LA STAMPA

ANNO 125. N. 13 · GIOVEDI' 17 GENNAIO 1991 · L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 6568?. TELEX 221121. FAX 656306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 5668,334/335; TARIFFE ITALIA E NAMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 254 000 TARIFFE ESTERO L. 562 000, ARRETRATI L. 2 400. USA: LA STAMPA (USPS 684-960) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 46-45 39TH STREET, LIC NY 11104.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 3.20; AUSTRIA SC. 22; *BELGIO FB. 60; *CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN. 2.25); CIPRO Mils 550; *DANIMARCA KR. 13; *EGITTO E P. 4.000; *FINLANDIA FMK 11; FRANCIA FR. 1.5; *GERMANIA D.M. 2.00; *GRECIA DR. 300; *INGHILTERRA P. 0.95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 2; *PORTOGALLO ESC. 250; *SPAGNA PTS. 160; *SUD AFRICA RD. 4.50; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2.30; SVIZZERA TICINO FRS. 2; TURCHIA L. T. 5.700; UNGHERIA FRN. 120; URSS Cop. -; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2.25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45x30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 700 000 (840 000); COMMERCIALI 730 000 (876 000); PUBBLICITA' ELETTORALE 915 000 (1 098 000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI' 730 000 (876 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 950 000. FINANZIARIE E LEGALI 730 000 (876 000). NECROLOGI 11 500. LA PAROLA (FAMIGLIA E AUTO) 10 500. ECHI DI CRONACA 22 000 LA LINEA. ECONOMICI VEDI RUBRICHE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70

Gli Usa: ogni momento è buono. Mitterrand: la parola ora passa alle armi

«Via da Baghdad, è la guerra»

Il Papa a Bush e a Saddam: non sparate

MA BUSH NON PUO' STRAVINCERE

NEW YORK

La potenza distruttiva che George Bush ha dispiegato nel Golfo Persico avrebbe dovuto costringere alla resa Saddam Hussein in virtù del puro potere di intimidazione che le armi americane possiedono. Ma il dittatore iracheno ha temerariamente accettato la sfida. E ora, scaduto l'ultimatum, Bush non ha vie d'uscita: non avendo conseguito la vittoria psicologica, deve cercare la vittoria militare sul campo. Ed è prevedibile che non aspetti più di qualche giorno per lanciare l'attacco, perché il tempo (sia per ragioni internazionali connesse con la fragilità della coalizione anti-Hussein sia per il dissenso interno che sta esplodendo in America soprattutto tra i giovani) lavora contro la Casa Bianca.

Che tipo di guerra verrà combattuta? La risposta è già tutta nelle armi che si affrontano nel Golfo: da una parte i tremendi arsenali del futuro, con i precisissimi missili di crociera, con i cacciabombardieri invisibili ai radar, con l'elettronica che guida i proiettili anche nel buio della notte; e dall'altra la statica guerra del passato, con i carri armati, il fuoco d'artiglieria, le trincee, i fili spinati, le fortificazioni.

Sulla carta, è una guerra impari. L'Iraq può soltanto perdere, ed in maniera devastante. Dunque: o Saddam Hussein è un pazzo votato al martirio oppure confida cinicamente nelle capacità di resistenza del suo popolo per un periodo abbastanza lungo da fiaccare la volontà politica americana. Perché egli calcola che se l'America è assai più forte nei ferramenti della distruzione, l'Iraq è più capace di soffrire. E' un calcolo terribile, ma è pur sempre un calcolo che ha una sua logica.

Mentre sui propositi di Hussein possiamo solo fare congetture, sulla strategia militare americana possiamo avanzare ipotesi fondate sulle dichiarazioni pubbliche dei suoi ideatori oltre che sulle autorevoli opinioni di alcuni esperti. Lo scenario più attendibile prevede un conflitto in tre fasi, le prime due delle quali - gli attacchi aerei - ci saranno con certezza, la terza invece - il conflitto terrestre - potrebbe anche non esserci.

La prima fase prevede attacchi aerei e missilistici notturni

Gaetano Scardocchia

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

WASHINGTON. «D'ora in poi ogni momento è buono per l'attacco»: mentre scorrevano le prime ore dopo la scadenza dell'ultimatun Onu senza che le truppe che si fronteggiano nel deserto sparassero un colpo, da Washington gli uomini di Bush hanno lanciato precisi segnali per indicare che il momento della guerra è ormai vicino. La Casa Bianca ha lanciato un appello urgente ai giornalisti che ancora restavano a Baghdad perchè lascino «in fretta» l'Iraq; le Nazioni Unite hanno deciso di trasferire gli osservatori militari incaricati di vigilare la pace tra Iran e Iraq in una località vicino al confine iraniano, lasciando la capitale irachena.

Anche sul piano militare si sono moltiplicati i segnali allarmanti. Una squadriglia di superbombardieri B-52 è decollata dalla loro base nell'isola Diego Garcia e si è diretta in una località segreta in prossimità dell'Iraq. Sono iniziate anche le prime schermaglie elettroniche tra i due eserciti: gli americani hanno cominciato a oscurare le comunicazioni tra le forze di Baghdad, misura indispensabile per rendere più sicuro l'attacco dell'aviazione.

Sono ormai rassegnati alla guerra anche i governi come quello francese che fino all'ultimo si sono battuti per cercare una soluzione diplomatica: il presidente Mitterrand in un messaggio televisivo alla nazione ha detto che «ormai la parola è destinata a passare alle armi». Da Mosca è partito un ultimo appello a Saddam: «Iniziate il ritiro subito perchè Washington non sta bluffando». Mosca ha però ribadito che non parteciperà in nessun modo al conflitto nel Golfo.

In Israele Shamir ha annunciato un accordo di cooperazione militare con Bush. **Benedetto Bisio, Candito, Ciriello, Colombo Del Buono, Man, Pantarolli Passarini, Patruno, Rampoldi Sansa Tosatti Zaccaria**

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

Il presidente iracheno Saddam Hussein inginocchiato in preghiera, prima della scadenza dell'ultimatum (FOTO AP)

LA MORTE SENZA MASCHERA

Ad incombere su di noi, con la minaccia della guerra, è la morte, l'ultimo tabù che ci è rimasto, la cosa che non vorremmo sapere, la cosa di cui non vogliamo parlare. Ed è la morte nella sua forma più brutalmente esplicita: uccidere, essere uccisi.

Un tempo, e ancora oggi in altri luoghi del mondo, la morte era perfettamente visibile, la gente moriva nelle case e lungo le strade. La gente moriva sui campi di battaglia, e quel tipo di morte era considerato, da epoche immemorabili, glorioso. Moriva sul patibolo, nel mezzo di una piazza, e i boia più abili erano apprezzati e ben pagati. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per rendere la morte invisibile. Abbiamo dei posti dove si va a morire, e sono posti sempre più inaccessibili, nei quali la faccenda è affidata a specialisti. Non vedendo più la morte in mezzo a noi, ci è diventato inconcepibile il modo in cui le generazioni venute prima di noi hanno pensato il morire, l'uccidere, l'essere uccisi.

Eppure, sembra evidente che il nostro più o meno consapevole progetto di nascondere ed esorcizzare la morte non funziona. Infatti i nostri teleschermi, le nostre cronache, perfino i nostri spettacoli, sono normalmente riempiti da scene macabre o sanguinolente. Ma si tratta di una specie di vaccino: la morte diventa ancora più invisibile e ancora più impensabile quando siamo ininterrottamente abituati, invece che a scontrarci con essa nella nostra vita, a vederla filmata, fotografata, raccontata stando seduti

Sergio Quinzio

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA

Violento scontro tra pci e governo. Stamani il Parlamento vota la mozione sul Golfo

«L'Italia resta al fianco dell'Onu»

Andreotti: missione di polizia. Ingrao: bugiardo

I DIARI DI GUERRA

A PAGINA 2
Per i militari un «blitz» senza segreti
di Mario Ciriello

A PAGINA 3
Così si è vissuta negli Stati Uniti la notte più buia
di Furio Colombo

A PAGINA 4
Strapenelope va alla battaglia dell'etere
di Oreste del Buono

A PAGINA 6
Che Allah salvi il re di Giordania
di Igor Man

A PAGINA 8
Scoppiano tanti piccoli conflitti privati
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 12
E speriamo che l'oro precipiti
di Mario Salvatorelli

ROMA. «Operazione di polizia», non azione di guerra: è questo il senso della nostra partecipazione alla campagna militare contro l'Iraq. Lo ha detto ieri Andreotti davanti ai due rami del Parlamento, ai quali ha chiesto l'autorizzazione a fornire assistenza alle Nazioni Unite. La seduta si protrarrà per tutta la notte: il voto è previsto per stamattina. Dc, psi, psdi, pri, pli sono favorevoli. Con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi sono contro l'impegno armato. Particolarmente polemici i comunisti del gruppo. Ingrao ha gridato ad Andreotti: «Bugiardo, vergognati». Ma il Paese e i partiti sono divisi. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione o si asterranno. Alcuni senatori della Sinistra indipendente voteranno a favore.

Battista, Ceccarelli, Deaglio De Garzarolli, Martini, Minzolini

ALLE PAGINE 8, 9, 10, 11

LA PAROLA PROIBITA

CHI ieri chiamava su Televideo la pagina «141» poteva leggere questo dispaccio di poche righe tradotto dalla «Bbc»: «Il Parlamento britannico ha approvato ieri sera la proposta del governo di fare la guerra all'Iraq per costringerlo a ritirarsi dal Kuwait». Fare la guerra per costringerlo: punto e basta. Chi poi ha cercato di seguire gli altri dispacci che ieri riferivano del dibattito nel nostro Parlamento si è trovato di fronte ad un magma di involuzioni agglutinate dalle quali ha potuto capire che l'Italia non è andata nel Golfo per fare la guerra all'Iraq come gli altri, ma per compiere una indefinibile «operazione di polizia», come se avesse a che fare con la «Spectre» nemica di James Bond, invece che con una nazione che schiera seicentomila uomini e migliaia di carri armati. E' lo stesso linguaggio, storicamente accreditato, del «sensorio vigile» del presidente Segni ormai moribondo, o delle «convergenze parallele» del povero Moro. E anche del «guerra continua» badogliano dell'otto settembre, in cui non si sapeva quale guerra e contro chi.

Paolo Guzzanti

CONTINUA A PAG. 8 QUARTA COLONNA

I giornali denunciano la dittatura imminente. In Lettonia i paracadutisti sparano: un morto

Gorbaciov chiede la censura, no del Soviet

Folla di centinaia di migliaia di persone ai funerali di Vilnius

MOSCA. L'ira di Gorbaciov sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. Di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nuovo gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura, ma la richiesta non è passata.

Ieri mattina Vilnius si è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutta la Repubblica, avevano portato migliaia di persone ad onorare le vittime della «domenica di sangue». Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano le salme di dieci delle 14 vittime: si parla di mezzo milione di persone. Il corteo, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. I nove feretri (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine) erano avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della lituania indipendente.

«Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, ma prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto». Lo afferma in un'intervista all'inviato de «La Stampa» un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista lituano.

A Riga, capitale della Lettonia, è stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei camion che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

Enrico Singer

e Fabio Squillante A PAGINA 13

Una ragazza regge il ritratto di una vittima della repressione di Vilnius (FOTO AP)

Dopo l'attentato alla Pan Am di Torino

Al Fatah: colpite ovunque Il Sismi: terroristi nascosti

ROMA. Due bombe molotov lanciate contro gli uffici torinesi della Pan-Am, alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana di Fiesole, molti sospetti terroristi sfuggiti improvvisamente al controllo dei servizi segreti. La paura degli attentati legati alla crisi internazionale ha avuto le prime conferme ieri, mentre scattava il piano interforze predisposto dalla Difesa per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese.

Suscita apprensione soprattutto la notizie, diffusa in serata da un agenzia di stampa, secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Secondo fonti ritenute attendibili, agli uffici di controllo dei potenziali terroristi «risulta inspiegabile come tante persone ben note ai servizi segreti siano riuscite praticamente tutte insieme, a sottrarsi ai controlli». Tra gli scomparsi figurano molti arabi.

I primi attentati sono avvenuti nella notte di martedì. A Torino gli uffici della compagnia aerea Pan Am sono stati danneggiati dallo scoppio di due bottiglie incendiarie. L'attentato è stato inizialmente rivendicato dal «Fronte per la liberazione della Palestina». Nel pomeriggio di ieri, però, l'organizzazione ha smentito invitando «giornali e tv a non effettuare speculazioni e parallelismi di sorta tra simili atti e le reali posizioni del fronte». Secondo la Digos, i responsabili sono da ricercare negli ambienti vicini all'autonomia.

L'attentato di Fiesole, che non ha fatto danni, è stato rivendicato da una telefonata anonima: «Abbiamo colpito l'Harvard University Centre - ha detto una voce senza accento -, contro l'America è contro la guerra».

A PAGINA 11

UN'ANALISI di **Roberto Martinelli**

Indice

La crisi del Golfo	2-12
Estero	13
Interno	15
Cronache	16-19
Società e Cultura	23-25
Spettacoli	27-29
Economia	31-34
Sport	35-37
I motori	38-39

La Casa Bianca ha invitato i giornalisti rimasti a Baghdad a partire «in fretta»

«L'attacco? Ogni momento è buono»

L'America attende soltanto il via del Presidente

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Potrebbe cominciare in ogni momento». Ieri, nel lanciare un drammatico appello a tutti i giornalisti americani ancora a Baghdad perché partano «in fretta», il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha annunciato che il momento decisivo è ormai vicino. Ma ormai tutte le bocche sono cucite e chi finge di sapere tira solo a indovinare. L'opinione dominante a Washington, comunque, è che l'attacco, condizioni meteorologiche permettendo, dovrebbe scattare nel corso di questo fine settimana, forse questa notte, forse domani notte. «Meglio prima che dopo», è lo slogan che tutti gli uomini dell'Amministrazione continuano a ripetere.

Quella di ieri è stata la «giornata in più» dopo l'ultima ora, cioè dopo la mezzanotte del 15 gennaio, dalla quale sono sicuramente partiti gli ordini che tutti vorrebbero conoscere. Adesso manca solo l'ultima parola da parte del Presidente: «Via». Però, ieri, gli uomini dell'Amministrazione, pur senza troppe speranze, sono rimasti a scrutare l'orizzonte nel caso apparisse uno spiraglio. «Il 15 gennaio - ha ripetuto ieri Fitzwater in apertura del suo abituale incontro di mezzogiorno con i giornalisti - costituiva una scadenza per il ritiro dal Kuwait da parte dell'Iraq, non una scadenza per l'uso della forza». In altri termini, nel caso l'orgoglioso Saddam, che non ha mai voluto riconoscere la «deadline» del 15 gennaio fissata dalla risoluzione 678 delle Nazioni Unite, avesse avuto in mente un annuncio a sorpresa un giorno dopo, bene, in questo caso, ieri sarebbe stata la giornata giusta. «Se ci fosse stata un'iniziativa o un'indicazione da parte di Baghdad della volontà di rispettare le 12 risoluzioni dell'Onu - ha detto ieri la portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, parlando ormai al passato - se ne sarebbe potuto tenere conto». «Il segretario di Stato - ha comunque aggiunto - mantiene la speranza che Baghdad offerri la serietà della situazione e la necessità di dare corso alle risoluzioni Onu». «La scelta della pace resta nelle mani di Saddam Hussein», gli ha fatto eco Fitzwater, confessando che la messa a punto dei piani per l'uso della forza stava andando avanti «con una sorta di rassegnazione».

Ormai George Bush ha del tutto sospeso i suoi impegni pubblici. Resta a stretto contatto con i suoi consiglieri, che vede ripetutamente, e intanto pensa alle parole giuste da usare quando, all'attacco scatenato, dovrà comunicare al popolo americano che la guerra è già iniziata.

Al presidente la lettera di papa Giovanni Paolo II è stata recapitata ieri mattina. Bush ha buttato giù alcune righe di risposta per dire che è «essenzialmente d'accordo» con lui, che condivide il suo «desiderio di pace» e che si unisce a lui «nell'appello a Saddam perché abbandoni il Kuwait». Sulla giornata del presidente non sono stati forniti altri dettagli. «E' calmo e fiducioso di aver considerato tutti gli aspetti della situazione», ha raccontato Fitzwater. Ma le fonti della Casa Bianca si sono perfino rifiutate di dire se Bush abbia aspettato la mezzanotte del 15 in piedi oppure no. «Non siamo autorizzati a comunicare il suo "bedtime"». Si sa soltanto che il presidente, martedì, ha terminato la sua giornata di lavoro alle 18 e 30. Se la mattina aveva compiuto una passeggiata solitaria nel prato-sud della Casa Bianca, martedì sera ha fatto quattro passi accompagnato dal suo cane Ranger. Poi è rientrato per cenare con la moglie Barbara. Si dice che sia andato a letto, come al solito, poco prima delle 10.

Saddam, invece, secondo le notizie arrivate a Fitzwater che le ha ritrasmesse ai giornalisti, ha raggiunto uno dei suoi bunker. Anche questo è stato considerato a Washington un segnale negativo. Les Aspin, presidente della commissione Forze Armate della Camera, ha comunque escluso che, in questa fase, Saddam come persona possa essere un «obiettivo». Non ha voluto spiegare perché, ma è probabile che gli americani considerino l'effetto negativo che avrebbe un eventuale fallimento del bersaglio.

Paolo Passarini

Un gruppo di musulmani americani si è riunito ieri in preghiera nella moschea Al Falah di New York (FOTO AP)

DIARIO MILITARE

Un blitz senza segreti

DAVID Evans, uno studioso americano di questioni militari, scrive dall'Arabia Saudita: «Quando i mezzi corazzati scenderanno in campo, si assisterà alla più colossale battaglia della storia».

Non basta: «Tanti e tali saranno gli aerei che causeranno, nel cielo del Kuwait, un'eclissi parziale di Sole». Il linguaggio è iperbolico, ma la visione è corretta: ed è condivisa da tutti i «professionisti» delle arti belliche sulle due sponde dell'Atlantico.

Il canovaccio della strategia alleata non è più un segreto e ha una sua robusta logica. Ma la guerra non è una parata in piazza. Come insegnava il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il genio prussiano: «Nessun piano sopravvive allo scontro con il nemico».

Spieghiamoci meglio. La certezza di una vittoria alleata è pressoché totale, ma la strada per arrivarvi potrebbe rivelarsi più ardua e più lunga dello sperato. Il generale Norman Schwarzkoph, il comandante supremo di Desert Shield, lo scudo del deserto, avverte: «Non facciamoci troppe illusioni. Questa guerra potrebbe durare fino a sei mesi». I più calcolano trenta giorni, soltanto i super ottimisti si cullano nell'attesa di un rapidissimo collasso iracheno, già scorgono un oceano di disperate bandiere bianche. Anche l'International Institute for Strategic Studies a Londra, consiglia prudenza: «Gli alleati preverranno gradualmente, con una escalation di iniziative».

Questa escalation - aggiunge l'Institute londinese - dovrebbe cominciare «assai presto», per molti motivi.

Una prolungata tensione nuocerebbe al morale dei militari e Saddam Hussein, in un ennesimo gesto di demenza, potrebbe colpire Israle, dilatando così le dimensioni del conflitto.

Cosa inaugurerà l'escalation? Una imponente operazione per la celere conquista dei cieli. E' impensabile che l'Iraq, con i suoi 700 jet, dei quali 50 soltanto, i Mig-29, sono potenti e temibili, possa resistere all'offensiva di 1300 formidabili aerei americani, più altri 400 degli alleati europei e islamici.

Allo stesso tempo, queste squadriglie distruggeranno le basi di missili, gli impianti militari, i campi di aviazione. Poi l'«apocalisse», un lungo bombardamento contro le forze irachene di terra schierate attorno al Kuwait. Vi parteciperanno aerei, navi e artiglierie, un bis, dicono gli esperti, del tifone di ferro e di fuoco che precedette lo sbarco in Normandia. Infine, avanzeranno carri e uomini. Soprattutto di notte, perché i tank alleati dispongono delle ultime tecnologie per combattere nell'oscurità. I marines americani tenteranno allora di sbarcare sulla costa kuwaitiana; le forze multinazionali e il 18° Corpo d'armata Usa circonderanno Kuwait città; e il 7° Corpo d'armata si spingerà forse verso Al-Nasiriya, fra Kuwait e Baghdad.

Questo, dunque, il canovaccio. Ma difficilmente si snoderà così, senza groppi, senza sfilacciature. I soldati angloamericani ricordano in queste ore la Legge di Murphy, quella che, con humour amaro ma saggio, insegna che «se qualcosa può andare a rotoli, a rotoli va».

Mario Ciriello

«Il 16 è arrivato, abbiamo vinto»

Ma l'Iraq mina le frontiere per evitare fughe

BAGHDAD. L'Iraq sta già vincendo la guerra perché «è il giorno 16 e non è successo niente». Lo ha dichiarato il ministro dell'informazione Latif Nasir Yasim, parlando con un gruppo di giornalisti. «Siamo preparati alla pace o anche a lottare contro qualsiasi aggressore, americano o israeliano. Abbiamo un milione di soldati e otto milioni di volontari pronti a lottare per liberare la Terra Santa dell'Arabia Saudita». Yasim ha assicurato che il popolo è tranquillo, visto che ha vinto sull'ultimatum delle Nazioni Unite: è scaduto e «non è successo niente». «Chiediamo al presidente Bush e a tutti i Paesi del mondo di comprendere il nostro punto di vista sulla pace e sulla guerra», ha detto il ministro. «Dal Kuwait non ce ne andremo e se Israele ci attacca reagiremo. Sono loro i veri responsabili della crisi».

Un'ora prima della scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Saddam Hussein ha inviato un messaggio via radio alle truppe, assicurandole che non tratterà sui diritti dell'Iraq. Il giornale delle forze armate «Al Qadessiya» scrive che «i soldati iracheni sono pronti a combattere la guerra più onorevole della storia. Il popolo combatterà per porre fine all'ora buia nella storia degli arabi e dell'umanità, estraendo i denti canini alla bestia americana».

E' improbabile che Saddam appaia in pubblico, ora che l'ultimatum dell'Onu è scaduto. L'ha affermato ieri un diplomatico arabo. «Il presidente iracheno eviterà per il momento di farsi vedere per non diventare un facile bersaglio di un qualche colpo sferrato dalla forza multinazionale». Il dittatore ha visitato martedì pomeriggio il fronte per sollevare il morale delle truppe e parlare con i comandanti locali, poi ha fatto ritorno ad uno dei suoi rifugi fortificati sparsi nel Paese. «L'eliminazione di Saddam - ha sottolineato il diplomatico - avrebbe immediate e forti ripercussioni sul morale delle truppe irachene, dando l'opportunità alle forze alleate di portare a termine il blitz nel più breve tempo possibile». Per un quotidiano del Cairo Saddam ha in Iraq 54 nascondigli segreti, e quando è nascosto esercita il potere attraverso gli 007.

Il presidente dell'Assemblea nazionale ha annunciato che Saddam ha assunto il comando diretto delle forze armate e ha ribadito che l'Iraq non esclude di far ricorso alle armi chimiche se verrà aggredito. In dichiarazioni a due agenzie di stampa internazionali, Saleh ha affermato anche che Baghdad resta disponibile a colloqui con gli Stati Uniti, a patto che Washington richiami le proprie forze dalla regione. Se ci sarà la guerra, ha proseguito, l'Iraq è convinto di subire un attacco da parte di Israele. Saddam ha un controllo pressoché assoluto sulle forze armate anche in tempo di pace. L'annuncio di ieri, secondo l'opinione comune, sembra destinato ad avere un effetto psicologico e a rafforzare la sensazione che il Paese è ormai sul piede di guerra. «Sarà il presidente in persona a dirigere la battaglia - ha detto Saleh - anche se naturalmente sarà coadiuvato dai suoi numerosi collaboratori».

L'Iraq ha chiuso e minato la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire dalla guerra. Le truppe di Baghdad stanno fortificando le postazioni difensive in Iraq. Centinaia di kuwaitiani hanno attraversato nelle ultime ore la linea del deserto per cercare rifugio in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono testimoni. Nel campo profughi di Kafji, una cittadina di frontiera dove già si trovavano 500 persone, ne sono affluite altre 300, tra cui cento bambini. Sono i soli abitanti di questa località fantasma, la cui popolazione è fuggita per il timore della guerra. Anche le tende dove hanno trovato un precario rifugio sembrano loro più sicure del Kuwait. Per raggiungerle hanno attraversato due chilometri di terra di nessuno, tra le postazioni irachene e quelle americane. I militari sauditi impediscono ai profughi di uscire dal campo, nel timore che tra loro si nascondano agenti iracheni.

Due Boeing 707 della compagnia aerea irachena «Iraqi Airways» sono atterrati questa mattina all'aeroporto di Nouakchott, in Mauritania. Potrebbe trattarsi di aerei che la compagnia di bandiera vuole sottrarre ai bombardamenti. **(e. st.)**

DALLA PRIMA PAGINA

MA BUSH NON PUO' STRAVINCERE

tla visione notturna è un vantaggio tecnologico che gli americani hanno tutto l'interesse a sfruttare, perché le difese irachene di notte sono «cieche») diretti a distruggere le potenzialità offensive di Saddam Hussein: i missili con i quali minaccia Israele e l'Arabia Saudita, le piste degli aeroporti, i depositi delle armi chimiche, i radar e le batterie antiaeree, i centri di telecomunicazioni.

Questo massiccio assalto iniziale dovrebbe privare l'Iraq della capacità di portare la guerra fuori dai confini del Paese. Nel giro di pochi giorni, gli americani ed i loro alleati contano di conseguire l'assoluta, incontrastata padronanza dei cieli.

Seconda fase. L'egemonia aerea permetterebbe l'entrata in scena dei bombardieri pesanti, i B-52, ciascuno dei quali può portare 25 tonnellate di bombe, e ciascuna bomba è migliaia di volte più potente degli ordigni della seconda guerra mondiale. Saddam Hussein forse non ha idea di quali apocalittiche demolizioni questi aerei possono provocare. La seconda ondata di attacchi mirerebbe a devastare le residue infrastrutture militari, tagliare le vie di comunicazione e di rifornimenti col Kuwait, martellare le postazioni dei carri armati e dell'artiglieria.

Terza fase. Le unità corazzate degli americani e degli alleati entrano in Kuwait per la riconquista territoriale, ossia per applicare finalmente la risoluzione dell'Onu. Molti esperti statunitensi sono talmente convinti della formidabile efficacia degli attacchi aerei che considerano improbabile una vera e propria guerra terrestre, nel senso che l'armata di Hussein in Kuwait verrebbe ridotta a tal mal partito (affamata, assetata, priva di comunicazioni con i centri di comando) da risultare alla fine incapace di combattere.

E' un canovaccio realistico? Sì, in teoria lo è. Non c'è alcun dubbio che Bush, oltre a liberare il Kuwait - che è l'obiettivo ufficiale della guerra, consacrato dai voti dell'Onu - intende cogliere l'occasione per perseguire un obiettivo specifico della politica americana: spazzare via Saddam Hussein e comunque mozzargli gli artigli in modo da impedire per molti anni che l'Iraq possa aspirare al ruolo di potenza dominante nel Medio Oriente.

E tuttavia, pur mirando ad una vittoria massiccia e decisiva, pur rinnegando energicamente il «gradualismo» che portò al disastro del Vietnam, l'America deve calibrare con scrupolosa precisione le offensive aeree: evitare, per esempio, massacri della popolazione civile che susciterebbero lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale. George Bush sa bene che deve sconfiggere l'Iraq, ma senza distruggerne la società e l'economia e senza demolirne troppo le capacità di difesa, altrimenti il Paese - a conflitto finito - diventerebbe facile preda di vicini non meno ingordi, come la Siria e l'Iran. Come si vede, è una strategia che deve conciliare esigenze contraddittorie: vincere in tempi brevi, prima di un collasso della volontà politica internazionale ed americana; ma vincere senza sconvolgere eccessivamente gli equilibri di forza nel Medio Oriente.

Gli uomini cercano da sempre di rendere razionale la guerra. Anche quella di Bush è una scelta razionale. Ma la guerra mette in moto logiche e sentimenti irrazionali. Le sue conseguenze sono perciò sempre imprevedibili. Alla fine della «civil war» del 1861-65 - conflitto crudele e spietato che ancora oggi tormenta la coscienza americana - Abraham Lincoln confessò: «Credevo di poter dominare gli eventi, ed invece gli eventi hanno dominato me».

Con la sua decisione di contrastare fermamente Saddam Hussein, Bush entra già ora nella galleria dei presidenti «guerrieri» (accanto a Washington, a Lincoln, a Franklin Delano Roosevelt, a Truman, a Johnson) ma quale sarà il suo posto non è ancora chiaro: «Se la guerra finisce in due o tre settimane - dice lo storico Arthur Schlesinger - il presidente Bush verrà sicuramente rieletto.

Se i combattimenti durano cinque o sei mesi, le vittime possono essere molte ed il terrorismo infuria, allora Bush è un uomo finito».

Gaetano Scardocchia

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORI:
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Cuscia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellotto
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, **Cesare Martinetti** Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, **Marcello Sorgi** Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interni, **Mario Vavea** Esteri, **Dario Cresto-Dina** Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, **Gianni Romeo** Sport, **Alessandra Comazzi** Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, **Alberto Sinigaglia** Iniziative e Supplementi speciali
Pia Renaldi Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Pilerchi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pescetti 138, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
Publikompass, via Cardinal Capecelatro 29, Milano, tel. (02) 85.861
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.21; altre filiali (orario ammessi commerciali
© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 3124/1868
Certificato n. 1932 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Mercoledì 16 gennaio 1991 è stata di 605.240 copie

DIARIO USA

DOPO L'ULTIMATUM

«Deep Black» è stato il ritornello dei reporter dal fronte: nessuno sa cosa sta succedendo

America, la notte del buio profondo

Disagio e angoscia tra la gente incollata alle tv

NEW YORK

La gente era sveglia a mezzanotte, ma non tutti erano davanti al televisore, per essere presenti allo strano appuntamento del primo minuto di guerra. Molti erano nelle chiese, nelle sinagoghe, tutte rimaste aperte. Molti (duemila) intorno al Palazzo vuoto e spento delle Nazioni Unite, con le candele in mano.

Erano accampati davanti alla Casa Bianca, e anche là le luci erano spente e le telecamere cercavano invano il segno di vita, di frenesia, di via-vai dell'ultimo istante che - immaginavamo - sarebbe stato il segno di queste ore. Ad Atlanta, per tutto il giorno della vigilia, c'è stata una lunga marcia, gente diversa, giovane, anziana, studenti, bambini accompagnati dai genitori, un mare di candele intorno alla tomba di Martin Luther King (era il suo compleanno) verso sera.

A San Francisco - lo hanno già detto le agenzie di stampa del mondo - i manifestanti sono apparsi all'improvviso sul Golden Gate, il ponte che collega la città alle cittadine dormitorio dove vive la gente. Hanno bloccato il ponte e la polizia è stata colta di sorpresa perché non si va, a piedi, sul Golden Gate, non ci sono passaggi per i pedoni.

Chi ha visto l'evento testimonia di questo. Da una parte i dimostranti erano molti, di tutte le età, apparentemente di tutti i gruppi sociali e gli studenti, classici protagonisti di queste organizzazioni, non erano maggioranza. L'evento è stato bene organizzato, veloce. L'idea del ponte è stata ammirata apertamente da chi ha dovuto fare il commento «dal vivo», una sorpresa per tutti. Dall'altra parte il comportamento della polizia: era fermo ma senza coinvolgimento personale, senza la rabbia che avevamo visto negli scontri polizia-dimostranti ai tempi del Vietnam. Ciò che ha motivato chi si è messo in marcia non era né estraneo né ignoto ai poliziotti che con pazienza portavano via i dimostranti. Non voglio dire che la polizia era d'accordo. Voglio dire che il confronto non era fra l'una e l'altra parte della folla. Ciascuno sapeva di misurarsi con qualche altra cosa. Il problema dei dimostranti era di cercare attenzione. Il problema della polizia era sgomberare il ponte. Ma non c'era lotta di una parte contro l'altra. Gli automobilisti bloccati non suonavano i loro clackson, non c'erano grida e proteste. Sembravano pensare che è naturale che in una giornata così strana, ci debbano essere ruoli diversi, e ciascuno onestamente svolgeva il suo.

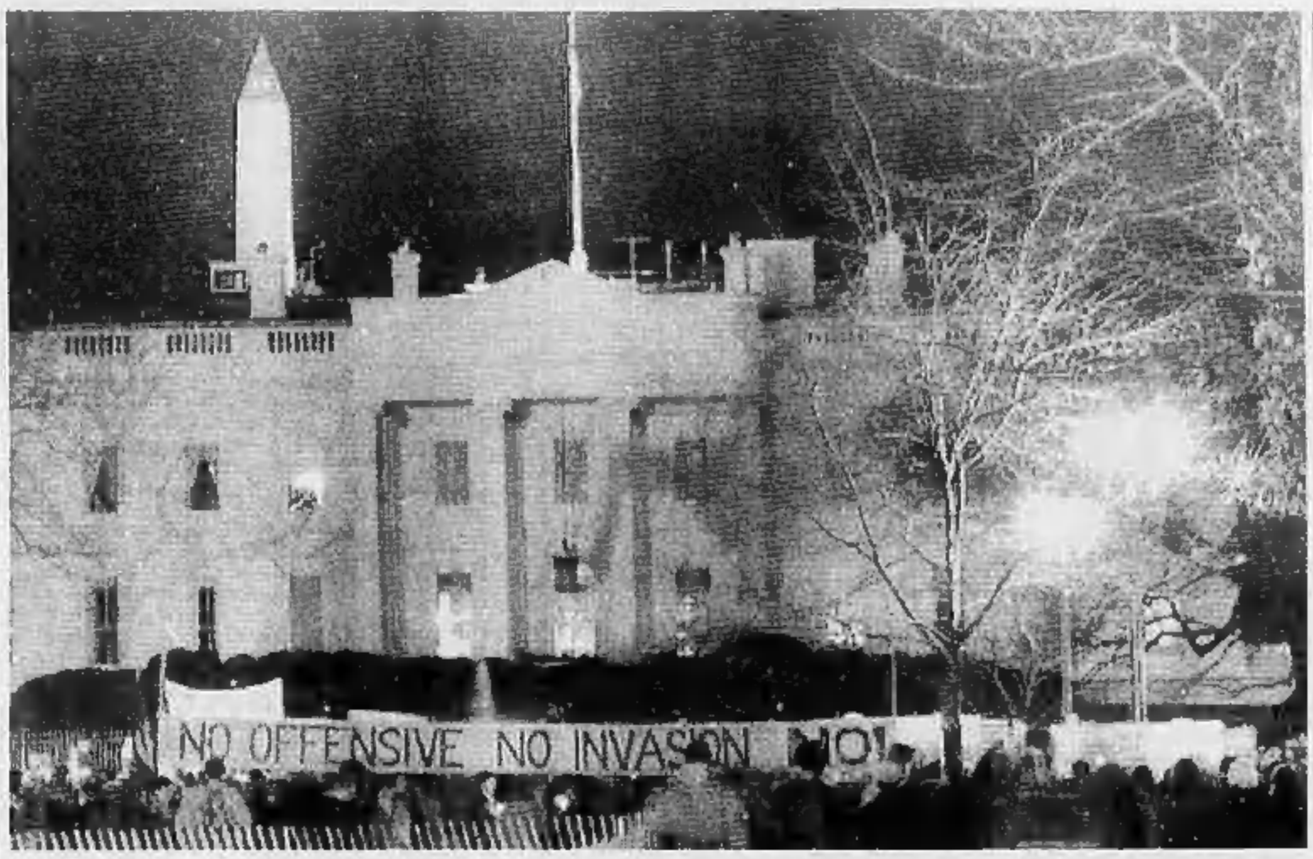
A Des Moines, nello Iowa c'è stato un fatto molto raro in America: l'intera «high school» squadra di football in testa, si è messa in marcia, prima i ragazzi, poi gli insegnanti, poi i genitori. Non c'è mai stata una dimostrazione di ragazzi delle scuole medie, in America, e mai insieme agli atleti (che al tempo del Vietnam erano i campioni del patriottismo). Mai con gli adulti.

Ma a Detroit si sono visti sfilare bambini e maestre, a Chicago la gente del quartiere d'affari (il Loop) ha fatto ala a un lungo corteo, qualcuno dal marciapiede si univa, qualcuno ne usciva perché era scaduto il suo tempo libero e doveva tornare in ufficio.

Ho detto del rapporto quasi sempre non conflittuale - senza partecipazione personale e soggettiva - fra dimostranti e agenti di polizia, un comportamento fino ad ora costante nelle frequentissime dimostrazioni che ci sono state nell'America grande e in quella piccola, nelle grandi città seguite ansiosamente dalla televisione e in centri rurali (persino coltivatori col trattore) dove le stazioni televisive hanno dovuto utilizzare i video prodotti dai partecipanti, per mostrare l'evento.

Dunque la prima novità è un confrontarsi senza rabbia, una polizia senza gesti violenti, una serie continua di dimostrazioni senza furore. Una seconda novità è che non prevalgono i giovani, si vedono persone di tutte le età; di tutte le classi sociali. Una terza novità è che la famosa contrapposizione fra grandi metropoli «internazionalizzate» e pronte a cogliere al volo gli eventi, e la «middle America» prudente e conservatrice, qui è svaporata. Lo stesso comportamento lega New York alle pianure del Nebraska, le università alle piccole scuole medie, le casalinghe ai docenti universitari, Wall Street e i «blue collars».

La quarta novità è la più sorprendente. Non c'è alcuna contrapposizione di folla, non ci sono ali di gente ostile e pronta allo scontro intorno a coloro che manifestano in tanti modi diversi l'avversione alla guerra. Il «New York Times» del 16 gennaio, il «Wall Street Journal» dello stesso giorno registrano con sorpresa il fatto: «Continue manifestazioni di pace prima che ci sia una guerra». Eppure questo strano disporsi della folla americana, tra chi parla e chi tace, non dovrebbe far dire che gli Stati Uniti sono un Paese diviso. Come spiegarlo?



Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu è stata organizzata una veglia di pacifisti davanti alla Casa Bianca: vi hanno partecipato tremila persone

Prendiamo le statistiche. In un dibattito televisivo dell'ultima ora organizzato fra il giovane deputato Joe Kennedy, nipote del presidente e avversario della guerra nel Golfo, e il senatore repubblicano John Warner, che è a favore, Kennedy ha detto: «Se mettiamo insieme tutte le tabelle possibili, viene fuori sempre la stessa cosa. La gente non è divisa fra un partito e l'altro. La gente non è persuasa. Alcuni lo dicono e forse il silenzio degli altri significa che chi parla lo fa a nome di molti». Credo che quella persuasione si possa dire in un altro modo. Non c'è una maggioranza contro la guerra.

E non c'è una maggioranza in favore dell'uso immediato della forza. C'è un vasto disagio comune di fronte a quegli edifici vuoti, con le luci spente (la Casa Bianca, le Nazioni Unite, il Pentagono). Difficile pretendere che un popolo di gente attiva, bene informata, dove il diploma della scuola superiore è richiesto agli infermieri e ai soldati, non voglia capire di più, sapere di più, rendersi conto direttamente di quello che accade, del perché accade, adesso, in questo modo.

Ma sia la gente che è scesa per le strade sia coloro che li hanno guardati senza gridare slogan avversi, sanno due cose: alle spalle non ci sono culture o campagne per mobilitare il Paese. Le televisioni sono neutrali. Se non lo sono, si schierano apertamente come il commentatore della Abc John Chancellor, la notte del 15 gennaio, con i dimostranti.

Per questo si può dire che, dal Texas o New York, i dimostranti non sono la maggioranza, non sono neppure la voce di un Paese spezzato.

In questi dimostranti si sente angoscia, disagio, incertezza, mancanza di persuasione, e niente odio. Per questo non sono «avversari», di qualcuno o qualcosa, come i dimostranti europei. Per questo, credo, non è neppure corretto, storicamente, definirli «pacifisti». Da buoni americani prendono un problema alla volta. Vogliono esprimersi adesso, su *questa* crisi del Golfo.

Vogliono capire quel che non è stato detto, discutere quel che non è stato discusso. Rappresentano l'impressione di molti che la questione guerra-pace, in *questo* episodio, è tutt'altro che chiusa. Alle spalle hanno i media, che pongono con ostinazione le stesse domande. Non sono la maggioranza, i dimostranti. Sono il tono alto di un brusio di domande che non tocca la lealtà del Paese. Ma coinvolge tutti.

Per questo comincia subito. Per questo, non finisce e non è uno scatto di emozione. Nella democrazia meno conflittuale del mondo, il vecchio sistema di prendere all'istante una decisione a nome e «per il bene di tutti» non tiene, non persuade. La gente sta dicendo ai suoi leader che è finita la guerra fredda, e il suo meccanismo di decisioni istantanee.

Intanto stiamo imparando un nuovo linguaggio. «K-day» è il momento in cui scatta l'attacco (K, da Kuwait). «Blue on Blue» vuol dire scontro in cielo di aerei, o intercettazione di missili aria-aria. «WM, War mommies» è un soldato donna che parte-do ha lasciato a casa i bambini. «Deep black», profondo nero, è ciò che, nella notte del 15 gennaio, i corrispondenti dalle zone di guerra dicevano di sapere: nulla.

I «body bags» vengono da una fabbrica di Patterson, New Jersey. Sono contenitori di plastica nera con la chiusura lampo. Da alcune settimane la produzione si è fatta intensa. Alla fabbrica, che ha il curioso nome di «Life Industry» (fabbrica della vita) lavorano quasi solo donne, nere e portoricane. «E' così triste - dice uno di loro -. Ma ci si fa l'abitudine». Quasi ognuna di loro ha un figlio, un parente, un conoscente nell'armata del Golfo. Laggiù quasi il quaranta per cento dei soldati è composto di neri e di «ispanici».

Questa è l'altra novità con cui l'opinione americana cerca ancora di fare i conti. E' la prima volta che una democrazia affronta una grande guerra con un esercito di volontari. E' la prima volta che volontari arruolati durante un indefinito tempo di pace si trovano di colpo a presidiare il fronte di una guerra vasta e totale. Ben pochi si sentono di ripetere: «E' il mestiere dei soldati». In una democrazia la gente prova disagio al pensiero che il «mestiere» di qualcuno sia andare a morire. E anche i sostenitori dello scontro armato non si sentono di affermare: «Lo sapevano, per questo si sono arruolati». Il perfetto esercito bene armato che sta per scattare nel deserto è composto di giovani arruolati durante la guerra fredda, quando l'alternativa fra pace e guerra era straordinariamente democratica, nella sua semplicità: o tutti o nessuno. Perché quello era lo scenario dell'improbabile, estremo confronto fra grandi potenze.

Il dibattito sulla guerra, la sua inaspettata e diffusa contestazione si spiega anche con questo pensiero: morire tocca solo a qualcuno. Gli altri, volendo, potrebbero non pensarci. Nella cultura americana è un pensiero che taglia trasversalmente persuasioni e partiti. C'è un errore e la gente, tra silenzi e dimostrazioni, lo sta cercando. Sente di essere entrata in un'altra epoca, prova disagio a lasciarsi guidare con gli argomenti di prima.

Una popolare agenzia di viaggio, «Liberty Travel», ha fatto sapere di essere assediata di richieste: qual è il posto più sicuro, l'angolo di pace, il luogo in cui ci si può rifugiare? Ha pubblicato un elenco. Non le isole Figi, perché là tempo c'è tensione fra nativi e minoranza indiana, c'è nell'aria un colpo di Stato. Non nella mitica Polinesia, dove vari fronti di liberazione attendono sempre di sferrare il colpo finale alla Francia.

Una vasta fascia di luoghi desiderabili è da escludere perché fa parte del mondo islamico. L'islamismo, almeno come scelta politica, sta dilagando nei Caraibi, nelle isole delle tradizionali vacanze americane.

Ad Acapulco c'è banditismo, l'India è chiusa dal conflitto fra hindu e musulmani, che ha raggiunto anche la mitica Bali. Paradisi come lo Sri Lanka sono diventati terra bruciata della guerriglia.

Il mitico Nepal degli hippies è in fiamme. Le Seychelles sono passate da un colpo di mano militare all'altro. Il Suriname è appena caduto sotto una coalizione di sergenti. Le belle coste del Centro America non sono praticabili. Dice l'associazione internazionale dei grandi alberghi: oggi gli hotel del mondo sono vuoti. La strana attesa continua.

Furio Colombo

REPORTAGE

ULTIME ORE IN IRAQ

E un mare di nebbia annientò Baghdad

Fuga da thrilling in aereo, nell'alba del giorno terribile

BAGHDAD
DAL NOSTRO INVIATO

L'ultimo volo da Baghdad partirà fra due ore, forse, o forse fra sei. Forse partirà nel pomeriggio, forse stasera, forse mai. E' dalle sei del mattino che siamo qui, gruppo di formiche infreddolite negli sterminati spazi dell'aeroporto, e un po' alla volta mentre ancora faceva buio abbiamo visto crescere intorno a noi un piccolo esercito di disperati.

Adesso, mentre fuori comincia ad albeggiare, saranno tre o quattrocento le persone che in silenzio, gli occhi cerchiati di rosso, sono arrivate nella sala d'imbarco. Si muovono in gruppi famigliari, lei con le mani cariche di borse, lui che trascina ragazzetti dall'aria insonnolita. Sono i fuggitivi dell'ultima ora: per l'Iraq l'ultimatum scade fra meno di sessanta minuti, precisamente alle otto del mattino, ma loro ci provano lo stesso. Alle 10,30 parte il volo «JE 114» per Amman: in quel momento la guerra potrebbe essere già scoppiata, gli spazi aerei già chiusi, ma bisogna tentare. Dio sa quanto sono costate quelle prenotazioni.

Noi apparteniamo al gruppo dei privilegiati: è dall'altra sera che ci è una telefonata da Roma la Rai ha annunciato un'iniziativa di emergenza. Un piccolo jet privato, con due piloti che hanno accettato di correre il rischio, atterrerà a Baghdad con le prime luci dell'alba per portar via giornalisti e cameraman. In tutto ci sono otto posti. Forse si farà in tempo a uscire dallo spazio aereo iracheno prima che spiri l'ultimatum. Ma nessuno poteva prevedere che la capitale deserta si sarebbe affacciata al giorno del «K-Day» avvolta nell'ovatta, coperta da un manto di nebbia così spesso dall'impedire qualsiasi atterraggio.

Così siamo qua ad aspettare, mentre intorno a noi aumenta la silenziosa folla dei disperati. Guarda, quella non è la troupe televisiva francese che ieri sera, in albergo, rideva forte giurando che sarebbe rimasta a Baghdad fino a febbraio? E quegli americani; non erano loro a giurare che le previsioni di un attacco imminente, magari proprio la notte del 16, erano tutte balle?

Quel volo per Amman potrebbe essere l'ultimo. Un «Jumbo», forse, a malapena potrebbe contenere le persone che continuano a sciamare verso le sale d'imbarco. Se sarà un «707», molti resteranno a terra. Ma non c'è rabbia, almeno fra i passeggeri iracheni, o impazienza: piuttosto una specie di speranza estenuata che ad ogni occhiata al tabellone delle partenze vira verso la rassegnazione.

L'esplosione avviene alla sette in punto.

No, non è il bombardamento americano: sono gli altoparlanti dell'«International Airport Saddam Hussein» che, di colpo, cominciano a rovesciare su questa folla di fantasmi gli incitamenti del Capo. Risuonano musiche marziali, la voce del Capo rimbomba sotto le volte arabeggianti del gigantesco, modernissimo impianto.

E' il proclama alla Nazione, l'appello al serrate le fila, la sferzata che dovrebbe risvegliare l'orgoglio musulmano e nazionalista: «E' arrivato il momento di combattere, non c'è più spazio per le trattative. Il Kuwait è nostro e nessuno potrà strapparcelo». Gli incitamenti, i cori, le marce trionfali scivolano come acqua sulla gente, che sta aspettando a capo chino. Molti sotto il braccio portano giornali che dovrebbero testimoniare la loro fedeltà alla causa. Uno titola: «Bisogna estrarre le zanne alla belva americana».

Ormai la nebbia si è diradata, il «check-in» potrebbe cominciare, ma dietro i banchi della «Iraqi Airways» non c'è il minimo segno di vita. Dagli enormi finestroni si vedono rullare sulla pista solo grandi «Antonov» militari.

Ma i voli civili? E il nostro? «Quel jet privato è fermo ad Amman», spiega un funzionario dell'aeroporto. «Prima a causa della nebbia, poi perché l'Iraq ha improvvisamente chiuso gli spazi aerei». Ormai si sono fatte le dieci: il gruppetto degli italiani, la folla dei fuggitivi sono praticamente prigionieri delle sale d'imbarco.

Baghdad: scene di apparente normalità alle corse dei cavalli (ANSA)

Si intrecciano domande, si scambiano impressioni: che succede in città? Dai tetti di alcuni palazzi del centro, durante la notte sono spuntate le canne di nuove batterie contraeree. Per strada c'è davvero più nessuno. Le ultime auto si sono allontanate nella notte, sfidando a velocità folle e lampeggiatori accesi la fetida nebbia che si era alzata dal Tigri. Alla direzione dell'aeroporto, il funzionario sembra già in crisi. «Le richieste di imbarco sono tante che dovremmo organizzare voli speciali...».

In quello che si è ormai trasformato in una specie di recinto del bestiame, i passeggeri ormai non nascondono più la disperazione. C'è chi è steso sui divani e piange, chi siede con la testa fra le gambe. Implacabile, il cartellone ogni mezz'ora informa: «Flight E 114 to Amman - h. 10,30, 11,30, 12,30». A un certo punto ogni scritta scompare.

«Il vostro jet sta partendo», annuncia il funzionario agli italiani. E più tardi: «Niente paura, è in volo». Un'ora e mezzo ancora: «Eccolo, sta atterrando». Che bello, vedere le insegne italiane sul piccolo «Cessna» che adesso sta rullando fino allo scalo. «Pochi minuti, e vi potrete imbarcare».

E' l'una meno venti, la guerra potebbe essere scoppiata già da quasi cinque ore, ma la cosa più strana è che quel «Cessna» della «Panair» è il primo aereo che sorvoli l'Iraq nelle ultime dodici ore. «Ci hanno tenuti in sospeso fino all'ultimo momento», spiega il comandante Roberto Di Nicola. Mentre rulliamo finalmente si può avere una panoramica delle piste. Non c'è un solo aereo civile: solo «Antonov» dalla sagoma minacciosa. A tratti, si notano collinette da cui spuntano batterie e rampe di missili. Si decolla.

Durerà due ore, il viaggio fino ad Amman, su una rotta assurda che man mano viene comunicata al copilota Ferruccio Fiascarelli dalla torre di Baghdad. «Virate dieci gradi a dritta», «Ventitré a sinistra, per favore». Un percorso che ci conduce prima verso Ovest, poi a Nord, poi ancora ad Est. «Siamo fuori dalle normali aerovie», spiega Di Nicola. «Da stamani lo spazio aereo è stato chiuso e riaperto almeno quattro volte. I sistemi di radioassistenza sono interrotti; è un po' come se volassimo a vista».

Quando al microfono la voce cambia, è come se anche il jet tirasse un sospiro di sollievo. «Siete in Giordania», comunica una voce femminile della torre di controllo di Amman. Il volo della «Iraqi» lo incrociamo subito dopo.

Vola a un miglio sotto di noi, in direzione di Baghdad. E' partito con sette ore di ritardo, e anche lui cerca di comunicare. La radio rilancia la voce del pilota. «Arabia thirtyone, Arabia thirtyone». Arabia trentuno, l'aereo della «Iraqi», sta chiamando «Arabia thirtythree», la torre di controllo di Baghdad. Ma nessuno risponde.

«Amman - chiede il pilota - potete mettervi in contatto almeno voi con Baghdad?». Lungo silenzio, poi anche Amman dice: «Non c'è risposta».

Mancano pochi secondo al momento in cui il «707» della «Iraqi» varcherà lo spazio aereo iracheno. E se non l'avessero identificato? Se lo scambiassero per un aggressore?

Il pilota iracheno tenta ancora un contatto, poi rinuncia. Ad Amman comunica: «Qui Arabia trentuno: tanto lo stesso». La risposta, dopo un attimo di esitazione, è: «Auguri di un felice atterraggio».

Giuseppe Zaccaria

Bernard Shaw, il giornalista più celebre d'America, ha lasciato l'Iraq a mani vuote

Il Califfo snobba l'ultima tribuna

Si sperava annunciasse alla Cnn il ritiro dal Kuwait

WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

Per qualche ora, ieri, si è pensato a Bernard Shaw come tramite per la soluzione in extremis della crisi del Golfo. La possibilità sembrava avere qualche concretezza, ma prima di spiegarla bisogna precisare che negli Stati Uniti quando si dice Bernard Shaw non si pensa a «Pigmalione» ma alla Cnn, il network tutto-informazione di cui lui è l'ancorman più noto, forse anche per l'omonimia col grande scrittore irlandese.

Bene. Bernard Shaw, di pelle nera, è stato a Baghdad alcuni giorni, ha raccontato l'avvicinarsi dell'Iraq alla scadenza di martedì sera e l'attesa di un attacco americano. Nei suoi resoconti c'è sempre stato qualche accenno alla sua convinzione profonda che la guerra non ci sarà, che all'ultimo momento qualcosa accadrà. E ieri aveva dato una notizia che forse ne era un segno. E' successo, infatti, che il governo iracheno gli aveva promesso un'intervista di Saddam in breve tempo. «Ma parto oggi...» aveva avvertito lui. Bene, siamo ancora in tempo utile, gli era stato risposto.

Il presidente iracheno stava preparandosi ad annunciare il ritiro? «La mia sensazione - aveva detto Shaw - è che non intenda distruggere l'ampio credito che si è guadagnato tra le masse arabe». E il fatto che per riservare questa sorpresa al mondo avesse deciso di farlo attraverso la Cnn era in fondo abbastanza logico.

E' lì da quando è scoppiata questa crisi che il network di Ted Turner si è imposto di prepotenza come uno dei canali principali di comunicazione fra le parti. Sua fu la trasmissione in esclusiva delle lunghe dichiarazioni di Saddam lette dall'annunciatore aitante e baffuto che poi per tutti è diventato «Omar Sharif». Attraverso i suoi collegamenti in esclusiva passarono i famosi incontri di Saddam con gli ostaggi (il bambino inglese accarezzato sulla testa che fece fremere d'indignazione la Gran Bretagna). Ben presto fu chiaro che ciò che gli iracheni avevano da dire (dal collegamento col problema israelo-palestinesi al ventilato compromesso sulle due isolette o lo sbocco al mare in cambio del ritiro dal Kuwait), preferivano consegnarlo alla Cnn piuttosto che ai canali diplomatici.

Saddam Hussein passa in rassegna le sue truppe in Kuwait poche ore prima della scadenza dell'ultimatum FOTO AFP

Si cominciò così a parlare di una diplomazia della Cnn, che sulla copertura della crisi del Golfo ha impegnato duecento persone contro la quarantina degli altri network. Bush si trovò più volte costretto a «rispondere» a Saddam, tenendo conto naturalmente che le sue parole venivano trasmesse in diretta dalla Cnn per cui, ad un certo punto, l'uomo di Baghdad e quello di Washington sembrarono essere diventati i protagonisti di un confronto più televisivo che politico.

Questi, almeno, furono i dubbi che alcuni cominciarono a sollevare, mettendo in discussione la stessa legittimità di ciò che la Cnn stava facendo, di tutto quello «spazio» dato al nemico, soprattutto quando si seppe che in cambio del privilegio ottenuto il network aveva garantito agli iracheni che avrebbe trasmesso tutto il materiale ricevuto, senza tagli e senza interventi di nessun tipo. Bush disse che ovviamente quello che vedeva alla tv non gli piaceva ma che la responsabilità di trasmetterlo non apparteneva a lui.

L'anchorman deluso «Credevo che Saddam stesse preparando l'ultima sorpresa»

Dopo qualche tempo il nemico da affrontare per la Cnn fu la noia. Nel senso che quando si esaurì la curiosità verso Saddam e l'angoscia per la sorte degli ostaggi, del materiale che il governo iracheno forniva e che la Cnn trasmetteva pari pari restava la lunghezza interminabile delle dichiarazioni del presidente iracheno, i suoi logorroici riferimenti alla santità della causa, ai diritti storici dell'Iraq e ai destini della nazione araba, che certo era difficile considerare «scoop».

Può darsi che alcuni dei 50 milioni di televisori americani collegati via cavo con la Cnn, di fronte a quel diluvio di propaganda abbiano cambiato canale, ma certo non lo fecero i telespettatori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della Cia, che studiavano e analizzavano parola per parola ciò che «Omar Sharif» diceva, nella speranza di trarne indicazioni operative.

Quanto sia stato utile non si sa. Certo è che la Cnn tenne duro contro il pericolo della noia, come inizialmente aveva tenuto duro contro le rimostranze dei «patrioti». E adesso minacciava di raccogliere un frutto che poteva costituire il coronamento supremo della sua «diplomazia»: nientemeno che l'annuncio del ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, in pratica lo scoppio della pace, tutto attraverso le sue telecamere.

Invece ancora una volta Saddam ha messo in atto uno dei suoi celebri «bluff»: dopo ore di vana attesa di un segnale di convocazione, anche Bernard Shaw si è rassegnato e ha lasciato Baghdad con la sua equipe, sui quattro piccoli jhet della Cnn che attendevano all'aeroporto. La pace, purtroppo, non è «scoppiata» sui cavi della Cnn.

Con la fuga di Shaw si è spezzato l'ultimo filo diretto tra i due nemici

Peccato. Per qualche ora si era pensato, in tutto il mondo, che ciò che Saddam aveva negato a Xavier Pérez de Cuéllar, all'estremo tentativo francese, all'ultimo appello del Consiglio di sicurezza e all'ultimo canale che i sovietici dicevano di avere tenuto aperto, lo avesse concesso alla Cnn e a Bernard Shaw.

Un uomo dai modi tutt'altro che enfatici, dalla schiettezza che sconfina nella brutalità («Non crede ormai di essere un'anatra zoppa?» chiese a Reagan nel pieno dello scandalo Irangate) che si è guadagnato l'invidia eterna di Dan Rather, di Peter Jennings, di Tom Brokaw, cioè dei «principi» delle concorrenti Cbs, Abc e Nbc.

E a proposito di brutalità, non si limita certo a Reagan l'elenco delle vittime di Bernard Shaw. A New Orleans, alla «convention» repubblicana del 1988, era stato da poco nominato Dan Quayle come candidato alla vicepresidenza e subito era giunta la notizia che in quanto appartenente alla «generazione del Vietnam» il giovane senatore dell'Indiana aveva evitato l'inferno arruolandosi, grazie alle aderenze della famiglia, nella Guardia Nazionale.

Quando Quayle arrivò davanti ai giornalisti, tutti presero a tempestarlo di domande impertinenti ma fino ad un certo punto. Quayle più o meno se la cavava. Ma quando arrivò il turno di Shaw si trovò di fronte a un «Dica la verità, aveva paura di essere ucciso» che lo lasciò di marmo.

Ma non si pensi che «Bernie» ce l'abbia con i repubblicani. Anzi: nel dibattito conclusivo fra Bush e Dukakis, dopo che la campagna repubblicana si era concentrata con violenza sugli aspetti «liberal» di Dukakis, lui gli si rivolse in questi termini: «Se sua moglie venisse violentata e uccisa, lei non vorrebbe vedere sulla sedia elettrica gli assassini?».

Dukakis si abbandonò ad una lunga filippica contro la pena di morte e in favore dell'estirpazione delle condizioni di miseria in cui tanta parte della popolazione americana vive. Dicendo cose giuste ma certo poco allettanti per quella parte maggioritaria di americani che fino allora aveva mostrato di apprezzare l'iscrizione di Bush alla Nra, potente «lobby» che da decenni riesce a impedire ogni regolamentazione della vendita delle armi.

Un'analisi «scientifica» non c'è e forse è impossibile farla, ma molti dicono che quel botta e risposta fra Shaw e Dukakis servì a seppellire completamente le ultime speranze di rimonta dei democratici. Bush, si dice, prova ancora oggi un senso di gratitudine nei confronti di «Bernie».

Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, quando ammonì tutti i giornalisti che si trovavano a Baghdad a partire perché la guerra poteva scoppiare da un momento all'altro, aggiunse: «Si tratta di persone che conosco e che mi piacciono. Il mio compito è di far loro sapere che la situazione è molto grave». Nessuno era disposto ad escludere che nella mente di Fitzwater ci fosse proprio Bernard Shaw.

Franco Pantarelli

DIARIO TV

Penelope alla guerra dell'etere

LA paura da Anno Mille è scattata solo negli ultimi, ultimissimi giorni prima della scadenza dell'ultimatum. Segno almeno d'imprevidenza. Ma anche nella più totale incertezza sui fusi orari. La Rai-tv, comunque, ha retto il confronto. La sera del 15 gennaio, Raiuno ha presentato un programma speciale diretto da Arrigo Levi con la presenza di quattro ministri in studio, De Michelis per gli Esteri, Rognoni per la Difesa, Battaglia per l'Industria e Scotti per gli Interni, ed esperti e inesperti di varie testate giornalistiche e non, nonché in diretta tutti gli inviati televisivi da Baghdad, Washington, Dahran, Amman, Gerusalemme, Mosca, Parigi. Molte chiacchiere. La guerra ci sarà o non ci sarà?

Alla fine si sono accorti di non aver fatto parlare il gen. Luigi Calligaris. E' stato pregato di restare a portata di mano, mentre gli altri andavano a dormire. Quando la mattina del 16 si sono riaperti i canali, secondo un ordine capriccioso che ha visto, anzi ha sentito, Raitre parlare sul monoscopio fermo, Raidue restar chiusa, e riattaccare, dunque, Raiuno, il gen. Calligaris era ancora lì con la faccia gonfia di sonno e come al solito non molto da dire perché a lui va quasi sempre bene tutto. La Radio aveva già superato in slogan la Televisione. Giuseppe Chisari aveva detto al giornale radio delle 8,30: «Il vento del deserto comincia a portarsi via il nome pace scritto sulla sabbia». Un poeta. La frase, evidentemente, è piaciuta, quindi è stata ripetuta alle 7,30 dal Gr2. Nel frattempo l'ultimatum era scaduto e non era successo il finimondo.

Da allora è stato tutto un conto alla rovescia senza riferimento. Verso le 13 e qualcosa, Paolo di Giannantonio parlando per il Tg2 dall'Arabia Saudita ha detto che lì erano le 15 e qualcosa e che stava per far buio, insomma presto sarebbe stata notte, e l'attacco probabilmente sarebbe avvenuto di notte, perché gli iracheni sono in difficoltà la notte. Che confusione con i fusi orari. Più tardi qualcun altro, non ricordo chi, ha precisato che la notte ideale sarebbe stata quella del 17 gennaio, senza luna. Intanto passavano le ore e la gente si rasserenava altrettanto irragionevolmente come si era allarmata d'improvviso. E' una guerra o una non guerra diversa da tutte le altre. Almeno per la tv italiana.

Sono aumentate moltissimo le donne sul piccolo schermo. Strapenelope alla guerra. Lilli Gruber ora si esibisce per il Tg1. Maria Giovanna Maglie si è fatta tutta la crisi dall'Iraq per il Tg2, e sempre per il Tg2, Bimba De Maria è andata in Tunisia, Nellana Tersigni per il Tg3 riferisce da Israele, e Paola Spinelli è, ancora per il Tg3, in Urss. E tante sono in studio: Carmen Lasorella ha dismesso il rossetto e gli orecchini per la gravità dell'ora. Se la guerra ci sarà, sarà ingentilita dalla loro presenza? Se ci sarà, sarà orribile. Lo dicono i commenti militari di Radio e Televisioni inglesi e americane che parlano di una tale concentrazione di mezzi di distruzione, di fuoco nel Golfo, da fare esitare l'Armata dell'Onu dal cominciare. Altro che Hiroshima. E di questo approfitta Saddam Hussein. Si diffondono voci su voci di possibili trattative. Le lettere del Papa hanno avuto effetto? La Rai-tv trasmette più immagini del Papa di quelle stesse di Saddam che, lui il più laico dei capi arabi, ma ormai preso da furore mistico, s'inginocchia a baciare la terra come Giovanni Paolo II quando va in giro per il mondo.

Oreste Del Buono

De Cuéllar, rapporto di una sconfitta

«Saddam voleva ritirarsi, lo Scudo del deserto l'ha fermato»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica come Segretario generale delle Nazioni Unite...». Javier Pérez de Cuéllar ha pronunciato con voce ferma e senza tradire commozione quest'ultima frase dell'estremo appello a Saddam Hussein per indurlo a evitare la guerra. Un diplomatico deve saporsi controllare. Ma, dalle parole scelte con cura, è emerso comunque un'enorme tristezza. Quell'appello, oltre che costituire una specie di «de profundis» per le speranze di pace, è stato anche l'ammissione dello sbriciolarsi di un sogno, quello di un'Onu che non fosse soltanto una «fabbrica di scartoffie» (come diceva Charles De Gaulle) e anche un triste testamento personale.

«Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica - dice la frase al completo - nessuna causa mi darebbe più grande soddisfazione che indirizzare l'intero Medio Oriente sulla strada di una pace giusta e durevole. E nessuna delusione sarebbe più grande e più tragica che vedere le nazioni del mondo impegnarsi in un conflitto che nessuno dei loro popoli vuole». La tragica delusione si avvicina.

Domenica scorsa, a Baghdad, presentandosi a colloquio con Saddam, che lo aveva fatto a lungo aspettare, De Cuéllar non aveva le tasche vuote. Ai giornalisti aveva continuato a ripetere che non era portatore di nessun piano, per la semplice ragione che nessuna riunione del Consiglio di Sicurezza era stata chiamata ad approvarne uno. Ma il Segretario generale aveva preparato un bel pacchetto di offerte e, prima di partire, aveva avuto cura di convocare per il suo ritorno, lunedì 14, a un giorno dal baratro, una riunione del Consiglio, alla cui approvazione le avrebbe sottoposte se a Baghdad avesse ricevuto qualche incoraggiamento.

Martedì sera, a cinque ore dall'ultima scadenza, De Cuéllar le ha ricordate tutte, per tentare di convincere Saddam in extremis, o, più probabilmente, perché nessuno potesse dire che l'Onu non aveva fatto tutto il possibile. Saddam si ritirò per evitare una catastrofe» e, una volta che avrà annunciato questa intenzione, «io voglio assicurargli che, sulla base degli impegni che ho ricevuto dai governi al più alto livello, né l'Iraq né le sue forze saranno attaccate». Inoltre, appena inizierà il ritiro dal Kuwait, «io sarei pronto, con il consenso delle parti interessate e l'accordo del Consiglio di sicurezza, a dispiegare osservatori dell'Onu e, se necessario, forze dell'Onu, per certificare il ritiro e evitare l'esplodere di atti di ostilità». Subito dopo, «spingerò il Consiglio di sicurezza a rivedere le sue decisioni sulle sanzioni contro l'Iraq». «Incoraggerò anche un processo di allontanamento delle forze militari dispiegate nella regione». «Ho ricevuto ogni assicurazione, sempre ai più alti livelli dei governi, che, con la soluzione della presente crisi, sarà compiuto ogni sforzo per risolvere in modo esauriente il conflitto arabo-israeliano, questione palestinese compresa».

C'era tutto nelle tasche di de Cuéllar, tutto il necessario per consentire a Saddam una retromarcia decorosa se questa fosse stata un'ipotesi che lui intendesse prendere in considerazione. Evidentemente non era così.

Nella mattinata del 15, de Cuéllar aveva fatto la sua triste relazione al Consiglio di sicurezza sulla missione fallita di Baghdad, dove aveva trovato un Saddam ambiguo su tutto tranne che sull'intenzione di tenersi stretta la sua «diciannovesima provincia». Saddam gli aveva detto che, subito dopo l'occupazione dell'emirato, aveva cominciato a ritirare le sue truppe per favorire «una soluzione araba», ma che poi l'arrivo nella regione di un grosso contingente multinazionale l'aveva costretto a interrompere l'operazione. Il leader iracheno aveva anche confessato una sua «ambivalenza» sul corso da imprimere a quell'incontro: «Ha detto - ha raccontato de Cuéllar - che da una parte voleva discutere con me la situazione, ma dall'altra temeva che il colloquio, nel caso risultasse infruttuoso, potesse essere sfruttato dai suoi nemici per scatenare una guerra contro l'Iraq». Così facendo, ha scelto direttamente la guerra.

Il settantunenne de Cuéllar non ha potuto fare nulla per smontare quella lucida e incrollabile contraddizione. E sull'aereo del ritorno, riflettendo sul sogno di un'Onu regolatrice della pace mondiale, che solo poche settimane fu sembrava a portata di mano e a Baghdad si era appena infranto, ha confidato a un giornalista americano: «Saddam avrebbe bisogno di un buon psichiatra».

Paolo Passarini

L'ultimo appello di De Cuéllar: ha cercato di convincere Saddam a ritirarsi

Schermaglie elettroniche, mentre salpano tre petroliere-kamikaze per incendiare il Golfo

In prima linea, col colpo in canna

Decollano i superbombardieri Usa

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Erano un milione e più quelli che ieri, dispersi dentro il silenzio muto di questi deserti arabi, hanno passato l'intero giorno col naso alzato verso il cielo, a scoprire il dio della guerra che portava sotto le ali i suoi carichi di morte. Un milione di uomini che da questa parte del fronte e da quella fingevano il loro lavoro di sempre - le trincee, le esercitazioni, qualche colpo di cannone, la traccia dei radar - ma in realtà non avevano occhi che per lassù, dove il vento aveva tirato via ogni nuvola e l'azzurro era tanto trasparente che si potevano contare anche i peli della barba del padreterno. Ogni minuto poteva essere l'inizio della fine del mondo; e a sentire come ne parlavano i soldati, almeno questi di qua, i nostri, Arthur McAllister, sergente, Rod Sullivan, marine, Edward Colbert, capitano, Phil Noriega, caporale, ieri si capiva che il tempo delle illusioni si era ormai consumato davvero tutto, e che ora la guerra era diventata, incredibilmente, una storia tutta autentica e non più un film come quelli del Vietnam visti al cinema. Non è giusto nemmeno dire le loro parole, loro hanno diritto ad essere rispettati anche per questo, per questa paura che ora confessavano a mezza voce, uomini insomma e non macchine. Uomini che non vogliono morire, ma che capiscono bene però come la morte sappia aspettarli paziente dietro quella duna laggiù, oppure l'altra, o l'altra ancora. Il capitano Klint Esaray ha già fatto testamento, lì ha fatto con un nastro registrato mandato alla moglie, a Indianapolis. «Voglio essere sepolto nella mia terra, con l'uniforme che ho servito per dieci anni con onore e fedeltà. E ho detto a Lee che deve risposarsi, ed essere felice: non voglio vederla fare la vedova per altri 60 o 70 anni». Lee Esaray ha 24 anni, si è sposata con Klint nell'84 ed hanno un bimbo. Era una storia come tante, oggi o domani può finire dentro un sacco di plastica grigio, con le trombe che suonano il silenzio e la terra che cade lenta a coprire anche il ricordo.

Questa è la guerra, non c'è più spazio per John Wayne. La guerra si è anche temuto che cominciasse subito, ieri mattina, quando qui erano le 8, col sole già alto, e a New York invece la mezzanotte era passata da un secondo soltanto e le Nazioni Unite avevano dovuto confessare il loro fallimento. Nella base aerea che non si può nominare ma che costituisce il cuore dell'intera spedizione militare americana è rimbalzata subito la notizia che 24 bombardieri B-52 avevano lasciato l'isola di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, e volavano verso Nord, verso la Penisola Araba; la formula ufficiale diceva «missione di trasferimento», ma in realtà tutti abbiamo pensato che fosse l'inizio dell'attacco. Perché, che fosse ieri, che sia stanotte, o che venga lanciato domani, non c'è nessun dubbio comunque che la strategia americana preveda nella prima fase della guerra un massiccio bombardamento a tappeto di tutte le installazioni militari nemiche. E questo lavoro cominceranno a farlo i B-52 che sono bestioni enormi, capaci di sganciare 30 tonnellate di bombe ed una decina di missili Cruise da più di 10 mila metri di altezza.

Questi uomini comunque hanno paura ma sono anche pronti a fare il loro compito. Lo ha detto ieri il colonnello Pelato che a nome del Pentagono ha parlato a Riad nello stanzone del comando generale, dicendo finalmente le cifre ufficiali degli americani: ieri l'Operazione Desert Shield teneva schierati sul campo di battaglia 425 mila uomini, cioè 255 mila soldati, 75 mila marines, 60 mila marinai, e 45 mila uomini dell'aviazione, coperti da 1800 aerei, 1900 elicotteri, 1900 carri armati, e 2100 cannoni, 1545 mila iracheni sono protetti invece da 4200 carri armati, 2800 trasporti blindati, 3100 pezzi di artiglieria, e 500 aerei operativi. I numeri confondono anche la realtà, ma la concentrazione di forze appare immensa, di una dimensione e di una capacità d'urto - per tecnologia e potenza di fuoco - che nemmeno l'intera seconda guerra mondiale può eguagliarle. Il mostro è enorme, come in una vecchia favola di Dukas sembra anche disastrosamente avviato a sfuggire dalle mani di chi doveva controllarlo e a fare ormai per conto suo, inarrestabile.

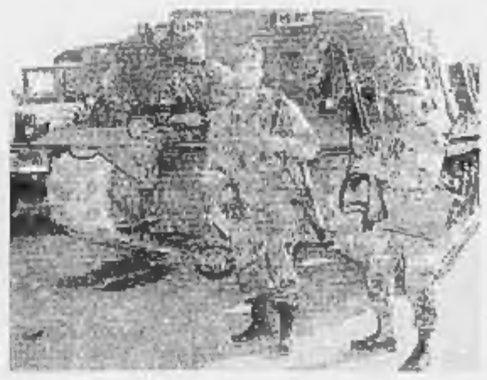
Assistiti da quattro aerei-radar Awacs e da sei satelliti-spia, che segnalano con accuratezza ogni movimento delle truppe irachene, gli americani accompagneranno prevedibilmente i raid dei B-52 con voli di cacciabombardieri e con missili a ricerca destinati a distruggere l'intera rete radaristica della difesa nemica. A quel punto, resa cieca dalle incursioni e dai laser, ogni forza contraerea di Saddam non serve più a niente, e il bombardamento può continuare senza gravi rischi di perdite, distruggendo sul terreno armi e uomini con un uragano di fuoco che potrebbe andare avanti per giorni e giorni. Gli iracheni hanno schierato a mezzaluna le loro 70 divisioni, accompagnando la linea della frontiera kuwaitiana dal mare fin nell'interno del deserto; resi esperti dalla guerra infinita con l'Iran, il fronte di Saddam è protetto da un susseguirsi di campi minati, di fossati invasi dal petrolio e perciò infiammabili, di sbarramenti anti-tanks, e di collinette ripide di sabbia per bloccare i carri in avanzata e costringerli dentro percorsi pilotati sino a chiuderli all'interno di sacche sottotiro. Contro i pasdaran folli di Khomeini la tattica ha funzionato alla perfezione e ha fatto un milione di morti e anche la sconfitta militare persiana. Ma i pasdaran partivano all'attacco protetti lassù solo dalla benevolenza di Allah; gli americani contano invece su qualcosa di più solido e sicuro: i loro aerei e la loro terribile potenza missilistica, e appare molto difficile che tutta la «Maginot» infernale piazzata speranzosamente dai generali del Califfo possa ripetersi anche contro questa tecnologia infinitamente superiore.

Questa guerra è una guerra tutta elettronica, dove i fucili e gli uomini contano, certamente, ma conta assai di più il cuore tutto fili e microchips delle armi sul terreno. E anche se i B-52 ieri notte se ne sono rimasti ancora acquattati come immensi gatti d'acciaio in qualche misterioso aeroporto ad aspettare un ordine che per ora non era arrivato, la guerra comunque è cominciata lo stesso ieri mattina, quando qui erano le otto e a New York era appena scaduto l'ultimatum: è cominciata con una tempesta di disturbi elettronici che gli americani hanno fatto piovere sull'Iraq e sul Kuwait occupato, mandando all'aria l'intero sistema di comunicazioni del nemico e frantumando la linearità delle sue operazioni militari. Da ieri mattina, per parlarsi fra di loro, i reparti, i comandi, le postazioni degli iracheni debbono tornare al vecchio metodo del portaordini in moto che si sposta da una trincea all'altra del fronte.

Ieri Saddam ha rinforzato con tre petroliere la linea di navi e barconi che aveva piazzato di fronte alle coste irachene: al primo accenno di sbarco americano, darà fuoco a questa flotta inzuppata di petrolio fin nel più piccolo buco delle stive, un inferno di fiamme si leverà tra i marines e la terra. Elettronica e astuzie da vecchi pirati si stanno confrontando in un gioco mortale, ma questo gioco comincerà comunque di notte, quando gli americani potranno sfruttare al massimo la loro superiorità aerea. Ieri, quando qui la notte è calata, e il cielo si è fatto cieco, la paura era diventata la compagna di tutti.

Mimmo Càndito

Si stringe al suo orsetto un'infermiera americana (foto grande). Un «F-15» (foto in basso)
FOTO AP



Soldati del 1° Battaglione della 37ª Divisione corazzata Usa posano davanti a un tank «M1-A1»
FOTO EPA

La guerra delle onde

Un bombardamento via radio che acceca le comunicazioni

Il primo attacco all'Iraq - silenzioso, incruento, invisibile, ma reale - sarebbe arrivato attraverso l'etere: sia secondo fonti israeliane, sia secondo alcuni dispacci provenienti da Baghdad, poco dopo lo scadere dell'ultimatum sarebbero stati registrati dei disturbi sulle comunicazioni in Iraq.

Anche se il Dipartimento di Stato ha negato che sia iniziata «qualsiasi azione militare», si può pensare che, per aumentare la pressione sul Rais, siano state messe in atto, anche solo per brevi periodi e a scopo soltanto psicologico, delle contromisure elettroniche attive, in gergo «jammers».

La circostanza dei disturbi è peraltro messa in dubbio da vari esperti, per i quali è improbabile che le contromisure elettroniche siano passate dalla fase «passiva» (di ascolto e raccolta di informazioni) a quella «attiva» del disturbo, fatto che avverrebbe solo nell'imminenza dell'attacco. «E' inutile esporsi prima all'osservazione del nemico, rivelando i propri mezzi e i sistemi», spiega Andrea Nativi, della Rivista italiana di difesa.

Il disturbo delle comunicazioni è stato impiegato con successo dagli americani nell'incursione contro Tripoli, il 15 aprile '86, quando gli EF-111 resero inservibili i radar dei missili Sam-5 della difesa aerea libica e sconvolsero la rete di comunicazioni della zona. Gli israeliani, invece, il 16 aprile '88 impiegarono un Boeing 707 da contromisure elettroniche per coprire l'operazione del commando del Mossad che uccise Abu Jihad a Tunisi.

Peraltro la «guerra elettronica» - solo passiva - intorno all'Iraq è incominciata ben prima dell'ultimatum, quando gli aerei radar Awacs e i satelliti spia, che incredibilmente sottovalutarono i movimenti che precedettero l'invasione del Kuwait, incominciarono un sistematico lavoro di «intelligence» proprio sull'apparato elettronico iracheno. Ogni emissione su tutto lo spettro delle frequenze (dalla radio ai radari è stata misurata, valutata, catalogata al fine di poterla individuare e neutralizzare in caso di attacco. Fin da ottobre, proprio per non favorire queste operazioni di intelligence, l'Iraq ha impiegato al minimo i suoi radar da difesa, mentre già dal 15 agosto c'era un accordo tra Baghdad e Washington perché queste missioni (reciproche) di spionaggio non fossero scambiate per attacchi.

Oggi gli Stati Uniti hanno nell'«area calda» quasi 50 velivoli con apparati «jammers» sia per accecare i radar, soprattutto quelli abbinati alle postazioni di missili, sia per rendere impossibili le trasmissioni C3I, di comando, controllo, comunicazione e informazione. In più, in coincidenza con le azioni di attacco, i cacciabombardieri metteranno in funziene le apparecchiature di «deception», di inganno, capaci di generare falsi bersagli, di produrre posizioni e velocità falsate, di generare movimenti inesistenti per tenere occupata la difesa irachena.

Ma il grosso del bombardamento elettronico, possibile anche dalle postazioni terrestri, si concentrerà sui bunker-comando, irti di antenne, bersagli sempre più difficili per l'armamento convenzionale degli aerei perché protetti da spesse mura di cemento, ma in realtà sguarniti contro gli impulsi elettromagnetici.

Gli Usa, seguendo la scuola degli israeliani, maestri in questa «guerra d'inganni» fin dallo scontro con l'Egitto, hanno speso somme enormi per affinare la tecnica delle contromisure elettroniche, mentre gli iracheni, in questo campo, a parte alcune apparecchiature francesi della Thompson, sono fermi agli Anni 70.

C'è da osservare che la guerra elettronica trova in Saddam Hussein un bersaglio ottimo, perché può pienamente sfruttare un punto debole del Rais, emerso chiaramente nella guerra con l'Iran: il rigido controllo che esercita sulle unità combattenti, attraverso una struttura di comunicazioni statica e lenta nelle sue reazioni. Interromperla con un bombardamento elettronico significherà tagliare i fili ad un burattino già impacciato nei movimenti.

Gianni Bisio

L'arma segreta del Califfo

Washington: è un'atomica sporca Londra: potremmo usare la Bomba

WASHINGTON. L'arma-sorpresa di Saddam annunciata domenica dalla stampa irachena potrebbe essere un congegno nucleare rudimentale: lo scrive il quotidiano Washington Times, citando alti responsabili americani.

Le fonti citate, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno fatto riferimento a informazioni raccolte dai servizi segreti in Medio Oriente. Due delle persone citate hanno fatto capire che potrebbe trattarsi di un ordigno abbastanza piccolo, che può essere lanciato da un aereo: ucciderebbe per radioattività e non per scatenamento di una reazione a catena nucleare.

Proiettili d'artiglieria o bombe lanciate da aerei possono contaminare con prodotti radioattivi ampie zone. E' un modo - hanno detto le fonti al Washington Times - di provocare conseguenze mortali senza avere la bomba». Secondo il giornale Bush è stato informato due settimane fa durante una riunione segreta.

La Gran Bretagna potrebbe rivedere il suo impegno a non ricorrere all'uso delle armi nucleari se si scoprirà che l'Iraq si è dotato di capacità nucleare. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in un intervento alla commissione Esteri della Camera dei Comuni. «Non ci risulta al momento - ha aggiunto Hurd - che l'Iraq abbia prodotto o acquistato l'arma nucleare».

Sia la Gran Bretagna che gli Stati Uniti hanno garantito che non ricorreranno all'uso delle armi nucleari contro potenze che non ne dispongono e che, come l'Iraq, hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare. «Ma - ha spiegato Hurd - se uno di questi Stati non nucleari dovesse produrre o acquistare armi atomiche contravvenendo a quanto fissato dal trattato, dovremmo attentamente rivedere l'impegno da noi preso». (Ansa)

Sir Peter d'Arabia rinuncia alla pensione

Il deserto non ha segreti per il comandante dei «topi» inglesi

Il generale inglese De La Billiere

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha un nome francese e malgrado questo è già un «mito» per i soldati inglesi nel Golfo. E' il loro comandante, il luogotenente generale Sir Peter De La Billiere, un tipo dal fare apparentemente pacato che però è soprannominato «il mastino» per l'accanimento con cui ha combattuto in tutta la sua carriera i nemici della Gran Bretagna.

Era stato prescelto come comandante in capo del corpo di spedizione inglese dalla signora Thatcher, prima che la damaguerriera fosse costretta a sloggiare da Downing Street. La signora-premier lo ammirava dai tempi delle Falkland, dove De La Billière si era distinto per il suo coraggio e per la sua fantasia strategica. Oggi, il governo Major guarda a lui sperando che ripeta le gesta vittoriose nel deserto del maresciallo Montgomery o quelle leggendarie di Lawrence d'Arabia.

In realtà, Sir Peter ha tutto per riuscire, per guidare alla vittoria i suoi «topi del deserto», il corpo osannato in Gran Bretagna dopo El Alamein. Il generale De La Billière ha infatti una perfetta conoscenza dell'Arabia, è davvero di casa in questo deserto. Come giovane ufficiale delle «teste di cuoio» inglesi, le famigerate Sas, nel '59 aveva aiutato il sultano dell'Oman a sbaragliare la ribellione dei beduini comandati da Jebel Akhadar. Si era guadagnato, allora, la croce militare al merito guidando personalmente l'attacco alle postazioni fortificate nemiche, in cima a una montagna. Cinque anni dopo, era ad Aden per una serie di operazioni «segrete». E anche di là tornò con una decorazione al merito. In totale, ha trascorso dodici dei trentotto anni della sua carriera militare a combattere con i reparti speciali nella penisola arabica. Naturalmente parla alla perfezione l'arabo e i dialetti locali: quel deserto per lui non ha segreti e gli sceicchi, che lo conoscono bene, hanno grande ammirazione per le sue capacità.

Abbandonato il Medio Oriente, la seconda parte della sua carriera si è svolta in madre patria come comandante dei reparti Sas, specializzati ormai nella lotta antiterroristica. E alla guida delle «teste di cuoio» aveva partecipato a Londra alla liberazione dell'ambasciata iraniana occupata da un commando di estremisti. Nell'82 organizzò e guidò l'incursione dei reparti speciali nelle isole Falkland, prima dello sbarco di massa, agevolando l'operazione di riconquista.

Nominato baronetto per i suoi meriti di guerra, Sir Peter De La Billière, arrivato nel frattempo vicino alla sessantina, pensava di essere avviato a una tranquilla pensione. Progettava già di dare sfogo alla sua passione di velista imbarcandosi con la moglie per una crociera sulla loro barca dall'Inghilterra all'Australia. Ma lo scorso autunno la Thatcher lo ha richiamato in servizio attivo, affidandogli il comando dei 35 mila soldati, marinai e aviatori dislocati nel Golfo per cacciare Saddam Hussein. A cinquantasei anni, Sir Peter non ha declinato l'invito del governo: «Sono un soldato professionista - ha spiegato in un'intervista - e se ti offrono un'occasione, un compito come questo, non puoi certo rifiutare».

Sbarcato di nuovo dopo tanti anni in Arabia, ha percorso in questi mesi in lungo e in largo il deserto, ha studiato la futura zona di guerra, ha coordinato i rapporti con i comandanti americani, ha infuso fiducia nei suoi uomini. Ora, mentre sono pronti a scattare all'attacco, i soldati lo adorano. Anche perché ha promesso che «la guerra sarà breve e vittoriosa». L'Inghilterra intera spera abbia un'altra volta ragione.

Paolo Patruno

Dopo le polemiche, Shamir annuncia un patto di cooperazione con gli Usa per l'attacco

«Saddam non ha premuto il grilletto»

Così la radio d'Israele ha aperto il notiziario

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

«Sono le 7, l'ultimatum è scaduto, l'Iraq non ha premuto il grilletto». Così la radio militare ha aperto il notiziario, ieri mattina. Dopo una notte di dormiveglia e una giornata appesa ai notiziari di radio e tv, Israele ha appreso dal capo del governo che il promesso attacco iracheno non deve spaventare. Nella peggiore delle ipotesi provocherà un danno minimo, garantiva Shamir alle nove di ieri sera, in una diretta tv che lo ha mostrato molto più rilassato dei suoi connazionali: forse perché, come ha detto, «Israele ha raggiunto un certo accordo di cooperazione militare) con gli Stati Uniti». In cambio Gerusalemme si sarebbe impegnata a concordare con gli Usa la risposta all'eventuale aggressione irachena: la reazione israeliana non sarà automatica - ha spiegato infatti Shamir - e comunque terrà conto delle preoccupazioni americane. Per il premier «le ostilità cominceranno tra pochissimo». I palestinesi si tranquillizzino: l'ipotesi di deportazioni in massa è una fantasia araba». Ma se nei Territori occupati esploderà la rivolta, Israele reagirà con durezza: «Non possiamo tollerare una quinta colonna alle nostre spalle». Ma Shamir è così tranquillo che già può guardare al dopoguerra: «Ci saranno molte più pressioni su di noi (per una Conferenza internazionale sui Territori occupati), ricomincerà il solito gioco».

Se Shamir si prepara ad affrontare la pace, Israele affronta «una situazione di guerra», come la definiva il ministro della Difesa già alle otto di ieri mattina, un'ora dopo lo scadere dell'ultimatum all'Iraq. Negli ospedali erano in vigore fin dalla notte i piani d'emergenza predisposti in caso di un massiccio attacco con i gas; si era deciso di chiudere le scuole fino a domenica, per non esporre gli alunni; e nelle strade di Tel Aviv, considerata il principale bersaglio iracheno, i più cauti già portavano con sé la scatola di cartone del kit antigas (maschera, pomata, iniezione di atropina). Il portavoce delle forze armate non esclude neppure un attacco batteriologico: abbiamo preso contromisure «adeguate», garantisce il generale Shay (si tratterebbe di lavori sulla rete idrica, per evitare che l'acqua potabile diventi il possibile veicolo di un'epidemia).

Le forze armate preferirebbero affrontare un attacco con armi chimiche: «Il Paese è preparato a questa eventualità». Si è poi convinti che l'aggressione, nel caso riuscisse, farà un danno limitato. Se provocasse vittime, Israele reagirebbe con un contrattacco, «ma rispettando l'integrità territoriale di Giordania e Siria». In altre parole, lascia intendere Shay, gli F-16 israeliani potrebbero sorvolare il confine giordano-egiziano, il percorso scelto per il raid aereo contro la base nucleare irachena di Osirak.

Questa assicurazione sembra voler acquietare il nervosismo provocato a Damasco e ad Amman dalle dichiarazioni del generale Ben Nun. «Se attaccati, inseguiremo gli aerei iracheni anche nei cieli della Siria e della Giordania», aveva detto Ben Nun l'altra sera a nome dell'aviazione israeliana. E da Amman subito ora arrivata la risposta di re Hussein: la Giordania non avrebbe tollerato intrusioni.

La Siria non si era limitata alle parole: inusuali movimenti di truppe sarebbero stati segnalati ieri al confine con Israele. Ma allo stesso tempo i tre Stati confinanti sembrano impegnati a rassicurarsi a vicenda, o per lo meno a evitare equivoci. Israele continua a dare atto che l'esercito giordano è schierato su posizioni difensive; e ha garantito ad Amman che Gerusalemme non ha intenzioni ostili. Inoltre, anche Israele, anche la Siria si è limitata a richiamare solo alcune unità di riservisti, probabilmente per evitare che una mobilitazione, parziale o totale, mettesse in allarme gli Stati confinanti (il governo di Gerusalemme è in grado di mettere in campo in poche ore i suoi 250 mila riservisti, anche se poi 4000 aziende, cioè l'intera economia nazionale, si fermerebbero).

Israele insomma mantiene il «basso profilo» assegnatole dagli Usa. Shamir e l'opposizione laborista concordano anche nel rinunciare alla dottrina della «risposta automatica» in caso di attacco iracheno. Come ci diceva ieri l'influente generale Motta Gur, ex capo di Stato maggiore, «non vogliamo mettere in difficoltà gli Usa all'interno della coalizione militare anti-Saddam». Un altro ex capo di Stato maggiore, il laborista Rabin, ha detto ieri in Parlamento che neppure si porrà il problema di rispondere, perché l'attacco iracheno sarà neutralizzato. Le certezze di Rabin non sono però condivise dal vertice militare israeliano, meno ottimista. Per esempio il generale Shay ammette che l'intelligence israeliana potrebbe accorgersi del lancio di uno Scud solo quando il missile è già in volo: in quel caso alla popolazione resterebbero solo pochi minuti per raggiungere i rifugi. Un altro generale, Bar Choba, ha suscitato un vespaio affermando: «Le nostre forze armate sono ad un livello tale che se non ci fossero gli Usa saremmo noi quali».

Guido Rampoldi

Danze religiose a Gerusalemme per scongiurare l'ipotesi di una guerra

DIARIO ARABO

Allah salvi il re

LA BARAKA. «Io lo conosco bene, sarei pronto a scommettere che in extremis Saddam Hussein compirà il gesto che salverà la pace». Lo ha detto re Hussein di Giordania ad Andreotti. Il sovrano hascemita è stato nei giorni scorsi a Roma ma nessuno se n'è accorto. Il «piccolo re» non fa più notizia da quando la stampa americana lo ha accusato di essersi gettato (metaforicamente, bene inteso) nelle braccia pelose di Saddam. Ad Amman dicono che il trono del re si regge oramai su tre piedi e un puntello precario: la *baraka* (l'infula del Dio che protegge e salva). Il «piccolo re» è sopravvissuto a ventisei attentati e, ultimo ma non meno importante, a quattro mogli. Sembra convinto di farcela anche stavolta.

Lettere fraterne. Qualche giorno fa Saddam ha scritto al «fratello» Re Fahd d'Arabia scongiurandolo di tornare sulla retta via, dopo aver «svenduto» il suo Paese agli infedeli. Risposta del sovrano wahabita: «E' stato l'Altissimo, sia lode a Lui, a ispirarmi la buona e giusta decisione nel momento giusto (la chiamata dei G.I. n.d.r.) per sventare gli intrighi e i tradimenti che tu ordivi contro di noi. (...) Tu, perduto fratello, hai commesso il più orrendo crimine della storia dell'umanità».

Essere islamici. Il segretario dell'Onu, de Cuellár, ha confessato ai giornalisti d'esser rimasto esterrefatto di fronte all'olimpica serenità di Saddam Hussein. «Penso che avrebbe bisogno di uno psichiatra», ha detto. Goffredo Parise scrisse, a proposito del Medio Oriente, del nostro «indistinto rancore della non-conoscenza». Se quel gentiluomo ch'è de Cuellár si fosse preoccupato di aggiornarsi un po' sull'essere musulmano avrebbe risparmiato a se stesso un'uscita non proprio felice. De Cuellár ignora che bisogna guardare attentamente le palpebre dell'interlocutore musulmano. Se sbattono l'uomo è in crisi. Se non tremano l'uomo è a posto.

Sia come sia ogni musulmano, praticante o non praticante, crede che l'uomo sia soggetto alla predestinazione; ne viene che negare la predestinazione sarebbe lo stesso che pretendere che Dio non conosca «in anticipo» gli accadimenti. «In verità a Dio apparteniamo (innà lilLàhi) e, in verità, a Lui ritorneremo (wa-innà ilayhiràji'un)». Confidando in Dio, il musulmano confida automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la paranoia.

La guerra degli altri. Massacrati da sedici anni di atroce guerra civile, i libanesi guardano con distacco alla «guerra degli altri». «Cosa vuoi, mi dice un amico di Sidone: eravamo produttori di benessere, siamo diventati produttori di cadaveri. Saddam Hussein è soltanto un grossista di omicidi, che si impicchi. Gli americani? Non hanno un briciolo di sangue imperiale nelle vene, si accorgeranno presto che la guerra nel deserto non è un film di Rambo ma un McDonald con hamburger di carne umana».

Miscellanea. «L'ultimatum all'Iraq è una dichiarazione di guerra all'intera nazione araba», ha detto radio Algeri. Re Hassan II ha minacciato lo stato d'assedio e continueranno, in Marocco, «turbolente manifestazioni in favore di Saddam Hussein». L'Adnkronos informa che soltanto 170 mila palestinesi dei territori occupati su di un milione e 700 mila hanno ricevuto finora le maschere antigas. E ciò nonostante la Corte Suprema israeliana abbia ingiunto alle autorità di non fare discriminazioni tra arabi ed ebrei.

Il Corano. «Che Dio li annienti [ebrei e cristiani] talmente essi sono stupidi». (Sura della Tavola Servita).

Igor Man

«A Tunisi strage firmata Mossad»

Voltafaccia di Arafat, che non rinuncia a mediare

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

Yasser Arafat non molla. Prova ancora, anche dopo l'uccisione del suo vice Abu Iyhad, assertore della linea del compromesso, a mediare per convincere Saddam Hussein a sgomberare il Kuwait. In questa operazione di «diplomazia sotterranea» è in stretto contatto con il governo italiano. Martedì ha inviato a Roma il suo consigliere politico Bassam Abu Sharif per portare un suo messaggio al presidente del Consiglio Andreotti, ieri ha avuto una lunga conversazione al telefono con il ministro degli Esteri De Michelis e poi ha parlato sempre al telefono con il presidente iracheno Saddam Hussein.

«Speriamo di riuscire ad evitare la guerra», ha detto ieri sera Abu Sharif ad un gruppo di giornalisti italiani. Arafat, impegnato in una febbrile attività di telefonate e nel ricevere le condoglianze del corpo diplomatico accreditato in Tunisia, non ha invece trovato il tempo per ricevere i giornalisti. Forse non ci riuscirà neppure oggi. E' infatti probabile che vada ad Amman in Giordania, dove le tre vittime del massacro di lunedì sera a Cartagine verranno sepolte nel cimitero dei martiri palestinesi.

Il consigliere di Arafat nello stesso tempo in cui esprimeva la speranza che il conflitto nel Golfo Persico possa venire evitato, negava qualsiasi connessione tra il problema palestinese e lo sgombero del Kuwait e una specie di dipendenza di Arafat da un ricatto di Saddam. «Sinceramente crediamo - ha detto Sharif parlando a nome del presidente dell'Olp - nella proposta della Comunità Europea di tenere una conferenza internazionale per la pace nel Medioriente. Purtroppo questa proposta viene sempre avversata dagli Stati Uniti».

In sostanza il consigliere di Arafat attribuisce agli americani parte della responsabilità della crisi nel Golfo. E non risparmia Israele che «assassina tutti coloro che vogliono la pace». Con un'improvviso voltafaccia, che sorprende soltanto coloro che non hanno conoscenza del mondo arabo, l'Olp, la quale ieri aveva assolto gli israeliani dall'accusa di aver fatto assassinare i vertici di Arafat Abu Iyhad e il capo dei servizi di sicurezza Abu Al Haul, ieri attribuisce il massacro al Mossad, il servizio segreto di Israele.

In un comunicato è detto che l'assassino Hamza Abu Zaid si era incontrato a Cipro con un ufficiale del Mossad israeliano del quale era un agente. Lo ha confermato anche Abu Sharif accusando il traditore palestinese Abu Nidal, rifugiato a Baghdad. La contraddizione è evidente d'agente d'Israele che ha la sua base in Iraq sembra una assurdità, ma il consigliere di Arafat sembra non accorgersene ed insiste nella sua teoria.

Non è peraltro questa l'unica contraddizione di Abu Sharif. Da una parte dice che la responsabilità del massacro è degli israeliani, ma nello stesso tempo ammette di ignorare che cosa l'assassino abbia confessato ai servizi di sicurezza tunisini. «Chiedetelo a loro, noi non sappiamo nulla» dice. I tunisini, dal canto loro, dicono di essere all'oscuro di tutto, che bisogna rivolgersi ai palestinesi, in quanto il triplice omicidio è avvenuto in una palazzina che gode della extraterritorialità.

I palestinesi sembrano procedere su due vie parallele: da una parte perseguono la loro «diplomazia segreta» nel tentativo di evitare lo scoppio di una guerra, in pubblico fanno dichiarazioni dai toni pesanti. Parlando con i giornalisti italiani Abu Sharif dice: «Siamo per il negoziato con Baghdad ed anche con Israele, è impossibile stare con le braccia conserte», ma nello stesso tempo accusa Israele e gli Stati Uniti, che sono «il vero problema». La spiegazione di questo doppio comportamento viene data negli ambienti diplomatici e dal quotidiano egiziano «Al Gommuria»: Arafat è in buona fede, vuole la pace - si dice -. Ma ha le mani legate dalla base e dalla opinione pubblica che un po' in tutti i Paesi arabi sono schierate dalla parte di Saddam Hussein. Lo si è visto per esempio qui in Tunisia, Paese estraneo alla crisi del Golfo e neutrale, dove la gente si indigna con la Rai italiana perché chiama Hussein «il dittatore iracheno».

Tito Sansa

DALLA PRIMA PAGINA

LA MORTE SENZA MASCHERA

in poltrona. Essere presenti a un'uccisione o a un'agonia è qualcosa di molto diverso dal vederla rappresentata. Quanto più la morte viene rappresentata, tanto più la si esclude da ciò di cui si fa realmente esperienza.

Oggi il sovrastare della guerra ci angoscia perché ci strappa dall'elusione, perché la morte, proprio quando siamo diventati totalmente incapaci non solo di affrontarla ma di pensarla, diventa una possibilità concreta per noi, qui, adesso. E allora siamo presi da un'angoscia che è diversa dalle tante paure con le quali siamo abituati a fare ragionevoli conti.

Saddam Hussein ha colto il punto fondamentale della nostra occidentale debolezza quando ha detto che l'America è un popolo incapace di sopportare la morte in guerra di diecimila uomini.

Possiamo compiacerci di questa incapacità, la consideriamo infatti il segno di quanto ci siamo allontanati dal tempo della barbarie.

Ma il fatto è che noi non uccidiamo affatto meno di prima, anzi uccidiamo di più, anche noi stessi. Il nostro secolo da solo, con l'aiuto della tecnica, ha verosimilmente ucciso più esseri umani di quanto siano riusciti a fare tutti gli altri messi insieme. Non si sa bene se il nostro terrore della morte derivi dal fatto che è ingigantita, o se è ingigantita a causa del nostro terrore. Ma certo, contro le immediate apparenze, la morte dilaga quanto meno è tenuta a freno dalla nostra capacità di fissarla in volto, di darle un senso.

Con la morte noi non vogliamo avere nessun rapporto, se non quello della finzione che la elude rappresentandola. Pochi di noi ucciderebbero un essere umano per vendicare un'offesa, ma forse non sono pochi, invece, quelli che schiaccerebbero senza troppi scrupoli, se non il bottone di Auschwitz o quello di Hiroshima, quello della guerra del Golfo. Il nostro rimedio alla morte sembra consistere nell'ignorarla per quello che veramente è. Guai all'orribile guerra dei fanatici, pronti a versare con quello degli altri anche il proprio sangue; ben venga semmai, se è proprio necessaria, una guerra ben calcolata, senza apparenti odi, senza risentimenti, una guerra «razionale» come supponiamo che sia la nostra vita. Una guerra pulita, in cui i cadaveri vedano solo alla televisione, «a non siano i nostri e non ci tocchino.

Ma «guerra», anche se tentiamo di ribattezzarla «operazione di polizia internazionale al servizio dell'Onu», è una parola antica che fa paura.

Paura della carne e del sangue, paura di un nemico che ci ricorda da vicino l'«immigrato extracomunitario» che sta già in mezzo a noi. Paura di essere ancora anche noi, uomini civilissimi, gli schiavi dell'odio, del terrore, della morte.

Sergio Quinzio

DALLA PRIMA PAGINA

LA PAROLA PROIBITA

Ieri era dunque difficile non dare ragione a Pietro Ingrao quando si è infuriato contro Andreotti accusandolo di barare e di ricorrere ad ogni trucco pur di non pronunciare la parola «guerra», l'unica appropriata, per scomoda che fosse.

Andreotti, se vuole, sa parlare in modo chiaro e sferzante, come ha fatto proprio ieri quando ha ridicolizzato quelli che accusano gli Stati Uniti di voler fare la guerra unicamente per difendere il loro sporco petrolio. Lo ha fatto ricordando che gli Stati Uniti d'America vennero a dissanguarsi in Europa mezzo secolo fa, non per fare affari, ma soltanto per liberare gli europei dal lordume dei loro stessi fascismi, nazismi e, fin dove potettero, comunismi stalinisti.

Certamente non è stato un eccesso di pudore che ha spinto Andreotti a non usare la parola tanto ingrata ad Ingrao. La reticenza dipende forse da altri elementi che hanno a che fare con la coda di paglia di una larghissima fetta del personale politico e di governo in materia di faccende mediorientali.

Chi ha frequentato il Parlamento in questi ultimi sei mesi ha potuto constatare che una strana epidemia va infierendo: deputati e senatori: l'afasia.

Una afasia atona che blocca la formazione delle parole chiare, senza compromettere, anzi enfiando, la declamatoria oratoria generica, allusiva, di principio, di invettiva.

In compenso, se in aula si recita a gorgheggio in lingua geroglifica, davanti a un cappuccino della buvette ti puoi sentir dire con disarmante franchezza come stanno veramente le cose: sui servizi segreti e sugli affari petroliferi, sui risvolti terroristici e le campagne diffamatorie, a suon di fascicoli, dossier, ricatti.

L'impressione che si aveva ieri, passeggiando nei palazzi del Parlamento era di un incremento di afasia, reticenza e di coda di paglia. In fondo ieri non si doveva decidere una guerra mondiale, ma soltanto l'affermazione dei principi del diritto internazionale, da cui deriva un legittimo uso della guerra contro chi ha illegalmente mosso guerra per primo.

Naturalmente è opinabile se la guerra a Saddam sia o non sia la risposta adeguata da dare a Saddam, ma dal momento che si mandano soldati, navi e aerei per fare la guerra a Saddam, sembra assolutamente doveroso il dire che di guerra si tratta e non di un'operazione di polizia urbana per bulli scaduti.

Se di reticenza si tratta, non è difficile capire da dove venga: quarantacinque anni di repubblicani inquinamenti hanno prodotto una catena di impercettibili mutazioni di cui l'afasia reticente in un caso come quello della guerra del Golfo è soltanto la più esteriore. I guai veri sono profondi e forse insondabili: gli ultimi sei mesi di vita politica, fra sospetti terroristici, carte prughesi, vecchi e nuovi omissis, hanno mostrato quanto sia fragile il diaframma di ricattabilità di una larga fetta del nostro personale politico e non soltanto di governo. Infatti, una parte di quel mondo è immersa fino al mento nei guai spesso torbidi e brutali di quel «partito americano» che ha calpestato con molta ruvidezza la nostra sovranità; un'altra parte è apparsa immersa in una storia infinita di altre torbidezze e affari inconfessabili con l'ex impero sovietico, i suoi servizi segreti, le sue centrali terroristiche. E infine c'è una parte più che trasversale che ha inquinato la vita politica italiana da più di vent'anni con ogni sorta di traffico con molti, diversi e inconfessabili partners arabi.

Intanto, fuori di Montecitorio stazionano quelle anime belle travestite da gioventù arafattiana, i pacifisti italiani, radicalmente diversi da tutti gli altri pacifisti del mondo, collezione di cattolici, comunisti e filo-olpisti.

Costoro interpretano senza saperlo la voce di fuori, a compensazione dell'afasia interna al palazzo. Così, mentre all'interno il primo ministro non riesce a pronunciare la parola guerra, all'esterno i pacifisti italiani, figli delle tre grandi reticenze della politica italiana, cantano davanti slogan e insulti al Parlamento della Repubblica. Così l'Italia combatte la sua guerra.

Paolo Guzzanti

Appello di Mitterrand in tv: «Ora la parola va alle armi, stringiamoci attorno ai soldati»

Parigi in guerra agli ordini di Bush

All'Assemblea sette socialisti contro l'intervento
In Francia 1700 iracheni, c'è chi vorrebbe arrestarli

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Francesi, salvo imprevisti ora parleranno le armi. Fate corpo intorno ai nostri soldati; tutta la nazione deve sentirsi impegnata. Sono necessari coraggio, decisione e lungimiranza. La patria saprà affrontare queste ore difficili senza odio per nessuno, mantenendo l'unità. Vive la Repubblica!» Mitterrand ha parlato al Paese qualche minuto appena. Le otto, interminabili e verbose conferenze stampa sul Golfo sono un ricordo. Ieri sera non doveva rintuzzare domande o convincere l'uditorio sulla tortuosa via francese alla pace. Niente appunti o dettagli politico-militari: solo l'appello a 56 milioni di cittadini per non smarrire la coesione. E una promessa: «Saremo presenti quando il dialogo riprenderà. In Medio Oriente non vi possono essere soluzioni durature finché manca una Conferenza di Pace».

Parigi volta dunque pagina. Iniziative pacifiste, mediazioni, diplomazia itinerante, restano vuote parole d'ordine. Da ieri mattina rulla il tamburo. Anche Roland Dumas, l'ultimo candidato occidentale a impedire la guerra, abbozza, commentando: «Entriamo nel tempo delle prove». Nessuna critica a Washington, malgrado l'America abbia affossato l'estrema proposta francese. «Ormai siamo compagni d'armi», ammette il ministro degli Esteri. Per l'esattezza, sarebbe meglio dire «subordinati». Parigi infatti - seconda potenza europea nel Golfo - accetta di mettere i suoi uomini sotto controllo americano. Una capitolazione? Per la grandeur e l'autonomia sempre vantate dalla Francia, questo dispositivo rappresenta un brutto colpo, tuttavia - spiega il premier Rocard - l'impegno «vale per tempo e impieghi strettamente determinati». Come dire: riprenderemo la nostra strada qualora i generali Usa imbroglino le le carte.

Ma che la Francia vada in guerra, nessuno più dubita. Le due Camere hanno approvato con larga maggioranza un breve testo presidenziale che mirava ad associare il Parlamento nella scelta. Per sottoscrivere la convocazione straordinaria, bisognava formalmente attendere le 6 di ieri mattina - ora in cui è scaduto l'ultimatum Onu - : Mitterrand l'ha fatto davvero, confidando nell'improbabile miracolo. «Lo dico con rincrescimento, ma sono ben determinato: l'uso della forza contro l'Iraq è ormai legittimo» recita un passaggio. Ancora. «Saddam non ha pronunciato la parola che poteva cambiare il destino» ma la Francia, davanti a Baghdad, rifiuta l'etichetta «nemico». Anche il premier Rocard, impegnando la responsabilità governativa, è parso voler in qualche modo smorzare l'aspetto bellico. Quanto alle polemiche verso l'America, le ha chiuse con un perentorio: «Non agiamo per conto d'un altro Paese, ma nell'interesse nostro e della pace».

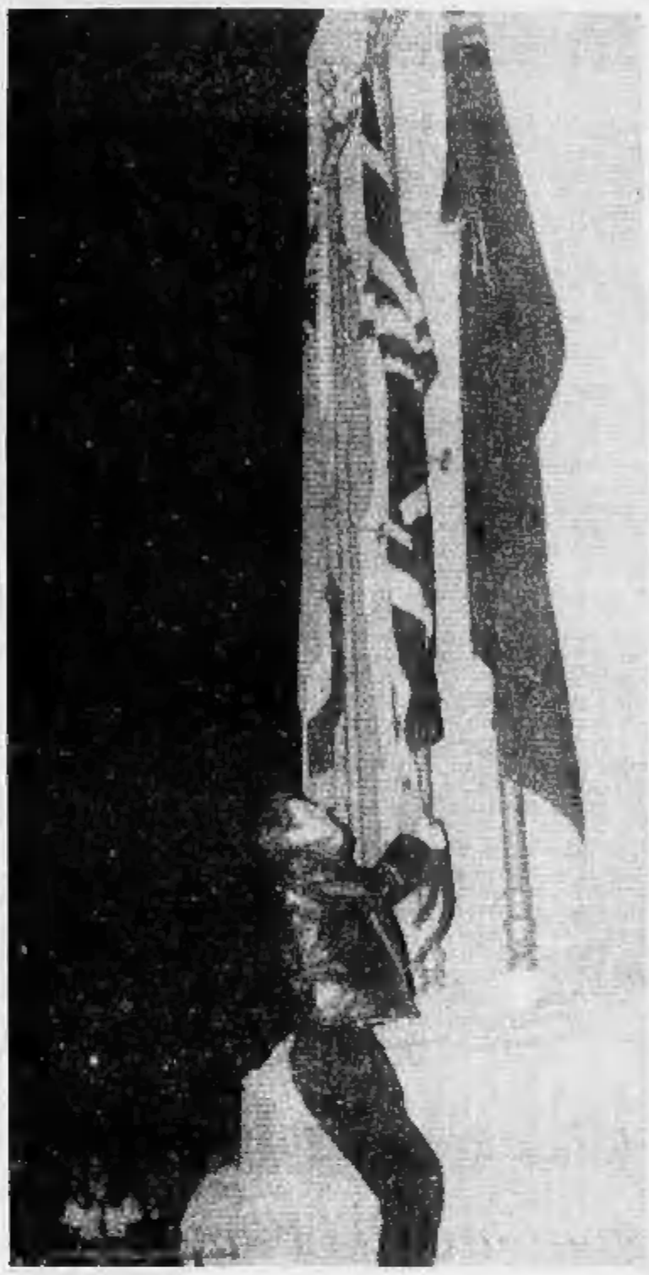
Il Senato ha risposto largamente sì, e anche l'Assemblée Nationale, con 523 voti a 43. Peccato che fra gli ostili, tra pcf e indipendenti, vi siano sette uomini del «pacifista» Jean-Pierre Chevènement, ministro alla Difesa, una circostanza grottesca. Il segretario generale socialista Pierre Mauroy ha annunciato provvedimenti disciplinari. Chevènement - secondo voci ufficiose - aveva già offerto le dimissioni a Mitterrand 12 giorni fa, ricevendo un no di circostanza. Ora quest'eventualità potrebbe ripresentarsi in un contesto drammatico.

«Siamo ostaggio degli Usa» affermava polemico uno dei 7. L'annuncio rocardiano secondo cui Parigi obbedirà al Comando Unificato ribadisce, tra l'opinione pubblica, questa impressione diffusasi nelle ultime 48 ore. Si è appreso, oltretutto, che la regola vale, senza preavviso, dal momento in cui gli americani spareranno il primo colpo. Ciò spiega come mai Mitterrand non attivi la sala d'operazioni «Jupiter», bunkerizzata sotto l'Eliseo: il presidente francese, per quanto capo supremo dell'Esercito, ormai è rimasto senza potere decisionale, o quasi, nel Golfo.

Sul piano interno, la Francia comincia a mostrare segnali crescenti di nervosismo. Dopo l'incetta massiccia nei supermercati, adesso è la benzina che fa gola, malgrado non si registri alcuna penuria. Ieri sera il ministro dell'Industria ha voluto ritirare dalla vendita taniche e contenitori, per impedire l'accaparramento. Qualche allarme (preventivo) giunge pure dalla banche: sono attesi oggi i primi, consistenti prelievi. «Cittadini, non lasciatevi terrorizzare dalle voci» ammonisce Pierre Joxe (Interni), che tuttavia ieri ha rafforzato la sorveglianza in stazioni ferroviarie, metropolitana, grandi magazzini. Il terrorismo mediorientale oggi desta grande allarme. E che fare dei 1700 iracheni? L'argomento pare tabù: vengono sorvegliati, qualcuno propone gli arresti domiciliari se arriverà la guerra.

Almeno in termini di ordine pubblico, comunque, Joxe può rallegrarsi. Le manifestazioni pacifiste dell'ultima ora (incluse due ventilate marce sull'Eliseo) sono un fiasco. Begli slogan - molti giocati sull'omofonia tra «boucherie» (carneficina) e il neologismo «Bush-erie» - ma pochissima gente. Il corteo più numeroso, ieri, era quello delle scuole artistiche musicali che il ministro Jospin vorrebbe ridimensionare. «1991, hanno ucciso Mozart» annunciava uno striscione. Questa volta, non è colpa di Saddam.

Enrico Benedetto



A Londra un pacifista tenta di strappare la bandiera britannica dal cenotafio di Whitehall (FOTO AP)

Bonn

Kohl vuole la Conferenza

BONN. Pur ribadendo che non può essere stabilito alcun legame fra la crisi del Golfo e la questione palestinese il cancelliere tedesco Helmut Kohl si è detto favorevole a una conferenza internazionale sul Medio Oriente. La convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente era una delle condizioni poste in un primo tempo da Saddam per un ritiro parziale dal Kuwait.

Dopo aver manifestato la sua preoccupazione per gli eventi che negli ultimi mesi hanno turbato il clima di distensione internazionale, il capo del governo di Bonn non ha voluto rispondere direttamente quando gli è stato chiesto se avesse tentato di convincere il presidente degli Stati Uniti George Bush a non dare inizio alle ostilità, ma ha affermato che «bisogna tentare qualsiasi strada per evitare la guerra». Kohl ha aggiunto di aver parlato per telefono con il presidente francese François Mitterrand e con il leader sovietico Gorbaciov ma non ha voluto fornire particolari sul contenuto delle conversazioni.

Più tardi il portavoce della Cancelleria Dietrich Vogel ha detto che Kohl avrebbe intenzione di sentire altri capi di Stato e di governo occidentali, tra cui anche il presidente Bush. Il portavoce, parlando coi giornalisti, ha tenuto ad assicurare che il governo di Bonn non ha lasciato niente di intentato, attraverso permanenti consultazioni con gli alleati o coi governi dei Paesi arabi e dei non-allineati, per una soluzione pacifica della crisi del Golfo. Probabilmente non esiste un altro caso nella storia, ha detto Vogel, in cui siano stati messi in atto sforzi così intensi per il mantenimento della pace davanti alla minaccia di un conflitto.

Il governo di Kohl deve tenere conto della massiccia mobilitazione pacifista scatenatasi nel Paese in questi giorni di guerra imminente. Manifestazioni e veglie di preghiera continuano a svolgersi in quasi tutte le città tedesche. A Berlino i pacifisti continuano a stazionare davanti al consolato generale americano, a Monaco proseguono i sit-in davanti al municipio.

Cortei per la pace si segnalano anche nell'ex Repubblica Democratica: l'altro ieri circa duemila persone hanno manifestato a Lipsia, a Magdeburgo da alcuni giorni è in corso una veglia davanti alla cancelleria regionale. [Ansa-Agi]

Union Jack e paura

Inglesi pronti, ma senza entusiasmo

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Migliaia di candeline accese dai pacifisti nella gelida notte di Trafalgar Square hanno fatto da contrappunto agli scoppi di patriottismo intriso di retorica becera sulle prime pagine dei tabloid popolari.

Fra queste due immagini, fra questi due estremi ondeggia l'Inghilterra in queste ore di inquieta vigilia. Nelle chiese rimaste ininterrottamente aperte anche di notte si prega ancora per la pace. E in Parlamento, dieci ore dopo la scadenza dell'Onu, ieri pomeriggio il ministro degli Esteri Hurd ha ancora ripetuto un appello a Saddam Hussein perché «scelga la via della pace, prima di essere forzato a ritirarsi dal Kuwait».

Ma il tempo ormai stringe. E il ministro Hurd ha ripetuto ai parlamentari britannici, perché Baghdad sentisse, l'avvertimento che l'attacco avverrà piuttosto «prima che tardi», perché, ha detto, «non c'è nessuna garanzia che se l'uso dell'opzione militare fosse posticipata, essa potrebbe essere efficace come adesso».

Il Paese quindi è pronto alla guerra, alla quarta guerra cui partecipa in forze dopo la fine del secondo conflitto mondiale: in mezzo c'è stato la Corea, poi Suez, infine le Falkland. L'Inghilterra guerresca, impaziente di menar le mani, si specchia così nel fervore bellicoso dei giornali ad alta tiratura. Si crogiola nella «Union Jack» che campeggia sulla prima pagina del «Sun», il quotidiano più venduto in Inghilterra, che incita i lettori ad esporla alla finestra come una vera bandiera, in segno di appoggio ai «nostri boys nel deserto». E si commuove con la foto della recluta più giovane, un diciassettenne lentigginoso dall'aspetto per nulla marziale sulle prime pagine sotto la scritta «Il Paese ha bisogno di lui».

Pagine-bandiera se ne sono viste ben poche esposte a Londra. Ma questo non significa che il Paese non partecipi, non si senta coinvolto. Infatti sono già 35 mila i giovani inglesi che stanno per scattare all'attacco contro «il boia drogato di Baghdad». E tanti altri potrebbero seguirli se, contrariamente alle previsioni, la blitzkrieg si impantanerà nel deserto: un deputato d'opposizione ha rivelato che il ministero della Difesa ha già fatto stampare migliaia di cartoline-precetto per i giovani dai diciotto ai venticinque anni. Una misura, che se venisse attuata, è destinata a far sensazione in un Paese senza coscrizione obbligatoria e con un esercito di volontari.

L'Inghilterra si è preparata al conflitto in un clima diverso dalla piena partecipazione popolare che aveva accompagnato la riconquista delle Falkland. Il Golfo è lontano e tanti giovani, come indicano i cartelli dei pacifisti in queste ore qui a Londra, non vogliono «morire per il petrolio». Ma anche se non c'è una adesione entusiastica e generalizzata, il Paese si è comunque allineato massicciamente dietro il suo governo, opposizione compresa.

A cementare la partecipazione del Paese alla guerra nel Golfo concorre un elemento specifico che caratterizza questo conflitto: il timore di un'ondata di attentati terroristici di rappresaglia.

Da due giorni l'aeroporto di Heathtrow è presidiato dalle autoblindo e dai soldati armati, di rinforzo alle forze di polizia.

Altre eccezionali misure di sicurezza sono state adottate anche a Londra ed in provincia per sventare eventuali attacchi degli estremisti arabi.

Questa situazione allarmante è nuova, perché finora Londra conosceva solo la paura dell'Ira. Adesso invece l'intera Inghilterra si sente come una zona a rischio, in trincea, nel mirino dei terroristi. E anche per questo si sente più vicina ai «boys» che sono nel Golfo.

[p. pat.]

ULTIMI APPELLI

Da Mubarak, Fahd, Kaifu

IL CAIRO. Ultimi, drammatici appelli a Saddam a evitare la guerra. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha inviato un messaggio al dittatore: «Una tua parola può evitare la catastrofe. Ti chiedo in nome di ogni famiglia egiziana ed irachena di optare per la pace». Si è mosso il presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt: chiede a Saddam di ritirarsi dall'Iraq e a Bush di tentare ancora la via diplomatica.

Tentativo in extremis anche da parte della Jugoslavia, «a nome di tutti i Paesi non allineati»: «Tutti coloro che sono implicati nella crisi nel Golfo devono fermarsi e ripensare a tutte le conseguenze di un conflitto armato». Il governo bulgaro ha invitato Saddam a «dar prova di responsabilità e saggezza». E sul tavolo del Califfo sono arrivati messaggi del premier giapponese Kaifu e di quello pachistano Sharif. [Ansa-Agi]

Mosca: Iraq attento, non è un bluff

«Mediamo ancora, ma non manderemo soldati»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Anche il Cremlino ha rivolto un ultimo appello all'Iraq. E' un appello per una soluzione pacifica: quella che Mosca fin dal primo momento ha tentato, senza successo, di inseguire. Ieri mattina alle 10 - le 8 in Italia - quando l'ultimatum dell'Onu era già scaduto, il vice ministro degli Esteri sovietico, Alexandr Belonogov, si è presentato al Soviet supremo per una dichiarazione ufficiale. «Noi abbiamo l'impressione che Saddam Hussein non abbia capito la gravità della situazione: forse preferisce pensare che quello degli Usa e degli altri Paesi sia soltanto un bluff. Per parte nostra, gli abbiamo detto che siamo convinti della determinazione americana e lo abbiamo invitato ad evitare una catastrofe: prima di tutto per il popolo iracheno».

A questo punto estremo, secondo l'Urss, Saddam Hussein dovrebbe dare almeno un «segno di flessibilità»: dovrebbe avviare il ritiro dal Kuwait. Il ritiro innescherebbe un processo che Alexandr Belonogov ha riassunto così queste parole: «Se le truppe irachene si ritireranno, nessuno attaccherà l'Iraq e la sua sicurezza sarà garantita. E dopo il ritiro da Kuwait, la strada sarà aperta per lanciare un meccanismo che risolva i problemi del Medio Oriente». Anche se con una formula più sfumata, Mosca si è così avvicinata al piano francese in sei punti che era stato presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu martedì sera.

Anche questo è un segnale: se a Baghdad «prevarrà la ragione» e la guerra sarà scongiurata, l'Urss sarà tra quei Paesi che spingeranno per una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Non è una sorpresa: la conferenza internazionale per risolvere in particolare la questione palestinese è una delle proposte tradizionali della diplomazia sovietica. Ma adesso, anche secondo il portavoce del ministero degli Esteri, Vitalij Ciurkin «tutto dipende dall'Iraq». Un canale di negoziato è ancora aperto - «noi abbiamo la nostra ambasciata a Baghdad e loro ne hanno una a Mosca» - e «tutto sarà fatto, fino all'ultimo momento, per sfruttare al massimo le possibilità».

Ma a Mosca c'è anche chi è convinto che la guerra nel Golfo è ormai inevitabile. «Il treno ha lasciato la stazione ed è troppo tardi per fermarlo», ha detto Ruslan Aushev, un deputato del Soviet supremo originario del Tagikistan che è militare di carriera, colonnello, reduce dell'Afghanistan, che fa parte del gruppo conservatore «Internazionalista» e che ha incontrato dieci giorni fa Saddam Hussein. Secondo Ruslan Auchev, «tanto l'Iraq quanto gli Stati Uniti e l'Occidente sono lanciati in una corsa che non possono più fermare» e per l'Urss la cosa più importante è «non intervenire».

Ruslan Auchev ha ricordato che in Unione sovietica vivono 40 milioni di musulmani «che sono molto preoccupati» e che non approverebbero di certo un «coinvolgimento militare sovietico contro l'Iraq». Ma questa ipotesi, ancora una volta, è stata esclusa ieri dal vice ministro degli Esteri, Alexandr Belonogov: «L'Urss non ha intenzione di prendere parte, nemmeno simbolicamente, ad eventuali azioni militari. E lo abbiamo fatto sapere a Saddam Hussein». Il vecchio alleato è stato abbandonato, ma la solidarietà con gli Usa ha un confine per Mosca che vuole difendere i suoi interessi in Medio Oriente. Il «no» ad un impegno militare è stato poi formalizzato in una risoluzione approvata dal Soviet supremo che «invita Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait» e conferma che «le truppe sovietiche non possono partecipare a un conflitto nel Golfo». **[e. s.]**

Il Belgio

«Combatterete senza di noi»

BRUXELLES. Il premier belga Wilfried Martens ha ribadito l'appoggio del suo governo all'iniziativa multinazionale nel Golfo, ma ha detto che le quattro navi inviate da Bruxelles non prenderanno parte a operazioni militari: «Il governo ha accettato l'uso di mezzi militari, di concerto con i suoi alleati europei ed atlantici, per imporre il rispetto delle risoluzioni dell'Onu, ma senza prendere direttamente parte alle operazioni militari», si legge nel comunicato ufficiale. «Nel momento in cui la solidarietà internazionale è più che mai importante, il nostro Paese rispetterà in pieno gli impegni assunti», prosegue il documento, nel quale si accusa l'Iraq di aver voluto evocare lo spettro della guerra. «Il governo condanna con la massima energia quell'intransigenza che non ha lasciato alternativa alla violenza». Il Belgio continuerà a fornire il supporto logistico aereo agli alleati. [Agi]

DAL MONDO

Bollettino meteo Black-out dal Golfo

L'AJA. Alcuni Stati mediorientali hanno cessato di fornire informazioni sul tempo nella regione alle reti meteorologiche internazionali per non aiutare le truppe irachene in caso di guerra nel Golfo. Lo ha detto ieri Tjalling Landmeter, portavoce del Reale istituto meteorologico olandese. [Ansa]

Re Hassan vieta le manifestazioni

RABAT. In previsione della guerra, Re Hassan II del Marocco, l'unico leader nordafricano che abbia inviato truppe in Arabia Saudita, ha avvertito la popolazione che chiunque partecipi a manifestazioni di protesta rischia di essere processato davanti al tribunale militare. Emergenza anche in Tunisia dove sono state chiuse le scuole e in Algeria dove alcune unità militari sono state poste in stato d'allerta. [Agi]

Casa Bianca all'erta e consuma più pizza

NEW YORK. Tra gli indicatori dell'andamento della crisi del Golfo c'è anche il consumo di pizza del Pentagono, della Casa Bianca e della Cia: secondo la catena «Domino's» dal 7 gennaio la media delle consegne serali al Pentagono è bruscamente salita dalle tre abituali alle venti di domenica notte, mentre alla Casa Bianca, fra le 10 del mattino e le 2 del pomeriggio di domenica, sono state consegnate ben 28 pizze. L'impennata della domanda corrisponde ai picchi della crisi irachena. [Agi]

Riad fa shopping di migliaia di bare

ATENE. L'Arabia Saudita sta attualmente trattando l'acquisto di alcune migliaia di bare nella prospettiva di una guerra. Lo hareso noto ieri un fabbricante greco di bare, contattato da rappresentanti sauditi, ma Riad ha avanzato analoghe richieste anche a produttori statunitensi e italiani e greci. La commessa totale si aggira sulle 10 mila bare e dovranno essere consegnate entro 25 giorni.

Tripoli all'Iran «Jihad contro gli Usa»

TEHERAN. Se gli Usa e i loro alleati occidentali resteranno nel Golfo, impedendo così il pellegrinaggio nei luoghi santi, i musulmani dovranno iniziare contro di loro la jihad, la guerra santa. E' quanto ha sostenuto ieri il numero due libico, Abdusalam Jallud a Teheran, incontrando Ahmad Khomeyni, il figlio dell'ayatollah scomparso. Jallud ha condannato la presenza occidentale «sui luoghi santi dell'Islam», sostenendo che «sono lì solo per difendere i loro interessi». [Ansa]

Teheran, iniziativa anti-Usa dei radicali

TEHERAN. Mentre il governo iraniano continua ad assicurare il suo allineamento sulle posizioni dell'Onu, i radicali islamici sembrano voler spingere il Paese su posizioni nettamente antiamericane. Un gruppetto di radicali ha messo a punto una proposta sul Golfo chiedendo l'avallo della guida spirituale del Paese, l'ayatollah Khamenei. Khamenei ha preferito rimandare la discussione al Consiglio supremo di sicurezza. La proposta, che non è stata resa nota, dovrebbe vertere sulla presenza americana nel Golfo.

In Germania si indaga sugli scambi con l'Iraq

BONN. I doganieri tedeschi stanno indagando su 80 aziende della Germania sospettate di non rispettare il blocco dei rapporti commerciali con l'Iraq imposto dall'Onu e di aver fornito merci a Baghdad in cambio della liberazione di alcuni ostaggi tedeschi. La cancelleria federale di Bonn ha reso noto che contro sette di queste aziende sono aperti procedimenti penali. [Ansa]

Oggi il voto del Parlamento sull'intervento nel Golfo: comunisti contrari, dc divisa

«L'Italia non può abbandonare l'Onu»

Il governo insiste: è un atto di polizia internazionale

ROMA. L'Italia è divisa e anche il Parlamento è diviso nell'ora della scelta per l'intervento armato contro l'Iraq. Ma questa volta è una divisione che non si tira dietro eccessi di aggressioni polemiche, salvo alcune battute di alcuni comunisti del «no» contro Andreotti. Non c'è voglia di fratture irreparabili. Nell'aula di Montecitorio affollata e tesa, si coglie chiaramente che la preoccupazione per la guerra imminente è comune a tutti, maggioranza e opposizione, destra e sinistra.

Le divisioni ci sono anche all'interno dei partiti. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione del governo o si asterranno. Una decina di senatori della Sinistra indipendente dissentiranno da Occhetto e voteranno invece a favore. Divisi anche i missini. Si incrociano gli opposti dubbi di coscienza in un dibattito dai toni sinceri e reciprocamente rispettosi.

Quando alle 9,30 Giulio Andreotti comincia ad illustrare nell'aula di Montecitorio la posizione del governo favorevole all'operazione di «polizia internazionale» contro l'Iraq, le parti di ciascuno sono già assegnate: dc, psi, psdi, pri, pli favorevoli a fare schierare i nostri militari accanto agli altri Paesi contro l'Iraq. E con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi sono per la continuazione dell'embargo e contro l'impegno armato.

Questa mattina, senza voto di fiducia, il Parlamento deciderà che, «se sarà necessario, le nostre forze presenti nel Golfo collaboreranno con gli altri Paesi impegnati, in conformità all'art. 2 della risoluzione delle Nazioni Unite». E, di fatto, l'Italia sarà pronta alla guerra accanto ai 28 Paesi che hanno inviato forze nel Golfo.

Una scelta che il presidente del Consiglio, Andreotti, spiega con la necessità di non lasciare che l'Onu sia «un profeta disarmato» proprio ora che questa organizzazione ha davanti a sé «un potenziale stagione di governo giuridico del mondo». Oggi è l'Iraq ad essere «il punto di verifica», dice Andreotti. Domani ci si potrà impegnare «a risolvere i problemi ancora aperti nell'area, con uguale determinazione, erga omnes, nessuno escluso». E si capisce che pensa ad Israele e alla soluzione del problema dei palestinesi.

«La crisi del Golfo rappresenta un test decisivo per la capacità di organizzare un progetto di sicurezza collettiva». E poi ha spiegato che vi è un «collegamento obiettivo» tra ritiro degli iracheni e «superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». Ma, purtroppo, «nessuna concessione, nessuna flessibilità sono venute da Baghdad» e si confermano «le previsioni più pessimistiche». «Non ci nascondiamo le incognite dell'intervento militare, le ulteriori tensioni, gli squilibri che potrebbero sorgere dopo nell'area. Ma sbaglieremmo se per inseguire un futuro più tranquillo noi ci arrendessimo al perpetrato sopruso».

Montecitorio, i ministri Rognoni e De Michelis al banco del governo

Siamo obbligati a fornire alle Nazioni Unite «ogni assistenza in qualsiasi azione queste intraprendano in conformità alla disposizione dello Statuto Onu». E quindi l'Italia sta al fianco degli altri Paesi, ma non deliberando lo stato di guerra.

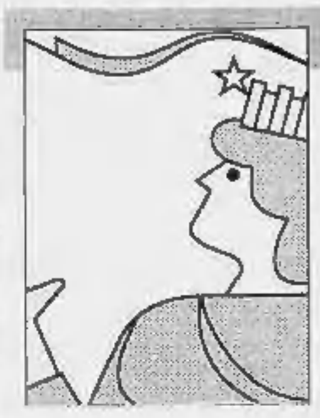
Le uniche contestazioni ci sono state dalle file comuniste quando Andreotti ha spiegato perché non è «stato di guerra». Ingrao gli ha gridato «bugiardo». Gianni Ferrara «ipocrita». Nicolini «assassino». Ma è stato zittito da una occhiataccia di Occhetto. Voci stonate. «Anche l'opposizione ha mostrato un ascolto attento e questo ha creato il clima giusto per affrontare una questione così grave» commentava al termine del discorso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa.

Il primo oratore ad aprire gli interventi dei segretari di partito, era Achille Occhetto. Un discorso misurato, di dura accusa a Saddam Hussein, ma accompagnata dalla richiesta al governo di chiedere a sua volta all'Onu la convocazione di una conferenza internazionale per i problemi del Medio Oriente. Partendo dalla stessa analisi preoccupata di Andreotti, citando il Papa a suo sostegno, Occhetto ha però concluso che occorre ritirare le nostre navi.

Solo il repubblicano La Malfa criticherà aspramente questa posizione. «E' un disastro - dice al comunista Violante -. Il vostro è un passo indietro. Non ci sarà più dialogo per anni». Occhetto gli rispondeva dandogli dell'«integralista islamico» e sottolineando il diverso atteggiamento di Craxi e Forlani «non di contrapposizione ideologica e frontale».

Forlani sottolineava l'aspetto «assurdo, indecifrabile» del comportamento di Saddam Hussein. Ed esprimeva l'amarezza dc per il fallimento di ogni speranza. Craxi centrava il suo intervento sulla necessità di risolvere i problemi dei palestinesi e sulla funzione dell'Olp. Ma anche lui, come Andreotti, avvisava che «c'è il rischio del disfacimento dell'Onu sotto il peso di una resa sostanziale». E quindi, «affrontiamo le difficoltà» "o si dovessero presentare, con dignità e coerenza».

Alberto Rapisarda



DIARIO ITALIANO

Piccole guerre private

FEDERICO Fellini non crede alla paura della guerra degli italiani: «Se li prendessimo uno per uno e li guardassimo negli occhi, si vedrebbe che non è vero spavento, timore autentico, profondo. E' televisione. E' partecipazione a un media-evento. E' la compiacenza d'accettare la distribuzione dei ruoli stabilita, di recitare la propria parte nel telespettacolo mondiale: i potenti dichiarano la guerra, i militari la fanno, il popolo ha paura e cerca roba da mangiare...».

Chissà se ha ragione, ma anche quando sarà finita ricorderemo la crisi del Golfo come occasione e moltiplicatore d'infinite altre crisi: di colpo, la guerra rimette in discussione alcune delle poche certezze fornitaci dalla nostra cultura.

L'individualismo, per esempio, l'indipendenza personale, la padronanza del proprio destino. A Taranto, alla partenza delle navi che adesso danno il cambio nel Golfo alla «Libeccio» e alla «Stromboli», oppure al distretto militare di Roma dove affluiscono i «preavvisati» per venir informati sulla caserma a cui dovrebbero presentarsi se richiamati, la domanda si ripete identica: ma perché io? Io non posso, io ho moglie e un bambino piccolo, io ho appena vinto un concorso alle Poste, io mi devo sposare a marzo, io perderei il lavoro, io assolutamente ho altro da fare, perché proprio io? L'educazione al culto dell'Io e della realizzazione personale, nell'indifferenza verso la collettività, fa sembrare inaudito ai protagonisti che i propri impegni o progetti o desideri possano venir cancellati da un'esigenza non capita, non condivisa, non sentita, estranea: possibile che d'improvviso «io» significhi poco o niente, non valga più nulla?

La guerra mette in crisi pure la fiducia nella discussione, nella trattativa, nel confronto, nel compromesso, nella parola, in tutti gli strumenti che siamo stati abituati a considerare giusti per risolvere ogni conflitto nelle nostre società pacifiche e specialmente in Italia: nel corteo studentesco romano, ieri mattina, sotto la pioggia leggera e nel fragore degli elicotteri, è esploso un applauso lunghissimo quando s'è saputo che il Papa aveva scritto a Bush e a Saddam Hussein nonostante l'ultimatum fosse già scaduto. Per ragazzi ormai remoti dal terrorismo, educati al rifiuto della violenza, cresciuti vedendo che la trattativa con sempre riuscita e superare bene o male gli scontri fra datori di lavoro e lavoratori, governo e cittadini, maggioranza e opposizione, studenti e ministri della Pubblica Istruzione, che «le lotte» si materializzavano al massimo in qualche sciopero e nel voto anticipato, che l'uso delle armi e della morte apparteneva soltanto alla criminalità, è inconcepibile che un accordo non venga raggiunto, che si vada legalmente a sparare.

Tanto inconcepibile da far sì che entri in crisi pure il concetto di democrazia: se la gente vuole la pace e manifesta in ogni modo questa volontà, come si può non tenerne conto e non starla a sentire, combattere invece la guerra? E come è possibile che due uomini, Bush e Saddam Hussein, prendano decisioni che coinvolgono la vita di milioni di persone, quando questi milioni di persone non vogliono e non sono d'accordo? Ma è democrazia, questa?

Naturalmente, nella realtà poi nessuno è nato ieri, nessuno è davvero indipendente o padrone di sé, nessuno sfugge a decisioni d'autorità che non lo trovano consenziente: ad entrare in crisi non è infatti la realtà ma la cultura, i principii, le idee, le rare certezze del vivere civile. Rispetto alla nostra cultura quotidiana la guerra rappresenta una contraddizione così forte e brutale, così insopportabile, da dar vita ad altre innumerevoli piccole guerre private.

Lietta Tornabuoni

La speranza di Giulio il temporeggiatore

Riuscire a convincere gli obiettori di coscienza del suo partito

ROMA. Una giornata movimentata. Dunque: casa, Palazzo Chigi, Camera, Senato, Camera, casa, pranzo. Questo solo per la mattina. Poi si ricomincia: Senato, Camera, casa. Collaboratori inevitabilmente stremati, due discorsi con interruzioni d'aula, biglietti e bigliettini, telegrammi compilati sul banco del governo. E il tempo che stringe, stringe.

Giulio Andreotti in attesa dell'«irreparabile», dell'«imminente conflitto». Una lunga, convulsa lotta contro le ore che passano. La speranza, davvero appesa a un filo, di poter arrivare alla mattiniera replica di oggi con qualche spiraglio aperto. Alle cinque della sera il consigliere diplomatico Umberto Vattani passa veloce nei corridoi di Palazzo Madama per riferire del tentativo del ministro algerino. Il portavoce Pio Mastrobuoni che gli invia le ultime notizie su Saddam alla guida dell'esercito. E lui, Andreotti, che in aula compila un dispaccio di solidarietà ad Arafat. E spera. Il presidente non può dirlo, ma mai come stavolta spera che il tempo sia veramente - come dice spesso - «galantuomo»: cioè lento.

Giulio Andreotti il temporeggiatore. Anche se, per la verità, non dipende da lui. Gli italiani lo hanno capito ormai da un po' di giorni per certe illuminanti frasi sulla «coscienza a posto», sulle «forti limitazioni del potere umano» e sul conseguente «intervento soprannaturale». Per quel cero acceso a San Giuseppe nel giorno del suo «triste» compleanno. C'era davvero poco da sperare: glielo diceva la mattina di martedì anche il leader nicaraguense Daniel Ortega, reduce da Baghdad: Saddam ha troppo a cuore il morale delle sue truppe, non può ritirarsi. Glielo ripetevano, nel pomeriggio dell'altro ieri, anche i tre religiosi, due copti e un anglicano (quest'ultimo membro dell'esecutivo dell'Olp) ricevuti a Palazzo Chigi. Proprio in quel colloquio, mentre si distribuivano le colpe e l'anglicano faceva pesare gli interessi «petroliferi» americani, Andreotti se ne usciva con quella frase - ripetuta con successo nel discorso alle Camere - secondo cui «non c'era petrolio da salvaguardare in Europa quando gli Stati Uniti sono venuti qui a combattere ed a morire per contribuire in modo decisivo a liberarci dalla dittatura nazifascista». «Vivi applausi al centro» riportano gli atti parlamentari. E più tardi il presidente chiede ai collaboratori di sapere il numero esatto dei soldati americani morti in Italia. Eppure quelle cinque righe sono l'unica concessione oratoria in un discorso pronunciato da un uomo che teme il peggio. Ma, nel suo piccolo (e nel caso di Andreotti l'espressione suona un po' paradossale), si sforza di non rassegnarsi, di guadagnare ore, forse giorni preziosi.

Calma innanzitutto. Il dibattito a Montecitorio e a Palazzo Madama non si deve, per esempio, forzare o restringere. Invano, in Consiglio dei ministri, il repubblicano Adolfo Battaglia chiede che venga posta la questione di fiducia. Un'atmosfera drammatica, oltretutto, guasterebbe quell'opera di recupero del dissenso democristiano che il presidente ha iniziato per tempo. Andreotti contatta uno a uno i possibili «obiettori di coscienza». Spiega pacato le sue ragioni a chi, come Vittorio Sbardella, sembra non riconoscerlo più. «Sono andreottiano - diceva il capo della dc romana - ma non posso tagliarmi la lingua. Andreotti si trova a disagio in un ruolo che non è suo». Il presidente raccomanda cautela in direzione: «Attenti a dare l'immagine di un partito diviso tra falchi e colombe: qui siamo tutti colombe». Sbardella insiste, ma dopo il discorso i toni sono meno aspri: «Non so se oggi capirà le nostre ragioni, ma domani sicuramente sì».

Non è personaggio da scomuniche, Andreotti, e capirà: dietro l'aula, Renzo Lusetti, giovane deputato che per non fare il servizio militare è finito agli arresti, vuole comunicargli il suo «caso di coscienza». Sa bene che sono le circostanze a costringere il suo presidente a spogliarsi dei panni del grande mediatore, del leader a suo modo pacifista, sempre amico del mondo arabo. In aula, il presidente del Consiglio legge senza tentennamenti 22 cartelle di fedeltà occidentale che, in sostanza, significano sì alla guerra. Eppure colpiscono due passaggi frettolosi che lasciano agli atti le preoccupazioni «di fronte al sacrificio che l'uso della forza comporta prima di tutto in termini di vite umane» e l'«orrore» che suscita la guerra. Così come fanno riflettere quel martellante rinvio alla questione palestinese - mai disgiunta dal conflitto nel Golfo - e quei continui riferimenti al ruolo che gioca l'Onu.

La schiena dell'intervento andreottiano, che non indulge a civetterie lessicali o tentazioni narcisistiche, è costruita secondo la logica sperimentata dei fatti che parlano da soli. Breve storia, con puntuali riferimenti, dei tentativi effettuati dall'Onu presso l'Iraq. Accenno ai verbali dei colloqui Baker-Aziz che «quando saranno noti dimostreranno come da parte americana sia stato effettivo l'impegno per una coraggiosa politica di giustizia». Efficace descrizione di come Saddam Hussein non abbia dimostrato alcuna buona volontà: «Nessuno spiraglio, nessuna concessione, nessuna flessibilità, nessun segnale, neppure tenue». L'aria di chi dice: abbiamo veramente fatto il possibile. Quando è troppo, è troppo. Guerra, quindi. Anche se - ecco che ritorna il temporeggiatore - ci sono ancora sforzi «che si stanno dispiegando finché non arrivi l'irreparabile».

Poi più soluto, davanti a un numero incalcolabili di fogli e foglietti nel consueto lavoro d'aula, diviso come al solito tra le incombenze della grande politica internazionale e le piccole attenzioni quotidiane. Alla Camera c'è il tempo per due chiacchiere con il dc Michele Agrusti, che ha compiuto gli anni nel suo stesso giorno. Al Senato scrive un biglietto al vecchio amico comunista Gerardo Chiaromonte, che non è stato bene: «Bentornato, non fare scherzi».

Giulio Andreotti ieri alla Camera

Dovunque ascolta gli oratori con la tradizionale maschera d'imperturbabilità, solo a tratti le sopracciglia che viaggiano sulla fronte, sopra gli occhiali, rivelano una qualche intima tensione. Le aule rischeggiano di parole pesanti e di numeri («La risoluzione dell'Onu sei-sette-otto...»). Chissà se in questi giorni Andreotti è ritornato con la memoria ai quel suo viaggio a Baghdad, nel novembre 1978. «Saddam Hussein, poco più che quarantenne, - scriveva - è un rivoluzionario nato e ha dovuto vivere per alcuni anni in esilio». Erano stati «colloqui molto franchi» sul petrolio, gli americani, l'Iran, perfino il terrorismo. Certo che gli era rimasto impresso quell'«uomo chiave della politica irachena»: «Saddam - si legge - prende impegno esaltando la lealtà dell'amicizia tra due Paesi». Amicizia però - chiuriva subito il leader iracheno - «che o è totale o non esiste». Dodici anni fa. Oggi il tempo che stringe, l'«irreparabile» che incombe.

Filippo Ceccarelli

E anche Capanna cita il «sommo pontefice»

A Montecitorio costante il richiamo alle parole di Wojtyla

ROMA. La Camera lo stava ascoltando in silenzio, ma quando Achille Occhetto ha richiamato, per la terza volta in pochi minuti, «le parole del Pontefice», dagli scranni democristiani si è alzato un brusio di irritazione.

E se il segretario del pci ha fatto del Papa la stella polare del suo discorso, anche diversi altri big, intervenuti ieri nell'interminabile dibattito parlamentare sulla guerra, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per infilare la citazione di Giovanni Paolo II, il richiamo alle sue parole.

L'ombra del Papa si è allungata su Montecitorio fin dalle prime ore del mattino, con l'intervento di Giulio Andreotti. Il capo del governo ha citato il Pontefice una volta sola, ma non gli è andata bene. Una citazione studiata, incardinata nelle ultime righe del suo intervento, lasciata cadere quasi con *nonchalance*: «Si potrà concorrere a realizzare un avvenire migliore nel quale diventi reale l'auspicio espresso domenica scorsa da Giovanni Paolo II...».

E a quel punto è insorto Raniero La Valle, il deputato cattolico oggi nella sinistra indipendente, negli Anni Cinquanta redattore del *Popolo* e direttore del cattolico *Avvenire d'Italia*. La Valle gridava e i deputati democristiani rispondevano per le rime.

E' andata meglio, senza brusii, a Bettino Craxi. Il leader del psi ha preferito evitare citazioni del Pontefice, si è limitato a parlare della «predicazione di pace di papa Wojtyla» e «agli appelli del Papa di Roma del tutto ignorati».

E il Papa è finito in molti altri discorsi. In quello di Mario Capanna che lo ha evocato, chiamandolo il «Sommo Pontefice», o in quello del verde cattolico Gianni Mattioli, che si è rivolto alla «comunità dei credenti» di Montecitorio, ma ha trovato attorno a sé il vuoto dell'ora di pranzo. C'è chi ha citato gli discorso di settembre», chi l'Angelus di domenica, chi, come Occhetto «le domande angosciose del Pontefice».

Tante professioni di fede, ma chi il Papa lo conosce bene, non voterà contro il governo. E' il caso di Alberto Michelini, l'ex giornalista della Rai che dal 1979, per sette anni, ha seguito il Papa polacco in giro per il mondo, ne ha conquistato la simpatia e la stima e ora è deputato democristiano. A piazza del Gesù tutti sanno che l'unico deputato dc che gode di un rapporto personale col Papa è proprio Michelini e proprio l'unico «papista» del Parlamento italiano non si dissocierà dal governo, a differenza di una piccola pattuglia di deputati e senatori che ha già annunciato il voto di astensione. A guidarli è Roberto Formigoni. «Condivido totalmente le parole pronunciate dal Pontefice, la sua proposta per la Conferenza - dice Michelini - penso che le operazioni militari vadano rinviate il più possibile, ma penso anche siano stati calpestati i diritti fondamentali di un Paese sovrano e quindi la posizione del governo italiano non fa una grinza».

E i casi di coscienza tra i democristiani? «Rientrano nell'ambito di una seria autonomia decisionale, ma credo che nessuno tra i cattolici possa pensare di interpretare una linea». E il Papa? «La sfera del governo è diversa e poi il Papa gira per il mondo per difendere i diritti dei popoli».

Ma dietro le parole, le citazioni, le «conversioni» resta la trama dei rapporti intessuti in silenzio, lontani dai riflettori. Quelli tra democrazia cristiana e Vaticano, anzitutto. Col Papa polacco i rapporti non sono fluidi, immediati come accadeva con i pontefici italiani, Pacelli, Roncalli, Montini.

Eppure Arnaldo Forlani, che nel suo discorso non ha citato neanche una volta il Papa, proprio in questi giorni si è tenuto in contatto, ha parlato della crisi del Golfo sia con monsignor Casaroli che con monsignor Sodano, il nuovo segretario di Stato.

E anche Giulio Andreotti, che col Vaticano ha sempre avuto canali privilegiati, non ha mancato in questi giorni di far conoscere alla Santa Sede gli sforzi del governo italiano per evitare la guerra. E' stato il consigliere diplomatico Vattani a tenere i contatti, ad evitare incomprensioni, a tenere informato il Vaticano. Anche la Farnesina ha intrattenuto un «rapporto costante» con la Segreteria di Stato.

Fabio Martini

Alla Camera l'esponente pci ha violentemente interrotto il presidente del Consiglio

E Ingrao disse: Andreotti bugiardo

«Solo lui non osa chiamare la guerra col suo nome»

ROMA. «La prego, onorevole Ingrao. Onorevole Ingrao, la prego. La prego, onorevole Ingrao, faccia terminare il discorso del presidente del Consiglio». Mancano pochi minuti alle dieci e gli inviti sempre più perentori del presidente della Camera Nilde Iotti sembrano non sortire alcun effetto su uno scatenatissimo Pietro Ingrao. Sbattendo con ira e ripetutamente la tavoletta del suo banco, il leader morale dei comunisti irriducibili, l'uomo che nell'agosto scorso non esitò a rompere l'unità del suo partito pur di ribadire la purezza e la non barattabilità del suo pacifismo ad oltranza, sta infatti vivendo il culmine del suo duello verbale con Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio stava argomentando sulla conformità «alla lettera e allo spirito della Costituzione» della partecipazione italiana alle azioni del Golfo quando, dai banchi di sinistra, è giunto inaspettato e rauco il grido di battaglia del condottiero intransigente: «Bugiardo, vergognati! Non dire bugie». Seguono urla indecifrabili e invettive pesanti e per qualche attimo la voce del presidente della Camera è come sopraffatta dal trambusto e dal clamore. Trascorre qualche secondo e Ingrao si rimette a sedere, non senza aver martoriato per l'ennesima volta, con gesto di eloquente indignazione, l'incolpevole tavoletta.

Adesso è la volta di Gianni Ferrara, poi di Renato Nicolini, e poi ancora di Mario Capanna. Ma non è la stessa cosa senza il carisma del leader comunista, senza la tensione emotiva che si sprigiona dal dirigente che oggi, nel giorno decisivo, vede accolte le sue posizioni di ieri dallo stesso segretario del partito. Ora il tumulto in aula è sedato. Andreotti può riprendere il suo discorso. Ma attraverso quel gesto d'ira e quelle parole di fuoco, il pacifismo italiano che adesso rumoreggia e protesta di fronte al Parlamento ha riconosciuto in Pietro Ingrao il suo leader naturale: l'uomo che ha gridato in faccia ad Andreotti la rabbia di quel pezzo d'Italia che dice di no alla guerra.

Sulla piazza antistante il Parlamento, i pacifisti intirizziti, stremati da una notte di veglia e di freddo polare, apprendono in un battibaleno del bel gesto di Pietro Ingrao. «Ha insultato Andreotti, Ingrao ha insultato Andreotti»: la voce si diffonde rapidamente e arriva anche a quei pacifisti, la maggior parte, che un robusto e inflessibile cordone di carabinieri e poliziotti tiene a debita distanza dal Palazzo. Peccato però che quella voce sia arrivata deformata. Forse perché, durante il cammino, è fatale che un messaggio subisca strada facendo pericolose metamorfosi, o forse perché il primo messaggero aveva capito male sin dall'inizio, fatto sta che a un certo punto, tra tante incertezze e tanta angoscia, tutta la piazza sembra almeno sicura di un fatto: «Ingrao ha dato del bastardo ad Andreotti». Ci vuole l'edizione straordinaria dell'*Unità* perché l'equivoco venga chiarito e si appuri che non del «bastardo» Ingrao aveva dato al Nemico, ma soltanto del «bugiardo».

«Non mi sarei mai permesso di dire una parola simile», precisa Pietro Ingrao qualche ora più tardi, un po' contrariato dal fatto che in questa giornata cruciale qualcuno possa averlo ritenuto capace di espressioni così grevi e grossolane. E racconta, visibilmente soddisfatto per l'attenzione suscitata con il suo gesto plateale: «Ho dato del bugiardo ad Andreotti perché il presidente del Consiglio, unico al mondo, si ostina ipocritamente a definire azione di "polizia internazionale" quella che tutti, giornali e governanti, definiscono nei suoi esatti e terrificanti termini: azione di guerra. E poi perché se Andreotti vuole eludere il Parlamento la questione vera, e cioè l'incostituzionalità di una decisione del governo a favore della guerra, allora vuol dire davvero che il Parlamento non esiste più».

Già, il Parlamento. Forse mai come oggi, l'uomo che pure dalla Camera dei deputati è stato per alcuni anni il presidente, ha abbracciato con tutta l'anima le ragioni e le passioni di chi in questo momento sta in piazza a gridare slogan e a inveire contro Bush e Andreotti. Verso le 13,30, con un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, Ingrao esce con studiata lentezza da Montecitorio. Il suo popolo sta lì, a pochi metri di distanza, e per un attimo il Grande Capo sembra tentato dall'idea di raggiungerlo e di mescolarsi alla sua gente. Ma dal fondo della piazza, per colpa di un gruppo di autonomi che si erano intrufolati tra la folla, partono slogan un po' truci. Ingrao ci ripensa, e rimanda il grande abbraccio a momenti più propizi.

«Ma io ieri sera sono stato a vegliare in piazza contro la guerra - si consola Ingrao - e se non ho potuto rimanerci per tutta la notte è solo per colpa dei miei 76 anni che mi rendono meno forte e più vulnerabile ad acciacchi e complicazioni. Ma tra quella gente ho trovato calore, partecipazione, voglia di lottare e di contare anche in questi tragici momenti». Ingrao si interrompe e abbozza un sorriso: «E poi confesserò che mi ha fatto piacere ritrovare lì una certa atmosfera familiare: i miei figli, i miei nipoti... Ma non so se è giusto dirlo perché poi le mie figlie si arrabbiano quando vengono definite "le figlie di Ingrao"».

E non le fa piacere vedere Occhetto che condivide le sue posizioni di ieri? «Sono molto rattristato, lo dico sinceramente, che i fatti abbiano dato ragione ad alcuni timori che espressi ad agosto proprio nell'aula di Montecitorio». Risposta diplomaticamente ineccepibile, quella di Ingrao, nella giornata che lo ha consacrato Grande Capo del pacifismo italiano.

Pierluigi Battista

I deputati del pci Alessandro Natta e Pietro Ingrao ascoltano la relazione di Andreotti; poi la criticheranno duramente

Costituzione

Cosa dicono gli art. 11 e 78

ROMA. «Se l'Italia dovrà prendere parte all'intervento armato nel Golfo, la nostra partecipazione potrà avvenire senza che sia dichiarato lo stato di guerra». Lo ha affermato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, ricordando che quella preventivata dal governo è «un'operazione di polizia internazionale coordinata dall'Onu».

L'intervento italiano è infatti regolato non dall'articolo 78 della Costituzione («Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i poteri necessari»), ma dall'articolo 11, la cui parte iniziale - «L'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali» - è stata spesso ricordata nelle manifestazioni pacifiste. Il seguito dell'articolo precisa infatti che il nostro Paese «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». [r. i.]

Cossiga, il «consigliere» militare

Dal Quirinale suggerimenti al governo sul ruolo dell'Italia

Dalla sala «crisi» del Quirinale il Capo dello Stato Francesco Cossiga segue con attenzione lo sviluppo della crisi

ROMA. Francesco D'Onofrio, uno dei parlamentari a lui più vicini è andato a trovarlo tre giorni fa al Quirinale e descrive così il Presidente della Repubblica alle prese con la guerra. «Se vuole parlare? - spiega il parlamentare dc - Altroché se vorrebbe parlare su questioni militari. Quando sono stato ricevuto da lui l'ho trovato informatissimo di tutto, forse più dello stesso Giulio Andreotti. Era al corrente su quali forze possono contare e su come sono dislocati gli eserciti in campo, di che tipo di armamenti e di quale autonomia sono dotati i diversi aerei, carri armati, navi. In altre parole conosceva a menadito tutti i dati possibili. Non credo che ci sia qualcuno più esperto di lui in cose militari».

D'Onofrio non si sbaglia. Sarà perché il Presidente sente particolarmente i pericoli del momento, sarà perché ha sempre avuto una grande passione per le questioni militari (è capitano di corvetta della Marina), fatto è che da quando si è entrati nella fase acuta della crisi del Golfo al Colle c'è un gran da fare. Nella sala «crisi» del Quirinale, posta al piano terra del lungo edificio denominato la lunga manicata, affluiscono continuamente dati dal ministero della Difesa e dallo stato maggiore delle Forze armate, i computer delle mille luci, gli schermi mobili, le carte geografiche sui tavoli piene di segnalazioni, le linee telefoniche speciali, cioè tutto quel meccanismo efficente messo su qualche anno fa sotto i consigli di un altro amico del Presidente della Repubblica, Giuseppe Zamberletti, è sempre aggiornato sulle ultime notizie. Ma guai se qualcuno osa parlare di «situation room». Al Quirinale non vogliono, visto che il governo non ha dato ancora una risposta formale sul quesito posto qualche anno fa dallo stesso Cossiga: chi comanda le forze armate in caso di guerra?

Finora, infatti, il governo ha solo reso noto il parere della Commissione Paladin (che ha indicato nell'esecutivo il detentore di questo potere) ma si è fermato lì, senza dar corso agli adempimenti conseguenti. E adesso al Quirinale, con un punto di compiacimento, i collaboratori più stretti dicono che il Presidente aveva visto giusto nel porre il problema. «Francesco aveva ragione - non si stanca di ripetere Zamberletti -: lui è tra i pochi politici di questo Paese attenti alle questioni militari».

Anche in questi frangenti, comunque, il Capo dello Stato è stato attratto da un'altra questione giuridica: come deve essere regolata sul piano della legge, con quali disposizioni, questa operazione di polizia internazionale per ripristinare la legalità in cui è coinvolto il nostro Paese? Cossiga ne ha parlato con tutti i personaggi che lo sono andati a trovare in quest'ultima settimana, da Andreotti a Craxi, al ministro della Difesa Virginio Rognoni a quello della Giustizia Giuliano Vassalli. E il prossimo Consiglio dei ministri (forse già oggi dovrebbe andare incontro in parte alle preoccupazioni di Francesco Cossiga.

Proprio Vassalli, infatti, sta lavorando ad un decreto legge che dovrebbe affrontare alcuni problemi: l'atteggiamento da tenere nei confronti dei cittadini iracheni; il regime dei beni di questi cittadini; il regime dei beni dei cittadini italiani che intrattengono rapporti con l'Iraq; la situazione in cui si vengono a trovare i reparti italiani nel Golfo. In altre parole, visto che non è chiaro come ci si deve comportare, il governo deciderà con un provvedimento amministrativo tutta una serie di questioni: ad esempio, i militari iracheni che dovevano riportare in patria alcune corvette commissionate al nostro paese rimarranno consegnati sulle navi; il nostro contingente del Golfo andrà sotto il comando delle forze Usa; e così via.

Su un'altra questione, invece, il Presidente non ha nessuna intenzione di aprire bocca e cioè sulla natura dell'intervento italiano: siamo di fronte ad una dichiarazione di guerra o ad altro?

Su questo argomento il Presidente non parla, ma i suoi amici non mancano di manifestare qualche dubbio. «Nella guerra di Corea - confida Zamberletti - c'era un comando Onu: il generale Mc Arthur era capo delle forze dell'Onu tant'è vero che si portava appresso la bandiera delle Nazioni Unite. Questa volta, invece, non è così. Sono infatti i Paesi alleati che sono scesi direttamente in campo per far rispettare la risoluzione dell'Onu. E allora bisogna capire se siamo in guerra o no».

L'interrogativo ventilato non avrà alcuna risposta, anche perché a quel punto potrebbero venir fuori dei problemi spinosi e nessuno, a cominciare da Cossiga, ha voglia di complicare una situazione di per se già tanto drammatica.

No, non è il momento di aumentare la confusione: per Cossiga adesso è più importante rappresentare l'unità della nazione, magari inviando un messaggio ai soldati italiani impegnati nel Golfo. E per lo stesso motivo il Presidente, che pure nei suoi colloqui ha accennato al tema, chiuderà un occhio sulle incongruenze che potrebbero derivare dal fatto che il governo non ha portato fino in fondo il chiarimento sull'annosa questione di chi comanda le forze armate in guerra. «Nessuno aveva valutato a fondo - dice ancora D'Onofrio - l'importanza di quei 150 quesiti inviati dal Presidente al governo sull'argomento. Solo ora, che il problema è sorto, se ne sono accorti».

Augusto Minzolini

Nomine Sismi

Scontro dc-psi Craxi, no a D'Ambrosio

ROMA. «Il generale D'Ambrosio al Sismi? Non credo. Comunque non sono stato consultato». Bettino Craxi attraversa velocemente il Transatlantico di Montecitorio dopo aver parlato in aula sulla crisi del Golfo, ma prima di andarsene non risparmia questo dispiacere a Giulio Andreotti. Anche lui dopo il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli, pone un veto sulla nomina del candidato del capo del governo alla direzione del Sismi.

Mentre l'Italia si prepara a partecipare all'intervento bellico nel Golfo e aumenta il timore di attentati (è notizia di ieri che sospetti terroristi, arabi e non arabi, da tempo tenuti sotto controllo come possibili autori di attentati in Italia, sono letteralmente scomparsi) la trattativa tra dc e psi sui nuovi responsabili dei servizi segreti non va avanti.

Andreotti continua a puntare su D'Ambrosio, Martelli ripete che quel nome non è neanche contenuto nella rosa dei papabili in cui sono compresi, tra gli altri, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Antonio Viesti, il gen. Sergio Lucarini, vice dell'attuale responsabile del Sismi amm. Martini, ed altri.

Tutto è fermo. Anzi, il contrasto potrebbe addirittura nascere anche sui tempi della sostituzione. Se, infatti, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, assicura che da nomina sarà fatta entro il mese di gennaio», Claudio Martelli non è d'accordo. «Mi sembra - assicura il vicepresidente del Consiglio - una decisione poco saggia: come si fa a cambiare Martini quando il pericolo di una guerra fa accrescere l'eventualità di attentati terroristici nel nostro Paese? No, non mi sembrerebbe una grande operazione». [au. minz.]

Dalla Libeccio nel Golfo: aspettiamo ordini

Altre due navi partite da Taranto in appoggio alla flotta

DUBAI
DAL NOSTRO INVIATO

La voce del contrammiraglio Mario Buracchia, al comando del 20° Gruppo navale, giunge nitida attraverso il telefono satellitare della fregata Libeccio in perlustrazione nel Golfo. Da Roma lo hanno subito informato sulla presa di posizione del governo, ora è in attesa degli ordini che lo stato maggiore della Difesa tradurrà in termini operativi.

Dall'intervista ma ulore sarebbe inutile attendersi commenti e valutazioni, al momento opportuno i militari sanno tenere la bocca cucita attenti a non lasciarsi sfuggire una parola di troppo, chiedergli se è soddisfatto o deluso diventa un gioco perso in partenza. «Non mi interessa la risoluzione politica, l'unica cosa che importa sono le direttive che mi verranno impartite», dice Buracchia. «E noi le eseguiremo». Significa che le regole dell'ingaggio sono mutate, che entrerete in combattimento? «Ripeto, la valutazione del Consiglio dei ministri, da sottoporre al vaglio del Parlamento, specifica chiaramente i limiti della nostra operazione di polizia marittima la quale contempla, se necessario, la collaborazione con gli altri Paesi impegnati in conformità alla risoluzione 678 dell'Onu, il documento - aggiungiamo noi - che autorizza l'uso della forza per sloggiare Saddam Hussein dal Kuwait occupato.

Come è il clima a bordo, avete comunicato all'equipaggio cosa sta succedendo a Palazzo Chigi, a Montecitorio? «Tutti i giorni vengono costantemente aggiornati sugli sviluppi della situazione, gli uomini sono sereni. La navigazione prosegue tranquilla nell'ambito delle normali attività della missione». Anche per il colonnello Marco Redditi, capo stormo dell'Operazione Locusta affidata ai Tornado della base aerea di Al Dhafrah, negli Emirati, la consegna è di rilasciare dichiarazioni distensive. «Abbiamo trascorso serenamente la notte dell'ultimatum nella sala mensa degli ufficiali, purtroppo è finito il torrone avanzato dal cenone natalizio. Poi di nuovo al lavoro a rifinire l'addestramento».

Per quanto riguarda i movimenti connessi con la dislocazione e l'avvicendamento delle unità del 20° Gruppo navale, lo stato maggiore della Marina militare ha già delineato il nuovo schieramento tricolore nel Golfo.

Ieri sono salpate dal porto di Taranto due unità, la San Marco e la Lupo. Alla prima viene affidato il compito di incrementare il supporto tecnico-logistico della miniflotta quale deposito mobile per parti di ricambio, lubrificanti, munizioni al fine di rendere più spediti i rifornimenti che altrimenti richiederebbero tempi di afflusso dall'Italia troppo prolungati, soprattutto incompatibili con la rapidità di intervento resa necessaria dalla situazione. Ma la San Marco, che stazza 7000 to... 'late, possiede una valenza particolare con il suo ospedale galleggiante di 110 posti letto assistito dal team di 15 ufficiali medici e 20 sottufficiali infermieri, un atout prezioso in caso di conflitto.

Invece la fregata Lupo è destinata a sostituire la gemella Libeccio che rientrerà in patria a metà febbraio. L'appuntamento per lo scambio delle consegne avverrà qui nel Golfo il 28 gennaio. Poi restano in programma a due settimane di distanza i rimpiazzi successivi, quello della fregata lanciamissili Sagittario al posto della Zeffiro e della nave rifornitrice di squadra Vesuvio che rileverà la Stromboli. Infine il caccia Audace, atteso per domani nello scalo omanita di Muscat, ultima tappa prima dell'ingaggio in zona operazioni. In sostanza rispetto alla consistenza originale dello scorso settembre, all'inizio dell'Operazione Golfo quando quattro navi erano state inviate nell'area con la missione di far rispettare l'embargo marittimo decretato dal Consiglio di sicurezza, la task force italiana è salita a cinque unità ed i cacciabombardieri Tornado di Al Dhafrah da otto a dieci. Si proseguirà insomma a partecipare alla coalizione internazionale come ha deciso il Consiglio dei ministri: «con i modesti mezzi a disposizione», escluso quindi l'invio di truppe, niente paracadutisti, nessun fante del mare sparerà sugli iracheni.

Piero de Garzarolli

REPORTAGE

LE ULTIME ORE DI PACE

C'è chi propone di uccidere Saddam, chi chiede al Papa di andare a Baghdad

Fermate la guerra a qualunque costo

A Roma fra la gente, aspettando l'attacco Usa

MA, dimmi: alle 6 in punto, a Roma che cosa successe?

Alla Stazione Termini di Roma non c'era quasi nessuno. Le biglietterie erano vuote. Negli angoli dell'atrio c'erano degli accumuli di stracci. E solo se ti avvicinavi, scoprivi che erano uomini e donne. Spuntava poco fuori dagli stracci: una testa di uomo rapata con un grosso cerotto sulla tempia, per esempio. In mezzo a quel deserto c'era un operatore televisivo con il suo assistente. Aveva sistemato il cavalletto di fronte all'orologio digitale che troneggia sui varchi per i binari. L'assistente teneva, vicino al microfono direzionale della telecamera, una radiolina sintonizzata sul canale 2. Alle 5,59, dalla radiolina uscì l'Inno di Mameli, poi la serie di trilli che precede il notiziario. Intorno a quel due si radunarono in completo silenzio una ventina di persone. Gente di stazione: il pendolare, il ragazzo, l'hippy olandese con la bottiglietta di Ceres, il negro, il venditore di biglietti della lotteria, l'omosessuale dell'albergo diurno. La radio e l'orologio digitale scattarono in perfetto sincronismo: erano le 6 in punto.

La radio annunciò che l'ultimatum dell'Onu era scaduto e che l'unica notizia era che si erano levati in volo i «giganteschi B-52» per «destinazione ignota». Tutti ora si erano fatti vicini alla telecamera. L'operatore si voltò di scatto e il suo assistente illuminò il cerchio di persone con un faretto. Gli uomini sbatterono gli occhi e cominciarono a ritirarsi. La telecamera li inseguì. Chi non fu pronto rimase immortalato: il negro, che non sapeva dove andare. L'omosessuale del diurno che si abbottonò il cappotto blu. L'impiegato della Polfer che rimase inebetito come una farfalla di fronte alla luce e sorrise. Il notiziario durò pochi secondi, poi la radio mandò in onda «Give Peace a Chance» di John Lennon. L'operatore continuò a seguire gli uomini della stazione. Pochi minuti dopo scesero i pendolari dai treni provenienti da Orte e da Cassino. Passarono i varchi e già sapevano che non era successo niente, per il momento.

Mezz'ora prima aveva alzato le saracinesche il bar Palombini di via Marsala. Per strada una donna gridava: «Enzo! Enzo!». Nel bar entrò uno che chiese se qualcuno si chiamava Enzo. Il barista scaldava le macchine. Entrarono due arabi, uno con un cappello Borsalino e l'altro con una giacca da frac su una maglietta. Chiesero: «Ha attaccato, quel bastardo di Bush?». «Non ancora», fece il barista. Era già presente l'hippy olandese con la Ceres. Lui disse: «Attacca il 19».

I due arabi se ne andarono. C'erano molti meno arabi del solito intorno alla stazione Termini. Nel pomeriggio, a Roma, era circolata una storia. Che l'Iraq avesse piazzato in tutte le capitali europee - o meglio in tutte, tranne Parigi - delle bombe batteriologiche, pronte per essere fatte esplodere. La gente che ascoltava questa storia si innervosiva, perché nessuno sa bene che cosa è una bomba batteriologica, che cosa provoca, quanto è grande, se si può scoprire.

Il padrone del bar Palombini raccontò che aveva vissuto molti anni in Centro America e in Sud America. Disse che lì la Cia, quando qualcuno dava fastidio, lo faceva sparire. Con le mani fece il gesto rotondo di una sventagliata di mitra e concluse: «Amen. Fine della discussione». «Perché non hanno fatto così, con Saddam? Dieci uomini della Cia, incarico di ucciderlo. Se non ci riescono, pazienza, li ammazzano. Ma sono morti in dieci, non in 50 mila. Non è meglio?».

Alle 4 di mattina era andato al mercato dell'Ostiense. C'era tutta la frutta e la verdura che si può desiderare. Tutti i banchi che dànno da mangiare a Roma erano stracolmi. Nessuno prendeva sul serio le voci di accaparramento. Tutti volevano la pace, naturalmente. E se questa non era possibile, per lo meno una «cosa rapida». Ho parlato con diversi omaccioni, che si descrivevano così: «Quello non si può permettere di fare il prepotente, sennò poi ne vengono fuori altri. Bisogna dargli un alt. Noi semo ggente bona, bonaria. Semo come Alberto Sordi, come Andreotti, ecco». Un altro era uscito di casa alle 3 e aveva lasciato le figlie ventenni davanti alla televisione. «Io, lo confesso, paura ce l'ho. Ma loro no: Dicono che siamo nel Duemila e che la guerra non è possibile». Le notizie che sapevano al mercato erano quelle dei «B-52». Uno mi disse: «Ma lo sa che c'è gente che ha fatto scorta di carta igienica? Io posso comprendere il sale, l'olio... ma la carta igienica, che figura ci facciamo?». Un altro uomo era più triste: «Basta un niente e tutto questo finisce». Guardava le cassette di verdura. «Finisce tutto. E poi bisogna ricominciare daccapo tutto».

Alle 3 di notte ero stato al Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico. Alle spalle del Tempio c'era un centinaio di ragazzi, con i giubbotti. Tornavano da una veglia all'ambasciata di Israele. Avevano gli adesivi: «Io sto con Israele». Sono gli stessi ragazzi che da agosto presidiano la scuola ebraica sul Lungotevere. Le ultime notizie che avevano erano di concentramenti di truppe siriane sul Golan. Qualcuno era passato davanti a Montecitorio a partecipare alla veglia. Un ragazzo di nome Massimo parlava con ammirazione dei piloti israeliani che fanno i turni di all'erta direttamente nella carlinga e possono decollare in sessanta secondi.

Prima avevo girato per le strade. C'era polizia dappertutto, una polizia bonaria, tollerante. Pochissima gente. Un palazzo risultava tutto azzurro per le luci delle televisioni. Nella zona Flaminia, i travestiti si scaldavano ai fuochi. Le strade erano pulite, i netturbini passavano. Era tutto uguale, ma più lento. Ad un'edicola notturna avevo comprato «Tuttosport» che ricordava in prima pagina quando «Iraq-Italia era solo una partita». Era il 1988, alle Olimpiadi di Seul. Nella foto, il calciatore Mauro, autore di una grande partita, affrontato dal difensore Hassan Kamal Ahmed.

Alle due e mezzo, davanti a Montecitorio, la veglia pacifista aveva sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcune decine di ragazzi si erano sdraiati al freddo sotto l'Obelisco. Intorno, le transenne e i poliziotti con gli elmetti in mano. Ma erano tutti tranquilli. Il Parlamento e Palazzo Chigi erano bui. Lì, apparentemente, nessuno vegliava. Così come erano bui Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Una giovane signora algerina con una pelliccia diceva a tutti che suo padre era stato torturato dai francesi, che tutto il mondo odia gli arabi e odia Saddam solo perché ha osato alzare la testa.

Più in là un giovane tunisino chiedeva del Papa. «Se Papa va a Baghdad, nessuno può bombardare Baghdad. E' semplice, nessuno osa bombardare Baghdad, se Papa è a Baghdad. Papa deve andare a Baghdad».

Tra i ragazzi in veglia, un gruppo discuteva dei loro genitori. Dicevano che, adesso, finalmente, erano alla pari: anche loro ora avevano visto la guerra, come i loro padri. Erano lì, ad aspettare la scadenza dell'ultimatum e la televisione parlava di accaparramenti. Era la guerra, dunque. Quella guerra che raccontavano sempre i loro genitori, rimproverando ai figli di non averla vissuta.

Alle 7,30 è venuto chiaro. Al bar sotto casa ho sentito di nuovo dei «B-52» e dei missili di Saddam. «Sì, a Israele ce possono arrivà, ma pelo pelo. Se vonno entrà, devono passà per la Giordania».

La storia della bomba batteriologica nascosta a Roma, non la dice più nessuno. E' una storia che a nessuno fa piacere sentire. Gira, invece, quella del Papa. Che se andasse a Baghdad...

Enrico Deaglio

I CORTEI PER LA PACE

Decine di manifestazioni, qualche incidente

ROMA. Manifestazioni in tutta Italia per la crisi nel Golfo. A Roma, oltre ad un affollato corteo studentesco (50 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 10 mila per la polizia) si è svolta una manifestazione di «Greenpeace» davanti all'ambasciata irachena. Un dipendente della legazione (il primo a destra nella foto) ha minacciato un gruppo di fotoreporter. Momenti di tensione anche a Torino, dove alcuni autonomi hanno bruciato bandiere americane e gettato uova e vernice sulla polizia. Ovunque sono scesi in piazza migliaia di studenti: 6 mila a Perugia, 10 mila ad Ancona e a Modena. A Milano con gli studenti hanno manifestato i metalmeccanici, scesi in sciopero per quattro ore contro la guerra. (FOTO ANSA)

Stato civile di Torino

15 GENNAIO 1991

NATI — **De Blasi**, Stefania; **Castellese** Gianluca; **Trivellin** Sara; **Pasqua** Matteo; **Cioni** Alessandro; **Di Carlo** Alessandra; **Fea** Teresa; **Brizzi** Valentina; **Gambatta** Alberto; **Paduano** Maurizio; **Mallia** Antonio; **Bardasano** Giuseppina; **Forno** Manuela; **Turano** Federico; **Portido** Stefania; **Secci** Sara; **Arzenton** Claudio; **Ferraris** Lorenzo Renato Ettore; **De Mita** Andrea; **Cavecchia** Simone; **Rampello** Federica; **Corino** Fiorenza; **Ciardelli** Alessandra; **Siano** Lisa; **Gerardi** Ilaria; **Cardoni** Silvia; **Meloni** Chiara; **Filippone** Giulia; **Filippone** Federica; **Berisone** Greta; **Silletta** Jessica; **Berruto** Barbara; **Zappalà** Federico Francesco; **Cona** Valentina; **Merulla** Federico; **Marulla** Andrea; **Baravero** Viola; **Pianteri** Stefania; **Salvemini** Gabriella; **Mezzi** Roberta; **Bellocchio Brambilla** Federica; **Schillaci** Giuseppe; **Pesce** Sharon; **De Ambroggio** Umberto; **Chillemi** Erika; **Cara** Francesco; **Maestri** Alice; **Saitta** Semona; **Gervasi** Giulia; **Bocci** Edoardo; **Amoglio** Valeria; **Proscia** Angela; **Napole** Giulia; **Sigliani** Greta; **Metzo** Ilaria Mariagiovanna; **Trifoglio** Michela; **Podone** Pierluigi; **Napoli** Antonio; **Argentieri** Beatrice; **Formato** Andy Alessandro; **Stefanini** Orazio Antonio; **Rampazzo** Sara; **Di Carlo** Simone.

MORTI — **Genocchi** Luisa, di anni 93, Piacenza, pens., c.so Chieri 22; **Pulejo** Santa ved. Vetro, a. 85, Messina, pens., via Micheli 21; **Antolini** Albina in Ronchetti, a. 80, Torino, pens., via della Consolata 8; **Portughetti Presa** Caterina ved. Gabbiano, a. 93, Domene, pens., c.so Peschiera 180; **Gisberto** Salvatore, a. 67, Paola, pens., via Garibaldi 3; **Milanesio** Giovanni, a. 61, Chorasco, pens., via Barbera 13; **Ricci** Alvaro, a. 78, Scandicci (Firenze), str. Valsanmarino 137; **Mariuccia** Rocco, a. 70, Lauriano, pens., c.so Regina Margherita 63; **Guajano** Giuseppe ved. Zanin, a. 65, Palermo, pens., via Norgaville 51; **Marendo** Maria Angela ved. Sansotta, a. 80, Andrate (Mantova), pens., via Palmieri 23; **Fabbrovich** Ida Maria, a. 88, Giovanni di Marzano, pens., via Montebello 23; **Mastaroni** Silvio, a. 93, S. Salvatore Monferrato, pens., via Scopacino 22; **Perinciolo** Caterina ved. Balaris, a. 99, Torino, pens., via Vespucci 160; **Pracca** Emma ved. Cavallo, a. 86, S. Sebastiano Po, pens., Cardinalmassaia 60; **Ingrosso** Pietro, a. 73, Galatina, cons., c.so U. Sovietica; **Romano** Giuseppe a 65, Palermo pens., via Resta 18.

Deceduti in ospedale: **Bortino** Giuseppa ved. Ber, a. 83, Piossi T.se, M. Vittoria; **Massardo** Margherita ved. Gambaccini, a. 93, Genova, pens., Molinette; **Romussi** Angelo, a. 92, Torino, artigiano, e ex Rosselli 49 (M. L.); **Spezziga** Petronilla, a. 76, Castelnuovo, religiosa, Molinette; **Marongella** Enrico, a. 13, studente MaurizIano; **Beltramino** Franco, a. 63, Torino, pens., S. Giovanni A.S.; **Ferrazini** Angela, a. 96, Torino, pens., Martini; **Chiavassa** Luigia in Magli, a. 88, Torino, pens., M. Vittoria; **Olivo** Cesare, a. 80, Torino, pens., Molinette; **Cordillo** Giulia ved. Bella, a. 73, S. Sofia d'Epiro, pens., Maurizio; **Baudino** Lucia ved. Addis, a. 78, Cuorgnè, pens., M. Vittoria; **Diotto** Attilio, a. 69, Cittadella, pens., Molinette; **Deagostini** Angelo, a. 86, Revello, pens., Molinette; **Garone** Antonia ved. Tagliavia, a. 68, Erice, pens., Molinette; **Muscatelli** Pierina ved. Rossetti, a. 75, Torre Maggiore, pens., G. Bosco; **Bins** Quendolina ved. Tavazzo, a. 80, Asti, pens., G. Bosco; **Pagella** Lina, a. 73, Cortazzone, pens., MaurizIano; **Pezzoni** Piero, a. 77, Lugnano, pens., M. Vittoria; **Ricardi** Clelia, a. 88, Milano, pens., M. Vittoria; **Fortariello** Giuseppe, a. 80, Lavello, pens., Molinette; **Martinetti** Giuditta ved. Pastoro, a. 92, Cavallino, pens., G. Bosco; **Morasco** Ferdinando, a. 52, Torino, pens., Molinette; **Barbero** Giacomo, a. 85, Pogliano, pens., G. Bosco; **Pavanello Berto** Ivo, a. 80, Pincara, pens., Martini; **Ervia** Michele, a. 76, Savigliano, pens., G. Bosco; **Sorbo** Sebastiano, a. 78, Cellarengo, pens., Martini; **Cascia** Giuseppa ved. Vanella, a. 64, Mussalo, pens., S. Vito; **Revera** Antonino, a. 76, S. Damiano Macra, pens., Molinette; **Sola** Adele Maria, a. 85, Susa, religiosa, Maurizio; **Raffaeuna Bach** Giuseppe, a. 80, Usseglio, pens., M. Vittoria; **Larobina** Michele, a. 43, Arena, pens., Molinette; **Angiolini** Pina, a. 81, Almese, pens., M. Vittoria; **Straccuzzi** Antonia, a. 60, Reggio Calabria, pens., M. Vittoria.

Nati 63 - Morti 48

15 GENNAIO 1991

NATI — **Boggione** Giulia; **Mazzulla** Pietro; **Azarafrooz** Mira; **Dal Duca** Carmine Davide; **Santapaola** Vincenti; **Menafro** Alessandro.

MORTI — **Brussino** Teresa, di anni 83, nata a S. Sebastiano Po, pens., c.so Peschiera 180; **Galletto** Alessandra, a. 88, Torino, pens., c.so Peschiera 180; **Galeazzo** Giuseppina, a. 86, Torino, pens., via Mercadante 1; **Franco** Maddalena in Delgrosso, a. 61, Torino, casal., via S. Bernardino 31; **Leone** Domenica in Rosa, a. 60, Rivarolo, pens., via Cossaria 9; **Viglione** Antonio, a. 93, Torino, pens., via Principi d'Acaja 16; **Zeb** Andrea, a. 50, Torino, pens., via Romita 14; **Delsone** Ines ved. Amerio, a. 79, Frinco, pens., via Coppino 107; **Mazzucco** Maria ved. Chiarogallo, a. 80, Rosolino, pens., via Belfiore 84.

Deceduti in ospedale: **Grosso** Giovanni, a. 76, Lavello, pens., Maria Vittoria; **Costa** Riccioti, a. 63, Acqua Polesine, pens., Molinette; **Di Cillo** Teresa ved. Loiacono, a. 73, Bari, pens., G. Bosco; **Caruso** Domenico, a. 42, Marmirolo, cuoco, Molinette; **Giubbileo** Francesca in Apolito, a. 66, Agropoli, pens., Molinette; **Carigiano** Palmira in Giordanino, a. 84, pens., Molinette; **Solbetta** Mario, a. 44, Torino, Molinette; **Anselmo** Gaetana in Franzese, a. 53, Roma, pens., S. Giovanni A. Sede; **Italiano** Elisena Domenica, a. 64, Dellanuova, casal., G. Bosco; **Garino** Angela, a. 93, Torino, pens., c.so Casale 55; **Del Soglio** Luigia ved. Gaghetti, a. 92, Scalea, pens., Maria Vittoria; **Valenza** Francesco, a. 25, Torino, operaio C.I.O.; **Mussolin** Rosina ved. Rinaldo, a. 72, Migliarino S. Vitale, pens., G. Bosco; **Bottazzi** Franco, a. 49, Torino, operaio, Molinette; **Fierro** Felice, a. 8, Firenze, studente, Pediatrico; **Bavusus** Donato, a. 89, Lavello, pens., G. Bosco; **Tabbia** Angela ved. Grillo, a. 90, Torino, pens., Martini; **Di torio** Filomena in Grecoliberato, a. 81, Busso, pens., Maria Vittoria; **Randoro** Egidio, a. 50, Eraclea, cuoco, S. Giovanni A. Sede; **Perdomi** Idalgo, a. 57, Bene, pens., Gradenigo; **Piccarolo** Natalina ved. Saldo, a. 80, Gargnacco, pens., Molinette; **Bosticco** Giovanni, a. 77, Ceresole d'Alba, pens., Molinette; **Grivel Brancoi** Felicita ved. Richiardi, a. 87, Caselle, pens., Molinette; **Luzzi** Rosa, a. 78, Bibbiena, pens., MaurizIano; **Marengo** Eleonora ved. Aggero, a. 77, Vigone, pens., MaurizIano; **Salvadori** Sabina, a. 63, Piombino Dese, colig., Cottolengo; **Origlia** Giuseppe, a. 41, Locn, carpentiere, str. Cuorgnè 4, angolo c.so Vercelli (M. Legale); **Sagliseni** Simone, mesi 5, Torino, Pediatrico; **Aloisio** Antonia in Ferro, a. 63, Roccamena, casal., Maria Vittoria; **Bianchi** Ernesto, a. 69, Vobarno, pens., via Rossania 12 (M. Legale); **Coraglotto** Antonio, a. 73, Torino, pens., G. Bosco; **Dania** Casanova in Ferrero, a. 83, Brescia, pens., Molinette; **Eynard** Luca, a. 20, Torino, studente, Maurizio; **Galbiati** Davide, a. 28, Torino, impiegato, Molinette; **Vezzetti** Giovanni, a. 67, Agliè, pens., Martini; **Maggio** Adelina ved. Cavino, a. 81, Villa Mananna, pens., Molinette; **Dellino** Francesco, a. 52, Mezzojuso, muratore, G. Bosco; **Caballo** Colombo, a. 83, Barolo, pens., Maria Vittoria; **Nasselli** Matilde ved. Torazzo, a. 86, Torino, pens., c.so Casale 56; **Mella** Elena ved. Rosella, a. 69, Cuneo, S. Elena pens., Martini; **Fiale** Rosa, a. 81, Riace, pens., G. Bosco; **Braghini** Giuliano, a. 17, Torino, studente, Martini; **Sardo** Mario, a. 84, Farigliano, pens., Martini; **Scrivano** Carmela ved. Bruno, a. 86, Bompietro, pens., Molinette; **Bolaba** Cesare, a. 70, Asti, Molinette.

Nati 6 - Morti 54

Partecipano al lutto del

ing. Mario Ovazza

Daniela Fainzilber e Rossella Meodini.

— **Milano**, 15 gennaio 1991.

La **Ditta Eurex** di **Rivarolo** esprime vivo cordoglio

Gli **Allievi** e i **Colleghi** dell'**Istituto Giusti**, sconvolti di fronte al sutto incolmabile lasciato dalla scomparsa della cara

Anna Maurella

partecipano al dolore della famiglia. Indelebile in tutti noi rimarrà il tuo ricordo per la straordinaria carica umana e la professionalità dimostrata in ogni momento. Funerali oggi ore 11,45 Chiesa Madonna delle Rose, via Rosolio di S. Fe 7, Torino.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Ti ringraziamo, **ANNA**, per la tua amicizia e la tua insostituibile collaborazione. **Carla, Emilio e Rosella Rossetti.**

Costernati per immatura scomparsa di

Anna Maurella

partecipano al dolore famiglia **Stefano Marenco e Dipendenti Mark 2**.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Profondamente commossi e costernati al dolore che ha colpito la famiglia Maurella e vogliamo essere vicini con profondo affetto **Personale e Studenti itis Grassi Torino**

Preside, Docenti itis Avogadro si associano al dolore degli amici Maurella.

Presidi Istituti Tecnici Industriali partecipano al dolore del collega Maurella.

La famiglie **Invernizzi** partecipa commossa al dolore dei familiari.

La **Sezione 8 Liceo Einstein** partecipa al dolore della famiglia Maurella.

Tina, Sergio, Monica, Enzo piangono l'amata **ANNA**.

Luisa e Paola si uniscono al cordoglio della famiglia Maurella per la scomparsa della cara **ANNA**.

Giuliana, Giorgio e figli piangono con voi la carissima **ANNA**.

Luciana Chiavacci, Silvia, Laura, Liliana, Mirella e famiglie partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

Cristina Pino Pamela Rita Alberto addolorati partecipano.

Tutto il **Liceo Einstein** è vicino alla prof. Chiara Gazzi Maurella nel suo dolore per la perdita della figlia **ANNA**.

Maria Grazia Gastero partecipa al dolore di Chiara e Antonio Maurella per la perdita della figlia **ANNA**.

Valentina piange addolorata la perdita dell'amica **ANNINA** che ricorderà sempre.

— **Santa Cruz, USA**, 17 gennaio 1991.

Marina Pierluigi Giuseppe commossi partecipano al dolore della famiglia di **ANNA**.

Filippo e Gisella portano nel loro cuore la cara **ANNA**.

Gli **Amici** del **Slam-Cisl** e del **Sinascel-Cisl** si stringono attorno ad Antonio e Chiara Maurella per la perdita della figlia **ANNA**.

Michel con **Marieyvonne, Onorio Anna** con **Roberto, Silvia, Marina, Anna, Filippa, Paola, Laura, Norma, Elisabetta, Marcella** e tutti gli amici di **Apertura Piemonte, Veneto, Toscana** ricordano

Anna Maurella

col suo coraggio.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Francesco, Gianpaolo, Renzo e **Cristina** sono vicini a Gio e a Chicca.

Luciano e **Nunzia, Luciano** ed **Elena, Gianpaolo** e **Tecla** partecipano al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pietrolini vedova Garrone

Addolorati l'annunciano la figlia **Paola**, il genero, gli adorati nipoti e la famiglia **Carbone**.

Torino, 16 gennaio 1991.

È scomparso improvvisamente

Secondo Simonini

Lo annunciano la moglie **Marina**, il figlio **Carlo**, la sorella **Amalia**, i nipoti **Marisa, Giovanni, Renato, Enrica** e parenti tutti. Si ringrazia l'équipe dell'ospedalizzazione a domicilio Reparto Geriatria prof. Fabris. Un particolare saluto di gratitudine alla dott.ssa Luciana Bergagna per le premure prestate. Funerali venerdì 18 gennaio ore 10 Ospedale Molinette via Santena.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Dipendenti e **Collaboratori** della **D. E. Bloquettes** partecipano al lutto del contitolare geom. Carlo Simonini per la perdita del padre sig. **SECONDO**.

Mariuna, Mario Dal Soldato con nonna **Maria** e nonna **Ida** piangono il caro amico **SECONDO**.

Alessandro e **Luciana Dal Soldato** ricordano con affetto zio **SECONDO**.

Paolo Ostengo, Marco Moretti prendono viva parte al dolore della famiglia Simonini.

Tinuccia e **Giorgio Orecchia** con i figli **Enrico, Alberto** e **Marco** si associano al grande dolore della famiglia Simonini.

Rosi e **Tonino Versace** prendono parte al dolore della famiglia Simonini.

Rita e **Osvaldo Baroeso** partecipano al dolore della famiglia Simonini.

Massimo Anedda e famiglia commossi partecipano al dolore di Carlo e della mamma per la perdita del caro signor **SECONDO**.

Cristianamente è mancato

Angelo Bellotto

anni 75

Lo annunciano le mo: **Angela**, il figlio **Franco** con **Orietta** e **Luca**. Funerali nella parrocchia di Frossasco giovedì 17 ore 15,30. Un particolare ringraziamento al personale tutto del reparto medicina Ospedale Civile Agnelli di Pinerolo.

— **Frossasco**, 16 gennaio 1991.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bullio

Lo annunciano addolorati la moglie **Pierina**, i figli **Nando** con **Laila, Giuseppe** con **Marisa**, i nipoti **Mauro** ed **Elena**, i cognati **Seppe** e **Dina**, parenti tutti. Funerali venerdì ore 11,45 parrocchia «Gesù Nazareno». La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferdinando Beccaria

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria** con l'adorato **Davide**, nonna **Agnese** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Fulvia Vignotto, al professor Mario Martano, al dottor Tiberi e al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali il giorno 19 c.m. alle ore 8,15 parrocchia S. Teresa c.so Mediterraneo angolo via Cibrario. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.

— **Torino**, 14 gennaio 1991.

I **dipendenti** e **collaboratori** della **SO.GE.PRO srl** e **SPAMI srl** partecipano al dolore della famiglia

Partecipano al dolore:
Erminio e **Marcella Coppero**
Bruno e **Luciana Gilli**
Mario e **Mirella Galasso**
Bruno e **Giuseppina Perucca**
Wanda Cavagnoli
Giovanni Turinetto
Giacomo Bianco
Antonio Stanzione
Massimo Matteucci
Giancarlo Alberania
Ilda e **Sergio Topino**
Rita e **Paolo Almasso**
Mario Gallo
Francesco Torchio

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Rita e **Fausto Atzori**
Antonio Stanzione
partecipano commossi per la perdita del caro **FERDINANDO**.

Rino Agliotti e la **Springer** sono vicini alla cara Mary e al piccolo Davide per la scomparsa dell'amico fraterno **FEROY**.

Rino Bertoglio piange l'amico **FEROY**.

Partecipano **Rosetta Lombardi** e mamma, **Lidia Stella, Tamara** e **Bruno Audisio**.

Coppero, Guglielmotto e **collaboratori C. G. Progetti srl** prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di

Giuseppe Beccaria

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Giorgio e **Laura** sono affettuosamente vicini a Maria e Davide ricordando l'amico **FERDI**.

Giulia, Adriana, Sergio, Daniela con **Paolo** e bambine profondamente commossi si uniscono al grande dolore di Maria e famiglia.

Cristianamente come è vissuta la nostra mamma ci ha lasciati

Maria Teresa Florina ved. Bocca nonna Cinin

Lo annunciano i figli **Clelia, Elena, Elio, Michele, Maria, Carlo** e rispettive famiglie, la sorella **Rosetta** ed il fratello **Mario** e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 15 parrocchia San Michele Rosta.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Emma (Cina) ricorda con amore nonna **CININ**.

Si è riunita al suo Giovanni e veglia su noi

Angioletta Bernini ved. Pensa

Il figlio **Luigi** con **Evelina** e i nipoti **Ginevra** e **Edoardo** lo annunciano con grande dolore. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, via Emilia 291 a Tortona, giovedì 17 gennaio, ore 15,30. La tumulazione avverrà nella cappella del cimitero di Casalnoceto.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Dipendenti e **Collaboratori** della **Soart** e **Soart Consulting** sono uniti al dolore della famiglia Pensa.

Cristianamente è mancata

Paola Berruto ved. Sivera

anni 90

Addolorati lo annunciano i figli **Margherita, Vittorio** con **Dina, Paola** e **Angelo**, parenti tutti. Funerali in Cambiano venerdì 18 ore 15 dall'abitazione.

— **Cambiano**, 16 gennaio 1991.

«L'anima mia magnifica il Signore e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore»
(dal Cantico della Beata Vergine)

Nel silenzio più discreto si è addormentato nella pace del Signore

Amato Eydallin

maestro di sci

Con immenso dolore lo annunciano i figli **Gianfranco, Marielia, Renato** con la moglie **Caroline**, la sorella **Emilia** con il marito **Elio Michelozzi**, le cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali e la Santa Messa di suffragio si svolgeranno martedì 15 corr. con molta semplicità come da espressa volontà.

— **Bruze d'Oulx**, 16 gennaio 1991.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovenale Della Casa

anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lidia**, le sorelle **Elisabetta, Angiolina, Giuseppina**, cognati, nipoti. Funerali venerdì ore 9,15 nella parrocchia S. Nome di Gesù. Vivi fiori ma offerte a Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 14 gennaio 1991.

Maria e **Spartaco Gobbi** partecipano al dolore.

Condominii, Amministratore e **Custode stabile corso San Maurizio via Montebello 22-24** si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita di

Giovenale Della Casa

Torino, 14 gennaio 1991.

Maria Elena Aldo Balma sono vicini a Lidia nel ricordo dell'amato **GIOVENALE**.

Fedora, Lidia, partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Francesca e **Paola Picco, Giovanni, Olga** e **Cristina Zunga**, partecipano al grande dolore di Lidia.

La famiglia **Cagliero** partecipa al dolore di Lidia.

Rosanna si stringe con affetto a Lidia nel ricordo del caro **GIOVENALE**.

È mancata

Pasquina Ferriani ved. Oitana

Addolorati lo annunciano i figli **Giorgio** con **Rosina, Luigi** con **Valentina, Severina** con **Giorgio**, le nipoti **Ivana, Raffaella** ed **Alessandra** e parenti tutti. Funerali giovedì 17 ore 14,45, partendo dall'abitazione via Volvera 1. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Scaglia per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **None**, 15 gennaio 1991.

Maria, Pino, Roberto partecipano al dolore.

Le famiglie **Mecca** e **Chiadò** partecipano al cordoglio.

Domenica 13 gennaio ci ha lasciati

Luca Eynard

Lo annuncia la famiglia, a funerali avvenuti, esprimendo il più sentito ringraziamento a tutti gli amici per le manifestazioni di affettuosa simpatia.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Sandro, Stefano, Gianni, Ivan partecipano al dolore della famiglia.

Cristina, Michele, Mariuccia e **Paolo Roccato** ricordando il carissimo **LUCA** abbracciano Lila e Sylvie.

Michele e **Andrea** piangono il loro migliore **AMICO**.

La figlia **Lily** annuncia a conoscenti ed amici la dipartita della cara mamma

Zora Gabelich ved. Jugo

di anni 86

Funerali sabato 19 ore 9,15 nella parrocchia Lucento. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Partecipano al dolore, il fratello, cognate, nipoti.

La famiglia **Costa** si associa al dolore.

Luciano Gabelich con la moglie **Margherita** piange la scomparsa della cara sorella

Zora Albina Gabelich ved. Jugo

ed è vicino alla nipote Lily.

— **Desenzano**, 16 gennaio 1991.

Partecipa al lutto **Serena Weisz**.

Ever e **Silvana** con **Martino, Elisabetta Alessandra** ricordano l'affettuosa tenerezza della zia **ZORA** e la piangono insieme a Lily.

— **Milano**, 16 gennaio 1991.

Improvvisamente è mancato

Pierluigi Durando

Addolorati lo annunciano la moglie **Ina**, la sorella **Mariateresa**, la cognata **Gabriella** con **Andrea, Michela** con **Angelo** e il piccolo **Antonio**. Funerali sabato 19 corr. alle ore 10,15 nella cappella del Cimitero MaurizIano.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Zia **Mietta** e cugini **de Candussio, Garofalo, Pagella, Padovan, Picasso** partecipano affettuosamente.

La famiglia **Mazzolai Galimberti** partecipa al dolore per la scomparsa di

Pierluigi Durando

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Cristianamente è mancata

Luigi Cazzador

Addolorati l'annunciano la sorella con **Teresa, Jole, Piero, Mariangela, Milena** e parenti tutti. Funerali venerdì 18 c.m. ore 11,45 parrocchia San Gioacchino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

TELEFONO AMICO TORINO

315.31.31
NUOVO NUMERO

"...e allora che la solitudine trabocca e si cerca sollievo anche in un interlocutore anonimo, lontano invisibile".

(Continua a pag. 16)

Estremo tentativo di Wojtyla e il presidente americano gli risponde: sono d'accordo

Il Papa: parlo al cuore di Usa e Iraq

«Mai la guerra, minaccia per tutte le creature!»

CITTA' DEL VATICANO. «Mai più la guerra, spirale di lutto e di violenza! Mai questa guerra nel Golfo Persico, minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare». Giovanni Paolo II è ancora «fiducioso» che il conflitto possa essere evitato, e moltiplica gli appelli. Ieri sono state rese note due lettere personali inviate a Bush e Saddam qualche ora prima che scadesse l'ora fissata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il ritiro dal Kuwait. Sempre ieri il Pontefice, nel corso dell'udienza generale del mercoledì, ha chiesto ai presenti di unirsi a lui in un'«accorata supplica» per la pace rivolta a Dio: «Parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove, gesti generosi e onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra». E salutando 150 militari della Nato (fra cui una trentina di americani) aveva chiesto «dialogo e negoziato, saggezza e pazienza». Bush ha già risposto: si dice «sostanzialmente» d'accordo con il Papa, e ufficializza il «condividerne il desiderio di pace», oltre all'«appello a Saddam Hussein perché si ritiri dal Kuwait». Adesso Giovanni Paolo attende la risposta di Saddam alla sua lettera, differente nella forma ma simile nella sostanza a quella inviata a Bush. I nunzi in Usa e a Baghdad hanno portato a destinazione le copie, mentre l'originale delle missive veniva consegnato agli ambasciatori presso la Santa Sede. E' raro che i rappresentanti diplomatici siano «convocati» oltre il Portone di Bronzo. Si ricordano pochi precedenti: la «crisi dei missili a Cuba» al tempo di Kennedy e la richiesta di Paolo VI a Franco di sospendere due esecuzioni capitali (i più noti). Secondo il pro-nunzio a Baghdad, Mons. Marian Oles, anche se «sottile», c'è ancora «un filo di speranza».

La stessa fiducia è condivisa dal patriarca di Babilonia dei Caldei, Rapahel I Bidawid. Il presule iracheno è a Roma, altri esponenti religiosi del suo paese, in attesa di essere ricevuto dal Pontefice, per illustrare una risoluzione approvata dai capi cristiani iracheni il 4 dicembre. «La guerra può essere ancora evitata - ha detto Bidawid - e una soluzione politica alla crisi del Golfo verrà trovata». Bidawid ha negato di essere latore di un messaggio di Saddam Hussein per il Pontefice, o per chiunque altro. Nei prossimi giorni la delegazione sarà in Svizzera, e poi a Parigi, Londra e negli Usa. Le due lettere e l'ultima iniziativa del Papa per scongiurare la guerra: ma appaiono escluse, ha detto il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Walls, sia un viaggio a Baghdad, che un' eventuale mediazione Vaticana, che «deve essere richiesta dalle due parti». Circola comunque voce in ambienti vaticani, che la Santa Sede stia attentamente valutando la possibilità tecnica di un viaggio del pontefice a Bagdad. Ieri il Papa ha incontrato i vescovi giordani, i quali avrebbero insistito per un suo intervento.

Marco Tosatti

A Saddam

«La violenza genera violenza»

«Sono profondamente preoccupato per le tragiche conseguenze che la situazione nella regione del Golfo potrebbe avere, e sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei e, facendomi eco dei sentimenti di milioni di persone, di ripetere ciò che ho già avuto occasione di dire nei giorni e nei mesi passati».

«Nessun problema internazionale può essere adeguatamente e in maniera valida risolto attraverso il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a causare molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono una potente tentazione per un ulteriore ricorso alla violenza».

«Tutti possiamo immaginare le tragiche conseguenze che un conflitto armato nella regione del Golfo potrebbe avere per migliaia di suoi concittadini, per il suo Paese e per l'intera area, se non per tutto il mondo».

«Spero sinceramente e imploro ardentemente Dio misericordioso che tutte le parti coinvolte possano ancora riuscire a trovare, in un serio e produttivo dialogo, la strada per evitare una tale catastrofe».

«Questa strada può essere presa solo se ciascun individuo è mosso da un reale desiderio di pace e giustizia».

Saddam Hussein

«Ho fiducia che anche lei, signor Presidente, prenderà le più appropriate decisioni e compirà passi coraggiosi che possano essere l'inizio di un vero cammino verso la pace».

«Come ho detto pubblicamente domenica scorsa, una prova di disponibilità da parte sua potrebbe portarle onore di fronte al suo amato Paese, alla regione e al mondo intero. In queste drammatiche ore, prego perché il Signore la illumini e le conceda la forza di fare un gesto generoso che eviti la guerra: sarà un grande passo davanti alla storia, perché segnerà una vittoria della giustizia internazionale e il trionfo di quella pace a cui aspirano tutti i popoli di buona volontà».

A Bush

«Nessuna giustizia viene dalle armi»

«Sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei come Capo della Nazione che è più coinvolta, per quanto riguarda il personale e l'equipaggiamento, nell'operazione militare che si sta ora svolgendo nella regione del Golfo. Nei giorni passati, dando voce ai pensieri e alle preoccupazioni di milioni di persone, ho evidenziato le tragiche conseguenze che una guerra in quell'area potrebbe avere».

«Desidero adesso ribadire il mio profondo convincimento che una guerra non può portare ad una adeguata soluzione ai problemi internazionali e che, sebbene una situazione ingiusta potrebbe essere momentaneamente risolta, le conseguenze che potrebbero derivare da una guerra potrebbero essere devastanti e tragiche. Non possiamo pretendere che l'uso delle armi, e specialmente quelle altamente sofisticate di oggi, non procuri, oltre a sofferenza e distruzione, nuove e forse peggiori ingiustizie».

«Signor Presidente, sono certo che, insieme ai suoi consiglieri, anche lei ha chiaramente soppesato tutti questi fattori, e che non risparmierà ulteriori sforzi per evitare decisioni che potrebbero essere irreversibili e portare sofferenze a migliaia di famiglie tra i suoi concittadini e a tante gente in Medio Oriente. In queste ultime ore prima dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, io sinceramente spero, mi appello con tutte la mia fede al Signore, che la pace possa essere ancora salvata. Spero che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che quell'ordine internazionale che è base per una coesistenza tra i popoli realmente degna del genere umano possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente. Invoco su di lei le benedizioni abbondanti del Signore e, in questo momento grave responsabilità di fronte al suo Paese e di fronte alla storia, prego in modo particolare perché le sia data la saggezza di prendere decisioni che veramente servano per il bene dei suoi concittadini e dell'intera comunità internazionale».

George Bush

Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna si preparano alla guerra parallela dichiarata dai filo-iracheni

Il plastico viaggia nascosto nei tappeti

Anche i militari presidiano i possibili obiettivi del terrorismo

L'ALLARME sul fronte del terrorismo mediorientale è scattato sei giorni prima dell'ultimatum dato a Saddam Hussein dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mercoledì 9 gennaio i servizi segreti di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato ai rispettivi governi un quadro preciso di quella che si presenta come una «guerra» parallela già dichiarata dalle centrali del terrore da tempo installate sul territorio iracheno. Subito, nel nostro Paese, sono scattati i piani di emergenza speciale. La difesa di alcune strutture è stata affidata alle forze armate poste alle dipendenze dei prefetti.

Le informazioni sono arrivate dai servizi Nato e da quelli orientali che per la prima volta hanno lavorato in perfetta sintonia, in un clima di grande collaborazione. Il Sismi italiano è avvalso dei buoni rapporti con gli uni e con gli altri ed ha messo a punto uno scenario abbastanza chiaro. Numerosi terroristi sarebbero transitati negli ultimi mesi dalla Jugoslavia, provenienti da Cipro o Grecia. Alcuni avrebbero installato le proprie basi nei Paesi dell'Est come Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania. Altri avrebbero organizzato delle vere e proprie cellule in territorio slavo con la funzione di appoggio dei commandi operanti in Europa.

Alle frontiere tedesco e francese sarebbero stati intercettati consistenti quantitativi di tappeti che nascondevano nella trama del tessuto esplosivo plastico non individuabile da nessuno dei moderni metaldetector in dotazione ad aeroporti e stazioni ferroviarie. Altro esplosivo liquido sarebbe stato camuffato in cornici, fotografie, libri ed oggetti di chincaglieria. Infine un gruppo di persone sospettate da tempo di collegamenti con il terrorismo è scomparse, sottraendosi ai controlli dei servizi di sicurezza. E a nulla sarebbero servite le ricerche effettuate dalle autorità competenti.

E' difficile dire sino a che punto le informazioni raccolte dai servizi segreti troveranno riscontro nella realtà. La piena e completa collaborazione tra gli 007 dell'Est e quelli dell'Ovest autorizza tuttavia a ritenere che le fonti delle informazioni siano state sottoposte ad un controllo incrociato. I rapporti preparati dalle «intelligence» dei vari Paesi indicano nei capi arabi più oltranzisti i responsabili della catena terroristica pronta a colpire in Europa ma capace anche di infiltrarsi nel territorio degli Stati Uniti.

I nomi e le sigle sono quelli di sempre: Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, responsabile del dirottamento della Achille Lauro; Abu Nidal, leader del Fatah-Consiglio rivoluzionario che la giustizia italiana ha ritenuto responsabile della strage di Fiumicino (27 dicembre 1985); il colonnello Habbash del Fronte popolare per la liberazione della Palestina; il gruppo «15 Maggio» che fa capo ad Abu Ibrahim; ed infine l'Hezbollah, il «partito di Dio», che per il rapimento da parte israeliana di uno dei suoi capi provocò l'impiccagione per rappresaglia del tenente colonnello dei marines William Higgins.

E' stato tracciato anche il quadro degli attentati possibili nel Paese. Gli obiettivi sono stati indicati in un documento segreto consegnato alle più alte cariche dello Stato. Le misure di sicurezza necessarie sono state già adottate. In ordine di importanza l'obiettivo più caldo è risultato l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino. Il piano di emergenza speciale prevede lo stato di massima all'erta ventiquattr'ore su ventiquattro. Basta nulla per far scattare una sorta di allarme rosso. Il numero due è la base Nato di Camp Derby, il vicino porto di Livorno. Ed ancora gli aeroporti militari di Aviano e Sigonella, e quelli di Decimomannu e Capodichino. Seguono gli insediamenti petroliferi di Venezia, Livorno, Genova, Napoli ed Augusta.

L'elenco comprende anche le industrie strategiche come la Selenia (presidiata dall'esercito), alcune stazioni ferroviarie, società commerciali e filiali delle compagnie aeree. Non viene esclusa la possibilità di azioni dimostrative nei luoghi di ritrovo e ricreazione dove si raccolgono un gran numero di persone cinema, teatri, stadi e discoteche. Possibili obiettivi sono infine considerati alcuni centri culturali, personaggi rappresentativi e strutture simboliche.

Telex cifrati aggiornano di ora in ora la massa di informazioni che il Sismi riceve e scambia con i servizi Nato e con quelli dei Paesi orientali. Questi ultimi hanno fornito anche in questi giorni indicazioni preziose. Il servizio italiano ha messo in piedi un'unità di crisi coordinata personalmente da Fulvio Martini. L'ammiraglio, che da sette anni è alla guida del Sismi, tiene personalmente i contatti con i capi degli altri servizi.

Al secondo piano di Palazzo Baracchini, dove ha sede il centro dell'«intelligence» italiana, spira da tempo aria di crisi. Il mandato di Martini scade tra poco più di un mese, ma già alla fine dell'estate c'è un candidato alla poltrona più scomoda della gerarchia militare. La destituzione anticipata non è piaciuta all'ammiraglio, che ha rifiutato le offerte ricevute e ha annunciato che si ritirerà a vita privata. E' una crisi che il servizio segreto non può permettersi in un momento tanto delicato per la sicurezza del Paese.

Roberto Martinelli

L'ALLARME DA TORINO

Dopo le bombe alla Pan Am

ROMA. A suscitare allarme sono state le due bombe molotov lanciate nella notte di martedì contro gli uffici torinesi delle linee aeree statunitensi Pan Am e alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana a Fiesole. E' scattato così il piano interforze predisposto dall'Esercito per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese. A rendere ancora più allarmante la situazione è giunta sera la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Tra gli scomparsi figurano molti arabi. Nella foto i danni provocati dalle bottiglie incendiarie lanciate contro gli uffici torinesi della Pan Am.

De Michelis: ma c'è ancora speranza

Agli Usa il comando delle forze italiane

ROMA. Le forze militari italiane combatteranno nel Golfo sotto il comando americano. La decisione è già stata presa dal governo e sarà annunciata oggi a Parigi alla riunione della Ueo, l'organizzazione che riunisce i Paesi europei della Nato.

A facilitare la decisione del governo, resa ancora più delicata dalla forte opposizione espressa ieri dal pci alla presenza italiana nel Golfo, è stato l'annuncio a Parigi che anche le forze francesi opereranno sotto il comando degli Stati Uniti.

Le forze italiane sono composte da dieci Tornado (trecento aviatori) di stanza nella base di Al-Dhafrah, in Arabia Saudita; da tre fregate - Orsa, Libeccio e Zeffiro - e da una nave appoggio, lo Stromboli.

Per avvicendamenti già previsti, ieri è arrivato il cacciatorpediniere Audace, mentre sono partite da Taranto la nave-ospedale San Marco e la fregata Lupo.

La partenza delle due navi ha provocato qualche tafferuglio: mentre due canotti di *Greenpeace* scortavano le navi fino al mare aperto, un corteo attraversava le vie del centro, scandendo slogan contro la guerra e poi scontrandosi con un massiccio schieramento di polizia e carabinieri.

Il governo ha anche affrontato il problema del trattamento degli iracheni che si trovano in Italia. E ha deciso di presentare in Parlamento, subito dopo il dibattito che finisce stamane, un decreto in base al quale i militari iracheni che dovevano portare in Iraq dieci corvette commissionate all'Italia rimarranno consegnati sulle navi, a La Spezia.

Nel frattempo il governo continua la sua attività diplomatica nell'estremo tentativo di scongiurare una guerra nel Golfo. «Qualche speranza c'è ancora», ha detto ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E in particolare il ministro non rinuncia a sfruttare fino all'ultimo il canale palestinese. «L'Olp - dice - rimane un possibile canale aperto». Per tenersi in contatto con Arafat e il vertice Olp, De Michelis ha «passato la notte al telefono». Ma riconosce che i segnali provenienti dai palestinesi non sono né chiari né incoraggianti.

L'idea sulla quale la diplomazia italiana continua a lavorare ormai da settimane è quella di un appello di Arafat a fare un appello a Saddam Hussein affinché si ritiri.

L'impressione della Farnesina, infatti, è che un'iniziativa del genere costringerebbe il leader iracheno a riconsiderare la sua posizione poiché potrebbe più presentarsi come il paladino del popolo palestinese.

Ma lo stesso De Michelis riconosce che dopo l'uccisione due giorni fa a Tunisi di Abu Iyad e di Abu al Hol, due tra le figure più influenti in seno all'Olp, il margine di manovra di Arafat sia considerevolmente ridotto.

Una delle ipotesi che circola in questi giorni è che i due palestinesi siano stati uccisi anche perché nei giorni scorsi avevano valutato con interesse la proposta italiana per un appello di Arafat a Saddam Hussein.

E questa ipotesi è stata avvalorata esplicitamente ieri dal segretario del partito socialista Bettino Craxi nel suo discorso nell'aula di Montecitorio.

«Il giorno prima di essere assassinato il leader palestinese Abu Iyad si era incontrato a Tunisi con l'ambasciatore italiano Claudio Moreno», ha detto Craxi.

«Egli aveva ascoltato le proposte contenute in un messaggio del governo italiano. Le aveva commentate favorevolmente, aveva dichiarato di condividerle, si era immediatamente attivato per stabilire i contatti necessari»

Cosa proponeva l'Italia ad Arafat? «L'Olp avrebbe chiesto il ritiro iracheno dal Kuwait - ha spiegato Craxi - e lo avrebbe fatto nell'interesse della pace, mettendo in rilievo l'interesse vitale del popolo palestinese a collocare la propria "questione" in una cornice di pace».

Secondo Craxi, Abu Iyad «aveva capito l'importanza di portare il peso dell'Olp sulla bilancia di un processo di pace. Lo hanno capito anche i suoi nemici ed i nemici della pace ed è per questo che è stato assassinato».

«Purtroppo - ha concluso il leader socialista - una volta il popolo palestinese si trova nel mezzo di una bufera e rischia di essere trascinato lontano dai suoi obiettivi».

Andrea di Robilant

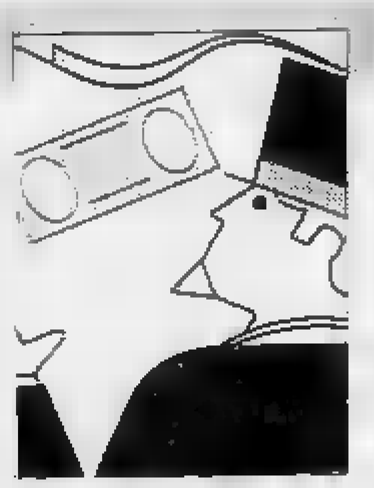
L'attesa del conflitto gela i listini: dollaro e petrolio in tensione, ma nessuno si impegna

I mercati hanno fermato l'orologio

Wall Street e l'Europa in balìa di voci e smentite

MILANO. [illegible]

Valeria Sacchi



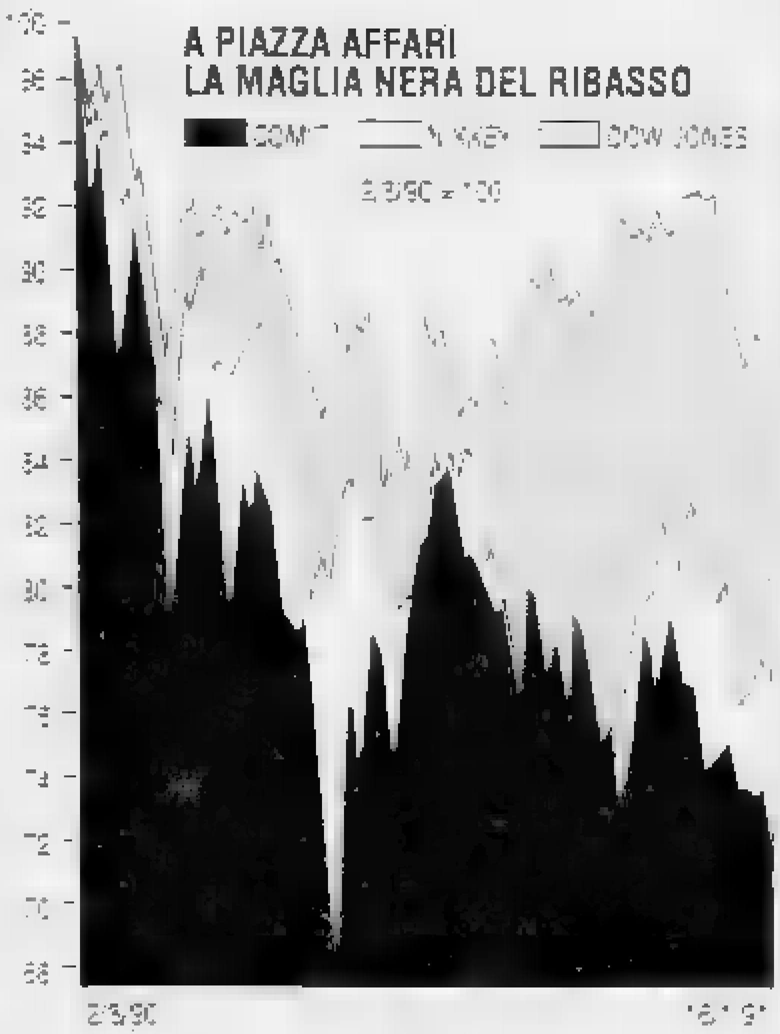
E speriamo che l'oro precipiti

[illegible] che assicurano un rendimento annuo superiore al tassi d'inflazione, l'oro iniziò la caduta, sempre più precipitosa e che doveva portarlo, in 10 anni, dalle 22.200 lire il grammo del principio del 1980 pari ad oltre 57 mila lire correnti oggi, alle 13.300 lire del dicembre scorso. Si può riassumere questa vicenda dicendo che l'oro è stato sconfitto dai Bot (e da equivalenti titoli all'estero).

Si aggiungano pure, tra le cause del lungo declino, le vendite d'oro dell'Urss, costretta a procurarsi valute convertibili per le importazioni e il diminuire del potere d'acquisto dei Paesi petroliferi, man mano che si riducevano le entrate per la contemporanea caduta dei prezzi anche dell'oro nero (fino alla vigilia dell'invasione del Kuwait). Tra le cause più recenti si può anche ricordare il diminuire nell'89 dei prestiti in oro tra le banche centrali, nonché della domanda d'oro per la coniazione di monete, scesa a sole 100 tonnellate, rispetto al massimo di 300 toccato nell'86. E non è stato sufficiente a sostenere le quotazioni la domanda, crescente, per gli usi industriali, in particolare per oreficeria.

Con l'acuirsi della crisi nel Golfo, in dicembre anche l'oro si è mosso, ha girato la boa di Capodanno sulle 14 mila lire al grammo (traduzione italiana dei 385 dollari l'oncia registrati a Londra, con il dollaro a 1.138 lire) e in questi ultimi giorni di estrema tensione ha toccato le 15 mila lire. È il meno che potesse fare. Può darsi che la salita continui, ma dato che a stimolarla è soltanto l'angoscia d'una possibile guerra, c'è da augurarsi che, ancora una volta l'oro deluda i suoi adoratori.

Mario Salvatorelli



La guerra dei Lloyds

Al quartier generale di Lime Street

[illegible]

IL TERMOMETRO DEI MERCATI

[illegible]

Sulla corsa ai negozi in campo la Finanza

Numeri verdi contro i rincari, la benzina aumenta di 20 lire

ROMA. [illegible]

Flavia Amabile

Al Soviet una seduta tumultuosa dopo la nuova svolta a destra del capo del Cremlino

I giornali nel mirino di Gorbaciov

In marzo il referendum (già contestato) sull'Unione

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'ira di Michail Gorbaciov si è rovesciata sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. Di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nuovo gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura: affidare al potere il diritto di stabilire che cosa può essere detto e scritto. La richiesta di Gorbaciov non è passata, ma dimostra a quale grado di acutezza sia arrivato lo scontro politico in Urss.

E la tensione sembra condannata ad aumentare nell'immediato futuro. Il Soviet supremo, ieri, ha fissato la data del referendum sull'avvenire dell'Unione: il 17 marzo cittadini di tutte le 15 Repubbliche sovietiche dovranno pronunciarsi a favore o contro la loro federazione. Sarà il primo referendum della storia dell'Urss e si annuncia come un appuntamento lacerante, condizionato da mille dubbi organizzativi e già contestato dalle Repubbliche ribelli. Ma il 17 marzo, oggi, appare davvero lontano. La crisi, esplosa con la notte di sangue a Vilnius, corre ogni giorno più in fretta. Già domenica, a Mosca, ci sarà una manifestazione di protesta dei radicali contro la «svolta a destra» e il clima si è fatto subito pesante con le inevitabili voci di truppe in stato d'allerta.

Ma lo scontro, ieri, si è giocato ancora una volta nell'emiciclo del Soviet supremo, all'interno delle mura del Cremlino. E' qui che Gorbaciov ha lanciato la sua offensiva contro i giornali che «distorcono la verità», che «seminano la confusione nella mente della gente». Il Presidente si è scagliato contro l'editoriale pubblicato da «Moskowskie Novosti» e intitolato «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Un articolo molto duro, certo. «Dopo la domenica insanguinata di Vilnius, che cosa resta di quello che abbiamo ascoltato tante sere dalla bocca di Gorbaciov? Del socialismo umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea? Praticamente nulla», è il verdetto del giornale.

L'editoriale, scritto sotto forma di appello, è stato firmato da una trentina di politici e d'intellettuali tra i quali ci sono due consiglieri economici di Gorbaciov - Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov - una schiera di personaggi - come il chirurgo oculista, Svetoslav Fiodorov. Nelle nove pagine dedicate alla tragedia lituana, poi, proprio Shatalin ha pronunciato un'altra condanna contro Gorbaciov: «Quanto è successo nel Baltico non è un segnale di pericolo di dittatura, ma una manifestazione di dittatura». Nello stesso articolo, l'economista ha annunciato che «ormai non giocherà più nella squadra di Gorbaciov».

Dalle colonne di un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - anche un altro «ex» ha attaccato il capo del Cremlino. Vadim Bakatin, il ministro dell'Interno silurato in dicembre, ha definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania come «un'azione notturna», un'azione «senza basi legali perché richiesta da un'effimero Comitato di salvezza nazionale che non rappresenta alcuna autorità legittima». E' sotto il fuoco di questi attacchi senza precedenti che Gorbaciov ha chiesto al Parlamento di sospendere la legge sulle garanzie alla stampa.

La reazione di molti deputati ha convinto il capo del Cremlino a ripiegare su una linea meno brusca: una commissione dovrà «proporre misure concrete per assicurare l'obiettività dell'informazione sugli avvenimenti interni». Ma la battaglia resta aperta. Anzi, i media sono diventati il terreno più caldo dello scontro. E ieri c'è stato anche un «contrattacco» sferrato dai conservatori. La tv di Stato ha trasmesso un servizio sull'assalto dei parà a Vilnius: un inno all'intervento militare. «Adesso tutti li attaccano, ma questi giovani in uniforme sono più coraggiosi e più onesti di chi li ha mandati qui».

Enrico Singer

La folla si accalca al corteo funebre per le vittime del massacro a Vilnius (Foto ansa)

«Il Parlamento cadrà»

Intervista a un leader dei russi «Regime presidenziale diretto»

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto. Ad affermarlo è un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista repubblicano, che ha accettato di incontrarci nell'appartamento privato di un intermediario, al centro di Vilnius, chiedendo però di mantenere l'anonimato: «Scrivete solo che mi chiamo Igor», ha detto. «Nella Repubblica esiste ormai un inaccettabile dualismo di potere. Da una parte il Parlamento, in mano agli indipendentisti, e dall'altra il potere sovietico, appoggiato dai comunisti, dal Comitato di salvezza nazionale e dall'esercito. L'unica via per uscire da questo vicolo cieco è l'introduzione del regime presidenziale diretto, che prevede lo scioglimento del Parlamento e dei Soviet di ogni livello», dice Igor, aggiungendo però che «nessuno si appresta ad arrestare o perseguire i deputati».

Il Comitato di salvezza nazionale chiede a gran voce il regime presidenziale, ma chi sono i membri di questa struttura?

Non lo so neanche io. I loro nomi vengono tenuti segreti per paura di rappresaglie, ma posso dire che il Comitato è costituito in maggioranza da operai delle molte industrie militari di Vilnius, anche se ne fa parte un membro della segreteria del partito comunista, il generale Nauginas. Ma è improbabile che, una volta sciolto il Parlamento, il comitato possa prendere il potere in Lituania. Non so chi verrà incaricato da Gorbaciov, ma è certo che un ruolo importante verrà svolto dai militari. Prima o poi bisognerà indire le elezioni per formare un nuovo Parlamento. Non si può mantenere il potere in eterno limitandosi solo sulla forza dell'esercito.

L'inconciliabilità delle posizioni della dirigenza della Lituania indipendente e delle autorità moscovite lascia dunque poco spazio per uno scioglimento pacifico del nodo che avvolge la Repubblica baltica. «La Lituania è diventata un poligono sperimentale, grazie al quale sarà possibile prevedere gli eventi nel resto dell'Unione Sovietica. E' qui che oggi si decide il problema principale: l'esistenza o la scomparsa dell'Unione Sovietica come Stato federale unitario».

Ma non sarebbe possibile, una volta introdotto nella Repubblica il potere presidenziale, attendere la resa volontaria dei difensori del Parlamento, questa cittadella fortificata degli indipendentisti?

Il presidente Vytautas Landsbergis ha portato la Repubblica in una strada senza uscita. I volontari lituani sono armati e decisi a non cedere senza combattere. Per evitare l'infezione bisogna tagliare l'ascesso, e qualsiasi medico sa che questo non si può fare senza versare sangue.

Mescolandoci ad alcuni giornalisti lituani siamo riusciti a scendere nei sotterranei del Parlamento assediato. Al terzo piano sotterraneo si trova un bunker, protetto da spesse porte d'acciaio e circondato da una rete di tunnel. E' qui che, quasi a conformare le parole di Igor, i volontari lituani si esercitano a sparare, in un'enorme sala creata in altri tempi, probabilmente, per difendersi da un eventuale nemico straniero. [f. s.]

I parà sparano: primo morto in Lettonia

Tutta Vilnius ai funerali: non temete, anche i russi sono con noi

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Ieri mattina la capitale lituana è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutti gli angoli della repubblica, avevano portato migliaia di persone ad onorare le vittime della domenica di sangue. Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano le salme di dieci delle 14 vittime. Il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha pronunciato un breve discorso di rabbia e dolore, ma anche di allarme. E non per caso. I portavoce baltici hanno riferito di grandi movimenti di truppe attorno a Vilnius, mentre a Riga, capitale della vicina Lettonia, è stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei camion che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

A Vilnius il corteo funebre, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. Dietro avanzavano alcune ragazze vestite del costume nazionale, poi donne, migliaia di giovani donne. Poi ancora i nove feretri (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine), avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della Lituania indipendente. Infine la gente. Per tutto il percorso due ali di folla silenziosa avevano preso posizione già da ore. Difficile dire quanti erano i presenti. C'è chi dice centocinquantamila, chi giura che erano più di mezzo milione.

Di certo, quando il corteo funebre è arrivato alla piazza della cattedrale, tutto il centro di Vilnius era invaso dalla folla. Vecchi, donne, bambini, tutti con infinite candele, bandiere lituane, estoni, lettoni, ucraine e russe, tutte listate a lutto. Grappoli di persone affacciate a balconi e finestre, adorni del tricolore lituano. E su tutto il tocco delle campane a morto e la musica, una musica grave, diffusa da grandi altoparlanti sistemati sui tetti di alcuni autobus.

Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Chrisostom, capo della locale chiesa russa ortodossa: «C'è chi vuole imporre il regime comunista in Lituania», ha detto il religioso, «ci attendono esperienze dure, ma mi rallegro almeno il fatto che non tutti i russi approvano il male commesso. Lituani credetemi, i russi sono con voi». Poco dopo è intervenuto il capo spirituale dei luterani della repubblica, e infine l'arcivescovo di Vilnius, Julionas Stepanavicius, che ha accusato con veemenza il Comitato di salvezza nazionale costituito dai comunisti: «per ora ha salvato queste 14 vittime, ed allo stesso modo vuole salvare tutto il popolo lituano», ha detto, «dobbiamo decidere qui, subito, che se accadrà il peggio non dovremo sottometterci ai loro ordini. Le nostre azioni dovranno essere dettate dalla coscienza, ed allora né i carri armati, né le pallottole potranno sconfiggerci».

Mentre ancora risuonavano le sue parole, la folla ha iniziato a muoversi verso il cimitero di Antakalnis, su una collina boscosa, dove in un anfiteatro naturale, tra innumerevoli fiori e candele, alle salme è stato dato l'ultimo saluto. Poco dopo, nelle prime ore del pomeriggio, la città ha ripreso il ritmo teso degli ultimi giorni, richiamata all'urgenza di una situazione straordinaria dalle incalzanti comunicazioni di radio Kaunas e dalle dichiarazioni dei politici.

La colpa del massacro di Vilnius «è del partito comunista lituano», ha detto Algirdas Brazauskas, leader del indipendentista, ribattezzato Partito del lavoro, «quello che più mi sorprende è che il comandante militare di Vilnius abbia appoggiato questi insorti». La decisione, malgrado le affermazioni dei dirigenti moscoviti, sembra però sia stata presa qui. «E' ridicolo pensare che la decisione di usare le armi sia stata presa dal comandante della guarnigione di Vilnius», ha detto infatti all'agenzia estone Eta il generale Nikiforov, comandante delle forze aeree del Nord-Ovest.

Sia come sia, i difensori del parlamento lituano hanno per tutta la giornata di ieri rafforzato la difesa dell'edificio, chiudendo l'ingresso del cortile principale con enormi blocchi di cemento. Una soluzione di forza, infatti, sembra sempre più vicina. Secondo i portavoce lituani una colonna militare composta da decine di automezzi si è mossa da Kaunas, la seconda città della repubblica, verso Vilnius, ed all'aeroporto militare di Panevezys sono atterrati diversi aerei da trasporto. Da lì, tra gli 80 ed i 100 camion per trasporto truppe hanno poi raggiunto la capitale lituana, scaglionando le truppe in diverse caserme.

La situazione, del resto, sembra precipitare anche nelle altre due repubbliche baltiche. Ieri, alle cinque del pomeriggio, le truppe del ministero degli Interni sovietico, giunte sul ponte Mongali, hanno aperto il fuoco contro i camion pesanti che lo bloccano, uccidendo un autista. Da giorni, infatti, anche nella capitale lettone gli indipendentisti hanno chiuso le strade e i ponti che conducono al vecchio centro con camion, trattori e bulldozer, nella speranza di formare un eventuale assalto delle truppe. «Le barricate non saranno smantellate finché il governo non si sentirà fuori pericolo», ha detto il presidente lettone Anatolij Gorbunov, ordinando allo stesso tempo un «rafforzamento» della difesa degli edifici governativi. Più tranquilla, apparentemente, è l'atmosfera a Tallin, capitale dell'Estonia. Il parlamento di questa repubblica, tuttavia, ha deciso di concedere pieni poteri, in caso di «golpe», ad uno dei più autorevoli leader indipendentisti: Mario Lauristin, deputato del Soviet supremo dell'Urss attualmente in visita in Finlandia.

Fabio Squillante

COLOMBIA

Narcotrafficanti

Si è costituito il numero due del Cartello

BOGOTA'. Avvalendosi del decreto governativo che gli garantisce la non estradizione negli Usa ed una riduzione della pena in caso di confessione e pentimento, si è costituito Luis Ochoa, 41 anni, il più ricercato dei capi del Cartello di Medellin, trafficanti colombiani di cocaina. Il fratello Fabio si era costituito il 19 dicembre. Entrambi ricercati dalla giustizia americana per traffico di droga, nella gerarchia del Cartello erano un solo gradino sotto Pablo Escobar.

Ochoa, estradato dalla Spagna in Colombia nel 1986, se la cavò con una condanna mite, per importazione clandestina di tori. Ne nacque uno scandalo, il giudice venne processato e condannato per averlo favorito, mentre Ochoa fu nuovamente tradotto a Bogotà. Ma riuscì ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione preparatogli da un secondino. [Ags]

CECOSLOVACCHIA

Voto in Parlamento

«Accelerare l'uscita dal Patto»

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco ha approvato ieri una mozione in cui si invita il governo federale ad accelerare le trattative per l'immediata soppressione delle strutture militari del Patto di Varsavia. Lo scopo è quello di arrivare al definitivo scioglimento del Patto in concomitanza col passaggio delle trattative sul disarmo alla «Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa».

Il ministro degli Esteri Dienstbier ha annunciato che entro lunedì prossimo ci sarà una riunione a Visegrad, in Ungheria, tra cecoslovacchi, ungheresi e polacchi per sollecitare ai sovietici una rapida convocazione del vertice del Patto di Varsavia.

In luglio a Mosca il vertice dell'alleanza decise il graduale smantellamento della struttura militare che dovrebbe essere sciolta entro il primo luglio 1991. [Ansa]

GERMANIA

Più ministeri ai liberali, Genscher e Stoltenberg restano ai posti chiave degli Esteri e della Difesa

Un «dilettante» per l'economia del Quarto Reich

Formato il primo governo pantedesco, fa discutere una delle poche novità

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo sei settimane di trattative laboriose e controverse, Helmut Kohl ha formato ieri il primo governo della Germania unita - una coalizione fra i cristiano democratici della Cdu, il partito del Cancelliere, i cristiano sociali bavaresi della Csu e i liberali del Fdp - al quale spetta un compito non facile, la guida di un Paese di quasi ottanta milioni di abitanti e la ricostruzione dell'ex Ddr. Com'era prevedibile il quarto governo Kohl, composto di diciannove ministri come il precedente, riflette i nuovi equilibri sanciti dalle elezioni del 2 dicembre scorso, le prime pantedesche da quasi 60 anni: più spazio ai liberali dunque che passano da quattro a cinque seggi, e influenza ridotta per la Csu, che scende da sei a quattro. Il nuovo governo entrerà in carica dopo la rielezione di Kohl, previsto per oggi, e la conferma dei ministri da parte del presidente von Weizsaecker.

Non ci sono grandi sorprese, nell'elenco reso noto ieri dalla Cancelleria di Bonn. I principali ministri che hanno lavorato per l'unificazione restano al loro posto, a cominciare da Hans Dietrich Genscher, 63 anni, l'architetto dell'unificazione che dal '74 è responsabile degli Esteri ed è il decano dunque della diplomazia occidentale. Il democristiano Gerhard Stoltenberg, un protestante del Nord, conserva la Difesa, con l'incarico di realizzare entro il '94 una delle condizioni dell'unificazione, la riduzione degli effettivi delle forze armate della nuova Germania. Theo Waigel, un conservatore bavarese, rimane alle Finanze un posto chiave nella Germania unita, perché dovrà limitare l'aggravarsi del deficit pubblico, che l'unità ha reso inevitabile.

Fra i grandi ministeri, cambia titolare soltanto quello dell'Economia. Dopo la rinuncia di Helmut Haussman, annunciata subito dopo le elezioni di dicembre, passa a Juergen Moellemann, anch'egli liberale e in precedenza responsabile del ministero della Formazione, un ex insegnante di 45 anni dalle fortune politiche molto rapide, ma anche un uomo controverso che raccoglie le simpatie di molti ambienti industriali, al quale si rimprovera la mancanza di esperienza in un settore delicatissimo proprio nel momento in cui si deve ristrutturare l'economia delle regioni orientali.

Cambia un poco invece la struttura del governo. Se ne vanno infatti due ministri quello degli affari intertedeschi, che non ha più ragione di esistere dal 3 ottobre scorso, e il portavoce del Cancelliere, che non è ancora stato nominato ma che non avrà più rango di ministro. Spariscono anche i cinque ministri senza portafoglio che dal giorno dell'unificazione erano stati attribuiti, provvisoriamente, a rappresentanti della Ddr per adeguare il governo federale alla nuova situazione. Ma un ministero è stato diviso in tre, con responsabili distinti per Sanità, Famiglia e Condizione femminile. Tutti e tre sono donne. Dei diciannove ministri, infine, quindici uomini e quattro donne, tre sono dell'Est, il responsabile dei Trasporti (Guenther Krause, Cdu), della Formazione (Rainer Ortler, Fdp), e della Condizione femminile (Angela Merkel, Cdu).

Uno dei punti più importanti del programma di governo, sui quali l'accordo è stato raggiunto con un compromesso fra democristiani e liberali, riguarda gli sgravi fiscali all'Est. Fino al 1995, quando entrerà in vigore la seconda tappa di una ampia riforma avviata l'anno scorso, gli abitanti delle regioni orientali beneficeranno di una serie di riduzioni che potranno raggiungere i 1200 marchi l'anno, pressapoco quattrocentomila lire. Le imposte sul patrimonio e sul capitale industriale, di cui la realizzazione ha previsto l'abolizione nella Germania dell'Ovest, non saranno introdotte nell'ex Ddr, come avrebbe dovuto accadere invece a partire dal primo gennaio di quest'anno, per favorire gli investimenti.

Secondo il segretario generale della Cdu, Rauhe, l'unificazione non sarà finanziata aumentando le imposte, come i partiti della coalizione avevano promesso prima delle elezioni. Ma di certo i tedeschi pagheranno di più alcuni servizi, e anche se il superbollo autostradale non ci sarà, aumenteranno le tariffe telefoniche: il governo si aspetta di incassare due miliardi di marchi in più.

Emanuele Novazio

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL LADY
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene ■ cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

maman COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini ■ camerette
- passeggini e carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini ■ teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante ■ la prima infanzia.

Maxi Brummel
I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

Stasera il verdetto sull'ammissibilità delle tre consultazioni popolari

Vacilla il referendum sul Senato

L'Alta Corte pare orientata a respingerlo

ROMA. Stasera, o al massimo domani, la Corte Costituzionale emetterà il suo verdetto sui tre referendum elettorali. Lo ha confermato ieri il presidente della Consulta Giovanni Conso al termine della seduta in cui sono stati ascoltati a porte chiuse l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, in rappresentanza del governo, e i professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, per conto dei Comitati promotori.

Anche se il riserbo dei 14 giudici costituzionali è strettissimo, a Palazzo della Consulta si è avvertita la netta sensazione che il referendum sul sistema elettorale del Senato, il quale rappresenta il principale punto di scontro da cui potrà dipendere l'anticipato scioglimento delle Camere e la conseguente fine della decima legislatura, avrebbe pochissime chances di ottenere via libera dalla Corte.

Ieri mattina, dopo una permanenza di un'ora e mezza in camera di consiglio, la Corte Costituzionale ha respinto due richieste preliminari. La prima, presentata dal «Comitato per la difesa della Costituzione» (di area vicina a Dp) che intendeva intervenire contro le consultazioni popolari, è stata dichiarata «irricevibile», perché l'art. 33 della legge istitutiva del referendum (la n.352 del '70) «prevede che possano depositare memorie solo i delegati, i presentatori e il governo».

La seconda istanza, che voleva invece consentire ad almeno due giornalisti di agenzie di stampa di assistere alla seduta in rappresentanza degli altri colleghi di radio-tv e carta stampata, per una corretta e completa informazione su un tema di grande interesse per i cittadini, è stata bocciata a maggioranza dalla Corte, dopo un'approfondita disamina. Motivo: lo stesso art. 33 della legge 352 del '70 «prescrive la delibera in camera di consiglio, così escludendo qualsiasi forma di pubblicità in ogni sua fase».

Alle 11 in punto i quattro legali delle due parti sono entrati nell'aula «pompeiana», ma, va sottolineato, solo grazie ad una «prassi» introdotta dalla Corte nel '78, e non in base alla legge del '70. I professori Barile, Giannini e Onida hanno chiesto alla Corte il definitivo lasciapassare per la chiamata dei cittadini alle urne entro il 9 giugno prossimo (sarebbe quella, per legge, l'ultima domenica utile).

Anche l'avvocato generale dello Stato Azzariti è stato ugualmente ammesso, per conto del Governo, ed ha replicato, con una raffica di eccezioni di inammissibilità, che i tre referendum devono essere bocciati dalla Consulta, perché violano in più punti la Costituzione. Ecco quali sono le finalità dei Comitati promotori.

Elezione del Senato. La proposta, lunga 31 righe della *Gazzetta Ufficiale*, vuole assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione avvenga esclusivamente col sistema maggioritario, eliminando il limite minimo del 65% dei voti e prescrivendo l'elezione del candidato che nel collegio abbia avuto un numero di voti validi maggiore di quelli ottenuti da ciascuno dei suoi concorrenti, quale ne sia la percentuale di questi voti rispetto al numero dei votanti.

Elezione della Camera. Il quesito referendario, lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) ad una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Elezioni nei Comuni. Il quesito, lungo 63 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene in realtà 39 diverse domande agli elettori. Si prefigge di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti, unificando così il sistema elettorale in tutti i Comuni.

Pierluigi Franz

Il presidente della Consulta Giovanni Conso, riunito da ieri con gli altri giudici per decidere l'ammissibilità dei tre referendum

APPELLO DELLA REGIONE DEL VENETO

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera

«La guerra è una avventura senza ritorno».
Essa è tragedia perché la vita di un solo uomo è un valore inestimabile e inviolabile.
Essa è inutile perché è inidonea a rimuovere le cause dei conflitti tra gli Stati.
Perciò i popoli democratici «ripudiano la guerra» (Costituzione italiana), come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
«Tra uccidere e morire c'è un'altra via».
Alla violenza e al sopruso di pochi la comunità internazionale deve opporre ragione e giustizia per tutti.
Mettiamo in campo «la forza della verità» e lasciamola agire.
La REGIONE ritiene che il ripristino della legalità nel Kuwait attraverso l'immediato ritiro delle truppe irachene debba avvenire sotto l'autorità delle Nazioni Unite, nel rispetto di tutte le sue risoluzioni e con la convocazione della Conferenza di pace sul Medio Oriente.
La comunità internazionale deve avere fiducia in se stessa. La sua forza di convinzione è straordinariamente cresciuta perché mai come ora così tanti uomini liberi si riconoscono in essa. E' possibile costruire un nuovo ordine internazionale la cui autorevolezza e legittimità non vengono dall'uso delle armi dei più forti, ma al contrario dalla capacità di risolvere pacificamente i contrasti anche più difficili.
Non mettiamo scadenze al dialogo, non mettiamo limiti alle occasioni di incontro.

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Sì o no, due parole in difesa della libertà di religione

ONORE ai giudici della Corte Costituzionale, non soltanto per la soluzione data alla questione dell'ora di religione ma soprattutto per le ragioni elevate che l'hanno determinata.

L'argomento fondamentale da parte cattolica consisteva nella presunta discriminazione e danno degli studenti frequentanti l'ora di religione, qualora si fosse riconosciuta agli altri la possibilità di lasciare la scuola. I primi infatti - si diceva - sarebbero stati obbligati a un'ora di scuola in più e tale obbligo avrebbe violato la loro libertà di coscienza e di scelta.

Sarebbe stato facile replicare che la presenza a scuola di chi si avvale dell'ora di religione non è un obbligo, ma la conseguenza naturale e necessaria dell'esercizio di un diritto. Si sarebbe potuto aggiungere che, per gli altri, la medesima presenza, in quanto non finalizzata ad alcun loro diritto, era invece una prepotenza gratuita. La realtà è che dietro l'argomento capzioso dell'uguale tempo-scuola, come si dice in orribile sindacalese, stava non la difesa dei diritti individuali ma la preoccupazione della Chiesa di perdere l'influenza sul mondo giovanile meno motivato sul piano religioso. Una preoccupazione del tutto legittima per la Chiesa ma non tale da giustificare l'imposizione da parte dello Stato - uno Stato che voglia ispirarsi al principio della libertà e della laicità - di obblighi aggiuntivi per chi non ha ragioni per sottoporsi a tale influenza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, non si è fatta prendere da questi argomenti e ha seguito una strada diversa, la strada che si potrebbe dire dell'ora di religione presa sul serio. La pretesa violazione della libertà di scelta come conseguenza della lusinga dell'ora in meno è stata completamente rovesciata, collocando le opzioni di coscienza nella loro giusta dimensione etica. Per la Corte, non si può seriamente immaginare che l'esercizio di una libertà come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona, possa essere condizionato da motivazioni esterne, come potrebbe essere il miraggio di un po' di tempo in meno a scuola.

Secondo le parole della Corte, «non è da vedere nel minore impegno e addirittura nel disimpegno scolastico dei non avvalentisi (dell'ora di religione) un disincentivo per le future scelte degli avvalentisi. Le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni (qui deve intendersi: *devono avere* motivazioni!) di tale serietà da non essere scalfite dall'offerta di opzioni diverse. Dinanzi alla proposta dello Stato di fare impartire nelle proprie scuole l'insegnamento di religione cattolica, l'alternativa è tra un sì e un no. A questo punto la libertà di religione è garantita: il suo esercizio si traduce in quella risposta affermativa o negativa». La perentoria conclusione è che «le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno alcun rapporto con la libertà di religione». Meglio e più chiaro di così non si poteva dire. C'è forse qualcuno che avrebbe motivo di arrossire degli argomenti che finora ha usato.

La decisione della Corte non si presta a fraintendimenti. Tuttavia, non c'è da illudersi che la controversia sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sia chiusa così. Già si preannuncia il problema (reale) della formazione dell'orario scolastico e quello (fittizio) dell'accompagnamento da parte dei genitori degli studenti che escono dalla scuola. Da come si risolveranno dipenderà in buona misura il rispetto dei diritti di tutti. Questa storia infinita ha le sue ragioni nello stesso sistema concordatario che ne costituisce la base.

Non si riflette a sufficienza sul fatto che ogni duplicità di disciplina per cattolici e non cattolici comporta necessariamente il sacrificio di diritti degli uni ai diritti degli altri, a meno che non si vogliano concepire le scuole come i ghetti, in cui ci siano solo cattolici, solo protestanti, solo agnostici, solo atei ecc., ciò che sarebbe in radicale conflitto con lo spirito della scuola pubblica. E' sintomatico che il Concordato, un atto bilaterale Stato-Chiesa cattolica, sia inevitabilmente andato «fuoricampo», fino a toccare le posizioni dei non cattolici. Ed è certo che, oggi, dopo la sentenza della Corte, saranno i cattolici a dolersi del nuovo equilibrio. Il fatto è che un equilibrio stabile e soddisfacente per tutti, in ogni regime concordatario, è introvabile.

I concordati creano una situazione simile a quella dell'Ancien Régime, quando lo Stato si legava con contratti particolari alle diverse componenti della società: un'epoca in cui l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge era sconosciuta e dominavano i privilegi. Per quanti sforzi si facciano, c'è incompatibilità con l'uguaglianza, che è l'essenza dello Stato moderno. Il contrasto sull'ora di religione è un'indicazione a spostare l'attenzione dalle singole questioni alla difendibilità del Concordato come tale, nella prospettiva dell'uguale libertà religiosa di tutti.

Gustavo Zagrebelsky

Ora di religione: si prepara la circolare

Il ministro Bianco «Nessuna crociata»

ROMA. Il ministro della Pubblica istruzione, il democristiano Gerardo Bianco, sta mettendo a punto la circolare affinché le scuole italiane rendano operativa la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione. A questo proposito ha precisato che si atterrà «scrupolosamente» alla normativa, e che non è «disposto a guerre di religione».

Intanto i liberali hanno chiesto l'incontro di una loro delegazione (composta da Valitutti, Morelli e Martina), con il ministro, per esprimere due preoccupazioni: la prima è che la circolare sia emanata «prima di conoscere non solo il dispositivo ma anche il testo completo della sentenza»; la seconda che «non venga aggirata in modo pretestuoso» la decisione della Corte.

«Secondo insistenti voci di origine ministeriale - è detto infatti in un comunicato del pli - la circolare consentirebbe l'uscita da scuola dei minorenni che non si avvalgono dei corsi di religione cattolica, solo in presenza dei genitori o di chi ne fa le veci».

Per tutta risposta, il ministro Bianco fa sapere che riceverà tutti, «tanto più uomini eminenti come Valitutti». «Comunque - ha ribattuto il rappresentante del governo - non posso lasciare la scuola senza direttive che applichino la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza che non può che essere considerata nella sua interezza».

«Sono contrario alle guerre di religione - ha detto ancora il ministro della Pubblica Istruzione - ma sono anche per il rispetto dei patti che sono stati sottoscritti. Non si tratta né di aggirare, né di cercare pretesti - ha risposto ai liberali Bianco - ma di applicare solo norme sulla responsabilità dei dipendenti pubblici sui minori».

«E' sperabile però - ha concluso il ministro democristiano - che altri cerchino spazi per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che vedere con la rigorosa applicazione della sentenza». (Agi)

Dopo la sentenza

Azione Cattolica «i vescovi hanno ragione»

ROMA. L'Azione Cattolica italiana, commentando la sentenza della Corte Costituzionale emessa lunedì sull'ora di religione, afferma di condividere pienamente le preoccupazioni e le speranze dei vescovi, espresse nel comunicato del consiglio permanente della Cei.

«Se si riconosce che l'insegnamento della religione cattolica - scrive l'Azione Cattolica - è compreso tra gli insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale, sarebbe incoerente ed ingiusta ogni discriminazione nella collocazione oraria con i relativi effetti negativi per studenti e docenti, ai quali si rinnova solidarietà e fiducia».

L'Azione Cattolica sottolinea inoltre, l'invito dei vescovi ad intensificare l'opera di sensibilizzazione e formazione affinché i giovani e le famiglie continuino ad avvalersi dell'insegnamento religioso.

[Adnkronos]

Consiglio al pci

Craxi: il pds può ancora cambiare nome

ROMA. Il pci farebbe ancora in tempo a cambiare nome e a mettere la sigla «socialista» sul nuovo partito che sta per nascere. Lo ha detto Bettino Craxi parlando ieri con i giornalisti. Ad una domanda sul pds, il «nuovo» partito democratico della sinistra di Achille Occhetto e sull'imminente congresso, Craxi ha detto: «Fanno ancora in tempo a scegliere il nome socialista. Il pds potrebbe essere il partito democratico socialista». E ha aggiunto: «Cosa significa questo generico richiamo alla sinistra e questo termine "democratico" in un paese che ha visto "psichiatria democratica", "magistratura democratica", "genitori democratici", "tramvieri democratici"? La verità è che vogliono chiamarsi in tutti i modi ma non socialisti».

Quanto alla linea seguita dal pci sulla questione del Golfo, Craxi ha detto che sono emerse «due tendenze comuniste». (Agi)

vai al '92
vieni alla BRITISH SCHOOL
in via giolitti 55 - torino
tel. 874806-877952
da febbraio
NUOVI CORSI A TUTTI I LIVELLI
1992: L'INGLESE LINGUA D'EUROPA

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 6521.452 - 6521.459
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30

SOCIETA' ACQUISTA INTERI STABILI
con appartamenti locati
IN TORINO E CINTURA
RILEVANDO ANCHE SOCIETA'
TRATTATIVE RISERVATE
Scrivere a: Publikompass 308
10100 Torino

Paura nella notte ■ Imperia per una fuga di gas: il quartiere paralizzato per molte ore

Esplode un palazzo, famiglie sepolte

Tre morti, 2 feriti

Il palazzo di tre piani a Imperia sventrato dall'esplosione di gas (FOTO APA/AURA)

IMPERIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un palazzo di tre piani che crolla e che inghiotte, nel sonno, tre famiglie. Tragico il bilancio della sciagura, quasi certamente dovuta ad una fuga di gas, da una bombola o dalla rete del metano: una donna è morta, due coniugi dispersi, sepolti dalle macerie dell'edificio (e poi ritrovati nella tarda serata, uccisi dal calcinacci). Due altre persone sono rimaste ferite. Cinque inquilini, poi, al momento dell'esplosione, sono assenti. ■ paura in tutta la città, svegliata dal boato dell'esplosione.

La prima vittima è Pantalea Rossato, 72 anni. Abitava in un appartamento del secondo piano. Quando i vigili del fuoco l'hanno estratta dalle macerie era ancora in vita: sofferente di cuore, è stata stroncata da un collasso mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale. Salvo il marito, Serafino Mela, di 76 anni, che ha riportato un trauma alla schiena. Gli altri due sono sono Camillo D'Intino, 80 anni, pescatore, e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Dispersi per tutta la giornata, i loro corpi sono stati trovati ieri sera dai vigili del fuoco. Lievi ferite per Ennio Casazza, 44 anni, e la consorte Piera Favetto, di 39: dormivano al terzo piano, si sono ritrovati sotto «choca», ma pressoché illesi, sopra un cumulo di calcinacci. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che si sia verificata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti, provocando l'esplosione. Tra le macerie dello stabile (recentemente ristrutturato, costruito nella prima metà dell'Ottocento) sono state trovate alcune bombole di propano, utilizzate da una delle famiglie per far funzionare una stufetta.

Il boato alle 3,40. Il pensiero corre subito ad un attentato. Non è così, anche se quello che vedono i primi soccorritori ricorda uno scenario di guerra. Il caseggiato, che si trova in piazza Maresca, nell'angiporto di Oneglia, è sventrato: dei tre piani, sono in piedi soltanto una facciata, quella di via Pastrengo. Attorno, in un gran polverone, detriti e grondaie divelte. E tanti cocci, a coprire le strade come un tappeto: in un raggio di almeno 200 metri vanno in frantumi finestre e vetrine. Il quartiere è al buio, manca la corrente elettrica.

Arrivano cinque ambulanze. Una carica i Casazza (lavorano entrambi come geometri al Catasto di Imperia) e li porta all'ospedale: sono storditi e sanguinanti, ma hanno riportato solo qualche escoriazione. Comincia l'opera dei vigili del fuoco. Fra i primi ad accorrere, c'è Achille Mela, figlio di Serafino e Pantalea. Si sente un gemito: è l'anziana madre. Affiora con il busto, le gambe imprigionate. La esortano a resistere, le fanno coraggio: «Sento pesantezza alle gambe. Non ce la faccio più». E' una disperata corsa contro il tempo. Alle 5,30, la donna viene liberata dalla «prigione» di detriti. Pantalea Rossato respira ancora. L'ambulanza corre verso l'ospedale, ma è un viaggio inutile.

Sulla piazza, spazzata da un gelido vento, si raduna una folla che segue i soccorsi con apprensione, in silenzio. Vigili urbani, polizia e carabinieri contengono i curiosi dietro le transenne. E temono cadute di persiane e finestre dai palazzi vicini, rimasti in posizione precaria dopo lo scoppio. La situazione tornerà a normalizzarsi intorno al mezzogiorno.

Il crollo avrebbe potuto avere conseguenze peggiori. Ieri, era giornata di mercato ambulante, e sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi decine di bancarelle.

Arriva il sindaco Claudio Scajola, il questore Mario Lo Schiavo. I vigili del fuoco continuano a scavare instancabili, nonostante il rischio continuo di crolli. Uno di essi, Silvano Schenardi, si frattura un piede, e deve farsi medicare all'ospedale. Sono quasi le sette, quando gli sforzi sono coronati da successo. Mela viene estratto dalle macerie. Sta abbastanza bene, accusa soltanto un po' di dolore alla schiena. E' confortato dal figlio, non ancora che la moglie è morta.

Il risultato sprona a insistere. Si usano le sonde, alla ricerca minimo segno di vita fra le mura diroccate. Ma è tutto silenzio: non c'è traccia dei coniugi D'Intino. Entrano in azione anche le ruspe. Si scava fino sera, ma tempo le speranze di trovare vivi i dispersi si spengono. Speranze che cadono quando le cellule fotoelettriche illuminano i corpi senza vita due coniugi.

Stefano Delfino

Monza, l'uomo riesce a fuggire

Dopo 5 giorni d'incubo è libera la studentessa rapita dall'ex fidanzato

MONZA. Dopo essere rimasta sequestrata per cinque giorni Daniela Campo, 24 anni, la studentessa di Monza rapita venerdì scorso dall'ex fidanzato è tornata casa ieri sera. Nei confronti dell'Otello Luigi Corsi, 41 anni, è stato dal magistrato di Monza un ordine custodia cautelare per sequestro di persona. ragazza che risiede con i genitori e la sorella Stefania in una palazzina di piazza Diaz a Monza è riuscita fuggire dalle mani rapitore martedì pomeriggio alla stazione di Napoli Centrale chiedendo aiuto agli agenti della polizia ferroviaria.

Il rapimento della ragazza era avvenuto venerdì pomeriggio verso le 13. «Ero in casa mia sorella Stefania quando ho sentito lo squillo del campanello. Sono andata ad aprire mi sono trovata davanti Luigi. Con la destra impugnava una pistola e con la sinistra stringeva una bomboletta di gas irritante. Mia sorella ha cercato di chiedere aiuto, ma Luigi l'ha narcotizzata» ha raccontato Daniela.

Luigi Corsi, rappresentante di preziosi con alcuni precedenti la giustizia per reati legati alla sua attività, ha trascinato la ragazza per le scale, minacciandola di morte avesse urlato. Daniela Campo è stata caricata sull'auto dell'ex fidanzato scomparendo dalla circolazione. A dare l'allarme alle 14 di venerdì scorso è stata la madre. La donna è rincasata ed ha trovato la secondogenita Stefania in stato confusionale. La ragazza è riuscita a spiegare che Daniela era stata rapita da Luigi Corsi. La donna non ha perso tempo e si è presentata alla caserma dei carabinieri. Sono scattate immediatamente le indagini ma senza risultati. Nel frattempo Daniela più volte aveva chiamato a casa dei genitori riferendo che stava bene sarebbe tornata al più presto. «Mi ha costretto chiamare a casa mia per tranquillizzare i miei genitori ed evitare che i carabinieri continuassero a cercarci» ha raccontato Daniela Campo.

La ragazza ha viaggiato per mezza Italia insieme a Luigi Corsi. «Non avevo possibilità di fuggire. Con la pistola mi costringeva non muovermi», ha raccontato Daniela. Solo martedì la ragazza è riuscita ad approfittare di una distrazione del suo «carceriere»: «Ho visto in lontananza che c'era un poliziotto e con un movimento veloce e brusco sono riuscita liberarmi». Lo giovane è corsa verso l'agente chiedendo aiuto e raccontando la disavventura. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno avviato subito le ricerche per individuare il rapitore che però è riuscito a fuggire. Daniela Campo è stata accompagnata in ospedale per accertamenti clinici: non ha subito violenze.

Silvia del Torre

Pignorati beni della parrocchia per quattrocento milioni

Sacrestano beffa il prete

E' morto nell'89 dopo 40 anni di lavoro senza stipendio e contributi
Il pretore ha ordinato che gli arretrati vengano pagati alla figlia

MESSINA. Gli ultimi anni della sua lunga vita Rosario Santoro, sacrestano di Militello Rosmarino li dedicò a un unico scopo: farsi riconoscere, a colpi di carta bollata, quarant'anni di lavoro al servizio del parroco del paese, senza avere nulla come contropartita: né stipendi, né ferie, né contributi previdenziali. Adesso, a due anni dalla morte, Rosario Santoro ha avuto riconosciuto quanto gli spettava: un arretrato di circa 400 milioni che rischia di mettere nei pasticci la comunità parrocchiale di Militello Rosmarino. La chiesa, infatti, non ha i soldi per far fronte all'ingiunzione di pagamento.

E così, nei giorni scorsi, alla porta della sacrestia, ha bussato l'ufficiale giudiziario con in mano un ordine di pignoramento emesso dal tribunale. L'impresa non si presenta fra le più facili. L'ordinanza parla genericamente di «beni mobili», ma è possibile mettere i sigilli a quadri, statue, oggetti sacri?

La vicenda si trascina da anni. E ha messo in subbuglio il paesino di Militello Rosmarino (circa 2000 abitanti, sui fianchi dei Monti Nebrodi). I fedeli sono schierati con il parroco, don Rosario Lo Cicero. Sull'altro versante ci sono i familiari del defunto sacrestano, a cominciare dalla figlia Rosalia, erede dei 400 milioni, che ha tutta l'intenzione di proseguire la battaglia legale del padre.

Rosario Santoro, morto a anni, aveva cominciato a lavorare per la parrocchia negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Suonava le campane, accendeva le candele, assisteva il parroco in occasione matrimoni e battesimi. «Senza percepire una lira», ricorda la figlia.

Finché un giorno l'uomo non è stufo di lavorare per nulla. Giunto ben oltre l'età della pensione presentò al parroco il conto del proprio impegno decennale. E, ottenuto un preciso rifiuto, si rivolse al pretore del lavoro. Il processo è andato avanti per circa sette anni. Per due volte, in primo grado e in appello, la legge ha dato ragione a Rosario Santoro, riconoscendogli stipendi arretrati e liquidazione. Ma il pagamento non è mai avvenuto. Malgrado promesse e mediazioni della Curia.

Il più deciso nel negare qualsiasi diritto di Rosario Santoro e dei propri eredi è il parroco Lo Cicero: «E' vero - dice -, quell'uomo faceva il sacrestano, non svolgeva questa attività a tempo pieno. Veniva ogni tanto, quando c'era bisogno. La maggior parte del tempo la dedicava alla piccola bottega di artigiano».

Proprio con il parroco Rosario Santoro ebbe un incredibile scontro, sul letto di morte, dinanzi ad amici e a parenti impietriti. Forse un caso di apparente. L'uomo, che era stato dato per deceduto, all'improvviso si risvegliò e cacciò un urlo contro il parroco che lo stava benedicendo: «Dammi i miei soldi». Poi ricadde sul letto esalando davvero l'ultimo respiro.

Nino Amante

La polizia sulle tracce del commando che colpisce i distributori di benzina

Una sola banda spara su Bologna

Si cercano in città gli autori delle rapine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diverse le dinamiche criminali, diverse le armi usate. Eppure, tra gli investigatori c'è chi è convinto che a mettere il segno la rapina di martedì sera ad un distributore di benzina di Pianoro, sulla collina bolognese, dove è rimasto ferito un brigadiere dei carabinieri, sia stata la stessa banda che il 27 dicembre scorso ha ucciso due testimoni durante una rapina a Castel Maggiore ed il 4 gennaio ha freddato tre giovani carabinieri a Pilastro di Bologna.

«Quello che ha sparato è il solito spilungone con gli occhiali, l'altro che lo accompagna è basso e tarchiato», ha detto un ufficiale dei carabinieri.

Accanto a questa ipotesi, ne convivono altre. «Le dinamiche degli episodi sono diverse - ha osservato un investigatore - a Castel Maggiore e a Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato un'efferatezza che non c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per fuggire al fuoco del sottoufficiale».

Il risultato è che si indaga in tutte le direzioni: decine di perquisizioni, posti di blocco, controlli in tutti gli ambienti della malavita. Anche quello dei nomadi viene passato al setaccio. Il Sidme, il servizio segreto civile, ha inviato una nota a tutte le questure e procure d'Italia che suggerisce di cercare zingari slavi, trafficanti di droga che potrebbero essere responsabili dell'eccidio dei carabinieri. Una chiave di lettura che avvalora i 4 identikit diffusi dopo il raid al campo nomadi, dove il 23 dicembre due «Sinti» vennero uccisi da due killer giunti a bordo di una Fiat Uno.

Gli investigatori sono d'accordo su un punto: i banditi che hanno agito a Pianoro sono della zona di Bologna. Potrebbero essere sempre loro gli autori di altre due rapine compiute pochi minuti prima in due distributori di benzina a Sasso Marconi. Ma esistono dubbi. Vi sono testimonianze diverse sull'auto: a Sasso Marconi i rapinatori hanno assalito i distributori a bordo di una Fiat Uno targata Forlì, di una Fiat Uno si sono serviti anche a Pianoro, ma la targa di Bologna. Quest'ultima è stata ritrovata poco dopo a San Lazzaro, alle porte di Bologna. All'interno non sono state trovate tracce di sangue: nessun bandito sarebbe dunque stato ferito. Ma Emanuele Tamiazzo, il carabiniere che ha fatto fuoco contro i rapinatori continua ad esserne convinto. «L'ho visto piegarsi in due», ha detto dal letto dell'ospedale Sant'Orsola, dove è ricoverato per le ferite ad un piede e all'inguine.

Marisa Ostolani

(Segue da pagina 10)

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Presidente Onorario, il Consiglio, il Comitato esecutivo, i Revisori dei conti, il Direttore Generale e il Direttore Generale Onorario dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

prof. Dino Del

già Presidente dell'Associazione Nazionale Ordinario di Credito e dell'Associazione Sindacale fra le Aziende Credito, nonché Consigliere e componente il Comitato esecutivo dell'Abi, ricordandone la grande dirittura morale, profonda cultura e l'opera appassionata svolta per lunghi anni a della professione bancaria.
— **Roma**, 16 gennaio 1991

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione generale dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. LAV.
prof. Dino Bo
già Presidente d
— **Roma**, 16 gennaio 1991

E' mancata all'affetto
Maria Adriano
L'annunciano i funerali avvenuti in cognita. I cugini parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici e personale dell'ospedale Mauriziano di Lanzo e alla cara Maddalena
— **Torino**, 12 gennaio 1991

Partecipano **Amedeo e Palmina.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Dante Pacchiodo
pensionato FF.SS.
ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Elvio e Claudia** con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 18 alle 14,30 parrocchia di presente si partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, gennaio 1991

Dina e Nino Gazza partecipano al dolore del caro genero Elvio.

Lo **Studio Sartoris e Ragazzoni** partecipa con grande tristezza al lutto dei famigliari per la perdita di
Paolo Bersano
— **Torino**, 16 gennaio 1991

La Direzione e la della **S.I.T. G. Marchisio e C.** partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di
Ettore Vergano
— **Cirié**, 17 gennaio

Profondamente addolorati per la tragica scomparsa di
Raffaele Vergano
partecipano al dolore della famiglia: **Renato, Carlo, Anna,**
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di **BIN: Roberto, Marcella, Antonello, Alessandro, Luca.**

Ciao **BIN**, i tuoi compagni del Liceo di **Chieri** ti ricorderanno sempre con tanto affetto

Gli amici del Registro Italiano Porsche 356 sono vicini nel dolore della famiglia Vergano per l'improvvisa scomparsa di **BIN.**

Emanno, Carla, e partecipano al dolore della famiglia Vergano per l'immatura perdita del caro **BIN.**

La famiglia **Agliani** partecipa commossa per la tragica scomparsa del caro
Bin Vergano
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Vicini a Dario, Beryl e Flavio, nel loro grande dolore **Francesca, David, Catherine e Cesare.**

La **Ditta S.M.M.** di **Sorte, Dipendenti**, partecipano al dolore della famiglia Sertino per la scomparsa di
Carla Signorini
— **Fiano Torinese**, 16 gennaio 1991.

Partecipano al dolore della famiglia Sertino:
Elsa, Michele Bruno
Rosita, Giovi Salma
Ornella, Paolo Salma
ing. **Luigi Catarossi**
Miretta, Stefano, Andrea Tremblin
Laura, Carlo Ginoro
Luigi Trivero e famiglia.

E'
Con profondo dolore lo annuncia il figlio **Danilo.**
— **Trieste**, 15 gennaio 1991.

Medici, Fisici, Tecnici e personale tutto delle Divisioni di Radioterapia, Radiologia, Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria dell'Ospedale partecipano commossi al dolore del dott. Maurizio Mancini per la improvvisa scomparsa della sorella
Giovanna Mancini Bazzana
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Partecipa al lutto **Roberto Dall'Acqua.**

E' improvvisamente mancata ai suoi cari
Isabella Petruzzelli in Pavese
partigiana combattente 20ª Brigata Garibaldi
Con grande dolore lo annunciano il marito **Osvaldo**, le figlie: **Carla** con **Piergiorgio, Rosa**, l'adorato nipote **Davide** e parenti tutti. Funerale sabato 19 gennaio, ore 8,15, alla parrocchia Santa Rita.
— **Torino**, 15 gennaio 1991

E' mancato
Giuseppe
artigiano e ambulante
anni 47
Lo piangono la moglie **Rosa Alaimo**, i figli **Alessandro e Sabrina**, parenti tutti. Funerali in Fiano venerdì 18 gennaio ore 14,30 dall'abitazione via Rossini 51.
— **Fiano Torinese**, gennaio 1991

I fratelli **Franco e Renato** della ditta **Rati** di **Venaria**, attanti piangono **GIUSEPPE.**

E' mancata
Olivero
in Rosso
ne danno l'annuncio il marito **Mario** e famigliari. I funerali in Sommariva del Bosco venerdì 18 c.m. alle ore 15. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano alle ore 13,30
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Ellena e Gigi con Riccardo, Elisabetta e Roberto sono affettuosamente vicini all'amico Mario e si uniscono al dolore per la scomparsa della cara
Antonietta Olivero in
— **Milano**, 17 gennaio 1991

La famiglia **Zardini Cassandro** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa
dott. Luciano Bertelli
— **Torino**, 16 gennaio

Serenamente è mancato il
comm. Rejnaud
ex sottufficiale Vigili Urbani
Consigliere Onorario Gruppo Alpini Municipio Torino
di anni 85
Lo annunciano la figlia **Adelaide**, il nipote **Paolo**. Funerali giovedì 17 ore 12 cappella Osp. Mauriziano
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipa al lutto il **Gruppo Alpini Municipio di Torino.**

Giuseppe Annamaria Eugenio Mariacristina sono affettuosamente vicini ad Adriana e Paolo

Il **Direttore Generale**, i **Dirigenti** e i **Colleghi** della **Sull XS S.p.A.** ricordano con affetto e stima il
dott. Marcello Ardizzone
e partecipano al dolore della famiglia.
— **Milano**, 17 gennaio 1991.

Partecipano al lutto.
S. Ambrosetti
P. Bianco
G. Bonini
C. Bottardi
G. Cannelli
V. Carnelli
N. Clerke
G. Collina
G. Colferti
A. Covelli
G. Elettrini
V. Gisci
P. Gonella-Pecchiotti
M. Karàn
D. Maletti
R. Mari
G. Mismasi
C. Montibelli
G. Novelli
C. Perotti
R. Pistre
L. Pinto
A. Remolini
F. Sorantino
R. Sanvito
A. Tartaro
O. Zuretti

Cristianamente è mancata
Iside Poglio (Costantina)
annunciano l'affezionato nipote **Enzo Robella** con la moglie **Gabriella**, i figli **Massimo e Ornella**, la sorella **Anna Maria** col marito **Arrigo Franco** e figlia **Maria Letizia**. Funerali domani venerdì ore 11,45 parrocchia Nostra Signora della Speranza.
— **Torino**, 17 gen 1991.

Dopo lunga malattia dei suoi cari
Ambrogio De Ferdinando
Dolorosamente lo annunciano: la moglie **Maria**, il figlio **Riccardo**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 gennaio alle ore 10 nella parrocchia Sant'Anna.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Anna Guido Davida partecipano affettuosamente al dolore di Riccardo e mamma per l'improvvisa scomparsa di
Ambrogio De Ferdinando
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Ciao **GINO** ti ricorderemo sempre **Lina e Milan.**

ANNIVERSARI

1990
Gino Tomaso Rabezzana
Sei costantemente presente amato e rimpianto **Matilde.**

1990 1991
Giuseppe Graziano
Sei sempre nei cuori e nei pensieri dei tuoi cari. 5. Messa 20-1-91 ore 11 chiesa parrocchiale, Nona.

1958 17-1 1991
Ugo Fongo
Immutato amore ricordo rimpianto

1990 1991
Carla Modenesi David
Nel 1° anniversario i tuoi cari ricordano. S. Messa venerdì 18 ore 18 Parrocchia piazza S. Carlo

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Extramuseum
Divulgazione Scientifica
in collaborazione con
L.A.
tuttoscienze
Giovedìscienza
EDIZIONE
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991
Piero Angela - Lorenzo Pinna
ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO
Teatro Colosseo Via Madama Cristina 71
ore 18.00 Ingresso Gratuito

«Per la guerra nel Golfo», ma in realtà mancano i soldi e le star hanno respinto l'invito

Venezia si arrende, niente Carnevale

E' la prima volta dopo undici anni

VENEZIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Abolito il Carnevale di Venezia. E' la prima volta che accade, dopo undici anni dalla kermesse che qualcuno aveva immodestamente chiamato «la Rio del Mediterraneo». La giunta comunale ha deciso di annullare tutte le manifestazioni di piazza previste tra il 2 e il 12 febbraio, fatta eccezione per il tradizionale «volo della colombina» dal campanile di San Marco. Tanto più che oggi assume un valore di simbolo della pace. «Interpretando le ansie e le preoccupazioni dei nostri concittadini e dell'intero Paese - dice il comunicato - riteniamo che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». La decisione è stata ufficializzata ieri pomeriggio, alle 16,48, ma era nell'aria da giorni.

E i malevoli sminuiscono che, quasi quasi, la crisi del Golfo diventa una ciambella di salvataggio per l'organizzazione, che navigava ormai fra mille difficoltà. Presentato prima di Natale con due fiori all'occhiello dati per sicuri, la cantante di colore Dionne Warwick e il cantautore più apprezzato fra gli italiani, Lucio Dalla, il Carnevale di Venezia aveva dovuto accorgersi ben presto che le due stelle internazionali non erano più disponibili. E aveva dovuto «ripiegare» sui Pooh, col patema d'animo di una defezione dell'ultimo minuto, e su Eugenio Finardi, anch'egli confermato. Qualcuno riesumava persino un vecchio progetto, più volte naufragato: quello di far arrivare da Parigi Juliette Greco, contando sul fatto che ogni anno che passa riesca a indebolire le resistenze della cantante. Sempre in affanno, sempre di rincorsa. Problemi di budget, sembra. E forse problemi di dimestichezza con il mondo dello spettacolo che - specie a questi livelli - è abituato a firmare i contratti molti mesi prima delle esibizioni.

Gli assessori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi, quando ancora mancavano tre mesi. Ma poi non hanno trovato gli sponsor. Così, la città si è ritrovata a ridicolizzarne la gestione. Da anni si vuole affidare la manifestazione ad una società per azioni, ma alla fine tocca sempre agli assessorati per il Turismo e alla Cultura, con i loro risicati bilanci e le loro vischiose delibere. Dall'85, ogni anno ce n'è stata una, una volta i falò e il lancio delle bottiglie a San Marco, l'anno dopo la piazza vietata dalla soprintendente ai Beni architettonici; un'altra volta il «vuoto» di un cambio di giunta: e ancora, le critiche del dopo Pink Floyd e l'idea abortita del numero chiuso contro il sovraffollamento.

«Il Carnevale è defunto e lo si vuole a tutti i costi tenere in vita con le fiaboclisi», dicono da anni ormai i detrattori. Loro avrebbero preferito un grande festival del teatro, sulla scia delle prime tre stagioni, gestite dal regista Maurizio Scaparro. Quello poi che avevano fatto la fortuna e costruito la nomea del Carnevale di Venezia. Il Comune, invece, gioca un po' sulle sale e un po' sulla piazza, un po' sulle associazioni cui dispensare scampoli di bilancio e un po' sulla gola degli sponsor a sfruttare il marchio-Venezia.

Le polemiche si sono scatenate ancor più quest'anno per un'altra iniziativa dell'amministrazione: quella di proporre a chi abita sul Canal Grande di tenere spente le luci dei palazzi per tutte e dieci le notti della festa. Contesse e capitani d'industria hanno risposto che loro di notte dormono. L'assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, autore della pensata, è stato immediatamente ribattezzato «Pont-Enole». Greenpeace gli ha fatto dono di lampadine a basso voltaggio. E le opposizioni gli hanno rinfacciato la politica del consumo inteligente, che all'Enel dell'energia elettrica costa un notevole sforzo per far arrivare a destinazione il messaggio.

Mario Lolio

ROMA

Elefantessa in fuga

ROMA. Una elefantessa ha lasciato il circo «Medrano», ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzavano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore. E' accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo. «Giulietta» - questo il nome del pachiderma - durante la passeggiata mattutina è uscita dai cancelli che delineano il perimetro del circo e si è ripresa una boccata di libertà.

Quando il domatore si è accorto che un elefante mancava all'appello, è uscito di corsa a cercarla, ma è stato subito tranquillizzato dalla visione di «Giulietta» ferma dall'altro lato della strada, davanti alla Fiera di Roma. «Giulietta» non è nuova a simili imprese. Un anno fa, in Grecia, scappò dal circo per recarsi in piazza a sentire il concerto di una banda musicale. [Agi]

Gli organizzatori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi

DALL'**ITALIA**

Lui cadavere in auto lei è scomparsa

CASERTA. Il cadavere di un uomo ucciso con alcuni colpi di pistola è stato trovato dai carabinieri all'interno di un'auto in un viottolo di campagna, nella località Le Palombare, nel Casertano. L'uomo è stato identificato per Antimo Gagliordini, di 27 anni, incensurato di Lusciano. Era scomparso venerdì sera insieme alla fidanzata Titina De Maria di 19 anni, di Castelvolturno. Della donna, al momento, nessuna traccia. Difficile stabilire, a poche ore dal ritrovamento del cadavere, il movente del delitto. [Ansa]

Bambina schiacciata dallo scuolabus

LECCE. Una bimba di due anni, Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del Comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 4 anni. L'autista del pullmino dopo la fermata è subito ripartito e non si è accorto che Stefania era in prossimità della ruota anteriore destra. La bimba è stata soccorsa e trasportata nell'ospedale di Trinese, ma qui è giunta cadavere [Agi]

Bolzano, bomba in cabina telefonica

BOLZANO. Attentato dinamitardo fortunatamente sventato l'altra notte a Merano. Grazie a una telefonata anonima è stata trovata una rudimentale bomba in una cabina telefonica nei pressi della pretura. Un timer avrebbe fatto esplodere l'ordigno dopo qualche ora

Studioso accusa l'Antimafia

PALERMO. Lo studioso siciliano del fenomeno mafioso, Michele Pantaleone, ha distribuito ai giornali il testo di una lettera inviata ai parlamentari e nella quale ricostruisce le tappe di quella che definisce «grave ingiustizia» subita «da parte di un organo parlamentare», ossia la commissione antimafia che in una scheda lo qualifica «mafioso». [Agi]

Armi: arrestato ex paracadutista

PISA. Un ex paracadutista della Folgore, oggi centralinista alla facoltà di ingegneria dell'università di Pisa, Giovanni Grava, di 48 anni, di Asciano Pisano, è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di ordigni esplosivi, munizioni da guerra. Sono stati sequestrati, tra l'altro, 40 fucili e pezzi di ricambio per carri armati [Agi]

Mafia, [illegible] contro sacerdote

CATANIA. L'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, ha aspramente criticato il sacerdote Salvatore Resca. Quest'ultimo, in un'intervista al settimanale cattolico catanese «Prospettive», aveva detto che «la Chiesa catanese è materialmente, sebbene inconsciamente, di appoggio al sistema di potere di determinati partiti e ciò significa essere inconsapevolmente collusi con la politica e con la mafia che c'è nella politica». [Ansa]

E' costato seicento miliardi, a trentaseimila chilometri dalla Terra trasporterà le chiamate interurbane

Il telefono entra in orbita tra le stelle

Ore di suspense, poi il lancio in Guyana del satellite Italsat

KOUROU (Guyana francese)
DAL NOSTRO INVIATO

Alle 8 10'49" ora locale, poco dopo mezzanotte in Italia di mercoledì 16 gennaio, Jean Rebeu, 39 anni, capo delle operazioni di lancio di Arianespace, premendo un pulsante della sua consolle del poligono di Kourou ha fatto entrare l'Italia nell'aristocrazia delle potenze spaziali e contemporaneamente ha aggiunto alla intasatissima rete telefonica nazionale 12 mila nuovi canali in un colpo solo. Il satellite telefonico Italsat è in orbita, nel giro di un anno lo potremo usare per le interurbane.

Gli otto motori del razzo Ariane IV del volo numero 41 sono stati accesi con 1 minuto e 49 secondi di ritardo dopo due ore di suspense per un guasto scoperto all'ultimo momento all'antenna del centro di controllo di Malindi, in Kenya, il primo della catena che doveva seguire Italsat dopo il distacco dal razzo. La tensione nella sala controllo dove c'erano tra gli altri il sottosegretario alla Ricerca scientifica Learco Saporito, il direttore dell'agenzia spaziale italiana Carlo Buongiorno e il capo della missione Franco Marcolicchio, è salita. Solo a meno 15 minuti dall'ora zero, dopo un'affannosa corsa contro il tempo, il guasto è stato riparato e dal Centro europeo di controllo di Darmstadt, in Germania, è venuto il via.

Ancora uno stop nel conto alla rovescia, 1 minuto e 49 secondi a 6 minuti dal via, per un piccolo ritardo nel riempimento dei serbatoi del terzo stadio del razzo e poi l'Ariane, pesante 482 tonnellate, si è sollevato lentamente con un boato dalla rampa illuminando il cielo, si è infilato nelle nuvole, è riapparso poco dopo ed è sparito come una fiammella diretta verso Est, l'Atlantico, l'Africa, lungo l'Equatore. Diciannove minuti dopo Italsat si è separato dal razzo seguito 3 minuti dopo dal suo compagno di viaggio, «Eutelsat II f2», satellite di telecomunicazioni dell'Organizzazione europea Eutelsat, composta da 28 Paesi tra cui l'Italia.

Pochi istanti ancora e il satellite è stato «agganciato» anche dalla stazione di Malindi mentre poco dopo avveniva la prima parziale apertura dei pannelli solari. Restano ancora due fasi critiche da superare prima di poter tirare il fiato: l'accensione per due volte del motore di apogeo a 37 e 104 ore dopo il lancio per correggere l'orbita di parcheggio che ora è fortemente schiacciata e deve diventare circolare a 36 mila chilometri dalla Terra, e l'apertura dei pannelli solari lunghi 21 metri che dovranno fornire al satellite l'energia per funzionare.

Italsat è unico al mondo nel suo genere. E' una vera e propria centrale telefonica di media dimensione a tecnologia digitale e funzionante ad alta frequenza posta in orbita geostazionaria sul meridiano di Roma. Da esso si irradiano sei fasci che coprono tutta la Penisola e che attraverso una serie di stazioni di terra, sono in grado di trasportare le interurbane da Milano a Palermo, da Torino a Trieste esattamente come le normali linee terrestri. E' una tecnologia assai complessa sulla quale si stanno misurando anche americani e giapponesi. Per una volta tanto l'Italia diventa punto di riferimento obbligato anche per le superpotenze tecnologiche.

Italsat è stato realizzato dalla Selenia spazio come capocommessa, insieme alla quale hanno lavorato altre 17 aziende italiane: di importanza primaria il ruolo svolto da Bpd Difesa e Spazio (Gruppo Fiat) che ha costruito i motori di bordo. E' costato oltre 600 miliardi, di cui 100 per il solo lancio. Pensato dieci anni fa nell'ambito di quello che era il Piano spaziale italiano, realizzato sotto le direttive del ministero della Ricerca scientifica, portato a compimento dalla neonata Agenzia spaziale italiana, entrerà in funzione gradualmente nel corso dei prossimi due anni.

Dodicimila nuove linee che possono raddoppiare con il potenziamento di terra non sono molte se confrontate con le oltre 400 mila che la Sip usa per le interurbane e con le 80-100 mila che vengono installate ogni anno. Ma queste linee strategiche infatti mediante impulsi da terra, il compito che toccherà a Telespazio, la società del gruppo Stet, tutte le linee possono essere dirottate rapidamente dove ve ne è una necessità urgente, dove quelle di terra sono sovraccariche, dove sono interrotte da gravi calamità naturali.

Italsat sarà inoltre usato per la teletrasmissione dei giornali, per collegamenti ad alta velocità fra calcolatori, per i cosiddetti servizi di utente, in pratica per i collegamenti diretti fra le aziende, settore in fortissimo sviluppo. Terzo tipo di impiego, esperimenti di telefonia ad altissimo frequenza, una tecnologia che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni. Un secondo Italsat, intanto, è già stato ordinato.

Quanto al nuovo Eutelsat, esso ne sostituirà un altro della vecchia generazione di cui Rai 1 e Rai 2 utilizzano due canali per i collegamenti intercontinentali televisivi. Sul nuovo satellite l'Italia avrà tre canali: il canale in più andrà a Rai 3?

Vittorio Ravizza

Recordman inglese

In pallone dà battaglia al Pacifico

LONDRA. Sta tentando di attraversare il Pacifico con l'aerostato, ma è in difficoltà. Il suo pallone ha ancora carburante per 20-24 ore. Quindi il businessman ed esploratore inglese andrà avanti e cercherà di portare a termine l'impresa.

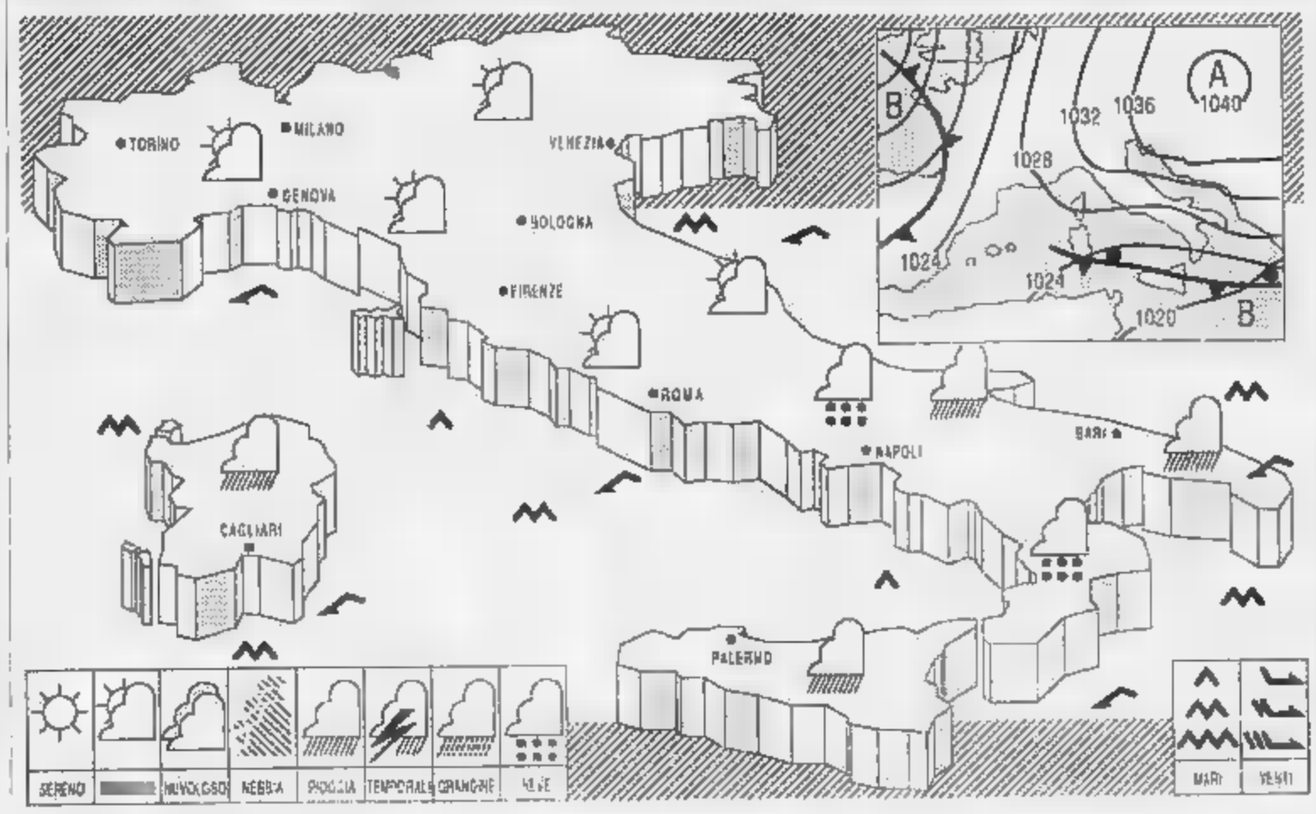
Branson ha iniziato l'impresa partendo dalla località giapponese di Miyakono, con il progetto di raggiungere la costa canadese a Nord di Vancouver dopo circa 42 ore e quella statunitense dopo altre 6 ore circa. L'atterraggio è previsto in Idaho, Utah o Wyoming. Insieme a Branson, Lindstrand, un copilota svedese che ha già accompagnato nell'attraversamento dell'Atlantico nel 1987 conclusosi con un salto nel mare d'Irlanda dopo il danneggiamento dell'aerostato. Sia Branson che Lindstrand vennero ripescati da elicotteri della Marina britannica ma il record venne convalidato. L'aerostato costruito per attraversare il Pacifico è il più grande del mondo, più alto della statua della Libertà. [Ansa]

Un giovane è grave

Camion militare si scontra a Udine Feriti 7 alpini

UDINE. Sette alpini del battaglione «Cividale» (di stanza a Chiusaforte, in provincia di Udine) sono rimasti feriti, in un incidente stradale sulla statale Pontebbana, in Friuli. Uno dei tre militari è in gravi condizioni. Il camion sul quale viaggiavano si è scontrato frontalmente con un automezzo della società «Italcoves», che stava trasportando ghiaia. A causa dell'impatto, i due pesanti mezzi si sono ribaltati.

I sette alpini sono stati ricoverati negli ospedali di Tolmezzo e di Gemona. Uno di essi, il sergente Antonio Lomuzio, di ventisettenni, residente a Foggia, che ha riportato la parziale amputazione del braccio sinistro e fratture multiple ad una gamba, è stato successivamente trasferito con un elicottero all'ospedale di Brescia. Gli altri sei militari hanno riportato invece ferite e contusioni di lieve entità. [Agi]



SITUAZIONE: correnti fredde provenienti dai Balcani interessano più direttamente le nostre regioni centro-meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali della penisola, sulle [illegible] adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci e nevicate sulle cime appenniniche più alte. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, addensamenti intensi potranno verificarsi sulle zone montuose e sulla parte orientale della Sardegna e provocare locali precipitazioni. Foschie nella notte sulla Valle Padana centro-occidentale

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni tirreniche, stazionaria sulle altre zone

VENTI: [illegible] intorno a Est deboli, con rinforzi sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche moderati sulle altre zone, con rinforzi sulla Ionio.

MARI: poco mosso settentrionale, il Tirreno da mosso a molto mosso lo Ionio e l'Adriatico meridionale, generalmente mossi gli altri mari.

PREVISIONI PER DOMANI: cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti. Foschie dense e formazioni notturne di ghiaccio sulle pianure del Settentrione.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	[illegible]	[illegible]	-4	6	Bari	4	8
Verona	[illegible]	[illegible]	-2	7	Napoli	6	10
Trieste	[illegible]	[illegible]	-1	6	Potenza	1	9
Venezia	[illegible]	[illegible]	-1	4	S.Maria di Leuca	8	12
Milano	[illegible]	[illegible]	-2	9	R.Calabria	8	16
Torino	[illegible]	[illegible]	-1	7	Palermo	10	15
Cuneo	[illegible]	[illegible]	-5	10	Catania	5	16
Genova	[illegible]	[illegible]	-2	9	Alghero	7	9
Bologna	[illegible]	[illegible]	-2	7	Cagliari	6	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	[illegible]	[illegible]	2	12	Francoforte	3	7
Atene	[illegible]	[illegible]	3	7	Londra	5	7
Barcellona	[illegible]	[illegible]	11	20	Los Angeles	7	18
Berlino	[illegible]	[illegible]	-3	3	Madrid	1	10
Bruxelles	[illegible]	[illegible]	-1	5	Mosca	-1	0
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	-2	6	Nizza	10	14
Dublino	[illegible]	[illegible]	5	7	Parigi	1	9
Francoforte	[illegible]	[illegible]	-1	5	Stoccolma	-3	1
Gerusalemme	[illegible]	[illegible]	11	22	Tunisi	11	17
Ginevra	[illegible]	[illegible]	-1	8	Varsavia	-2	1
Helsinki	[illegible]	[illegible]	-5	1	Vienna	-1	5

Hanno un secolo le Camere del lavoro di Torino, Milano e Piacenza: celebrazioni fra i timori di guerra

E allora nacque la solidarietà

Trentin: dobbiamo riprendere quei valori

La Camera del Lavoro di Torino ha compiuto cento anni. Anche le consorelle di Milano e di Piacenza hanno maturato il secolo di vita. Un anniversario pieno di suggestioni e di storia che ha riunito i massimi dirigenti sindacali delle tre città con il leader della Cgil Trentin, il filosofo Norberto Bobbio ed i rappresentanti dei tre Comuni: i sindaci Zanone di Torino e Bonaglia di Piacenza, l'assessore Castagna di Milano.

Le celebrazioni a Torino, Milano e Piacenza dureranno un anno. Un programma molto fitto che è partito ieri con l'incontro nella nuova sede della Camera del Lavoro di Torino che i dirigenti torinesi hanno esibito con giustificato orgoglio. E' un modernissimo edificio a cinque piani, con un grande salone e saloti di riunione al piano interrato. E' costato circa 10 miliardi ricavati in parte vendendo gli immobili che la Cgil aveva in città tra cui quelli di via Principe Amedeo e di via Porpora.

Nella nuova sede (via Pedrotti) lavoreranno circa 200 sindacalisti, molti a tempo pieno altri a tempo parziale. Saranno ospitati con la segreteria della Camera del Lavoro anche tutti i sindacati di categoria. L'edificio era uno stabilimento tessile.

Sulla celebrazione, che poteva essere festosa, hanno gravato pesantemente le angosce del Golfo. Vi hanno fatto riferimento tutti gli oratori. Il segretario della Camera del Lavoro di Torino Cesare Damiano, anche a nome di Piacenza e di Milano, ha detto: «Anche se l'ultimatum è scaduto, occorre proseguire nell'azione collettiva a favore della pace».

Anche lavoratori a colore nella manifestazione della Cgil, ieri, alla Camera del Lavoro

Bobbio, del quale riferiamo a parte l'intervento, ha osservato con amarezza: «Quando abbiamo programmato i festeggiamenti per il Centenario della Camera del Lavoro non sapevamo che il 16 gennaio sarebbe stato decisivo per questo secolo. Vivevamo un momento speciale perché la guerra civile europea era appena finita con l'abbattimento del muro di Berlino e la riunificazione della Germania».

Il leader della Cgil, Trentin, ha sottolineato con accenti appassionati «l'esigenza di non alzare le braccia, perché non è mai troppo tardi per una iniziativa autonoma europea». Quindi ha ricordato con un certo orgoglio che «i sindacati italiani oggi non sono impotenti né divisi politicamente nel sostenere una iniziativa politica simile a quella del governo francese». Ed ha aggiunto: «L'iniziativa sindacale non deve arrestarsi nemmeno di fronte al conflitto».

La parte politica e sociale della celebrazione ha portato i vari oratori alla ricerca delle radici del movimento dei lavoratori collegate con l'oggi e proiettate sul domani. Molto pertinente l'analisi di Trentin. Nel 1891 nascono le tre Camere del Lavoro ma non è la nascita del sindacato: preesisteva con le società di mutuo soccorso e con i sindacati di mestiere. Nel 1891 nascono invece strutture per unificare la classe operaia ed esprimere solidarietà senza però voler unificare le rivendicazioni delle varie categorie. «Le Camere del Lavoro - ha detto Trentin - puntano a garantire la difesa dei diritti universali, alla difesa del salario rispetto al costo della vita, all'affermazione del diritto di sciopero, alla solidarietà attiva con gli scioperanti, il suffragio universale, al diritto all'istruzione, alla salute, alla previdenza, al governo del salario, dell'orario e dell'accesso al lavoro».

«Sono valori - ha aggiunto il leader della Cgil - che bisogna riprendere oggi sull'esempio di quegli uomini che un secolo fa hanno dato vita alle Camere del Lavoro. Una solidarietà in termini nuovi fra operai, tecnici e ricercatori, con lo straordinario mondo delle donne, con i giovani e le loro occupazioni precarie, con gli immigrati, con gli anziani». I sindaci intervenuti a buon diritto: Torino contribuì alla nascita della Camera del Lavoro con 5 mila lire (un consigliere comunale De Amicis protestò perché ora poco); Milano elargì 15 mila lire annue e Piacenza 1500 lire.

Sergio Devecchi

BOBBIO

«Ma com'è lontano il sole dell'avvenire»

«Quando abbiamo fissato la data del 16 gennaio per questo nostro incontro, chi avrebbe previsto che sarebbe stata una data fatale?». Norberto Bobbio ha cominciato così il suo intervento alla Camera del Lavoro. I pericoli della guerra e la storia del movimento sindacale, due temi che il filosofo ha legato in un'unica riflessione di cui diamo qui di seguito i passi salienti.

«In quel villaggio globale - ha proseguito Bobbio - che è il mondo, dove ormai tutti i problemi sono interconnessi, anche la questione sociale è divenuta una questione mondiale. Quella questione sociale a cui è legata l'origine del movimento operaio che si iscrive a pieno titolo nella storia del progresso morale dell'umanità».

«La parola che esprime meglio lo spirito di questo progresso morale è la parola emancipazione. La storia del movimento operaio è la storia di un processo per la prima volta consapevole e organizzato verso lo scopo dell'emancipazione. L'effetto che ha la nascita del movimento operaio nel mutamento del corso storico dalla metà dell'Ottocento a oggi è enorme».

«So benissimo che vi sto dicendo cose ovvie, ma vanno ripetute, soprattutto in un momento in cui, in seguito al crollo dei regimi comunisti e al risorgere di nuovi movimenti di destra, si va dicendo che la vecchia divisione tra destra e sinistra non ha più senso e che occorre andare al di là. La distinzione continua a esistere, esisterà sino a che esisteranno movimenti che conducono innanzi il processo di emancipazione e altri movimenti che lo frenano, lo arrestano, lo impediscono. Tutta la sinistra europea si è identificata sinora con il movimento operaio. Sinistra e destra, pur con tutte le variazioni e mediazioni caratteristiche di una sfida democratica, continuano a essere i due poli in una società conflittuale com'è e come deve essere una democrazia. Una democrazia o è conflittuale o non è. È pacifica. Nel senso che le istituzioni democratici che devono offrire strumenti per la soluzione non violenta delle controversie».

«A questa società di contratto il movimento operaio ha dato il suo contributo conquistando prima il diritto di associazione e di sciopero, che è una forma tipica di azione non violenta e come tale, nel senso più proprio della parola, democratica se noi vogliamo definire democrazia quell'insieme di regole che permettono di risolvere i conflitti sociali senza bisogno di ricorrere alla violenza reciproca. Piaccia o non piaccia, il movimento operaio ha dato un contributo essenziale alla formazione dello Stato democratico quale esso è nelle società più avanzate».

«Tutto questo - ha aggiunto Bobbio - non si deve esimere dal considerare, con tutta la franchezza che è doverosa di fronte ai grandi eventi della storia, lo stravolgimento delle istanze democratiche avvenuto nei Paesi comunisti, stravolgimento avvenuto nell'illusione di una democrazia più democratico (è un'espressione tipicamente leniniana) che avrebbe dovuto essere quella dei consigli e che è diventata alla fine l'antidemocrazia del partito unico. Tremenda è stata la lezione della storia. Tanto tremenda che probabilmente ha soffocato per sempre la tentazione di ripeterla».

«Ma c'è una lezione ancora più terribile che purtroppo non abbiamo ancora imparato ed è quella che ci viene dal Terzo e dal Quarto Mondo. E' la lezione di una miseria disperata, disumana che sembra invincibile e che porta, come abbiamo letto nei nostri giornali in questi ultimi tempi, a risolvere il problema dei bambini troppo numerosi che crescono allo stato selvaggio in alcune zone del Brasile, uccidendoli come se fossero dei conigli e peggio dei topi. Una lezione tanto più terribile in quanto siamo mille miglia lontani dall'aver trovato una soluzione. Una situazione tanto tragica che le stesse parole di democrazia, società pluralistica, diritti dell'uomo, sembrano perdere qualsiasi significato. Non abbiamo categorie né politiche né sociali per comprendere quello che avviene nei Paesi della miseria più abbietta, che convive accanto alle ricchezze più spudorate e delle lotte tribali. Siamo costretti a tornare alla contrapposizione arcaica che credevamo di avere superato nelle nostre società: dei ricchi e dei poveri».

«Ma sono davvero arcaiche quelle società? Non erano loro fratelli i poveri meridionali che appena arrivati a Torino dormivano sulle panchine della stazione e i poveri emigranti venuti dall'Africa che trovano la loro abitazione nei vagoni ferroviari o, come si è visto in alcune trasmissioni televisive, case abbandonate, diroccate, luride, fatiscenti? Concludo. La strada dell'emancipazione umana è ancora molto lunga. Nella maggior parte del mondo non è neppure cominciata. Nei nostri Paesi, dov'è cominciata da tempo, è ancor ingombra di tanti relitti del passato. Una celebrazione come quella di oggi - ha concluso Bobbio - non può limitarsi a guardare indietro, guardare indietro sì ma per cercare di vedere più avanti. Purtroppo si sono nel cielo troppe nubi di tempesta perché ci sia concesso di scorgere quello che una volta si chiamava il sole dell'avvenire».

Intese firmate con Regione e Comune. Umberto Agnelli: «Posta in gioco elevata per il nostro futuro»

Il Piemonte in Europa ad alta velocità

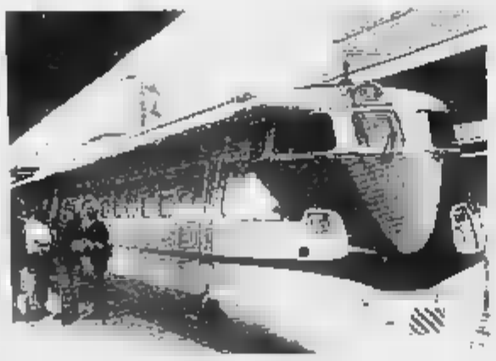
Via libera delle Ferrovie al traffico rapido da Ovest a Est

Adesso l'Alta velocità le vuole anche l'azienda ferroviaria di Stato. E' quanto è emerso ieri nel corso degli incontri tra l'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, il presidente della Regione, Gian Paolo Brizio, il sindaco Valerio Zanone ed il presidente del comitato promotore dell'Alta velocità, Umberto Agnelli.

Tutti soddisfatti: Necci non ha soltanto ascoltato e promesso ma sottoscritto precisi impegni, riservandosi anche di far partecipare le Fs al Comitato e alla società Centro intermodale di Novara.

Il piano di cui, dopo l'incontro di ieri, si intravedono meglio le linee, ha come punto centrale la realizzazione dello direttrice di traffico rapido tra Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste. Diventa quindi a tutti gli effetti prioritario l'asse Ovest-Est che vede il Piemonte in posizione privilegiata. Sono stati quantificati anche da un gruppo di lavoro di esperti delle ferrovie italiane e francesi i costi del collegamento Lione-Torino ed il proseguimento verso il Brennero. I primi 252 chilometri di territorio francese da Montmellian-Modane da Maurienne a Susa, con il traforo di una galleria di 57 chilometri sotto il Moncenisio costerebbero attorno agli 8 mila miliardi. Il tratto da Torino al confine richiederebbe investimenti per circa 1800 miliardi. Il costo totale della linea da Torino a Venezia si aggira sugli 8 mila miliardi. In dieci anni potrebbe entrare in funzione. La Francia ci sta e mette a disposizione dei partners italiani i progetti che ha già elaborato.

Come intendono muoversi le ferrovie? Spiega Necci: «Tutto dipende dalla possibilità di coinvolgere in questa operazione gli operatori privati. Bisogna che il governo avvii in tempi stretti norme che consentano la costituzione di società miste. L'amministratore straordinario delle Fs immagina una finanziaria a capitale maggioritario pubblico ma con partecipazione di istituti finanziari italiani ed esteri («Se i progetti sono buoni, i capitali si troveranno») ed altri soggetti privati. La società costituirebbe a sua volta consorelle a cui affidare la costruzione di tratte specifiche: Torino-Milano, Milano-Venezia, eccetera. Il decreto e le relative norme potrebbero addirittura essere varate domani nel corso del Consiglio dei ministri. Se così fosse s'inizierebbe l'iter costitutivo delle società e parallelamente la progettazione dei lavori. Commenta Umberto Agnelli: «E' una partita che metterà alla prova le capacità imprenditoriali degli operatori privati piemontesi e nazionali. La Regione e gli enti locali da parte loro dovranno valutare i progetti che avranno scarso esito senza il consenso delle comunità. Vi sono ragioni politiche e ambientali che sarebbe stolto sottovalutare: questo è un ruolo che la Regione saprà senz'altro sostenere in termini positivi perché la posta in gioco è alta per il futuro del Piemonte».



Il Pendolino a Porta Nuova. Per il treno ad alta velocità saranno realizzati nuovi collegamenti?

Dopo l'Alta Velocità, Necci ha siglato in Comune un protocollo per la liberalizzazione delle ferroviarie che verranno messe a disposizione della città. Torna in campo la realizzazione del passante ferroviario, la sistemazione dell'area di Porta Nuova e di quella di Porta Susa che diventerà centrale rispetto al sistema dei trasporti urbani. Commenta l'assessore comunale Ricciotti Lerro: «Il protocollo accolto dall'amministratore Necci permetterà di recuperare circa 400 miliardi da investire su questa importante infrastruttura i cui cantieri possono partire dal prossimo giugno». Ancora incerto il progetto di interramento del piano reteabile intorno alla città mentre le aree delle officine ferroviarie, anch'esse liberalizzate, non potranno essere usate per iniziative private (così sottolinea l'assessore Andrea Galosso).

Pier Benedetto

BOLLETTINO METEO

Giovedì 17 Gennaio

PREVISIONI

Cielo nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni nevose sulle zone alpine e prealpine. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli variabili. Mare calmo.

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

Massima	4,3
Minima	—0,1
Media	2,5

RECORD (dal 1° gennaio 50 anni fa)

Massima	19,4 (gennaio 1961)
Minima	—15,8 (gennaio 1942)

UMIDITÀ (ore 18) **PA**

Massima	13,1
Minima	—1,6

OSSERVATORIO DI CASELLE

Massima	2,6
Minima	—2,1
Pressione (ore 18)	1034 hPa
Umidità (ore 18)	77%

PRECIPITAZIONI (Caselle)

Acqua caduta	0 mm
Neve	47,1
Umidità	80,8

OGGI

IL SOLE: (tramonto alle ore 17,15 circa)

LA LUNA: (sorge alle ore 21 circa)

- Ultimo quarto il 7 gennaio ore 1
- Luna nuova il 15 gennaio ore 7
- Primo quarto il 23 gennaio ore 15
- Luna piena il 30 gennaio ore 7

MERCURIO:

VENERE:

MARTE:

GIOVE:

SATURNO:

IL

Specchio dei tempi

La protesta dei dipendenti dell'anagrafe: «Sulle nostre spalle la modifica della politica sui ticket» - «Nessuna speculazione sul prezzo dell'acqua» - Oli usati, ecco chi rivolgersi - Dov'è quel volume?

Un gruppo di dipendenti dell'Anagrafe di Rivoli ci scrive:

«Ancora una volta la buriana del ticket si scatena sulle nostre teste: le disposizioni contenute nella legge finanziaria dicono che le esenzioni ticket per gli indigenti non sono più valide mentre si mantengono per i pensionati. Il tutto senza che nella legge venga spesa una sola parola per dire come dovrà essere fatto il lavoro. Le nostre disposizioni di legge non vengono mai "pensate" e programmate per l'applicazione. Si sbrogli il malcapitato cui poi toccherà di far rispettare le ingrate misure. Ci risulta che il ministero della Sanità stia mandando una circolare interpretativa, ma non a noi dei Comuni, che dovremo fare il lavoro, alle Usl! In fondo non siamo mica loro dipendenti!

«Così dovremo richiamare tutte le persone, quelle furibonde perché il ticket verrà ritirato, nonché tutti i pensionati, per i quali è notoriamente assai semplice muoversi e fare commissioni nel mese di gennaio. E rifaremo da capo il lavoro del ticket, due volte in un anno: lo non è la prima volta che ci capita questo!

«Due brevi commenti. Sarebbe stato possibile dire nella legge finanziaria che le esenzioni ticket per gli indigenti non sarebbero più state rinnovate. Così queste sarebbero andate a scadenza naturale, senza dover richiamare tutti, indigenti e pensionati, e senza fare il lavoro due volte in un anno. Il costo ulteriore sarebbe certamente stato bilanciato dal risparmio del nostro doppio lavoro. E in ogni caso ci siamo sempre chiesti se il ticket, contato il costo dei vari lavori che comporta, rappresenti un risparmio.

«La nostra solidarietà va solo ai cittadini che verranno da noi per rinnovare l'esenzione ticket. Loro si possono capire, perché saranno con noi i primi e soli a fare le spese di tutto questo».

Seguono le firme.

La Direzione delle Acque Potabili, Torino ci scrive:

«Desideriamo rispondere al lettore Aldo Martinatto di Piossasco, il quale, contestando la tempestività delle operazioni di rilevazione periodica dei consumi di acqua potabile da parte degli addetti della nostra società, si lamentava degli effetti penalizzanti per gli utenti dell'acquedotto cittadino causati dalla fatturazione di consumi relativi a periodi non costanti.

«Assicuriamo che la rilevazione dei consumi viene effettuata a regolari intervalli semestrali, con la tolleranza di 15-20 giorni, in più od in meno, dalla data di scadenza del periodo di fatturazione.

«Qualora difficoltà contingenti impedissero la rilevazione entro i termini suddetti, il consumo risultante viene ponderato al periodo di riferimento e riportato, in ogni caso, ad una semestralità, effettuando le opportune variazioni alle registrazioni di tutte le letture».

Piero Giuliana

La Direzione della Ola Services ci scrive:

«Facendo seguito a quanto pubblicato in questa rubrica in merito alla raccolta degli oli usati precisiamo che la Ola Services Srl è società mandataria del Consorzio Obbligatorio Oli Usati per Piemonte Liguria e Valle d'Aosta.

«Scopo del Consorzio, che ricordiamo è un ente senza scopo di lucro, è quello di provvedere alla raccolta degli oli usati e delle emulsioni oleose esauste ai fini del recupero energetico e della salvaguardia ambientale. Il Consorzio si è sempre adoperato affinché la propria attività fosse portata a conoscenza di tutti. Da alcuni mesi è stato istituito presso la sede di Roma il numero verde 1678-63048 al quale i cittadini si possono rivolgere per avere informazioni e indicazioni dei centri di raccolta presenti nella zona.

«Prosegue comunque l'impegno da parte nostra a collaborare con privati, associazioni enti pubblici che vorranno adoperarsi per la salvaguardia ambientale.

«Ringraziamo questa rubrica che come già è passata ha permesso un nostro intervento e riportiamo di seguito il nostro recapito a cui richiedere più dettagliate informazioni: Ola Services, via Papini 55, Rivalta di Torino, tel. 011 9011520 - 9031343».

Ola Services

Un lettore ci scrive:

«Ho spedito il mese di febbraio, tramite posta, un volume dell'enciclopedia Treccani alla sede di Roma, dove non è mai arrivato. Nel mese di settembre ho fatto reclamo all'ufficio postale sul mod. 202, dove mi hanno informato che avrei ricevuto risposta entro 60 giorni. Trascorsi i 60 giorni ho posto un nuovo ricorso e ancora nulla. Allora ai primi di dicembre ho inviato una raccomandata alla Direzione centrale di Roma ma finora nessuna risposta».

Segue la firma

Il dirigente che avvisò la Lega Nord aveva accusato di negligenza anche i colleghi

Denunciò i brogli, trasferito

Dall'ufficio elettorale al mercato del pesce

Trasferito per «incompatibilità ambientale». E' il destino che l'assessore [illegible] Personale del Comune, Ricciotti Lerro, ha riservato a Roberto Curione, fino a due giorni fa dirigente dei Servizi demografici. Curione è l'uomo che avvertendo la Lega Nord di presunte irregolarità nella presentazione delle liste fece scattare l'esposto, e quindi l'inchiesta sui brogli pro-elettorali. Le indagini proseguono e sembrano confermare i dubbi espressi dal segretario della Lega, Gipo Farassino. Ma, intanto, Curione è stato invitato a fare fagotto.

Dal bel palazzo di via Giulio si trasferirà alla 34ª ripartizione: mercato [illegible] pesce, del [illegible]stiame, civico macello. Manterrà la qualifica, e quindi, sul piano formale, non si tratta di una «retrocessione», ma di un provvedimento «che tiene conto del clima creatosi [illegible]gli uffi[illegible]. Il tono della lettera inviata da Lerro per conto del sindaco Zanone [illegible] lascia, però, spazio a dubbi: «Lei ha disatteso i do[illegible] richiesti a ogni dipendente» [illegible] legge. E più avanti: «Ha contribuito alla diffusione di [illegible]tizie destituite di ogni fondamento». Una lavata di capo in piena regola, accompagnata da un trasferimento coatto che Curione non ha certo gradito.

Lo si «punisce» per aver rivelato le presunte irregolarità nella presentazione della lista Piemont? «Niente di tutto ciò», smentiscono i dirigenti del Comune. A far scattare il trasferimento sono state le accuse rivolte all'ufficio elettorale; tra gli aventi diritto al voto, ad esempio, avrebbero figurato secondo il dirigente anche gli impediti per aver subito condanne, o i morti: «Fatti che io avevo già denunciato ai [illegible] superiori, s[illegible] ossere ascoltato».

«Tutto falso - dice oggi il segretario Lorenzo Circo[illegible] -. Abbiamo chiesto e ottenuto un'ispezione della Prefettura, che ha dimostrato [illegible]me gli uffici del Comune avessero svolto il proprio dovere senza commettere errori». Con [illegible] simile pozza d'appoggio, i dirigenti municipali sono passati all'attacco: «Ma non per punire o perseguitare Curione. Più semplicemente abbiamo constatato che la sua presenza [illegible]gli uffici demografici, fianco a fianco con i dipendenti che lui stesso aveva accusato quanto meno di negligenza, non [illegible] più tollerabile».

Un semplice problema interno? Macché. Gli uomini della Lega Nord sono immediatamente passati al contrattacco: «Mario Borghezio, braccio destro di Farassino, lancia gravi accuse: «Questa è una vera e propria intimidazione. [illegible] vuole punire chi fa il proprio dovere. La giunta non [illegible] passerà liscia: il nostro segretario ha già chiesto spiegazioni all'assessore, [illegible]resenteremo una interrogazione. [illegible] [illegible] pronti a sostenere Curione in [illegible] eventuale giudizio amministrativo».

Intanto prosegue l'inchiesta dei carabinieri per accertare se le 3800 firme di appoggio a Piemont siano effettivamente inventate, o comunque non fornite dagli elettori in vista del voto dello scorso maggio. I primi risultati confermerebbero i sospetti: in via Valfrè sono, fino a ieri sera, sfilati [illegible] 500 firmatari. Duecentocinquanta avrebbero dichiarato [illegible] carabinieri del Nucleo operativo di non avere appoggiato la presentazione della lista. Una parte aveva firmato per precedenti presentazioni [illegible] Piemont, altri non avrebbero mai sottoscritto [illegible]cumenti elettorali. Il movimento doveva produrre [illegible] firme, ne ha depositate 3800: [illegible] le indagini portassero a scoprire anche soltanto 301 sostenitori «ignari», cadrebbero i presupposti che consentirono a Piemont di partecipare al voto [illegible] a Roberto Grimmo di essere eletto. Quindi si porrebbero seri dubbi sulla legittimità del Consiglio comunale. Per non dire, poi, dell'aspetto penale della vicenda, che rischia di coinvolgere [illegible] vertice degli autonomisti e i notai che certificarono l'autentinità delle firme.

Giampiero Paviolo

I controlli della funzionaria della Prefettura nell'ufficio elettorale

Agroalimentare

Per il [illegible] 52 miliardi dallo Stato

L'ex segretario generale versava sul suo conto i diritti sui contratti: era peculato

Intascò 300 milioni del Comune

Di Stilo in aula «patteggia»: un anno e 11 mesi

L'ex segretario Rocco [illegible] Stilo

Rocco Orlando Di Stilo, ex [illegible]greturio generale del Comune, [illegible]usato di essersi impadronito di oltre 300 milioni di lire destin[illegible] alle casse municipali, ieri ha preferito chiedere il patteggiamento [illegible] aula per evitare guai peggiori. Con il pubblico ministero Francesco Saluzzo ha concordato una pena [illegible] un anno, 11 mesi [illegible] 15 giorni di reclusione con la sospensione condizionale e ha chiuso così la sua [illegible].

Era finito sotto processo per peculato e calunnia. Ha già restituito su ordine del giudice oltre 250 milioni. Il Comune resta ancora creditore, tra ammontare della somma e interessi maturati, di un altro centinaio di milioni.

Originario di Galatro, in Calabria, 67 a[illegible], abitante a Chivasso in viale Vittorio Veneto [illegible], Di Stilo è [illegible] pensione dal novembre 1987. La vicenda del peculato si riferisce proprio agli ultimi anni di servizio, dall'83 all'87. In quel periodo Di Stilo [illegible] ha versato nelle casse dell'amministrazione i diritti [illegible] segreteria e di rogito incassati per i contratti con le aziende municipalizzate (Aem, Aum, Amrr, Atm).

L'inchiesta nei suoi confronti prese l'avvio nell'estate '88 dopo [illegible] esposto presentato in Pr[illegible] dall'assessore al Legale, [illegible] Andrea Galasso. Il Comune, su proposta dello stes[illegible] Galasso, si [illegible] poi costituito parte civile con l'avvocato Mauro Ronco.

Rocco Orlando Di Stilo, assistito dall'avvocato Gian Paolo Zancan, ha sempre respinto l'accusa: «I soldi che ricevevo come segretario dell'amministrazione [illegible] depositavo su un conto che poteva essere girato al Comune in qualsiasi momento. Io non sapevo nemmeno a quanto ammontasse il conto. Avevo scritto al ministero per avere lumi sulla quota di quei diritti che spettavano a me». E' la tesi che l'ex segretario ha ripetuto più volte.

In pratica, secondo Di Stilo, su quei diritti la normativa non era molto chiara e lui aveva pensato bene di trattenere il denaro in attesa di tempi migliori. Ha spiegato ancora l'imputato: «Io ricevevo il denaro su un conto aperto presso la Tesoreria in qualità di segretario comunale. Gli assegni che ho avuto erano tutti intestati al segretario del Comune, più [illegible] mio nome, visto che un riferimento doveva pur [illegible]. Solo nell'ultimo mese ho invitato alcune ditte a mandare direttamente gli assegni a me perché dovevo recuperare i bolli e le spese di registrazione». Una «procedura» ritenuta irregolare dall'ufficio legale del Comune che aveva presentato l'esposto. [illegible] particolare [illegible] è accertato che 47 assegni per [illegible] importo di 102 milioni di lire erano finiti [illegible] conti personali o cosiddetti d'uso familiare. Il pm aveva poi congelato il conto e imposto la restituzione dei soldi.

Di Stilo l'aveva presa molto male. [illegible] particolare aveva scritto al sindaco una lettera in cui sosteneva di essere perseguitato dall'assessorato al Legale. Da qui, la denuncia per calunnia. **[n. pio.]**

SAPER SPENDERE

Prima si «accaparra» poi chi conserva?

ALCUNI lettori hanno telefonato a Saper spendere, allarmati dalla corsa all'accaparramento di generi alimentari che si è verificata, specie nei supermercati, in questi ultimi giorni.

Da tutti una sola domanda: «Che ne dite, voi di Saper spendere? Mancheranno i rifornimenti di cibo? Soprattutto, aumenteranno i prezzi dei prodotti ora in vendita?».

In quel «soprattutto» è la spiegazione di un fenomeno che ha colto di sorpresa gli stessi esperti del commercio. In tempi non certi floridi per le famiglie, con rincari annunciati di energia elettrica, gas, telefoni, autostrade, tariffe postali ecc., chi deve fare i conti con uno stipendio non può permettersi sprechi: per queste famiglie anche le 30-60 lire in più su un pacco di zucchero (rincaro previsto), sulla pasta o su una bottiglia di acqua minerale come sul dentifricio e sui detersivi sono «soldi» da mettere in conto nel bilancio mensile, oltre al costo del riscaldamento della casa, unica voce che alla guerra del Golfo è effettivamente in stretta relazione.

Ma proprio perché nessuno può o vuole permettersi sprechi, gli acquisti sconsiderati di [illegible] quantità di generi alimentari sotto la spinta della «guerra del Golfo» sono da considerarsi un [illegible] e proprio «golpe» sui prezzi. Le merci non scarseggiano, le scorte esistono, i rifornimenti devono rincorrere le richieste del «libero mercato» dove ognuno, senza alcuna tessera limitativa come alcuni ricordano, possono comprare quanto e ciò che vogliono. Così, in pratica, i consumatori attentano da soli alla propria borsa della spesa. E, in qualche caso, anche alla propria salute.

Esaminiamo la spesa fatta in questi giorni dagli accaparratori: sale, zucchero, pasta, olio, pomodori pelati, tonno e carne in scatola, verdure in scatola.

Ma che se ne fa una famiglia di 5 chili di sale in casa? E il sale non è prodotto fatto in Italia, di monopolio? Inoltre, [illegible] dicono tutti gli esperti di scienze alimentari che di sale è meglio mettorne il meno possibile sui cibi sempre che si voglia seguire [illegible] giusto alimentazione?

E di dieci chili di zucchero? Si sa che lo zucchero, per quanto in scatole di cartone, [illegible] il tempo si indurisce e corre rischi nella conservazione se non è mantenuto in luogo adeguato e a giusta temperatura. E allora? Visto che nei supermercati torinesi come [illegible] quelli napoletani manca zucchero vuol dire che tutti si cibano di dolci, nonostante le innumerevoli persone che prendono caffè con il dolcificante ipocalorico?

Pasta, farina, olio e pomodori pelati: dieta mediterranea. Ma quanti la seguono? Molti i dare retta [illegible] dati dell'accaparramento fatti nei supermercati, eppure questa non è l'opinione degli esperti che continuano a insistere su un popolo tendenzialmente portato all'obesità con un'alimentazione troppo ricca di grassi [illegible] zuccheri. Ma non è tutto: per ogni alimento di produzione industriale c'è una data di scadenza. In [illegible] recente passato, quando negli Anni 70 scattavano a spron battuto gli aumenti dei prezzi, non poche famiglie italiane hanno pagato [illegible] l'avventura del risparmio con alcune provviste «troppo abbondanti» lasciate in cantine malsane [illegible] in garages non proprio a prova di igiene.

Per l'olio, forse, è un discorso diverso. Ma non è raro che lettori si rivolgano [illegible] Saper spendere chiedendo «che cosa si può fare per recuperare olio irrancidito conservato in lattine o vetro nelle cantine di casa».

E l'acqua minerale? Per ora è senza data di scadenza, [illegible] deve essere mantenuta in ambiente idoneo, senza [illegible] attaccata da umidità [illegible] sole diretto. Chi crede che [illegible] balcone sia una dispensa soltanto perché è inverno fa un errore grave.

Resta lo scatolame, dal tonno alle carne alle verdure: occhio alla data di scadenza e soprattutto alla conservazione in [illegible] ambiente non umido. Le scatole non devono mai gonfiarsi [illegible] avere qualche punto [illegible] ruggine. Se ciò accadesse, l'unico rimedio sarebbe, buttare via tutto, cibo [illegible] soldi.

Simonetta

Anti-inquinamento

Quartieri, [illegible] la Consulta dell'ambiente

E' nata la Consulta coordinatori ambiente. Vi fanno parte i responsabili di tutte le settime commissioni dei quartieri, degli organismi, cioè, che nelle circoscrizioni si occupano di problemi ecologici. Nei prossimi giorni l'assessore all'Ambiente del Comune, Maurizio Lupi, presenterà il nuovo organismo in giunta per dargli un riconoscimento ufficiale.

Come primo atto, ieri a Palazzo Civico, la Consulta dei coordinatori di quartiere ha presentato un primo carnet di impegni da affrontare insieme con l'assessore Lupi e con la giunta, per una reale raccolta differenziata dei rifiuti; per la realizzazione dei parchi fluviali del Po, della Stura, del Sangone e della Dora, per la pulizia della città e il mantenimento del verde esistente; infine, per il [illegible] toraggio permanente dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

GENOVA ANTIQUARIA
I MOSTRA MERCATO D'ANTIQUARIATO
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
12-20 GENNAIO 1991
NUOVO PADIGLIONE B2
ORARIO DELLA MOSTRA:
FERIALI ORE 15,00 - 20,00
SABATO E FESTIVI 10,00 - 21,00
PARCHEGGIO RISERVATO AI VISITATORI DELLA MOSTRA DENTRO IL QUARTIERE FIERISTICO
SOCIETA' ORGANIZZATRICE
EDILPROJECTS s.r.l.

CONCORSO A PREMI
MILLE IDEE PER UN DONO
7/23 dicembre [illegible]
(D.M. 4/9001 del 24-11-90) *
Sorteggio [illegible] 7 gennaio [illegible]
1° Estratto: biglietto «ingresso» n. 19361 - dot. A - colore giallo intestato a Panero Silvia di Racconigi (Cn) vince una Fiat «Panda 750»
2° Estratto: biglietto «ingresso» n. 18335 - dot. A - colore giallo intestato [illegible] Ravotti Maddalena di Rocca Canavese (To) vince una pelliccia [illegible] volpe argentata
3° Estratto: biglietto «ingresso» n. 6803 - dot. B - colore rosso intestato a Lucatelli Franco [illegible] Venaria (To) vince un soggiorno per due persone [illegible] Marilleva-Mezzana (Tn) Villaggio Valtur dal [illegible] marzo al 1° aprile 1991
* Il Ministero, con D.M. 4/9001, ha espressamente vietato l'estrazione delle tre riserve previste nel piano tecnico.
I premi devono essere ritirati [illegible] il [illegible] febbraio 1991

FRATELLI ROSSETTI
OCCASIONI
DI FINE STAGIONE
Torino, via Roma 333 - Tel. 011/5611653

PROPOSTE
ABBIGLIAMENTO
VENDITA PROMOZIONALE
sconti dal 20% al 50%
A MONCALIERI [illegible] PUNTI VENDITA
Via S. Martino 19 - Tel. 640.7560
Via S. Martino 22 - Tel. 643.481
Aut. Legge 80

echi di [illegible]
Office Automation
Prossimo [illegible] Presa [illegible] Reporter Istituto [illegible] - Via [illegible] 7 - Tel 668 992
Baby Club
Costume di carnevale vasto assortimento bimbi adulti anche noleggio Via Nizza 43 tel 889 998 [illegible] continuato
SIST - Inizio corsi
Contabilità - Operatore contabile a Lotus - Videoscrittura - Dattilo - Segretario d'ufficio SIST - Via Po 2 - Torino - Tel 83 97 219.

"UN FRONTE DEGLI ITALIANI"
Italiani onesti, per battere criminalità comune, affarismo partitocratico, inefficienza pubbliche. Un telefono tricolore (56.12.580) per i cittadini.
DESTRA NAZIONALE M.S.I.
Giovedì 17 gennaio, ore 21 presso l'Hotel Jolly Ambasciatori Corso Vittorio Emanuele, 104 - Torino parleranno:
dott. Marco ZACCHERA
consigliere regionale
Roberto RIGON
consigliere comunale
on Massimo
MASSANO

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso **MILANO**, via G. Cardocci 29, t. 65961 - Galleria Brera 3, t. 65961; [illegible], [illegible] d'Azeglio 60, t. 65211; **ARONA**, v.le Milanca 40 a, t. 48092-41709; **NOVARA**, via S. Francesco d'Assisi 18, t. 33341; **ALESSANDRIA** via Parma 10, t. 442643-442644; **CASALE** [illegible]-**TO** via Corte d'Appello 4, t. 2154; **ASTI**, via Antica Zecca 3, t. [illegible]; **AOSTA**, via X Da Maistre 10, t. 46851; **CUNEO**, via Cacciatori 11, t. 50832; **ALBA**, c.so M. Coppino 8, t. 35717; **BRA**, via Verdi 7, t. 431603; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 53754-62582; **BIELLA**, via Gramsci 15, t. 30788-34779; **GENOVA**, via C. R. Ceccardi 1-14, t. 540184-502560; **SAVONA**, p.zza Marconi 3-5 3-5, t. 36218-[illegible]; **IMPERIA** via Bonfante 1, t. 273371-273373; **SANREMO** via Gioberti 47, t. 501555-501556; **PADOVA** via Gattamelata 108, t. 775224-8073144; **PARMA**, v.le Mentana 8, t. 2366283-235723-234060; **FIDENZA**, via Gramsci 58, t. 533744; **BOLOGNA**, via Indipendenza 24, t. [illegible]; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t. 1-551192-570666, [illegible] via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4829904; 4871497; **NAPOLI**, via [illegible] 141/C, t. 551821-640296-645412; [illegible] piazzetta Della Monica 8, t. [illegible]; galleria Umberto I° via San Martino 1, t. 2930855; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 10, t. 533027; **PALERMO**, via Principe di Belmonte 112, t. 328061; **RAGUSA** via Cardacci 139, t. 29111; **SIRACUSA**, via Tiro B, t. 24276; **REGGIO CALABRIA**, via Tenente Panella 10, t. 24476-94478; **CATANZARO**, via M. Greco 100, t. 44026-44027; **COSENZA**, via Italia 180, t. 390973-392509; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t. 652666; ottenere presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino**, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa [illegible] Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.
La tariffa è di L. [illegible] la riga. **Rubrica 8:** opere d'ingegno L. 6500, tecnici L. 11.200, collegiati L. 18.000. **Rubrica 9 e 11** (domande) L. 6500. Avvisi urgenti data fissa o periodici il doppio. Neretti urgenti, data fissa o urgenza simultaneo il triplo.
E' ammessa l'inclusione nel testo di loghi o caratteristiche di richiamo in carattere manoscritto (oltre quella iniziale) a cui ogni riga in più corrisponde un supplemento di L. 4460. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (e Stampa Sera del Lunedì). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casselle aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «**Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino**»; l'importo del nolo casella è di L. 500 per decade oltre un [illegible] borso di L. 3000 per spese di recapito corrispondenza.
Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO S[illegible]O DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.
In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.
ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino a 50 milioni
in giornata
C.F.I. tel. 011 659.0298 - 669.2105.

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO finalisti finanziamo anche con cessioni [illegible] già in corso anche forma singola, nessuna spese anticipate assi bancari, senza cambiali. Tel. 011 502.241 - 597 684.

A.A.A.A.A.A.A.
PRESTIT
soldi in giornata a tutti
dipendenti commerciali casalinghe
Prestito auto. Cessione V stipendio
Nessuna spesa anticipata
Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A.A. FINCOTEX [illegible] la finanziaria [illegible] fiducia rapida seria affidabile dal 1958, liquida direttamente in 1 giorno prestiti personali senza ipoteca fino a L. 20 milioni e in 4 giorni su immobili fino a L. 100 milioni. Anche con firma singola e migliori tassi di mercato. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari [illegible] 434.4703 - 434 [illegible] corso F[illegible]a 15.

A.B.A.CO. concede fiduciari anche firma unica 1/50 milioni in 48 ore tutte le categorie. Mutui ipotecari 15/200 milioni in 5 giorni. Viene domicilio. Tel. 318 0114

A TUTTI
in poche [illegible]
contanti in tasca
FINPROGRESS
TEL. 011 812.5056.

FAIT
prestiti rapidi a basso costo su tutti i immobili). Nessun costo di istruttoria. Torino, via Avogadro 19, telefoni 510.136 - 530.297.

FINANZIAMO
rapidamente e direttamente in 24 ore mutui in 5 giorni. Telefonate allo 011 438.4702/703.

FINANZIAMO tutte le categorie a tassi bassissimi studi 1° casa max 100% del valore erogazione 5 giorni. Tel. 505 403

in giornata
PRIVATO
FINANZIA 2/100.000.000
ARTIGIANI COMMERCIANTI
INDUSTRIE
TEL. 011 317.1989

PRIVATO a tutti finanzia subito riservatamente senza cambiali a dipendenti pensionati anche a domicilio Tel 011 515 030
PRIVATO finanzia [illegible] no artigiani e sconta cambiali diretto [illegible] mediate. Telefonare al 533 810.

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industriali
impiegati e liberi professionisti
TEL. 011 669.2156.

PRONTO cassa ad affidabili sino 5 milioni. Possibilità altre cifre garanzia. Fidi via Garibaldi 59. Tel. 518.280 - 538 422.

UN MUTUO
IN QUINDICI GIORNI?
Un mutuo competitivo è determinato dai tassi, dalla velocità di erogazione e dall'efficienza del servizio
10 - 15 - 20 - 25 ANNI
[illegible] eroga mutui ad un
tasso d'accesso del 13,50%
CASAMERCATO MUTUI
società per azioni
corso D'Azeglio [illegible] Torino
TEL. 011 669.9067

230.000 MENSILI
con bollettini bastano per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 gg. Finanziaria Prometeo: un amico ora anche a Torino. Tel. 011 5[illegible]

3 Aziende e negozi

A. [illegible]GI [illegible] commercialli di ogni genere a prezzo pagamenti [illegible] Piemonte Liguria. Tel. 561.1855.
ACTIVA 642.756 cede a Cavagnolo mini-market 52 mq [illegible] locali affitto mila [illegible] L. 200 milioni affitti anticipo 35 milioni.
[illegible] 642.758 [illegible] azienda artigiana assemblaggio imballaggio cintura Nord Torino, ottimo profitto dimostrabile [illegible] 642.758 cede azienda impianti elettrici in Torino fatturato annuo L. 1 miliardo, anticipo L. 150 milioni
ACTIVA 642.758 cede bar sulla seconda cintura Torino avviato dall'86 posizione vendibilità incasso ottimo.
ACTIVA 642.758 cede in Torino pizzeria 210 mq cessa di locali 3 vetrine alto incasso anticipo adeguato.
ACTIVA 642.758 cede pasticceria ottimo prima cintura di Torino 50 mq buon giro d'affari anticipo L. 60 milioni
ACTIVA 642.758 cede prima cintura Sud macelleria tabella II ottimo avviamento buon incasso anticipo L. 40 milioni.
ACTIVA 642.758 cede Torino ottimo studio dentistico area locali 60 mq ben arredati anticipo L. 30 milioni.
ACTIVA 642.758 cede vicinanze Cine panificaria [illegible] tabella I VII anticipo L. 60 milioni.
AFFARE bar ristorante prima cintura L. 600 mila al dì cedesi a L. 110 milioni L. 30 milioni anticipo Tel. 885.317 LS.
ALBERGO zona Centro 16 camere reddito netto L. 170 milioni anno affitto stipulato 1991 cedesi. Tel. 521.4700
ALBERGO * 21 camere vendesi attività ottima [illegible] Acqui Terme/vicinanze alla 0166 40.218.
ARTICOLI elettrici causa decesso zona Venaria ottimo incasso L. 52 milioni attualmente cedo Frana 513.895.
ATTIVITA' [illegible] presso via Pietro Micca tabella XII 2 ampie vetrine buon incasso prezzo affare. Grimaldi 505.917.
AUTOSALONE [illegible] decennale a S. Rita cedesi mq 150 con vetrina e uffici arredati su soppalco contratto fitto nuovo. Cesi 669 9990
BALDINI S.R.L. 587.049 cede a L. 60 milioni avviata legatoria zona nuova [illegible] economia e commercio.
BAR bottiglieria S. Rita vecchia gestione ventennale/trentennale cedesi affarone Cagnolo 530.470
BAR cafetteria affare [illegible] punto prima cedo ottimo incasso agevolazione. Tel. 383 298
BAR centrale fronte sede banca e notevoli uffici arredatissimo L. 1.600.000 al dì con prova chiusura serale. Tel 767 689
BAR eccezionale devo vendere urgentissimo motivi famiglia ampi locali incasso notevole Tel 380.610
BAR pasticceria presso Rivoli incasso L. 2 milioni al dì unica in zona bar attrezzato dintorni Grimaldi 505.917
BAR superattrezzato zona Crocetta ottimo [illegible] incasso giornaliero L. 2 milioni circa. Per informazioni tel 510 442
BAR super centrale sotto i portici ultra forte passaggio incasso 1.000.000 al dì cedesi Tel. Bruno 531 046
BAR ristorazione alimentari redditizi [illegible] vendo ottimi commercio subito Centro Torino Tagliorano al 557 0105
BAR specialità Borgo [illegible] Paolo affogno incasso L. 1 milione reali cedesi affitto adeguato dilazioni Castello 547.189.
BORGO [illegible] privato vende splendido abbigliamento tab. IX - [illegible] mq [illegible]. Tel. 295 831 ore pasti.
CARTOLERIA ottimamente arredata presso scuole zona forte passaggio buon incasso prezzo adeguato Grimaldi 505.917
CARTOLIBRI tabella [illegible] XII [illegible] 50 7 vetrine zona nuova edificio multiuso cede L. 75 milioni Frana 542.101
[illegible] zona Madama Cristina vicino scuole ben arredato buon utile [illegible] L. 50 milioni Frana 542.101.
[illegible] attività bene avviata tab. IX - [illegible] (abbigliamento, mercerie, intimo) il cerca responsabile Tel 444.381.
CEDESI avviato ampio autosalone con magazzino zona via Reiss Romoli per cessata attività vero affare. Tel. 0337 208.154, abitazione 415.7374
CEDO azienda di distribuzione ingrosso alimenti e bevande in Torino avviatissima per occasione. Tel. 364.491
CINTURA Torino cediamo numerate avviatissimo attrezzatissimo completo ottimi arredi dilazioni Grimaldi 505.917.
FIORI piante [illegible] Donato ampio negozio forte passaggio [illegible] L. [illegible] milioni cedo o associo Frana 513.895
GASTRONOMIA ristorante consegna a domicilio fatturato L. 200 milioni anno interamente cedesi. Tel 521.2272.

HAI DECISO DI VENDERE LA TUA ATTIVITA'!
ACTIVA
Ricerca e soluzione acquirente, è garantisce il contatto, grazie all'esclusiva formula "90% in 10 anni"
Tel. 011 642.778

MONTECARLO causa salute cedo negozio 100 mq in complesso ultramoderno Cassino 30 mt vetrine arredato lusso L. 95 milioni. Tel. 033-93 233.240.
PENSIONE zona piazza Castello 9 camere 11 posti letto affitto oppure L. 60 milioni dilazioni. Grimaldi 505.917
RISTORANTE prestigiosissimo prestigioso cedo per ritiro commercio alle incasso dimostrabile attuale. Tel. 767.689
STELLA 447.4802 negozio abbigl[illegible] zona corso Agnelli buon giro affari cede per ritiro attività L. 60 milioni
STELLA 447.4802 vendita pane zona corso Trapani 400 mila incasso al dì cede causa trasferimento direzione
STELLA 447.8280 negozio cartoleria zona [illegible] Giulio Cesare cede per morte dei titolari L. 30 milioni dilazioni
STUDIO [illegible] 611.236 via Tripoli [illegible] molto commerciale 7 vetrine mq 85 più retro tabella VI.
TABACCHERIA zona altamente commerciale tavola antimeridie L. 11 milioni cedesi mo con ampie dilazioni. Grimaldi 505.917
TABACCHI Nichelino levata L. 13 milioni antico moderno locali utili L. 285 milioni dilazioni Frana 542.101
TABACCHI Orbassano levata L. 12 milioni antico comodo idrocalore cede L. 350 milioni dilazioni Frana 513.895
TABACCHI zona Massaua levata L. 9 milioni angolare 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cede Frana 542.101
TABACCHI zona Statuto forte passaggio ore elevato moderno L. 350 milioni dilazioni cede Frana 513.895.
VIA Roma prestigioso negozio abbigliamento pluriavviato mq 800, oppure più piccolo. Cedesi anche per cambio dell'[illegible] Tel ore ufficio 011 518 088.
VIA XX Settembre presso via Berlolo abbigliamento tabelle IX e X ottima posizione mq 72 e semiinterrato Finci 505 697

4 Terreni

VENDESI terreno Nichelino [illegible] mq. in P.P.A. zona centrale Tel. 627 2987

5 Locali e negozi

offerte

A. CASELLE a 5 km funzionamento complesso industriale capannoni ed uffici varie metrature Tel 662.538.
ADIACENTE corso Grosseto [illegible] ufficio studio in nuova signorile costruzione affittasi. 95 532.080
AFFITTANSI capannoni industriali nuovi in Pianezza S. Gillio (otti coperti da mq 400/530/700/1250 consegna maggio 1991, Tel 533 593
AFFITTASI Aeronautica presso corso Francia fronte strada locale 650 mq, 150 [illegible] ufficio, 110 mq cortile. Tel 441 787
AFFITTASI basso fabbricato luminoso mq 400 più cortile mq 200 cintato indipendente zona Pozzo. Tel 335 2806
AFFITTASI locali ad uffici in palazzotto prestigioso via Avogadro segreteria telefonica aria condizionata. Tel. 542 015
AFFITTASI Rivoli zona centro ufficio alloggio mq 150 circa 5 vani servizi uso ufficio. Tel 519.432 ore pasti
[illegible] ufficio zona centro in casa d'e[illegible] 220 2 salotti 4 vani ripostiglio servizi Grimaldi 505.917.
AFFITTASI via Lucento seminuovo [illegible] 1700 h mq 3 con riscaldamento e ufficio Grimaldi 505.917
AFFITTASI via Nizza presso piazza Bengasi in stabile decoroso alloggio uso ufficio 1° piano mq 94. Tel. 510.358
AFFITTASI via Santhia ufficio/laboratorio mq 300 circa piano terra L. [illegible] milioni 600 mila mensili. Grimaldi 505.917
AFFITTASI zona [illegible] Castello in casa altamente signorile ufficio mq 60 soleggiati referenziati. Tel 541 552.
AFFITTASI 500 mq magazzino luminoso mq 150 portale mq 140 uffici piano carraio indipendente. Fiore 316 [illegible]
AFFITTO capannone Nord Torino [illegible] corso Grosseto mq 750 - 1200 - 2400 - 3000 con uffici servizi Tel. 669 6818/21

AFFITTO NEGOZIO
Rivoli presso svincolo autostrada di mq 540 volendo uffici mq 800. Gabetti Impresa tel. 57.87.

AFFITTO UFFICIO
Lungo Po angolo via Maria Vittoria di mq 280 al 1° piano nobile. Gabetti Impresa tel. 57.87.

ALLOGGI uffici riservate magazzini varie superfici cintura Torino affittasi Tel. 011 503.835 - 0171 60.930 - 692 020.
[illegible]PIGNANO vendesi basso fabbricato indipendente mq 500 2 impianti centri riscaldamento autonomo. Grimaldi 505 917
AVETTA affitta via Lombroso basso fabbricato con seminterrato di mq 400. Tel 505.977.
[illegible] negozio 3 vetrine mq 120 servizi telefono L. 950 mila mensili eventuale vendita [illegible] 767 689
BOX stessa casa [illegible] metratura [illegible] investimento pagamento dilazionato vendita Cassano Immobiliare 332.651.
CAMBIANO vendesi capannone industriale mq 1000 su 2 piani da ristrutturare L. 400 [illegible] Grimaldi 505 917
CAPANNONE in costruzione zona nodo stradale Santhia comoda autostrada mq 1400 divisibile vendesi Tel 641 838
CAPANNONE nuovo vendiamo Cangiano 30 minuti Torino centro mq 2600 anche in lotti minimo mq 500. Segesi 561.1832.
CASAMERCATO 669.3074 cede capannoni adatti a qualsiasi attività con passo carraio a Torino e cintura.
CASAMERCATO 669.3074 cede muri negozio zona altamente commerciali varie metrature prezzi interessanti

[illegible] via Consolata fronte Igiene mun. negozio libero [illegible] 50 [illegible] Broccardo Tel 319 0362
[illegible] **CANAVESE** vendesi [illegible] industriale mq [illegible] da ristrutturare L. 250 milioni trattabili Grimaldi 505.917
CORSO Belgio vendesi basso fabbricato mq 140 h mt 4 interno cortile passo carraio. Grimaldi 505 917
CORSO Grosseto vendesi mini negozio mq 55 + volino servizi interni più cantina L. 85 milioni. Grimaldi 505.917
CORSO Inghilterra [illegible] prestigiosi uffici stessa casa mq 130 e 250 Feldemarc molino Cocci 690 8401
CROCETTA via Massena affittiamo [illegible] mq 300 su 3 piani [illegible] bancario Studio Fini 831 082
EUROEDILE vende corso Tortona angolo Lungo Po Antonelli mini negozio libero con soveraiante camera a L. 50 [illegible] Tel. 746 086
FOSSANO (Cn) negozio abbigliamento, [illegible] centrale, vendesi Tel. 0172 635 371 pomeriggio

[illegible] BOX
nuova costruzione ampia dimensione via Reiset zona S. Paolo vende Carasso Immobiliare 332.651

G.E.A. vende Bernezzo luminoso magazzino semiseminterrato 250 mq adatto laboratorio Tel. 519.939.
GSB TORINO [illegible] 472 202 [illegible] corso Belgio (via Orvieto) con ampio libero fronte strada L. 90 [illegible].
GSB TORINO [illegible] 472 202 vende magazzino libero zona [illegible] Milano con soppalco mq 80 L. 29 milioni.
HELVETIA [illegible] affitta [illegible] Magazzino/ufficio mq 80, 1 vetrina Tel. 650 3103
HELVETIA IMMOBILIARE vende/affitta corso Dodone locale industriale mq [illegible] su 2 piani luminoso in buone condizioni Tel [illegible]
HELVETIA [illegible]A[illegible] vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni Tel [illegible] 3103.
HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno libero negozio angolare 9 vetrine mq 180 L. 310 milioni. Tel. 650.3103.
IL PONTICO libero Settimo locale commerciale di 400 mq per ufficio ottimo affare mutuo permesso [illegible] 635 544.
LARGO Orbassano presso [illegible] [illegible] 48 1 vetrina servizio interno L. 110 milioni. Grimaldi 505 917
MAGAZZINI affittasi deposito o commerciali contigui coperti da 50 a 1000 mq abbinabili ad uffici con parcheggi Tel 31 321.
[illegible] corso Regina unico box assolutamente L. 25 milioni G.S.B [illegible] 472.202.
[illegible] negozio libero Venchiaglia via S. Giulio mq 50 cuce 1 vetrina retro e cantina L. 97 milioni. Uhip 519.966

NEGOZIO
in corso Francia di mq 190 affittasi Telefonare 513 321.

NEGOZIO
in via Filadelfia di mq 250 affittasi Telefonare 513 321

PIAZZA CARLO ALBERTO
affittasi ampi prestigiosi locali di rappresentanza mq 300 con 4 vetrine su via Baltea. Ottime finiture. Spai 832 506

PRESSI [illegible] Vittorio muri negozio con ampio retro mq 150 cerca conduttore preferibile vasto parcheggio. Tel: 830 5448
PRESSI via Tunisi vendesi muri negozio mq 160 3 vetrine più magazzini mq 300 comunicante Grimaldi 505 917
PRESSI via Vandalino vendesi muri negozio 4 locali mq 150 più seminterrato mq 110 comunicante. Grimaldi 505.917
S. SALVARIO vendesi muri negozio mq 52 da ristrutturare L. 42 milioni. Grimaldi 505 917.
STRADA S. Mauro affitta palazzina 5 vani servizi magazzino box più terreno mq 3000 con telaio adatto per depositi magazzino e autotrasporti. Finci 669 881
STUDIODATA affitta negozio centrale 2 vetrine retro soppalco via S. Francesco d'Assisi con nuova licenza alimentari Tel 519.057.
STUDIODATA affitta via Nizza Fabrizi negozio ristrutturato 2 vetrine retro e servizi mq 80 Tel. 519 057.

UFFICI [illegible] Vittorio Emanuele in palazzo di massimo prestigio [illegible] parcheggio interno affittasi Valle interamente [illegible] mq 100 a mq 600. Tel 513 321

UFFICIO
via Carlo Alberto palazzo Priotti mq 140, 1° piano società vende. Telefonare al 771.3006.

VENDESI bilocale via negozio [illegible] ingresso indipendente parte ristrutturata servizi [illegible] autonomo ristrutturato piazza Falchi Marcalli Ceoli 669.9990.
VENDESI libero 3 vani piano [illegible] mq 140 uso ufficio laboratorio [illegible] Donato L. 120 milioni Tel 501 919.
VIA Reggio affittasi/vendesi mini negozio 80 mq magazzino [illegible]a. [illegible] 011 583.430.
VIA Reiss Romoli affittasi capannone [illegible] mq 800 Telefonare 669.2200.

ZONA PIAZZA CASTELLO
in stabile d'epoca negozio ristrutturato con ingresso e servizi, uso boutique o attività alto pregio. Volendo appartamento soprastante SPAI 832.508

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADDETTO pulizie, portineria, lavori vari, referenziato, [illegible] diretto [illegible]. Tel. 933 6046
AUTISTA 48enne alla direzione patente D dipendente, pratico conducente case signorili e [illegible] domestici, posto d'armi, passaggio diretto, pratico lingua estero, referenze controllabili, ottimi anche come custode, disponibile domenica Tel 011 411.6976
AUTISTA 49enne patente B ex panificatore offresi per lavoro dipendente come autista-magazziniere Tel 673 068
DOMESTICA bassa referenziata pratica [illegible] sa, altro cucina lussuose offresi c/o famiglia Tel 011 650.5622 - 0121 55.019
GOVERNANTE [illegible] pluriennale esperienza, offresi albergo o casa privata Scrivere P[illegible] [illegible] - 10100 Torino.
RAGAZZA [illegible] esperta commercio cerca lavoro come commessa 1° cinque eventualmente Torino. Scrivere Pubblikompass 2532 - 10100 Torino
RAGAZZO 17enne cerca qualsiasi lavoro sono, escluso rappresento. Tel 436.0774
SERIENNE patente C offresi come autista o fattorino Tel 335 5695

impiegati

CONTABILE esperienza decennale diretta banche cerca lavori segretarial uso computers ottimi anche part-time Tel. 297.823.
CONTABILE esperienza [illegible] clienti fornitori generale IVA banche prima nota elaborazione risultanze proposte d'impiego passaggio diretto Tel 319 6531
DIPLOMATO [illegible], [illegible], le esperienze vendita [illegible] direzione, pubbliche relazioni, esamina proposte Scrivere Pubblikompass 5619 - 10100 Torino
ESPERTA computer autodidatta/o, cerca [illegible] programmi offresi passaggio diretto per lavoro residenziale. Scrivere: Pubblikompass 8510 - 10100 Torino
ESPERTA ottoventennale contabilità ordinaria tenuta fatture PC paghe Telefonare 234 517 pomeriggio
GEOMETRA 25enne con attestato di programmatore, molte assolte cerca lavoro settore impiegatizio. Tel 402 2859
GRAFICA qualificata esperienza, autonoma operativa, esperta Ufficio Macintosh, esamina proposte anche fino lavoro. Tel. 0331 680.678
INSEGNANTE, laureata lingua offresi a scuola privata o ditta settore vendite. Scrivere Pubblikompass 3211 10100 Torino.
OTTIMO inglese e francese, stenodattilo PC, videoscrittura. Ventenne segretaria con biennale esperienza offresi passaggio diretto. Tel. 447 1536

(continua a pagina 21)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.

Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori: il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiunge i 177 Km/h con un'accelerazione da 0 [illegible] 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con il servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo.
Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort da Lit. ***15.845.000 chiavi in mano.***

ECONOMICI

(segue pagina 20)

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

RAG ... 28enne appassionata problem solver dalle doppie lauree cerca banca clienti lontani passaggio diritto offresi. Telefonare 011 891 1554.

RAGIONIERE 23enne unica assoluta, trascurabile, dotata, esperienza ufficio legale recapito credili. Tel 355 531 ore pasti.

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca lavoro presso ditta zona Venaria Telefonare 726 145

... di direzione privato lavori ufficio con esperienza quinquennale cerca lavoro presso ditta chiusi o ufficio passaggio diretto. Tel. 011 660 4642

SIGNORA ... ultracinquantenne cerca impiego presso studio legale, clinica privata Tel 521 2805

SIGNORINA 20enne ... diplomata ufficio abilitata contatti clientela max serietà offresi lavoro impiego. Tel 257 555

22ENNE universitaria, laureanda e bilingue commerciali esperienza ufficio e contatto clientela ..., offresi part-time presso studio medico, istituto scolastico o altro lavoro simile, referenze controllabili. Tel. 953 5067

25ENNE diplomata presso gestione ufficio commerciale plurilingue, offresi. Tel ...

26ENNE pento splendida esperienza quadriennale lavori ufficio esamina proposte Tel 583 639 ore pasti

28ENNE diplomata, inglese/buona/ottima esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi, ufficiali e senza impegni. Libera subito Tel 011 434 1825

... cerca urgentemente lavoro ufficio vario o contabilità PD su computer preferibilmente Olivetti. Esamina proposte anche part-time. Telefonare ore ... 880 0365 - 318 0048 ore pasti

40ENNE vanta esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e intuitive, sviluppo mercati, inserirebbe dipendenti, esamina nuove opportunità. Scrivere: Publikompass 8511 - 10100 Torino

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AFFIDASI lavoro presso cantiere Settimo Torinese Maggio Sesto S. Giovanni Milano Tel 02 249 3255

AGGIUSTATORI stampaggio lamiera Corsi industria meccanica in Torino. Tel 726 720

ALLOGGIO indipendente a coppia ... referenze contagiati abissini o lungo soggiorno fuoglese cucina e vitto in cambio turistica fornita piccolo giardino ... palestra sulla scuola Tel 319 9222

AZIENDA costruzioni stampi lamiera ... ca aggiustatori stampi e fresatori 4° 5° livello Tel 319 0507

CERCASI domestica bambini fissa ... zionale disposta vivere in famiglia signori ... dintorni Telefonare 011 632 789

CERCASI domestica referenziata autonoma ... per 3 ... zona ... Maura Tel 011 632 789

CUOCO responsabile ... esperto cucina piemontese cercasi urgentemente per ristorante centro Telefonare ore ... fino 532 890

impiegati

AFFERMATA società assume, immediata ... per nuovo ... Torino. 6 anno sociali minimo ..., massimo ... da inserire in ... nuova attività di ... relativi ... ed ... di mercato e prodotti professionali. Richiedesi: disponibilità immediata, cultura superiore, dinamismo, belle presenze. Offresi: fisso mensile L. 1 milione 600 mila. Telefonare per appuntamento, solo oggi, alle 011 505.751

... immobiliare ... vendita/affitto direttamente esperti nel settore. Fisso provvigioni. Tel. 290 771 - 210.3670

AGENZIA immobiliare ricerca per inserimento proprio organico acquisitore max 24enne automunito. Tel 447 0136

AGENZIA ... primaria compagnia assicurazione Torino, cerca impiegato con esperienza pluriennale nel settore specifico assicurativo età max 30. Scrivere: Publikompass 8644 - 10100 Torino.

... signorina ... aperta vendita azienda alta collaborazione ... modesto stipendio ... 011 660 8824

ASSISTENZA BAMBINI

... necessari personale max 37enne. Addestramento in ambientazione inserimento immediato Piazza Bailo 464 836

AZIENDA assume anche ... impiego addetti impiantistici Fantasmi corso su computers. Garanzia d'inserimento legalis da contratto Tel 561 3233 - 539.147.

GEOMETRA con esperienza in amministrazione stabili assumesi Telefonare 510.934

... **SOCIETA'**

di consulenza immobiliare per sviluppo settore tecnico e amministrazioni stabili ricerca geometra praticantista 25/35enne con anche minimo portafoglio clienti per possibile compartecipazione. Scrivere: Publikompass 2531 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume amministratore ... nel settore. Tel 569 0013

SOCIETA' immobiliare ... segretariato 22/30 anni impiegatizio di leggi. Per appuntamento riservato tel. 788.094.

SOCIETA' immobiliare in espansione ricerca per ampliamento proprio organico un venditore/trice e 5 acquisitori/trici collaborazione. Tel. 696.3013

SOCIETA' pubblicitaria ristorante cerca per proprio socio di Torino 2 signorine da avviare ad interessante e remunerativa attività di pubbliche relazioni, svolta ... presso primarie aziende. Richiedesi ... culturi medio superiore spiccata attitudine ai contatti umani ... automunite ... disponibilità ... appuntamenti prefissati rapidità di carriera, ... vista collaborazione con incentivo e accordo mensile garantito. Le persone interessate ... comporre un reddito di oltre 3.000.000 mensili. Tel 011 660.1577

SPA Torino sud cerca magazziniere e abile impiegato/a ufficio vendite. Scrivere: Publikompass 2530 - 10100 Torino.

STUDIO architettura cerca abile disegnatore da assumere con inquadramento di legge. Tel. 493.773 ore 17/19

... cerca impiegata esperienza contabilità, ... dichiarazioni redditi, bilanci, uso computer. Telefonare 434 3794

STUDIO immobiliare ricerca acquisitori responsabili esperienza settore. Offresi: possibilità di carriera. Tel. 850.2885

REFERENZIATA azienda di consulenza settore casa cerca ... residenti ... quartieri Lungo Stura S. Rita, S. Paolo S. Donato Crocetta Vallette Somera Milano, per lavoro autonomo di rappresentanza Tel 586 319

15 Autovetture

ACQUISTA urgente ... d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf corsa Regata 167/B Tel 437 5782

AUDI 80 Quattro ... 16 bis metallizzato ABS condizionatore, tetto apribile, perfetta garanzia vendesi a L. 18 milioni 500 mila Autocrocetta 505-858

... concessionaria Hyundai vende: Delta integrale T.A. perfetta ... via Tunisi 50 Tel. 319 6122.

... Hyundai vende: Ford Orion 1.6 i ... perfetta uni proprietario via Tunisi 50 Tel 319 6122.

AUTOMAR ... Skoda vende: Fiat Uno 45 SL '86 perfetta ... garantita via Tunisi 50 Tel. 319 6122

AUTOTORTONA acquista vettura ... ogni tipo massima valutazione e serietà. Corso Tortona 9. Tel. 071 643.

BMW ... 87 o ... colore nero ... fallerizzati full optionals in garanzia Biasio vende tel 011 317.0316

BMW 316 ... come nuova blu metallizzato anno ... fallerizzata vendesi a L. 23 milioni. Autocrocetta 505-858

BMW 520 i perfetta, blu metallizzato anno ..., condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 500 mila. Autocrocetta ... 858

GOLF Cabrio ... GLI Quadrifogli bianco perfetto anno '88 garanzia vendesi a L. ... milioni 500 mila Autocrocetta 505 858

... integrale 8 v colore rosso metallizzato tetto apribile anno 1988 pochissimi km. Autobianchi Vendo tel. ... 0272.

MERCEDES 200 E anno ... nero metallizzato elemo pelle ABS climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni 500 ... Autocrocetta 505 858

... 200 D perfetta, blu, climatizzatore, ... '87 garanzia vendesi a L. 28 ... Autocrocetta 505-858

MERCEDES ... CE 24 valvole, usato full optionals, prezzo, molto interessante, vendiamo Tel. 011 923 5423 - 923 6258

... 911 Targa ... 1984 colore argento metallizzato pochi km. Il proprietari Autosalandra vende tel 818 0272.

PRONTA consegna ... 200E o ... nuovi o usati. Prezzo interessante Tel. 011 923-5423 - 923.6258

VOLVO 480 turbo anno '88 bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 800 mila. Autocrocetta 505 858.

18 Acquisto alloggi

A.A. COPPIA impiegati banca acquista in contanti come 1 casa 2/3 camere in zona ben servita. Tel 546.095.

A. ACQUISTASI in contanti alloggio in qualsiasi zona di Torino purchè casa decorosa Tel 650 9204

A. ACQUISTO appartamento ... in casa decorosa pagamento contanti ... 548 686

A. DIRIGENTE acquista appartamento di 1/2 camere servizi in Torino Tel. ore ufficio 500.743

A. MEDICO urge acquistare libero signorile salone 2/3 camere cucina doppi ... Tel 834 872

ACQUISTASI alloggetto ... o tinello o 2 camere o cucina qualunque zona disponibili L. 80 milioni Tel. 548 378.

ACQUISTASI alloggio in contanti ... tinello cucinino o cucina anche prima cintura Tel. 447 5637 Ore negozio.

ACQUISTASI appartamento 2/3 camere servizi zona signorile comodo ai mezzi pubblici Tel. 541 340.

ACQUISTASI con urgenza in Torino o prima cintura casetta o alloggio di 3/4 vani ... pagamento rapido Tel 473 0118

ACQUISTIAMO appartamenti in Torino ... libera occupati per contanti investimento/affitto Tel 384.491

ACQUISTO alloggio libero o garantito sicuramente vuoto entro qualche mese. Pagamento in contanti. Tel. 519.389.

ACQUISTO alloggio salone/2 o 3 camere servizi bella posizione. Si garantisce massima serietà Tel 537.706

ACQUISTO appartamento anche da ristrutturare pagamento contanti Tel 434.9482.

ACQUISTO da privato alloggetto camera tinello servizi ... decorosa ... Tel 481 114

... da privato in Torino o prima cintura 1/2 camere tinello cucinino pagamento in contanti Tel 510.609.

ACQUISTO in Torino per investimento 2/3 appartamenti 130/200 mq anche anche ... ristrutturati Tel 561.2697

ACQUISTO in Torino 3/4 camere servizi per contanti (eventuale cessione da ristrutturare). Tel 530 821 ore ufficio

ACQUISTO privatamente in Torino 3 camere cucina posteri in casa ben tenuta Tel 302 381 sera.

... privatamente precedenza appartamento o villa di salone 3/4 camere adeguata Tel. 640.0607.

ACQUISTO urgentemente per matrimonio libero 2 camere bagno zona comoda no mediatori pago contanti Tel. 548.705.

BANCA compra per funzionari referenziati alloggi signorili varie dimensioni libero entro giugno. Tel. 599.489.

BANCARIO acquista contanti a Torino in zona decorosa e comoda al centro 3/4 camere cucina servizi Tel. 434 2040

COMPRO alloggio moderno anche non recente ma buono stato, zona ben servita da Torino Tel 516 075.

DIRIGENTE acquista in contanti alloggio 100/120 mq in Torino zona non periferica Tel per parlarne ore ufficio 011 782.279.

FONDAZIONE ente patrimoniale Nazioni Unite cerca ufficio centro prestigioso mq 150/180 ed eventuale alloggio per dirigente. Tel 551.3535

IMPIEGA acquista alloggio libero in Torino 1/3 camere cucina bagno anche da ristrutturare. Tel. 669 0952

INGEGNERE importante azienda torinese acquista per trasferimento 120/150 mq signorili contanti. Tel. 557.6743.

IN 48 ORE

DEFINIAMO LA VENDITA

di alloggi ville e caselle

in Torino e cintura al giusto prezzo di mercato in contanti

PERSONAL CASE 538.175

MEDIA azienda milanese ricerca in Torino appartamento 2 vani e servizi per propri funzionari in trasferta. Definizione di acquisto immediata. Telefonare ore ufficio 02 784 002.

PRIVATA acquista alloggio ... camere o ... cucinino bagno in Torino o 1° ... fino ... 3 ... 9022

... acquista 2/3 camere cucina in casa bella o ... anche cortile e occupato saldo contanti ... 334 ... spesi acquistano da privato in contanti 8 ... in primavera recente Tel. 6

RISTRUTTURATO anche vecchio ... esclusivamente in Torino, 2 camere cucina libero o occupato. Tel. 530.183.

SOCIETA' fiduciaria istituto ... Torino cerca in acquisto 2 appartamenti in ... signorili 100/200 mq zona semicentrale Sogem 591

SU incarico note industriali importante appartamento ... o arredati di 2/3 camere e salone contratti transitori e foresteria. Tel. 319.9734

VILLETTA acquisterei indipendente, ... giardino massimo 35 km ... pronto pagamento Tel. 467.741

19 Vendita alloggi

A.A.A. S. RITA ... splendido ... nuovo ... 3 camere cucina doppi servizi L. 270 milioni. Vinco 506.608.

A.A. ADIACENTE largo Francia locale signorile salone 2 camere cucina ristrutturato L 270 milioni. Tel 434 ...

A.A. ATTICO via Filadelfia libero recente 2 camere cucina servizi terrazzo L. 173 ... Tel. ...

A.A. CASA & CASE 513.916 libero corso Sebastopoli ... alto ultimo 2 camere tinello servizi ingresso L. 160 milioni

A.A. CASA & CASE 513.916 libero corso Svizzera signorile soggiorno camera cucinino ampio ingresso servizi mq 65

A.A. CASA & CASE 513.916 libero Crocetta prossi corso Einaudi ottimo soggiorno 2 camere cucina servizi mq 100

A.A. CORSO Cosenza libero recente primo ed ultimo ingresso salone 3 camere L. 255 milioni. Tel. 434.0021

A.A. CORSO Giappone libero prestigioso piano alto salone 3 camere cucina tripli mq 170 Tel 434 0021

A.A. MEDIT 90 locale largo Francia salone divisibile 2 camere cucina box/servizi L. 270 milioni Tel. 504 617

A.A. MEDIT 90 libero ... piazza Bengasi recente ampio 2 camere tinello servizi L 145 milioni Tel 505 449

A.A. MEDIT 90 libero signorile prossi corso Polonia 1970 spazioso 2 camere tinello servizi L. 184 milioni Tel 504 617

A. BARRIERA MILANO ... Sondrigliano libero 2° piano terzo ascensore camera cucina bagno L. 75 milioni. Delta 588 830.

A. EUROCASE TORINO 531.003 libero corso XI Febbraio panoramico 2 camere tinello cucinino servizi facilitazioni

A. ... ... 531.003 libero via Assarotti signorile 4 camere cucina doppi servizi ristrutturato

A. EUROCASE ... 545.642 ... corso Taussoni recente signorile camera tinello servizi multipli.

A. EUROCASE TORINO 545.642 libero via Chiesa della Salute ... camere cucina servizi multipli e facilitazioni

A. POZZO ... libero ingresso 2 camere tinello cucinino bagno stabile recente termoautonomo. Nordedil 561.2760

A. PRECOLLINA (largo Tabacchi) palazzina tutto salone 2 camere bagno ottimo per ufficio Medim 650.9051.

A. PRIVIGLIASCO prestigioso attico 3 camere cucina bi servizi ottimo stato box auto. Vianelli & Buganzonna 535.455

A. S. RITA (corso Cosenza) 8° piano 2 camere tinello cucinino bagno 3 ... portineria. Medim 650.9051

A. S. SALVARIO alloggio di 5 camere cucina servizi 2 ... libero subito prezzo affare Nordedil vende 561 2760.

A. UTIP 518.986 ... adiacente corso Mortedo cucinino bagno stabile recente termoautonomo. Nordedil 561.2760

A. UTIP ... libero corso Cavaraldo appartamento soleggiatissimo ... lo ingresso camera cucina e bagno 2 ane L. 190 milioni vendiamo

A. UTIP 518.986 ... corso Marconi ingresso salone 2 camere cucina bagno termoascensore L. 214 milioni vendo

A. UTIP 518.986 libero via Servais in prima casa lussuosissimo e panoramico ingresso 2 camere cucina bagno e 2 ... ni vendiamo/permutiamo

A. UTIP 518.986 libero via S. Quintino prossi via XX Settembre ampio ingresso soggiorno camera cucina bagno lavanderia L. 251 milioni vendo/permuto.

A. VIA Cibrario ... Barcellona 61 piano rialzato camera angolo servizi L. 75 milioni Delta 599.456.

A. VIA De Sanctis libero ... 5° terrazzo scarsissimi camera tinello cucinino bagno posabolla mutuo. Delta 599.456

A. VIA Madama Cristina (via ... ristrutturato salone 2 camere cucinino bagno L. 130 milioni Delta 566.830

ACCADEMIA ALBERTINA

stabile di pieno ... terra da ristrutturare con ampio cortile con magazzini e posti ... vendesi in blocco. SPAFIM 082

ADIACENTE corso Inghilterra libero 180 mq e cinque 70 mq adatto ufficio o showroom Tel 771.0228 Consulcase.

... Marconi (via B. ... mq ... per ufficio ristrutturato interessa 506.645

... Massimo d'Azeglio libero camera cucina servizio L. 48 milioni. Nordemobili 749.5000

ADIACENTE corso Massimo d'Azeglio zona universitaria libero piacevole camera cucina e servizi terzo apprezzare. ... 351.332.

... corso Peschiera ... 1 camera ... bagno casa 18 anni ottimo investimento Fiorio 318 5278.

... corso Vittorio zona piazza Rivoli altissimo bello stabile 3 ... cucina lussuosa box auto magazzino. ... Si esaminano permuta. SIS 519.977.

... corso Vittorio 2 ... cucina bagno libero affittasene L. ... milioni interamente ristrutturati Tel. 530.163.

ADIACENTE piazza Rivoli impresa vende alloggi e box in palazzina con finiture personalizzate Tel. ore ufficio 749.2943 serali 952.664

... Vittorio Emanuele libero da ristrutturare ingresso salone/3 camere cucina bagno. Tel 696 0301.

... Largo Po Antonelli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ... c/o posteriore. Tel. 696.0301

ADIACENZE via Belgrado libero recente ... grosso 2 camere tinello cucinino bagno L. 165 milioni. Tel. 696 0301.

... **PARRI** ... Crocetta prestigioso appartamento in stabile 1970 mq 210 box doppio.

ALBERTO PARRI 545.042 libero prossi corso Agnelli ultimo piano salone 3 camere cucina bagni mq 160.

ALLOGGETTO prossi largo Giachino camera cucina bagno L. 48 milioni ... mensile dilazionabili Tel 487 741

ALLOGGI ... complesso residenziale 'Zeta' via Regio Parco 74 all'angolo di Settimo, 2/3 camere cucina box prenotazione a prezzo fisso senza revisione solo L. 20 milioni, mutuo permesso. Visita in loco anche festiva. SIS 532.080

ALLOGGIO ... come ... largo ... bagno angolo cottura Rossetti, 2 camere cucina panoramica SIS 532 080

ALLOGGIO ... in casa signorile composto di 4 camere cucina, doppi servizi 3 ingressi parte Rivoli Tel 618.044 - 613.363

ALLOGGIO libero recente via Alessandria soggiorno 2 camere cucina ottimamente ... vende SIS 532 080

vicinanze Rivoli

vista bifamiliare signorile di mq 336. totalmente da ultimare. Gabetti vende tel. 57.87.

ALPIGNANO ... recentissimo soggiorno angolo cottura camera bagno balcone cantina. GR l'Immobiliare 011 320.524.

ALPIGNANO via Valdellatorre villa bifamiliare libera alpignolo recente box giardino Grisetti Repiti 853.2832

A MADONNA CAMPAGNA ... ingresso camera tinello cucinino bagno lavanderia stabile recente. Nordedil 561 2760

ANNACASE 506.668 adiacente corso ... Umberto in stabile d'epoca ampio monolocale divisibile cucinetta bagno

ANNACASE 506.685 villa bifamiliare zona precollina panoramica trattativa riservata. Telefonare per appuntamento

APIEMME adiacente corso Novara ultimo piano camere cucina bagno termo L. 25 milioni più mutuo Tel 380.517

APIEMME Porta Susa via Mazzarello panoramico camere tinello cucinino bagno L. 106 milioni. Tel. 334.443.

APIEMME S. ... via Alpaca 3 camere cucina bagno ristrutturato a nuovo L. 135 milioni. Tel 380 517.

APPARTAMENTI nuovi signorili consegna aprile 2/3 camere cucina bi servizi. Via Sabotino 201 Borgo Vittoria, visita in loco SIS 519.977.

APPARTAMENTI occupati Centro ... canza via Rosario di 2/3 camere cucina bagno stessa casa. Tel. 669.2987.

ATTICO centralissimo ottimamente ristrutturato su 2 piani mq 210 più terrazzo intercapedine 506.646

ATTICO corso Francia Rivoli libero signorile salone 3 camere cucine doppi servizi box 135 mq terrazzo. Tel 749.5705.

ATTICO libero corso Trapani signorile 3 vere servizi ampio terrazzo 14° piano. Studio Cecchini 593.620 - 593 652

ATTICO prossi corso Francia soggiorno angolo cottura ampia camera bagno terrazzo angolare in parte verandato perfette condizioni. Tel. 473-0387.

ATTICO via Boccherini 2 camere cucina bagno ampio terrazzo ristrutturato. Casamercato/en 242.2722.

ATTICO via Giovanni Casa 70 perfetto valenziano 2 camere cucina servizi terrazzo splendido box. Statuto 521 2272.

... vende corso Palermo alloggio libero di 3 camere cucina doppi servizi. Tel 505 977

AVETTA ... via Pesaro alloggio libero di ... tinello cucinino bagno Tel 505.977.

AVIGLIANA alloggio signorile zona stazione mq 120 con box Tel 939.873 - 931.1965.

BARCA strada della Magra recente libero signorile camere cucina mansarda abitabile servizi e box. B.C.S 502.775.

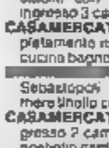
... ERA di Milano via Cagliari ultimi alloggi stessa casa di camere tinello cucinino servizi prezzi ... L. 75 milioni Studio Fam 051.083.

BARRIERA ... (corso Giulio Cesare) alloggio libero in ordine camere cucina bagno L. 51 milioni Interamente ristrutturato ... 470.0387.

BARRIERA ... libero ingresso 2 camere cucina tinello cucinino bagno termoascensore. Ideale prezzo interessante. Nordedil 561.2760.

BERGAMASCO 669.9831 - 650.9849 Crocetta corso Duca libero ristrutturato a nuovo alloggiono 2 camere cucina 2 servizi.

BERGAMASCO 669.9831 - 650.9849 Precollina via Lussa del Carretto ... signorile soggiorno 2 camere cucina bagno.



BERTELLI 504.669 ... libero pagina (via Garessio/Ventimiglia) salone 4 camere 3 bagni cucina 2 ingressi 2 ascensori piano alto fronte collina box triplo.

... 8.865 prestigioso a nuovo (zona Viboti/Paschiera) salone 2 ... e 2 bagni ampia cucina box triplo.

BORGATA VITTORIA alloggio ben ... 2 camere tinello cucinino bagno piano alto ascensore. Nordedil 561.2760.

BORGO VITTORIA via Racconigi libero recente camera cucina bagno lamo ascensore minimo condomi Tel 548.067.

CAMPIOGLIO libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi e lavanderia. Eccodesa 588.288

CANDIOLO libero centrale soggiorno cucina 2 camere bagno cantina box. GR L'Immobiliare 011 329.0421 - 0121 22.789.

CARIGNANO vendesi villa a schiera ... na due camere mansarda invernale servizi box. Tel 447.6990 - 9/12 - 15/16.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 Lucento signorile salone 2 camere studio camera oppure cucina 2 bagni box.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso Municipio mq 120 salone camera bagno cucina ottimo cash L. 180 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso via Chiesa della Salute ristrutturato camera cucina bagno affare L. 75 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. ... empio 2 camere tinello cucinino bagno posto auto giardino

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. Salvario casa d'epoca padronale salonone 3 camere cucina 2 bagni mq 140.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 via ... mq 1/2 camere cucina servizi in palazzina completamente ristrutturata.

CASAMERCATO 65.441 A prossi corso Vittorio in stabile d'epoca signorile ingresso salone 2 camere cucina bisevizi cantina. ... 05%. Permuta.

CASAMERCATO 65.441 B centrale signorile ingresso living 2 camere cucina bagno cantina.

CASAMERCATO 65.441 C largo Francia ristrutturato ingresso living 2 camere cucina bagno cantina L. 98 milioni.

... 65.441 D Crocetta in stabile con termoascensore ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno.

CASAMERCATO 65.441 E Cit Turin completamente ristrutturato ingresso 2 camere cucina bagno cantina.

... C 65.441 F presso corso Sebastopoli ristrutturato ingresso 2 camere tinello cucinino bagno

CASAMERCATO 65.441 G ... ingresso 2 camere tinello ... bagno ripostiglio cantina

CASAMERCATO ...441 H borgo Vittoria ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno cantina. Ottimo prezzo

CASAMERCATO 65.441 I borgo Vittoria signorile ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina

... TO 65.441 L ... Vittoria panoramico ingresso camera tinello cucinino bagno cantina L. 85 milioni.

CASAMERCATO 65.441 M Battiera Malta ristrutturato ingresso 2 camere cucinotto bagno L. 58 milioni

(continua a pagina 22)

Ford
QUALITA' IN AZIONE

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante

marvin, cinecittà

VIDEOCAMERA SANYO SWING-UP

- sistema 8 mm.
- autofocus digitale computerizzato
- zoom 6X
- 4 testine video
- 7 lux
- titolatrice incorporata
- peso solo 0,8 kg.
- compensazione elettronica del controluce

LA TELECAMERA ULTRA PIATTA DA PORTARE A TRACOLLA
(può essere portata sotto la giacca a vento, sciando)

L. 1980.000
OPPURE L. 61.000 AL MESE

VIDEOCAMERA PANASONIC NV S 1

- sistema VHS-C
- 5 Lux
- zoom 6X
- autofocus
- titolatrice
- peso 0,8 Kg.
- Immage stabilizer: stabilizzatore di immagine per una ripresa ferma anche con la telecamera tenuta a mano.

NOVITÀ: LA TELECAMERA PIÙ PICCOLA AL MONDO, CON STABILIZZATORE DI IMMAGINI

Marvin, città aperta
- orario continuato 9,30/19,30
- lunedì 15/19,30
- piazza Lagrange esclusa chiusura centro storico
- parcheggio sotterraneo Ingresso via Rattazzi

Grande marvin
foto, ottica, video,
P.ZZA 45 · TORINO · TEL. 011/53.70.81 r.a.

Acquisti supersicuri su tutti i prodotti
- Garanzia a vita *
- Assicurazione furto e rapina
- Assicurazione incendio

Prestata dalle assicurazioni SIAD (Gruppo Le Generali)

ECONOMICI

(segue da pagina 21)

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 65.441 N Regio Parco ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cantina volendo box

CASAMERCATO 65.441 O corso Vigevano occupato ingresso 2 cucina bagno cantina L. 74 milioni

CASAMERCATO 65.441 P Mercalion ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina ottimo prezzo

CASA zona Bertolla mq 300 su 2 piani da ristrutturare con 5 box cortile L. 370 milioni Tel 273.5381

CASETTA Grugliasco da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi giardino Esamina 612 612

CASETTA presti Fiano abitabile 2 camere cucina servizi giardino L. 3 milioni e rate pari affitto. Tel. 771 2220

CASETTA
S. Giorgio Canavese 35 km da Torino indipendente ristrutturata salone, 2 camere, cucina doppia servizi, giardino mq 1600 L. 138 milioni Fonte a Bertodano 741 2874

CASETTA
100.000.000 via Boves 1 1100 piazza Sabotino 95 mq su 2 piani adatta uso commerciale 'La Borsa' 388 482

CASEUROPEA libero Piazza Pitagora imponente panoramico cintato tinello cucinino bagno Tel 599.940 595 633

CASEUROPEA libero Piazza Rivoli 2 camere cucina bagno abitabile subito minimo anticipo o mutuo Tel 599.940

CASEUROPEA libera via Pianezza in signorile recente salone 3 camere cucina 2 bagni box Tel 599.940 595 633

CENTRALE primo salone 2 camere cucina abitabile 2 servizi lavanderia. Eccezzasa 588.268

3 e cucina grande servizi panoramico zona recente. Edilcasa 437.3224.

CENTRALISSIMO milano nuova salone 2 camere cucina ristrutturata termoautonoma L. 189 milioni Tel 530 180

CENTRALISSIMO elevato architettonico ingresso salone soggiorno cucina camere riservizi. Intercasa 506 646

CENTRO adiacenze piazza S. Giovanni 4 camere ripostiglio L. 60 milioni, occupato Failla & Bertinetto 741 2874

CENTRO CASA 513 831 libero adiacenze piazza Saboino soggiorno 3 camere cucina ingresso bagno

CENTRO CASA 513 831 libero casetta mq 730 su 2 piani con giardino ad cinta corso Grosseto (395 milioni

CENTRO CASA 513 831 libero Cr Turin signorile salonino 2 camere tinello cucinino doppi servizi L. 350 milioni

CENTRO 513 libero Piazza di Rivalta salonino 2 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 210 milioni

CENTRO CASA libero prestigioso c.so Vittorio salone 3 camere cucina 3 bagni 2 ingressi L. 515

CENTRO via S. Teresa libero piano panoramico 120 mq ristrutturato trattative riservate Tel 011 5

CHIUSANO C. Regione libero ingresso 2 camere tinello cucinino silenzi per buio mutuo permuta Tel 817 4006

CIT TURIN corso Francia libero piano alto casa d'epoca signorile 4 camere cucina servizi Studio Piccabon 447 3970

CIT TURIN (via Collegno) libero salonicino camera spaghetto ampia cucina lavanderia elegantemente ristrutturato L. 155 milioni Edildomus 518 731

COLLEGNO corso Francia vendo alloggio signorile ingresso salonicino 2 vani cucina doppi servizi 699 091 821

libero signorile salonicino 2 camere cucina box servizi piano alto Permuto Casamercato 401 2278

COLLINA SUPERGA
villa a schiera su 2 piani mq 170 abitazione box 3 auto lavanderia giardino mq 1500 Tel 780 1266

CONTI 877 290 Casale libero ristrutturato soggiorno camera servizi L. 65 milioni Anche investimento

CONTI 877 290 Traiano libero soggiorno camera tinello cucinino servizi L. 190 milioni mezzo mutuo

CORSO Agnelli libero elegante salonicino 2 camere tinello cucinino alto Montecenisio 351 332

CORSO Belgio 7° panoramico 2 camere cucinino e tinello bagno balcone cantina ristrutturato 65 996 1307

CORSO Rivoli/Leclerc adiacenze libero signorile salonetto 3 camere cucina box servizi permuta V & B 835 455 - 518 613

CORSO appena ultimato abitazione 3 camere cucina 2 servizi ristrutturato lavanderia L. 335 milioni BCS 502.773

CORSO Cosenza ingresso 2 camere cucina bagno piano alto ascensore box Nordedil 561 2760.

CORSO Cosenza ingresso libero salone 3 camere cucina doppi servizi salone box Nordedil 561 2760.

CORSO Emilia ampio 2 camere cucina bagno termoautonoma 2 anni ristrutturato Nordedil vendo 561 2760

CORSO Fiume prestigioso alloggio 3 ampi ingresso, soggiorno, cucina 3 camere 2 Verandin vendo Tel. 641 2050

CORSO Francia ristretto alloggio signorile 3 camere cameretta cucina 2 servizi doppi ingresso balconi ancora uso ufficio Mapi 040.421

CORSO Francia presti Agnelli libero bel salonetto camera tinello cucinino bagno mq 20 ottimo Tinci 505 691

CORSO Grosseto adiacenze piano alto condizionata 1970 signorile mq 250 vuoto divisibile box auto Gedim 517 586

CORSO Malta/Orcelli 2 camere tinello cucinino ottimo prezzo disponibile Camercasa 650 1192

CORSO Massimo signorile portineria ascensore camere tinello angolo cottura camere matrim. 3° Stabile 521 2272

CORSO M. D'AZEGLIO
prestigioso 2 ingressi salone 3 camere cucina office tripli servizi box. Gabetti vende tel. 57.67.

Montecucco (Viberti) 5 appartamenti di un totale di circa 190 mq stilnovati open space 506 040

CORSO Re Umberto panoramico 8° piano libero signorile soggiorno camera grande cucina bagno mq 85 Fonte 505 681

CORSO Re vendiamo in prestigioso stabile d'epoca uffici di rappresentanza uffici mq 170. Sogem 561 1832.

CORSO Siracusa 2 camere tinello cucinotto bagno e mansarda no ascensore Nordedil 561 2760

CORSO TORTONA
angolo Lungo Po Antonelli panoramico ristrutturato salone 3 camere cucina doppi servizi, splendido. Tel 746 098

CORSO Trapani libero 8° piano panoramico ingresso salonetto 2 camere cucina servizi L. 240 milioni Eccezzasa 588.268

CORSO Trapani libero subito ingresso 2 camere tinello cucinino bagno farmacia sempre 2 p.zo Nordedil 561 2760.

CORSO Turati casa d'epoca ristrutturata salone cucina 2 camere doppi servizi Nasi & Negro vendi. Tel 75 096

CORSO prima ingresso 2 camere salone bagno stabile 75 termoautonomo Nordedil 561 2760.

CORSO Vittorio casa d'epoca signorile libero salone cameriera cucina servizi signorili Tel 542.488 Studio Tecnico

CROCETTA in stabile prestigioso appartamenti di 3 ingressi salone 4 camere doppi servizi tripli box 506.646

CROCETTA ideale pedonale salone 3 camere cucina riservizi ristrutturato Tel 839 5342 Studio Cadorna

in stabile d'epoca ampio 2 camere cucina Verandin vendo Tel. 641 2050

CROCETTA libero terzo ascensore ultimo al 3° piano ingresso 2 camere cucina servizi L. 135 568 58

prestigioso su corso 2 ingressi salone 3 camere cameretta cucina 3 ampi portinaria mq trattative riservate Eccezzasa 588

CROCETTA (via Giolitti) libero ingresso 2 camere cucina bagno L. 140 milioni dilazionabili Tel. 656 0301.

C.S.I. 650 2888 libero in Parella alloggio di 2 camere tinello cucinino abitabile permesso dilazioni

C.S.I. 650 2888 adiacenze via Vanchiglia alloggio di 2 camere cucina e servizi fortemente facilitazioni di pagamento

DRUENTO impresa vende alloggi in villa signorile consegna 91 permesso inizio Tel 532 170

EDILCASE 3535 vende Moncalieri libero sulla corsa collinare soggiorno 2 camere cucina box giardino privato. Mutuo lasso agevolato

EDILQUATTRO 315 3723 libero Lombardia ingresso 2 camere cucina bagno piano alto termoascensore

EDILQUATTRO 315 3723 Il Pasto alloggio nuovo di 3 camere cucina bagno dilazioni e permute

EDILQUATTRO 315 3724 attico Mario Madonna 3 Camere ingresso 3 cucina bagno abitabile

libero centralissimo piazza Carlo Felice signorile 2 camere cucina 2 servizi Tel 512 012

EGIM ultimi precollaudo corso Moncalieri di una camera tinello cucinino bagno disponibile Tel 512 012

EGIM occupato bilocale comodo punto libertà ideale per 2 persone cucina servizi in palazzina Tel 512 012

EUROCASE A 547 426 libero corso S. Maurizio in stabile d'epoca 5 camere cucina servizi cantina disponibile

EUROCASE B 512 725 vicino parco Italia via S. Maria Mazzarello piano alto ottimi livelli cucinino servizi

EUROCASE C 512.745 libero S. Mauro in palazzina nuova adiacenze 2 camere cucina bagno cantina dilazionabile

EUROCASE D 515 681 libero corso Peschiera (via Nole) ristrutturato balconcino camere cucina servizi cantina L. 158 milioni

EUROEDILE vende adiacente via Borgaro stessa casa splendidi appartamenti mansardati ristrutturati di 1/2 camere cucina bagno e terrazzo. Tel 748.098.

EUROEDILE vendo stessa casa libera corso Grosseto 2 camere tinello cucinino bagno completamente ristrutturati a L. 100 milioni Tel 748.098.

EUROPA 598 044 libera Torinese villa prestigiosa disposta su 3 piani più giardino e box per 4 auto

EUROPID libero corso Adriatico signorile piano alto 2 camere cucina doppi servizi cantina.

EUROPID 598.844 libero corso S. Maurizio ottimo ingresso camera cucina abitabile servizi cantina

598 844 libero Saluzzo adiacente ingresso 3 camere cucina abitabile servizi cantina

EUROPID 598 844 libero Precollina prestigioso recente visti su Torino salone 3 camere studio cucina lavanderia 4 cantina 2 box auto

EUROPID 598.844 libero Revigliasco signorile salone 3 camere cucina biservizi box giardino

EUROPID 598.844 libero Rita corso Cosenza prestigioso recente salone 2 camere cucinotta servizi box auto.

EUROPID 598.844 occupato Castone Vico spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino servizi cantina

EXPOCASE 263 corso prestigioso 3 camere cucina bagno ingresso 2 bagni ingresso L.

EXPOCASE 505 260 Francia Cascine Vica ristrutturati attigui saloncino camera cucina bagno ingresso.

EXPOCASE 506 456 Montecucco libero 2 camere cucina abitabile bagno ingresso L. 158 milioni

FAILLA & libero Valentino Polleo nuovo terrazzamento ampio ingresso 3 camere cucina bagni milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.5555 libero via Accorsi vicino tinello cucinotto bagno L.

FAILLA & BERTINETTO 318 6555 via Varazze termocentrale ingresso 2 camere cucina bagno occupato L. 84 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 attiguo via Cigna in stabile ingresso 2 camere tinello cucinino bagno mq 85 L. 94 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 libero adiacente corso Monte Cucco piano alto tinello ascensore ampia camera tinello cucinino bagno L.

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 libero adiacenze via Bologna ultimo piano recente 4 camere tinello cucinotto biservizi mq 140 circa L. 250 milioni

vicino corso Monte casa nuova signorile salone 2 camere cucina 2 bagni Tel 557 0021.

FRAZIONAMENTO zona Francia 2/3 vani e bagni a partire da L. 55 milioni vendo box auto. GSB Tel. 472.202.

GABETTI
corso Rosselli libero panoramico spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
corso Sebastopoli libero 1 anno 3 camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

Mirafiori via Tonale libero marzo 92 ben tenuto camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via Buenos Aires libero 1° piano 4 camere matrimoniali bagno terrazza mq 140. Telefono 57.67.

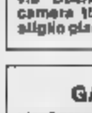
GABETTI VENDE
via Buenos Aires libero spazioso camera tinello cucinino bagno ripostiglio piano medio, Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via Caraglio libero spazioso tre camere, ingresso camera tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via S. Ambrogio libero ingresso 3 camere cucina bagno giardino privato mq 45. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via S. Massimo recente divisibile 2 ingressi 5 camere tinello cucinino 3 servizi box. Tel. 57.67.

GRAN MADRE
via Lanfranchi signorile panoramico salone 3 camere cucina 3 bagni box. Gabetti vende tel. 57.67.



GRIMALDI A Taggioni libera signorile panoramicissimo attico salone 4 camere cucina tripli servizi ripostiglio cantina Tel. 565.917

corso Montecucco ristrutturato 4° piano ingresso cucina bagni 3 milioni Tel 315 0510

GRIMALDI Vercelli presti stabile occupato su 2 piani con ascensore 21 vani cortile cortinato e corpo. Tel. 287.711

GRIMALDI Lungo Dora Napoli libero angolo cottura camera servizi ing. Tel 505.917.

GRIMALDI Lungo Po Antonelli presti appartamenti occupati con possibilità di abbinamento su piano Tel. 287 711

GRIMALDI Madonni libero 2 camere tinello cucinino doppi servizi posto auto condominiale L. 138 milioni Tel 505 917

GRIMALDI S. Rita recente ingresso salone camera cucina servizi condizionamento pavimenti Tel 315 0510

via Modici occupato 2 camere cucina ripostiglio servizi cantina box L. 110 milioni Tel 505 917.

GRUGLIASCO libero salone 2 camere cucina 2 servizi ultimo stabile permuta Tel. 512 012 Esim

GRUPPO IMMOBILIARE 505 954 libero centralissimo ottimo ingresso 3 camere cucina servizi lavanderia posto auto

GRUPPO IMMOBILIARE 505 954 libero corso Sommeiller spazioso ingresso camera cucina abitabile servizi cantina

505 954 Salvano attico signorile salonone 4 camere tripli cucinotto 2 servizi cantina.

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 in stabile ultimo alloggio zona corso Lecce mq 110 + posto auto composto L. 310 milioni

TORINO IMMOBILI 472.202 nuovo Borgo Vittoria 5° piano 3 camere cucina bagno L. 200 milioni permute

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 vende Barriera Milano via Montecuccolo camera tinello servizi, con giardino L. 45 milioni.

G.S.I. 397.1767 vende a Collegno ottimo piano alto 2 camere tinello bagno ripostiglio.

G.S.I. 397.1767 vende adiacenze via Principe Amedeo via Accademia Albertina appartamento libero di 8 vani servizi locali di sgombero e terrazzo.

G.S.I. 997.1767 vende Airasca libero in 2 camere soggiorno cucina e bagni

IDEALCASE 434.3437 Berlino e schiera indipendente 3 lab mq giardino box doppio permute.

434 3437 libero corso Belgio ingresso 3 camere cucina 2 bagni box casa signorile permuta mutui

IDEALCASE 434.3437 corso Potenza ingresso 2 camere cucina bagno mq 75 ristrutturato L. milioni e mutuo.

IDEALCASE 434.3437 libero Leini ingresso camera cucinetta bagno box casa 59 milioni o mutuo

IDEALCASE 434.3437 Statuto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno mq 60 L. 48 milioni e mutuo 1° casa

IL PORTICO libero Giulio Cesare soggiorno 3 camere bagno posto auto mutui permute Tel. 835.544.

IL PORTICO libero in zona centrale soggiorno angolo cottura 3 camere biservizi mutuo permuta Tel 835.544

IL PORTICO libero signorile Madonna Campagna attico ingresso soggiorno 2 camere tinello cucinino bagno ampio terrazzo mutui permute. Tel 835.544

IL PORTICO libero via Po soggiorno cucina 2 camere bagno possibilità posto auto mutui. Tel. 835.544

IL PORTICO libero Valperga recente ingresso soggiorno 2 camere cucinotto bagno mutui permuta. Tel 835.544.

IMPRESA vende appartamenti signorili in borgo S via Millo mq 132 e 140 mutuo permute dilazioni Tel. 533 503.

IMPRESA vende Campidoglio signorilmente ristrutturato salone 3 camere cucina 2 servizi lavanderia L. 430 milioni permute Eccezzasa 588.268

vende direttamente signorili corso Vercelli via Lodi mq 132 e 140 mutuo permute dilazioni Tel. 533 503.

IMPRESA vende Campidoglio signorilmente ristrutturato salone 3 camere cucina 2 servizi lavanderia L. 430 milioni permute Eccezzasa 588.268

IMPRESA VENDE
In Alpignano pt di 3 piani alloggi signorili più box possibilità di mutuo tra 4%. Tel. 542.787.

IPI 511.382 A via Casalis 9 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello bagno personale sul posto fuori ingresso vendesi ore 14,30/18

IPI 511.382 corso Grosseto 214 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio fondo decorato.

IPI 511.382 corso Orbassano 178 ingresso 1/2 camere cucina bagno balconi terrazzo cantina

IPI 511.382 corso Raffaello 12 libero ingresso 3 camere cucina bagno cantina piano alto fondo decorato.

IPI 511.382 via Borgo Dora libero ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio 2 balconi

IPI 511.382 via Guala 109 ingresso giorno 2 camere tinello cucinino bagno cantina termoautonomo personale sul posto tutti mercoledì venerdì ore 10/12,30 - 15/18

IPI 511.382 via Vasari Carlo libero ampio ingresso 3 camere cucina abitabile bagno 2 balconi cantina termoautonomo

IPI 511.382 via Veglia 18 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio personale sul posto tutti mercoledì venerdì ore 10/12,30 - 15/18

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE corso Francia libero signorile alloggio mq 120 aspirapolvere Tel 319.

ISTITUTO IMMOBILIARE Pianezza libero centro storico salone camera cucinotta bagno Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Passatello libero recente 3 camere cucina servizi posto auto Tel 319 2332.

ISTITUTO IMMOBILIARE Settimo libero soggiorno 3 camere cucina bagni L. 182 milioni Tel. 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Rita Moso tinello cucinino servizi ristrutturato Tel. 319.2332

ISTITUTO E via Bravet camera servizi L. 67 milioni chiaterapisti Tel. 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE via della Salute libero ampio camera tinello cucinino servizi. Tel.

LA via L milioni palazzina indipendente con 2 alloggi cortile e giardino Baldini 596 771.

LANZO villa unifamiliare recente costruzione 4 vani doppi servizi taverna/lavanderia mansarda C.S.I 920.6432

LEINI' libero in palazzina ampio 2 camere cucinotta bagno cortile box. Esim 512 012

corso Moncalieri in nuovo Nona alloggi signorili di salone 4 camere cucine 4 bagni box terrazzo intercasa 506.646

LIBERO A corso Peschiera S. Paolo 2 camere cucina bagno termo autonomo vo L. 50 milioni mutuo Tc 473 0666

LIBERO A corso Umbria Statuto 2 camere cucina bagno recente L milioni o mutuo Tc 473 0666

LIBERO Casale Cr Turin 2 camere bagno casa recente L 120 milioni Tc 473.0666.

A S. Giulia Vanchiglia camere servizi 3° piano decoroso L. 35 milioni o mutuo Tc Duo 257 221.

LIBERO Vinovo salone con camino 2 camere cucinetta bagno posto auto L 110 milioni o mutuo. Tc 473 0666

LIBERO corso Agnelli angolo corso. Cedesi signorile recente camera tinello cucinino doppio Tel 441.787 - 543.223.

LIBERO corso Traiani presti tutto nuovo 2 camere cucina bagno signorile luminoso

corso Vittorio/Adriano 3 camere cucina servizi ristrutturato 4° piano terrazzato. Tel. 385.9405.

LIBERO Gran Madre ingresso 3 camere cucina e bagno cantina riscaldo 2 anno Edilcasa 518.487

LIBERO Pianezza (via Zumaglia) recente ingresso 2 camere cucina bagno ristrutturato affare Emmedue 332.855 - 518.467.

LIBERO piazza Bengasi presti ristrutturato a nuovo 3 camere cucina termoautonomo 1° piano a L. 155 milioni Tel 1219 - 505 5606

LIBERO recente Traiano luminoso 10° piano salone 2 camere cucina bagno L. 280 milioni Tel. 514 496.

LIBERO S. Donato recente luminoso 3 camere cucina ingresso servizi Studio Decoro - 593 652.

LIBERO signorile via Cigna ampio salonetto 2 camere cucina biservizi. Studio Decoro 593.626 - 593.652.

LIBERO S. Paolo via Reiss recente salonetto 2 camere tinello servizi mutuo permesso V & B 518 613 - 535 455

LIBERO via Principessa Clotilde ingresso sala 3 camere cucina bagno L. 205 milioni dilazionabili Tel 690 0301.

LIBERO via S. Donato 1° piano camera cucina servizio con doccia subito ristrutturato L. 42 milioni Tel 011 471 215

LIBERO via S. Mauro in stabile del 1970 signorile salone 2 camere tinello cucinino servizi 3 anno Emmedue 518 467

LIBERO zona Molinette mansarda ingresso servizi L. 58 Immobiliari Associati 318 6868.

LUCENTO libero signorile 3° piano signorile salonetto 2 camere tinello cucinino servizi 120 mq Eccezzasa 588 268

LUCIANA VOLA Chieri in recente palazzina signorile appartamento mq 300 su 2 piani ritmico con impianti di primo grado terrazzo box Tel 436 1299.

LUCIANA VOLA Rivalta (vicinanze Aurora) splendida villa unifamiliare ideale per ampia azienda dipendenze Tel 1555

LUNGO PO MACHIAVELLI recentissima in stabile signorile salonetto 3 camere cucina 2 servizi 2 ingressi piu mobili. Saubo 063.

CHIVASSO

centro residenziale La Loggia corso Galileo Ferraris 177 consegna autunno '92 soggiorno 2 camere cucina biservizi cantina box prezzi molto interessanti 20% al contratto 30% in più eventi entro consegna 50% mutuo personale in loco anche festivi
EDILCASE TEL. 561.3535.

(continua a pagina 26)

A Londra esce il nuovo romanzo e si gira un film per la tv, mentre da Hollywood arriva «Casa Russia»

LE CARRE'

Il mondo ha bisogno di spie

John Le Carré nel suo ultimo romanzo parla ancora della Russia: «L'Orso ha bisogno di noi. Sarà ciò che lo aiuteremo ad essere». (FOTO MARCELLO MENCARINI)

LONDRA

NON si sfugge in questi giorni a John Le Carré. Il suo nome è onnipresente e lo sarà ancor più nelle settimane e nei mesi a venire. E' uno di quei momenti sognati da ogni artista e il ritroso scrittore inglese non cela questa volta la sua gioia, al un a happy man», sono un uomo felice, annuncia da Hollywood. Ne ha ben donde. Preceduto da una pioggia di elogi, sta per sbarcare in Europa il film *The Russia House*, tratto da *Casa Russia*, il romanzo dell'89. A Londra, si gira per la tv *A murder of quality*, ispirato da uno dei suoi primi libri, *Delitto di classe*, uscito nel '62. E la settimana passata la sua ultima opera, la tredicesima, *The Secret Pilgrim*, è entrata trionfante in tutte le librerie d'Inghilterra e d'America.

Trionfante, perché già si conosce il destino, che sarà quello di un best-seller. Alla soglia dei sessant'anni, David John Moore Cornwell - sì, perché questo è il vero nome di John Le Carré - continua a mietere allori, e sempre con quelle storie di spie che egli trasforma in storie di uomini e donne, di creature in carne ed ossa, con tutte le paure, le fragilità e le tristezze dei comuni mortali. Non v'è nulla di affascinante, di sfavillante negli Intelligence Services di Le Carré, non ci sono James Bond e killer in gonnella assetati di sangue e di sesso, i suoi agenti ricordano i grigi investigatori di Simenon e di Sciascia, ma proprio per questo è un pianeta più credibile, più riconoscibile e, alla fine, più toccante.

Questo pianeta ritorna in *The Secret Pilgrim*, il pellegrino segreto. Si ritrova nelle pagine l'intera famiglia del Circus, la centrale londinese dello spionaggio di Sua Maestà, con il leggendario George Smiley al proscenio. Ma questi personaggi non sono, queste volte, eroi di avventure, affiorano invece dalla penombra dei ricordi, da un tessuto di reminiscenze che permette a Le Carré di presentare altri attori della cosmopolita commedia dell'Intelligence. E' un'opera complessa, una specie di novelliero che cerca di abbracciare un'ambizioso gamma di emozioni e di esperienze, un malinconico e tragico Decameron.

I giudizi della critica sono discordi: c'è chi applaude, c'è chi è deluso, c'è chi saluta il libro con rispetto ma senza esultanza. Per lo Spectator, una voce non possente ma influente, *The Secret Pilgrim* è «forse il peggior libro» di Le Carré, afflitto da un eccesso di inutile «conservatorismo romantico». (Quel «conservatorismo» che impedirebbe a Le Carré di vedere le profonde trasformazioni nella società britannica). Anche il «Times Literary Supplement» non sembra molto eccitato. Riduce allo spy thriller una minirecensione, che colloca in uno spazio semiclandestino: e lo considera «privo dell'impeto narrativo dei precedenti libri». Su un punto tutte le vedute convergono: *The Secret Pilgrim* delizierà gli aficionados di John Le Carré, le moltitudini dei suoi lettori, ovunque.

Sono trent'anni esatti che Le Carré scrive. Nel '61, quando uscì il suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*, Cornwell-Le Carré era ancora un diplomatico del Foreign Office. Il suo secondo libro, nel '62, *Delitto di classe*, quello che è adesso filmato per la tv, attizzò l'interesse: ma la gloria arrivò con il terzo libro, nel '63, *La spia che venne dal freddo*, che resta forse la sua opera migliore, un vero classico. Da allora, tutti i libri di Le Carré sono stati best sellers, quale che fosse il parere degli esegeti, delusi ad esempio da *La tamburina*, dell'83. Anche *Casa Russia* ha convinto tutti, c'è chi l'ha trovato fatalmente antiamericano. Quali che fossero le sue pecche, Hollywood ha adesso portato il romanzo sullo schermo e Le Carré ne è entusiasta.

Descriviamo, dunque, il singolare «meccanismo» di *The Secret Pilgrim*. Al centro, c'è Ned (Le Carré non ne rivela il cognome), il funzionario dell'Intelligence Service ingiustamente considerato responsabile della fallita operazione in *Casa Russia*: è ingiustamente punito dai suoi superiori con un incarico crepuscolare, un propensionamento, la direzione del centro per l'addestramento dei cadetti e delle cadette dello spionaggio di Sua Maestà. E' la fine del trimestre e l'evento sarà celebrato con una cena. Occorre un oratore di prestigio e Ned invita Smiley, ormai in pensione, ma più famoso che mai, maestro di spionaggio, di saggezza, di umiltà, di umanità. Smiley parla e ogni sua osservazione evoca i ricordi di Ned.

E così, capitolo dopo capitolo, Smiley elargisce le sue massime e Ned i suoi avventurosi aneddoti. Alcune storie di Ned convincono e avvincono, altre meno: ma la seducente prosa di Le Carré, col suo inglese limpido e fluido, impedisce all'attenzione di divagare. C'è un racconto spassoso, ma fragile, di un'insolita cleptomane, a Londra, la sposa di un ricchissimo principe arabo; c'è il racconto, bellissimo, di una spia olandese, un gesuita, il cui per una figlia illegittima non è scalfito né quando lei la denuncia ai khmer né quando finisce prostituta in Thailandia. C'è il brillante ritratto di una terrorista tedesca in mani israeliane e quello di un misterioso lupo di mare lettone.

E il tramonto della guerra fredda? Se ne parla a un verso il fine, e il tema incalzante delle riflessioni di Smiley. Gli studenti domandano: «Ci si può fidare dell'Orso?». Smiley spiega: «No, non ci si può mai fidare dell'Orso. Anzitutto, perché l'Orso non si fida di se stesso. L'Orso è minacciato, l'Orso ha paura, l'Orso va a pezzi. L'Orso ha disgusto del passato, nausea del presente e terrore del futuro. Gli è accaduto spesso. L'Orso è sì verde, è indolente, incostante, incompetente, sfuggente, pericolosamente superbo pericolosamente armato, talvolta brillante, talvolta ignorante. Senza i suoi artigli, sarebbe che un altro cantone membro del Terzo Mondo. Ma artigli ha. E sono».

Attenzione, però, la risposta non è finita. Per Smiley, tutto ha mille facce e una verità non esclude altre. Scruta la Russia da una diversa prospettiva e aggiunge: «Sì, ci si può fidare dell'Orso. Totalmente. Mai l'Orso è stato tanto degno di fiducia. L'Orso vuole essere parte di noi, ci supplica, vuole condividere i suoi problemi, vuole avere un suo conto nelle nostre banche, far le compere nei nostri negozi ed essere accettato come un onorevole membro nella nostra foresta, oltre che nella sua... Tale è la disperazione con cui l'Orso ha bisogno di noi che possiamo fare assegnamento su questa sua necessità». E allora? Fidarsi o non fidarsi? Il problema non è questo. L'Orso russo sarà «ciò che noi l'aiuteremo ad essere». «Non possiamo lasciarlo marcire»: dobbiamo farne «un partner in un mondo che cambia forma ogni giorno».

Finita la guerra fredda - si è scritto nei mesi passati - gli autori come Le Carré non hanno più nulla da dire. Le Carré nega. Nega tramite Smiley, cui consegna questo messaggio: «Lo spionaggio è eterno. Durerà finché i farabutti divergranno leader, finché vi saranno nel mondo prepotenti, impostori e pazzi». E nega a viva voce, di persona, in un'intervista, da Hollywood: «Sono eccitatissimo, il futuro offre possibilità affascinanti. L'industria dello spionaggio è in espansione». Dobbiamo sapere cosa pensano e fanno in luoghi come l'Azerbaigian, l'Uzbekistan, la Georgia, l'Armenia. Dobbiamo scoprire cose belle in ogni Paese del Medio Oriente. Le spie non andranno certo in pensione».

Mario Ciriello

I dolori dello schermo

«Sì, questo film mi piace»: per una volta lo scrittore è contento del regista

LONDRA

QUASI ogni scrittore arriccia il naso alla vista delle sue opere sugli schermi del cinema. Ecco perché stupisce vedere in questi giorni un autore esigente come Le Carré aggirarsi, beato, per Hollywood a largire lodi e sorrisi. Gli hanno mostrato il film *The Russia House*, tratto dal romanzo *Casa Russia*, ed è commosso.

«I love the movie», adoro questo film, ha detto alla giornalista Sally Ogle Davis, del nuovo settimanale britannico *The European*. «E' bella la sceneggiatura, è bella la recitazione e sono certo che, fra vent'anni, occuperà un posto nobilissimo negli archivi dei film importanti».

Ventuno milioni di dollari è costata la versione cinematografica di *Casa Russia*, il volume uscito nell'89. Il commediografo inglese Tom Stoppard ha scritto la sceneggiatura, l'australiano Fred Schepisi ha agito da produttore e da regista, Sean Connery, Michelle Pfeiffer e James Fox hanno trasferito dalle pagine allo schermo le creature nate nella mente di Le Carré. Il film è atteso in Europa per il febbraio.

Le Carré era assai diffidente all'inizio. Temeva che il cinema lo «tradisse» una volta di più. E non a torto, un unico film, *La spia che venne dal freddo*, con Richard Burton e Claire Bloom, aveva sposato felicemente l'opera letteraria e l'opera cinematografica.

Tutti gli altri film avevano deluso l'autore. In particolare, *Lo specchio delle spie*, *Chiamata per il morto* (tratto da *The deadly affair*, il titolo dato nell'edizione del '66 all'omonimo romanzo pubblicato per la prima volta nel '61) e persino *La tamburina*, dell'84, diretto da George Roy Hill, con Diane Keaton. La televisione britannica, invece, è stata madre dolce, affettuosa e feconda.

Il piccolo schermo ha capito Le Carré e ha offerto al mondo tre gemme indimenticabili: *La talpa*, indi *Tutti gli uomini di Smiley* e infine *La spia perfetta*.

(m. c.)

Bui Tin chiede da Parigi un po' di perestrojka, ma il regime gli risponde: «infingardo»

L'«eroe» di Saigon è scappato in Francia

Conquistò la città alla testa dei comunisti, ora è scomunicato

Quindici anni fa i carri armati del Nord conquistavano Saigon: a poco a poco lunga delusione, che ha portato fuga leader vietnamita

TOKYO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Poco più di quindici anni fa fu lui, in testa alle forze comuniste, ad accettare trionfante la resa di Saigon mentre il governo del Sud si dissolveva e l'ambasciatore americano fuggiva. Adesso, da anni condirettore di *Nhan Dan* (Il Popolo), organo del partito, lancia da Parigi tramite la Bbc quegli appelli al regime vietnamita per riforme politiche, riaffermando però la sua lealtà. Mentre egli rimane in Francia, Hanoi risponde duramente destituendolo dalla carica e un recente attacco del ministro degli Interni.

E' la parabola di Bui Tin, entrato nella storia per essere stato il primo, il 30 aprile 1975, a irrompere nel palazzo presidenziale di Saigon e a raccogliere come una pera matura la resa del Sud. Colonnello e scrittore, si preoccupò poi subito, con buon fiuto propagandistico, dei pochi giornalisti occidentali rimasti in città. Era lui stesso a vagliare i primi, brevi dispacci da Saigon «liberata», preferendoli in francese, perché l'inglese lo capivano male. Le cronache più lunghe e corpose, che avrebbero consegnato alla storia l'epopea del trionfo comunista e la dissoluzione del corrotto Sud, erano difficili da trasmettere per il crollo delle telecomunicazioni. Lui eseguì un ponte intercontinentale, mandò i dattiloscritti in aereo militare da Saigon a Hanoi, da dove furono rilanciati per telex a Mosca e da qui a Berlino Est, per poi raggiungere i giornali occidentali.

Più tardi diventa condirettore dell'organo del partito. Nel novembre scorso Bui Tin - noto come scrittore col «nome de plume» di Thanh Tin, (sincero e onesto) - ha avuto il permesso di un viaggio a Parigi, su invito dell'*Humanité*. Alla vigilia del rientro ha chiesto a Hanoi una proroga di due mesi del suo visto di uscita per cure mediche. A questo punto ha deciso di parlare, facendosi intervistare a più riprese dalla Bbc, dai cui microfoni ha dato lettura di «un appello di un cittadino al governo vietnamita».

Nulla di radicale: richiesta di riforme interne al partito e nello Stato, e di elezioni ma non pluripartitiche. Critiche serrate, invece, per il fatto che il regime di Hanoi si sente e fa sentire il Paese - in stato d'assedio, specialmente dopo il crollo dei sistemi socialisti in Europa e l'andazzo di rinnovamento in Unione Sovietica; invece che inserirsi nello ventato di distensione, al meno finora, Hanoi ha visto una minaccia.

Ma è bastato per suscitare la furia di Hanoi fin un comunicato trasmesso dalla radio, la redazione di *Nhan Dan* lo ha accusato di «distorcere la linea del partito e dello Stato», e ha proclamato che «con le sue azioni Bui Tin ha dimostrato di non essere degno di restare condirettore». L'altro giorno è intervenuto il ministro degli Interni, Mai Chi Tho: «Secondo Thanh Tin non avremmo più nemici, potremmo abbracciarci con tutti e dormire con chiunque sotto lo stesso tetto. Ma gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti stanno cercando di spazzar via il socialismo nel mondo, e credono che ora sia il momento giusto di agire sul Vietnam». Affermando che le forze reazionarie interne cercano di «attizzare il fuoco» e stabilire collegamenti con quelle esterne, il ministro ha accusato il giornalista di prestarsi al loro gioco: «Thanh Tin è diventato That Tin (l'infingardo)».

Cordiale e incattivito, Bui Tin è stato per tanti anni una sorta di fiore all'occhiello del regime. Era il più disponibile per ogni giornalista che andasse in visita a Hanoi, e colpiva per certe sue affermazioni: semplici verità, che dette dal condirettore del tetro organo del partito stupivano come provocazioni, come se rubasse la parola agli anticomunisti. Una che trovava però le giustificazioni per tutto quel che non riusciva a vedere.

L'avevo incontrato il marzo 1989 nella sede del suo giornale, in una Hanoi in rovina per l'incapacità del sistema, non per i bombardamenti americani, percorsa da frotte di prostitute e turbe di bambini e mutilati di guerra in competizione per mendicare. Il solito stanzone di ricevimento delle burocrazie rosse, gelido e polveroso. Lui, piccolo di statura, infreddolito e sardonico, appena tornato da New York, dove era stato su invito dell'Onu: «Lì sì che la gente sta bene. Mica come a Mosca. Ma noi vogliamo bene agli americani, sono stati la storia o gli eventi a spingerci verso Mosca. Ora vediamo che chi ha adottato il modello sovietico è finito male. In Asia siamo gli ultimi solo perché ci sono il Bhutan e il Bangladesh peggio di noi. Bisognerebbe applicare meglio il socialismo, che è superiore al capitalismo ma ha bisogno delle sue esperienze. A Saigon le cose vanno meglio che a Hanoi sul piano economico perché hanno avuto l'esperienza capitalistica. Ma sono indisciplinati, bisogna tenerli a freno».

Ha rivelato che avrebbe voluto fare il poeta: «Ma la storia mi ha condannato a fare la guerra». E l'ha fatta senza scrupoli. Adesso cecolo tra quelli che non ci credono più, ma che senza aver la forza di diventare «ex» auspicano, da fuori, un miglioramento del comunismo.

Fernando Mezzetti

Le scoperte di un fisico californiano, dopo uno studio di sette anni con il computer

Monna Lisa dipinta due volte

Il mistero della collana scomparsa e gli altri «pentimenti» di Leonardo

Il celebre dipinto di Leonardo lo vediamo oggi. Nei riquadri, alcuni particolari

La vera Gioconda è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice

Secondo John Asmus, fisico della University of California, Leonardo avrebbe dipinto una prima versione della Gioconda nel 1503-4, modificandola più volte nel decennio successivo

SAN DIEGO SVELARE la Gioconda con il computer. E' stato l'obiettivo di John Asmus, fisico alla University of California a San Diego, che per sette anni ha indagato Monna Lisa, scoprendo una serie di nuovi indizi sulla sua genesi e sulla sua storia. Le tracce di una collana di perle, i profili di alcune montagne, i ritocchi al volto e al celeberrimo sorriso hanno convinto Asmus che il ritratto come lo osserviamo oggi è molto diverso da quello che turbò i contemporanei di Leonardo. «Dopo 450 anni di deterioramento e manipolazioni, la Gioconda è diventata quasi una caricatura», spiega lo scienziato.

Asmus - che ha lavorato con Carlo Pedretti, considerato il massimo conoscitore di Leonardo al mondo - ha ottenuto dal Louvre un'immagine ad altissima definizione dell'opera, tale da poter essere sottoposta a una serie di indagini nei laboratori dell'Università di San Diego e del Jet Propulsion Center di Pasadena. Spiega Asmus: «Ho applicato le tecniche digitali di trattamento e analisi dell'immagine con un computer a scansione microdensimetrica, lo stesso usato dalla Nasa per analizzare le foto dai satelliti e dalle sonde spaziali».

La - che presto Asmus racconterà in un saggio - aveva lo scopo di ripulire l'immagine del quadro, simulando il suo aspetto originale e individuando le sue trasformazioni. La Gioconda - spiega il fisico - si è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice, applicati in periodi diversi per arrestare il deterioramento del dipinto, e in seguito alla «craquelure», la screpolatura a reticolo di molte parti della superficie.

I colori sono stati corretti attraverso un fattore di smorzamento, basato sull'analisi spettrografica di un campione d'impasto, la cui composizione è simile a quella usata da Leonardo. La Monna Lisa emersa dalla «pulitura» è accesa: le pelle giallastra è rivelata alabastro e «il paesaggio - spiega Asmus - ha assunto tinte più naturali»: il cielo e il lago si sono caricati d'azzurro, mentre le montagne hanno assunto toni ocra.

Ma il computer ha anche messo a nudo le zone del quadro dove maggiore è la «craquelure». Per eliminarla il fisico è ricorso a un «filtro elettronico», che ha portato alla luce i segreti del quadro. Prima di tutto, la struttura geometrica di una collana: quattro punti neri, disposti sul collo a distanze uguali e allineati lungo la bisettrice verticale del volto. E poi, la linea di alcune montagne: «Una specie di ponte tra lo spazio vuoto alla sinistra e l'occhio destro di Monna Lisa e, accanto, un altro contorno che "riempie" il vuoto della roccia a picco».

Asmus è così giunto alla conclusione che inizialmente la Gioconda portasse una collana di perle. Poi Leonardo la cancellò e il volto della figura rimase privo di ornamenti, come oggi lo vediamo. Anche il profilo della montagna non fu mai completato e, anzi, successivamente eliminato: l'effetto - osserva il fisico - fu di avvicinare la linea dell'orizzonte, ribaltando l'illusione prospettica delle più lontane, che acquistarono maggiore drammaticità.

Queste modificazioni - che Asmus definisce «pentimenti» - hanno spinto il fisico a riaccendere i dubbi quando l'opera sia stata realizzata: «Per citare due tra i maggiori studiosi di Leonardo, Pedretti la data tra il 1513 e il 1516 e Lord Clark la attribuisce al 1503. Ora, la scoperta della collana potrebbe contribuire alla soluzione del mistero». Secondo il fisico californiano si tratterebbe, in realtà, di datazioni entrambe esatte: «Una prima versione, con collana, è stata dipinta nel 1503-4 e nel decennio successivo Leonardo l'ha modificata fino al ritratto, a noi familiare, del 1513-16».

A questa conclusione Asmus è giunto anche attraverso il confronto con alcuni dipinti e disegni di Raffaello del 1504-6. Secondo non pochi studiosi - dice - le sorprendenti somiglianze tra la Muta e la Donna con l'Unicorno, da una parte, e la Gioconda, dall'altra, dimostrano che Raffaello trasse ispirazione da una visita allo studio di Leonardo a Firenze in quel periodo: non a caso, i gioielli delle figure di Raffaello hanno la stessa struttura a «V» del pentimento dell'opera leonardesca.

Un'interpretazione che Asmus vede confermata dal confronto tra Monna Lisa e altri quadri di Leonardo. Mentre le figure anteriori portano collane simili, come Ginevra de' Benci (1474), Cecilia Gallerani (1483) e la Dama dell'Ermellino (1483-84), le più tarde - la Vergine col Bambino e Sant'Anna del 1510 e Giovanni Battista del 1515 - non hanno più gioielli. Monna Lisa sarebbe il punto di trasformazione tra due fasi pittoriche, oltre che tra due diverse concezioni: quello che in origine era «solo» un ritratto è diventato, cancellata la collana, ricerca sempre più interiore e astratta.

Ma l'indagine di Asmus si è spinta ancora oltre, rivelando che il sorriso della Gioconda è solo in parte quello realizzato da Leonardo. Sicuramente è stato ritoccato dopo la morte: il computer ha individuato alcune del volto in cui la «craquelure» non esiste e la superficie è rigonfia, per eccesso di strati di colore. «Particolari come le narici, piccoli settori delle guance, le dita e le nocche delle mani, ma soprattutto le labbra e le palpebre sono stati ridipinti oppure ripuliti con sostanze abrasive», spiega Asmus. Così, i muscoli intorno alla bocca appaiono impercettibilmente gonfi, dando al viso un'espressione che è stata interpretata nei modi più fantasiosi. Chi ha pensato che la Gioconda soffrisse di mal di denti. Chi l'ha come un segno di gravidanza.

Gabriele Beccaria

FATTI E MISFATTI

Urbino vuole il «suo» Raffaello

URBINO. La città di Raffaello vuole la tavola raffigurante Santa Caterina di Alessandria acquistata a un'asta di Christie's a New York dal ministero per i Beni Culturali. E' stato convocato oggi pomeriggio il Consiglio comunale per ratificare la richiesta. Il quadro, di 38 centimetri per 14, ha le tipiche dimensioni dei dipinti giovanili di Raffaello, e dovrebbe risalire, sostiene Walter Fontana, docente di storia dell'arte nell'Università di Urbino, «al periodo che va dal 1501 al 1504 quando l'artista viveva tra Urbino e Città di Castello».

L'opera è richiesta anche da Firenze: ma Urbino, città natale di Raffaello, ritiene di diritto di ospitarla nella Galleria di Palazzo Ducale. La considera un «risarcimento» per tutti i capolavori di Raffaello sottratti nel tempo: fino al 1927, anno in cui Mussolini le destinò la *Muta*, Urbino ne era rimasta del tutto priva.

Belli e Fazzini sui francobolli

ROMA. Niente teatro sui nuovi francobolli fino all'anno prossimo, in compenso il '91 vedrà il poeta Giuseppe Gioacchino Belli nel bicentenario della nascita, lo scultore Pericle Fazzini (morto nell'87) e un aerogramma nel cinquantenario del primo volo italiano - un aereo a reazione. Verrà anche stampata una dedicata agli animali che rischiano l'estinzione.

Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia, presieduta dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, che ha modificato il programma già fissato per le emissioni del '91. Slittano così Eduardo e Pirandello. Usciranno nel '92, insieme ai francobolli dedicati a Cristoforo Colombo.

Handke vince il premio Grillparzer

VIENNA. E' stato consegnato a Peter Handke il premio letterario «Franz Grillparzer». Nel suo discorso di ringraziamento, lo scrittore si è soffermato sulla grandezza di Grillparzer, il poeta austriaco di cui cade il bicentenario della nascita.

LETTERE AL GIORNALE

Centotrent'anni di centralismo e la strage degli innocenti

«Italia istoricamente federalista»

In uno dei suoi messaggi di fine anno il presidente della giunta regionale Franco Cremonese ha definito i leghisti «senza cultura» e «egoisti». Come autonomista e federalista veneto, profondamente convinto e orgoglioso degli ideali che porto avanti, mi siano consentite alcune riflessioni.

a) Credo non si possa definire «senza cultura» chi costantemente riferimento a Carlo Cattaneo, sicuramente uno degli spiriti più illuminati del secolo scorso («L'Italia è fisicamente ed istoricamente federalista», sosteneva), a Giuseppe Ferrari, allo stesso Silvio Trentin, chi propone come modello di Stato come la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera e la Spagna stessa. Autonomia e federalismo sono tappe obbligate verso l'unificazione europea; per contro l'attuale centralismo (che avrà pur dei padri, anche se adesso si dichiarano tutti regionalisti!) ci sta spingendo sempre più verso il baratro dei Paesi terzomondiali.

b) Promesso che in 130 anni di politiche centraliste (da Cavour ai nostri, o meglio ai loro, Craxi, Spadolini e Andreotti) le differenze tra Nord e Sud si sono notevolmente incrementate, e questo è un dato incontrovertibile (altro che solidarietà!), osserviamo che l'idea federalista, nobilitata in passato da figure come don Sturzo, Gaetano Salvemini, Emilio Lussu, sta crescendo anche nel Mezzogiorno. E' l'idea federalista, che rifiuta assistenzialismi e mafie centraliste, che può sollevare le aree meno sviluppate, che mobilita le risorse economiche, che sprigiona le energie culturali più attive. Basta vedere quanto è nella vicina Spagna.

Nessun egoismo quindi ma la convinzione che le idee autonomiste e federaliste hanno valore a tutte le latitudini e che soprattutto significano rispetto e aiuto reciproco.

Credo che tutti debbano venire che l'autonomia regionale è arrivata a un punto di non ritorno: emblematico l'ultimo bilancio regionale ove su oltre ottomila miliardi lo Stato centralista vincola oltre il 90 per cento delle uscite lasciando all'ente regionale libertà di gestire solo ottocento miliardi. E allora, provocatoriamente ma non troppo, o si riesce a dare dignità (e sottolineo dignità) alla Regione, oppure tanto vale arrivare all'autoscioglimento.

Per gestire ottocento miliardi basta e avanza un prefetto, commissario di governo e un superprefetto. Il tutto naturalmente in nome della democrazia e dell'autonomia regionale.

Ettore Beggiato
Vicenza
consigliere regionale
Unione del popolo veneto

Il dramma dei bambini uccisi dall'indigenza

Ho apprezzato molto l'articolo di Furio Colombo «Le stragi degli innocenti», apparso su *La Stampa* del 2 gennaio. La gente è poco informata sul dramma dei bambini uccisi da fame, malattie e persecuzioni: per tentare di risolvere il problema, secondo me, occorre anzitutto sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ho letto che con il costo di un pacchetto di sigarette si può strappare alla morte un bambino. Penso che molti sarebbero disposti a privarsi qualche volta di un pacchetto di sigarette; non lo fanno perché non sono a chi versare l'offerta: perché i mass media non danno ogni tanto indicazioni in merito?

Io mi considero cittadino del mondo, e mi sembra di fare troppo poco per quei bambini sfortunati, che, pur essendo lontani, sento molto vicini.

Pietro Brosio

RISPONDE O.d.B.

Egregio signor Del Buono, ho letto su *La Stampa* del 9 gennaio la sua risposta: «Mi iscriverei all'anagrafe canina» e contemporaneamente mi sono commosso alla lettura di «Quando un amico se ne va» di Sandro Doglio, che ci fa partecipi della morte del suo cane Boom. Forse solo chi, come me, ha sempre avuto cani e quindi ha sofferto quando sono morti. Coloro che non hanno mai «vissuto» con un cane (possibilmente allevato da cucciolo) non riusciranno mai a capire completamente il tipo di affetto che esso può dare...

Giovanni Reverso, Torino

Il rapporto uomo-cane rovina il cane

GENTILE signor Reverso, ho scelto la sua lettera, perché oggi, 16 gennaio, subito dopo l'annuncio che l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein è scaduto, preferisco sinceramente parlare di cani piuttosto che di uomini. Degli uomini cos'altro c'è da dire?

Io, purtroppo, non sono del suo stesso parere, ovvero non penso che «l'intesa uomo-cane migliora l'uomo. Provare per credere». Insomma, il suo ottimistico convincimento che «chi ama gli animali, è più disposto ad amare anche gli esseri umani», non mi risulta, dalla ovviamente limitata esperienza, corrispondente alla realtà. Il cane, per quanto faccia, non può migliorare il suo padrone, può solo rischiare di venirne corrotto.

Gliela ripeto: la mia esperienza è ovviamente limitata come ogni esperienza individuale, però da cucciolo sono stato allevato insieme con un cucciolo, anzi con cuccioli vari di cane. Nella sua fedeltà il cane è naturalmente esposto a diventar complice del peggiore dei padroni e a diventarne addirittura in qualche modo il suo esecutore. La fedeltà è una virtù che può essere un peccato secondo le caratteristiche del suo oggetto.

Ma questo è un discorso a parte. Oggi, prendendo in esame la sua lettera, invece di lettere che trattino del problema che più ha angosciato il nostro e altri Paesi nelle ultime ore, volevo solo intrattenermi su qualcosa di abbastanza estraneo alla cultura della guerra, che ha tanto imperversato questo mese, avvicinandosi la scadenza dell'ultimatum. Qualcosa di abbastanza estraneo come l'amore tra due animali diversi, quali il cane e l'uomo.

Così la ringrazio, gentile signor Reverso per i ritagli che mi invia de *La sentinella del Canavese* e de *Il Canavese*, in cui lei ricorda la sua cagna Lola o parla del suo cucciolo Brio.

Oreste del Buono

Prima regola fra soldati è la solidarietà

Mi riferisco all'articolo apparso il 15 gennaio su *La Stampa* con il titolo «L'esercito - siamo pronti all'intervento». Sono davvero rimasto allibito dalla superficialità con la quale un anonimo redattore ha «cucito» delle mie dichiarazioni rilasciate in occasioni, contesti e tempi ben diversi da quelli attuali.

La prima parte dell'articolo, nella quale vengo citato come propugnatore dell'intervento dell'esercito nel Golfo, ha ripreso parzialmente una mia dichiarazione rilasciata l'11 ottobre 1990 ad Aviano durante l'esercitazione «Display Determination». Era quello, ovviamente, il momento opportuno per assicurare che, qualora l'autorità politica nazionale l'avesse richiesto, anche l'esercito sarebbe stato in grado di fare la sua parte.

Tale dichiarazione era stata già citata da *la Repubblica* del 30 novembre, a seguito di un comunicato dell'Agi che non specificava la contingenza temporale in cui l'avevo rilasciata. Il giornale, tuttavia, dopo chiarimento da me fornito, correttamente, in servizio del giorno dopo, precisava i termini scrivendo tra l'altro «L'esercito non smania per partire».

La seconda parte dell'articolo riprende un piccolissimo stralcio di un mio articolato intervento durante un dibattito che ha avuto luogo presso l'Istrid il 31 ottobre dello scorso Era una discussione sul bilancio della Difesa e le parole in predicato, lungi dal sottovalutare l'impegno, il rischio e l'eventuale eroica disponibilità dei nostri piloti nel Golfo, esaltavo, con un'immagine tendente al paradosso, l'onere che essi, in quanto professionisti, avrebbero potuto assumersi per conto di tutta la collettività nazionale.

Già l'aver ripreso dichiarazioni così differenti ed averle composte nello stesso servizio, è stata a mio parere grave scorrettezza formale e sostanziale. Ma dove il redattore ha veramente oltrepassato ogni misura è stato nel modo di rendere consequenziali le due parti con la frase: «Anzi sembra proprio gli dispiaccia che questa possibilità non si sia già verificata e spara perciò a zero contro l'aeronautica più "fortunata"». Infatti, con questa frase mi si attribuiscono sentimenti, intenzioni e valutazioni completamente inventate e, come detto, in parte pubblicamente smentite. Da quale mia argomentazione possa poi l'articolista trarre la deduzione che io «spari a zero sull'aeronautica» è un altro mistero.

Fra soldati, quale che sia il colore dell'uniforme che si indossa, la regola prima, dettata dall'etica militare insegnata nelle scuole ed alimentata durante tutta la vita professionale di ciascuno, è la solidarietà, specie allorché ci si trova davanti un pericolo reale.

L'articolista, in questo frangente ha usato modi di fare che ritengo offensivi e lesivi, più che della persona e della mia onorabilità, dell'intelligenza dei lettori, della credibilità e della onorabilità stessa della testata che ha avuto la ventura di ospitare uno scritto che, se è stato dettato da un disegno predisposto, è, quanto meno, assolutamente infelice. Oltretutto, un articolo del genere non va a sostegno del morale di coloro, aviatori e marinai, che in questo momento sono impegnati in ad alto rischio suscettibili di trasformarsi in vere e proprie zone di guerra. A loro, a questi uomini, invece l'incondizionato appoggio e la vicinanza spirituale miei personali e di tutta la forza armata che rappresento.

Raffaele Canino, Roma
capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il nostro giornale ha riportato, in data 16 gennaio, le dichiarazioni del generale Canino riprendendole, come evidente dal contesto, da dispacci dell'Agenzia Italia: quelli n. 0134 «Anche esercito mobilitato contro terrorismo» delle ore 17,36, n. 0137 delle ore 17,40 e n. 0141 delle ore 17,49.

Giriamo quindi a detta agenzie le proteste del generale.

[r. r.]

Che cosa deve dire il Papa sulla pace

Trovatemi una camera, un tavolino e tre sedie in qualunque parte del mondo e io verrò subito lì e non usciremo fin tanto che non verrà un accordo.

Questo deve dire il Papa, la voce più autorevole che ci sia oggi! Parlare dalla finestra auspicando la pace è ora e situazione basto più. La cosa è urgente. C'è comandamento che dice: «Non uccidere».

Teobaldo Guglielmi, Torino

Getto e gli inni cristiani

Dal cuore del Medioevo

Un libro di Giovanni Getto: «Ospite dell'anima. Meditazioni sullo Spirito Santo: il "Veni Sancte Spiritus" e il "Gloria Patri"» sarà a giorni in libreria, edito da Jaca Book. L'opera è curata da Carlo Ossola, autore anche dell'introduzione. Egli inquadra queste pagine, che ci aprono alla «notturna immensità del silenzio interiore», nel percorso scientifico di Getto, si tratti dei grandi personaggi manzoniani o della poesia di Leopardi e Pascoli, di S. Caterina da Siena o di Pascal. Pubblichiamo il primo capitolo

GIA' da tre secoli, e precisamente dal secolo IX, la cristianità, a opera forse di Rabano Mauro o forse di qualche ignoto poeta di poco posteriore, possedeva nel *Veni Creator* un inno allo Spirito Santo soffuso di una sua cosmica suggestiva bellezza, quando l'innologia e la devozione alla Terza Persona della Trinità nella Chiesa occidentale si arricchirono di una nuova gemma, il *Veni Sancte Spiritus*.

Non molto ci è dato conoscere intorno all'autore di questa sequenza, che venne definita la *sequentia aurea*. Apparsa sullo scorcio fra il XII e il XIII secolo e divulgata per opera dei Cistercensi, l'incertezza sull'autore, che oscilla tuttavia fra due soli veramente probabili nomi, quello di Lotario di Segni e quello di Stefano Langton, dovrebbe risolversi in modo più perentorio in favore di questo ultimo.

Lotario o Langton?

Si tratta comunque di due personalità di statura eccezionale. Lotario: nato nel 1161 dai conti di Segni; discepolo negli studi di Parigi e di Bologna; cardinale a 27 anni; papa a 37 nel 1198 con il nome di Innocenzo III, un nome che riempie la storia della Chiesa medievale e che ci dispensa da altre particolari indicazioni. Stefano Langton: nato in Inghilterra verso il 1150; studente a Parigi negli stessi anni in cui vi si trovava Lotario; già nell'80 «nominatissimus doctor theologiae»; poi cancelliere della scuola episcopale; cardinale nel 1206; eletto arcivescovo di Canterbury nel 1207; rimasto, perché impedito dal re di Inghilterra a entrare in sede, dal 1207 al 1212 presso gli amici cistercensi a Pontigny «ubi multa scripsit»; quindi sulla cattedra di Aosta e di Tommaso Becket fino all'anno della morte (1228); in lotta contro Giovanni Senzaterra, a cui impose nel 1215 la *Magna Charta*; a capo infine del collegio di Oxford nel 1222.

Due personalità dominanti e due culture notevolissime, e del resto non dissimili. Si tratta in sostanza della cultura che a Parigi aveva professato Pietro Cantore nel suo magistero, che risale al 1171, agli anni dunque della formazione di Lotario e di Langton, una cultura aperta ai problemi pratici della vita quotidiana, e non insensibile al fascino della letteratura e alla voce dei classici spesso riecheggiati. Piace pensare che la splendida sequenza dello Spirito Santo sia da attribuirsi all'uno o all'altro di questi due uomini forti nell'agire e forti nel sapere, nei quali insomma appare stampata più vasta orma dello spirito creatore.

Certo, sarebbe bello conoscere qualcosa di più. Quale potenza evocatrice non hanno, per chi abbia gusto e dottrina storica, quelle poche righe che la grande Teresa ha scritto all'inizio del suo capolavoro, il *Castello interiore*: «Incominciò dunque quest'obbedienza oggi, festa della SS. Trinità dell'anno 1577, a Toledo, in questo monastero di S. Giuseppe del Carmine dove attualmente mi trovo...!» ma nel caso del *Veni Sancte Spiritus* il genere letterario e il breve spazio obbligato delle dieci strofe di tre senari ciascuna (i primi due sdruccioli e rimati fra loro, e il terzo con la clausola *ium* in rima con tutti gli altri ultimi versi di ogni strofa) non permettevano simili confessioni. Né d'altra parte altre testimonianze esterne ci sono rimaste.

In tanto vuoto di notizie storiche e in tanta possibile libertà di movimento immaginativo, a essere, invece che critici, scrittori di romanzi o di teatro, si vorrebbe forse veder nascere la sequenza a Pontigny, nella pace trepida di attesa vissuta nell'abbazia cistercense dall'arcivescovo eletto di Canterbury, in un clima di fervido lavoro intellettuale («ubi multa scripsit») nello splendore della recente dignità cardinalizia; all'ideale displuvio di un'esistenza che saliva, faticosa e brillante, dagli anni trascorsi nell'ambiente degli studi teologici di Parigi, e stava per discendere, battagliera e gloriosa, tra lotte ed eventi religioso-politici di grande significato storico.

La sequenza, degna della massima attenzione sotto l'aspetto tecnico-formale, ha una sua traboccante ricchezza di contenuto religioso, un'animazione singolare di prospettive psicologiche e teologiche. E basti pensare, subito fin dall'inizio, all'immensità del paesaggio umano e divino suggerito da quel verso d'apertura: *Veni Sancte Spiritus*. La sequenza, come l'inno *Veni Creator*, è impostata su questo invito, *veni*, che costituisce quasi la chiave musicale che apre l'ideale spartito su cui l'anima canta il suo canto («simphonialis est anima»!).

Un verbo caratteristico

In questo *veni* è il simbolo del nostro contegno orante, della nostra misteriosa relazione con la Persona Terza della Trinità. Questo verbo è in realtà il verbo tipico, caratteristico, dello Spirito Santo, del Paràclito, cioè del «chiamato presso», dell'«advocatus» (secondo traduce felicemente la Volgata, nella I lettera di Giovanni, il termine greco «paràclitos»). E' proprio dello Spirito Santo il *venire* (e valga il verbo quel che può valere, nel nostro linguaggio necessariamente inadeguato a rappresentare la verità che ci trascende, l'inattingibile profondità di Dio).

Certo, anche il Padre viene a noi, ma viene con lo Spirito: e piuttosto siamo noi, venuti da Lui, ad andare, a ritornare a Lui. Il Padre ci ha mandati, e ci attende. E' Lui il nostro principio e il nostro fine. Egli non viene a noi se non nello Spirito Santo. Così il Figlio viene a noi con lo Spirito, e non sembra propria l'invocazione a Lui perché in questo momento venga in noi. Anche il suo venire nel mistero eucaristico è piuttosto un nostro andare a Lui, ed è condizionato da particolari limiti di ordine naturale, di spazio e di tempo. Egli è già venuto nella pienezza dei tempi. Egli verrà ancora alla fine dei tempi. E' venuto come Redentore. Verrà come Giudice. Egli non ci ha però lasciati soli. Ha promesso di mandare il suo Spirito, lo Spirito del Padre. E' lo Spirito dunque che viene, anche se con Lui vengono insieme le altre due Persone. E' lo Spirito, in altre parole, che opera in noi, vivendo in noi in ogni istante e in ogni luogo.

Giovanni Getto

I gruppi impegnati nella lotta contro la depressione: incontro con i soci

«Sono inutile, volevo morire»

Storie di uomini e donne, mancati suicidi

TORINO

LAURA: «Quando sono depressa io sento un grande vuoto. Che mi sforzo di riempire con tante cose, ma non ci riesco. Come il buco delle lettere, che prima era sempre piena, adesso la vedo sempre vuota. Prima, cioè quando mio marito viveva ancora con me». Pino: «Io provo un senso di inutilità. Penso che sono solo uno fra cinque miliardi, una goccia nell'oceano. L'acino nel grappolo. Ma è anche positivo pensare che siamo tutti uguali. Per smontare certi padreterni». Giovanna: «Per me l'esperienza della depressione è una specie di momento di silenzio. Un silenzio assoluto. Tutto si ferma. Io sono sotto una campana di vetro. Succede quando mi caricano di responsabilità. Perché io in casa sono la donna forte. Invece tante volte sento che non ce la faccio. Allora cerco la solitudine, accendo una sigaretta, giro intorno alle cose, non riesco a fare nulla». Mario: «La depressione diventa preoccupante quando non riesco a comunicare. Io non sono in conflitto con me stesso. Ma ci sono persone che vogliono assolutamente cambiarmi. Per me è come se volessero demolirmi».

Una grande stanza rettangolare, un lungo tavolo bianco. Siamo in una delle sedi torinesi dell'associazione «Esprimersi», Ente sperimentale per la ricerca sul suicidio. E' in corso un seminario sulla depressione e sulle condotte suicide, diretto dalla psicologa Grazia Tetto Troiano con la collaborazione di una psicoterapeuta, Luisella Pianarosa. Attorno al tavolo sono riunite venti persone fra i 35 e i 55 anni, in maggioranza donne. Alcune di queste persone hanno tentato il suicidio, alcune lo hanno immaginato e meditato. Sono arrivate in questa stanza per vie diverse: di propria iniziativa, su consiglio di amici, inviate da un pronto soccorso, inviate da un reparto psichiatrico, su proposta del loro psicoanalista, su suggerimento del loro medico, per curiosità, per solitudine, per interessi di studio, per disperazione.

Che cos'è la depressione, uno studioso o terapeuta è in grado di dirlo con certezza. Non è neppure chiaro se si debba parlare clinicamente di una malattia. Ognuno di noi può conoscere momenti depressivi: senso di inutilità, sfiducia in se stessi, inedia, malinconia, disamore, sconforto, incomprensibili, angosce improvvise, silenzi, e la paura di essere rifiutati o abbandonati.

Difficile distinguere

Spesso è difficile distinguere tra la depressione e le cause di depressione; ma il confine imperscrutabile è quello tra uno stato depressivo momentaneo e una crisi depressiva patologica. Come si individua questo confine e come si riporta indietro chi si è trovato a varcarlo? Non esiste certezza. L'uso di psicofarmaci è spesso indispensabile, però non è una garanzia. La maggioranza dei terapeuti consiglia di procedere caso per caso.

«Possiamo dividere le depressioni in due grandi tipi - dice la dottoressa Tetto Troiano -. Quelle reattive, come risposta a uno stato di vedovanza, alla perdita di un amore, a delusioni e fallimenti. Quelle endogene, sulle quali si fanno ricerche molteplici, anche genetiche, per capire quanto possa influire l'ambiente, quanto siano di natura costituzionale. Nella mia esperienza la depressione è essenzialmente incapacità di progettare. Allora può trasformarsi anche in una condotta da suicida, dominata da un'idea ossessiva: rientrare nell'utero materno. Sono ipotesi teoriche, spesso smentite dai fatti. Come accade con i suicidi degli adolescenti. Una volta si ritenevano che l'adolescenza, in quanto stagione dell'impulsività, fosse esposta al tentato suicidio, non al suicidio meditato, progettato lucidamente, pensato e ripensato. La recente recrudescenza di suicidi di adolescenti, preannunziati dai diari e concepiti insieme, ha messo in forse quella teoria».

«Perché si perde la fiducia in se stessi? Perché si diventa incapaci di progettare?», dice la dottoressa Luisella Pianarosa. «La sofferenza fa parte della storia personale di tutti noi; determinate teorie sostengono anzi che bisogna passare attraverso l'esperienza depressiva per dare un senso alla vita. Altrimenti si rimane sempre in superficie. Ma perché alcuni non riescono a sopravvivere a queste esperienze? Secondo un'interpretazione psicoanalitica è il bambino dentro di noi che attraversa una fase depressiva quando scopre che non è onnipotente. Di fronte a un evento traumatico, morte, separazione, malattia, ti scatta la depressione: aiuto, mi sto distruggendo! Si suppone che un certo tipo di persone, a essere sostanzialmente un'assenza di genitori in momenti in cui erano fondamentali, non abbiano dentro di sé una capacità ricostruttiva quando sopraggiungono lutti e separazioni, anche simbolici. E' solo una teoria. L'approccio deve essere multidisciplinare».

I suicidi sono in Italia 8,7 ogni 100 mila abitanti. Quindici al giorno. Nella geografia della disperazione restiamo lontani da Austria, Ungheria, Svezia, Norvegia, Germania, Polonia, che registrano indici superiori ai venti. Ma dobbiamo constatare una crescita spaventosa del numero dei suicidi: esattamente del 47,6 per cento fra gli anni 1973-77 e 1983-87 (dati pubblicati in *Rifiuto di vivere* di Paolo Crepet e Francesco Florenzano, Editori Riuniti).

Améry e Styron

Molto più complicato è calcolare i tentativi di suicidio; la maggioranza dei casi sfugge inevitabilmente alle fonti di accertamento (autorità giudiziaria e presidi ospedalieri). Le stime sono tutte ipotetiche; si pensa a un rapporto di dieci a uno con i suicidi.

Le statistiche possono offrire anche chiavi di interpretazione; per esempio quando accerta una maggiore incidenza di suicidi fra i disoccupati e fra i militari. Ma sull'interpretazione del fenomeno pesano condizionamenti ideologici, culturali, politici, clinici. Pensiamo a due libri recenti, *Levar la mano su di sé* di Jean Améry e *Un'oscurità trasparente* di William Styron: la condotta suicida per Améry è un atto liberatorio, un'estrema ribellione, alla quale ogni uomo ha diritto; per Styron è l'esito di patologie depressive che vanno curate in ospedale, come è avvenuto nel suo caso. Fra queste due posizioni si spalanca un baratro di rapporti depressione-suicidio, la cui ombra si allunga anche in questa stanza.

I soci di «Esprimersi» possono raccontare numerose storie di comune disperazione. Storie uguali a quelle che leggiamo sui giornali quotidiani. I mancati suicidi sono di casa. Chi col gas, chi con le armi, chi si è schiantato sui binari, chi si è distrutto con l'alcol; sono infiniti i modi per «levar la mano su di sé». Ma che cosa accade quando bussano alla porta dell'associazione? Che cosa può restituirgli la forza di continuare a vivere? Sembra perfino troppo semplice: vengono ascoltati.

«Gli viene riconosciuta quella possibilità appunto di *esprimersi* che, probabilmente, la società in cui vivono gli ha negato», dice una volontaria dell'associazione. Prendono parte a incontri, riunioni, seminari, attività culturali o ludiche, in cui possono sentirsi protagonisti. Ritrovano le energie che credevano perdute. Naturalmente è sempre un lungo percorso. Uno degli uomini che siedono attorno a questo tavolo, arrivato all'associazione dopo tre tentativi di suicidio, è rimasto chiuso un anno intero in un ostinato silenzio. Per chi assiste dall'esterno è difficile comprendere quanto possa essere emozionante per ognuno di queste persone farsi coinvolgere nel seminario.

Giovanna: «Mi sembra un viaggio verso l'ignoto. Ho fatto tante ricerche nella mia vita, che non mi hanno fatto fare un passo avanti. Non voglio illudermi». Piero: «E' come se volessi entrare in un bosco». Luciano. «Per me la base di tutto è la comprensione da parte degli altri. Essere compresi significa essere importanti per qualcuno. Cioè avere un senso per vivere». Laura: «Quando gli altri non mi tengono in considerazione come vorrei, io mi metto davanti allo specchio e me lo dico che sono in gamba, che mi stimo».

Ma il seminario di «Esprimersi» non è una riunione accademico. Dare forma al disagio psichico costa una fatica che traspare nei comportamenti. Si avverte una tensione, che tutti controllano. Un uomo sfoga il suo malessere. Accusa gli altri di parlare in astratto. Rivendica l'esclusività della propria vicenda. La sua sofferenza è un «vagone», non comparabile a quello degli altri. Alla seduta successiva non si farà vivo. «Gli abbiamo ricordato cose che voleva dimenticare», dice una voce. «Era lui a sentirsi sotto accusa».

La dottoressa Tetto Troiano ha fatto girare un questionario. Una domanda chiede di mettere in fila una serie di possibili fattori depressivi: la maggioranza pone al primo posto l'incapacità di raggiungere i propri ideali.

«L'idea d'essere abbandonati»

Pochi voti all'immagine sociale insufficiente e ai pericoli per l'integrità fisica. Un'altra domanda chiede di indicare eventi, traumi, che possano costituire cause di depressione. Risposte prevalenti: «La paura della solitudine», «Le attese inutili». Mirka: «L'idea di essere abbandonato ha il potere di uccidermi». Giorgio: «Non sopporto di attendere qualcosa che non si realizzerà».

Nel bilancio delle angosce pesano certamente i grandi traumi, le malattie gravi, i lutti, le delusioni. Ma la patologia delle depressioni sembra irridere alla drammaticità degli eventi. E' normale, è quotidiana, è naturale, è familiare. Probabilmente pesca in un lutto profondo, preesistente e nascosto, ma il suo è un volto ingannevolmente domestico. Come dice, in tratto, Giovanna: «Quando ho dovuto affrontare cose impegnative, grossissime, mi sono sempre trovata in mano delle buone armi, ma se dovevo combattere piccole cose, tante volte mi trovavo in mano soltanto dei temperini».

Alberto Papuzzi

In Italia vi sono quindici suicidi al giorno, ma nei Paesi del centro e del nord Europa il numero è molto maggiore. Illustrazione di Rockwell Kent

Vent'anni di lavoro

«Il problema più difficile è come avvicinare i giovani»

TORINO

L'ASSOCIAZIONE «Esprimersi» è nata a Torino vent'anni fa da un gruppo di docenti e studenti di pedagogia, indirizzo psicologico, che conduceva una ricerca sui tentativi di suicidio presso il Pronto Soccorso e l'Anestesia del Ospedale delle Molinette.

Finalità dell'associazione è tuttora la ricerca, in collaborazione con l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino e con l'Istituto di psicologia sociale dell'Università di Milano. In Piemonte nell'88 i suicidi sono stati 472 (234 a Torino). Ma le ricerche vanno di pari passo con la prevenzione della solitudine, della depressione e del suicidio.

In vent'anni sono stati trattati oltre mille casi di tentato suicidio. Dal laureato in legge impiegato alle poste che si sente un fallito, all'omosessuale che vuole punire con il suicidio la famiglia che lo rifiuta. «Il grosso problema - dice una volontaria, Sandra Corelli - è avvicinare i giovani».

Tra i soci attuali, il 25 per cento partecipa per motivi di studio, il 50 per cento confessa gravi depressioni, il 25 per cento ha tentato il suicidio. La sede principale è in via Giuseppe Grassi 7 (tel. 517.000); sedi decentrate in Lombardia, Veneto, Liguria, Umbria, Puglia. Il presidente è attualmente un illustre orientalista, Oscar Botto.

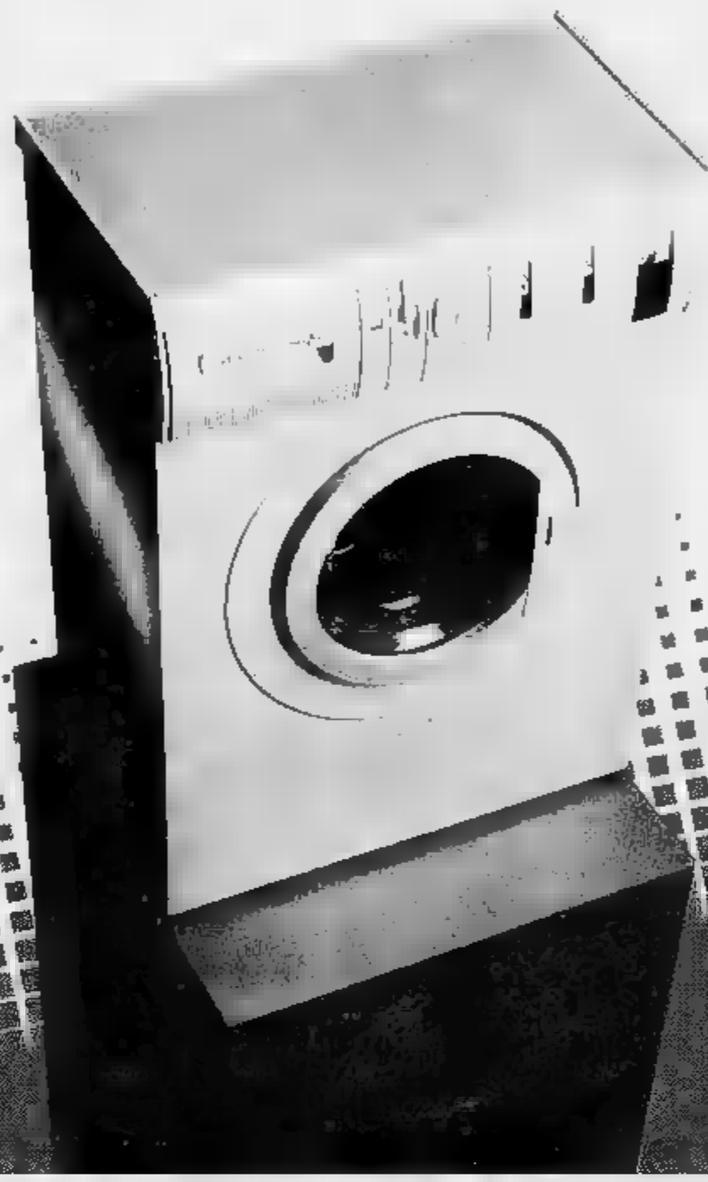
Tra i dirigenti nazionali Luigi Ravizza, primario di psichiatria, Roberto Pattono, direttore di anestesiologia, e Gian Giacomo Rovera, assistente di psichiatria, dell'Università di Torino, Giuseppe A. Campra, psicologo, e Cali Di Naro, medico, dell'Università di Milano.

[a. p.]

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile".
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.



Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S'90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28.12.1990.

ZEROWATT
SPAZIOZero 33

gerenzani design/191

ECONOMICI

(segue da pagina 22)

19 Vendita alloggi

MANSARDA libera [illegible] Dante soggiorno angolo cottura camera [illegible] 3° fino ascensore al piano. Ristrutturato 539 855.

MANSARDATO centrale ristrutturato 2 vani angolo cottura servizi L. 40 milioni e L. 40 milioni mutuo. Tel 383 445.

[illegible] vende S. Rita in stabile anni '70 signorile appartamento mq 70 più [illegible]. Tel. 812 5281

M. CASE 761.642 Venaria libero signorile panoramico salone 2 camere cucina doppi [illegible] box 6° piano ascensore

M. CASE 761.642 via Vendemmia libero 2 camere bagno cucinino servizi 3° piano terzo ascensore prezzo interessante

MILLEFONTI (via Barbaresco) camera libera cucinino bagno [illegible] Caselle/Torino 679.555.

MILLEFONTI (via Passo Buole) [illegible] ingresso 2 camere [illegible] abitabile bagno L. 125 milioni. [illegible]

MILLEFONTI (via Varazze) camere [illegible] bagno L. 45 milioni d'occasione. Cessione/affitto 678.986

MIRAFIORI [illegible] salone 3 camere cucina doppi servizi casa recente piano alto esposizione. Edilnità 437 3224

MONCALIERI centro storico in prestigiosa [illegible] d'epoca in ristrutturazione alloggio ampio salone cucina 3 camere studio servizi [illegible] condominiale permuta mutui [illegible] 4%.

MONCALIERI corso Trieste 2° [illegible] libero subito camera cucina servizi riscaldamento autonomo Grimaldi 640 8326.

MONCALIERI
libero via S. Vincenzo angolo 2 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

MONCALIERI strada Revigliasco libero signorile salone 2 camere cucina doppi servizi posto auto Tel 542 468 Studio Tecnico

MONCALIERI zona residenziale casa unifamiliare da ristrutturare su 2 piani box e giardino Torren-Case 641 836.

MUTUI AGEVOLATI
Impresa vende direttamente in palazzina in costruzione a Settimo appartamenti soleggiati soggiorno 2/3 camere cucina servizi. Consegna fine '91 permuto e dilazioni fino al [illegible]. Chiedete informazioni per il cantiere di via Aristotile (consegna fine '92). Per informazioni rivolgersi in cantiere via Moglia. Telefono 011 815.3160.

MICHELINO Crocera cascina da ristrutturare 3 vani servizi giardino Grimaldi Moncalieri 640 8326

MICHELINO in cascina soggiorno 4 camere cucina servizi giardino box Esmi tel 512 012.

MICHELINO libera cascina indipendente su 4 lati ristrutturata dilazioni e/o permuta. Tel. 695 6301

MICHELINO libero in palazzina ingresso 6 vani cucina 2 bagni terrazzo box L. 90 milioni più comode rate Tel. 621 457

[illegible] libero luminoso ampio ingresso 2 camere tinello cucinino cantina terrazzo ascensore volendo box CST 788.200.

NICHELINO
recente libero ingresso salone 2 camere cucina 2 bagni box a posto auto. Gabetti tel. 57.67.

NONE attico camera tinello cucinino servizi terrazzo rimesso a nuovo Edilnità 437.3224.

ORBASSANO libero piano alto recente ingresso 2 camere cucina bagno volendo box. CST 780 0823 - 788 300.

ORBASSANO libero recente signorile panoramico soggiorno camera tinello cucinino servizi box. Grimaldi [illegible]17.

PARCO RUFFINI Rivoli affitto via Cargilo camera tinello cucinino e servizi. Studio Fim 651.083

PARELLA ristrutturato [illegible] palo camere tinello cucinino fornito a [illegible] affitto Monticone 351 332.

PERSONALCASE 533.985 Borgo Vittoria libero 3 camere tinello cucinino bagno [illegible] L. 158 milioni

PERSONALCASE 533.985 corso [illegible] posi libero 2 camere tinello cucinino servizi fermo ascensore mutuo

PERSONALCASE 533.985 Crocetta libero ristrutturato salone 3 camere cucina servizi [illegible] L. 320 milioni

PERSONALCASE 533.985 libero via Sportoni (Barriera Milano) camera cucina bagno L. 48 milioni trattabili.

[illegible] 538.175 Centro libero via Rossini finalmente [illegible] salone 2 camere cucina servizi mutuo

PERSONALCASE 538.175 corso Vittorio signorile salone soggiorno cucinetta 2 camere biservizi bussiness mutuo.

[illegible] 538.175 libero prestigioso [illegible] Siracusa nuova costruzione salone 2 camere cucina biservizi [illegible].

[illegible] 538.175 Lungo Stura Voghera libero panoramico 3 camere cucina servizi ascensore L. 180 milioni

PIANEZZA (Grange) libera casa semindipendente alloggio 4 vani e magazzino annesso Immobiliare Pianezza 967.9242

PIANEZZA d'Arte adiacenze corso Sebastopoli libero salone studio 2 camere cucina bagno signorile. Gedim 517.566.

PIAZZA RIVOLI
libero gr. e ultimo piano signorile ingresso living soggiorno camera cucina bagno lavanderia. L. 230 milioni Fiata & Benincasa 741 2874

PIAZZA Statuto libero ristrutturato terzo piano ascensore 2 camere cucina 2 servizi L. 210 milioni. B.C.S. 588.213

PIAZZA Statuto [illegible] signorile ingresso soggiorno camera tinello cucinino [illegible] via Intercase 506.646

PINO Chieri corso Torino in casa recente 3 camere cucinetta bagno box. Consulcase vende 771.0226 L. 150 milioni

PINO TORINESE libero palazzina 2 camere tinello cucinino servizi box doppio L. 250 milioni. Emmco 349.8695

PINO TORINESE prestigioso appartamento su 2 piani di circa 250 mq parco box terrazzo Intercase 506.646

PIOSSASCO zona residenziale prendiamo visite signorili in costruzione consegna prevista primavera e fine '91. Tel. ufficio 861 2281

PRECOLLINA corso Belle Issueuse libero [illegible] allo [illegible] 4 camere servizi box ascensore palmetto Gedim 588.872

PRECOLLINA [illegible] nuova costruzione ultimo piano mq 125 sottotetto mq 50 cls auto. Nasi & Negro vende. Tel 0121 75.090.

PRESSI corso Matteotti [illegible] con lavori ascensore libero ristrutturato Tel. 839 5342. Studio Caderna.

PROMAFFARI 69.20 loco Barriera Milano ingresso camera tinello cucinino bagno L. 77 milioni

[illegible] 69.20 libero presso corso Palermo ristrutturato soggiorno 2 camere cucina bagno L. 145 milioni

[illegible] 69.26 libero presso [illegible] 5 Maurino ingresso 2 camere [illegible] bagno L. 137 milioni dilazionabili

PROMOAFFARI 69.26 libero S. Benigno recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno dilazioni di pagamento

PROMOAFFARI 69.26 libero via Tripoli alto ingresso [illegible] tinello cucinino bagno lavatoio dilazioni

REBAUDENGO libero 3° piano (ultimo) ingresso [illegible] camere cucina servizi L. 120 milioni Ecocasa 588.286.

REBAUDENGO via Roppolo casetta indipendente su 3 lati ampio magazzino giardino Casamercatosei 242.2580.

REVIGLIASCO panoramico su 2 piani salone 2 camere cucina biservizi posto auto. Tel. 839.5342 Studio Caderna.

RIVALTA
via Orbassano angolo via Cimarosa imprese vende ville a schiera prossima consegna. Tel. 956.4351.

RIVOLI adiacente corso Francia recentissimo ultimo piano 5 vani 2 servizi [illegible] posti [illegible]. Grimaldi 953.2832.

RIVOLI libero in ottimo stabile salone 2 camere cucina 2 servizi penthouse Tel. 512.012 Edim.

RIVOLI libero [illegible] 2 camere cucina [illegible] ascensore panoramico. Mobil Casamercato 401.2276

[illegible] (LI) 355 959 propone attico ammodernato zona S. Salvario Valentino ingresso living 2 camere cucina doppio terrazzo con sovrastante cantina

SABATELLI IMMOBILI 355.359 proposte libero S. Rita grande ingresso 2 camere tinello cucinino bagno [illegible] L. 270 [illegible] possibile mutuo 70%

[illegible] (IMMOBILI 655.[illegible] attico signorile centrale libero ingresso 2 camere cucina 3 terrazzi mansarda cantina eventuale box mutuo.

SABATELLI IMMOBILI 655.359 propone attico [illegible] vicino piazza Statuto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno [illegible] possibile mutuo 70%.

SAN GILLIO
In villa appartamenti signorili di mq 200 e mq 270 con mansarda. Gabetti vende tel. 57.67.

SCIOLZE
villa libera recente unifamiliare panoramica con 5000 mq di giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

SERIM 519.601 attico libero corso Francia quasi Peschiera signorile mq 150 terrazzo mq 80. Ottime rifiniture

SERIM 519.601 inizio via Valperga Caluso piano rialzato 4 camere cucina bagno giardinetto box affatto in corso

SERIM 519.601 libero corso Svizzera [illegible] signorile angolare 2 camere tinello cucinino bagno piano 1° anno 1970.

SERIM 519.601 libero Crocetta via Cassini mq 130 soleggiato 2 camere tinello cucinino bagno anno 1960 piano 6°.

SERIM 519.601 libero prossi piazza Gran Madre salone divisibile 2 camere [illegible] bagno ottimo stato permuta

SETTIMO impresa vende alloggi L. 66 milioni per epoca pagamento più varie mattonelle mutuo dilazioni. Tel 853 3570

SETTIMO recente 3 camere cucina [illegible] Affare L. 85 milioni occupato. [illegible] & Bonincitto 741.2874

SETTIMO [illegible] villaggio Dembe 2 camere tinello cucinino bagno Esim tel. 512.012

S. GIORGIO CANAVESE vendesi alloggio signorile 3 camere salone cucina biservizi mutuo 100 milioni. Tel. 0124 29 188.

S. MAURO casa unifamiliare in costruzione consegna aprile 91 L. 870 milioni. Iva 4%. Tel. 273.5361.

S. MAURO casetta bifamiliare in costruzione alloggio [illegible] mq 300 con giardino e box [illegible] libera mutuo. Tel. 546 057

S. MAURO in finitura villetta a schiera su 4 piani 300 mq box terrazzo permuta Casamercato 402.2276.

S. MAURO libero in palazzina di nuova costruzione alloggio mq 190 con box ottime finiture. Edildomus. Tel 818.731.

S. MAURO precollina [illegible]desi in blocco e [illegible] mq 185 e mq 75 giardino box L. 750 milioni. Tel 273.5361.

[illegible] vendesi in nuova costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucina bagni e garage. G.E.A. 519.939.

S. [illegible] via Roma libero in [illegible] rosa 2 [illegible] ingresso cucinino possibile mutuo. Tel. 546.667

S. MAURO villa bifamiliare [illegible] mq di giardino cinta su 2 piani ottimo stato. Casamercato sei 242.2722

S. PAOLO libero [illegible] Raccordo panoramico 8° piano piano 2 camere tinello bagno cantina. Caressa Immobiliare 332.051.

S. PAOLO libero (arino) [illegible] Ingresso salone 2 camere tinello cucinino servizi L. 185 milioni Ecocasa 588.286

S. RITA piano rialzato 2/3 camere [illegible] servizi stessa casa anche [illegible] ufficio vendo box Tel 399.706

STUDIODATA lucente liberi 2 camere tinello servizi e stesso piano camera tinello servizi Tel. 519.057

STUPENDATA vende corso Montecucco libero 2 camere tinello cucinino servizi Tel 519.057

TAIT 513.931 libero in corso Cibrario terzo piano Pilagorà ottimo camera soggiorno cucinetta b[illegible]

TAIT 513 931 libero prossi piazza Carducci rinnovato 2 camere cucina ingresso bagno sdoppiato L. 168 milioni

TAIT 513-931 libero zona S. Rita [illegible] Parco Pighin) signorile [illegible] ampio 3 camere tinello cucinino bagno.

TAIT 513.931 pressi piazza Statuto libero aprile 1992 ampio 3 camere cucina ingresso bagno terrazzo ascensore

TECNOKASA 545.662 Crocetta via Cibrario libero signorile salone[illegible] cina bagni mq 130 L. 315 milioni.

TECNOKASA 545.662 Sangano villa singola consegna autunno 91 mq 210 [illegible] 3 piani giardino privato mq 250.

TORINO via Foligno in stabile decorato libero 2 camere tinello cucinino bagno cantina dilazioni Tel. [illegible]8.

TORINO
via Frabosa 22 angolo via Somma riva (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da mq 100. P[illegible] consegna. Per informazioni tel. 626.867.

VANCHIGLIA [illegible] (Giulia) occupato ingresso 3 camere cucina bagno ristrutturato L. 45 milioni Tel 896.0301

VARISELLA
libero e panoramico ingresso 3 camere tinello di mq 100 4° piano. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA
centro storico soggiorno 3 camere cucina bagno box e L. 133 milioni. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA libera con 600 mq di giardino recentissimo possibilità ampliamento vendesi. A.GE.A. 455.1170 - 455.1282.

VENDESI in corso Mortarcucco appartamento prestigioso anche per uso ufficio mq 160 cerca no agenzie Tel. chiedere dalle ore 16 alle 18 al 979.429

VENDESI libero adi[illegible] piazza Messaglia vende L. 1.100.000 avg. Millinaro di pregio. Tel. 696.1413 ore 15.

VIA Bertola libera [illegible] 2/3/4 1/2 bagni ottime condizioni casa media recamere. Tel. 534.620.

VIA CERNAIA
in signorile casa d'epoca libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. [illegible] vende tel. 57.67.

[illegible] del Mille [illegible] della Rocca libero epoca signorile particolare soggiorno studio camera cucinetta bagno bello ristrutturato mq 95 box. Finci 505.691

VIA Martorelli 2 [illegible] salone cucina bagno 4° piano casa 1935 ristrutturato L. 160 milioni. Tel. 544 210

VIA Morgari libero ampio 2 camere cucina bagno casa d'epoca 3° piano scala comoda L. 115 milioni. Tel. 534.830.

[illegible] Portanino [illegible] piano alto casa media ascensore 2 camere tinello cucinino bagno ottime condizioni. La Casa 534.630

VIA Principessa Clotilde libero 2 camere cucina servizi completamente ristrutturato L. 175 milioni. Edil Domus 518.701.

VILLA a Sangano bifamiliare ampi terrazzi box 5 pulti 3400 mq di giardino trattativa[illegible]. Ecocasa 588.286

VILLA con giardino monofamiliare [illegible] abitabili (zona Miralidi) più 450 mq locali [illegible] artigiano od industriale 3 box permute Borgaro 011 585.892.

VILLA Rivoli [illegible] Chieri in [illegible] 3 camere [illegible] giardino [illegible]. Esim tel. 512.012.

VILLE A SCHIERA
in costruzione vicino Settimo Torinese vende L. 1.100.000 avg. Millinaro di pregio. Tel. 696.1413 ore 15.

[illegible] Cascine Vica [illegible] ristrutturato tavernetta più locali in corso ristrutturato di mq 360. Tel. 388.706

VILLETTA S. Gillio mai abitata 4 camere cucina biservizi [illegible] giardino mq[illegible] prima casa. Tel. 771 2220.

VOLPIANO
via Genova 60 nuovi 1/2/3 camere cucina biservizi box da L. 75 milioni personalizzabili sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

VOLVERA
posizione centrale villetta a schiera libera nuova costruzione con giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

ZONA Barca villetta bifamiliare vendesi in blocco L. 630 milioni consegna aprile '92. Iva 4% Tel 273.5361.

210.000.000
corso Racconigi signorile 3° piano termoautonomo salone 2 camere cucina servizi. Tel. 581.2715.

20 Domande affitto

A.A.A.A. KOMARCO snc 553.014 cerca uso transitorio foresteria alloggi vuoti o arredati tenuta vostre spese, referenze.

A.A. MEC-CASE 546.439 ricerca per propria selezionata clientela alloggi vuoti arredati non equo canone Torino e cintura [illegible] uso g[illegible]

A. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuoto [illegible] cercasi uso transitorio [illegible] documentabili Tel 650 9162

A. [illegible] appartamento vuoto o arredato no equo canone massima garanzia e tempestività. Tel 011 549.409

A. UNICASE ricerca alloggi a vele vuoti o arredati anche piccole cantieri per dipendenti trasferiti Tel 331 840.

AGENZIA IMMOBILIARE 90 cerca urgentemente per propria selezionata clientela appartamenti non oltre canone senza vostre spese Tel 434 3462 - 434.3601.

CERCASI alloggio in affitto uso ufficio in Torino max mq 50/70. Telefonare al mattino 366.894

COMMERCIANTE con attività in Torino cerca villa in collina in affitto anche bisognosa di ristrutturazione. Tel. 544.757

DIRIGENTE industriale affittasi/cerca alloggio contratto e pagamento diretto con azienda. Tel 519.806 0337 205 446.

INGEGNERE cerca per uso transitorio bilocale in Torino. Tel 569.8018/21.

STILCASE ricerca alloggi in affitto per uso salturio o foresteria rapida definizione Tel. 545.574 ufficio locazioni.

21 Offerte affitto

A.A. CASAFFITTI alloggi in Torino varie metrature vuoti o arredati stessa casa non residenti Tel. 507.029

A. ABBIAMO in Pino Torinese vuoto o arredato salone 3 camere cucina 3 [illegible] con telefono e giardino Tel. 338 939

A. D'AZEGLIO uffici lusso ed uso ufficio 4/5 vani 110/130 mq garage biservizi panoramici. Tel. 02 480.05815

A. MEDICO [illegible] ampi locali in corso Bramante fronte Molinetta esamina [illegible] di collaborazione in forma di vendita o affitto con colleghi [illegible] [illegible]rizzanti. Tel 633.932 - 506.646

A. VUOTO via Foscolo prestigioso [illegible] 3 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 1 milione 300 mila contratto 4 anni rinnovabile. Tel. 669 6560

ADIACENTE corso Francia Tesoriera affittiamo in nuova palazzina uffici di rappresentanza 250 mq più 100 archivio box a posti [illegible]. Sogem 561.1832

AFFITTASI a pensionati sposi compensando i mobili in corso Potenza 2 camere tinello bagno L. 400 mila. Tel. 329.0593.

AFFITTASI bellissimo ammobiliato camera tinello servizi zona Dora, uso pied à terre, riservatezza. Tel. 147 5045

AFFITTASI centrale vuoto signorile salone 2 camere cucina bagno e camera tinello arredato stessa casa. Tel. 318.4747

AFFITTASI corso Vittorio (piazza Adriano) in signorile stabile uffici di [illegible] vani e servizi mq 60/110. Tel. 587.834.

AFFITTASI Pozzo Strada (Via La Thuile) elegantemente arredato camera soggiorno servizi uso pied a terre. Tel. 513.725.

A[illegible]ASI S. Salvario casa signorile mansarda arredata uso transitorio L. 420 mila mensili Uip 518.988.

AFFITTASI stessa casa zona S. Paolo alloggio [illegible] ufficio ad abitazione [illegible] 1/2/3 camere e servizi. Tel. 553.668.

AFFITTASI uffici arredati in stabile [illegible] tralissimo, tutti servizi, domiciliazione, parcheggio. Tel. 011 544 470 - 011 544.577.

[illegible] affitta zona Centro appartamento in casa d'epoca contratto da stabilire. Tel. 549.570

AVETTA affitta [illegible] Vittorio arredato [illegible] foresteria signorile salone sala pranzo 3 camere cucina mansarda Tel. [illegible].

AVETTA affitta Penerolo via Chiampo alloggio uso ufficio 3 camere e servizi. Tel. 011 506.977

AVETTA affitta [illegible] ufficio corso [illegible] alloggio libero ultimo piano stabile d'epoca di mq 190. Tel. [illegible]

AVE[illegible] affitta via [illegible] ufficio in casa signorile di ingresso 6 camere servizi. Tel. 505.977.

AVETTA affitta via S. [illegible] monolocale angolo cottura e bagno uso pied-à-terre. Tel 505.977.

CARASSO IMMOBILIARE 312.051 affitta ufficio adiacenze corso Marconi luminoso 2 camere salone bagno

CENTRALE affittiamo appartamento [illegible] to offerto per ufficio doppi ingressi salone 30 mq 4 camere cucina biservizi. Sogem 561.1832

CENTRALISSIMO adiacenze via Cavour affittasi mq 170 in [illegible] d'epoca portineria. Gedim 517 566

CENTRALISSIMO esclusivo uso ufficio/abitazione salone 3 camere [illegible] 3 bagni mq 180. Tel. ufficio 741 2085.

[illegible] affittiamo appartamento vuoto ingresso 2 camere salottino cucina doppi servizi. Sogem 561.1832

CORSO Massimo d'Azeglio dirigenti signorile alloggio mq 170 piano alto affitto uso foresteria rivalutata 508.001 - 560.597

CORSO Palermo alloggio di camera cucina bagno terrazzo [illegible] termo ascensore con rate pari affitto Tel. 537.118.

CORSO Regina piazza Statuto 4° piano signorile uso foresteria salone 2 camere biservizi spazioso. Centrale 539.962.

CORSO RE UMBERTO
affittiamo appartamento mansardato arredato di sala 3 camere cucina biservizi a studenti o non residenti. SPAI 832.508.

CORSO Rosselli affittasi ben ammobiliato uso transitorio grazioso attico salone cucinetta bagno Finci 505.691.

CROCETTA affitto ufficio prestigioso piano Rialzato 2-3-5-8-11-15 [illegible] 869.8918 - 669.8921.

DI SALVATORE 587.183 affitta confortevole monolocale elegantemente arredato uso pied-à-terre ristrutturato.

FIMINTER IMMOBILI [illegible] Marconi prestigioso salone 3 camere cucina 3 bagni box uso foresteria Tel. 657.0021.

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 affittasi uso ufficio 3 vani via Giacinto Collegno [illegible] mila. 700 mila.

IN collina Pino Torinese posizione panoramica bellissima villa 300 mq vuoto arredato giardino box per 2 auto Tel. 501 629.

LOCAFIP corso Sommeiller stabile epoca prego uffici 160/186 mq 6/7 vani servizi prezzo interessante. Tel[illegible]

MANSARDA affittasi studenti impiegati L. 200 mila mensili più spese più cauzione vendo a[illegible] Tel. 965.7984.

[illegible]**GGIO** arredato in residence zona Molinette affittasi a non residente uso transitorio. Tel. 549.801 - 533.986.

[illegible] Vittorio Veneto affittasi prestigioso [illegible] arredato con 4 locali ingresso 6 locali più ricevitori riscaldamento autonomo. Casa 669.9090.

[illegible] ristrutturato arredamento nuovo camere con soppalco notte cucinino servizi. Casa 669 9990

PIED A TERRE zona signorile [illegible] riservato elegante in bella casa uso salotto L. 470 mila. Tel. 595.491.

PINO TORINESE prestigioso palazzetto alloggio 2 piani salone 4 camere cucina biservizi giardino box. Finci 505.691.

PRESTIGIOSO
luminoso alloggio ristrutturato in palazzo Juvarra zona Consolata mq 150 piano alto affitto uso foresteria. Immobiliaria 590.697 - 506.001.

PRINCIPE Tommaso affittasi in casa prestigiosa ufficio o foresteria salone due camere servizi. Tel. 547.6990 - 8/12 - 15/18.

RIVOLI affittasi mq 55/160 usi vari professionali medici laboratori doppi ingressi adiacenze USL. Tel 953.3570 - 482.332.

SIGNORILE [illegible] nuovo 2 camere letto cucina bagno portineria zona Mauriziano foresteria. Tel. 540.601 - 533.986

STUDIO [illegible] affitta corso Peschiera in ufficio di 7 camere 1 o più vani con servizi in comune [illegible] altri professionisti. Tel. 519.057.

UFFICI centrali arredati con parcheggio, recapiti, segreteria, sale riunioni, magazzini, telex, fax, videoconsulenza. Tel 31.021.

UFFICIO di prestigio c.so Francia mq 75, piano 1° ingresso 3 camere bagno privato affitto 950.000 mese. Tel 521.4[illegible]

[illegible] via Carbonara signorile mq 190 salone triplo mq 70 [illegible] ampio ingresso 3 camere camerata doppi [illegible] 2° piano ascensore portineria L. 2 milioni 500 mila. Tel. 540.601 - 533.986

VIA Dei Mille epoca signorile salone 2 vani grande ingresso e 2 vani piano seminterrato solo ufici. Finci 505.691.

VIA Gorizia affitto alloggio mq 130 piano V L. 780 mila mensili contratto uso ufficio. Tel. 273.5361

VIA Magenta (corso Duca Abruzzi) in palazzo signorile affittasi ufficio 8 vani mq [illegible]. Furbatto 540.909.

VIA Pisa (Barriera Milano) alloggio soli re pari affitto [illegible] 3 camere cucina bagno spazioso. Tel. [illegible] 2502

[illegible] Barriera di Milano [illegible] alloggio vuoto di 2 camere tinello cucinino ingresso bagno e L. 500 mila più spese acquistando i mobili. Tel. ore ufficio 521.4755

(continua a pagina 30)

TUTTI GLI AMICI DI MARA VENIER

Mara Venier e Enrico Vaime gli autori-conduttori di «...e compagnia bella», che debutta stasera su Raidue alle 22. Arbore, non compare fra i titoli, anche se del «talk show» è il supervisore. Nella prima puntata si ritroveranno Abatantuono, Ponzoni, Pozzetto, Andreasi, Lauzi, Jannacci.

TEATRO, LOY DEBUTTA IN REGIA

Nanni Loy debutta oggi alla regia teatrale con «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi al Testoni di Bologna. Gli interpreti sono Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. «Scacco pazzo» racconta la storia di due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile.

MISTERO BUFFO DOPO 20 ANNI

Molti i giovani l'altra sera al Nuovo di Milano per «Mistero Buffo», che Dario Fo (foto) ha fatto conoscere in tutto il mondo e deciso di riproporre dopo vent'anni dal debutto. Il pubblico s'è divertito a seguire, qualche difficoltà, il «grammelot», la lingua onomatopeica inventata dall'attore.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 27

Seconda puntata del serial: opera in nero crescente con un omicida che forse non scopriremo mai

Una piccola città degenerata
Laura Palmer regina-vittima
sempre al centro delle trame
di amore e orrore notturno

TWIN PEAKS

Ma qui sono tutti colpevoli a cominciare dal regista Lynch

SECONDA puntata di «Twin Peaks», anzi, per l'esattezza, prima puntata regolare. La settimana scorsa era andato in onda il pilot: due ore di spettacolo, in cui si scatenava ed esibiva con qualche sinistro e ironico compiacimento, ma con la magia di narratore manierista, David Lynch. Questa settimana la durata è stata minore, e «Twin Peaks» ha riassaporato i limiti della «soap opera»: un girotondo di brevi atti e brevi dialoghi, in cui tutti e quasi tutti i personaggi sono chiamati a informarci sulle loro reazioni agli eventi, ma stando attenti a non chiarire troppo il mistero.

Ma come «soap opera», nonostante questa osseguienza alla frammentazione «Twin Peaks» è proprio irregolare. Tanto per cominciare, perché già alla prima puntata si capisce non solo che l'opera in nero costante, e anche crescente sino a dimostrare che può sempre esistere un nero più nero del precedente, ma, ancor più per continuare, perché è ribadita la certezza che l'identificazione dell'assassino latita e latiterà ancora (forse per sempre?). L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper e lo sceriffo locale Harry Truman approfondiscono la loro conoscenza e stima. Almeno per quanto riguarda lo sceriffo che, a un certo punto, dice all'interlocutore: «Penso che avrei dovuto studiar medicina per diventare il dottor Watson», riconoscendo clamorosamente che per lui l'altro è addirittura la reincarnazione di Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore di Sir Arthur Conan Doyle.

Per la verità Dale Cooper è più paragnosta che seguace. Sherlock Holmes, i suoi verdetti sibillini, in qualche modo successivamente li spiegava. Dale Cooper decide, invece, che qualcuno è innocente o almeno da sospettare, senza fornire chiarimenti. Ma l'indagine non pare andare troppo avanti. Vanno avanti, invece, precipitosamente gli effetti collaterali. Donna Hayward, a esempio, la migliore, e forse unica vera amica di Laura Palmer, incontrando, scontrandosi addirittura con James Hurley, il ragazzo che stava molto vicino alla defunta negli ultimi tempi, scopre di esserne innamorata e riamata, e si sente felice e colpevole insieme.

Dale Cooper rilascia James Hurley, dopo averlo fermato, ma rilascia anche il turbolento Bobby Briggs, il fidanzato della defunta e il comune amico Mike, un altro turbolento che considera Donna come sua ragazza. James Hurley che, prima ha flirtato con la defunta, e poi facilmente conquistato Donna Hayward, diventa automaticamente il bersaglio dei rancori di Bobby e Mike, convinti che sia un peccato non poterlo ammazzare due volte. Bobby e Mike sono ossessionati da un altro pensiero. Come dare diecimila dollari a un tale irascibile camionista di Leo Johnson. Johnson è addirittura uno psicopatico vizioso che tormenta la moglie Shelly che, del resto, appena può, se la fa con Bobby.

Pure essendo morta (e presto sarà anche sepolta, fatta l'autopsia) Laura Palmer non smette di contare per la piccola città degenerata Twin Peaks. Non a caso la defunta che appariva, durante il giorno, radiosa e innocente, una specie di immaginetta sacra della gioventù in fiore, era al contrario regina e vittima della notte, al centro delle trame d'amore e orrore della comunità. Non a caso il diario di Laura Palmer scritto in sua vece dalla figlia di primo letto del regista David Lynch e di prossima uscita anche in italiano per Sperling & Kupfer) annovera in data 1 febbraio 40 iniziali a indicare con chi la regina-e vittima ha fatto l'amore, e l'aggiunta «più parecchi sconosciuti invisibili vicino alla capanna». Non a caso risulta prima o poi che in Laura Palmer non ha fatto distinzioni tra uomini e donne.

Nella rete che si è stretta intorno a lei, e, in fondo, da lei (dal suo stupro di bambina) è partita, figurano, quindi, indifferentemente da lo spacciatore di droga Jacques Renault alla vedova Josie Packard, padrona della segheria dell'oscuro passato e amante dello sceriffo Harry Palmer, tutti o quasi, insomma, gli abitanti di Twin Peaks. In questa prima puntata non è ancora chiaramente precisato, ma si avverte già nel comportamento ambiguo di tutti coloro che sfilano sul piccolo schermo.

Quello che si arriva, comunque, a sapere è che il Bob di cui parla il diario e in cui è possibile intravedere l'assassino diabolico, e il regazzaccio per male Bobby, ma qualcuno di peggio, e più potente nell'immaginazione e nell'esecuzione. Qualcuno o qualcosa? E certo da questa prima puntata che si vanno preparando, stanno per accadere o magari sono ormai in corso varie tragedie a partire da quella di Pete Martell, marito dell'amministratrice della segheria Catherine, ossessivamente gelosa della cognata vedova Josie. E c'è da ripetere la formula gidiana: «Famiglie vi odio!», a Twin Peaks non ci sono famiglie o peggio, c'è una famiglia sola, la famiglia del delitto su cui impera la legge di Lynch, anzi dei Lynch. Chi ha l'immaginazione più nera tra padre e figlia? Il seguito alla prossima puntata.

Buono

Sheryl Lee è Laura Palmer, l'uccisa
Nella foto piccola Michael Ontkean che interpreta lo sceriffo
e Joan Chen-Jocelyn Packard

Calo in Usa

Ombre scure per il futuro

NEW YORK. La stampa americana dà ampio spazio all'enorme successo di «Twin Peaks» in Europa, proprio quando il giallo-soap opera viene abbandonato dai telespettatori Usa. «Questo fenomeno di pop cultura è finito» si afferma da più parti e in una conferenza stampa di pochi giorni fa la Capital Cities/Abc ha lasciato intravedere una definitiva interruzione dopo i 22 episodi dell'attuale seconda serie.

Fu Brandon Stoddard, capo programmazione dell'Abc a commissionare il progetto «Twin Peaks» per una «eventuale serie» in onda nell'estate '89». Entro il maggio di quello stesso anno Robert A. Iger, subentrato nel frattempo a Stoddard, riceveva le prime puntate e ne ordinava subito altre 7. David Lynch cominciò così a lavorarci nell'aprile '89, a una quarantina di chilometri a Sud-Est di Seattle; e domenica 8 aprile '90, dopo una gigantesca campagna pubblicitaria, alle 21 in punto, avveniva il debutto (due ore), visto da 35 milioni di spettatori. Si pensava che dopo un quarto d'ora la gente avrebbe cambiato canale, ma le cose andarono diversamente: gli americani restarono incollati davanti al piccolo schermo. Aumentarono le vendite di videoregistratori; e c'era perfino chi cercava di procurarsi la videocassetta della Warner Home Video, disponibile soltanto in alcune nazioni, tra cui Belgio, Bolivia e Svizzera, contenente 18 minuti in più del primo episodio tv e dove si svelano l'origine della lettera «R» trovata sotto l'unghia e il significato del messaggio «Fuoco - Cammina con me». Magliette con la scritta «Ho ucciso io Laura Palmer» andavano a ruba. Anche la critica l'accolse trionfalmente: «E' cambiato il volto della tv»; «la più originale e discussa dell'ultimo decennio».

A rafforzare la popolarità apparve in estate il best seller «Secret Diary of Laura Palmer» (Il Diario Segreto di Laura Palmer), firmato dalla figlia ventiduenne di Lynch, Jennifer.

«Chi ha ucciso Laura Palmer?» Erano in tanti a chiederselo e in primavera l'Abc annunciava che la risposta sarebbe giunta al termine della prima serie, ma ciò non avvenne. Diversi rinvii portarono allo special ritorno, e poi alla puntata successiva.

«Vogliamo che gli spettatori comincino a rendersi conto che nel telefilm non c'è soltanto Laura Palmer» ha dichiarato il coautore Mark Frost. Ecco allora svilupparsi intrecci secondari, l'introduzione di nuovi personaggi, e la caccia all'assassino di un'altra figura chiave, elementi che non sono però bastati a mantenere vivo l'interesse.

Oggi il numero di persone che seguono «Twin Peaks» sembra essere sui 19 milioni; insufficienti a comparire nella classifica settimanale dei «Top Ten» e le previsioni parlano di un'ulteriore diminuzione. Ora è la rete Nbc a sperare che «Dark Shadows» (Ombre Scure) diventi il «Twin Peaks» del '91: nelle prime ore della serie il vampiro Barnabas Collins (l'attore Ben Cross) uccide sei persone e ne attacca diverse altre.

Giuseppe Ballaris

Concerto a Birmingham davanti a 15 mila spettatori, e nuovo disco per il cantante ex Wham!

George Michael, una svolta tinta di nero

Uno spettacolo dominato da rhythm'n'blues, gospels e ballate

Il biondo (ossigenato) George Michael è il primo bianco ad entrare nelle classifiche americane di musica nera

BIRMINGHAM
DAL NOSTRO INVIATO

Qualche anno fa, il professor Massimo Mila venne dolcemente violentato dalla redazione Spettacoli de «La Stampa», e mi convinse, squisito com'era, ad andare al Teatro Regio per seguire un concerto di Laurie Anderson. Elettronica dolce, e umana in confronto a quel che si sente di solito nel pop: il Professore ebbe un soprassalto appena gli amplificatori incominciarono a sprigionare i loro watt. Per pura cortesia, resistette per tre canzoni, un'espressione allibita; poi mi guardò in faccia, per scusarsi, e si allontanò in silenzio. Il fosse l'altra all'Arena di Birmingham, per il debutto del tour di George Michael, avrebbe sopportato non più di me noto.

Ma l'amplificazione esagerata è stato forse l'unico inconveniente di questa strana serata, in cui per la prima volta nella storia del pop un musicista e cantante ha abdicato alla routine di eseguire soltanto le proprie canzoni, e si è invece prodotto in una carrellata di degli ultimi 16/17 anni, di Elton John e Stevie Wonder, dei Temptations o dei Culture Club, lasciando a se stesso cinque canzoni, e di queste solo due dell'ultimo, pregevole album «Listen without prejudice», uscito qualche mese fa. Album che ha segnato una palingenesi umana ed artistica.

Il biondo (ossigenato) greco/cipriota/inglese George Michael fin rappresentato, al meglio, quanto di peggio abbiamo espresso gli Anni : dance e apparenza, eleganza o look; un vuoto riempito da un bel faccino, e una grande capacità di stare in scena. Lo abbiamo per questo molto poco amato, anche quando ha venduto «Faith», il primo album Wham!, 11 milioni di copie nel mondo; ma ora che è passato per una sua via Damasco e ha cominciato a vedere se stesso e la propria professione in modo più autentico, sembra un'altra persona, legata al passato solo da quelle sculettate che hanno mandato in visibilio le numerosissime ragazze fra i 15 mila spettatori, e dall'austero completo grigio che una cerniera malizioso apriva sul petto villoso. A 27 anni, se può permettere; al panoso come quelli che esibiscono carne flaccida mascherata da catene d'oro.

Intitolare il disco della svolta «Ascolta senza pregiudizio» è stato un'idea grandiosa; ha mostrato anche i più reticenti a metterlo almeno sul piatto del giradischi. E una volta che c'era, c'è dovuto rimanere: per la formula indovinata dei brani, per la ricchezza dell'orchestrazione, per l'interpretazione, perfino per i testi. Meglio, dopo tanto vuoto, poteva fare. Ed eccolo al debutto del tour martirizzare il proprio ego, e offrire pietre miliari di altri, filtrate con la sua sensibilità e arricchite da una band davvero eccellente di 8 elementi, più tre coristi. George Michael è anche il primo bianco che entrato nelle classifiche americane di musica nera: di questo suo particolare uso della voce, ha voluto fare una bandiera, e il concerto è stato dominato da rhythm 'n' blues, gospels, un po' di dance e ballate, dove invece viene curiosamente fuori la sua fetta di anima mediterranea, quel tanto di virtuosismo retorico scoppiato in un formidabile acuto in «Careless Whispers». La serata è però prevalentemente tinta di nero, fin da «Papa Was a Rolling Stone» dei Temptations, che ha aperto il concerto; senza annoiarvi con la scaletta, gli episodi più riusciti sono parsi «Fame» di David Bowie, trasformata in un sanguigno rhythm 'n' blues; «Father Figure» degli Wham!, ristrutturato da un corposo gospel di 22 elementi neri nella classica tunica rossa; lo stesso coro accompagnato, nei bis, «They Won't Go When I Go», il pezzo di Stevie Wonder inserito nell'ultimo lp; meno bello, la versione di Michael, è parso un altro grande successo di Wonder, «Superstition». C'è stato perfino un moderato rap con «Back to Life» di Soul II Soul, ed Elton John è stato trattato con grande rispetto.

In finale, «Freedom '90» ha energicamente ribadito la sua nuova visione della vita: in breve, dice di essr stato perseguitato dalle ragazze fin piccolo (ma che colpa avevo io, ero bello?) e che è l'abito che fa il monaco. Trionfo, e un'unica delusione: che nel giorno dell'ultimatum della guerra, non abbia speso mezza parola in proposito; e abbia nemmeno cantato «Praying for Time», un brano nuovo intriso di misticismo che sembra presagire la guerra: la più richiesta alle radio dai soldati americani pronti a morire nel Golfo.

Marinella Venegoni

George Michael il 25/27 sarà a «Rock in Rio»; dal 6 al 9 marzo a Tokio, il 19 al 23 marzo a Londra. In Italia, dovrebbe arrivare ad aprile.

Parla il giornalista che domani torna su Raiuno col suo «Viaggio intorno all'uomo»

Zavoli: ritrovate la voce, ragazzi

Il nuovo ciclo dedicato al mistero giovanile
Si comincia con il film «Mignon è partita»

La Sandrelli in «Mignon è partita»: si parla di famiglia e

ROMA. Sergio Zavoli torna domani su Raiuno alle 20,40 con il «Viaggio intorno all'uomo» quest'anno dedicato ai giovani. Sei film apriranno le altrettante puntate del programma. Il primo sarà «Mignon è partita» di Francesca Archibugi.

Quali è stato il motivo per cui ha deciso di concentrare l'attenzione sul mondo dei giovani?

Per toglierli dall'afasia. Sembrerà presuntuoso, in questa stagione culturale, politica, sociale che stiamo attraversando, dopo le ebbrezze del '68 e le intossicazioni del '77, dopo avere forse fin troppo immaginato e urlato, si ha l'impressione che ai giovani sia mancata la voce. L'universo dei segni con cui tentano di esprimersi ci sfugge, il sospetto è che sfugga talvolta a loro stessi. Chi sono? L'idea del programma nasce proprio dal quesito: «Giovani: chi credete che siano?». Se la causa prima dell'intolleranza è l'attitudine a voler ignorare, se si vogliono intanto combattere le repulsioni, gli sconcerti, anche le paure e le difese che non di rado orientano i nostri giudizi dell'universo giovanile, è forse giusto che anche «Viaggio intorno all'uomo» continui il suo tragitto, compia la sua ricognizione. Un atto d'amore prima che di giudizio. E l'amore passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza.

Come è costruito il programma e che cosa succederà durante le varie puntate?

L'impianto del programma è quello di una intera serata televisiva che prende vita in uno studio: si propone un film e al termine del film scorrono i materiali della ricognizione: irruzioni, aggiramenti, visite, metafore, fole, confessioni, abbandoni, racconti, esibizioni, tessiture verbali, grafismi, scenari. Un amalgama in cui immergersi per gradi. In studio, confronti diretti, confidenze, contrasti, testimonianze. La formula dei due cicli precedenti è stata aggiornata, non soltanto in un senso meramente esteriore, ma in rapporto alla evoluzione dei linguaggi televisivi. Non ho alcuna difficoltà, anche se consapevole del rischio d'essere frainteso, a richiamare l'esperienza di Blob, non per l'esposizione dei contenuti, ma per l'elemento di rivitalizzazione dei segni che ha rappresentato. Mi riferisco agli apporti filmati di «Viaggio intorno all'uomo» che, anziché essere proposti in servizi a se stanti, costituiscono un continuum, un procedere senza pause, e, si spera, senza cadute d'attenzione. Un sistema di spinte e controspinte come avviene in architettura, dove ogni elemento trattiene e sostiene quello contiguo, prende vigore e giustificazione da quanto lo precede o lo segue. Presentarsi una costruzione complessa di immagini interattive, tagli narrativi, grafismi, impaginazioni, didascalie, stilemi, effetti sonori, commenti musicali che impongono una lettura accessoria, diciamo di secondo, terzo livello. Tutto il contesto, così, diventa fruibile a vari stadi di coinvolgimento. Questo dovrebbe permetterci di fissare un registro, stabilire una temperatura per quella piccola drammaturgia estemporanea che il momento dello «studio» interpreta sempre nei miei programmi.

In base a quale criterio sono stati scelti i film?

In base alla loro attualità e popolarità e per la loro immediata corrispondenza ai filoni di indagine che noi avevamo individuato con l'intento di catturare una fenomenologia del mondo giovanile, più che svolgere un'inchiesta. I giovani non sono né un mito né una comunità: costituiscono uno stato mutante, un universo inafferrabile che non si sa quando cominci e quando finisca, anagraficamente, e che si nega a qualsiasi fotofinish. Un programma d'informazione non può entrare in risonanza col rombo lontano dei fenomeni ma, come l'ago del sismografo, deve registrare il tracciato, senza presumere di descriverne l'assetto finale, di ricondurlo a un'unica immagine, un'identità. Così non è stato difficile reperire i titoli giusti nel carnet di grande qualità di Raiuno: «Mery per sempre» di Marco Risi, per trattare i temi della violenza, dell'emarginazione, della disoccupazione, della criminalità. «Mignon è partita», della giovane Archibugi, per il tema della famiglia, dei comportamenti sessuali, dell'amore. Intolleranza, razzismo e solidarietà, problemi scottanti della nostra cronaca, vengono affrontati con un gioiello di narrazione e di stile come «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. «Francesco» di Liliana Cavani, interpretato da un attore di culto come Mickey Rourke, farà da sfondo al bisogno di religiosità, di purezza, del trascendente e dell'immanente insito nel giovane. Con un film della Bbc che ha fatto scalpore in Inghilterra, e che Raiuno ha appositamente editato per il nostro ciclo, «Dolce come sei» di Angela Pope, affrontiamo i temi della droga e dell'Aids. E per finire c'è Moretti, col film controcorrente, scabro, divertente e doloroso, «Palombella rossa», e specchio di tutti gli interrogativi che vanno dall'ideologia alla politica, dalla partecipazione all'impegno sociale. Insomma un bel concerto di spettacolarità per un pubblico il più possibile indifferenziato, che deve poter spaziare dai giovani stessi, direttamente chiamati in causa, alla famiglia, protesa ancor più di loro, forse, verso qualcosa che si sforzi di capire e armonizzare, non giudicare e dividere.

Come sarà il nuovo Tg 1 Sette?

Si chiamerà Tg 7. Il Tg 1 sarà «recuperato» nel primo titolo di testa che reciterà testualmente: «Il Tg 1 diretto da Bruno Vespa presenta: Tg 7 di Sergio Zavoli». Non è una gran notizia, ma è un'anteprima.

Che tipo di servizi saranno realizzati?

Il programma dura un'ora e conterrà, in genere, quattro servizi: a parte il monografico nel caso di un evento globalizzante come lo scoppio di una guerra, una gravissima crisi politica, un avvenimento naturale e culturale di grandissimo impatto. Per il resto ci occuperemo della realtà italiana ed estera, della grande cronaca, del costume, dell'aria che tira, più nelle società che nei Palazzi. L'ispirazione sarà quella di tanti altri miei programmi: un pluralismo senza appiattimenti, semmai con ricerca mirata della vibrazione, della personalità, del disincanto. Una grande curiosità, poche soggezioni, molto rigore.

Che cosa pensa delle polemiche sull'informazione televisiva che hanno travolto negli ultimi mesi il servizio pubblico?

Il modo migliore di rispondere sarebbe quello di realizzare un servizio intitolato «Il caso nostro», della Rai. Poi si scoprirà che è un caso italiano, di sistema, che coinvolge l'universo della comunicazione». Bisognerà rimettere mano a molte cose, e riflettere più di quanto non si potè fare nel '76, quando la riforma della Rai non tenne conto che la «rivoluzione», presto, non sarebbe più stata il cambiamento, ma la velocità del cambiamento. Molto di ciò che succede è frutto della concitazione, della difficoltà a star dietro a questo cambiamento, ci cambia.

Ha un desiderio professionale non ancora realizzato?

Solo professionale? Ne ho tanti, di molti generi! Appartengo a quella generazione di giornalisti che, da praticanti, si vedevano già dietro la scrivania di Albertini... Sarò banale, ma non pensavo alle scrivanie. Mi sarebbe bastato intervistare il secolo, vincere il Pulitzer, fare un faccia a faccia, come minimo, col Papa, collegarmi con Andromeda, far parlare un muto, e così via.

Qual è, a suo parere, il motivo per cui la platea televisiva comincia a mostrare una certa stanchezza verso i prodotti d'intrattenimento, preferendo i programmi che si occupano dei problemi dell'attualità?

Perché viviamo un'emergenza, e avvertiamo un bisogno magari inconscio di saperne di più. E' il tempo degli eventi, e quindi dell'informazione. La crisi dell'Est è stata in larga misura un prodotto della tv: la percezione dell'altro, la forza delle immagini televisive che prima o poi dà frutto. Prendi i ragazzi di Tienanmen che per spiegarsi usano un segno occidentale: la V di vittoria inventata da Churchill... Tutto è nel dominio dei «segni», della necessità di interpretarli, di capire se e come interferiscono nel nostro destino.

Fulvia Caprara

In marzo Damato debutta con «I.T.»

Milano presenta Tmc «Sarà una televisione dalle gambe lunghe»

Elisabetta Gardini, prestata da Raiuno

ROMA. Una televisione «con le lunghe gambe» come la sua conduttrice-simbolo Alba Parietti. Una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello degli spettatori. Una televisione fatta con un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale di Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito ieri gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso - ha detto Milano che da tre mesi guida Telemontecarlo - di rendere subito concreti i miei primi obiettivi e assolvo a questo impegno precisando che in questa fase gli indici di ascolto mi interessano meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle sue fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale» fra le 19 e le 20 e il cosiddetto «prime time» esteso fino ai programmi in onda alle 22,30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagoal» con Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) e il programma di vita e medicina «Quando c'è la salute».

Martedì toccherà a Luciano Rispoli il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio di marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì si daranno il cambio Remo Girone (otto settimane per il suo «Settimo squillo») ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia romana».

Tra le molte novità annunciate oggi c'è l'approdo a Tmc di Lorette Goggi che condurrà in seconda serata dal lunedì al venerdì «Festa di compleanno» facendo gli auguri ogni sera, in diretta, ad un personaggio pubblico nato in quel giorno.

Ancora ogni sera alle 19,15 partirà dal 28 gennaio «Ora locale» per parlare di problemi e personaggi della vita di ogni giorno con sei «opinionisti» tra cui Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 29 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai senza nessun rimpianto o recriminazione - ha detto Mino Damato - anche se sono sicuro che qualche volta le mie missioni impossibili abbiano avuto il giusto risalto».

«Abbiamo chiuso il contratto di Damato - ha precisato Milano - soltanto negli ultimissimi giorni e tengo a precisare che Tmc non farà concorrenza sleale, come dimostrato dall'accordo con Raiuno che è alla base di "Quando c'è la salute".

«Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo delle donne, specie in questo periodo protagoniste a Telemontecarlo grazie all'accordo con l'americana Cnn; ha anticipato lo studio di un nuovo programma per Alba Parietti; e ampliamento del telegiornale serale nella prossima estate; un campionato nazionale di lingua italiana per l'autunno. **(s. n.)**

«Tango misogino», successo all'Adua

Capriccio al veleno contro la donna

TORINO. Chi dice donna... Questo enunciato, con ciò che segue, ha fornito spesso una chiave del rapporto tra i sessi. Suppone una lei devastatrice, un lui vittima e, tra loro, il baratro dell'inimicizia attenuato appena, quando succede, dall'armistizio carnale. Non stiamo a dire quanto possa essere ragionevole una tale «boutade» da operetta. Osserviamo piuttosto che su un concetto come questo, espresso in ogni possibile variante, l'universo maschile ha vivacchiato con studiata e compiaciuta rassegnazione oppure con stolida vitalità vitellonesca. La prova? Il «Tango misogino» che il Teatro Popolare di Roma rappresenta in questi giorni all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca.

Scritto e diretto dal trio Pannullo-Pizzirani-Mari, lo spettacolo occupa quella sottile linea franca che corre tra il recital e il cabaret. Oltre a Fernando Pannullo e a Gianfranco Mari, ne sono interpreti Sergio Basile, il «tammorrista» Massimo Carrano e il pianista Giancarlo delle Chiaie, divertentissimo nei travestimenti e chiuso come Buster Keaton in una imperturbabile maschera. «Tango misogino» assembla e srotola molto di quanto è stato scritto e cantato sulle donne. Da Virgilio a Marziale, dal Savonarola al Folengo a Petrolini, scavalcando secoli e sensibilità, lo spettacolo giunge agli aforismi di Kraus e di Flaiano, si insinua fra le morbidezze bistrate e bluastre del ballabarin, evoca i boa di struzzo della rivista, cita la Magnani e le Wandissima, tritura invettive e cattiverie, riannoda malizie divarica contrasti.

E sempre con quello spillone velenoso nel cervello: la donna è strega, è infedele, traditora, bugiarda, repellente quando ha perso la bellezza. Lo dicono anche i Padri della Chiesa, ben rappresentati nella prima parte dello spettacolo assieme a tutti i classici dell'insulto, allineati con scolastica e un po' noiosa metodicità. La seconda parte è più appetibile e avvolgente. Sarà perché il repertorio si fa qui più variato, sarà perché certi passi o certe canzoni ci giungono più familiari, il fatto è che il clima s'accende e la platea si scalda.

Del resto è difficile restare insensibili al travestitismo di Gianfranco Mari, al irrompere sulla scena nei più fantasiosi e lussuosi costumi: abiti-mongolfiera, gonne di sproporzionata circonferenza, corpetti attillati, scarpe con tacco a spillo, mantiglie e ventagli. Canta bene da tenore e benissimo da soprano, passa con disinvoltura da Monteverdi a Lehar, da Puccini a Galdieri. Scende fra il pubblico per padichè coinvolgimenti. Ad un certo punto hai l'impressione che losci in ombra i pur bravi partners, che la scena sia tutta sua, complici il melanconismo di «Quant'è bella questa Roma», indissolubilmente legata alla voce scura di Anna Magnani, e la scintillante ombra di Wanda Osiris, che lui interpreta con affettuosa ironia e che, alla fine, suscita nel pubblico l'invocazione «Wanda! Wanda!».

E l'acrimonia? L'odio? L'invettiva? Si sciolgono con dolce perfidia. Gli eleganti moschettieri di questo capriccio al veleno, schierati in proscenio, dichiarano all'unisono: «Se tutto il male che abbiamo detto delle donne fosse vero, e quest'ora dovrebbero essere perfette». Con questa chiusura si potrebbe quasi ricominciare.

Osvaldo Guerrieri

Concerto al teatro Colosseo di Torino

Canta Branduardi ma che tristezza

TORINO. «Dieci i vascelli venuti / a portare la guerra / e undici i guerrieri tornati / di trecento che erano partiti / e unica è la morte» canta Angelo Branduardi e i pochi ragazzi in sala lo ascoltano silenziosi e c'è un'aria che sembra neppure di stare a un concerto rock. Quando l'ultima canzone finisce i ragazzi escono senza grida né risate e se ne vanno nella notte.

Angelo Branduardi è un tipo che ti fa battere le mani a tempo e cantare in coro o saltare in piedi per l'eccitazione. Non lo è mai stato, neppure ai tempi di «Cogli la prima mela» e «Alla fiera dell'Est», quando un pochino, suvvia, strizzava l'occhio ai motivetti orecchiabili per spedire in classifica; e non lo è oggi, raffinato distillatore di sonorità sempre più new age. Sta sul palco immobile e misterioso, il mitico crine crespuglioso l'impedisce persino di vedergli gli occhi.

Non parla, non scherza, sta lì e basta, canta e suona la chitarra piano piano, strofe lunghe e strane, note centellinate e posate ad una ad una. In teatro poi, con le sofisticate luci che creano immaginifiche atmosfere da romanzo «fantasy», è un'altra faccenda rispetto al clima popolaresco del Palasport, dove in settembre Branduardi richiamò migliaia di spettatori, sognanti ma pur sempre festosi. Però, stavolta, sarebbe pietoso eufemismo parlare di «pubblico selezionato e attento». Ce ne passa, dalle migliaia del Palasport ai 540 sparuti e irriducibili seguaci che l'altra sera hanno abbandonato lo schermo catastrofico della televisione per andare al teatro Colosseo ed ascoltare le canzoni nuove dell'album «Il Ladro» e uno scelto di vecchie e sempre affascinanti.

In altre occasioni, staremmo qui a chiederci il perché di un flop tanto evidente per un artista che non sarà sulla cresta dell'onda, ma propone musica intelligente e curata e non è l'ultimo degli sconosciuti. Purtroppo i motivi dell'insuccesso di Angelo Branduardi sono ben chiari. Li scopri, quasi tangibili, nell'aria triste dei ragazzi, in quella notte che li aspetta fuori e che pare più vuota e più fredda di tutte le altre notti. Sembra che qualcosa si sia rotto, che in tanti avvertano, confusamente, un clima diverso, dove non c'è più posto per le canzoni. E non sono impressioni poetiche, gli organizzatori parlano chiaro, dicono che da sabato si sono bloccate tutte le prevendite per i prossimi concerti. Un esempio: la settimana scorsa i biglietti per Ornella Vanoni, che sarà a Torino dal 24 al 26 gennaio, andavano via veloci, 150 al giorno era la media. Negli ultimi giorni, contro ogni logica (la data dei concerti si avvicina, le richieste dovrebbero aumentare), la vendita è diminuita di due terzi. Perché? «Per la guerra», è la spiegazione. Spiegazione irrazionale finché si vuole, ma questo è il dato di cronaca. Il ragionamento, magari tortuoso, certo allarmato, è analogo a quello che attizza le isteriche corse all'accaparramento di generi alimentari assortiti: cominciano i tempi duri, risparmiamo, c'è poco da ridere e poco da divertirsi. «Oppure - azzardano gli organizzatori - la gente pensa che i concerti non si faranno per risparmiare energia elettrica, che ci sarà il coprifuoco, chissà che altro». E i ragazzi vanno a casa, nella notte. Tornano davanti alla televisione.

Gabriele Ferraris

TIVU' & TIVU'

La borgata è il mondo nuovo per la professoressa Melato

FINALMENTE. Uno ce la mette tutta, cerca, prova, fa indagini tra i palinsesti alla ricerca di qualcosa cui si possa dire bene. Per equità, per dovere e per piacere, perché non è possibile che vada sempre tutto male, cinema e informazione a parte. E finalmente, eccolo un programma da vedere, pur essendo pè informazione. Si intitola «Una vita in gioco», è uno sceneggiato di Raidue in due puntate (la seconda andrà in onda stasera) che ha la regia di Franco Giraldi, la sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Mariangela Melato. Si racconta di una donna della buona borghesia, marito giornalista, bella casa, due lauree, un tentativo di insegnamento tanti anni prima, il lavoro salvagente di traduttrice, un ideale infranto, diventare ballerina. Questa donna ricca e intelligente ha i consueti problemi di chi non lavora sul serio. Stanco di boccaccia, dà una sferzata alla sua vita e decide di cominciare a quarant'anni. Arriva come supplente di cultura in una scuola superiore di borgata, a Roma. Trova i soliti ragazzi dall'aria apatica che stanno trascorrendo un'adolescenza senza sogni. Uno di loro dice: «In Italia è così: come nasci, o hai già perso o hai già vinto». Non hanno interessi e stimoli, non ci tengono ad esprimersi, a comunicare; fanno gruppo. Fuori del gruppo ci due emarginati, una ragazza bella e scostante e un ragazzo drogato.

Mariangela Melato insegnante

E' chiaro che la professoressa Melato, catapultata in mezzo a questa gioventù umanità dolente, esprima la sua solidarietà con molto calore, alla maniera degli Anni Settanta aggiornata da una punta di riflusso Anni Ottanta: invita tutta la classe nella sua casa di lusso, cerca di capire, di aiutare, coglie ogni minimo appiglio di passione, se serve alza la voce, in classe molla persino uno schiaffo. Ma è la via giusta? La puntata dell'altra sera si chiude in forte odore di guai.

Lo sceneggiato ha diversi punti di forza: prima di tutto Mariangela Melato è davvero molto brava, molto adatta al ruolo di una quarantenne milanese a Roma, insoddisfatta, irrisolta, forse tradita dal marito. La sua Marianna è simile all'immagine che il pubblico ha dell'attrice: decisa, simpatica, pragmatica, senza figli ma con un istinto materno non negato. Il secondo punto di forza sta nel tema scelto: si parla di giovani e di scuola. Non se ne parla con la violenza di Marco Risi in «Ragazzi fuori», ma neppure tentando di dipingere in modo irreale lo stato delle cose. Terzo punto: i due generi contrapposti di infelicità: quello delle donne ricche e insoddisfatte, quello dei ragazzi senza speranze. Quarto punto, improbabile nella vita, utile in uno sceneggiato fatto per la televisione: la donna è ricca e insoddisfatta, ma reagisce con orgoglio e coraggio. E così i ragazzi si intuiscono sensibilissimi nei confronti di chi li sa ascoltare.

Stasera vedremo gli sviluppi di questo dolce racconto, seguito l'altra sera da 6 milioni e 800 mila spettatori.

Alessandra Comazzi

Sissy Spacek si ribella

UNA DONNA: [illegible]
1985, Rete 4, alle 20,30, dur. 120'

Film drammatico, regia di Roger Donaldson con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Dopo un matrimonio fallito, Marie Ragghianti (Sissy Spacek) torna nel suo paesino nel Tennessee. Grazie ad un ex compagno di liceo, divenuto braccio destro del governatore, Marie diventa presidente di una commissione, ma capisce che i potenti vogliono usarla come uno strumento nelle loro mani e, sensibile ai problemi sociali, finisce col ribellarsi. Sissy Spacek è brava

SULLE ALI [illegible]
1968, Rete 4, 23,20; dur. 125'

Musicale di Francis Ford Coppola l'irresistibile coppia Fred Astaire e Petula Clark, a cui si affianca Tommy Steele. Intorno ad un magico vaso in grado di soddisfare tre desideri, si intessono divertenti avventure. Dapprima un odioso razzista si trasforma in un negro intollerante. Poi una ragazza muta riprende a parlare; infine viene ridata la pelle bianca al razzista rinsavito. Il simpatico folletto proprietario del vaso, stanco di tante avventure, ritorna in Irlanda da dove era venuto, ma per riprendere le sue simpatiche trasformazioni.

[illegible]
1988, Italia 1 alle 21; dur. 125'

Fantastico in prima visione per la tv con la regia di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia, Jared Rushton. Stanco di essere un ragazzino, il tredicenne Josh vuole diventare grande e tutti i suoi desideri. Un mago li esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro: la mamma lo riconosce più e lo caccia via. Costretto a trovarsi un lavoro, il povero Josh fa fortuna nell'industria dei giocattoli. Spiritosa fiaba hollywoodiana. Tom Hanks salta a sbalzi proprio come un ragazzino.

Julie Andrews in «Operazione Crêpes Suzette» su Raidue

[illegible] CREPES SUZETTE
1970, Raidue, alle 0,20; dur. 110'

Commedia sullo spionaggio di Blake Edwards, con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp, Gloria Paul, Lance Percival. Durante la prima guerra mondiale la canzonettista Lili è una spia del servizio segreto tedesco. La donna però s'innamora di un ufficiale americano di cui avrebbe dovuto spiare i movimenti. Lili ammette la sua attività alle autorità alleate per scagionare l'amante da ogni sospetto. Il servizio segreto tedesco la condanna a morte, ma l'ufficiale americano le salva la vita e la porta con sé negli Stati Uniti. Una commedia abbastanza piacevole, interpretata da due beniamini del pubblico come sono Julie Andrews e Rock Hudson accompagnata dalla splendida musica scritta di Henry Mancini.

[illegible] DUBBIO
1943, TMC 23,20; dur. 115'

Drammatico, di Alfred Hitchcock, con Teresa Wright, Joseph Cotten e Mc Donald Carey. Vecchio film del grande regista imperniato sulla figura del delinquente che ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Una giovane nipote che comincia ad amarlo viene salvata da un poliziotto mentre per soccombere alla violenza del criminale.

RUSHDIE A PRIMISSIMA
Alle 14,30 su Raiuno

Dal suo nascondiglio segreto, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per il romanzo «Versetti satanici» rompe il silenzio e ha concesso un'intervista in esclusiva a Primissima.

GOLFO E SAMARCANDA
Alle 20,30 su Raitre

«Samarcanda» si occuperà della crisi del Golfo. Partendo dalla necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della non violenza.

LA [illegible]
Alle 17,10 su Raidue

Si aprirà con una ricostruzione delle passeggiate romane dello scrittore Stendhal la puntata di «Bellitalia». Ugo De Vita si calerà alla scoperta degli angoli più segreti di Roma.

[illegible]
Alle 22,35 su Rete 4

La puntata si aprirà Il Paolo, il bambino abbandonato sull'autostrada Torino-Milano. Le origini sono per ora incerte, forse è figlio di un europeo e di un'orientale.

IL [illegible] E' TEATRO
Alle 22,10 su Raiuno

Vittorio Gassman è l'ideatore, il conduttore e il protagonista di un viaggio inchiesta nel mondo del teatro. Fra gli ospiti Gigi Proietti, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Milva.

I [illegible] DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 16; 20; 23; 24
8,05-10,30 In diretta dalla Camera, replica Giulio Andreotti e votazione sulla crisi del Golfo
10,30 Cartoni animati
11 — Tg Flash
11,05 Benvenuti alla duna, telefilm, «*Un vedovo inconsolabile*»
11,30 **Cartoni animati**
11,40 **Occhio biglietto**
12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno**
13,55 **Tg 1 - Tre minuti di...**
14 — **Il mondo di Quark**, di Piero Angela
14,30 **Primissima**, di Gianni Raviele
15 — **Cronache italiane**, di Franco Cetta
15,30 **L'albero**, per i più piccini
16 — **Big!**, varietà, con Giorgia Fini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 **Oggi Parlamento**
18,00 **Italia ore 6**, di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 **Un anno nella vita**, telefilm
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
19,50 **Che tempo**
20,40 Al cinema in famiglia - Appuntamento Walt Disney. **Rascal, l'orsetto lavatore** (1969). Film 1ª visione tv. Regia Norman Tokar. Con Steve Forrest, Bill Murray, Pamela Toll, Bettye Ackerman, Elsa Lanchester, Harry Jones
22,10 Vittorio Gassman invita a **Tutto il mondo è teatro**. Un viaggio nel teatro di Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A Ascania Baldasseroni. Regia Adriana Borgonovo. 1ª puntata: «La grande tradizione». *Alla trasmissione partecipano Gigi Proietti, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Lino Banfi, Ugo Pagliai, Milva, Rosalia Maggio, Isa Danieli. Brevi interventi di Guarini, Rosati, Croce e Lucignani*
0,20 **Oggi al Parlamento**
0,25 **Mezzanotte e dintorni**. Di Gigi Marzullo

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e le storie Pataclac
8 — L'albero azzurro, per i più piccini
8,30 **Adderly**, custode della notte, telefilm
9,30 **anch'io '91**, di Gianni Bisiach
10-12,30 In diretta voto sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio
13,30 **Tg 2 - Economia**
13,45-15,35 **Supersoap**
13,45 **Beautiful**, serie tv
14,15 **Quando si ama**, serie
15,05 **Destini**, serie tv
15,35 Lo schermo in **noak**. 1ª parte. Film tv avventuroso. 1ª visione. Regia di Jan Eglason. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 **Dal Parlamento**
17,10 **Bellitalia**, di La Porta
17,35 **Videocomic**
17,45 **Punky Brewster**, Telefilm
18,10 **Casablanca**, di G. La Porta e F. Scaglia
18,20 **TG 2 - Sportsera**
18,30 **Rock café**. Di Andrea Olcese
18,45 **Hunter**, telefilm
20,15 **Tg 2 - Lo sport**
20,30 La Rai presenta Mariangela Melato in **Una in gioco**. parte. Con Enrico Fantasticchini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura di Marino. Soggetto e sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele la collaborazione di Franco Giraldi. Coprod.: Raidue Pont-Royal, film tv. Prod.: da Carlo e Roberta Tizzi. Regia di Franco Giraldi
22 — **...e compagnia bella**. Spettacolo parlato all'italiana di serata. Di Enrico Vaime e Mara Venier. Condotto da Mara Venier, Enrico Vaime. Regia di Rita Vicario. *Tra gli ospiti Abatantuono, Jannacci, Pozzetto, Lauzi e Andreasi*
23,30 Londra. **Pallacanestro**: Kingston-Scavolini Coppa pioni
0,20 Cinema di notte **Operazione Crêpes Suzette** (1970). Film spionaggio. Regia di Blake Edwards; con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp

RAITRE

Telegiornale: 14; 19,30; 23,15; 0,30
10,30-12 Fiamme: Campionato italiano sci di fondo
12-14 Meridiana
12 — **La montagna nell'immaginario fotografico**. 3°. *1850-1930 L'occhio italiano sulle Alpi*
12,30 **Città allo specchio**, Lucca. *Le mura*
13 — **Il mangiare**. *La valle dell'Isarco*
13,30 **La città del libro**. *Pratiche - Girasole*
14,30 **Regioni alto specchio: Il Lazio**. 12ª. *Il sonno di Roma. 13. Una scelta per il futuro*
15,30 **Programma musicale**
16,30 **Hockey ghiaccio**: Partita di Campionato italiano
17,15 **I mostri**. Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 **da strega**. Telefilm. «La giacca sportiva»
18,05 **Geo**. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
18,35 **Schegge di radio a colori**
18,45 **TG 3 - Derby**
19,45
20 — **tutto più**. Di Ghezzi, Giusti
20,25 Una Cartolina spedita A. Barbato
20,30 **Samarcanda**. Ideato e diretto da Giovanni Mantovani e Michele Santoro. Realizzazione di Simonetta Morresi. Con la collaborazione di Adriana Sabbadini. *Samarcanda seguirà in diretta gli sviluppi della crisi del Golfo. Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della nonviolenza. Tra i numerosi esperti Nomer Hammed esponente dell'Olp, Igor Man giornalista de La Stampa, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti Repubblica, Herbert Wulf, membro dell'Istituto di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi. Completeranno la trasmissione ampi reportages dai vari fronti di guerra e la ricostruzione dell'assassinio a Tunisi due esponenti dell'Olp*
23,45 **Fuori orario. Cose (mai) viste**
0,35 **Appuntamento al cinema**

CANALE 5

6,30 **La famiglia Brady**, telefilm
8,50 **Prémiere**
8,55 **I ragazzi viennesi**, film con Carola Hohn, Lucie English. Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati
10,30 **Prémiere**
10,35 **Gente comune**, talk-show
11,45 **Il pranzo è servito**, condotto Claudio Lippi
12,35 **Tris**, quiz condotto da Mike Bongiorno
13,20 **Ok il prezzo è giusto**, gioco condotto da Iva Zanicchi
14,20 **Il gioco delle coppie**, quiz condotto da Corrado Tedeschi
15,30 **Programma musicale**
16,30 **Hockey ghiaccio**: Partita di Campionato italiano
17,15 **I mostri**. Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 **da strega**. Telefilm. «La giacca sportiva»
18,05 **Geo**. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
18,15 **I Robinson**, telefilm
18,40 **Gioco 9**, quiz condotto da Corry Scotti, regia di Paolo Zanasello
19,35 **Tra moglie e marito**, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Meneghini
20,15 **Radio Londra**, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 **Striscia la notizia**. la dell'incoscienza, presentano Ezio Greggio e Raffaele Pisu, regia Sergio Attardo
20,40 **Telemike**, quiz, conduce Mike Bongiorno, regia di Mario Bianchi
23 — **Maurizio Costanzo show**, talk-show condotto da Maurizio Costanzo con Franco Bracardi, regia di Paolo Pietrangeli
1 — **Striscia la notizia**. voce dell'incoscienza (replica)
1,15 **Radio Londra**, news, conduce Giuliano Ferrara (replica)
1,25 **Marcus Welby**, telefilm: «*L'aggressione*»
2,35 **Operazione ladro**, telefilm: «*Un angelo illegale*»

RETE 4

7 — **Ciao Ciao mattina**
8,30 **Le famiglie Addams**, telefilm
9 — **L'uomo da milioni di dollari**
10 — **Mannix**, telefilm
11 — **Sulle strade California**
12 — **T. J. Hooker**, *Terrore all'accademia*, telefilm
13 — **Happy Days**, telefilm
13,30 **Ciao Ciao**, cartoni
14,30 **Urka**, conduce Paolo Bonolis
15,30 **Compagni di scuola**, teleromanzo
16 — **Magnum P. I.**, *Più forte del sangue*
17 — **Simon and Simon**, *Doppia registrazione*
— **Mc Gyver**, telefilm
19 — **Tutti al College**, *Ci sta o non ci sta?*
19,30 **Casa Keaton**, *Una tipica famiglia americana*, telefilm, 2ª parte
20 — **Peter Pan**, *La macchina da cucire*, cartoni animati
20,30 **I vicini di casa**. Teo Teocoli, Silvio Pilando, Gene Gnocchi e Gabriella Golia
21 — **Big (Grande)**, 1ª visione tv con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, regia di Penny Marshall. Usa 1988, fantastico. *Nana storia di un ragazzino che vuole diventare a tutti i costi grande. Un mago esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro. La madre non lo riconosce più. Costretto a trovarsi un lavoro fa la fortuna di un'industria di giocattoli*
23,05 **Tricolore**, conduce Davide Mengacci
23,35 **Parigi-Dakar**, speciale
0,05 **Grand prix**, sport, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich, di Oscar Orefici
1,15 **Kung Fu**, *Il pozzo*, telefilm
2,15 **Samurai**, *Uccidete il duca*, telefilm

ITALIA 1

8,30 **Aspettando il domani**. romanzo
9 — **gira il mondo**, teleromanzo
9,30 **La mia piccola solitudine**, telenovela
10 — **Piccola Cenerentola**, telenovela (r)
11,30 **Topazio**, telenovela (r)
13 — **Buon pomeriggio** con Patrizia Rossetti, rubrica
13 — **Ribelle**, telenovela
13,45 **Sentieri**, teleromanzo
14,45 **Piccola Cenerentola**, telenovela
15,15 **La valle dei pini**, teleromanzo
16,45 **General Hospital**, teleromanzo
17,15 **Febbre d'amore**, teleromanzo
18,15 **Cari genitori**, quiz, gioco condotto. Enrica Bonaccorti
19 — **C'eravamo tanto amati**, show, conduce Luca Barbareschi
19,30 **Linea continua**, news, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barbato
19,40 **Marilena**, telenovela
20,30 **Una donna una storia vera**, film con Sissy Spacek, Daniels, regia di Roger naldson, Usa, drammatico. *Marie Ragghianti, dopo matrimonio fallito torna nel paesino nel Tennessee. Ritrova un ex compagno di li che lavora a fianco del governatore dello stato. Col suo appoggio diventa presidente di una commissione ma si accorge di essere manipolata dai politici, accetta le loro intromissione e finisce col ribellarsi*
22,35 **Cronaca**, news, programma di Emilio Fede, ultimo spettacolo: film e music
23,20 **Sulle ali dell'arcobaleno**, film Fred Astaire, Petula Clark, regia di Francis F. Coppola, Usa, 1980, musicale
1,35 **Bonanza**, *Il poeta*, telefilm

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6,45 al Parlamento; 7,20 GR regione; 7,30 il lavoro; 7,40 Come la pensano loro; 8,30 GR 1 speciale; Radio anch'io '91; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 GR 1 Spazio aperto; 11,10 Quei fantastici anni difficili; 11,30 Dedicato alla donna; 12,04 Via Asiago Tenda; 13,20 La testa nel muro; 13,45 diligenza; 14,04 Voci e musiche dal mondo; 15 GR 1 business; 15,03 Megabit; il pagnone; 17,30 Radiouno jazz '91; 17,58 Ondaverde Camionisti; 18,08 Musica del '900, 18,30 Musica sera. Microsolco che passione; 19,20 GR I mercati; 19,25 Audiobox; 20 Bic a' Brac, 20,20 racconti una fiaba? Jazz; Oggi Parlamento; 23,09 La telefonata. Stereouno: 15-24

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6-7,21 Il buongiorno di Radiodue; Un poeta, un attore; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Martina l'angelo custode; 9,33 Largo Italia, 91; 10 Speciale GR2, 10,13 A video spento; 10,30 Radiodue 3131; 12,10 regione, 12,49 Impara l'arte; 14,15 Programmi regionali; 15 Il deserto dei tartari; 15,45 Pomeridiana; 17,32 Tempo Giovani; 18,32 Il fascino discreto della melodia; 19,55 Radiocampus; 20,15 Le ore della sera; 21,30 Le ore notte (I). «L'argonauta». 22,19 Panorama parlamentare; 22,46 Le ore della notte. «La discussione». Stereodue: 15-24.

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53
6 Preludio; 6,55 Calendario musicale; 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (I); 10 Il filo di Arianna; 10,45 Concerto del mattino (II); 12 Il Club dell'Opera; 13 Leggere il Decamerone; 14 Diapason; 16 Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17,30 Informagiovani, 17,50 Scatola sonora (I parte); 19 Terza pagina; 19,45 Scatola sonora; 21 Uadaropera; 22,40 Intermezzo; 22,10 Blue note; 23,30 Il racconto di ogni sera. Stereonotte: 24-6.

TELEMONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
13,30 **Tv Donna**
15 — **I ragazzi del divorzio**
16,45 **Tv Donna**
18,10 **Autostop per il**
19,15 **Appunti disordinati di viaggio**
20,30 **La guerra dell'audience**, film di De Vito
22,20 **Pianeta neve**
23,20 **L'ombra dubbio**, film di Alfred Hitchcock
1,15 **Shaft: gli omicidi del capricorno**, di Reisner

ODEON TV

13 — **L'uomo e la terra**, documentario
13,30 **Cartoni animati**
15 — **Signore e padrone**
16 — **Pasiones. La nuova storia Maria**
17 — **Per vivere domani**, film
19,30 **Mitu**, cartoni animati
20 — **Capitan Power**, telefilm
20,30 **Il guerriero ring**, film
22,30 **Casalingo Superpiù**
23 — **Il piatto piange**, film Paolo Nuzzi

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,45
13,15 **Sport ieri e oggi**
14,15 **Speciali**
15,15 **Documentario**
16 — **Speciali**
16,15 **Passioni**, telecromanzo
18 — **Mister Belvedere**
18,25 **In bocca al lupo**
20,25 **Remake**
23 — **Visti da vicino**
23,35 **Elton John**
0,40 **Teletext notte**

TELE +2

13,15 **Rally** Xlll Parigi-Dakar
13,45 **Basket** - Campionato Nba regular season
15,45 **Tennis** - Torneo open d'Australia
17,45 **Storia del superbowl**
18,45 **Wrestling Spotlight**
19,30 **Sportime**
20,15 **Rally** - XIII Parigi-Dakar
20,45 **Tennis** - Torneo Open d'Australia
23,45 **Gol d'Europa**
24,45 **Tennis** - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — **Cinquestelle in regione**, attualità
12,30 **Medicina 33**, rubrica. Tra gli argomenti di oggi: Trapianti renali By Pass intestinale, Prevenzione tumori, Cistite
14,30 **Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi**
16,30 **Vite rubate**, telenovela
20,30 **Speciale Cinquestelle**
22,45 **Italia Cinquestelle**

VIDEOMUSIC

7 — **On The Air mattina**
9 — **I video della mattina**
13 — **Super Hit**
— **Hot line**
16 — **On the Air pom.**
19 — **Concerto Phil Manteniera**
20 — **Super Hit - Oldies**
— **Blue night**
22 — **On the Air notte**
0,30 **Blue Night**, replica
1,30 **Notte rock**

ITALIA 7

15 — **Peyton Place**
15,30 **I cento giorni di Andrea**, telenovela
16,45 **Giudice di notte**
17,15 **Super 7**, cartoni
19,15 **Usa today** news
19,30 **Agente Pepper**
20,30 **Maciste nella terra dei ciclopi**, film di Leonviola
22,20 **Colpo grosso**, quiz
23,10 **Giudice di notte**
23,40 **Agente 007 dall'Oriente con furore**, film
1,40 **Colpo grosso**, quiz

[illegible]

Tg: 19; 22; 22,45
6 — **Teleclub**
15 — **Ai grandi magazzini**, teleromanzo
15,30 **Il ritorno di Diana**, teleromanzo
16,30 **Natalie**, teleromanzo
17,30 **Nido di serpenti**
18 — **La debuttante**
20,25 **Amore proibito**
21,15 **Semplicemente Maria**, teleromanzo
22,05 **Nido di serpenti**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

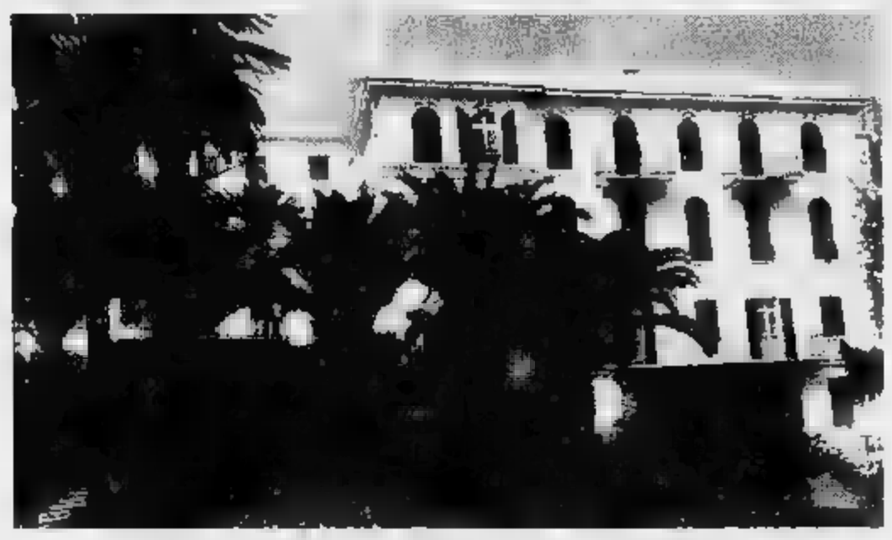
VITA SERENA «Soggiorni protetti per anziani»

è lieta di annunciare che, al termine dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento, riprende l'attività il Medical Hotel Casa di Cura Villa Speranza, fulcro del servizio di assistenza sanitaria organizzato in Sanremo da Vita Serena per i suoi ospiti.

Infatti, grazie alla professionalità ed alla efficienza che, da sempre, contraddistingue lo staff medico e paramedico della Casa di Cura Villa Speranza, Vita Serena può assicurare ai suoi ospiti:

a) assistenza medica ed infermieristica continua nel Medical Hotel Villa Speranza;
b) assistenza infermieristica ambulatoriale continua e visite mediche dalle ore 8,30 alle ore 11,30, compresi i giorni festivi, nell'Hotel des Etrangers;
c) reperibilità del medico entro 20 minuti dalla chiamata per visite urgenti negli Hotels di Sanremo convenzionati;
d) ricovero, in caso di necessità, nel Medical Hotel Villa Speranza, mantenendo inalterata la retta giornaliera, per gli ospiti che hanno optato per il soggiorno con assistenza.

Gli ospiti di Vita Serena, sia nel Medical Hotel sia negli Hotel di Sanremo, alloggiano in camere dotate di servizi, arredate con cura, provviste di frigobar, televisore, telefono abilitato per la teleselezione diretta.



Medical Hotel - Casa di cura «Villa Speranza»

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare a:

VITA SERENA s.r.l.

«Soggiorni protetti per anziani»

Via Goethe 481 - 18038 Sanremo
Tel. 0184/541.155

Strutture culturali (biblioteca, sala di lettura, cineteca), riabilitative (palestra, sala massaggi), ricreative (saloni di soggiorno con american bar, piscina, campi da bocce, solarium, parco), ed una accurata programmazione del tempo libero (corsi e tornei di bridge e scacchi, corsi di floricoltura e giardinaggio, gite turistiche ed itinerari gastronomici, serate musicali o danzanti) faranno trascorrere piacevolmente le ore anche agli ospiti che soggiornano per brevi periodi.

Il clima mite e temperato della città di Sanremo, gli Hotels signorili, eleganti, confortevoli, l'assistenza continua ma discreta daranno a Voi ed ai Vostri cari quella calda sensazione di sicurezza che si prova sentendosi piacevolmente «protetti».

Una «VITA SERENA» Vi attende ■ Sanremo

ECONOMICI

(segue da pagina 26)

21 Offerte affitto

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera libera cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo [illegible]. Tel [illegible] ufficio al 521.4413.

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera libera cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo Tel ore ufficio al 521.4413

ZONA NIZZA

via Morgan affittiamo cinque vani più servizi uso ufficio o foresteria con box in cortile Tel SPAI 832.508.

ZONA Torino Espositivo mq 180 2° piano, casa d'epoca ristrutturata affittasi a referenziati [illegible] 669.8000 ore ufficio.

ZONA VIA ROMA

Nel centro di Torino affittiamo immobile di 500 mq circa, con 2 accessi di cui 1 con scalone privato, sui saloni doppio nucleo di servizi disimpegni cucina volendo vetrata ufficio. Saloni con volte a padiglione decorate con stucchi e pitture ad affresco agnelli [illegible], pavimenti originali, camerali, parziale arredo. Adatto per uffici di rappresentanza, banche, circoli privati Scrivere Pubblikompass 2624 - 10100 Torino.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. 155.000.000 25 km Torino nord in paese ben servito casa quasi abitabile di 3 alloggi con terreno più parte ampiabile di 2000 mq terreno attiguo con basso fabbricato 'La Borsa' 368 482.

A. 270.000.000 28 km Torino sud (presso Carignano) casale indipendente di 260 mq subito abitabile con terreno più parte rustica e giardino 'La Borsa' 368 482

[illegible]000 Carignano [illegible] km Torino) vicinanze paese servito ampia casa rustica libera 4 lati con portico e 1200 mq prato attiguo [illegible] Borsa' 368 482.

A Sag[illegible] a L. 33 milioni soleggiata bifolio e graziosa casetta abitabile indipendente con giardino Tel 424 9343

ABITASI subito cascina/casette a breve distanza da Torino minimo ettaro e di lavori volendo permute 1° I. 319.2332

ACQUISTASI casa anche da ristrutturare purchè con terreno massimo 30 km da Torino Tel. 011 385.9954.

ACQUISTO da privato alloggio da Sanremo a Savona uso seconda casa Tratta Garnaldi 0184 501 370 ore ufficio

AFFARI Sanremo 3 camere soggiorno Celle camera soggiorno panoramici inoltre permute dilazioni. Tel 011 89 201

AFFARI Sestriere Cesana Salice Pragelato Monginevro Frais St Gré mono/bilocali da L. 41 milioni Tel 011 89.201

A Frossasco 20 km da Torino villetta a schiera con terreno vista ii cantiere Tel 0121 72.494 - 011 990.9780.

[illegible] vendesi bilocale 100 mt dal mare ampio ingresso Tel. 0182 554.709

A[illegible]NGA 1 km mare grande [illegible] bitamiliare vista mare 200 mq più terreni L. 350 milioni trattabili, Tel 0182 554 677.

ANTIBES Costa Azzurra vendiamo in villaggio residenziale nuova costruzione appartamenti e villette parco piscina tennis ottimo investimento Sogam 561.1832.

A Pecetto proposta bella villa recente costruzione bifamiliare [illegible] terreno Tel 0121 72.494

A Pragelato recente costruzione bilocali con doccia cucina e bar L. 70 milioni più mutuo Tel 0121 72 494 - 76 956

ARTIGIANO Dedicherei adeguato stanione villa [illegible] totale mq 300 su 2 piani più giardino mq [illegible] Firmitalia 553 306

A 50 000 000 vendiamo palazzina con terreno 47 km da Torino minimo anticipo a permuta Tel. 011 69.201

BARDONECCHIA

prenotiamo alloggi varie [illegible] e ti poleghi in elegante ristrutturando complesso residenziale, presso borgo vecchio Iva 4% 1517 877.687

BARDONECCHIA Borgata Le Gleise in nuovo villaggio stiamo realizzando ristrutturando vecchia baita vendiamo apparta menti più dimensioni con splendide caratteristiche montane Ufficio vendite in cantiere aperto tutti i sabati e le domeniche. Per informazioni Sica 0122 99 715

BORGIO VEREZZI 100 mq mare ingressosoggiorno 2 camere, cucina bagno balcone garage L. 230 milioni Tel 019 615.951

CASA indipendente a 30 km Torino 9 vani 3 servizi cortile orto pollaio terreno L. 150 milioni o L. 120 milioni mutuo ristrutturazione Benedetto tel. 393 445

CASTELLO prestigioso nel Canavese 4150 mq ristrutturato 100 mila mq parco ottima posizione allare Tel 569.2962.

CASTELNUOVO casetta indipendente su 3 lati parcheggio ristrutturata L. 30 milioni più mutuo Tel 011 69.201

CERCHIAMO rustici e [illegible] da ristrutturare in provincia di Torino dalmiatore [illegible] Tel. Mec-Casa 546 430.

CERIALE

vendesi appartamenti in costruzione a 250 mt dal mare in piccola palazzina possibilità giardino o mansarda con terrazzo. Pagamento a stato avanzamento lavori con mutuo o dilazioni Tel. 011 893.501 - 0182 930 895.

CERVO a L. 130 milioni proponiamo alloggio 70 mq con soggiorno cucina camera servizi a 100 mt mare condizioni offerte immobiliare [illegible] 3 035.

[illegible] Salice in costruzione vari unità [illegible] Iva 4% [illegible] 1° caso Tel 939 873 831 1995

COSTA AZZURRA da Menton a Cannes vendiamo 5000 appartamenti e ville ogni prezzo Tel. 011 761 591 Fax: 761.749.

COSTA AZZURRA fronte mare tra Menton e Montecarlo, costruende residenze 'Rose des Vents'. Monolocali locali. Agence Partners. tel. 0033 93 355.050 fax 0033 93 570 054, (Italia tel. 011 557.5580).

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da ristrutturare con terreno attiguo entro 35 km Torino Tel. 352 643.

IMMOBILIARE LA TOUR Cervinia [illegible] nanze luviva prestigioso appartamento duplex soggiorno cottura 3 camere doppi servizi box auto Tel 0165 43 741.

IMMOBILIARE LA TOUR La Salle nuova costruzione bifamiliari con giardino o balconi box Tel. 0165 43.741

IMV.IMM cerco ville case e cascine indipendenti entro 45 km da Torino. Tel. 519 263 518.885

IMV.IMM vende nel Savonese casa trifamiliare con 250.000 mq terreno due laghetti L. 890 milioni Tel 011 519 283

ISTITUTO [illegible] IMMOBILIARE Ciascentino [illegible] libero 3 camere [illegible] cina bagno L. 42 milioni Tel. 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Damiano casetta ristrutturata 4 vani servizio L. 49 milioni Tel 319 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Gillio casetta libera 2 piani ristrutturata L. 85 milioni. Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Val Cenischia azienda agricola mq 1600 abitabili terreno 140 mila mq Tel. 319.2332

MONFERRATO vendesi casa indipendente ristrutturata [illegible] terreno Tel 011 319 9956

MONGINEVRO sulle [illegible] soggiorno separi 5 posti letto ampio terrazzo sud ovest L. 70 milioni vendo immobilia 0033 922.19827 - 011 561.2660.

NIZZA mare, monolocali, 2 locali, terra[illegible], vista mare Prezzo costruttore Tel. 0033 938 83588

[illegible] alloggi vario metratura, diverse posizioni, [illegible] vista mare, pagamenti agevolati Tel 019 821 335

OULX impresa prenota alloggi in costruendo condominio posizione splendida. Tel. Sola 011 597.626

PASTORE vende Vigone centro casetta libera ristrutturata di 4 vani biservizi L. 99 milioni Tel. 434 0021 - 434 0009.

PIETRA LIGURE 400 mt mare ampio balcone [illegible] dato sulla cantina. L. 165 milioni. Tel 019 615.951

PRAGELATO vendesi ultimi 2 bilocali in posizione soleggiatissima e panoramicissima fronte impianti. ISIT 877.697.

RAPALLO centralissimo camere sala cucina bagno giardino completamente ristrutturato L. 185 milioni. Tel. 0185 274.017

RUSTICO da ristrutturare con terreno vendesi a Savoulx Telefonare a Seo 011 582.640.

[illegible]O balcata [illegible] Portosole senza spese Affarone L. 125 milioni Granaldi 0184 501.370 ore

SANREMO centralo soleggiato 4° piano [illegible] servizi balcone vendo L. 130 milioni. Tel 0184 507.290- [illegible] 350.

SANREMO corso Imperatrice hotel Des Anglais disponiamo monolocali fronte mare possibilità mutuo Tel 519.442

SANREMO Foce intermediari libero prendo angolo cucina soggiorno letto servizi. Tel 0184 50 996 pasti

SANREMO vicino Casinò [illegible] ristrutturata vendo L. [illegible] milioni [illegible] 0184 507.[illegible] [illegible] 350

SANREMO 400 [illegible] mare 3 vani servizi 2 balconi cantina L. [illegible] milioni Tel. 019 615.951

SESTRIERE

condominio Residence dei Principi' mono/bilocali mansarda palestra sauna gioco bimbi navetta. Vendo Studio Immobiliare Sestriere. Tel. 0122 765.033 - 755.167.

S. BARTOLOMEO MARE svendiamo camera saloncino cucinetta servizi 3 balconate a L. 130 milioni Tel. 0182 554.677.

SESTRIERE (Grange Sises) [illegible] rico alloggio arredato mq 110 e riservizi box auto. 'Aemmezzi' vende. Tel. 385.0054

SESTRIERE privato vendo alloggio mq 45 arredato con cura garage. Tel [illegible] 230 - 502.924 ore ufficio.

VENDO in Montoia vista su Monterosato mq 80 più mansarda a mq 70 più mansarda nuovi in stesso casa. Tel. 011 332.807.

VENDO VILLA COLLINARE PANORAMICA

grande terreno (mq 12 mila circa) da ultimare. [illegible] Tel. 942.6715 - 942.6707

VILLA a 30 km da Torino libera su 2 piani perfetta con ampio giardino attiguo. GS 996.1367.

VILLA Settimo [illegible] signorile, [illegible] giorno diviso in zone, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinetta, [illegible] doppio, campo tennis, parco mq 2500 Domus 0322 243.707

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

DIRIGENTE cerca in riviera di Levante miniappartamento [illegible] lungo periodo vista mare o vicinanze [illegible] 506 688.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Hotel ville ipes sul mare garage 3 stelle telefono Tv bagno [illegible] condizioni particolari per soggiorni superiori ai 10 giorni. Telefonare allo 0182 40 226.

ALBERGO Villa Verde Alassio Marina propone per il week end cena con ricco menù, musica dal vivo, ballo e [illegible] L. 90 mila Tel. 010 482.283

ARMA DI [illegible]A Residence [illegible] appartamenti per vacanze telefono tv e bar Tel. 0184 43.006 - 011 331.756.

FINALE Ligure albergo Regina 50 mt mare stazione scelta menù, ascensore tutti i servizi L. 40 mila. Tel. 019 692.828.

HOTEL Villa Teresa *** vicino al mare camere confort telefono parcheggio Telefonare allo 019 668.340.

PENSIONATO per anziani autosufficienti zona corso Vercelli, camere 2 letti, trattamento familiare Tel. 238.684

PIETRA LIGURE albergo Nadia sul mare ultima cucina, specialità pesce, camere riscaldate, servizi. Tel. 019 618 182.

Smarrimenti

COMPUTER Compaq smarrito il 10 gennaio parcheggio Conti corso Bramante. Lauta mancia. Tel. 878.635.

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA [illegible] vende oro argentano monete gioielli massimi prezzi. C.so Peschiera 191, tel. 334 832.

ACQUISTIAMO [illegible] argento monete preziosi assicurando un giusto realizzo Tel. 696.0561 negozio via Rimondo 47.

RETI e materassi tutte le misure e anche ortopedici, in fabbrica. Via [illegible]. Telefonare [illegible].

CITTA'	NE PARLEREMO SU RAIUNO ORE 18,40 DEL	LE FOTO DEVONO ARRIVARE ENTRO IL
LA SPEZIA	14 DICEMBRE '90	4 DICEMBRE
CREMONA	21 DICEMBRE '90	11 DICEMBRE
RIETI	28 DICEMBRE '90	18 DICEMBRE
PISA	4 GENNAIO '91	24 DICEMBRE
FERRARA	11 GENNAIO '91	1 GENNAIO
GUBBIO	18 GENNAIO '91	8 GENNAIO
AREZZO	25 GENNAIO '91	15 GENNAIO
PORDENONE	1 FEBBRAIO '91	20 GENNAIO
TREVISO	8 FEBBRAIO '91	28 GENNAIO
MACERATA	15 FEBBRAIO '91	5 FEBBRAIO
RAVENNA	22 FEBBRAIO '91	12 FEBBRAIO
SANREMO	1 MARZO '91	21 FEBBRAIO
BERGAMO	8 MARZO '91	28 FEBBRAIO
CUNEO	15 MARZO '91	5 MARZO
COSENZA	22 MARZO '91	12 MARZO
CAGLIARI	29 MARZO '91	19 MARZO
SIRACUSA	5 APRILE '91	25 MARZO
SAN MARINO	12 APRILE '91	2 APRILE
LECCE	19 APRILE '91	9 APRILE
CAPRI	26 APRILE '91	16 APRILE

La trasmissione "Piacere Rai Uno - Week-end" è realizzata in collaborazione con **Fiat Auto**

METTETE IN POSA GLI ITALIANI.

CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

REGOLAMENTO

1 Il concorso "Ritratti Italiani", indetto dall'Editrice La Stampa SpA, in associazione con la RAI, è rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e di entrambi i sessi ed è abbinato alla trasmissione televisiva "Piacere Rai Uno, dice per un week end" in onda ogni venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30, a partire dal 14-12-1990 al 26-04-1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

2 Per partecipare al concorso i fotografi dovranno inviare una o più fotografie in bianco e nero di dimensione minima di cm 18x24 e massima di cm 24x30 ed un tagliando (di cui diremo più oltre), debitamente compilato, il tagliando di partecipazione pubblicato qui a fianco e nelle pagine del supplemento TUTTOQUOVE de "La Stampa" del venerdì. La trasmissione in diretta dalle città specificate nel calendario riportato qui a fianco. Il tagliando di partecipazione sarà pubblicato, ogni venerdì, dal 16-04-1991, dal martedì alla domenica sulle pagine de "La Stampa", o sulle quelle di "Stampa Sera" il lunedì mattina.

3 Le fotografie dovranno ritrarre persone della città o provincia sede della trasmissione, caratteristiche, rappresentative del luogo o più semplicemente simpatiche.

4 Una apposita giuria de "La Stampa" designerà ogni settimana la foto vincitrice. Il nome del vincitore verrà pubblicato ogni venerdì, insieme con la fotografia, sulle pagine del supplemento TUTTOQUOVE de "La Stampa" e, inoltre, verrà reso noto durante la trasmissione "Piacere Rai Uno, dice per un week end". La giuria sarà composta da Paolo Mieli (direttore responsabile), Ezio Mauro (condirettore), Piero Bianucci (redattore capo dei supplementi), Carlo Fruttero e Franco Lucentini (scrittori).

5 I vincitori saranno avvertiti telefonicamente e per telegramma e riceveranno in premio una videocamera CANON E60.

6 Le foto inviate non saranno restituite.

7 Saranno considerate fuori concorso le fotografie di un dipendente dell'Editrice La Stampa SpA e della RAI.

8 Il concorso si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a presiedere all'intera operazione.

Piacere mi vivo

tuttodove

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, COMPILATELO E INCOLLATELO SUL RETRO DELLE VOSTRE FOTOGRAFIE CHE DOVRANNO PERVENIRE NEI TEMPI INDICATI A CONCORSO «RITRATTI ITALIANI» CASELLA POSTALE 122 TORINO CENTRO

LA FOTO SI RIFERISCE ALLA CITTA' DI

AUTORE DELLA FOTO (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

TELEFONO

SE VI E' NOTA L'IDENTITA' DEL PERSONAGGIO FOTOGRAFATO, VI PREGHIAMO DI COMPILARE LA PARTE SOTTOSTANTE

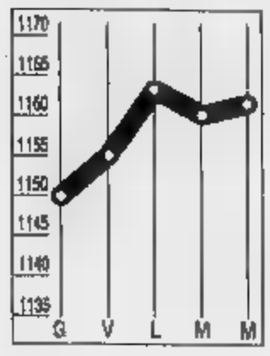
IL PERSONAGGIO FOTOGRAFATO E' (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

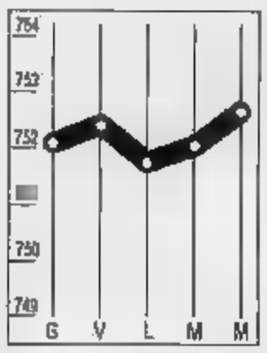
TELEFONO

[illegible] 4/10089 del 28/12/90



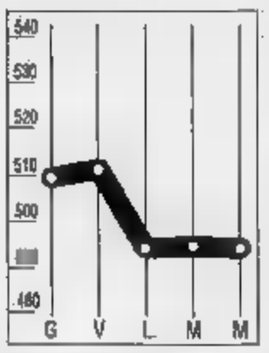
DOLLARO
1161,710

Con gli occhi puntati sul Golfo, ieri i mercati europei hanno atteso senza mosse rilevanti gli sviluppi della situazione. In Italia il dollaro è salito leggermente, passando a 1161,710 lire dalle precedenti 1160,67.



MARCO
752,665

Il marco si mantiene stabile attorno ai livelli della vigilia. Al fixing di ieri la moneta tedesca è stata quotata 752,665 lire rispetto alle 752,350 lire di martedì. La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenute.



COMIT
- 0,23%

Giornata di tensione per Piazza Affari. Il mercato ha comunque resistito, limitando le perdite e chiudendo con l'indice a 494,57 punti. La seduta dei riporti ha evidenziato l'esistenza di un diffuso scoperto.

RISTRETTO
-0,74%

Ancora un calo al Ristretto, l'indice Ibi scende a quota 438,52. Ribassi per Pop. Novara (-0,65%) e la Novara (-0,98%). Buoni spunti su Bognanco (+9,53%), Banco Perugia (+6,43%) e Ferrovie Nord Milano (+2%).

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Giovedì 17 Gennaio 1991 ■ 31

I banchieri fanno il check-up della crisi: la situazione ancora sotto controllo, una guerra cambierà tutto

«Se il denaro rincara la colpa è dei Bot»

Barucci: è stato il marco a spingere al rialzo i tassi

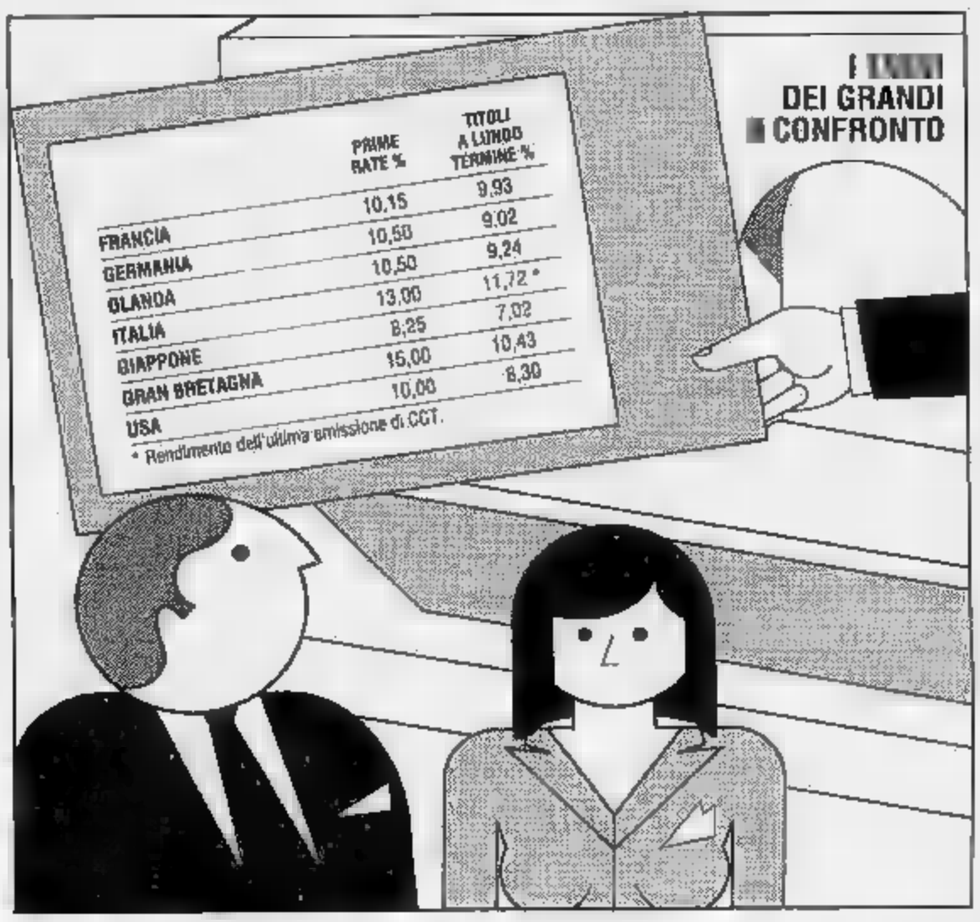
ROMA. Il Golfo non c'entra. Non è stato finora il vento di Saddam a spingere in maniera diretta al rialzo il costo del denaro. Le banche stanno aumentando invece i tassi attivi minimi perché si è ridotta la domanda di impieghi a titolo speculativo in seguito alla flessione registrata dagli interessi dei Bot. Una condizione che, accompagnata al pur lieve allentamento della politica monetaria, ha permesso alle banche di manovrare con maggiore libertà. Ma proprio ieri Carli ha fornito i dati sull'ultima asta dei Cto: sono andati a ruba (la richiesta ha sfiorato i 2100 miliardi contro i 1500 offerti) con rendimenti in aumento (12,50%).

La situazione sul fronte bancario, comunque, finora è sotto controllo: non vengono segnalati trasferimenti di capitali, non c'è nessuna notizia di carenza di liquidità. Non si è verificata nessuna corsa al «contante» e lo svuotamento di alcuni Bancomat è da considerarsi «assolutamente fisiologico».

A fornire questo scenario è stato ieri mattina il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che ha fatto con i giornalisti il punto della situazione al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione.

Anche sul piano internazionale attualmente i mercati sono in condizioni di assoluta normalità: la stessa perdita accusata dalla piazza di Tokyo è fisiologica - ha rilevato Barucci - ed anche l'andamento dei tassi d'interesse al momento non presenta alcuna anomalia. Secondo Barucci, tuttavia, il quadro attuale non è significativo: «Se ci sarà la guerra, infatti, non bisogna nascondersi che anche le strutture dei mercati finanziari sarà toccata ed in modo attualmente non prevedibile».

Barucci ha anche fornito alcuni dati circa l'andamento del sistema bancario interno: a dicembre la crescita degli impieghi si dovrebbe aggirare sul 16% (rispetto a dicembre '89), la raccolta incrementarsi del 9, mentre continua ad aumentare l'apporto dei certificati di deposito sulla massa monetaria (oltre il 18%).



Analizzando la situazione economica internazionale degli ultimi mesi, Barucci ha rilevato due aspetti positivi: un trend di crescita dell'inflazione inferiore alle attese e l'andamento decrescente dei prezzi delle materie prime, situazione favorita dal cambio debole del dollaro. Se si esclude il «fenomeno Germania», ha aggiunto, si avvertono segnali per un leggero decremento dei tassi d'interesse nominali. L'avvicinarsi del conflitto ha spostato le tensioni dal marco tedesco al dollaro, divenuto oggetto di domanda; ciò ha consentito la diminuzione della pressione sulla politica monetaria ed i tassi hanno così potuto cominciare a scendere.

La tesi di Barucci sul rincaro del costo del denaro è stata sposata in pieno dal direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone. L'istituto ha reso noto che aumenterà dello 0,5% i tassi attivi «non tanto per il conto economico della banca, quanto per l'arbitraggio con i rendimenti lordi dei Bot». Anche il San Paolo di Torino ha deciso di ritoccare i tassi dello 0,5% per quelli sotto il prime rate (mentre quelli al di sopra sono stati «leggermente aumentati») seguito dalla Cariplo che portato il top rate dal 18 al 18,50%.

L'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha invece così spiegato la decisione di aumentare, da soli, il prime rate: «Non si possono aumentare i tassi in maniera significativa - ha detto - si aumenta il prime rate». Una misura questa che sembra sarà seguita da altri istituti. Le banche, in fin dei conti, lamentano un aumento del costo della raccolta che i tassi praticati sino ad ora non hanno sufficientemente remunerato. Anzi come ha stigmatizzato con una battuta lo stesso Barucci - «gli imprenditori hanno fatto quattrini su di noi».

[c. roc]

Industria polemica

«Ma così veniamo soffocati» Merloni attacca le banche

ROMA. Il mondo bancario non è in allarme, almeno sino a questo momento, per la situazione del Golfo, anche se, ha detto ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, «una guerra toccherebbe la struttura dei mercati finanziari». Non meno preoccupato, per l'incertezza che regna sui mercati, è il mondo industriale. Sergio Pininfarina ha convocato per oggi la giunta della Confindustria per un primo check-up sull'incognita Iraq e sui venti di guerra che stanno spirando dall'Iraq. Ma già ieri, dalla riunione del direttivo della confederazione sono partiti i primi segnali di forte preoccupazione sui movimenti in atto sul fronte del caro-denaro.

Gli interrogativi e le incognite relative alla situazione internazionale, che si riflettono naturalmente sui mercati del credito, possono considerarsi all'origine del recente movimento verso l'alto dei tassi di interesse, ha detto il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che ha partecipato al direttivo della Confindustria. A giudizio di De Benedetti, l'aumento dei tassi è un problema di mercato e dell'influenza della situazione generale. Non sono, comunque, questioni - ha proseguito, nel corso di un breve scambio di battute con i giornalisti - che possono essere giudicate singolarmente. Direi che si vive in un momento di incertezza e questo è quello che mostrano i mercati internazionali».

Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni: «L'aumento dei tassi - ha affermato - è abbastanza ingiustificato, perché c'è stata una grande stretta monetaria per frenare l'inflazione, ma, contemporaneamente, l'espansione produttiva si trova in una fase di difficoltà. Quindi, se da una parte bisognerebbe abbassare il costo del denaro, dall'altra bisognerebbe alzarlo per frenare l'inflazione. Per raggiungere questo scopo - ha concluso - basterebbe frenare sprechi e consumi».

Meno sorpreso dalla corsa al caro-denaro è Alberto Pisa, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. Per Pisa l'aumento dei tassi era «prevedibile anche alla luce di quello che sta succedendo». Chi ne soffre per primo è, comunque, il sistema delle imprese e noi, ha aggiunto Pisa, «ci troviamo, infatti, schiacciati tra gli aumenti del costo del denaro, i contratti, certamente non brillanti e il dover mantenere il passo con l'Europa. E' una situazione, questa, che ci stringe parecchio e ci fa perdere competitività».

Ma a preoccupare gli industriali sono soprattutto gli scenari internazionali: soprattutto l'incognita-Golfo che si intreccia con i venti di recessione che spirano in tutto l'Occidente dando vita a una miscela esplosiva. L'ultimo indicatore veloce della Confindustria, relativo al mese di dicembre, denunciava già un'espansione zero nei ritmi produttivi dei grandi gruppi. E anche l'ultima previsione settoriale di Prometeia non è incoraggiante. «Il rallentamento delle dinamiche produttive - sentenzia - riguarderà le quasi totalità dei settori».

A salvarsi dalla crisi, secondo Prometeia, non saranno quelli particolarmente vivaci e attivi, ma quelli già in difficoltà e che peggio di così non possono andare. A titolo d'esempio gli analisti di Prometeia citano l'abbigliamento, che da quando il dollaro si è messo a scendere, ha perso quote di mercato. Ma il discorso vale anche per la chimica di consumo, schiacciata da una e propria stasi di vendite, per l'auto investita da una crisi mondiale, per l'informatica e le macchine utensili.

Resta infine l'incognita dei mercati finanziari. Un segnale positivo è partito ieri dai Fondi. I prevedibili effetti della crisi del Golfo sui mercati azionari sembrano indurranno le società di gestione dei fondi di investimento a vendere i titoli in loro possesso. A lanciare il messaggio, sui comportamenti delle principali società di gestione patrimoniale, è stato il segretario generale della Assogestioni Guido Cammarano, interpellato a Napoli a margine di un convegno sulla gestione professionale del risparmio.

«I fondi di investimento, in questo momento, non sono pressati dai riscatti - ha detto Cammarano - ed i maggiori gestori non hanno intenzione di vendere. Anzi - ha aggiunto - qualora i prezzi fossero particolarmente interessanti e si verificassero condizioni favorevoli, esiste la liquidità necessaria per procedere ad acquisti».

[r. e. s]

Il presidente dell'Abi, Barucci

LI DI CRISI

Uno stop alle crociere

Costa sospende l'aumento di capitale

MILANO. Prima vittima della guerra del Golfo in Piazza Affari. La Costa Crociere ha annunciato di aver deciso la sospensione dell'aumento di capitale che avrebbe dovuto prendere il via oggi, con l'avvio del ciclo operativo di febbraio.

La rinuncia alla ricapitalizzazione, come hanno spiegato ambienti della società genovese, è stata determinata dai timori connessi al deterioramento della crisi del Golfo Persico.

La società, attiva nel settore del turismo e delle crociere, ha motivato la decisione con «l'aggravarsi della situazione internazionale legata agli sviluppi della crisi del Golfo e con le conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari».

L'operazione mista sul capitale, approvata dall'assemblea dei soci della società genovese il 1 luglio scorso, prevedeva l'assegnazione gratuita di una nuova azione ordinaria ogni cinque possedute e la sottoscrizione a pagamento di una azione di risparmio ogni cinque ordinarie possedute, al prezzo di 1500 lire ciascuna.

La Costa Crociere, il cui capitale fa capo per circa il 40% alla Costa Armatori, non ha precisato quando e se verrà attuata la ricapitalizzazione.

La decisione della Costa Crociere è sintomatica delle grandi preoccupazioni che investono il sistema delle imprese in questo momento soprattutto in merito alle prevedibili gravi ripercussioni che la Borsa accuserà dall'ormai probabile scoppio del conflitto.

Soltanto dopo il crack di Borsa dell'87 e quello dell'89 si erano registrati episodi analoghi, con società che avevano rinunciato a realizzare aumenti di capitale o a procedere alla quotazione al listino. Ma poi lo shock fu superato. Ora tornano nubi pesanti.

Le conseguenze economiche della crisi, gravi in molti settori produttivi, rischiano di essere pesantissime per il turismo. La compagnie di assicurazione hanno aumentato notevolmente il costo delle polizze, le compagnie aeree rivedono i propri piani, cancellano i voli meno percorsi ritenuti più pericolosi e sono costrette ad adeguare le tariffe ai maggiori costi del combustibile.

I sintomi già si avvertono. In questo momento si registra un sensibile calo della propensione a viaggiare un po' per l'escalation della tensione nel Golfo e un po' per la paura di una ripresa in Europa degli attentati terroristici.

L'impressione è che parallelamente alla crisi irachena si stia accentuando la «sindrome Achille Lauro». La revisione dei piani di parte della Costa Crociere, quindi, non è una sorpresa.

[r. m]

Senza ordini il robot italiano

In picchiata la domanda interna, tiene l'export

MILANO. Pesante caduta di ordini nel 1990 per l'industria italiana delle macchine utensili: la domanda, nonostante una frenata della discesa nell'ultimo trimestre, è calata infatti del 17,2% rispetto al 1989. I dati, allarmanti, sono dell'Ucimu-sistemi per produrre (Unione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione).

Il risultato negativo è stato la conseguenza del calo degli ordini interni (meno 32,7%), che ha annullato la crescita della domanda estera (più 3,6%), spinta - secondo l'Ucimu - dall'elevato livello di competitività internazionale raggiunto dal «made in Italy».

Nel quarto trimestre, la robotica italiana ha registrato una flessione del 14,6% - sempre a valori costanti - degli ordini, con un decremento del 33% sul fronte interno e un progresso del 10,9% su quello estero.

Anche questo comparto industriale, quindi, ha risentito del rallentamento economico internazionale che ha caratterizzato il '90 soprattutto a partire dallo scoppio della crisi del Golfo a cui, in chiave nazionale, vanno aggiunti «i riflessi negativi prodotti dall'eccessivo protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico».

Secondo l'Ucimu, però, dall'andamento degli ordini del trimestre ottobre-dicembre 1990 emergono alcuni elementi che, se confermati anche al termine del primo trimestre 1991, potrebbero segnalare un timido accenno di inversione positiva di tendenza.

Infatti, gli ultimi tre mesi del 1990 mostrano un rallentamento dell'emorragia sia a livello totale (—14,6% rispetto al 20,7% del secondo trimestre e al —35,5% del terzo), sia per quanto riguarda il mercato interno (- 33% rispetto al —34,1% dei mesi marzo-giugno e al —46,8% del periodo luglio-settembre), mentre la domanda estera ha superato l'unico segno negativo fatto registrare nel corso dell'anno e coinciso con il terzo trimestre.

Ancora sul fronte metalmeccanico, un altro segnale di pessimismo giunge dalla Spagna: ieri la Peugeot-Talbot España, consociata spagnola della francese Peugeot, ha annunciato che intende licenziare oltre il 20% dell'organico per il rallentamento economico che ha causato un calo del 12,6% delle vendite di autovetture sul mercato spagnolo nel 1990. La società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione con il licenziamento di 1385 dei 6376 lavoratori in organico.

Meno preoccupati gli industriali tedeschi: Hinrich Weiss, presidente della Confindustria germanica (Bdi), giudica positivamente le prospettive di sviluppo dell'economia tedesca, che nella parte occidentale dovrebbe crescere quest'anno fra il 3 ed il 3,5%. Se anche l'economia della parte orientale si riprenderà verso la metà dell'anno, è possibile che la crescita globale tedesca raggiunga una quota oscillante fra il 2 ed il 2,5% per cento. «Un lungo conflitto nel Golfo avrebbe naturalmente ripercussioni sulla nostra economia - ha detto Weiss - ma esse sarebbero limitate».

Soltanto il 2,5% dell'export tedesco va nella regione del Golfo. Quest'anno, comunque, la crescita tedesca si sosterrà più su fattori interni. Commentando le trattative di coalizione a Bonn, il presidente della Confindustria ha affermato che il governo si è mosso nella giusta direzione: «Gli investitori hanno ora chiarezza sulle opportunità che i nuovi 5 Laender possono offrire».

Inflazione ai massimi dall'81, cala la produzione e banche in deficit

Usa, l'economia vede nero

Ma Greenspan ribatte: il peggio è passato

Golfo e non Golfo, i segnali della frenata dell'economia americana si moltiplicano. Una volta tanto gli indicatori sono concordi: inflazione, produzione industriale e livello delle scorte dimostrano che la recessione è in pieno svolgimento. E questo mentre dalle banche Usa escono segnali sempre più preoccupanti sulla fragilità del sistema finanziario Usa.

Per Alan Greenspan, presidente della Fed, la situazione resta ancora sotto controllo. «Il peggio - ha dichiarato - è alle nostre spalle anche perché sembra che i banchieri stiano diventando più disponibili all'ipotesi di erogare prestiti con la procedura normale».

Greenspan, le cui battute sono riportate dalla Washington Post, parlava ad una colazione di lavoro con alcuni uomini d'affari, un mondo molto sensibile all'improvvisa stretta praticata dalle banche in crisi e che sconvolge le abitudini dell'America abituata alla stagione del Toro a Wall Street. L'ottimismo, comunque, sarebbe giustificato da alcuni segnali in arrivo dalla Federal Reserve: l'America può scongiurare la recessione.

Ma, per ora, il panorama volge al brutto. Innanzitutto, per il quarto consecutivo a dicembre la produzione industriale Usa ha registrato un calo. La discesa si è assestata sullo 0,6% (dato destagionalizzato) contro l'1,8 di novembre e lo 0,7 di ottobre. La nuova flessione, ancora una volta superiore alle previsioni degli analisti, è legata in buona parte all'andamento dell'industria dell'auto e di quella dei componenti industriali. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso nel mese sotto il livello dell'80% (79,3% contro l'80,23 di novembre).

Risultati preoccupanti anche sul fronte delle scorte, uno dei dati più attesi per verificare lo stato di salute del sistema. A novembre le scorte di magazzino delle aziende Usa sono cresciute dello 0,3%, a 816,36 miliardi di dollari. Le vendite, nello stesso periodo, sono diminuite dell'1,2% e il livello delle scorte è salito a 1,5 mesi contro l'1,48 del precedente. Il rapporto tra scorte e vendite viene considerato molto importante dalle aziende: la sua crescita segnala recessione e induce le società a ridurre la produzione e l'organico.

Infine, l'inflazione. In seguito all'aumento di dicembre (+0,3%) l'indice dei prezzi al consumo per il 1990 è salito a quota 6,1%. Si tratta del valore più alto dal 1981, assai superiore al 4,5 registrato a fine '89. In questo caso l'ascesa è legata all'impennata dei prezzi energetici (+345%) nella seconda parte dell'anno che hanno messo a segno l'impennata più consistente dal 1979.

Restano, poi, i messaggi allarmanti in arrivo dal mondo bancario. Oltre alla crisi delle Casse di risparmio e al rischio di fallimenti a catena per gli istituti più esposti alla crisi dei junk bonds (i titoli-spazzatura) c'è da registrare il calo dei profitti.

Tre delle quattro maggiori banche Usa, la Citicorp, la Manufacturers Hanover e la Security Pacific hanno chiuso l'ultimo trimestre del '90 con forti perdite dovute al calo del mercato immobiliare e alla crisi del mercato dei leveraged buy out, le leve finanziarie in voga nell'America delle scalate. La Chemical Bank, intanto, denuncia un calo dei profitti del 27%, seguita da Banc One e da Wells Fargo. Quattro delle cinque maggiori banche di New York City hanno così tagliato i dividendi o annunciato provvedimenti analoghi nel prossimo futuro. Si tratta, tra l'altro, di nuovi coefficienti patrimoniali più rigidi chiesti dalle autorità per evitare altre insolvenze.

In questa situazione non sono esclusi nuovi, consistenti ribassi dei tassi per favorire la ripresa industriale e per ridare ossigeno al sistema finanziario, divenuto all'improvviso assai prudente nella concessione di nuovi crediti.

Ma la pressione sui prezzi rischia di rallentare la strategia della Federal Reserve, soprattutto se le conseguenze della crisi del Golfo si rifletteranno sui prezzi del greggio. Un sondaggio tra gli economisti Usa sull'impatto del conflitto sullo stato di salute dell'apparato dell'industria americana ha dato ieri responso preciso: solo un conflitto rapido e vittorioso può portare benefici all'economia.

Altrimenti, in caso di guerra di lungo termine, i consumatori potrebbero rinviare le decisioni di spesa e i tassi riprendere la salita. Né ci sarebbe rilancio dell'economia per i rifornimenti all'esercito perché l'arsenale Usa accumulato negli Anni Ottanta è comunque più che sufficiente ad affrontare uno scontro di lunga durata.

Ugo Bertone

Pieno successo a Wall Street dell'offerta da 6 miliardi di dollari

L'Att ha vinto la battaglia

Al colosso il 70% della società informatica Ncr

NEW YORK. La Att ha vinto. Il colosso americano ha annunciato ieri di aver ricevuto oltre il 70 per cento delle azioni della Ncr in risposta all'offerta pubblica di acquisto da 90 dollari per azione, che scadeva alla mezzanotte di ieri. Al tempo stesso il termine ultimo per l'offerta è stato prorogato al 15 febbraio.

La Att ha inoltre dichiarato di aver ricevuto deleghe da oltre il 25 per cento degli azionisti Ncr per chiedere un'assemblea straordinaria. Il comunicato della stessa Att afferma che «gli azionisti Ncr hanno mandato al consiglio d'amministrazione della società un chiaro segnale: vogliono decidere da soli sulla validità della nostra offerta». Un portavoce della Ncr si è limitato a precisare che la società non ha ancora ricevuto una richiesta formale di assemblea.

L'offerta della Att, che valuta la Ncr 6,1 miliardi di dollari, è stata respinta fin dall'inizio dal presidente della Ncr Charles Exley e dall'intero consiglio di amministrazione. Proprio per questo la Att ha sollecitato i piccoli azionisti a chiedere un'assemblea straordinaria della società, in cui l'attuale consiglio potrebbe essere sostituito.

Il successo della scalata Att segna, per vari motivi, una tappa storica per l'industria Usa. Innanzitutto, il colosso dell'informatica è riuscito a portare a termine la prima grande scalata degli Anni Novanta in un quadro di strategia industriale e di solidità finanziaria ben diverso da quello delle scorrerie dei raiders degli anni passati. Inoltre, Att ha deciso di insistere nel settore informatica dove, dalla metà degli Anni Ottanta, ha accumulato perdite per oltre due miliardi di dollari. Con l'acquisto di Ncr la Att non solo rileva una società dai conti brillanti ma con un management ritenuto in grado di risollevare le sorti della stessa Att informatica. Perché insistere? Soprattutto perché il gigante delle telecomunicazioni ha in corso diversi contratti con il Pentagono in cui è garantita l'assistenza anche in questo. Salvo penali gigantesche.

L'ex «salotto buono» della finanza

Bastogi, con Cabassi si riempie di mattoni

Svelati gli accordi con Romagnoli Già partita l'operazione-Colonna

MILANO. Nuovi dettagli sull'accordo Romagnoli-Cabassi. Prima di essere ceduta dal gruppo Acqua Marcia a Giuseppe Cabassi, la Bastogi, l'ex «salotto buono» della finanza italiana, è stata praticamente svuotata delle sue attività per poi subire nuovamente riempita della prima «tranches» delle quote dell'Immobiliare Colonna '92, la società proprietaria della Galleria Colonna di Roma, anch'essa ceduta dal costruttore romano all'immobilarista milanese.

E' quanto si ricava da un avviso a pagamento comparso ieri su alcuni quotidiani, in cui si specifica che la Bastogi ha ceduto all'Acqua Marcia per 47,6 miliardi le seguenti partecipazioni, dirette e indirette: 100% Sofina (società finanziaria per gli audiovisivi), 100% Titanus Distribuzione e 25% Titanus Produzione (entrambe attive nella cinematografia), 99,98% Museum Società per l'arte (acquisto di opere d'arte e promozione di mostre e musei), 6,6% Consorzio riconversione area Porto petroli di Genova Multedo, 49% Tecnocittà (riutilizzo edilizio ex fonderia Genova Multedo), 91,98 Ali Trasporti Aerei-Ata (servizi tecnici per l'aeroporto milanese di Linate), 100% Porto Paradiso (realizzazione e gestione porti turistici), 90% As.Co. (broker aggio), 100 per cento Basinform (servizi informativi).

Per tutte queste partecipazioni la Bastogi ha già ricevuto 32,6 miliardi, mentre gli altri 15 saranno pagati entro il 31 dicembre '91.

Inoltre, informa sempre il comunicato, sono state regolarizzate le posizioni di debito e credito della Bastogi e della controllata Finservizi nei confronti delle società cedute: alla fine è emerso un saldo a favore della Bastogi di 12,2 miliardi, anch'esso pagato il 21 dicembre dall'Acqua Marcia insieme ad altri 42,9 miliardi «ad estinzione del suo debito nei confronti della Bastogi».

Praticamente l'unica società importante rimasta nella Bastogi, che in precedenza aveva ceduto le Beni Stabili alla Uno holding di Nicola Trussardi e la Saigarage ad un gruppo di imprenditori nascosti dietro due fiduciarie torinesi, è la Mondialcine: la Bastogi però, è detto ancora nella nota, è impegnata a concedere in affitto all'Acqua Marcia le sale e le aziende cinematografiche del circuito Mondialcine».

L'ex «salotto buono» della finanza italiana comunque diventerà il contenitore della Galleria Colonna, uno dei più prestigiosi immobili romani: è stata infatti la Bastogi «targata Cabassi» ad acquistare dall'Acqua Marcia il 23 per cento dell'Immobiliare Colonna '92 per miliardi (che risultano già pagati) e ad impegnarsi a comprare il restante 67 per cento entro il 1991 per 145,2 miliardi. Per quanto riguarda la stessa Bastogi, la sua cessione è costata a Cabassi altri 130 miliardi. In totale le plusvalenze di Romagnoli con Bastogi e Immobiliare Colonna sono ammontate a 162 miliardi.

In serata un portavoce del gruppo Cabassi ha puntualizzato che martedì la quota dell'Immobiliare Colonna '92 in portafoglio alla Bastogi è passata dal 23 al 34,56 per cento: infatti è passata di mano la seconda tranche come previsto dal contratto di [r. e.]

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
VIA BOLOGNA 148 - 10154 TORINO
TEL.: 26881
Avviso di gara
IL PRESIDENTE
RENDE NOTO
provvedimenti nn. 5/9 e 5/9 del 9/10/ Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di indire le seguenti distinte gare ad appalto concorso per le forniture sottoindicate:
1) **N. 1 monoblocco**
Elaboratori elettronici
Le aggiudicazioni delle forniture, avverranno sotto l'osservanza delle norme di cui al combinato disposto dall'art. 4 del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.
Le Ditte interessate potranno presentare istanza di partecipazione (una per ogni gara) **in carta legale** all'Ufficio Protocollo dell'Istituto, via Bologna 148 - 10154 Torino, **entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 7/2/1991. Le istanze dovranno pervenire in busta chiusa regolarmente affrancata e recante sul dorso l'indicazione della gara a cui si intende partecipare.**
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:
— certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., in originale o copia autenticata, di data non anteriore a tre mesi rispetto alla scadenza del presente avviso;
— elenco in carta semplice relativo ad analoghe forniture eseguite negli ultimi tre anni presso Enti Pubblici.
Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
IL PRESIDENTE **Dott. Antonino Romeo**

COMUNE DI BEINASCO
(Provincia di Torino)
Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55.
REVISIONE IMPIANTI D'ILLUMINAZIONE IN PROPRIETA' C.I.E. IN BORGARETTO E BORGO MELANO - I LOTTO
Imprese invitate: 1) **Miceli F. Elettroimpianti**, 2) **Costruzioni Elettriche & Generali**, 3) **Slate srl**, 4) **Prof. El. Ponzi srl**, 5) **T.G. Impianti Elettrici Elettronici**, 6) **Zanta** di Zanta M., 7) **Elettrotecnica Facco snc**, 8) **Scaiotti G. & Figli snc**, 9) **De Sario Antonio** (L., 10) **Zanca Impianti SpA**, 11) **Del Prete Carmela**, 12) **Barbante R. & F. snc**, 13) **Co.m.i. srl**, 14) **Buriandi Franco**, 15) **Elettroindustriale snc**, 16) **Crocco Emanuele srl**, 17) **Bigila** sas Impianti Elettrici, 18) **S.e.l. snc**, 19) **Luci SpA**, 20) **Costantini Elettrocon SpA**, 21) **Saico Tecno SpA**, 22) **S.I.o.t. srl**, 23) **C.e.i.r. scrl**, 24) **Pizzichini E. srl**, 25) **Rasi sas**, 26) **Costalia SpA**, 27) **Comel.to. sas**, 28) **I.c.i.e.s. SpA**, 29) **De Giusti Impianti srl**, 30) **Bigimpianti srl**, 31) **Instel SpA**, 32) **Benedetto Fundarò**, 33) **Fabel srl**, 34) **Vetrano Nicola**, 35) **S.I.e.c.i. snc**, 36) **Siltel snc**, 37) **Giordano & C. SpA**, 38) **Rebagliati Bartolomeo**, 39) **Tecnoelettra snc**, 40) **I.e.s.s. snc**, 41) **C.i.e.m.**, 42) **Isi Lavori srl**, 43) **C.e.p.i.**, 44) **Bitco scrl**, 45) **Consorzio Ravennate Coop. P. L.**, 46) **Coop. Cem. scrl**, 47) **S.I.e.c.i.p. snc**, 48) **Pal.Fer srl**, 49) **Ferri Paolo**, 50) **Italsegnali srl**, 51) **Bruno Giorgio srl**, 52) **Istra Impianti Stradali srl**, 53) **Boimel snc**, 54) **Servizio Segnalazioni Stradali SpA**, 55) **Fedecostante srl**, 56) **Eutekneo srl**, 57) **Stacal srl**, 58) **Cims srl**, 59) **Gamma Impianti SpA**, 60) **L'Arciere srl**, 61) **Consorzio Coop. Costruzioni**, 62) **C.e.i. di Chesini D.**, 63) **Siemens SpA**, 64) **Smea srl**, 65) **Agens**, 66) **Elettrodinamica SpA**, 67) **Brocca Impianti srl**, 68) **C.E.F.A. srl**, 69) **Chiotti Walter**, 70) **Alfa Impianti srl**, 71) **Avaro Sergio**, 72) **C.i.e.t. srl**, 73) **Compra Geom. Cornelio & F. SpA**, 74) **Co.im.el. snc**, 75) **Im.el. Cassio**, 76) **Prio snc**, 77) **S.e.m.e.t. snc**, 78) **S.e.l. sas**.
Imprese partecipanti: la ditta del n. 1) al n. 49) del suddetto elenco, delle quali la n. 36) in raggruppamento d'impresa con la ditta AGENS e la n. 42) in associazione temporanea con la ditta TESSE srl
Impresa vincitrice: Elgila sas Impianti Elettrici.
Sistema di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14
Beinasco, 30 ottobre
IL SINDACO
Giuseppe Macalmino

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto
che nel Fallimento n. **458/87**
di: **S.a.s. Luse di Dutto Egisto & C.**
Curatore: Rag. Nicola Carbone - Via Pastrengo n. 24 - Torino - tel. 54.23.03
Il Giudice delegato Dott. Nosengo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15.02.1991 alle 9,15 dei seguenti beni.
In Torino via Issiglio n. 7
LOTTO PRIMO
In piano rialzato alloggio composto di due vani ed accessori: 3.
LOTTO SECONDO
In piano 6° alloggio composto di camera, una cucina, servizi, corridoio di disimpegno e due vani di sgombero.
LOTTO TERZO
Nel cortile interno box.
Le unità immobiliari sono libere
Prezzo base L. 38.000.000 per il Lotto Primo - L. 40.000.000 per il Lotto Secondo - L. per il Lotto Terzo.
Aumenti minimi L. 1.000.000 per il Lotto Primo - L. 1.000.000 per il Lotto Secondo - L. 500.000 per il Lotto Terzo.
Depositi per cauzione e spese. 25% del prezzo base da versarsi entro le ore 13 del giorno 12.02.1991, mediante assegno circolare trasferibile emesso nella provincia di Torino intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino».
Versamento del prezzo entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Rosanna Poli

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA
***PK* publikompass**
20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.961
10126 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - (011) 65.211

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole pagabili il 1°.8.1991	Maggiorazioni sul capitale 1.7.1991 - 31.7.1991	Valore cumulato al 1°.8.1991
indicizzato			
I em. (Crockes)			
Cod. ABI 11611	6,50%	— 0,974%	— 9,894 %
1984-1993 Indicizzato			
III em. (Oersted)			
Cod. ABI 11677	5,55%	+ 0,90 %	+ 13,14 %
1989-1999 Indicizzato			
II em. (Morse)			
Cod. ABI 18865	6,35%*	+ 0,635%*	+ 2,545 %*
	pagabili il 16.8.1991	semestre 16.2.1991 - 15.8.1991	Valore cumulato al 16.8.1991
1986-1996-2001 ind.			
I em. (Newton)			
Cod. ABI 14614	5,55%	+ 0,555%	+ 5,845 %

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA DI CUNEO
Avviso gara licitazione privata
Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni
1) Lo IACP di Cuneo - con sede in Cuneo - via Santa Croce 11 - intende indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per n. 26 alloggi siti in Savigliano - via Marene - per l'importo a base d'asta di Lire .
2) I lavori saranno aggiudicati, ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 - della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissibilità di offerte in aumento nei limiti dei massimali di costo vigenti e del finanziamento disponibile. Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che supereranno di sette punti la media delle offerte presentate ed ammesse (Art. 2 bis D.L. 2/3/89 n. 65, convertito in Legge 26/4/1989, n. 155). Il criterio dell'anomalia non verrà applicato qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.
3) I lavori sono finanziati con la Legge 5 agosto 1978 n. 457 - biennio 88/89.
4) Il termine previsto dal Capitolato per l'esecuzione dei lavori è di giorni 480, decorrenti dalla data del verbale di consegna.
5) E' consentita la presentazione di offerta da parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché da parte di Consorzi o di Cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.
6) Le imprese interessate potranno inviare domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, su carta in competente bollo, facendola pervenire allo IACP di Cuneo - Ufficio Costruzioni - via S. Croce n. 11 12100 Cuneo - Italia - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.
7) La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione.
a) Dichiarazione successivamente verificabile, sottoscritta in lingua italiana dal legale rappresentante, dalla quale risulti che l'impresa:
a1) è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria seconda (D.M. 25-2-1982, n. 770) per un importo non inferiore a Lire 3.000.000.000 (od iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della C.E.E.)
Per le imprese riunite è sufficiente l'iscrizione nella misura stabilita dall'art. 21 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 9 della Legge 8-10-1984 n. ;
a2) non si trovi in alcuna delle condizioni di esclusione elencate dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584, e successive modifiche e integrazioni né in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di pubblici appalti come previsto dalla Legge n. 646/1982, così come modificata dalle Leggi n. 726/1982 e n. 936/1982.
b) Dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, di cui agli artt. 17 primo a) e 18 punti b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977 n. 584, da comprovarsi mediante:
b1) dichiarazione di un primario Istituto di Credito da cui risulti che l'impresa richiedente ha fatto sempre fronte con regolarità e puntualità ai propri impegni;
b2) elenco delle opere più importanti realizzate negli ultimi cinque anni per conto di Enti pubblici, anche in più lotti, di importo almeno pari, per ciascuno di esso, al cinquanta per cento di quello delle opere oggetto del presente appalto ed alle stesse tecnicamente comparabile per caratteristiche e complessità, con l'indicazione di committenti, importo, periodo e luogo di esecuzione;
b3) dichiarazione circa i tecnici o gli organi tecnici di cui dispone l'impresa con elencazione separata di quelli che saranno utilizzati per l'esecuzione dei lavori da appaltare;
b4) dichiarazione indicante le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto.
Nel caso di imprese riunite, le dichiarazioni e le dimostrazioni di cui ai punti a) e b) dovranno essere fornite, oltre che dalla impresa Capogruppo, anche dalle imprese mandanti nella fattispecie l'importo dei lavori già eseguiti potrà risultare dalla sommatoria delle opere realizzate dalle singole imprese.
8) Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.
9) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e per l'estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il giorno 11-1-1991.
10) Per informazioni di carattere tecnico, le imprese interessate potranno rivolgersi al Reparto Costruzioni - tel. 0171 695.901
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante
Cuneo, li 11 gennaio 1991
IL PRESIDENTE
Piero Franco

UNITA' SANITARIA LOCALE TO II
In base alla Legge 25 febbraio 1987, n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988.
(in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1988	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Fondo cassa all'inizio dell'esercizio	52.625.905	52.625.905
Entrate correnti	6.189.977	6.189.977
Totale entrate correnti	58.815.882	58.815.882
Trasferimenti in c/Capitale	1.264.763	1.264.763
Assunzione di Prestiti	4.000.000	
Partite di giro	7.191.000	5.597.054
Totale	12.455.763	6.861.817
Disavanzo		
Totale generale	71.677.388	65.677.699

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1988	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Spese correnti	57.220.960	57.011.443
Quote in c/capitale	1.264.763	1.264.763
Rimborso di prestiti	2.191.665	3.507.254
Partite di giro	7.191.000	5.597.054
Totale		1.861.215
Totale generale	71.677.388	65.677.769

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
dott. Giacomo Menegatore
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
Ing. Franco Tonazzi

AVON INFORMA I CONSUMATORI
In merito agli articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale, relativi all'impiego dell'acido urocanico nei prodotti solari, AVON informa i consumatori che nessuno dei suoi prodotti attualmente venduti sul mercato italiano contiene acido urocanico.
AVON COSMETICS

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SONO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

Disgelo tra gli enti di Stato sull'industria ferroviaria, ma già scoppia il caso Firema

Nobili e Mancini riprendono il treno

Finmeccanica pensa un consorzio per unire le forze
La Breda si candida a comprare l'Ansaldo trasporti

ROMA. E il treno va. L'Iri e l'Efim hanno rimesso in moto il dialogo: ragionano in nuovo sull'ipotesi di mettere insieme le forze nell'industria ferroviaria. I segnali distensivi si moltiplicano. Sono all'ordine del giorno i contatti tra i dirigenti dell'Ansaldo Trasporti (controllata dall'Iri attraverso la Finmeccanica) e della Breda (che fa capo all'Efim tramite l'Aviofer); le di incontro mancano; Ansaldo e Breda (più Abb e Savigliano) lavorano già insieme nel consorzio per il treno superveloce Etr 500.

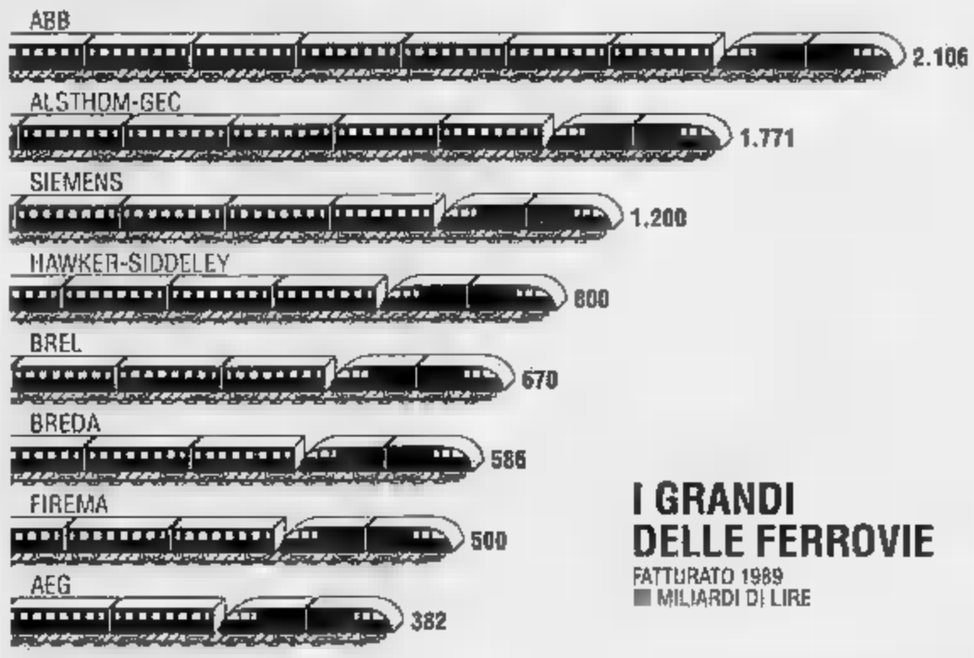
Dopo tanto liti fra cugini, è il disgelo. Ma un accordo è pensabile? E di che tipo? Il dialogo è ripreso all'ombra della commissione per il riassetto delle partecipazioni statali che ha ricevuto uno spinto a chiudere da Giulio Andreotti, ministro ad interim ma soprattutto presidente del Consiglio. Passi avanti concreti esistono, tanto che si è perfino aperta una disputa sull'eventuale coinvolgimento del Firema, un raggruppamento di tre aziende private: per la Finmeccanica è indispensabile, per l'Efim non se ne parla.

Bruciando ancora la fallita razionalizzazione del 1988, pochi parlano esplicitamente di polo ferroviario. Un'ipotesi che fa molto discutere è la creazione di un consorzio per collegare i piani produttivi di Ansaldo e Breda, raccordarle sul mercato, sviluppare insieme tecnologie e ricerca. L'idea del consorzio può essere gradita alla Finmeccanica, scettica su iniziative più consistenti. Ma non sembra piacere all'Efim, convinto che sia insufficiente. Dietro Andreotti c'è chi studia come far quadrare il cerchio, per rimediare alla concorrenza tra cugini. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ha dichiarato alla commissione ministeriale che raggruppare le attività è fondamentale. Il suo collega dell'Efim, Gaetano Mancini, vuole presto il riassetto. Un'azienda cambierà padrone? L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani non si è detto disponibile a rinunciare all'Ansaldo Trasporti, forte del fatto che le maggiori industrie per l'energia come l'Ansaldo operano nel ferroviario. Mancini si è candidato apertamente a rilevare l'Ansaldo Trasporti, rivendicando maggiori dimensioni. Di davanti alla commissione ministeriale, dove con Nobili è intervenuto Fabiani, l'Iri ha posto la questione Firema, che è alleato dell'Ansaldo cui ha costituito una joint venture, la Git, e ha proceduto a uno scambio di azioni. Per la Finmeccanica il polo ferroviario nazionale deve comprendere tutte le maggiori imprese del settore e non solo quelle pubbliche. Il suo timore è che il Firema finisca nelle braccia della tedesca Siemens, se esclusa dall'operazione. All'Efim un'eventualità del genere non preoccupa: Firema sarebbe un concorrente sia in mano italiane che legate a gruppi stranieri. La sua partecipazione al polo è considerata superflua, se non dannosa: il Firema si occupa della parte dei treni, come la Breda, segmento in cui c'è eccesso di capacità produttiva. Un accorpamento metterebbe in difficoltà una delle società della Breda, l'O di Reggio Calabria che ha 480 dipendenti su 680 in cassa integrazione. Il Firema è invece poco presente al sud; una delle sue imprese, la Fiore, è nel Veneto e forse proprio per questo nel cuore del ministro dei trasporti, il leader dc veneto Carlo Bernini.

Ma il Firema per la Finmeccanica è importante perché opera anche nella trazione e vanta un positivo andamento. Tanto che all'Ansaldo c'è chi pensa di accrescere la quota di partecipazione. E' un'ipotesi che insospettisce l'Efim, timoroso che l'eventuale imminente fusione al 49% sia tutto a suo carico qualora si realizzasse il polo. In ogni caso, la Finmeccanica non può disattendere gli accordi già esistenti.

Firema, come Fiat Savigliano in passato, diventerà il pretesto per mandare tutto a monte? Nonostante la scaramucce, ci sono anche gesti di buona volontà. L'Efim ha sospeso il dialogo con gruppi internazionali, in attesa del riassetto italiano. L'Aviofer fa sapere che per accordi internazionali, la Breda lascerebbe la porta aperta all'Ansaldo. Tutto fumo? No, la Breda ha colloqui in corso e ben avviati con Abb, Siemens e Aeg. La Finmeccanica ha ugualmente sospeso i suoi colloqui: considera preliminare concentrare tutta l'industria nazionale. Bruno Musso, amministratore delegato Ansaldo, considera per il ferroviario il '91 l'anno dell'alleanza internazionale, ma possibilmente anche nazionale. «Non c'è più il contro muro» osservano dal fronte opposto.

Roberto Ippolito



I GRANDI DELLE FERROVIE
FATTURATO 1989
MILIARDI DI LIRE

La regia è di Andreotti

Oggi riceve il presidente dell'Efim

ROMA. Giulio Andreotti medita un blitz. Ma la guerra nel Golfo non c'entra niente: il presidente del Consiglio sta tentando quattro o quattr'otto di mettere ordine nelle imprese pubbliche. Se ne sta occupando grazie alla carica di ministro delle Partecipazioni statali, assunta ad interim a fine dicembre per l'improvvisa scomparsa di Franco Piga. «Siamo in grado di decidere» ha annunciato Andreotti ai direttori generali delle partecipazioni statali.

In altre parole, la provvisorietà dichiarata dell'incarico potrebbe non impedire di avviare il riassetto tra Iri, Eni e Efim.

E' pura utopia? Fatto sta che martedì Andreotti, nonostante la tensione per lo scadere dell'ultimatum all'Iraq, è anche andato nel suo ufficio di via Sallustiana, al ministero. E oggi alla presidenza del Consiglio è atteso Gaetano Mancini, presidente dell'Efim. Le sovrapposizioni tra il suo ente e gli altri sono numerose: con l'Iri per ferroviario, difesa, aeronautico, impiantistica; con l'Eni per impiantistica, alluminio e turismo.

«Il problema del riassetto è maturo, bisogna chiudere» ha affermato Andreotti ai suoi direttori generali. Il presidente-ministro sta affrontando la questione dal punto esatto in cui l'ha lasciata Piga.

Ha così continuato a lavorare la commissione insediata per studiare sinergie e soprattutto razionalizzazioni. A dicembre sono stati ascoltati il presidente dell'Iri Franco Nobili e Mancini. Per venerdì della prossima settimana, il 25 gennaio, è in programma l'audizione di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni.

Il fatto che la commissione non interpellerà nuovamente Nobili e Mancini sembra dimostrare che Andreotti ha davvero l'intenzione di elaborare rapidamente una proposta. Sotto la guida del sottosegretario alle partecipazioni statali, il socialista Sebastiano Montali, gli esperti incaricati da Piga potranno elaborare il documento conclusivo.

In questo clima, tanti progetti vengono quindi ritirati fuori dal . Si torna così, innanzitutto, a parlare del polo ferroviario, cioè l'aggregazione tra l'Ansaldo Trasporti dell'Iri e la Breda Costruzioni Ferroviarie dell'Efim. Questa ipotesi, che può essere attuata con forme diverse, figura sicuramente al primo posto delle iniziative che potrebbero essere prese qualora venisse effettivamente promosso il riassetto.

A favore di Andreotti giocano sicuramente i buoni legami che vanta ai vertici delle partecipazioni statali. Nobili è suo amico personale; il vicepresidente dell'Efim, Mauro Leone, ha un saldo legame con il presidente del Consiglio. La collaborazione tra i due enti può rimbalzare dal ferroviario all'impiantistica: Mancini è pronto a cedere all'Iritecna (da nemmeno un mese presieduta dall'andreottiano Carlo Lavezzari) la Termomeccanica.

Certo, mancheranno mille difficoltà qualora il discorso passasse da aziende di dimensioni più contenute alle imprese più grosse: non manca chi tira in ballo l'Ilva e la Sme. Ma allora la questione si sposta in sede politica. Se c'è la volontà, realizzare il riassetto può essere un gioco da ragazzi. Altrimenti, anche Andreotti dovrà passare la mano. **[r.ipp.]**

FLASH

Approvazione rapida per i fondi chiusi

Approvare in tempi rapidi la normativa istitutiva dei fondi chiusi per dare subito una risposta alle attese dei risparmiatori, soprattutto in questo momento di incertezza. E' questo l'obiettivo dichiarato del sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, e del presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro. Entrambi hanno infatti convenuto sulla necessità di compiere uno sforzo eccezionale» in questa direzione. Sacconi ha spiegato che è giunto il momento di concretizzare questo strumento finanziario anche perché «c'è una sorta di diffidenza verso i titoli quotati, per loro natura troppo svincolati dall'economia reale».

Il consiglio Iritecna nomina i vertici

Il consiglio di amministrazione di Iritecna ha dato il via libera alla nomine dei vertici. Seguendo le indicazioni del comitato di presidenza dell'Iri, al presidente Carlo Lavezzari si affiancheranno il vicepresidente Mario Lupo (ora presidente dell'Ilva) e i due amministratori delegati Ernesto Schiano e Fulvio Tornich.

La Lombardia metterà nel Nord

La Regione Lombardia, che possiede il 54,99% delle Ferrovie Nord Milano spa, (quotata al Ristretto di Milano) sottoscriverà l'aumento di capitale della società. Lo ha detto il presidente della giunta regionale Giuseppe Giovenzana, affermando che la legge obbliga la Regione a sottoscrivere l'aumento fino a un massimo del 54% del capitale e che per l'operazione è già disponibile in bilancio una somma di 20 miliardi.

Chemfin: nuovo denaro fresco

La Chemfin, la cassaforte della famiglia Varasi controllata per il 60% da Gianni e per il 40% dalla sorella Maddalena, cambia nome e aumenta il capitale. La nuova denominazione sarà quella di «Leopoldo Varasi spa». E' stato anche deciso un aumento di capitale gratuito da 6,5 a 25 miliardi mediante il passaggio da riserva a capitale.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuovo SportWagon 1.3 e 1.3 L a L. [illegible] e L. [illegible] chiavi in mano.

una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

NUOVE SPORTWAGON 1.3		OPTIONALS ANCHE	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 L
POTENZA (DIN) (CV)	63 (58)	SPOILER	1.3 L
VELOCITÀ MAX (km/h)	171	LUNOTTO STRATIFICATO	1.3 L
ACCELERAZIONE 0-100 (sec)	10,7	CONDIZIONATORE	1.3 L
COPPIA	10,7 (1,1)	SPECCHIO [illegible] PARASOLE	1.3 L

ALFA ROMEO

SPORTWAGON. [illegible] MONDO.

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1750; Bavaria 1610 1640; Bca Pop Sondrio 64.200; Bco S. Spirito 2150 2170; Carnica 18.200; Cs Rs Bologna 30.200; Cibifin 1560 1600; Cofige ord 1900; Cofige priv opt 1700; Cred Romagnolo 17.200 17.300; Every Fin 26.500; Ferrometalli 4500; Fin.Stella 1900; Fincomid 2600; Mapelli Metaletric 2800 2870; Nordit.ord 390 395; Nordit.priv 300 305; Paar ord 2040; Paar priv 1550 1600; Raggio Sole mangimi 1140 1160; Saif ord 1985 2000; Saif priv 1550 1570; S.Gem e S.Prosp 155.000. **WARRANT.** Alitalia pr [redacted] 85; Cofide ris 150; Gaic risp 390 398; Italmobil 37.700 38.000; La Fondiaria 2750 2800; Merone risp 1920 1930; Pop Luino Va 5650 5900; Repubblica 137 140; Saffa rnc 680 690.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 74,9 (-1,45%); Francoforte (Dax) 1322,68 (-0,23%); Hong Kong (Hang Seng) 2964,01 (-0,67%); Londra (Ft-Se 100) 2054,8 (-0,78%); New York (Dow Jones) 2508,91 (0,74%); Parigi (Cac 40) 1457,27 (+0,04%); Tokyo (Nikkei) 22442,70 (-3,32%); Zurigo (Cr. Suisse) 428,7 (-0,61%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	13.500	13.875
Vista	12.750	13.250
Call	13.375	13.875
1 M	13.250	13.875
2 M	13.375	13.875
1 Settim.	13.375	13.750
2 Settim.	13.750	14.125
1 mese	13.625	13.875
2 mesi	13.500	13.875
3 mesi	13.125	13.750

I tassi dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Tasso
29-03-91	41	98,690	11,800
29-05-91	70	97,642	11,500
30-04-91	102	96,634	11,700
30-05-91	132	95,807	11,800
28-06-91	161	95,013	11,800
30-07-91	193	94,033	12,000
30-08-91	224	93,066	12,100
16-09-91	241	92,545	12,200
30-09-91	255	92,146	12,200
30-10-91	285	91,237	12,300
29-11-91	315	90,404	12,300
31-12-91	347	89,379	12,300

ORO: CHIUSURE

Prezzo per vendita in $ per oncia (Milano Lire per gr. 11.125)

Mercato	16-01-1991	15-01-1991
Londra	390,60	390,00
Zurigo	402,00	398,83
Parigi	403,00	398,58
New York	384,80	384,80
Milano (L/gr)	[redacted]	14874,00
Hong Kong	[redacted]	[redacted]

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	107000 - 115000
Sterlina n.c.	106000 - 118000
Marengo it.	84000 - 92000
Marengo sv.	84000 - 92000
Marengo fr.	84000 - 92000
Marengo b.	83000 - 91000
20$ oro	500000 - 548000
Krugerrand	424000 - 464000
Argento	155 - 161
Platino (*)	15761 - 15791

(*) Per grammo, iva esclusa

LIBOR IN $ (Londra)

3 mesi	7,57	6 mesi	7,52

I CAMBI DELLE VALUTE

	MILANO		FRANCOFORTE		MEDIA UIC		VAR. %	
	odierna	precedente	odierna	precedente	odierna	precedente	settim.	mensile
Dollaro Usa	1161,600	1162,650	1171,00	1171,00	1161,9800	1162,6700	0,65	2,79
ECU	1554,350	1555,900	—	—	1554,6750	1555,9500	-0,04	0,53
Marco tedesco	752,680	752,250	750,50	750,50	752,6850	752,3500	0,04	-0,21
Franco francese	221,450	221,380	221,00	221,00	221,4050	221,3800	-0,16	-0,14
Sterlina	2211,300	2210,700	2207,00	2207,00	2211,8500	2210,3750	0,63	1,60
Fiorino olandese	667,760	667,300	665,00	665,00	667,7550	667,5400	0,05	-0,19
Franco belga	36,520	36,549	36,35	36,35	36,5345	36,5490	0,02	-0,03
Peseta spagnola	11,915	11,930	11,75	11,75	11,9175	11,9055	-0,41	0,57
Corona danese	195,280	195,210	195,00	195,00	195,2600	195,2050	-0,12	-0,11
Lira irlandese	2010,400	2011,000	2010,00	2010,00	2019,7500	2011,0250	-0,04	0,11
Dracma	7,130	7,130	6,90	6,90	7,1280	7,1025	-0,45	-0,91
Escudo portoghese	8,443	8,434	8,40	8,40	8,4435	8,4350	0,08	-0,29
Dollaro canadese	1011,590	1006,450	1008,00	1008,00	1011,7500	1006,6500	0,56	4,69
Yen	8,664	8,562	8,65	8,65	8,6075	8,5900	-1,27	2,33
Franco svizzero	887,130	891,300	900,00	900,00	902,1000	901,3750	0,11	1,93
Scellino austriaco	106,931	106,948	106,50	106,50	106,8950	106,9440	0,02	-0,23
Corona norvegese	192,750	193,550	190,25	190,25	192,7750	193,5650	0,09	0,26
Corona svedese	202,420	202,440	201,00	201,00	202,4250	202,4450	-0,11	0,75
Marco finlandese	312,100	312,200	310,00	310,00	312,0850	312,2400	-0,46	-0,04
Dollaro australiano	914,600	901,300	902,00	902,00	914,1000	901,2800	2,01	5,56

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazioni	
Banca Agr. Mantovana	108.500	-0,83
Cr. Agr. Bresciano	7.650	1,86
Banca del Friuli	24.400	-0,41
[redacted] Cr. Valtellinese	16.330	-1,43
[redacted] Pop. Comm. Industria	18.000	-0,55
[redacted] Pop. Bergamo	17.750	-1,93
Banca Pop. Brescia	7.350	0,00
Banca Pop. Emilia	36.750	-2,16
Banca Pop. Cremona	8.500	0,00
Banca Pop. d'Emilia	102.000	-1,45
Banca Pop. Intra	12.000	-2,28
Banca Pop. Lecco	9.000	2,50
Banca Pop. Lodi	16.780	0,42
Banca Pop. Luino e Varese	15.165	0,00
Banca Pop. Milano	6.590	-0,98
Banca Pop. Sondrio	26.000	3,74
Banca Pop. Novara	15.899	-0,05
Terme di Bognanco	632	9,53
Aviatour	2.301	-7,55
Bassetti Wollmann e Vita	190.000	0,00
Banca Briantea	13.000	0,46
Calzaturificio Varese	4.600	0,00
Banca Prov. Napoli	5.800	-0,50
Banca Legnano	6.485	-1,44
Banca Pop. Gallaratese	14.485	2,54
Banca Prov. Lombarda	3.700	-1,33
Banca Prov. Lombarda in priv.	—	—
Banca Perugia	2.501	6,43
Consolido Acqua	188	1,57
Creditwest	9.540	-0,40
Finance ord.	68.500	-0,77
Finance pnv	68.450	0,00
Cr. Bergamasco	34.800	0,00
Bailly	—	
Ifeme	7.470	0,00
Zerowatt	5.590	0,00
Cibertene	1.330	-1,48
Fin priv	1.470	-0,68

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	[redacted]
TORINO		
Banca Pop. Milano	6.615	6.615
Banca Pop. Novara	n.t.	n.t.
Botrea	800	620
Investim	1.100	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.000	17.000
Banca Pop. Bergamo	16.100	16.100
Bai priv.	1.530	1.530
Base b priv.	2.700	2.800
Carbonato priv.	1.720	1.890
Condotte acq.	180	180
Banca Pop. Bergamo priv.	17.400	17.250
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	18.100	18.100
Banca Pop. Novara	n.t.	n.t.
Quatic	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo priv.	17.400	17.250

Elaborazione dai dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL [redacted]

[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL [redacted]

Quotazioni definitive della seduta precedente

[illegible]

* Mercati a rapporto non rettificato rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi.

SCI, MINACCIA DI SCIOPERO

WENGEN. I discesisti della Coppa del Mondo (nella foto Ghedina) minacciano lo sciopero. Contestano la nuova formula voluta dalla Fis, secondo la quale dovrebbero partecipare a una gara di qualificazione domani dopo la quale i primi 30 saranno a una seconda libera sabato.

ANCONETANI NON DENUNCIA

PISA. Anconetani (nella foto) non denuncerà alla Federcalcio Agroppi, ora impegnato con «La domenica sportiva». Il presidente del Pisa aveva commentato la presenza di Agroppi in tv affermando che, se voleva fare il commentatore, avrebbe dovuto restituire la tessera di allenatore.

OGGI IN TV

12,15	**Football.** Superbowl story	Tele+2	
13,15	**Motori.** Spec. Parigi-Dakar, rep.	Tele+2	
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc	
13,45	**Basket.** San Antonio-New Jersey, camp. Nba, rep	Tele+2	
15,00	**Motori.** Uomo e motori, rubrica	Retemia	
15,30	**Ciclismo.** Bicicross	Raitre	
15,30	**Pallamano.** Sint. Sim Gaeta-Civibin Trieste, serie A	Retemia	
15,45	**Tennis.** Diff. Open d'Australia	Tele+2	
16,00	**Calcio.** Pianeta calcio, rassegna dilettanti	Raitre	
16,30	**Hockey ghiaccio.** Gara di serie A	Raitre	
17,45	**Football.** Superbowl story	Tele+2	
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre	
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele+2	
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue	
20,15	**Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Tele+2	
20,45	**Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele+2	
22,20	**Sci.** Pianeta neve	Tmc	
22,45	Sport parade	Tele+2	
23,30	**Basket.** Da Londra, Kingston-Scavolini Pesaro, Coppa Campioni	Raidue	
23,35	**Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Italia 1	
23,45	**Calcio.** Gol d'Europa	Tele+2	
0,05	**Motori.** Grand Prix	Italia 1	
0,45	**Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele+2	

LA STAMPA
SPORT

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 35

A Napoli la rappresentativa guidata da Bigon riesce a divertire e batte nettamente i rivali britannici

Questa è un'Italia che Lega davvero bene

Van Basten e Careca, gol di classe
Di Simeone nella ripresa la terza rete

Il napoletano Careca, davanti al pubblico della «sua» città, ha propiziato la prima rete di Van Basten realizzando poi la seconda con una bella azione personale

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Sul campo dove l'Argentina delle mezze figure carpì agli azzurri dello sbadato Vicini la finalissima mondiale, la nostra rappresentativa di Lega è tornata alla vittoria dopo quasi ventisette anni.

Ne ha fatto le spese la selezione inglese (in realtà mista Arsenal-Liverpool con due estranei) che s'è battuta con caparbietà e dignità, in qualche occasione addirittura con furore, contribuendo a regalare spiccioli di serietà a una partita che non poteva svolgersi nel giorno più sbagliato.

Una scelta sfortunata. Sugli spalti quindicimila coraggiosi hanno sfidato il vento gelido, ovvio da queste parti, e hanno dimenticato per qualche le ansie della guerra ciata. Ma c'è da ricordare che gli organizzatori avevano distribuito gratuitamente parecchie migliaia di biglietti, alcuni dei quali sarebbero finiti nelle mani degli immancabili bagarini. E poi c'era la diretta tivù...

A sorpresa Bigon, il tecnico della nostra selezione, ha schierato nell'undici di partenza Aldair al posto di Branco, che benissimo stava, e Bianchi in luogo di Lentini per consentire all'interista di rientrare anzitempo negli spogliatoi e volare in serata a Milano in compagnia di Matthaeus e Van Basten. Per la gioia di Trapattoni e Sacchi. E poi non veniteci a dire che le società hanno collaborato con sollecitudine all'iniziativa della Lega di cui fanno parte. Un mezzo autogol, se permettete, come dimostrano anche i tanti e ingiustificati (!) forfait dei giorni precedenti.

Aspettavamo alla prova l'inedita coppia Careca-Van Basten e i due non hanno tradito l'attesa dopo aver faticato un poco per trovare la necessaria intesa: nel volgere di 100 secondi, a metà del primo tempo, hanno firmato le due reti che hanno impresso la svolta al match. L'occasione è servita all'attaccante milanista per gustare la soddisfazione del gol dopo due di digiuno: il primo lampo un tiro al volo dall'interno dell'area dopo che il portiere Southall aveva ribattuto con bravura una conclusione di Careca. Questo al 25'.

Due minuti più tardi il brasiliano del Napoli, che in precedenza non aveva sfruttato un delizioso assist dell'olandese, ha infilato in velocità l'allegra difesa inglese (che pena l'ex gigliato Hysen) e ha fatto centro con un preciso diagonale. Due a zero per gli azzurri in maglia bianca, autori di bei ricami a metà campo dove Mickailicenko e Matthaeus, sorretti da Bianchi, non si sono tirati da parte. Anzi. Ma il risultato sarebbe stato diverso se Limpar (ricordate lo svedesino caduto dalla Cremonese all'Arsenal?) non sprecato due palle-gol, di cui la prima proprio in apertura. E qui dobbiamo ricordare anche il tempestivo intervento di Galli, impeccabile anche nelle altre occasioni in è stato chiamato alla prova. Dimenticavamo: di Rush, perfettamente controllato dal granata Benedetti, neppure una traccia nella prima parte della gara.

La partita è cambiata, e di tanto, nella ripresa per le sei sostituzioni apportate da Bigon nell'intervallo che hanno caratterizzato lo schieramento della lega italiana. Fuori Galli, Aldair, Jozic, Bianchi, Matthaeus e Van Basten; dentro Taffarel, Branco, Minotti, Lentini, Simeone e Canio. Ed è stato subito gloria per l'argentino Simeone, pupillo di Anconetani, che ha superato (65') Southall con uno splendido pallonetto dal limite dell'area che ha fatto giustizia del precedente atterramento di Di Canio a cavallo dell'area di rigore. Un colpo da ko per gli inglesi, volenterosi, grintosi, ma imprecisi e anche sfortunati. Qualche istante dopo la terza rete azzurra. Taffarel ha fatto il prestigiatore per evitare che la palla varcasse la linea dopo i tocchi di Rush e Barnes.

A questo punto la partita s'è virtualmente chiusa perchè i britannici, un poco provati sul piano atletico, non hanno spinto come in precedenza e gli «italiani» hanno addomesticato la partita a metà campo. Per fortuna le cadenze sono sempre risultate accettabili. Di Canio s'è fatto apprezzare in un paio di incursioni, e così Branco, mentre Lentini ha toccato il suo primo vero pallone al 34' apparendo sempre ai margini della manovra.

E' stata solo routine, senza scintille, e i fischi del pubblico infreddolito non sono mancati. Le stelle erano già sulla strada di Capodichino per prendere la via . D'altra parte partita di questo tipo non ha senso quando a giocarla sono attori di buon livello ma non di prima scelta.

Filippo Grassia

LEGA ITALIANA		3	LEGA INGLESE		0
GALLI	6,5		SOUTHALL	6,5	
(46' TAFFAREL)	6,5		(73' SEAMAN)	sv	
GARZIA	6,5		DIXON	6,5	
ALDAIR	6		NICOL	6	
(46' BRANCO)	6		THOMAS	6	
PIN	6		(65' BOWEN)	6	
BENEDETTI	7		WRIGHT	6	
JOZIC	6		HYSEN	5,5	
(46' MINOTTI)	6		(CURLE)	sv	
BIANCHI	6,5		LIMPAR	5,5	
(46' LENTINI)	6		(46')	6	
MIKHAILICHENKO	6,5		MC MAHON	6,5	
CARECA	7		RUSH	6	
MATTHAEUS	6,5		(80' BULL)	sv	
(46' SIMEONE)	6,5		DAVIS	6	
VAN BASTEN	7,5		BARNES	6	
(46' DI CANIO)	6				
All.: BIGON	7		All.: MC MENEMY	6	

Arbitro: BOUILLET (Francia) 7
Reti: 25' Van Basten, 27' Careca, 65' Simeone
Spettatori: 15 mila circa.

La partita invisibile

Pochi gli spettatori allo stadio
Poco interesse intorno al match

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il mondo va in guerra, il calcio fa finta di fare la pace. Pace interna, grazie a una nazionale di Lega che è Bossi nel nome ma vorrebbe contraddirlo nella sostanza, schierando il milanista Van Basten al fianco del napoletano Careca. Pace internazionale, sancita da una presenza inglese che tenta di esorcizzare a cinque anni di distanza i fantasmi dell'Heysel mentre il timore di altre, imminenti e ancor più cupe notti percorre l'immaginario collettivo. Peccato che il duplice appello alla fratellanza risulti troppo costruito per apparire anche sincero ed emani invece quel profumo di retorica appiccicosa di , specie in questi giorni, faremmo tutti volentieri a meno.

Per scoprire il bluff basta allungare un occhio al comunicato incollato con metodo artigianale ai tavolini della tribuna-stampa dai tifosi napoletani: un proclama contro il presunto asse 'nordista' fra Agnelli e Berlusconi, per opporsi al quale Maradona e Perlaino vengono invitati a fare la pace, l'unica pace calcistica che interessi davvero ai tifosi, in aggiunta - naturalmente - a quella : «No alla guerra Golfo» gridano infatti gli irriducibili della curva cara a Dieguito, macchie scure sugli spalti dominati dal rosso quasi assoluto delle poltroncine vuote. Sommando tutti gli spettatori non si arriva nemmeno a 15.000, la quota minima che avrebbe dovuto essere garantita biglietti omaggio rifiutati nei giorni scorsi agli studenti delle scuole medie partenopee.

La gente di Napoli crede giustamente di avere cose più serie a cui pensare ed ha preferito rimanersene a casa davanti ai telegiornali, disertando la partita al pari di alcuni fra i protagonisti più illustri: Haessler, Riedle, Rijkaard, Gullit e Maradona, che però fa meno notizia, le sue referenze di assenteista della prima ora. Nasce una partita 'invisibile', forse inutile, sicuramente desiderata dal Palazzo dei presidenti assai più che dal pubblico dei calcio-amatori. Il responso dell'audience televisiva potrebbe oggi contraddirci, anche perchè si è cercato di salvaguardarlo posticipando l'avvio per non sovrapporsi ai notiziari della Rai. Ma la sensazione che si vive sulle gelide gradinate del San Paolo, frustate da un vento di tramontana (a proposito, considerata la stagione, non era logico conservare l'orario pomeridiano di campionato?) è che la 'partita invisibile' sia servita soprattutto non soltanto a regalare ai dirigenti società una giornata tutta politica pranzi, colloqui e celebrazioni.

La partita finisce quindi per essere una postilla, se non una scusa, anche perchè nessuno potrebbe scommettere sul futuro di una nazionale di Lega che non è sentita dai tifosi e contribuisce soltanto a gettare altro cibo non richiesto nelle fauci di pubblico già prossimo all'indigestione. Nizzola ha garantito che l'esperimento non verrà replicato, almeno per quest'anno. Bravo, presidente, di esibizioni rischia già di morire il tennis: lo sport è un'emozione che, l'amore, per funzionare ha bisogno di essere vero.

Massimo Gramellini

CALCIO

Per scorrettezze e abbandono del campo

Squalificata al completo la squadra del parroco

CHIETI. Non c'è limite alle sorprese, specialmente se entra in ballo il calcio. Questa è l'ultima. La formazione del Montazzoli, un club che milita nel campionato di terza categoria è allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci. Ora, il minimo che si potrebbe pretendere da una squadra allenata da un parroco è la buona condotta, l'umiltà e il rispetto degli avversari e delle decisioni arbitrali. E invece, ecco che cosa ti combina la pattuglia.

L'intera compagine del Montazzoli perde la testa in modo tanto clamoroso che il giudice sportivo, valutando e soppesando i fatti non può fare a meno di squalificarla in . Addirittura l'undici di don Vitucci ha abbandonato il terreno di gioco in segno di protesta a pochi minuti dal termine dell'incontro che la vedeva opposta in trasferta al Villaggio Siv di Vasto. Al momento dello incredibile decisione il Montazzoli stava perdendo per 7-3. In panchina, bisogna riconoscere, non sedeva don Vito, assente per altri più impegni.

Ma il bello, anzi il brutto, è che prima che i «protestanti» lasciassero il campo su invito del capitano, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per somma di ammonizioni le tre questi c'era il capitano!, un altro per fallo pericoloso e il vice capitano per aver minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla nuca con il pallone. Il capitano, Vincenzo Taruborrelli, è stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno.

Gli altri due espulsi hanno subito squalifiche per tre e per due turni di campionato mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per una giornata. E così sia.

PROGRAMMI

Il Totocalcio non basta: il presidente della Lega vuole aumentare i ricavi sfruttando ogni possibile fonte di entrate

Fantastico! Nizzola lancia la Lotteria dello scudetto

Sul modello dello show di Baudo, biglietti abbinati alle squadre della serie A

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Per la salute del calcio italiano non è sufficiente sbandierare il successo di Italia 90 aver fatto man bassa di coppe internazionali. La Lega sa bene che l'azienda calcio deve continuamente verificare i propri bilanci, pianificare il futuro per contenere i costi (L'indebitamento dei club di serie A è diminuito di miliardi nel 90», annuncia soddisfatto Nizzola! ma, soprattutto, essendo ormai difficile scendere al di sotto di certi tetti di spesa, aumentare i ricavi sfruttando al meglio ogni possibile fonte di entrata. Così Nizzola annuncia una serie di progetti, a breve e lunga (se non addirittura lunghissima!) scadenza, per rimpinguare le casse delle società. Idee ancora in stato embrionale, sono pochi i dati certi, ma c'è un indubitabile segnale che almeno si vuole far qualcosa.

Di sicuro, per il momento, la Lotteria. L'italiano, si sa, è sensibilissimo al richiamo della fortuna, dei guadagni piovuti dal cielo, e se Totocalcio tiene gran parte dello sport italiano, perché non approfittarne? Due miliardi, come minimo, pronti per il vincitore della Lotteria abbinata al campionato di serie A. Biglietti in vendita da metà marzo, premi settimanali (o si cerca uno sponsor per ulteriori allettanti vincite) e il 26 maggio, ultima domenica di campionato, abbinamento dei diciotto tagliandi più fortunati con le squadre di A: il biglietto «scudettato» il primo premio, poi premi minori seguendo un rigoroso ordine di classifica. Vantaggio per la Lega quantificabile in tre-quattro miliardi, cioè il quattordici per cento del ricavato che, trattandosi della prima edizione di tale Lotteria, viene prudenzialmente previsto in trenta miliardi, ovviamente sperando arrivare in futuro ad insidiare il record di Fantastico (centocinquanta miliardi incassati dalla vendita dei tagliandi: la quota per la Lega salirebbe ad una ventina miliardi), confidando che Baggio e Maradona attirino più pubblico quanto non ne abbiano attirato studenti da 60 di media. Unico interrogativo ancora da risolvere, il supporto televisivo per la nuova Lotteria: un'apposita trasmissione alla Pippo Baudo (diretta ad un pubblico più vasto) o spot nelle trasmissioni sportive.

Molto più futuribile invece l'ipotesi, sempre annunciata da Nizzola, di una pay-tv per il calcio. Dall'attuale sistema, in la pubblicità paga gran parte dei costi, ad un altro in cui sarà l'utente a sostenere i costi degli spettacoli che vorrà vedere sul piccolo schermo. Un'ipotesi ancora molto lontana sia per l'accordo in esclusiva con la Rai (che fino al giugno '93 versa alla Lega 108 miliardi l'anno) sia per motivi tecnici: Nizzola parla di un possibile bacino d'utenza 3-4 milioni sui 19-20 milioni di nuclei familiari in Italia, ma la produzione dei decodificatori per la pay-tv procede a rilento, poche decine di migliaia esemplari al . Il problema è allo studio, anche per verificare il punto di massimo utile per le società di calcio, senza correre il rischio di ritrovarsi con gli stadi vuoti.

Colta da questa frenesia di incrementare le entrate, la Lega è decisa anche ad affrontare il problema stadi. «I canoni - dice Nizzola - variano dall'1 al 7% degli incassi ma, quel che più conta, le società non hanno la possibilità di sfruttare la pubblicità, statica e fonica». Una situazione da ridiscutere, magari arrivare «all'azzeramento del canone», come vorrebbe Nizzola, ma comunque vantaggiosa, pur se la Lega non è stata in grado di quantificare questo massiccio introito pubblicitario che ora sfugge ai produttori dello spettacolo calcio.

Il resto, dall'evoluzione dell'incontro della rappresentativa di Lega (che si vuole trasformare in una ben più attraente «partita delle stelle» coinvolgendo sponsor e tifosi, chiamati a votare i migliori del campionato) alle iniziative per accrescere il pubblico femminile, dai corsi per manager riservati a calciatori giunti a fine carriere alle promozioni verso i giovani (un concorso tra gli studenti delle scuole medie, con borse studio per i vincitori) andrà rivisto con più calma. Tante idee, insomma: ora si tratta, con maggiore realismo, di metterle in pratica.

Guido Ercole

Il nuovo Schillaci: prima i gol mondiali, ora spalla di Baggio e Casiraghi

Terzo uomo e non gli dispiace

«Tutti insieme in azzurro»

TORINO. Da egoista, [illegible] lo sono quasi tutti i grandi goleador, ad altruista. Salvatore Schillaci capisce e si adegua. Prima [illegible] diventare l'eroe del mondiale, pensava solo ad inquadrare nel mirino la porta avversaria, ora guarda anche i compagni smarcati. E li serve con assist puntuali, [illegible] eccellente rifinitore.

Una qualità, non nuova, in evoluzione, [illegible] metamorfosi che Giampiero Boniperti ha sottolineato nei giorni scorsi mentre tutti celebravano [illegible] goleada [illegible] Casiraghi e Baggio [illegible] Pisa. Anche l'ex presidente bian-[illegible] nato centravanti [illegible] vincitore di un titolo di capocannoniere agli esordi nella Juventus, con gli anni si trasformò in raffinata mezz'ala.

Non è il [illegible] di Schillaci, ma c'è qualche analogia. I piedi buoni, e non solo per tirare, il bomber palermitano li aveva già prima, sebbene Gigi Maifredi sostenga che, sotto la sua guida, Totò sia migliorato moltissimo tecnicamente: «Si muo-[illegible] meglio, a tempo, ed essendo marcato in maniera speciale, favorisce gli altri. Questa si chiama intelligenza calcistica».

Pur riconoscendo i meriti di Maifredi, ricordiamo che nella scorsa stagione, quando [illegible] fianco Zoff piazzò stabilmente Casiraghi, Schillaci giocò [illegible] più in funzione della squadra e meno per sé stesso. Dopo Roma '90 è diventato l'uomo da fermare ad ogni costo. La sbornia di gloria da smaltire e lo stress da immensa popolarità, hanno reso difficile il suo ritorno a... terra.

I problemi fisici, la crisi del gol, un brusco risveglio da [illegible] bella favola vissuta nella realtà. Schillaci sa [illegible] appartenere alla storia ma ha voltato pagina. E tutto è rientrato nella normalità grazie ai risultati ottenuti dalla Juventus malgrado la miseria di sei centri, quattro in campionato [illegible] due in Coppa delle Coppe, di Totò.

«Pochi, davvero pochi per il re dei mondiale ma sempre meglio di niente», sospira Schillaci [illegible] Orbassano mentre Baggio lo sfotte affettuosamente, anche per sdrammatizzare l'atmosfera un po' tesa per le notizie mi-[illegible] che arrivano dal Golfo Persico: «Vai in Iraq a sparare con la... Iupara».

Schillaci sorride, [illegible] subito si fa serio: «La guerra è una macchina terribile [illegible] in questo momento, pensando alle madri italiane che hanno un figlio laggiù, è difficile parlare di calcio». Ci riesce con un po' di fatica: «L'anno scorso ero solo davanti e inventavo io le situazioni da gol, adesso siamo in quattro [illegible] posso dialogare, tanto più che gli avversari, avendo paura di me, lasciano spazi a Casiraghi, Baggio [illegible] Haessler».

Non invidia Casiraghi, anzi tifa perché il partner «con i suoi gol ci faccia compiere un salto di qualità e conquistare lo scudetto». E vedrebbe bene il trio bianconero in Nazionale: «Farebbe comodo a noi, che ci conosciamo a memoria, [illegible] alla Juventus. Ma per rispetto [illegible] colleghi delle altre squadre, tocca ai ct Vicini scegliere, non a me».

Due gare consecutive al Delle Alpi, con Genoa e Parma, a cavallo del giro di boa, offrono alla Juventus l'occasione [illegible] andare in fuga? «Non sarà facile, ma dobbiamo sfruttare al massimo il calendario: [illegible] il punto perso incredibilmente contro il Cagliari saremmo soli in testa, ora non possiamo più concederci il lusso di buttarne altri», taglia corto Schillaci che domenica guiderà la stessa squadra di Pisa, [illegible] la variante [illegible] Luppi per lo squalificato De Marchi.

Controllato [illegible] modo duro, da avversari che raddoppiano la marcatura, diventa più difficile segnare anche se Totò non ha perso il vizio. «Non ho cambiato ruolo, né intendo farlo e mi auguro, in futuro, di [illegible] meglio sorvegliato [illegible] di trovarmi nella situazione dei miei compagni. Forse, per alcuni, è preferibile giocar male [illegible] segnare, invece il gol non è tutto».

Non rinuncia ad andare [illegible] bersaglio ma [illegible] che un passaggio decisivo può valere quanto un gol.

Bruno Bernardi

Sei gol. Schillaci segnò quattro volte in campionato e due in Coppa Coppe

Atene, azzurri battuti in amichevole

Che figura in Grecia la Under di Maldini

Gli avversari (in 10) segnano all'80' Soltanto 25 gli spettatori paganti

ATENE. Venticinque spettatori paganti: l'amichevole tra le nazionali Under 21 di Grecia [illegible] Italia cade nel disinteresse più completo, fors'anche per il ricordo recente [illegible] un incolpevole spettatore colpito da un razzo mortale. Manca dunque la «cornice» e gli azzurrini si perdono malamente, subendo una dura lezione agonistica dagli avversari.

La Under di Maldini arranca per tutto il primo tempo subendo le iniziative avversarie. E nella ripresa, proprio quando la partita sembra mettersi bene anche grazie a una decisione arbitrale che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis (69'), subisce [illegible] gol della sconfitta.

Neppure la presenza [illegible] tribuna [illegible] Azeglio Vicini serve come stimolo, tant'è vero che degli italiani nessuno riesce a mettersi in luce adeguatamente. Anche l'osservato speciale Mel-[illegible] appare spesso sottotono. A completare il malinconico quadro arrivano poi gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per la squadra di Maldini una brutta serata.

Tatticamente gli azzurri soffrono sin dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire a sorpresa il gioco nella parte opposta. L'inizio dei greci è spumeggiante e dopo appena 2' Karassavidis si libera bene ma tira male. E così si prosegue, quasi a [illegible] unico [illegible] gli italiani che solo raramente riescono ad affacciarsi nella metacampo avversaria.

Sul finire del tempo l'unica, vera occasione azzurra grazie a un'intuizione di Buso, bravissimo, nel lanciare [illegible] esterno in verticale Albertini. Ma il centrocampista, solo davanti a Karagiannis, invece di tirare, cerca l'impossibile assist per Melli anticipato da un difensore.

Nella ripresa la sofferenza azzurra pare scemare, tanto più dopo che i greci rimangono [illegible] dieci per l'espulsione di Kalpakis. Invece all'80' Georgiadis approfitta di un «liscio» di Rossini per mettere in rete di piatto destro. E tre minuti dopo Donis con un colpo di testa su [illegible] dalla destra, fallisce di poco il raddoppio. [r. s.]

Grecia: Karagiannis; Pavlopoulos (44' dodontzakis), Athanassiadis; Apostolou, Kalpakis, Zagorakis; Alexoudis (79' Georgiadis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountzis), Kassapis.
Italia: Antonioli; Maiusci, Rossini; Monza (46' Sordo), Baggio, Verga; Lantignotti (56' Orlandol, Albertini (70' Negro), Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli).
Arbitro: Jokic (Jugoslavia).
Rete: 80' Georgiadis.

SPORT **FLASH**

CALCIO
[illegible] Ceccarini arbitrerà Juve-Genoa

ROMA. Gli arbitri di domenica. Atalanta-Torino: Nicchi; Bari-Cagliari: Bazzoli; Bologna-Napoli: Magni; Fiorentina-Cesena: Cesari; Inter-Lecce: Longhi; Juventus-Genoa: Ceccarini; Parma-Milan: Sguizzato; Roma-Pisa: Frigerio; Sampdoria-Lazio: Beschin. SERIE B: Ascoli-Reggiana: Pezzella; Avellino-Cremonese: Coppetelli; Brescia-Barletta: Bruni; Cosenza-Salernitana: Mughetti; Foggia-Reggina: Felicani; Verona-Taranto: Cardona; Messina-Ancona: De Angelis; Modena-Udinese: Quartuccio; Padova-Lucchese: Fucci; Triestina-Pescara: Luci.

MILAN
[illegible] Rinviata la firma di Rijkaard

MILANO. E' stata rinviata la firma del rinnovo [illegible] contratto del rossonero Rijkaard per gli impegni dell'amministratore delegato Galliani, [illegible] Napoli [illegible] vice presidente della Lega. Comunque il nuovo accordo triennale è già stato definito in ogni dettaglio. Oggi amichevole (14,30) a Malnate contro la Pro Patria.

SERIE C
[illegible] Le date dei recuperi in C/1 e C/2

FIRENZE. La Lega ha disposto, con inizio alle 14,30, i seguenti recuperi. Mercoledì 23, C/2 girone A : Cuneo-Pontedera; Derthona-Massese; Girone «D»: Castel di Sangro-Turris. Domenica 27, C/1, girone A: Como-Empoli; Spezia-Chievo; C/1, girone B: Siracusa-Campania. Mercoledì 30, C/2, girone A: Cuneo-Sarzanese.

FORMULA [illegible]
[illegible] La nuova Ferrari [illegible] forte

LE CASTELLET. La nuova Ferrari 642 condotta da Jean Alesi ha ottenuto il miglior tempo dopo due giorni di prove al «Paul Ricard». [illegible] francese ha percorso 82 giri dimostrando che la vettura va già forte, anche se ha ancora problemi di gioventù. Alesi ha anche girato con la monoposto [illegible] sospensioni attive, mentre Prost ha fatto test [illegible] motore [illegible] la 641. Oggi i due piloti si scambiano le vetture. I tempi: Alesi (Ferrari 642) 1'5"97, Prost (Ferrari 641) 1'6"40, Gachot (Jordan) 1'6"63; Alesi (Ferrari sosp. attive) 1'7"29, Comas (Ligier) 1'7"72, Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'7"78, Capelli (Leyton Ilmor) 1'8"29, Martini (Minardi Cosworth) 1'8"20, Pirro (Dallara Judd) 1'8"39, Lehto (Dallara Cosworth) 1'10"39.

HOCKEY GHIACCIO
[illegible] Prima sconfitta del Mil[illegible]

Nella 33ª giornata della serie A [illegible] hockey ghiaccio il Bolzano Lancia ha inflitto la prima sconfitta alla capolista Milano-Saima, battuta in [illegible] per 0-6. Gli altri risultati: Brunico-Fassa 1-4, Alleghe-Devils Mediolanum 3-6, Fiemme-Cortina 4-2, Varese-Asiago 9-4.

TENNIS
[illegible] Lendl e McEnroe al torneo [illegible] Milano

MILANO. Al «Muratti Time», il più importante torneo italiano indoor di tennis parteciperanno diversi fuoriclasse. Saranno infatti in gara, dal 4 al 10 febbraio al Forum di Assago, Lendl, gli statunitensi MecEnroe, Chang e Krickstein, lo jugoslavo Ivanisevic, i sovietici Chesnokov e Cherkasov [illegible] lo svizzero Hlasek. Al torneo parteciperanno 32 giocatori, 25 direttamente da «entry list», quattro dalle qualificazioni [illegible] tre da «wild card». Una delle «wild card» sarà tenuta a disposizione di Boris Becker, un'altra è per Canè.

A 38 [illegible]
[illegible] L'argentino Vilas torna alle gare

BUENOS AIRES. L'argentino Vilas, 38 anni, ha confermato che tornerà all'attività professionistica dopo oltre [illegible] anno. Martedì Vilas ha giocato [illegible] gara di esibizione contro Noah, vincendo 7-6, 7-6.

PUGILATO
[illegible] Umberto [illegible] pronto a lasciare

MILANO. Umberto Branchini, 76 anni, manager di Damiani, deciderà, dopo una riunione con i suoi collaboratori, se lasciare o [illegible] la direzione della [illegible] scuderia. Gli subentrerebbe il figlio Adriano in società con l'istruttore Elio Ghelfi che sta per ottenere la licenza [illegible] procuratore. La decisione non prima del tentativo di riconquista del mondiale Wbo dei pesi piuma da parte di Maurizio Stecca contro il dominicano Reyes, [illegible] 26 [illegible] Sassari.

ATALANTA

L'eroe dell'avventura Uefa torna col Torino dove i tifosi lo ricordano con più affetto dei giocatori

Bergamo, amore-odio per l'ex Mondonico

La società nerazzurra vuol cedere l'indisciplinato Caniggia

BERGAMO
DAL NOSTRO INVIATO

I tifosi ultras lo amano; buona parte dei calciatori dell'Atalan-[illegible] aspettano invece solo l'occasione per fargli uno sgarbo. Emiliano Mondonico ha lasciato a Bergamo un ricordo dalla doppia faccia: simpatia e, appunto, amore in società e fra i tifosi; malumori se non addirittura rancori fra i giocatori. Alcuni anzi [illegible] considerati veri e propri «nemici storici» dell'ex allenatore: il torinese Contratto, col quale ha avuto diversi diverbi, Evair, Progna, Caniggia e Bordin. Però ci sono anche quelli che lo ricordano con affetto: Ferron, Bonacina, Pasciullo...

I tifosi insomma [illegible] apprestano ad accogliere Mondonico a braccia aperte ed è possibile che la sua presenza sulla panchina del Torino stemperi quella tensione da «partita [illegible] rischio», come dicono in questura, esistente fra le tifoserie delle due squadre. Lo accoglieranno [illegible] un lungo applauso, con striscioni. Qualche giocatore lo saluterà a denti stretti, altri faranno finta di niente. Anche alcuni giornalisti [illegible] l'hanno [illegible] lui, [illegible] tanto per il «tradimento», per il passaggio al Torino, ma per le confidenze di un [illegible] diventato a sua volta giornalista, secondo il quale nello spogliatoio Mondonico [illegible] solito dice ai giocatori: «Se leggete qualcosa di strano sui giornali, fate finta di niente. Ad ognuno dei cronisti dico una cosa diversa per cui poi [illegible] ricordo più le cose dette». Sarà vero oppure è la vendetta trasversale di un altro «nemico»?

Cosa rimproverano questi calciatori a Mondonico? «Si è preso tutti i meriti della nostra avventura in Europa. Noi calciatori non c'entravamo, faceva tutto lui, anche i gol». Naturalmente chi parla non esce dall'ombra. Però sono [illegible] che capitano in ogni società [illegible] calcio, specie quando, l'anno dopo, le cose non vanno più bene come prima.

Con Mondonico, l'Atalanta aveva 4 punti in più rispetto a quella attuale di Frosio. Ma quest'ultimo [illegible] mai riuscito a mandare in campo la stessa squadra: ieri l'ultima botta, la maxi squalifica di Caniggia, [illegible] giornate, oltre a quella, scontata, di Bigliardi. Frosio ha diversi giocatori [illegible] infermeria, ma spera di recuperare almeno Evair e forse anche Stromberg. Alla resa dei conti, dovrebbero esserci entrambi contro il Torino. «Con la speranza - dice il tecnico - che sia la solita Atalanta e non quella di Genova. Se la squadra gira, neppure il Torino potrebbe crearci problemi, come abbiamo dimostrato con le altre squadre affrontate in casa. Purtroppo nel nostro stadio giochiamo benissimo, fuori invece nascono tanti problemi, stiamo [illegible] guardare. Il Torino? Senza quei gol subiti nel finale a quest'ora sarebbe prima in classifica [illegible] comunque in lotta per [illegible] scudetto. Un bel complesso, che può tenere testa [illegible] chiunque. A mio avviso l'uomo cardine della squadra non è [illegible] Martin Vazquez bensì Fusi. Calciatore intelligente, validissimo tatticamente. Possono esserci tanti elementi dotati [illegible] estro ma quando manca uno [illegible] Fusi che li tenga uniti, [illegible] c'è classe che tenga. E [illegible] non dimentichiamo Bresciani, uno che sotto porta non sbaglia mai. E Lentini con i suoi affondo, ti spacca la squadre avversaria. Bravissimo anche quel Baggio: è uno dei migliori giovani emergenti dalla stagione».

Ora l'Atalanta deve g[illegible] la grana rappresentata da Caniggia, indiscutibilmente un capitale, ma anche un campione difficile [illegible] trattare. A parte la multa prevista dal contratto, quella classica [illegible] rapporto all'ingaggio, il nuovo presidente Percassi ed i suoi collaboratori Previtali e Vitali stanno valutando la possibilità di cedere l'argentino al miglior offerente: Olympique Marsiglia e Real Madrid sono disposti a spendere 6-7 miliardi, l'Atalanta potrebbe incassare e poi investirli nella nuova campagna acquisti. La tentazione è forte.

Giorgio Gandolfi

Sordo punito

Multa granata per l'azzurrino

TORINO. Quale Torino scenderà in campo domenica? Anche per il match con l'Atalanta [illegible] [illegible] gli interrogativi che hanno accompagnato la squadra granata nel girone di andata, durante il quale Mondonico ha cambiato spessissimo formazione. I numerosi infortuni, certi doppioni nell'organico e l'atteggiamento «elastico» dell'allenatore hanno favorito una serie di avvicendamenti che però potrebbero aver creato anche qualche problema di affiatamento fra i singoli.

«La squadra [illegible] composta [illegible] 16 uomini - precisa Mondonico - [illegible] non esiste una formazione tipo». Una politica che tuttavia ha scatenato in passato reazioni opposte, come l'eccessiva accondiscendenza di Mussi nel dividere la maglia [illegible] Policano [illegible] la «ribellione» di Bresciani. Ora le acque sembrano placate, [illegible] [illegible] il dubbio che le continue sostituzioni creino qualche squilibrio nella formazione.

«Non credo proprio - ribatte Mondonico - [illegible] perché in allenamento tutti provano gli schemi. Utilizzo i miei giocatori anche secondo le caratteristiche degli avversari. Solo a centrocampo non ho alternative». Il riferimento a Vazquez, Romano e Fusi è evidente. «Il problema semmai [illegible] psicologico - dice il tecnico - anche perché qualcuno non [illegible] ancora capito come si deve conquistare un posto per la domenica».

A [illegible] proposito la società granata non ha gradito la sfuriata di Sordo nella Nazionale under 21. Il giocatore granata si sarebbe lamentato vivacemente del ct Maldini, reo a suo dire [illegible] non avergli dato la maglia azzurra che gli [illegible] stata promessa. «Sordo deve dimostrare anche in Nazionale l'equilibrio che sa mantenere nel Toro», di-[illegible] laconicamente Mondonico. La società, invece, ieri ha strigliato telefonicamente il suo giocatore, per il quale scatterà una multa salata.

Giorgio Viberti

Per un turno fermi anche De Marchi e Policano

Tre giornate [illegible] Caniggia e Ruotolo salta la Juve

MILANO. Caniggia ha pagato [illegible] caro prezzo l'espulsione di lunedì contro il Genoa a Marassi. L'atalantino è stato sospeso dal giudice sportivo per tre turni «per comportamento [illegible] regolamentare in campo [illegible] per aver rivolto all'arbitro Guidi [illegible] frase lesiva del suo prestigio». Questa squalifica comporterà per il giocatore una multa salata dalla sua società: 30 milioni. Oltre a Caniggia, l'Atalanta contro il Torino dovrà fare [illegible] meno anche di Bigliardi sospeso per un turno per somma di ammonizioni. E i granata [illegible] loro volta non potranno di nuovo contare su Policano che, appena graziato dalla Disciplinare, che la scorsa settimana gli aveva cancellato un turno di squalifica, [illegible] stato nuovamente sospeso per una giornata per somma di ammonizioni. Gli altri squalificati, tutti per [illegible] turno, sono: Lacatus e Landucci (Fiorentina), De Marchi (Juventus), e Ruotolo (Genoa). Alla Fiorentina è stato sospeso fino [illegible] domenica sera e non andrà in panchina contro il Cesena anche l'allenatore Lazaroni «per essersi alzato dalla panchina in 4 occasioni agitando platealmente le braccia in segno di protesta». Pesanti multe al Napoli (10 milioni) e al Lecce (5 milioni), mentre il Cagliari dovrà versare 6 milioni per insulti all'arbitro e ai suoi collaboratori che, dall'interno del taxi che li stava portando fuori dallo stadio, hanno contato [illegible] pugni e [illegible] ventina di sputi contro la vettura.

In serie B, Avanzi (Taranto) sospeso per tre turni con la stessa motivazione di Caniggia. Gli altri squalificati, tutti per [illegible] giornata: Casagrande (Ascoli), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Rambaudi (Foggia [illegible] Scienza (Reggina). [n. s.]

Iniziativa di Chiampan che aspetta i suoi soldi

Il Verona in pieno [illegible] azioni sotto sequestro

VERONA. La società [illegible] precipitata nel caos. Le azioni [illegible] Verona, appartenenti all'Invest, la finanziaria milanese che nel maggio scorso aveva acquistato da Chiampan il 54 per cento della società, sono state poste sotto sequestro dal presidente [illegible] tribunale di Verona, assieme ad altri beni. La Invest è [illegible] ritenuta inadempiente degli impegni assunti al momento dell'acquisto.

L'azione giudiziaria è stata provocata dallo stesso Chiampan, dopo che la Invest si era rifiutata [illegible] mantenere fede [illegible] pagamento di [illegible] milioni e al sollevamento delle fidejussioni bancarie. L'ufficiale giudiziario si è recato nella sede gialloblù per porre sotto sequestro le azioni senza trovarle. Inoltre ha compiuto un'ispezione nella sede della Invest a Milano, [illegible] via Carducci e ha posto sotto sequestro alcuni dipinti.

L'azione [illegible] Chiampan viene ad aggiungersi a quelle già promosse dal vicepresidente Polato, socio del Verona per il 24 per cento. Inoltre esiste [illegible] causa contro la Invest, per una presunta irregolare convocazione dell'assemblea dei soci o perché non regolare [illegible] nomina dell'attuale presidente Mirzakhanian [illegible] quella degli altri dirigenti, perché entrati in possesso di azioni senza che fosse stato permesso agli altri soci di esercitare [illegible] diritto di prelazione come prevede lo statuto.

L'azione del sequestro ottenuta da Chiampan metterebbe fuori gioco la Invest e riporterebbe alla guida del Verona i vecchi soci.

Intanto si è concluso con [illegible] condanna il processo contro 14 tifosi delle «Brigate gialloblù», colpevoli [illegible] associazione per delinquere per violenza negli stadi. In otto sono stati condannati a due anni e quattro mesi, agli altri un anno. [v. f.]

Oggi si conclude una gara accompagnata dall'amarezza e dalla paura

Addio Dakar, senza rimpianto

Un raid ricco e infelice

DAL NOSTRO

La finta guerra del deserto, la tredicesima Parigi-Dakar, si chiude oggi, per strana coincidenza, i primi rintocchi di quella vera. Le mille bussole della carovana puntano verso Dakar e una frettolosa passerella finale. Nella striscia di terra tra il Lago Rosa e la spiaggia si placherà la tempesta di polvere e rumori che ha percorso in 15 giorni 8.000 chilometri di dune e villaggi di capanne.

Non sarà una festa. I centocinquanta superstiti dell'avventura cominciata a Parigi il 29 dicembre, hanno una gran voglia di partire e lasciarsi alle spalle quest'Africa poco hemingwayana, dal paesaggio uguale e disperato, da attraversare con gli occhi puntati sugli strumenti di bordo, perché ogni piccolo errore di rotta schiude le porte di un labirinto ocra.

I giochi ormai sono fatti. Le classifiche dicono del successo della Citroën di Ari Vatanen, ribattezzato senza troppe fantasie «Icone d'Africa». Nessuno ha vinto come il finlandese quattro delle ultime cinque edizioni, tranne quella dell'88. Nelle moto, mito oggetto della mitologia cresciuta intorno alla «Padak», dovrebbe spuntarla Peterhansel, davanti a Lalay, vincitore della 14ª tappa (Kiffa-Tombacoundo, 572 km, metà gara e metà trasferimento) e a Magnaldi, per un podio di francesi, tutti su moto Yamaha.

Agli italiani, trionfatori dell'edizione scorsa, con pilota e marca, Edy Orioli su Cagiva, resta qualche premio di consolazione. Vittorio di tappa De Petri, di Orioli e soprattutto il successo pieno della Gilera di Medardo (che ieri è caduto ma senza conseguenze) settimo nella classifica generale, primo nella categoria Silhouette, cioè nelle moto di serie, che poi è quello che conta per le vendite. Ieri invece ha perso un posto (è 9°) Mandelli, l'altra della Gilera, vittima di qualche problema.

Ma il vero vincitore del raid è Gilbert Sabine, sessantenne fanatico patriarca della carovana. Ha ereditato la Parigi-Dakar dal figlio Thierry, inventore di questo monumento all'assurdo, morto cinque anni fa col suo elicottero nel Mali. E da cinque anni il vecchio comanda a colpi di frusta il suo circo. Gelido conquistador benedetto dalle sponsor, Sabine lo conduce attraverso un mare di sabbia alla ricerca del personale Eldorado. Resta un grande business, il raid, per chi lo vince e per chi lo organizza. Un affare da moltissimi miliardi.

L'avventura della Padak è fatto soprattutto di questo montagno di franchi e dollari, un miraggio dorato che finisce per ingbiottire le critiche e, ogni tanto, qualche vita. Quest'anno è toccato a Charles Cabannes, 41 anni, ucciso da un colpo di fucile in Mali, mentre era alla guida del camion d'assistenza della Citroën.

L'inchiesta si è conclusa con molta fretta, attribuendo le colpe ai Tuareg. Cabannes è stato il primo morto assassinato della corsa. Anche se sarebbe giusto aggiungere, il primo assassinato europeo. E forse per questo ha scatenato la rivolta della carovana. In molti hanno chiesto all'organizzazione d'interrompere la gara e tornare a casa, prima di attraversare la Mauritania. Paese musulmano alleato di Saddam, nei giorni della guerra vera.

Ma Sabine ha domato anche il primo ammutinamento nella storia del raid. A suo modo, ha avuto ragione. A parte qualche sassaiola di piccole bande di adolescenti che inneggiavano al dittatore iracheno, le tre tappe sono scivolate tranquille. Ma a che prezzo? La scorta armata comparsa allo sbarco dei mezzi a Tripoli, a Capodanno, si è ingrossata man mano fino a diventare un esercito alle porte del Senegal. E la repressione delle popolazioni locali è stata spesso violenta.

Curzio

AUTO **E MOTO**

Auto - Classifica tappa: 1. Auriol (Lada Samara) 1h36'13"; 2. Tambay (Lada) a 17"; 3. Erickson (Mitsubishi) a 1'51". Generale: 1. Vatanen 31h20'25"; 2. Lartigue a 2h36'49"; 3. Fontenay a 3h19'18"; 4. Erickson a 4h51'48"; 5. Auriol a 5h55'09".

Moto - Tappa: 1. Lalay (Yamaha) 3 h 12'11"; 2. Peterhansel (id) a 14'09"; 3. Cavandoli (id) a 19'47"; 4. Mas (id) a 20'30"; 5. Morales (Cagiva) a 22'11"; 6. Orioli (id) a 27'10"; 9. Medardo (Gilera) a 28'17". Generale: 1. Peterhansel 73h16'07"; 2. Lalay a 17'22"; 3. Magnaldi a 25'51"; 4. Morales a 59'28"; 7. Medardo a 1h36'39"; 8. Orioli a 5h05'34".

Regina d'Africa. La Gilera 600 (qui Mandelli) prima nella «silhouette».

Era dal '57 che un italiano non arrivava al terzo turno in Australia

Caratti e Camporese, che bravi

E per Becker c'è un tentativo di spogliarello

MELBOURNE. Era dal 1957, quando Piotrangeli raggiunse i quarti di finalu, che in campo maschile un italiano non raggiungeva il terzo turno agli Open d'Australia. Questa volta ci sono riusciti sia Cristiano Caratti che Omar Camporese. Caratti aveva di fronte lo svedese Hengel, il quale era stato sconfitto nei due precedenti confronti. Cristiano perdeva i primi tre games senza fare un punto, si riprendeva ma costretto a cedere il primo set. Allora cambiava tattica, dava ritmo all'avversario scendeva spesso a rete. Così aggiudicava il secondo e il terzo set. Nel quarto Hengel si portava a condurre per 4-1, ma anche qui Cristiano si riprendeva bene. Con questo si apre ora per Caratti la possibilità di giungere negli ottavi di finale; nel terzo turno l'azzurro avrà di fronte l'americano Leyendecker, un giocatore ripescato dalle qualificazioni.

Camporese doveva affrontare l'ostico olandese Paul Haarhuis, numero 61 del mondo. L'incontro molto combattuto. Nei primi due set Camporese riusciva per due volte a fare il break sul 3 pari, subiva una leggera flessione, sul piano più che su quello fisico, nel terzo, ma riprendeva in mano le redini del match nel quarto set. Per lui ora si sarà Boris Becker in un anticipo della sfida di Coppa Davis di febbraio. Becker ieri ha battuto il cecoslovacco Vajda; nel terzo set spettatrice che aveva apostrofato a più riprese il tedesco è stata accompagnata fuori del campo. Prima di uscire, per protesta, ha improvvisato un mezzo spogliarello alzando la maglietta fino al collo. Becker ha commentato così: «Non mi era mai successo». [n. c.]

Risultati principali. Uomini, 2° turno: Caratti-Hengel 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Camporese-Haarhuis 7-5, 7-5, 3-6, 6-3; Berger-Witsken 6-1, 6-3, 6-0; Svensson-Clavet 6-2, 7-5, 3-6, 6-1; Stich-Jaite 6-3, 7-6, 7-6; Forget-Mronz 6-7, 6-4, 6-4, 6-2; Cahill-Cherkasov 4-6, 2-6, 6-3, 7-5, 7-5; Becker-Vajda 6-4, 6-1, 6-3; Eltingh-Fleurian 6-1, 3-6, 7-6, 3-6, 6-1. Donne, 3° turno: Smylie-Gildemeister 6-3, 2-6, 9-7; Graf-Kidowski 6-1, 6-0; Novotna-Quentrec 6-2, 6-2; McQuillan-Paulus 6-4, 6-7, (7-9), 6-4; Garrison-Miyagi 2-6, 6-0, 6-2; Sabatini-Ekstrand 6-1, 6-1; Sanchez-Javer 4-6, 6-4, 6-1.

IL CASO

Sci, la nazionale del self service

ANCHE Marc Girardelli in questo periodo è più forte magari più fortunato di Alberto Tomba, al bolognese si può rimproverare nulla, sul piano agonistico. E' un campione, è amato dalla folla che lui ha saputo conquistare con la simpatia e la spavalderia, vince e perde alla grande, tiene in piedi sci italiano che però complessivamente, a livello di squadra, è ben lontano dai vertici.

Qualche segno di risveglio c'è stato, fra i discesisti - per esempio - con la maturazione di Peter Runggaldier, secondo a Kitzbuehel e con la ripresa di Kristian Ghedina, quarto nella stessa gara. Ci sono inoltre piccoli segnali di crescita fra i giovani e c'è anche la bellissima notizia di Richard Pramotton che sta risalendo la china dopo due anni di infortuni.

Tuttavia fra gli azzurri, non solo per quanto riguarda la Coppa del Mondo, ma soprattutto in vista dei Mondiali che avranno inizio a Saalbach in Austria martedì prossimo con la disputa dello speciale maschile, sembra regnare un diffuso malumore. Slalomisti e gigantisti sono anche stati minacciati dal direttore tecnico Helmuth Schmalzl il quale in sintesi ha detto: «risultati, vi lasciamo a casa.

I ragazzi, gli atleti, sono frastornati. E, in realtà, rendono molto meno di quanto potenzialmente potrebbero. Ma è tutta colpa loro? Sono dei brocchi o qualcosa non funziona nella squadra? Qualcuno dall'esterno (forse perché interessato) o dall'interno ha sotto accusa l'allenatore Stefano Dalmasso. Noi invece siamo convinti che il male non sia nella conduzione tecnica.

Lo stesso Dalmasso, quando era responsabile della squadra femminile, per otto anni aveva tenuto diverse atlete nel primo gruppo con numerosi successi. E non erano delle «Rambo». Ricordiamo ai tempi della «Valanazzurra» che il tecnico Oreste Peccedi alzava alle del mattino a piantare paletti, soleva anche dire che i meriti non erano tutti i c'erano i Thoeni, i Gros e così via.

Un allenatore può valere nello sci dal 10 al per cento nelle prestazioni un atleta. Stenmark, Zurbriggen, Girardelli e Tomba sono diventati fuoriclasse per talento e per un certo tipo di dedizione, diversa per ognuno dei soggetti.

Diciamo piuttosto che nella nazionale italiana esiste al momento un tipo di organizzazione e una situazione che non paiono essere all'altezza dei tempi. L'impressione è squadra self-service, da grande magazzino, dove ognuno pesca negli scaffali poi paga alla cassa. Citiamo un fatto che può essere significativo: a luglio è andato Ivo Bernard, il preparatore atletico. Non è stato sostituito. Gli atleti si allenano in base a tabelle che lo stesso Bernard aveva presentato prima del forfait. Così qualcuno rispetta i programmi, altri preferiscono riposare.

Poi c'è il problema-Tomba. Alberto ha allenatore, Gustavo Thoeni, un entourage (5-6 persone), si prepara per conto suo dove vuole. E' un elemento distaccato dalla squadra. Così in prova i confronti si fanno fra e Polig, fra Ladstaetter e De Crignis, ma non c'è quasi mai il termine di paragone fra un campione e gli altri. E quando si arriva alle gare, distacchi abissali distruggono il morale degli atleti.

La Federazione finora, a parte qualche parola, non ha ancora preso provvedimenti. Mentre si cede alla volontà Tomba, si giustificano certi capricci, elicotteri volano per le vallate a portare qua e là il «gioiello», la nazionale self-service rischia di dissolversi e di preparare per il futuro un eventuale dopo-Tomba con il vuoto assoluto.

Cristiano Chiavegato

Vita dura per la Ranger: ma l'allenatore Sacco per ora non si tocca

Varese, la discesa senza freni

Dal quasi scudetto alla zona retrocessione

VARESE. Meno di otto mesi fa la Ranger Varese contendeva allo Scavolini lo scudetto del basket. Uno scudetto che prese la strada di Pesaro perché i lombardi non poterono opporre fino in fondo alla strapotenza marchigiana il loro uomo-guida, quel Meo Sacchetti che fu tradito dai legamenti di un ginocchio andato in mille pezzi. Dal maggio 1990 al gennaio 1991, la Ranger ha fatto come i gamberi, camminando all'indietro. E adesso della finalista per il titolo dello scorso anno è soltanto il ricordo.

Adesso c'è una squadra che guarda al decimo e ultimo posto utile per i playoff come alla massima aspirazione, che spera di evitare le insidie dei playout, che teme - udite, udite - la retrocessione in A2. Marino Zanatta, un tempo miglior sesto uomo del basket ed ora apprezzato general manager, non nasconde le reali difficoltà anche se non ama etichettare l'attuale situazione con la parola «crisi». «Diciamo che è un momento difficile - sottolinea - un po' come per il Napoli nel calcio. Si può sempre puntare in alto, ma non dobbiamo dimenticare che sotto di noi si può anche aprire un baratro».

Una stagione disgraziata. I guai si fanno risalire inevitabilmente alla gara-dopo della sfida scudetto '90, a quel malaugurato infortunio che ha privato (e ancor priva) la Ranger di Meo Sacchetti. Senza l'«incredibile Hulk», la squadra ha perduto una pedina importante anche l'uomo-collante. In estate c'è stato poi l'addio di Corny Thompson, il «Cicciobello» nero che aveva avuto gran parte nelle fortune varesine. Al suo posto è arrivato Pat Cummings, ormai sfiatato dopo un'eccellente carriera e dunque inadatto al duro campionato italiano. Fino a novembre le colpe del difficoltoso incedere varesino sono cadute su Cummings, dopo il taglio del lungo americano a favore di Anthony Lee Bowie (una guardia, per il ruolo di Sacchetti) è difficile trovare un capro espiatorio. Non resta che appellarsi alla sfortuna, che ha privato Varese di giocatori fondamentali, l'ultimo dei quali è ora Caneva.

«Per superare i momenti di difficoltà - aggiunge Zanatta - abbiamo dato fondo a tutte le riserve mentali, perdendo un po' la fiducia in noi stessi». L'ordine, perentorio, è di reagire, non farsi sogliure impreparati tra fine gennaio e inizio febbraio «quando ci giocheremo praticamente il nostro futuro». Un futuro che chiama in causa esclusivamente il campionato, perché il cammino in Coppa Korac, altro traguardo stagionale, sembra ormai impervio.

In momenti come questi la soluzione più consueta è quella del «taglio» dell'allenatore, ma Giancarlo Sacco sembra di questi pericoli. C'è però chi ipotizza sua sostituzione con Franco Casalini, ex allenatore della Philips, unico tecnico di certo prestigio libero sulla piazza. Il presidente Bulgheroni dice di non credere che «la situazione possa sbloccare con una soluzione del genere». Zanatta assicura che «il problema non è quello». E Sacco è scrafico: «Non ho mai pensato ad un'eventualità del genere. Sono lo stesso allenatore che ha portato la squadra alla finale-scudetto scorso lavoro al 100 per cento delle possibilità per risolvere questa situazione. Se poi alla società questo non basta...».

Una cosa è certa: fra la società e Sacco non c'è grande feeling. Le soluzioni traumatiche non appartengono però alla tradizione varesina, quindi si andrà avanti sperando di limitare i danni nei prossimi due turni, le terribili trasferte di Trieste e Pesaro. Poi, nella seconda metà di febbraio, dovrebbe rientrare Sacchetti, atteso il salvatore della patria cestistica. Un ruolo difficile. «Non mi pesa perché ho tanta voglia di tornare a giocare - afferma Meo - anche se avevo già detto fin dall'inizio di non pensare di affidarsi a Sacchetti perché non ci sarei stato». La concorrenza di Bowie non lo spaventa: «In campo un mio posto lo troverò». Dunque quale sarà l'obiettivo della Ranger? «Inutile guardare il calendario, anche perché abbiamo già perso molte partite che invece avremmo dovuto vincere tranquillamente. Cercheremo di sfruttare qualsiasi altra occasione». [g. t.]

PESARO IN COPPA

Lo Scavolini incontra stasera a Londra il Kingston Cadbury nel quinto turno del girone finale di Coppa Campioni (secondo tempo su Raidue alle 23,30).

Dopo aver espugnato, giovedì scorso, il campo del Bayer Leverkusen, i pesaresi puntano con buone chances ad entrare tra le prime quattro che si disputeranno il titolo a aprile a Parigi. Probabilmente stasera giocherà anche Gracis, a riposo martedì per una contusione.

Gli altri incontri della 5ª giornata: Pop 84 Spaluto-Bayer Leverkusen, Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco (a Salonicco, per la situazione nel Golfo), Barcellona-Opel Limoges. Classifica: Barcellona 8; Scavolini e Aris 6; Maccabi, Pop 84 e Bayer 4; Opel 2; Cadbury Kingston 0.

THE NORTH AMERICAN INTERNATIONAL AUTO SHOW IN DETROIT

Intervista col carrozziere torinese che presenta al Salone di Detroit uno studio di stile

Pininfarina: con la Chronos ritorna il sogno del coupé

DETROIT
DAL NOSTRO INVIATO

«Questo è un grande teatro per l'auto e non potevamo fare a meno di esserci. Inoltre, ci sembrava opportuno portare un esempio dello stile italiano in un salone che ospita tante concept-cars». Sergio Pininfarina si coccola lo sguardo la Gm Chronos, uno studio di forme che, insieme con la Emotion di Nuccio Bertone, rappresenta il nostro design nel Motor Show di Detroit.

La Chronos è basata sulla meccanica della Opel Lotus Omega, la berlina sportiva nata dalla collaborazione fra la società tedesca e quella inglese, entrambe in mano al gigante di Detroit. «Con la Gm - spiega Pininfarina - abbiamo rapporti da oltre 40 anni e ci pareva giusto che la Chronos venisse lanciata qui. Per marzo, a Ginevra, sarà trasformata in vettura marciante: questo è un coupé fattibile sul piano industriale».

Aggiunge il presidente della Pininfarina e degli industriali italiani: «La Chronos si presenta con il marchio Gm per sottolineare nel modo più ampio la nostra collaborazione con Detroit. E' nata per una nostra iniziativa, ma naturalmente d'intesa con la General Motors. E' una proposta di stile, ma ci pare significativo che possa essere suscettibile di una produzione». Se son rose, fioriranno.

«La Chronos - dice Pininfarina - simbolizza un po' il ritorno sulla scena del coupé, un tipo di auto che piace di nuovo. Le berline in questi anni sono cresciute e si sono raffinate, utilizzando meccaniche sempre più sofisticate. Oggi il consumatore ha solo l'imbarazzo della scelta. Il coupé personalizza queste meccaniche e si rivela uno stimolo per il design».

I rapporti della Pininfarina (duemila dipendenti, 25-26 mila auto all'anno con Ferrari Testarossa, Spider Alfa Romeo, Lancia Thema Sw, Cadillac Allanté, Peugeot 205 Cabriolet) con la Gm, del resto, sono stretti e continui. Da una parte, per rimanere a esempi recenti, una serie di suggerimenti per la nuova Cadillac Seville e un notevole apporto per il coupé Eldorado, che verrà presentato in autunno, dall'altra la Allanté, di cui nel '90 sono stati costruiti 3400 esemplari. «E' una vettura - sottolinea Sergio Pininfarina - che è nata in un momento di generale ottimismo. I tempi sono cambiati, comunque la Allanté si sta creando una sua rispettabile nicchia».

Ma la Pininfarina opera anche con molti costruttori europei (Gruppo Fiat, ad esempio, Peugeot) e giapponesi (Honda). Com'è l'approccio con mentalità tanto differenti? «Il giapponese - risponde Pininfarina - ci chiedono di lavorare su concept-cars, di tradurre concetti come "piccola auto", "sportiva", "monovolume" in termini concreti. Loro ne traggono ispirazioni e idee. Americani ed europei vogliono un particolare modello, che mettono poi a confronto con quelli realizzati dai loro centri interni di design e da altri carrozzieri. Devo dire che gli uomini del Sol Levante sono meno critici. Però, dal punto di vista umano, è più semplice intendersi con quelli di cui si parla la lingua... ».

A proposito di Sol Levante, come vede Pininfarina il problema Europa-Giappone? «L'industria europea non ha il diritto di chiedere un sistema di protezione per il fatto di produrre auto a costi più elevati. Non ritengo legittimo che, nel momento in cui la Cee diventa un mercato unico, voglia essere giudicata quando questo mercato si sia assestato. In sostanza, ci vuole un periodo di transizione. Poi, dovranno cadere tutte le barriere. E' una richiesta legittima. Non dimentichiamo che l'auto è un nostro prodotto classico: ora rischieremo di vendere il mercato continentale. E devo aggiungere che la Commissione Cee finora non ci ha difeso abbastanza».

Franco Farina

E il pilota siede al centro

Mille curiosità nella Mercedes F 100

DETROIT. Tra tante concept-cars americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes F 100. Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con un coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte sono quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera a movimento multiplo e quelle posteriori sono a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), con il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con motore 6 cilindri a V di 195 Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol o a idrogeno passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può diventare una trazione integrale, se si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto non ha più i classici strumenti tondi, bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, con precedenza per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, ma in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, comprese anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente sono autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperatura interna da 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre i tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto ma anche sui fanalini posteriori, che ne sono la continuità stilistica.

I poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente egevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità se ci si avvicina troppo a un'altra auto.

Gianni Rogliatti

Alla ribalta. Il prototipo Mercedes F 100 (a sinistra) e la nuova GM Saturn

Saturn, il nuovo corso GM

Ecco come il big americano spera di battere i giapponesi

DETROIT. L'asso nella manica della General Motors per contrabbattere i giapponesi negli Usa si chiama Saturn: doveva essere un nuovo modo di costruire l'auto, è diventato oggi un modello realizzato in un modernissimo, superautomatizzato stabilimento. Troviamo una berlina a 4 porte con motore due litri e valvole e un coupé a 16 valvole. Vetture - lo si è già detto - comode e piacevoli, con un comportamento stradale assai simile a quelle delle europee di pari categoria.

Punto di forza sono la qualità e il prezzo contenuto (per 10 mila dollari si compra una macchina aria condizionata). Ma non solo: uno degli elementi base nella strategia (la Saturn è anche una «divisione», cioè un marchio del colosso Detroit) sta in un nuovo modo - almeno per gli americani - di rivolgersi ai clienti. «Noi - dicono gli uomini della Saturn - poniamo in cima alle nostre preoccupazioni la soddisfazione di chi acquista e poi gestisce una nostra auto».

E per dimostrare come si attua in termini pratici questa filosofia quelli della Saturn portano il giornalista venuto dall'Europa a visitare una delle loro concessionarie (attualmente 58, a fine anno 130). Un impianto nuovo di zecca, che sorge a Warren, vicino a Detroit e al grande centro tecnico della Gm. E' costato dei milioni e mezzo di dollari e fa-[illegible] molti, una sala per il controllo delle Saturn in arrivo, un'area per le riparazioni, una zona espositiva con video, soltanto questo impianto impiega 26 persone, più quelle delle 1800 macchine dell'anello.

Se il cliente è interessato alla Saturn ha un primo colloquio con un venditore, che gli illustra le caratteristiche delle varie versioni e, caso mai, individua quella più adatta al potenziale cliente. «Ma non giriamo la minima provvigione». Se l'affare va in porto, il compratore versa una caparra minima (50 dollari), che gli sarà restituita se in futuro, al momento della consegna dell'auto e delle conseguenti [illegible], dall'accordo, cambierà idea.

Vogliamo creare un rapporto di fiducia, far capire alla gente che la Saturn è un prodotto onesto, venduto a un prezzo chiaro e senza sottigliezze. Ogni cliente [illegible] due specialisti della concessionaria e a questi si rivolgerà qualora la sua vettura avesse problemi. In caso di [illegible] fissare un appuntamento e si presenterà all'ora stabilita per il controllo. Una diagnosi, naturalmente elettronica, grazie a un sistema collegato a un computer centrale.

«Chi viene da noi compra senza preoccupazioni di conclusione. Intanto chi si preoccupa sono i concorrenti giapponesi in [illegible]. E' la prima volta negli Usa. **[m. fe.]**

PER LA VOSTRA AUTO USATA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI

PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%* annuo, meno dell'attuale tasso d'inflazione. Il bue dice cornuto... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non dimenticate soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

* Tasso ponderale per [illegible]

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei [illegible] requisiti di solvibilità richiesti.

L'ammiraglia della Fiat si rinnova nel segno del lusso e della tecnologia più avanzata

Balzo in avanti della nuova Croma

Cinque versioni ricche di accessori e di comfort

La Fiat parte all'attacco per vincere il difficile momento automobilistico internazionale. La sua strategia significa gamma giovane, con modelli all'avanguardia nell'estetica e nei contenuti tecnici e funzionali. La nuova Croma, che viene presentata a cinque anni dal lancio nella prima versione (dicembre 1985), è la verifica più immediata di questa costruttiva filosofia industriale che punta soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sui contenuti globali.

Nell'estetica, la nuova vettura si presenta con una carrozzeria più elegante, frontale ridisegnato, plancia completamente nuova, rivestimenti più ricchi; fra le soluzioni tecniche spicca l'adozione di un turbocompressore a geometria variabile sul turbodiesel a iniezione diretta, prima applicazione al mondo su auto di serie. Rimangono, invece, invariate le apprezzate doti originali della Croma: la linea compatta e aerodinamica con un Cx (coefficiente di penetrazione) particolarmente favorevole, il pratico portellone, la grande funzionalità e abitabilità degli interni, l'impostazione meccanica, l'elevata sicurezza di marcia.

Destinata a consolidare la presenza Fiat a livello europeo in un segmento, quello E, particolarmente esigente e caratterizzato da un'aperta competizione fra i grandi costruttori automobilistici mondiali, la nuova Croma - spiegano i tecnici del Gruppo torinese - esalta la strategia del controvalore con un unico allestimento di livello superiore e una dotazione di serie molto completa.

Tutte le cinque versioni, tre a benzina e due a gasolio, sono fornite di telecomando per l'apertura delle porte, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici sbrinamento, tendine parasole, sedile di guida con regolazioni in altezza e lombare, appoggio bracciu centrale anteriore e posteriore.

In particolare, la Cht (1995 cc, 100 cv, 183 kmh) e la turbodiesel iniezione diretta (1929 cc, 94 cv, 180 kmh) sono dotate di cristalli atermici e riscaldatore automatico; la i.e. (1995 con contralberi di equilibratura, 119 cv, 192 kmh) e la turbodiesel (2500 cc, 118 cv, 195 kmh) hanno di serie i cristalli atermici Solextra e il condizionatore. Il top di gamma, la turbo i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 150 cv, 215 kmh), è equipaggiata anche con Abs, interni in pelle e ruote in lega pneumatici ribassati.

Le nuove Croma, che vengono offerte ad un prezzo compreso tra 25.400.000 chiavi in mano della Cht e 35.500.000 della i.e. turbo, e che saranno commercializzate a partire da martedì 22 gennaio, sono superiori nel costo solo di un soffio ai precedenti modelli.

Le Croma vendute sino ad oggi sono oltre 300.000 e più del 40% (130.000 unità) sono state esportate. Di queste, 70.000 sono andate in Francia e in Germania, due Paesi dalla clientela molto sofisticata e con una forte industria nazionale nel segmento in cui Croma si pone, che rappresenta una fascia strategica di mercato. Il segmento E è, infatti, caratterizzato da berline che associano forti valenze qualitative ad elevati contenuti di tecnologia, design e raffinatezza. Si tratta di vetture che presentano il meglio delle capacità progettative e produttive del costruttore e che trasferiscono la loro immagine sull'intera gamma.

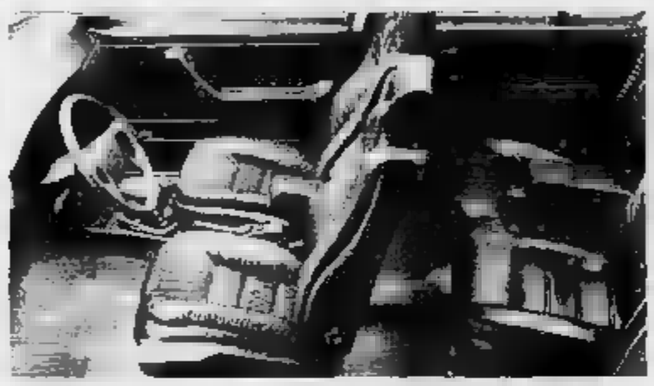
Da anni questa fascia vale in Europa circa il 10% del mercato globale, ossia intorno a 1.300.000 pezzi, di cui la Croma occupa il 6%. Mentre questa quota risulta stazionaria, i volumi sono cresciuti parallelamente all'aumento del mercato. Si tratta, naturalmente, di risultati che rappresentano le medie di andamenti diversi nei diversi Paesi.

Disaggregando i dati, emerge che il 35% delle vendite europee del segmento E appartiene alla Germania, il 15% alla Francia, il 14% alla Gran Bretagna, il 12% all'Italia. Diverso, quindi, è anche il peso del segmento E nei vari Paesi. Negli ultimi anni, è oscillato in Germania tra il 15 e il 16%, tra l'8 e il 9 in Francia, tra il 6 e il 7% in Italia. Nel 1990 l'incidenza sui principali mercati europei è stata del 6% in Italia con 146.800 vetture, del 15,3% in Germania (458.000), dell'9,9% in Francia (229.000), del 9,2% in Olanda (46.000), dell'8,2% in Gran Bretagna (168.000), del 4,5% in Spagna (44.000) e del 10,3% in Belgio (48.000). Sempre nel 1990 la Croma ha fatto registrare circa 40.000 unità immatricolate e testimonianza di un successo che è rimasto costante dal giorno del lancio nel 1985.

La spiegazione di risultati così positivi per il modello italiano - spiegano in Fiat - è nella validità del progetto, ma anche nel costante adeguamento per rispondere tempestivamente alle esigenze della domanda. Il primo intervento è stato realizzato nel 1987 rivolto particolarmente ad un maggiore comfort e migliore qualità di vita a bordo; il 1988 è stato l'anno dell'iniezione diretta sul turbodiesel, nel 1989 sono state potenziate le motorizzazioni della Cht e del turbodiesel; nel 1990, infine, sono stati lanciati le versioni Sx caratterizzate da un ulteriore miglioramento dell'abitacolo.

Dalla Croma di ieri si è passati alla Croma di oggi, una vettura - hanno concluso i tecnici - radicalmente rinnovata in ogni sua parte con qualità e affidabilità di livello superiore, uno di primi obiettivi dell'odierna progettazione e produzione del Gruppo Fiat.

Renzo Villare



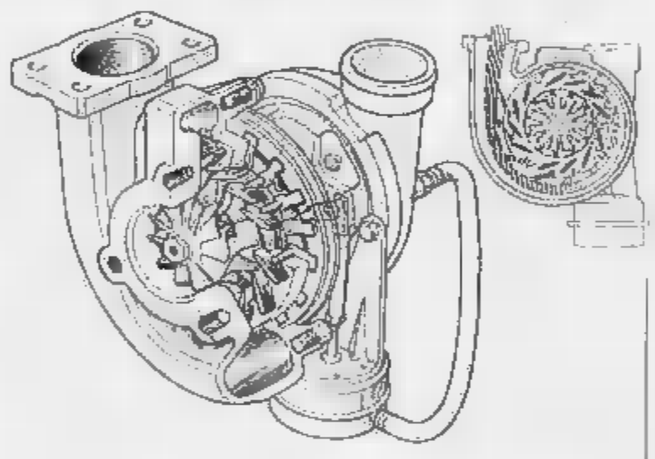
La Croma edizione Anni Novanta si rinnova nell'aspetto (soprattutto nella parte frontale, che adesso appare più pulita e filante), nelle motorizzazioni e negli interni: ecco il nuovo turbo a benzina (sopra) e il fussuoso abitacolo in pelle turbo a benzina

LE PRINCIPALI **CARATTERISTICHE TECNICHE**

	2.0 CHT	2.0 i.e.	2.0 Turbo i.e.	2.0 TD i.d.	2.5 TD
CILINDRATA (cm³)	1995	1995	1995	1929	2499
POTENZA (CV-DIN a giri/min)	100/5250	119/5250	150/5250	94/4200	116/3900
COPPIA MASSIMA (kgm-DIN a giri/min)	17,5/2750	16,8/3300	25,5/2500	20,4/2000	25,5/2200
VELOCITA' (km/h)	183	192	215	180	195
CONSUMO MEDIO (l/100 km)	7,3	7,7	8,2	5,1	7
PREZZI (chiavi in mano)	25.432.680	28.443.380	35.523.880	28.592.130	30.763.880

Turbo a geometria variabile

E tra i motori emerge un sofisticato Diesel



La nuova Croma 2.0 Td a iniezione diretta è dotata di un turbocompressore a geometria variabile con un diffusore a palette mobili (nel disegno lo schema del dispositivo e il suo funzionamento)

Con la presentazione della nuova Croma appare di particolare interesse soffermarsi su alcuni aspetti, decisamente innovativi, che ne caratterizzano la personalità tecnica. Gli altri miglioramenti che ne accrescono comfort, funzionalità, piacevolezza di guida, fanno parte di quella logica evoluzione qualitativa globale che in genere accompagna, in misura più o meno spiccata, la vita e la crescita di ogni modello.

La Croma, già al momento della sua presentazione, aveva proposto più di una novità tecnica: dal sistema di alimentazione ad alta turbolenza con condotti di aspirazione sdoppiati (CHT) adottato su una versione a benzina all'iniezione diretta sul Turbodiesel di due litri, dal correttore automatico termostatizzato dell'anticipo sul Diesel sovralimentato di 2 cc al cambio automatico a 4 rapporti accoppiato al propulsore più potente della gamma (il 2.0 Turbo i.e.). L'edizione Anni '90 propone adesso qualcosa di nuovo.

Rapidamente riassumiamo le innovazioni per così dire minori. Sul propulsore a benzina 2.0 CHT, allo scopo di ridurre le emissioni nella fase di riscaldamento, è stata montata sul collettore di aspirazione una termovalvola che mantiene il regime di minimo a 1700 giri/minuto finché la temperatura del liquido di raffreddamento non ha raggiunto gli 85°C (subito dopo il minimo ritorna al regime normale di 850 giri).

Sul 2.0 i.e. ci sono adesso i due alberi controrotanti di equilibratura (maggiore regolarità e silenziosità di funzionamento); una sofisticazione nient'affatto diffusa, che all'interno del gruppo Fiat ha avuto prima applicazione sui motori della Lancia Thema.

Stesso accorgimento anche sul 4 cilindri 2.0 Turbo i.e., unitamente al gruppo turbocompressore a corpo centrale raffreddato ad acqua che migliora il regime termico della turbina, e all'adozione di stantuffi con segmenti anti blow-up, i quali impediscono che accumuli di vapori d'olio possano raggiungere la camera di combustione alterando il corretto rapporto stechiometrico aria-benzina innescando fenomeni di autoaccensione e di preaccensione.

Motore 2.0 TD i.d. con turbocompressore a geometria variabile. E' questa la più sensazionale innovazione, per la prima volta al mondo montata su una vettura a gasolio. Ricordiamo anzitutto che questo propulsore era stato dotato, nel 1988, dell'iniezione diretta anziché a precamera, come sulla quasi totalità dei Diesel veloci. Rispetto a questi ultimi, con l'iniezione diretta la combustione si innesca prima e con maggiore velocità; le perdite di calore sono molto contenute; il rendimento globale risulta del 15-20%, con corrispondente riduzione dei consumi; l'avviamento a freddo è istantaneo. Oggi, a questi vantaggi si uniscono quelli del turbocompressore a geometria variabile.

Di che cosa si tratta? Con i normali turbo si ha un'efficienza abbastanza limitata, che dipende dalle dimensioni della turbina. Se questa è di piccolo diametro ha un'inerzia ridotta e consente una rapida accelerazione anche ai bassi regimi; mentre non è in grado di fornire al motore la sovralimentazione necessaria a ottenere la massima potenza. Se la turbina è invece di grandi dimensioni, la sua elevata inerzia impedisce di raggiungere rapidamente la velocità ottimale, ed è quindi particolarmente efficace soltanto agli alti regimi.

La scelta della turbina è quindi frutto di un compromesso. Il sistema a geometria variabile garantisce invece la migliore sovralimentazione possibile a tutti i regimi.

Sul turbo Garrett montato sulla Croma 2.0 TD i.d. la variazione della geometria della turbina è data da un diffusore ad alette mobili che allargano o restringono il passaggio del flusso del gas di scarico diretto alla turbina stessa. La posizione delle alette è regolata da un attuatore pneumatico pilotato dalla pressione a valle del compressore, ed è costituito da un anello cui sono collegate le alette, da una molla e da una membrana. Ai bassi regimi le alette sono chiuse e la turbina si comporta come in un compressore tradizionale; aumentando il regime la pressione di sovralimentazione fa aprire progressivamente le alette il diffusore consentendo il raggiungimento della potenza massima. Risultato: migliore erogazione della coppia (valore massimo di 20,4 kgm anziché 19,4 a regime 2000 giri contro 2500); potenza massima passata da a 94 Cv, sempre a giri/minuto.

Ferruccio Bernabò

FIAT

Sportiva da 220 km/h

la Sunny la giapponese per fare rally

Con una berlina a due volumi di alte prestazioni la Nissan si appresta a scendere in lizza nei rally (debutto in Grecia all'Acropoli). Si tratta della Sunny, commercializzata in Europa con un'ampia gamma di versioni e in Italia con la Gti-R, la sportiva destinata, appunto, alle competizioni.

La Sunny è offerta come berlina e station wagon, con motori 1400, 1600 e 2000 a benzina (aspirato e sovralimentato), due litri Diesel, e carrozzeria a 3 e 5 porte. Cambio manuale o 5 rapporti o automatico (per le 1.4 e 1.6).

La Gti-R adotta un 2000 turbo con intercooler: 220 cv, 220 km/h, 5"2 per passare da zero a 100 l'ora. La vettura, in cui spiccano la carenatura anteriore e un vistoso spoiler posteriore, è dotata di trazione integrale permanente, freni a disco con Abs e sospensioni facilmente regolabili per l'uso corsaiolo.

NOVITA'

Per combattere l'inquinamento atmosferico

La marmitta catalitica viaggia anche in moto

Anche l'inquinamento provocato dalle moto è solo del 2 per cento. Il catalizzatore, che si vede in questa Bmw, comincia a diffondersi

E' noto, statistiche alla mano, che i veicoli a due ruote contribuiscono in misura minima (soltanto per il 2 per cento) all'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi a motore. Tuttavia, le leggi in vigore o in corso di attuazione per il contenimento dei gas di scarico riguardano anche le moto.

In alcuni Paesi all'avanguardia nel settore, come la Svizzera e gli Stati Uniti, le norme sono attualmente più severe che in altri e i motori per questi mercati devono essere modificati. Inevitabile che studi e ricerche in materia siano destinati ad allargarsi.

Oggi le Case puntano sul trattamento dei gas di scarico all'uscita della camera di combustione, sia per i motori a due tempi che per quelli a quattro tempi. Naturalmente, la tecnica di intervento risulta abbastanza differenziata per le particolari caratteristiche dei cicli termici che caratterizzano tali propulsori.

Nel settore dei quattro tempi la Bmw è l'unica marca che ha previsto entro il 1991 di dotare l'intera gamma delle sue moto con catalizzatori. La gamma di intervento della Casa di Monaco è estremamente articolata: si parte dalla marmitta che funziona da postcombustore nei modelli Bmw classici a due cilindri contrapposti della serie R, si passa alla marmitta catalitica a tre vie non regolata da sonda lambda sulle moto K con iniezione a due valvole per cilindro e si giunge a un impianto con sonda lambda per le K con testata a quattro valvole per cilindro.

Il dispositivo di postcombustione dei gas di scarico spilla dell'aria dalla cassetta filtro e l'immette all'inizio del tubo di scarico: l'ossigeno che arricchisce i gas permette una seconda combustione di questi nella marmitta. Qui bruciano parzialmente gli idrocarburi incombusti (Hc) e l'ossido di carbonio (Co). Si abbatte così del 40% l'emissione di Co e del 30% quella di Hc.

Nei modelli della serie K vi è invece un catalizzatore. Nella fascia alta della gamma è presente la sonda lambda, che ha il compito di controllare il tenore di ossigeno all'uscita della marmitta e di informare la centralina elettronica per le variazioni istantanee della miscela all'ingresso del motore.

Il sistema è lo stesso impiegato nelle automobili, con la differenza che la sonda è posta a valle del catalizzatore. In questo modo si riesce ad abbattere l'80% degli ossidi di azoto (Nox), il 70% di Hc ed il 60% di Co. La marmitta catalitica senza sonda lambda è ovviamente meno precisa e i risultati sono lievemente inferiori.

Nei motori a due tempi si adottano catalizzatori ossidanti trivalenti, che funzionano come postcombustori. La durata di queste marmitte è messa a dura prova dalla presenza dell'olio miscelato alla benzina, che deve comunque essere di ottima qualità, ovvero sintetico o semisintetico, per garantire la durata e delicato «spacco» interno, formato da alveolo di metalli rari, tra cui spicca il palladio.

Oltre a soltanto benzina verde (ovvero senza piombo) occorre la più scrupolosa manutenzione del carburatore, pena la distruzione del nucleo della marmitta, la cui durata è prevista per oltre 10.000 chilometri (pari quindi alla vita media di una due ruote).

Il costo del catalizzatore si aggira sulle 300.000 lire al pubblico e quindi rappresenta una buona fetta del costo di un veicolo a due ruote. Sarà necessario che siano rafforzati sensibilmente i controlli per evitare che questi mezzi vengano alterati con conseguente danneggiamento della marmitta e perdita dei suoi benefici ambientali.

Fabio Fazi

CITROEN

Il break Vip della

Dalla Francia due familiari di alta classe

Arrivano dalla Francia due familiari di alta classe. Si tratta delle Citroën 14 Tge Vip e 17 Tgd Vip break, dotate di equipaggiamenti raffinati, che vanno dai vetri azzurrati alla chiusura elettrica delle porte, dagli alzacristalli elettrici alle barre di carico sul tetto. Come optionals, solo le ruote in lega leggera e il servosterzo (per la Tgd).

La 14 monta un motore di 1360 cc (72 cv, 161 km/h), la 17 adotta il propulsore a gasolio aspirato di 1760 cc (58 cv, 153 km/h). Le break, più lunghe di 16 cm rispetto alle corrispondenti berline, hanno sospensioni idropneumatiche, possibilità di regolare l'altezza da terra delle vetture. La parte posteriore offre un volume massimo di mq 1,803.

I prezzi (chiavi in mano) sono i seguenti: 18 milioni 599.700 per la 14 e 19 milioni 500.530 per la 17 Diesel.

HDM WE

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, 3 ■ 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquettes, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, ■ e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso ■ originale, più tergilavalunotto ■ cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire **11.980.000 chiavi ■ mano.**

PEUGEOT 205 *Che numero!*

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

LA STAMPA

EDIZIONE STRAORDINARIA

ANNO 125. N. 13 — GIOVEDI' 17 GENNAIO 1991 — SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE: GRUPPO 1/70 — L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MAROCCO 38, CENTRALINO 65651 TELEX 221121 FAX 655305 ABBONAMENTI 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 5588.334/335. TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 354 000 TARIFFE ESTERO L. 562.000, ARRETRATI L. 2 400. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ 1114 500 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT JFK NY AND ADD' MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 30TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A 2.20, AUSTRIA SC 22, *BELGIO FB 60, *CANADA $ CAN 2 (VANCOUVER $ CAN 2.25), CIPRO MAN 500, *DANIMARCA KR 13, *EGITTO E P 1 000, *FINLANDIA FMK 8, FRANCIA FR 10, *GERMANIA D M 2.80, GRECIA DR 300, *INGHILTERRA P 1.000, JUGOSLAVIA Din 22, LUSSEMBURGO FL 50, MALTA Cents 32, *NORVEGIA KR 12, *OLANDA FL 2.50, *PORTOGALLO ESC 250, *SPAGNA PTS 190, *SUDAFRICA RD 4.50, *SVEZIA SKR 11, SVIZZERA FRS 2.30, SVIZZERA TICINO FRS 2, TUNISIA L.T. 3 700, URSS Cop. 1 20, *USA $ 2, *USA WEST COAST $ 2.25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS — TARIFFA PER PARENTESI: OCCASIONALI 780 000 (624 000); COMMERCIALI 730 000 (876 000); PUBBLICITA' ELETTORALE 910 000 (1 092 000); NECROLOGIE COMMERCIALE, IL MERCOLEDI' 730 000 (876 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 950 000; FINANZIARIE, LEGALI 730 000 (876 000); NECROLOGI 1 560 000; LA PAROLA (FAMIGLIA 9 900); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 10 560; ECHO DI CRONACA 23 000 LA LINEA, SECONDO/NONI VEDI RUBRICHE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

L'attacco americano a notte alta, il raid con gli F15 sull'aeroporto di Baghdad è durato dieci minuti

E' GUERRA

La Casa Bianca: scattata l'operazione «Tempesta del deserto»

Cacciabombardieri e missili contro il palazzo presidenziale

IL DRAMMA DELLA STORIA

INFINE la guerra. Non sono serviti a nulla i tentativi dell'undicesima ora, le mosse disperate e gli appelli per scongiurare il conflitto. La parola è alle armi. Saddam ha ceduto e Bush non ha perso tempo per la risposta militare, che sanerà un'ingiustizia, ma purtroppo determinerà lutti e distruzioni e danni d'ogni sorta. E' la storia. Bisogna prenderne atto, ma con un'infinita tristezza.

Bush poteva aspettare? Era possibile che Saddam, lasciato passare l'ultimatum per ragioni di orgoglio, offrisse un qualche segno di pace? Era una delle tante ipotesi della vigilia.

Ma il presidente americano, quando aveva perso le speranze, dopo l'incontro Baker-Aziz a Ginevra, aveva detto: meglio prima che dopo. Del resto, in un teatro politico-strategico giunto al culmine della tensione, le incognite sono ormai troppe. E se Saddam, invece di offrire un gesto di pace, avesse lanciato un attacco preventivo, magari contro Israele?

E' finita male. Eppure per mesi ci si era cullati nell'idea che, all'ultimo momento, sull'orlo del baratro, il dittatore iracheno avrebbe fatto marcia indietro, o almeno avrebbe compiuto una mossa dilatoria. Invece Saddam è andato dritto alla guerra, con una determinazione che non ha mai dato segni di cedimento. Follia o calcolo? E quale calcolo? Evidentemente, egli ha pensato alla guerra come al male minore, rispetto all'umiliazione del ritiro, alla quale forse non sarebbe sopravvissuto politicamente. Una guerra di cui non dava scontato l'esito: probabilmente pensando di poter resistere un tempo sufficiente per mettere in crisi psicologicamente un'America rassegnata allo scontro, ma certo impreparata; e per creare divisioni nell'alleanza multinazionale. Infine c'è la spiegazione della tendenza islamica al martirio, alla testimonianza suprema (ciò che noi occidentali chiamiamo fanatismo).

Ma bisogna anche dire che Saddam Hussein ha sempre considerato la guerra un mezzo per risolvere i conflitti politici, e questa è una sindrome non islamica, ma autoritaria e fascista: come tale, ben nota anche a noi occidentali. Lo fece nei confronti dell'Iran, nel 1980, pagando il prezzo di otto anni di conflitto crudele e sanguinosissimo. Per nulla segnato dall'esperienza, ci ha riprovato col Kuwait, questa volta trovando una strada facile, dati i rapporti di forza col piccolo emirato. Ma, subito dopo, una strada difficile, impervia, per la reazione della comunità internazionale, anche araba, guidata dall'America e coordinata dall'Onu. E di nuovo una scelta di guerra.

Dice che la sua maggiore preoccupazione è la sorte della Palestina araba, dei territori occupati da Israele. Ma quale nesso c'è con l'attacco all'Iran e con l'annessione del Kuwait? In realtà c'è un disegno, sin troppo evidente, di egemonia regionale: sul resto del mondo arabo e sull'area del petrolio, col sottinteso finale di un regolamento di conti (fatto da lui, campione del panarabismo e dell'islamismo) con lo Stato di Israele. E' per questo intollerabile disegno che è scoppiata, in ultima analisi, la guerra del golfo.

Ora la speranza è che la guerra duri poco, che il fronte iracheno, attaccato dal più potente e sofisticato complesso militare del mondo, si sfaldi presto, e si riduca il più possibile l'entità dei lutti e dei danni. «Le baionette del nemico si spunteranno contro la montagna irachena», ha detto il dittatore di Baghdad, quando l'ultimatum era ormai scaduto e il mondo continuava ad aspettarsi un soprassalto di saggezza. Ma davvero Saddam ha di queste illusioni? Certo, le guerre sono imprevedibili, e anche le macchine potenti possono incepparsi. Ma una cosa è sicura: il Golfo non è il Vietnam. Troppo diverse le circostanze storiche e le motivazioni politiche. Troppo diverso, coi danni dell'Iraq, lo sfondo ambientale del conflitto. Non c'è la giungla, ma il deserto. Non c'è una rivoluzione popolare da fronteggiare, ma un esercito regolare. E non ci sono Urss e Cina a fornire armamenti di ricambio.

Dopo la guerra, ci sarà da compiere un enorme lavoro politico. Perché la guerra non si fa per lasciare le cose com'erano. Bisognerà porre mano a una generale sistemazione dell'area. Nel segno di una pace durevole e ragionevole tra l'Occidente e l'Islam.
Una pace indispensabile per stabilire quel nuovo ordine mondiale che i grandi eventi del 1989 avevano fatto credere possibile: e che ora entra drammaticamente in crisi, perché le categorie di Est e Ovest, da sole, oggi per governare il mondo non bastano più.

Aldo Rizzo

L'attacco è scattato alle 0,35 ora italiana, 2,35 ora di Baghdad: le sirene hanno avvertito la popolazione, poi si è levato il rombo della contraerea

Sugli schermi tv attraverso la Cnn l'eco dei primi bombardamenti sulla capitale irachena

L'assalto in diretta mondovisione

Washington: la liberazione del Kuwait è cominciata

L'appello del Papa

«Parlo a Usa ed Iraq Vi supplico, fermatevi»

Marco Tosatti A PAGINA 11

Andreotti: con l'Onu

«Una missione di polizia» Ma Ingrao: è una menzogna

Ceccarelli, Martini, Rapisarda A PAGINA 8

Timori di attentati

I militari presidiano le stazioni e gli aeroporti

di Roberto Martinelli A PAGINA 11

BAGHDAD. Il primo colpo l'ha sferrato Bush: alle 0,35 di stamattina, ora italiana, due e mezza ora di Baghdad, le sirene nella capitale irachena avvertono che gli aerei americani stanno arrivando. E' la guerra. Sale altissimo il rombo delle contraeree: nella zona dell'aeroporto si sentono le esplosioni dei bombardamenti.

La notizia dell'attacco viene dalla Cnn: in tutte le case del mondo arriva l'eco delle bombe lanciate dagli aerei americani: la voce concitata degli inviati di guerra annuncia che l'incendio è scoppiato.

Dopo pochi minuti arriva l'annuncio del portavoce di Bush, Marlin Fitzwater: «Ho una dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti. E' cominciata l'operazione Tempesta nel deserto, la liberazione del Kuwait. Tra due ore Bush parlerà alla nazione». Fonti militari confermano: una squadriglia di cacciabombardieri Usa è decollata dalla più grande base aeronautica americana nella parte centrale dell'Arabia Saudita.

Si susseguono le notizie: ora le esplosioni si avvicinano al centro di Baghdad, dove sorge il palazzo del presidente Saddam Hussein.

Caduto nel vuoto l'estremo appello del segretario generale delle Nazioni Unite, inascoltata l'ultima preghiera del Papa, falliti i tentativi dell'undicesima ora, le Cancellerie tacciono: la parola è agli Eserciti. E' la guerra.

Quarantasei anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale, gli Stati Uniti, i Paesi alleati europei, una grande coalizione araba, Siria e Egitto in prima linea, scendono in campo contro le forze militari dell'Iraq, poste sotto il comando supremo del dittatore, Saddam Hussein.

Dalla Sala Ovale della Casa Bianca, il presidente George Bush ha dato l'ordine fatale al capo degli Stati maggiori generale Colin Powell, che l'ha trasmesso al comandante supremo in Arabia Saudita, il generale, Norman Schwarzkopf. Poi è scattata l'operazione «Tempesta nel Deserto», per respingere dal piccolo Emirato del Kuwait le truppe irachene che lo avevano invaso il 2 agosto 1990.

Guidati dai satelliti KH11 e KH12, la Us Air Force ha lanciato i suoi 1800 aerei, appoggiati dalle aviazioni franco-britanniche contro i 300-400 velivoli del nemico. Primo obiettivo delle missioni: il bombardamento delle capitale, la distruzione dei siti radar e quali possono partire le informazioni per la caccia irachena e per il lancio di missili anti-aerei o armati di testate chimiche e batteriologiche.

Dalle basi in Arabia Saudita e negli Emirati, dall'Oman, delle 6 portaerei americane (dal Mediterraneo al Mar Rosso, al Golfo Persino e fino all'Oceano Indiano è schierata la più potente formazione navale della storia), è partita «Donnola selvaggia»: le missioni preliminari condotte dagli F-4G Phantom, A-6 Intruder, dai Tornado britannici e sauditi.

Il mondo trattiene il fiato, soprattutto nel timore che Israele venga coinvolto nelle operazioni militari e sia costretto a violare cieli e territori della vicina Giordania. Re Hussein ha fatto sapere che sarà respinto qualsiasi invasore.

La Casa Bianca invita i giornalisti rimasti a Baghdad a partire «il più presto possibile»

«L'attacco? Ogni momento è buono»

L'America attende soltanto il via del Presidente

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Potrebbe cominciare in ogni momento». Ieri, nel lanciare un drammatico appello a tutti i giornalisti americani ancora a Baghdad perché partano «in fretta», il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha annunciato che il momento decisivo è ormai vicino. Ma ormai tutte le bocche sono cucite e chi finge di sapere tira solo a indovinare. L'opinione dominante a Washington, comunque, è che l'attacco, condizioni meteorologiche permettendo, dovrebbe scattare nel corso di questo fine settimana, forse questa notte, forse domani notte. «Meglio prima che dopo», è lo slogan che tutti gli uomini dell'Amministrazione continuano a ripetere.

Quella di ieri è stata la «giornata in più» dopo l'ultima ora, cioè dopo la mezzanotte del 15 gennaio, dalla quale sono sicuramente partiti gli ordini che tutti vorrebbero conoscere. Adesso manca solo l'ultima parola da parte del Presidente: «Via». Però, ieri, gli uomini dell'Amministrazione, pur senza troppe speranze, sono rimasti a scrutare l'orizzonte nel caso apparisse uno spiraglio. «Il 15 gennaio - ha ripetuto ieri Fitzwater in apertura del suo abituale incontro di mezzogiorno con i giornalisti - costituiva una scadenza per il ritiro dal Kuwait da parte dell'Iraq, una scadenza per l'uso della forza». In altri termini, nel caso l'orgoglioso Saddam, che non ha mai voluto riconoscere la «deadline» del 15 gennaio fissata dalla risoluzione 678 delle Nazioni Unite, avesse avuto la mente un annuncio a sorpresa un giorno dopo, bene, in questo caso, ieri sarebbe stata la giornata giusta. Ci fosse stata un'iniziativa o un'indicazione da parte di Baghdad della volontà di rispettare le 12 risoluzioni dell'Onu - ha detto ieri la portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, parlando ormai al passato - se ne sarebbe potuto tenere conto». «Il segretario di Stato - ha comunque aggiunto - mantiene la speranza che Baghdad afferri la serietà della situazione e la necessità di dare corso alle risoluzioni Onu». «La scelta della pace resta nelle mani di Saddam Hussein», gli ha fatto eco Fitzwater, confessando che la messa a punto dei piani per l'uso della forza stava andando avanti «con una sorta di rassegnazione».

Ormai George Bush ha del tutto sospeso i suoi impegni pubblici. Resta a stretto contatto con i suoi consiglieri, che vede ripetutamente, e intanto pensa alle parole giuste da usare quando, ad attacco scatenato, dovrà comunicare al popolo americano che la guerra è già iniziata.

Al presidente la lettera di papa Giovanni Paolo II è stata recapitata ieri mattina. Bush ha buttato giù alcune righe di risposta per dire che è essenzialmente d'accordo» con lui, che condivide il suo «desiderio di pace e si unisce a lui nell'appello a Saddam perché abbandoni il Kuwait». Sulla giornata del presidente non sono stati forniti altri dettagli. «E' calmo e fiducioso di aver considerato tutti gli aspetti della situazione», ha raccontato Fitzwater. Ma fonti della Casa Bianca si sono perfino rifiutate di dire se Bush abbia aspettato la mezzanotte del 15 in piedi oppure no. «Non siamo autorizzati a comunicare il suo "bedtime"». Si sa soltanto che il presidente, martedì, ha terminato la sua giornata di lavoro alle 18 e 30, che la mattina aveva compiuto una passeggiata solitaria nel prato sud della Casa Bianca, martedì sera ha fatto quattro passi accompagnato dal suo cane Ranger. Poi è rientrato per cena con la moglie Barbara. Si dice che sia andato a letto, come al solito, poco prima delle 10.

Saddam, invece, secondo le informazioni arrivate a Fitzwater che le ha ritrasmesse ai giornalisti, ha raggiunto uno dei suoi bunker. Anche questo è stato considerato a Washington un segnale negativo. Les Aspin, presidente della commissione Forze Armate della Camera, ha comunque escluso che, in questa fase, Saddam come persona possa essere un «obiettivo». Non ha voluto spiegare perché, ma è probabile che gli americani considerino l'effetto negativo che avrebbe un eventuale fallimento del bersaglio.

Paolo Passarini

Un gruppo di musulmani americani si è riunito ieri in preghiera nella moschea Al Falah di New York (FOTO AP)

PRIMA PAGINA

Un blitz senza segreti

DAVID Evans, uno studioso americano di questioni militari, scrive dall'Arabia Saudita: «Quando i mezzi corazzati scenderanno in campo, si assisterà alla più colossale battaglia della storia».

Non basta: «Tanti e tali saranno gli aerei che causeranno, nel cielo del Kuwait, un'eclissi parziale di Sole». Il linguaggio è iperbolico, ma la visione è corretta: ed è condivisa da tutti i «professionisti» delle arti belliche sulle due sponde dell'Atlantico.

Il canovaccio della strategia alleata non è più un segreto e ha una robusta logica. Ma la guerre non è una parata in piazza. Come insegnava il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il genio prussiano: «Nessun piano sopravvive allo scontro con il nemico».

Spieghiamoci meglio. La certezza è una vittoria alleata è pressoché totale, ma la strada per arrivarvi potrebbe rivelarsi più ardua e più lunga dello sperato. Il generale Norman Schwarzkoph, il comandante supremo di Desert Shield, lo scudo del deserto, avverte: «Non facciamoci troppe illusioni. Questa guerra potrebbe durare fino a sei mesi». I più calcolano trenta giorni, soltanto i super ottimisti si cullano nell'attese di un rapidissimo collasso iracheno, già scorgono un oceano di disperate bandiere bianche. Anche l'International Institute for Strategic Studies, a Londra, consiglia prudenza: «Gli alleati prevarranno gradualmente, con una escalation di iniziative».

Questa escalation - aggiunge l'Institute londinese - dovrebbe cominciare presto», per molti motivi. Una prolungata tensione nuocerebbe al morale dei militari a Saddam Hussein, in un ennesimo gesto di demenza, potrebbe colpire Israle, dilatando così le dimensioni del conflitto.

Cosa inaugurerà l'escalation? Una imponente operazione per la celere conquista dei cieli. E' impensabile che l'Iraq, con i suoi 700 jet, dei quali soltanto, i Mig-29, sono potenti e temibili, possa resistere all'offensiva di 1300 formidabili aerei americani, più altri 400 degli alleati europei e islamici.

Allo stesso tempo, queste squadriglie distruggeranno le basi di missili, gli impianti militari, i campi di aviazione. Poi l'«apocalisse», un lungo bombardamento contro le forze irachene di terra schierate attorno al Kuwait. Vi parteciperanno aerei, navi e artiglierie, un bis, dicono gli esperti, del tifone di ferro e di fuoco che precedette lo sbarco in Normandia. Infine, avanzeranno carri e uomini. Soprattutto di notte, perché i tank alleati dispongono delle ultime tecnologie per combattere nell'oscurità. I marines americani tonteranno allora di sbarcare sulla costa kuwaitiana; le forze multinazionali e il 18° Corpo d'armata Usa circonderanno Kuwait città; e il 7° Corpo d'armata si spingerà forse verso Al-Nasiriya, fra Kuwait e Baghdad.

Questo, dunque, il canovaccio. Ma difficilmente si snoderà così, groppi, senza sfilacciature. I soldati angloamericani ricordano in queste ore la Legge di Murphy, quella che, con humour amaro ma saggio, insegna che qualcosa può andare a rotoli, a rotoli va».

Mario Ciriello

«Il 16 è arrivato, abbiamo vinto»

Ma l'Iraq mina le frontiere per evitare fughe

BAGHDAD. L'Iraq sta già vincendo la guerra perché «è il giorno 16 e non è successo niente». Lo ha dichiarato il ministro dell'informazione Latif Nasir Yasin, parlando con un gruppo di giornalisti. «Siamo preparati alla pace e anche a lottare contro qualsiasi aggressore, americano o israliano. Abbiamo un milione di soldati e otto milioni di volontari pronti a lottare per liberare la Terra Santa dell'Arabia Saudita». Yasim ha assicurato che il popolo è tranquillo, visto che ha vinto sull'ultimatum delle Nazioni Unite: è scaduto e «non è successo niente». «Chiediamo al presidente Bush e a tutti i Paesi del mondo di comprendere il nostro punto di vista sulla pace e sulla guerra», ha detto il ministro. «Dal Kuwait non ce ne andremo e se Israele ci attacca reagiremo. Sono loro i veri responsabili della crisi».

Un'ora prima della scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Saddam Hussein ha inviato un messaggio via radio alle truppe, assicurandole che non tratterà sui diritti dell'Iraq. Poi, ieri sera, il dittatore ha riunito il Consiglio del Comando della Rivoluzione, il vertice del regime: una mossa che potrebbe anche preludere a decisioni importanti.

Intanto i giornali inneggiano alla «lotta di tutti gli arabi contro l'Occidente». La polizia greca ha identificato alcuni terroristi iracheni sospettati di preparare attentati o il sorveglia.

E' improbabile che Saddam appaia in pubblico, ora che l'ultimatum dell'Onu è scaduto. L'ha affermato ieri un diplomatico arabo. «Il presidente iracheno eviterà per il momento di farsi vedere per non diventare un facile bersaglio di un qualche colpo sferrato dalla forza multinazionale». Il dittatore ha visitato martedì pomeriggio il fronte per sollevare il morale delle truppe e parlare con i comandanti locali, poi ha fatto ritorno ad uno dei suoi rifugi fortificati sparsi nel Paese. «L'eliminazione di Saddam - ha sottolineato il diplomatico - avrebbe immediate e forti ripercussioni sul morale delle truppe irachene, dando l'opportunità alle forze alleate di portare a termine il blitz nel più breve tempo possibile». Per un quotidiano del Cairo Saddam ha in Iraq 54 nascondigli segreti, e quando il nascosto esercita il potere attraverso gli 007.

Il presidente dell'Assemblea nazionale ha annunciato che Saddam ha assunto il comando diretto delle forze armate e ha ribadito che l'Iraq esclude di far ricorso alle armi chimiche se verrà aggredito. In dichiarazioni a due agenzie di stampa internazionali, Saleh ha affermato anche che Baghdad resta disponibile a colloqui con gli Stati Uniti, a patto che Washington richiami le proprie forze dalla regione. Se ci sarà la guerra, ha proseguito, l'Iraq è convinto di subire un attacco da parte di Israele. Saddam ha controllo pressoché assoluto sulle forze armate anche in tempo di pace. L'annuncio di ieri, secondo l'opinione comune, sembre destinato ad avere un effetto psicologico e a rafforzare la sensazione che il Paese è sul piede di guerra. «Sarà il presidente in persona a dirigere la battaglia - ha detto Saleh - anche se naturalmente sarà coadiuvato dai nostri fedelissimi collaboratori».

L'Iraq ha chiuso e minato la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire dalla guerra. Le truppe di Baghdad stanno fortificando le postazioni difensive in Iraq. Centinaia di kuwaitiani hanno attraversato nelle ultime ore la linea del deserto per cercare rifugio in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono testimoni. Nel campo profughi di Kafji, una cittadina di frontiera dove già si trovavano 5 persone, sono affluite altre 300, tra cui cento bambini. Sono i soli abitanti di questa località fantasma, la cui popolazione è fuggita per il timore della guerra. Anche i tentativi dove hanno trovato un precario rifugio sembrano loro più sicure del Kuwait. Per raggiungerle hanno attraversato dei chilometri di terra di nessuno. I militari sauditi impediscono ai profughi di uscire dal campo, nel timore che tra loro si nascondano agenti iracheni.

Un Boeing 707 della compagnia aerea irachena «Iraqi Airways» sono atterrati questa mattina all'aeroporto di Nouakchott, in Mauritania. Potrebbe trattarsi di aerei che la compagnia di bandiera vuole sottrarre ai bombardamenti. **[e. st.]**

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA

PK publikompass

20123 MILANO
Via Carducci 29
Tel. (02) 85.981
10126 TORINO
M. d'Azeglio 60
Tel. (011) 65.211
28100 NOVARA
Via S. Francesco d'Assisi
Tel. (0321) 33.341
16121 GENOVA
Via R. Ceccardi 1/14
Tel. (010) 540.184/592.560
Via Bonfante I
Tel. (0183) 273.373
SANREMO
Via Gioberti 47
Tel. (0184) 501.555
ALBA
Corso M. Coppino 9
(0173) 35 717/34.093
CUNEO
Via Grandis 11
Tel. (0171)

LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE

NAPOLI-USTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
ANZIO-PONZA-VENTOTENE-ISCHIA-NAPOLI
PALERMO-CEFALU'-ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-PROCIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTELLERIA-KELIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

090-364.044
081-761.2348
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Conca
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interni, Mario Vavra Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative e Supplementi speciali
Pio Romotti Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiutti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Peluffo
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
Publikompass, via Carducci 29, Milano, tel. (02) 85.961
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211; altre filiali, inizio annunci economici
© 1991 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1620
Certificato n. 1632 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Mercoledì 16 gennaio 1991 è stata di 605.318 copie

ULTIME ORE IN IRAQ

L'interminabile attesa all'aeroporto di una folla disperata, tra i proclami di guerra

E un mare di nebbia annientò Baghdad

Fuga da thrilling in aereo, nell'alba del giorno X

BAGHDAD
DAL NOSTRO INVIATO

L'ultimo volo da Baghdad partirà fra due ore, forse, o forse fra sei. Forse partirà nel pomeriggio, forse stasera, forse mai. E' da sei del mattino che siamo qui, gruppo di formiche infreddolite negli sterminati spazi dell'aeroporto, e un po' alla volta mentre ancora faceva buio abbiamo visto crescere intorno a noi un piccolo esercito di disperati.

Adesso, mentre fuori comincia a albeggiare, saranno tre o quattrocento le p che in silenzio, gli occhi cerchiati di rosso, arrivate nella sala d'imbarco. Si muovono in gruppi famigliari, lei con le mani cariche di borse, lui che trascina ragazzetti dall'aria insonnolita. Sono i fuggitivi dell'ultima ora: per l'Iraq l'ultimatum scade fra meno di sessanta minuti, precisamente alle otto del mattino, ma loro ci provano lo stesso. Alle 10,30 parte il volo «JE 114» per Amman: in quel momento la guerra potrebbe essere già scoppiata, gli spazi aerei già chiusi, ma bisogna tentare. Dio sa quanto sono costate quelle prenotazioni.

Noi apparteniamo al gruppo dei privilegiati: è dall'altra sera che in una telefonata da Roma la Rai ha annunciato un'iniziati a emergenza. Un piccolo jet privato, con due piloti che hanno accettato di correre il rischio, atterrerà a Baghdad con le pri luci dell'alba per portar via giornalisti e cameramen. In tutto ci sono otto posti. Forse si farà in tempo a uscire dallo spazio aereo iracheno prima che spiri l'ultimatum. Ma nessuno poteva prevedere che la capitale deserta si sarebbe affacciata al giorno del «K-Day» avvolta nell'ovatta, coperta da un manto di nebbia così spesso dall'impedire qualsiasi atterraggio.

Così siamo qui ad aspettare, mentre intorno a noi aumenta la silenziosa folla dei disperati. Guarda, quella non è la troupe televisiva francese che ieri sera, in albergo, rideva forte giurando che sarebbe rimasta a Baghdad fino a febbraio? E quegli americani: erano loro a giurare che le previsioni di un attacco imminente, magari proprio la notte del 16, erano tutte balle?

Quel volo per Amman potrebbe essere l'ultimo. Un «Jumbo», forse, a malapena potrebbe contenere le persone che continuano a sciamare verso le sale d'imbarco. Se sarà «707», molti resteranno a terra. Ma non c'è rabbia, almeno fra i passeggeri iracheni, e impazienza: piuttosto una specie di speranza estenuata che ad ogni occhiata al tabellone delle partenze vira verso la rassegnazione.

L'esplosione avviene alle sette in punto.

No, non è il bombardamento americano: sono gli altoparlanti dell'«International Airport Saddam Hussein» che, a colpo, cominciano a rovesciare su questa folle di fantasmi gli incitamenti del Capo. Risuonano musiche marziali, la voce del Capo rimbomba sotto le volte arabeggianti del gigantesco, modernissimo impianto.

E' il proclama alla Nazione, l'appello al serrate le fila, la sferzata che dovrebbe risvegliare l'orgoglio musulmano e nazionalista: «E' arrivato il momento di combattere, c'è più spazio per le trattative. Il Kuwait è nostro e nessuno potrà strapparcelo». Gli incitamenti, i cori, le marce trionfali scivolano come sulla gente, che sta aspettando a capo chino. Molti sotto il braccio portano giornali che dovrebbero testimoniare la loro fedeltà alla causa. Uno titola: «Bisogna estrarre le zanne alla belva americana».

Ormai la nebbia si è diradata, il «check-in» potrebbe cominciare, ma dietro i banchi della «Iraqi Airways» c'è il minimo segno di vita. Dagli enormi finestroni si vedono rullare sulla pista solo grandi «Antonov» militari.

Ma i voli civili? E il nostro? «Quel jet privato è fermo ad Amman», spiega funzionario dell'aeroporto. «Prima a causa della nebbia, poi perché l'Iraq ha improvvisamente chiuso gli spazi aerei». Ormai si fatte le dieci: il gruppetto degli italiani, la folla dei fuggitivi sono praticamente prigionieri delle sale d'imbarco.

Baghdad: scene di apparente normalità alle corse di cavalli (ANSA)

Si intrecciano domande, si scambiano impressioni: che succede in città? Dai tetti di alcuni palazzi del centro, durante la notte sono spuntate le di batterie contraeree. Per strada non c'è davvero più nessuno. Le ultime auto si sono allontanate nella notte, sfidando a velocità folle i lampeggiatori accesi la fetida nebbia che si era alzata dal Tigri. Alla direzione dell'aeroporto, il funzionario sembra già in crisi. «Le richieste di imbarco sono tante che dovrebbero organizzare voli speciali...».

In quello che si è ormai trasformato in una specie di recinto del bestiame, i passeggeri ormai nascondono più la disperazione. C'è chi si sui divani e piange, chi siede con la testa fra le gambe. Implacabile, il cartellone ogni mezz'ora informa: «Flight E 114 to Amman - h. 10,30, 11,30, 12,30». A un certo punto ogni scritta scompare.

«Il vostro jet sta partendo», annuncia il funzionario agli italiani. E più tardi: «Niente paura, è in volo». Un'ora e mezzo ancora: «Eccolo, sta atterrando». Che bello, vedere le insegne italiane sul piccolo «Cessna» che adesso sta rullando fino allo scalo. «Pochi minuti, e vi potrete imbarcare».

E' l'una meno venti, la guerra potrebbe essere scoppiata già da quasi cinque ore, ma la più strana è che quel «Cessna» della «Panair» è il primo aereo che sorvola l'Iraq nelle ultime dodici ore. «Ci hanno tenuti in sospeso fino all'ultimo momento», spiega il comandante Roberto Di Nicola. Mentre rulliamo finalmente si può avere una panoramica delle piste. Non c'è un solo aereo civile: solo «Antonov» dalla sagoma minacciosa. A tratti, si notano collinette da cui spuntano batterie e rampe di missili. Si decolla.

Durerà due ore, il viaggio fino ad Amman, su una rotta assurda che man mano viene comunicata al copilota Ferruccio Fiascarelli dalla torre di Baghdad. «Vi dieci gradi a dritta», «Ventitré a sinistra, per favore». Un percorso che ci conduce prima verso Ovest, poi a Nord, poi ancora ad «Siamo fuori dalle normali aerovie», spiega Di Nicola. «Da stamani lo spazio aereo è stato chiuso e riaperto almeno quattro volte. I sistemi di radioassistenza sono interrotti: è un po' come se volassimo a vista».

Quando il microfono la voce cambia, è come se anche il jet tirasse un sospiro di sollievo. «Siete in Giordania», comunica voce femminile dalla torre di controllo di Amman. Il volo della «Iraqi» lo incrociamo subito dopo.

Vola a un miglio sotto noi, in direzione di Baghdad. E' partito con sette di ritardo, e anche lui cerca di comunicare. La radio rilancia la voce del pilota. «Arabia thirtyone, Arabia thirtyone». Arabia trentuno, l'aereo della «Iraqi», sta chiamando «Arabia thirtythree», la torre di controllo di Baghdad. Ma nessuno risponde.

«Amman - il pilota - potete mettervi in contatto almeno voi con Baghdad?». Lungo silenzio, poi anche Amman dice: «Non c'è risposta».

Mancano pochi secondi al momento in cui il «707» della «Iraqi» varcherà lo spazio iracheno. E se non l'avessero identificato? Se lo scambiassero per un aggressore?

Il pilota iracheno tenta ancora un contatto, poi rinuncia. Ad Amman comunica: «Qui Arabia trentuno: tento lo stesso». La risposta, dopo un attimo di esitazione, è: «Auguri di un felice atterraggio».

Giuseppe Zaccaria

DOPO L'ULTIMATUM

America, la notte del buio profondo

Disagio e angoscia tra la gente incollata al piccolo schermo

NEW K

La gente era sveglia a mezzanotte, non tutti erano davanti al televisore, per essere presenti allo strano appuntamento del primo minuto di guerra. Molti erano nelle chiese, nelle sinagoghe, tutte rimaste aperte. Molti (duemila) intorno al Palazzo vuoto e spento delle Nazioni Unite, con le candele in mano.

Erano accampati davanti alla Casa Bianca, e anche là le luci erano spente e le telecamere cercavano invano il segno di vita, di frenesia, di via-vai dell'ultimo istante che - immaginavamo - sarebbe stato il segno di queste ore. Ad Atlanta, per tutto il giorno della vigilia, c'è stata una lunga marcia, gente diversa, giovane, anziana, studenti, bambini accompagnati dai genitori, un mare di candele intorno alla tomba di Martin Luther King (era il suo compleanno) verso .

A San Francisco - lo hanno già detto le agenzie di stampa del mondo - i manifestanti sono apparsi all'improvviso sul Golden Gate, il ponte che collega la città alle cittadine dormitorio dove vive la gente. Hanno bloccato il ponte e la polizia è stata colta di sorpresa perché non si va, a piedi, sul Golden Gate, non ci passaggi per i pedoni.

Chi ha visto l'evento testimonia di questo. Da parte i dimostranti erano molti, di tutte le età, apparentemente di tutti i gruppi sociali e gli studenti, classici protagonisti di queste organizzazioni, non erano maggioranza. L'evento è stato ben organizzato, veloce. L'idea del ponte è stata ammirata apertamente da chi ha dovuto fare il commento «dal vivo», una sorpresa per tutti. Dall'altra parte il comportamento della polizia: era fermo senza coinvolgimento personale, senza la rabbia che avevamo visto negli scontri polizia-dimostranti ai tempi del Vietnam. Ciò che ha motivato chi si è messo in marcia non era né estraneo né ignoto ai poliziotti che con pazienza portavano via i dimostranti. Non voglio dire che la polizia era d'accordo. Voglio dire che il confronto non era fra l'una e l'altra parte della folla. Ciascuno sapeva di misurarsi con qualche altra cosa. Il problema dei dimostranti era di cercare attenzione. Il problema della polizia era sgomberare il ponte. Non c'era lotta di una parte contro l'altra. Gli automobilisti bloccati non suonavano i loro clackson, non c'erano grida o proteste. Sembravano pensare che è naturale che in una giornata così strana, debbano essere ruoli diversi, e ciascuno onestamente svolgeva il suo.

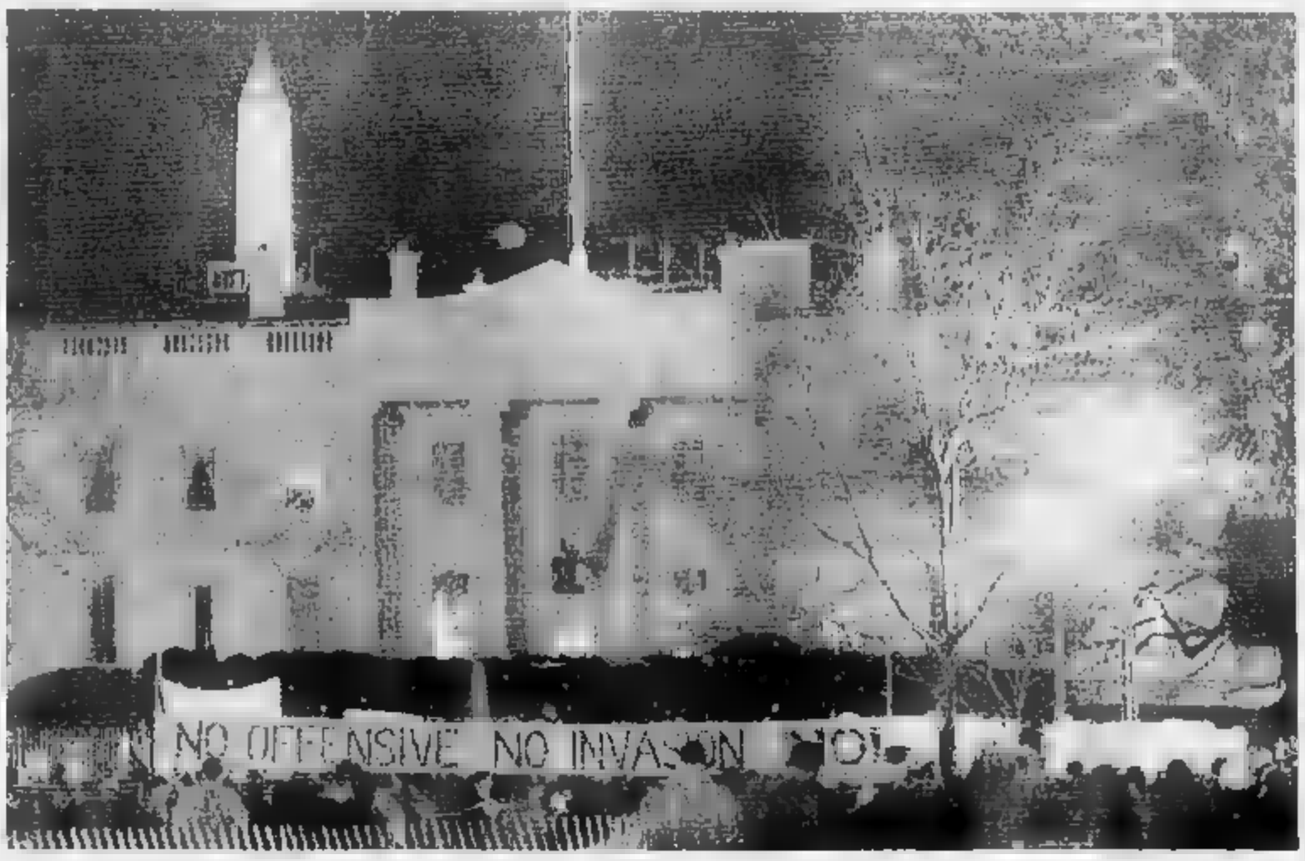
A Des Moines, nello Iowa c'è stato un fatto molto raro in America: l'intera «high school» squadra di football in testa, si è messa in marcia, prima i ragazzi, poi gli insegnanti, poi i genitori. Non c'è mai stata una dimostrazione di ragazzi delle scuole medie, in America, e mai insieme agli atleti (che al tempo del Vietnam erano i campioni del patriottismo). Mai con gli adulti.

Ma a Detroit sono visti sfilare bambini e maestre, a Chicago la gente del quartiere d'affari (il Loop) ha fatto ala a un lungo corteo, qualcuno dal marciapiede si univa, qualcuno ne usciva perché era scaduto il tempo libero e doveva tornare in ufficio.

Ho detto del rapporto quasi sempre non conflittuale - senza partecipazione personale e soggettiva - fra dimostranti e agenti di polizia, comportamento fino ad ora costante nelle frequentissime dimostrazioni che ci sono state nell'America grande e in quella piccola, nelle grandi città seguite ansiosamente dalla televisione e in centri rurali (persino coltivatori col trattore) dove le stazioni televisive hanno dovuto utilizzare i video prodotti dai partecipanti, per mostrare l'evento.

Dunque la prima novità è un confrontarsi rabbia, una polizia gesti violenti, una serie continua di dimostrazioni senza furore. Una seconda novità è che prevalgono i giovani, si vedono persone di tutte le età; di tutte le classi sociali. Una terza novità è che la famosa contrapposizione fra grandi metropoli «internazionalizzate» e pronta a cogliere al volo gli eventi, e la «middle America» prudente e conservatrice, qui è evaporata. Lo stesso comportamento lega New York alle pianure del Nebraska, le università alle piccole scuole medie, le casalinghe ai docenti universitari, Wall Street e i «blue collars».

La quarta novità è la più sorprendente. Non c'è alcuna contrapposizione di folle, ci sono ali di gente ostile e pronta allo scontro intorno a coloro che manifestano in tanti modi diversi l'avversione alla guerra. Il «New York Times» del 16 gennaio, il «Wall Street Journal» dello stesso giorno registrano con sorpresa il fatto: «Continue manifestazioni pace prima che ci sia una guerra». Eppure questo strano disporsi della folla americana, tra chi parla e chi tace, dovrebbe far dire che gli Stati Uniti sono un Paese diviso. Come spiegarlo?



La vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu è stata organizzata una veglia di pacifisti davanti alla Casa Bianca: vi hanno partecipato tremila persone (FOTO AP)

Prendiamo le statistiche. In un dibattito televisivo dell'ultima ora organizzato fra il giovane deputato Joe Kennedy, nipote del presidente e avversario della guerra nel Golfo, e il senatore repubblicano John Warner, che è a favore, Kennedy ha detto: «Se mettiamo insieme tutte le tabelle possibili, viene fuori sempre la stessa cosa. La gente non è divisa fra un partito e l'altro. La gente non è persuasa. Alcuni lo dicono e forse il silenzio degli altri significa che chi parla lo fa a nome di molti». Credo che quella persuasione si possa dire in un altro modo. Non c'è una maggioranza contro la guerra.

E non c'è una maggioranza in favore dell'uso immediato della forza. C'è un vasto disagio comune di fronte a quegli edifici vuoti, le luci spente (la Casa Bianca, le Nazioni Unite, il Pentagono). Difficile pretendere che un popolo di gente attiva, bene informata, dove il diploma della scuola superiore è richiesto agli infermieri e ai soldati, non voglia capire di più, sapere di più, rendersi conto direttamente di quello che accade, del perché accade, adesso, in questo modo.

Ma sia la gente che è per le strade sia coloro che hanno guardati senza gridare slogan avversi, sanno due cose: alle spalle non ci sono culture o campagne per mobilitare il Paese. Le televisioni sono neutrali. Se non lo sono, si schierano apertamente come il commentatore della Abc John Chancellor, la notte del 15 gennaio, con i dimostranti.

Per questo si può dire che, dal Texas a New York, i dimostranti non sono la maggioranza, non sono neppure la voce di un Paese spezzato.

In questi dimostranti si sente angoscia, disagio, incertezza, mancanza di persuasione, e niente odio. Per questo non sono «avversari», di qualcuno o qualcosa, come i dimostranti europei. Per questo, credo, non è neppure corretto, storicamente, definirli «pacifisti». Da buoni americani prendono un problema alla volta. Vogliono esprimersi adesso, su *questa* crisi del Golfo.

Vogliono capire quel che non è stato detto, discutere quel che non è stato discusso. Rappresentano l'impressione di molti che la questione guerra-pace, in *questo* episodio, è tutt'altro che chiusa. Alle spalle hanno i media, che pongono un'ostinazione le stesse domande. Non sono la maggioranza, i dimostranti. Sono il tono alto di un brusio di domande che non tocca la lealtà del Paese. Ma coinvolge tutti.

Per questo comincia subito. Per questo, non finisce e non è uno scatto di emozione. Nella democrazia meno conflittuale del mondo, il vecchio sistema di prendere all'istante una decisione a e «per il bene di tutti» non tiene, non persuade. La gente sta dicendo ai suoi leader che è finita la guerra fredda, e il suo meccanismo di decisioni istantanee.

Intanto stiamo imparando un nuovo linguaggio. «K-day» è il momento in cui scatta l'attacco (K, da Kuwait). «Blue on Blue» vuol dire scontro in cielo di aerei, e intercettazione di missili aria-aria. «WM, War mommies» è un soldato donna che parte da ha lasciato a casa i bambini. «Deep black», profondo nero, è ciò che, nella notte del 15 gennaio, i corrispondenti dalle zone di guerra dicevano di sapere: nulla.

I «body bags» vengono da una fabbrica Patterson, New Jersey. Sono contenitori di plastica nera con chiusura lampo. Da alcune settimane la produzione si è fatta intensa. Alla fabbrica, che ha il curioso nome di «Life Industry» (fabbrica della vita) lavorano quasi solo donne, nere e portoricane. «E' così triste - dice una di loro -. Ma ci si fa l'abitudine». Quasi ognuna di loro ha figlio, un parente, un conoscente nell'armata del Golfo. Laggiù quasi il quaranta per cento dei soldati è composto di neri e di «ispanici».

Questa è l'altra novità con cui l'opinione americana cerca ancora di fare i conti. E' la prima volta che una democrazia affronta una grande guerra con un esercito di volontari. E' la prima volta che volontari arruolati durante un indefinito tempo di pace si trovano di colpo a presidiare il fronte di una guerra vasta e totale. Son pochi si sentono di ripetere: «E' il mestiere dei soldati». In una democrazia la gente prova disagio al pensiero che il «mestiere» di qualcuno sia andare a morire. E anche i sostenitori dello scontro armato non si sentono di affermare: «Lo sapevano, per questo si sono arruolati». Il perfetto esercito ben armato che sta per scattare nel deserto è composto di giovani arruolati durante la guerra fredda, quando l'alternativa fra pace e guerra era straordinariamente democratica, nella sua semplicità: o tutti o nessuno. Perché quello era lo scenario dell'improbabile, estremo confronto fra grandi potenze.

Il dibattito sulla guerra, la sua inaspettata e diffusa contestazione si spiega anche con questo pensiero: morire tocca solo a qualcuno. Gli altri, volendo, potrebbero non pensarci. Nella cultura americana è un pensiero che taglia trasversalmente persuasioni e partiti. C'è un errore e la gente, tra silenzi e dimostrazioni, lo sta cercando. Sente essere entrata in un'altra epoca, prova disagio a lasciarsi guidare con gli argomenti di prima.

Uno popolare agenzia viaggio, «Liberty Travel», ha fatto sapere di essere assediata richieste: qual è il posto più sicuro, l'angolo di pace, il luogo in cui ci si può rifugiare? Ha pubblicato un elenco. Non le isole Figi, perché da tempo c'è tensione fra nativi e minoranza indiana, c'è nell'aria un colpo di Stato. Non nella mitica Polinesia, dove vari fronti di liberazione attendono sempre di afferrare il colpo finale alla Francia.

Una vasta fascia di luoghi desiderabili è da escludere perché fa parte del mondo islamico. L'islamismo, almeno come scelta politica, sta dilagando nei Caraibi, nelle isole delle tradizionali vacanze americane.

Ad Acapulco c'è banditismo, l'India è chiusa dal conflitto fra hindu e musulmani, che ha raggiunto anche la mitica Bali. Paradisi lo Sri Lanka sono diventati terra bruciata della guerriglia.

Il mitico Nepal degli hippies è in fiamme. Le Seychelles sono passate da un colpo di mano militare all'altro. Il Suriname è appena caduto sotto una coalizione di sergenti. Le belle coste del Centro America non sono praticabili. Dice l'associazione internazionale dei grandi alberghi: oggi gli hotel del mondo sono vuoti. La strana attesa continua.

Furio Colombo

Bernard Shaw, il giornalista più celebre d'America, ha lasciato l'Iraq a mani vuote

Il Califfo snobba l'ultima tribuna

Si sperava annunciasse alla Cnn il ritiro dal Kuwait

WASHINGTON
DAL NOSTRO SERVIZIO

Per qualche ora, ieri, si è pensato a Bernard Shaw come tramite per la soluzione in extremis della crisi del Golfo. La possibilità sembrava avere qualche concretezza, ma prima di spiegarla bisogna precisare che negli Stati Uniti quando si dice Bernard Shaw non si pensa a «Pigmalione» ma alla Cnn, il network tutto-informazione e lui è l'anchorman più noto, forse anche per l'omonimia col grande scrittore irlandese.

Bene, Bernard Shaw, di pelle nera, è stato a Baghdad alcuni giorni, ha raccontato l'avvicinarsi dell'Iraq alla scadenza di martedì sera e l'attesa di un attacco americano. Nei suoi racconti c'è sempre stato qualche accenno alla sua convinzione profonda che la guerra non ci sarà, che all'ultimo momento qualcosa accadrà. E ieri aveva dato la notizia che forse ne era un segno. E' successo, infatti, che il governo iracheno gli aveva promesso un'intervista di Saddam in breve tempo. «Ma parto oggi...» aveva avvertito lui. Bene, siamo ancora in tempo utile, gli era stato risposto.

Il presidente iracheno stava preparandosi ad annunciare il ritiro? «La mia sensazione - aveva detto Shaw - è che non intenda distruggere l'ampio credito che si è guadagnato tra le masse arabe». E il fatto che per riservare questa sorpresa al mondo avesse deciso di farlo attraverso la Cnn è in fondo abbastanza logico.

E' da quando è scoppiata questa crisi che il network di Ted Turner è imposto di prepotenza come uno dei canali principali di comunicazione fra le parti. Sua fu la trasmissione in esclusiva delle lunghe dichiarazioni di Saddam lette dall'annunciatore attento e beffato che poi per tutti è diventato «Omar Sharif». Attraverso i collegamenti in esclusiva passarono i famosi incontri di Saddam con gli ostaggi (il bambino inglese accarezzato sulla testa che fece fremere d'indignazione la Gran Bretagna). Ben presto fu chiaro che ciò che gli iracheni avevano da dire (dal collegamento col problema israele-palestinese al ventilato compromesso sulle due isolette e lo sbocco al mare in cambio del ritiro dal Kuwait), preferivano consegnarlo alla Cnn piuttosto che ai canali diplomatici.

Si cominciò così a parlare di una diplomazia della Cnn, che sulla copertura della crisi del Golfo ha impegnato duecento persone contro le quarantina degli altri network. Bush si trovò più volte costretto a «rispondere» a Saddam, tenendo conto naturalmente che le parole venivano trasmesse in diretta dalla Cnn per cui, ad un certo punto, l'uomo di Baghdad e quello di Washington sembrarono essere diventati i protagonisti di un confronto più televisivo che politico.

Questi, almeno, furono i dubbi che alcuni cominciarono a sollevare, mettendo in discussione la stessa legittimità di ciò che la Cnn stava facendo, di tutto quello «spazio» dato al nemico, soprattutto quando si seppe che in cambio del privilegio ottenuto il network aveva garantito agli iracheni che avrebbe trasmesso tutto il materiale ricevuto, senza tagli e senza interventi di nessun tipo. Bush disse che ovviamente quello che vedeva alla tv non gli piaceva ma che la responsabilità di trasmetterlo non apparteneva a lui.

Dopo qualche tempo il nemico da affrontare per la Cnn fu la noia. Nel senso che quando si esaurì la curiosità verso Saddam e l'angoscia per la sorte degli ostaggi, del materiale che il governo iracheno forniva e che la Cnn trasmetteva pari pari restava la lunghezza interminabile delle dichiarazioni del presidente iracheno, i suoi logorroici riferimenti alla santità della causa, ai diritti storici dell'Iraq e ai destini della nazione araba, che certo era difficile considerare «scoop».

Può darsi che alcuni dei 50 milioni di televisori americani collegati via cavo con la Cnn, di fronte a quel diluvio di propaganda abbiano cambiato canale, ma certo non lo fecero i telespettatori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della Cia, che studiavano e analizzavano parola per parola ciò che «Omar Sharif» diceva, nella speranza di trarne indicazioni operative.

Quanto è stato utile non si sa. Certo è che la Cnn tenne duro contro il pericolo della noia, come inizialmente aveva tenuto duro contro le rimostranze dei «patrioti». E adesso minacciava di raccogliere un frutto che poteva costituire il coronamento supremo della sua «diplomazia»: mentemeno che l'annuncio del ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, in pratica lo scoppio della pace, fatto attraverso le sue telecamere.

Saddam Hussein passa in rassegna le truppe in Kuwait poche ore prima della scadenza dell'ultimatum (FOTO AP)

L'anchorman deluso «Credevo che Saddam stesse preparando l'ultima sorpresa»

Invece ancora una volta Saddam ha messo in atto uno dei suoi celebri «bluff»: dopo ore di spasmodica attesa di un segnale di convocazione, anche Bernard Shaw si è rassegnato e ha lasciato Baghdad con la sua equipe, sui quattro piccoli jhet della Cnn che attendevano all'aeroporto. La pace, purtroppo, non è «scoppiata» sui cavi della Cnn.

Con la fuga della tv si è spezzato il filo diretto tra i due nemici

Peccato. Per qualche ora si era pensato, in tutto il mondo, che ciò che Saddam aveva negato a Xavier Pérez de Cuéllar, all'estremo tentativo francese, all'ultimo appello del Consiglio di sicurezza e all'ultimo canale che i sovietici dicevano di avere tenuto aperto, lo avesse concesso alla Cnn e a Bernard Shaw.

Un uomo dai modi tutt'altro che enfatici, della schiettezza che sconfina nella brutalità («Non crede ormai di essere un'anatra zoppa?» chiese a Reagan nel pieno dello scandalo Irangate) che si è guadagnato l'invidia eterna di Dan Rather, di Peter Jennings, di Tom Brokaw, cioè dei «principi» delle concorrenti Cbs, Abc e Nbc.

E a proposito di brutalità, non si limita certo a Reagan l'elenco delle vittime di Bernard Shaw. A New Orléans, alla «convention» repubblicana del 1988, era stato da poco nominato Dan Quayle come candidato alla vicepresidenza e subito ora giunta la notizia che in quanto appartenente alla «generazione del Vietnam» il giovane senatore dell'Indiana aveva evitato l'inferno arruolandosi, grazie alle aderenze della famiglia, nella Guardia Nazionale.

Quando Quayle arrivò davanti ai giornalisti, tutti presero a tempestarlo di domande impertinenti fino ad un certo punto. Quayle più o meno se la cavava. Ma quando arrivò il turno di Shaw si trovò di fronte a un «Dica la verità, aveva paura di essere ucciso» che lo lasciò di marmo.

Ma non si pensi che «Bernie» ce l'abbia con i repubblicani. Anzi: nel dibattito conclusivo fra Bush e Dukakis, dopo che la campagna repubblicana si era concentrata con violenza sugli aspetti «liberal» di Dukakis, lui gli si rivolse in questi termini: «Se sua moglie venisse violentata e uccisa, lei non vorrebbe vedere sulla sedia elettrica gli assassini?».

Dukakis si abbandonò ad una lunga filippica contro la pena di morte e in favore dell'estirpazione delle condizioni di miseria in cui parte della popolazione americana vive. Dicendo cose giuste ma certo poco allettanti per quella parte maggioritaria di americani che fino allora aveva mostrato di apprezzare l'iscrizione di Bush alla Nra, potente «lobby» che da decenni riesce a impedire ogni regolamentazione della vendita delle armi.

Un'analisi «scientifica» non c'è e forse è impossibile farla, ma molti dicono che quel botta e risposta fra Shaw e Dukakis servì a seppellire completamente le ultime speranze di rimonta dei democratici. Bush, si dice, prova ancora oggi un senso di gratitudine nei confronti di «Bernie».

Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, quando ammonì tutti i giornalisti che si trovavano a Baghdad a partire perché la guerra poteva scoppiare da un momento all'altro, aggiunse: «Si tratta di persone che conosco e che mi piacciono. Il mio compito è di far loro sapere che la situazione è molto grave». Nessuno è disposto ad escludere che nella mente di Fitzwater ci fosse proprio Bernard Shaw.

Franco Pantarelli

Penelope alla guerra dell'etere

La paura da Anno Mille è scattata solo negli ultimi, ultimissimi giorni prima della scadenza dell'ultimatum. Segno almeno d'imprevidenza. Ma anche nella più totale incertezza sui fusi orari. La Rai-tv, comunque, ha retto il confronto. La sera del 15 gennaio, Raiuno ha presentato un programma speciale diretto da Arrigo Levi con la presenza di quattro ministri in studio, De Michelis per gli Esteri, Rognoni per la Difesa, Battaglia per l'Industria e Scotti per gli Interni, ed esperti o inesperti di varie testate giornalistiche e non, nonché in diretta tutti gli inviati televisivi da Baghdad, Washington, Dahran, Amman, Gerusalemme, Mosca, Parigi. Molte chiacchiere. La guerra ci sarà o non ci sarà?

Alla fine si sono accorti di non aver fatto parlare il gen. Luigi Calligaris. E' stato pregato di restare e portato di mano, mentre gli altri andavano a dormire. Quando la mattina del 16 si sono riaperti i canali, secondo un ordine capriccioso che ha visto, anzi ha sentito, Raitre parlare sul monoscopio fermo, Raidue restar chiusa, e riattaccare, dunque, Raiuno, il gen. Calligaris era ancora lì con la faccia gonfia e sonno e come al solito non molto da dire perché a lui va quasi sempre bene tutto. La Radio aveva già superato in slogan la Televisione. Giuseppe Chisari aveva detto al giornale radio delle 6,30: «Il vento del deserto comincia a portarsi via il pace scritto sulla sabbia». Un poeta. La frase, evidentemente, è piaciuta, quindi è stata ripetuta alle 7,30 dal Gr2. Nel frattempo l'ultimatum era scaduto e non era successo il finimondo.

Da allora è stato tutto un conto alla rovescia senza riferimento. Verso le 13 e qualcosa, Paolo di Giannantonio parlando per il Tg2 dall'Arabia Saudita ha detto che erano le 15 e qualcosa e che stava per far buio, il presto sarebbe stata notte, e l'attacco probabilmente sarebbe avvenuto di notte, perché gli iracheni sono in difficoltà la notte. Che confusione con i fusi orari. Più tardi qualcun altro, ricordo chi, ha precisato che la notte ideale sarebbe stata quella del 17 gennaio, senza luna. Intanto passavano le ore e la gente si rasserenava altrettanto irragionevolmente come si era allarmata d'improvviso. E' una guerra o una non guerra diversa da tutte le altre. Almeno per la tv italiana.

Sono aumentate moltissimo le donne sul piccolo schermo. Strapenelope alla guerra. Lilli Gruber ora si esibisce per il Tg1. Maria Giovanna Maglie è fatta tutte le crisi dall'Iraq per il Tg2. E sempre per il Tg2, Bimba De Maria è andata in Tunisia, Neliana Tersigni per il Tg3 riferisce da Israele, e Paolo Spinelli è, ancora per il Tg3, in Urss. E tante sono in studio: Carmen Lasorella ha dismesso il rossetto e gli orecchini per la gravità dell'ora. Se la guerra ci sarà, sarà ingentilita dalla loro presenza? Se ci sarà, sarà orribile. Lo dicono i commenti militari di Radio e Televisioni inglesi e americane che parlano di tale concentrazione di mezzi di distruzione, di fuoco nel Golfo, da fare esitare l'Armata dell'Onu dal cominciare. Altro che Hiroshima. E di questo approfitta Saddam Hussein. Si diffondono voci su voci di possibili trattative. Le lettere del Papa hanno avuto effetto? La Rai-tv trasmette più immagini del Papa di quelle stesse di Saddam che, lui il più laico dei capi arabi, ma ormai preso da furore mistico, s'inginocchia a baciare la terra di Giovanni Paolo II quando va in giro per il mondo.

Oreste Del Buono

De Cuéllar, rapporto di una sconfitta

«Saddam voleva ritirarsi, lo Scudo del deserto l'ha fermato»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica come Segretario generale delle Nazioni Unite...». Javier Pérez de Cuéllar ha pronunciato con voce ferma e senza tradire commozione quest'ultima frase dell'estremo appello a Saddam Hussein per indurlo a evitare la guerra. Un diplomatico deve sapersi controllare. Ma, dalle parole scelte con cura, è emersa comunque un'enorme tristezza. Quell'appello, oltre che costituire una specie di «de profundis» per le speranze di pace, è stato anche l'ammissione dello sbriciolarsi di un sogno, quello di un'Onu che non fosse soltanto «una fabbrica di scartoffie» (come diceva Charles De Gaulle) e anche un triste testamento personale.

«Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica - dice la frase al completo - nessuna causa mi darebbe più grande soddisfazione che indirizzare l'intero Medio Oriente sulla strada di una pace giusta e durevole. E nessuna delusione sarebbe più grande e più tragica che vedere la maggioranza del mondo impegnarsi in un conflitto che nessuno dei loro popoli vuole». La tragica delusione si avvicina.

Domenica scorsa, a Baghdad, presentandosi a colloquio con Saddam, che lo aveva fatto a lungo aspettare, De Cuéllar non aveva le tasche vuote. Ai giornalisti aveva continuato a ripetere che non era portatore di nessun piano, per la semplice ragione che nessuna riunione del Consiglio di Sicurezza era stata chiamata ad approvarne uno. Ma il Segretario generale aveva preparato un bel pacchetto di offerte e, prima di partire, aveva avuto cura di convocare per il suo ritorno, lunedì 14, a un giorno dal baratro, una riunione del Consiglio, alla cui approvazione le avrebbe sottoposte se a Baghdad avesse ricevuto qualche incoraggiamento.

Martedì sera, a cinque ore dall'ultima scadenza, De Cuéllar le ha ricordate tutte, per tentare di convincere Saddam in extremis, o, più probabilmente, perché nessuno potesse dire che l'Onu non aveva fatto tutto il possibile. Saddam si ritiri per evitare «una catastrofe» e, una volta che avrà annunciato questa intenzione, «io voglio assicurargli che, sulla base degli impegni che ho ricevuto dai governi al più alto livello, né l'Iraq né le sue forze saranno attaccate». Inoltre, appena inizierà il ritiro dal Kuwait, «io sarei pronto, con il consenso delle parti interessate e l'accordo del Consiglio di sicurezza, a dispiegare osservatori dell'Onu e, se necessario, forze dell'Onu, per certificare il ritiro e evitare l'esplodere di atti di ostilità». Subito dopo, «spingerò il Consiglio di sicurezza a rivedere le sue decisioni sulle sanzioni contro l'Iraq». «Incoraggerò anche un processo di allontanamento delle forze militari dispiegate nella regione». «Ho ricevuto ogni assicurazione, sempre ai più alti livelli dei governi, che, con la soluzione della presente crisi, sarà compiuto ogni sforzo per risolvere in modo esauriente il conflitto arabo-israeliano, questione palestinese compresa».

C'era tutto nelle tasche di de Cuéllar, tutto il necessario per consentire a Saddam una ritirata decorosa se questa fosse stata un'ipotesi che lui intendesse prendere in considerazione. Evidentemente non era così.

Nella mattinata del 15, de Cuéllar aveva fatto la sua triste relazione al Consiglio di sicurezza sulla missione fallita di Baghdad, dove aveva trovato un Saddam ambiguo in tutto tranne che sull'intenzione di tenersi stretta la sua «diciannovesima provincia». Saddam gli aveva detto che, subito dopo l'occupazione dell'emirato, aveva cominciato a ritirare le sue truppe per favorire «una soluzione araba», e che poi l'arrivo nella regione di un grosso contingente multinazionale l'aveva costretto a interrompere l'operazione. Il leader iracheno aveva anche confessato una «ambivalenza» sul corso da imprimere a quell'incontro: «Ha detto - ha raccontato de Cuéllar - che da una parte voleva discutere con me la situazione, ma dall'altra temeva che il colloquio, nel caso risultasse infruttuoso, potesse essere sfruttato dai suoi nemici per scatenare una guerra contro l'Iraq». Così facendo, ha scelto direttamente la guerra.

Il settantunenne de Cuéllar non ha potuto fare nulla per smontare quella lucida e inesorabile contraddizione. E sull'aereo del ritorno, riflettendo sul sogno di un'Onu regolatrice della pace mondiale, che solo poche settimane fa sembrava a portata di mano e a Baghdad si era appena infranto, ha confidato a un giornalista americano: «Saddam avrebbe bisogno di un buon psichiatra».

Paolo Passarini

L'ultimo appello di De Cuéllar, ha cercato di convincere Saddam a ritirarsi

Schermaglie elettroniche, mentre salpano tre petroliere-kamikaze per incendiare il Golfo

In prima linea, col colpo in canna

Decollano i superbombardieri Usa

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Erano un milione e più quelli che ieri, dispersi dentro il silenzio muto di questi deserti arabi, hanno passato l'intero giorno col [illegible] alzato verso il cielo, a scoprire il dio della guerra che portava sotto le ali i suoi carichi di morte. Un milione di [illegible] che da questa parte del fronte e da quella fingevano il loro lavoro di sempre - le trincee, le esercitazioni, qualche colpo di cannone, la traccia del radar - ma in realtà non avevano occhi che per lassù, dove il vento aveva tirato [illegible] ogni nuvola e l'azzurro era tanto trasparente che si potevano contare anche i peli della barba del padreterno. Ogni minuto poteva essere l'inizio della fine del mondo; e a sentire [illegible] ne parlavano i soldati, almeno questi [illegible] qua, i nostri, Arthur McAllister, sergente, Red Sullivan, marine, Edward Colbert, capitano, Phil Noriega, caporale, ieri si capiva che il tempo delle illusioni si era ormai consumato davvero tutto, e che ora la guerra era diventata, incredibilmente, [illegible] storia tutta autentica e non più un film come quelli del Vietnam visti al [illegible] Non [illegible] giusto nemmeno dire le loro parole, loro hanno diritto ad essere rispettati anche per questo, per questa paura che ora confessavano a mezza voce, uomini insomma e non macchine. Uomini che non vogliono morire, [illegible] che capiscono be[illegible] però come la morte sappia aspettarli paziente dietro quella duna laggiù, oppure l'altra, o l'altra ancora. Il capitano Klint Esaray ha già fatto testamento, lo ha fatto [illegible] un nastro registrato mandato alla moglie, a Indianapolis. «Voglio essere sepolto nella mia terra, con l'uniforme che ho servito [illegible] dieci [illegible] con [illegible] e fedeltà. E ho detto a Lee che deve risposarsi, ed [illegible] felice: non voglio vederla fare la vedova per altri 60 o 70 anni». Lee Esaray ha 24 anni, si è sposata [illegible] Klint nell'84 [illegible] hanno un bimbo. Era una storia [illegible] tanto, oggi [illegible] domani può finire dentro un [illegible] di plastica grigio, con le trombe che suonano il silenzio e la [illegible] che cade lenta a coprire anche il ricordo.

Questa [illegible] la guerra, non c'è più spazio per John Wayne. La guerra si è anche temuto che cominciasse subito, ieri mattina, quando qui erano [illegible] 8, col sole già alto, e a New York invece la mezzanotte era passata da [illegible] secondo soltanto e le Nazioni Unite avevano dovuto confessare [illegible] loro fallimento. Nella base aerea che [illegible] [illegible] può nominare ma che costituisce il cuore dell'intera spedizione militare americana è rimbalzata subito la notizia che 24 bombardieri B-[illegible] avevano lasciato l'isola di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, e volavano verso Nord, verso la Penisola Araba; la formula ufficiale diceva «missione di trasferimento», [illegible] in realtà tutti abbiamo pensato che fosse l'inizio dell'attacco. Perché, che fosse ieri, che sia stanotte, [illegible] che venga lanciato domani, non c'è nessun dubbio comunque che la strategia americana preveda nella prima fase della guerra un massiccio bombardamento a tappeto di tutte le installazioni militari nemiche. E questo lavoro cominceranno a farlo i B-52 che sono bestioni enormi, capaci [illegible] sganciare 30 tonnellate di bombe ed una decina di missili Cruise da più di 10 mila metri di altezza.

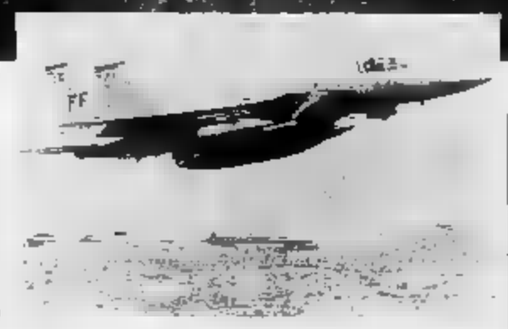
Questi uomini comunque hanno paura ma sono anche pronti a fare il loro compito. Lo ha detto ieri il colonnello Pelato che [illegible] nome del Pentagono ha parlato a Riad nello stanzone del comando generale, dicendo finalmente le cifre ufficiali degli americani: ieri l'Operazione Desert Shield teneva schierati sul campo di battaglia 425 mila uomini, cioè [illegible] mila soldati, [illegible] mila marines, 60 mila marinai, [illegible] 45 mila uomini dell'aviazione, coperti da 1800 aerei, 1900 elicotteri, 1900 carri armati, [illegible] 2100 cannoni. I 545 mila iracheni sono protetti invece da 4200 carri armati, [illegible] trasporti blindati, 3100 pezzi [illegible] artiglieria, e 500 aerei operativi. I numeri confondono anche la realtà, [illegible] la concentrazione di forze appare immensa, [illegible] [illegible] dimensione e di una capacità d'urto - per tecnologia e potenza di fuoco - che nemmeno l'intera seconda guerra mondiale può eguagliarle. [illegible] mostro è enorme, come in una vecchia favola di Dukas sembra anche disastrosamente avviato a sfuggire dalle mani di chi doveva controllarlo e a fare ormai per conto suo, inarrestabile.

Assistiti da quattro aerei-radar Awacs e da sei satelliti-spia, che segnalano con accuratezza ogni movimento delle truppe irachene, gli americani accompagneranno prevedibilmente [illegible] raid dei B-52 con voli di cacciabombardieri e [illegible] missili a ricerca destinati a distruggere l'intera rete radaristica della difesa nemica. A quel punto, resa [illegible] dalle incursioni e dai lanci, ogni forza contraerea di Saddam [illegible] serve più a niente, e il bombardamento può continuare senza gravi rischi di perdite, distruggendo sul terreno armi e uomini con [illegible] uragano di fuoco che potrebbe andare avanti per giorni e giorni. Gli iracheni hanno schierato a mezzaluna [illegible] loro 70 divisioni, accompagnando la linea della frontiera kuwaitiana dal [illegible] fin nell'interno del deserto; resi esperti dalla guerra infinita con l'Iran, il fronte di Saddam è protetto da una successione di campi minati, di fossati invasi dal petrolio e perciò infiammabili, di sbarramenti anti-tanks, [illegible] di collinette ripide di sabbia per bloccare i carri in avanzata e costringerli dentro percorsi pilotati sino a chiuderli all'interno di sacche sottotiro. Contro i pasdaran folli di Khomeini la tattica ha funzionato alla perfezione [illegible] ha fatto un milione di morti e anche la sconfitta militare persiana. Ma i pasdaran partivano all'attacco protetti lassù solo dalla benevolenza di Allah; gli americani contano invece su qualcosa [illegible] più solido [illegible] sicuro: i loro aerei e la loro terribile potenza missilistica, [illegible] appare molto difficile che tutta la «Maginot» infernale piazzata speranzosamente dai generali del Califfo possa ripetersi anche contro questa tecnologia infinitamente superiore.

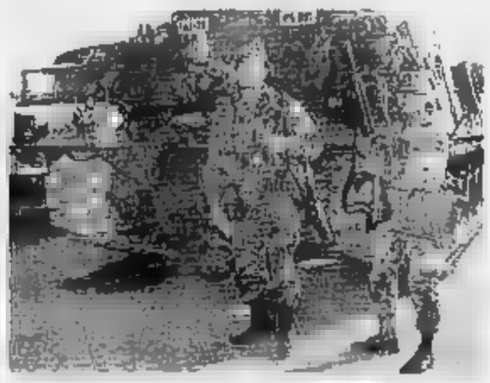
Questa guerra è [illegible] gu[illegible] tutta elettronica, dove i fucili e gli uomini contano, certamente, ma conta assai di più il [illegible] tutto fili e microchips delle armi sul terreno. E anche se i B-52 ieri notte se [illegible] sono rimasti ancora acquattati come immensi gatti d'acciaio in qualche misterioso aeroporto ad aspettare un ordine che per ora [illegible] era arrivato, la guerra comunque è cominciata lo [illegible] ieri mattina, quando qui erano le otto e [illegible] New York [illegible] appena scaduto l'ultimatum: è cominciata con una tempesta di disturbi elettronici che gli americani hanno fatto piovere sull'Iraq e sul Kuwait occupato, mandando all'aria l'intero [illegible] di comunicazioni del nemico e frantumando la linearità delle [illegible] operazioni militari. Da ieri mattina, per parlarsi fra [illegible] loro, i reparti, i comandi, le postazioni degli iracheni debbono tornare al vecchio metodo del portaordini in [illegible] che si sposta da una trin[illegible] all'altra del fronte.

Ieri Saddam ha rinforzato con tre petroliere la linea di navi e barconi che aveva piazzato di fronte alle [illegible] irachene: [illegible] pri[illegible] [illegible] di sbarco americano, darà fuoco a questa flotta inzuppata di petrolio fin nel più piccolo buco delle stive, un inferno di fiamme si leverà tra i marines e la terra. Elettronica e astuzie da vecchi pirati si stanno confrontando in un gioco mortale, [illegible] questo gioco comincerà comunque di notte, quando gli americani potranno sfruttare al massimo la loro superiorità aerea. Ieri, quando qui la notte è calata, e il cielo si [illegible] fatto cieco, la paura era diventata la compagna di tutti.

Mimmo Candito



Si stringe al suo [illegible] un'infermiera americana (foto grande)
Un «F-15» (foto in basso)
(FOTO AP)



Soldati del 1° Battaglione della 37ª Divisione corazzata Usa posano davanti a un tank «M1-A1»
(FOTO EPA)

La guerra delle onde

Un bombardamento via radio che acceca le comunicazioni

Il primo attacco all'Iraq - silenzioso, incruento, invisibile, ma reale - sarebbe arrivato attra[illegible] l'etere: sia secondo fonti israeliane, sia secondo alcuni dispacci provenienti [illegible] Baghdad, poco dopo lo scadere dell'ultimatum sarebbero stati registrati dei disturbi sulle comunicazioni in Iraq.

Anche [illegible] il Dipartimento di Stato ha negato che sia iniziata «qualsiasi azione militare», [illegible] può pensare che, per aumentare [illegible] pressione sul Raiss, siano sta[illegible] messe in atto, anche solo per brevi periodi e a scopo soltanto psicologico, delle contromisure elettroniche attive, in gergo «jammers».

La circostanza dei disturbi è peraltro messa in dubbio da vari esperti, per i quali è improbabile che le contromisure elettroniche siano passate dalla fase «passiva» (di ascolto e raccolta di informazioni) a quella «attiva» del disturbo, fatto che avverrebbe solo nell'imminenza dell'attacco. «E' inutile esporsi prima all'osservazione del nemico, rivelando i propri mezzi e i sistemi», spiega Andrea Nativi, della Rivista italiana [illegible] difesa.

Il disturbo delle comunicazioni è stato impiegato con successo dagli americani nell'incursione contro Tripoli, il 15 aprile '86, quando gli EF-111 [illegible] inservibili i radar dei missili Sam-5 della difesa aerea libica e sconvolsero la rete di comunicazioni della zona. Gli israeliani, invece, il 16 aprile '88 impiegarono [illegible] Boeing 707 da contromisure elettroniche per coprire l'operazione del commando del Mossad che uccise Abu Jihad a Tunisi.

Peraltro la «guerra elettronica» - solo passiva - intorno all'Iraq è incominciata ben prima dell'ultimatum, quando gli aerei radar Awacs e i satelliti spia, che incredibilmente sottovalutarono i movimenti che precedettero l'invasione del Kuwait, incominciarono un sistematico lavoro di «intelligence» proprio sull'apparato elettronico iracheno. Ogni emissione [illegible] tutto lo spettro delle frequenze (dalla radio ai radar) è stata misurata, valutata, catalogata al fine [illegible] poterla individuare e neutraliz[illegible] [illegible] caso di attacco. Fin da ottobre, proprio per [illegible] favorire queste operazioni di intelligence, l'Iraq ha impiegato al minimo i suoi radar da difesa, mentre già dal 15 agosto c'era un accordo tra Baghdad e Washington perchè queste missioni (reciproche) di spionaggio non fossero scambiate per attacchi.

Oggi gli Stati Uniti hanno nell'«area calda» quasi 50 velivoli con apparati «jammers» [illegible] per [illegible] i radar, soprattutto quelli abbinati alle postazioni [illegible] missili, sia per rendere impossibili le trasmissioni C3I, di comando, controllo, comunicazio[illegible] e informazione. In più, in coincidenza [illegible] [illegible] azioni di attacco, i cacciabombardieri metteranno in funzione le apparecchiature di «deception», di inganno, capaci [illegible] generare falsi bersagli, di produrre posizioni e velocità falsate, di generare movimenti inesistenti per tenere occupata la difesa irachena.

Ma il grosso del bombardamento elettronico, possibile anche dalle postazioni terrestri, si concentrerà sui bunker-comando, irti di antenne, bersagli sempre difficili per l'armamento convenzionale degli aerei perché protetti da spesse mura di cemento, ma [illegible] realtà sguarniti contro gli impulsi elettromagnetici.

Gli Usa, seguendo la scuola degli israeliani, maestri in questa «guerra d'inganni» fin dallo scontro con l'Egitto, hanno speso somme enormi per affinare la tecnica delle contromisure elettroniche, mentre gli iracheni, in questo campo, a parte alcune apparecchiature francesi della Thompson, sono fermi agli Anni 70.

C'è da osservare che [illegible] guerra elettronica trova in Saddam Hussein un bersaglio ottimo, perché può pienamente sfruttare un punto debole del Raiss, emerso chiaramente nella guerra con l'Iran: il rigido controllo che esercita sulle unità combattenti, attraverso una struttura di comunicazioni statica [illegible] lenta nelle sue [illegible]. Interromperla con un bombardamento elettronico significherà tagliare i fili ad [illegible] burattino già impacciato nei movimenti.

Gianni Bisio

L'arma segreta del Califfo

Washington: è un'atomica sporca Londra: potremmo usare la Bomba

WASHINGTON. L'arma-sorpresa [illegible] Saddam annunciata domenica dalla stampa irachena potrebbe essere un congegno nucleare rudimentale: lo scrive il quotidiano Washington Times, citando alti responsabili americani.

Le fonti citate, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno fatto riferimento a informazioni raccolte dai servizi segreti in Medio Oriente. Due delle persone citate hanno fatto capire che potrebbe trattarsi di un ordigno abbastanza piccolo, che può essere lanciato da un aereo: ucciderebbe per radioattività e [illegible] per scatenamento di [illegible] reazione a catena nucleare.

Proiettili d'artiglieria o bombe lanciate da aerei possono contaminare con prodotti radioattivi ampie zone. E' un mo[illegible] - hanno detto le fonti al Washington Times - [illegible] provocare conseguenze mortali senza avere la bomba». Secondo il giornale Bush è stato informato due settimane fa durante [illegible] riunione segreta.

La Gran Bretagna potrebbe rivedere il suo impegno [illegible] non ricorrere all'uso delle armi nucleari se si scoprirà che l'Iraq [illegible] è dotato di capacità nucleare. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in [illegible] intervento alla commissione Esteri della Camera dei Comuni. «Non ci risulta al momento - ha aggiunto Hurd - che l'Iraq abbia prodotto o acquistato l'arma nucleare».

Sia la Gran Bretagna che gli Stati Uniti hanno garantito che [illegible] ricorreranno all'uso delle armi nucleari contro potenze che [illegible] [illegible] dispongono o che, come l'Iraq, hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare. «Ma - ha spiegato Hurd - [illegible] [illegible] [illegible] questi Stati non nucleari dovesse produrre [illegible] acquistare armi atomiche contravvenendo a quanto fissato dal trattato, dovremmo attentamente rivedere l'impegno da noi preso». (Ansa)

Sir Peter d'Arabia rinuncia alla pensione

Il deserto non ha segreti per il comandante dei «topi» inglesi

Il generale inglese De La Billiere

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha un nome francese e malgra[illegible] questo è già [illegible] «mito» per i soldati inglesi nel Golfo. E' il loro comandante, [illegible] luogotenente generale Sir Peter De La Billiere, un tipo dal fare apparentemente pacato che però è [illegible] pronominato «il mastino» per l'accanimento con [illegible] ha combattuto in tutta la sua carriera i nemici della Gran Bretagna.

Era stato prescelto come comandante in capo del corpo di spedizione inglese dalla signora Thatcher, prima che la d[illegible] guerriera fosse costretta [illegible] sloggiare da Downing Street. La signora-premier lo ammirava dai tempi delle Falkland, dove De La Billière si [illegible] distinto per [illegible] suo coraggio e per la sua fantasia strategica. Oggi, il governo Major guarda a lui sperando che ripeta le gesta vittoriose nel deserto del maresciallo Montgomery o quelle leggendarie di Lawrence d'Arabia.

In realtà, Sir Peter ha tutto per riuscire. per guidare alla vittoria i suoi «topi del deserto», il corpo osannato in Gran Bretagna dopo El Alamein. Il generale De La Billière ha infatti una perfetta conoscenza dell'Arabia, è davvero di casa in questo deserto. Come giovane ufficiale delle «teste di cuoio» inglesi, le famigerate Sas, nel '59 [illegible] aiutato il sultano dell'Oman a sbaragliare la ribellione dei beduini comandati da Jebel Akhadar. Si era guadagnato, allora, la croce militare al merito guidando personalmente l'attacco alle postazioni fortificate nemiche, in cima a [illegible] montagna. Cinque anni dopo, era ad Aden per una serie di operazioni «segrete». E anche di là tornò [illegible] una decorazione al merito. In totale, ha trascorso dodici dei trentotto anni della [illegible] carriera militare a combattere con i reparti speciali nella penisola arabica. Naturalmente parla alla perfezione l'arabo e i dialetti locali: quel deserto per lui non ha segreti e gli sceicchi, che lo conoscono bene, hanno grande ammirazione per le sue capacità.

Abbandonato il Medio Oriente, la seconda parte della sua carriera si è svolta in madre patria [illegible] comandante dei reparti Sas, specializzati ormai nella lotta antiterroristica. E alla guida delle «teste di cuoio» aveva partecipato a Londra alla liberazione dell'ambasciata iraniana occupata da un commando di estremisti. Nell'82 organizzò e guidò l'incursione dei reparti speciali nelle isole Falkland, prima dello sbarco di massa, agevolando l'operazio[illegible] di riconquista.

Nominato baronetto per i 5[illegible] meriti di guerra, Sir Peter De La Billière, arrivato nel frattempo vicino alla sessantina, pensava di essere avviato a una tranquilla pensione. Progettava già di dare sfogo alla sua passione [illegible] velista imbarcandosi con la moglie per una crociera sulla loro barca dall'Inghilterra all'Australia. Ma lo [illegible] autunno la Thatcher lo ha richiamato in servizio attivo, affidandogli il [illegible]lo dei 35 mila soldati, marinai [illegible] aviatori dislocati nel Golfo per cacciare Saddam Hussein. A cinquantasei anni, Sir Peter non ha declinato l'invito del governo: «Sono un soldato professionista - ha spiegato in un'intervista - [illegible] se ti offrono un'occasione, [illegible] compito come questo, non puoi certo rifiutare».

Sbarcato di nuovo dopo tanti anni in Arabia, ha percorso in questi mesi in lungo e in largo il deserto, ha studiato la futura zona di guerra, ha coordinato i rapporti con i comandanti americani, ha infuso fiducia nei suoi uomini. Ora, mentre [illegible] pronti a scattare all'attacco, i soldati lo adorano. Anche perché ha promesso che «la guerra sarà breve e vittoriosa». L'Inghilterra intera spera abbia un'altra volta ragione.

Paolo Patruno

Dopo le polemiche, Shamir annuncia un patto di cooperazione con gli Usa per l'attacco

«Saddam non ha premuto il grilletto»

Così la radio di Gerusalemme ha aperto il notiziario

DAL NOSTRO INVIATO

«Sono le 7, l'ultimatum è scaduto, l'Iraq non ha premuto il grilletto». Così la radio militare ha aperto il notiziario, [illegible] mattina. Dopo [illegible] notte di dormiveglia e [illegible] giornata appesa [illegible] notiziari di radio e tv, Israele ha appreso dal capo del governo che il promesso attacco iracheno non deve spaventare. Nella peggiore delle ipotesi provocherà un danno minimo, garantiva Shamir alle nove di ieri sera, in una diretta tv che [illegible] ha mostrato molto più rilassato dei suoi connazionali: forse perché, come ha detto, «Israele ha raggiunto un certo accordo (di cooperazione militare) con gli Stati Uniti». In [illegible]bio Gerusalemme [illegible] sarebbe impegnata a concordare con gli Usa la risposta all'eventuale aggressione irachena: la reazione israeliana non [illegible] automatica - ha spiegato infatti Shamir - e comunque terrà conto delle preoccupazioni americane. Per il premier «le ostilità cominceranno tra pochissimo». I palestinesi si tranquillizzino: l'ipotesi di deportazioni in massa «è una fantasia araba». Ma se [illegible] Territori occupati esploderà [illegible] rivolta, Israele reagirà con durezza: «Non possiamo tollerare una quinta colonna alle nostre spalle». Ma Shamir è così tranquillo che già può guardare al dopoguerra: «Ci saranno molte più pressioni su di noi (per una Conferenza internazionale sui Territori occupati), ricomincerà il [illegible]lito gioco»

Se Shamir si prepara ad affrontare la pace, Israele affronta «una situazione di guerra», come la definiva il ministro della Difesa già alle otto di ieri mattina, un'ora dopo lo scadere dell'ultimatum all'Iraq. Negli ospedali erano in vigore fin dalla notte i piani d'emergenza predisposti in caso di [illegible] massicci attacchi con i gas; [illegible] era deciso di chiudere le scuole fino a domenica, per non esporre gli alunni; e nelle strade di Tel Aviv, considerata il principale bersaglio iracheno, i più [illegible] già portavano con sé la scatola di cartone del kit antigas (maschera, pomata, iniezione di atropina). Il portavoce delle forze armate non esclude neppure un attacco batteriologico: abbiamo preso contromisure adeguate, garantisce il generale Shay (si tratterebbe di lavori sulle reti idriche, per evitare che l'acqua potabile diventi il possibile veicolo di un'epidemia).

Le forze armate preferirebbero affrontare un attacco con armi chimiche: «Il Paese è preparato a questa eventualità». Si è poi convinti [illegible]he l'aggressione, nel caso riuscisse, farà un danno limitato. Se provocasse vittime, Israele reagirebbe [illegible] contrattacco, «pur rispettando l'integrità territoriale di Giordania e Siria». In altre parole, lascia intendere Shay, gli F-16 israeliani potrebbero sorvolare il confine giordano-iracheno. Il percorso scelto per il raid aereo contro la base nucleare irachena di Osirak.

Questa assicurazione sembra voler acquietare il nervosismo provocato a Damasco e ad Amman dalle dichiarazioni del generale Ben Nun. «Se attaccati, inseguiremo gli aerei iracheni anche nei cieli della Siria e della Giordania», aveva detto Ben Nun l'altra sera a nome dell'aviazione israeliana. E da Amman subito era arrivata la risposta di re Hussein: la Giordania non avrebbe tollerato intrusioni.

La Siria non si era limitata alle parole: inusuali movimenti di truppe sarebbero stati segnalati ieri al confine con Israele. Ma allo stesso tempo i tre Stati confinanti sembrano impegnati a rassicurarsi a vicenda, o per lo meno a evitare equivoci. Israele continua a dare atto che l'esercito giordano [illegible] schierato [illegible] posizioni difensive; e ha garantito ad Amman che Gerusalemme non ha intenzioni ostili. Inoltre, come Israele, anche la Siria si è limitata a richiamare solo alcune unità di riservisti, probabilmente per evitare che [illegible] mobilitazione, parziale o totale, mettesse in allarme gli Stati confinanti (il governo di Gerusalemme è in grado di mettere in campo in poche ore i suoi 250 mila riservisti; anche se poi 4000 aziende, cioè l'intera economia nazionale, si fermerebbero).

Israele insomma mantiene il «basso profilo» assegnatole dagli Usa. Shamir e l'opposizione laburista concordano anche nel rinunciare alla dottrina della «risposta automatica» in caso di attacco iracheno. Come ci diceva ieri l'influente generale Motta Gur, [illegible] capo [illegible] Stato maggiore, «non vogliamo mettere in difficoltà gli [illegible] all'interno della coalizione militare anti-Saddam». Un altro ex capo di Stato maggiore, il laburista Rubin, ha detto ieri in Parlamento che neppure si porrà il problema di rispondere, perché l'attacco iracheno sarà neutralizzato. Le certezze di Rubin non [illegible] però condivise dal vertice militare israeliano, meno ottimista. Per esempio il generale Shay ammette che l'intelligence israeliana potrebbe accorgersi del lancio di uno Scud solo quando il missile è già in volo: in quel caso alla popolazione resterebbero solo pochi minuti per raggiungere i rifugi. Un altro generale, Bar Choba, ha suscitato un vespaio affermando: «Le nostre forze armate sono ad [illegible] livello tale che [illegible] non ci fossero gli Usa [illegible]mo nei guai».

Guido Rampoldi

Danze religiose a Gerusalemme per scongiurare l'ipotesi di una guerra (FOTO AP)

DIETRO L'ARABO

Allah salvi il re

LA BARAKA. «Io lo conosco bene, sarei pronto a scommettere che in extremis Saddam Hussein compirà il gesto che salverà la pace». Lo ha detto re Hussein di Giordania ad Andreotti. Il sovrano hascemita è stato nei giorni scorsi a Roma ma nessuno se n'è accorto. Il «piccolo re» non fa più notizia da quando la stampa americana lo ha accusato di essersi gettato (metaforicamente, bene inteso) nelle braccia pelose di Saddam. Ad Amman dicono che il trono del [illegible] si regge oramai su tre piedi [illegible] un puntello precario: la *baraka* (l'insula del Dio che protegge e salva). Il «piccolo [illegible] è sopravvissuto a ventisei attentati e, ultimo ma non meno importante, a quattro mogli. Sembra convinto di farcela anche stavolta.

Lettere fraterne. Qualche giorno fa Saddam ha scritto al «fratello» Re Fahd d'Arabia scongiurandolo di tornare sulla retta via, dopo aver «svenduto» [illegible] [illegible] Paese agli infedeli. Risposta del sovrano wahabita: «E' stato l'Altissimo, sia lode a Lui, a ispirarmi la buona e giusta decisione nel momento giusto (la chiamata dei G.I. n.d.r.) per sventare gli intrighi e i tradimenti che tu ordivi contro di noi. (...) Tu, perduto fratello, hai commesso il più orrendo crimine della storia dell'umanità».

Essere islamici. Il segretario dell'Onu, [illegible] Cuellár, ha confessato ai giornalisti d'essersi rimasto esterrefatto [illegible] fronte all'olimpica serenità [illegible] Saddam Hussein. «Penso che avrebbe bisogno di uno psichiatra», ha detto. Goffredo Parise scrisse, a proposito del Medio Oriente, del nostro «indistinto [illegible] della non-conoscenza». Se quel gentiluomo ch'è de Cuellár si fosse preoccupato di aggiornarsi un po' sull'essere musulmano avrebbe risparmiato [illegible] se stesso un'uscita non proprio felice. De Cuellár ignora che bisogna guardare attentamente le palpebre dell'interlocutore musulmano. Se sbattono l'uomo è in crisi. Se non tremano l'uomo è a posto.

Sia [illegible] sia ogni musulmano, praticante o non praticante, crede che l'uomo sia soggetto alla predestinazione; ne vi[illegible] che [illegible] la predestinazione sarebbe lo stesso che pretendere che Dio non conosca «in anticipo» gli accadimenti. «In verità a Dio apparteniamo (innà lilLàhi) e, in verità, a Lui ritorneremo (wa-innà ilayhi ràji'un)». Confidando in Dio, il musulmano confida automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo [illegible] paranoia.

La guerra degli altri. Massacrati da sedici anni di atroce guerra civile, i libanesi guardano con distacco alla «guerra degli altri». «Cosa vuoi, mi dice un amico di Sidone: eravamo produttori di benessere, siamo diventati produttori di cadaveri. Saddam Hussein è soltanto un grossista di omicidi, che si impicchi. Gli americani? Non hanno [illegible] briciolo [illegible] sangue imperiale nelle vene, si accorgeranno presto che la guerra nel deserto non è un film di Rambo ma un McDonald con hamburger [illegible] carne umana».

Miscellanea. «L'ultimatum all'Iraq è [illegible] dichiarazione di guerra all'intera nazione araba», ha detto radio Algeri. Re Hassan II ha minacciato lo stato d'assedio [illegible] continueranno, in Marocco, «turbolente manifestazioni in favore di Saddam Hussein». L'Adnkronos informa che soltanto 170 mila palestinesi dei territori occupati su di un milione e 700 mila hanno ricevuto finora le maschere antigas. E ciò nonostante la Corte Suprema israeliana abbia ingiunto alle autorità di non fare discriminazioni tra arabi ed ebrei.

Il Corano. «Che Dio li annienti [ebrei e cristiani] talmente essi sono stupidi». (Sura della Tavola Servita).

Igor Man

«A Tunisi strage firmata Mossad»

Voltafaccia di Arafat, che non rinuncia a mediare

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

Yasser Arafat non molla. Prova ancora, anche dopo l'uccisione del [illegible] vice Abu Iyhad, assertore della linea del compromesso, a mediare per convincere Saddam Hussein a sgomberare il Kuwait. In questa operazione di «diplomazia sotterranea» è [illegible] stretto contatto con [illegible] governo italiano. Martedì ha inviato a Roma il suo consigliere politico Bassam Abu Sharif per portare un suo messaggio al presidente del Consiglio Andreotti, ieri ha avuto una lunga conversazione al telefono con il ministro degli Esteri De Michelis e poi ha parlato sempre al telefono con [illegible] presidente iracheno Saddam Hussein.

«Speriamo di riuscire ad evitare la guerra», ha detto ieri sera Abu Sharif ad un gruppo di giornalisti italiani. Arafat, impegnato in una febbrile attività di telefonate e nel ricevere le condoglianze del corpo diplomatico accreditato in Tunisia, non ha invece trovato il tempo per ricevere i giornalisti. Forse non [illegible] riuscirà neppure oggi. E' infatti probabile che vada ad Amman in Giordania, dove le tre vittime del massacro di lunedì sera a Cartagine verranno sepolte nel cimitero dei martiri palestinesi.

Il consigliere di Arafat nello stesso tempo in cui esprimeva [illegible] speranza che il conflitto nel Golfo Persico possa venire evitato, negava qualsiasi connessione tra il problema palestinese e lo sgombero del Kuwait e una spe[illegible] di dipendenza di Arafat da un ricatto di Saddam. «Sinceramente crediamo - ha detto Sharif parlando a [illegible] del presidente dell'Olp - nella proposta della Comunità Europea di tenere una conferenza internazionale [illegible] per la pace nel Medioriente. Purtroppo questa proposta viene sempre avversata dagli Stati Uniti».

In sostanza il consigliere di Arafat attribuisce agli americani parte della responsabilità della crisi nel Golfo. E [illegible] risparmia Israele che «assassina tutti coloro che vogliono la pace». Con un'improvviso voltafaccia, che sorprende soltanto coloro che non hanno conoscenza del mondo arabo, l'Olp, la quale ieri aveva assolto gli israeliani dall'accusa di aver fatto assassinare il vice [illegible] Arafat Abu Iyhad e il capo dei suoi servizi di sicurezza Abu Al Haul, [illegible] attribuisce il massacro al Mossad, [illegible] servizio segreto di Israele.

[illegible] un comunicato è detto che l'assassino Hamza Abu Zeid si era incontrato a Cipro con un ufficiale del Mossad israeliano del quale era un agente. Lo ha [illegible] fermato anche Abu Sharif accusando il traditore palestinese Abu Nidal, rifugiato a Baghdad. La contraddizione è evidente (l'agente d'Israele che [illegible] la sua base in Iraq sembra [illegible] assurdità), [illegible] il consigliere [illegible] Arafat sembra [illegible] accorgersene ed insiste nella sua teoria.

Non è peraltro questa l'unica contraddizione di Abu Sharif. Da una parte dice che la responsabilità del massacro è degli israeliani, ma nello stesso tempo ammette di ignorare che cosa l'assassino abbia confessato ai servizi di sicurezza tunisini. «Chiedetelo a lo[illegible] noi non sappiamo nulla» dice. I tunisini, dal canto loro, dicono di essere all'oscuro di tutto, che bisogna rivolgersi ai palestinesi, in quanto il triplice omicidio è avvenuto in una palazzina che gode della extraterritorialità.

I palestinesi sembrano p[illegible]ndere su due vie parallele: da una parte perseguono la loro «diplomazia segreta» nel tentativo di evitare lo scoppio di una guerra, in pubblico fanno dichiarazioni dai toni pesanti. Parlando con i giornalisti italiani Abu Sharif dice: «Siamo per il negoziato con Baghdad ed anche con Israele, è impossibile stare [illegible] le braccia conserte», ma nello stesso tempo accusa Israele e gli Stati Uniti, che [illegible] «il vero problema». La spiegazione di questo doppio comportamento viene data negli ambienti diplomatici e dal quotidiano egiziano «Al Gommuria»: Arafat è [illegible] buona fede, vuole la pace - si dice -. Ma ha le mani legate dalla base [illegible] dalla opinione pubblica che un po' in tutti i Paesi arabi sono schierate dalla parte di Saddam Hussein. Lo si è visto per esempio qui in Tunisia, Paese estraneo alla crisi del Golfo e neutrale, dove la gente si indigna con la Rai italiana perché chiama Hussein «il dittatore iracheno».

Tito Sansa

Cari bambini, questo annuncio non è solo per voi, ma anche per i vostri genitori e per i vostri insegnanti. Parla infatti dei vostri diritti. Più precisamente di [illegible] grande iniziativa, "Bambini, riscriviamo i nostri diritti", rivolta a tutti voi bambini delle scuole elementari e medie inferiori d'Italia. E' un grande invito a scegliere uno o più articoli della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" e a riscriverli con le vostre parole. Avrete così una nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Se volete, potrete anche arricchirla con temi, poesie, racconti o disegni.

Dove trovare il testo della Convenzione? Facile: è stato pubblicato su "Stampa Sera" del 24 dicembre. Ma se i vostri genitori o i vostri insegnanti non lo hanno conservato, potete anche trovarlo sul n° 19 de "Il Giornale dei Bambini", del quale si può richiedere [illegible] copia gratuita alle "Edizioni Sonda", Via Ciamarella 23/3, 10149 Torino, tel. 011/211442-290356 (fino ad esaurimento scorte).

Inviate i vostri lavori, realizzati in gruppo o individualmente, entro il 31 gennaio '91 alla casella postale n° 711 Edizioni Sonda (To).

Una giuria di scrittori ed esperti selezionerà gli elaborati che costituiranno la nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Potrete leggerla con "La Stampa" nei primi giorni di aprile sullo speciale "Il bambino dimenticato". La parte restante dei lavori potrete vederla in una mostra itinerante per l'Italia. Buon lavoro e buon divertimento. E' un vostro diritto.

Editrice LA STAMPA

IL TELEFONO AZZURRO

Il Giornale dei Bambini

Il Telefono Azzurro. Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza 051/223525. Linea gratuita solo per bambini fino a 14 anni 1678/48048. Per contributi c/c 32040406. Relazioni [illegible]. Via Marsala 16, 40126 Bologna, tel. 051/237101

Il Giornale dei Bambini. L'unico giornale interamente scritto e disegnato da bambini di età dai 5 ai 12 anni. Nato da un'idea di Mario Lodi, è pubblicato dalle Edizioni Sonda.

"BAMBINI, RISCRIVIAMO I NOSTRI DIRITTI". UNA GRANDE INIZIATIVA REALIZZATA DA "LA STAMPA" IN COLLABORAZIONE CON "TELEFONO AZZURRO" E "IL GIORNALE DEI BAMBINI".

Appello di Mitterrand in tv: «Ora la parola va alle armi, stringiamoci attorno ai soldati»

Parigi in guerra agli ordini di Bush

All'Assemblea sette socialisti contro l'intervento
In Francia 1700 iracheni, c'è chi vorrebbe arrestarli

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Francesi, salvo imprevisti ora parleranno le armi. Fate corpo intorno ai nostri soldati: tutta la nazione deve sentirsi impegnata. Sono necessari coraggio, decisione e lungimiranza. La patria saprà affrontare queste ore difficili senza odio per nessuno, mantenendo l'unità. Viva la Repubblica!» Mitterrand ha parlato al Paese qualche minuto appena. Le otto, interminabili e verbose conferenze stampa sul Golfo sono un ricordo. Ieri sera doveva rintuzzare domande e convincere l'uditorio sulla tortuosa via francese alla pace. Niente appunti e dettagli politico-militari: solo l'appello a 56 milioni di cittadini per non smarrire la coesione. E una promessa: «Saremo presenti quando il dialogo riprenderà. In Medio Oriente non vi possono essere soluzioni durature finché manca una Conferenza di Pace».

Parigi volta dunque pagina. Iniziative pacifiste, mediazioni, diplomazia itinerante, restano vuote parole d'ordine. Da ieri mattina rulla il tamburo. Anche Roland Dumas, l'ultimo candidato occidentale a impedire la guerra, abbozza, commentando: «Entriamo nel tempo delle prove». Nessuna critica a Washington, malgrado l'America abbia affossato l'estrema proposta francese. «Ormai siamo compagni d'armi», ammette il ministro degli Esteri. Per l'esattezza, sarebbe meglio dire «subordinati». Parigi infatti - seconda potenza europea nel Golfo - accetta di mettere i suoi uomini sotto controllo americano. Una capitolazione? Per la grandeur e l'autonomia sempre vantate dalla Francia, questo dispositivo rappresenta un brutto colpo, tuttavia - spiega il premier Rocard - l'impegno «vale per tempo e impieghi strettamente determinati». Come dire: riprenderemo la nostra strada qualora i generali Usa imbroglino le le carte.

Ma che la Francia vada in guerra, nessuno più dubita. Le due Camere hanno approvato larga maggioranza breve testo presidenziale che mirava ad il Parlamento nalla scelta. Per sottoscrivere la vocazione straordinaria, bisognava formalmente attendere le 6 di ieri mattina - ora in cui è scaduto l'ultimatum Onu -: Mitterrand l'ha fatto davvero, confidando nell'improbabile miracolo. «Lo dico rincrescimento, sono ben determinato: l'uso della forza contro l'Iraq è ormai legittimo» recita un passaggio. Ancora, «Saddam non ha pronunciato la parola che p cambiare il destino» ma la Francia, davanti a Baghdad, rifiuta l'etichetta «memi». Anche il premier Rocard, impegnando responsabilità governativa, è parso voler in qualche modo smorzare l'aspetto bellico. Quanto alle polemiche verso l'America, le ha chiuse un perentorio: «Non agiamo per conto d'un altro Paese, ma nell'interesse nostro e della pace».

Senato ha risposto largae, e anche l'Assemblée Nationale, con 523 voti a 43. Peccato che fra gli ostili, tra pcf e indipendenti, vi siano sette uomini del «pacifista» Jean-Pierre Chevènement, ministro alla Difesa, una circostanza grottesca. Il segretario generale socialista Pierre Mauroy ha annunciato provvedimenti disciplinari. Chevènement - secondo voci ufficiose - aveva già offerte le dimissioni a Mitterrand 12 giorni fa, ricevendo un no circostanza. Ora quest'eventualità potrebbe ripresentarsi in un contesto drammatico.

«Siamo ostaggio degli Usa» affermava polemico uno 7. L'annuncio recardiano secondo cui Parigi obbedirà al Comando Unificato ribadisce, tra l'opinione pubblica, questa impressione diffusasi nelle 48 . Si è appreso, oltretutto, che la regola vale, senza preavviso, dal momento in cui gli americani spareranno il primo colpo. Ciò spiega mai Mitterrand non attivi la sala d'operazioni «Jupiter», bunkerizzata sotto l'Eliseo: il presidente francese, per quanto capo supremo dell'Esercito, ormai è rimasto senza potere decisionale, o quasi, nel Golfo.

Sul piano interno, la Francia comincia a mostrare segnali crescenti di nervosismo. Dopo l'incetta nei supermercati, adesso è la benzina che fa gola, malgrado non si registri alcuna penuria. Ieri sera il ministro dell'Industria ha voluto ritirare dalla vendita taniche e contenitori, per impedire l'accaparramento. Qualche allarme (preventivo) giunge pure dalla banche: attesi oggi i primi, consistenti prelievi. «Cittadini, non lasciatevi terrorizzare dalle voci» Pierre Joxe (Interni), che tuttavia ha rafforzato la sorveglianza in stazioni ferroviarie, metropolitana, grandi magazzini. Il terrorismo mediorientale oggi desta grande allarme. E che fare dei 1700 iracheni? L'argomento pare tabù: vengono sorvegliati, qualcuno propone gli arresti domiciliari se arriverà la guerra.

Almeno in termini di ordine pubblico, comunque, Joxe può rallegrarsi. Le manifestazioni pacifiste dell'ultima ora (incluse due ventilate sull'Eliseo) sono un fiasco. Begli slogan - molti giocati sull'omofonia tra «boucherie» (carneficina) e il neologismo «Bush-erie» - ma pochissima gente. Il corteo più numeroso, ieri, ora quello delle scuole artistico-musicali che il ministro Jospin vorrebbe ridimensionare. «1991, hanno ucciso Mozart» annunciava uno striscione. Questa volta, non è colpa di Saddam.

Enrico Benedetto

A Londra pacifista tenta di strappare la bandiera britannica dal cancello di Whitehall (FOTO AP)

Bonn

Kohl vuole la Conferenza

BONN. Pur ribadendo che non può essere stabilito alcun legame fra la crisi del Golfo e la questione palestinese il cancelliere tedesco Helmut Kohl si è detto favorevole a una conferenza internazionale sul Medio Oriente. La convocazione di conferenza di pace sul Medio Oriente era una delle condizioni poste in un primo tempo da Saddam per un ritiro parziale dal Kuwait.

Dopo aver manifestato la sua preoccupazione per gli eventi che negli ultimi mesi hanno turbato il clima di distensione internazionale, il capo del governo di Bonn ha voluto rispondere direttamente quando gli è stato chiesto tentato di convincere il presidente degli Stati Uniti George Bush a non dare inizio alle ostilità, ma ha affermato che «bisogna tentare qualsiasi strada per evitare la guerra». Kohl ha aggiunto di aver parlato per telefono con il presidente francese François Mitterrand e con il leader sovietico Gorbaciov ma non ha voluto fornire particolari sul contenuto delle conversazioni.

Più tardi il portavoce della Cancelleria Dietrich Vogel ha detto che Kohl avrebbe intenzione di sentire altri capi di Stato o di governo occidentali, tra cui anche il presidente Bush. Il portavoce, parlando coi giornalisti, ha tenuto ad assicurare che il governo di Bonn ha lasciato niente di intentato, attraverso permanenti consultazioni con gli alleati e coi governi dei Paesi arabi e dei non-allineati, per soluzione pacifica della crisi del Golfo. Probabilmente esiste un altro nella storia, ha detto Vogel, in cui siano stati messi in atto sforzi così intensi per il mantenimento della pace davanti alla minaccia di un conflitto.

Il governo di Kohl deve tenere conto della massiccia mobilitazione pacifista scatenatasi nel Paese in questi giorni di guerra imminente. Manifestazioni e veglie di preghiera continuano a svolgersi in quasi tutte le città tedesche. A Berlino i pacifisti continuano a stazionare davanti al consolato generale americano, a Monaco proseguono i sit-in davanti al municipio.

Cortei per la pace si segnalano anche nell'ex Repubblica Democratica: l'altro ieri circa duemila persone hanno manifestato a Lipsia, a Magdeburgo da alcuni giorni è in corso una veglia davanti alla cancelleria regionale. [Ansa-Agi]

Union Jack e paura

Inglesi pronti, ma senza entusiasmo

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Migliaia di candeline accese dai pacifisti nella gelida notte di Trafalgar Square hanno fatto da contrappunto agli scoppi di patriottismo intriso di retorica becera sulle prime pagine dei tabloid popolari.

Fra queste due immagini, fra questi due estremi ondeggia l'Inghilterra in queste ore di inquieta vigilia. Nelle chiese rimaste ininterrottamente aperte anche di notte si prega ancora per la pace. E in Parlamento, dieci dopo la scadenza dell'Onu, ieri pomeriggio il ministro degli Esteri Hurd ha ancora ripetuto un appello a Saddam Hussein perché «scelga la via della pace, prima di essere forzato a ritirarsi dal Kuwait».

è il tempo ormai stringe. E il ministro Hurd ha ripetuto ai parlamentari britannici, perché Baghdad sentisse, l'avvertimento che l'attacco avverrà piuttosto «prima che tardi», perché, ha detto, «non c'è nessuna garanzia che se l'uso dell'opzione militare fosse posticipata, potrebbe essere efficace adesso».

Il Paese quindi è pronto alla guerra, alla quarta guerra cui partecipo in forze dopo la fine del secondo conflitto mondiale: in mezzo c'è stata la Corea, poi Suez, infine le Falkland. L'Inghilterra guerresca, impaziente di menar le mani, si specchia così nel fervore bellicoso dei giornali ad alta tiratura. Si crogiola nella «Union Jack» che campeggia sulla prima pagina del «Sun», il quotidiano più venduto in Inghilterra, che incita i lettori ad esporla alla finestra come una vera bandiera, in segno di appoggio ai «nostri boys nel deserto». E si commuove la foto della recluta più giovane, un diciassettenne lentigginoso dall'aspetto per nulla marziale sulle prime pagine sotto la scritta «Il Paese ha bisogno di lui».

Pagine-bandiera se sono viste ben poche esposte a Londra. Ma questo non significa che il Paese non partecipi, non si senta coinvolto. Infatti sono già 35 mila i giovani inglesi che per scattare all'attacco contro «il boia drogato di Baghdad». E tanti altri potrebbero seguirli se, contrariamente alle previsioni, la blitzkrieg si impantanerà nel deserto: un deputato d'opposizione ha rivelato che il ministero della Difesa ha già fatto stampare migliaia di cartoline-precetto per i giovani dai diciotto ai venticinque anni. Una misura, che se venisse attuata, è destinata a far sensazione in un Paese coscrizione obbligatoria e con un esercito di volontari.

L'Inghilterra si è preparata al conflitto in un clima diverso dalla piena partecipazione popolare che aveva accompagnato la riconquista delle Falkland. Il Golfo è lontano e tanti giovani, come indicano i cartelli dei pacifisti in queste ore qui a Londra, non vogliono «morire per il petrolio». Ma anche se non c'è una adesione entusiastica e generalizzata, il Paese si è comunque allineato massicciamente dietro il governo, opposizione compresa.

A cementare la partecipazione del Paese alla guerra nel Golfo concorre un elemento specifico che caratterizza questo conflitto: il timore di un'ondata di attentati terroristici rappresaglia.

Da due giorni l'aeroporto di Heathrow è presidiato dalle autoblindo e dai soldati armati, di rinforzo alle forze di polizia.

Altre eccezionali misure di sicurezza state adottate anche a Londra ed in provincia per sventare eventuali attacchi degli estremisti arabi

Questa situazione allarmante è nuova, perché finora Londra conosceva solo la paura dell'Ira. Adesso invece l'intera Inghilterra si sente come una zona a rischio, in trincea, nel mirino dei terroristi. E anche per questo si sente più vicina ai «boys» che sono nel Golfo.

[p. pat.]

ULTIMI APPELLI

Da Mubarak, Fahd, Kaifu

IL CAIRO. Ultimi, drammatici appelli a Saddam a evitare guerra. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha inviato messaggio al dittatore: «Una tua parola può evitare la catastrofe. Ti chiedo in nome ogni famiglia egiziana ed irachena optare per la pace». Si è mosso il presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt: chiede a Saddam di ritirarsi dall'Iraq e a Bush tentare ancora la via diplomatica.

Tentativo extremis anche da parte della Jugoslavia, «a nome di tutti i Paesi non allineati»: «Tutti coloro che sono implicati nella crisi nel Golfo devono fermarsi e ripensare a tutte le conseguenze di un conflitto armato». Il governo bulgaro ha invitato Saddam a «dar prova di responsabilità e saggezza». E sul tavolo del Califfo sono arrivati messaggi del premier giapponese Kaifu, di quello pachistano Sharif e di re Fahd d'Arabia Saudita. [Ansa-Agi]

Mosca: Iraq attento, non è un bluff

«Mediamo ancora, ma non manderemo soldati»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Anche il Cremlino ha rivolto un ultimo appello all'Iraq. E' l'appello per una soluzione pacifica: quella che Mosca fin dal primo momento ha tentato, di insoguire. Ieri mattina alle 10 - le 8 in Italia - quando l'ultimatum dell'Onu era già scaduto, il vice ministro degli Esteri sovietico, Alexandr Belonogov, si è presentato al Soviet supremo per dichiarazione ufficiale. «Noi abbiamo l'impressione che Saddam Hussein non abbia capito la gravità della situazione: forse preferisce pensare che quello degli Usa e degli altri Paesi sia soltanto un bluff. Per parte nostra, gli abbiamo detto che siamo convinti della determinazione americana e lo abbiamo invitato ad evitare una catastrofe: prima di tutto per il popolo iracheno».

A questo punto estremo, secondo l'Urss, Saddam Hussein dovrebbe dare almeno un «segno di flessibilità»: dovrebbe avviare il ritiro dal Kuwait. Il ritiro innescherebbe un processo che Alexandr Belonogov ha riassunto questo parole: «Se le truppe irachene si ritireranno, nessuno attaccherà l'Iraq e la sua sicurezza sarà garantita. E dopo il ritiro da Kuwait, la strada sarà aperta per lanciare un meccanismo che risolva i problemi del Medio Oriente». Anche se con una formula più sfumata, Mosca è avvicinata al piano francese in sei punti che stato presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu martedì sera.

Anche questo è un segnale: se a Baghdad «prevarrà la ragione e la guerra sarà scongiurata, l'Urss sarà tra quei Paesi che spingeranno per una Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Non è una sorpresa: la conferenza internazionale per risolvere in particolare la questione palestinese è una delle proposte tradizionali della diplomazia sovietica. Ma adesso, anche secondo il portavoce del ministero degli Esteri, Vitalij Ciurkin «tutto dipende dall'Iraq». Un canale di negoziato è ancora aperto - «noi abbiamo la nostra ambasciata a Baghdad e loro hanno una a Mosca» - e «tutto è fatto, fino all'ultimo momento, per sfruttare al massimo le possibilità».

Ma a Mosca c'è anche chi è convinto che la guerra nel Golfo è inevitabile. «Il treno ha lasciato stazione ed è troppo tardi per fermarlo», ha detto Ruslan Aushev, un deputato del Soviet supremo originario del Tagikistan che è militare di carriera, colonnello, reduce dall'Afghanistan, che fa parte del gruppo conservatore «internazionalista» e che ha incontrato dieci giorni fa Saddam Hussein. Secondo Ruslan Auchev, «tanto l'Iraq quanto gli Stati Uniti e l'Occidente sono lanciati in una corsa che non possono più fermare» e per l'Urss la cosa più importante è «non intervenire».

Ruslan Auchev ha ricordato che in Unione sovietica vivono 40 milioni musulmani «che sono molto preoccupati» e che non approverebbero di certo un «coinvolgimento militare sovietico contro l'Iraq». Ma questa ipotesi, ancora una volta, è stata esclusa ieri dal vice ministro degli Esteri, Alexandr Belonogov: «L'Urss non ha intenzione di prendere parte, nemmeno simbolicamente, ad eventuali azioni militari lo abbiamo fatto sapere a Saddam Hussein». Il vecchio alleato è stato abbandonato, ma la solidarietà con gli Usa ha un confine per Mosca che vuole difendere i suoi interessi in Medio Oriente. Il «no» ad impegno militare è stato poi formalizzato in una risoluzione approvata dal Soviet supremo che «invita Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait» e conferma che «le truppe sovietiche non possono partecipare a un conflitto nel Golfo». [e. s.]

Il Belgio

«Combatterete senza di noi»

BRUXELLES. Il premier belga Wilfried Martens ha ribadito l'appoggio del suo governo all'iniziativa multinazionale nel Golfo, ma ha detto che le quattro navi inviate da Bruxelles non prenderanno parte a operazioni militari: «Il governo ha accettato l'uso di mezzi militari, di concerto con i suoi alleati europei ed atlantici, per imporre il rispetto delle risoluzioni dell'Onu, senza prendere direttamente parte alle operazioni militari», si legge nel comunicato ufficiale. «Nel momento in cui la solidarietà internazionale è più che mai importante, il nostro Paese rispetterà in pieno gli impegni assunti», prosegue il documento, nel quale si accusa l'Iraq di aver voluto evocare lo spettro della guerra. «Il governo condanna con la massima energia quell'intransigenza che non ha lasciato alternativa alla violenza». Il Belgio continuerà a fornire il supporto logistico aereo agli alleati. [Agi]

DAL MONDO

Bollettino meteo Black-out

L'AJA. Alcuni Stati mediorientali hanno cessato di fornire informazioni sul tempo nella regione alle reti meteorologiche internazionali per aiutare le truppe irachene in caso guerra nel Golfo. Lo ha detto ieri Tjalling Landmeter, portavoce del Reale istituto meteorologico olandese. [Ansa]

Re Hassan vieta

RABAT. In previsione della guerra, Re Hassan II Marocco, l'unico leader nordafricano che abbia inviato truppe in Arabia Saudita, ha avvertito la popolazione che chiunque partecipi a manifestazioni di protesta rischia di essere processato davanti tribunale militare. Emergenza anche in Tunisia dove sono state chiuse le e in Algeria dove alcune unità militari sono state poste in stato d'allerta. [Agi]

Casa Bianca all'erta e più pizza

NEW YORK. Tra gli indicatori dell'andamento crisi del Golfo c'è anche il di pizza del Pentagono, della Casa Bianca e della Cia: secondo la catena «Domino's» dal 7 gennaio la media delle consegne serali al Pentagono è bruscamente salita dalle tre abituali alle venti di domenica notte, mentre alla Casa Bianca, fra le 10 del mattino e le 1 del pomeriggio domenica, sono state consegnate ben 28 pizze. L'impennata della domanda corrisponde ai picchi della crisi irachena. [Agi]

Riad fa shopping migliaia di bare

ATENE. L'Arabia Saudita sta attualmente trattando l'acquisto di alcune migliaia di bare nella prospettiva di guerra. Lo ha reso noto ieri un fabbricante greco di bare, contattato da rappresentanti sauditi, Riad ha avanzato analoghe richieste anche a produttori statunitensi o italiani e greci. La commessa totale si aggira sulle 10 mila bare e dovranno essere consegnate entro giorni.

Tripoli all'Iran «Jihad contro gli Usa»

TEHERAN. Se gli Usa e i loro alleati occidentali resteranno nel Golfo, impedendo così il pellegrinaggio nei luoghi santi, i musulmani dovranno iniziare contro di loro la jihad, la guerra santa. E' quanto ha sostenuto ieri il numero due libico, Abdusalam Jallud a Teheran, incontrando Ahmad Khomeyni, il figlio dell'ayatollah scomparso. Jallud ha condannato la presenza occidentale «sui luoghi santi dell'Islam», sostenendo che «sono lì solo per difendere i loro interessi». [Ansa]

Teheran, iniziativa anti-Usa dei radicali

TEHERAN. Mentre il governo iraniano continua ad assicurare il suo allineamento sulle posizioni dell'Onu, i radicali islamici sembrano voler spingere il Paese posizioni nettamente antiamericane. Un gruppetto di radicali ha messo a punto una proposta sul Golfo chiedendo l'avallo della guida spirituale del Paese, l'ayatollah Khamenei. Khamenei ha preferito rimandare la discussione al Consiglio supremo di sicurezza. La proposta, che non è stata nota, dovrebbe sulla presenza americana nel Golfo.

In Germania si indaga sugli scambi con l'Iraq

BONN. I doganieri tedeschi stanno indagando su aziende della Germania sospettate non rispettare il blocco dei rapporti commerciali con l'Iraq imposto dall'Onu e di aver fornito merci a Baghdad in cambio della liberazione di alcuni ostaggi tedeschi. La cancelleria federale di Bonn ha reso noto che contro sette queste aziende sono aperti procedimenti penali. [Ansa]

Oggi il voto del Parlamento sull'intervento nel Golfo: comunisti contrari, dc divisa

«L'Italia non può abbandonare l'Onu»

Il governo insiste: è un atto di polizia internazionale

ROMA. L'Italia è divisa e anche il Parlamento è diviso nell'ora della scelta per l'intervento armato contro l'Iraq. Ma questa volta è una divisione che non si tira dietro eccessi di aggressioni polemiche, salvo alcune battute di alcuni comunisti del «no» contro Andreotti. Non c'è voglia di fratture irreparabili. Nell'aula di Montecitorio affollata e tesa, si coglie chiaramente che la preoccupazione per la guerra incombente è comune a tutti, maggioranza e opposizione, destra e sinistra.

Le divisioni si sono anche all'interno dei partiti. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione del governo o si asterranno. Una decina di senatori della Sinistra indipendente dissentiranno da Occhetto e voteranno invece a favore. Divisi anche i missini. Si incrociano gli opposti dubbi di coscienza in un dibattito dai toni sinceri e reciprocamente rispettosi.

Quando alle 9,30 Giulio Andreotti comincia ad illustrare nell'aula di Montecitorio la posizione del governo favorevole all'operazione di «polizia internazionale» contro l'Iraq, le parti di ciascuno sono già assegnate: dc, psi, psdi, pri, pli favorevoli a fare schierare i nostri militari accanto agli altri Paesi contro l'Iraq. E con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi per la continuazione dell'embargo e contro l'impegno armato.

Questa mattina, senza voto di fiducia, il Parlamento deciderà che, se sarà necessario, le nostre forze presenti nel Golfo collaboreranno con gli altri Paesi impegnati, in conformità all'art. 2 della risoluzione delle Nazioni Unite». E, di fatto, l'Italia sarà pronta alla guerra accanto ai Paesi che hanno inviato forze nel Golfo.

Una scelta che il presidente del Consiglio, Andreotti, spiega con la necessità di non lasciare che l'Onu sia «un profeta disarmato» proprio ora che questa organizzazione ha davanti a sé «un potenziale stagione di governo giuridico del mondo». Oggi è l'Iraq ad essere «al punto di verifica», dice Andreotti. Domani ci si potrà impegnare a risolvere i problemi aperti nell'area, con uguale determinazione, erga omnes, nessuno escluso». E si capisce che pensa ad Israele e alla soluzione del problema dei palestinesi.

«La crisi del Golfo rappresenta un test decisivo per la capacità di organizzare un progetto di sicurezza collettiva». E poi ha spiegato che vi è un «collegamento obiettivo» tra ritiro degli iracheni e «superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». Ma, purtroppo, «nessuna concessione, nessuna flessibilità venute da Baghdad» e si confermano «le previsioni più pessimistiche». «Non ci nascondiamo le incognite dell'intervento militare, le ulteriori tensioni, gli squilibri che potrebbero seguire dopo nell'area. Ma sbaglieremmo se per inseguire un futuro più tranquillo noi ci arrendessimo al perpetrato sopruso».

Montecitorio, i ministri Rognoni e De Michelis al banco del governo

Siamo obbligati a fornire alle Nazioni Unite «ogni assistenza in qualsiasi queste intraprendano in conformità alla disposizione dello Statuto Onu». E quindi l'Italia sta al fianco degli altri Paesi, ma non deliberando lo stato di guerra.

Le uniche contestazioni si sono state dalle file comuniste quando Andreotti ha spiegato perché non è «stato di guerra». Ingrao gli ha gridato «bugiardo». Gianni Ferrara «ipocrita». Nicolini «assassino». Ma è stato zittito da occhiataccia di Occhetto. Voci stonate. «Anche l'opposizione ha mostrato un ascolto attento e questo ha creato il clima giusto per affrontare una questione così grave» commentava al termine del discorso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa.

Il primo oratore ad aprire gli interventi dei segretari di partito, era Achille Occhetto. Un discorso misurato, di dura accusa a Saddam Hussein, ma accompagnata dalla richiesta al governo di chiedere a sua volta all'Onu la convocazione di una conferenza internazionale per i problemi del Medio Oriente. Partendo dalla stessa analisi preoccupata di Andreotti, citando il Papa a suo sostegno, Occhetto ha però concluso che occorre ritirare le nostre navi.

Solo il repubblicano La Malfa criticherà aspramente questa posizione. «E' un disastro - dice al comunista Violante -. Il vostro è un passo indietro. Non ci sarà più dialogo per anni». Occhetto gli rispondeva dandogli dell'«integralista islamico» e sottolineando il diverso atteggiamento di Craxi e Forlani «non di contrapposizione ideologica o frontale».

Forlani sottolineava l'aspetto «assurdo, indecifrabile» del comportamento di Saddam Hussein. Ed esprimeva l'amarezza dc per il fallimento di ogni speranza. Craxi contrava il suo intervento sulla necessità di risolvere i problemi dei palestinesi e sulla funzione dell'Olp. Ma anche lui, come Andreotti, avvisava che «c'è il rischio del disfacimento dell'Onu sotto il peso di una resa sostanziale». E quindi, «affrontiamo le difficoltà che si dovessero presentare, con dignità e coerenza».

Alberto Rapisarda

Piccole guerre private

FEDERICO Fellini non crede alla paura della guerra degli italiani: «Se li prendessimo uno per uno e li guardassimo negli occhi, si vedrebbe che non è vero spavento, timore autentico, profondo. E' televisione. E' partecipazione a un media-evento. E' la compiacenza d'accettare la distribuzione dei ruoli stabilita, di recitare la propria parte nel telespettacolo mondiale: i potenti dichiarano la guerra, i militari la fanno, il popolo ha paura e cerca roba da mangiare...».

Chissà se ha ragione, ma anche quando sarà finita ricorderemo la crisi del Golfo occasione e moltiplicatore d'infinite altre crisi: di colpo, la guerra rimette in discussione alcune delle poche certezze forniteci dalla nostra cultura.

L'individualismo, per esempio, l'indipendenza personale, la padronanza del proprio destino. A Taranto, alla partenza delle navi che adesso danno il cambio nel Golfo alla «Libeccio» e alla «Stromboli», oppure al distretto militare di Roma dove affluiscono i «preavvisati» per venir informati sulla caserma a cui dovrebbero presentarsi se richiamati, la domanda si ripete identica: ma perché io? Io posso, ho moglie e un bambino piccolo, io ho appena vinto un concorso alle Poste, io mi devo sposare a marzo, io perderei il lavoro, io assolutamente ho altro da fare, perché proprio io? L'educazione al culto dell'Io e della realizzazione personale, nell'indifferenza verso la collettività, fa sembrare inaudito ai protagonisti che i propri impegni o progetti o desideri possano venir cancellati da un'esigenza capita, non condivisa, non sentita, estranea: possibile che d'improvviso «io» significhi poco o niente, non valga più nulla?

La guerra mette in crisi pure la fiducia nella discussione, nella trattativa, nel confronto, nel compromesso, nella parola, in tutti gli strumenti che siamo stati abituati a considerare giusti per risolvere ogni conflitto nelle nostre società pacifiche e specialmente in Italia: nel corteo studentesco romano, ieri mattina, sotto la pioggia leggera e nel fragore degli elicotteri, è esploso un applauso lunghissimo quando s'è saputo che il Papa aveva scritto a Bush e a Saddam Hussein nonostante l'ultimatum fosse già scaduto. Per ragazzi ormai remoti dal terrorismo, educati al rifiuto della violenza, cresciuti vedendo che la trattativa era sempre riuscita a superare bene o male gli scontri fra datori di lavoro e lavoratori, governo e cittadini, maggioranza e opposizione, studenti e ministri della Pubblica Istruzione, che «le lotte» si materializzavano al massimo in qualche sciopero e nel voto anticipato, che l'uso delle armi e della morte apparteneva soltanto alla criminalità, è inconcepibile che un accordo non venga raggiunto, che si vada legalmente a sparare.

Tanto inconcepibile da far sì che entri in crisi pure il concetto di democrazia: se la gente vuole la pace e manifesta in ogni modo questa volontà, come si può non tenerne conto e non starla a sentire, combattere invece la guerra? E come è possibile che due uomini, Bush e Saddam Hussein, prendano decisioni che coinvolgono la vita di milioni di persone, quando questi milioni di persone non vogliono e non sono d'accordo? Ma è democrazia, questa?

Naturalmente, nella realtà poi nessuno è nato ieri, nessuno è davvero indipendente e padrone di sé, nessuno sfugge a decisioni d'autorità che non lo trovano consenziente: ad entrare in crisi non è infatti la realtà ma la cultura, i principi, le idee, le rare certezze del vivere civile. Rispetto alla nostra cultura quotidiana la guerra rappresenta una contraddizione così forte e brutale, così insopportabile, da dar vita ad altre innumerevoli piccole guerre private.

Lietta Tornabuoni

La speranza di Giulio il temporeggiatore

Riuscire a convincere gli obiettori di coscienza del suo partito

ROMA. Una giornatina movimentata. Dunque: casa, Palazzo Chigi, Camera, Senato, Camera, casa, pranzo. Questo solo per la mattina. Poi si ricomincia: Senato, Camera, casa. Collaboratori inevitabilmente stremati, due discorsi con interruzioni d'aula, biglietti e bigliettini, telegrammi compilati sul banco del governo. E il tempo che stringe, stringe.

Giulio Andreotti in attesa dell'«irreparabile», dell'«immane conflitto». Una lunga, convulsa lotta contro le ore che passano. La speranza, davvero appesa a un filo, di poter arrivare alla mattiniera replica oggi con qualche spiraglio aperto. Alle cinque della sera il consigliere diplomatico Umberto Vattani passa veloce nei corridoi di Palazzo Madama per riferire del tentativo del ministro algerino. Il portavoce Pio Mastrobuoni che gli invia le ultime notizie su Saddam alla guida dell'esercito. E lui, Andreotti, che in aula compila un dispaccio di solidarietà ad Arafat. E spera. Il presidente non può dirlo, ma mai come stavolta spera che il tempo sia veramente - come dice spesso - «galantuomo»: cioè lento.

Giulio Andreotti il temporeggiatore. Anche se, per la verità, dipende da lui. Gli italiani lo hanno capito ormai da un po' di giorni per certe illuminanti frasi sulla «coscienza a posto», sulle «forti limitazioni del potere» e sul conseguente «intervento soprannaturale». Per quel cero acceso a San Giuseppe nel giorno del suo «triste» compleanno. C'era davvero poco da sperare, glielo dicevo lo matti ho di mortedì anche il leader nicaraguense Daniel Ortega, rodiare da Baghdad. Saddam ha troppo a cuore il morale delle sue truppe, non può ritirarsi. Glielo ripetevano nel pomeriggio dell'altro ieri, anche i tre religiosi, due capi e un anglicano, quest'ultimo membro dell'esecutivo dell'Olp ricevuti a Palazzo Chigi. Proprio in quel colloquio, mentre si distribuivano le colpe e l'anglicano faceva pesare gli interessi «petroliferi» americani, Andreotti se ne uscì con quella frase - rimbeccata con successo nel discorso alle Camere - secondo cui «non c'era petrolio da salvaguardare in Europa quando gli Stati Uniti sono venuti qui a combattere ed a morire per contribuire in modo decisivo a liberarci dalla dittatura nazifascista». «Vivi applausi al centro» riportano gli atti parlamentari. E più tardi il presidente chiede ai collaboratori di sapere il numero esatto dei soldati americani morti in Italia. Eppure quelle cinque righe sono l'unica concessione oratoria in un discorso pronunciato da un che tiene il peggio. Ma, nel suo piccolo tesoro di Andreotti l'espressione storica un po' paradossale, si sforza di non rassegnarsi, guadagnare ore, forse giorni preziosi.

Calma innanzitutto. Il dibattito a Montecitorio e a Palazzo Madama non si deve, per esempio, forzare o restringere. Invano, in Consiglio dei ministri, il repubblicano Adolfo Battaglia chiede che venga posta la questione di fiducia. Un'atmosfera drammatica, oltretutto, guasterebbe quell'opera di recupero del dissenso democristiano che il presidente ha iniziato per tempo. Andreotti contatta uno a uno i possibili «obiettori di coscienza». Spiega pacato le sue ragioni a chi, come Vittorio Sbardella, sembra non riconoscerlo più. «Sono andreottiano - diceva il capo della dc romana - ma non posso tagliarmi la lingua». Andreotti si trova a disagio in un ruolo che non è suo. Il presidente raccomanda cautela in direzione: «Attenti a dare l'immagine di un partito diviso tra falchi e colombe: qui siamo tutti colombe». Sbardella insiste, ma dopo il discorso i toni sono meno aspri: «Non so se oggi capirò le nostre ragioni, ma domani sicuramente sì».

Non è personaggio da scomuniche, Andreotti, e capirà: dirà l'aula. Renzo Lusetti, giovane deputato che per non fare il servizio militare è finito agli arresti, vuole comunicargli il suo «caso di coscienza». Sa bene che sono le circostanze a costringere il suo presidente a spogliarsi dei panni del grande mediatore, del leader a suo modo pacifista, sempre amico del mondo arabo. In aula, il presidente del Consiglio legge senza tentennamenti 22 cartelle di fedulta occidentale che, in sostanza significano sì alla guerra. Eppure colpiscono due passaggi travolgenti che lasciano agli atti le preoccupazioni «di fronte al sacrificio che l'uso della forza comporta prima di tutto in termini di vite umane» e l'orrore che suscita la guerra. Così come hanno riflettere quel martellante rinvio alla questione palestinese - mai disgiunta dal conflitto nel Golfo - e quei continui riferimenti al ruolo che gioca l'Onu.

Lo schema dell'intervento andreottiano, che non indulge a civetterie lessicali o tentazioni narcisistiche, è costruito secondo la logica sperimentata dei fatti che parlano da soli. Breve storia, puntuali riferimenti, dei tentativi effettuati dall'Onu presso l'Iraq. Accenno ai verbali dei colloqui Baker-Aziz che «quando saranno noti dimostreranno come da parte americana sia stato effettivo l'impegno per coraggiosa politica giusta». Efficace descrizione di come Saddam Hussein non abbia dimostrato alcuna buona volontà: «Nessuno spiraglio, nessuna concessione, nessuna flessibilità, nessun segnale, neppure tenue». L'aria di chi dice: abbiamo veramente fatto il possibile. Quando è troppo, è troppo. Guerra, quindi. Anche se - ecco che ritorna il temporeggiatore - ci sono ancora sforzi «che si stanno dispiegando finché non arrivi l'irreparabile».

Poi giù seduto, davanti a un numero incalcolabili di fogli e foglietti nel consueto lavoro d'aula, diviso come al solito tra le incombenze della grande politica internazionale e le piccole attenzioni quotidiane. Alla Camera c'è il tempo per due chiacchiere con il dc Michele Agrusti, che ha compiuto gli anni nel suo stesso giorno. Al Senato scrive un biglietto al vecchio amico comunista Gerardo Chiaromonte, non è stato bene: «Bentornato, non fare scherzi».

Dovunque ascolta gli oratori con la tradizionale maschera d'imperturbabilità, solo a tratti le sopracciglia che vingiano sulla fronte, sopra gli occhiali, rivelano una qualche intima tensione. Le aule rimbombano di parole pesanti e di numeri («La risoluzione dell'Onu sei-sette-otto...»). Chissà se in questi giorni Andreotti è riandato con la memoria al suo viaggio a Baghdad, nel novembre 1978. «Saddam Hussein, poco più che quarantenne, - scriveva - è un rivoluzionario nato e ha dovuto vivere per alcuni anni esilio». Erano stati «colloqui molto franchi» sul petrolio, gli americani, l'Iran, perfino il terrorismo. Certo che gli era rimasto impresso quell'«uomo chiave della politica irachena»: «Saddam - si legge - prende impegno esaltando la lealtà dell'amicizia tra due Paesi». Amicizia però - chiariva subito il leader iracheno - «che totale o non esiste». Dodici anni fa. Oggi il tempo che stringe, l'«irreparabile» che incombe.

Filippo Ceccarelli

Giulio Andreotti ieri alla Camera

E anche Capanna cita il «sommo pontefice»

A Montecitorio costante il richiamo alle parole di Wojtyla

ROMA. La Camera lo stava ascoltando in silenzio, ma quando Achille Occhetto ha richiamato, per la terza volta in pochi minuti, «le parole del Pontefice», dagli scranni democristiani si è alzato un brusio di irritazione.

E se il segretario del pci ha fatto del Papa la stella polare del suo discorso, anche diversi altri big intervenuti ieri nel lunghissimo dibattito parlamentare sulla guerra, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per infilare la citazione di Giovanni Paolo II, il richiamo alle sue parole.

L'ombra del Papa si è allungata su Montecitorio fin dalle prime ore del mattino, con l'intervento di Giulio Andreotti. Il capo del governo ha citato il Pontefice una volta sola, ma non gli è andata bene. Una citazione studiata, incardinata nelle ultime righe del suo intervento, lasciata cadere quasi *nonchalance*: «Si potrà concorrere a realizzare un avvenire migliore nel quale diventi reale l'auspicio espresso domenica scorsa da Giovanni Paolo II...».

E a quel punto è insorto Raniero La Valle, il deputato cattolico oggi nella sinistra indipendente, negli Anni Cinquanta redattore del *Popolo* e direttore del cattolico *Avvenire d'Italia*. La Valle gridava e i deputati democristiani rispondevano per le rime.

E' andata meglio, senza brusii, a Bettino Craxi. Il leader del psi ha preferito evitare citazioni dal Pontefice, si è limitato a parlare della «predicazione di pace di papa Wojtyla» e «agli appelli del Papa a Roma del tutto ignorati».

E il Papa è finito in molti altri discorsi. In quello di Mario Capanna che lo ha evocato, chiamandolo «Sommo Pontefice», e in quello del verde cattolico, Gianni Mattioli, che si è rivolto alla «comunità dei credenti» di Montecitorio, ma ha trovato attorno a sé il vuoto dell'ora di pranzo. C'è chi ha citato «il discorso di settembre», chi l'Angelus di domenica, chi, come Occhetto «le domande angosciose del Pontefice».

Tante professioni di fede, ma chi il Papa lo conosce bene, non voterà contro il governo. E' il di Alberto Michelini, l'ex giornalista della Rai che dal 1979, per sette anni, ha seguito il Papa polacco in giro per il mondo, ne ha conquistato la simpatia e la stima e ora è deputato democristiano. A piazza del Gesù tutti sanno che l'unico deputato dc che gode di un rapporto personale col Papa è proprio Michelini e proprio l'unico «papista» del Parlamento italiano si dissocierà dal governo, a differenza di una piccola pattuglia di deputati e senatori che ha già annunciato il voto di astensione. A guidarli è Roberto Formigoni. «Condivido totalmente le parole pronunciate dal Pontefice, la sua proposta per la Conferenza - dice Michelini - penso che le operazioni militari vadano rinviate il più possibile, ma penso anche siano stati calpestati i diritti fondamentali di Paese sovrano e quindi la posizione del governo italiano non fa una grinza».

E i casi di coscienza tra i democristiani? «Rientrano nell'ambito di una seria autonomia decisionale, credo che nessuno tra i cattolici possa pensare di interpretare una linea». E il Papa? «La sfera del governo è diversa e poi il Papa gira per il mondo per difendere i diritti dei popoli».

Ma dietro le parole, le citazioni, le «conversioni» resta la trama dei rapporti intessuti in silenzio, lontani dai riflettori. Quelli tra democrazia cristiana e Vaticano, anzitutto. Col Papa polacco i rapporti non sono fluidi, immediati come accadeva con i pontefici italiani, Pacelli, Roncalli, Montini.

Eppure Arnaldo Forlani, che nel suo discorso non ha citato neanche una volta il Papa, proprio in questi giorni si è tenuto contatto, ha parlato della crisi del Golfo sia con monsignor Casaroli che con monsignor Sodano, il nuovo segretario di Stato.

E anche Giulio Andreotti, che col Vaticano ha sempre avuto canali privilegiati, non ha mancato in questi giorni di far conoscere alla Santa Sede gli sforzi del governo italiano per evitare la guerra. E' stato il consigliere diplomatico Vattani a tenere i contatti, ad evitare incomprensioni, a tenere informato il Vaticano. Anche la Farnesina ha intrattenuto un «rapporto costante» con la Segreteria di Stato.

Fabio Martini

Alla Camera l'esponente pci ha violentemente interrotto il presidente del Consiglio

E Ingrao disse: Andreotti bugiardo

«Solo lui non osa chiamare la guerra col suo nome»

ROMA. «La prego, onorevole Ingrao. Onorevole Ingrao, la prego. La prego, onorevole Ingrao, faccia terminare il discorso del presidente del Consiglio». Mancano pochi minuti alle dieci e gli inviti sempre più perentori del presidente della Camera Nilde Iotti sembrano non sortire alcun effetto su uno scatenatissimo Pietro Ingrao. Sbattendo [illegible] ripetutamente la tavoletta del suo banco, il leader morale dei comunisti irriducibili, l'uomo che nell'agosto scorso non esitò a rompere l'unità del suo partito pur di ribadire la purezza e [illegible] barattabilità del [illegible] pacifismo [illegible] oltranza, sta infatti vivendo il culmine del suo duello verbale con Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio stava argomentando sulla conformità «alla lettera e allo spirito della Costituzione» della partecipazione italiana alle azioni del Golfo quando, dai banchi [illegible] sinistra, è giunto inaspettato e [illegible] il grido [illegible] battaglia del condottiero intransigente: «Bugiardo, vergognati! Non dire bugie». Seguono urla indecifrabili e invettive pesanti e per qualche attimo la voce del presidente della Camera è [illegible] sopraffatta dal trambusto e dal clamore. Trascorre qualche secondo e Ingrao si rimette a sedere, [illegible] senza aver martoriato per l'ennesima volta, con gesto di eloquente indignazione, l'incolpevole tavoletta.

Adesso è la volta di Gianni Ferrara, poi [illegible] Renato Nicolini, e poi ancora di Mario Capanna. Ma non è la stessa cosa senza il carisma [illegible] leader comunista, senza la tensione emotiva che si sprigiona dal dirigente che oggi, nel giorno decisivo, vede accolte le sue posizioni di ieri dallo stesso segretario del partito. Ora il tumulto in aula è sedato. Andreotti può riprendere il [illegible] discorso. Ma attraverso quel gesto d'ira e quelle parole di fuoco, il pacifismo italiano che adesso rumoreggia e protesta di fronte al Parlamento ha riconosciuto in Pietro Ingrao il suo leader naturale: l'uomo che ha gridato in faccia ad Andreotti la rabbia di quel pezzo d'Italia che dice di no alla guerra.

Sulla piazza antistante il Parlamento, i pacifisti intirizziti, stremati da [illegible] notte di veglia e di freddo polare, apprendono in un battibaleno del bel gesto di Pietro Ingrao. «Ha insultato Andreotti, Ingrao ha insultato Andreotti»: la voce si diffonde rapidamente e arriva anche a quei pacifisti, la maggior parte, che un robusto e inflessibile cordone di carabinieri e poliziotti tiene a debita distanza dal Palazzo. Peccato però che quella voce sia arrivata deformata. Forse perché, durante il cammino, è fatale che un messaggio subisca strada facendo pericolose metamorfosi, o forse perché il primo messaggero aveva capito male sin dall'inizio, fatto [illegible] che a [illegible] certo punto, tra tanto incert- zze e tanta angoscia, tutta la piazza sembra almeno sicura [illegible] un fatto: «Ingrao ha dato del bastardo ad Andreotti». Ci vuole l'edizione straordinaria dell'*Unità* perché l'equivoco venga chiarito e si appuri che non del «bastardo» Ingrao aveva dato el [illegible]mico, [illegible] soltanto del «bugiardo».

«Non mi sarei mai permesso di dire una parola simile», precisa Pietro Ingrao qualche ora più tardi, un po' contrariato dal fatto che in questa giornata cruciale qualcuno possa averlo ritenuto capace di espressioni così grevi e grossolane. E racconta, visibilmente soddisfatto per l'attenzione suscitata con il suo gesto plateale: «Ho dato del bugiardo ad Andreotti perché [illegible] presidente del Consiglio, unico al mondo, [illegible] ostina ipocritamente a definire azione [illegible] "polizia internazionale" quella che tutti, giornali e governanti, definiscono nei suoi esatti e terrificanti termini: azione di guerra. E poi perché so Andreotti vuole eludere il Parlamento [illegible] questione vera, [illegible] cioè l'incostituzionalità di una decisione del governo a favore della guerra, allora vuol dire davvero che il Parlamento [illegible] [illegible] più».

Già, il Parlamento. Forse mai come oggi, l'uomo che pure della Camera dei deputati [illegible] stato per alcuni anni [illegible] presidente, ha abbracciato con tutta l'anima le ragioni [illegible] le passioni di chi in questo [illegible]nto sta in piazza a gridare slogan e a invoc[illegible] Bush e Andreotti. Verso le 13,30, con un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, Ingrao esce con studiata lentezza [illegible] Montecitorio. Il [illegible] popolo sta lì, a pochi metri di distanza, e per un attimo il Grande Capo sembra tentato dall'idea di raggiungerlo e di mescolarsi alla sua gente. Ma dal fondo della piazza, per colpa di un gruppo di autonomi che [illegible] erano intrufolati tra la folla, partono slogan [illegible] po' truci. Ingrao ci ripensa, e rimanda il grande abbraccio [illegible] momenti più propizi.

«Ma [illegible] ieri sera [illegible] stato a vegliare in piazza contro la guerra - si consola Ingrao - [illegible] se non ho potuto rimanerci per tutta la notte è solo per colpa dei miei 76 [illegible] che mi rendono meno forte [illegible] più vulnerabile [illegible] acciacchi e complicazioni. [illegible] quella gente ho trovato calore, partecipazione, voglia di lottare e di contare anche in questi tragici momenti». Ingrao si interrompe [illegible] abbozza [illegible] sorriso: «E poi confesserò che mi ha fatto piacere ritrovare lì una [illegible]rta atmosfera familiare; i miei figli, i miei nipoti... Ma non so se è giusto dirlo perché poi le [illegible] figlie [illegible] arrabbiano quando vengono definite "le figlie di Ingrao"».

E non le [illegible] piacere vedere Occhetto che condivide le sue posizioni di ieri? «Sono molto rattristato, lo dico sinceramente, che i fatti abbiano dato ragione ad alcuni timori che espressi ad agosto proprio nell'aula di Montecitorio». Risposta diplomaticamente ineccepibile, quella di Ingrao, nella giornata che lo ha consacrato Grande Capo del pacifismo italiano.

Pierluigi Battista

I deputati del pci Alessandro Natta e Pietro Ingrao ascoltano la relazione di Andreotti; poi la criticheranno duramente

Costituzione

Cosa dicono gli art. 11 e 78

ROMA. «Se l'Italia dovrà prendere parte all'intervento armato [illegible] nel Golfo, la nostra partecipazione potrà avvenire senza che sia dichiarato lo stato di guerra». Lo ha affermato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, ricordando che quella preventivata dal governo è «un'operazione [illegible] polizia internazionale coordinata dall'Onu».

L'intervento italiano è infatti regolato [illegible] dall'articolo 78 della Costituzione («Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono [illegible] governo i poteri necessari»), [illegible] dall'articolo 11, la [illegible] parte iniziale - «L'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali» - è stata spesso ricordata nelle manifestazioni pacifiste. [illegible] seguito dell'articolo precisa infatti che [illegible] nostro Paese «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni [illegible] sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace [illegible] la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte [illegible] tale scopo». [r. i.]

Cossiga, il «consigliere» militare

Dal Quirinale suggerimenti al governo sul ruolo dell'Italia

ROMA. Francesco D'Onofrio, uno dei parlamentari a lui più vicini è andato a trovarlo tre giorni fa al Quirinale e descrive così il Presidente della Repubblica alle prese [illegible] la guerra. «Se vuole parlare? - spiega il parlamentare dc - Altroché [illegible] vorrebbe parlare su questioni militari. Quando sono stato ricevuto da lui l'ho [illegible] informatissimo di tutto, forse più dello stesso Giulio Andreotti. È [illegible] al corrente su quali forze possono contare e [illegible] come sono dislocati gli eserciti in campo, di che tipo di armamenti e di quale autonomia sono dotati i diversi aerei, carri armati, navi. In altre parole conosceva a menadito tutti i dati possibili. Non credo che ci sia qualcuno più esperto di lui in cose militari».

D'Onofrio non si sbaglia. Sarà perché il Presidente sente particolarmente i pericoli del momento, [illegible] perché ha sempre avuto una grande passione per [illegible] questioni militari (è capitano di corvetta della Marina), fatto è che da quando si è entrati nella fase acuta della crisi del Golfo al Colle c'è un gran da fare. Nulla salu «crisi» del Quirinale, posto [illegible] piano terra del lungo edificio denominato la lunga manicata, affluiscono continuamente dati dal ministero della Difesa e dallo stato maggiore delle Forze armate. I computer dalle mille luci, gli schermi mobili, le carte geografiche [illegible] tavoli piene di segnalazioni, le linee telefoniche speciali, cioè tutto quel meccanismo efficiente messo su qualche anno fa sotto i consigli di [illegible] altro amico del Presidente della Repubblica, Giuseppe Zamberletti, è sempre aggiornato sulle ultime notizie. [illegible] guai se qualcuno osa parlare di «situation rooms». Al Quirinale [illegible] vogliono, visto che [illegible] governo non ha dato ancora una risposta formale sul quesito posto qualche an- [illegible] fa dallo stesso Cossiga: chi comanda [illegible] forze armate in caso di guerra?

Finora, infatti, [illegible] governo ha solo reso [illegible] [illegible] parere della Commissione Paladin (che ha indicato nell'esecutivo il detentore [illegible] questo potere) ma si è fermato [illegible], senza dar corso agli adempimenti conseguenti. E adesso al Quirinale. [illegible] un punto di compiacimento, i collaboratori più stretti dicono che il Presidente aveva visto giusto nel porre il problema. «Francesco aveva ragione - non si stanca di ripetere Zamberletti -: lui è tra i pochi politici di questo Paese attenti alle questioni militari».

Anche in questi frangenti, comunque, [illegible] Capo dello Stato è stato attratto da un'altra questione giuridica: come deve es- [illegible] regolato sul piano della legge, con quali disposizioni, questa operazione di polizia internazionale per ripristinare la legalità in cui è coinvolto il nostro Paese? Cossiga [illegible] [illegible] parlato [illegible] tutti i personaggi che lo sono andati a trovare [illegible] quest'ultima settimana, [illegible] Andreotti a Craxi, al ministro della Difesa Virginio Rognoni a quello della Giustizia Giuliano Vassalli. E il prossimo Consiglio dei ministri (forse già oggi) dovrebbe andare incontro in parte alle preoccupazioni di Francesco Cossiga.

Proprio Vassalli, infatti, sta lavorando ad un decreto legge che dovrebbe affrontare alcuni problemi: l'atteggiamento da tenere nei confronti dei cittadini iracheni; il regime dei beni di questi cittadini; il regime dei beni dei cittadini italiani che intrattengono rapporti con l'Iraq; la situazione in cui [illegible] vengono a trovare i reparti italiani nel Golfo. [illegible] altre parole, visto che non [illegible] chiaro [illegible] ci [illegible] deve comportare, il governo deciderà con un provvedimento amministrativo tutta una serie di questioni: ad esempio, i militari iracheni che dovevano riportare in patria alcune corvette commissionate al nostro paese rimarranno consegnati sulle navi; il nostro contingente del Golfo andrà sotto il [illegible] mando delle forze Usa; e [illegible] [illegible].

Su un'altra questione, invece, il Presidente [illegible] ha nessuna intenzione di aprire bocca e cioè sulla natura dell'intervento italiano: siamo di fronte ad una dichiarazione di guerra o ad altro?

Su questo argomento [illegible] Presidente [illegible] parla, ma i suoi amici non mancano di manifestare qualche dubbio. «Nella guerra di Corea - confida Zamberletti - c'era un comando Onu: il generale Mc Arthur [illegible] capo delle forze dell'Onu (ant'è vero che si portava appresso la bandiera delle Nazioni Unite. Questa volta, invece, non è così. Sono infatti i Paesi alleati che sono scesi direttamente in campo per far rispettare la risoluzione dell'O- [illegible]. E allora bisogna capire [illegible] siamo in guerra o no».

L'interrogativo ventilato [illegible] avrà alcuna risposta, anche perché a quel punto potrebbero venir fuori dei problemi spinosi e nessuno, a cominciare da Cossiga, ha voglia di complicare una situazione di per se già tanto drammatica.

No, [illegible] è il momento di aumentare la confusione: per Cossiga adesso è più importante rappresentare l'unità della nazione, magari inviando [illegible] messaggio ai soldati italiani impegnati nel Golfo. E per lo stesso motivo il Presidente, che pure nei [illegible] colloqui ha accennato al tema, chiuderà un occhio sulle incongruenze che potrebbero derivare dal fatto che il governo non ha portato fino in fondo il chiarimento sull'annosa questione di chi comanda le forze armate in guerra. «Nessuno ave- [illegible] valutato a fondo - dice ancora D'Onofrio - l'importanza di quei 150 quesiti inviati dal Presidente al governo sull'argomento. Solo ora, che il problema è sorto, se ne [illegible] accorti».

Augusto Minzolini

Dalla sala «crisi» del Quirinale il Capo dello Stato Francesco Cossiga segue con attenzione lo sviluppo della crisi

Nomine Sismi

Scontro fra dc e socialisti Veto di Craxi su D'Ambrosio

ROMA. «Il generale D'Ambrosio al Sismi? Non credo. Comunque non sono stato consultato». Bettino Craxi attraversa velocemente il Transatlantico di Montecitorio dopo aver parlato [illegible] aula sulla crisi del Golfo, [illegible] prima di andarsene non risparmia questo dispiacere a Giulio Andreotti. Anche lui dopo il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli, pone un veto sulla nomina del candidato del capo del governo alla direzione del Sismi.

Mentre l'Italia si prepara a partecipare all'intervento bellico nel Golfo e aumenta il timore di attentati (è notizia di ieri che sospetti terroristi, arabi e non arabi, da tempo tenuti sotto controllo come possibili autori di attentati in Italia, si [illegible] letteralmente scomparsi) la trattativa tra dc e psi sui nuovi responsabili dei servizi segreti [illegible] va avanti.

Andreotti continua a puntare su D'Ambrosio, Martelli ripete «che quel nome non è neanche contenuto nella rosa [illegible] dei papabili» in cui [illegible]no compresi, [illegible] gli altri, il comandante generale dell'Arma [illegible] carabinieri, gen. Antonio Viesti, il gen. Sergio Lucarini, vice dell'attuale responsabile del Sismi amm. Martini, ed altri.

Tutto è fermo. Anzi, il contrasto potrebbe addirittura nascere anche sui tempi della sostituzione. [illegible], infatti, il sottosegretario alla presidenza del [illegible]glio, Nino Cristofori, assicura che «la [illegible] sarà fatta entro il mese di gennaio», Claudio Martelli non è d'accordo. «Mi sembra - assicura il vicepresidente del Consiglio - una decisione poco saggia: come si [illegible] a cambiare Martini quando il pericolo di una guerra fa ac[illegible]re l'eventualità di attentati terroristici nel nostro Paese? No, non mi sembrerebbe una grande operazione». **[au. minz.]**

Dalla Libeccio nel Golfo: aspettiamo ordini

Altre due navi partite da Taranto in appoggio alla flotta

[illegible]
DAL NOSTRO INVIATO

Lo [illegible] del contrammiraglio Mario Buracchia, al comando del 20° Gruppo navale, giunge nitido attraverso il telefono satellitare della fregata Libeccio in perlustrazione nel Golfo. Da Roma lo hanno subito informato sulla presa di posizione del governo, ora è in attesa degli ordini che lo stato maggiore della Difesa tradurrà in termini operativi.

Dall'intervista via otere [illegible] sarebbe inutile attendersi commenti e valutazioni, al momento opportuno i militari sanno tenere la bocca cucita attenti a non lasciarsi sfuggire [illegible] parola di troppo, chiedergli se è soddisfatto o deluso diventa [illegible] gioco perso in partenza. «Non mi interessa la risoluzione politica, l'unica cosa che importa sono le direttive che mi verranno impartite», dice Buracchia. [illegible] noi le eseguiremo». Significa che le regole dell'ingaggio sono mutate, che entrerete in [illegible] battimento? «Ripeto, la valutazione del Consiglio dei ministri, da sottoporre al vaglio del Parlamento, specifica chiaramente i limiti della nostra operazione di polizia marittima la quale contempla, se [illegible]cessario, la collaborazione con gli altri Paesi impegnati in conformità alla risoluzione 678 dell'Onu», il documento - aggiungiamo noi - che autorizza l'uso della forza per sloggiare Saddam Hussein dal Kuwait occupato.

Come è il clima a bordo, [illegible]te comunicato all'equipaggio cosa sta succedendo a Palazzo Chigi, a Montecitorio? «Qui tutti vengono costantemente aggiornati sugli sviluppi della situazione, gli uomini sono sereni, la navigazione prosegue tranquilla nell'ambito delle normali attività della missione». Anche per il colonnello Marco Redditi, capo stormo dell'Operazione Locusta affidata ai Tornado della base aerea di Al Dhafrah, negli Emirati, la consegna è di rilasciare dichiarazioni distensive. «Abbiamo trascorso serenamente la notte dell'ultimatum nella sala mensa degli ufficiali, purtroppo è finito il terrore avanzato dal cenone natalizio. Poi di nuovo [illegible] lavoro a rifinire l'addestramento».

Per quanto riguarda i movimenti connessi con la dislocazione e l'avvicendamento delle unità del 20° Gruppo navale, lo stato maggiore della Marina militare ha già delineato il [illegible]vo schieramento tricolore nel Golfo.

Ieri sono salpate dal porto di Taranto due unità, la San Marco e la Lupo. Alla prima viene affidato il compito di incrementare il supporto tecnico-logistico della minibotte quale deposito mobile per parti di ricambio, lubrificanti, munizioni al fine di rendere più spediti i rifornimenti che altrimenti richiederebbero tempi di afflusso dall'Italia troppo prolungati, soprattutto incompatibili con la rapidità di intervento resa necessaria dalla situazione. [illegible] la San Marco, che stazza 7600 tonnellate, possiede una valenza particolare [illegible] il suo ospedale galleggiante di 110 posti letto assistito dai team di 15 ufficiali medici e 20 sottufficiali infermieri, un atout prezioso in [illegible] di conflitto.

Invece la fregata Lupo è destinata a sostituire la gemella Libeccio che rientrerà in patria a metà febbraio. L'appuntamento per lo scambio delle consegne avverrà qui nel Golfo il 28 gennaio. Poi resterà in programma a due settimane di distanza i rimpiazzi successivi, quello della fregata lanciamissili Sagittario al posto della Zeffiro e della nave rifornitrice di squadra Vesuvio che rileverà la Stromboli. Infine il caccia Audace, atteso per domani nello scalo omanita di Muscat, ultimo [illegible] tappo prima dell'ingaggio [illegible] zona operazioni. In sostanza rispetto alla consistenza originale dello scorso settembre, all'inizio dell'Operazione Golfo quando quattro navi [illegible] state inviate nell'acrea con la missione di far rispettare l'embargo marittimo decretato dal Consiglio di sicurezza, la task force italiana è salita a cinque unità ed i cacciabombardieri Tornado di Al Dhafrah da [illegible] a dieci. Si prosaguirà insieme a partecipare alla coalizione [illegible] ha deciso il Consiglio dei ministri: «con i modesti mezzi a disposizione», escluso quindi l'invio di truppe, niente paracadutisti, nessun fante del mare sparerà sugli iracheni.

Piero [illegible] Garzarolli

LE ULTIME ORE DI PACE

C'è chi propone di uccidere Saddam, chi chiede al Papa di andare a Baghdad

Fermate la guerra a qualunque costo

A Roma fra la gente, aspettando l'attacco Usa

MA, dimmi: alle 6 in punto, a Roma che cosa successe?

Alla Stazione Termini di Roma non c'era quasi [illegible]. Le biglietterie erano vuote. Negli angoli dell'atrio c'erano degli accumuli di stracci. E solo se ti avvicinavi, scoprivi che erano uomini e donne. Spuntava poco fuori dagli stracci: una testa di [illegible] rapata con [illegible] grosso cerotto sulla [illegible] per esempio. In mezzo a quel deserto c'era un operatore televisivo [illegible] il suo assistente. Aveva sistemato il cavalletto di fronte all'orologio digitale che troneggia sui varchi per i binari. L'assistente teneva, vicino al microfono direzionale della telecamera, una radiolina sintonizzata sul canale [illegible]. Alle 5,59, dalla radiolina uscì l'inno di Mameli, poi la serie di trilli che precede il notiziario. Intorno a quei due si radunarono in completo silenzio [illegible] ventina di persone. Gente di stazione: il pandolaro, il ragazzo, l'hippy olandese con la bottiglietta di Ceres, il negro, il venditore di biglietti della lotteria, l'omosessuale dell'albergo diurno. La radio e l'orologio digitale scattarono in perfetto sincronismo: erano le 6 in punto.

La radio annunciò che l'ultimatum dell'Onu era scaduto e che l'unica notizia era che si erano levati in volo i «giganteschi B-52» per «destinazione ignota». Tutti [illegible] si erano fatti vicini alla telecamera. L'operatore si voltò di scatto e il suo assistente illuminò il cerchio di persone [illegible] un faretto. Gli uomini sbatterono gli occhi e cominciarono a ritirarsi. La telecamera li inseguì. Chi non fu pronto [illegible] immortalato: il negro, che non sapeva dove andare. L'omosessuale del diurno che si abbottonò il cappotto blu. L'impiegato della Polfer che rimase inebetito come una farfalla di fronte alla luce e sorrise. Il notiziario durò pochi secondi, poi la radio mandò in onda «Give Peace a Chance» di John Lennon. L'operatore continuò a seguire gli uomini della stazione. Pochi minuti dopo scesero i pendolari dai treni provenienti da Orte e da Cassino. Passarono i varchi e già sapevano che non era successo niente, per il momento.

Mezz'ora prima aveva alzato le saracinesche il bar Palombini di via Marsala. Per strada [illegible] donna gridava: «Enzo! Enzo!». Nel bar entrò uno che chiese se qualcuno si chiamava Enzo. Il barista scaldava le macchine. Entrarono due arabi, uno con un cappello Borsalino e l'altro con una giacca da frac su una maglietta. Chiesero: «Ha attaccato, quel bastardo di Bush?». «Non ancora», fece il barista. Era già presente l'hippy olandese con la Ceres. Lui disse: «Attacca il 19».

I due arabi se ne andarono. C'erano molti meno arabi [illegible] solito intorno alla stazione Termini. [illegible] pomeriggio, a Roma, era circolata una storia. Che l'Iraq avesse piazzato in tutte le capitali europee - o meglio in tutte, tranne Parigi - delle bombe batteriologiche, pronte per essere fatte esplodere. La gente che [illegible] questa storia si innervosiva, perché [illegible] sa bene che cosa è una bomba batteriologica, che [illegible] provoca, quanto è grande, [illegible] si può scoprire.

Il padrone del bar Palombini raccontò che aveva vissuto molti [illegible] in Centro America e in Sud America. Disse che lì la Cia, quando qualcuno dava fastidio, lo faceva sparire. Con le mani fece il gesto rotondo di una sventagliata di mitra e concluse: «Amen. Fine della discussione». «Perché non hanno fatto così, con Saddam? Dieci uomini della Cia, incarico di ucciderlo. Se [illegible] ci riescono, pazienza, lì [illegible]o. Ma sono morti in dieci, non [illegible] mila. Non è meglio?».

Alle 4 di mattina ero andato al mercato dell'Ostiense. C'era tutta la frutta e le verdura che si può desiderare. Tutti i banchi che danno da mangiare a Roma erano stracolmi. Nessuno prendeva sul serio le voci di accaparramento. Tutti volevano la pace, naturalmente. E se questa non era possibile, per lo [illegible] una «cosa rapida». Ho parlato con diversi omaccioni, che si descrivevano così. «Quello non si può permettere di fare il prepotente, sennò poi ne vengono fuori altri. Bisogna dargli un alt. Noi semo ggente bona, bonaria. Semo come Alberto Sordi, come Andreotti, ecco». Un altro era uscito di casa alle 3 e [illegible] lasciato le figlie ventenni davanti alla televisione. «Io, lo confesso, paura [illegible] l'ho. Ma loro no: Dicono che [illegible] nel Duemila e che la guerra non è possibile». Le notizie che sapevano al mercato [illegible] quelle dei «B-52». Uno [illegible] disse: «Ma lo sa che c'è gente che ha fatto scorta di carta igienica? Io posso comprendere il sale, l'olio... ma la carta igienica, che figura ci facciamo?». Un altro uomo era più triste: «Basta un niente e tutto questo finisce». Guardava le cassette di verdura. «Finisce tutto. E poi bisogna ricominciare daccapo tutto».

Alle 3 di notte ero stato al Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico. Alle spalle del Tempio c'era un centinaio di ragazzi, con i giubbotti. Tornavano da una veglia all'ambasciata [illegible] Israele. Avevano gli adesivi: «Io sto con Israele». Sono gli stessi ragazzi che da agosto presidiano la scuola ebraica sul Lungotevere. Le ultime notizie che avevano erano di concentramenti di truppe siriane sul Golan. Qualcuno era passato davanti a Montecitorio e partecipare alla veglia. Un ragazzo di nome Massimo parlava [illegible] amici dei piloti israeliani che fanno i turni di all'erta direttamente nella carlinga e possono decollare in sessanta secondi.

Prima avevo girato per le strade. C'era polizia dappertutto, una polizia bonaria, tollerante. Pochissima gente. Un palazzo risultava tutto azzurro per le luci delle televisioni. Nella zona Flaminia, i travestiti si scaldavano ai fuochi. Le strade erano pulite, i netturbini passavano. Era [illegible] uguale, ma più lento. Ad un'edicola notturna avevo comprato «Tuttosport» che ricordava in prima pagina quando «Iraq-Italia era solo una partita». Era il 1988, alle Olimpiadi di Seul. Nella foto, il calciatore Ma[illegible] [illegible] una grande partita, affrontato dal difensore Hassan Kamal Ahmed.

Alle due e mezzo, davanti a Montecitorio, la veglia pacifista aveva sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcune decine di ragazzi si erano sdraiati al freddo sotto l'Obelisco. Intorno, le transenne e i poliziotti [illegible] gli elmetti in mano. Ma erano tutti tranquilli. Il Parlamento e Palazzo Chigi erano bui. Lì, apparentemente, nessuno vegliava. Così [illegible] erano bui Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Una giovane signora algerina [illegible] pellicciа diceva a tutti che [illegible] padre era stato torturato dai francesi, che tutto il mondo odia gli arabi e odia Saddam solo perché ha osato alzare la testa.

Più in là un giovane tunisino chiedeva del Papa. «Se Papa va a Baghdad, nessuno può bombardare Baghdad. E' semplice, nessuno [illegible] bombardare Baghdad, se Papa è a Baghdad. Papa deve andare a Baghdad».

Tra i ragazzi in veglia, un gruppo discuteva dei loro genitori. Dicevano che, adesso, finalmente, erano alla pari: anche loro ora avevano visto la guerra, come i loro padri. Erano lì, ad aspettare la scadenza dell'ultimatum e la televisione parlava di accaparramenti. Era la guerra, dunque. Quella guerra che raccontavano sempre i loro genitori, rimproverando ai figli di non averla vissuta.

Alle 7,30 è venuto chiaro. Al bar sotto casa ho sentito il nuovo dei «B-52» e dei missili di Saddam. «Sì, a Israele ce possono arrivà, ma polo pelo. Se vonno entrà, devono passà per la Giordania».

La storia della bomba batteriologica nascosta a Roma, non la dice più nessuno. E' una storia che a nessuno fa piacere sentire. Gira, invece, quella del Papa. Che se andasse a Baghdad...

Enrico Deaglio

I CORTEI PER LA PACE

Decine di manifestazioni, qualche incidente

ROMA. Manifestazioni [illegible] tutta Italia per la [illegible] nel Golfo. A Roma, oltre ad [illegible] affollato corteo studentesco (50 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 10 mila per la polizia) si è svolta una [illegible] festazione di «Greenpeace» davanti all'ambasciata irachena. Un dipendente della legazione (il primo [illegible] destra nella foto) ha minacciato un gruppo di fotoreporter. Momenti di tensione anche a Torino, dove [illegible] alcuni autonomi hanno bruciato bandiere americane e gettato uova e vernice sulla polizia. Ovunque sono scesi in piazza migliaia di studenti: [illegible] mila a Perugia, 10 mila ad Ancona e a Modena. A Milano con gli studenti hanno manifestato i metalmeccanici, scesi in sciopero per quattro ore contro la guerra. FOTO ANSA

Stato civile di Torino

14 GENNAIO 1991

NATI — **De Biase**, Stefania **Castaldese** Gianluca **Trivellin** Sara **Pasqua** Matteo **Cioni** Alessandro **Di Carlo** Alessandro **Fea** Teresa **Brizzi** Valentina **Gambetta** Alberto **Padoano** Margherita **Mattia** Antonio **Sardiscino** Giuseppina **Farno** Martina **Turano** Federico **Perfido** Stefania **Socci** Sara **Acanfora** Claudio **Ferraris** Lorenzo Renato Ettore **De Mita** Andrea **Cavecchia** Simone **Rampello** Federica **Corino** Fiorenza **Ciardelli** Alessandra **Siano** Lisa **Garardi** Ilaria **Cardoni** Savio **Meloni** Chiara **Filippone** Giulia **Filippone** Federica **Barisone** Gessica **Silletta** Gessica **Berruto** Barbara **Zappala** Federico Francesco **Conte** Valentina **Merulla** Federico **Merulla** Andrea **Barovero** Vanessa **Pianioni** Stefania **Salvemini** Gabriele **Meazzi** Roberta **Bellocchio Brambilla** Federica **Schiltaci** Giuseppe **Pesce** Sharon **De Ambroggio** Umberto **Chilemi** Erika **Cara** Francesco **Massari** Alice **Saitta** Simona **Gervasi** Giulia **Bocci** Edoardo **Ameglio** Valeria **Prascia** Angela **Napolo** Giulia **Bigliani** Greta **Motzo** Ilaria Mariapaola **Trifoglio** Michela **Pedone** Pierangelo [illegible] Antonio **Argentieri** Beatrice **Formella** Sandy Alessandra **Stelanini** Orazio Antonio [illegible] Sara **Di Carlo** Simone

MORTI — **Gandocchi** Luisa di anni 93 Palermo pens. c.so Chieri 22 **Pulejo** Santa ved. Velizzo a 85 [illegible] via Michelotti 2 **Antolini** Adriana in Roncarolo a 62 Torino pens. via della Consolata 8 **Portigliatti Presa** Caterina ved. Gabbiano, a 93. Domene pens. c.so Peschiera 180 **Gisberto** Salvatore a 67 Paola pens. via Garibaldi 3 **Milanesio** Giovanni a 81, Chieri pens. via Barbara 17. **Ricci** Alvaro a 78 Scandicci pens. [illegible] 137 **Mariocello** Rocco a 72 Lavenzana [illegible] Regina Margherita 63 **Guaglano** Giuseppe ved. Zanon a 85 Paesana pens. via Mongavite 31; **Marenco** Maria Angela ved. Sanpolita, a 80, Airole Maria pens. via Palmieri 22. **Fabbrenchi** Ida Maria a 85 S. Giovanni di Moriano pens. via Montebello 23; **Mariaretti** Silvio a 93 S. Salvatore Monferrato, pens. via Scoppanti 22 **Parisielolo** Caterina [illegible] Barata a 99 Torino pens. via Vespucci 160 **Praeca** Emma ved. Cavallo, a 56 S. Sebastiano Po pens. Cardinal Massaia 60 **Ingrassa** Piero a 73 Gassino, pens. c.so Lu Salentino **Romano** Giuseppe a 65, Palermo pens. via Roma 16

Decedute in ospedale: **Bonino** Giuseppa ved. Bea a 82 Pinerolo. Via V. Vittoria **Massardo** Margherita ved. Gamboccini a 93 Genova pens. Mombello **Romussi** Angelo a 82 Torino artigiano. Via Rosario 49 M. L. **Speziga** Pellegrina a 76 Casale, pens. religiosa Mombello **Marangella** Enrico a 73 studente Mauriziano **Beltramino** Franca a 63 Torino pens. S. Giovanni A. S. **Ferracini** Angela a 92 Torino pens. Martiri **Chiavassa** Luigia in Magnetto a 80 Torino pens. M. Vittoria **Olivo** Cesare a 80 Treste pens. Mombello **Cardino** Gina ved. Balla a 73 S. Salvario Enrico pens. Maurizio **Baudino** Lucia ved. Abbà a 76 Giaveno pens. M. Vittoria **Diotto** Anna a 69 Chieri pens. Mombello **Desgrottini** Angelo a 86 Rivara pens. Mombello **Barone** Antonia ved. Tagliavia a 68 Erice Sett. Monreale **Muscatelli** Pierina ved. Rossetti a 75 Torre Maggiore pens. G. Bosco **Bina** Quendolina ved. Turino a 80 Asti pens. G. Bosco **Pegolla** Lino a 73 Conzano pens. Mombello **Pezzoni** Piero a 77 Viguzzolo pens. M. Vittoria **Riccardi** Dina, a 89 Milano pens. M. Vittoria **Fallariello** Giuseppe a 60 Lauro d. pens. Mombello **Martinetti** Giulina ved. Pastore a 92 Cavallino, pens. G. Bosco **Morasco** Evigenio a 83 Torino pens. Mombello **Barbera** Giacomo a 65 Pagliate pens. G. Bosco **Peranello Berto** Ida a 69 Pinerolo pens. Martiri **Enria** Michele a 76 Savigliano pens. G. Bosco **Sarba** Sebastiano a 76 Cavallerleone pens. Martiri **Casela** Giuseppe ved. Vano a 84 Marsaglia pens. S. Vito **Rovera** Antonino a 76 S. Damiano Macra pens. Mombello **Sala** Ada e Maria a 65 Deceduta religiosa Mauriziano **Raffaguna Roch** Giuseppe a 80 Usseglio pens. 53 Verona **Larobina** Michele a 33 Arena pens. Mombello **Angiolini** Pina a [illegible] M. Vittoria. **Siracusa** Antonia a 66 Reggio Calabria pens. M. Vittoria

Nati 53 - Morti 43

15 [illegible] 1991

NATI — **Soggiorno** Giulia **Mazzulla** Patrizio **Azarafroz** Mina; **Del Duca** Carmine Davide, **Santapaola** Vincenzi, **Menafra** Alessandro

MORTI — **Brussino** Teresa di [illegible] 83 mata a S. Sebastiano Po, pens. c.so Peschiera 180 **Galliotto** Alessandra, a [illegible] Torino, pens., c.so Peschiera 180 **Galeazzo** Giuseppina a 86 Torino, pens. via Mercadante 1; **Franco** Maddalena in Delgrosso a 61, Torino, casal., via S. Bernardino 31. **Leone** Domenica in Rosa, a [illegible] Rivalolo [illegible] via Cossenia 9; **Vigilone** Antonio, a [illegible] Torino, pens., via Principi d'Acaja 16. **Zeri** Andrea, a 50 Torino pens. via Roma 14 **Delsone** Ines ved. Amedei, a 79, Frinco, pens., Coppino 107 **Mazzucco** Palma Maria [illegible] Chiorgalo a 80, Rosolino, pens. via Balbo re 84

Deceduti in ospedale: **Grosso** Giovanni, a [illegible] Lavello, pens., Maria Vittoria; **Costa** Riccotti, a 83, Argua Polesine, pens., Moncalieri **Cilio** Teresa ved. Loiacono, a 73, San [illegible] G. Bosco [illegible] Domenico a [illegible] Mammola cuoco [illegible] **Giubilino** Francesca in Adolfo e 66, Agropoli, [illegible], Medesi; **Carignano** Palmira in Giorgiovino, a [illegible] pens. Mezzenile **Scibetta** Mario a [illegible] Torino, Molinette; **Anselmo** Gaetana in Francese, a 53 Roma [illegible], S. Giovanni A. Serra, **Italiano** Elsena Domenica, a 84, Deandrade casal., G. Bosco **Garino** Angela, a [illegible], Torino pens. c.so Casale 56; **Del Soglio** Lurgia ved. Gugnoni a 92, Scirpo, pens., Maria Vittoria, **Valenza** Francesco, a 75, Torino, operaio C.T.D. [illegible] Rosina ved. Rinaldo, a 72 Migliandino S. Vitale pens., G. Bosco **Bottazzi** Franco, a 49 Torino, operaio, Molinette; **Fiano** Felice a 6 Pinerolo studente, Pediatrico, **Bavuso** Domenico, a [illegible] Rivalio, pens. G. Bosco. **Tabbia** Angela ved. Grillo, a 90 Torino pens., Martiri; **Di Iorio** Filomena in Giacconesano a 81 [illegible] pens., Maria Vittoria **Randone** Egidio a [illegible] Ercolei cuoco, S. Giovanni A. **Bede Perdomi** Idalgo, a 57, Bena pens. **Giacomino Piccarolo** Natalina ved. Sardo, a 80 Bergamasca [illegible], Molinette, **Bonifacio** Giovanni a 77 Corteolona di Alba pens., Molinette; **Grivet Brancot** Felicita ved. Richiardi a 87, Casalle, pens. Molinette **Luzzi** Rosa a 76, Bibiana pens. Maurizio. **Marengo** Eleonora ved. Aggazio a 77, Vigone, pens., Maurizio **Salvadori** Sabina, a 83, Piamberto Dasc. relig., Cottolengo **Origlia** Giuseppe, a 47, Locri, carpentiere, [illegible] Cuorgnè a angolo c.so Vercelli (M. Legale). **Sagliboni** Simone, mesi 6, Torino Pediatrico. **Alciato** Antonia in Ferro, a 83, Roccamena casal. Maria Vittoria. **Bianchi** Ernesto, a 68, Vodanno, [illegible] Rosanna 12 (M. Legale). **Coraglotto** Antonio a 73 Torino, [illegible] **Danio** Calvinnus Ferrero a 53 Brescia, pens. Molinette **Eynard** Luca a [illegible] Torino, studente Mauriziano. **Gabbiati** Davide, a 28 Torino, impiegato Mauriziano **Verzetti** Giovanni, a 87 Agliè [illegible] Martini **Maggio** Adelina [illegible] Giaveno a [illegible] Vita Maneglia pens. Molinette. **Delfino** Francesco a 52 Mezzojuso muratore G. [illegible] **Cabutto** Colombo a 83, Sarzeo, [illegible] Maria Vittoria. **Nazzetti** Matilde ved. Torazzo, a [illegible] Torino, [illegible] c.so Casale 56; **Mella** Elena ved. Rosetta, a 69 Quarto S. Elena pens. Martiri **Fiola** Ilario a 81 Ruffe pens. G. Bosco. **Braghini** Giuliano, a 17 Torino studente, Martiri; **Sardo** Maria a 64 Fanghano, pens. Martiri **Scrivano** Carmela ved. Barbo, a 65 Sampietro pens., Molinette **Bo[illegible]** Cesare a 75 Asti, Molinette

Nati 6 - Morti 54

Partecipano al lutto dell'

ing. Mario Ovazza

Daniela Fabrizio e Rossella Mondini.

— **Milano**, 15 gennaio 1991

La Ditta Eurex s. Rivarolo esprime vivo cordoglio

Gli **Allievi** e i **Colleghi** dell'**Istituto Gioia** sconvolti di fronte al vuoto incolmabile lasciato dalla scomparsa della cara

Anna Maurella

partecipano al dolore della famiglia. Indelebile sarà il segno che rimarrà il tuo ricordo per la straordinaria carica umana e la professionalità dimostrata in ogni momento. Funerali oggi alle 11,45 Chiesa Madonna delle Rose, via Rosolio di S. Fè 7, Torino

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Ringraziamo **ANNA**, per il [illegible] amicizia e la tua insostituibile collaborazione. **Carla, Emilio e Rosella Rossetti.**

Costernati per rimarchevole scomparsa di

Anna Maurella

partecipano al dolore famiglia **Bistano Mariano e Dipendenti Mark 2**

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipiamo commossi e costernati al dolore che ha colpito la famiglia Maurella e vogliamo essere vicini con profondo affetto. **Personale e Studenti Itis Cossa Torino**

Preside, Docenti Itis Avogadro, si associano al dolore degli amici Maurella

Presidi Istituti Tecnici Industriali partecipano al dolore del collega Maurella

La famiglia Invernizzi partecipa commossa al [illegible] dei familiari

La Sezione B Liceo Einstein partecipa al dolore della famiglia Maurella

Tina, Sergio, Monica, Enzo piangono la cara **ANNA**

Luisa e Paolo si uniscono al cordoglio della famiglia Maurella per la scomparsa della cara **ANNA**

Giuliana, Giorgio e figli piangono con voi la carissima **ANNA**

Luciana Chiavacci, Silvia, Laura, Liliana, Mirella e famiglie partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di **ANNA**

Cristina Pino Pamela Rita Alberto addolorati partecipano

Tutto il **Liceo Einstein** è vicino alla prof. Chiara Gizzi Maurella nel suo dolore per la perdita della figlia **ANNA**

Maria Grazia Sestiero partecipa al dolore di Chiara e Antonio Maurella per la perdita della figlia **ANNA.**

Valentina piange addolorata la perdita dell'amica **ANNINA** che ricorderà sempre

— **Santa Cruz, USA**, 17 gennaio 1991

Marina Pierluigi Giuseppe commossi partecipano al dolore della famiglia di **ANNA**

Filippo e Gia[illegible] nel loro cuore la cara **ANNA**

Gli **Amici** del **Slam-Ciai** e del **Sirocco-Ciai** si stringono affettuosi ad Antonio e Chiara Maurella per la perdita della figlia **ANNA**

Michel con **Mariyvonne, Onorio Anna** con **Roberto, Silvia, Marina, Anna, Filippo, Paolo, Laura, Norma, Elisabetta, Marcella** e tutti gli amici di **Apertura Piemonte, Veneto, Toscana** ricordano

Anna Maurella

e il suo coraggio

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Francesco, Giancarlo, Renzo e Cristina sono vicini a Gio e a Chicca

Luciano e Nunzia, Luciana ed **Elena, Giancarlo e Tecla** partecipano al dolore per la scomparsa di **ANNA**

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pietrolini vedova Garrone

Addolorati l'annunciano la figlia **Paola**, il genero gli adorati nipoti e la famiglia **Carboni**

Torino, 16 gennaio 1991

E' serenamente mancato

Secondo Simonini

Lo annunciano la moglie **Marina**, il figlio **Carlo**, la sorella **Amalia**, i nipoti **Marisa, Giovanni, Renato, Enrico** e parenti tutti. Si ringrazia l'equipe dell'ospedalizzazione a domicilio Fulvio Vignotto, al professor Mario Mantero, al [illegible] Tiben e al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali il [illegible] ore 15 c.m. alle ore 8,15 parrocchia S. Teresa e c.so Mediterraneo angolo via Caboto. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro

— **Torino**, 14 gennaio 1991

I dipendenti e collaboratori della **SO.GE.PRO srl e BPAMI srl** partecipano al dolore della famiglia

Partecipano al dolore
Erminio e Marcella Coppero
Bruno e Luciana Gilli
Mario e Mirella Gallesio
Bruno e Giuseppina Peruzza
Wanda Cavagnoli
Giovanni Turinetto
Giacomo Bianco
Antonio Stanziona
Massimo Martucci
Giancarlo Alberanio
Ilde e Sergio Topino
Rita e Paolo Almasio
Mario Gallo
Francesco Torchio

— **Torino**, 14 gennaio 1991

Rita e Fausto Alpari
Antonio Stanziona
partecipano commossi per la perdita del caro **FERDINANDO.**

Rino Agliati e la **Springer** sono vicini alla cara Mary e al piccolo Davide per la scomparsa dell'amico fraterno **FERDY.**

Rino Bertoglio piange l'amico **FERDY.**

Partecipano **Rosetta Lombardi** e mamma **Lidia Giolla, Tamara** e **Bruno Audisio.**

Coppero, Guglielmetto e **collaboratori C. G. Progetti srl** piangono pena al lutto della famiglia per la perdita di

Giuseppe Beccaria

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Giorgio e **Laura** sono affettuosamente vicini a Maria e Davide rammentando l'amico **FERDI.**

Giulia, Adriana, Sergio, Daniela con **Paola** e bambine profondamente commossi si uniscono al grande dolore di Maria e famiglia

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferdinando Beccaria

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria** con l'adorato **Davide** nonna **Agnese** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Fulvia Vignotto, al professor Mario Mantero, al [illegible] Tiben, al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali il [illegible] ore 15 c.m. alle ore 8,15 parrocchia S. Teresa e c.so Mediterraneo angolo via Caboto. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro

— **Torino**, 14 gennaio 1991

Dipendenti e Collaboratori della **D. S. Moquettes** partecipano al lutto del controllore geom. Carlo Sensoni per la perdita del padre sig. **SECONDO.**

Marilena, Mario Del Soldato con nonna **Maria** e nonna **Ida** piangono il [illegible] amico **SECONDO.**

Alessandra e **Luciana Del Soldato** ricordano con affetto zio **SECONDO.**

Paolo Ostengo, Marco Moretti prendono viva parte al dolore della famiglia Simonini

Finuccia e **Giorgio Orecchia** con i figli **Enrico, Alberto** e **Marco** si associano al grande dolore [illegible] famiglia Simonini

Rosi e **Tonino Versace** prendono parte al dolore della famiglia Simonini

Rita - **Osvaldo Barosso** partecipano al dolore della famiglia Simonini

Massimo Anedda e famiglia commossi partecipano al dolore di Carlo e della mamma per la perdita del caro signor **SECONDO.**

Cristianamente è mancato

Angelo Bellotto

anni 75

Lo annunciano la moglie **Angela**, i figli **Franco** con **Orietta** e **Mirko**. Funerali nella parrocchia di Frossasco giovedì 17 ore 15,30. Un particolare ringraziamento al personale tutto del reparto medicina Ospedale Civile Agnelli di Pinerolo

— **Frossasco**, 16 gennaio 1991

E' mancato all'affetto [illegible] suoi cari

Francesco Bullio

Lo annunciano addolorati la moglie **Pierina**, i figli **Nando** con **Lidia, Giuseppe** con **Marisa**, i nipoti **Alberto** ed **Elena**, i cognati **Beppe** e **Dina**, parenti tutti. Funerali venerdì ore 11,45 parrocchia «Gesù Nazareno». La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Chiaramente [illegible] è vissuta la nostra mamma e nonna

Maria Teresa Florina ved. Bocca nonna Cinin

Lo annunciano i figli **Clelia, Elena, Bice, Michele, Maria, Carlo** e rispettive famiglie, la sorella **Rosetta** ed il fratello **Marco** e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 15 parrocchia San Michele Rosta

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Emma (Cina) ricorda con amore nonna **CININ.**

Si è spenta al suo Giovanni e veglia su noi

Angioletta Bernini ved. Pensa

Il figlio **Luigi** [illegible] **Evelina** e i nipoti **Ginevra** e **Edoardo** lo annunciano con grande dolore. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, via Elvira 291 a Torbiera, giovedì 17 gennaio, h. 15,30. La tumulazione avverrà nella cappella del cimitero di Casalnoceto

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Dipendenti e Collaboratori della **Soart e Soart Consulting** sono uniti al dolore della famiglia Perna

Cristianamente è mancata

Paola Berruto ved. Sivera

anni 96

Addolorati lo annunciano i figli **Margherita, Vittorio** con **Dina, Paola** e **Angelo**, parenti tutti. Funerali in Cambiano venerdì 18 ore 15 dall'abitazione

— **Cambiano**, 16 gennaio 1991

«L'anima mia magnifica il Signore e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore»
(del Cantico della Beata Vergine)

Nel silenzio più assoluto si è addormentato nella pace del Signore

Amato Eydallin

maestro di sci

Con [illegible] dolore lo annunciano i figli [illegible]ranco, **Marisella, Renato** con la moglie **Carolina**, la sorella **Emilia** con il marito [illegible]o Michelozzi, le cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali e la Santa Messa di suffragio si sono svolti martedì 15 corr. con molta semplicità come da espressa volontà.

— **Sauze d'Oulx**, 16 gennaio 1991

Cristianamente è mancato [illegible] dei suoi cari

Giovenale Della Casa

anni 90

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lidia**, le sorelle **Elisabetta, Angiolina, Giuseppina**, cognati, nipoti. Funerali venerdì [illegible] 8,15 nella parrocchia S. Nome di Gesù. Non fiori ma offerte a Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 14 gennaio 1991

Maria e Spartaco Gabbi partecipano al dolore

Condomini, Amministratore e [illegible] **stabile corso San Maurizio via Montebello 23-29** si uniscono al dolore [illegible] famiglia per la dipartita di

Giovenale Della Casa

— **Torino**, 14 gennaio 1991

Maria Elena Aldo Balma sono vicini a Lidia nel ricordo dell'amato **GIOVENALE.**

Fedora, Lidia, partecipano affettuose memie al dolore della famiglia

Francesca e Paola Picco, Giovanni, Olga e Cristina Zegna, partecipano al grande dolore di Lidia

La famiglia **Cagliero** partecipa al dolore di Lidia

Rosanna si stringe con affetto a Lidia nel ricordo del caro **GIOVENALE.**

E' mancata

Pasquina Ferriani ved. Oltana

Addolorati lo annunciano i figli **Giorgio** con **Rosina, Luigi** con **Valentina, Severina** con **Giorgio**, le nipoti **Ivana, Raffaella** ed **Alessandra** e parenti tutti. Funerali giovedì 17 ore 14,45, partendo dall'abitazione via Valvera 1. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Scaglia per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Nona**, 15 gennaio 1991

Maria, Pino, Roberto partecipano al dolore

La famiglia **Micca e Chiesa** partecipano al cordoglio

Domenica 13 gennaio ci ha lasciati

Luca Eynard

Lo annuncia la famiglia, a funerali avvenuti, esprimendo il più sentito ringraziamento a tutti gli amici per la manifestazioni di affettuosa simpatia.

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Sandro [illegible] **stano, Gianni, Ivan** partecipano al d[illegible] della famiglia

Cristina, Michela, Mariuccia e **Paolo Rocco** ricordando il carissimo **LUCA** abbracciano Lia e Sylvio

Michele e **Andrea** piangono il loro migliore **AMICO**

La figlia **Lily** annuncia a conoscenti ed amici la dipartita della cara mamma

Zora Gabelich ved. Jugo

di anni 88

Funerali [illegible] 15 ore 8,[illegible] nella parrocchia Lucento. La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipano al [illegible], il fratello, cognata, [illegible]

La famiglia **Corte** si associa al dolore.

Luciano Gabelich con la moglie **Margherita** piange la scomparsa [illegible] cara sorella

Zora Albina Gabelich ved. Jugo

ed è vicino alla nipote Lia.

— **Cesanasco**, 16 gennaio 1991

Partecipa al lutto **Serena Weiss.**

Enzo e **Silvana** con **Martino, Elisabetta Alessandra** ricordano l'affettuosa tenerezza della zia **ZORA** e la piangono insieme a Lia

— **Milano**, 16 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato

Pierluigi Durando

Addolorati lo annunciano la moglie **Ina**, il [illegible] **Mariateresa**, il cognato **Gabriella** con **Andrea, Michela** con **Angelo** e il piccolo **Antonio**. Funerali [illegible]lo 19 corr. alle ore 10,15 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano

— **Torino**, [illegible] gennaio [illegible]

Zia Mietta e cugini **de Condussio, Carrafiello, Pegolia, Padovan, Fiocca** partecipano affettuosamente.

La famiglia **Mazzoldi Galimberti** partecipa al dolore per la scomparsa di

Pierluigi Durando

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Cristianamente è mancato

Luigi Cazzador

Addolorati l'annunciano la sorella ved. **Teresa, Sole, Piero, Mariangela, Milena** e parenti tutti. Funerali venerdì 18 c.m. ore 11,45 parrocchia San Gioacchino. La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 15 gennaio 1991

TELEFONO AMICO TORINO

315.31.31
NUOVO NUMERO

"...e allora che la solitudine trabocca e si cerca sollievo anche in un interlocutore anonimo, lontano invisibile".

(Continua a pag. 16)

Estremo tentativo di Wojtyla e il presidente americano gli risponde: sono d'accordo

Il Papa: parlo al cuore di Usa e Iraq

«Mai la guerra, minaccia per tutte le creature!»

CITTA' DEL VATICANO. «Mai più la guerra, spirale di lutto e di violenza! Mai questa guerra nel Golfo Persico, minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare». Giovanni Paolo II è ancora «fiducioso» che il conflitto possa essere evitato, e moltiplica gli appelli. Ieri sono state rese note le due lettere personali inviate a Bush e Saddam qualche ora prima che scadesse l'ora fissata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il ritiro dal Kuwait. Sempre ieri il Pontefice, nel corso dell'udienza generale del mercoledì, ha chiesto ai presenti di unirsi a lui in un'«accorata supplica» per la pace rivolta a Dio: «Parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo spirito soluzioni nuove, gesti generosi e onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra». E salutando 150 militari della Nato (fra cui una trentina di americani) aveva chiesto «dialogo e negoziato, saggezza e pazienza». Bush ha già risposto: si dice «sostanzialmente» d'accordo con il Papa, e afferma di «condividerne il desiderio di pace», oltre all'appello a Saddam Hussein perché si ritiri dal Kuwait». Adesso Giovanni Paolo II attende la risposta di Saddam alla sua lettera, differente nella forma ma simile nella sostanza a quella inviata a Bush. I nunzi in Usa e a Baghdad hanno portate a destinazione le copie, mentre l'originale delle missive veniva consegnato agli ambasciatori presso la Santa Sede. E' raro che i rappresentanti diplomatici siano «convocati» oltre il Portone di Bronzo. Si ricordano pochi precedenti: la «crisi dei missili a Cuba» ai tempo di Kennedy e la richiesta di Paolo VI a Franco di sospendere due esecuzioni capitali sono i più noti. Secondo il pro-nunzio a Baghdad, mons. Marian Oles, anche se «sottile», c'è ancora «un filo di speranza».

La stessa fiducia è condivisa dal patriarca di Babilonia dei Caldei, Raphael I Bidawid. Il presule iracheno è a Roma, con altri esponenti religiosi del paese, in attesa di essere ricevuto dal Pontefice, per illustrare una risoluzione approvata dai capi cristiani iracheni il 4 dicembre. «La guerra può essere ancora evitata - ha detto Bidawid - e una soluzione politica alla crisi del Golfo verrà trovata». Bidawid ha negato di essere latore di un messaggio di Saddam Hussein per il Pontefice, o per chiunque altro. Nei prossimi giorni la delegazione irachena in Svizzera, e poi a Parigi, Londra e negli Usa. Le due lettere sono l'ultima iniziativa del Papa per scongiurare la guerra: «Nessuna opzione esclusa, ha detto il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Walls, sia un viaggio a Baghdad, che un' eventuale mediazione Vaticana, che «deve essere richiesta dalle due parti». Circola comunque negli ambienti vaticani, che la Santa Sede stia attentamente valutando la possibilità tecnica di un viaggio del pontefice a Bagdad. Ieri il Papa ha incontrato i vescovi giordani, i quali avrebbero insistito per un suo intervento.

Marco Tosatti

A Saddam

«La violenza genera violenza»

«Sono profondamente preoccupato per le tragiche conseguenze che la situazione nella regione del Golfo potrebbe avere, e sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei e, facendomi eco dei sentimenti di milioni di persone, di ripetere ciò che ho già avuto occasione di dire nei giorni e nei mesi passati».

«Nessun problema internazionale può essere adeguatamente e in maniera valida risolto attraverso il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a causare molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono una potente tentazione per un ulteriore ricorso alla violenza».

«Tutti possiamo immaginare le tragiche conseguenze che un conflitto armato nella regione del Golfo potrebbe avere per migliaia di suoi concittadini, per il suo Paese e per l'intera area, se non per tutto il mondo».

«Spero sinceramente e imploro umilmente Dio misericordioso che tutte le parti coinvolte possano ancora riuscire a trovare, in un sincero e produttivo dialogo, la strada per evitare una tale catastrofe».

«Questa strada può essere presa solo se ciascun individuo è mosso da un reale desiderio di pace e giustizia».

Saddam Hussein

«Ho fiducia che anche lei, signor Presidente, prenderà le più appropriate decisioni e compirà passi coraggiosi che possano essere l'inizio di un vero cammino verso la pace».

«Come ho detto pubblicamente domenica scorsa, una prova di disponibilità da parte sua non potrebbe che portarle onore di fronte al suo amato Paese, alla regione e al mondo intero. In queste drammatiche ore, prego perché il Signore la illumini e le conceda la forza di fare un gesto generoso che eviti la guerra: sarà un grande passo davanti alla storia, perché segnerà una vittoria della giustizia internazionale e il trionfo di quella pace a cui aspirano tutti i popoli di buona volontà».

A Bush

«Nessuna giustizia viene dalle armi»

«Sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei quale Capo della Nazione che è più coinvolta, per quanto riguarda il personale e l'equipaggiamento, nell'operazione militare che si sta ora svolgendo nella regione del Golfo. Nei giorni passati, dando ascolto ai pensieri e alle preoccupazioni di milioni di persone, ho evidenziato le tragiche conseguenze che una guerra in quell'area potrebbe avere».

«Desidero adesso ribadire il mio profondo convincimento che una guerra non può portare ad una adeguata soluzione ai problemi internazionali e che, sebbene una situazione ingiusta potrebbe essere momentaneamente risolta, le conseguenze che potrebbero derivare da una guerra potrebbero essere devastanti e tragiche. Non possiamo pretendere che l'uso delle armi, e specialmente quelle altamente sofisticate di oggi, non procuri, oltre a sofferenza e distruzione, nuove e forse peggiori ingiustizie».

«Signor Presidente, sono certo che, insieme ai suoi consiglieri, anche lei ha chiaramente soppesato tutti questi fattori, e che risparmierà ulteriori sforzi per evitare decisioni che potrebbero essere irreversibili e portare sofferenze a migliaia di famiglie tra i suoi concittadini e a così tanta gente in Medio Oriente. In queste ultime ore prima dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, le sinceramente spero, e mi appello a tutta la mia fede al Signore, che la pace possa essere ancora salvata. Spero che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che quell'ordine internazionale che è la base per una coesistenza tra i popoli realmente degna del genere umano possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente. Invoco su di lei le benedizioni abbondanti del Signore e, in questo momento di grave responsabilità di fronte al suo Paese e di fronte alla storia, prego in modo particolare perché le sia concessa la saggezza di prendere decisioni che veramente servano per il bene dei suoi concittadini e dell'intera comunità internazionale».

George Bush

IL RISCHIO DEGLI ATTENTATI

Italia, Germania, Francia e Inghilterra si preparano alla guerra dei filo-iracheni

Il plastico nascosto nei tappeti

I militari presidiano gli obiettivi del terrorismo

L'ALLARME sul fronte del terrorismo mediorientale è scattato alcuni giorni prima dell'ultimatum dato a Saddam Hussein dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mercoledì 9 gennaio i servizi segreti di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato ai rispettivi governi un quadro preciso di quella che si presenta come una «guerra» parallela già dichiarata dalle centrali del terrore da tempo installate sul territorio iracheno. Subito, nel nostro Paese, sono scattati i piani di emergenza speciale. La difesa di alcune strutture è stata affidata alle forze armate poste alle dipendenze dei prefetti.

Le informazioni sono arrivate dai servizi Nato e da quelli orientali che per la prima volta hanno lavorato in perfetta sintonia, in un clima di grande collaborazione. Il Sismi italiano si è avvalso dei buoni rapporti con gli uni e con gli altri ed ha messo a punto uno scenario abbastanza chiaro. Numerosi terroristi sarebbero transitati negli ultimi mesi dalla Jugoslavia, provenienti da Cipro e Grecia. Alcuni avrebbero installato le proprie basi in Paesi dell'Est come Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania. Altri avrebbero organizzato delle vere e proprie cellule in territorio sia pure la funzione di appoggio dei commandi operanti in Europa.

Alle frontiere tedesca e francese sarebbero stati intercettati consistenti quantitativi di tappeti che nascondevano nella trama del tessuto esplosivo al plastico non individuabile da nessuno dei moderni metaldetector in dotazione ad aeroporti o stazioni ferroviarie. Altro esplosivo liquido sarebbe stato camuffato in cornici, fotografie, libri ed oggetti di chincaglieria. Infine un gruppo di persone sospettate da tempo di collegamenti con il terrorismo sono scomparse, sottraendosi ai controlli dei servizi di sicurezza. E a nulla sarebbero servite le ricerche effettuate dalle autorità competenti.

E' difficile dire a che punto le informazioni raccolte dai servizi segreti troveranno riscontro nella realtà. La piena e completa collaborazione tra gli 007 dell'Est e quelli dell'Ovest autorizza tuttavia a ritenere che le fonti delle informazioni siano state sottoposte ad un controllo incrociato. I rapporti preparati dalle «intelligence» dei vari Paesi indicano nei capi arabi più oltranzisti i responsabili della catena di terrore pronta a colpire in Europa e capace anche di infiltrarsi nel territorio degli Stati Uniti.

I nomi e le sigle sono quelli di sempre: Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, responsabile del dirottamento della Achille Lauro; Abu Nidal, leader del Fatah-Consiglio rivoluzionario che la giustizia italiana ha ritenuto responsabile della strage di Fiumicino (27 dicembre 1985); il colonnello Hawari del Fronte popolare per la liberazione della Palestina; il gruppo «15 Maggio» che fa capo ad Abu Ibrahim; ed infine l'Hezbollah, il «partito di Dio», che per il rapimento da parte israeliana di uno dei suoi capi provocò l'impiccagione per rappresaglia del tenente colonnello marines William Higgins.

E' stato tracciato anche il quadro degli attentati possibili nel nostro Paese. Gli obiettivi sono stati indicati in un documento segreto consegnato alle più alte cariche dello Stato. Le misure di sicurezza sono state già adottate. In ordine di importanza l'obiettivo più caldo è risultato l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino. Il piano di emergenza speciale prevede lo stato di massima all'erta ventiquattr'ore su ventiquattro. Basta nulla per far scattare una sorta di allarme rosso. Il duo della base Nato di Camp Derby, con il vicino porto di Livorno. Seguono: gli aeroporti militari di Aviano e Sigonella, e quelli di Decimomannu e Capodichino. Seguono gli insediamenti petroliferi di Venezia, Livorno, Genova, Napoli ed Augusta.

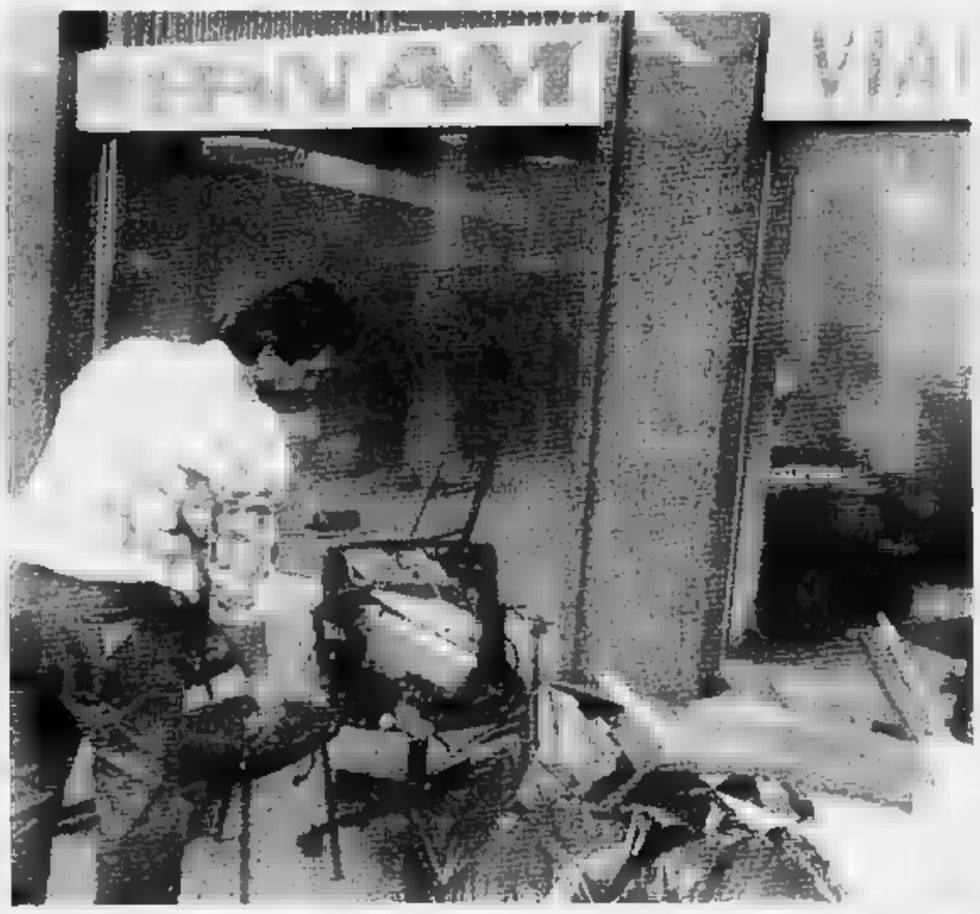
L'elenco comprende anche industrie strategiche come la Selenia (presidiata dall'esercito), alcune stazioni ferroviarie, società commerciali e filiali delle compagnie aeree. Non è esclusa la possibilità di azioni dimostrative nei luoghi di ritrovo e ricreazione dove si raccolgono gran numero di persone come cinema, teatri, stadi e discoteche. Possibili obiettivi sono infine considerati alcuni centri culturali, personaggi rappresentativi e strutture simboliche.

Telex cifrati aggiornano ora in ora la massa di informazioni che il Sismi riceve e scambia con i servizi Nato e con quelli dei Paesi orientali. Questi ultimi hanno fornito anche in questi giorni indicazioni preziose. Il servizio italiano ha messo in piedi un'unità di crisi coordinata personalmente da Fulvio Martini. L'ammiraglio, che da sette anni è alla guida del Sismi, tiene personalmente i contatti con i capi degli altri servizi.

Al secondo piano di Palazzo Baracchini, dove ha sede il cuore dell'«intelligence» italiana, spira da tempo aria di crisi. Il mandato di Martini scade tra poco più di un mese, ma già alla fine dell'estate c'è un candidato alla poltrona più scomoda della gerarchia militare. La destituzione anticipata non è piaciuta all'ammiraglio, che ha rifiutato le offerte ricevute e ha annunciato che si ritirerà a vita privata. E' una crisi che il servizio segreto non può permettersi in un momento tanto delicato per la sicurezza del Paese.

Roberto Martinelli

L'ALLARME DA TORINO



Dopo le bombe alla Pan Am

ROMA. A suscitare allarme sono state le due bombe molotov lanciate nella notte di martedì contro gli uffici torinesi delle linee aeree statunitensi Pan Am e alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana a Fiesole. E' scattato il piano interforze: forze predisposte dall'Esercito per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese. A rendere ancora più allarmante la situazione è giunta ieri sera la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Tra gli scomparsi figurano molti arabi. Nella foto i danni provocati dalle bottiglie incendiarie lanciate contro gli uffici torinesi della Pan Am.

De Michelis: ma c'è ancora speranza

Agli Usa il comando delle forze italiane

ROMA. Le forze militari italiane combatteranno nel Golfo sotto il comando americano. La decisione è già stata presa dal governo e sarà annunciata oggi a Parigi alla riunione della Ueo, l'organizzazione che riunisce i Paesi europei della Nato.

A facilitare la decisione del governo, resa ancor più delicata dalla forte opposizione espressa ieri dal pci alla presenza italiana nel Golfo, è stato l'annuncio a Parigi che anche le forze francesi opereranno sotto il comando degli Stati Uniti.

Le forze italiane sono composte da dieci Tornado (trecento aviatori) di stanza nella base di Al-Dhafrah, in Arabia Saudita; da tre fregate - Orsa, Libeccio e Zeffiro - e da una nave appoggio, la Stromboli.

Per avvicendamenti già previsti, ieri è arrivato il cacciatorpediniere Audace, mentre sono partite da Taranto la nave-ospedale San Marco e la fregata Lupo.

La partenza delle due navi ha provocato qualche tafferuglio: mentre due canotti di *Greenpeace* scortavano le navi fino al mare aperto, un corteo attraversava le vie del centro, scandendo slogan contro la guerra e poi scontrandosi con un massiccio schieramento di polizia e carabinieri.

Il governo ha anche affrontato il problema del trattamento degli iracheni che si trovano in Italia. E ha deciso di presentare in Parlamento, subito dopo il dibattito che finisce stamane, un decreto in base al quale i militari iracheni che dovevano portare in Iraq dieci corvette commissionate all'Italia rimarranno consegnati sulle navi, a La Spezia.

Nel frattempo il governo continua la sua attività diplomatica nell'estremo tentativo di scongiurare la guerra nel Golfo. «Qualche speranza c'è ancora», ha detto ieri il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E in particolare il ministro non rinuncia a sfruttare fino all'ultimo il canale palestinese. «L'Olp - dice - rimane un possibile canale aperto». Per tenersi in contatto con Arafat e il vertice Olp, De Michelis ha «passato la notte al telefono». Ma riconosce che i segnali provenienti dai palestinesi non sono né chiari né incoraggianti.

L'idea sulla quale la diplomazia italiana continua a lavorare ormai da settimane è quella di convincere Arafat a fare un appello a Saddam Hussein affinché si ritiri.

L'impressione della Farnesina, infatti, è che un'iniziativa del genere costringerebbe il leader iracheno a riconsiderare la sua posizione poiché non potrebbe più presentarsi come il paladino del popolo palestinese.

Ma lo stesso De Michelis riconosce che dopo l'uccisione due giorni fa a Tunisi di Abu Iyad e di Abu al Hol, due tra le figure più influenti in seno all'Olp, il margine di manovra di Arafat si sia considerevolmente ridotto.

Una delle ipotesi che circola in questi giorni è che i due palestinesi siano stati uccisi anche perché nei giorni scorsi avevano valutato con interesse la proposta italiana per un appello di Arafat a Saddam Hussein.

E questa ipotesi è stata avvalorata esplicitamente ieri dal segretario del partito socialista Bettino Craxi nel suo discorso nell'aula di Montecitorio.

«Il giorno prima di essere assassinato il leader palestinese Abu Iyad si era incontrato a Tunisi con l'ambasciatore italiano Claudio Moreno», ha detto Craxi.

«Egli aveva ascoltato le proposte contenute in un messaggio del governo italiano. Le aveva commentate favorevolmente, aveva dichiarato di condividerle, e era immediatamente attivato per stabilire i contatti necessari».

Cosa proponeva l'Italia ad Arafat? «L'Olp avrebbe chiesto il ritiro iracheno dal Kuwait - ha spiegato Craxi - e lo avrebbe fatto nell'interesse della pace, mettendo in rilievo l'interesse vitale del popolo palestinese a collocare la propria "questione" in una cornice di pace».

Secondo Craxi, Abu Iyad «aveva capito l'importanza di portare il peso dell'Olp sulla bilancia di un processo di pace. Lo hanno capito anche i suoi nemici ed i nemici della pace ed è per questo che è stato assassinato».

«Purtroppo - ha concluso il leader socialista - ancora una volta il popolo palestinese si trova nel mezzo di una bufera e rischia di essere trascinato lontano dai suoi obiettivi».

Andrea di Robilant

L'attesa del conflitto gela i listini; dollaro e petrolio in tensione, ma nessuno si impegna

I mercati hanno fermato l'orologio

Wall Street e l'Europa in balìa di voci e smentite

MILANO. E'stato un lungo mercoledì: fin dalle prime ore del mattino cambisti e operatori erano ai posti di combattimento, ma la giornata si è protratta senza storia. Una giornata dilatata, dove i minuti sono sembrati eterni, anche per assenza di novità. In attesa del primo sparo, infatti, il mondo finanziario sembra aver fermato le lancette: molti incontri stampa sono state cancellati, rade le notizie dalle aziende.

A Wall Street, poi, un finale all'insegna del brivido: in rialzo di venti punti dopo aver colto distensione nelle parole di Martin Fitzwater, portavoce di Bush: poi brusca ritirata per l'annuncio del portavoce per cui l'attacco ormai era stato deciso e, dopo la smentita, di nuovo in . Si scommette sulla guerra, più o meno alla cieca, senza saper bene cosa fare.

I maggiori movimenti fino ad allora erano stati quelli delle primissime ore del mattino: Tokio in forte ribasso, l'oro in rialzo di quattro dollari a Zurigo. Poi, visto che Bush aveva dato subito l'ordine di partenza ai bombardieri, ma anzi aveva precisato attraverso il portavoce che l'ultimatum dell'Onu era per gli iracheni, non per gli eserciti, le Borse europee hanno trascinato sedute in tono minore chiudendo concordi in perdita.

Man mano che le ore passavano, si calmava l'euforia sull'oro mentre le monete si evevano secondo copione: calo dello yen, legato alla dipendenza del Giappone dal petrolio, ulteriore rafforzamento del dollaro. Poi «nuove notizie dal Golfo, il silenzio di Saddam davanti agli ultimi appelli di De Cuellar, lo spostamento di truppe sui due fronti, confermando gli scenari di guerra portavano progressivamente alla paralisi dei mercati, alla classica «calma prima della tempesta». Una calma apparente, dietro alla quale ha continuato a celarsi una spasmodica tensione: gli occhi degli operatori non hanno mai perso di vista i video, nella speranza di captare, in tempo reale, le prime avvisaglie di movimenti bellici.

Nel pomeriggio il dollaro chiudeva a Londra a 1,9020 sterline contro le 1,9043 del fixing del mattino, a Francoforte si rafforzava a 1,6455 marchi contro 1,5430 e a Milano a 1.162 lire contro 1.161,65. La moneta americana si è mantenuta sulla linea di partenza, pronta a scattare con la caduta della prima bomba: gli operatori, pur convinti che la valuta Usa salirà con la guerra, sottolineano tuttavia il fatto che la sua forza sembra poggiare unicamente sullo scenario guerresco. La lira si è ieri leggermente indebolita, mentre la sterlina, nonostante le previsioni di calo dei tassi inglesi, ha conservato una certa forza, sia per il petrolio del Mare del Nord che di riflesso alla stasi del marco. L'unica moneta che ha subito l'impatto dell'ultimatum è stato lo yen che, a Tokio, ha perso ben il 3,4%.

L'oro ha viceversa proseguito il rialzo, senza tuttavia riuscire a mantenere lo spunto della mattina. Nel pomeriggio, a Londra, è stato fissato a 403 dollari l'oncia contro i 403,70 dollari del mattino. I raffronti sull'andamento dell'oro negli ultimi mesi in rapporto al petrolio, ne mettono in evidenza la scarsa reattività. Dal primo agosto (giorno precedente l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak) il metallo giallo è salito da 370,65 a 403 dollari l'oncia (+8,9%), mentre nello stesso periodo il petrolio brent è passato da meno di dollari ai quasi 30 dollari di ieri (+47,77%).

La tensione internazionale ha accentuato ieri l'immobilismo dei mercati. Nonostante scarti e scatti, nervosismo e agitazione, su tutte le piazze l'attività è apparsa ridotta, con chiusure in ribasso di frazioni, ad eccezione di Amsterdam scesa dell'1,45%. Ovunque sono apparse penalizzate soprattutto le blue chips, sulle quali si sono concentrati i rari affari.

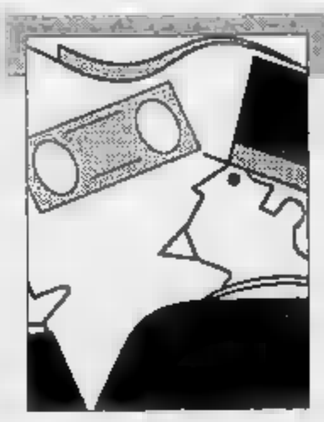
Francoforte, immobilizzato sia dal Golfo che dalla crisi lituana, ha chiuso in ribasso dello 0,22% una seduta caratterizzata da scambi rarefatti. Il portavoce della Borsa tedesca, Ruediger von Rosen, ha dichiarato che i mercato tedeschi non chiuderanno perché «hanno sufficienti possibilità di reagire alle oscillazioni dei cambi, e di sospendere eventualmente le quotazioni ufficiali». Londra ha perso lo 0,7% ed ha visto penalizzati i titoli assicurativi, in previsione di pesanti risarcimento danni in caso di guerra. E' salita invece l'azione British Aerospace, i cui caccia Tornado fanno parte della Forza multinazionale nel Golfo, su voci di commesse. Invariate Parigi (+0,03%) e Madrid. A Palazzo Brongniart il tono è risultato assai depresso. In attesa dello scoppio del conflitto, gli operatori sono rimasti immobili, nonostante annunci di nuovi arrivi al listino (Seiyu e Meridien).

Emblematica la performance di Wall Street, che ha aperto in ribasso, con perdite di cinque punti, incurante di qualsiasi notizia che non riguardasse il Golfo. Verso mezzogiorno, il Dow Jones ha avuto un'impennata di 20 punti, sulla scia della dichiarazione di un portavoce della Casa Bianca, per riprecipitare pochi minuti dopo. Emblematica anche la Borsa di Tel Aviv che, negli ultimi quattro giorni, ha guadagnato il 4%.

A piazza Affari, la riunione dei riporti ha fatto emergere una situazione di discreto scoperto, e un aumento dei tassi minimi e massimi applicati dagli istituti di credito. La mattinata si è conclusa con un ribasso dello 0,23% dell'indice Comit, a quota 494,57. Il giro d'affari ha superato i 100 miliardi di controvalore, ed ha preso spunto soprattutto da ragioni tecniche: ricoperture e acquisti a fronte di vendite a premio.

A Milano, anche ieri, l'attività si è concentrata sui titoli guida, e un certo sollievo era apparso alle prime battute la chiusura in rialzo della Fiat, finita a 5.238 (+1,71%) e delle Generali, che hanno guadagnato lo 0,76% a 29.300 lire.

Valeria Sacchi



E speriamo che l'oro precipiti

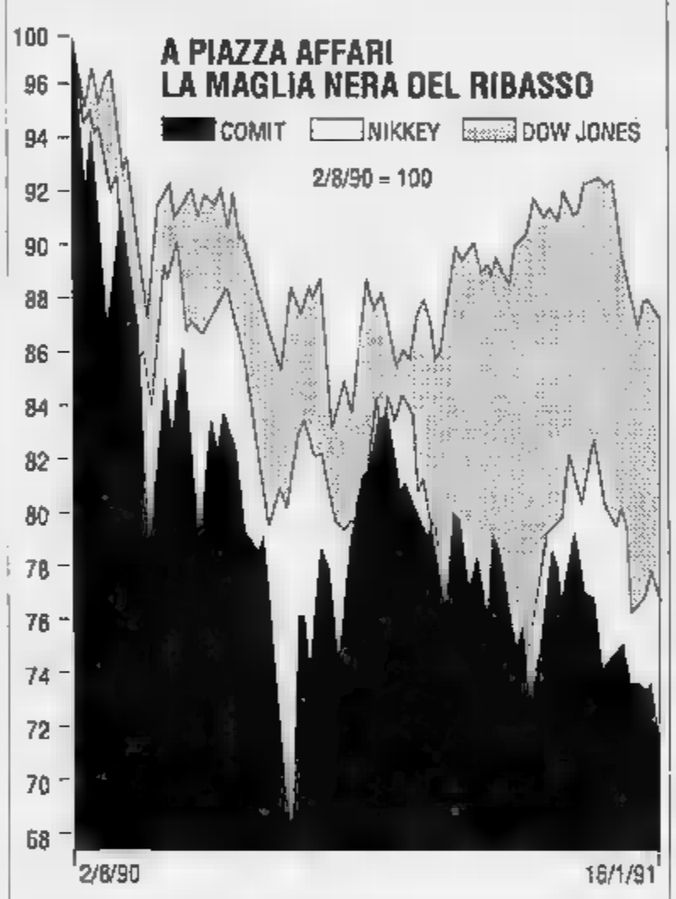
IN attesa che, scaduto l'ultimatum dell'Onu, qualcosa si accenda sul Golfo, ultimo barlume di speranza, oppure la guerra, tutti si sono fermati, comprese le monete sui mercati dei cambi e le Borse mondiali. Tutti fermi, eccettuati i prezzi del petrolio e dell'oro, schizzati verso più alti livelli. Se, per il greggio, il rincaro era previsto, in questi giorni d'estrema incertezza, non altrettanto si può dire per le quotazioni dell'oro, peraltro scese, fino a poche settimane fa, a minimi storici. Basti dire che ancora ai primi di dicembre, 4 mesi dopo l'invasione del Kuwait, l'oro quotava sui 370 dollari l'oncia a Londra, sulle 13.300 lire il grammo a Milano. Addirittura 700 lire meno rispetto a fine giugno, quando in un convegno a Venezia, organizzato da questo giornale e dal «Financial Times», 400 esperti di tutto il mondo, riuniti al capezzale del «re dei beni-rifugio», ne analizzarono la lunga malattia e cercarono di inventare nuovi ruoli al metallo giallo, che, come disse allora Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, «non ha più alcuna funzione nel mercato internazionale». In realtà, l'oro, negli ultimi 20 anni ha trovato nell'inflazione prima il miglior alleato, ma subito dopo il più subdolo nemico.

Negli anni Settanta, prima con lo sganciamento del dollaro dall'oro, che costituiva il perno del sistema monetario mondiale, e poi con la «grande inflazione», che all'inizio fece temere la trasformazione in carta straccia delle banconote, l'oro conobbe i suoi momenti di gloria. Poi, quando tutti, risparmiatori e speculatori, sceicchi del petrolio e banche europee, si resero conto dell'enorme differenza tra l'oro, che frutta interesse alcuno, e i titoli di Stato, che assicurano un rendimento annuo superiore ai tassi d'inflazione, l'oro iniziò la caduta, sempre più precipitosa e che doveva portarlo, in 10 anni, dalle 22.200 lire il grammo del principio del 1980 (pari ad oltre 57 mila lire correnti oggi), alle 13.300 lire del dicembre scorso. Si può riassumere questa vicenda dicendo che l'oro è stato sconfitto dai Bot (e da equivalenti titoli all'estero).

Si aggiungano pure, tra le cause del lungo declino, le vendite d'oro dell'Urss, costretta a procurarsi valute convertibili per le importazioni, e il diminuire del potere d'acquisto dei Paesi petroliferi, man mano che si riducevano le entrate per la contemporanea caduta dei prezzi anche dell'oro nero (fino alla vigilia dell'invasione del Kuwait). Tra le cause più recenti si può anche ricordare il diminuire nell'89 dei prestiti in oro tra le banche centrali, nonché della domanda d'oro per la coniazione di monete, scesa a sole 100 tonnellate, rispetto al massimo di 300 toccato nell'86. Non è stato sufficiente a sostenere le quotazioni la domanda, crescente, per gli usi industriali, in particolare per oreficeria.

Con l'acuirsi della crisi nel Golfo, in dicembre anche l'oro si è mosso, ha girato la boa di Capodanno sulle 14 mila lire al grammo (traduzione italiana dei dollari l'oncia registrati a Londra, con il dollaro a 1.138 lire) e in questi ultimi giorni l'estrema tensione ha toccato le 15 mila lire. E' il meno che potesse fare. Può darsi che la salita continui, ma, dato che a stimolarla è soltanto l'angoscia d'una possibile guerra, c'è d'augurarsi che, ancora una volta, l'oro deluda i suoi adoratori.

Mario Salvatorelli



La guerra dei Lloyds

Al quartier generale di Lime Street

Come quella del Pentagono, la stanza dei bottoni dei Lloyds di Londra è una grande, spregiudicata scatola di wargame. Scoppi e non scoppi il conflitto, le future mosse sono pianificate nei minimi dettagli. I computer sono pronti a ricalcolare in qualunque momento i premi di assicurazione. Se si innesca la spirale, i prezzi prendono il volo.

Il colosso britannico è senza dubbio il più esposto economicamente al rischio di un conflitto. Come principe delle assicurazioni di trasporti rischia di accollarsi la gran parte delle perdite che si potrebbero produrre nelle prossime ore, non nei prossimi mesi.

Gli otto navi di guerra tra Iran e Iraq hanno già fatto tremare i polsi alla più grande compagnia del mondo. Con oltre un miliardo di dollari di richieste di risarcimento, qualcosa come 1200 miliardi di lire, gli assicuratori britannici hanno messo a repentaglio la loro tradizionale solidità.

Questa volta, dicono a Lime Street, ogni valutazione sarà estremamente prudenziale. Gli l'incertezza, proprio quel fattore su cui lavorano le assicurazioni, fa impennare all'inverosimile le tariffe.

I Lloyds si sono impegnati per ora a riassicurare, vale a dire ad accollarsi il rischio delle altre compagnie, per una percentuale che non supera il 20% del valore in gioco. Il tasso applicato ora, ieri, del 3% sul valore della nave e del 2% su quello del carico. La nave, infatti, è quella che rimane più a lungo esposta al pericolo.

Ma ad ogni giorno che passa, le tariffe salgono, e non di pochi punti percentuali, ma del doppio, del triplo, addirittura del quadruplo. Oggi le tariffe per le petroliere e le navi in genere costrette a lambire la zona del Golfo hanno già raggiunto livelli più alti del 10-15% di quelle applicate nei momenti più caldi del conflitto Iran-Iraq.

Per fare un confronto, i premi offerti per viaggi tra porti più tranquilli, New York e Londra, possono andare dallo 0,0275% ad un massimo dello 0,05%. Oltretutto, mentre nel primo caso il pagamento è richiesto con una dilazione massima di mese, nel secondo sono concessi lassi molto più ampi: anche tre mesi. Una sproporzione, quindi, che lascia subito trasparire i gravi timori nutriti al quartier generale della compagnia britannica.

In questo momento, spiegano al palazzo londinese dei Lloyds, non sono poche le navi che incrociano nell'area della crisi: sono circa 100 i mercantili che nel Golfo Persico stanno facendo rotta sui principali porti dell'Arabia Saudita, Jubail e Yanbu, a circa 200 chilometri dal Kuwait, 33 quelli nel Mar Rosso, vicino al porto giordano di Aqaba, e sicuramente ne sono molti altri, se si tengono anche di quelli che portano derrate e beni di ogni genere alle forze impegnate nel conflitto.

In Italia, gli assicuratori sono invece più tranquilli. Questo comparto del settore, quello dei trasporti, spiegano all'Ania, l'associazione delle imprese nazionali di assicurazione, rappresenta solamente il 3% del totale giro d'affari mondiale, e di questa percentuale, solo un terzo si riferisce a quello marittimo, vale a dire l'1% del totale.

Il trasporto aereo, poi, copre solamente lo 0,5% del fatturato e, quindi, se la guerra dovesse restare circoscritta all'area del Golfo, solo l'1,5% giro d'affari delle assicurazioni potrebbe essere potenzialmente colpito, tenuto conto che di questo solo una parte interessa l'area di guerra. Il rischio è poi estremamente parcellizzato. Nessuna compagnia accolla infatti il rischio di assicurare superpetroliera se, al tempo stesso, non è in grado di trovare un partner parallelo a un riassicuratore, come i Lloyd, ad esempio.

Ma se il conflitto dovesse scoppiare e non rimanere circoscritto al Golfo? Anche qui il rischio è calcolato.

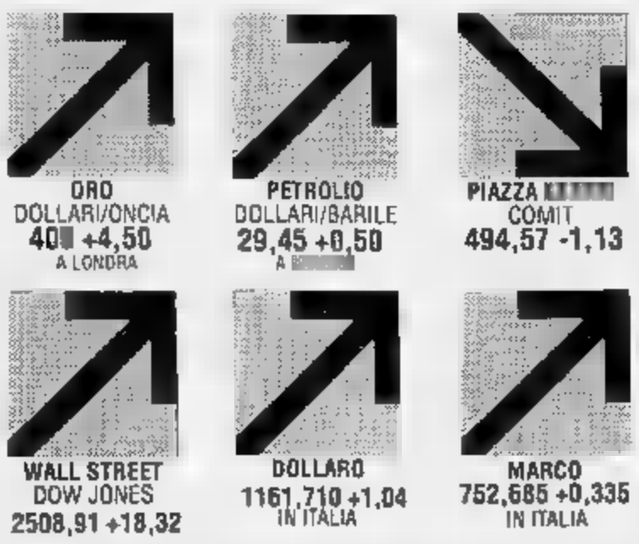
Nessuna polizza copre infatti per i danni una guerra o di attentati terroristici innescati dal conflitto.

«Per ora, tutto è ancora estremamente fluido, decidere», dicono all'Ania. Potrebbero infatti studiate polizze particolari, che potrebbero variare da compagnia a compagnia, ma a patto che il rischio sia calcolabile, circoscritto e alla condizione di rivedere il contratto in qualsiasi momento cambi lo scenario.

Nella sostanza, una guerra totale è affare della società, non più delle assicurazioni.

[r. e. s.]

IL TERMOMETRO DEI MERCATI



Mercati ipertesi, pronti a reagire a qualsiasi evento. Le uniche certezze sembrano essere quelle del petrolio e dell'oro, destinati a salire che la guerra scoppi sia che rimanga in sordina. Il dollaro va a rilento, ma è pronto a schizzare al primo sparo. Le Borse sonnecchiano, con alti e bassi, mantenendosi in negativo. Basta nulla a far saltare i nervi: ieri il frastornamento dei segnali provenienti dalla Casa Bianca ha fatto risalire Wall Street; un chiarimento l'ha fatta ripiombare nella costernazione.

Sulla corsa ai negozi in campo la Finanza

Numeri verdi contro i rincari, la benzina aumenta di 20 lire

ROMA. Lotta agli accaparramenti e alla borsa nera, arrivano le prime misure: controlli a tappeto della Guardia di Finanza e dodici numeri verdi in tutta Italia.

Il ministro dell'Industria Battaglia, invece, ha fatto sapere che non adotterà «alcuna iniziativa» per frenare la corsa agli acquisti. Una corsa che non si è ancora arrestata nei negozi e supermercati dove si continua a segnalare code e, soprattutto, scaffali ormai vuoti. Nessun problema, invece, finora alle pompe di benzino. Qualche eccezione nella serata, ma si è trattato solo dell'effetto dell'aumento scattato dalla mezzanotte di ieri di 20 lire del prezzo della super che salirà da 1515 a 1535 lire. Venti lire in più anche per la normale e la senza piombo che arrivano a 1485 lire al litro.

Aumenti incontrollati, fenomeni di sciacallaggio e borsa nera si sono verificati in alcune città. Per questo il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha deciso di mettere in campo la Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle dovranno «assicurare regolare mantenimento del livello di produzione e della distribuzione delle derrate alimentari», secondo le disposizioni previste in «articolato piano di controllo esteso a tutto il territorio nazionale». La Guardia di Finanza ha già avviato, quindi, le visite presso le imprese di produzione e le strutture di commercializzazione e di conservazione.

Nel frattempo, è arrivata anche una pioggia di numeri verdi che, ormai, non si negano a nessuno. I cittadini italiani da ieri ne hanno a disposizione altri dieci per segnalare i casi di speculazione che in questo periodo di corsa agli acquisti si stanno verificando in alcuni negozi. La segnalazione arriverà all'osservatorio prezzi istituito dal ministero dell'Industria che potrà attivare gli organismi incaricati sia della sorveglianza, sia del potere di trasferire i prodotti sotto il controllo amministrativo. I numeri da chiamare sono nel distretto di Roma (prefisso : - 4973303 - 732533 - 4821303 - - 3729552) e quattro in quello di Milano (prefisso 02: 26680854 - 66982668 - 48302611 - 5456551). L' è delle associazioni riunite nello consulta nazionale consumatori e utenti, che hanno chiesto anche un tempestivo rifornimento dei punti di vendita per tranquillizzare psicologicamente i consumatori e sterilizzare le eventuali speculazioni.

Un altro numero verde è stato istituito anche a Napoli, presso l'assessorato all'Annona, già da martedì. Solo nella prima giornata sono arrivate oltre duecento telefonate. E ora dovrebbe scattare il ritiro della licenza a carico dei titolari tre negozi sorpresi a vendere zucchero a prezzo molto superiore rispetto a quello di listino.

Anche i verdi hanno messo a disposizione dei cittadini un numero (lo 06-4815329). Secondo il partito ecologista, però, per evitare accaparramenti e speculazioni bisogna «bloccare i prezzi alle cifre del 15 gennaio». «E' questa l'unica misura seria contro i primi sciacalli del conflitto in Medio Oriente», ha affermato l'eurodeputato Gianfranco Amendola. Interventi prezzi da parte del ministero dell'Industria e delle autorità comunali sono stati chiesti anche dai sindacati. L'idea è quella di riprendere il sistema di controlli, accordi con le associazioni e gli interventi già adottati nei periodi di alta inflazione.

Ma il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, responsabile dell'osservatorio prezzi, ha già fatto sapere che non farà nulla. «Non ci sarà alcuna misura», ha detto, perché «il mercato penserà da solo a regolarizzarsi». Al ministero, quindi, verrà solo intensificata l'attività dell'osservatorio sui prezzi che effettuerà un'indagine campionaria settimanale sulla variazione delle consistenze di prodotto e sulla durata delle scorte, nonché sull'andamento dei prezzi dalla produzione al consumo e su eventuali tensioni.

Per quel che riguarda i prodotti energetici, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha spiegato che d'intesa con gli altri Paesi si sta seguendo una politica per orientare la riduzione dei consumi e aumentare l'offerta con l'immissione sul mercato delle scorte».

Flavia Amabile

Al Soviet una seduta tumultuosa dopo la nuova svolta a destra del capo del Cremlino

I giornali nel mirino di Gorbaciov

In marzo il referendum (già contestato) sull'Unione

MOSCA
DAL CORRISPONDENTE

L'ira di Michail Gorbaciov si è rovesciata sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. E di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nervoso gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura, affidare al potere il diritto di stabilire che cosa può essere detto e scritto. La richiesta di Gorbaciov non è passata, ma dimostra a quale grado di acutezza sia arrivato lo scontro politico in Urss.

E la tensione sembra condannata ad aumentare nell'immediato futuro. Il Soviet supremo, ieri, ha fissato la data del referendum sull'avvenire dell'Unione: il 17 marzo i cittadini di tutte le 15 Repubbliche sovietiche dovranno pronunciarsi a favore o contro la nuova federazione. Sarà il primo referendum della storia dell'Urss o si annuncia come un appuntamento lacerante, condizionato da mille ostacoli organizzativi e già contestato dalle Repubbliche ribelli. Ma il 17 marzo, oggi, appare davvero lontano. La crisi, esplosa con la notte di sangue a Vilnius, corre ogni giorno più in fretta. Già domenica, a Mosca, ci sarà una manifestazione di protesta dei radicali contro la «svolta a destra» e il clima si è fatto subito pesante e inevitabili voci di truppe in stato d'allerta.

Ma lo scontro, ieri, si è giocato ancora una volta nell'emiciclo del Soviet supremo, all'interno delle mura del Cremlino. E' qui che Gorbaciov ha lanciato la sua offensiva contro i giornali che «distorcono la verità», che «seminano la confusione nella mente della gente». Il Presidente si è scagliato contro l'editoriale pubblicato da «Moskowskie Novosti» e intitolato «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Un articolo molto duro, certo. «Dopo la domenica insanguinata di Vilnius, che cosa resta di quello che abbiamo ascoltato tanto spesso dalla bocca di Gorbaciov? Del socialismo umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea? Praticamente nulla», è il verdetto del giornale.

L'editoriale, scritto sotto forma di appello, è stato firmato da una trentina di politici e d'intellettuali tra i quali sono due consiglieri economici di Gorbaciov - Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov - e una schiera di personaggi noti come il chirurgo oculista Sviatoslav Fiodorov. Nelle nove pagine dedicate alla tragedia lituana, poi, proprio Shatalin ha pronunciato un'altra condanna contro Gorbaciov: «Quanto è successo nel Baltico non è un segnale di pericolo di dittatura, ma uno manifestazione di dittatura». Nello stesso articolo, l'economista ha annunciato che non giocherà più nella squadra di Gorbaciov».

Dalle colonne di un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - anche un altro «ex» ha attaccato il capo del Cremlino. Vadim Bakatin, il ministro dell'Interno silurato in dicembre, ha definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania come «un'azione notturna», un'azione «senza basi legali perché richiesta da un sedicente Comitato di salvezza nazionale che non rappresenta alcuna autorità legittima». E' sotto il fuoco di questi attacchi senza precedenti che Gorbaciov ha chiesto al Parlamento di sospendere la legge sulle garanzie alla stampa.

La reazione di molti deputati ha convinto il capo del Cremlino a ripiegare su una linea meno brusca: una commissione dovrà «proporre misure concrete per assicurare l'obiettività dell'informazione sugli avvenimenti interni». Ma la battaglia resta aperta. Anzi, i media sono diventati il terreno più caldo dello scontro. E ieri sera c'è stato anche un «contrattacco» sferrato dai conservatori. La tv di Stato ha trasmesso un servizio sull'assalto dei parà a Vilnius: un vero inno all'intervento militare. «Adesso tutti attaccano, ma questi giovani in uniforme sono più coraggiosi e più onesti di chi li ha mandati qui».

Enrico Singer

La folla si accalca al funebre per le vittime del massacro di Vilnius (FOTO AFAI)

«Il Parlamento cadrà»

Intervista a un leader dei russi «Regime presidenziale diretto»

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, ma prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto. Ad affermarlo è un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista repubblicano, che ha accettato di incontrarci nell'appartamento privato di un intermediario, al centro di Vilnius, chiedendo però di mantenere l'anonimato: «Scrivete solo che mi chiamo Igor», ha detto. «Nella Repubblica esiste ormai una inaccettabile dualismo di potere. Da una parte il Parlamento, in mano agli indipendentisti, e dall'altra il potere sovietico, appoggiato dai comunisti, dal Comitato di salvezza nazionale e dall'esercito. L'unica via per uscire da questo vicolo cieco è l'introduzione del regime presidenziale diretto, che prevede lo scioglimento del Parlamento e dei Soviet di ogni livello», dice Igor, aggiungendo però che «nessuno si appresta ad arrestare o perseguire i deputati».

■ Comitato di salvezza nazionale chiede a gran voce il regime presidenziale, ma chi sono i membri di questa struttura?

Non lo so neanche io. I loro nomi vengono tenuti segreti per paura di rappresaglie, ma posso dire che il Comitato è costituito in maggioranza da operai delle molte industrie militari di Vilnius, anche se ne fa parte un membro della segreteria del partito comunista, il generale Naugiunas. Ma è improbabile che, una volta sciolto il Parlamento, il comitato possa prendere il potere in Lituania. Non so chi verrà incaricato da Gorbaciov, ma è certo che un ruolo importante verrà svolto dai militari. Prima o poi bisognerà indire le elezioni per formare un nuovo Parlamento. Non si può mantenere il potere in eterno fidando solo sulla forza dell'esercito.

L'inconciliabilità delle posizioni della dirigenza della Lituania indipendente e delle autorità moscovite lascia dunque poco spazio per uno scioglimento pacifico del nodo che avvolge la Repubblica baltica. «La Lituania è diventata un poligono sperimentale, grazie al quale sarà possibile prevedere gli eventi nel resto dell'Unione Sovietica. E' qui che oggi si decide il problema principale: l'esistenza o la scomparsa dell'Unione Sovietica come Stato federale unitario».

Ma non sarebbe possibile, una volta introdotto nella Repubblica il potere presidenziale, attendere la resa volontaria dei difensori del Parlamento, questa città-della fortificata degli indipendentisti?

Il presidente Vytautas Landsbergis ha portato la Repubblica in una strada senza uscita. I volontari lituani sono armati e decisi a non cedere senza combattere. Per evitare l'infezione bisogna tagliare l'ascesso, a qualsiasi medico è chiaro che questo non si può fare senza versare sangue.

Mescolandoci ad alcuni giornalisti lituani siamo riusciti a scendere nei sotterranei del Parlamento assediato. Al terzo piano sotterraneo si trova un bunker, protetto da spesse porte d'acciaio e circondato da una rete di tunnel. E' qui che, quasi a confermare le parole di Igor, i volontari lituani si esercitano a sparare, in un'enorme sala creata in altri tempi, probabilmente, per difendersi da un eventuale nemico straniero. **[f. s.]**

I parà sparano: primo morto in Lettonia

Tutta Vilnius ai funerali: non temete, anche la Russia è con noi

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Ieri mattina la capitale lituana si è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutti gli angoli della repubblica, avevano portato migliaia di persone ad onorare le vittime della «domenica di sangue». Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano le salme di dieci delle 14 vittime. Il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha pronunciato un breve discorso di rabbia e dolore, ma anche di allarme. E non per caso. I portavoce baltici hanno riferito di grandi movimenti di truppe attorno a Vilnius, mentre a Riga, capitale della vicina Lettonia, è stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei camion che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

A Vilnius il corteo funebre, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. Dietro avanzavano alcune ragazze vestite del costume nazionale, poi donne, migliaia di giovani donne. Poi ancora i nove feriti (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine), avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della Lituania indipendente. Infine la gente. Per tutto il percorso due ali di folla silenziosa avevano preso posizione già ore. Difficile dire quanti erano i presenti. C'è chi dice centocinquantamila, chi giura che erano più di mezzo milione.

E certo, quando il corteo funebre è arrivato alla piazza della cattedrale, tutto il centro di Vilnius era invaso dalla folla. Vecchi, donne, bambini, tra le mani infinite candele, bandiere lituane, estoni, lettoni, ucraine e russe, tutte listate a lutto. Grappoli di persone affacciate a balconi e finestre, adorni del tricolore lituano. E tutto il tocco delle campane e morto e la musica, una musica grave, diffusa da grandi altoparlanti sistemati sui tetti di alcuni autobus.

Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Chrisostom, capo della locale chiesa ortodossa. «C'è chi vuole imporre il regime comunista in Lituania», ha detto il religioso, «ci attendono esperienze dure, ma mi rallegra almeno il fatto che tutti i russi approvano il male commesso. Lituani credetemi, i russi sono con voi». Poco dopo è intervenuto il capo spirituale dei luterani della repubblica, e infine l'arcivescovo di Vilnius, Jiulonas Stopanaviclus, che ha accusato con veemenza il Comitato di salvezza nazionale costituito dai comunisti: «per ora ha salvato queste 14 vittime, ed allo stesso modo vuole salvare tutto il popolo lituano», ha detto, «dobbiamo decidere qui, subito, che se accadrà il peggio non dovremo sottometterci ai loro ordini. Le nostre azioni devono essere dettate dalla coscienza, e allora né i carri armati, né le pallottole potranno scoraggerci».

Mentre ancora risuonavano le sue parole, la folla ha iniziato a muoversi verso il cimitero di Antakalnis, su una collina boscosa, dove in un anfiteatro naturale, tra innumerevoli fiori e candele, alle salme è stato dato l'ultimo saluto. Poco dopo, nelle prime ore del pomeriggio, la città ha ripreso il ritmo teso degli ultimi giorni, richiamato all'urgenza di una situazione straordinaria dalle incalzanti comunicazioni di radio Kaunas e dalle dichiarazioni dei politici.

La colpa del massacro di Vilnius «è del partito comunista lituano», ha detto Algirdas Brazauskas, leader del Pc indipendentista, ribattezzato Partito del lavoro, «quello che più mi sorprende è che il comandante militare di Vilnius abbia appoggiato questi insorti». La decisione, malgrado le affermazioni dei dirigenti moscoviti, non sembra però sia stata presa qui. «E' ridicolo pensare che la decisione di usare le armi sia stata presa dal comandante della guarnigione di Vilnius», ha detto infatti all'agenzia estone Eta il generale Nikiforov, comandante delle forze aeree del Nord-Ovest.

Sia stata sia, i difensori del parlamento lituano hanno per tutta la giornata di ieri rafforzato le difese dell'edificio, chiudendo l'ingresso del cortile principale con enormi blocchi di cemento. Una soluzione di forza, infatti, sembra sempre più vicina. Secondo i portavoce lituani una colonna militare composta da decine di automezzi si è mossa da Kaunas, la seconda città della repubblica, verso Vilnius, ed all'aeroporto militare di Panovezys sono atterrati diversi aerei da trasporto. Da lì, tra gli 80 ed i 100 camion per trasporto truppe hanno poi raggiunto la capitale lituana, scaglionando le truppe in diverse caserme.

La situazione, dal resto, sembra precipitare anche nelle altre due repubbliche baltiche. A Riga, alle cinque del pomeriggio, le truppe del ministero degli Interni sovietico, giunte sul ponte Mangali, hanno aperto il fuoco contro i camion pesanti che lo bloccano, uccidendo un autista. Da giorni, infatti, anche nella capitale lettone gli indipendentisti hanno chiuso le strade e i ponti che conducono al vecchio centro con camion, trattori e bulldozer, nella speranza di fermare un eventuale assalto delle truppe. «Le barricate non saranno smantellate finché il governo non si sentirà fuori pericolo», ha detto il presidente lettone Anatolij Gorbunov, ordinando allo stesso tempo un «rafforzamento» della difesa degli edifici governativi. Più tranquilla, apparentemente, è l'atmosfera a Tallin, capitale dell'Estonia. Il parlamento di questa repubblica, tuttavia, ha deciso di concedere pieni poteri, in caso di «golpe», a uno dei più autorevoli leader indipendentisti: Mario Lauristin, deputato del Soviet supremo dell'Urss attualmente in visita in Finlandia.

Fabio Squillante

ITALIA

Narcotrafficanti

Si è costituito il numero due del Cartello

BOGOTA'. Avvalendosi del decreto governativo che gli garantisce la non estradizione negli Usa ed una riduzione della pena in caso di confessione e pentimento, si è costituito Luis Ochoa, 41 anni, il più ricercato dei capi del Cartello di Medellin, trafficanti colombiani di cocaina. Il fratello Fabio si era costituito il 19 dicembre. Entrambi ricercati dalla giustizia americana per traffico di droga, nella gerarchia del Cartello erano un solo gradino sotto Pablo Escobar.

Ochoa, estradato dalla Spagna in Colombia nel 1986, se la cavò con una condanna mite, per importazione clandestina di tori. Ma neque uno scandalo, il giudice venne processato e condannato per averlo favorito, mentre Ochoa fu nuovamente tradotto a Bogota. Ma rinsci ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione procuratogli da un secondino. [Ags]

CECOSLOVACCHIA

Voto in Parlamento

«Accelerare l'uscita dal Patto»

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco ha approvato ieri una mozione in cui si invita il governo federale ad accelerare le trattative per l'immediata soppressione delle strutture militari del Patto di Varsavia. Lo scopo è quello di arrivare al definitivo scioglimento del Patto in concomitanza col passaggio delle trattative sul disarmo alla «Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa».

Il ministro degli Esteri Dienstbier ha annunciato che entro lunedì prossimo ci sarà una riunione a Visegrad, in Ungheria, tra cecoslovacchi, ungheresi e polacchi per sollecitare ai sovietici una rapida convocazione del vertice del Patto di Varsavia.

In luglio a Mosca il vertice dell'alleanza decise il graduale smantellamento della strutture militari che dovrebbe essere sciolta entro il primo luglio 1991. [Ansa]

GERMANIA

Più ministeri ai liberali vincitori delle elezioni, Genscher e Stoltenberg restano ai posti chiave degli Esteri e della Difesa

Un «dilettante» per l'economia del Quarto Reich

Formato il primo governo pantedesco, fa discutere una delle poche novità

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo sei settimane di trattative laboriose e controverse, Helmut Kohl ha formato ieri il primo governo della Germania unita - una coalizione fra i cristiano democratici della Cdu, il partito del Cancelliere, i cristiano sociali bavaresi della Csu e i liberali del Fdp - al quale spetta un compito non facile, la guida di un Paese di quasi ottanta milioni di abitanti e la ricostruzione dell'ex Ddr. Com'era prevedibile il quarto governo Kohl, composto di diciannove ministri come il precedente, riflette i nuovi equilibri sanciti dalle elezioni del 2 dicembre scorso, le prime pantedesche da quasi 60 anni: più spazio ai liberali dunque, che passano da quattro a cinque seggi, e influenza ridotta per la Csu, che scende da sei a quattro. Il nuovo governo entrerà in carica dopo la rielezione di Kohl, prevista per oggi, e la conferma dei ministri da parte del presidente von Weizsaecker.

Non ci sono grandi sorprese, nell'elenco reso noto ieri dalla Cancelleria di Bonn. I principali ministri che hanno lavorato per l'unificazione restano al loro posto, a cominciare da Hans Dietrich Genscher, 63 anni, l'architetto dell'unificazione che dal '74 è responsabile degli Esteri ed è il decano dunque della diplomazia occidentale. Il democristiano Gerhard Stoltenberg, un protestante del Nord, conserva la Difesa, con l'incarico di realizzare entro il '94 una delle condizioni dell'unificazione, la riduzione degli effettivi delle forze armate della nuova Germania. Theo Waigel, un conservatore bavarese, rimane alle Finanze, un posto chiave nella Germania unita, perché dovrà limitare l'aggravarsi del deficit pubblico che l'unità ha reso inevitabile.

Fra i grandi ministeri, cambia titolare soltanto quello dell'Economia. Dopo la rinuncia di Helmut Haussmann, annunciata subito dopo le elezioni di dicembre, passa Juergen Moellemann, anch'egli liberale e in precedenza responsabile del ministero della Formazione un ex insegnante di 45 anni dalle fortune politiche molto rapide, ma anche un uomo controverso che non raccoglie le simpatie unanimi degli ambienti industriali, al quale si rimprovera la mancanza di esperienza in un settore delicatissimo proprio nel momento in cui si deve ricostruire l'economia delle regioni orientali.

Cambia un poco invece la struttura del governo. Se ne vanno infatti due ministeri: quello degli affari intertedeschi, che non ha più ragione di esistere dal 3 ottobre scorso, e il portavoce del Cancelliere, che non è ancora stato nominato una che avrà pari rango di ministro. Spariscono anche i cinque ministri senza portafoglio che dal giorno dell'unificazione erano stati attribuiti, provvisoriamente, a rappresentanti della Ddr per adeguare il governo federale alla nuova situazione. Ma un ministero è stato diviso in tre, con responsabili distinti per Sanità, Famiglia e Condizione femminile. Tutti e tre sono donne. Dei diciannove ministri, infine, quindici uomini e quattro donne, tre sono dell'Est, il responsabile dei Trasporti (Guenther Krause, Cdu), della Formazione (Rainer Ortler, Fdp), e della Condizione femminile (Angela Merkel, Cdu).

Uno dei punti più importanti del programma di governo, sui quali l'accordo è stato raggiunto con un compromesso fra democristiani e liberali, riguarda gli sgravi fiscali all'Est. Fino al 1995, quando entrerà in vigore la seconda tappa di una ampia riforma avviata l'anno scorso, gli abitanti delle regioni orientali beneficeranno di una serie di riduzioni che potranno raggiungere i 1200 marchi l'anno, pressapoco quattrocentomila lire. Le imposte sul patrimonio e sul capitale industriale, di cui la coalizione ha previsto l'abolizione nella Germania dell'Ovest, non saranno introdotte nell'ex Ddr, dove avrebbe dovuto accadere invece a partire dal primo gennaio di quest'anno, per favorire gli investimenti.

Secondo il segretario generale della Cdu, Ruehe, l'unificazione non sarà finanziata aumentando le imposte, come i partiti della coalizione avevano promesso prima delle elezioni. Ma di certo i tedeschi pagheranno di più alcuni servizi, anche se il superbollo autostradale non ci sarà, aumenteranno le tariffe telefoniche: il governo si aspetta di più incassare miliardi di marchi in più.

Emanuele Novazio

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative ▪ funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE
PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE
PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

maman COCO
LINEE
PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE
PER IL COMFORT
- lettini ▪ camerette
- passeggini ▪ carrozzine
- box ▪ seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante ▪ la prima infanzia.

Maxi Brummel
I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

Stasera il verdetto sull'ammissibilità delle tre consultazioni popolari

Vacilla il referendum sul Senato

L'Alta Corte pare orientata a respingerlo

ROMA. Stasera, o al massimo domani, la Corte Costituzionale emetterà il suo verdetto sui tre referendum elettorali. Lo ha confermato ieri il presidente della Consulta Giovanni Conso al termine della seduta in cui sono stati ascoltati a porte chiuse l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, in rappresentanza del governo, e i professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, per conto dei Comitati promotori.

Anche se il riserbo dei 14 giudici costituzionali è strettissimo, a Palazzo della Consulta si è avvertita la netta che il referendum sul sistema elettorale del Senato, il quale rappresenta il principale punto di scontro da cui potrà dipendere l'anticipato scioglimento delle Camere e la conseguente fine della decima legislatura, avrebbe pochissime ottenere via libera dalla Corte.

Ieri mattina, dopo una permanenza di un'ora e mezzo in camera di consiglio, la Corte Costituzionale ha respinto due richieste preliminari. La prima, presentata dal «Comitato per la difesa della Costituzione» (di area vicina a Dp) che intendeva intervenire contro le consultazioni popolari, è stata dichiarata «irricevibile», perché l'art. 33 della legge istitutiva del referendum (è la n.352 del '70) «prevede che possano depositare memorie solo i delegati, i presentatori o il governo».

Il presidente della Consulta Giovanni Conso, riunito da ieri con gli altri giudici per decidere l'ammissibilità dei referendum

La seconda istanza, che voleva invece consentire ad almeno due giornalisti di stampa di assistere alla seduta in rappresentanza degli altri colleghi di radio-tv e carta stampata, per una corretta e completa informazione su un tema di grande interesse per i cittadini, è stata bocciata a maggioranza dalla Corte, dopo un'approfondita disamina. Motivo: lo stesso art. 33 della 352 del '70 «prescrive la deliberazione in di consiglio, escludendo qualsiasi forma di pubblicità in ogni fase».

Alle 11 in punto i quattro legali delle due parti sono entrati nell'aula «pompeiana», ma, va sottolineato, solo grazie ad una «grassia» introdotta dalla Corte nel '78, e non in base alla legge del '70. I professori Barile, Giannini e Onida hanno chiesto alla Corte il definitivo lasciapassare per la chiamata dei cittadini alle urne entro il giugno prossimo (sarebbe quella, per legge, l'ultima domenica utile).

Anche l'avvocato generale dello Stato Azzariti stato ugualmente ammesso, per conto del Governo, ha replicato, con una raffica di eccezioni di inammissibilità, che i tre referendum devono essere bocciati dalla Consulta, perché violano in più punti la Costituzione. Ecco quali le finalità dei Comitati promotori.

Elezione del Senato. La proposta, lunga 31 righe della *Gazzetta Ufficiale*, vuole assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione avvenga esclusivamente col sistema maggioritario, eliminando il limite minimo del dei voti e prescrivendo l'elezione del candidato che nel collegio abbia avuto numero di voti validi maggiore di quelli ottenuti da ciascuno dei suoi concorrenti, quale ne sia la percentuale di questi voti rispetto al numero dei votanti.

Elezione della Camera. Il quesito referendario, lungo righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene dieci domande chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) ad soltanto delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero la preferenza per candidato.

Elezioni nei Comuni. Il quesito, lungo 63 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene in realtà 39 diverse domande agli elettori. Si prefigge di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti, unificando così elettorale in tutti i Comuni.

Pierluigi Franz

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Sì o no, due parole in difesa della libertà di religione

ONORE ai giudici della Corte Costituzionale, non soltanto per la soluzione data alla questione dell'ora di religione ma soprattutto per le ragioni elevate che l'hanno determinata.

L'argomento fondamentale di parte cattolica insisteva nella presunta discriminazione a danno degli studenti frequentanti l'ora di religione, qualora si fosse riconosciuta agli altri la possibilità di lasciare la scuola. I primi infatti - si diceva - sarebbero stati obbligati a un'ora di scuola in più e tale obbligo avrebbe violato la loro libertà di coscienza e di scelta.

Sarebbe stato facile replicare che la presenza a scuola di chi si avvale dell'ora di religione non è un obbligo, ma la conseguenza naturale e necessaria dell'esercizio di un diritto. Si sarebbe potuto aggiungere che, per gli altri, la medesima presenza, in quanto non finalizzata ad alcun loro diritto, era invece una prepotenza gratuita. La realtà è che dietro l'argomento capzioso dell'uguale tempo-scuola, come si dice in orribile sindacalese, stava non la difesa dei diritti individuali ma la preoccupazione della Chiesa di perdere l'influenza sul mondo giovanile meno motivato sul piano religioso. Una preoccupazione del tutto legittima per la Chiesa ma non tale da giustificare l'imposizione da parte dello Stato - uno Stato che voglia ispirarsi al principio della libertà e della laicità - di obblighi aggiuntivi per chi non ha ragioni per sottoporsi a tale influenza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, non si è fatta prendere da questi argomenti e ha seguito una strada diversa, la strada che si potrebbe dire dell'ora di religione presa sul serio. La pretesa violazione della libertà di scelta come conseguenza della lusinga dell'ora in meno è stata completamente rovesciata, collocando le opzioni di coscienza nella loro giusta dimensione etica. Per la Corte, non si può seriamente immaginare che l'esercizio di una libertà come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona, possa essere condizionato da motivazioni esterne, come potrebbe essere il miraggio di un po' di tempo in meno a scuola.

Secondo le parole della Corte, «non è da vedere nel minore impegno o addirittura nel disimpegno scolastico dei non avvalentisi (dell'ora di religione) una di disincentivo per le future scelte degli avvalentisi. Le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni (qui deve intendersi: *devono avere* motivazioni!) di tale serietà da non scalfite dall'offerta di opzioni diverse. Dinanzi alla proposta dello Stato di fare impartire nelle proprie scuole l'insegnamento di religione cattolica, l'alternativa è tra un sì e un no. A questo punto la libertà di religione è garantita: il suo esercizio si traduce in quella risposta affermativa o negativa». La perentoria conclusione è che «le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno alcun rapporto con la libertà di religione». Meglio di più chiaro di così non si poteva dire. C'è forse qualcuno che avrebbe motivo di arrossire degli argomenti che finora ha usato.

La decisione della Corte non si presta a fraintendimenti. Tuttavia, non c'è da illudersi che la controversia sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sia chiusa così. Già si preannuncia il problema (reale) della formazione dell'orario scolastico e quello (fittizio) dell'accompagnamento da parte dei genitori degli studenti che escono dalla scuola. Da come si risolveranno dipenderà in buona misura il rispetto dei diritti di tutti. Questa storia infinita ha le sue ragioni nello stesso sistema concordatario che ne costituisce la base.

Non si rifletta sufficienza sul fatto che ogni duplicità di disciplina per cattolici e non cattolici comporta necessariamente sacrificio diritti degli uni ai diritti degli altri, a meno che non si vogliano concepire le scuole come i ghetti, in ci siano solo cattolici, solo protestanti, solo agnostici, solo atei ecc., ciò che sarebbe in radicale conflitto con lo spirito della scuola pubblica. E' sintomatico che il Concordato, un atto bilaterale Stato-Chiesa cattolica, sia inevitabilmente andato «fuoricampo», fino a toccare le posizioni dei non cattolici. è certo che, oggi, dopo la sentenza della Corte, saranno i cattolici a dolersi del equilibrio. Il fatto è che un equilibrio stabile e soddisfacente per tutti, in ogni regime concordatario, è introvabile.

I concordati creano una situazione simile a quella dell'Ancien Régime, quando Stato legava con contratti particolari alle diverse componenti della società: un'epoca in cui l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge sconosciuta e dominavano i privilegi. Per quanti sforzi si facciano, c'è incompatibilità con l'uguaglianza, che è l'essenza dello Stato moderno. Il contrasto sull'ora di religione è un'indicazione a spostare l'attenzione dalle singole questioni alla difendibilità del Concordato come tale, nella prospettiva dell'uguale libertà religiosa di tutti.

Gustavo Zagrebelsky

Ora di religione: si prepara la circolare

Il ministro Bianco «Nessuna crociata»

ROMA. Il ministro della Pubblica istruzione, il democristiano Gerardo Bianco, mettendo a punto la circolare affinché le scuole italiane rendano operativa la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione. A questo proposito ha precisato che si atterrà «scrupolosamente» alla normativa, e che non è «disposto a guerre di religione».

Intanto i liberali hanno chiesto l'incontro di una loro delegazione (composta da Valitutti, Morelli e Martina), il ministro, per esprimere due preoccupazioni: la prima è che la circolare sia emanata «prima di conoscere non solo il dispositivo ma anche il testo completo della sentenza»; la seconda che «non venga aggirata in modo pretestuoso» la decisione della Corte.

«Secondo insistenti di origine ministeriale - è detto infatti in un comunicato del pli - la circolare consentirebbe l'uscita da scuola dei minorenni che non si avvalgono dei corsi di religione cattolica, solo in presenza dei genitori o di chi ne fa le veci».

Per tutta risposta, il ministro Bianco sapere che riceverà tutti, «tanto più uomini eminenti come Valitutti». «Comunque - ha ribattuto rappresentante del governo - non posso lasciare la scuola senza direttive che applichino sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza che non può che essere considerata nella interezza».

«Sono contrario alle guerre di religione - ha detto ancora il ministro della Pubblica Istruzione - ma sono anche per il rispetto dei patti che sono stati sottoscritti. Non si tratta né di aggirare, né di cercare pretesti - ha risposto ai liberali Bianco - di applicare solo norme sulle responsabilità dei dipendenti pubblici sui minori».

«E' sperabile però - ha concluso il ministro democristiano - che altri cerchino spazi per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che vedere con la rigorosa applicazione della sentenza». (Agi)

Dopo la sentenza

Azione Cattolica «I vescovi hanno ragione»

ROMA. L'Azione Cattolica italiana, commentando la sentenza della Corte Costituzionale emessa lunedì sull'ora di religione, afferma di condividere pienamente le preoccupazioni e le speranze dei vescovi, espresse nel comunicato del consiglio permanente della Cei.

«Se si riconosce che l'insegnamento della religione cattolica - scrive l'Azione Cattolica - è compreso tra gli insegnamenti del piano didattico pari dignità culturale, sarebbe incoerente ed ingiusta ogni discriminazione nella collocazione oraria con i relativi effetti negativi per studenti e docenti, ai quali si rinnova solidarietà e fiducia».

L'Azione Cattolica sottolinea, inoltre, l'invito dei vescovi ad intensificare l'opera di sensibilizzazione e formazione affinché i giovani e le famiglie continuino ad avvalersi dell'insegnamento religioso.

[Adnkronos]

Consiglio del pci

Craxi: il pds può

ROMA. Il pci farebbe ancora in tempo a cambiare nome e a mettere la sigla «socialista» sul nuovo partito che per nascere. Lo ha detto Bettino Craxi parlando ieri con i giornalisti. Ad una domanda sul pds, il «nuovo» partito democratico della sinistra di Achille Occhetto e sull'imminente congresso, Craxi detto: «Fanno in tempo a scegliere il nome socialista; il pds potrebbe essere il partito democratico socialista». ha aggiunto: «Cosa significa questo generico richiamo alla sinistra e questo termine "democratico" in un paese che ha visto "psichiatria democratica", "magistratura democratica", "genitori democratici", "tramvieri democratici"?. La verità è che vogliono chiamarsi in tutti i modi ma non socialisti».

Quanto alla linea seguita dal pci sulla questione del Golfo, Craxi detto che sono emerse «due tendenze comuniste». (Agi)

APPELLO DELLA REGIONE DEL VENETO

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera

«La guerra è una avventura senza ritorno».
Essa è tragedia perché la vita di un solo uomo è un valore inestimabile e inviolabile.
Essa è inutile perché inidonea a rimuovere le cause dei conflitti tra gli Stati.
Perciò i popoli democratici «ripudiano la guerra» (Costituzione italiana), come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
«Tra uccidere e morire c'è un'altra via».
Alla violenza e al sopruso di pochi la comunità internazionale deve opporre ragione e giustizia per tutti.
Mettiamo in campo «la forza della verità» e lasciamola agire.
La REGIONE ritiene che il ripristino della legalità nel Kuwait attraverso l'immediato ritiro delle truppe irachene debba avvenire sotto l'autorità delle Nazioni Unite, nel rispetto di tutte le sue risoluzioni e con la convocazione della Conferenza di pace sul Medio Oriente.
La comunità internazionale deve fiducia in se stessa. La sua forza di convinzione è straordinariamente cresciuta perché mai come ora così tanti uomini liberi si riconoscono in . E' possibile costruire un nuovo ordine internazionale cui autorevolezza e legittimità non vengono dall'uso delle armi del più forti, ma al contrario dalla capacità di risolvere pacificamente i contrasti anche più difficili.
Non mettiamo scadenze al dialogo, non mettiamo limiti alle occasioni di incontro.

vai al '92
vieni alla BRITISH SCHOOL
in giolitti 55 - torino
tel. 874806-877952

da febbraio
NUOVI CORSI A TUTTI I LIVELLI

1992: L'INGLESE LINGUA D'EUROPA

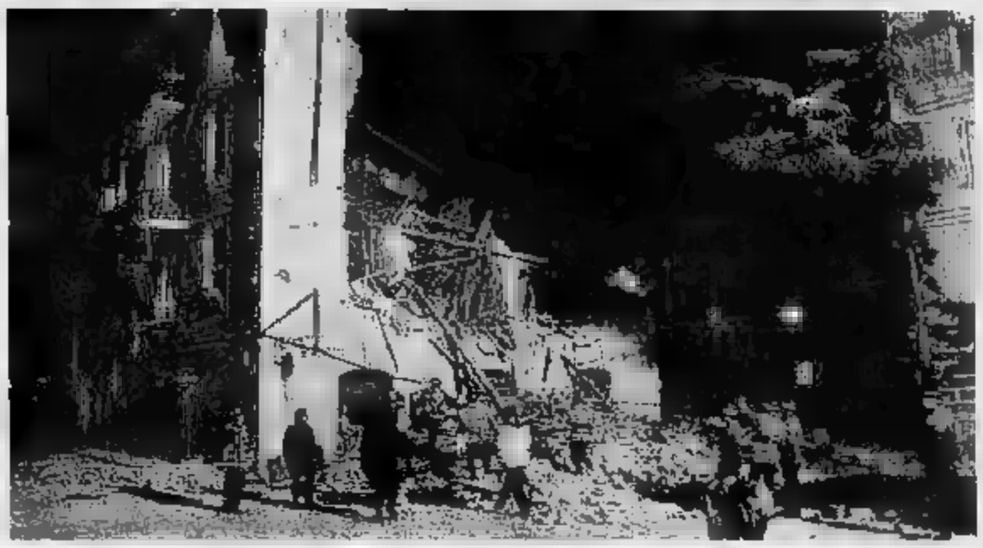
Salone LA STAMPA
Roma 80 - Torino
Telefoni 6521.452 - 6521.459
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30

SOCIETA' ACQUISTA INTERI STABILI
con appartamenti locati
IN TORINO E CINTURA
RILEVANDO ANCHE SOCIETA'
TRATTATIVE RISERVATE
Scrivere a:
Publikompass 308
10100 Torino

Paura nella notte a Imperia per una fuga di gas: il quartiere paralizzato per molte ore

Esplode un palazzo, famiglie sepolte

Tre morti, 2 feriti



Il palazzo di tre piani a Imperia sventrato dall'esplosione di gas (FOTO AP-LAPRESSE)

IMPERIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un palazzo di tre piani che crolla e che inghiotte, nel sonno, tre famiglie. Tragico il bilancio della sciagura, quasi certamente dovuta ad una fuga di gas, da una bombola o dalla rete del metano: una donna è morta, due anziani coniugi dispersi, sepolti dalle macerie dell'edificio (e poi ritrovati nella tarda serata, [illegible] dai calcinacci). Due altre persone sono rimaste ferite. Cinque inquilini, poi, al momento dell'esplosione, erano assenti. E paura in tutta la città svegliata [illegible] boato dell'esplosione.

La prima vittima è Pantalea Rossato, 72 anni. Abitava in un appartamento del secondo piano. Quando i vigili del fuoco l'hanno estratta dalle macerie era ancora in vita: sofferente di cuore, è stata stroncata da un collasso mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale. Salvo il marito, Serafino Mela, di 76 [illegible], che ha riportato un trauma alla schiena. Gli altri due [illegible] Camillo D'Intino, [illegible], pescatore e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Dispersi per tutta la giornata, i loro corpi sono stati trovati ieri sera [illegible] vigili del fuoco. Lievi ferite per Ennio Casazza, 38 anni, e la consorte Piera Favetto, di 39: dormivano al terzo piano, si sono ritrovati sotto «choc», ma pressoché illesi, sopra un [illegible] mulo di calcinacci. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che si sia verificata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti, provocando l'esplosione. Tra le macerie dello stabile (recentemente ristrutturato, [illegible] costruito nella prima metà dell'Ottocento) sono state trovate alcune bombole di propano, utilizzate da una delle famiglie per far funzionare una stufetta.

Il boato alle 3,40. Il pensiero corre subito ad un attentato. Non è così, anche [illegible] quello che vedono i primi soccorritori ricorda uno scenario di guerra. Il caseggiato, che si trova in piazza Maresca, nell'angiporto [illegible] Oneglia, è sventrato: dei tre piani, resta [illegible] piedi soltanto una facciata, quella di via Pastrengo. Attorno, in un gran polverone, detriti e grondaie divelte. E tanti cocci, [illegible] coprire le strade come un tappeto: in un raggio [illegible] almeno 200 metri vanno in frantumi finestre e vetrine. Il quartiere è al buio, manca la corrente elettrica.

Arrivano cinque ambulanze. Una carica i Casazza (lavorano entrambi come geometri al Catasto di Imperia) e li porta all'ospedale: [illegible] storditi e sanguinanti, ma hanno riportato solo qualche escoriazione. Comincia l'opera dei vigili del fuoco. Fra i primi ad accorrere, c'è Achille Mela, figlio di Serafino e Pantalea. [illegible] sente un gemito: è l'anziana madre. Affiora con [illegible] busto, [illegible] ha le gambe imprigionate. La esortano a resistere, le fanno coraggio: «Sento pesantezza alle gambe. Non ce la faccio più». E' una disperata corsa contro [illegible] tempo. Alle 6,30, la donna viene liberata dalla «prigione» di detriti. Pantalea Rossato respira ancora. L'ambulanza corre verso l'ospedale, ma è [illegible] viaggio inutile.

Sulla piazza, spazzata da un gelido vento, si raduna una [illegible]la che segue i soccorsi con apprensione, in silenzio. Vigili urbani, polizia [illegible] carabinieri contengono i curiosi dietro le transenne. [illegible] tetto è caduto di persiane e finestre dai palazzi vicini, rimasti in posizione precaria dopo lo scoppio. La situazione tornerà [illegible] normalizzarsi intorno al mezzogiorno.

Il crollo avrebbe potuto avere conseguenze peggiori. Ieri, [illegible] giornata [illegible] mercato ambulante, e sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi decine di bancarelle.

Arriva il sindaco Claudio Scajola, il questore Mario Lo Schiavo. I vigili del fuoco continuano a [illegible] instancabili, nonostante il rischio continuo [illegible] crolli. Uno di essi, Silvano Schenardi, si frattura un piede, e deve farsi medicare all'ospedale. Sono quasi le sette, quando gli sforzi sono premiati da [illegible]. Mela viene estratto dalle macerie. Sta abbastanza bene, [illegible] soltanto un po' [illegible] dolore alla schiena. E' confortato dal figlio, non [illegible] ancora che la moglie è morta.

[illegible] risultato sprona a insistere. Si usano le sonde, alla ricerca del minimo segno di vita fra le [illegible] diroccate. Ma [illegible] tutto silenzio: non c'è traccia dei coniugi D'Intino. Entrano in azione [illegible] anche le ruspe. Si scava fino a sera, ma con il tempo le speranze di trovare vivi i dispersi si spengono. Speranze che cadono quando le cellule fotoelettriche illuminano i corpi senza vita dei due coniugi.

Stefano Delfino

Monza, l'uomo riesce a fuggire

Dopo 5 giorni d'incubo è [illegible]bera la studentessa rapita dall'ex fidanzato

MONZA. Dopo essere rimasta sequestrata per cinque giorni Daniela Campo, 24 anni, la studentessa di Monza rapita venerdì scorso dall'ex fidanzato è tornata a [illegible] ieri sera. [illegible] confronti dell'Otello Luigi Corsi, 41 anni, è stato emesso dal magistrato di Monza un ordine di custodia cautelare per sequestro di persona. La ragazza che risiede con i genitori e la sorella Stefania in una palazzina di piazza Diaz a Monza è riuscita a fuggire dalle mani del rapitore martedì pomeriggio alla stazione di Napoli Centrale chiedendo aiuto agli agenti della polizia ferroviaria.

Il rapimento della ragazza era avvenuto venerdì pomeriggio verso le 13. [illegible] mia sorella Stefania quando ho sentito lo squillo del campanello. Sono andata ad aprire e mi [illegible] trovata davanti Luigi. Con la destra impugnava una pistola e con la sinistra stringeva una bomboletta di gas irritante. Mia sorella ha cercato di chiedere aiuto, ma Luigi l'ha narcotizzata» ha raccontato Daniela.

Luigi Corsi, rappresentante di preziosi con alcuni precedenti [illegible] la giustizia per reati legati alla sua attività, ha tra[illegible] la ragazza per le scale, minacciandola di morte [illegible] avesse urlato. Daniela Campo è stata caricata sull'auto dell'ex fidanzato scomparendo dalla circolazione. A dare l'allarme alle 14 di venerdì scorso è stata la madre. La donna è rincasata ed ha trovato la secondogenita Stefania in stato confusionale. La ragazza [illegible] riuscita a spiegare che Daniela era stata rapita da Luigi Corsi. La donna non ha perso tempo e [illegible] presentata alla [illegible] dei carabinieri. Sono scattate immediatamente le indagini [illegible] senza risultati. Nel frattempo Daniela più volte aveva chiamato [illegible] dei genitori riferendo che [illegible] bene e sarebbe tornata al più presto. «Mi ha costretto a chiamare a [illegible] per tranquillizzare i miei genitori ed evitare che i carabinieri continuassero a cercarci» ha raccontato Daniela Campo.

La ragazza ha viaggiato per mezza Italia insieme a Luigi Corsi. [illegible] avevo possibilità di fuggire. Con la pistola mi costringeva a non muovermi», ha raccontato Daniela. Solo martedì la ragazza è riuscita ad approfittare di una distrazione del suo «carceriere»: «Ho visto in lontananza che c'era un poliziotto [illegible] con un movimento veloce e brusco [illegible] riuscita a liberarmi». La giovane [illegible] corsa verso l'agente chiedendo aiuto e raccontando la sua disavventura. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno avviato subito le ricerche per individuare il rapitore che però è riuscito [illegible] fuggire. Daniela Campo è stata accompagnata in ospedale per accertamenti clinici: non ha subito violenze.

Silvia del Torre

Pignorati beni della parrocchia per quattrocento milioni

Sacrestano beffa il prete

E' morto nell'89 dopo 40 anni di lavoro senza stipendio e contributi
Il pretore ha ordinato che gli arretrati vengano pagati alla figlia

MESSINA. Gli ultimi anni della sua lunga vita Rosario Santoro, sacrestano [illegible] Militello Rosmarino li dedicò a un unico scopo: farsi riconoscere, a colpi di carta bollata, quarant'anni di lavoro al servizio del parroco del paese, senza [illegible] [illegible] nulla come contropartita: [illegible] stipendi, né ferie, né contributi previdenziali. Adesso, a due anni dalla morte, Rosario Santoro ha avuto riconosciuto quanto gli spettava: un arretrato di circa 400 milioni che rischia di mettere [illegible] pastrici la comunità parrocchiale [illegible] Militello Rosmarino. La chiesa, infatti, non ha i soldi per far fronte all'ingiunzione di pagamento.

E così, nei giorni scorsi, alla porta della sacrestia, ha bussato l'ufficiale giudiziario [illegible] in mano un ordine di pignoramento emesso dal tribunale. L'impresa [illegible] si presentò fra le più facili. L'ordinanza parla genericamente di «beni mobili», ma è possibile mettere i sigilli a quadri, statue, oggetti sacri?

La vicenda [illegible] trascina da [illegible]ni. E ha messo in subbuglio il paesino di Militello Rosmarino, circa [illegible] abitanti, [illegible] fianchi dei Monti Nebrodi. I fedeli sono schierati [illegible] il parroco don Rosario Lo Cicero. Sull'altro versante ci sono i familiari del defunto sacrestano, a cominciare dalla figlia Rosalia, erede dei 400 milioni, che ha tutta l'intenzione [illegible] proseguire la battaglia legale del padre.

Rosario Santoro, morto a [illegible] anni, aveva cominciato a lavorare per la parrocchia negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Suonava le campane, accendeva [illegible] le candele, assisteva [illegible] parroco in occasione di matrimoni e battesimi. «Senza mai percepire una lira», ricorda la figlia.

Finché [illegible] giorno l'uomo [illegible] si stufò di lavorare per nulla. Giunto ben oltre l'età della pensione, presentò al parroco il conto del proprio impegno decennale. E, ottenuto un preciso rifiuto, si rivolse al pretore del lavoro. Il processo è andato avanti per circa sette anni. Per due volte, in primo grado e in appello, la legge ha dato ragione a Rosario Santoro, riconoscendogli stipendi arretrati o liquidazione. Ma il pagamento non è mai avvenuto. Malgrado promesse e mediazioni della Curia.

Il più deciso nel negare qualsiasi diritto [illegible] Rosario Santoro è del proprio erede è il parroco Lo Cicero: «E' vero - dice -, quell'uomo faceva il sacrestano. Ma [illegible] svolgeva questa attività [illegible] tempo pieno. Veniva ogni tanto, quando c'era bisogno. La maggior parte del tempo la dedicava alla sua piccola bottega di artigiano».

Proprio con il parroco Rosario Santoro ebbe [illegible] incredibile scontro, sul letto di morte, dinanzi ad amici e [illegible] parenti impietriti. Forse un [illegible] di morte apparente. L'uomo, che era stato dato per deceduto, all'improvviso si risvegliò [illegible] cacciò un urlo contro [illegible] parroco che lo stava benedicendo: «Dammi i miei soldi». Poi ricadde sul letto esalando davvero l'ultimo respiro.

Nino Amante

La polizia sulle tracce del commando che colpisce i distributori di benzina

Una sola banda spara su Bologna

Si cercano in città gli autori delle rapine

BOLOGNA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diverse le dinamiche criminali, diverse le armi usate. Eppure, tra gli investigatori c'è chi è convinto che a mettere a segno la rapina di martedì sera ad un distributore di benzina [illegible] Pianoro, sulla collina bolognese, dove è rimasto ferito un brigadiere dei carabinieri, sia [illegible] la stessa banda che il 27 dicembre scorso ha ucciso due testimoni durante una rapina a Castel Maggiore ed il 4 gennaio ha freddato tre giovani carabinieri al Pilastro di Bologna.

«Quello che ha sparato è il sottile spilungone con gli occhiali, l'altro che lo accompagna è basso e tarchiato», ha detto un ufficiale dei carabinieri.

Accanto a questa ipotesi, ne convivono altre. «Le dinamiche degli episodi sono diverse - ha osservato un investigatore - a Castel Maggiore e a Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato [illegible] un'efferatezza che [illegible] c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per reagire al fuoco del sottufficiale».

Il risultato è che si indaga in tutte [illegible] direzioni, decine di perquisizioni, posti [illegible] blocco, controlli in tutti gli ambienti della malavita. Anche quello dei nomadi viene passato al setaccio. Il Sidne, il servizio segreto civile, ha inviato una nota a tutte le questure e procure d'Italia che suggerisce di cercare [illegible] zingari slavi, trafficanti [illegible] droga che potrebbero [illegible] essere responsabili dell'accidio dei carabinieri. Una chiave di lettura che avvalora i 4 identikit diffusi dopo il raid al campo nomadi, dove il 23 dicembre due «Sinti» vennero uccisi da due killer giunti a bordo di una Fiat Uno.

Gli investigatori sono d'accordo su un punto: i banditi che hanno agito a Pianoro sono della zona di Bologna. Potrebbero essere sempre loro gli autori di altre due rapine compiute pochi minuti prima in due distributori [illegible] benzina a Sasso Marconi. Ma esistono dubbi. Vi [illegible] no testimonianze diverse sull'auto: a Sasso Marconi i rapinatori hanno assalito i distributori a bordo di una Fiat Uno targata Forlì, di una Fiat Uno si sono serviti anche a Pianoro, ma con la targa di Bologna. Quest'ultima è stata ritrovata poco dopo a San Lazzaro, alle porte di Bologna. All'interno non sono state trovate tracce di sangue: nessun bandito sarebbe dunque stato ferito. Ma Emanuele Tamiazzo, il [illegible] carabiniere che ha fatto fuoco contro i rapinatori continua ad esserne convinto. «L'ho visto piegarsi in due», ha detto [illegible] letto dell'ospedale Sant'Orsola, dove è ricoverato per le ferite ad [illegible] piede e all'inguine.

Marisa Ostolani

(Segue da pagina 10)

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Presidente Onorario, il Consiglio, il Comitato esecutivo, i Revisori dei conti, il Direttore Generale e il Direttore Generale Onorario dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio la [illegible] del

prof. Dino [illegible] Bo

già Presidente dell'Associazione Nazionale Aziende Ordinarie [illegible] Credito e dell'Associazione [illegible] Aziende [illegible] Credito, nonché Consigliere e componente il Comitato esecutivo dell'Abi, ricordandone la grande dirittura morale, la profonda cultura e l'opera [illegible] svolta per lunghi anni a favore della professione bancaria.
— **Roma**, 16 gennaio 1991

Il [illegible]sa, il **Consiglio**, il **Comitato esecutivo** e la **Direzione generale dell'Associazione Sindacale** tra [illegible] del **Credito** partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. LAV.
prof. Dino Del [illegible]
già Presidente dell'Associazione
— **Roma**, 16 gennaio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari
[illegible] Adriano
L'annunciano i funerali avvenuti in cognita. I cugini parenti tutti. [illegible] sentito ringraziamento [illegible] e personale dell'ospedale Mauriziano di Lanzo e [illegible] cara Maddalena
— **Torino**, 12 gennaio 1991

Partecipano **Arnaldo e Palmina.**

E' mancato all'affetto dei [illegible] cari
Dante Pecchiodo
pensionato FF.SS.
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Silvio e Claudia** con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 18 [illegible] 14,30 parrocchia [illegible] Almese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino** [illegible] gennaio 1991.

[illegible] e **Mino Gazzo** [illegible] al dolore del caro genero Elvio.

La [illegible] **Sartoria a Ragazzoni** [illegible] pa con grande tristezza al lutto dei famigliari per la perdita di
Paolo Bersano
— **Torino**, 16 gennaio [illegible]

La Direzione e le **Maestranze** della **S.r.l. G. Marchisio e C.** partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di
Raffaele Vergano
— **Cascine Vica**, 16 gennaio 1991.

Profondamente addolorati per la tragica [illegible]
Raffaele Vergano
partecipano al dolore della famiglia: **Renato, Carlo, Anna, Daniela.**
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di **Bill: Roberto, Marcella, Antonello, Alessandro, Luca.**

Ciao **BIN**, i tuoi compagni [illegible] Lions di **Chieri** ti ricorderanno sempre con tanto affetto.

[illegible] ostici del **Registro Italiano Porsche** [illegible] sono vicini nel dolore [illegible] famiglia Vergano per l'improvvisa scomparsa del [illegible] **BIN.**

Lorenzo, Carla, Cristina e Maurizio partecipano al dolore della famiglia Vergano per l'immatura perdita del caro **BIN.**

La famiglia **Agliani** partecipa commossa per la tragica scomparsa del caro
Bin Vergano
— **Torino**, 15 gennaio 1991.

Vicini a Dario, Beryl e Flavio, nel loro grande dolore: **Francesca, [illegible], Catherine e Cesare.**

La Ditta [illegible] di Boria, Dipendenti, partecipano al dolore della famiglia [illegible] per la scomparsa di
Carla Signorini
— **Fiano Torinese**, 16 [illegible] 1991.

[illegible] dolore della famiglia [illegible] no:
Elsa, Michele Brero
Rosita, Gianni Balma
Ornella, Paolo Balma
Ing. Luigi Catarossi
Miretta, Stefano, Andrea Trombin
Laura, Carlo Giudice
Luigi Trivero e famiglia.

E' mancato
Valmaro Stiffi
Con profondo dolore lo [illegible] il figlio.
— **Trieste**, 15 [illegible]

Medici, Fisici, Tecnici e personale tutto della [illegible] di **Radioterapia, [illegible]gia, Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria** dell'Ospedale **Mauriziano** partecipano commossi al [illegible] del dottor Maurizio Mancini per la improvvisa scomparsa della sorella
Giovanna [illegible] Bazzana
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Partecipa al lutto **Roberto Dall'Acqua.**

E' improvvisamente mancata ai suoi cari
Isabella Petruzzelli In Pavese
partigiana combattente 20ª Brigata Garibaldi
Con grande dolore lo annunciano il marito **Osvaldo**, la figlia **Carla** con **Piergiorgio, Rosa**, l'adorato nipote **Davide** e parenti tutti. Funerale sabato [illegible] gennaio, ore 8,15, alla parrocchia Santa Rita
— **Torino**, 15 gennaio 1991.

E' mancato
[illegible]ppe Rosa
artigiano e a [illegible]
anni 47
Lo piangono la moglie **Rosa Alaimo**, i figli **Alessandro e Sabrina**, parenti tutti. Funerali in Piano venerdì 18 gennaio ore 14,30 partenza [illegible]one via Rossini 77
— **Fiano Torinese**, 16 [illegible] 1991

I fratelli **Franco e Renato** [illegible] **ditta Rail di Venaria**, affranti piangono **GIUSEPPE.**

E' [illegible]
Antonietta Olivero
[illegible] **Rosso**
Ne danno l'annuncio il marito **Mario** e famigliari. I funerali [illegible] Sommariva del Bosco venerdì 18 c.m. alle ore 15. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano alle ore 13,30.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Elena e Gigi con Riccardo, Elisabetta e Roberto sono affettuosamente [illegible] all'amico Mario e si uniscono al [illegible] dolore per la scomparsa della [illegible]
[illegible] Olivero
[illegible] Rosso
— **Milano**, 17 gennaio 1991

Le famiglie [illegible] **Canavesio** sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
dott. Luciano [illegible]
— **Torino**, 16 gennaio [illegible]1.

Serenamente è mancato
comm. Emilio Rejnaud
ex sottufficiale Vigili Urb[illegible]
Consigliere Onorario Gruppo Anziani Municipio Torino
di anni 85
Lo annunciano la figlia **Adriana**, il nipote **Paolo**. Funerali giovedì 17 ore 12 cappella Oslp [illegible]
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Partecipa al lutto il **Gruppo Anziani Municipio di Torino.**

Giuseppe Annamaria Eugenio Mariacristina sono affettuosamente vicini ad Adriana e Paolo

Il Direttore Generale, i Dirigenti e i Colleghi della **SUI XS S.p.A.** ricordano con affetto e stima il
[illegible] Marcello Ardizzone
e partecipano al dolore della moglie.
— **Milano**, 17 gennaio [illegible].

Partecipano al lutto:
S. Ambrosetti
P. Bando
M. Bonini
C. Bottardi
G. Cannetti
V. Carnelli
N. Clarke
G. Collina
G. Coltrari
A. Covelli
G. Elettrini
V. Giani
P. Gonella-Pacchiotti
M. Karlin
D. Malerba
R. Mari
G. Mismasi
C. Montibelli
G. Novelli
C. Parotti
R. Pietra
L. Pinto
A. Ramolini
F. Sorentino
R. Sarvilla
A. Tartaro
D. Zuretti

Crematamente è mancata
Iside Poglio (Costantina)
Lo annunciano l'affezionato nipote **Enzo Rebella** con la moglie **Gabriella**, i figli **Massimo e Ornella**, la sorella **Anna Maria** col marito **Arrigo Frecon** e figlio **Maria Letizia**. Funerali domani venerdì ore 11,45 parrocchia [illegible] Signora della Speranza
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il
COMM.
Ambrogio De Ferdinando
Dolorosamente [illegible] annunciano: [illegible] moglie **Maria**, il figlio **Riccardo**, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] 16 gennaio alle ore 10 nella parrocchia Sant' Anna.
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Anna Guido Davide partecipano affettuosamente al dolore di Riccardo e mamma per l'improvvisa scomparsa di
Ambrogio De Ferdinando
— **Torino**, 16 gennaio [illegible]

Ciao **GINO** ti ricorderemo sempre, **Super Milan.**

ANNIVERSARI

1990 1991
Gino Tomaso Rabezzana
Sei costantemente presente [illegible] e [illegible] pensiero **Matilde.**

1990 1991
Giuseppe Graziano
Sei sempre nei cuori e nei pensieri dei tuoi cari. S. Messa 20-1-91 ore 11 chiesa parrocchiale, Nona.

1989 17-1 1991
Ugo Fongo
Immutato [illegible] ricordo rimpianto.

1990 1991
Carla Modanesi David
Nel 1° anniversario i tuoi cari ricordano. S. Messa venerdì 18 ore 18. Parrocchia piazza S. Carlo

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Extramuseum
Divulgazione Scientifica
in collaborazione con
LA STAMPA
tuttoscienze
Giovedìscienza
5ª EDIZIONE
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991
Piero Angela - Lorenzo Pinna
ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO
Teatro Colosseo Via Madama Cristina 71
ore 18.00 Ingresso Gratuito

«Per la guerra nel Golfo», ma in realtà mancano i soldi e le star hanno respinto l'invito

Venezia si arrende, niente Carnevale

E' la prima volta dopo undici anni

VENEZIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Abolito il Carnevale di Venezia. E' la prima volta che accade, dopo undici anni dalla kermesse che qualcuno aveva immodestamente chiamato «la Rio del Mediterraneo». La giunta comunale ha deciso di annullare tutte le manifestazioni di piazza previste tra il 9 e il 12 febbraio, fatta eccezione per il tradizionale «volo della colombina» dal campanile di San Marco. Tanto più che oggi assume un valore di simbolo della pace. «Interpretando le ansie e le preoccupazioni dei nostri concittadini e dell'intero Paese - dice il comunicato - riteniamo che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». La decisione è stata ufficializzata ieri pomeriggio, alle 16,48, ma era nell'aria da giorni.

E i malevoli insinuano che, quasi quasi, la crisi del Golfo diventa una ciambella di salvataggio per l'organizzazione, che navigava ormai fra mille difficoltà. Presentato prima di Natale con due fiori all'occhiello dati per sicuri, la cantante di colore Dionne Warwick e il cantautore più apprezzato fra gli italiani, Lucio Dalla, il Carnevale di Venezia aveva dovuto accorgersi ben presto che le due stelle internazionali non erano più disponibili. Il comune aveva dovuto «ripiegare» sui Pooh, col patema d'animo di una defezione dell'ultimo minuto, e con Eugenio Finardi, anch'egli non confermato. Qualcuno riesumava persino un vecchio progetto, più volte naufragato: quello di far arrivare da Parigi Juliette Greco, contando sul fatto che ogni anno che passa riesca a indebolire le resistenze della cantante. Sempre affanno, sempre di rincorsa. Problemi di budget, sembra. E forse problemi di dimestichezza con il mondo dello spettacolo che - specie a questi livelli! - è abituato a firmare i contratti molti mesi prima delle esibizioni.

Gli assessori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi, e quattro ne sono stati trovati. Ma poi non hanno trovato gli sponsor. Così, la città si è messa a ridicolizzarne la gestione. Da anni si vuole affidare la manifestazione a una società per azioni, ma alla fine tocca sempre agli assessorati per il Turismo e alla Cultura, con i loro risicati bilanci e le loro vischiose delibere. Dall'85, ogni anno ce n'è stata una: una volta i botti, una il lancio delle bottiglie a San Marco, l'anno dopo la piazza vietata dalla soprintendente ai Beni architettonici; un'altra volta il «vuoto» di un cambio di giunta; e ancora, le critiche del dopo Pink Floyd e l'idea aborrita del numero chiuso contro il sovraffollamento.

«Il Carnevale è defunto e lo si vuole a tutti i costi tenere in vita con le fleboclisi», dicono da anni i detrattori. Loro avrebbero preferito un grande festival di teatro, sulla scia delle prime tre stagioni, gestite dal regista Maurizio Scaparro. Quelle poi che hanno fatto la fortuna e costruito la nomea del Carnevale di Venezia. Il Comune, invece, gioca un po' sullo sale e un po' sulla piazza, un po' sulle occasioni cui dispensare scampoli di bilancio e un po' sulla gola degli sponsor di sfruttare il marchio-Venezia.

Le polemiche si sono scatenate ancor più quest'anno per un'altra iniziativa dell'amministrazione: quella di proporre a chi abita sul Canal Grande di tenere accese le luci dei palazzi per tutte e dieci le notti della festa. Contesse e capitani d'industria hanno risposto che loro di notte dormono. L'assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, autore della pensata, è stato immediatamente ribattezzato «Pont-Enel». Greenpeace gli ha fatto dono di lampadine a basso voltaggio. E le opposizioni gli hanno rinfacciato la politica del consumo intelligente, che all'Ente dell'energia elettrica costa un notevole sforzo per far arrivare a destinazione il messaggio.

Mario Lolio

Gli organizzatori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi

ROMA

Elefantessa in fuga

ROMA. Una elefantessa ha lasciato il circo «Medrano», ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore: è accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo. «Giulietta» - questo il nome del pachiderma - durante la passeggiata mattutina è uscita dai cancelli che delineano il perimetro del circo e si è ripresa una boccata di libertà.

Quando il domatore si è accorto che un elefante mancava all'appello, è uscito di corsa a cercarla, ma è stato subito tranquillizzato dalla visione di «Giulietta» ferma dall'altro lato della strada, davanti alla Fiera di Roma. «Giulietta» non è nuova a simili imprese. Un anno fa, in Grecia, scappò dal circo per recarsi in piazza a sentire il concerto di una banda musicale. [Agi]

E' costato seicento miliardi, e trentaseimila chilometri dalla Terra trasporterà le chiamate interurbane

Il telefono entra in orbita fra le stelle

Ore di suspense, poi il lancio in Guyana del satellite Italsat

KOUROU (Guyana francese)
DAL NOSTRO INVIATO

Alle 8 10'49" ora locale, poco dopo mezzanotte in Italia di mercoledì 16 gennaio, Jean Rebeu, 39 anni, capo delle operazioni di lancio di Arianespace, premendo un pulsante della sua consolle del poligono di Kourou ha fatto entrare l'Italia nell'aristocrazia delle potenze spaziali e contemporaneamente ha aggiunto alla intasatissima rete telefonica nazionale 12 mila nuovi canali in un colpo solo. Il satellite telefonico Italsat è in orbita, nel giro di un anno lo potremo usare per le interurbane.

Gli otto motori del razzo Ariane IV del volo 41 sono stati accesi con 1 minuto e 49 secondi di ritardo dopo due ore di suspense per un guasto scoperto all'ultimo momento all'antenna del centro di controllo di Malindi, in Kenya, il primo della catena che doveva seguire Italsat dopo il distacco dal razzo. La tensione nella sala controllo dove c'erano tra gli altri il sottosegretario alla Ricerca scientifica Learco Saporito, il direttore dell'agenzia spaziale italiana Carlo Buongiorno e il capo della missione Franco Marcolicchio, è salita. Solo a meno 15 minuti dall'ora zero, dopo un'affannosa ricerca, il guasto è stato riparato e dal Centro europeo di controllo di Darmstadt, in Germania, è venuto il via.

Ancora uno stop nel conto alla rovescia, 1 minuto e 49 secondi e 6 minuti dal via, per un piccolo ritardo nel riempimento dei serbatoi del terzo stadio del razzo e poi l'Ariane, pesante 482 tonnellate, è sollevato lentamente con un boato dalla rampa illuminando il cielo, si è infilato nelle nuvole, è riapparso poco dopo ed è sparito dietro una fiammella diretto verso Est, l'Atlantico, l'Africa, lungo l'Equatore. Diciannove minuti dopo Italsat si è separato dal razzo seguito 11 minuti dopo dal suo compagno di viaggio, «Eutelsat II f2», satellite di telecomunicazioni dell'Organizzazione europea Eutelsat, composto da 28 Paesi tra cui l'Italia.

Pochi istanti ancora e il satellito è stato «agganciato» anche dalla stazione di Malindi mentre poco dopo avveniva la prima parziale apertura dei pannelli solari. Restano ancora due fasi critiche da superare prima di poter tirare il fiato: l'accensione per due volte del motore di apogeo a 37 e 104 ore dopo il lancio per correggere l'orbita di parcheggio ora è fortemente schiacciata e deve diventare circolare a 36 mila chilometri dalla Terra, e l'apertura dei pannelli solari lunghi 21 metri che dovranno fornire al satellite l'energia per funzionare.

Italsat è unico al mondo nel suo genere. E' una vera e propria centrale telefonica di media dimensione a tecnologia digitale e funzionante ad alta frequenza posta in orbita geostazionaria sul meridiano di Roma. Da esso si irradiano sei fasci che coprono tutta la Penisola e che attraverso una serie di stazioni di terra, sono in grado di trasportare le interurbane da Milano a Palermo, da Torino a Trieste esattamente come le normali linee terrestri. E' una tecnologia assai complessa sulla quale si stanno misurando anche americani e giapponesi. Per una volta tanto l'Italia diventa punto di riferimento obbligato anche per le superpotenze tecnologiche.

Italsat è stato realizzato dalla Selenia spazio come capocommessa insieme al quale hanno lavorato altre 17 aziende italiane: di importanza primaria il ruolo svolto da Bpd Difesa e Spazio (Gruppo Fiat) che ha costruito i motori di bordo. E' costato oltre 600 miliardi, 100 per il solo lancio. Pensato dieci anni fa nell'ambito di quello che era il Piano spaziale italiano, realizzato sotto le direttive del ministero della Ricerca scientifica, portato a compimento dalla neonata Agenzia spaziale italiana, entrerà in funzione gradualmente nel corso dei prossimi due anni.

Dodicimila nuove linee che possono raddoppiare con il potenziamento di esse non sono molte se confrontate con le oltre 400 mila che la Sip mette per le interurbane e con le 80-100 mila che vengono installate ogni anno. Ma sono linee strategiche: infatti mediante impulsi da terra, compito che toccherà a Telespazio, la società del gruppo Stet, tutte le linee possono essere dirottate rapidamente dove ve ne è una necessità urgente, dove quelle di terra sono sovraccariche, dove sono interrotte da gravi calamità naturali.

Italsat sarà inoltre usato per la teletrasmissione di giornali, per collegamenti ad alta velocità fra calcolatori, per i cosiddetti servizi di utente, in pratica per i collegamenti diretti fra le aziende, un settore in fortissimo sviluppo. Terzo tipo di impiego, esperimenti di telefonia ad altissima frequenza, una tecnologia che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni. Il secondo Italsat, intanto, è già stato ordinato.

Quanto al nuovo Eutelsat, esso ne sostituirà un altro della vecchia generazione di cui Rai 1 e Rai 2 utilizzano due canali per i collegamenti intercontinentali televisivi. Sul satellite l'Italia avrà tre canali: il canale in più andrà a Rai 3?

Vittorio Ravizza

Recordman inglese

In pallone dà battaglia al Pacifico

LONDRA. Sta tentando di attraversare il Pacifico l'aerostato, ma è in difficoltà. Il suo pallone ha ancora carburante per 20-24 ore. Quindi il businessman ed esploratore inglese andrà avanti e cercherà di portare a termine l'impresa.

Branson ha iniziato l'impresa partendo dalla località giapponese di Miyakono, con il progetto di raggiungere la costa canadese a Nord di Vancouver dopo circa 42 ore e quella statunitense dopo altre 6 ore circa. L'atterraggio è previsto in Idaho, Utah o Wyoming. Insieme a Branson, Lindstrand, un copilota svedese che lo ha già accompagnato nell'attraversamento dell'Atlantico nel 1987 conclusosi con un salto nel mare d'Irlanda dopo il danneggiamento dell'aerostato. Sia Branson sia Lindstrand vennero ripescati da elicotteri della Marina britannica e il record venne convalidato. L'aerostato costruito per sfidare il Pacifico è il più grande del mondo, più alto della Statua della Libertà. [Ansa]

DALL'ITALIA

Lui cadavere in auto lei scomparsa

CASERTA. Il cadavere di un uomo ucciso con alcuni colpi di pistola è stato trovato dai carabinieri all'interno di un'auto in un viottolo di campagna, nella località La Palombara, nel Casertano. L'uomo è stato identificato per Antimo Gagliardini, di 27 anni, incensurato di Lusciano. Era scomparso venerdì sera insieme alla fidanzata Titina Maria di 19 anni, di Castelvolturno. Della donna, dal momento del ritrovamento del cadavere, il movente del delitto, nessuna traccia. Difficile stabilire, a poche ore dal [Ansa]

Bambina schiacciata dallo scuolabus

LECCE. Una bimba di due anni, Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del Comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 4 anni. L'autista del pulmino dopo la fermata è subito ripartito e non si è accorto che Stefania era in prossimità della ruota anteriore destra. La bimba è stata soccorsa e trasportata nell'ospedale di Tricase, ma qui è giunta cadavere. [Agi]

Bolzano, bomba in cabina telefonica

BOLZANO. Attentato dinamitardo fortunatamente sventato l'altra notte a Merano. Grazie a una telefonata anonima è stata trovata una rudimentale bomba in una cabina telefonica nei pressi della pretura. Un timer avrebbe fatto esplodere l'ordigno dopo qualche ora.

Studioso dell'Antimafia

PALERMO. Lo studioso siciliano del fenomeno mafioso, Michele Pantaleone, ha distribuito ai giornali il testo di una lettera inviata ai parlamentari e nella quale ricostruisce le tappe di quella che definisce «grave ingiustizia» subita «da parte di un organo parlamentare», ossia la commissione antimafia che in una scheda lo qualifica «mafioso». [Agi]

Armi: arrestato ex paracadutista

PISA. Un ex paracadutista della Folgore, oggi centralinista alla facoltà di ingegneria dell'università di Pisa, Giovanni Grava, 48 anni, di Asciano Pisano, è stato sotto l'accusa di detenzione di ordigni esplosivi, munizioni di guerra. Sono stati sequestrati, tra l'altro, 40 fucili e pezzi di ricambio per carri armati. [Agi]

Mafia, arcivescovo contro sacerdote

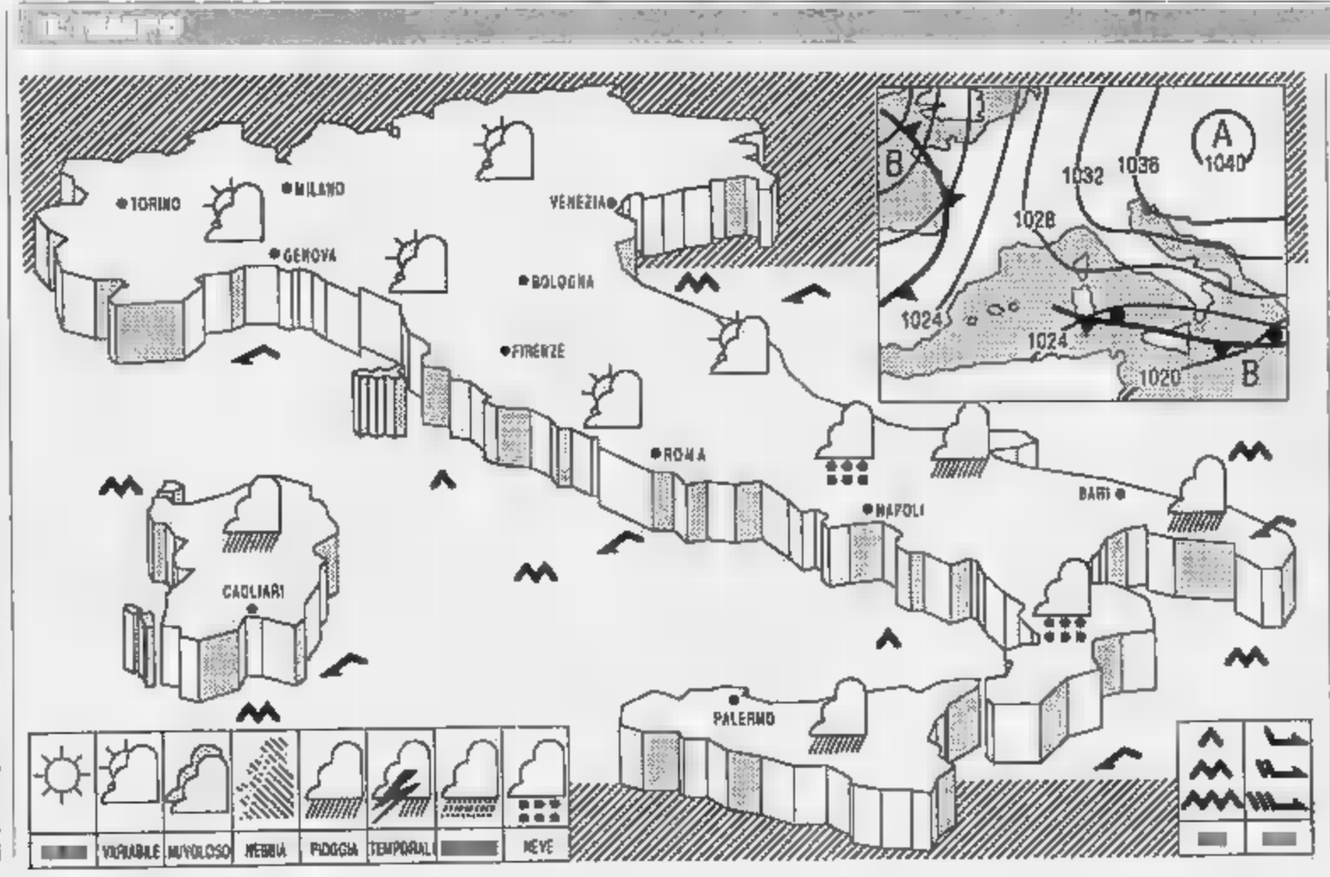
CATANIA. L'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, ha aspramente criticato il sacerdote Salvatore Resca. Quest'ultimo, in un'intervista al settimanale cattolico catanese «Prospettive», aveva detto che «la Chiesa catanese è materialmente, sebbene inconsciamente, di appoggio al sistema di potere di determinati partiti e significa inconsapevolmente collusi con la politica e con la mafia che c'è nella politica». [Ansa]

Un giovane è grave

Camion militare si ribalta a Udine Feriti 7 alpini

Sette alpini del battaglione «Cividale» di stanza a Chiusaforte, in provincia di Udine, sono rimasti feriti, in un incidente stradale sulla statale Pontebbana, in Friuli. Uno dei tre militari è in gravi condizioni. Il camion sul quale viaggiavano si è scontrato frontalmente con un automezzo della società «Italcave», che stava trasportando ghiaia. A causa dell'impatto, i due pesanti mezzi si sono ribaltati.

I sette alpini sono stati ricoverati negli ospedali di Tolmezzo e di Gemona. Uno di essi, il sergente Antonio Lomuzio, di ventisettenni, residente a Foggia, che ha riportato la parziale amputazione del braccio sinistro e fratture multiple ad una gamba, è stato successivamente trasferito con un elicottero all'ospedale di Brescia. Gli altri sei militari hanno riportato invece ferite e contusioni di lieve entità. [Agi]



SITUAZIONE: correnti fredde provenienti dai Balcani interessano più direttamente le nostre regioni centro-meridionali.

sulle regioni meridionali dalla penisola, sulle centrali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con rovesci intensi e piovaschi o rovesci a nevicate sulle cime appenniniche più alte. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso; annuvolamenti intensi potranno verificarsi sulle zone montuose e sulla parte orientale della Sardegna a provocare locali precipitazioni. Foschie nella notte sulla Valle Padana centro-occidentale

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni tirreniche; sulle altre in lieve.

VENTI: ovunque intorno a Est: deboli, con rinforzi, sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche; moderati sulle altre zone, con rinforzi sullo Ionio.

MARI: poco mossi, sottocosta, il Tirreno; da mossi a molto mossi lo Ionio e l'Adriatico meridionale; generalmente mossi gli altri mari

PER poco nuvoloso, locali addensamenti. Foschie dense e formazioni notturne di ghiaccio sulle pianure del Settentrione.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	-6	5	Firenze	4	8	Bari	4	8
Verona	-1	4	Pisa	2	7	Napoli	8	10
Trieste	-2	5	Ancona	5	8	Potenza	-1	5
Venezia	-3	4	Perugia	1	4	S.M. Leuca	8	12
Milano	-1	3	Pescara	5	9	R. Calabria	8	16
Torino	1	2	L'Aquila	0	1	Palermo	10	15
Cuneo	-2	0	Roma Urbe	6	10	Catania	5	15
Genova	5	8	Roma Fium	6	9	Alghero	7	9
Bologna	-2	5	Campobasso	-1	2	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-4	0	sereno	Lisbona	2	12	nuvoloso
Atene	2	7	pioggia	Londra	2	7	sereno
Bangkok	21	33	sereno	Los Angeles	11	20	sereno
Berlino	-7	0	sereno	Madrid	-1	10	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-6	0	neve
Buenos Aires	19	26	nuvoloso	Mosca	-10	-6	nuvoloso
Copenaghen	-3	-1	nuvoloso	New York	1	10	nuvoloso
Dublino	4	7	sereno	Parigi	-3	1	nuvoloso
Francoforte	np	np	—	Pechino	-5	5	sereno
Gerusalemme	4	11	variabile	Rio de Janeiro	24		
	1	3	nuvoloso	Sydney	18	28	variabile
Helsinki	5	1	nuvoloso	Tokyo	1	10	sereno
Honolulu	21	28	sereno	Varsavia	-5	0	nuvoloso
Il Cairo	5	21	sereno	Vienna	-3	0	sereno

Hanno un secolo le Camere del lavoro di Torino, Milano e Piacenza: celebrazioni fra i timori di guerra

E allora nacque la solidarietà

Trentin: dobbiamo riprendere quei valori

La Camera del Lavoro di Torino ha compiuto cento anni. Anche le consorelle di Milano e di Piacenza hanno maturato il secolo di vita. Un anniversario pieno di suggestioni e di storia che ha riunito i massimi dirigenti sindacali delle tre città con il leader della Cgil Trentin, il filosofo Norberto Bobbio ed i rappresentanti dei tre Comuni: i sindaci Zanone di Torino e Benaglia di Piacenza, l'assessore Castagna di Milano.

Le celebrazioni a Torino, Milano e Piacenza dureranno un anno. Un programma molto fitto che è partito con l'incontro nella nuova sede della Camera del Lavoro di Torino che i dirigenti torinesi hanno esibito con giustificato orgoglio. E' un modernissimo edificio a cinque piani, con un grande salone e salette di riunione al piano interrato. E' costato circa 10 miliardi ricavati in parte vendendo gli immobili che la Cgil aveva in città tra cui quelli di via Principe Amedeo e di via Porpora.

Nella nuova sede (via Pedrotti 5) lavoreranno circa 200 sindacalisti, molti a tempo pieno altri a tempo parziale. Saranno ospitati con le segreterie della Camera del Lavoro anche tutti i sindacati di categoria. L'edificio era uno stabilimento tessile.

Sulla celebrazione, che poteva essere festosa, hanno gravato pesantemente le angosce del Golfo. Vi hanno fatto riferimento tutti gli oratori. Il segretario della Camera del Lavoro di Torino Cesare Damiano, anche a nome di Piacenza e di Milano, ha detto: «Anche se l'ultimatum è scaduto, dobbiamo proseguire nell'azione collettiva a favore della pace».

Anche lavoratori di colore nella manifestazione della Cgil, ieri, alla Camera del Lavoro

Bobbio, del quale riferiamo a parte l'intervento, ha osservato con amarezza: «Quando abbiamo programmato i festeggiamenti per il Centenario della Camera del Lavoro non sapevamo che il 16 gennaio sarebbe stato decisivo per questo secolo. Vivemmo un momento speciale perché la guerra civile europea era appena finita con l'abbattimento del muro di Berlino e la riunificazione della Germania».

Il leader della Cgil, Trentin, ha sottolineato gli accenti appassionati «d'esigenza di non alzare le braccia, perché non è mai troppo tardi per una iniziativa autonoma europea». Quindi ha ricordato con un certo orgoglio che «i sindacati italiani oggi non sono tre Camere del Lavoro ma non è la nascita del sindacato; preesisteva con le società di mutuo soccorso e con i sindacati di mestiere. Nel 1891 nascono invece strutture per unificare la classe operaia ed esprimere solidarietà senza però voler unificare le rivendicazioni delle varie categorie. «Le Camere del Lavoro - ha detto Trentin - puntano a garantire la difesa dei diritti universali, alla quota del salario rispetto al costo della vita, all'affermazione del diritto allo sciopero, alla solidarietà attiva con gli scioperanti, al suffragio universale, al diritto all'istruzione, alla salute, alla previdenza, al governo del salario, dell'orario e dell'accesso al lavoro».

«Sono valori - ha aggiunto il leader della Cgil - che bisogna riprendere oggi sull'esempio di quegli uomini che un secolo fa hanno dato vita alle Camere del Lavoro. Una solidarietà in termini nuovi fra operai, tecnici e ricercatori, con lo straordinario mondo delle donne, con i giovani e le loro occupazioni precarie, con gli immigrati, con gli anziani. I sindaci sono intervenuti a buon diritto: Torino contribuì alla nascita della Camera del Lavoro con 5 mila lire annue (il consigliere comunale De Amicis protestò perché era poco); Milano elargì 15 mila lire annue e Piacenza 1500 lire.

Sergio Devecchi

BOBBIO

«Ma com'è lontano il sole dell'avvenire»

«Quando abbiamo fissato la data del 16 gennaio per questo nostro incontro, chi avrebbe previsto che sarebbe stata una data fatale?», Norberto Bobbio ha cominciato così il suo intervento alla Camera del Lavoro, i pericoli della guerra e la storia del movimento sindacale, due temi che il filosofo ha legato in un'unica riflessione di cui diamo qui di seguito i passi salienti.

«In quel villaggio globale - ha proseguito Bobbio - che è il mondo, dove ormai tutti i problemi sono interconnessi, anche la questione sociale è diventata una questione mondiale. Quella questione sociale a cui è legata l'origine del movimento operaio che si iscrive a pieno titolo nella storia del progresso morale dell'umanità».

«La parola che esprime meglio lo spirito di questo progresso morale è la parola emancipazione. La storia del movimento operaio è la storia di un processo per la prima volta consapevole e organizzato verso lo scopo dell'emancipazione. L'effetto che ha la nascita del movimento operaio nel mutamento del corso storico dalla metà dell'Ottocento a oggi è enorme».

«So benissimo che vi sto dicendo cosa ovvie, ma vanno ripetute, soprattutto in un momento in cui, in seguito al crollo dei regimi comunisti e al risorgere di nuovi movimenti di destra, si va dicendo che la vecchia divisione tra destra e sinistra non ha più senso e che occorre andare oltre di là. La distinzione continua a esistere, esisterà sino a che esisteranno movimenti che conducono innanzi il processo di emancipazione e altri movimenti che lo frenano, lo arrestano, lo impediscono. Tutta la sinistra europea si è identificata storicamente con il movimento operaio. Sinistra e destra, pur con tutte le variazioni e mediazioni caratteristiche della sfida democratica, continuano a essere i due poli in una società conflittuale com'è e come deve essere una democrazia. Una democrazia che è conflittuale e non è. E pacifica. Nel senso che le istituzioni democratiche devono offrire strumenti per la soluzione non violenta delle controversie».

«A questa società di contratto il movimento operaio ha dato il suo contributo conquistando prima il diritto di associazione e di sciopero, che è una forma tipica di lotta violenta o come tale, nel senso più proprio della parola, democratica se noi vogliamo definire democrazia quell'insieme di regole che permettono di risolvere i conflitti sociali senza bisogno di ricorrere alla violenza reciproca. Piaccia o non piaccia, il movimento operaio ha dato un contributo essenziale alla formazione dello Stato democratico quale esso è nelle società più avanzate».

«Tutto questo - ha aggiunto Bobbio - non si deve esimere dal considerare, con tutta la franchezza che è doverosa di fronte ai grandi eventi della storia, lo stravolgimento delle istanze democratiche avvenuto nei Paesi comunisti, stravolgimento avvenuto nell'illusione di una democrazia più democratica (è un'espressione tipicamente leniniana) che avrebbe dovuto essere quella dei consigli che è diventata alla fine l'antidemocrazia del partito unico. Tremenda è stata la lezione della storia. Tanto tremenda che probabilmente ha soffocato per sempre la tentazione di ripeterla».

«Ma c'è una lezione ancora più terribile che purtroppo non abbiamo ancora imparato ed è quella che ci viene dal Terzo o dal Quarto Mondo. E' la lezione di una miseria disperata, disumana e che sembra invincibile e che porta, come abbiamo letto nei nostri giornali in questi ultimi tempi, a risolvere il problema dei bambini troppo numerosi che arriva allo stato selvaggio in alcune zone del Brasile, uccidendoli come si fossero dei conigli o peggio dei topi. Una lezione tanto più terribile in quanto siamo mille miglia lontani dall'aver trovato una soluzione. Una situazione tanto tragica che le stesse parole di democrazia, società pluralistica, diritti dell'uomo, sembrano perdere qualsiasi significato. Non abbiamo categorie né politiche né sociali per comprendere quello che avviene nei Paesi della miseria più abbietta, che convive accanto alle ricchezze più spudorate e delle lotte tribali. Siamo costretti a ritornare alla contrapposizione arcaica che credevamo di avere superato nelle nostre società, dei ricchi e dei poveri».

«Ma sono davvero arcaiche quelle società? Non erano loro fratelli i poveri meridionali che appena arrivati a Torino dormivano sulle panchine della stazione o i poveri emigranti venuti dall'Africa che trovano la loro abitazione nei vagoni ferroviari o, se è visto in alcune trasmissioni televisive, in case abbandonate, diroccate, luride, fatiscenti? Concludo: la strada dell'emancipazione umana è ancora molto lunga. Nella maggior parte del mondo non è neppure cominciata. Nei nostri Paesi, dov'è cominciata da tempo, è ancora ingombra di tanti relitti del passato. Una celebrazione come quella di oggi - ha concluso Bobbio - può limitarsi a guardare indietro, guardare indietro sì per cercare di vedere più avanti. Purtroppo ci sono nel cielo troppe nubi di tempesta perché ci sia concesso di scorgere quello che una volta si chiamava il sole dell'avvenire».

TRASPORTI

Intese firmate con Regione e Comune. Umberto Agnelli: «Posta in gioco elevata per il nostro futuro»

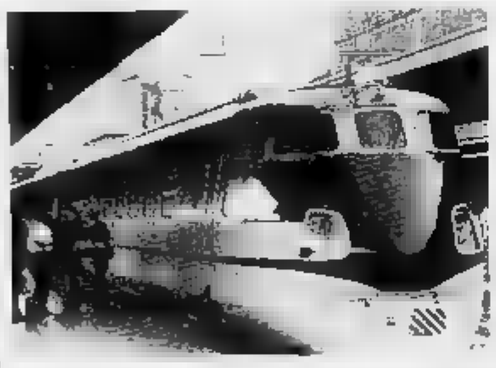
Il Piemonte in Europa ad alta velocità

Via libera delle Ferrovie al traffico rapido da Ovest a Est

Adesso l'Alta velocità la vuole anche l'azienda ferroviaria di Stato. E' quanto è emerso ieri nel corso degli incontri tra l'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, il presidente della Regione, Gian Paolo Brizio, il sindaco Valerio Zanone ed il presidente del comitato promotore dell'Alta velocità, Umberto Agnelli.

Tutti soddisfatti: Necci non ha soltanto ascoltato o promesso ma sottoscritto precisi impegni, riservandosi anche di far partecipare le Fs al Comitato e alla società Centro intermodale di Novara.

Il piano di cui, dopo l'incontro di ieri, si intravedono meglio le linee, ha come punto centrale la realizzazione della direttrice di traffico rapido tra Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste. Diventa quindi a tutti gli effetti prioritario l'asse Ovest-Est che vede il Piemonte in posizione privilegiata. Sono stati quantificati anche da un gruppo di lavoro di esperti delle ferrovie italiane e francesi i costi del collegamento Lione-Torino il proseguimento verso il Brennero. I primi cinquanta chilometri in territorio francese da Montmelian-St.Jean de Maurienne a Susa, con il traforo di una galleria di 57 chilometri sotto il Moncenisio costerebbero attorno agli 8 mila miliardi. Il tratto da Torino al confine richiederebbe investimenti per circa 1800 miliardi. Il costo totale della linea da Torino a Venezia si aggira sugli 8 mila miliardi. In dieci anni potrebbe entrare in funzione. La Francia ci sta e mette a disposizione dei partners italiani i progetti che ha già elaborato.



Il Pendolino a Porta Nuova. Per il treno ad alta velocità saranno realizzati nuovi collegamenti?

Come intendono muoversi le ferrovie? Spiega Necci: «Tutto dipende dalla possibilità di coinvolgere in questa operazione gli operatori privati. Bisogna che il governo avvii in tempi stretti norme che consentano la costituzione di società miste». L'amministratore straordinario delle Fs immagina una finanziaria a capitale maggioritario pubblico ma con partecipazione di istituti finanziari italiani ed esteri («Se i progetti sono buoni, i capitali si trovano») ed altri soggetti privati. La società costituirebbe a sua volta consorelle a cui affidare la costruzione di tratte specifiche: Torino-Milano, Milano-Venezia, eccetera. Il decreto e le relative norme potrebbero addirittura essere varate domani nel corso del Consiglio dei ministri. Se così fosse s'inizierebbe l'iter costitutivo delle società e parallelamente la progettazione dei lavori. Commenta Umberto Agnelli: «E' una partita che metterà alla prova la capacità imprenditoriali degli operatori privati piemontesi e nazionali. La Regione e gli enti locali da parte loro dovranno valutare i progetti che avranno scarso esito senza il consenso della comunità. Vi sono regioni politiche e ambientali che sarebbe stolto sottovalutare: questo è un ruolo che la Regione saprà senz'altro sostenere in termini positivi perché la posta in gioco è alta per il futuro del Piemonte».

Dopo l'Alta Velocità, che ha siglato il Comune un protocollo per la liberalizzazione delle aree ferroviarie che verranno messe a disposizione della città. Torna in campo la realizzazione del passante ferroviario, la sistemazione dell'area di Porta Nuova e di quella di Porta Susa che diventerà centrale rispetto al sistema dei trasporti urbani. Commenta l'assessore comunale Ricciotti Lerro: «Il protocollo accolto dall'amministratore Necci ci permetterà di recuperare circa mille miliardi da investire su questa importante infrastruttura i cui cantieri possono partire dal prossimo giugno». Ancora incerto il progetto di interramento del piano rotabile interno alla città mentre le aree delle officine ferroviarie, anch'esse liberalizzate, non potranno essere usate per iniziative private (così sottolinea l'assessore Andrea Galasso).

Pier Paolo Benedetto

BOLLETTINO METEO

Giovedì 17 Gennaio

PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta nuvolosità variabile con tendenza ad ampie schiarite [illegible] nelle zone alpine. Venti deboli da Nord-Est. Visibilità buona. Temperatura in leggera diminuzione.

IERI

TORINO	
MASSIMA	4,3
MINIMA	—0,1
MEDIA	2,5

AEROPORTO			
MASSIMA	2,4	MINIMA	—2,1
PRESSIONE			1034 hPa
UMIDITÀ			77%

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA	19,4	16 gennaio 1963
MINIMA	—16,8	10 gennaio 1945

UMIDITÀ			
MASSIMA	13,1	MINIMA	—7,6

PRECIPITAZIONI (Caselle)

Nelle ultime 24 ore	5 mm
Totale di questo mese	50,8
Normale di questo mese	47,1
Totale di questo anno	50,8

OGGI a cura di Aldo Rolfo (Ist. Osservatorio Astronomico di Torino)

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 3 minuti (tramonta alle ore 17 e 15 circa)

LA LUNA: si leva alle ore 6 e 47 e tramonta alle ore 18 e 58 circa)

- Ultimo quarto 7 gennaio ore 8
- Luna nuova 15 gennaio ore 7
- Primo quarto 23 gennaio ore 15
- Luna piena 30 gennaio ore 7

MERCURIO: è ben visibile come stella gialla-arancione nel Sagittario.

VENERE: 237 milioni di km dalla Terra di stella in ammasso

MARTE: appare in movimento da Ovest verso Est e [illegible] per circa 5 gradi

GIOVE: [illegible] illumina come la luce di una candela a 190 metri

SATURNO: si trova [illegible] e 1.174 gradi quello lunare

IL FENOMENO: alle ore 19 la Luna [illegible] passa 3 gradi a Nord del brillante pianeta Venere facilitandone così l'osservazione

Specchio dei tempi

La protesta dei dipendenti dell'anagrafe: «Sulle nostre spalle la modifica della politica sui ticket» - «Nessuna speculazione sul prezzo dell'acqua» - Oli usati, ecco a chi rivolgersi - Dov'è quel volume?

Un gruppo di dipendenti dell'Anagrafe di Rivoli ci scrive:

«Ancora una volta la buriana del ticket si scatena sulle nostre teste: le disposizioni contenute nella legge finanziaria dicono che le esenzioni ticket per gli indigenti sono più valide mentre si mantengono per i pensionati. Il tutto senza che nella legge venga spesa una sola parola per dire come dovrà essere fatto il lavoro. Le nostre disposizioni di legge non vengono mai "pensate" e programmate per l'applicazione. Si arrangi il malcapitato cui poi toccherà di far rispettare le ingrate misure. Ci risulta che il ministero della Sanità stia mandando una circolare interpretativa, ma non a noi dei Comuni, che dovremo fare il lavoro, alle Usl! In fondo non siamo mica loro dipendenti.

«Così dovremo richiamare tutte le persone, quelle furibonde perché il ticket verrà ritirato, nonché tutti i pensionati, per i quali è notoriamente assai semplice muoversi e fare commissioni nel mese di gennaio. E rifaremo da capo il lavoro del ticket, due volte in un anno (e non è la prima volta che ci capita questo!).

«Due brevi commenti. Sarebbe stato possibile dire nella legge finanziaria che le esenzioni ticket per gli indigenti non sarebbero più state rinnovate. Così queste sarebbero andate a scadenza naturale, senza dover richiamare tutti, indigenti e pensionati, e senza fare il lavoro due volte in un anno. Il costo ulteriore sarebbe certamente stato bilanciato dal risparmio del nostro doppio lavoro. E in ogni caso ci siamo sempre chiesti se il ticket, contato il costo dei vari lavori che comporta, rappresenti un risparmio.

«La nostra solidarietà va solo ai cittadini che verranno da noi per rinnovare l'esenzione ticket. Loro ci possono capire, perché saranno con noi i primi e soli a fare le spese di tutto questo».

Seguono le firme

La Direzione delle Acque Potabili, Torino ci scrive:

«Desideriamo rispondere al lettore Aldo Martinatto di Piossasco, il quale, contestando la tempestività delle operazioni di rilevazione periodica dei consumi di acqua potabile da parte degli addetti della nostra società, si lamentava degli effetti penalizzanti per gli utenti dell'acquedotto cittadino causati dalla fatturazione di consumi relativi a periodi non costanti.

«Assicuriamo che la rilevazione dei consumi viene effettuata a regolari intervalli semestrali, con la tolleranza di 15-20 giorni, in più od in meno, dalla data di scadenza del periodo di fatturazione.

«Qualora difficoltà contingenti impediscano la rilevazione entro i termini suddetti, il consumo risultante viene ponderato al periodo di riferimento e riportato, in ogni caso, a una semestralità, effettuando le opportune variazioni alle registrazioni di tutte le letture».

Piero Giusiana

La Direzione della Ola Services ci scrive:

«Facendo seguito a quanto pubblicato in questa rubrica in merito alla raccolta degli oli usati precisiamo che la Ola Services Srl è società mandataria del Consorzio Obbligatorio Oli Usati per Piemonte Liguria e Valle d'Aosta.

«Scopo del Consorzio, che ricordiamo è un ente senza scopo di lucro, è quello di provvedere alla raccolta degli oli usati e delle emulsioni oleose [illegible]te ai fini del recupero energetico e della salvaguardia ambientale. Il Consorzio si è sempre adoperato affinché la propria attività fosse portata a [illegible] di tutti. Da alcuni mesi è stato istituito presso la sede di Roma il numero verde 1678-63048 al quale i cittadini si p[illegible] rivolgere per avere informazioni e indicazioni dei centri di raccolta presenti nella zona.

«Prosegue comunque l'impegno da parte nostra a collaborare con privati, associazioni ed enti pubblici che vorranno adoperarsi per la salvaguardia ambientale.

«Ringraziamo questa rubrica che come già in passato ha permesso un nostro intervento e riportiamo di seguito il nostro recapito a cui richiedere più dettagliate informazioni: Ola Services, via Papini 55, Rivalta di Torino, tel. 011 9011520 - 9031343».

Ola Services

Un lettore ci scrive:

«Ho spedito il mese di febbraio, tramite posta, un volume dell'enciclopedia Treccani alla sede di Roma, dove non è mai arrivato. Nel mese di settembre ho fatto reclamo all'ufficio postale sul mod. 202, dove mi hanno informato che avrei ricevuto risposta entro 60 giorni. Trascorsi i 60 giorni ho posto in [illegible] ricorso e ancora nulla. Allora ai primi di dicembre ho inviato una raccomandata alla Direzione centrale di Roma ma finora nessuna risposta».

Segue la firma

Il dirigente che avvisò la Lega Nord aveva accusato di negligenza anche i colleghi

Denunciò i brogli, trasferito

Dall'ufficio elettorale al mercato del pesce

Trasferito per «incompatibilità ambientale». E' il destino che l'assessore al Personale del Co-, Ricciotti Lorro, ha riserva- a Roberto Curione, fino a due giorni fa dirigente dei Servizi demografici. Curione è l'uomo che avvertendo la Lega Nord di presunte irregolarità nella presentazione delle liste fece scattare l'esposto, e quindi l'inchiesta sui brogli pre-elettorali. Le indagini proseguono e sembrano confermare i dubbi espressi dal segretario della Lega, Gipo Farassino. Ma, intanto, Curione è stato invitato a fare fagotto.

Dal bel palazzo di via Giulio si trasferirà alla 34ª ripartizione: mercato del pesce, del bestiame, civico -. Manterrà la qualifica, e quindi, sul piano formale, non si tratta di una «retrocessione», - di un provvedimento «che tiene conto del clima creatosi negli uffi-. Il tono della lettera inviata da Lorro per conto del sindaco Zanone non lascia, però, spazio a dubbi: «Lei ha disatteso i doveri richiesti a ogni dipendente» si legge. E più avanti: «Ha contribuito alla diffusione di notizie destituite di ogni fondamento». Una lavata di capo in piena regola, accompagnata da un trasferimento d'ufficio che Curione non ha certo gradito.

Lo si «punisce» per aver rivelato le presunte irregolarità nella presentazione della lista Piemont? «Niente - tutto ciò», smentiscono i dirigenti del Comune. A far scattare il trasferimento - state le accuse rivolte all'ufficio elettorale: tra gli aventi diritto al voto, ad esempio, avrebbero figurato secondo il dirigente anche gli impediti per aver subito condanne, o i morti: «Fatti che lo aveva già denunciato ai miei superiori, senza essere ascoltato».

«Tutto falso - dice oggi il segretario Lorenzo Circosta -. Abbiamo chiesto e ottenuto un'ispezione della Prefettura, che ha dimostrato come gli uffici del Comune avessero svolto il proprio dovere senza commettere errori». Con una simile pezza d'appoggio, i dirigenti municipali sono passati all'attacco: «Ma non per punire o perseguitare Curione. Più semplicemente abbiamo constatato che la sua presenza negli uffici demografici, fianco a fianco con i dipendenti che lui stesso aveva accusato quanto - di negligenza, non era più tollerabile».

Un semplice problema interno? Macché. Gli uomini della Lega Nord sono immediatamente passati al contrattacco: Mario Borghezio, braccio destro di Farassino, lancia gravi accuse: «Questa è una - e propria intimidazione. Si vuole punire chi fa il proprio dovere. La giunta - la passerà liscia: il nostro segretario ha già chiesto spiegazioni all'assessore, presenteremo una interrogazione. E siamo pronti a sostenere Curione - un eventuale giudizio amministrativo».

Intanto prosegue l'inchiesta - carabinieri per accertare - le 3800 firme di appoggio - Piemont siano effettivamente inventate, - comunque - fornite dagli elettori in vista del voto dello scorso maggio. I primi risultati confermerebbero i sospetti: in via Valfrè sono, fino - ieri sera, sfilati circa 500 firmatari. Duecentocinquanta avrebbero dichiarato - carabinieri del Nucleo operativo - non avere appoggiato la presentazione della lista. Una parte aveva firmato per precedenti presentazioni di Piemont, altri non avrebbero mai sottoscritto documenti elettorali. Il movimento doveva produrre - firme, ne ha depositate 3800: - le indagini portassero a scoprire - che soltanto 301 sostenitori «signori», cadrebbero i presupposti che consentirono a Piemont di partecipare al voto ed a Roberto Gremmo di essere eletto. Quindi si porrebbero seri dubbi sulla legittimità del Consiglio comunale. Per non dire, poi, dell'aspetto penale della vicenda, che rischia di coinvolgere il vertice degli autonomisti e i notai che certificarono l'autenticità delle firme.

Giampiero Paviolo

I controlli - funzionaria della Prefettura nell'ufficio elettorale

Agroalimentare

Per il mercato 52 miliardi dallo Stato

E' certo: Torino, per il centro agroalimentare che sorgerà accanto all'interporto di Orbassa-, riceverà dallo Stato circa 52,3 miliardi in conto capitale, ovvero a fondo perduto, senza l'obbligo di restituirli. Altri 28,6 miliardi arriveranno a tasso agevolato: il Comune, - potrà «accendere» - mutuo con - Cassa depositi e prestiti, i cui interessi saranno «abbattuti» - intervento statale. L'ha stabilito il decreto firmato dal ministro dell'Industria, Battaglia il 31 dicembre, arrivato alla commissione parlamentare per le attività produttive, di cui fa parte il socialista Gabriele Salerno, che ieri ha comunicato la notizia al Comune.

Ora il decreto «Battaglia» è alla Corte dei Conti per la registrazione, poi diverrà operativo. Così Comune e Regione potranno decidere - un intervento che dovrà costare al massimo 178 miliardi. Nell'area adiacente all'interporto saranno trasferiti i mercati dell'ortofrutta di via Giordano Bruno e quello dei fiori.

L'ex segretario generale versava sul suo conto i diritti sui contratti: era peculato

Intascò 300 milioni del Comune

Di Stilo in aula «patteggia»: un anno e 11 mesi

L'ex segretario Rocco Di Stilo

Rocco Orlando Di Stilo, ex segretario generale del Comune, accusato di essersi impadronito di oltre 300 milioni di lire destinati alle casse municipali, ieri ha preferito chiedere il patteggiamento in aula per evitare guai peggiori. Con il pubblico ministero Francesco Saluzzo ha concordato una pena di un anno, 11 mesi e 15 giorni di reclusione con la sospensione condizionale e ha chiuso così la - storia.

Era finito sotto processo per peculato e calunnia. Ha già restituito su ordine del giudice oltre 250 milioni. Il Comune resta ancora creditore, tra ammontare della somma - interessi maturati, di - altro centinaio di milioni.

Originario di Gelatro, in Calabria, 67 anni, abitante a Chi- in viale Vittorio Veneto 53, Di Stilo - in pensione dal novembre 1987. La vicenda del peculato - riferisce proprio agli ultimi anni di servizio, dall'83 all'87. In quel periodo Di Stilo - ha versato nelle - dell'amministrazione i diritti di segreteria e - rogito incassati per i contratti con le aziende municipalizzate (Aem, Aam, Amrr, Atm).

L'inchiesta nei suoi confronti prese l'avvio nell'estate '88 dopo un esposto presentato in Procura dall'assessore al Legale, avvocato Andrea Galasso. Il Comune, su proposta dello stesso Galasso, si è poi costituito parte civile con l'avvocato Mauro Ronco.

Rocco Orlando - Stilo, assi- dall'avvocato Gian Paolo Zancan, ha sempre respinto l'accusa: «I soldi che ricevevo - segretario dell'amministrazione - depositavo su un conto che poteva essere girato - Comune in qualsiasi momento. Io non sapevo nemmeno a quanto ammontasse il conto. Avevo scritto al ministero - avere lumi sulla quota di quei diritti che spettavano a me». E' la tesi che l'ex segretario ha ripetuto più volte.

In pratica, secondo Di Stilo, su quei diritti la normativa non era molto chiara e lui aveva pensato bene di trattenere il denaro in attesa di tempi migliori. Ha spiegato ancora l'imputato: «Io ricevevo il denaro su un conto aperto presso la Tesoreria in qualità di segretario comunale. Gli assegni che ho avuto erano tutti intestati al segretario del Comune, più il mio nome, visto che un riferimento doveva pur esserci. Solo nell'ultimo - ho invitato alcu- ditte - mandare direttamente gli assegni a me perché dovevo recuperare i bolli - le spese di registrazione». Una «procedura» ritenuta irregolare dall'ufficio legale - Comune che aveva presentato l'esposto. In particolare si - accertato che 47 assegni per un importo di 102 milioni di lire erano finiti - conti personali o cosiddetti d'uso familiare. Il pm aveva poi congelato il conto - imposto la restituzione dei soldi.

Di Stilo l'aveva p- molto male, in particolare aveva scritto al sindaco una lettera - cui sosteneva di essere perseguitato dall'assessorato al Legale. Da qui, la denuncia per calunnia. **[n. pie.]**

SAPER SPENDERE

Prima si «accaparra» poi chi conserva?

ALCUNI lettori hanno telefonato a Saper spendere, allarmati dalla corsa all'accaparramento di generi alimentari che si è verificata, spe- - supermercati, - questi ultimi giorni.

Da tutti una sola domanda: «Che - dite, voi di Saper spendere? Mancheranno i rifornimenti di cibo? Soprattutto, aumenteranno i prezzi dei prodotti ora - vendita?».

In quel «soprattutto» - la spiegazione di un fenomeno che ha colto di sorpresa gli - esperti del commercio. In tempi - certi floridi per le famiglie, - rincari annunciati di energia elettrica, gas, telefoni, autostrade, tariffe postali ecc., chi deve fare i conti con uno stipendio non può permettersi sprechi: per queste famiglie anche le 30-60 lire in più - un pacco di zucchero (rincaro previsto), sulla pasta o - una bottiglia di acqua minerale co- sul dentifricio e sui detersivi - «soldi» da mettere in conto nel bilancio mensile, oltre - costo del riscaldamento della casa, - ica voce che alla guerra del Golfo è effettivamente in stretta relazione.

Ma proprio perché nessuno può o vuole permettersi sprechi, gli acquisti sconsiderati di grandi quantità di generi alimentari sotto la spinta della «guerra del Golfo» sono da considerarsi un vero e proprio «golpe» sui prezzi. Lo mercì - scarseggiano, le - esistono, i rifornimenti devono rincorrere le richieste - «libero mercato» dove ognuno, - alcuno tessera limitativa come alcuni ricordano, possono comprare quanto e ciò che vogliono. Così, in pratica, i consumatori attentano da soli alla propria borsa della spesa. E, in qualche caso, anche alla propria salute.

Esaminiamo la spesa fatta in questi giorni dagli accaparratori: sale, zucchero, pasta, olio, pomodori - elati, tonno e carne in scatola, verdure in scatola.

Ma che se ne fa una famiglia di 5 chili di sale in casa? E il sale - è prodotto fatto in Italia, - monopolio? Inoltre, non dicono tutti gli esperti di scienze alimentari che di sale è meglio metterne il meno possibile sui cibi sempre che si voglia seguire una giusta alimentazione?

E di dieci chili di zucchero? Si sa che lo zucchero, per quanto in scatole di cartone, con il tempo si indurisce e corre rischi nella conservazione se non è mantenuto - luogo adeguato e a giusta temperatura. E allora? Visto che nei supermercati torinesi - in quelli napoletani manca zucchero vuol dire che tutti - cibano di dolci, nonostante le innumerevoli persone che prendono caffè con il dolcificante ipocalorico?

Pasta, farina, olio e pomodori pelati: - ita mediterranea. Ma quanti la seguono? Ma ti a dare retta ai dati dell'accaparramento fatti - i supermercati, eppure questo - è l'opinione degli esperti che continuano - insistere su un popolo tendenzialmente portato all'obesità - un'alimentazione troppo ricca di grassi e zuccheri. Ma non è tutto: per ogni alimento di produzione industriale c'è una data di scadenza. In un - recente passato, quando negli Anni 70 scattavano a sprun battu- gli aumenti dei prezzi, non poche famiglie italiane hanno pagato cara l'avventura del risparmio con alcune provviste «troppo abbondanti» lasciate in cantine malsane - in garages - proprio a prova di igiene.

Per l'olio, forse, è un discorso diverso. Ma non è raro che lettori si rivolgano a Saper spendere chiedendo che cosa si può fare per recuperare olio irrancidito conservato in lattine o vetro nelle cantine di casa.

E l'acqua minerale? Per ora è senza data di scadenza, - deve - mantenuta in ambiente idoneo, senza essere attaccata da umidità o sole diretto. Chi crede che il balcone sia una dispensa soltanto perché è inverno fa un errore grave.

Resta lo scatolame, dal tonno alla carne all- verdure: occhio alla data di scadenza e soprattutto alla conservazione in ambiente non umido. Le scatole non devono né gonfiarsi né ave- qualche punto di ruggine. Se ciò accadesse, l'unico rimedio sarebbe: buttare via tutto, cibo e soldi.

Simonetta

Anti-inquinamento

Quartieri, - la Consulta dell'ambiente

E' nata la Consulta coordinatori ambiente. Vi fanno parte i responsabili - tutte le settime commissioni dei quartieri, degli organismi, cioè, che nelle circoscrizioni si occupano di problemi ecologici. Nei prossimi giorni l'assessore all'Ambiente del Comune, Maurizio Lupi, presenterà - - organismo in giunta per dargli un riconoscimento ufficiale.

Come primo atto, ieri a Palazzo Civico, la Consulta dei coordinatori di quartiere ha presentato un primo cartello di impegni da affrontare insieme con l'assessore Lupi e con la giunta: per una reale raccolta differenziata dei rifiuti; per la realizzazione dei parchi fluviali del Po, della Stura, del Sangone e della Dora; per la pulizia della città e il mantenimento del verde esistente; infine, per il monitoraggio permanente dell'inquinamento atmosferico ed acustico

GENOVA ANTIQUARIA
I MOSTRA MERCATO D'ANTIQUARIATO
FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
12-20 GENNAIO 1991
NUOVO PADIGLIONE 82
ORARIO DELLA MOSTRA:
- ORE 15,00 - 20,00
SABATO E FESTIVI 10,00 - 21,00
PARCHEGGIO RISERVATO AI VISITATORI DELLA MOSTRA DENTRO IL QUARTIERE FIERISTICO
SOCIETA' ORGANIZZATRICE:
EDILPROJECTS s.r.l.

CONCORSO A PREMI
MILLE IDEE PER UN DONO
7/23 dicembre -
(D.M. 4/9001 - 24-11-90) *
Sorteggio del 7 gennaio -
1° Estratto: biglietto «ingresso» n. 10361 - dot. A - colore giallo intestato a P- Silvia di Racconigi (Cn) vince una Fiat «Panda 750»
2° Estratto: biglietto «ingresso» n. 16335 - dot. A - colore giallo intestato a Ravotti Maddalena di Rocca Canavese (To) vince una pelliccia in volpe argentata
3° Estratto: biglietto «ingresso» n. 8803 - dot. B - colore rosso intestato a Lucatelli Franco di Venaria (To) vince un soggiorno per due persone - Marilleva-Mezzana (Tn) Villaggio Valtur - - marzo al 1° aprile 1991
* Il Ministero, - D.M. 4/9001, ha espressamente vietato l'estrazione delle tre riserve previste nel piano tecnico.
I premi devono -re - entro il -

FRATELLI ROSSETTI
OCCASIONI DI FINE STAGIONE
Torino, via Roma 333 - Tel. 011/5611653

PROPOSTE
ABBIGLIAMENTO
VENDITA PROMOZIONALE
sconti dal 20% al 50%
A MONCALIERI DUE PUNTI -
Via S. Martino 19 - Tel. 640.7560
Via S. Martino 22 - Tel. 643.481
Aut. legge -

echi di cronaca

Office Automation
Prossimo inizio corsi: Presa d'Atto Regionale. - Vagnone - Via Vagnone 7 - Tel. 488.994

Baby -
Costume da cerimonia vasto assortimento bimbi adulti anche noleggio Via Nizza 43 tel 669.868 orario continuato

SIST - Inizio corsi
- Operatore contabile e Lotus - Via - a Danilo - Segretarie d'ufficio. SIST - Via Po 2 - Torino - Tel 83 97.219

Ogni venerdì su STAMPA SERA supplemento spettacoli

"UN FRONTE DEGLI ITALIANI"
Italiani onesti, per battere criminalità comune, affarismo partitocratico, inefficienza pubblica. Un telefono tricolore (55.12.560) per i cittadini.
DESTRA NAZIONALE M.S.I.
Giovedì 17 gennaio, ore 21 presso l'Hotel Jolly - Corso Vittorio Emanuele, 104 - Torino parleranno:
dott. Marco ZACCHERA consigliere regionale
Roberto RIGON consigliere comunale
- Massimo
MASSANO

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: **MILANO**, via G Carducci 8, t 65961 - Galleria Borella 3, t 85901, [illegible], c.so M. d'Azeglio 60, t 85211; **ARONA**, v.le Baracca 40/b, t 48002-41700; **NOVARA**, via E. Francesco d'Assisi 18, t. 33341; [illegible] via Parma 16, t. [illegible]425/4; **CASALE** [illegible]-**TO**, via Corte d'Appello 4, t 2154; **ASTI**, via Antica Zecca 3, t 32222; **AOSTA**, via X De Maistre 10, t. 45951; **CUNEO**, via Granda 11, t. 50632; **ALBA**, c.so M. Coppino 9, t 35717; [illegible], via [illegible] 7, t 431003 **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t 53754-62592; **BIELLA**, via Gramsci 15, t 30789-34779 **GENOVA**, via C R Ceccardi 1/14 t 54018-592590; **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5 3/6 t 38219-380485; **IMPERIA**, via Bonfanto 1, t 273371-273373; **SANREMO**, via Dieberro 47, t 501658-501556; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t. 775224-8070144; **PARMA**, v.le Mentana 8, t 236642-3-235726-234980; **FIDENZA**, via Gramsci [illegible], t 933744; **BOLOGNA**, via Indipendenza 29, t 228828-226728; [illegible] v.le Matteotti [illegible], t 551192-573668; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t 4825947-4825904; 4871497; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t 651821-640286-645412. **LECCE** piazzetta Della Monica 8, t. 594074. **MESSINA**, galleria Uprim v.le San Martino, t [illegible]; **CATANIA**, p.zza Giovanni [illegible] 10, t. 533027, **PA**-[illegible], via [illegible] di Belmonte 1/c, t [illegible]. **RAGUSA**, via Carducci 139, t 29111; **SIRACUSA**, via Tiro 8, t 2428[illegible]; **REGGIO CALABRIA**, via Fon Pandia 13 t 94478-24479. **CATANZARO**, via M Greco 102, t 44628-44027. **COSENZA**, c.so Italia 180, t 393873-392509; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t 662208, ognuna presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono mettere le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo [illegible] glio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta della imposta pari al 19% globale.

La tariffa è di **L. 18.500** la riga. **Rubrica 6:** operai/impiegati **L. 6500**; tecnici **L. 11.200**, dirigenti **L. 18.000. Rubrica 9 e 11** (domande) **L. 6500.** Avvisi urgenti dalla fissa o organizzativi doppio. Numeri urgenti, data fissa o organizzativi triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 4400. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o Stampa Sera dei lunedì). Coloro che desiderano ricevere ogni settimana copia del giornale dell'avviso il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «**Scrivere: Publikompass n.... 10100 Torino**»; l'importo del solo servizio casella è di **L. 800** per decade oltre un rimborso di **L. 3000** per spese di recapito comprendente.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.A.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerta di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAA

ARTIGIANI COMMERCIANTI

fino [illegible] 50 milioni

in giornata

G.F.I. tel 011 [illegible] 0289 - 669.2105

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO protestati finanziamo anche con cessione 5^ gità in corso anche firma singola, nessuna spesa anticipata tassi bancari, senza cambiali Tel 011 562.241 - 587.884.

AAAAAAA

PRESTIT

soldi in giornata a tutti

dipendenti commercianti casalinghe

Prestiti auto. Cessione V stipendio

Nessuna spesa anticipata

Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A.A. FINCOTEX spa le finanziarie di fiducia rapida [illegible] affidabile [illegible] 1958, eroga direttamente in 1 giorno prestiti personali senza ipoteca fino a L. [illegible] milioni o in 3 giorni su [illegible] fino a L. [illegible] milioni. Anche con firma singola ai migliori tassi di mercato. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari

FINCOTEX SPA

434 4203 - 434 4626 corso Francia [illegible]

A.B.A.CO. concede liquidità anche firma unica 1/50 [illegible] in 48 ore tutte le categorie. Mutui ipotecari 15/200 milioni in 5 giorni. Visite domicilio. Tel. 318 0114.

A TUTTI

in poche [illegible]

contanti in tasca

FINPROGRESS

TEL. 011 812.5056.

FAIT

prestiti rapidi a basso costo su auto e immobili. Nessun costo da anticipare. Torino, via Avogadro 18, telefoni 510.138 - 530.287.

FINANZIAMO

rapidamente e direttamente in 24 ore mutui in 5 giorni. Telefonate allo 011 435.4703/703.

FINANZIAMO tutte le categorie a tassi bassissimi mutui 1^ casa pari 100% del valore erogazione 5 giorni. Tel. 506.403.

In giornata

PRIVATO

FINANZIA 2/100.000.000

ARTIGIANI COMMERCIANTI

INDUSTRIE

TEL. 011 317.1989

[illegible] a tutti finanzia subito riservatamente privati [illegible] e dipendenti [illegible] anche a domicilio Tel. 011 519.[illegible]

PRIVATO [illegible] commercianti ed artigiani a sconto cambiali dirette piccole aziende. Telefonare al 533.610

PRIVATO

FINANZIA IN GIORNATA

DA 20 A 200 MILIONI

artigiani commercianti industria

interessi inferiori alle banche

TEL. 011 669.2158.

[illegible] ad affidabili sino a 5 milioni. Possibilità altre cifre settimanali. Fepal, via Garibaldi 59. Tel. 516.280 - [illegible]

UN MUTUO

[illegible] QUINDICI GIORNI?

Un mutuo competitivo è determinato dal tasso, dalla velocità di erogazione e dall'efficienza del servizio

10 - 15 - 20 - 25 ANNI

Casamercato eroga mutui ad un

tasso d'accesso [illegible] 13,50%

CASAMERCATO MUTUI

società per [illegible]

corso D'Azeglio [illegible] Torino

TEL. 011 669.9067

230.000 MENSILI

con bollettini bastano per [illegible] 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promotor: un amico ora anche a Torino. Tel. 011 518.208.

3 Aziende e negozi

A. [illegible] attività commerciali di ogni genere a prezzi pagamenti contenuti Piemonte Liguria Tel 581.1855

[illegible] 642.758 cede a Cavagnolo mini-market 52 mq di locali attivo mila incasso L. 200 milioni annui anticipo 35 milioni.

ACTIVA 642.758 cede azienda artigiana assemblaggio imballaggio cintura Nord-Torino, ottimo profitto dimostrabile.

ACTIVA [illegible] cede azienda impianti elettrici in Torino fatturato annuo L. 1 miliardo, anticipo L. 150 milioni

ACTIVA 642.758 cede bar adiacenze seconda cintura Torino avviato dall'88 posizione invidiabile incasso ottimo.

ACTIVA 642.758 cede in Torino pizzeria 210 mq circa di locali 3 vetrine alto incasso anticipo adeguato.

ACTIVA 642.758 cede drogheria prossima prima cintura di Torino 50 mq buon giro d'affari anticipo L. 60 milioni

ACTIVA 642.758 cede [illegible] cintura Sud macelleria fatturato in continuo avviamento buon incasso anticipo L. 40 milioni

ACTIVA 642.758 cede Torino, attrezzatissimo studio dentistico area locali 80 mq ben arredati anticipo L. 30 milioni.

ACTIVA [illegible].758 cede [illegible] Cirié pasticceria panetteria centro paese tabella I VII anticipo L. 80 milioni.

AFFARE bar ristorante prima cintura L. [illegible] al dì cedesi a L. 110 milioni L. 30 milioni anticipo. Tel. [illegible]

ALBERGO zona Centro 16 camere reddito netto L. 170 milioni anno affitto stipulato 1991 cedesi Tel [illegible]

[illegible] [illegible] camping vendesi attività località adriatica Acasta telefonare allo 0186 48.216

[illegible] ottimo causa [illegible] Vittoria affitto incasso L. 52 milioni urgentemente cede Franca 513.895

ATTIVITA' commerciale presa via Pietro Micca tabella XI 2 ampie vetrine buon incasso piazzo affare. Grimaldi 505.917.

AUTOSALONE avviamento decennale a S. Rita cedesi mq 150 con vetrine e ufficio arredati su soppalco contratto fino [illegible]vo. Cedi 889 9990

BALDINI S.r.l. 597.049 cede a L. 60 milioni avviata logistica zona nuova fecondità economica e commercio

BAR bottiglieria S. Rita vecchia gestione impraticabilissima cedesi affrettare. Cialello 539.470.

BAR caffetteria affare eccezionale punto piano corto ottimo incasso agevolazioni. [illegible].

BAR centrale fronte sede [illegible] e notevoli uffici arredatissimo L. 1.600.000 al dì con prova chiusura serale. Tel. 767.689.

BAR cremeria devo vendere urgentissimo motivi famiglia ampi locali incasso notevole Tel. 380 610

BAR pasticceria presso Rivoli incasso L. 2 milioni al dì unico in zona ben attrezzata dilazioni. Grimaldi 505.917.

BAR superalcolico zona Crocetta ottimo corso [illegible] giornaliero L. 2 milioni circa. Per informazioni tel. 519 442.

BAR bocce centrale [illegible] passaggio incasso 1.000.000 al dì cedesi Tel. Bosco 531.045

[illegible] trasferimento attività redditizio centro vendesi [illegible] commercio super Centro Torino. Telefonare al 587.0108

[illegible] tabaccaio Borgo S. Paolo alloggio interno L. 1 milione reali cedesi ambiente adeguato dilazioni. Castello 547 189

BORGO Vittoria privato vende splendido abbigliamento tab IX - X - XIV mq 50 2 vetrine senza marco adatto multiuso cede L. 75 milioni. [illegible] 189

[illegible] zona Madama Cristina [illegible] scuole [illegible] arredato buon utile cedesi L. 50 milioni Franca 542.101

CEDESI attività bene avviata tab. IX - X - XIV (abbigliamento, merceria, intimo) licenza trasportabile. Tel 444.361.

CEDESI avviato ampio autosalone con magazzino zona via Reiss Romoli per cessata attività vero affare Tel 0337 206.154, abitazione 415 1374.

CEDO attività di distribuzione ingrosso animali e bevande in Torino avviata [illegible] ragioni. Tel. 364.491.

[illegible] Torino cediamo ristorante [illegible] lasciamo attrezzature complete ottimi arredi dilazioni. Grimaldi [illegible] 917.

FIORI piante [illegible] 8. Donato ampio negozio forte passaggio incasso L. 320 milioni cedo o associo. Franca 513.895.

[illegible] ristorante consegna a domicilio fatturato L. 300 milioni [illegible] incrementabili cedesi. Tel. 521 2272.

HAI [illegible] DI [illegible]

LA TUA ATTIVITA'!

ACTIVA

Entrerà a palazzina l'acquirente, la [illegible]sce il contante, grazie all'esclusiva formula "[illegible] in 10 anni"

Tel. 011 642.778

MONTECARLO causa salute cede negozio 100 mq in complesso difronte Casinò [illegible] mi vetrine arredato lusso L. [illegible] milioni. Tel. [illegible]

[illegible] [illegible] piazza Castello 9 camere 11 posti letto edificio epoca L. 80 [illegible] dilazioni. Grimaldi 505 917

RISTORANTE arredatissimo prestigioso cedo per ritiro commercio alto incasso dimostrabile affarone. Tel. 767.868.

STELLA 447.8802 negozio abbigliamento zona corso Agnelli buon giro affari cede per ritiro attività L. 60 milioni.

STELLA 447.4802 vendita pane zona corso Trapani 400 mila incasso al dì cede causa trasferimento dilazione.

STELLA 447.8280 negozio casalinghi zona corso Giulio Cesare cede per morte del titolare L. 30 milioni dilazioni.

STUDIO GROSSO 511.235 via Trapani punto molto commerciale 2 vetrine mq 65 passerino tabella IVI.

[illegible] zona strumento commerciale levata settimanale L. 11 milioni cedesi no con ampie dilazioni. Grimaldi 505.917.

TABACCHI Nichelino levata L. 13 milioni ampio moderno forti utili L. 285 milioni dilazioni. Franca 542.101.

TABACCHI Orbassano levata L. 12 milioni grano comodo fotocellula cede L. 350 milioni dilazioni. Franca 513.895

[illegible] zona Mossaura levata L. 9 milioni angolare 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cede Franca 542.101.

TABACCHI zona Stadio forte passaggio ubicazione elevato moderno L. 350 milioni dilazioni cede Franca 513.895

VIA Roma prestigioso negozio abbigliamento pluriviolinato mq 800, oppure più piccolo. Cedesi anche per cambio destinazione. Tel. de ufficio 011 518.088.

VIA XX Settembre presso via Bertola [illegible] gliamento tabelle IX e X ottima posizione mq 72 e semiinterrato. Finci 506 691.

4 Terreni

VENDESI terreno Nichelino mq 18000 inserito in P.R.G., zona centrale [illegible] 827.2997.

5 Locali e negozi

offerte

A. [illegible] A 5 [illegible] complesso industriale capannoni ed uffici varie metrature. Tel. 542.536.

ADIACENTE corso Grosseto [illegible] uso ufficio studio [illegible] signorile costruzione affittiamo SIS[illegible]

AFFITTANSI capannoni industriali nuovi in Pianezza, S. [illegible] lotti coperti da mq [illegible] consegna [illegible] 1991. Tel. 533.683

AFFITTASI Aeronautica presso corso Francia fronte strada locale 650 mq, [illegible] mq uffici, 110 mq civile. Tel 441.767.

AFFITTASI basso fabbricato luminoso [illegible] 430 più cortile mq 200 cancello indipendente zona Patella. Tel. 335.2866.

AFFITTASI locali [illegible] ufficio in palazzetto prestigioso via Avogadro [illegible] totalmente condizionata. Tel.542.016

[illegible]ASI Rivoli [illegible] centro alloggio mq 150 circa 5 vani servizi uso ufficio. Tel. [illegible]432 ore pasti.

AFFITTASI ufficio zona centro in casa d'epoca mq 220 2 saloni 4 vani [illegible] servizi Grimaldi 505.917.

[illegible] via Lucento semiinterrato mq 1700 in mi 3 con riscaldamento e [illegible] Grimaldi 505.917.

AFFITTASI in piazza piazza Bengasi in stabile decoroso alloggio uso ufficio 1° piano mq 94. Tel 510.359.

[illegible] Semifinito ufficio/laboratorio mq 300 circa piano terra L. 2 milioni 600 mila mensili. Grimaldi [illegible] 917.

AFFITTASI zona piazza Castello [illegible] casa altamente signorile ufficio mq 90 esclusivi referenze. Tel. 541 552

AFFITTASI 500 [illegible] magazzino luminoso mq 150 cortile mq 140 uffici pe[illegible] cancello indipendente. Fiorio 318 5254

[illegible] capannone Nord Torino [illegible] corso Grosseto mq [illegible] 1200 - 2400 - 3000 con uffici servizi Tel. 669 8916/21.

AFFITTO NEGOZIO

[illegible] prossi svincolo autostrada di mq 540 vetrine uffici mq 606. [illegible] beni impresa tel. 57.87.

AFFITTO UFFICIO

Lungo Po angolo via Maria Vittoria di mq 250 al 1° piano nobile. Gabetti Impresa tel. 57.87.

[illegible] uffici mansarda magazzini varie superfici centro Torino affittasi Tel. 011 503 635 - 0171 60.930 - 892.020.

[illegible] vendesi bosso fabbricato indipendente mq 300 2 ingressi canali riscaldamento autonomo. Grimaldi 505.917.

AVETTA [illegible] via Lombroso [illegible] calo [illegible] seminterrato [illegible] mq [illegible]. Tel [illegible]

BARRIERA MILANO [illegible] 4 vetrine mq 120 servizi telefono L. 950 mila mensili eventuale vendita. Tel. [illegible]

BOX stessa casa vano mobilare ottimo investimento pagamento dilazionato vende. Canasso Immobiliare 333.851.

CAMBIANO vendesi capannone industriale mq 1000 su 2 piani da ristrutturare L. 400 milioni. Grimaldi 505.917.

[illegible] in costruzione [illegible] industriale Settimo Sanseria com[illegible] mq 1400 divisibile vendesi. Tel. 641.838.

CAPANNONE nuovo vendiamo Carignano 30 minuti Torino centro mq 2500 anche [illegible] lotti minimo [illegible] Sogem 561.1832.

CASAMERCATO [illegible] cede capannoni adatti a qualsiasi attività con passo carraio in Torino e cintura

CASAMERCATO 669.3074 cede muri negozio [illegible] commerciali [illegible] metrature prezzi interessanti

CENTRO via Consolata fronte Ig[illegible] muri negozio libero mq 90 [illegible] Brocca[illegible] Tel. 318.0382.

CORIO [illegible] vendesi capannone industriale mq [illegible] totalmente [illegible] ristrutturare L. 250 milioni trattabili Grimaldi 505.917.

CORSO Biglia vendesi [illegible] fabbricato mq 140 h mi 4 interno corte passo carraio. Grimaldi 505.917

CORSO Grosseto vendesi muri negozio mq 55 1 vetrina servizi interni più cantina L. 65 milioni. Grimaldi 505.917

CORSO Inghilterra affittasi prestigiosi uffici stesso [illegible] mq 130 e 250. Telefo[illegible] mattino Copo 650.8481.

[illegible] [illegible] affittiamo locale di mq 300 su 3 piani interrato [illegible] blindato. Studio Fen 851.083.

EUROEDILE [illegible] corso [illegible] angolo Lungo Po Antonelli muri negozio libero con soppalcabile camera e [illegible] 50 milioni. Tel. 748 096

FOSSANO (Cn) negozio abbigliamento, zona centrale, vendesi Tel 0172 635.371 pomeriggio.

FRAZIONAMENTO BOX

[illegible] [illegible] ampie dimensioni via Reiner zona S. Paola vende[illegible] Immobiliare 332 051

G.E.A. vende Galnago luminoso magazzino semiinterrato 250 mq adatto laboratorio. Tel. [illegible]

GBB TORINO IMMOBILI 472.202 vende corso Belgio (via Oropa) bar auto libero fronte strada L. 22 milioni

GBB TORINO IMMOBILI 472.202 vende magazzino libero zona Barriera Milano con servizio mq 50 L. 29 milioni.

HELVETIA IMMOBILIARE affitta via Massena negozio/ufficio mq 80. 1 vetrina. Tel [illegible]03

[illegible] [illegible] vende/affitta corso [illegible] locale industriale [illegible] su 2 piani [illegible] in buone condizioni. Tel. 650 3103

HELVETIA [illegible] vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 [illegible] ru. Tel. 650.3103.

HELVETIA [illegible] vende [illegible] via Livorno, libero negozio angolare 8 [illegible] na mq 190 L. 310 milioni Tel 650.3103

IL PORTICO libero Settimo locale commerciale di 400 mq più ufficio ottimo affare molto partuale Tel. 835 544.

LARGO Orbassano cedesi vendesi muri negozio mq 48 1 vetrina servizio interno L. 110 milioni. Grimaldi 505.917.

[illegible] affittasi deposito o commerciali centrali sorvegliati da 50 a 1000 mq abbinabili [illegible] ufficio [illegible] parcheggio. Tel 31.321

MONCALIERI corso Roma ultimi box spaziosissimi L. 25 milioni G.S.B. tel. 472.202.

MURI negozio libero Vanchiglia via S. Giulia mq 50 [illegible] 1 vetrina retro e cantina L. 97 milioni Ulg 518.986

NEGOZIO

in corso Francia di mq 190 affittasi Telefonare 513.321.

NEGOZIO

in via Filadelfia di mq 250 affittasi, Telefonare 513.321

PIAZZA CARLO ALBERTO

affittansi ampi prestigiosi [illegible] di rappresentanza mq 300 con 4 vetrine su [illegible] Balbis. Ottime finiture Spal 832 508.

PRESSI [illegible] [illegible] muri negozio [illegible] ampio retro mq 150 circa cortile di proprietà uso posteggio. Tel. 839.5446

PRESSI [illegible] Tunisi [illegible] muri negozio [illegible] 180 3 vetrine [illegible] magazzini [illegible] 300 comunicante. Grimaldi 505.917

PRESSI via Vandalino vendesi muri negozio 4 luci mq 150 più seminterrato mq 110 comunicante. Grimaldi 505.917.

S. SALVARIO vendesi muri negozio mq 52 da ristrutturare L. 42 milioni. Grimaldi 505.917.

[illegible]. Mauro affitta palazzina di vani servizi magazzino [illegible] più terreno mq 3000 con fabbricato adatto per deposito magazzino o autotrasporti. Finci 505.691.

[illegible] affitta negozio centrale 8 vetrine retro soppalco via S. Francesco d'Assisi con [illegible] licenza alimentari. Tel. 510 057.

[illegible] affitta via Nicola Fabrizi negozio ristrutturato 2 vetrine retro e servizio mq 90. Tel. 519.057

UFFICIO

via Carlo Alberto palazzo [illegible] mq 140, 1° piano società [illegible]. Telefonare [illegible] 771.3008.

VENDESI blocco uso negozio ufficio ingresso indipendente piano strada servizi (entro autonomo ristrutturato piazza Fabio Mangiarotti. Cedi 650.9990.

[illegible] [illegible] 3 vani [illegible] terreno mq 140 uso ufficio [illegible] S [illegible] L. 120 milioni Tel. 501 919.

VIA Biscglie [illegible] muri negozio 80 mq magazzino soppalcato. [illegible] 011 583.439.

[illegible] Reiss Romoli [illegible] capannoni [illegible] deposito mq 930. Telefonare 809.2990.

ZONA PIAZZA CASTELLO

in [illegible] d'epoca negozio ristrutturato con interrato e servizi, uso boutique o attività alto pregio. Volendo appartamento sovrastante. SPAI 832 508.

Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADDETTO [illegible], portineria, lavori vari, referenziato, passaggio diretto ufficio. Tel 933.5048.

AUTISTA 45enne alla direzione patente D diplomato, pratico circolazione città grandi e lavori domestici, porto d'armi, passaggio diretto, pratico italia estera, referenze controllabili, offresi anche come custode, disponibile [illegible] Tel. 011 411.6976

AUTISTA 48enne patente B ex padroncino offresi [illegible] lavoro dipendente come muratore-magazziniere. Tel. 573.069

DOMESTICA bassa referenziata pratica cucina, stiro cucina tradizione offresi c/o famiglia [illegible] Tel. 011 850.6822 - 0121 55.019.

GOVERNANTE referenziata pluriennale esperienza, offresi albergo o casa privata. Scrivere: Publikompass 2529 - 10100 Torino.

RAGAZZA 24enne esperta commercio cerca lavoro come commessa 1^ cl[illegible] [illegible] eventualmente Torino. Scrivere: Publikompass 2532 - 10100 Torino.

RAGAZZO 17enne cerca qualsiasi lavoro serio, escluso ristorante. Tel. 436.0774.

SIENNE patente C offresi come autista o fattorino Tel. 335.5885

impiegati

CONTABILE esperienza decennale cassa banche clienti fornitori segretaria [illegible] computerizzata offresi [illegible] part-time Tel. 297.627.

CONTABILE esperienza [illegible]ennale clienti fornitori pe[illegible] IVA banche prima [illegible] elaborazione esamina proposta d'impiego passaggio diretto. Tel. 319.5531

DIPLOMATO 37enne, presentabile, [illegible] le esperienza vendita beni durevoli, pubbliche relazioni, esamina proposte. Scrivere: Publikompass 5619 - 10100 Torino

ESPERTA computer addestramento, installazione van programmi offresi passaggio diretto per lavoro responsabilità. [illegible] ta' Publikompass 8510 - 10100 Torino.

ESPERTA ultraventennale contabilità ordinaria Iva fatture PC paghe Telefonare 234.517 pomeriggio.

GEOMETRA 25enne con attestato di programmatore, mobile, valido cerca lavoro settore impiegatizio Tel 402 2859.

GRAFICA quindicennale esperienza, autonome operative, esperta utilizzo Macintosh, esamina proposte anche free-lance Tel. 0331 650.678.

INSEGNANTE, laureata Bocconi offresi a scuola [illegible] e ditta [illegible] studio. Scrivere: Publikompass 7211 - 10100 Torino.

OTTIMO [illegible] e bilingue, eccellente PC, impiegatizia, 21enne segretaria con biennale esperienza offresi, passaggio diretto Tel. 447.1536.

(continua a pagina 21)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.

Ford Escort. E' [illegible] bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori: il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiunge i 177 Km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort [illegible] prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con il servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort da Lit. ***15.845.000*** *chiavi in mano.*

ECONOMICI

(segue da pagina 20)

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

RAGIONIERA 25enne [redacted] pluriennale ditta trasporti pratica cassa banca [redacted] fornitori passaggio diretto [redacted] Telefonare 011.901.1524

RAGIONIERE 22enne valida grande, bancario, dattilo, esperienza ufficio legale recupero credito Tel 355.531 ore pasti.

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca lavoro presso seria azienda Telefonare 720 145.

SEGRETARIA di direzione pratica lavori ufficio con esperienza quinquennale cerca lavoro presso seria ditta o ufficio, passaggio diretto Tel 011.800.4842.

SIGNORA esperienza universitaria cerca impiego [redacted] legale Libera subito Tel 521.2885

SIGNORINA 28enne esperienza 10annuale ufficio [redacted] doti contatti clientelo max serietà offresi solo impiego. Tel 267.586.

22ENNE universitaria, inglese e francese commerciale esperienza ufficio e contatti [redacted], automunita, offresi part-time anche presso studio medico, istituto scolastico o altro lavoro [redacted] referenze controllabili Tel 853.5067.

26ENNE diplomata [redacted] gestione ufficio commerciale, plurilingue, [redacted] Tel. 300 033

25ENNE [redacted] aziendale esperienza quinquennale lavori ufficio analisi proposte. Tel 383 639 ore pasti

28ENNE diplomata, inglese/francese esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi, offresi a seria azienda. Libera subito. Tel. 011 434 1625.

29ENNE cerca urgentemente lavoro ufficio vario o contabilità PD su computer presso ditta seria, esperienza pluriennale. Tel 600 0368 - 319.0948 ore pasti

46ENNE valida esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e relazionative, sviluppo mercati, incarichi decisionali, ritiensi nuova opportunità. Scrivere: Publikompass 6511 10100 Torino

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[redacted] lavoro ricalco [redacted]. Scrivere Arconi XXIV Maggio 1 - [redacted] Sesto S. Giovanni, Milano. Tel. 02 242.3255.

AGGIUSTATORI stampisti lastiera V livello cerca industria meccanica in [redacted] Tel. 726.729.

ALLOGGIO indipendente a coppia Silenzio, referenziata controllabili abitazioni e lunga esperienza sufficiente cucina e stiro lui anche turnista tenuta [redacted] garantito con patente auto senza figli. Tel. 319.9222.

AZIENDA costruzioni stampi lamiera [redacted] ca aggiustatori stampi e trasferi 4° - 5° livello. Tel 349.0507

CERCASI domestica [redacted] referenziata disponibile vivere in famiglia signori [redacted] Ivrea Telefonare Tel 011 932.789.

[redacted] domestica referenziata automunita per 8 ore al giorno zona S. Mauro Tel. 011 932.796.

CUOCO responsabile di cucina, esperto cucina piemontese cercasi urgentemente per ristorante [redacted] Telefonare ore ufficio 532.896

Impiegati

AFFERMATA società assume immediatamente, per nuova sede Torino, 3 diplomati minimo 22 anni, massimo 28 da inserire in una nuova attività di [redacted] bene gli indirizzi di mercato in ambienti professionali. Richiedesi: disponibilità immediata, [redacted] superiore, determinazione, bella presenza. Offresi: fisso mensile L. 1 milione 600 mila Telefonare per appuntamento, solo oggi, ore 011 505.751.

AGENZIA [redacted] vendite/affitto automezzi esperti nel settore. Fisso provvigioni. Tel 390 771 215 3870

[redacted]A immobiliare [redacted] per inserimento proprio organico acquisisce max 24enne automunito. Tel. 447.6138.

AGENZIA primaria compagnia assicurativa in Torino, cerca impiegata con esperienza pluriennale nel settore specifico assicurativo, età max 30. Scrivere: Publikompass [redacted] 10100 Torino

A signorina automunita esperta vendita arredo offre collaborazione settore medico scientifico Tel 011 569 6584.

ASSISTENZA BAMBINI
abbiamo necessità personale max 37enni. Addestramento ai collaboratori. Inserimento immediato Pronto Baby 484.635

AZIENDA assume anche primo impiego fattori unpiegabili. Forniamo corso [redacted] Garanzia d'inserimento [redacted] lavoro da contratto. Tel. 561 [redacted] - 539.147.

GEOMETRA con esperienza in amministrazione stabili assumesi. Telefonare 510.934

PRIMARIA SOCIETA'
di consulenza immobiliare per sviluppo settore tecnico e amministrazioni stabili ricerca geometra professionista 25/35enne con anche minimo portafoglio clienti per possibile compartecipazione. Scrivere: Publikompass 2331 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare settore ambientale grafia ma non indispensabile esperienza nel settore. Tel. 589 0013.

SOCIETA' immobiliare assume segretario 22/30 anni inquadramento di legge. Per appuntamento riservato tel 788.094.

[redacted]ETA' immobiliare in [redacted] ricerca per ampliamento proprio organico un venditore/trice o 5 acquisitori/trici. Per colloqui. Tel. 696.3013.

SOCIETA' pubblicitaria nazionale cerca per propria sede di Torino 2 signore/ine da avviare ad interessante e remunerativa attività di pubbliche relazioni, rivolta alla primarie aziende. Richiedesi: età 25/45 cultura medio superiore [redacted] attitudine al contatto [redacted]. Offresi: attività gratificante organizzata con appuntamenti preflssati rapidità di carriera, stipendio [redacted] con incentivi e sconto mensile garantito. Le persone comporta a reddito di oltre 3 000 000 mensili Tel 011 860.1577

SPA Torino [redacted] magazziniere e abile impiegato/a ufficio vendite. Scrivere: Publikompass 2330 - 10100 Torino.

STUDIO architettura [redacted] zelle assegnate da assumere con inquadramento di legge Tel. 493 773 ore 17/19

STUDIO consulenze [redacted] impostazione [redacted] contabilità, iva, dichiarazioni redditi, [redacted] computer Telefonare [redacted].

STUDIO immobiliare ricerca acquisitori responsabili per [redacted] settore: [redacted] di carriera Tel [redacted]

tecnici

SOCIETA' di telecomunicazioni ricerca per il piemonte e telecomunicazione da avviarsi per lavori di assistenza [redacted]. Richiedesi: militesente patente auto. Telefonare allo 011 531.772

8 Rappresentanti

CONCESSIONARIA Lancia Torino Symbol [redacted] diplomati [redacted] 25 anni [redacted] prima esperienza [redacted] assicurazione di vendita. Richiedesi giovani veramente motivati. Si offre: possibilità di carriera ed ottimi risvolti economici. Per appuntamento telefonare 335 8078/9 Signor Ripa

IMPORTANTE colorificio venduto in fase di espansione, [redacted] per la zona di Aosta [redacted] - Torino, [redacted] affidare la vendita di: idropitture, smalti e vernici. Si offrono condizioni vincolassim, incentivazione inizio per lavoro l'avviamento. Telefonare allo 016 443.2262.

REFERENZIATA azienda di consulenza settore casa cerca personale residente nei quartieri Lingotto S. Rita, S. Paolo, S. Donato Crocetta Vallette Barriera Milano, per lavoro autonomo [redacted] rappresentanza Tel. 566 [redacted]

15 Autovetture

ACQUISTA urgente auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf cerca Regina 16713. Tel. 437.[redacted]

AUDI 80 Quattro anno '87 blu metallizzato ABS condizionatore, tetto apribile, pedoli: la garantita vendesi a L. 18 milioni 500 mila Autocentrale 505 6[redacted].

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Delta integrale T.A. perfetta '88 via Tunisi 50. Tel. 318.6122

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Ford Orion 1.8 t '86 perfetta [redacted] proprietario via Tunisi 50. Tel. 318.6122.

AUTOMAR concessionaria Skoda [redacted] Fiat Uno 45 SL '88 perfetta con garanzia via Tunisi 50 Tel 319.6122.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo massima valutazione e [redacted]à. Corso Tortona 9. Tel. 871.642.

[redacted] M3 anno '87 e '[redacted] colore nero metallizzato full optional in garanzia Biasio vende tel. 011.317.0318.

BMW 318 i5 come nuova blu metallizzata anno '90. Inflammabile vendesi a L. 23 milioni Autocrocetta 505 858.

BMW 520 i perfetta, blu metallizzata anno '89, condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 900 mila Autocrocetta 505.858.

GOLF Cabrio 1800 GLI Quartett bianca perfetto anno '88 g[redacted] vendesi a L. 18 milioni 500 mila. [redacted] 505.858.

[redacted] Delta integrale 8 v colore rosso metallizzato tetto apribile [redacted] 1988 pochi km. Autosalandar vende tel. 818.0272

MERCEDES 200 E anno '88 [redacted] sala interna pelle ABS climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni mila. Autocrocetta 505.858.

MERCEDES 260 D perfetta, blu, [redacted] catore, anno '87 garanzia vendesi a L. 26 milioni Autocrocetta 505.858

MERCEDES 300 C.E. 24 valvole, usato full optional, prezzo molto interessante, vendiamo Tel. 011 923.6423 - 923.6258

PORSCHE 911 Targa anno 1984 colore argento metallizzato pochi km 2 proprietari. Autosalandar vende tel. 818.0272.

[redacted]A consegna vendiamo Mercedes 200E e 190E nuove [redacted]. Prezzo interessante. Tel. 011 923.6423 - 923.6258

VOLVO 480 turbo anno '88 bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 800 mila Autocrocetta 505.858.

11 Acquisto alloggi

A.A. COPPIA impiegati banca acquista in contanti corso 1 casa 2/3 [redacted] in [redacted] non servita. Tel 546.085

A. ACQUISTASI in [redacted] alloggio in qualsiasi zona di Torino purchè casa [redacted] corso. Tel 650.8204

A. ACQUISTO appartamento [redacted] in casa discreta pagamento contanti. Tel. [redacted] 888.

[redacted] acquista appartamento di 1/2 camere servizi in Torino Tel ore ufficio 506.743.

A. MEDICO urge acquistare libero signorile salone 2/3 camere cucina doppi servizi, Tel 534 872

ACQUISTASI alloggiato camera e tinello o 2 camere o [redacted] qualunque zona disponibili L. 63 milioni. Tel. 546.878

ACQUISTASI alloggio in contanti camera tinello cucinino o cucina anche prima cintura Tel 44[redacted] Ore negozio.

ACQUISTASI appartamento 2/3 camera servizi [redacted] signorile comodo [redacted] mezzi pubblici Tel 541.040

ACQUISTASI [redacted] urgenza in Torino o prima cintura casetta o alloggio di 3/4 vani servizi pagamento rapido. Tel. 473.0118.

ACQUISTIAMO appartamenti in Torino contanti [redacted] per [redacted] sima riservatezza Tel 364 491.

ACQUISTO alloggio libero o garantito sicuramente vuoto entro qualche mese [redacted] dimondo in contanti. Tel. [redacted]9

ACQUISTO alloggio salonclno 2 e 3 camere servizi bella posizione. Si garantisce massima serietà. Tel. 597.736

ACQUISTO appartamento [redacted] da ristrutturare pagamento contanti Tel 434.3482

ACQUISTO [redacted] privato alloggiato camera bisello servizi casa [redacted] contanti Tel. 491.116.

ACQUISTO da privato in Torino o prima cintura 1/2 camere tinello cucinino pagamento in contanti. Tel 510.693

ACQUISTO in Torino per investimento 2/3 appartamenti 130/280 mq trattativa anche con professionisti Tel. 581 2697

ACQUISTO in Torino 3/4 camere servizi per contanti (proprietà centrali da ristrutturare). Tel 530.021 ore ufficio

[redacted] privatamente in Torino 3 camere cucina servizi in [redacted] ben [redacted]. Tel 395.381 sera

ACQUISTO privatamente piccolo appartamento o villa di salone 3/4 [redacted] servizi Tel. 640.8607.

ACQUISTO urgentemente per matrimonio libero 2 camere bagno [redacted] comoda no mediatori pago contanti. Tel. 558 705.

BANCA compra per funzionari trasferiti alloggi signorili varie dimensioni liberi entro giugno. Tel. 309.489.

[redacted] acquista [redacted] a Torino in zona decorosa e comoda di 4 camere 3/4 camere cucina servizi. Tel. 434.2040.

[redacted] alloggio moderno anche [redacted] recente ma buono stato, zona ben servita di Torino. Tel 516 075

DIRIGENTE acquista in contanti alloggio 100/120 mq in Torino zona non periferica. Tel. ore pasti abo 011 762.279

FONDAZIONE estera patrocinata Nazioni Unite cerca ufficio centrale prestigioso mq 150/180 ed eventuale alloggio per dirigente. Tel. 561.3525.

IMPRESA acquista alloggio libero in Torino 1/2 camere cucina bagno anche da ristrut. Tel 669 0952

INGEGNERE importante azienda tessile acquista per trasferimento 120/150 [redacted] signorile contanti Tel 567.6743.

IN 48 ORE
DEFINIAMO LA VENDITA
■ alloggi ville e casette
in Torino e cintura al giusto prezzo di mercato in contanti
PERSONAL CASE 538.175

[redacted] Agenzia immobiliare ricerca in Torino appartamento 2 vani e servizi [redacted] propri funzionari in trasferta Definitiva di 60 [redacted] Telefonare ore ufficio 02.784.002.

[redacted] acquista alloggio di camera tinello cucinino bagno in Torino o 1° cintura. Tel ore pasti 329.0022.

PRIVATO acquista 2/3 [redacted] cucina in casa bella o [redacted] anche cintura o occupata saldo contanto Tel 728.334

PROSSIMI apou acquistano da privato in contanti 90/100 mq libero in primavera recente. Tel. serali 309 7336

[redacted] O anche vecchio cerco esclusivamente in Torino 2 camere cucina libero o occupato Tel. 530 163.

SOCIETA' fiduciaria istituto bancario Torino cerca in acquisto 2 appartamenti in stabili signorili 100/200 mq zona [redacted] centrale. Sogei [redacted] 1832

SU incarico nota [redacted] reperiamo appartamenti vuoti o arredati 2/3 camere e salone contratti triennali o foresterie Tel. 319.9734.

VILLETTA [redacted] indipendente [redacted] giardino maggiore [redacted] km da Torino pronto pagamento. Tel. 487.741.

19 Vendita alloggi

A.A.A. S. RITA libero splendido tutto [redacted] salone/cino 2 camere cucina doppi servizi L. 270 [redacted] Valco 506.608

A.A. [redacted]ACE [redacted] largo Francia [redacted] ungherla salone 2 camere cucina ingresso L. 270 milioni Tel 434.0021.

A.A. ATTICO via Filadelfia libero recente 2 camere cucina doppi servizi terrazza L. 173 milioni Tel 434.0021.

A.A. CASA & CASE [redacted] libero corso Sebastopoli piano alto ottimo 2 camere tinello servizi ingresso L. 103 milioni

A.A. [redacted] & CASE 513.916 libero [redacted] Svizzera signorile soggiorno camera cucinino ampio ingresso servizi mq 65

A.A. CASA E CASE 513.916 libero Crocetta presso corso Einaudi ultimo soggiorno 2 camere cucina servizi mq 100

A.A. CORSO Cosenza [redacted] [redacted] piano alto 3 camere cucina servizi [redacted] 1. 255 milioni Tel. 434 0021.

A.A. CORSO Giamboni libero prestigioso piano alto salone 3 camere cucina bagni vista mq 170. Tel [redacted]

A.A. MEDIT 90 libero largo Francia salone divisibile 2 camere cucina [redacted] L. 270 milioni. Tel. 504.617

A.A [redacted] 90 libero presso piazza Bengasi recente ampio 2 camere tinello servizi L. 145 milioni Tel. 505 449

A.A. MEDIT 90 libero signorile presso corso Potenza 1970 spazioso 2 camere tinello servizi L. 164 milioni Tel 504.617

A. BARRIERA MILANO via Sansepolcro libero 2° piano termo autonomo camere cucina bagno L. 75 milioni. Delta 588.630.

A. EUROCASE TORINO 531 003 libero corso XI Febbraio panoramico 2 camere tinello cucinino servizi finestrati.

A. EUROCASE [redacted] 531 003 libero via Argonale signorile 4 camere cucina doppi servizi finestrati

A. EUROCASE TORINO 545 642 libero corso Tassoni [redacted] signorile [redacted] tinello servizi multipli

A. EUROCASE [redacted] 545 642 libero via Chiesa della Salute decoroso [redacted] cucina servizi multipli e finestrati

A. POZZO STRADA libero ingresso 2 camere tinello cucinino bagno stabile recente termoautonomo. Nordest 561.2760.

A. PRECOLLINA (borgo Tabacchi) palazzina lusso ultimi 2 camere bagno ottimo per ufficio. Medim 650.9651

A. REVIGLIASCO prestigioso [redacted] 2 [redacted] mere cucina bi servizi ottima stato box auto Vanelli & Buonadonna 535.454

A. S. RITA (corso Cosenza) in piano 2 camere tinello cucinino bagno 3 due portinerie. Medim 650.9651.

A. S. SALVARIO alloggio di 5 camere cucina servizi 2 ane libero subito prezzo affare Nordest vende 561 2760.

A. UTIP [redacted] adiacente corso Montecucco spazioso camere cucina ingresso bagno 2 anche L. 89 milioni

A. UTIP 518.[redacted] libero collina [redacted] appartamento soleggiatissimo ristrutturato. Ingresso cucina 4 camere e bagno 2 anche L. 190 milioni vendiamo.

A. UTIP 516.980 libero corso Garibaldi ingresso salone 2 camere cucina bagno lavanderia L. 214 milioni [redacted].

A. [redacted] 516.906 libero [redacted] Servaa in collina casa luminosissima a panoramico ingresso 2 camere cucina bagno e 2 terrazzi vendiamo/affittiamo/cambiamo.

A. UTIP [redacted] libero via S. Quentino presso via XX Settembre ampio ingresso soggiorno camera cucina bagno [redacted] gioni L. 251 milioni vendite/permuta.

A. VIA Clotilde (piazza Barcellona) libero [redacted] cucina tinello servizi L. 75 milioni Delta 599 456

A. VIA De Sanctis [redacted] piano 5° termoscorrevole [redacted] tinello cucinino bagno possibilità mutuo Delta 599.456

A. [redacted] Madama Cristina (via Monti) libero refatto salone 2 camere [redacted] bagno L. 130 milioni. Dena 588 630.

ACCADEMIA ALBERTINA
stabile 5 piani fuori terra da ristrutturare con ampio cortile con magazzeni e posti auto vendesi in [redacted] SPAI 877.082

ADIACENTE corso Inghilterra libero 160 mq e cavedi 70 mq adatto ufficio o [redacted] room. Tel [redacted]1.0220 Consulclase

ADIACENTE [redacted] Marconi (via S. Ambrogio) adatto per ufficio [redacted] salone 5 camere servizi ristrutturato interesso 506 646.

ADIACENTE corso Massimo d'Azeglio libero camera cucina servizio L. 49 milioni. Nordimmobili 748 5000

ADIACENTE corso Massimo d'Azeglio zona università libera elegante camera cucina e servizi ultimo abitabilissimo. Tel [redacted] 332.

ADIACENTE corso Peschiera libero 1 camera cucina bagno casa 18 anni ottimo investimento. Perlo 318 5276.

ADIAC[redacted] corso Vittorio zona [redacted] Rivoli ristrutturato livello salone 3 camere cucina triservizi box auto magazzini, mutuo 5[redacted] esaminiamo permuta. 815.519.677.

[redacted] corso Vittorio 2 camere cucina bagno libero all'atto L. 79 milioni interamente dilazionabili Tel 530 153

ADIACENTE piazza Rivoli impresa vende [redacted] e box in palazzina non finiti personalizzate [redacted] ufficio 749.2941 serali 952.854

ADIACENZE corso Vittorio Emanuele libero da ristrutturare ingresso salonclno 3 camere cucina bagno Tel. 696.0301

ADIACENZE Lungo Po Antonelli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ristrutturato primario. Tel 696.0301

ADIACENZE via Borgaro [redacted] recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno t., 165 milioni. Tel. 696.0301

ALBERTO PARRI 545.942 libero Crocetta prestigioso appartamento in stabile 1970 mq 210 box doppio.

[redacted] 545.942 libero [redacted] corso Agnelli ultimo piano salone 3 camere cucina ripostiglio mq 160

ALLOGGETTO presso largo Gaschino [redacted] mera cucina bagno L. 48 milioni interamente dilazionabili. Tel. 487.741.

ALLOGGI nuovi complesso residenziale 'Zeta' via Rocco Parco 74 all'inizio di Settimo, 2/3 camere cucina box prenotazione a prezzo fisso [redacted] [redacted] L. 20 [redacted], mutuo personale. Visita in loco anche festivi 515 532 080

ALLOGGIO libero come nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli, 2 camere cucina panoramico. 515 532.080.

ALLOGGIO libero in casa signorile composto di 4 camere cucina, doppi servizi 3 ingressi p.zza Rivoli Tel. 818.044 - 513.353

ALLOGGIO stabile recente via Alessandria soggiorno 2 camere cucina abitabilissimo tenuto verde [redacted]

ALMESE
villa bifamiliare signorile di mq 335 totali con giardino di 850 mq. Gabelli vende tel. 57.67.

ALPIGNANO libero recentissimo soggiorno angolo cottura camera bagno balcone cantina. GR L'Immobiliare 011 320.524.

ALPIGNANO via Valdellatorre villa bifamiliare libera signorile recente box giardino. Grimaldi Rivoli 953.2832.

A MADONNA CAMPAGNA libero ingresso camera tinello cucinino bagno terrazzino stabile recente. Nordest 561.2760.

ANNACASE [redacted] adiacente corso Re Umberto in stabile d'epoca ampio [redacted] rolocate divisibile cucinotto bagno

ANNACASE 506.688 villa bifamiliare zona precollina panoramica [redacted] rifinitissima. Telefonare per appuntamento.

[redacted] adiacente [redacted] Novara ottimo stato camere cucina bagno terrno L. 25 milioni più [redacted]. 380.517.

APIEMME Piazza Statuto via Mazzarello panoramico [redacted] camere [redacted] cucinino bagno L. 108 milioni [redacted]. 334.443

APIEMME S. Paolo via Arnaldo 3 camere [redacted] bagno ristrutturato a nuovo L. 138 milioni Tel 380.517

APPARTAMENTI [redacted] signorili [redacted] aprile [redacted] camere cucina triservizi. Via Sospello 201 Borgo Vittoria, visita in loco 515.519.977

APPARTAMENTI occupati Centro adiacenze via Rossini di 2/3 camere cucina [redacted] stissa casa Tel. 669.2962.

ATTICO cervalliamo ottimamente [redacted] lusato tu 2 piani mq 210 più terrazzo intercasse 506.646.

ATTICO corso Francia Rivoli libero signorile salone 3 camere cucina doppi servizi box 125 mq terrazzo Tel 748.5705

ATTICO libero corso Trieste signorile 8 vani [redacted] ampio terrazzo 14° piano. Studio Decorna 593.629 - [redacted].

ATTICO presso corso Francia soggiorno angolo cottura ampia camera bagno terrazzo angolare in parte verandato perfetto [redacted] dizioni. Tel. 473.0387.

ATTICO in [redacted] Boccherini 2 camere [redacted] bagno ampio [redacted] ristrutturato. [redacted] mercatissima [redacted] 2722.

ATTICO via Garessio casa 70 perfetto soleggiatissimo 2 cam[redacted] camera servizi terrazzo splendido box. Statuto 521.2272.

AVETTA vende corso Palermo alloggio libero di 3 camere cucina doppi servizi. Tel. 505.977.

[redacted]ETTA vende via Pinerolo alloggio libero di camera tinello cucinino bagno. Tel 505.077.

AVIGLIANA alloggio signorile zona stazione mq 120 con box. Tel 939.[redacted] - 931.1995.

BARCA strada della Magra recente libero signorile camera cucina mansarda abitabile servizi e box. B.C.S 502.773

[redacted] di Milano via Casella ultimi alloggi ultima casa di camere tinello cucinino servizi prezzi da L. 75 milioni Studio Fim 851 083.

BARRIERA MILANO (corso Giulio Cesare) alloggio libero in palazzina [redacted] cucina bagno L. 51 milioni [redacted] dilazionato. Tel. 473.0387.

[redacted] **MILANO** [redacted] ingresso 2 camere cucina bagno termoautonome 2 alto prezzo interessante. Nordest 561.2760.

BERGAMASCO 669.9631 - 650.9849 Crocetta corso Duca libero ristrutturato a nuovo soggiorno 2 camere cucina 2 servizi.

BERGAMASCO 650 9631 - 650 9849 Precollina via Luisa del Carretto libero signorile soggiorno 2 camere cucina bagno.

BERTELLI 504 609 (uscendo libero giugno (via Garessio/Ventimiglia) valore 4 camere 3 [redacted] cucina 2 ingressi 2 accessori piano alto fronte collina tutto triplo.

BERTELLI 556 865 prestigioso a nuovo (zona Vibert/Peschiera) salone 2 camere 2 bagni ampia cucina box triplo.

BORGATA VITTORIA alloggio ben tenuto 2 camere tinello cucinino bagno piano alto ascensore Nordest 561 2760

BORGO VITTORIA via Rocciavrave libero recente camera cucina bagno [redacted] accessorio mansino cantina. Tel. 648.067.

CAMPIDOGLIO libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi e lavanderia. Eccezione 566.298.

CA[redacted] [redacted] centrale soggiorno cucina 2 camere bagno cantina box GR L'Immobiliare 011 320.[redacted] - 0121 22.709.

CARIG[redacted] vendesi villa a schiera salone mq 120 con box. Tel 939.[redacted] - 931.1995.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 Lucento signorile salone 2 camere studio camere ospiti cucina 2 bagni box

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso Municipio mq 120 saone camera bagno cucina ottimo casa L. 180 milioni

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso via Chiesa della Salute rinnovato camere cucina bagno affare L. 75 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. Paolo ampio 2 camere tinello cucinino bagno posto auto giardino.

CASABIANCA [redacted]310 - 531.008 S. Salvario casa d'epoca padronale salonclno 3 camere cucina 2 bagni mq 140

CASABIANCA 531.310 - 531.008 via [redacted]mo 1/2 camere cucina servizi in palazzina completamente ristrutturata.

[redacted] 65.441 A presso corso Vittorio in stabile d'epoca signorile ingresso salone 2 camere cucina riservizi cantina Mutuo 95%. Permuta

CASAMERCATO 65.441 B (centrale signorile ingresso living 2 camere cucina bagno [redacted]

CASAMERCATO 65.441 C largo Francia ristrutturato ingresso living 2 camere cucina bagno cantina L. 98 milioni.

CASAMERCATO 65.441 D Crocetta in stabile con termoascensore ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno.

CASAMERCATO 65.441 E Cit Turin completamente ristrutturato ingresso 2 camere cucina bagno cantina

CASAMERCATO 65.441 F presso corso Sebastopoli ristrutturato [redacted] 2 camere tinello cucinino bagno.

[redacted] 65.441 G Minahan ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina

[redacted] 65.441 H borgo Vittoria ristrutturato ingresso 3 camere [redacted] bagno cantina. Ottimo prezzo.

CASAMERCATO 65.441 I borgo Vittoria signorile ingresso 2 [redacted] [redacted]o cucinino bagno ripostiglio cantina

[redacted]TO 65.441 L borgo Vittoria panoramico ingresso camera tinello cucinino bagno cantina L. 85 milioni

CASAMERCATO 65.441 M Barriera Milano ristrutturato ingresso 2 camere cucinotto bagno L. 58 milioni.

(continua a pagina 22)

Ford
QUALITA' IN AZIONE

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.

marvin, cinecittà

VIDEOCAMERA SANYO SWING-UP

- sistema [redacted] mm.
- autofocus digitale computerizzato
- zoom 6X
- 4 testine video
- 7 lux
- titolatrice incorporata
- peso solo 0,8 kg.
- compensazione elettronica del controluce

LA PRIMA TELECAMERA [redacted] PIATTA DA PORTARE [redacted] TRACOLLA
(può essere portata sotto la giacca a vento, sciando)

L. 1980.000
OPPURE L. 61.000 AL MESE

VIDEOCAMERA PANASONIC NV S 1

- sistema VHS-C
- 5 Lux
- zoom 6X
- autofocus
- titolatrice
- peso 0,8 Kg.
- immage stabilizer: stabilizzatore [redacted] immagine per [redacted] ripresa ferma anche con la telecamera tenuta a mano.

NOVITÀ: LA TELECAMERA PIÙ PICCOLA AL MONDO, CON STABILIZZATORE DI IMMAGINI

Marvin, città aperta
- orario continuato 9,30/19,30
- lunedì 15/19,30
- piazza Lagrange esclusa dalla chiusura del centro storico
- parcheggio sotterraneo con ingresso [redacted] via Rattazzi

Grande marvin
foto, ottica, video, audio
[redacted] · TEL. 011/53.70.61 r.a.

Acquisti supersicuri [redacted] i prodotti
- Garanzia [redacted] vita *
- Assicurazione furto [redacted] rapina
- Assicurazione incendio

Prestata dalle assicurazioni SIAD (Gruppo Le Generali)

ECONOMICI

(segue da pagina 21)

19 Vendita alloggi

[redacted] 65.441 N. Regio Parco ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cantina volendo box.

CASAMERCATO 65.441 C. corso Vigevano occupato ingresso 2 camere cucina bagno cantina L. 74 milioni.

CASAMERCATO 65.441 P. Moncalieri ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina ottimo prezzo.

CASA zona Bertolla mq 360 su 2 piani da ristrutturare con 5 box cortile L. 370 milioni [redacted] 273.[redacted]

CASETTA Grugliasco da rialzare soggiorno [redacted] camere cucina servizi giardino. Esim tel. 512.012.

[redacted] Piano abitabile 2 camere cucina servizi giardino L. 3 milioni e rate per affitto [redacted] 771.2220

CASETTA
S. Giorgio Canavese 25 km da Torino indipendente ristrutturata salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, giardino mq 1800 L. 138 milioni. Failla & Bertinetto 741.2874

CASETTA
108.000.000 via Bovea 1 (100 mt piazza Sabotino) 85 mq su 2 piani adatta uso commerciale "La Borsa" 368.482

CASEUROPEA libero Piazza Pitagora recente panoramico camera tinello cucinino bagno. Tel. 599.940 - 596.633

CASEUROPEA [redacted] Piazza Rivoli 2 camere cucina bagno abitabile subito minimo anticipo e mutuo. Tel. 599.940

CASEUROPEA [redacted] via Pietrelle in stabile recente salone 3 camere cucina 2 bagni box. Tel. [redacted] 940 - 590.633

CENTRALE libero ultimo piano ascensore salone 2 camere cucina abitabile 2 servizi lavanderia. Eccocasa 588.288

CENTRALE 3 camere cucina grande servizi panoramico casa recente. Edilcilia 437.3274

CENTRALISSIMO d'epoca intimo nuovo salone 2 camere cucina biservizi termoascensore L. 180 milioni. Tel. 530.103

CENTRALISSIMO elevato pregio architettonico ingresso salone soggiorno cucina camera biservizi. Intercase 506.646

CENTRO adiacenze piazza S. Giovanni 4 camere cucina servizi L. 88 milioni, occupato. Failla & Bertinetto 741.2874

CENTRO CASA 513.831 libero adiacenze piazza Sabotino soggiorno 3 camere cucina ingresso bagno L. 295 milioni

CENTRO CASA 513.831 libero casetta mq 220 su 2 piani con giardino adiacente [redacted] Grosseto L. 295 milioni

CENTRO [redacted] 513.831 libero Cit Turin signorile saloncino 2 [redacted] tinello cucinino doppi servizi L. 355 milioni

CENTRO CASA 513.831 libero Pasta di Rivalta salone 2 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 210 milioni

CENTRO CASA 513.831 libero prestigioso corso Vittorio saloni 3 camere cucina 2 bagni 2 ingressi L. 515 milioni.

[redacted] via G. Tarosa ultimo piano panoramico 120 mq ristrutturato trattative riservate Tel. 011.518.098

CHIUSANO & C. Borgaro [redacted] ingresso 2 camere tinello cucinino servizi box su lo mutuo permute Tel. 012.4068

CHIVASSO
centro residenziale Le Logge corso Galileo Ferraris 177
consegna autunno '92
soggiorno 2 camere cucina biservizi cantina box
prezzi molto interessanti
20% al contratto
30% in più acconti entro consegna
50% mutuo
personale in loco anche festivi
EDILCASE TEL. 561.3535.

CIT TURIN corso Francia libero piano alto casa d'epoca signorile 4 camere cucina [redacted] Studio Riccobon 447.3976

CIT [redacted] (via Collegno) libero saloncino camera spogliatoio ampia cucina terrazzo elegantemente ristrutturato L. 155 milioni. Edildomus 518.731

COLLEGNO corso Francia vende alloggio signorile [redacted] saloncino 2 vani cucina doppi servizi. Tel. 669.8918/21

COLLEGNO libero signorile saloncino 2 [redacted] cucina biservizi piano alto. Permute Casamercato 403.2278.

COLLINA SUPERGA
Baldissero villa a schiera su 2 piani mq 170 abitazione box 3 auto lavanderia giardino mq 1500 Tel. 780.1220

CONTI 077.290 corso Casale libero ristrutturato soggiorno camera servizi L. 65 milioni. Anche investimento.

CONTI 077.290 corso Traiano libero [redacted] soggiorno camera [redacted] servizi L. 190 milioni meno mutuo

CORSO Agnelli libero elegante [redacted] 2 [redacted] tinello cucinino piano [redacted] Monticone 351.332

[redacted] Belgio [redacted] 7° piano panoramico 2 camere c[redacted] e tinello bagno box con cantina ristrutturato [redacted]

CORSO Brunelleschi adiacenze libero signorile saloncino 3 c[redacted] biservizi permute V & B 535.455 - 518.613

CORSO Grugliasco appena ultimato salone 2 camere cucina 2 servizi soffitta volendo box L. 335 milioni. BCS 502.773

CORSO Corsica ingresso 2 camere [redacted] giorno bagno piano alto ascen[redacted] do box auto. Nordedil 581.2760

[redacted] Cosenza signorile [redacted] salone 3 camera cucina doppi servizi ottimo stato permute [redacted] 518.613 - 535.455

CORSO Emilia piano ampio 2 c[redacted] cucina bagno termoautonomo 2 arie ristrutturato. Nordedil vende 581.2760

CORSO Fiume prestigioso alloggio 3 arie ingresso, soggiorno, cucina 3 camere 2 servizi veranda vendo Tel. 841.2353

[redacted] Francia lussuoso alloggio [redacted] salone 3 camere cameretta cucina doppi servizi doppi ingressi balconi anche uso ufficio. Mapi 840.421

[redacted] Francia pressi Adriatic [redacted] bello saloncino camere tinello cucinino bagno mq 90 ottimo. Finci 505.691

CORSO [redacted]
pr[redacted] piazza Statuto libero signorile 2 camere cucina bagno. Gabetti vende tel. 57.87.

CORSO FRANCIA
quasi piazza Bernini libero uso studio/abitazione splendido 1° piano soggiorno 3 camere cucina bagno. Tel. 746.096

CORSO FRANCIA
signorile ingresso salone soggiorno 2 camere doppi servizi cantina. Casamercato 65.441.

CORSO Giordano libero ben tenuto di ingresso 2 camere tinello angolo cottura bagno 2 arie. Nordedil vende 581.2760

CORSO GIULIO CESARE
In costruzione vendiamo/permutiamo alloggi signorili con box o posti auto. Prezzi a partire da L. 200 milioni. Consegna aprile '91. Personale sul posto anche festivi. Casamercato 65.441.

CORSO Grosseto adiacenze piano alto costruzione 1970 signorile mq 250 vendesi div. auli box auto Gedim 517.586

CORSO Marenco 2 camere tinello cucinino ottimo prezzo dilazionabile. Camercato 606.1197

[redacted] Massimo signorile porbonna saloncino camera tinello angolo cottura servizi piano 3°. Statuto 521.7272

CORSO M. D'AZEGLIO
prestigioso 2 ingressi salone 5 camere cucina [redacted] tripli servizi box. Gabetti vende tel. 57.87.

CORSO Montecucco (Vicoli) 2 appartamenti adiacenti per un totale di circa 190 mq strutturati ad open space. Intercase 506.646

CORSO Re Umberto panoramico 8° piano libero signorile soggiorno camera grande cucina bagno mq 95. Finci 505.691

CORSO [redacted] Umberto vendiamo in prestigioso stabile d'[redacted] uffici di rappresentanza uffici mq 170. Sogem 581.1032

CORSO Siracusa libero ingresso 2 c[redacted] tinello cucinotto bagno e mansarda piano alto ascensore. Nordedil 581.2760

CORSO TORTONA
angolo Lungo Po Antonelli [redacted] ristrutturato salone 3 camere cucina doppi servizi splendido Tel. 746.096

CORSO Traiano libero 9° piano panoramico ingresso saloncino 2 camere cucina servizi L. 240 milioni. Eccocasa 588.288.

CORSO Trapani libero subito ingresso 2 camere tinello cucinino bagno termoascensore 2 arie. Nordedil 581.2760.

CORSO Turati casa d'epoca ristrutturato salone cucina 2 camere doppi servizi. Nasi & Negro vende. Tel. 0121.75.006

CORSO Unia [redacted] ingresso 2 camere salone tinello cucinino bagno stabile '75 termoascensore Nordedil 581.2700

CORSO Vittorio casa d'epoca signorile libero salone c[redacted] cucina servizi signorile. Tel. 542.488 Studio Tecnico.

CROCETTA in [redacted] prestigioso appartamento di ingresso salone 8 camere [redacted] servizi. Intercase 506.646

CROCETTA [redacted] padronale salone 3 camere cucina biservizi ristrutturato [redacted] 833.5342 Studio Cadorna

CROCETTA [redacted] in stabile d'epoca signorile 3 camere cameretta cucina servizio. Nordimmobil 740.[redacted]

CROCETTA libero termo ascensore ultimo al 3° piano ingresso 2 camere cucina servizi L. 175 milioni. Eccocasa 588.298

CROCETTA prestigioso [redacted] corso 2 ingressi salone 3 camere cameretta cucina 3 bagni portineria 230 mq trattative riservate. Eccocasa 588.288.

CROCETTA (via Gioberti) libero ingresso 2 camere [redacted] bagno L. 140 [redacted] dilazionabili. Tel. 696.0001

C.S.I. [redacted] libero in Parella alloggio di 2 camere tinello cucinino [redacted] possibili permute dilazioni

C.S.I. 650.2888 vicinanze via Vanchiglia alloggio di 2 camere cucina e servizi termo autonomo facilitazioni di pagamento

[redacted] impresa v[redacted] alloggi in villa signorile consegna 91 permuto [redacted] Tel. 532.170

EDILCASE 561.3535 vende Moncalieri libero data certa collinare soggiorno 2 camere cucina biservizi box [redacted] privato. Mutuo lusso agevolato

EDILQUATTRO 315.3723 libero corso Lombardia ingresso 2 camere cucina bagno piano alto termoascensore

EDILQUATTR[redacted] 315.3722 S. Paolo alloggio libero di 3 camere cucina bagno due zone e permute

EDILQUATTRO 315.3724 attico libero [redacted] Borgo di Campagna ingresso 3 camere cucina bagno ottimo

ESIM libero centralissimo piazza Carlo Felice salone 2 camere cucina 2 [redacted] Tel. 512.012.

ESIM libero precollina Corso Moncalieri ottimo camera tinello cucinino bagno decano in Tel. 512.012

ESIM occupato fronte collina ponte Isabella salone 5 camere cucina servizi in palazzina Tel. 512.012

EUROCASE A 547.470 libero corso S. Maurizio in stabile d'epoca 6 camere cucina servizi cantina dilazionando

EUROCASE B 513.725 libero parco Ruffini (via S. Maria Mazzarello) piano alto camera tinello cucinino servizi

EUROCASE C 513.746 libero S. Mauro in palazzina nuova saloncino 2 camere cucina biservizi cantina dilazionando

EUROCASE D 513.681 libero corso Potenza (via Nole) ristrutturato saloncino camera cucina servizi cantina L. 158 milioni

[redacted] vende adiacente via Borgaro stessa casa splendidi appartamenti mansardati ristrutturati di 1/2 camere cucina bagno e terrazzo [redacted].060

EUROEDILE [redacted] stessa casa locali zona Bertolla 2 camere tinello cucinino bagno completamente [redacted] a L. 100 milioni Tel. 746.096

EUROFID [redacted] libera Pino Torinese villa prestigiosa disposta su 3 piani più giardino e box per 4 auto.

EUROFID 598.844 libero corso Adri[redacted] signorile piano alto salone 2 camere cucina doppi servizi cantina.

EUROFI[redacted] 598.844 [redacted] Maurizio ultimo ingresso camera cucina abitabile servizi cantina

EUROFID 598.844 libero piazza Sabotino adiacenze spazioso ingresso 3 camere cucina abitabile [redacted] cantina.

EUROFID 598.844 libero Precollina prestigiosa recente vista su Torino [redacted] 3 camere studio cucina lavanderia 4 servizi [redacted] 2 box auto

[redacted] 598.844 [redacted] Revigliasco prestigioso salone 3 camere [redacted] biservizi lavanderia box giardino.

EUROFID 598.[redacted] libero S. Rita corso Cosenza prestigioso recente salone [redacted] camere cucinotta servizi box auto

EUROFID 5[redacted] occupato Cascine Vica spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino servizi cantina

EXPOCASE 504.203 corso Francia 229 prestigioso libero [redacted] tinello cucinino 2 bagni [redacted] L. 208 milioni

EXPOCASE 505.208 libero corso Francia Cascine Vica ristrutturati attigui: [redacted] camere cucina bagno ingresso

EXPOCASE 506.456 [redacted] Montecucco [redacted] camere [redacted] abitabile [redacted] presso L. 158 milioni

FAILLA & [redacted]
Valentino (via Pellico) [redacted] nuovo termoautonomo ampio ingresso 3 camere [redacted] L. 159 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 libero via Roccavione recente camera tinello cucinotta bagno L. 85 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 via Vezzaro termocontrollo ingresso 2 camere cucina bagno occupato L. 64 milioni.

FAILLA & [redacted] 741.2874 affare via Cigna in stabile rimesso a nuovo libero 2 camere tinello [redacted] bagno mq 85 L. 94 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 libero adiacenze corso Monte Cucco piano alto termo ascensore ampio camera [redacted] cucinino bagno L. 118 milioni.

FAILLA & B[redacted] 741.[redacted] libero adiacenze via Bologna [redacted] piano recente 4 camere tinello [redacted] biservizi mq 140 circa L. 250 milioni

FIMINTER IMMOBILI vicino corso Montegrappa casa nuovo signorile salone 2 camere cucina 2 bagni. Tel. 557.0021.

[redacted] zona Francia [redacted] vani e servizi a partire da L. 55 milioni volendo box auto. GSB Tel. 472.202.

GABETTI VENDE
corso Rosselli libero panoramico spazioso ingresso 2 camere tinello [redacted]ino bagno. Tel. 57.87.

[redacted] **VENDE**
corso Sebastopoli libero 1 anno 2 camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.87.

GABETTI VENDE
Mirafiori via Tonale libero marzo 92 ben tenuto camera tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.87.

GABETTI VENDE
via Buenos Aires [redacted] recente 1° piano 4 camere cucinotta bagno terrazzo mq 140. Telefono 57.87.

GABETTI [redacted]
via Buenos Aires libero spazioso camera tinello cucinino bagno ripostiglio piano medio. Tel. 57.87.

GABETTI VENDE
Via Caraglio libero spazioso ben tenuto ingresso camera tinello cucinino bagno. Tel. 57.87.

GABETTI VENDE
[redacted] S. Ambrogio [redacted] ingresso 2 camere cucina bagno giardino privato mq 45. [redacted] 57.87.

[redacted]
via S. Massimo recente divisibile 2 ingressi 6 camere tinello cucinino 3 servizi box. Tel. 57.87.

G.E.A. vende via Lamarmora signorile salone 5 camere cucina biservizi soffitta. Tel. 519.939.

G.E.A. vende via [redacted] Fabrin stessa casa alloggi 2/3 camere e magazzini. Tel. 519.939.

G.E.A. vende via S. Giorgio Canavese alloggio spazioso camera tinello cucinino servizi. Tel. 519.939.

[redacted], vende via Tanaro in nuova [redacted]zione alloggi di soggiorno 2 camere cucina biservizi e garage. Tel. 519.939

GI[redacted] in casa d'epoca mq 110 2° piano termo bagno L. 135 milioni. Consulcasa vende 771.0226

GIAVENO via 1° Maggio angolo via S. Michele impresa vende alloggi signorili con[redacted]na giugno 1991. Tel. 011.617.411.

GRAN MADRE
via Lanfranchi signorile panoramico salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende tel. 57.87.

GRIMALDI A corso Tassoni adiacenze libero signorile e panoramicissimo [redacted] 4 camere cucina tripli servizi ripostiglio terrazzi cantina. Tel. 505.917.

GRIMALDI corso Montecucco ristrutturato 4° piano ingresso 2 camere cucina bagno L. 163 milioni Tel. [redacted]

[redacted]**RIMALDI** corso Vercelli presso stabile occupato su 2 piani con n. 21 vani cortile cantinato e corpo Tel. 287.711.

GRIMALDI Lingotto libero 2 camere cucina ingresso [redacted] cantina L. 147 milioni. Tel. 505.917

GRIMALDI Lungo Dora Napoli libero soggiorno angolo cottura camera servizi cantina. Tel. 505.917

[redacted]**RIMALDI** Lungo Po Antonelli presso appartamenti occupati con possibilità di abbinamento su piano. Tel. 287.711

GRIMALDI Mirafiori libero 2 camere tinello [redacted] biservizi posto auto condominiale L. 138 milioni. Tel. [redacted].917.

[redacted] S. Rita recente ingresso salon[redacted] cucina servizi cantina termoascensore. Tel. 315.0510.

[redacted] via Medici occupato 2 camere cucina ingresso servizi cantina box L. 110 milioni Tel. 505.917.

GRUGLIASCO libero salone 2 camere [redacted] cina 2 servizi [redacted] stabile permute. Tel. 512.012 Esim

[redacted] 505.964 libero centralissimo ottimo ingresso 2 camere cucina servizi lavanderia posto auto

GRUPPO IMMOBILIARE 505.964 libero corso Sommeiller spazioso ingresso camera cucina abitabile servizi cantina.

G[redacted] **IMMOBILIARE** 505.964 S. Salvario attico signorile saloncino 4 [redacted] tinello cucinotto 2 servizi cantina

[redacted]**B TORINO IMMOBILI** 472.202 in cantiere ultimo alloggio zona corso Lecce mq 119 e posto auto coperto L. 310 milioni

[redacted] **TORINO IMMOBILI** 472.202 [redacted] nuovo Borgo Vittoria 6° piano 3 camere cucina bagno L. 200 milioni permute.

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 vend[redacted] Barriera Milano via Mercadante camera tinello [redacted], con giardino L. 45 milioni

G.S.I. 397.1767 vende a Collegno ottimo piano alto 2 camere tinello cucinino bagno e ripostiglio

G.S.I. 397.1767 vende adiacenze via Principe Amedeo via Accademia Albertina appartamento libero di 8 vani servizi locali di sgombero e terrazzo

G.S.I. 397.1767 vende Alpasca libero ingresso 2 camere c[redacted] e bagno termoascensore

[redacted] 434.3437 libero Settimo villa a schiera indipendente [redacted] mq [redacted] giardino box doppio permute

IDEALCASE 434.3437 libero corso Brunelleschi salone 3 camere cucina 2 bagni box casa signorile permute mutui

IDEALCASE 434.3437 libero corso Potenza ingresso 2 camere cucina bagno mq 75 ristrutturato L. 80 milioni e mutuo

[redacted]**LCASE** 434.3437 libero Leini ingresso camere soggiorno cucinotta bagno box casa '80 L. 50 milioni e mutuo.

IDEALCASE 434.3437 libero Statuto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno mq 80 L. 48 milioni e mutuo 1ª casa.

IL PORTICO libero corso Giulio Cesare soggiorno 1 camera cucina bagno posto auto mutui permute. [redacted] 835.544.

IL [redacted] libero in zona centrale soggiorno angolo cottura 2 [redacted] mutui permute Tel. 835.544.

IL PORTICO libero signorile Madonna Campagna attico ingresso [redacted] 2 camere tin[redacted] cucinino bagno ampio terrazzo mutui permute. Tel. 835.544.

IL PORTICO libero via Po soggiorno cucinotta 2 camere bagno possibilità posto auto mutui Tel. 835.544

IL PORTICO libero Volpiano recente ingresso soggiorno 3 camere cucinotta bagno mutui permute Tel. 835.544

IMPRESA vende appartamenti signorili in borgo S. Paolo via Millio mq 132 e 140 mutuo permute dilazioni Tel. 533.593.

IMPRESA vende Campidoglio signorilmente ristrutturato salone 3 camere cucina 2 [redacted] 430 milioni permute diretto. Eccocasa 588.288

IMPRESA vende direttamente appartamenti signorili corso Vercelli via Lega mq 114 mq 128 dilazioni e tasso agevolato 5% fisso mutuo permute Tel. 533.593.

IMPRESA VENDE
In Alpignano palazzina di 3 piani alloggi signorili più box possibilità di mutuo Iva 4%. Tel. 548.747.

IPI 511.382 A via Cassala 9 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello cucinino bagno personale sul [redacted] lunedì mercoledì venerdì ore 14.30/18

IPI 511.382 corso Grosseto 214 [redacted] camera tinello cucinino bagno ripostiglio termo ascensore

IPI 511.382 corso Orbassano 179 ingresso 1/2 camere cucina bagno balconi termoascensore.

IPI 511.382 [redacted] ingresso 5 camere cucina bagno [redacted] alto termo ascensore

IPI 511.382 via Borgo Dora 31 libero ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio 2 balconi.

IPI 511.382 via [redacted] ingresso soggiorno 2 [redacted] tinello cucinino bagno cantina termoascensore personale sul [redacted] lunedì mercoledì venerdì ore 10/12.30 - 15/18

IPI 511.382 via Vassalli Eandi libero ampio ingresso 2 camere cucina abitabile bagno 2 balconi cantina termoascensore

IPI 511.382 via Vagliè 18 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 10/12.30 - 15/18

ISTITUTO [redacted] **IMMOBILIARE** corso Francia libero signorile alloggio mq 120 termo ascensore Tel. [redacted].2332

[redacted] **TORINESE** [redacted] Pianezza libero centro storico salone camera cucinotta bagno. Tel. 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Piossasco libero recente 3 camere cucina servizi posto auto. Tel. 319.2332

ISTITUTO [redacted] Settimo [redacted] soggiorno 3 camere [redacted] na biservizi L. 162 milioni [redacted]

ISTITUTO TORINESE I[redacted] Rita libero camera tinello [redacted] servizi ristruttu[redacted] Tel. 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE via Bravin libero camera cucina servizi L. 57 milioni dilazionabili Tel. 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE via Chiesa della Salute libero ampio camera tinello cucinino servizi. Tel. 319.2332

LA LOGGIA vende a L. 440 milioni palazzina indipendente [redacted] 2 alloggi garage cortile e giardino. Baldini 596.771.

L[redacted] vicinanze villa unifamiliare recente costruzione 4 vani doppi servizi lavanderia mansarda. C.S.I 921.5432.

LEINI' [redacted] in palazzina ampio 2 camere cucinotta bagno [redacted]. Esim tel. 512.012.

LIBERI corso Moncalieri in [redacted]zione alloggi signorili di salone 4 camere cucina 4 bagni box terrazzo. [redacted] 506.646.

LIBERO A corso Peschiera S. Paolo 2 camere cucina bagno termo autonomo nuovo L. 50 milioni mutuo Tc 473.0666

LIBERO A corso [redacted] Statuto 2 camere cucina [redacted] recente occasione L. [redacted] milioni e mutuo. Tc 473.0666.

[redacted] via Casalis [redacted] Turin [redacted] 2 camere cucina bagno casa recente L. 120 milioni e mutuo. Tc 473.0665.

[redacted] via S. Giulia Vanchiglia 2 camere cucina [redacted] 1° piano decoroso L. [redacted] mutuo. Tc Due 297.221

L[redacted] Vinovo salone [redacted] camere cucinotta bagno posto auto L. 110 milioni e mutuo Tc 473.0666.

LIBERO corso Agnelli angolo corso Cosenza signorile recente camera tinello cucinino dilazioni. Tel. 441.787 - 443.223.

LIBERO corso Trapani pressi tutto [redacted] 2 camere cucina bagno signorile epoca luminoso Tel. 756.620.

LIBERO corso Vittorio/Adriano 2 camere cucina servizi ristrutturato 4° piano termoascensore. Tel. 385.8406

LIBERO Gran Madre ingresso 3 camere cucina e bagno cantina ascensore 2 arie dilazioni. Emmedue 518.487.

LIBERO Parella (via Zumaglia) recente ing[redacted] 2 camere cucina bagno ristrutturato affare Emmedue 532.856 - 518.487

LIBERO [redacted] Borgaro [redacted] ristrutturato a nuovo 3 camere cucina termoautonomo [redacted] 1° piano a L. [redacted] milioni. Tel. 606.1219 - 605.6006.

LIBERO recente corso Traiano [redacted] 10° piano salone 2 camere cucina bagno L. 280 milioni. Tel. 514.498.

LIBERO S. Donato recente luminoso 3 camere cucina ingresso servizi. Studio Decomo 593.629 - 593.652.

LIBERO signorile via Cigna ampio recente saloncino 2 camere cucina biservizi. Studio Decomo 593.629 - 593.652.

LIBERO S. Paolo via Renier recente saloncino 2 camere tinello servizi mutuo permute V & B 518.613 - 535.455.

LIBERO via Principessa Clotilde ingresso sala 2 [redacted] cucina bagno L. 205 milioni dilazionabili Tel. 696.0001

LIBERO via S. Donato 1° piano camera cucina servizio con doccia soffitta ristrutturato L. 42 milioni Tel. 011.471.915.

LIBERO via S. Marino in stabile dopo 1970 signorile salone 2 camere tinello cucinino servizi 3 arie. Emmedue 510.487.

LIBERO zona Molinette monoalloggio di ingresso camera cucina servizi L. 68 milioni. Immobiliari Associati 318.6880

LUCENTO libero signorile 3° piano ingresso saloncino 2 camere tinello cucinino servizi 120 mq. Eccocasa 588.288

LUCIANA VOLA Cioni in recente palazzina signorile appartamento mq [redacted] su 2 piani rifinito con materiali di pregio grande terrazzo box. Tel. 438.1595

LUCIANA VOLA Revigliasco (villaggio Aurora) splendida villa unifamiliare taverneta [redacted] sottotetto dependance Tel. 438.1595

LUNGO PO MACHIAVELLI vicinanze in stabile signorile salone 3 camere cucina 2 [redacted] 2 ingressi permute. Studio Fin [redacted]

(continua a pagina 26)

A Londra esce il nuovo romanzo e si gira un film per la tv, mentre da Hollywood arriva «Casa Russia»

LE CARRE'

Il mondo ha bisogno di spie

John Le Carré nel suo ultimo romanzo parla ancora della Russia: «L'Orso ha bisogno di noi. Sarà ciò che lo aiuteremo a essere». (FOTO MARCELLO PEREZ)

LONDRA

NON sfugge in questi giorni a John Le Carré. Il suo nome è onnipresente e lo sarà sempre più nelle settimane e nei mesi a venire. E' uno di quei momenti sognati da ogni artista e il ritroso scrittore inglese non cela questa volta la sua gioia. «I am a happy man», sono un uomo felice, annuncia da Hollywood. Ne ha ben donde. Preceduto da una pioggia di elogi, sta per sbarcare in Europa il film *The Russia House*, tratto da *Casa Russia*, il romanzo dell'89. A Londra, si gira per la tv *A murder of quality*, ispirato da uno dei suoi primi libri, *Delitto di classe*, uscito nel '62. E la settimana passata la sua ultima opera, la tredicesima, *The Secret Pilgrim*, è entrata trionfante in tutte le librerie d'Inghilterra e d'America.

Trionfante, perché già se ne conosce il destino, che è quello di un best-seller. Alla soglia dei sessant'anni, David John Moore Cornwell - sì, perché questo è il vero nome di John Le Carré - continua a raccogliere allori, e sempre con quelle sue storie di spie che egli trasforma in storie di uomini e donne, di creature in carne ed ossa, con tutte le paure, le fragilità e le tristezze dei comuni mortali. Non v'è nulla di affascinante, di sfavillante negli intelligence Services di Le Carré, non vi sono James Bond o killer in gonnella di sangue e di sesso, i suoi agenti ricordano i suoi investigatori di Simenon e di Sciascia, ma proprio per questo è un pianeta più credibile, più riconoscibile e, alla fine, più toccante.

Questo pianeta ritorna in *The Secret Pilgrim*, il pellegrino segreto. Si ritrova nelle sue pagine l'intera famiglia del Circus, la centrale londinese dello spionaggio di Sua Maestà, con il leggendario George Smiley al proscenio. Ma questi personaggi sono, questa volta, di nuovo avventure, affiorano dalla penombra dei ricordi, da un tessuto di memorie che permette a Le Carré di presentare altri attori della cosmopolita commedia dell'Intelligence. E' un'opera complessa, una specie di novelliere che cerca di abbracciare un'ambiziosa gamma di emozioni e di esperienze, un malinconico e tragico Decameron.

I giudizi della critica sono discordi: c'è chi applaude, c'è chi è deluso, c'è chi saluta il libro con rispetto ma senza esultanza. Per lo Spectator, una voce non possente ma influente, *The Secret Pilgrim* è «forse il peggior libro» di Le Carré, afflitto da un eccesso di inutile «conservatorismo romantico». (Quel «conservatorismo» che impedirebbe a Le Carré di vedere le profonde trasformazioni nella società britannica). Anche il «Times Literary Supplement» non sembra molto eccitato. Dedica allo spy thriller una minirecensione, che colloca in uno spazio semiclandestino: e lo considera «privo dell'impeto narrativo dei precedenti libri». Su un punto tutte le veduto convergono: *The Secret Pilgrim* delizierà gli aficionados di John Le Carré, le moltitudini dei suoi lettori, ovunque.

Sono trent'anni esatti che Le Carré scrive. Era il '61, quando uscì il suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*. Cornwell-Le Carré era ancora un diplomatico del Foreign Office. Il suo secondo libro, nel '63, *Delitto di classe*, quello che è adesso filmato per la tv, attizzò l'interesse: fu la gloria arrivò con il terzo libro, nel '63, *La spia che venne dal freddo*, che resta forse la sua opera migliore, un noir classico. Fu allora, tutti i libri di Le Carré sono stati best sellers, qualsiasi cosa fosse il parere degli esegeti, delusi ad esempio da *La tamburina*, dell'83. Anche *Casa Russia* ha convinto tutti, c'è chi l'ha trovato futilmente antiamericano. Quali che fossero le sue pecche, Hollywood ha adesso portato il romanzo sullo schermo e Le Carré ne è entusiasta.

Descriviamo, dunque, il singolare «meccanismo» di *The Secret Pilgrim*. Al centro, c'è Ned (Le Carré non ne rivela il cognome), il funzionario dell'Intelligence Service ingiustamente considerato responsabile della fallita operazione in *Casa Russia*: è ingiustamente punito dai suoi superiori con un incarico crepuscolare, un prepensionamento, la direzione del centro per l'addestramento dei cadetti e delle cadette dello spionaggio di Sua Maestà. E' la fine del trimestre e l'evento sarà celebrato con una cena. Occorre un oratore di prestigio e Ned invita Smiley, ormai in pensione, ma più famoso che mai, maestro di spionaggio, di saggezza, di umiltà, di umanità. Smiley parla e ogni sua osservazione evoca i ricordi di Ned.

E così, capitolo dopo capitolo, Smiley elargisce le sue massime e Ned i suoi avventurosi aneddoti. Alcune storie di Ned convincono e avvincono, altre meno: ma la seducente prosa di Le Carré, col suo inglese limpido e fluido, impedisce all'attenzione di divagare. C'è un racconto spassoso, ma fragile, di un'insolita cleptomane, a Londra, la moglie di un ricchissimo principe arabo; c'è il racconto, bellissimo, di una spia olandese, un ex gesuita, il cui amore per una figlia illegittima non è scalfito né quando lei lo denuncia ai khmer rossi né quando finisce prostituta in Thailandia. C'è il brillante ritratto di una terrorista tedesca in mani israeliane e quello di un misterioso lupo di mare lettone.

E il tramonto della guerra fredda? Se ne parla a iosa e, verso la fine, è il tema incalzante delle riflessioni di Smiley. Gli studenti domandano: «Ci si può fidare dell'Orso?». Smiley spiega: «No, non ci si può mai fidare dell'Orso. Anzitutto, perché l'Orso non si fida se stesso. L'Orso è minacciato, l'Orso ha paura, l'Orso ha i pezzi. L'Orso ha disgusto del suo passato, nausea del presente e terrore del futuro. Gli è accaduto spesso. L'Orso è al verde, è indolente, incostante, incompetente, sfuggente, pericolosamente superbo, pericolosamente armato, talvolta brillante, talvolta ignorante. Senza i suoi artigli, sarebbe che un altro caotico membro del Terzo Mondo. Ma artigli ha. E sono».

Attenzione, però, la risposta non è finita. Per Smiley, tutto ha mille facce e una verità non ne esclude altre. Scruta la Russia da una diversa prospettiva e aggiunge: «Sì, ci si può fidare dell'Orso. Totalmente. Mai l'Orso è stato tanto degno di fiducia. L'Orso vuole essere parte di noi, si supplica, vuole condividere i suoi problemi, vuole avere un conto nelle nostre banche, far le compere nei nostri negozi ed essere accettato come un onorevole membro nella nostra foresta, oltre che nella sua... Tale è la disperazione con cui l'Orso ha bisogno di noi che possiamo fare assegnamento su questa sua necessità». E allora? Fidarsi o non fidarsi? Il problema non è questo. L'Orso russo sarà «ciò che noi l'aiuteremo ad essere». «Non possiamo lasciarlo marcire» dobbiamo farne «un partner in un mondo che cambia forma ogni giorno».

Finita la guerra fredda - si è scritto nei mesi passati - gli autori come Le Carré non hanno più nulla da dire. Le Carré nega: Nega tramite Smiley, consegna questo messaggio: «Lo spionaggio è eterno. Durerà finché i farabutti diventeranno leader, finché vi saranno nel mondo prepotenti, impostori e pazzi». E nega a viva voce, di persona, in un'intervista, da Hollywood: eccitatissimo, il futuro offre possibilità affascinanti. L'industria dello spionaggio è in espansione. Dobbiamo sapere cosa pensano e fanno in luoghi come l'Azerbaigian, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia. Dobbiamo scoprire cosa bolle in quel Paese del Medio Oriente. Le spie andranno certo in pensione».

Mario Ciriello

I dolori dello schermo

«Sì, questo film mi piace»: per una volta lo scrittore è contento del regista

LONDRA

QUASI ogni scrittore arriccia il naso alla vista delle sue opere sugli schermi del cinema. Ecco perché stupisce vedere in questi giorni un autore esigente come Le Carré aggirarsi, beato, per Hollywood ed elargire lodi e sorrisi. Gli hanno mostrato il film *The Russia House*, tratto dal romanzo *Casa Russia*, ed è commosso.

«I love the movies», adoro questo film, ha detto alla giornalista Sally Ogle Davis, del nuovo settimanale britannico *The European*. «E' bella la sceneggiatura, è bella la recitazione e sono certo che, fra vent'anni, occuperà un posto nobilissimo negli archivi dei film importanti».

Ventuno milioni di dollari è costata la versione cinematografica di *Casa Russia*, il volume uscito nell'89. Il commediografo inglese Tom Stoppard ha scritto la sceneggiatura, l'australiano Fred Schepisi ha agito da produttore e da regista, Sean Connery, Michelle Pfeiffer e James Fox hanno trasferito dalle pagine allo schermo le creature nate nella mente di Le Carré. Il film è atteso in Europa per il mese di febbraio.

Le Carré era assai diffidente all'inizio. Temeva che il cinema lo «tradisse» una volta di più. E non aveva torto, un unico film, *La spia che venne dal freddo*, con Richard Burton e Claire Bloom, aveva sposato felicemente l'opera letteraria e l'opera cinematografica.

Tutti gli altri film avevano deluso l'autore. In particolare, *Lo specchio delle spie*, *Chiamata per il morto* (tratto da *The deadly affair*, il titolo dato nell'edizione del '66 all'omonimo pubblicato per la prima volta nel '61) e persino *La tamburina*, dell'84, diretto da George Roy Hill, con Diane Keaton. La televisione britannica, invece, è stata madre dolce, affettuosa e feconda.

Il piccolo schermo ha capito Le Carré e ha offerto al mondo tre gemme indimenticabili: *La talpa*, indi *Tutti gli uomini di Smiley* e infine *La spia perfetta*.

[m. c.]

Bui Tin chiede da Parigi un po' di perestrojka, ma il regime gli risponde: «infingardo»

L'«eroe» di Saigon è scappato in Francia

Conquistò la città alla testa dei comunisti, ora è scomunicato

Quindici anni fa i carri armati del Nord conquistavano Saigon: poi a poco a poco la lunga delusione, che ha portato alla fuga tanti vietnamiti

TOKYO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Poco più di quindici anni fa fu lui, in testa alle forze comuniste, ad accettare trionfante la resa di Saigon mentre il governo del Sud si dissolveva e l'ambasciatore americano fuggiva. Adesso, da anni condirettore di *Nhan Dan* (Il Popolo) organo del partito, lancia da Parigi tramite la Bbc quegli appelli al regime vietnamita per riforme politiche, riaffermando però la sua lealtà. Mentre egli rimane in Francia, Hanoi risponde duro: destituzione dalla carica e un violento attacco del ministro degli Interni.

E' la parabola di Bui Tin, entrato nella storia per essere stato il primo, il 30 aprile 1975, a irrompere nel palazzo presidenziale di Saigon e a raccogliere come una pera matura la resa del Sud. Colonnello e scrittore, si preoccupò poi subito, con buon fiuto propagandistico, dei pochi giornalisti occidentali rimasti in città. Era lui a vagliare i primi, brevi dispacci da Saigon «liberata», preferendoli in francese, perché l'inglese lo capiva male. Le cronache più lunghe e corpose, che avrebbero consegnato alla storia l'epopea del trionfo comunista e la dissoluzione del corrotto Sud, erano difficili da trasmettere per il crollo delle telecomunicazioni. Lui escogitò un ponte intercontinentale: mandò i duemilacentocinquanta militari da Saigon a Hanoi, da dove furono lanciati per telex a Mosca e da qui a Berlino Est, per poi raggiungere i giornali occidentali.

Più tardi divenne condirettore dell'organo del partito. Nel novembre scorso Bui Tin - noto come scrittore col «nome de plume» di Thanh Tin, sincero e onesto - ha avuto il permesso di un viaggio a Parigi, su invito dell'*Humanité*. Alla vigilia del rientro ha chiesto a Hanoi una proroga di due mesi del suo visto di uscita per cure mediche. A questo punto ha deciso di parlare, facendosi intervistare a più riprese dalla Bbc, dai cui microfoni ha dato lettura di «un appello di un cittadino al governo vietnamita».

Nulla di radicale: richiesta di riforme interne al partito e nello Stato, e di elezioni ma non pluripartitiche. Critiche serrate, invece, per il fatto che il regime di Hanoi si sente - e fa sentire il Paese - in stato d'assedio, specialmente dopo il crollo dei sistemi socialisti in Europa e l'ondata di rinnovamento in Unione Sovietica, invece che inserirsi nella ventata di distensione, almeno finora. Hanoi ha visto una minaccia.

Ma è bastato per suscitare la furia di Hanoi. In un comunicato trasmesso dalla radio, la redazione di *Nhan Dan* lo ha accusato di «distorcere la linea del partito e dello Stato», e ha proclamato che «non le sue azioni Bui Tin ha dimostrato di essere degno di restare condirettore». L'altro giorno è intervenuto il ministro degli Interni. Mai Chi Tho: «Secondo Thanh Tin avremmo più nemici, potremmo abbracciarci con tutti e dormire con chiunque sotto lo stesso tetto. Ma gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti stanno cercando di spazzar via il socialismo nel mondo, e credono che sia il momento giusto di agire sul Vietnam». Affermando che le forze reazionarie interne cercano di «attizzare il fuoco» e stabilire collegamenti con quelle esterne, il ministro ha accusato il giornalista di prestarsi al loro gioco: «Thanh Tin è diventato That Tin (l'infingardo)».

Cordiale e accattivante, Bui Tin è stato per tanti anni una sorta di fiore all'occhiello del regime. Era il più disponibile per ogni giornalista che andasse in visita a Hanoi, e colpiva per certe sue affermazioni: semplici verità, che dette dal condirettore del terzo organo del partito suonavano come provocazioni, come se rubasse la parola agli anticomunisti. Una sirena che trovava però le giustificazioni per tutto quel che non voleva di vedere.

L'avevo incontrato il 6 marzo 1989 nella sede del giornale, in una Hanoi in rovina per l'inattitudine del sistema, non per i bombardamenti americani, percorsa da frutte di prostituta e turbe di bambini e mutilati di guerra in competizione per mendicare. Il solito stanzone di ricevimento delle burocrazie rosse, gelido e polveroso. Lui, piccolo di statura, infreddolito e sardonico, appena tornato da New York, dove era stato su invito dell'Onu: «Lì sì che la gente sta bene. Mica come a Mosca. Ma noi vogliamo bene agli americani, sono stati la storia e gli [illegible] a spingerci verso Mosca. Ora vediamo che chi ha adottato il modello sovietico è finito male. In Asia non siamo gli ultimi solo perché ci sono il Buthan e il Bangladesh peggio di noi. Bisognerebbe applicare meglio il socialismo, che è superiore al capitalismo ma ha bisogno dello sperimentare. A Saigon le cose vanno meglio che a Hanoi sul piano economico perché hanno avuto l'esperienza capitalistica. Sono indisciplinati, bisogna tenerli a freno».

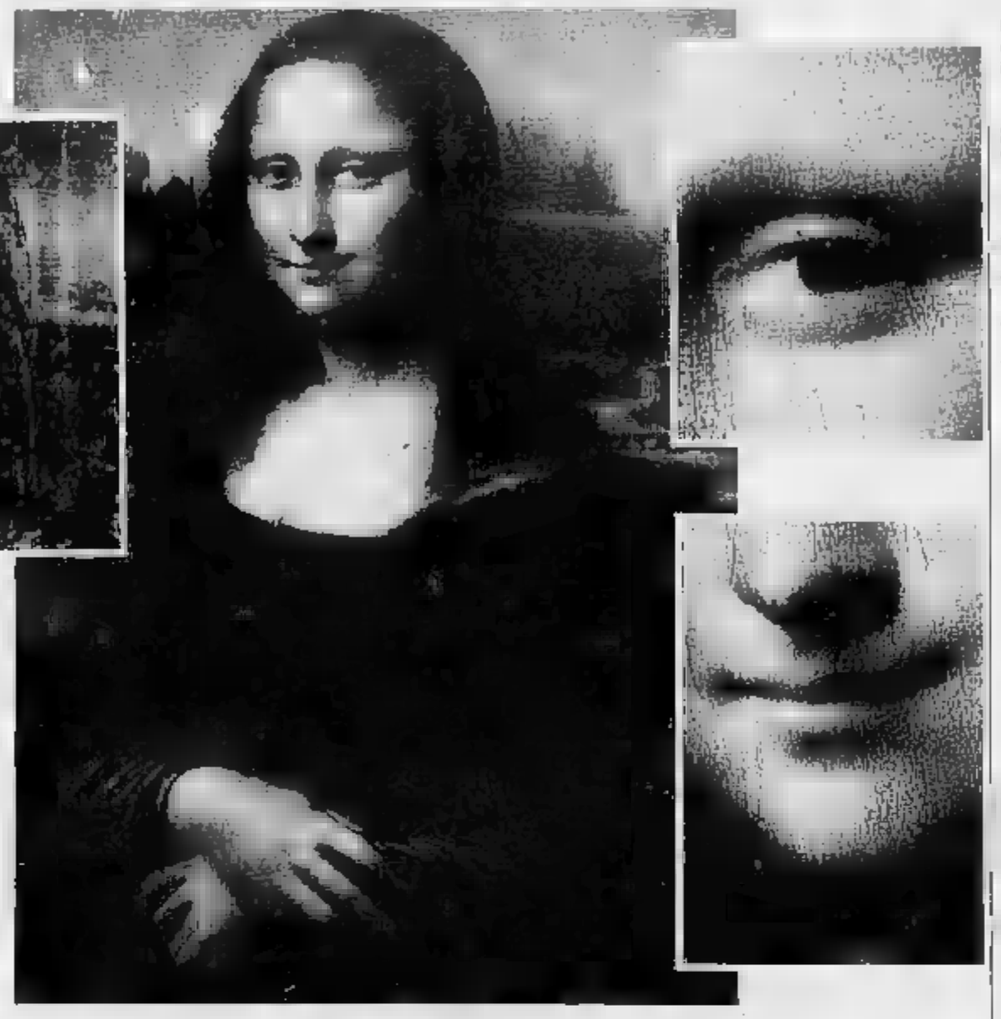
Ha rivelato che avrebbe voluto fare il poeta: «Ma la storia mi ha condannato a fare la guerra». E l'ha fatta senza scrupoli. Adesso eccolo tra quelli che non si credono più, ma che senza aver la forza di diventare «ex» auspicano, da fuori, un miglioramento del comunismo.

Fernando Mezzetti

Le scoperte di un fisico californiano, dopo uno studio di sette anni con il computer

Monna Lisa dipinta due volte

Il mistero della collana scomparsa e gli altri «pentimenti» di Leonardo



Il celebre dipinto di Leonardo come lo vediamo oggi. Nei riquadri, alcuni particolari

La vera Gioconda è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice

Secondo John Asmus, fisico della University of California, Leonardo avrebbe dipinto una prima versione della Gioconda nel 1503-4, modificandola più volta nel decennio successivo

SAN DIEGO SVELARE la Gioconda con il computer. E' stato l'obiettivo di John Asmus, fisico alla University of California a San Diego, che per sette anni ha indagato Monna Lisa, scoprendo una serie di nuovi indizi sulla sua genesi e sulla sua storia. Le tracce di una collana di perle, i profili di alcune montagne, i ritocchi al volto e al celeberrimo sorriso hanno convinto Asmus che il ritratto che osserviamo oggi è molto diverso da quello che turbò i contemporanei di Leonardo. «Dopo 450 anni di deterioramento e manipolazioni, la Gioconda è divontata quasi una caricatura», spiega lo scienziato.

Asmus - che ha lavorato con Carlo Pedretti, considerato il massimo conoscitore di Leonardo al mondo - ha ottenuto dal Louvre un'immagine ad altissima definizione dell'opera, tale da poter essere sottoposta a una serie di indagini nei laboratori dell'Università di San Diego e del Jet Propulsion Center di Pasadena. Spiega Asmus: «Ho applicato le tecniche digitali di analisi dell'immagine con un computer a scansione microdensimetrica, lo stesso usato dalla Nasa per analizzare le foto dei satelliti e dalle sonde spaziali».

La ricerca - che presto Asmus racconterà in un libro - aveva lo scopo di ripulire l'immagine del quadro, simulando il suo aspetto originale e individuando le sue successive trasformazioni. La Gioconda - spiega il fisico - si è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice, applicati in periodi diversi per arrestare il deterioramento del dipinto, e in seguito alla «craquelure», la screpolatura a reticolo di molte parti della superficie.

I colori sono stati corretti attraverso «un fattore di smorzamento», basato sull'analisi spettrografica di un campione d'impasto, la cui composizione è simile a quella usata da Leonardo. La Monna Lisa emersa dalla «pulitura» è accesa: la pelle da giallastra si è rivelata alabastro e «il paesaggio - spiega Asmus - ha assunto tinte più naturali»: il cielo e il lago si sono caricati d'azzurro, mentre le montagne hanno toni ocra.

Ma il computer ha anche messo a nudo le zone del quadro dove maggiore è la «craquelure». Per eliminarla il fisico è ricorso a un «filtro elettronico», che ha portato alla luce i segreti del quadro. Prima di tutto, la struttura geometrica di una collana: quattro punti neri, disposti sul collo a distanze uguali e allineati lungo la bisettrice verticale del volto. E poi, le linee di alcune montagne: «Una specie di ponte tra lo spazio vuoto alla nostra sinistra e l'occhio destro di Monna Lisa e, accanto, un altro contorno che "riempie" il vuoto della roccia a picco».

Asmus è così giunto alla conclusione che inizialmente la Gioconda portasse una collana di perle. Poi Leonardo la cancellò e il collo della figura rimase privo di ornamenti, come oggi lo vediamo. Anche il profilo della montagna non fu mai completato e, anzi, successivamente eliminato: l'effetto - osserva il fisico - fu di avvicinare la linea dell'orizzonte, ribaltando l'illusione prospettica delle rocce più lontane, che acquisterono maggiore drammaticità.

Queste modificazioni - che Asmus definisce «pentimenti» - hanno spinto il fisico a riaccendere i dubbi su quando l'opera sia stata realizzata: «Per citare due tra i maggiori studiosi di Leonardo, Pedretti la data tra il 1513 e il 1516 e Lord Clark la attribuisce al 1503. Ora, la scoperta della collana potrebbe contribuire alla soluzione del mistero». Secondo il fisico californiano si tratterebbe, in realtà, di datazioni entrambe corrette: «Una prima versione, con collana, è stata dipinta nel 1503-4 e nel decennio successivo Leonardo l'ha modificata fino al ritratto, a noi familiare, del 1513-16».

A questa conclusione Asmus è giunto anche attraverso il confronto con alcuni dipinti e disegni di Raffaello del 1504-6. Secondo non pochi studiosi - dice - le sorprendenti somiglianze la Muta e la Donna con l'Unicorno, da una parte, e la Gioconda, dall'altra, dimostrano che Raffaello trasse ispirazione da una visita allo studio di Leonardo a Firenze in quel periodo: e caso, i gioielli delle figure Raffaello hanno le stessa struttura a «V» del pentimento dell'opera leonardesca.

Un'interpretazione che Asmus vede confermata dal confronto tra Monna Lisa e altri quadri Leonardo. Mentre le figure anteriori portano collane simili, come Ginevra de' Benci (1474), Cecilia Gallerani (1483) e la Dama dell'Ermellino (1483-84), le più tarde - la Vergine col Bambino e Sant'Anna del 1510 e Giovanni Battista del 1515 - non hanno più gioielli. Monna Lisa ebbe il punto di trasformazione tra due fasi pittoriche, oltre che tra due diverse concezioni: quello che in origine «solo» ritratto è diventato, cancellata la collana, una sempre più interiore e astratta.

Ma l'indagine di Asmus si è spinta oltre, rivelando che il sorriso della Gioconda è solo in parte quello realizzato da Leonardo. Sicuramente è stato ritoccato dopo la sua morte: il computer ha individuato alcune zone del volto in cui la «craquelure» non esiste e la superficie è rigonfia, come per eccesso di strati di colore. «Particolari come le narici, piccoli settori e le dita e le nocche delle mani, e soprattutto le labbra e le palpebre sono stati ridipinti oppure ripuliti abrasivi», spiega Asmus. Così, i muscoli intorno alla bocca appaiono impercettibilmente gonfi, dando al un'espressione che è stata interpretata nei modi più fantasiosi. Chi ha pensato che la Gioconda soffrisse di mal di denti. Chi l'ha inteso come un segno di gravidanza.

Gabriele Beccaria

FATTI E GENTE

Urbino il «suo» Raffaello

URBINO. La città di Raffaello vuole la tavola raffigurante Santa Caterina di Alessandria acquistata a un'asta di Christie's a New York dal ministero per i Beni Culturali. E' stato convocato oggi pomeriggio il Consiglio comunale per ratificare la richiesta. Il quadro, 38 centimetri per 14, ha le tipiche dimensioni dei dipinti giovanili di Raffaello, e dovrebbe risalire, sostiene Walter Fontana, docente di storia dell'arte nell'Università di Urbino, «al periodo che va dal 1501 al 1504 quando l'artista viveva tra Urbino e Città di Castello».

L'opera è richiesta anche da Firenze: ma Urbino, città natale di Raffaello, ritiene di aver diritto ospitarla nella Galleria di Palazzo Ducale. La considera un «risarcimento» per tutti i capolavori Raffaello sottratti nel tempo: fino al 1927, anno in cui Mussolini le destinò la *Muta*, Urbino ne era rimasta del tutto priva.

Belli e Fazzini sui francobolli

ROMA. Niente teatro sui nuovi francobolli fino all'anno prossimo, ma in compenso il '91 vedrà il poeta Giuseppe Gioacchino Belli nel bicentenario della nascita, lo scultore Pericle Fazzini (morto nell'87) e un aerogramma nel cinquantenario del primo volo italiano con un aereo a reazione. Verrà anche stampata una serie dedicata agli animali che rischiano l'estinzione.

Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia, presieduta dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, che ha modificato il programma già fissato per le emissioni del '91. Slittano così Eduardo e Pirandello. Usciranno nel '92, insieme ai francobolli dedicati a Cristoforo Colombo.

Il premio Grillparzer

VIENNA. E' stato consegnato a Peter Handke il premio letterario «Franz Grillparzer». Nel suo discorso di ringraziamento, lo scrittore si soffermato sulla grandezza di Grillparzer, il poeta austriaco di cui cade il bicentenario della nascita.

LETTERE AL GIORNALE

Centotrent'anni di centralismo e la strage degli innocenti

«Italia istoricamente federalista»

In uno dei messaggi di fine il presidente della giunta regionale Franco Cremonese ha definito i leghisti «senza cultura» e «egoisti». Come autonomista e federalista veneto, profondamente e orgoglioso degli ideali che porto avanti, mi siano consentite alcune riflessioni.

a) Credo non si possa definire «senza cultura» chi fa costantemente riferimento a Carlo Cattaneo, sicuramente uno degli spiriti più illuminati del secolo («L'Italia è fisicamente ed istoricamente federalista», sosteneva), a Giuseppe Ferrari, allo stesso Silvio Trentin, chi propone un modello di Stato come la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera o la Spagna stessa. Autonomia e federalismo tappe obbligate verso l'unificazione europea; per contro l'attuale centralismo (che avrà pur dei padri, anche se adesso si dichiarano tutti regionalisti) ci sta spingendo sempre di più verso il baratro dei Paesi terzomondiali.

b) Premesso che in 130 anni di politiche centraliste (da Cavour ai nostri, o meglio ai loro, Craxi, Spadolini e Andreotti) le differenze tra Nord e Sud si sono notevolmente incrementate, e questo è un dato incontrovertibile (altro che solidarietà!), osserviamo che l'idea federalista, nobilitata in passato da figure come don Sturzo, Gaetano Salvemini, Emilio Lussu, sta crescendo anche nel Mezzogiorno. E' l'idea federalista, che rifiuta assistenzialismi o mafie centraliste, che può sollevare le aree meno sviluppate, che mobilita le risorse economiche, che sprigiona le energie culturali più attive. Basta vedere quanto è successo nella vicina Spagna.

Nessun egoismo quindi ma la convinzione che le idee autonomiste e federaliste hanno valore a tutte le latitudini e che soprattutto significano rispetto e aiuto reciproco.

Credo che tutti debbano convenire che l'autonomia regionale è arrivata a un punto di ritorno: emblematico l'ultimo bilancio regionale su oltre ottomila miliardi lo Stato centralista vincola oltre il 90 per cento delle uscite lasciando all'ente regionale libertà di gestire solo ottocento miliardi. E allora, provocatoriamente ma non troppo, o si riesce a dare dignità (e sottolineo dignità) alla Regione, oppure tanto vale arrivare all'autoscioglimento.

Per gestire ottocento miliardi basta e avanza un prefetto, un commissario di governo o un superprefetto. E tutto naturalmente in nome della democrazia e dell'autonomia regionale.

Ettore Beggiato
Vicenza
consigliere regionale
Union del popolo veneto

Il dramma dei bambini uccisi dall'indigenza

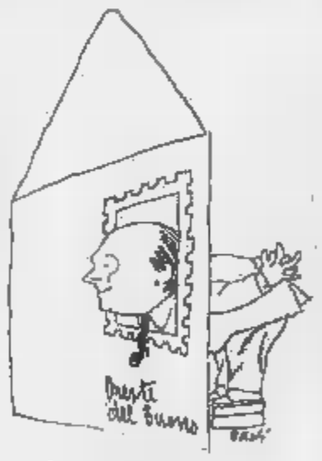
Ho apprezzato molto l'articolo di Furio Colombo «Le stragi degli innocenti», apparso su *La Stampa* del 9 gennaio. La gente è poco informata sul dramme dei bambini uccisi da fame, malattie e persecuzioni: per tentare di risolvere il problema, secondo , occorre anzitutto sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ho letto che con il costo di un pacchetto di sigarette si può strappare alla morte un bambino. Penso che molti sarebbero disposti a privarsi qualche volta di un pacchetto di sigarette; non lo fanno perché non sanno a chi versare l'offerta: perché i mass media non danno ogni tanto indicazioni in merito?

Io mi considero cittadino del mondo, e mi sembra di fare troppo poco per quei bambini sfortunati, che, pur essendo lontani, sento molto vicini.

Pietro Brosio

RISPONDE O.d.B.



Egregio signor Del Buono, ho letto su *La Stampa* dell'8 gennaio la sua risposta: «Mi iscriverei all'anagrafe del cane» e contemporaneamente mi sono commosso alla lettura di «Quando un amico se ne va» di Sandro Doglio, che ci fa partecipi della morte del suo Boom. Forse si commuove solo chi, come me, ha sempre avuto cani e quindi ha sofferto quando sono morti. Coloro che non hanno «vissuto» con un cane (possibilmente allevato da cucciolo) sono mai a capire completamente il tipo di affetto che esso può dare...

Giovanni Reverso, Torino

Il rapporto uomo-cane rovina il cane

GENTILE signor Reverso, ho scelto la sua lettera, perché oggi, 16 gennaio, subito dopo l'annuncio che l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein è scaduto, preferisco sinceramente parlare di piuttosto che di uomini. Degli uomini cos'altro c'è da dire?

Io, purtroppo, non sono del suo stesso parere, ovvero non penso che «l'intesa uomo-cane migliora l'uomo. Provare per credere». Insomma, il suo ottimistico convincimento che «chi ama gli animali, è più disposto ad amare anche gli esseri umani», non risulta, dalla ovviamente limitata esperienza, corrispondente alla realtà. Il cane, per quanto faccia, può migliorare il suo padrone, può solo rischiare di venirne corrotto.

Gliel'o ripeto: la mia esperienza è ovviamente limitata come ogni esperienza individuale, però da cucciolo sono allevato insieme con un cucciolo, anzi cuccioli vari di cane. Nella sua fedeltà il cane è naturalmente esposto a diventar complice del peggiore dei padroni e a diventarne addirittura in qualche modo il suo esecutore. La fedeltà è una virtù che può essere un peccato secondo le caratteristiche del suo oggetto.

Ma questo è un discorso a parte. Oggi, prendendo in esame la sua lettera, invece di lettere che trattino del problema che più ha angosciato il nostro e altri Paesi nelle ultime ore, volevo solo intrattenermi su qualcosa di abbastanza estraneo alla cultura della guerra, che ho tanto imperversato questo mese, avvicinandosi la scadenza dell'ultimatum. Qualcosa di abbastanza estraneo come l'amore tra due animali diversi, quali il cane e l'uomo.

Così la ringrazio, gentile signor Reverso per i ritagli che mi invia de *La sentinella del Canavese* e de *Il Canavese*, in cui lei ricorda la sua cagna Lola e parla del suo cucciolo Brio.

Oreste del Buono

Prima regola fra soldati è solidarietà

Mi riferisco all'articolo apparso il 15 gennaio su *La Stampa* con il titolo «L'esercito - si pronti ad intervenire». Sono davvero rimasto allibito dalla superficialità con la quale anonimo redattore ha «cucito» delle mie dichiarazioni rilasciate in occasioni, contesti e tempi ben diversi da quelli attuali.

La prima parte dell'articolo, nella quale vengo citato come propugnatore dell'intervento dell'esercito nel Golfo, ha ripreso parzialmente una mia dichiarazione rilasciata l'11 ottobre 1990 ad Aviano durante l'esercitazione «Display Determination». Era quello, ovviamente, il momento opportuno per assicurare che, qualora l'autorità politica nazionale l'avesse richiesto, anche l'esercito sarebbe stato in grado di fare la sua parte.

Tale dichiarazione era stata già citata da *la Repubblica* del 30 novembre, a seguito di un comunicato dell'Agi che specificava la contingenza temporale in cui l'avevo rilasciata. Il giornale, tuttavia, dopo un chiarimento da me fornito, correttamente, in un articolo del giorno dopo, ne precisava i termini scrivendo tra l'altro «L'esercito smania per partire».

La seconda parte dell'articolo riprende piccolissimo stralcio di un articolato intervento durante un dibattito che ha avuto luogo presso l'Istrid il 31 ottobre dello scorso anno. Era una discussione sul bilancio della Difesa 1990 e con le parole ivi predicato, lungi dal sottovalutare l'impegno, il rischio e l'eventuale disponibilità dei nostri piloti nel Golfo, esaltavo, con un'immagine tendente al paradosso, l'onere che essi, in quanto professionisti, avrebbero potuto assumersi per conto tutta la collettività nazionale.

Già l'aver ripreso dichiarazioni così differenti ed averle composte nello stesso servizio, è stata a mio parere una grave scorrettezza formale e sostanziale, dove il redattore ha veramente oltrepassato ogni misura è stato nel modo di rendere consequenziali le due parti con la frase: «Anzi sembra proprio gli dispiaccia che questa possibilità non si sia già verificata e spera perciò a zero contro l'aeronautica più "fortunata"». Infatti, con questa frase mi si attribuiscono sentimenti, intenzioni e valutazioni completamente inventate e, come detto, in parte pubblicamente smentite. Da quale mia argomentazione possa poi l'articolista trarre la deduzione che io «spari a zero sull'aeronautica» è un altro mistero.

Fra soldati, quale che sia il colore dell'uniforme che si indossa, la regola prima, dettata dall'etica militare insegnata nelle scuole ed alimentata durante tutta la vita professionale di ciascuno, è solidarietà, specie allorché ci si trova davanti ad un pericolo reale.

L'articolista, in un frangente ha usato modi fare che ritengo offensivi e lesivi, più che della mia persona e della mia onorabilità, dell'intelligenza dei lettori, della credibilità e della onorabilità stessa della testata che ha avuto la ventura di ospitare uno scritto che, è stato dettato da un disegno predisposto, è, quanto meno, assolutamente infelice. Oltretutto, un articolo del genere non va certo a sostegno del morale di coloro, aviatori e marinai, che in questo momento sono impegnati in aree ad alto rischio suscettibili di trasformarsi in vere e proprie di guerra. A loro, a questi uomini, è invece l'incondizionato appoggio e la vicinanza spirituale miei personali e di tutta la forza armata che rappresento.

Raffaele Canino, Roma
capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il nostro giornale ha riportato, in data 15 gennaio, le dichiarazioni del generale Canino riprendendole, come era evidente dal contesto, da dispacci dell'Agenzia Italia: quelli n. 0134 «Anche esercito mobilitato contro terrorismo» delle 17,36, n. 0137 delle ore 17,40 e n. 0141 delle ore 17,49.

Giriamo quindi a detta agenzia le proteste del generale.

(r. r.)

deve dire il Papa sulla pace

Trovatemi una camera, un tavolino e tre sedie in qualunque parte del mondo e io verrò subito lì e usciremo fin tanto che vorrà un accordo.

Questo deve dire il Papa, la voce più autorevole che ci sia oggi. Parlare dalla finestra auspicando la pace come è ora la situazione non basta più. La cosa è urgente. C'è un comandamento che dice: «Non uccidere».

Taobaldo Guglielmi, Torino

Getto e gli inni cristiani

Dal cuore del Medioevo

Un libro di Giovanni Getto: «Ospite dell'anima. Meditazioni sullo Spirito Santo: il "Veni Sancte Spiritus" e il "Gloria Patri"» sarà a giorni in libreria, edito da Jaca Book. L'opera è curata da Carlo Ossola, autore anche dell'introduzione. Egli inquadra queste pagine, che ci aprono alla «notturna immensità del silenzio interiore», nel percorso scientifico di Getto, si tratti dei grandi personaggi della Commedia o della poesia di Leopardi e Pascoli, di S. Caterina da Siena o di Pascal. Pubblichiamo il primo capitolo

GIA' da tre secoli, e precisamente dal secolo IX, la cristianità, a opera forse di Rabano Mauro o forse di qualche ignoto poeta di poco posteriore, possedeva nel *Veni Creator* un inno allo Spirito Santo soffuso di una sua cosmica suggestiva bellezza, quando l'innologia e la devozione alla Terza Persona della Trinità nella Chiesa occidentale si arricchirono di una nuova gemma, il *Veni Sancte Spiritus*.

Non molto ci è dato conoscere intorno all'autore di questa sequenza, che venne definita la *sequentia aurea*. Apparsa sullo scorcio fra il XII e il XIII secolo e divulgata per opera dei Cistercensi, l'incertezza sull'autore, che oscilla tuttavia fra due soli veramente probabili nomi, quello di Lotario di Segni e quello di Stefano Langton, dovrebbe risolversi in modo più persuasivo in favore di questo ultimo.

Lotario o Langton?

Si tratta comunque di due personalità di statura eccezionale. Lotario: nato nel 1161 dai conti di Segni; discepolo negli studi di Parigi e di Bologna; cardinale a 27 anni; papa a 37 nel 1198 con il nome di Innocenzo III, un nome che riempie la storia della Chiesa medievale e che ci dispensa da altre particolari indicazioni. Stefano Langton: nato in Inghilterra verso il 1150; studente a Parigi negli stessi anni in cui vi si trovava Lotario; già nell'80 «nominatissimus doctor theologiae»; poi cancelliere della scuola episcopale; cardinale nel 1206; eletto arcivescovo di Canterbury nel 1207; vissuto, perché impedito dal re di Inghilterra a entrare in sede, dal 1207 al 1212 presso gli amici cistercensi a Pontigny «ubi multa scripsit»; quindi sulla cattedra di Anselmo d'Aosta e di Tommaso Becket fino all'anno della morte (1228); in lotta contro Giovanni Senzaterra, a cui impose nel 1215 la *Magna Charta*; a capo infine del concilio di Oxford nel 1222.

Due personalità dominanti e due culture notevolissime, e del resto non dissimili. Si tratta in sostanza della cultura che a Parigi aveva professato Pietro Cantore nel suo magistero, che risale al 1174, agli anni dunque della formazione di Lotario e di Langton, una cultura aperta ai problemi pratici della vita quotidiana, e non insensibile al fascino della letteratura e alla voce dei classici spesso riecheggiati. Piace pensare che la splendida sequenza dello Spirito Santo sia da attribuirsi all'uno o all'altro di questi due uomini forti nell'agire e forti nel sapere, nei quali insomma appare stampata più vasta orma dello spirito creatore.

Certo, sarebbe bello conoscere qualcosa di più. Quale potenza evocatrice non hanno, per chi abbia gusto a dottrina storica, quelle poche righe che la grande Teresa ha scritto all'inizio del suo capolavoro, il *Castello interiore*: «Incomincio dunque quest'obbedienza oggi, festa della SS. Trinità dell'anno 1577, a Toledo, in questo monastero di S. Giuseppe del Carmine dove attualmente mi trovo...!» ma nel caso del *Veni Sancte Spiritus* il genere letterario e il breve spazio obbligato delle dieci strofe di tre senari ciascuna (i primi due sdruccioli e rimati fra loro, il terzo con la clausola *ium* in rima con tutti gli altri ultimi di ogni strofa) non permettevano simili confessioni. Né d'altra parte altre testimonianze esterne ci sono rimaste.

In tanto vuoto di notizie storiche e in tanta possibile libertà di movimento immaginativo, a essere, invece che critici, scrittori di romanzi e di teatro, si vorrebbe forse veder nascere la sequenza a Pontigny, nella pace trepida di attesa vissuta nell'abbazia cistercense dall'arcivescovo eletto di Canterbury, in un clima di fervido lavoro intellettuale («ubi multa scripsit») nello splendore della recente dignità cardinalizia; all'ideale displuvio di un'esistenza che saliva, faticosa e brillante, dagli anni trascorsi nell'ambiente degli studi teologici di Parigi, e stava per discendere, battagliera e gloriosa, tra lotte ed eventi religioso-politici di grande significato storico.

La sequenza, degna della massima attenzione sotto l'aspetto tecnico-formale, ha una sua traboccante ricchezza di contenuto religioso, un'animazione singolare di prospettive psicologiche e teologiche. E basti pensare, subito fin dall'inizio, all'immensità del paesaggio umano e divino suggerito da quel verso d'apertura: *Veni Sancte Spiritus*. La sequenza, come l'inno *Veni Creator*, è impostata su questo invito, *veni*, che costituisce quasi la chiave musicale che apre l'ideale spartito su cui l'anima canta il suo canto («simphonialis est anima»!).

Un verbo caratteristico

In questo *veni* è il simbolo del nostro contegno orante, della nostra misteriosa relazione con la Persona Terza della Trinità. Questo verbo è in realtà il verbo tipico, caratteristico, dello Spirito Santo, del Paràclito, cioè del «chiamato presso», dell'«advocatus» (secondo traduce felicemente la Volgata, nella I lettera di Giovanni, il termine greco «paràclitos»). E' proprio dello Spirito Santo il *venire* (e valga il verbo quel che può valere, nel nostro linguaggio necessariamente inadeguato a rappresentare la verità che ci trascende, l'inattingibile profondità di Dio).

Certo, anche il Padre viene a noi, ma viene per lo Spirito: e piuttosto siamo noi, venuti da Lui, ad andare, a ritornare a Lui. Il Padre ci ha mandati, ci attende. E' Lui il nostro principio e il nostro fine. Egli non è a noi se non nello Spirito Santo. Così il Figlio viene a noi con lo Spirito, e sembra propria l'invocazione a Lui perché in questo momento venga a noi. Anche il suo venire nel mistero eucaristico è piuttosto un nostro andare a Lui, ed è condizionato da particolari limiti di ordine naturale, di spazio e di tempo. Egli è già venuto nella pienezza dei tempi. Egli verrà ancora alla fine dei tempi. E' venuto come Redentore. Verrà come Giudice. Egli non ci ha però lasciati soli. Ha promesso di mandare il suo Spirito, lo Spirito del Padre. E' lo Spirito dunque che viene, anche se con Lui vengono insieme le altre due Persone. E' lo Spirito, in altre parole, che opera in noi, vivendo in noi in ogni istante e in ogni luogo.

Giovanni Getto

I gruppi impegnati nella lotta contro la depressione: incontro con i soci

«Sono inutile, volevo morire»

Storie di uomini e donne, mancati suicidi

TORINO

LAURA: «Quando sono depressa io sento un grande vuoto. Che mi sforzo di riempire con tante cose, ma non ci riesco. Come la buca delle lettere, che prima era sempre piena, adesso la vedo sempre vuota. Prima, cioè quando mio marito viveva ancora con me». Pino: «Io provo un senso di inutilità. Penso che sono solo uno fra cinque miliardi. La goccia nell'oceano. L'acino nel grappolo. Ma è anche positivo pensare che siamo tutti uguali. Per smontare certi padreterni». Giovanna: «Per me l'esperienza della depressione è una specie di momento di silenzio. Un silenzio assoluto. Tutto si ferma. Io sono sotto una campana di vetro. Succede quando mi caricano di responsabilità. Perché io in casa sono la donna forte. Invece molte volte sento che non ce la faccio. Allora cerco la solitudine, accendo una sigaretta, giro intorno alle cose, non riesco a fare nulla». Mario: «La depressione diventa preoccupante quando non riesco a comunicare. Io sono in conflitto con me stesso. Ma ci sono persone che vogliono assolutamente cambiarmi. Per me è come se volessero demolirmi».

Una grande stanza rettangolare, un lungo tavolo bianco. Siamo in una delle sedi torinesi dell'associazione «Esprimersi», finte sperimentale per la ricerca sul suicidio. E' in corso un seminario sulla depressione e sulle condotte suicide, diretto dalla psicologa Grazia Tetto Troiano con la collaborazione di una psicoterapeuta, Luisella Pianarosa. Attorno al tavolo sono riunite venti persone fra i 35 e i 56 anni, in maggioranza donne. Alcune di queste persone hanno tentato il suicidio, alcune lo hanno immaginato e meditato. Sono arrivate in questa stanza per vie diverse: di propria iniziativa, per consiglio di amici, inviate da un pronto soccorso, inviate da un reparto psichiatrico, per proposta del loro psicoanalista, per suggerimento del loro medico, per curiosità; per solitudine, per interessi di studio, per disperazione.

Che cosa sia la depressione, nessuno studioso o terapeuta è in grado di dirlo con certezza. Non è neppure chiaro se si debba parlare clinicamente di una malattia. Ognuno di noi può conoscere momenti depressivi: senso di inutilità, sfiducia in se stessi, inedia, malinconia, disamore, sconforto, cose incomprensibili, angosce improvvise, silenzi, e la paura di essere rifiutati o abbandonati.

Difficile distinguere

Spesso è difficile distinguere tra la depressione e le cause di depressione; anzi il confine impercettibile è quello tra uno stato depressivo momentaneo e una crisi depressiva patologica. Come si individua questo confine e come si riporta indietro chi ci è troppo trovato a varcarlo? Non esiste certezza. L'uso di psicofarmaci è spesso indispensabile, però non è una garanzia. La maggioranza dei terapeuti consiglia di procedere caso per caso.

«Possiamo dividere le depressioni in due grandi tipi - dice la dottoressa Tetto Troiano -. Quelle reattive, come risposta a uno stato di vedovanza, alla perdita di amore, a delusioni e fallimenti. Quelle endogene, sulle quali si fanno ricerche molteplici, anche genetiche, per capire quanto possa influire l'ambiente, quanto alano di natura costituzionale. Nella mia esperienza la depressione è essenzialmente incapacità di progettare. Allora può trasformarsi anche in condotta da suicida, dominata da un'idea ossessiva: rientrare nell'utero materno. Sono ipotesi teoriche, spesso smentite dai fatti. Come accade con i suicidi degli adolescenti. Una volta si riteneva che l'adolescenza, in quanto stagione dell'impulsività, fosse esposta al tentato suicidio, non al suicidio meditato, progettato lucidamente, pensato e ripensato. La recente recrudescenza di suicidi di adolescenti, preannunziati da diari o concepiti insieme, ha messo in forse quella teoria».

«Perché si perde la fiducia in se stessi? Perché si diventa incapaci di progettare?», dice la dottoressa Luisella Pianarosa. «La sofferenza fa parte della storia personale di tutti noi; determinate teorie sostengono che bisogna passare attraverso l'esperienza depressiva per dare un senso alla vita. Altrimenti si rimane sempre in superficie. Ma perché alcuni ne escono e sopravvivere a queste esperienze? Secondo un'interpretazione psicoanalitica è il bambino dentro di noi che attraversa una fase depressiva quando scopre che non è onnipotente. Di fronte a un evento traumatico, morte, separazione, malattia, lì scatta la depressione: aiuto, mi sto distruggendo! Si suppone che un certo tipo di persone, a causa sostanzialmente di un'assenza di genitori in cui sono fondamentali, non abbia dentro di sé una capacità ricostruttiva quando sopraggiungono lutti e separazioni, anche simbolici. E' solo *una* teoria. L'approccio deve essere multidisciplinare».

I suicidi sono 8,7 ogni mille abitanti. Quindici al giorno. Nella geografia della disperazione restiamo lontani da Austria, Ungheria, Svezia, Norvegia, Germania, Polonia, che registrano indici superiori al venti. Ma dobbiamo constatare una crescita spaventosa del numero dei suicidi: esattamente 47,6 per cento fra gli anni 1973-77 e 1983-87 (dati pubblicati in *Rifiuto di vivere* di Paolo Crepet e Francesco Florenzano, Editori Riuniti).

Améry e Styron

Molto più complicato è calcolare i tentativi di suicidio; la maggioranza dei casi sfugge inevitabilmente alle fonti di accertamento (autorità giudiziaria e presidi ospedalieri). Le stime sono tutte ipotetiche; si pensa a un rapporto di dieci a uno con i suicidi.

Le statistiche possono offrire anche chiavi di interpretazione; per esempio quando accerta una maggiore incidenza di suicidi fra i disoccupati o fra i militari. Ma sull'interpretazione del fenomeno pesano condizionamenti ideologici, culturali, politici, clinici. Pensiamo a due libri recenti, *Levar la mano su di sé* di Jean Améry e *Un'oscurità trasparente* di William Styron: la condotta suicida per Améry è un atto liberatorio, un'estrema ribellione, alla quale ogni uomo ha diritto; per Styron è l'esito di patologie depressive che vanno curate in ospedale, come è avvenuto nel suo caso. Fra queste due posizioni si spalanca un baratro di rapporti depressione-suicidio, la cui ombra si allunga anche in questa stanza.

I soci di «Esprimersi» possono raccontare numerose storie di disperazione. Storie uguali a quelle che leggiamo sui giornali quotidiani. I mancati suicidi sono in casa. Chi col gas, chi con le armi, chi si è sdraiato sui binari, chi si è distrutto con l'alcol; sono infiniti i modi per «levar la mano su di sé». Ma che cosa accade quando bussano alla porta dell'associazione? Che cosa può restituirgli la forza di continuare a vivere? Sembra perfino troppo semplice: vengono ascoltati.

«Gli viene riconosciuta quella possibilità appunto di *esprimersi* che, probabilmente, la società in cui vivono gli ha negato», dice una volontaria dell'associazione. Prendono parte a incontri, riunioni, seminari, attività culturali e ludiche, in cui possono sentirsi protagonisti. Ritrovano le energie che credevano perdute. Naturalmente è sempre un lungo percorso. Uno degli uomini che siedono attorno a questo tavolo, arrivato all'associazione dopo tre tentativi di suicidio, è rimasto chiuso un anno intero in un ostinato silenzio. Per chi assiste dall'esterno è difficile comprendere quanto possa essere emozionante per ognuno di queste persone farsi coinvolgere nel seminario.

Giovanna: «Mi sembra un viaggio verso l'ignoto. Ho fatto tante ricerche nella mia vita, che non mi hanno fatto fare un passo avanti. Non voglio illudermi». Piero: «E' come se dovessi entrare in un bosco». Luciano: «Per me la base di tutto è la comprensione da parte degli altri. Essere compresi significa essere importanti per qualcuno. Cioè avere un posto per vivere». Laura: «Quando gli altri non mi tengono in considerazione come vorrei, io mi metto davanti allo specchio e dico che sono in gamba, che mi stimo».

Ma il seminario di «Esprimersi» non è una riunione accademica. Dare forma al disagio psichico costa una fatica che traspare nei comportamenti. Si avverte una tensione, che non tutti controllano. Un uomo sfoga il suo malessere. Accusa gli altri di parlare in astratto. Rivendica l'esclusività della propria vicenda. La sofferenza è un «vagone», non comparabile a quello degli altri. Alla seduta successiva non si farà vivo. «Gli abbiamo ricordato cose che voleva dimenticare», dice una voce. «Era lui a sentirsi sotto accusa».

La dottoressa Tetto Troiano ha fatto girare un questionario. Una domanda chiede di mettere in fila una serie di possibili fattori depressivi: la maggioranza pone al primo posto l'incapacità di raggiungere i propri ideali.

«L'idea d'essere abbandonati»

Pochi voti all'immagine sociale insufficiente e ai pericoli per l'integrità fisica. Un'altra domanda chiede di indicare eventi, traumi, che possano costituire cause di depressione. Risposte prevalenti: «La paura della solitudine», «Le attese inutili». Mirka: «L'idea di essere abbandonata ha il potere di uccidermi». Giorgio: «Non sopporto di attendere qualcosa che non si realizzerà».

Nel bilancio delle angosce pesano certamente i grandi traumi, le malattie gravi, i lutti, le delusioni. Ma la patologia delle depressioni sembra irridere alla drammaticità degli eventi. E' normale, è quotidiana, è naturale, è familiare. Probabilmente pesca in un lutto profondo, preesistente e nascosto, ma il suo è un volto ingannevolmente domestico. Come dice, a un tratto, Giovanna: «Quando ho dovuto affrontare cose impegnative, grossissime, mi sono sempre trovata in piedi delle buone armi, ma se dovevo combattere piccole cose, tante volte mi trovavo in mano soltanto dei temperini».

Alberto Papuzzi

In Italia vi sono quindici suicidi al giorno, come nei Paesi del centro e del nord Europa il numero è molto superiore. Illustrazione di Rockwell Kent

Vent'anni di lavoro

«Il problema più difficile è come avvicinare i giovani»

TORINO

L'ASSOCIAZIONE «Esprimersi» è nata a Torino vent'anni fa da un gruppo di docenti e studenti di pedagogia, indirizzo psicologico, che conduceva una ricerca sui tentativi di suicidio presso il Pronto Soccorso e l'Anestesia dell'Ospedale delle Molinette.

Finalità dell'associazione è tuttora la ricerca, in collaborazione con l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino e con l'Istituto di psicologia sociale dell'Università di Milano. In Piemonte nell'88 i suicidi sono stati 472 (234 a Torino). Ma le ricerche vanno di pari passo con la prevenzione della solitudine, della depressione e del suicidio.

In vent'anni sono stati trattati oltre mille casi di tentato suicidio. Dal laureato in legge impiegato alle poste che si sentiva un fallito, all'omosessuale che vuole punire con il suicidio la famiglia che lo rifiuta. «Il grosso problema - dice una volontaria, Sandra Coralli - è avvicinare i giovani».

Tra i soci attuali, il 25 per cento partecipa per motivi di studio, il 50 per cento confessa gravi depressioni, il 25 per cento ha tentato il suicidio. La sede principale è in via Giuseppe Grassi 7 (tel. 517.000); sedi decentrate in Lombardia, Veneto, Liguria, Umbria, Puglia. Il presidente è attualmente un illustre orientalista, Oscar Botto.

Tra i dirigenti nazionali Luigi Ravizza, primario di psichiatria, Roberto Pattono, direttore di anestesiologia, e Gian Giacomo Rovera, assistente di psichiatria, dell'Università di Torino, Giuseppe A. Campra, psicologo, e Calì Di Naro, medico, dell'Università di Milano. (a. p.)

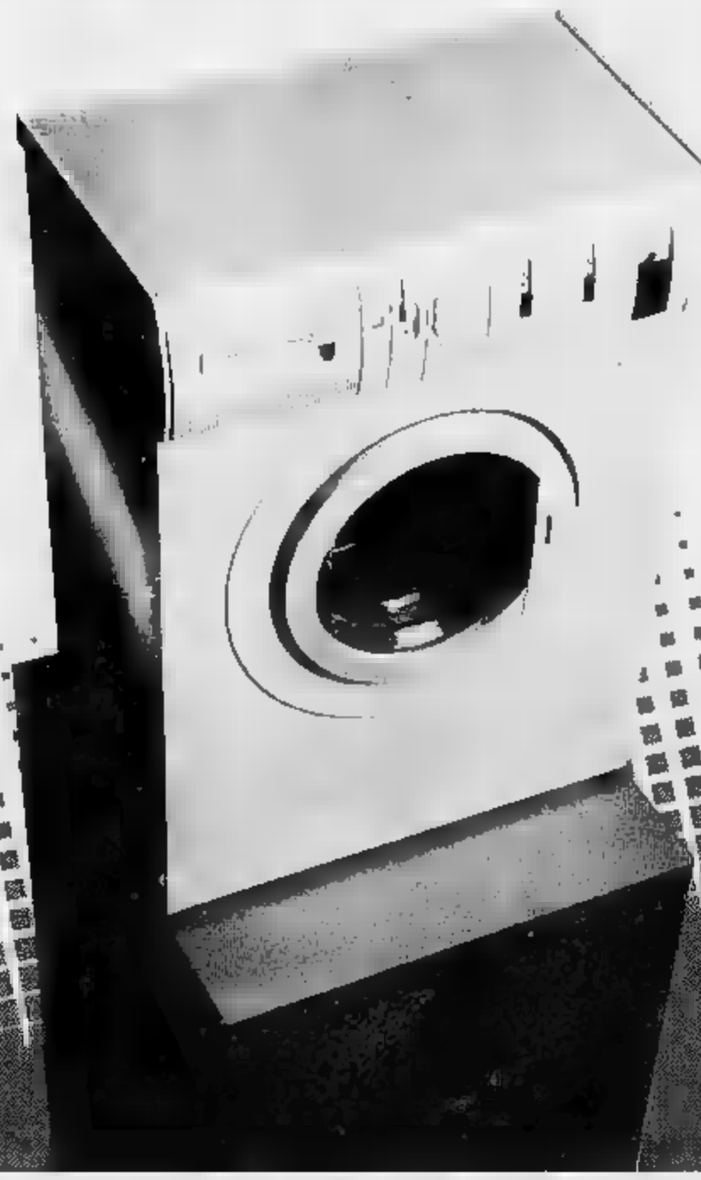
LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile".
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.

Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G.L.A 5'90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28.12.1990.



ZEROWATT
SPAZIOZero 33

geronzani design/15

ECONOMICI

(segue da pagina 22)

19 Vendita alloggi

MANSARDA corso Dante soggiorno angolo cottura camera bagno 2 and ascensore al piano 532.
centrale ristrutturato 2 varie angolo cottura servizi L. 40 milioni e L. 40 milioni mutuo. Tel 383.445.
MARE' vende S. Rita in stabile anni signorile appartamento mq 70 box Tel. 812 5251
M. CASE 761 642 Venaria libero signorile panoramico salone 2 camere cucina doppi servizi box 5° piano ascensore.
M. CASE 761.642 via Ventimiglia libero 6 camere tinello cucinino servizi 3° piano ultimo ascendere prezzo interessante
MILLEFONTI (via Barbaroux) camera tinello cucinino bagno termoautonomo. Commerciale 679 655.
MILLEFONTI (via Passo Buole) libero ingresso 3 camere cucina abitabile bagno L. 125 milioni Tel 966.0301
MILLEFONTI (via Varazze) camera cucina bagno L. 45 dilazionabili. Casa mercato 678.968.
MIRAFIORI libero salone 3 camere cucina riservizi casa recente piano alto ottima esposizione. Edilcilla 437.3224
MONCALIERI centro storico in prestigiosa villa d'epoca in ristrutturazione alloggio salone cucina 3 camere studio servizi box corpo condominiale permute mutui tra 4%. Tel 820.560.
MONCALIERI 2° piano ascensore subito camera cucina servizi riscaldamento autonomo Cimaglio 640.8386.

MONCALIERI
libero via S. Vincenzo ampio 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

MONCALIERI strada Revigliasco libero signorile 2 camere cucina box/riservi posto auto Tel 542 48 Tecnico
MONCALIERI zona residenziale casa unifamiliare da ristrutturare su 2 piani box e giardino Torrero-Casa 641.830

MUTUI AGEVOLATI
Impresa vende direttamente in palazzina in costruzione a Settimo appartamenti soleggiati soggiorno 2/3 camere cucina servizi. Consegna fine '91 permute e dilazioni fino al 75%. Chiedete informazioni per il cantiere di via Ariosto (consegna fine '92). Per informazioni rivolgersi in cantiere via Meglia, Telefono 011 818.3160.

CHIERI Crocera casetta da ristrutturare 3 vani servizi giardino Gamalero Moncalieri 640.8326.
NICHELINO soggiorno 4 camere cucina giardino box Esim tel 512 01.
NICHELINO libera casetta indipendente su 4 lati ristrutturata dilazioni alle persone Tel. 686 6301
NICHELINO libero in palazzina ingresso 5 cucina 2 bagni terrazzo box L. 90 milioni più comodi/mto Tel. 621 452.
NICHELINO libero luminoso ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno termo valendo box CST 786.300

NICHELINO
recente libero ingresso salone 2 camere cucina 2 bagni box e posto auto. Gabetti tel. 57.67.

NONE attico camere tinello cucinino servizio terrazzo rimesso a nuovo. Edilcilla 437.3224
ORBASSANO libero piano alto recente ingresso 2 camere cucina bagno volendo box CST 780 0023 -
ORBASSANO libero recente signorile panoramico soggiorno camera tinello cucinino servizi box. Grimaldi 505.917
PARCO RUFFINI libero all'alto via Cargo camera tinello cucinino e servizi Studio Fim 851.083.
PARELLA ristrutturato occupato camera tinello cucinino termo e ascensore . Monticone 351.332.
533.985 Borgo Vittoria libero 3 camere tinello cucinino bagno ascensore ottimo L. 158 milioni.
PERSONALCASE 533.985 poli libero 2 camere tinello cucinino servizi termo apertorale mutuo
PERSONALCASE 533.985 Crocetta ristrutturato salone 3 camere cucina servizi ascensore L. 320 milioni
PERSONALCASE 533.985 libero Sportivo (Barriera Milano) camera cucina bagno L. 48 milioni rateabili
PERSONALCASE 538.175 Centro via Rossini lineamente ristrutturato 2 camere cucina servizi mutuo
PERSONALCASE 538.175 Vittorio signorile salone soggiorno cucinotta 2 camere biservizi bilngressi mutuo
PERSONALCASE 538.175 libero pressi corso Brescia nuova costruzione salone 2 camere cucina riservizi box.
PERSONALCASE 538.175 Lungo Dora Voghera libero panoramico 3 camere cucina servizi a L. 160 milioni.

PIAN DEL REDENTORE
parzione di villa bifamiliare salone 5 camere cucina tripli servizi box e taverniette mq 360 grande parco splendida posizione. Tel 748 096.

(Grugliasco) libero casa semindipendente alloggio 4 vani e magazzino annesso immobiliare Pianezza 967.0242.
d'Arma adiacenze corso Sebastopoli libero salone studio 2 camere cucina bagno signorile Gedim 517.566

PIAZZA RIVOLI
libero 5° e ultimo piano signorile ingresso living soggiorno camera cucina bagno ripostiglio L. 230 milioni. Falla & Bertinetto 741.2874

Staluto ristrutturato terzo piano salonino 2 camere cucina 2 servizi L. 218 milioni B.C.S. 688.213.
PIAZZA Statuto stabile signorile ingresso soggiorno camera tinello cucinino doppi servizi Intercase 506.646.
PINO Chieri corso Torino in casa recente 3 camere cucinotta bagno box. Comm.li case vende 771 0226 L. 150 milioni
PINO TORINESE libero saloncino 2 camere tinello cucinino servizi box doppio L. 250 milioni. Ernesto 349 9693
prestigioso appartamento su 2 piani di circa 250 mq parco box terrazzo intercase 506 646
PIOSSASCO zona residenziale panoramica villa signorile in costruzione consegna prevista primavera e fine '91. Tel ufficio 681.2281
PRECOLLINA Sella libero piano alto salone 4 camere servizi box ascensore permute
PRECOLLINA nuova costruzione ultimo piano mq 125 soffitto mq 60 box auto. Nasi & Maglio vende. Tel. 0121 75 096
55 Matteotti mansarda servizi ascensore libera ristrutturata. Tel 839 5342 Studio Cadorna
PROMAFFARI 69.20 libero Barriera Milano ingresso camera tinello cucinino bagno L. 77 milioni.
69.20 libera pressi corso Palermo rivalutato soggiorno 2 camere cucina bagno I 143 milioni
PROMAFFARI 69.20 libero pressi corso S. Maurizio ingresso 2 camere cucina bagno L. 137 milioni dilazionatissimi
PROMOAFFARI 69.20 libero S. Benigno ingresso 2 camere tinello cucinino bagno-dilazioni di pagamento
PROMOAFFARI 69.20 libero via Tripoli ingresso camere tinello cucinino balcone mutuo dilazioni

REBAUDENGO libero 3° piano (ultimo) ingresso salone/no 2 camere cucina L. 128 milioni, Ecocasa 888.288
REBAUDENGO via Roppolo casetta indipendente su 3 lati ampio magazzino giardino. Casamercato/sal 242.2580
REVIGLIASCO panoramico su 2 piani ingresso 2 camere cucina biservizi posto auto Tel. 898.5342 Studio Cadorna

RIVALTA
via Orbassano angolo via Cimarosa impresa vende villa a schiera pronta consegna. Tel. 956.4551.

RIVOLI corso Francia ultimo piano 5 vani 2 servizi posto auto. Grimaldi 952.2832.
RIVOLI libero in ottimo stabile salone 2 cucina 2 servizi Tel. 512.012 Esim.
RIVOLI libero recente 2 camere cucina bagno termoautonomo panoramico Multi. Casamercato 403.2278.
SABATELLI IMMOBILI 356.359 proponi attico ammobiliato zona Salvatore Valentino ingresso living 2 camere cucina terrazzo con somiersatile camera.
IMMOBILI 355.359 propone libero S. Rita grande 2 tinello cucinino box L. 270 milioni possibile mutuo 70%.
SABATELLI IMMOBILI 655.359 attico signorile centrale libero ingresso 2 camere cucina 3 ripostiglio cantina eventuale box mutuo
IMMOBILI 865 attico vicino Stampalia ingresso 2 tinello cucinino bagno mutuo 70%.

SAN GILLIO
In villa appartamenti signorili di mq 200 e mq 270 mansarda. Gabetti vende tel. 57.67.

SCIOLZE
villa libera recente unifamiliare panoramica con di giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

SERIM 519.801 attico libero corso Francia quasi Pescheria signorile 150 terrazza mq 80 Ottimo rendimento.
SERIM 519.801 libero via Valperga Caluso piano rialzato 4 camere bagno giardinetto box stabile in corso
libero corso Grosseto quasi piazza Marmo saloncino camera tinello cucinino bagno piano 1° ampio.
SERIM 519.801 libero ampio Svizzera ampia signorile angolare 2 camere tinello cucinino bagno piano 1° anno 1970.
519.801 libero Crocetta via Cassini mq 130 salottino 2 camere tinello cucinino bagno anno 1960 piano 4°.
SERIM 519.801 pressi piazza Madre salone divisibile 3 camere cucinotta bagno ottimo stato permesso.
Impresa vende alloggi L. 86 milioni per sposi pensionati mansarde mansarde mutuo dilazioni. Tel 953.3570.
SETTIMO recente 3 camere cucina bagno Aldera L. milioni, occupato Falla & Bertinetto 741.2874

SETTIMO TORINESE
via Ariosto - via Po nuova zona residenziale con ampi spazi a verde ultimo collegamento con Torino si pa appartamenti di soggiorno 2/3 camere cucina bagno ampio solotetto box prezzi convenzionati con Comune mutui 15 anni a tasso ridotto
EDILCASE TEL. 561.3535.

villaggio Olimpia 2 camere tinello cucinino bagno. tel. 512.012.
S. vendesi alloggio signorile 3 camere salone cucina ripostiglio mutuo 100 milioni, Tel. 188
S. MAURO casa unifamiliare in costruzione consegna aprile '91 L. 670 milioni, Iva 4%. Tel. 273.5361
S. MAURO casetta bifamiliare in costruzione alloggi di mq 300 con giardino e box possibilità mutuo. Tel 546 067.
S. MAURO in Milanina villetta a schiera su 4 piani 300 mq box terreno permuta. Casamercato 403.2278.
S. MAURO libero in palazzina di nuova costruzione alloggio mq 180 con box ottime finiture. Edilcamus Tel. 518.731.
S. MAURO prestigiosa vendesi in blocco 2 alloggi mq 185 e mq 75 giardino box L. 750 milioni Tel. 273.5361
S. MAURO vendesi in nuova costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucina biservizi e garage. G.E.A. 519 939.
S. MAURO via Roma in casa decorosa 2 camere tinello cucinino possibilità mutuo Tel. 546 067
via bifamiliare box 1500 mq di giardino posto su 2 piani auto. Casamercato/sale 242.2722
S. PAOLO libero corso Racconigi panoramico 9° ultimo piano 2 camere tinello bagno cantina. Cerasso Immobiliare 332.
libero termo ascensore ingresso-salone 2 camere tinello cucinino L. 160 milioni Ecocasa 888.288
S. RITA piano rialzato 2/3 cucina anche ufficio ampio box. Tel. 399.706
STUDIODATA Lucento liberi 2 tinello servizi a piccolo piano camera tinello servizi. Tel. 519.057.
STUDIODATA vendo Montecucco libero 2 tinello cucinino servizi. Tel. 519.057
TAIT 513.931 libero in corso Cibrassano (presso piazza Pitagora) ottima camera soggiorno cucinotto bagno
TAIT 513.931 libero piazza Carducci rinnovato 2 camere cucina ingresso bagno ascensore L. 150 milioni.
TAIT 513.931 libero zona S. Rita (presso Parco Agnelli) signorile recente ampio 3 camere tinello cucinino bagno.
TAIT 513.931 presso piazza Statuto libero aprile 1992 ampio 3 camere cucina ingresso bagno ascensore L. 150 milioni.
545 662 Crocetta via Cibrario libero signorile saloncino 2 camere bagno mq 130 L. 315 milioni
TECNOKASA 545 662 Sangano vie singole consegna autunno 91 mq 210 su 3 piani giardino privato mq 250
TORINO via Foligno in stabile decoroso libero 2 camere tinello cucinino bagno cantina Tel. 020.8848

TORINO
via Frabosa 22 angolo via Sammarino (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina di mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 628.857.

VANCHIGLIA (piazza S. Giulia) occupato ingresso 2 camere bagno lavanderia L. 45 milioni. Tel. 898.0901

VARISELLA
libero a pentamitico ingresso 2 camere tinello di mq 100 4° piano. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA
centro storico soggiorno 3 camere cucina bagno box a L. 130 milioni. Gabetti vende tel. 57.67.

villetta con mq giardino recintato possibilità ampliamento vendesi A.CO A. 455.1170 - 455.1262
VENDESI in corso Montecucco appartamento panoramico ampio anche per uso ufficio mq 160 circa no agenzie. Telefonare dalle ore 16 alle 18 al 379.429

VENDESI libero adiacente piazza Massaua ingresso living 2 camere cucina riservizi ampio terrazzo box Tel. 403.4926.
VIA Barletta libero salone 2/3/4 camere 1/2 bagni ottime condizioni casa media ascensore. Tel. 534.630.

VIA
in signorile casa d'epoca libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. Gabetti vende tel. 57.67.

VIA dei via Rocca libera epoca signorile appartamento soggiorno studio camera cucinetta bagno bella ristrutturato mq 95 box Finci 505.691
VIA Mantovani 2 salone bagno 4° piano anno 1965 stratto esecutivo L. 160 milioni. Tel 544.210.
VIA Morgari libero ampio 2 camere cucina bagno casa d'epoca 3° piano scala comoda L. 115 milioni Tel. 534.630.
Portofino libero piano alto casa media ascensore 2 camere tinello cucinino bagno ottime condizioni. Le Case 534
VIA Principessa Clotilde libero 3 camere cucina servizi completamente ristrutturato L. 175 milioni. Edil Domus 518.731.
VILLA a Gaglianico bifamiliare ampi terrazzi box 6 mila 3400 mq di giardino trattative riservate Ecocasa 888.288.
VILLA con giardino monobifamiliare 400 mq all'interno (zona Mirafiori) più 450 mq locali uso artigiano od industriale o box permute Borelli 011 589.
VILLA di Chieri in salone 3 camere giardino invernetta. Esim tel 512.012.

VILLE A
in costruzione vicino Santena impresa vende L. 1.100.000 mq. Rifinitura di pregio. Tel. 605.1412 ore 15.

VILLETTA Cascine Vica cucina mansardato tavernetta più locale in cortile indipendente mq 360. Tel 399.706
VILLETTA S. Gillio mq abitabili cucina biservizi box giardino mutuo prima casa. Tel. 771.2220.

VOLPIANO
via Genova 60 nuovi 1/2/3 cucina box da L. 75 milioni personale sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

VOLVERA
posizione centrale villetta a schiera libera nuova costruzione con giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

ZONA villetta bifamiliare in blocco L. 630 milioni consegna '92, Iva 4% Tel. 273.5361.

210.000.000
corso Racconigi signorile 3° piano termoascensore salone 3 camere servizi. Tel. 2715.

20 Domande affitto

A.A.A.A. 533.914 transitorio foresteria alloggi vuoti arredati senza vostre spese, referenze
A.A. MEC-CASE 439 ricerca per prosecretariale alloggi vuoti arredati non canone Torino e cintura servizio gratuito
A. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuoto arredato cercasi uso trentennio referenze documentabili Tel. 650.9160.
A. RICERCHIAMO appartamento vuoto o arredato no equo canone massime garanzie e referenze Tel 011 549.409.
A. UNICASE ricerca alloggi e ville vuoti o arredati anche prima cintura per dirigenti tradenti. Tel. 531.840.
AGENZIA IMMOBILIARE 90 cerca urgentemente per proprio selezionata clientela appartamenti non equo canone senza visite Tel. 434.3482 - 434.3861.
CERCASI alloggio affitto uso ufficio in Torino max mq. Telefonare al mattino 388.804
COMMERCIANTE con attività in Torino cerca cantina affitto anche migliaia con giardino. Tel. 544.757.
DIRIGENTE industriale abiterebbe alloggio a pagamento diretto azienda. Tel. 519 808 - 0337 205.466.
INGEGNERE cerca per uso transitorio locale in Torino. Tel. 669 2918/21.
STILCASE ricerca alloggi in affitto per uso turistico o foresteria rapida definizione. Tel. 545.574 ufficio locazioni.

21 Offerte affitto

A.A. CASAFFITTI alloggi in arredature vuoti o arredati stessa cassa residenti. Tel 507.028
A. ABBIAMO in Pino Torinese vuoto o arredato salone 3 camere cucina 3, bagni con telefono e antifurto. Tel. 334.829.
A. D'AZEGLIO ufficio ed uffici 4/5 vani 110/130 mq garage panoramici Tel. 02 480 05815
A. MEDICO disponendo di ampi locali in corso Brancaleone fronte Molinette esamina possibilità di collaborazione in di vendita o affitto con colleghi specialisti referenziati. Tel. 033-932 - 506 646.
A. VUOTO via Foscolo prestigioso salone 3 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 1 milione 300 mila contratto 4 anni rinnovabile. Tel 669.8580.
ADIACENTE corso Francia Tesoriera affittiamo in nuova palazzina uffici di rappresentanza 250 mq più 100 archivio box e posti auto Sogem 561.1832.
AFFITTASI a prestigiosi spazi comperando i modelli in corso Polonia 2 camere tinello bagno L. 400 mila. Tel. 329 6593.
AFFITTASI bellissimo ammobiliato camera tinello servizi zona Dora, uso pied a terra, riservatezza Tel. 447.
AFFITTASI centrale vuoto signorile salottino 2 camere cucina bagno e camera tinello arredato stessa casa. Tel. 318.4747.
AFFITTASI corso Vittorio (piazza Adriano) in signorile stabile uffici di 2/4 vani e servizi mq 80/110 Tel. 587.634.
AFFITTASI Pozzo Strada (via La Thuile) elegantemente arredato camera soggiorno servizi uso pied a terra Tel 513.729.
AFFITTASI S. Salvario casa signorile mansarda arredata uso transitorio L. 420 mila mensili. Uffip 518.988.
AFFITTASI stessa casa zona S. Paolo alloggi uso ufficio ed abitazione da 1/2/3 camere e servizi Tel. 553 668
AFFITTASI uffici attrezzati in stabile centralissimo, tutti servizi, domiciliazione, parcheggio Tel. 011 544 470 - 011 564 527
AMMINISTRAZIONE affitta zona Centro appartamento in case d'epoca composto da stabilendi. Tel. 545.570.
AVETTA affitta corso arredato uso foresteria signorile sala pranzo 3 camere cucina mansarda. Tel. 505 977
AVETTA affitta Pinerolo via Chiampo alloggio uso ufficio 3 camere e servizi Tel. 011 505.977.
AVETTA affitta ufficio corso Marconi alloggio libero ottimo piano d'epoca di mq 190, Tel.
AVETTA affitta via Montecuccoli ufficio casa signorile di 5 camere vizi Tel 505.977.
AVETTA affitta via S. Donato mobilocale angolo cottura e bagno uso pied-à-terre. Tel. 505.977.
CARASSO IMMOBILIARE 332.651 affitta ufficio adiacenze corso Marconi luminoso 2 camere salone bagno
affittiamo appartamento signorile ottimo per ufficio doppi ingressi salone 30 mq 4 camere cucina biservizi Sogem 561 1832.
CENTRALISSIMO adiacenze via Cavour affittasi mq 170 in stabile d'epoca portineria Gedim 517
CENTRALISSIMO esclusivo ufficio/rappresentanza salone 3 camere 2 bagni mq 130, Tel. ufficio 741 2085.
COLLEGNO affittiamo appartamento vuoto ingresso 2 camere salottino cucina doppi servizi. Sogam 561 1832
CORSO Massimo d'Azeglio ultimi signorile alloggio mq 170 piano uso foresteria. Investitalia 506 001 - 590.597
CORSO Palermo alloggio di camera cucina bagno terrazzino termo ascensore con rate pari affitto Tel. 537.118.
CORSO Regina piazza Statuto 4° piano signorile uso foresteria salone 2 camere biservizi sparabile. Cuezzo 539.862.

CORSO RE UMBERTO
affittiamo appartamento mansardato arredato di sala 3 camere cucina biservizi a studenti o non residenti. SPAI 832.508.

CORSO Rosselli affittasi ben ammobiliato uso transitorio grazioso antico salone cucinetta bagno. Finci 505.691.
CROCETTA affitto ufficio prestigioso piano rialzato 2-3-5-8-11-15 vani Telefonare 669.8016 - 669.8821.
DI SALVATORE 587.783 affitta confortevole monolocale soggiornetto arredato uso pied-à-terre ristrutturato.
FIMINTER IMMOBILI corso Matteotti prestigioso salone 3 camere cucina 3 box uso foresteria. Tel. 557.0021.
GEN TORINO IMMOBILI 472.202 affittasi uso ufficio 3 vani via Giacinto Collegno piano rialzato L. 700 mila.
IN collina Pinò Torinese panoramico bellissima villa 300 mq vuoto arredato giardino box per 2 auto. Tel. 501.628.
LOCAFID corso Sommeiller stabile grigio pregio uffici 160/165 mq 6/7 vani servizi prezzo interessante. Tel. 885.5900
MANBARCA affittasi studenti impiegati L. 200 mila mensili più spese più cauzione uso transitorio. Tel. 965.7084
MINILALLOGGIO arredato in zona Molinette affittasi a non residente uso transitorio. Tel. 540 901 - 633 586
PIAZZA Vittorio Veneto affittasi prestigioso ufficio arredato con 4 linee telefono 6 locali più ricevitori riscaldamento autonomo Cesi 602.9900.
PIED-A'-TERRE Crocetta ristrutturato danneggiato nuovo con soppalco rialto cucinino servizi. Cesi 8990.
PIED A TERRE signorile semiarredato riservato elegante in bella casa uso balneario L. 470 mila. Tel. 595 491.
PINO TORINESE prestigioso palazzetto alloggio piani salone 4 camere cucina riservizi giardino box. Finci 505.691.

PRESTIGIOSO
luminoso alloggio ristrutturato in palazzo Juvarra zona Consolata mq 180 piano alto affitto con foresteria. Investitalia 880.697 - 506.001.

Torinese affittasi in casa prestigiosa ufficio o foresteria salone due camere servizi. Tel. 447.8999 - 9/12 - 15/18.
RIVOLI affittasi mq 50/160 upi vari professionisti medici laboratori depositi adiacente USL. Tel. 953.3570 - 482.332.
SIGNORILE bene arredato nuovo 2 camere tutto cucina doppio portineria zona Mauriziana foresteria. Tel 540 801 - 533.988.
STUDIO DATA affitta corso Peschiera in ufficio di 7 camere 1 o più vani con servizi in comune con altri professionisti. Tel. 519.057
UFFICI centrali arredati con parcheggio, recapiti, segreteria, sale riunioni, magazzini, telex, fax, videoborsa. Tel 31.321.
UFFICIO di adiac. c.so Francia mq 75, piano 1° ingresso 3 camere bagno privato affitto 950 000 mese Tel. 621 4467.
UFFICIO via Lamarmora signorile mq 150 salone triplo mq 70 divisibile ampio ingresso 3 camere cameretta doppi servizi 2° piano ascensore portineria. L. 2 milioni 500 mila. 540.801 - 533.986.
VIA Dei Mille adiacenze signorile salone 2 vasi grande ingresso e 2 vani (ideale solo uffici Finci 505 691
VIA Gorizia affitto alloggio mq 130 piano V L. 700 mila mensili contratto uso ufficio. Tel. 273.5361
VIA Magenta (corso Duca Abruzzi) in palazzo signorile affittasi ufficio 9 vani mq 300. Furbano 540.909.
VIA Pisa (Barriera Milano) alloggio con rate pari affitto di 3 camere cucina bagno separato Tel. 561 2502.
ZONA Barriera di Milano affittasi alloggio vuoto di 2 camere tinello cucinino ingresso bagno a L. 500 mila più spese acquistando Tel. ufficio 321.4755.

(continua a pagina 30)

TUTTI GLI AMICI DI MARA VENIER

Mara Venier e Enrico Vaime gli autori-conduttori di «...e compagnia bella», che debutta stasera su Raidue alle . Arbore, non compare fra i titoli, anche del «talk show» il supervisore. Nella prima puntata si ritroveranno Abatantuono, Ponzoni, Pozzetto, Andreasi, Lauzi, Jannacci.

TEATRO, LOY DEBUTTA IN REGIA

Nanni Loy debutta oggi alla regia teatrale con «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi al Testoni di Bologna. Gli interpreti sono Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. «Scacco pazzo» racconta la storia di due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile.

MISTERO BUFFO DOPO 28 ANNI

Molti i giovani l'altra sera al Nuovo di Milano per «Mistero Buffo», che Dario Fo (foto) ha fatto conoscere in tutto il mondo e deciso di riproporre dopo vent'anni dal debutto. Il pubblico s'è divertito a seguire, con qualche difficoltà, il «grammelot», la lingua onomatopeica inventata dall'attore.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 27

Seconda puntata del serial: opera in nero crescente con un omicida che forse non scopriremo mai

Una piccola città degenerata
Laura Palmer regina-vittima
sempre al centro delle trame
di amore e orrore notturno

TWIN PEAKS

Ma qui sono tutti colpevoli a cominciare dal regista Lynch

SECONDA puntata di «Twin Peaks», anzi, per l'esattezza, prima puntata regolare. La settimana scorsa era andato in onda il pilot: due ore di spettacolo, in cui si scatenava si esibiva con qualche sinistro e ironico compiacimento, ma con la maga di narratore manierista, David Lynch. Questa settimana la durata è stata minore, e «Twin Peaks» ha rispettato i limiti della «soap opera»: un girotondo di brevi atti e brevi dialoghi, in cui tutti e quasi tutti i personaggi sono chiamati a informarci sulle loro reazioni agli eventi, stando attenti a non chiarire troppo il mistero.

Ma «soap opera», nonostante questa ossequienza alla frammentazione «Twin Peaks» è proprio irregolare. Tanto per cominciare, perché già alla prima puntata si capisce non solo che è opera in nero costante, e anche crescente sino a dimostrare che può sempre esistere un più nero del precedente, ma, ancor più per continuare, perché è ribadita la certezza che l'identificazione dell'assassino latita e latiterà ancora (forse per sempre?). L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper e lo sceriffo locale Harry Truman approfondiscono la loro conosc e stima. Almeno per quanto riguarda lo sceriffo che, a un certo punto, dice all'interlocutore: «Penso che avrei dovuto studiar medicina per diventare il dottor Watson», riconoscendo clamorosamente che per lui l'altro è addirittura una reincarnazione di Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore di Sir Arthur Conan Doyle.

Per la verità Dale Cooper è più paragnosto che segugio. Sherlock Holmes, i suoi verdetti sibillini, in qualche modo successivamente li spiegava. Dale Cooper decide, invece, che qualcuno è innocente o almeno da sospettare, senza fornire chiarimenti. Ma l'indagine non pare andare troppo avanti. Vanno avanti, invece, precipitosamente gli effetti collaterali. Donna Hayward, a esempio, la migliore, e forse unica vera amica di Laura Palmer, incontrando, scontrandosi addirittura con James Hurley, il ragazzo che stava molto vicino alla defunta negli ultimi tempi, scopre di esserne innamorata e riamata, e si sente felice e colpevole insieme.

Dale Cooper rilascia James Hurley, dopo averlo fermato, ma rilascia anche il turbolento Bobby Briggs, il fidanzato della defunta e il amico Mike, un altro turbolento che considera Donna come sua ragazza. James Hurley che, prima ha flirtato con la defunta, e poi ha facilmente conquistato Donna Hayward, diventa automaticamente il bersaglio dei rancori di Bobby e Mike, convinti che sia peccato poterlo ammazzare due volte. Ma Bobby e Mike ossessionati da un altro pensiero. Come dare diecimila dollari a un tale Irascibile camionista di Leo Johnson. Johnson addirittura uno psicopatico vizioso che tormenta la moglie Shelly, che, del resto, appena può, se la fa con Bobby.

Pure essendo morta (e presto sarà anche sepolta, fatta l'autopsia) Laura Palmer non smette di contare per la piccola città degenerata Twin Peaks. Non a caso la defunta che appariva, durante il giorno, radiosa e innocente, una foto di immaginetta sacra della gioventù in fiore, era al contrario regina e vittima della notte, al centro delle trame d'amore e della comunità. Non a caso il diario di Laura Palmer scritto in sua vece dalla figlia di primo letto del regista David Lynch (e prossima uscita anche in italiano per Sperling & Kupfer) annovera in data 1 febbraio 1988 40 iniziali a indicare con chi la regina e vittima ha fatto l'amore, l'aggiunta «più parecchi sconosciuti invisibili vicino alla capanna». Non a caso risulterà prima o poi che in amore Laura Palmer non ha fatto distinzioni uomini e donne.

Nella rete che si è stretta intorno a lei, ma che, in fondo, da lei (dal suo stupro di bambina) è partita, figurano, quindi, indifferentemente lo spacciatore di droga Jacques Renault alla vedova Josie Packard, la padrona della segheria dall'oscuro passato e amante dello sceriffo Harry Palmer, tutti o quasi, insomma, gli abitanti di Twin Peaks. In questa prima puntata è ancora chiaramente precisato, si avverte già nel comportamento ambiguo di tutti coloro che sfilano sul piccolo schermo.

Quello che si arriva, comunque, a sapere è che il Rob di cui parla il diario e in cui è possibile intravedere l'assassino diabolico, non è il ragazzaccio per male Bobby, ma qualcuno di peggio, di più potente nell'immaginazione e nell'esecuzione. Qualcuno o qualcosa? E certo da questa prima puntata che si vanno preparando, stanno per accadere o magari sono ormai in corso varie tragedie a partire da quella di Pete Martell, marito dell'amministratrice della segheria Catherine, ossessivamente gelosa della cognata vedova Josie. Non c'è da ripetere la formula gidiana: «Famiglie vi odio!», in Twin Peaks non ci sono famiglie e peggio, c'è una famiglia sola, la famiglia del delitto in cui impera la legge di Lynch, anzi del Lynch. Chi ha l'immaginazione più tra padre e figlia? Il seguito alla prossima puntata.

Oreste del Buono

Sheryl Lee è Laura Palmer, l'uccisa
Nella foto piccola Michael Ontkean
che interpreta lo sceriffo
e Joan Chen-Jocelyn Packard

Calo in Usa

Ombre scure per il futuro

NEW YORK. La stampa americana dà ampio spazio all'enorme successo di «Twin Peaks» in Europa, proprio quando il giallo-soap viene abbandonato dai telespettatori Usa. «Questo fenomeno di pop cultura è finito» si afferma da più parti e in una conferenza stampa di pochi giorni fa la Capital Cities/Abc ha lasciato intravedere una definitiva interruzione dopo i 22 episodi dell'attuale seconda serie.

Fu Brandon Stoddard, capo programmazione dell'Abc a commissionare il progetto «Twin Peaks» per una «eventuale messa in onda nell'estate '89». Entro il maggio di quello anno Robert A. Iger, subentrato nel frattempo a Stoddard, riceveva la prima puntata e ne ordinava subito altre 7. David Lynch cominciò così a lavorarci nell'aprile '89, a una quarantina di chilometri a Sud-Est di Seattle; e domenica 8 aprile '90, dopo una giuntesca campagna pubblicitaria, alle 21 in punto, avveniva il debutto (due ore), visto da 35 milioni di spettatori. Si pensava che dopo un quarto d'ora la gente avrebbe cambiato canale, ma le cose andarono diversamente: gli americani restarono incollati davanti al piccolo schermo. Aumentarono le vendite di videoregistratori; e c'era perfino chi cercava di procurarsi la videocassetta della Warner Home Video, disponibile soltanto in alcune nazioni, cui Belgio, Bolivia e Svizzera, contenente minuti in più del primo episodio e dove si svelano l'origine della lettera «R» trovata sotto l'unghia e il significato del messaggio «Fuoco - Cammina con me». Magliette con la scritta «Ho ucciso Laura Palmer» andavano a ruba. Anche la critica l'accolse trionfalmente: «E' cambiato il volto della tv»; «la più originale e discussa serie dell'ultimo decennio».

A rafforzare la popolarità apparve poi estate il best seller «Secret Diary of Laura Palmer» (Il Diario Segreto di Laura Palmer), firmato dalla figlia ventiduenne di Lynch, Jennifer.

«Chi ha ucciso Laura Palmer?» Erano in tanti a chiederselo e in primavera l'Abc annunciava che la risposta sarebbe giunta terminare della prima serie, ciò avvenne. Diversi rinvii portarono allo special ritorno, e poi alla puntata successiva.

«Vogliamo che gli spettatori cominciino a rendersi conto che nel telefilm non c'è soltanto Laura Palmer» ha dichiarato il coautore Mark Frost. Ecco allora svilupparsi intrecci secondari, l'introduzione di nuovi personaggi, e la caccia all'assassino di un'altra figura chiave, elementi che sono però bastati a mantenere vivo l'interesse.

Oggi il numero di persone che seguono «Twin Peaks» sembra essere sul 19 milioni; insufficienti a comparire nella classifica settimanale dei «Top Ten» e le previsioni parlano di un'ulteriore diminuzione. Ora è la rete Nbc a sperare che «Dark Shadows» (Ombre Scure) diventi il «Twin Peaks» '91: nelle prime ore della serie il vampiro Barnabas Collins (l'attore Ben Cross) uccide sei persone e attacca diverse altre.

Giuseppe Bellaris

Il biondo (ossigenato)
George Michael
è il primo bianco ad entrare
nelle classifiche americane
di musica nera

Concerto a Birmingham davanti a 15 mila spettatori, e nuovo disco per il cantante ex Wham!

George Michael, una svolta tinta di nero

Uno spettacolo dominato da rhythm'n'blues, gospels e ballate

DAL NOSTRO

Qualche anno fa, il professor Massimo Mila venne dolcemente violentato dalla redazione Spettacoli de «La Stampa», e si convinse, squisito com'era, ad andare al Teatro Regio per seguire un concerto di Laurie Anderson. Elettronica dolce, e in confronto a quel che si sente di solito nel pop: ma il Professore ebbe un soprassalto appena gli amplificatori incominciarono a sprigionare i loro watt. Per pura cortesia, resistette tre canzoni, un'espressione allibita; poi si guardò in faccia, come per scusarsi, e si allontanò in silenzio. Se fosse stato l'altra sera all'Arena di Birmingham, per il debutto del tour di George Michael, avrebbe sopportato più di tre noto.

Ma l'amplificazione esagerata è stata forse l'unico inconveniente di questa strana serata, in cui per la prima volta nella storia del pop un musicista e tanto ha abdicato alla routine di eseguire soltanto le proprie canzoni, e si è invece prodotto in una correllata di successi degli ultimi 16/17 anni, di Elton John e Stevie Wonder, dei Temptations o dei Culture Club. Inframmezzando a se stesso cinque canzoni, e di queste solo due dell'ultimo, pregevole album «Listen without prejudice», uscito qualche mese fa. Album e segnato una sua palingenesi umana ed artistica.

Il biondo (ossigenato) greco/cipriota/inglese George Michael ha rappresentato, al meglio, quanto di peggio abbiano espresso gli Anni 80, dance e apparenza, eleganza e look; un vuoto riempito da un bel faccino, e da una grande capacità di stare in scena. Lo abbiamo per questo molto poco amato, anche quando ha venduto di «Faith», il primo album senza Wham!, 11 milioni di copie nel mondo; ora che è passato per una sua via di Damasco e ha cominciato a vedere se stesso e la propria professione in modo più autentico, sembra un'altra persona, legata al passato solo da quelle sculetture che hanno mandato in visibilio le numerosissime ragazze fra i 15 mila spettatori, e dall'inusitato completo grigio che una cerniera maliziosa apriva sul petto villoso. A 27 anni, se lo può permettere; almeno non è penoso come quelli che esibiscono carne flaccida mascherata da catene d'oro.

Intitolare il disco della svolta «Ascolta senza pregiudizio» è stata un'idea grandiosa; ha costretto anche i più reticenti a metterlo almeno sul piatto del giradischi. E una volta che c'era, c'è dovuto rimanere: per la formula indovinata dei brani, per la ricchezza dell'orchestrazione, per l'interpretazione, perfino i testi. Meglio, dopo tanto vuoto, non poteva fare. Ed eccolo invece al debutto del tour martirizzare il proprio ego, e offrire pietre miliari di altri, filtrate con la sua sensibilità e arricchite da una band davvero eccellente di 8 elementi, più tre coristi. George Michael è anche il primo bianco che sia entrato nelle classifiche americane di musica nera: di questo suo particolare della voce, ha voluto fare una bandiera, e il concerto è stato dominato da rhythm 'n' blues, gospels, un po' di dance e ballate, dove invece viene curiosamente fuori la sua fetta di anima mediterranea, con quel tanto di virtuosismo retorico scoppiato in un formidabile acuto in «Careless Whisper». La serata è però prevalentemente tinta di nero, fin da «Papa Was a Rolling Stone» dei Temptations, che ha aperto il concerto; senza annoiarvi con la scaletta, gli episodi più riusciti sono parsi «Fame» di David Bowie, trasformata in un sanguigno rhythm 'n' blues, «Father Figures» degli Wham!, ristrutturata da un corposo coro gospel di 22 elementi neri nella classica tunica rossa; lo stesso con ha accompagnato, nei bis, «They Won't Go When I Go», il pezzo di Stevie Wonder inserito nell'ultimo lp; meno bello, la versione di Michael, e parso un altro grande successo di Wonder, «Superstition». C'è stato perfino un moderato rap con «Back to Life» di Soul II Soul, Elton John è trattato con grande rispetto.

In finale, «Freedom '90» ha energicamente ribadito la sua nuova della vita: in breve, dice di esser stato perseguitato dalle ragazze fin da piccolo (ma colpa lo, se ero bello?) e che non è l'abito che fa il monaco. Trionfo, e un'unica delusione: che nel giorno dell'ultimatum della guerra, non abbia speso mezza parola in proposito; e abbia nemmeno cantato «Praying for Time», un brano nuovo di misticismo che sembra presagire la guerra: la più richiesta alle radio dai soldati americani pronti a morire nel Golfo.

Marinella Venegoni

George Michael il 25/27 sarà a «Rock in Rio»; dal 6 al 9 marzo a Tokio, dal 19 al 23 marzo a Londra. In Italia, dovrebbe arrivare ad aprile.

Parla il giornalista che domani torna su Raiuno col suo «Viaggio intorno all'uomo»

Zavoli: ritrovate la voce, ragazzi

Il nuovo ciclo dedicato al mistero giovanile
Si comincia con il film «Mignon è partita»

La Sandrelli in «Mignon è partita»: si parla di famiglia e amore

ROMA. Sergio Zavoli torna domani su Raiuno alle 20,40 con il suo «Viaggio intorno all'uomo» quest'anno dedicato ai giovani. I film apriranno le ultrattantepuntate del programma. Il primo sarà «Mignon è partita» di Francesca Archibugi.

Qual è stato il motivo per cui ha deciso di concentrare l'attenzione sul mondo dei giovani?

Per toglierli dall'afasia. Sembrerà presuntuoso, ma in questa stagione culturale, politica, sociale che stiamo attraversando, dopo le ebbrezze del '68 e le intossicazioni del '77, dopo avere forse fin troppo immaginato e urlato, si ha l'impressione che ai giovani sia mancata la voce. L'universo dei segni con cui tentano di esprimersi ci sfugge, il sospetto è che sfugga talvolta a loro stessi. Chi sono? L'idea del programma nasce proprio dal quesito: «Giovani: chi credete che siano?». Se la causa prima dell'intolleranza è l'attitudine a voler ignorare, se si vogliono intanto combattere le repulsioni, gli sconcerti, ma anche le paure e le difese che non di rado orientano i nostri giudizi dell'universo giovanile, è forse giusto che anche «Viaggio intorno all'uomo» continui il tragitto, compia la sua ricognizione. Un atto d'amore prima che di giudizio. E l'amore passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza.

Come è stato costruito il programma e che cosa succederà durante le varie puntate?

L'impianto del programma è quello di una intera serata televisiva che prende vita in uno studio: si propone un film e al termine del film scorrono i materiali della ricognizione: irruzioni, aggiramenti, visite, metafore, folo, confessioni, abbandoni, racconti, esibizioni, tessiture verbali, grafismi, scenari. Un amalgama in cui immergersi per animare, in studio, confronti diretti, confidenze, contrasti, testimonianze. La formula dei due cicli precedenti è stata aggiornata, soltanto in un senso meramente esteriore, ma in rapporto alla evoluzione dei linguaggi televisivi. Non ho alcuna difficoltà, anche se consapevole del rischio d'essere frainteso, a richiamare l'esperienza di Blob, non per l'esposizione dei contenuti, per l'elemento di rivitalizzazione dei segni che ha rappresentato. Mi riferisco agli apporti filmati di «Viaggio intorno all'uomo» che, anziché essere proposti in servizi a sé stanti, costituiscono un continuum, cioè un procedere senza pause, e, si spera, caduto d'attenzione. Un sistema di spinte e controspinte come avviene in architettura, dove ogni elemento trattiene e sostiene quello contiguo, prende vigore e giustificazione da quanto lo precede e lo segue. Presentarsi una costruzione complessa di immagini interattive, tagli narrativi, grafismi, impaginazioni, didascalie, stilemi, effetti sonori, commenti musicali che impongono una lettura accessoria, diciamo di secondo, livello. Tutto il contesto, infine, diventa fruibile a vari stadi di coinvolgimento. Questo dovrebbe permetterci di fissare il registro, stabilire una temperatura per quella piccola drammaturgia estemporanea che il momento dello «studio» interpreta da sempre nei miei programmi.

In base a quale criterio sono stati scelti i film?

In base alla loro attualità e popolarità e per la loro immediata corrispondenza ai filoni di indagine che noi avevamo individuato con l'intento di catturare una fenomenologia del mondo giovanile, più che svolgere un'inchiesta. I giovani non sono né un ceto né una comunità; costituiscono uno stato mutante, un universo inafferrabile che non si lascia quando cominci e quando finisce, anagraficamente, e che si nega a qualsiasi fotofinish. Un programma d'informazione può non entrare in risonanza col rombo lontano dei fenomeni ma, come l'ago di un sismografo, deve registrare il tracciato, presumere di descriverne l'assetto finale, di ricondurlo a un'unica immagine, un'identità. Così non è stato difficile reperire i titoli giusti nel carnet di grande qualità di Raiuno: «Mery per sempre» di Marco Risi, per trattare i temi della violenza, dell'emarginazione, della disoccupazione, della criminalità. «Mignon è partita», della giovane Archibugi, per il tema della famiglia, dei comportamenti sessuali, dell'amore. Intolleranza, razzismo e solidarietà, problemi scottanti della nostra cronaca, vengono affrontati con un giallo di narrazione e di stile come «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. «Francesco» di Liliana Cavani, interpretato da un attore di culto come Mickey Rourke, farà da sfondo al bisogno di religiosità, di pulizia, del trascendente e dell'immanente insito nel giovane. Con un film della Bbc che ha fatto scalpore in Inghilterra, e che Raiuno ha appositamente editato per il nostro ciclo, «Dolce come sei» di Angela Pope, affrontiamo i temi della droga e dell'Aids. E per l'aire c'è Moretti, col film controcorrente, scabro, divertente e doloroso, «Palombella rossa», e specchio di tutti gli interrogativi che vanno dall'ideologia alla politica, dalla partecipazione all'impegno sociale. Insomma un bel concerto di spettacolarità per un pubblico il più possibile indifferenziato, che deve poter spaziare dai giovani stessi, direttamente chiamati in causa, alle famiglie, protese ancor più di loro, forse, verso qualcosa che si sforzi di capire e armonizzare, non di giudicare e dividere.

Come sarà il nuovo Tg 1 Sette?

Si chiamerà Tg 7. Il Tg 1 sarà «recuperato» nel primo titolo di testa che reciterà testualmente: «Il Tg 1 diretto da Bruno Vespa presenta: Tg 7 di Sergio Zavoli». Non è una gran notizia, ma è un'anteprime.

Che tipo di servizi saranno realizzati?

Il programma dura un'ora e conterrà, in genere, quattro servizi; e parte il monografico nel caso di un evento globalizzante lo scoppio di una guerra, una gravissima crisi politica, un avvenimento naturale o culturale di grandissimo impatto. Per il resto ci occuperemo della realtà italiana ed estera, della grande cronaca, del costume, dell'aria che tira, più nella società che nel Palazzi. L'ispirazione sarà quella di tanti altri miei programmi: un pluralismo senza appiattimenti, semmai con ricerca netta della vibrazione, della personalità, del disincanto. Una grande curiosità, poche soggezioni, molto rigore.

Che cosa pensa delle polemiche sull'informazione televisiva che hanno travolto negli ultimi mesi il servizio pubblico?

Il modo migliore di rispondere sarebbe quello di realizzare un servizio intitolato «Il caso nostro», della Rai. Poi si scoprirà che è un caso italiano, di sistema, che coinvolge l'universo della comunicazione. Bisognerà rimettere mano a molte cose, e riflettere più di quanto non si potè fare nel '76, quando la riforma della Rai non tenne conto che la «rivoluzione», presto, non sarebbe più stata il cambiamento, ma la velocità del cambiamento. Molto di ciò che succede è frutto della concitazione, della difficoltà a stare dietro a questo cambiamento, ci cambia.

Ha un desiderio professionale non ancora realizzato?

Solo professionale? Ne ho tanti, di molti generi! Appartengo a quella generazione di giornalisti che, da praticanti, si vedevano già dietro le scrivanie di Albertini... Sarò banale, ma non pensavo alle scrivanie. Mi sarebbe bastato intervistare il secolo, vincere il Pulitzer, fare la faccia a faccia, come minimo, col Papa, collegarmi con Andromeda, far parlare un muto, e così via.

Qual è, a suo parere, il motivo per cui la platea televisiva comincia a mostrare una certa stanchezza verso i prodotti d'intrattenimento, preferendo i programmi che si occupano dei problemi dell'attualità?

Perché viviamo un'emergenza, e avvertiamo un bisogno magari inconscio di saperne di più. E' il tempo degli eventi, e quindi dell'informazione. La crisi dell'Est è stata in larga misura un prodotto della tv; la percezione dell'altro, la semina delle immagini televisive che prima o poi dà frutto. Prendi i ragazzi di Tienanmen che per spiegarsi usano un segno occidentale: la V di vittoria inventata da Churchill... Tutto è nel dominio dei «segni», della necessità di interpretarli, capire e interferiscono nel nostro destino.

Fulvia Caprara

In marzo Damato debutta con «I.T.»

Milano presenta Tmc «Sarà una televisione dalle gambe lunghe»

Elisabetta Gardini, prestata da Raiuno

ROMA. Una televisione «con le lunghe gambe» come la sua conduttrice-simbolo Alba Parietti. Una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello degli spettatori. Una televisione fatta con un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale di Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito ieri gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso - ha detto Milano che da tre mesi guida Telemontecarlo - di rendere subito concreti i miei primi obiettivi e assolvo a questo impegno precisando che in questa fase gli indici di ascolto mi interessano meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale» fra le 19 e le 20 e il cosiddetto «prime time» esteso fino ai programmi in onda alle 22,30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagoal» con Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) con il programma di vita e medicina «Quando c'è la salute».

Martedì toccherà a Luciano Rispoli con il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio di marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì si daranno il cambio Remo Girone (otto settimane per il suo «Settimo squillo») ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia romana».

Tra le molte novità annunciate oggi c'è l'approdo a Tmc di Loretta Goggi che condurrà in seconda serata dal lunedì al venerdì «Festa di compleanno» facendo gli auguri ogni sera, in diretta, ad un personaggio pubblico nato in quel giorno.

Ancora ogni alle 19,15 partirà dal gennaio «Ora locale» per parlare di problemi e personaggi della vita di ogni giorno sei «opinionisti» tra cui Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 29 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai - ha detto - nessun rimpianto o recriminazione - ha detto Mino Damato - anche se sono sicuro che qualche volta le mie missioni impossibili non abbiano avuto il giusto risalto».

«Abbiamo chiuso il contratto di Damato - ha precisato Milano - soltanto negli ultimissimi giorni e tengo a precisare che Tmc non fa concorrenza sleale, come dimostrato dall'accordo con Raiuno che sta alla base di "Quando c'è la salute".

«Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo dello sport, specie in questo periodo protagoniste a Telemontecarlo grazie all'accordo con l'americana Cnn; ha anticipato lo studio di programma per Alba Parietti; un ampliamento del telegiornale serale nella prossima estate; il campionato nazionale di lingua italiana per l'autunno. (s. n.)

«Tango misogino», successo all'Adua

Capriccio al veleno contro la donna

TORINO. Chi dice donna... Questo enunciato, con ciò che segue, ha fornito spesso una chiave del rapporto tra i sessi. Superficiale devastatrice, un lui vittima e, tra loro, il baratro dell'inimicizia attenuato appena, quando succede, dall'armistizio carnale. Non stiamo a dire quanto possa essere ragionevole una tale «boutade» da operetta. Osserviamo piuttosto che su un concetto come questo, espresso in ogni possibile variante, l'universo maschile ha vivazzato studiate e compiaciuta rassegnazione oppure con stolida vitalità vitellonesca. La prova? Il «Tango misogino» che il Teatro Popolare di Roma rappresenta in questi giorni all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca.

Scritto e diretto dal trio Pannullo-Pizzirani-Mari, lo spettacolo occupa quella sottile linea franca che corre tra il recital e il cabaret. Oltre a Fernando Pannullo e a Gianfranco Mari, ne sono interpreti Sergio Basile, il «tammorrista» Massimo Carrano e il pianista Giancarlo delle Chiaie, divertentissimo nei travestimenti e chiuso come Buster Keaton in una imperturbabile maschera. «Tango misogino» assembla e srotola molto di quanto è stato scritto e cantato sulle donne. Da Virgilio a Marziale, dal Savonarola al Folengo a Petrolini, scavalcando secoli e sensibilità, lo spettacolo giunge agli aforismi acri di Kraus e di Flaiano, insinua fra le morbidezze bistrate e blustre del baltabarin, evoca i boa di struzzo della rivista, cita la Magnani e la Wandissima, tritura invettive e cattiverie, riannoda mollizie, divarica contrasti.

E sempre con quello spillone velenoso nel cervello: la donna è strega, è infedele, traditora, bugiarda, repellente quando ha perso la bellezza. Lo dicono anche i Padri della Chiesa, ben rappresentati nella prima parte dello spettacolo assieme a tutti i classici dell'insulto, allineati con scolastica e un po' noiosa metodicità. La seconda parte è più appetibile e avvolgente. Sarà perché il repertorio si fa qui più variato, sarà perché certi passi o certe canzoni ci giungono più familiari, il fatto è che il clima s'accende e la platea si scalda.

Del resto è difficile restare insensibili al travestitismo di Gianfranco Mari, al suo irrompere sulla scena nei più fantasiosi e lussuosi costumi: abiti mongolfiera, gonne di spropositata circonferenza, corpetti attillati, scarpe rosse con tacco a spillo, mantiglie e ventagli. Canta bene da tenore e benissimo da soprano, passa con disinvoltura da Monteverdi a Lehàr, da Puccini a Galdieri. Scende fra il pubblico per pudichi coinvolgimenti. Ad un certo punto hai l'impressione che lasci in ombra i pur bravi partners, che la scena sia tutta sua, complici il melanconismo di «Quant'è bella questa Roma», indissolubilmente legata alla voce scura di Anna Magnani, e la scintillante ombra di Wanda Osiris, che lui interpreta con affettuosa ironia e che, alla fine, suscita nel pubblico l'invocazione «Wanda! Wanda!».

E l'acrimonia? L'odio? L'invettiva? Si sciolgono con dolce perfidia. Gli eleganti moschettieri di questo capriccio al veleno, schierati in proscenio, dichiarano all'unisono: «Se tutto il male che abbiamo detto delle donne fosse vero, a quest'ora dovrebbero essere perfette». Con questa chiusura si potrebbe quasi [illegible].

Osvaldo Guerrieri

Concerto al teatro Colosseo di Torino

Canta Branduardi ma che tristezza

TORINO. «Dieci i vascelli venuti / a portare la guerra / e undici i guerrieri tornati / di trecento che erano partiti / e unica è la morte» canta Angelo Branduardi e i pochi ragazzi in sala lo ascoltano silenziosi e c'è un'aria che non sembra neppure di stare a un concerto rock. Quando l'ultima canzone finisce i ragazzi escono senza grida né risate e se ne vanno nella notte.

Angelo Branduardi non è un tipo che ti fa battere le mani a tempo e cantare in coro e saltare in piedi per l'eccitazione. Non lo è mai stato, neppure ai tempi di «Cogli la prima mela» e «Alla fiera dell'Est», quando un pochino, suvvia, strizzava l'occhio ai motivetti orecchiabili da spedire in classifica; e non lo è oggi, raffinato distillatore di sonorità sempre più new age. Sta sul palco immobile e misterioso, il mitico crine cespuglioso l'impedisce persino di vedergli gli occhi.

Non parla, non scherza, sta lì e basta, canta e suona la chitarra piano piano, strofe lunghe e strane, note centellinate e pesate ad una ad una. In teatro poi, con le sofisticate luci che creano immaginifiche atmosfere da «fantasy», è un'altra faccenda rispetto al clima popolaresco del Palasport, dove in settembre Branduardi richiamò migliaia di spettatori, sognanti ma pur sempre festosi. Però, stavolta, sarebbe pietoso eufemismo parlare di «pubblico selezionato e attento». Ce ne passa, dalle migliaia del Palasport ai 540 sparuti e irriducibili sognaci che l'altra sera hanno abbandonato lo schermo catastrofico della televisione per andare al teatro Colosseo ed ascoltare le canzoni nuove dell'album «Il Ladro» e una scelta di cose vecchie e sempre affascinanti.

In altre occasioni, saremmo qui a chiederci i perché di un flop tanto evidente per un artista che non sta sulla cresta dell'onda, ma propone musica intelligente e curata e non è l'ultimo degli sconosciuti. Purtroppo i motivi dell'insuccesso di Angelo Branduardi sono ben chiari e scopri, quasi tangibili, nell'aria triste dei ragazzi, in quella notte che li aspetta fuori e che pare più vuota e più fredda di tutte le altre notti. Sembra che qualcosa si sia rotto, che i tanti avvertano, confusamente, un clima diverso, dove non c'è più posto per le canzoni. E impressioni poetiche, gli organizzatori parlano chiaro, dicono che da tempo si bloccate tutte le prevendite per i prossimi concerti. Un esempio: la settimana scorsa i biglietti per Ornella Vanoni, che sarà a Torino dal 24 al gennaio, andavano via veloci, 150 al giorno era la media. Negli ultimi giorni, contro ogni logica (la data dei concerti si avvicina, le richieste dovrebbero aumentare), la vendita è diminuita di due terzi. Perché? «Per la guerra», è la spiegazione. Spiegazione irrazionale finché si vuole, ma questo è il dato di cronaca. Il ragionamento, magari tortuoso, certo allarmato, è analogo a quello che attizza le isteriche corse all'accaparramento di generi alimentari assortiti: cominciano i tempi duri, risparmiamo, c'è poco da ridere e poco da divertirsi. «Oppure - azzardano gli organizzatori - la gente pensa che i concerti non si faranno per risparmiare energia elettrica, che ci sarà il coprifuoco, chissà che altro». E i ragazzi vanno a casa, nella notte. Tornano davanti alla televisione.

Gabriele Ferraris

TIVU' & TIVU'

La borgata è il mondo nuovo per la professoressa Melato

FINALMENTE. Uno ce la mette tutta, corea, prove, fa indagini tra i palinsesti alla ricerca di qualcosa cui si possa dire bene. Per equità, per dovere o per piacere, perché non è possibile che vada sempre tutto male, cinema e informazione a parte. E finalmente, eccolo un programma da vedere, pur essendo cinema né informazione. Si intitola «Una vita in gioco», è uno sceneggiato di Raidue in due puntate (la seconda andrà in onda stasera) che ha la regia di Franco Giraldi, la sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Mariangela Melato. Si racconta di una donna della buona borghesia, marito giornalista, bella casa, due lauree, tentativo di insegnamento tanti anni prima, il santuario di traduttrice, un ideale infranto, diventare ballerina. Questa donna ricca e intelligente ha i consueti problemi di chi lavora sul serio. Stanca di baloccarsi, dà una sferzata alla sua vita e decide di cominciare a quarant'anni. Arriva come supplente di cultura in una scuola superiore di borgata, a Roma. Trova i soliti ragazzi dall'aria apatica che stanno trascorrendo un'adolescenza senza sogni. Uno di loro dice: «In Italia è così: come nasci, o hai già perso o hai già vinto». Non hanno interessi e stimoli, non sanno tengono ad esprimersi, a comunicare; fanno gruppo. Fuori del gruppo ci sono due emarginati, una ragazza bella e scostante e un ragazzo drogato.

Mariangela Melato insegnante

E' chiaro che la professoressa Molato, catapultata in questa giovane umanità dolente, esprima la sua solidarietà con molto calore, alla maniera degli Anni Settanta aggiornata da una punta di riflusso Anni Ottanta: invita tutta la classe nella sua casa di lusso, di capire, di aiutare, coglie ogni minimo appiglio di passione, si serve alza la voce, in classe molla persino uno schiaffo. Ma sarà la via giusta? La puntata dell'altra sera si chiude in forte odore di guai.

Lo sceneggiato ha diversi punti di forza: prima di tutto Mariangela Melato è davvero molto brava, molto adatta al ruolo di una quarantenne milanese a Roma, insoddisfatta, irrisolta, forse tradita dal marito. La sua Marianna è simile all'immagine che il pubblico ha dell'attrice: decisa, simpatica, pragmatica, senza figli ma con un istinto materno non negato. Il secondo punto di forza sta nel tema scelto: si parla di giovani e di scuola. Non se ne parla con la violenza di Marco Risi in «Ragazzi fuori», ma neppure tentando di dipingere in modo irreale lo stato delle cose. Terzo punto: i due generi contrapposti di infelicità: quello della donna ricca e insoddisfatta, quello dei ragazzi senza speranze. Quarto punto, improbabile nella vita, utile in uno sceneggiato fatto per la televisione: la donna è ricca e insoddisfatta, ma reagisce con orgoglio e coraggio. E così i ragazzi si intuiscono sensibilissimi nei confronti di chi li sta ascoltare.

Stasera vedremo gli sviluppi di questo dolce racconto, seguito l'altra sera da milione e mila spettatori.

Alessandra Comazzi

Sissy Spacek si ribella

UNA STORIA

1985, Rete 4, alle 20,30, dur. 120'

Film drammatico, regia di Roger Donaldson con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Dopo un matrimonio fallito, Marie Ragghianti (Sissy Spacek) torna nel suo paesino nel Tennessee. Grazie ad un ex compagno di liceo, divenuto braccio destro del governatore, Marie diventa presidente di una commissione, ma capisce che i potenti vogliono usarla come uno strumento nelle loro mani e, sensibile ai problemi sociali, finisce col ribellarsi. Sissy Spacek è brava.

SULLE ALI DELL'ARCOBALENO

1968, Rete 4, 23,20; dur. 125'

Musicale di Francis Ford Coppola con l'irresistibile coppia Fred Astaire e Petula Clark, a cui si affianca Tommy Steele. Intorno ad un magico vaso in grado di soddisfare tre desideri, si intessono divertenti avventure. Dapprima un odioso razzista si trasforma in un negro intollerante. Poi una ragazza muta riprende a parlare; infine viene ridata pelle bianca al razzista rinsavito. Il simpatico folletto proprietario del vaso, stanco di tante avventure, ritorna in Irlanda da dove era venuto, ma per riprendere le sue simpatiche trasformazioni.

BIG

1988, Italia 1 alle 21; dur. 125'

Fantastico in prima visione per la tv con la regia di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia, Jared Rushton. Stanco di essere un ragazzino, il tredicenne Josh vuole diventare grande a tutti i costi. Un mago a gettoni esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro: la mamma non lo riconosce più e lo caccia via. Costretto a trovarsi un lavoro, il povero Josh fa fortuna nell'industria dei giocattoli. Spiritosa fiaba hollywoodiana. Tom Hanks salta e sbraita proprio come un ragazzino.

Julie Andrews in «Operazione Crêpes Suzette» su Raidue

OPERAZIONE CREPES SUZETTE

1970, Raidue, alle 0,20; dur. 110'

Commedia sullo spionaggio di Blake Edwards, con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp, Gloria Paul, Lance Percival. Durante la prima guerra mondiale la canzonettista Lili è una spia del servizio segreto tedesco. La donna però s'innamora di un ufficiale americano di cui avrebbe dovuto spiare i movimenti, Lili ammette la sua attività alle autorità alleate per scagionare l'amante da ogni sospetto. Il servizio segreto tedesco la condanna a morte, ma l'ufficiale americano le salva la vita e la porta con sé negli Stati Uniti. Una commedia abbastanza piacevole, interpretata da due beniamini del pubblico Julie Andrews e Rock Hudson accompagnata dalla splendida musica scritta di Henry Mancini.

1943, TMC 23,20; dur. 115'

Drammatico, di Alfred Hitchcock, con Teresa Wrigth, Joseph Cotten e Mc Donald Carey. Vecchio film del grande regista imperniato sulla figura del delinquente che ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Una giovane nipote che comincia ad amarlo viene salvata da un poliziotto mentre sta per soccombere alla violenza del criminale.

OGGI SEGNALIAMO

RUSHDIE A

Alle 14,30 su Raiuno

Dal suo nascondiglio segreto, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per «Versetti satanici» rompe il silenzio e ha un'intervista esclusiva e Primissima.

GOLFO E SAMARCANDA

Alle 20,30 su Raitre

«Samarcanda» si occuperà della crisi del Golfo. Partendo dalla necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della non violenza.

LA ROMA DI STENDHAL

Alle 17,10 Raidue

Si aprirà con una ricostruzione delle passeggiate romane dello scrittore Stendhal la puntata di «Bellitalia». Ugo De Vita si calerà alla scoperta degli angoli più segreti di Roma.

PAURA E CRONACA

Alle 22,35 su Rete 4

La puntata si aprirà con il caso di Paolo, il bambino abbandonato sull'autostrada Torino-Milano. Le origini per ora incerte, forse è figlio di europeo e di un'orientale.

IL MONDO E' TUTTO

Alle 22,10 su Raiuno

Vittorio Gassman è l'ideatore, il conduttore e il protagonista di un viaggio inchiesta nel mondo del teatro. Fra gli ospiti Gigi Proietti, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Milva.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 18; 20; 23; 24

8,00-10,30 In Camera, replica Giulio Andreotti e votazione sulla crisi del Golfo
10,30 Cartoni animati
11 — Tg Flash
11,05 Benvenuti alle dune, telefilm, «Un vedovo inconsolabile»
11,30 **Cartoni animati**
11,40 **Occhio al biglietto**

12,05 Piero Badaloni Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno**
13,55 Tg 1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo di Quark, di Piero Angela
14,30 Primissima, di Gianni Raviele
15 — Cronache italiane, di Franco Colla
15,30 L'albero azzurro, per i più piccini
16 — Sig!, varietà, con Giorgio Pini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi Parlamento

Italia 6, di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 Un mille vita, telefilm
19,40 Almanacco giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,40 Al cinema in famiglia - Appuntamento con Walt Disney. **Rascal, l'orsetto lavatore** (1969). Film 1ª visione tv. Regia di Norman Tokar. Con Steve Forrest, Bill Mumy, Pamela Toll, Bettye Ackerman, Elsa Lanchester, Henry Jones
22,10 Vittorio Gassman invita a Tutto il mondo teatro. Un viaggio nel teatro di Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A Ascania Baldasseroni. Regia di Adriana Borgonovo. 1ª puntata: «La grande tradizione». *Alla trasmissione partecipano Gigi Proietti, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Lino Banfi, Ugo Pagliai, Milva, Rosalia Maggio, Isa Danieli. Brevi interventi di Guerini, Rosati, Croce e Lucignani*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e storia di Patatrac
8 — L'albero azzurro, per i più piccini
8,30 Adderly, «Il custode delle ...», telefilm
9,30 Radio anch'io '91, di Gianni Bisiach
10-12,30 In diretta voto sulle comunicazioni del Presidente Consiglio

13,30 Tg 2 - Economia
13,45-15,35 Supersoap
13,45 Beautiful, serie tv
14,15 Quando si ama, serie tv
15,05 Destini, tv
15,35 Lo schermo in casa. **Roanoak**. 1ª parte. Film tv avventuroso. 1ª visione. Regia di Jan Eglason. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Parlamento
17,10 ...a, di G. La Porta
17,35 Videocomic
17,45 Punky Brewster, Telefilm
18,10 Casablanca, di G. La Porta e F. Scaglia

18,20 TG 2 - Sportsera
18,30 Rock café. Di Andrea Olcese
18,45 Hunter, telefilm
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 La Rai presenta Mariangela Melato in **Una vita in gioco**. 2ª parte. Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura di Marino. Soggetto e sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele con collaborazione di Franco Giraldi. Coprod.: Pont-Royal, film tv. Prod.: da Carlo e Roberta Tuzi. Regia di Franco Giraldi
22 — ...a compagnia bella. Spettacolo parlato all'italiana di seconda serata. Di Enrico Vaime e Mara Venier. Condotto da Mara Venier, Enrico Vaime. Regia di Rita Vicario. *Tra gli ospiti Abatantuono, Jannacci, Pozzetto, Lauzi e Andreasi*
23,30 Londra. **Pallacanestro**: Kingston-Scavolini Coppa campioni
0,20 Cinema di notte **Operazione Crêpes Suzette** (1970). Film di spionaggio. Regia di Blake Edwards; Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23,15; 0,30
10,30-12 Val Fiemme: Campionato italiano fondo
12-14
12 — La montagna nell'immagine fotografico. 3°. *1850-1930 L'occhio italiano sulle Alpi*
12,30 Città allo specchio, Lucca. *Le mura*
13 — Il bel mangiare. *La valle dell'Isarco*

13,30 La città del libro. *Pratiche - Girasole*
14,30 Regioni allo specchio: Il Lazio. 12ª. *Il sonno di Roma. I3. Una scelta per il futuro*
Programma musicale
16,30 Hockey ghiaccio: Partita Campionato italiano
17,15 I mostri. Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 Vita da strega. Telefilm. «La giacca sportiva»
18,05. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato

18,35 Scheggie di radio a colori
TG 3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Di tutto di più. Di E. Ghezzi, M. Giusti
20,25 Cartolina spedita da A. Barbato
20,30 Samarcanda. Ideato e diretto da Giovanni Mantovani e Michele Santoro. Realizzazione di Simonetta Morresi. Con la collaborazione di Adriana. *Samarcanda guarà in diretta gli sviluppi del Golfo. Giuliano Ferrara porterà in le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della nonviolenza. Tre i numerosi esperti Nemer Hammad esponente dell'Olp, Igor Man giornalista de La Stampa, Pino Oldani Panorama, Paolo Garimberti della Repubblica, Herbert Wulf, membro dell'Istituto di ricerca per la pace e don Virgilio Levi. Completeranno la trasmissione ampi reportages dai fronti di guerra e la ricostruzione dell'assassinio a Tunisi due esponenti dell'Olp*
23,45 Fuori orario, (mal) visto
0,35 Appuntamento al cinema

CANALE 5

8,30 La famiglia Brady, telefilm
8,50 Prémiere
8,55 3 ragazze viennesi, film con Carola Hohn, Lucie English. Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati
10,30 Prémiere
10,35 Gente comune, talk-show
11,45 Il pranzo è servito, condu- Claudio Lippi

12,35 Tris, quiz condotto da Mike Bongiorno
13,20 Ok il prezzo è giusto, gioco condotto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie, quiz condotto Corrado Tedeschi
15 — Agenzia matrimoniale, rubrica, conduce Marta Flavi
15,30 Ti amo parlamone, rubrica, conduce Marta Flavi
16 — Bim Bum Bam,
16,15 Amici Puffi, cartoni
16,55 D'Artagnan e i Moschettieri del Re,
17,35 Mila e Shiro due cuori nella pallavolo, cartoni

18,15 I Robinson, telefilm
18,45 Gioco del 9, quiz condotto da Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Menaghin
20,15 Radio Londra, news, ca Giuliano Ferrara
20,25 Striscia notizia, la voce dell'incoscienza, presentano Ezio Greggio e Raffaella Pisu, regia di Sergio Attardo
20,40 Telemike, quiz, conduce Mike Bongiorno, regia di Mario Bianchi
23 — Maurizio Costanzo show, talk-show condotto da Maurizio Costanzo con Franco Bracardi, regia di Paolo Pietrangeli
1 — Striscia notizia, la voce dell'incoscienza (replica)
1,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara (replica)
1,25 Marcus Welby, telefilm «L'aggressione»
2,35 Operazione ladro, telefilm; «Un angelo illegale»

ITALIA 1

7 — mattina
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo da milioni di dollari
10 — Mannix, telefilm
11 — Sulle strade della California

12 — T. J. Hooker, *Terrore all'accademia*, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni di scuola, teleromanzo
16 — Magnum P. I., *Più del sangue*
17 — Simon and Simon, *Doppia registrazione*
18 — Gyver, telefilm

19 — Tutti al College, *Ci sta o non ci sta?*
19,30 Casa Bonton, *Una tipica famiglia*, telefilm, 3ª parte
20 — Peter Pan, *La macchina de* cartoni animati
20,30 I vicini di casa, con Teo Teocoli, Silvio Pilondo, Gene Gnocchi e Garibaldi Golia
21 — Big (Grande), 1ª visione tv con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, regia di Penny Marshall, Usa 1988, fantastico. *Narra la storia di un ragazzino che vuole diventare a tutti i costi grande. Un mago esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro. La madre non lo riconosce più. Costretto a trovarsi un lavoro fa la fortuna di un'industria di giocattoli* finisce col ribellarsi
23,05 Tricolore, conduce Davide Mengacci
23,35 Parigi-Dakar, speciale
Grand prix, sport, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich, di Oscar Orefici
1,15 Kung Fu, *Il pozzo*, telefilm
2,15 Samurai, *Uccidete il duca*, telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando il domani, teleromanzo
9 — Così gira il mondo, teleromanzo
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)

13 — pomeriggio con Patrizia Rossetti, rubrica
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, telenovela
15,15 La valle dei pini, teleromanzo
15,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, quiz, gioco condotto da Enrica Bonaccorti

19 — C'eravamo tanto amati, show, conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, news, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
19,40 Marilena, telenovela
20,30 donne una storia vera, film con Sissy Spacek, Jeff Daniels, regia di Roger Donaldson, Usa, 1985, drammatico. *Marie Ragghianti, dopo un matrimonio fallito torna nel suo paesino nel Tennessee. Ritrova un ex compagno di liceo che ora lavora a fianco del governatore dello stato. Col appoggio diventa presidente di una commissione ma si accorge di essere manipolata dai politici, non accetta la loro intromissione finisce col ribellarsi*
22,35 Cronaca, news, programma di Emilio Fede, ultimo spettacolo: film music
23,20 Sulle ali dell'arcobaleno, Fred Astaire, Petula Clark, regia di Francis F. Coppola, Usa, musicale
1,35 Bonanza, *Il poeta*, telefilm

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23**

6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** GR regione; **7,30** I lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **8,30** GR I speciale; **9** Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** I Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,20** La tesa nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci e musiche dal mondo; **15** GR I business; **15,03** Megabit; **16** Il pagellone; **17,30** Radiouno jazz '91; **17,58** Ondaverde Camionisti; **18,08** Musica del '900; **18,** Musica. Microsolco che passione; **19,20** GR I mercati; **19,25** Audiobox; Bric a' Brac; **20,20** I racconti fiaba? **20,30** Jazz; **22,40** Oggi Parlamento; **23,09** La telefonata. **Radiosecondo: 15-24**.

RADIODUE

Giornali : **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**

6-7,21 Il buongiorno Radiodue; Un poeta, un attore; **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Martina e l'angelo; **9,33** Largo Italia, 91; **10** Speciale GR2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** GR regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; Il deserto dei tartari; **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo Giovani; **18,32** Il fascicolo discreto dalla melodia; **19,55** Radiocampus; **20,15** Le ore della sera; **21,30** Le ore della notte (I). «L'argomento»; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le ore della notte. «La discussione»; **Raistereodue: 15-24**.

RADIOTRE

Giornali radio: **6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**

6 Preludio; **6,55** Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto del mattino; **10** Il filo Arianna; **10,45** Concerto del mattino (II); **12** Il Club dell'Opera; **13** Leggere il Decameron; **14** Diapason; Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; **17,30** Informagiovani; **17,50** Scatola sonora (I parte); **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Uiederopera; **22,40** Intermezzo; **22,10** Blue note; **23,30** Il racconto di ogni . **Raistereonotte: 24-6.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
13,30 Tv Donna
15 — I ragazzi del divorzio
15,45 Tv Donna
18,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
La guerra dell'audience, film di De Vito
Pianeta neve
23,20 L'ombra dubbio, film Hitchcock
1,15 Shaft: gli omicidi del capricorno, di Reisner

ODEON TV

13 — L'uomo e la terra, documentario
13,30 Cartoni animati
15 — Signore e padrone
16 — Passiones, nuova sigla Maria
17 — Per vivere domani, film
19,30 Minu, cartoni animati
20 — Captain Power, telefilm
20,30 Il guerriero del ring, film
22,30 Casalingo Superpiù
23 — Il piatto piange, film di Paolo Nuzzi

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,45
13,15 Sport ieri e oggi
14,15 Speciali
15,15 Documentario
16 — Speciali
16,15 Passioni, teleromanzo
18 — Mister Belvedere
1 In bocca lupo
20,25 Remake
23 — Visti da vicino
23,35 Elton John
0,40 Telelext notte

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
13,45 Basket - Campionato Nba regular
15,45 Tennis - Torneo open d'Australia
17,45 Storia del superbowl
Wrestling Spotlight
19,30 Sportime
20,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
20,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
23,45 Gol d'Europa
24,45 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle in regio-, attualità
12,30 Medicina 33, rubrica: Tra gli argomenti di oggi: Trapianti renali. By Pass Intestinale. Prevenzione tumori. Cistite
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vite rubate, telenovela
20,30 Speciale Cinquestelle
22,45 Italia Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On The Air mattina
9 — I video mattina
13 — Super Hit
14 — Hot line
15 — On the pom.
19 — Concerto Phil nera
20 — Super Hit - Oldies
21 — Blue night
22 — On the Air notte
0,30 Blue Night, replica
1,30 Notte rock

ITALIA 7

15 — Peyton Place
15,30 I canti giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice di notte
17,15 Super 7, cartoni
19,15 Usa today, news
19,30 Agente Pepper
20,30 Macista nella terra dei ciclopi, film di Leonviola
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice notte
23,40 Agente dall'Oriente con furore, film
1,40 Colpo grosso, quiz

RETE A

Tg: 19; 22; 22,45
6 — Teleclub
15 — Ai grandi magazzini, teleromanzo
15,30 Il ritorno di Diana, teleromanzo
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti
— La debuttante
20,25 Amore proibito
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22,05 di serpenti

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

VITA SERENA *«Soggiorni protetti per anziani»*

è lieta di annunciare che, al termine dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento, riprende l'attività il Medical Hotel Casa di Cura Villa Speranza, fulcro del servizio di assistenza sanitaria organizzato in Sanremo da Vita Serena per i suoi ospiti.
Infatti, grazie alla professionalità ed alla efficienza che, da sempre, contraddistingue lo staff medico e paramedico della Casa di Cura Villa Speranza, Vita Serena può assicurare ai suoi ospiti:

a) assistenza medica ed infermieristica continua nel Medical Hotel Villa Speranza;
b) assistenza infermieristica ambulatoriale continua e visite mediche dalle ore 8,30 alle ore 11,30, compresi i giorni festivi, nell'Hotel des Etrangers;
c) reperibilità del medico entro 20 minuti dalla chiamata per visite urgenti negli Hotels di Sanremo convenzionati;
d) ricovero, in caso di necessità, nel Medical Hotel Villa Speranza, mantenendo inalterata la retta giornaliera, per gli ospiti che hanno optato per il soggiorno con assistenza.

Gli ospiti di Vita Serena, sia nel Medical Hotel sia negli Hotel di Sanremo, alloggiano in camere dotate di servizi, arredate con cura, provviste di frigobar, televisore, telefono abilitato per la teleselezione diretta.

Medical Hotel - Casa di cura «Villa Speranza»

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare a:

VITA SERENA s.r.l.

«Soggiorni protetti per anziani»

Via Goethe 481 - 18038 Sanremo
Tel. 0184/541.155

Strutture culturali (biblioteca, sala di lettura, cineteca), riabilitative (palestra, sala massaggi), ricreative (saloni di soggiorno con american bar, piscina, campi da bocce, solarium, parco), ed una accurata programmazione del tempo libero (corsi e tornei di bridge e scacchi, corsi di floricoltura e giardinaggio, gite turistiche ed itinerari gastronomici, serate musicali o danzanti) faranno trascorrere piacevolmente le ore anche agli ospiti che soggiornano per brevi periodi.
Il clima mite e temperato della città di Sanremo, gli Hotels signorili, eleganti, confortevoli, l'assistenza continua ma discreta daranno a Voi ed ai Vostri cari quella calda sensazione di sicurezza che si prova sentendosi piacevolmente «protetti».

Una «VITA SERENA» Vi attende ■ Sanremo

ECONOMICI

(segue da pagina 26)

21 Offerte affitto

■ Borgo Vittoria ■ alloggio ■ camera tinello cucinino ingresso o bagno a L. 300 ■ più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo. Tel ore ufficio al 521.4413.

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera tinello cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo. Tel ore ufficio al 821.44 t3

ZONA NIZZA
via Morgari affittiamo cinque vani più servizi uso ufficio o foresteria con box in cortile Tel GPAI 832 50/6.

ZONA Torino Esposizioni ■■. 180 2° piano, casa d'epoca ristrutturata affittasi a referenziati Tel. 569.6000 ore ufficio.

ZONA VIA ROMA
nel centro di Torino affittiamo immobile di 500 mq circa, con 2 accessi di cui 1 con scalone privato, sei saloni doppio nucleo di servizi disimpegni cucina veranda veranda ufficio. Saloni con volte a padiglione decorata con stucchi e pitture ed a travature legno lavorato, pavimenti originali, camerate, pareti in arredo. Adatto per ufficio di rappresentanza, banche, clinica privata. Scrivere Pubblicompass 2524 - 10100 Torino

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. 185.000.000 25 km Torino rustico in paese ben servito casa ■■ abitabile di 3 alloggi con terreno più ■■ ampliabile a 2000 mq terreno attiguo con bosco laghetto ■■ 'La Gorra' ■■6.462.

A. 270.000.000 28 km Torino sud (presso Carignano) casale indipendente di 250 mq stabile abitabile con terreno più parte edilizia e giardino. 'La Borsa' 368.462.

A. 88.000.000 Canavese (38 km Torino) vicinanze paese servito ampia casa rustica libera + lab con portico e 1200 mq prato ghiaia. 'La Borsa' 368.462

A Bagnolo verde m L. 33 milioni ■■■ ta sobria e graziosa casetta abitabile indipendente con giardino Tel. 434.3343.

ABITABILI subito casone/casetta a breve distanza da Torino minima anticipo e dilazioni volendo permuta I.T.I. 319.2332

■■■ ■■ anche da ■■■■■■■■ parchi con terreno massimo 30 km da Torino. Tel. 011 365.9954

ACQUISTO da privato alloggio da Sanremo a Savona uso seconda ■■■ Tratta Grimaldi 0184 501 370 o fax

AFFARI Sanremo 3 camere soggiorno Cabile camera soggiorno panoramici mutui permute dilazioni. Tel 011 69 201

AFFARI Sestriere Cesana Sauze Pragelato Monginevro Fiera St. Gré mono/bi/trilocali da L. 41 milioni Tel. 011 69 201

A Frossasco 20 km da Torino villette a schiera con terreno viste in costruzione Tel 0121 72.494 - 011 920 9780.

ALBENGA vendesi bilocale 100 mt dal mare ampio ingresso Tel 0182 554 795

ALBENGA 1 km ■■■ grande villa ottimamente vista mare 200 mq più terrazzi L. 350 milioni mutuabili ■■. 0182 554.677

ANTIBES Costa Azzurra vendiamo in villaggio residenziale nuova costruzione appartamenti e villette parco piscina tennis ultimo investimento Sogam 561 ■■■.

A Pessarco procellina bella villa recente costruzione bifamiliare ■■■ terreno Tel 0121 72 494

A Pragelato recente costruzione. ■■■■ con blocco cucina e box L. 10 milioni più mutuo Tel 0121 72.494 - 78 956.

ASTI ■■■■ Balocchini adiacenze stazione vista d'epoca totale mq 300 su 2 piani più giardino mq 1000. Finitalia 553.308

A 50 000 000 vendiamo cascina con terreno 47 km da Torino minimo anticipo e permute. Tel 011 69 201

BARDONECCHIA
prestigiosi alloggi varie metrature e tipologie in eleganza frazionando complesso residenziale, presso borgo vecchio. Iva 4% ISIT 077-■■■.

BARDONECCHIA Borgata Le Giasse in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchio baite vendiamo appartamenti più denominati con spiccato caratteristiche montane. Ufficio vendita in cantiere aperto tutti i giorni e la domenica. Per informazioni Sestriere 0122 99.715

BORGIO VEREZZI 100 mt mare ingresso, 2° camera, cucina bagno balcone garage L. 230 milioni. Tel 019 615 951

■■■■ indipendente a 33 km Torino 9 vani 2 servizi cortile orto pertinente ■■■ L. 150 milioni e L. 120 milioni mutuo Immobiliare Benedetto tel 383 445

CASTELLO prestigioso nel Canavese 4150 mq ristrutturato 100 mila mq parco ottima posizione abitare Tel. 569.2902

CASTELNUOVO ■■■■■■■■■■ indipendente su 3 lati parzialmente abitabile L. 30 milioni più mutuo Tel 011 69 201

CERCHIAMO rustici e casotti da ristrutturare in provincia di Torino definizione rapida. Tel Mec Case 548 430.

CERUALE
vendiamo appartamenti in costruzione a 250 mt dal mare in piccola palazzina possibilità giardino o mansarda con terrazzi. Pagamento a stato avanzamento lavori con mutuo a dilazioni Tel 011 293.301 - 0182 938.■■5.

CERVO a L. 110 milioni proponiamo alloggio 70 mq con soggiorno cucina camera servizi e 100 mt mare condizioni ottime immobilfue 0182 543 035.

■■■■■ Salice in costruzione villa unifamiliari Iva 4% mutuo 1° casa Tel 838.872 - 931.1995

COSTA AZZURRA da Mentone a Cannes vendiamo 5000 appartamenti e ville ogni prezzo. Tel 011 761 597 Fax. 761 748

COSTA AZZURRA Ionio mare tra Mentone e Montecarlo, costruendo residenza 'Baie des Vents' Monolocali locali. Agence Palmers tel. 0033 93 355 060 fax 0033 93 570 063; chalet tel. 011 557 8590).

GEOMETRA cerca casetta casetta o rustico anche da ristrutturare con terreno attiguo entro 25 km Torino Tel 352 843

IMMOBILIARE LA TOUR Cervinia vicinanze lussuoso prestigioso appartamento duplex soggiorno cottura 3 camere doppi servizi box auto Tel 0165 43.741

IMMOBILIARE LA TOUR La Salle nuova costruzione bifilocali ■■■ giardino o balconcino Tel.0165 43.741

INVIMM cerca villa casa e cascine ■■■ pendenti entro 45 km da Torino. Tel 516 260 618-905

INVIMM vendo nel Savonese casa unifamiliare con 350 000 mq terreno due fabbricati ■ 600 milioni Tel 011 518.283.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE
Crescentino cascina libera 3 camere cucina bagno L. 42 milioni Tel. 318 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Damiano casetta ristrutturata 4 vani servizio L. 48 milioni Tel 318 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Gillio casetta adatta 2 piani ristrutturata L. 85 milioni Tel. 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Val Cenischia azienda agricola mq 1000 abitabile terreno 140 mila mq. Tel. 319.2332.

MONFERRATO vendesi ■■■ indipendente ristrutturata con terreno Tel 011 319.9750

MONGINEVRO sulla pista soggiorno servizi 5 posti letto ampio terrazzo sud ovest L. 70 milioni vendo Immobilia 0033 922 19827 - 011 561 2686.

NIZZA mare, monolocali, 2 locali, terrazze, visite ■■■ Prezzo costruttore Tel 0033 0941 83889

NOLI vendonsi alloggi ■■■ mobiliato, di ■■ posizione, anche ■■■ ■■, pagamento agevolati. Tel 019 821.335

QUILX impresa privata alloggi in costruendo condominio posizione splendida Tel 868 011 597.825

PASTORE vendo Vigone centro casetta libera ristrutturata di 4 vani balconcini L. 99 milioni. Tel. 434.0021 - 434 0009.

PIETRA LIGURE 400 mt mare ampio bilocale nuovo arredato posto auto cortile. L. ■■■■■■■■ 019 615.951.

PRAGELATO vendesi ultimi 2 bilocali in posizione soleggiatissima e panoramicissima fronte impianti. ISIT 877.887.

RAPALLO centralissimo camera sala cucina bagno giardino completamente ristrutturato L. 185 milioni. Tel 0165 274.017

RUSTICO ■■ ristrutturato ■■■ ■■■ doppi a Salvolta Telefonare a Sea 011 592 540.

SANREMO bilocale nuovo vicino Portosole senza spese Alfarano L. 126 ■■■■ Grimaldi 0184 501 370 o fax.

SANREMO centrale soleggiato 4° piano bicamere servizi balcone, vendo L. 130 milioni. Tel 0184 507 290 - 577.650.

SANREMO corso Imperatrice hotel Des Anglais disponiamo monolocali fronte mare possibilità mutuo Tel. 510 442

SANREMO Foce intermedi ■■■ posto angolo cucina soggiorno ■■■ servizi Tel. 0184 60 996 pasti

SANREMO vicino Casinò monocamera servizi ristrutturata vendo L. ■■ milioni Tel. 0184 507.290 - 577.650

SANREMO 400 mt mare 3 vani servizi 2 balconi cantina L. 210 milioni Tel. 018 615.0■■

SESTRIERE
condominio 'Residence dei Principi' mono/bi/trilocali mansarde pelisse sauna gioco bimbi navetta. Vende Studio Immobiliare Sestriere. Tel. 0122 755.033 - 755.157.

S. BARTOLOMEO MARE avendiamo camera balconcino cucinotta servizi 2 balconcini a L. 130 milioni Tel. 0182 554.677.

SESTRIERE (Grange Sises) panoramico alloggio arredato mq 110 a bisogni box auto. 'Aammezi' vende. Tel. 385 8954.

SESTRIERE privato vende alloggio mq 45 arredato con cuna garage. Tel 592.233 - 592.824 ore ufficio.

VENDO in Moriola vista su Montecarlo mq 80 più mansarda e mq 70 più mansarda nuovi in stessa casa. Tel 011 932.407

■■■■
VILLA COLLINARE PANORAMICA
grande terreno (mq 12 mila circa) da ultimare. Chieri.
Tel. 942.6715 - 942.6707

VILLA a 30 km da Torino ■■■ ■ 2 piani perfetta con ampio giardino affare. GS 996.1307.

VILLA Settimo ■■■■ signorile, parte giorno divisa in zone, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, caminetto, box doppio, campo tennis, parco mq 2500. Domus 0322 241.707.

■ Ville, app., camere per vacanze, affitto

DIRIGENTE cerca in riviera di Levante ristrutturato per lungo periodo villa mare o vicinanze. Tel. 506.696

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Hotel villa Igea sul mare giardino 3 stelle telefono Tv lago bar condizioni particolari per soggiorni superiori ai 10 giorni Telefonare allo 0182 40.229

ALBERGO Villa Verde Albisola Marina propone per il week end cena con noce moscata, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. ■■■ mila. Tel. 019 487.283.

ARMA DI TAGGIA Residence Riviera appartamenti per vacanze telefono tv e bar, Tel. 0184 43.005 - 011 331.756.

FINALE Ligure albergo Regina 50 mt mare stazione scelta menù eccellente tutti i servizi L. 40 mila. Tel. 019 692.929.

HOTEL Villa Teresa *** vicino al mare camere servizi telefono parcheggio. Telefonare allo 019 668.340.

PENSIONATO per anziani autosufficienti zona corso V■■■■, camere 2 letti, trattamento familiare Tel. 230.694.

PIETRA LIGURE albergo Nadia sul mare ottima cucina, specialità pesce, camere rinnovate, servizi. Tel. 019 616 152.

50 Smarrimenti

COMPUTER Compaq smarrito il 10 gennaio parcheggio Duval corso Bramante. Lauta mancia. Tel. 878.635.

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA compra vende oro argento monete gioielli massimi prezzi. C.so Peschiera 181, tel. 334.832.

ACQUISTIAMO oro argento monete preziosi assicurando un giusto realizzo. Tel. 606.0561 negozio via Remogido 47

RETI e materassi tutte le misure e modelli anche ortopedici, in fabbrica. Via Servais 15. Telefonino 749.5266

CITTA'	NE PARLEREMO SU RAIUNO ORE 18,40 DEL	LE FOTO DEVONO ARRIVARE ENTRO IL
LA SPEZIA	14 DICEMBRE '90	4 DICEMBRE
CREMONA	21 DICEMBRE '90	11 DICEMBRE
RIETI	28 DICEMBRE '90	18 DICEMBRE
PISA	4 GENNAIO '91	24 DICEMBRE
FERRARA	11 GENNAIO '91	1 GENNAIO
GUBBIO	18 GENNAIO '91	8 GENNAIO
AREZZO	25 GENNAIO '91	15 GENNAIO
PORDENONE	1 FEBBRAIO '91	20 GENNAIO
TREVISO	8 FEBBRAIO '91	28 GENNAIO
MACERATA	15 FEBBRAIO '91	5 FEBBRAIO
RAVENNA	22 FEBBRAIO '91	12 FEBBRAIO
SANREMO	1 MARZO '91	21 FEBBRAIO
BERGAMO	8 MARZO '91	28 FEBBRAIO
CUNEO	■ MARZO '91	5 MARZO
COSENZA	22 MARZO '91	12 MARZO
CAGLIARI	29 MARZO '91	19 MARZO
SIRACUSA	5 APRILE '91	25 MARZO
SAN MARINO	12 APRILE '91	2 APRILE
LECCE	19 APRILE '91	9 APRILE
CAPRI	26 APRILE '91	16 APRILE

La trasmissione "Piacere Rai Uno Week-end" è realizzata in collaborazione con **Fiat Auto**

METTETE IN POSA GLI ITALIANI.

CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

REGOLAMENTO

1 Il concorso "Ritratti Italiani", indetto dall'Editrice La Stampa SpA, in associazione con la RAI, è rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e di cittadinanza italiana ed è abbinato alla trasmissione televisiva "Piacere Rai Uno, idee per un week end" in onda ogni venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30, a partire dal 14/12/1990 al 26/04/1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

2 Per partecipare al concorso i fotografi dovranno inviare una o più fotografie - in bianco e colori - della dimensione minima di cm 18x24 e massima di cm 30x40 (nel retro delle quali dovranno essere indicati, dopo averle firmate, il nominativo di partecipazione pubblicato ogni settimana durante la trasmissione e l'indirizzo completo) a: CONCORSO "RITRATTI ITALIANI" - CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO, entro e non oltre il martedì della settimana precedente il venerdì in cui andrà in onda la trasmissione in diretta dalle città specificate nel calendario riportato qui a fianco. Il nominativo di ogni fotografo verrà pubblicato, fino al 26/04/1991, dal ■■■■ alla domenica sulle pagine de "La Stampa", e su quelle di "Stampa Sera" il lunedì mattina.

3 Le fotografie dovranno ritrarre persone della città o provincia sede della trasmissione, caratteristiche, rappresentative del luogo o più semplicemente simpatiche.

4 Una apposita giuria de "La Stampa" decreterà ogni settimana la foto vincitrice. Il nome del vincitore verrà pubblicato ogni venerdì, insieme con la fotografia, sulle pagine del supplemento TUTTOGGI de "La Stampa" e, inoltre, verrà reso noto durante la trasmissione "Piacere Rai Uno, idee per un week end". La giuria sarà composta da: Paolo Mieli (direttore responsabile), Ezio Mauro (condirettore), Piero Bianucci (redattore capo del supplemento), Carlo Fruttero e Franco Lucentini (scrittori).

5 I vincitori saranno avvertiti telefonicamente e per telegramma e riceveranno in premio una videocamera CANON E60.

6 Le foto inviate non saranno restituite.

7 Saranno considerate fuori concorso le fotografie di un autore stretto dipendente dell'Editrice La Stampa SpA o della RAI.

8 Il concorso si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a presiedere all'intera operazione.

Piacere Rai Uno

tuttodove

RITAGLIATE E, TABULANDO, COMPILATELO E INCOLLATELO SUL RETRO DELLE VOSTRE FOTOGRAFIE, CHE DOVRANNO PERVENIRE NEI TEMPI INDICATI A CONCORSO «RITRATTI ITALIANI» CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO

LA FOTO SI RIFERISCE ALLA CITTA' DI..

■■■■ DELLA ■■■ (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

TELEFONO

■ VI E' NOTA L'IDENTITA' DEL PERSONAGGIO FOTOGRAFATO, VI PREGHIAMO ■ COMPILARE LA PARTE SOTTOSTANTE.

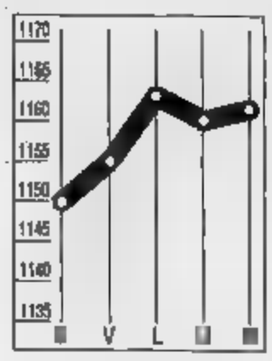
■ PERSONAGGIO FOTOGRAFATO E' (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

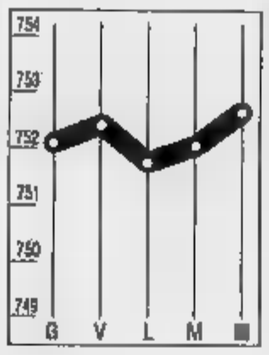
TELEFONO

D.M. 4/10309 del 28/12/90



DOLLARO
1161,710

Con gli occhi puntati sul Golfo, ieri i mercati europei hanno atteso senza mosse rilevanti gli sviluppi della situazione. In Italia il dollaro è salito leggermente, passando a 1161,710 lire dalle precedenti 1160,67.

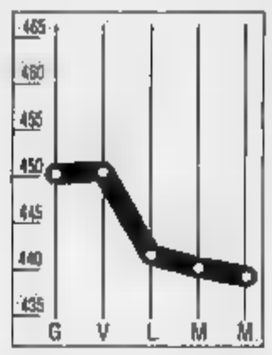


MARCO
752,685

Il marco si mantiene stabile attorno ai livelli della vigilia. Al fixing di ieri la moneta tedesca è stata quotata 752,685 lire rispetto alle 752,350 lire di martedì. La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenute.

COMIT
- 0,23%

Giornata di tensione per Piazza Affari. Il mercato ha comunque resistito, limitando le perdite e chiudendo con l'indice a 494,57 punti. La seduta dei riporti ha evidenziato l'esistenza di un diffuso scoperto.



RISTRETTO
-0,74%

Ancora un calo al Ristretto, l'indice Ibi scende a quota 438,52. Ribassi per Pop. Novara (-0,65%) e la Novara (-0,98%). Buoni spunti su Bognanco (+9,53%), Banco Perugia (+6,43%) e Ferrovie Nord Milano (+2%).

I banchieri fanno il check-up della crisi: la situazione ancora sotto controllo, una guerra cambierà tutto

«Se il denaro rincara la colpa è dei Bot»

Barucci: è stato il marco a spingere al rialzo i tassi

ROMA. Il Golfo non c'entra. Non è stato finora il vento di Saddam a spingere in maniera diretta il rialzo il costo del denaro. Le banche stanno aumentando invece i tassi attivi minimi perché si è ridotta la domanda di impieghi a tasso speculativo in seguito alla flessione registrata dagli interessi dei Bot. Una condizione che, accompagnata al pur lieve allentamento della politica monetaria, ha permesso alle banche di manovrare con maggiore libertà. Ma proprio ieri Carli ha fornito i dati sull'ultima asta dei Cto: sono andati a ruba (la richiesta ha sfiorato i 2100 miliardi contro i 1500 offerti) con rendimenti in aumento (12,50%).

La situazione sul fronte bancario, comunque, finora è sotto controllo: non vengono segnalati trasferimenti di capitali, non c'è nessuna notizia di carenza di liquidità. Non si è verificata una corsa al «contante» e lo svuotamento di alcuni Bancomat è da considerarsi «assolutamente fisiologico».

A fornire questo scenario è stato ieri mattina il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che ha fatto con i giornalisti il punto della situazione al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione.

Anche sul piano internazionale attualmente i mercati sono in condizioni di assoluta normalità: la stessa perdita accusata dalla piazza di Tokyo è fisiologica - ha rilevato Barucci - ed anche l'andamento dei tassi d'interesse al momento non presenta alcuna anomalia. Secondo Barucci, tuttavia, il quadro attuale non è significativo: «Se ci sarà la guerra, infatti, non bisogna nascondersi che anche la struttura dei mercati finanziari sarà toccata ed in modo attualmente non prevedibile».

Barucci ha anche fornito alcuni dati sull'andamento del sistema bancario interno: a dicembre la crescita degli impieghi dovrebbe aggirare sul 16% (rispetto a dicembre '89), la raccolta incrementarsi del 9, mentre continua ad aumentare l'apporto dei certificati di deposito sulla massa monetaria (oltre il 18%).

Analizzando la situazione economica internazionale degli ultimi mesi, Barucci ha rilevato due aspetti positivi: un trend di crescita dell'inflazione inferiore alle attese e l'andamento decrescente dei prezzi delle materie prime, situazione favorita dal cambio debole del dollaro. Se si esclude il «fenomeno Germania», ha aggiunto, si avvertono segnali per un leggero decremento dei tassi d'interesse nominali. L'avvicinarsi del conflitto ha spostato le tensioni dal marco tedesco al dollaro, divenuto oggetto di domanda; ciò ha consentito la diminuzione della pressione sulla politica monetaria ed i tassi hanno così potuto cominciare a scendere.

La tesi di Barucci sul rincaro del costo del denaro è stata sposata in pieno dal direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone. L'istituto ha reso noto che aumenterà dello 0,5% i tassi attivi tanto per il conto economico della banca, quanto per l'arbitraggio con i rendimenti lordi dei Bot. Anche il San Paolo di Torino ha deciso di ritoccare i tassi dello 0,5% per quelli sotto il prime (mentre quelli al di sopra sono stati «leggermente aumentati») seguito dalla Cariplo che portato il top rate dal 18 al 18,50%.

L'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha invece così spiegato la decisione di aumentare, da soli, il prime rate: «Non si possono aumentare i tassi in maniera significativa se non si aumenta il prime rate». Una misura questa che non sembra sarà seguita da altri istituti. Le banche, fin dei conti, lamentano un aumento del costo della raccolta che i tassi praticati sino ad ora hanno sufficientemente remunerato. Anzi come ha stigmatizzato con una battuta lo stesso Barucci - «gli imprenditori hanno fatto quattrini su noi». [c. roc]

Industria polemica

«Ma così veniamo soffocati» Merloni attacca le banche

ROMA. Il mondo bancario non è in allarme, almeno sino a questo momento, per la situazione del Golfo, anche se, ha detto ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, una guerra toccherebbe la struttura dei mercati finanziari. Non preoccupato, per l'incertezza che regna sui mercati, è il mondo industriale. Sergio Pininfarina ha convocato per oggi la giunta della Confindustria per un primo check-up sull'incognita Iraq e sui venti di guerra che stanno spirando dall'Iraq. Ma già ieri, dalla riunione del direttivo della confederazione sono partiti i primi segnali di forte preoccupazione sui movimenti in atto sul fronte del caro-denaro.

Gli interrogativi e le incognite relative alla situazione internazionale, che si riflettono naturalmente sui mercati del credito, possono considerarsi all'origine del recente movimento verso l'alto dei tassi di interesse, ha detto il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che ha partecipato al direttivo della Confindustria. A giudizio di De Benedetti, l'aumento dei tassi «è un problema di mercato e dell'influenza della situazione generale. Non sono, comunque, questioni - ha proseguito, nel corso di un breve scambio di battute con i giornalisti - che possono essere giudicate singolarmente. Direi che si vive in un momento di incertezza e questo è quello che mostrano i mercati internazionali».

Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni: «L'aumento dei tassi - ha affermato - è abbastanza ingiustificato, perché c'è stata una grande stretta monetaria per frenare l'inflazione, ma, contemporaneamente, l'espansione produttiva si trova in una fase di difficoltà. Quindi, se da una parte bisognerebbe abbassare il costo del denaro, dall'altra bisognerebbe alzarlo per frenare l'inflazione. Per raggiungere questo scopo - ha concluso - basterebbe frenare sprechi e consumi».

Meno sorpreso dalla stretta sul caro-denaro è Alberto Pisa, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Per Pisa l'aumento dei tassi era «prevedibile anche alla luce di quello che sta succedendo». Chi soffre per primo è, comunque, il sistema delle imprese e noi, ha aggiunto Pisa, «ci troviamo, infatti, schiacciati tra gli aumenti del costo del denaro, i contratti, certamente non brillanti e il dover mantenere il passo con l'Europa. E' una situazione, questa, che ci stringe parecchio e ci fa perdere competitività».

Ma a preoccupare gli industriali sono soprattutto gli scenari internazionali: soprattutto l'incognita-Golfo che si intreccia con i venti di recessione che spirano in tutto l'Occidente dando vita a una miscela esplosiva. L'ultimo indicatore veloce della Confindustria, relativo al mese di dicembre, denunciava già un'espansione zero nei ritmi produttivi dei grandi gruppi. E anche l'ultima previsione settoriale di Prometeia non è incoraggiante. «Il rallentamento delle dinamiche produttive - sentenzia - riguarderà la quasi totalità dei settori».

A salvarsi dalla crisi, secondo Prometeia, quelli particolarmente vivaci e attivi, ma quelli già in difficoltà e che peggio così non possono dare. A titolo d'esempio gli analisti di Prometeia citano l'abbigliamento, che da quando il dollaro si è messo a scendere, ha perso quota di mercato. Ma il discorso vale anche per la chimica di consumo, schiacciata da una e propria stasi di vendite, per l'auto investita da crisi mondiale, per l'informatica e le macchine utensili.

Resta infine l'incognita dei mercati finanziari. Un segnale positivo è partito ieri dai Fondi. I prevedibili effetti della crisi del Golfo e azionari non indurranno le società di gestione dei fondi di investimento a vendere i titoli in loro possesso. A lanciare il sui comportamenti delle principali società di gestione patrimoniale, è stato il segretario generale dell'Assogestioni Guido Cammarano, interpellato a Napoli a margine di un convegno sulla gestione professionale del risparmio.

«I fondi di investimento, in questo momento, non pressati dai riscatti - ha detto Cammarano - ed i maggiori gestori hanno intenzione di vendere. Anzi - ha aggiunto - qualora i prezzi fossero particolarmente interessanti e si verificassero condizioni favorevoli, esiste la liquidità necessaria per procedere ad acquisti». [r. e. s]

Il presidente dell'Abi, Barucci

SEGNALI DI CRISI

Uno stop alle crociere

Costa sospende l'aumento di capitale

MILANO. Prima vittima della guerra del Golfo in Piazza Affari. La Costa Crociere ha annunciato con decisione la sospensione dell'aumento di capitale che avrebbe dovuto prendere il via oggi, con l'avvio del ciclo operativo di febbraio.

La rinuncia alla ricapitalizzazione, come hanno spiegato ambienti della società genovese, è stata determinata dai timori connessi al deterioramento della crisi del Golfo Persico.

La società, attiva nel settore del turismo e delle crociere, ha motivato la decisione con «l'aggravarsi della situazione internazionale legata agli sviluppi della crisi del Golfo e con le conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari».

L'operazione mista sul capitale, approvata dall'assemblea dei soci della società genovese il 3 luglio scorso, prevedeva l'assegnazione gratuita di una nuova azione ordinaria ogni cinque posseduto e la sottoscrizione a pagamento di una azione di risparmio ogni cinque ordinarie possedute, al prezzo di 1500 lire ciascuno.

La Costa Crociere, il cui capitale fa capo per circa il 40% alla Costa Armatori, non ha precisato quando e se verrà attuata la ricapitalizzazione.

La decisione della Costa Crociere è sintomatica delle grandi preoccupazioni che investono il sistema delle imprese in questo momento soprattutto in merito alle prevedibili gravi ripercussioni che la Borsa accuserà dall'ormai probabile scoppio del conflitto.

Soltanto dopo il crack di Borsa dell'87 e quello dell'89 si erano registrati episodi analoghi, con società che avevano rinunciato a realizzare aumenti di capitale o a procedere alla quotazione al listino. poi lo shock fu superato. Ora tornano nubi pesanti.

Le conseguenze economiche della crisi, gravi in molti settori produttivi, rischiano di essere pesantissime per il turismo. Le compagnie di assicurazione hanno aumentato notevolmente il costo dello polizze, le compagnie aeree rivedono i propri piani, cancellano i voli sui percorsi ritenuti più pericolosi o sono costrette ad adeguare le tariffe ai maggiori costi del combustibile.

I sintomi già si avvertono. In questo momento si registra un sensibile calo della propensione a viaggiare un po' per l'escalation della tensione nel Golfo e un po' per la paura di una ripresa in Europa degli attentati terroristici.

L'impressione è che parallelamente alla crisi irachena si stia accentuando la «sindrome Achille Lauro». La revisione dei piani da parte della Costa Crociere, quindi, non è una sorpresa. [r. m]

Senza ordini il robot italiano

In picchiata la domanda interna, tiene l'export

MILANO. Pesante caduta di ordini nel 1990 per l'industria italiana delle macchine utensili: la domanda, nonostante una frenata della discesa nell'ultimo trimestre, è calata infatti del 17,2% rispetto al 1989. I dati, allarmanti, sono dell'Ucimu-sistemi per produrre (Unione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione).

Il risultato negativo è stato la conseguenza del calo degli ordini interni (meno 32,7%), che annullato la crescita della domanda estera (più 3,6%), spinta - secondo l'Ucimu - dall'elevato livello di competitività internazionale raggiunto dal «made in Italy».

Nel quarto trimestre, la robotica italiana ha registrato una flessione del 14,6% - sempre a valori costanti - degli ordini, con un decremento del 33% sul fronte interno e un progresso del 10,9% su quello estero.

Anche questo comparto industriale, quindi, ha risentito del rallentamento economico internazionale che ha caratterizzato il '90 soprattutto a partire dallo scoppio della crisi del Golfo a cui, in chiave nazionale, vanno aggiunti gli riflessi negativi prodotti dall'eccessivo protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico».

Secondo l'Ucimu, però, dall'andamento degli ordini del trimestre ottobre-dicembre 1990 emergono alcuni elementi che, se confermati anche al termine del primo trimestre 1991, potrebbero segnalare timido accenno di inversione positiva di tendenza.

Infatti, gli ultimi tre mesi del 1990 mostrano un rallentamento dell'emorragia sia a livello totale (—14,6% rispetto al 20,7% del secondo trimestre e al —35,5% del terzo), sia per quanto riguarda il mercato interno (-33% rispetto al —34,1% dei mesi marzo-giugno e al —46,8% del periodo luglio-settembre), mentre la domanda estera ha superato l'unico segno negativo fatto registrare nel corso dell'anno e coincise con il terzo trimestre.

Ancora sul fronte metalmeccanico, altro segnale di pessimismo giunge dalla Spagna: ieri la Peugeot-Talbot España, consociata spagnola della francese Peugeot, ha annunciato che intende licenziare oltre il 20% dell'organico per il rallentamento che ha causato un calo del 12,6% delle vendite di autovetture sul mercato spagnolo nel 1990. La società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione con il licenziamento di 1385 dei 6376 lavoratori in organico.

Meno preoccupati gli industriali tedeschi: Hinrich Weiss, presidente della Confindustria germanica (Bdi), giudica positivamente le prospettive di sviluppo dell'economia tedesca, che nella parte occidentale dovrebbe crescere quest'anno fra il 3 ed il 3,5%. Se anche l'economia della parte orientale si riprenderà verso la metà dell'anno, è possibile che la crescita globale raggiunga una quota oscillante fra il 1 ed il 2,5% per cento. «Un lungo conflitto nel Golfo avrebbe naturalmente ripercussioni sulla nostra economia - ha detto Weiss - esse sarebbero limitate».

Soltanto il 2,5% dell'export tedesco nella regione del Golfo. Quest'anno, comunque, la crescita tedesca si sosterrà più su fattori interni. Commentando le trattative di coalizione a Bonn, il presidente della Confindustria ha affermato che il governo si è mosso nella giusta direzione: «Gli investitori hanno chiarezza sulle opportunità che i nuovi 5 Laender possono offrire».

Inflazione ai massimi dall'81, cala la produzione e banche in deficit

Usa, l'economia vede nero

Ma Greenspan ribatte: il peggio è passato

Golfo o non Golfo, i segnali della frenata dell'economia americana si moltiplicano. Una volta tanto gli indicatori sono concordi: inflazione, produzione industriale e livello delle scorte dimostrano che la recessione è in pieno svolgimento. E questo mentre dalle banche Usa escono segnali sempre più preoccupanti sulla fragilità del sistema finanziario Usa.

Per Alan Greenspan, presidente della Fed, la situazione [illegible] ancora sotto controllo. «Il peggio - ha dichiarato - è alle nostre spalle anche perché sembra che i banchieri stiano diventando più disponibili all'ipotesi di erogare prestiti con le procedura normale».

Greenspan, le [illegible] battute sono riportate dalla Washington Post, parlava ad una colazione di lavoro [illegible] alcuni uomini di affari, un mondo molto sensibile all'improvvisa stretta praticata dalle banche [illegible] crisi e che sconvolge le abitudini dell'America abituata alla stagione del Toro a Wall Street. L'ottimismo, comunque, sarebbe giustificato da alcuni segnali in arrivo dalla Federal Reserve: l'America può scongiurare la recessione.

Ma, per ora, il panorama volge al brutto. Innanzitutto, per il quarto mese consecutivo a dicembre la produzione industriale Usa ha registrato un calo. La discesa si [illegible] assestata sullo 0,6% (dato destagionalizzato) contro l'1,8 di novembre e lo 0,7 [illegible] ottobre. [illegible] nuova flessione, ancora una volta superiore alle previsioni degli analisti, è legata in buona parte all'andamento dell'industria dell'auto e di quella dei componenti industriali. Il grado [illegible] utilizzo degli impianti è sceso nel mese sotto il livello dell'80% (79,3% contro l'80,23 di novembre).

Risultati preoccupanti anche sul fronte delle scorte, uno dei dati più attesi per verificare lo stato di salute del sistema. A novembre le scorte di magazzino delle aziende Usa sono cresciute dello 0,3%, [illegible] 816,36 miliardi di dollari. Le vendite, nello [illegible] periodo, sono diminuite dell'1,2% e [illegible] livello delle scorte è salito a 1,6 mesi contro l'1,48 del [illegible] precedente. Il rapporto tra scorte e vendite viene considerato molto importante dalle aziende: la [illegible] crescita segnala recessione [illegible] induce le società a ridurre la produzione e l'organico.

Infine, l'inflazione. In seguito all'aumento di dicembre (+0,3%) l'indice dei prezzi al consumo per il 1990 [illegible] salito a quota 6,1%. Si tratta del valore più alto dal 1981, assai superiore al 4,5 registrato a fine '89. In questo caso l'ascesa [illegible] legata all'impennata dei prezzi energetici (+345%) nella seconda parte dell'anno che hanno messo a segno l'impennata più consistente dal 1979.

Restano, poi, i messaggi allarmanti in arrivo dal mondo bancario. Oltre alla crisi delle Casse di risparmio e al rischio di fallimenti a catena per gli istituti più esposti alla crisi dei junk bonds (i titoli-spazzatura) c'è da registrare il calo dei profitti.

Tre delle quattro maggiori banche Usa, la Citicorp, la Manufacturers Hanover e la Security Pacific hanno chiuso l'ultimo trimestre del '90 [illegible] forti perdite dovute al calo del mercato immobiliare e alla crisi del marcato dei leveraged buy out, le leve finanziarie in voga nell'America delle scalate. La Chemical Bank, intanto, denuncia un calo dei profitti del 27%, seguita da Banc One e da Wells Fargo. Quattro delle cinque maggi[illegible] banche di New York City hanno così tagliato i dividendi [illegible] annunciato provvedimenti analoghi nel prossimo futuro. Si tratta di far fronte, tra l'altro, a nuovi coefficienti patrimoniali più rigidi chiesti dalle autorità per evitare altre insolvenze.

In questa situazione non sono esclusi nuovi, consistenti ribassi dei tassi per favorire la ripresa industriale [illegible] per ridare ossigeno al sistema finanziario, divenuto all'improvviso assai prudente nella concessione di nuovi crediti.

Ma la pressione sui prezzi rischia di rallentare la strategia della Federal Reserve, soprattutto [illegible] le conseguenze della crisi del Golfo si rifletteranno sui prezzi del greggio. Un sondaggio tra gli economisti Usa sull'impatto del conflitto sullo stato di salute dell'apparato dell'industria americana ha dato ieri un responso preciso: solo un conflitto rapido e vittorioso può portare benefici all'economia.

Altrimenti, in caso di guerra di lungo termine, i consumatori potrebbero rinviare le decisioni di spesa [illegible] i tassi riprendere la salita. Né ci sarebbe rilancio dell'economia per i rifornimenti all'esercito perché l'arsenale Usa accumulato negli Anni Ottanta è comunque più che sufficiente ad affrontare [illegible] scontro [illegible] lunga durata.

Ugo Bertone

Pieno successo a Wall Street dell'offerta da 6 miliardi di dollari

L'Att ha vinto la battaglia

Al colosso il 70% della società informatica Ncr

NEW YORK. La Att ha vinto. Il colosso americano ha annunciato ieri di aver ricevuto oltre il 70 per cento delle azioni della Ncr in risposta all'offerta pubblica di acquisto da 90 dollari per azione, che scadeva alla mezzanotte di ieri. Al tempo stesso [illegible] termine ultimo per l'offerta è stato prorogato al 15 febbraio.

La Att ha inoltre dichiarato [illegible] [illegible] ricevuto deleghe da oltre il 25 per cento degli azionisti Ncr per chiedere un'assemblea straordinaria. Il comunicato della stessa Att afferma che «gli azionisti Ncr hanno mandato al consiglio d'amministrazione della società un chiaro segnale: vogliono decidere da soli sulla validità della nostra offerta». Un portavoce della Ncr si è limitato a precisare che la società non ha ancora ricevuto [illegible] richiesta formale [illegible] assemblea.

L'offerta della Att, che valuta la Ncr 6,1 miliardi [illegible] dollari, è stata respinta fin dall'inizio dal presidente della Ncr Charles Exley e dall'intero consiglio [illegible] amministrazione. Proprio per questo la Att ha sollecitato i piccoli azionisti a chiedere un'assemblea straordinaria della società, in cui l'attuale consiglio potrebbe essere sostituito.

Il [illegible] della scalata Att segna, per vari motivi, una tappa storica per l'industria Usa. Innanzitutto, il colosso dell'informatica è riuscito a portare a termine la prima grande scalata degli Anni Novanta in un quadro di strategia industriale e di solidità finanziaria ben diverso da quello delle scorrerie dei raiders degli anni passati. Inoltre, Att ha deciso di insistere nel settore informatica dove, dalla metà degli Anni Ottanta, ha accumulato perdite per oltre due miliardi di dollari. Con l'acquisto [illegible] Ncr [illegible] Att non solo rileva [illegible] società dai [illegible] brillanti ma con un management ritenuto in grado di risollevare le sorti della stessa Att informatica. Perché insistere? Soprattutto perché [illegible] gigante delle telecomunicazioni ha in [illegible] diversi contratti con il Pentagono in cui [illegible] garantita l'assistenza anche in questo. Salvo penali gigantesche.

L'ex «salotto buono» della finanza

Bastogi, con Cabassi si riempie di mattoni

Svelati gli accordi con Romagnoli Già partita l'operazione-Colonna

MILANO. Nuovi dettagli sull'accordo Romagnoli-Cabassi. Prima [illegible] essere ceduta dal gruppo Acqua Marcia a Giuseppe Cabassi, la Bastogi, l'ex «salotto buono» della finanza italiana, è stata praticamente svuotata delle sue attività per essere poi subito nuovamente riempita della prima «tranche» delle quote dell'Immobiliare Colonna '92, la [illegible]età proprietaria della Galleria Colonna [illegible] Roma, anch'essa ceduta dal costruttore romano all'immobiliarista milanese.

E' quanto [illegible] ricava da un avviso a pagamento comparso ieri [illegible] alcuni quotidiani, in cui si specifica che la Bastogi ha ceduto all'Acqua Marcia per 47,6 miliardi le seguenti partecipazioni, dirette e indirette: 100% Sofina (società finanziaria per gli audiovisivi), 100% Titanus Distribuzione e 25% Titanus Produzione (entrambe attive nella cinematografia), 99,98% Museum Società per l'arte (acquisto [illegible] opere d'arte e promozione di mostre e musei), 6,6% Consorzio riconversione area Porto petroli di Genova Multedo, 49% Tecnocittà (riutilizzo edificio ex fonderia Genova Multedo), 91,98 Ali Trasporti Aerei-Ata (servizi tecnici per l'aeroporto milanese di Linate), 100% Porto Paradiso (realizzazione e gestione porti turistici), 90[illegible]% As.Co. (brokeraggio), 100 per cento Basinform (servizi informativi).

Per tutte queste partecipazioni la Bastogi ha già ricevuto 32,6 miliardi, mentre gli altri 15 saranno pagati entro [illegible] 31 dicembre 1991.

Inoltre, informa sempre il comunicato, sono state regolarizzate le posizioni di debito e credito della Bastogi e della sua controllata Pinservizi nei confronti delle società cedute: alla fine è emerso un saldo [illegible] favore della Bastogi di 12,2 miliardi, anch'esso pagato il 21 dicembre dall'Acqua Marcia insieme ad altri 42,9 miliardi «ad estinzione del suo debito nei confronti della Bastogi».

Praticamente l'unica società importante rimasta nella Bastogi, che in precedenza a[illegible] ceduto la Beni Stabili alla Uno holding di Nicola Trussardi e la Saigarage ad un gruppo di imprenditori nascosti dietro due fiduciarie torinesi, è la Mondialcine: la Bastogi però, è detto ancora nella nota, «si è impegnata [illegible] concedere in affitto all'Acqua Marcia [illegible] sale e [illegible] aziende cinematografiche del circuito Mondialcine».

L'ex «salotto buono» della fi[illegible] italiana comunque diventerà [illegible] contenitore della Galleria Colonna, uno dei più prestigiosi immobili romani: [illegible] stata infatti la Bastogi «targata Cabassi» ad acquistare dall'Acqua Marcia il [illegible] per cento dell'Immobiliare Colonna '92 per 50 miliardi (che risultano già pagati) e ad impegnarsi a comprare [illegible] restante 67 per cento entro il 1991 per 145,2 miliardi. Per quanto riguarda la stessa Bastogi, la sua cessione è costata a Cabassi altri 130 miliardi. In totale le plusvalenze di Romagnoli [illegible] Bastogi e Immobiliare Colonna sono ammontate a 162 miliardi.

In serata un portavoce del gruppo Cabassi ha puntualizzato che martedì la quota dell'Immobiliare Colonna '92 in portafoglio alla Bastogi [illegible] passata dal [illegible] 34,56 per cento: infatti è passata di mano la seconda tranche come previsto dal contratto di cessione. [r. e.]

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E [illegible]
VIA BOLOGNA 148 - 10154 [illegible]
TEL.: 26861
Avviso di gara
IL PRESIDENTE
[illegible] NOTO
che con provvedimenti nn. 5/8 e 5/8 del 9/10/1990 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di indire le seguenti distinte gare ad appalto concorso per la fornitura sottoindicata:
1) **N. 1 manoblocco**
2) **Elaboratori elettronici**
Le aggiudicazioni delle forniture, avverranno sotto l'osservanza delle norme di cui al combinato disposto dall'art. 4 del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e degli artt. [illegible] e 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. [illegible].
Le Ditte interessate potranno presentare istanze di partecipazione (una [illegible] gara) [illegible] **carta legale** all'Ufficio Protocollo dell'Istituto, via Bologna 148 - 1015[illegible] rino, **entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 7/2/1991**. Le istanze dovranno pervenire [illegible] **busta chiusa regolarmente affrancata e recante [illegible] dorso l'indicazione della gara a cui si intende partecipare.**
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:
— certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., in originale o copia autenticata, di data non anteriore a tre mesi dapetto alla scadenza del presente avviso;
— elenco in carta semplice relativo ad analoghe forniture eseguite negli ultimi tre anni presso Enti Pubblici.
Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso.
Le richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
IL PRESIDENTE **Dott. Antonino Romeo**

COMUNE DI BEINASCO
(Provincia di Torino)
Pubblicazione ai sensi [illegible] 20 della Legge 19.3.90 n. [illegible].
[illegible] **IMPIANTI D'ILLUMINAZIONE [illegible] PROPRIETA' [illegible] [illegible] BORGO [illegible] O - I LOTTO**
Impresa invitate: 1) **Micali F. Elettroimpianti**, 2) **Costruzioni Elettriche & Generali**, 3) **Siate srl**, 4) **Prof. El. Pomi srl**, 5) **T.G. Impianti Elettrici Elettronici**, [illegible] **Zama** di Zani M., 7) **Elettrotecnica Fasce snc**, 8) **Scaletti G. & Figli snc**, 9) **De Sario Antonio G.**, 10) **Zanca Impianti SpA**, 11) **Del Prete Carmela**, 12) **Barbante R. & F. snc**, 13) **Co.m.i. srl**, 14) **Burlandi Franco**, 15) **Elettroindustriale snc**, 16) **Crocco Emanuele srl**, 17) **Sigla sas Impianti Elettrici**, 18) **S.e.i. snc**, 19) **Luzi SpA**, 20) **Costantini Elettroneon SpA**, 21) **Salice Tecno SpA**, 22) **S.i.e.t. srl**, 23) **C.e.l.r. scrl**, 24) **Picchiani E. srl**, 25) **Fiori sas**, 26) **Costalis SpA**, 27) **Com.el.to.** [illegible] 28) **I.e.l.e.t. S[illegible]**, 29) **De Giusti Impianti srl**, 30) **Bigimpianti srl**, 31) **Insta! SpA**, 32) **Ganodetto Fuoterò**, 33) **Febel srl**, 34) **Velrano Nicola**, 35) **S.I.e.c.i. snc**, 36) **Silei snc**, 37) **Giordano & C. SpA**, 38) **Rebeglati Bartolomeo**, 39) **Tecnoelettra snc**, 40) **I.e.s.a. snc**, 41) **C.i.e.m.**, 42) **Ital Lavori srl**, 43) **C.e.p.i.**, 44) **Sinco scrl**, 45) **Consorzio Ravennate Coop. P. L.**, 46) **Coop. Cam. scrl**, 47) **S.i.e.c.i.p. snc**, 48) **Pal.Far srl**, 49) **Forci Paolo**, 50) **Italgegnali srl**, 51) **Bruno Giorgio srl**, 52) **Istra Im; tanti Stradali srl**, 53) **Boirlet snc**, 54) **Servizio Segnalazioni Stradali SpA**, 55) **Fedi Antonio srl**, 56) **Eurelnos srl**, 57) **Stacel srl**, 58) **Cima srl**, 59) **Gemmo Impianti SpA**, [illegible] **L'Arotore srl**, 61) **Consorzio Coop. Costruzioni**, 62) **C.e.i. di Chesini D.**, 63) **Siemens SpA**, 64) **Smea srl**, 65) **Agena**, 66) **Elettrodinamica SpA**, 67) **Brescia Impianti srl**, 68) **C.E.F.A. srl**, 69) **Chiotti Walter**, 70) **Alfa Impianti srl**, 71) **Avaro Sergio**, 72) **C.i.e.r. srl**, 73) **Campra Geom. Cornelio & fl. SpA**, 74) **Co.m.el. snc**, 75) **Im.el. Ossola**, 76) **Pria snc**, 77) **E.a.m.e.i. snc**, **[illegible].a.t. sas**
Imprese partecipanti: le [illegible] dalla 1) al n. 49) del suddetto elenco, dalle quali la n. 36) in associazione temporanea [illegible] con la ditta AGENS e la n. [illegible] in associazione temporanea con la ditta TIESSE srl.
Impresa vincitrice: Biglio sas Impianti Elettrici.
Sistema di aggiudicazione: licitazione privata di cui all'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14.
Beinasco, 30 ottobre 1990.
IL SINDACO
Giuseppe Massimino

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili [illegible] incanto
[illegible] rende noto
che nel Fallimento n. **458/87** di: **S.a.s. Luse [illegible] Dutto Egisto [illegible] C.** Curatore: Rag. [illegible] Carbone - Via Pastrengo n. 24 - Torino - tel. 54 23.08 Il Giudice delegato [illegible]. Nosengo ha disposto la vendita con [illegible] per il giorno 15.02.1991 [illegible] 9,15 dei seguenti beni:
In Torino via Issiglio n. 7
LOTTO PRIMO
In piano rialzato alloggio composto [illegible] due vani ed accessori: cantina n. 3.
LOTTO [illegible]
In piano 6° alloggio composto di una camera, una cucina, servizi, corridoio di disimpegno e due vani di sgombero.
LOTTO TERZO
Nel cortile interno box.
Le unità immobiliari [illegible] libere
Prezzo base L. 38.000.000 per il Lot[illegible] Primo - L. [illegible] per il Lotto Secondo - L. 16.000.000 per il Lotto Terzo.
Aumenti minimi L. 1.000.000 per il Lotto Primo - L. [illegible] per il Lotto Secondo - L. [illegible] per il Lotto Terzo.
Depositi per cauzione e spese: 25% [illegible] prezzo base [illegible] versarsi entro le ore 13 del giorno 12.02.1991, mediante assegno circolare trasferibile emesso nella provincia di Torino intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari» [illegible] Tribunale di Torino».
Versamento del prezzo entro giorni 40 dall'aggiudicazione. Atti relativi alla [illegible] consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.
IL DIRETTORE [illegible] SEZIONE
Rossana Poli

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA
***PK* publikompass**
20121 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) [illegible]
10125 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.21

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, [illegible] - 00198 ROMA
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	*Cedole pagabili il 16.8.1991*	*Maggiorazioni sul capitale semestre 1.2.1991 31.7.1991*	*Maggiorazioni sul capitale Valore cumulato al 16.8.1991*
1984-1992 Indicizzato I em. (Crooks)			
Cod. ABI 11611	*6,50%*	*— 0,974%*	*— 9,894 %*
1984-1993 Indicizzato III em. (Oersted)			
Cod. ABI 11877	*5,55%*	*+ 0,90 %*	*+ 13,14 [illegible]*
1989-1999 Indicizzato II em. (Morse)			
Cod. ABI 18885	*6,35%**	*+ 0,635%**	*+ 2,545 %**
	pagabili il 16.8.1991	*semestre 16.2.1991 15.8.1991*	*Valore cumulato al 16.8.1991*
1986-1996-2001 Ind. I em. (Newton)			
Cod. ABI 14614	*5,55%*	*+ 0,555%*	*+ 5,845 %*

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*
Le specifiche riguardanti [illegible] determinazione [illegible] valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

AVON INFORMA I CONSUMATORI
In merito agli articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale, relativi all'impiego dell'acido urocanico nei prodotti solari, AVON informa i consumatori che nessuno dei suoi prodotti attualmente venduti sul mercato italiano contiene acido urocanico.
AVON
COSMETICS

[illegible] AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO
Avviso di gara a licitazione privata
Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni
1) Lo IACP di Cuneo - con [illegible]o in Cuneo - via Santa Croce 11 - intende indire licitazione privata per l'appalto [illegible] lavori [illegible] costruzione di n. 8 fabbricati per n. 28 [illegible] loggi più in Savigliano - [illegible] Marsina - [illegible] l'importo a base [illegible] di [illegible] 1.619.000.000
2) I lavori saranno aggiudicati, ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 - della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissibilità di offerta in aumento nei limiti del massimali di costo vigenti e del finanziamento disponibile. Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che supereranno di sette punti la media delle offerte presentate ed ammesse (Art. 2 bis D.L. 2/3/89 n. [illegible] convertito in Legge [illegible]89, n. 155). Il criterio dell'anomalia non verrà applicato qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.
3) I lavori sono finanziati con la Legge 5 agosto 1975 n. 457 - biennio 88/89.
4) [illegible] previsto dal Capitolato per l'esecuzione [illegible] lavori è di [illegible] 480, decorrenti dalla data del verbale di [illegible].
5) E' consentita la presentazione [illegible] offerta [illegible] parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché da parte di Consorzi o di Cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, n [illegible] e successive modificazioni ed integrazioni.
6) [illegible] Imprese [illegible] potranno inviare domanda di partecipazione [illegible] in lingua italiana, su [illegible] in competente [illegible], [illegible] pervenire allo IACP [illegible] Cuneo - Ufficio Costruzioni - via [illegible] Croce n. 11 12100 Cuneo - Italia - entro 10 giorni dalla [illegible] di pubblicazione.
7) La domanda di partecipazione dovrà [illegible] corredata dalla seguente documentazione:
[illegible] Dichiarazione successivamente verificabile, sottoscritta in lingua italiana [illegible] legale rappresentante, dalla quale risulti che l'impresa
a1) [illegible] iscritta all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria seconda (D.M. [illegible] n. 770) [illegible] un importo non inferiore a Lire 3.000.000.000 (od iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della C.E.E.).
Per le imprese riunite il sufficiente l'iscrizione nella misura stabilita dall'art. 21 della Legge 584/77, [illegible] modificato dall'art. 9 della Legge 8-10-1986 n. 687.
a2) non si [illegible] in alcuna delle condizioni di esclusione elencate dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584, e successive modifiche e integrazioni né in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di pubblici appalti come previsto dalla Legge n. 646/1982, così come modificata dalle Leggi n. 726[illegible] e n. 936/1982.
[illegible] Dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, di cui agli art. 17 punto a) e 18 punti b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977 n. 584, da comprovarsi mediante:
b1) dichiarazione [illegible] [illegible] primario Istituto di Credito da cui risulti che l'impresa richiedente [illegible] ha sempre fronte con regolarità e puntualità ai propri impegni.
b2) elenco [illegible] [illegible] [illegible] importanti realizzati negli ultimi cinque anni per conto di [illegible] pubblici, anche in più lotti, di importo almeno pari, per ciascuna di esse, al cinquanta per cento di quello delle opere oggetto del presente appalto ed alle stesse lavorazioni comparabili per caratteristiche e complessità, con l'indicazione da committenti, importo, periodo e luogo di esecuzione;
b3) dichiarazione circa i tecnici o gli organi tecnici di cui disporrà l'impresa con elencazione separata [illegible] quelli [illegible] saranno utilizzati per l'esecuzione [illegible] lavori da appaltare;
b4) dichiarazione indicante le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento [illegible] di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto.
Nel caso di imprese [illegible], le dichiarazioni e la documentazione [illegible] cui ai punti c) e b) dovranno essere fornite, oltre che dalla impresa Capogruppo, anche dalle imprese mandanti; nella fattispecie l'importo dei lavori già eseguiti potrà risultare dalla sommatoria [illegible] opere realizzate dalle singole imprese.
8) Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.
9) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e per l'inserzione [illegible] Gazzetta Ufficiale [illegible] Repubblica il [illegible] 11-1-1991.
[illegible] Per informazioni di carattere tecnico, le imprese [illegible] potranno rivolgersi al Reparto Costruzioni - tel. 0171 695 901
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante
Cuneo, li 11 gennaio [illegible]
IL PRESIDENTE
Piero Franco

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SONO ACQUISITI IN VIA [illegible] 17

UNITA' SANITARIA LOCALE TO II

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988

(in migliaia di lire)

ENTRATE — DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988	SPESE — DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Trasferimenti correnti	57.679.906	57.656.885	Spese correnti	59.270.995	57.911.443
Entrate varie	6.667.000	6.169.727	Spese in conto capitale	1.954.705	1.264.710
Totale entrate correnti	64.225.995	63.826.732	Rimborso prestiti	4.000.000	
Trasferimenti in c. Capitale	1.264.783	1.264.783	Partite di giro	7.181.400	9.147.254
Accensione prestiti	4.000.000		Totale	71.477.388	68.973.408
Partite di giro	7.181.400	9.147.254	Avanzo		6.814.579
Totale	76.471.388	74.238.769	Totale generale	71.477.388	75.787.709
Disavanzo					
Totale generale	71.477.388	75.787.709			

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
dott. Giacomo Maruguarra

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
ing. Franco Terzani

Disgelo tra gli enti di Stato sull'industria ferroviaria, ma già scoppia il caso Firema

Nobili e Mancini riprendono il treno

Finmeccanica pensa a un consorzio per unire le forze
La Breda si candida a comprare l'Ansaldo trasporti

ROMA. E il treno va. L'Iri e l'Efim hanno rimesso in moto il dialogo: ragionano di nuovo sull'ipotesi di mettere insieme le forze nell'industria ferroviaria. I segnali distensivi si moltiplicano. Sono all'ordine del giorno i contatti tra i dirigenti dell'Ansaldo Trasporti (controllata dall'Iri attraverso la Finmeccanica) e della Breda (che fa capo all'Efim tramite l'Aviofer): le occasioni di incontro non mancano; Ansaldo e Breda (più Abb e Saviglimo) lavorano già insieme nel consorzio per il treno superveloce Etr 500.

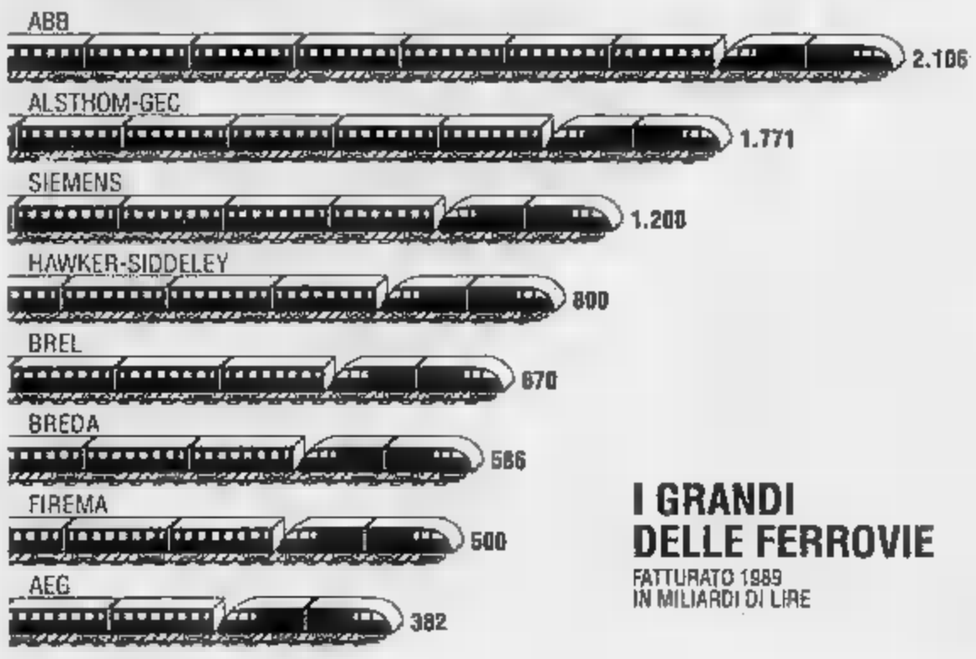
Dopo tante liti fra cugini, è il disgelo. Ma un accordo è pensabile? E di che tipo? Il dialogo è ripreso all'ombra della commissione per il riassetto delle partecipazioni statali che ha ricevuto una spinta a chiudere da Giulio Andreotti, ministro ad interim soprattutto presidente del Consiglio. Passi avanti concreti esistono, tanto che si è perfino aperta una disputa sull'eventuale coinvolgimento del Firema, un raggruppamento di tre aziende private: per la Finmeccanica è indispensabile, per l'Efim se ne parla.

Bruciando ancora la fallita razionalizzazione del 1988, pochi parlano esplicitamente di polo ferroviario. Un'ipotesi che fa molto discutere è la creazione di un consorzio per collegare i piani produttivi di Ansaldo e Breda, raccordarlo sul mercato, sviluppare insieme tecnologia e ricerca. L'idea del consorzio può essere gradita alla Finmeccanica, scettica su iniziative più consistenti. Ma non sembra piacere all'Efim, convinto che sia insufficiente. Dietro Andreotti c'è chi studia come far quadrare il cerchio, per rimediare alla concorrenza tra cugini. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ha dichiarato alla commissione ministeriale che raggruppare le attività è fondamentale. Il suo collega dell'Efim, Gaetano Mancini, vuole presto il riassetto. Un'azienda cambierà padrone? L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani non si è mai detto disponibile a rinunciare all'Ansaldo Trasporti, forte del fatto che le maggiori industrie per l'energia come l'Ansaldo operano nel ferroviario. Mancini si è candidato apertamente a rilevare l'Ansaldo Trasporti, rivendicando maggiori dimensioni. Ma davanti alla commissione ministeriale, dove con Nobili è intervenuto Fabiani, l'Iri ha posto la questione Firema, che è alleato dell'Ansaldo con cui ha costituito una joint venture, la Git, e ha proceduto a uno scambio di azioni. Per la Finmeccanica il polo ferroviario nazionale deve comprendere tutte le maggiori imprese del settore e non solo quelle pubbliche. Il suo timore è che il Firema finisca nelle braccia della tedesca Siemens, se esclusa dall'operazione. All'Efim un'eventualità del genere non preoccupa: Firema sarebbe un concorrente sia in meno italiane che legate a gruppi stranieri. La sua partecipazione al polo è considerata superflua, se non dannosa: il Firema si occupa della parte meccanica dei treni, e Breda, segmento in cui c'è eccesso di capacità produttiva. Un accorpamento metterebbe in difficoltà una delle società della Breda, l'Omeca di Reggio Calabria che ha 480 dipendenti su 680 in attesa integrazione. Il Firema è invece poco presente al sud; una delle sue imprese, la Fiore, è nel Veneto e forse proprio per questo sta nel cuore del ministro dei trasporti, il leader dc veneto Carlo Bernini.

Ma il Firema per la Finmeccanica è importante perché opera anche nella trazione e vanta un positivo andamento. Tanto che all'Ansaldo c'è chi pensa di accrescere la quota di partecipazione. E' un'ipotesi che insospettisce l'Efim, timoroso che l'eventuale incremento fino al 49% sia tutto a suo carico qualora si realizzasse il polo. In ogni caso, la Finmeccanica non può disattendere gli accordi già esistenti.

Firema, come Fiat Savigliano in passato, diventerà il pretesto per mandare tutto a monte? Nonostante le scaramucce, ci sono anche gesti di buona volontà. L'Efim ha sospeso il dialogo con gruppi internazionali, in attesa del riassetto italiano. L'Aviofer fa sapere che per accordi internazionali, la Breda lascerebbe la porta aperta all'Ansaldo. Tutto fumo? No, la Breda ha colloqui in corso e ben avviati con Abb, Siemens e Aeg. La Finmeccanica ha ugualmente sospeso i suoi colloqui: considera preliminare concentrare tutta l'industria nazionale. Bruno Musso, amministratore delegato Ansaldo, considera per il ferroviario il '91 l'anno dell'alleanza internazionale, ma possibilmente anche nazionale. «Non c'è più il muro contro — osservano dal fronte opposto.

Roberto Ippolito



I GRANDI DELLE FERROVIE
FATTURATO 1989
IN MILIARDI DI LIRE

La regia è di Andreotti

Oggi riceve il presidente dell'Efim

ROMA. Giulio Andreotti medita un blitz. Ma la guerra nel Golfo non c'entra niente: il presidente del Consiglio sta tentando in quattro e quattr'otto di mettere ordine nelle imprese pubbliche. Se ne sta occupando grazie alla carica di ministro delle Partecipazioni statali, assunta ad interim a fine dicembre per l'improvvisa scomparsa di Franco Piga. «Siamo in grado di decidere — ha annunciato Andreotti ai direttori generali delle partecipazioni statali.

In altre parole, la provvisorietà dichiarata dell'incarico potrebbe non impedire di avviare il riassetto tra Iri, Eni e Efim.

E' pura utopia? Fatto sta che martedì Andreotti, nonostante la tensione per lo scadere dell'ultimatum all'Iraq, è anche andato nel suo ufficio di via Sallustiana, al ministero. E oggi alla presidenza del Consiglio è atteso Gaetano Mancini, presidente dell'Efim. Le sovrapposizioni tra il suo ente e gli altri sono numerose: con l'Iri per ferroviario, difesa, aeronautico, impiantistica; con l'Eni per impiantistica, alluminio e turismo.

«Il problema del riassetto è maturo: bisogna chiudere» ha affermato Andreotti ai suoi direttori generali. Il presidente-ministro sta affrontando la questione dal punto esatto in cui l'ha lasciato Piga.

Ha così continuato a lavorare la commissione insediata per studiare sinergie e soprattutto razionalizzazioni. A dicembre sono stati ascoltati il presidente dell'Iri Franco Nobili e Mancini. Per giovedì della prossima settimana, 24 gennaio, è in programma l'audizione di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni.

Il fatto che la — interpellerà nuovamente Nobili e Mancini sembra dimostrare che Andreotti ha davvero l'intenzione di elaborare rapidamente una proposta. Sotto la guida del sottosegretario alle partecipazioni statali, il socialista Sebastiano Montali, gli esperti incaricati da Piga potranno elaborare il documento conclusivo.

In questo clima, tanti progetti vengono quindi ritirati fuori dal cassetto. Si torna così, innanzitutto, a parlare di polo ferroviario, cioè l'aggregazione tra l'Ansaldo Trasporti dell'Iri e la Breda Costruzioni Ferroviarie dell'Efim. Questa ipotesi, che può essere attuata in forme diverse, figura sicuramente al primo posto delle iniziative che potrebbero essere prese qualora — effettivamente promosso il riassetto.

A favore di Andreotti giocano sicuramente i buoni legami che vanta ai vertici delle partecipazioni statali. Nobili è suo amico personale: il vicepresidente dell'Efim, Mauro Leone, ha un saldo legame — il presidente del Consiglio. La collaborazione tra i due enti può rimbalzare dal ferroviario all'impiantistica: Mancini è pronto a cedere all'Iritecna (da nemmeno — mese presieduta dall'andreottiano Carlo Lavezzari) la Termomeccanica.

Certo, non mancheranno mille difficoltà qualora il discorso passasse da aziende di dimensioni più contenute alle imprese più grosse: — manca chi tira in ballo l'Ilva e la Sme. Ma allora la questione si sposta in sede politica. Se c'è la volontà, realizzare il riassetto può essere — gioco da ragazzi. Altrimenti, anche Andreotti dovrà passare la mano. [r.ipp.]

FLASH

Approvazione rapida per i fondi chiusi

Approvare in tempi rapidi la normativa istitutiva dei fondi chiusi per dare subito una risposta alle attese dei risparmiatori, soprattutto in questo momento di incertezza. E' questo l'obiettivo dichiarato dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, e dal presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro. Entrambi hanno infatti convenuto sulla necessità di compiere uno sforzo eccezionale» in questa direzione. Sacconi ha spiegato che è giunto il momento di concretizzare questo strumento finanziario anche perché c'è — sorta di diffidenza verso i titoli quotati, loro natura troppo svincolati dall'economia reale».

Il consiglio Iritecna nomina i vertici

Il consiglio di amministrazione di Iritecna ha dato il via libera alle nomine dei vertici. Seguendo le indicazioni del comitato di presidenza dell'Iri, al presidente Carlo Lavezzari si affiancheranno il vicepresidente Mario Lupo (ora presidente dell'Ilva) e i due amministratori delegati Ernesto Schiano e Fulvio Tornich.

La Lombardia — 20 miliardi nelle —

La Regione Lombardia, che possiede il 54,99% delle Ferrovie Nord Milano spa, (quotata al Ristretto di Milano) sottoscriverà l'aumento di capitale della società. Lo ha detto il presidente della giunta regionale Giuseppe Giovenzana, affermando — la legge obbliga la Regione a sottoscrivere l'aumento fino a — massimo il 54% del capitale e che per l'operazione è già disponibile in bilancio una somma di 20 miliardi.

Chemfin: nuovo — — denaro fresco

La Chemfin, la cassaforte della famiglia Varasi controllata per il 60% da Gianni e per il 40% dalla sorella Maddalena, cambia nome e aumenta il capitale. La nuova denominazione sociale — quella di «Leopoldo Varasi spa». E' stato anche deciso un aumento di capitale gratuito da 6,6 a 25 miliardi mediante il passaggio a riserva a capitale.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove SportWagon — 1.3 i.e. L. — e L. — chiavi in —.

Di — SportWagon conoscete la classe, — versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove — 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

— SPORTWAGON 1.3		OPTIONALS PACCHI	VERSIONI
CILINDRATA [cm³]	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI 4/5P	1.3 L
POTENZA MASSIMA [CV]	63/86	CHIUSURA	1.3 i
VELOCITÀ MAX [Km/h]	170	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 i
ACCELERAZIONE 0-100 [sec]	10,5"	5 MARCE/RIPOSIZIONATO	1.3 L
COPPIA MASSIMA [N m/Kg cm]	108/11	SPOILER POSTERIORE CON ANTINEBBIA	1.3 L

ALFA ROMEO

— SI —

Il Terzo Mercato

Alinorspa 1750; Bavaria 1610 1640; Bca Pop Sondrio 64.200; Bco S. Spirito 2160 2170; Carnica 18.200; Cs Rs Bologna 30.200; Cibifin 1550 1600; Cofige ord 1900; Cofige priv.opt 1700; Cred Romagnolo 17.200 17.300; Every Fin 26.500; Ferrometalli 4500; Fin.Stella 1900; Fincomid 2600; Mapelli Metalstric 2800 2870; Nordit.ord 390 395; Nordit.priv 300 305; Paar ord 2040; Paar priv 1550 1600; Raggio Sole mangimi 1140 1160; Saif ord 1985 2000; Saif priv 1550 1570; S.Gem e S.Prosp 156.000. **WARRANT.** Alitalia pr 84 85; Cofide ris 150; Gaic risp 390 398; Italmobil 37.700 38.000; La Fondiaria 2750 2800; Merone risp 1920 1930; Pop Luino Va 5850 5900; Repubblica 137 140; Saffa rnc 680 690.

Le [redacted] Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 74,9 (-1,45%); Francoforte (Dax) 1322,68 (-0,23%); Hong Kong (Hang Seng) 2984,01 (-0,57%); Londra (Ft-Se 100) 2054,8 (-0,78%); New York (Dow Jones) 2508,91 (0,74%); Parigi (Cac 40) 1457,27 (+0,04%); Tokyo (Nikkei) 22442,70 (-3,32%); Zurigo (Cr. Suisse) 428,7 (-0,61%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	13,500	13,625
Tom-next	12,750	12,750
Call	12,875	13,875
1 m	12,250	13,125
2 m	13,375	13,375
1 settim.	13,375	13,750
2 settim.	13,750	14,125
3 mesi	13,625	13,875
6 mesi	13,500	13,625
12 mesi	13,625	13,750

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Tasso
29-01-91	11	99,651	11,300
28-02-91	42	98,640	11,520
28-03-91	70	97,821	11,700
30-04-91	102	96,807	11,800
29-06-91	161	95,010	11,900
30-07-91	192	94,032	12,000
30-08-91	224	93,008	12,100
16-09-91	241	92,563	12,200
30-09-91	255	92,148	12,200
30-10-91	285	91,217	12,300
29-11-91	315	90,400	12,300
31-12-91	347	89,779	12,300

ORO: CHIUSURE

Prezzi per oncia in $ per grammo in lire (nota 17-01-91)

Mercato	16-01-1991	15-01-1991
Londra	390,40	390,40
Tokyo	393,50	398,50
Parigi	393,00	396,50
New York	394,40	394,10
Milano (lire)	15.052,00	15.114,60
Hong Kong	398,43	398,15

MONETE E METALLI

Moneta	Quotazione
Sterlina v.c.	107.000 - 115.000
Sterlina n.c.	108.000 - 115.000
Marengo it.	87.000 - 92.000
Marengo fr.	84.000 - 87.000
Marengo b.	81.000 - 87.000
Marengo s.	83.000 - 87.000
20$ oro	500.000 - 540.000
Krugerrand	454.000 - 464.000
Argento	155 - 160
Platino	15.750 - 15.850

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazioni	Var. %
Banca Agr. Mantovana	105.500	-0,93
Cr. Agr. Bresciano	7.650	1,66
Banca del Friuli	24.400	-0,41
Banca Pop. Cr. Valtellinese	16.550	-1,43
Banca Pop. Comm. Industria	18.000	-0,55
Banca Pop. Bergamo	17.750	-1,93
Banca Pop. Brescia	7.350	0,00
Banca Pop. Crema	35.750	-2,18
Banca Pop. Cremona	6.500	0,00
Banca Pop. Emilia	102.000	-1,45
Banca Pop. Intra	17.000	-2,86
Banca Pop. Lecco	9.000	0,00
Banca Pop. Lodi	16.700	0,42
Banca Pop. Luino e Varese	15.900	0,00
Banca Pop. Milano	8.580	-0,58
Banca Pop. Sondrio	28.000	3,74
Banca Pop. Novara	16.000	-0,65
Ferrovie di Nogaredo	632	9,53
Ambros	7.301	-7,56
Italiani Ambros. e Cd.	190.000	0,00
Banca Brianza	13.060	0,46
Calzoni Ital.	4.000	0,00
Banca Prov. Napoli	5.990	-0,50
Banca Legnano	6.485	-1,44
Banca Ital. Gallaratese	14.665	3,54
Banca Prov. Lombarda	3.700	-1,33
Banca Prov. Lombarda es. priv.	—	—
Banca Perugia	2.500	0,43
Carbonia Acqua	186	1,07
Cred Imm.	9.946	-0,40
Finance ord.	88.500	0,77
Finance priv.	86.400	0,00
Cr. Bergamasco	34.600	0,00
Saffa	—	—
Fintur	7.470	0,00
Zerowatt	5.590	0,00
Ciberitalia	1.330	-1,48
Ital. cine	2.470	-0,68

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Milano	8.615	8.615
Banca Pop. Novara	n.t.	n.t.
Bifira	820	820
Finrapp	1.100	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.000	17.000
Banca Pop. Bergamo	10.130	10.100
Pr. Biv.	1.550	1.550
Gaic priv.	2.700	2.800
Cattolica ass.	1.720	1.690
Condotte acq.	180	180
Banca Pop. Bergamo priv.	[redacted]	17.350
ROMA		
Banca Pop. Pescara	18.100	18.100
Banca Pop. Napoli	n.t.	n.t.
Quarta	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo priv.	17.400	17.350

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 16-01-91

I CAMBI DELLE VALUTE

FONDI D'INVESTIMENTO

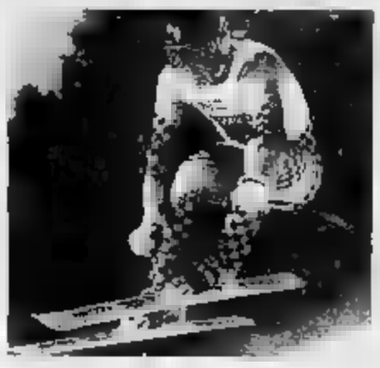
IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-01-91

Quotazioni definitive della seduta precedente

* Minimi e massimi non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi

SCI, MINACCIA DI SCIOPERO

WENGEN. I discesisti della Coppa del Mondo (nella foto Ghedina) minacciano lo sciopero. Contestano la nuova formula voluta dalla Fis, secondo la quale dovrebbero partecipare a una gara di qualificazione domani dopo la quale i primi 30 saranno ammessi a [illegible] seconda libera sabato.



ANCONETANI NON DENUNCIA

PISA. Anconetani (nella foto) non denuncerà alla Federcalcio Agroppi, ora impegnato con «La domenica sportiva». Il presidente del Pisa aveva commentato la presenza di Agroppi in tv affermando che, se voleva fare il commentatore, avrebbe dovuto restituire la tessera di allenatore.

OGGI IN TV

12,15	**Football.** Superbowl story	Tele+2
13,15	**Motori.** Spec. Parigi-Dakar, rep.	Tele+2
13,15	Sport N[illegible], tg sportivo	Tmc
13,45	**Basket.** San Antonio-New Jersey. [illegible] Nba, rep.	Tele+2
15,00	**Motori.** Uomo e motori, rubrica	Retemia
15,30	**Ciclismo.** Ciclobike	Raitre
16,30	**Pallamano.** Sint. Sim Gaeta-Cividin Trieste, serie A	Retemia
15,45	**Tennis.** Dal. Open d'Australia	Tele+2
16,00	**Calcio.** Pianeta calcio, rassegna dilettanti	Raitre
16,30	**Hockey ghiaccio.** Gara di serie A	Raitre
17,45	**Football.** Superbowl story	Tele+2
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele+2
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue
20,15	**Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Tele+2
20,45	**Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele+2
22,20	**Sci.** Pianeta [illegible]	Tmc
22,45	Sport parade	Tele+2
23,30	**Basket.** Da Londra, Kingston-Scavolini Pesaro. Coppa Campioni	Raidue
23,35	**Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Italia 1
23,45	**Calcio.** Gol d'Europa	Tele+2
0,05	**Motori.** Gran Prix	Italia 1
0,45	**Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele+2

LA STAMPA

SPORT

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 35

A Napoli la rappresentativa guidata da Bigon riesce a divertire e batte nettamente i rivali britannici

Questa è un'Italia che Lega davvero bene

Van Basten e Careca, gol di classe
Di Simeone nella ripresa la terza rete

Il napoletano Careca, davanti al pubblico della «sua» città ha propiziato la prima [illegible] di Van Basten realizzando poi la seconda [illegible] una bella azione personale

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Sul campo dove l'Argentina delle mezze figure carpì agli azzurri dello sbadato Vicini la finalissima mondiale, la nostra rappresentativa [illegible] Lega [illegible] tornata alla vittoria dopo quasi ventisette anni.

Ne ha fatto le spese la selezione inglese (in realtà una mi[illegible] Arsenal-Liverpool [illegible] due estranei) che s'è battuta con caparbietà e dignità, in qualche occasione addirittura con furore, contribuendo [illegible] regalare spiccioli di serietà a una partita che non poteva svolgersi nel giorno più sbagliato.

Una scelta sfortunata. Sugli spalti quindicimila coraggiosi hanno sfidato il vento gelido, evento [illegible] da queste parti, e hanno dimenticato per qualche ora [illegible] ansie della guerra annunciata. Ma c'è da ricordare che gli organizzatori avevano distribuito gratuitamente parecchie migliaia [illegible] biglietti, alcuni dei quali sarebbero finiti nelle mani degli immancabili bagarini. E poi c'era la diretta tivù...

A sorpresa Bigon, il tecnico della nostra selezione, ha schierato nell'undici [illegible] partenza Aldair al posto [illegible] Branco, che benissimo [illegible] stava, e Bianchi in luogo di Lentini per consentire all'interista di rientrare anzitempo negli spogliatoi [illegible] volare in serata a Milano in compagnia di Matthaeus e Van Basten. Per la gioia di Trapattoni e Sacchi. E poi non veniteci a dire che le società hanno collaborato [illegible] sollecitudine all'iniziativa della Lega di [illegible] fanno parte. Un mezzo autogol, se permettete, come dimostrano anche i tanti e ingiustificati (!) forfait dei giorni precedenti.

Aspettavamo alla prova l'inedita coppia Careca-Van Basten e i due non hanno tradito l'attesa dopo [illegible] faticato un poco per trovare la necessaria intesa: nel volgere di 100 secondi, a metà del primo tempo, hanno firmato le due reti che hanno impresso la svolta al match. L'occasione è servita all'attaccante milanista per gustare la soddisfazione del gol dopo due [illegible] di digiuno: [illegible] il primo lampo con un tiro al volo dall'interno dell'area dopo che il portiere Southall [illegible] ributtato con bravura una conclusione di Careca. Questo al 25'.

Due minuti più tardi [illegible] brasiliano del Napoli, che in precedenza [illegible] aveva sfruttato un delizioso assist dell'olandese, ha infilato in velocità l'allegra difesa inglese (che pena l'ex gigliato Hysenj e ha fatto centro con un preciso diagonale. Due [illegible] zero per gli azzurri in maglia bianca, autori di bei ricami a metà campo dove Mikhailicenko e Matthaeus, sorretti da Bianchi, non [illegible] sono tirati da parte. Anzi. Ma il risultato sarebbe stato diverso [illegible] Limpar (ricordate lo svedesino ceduto dalla Cremonese all'Arsenal?) non avesse sprecato due palle-gol, di cui la prima proprio in apertura. E qui dobbiamo ricordare anche il tempestivo intervento di Galli, impeccabile anche nelle altre occ[illegible] in cui è stato chiamato alla prova. Dimentivamo: di Rush, perfettamente controllato dal granato Benedetti, neppure una traccia nella prima parte della gara.

La partita [illegible] cambiata, e di tanto, nella ripresa per le [illegible] sostituzioni apportate [illegible] Bigon nell'intervallo che hanno caratterizzato lo schieramento della lega italiana. Fuori Galli, Aldair, Jozic, Bianchi, Matthaeus e Van Basten; dentro Tafforel, Branco, Minotti, Lentini, Simeone e Di Canio. Ed è stato subito gloria per l'argentino Simeone, pupillo di Anconetani, che ha superato (65') Southall [illegible] uno splendido proietto dal limite dell'area che ha fatto giustizia del precedente atterramento di Di Canio a cavallo dell'area di rigore. Un colpo da ko per gli inglesi, volenterosi, grintosi, ma imprecisi [illegible] anche sfortunati. Qualche istante dopo la terza rete azzurra, Tafforel ha fatto [illegible] prestigiatore per evitare che la palla varcasse la linea dopo i tocchi di Rush [illegible] Barnes.

A questo punto [illegible] partita s'è virtualmente chiusa perchè i britannici, un poco provati sul piano atletico, non hanno spinto come in precedenza e gli «italiani» hanno addomesticato la partita a metà campo. Per fortuna le cadenze sono sempre risultate accettabili. Di Canio s'è fatto apprezzare in un paio di incursioni, e così Branco, mentre Lentini ha toccato il [illegible] primo vero pallone al 34' apparendo sempre ai margini della manovra.

E' stato solo routine, senza scintille, e i fischi del pubblico infreddolito [illegible] sono mancati. Le stelle erano già sulla strada di Capodichino per prendere la via di casa. D'altra parte [illegible] partita di questo tipo non ha senso quando a giocarla sono attori di buon livello ma non [illegible] prima scelta.

Filippo Grassia

LEGA ITALIANA		3	LEGA INGLESE		0
GALLI	6,5		SOUTHALL	6,5	
(46' TAFFAREL)	6,5		(74' SEAMAN)	sv	
GARZIA	6,5		DIXON	6,5	
ALDAIR	6		NIDDI	6	
(46' BRANCO)	6		THOMAS	6	
PIN	6		(80' BOWEN)	sv	
BENEDETTI	7		WRIGHT	6	
JOZIC	6		HYSEN	5,5	
(46' [illegible]	6		(CURLE)	sv	
BIANCHI	6,5		LIMPAR	6,5	
(46' LENTINI)	6		(46' SAUDERS)	6	
MIKHAILICHENKO	6,5		MC MAHON	6,5	
CARECA	7		RUSH	5	
MATTHAEUS	6,5		(80' BULL)	sv	
(46' SIMEONE)	6,5		DAVIS	6	
[illegible]	7,5		BARNES	6	
(46' DI CANIO)	6				
[illegible]	7		AM.: MC MENEMY	6	

Arbitro: BOUILLET (Francia) [illegible]
Reti: 25' [illegible] Baston, 27' Careca, 65' Simeone
Spettatori: 15 [illegible]

La partita invisibile

Pochi gli spettatori allo stadio
Poco interesse intorno al match

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il mondo [illegible] in guerra, il calcio fa finta di fare la pace. Pace interna, grazie a una nazionale di Lega che evoca Bossi nel nome ma vorrebbe contraddirlo nella sostanza, schierando [illegible] milanista Van Basten al fian[illegible] del napoletano Careca. Pace internazionale, sancita da una presenza inglese che tenta di esorcizzare a cinque anni di distanza i fantasmi dell'Heysel mentre il timore di altri, imminenti [illegible] ancor più cupe notti percorre l'immaginario collettivo. Peccato che [illegible] duplice appello alla fratellanza risulti troppo costruito per apparire anche sincero ed emani invece quel profumo di retorica appic[illegible] [illegible] cui, specie in questi giorni, faremmo tutti volentieri a meno.

Per scoprire il bluff basta allungare un occhio al comunicato incollato con metodo artigianale ai tavolini della tribuna-stampa dai tifosi napoletani: un proclama contro [illegible] presunto asse 'nordista' fra Agnelli e Berlusconi, per opporsi al quale Maradona e Perlaino vengono invitati a fare la pace, l'unica pace calcistica che interessi davvero [illegible] tifosi, in aggiunta - naturalmente - a quella vera: «No alla guerra nel Golfo» gridano infatti gli irriducibili della curva c[illegible] a Dieguito, macchie scure sugli spalti dominati dal rosso quasi assoluto delle poltroncine vuote. Sommando tutti gli spettatori non si arriva nemmeno a 15.000, la quota minima [illegible] avrebbe dovuto es[illegible] garantita dai biglietti omaggio rifilati nei giorni scorsi agli studenti delle scuole medie partenopee.

La gente [illegible] Napoli crede giustamente di avere cose più serie a cui pensare [illegible] ha preferito rimanerseno a [illegible] davanti ai telegiornali, disertando la partita al pari di alcuni fra i protagonisti [illegible] illustri: Haessler, Riedle, Rijkaard, Gullit [illegible] Maradona, che però fa meno notizia, visto le sue referenze [illegible] assenteista della prima ora. Nasce così una partita 'invisibile', forse inutile, sicuramente desiderata dal Palazzo dei presidenti assai più che dal pubblico dei calcio-ametori. Il responso dell'audience televisiva potrebbe oggi contraddirci, anche perchè si è cercato [illegible] salvaguardarlo posticipando l'avvio per non sovrapporsi ai notiziari della Rai. Ma la sensazione che si vive sulle gelide gradinate del San Paolo, frustate da [illegible] vento di tramontana (a proposito, considerata la stagione, non era logi[illegible] conservare l'orario pomeridiano di campionato?) [illegible] che la 'partita invisibile' [illegible] servita soprattutto se non soltanto a regalare ai dirigenti di società una giornata tutta politica di pranzi, colloqui [illegible] celebrazioni.

La partita finisce quindi per essere una postilla, se [illegible] una scusa, anche perchè nessuno potrebbe scommettere sul futu[illegible] di una nazionale di Lega che [illegible] è sentita dai tifosi e contribuisce soltanto a gettare altro cibo non richiesto nelle fauci di un pubblico già prossimo all'indigestione. Nizzola ha garantito che l'esperimento non verrà replicato, almeno per quest'anno. Bravo, presidente, di esibizioni rischia [illegible] [illegible] morire il tennis: lo sport è un'emozione che, come l'amore, per funzionare ha bisogno di [illegible] vero.

Massimo Gramellini

CHIETI

Per scorrettezze e abbandono del campo

Squalificata al completo la squadra del parroco

CHIETI. Non c'è limite alle sorprese, specialmente se entra in ballo il calcio. Questa è l'ultima. La formazione del Montazzoli, un club che milita nel campionato di terza categoria è allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci. Ora, il minimo che si potrebbe pretendere da una squadra allenata da un parroco è [illegible] buona condotta, l'umiltà e il rispetto degli av[illegible] e delle decisioni arbitrali. E invece, [illegible] che [illegible] ti combina la pattuglia.

L'intera compagine del Montazzoli perde la testa in modo tanto clamoroso che il giudice sportivo, valutando e soppesando i fatti non può fare a meno di squalificarla in massa. Addirittura l'undici di don Vitucci ha abbandonato il terreno di gioco in segno di protesta a pochi minuti dal termine dell'incontro che la vedeva opposta in trasferta al Villaggio Siv di Vasto. [illegible] momento della incredibile decisione il Montazzoli [illegible] perdendo per 7-3. In panchina, bisogna riconoscere, [illegible] sedeva don Vito, [illegible] per altri più impegni.

[illegible] il bello, anzi il brutto, è che prima che i «protestanti» lasciassero il campo su invito del capitano, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per somma di ammonizioni (e tra questi c'era il capitano), [illegible] altro per fallo pericoloso e il vice capitano per aver minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla nuca con il pallone. Il capitano, Vincenzo Taraborrelli, [illegible] stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno.

Gli altri due espulsi hanno subito squalifiche per tre e per due turni di campionato mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per una giornata. E così [illegible].

Il Totocalcio non basta: il presidente della Lega vuole aumentare i ricavi sfruttando ogni possibile fonte di entrate

Fantastico! Nizzola lancia la Lotteria dello scudetto

Sul modello dello show di Baudo, biglietti abbinati alle squadre della serie A

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Per la salute del calcio italiano non è sufficiente sbandierare il successo di Italia 90 né aver fatto man bassa di coppe internazionali. La Lega [illegible] bene che l'azienda calcio deve continuamente verificare i propri bilanci, pianificare il futuro per contenere i costi («L'indebitamento dei club di serie A è diminuito di 30 miliardi nel [illegible], annuncia soddisfatto Nizzola) ma, soprattutto, essendo ormai difficile scendere [illegible] di [illegible] di certi tetti di spesa, aumentare i ricavi sfruttando al meglio ogni possibile fonte di entrata. Così Nizzola annuncia una serie di progetti, a breve e lunga (se non addirittura lunghissima) scadenza, per rimpinguare le casse delle società. Idee ancora in stato embrionale, sono pochi i dati certi, ma c'è un indubitabile segnale che almeno si vuole far qualcosa.

[illegible] sicuro, per il momento, la Lotteria. L'italiano, si sa, è sensibilissimo al richiamo della fortuna, dei guadagni piovuti dal cielo, e se il Totolcalcio mantiene gran parte dello sport italiano, perchè non approfittarne? Due miliardi, [illegible] minimo, sono pronti per il vincitore della Lotteria abbinata [illegible] campionato di [illegible]. Biglietti in vendita [illegible] metà marzo, premi settimanali (e si cerca uno sponsor per ulteriori allettanti vincite) e il 26 maggio, ultima domenica di campionato, abbinamento dei dieci tagliandi più fortunati con le squadre di A: al biglietto «scudettato» il primo premio, poi premi minori seguendo un rigoroso ordine di classifica. Vantaggio per la Lega quantificabile in tre-quattro miliardi, cioè [illegible] quattordici per cento del ricavato che, trattandosi della prima edizione di tale Lotteria, viene prudenzialmente previsto in trenta miliardi, ovviamente sperando di [illegible] ro in futuro [illegible] insidiare il record [illegible] Fantastico (centocinquanta miliardi incassati dalla vendita dei tagliandi: la quota per [illegible] Lega salirebbe ad una ventina di miliardi, confidando che Baggio [illegible] Maradona attirino più pubblico di quanto non ne abbiano attirato studenti da 60 di media. Unico interrogativ[illegible] [illegible] da risolvere, il supporto televisivo per la nuova Lotteria: un'apposita trasmissione alla Pippo Baudo (diretta ad un pubblico più vasto) o spot nelle trasmissioni sportive.

Molto più futuribile invece l'ipotesi, sempre annunciata da Nizzola, di una pay-tv per il calcio. Dall'attuale sistema, in cui la pubblicità paga gran parte dei costi, ad un altro in cui sarà l'utente a sostenere i costi degli spettacoli che vorrà vedere sul piccolo schermo. Un'ipotesi ancora molto lontana sia per l'accordo in esclusiva con la Rai (che fino al giugno '93 versa alla Lega 108 miliardi l'anno) sia per motivi tecnici: Nizzola parla di [illegible] possibile bacino d'utenza di 3-4 milioni sui 19-20 milioni di nuclei familiari esistenti [illegible] Italia, [illegible] la produzione dei decodificatori per la pay-tv proceda a rilento, poche [illegible]cine di migliaia di esemplari [illegible] mese. Il problema è allo studio, anche per verificare il punto [illegible] massimo utile per le [illegible]ciet[illegible] di calcio, senza correre il rischio di ritrovarsi con gli stadi vuoti.

Colto da questa frenesia di incrementare le entrate, la Lega è decisa anche ad affrontare il problema stadi. «I canoni - dice Nizzola - variano dall'1 al 7% degli incassi ma, quel [illegible] più conta, le società non hanno la possibilità di sfruttare la pubblicità, statica [illegible] fonica». Una situazione da ridiscutere, magari senza arrivare «all'azzeramento del canone», come vorrebbe Nizzola, ma comunque vantaggiosa; pur se la Lega non è stata in grado [illegible] quantificare questo massiccio introito pubblicitario che [illegible] sfugge ai produttori dello spettacolo calcio.

Il resto, dall'evoluzione dell'incontro della rappresentativa [illegible] Lega (che si vuole trasformare in una ben più attraente «partita delle stelle» coinvolgendo sponsor e tifosi, chiamati a votare i migliori del campionato) alle iniziative per accrescere il pubblico femminile, dai corsi per manager e diesse riservati [illegible] calciatori giunti a fine carriera alle promozioni [illegible] i giovani (un concorso tra gli studenti delle scuole medie, con borse di studio per i vincitori) andrà rivisto con più calma. Tante idee, insomma: ora [illegible] tratta, con maggiore realismo, di metterle in pratica.

Guido Ercole

Il nuovo Schillaci: prima i gol mondiali, ora spalla di Baggio e Casiraghi

Terzo uomo e non gli dispiace

«Tutti insieme in azzurro»

TORINO. Da egoista, come lo sono quasi tutti i grandi goleador, ad altruista. Salvatore Schillaci capisce e si adegua. Prima di diventare l'eroe del mondiale, pensava solo ad inquadrare nel mirino la porta avversaria, ora guarda anche i compagni smarcati. E li serve con assist puntuali, da eccellente rifinitore.

Una qualità, una nuova, in evoluzione, una metamorfosi che Giampiero Boniperti ha sottolineato nei giorni scorsi mentre tutti celebravano la goleada di Casiraghi e Baggio a Pisa. Anche l'ex presidente bianconero, nato centravanti e vincitore di un titolo di capocannoniere agli esordi nella Juventus, con gli anni è trasformò in raffinata mezz'ala.

Non è il caso di Schillaci, ma c'è qualche analogia. I piedi buoni, e non solo per tirare, il bomber palermitano li aveva già prima, sebbene Gigi Maifredi sostenga che, sotto la sua guida, Totò sia migliorato moltissimo tecnicamente: «Si muove meglio, a tempo, ed essendo marcato in maniera speciale, favorisce gli altri. Questa si chiama intelligenza calcistica».

Pur riconoscendo i meriti di Maifredi, ricordiamo che nella scorsa stagione, quando al suo fianco Zoff piazzò stabilmente Casiraghi, Schillaci giocò di più in funzione della squadra e meno per sé stesso. Dopo Roma '90 è diventato l'uomo da fermare ad ogni costo. La sbornia di gloria da smaltire e lo stress da immensa popolarità, hanno reso difficile il suo ritorno a... terra.

I problemi fisici, la crisi del gol, un brusco risveglio da una bella favola vissuta nella realtà. Schillaci è di appartenenza alla storia ha voltato pagina. E tutto è rientrato nella normalità grazie ai risultati ottenuti dalla Juventus malgrado la miseria di sei centri, quattro in campionato e due in Coppa delle Coppe, di Totò.

«Pochi, davvero pochi per il re del mondiale ma sempre meglio di niente», sospira Schillaci ad Orbassano mentre Baggio lo sfotte affettuosamente, anche per sdrammatizzare l'atmosfera un po' tesa per le notizie minacciose che arrivano dal Golfo Persico: «Vai in Iraq a sparare con la... lupara».

Schillaci sorride, ma subito si fa serio: «La guerra è una macchina terribile e in questo momento, pensando alle madri italiane che hanno un figlio laggiù, è difficile parlare di calcio». Ci riesce con un po' di fatica: «L'anno scorso ero solo davanti e inventavo io le situazioni da gol, adesso siamo in quattro e posso dialogare, tanto più che gli avversari, avendo paura di me, lasciano spazi a Casiraghi, Baggio e Haessler».

Non invidia Casiraghi, anzi tifa perché il partner «con i suoi gol ci faccia compiere un salto di qualità e conquistare lo scudetto». E vedrebbe bene il trio bianconero in Nazionale: «Farebbe comodo a noi, che ci conosciamo a memoria, e alla Juventus. Ma per rispetto ai colleghi delle altre squadre, tocca al ct Vicini scegliere, non a me».

Due gare consecutive al Delle Alpi, con Genoa e Parma, a cavallo del giro di boa, offrono alla Juventus l'occasione di andare in fuga? «Non sarà facile, ma dobbiamo sfruttare al massimo il calendario: con il punto perso incredibilmente contro il Cagliari saremmo soli in testa, ora non possiamo più concederci il lusso di buttarne altri», taglia corto Schillaci che domenica guiderà la stessa squadra di Pisa, con la variante Luppi per lo squalificato De Marchi.

Controllato in modo duro, da avversari che raddoppiano la marcatura, diventa più difficile segnare anche se Totò ha perso il vizio. «Non ho cambiato ruolo, né intendo farlo e mi auguro, in futuro, di essere meno sorvegliato e di trovarmi nella situazione dei miei compagni. Forse, per alcuni, è preferibile giocar male e segnare, invece il gol è tutto».

Non rinuncia ad andare a bersaglio ma che passaggio decisivo può valere quanto un gol.

Bruno Bernardi

Sei gol. Schillaci a segno quattro volte in campionato e due in Coppa Coppe

Atene, azzurri battuti in amichevole

Che figura in Grecia la Under di Maldini

Gli avversari (in 10) segnano all'80' Soltanto 25 gli spettatori paganti

ATENE. Venticinque spettatori paganti: l'amichevole tra le nazionali Under 21 Grecia e Italia cade nel disinteresse più completo, fors'anche per il ricordo recente un incolpevole spettatore colpito da un razzo mortale. Manca dunque la e gli rini si perdono malamente, subendo una dura lezione agonistica dagli avversari.

La Under di Maldini arranca per tutto il primo tempo subendo iniziative avversarie. E nella ripresa, proprio quando la partita sembra mettersi bene anche grazie a una decisione arbitrale che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis (69'), subisce il gol della sconfitta.

Neppure la presenza di tribuna di Azeglio Vicini come stimolo, tant'è vero che degli italiani riesce a mettersi in luce adeguatamente. Anche l'osservato speciale Melli appare spesso sottotono. A completare il malinconico quadro arrivano poi gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per la squadra di Maldini una brutta serata.

Tatticamente gli azzurri soffrono sin dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire a sorpresa il gioco nella parte opposta. L'inizio dei greci è spumeggiante e dopo appena 2' Karassavidis si libera bene ma tira male. E così si prosegue, quasi senso unico con gli italiani che solo raramente riescono ad affacciarsi nella metacampo avversaria.

Alla fine del tempo l'unica, vera occasione azzurra grazie a un'intuizione di Buso, bravissimo, nel lanciare di esterno in verticale Albertini. Ma il centrocampista, solo davanti a Karagiannis, di tirare, cerca l'impossibile assist per Melli anticipato da un difensore.

Nella ripresa la sofferenza azzurra pare scemare, tanto più dopo che i greci rimangono dieci per l'espulsione di Kalpakis. Invece all'80' Georgiadis approfitta di un «liscio» di Rossini per mettere in rete di piatto destro. E tre minuti dopo Donis con un colpo di su cross dalla destra, fallisce di poco il raddoppio. [r. s.]

Grecia: Karagiannis; Pavlopoulos (44' dodontzakis), Athanassiadis; Apostolou, Kalpakis, Zagorakis; Alexoudis (79' Georgiodis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountzis), Kassapis.
Italia: Antonioli; Malusci, Rossini; Monza (46' Sordo), Baggio, Verga; Lantignotti (56' Orlando), Albertini (70' Negro), Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli).
Arbitro: Jokic (Jugoslavia).
Rete: 80' Georgiadis.

SPORT FLASH

CALCIO
Ceccarini arbitrerà Juve-Genoa

ROMA. Gli arbitri di domenica. Atalanta-Torino: Nicchi; Bari-Cagliari: Bazzoli, Bologna-Napoli: Magni; Fiorentina-Cesena: Cesari; Inter-Lecce: Longhi; Juventus-Genoa: Ceccarini; Parma-Milan: Sguizzato, Roma-Pisa: Frigerio; Sampdoria-Lazio: Beschin. SERIE B: Ascoli-Reggiana: Pezzella; Avellino-Cremonese: Coppetelli; Brescia-Barletta: Bruni; Cosenza-Salernitana: Mughetti; Foggia-Reggina: Felicani; Verona-Taranto: Cardona; Messina-Ancona: De Angelis; Modena-Udinese: Quartuccio; Padova-Lucchese: Fucci; Triestina-Pescara: Luci.

La firma di Rijkaard

MILANO. E' stata rinviata la firma del rinnovo del contratto del rossonero Rijkaard per gli impegni dell'amministratore delegato Galliani, a Napoli come vice presidente della Lega. Comunque il nuovo accordo triennale è già stato definito in ogni dettaglio. Oggi amichevole (14,30) a Melnate contro la Pro Patria.

SERIE C
Le date dei recuperi in C/1 e C/2

FIRENZE. La Lega ha disposto, con inizio alle 14.30, i seguenti recuperi. Mercoledì 23, C/2 girone A : Cuneo-Pontedera; Derthona-Massese; Girone «D»: Castel di Sangro-Turris. Domenica 27, C/1, girone A: Como-Empoli; Spezia-Chievo; C/1, girone B: Siracusa-Campania. Mercoledì 30, C/2, girone A: Cuneo-Sarzanese.

FORMULA 1
La nuova Ferrari forte

LE CASTELLET. La nuova Ferrari 642 condotta da Jean Alesi ha ottenuto il miglior tempo dopo due giorni di prove al «Paul Ricard». Il francese ha percorso 82 giri dimostrando che la vettura va già forte, anche se ha ancora problemi di gioventù. Alesi ha anche girato con la monoposto con sospensioni attive, mentre Prost ha fatto test di motore la 641. Oggi i due piloti si scambiano le vetture. I tempi: Alesi (Ferrari 642) 1'5"97, Prost (Ferrari 641) 1'6"40, Gachot (Jordan) 1'6"63; Alesi (Ferrari sosp. attive) 1'7"29, Comas (Ligier) 1'7"72, Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'7"78, Capelli (Leyton Ilmor) 1'8"29, Martini (Minardi Cosworth) 1'8"20, Pirro (Dallara Judd) 1'8"39, Lehto (Dallara Cosworth) 1'10"39.

HOCKEY GHIACCIO
Prima sconfitta Saima

Nella 33ª giornata della serie A di hockey ghiaccio il Bolzano Lancia ha inflitto la prima sconfitta alla capolista Milano-Saima, battuta in casa per 0-6. Gli altri risultati: Brunico-Fassa 1-4, Alleghe-Devils Mediolanum 3-6, Fiemme-Cortina 4-2, Varese-Asiago 9-4.

TENNIS
Lendl e McEnroe al torneo di Milano

MILANO. Al «Muratti Time», il più importante torneo italiano indoor di tennis parteciperanno diversi fuoriclasse. Saranno infatti in gara, dal 4 al 10 febbraio al Forum di Assago, Lendl, gli statunitensi McEnroe, Chang e Krickstein, lo jugoslavo Ivanisevic, i sovietici Chesnokov e Cherkasov e lo svizzero Hlasek. Al torneo parteciperanno 32 giocatori, 25 direttamente da «entry list», quattro dalle qualificazioni e tre da «wild card». Una delle «wild card» sarà tenuta a disposizione di Boris Becker, un'altra è per Canè.

A 38 ANNI
L'argentino Vilas torna alle gare

BUENOS AIRES. L'argentino Vilas, 38 anni, ha confermato che tornerà all'attività professionistica dopo oltre un anno. Martedì Vilas ha giocato una gara di esibizione contro Noah, vincendo 7-6, 7-6.

PUGILATO
Umberto pronto a lasciare

MILANO. Umberto Branchini, 76 anni, manager di Damiani, deciderà, dopo una riunione con i suoi collaboratori, se lasciare o no la direzione della suo scuderia. Gli subentrerebbe il figlio Adriano in società con l'istruttore Elio Ghelfi che sta per ottenere la licenza di procuratore. La decisione non prima del tentativo di ricunquisto del mondiale Wbo dei pesi piuma da parte di Maurizio Stecca contro il dominicano Reyes, il 26 a Sassari.

L'eroe dell'avventura Uefa torna col Torino dove i tifosi lo ricordano con più affetto dei giocatori

Bergamo, amore-odio per l'ex Mondonico

La società nerazzurra vuol cedere l'indisciplinato Caniggia

DAL INVIATO

I tifosi ultras lo amano; buona parte dei calciatori dell'Atalanta aspettano invece solo l'occasione per fargli uno sgarbo. Emiliano Mondonico ha lasciato a Bergamo un ricordo dalla doppia faccia: simpatia e, appunto, amore in società e fra i tifosi; malumori se non addirittura rancori fra i giocatori. Alcuni anzi sono considerati veri e propri «nemici storici» dell'ex allenatore: il torinese Contratto, col quale ha avuto diversi diverbi, Evair, Progna, Caniggia e Bordin. Però ci sono anche quelli che lo ricordano con affetto: Ferron, Bonacina, Pasciullo...

I tifosi insomma si apprestano ad accogliere Mondonico a braccia aperte ed è possibile che la sua presenza sulla panchina del Torino stemperi la tensione da «partita a rischio», come dicono in questura, esistente fra le tifoserie delle due squadre. Lo accoglieranno con un lungo applauso, con striscioni. Qualche giocatore lo saluterà a denti stretti, altri faranno finta niente. Anche alcuni giornalisti l'hanno con lui, non tanto per il «tradimento», per il passaggio al Torino, ma per le confidenze di un nerazzurro diventato a sua volta giornalista, secondo il quale nello spogliatoio Mondonico era solito dire ai giocatori: «Se leggete qualcosa di strano sui giornali, fate finta di niente. Ad ognuno dei cronisti dico una cosa diversa per cui poi non ricordo più le cose dette». Sarà oppure la vendetta trasversale di un altro «nemico»?

Cosa rimproverano questi calciatori Mondonico? «Si è preso tutti i meriti della nostra avventura in Europa. Noi calciatori non c'entravamo, faceva tutto lui, anche i gol». Naturalmente chi parla esce dall'ombra. Però che capitano in ogni società di calcio, specie quando, l'anno dopo, le cose non vanno più bene come prima.

Con Mondonico, l'Atalanta aveva 8 punti in più rispetto a quella attuale Frosio. Ma quest'ultimo non è mai riuscito a mandare in campo la stessa squadra: ieri l'ultima botta, la maxi squalifica di Caniggia, tre giornate, oltre a quella, scontata, di Bigliardi. Frosio ha diversi giocatori in infermeria, spera di recuperare almeno Evair e forse anche Stromberg. Alla resa dei conti, dovrebbero esserci entrambi contro il Torino. «Con la speranza - dice il tecnico - che sia la solita Atalanta e quella di Genova. Se la squadra gira, neppure il Torino potrebbe crearci problemi, come abbiamo dimostrato con altre squadre affrontate in casa. Purtroppo nel nostro stadio giochiamo benissimo, fuori invece nascono tanti problemi, stiamo a guardare. Il Torino? Senza quei gol subiti nel finale quest'ora sarebbe prima in classifica o comunque in lotta per lo scudetto. Un bel complesso, che può tenere testa a chiunque. A mio avviso l'uomo cardine della squadra non è tanto Martin Vazquez bensì Fusi. Calciatore intelligente, validissimo tatticamente. Possono esserci tanti elementi dotati di estro ma quando manca come Fusi che li tenga uniti, non c'è classe che tenga. E poi dimentichiamo Bresciani, uno che sotto porta non sbaglia mai. E Lentini con i suoi affondo, ti spacca la squadra avversaria. Bravissimo anche quel Baggio: uno dei migliori giovani emergenti della stagione».

Ora l'Atalanta deve gestire la grana rappresentata da Caniggia, indiscutibilmente capitale, ma anche campione difficile da trattare. A parte la multa prevista dal contratto, quella classica in rapporto all'ingaggio, il nuovo presidente Percassi ed i suoi collaboratori Previtali e Vitali stanno valutando la possibilità di cedere l'argentino al miglior offerente: Olympique Marsiglia Real Madrid disposti a spendere 6-7 miliardi, l'Atalanta potrebbe incassare e poi investirli nella nuova campagna acquisti. La tentazione è forte.

Giorgio Gandolfi

Sordo punito

Multa granata per l'azzurrino

TORINO. Quale Torino sarà in campo domenica? Anche per il match l'Atalanta i rinnovano gli interrogativi che hanno accompagnato la squadra granata nel girone di andata, durante il quale Mondonico ha cambiato spessissimo formazione. I numerosi infortuni, certi doppioni nell'organico e l'atteggiamento «elastico» dell'allenatore hanno favorito una serie di avvicendamenti che però potrebbero aver creato anche qualche problema di affiatamento fra i singoli.

«La squadra è composta da uomini - precisa Mondonico - e non esiste una formazione tipo». Una politica che tuttavia ha scatenato in passato reazioni opposte, come l'eccessiva accondiscendenza di Mussi nel dividere la maglia Policano o la «ribellione» di Bresciani. Ora le acque sembrano placate, ma resta il dubbio che le continue sostituzioni creino qualche squilibrio nella formazione.

«Non credo proprio - ribatte Mondonico - anche perché in allenamento tutti provano gli schemi. Utilizzo i miei giocatori anche secondo le caratteristiche degli avversari. Solo a centrocampo non ho alternative». Il riferimento a Vazquez, Romano e Fusi è evidente. «Il problema semmai è psicologico - dice il tecnico - anche perché qualcuno non ha ancora capito come si deve conquistare un posto per la domenica».

A tal proposito la società granata non ha gradito la sfuriata di Sordo nella Nazionale under 21. Il giocatore granata si sarebbe lamentato vivacemente del ct Maldini, reo a suo dire di non avergli dato la maglia azzurra che gli era stata promessa. «Sordo deve dimostrare anche in Nazionale l'equilibrio che mantenere nel Toro», dice laconicamente Mondonico. La società, invece, ieri ha strigliato telefonicamente il giocatore, per il quale scatterà una multa salata.

Giorgio Viberti

GIUDICE

Per un turno fermi anche De Marchi e Policano

Tre giornate a Caniggia e Ruotolo salta la Juve

MILANO. Caniggia ha pagato a caro prezzo l'espulsione di lunedì contro il Genoa a Marassi. L'atalantino è stato sospeso dal giudice sportivo per tre turni «per comportamento non regolamentare in campo e per aver rivolto all'arbitro Guidi una frase lesiva del suo prestigio». Questa squalifica comporterà per il giocatore una multa salata dalla sua società: 30 milioni. Oltre a Caniggia, l'Atalanta contro il Torino dovrà fare a meno anche il Bigliardi sospeso per un turno per somma di ammonizioni. E i granata a loro volta non potranno di nuovo contare Policano che, appena graziato dalla Disciplinare, che la scorsa settimana gli aveva cancellato un turno di squalifica, è stato nuovamente sospeso per una giornata per somma di ammonizioni. Gli altri squalificati, tutti per un turno, sono: Lacatus e Landucci (Fiorentina), De Marchi (Juventus), e Ruotolo (Genoa). Alla Fiorentina è stato sospeso fino a domenica sera e non andrà in panchina contro il Cesena che l'allenatore Lazaroni «per essersi alzato dalla panchina in 4 occasioni agitando platealmente le braccia in segno di protesta». Pesanti multe al Napoli (10 milioni) e al Lecce (5 milioni), mentre il Cagliari dovrà versare 8 milioni per insulti all'arbitro e ai suoi collaboratori che, dall'interno del taxi che li stava portando fuori dallo stadio, hanno contato 5 pugni e una ventina di sputi contro la vettura.

In serie B, Avanzi (Taranto) sospeso per tre turni con la stessa motivazione di Caniggia. Gli altri squalificati, tutti per una giornata. Casagrande (Ascoli), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Rambaudi (Foggia) e Scienza (Reggina). [n. sor.]

Iniziativa di Chiampan che aspetta i suoi soldi

Il Verona in pieno mas azioni sotto sequestro

VERONA. La società precipitata nel . Le azioni del Verona, appartenenti all'Invest, la finanziaria milanese che nel maggio scorso aveva acquistato da Chiampan il 54 per cento della società, sono state poste sotto sequestro dal presidente del tribunale di Verona, assieme ad altri beni. La Invest è stata ritenuta inadempiente degli impegni assunti al momento dell'acquisto.

L'azione giudiziaria è stata provocata dallo stesso Chiampan, dopo che la Invest si era rifiutata di mantenere fede al pagamento di milioni e al sollevamento delle fidejussioni bancarie. L'ufficiale giudiziario si è recato nella sede gialloblù per porre sotto sequestro le azioni trovarle. Inoltre ha compiuto un'ispezione nella sede della Invest a Milano, in via Carducci e ha posto sotto sequestro alcuni dipinti.

L'azione di Chiampan viene ad aggiungersi a quelle già promosse dal vicepresidente Polato, socio del Verona per il 24 per cento. Inoltre esiste una causa contro la Invest, per una presunta irregolare convocazione dell'assemblea dei soci e perché non regolare la nomina dell'attuale presidente Mirzakhanian e quella degli altri dirigenti, perché entrati in possesso di azioni senza che fosse stato permesso agli altri soci di esercitare il diritto di prelazione come prevede lo statuto.

L'azione sequestro ottenuta da Chiampan metterebbe fuori gioco la Invest e riporterebbe alla guida del Verona i vecchi soci.

Intanto si è concluso con una condanna il processo contro 14 tifosi delle «Brigate gialloblù», colpevoli di associazione per delinquere per violenza negli stadi. In otto sono stati condannati a due anni e quattro mesi, agli altri un anno. [v. f.]

Oggi si conclude una gara accompagnata dall'amarezza e dalla paura

Addio Dakar, senza rimpianto

Un raid ricco e infelice

TAMBACOUNDA
DAL NOSTRO INVIATO

La finta guerra del deserto, la tredicesima Parigi-Dakar, si chiude oggi, per strana coincidenza, ■ primi rintocchi di quella vera. Le mille bussole della carovana puntano verso Dakar e una frettolosa passerella finale. Nella striscia di terra tra il Lago Rosa e la spiaggia ■ placherà la tempesta di polvere e rumori che ha percorso ■ in 15 giorni 8.000 chilometri di dune e villaggi di capanne.

Non sarà una festa. I centocinquanta superstiti dell'avventura cominciata a Parigi il 29 dicembre, hanno una gran voglia di partire e lasciarsi alle spalle quest'Africa ■ poco hemingwayana, dal paesaggio uguale e disperato, da attraversare ■ gli occhi puntati sugli strumenti di bordo, perché ogni piccolo errore di rotta schiude le porte di un labirinto ocra.

I giochi ormai sono fatti. Le classifiche dicono del successo della Citroën di Ari Vatanen, ribattezzato senza troppa fantasia «leone d'Africa». Nessuno ha vinto come il finlandese: quattro delle ultime cinque edizioni, tranne quella dell'88. Nelle moto, vero oggetto della mitologia cresciuta intorno alla «Padok», dovrebbe spuntarla Peterhansel, davanti a Lalay, vincitore della 14ª tappa (Kiffa-Tambacounda, 572 km, metà gara e metà trasferimento) e a Magnaldi, per un podio di francesi, tutti su moto Yamaha.

Agli italiani, trionfatori ■ l'edizione ■, con pilota e marca, Edy Orioli su Cagiva, resta qualche premio di consolazione. Vittorie di tappa di De Petri, di Orioli e soprattutto il successo pieno della Gilera di Medardo (che ieri è caduto ma senza conseguenze) settimo nella classifica generale, ma primo nella categoria Silhouette, cioè nelle moto di serie, che poi è quella che conta per le vendite. Ieri invece ha perso un posto (è 9°) Mandolli, con l'altra della Gilera, vittima di qualche problema.

Ma il vero vincitore del raid è Gilbert Sabino, sessantenne fanatico patriarca della ■na. Ha ereditato la Parigi-Dakar ■l figlio Thierry, inventore di questo monumento all'assurdo, morto cinque anni fa col suo elicottero nel Mali. E da cinque anni il vecchio comanda a colpi di frusta il suo circo. Gelido conquistador benedetto dallo sponsor, Sabino lo conduce attraverso un mare di sabbia alla ricerca del ■ personale Eldorado. Resta un grande business, il raid, per chi lo vince e per chi lo organizza. Un affare da moltissimi miliardi.

L'avventura della Padak è fatta soprattutto di questa montagna di franchi e dollari, un miraggio dorato che finisce per inghiottire le critiche e, ogni tanto, qualche vita. Quest'anno è toccato a Charles Cabannes, 34 anni, ucciso da un colpo di fucile in ■, mentre era alla guida del camion d'assistenza della Citroën.

L'inchiesta si è conclusa con molta fretta, attribuendo le colpe ai Tuareg. Cabannes è stato il primo mort■ della corsa. Anche se sarebbe giusto aggiungere. ■ primo assassinato europeo. E forse per questo ha scatenato la rivolta della carovana. In molti hanno chiesto all'organizzazione d'interrompere la gara e tornare a casa, prima di attraversare la Mauritania, Paese musulmano e alleato di Saddam, nei giorni della guerra vera.

Ma Sabine ha domato anche il primo ammutinamento nella storia del raid. ■ suo modo, ha avuto ragione. A parte qualche sassaiola ■ piccole bande di adolescenti che inneggiavano al dittatore iracheno, le tre tappe sono scivolate tranquille. Ma a che prezzo? La scorta armata comparsa allo sbarco dei mezzi a Tripoli, a Capodanno, si è ingrossata man mano fino a diventare un esercito alle porte del Senegal. E la repressione delle popolazioni locali è stata spesso violenta.

Curzio Maltese

AUTO E MOTO

Auto - Classifica di tappa: 1. Auriol (Lada Samara) 1h36'13"; 2. Tambay (Lada) ■ 17"; ■. Erickson (Mitsubishi) a 1'51". Generale: 1. Vatanen 31h20'25"; 2. Lartigue ■ 2h36'49"; 3. Fontenay a 3h19'16"; 4. Erickson a 4h51'48"; 5. Auriol ■ 5h55'09".

■ - Tappa: 1. Lalay (Yamaha) 3 h 12'11"; ■. Peterhansel (id) a 14'09"; 3. Cavandoli (id) a 19'47"; 4. ■ (id) ■ 20'30"; ■. ■ (Cagiva) a 22'11"; ■. Orioli (id) a 27'10"; 9. Medardo (Gilera) a 28'17". Generale: 1. Peterhansel 73h16'07"; 2. Lalay a 17'22"; 3. Magnaldi a 25'51"; 4. Morales a 69'28"; 7. Medardo ■ 1h36'39"; 8. Orioli a 5h05'34".

Regina d'Africa. La Gilera 600 (qui con Mandelli) prima nella «silhouette».

Era dal '57 che un italiano non arrivava al terzo turno in Australia

Caratti e Camporese, che bravi

E per Becker c'è un tentativo di spogliarello

MELBOURNE. Era ■ 1957, quando Piotrangeli raggiunse i quarti di finale, che in campo maschile un italiano non raggiungeva il terzo turno agli Open d'Australia. Questa volta ci ■ riusciti ■ Cristiano Caratti che Omar Camporese. Caratti aveva di fronte lo svedese Hengel, dal quale era stato sconfitto nei due precedenti confronti. Cristiano perdeva i primi tre games senza fare un punto, si riprendeva ma ■ costretto a cedere il primo set. Allora cambiava tattica, non dava ritmo all'avversario e scendeva spesso a rete. Così si aggiudicava il secondo e il terzo set. Nel quarto Hengel si portava a condurre per 4-1, ma anche qui Cristiano si riprendeva bene. Con questo successo si apre ora per Caratti la possibilità di giungere negli ottavi di finale; nel terzo turno l'azzurro avrà di fronte l'americano Layendecker, un giocatore ripescato dalle qualificazioni.

Camporese doveva affrontare l'ostico olandese Paul Haarhuis, ■ ■ del mondo. L'incontro era molto combattuto. Nei primi due set Camporese riusciva per due volte a fare il break sul ■ pari, subiva una leggera flessione, sul piano nervoso più che ■ quello fisico, nel terzo, ■ riprendeva in mano le redini del match nel quarto set. Per lui ora di sarà Boris Becker in un anticipo della sfida di Coppa Davis di febbraio. Becker ieri ha battuto il cecoslovacco Vajda; nel terzo set una spettatrice che aveva apostrofato ■ più riprese il tedesco è stata accompagnata fuori del campo. Prima di uscire, per protesta, ha improvvisato un mezzo spogliarello alzando ■ maglietta fino al collo. Becker ha commentato ■: «Non mi ■ mai successo». [n. c.]

Risultati principali. Uomini, 2° turno: Caratti-Hengel 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Camporese-Haarhuis 7-5, 7-5, 3-6, 6-3; Berger-Witsken 6-1, 6-3, 6-0; Svensson-Clavet 6-2, 7-5, 3-6, 6-1; Stich-Jaite 6-3, 7-6, 7-6; Forget-Mronz 6-7, 6-4, 6-4, 6-2; Cahill-Cherkasov 4-6, 2-6, 6-3, 7-6, 7-5; Becker-Vajda 6-4, 6-1, 6-3; Eltingh-Fleurian 6-1, 3-6, 7-6, 3-6, 6-1. Donne, 2° turno: Smylie-Gildemeister 6-3, 2-6, 9-7; Graf-Kidowaki 6-1, 6-0; Novotna-Quentrec 6-2, 6-2; McQuillan-Paulus 6-4, 6-7, (7-9), 6-4; Garrison-Miyagi 2-6, 6-0, 6-2; Sabatini-Ekstrand 6-1, 6-1; Sanchez-Javer 4-6, 6-4, 8-2.

IL CASO

Sci, la nazionale del self service

ANCHE se Marc Girardelli in questo periodo è più forte e magari più fortunato di Alberto Tomba, al bolognese non si può rimproverare nulla, sul piano agonistico. E' un campione, è amato dalla folla che lui ha saputo conquistare con la simpatia ■ la spavalderia, vince e perde alla grande, tiene ■ piedi lo sci italiano che però complessivamente, a livello di squadra, è ben lontano ■ vertici.

Qualche segno ■ risveglio c'è stato, fra i discesisti - per esempio - con la maturazione di Peter Runggaldier, secondo ■ a Kitzbuehel e con la ripresa ■ Kristian Ghedina, quarto nella stessa gara. Ci sono inoltre piccoli segnali di crescita fra i giovani e c'è anche la bellissima notizia di Richard Premotton che sta risalendo la china dopo due anni di infortuni.

Tuttavia fra gli azzurri, non solo per quanto riguarda la Coppa del Mondo, ma soprattutto in vista dei Mondiali che avranno inizio a Saalbach in Austria martedì prossimo con la disputa dello speciale maschile, sembra regnare un diffuso malumore. Slalomisti e gigantisti sono anche stati minacciati dal direttore t■ Helmuth Schmalzl il quale in sintesi ha detto: o ottenete dei risultati, o vi lasciamo a casa.

I ragazzi, gli atleti, sono frastornati. E, in realtà, rendono molto meno di quanto potenzialmente potrebbero. Ma è tutta colpa loro? Sono dei brocchi o qualcosa non funziona nella squadra? Qualcuno dall'esterno (forse perché interessato) e dall'interno ha messo sotto ■ l'allenatore Stefano Dalmasso. Noi invece siamo convinti che il male non sia nella conduzione tecnica.

Lo stesso Dalmasso, quando ■ ■ responsabile della squadra femminile, per otto anni aveva tenuto diverse atlete nel primo gruppo con numerosi successi. E non erano delle «Rambo». Ricordiamo ai tempi della «Valanga azzurra» che il tecnico Oreste Peccedi si alzava alle 5 ■ mattino ■ piantare paletti, ma soleva anche dire che i meriti non ■ tutti suoi se c'erano i Thoeni, i Gros e così via.

Un allenatore può valere nello sci dal 10 al 30 per cento nelle prestazioni di un atleta. Stenmark, Zurbriggen, Girardelli ■ Tomba sono diventati fuoriclasse per talento e per ■ certo tipo ■ dedizione, diversa per ognuno dei soggetti.

Diciamo piuttosto che nella nazionale italiana esiste al momento ■ tipo di organizzazione ■ una situazione ■ non paiono essere all'altezza dei tempi. L'impressione è di una squadra self-service, da grande magazzino, dove ognuno pesca negli scaffali e poi paga alla cassa. Citiamo un fatto che può essere significativo: a luglio se ■ è ■dato Ivo Bernard, il preparatore atletico. Non è stato ■stituito. Gli atleti si allenano in base a tabelle che lo stesso Bernard aveva presentato primo del forfait. Così qualcuno rispetta i programmi, altri preferiscono riposare.

Poi c'è il problema-Tomba. Alberto ha un suo allenatore, Gustavo Thoeni, un ■ entourage (5-6 persone), si prepara per conto ■ dove vuole. E' un elemento distaccato dalla squadra. Così in prova i confronti si fanno fra Moro ■ Polig, fra Ladstaetter ■ De Crignis, ma non c'è quasi mai ■ termine ■ paragone ■ fra ■ campione e gli altri. E quando si arriva alle gare, distacchi abissali distruggono ■ morale degli atleti.

La Federazione finora, a parte qualche parola, non ha ancora preso provvedimenti. Mentre si cede alla volontà di Tomba, si giustificano ■ capricci, mentre elicotteri volano per le vallate ■ portare qua e là il «giallo», la ■zionale self-service rischia di dissolversi e di preparare per il futuro un eventuale dopo-Tomba con il vuoto assoluto.

Cristiano Chiavegato

BASKET

Vita dura per la Ranger: ma l'allenatore Sacco per ora non ■ tocca

Varese, la discesa senza freni

Dal quasi scudetto alla zona retrocessione

VARESE. Meno di otto mesi fa la Ranger Varese contendeva alla Scavolini lo scudetto del basket. Uno scudetto che prese la strada ■ Pesaro anche perché i lombardi non poterono opporre fino in fondo alla strapotenza marchigiana il loro uomo-guida, quel Meo Sacchetti che fu tradito dai legamenti di ■n ginocchio andato in mille pezzi. Dal maggio 1990 al gennaio 1991, la Ranger ha fatto come i gamberi, camminando all'indietro. E adesso della finalista per il titolo dello scorso anno rimane soltanto il ricordo.

Adesso c'è una squadra che guarda al decimo e ultimo posto utile per i playoff come alla massima aspirazione, che spera di evitare le insidie dei playout, che teme - udite, udite - la retrocessione in A2. Marino Zanatta, un tempo miglior sesto uomo del basket ed ora apprezzato general manager, non nasconde le reali difficoltà anche se ■ ama etichettare l'attuale situazione con la parola «crisi». «Diciamo che è un momento difficile - sottolinea - un po' come per il Napoli nel calcio. Si può ancora puntare in alto, ma non dobbiamo dimenticare che sotto di noi si può anche aprire un baratro».

Una stagione disgraziata. I guai si fanno risalire inevitabilmente alla gara-due della sfida scudetto '90, a quel maledetto infortunio che ha privato (e ancor priva) la Ranger di Meo Sacchetti. Senza l'«Incredibile Hulk», la squadra ha perduto una pedina importante ma anche l'uomo-collante. In estate c'è stato poi l'addio di Corny Thompson, il «Ciclobello» nero che aveva avuto gran parte nelle fortune varesine. Al suo posto è arrivato Pat Cummings, ormai sfiatato dopo un'eccellente carriera e giunto inadatto al duro campionato italiano. Fino a novembre le colpe del difficoltoso incedere varesino sono cadute su Cummings, ma dopo il taglio ■ lungo americano a favore di Anthony Lee Bowie (una guardia, per coprire il ruolo ■ Sacchetti) è difficile trovare ■ capro espiatorio. Non resta che appellarsi alla sfortuna, che ha privato Varese di giocatori fondamentali, l'ultimo dei quali è ora Caneva.

«Per superare i momenti ■ difficoltà - aggiunge Zanatta - abbiamo dato fondo a tutte le riserve mentali, perdendo un po' la fiducia ■ noi stessi». L'ordine, perentorio, è di reagire, non farsi cogliere impreparati tra fine gennaio e inizio febbraio «quando ci giocheremo praticamente il nostro futuro». Un futuro che chiama ■ causa esclusivamente il campionato, perché il cammino in Coppa Korac, altro traguardo stagionale, sembra ormai impervio.

In momenti come questi la soluzione più consueta è quella ■ «taglio» dell'allenatore, ma Giancarlo Sacco non sembra correre di questi pericoli. C'è però chi ipotizza una sua sostituzione ■ Franco Casalini, ex allenatore della Philips, unico tecnico di un certo prestigio libero sulla piazza. Il presidente Buligheroni dice di non credere che «la situazione si possa sbloccare con una soluzione del genere», Zanatta assicura che «il problema non è quello». E Sacco è serafico: «Non ho mai pensato ad un'eventualità del genere. Sono lo stesso allenatore che ha portato la squadra alla finale-scudetto dello scorso anno, lavoro al 100 per cento delle mie possibilità per risolvere questa situazione. Se poi alla società questo non basta...».

Una cosa è certa: fra la società e Sacco non c'è grande feeling. Le soluzioni traumatiche non appartengono però alla tradizione varesina, quindi si andrà avanti sperando di limitare i danni nei prossimi due turni, con le terribili trasferte di Trieste e Pesaro. Poi, nella seconda metà di febbraio, dovrebbe rientrare Sacchetti, atteso come il salvatore della patria cestistica. Un ruolo difficile. «Non mi pesa perché ho tanta voglia di tornare a giocare - afferma Meo - anche se avevo già detto fin dall'inizio di non pensare di affidarsi a Sacchetti perché non ci ■ stato». La concorrenza di Bowie non lo spaventa: «In campo un mio posto lo troverò. Dunque quale sarà l'obiettivo della Ranger? «Inutile guardare il calendario, anche perché abbiamo già perso molte partite che invece avremmo dovuto vincere tranquillamente. Cercheremo di sfruttare qualsiasi altra occasione». [g. t.]

PESARO IN COPPA

La Scavolini incontra stasera a Londra il Kingston Cadbury nel quinto turno del girone finale di Coppa Campioni (secondo tempo su Raidue alle 23,30).

Dopo aver espugnato, giovedì scorso, il campo del Bayer Leverkusen, i pesaresi puntano con buone chances ad entrare tra le prime quattro che si disputeranno il titolo in aprile a Parigi. Probabilmente stasera giocherà anche Gracis, a riposo martedì per una contusione.

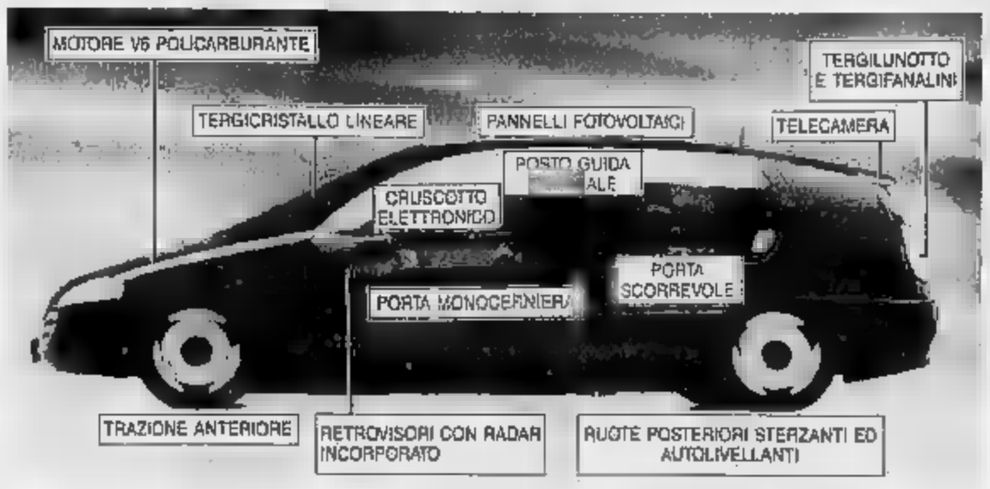
Gli altri incontri della 5ª giornata: Pop ■ Spalato-Bayer Leverkusen, Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco (a Salonicco, per la situazione nel Golfo), Barcellona-Opel Limoges. Classifica: Barcellona 8; Scavolini e Aris 6; Maccabi, Pop 84 e Bayer 4; Opel 2; Cadbury Kingston 0.

THE NORTH AMERICAN INTERNATIONAL AUTO SHOW IN DETROIT

Intervista col carrozziere torinese che presenta al Salone di Detroit uno studio di stile

Pininfarina: con la Chronos ritorna il sogno del coupé

Alla ribalta. Il prototipo Mercedes F 100 (a sinistra) e la nuova GM Saturn



E il pilota siede al centro

Mille curiosità nella Mercedes F 100

DETROIT. Tra tante concept-cars americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes F 100. Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con un coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte sono quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera a movimento multiplo e quelle posteriori sono a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), con il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con 6 cilindri a V di Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol o a idrogeno passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può diventare una trazione integrale, se si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto ha più i classici strumenti tondi, bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, precedenze per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, ma in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, compreso anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperatura interna da 60 a 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre due tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto anche sui fanalini posteriori, che ne hanno la continuità stilistica.

E poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente agevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità su ci si avvicina troppo a un'altra auto.

Gianni Rogliatti

DETROIT. Tra tante concept-cars americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes 100. Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con un coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte sono quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera a movimento multiplo e quelle posteriori sono a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), con il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con 6 cilindri a V di Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol o a idrogeno passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può diventare una trazione integrale, se si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto ha più i classici strumenti tondi, bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, precedenze per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, ma in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, compreso anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperatura interna da 60 a 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre due tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto anche sui fanalini posteriori, che ne hanno la continuità stilistica.

E poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente agevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità su ci si avvicina troppo a un'altra auto.

Michele Fenu

Saturn, il nuovo corso GM

Ecco come il big americano spera di battere i giapponesi

DETROIT. L'asso nella manica della General Motors per contrabattere i giapponesi negli Usa si chiama Saturn: doveva essere un nuovo modo di costruire l'auto, è diventato oggi modello realizzato in un modernissimo, supersutomatizzato stabilimento. Troviamo una berlina 4 porte motore due litri a 8 e 16 valvole e un coupé a 16 valvole. Vetture - lo si è già detto - comode e piacevoli, con comportamento stradale assai simile a quelle delle europee di pari categoria.

Punto di forza è la qualità e il prezzo contenuto (per 10 mila dollari si compra una macchina con aria condizionata). Ma non solo: uno degli elementi base nella strategia Gm (la Saturn è anche una «divisione», cioè un marchio del colosso di Detroit) sta in un nuovo modo - almeno per gli americani - di rivolgersi ai clienti. «Noi - dicono gli uomini della Saturn - poniamo in cima alle nostre preoccupazioni la soddisfazione di chi acquista e poi gestisce una vettura».

E per dimostrare come si attua in termini pratici questa filosofia quelli della Saturn portano il giornalista venuto dall'Europa a visitare una delle loro concessionarie (attualmente sono 58, a fine anno saranno 130). Un impianto nuovo di zecca, che sorge a Warren, vicino a Detroit e al grande centro tecnico della Gm. E' costato due milioni e mezzo di dollari e farebbe invidia a molti: una sala per il controllo delle Saturn in arrivo, un'area per le riparazioni, zona espositiva con video, salottini, bar. Ci lavorano 26 persone, può vendere 1800 macchine all'anno.

Se qualcuno è interessato alla Saturn ha un primo colloquio un venditore, che gli illustra le caratteristiche delle varie versioni e cerca di individuare quella più adatta al potenziale cliente. «Ma noi - giurano a Warren - non facciamo la minima pressione». E l'affare va in porto, il compratore una caparra minima (50 dollari), che gli sarà restituita se in futuro, al momento della consegna dell'auto e del conseguente perfezionamento dell'accordo, cambierà idea.

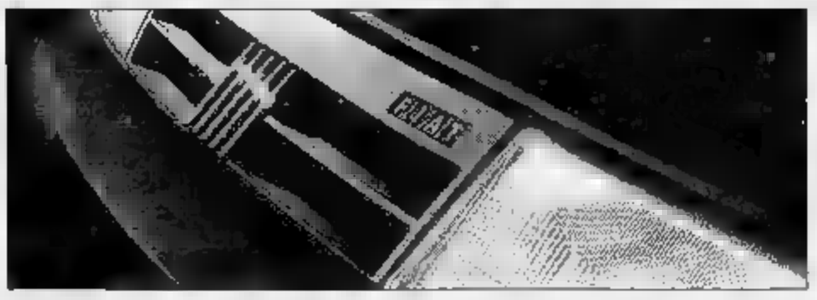
«Vogliamo creare un rapporto di fiducia, far capire alla gente che la Saturn è un prodotto onesto, venduto a un prezzo chiaro e senza sotterfugi». Ogni cliente fa capo a due specialisti della concessionaria e a questi si rivolgerà qualora la sua vetture avesse problemi. In tal caso telefonerà, fisserà un appuntamento e si presenterà all'ora stabilita per il controllo. Una diagnosi, naturalmente, elettronica, grazie a un sistema collegato a un computer centrale.

«Chi viene da noi compra senza preoccupazioni» è la conclusione. Intanto chi si preoccupa sono i concorrenti, giapponesi in testa. E' la prima volta, negli Usa. [m. fe.]

PER LA VOSTRA AUTO USATA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

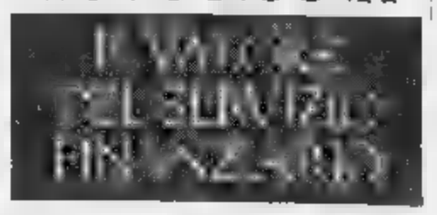
PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA



*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIATSAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/01/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

L'ammiraglia della Fiat si rinnova nel segno del lusso e della tecnologia più avanzata

Balzo in avanti della nuova Croma

Cinque versioni ricche di accessori e di comfort

La Fiat parte all'attacco per vincere il difficile momento automobilistico internazionale. La sua strategia significa gamma giovane, con modelli all'avanguardia nell'estetica e nei contenuti tecnici e funzionali. La nuova Croma, che viene presentata a cinque anni dal lancio nella prima versione (dicembre 1985), è la verifica più immediata di questa costruttiva filosofia industriale che punta soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sui contenuti globali.

Nell'estetica, la nuova vettura si presenta con una carrozzeria più elegante, frontale ridisegnato, plancia completamente nuova, rivestimenti più ricchi; fra le soluzioni tecniche spicca l'adozione di un turbocompressore a geometria variabile sul turbodiesel a iniezione diretta, prima applicazione al mondo auto di serie. Rimangono, invece, invariate le apprezzate doti originali della Croma: la linea compatta e aerodinamica con un Cx (coefficiente di penetrazione) particolarmente favorevole, il pratico portellone, la grande funzionalità e abitabilità degli interni, l'impostazione meccanica, l'elevata sicurezza di marcia.

Destinato a consolidare la presenza Fiat a livello europeo in un segmento, quello E, particolarmente esigente e caratterizzato da un'aperta competizione fra i grandi costruttori automobilistici mondiali, la Croma - spiegano i tecnici del Gruppo torinese - esalta la strategia del controvalore con un unico allestimento di livello superiore e con una dotazione di serie molto completa.

Tutte le cinque versioni, tre a benzina e due a gasolio, sono fornite di telecomando per l'apertura delle porte, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici con disappannamento, tendina parasole, sedile di guida con regolazioni in altezza e lombare, appoggio braccio centrale anteriore e posteriore.

In particolare, la Cht (1995 cc, cv, 183 kmh) e la turbodiesel iniezione diretta (1929 cc, 94 cv, 180 kmh) sono dotate di cristalli atermici e riscaldatore automatico; la 2000 i.e. (1995 cc con contralberi equilibratura, 119 cv, 192 kmh) la turbodiesel 2500 (2500 cc, 118 cv, 195 kmh) hanno di serie i cristalli atermici Solextra e il condizionatore. Il top gamma, la 2000 turbo i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 158 cv, 215 kmh), è equipaggiata anche con Abs, interni in pelle e ruote in lega con pneumatici ribassati.

Le nuove Croma, che vengono offerte ad un prezzo compreso tra 25.400.000 chiavi in mano della Cht e 35.500.000 della 2000 i.e. turbo, e che saranno commercializzate a partire da martedì 22 gennaio, sono superiori nel costo solo di un soffio ai precedenti modelli.

Le Croma vendute sino ad oggi sono oltre 300.000 e più del 40% (130.000 unità) sono state esportate. Di queste, 70.000 sono andate in Francia e in Germania, due Paesi dalla clientela molto sofisticata e con una forte industria nazionale nel segmento in cui Croma si pone, che rappresenta una fascia strategica di mercato. Il segmento E è, infatti, caratterizzato da berline che associano forti valenze qualitative ad elevati contenuti di tecnologia, design e raffinatezza. Si tratta di vetture che presentano il meglio delle capacità progettative e produttive del costruttore e che trasferiscono la loro immagine sull'intera gamma.

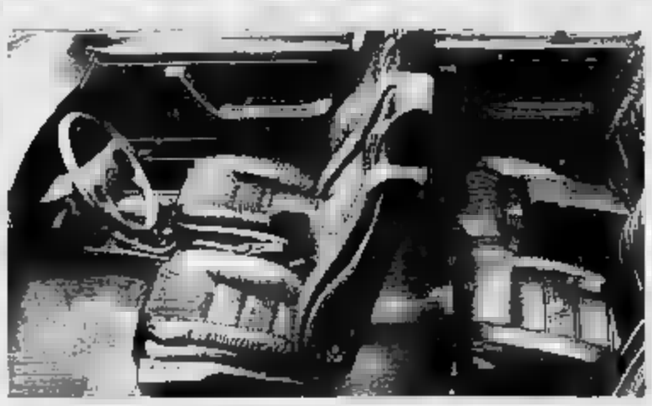
Da anni questa fascia vale in Europa circa il 10% del mercato globale, ossia intorno a 1.300.000 pezzi, di cui la Croma occupa il 6%. Mentre questa quota risulta stazionaria, i volumi sono cresciuti parallelamente all'aumento del mercato. Si tratta, naturalmente, di risultati che rappresentano le medie di andamenti diversi nei diversi Paesi.

Disaggregando i dati, emerge che il 35% delle vendite europee del segmento E appartiene alla Germania, il 15% alla Francia, il 14% alla Gran Bretagna, il 12% all'Italia. Diverso, quindi, è anche il peso del segmento E nei vari Paesi. Negli ultimi anni, è oscillato in Germania tra il 16 e il 16%, tra l'8 e il 9 in Francia, tra il 6 e il 7% in Italia. Nel 1990 l'incidenza nei principali mercati europei è stata del 7% in Italia con 146.800 vetture, del 15,3% in Germania (458.000), dell'9,9% in Francia (229.000), del 9,2% in Olanda (46.000), dell'8,2% in Gran Bretagna (168.000), del 4,5% in Spagna (44.000) e del 10,3% in Belgio (48.000). Sempre nel 1990 la Croma ha fatto registrare circa 40.000 unità immatricolate a testimonianza di un successo che è rimasto costante giorno del suo lancio nel 1985.

La spiegazione di risultati così positivi per il modello italiano - spiegano in Fiat - è nella validità del progetto, ma anche nel costante adeguamento per rispondere tempestivamente alle esigenze della domanda. Il primo intervento è stato realizzato nel 1987 rivolto particolarmente ad un maggiore confort e migliore qualità di vita a bordo; il 1988 è stato l'anno dell'iniezione diretta sul turbodiesel; nel sono potenziate le motorizzazioni della Cht e del turbodiesel; nel 1990, infine, sono state lanciate le versioni Sx caratterizzate da un ulteriore miglioramento dell'abitacolo.

Dalla Croma di ieri - passati alla Croma di oggi, un'architettura - hanno concluso i tecnici - radicalmente rinnovata in ogni sua parte con qualità e affidabilità di livello superiore, uno di primi obiettivi dell'odierna progettazione e produzione del Gruppo Fiat.

Fabio Villare



La Croma edizione Anni Novanta si rinnova nell'aspetto (soprattutto nella parte frontale, che adesso appare più pulita e filante), nelle motorizzazioni e negli interni: il nuovo cruscotto (sopra) e il lussuoso abitacolo in pelle della versione turbo a benzina

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE TECNICHE

	2.0 CHT	2.0 i.e.	2.0 Turbo i.e.	2.0 TD i.d.	2.5 TD
CILINDRATA (cm³)	1995	1995	1995	1929	
POTENZA MASSIMA (CV-DIN a giri/min)	100/5250	115/5250	158/5250	94/4200	118/3900
COPPIA MASSIMA (kgm-DIN a giri/	17,5/2750	16,8/3300	25,5/2500	20,4/2000	25,5/2200
VELOCITA' (km/h)	183	192	215	180	195
CONSUMO MEDIO (l/100 km)	7,3	7,7	8,2	5,1	7
PREZZI (chiavi in mano)	25.432.650	28.443.380	35.523.060	26.592.130	30.763.880

Turbo a geometria variabile

E tra i motori emerge un sofisticato Diesel

La Croma 2.0 Td a iniezione diretta è dotata del turbocompressore a geometria variabile con un diffusore a paletta mobili (nel disegno lo schema del dispositivo e il suo funzionamento)

Con la presentazione della nuova Croma appare di particolare interesse soffermarsi su alcuni aspetti, decisamente innovativi, che ne caratterizzano la personalità tecnica. Gli altri miglioramenti che ne accrescono comfort, funzionalità, piacevolezza di guida, fanno parte di quella logica evoluzione qualitativa globale che in genere accompagna, in misura più o meno spiccata, la vita e la crescita di ogni modello.

La Croma, già al momento della presentazione, aveva proposto più di una novità tecnica: del sistema di alimentazione ad alta turbolenza condotti di aspirazione sdoppiati (CHT) adottato su una versione a benzina all'iniezione diretta sul Turbodiesel due litri, del correttore automatico termostatizzato dell'anticipo sul Diesel sovralimentato di 2500 cc al cambio automatico a 4 rapporti accoppiato al propulsore più potente della gamma (il 2.0 Turbo i.e.). L'edizione Anni '90 propone adesso qualche di nuovo.

Rapidamente riassumiamo le innovazioni per così dire minori. Sul propulsore a benzina 2.0 CHT, allo scopo di ridurre le emissioni nella fase di riscaldamento, è stata montata sul collettore di aspirazione una termovalvola che mantiene il regime di minimo a 1700 giri/minuto finché la temperatura del liquido di raffreddamento non ha raggiunto gli 85° C (subito dopo il minimo ritorna al regime normale di 850 giri).

Il 2.0 i.e. ci sono adesso i due alberi controrotanti di equilibratura (maggiore regolarità e silenziosità di funzionamento); una sofisticazione nient'affatto diffusa, che all'interno del gruppo Fiat ha avuto prima applicazione sui motori della Lancia Thema.

Stesso accorgimento anche sul 4 cilindri 2.0 Turbo i.e., unitamente al gruppo turbocompressore con corpo centrale raffreddato ad acqua che migliora il regime termico della turbina, e all'adozione di stantuffi segmenti anti blow-up, i quali impediscono che accumuli di vapori d'olio possano raggiungere la camera di combustione alterando il corretto rapporto stechiometrico aria-benzina e innescando fenomeni di autoaccensione e di preaccensione.

Motore 2.0 TD i.d. con turbocompressore a geometria variabile. E' questa la più sensazionale innovazione, per la prima volta al mondo montata su una vettura a gasolio. Ricordiamo anzitutto che questo propulsore era stato dotato, nel 1988, dell'iniezione diretta anziché a precamera, come sulle quasi totalità dei Diesel veloci. Rispetto a questi ultimi, con l'iniezione diretta la combustione si innesca prima e con maggiore velocità; le perdite di calore sono molto contenute; il rendimento globale risulta superiore del 15-20%, con corrispondente riduzione dei consumi; l'avviamento a freddo è istantaneo. Oggi, a questi vantaggi si uniscono quelli del turbocompressore a geometria variabile.

Di che si tratta? Con i normali turbo si ha un'efficienza abbastanza limitata, che dipende dalle dimensioni della turbina. Se questa è di piccolo diametro ha un'inerzia ridotta e consente una rapida accelerazione anche ai bassi regimi, mentre non è in grado di fornire al motore la sovralimentazione necessaria a ottenere la massima potenza. Se la turbina è invece di grandi dimensioni, la sua elevata inerzia impedisce di raggiungere rapidamente la velocità ottimale, e quindi particolarmente efficace soltanto agli alti regimi.

La scelta della turbina è quindi frutto di un compromesso. Il sistema a geometria variabile garantisce invece la migliore sovralimentazione possibile a tutti i regimi.

Sul turbo Garrett montato sulla Croma 2.0 TD i.d. la variazione della geometria della turbina è data da un diffusore ad alette mobili che allargano o restringono il passaggio del flusso dei gas di scarico diretto alla turbina stessa. La posizione delle alette è regolata da un attuatore pneumatico pilotato dalla pressione a valle del compressore, ed è costituito da un anello cui sono collegate le alette, da una molla e da una membrana. Ai bassi regimi le alette sono chiuse e la turbina si comporta come in un compressore tradizionale; aumentando il regime la pressione di sovralimentazione fa aprire progressivamente le alette del diffusore consentendo il raggiungimento della potenza massima. Risultato: migliore erogazione della coppia (valore massimo di 20,4 kgm anziché 19,4 a regime di 2000 giri contro 2500); potenza massima passata da 92 a 94 Cv, sempre a 2400 giri/minuto.

Ferruccio Bernabò

Sportiva da 220 km/h

Ecco la Sunny la giapponese per fare rally

Con una berlina a due volumi di alte prestazioni la Nissan si appresta a scendere in lizza nel rally (debutto in Grecia all'Acropoli). Si tratta della Sunny, commercializzata in Europa con un'ampia gamma di versioni e in Italia con la Gti-R, la sportiva destinata, appunto, alle competizioni.

La Sunny è offerta come berlina o station wagon, con motori 1400, 1600 e 2000 a benzina (aspirato e sovralimentato), due litri Diesel, e carrozzeria a 3 o 5 porte. Cambio manuale a 5 rapporti o automatico (per le 1.4 e 1.6).

La Gti-R adotta un 2000 turbo con intercooler: 220 km, 220 km/h, 5"2 per passare da zero a 100 l'ora. La vettura, in cui spiccano la carenatura anteriore e un vistoso spoiler posteriore, è dotata di trazione integrale permanente, freni a disco con Abs e sospensioni facilmente regolabili per l'uso corsaiolo.

NOVITA'

Per combattere l'inquinamento atmosferico

La marmitta catalitica viaggia anche in moto

Anche se l'inquinamento provocato dalle è solo del 2 per cento, il catalizzatore, come si vede in questa Bmw, comincia a diffondersi

E' noto, statistiche alla mano, che i veicoli a due ruote contribuiscono in misura minima (soltanto per il 5 per cento) all'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi a motore. Tuttavia, le leggi in vigore e in corso di attuazione per il contenimento dei gas di scarico riguardano anche le moto.

In alcuni Paesi all'avanguardia nel settore, come la Svizzera e gli Stati Uniti, le norme sono attualmente più severe che in altri e i motori per questi mercati devono essere modificati. Inevitabile che studi e ricerche in materia siano destinati ad allargarsi.

Oggi le Case puntano sul trattamento dei gas di scarico all'uscita della camera di combustione, sia per i motori a due tempi che per quelli a quattro tempi. Naturalmente, la tecnica di intervento risulta abbastanza differenziata per le particolari caratteristiche dei cicli termici che caratterizzano tali propulsori.

Nel settore quattro tempi la Bmw è l'unica marca che ha previsto entro il 1991 di dotare l'intera gamma delle moto con catalizzatori. La gamma di intervento della Casa di Monaco è estremamente articolata: si parte dalla marmitta che funziona da postcombustore nei modelli Bmw classici a due cilindri contrapposti della serie R, si passa alla marmitta catalitica a tre vie non regolata da sonda lambda sulle moto K con ammissione a due valvole per cilindro e si giunge a un impianto con sonda lambda per le K con testata a quattro valvole per cilindro.

Il dispositivo di postcombustione dei gas di scarico spilla dell'aria dalla cassetta filtro e l'immette all'inizio del tubo di scarico: l'ossigeno che arricchisce i gas permette una seconda combustione di questi nella marmitta. Qui bruciano parzialmente gli idrocarburi incombusti (Hc) e l'ossido di carbonio (Co). Si abbatte così del 40% l'emissione di Co e del 30% quella di Hc.

Nei modelli della serie K vi è invece un catalizzatore. Nella fascia alta della gamma è presente la sonda lambda, che ha il compito di controllare il tenore di ossigeno all'uscita della marmitta e di informare la centralina elettronica per le variazioni istantanee della miscela all'ingresso del motore.

Il sistema è lo stesso impiegato nelle automobili, con la differenza che la sonda è posta a valle del catalizzatore. In questo caso si riesce ad abbattere l'80% degli ossidi di azoto (Nox), il 70% di Hc ed il 60% di Co. La marmitta catalitica senza sonda lambda è ovviamente meno precisa e i risultati sono lievemente inferiori.

Nei motori a due tempi si adottano catalizzatori cosiddetti trivalenti, che funzionano come postcombustori. La durata di queste marmitte è messa a dura prova dalla presenza dell'olio miscelato alla benzina, che deve comunque essere di ottima qualità, ovvero sintetico o semisintetico, per garantire la durata del delicato «pacco» interno, formato da un alveolo di metalli rari, tra cui spicca il palladio.

Oltre a usare soltanto benzina verde (ovvero senza piombo) occorre la più scrupolosa manutenzione del carburatore, pena la distruzione del cuore della marmitta, la cui durata è prevista per oltre 10.000 chilometri (pari quindi alla vita media di una due ruote).

Il costo del catalizzatore si aggira sulle 300.000 lire al pubblico e quindi rappresenta una buona fetta del costo di veicolo a due ruote. Sarà necessario che siano rafforzati sensibilmente i controlli per evitare che questi mezzi vengano elaborati conseguente danneggiamento della marmitta e perdita dei suoi benefici ambientali.

Fabio Fazi

I break Vip della Bx

Dalla Francia due familiari di alta classe

Arrivano dalla Francia due familiari di alta classe. Si tratta Citroën Bx 14 Tge Vip e 17 Tgd Vip break, dotate di equipaggiamenti raffinati, che vanno dai vetri azzurrati alla chiusura elettrica delle porte, dagli alzacristalli elettrici alle barre di carico sul tetto. Come optionals, solo le ruote in lega leggera e il servosterzo (per la Tgd).

La 14 monta un motore di 1360 cc (72 cv, 161 km/h), la 17 adotta il propulsore a gasolio aspirato di 1760 (60 cv, 153 km/h). Le break, più lunghe di 16 cm rispetto alle corrispondenti berline, hanno sospensioni idropneumatiche, con possibilità di regolare l'altezza da terra delle vetture. La parte posteriore offre un volume massimo di mq 1,803.

I prezzi (chiavi in mano) sono i seguenti: 18 milioni 598.700 per la 14 e 19 milioni 500.630 per la 17 Diesel.

HDM WE

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, 3 ■ ▮ porte. Una profusione ■ colori all'attacco che distinguono ▮ tuo modo di stare alla guida: vivaci moquettes, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione ■ possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso e originale, più tergilavalunotto ■ cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire **11.980.000 chiavi in mano.**

PEUGEOT 205 *Che numero!*

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

LA STAMPA

EDIZIONE STRAORDINARIA

ANNO 125. N. 13 · GIOVEDI' 17 GENNAIO 1991 · L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681 TELEX 221121. FAX 655306. ABBONAMENTI 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 0668.334/335; TARIFFE (ITALIA E ESTERO) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 954.000. TARIFFE ESTERO L. 982.000. ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 984-800) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ 1450 PER YEAR. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT JFK NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 39TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA) AUSTRALIA $ A 2.50; AUSTRIA SCH. 27; *BELGIO FR. 60; *CANADA $ CAN. 3 (VANCOUVER $ CAN. 3.25); CIPRO Mils. 650; *DANIMARCA KR. 13; *EGITTO £ P. 4.000; *FINLANDIA FIM. 9; FRANCIA FR. 10; *GERMANIA D.M. 2.50; *GRECIA DR. 300; *INGHILTERRA P. 0.95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 3; *PORTOGALLO ESC. 250; *SPAGNA PTS. 180; *SUD AFRICA RD. 4 Mr; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA TRS. 2.20; SVIZZERA TICINO FRS. 2; TURCHIA L. T. 700; UNGHERIA FRN. 120; URSS Cop. -; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2.25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM (44 MM) FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI PREGIO TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 790.000 (948.000). COMMERCIALI 730.000 (876.000). PUBBLICITA' ELETTORALE 914.000 (1.096.000). NECROLOGI E PARTECIPAZIONI DI PERSONALE: IL VENERDI', 730.000 (876.000); IL VENERDI' - LA DOMENICA 950.000. FINANZIARIE E LEGALI 791.000 (870.000); *NECROLOGI 11.500. LA PAROLA E' RAPPRESENTATIVA 11.500. ECHI DI CRONACA 22.000. LA LINEA: ECONOMICI VENDITA PUBBLICHE

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

«Tempesta del deserto» alle 0,35: gli aerei americani bombardano Baghdad

E' GUERRA

Bush: «Il mondo doveva agire, non sarà un altro Vietnam»
La risposta di Saddam: cinque missili sull'Arabia Saudita

IL DRAMMA DELLA STORIA

INFINE la guerra. Non sono valsi a nulla i tentativi dell'undicesima ora, le mosse disperate e gli appelli per scongiurare il conflitto. La parola è alle armi. Saddam non ha ceduto e Bush non ha perso tempo per la risposta militare, che sanerà un'ingiustizia, ma purtroppo determinerà lutti e distruzioni e danni d'ogni sorta. E' la storia. Bisogna prenderne atto, ma con un'infinita tristezza.

Bush poteva aspettare? Era possibile che Saddam, lasciato passare l'ultimatum per ragioni di orgoglio, offrisse un qualche segno di pace? Era una delle tante ipotesi della vigilia.

Ma il presidente americano, quando aveva perso le speranze, dopo l'incontro Baker-Aziz a Ginevra, aveva detto: meglio prima che dopo. Del resto, è un teatro politico-strategico giunto al culmine della tensione, le incognite erano ormai troppe. E se Saddam, invece di offrire un gesto di pace, avesse lanciato un attacco preventivo, magari contro Israele?

E' finita male. Eppure per mesi ci si era cullati nell'idea che, all'ultimo momento, sull'orlo del baratro, il dittatore iracheno avrebbe fatto marcia indietro, o almeno avrebbe compiuto una mossa dilatoria. Invece Saddam è andato dritto alla guerra, con una determinazione che non ha mai dato segni di cedimento. Follia o calcolo? E quale calcolo? Evidentemente, egli ha pensato alla guerra come al male minore, rispetto all'umiliazione del ritiro, alla quale forse non sarebbe sopravvissuto politicamente. Una guerra di cui non dava scontato l'esito: probabilmente pensando di poter resistere un tempo sufficiente per mettere in crisi psicologicamente un'America rassegnata allo scontro, ma certo entusiasta; e per creare divisioni nell'alleanza multinazionale. Infine c'è la spiegazione della tendenza islamica al martirio, alla testimonianza suprema (ciò che noi occidentali chiamiamo fanatismo).

Ma bisogna anche dire che Saddam Hussein ha sempre considerato la guerra un mezzo per risolvere i conflitti politici, e questa è una sindrome non islamica, ma autoritaria e fascista: come tale, ben nota anche a noi occidentali. Lo fece nei confronti dell'Iran, nel 1980, pagando il prezzo di otto anni di conflitto crudele e sanguinosissimo. Per nulla edotto dall'esperienza, ci ha riprovato col Kuwait, questa volta trovando una strada facile, dati i rapporti di forza col piccolo emirato. Ma, subito dopo, una strada difficile, impervia, per la reazione della comunità internazionale, anche araba, guidata dall'America e coordinata dall'Onu. E di nuovo una scelta di guerra.

Dice che la sua maggiore preoccupazione è la sorte della Palestina araba, dei territori occupati da Israele. Ma quale c'è l'attacco all'Iran o con l'annessione del Kuwait? In realtà c'è un disegno, sin troppo evidente, di egemonia regionale: sul resto del mondo arabo e sull'area del petrolio, col sottinteso finale di un regolamento di conti (fatto da lui, campione del panarabismo e dell'islamismo) con lo Stato di Israele. E' per questo intollerabile disegno che è scoppiata, in ultima analisi, la guerra del golfo.

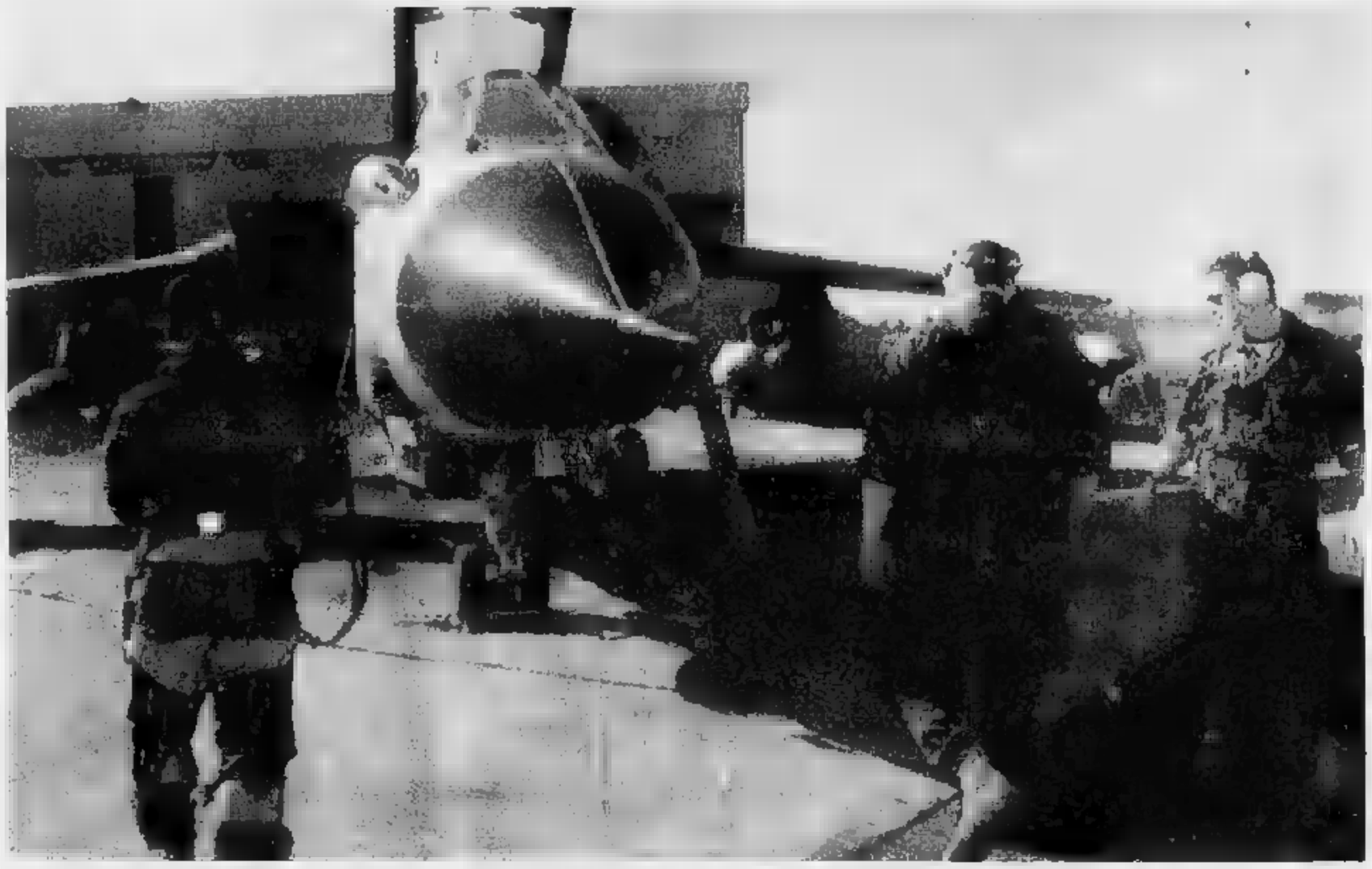
Ora la speranza è che la guerra duri poco, che il fronte iracheno, attaccato dal più potente e sofisticato complesso militare del mondo, si sfaldi presto, e si riduca il più possibile l'entità *dei lutti e dei danni.*

«Le baionette del si spunteranno contro la montagna irachena», ha detto il dittatore di Baghdad; quando l'ultimatum era ormai scaduto e il mondo continuava ad aspettarsi un soprassalto di saggezza. Ma davvero Saddam ha di queste illusioni? Certo, le guerre sono imprevedibili, e anche le macchine potenti possono incepparsi. Ma una cosa è sicura: il Golfo non è il Vietnam. Troppo diverse le circostanze storiche e le motivazioni politiche. Troppo diverso, ai danni dell'Iraq, lo sfondo ambientale del conflitto. Non c'è la giungla, ma il deserto. Non c'è una rivoluzione popolare da fronteggiare, ma un esercito regolare. E non ci sono Urss e Cina a fornire armamenti di ricambio.

Dopo la guerra, ci sarà da compiere un enorme lavoro politico. Perché la guerra non si fa per lasciare le cose com'erano. Bisognerà porre mano a una generale sistemazione dell'area. Nel segno di una pace durevole e ragionevole tra l'Occidente e l'Islam.

Una pace indispensabile per stabilire quel nuovo ordine mondiale che i grandi eventi del 1989 avevano fatto credere possibile: e che ora entra drammaticamente in crisi, perché le categorie di Est e Ovest, da sole, oggi per governare il mondo bastano più.

Aldo Rizzo



L'attacco è scattato alle 0,35 ora italiana, 2,35 ora di Baghdad: le sirene hanno avvertito la popolazione, poi si è levato il rombo della contraerea irachena

Attacchi con missili contro l'aeroporto della capitale e gli arsenali militari iracheni

L'assalto in diretta mondovisione

Washington: la liberazione del Kuwait è cominciata

I DIARI DI GUERRA

A PAGINA 2
Per i militari un «blitz» senza segreti
di Mario Ciriello

A PAGINA 4
Così si è vissuta negli Stati Uniti la notte più buia
di Furio Colombo

A PAGINA 7
Strapenelope va alla battaglia dell'etere
di Oreste del Buono

A PAGINA 8
Che Allah salvi il re di Giordania
di Igor Man

A PAGINA 8
Scoppiano tanti piccoli conflitti privati
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 12
Ti speriamo che l'oro precipiti
di Mario Salvatorelli

BAGHDAD. La prima battaglia della guerra del Golfo ha già un vincitore: gli Stati Uniti.

Il primo colpo lo sferra Bush. Alle 0,35 di stamattina, ora italiana, due e 35 ora di Baghdad, le sirene nella capitale irachena avvertono che gli americani arrivando. E' la guerra.

Sale altissimo il rombo della contraerea: nella zona dell'aeroporto si sentono le esplosioni dei bombardamenti. Sono gli «Stealths», gli aerei invisibili ai radar, ad attaccare: piombano su Baghad a ondate e lanciano missili Tomahawk e Cruise. Gli effetti sono devastanti: l'aeroporto di Baghdad viene distrutto, colpito il centro di telecomunicazioni e la raffineria di petrolio. Nel mirino anche il palazzo presidenziale di Saddam.

La notizia dell'attacco arriva dalla Cnn in diretta mondovisione: nelle case di tutto il mondo entra l'eco dell'esplosione dei missili lanciati dagli aerei americani, la voce concitata degli inviati di guerra annuncia che l'incendio è scoppiato.

Dopo pochi minuti arriva l'annuncio del portavoce di Bush, Marlin Fitzwater: «Ho una dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti. E' cominciata l'operazione Tempesta del deserto, la liberazione del Kuwait. Tra due ore Bush parlerà alla ».

Si susseguono le notizie: al raid partecipano anche i Tornado inglesi, mentre gli aerei italiani - informa una nota del ministero della Difesa - non si alzano dalla loro base. Secondo la Cnn i bombardamenti colpiscono pure il Kuwait occupato. Nel mirino anche le autostrade, le comunicazioni irachene via terra e via etere sono saltate. Il colosso bellico di Saddam sembra tramortito, poi arriva la prima risposta: cinque missili scagliati contro l'Arabia Saudita. Del Califfo non c'è traccia, probabilmente è nascosto nel suo bunker.

Alle tre del mattino, ora italiana, Bush parla alla nazione. «Questa guerra non l'abbiamo cominciata noi. Il conflitto è iniziato il 2 agosto, quando Saddam ha aggredito Paese , l'ha saccheggiato e seviziato, commettendo atrocità anche nei confronti di donne e bambini. Ora entriamo in campo noi. Infinite operazioni diplomatiche, con l'intervento di autorevoli leader arabi, non sono state sufficienti. Non avevamo altra scelta l'attacco. Non falliremo. sarà un altro Vietnam».

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obbiettivi sono stati scelti attenzione». Bush e il capo di Stato maggiore Powell sono sulla stessa linea: «Abbiamo attaccato obbiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e lasciare il Kuwait». La prima battaglia è stata solo un avvertimento, una mossa per risolvere il duello con Saddam senza uno scontro in campo aperto. Il Presidente è ottimista: «Mi auguro che l'Iraq diventi un Paese pacifico». Ma i missili di Baghdad contro Riad sembra dire che la guerra è appena cominciata.

Il Pentagono: l'attacco è stato molto positivo, per Cheney «perdite limitate»

Primi obiettivi: i missili di Saddam

Colpita la Presidenza, nessuna traccia del Califfo

La guerra è scoppiata a Baghdad e contemporaneamente nelle case di tutto il mondo. Nessuno ha dovuto attendere l'annuncio della Casa Bianca per sapere che il grande azzardo è stato tentato, che «l'operazione Tempesta del deserto era cominciata», per usare le parole della Casa Bianca. La tempesta è lì, alla televisione: l'eco di esplosioni assordanti è nitido, si sente il rombo della contraerea irachena, mentre la cartina di Baghdad si apriva sotto gli occhi degli spettatori con i bersagli dei missili, l'aeroporto, il palazzo di Saddam, la raffineria, il centro delle telecomunicazioni: la mappa dell'attacco.

Sono le 0,35 ora italiana, 2 e 35 ora di Baghdad, le sei e mezza in America. Sono i tre inviati della Cnn (John Holliman, Bernard Shaw e Peter Arnett), la tv americana che ha diffuso immagini e audio del conflitto in tutto il mondo, e non Bush ad annunciare la dichiarazione di guerra: in diretta mondovisione. Le notizie affluiscono rapidamente, nell'arco di mezz'ora il mondo ha già un quadro abbastanza chiaro della prima battaglia e del vincitore: gli Stati Uniti.

Gli effetti del grande bombardamento di Baghdad sono devastanti: distrutte le postazioni missilistiche, comunicazioni tagliate. E l'esito dell'intero conflitto - sostengono i militari Usa - può decidersi nelle prossime 4-5 ore, se i missili americani riusciranno a fuori combattimento tutti gli «Scud» di Saddam.

L'assalto è sferrato dall'«aereo invisibile», il terribile Stealth che sfugge ai radar nemici. L'aeroporto di Baghdad viene praticamente distrutto, la raffineria è colpita due volte. L'Air Force usa i missili Tomahawk e Cruise: ordigni gettati da altezze vertiginose, che non producono il minimo rumore fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli iracheni sentono i colpi della loro contraerea, gli stessi che arrivano nelle case americane e europee via etere. Ora Baghdad è lacerata dalla sirena dell'allarme antiaereo, la gente si riversa nelle strade verso i rifugi improvvisati dal regime, ma per molti è troppo tardi.

Su Baghdad piombano anche venticinque B-52, dopo un raid di tremila chilometri: sono partiti il giorno prima dalla base Diego Garcia, hanno fatto scalo nelle basi saudite, adesso sono pronte a scaricare sulla capitale cinquanta tonnellate di esplosivo: un potenziale di morte terribile, mai impiegato finora in un bombardamento con armi convenzionali. All'offensiva partecipano anche Tornado inglesi, mentre quelli italiani si alzano dalla loro base.

Gli assalti americani si susseguono: tre, quattro, cinque, sei ondate. E' il quarto il più intenso, secondo le testimonianze dei giornalisti americani: gli effetti sono terribili. Contemporaneamente sale sempre più alto il ruggito della contraerea di Saddam. La Cnn informa che attacchi dal cielo stanno colpendo anche il Kuwait solcato dalle trincee di Saddam, per i soldati c'è nessuna difesa. Sono pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti.

Alle 2,05 ora italiana arriva il primo comunicato del Pentagono: «L'attacco è molto positivo e attentamente orchestrato. Non abbiamo notizie di aerei americani distrutti dalla contraerea di Baghdad. Gli obbiettivi del raid hanno bombardato tutto ciò che potrebbe danneggiare il potenziale d'attacco aereo americano: soprattutto batterie missilistiche e postazioni radar». Più tardi il segretario alla Difesa Cheney parlerà di «perdite limitate».

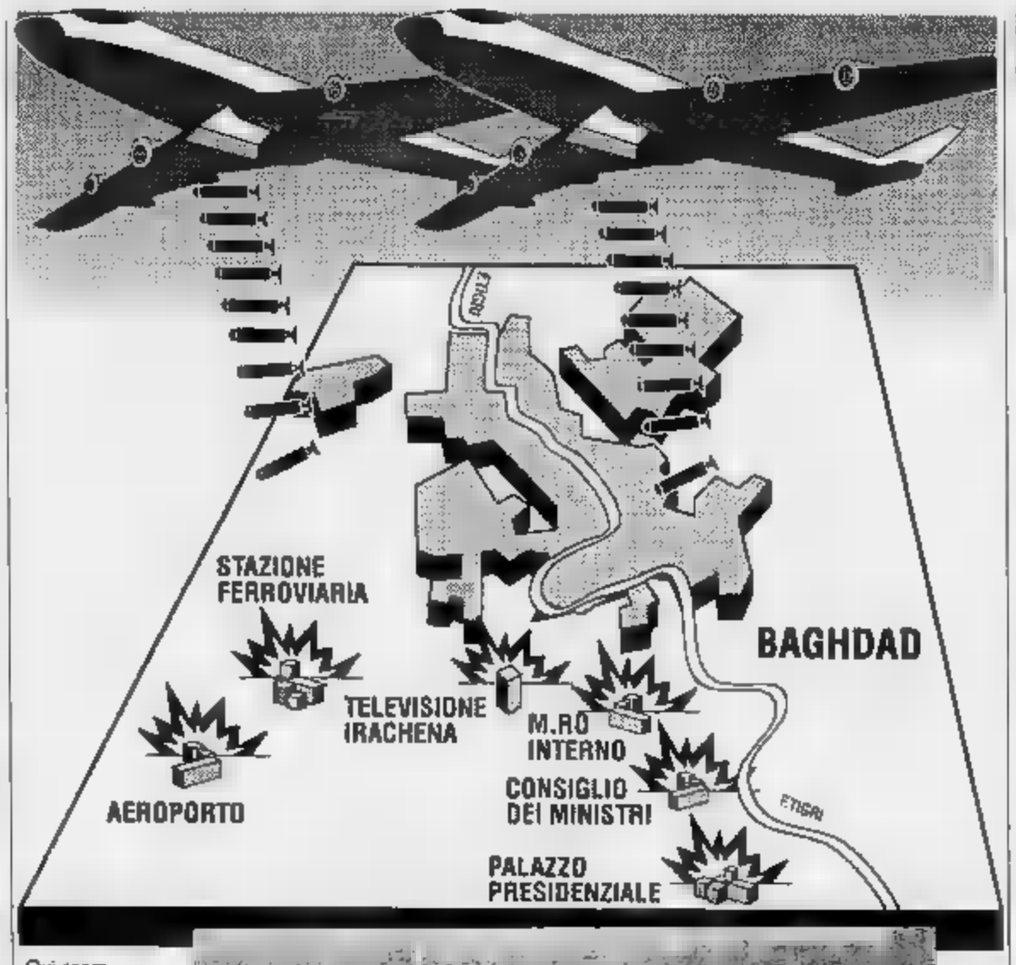
«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obbiettivi sono stati scelti con attenzione». Nel mirino dell'Air Force ci sono anche le autostrade: evidentemente il piano del Pentagono è di tagliare tutte le comunicazioni all'interno del Paese nemico.

A Baghdad ci sono ancora quarantacinque giornalisti occidentali: secondo le notizie provvisorie stanno tutti bene.

Fonti militari informano che non si è trattato di un bombardamento a tappeto, ma di un attacco strategico e mirato: diretto a fare strage tra la popolazione, ma a mettere fuori combattimento l'avversario, a impedire ogni reazione. E in effetti a lungo non ci sono notizie di una risposta irachena, né per terra né per aria: la colossale macchina bellica da un milione di uomini di Saddam è tramortita di fronte all'attacco improvviso. Poi, dalle postazioni del dittatore sono partiti cinque missili contro l'Arabia Saudita. Del Califfo non c'è traccia, ma è probabile che è sicuro è uno dei suoi 54 bunker disseminati in tutto l'Iraq, dove dovrebbe guidare la reazione dal suo esercito.

Affluiscono anche le prime notizie degli altri network Usa. Secondo la Cbs, anche da due navi schierate nel Golfo Persico, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise e Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Viene rivelato anche un retroscena: Bush avrebbe deciso di anticipare l'attacco dopo aver ricevuto la notizia che Saddam stava ammassando armi chimiche alla frontiera con l'Arabia Saudita.

Poi, alle tre italiana, le telecamere delle tv di tutto il mondo sono puntate sul Presidente che parla alla nazione. «Non sono in corso assalti via terra», dice Bush. E ancora: «Abbiamo attaccato obbiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e ritirarsi dal Kuwait». Come a dire che la prima battaglia è stata solo un avvertimento, per risolvere il duello con Saddam senza uno scontro in campo aperto. (e. st.)



Qui sopra, la piantina di Baghdad. A fianco, una veduta della capitale irachena prima dello scoppio della guerra (foto Ap)

Silenzio da Baghdad

Alla radio solo musiche militari

BAGHDAD. Un brevissimo flash dell'agenzia Ina che ha diffuso senza nessun commento che era iniziato l'attacco americano: è l'unica reazione irachena entra sulle televisioni di tutto il mondo gli inviati della Cnn raccontavano in diretta il raid aereo. La radio subito dopo l'attacco ha cominciato a trasmettere musiche militari.

Dopo aver utilizzato per mesi con spregiudicata abilità i mezzi di comunicazione di tutto il mondo per rilanciare la sfida, il regime iracheno è rimasto dunque Saddam Hussein sembra scomparso, secondo le prime informazioni anche la presidenza sarebbe stata colpita dalle bombe americane.

Ma il dittatore iracheno dispone di una serie di rifugi in tutto il Paese.

Durante il vertice il segretario di stato Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz a Ginevra, ultimo tentativo di salvare la pace, secondo indiscrezioni gli americani avrebbero presentato per intimorire Baghdad un rapporto della Cia dove erano indicati giorno per giorno gli spostamenti del dittatore.

Il comunicato è arrivato dopo due lunghe ore di silenzio dell'agenzia ufficiale che durante l'intera giornata di ieri aveva invece lanciato proclami di vittoria.

L'Iraq ha già vinto la guerra perché «è il giorno 16 e non è successo niente»; aveva dichiarato il ministro dell'informazione Latif Nasir Yasim, parlando con un gruppo di giornalisti. «Siamo preparati alla pace e anche a lottare contro qualsiasi aggressore, americano o israeliano. Abbiamo un milione di soldati e otto milioni di volontari pronti a lottare per liberare la Terra Santa dell'Arabia Saudita».

Yasim aveva assicurato che il popolo è tranquillo, visto che ha vinto sull'ultimatum delle Nazioni Unite: è scaduto e «non è successo niente». «Chiediamo al presidente Bush e a tutti i Paesi del mondo di comprendere il nostro punto di vista sulla pace e sulla guerra», «dal Kuwait ne andremo e se Israele ci attacca reagiremo. Sono loro i soli responsabili della crisi».

Un'ora prima della scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Saddam Hussein aveva inviato un messaggio via radio alle truppe, assicurandole che non tratterà sui diritti dell'Iraq. Poi, nel pomeriggio, il dittatore, poche ore prima che i bombardieri americani scatenassero il raid, ha riunito il Consiglio del Comando della Rivoluzione, il vertice del regime.

Il dittatore ha visitato martedì pomeriggio il fronte per sollevare il morale delle truppe e parlare con i comandanti locali, poi ha fatto ritorno ad uno dei suoi rifugi fortificati sparsi nel Paese.

Il presidente dell'Assemblea nazionale ha annunciato ieri che Saddam ha assunto il comando diretto delle forze armate e aveva ribadito che l'Iraq non esclude di far ricorso alle armi chimiche se verrà aggredito.

L'annuncio di ieri, secondo l'opinione comune, sembrava destinato ad avere un effetto psicologico e a rafforzare la sensazione che il Paese è ormai sul piede di guerra. «Sarà il presidente in persona a dirigere la battaglia - ha detto Saleh - anche se naturalmente sarà coadiuvato dai suoi numerosi collaboratori».

L'Iraq aveva chiuso ermeticamente la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire dalle grandi città. Centinaia di kuwaitiani nelle ore che hanno preceduto l'attacco hanno attraversato la linea del deserto per cercare rifugio in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono testimoni.

Nel campo profughi di Kafji, una cittadina di frontiera dove già si trovavano persone, ne sono affluite altre 300, tra cui cento bambini. Sono i soli abitanti di questa località fantasma, la cui popolazione è fuggita per il timore della guerra. Anche le tende dove hanno trovato un precario rifugio sembrano loro più sicure del Kuwait.

Per raggiungerle hanno attraversato due chilometri di terra di nessuno. I militari sauditi impediscono ai profughi di uscire dal campo, nel timore che tra loro si nascondano agenti iracheni.

Due Boeing 707 della compagnia irachena «Iraqi Airways» sono atterrati questa mattina all'aeroporto di Nouakchott, in Mauritania. Potrebbe trattarsi di aerei che la compagnia di bandiera voleva sottrarre ai bombardamenti.

Due boeing 707 della compagnia aerea irachena Iraqi Airwais erano atterrati ieri mattina all'aeroporto di Nouakchott in Mauritania. Potrebbe trattarsi di aerei che la compagnia di bandiera voleva sottrarre ai bombardamenti. [e. st.]

DIARIO MILITARE

Un blitz senza segreti

PRIMA dell'attacco di questa notte, David Evans, uno studioso americano di questioni militari, scriveva dall'Arabia Saudita: «Quando i mezzi corazzati scenderanno in campo, assisterà alla più colossale battaglia della storia».

Non basta: «Tanti e tali saranno gli aerei che causeranno, nel cielo del Kuwait, un'eclissi parziale di Sole». Il linguaggio è iperbolico, ma la visione è corretta: ed è condivisa da tutti i «professionisti» delle arti belliche sulle due sponde dell'Atlantico.

Il canovaccio della strategia alleata da giorni non era più un segreto, con la sua robusta logica. Ma la guerra non è una parata in piazza. Come insegnava il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il genio prussiano: «Nessun piano sopravvive allo scontro con il nemico».

Spieghiamoci meglio. La certezza è una vittoria alleata è pressoché totale, ma la strada per arrivarvi potrebbe rivelarsi più ardua e più lunga dello sperato. Il generale Norman Schwarzkoph, il comandante supremo di Desert Shield, lo scudo del deserto, avverte: «Non facciamoci troppe illusioni. Questa guerra potrebbe durare fino a sei mesi». I più calcolano trenta giorni, soltanto i super ottimisti si cullano nell'attesa di rapidissimo collasso iracheno, già scorgono un oceano di disperate bandiere bianche. Anche l'International Institute for Strategic Studies, a Londra, consiglia prudenza: «Gli alleati prevarranno gradualmente, con una escalation di iniziative».

L'Institute londinese prevedeva già alcuni giorni che questa esclation avrebbe dovuto cominciare presto», per molti motivi.
Una prolungata tensione avrebbe finito col nuocerebbe al morale dei militari e Saddam Hussein, in un ennesimo gesto di demenza, avrebbe potuto colpire Israele, dilatando così le dimensioni del conflitto.

Gli esperti avvertivano che l'escalation, avrebbe potuto incominciare solo con un'imponente operazione per la celere conquista dei cieli.

E' impensabile infatti, che l'Iraq, con i suoi 700 jet, dei quali 50 Mirage, i Mig-29, sono potenti e temibili, possa resistere all'offensiva di 1300 formidabili aerei americani, più altri quattrocento degli alleati europei e islamici.

Allo stesso tempo, queste squadriglie hanno il compito di distruggere le basi di missili, gli impianti militari, i campi di aviazione. Poi l'«apocalisse», lungo bombardamento contro le forze irachene di terra schierate attorno al Kuwait. Vi parteciperanno aerei, navi e artiglierie, un bis, dicono gli esperti, del tifone di ferro e fuoco che precedette lo sbarco in Normandia. Infine, avanzeranno carri e uomini. Soprattutto di notte, perché i tank alleati dispongono delle ultime tecnologie per combattere nell'oscurità. I marines americani tenteranno allora di sbarcare sulla costa kuwaitiana; le forze multinazionali e il 18° Corpo d'armata Usa circonderanno Kuwait città; e il 7° Corpo d'armata si spingerà forse verso Al-Nasiriya, fra Kuwait e Baghdad.

Questo, dunque, il canovaccio. Ma difficilmente, ora che l'operazione è cominciata, si snoderà così, senza groppi, sfilacciature. I soldati angloamericani ricordano in queste ore la Legge di Murphy, quella che, con humour amaro ma saggio, insegna che «se qualcosa può andare a rotoli, a rotoli va».

Mario Ciriello

Il Medio Oriente trema

Emergenza da Riad a Gerusalemme

RIAD. Tensione alle stelle in tutto il Medio Oriente dopo la notizia dell'attacco americano su Baghdad. In Israele il premier Shamir ha proclamato lo stato d'emergenza. Alle 2,30 di questa notte (ora locale) la radio dell'esercito israeliano ha invitato la popolazione ad aprire le scatole di cartone distribuite nei giorni scorsi: contengono il kit in caso attacco iracheno con armi chimiche (maschera antigas, iniezione di atropina, pomata per curare eventuali ferite alla pelle). I vertici militari israeliani attendono l'aggressione aerea irachena da un momento all'altro. La popolazione è stata invitata a restare in casa fino a nuove disposizioni. Si ritiene che le forze armate americane abbiano comunque cercato di neutralizzare le rampe dei missili Scud iracheni dislocate al confine con la Giordania.

In Arabia Saudita, si segnala l'allarme nella capitale Riad, anche se non c'è nessuna prova di un attacco aereo. Falso allarme per un'allerta decretata a Dahran, dove sorge un'importante base militare Usa, per il possibile lancio di missili iracheni. I giornalisti ospiti del Khalid Hotel a Dahran, dopo l'allarme delle sirene, sono stati invitati a indossare le maschere anti-gas e a recarsi nei rifugi anti-aerei. Il tutto è durato una mezz'ora, poi tutto è tornato normale, compresa l'elettricità, che è stata riattivata, e le comunicazioni telefoniche. Subito dopo il cessato allarme, la radio per le truppe americane a Dahran ha spiegato che si è trattato di un'esercitazione organizzata dai sauditi.

L'ambasciatore del Kuwait alle Nazioni Unite ha accolto con favore l'attacco contro l'Iraq e il Kuwait, augurando successo per la operazione militare guidata dagli Stati Uniti. L'ambasciatore Mohammad Abulhassan ha detto che gli Stati Uniti hanno soddisfatto il desiderio della comunità internazionale, in particolare quello di «liberare il Kuwait dall'aggressione irachena». «Auguriamo vittoria per questa operazione», ha aggiunto.

Nelle ore seguenti l'attacco, ad Amman la situazione è calma. Le strade sono deserte e non sono segnalati in nessun punto della città movimenti di polizia o militari. Davanti all'ambasciata americana e a quella irachena c'è stato nella notte, finora, alcun rafforzamento dei servizi di sicurezza. Le autorità giordane hanno annunciato l'altro ieri in serata che in caso di aggravamento della crisi sarebbe stato proclamato lo stato di emergenza e il ripristino della legge marziale, giuridicamente ancora in vigore anche se non applicata da anni. All'annuncio del bombardamento americano su Baghdad il presidente algerino Chadli Benjedid ha convocato un Consiglio dei ministri straordinario. Lo ha annunciato Radio Algeri. [Ansa-Agi]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Italo Pisano
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Conca
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPI
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SEGRETI
Sergio Marchetti Interno, Mario Vavro Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacolo
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative e Supplementi speciali
Pia Remotti Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Cabrutti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Autori, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Carducci 29, Milano, tel. (02) 85.961
corso St. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.231; altre filiali locali presso principali concessionarie
© 1991 Editrice La Stampa SpA - Registrazione Tribunale di Torino n. 00/1986
Certificato n. 1632 del 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di Mercoledì 16 gennaio 1991 è stata di 485.935 copie

Un laconico comunicato mentre in tv l'America ascoltava in diretta le esplosioni delle bombe

Il giorno più lungo del Presidente

Dopo 18 ore d'incertezza, l'annuncio dell'attacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Si vede il fuoco dell'antiaerea salire dalla terra. I proiettili traccianti continuano, adesso. Il cielo è incredibilmente acceso. Ci sono enormi fiamme rosse all'orizzonte che salgono il cielo. E' ovvio che l'attacco è in corso». Erano le 18 e 40 del pomeriggio a Washington quando il corrispondente dell'ABC, in collegamento diretto da Baghdad in mezzo a violenti scoppi, ha dato il drammatico annuncio. Mezz'ora più tardi, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater ha confermato: «La liberazione del Kuwait è cominciata». Così il mondo ha saputo che l'operazione «Desert Storm», tempesta del deserto, era scattata a scoppio di 17 ore dalla scadenza fissata.

«Vi parlerò prima possibile», aveva detto ai giornalisti Fitzwater quando i giornalisti, allertati dalle televisioni, hanno stretto d'assedio il suo ufficio. Il portavoce si è infilato di corsa nell'ufficio Ovale, dove George Bush si era fermato oltre l'orario abituale. Ne è uscito poco più di un quarto d'ora dopo per leggere questo comunicato: «La liberazione del Kuwait è cominciata. In congiunzione con le forze alleate della nostra coalizione, gli Stati Uniti si sono mossi sotto il nome in codice Operazione Desert Storm per applicare i mandati del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». «Alle 7 di sera, ora della costa orientale americana - ha continuato - le forze dell'Operazione Desert Storm stanno colpendo obiettivi in Kuwait e in Iraq. Il presidente Bush si rivolgerà alla nazione alle 9 di stasera dall'ufficio Ovale. Cercheremo di tenervi informati nei tempi più brevi possibili».

Intanto le televisioni stavano aggiungendo particolari. La CBS ha dato notizia che «una corrente continua di bombardieri F-15» stava decollando dalle regioni centrali e orientali dell'Arabia Saudita. Ai microfoni, il colonnello Ray Davies diceva. «Questo è il compiersi della storia. E' assolutamente ben fatto. La terra si scuoterà e voi lo sentirete». E poi esplosioni: «Siamo stati qui a aspettare per cinque mesi. Ora finalmente facciamo quello che eravamo stati mandati a fare».

Ai microfoni della CNN, il corrispondente Peter Arnett riferiva che Baghdad era nel frattempo «diventata nera». «Ho l'impressione che le bombe siano arrivate sugli obiettivi», aggiungeva. Dal telefono di John Holliman, sempre della CNN, si sentivano sempre più distintamente i colpi della contraerea.

Dalle Nazioni Unite è subito arrivato l'applauso dell'ambasciatore kuwaitiano, che augurava una rapida vittoria alle forze «liberatrici» dell'esercito americano. «Gli Stati Uniti stanno realizzando la volontà della comunità internazionale», ha dichiarato Mohammad Abulhassan.

La giornata di ieri era iniziata con la solita calma. Fitzwater, nel «briefing» di mezzogiorno aveva ripetuto che «la scadenza del 15 gennaio era riferita all'abbandono del Kuwait da parte dell'Iraq, non alle forze militari alleate». «Saddam - ha aggiunto - può ancora fare il passo giusto per evitare la guerra». Ma poi, nel corso dell'incontro con la stampa, gli era sfuggito, forse per affetto verso l'amico Bernard Shaw, giornalista famoso della CNN fermo a Baghdad con la promessa di un'intervista da parte di Saddam Hussein, un grido di allarme. «A tutti i giornalisti che sono a Baghdad diciamo: venite via il prima possibile e in fretta. La guerra può cominciare in ogni momento». Bernard Shaw, da Baghdad, ha subito annunciato che sarebbe partito questa mattina. Si è pensato che l'attacco era stato pianificato per questa notte.

Era ragionevole che gli Usa, pensando che, forse, l'orgoglioso Saddam avrebbe potuto fare il passo decisivo per evitare il peggio 24 ore dopo quella scadenza del 15 gennaio che si era sempre rifiutato di riconoscere, gli offrissero quest'ultimo margine. «Non faremo nessun annuncio per evitare di sviare l'opinione pubblica», aveva detto Fitzwater rafforzando questa impressione.

Invece l'attacco è partito solo 11 ore e mezzo dopo la scadenza annunciata, in pratica al primo momento utile. Infatti, la «deadline» era scattata alle 8 del mattino ora irachena, un'ora impossibile per un attacco aereo. Appena è scesa la notte, l'aviazione degli Stati Uniti ha cominciato a colpire a grandi ondate, come era stato annunciato.

Un'ora dopo sono corse le prime voci di un'offensiva irachena a Dahrein, subito smentite dalle autorità militari che hanno parlato di «falso allarme». Attorno alle 20 e 30 l'allarme è stato confermato e la gente è stata invitata a raggiungere i rifugi.

Nella mattinata, Bush aveva risposto alla lettera del Papa, appena ricevuta, assicurando che anche lui, come il pontefice voleva «la pace» e «la liberazione del Kuwait». Poi il presidente è rimasto per tutta la giornata in contatto con i suoi consiglieri militari e per la sicurezza. A un certo punto del pomeriggio, alla Casa Bianca sono arrivati anche James Baker e Richard Cheney. Anche se, come aveva detto Fitzwater, ormai «ogni momento» era buono per un attacco, l'opinione dominante nella capitale era che l'attacco sarebbe scattato questa notte, venerdì, cioè domenica per i musulmani. Sembrava ragionevole per parecchie ragioni; il desiderio di limitare le vittime tra la popolazione civile, presumibilmente lontana dalle fabbriche e l'intenzione di creare troppe conseguenze sulla borsa, chiusa il sabato. Ma forse la preoccupazione per il sopraggiungere di una tempesta nella regione del Golfo, o altre considerazioni di carattere militare, hanno suggerito l'accelerazione.

Paolo Passarini

Il presidente degli Stati Uniti George Bush spiega i motivi dell'attacco e i risultati dell'incursione aerea sull'Iraq

In alto, Bush annuncia l'attacco. Sopra, il gen. Powell commenta l'operazione

Londra: i nostri all'attacco

Parigi tace, riunioni d'emergenza Cee e Nato

LONDRA. Il ministero della Difesa britannico ha annunciato nella notte che forze britanniche hanno attaccato nel Golfo. Subito dopo le notizie da Washington sull'inizio delle ostilità, un portavoce del ministero della Difesa a Londra ha dichiarato: «La forza multinazionale nel Golfo, che comprende unità britanniche, sono entrate in azione stanotte».

«Non facciamo ulteriori commenti in questa fase», ha detto il portavoce, limitandosi a dire che uno squadrone di «Tornado» britannici sta partecipando all'operazione «Desert storm» e aggiungendo che il primo ministro britannico John Major farà una dichiarazione stamattina. Anche il Foreign Office ha dato notizia del blitz: «Posso confermare che sono scoppiate le ostilità e che le forze britanniche vi partecipano. Il primo ministro Major e il presidente americano Bush sono stati in contatto qualche tempo prima, prima dell'attacco». Oggi, Major si rivolgerà al Paese per fornire particolari sulla partecipazione delle forze britanniche alla guerra.

A Parigi, invece, le fonti governative hanno conservato il silenzio all'arrivo delle prime informazioni sullo scoppio della guerra. «Per il momento non abbiamo alcun commento», ha dichiarato il ministero degli Esteri, ma è stato fatto ufficiosamente notare che appena cinque ore prima dell'attacco il presidente della Repubblica François Mitterrand aveva avvertito i francesi che «ormai le armi avrebbero parlato».

Un ufficiale superiore del corpo di spedizione francese nel Golfo, tuttavia, interrogato nella notte dall'agenzia di stampa nazionale «Afp», ha commentato: «E' cominciata: adesso si è sul serio. Le forze armate francesi nel Golfo sono state poste in stato di massimo allarme».

Pochi minuti più tardi, gli ambasciatori dei 16 Paesi Nato sono stati immediatamente convocati - alle 3.30, ora italiana - per una riunione d'emergenza. Fonti della Nato hanno dichiarato che il Segretario generale Manfred Woerner si trovava già al quartier generale dell'Alleanza, mentre il Lussemburgo ha annunciato di aver convocato un meeting dei ministri degli Esteri e della Difesa della Cee che si svolgerà oggi pomeriggio a Parigi.

E a Parigi, ieri, Mitterrand aveva parlato al Paese in modi inequivocabili, con un appello a milioni di cittadini per non smarrire la coesione: «Francesi, salvo imprevisti ora parleranno le armi. Fate corpo intorno ai nostri soldati: tutta la nazione deve sentirsi impegnata. Sono necessari coraggio, decisione e lungimiranza. La patria saprà affrontare queste ore difficili senza odio per nessuno, mantenendo l'unità. Viva la Repubblica!». E il presidente aggiungeva una promessa: «Saremo presenti quando il dialogo riprenderà. In Medio Oriente non vi possono essere soluzioni durature finché manca una Conferenza di Pace».

Anche il ministro degli Esteri Roland Dumas aveva commentato: «Entriamo nel tempo delle prove». Nessuna critica a Washington, malgrado l'America avesse affossato l'estrema proposta francese. «Ormai siamo compagni d'armi», ammesso Dumas. Ma sarebbe stato meglio dire «subordinati»: Parigi accettava di mettere i suoi uomini sotto controllo americano. Una capitolazione? Per la grandeur sempre vantata dalla Francia, si trattava di un brutto colpo, tuttavia - aveva spiegato il premier Rocard - l'impegno «vale per tempo e impieghi strettamente determinati». Come dire: riprenderemo la nostra strada qualora i generali Usa imbroglino le le carte.

Che la Francia andasse in guerra sembrava privo di dubbi. Le due Camere avevano approvato con larga maggioranza un testo presidenziale che mirava ad associare il Parlamento nella scelta. Solo il pcf aveva votato contro l'impiego delle forze militari francesi nel Golfo e proprio il suo segretario, Georges Marchais, è stato il primo uomo politico francese a reagire all'annuncio della guerra. «La responsabilità della guerra ricade certo su Saddam Hussein, ma soprattutto su George Bush», ha detto, chiedendo il ritiro delle truppe francesi dall'operazione «Desert storm».

A Londra, nel pomeriggio, il ministro degli Esteri britannico Hurd aveva ripetuto ai parlamentari l'avvertimento che l'attacco sarebbe avvenuto piuttosto «prima che tardi», perché, aveva detto, «non c'è nessuna garanzia che se l'uso dell'opzione militare fosse posticipata, essa potrebbe essere efficace come adesso».

Il Paese quindi era pronto alla guerra e si specchiava nel fervore bellicoso dei giornali ad alta tiratura. Il crogiolava nella «Union Jack» che campeggiava sulla prima pagina del «Sun», il quotidiano più venduto in Inghilterra, che incitava i lettori ad esporla alla finestra come una vera bandiera. Ma quelle pagine-bandiera se ne erano viste ben poche esposte a Londra, mentre migliaia di candeline erano state accese dai pacifisti l'altra notte a Trafalgar Square.

La Gran Bretagna, sì, si è preparata al conflitto in un clima diverso dalla piena partecipazione popolare che aveva accompagnato la riconquista delle Falkland. Il Golfo è lontano e tanti giovani, come dicono i pacifisti, non vogliono «morire per il petrolio». Ma anche se non c'è una adesione entusiastica e generale, il Paese si è allineato dietro il suo governo, opposizione compresa.

[e. st.]

Per i Tornado solo massima allerta

Scatta lo sgombero dei 400 italiani rimasti negli Emirati

DUBAI
DAL NOSTRO INVIATO

Subito dopo l'inizio del bombardamento su Bagdad ci siamo messi in contatto con la nostra base aerea di Al Dhafrah. Il portavoce ten. col. Giangavino Cucca ha confermato che i 10 Tornado «non hanno partecipato a nessuna azione bellica in ottemperanza alle disposizioni vigenti e non interverranno fino a nuovo ordine». Nella base condivisa dall'Arma Azzurra con la U.S. Air Force vige lo stato di massima allerta.

L'ambasciatore italiano negli Emirati Arabi Uniti, Giovanni Ferrero, è stato svegliato nel cuore della notte dalla Farnesina che lo ha informato sullo scoppio delle ostilità. La rappresentanza diplomatica di Abu Dhabi ha immediatamente attivato le procedure preliminari per lo sgombero degli italiani, circa 400 connazionali sparsi tra i sette Emirati, il Qatar e Bahrein. Qui a Dubai l'aeroporto internazionale continua ad operare, è prevista la partenza di numerosi voli di linea mentre il cielo è solcato in continuazione da aerei militari di varie nazionalità. Nella città immersa nella notte finora regna la calma e l'oscuramento non è stato imposto. Ma le comunicazioni telefoniche con Barhein nela sono interrotte.

Ieri erano salpate dal porto di Taranto due unità, la San Marco e la Lupo. Alla prima viene affidato il compito di incrementare il supporto tecnico-logistico della minoflotta quale deposito mobile per parti di ricambio, lubrificanti, munizioni al fine di rendere più spediti i rifornimenti che altrimenti richiederebbero tempi di afflusso dall'Italia troppo prolungati, soprattutto incompatibili con la rapidità di intervento resa necessaria dalla situazione. Ma la San Marco, che stazza tonnellate, possiede una valenza particolare con il suo ospedale galleggiante di 110 posti letto assistito dal team di 15 ufficiali medici e 20 sottufficiali infermieri, un atout prezioso in caso di conflitto.

Invece la fregata Lupo è destinata a sostituire la gemella Libeccio che dovrebbe rientrare in patria a metà febbraio. L'appuntamento per lo scambio delle consegne era fissato per il 28 gennaio. Poi restano in programma a due settimane di distanza i rimpiazzi successivi, quello della fregata lanciamissili Sagittario al posto della Zefiro e della nave rifornitrice di squadra Vesuvio che rileverà la Stromboli. Infine il caccia Audace, atteso per domani nello scalo omanita di Muscat. In sostanza, rispetto alla consistenza originale dello scorso settembre, quando quattro navi erano state inviate nell'area, la task force italiana è salita a cinque unità e i Tornado di Al Dhafrah da otto a dieci.

Piero de Garzarolli

Le navi americane incrociano nel Golfo pronte ad appoggiare lo sbarco in Kuwait

Fitzwater

Non abbiamo avvertito Mosca

MOSCA. L'agenzia sovietica Tass ha dato notizia dell'inizio delle ostilità contro l'Iraq da parte degli Usa nel Golfo senza aggiungere alcun commento.

Nonostante la crescente tensione tra Mosca e Washington a causa della crisi del Baltico, alti funzionari sovietici avevano negli ultimi giorni ribadito che l'Urss continua ad appoggiare la risoluzione dell'Onu che autorizza l'uso della forza per mettere fine all'occupazione irachena del Kuwait. Da quanto si apprende dal portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, Bush avrebbe avvertito prima dell'attacco alcuni capi di Stato stranieri, ma non Gorbaciov.

Il Presidente ha invece avvisato i leader democratici e repubblicani del Congresso un'ora di anticipo rispetto all'attacco. Fitzwater ha anche rivelato che l'annuncio ufficiale con cui la Casa Bianca ha dato notizia della guerra è stato preparato prima della scadenza dell'ultimatum. [Ansa-Reuter]

ULTIMA ORA IN IRAQ

L'interminabile attesa all'aeroporto di una folla disperata, tra i proclami di guerra

E un mare di nebbia annientò Baghdad

Fuga da thrilling in aereo, nell'alba del giorno X

BAGHDAD
DAL NOSTRO INVIATO

L'ultimo volo da Baghdad partirà fra due ore, forse, o forse fra sei. Forse partirà nel pomeriggio, forse stasera, forse mai. E' dalle sei del mattino che siamo qui, gruppo di formiche infreddolite negli sterminati spazi dell'aeroporto, a un po' alla volta mentre ancora faceva buio abbiamo visto crescere intorno a noi un piccolo esercito di disperati.

Adesso, mentre fuori comincia ad albeggiare, saranno tre o quattrocento le persone che in silenzio, gli occhi cerchiati di rosso, sono arrivate nella sala d'imbarco. Si muovono in gruppi famigliari, lei con le mani cariche di borse, lui che trascina ragazzetti dall'aria insonnolita. Sono i fuggitivi dell'ultima ora: per l'Iraq l'ultimatum scade fra meno di sessanta minuti, precisamente alle otto del mattino, ma loro ci provano lo stesso. Alle 10,30 parte il volo «JE 114» per Amman: in quel momento la guerra potrebbe essere già scoppiata, gli spazi aerei già chiusi, ma bisogna tentare. Dio sa quanto sono costate quelle prenotazioni.

Noi apparteniamo al gruppo dei privilegiati: è dall'altra sera che con una telefonata da Roma la Rai ha annunciato un'iniziativa di emergenza. Un piccolo jet privato, con due piloti che hanno accettato di correre il rischio, atterrerà a Baghdad con le prime luci dell'alba per portar via giornalisti e cameramen. In tutto ci sono otto posti. Forse si farà in tempo a uscire dallo spazio iracheno prima che spiri l'ultimatum. Ma nessuno poteva prevedere che la capitale deserta si sarebbe affacciata al giorno «K-Day» avvolta nell'ovatta, coperta da un manto di nebbia così spesso dall'impedire qualsiasi atterraggio.

Così siamo qua ad aspettare, mentre intorno a noi aumenta la silenziosa folla dei disperati. Guarda, quella è la troupe televisiva francese che ieri sera, in albergo, rideva forte giurando che sarebbe rimasta a Baghdad fino a febbraio? E quegli americani: non hanno loro giurare che le previsioni di un attacco imminente, magari proprio la notte del 16, erano tutte balle?

Quel volo per Amman potrebbe essere l'ultimo. Un «Jumbo», forse, a malapena potrebbe contenere le persone che continuano a sciamare verso le sale d'imbarco. Se sarà un «707», molti resteranno a terra. Ma non c'è rabbia, almeno fra i passeggeri iracheni, e impazienza: piuttosto una specie di speranza estenuata che ad ogni occhiata al tabellone delle partenze vira verso la rassegnazione.

L'esplosione avviene alle sette in punto.

No, non è il bombardamento americano: gli altoparlanti dell'«International Airport Saddam Hussein» che, di colpo, cominciano a rovesciare su questa folla di fantasmi gli incitamenti del Capo. Risuonano musiche marziali, la voce del Capo rimbomba sotto le volte arabeggianti del gigantesco, modernissimo impianto.

E' la proclama alla Nazione, l'appello al serrate le fila, la sferzata che dovrebbe risvegliare l'orgoglio musulmano e nazionalista: «E' arrivato il momento di combattere, non c'è più spazio per le trattative. Il Kuwait è nostro e nessuno potrà strapparcelo». Gli incitamenti, i cori, le marce trionfali scivolano come acqua sulla gente, che aspettando a capo chino. Molti sotto il braccio portano giornali che dovrebbero testimoniare la loro fedeltà alla causa. Uno titola: «Bisogna estrarre le zanne alla belva americana».

Ormai la nebbia è diradata, il «check-in» potrebbe cominciare, ma dietro i banchi della «Iraqi Airwais» non c'è il minimo segno di vita. Dagli enormi finestroni si vedono rullare sulla pista solo grandi «Antonov» militari.

I voli civili? E il nostro? «Quel jet privato è fermo a Amman», spiega un funzionario dell'aeroporto. «Prima a causa della nebbia, poi perché l'Iraq ha improvvisamente chiuso gli spazi aerei». Ormai si sono fatte le dieci: il gruppetto degli italiani, la folla dei fuggitivi sono praticamente prigionieri delle sale d'imbarco.

Baghdad: scene di apparente normalità alle corse dei cavalli (AFGA)

Si intrecciano domande, si scambiano impressioni: che succede in città? Dai tetti di alcuni palazzi del centro, durante la notte sono spuntate le canne di nuove batterie contraeree. Per strada non c'è davvero più nessuno. Le ultime auto si sono allontanate nella notte, sfidando a velocità folle e lampeggiatori accesi la fetida nebbia che si era alzata dal Tigri. Alla direzione dell'aeroporto, il funzionario sembra già in crisi. «Le richieste di imbarco sono tante che dovremmo organizzare voli speciali...»

In quello che si è ormai trasformato in uno specie di recinto del bestiame, i passeggeri ormai non nascondono più la disperazione. C'è chi è steso sui divani e piange, chi siede con la testa fra le gambe. Implacabile, il cartellone ogni mezz'ora informa: «Flight E 114 to Amman - h. 10,30, 11,30, 12,30». A un certo punto ogni scritta scompare.

«Il vostro jet sta partendo», annuncia il funzionario agli italiani. E più tardi: «Niente paura, è in volo». Un'ora e ancora: «Eccolo, sta atterrando». Che bello, vedere le insegne italiane sul piccolo «Cessna» che adesso sta rullando fino allo scalo. «Pochi minuti, e potrete imbarcare».

E' l'una venti, la guerra potebbe essere scoppiata già da quasi cinque ore, ma la più strana è che quel «Cessna» della «Panair» è il primo aereo che sorvoli l'Iraq nelle ultime dodici ore. «Ci hanno tenuti in sospeso fino all'ultimo momento», spiega il comandante Roberto Di Nicola. Mentre rulliamo finalmente si può avere una panoramica delle piste. Non c'è un solo aereo civile: solo «Antonov» dalla sagoma minacciosa. A tratti, si nota collinette da cui spuntano batterie o rampe di missili. Si decolla.

Durerà due ore, il viaggio fino ad Amman, su una rotta assurda che man mano viene comunicata al copilota Ferruccio Fiascarelli dalla torre di Baghdad. «Virate dieci gradi a dritta». «Ventitré a sinistra, per favore». Un percorso che ci conduce prima verso Ovest, poi a Nord, poi ancora ad Est. «Siamo fuori dalle normali aerovie», spiega Di Nicola. «Da stamani lo spazio aereo è stato chiuso e riaperto almeno quattro volte. I sistemi di radioassistenza sono interrotti: è un po' come se volassimo a vista».

Quando al microfono la voce cambia, è come se anche il jet tirasse un sospiro di sollievo. «Siete in Giordania», una voce femminile dalla torre di controllo di Amman. Il volo della «Iraqi» lo incrociamo subito dopo.

Vola a un miglio sotto di noi, in direzione di Baghdad. E' partito con sette ore di ritardo, e anche lui cerca di comunicare. La radio rilancia la voce del pilota. «Arabia thirtyone, Arabia thirtyone». Arabia trentuno, l'aereo della «Iraqi», sta chiamando «Arabia thirtythree», la torre di controllo di Baghdad. Ma nessuno risponde.

«Amman - chiede il pilota - potete mettervi in contatto almeno voi con Baghdad?». Lungo silenzio, poi anche Amman dice: «Non c'è risposta».

Mancano pochi secondo al momento in cui il «707» della «Iraqi» varcherà lo spazio aereo iracheno. E se l'avessero identificato? Se lo scambiassero per un aggressore?

Il pilota iracheno tenta un contatto, poi rinuncia. Ad Amman comunica: «Qui Arabia trentuno: tento lo stesso». La risposta, dopo attimo di esitazione, è: «Auguri di un felice atterraggio».

Giuseppe Zaccaria

PRIMA DELL'ATTACCO

America, la notte del buio profondo

Disagio e angoscia tra la gente incollata al piccolo schermo

NEW YORK
La gente era sveglia a mezzanotte, non tutti erano davanti al televisore, per essere presenti allo strano appuntamento del primo minuto di guerra. Molti erano nelle chiese, nelle sinagoghe, tutte rimaste aperte. Molti (duemila) intorno al Palazzo vuoto e spento delle Nazioni Unite, con le candele in mano.

Erano accampati davanti alla Casa Bianca, e anche là le luci erano spente e le telecamere cercavano invano il segno di vita, di frenesia, di via-vai dell'ultimo istante che - immaginavamo - sarebbe stato il segno di questa ora. Ad Atlanta, per tutto il giorno della vigilia, c'è stata una lunga marcia, gente diversa, giovane, anziana, studenti, bambini accompagnati dai genitori, un mare di candele intorno alla tomba di Martin Luther King (era il suo compleanno) verso sera.

A San Francisco - lo hanno già detto le agenzie di stampa del mondo - i manifestanti sono apparsi all'improvviso sul Golden Gate, il ponte che collega la città alle cittadine dormitorio dove vive la gente. Hanno bloccato il ponte e la polizia è stata colta di sorpresa perché non si va, a piedi, sul Golden Gate, non ci sono passaggi per i pedoni.

Chi ha visto l'evento testimonia di questo. E una parte dei dimostranti erano molti, di tutte le età, apparentemente di tutti i gruppi sociali e gli studenti, classici protagonisti di queste organizzazioni, non erano maggioranza. L'evento è stato ben organizzato, veloce. L'idea del ponte è stata ammirata apertamente da chi ha dovuto fare il commento «dal vivo», una sorpresa per tutti. Dall'altra parte il comportamento della polizia: era fermo ma senza coinvolgimento personale, senza la rabbia che avevamo visto negli scontri polizia dimostranti ai tempi del Vietnam. Ciò che ha motivato chi si è messo in marcia non è né estraneo né ignoto ai poliziotti che con pazienza portavano via i dimostranti. Non voglio dire che la polizia era d'accordo. Voglio dire che il confronto non era fra l'una e l'altra parte della folla. Ciascuno sapeva di misurarsi con qualche altra cosa. Il problema dei dimostranti era di cercare attenzione. Il problema della polizia era sgomberare il ponte. Non c'era lotta di una parte contro l'altra. Gli automobilisti bloccati non suonavano i loro clackson, non c'erano grida o proteste. Sembravano pensare che è naturale che in una giornata così strana, ci debbano essere ruoli diversi, e ciascuno onestamente svolgeva il suo.

A Des Moines, nello Iowa c'è stato un fatto molto raro in America: l'intera «high school» squadre di football in testa, si è messa in marcia, prima i ragazzi, poi gli insegnanti, poi i genitori. Non c'è mai stata una dimostrazione di ragazzi delle scuole medie, in America, e mai insieme agli atleti (che al tempo del Vietnam erano i campioni del patriottismo). Mai con gli adulti.

Ma a Detroit si sono visti sfilare bambini e maestre, a Chicago la gente del quartiere d'affari (il Loop) ha fatto ala a un lungo corteo, qualcuno dal marciapiede si univa, qualcuno ne usciva perché era scaduto il suo tempo libero e doveva tornare in ufficio.

Ho detto del rapporto quasi sempre non conflittuale - senza partecipazione personale o soggettivo - fra dimostranti e agenti di polizia, un comportamento fino ad ora costante nelle frequentissime dimostrazioni che ci sono state nell'America grande e in quella piccola, nelle grandi città seguite ansiosamente dalla televisione e in centri rurali (persino coltivatori col trattore) dove le stazioni televisive hanno dovuto utilizzare i video prodotti dai partecipanti, per mostrare l'evento.

Dunque la prima novità è un confrontarsi senza rabbia, polizia senza gesti violenti, una serie continua di dimostrazioni senza furore. Una seconda novità è che non prevalgono i giovani, si vedono persone di tutte le età; di tutte le classi sociali. Una terza novità è che la famosa contrapposizione fra grandi metropoli «internazionalizzate» e pronte a cogliere al volo gli eventi, e la «middle America» prudente e conservatrice, qui è evaporata. Lo stesso comportamento lega New York alle pianure del Nebraska, le università alle piccole scuole medie, le casalinghe ai docenti universitari, Wall Street e i «blue collars».

La quarta novità è la più sorprendente. Non c'è alcuna contrapposizione di folla, non ci sono ali di gente ostile o pronta allo scontro intorno a coloro che manifestano in tanti modi diversi l'avversione alla guerra. Il «New York Times» del 16 gennaio, il «Wall Street Journal» dello stesso giorno registrano con sorpresa il fatto: «Continue manifestazioni di pace prima che ci sia una guerra». Eppure questo strano disporsi della folla americana, tra chi parla e chi tace, non dovrebbe far dire che gli Stati Uniti sono un Paese diviso. Come spiegarlo?

Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu è stata organizzata una veglia di pacifisti davanti alla Casa Bianca: vi hanno partecipato tremila persone (FOTO AP)

Prendiamo le statistiche. In un dibattito televisivo dell'ultima ora organizzato fra il giovane deputato Joe Kennedy, nipote del presidente e avversario della guerra nel Golfo, e il senatore repubblicano John Warner, che è a favore, Kennedy ha detto: «Se mettiamo insieme tutte le tabelle possibili, viene fuori sempre la stessa cosa. La gente non è divisa fra un partito e l'altro. La gente non è persuasa. Alcuni lo dicono e forse il silenzio degli altri significa che chi parla lo fa a nome di molti». Credo che quella persuasione si possa dire in un altro modo. Non c'è una maggioranza contro la guerra.

E non c'è una maggioranza in favore dell'uso immediato della forza. C'è un vasto disagio comune di fronte a quegli edifici vuoti, con le luci spente (la Casa Bianca, le Nazioni Unite, il Pentagono). Difficile pretendere che un popolo di gente attiva, bene informata, dove il diploma della scuola superiore è richiesto agli infermieri e ai soldati, voglia capire di più, sapere di più, rendersi conto diversamente di quello che accade, del perché accade, adesso, in questo modo.

Ma sia la gente che è scesa per le strade sia coloro che li hanno guardati senza gridare slogan avversi, sanno due cose: alle spalle non ci sono culture o campagne per mobilitare il Paese. Le televisioni sono neutrali. Se non lo sono, si schierano apertamente come il commentatore della Abc John Chancellor, la notte del 15 gennaio, con i dimostranti.

Per questo si può dire che, dal Texas a New York, i dimostranti non sono la maggioranza, non sono neppure la voce di un Paese spezzato.

In questi dimostranti si sente angoscia, disagio, incertezza, mancanza di persuasione, e niente odio. Per questo non sono «avversari», di qualcuno o qualcosa, come i dimostranti europei. Per questo, credo, non è neppure corretto, storicamente, definirli «pacifisti». Da buoni americani prendono un problema alla volta. Vogliono esprimersi adesso, su questa crisi del Golfo.

Vogliono capire quel che non è stato detto, discutere quel che non è stato discusso. Rappresentano l'impressione di molti che la questione guerra-pace, in questo episodio, è tutt'altro che chiusa. Alle spalle hanno i media, che pongono ostinazione le stesse domande. Non sono la maggioranza, i dimostranti. Sono il tono alto di un brusio di domande che non tocca la lealtà del Paese. Ma coinvolge tutti.

Per questo comincia subito. Per questo non finisce e non è uno scatto di emozione. Nella democrazia meno conflittuale del mondo, il vecchio sistema di prendere all'istante una decisione «a nome e «per il bene di tutti» non tiene, non persuade. La gente sta dicendo ai suoi leader che è finita la guerra fredda, e il suo meccanismo di decisioni istantanee.

Intanto stiamo imparando un nuovo linguaggio «K-day» è il momento in cui scatta l'attacco (K. da Kuwait). «Blue on Blue» vuol dire scontro in cielo di aerei, e intercettazione di missili: una aria «WM, War mumimie» è un soldato donna che parte-do ha lasciato a casa i bambini. «Deep black», profondo nero, è ciò che, nella notte del 15 gennaio, i corrispondenti dalle zone di guerra dicevano di sapere: nulla.

I «body bags» vengono da una fabbrica di Patterson, New Jersey. Sono contenitori di plastica nera la chiusura lampo. Da alcune settimane la produzione si è fatta intensa. Alla fabbrica, che ha il curioso nome di «Life Industry» (fabbrica della vita) lavorano quasi solo donne, nere e portoricane. «E' così triste - dice una di loro -. Ma ci si fa l'abitudine». Quasi ognuna di loro ha un figlio, parente, un conoscente nell'armata del Golfo. Laggiù quasi il quaranta per cento dei soldati è composto di neri e di «ispanici».

Questa è l'altra novità con cui l'opinione americana cerca ancora di fare i conti. E' la prima volta che una democrazia affronta una grande guerra un esercito di volontari. E' la prima volta che volontari arruolati durante un indefinito tempo di pace si trovano di colpo a presidiare il fronte di una guerra vasta e totale. Ma pochi si sentono di ripetere: «E' il mestiere dei soldati». In una democrazia la gente prova disagio al pensiero che il «mestiere» di qualcuno sia andare a morire. E anche i sostenitori dello scontro armato non si sentono di affermare: «Lo sapevano, per questo si sono arruolati». Il perfetto esercito bene armato che per scattare nel deserto è composto di giovani arruolati durante la guerra fredda, quando l'alternativa fra pace e guerra era straordinariamente democratica, nella semplicità: o tutti o nessuno. Perché quello è l'improbabile, estremo confronto fra grandi potenze.

Il dibattito sulla guerra, la sua inaspettata e diffusa contestazione si spiega anche con questo pensiero: morire tocca solo a qualcuno. Gli altri, volendo, potrebbero non pensarci. Nella cultura è un pensiero che taglia trasversalmente persuasioni e partiti. C'è un'ansia nella gente, tra silenzi e dimostrazioni, lo sta cercando. Sente di essere entrata in un'altra epoca, prova disagio a lasciarsi guidare con gli argomenti di prima.

Una popolare agenzia di viaggio, «Liberty Travel», ha fatto sapere di essere assediata di richieste: qual è il posto più sicuro, l'angolo di pace, il luogo in cui ci si può rifugiare? Ha pubblicato un elenco. Non le isole Figi, perché da tempo c'è tensione fra nativi e minoranza indiana, c'è nell'aria un colpo di Stato. Non nella mitica Polinesia, dove vari fronti di liberazione attendono sempre di sferrare il colpo finale alla Francia.

Una vasta fascia di luoghi desiderabili è da escludere perché fa parte del mondo islamico. L'islamismo, almeno come scelta politica, sta dilagando nei Caraibi, nelle isole delle tradizionali vacanze americane.

Ad Acapulco c'è banditismo, l'India è chiusa dal conflitto fra hindu e musulmani, che ha raggiunto anche la mitica Bali. Paradisi come lo Sri Lanka sono diventati terra bruciata della guerriglia.

Il mitico Nepal degli hippies è in fiamme. Le Seychelles sono passate da un colpo di mano militare all'altro. Il Suriname è appena caduto sotto una coalizione di sergenti. Le belle coste del Centro America non sono praticabili. Dice l'associazione internazionale dei grandi alberghi: oggi gli hotel del mondo sono vuoti. La strana attesa continua.

Furio Colombo

Ma Gerusalemme spera che l'attacco Usa abbia neutralizzato le rampe dei missili di Saddam

«In casa, con le maschere antigas»

L'appello della radio alla popolazione di Israele

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

Ore di ansia in Israele. La popolazione si prepara a subire i contraccolpi dell'attacco portato dagli americani all'Iraq. Alle 2 e 30 locale la radio dell'esercito ha invitato i cittadini ad aprire le scatole di cartone distribuite nei giorni scorsi: contengono il kit da in caso di attacco iracheno armi chimiche (maschera antigas, atropina, pomata per curare eventuali ferite alla pelle).

I vertici militari attendono l'aggressione irachena da un momento all'altro. La popolazione è stata invitata a restare in casa fino a disposizioni. Soltanto i cittadini impegnati in occupazioni d'emergenza hanno il permesso di lasciare le loro abitazioni, ma portando con sè le maschere antigas.

Si ritiene che le forze armate americane abbiano comunque cercato di neutralizzare le rampe dei missili iracheni dislocate al confine con la Germania, ma probabilmente neppure il governo di Gerusalemme sa ancora se l'intervento americano è completamente riuscito. Finisce così in una notte di terrore, col fiato sospeso ad attendere il contrattacco terribile di Saddam una giornata che si era aperta nel segno dell'illusione.

«Sono le 7, l'ultimatum è scaduto, l'Iraq non ha premuto il grilletto». Così la radio militare aveva aperto il notiziario, quella mattina. Dopo una notte di dormiveglia e una giornata appesa ai notiziari di radio e tv, Israele aveva appreso dal capo del governo che il promesso attacco iracheno non deve spaventare. Nella peggiore delle ipotesi provocherà un danno minimo, garantiva Shamir alle di ieri sera, in una diretta tv che lo ha mostrato molto più rilassato dei suoi connazionali: forse perché, come ha detto, «Israele ha raggiunto certo accordo di cooperazione militare) gli Stati Uniti». In cambio Gerusalemme si sarebbe impegnata a concordare con gli Usa la risposta all'eventuale aggressione irachena: la reazione israeliana sarà automatica - ha spiegato infatti Shamir - e comunque terrà conto delle preoccupazioni americane. Per il premier «le ostilità cominceranno tra pochissimo». I palestinesi si tranquillizzino: l'ipotesi deportazioni in massa «è una fantasia araba». Ma se nei Territori occupati esploderà la rivolta, Israele reagirà con durezza: «Non possiamo tollerare una quinta colonna alle nostre spalle». Ma Shamir è così tranquillo che già può guardare al dopo-guerra: «Ci saranno molte più pressioni su di noi (per una Conferenza internazionale sui Territori occupati), ricomincerà il solito gioco».

Se Shamir si preparava ad affrontare la pace, Israele affronta già «una situazione di guerra», come la definiva il ministro della Difesa già di ieri mattina, un'ora dopo lo scadere dell'ultimatum all'Iraq. Negli ospedali erano in vigore fin dalla notte i piani d'emergenza predisposti in di un massiccio attacco con i gas; si era deciso di chiudere le scuole fino a domenica, per non esporre gli alunni; e nelle di Tel Aviv, considerata il principale bersaglio iracheno. Il portavoce delle forze armate escludeva neppure un attacco batteriologico: abbiamo preso contromisure adeguate, garantiva il generale Shay (si tratterebbe lavori sulla rete idrica, per evitare che l'acqua potabile diventi il possibile veicolo di un'epidemia).

Le forze armate preferirebbero affrontare un attacco con armi chimiche: «Il Paese è preparato a questa eventualità». Si è convinti che l'aggressione, se riuscisse, farà danno limitato. Se provocasse vittime, Israele reagirebbe con un contrattacco, «ma rispettando l'integrità territoriale di Giordania e Siria». In altre parole, lascia intendere Shay, gli F-16 israeliani potrebbero sorvolare il confine giordano-egiziano, percorso scelto per il raid aereo contro la base nucleare irachena di Osirak.

Questa sembra voler acquietare il nervosismo provocato a Damasco e ad Amman dalle dichiarazioni del generale Ben Nun. «Se attaccati, insegueremo gli aerei iracheni anche nei cieli della Siria e della Giordania», aveva detto Ben Num l'altra a nome dell'aviazione israeliana. E da Amman subito era arrivata la risposta di re Hussein: la Giordania avrebbe tollerato intrusioni.

La Siria non si era limitata alle parole: inusuali movimenti di truppe sarebbero stati segnalati ieri al confine con Israele. Ma allo stesso tempo i tre Stati confinanti sembrano impegnati a rassicurarsi a vicenda, o per lo meno a evitare equivoci. Israele continua a dare atto che l'esercito giordano è schierato su posizioni difensive; e ha garantito ad Amman che Gerusalemme ha intenzioni ostili. Inoltre, come Israele, anche la Siria si è limitata a richiamare solo alcune unità di riservisti, probabilmente per evitare che una mobilitazione, parziale o totale, mettesse in allarme gli Stati confinanti.

Israele insomma mantiene il «basso profilo» assegnatole dagli Usa. Shamir e l'opposizione laborista concordano anche nel rinunciare alla dottrina della «risposta automatica» in caso di attacco iracheno.

Guido Rampoldi

Danze religiose a Gerusalemme, dovevano scongiurare l'ipotesi di una guerra — FOTO AP

«A Tunisi strage firmata Mossad»

Voltafaccia di Arafat, mediatore sconfitto

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

Anche Arafat è stato sconfitto. Ha provato ancora, anche dopo l'uccisione del vice Abu Iyhad, assertore della linea del compromesso, a mediare per convincere Saddam Hussein a sgomberare il Kuwait, ma non c'è stato nulla da fare. In questa operazione di «diplomazia sotterranea» era in stretto contatto con il governo italiano. Martedì aveva inviato a Roma il suo consigliere politico Bassam Abu Sharif per portare un saggio al presidente del Consiglio Andreotti, ieri ha avuto una lunga conversazione telefono con il ministro degli Esteri De Michelis e poi ha parlato sempre telefono con il presidente iracheno Saddam Hussein.

«Speriamo di riuscire ad evitare la guerra», aveva detto ieri sera Abu Sharif ai gruppo di giornalisti italiani. Arafat, impegnato in una febbrile attività di telefonate e nel ricevere le condoglianze del corpo diplomatico accreditato in Tunisia, non ha invece trovato il tempo per ricevere i giornalisti. Oggi è probabile che vada ad Amman in Giordania, dove le tre vittime del massacro di lunedì sera a Cartagine verranno sepolte nel cimitero dei martiri palestinesi.

Il consigliere di Arafat nello stesso tempo in cui esprimeva la speranza che il conflitto nel Golfo Persico possa venire evitato, negava qualsiesi connessione tra il problema palestinese e lo sgombero del Kuwait e una specie di dipendenza di Arafat da un ricatto di Saddam. «Sinceramente crediamo - ha detto Sharif parlando a del presidente dell'Olp - nella proposta della Comunità Europea di tenere una conferenza internazionale per la pace nel Medioriente. Purtroppo questa proposta viene sempre avversata dagli Usa».

In sostanza il consigliere di Arafat attribuisce agli americani parte della responsabilità della guerra nel Golfo. E non risparmia Israele che «assassina tutti coloro che vogliono la pace». Con un'improvviso voltafaccia, che sorprende soltanto coloro che non hanno conoscenza del mondo arabo, l'Olp, la quale ieri aveva assolto gli israeliani dall'accusa di aver fatto assassinare il di Arafat Abu Iyhad e il capo dei suoi servizi di sicurezza Abu Al Houl, ieri attribuisce il massacro al Mossad, il servizio segreto di Israele.

In un comunicato è detto che l'assassino Hamza Abu Zeid si era incontrato a Cipro con un ufficiale del Mossad israeliano del quale era un agente. Lo ha confermato anche Abu Sharif accusando il traditore palestinese Abu Nidal, rifugiato a Baghdad. La contraddizione è evidente (l'agente d'Israele che ha la base in Iraq sembra una assurdità), ma il consigliere di Arafat sembra accorgersene insiste nella teoria.

Non è peraltro questa l'unica contraddizione di Abu Sharif. Da una parte dice che la responsabilità del massacro è degli israeliani, nello stesso tempo ammette di ignorare che cosa l'assassino abbia confessato ai servizi di sicurezza tunisini. «Chiedetelo a loro, noi non sappiamo nulla» dice. I tunisini, da canto loro, dicono di all'oscuro di tutto, che bisogna rivolgersi ai palestinesi, in quanto il triplice omicidio è avvenuto in palazzino che gode della extraterritorialità.

I palestinesi sembravano procedere su due vie parallele: una parte con la loro «diplomazia segreta» nel tentativo (fallito) di evitare lo scoppio una guerra, dall'altra in pubblico fanno dichiarazioni dai toni pesanti. Parlando i giornalisti italiani Abu Sharif diceva: «Siamo per il negoziato Baghdad anche Israele, è impossibile stare con le braccia conserte», ma nello stesso tempo sava Israele e gli Stati Uniti, che «il vero problema». La spiegazione di questo doppio comportamento viene data negli ambienti diplomatici e dal quotidiano egiziano «Al Gommuria»: Arafat è in buona fede, voleva la pace - si dice -, ha le mani legate dalla base e dalla opinione pubblica che po' in tutti i Paesi arabi schierate dalla parte Saddam Hussein. Lo si è visto per esempio qui in Tunisia, Paese estraneo alla crisi del Golfo e neutrale, dove la gente si indigna la Rai italiana perché chiama Hussein «il dittatore iracheno».

Tito Sansa

DIARIO ARABO

Allah salvi il re

LA BARAKA. «Io lo conosco bene - aveva detto prima del bombardamento re Hussein Giordania Andreotti -, sarei pronto a scommettere che in extremis Saddam Hussein compirà il gesto che salverà la pace». Il sovrano hascemita è stato nei giorni scorsi a Roma la sua inutile profezia, nessuno se n'è accorto. Il «piccolo re» non fa più notizia da quando la stampa americana lo ha accusato di essersi gettato (metaforicamente, bene inteso) nelle braccia pelose Saddam. Ad Amman dicono che il trono del si regge oramai tre piedi e un puntello precario: la *baraka* (l'infula del Dio che protegge e salva). Il «piccolo re» è sopravvissuto a ventisei attentati e, ultimo ma non meno importante, e quattro mogli. Sembra convinto di farcela anche stavolta. la sua "conoscenza" di Saddam non è servita a fermare la guerra.

Lettere fraterne. Qualche giorno fa Saddam ha scritto al «fratello» Re Fahd d'Arabia scongiurandolo di tornare sulla retta via, dopo aver «svenduto» il suo Paese agli infedeli. Risposta del sovrano wahabita: «E' stato l'Altissimo, sia lode a Lui, a ispirarmi la buona e giusta decisione nel momento giusto (la chiamata dei G.I. n.d.r.) per sventare gli intrighi e i tradimenti che tu ordivi contro i. (...) Tu, perduto fratello, hai commesso il più orrendo crimine della storia dell'umanità».

Essere islamici. Il segretario dell'Onu, de Cuellar, ha confessato ai giornalisti d'es- rimasto esterrefatto di fronte all'olimpica serenità Saddam Hussein. «Penso che avrebbe bisogno di uno psichiatra», ha detto. Goffredo Parise scrisse, a proposito del Medio Oriente, del nostro «indistinto della non-co- Se qual gentiluomo ch'è de Cuellar si fosse preoccupato aggiornarsi po' sull'essere musulmano avrebbe risparmiato a se stesso un'uscita non proprio felice. De Cuellar ignora che bisogna guardare attentamente le palpebre dell'interlocutore musulmano. Se sbattono l'uomo in crisi. Se non tremano l'uomo è a posto.

Sia sia ogni musulmano, praticante o non praticante, crede che l'uomo sia soggetto alla predestinazione; ne viene che negare la predestinazione sarebbe lo stesso che pretendere che Dio non conosca «in anticipo» gli accadimenti. «In verità a Dio apparteniamo (innà lillāhi) e, in verità, a Lui ritorneremo (wa-innā ilayhi rāji'ūn)». Confidando in Dio, il musulmano confida automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la paranoia.

La guerra degli altri. Massacrati da sedici anni di atroce guerra civile, i libanesi guardano con distacco alla «guerra degli altri». «Cosa vuoi, mi dice di Sidone: produttori benessere, siamo diventati produttori di cadaveri. Saddam Hussein soltanto un grossista di omicidi, che impicchi. Gli americani? Non hanno un briciolo di sangue imperiale nelle vene, si accorgeranno presto che la guerra nel deserto non è un divertente film di Rambo ma un McDonald con hamburger di carne umana».

Miscellanea. «L'ultimatum all'Iraq è una dichiarazione di guerra all'intera azione ha detto radio Algeri. Re Hassan II ha minacciato lo stato d'assedio se continueranno, in Marocco, «turbolente manifestazioni in favore di Saddam Hussein». L'Adnkronos informa che soltanto 170 mila palestinesi dei territori occupati su di un milione e 700 mila hanno ricevuto finora le maschere antigas. E ciò nonostante la Corte Suprema israeliana abbia ingiunto alle autorità di non fare discriminazioni tra arabi ed ebrei.

Il Corano. «Che Dio li annienti (ebrei e cristiani) talmente essi sono stupidi». (Sura della Tavola Servita).

Igor

CHIEDERE NON COSTA NULLA

SENZA PREFISSO, SENZA PAGARE PUOI CHIAMARE DA QUALUNQUE APPARECCHIO TELEFONICO TUTTE LE AZIENDE CHE HANNO IL NUMERO VERDE.

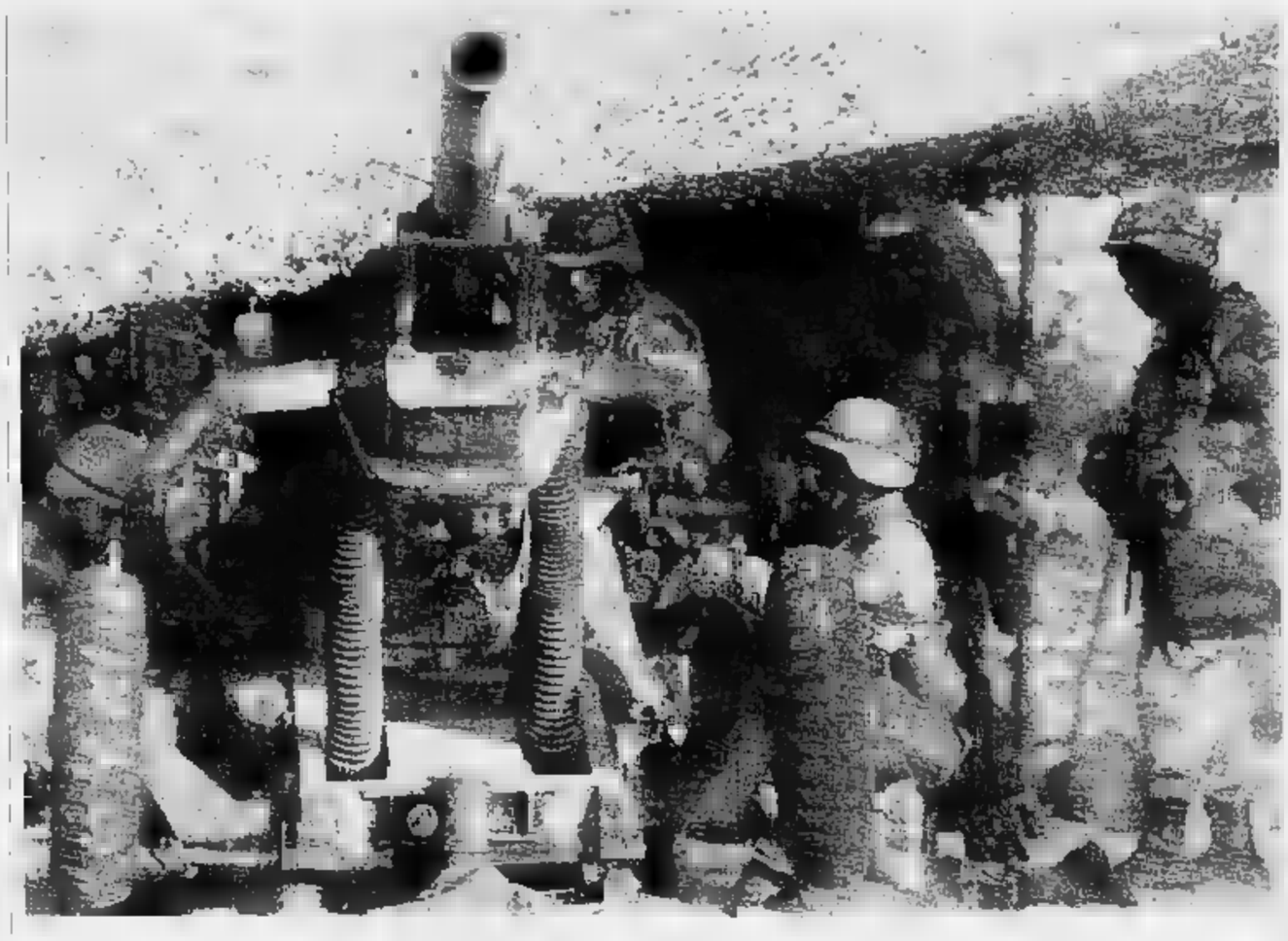
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678 - 00001

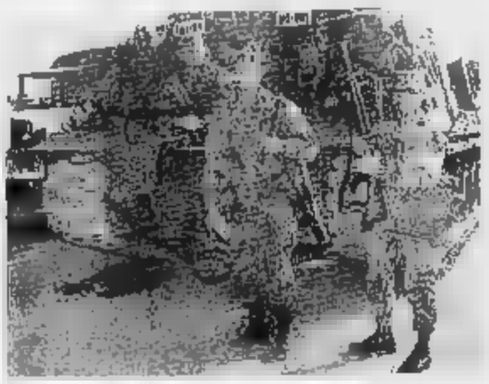
SIP

Dopo una giornata di attesa l'Air Force fa scattare l'operazione Tempesta nel Deserto

Ora zero nella base dei B-52

Decollano i superbombardieri Usa





Soldati del 1° Battaglione della 37ª Divisione corazzata Usa posano davanti a un tank «M1-A1»

[FOTO EPA]

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

Purtroppo ora ci siamo, dopo cinque mesi inutili di speranze, di delusioni, di attesa, di rabbie sorde e accorate. Tutto è stato inutile. Ieri notte è cominciata la guerra tra Saddam e il resto del mondo, con un pesante bombardamento aereo sulle installazioni militari irachene. La terra tiene il fiato sospeso, ■ teme la reazione dell'Iraq.

Tre ondate di B52 americani - scortati da cacciabombardieri F15E - sono partite prima della mezzanotte da una base nel sud della penisola arabica, dove erano rimasti parcheggiati per tutto il giorno, come belve d'acciaio acquattate prima dell'assalto. Gli americani non hanno voluto rinunciare alla superiorità data dalla capacità di volare ■ attaccare ■ notte, e col buio hanno sorvolato l'intera penisola arrivando fin sul territorio nemico senza incontrare alcuna resistenza. La contraerea è entrata in azione solo quando il bombardamento aveva già colpito in modo pesante le installazioni militari nemiche. Non ■ conosce ancora il numero dei morti, q... in Arabia Saudita ora si ha paura della reazione violenta di Baghdad.

Per tutta la giornata di ieri un milione di uomini era rimasto col naso alzato verso il cielo, a scoprire ■ dio della guerra che portava sotto le ali i suoi carichi di morte. Un milione di uomini dalle due parti del fronte fingeva il lavoro di sempre - scavare trincee, le esercitazioni, sparare qualche colpo di cannone, seguire la traccia ■■ radar - ma sapevano che ogni minuto poteva essere l'inizio della fine. Il tempo delle illusioni si ■ ormai consumato, e ora la guerra è diventata una realtà e non più ■■ film come quelli sul Vietnam visti al cinema.

Il capitano Klint Esaray ha già fatto testamento. lo ha fatto con un nastro registrato mandato alla moglie, a Indianapolis. «Voglio essere sepolto nella mia terra, con l'uniforme che ho servito per dieci anni con onore e fedeltà. Ho detto ■ Lee di risposarsi ed ■■■ felice». Lee Esaray ha 24 anni, si è sposata con Klint nell'84 ed hanno un bimbo. Era una storia come tante, ora può finire dentro un ■■■cco di plastica grigio.

Nella base aerea che costituisce il cuore dell'intera spedizione militare americana - dove ora risuonano gli allarmi antiaerei - ieri mattina era giunta la notizia che 24 bombardieri B-52 avevano lasciato l'isola di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, e volavano verso Nord, verso la Penisola Arabica. La formula ufficiale diceva «missione di trasferimento», in realtà tutti hanno pensato che fosse l'inizio dell'attacco.

La strategia Usa prevede nella prima fase della guerra ■■ massiccio bombardamento a tappeto di tutte le installazioni militari nemiche. E il lavoro lo cominciano i B-■■, aerei giganteschi, capaci di sganciare 30 tonnellate di bombe ■■ una decina di missili Cr■■■ da 10 mila metri di altezza.

Questi soldati hanno paura ma sono pronti a svolgere il loro compito. Lo ha detto il colonnello Pelato che a nome del Pentagono ha tenuto una conferenza stampa a Riad nella stanzone del comando generale, fornendo finalmente le cifre ufficiali degli americani: l'Operazione Desert Shield tiene schierati sul campo di battaglia 425 mila uomini, cioè 255 mila soldati, 75 mila marines, 60 mila marinai, e 45 mila uomini dell'aviazione, coperti da 1800 aerei, 1900 elicotteri, 1900 carri armati, e 2100 ■■■. 1545 mila iracheni sono protetti in■■■ da 4200 carri armati, 2■■■ trasporti blindati, 3100 pezzi di artiglieria, e 500 aerei operativi. La concentrazione ■■ forze appare immensa, con una capacità d'urto tale da superare l'intera seconda guerra mondiale.

Assistiti da quattro aerei-radar Awacs e da ■■■ satelliti-spia, che segnalano con accuratezza ogni movimento delle truppe irachene, gli americani accompagnano il raid dei B-52 con voli di cacciabombardieri e con missili a ricerca destinati a distruggere l'intera rete radaristica della difesa nemica. A questo punto, resa cieca dalle incursioni e dai lanci, la forza contraerea ■ Saddam non serve più a niente, e il bombardamento può continuare senza gravi rischi di perdite, distruggendo sul terreno armi e uomini con un uragano di fuoco che può durare giorni e giorni.

Gli iracheni hanno schierato a mezzaluna le loro 70 divisioni, accompagnando la linea della frontiera kuwaitiana dal mare fin nell'interno del deserto, resi esperti dalla guerra con l'Iran. Il fronte di Saddam è protetto da una successione di campi minati, di fossati invasi dal petrolio o infiammabili, di sbarramenti anti-tank, di colline-nette ripide ■ sabbia per bloccare i carri in avanzata e costringerli dentro percorsi pilotati sino a chiuderli in sacche sottotiro. Contro i pasdaran folli di Khomeini la tattica ha funzionato alla perfezione, causando un milione di morti. Ma i pasdaran attaccavano protetti dalla benevolenza di Allah, gli americani contano ■■ qualcosa ■ più solido: gli aerei e la loro terribile potenza missilistica.

Questa guerra è una guerra tutta elettronica, dove i fucili e gli uomini contano, certamente, ■■ conta assai ■ più il cuore tutto fili e microchips delle armi sul terreno. Prima ancora che i B52 attaccassero, nella notte, la guerra era già cominciata ieri mattina quando gli Stati Uniti avevano mandato una tempesta di disturbi elettronici sull'Iraq e sul Kuwait, mettendo fuori uso l'intero sistema di comunicazione del nemico e frantumando la linearità delle sue operazioni militari. Da ieri mattina, per parlarsi, reparti, comandi, postazioni degli iracheni sono tornati al vecchio metodo dei portaordini ■ motocicletta che si sposta da una trincea all'altra del fronte.

Saddam ha rafforzato con tre petroliere la linea di navi ■ di barconi che aveva piazzato davanti alle coste irachene: al primo accenno di sbarco darà fuoco a questa flotta kamikaze, un inferno di fiamme si leverà tra i marines e la terra.

Mimmo Càndito

La guerra delle onde

Un bombardamento via radio che acceca le comunicazioni

Il primo attacco all'Iraq - silenzioso, inerunto, invisibile, ■■ reale - sarebbe arrivato attra■■ l'etere: sia secondo fonti israeliane, sia secondo alcuni dispacci provenienti da Baghdad, poco dopo lo scadere dell'ultimatum sarebbero stati registrati dei disturbi sulle comunicazioni in Iraq.

Anche se ■ Dipartimento di Stato ha negato che sia iniziata «qualsiasi azione militare», si può pensare che, per aumentare la pressione sul Raiss, siano state messe in atto, anche solo per brevi periodi ■ a scopo soltanto psicologico, delle contromisure elettroniche attive, in gergo «jammers».

La circostanza dei disturbi è peraltro messa in ■■■ da vari esperti, per i quali ■ improbabile che le contromisure elettroniche siano passate dalla fase «passiva» (di ascolto ■ raccolta di informazioni) a quella «attiva» del disturbo, fatto che avverrebbe solo nell'imminenza dell'attacco. «E' inutile esporsi prima all'osservazione del nemico, rivelando i propri mezzi ■ i sistemi», spiega Andrea Nativi, della Rivista italiana di difesa.

Il disturbo delle comunicazioni è stato impiegato con successo dagli americani nell'incursione contro Tripoli, il 15 aprile '86, quando gli EF-111 resero inservibili i radar dei missili Sam-5 della difesa aerea libica e sconvolsero la rete di comunicazioni della zona. Gli israeliani, invece, il 16 aprile '88 impiega■■ ■■ Boeing 707 da contromisure elettroniche per coprire l'operazione del commando del Mossad che uccise Abu Jihad a Tunisi.

Peraltro la «guerra elettronica» - solo passiva - intorno all'Iraq è incominciata ben prima dell'ultimatum, quando gli aerei radar Awacs e i satelliti spia, che incredibilmente sottovalutarono i movimenti che precedettero l'invasione del Kuwait, incominciarono un sistematico lavoro di «intelligence» proprio sull'apparato elettronico iracheno. Ogni emissione su tutto lo spettro delle frequenze (dalla radio ai radar) è stata misurata, valutata, catalogata al fine di poterla individuare e neutralizzare in ■■■ di attacco. Fin da ottobre, proprio per non favorire queste operazioni di intelligence, l'Iraq ■■ impiegato al minimo i ■■■ radar da difesa, mentre già dal ■ agosto c'era un accordo tra Baghdad e Washington perché queste missioni reciproche di spionaggio non fossero scambiate per attacchi.

Oggi gli Stati Uniti hanno nell'«area calda» quasi 50 velivoli con apparati «jammers» sia per accecare i radar, soprattutto quelli abbinati alle postazioni di missili, sia per rendere impossibili le trasmissioni C3I, di comando, controllo, comunicazione ■ informazione. In più, in coincidenza con le azioni di attacco, i cacciabombardieri metteranno in funzione le apparecchiature di «deception», di inganno, capaci di generare falsi bersagli, di produrre posizioni ■ velocità falsate, di generare movimenti inesistenti per tenere occupata la difesa irachena.

■■ il grosso del bombardamento elettronico, possibile ■■■ che dalle postazioni terrestri, si concentrerà ■■ bunker-comando, irti di antenne, bersagli sempre difficili per l'armamento convenzionale degli aerei perché protetti ■■ spesso mura di cemento, ma in realtà sguarniti contro gli impulsi elettromagnetici.

Gli Usa, seguendo la scuola degli israeliani, maestri in questa «guerra d'inganni» fin dallo scontro con l'Egitto, hanno speso somme enormi per affinare la tecnica delle contromisure elettroniche, mentre gli iracheni, ■ questo campo, ■ parte alcune apparecchiature francesi della Thompson, sono fermi agli Anni 70.

C'è da osservare che la guerra elettronica trova in Saddam Hussein un bersaglio ottimo, perché può ■■■■■ sfruttare un punto debole del Raiss, emerso chiaramente nella guerra con l'Iran: il rigido controllo che esercita sulle unità combattenti, attraverso una struttura di comunicazioni statica e lenta nelle sue reazioni. Interromperla con un bombardamento elettronico significherà tagliare i fili ■ un burattino già impacciato nei movimenti.

Gianni ■■■

L'arma segreta dell'Iraq

Washington: è un'atomica sporca
Londra: potremmo usare la Bomba

WASHINGTON. L'arma-sorpresa di Saddam annunciata domenica dalla stampa irachena potrebbe essere un congegno nucleare rudimentale, lo scrive il quotidiano Washington Times, citando alti responsabili americani.

Le fonti citate, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno fatto riferimento a informazioni raccolte dai servizi segreti in Medio Oriente. Due delle persone citate hanno fatto capire che potrebbe trattarsi di un ordigno abbastanza piccolo, che può essere lanciato da un aereo, ucciderebbe per radioattività e non per scatenamento di una reazione a catena nucleare.

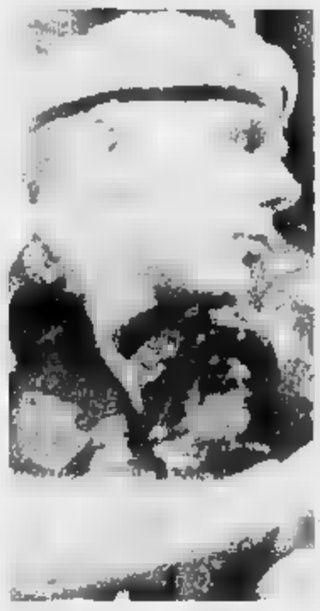
Proiettili d'artiglieria o bombe lanciate da aerei possono contaminare con prodotti radioattivi ampie zone. E' un modo - hanno detto le fonti al Washington■■ Times - di provocare conseguenze mortali senza avere la bomba». Secondo il giornale Bush è stato informato due settimane fa durante una riunione segreta.

La Gran Bretagna potrebbe rivedere il suo impegno a non ricorrere all'uso delle armi nucleari se ■ scoprirà che l'Iraq si è dotato di capacità nucleare. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in un intervento alla commissione Esteri della Camera dei Comuni. «Non ci risulta al momento - ha aggiunto Hurd - che l'Iraq abbia prodotto o acquistato l'arma nucleare».

Sia la Gran Bretagna che gli Stati Uniti hanno garantito che non ricorreranno all'uso delle armi nucleari contro potenze che non ne dispongono e che, come l'Iraq, hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare. «Ma - ha spiegato Hurd - se uno di questi Stati non nucleari dovesse produrre o acquistare armi atomiche contravvenendo a quanto fissato dal trattato, dovremmo attentamente rivedere l'impegno da noi preso» [Ansa]

Sir Peter d'Arabia rinuncia alla pensione

Il deserto non ha segreti per il comandante dei «topi» inglesi



Il generale inglese De La Billiere

LONDRA
■■■ NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha un nome francese e malgrado questo è già un «mito» per i soldati inglesi nel Golfo. E' il loro comandante, il luogotenente generale Sir Peter De La Billière. ■■ tipo dal fare apparentemente pacato che però è soprannominato «il mastino» per l'accanimento con cui ha combattuto in tutta la sua carriera i nemici della Gran Bretagna.

Era stato prescelto come comandante in capo del corpo di spedizione inglese dalla signora Thatcher, prima che la dama guerriera fosse costretta a sloggiare da Downing Street. La signora-premier lo ammirava dai tempi delle Falkland, dove De La Billière ■ era distinto per il suo coraggio e per la sua fantasia ■■■■gica. Oggi, il governo Major guarda a lui sperando che ripeta le gesta vittoriose nel deserto del maresciallo Montgomery e quelle leggendarie di Lawrence d'Arabia.

In realtà, Sir Peter ha tutto per riuscire, per guidare alla vittoria i suoi «topi ■■■■rte», il corpo esaltato in Gran Bretagna dopo El Alamein. Il generale De La Billière ha infatti una perfetta conoscenza dell'Arabia, è davvero di ■■■ in questo deserto. Come giovane ufficiale delle «teste di cuoio» inglesi, le famigerate Sas, nel '59 aveva aiutato il sultano dell'Oman a sbaragliare la ribellione ■■ dei beduini comandati da Jebel Akhadir. ■ era guadagnato, allora, la croce militare al merito guidando personalmente l'attacco alle postazioni fortificate nemiche, in cima a una montagna. Cinque anni dopo, era ad Aden per una serie di operazioni «segrete». E anche di là tornò con una decorazione al merito. In totale, ha trascorso dodici dei trentotto anni della sua carriera militare a combattere con i reparti speciali nella penisola arabica. Naturalmente parla alla perfezione l'arabo e i dialetti locali: quel deserto per lui non ha segreti e gli sceicchi, che lo conoscono bene, hanno grande ammirazione per le sue capacità.

Abbandonato il Medio Oriente, la seconda parte della sua carriera si è svolta ■■ madre patria come comandante dei reparti Sas, specializzati ormai nella lotta antiterroristica. E alla guida delle «teste di cuoio» aveva partecipato a Londra alla liberazione ■■■ dell'ambasciata iraniana occupata da un commando ■■ estremisti. Nell'82 organizzò e guidò l'incursione dei reparti speciali nelle isole Falkland, prima dello sbarco di massa, agevolando l'operazione di riconquista.

Nominato baronetto per i suoi meriti di guerra, Sir Peter De La Billière, arrivato nel frattempo vicino alla sessantina, pensava di essere avviato a una tranquilla pensione. Progettava già di dare sfogo alla ■■■ passione di velista imbarcandosi con la moglie per una crociera sulla loro barca dall'Inghilterra all'Australia. Ma lo scorso autunno la Thatcher lo ha richiamato in servizio attivo, affidandogli il comando dei 35 mila soldati, marinai e aviatori dislocati nel Golfo per cacciare Saddam Hussein. A cinquantasei anni, Sir Peter non ha declinato l'invito: del governo: «Sono un soldato professionista - ha spiegato in un'intervista - e se ti offrono un'occasione, un compito come questo, non puoi certo rifiutarti».

Sbarcato di nuovo dopo t■■■ anni in Arabia, ha percorso in questi ■■■ in lungo e in largo il deserto, ha studiato la futura ■■■ di guerra, ha coordinato i rapporti con i comandanti americani, ha infuso fiducia nei suoi uomini. Ora, mentre s■■■ pronti a scattare all'attacco, i soldati lo adorano. Anche perché ha promesso che la guerra sarà breve e vittoriosa». L'Inghilterra intera spera ■■■■ un'altra volta ■■■■.

Paolo Patruno

Bernard Shaw, il giornalista più celebre d'America, ha lasciato l'Iraq a mani vuote

Il Califfo snobba l'ultima tribuna

Si sperava annunciasse alla Cnn il ritiro dal Kuwait

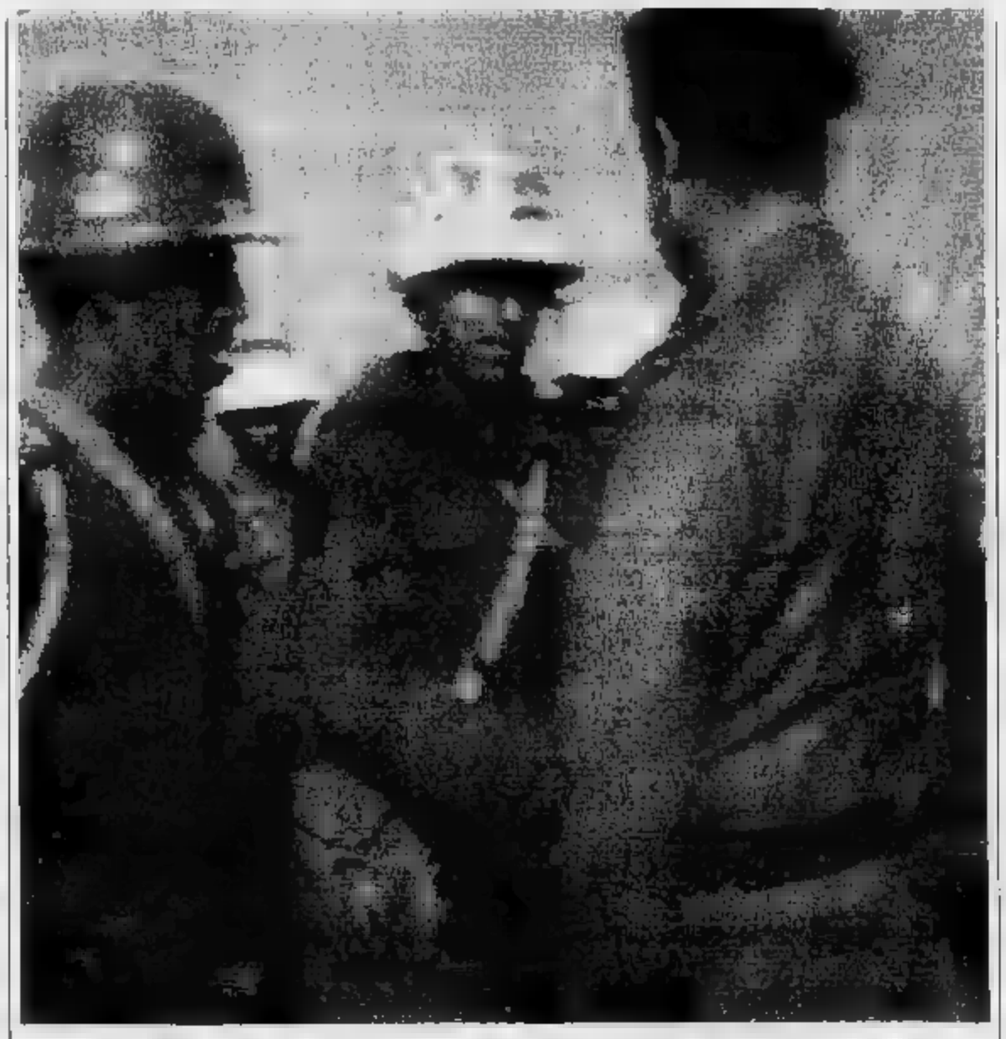
WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

Per qualche ora, ieri, si è pensato a Bernard Shaw come tramite per la soluzione in extremis della crisi del Golfo. La possibilità sembrava avere qualche concretezza, ma prima di spiegarla bisogna precisare che negli Stati Uniti quando si dice Bernard Shaw non si pensa a «Pigmalione» ma alla Cnn, il network tutto-informazione di cui lui è l'anchorman più noto, forse anche per l'omonimia col grande scrittore irlandese.

Bene. Bernard Shaw, di pelle nera, è stato a Baghdad alcuni giorni, ha raccontato l'avvicinarsi dell'Iraq alla scadenza di martedì sera e l'attesa di un attacco americano. Nei suoi resoconti c'è sempre stato qualche accenno alla convinzione profonda che la guerra ci sarà, che all'ultimo momento qualcosa accadrà. E ieri aveva dato una notizia che forse ne era un segno. E' successo, infatti, che il governo iracheno gli abbia promesso un'intervista di Saddam in breve tempo. «Ma parto oggi...» aveva avvertito lui. Bene, siamo ancora in tempo utile, gli era stato risposto.

Il presidente iracheno stava preparandosi ad annunciare il ritiro? «La mia sensazione - aveva detto Shaw - è che non intenda distruggere l'ampio credito che si è guadagnato tra le masse arabe». E il fatto che per riservare questa sorpresa al mondo avesse deciso di farlo attraverso la Cnn era in fondo abbastanza logico.

E' da quando è scoppiata questa crisi che il network di Ted Turner si è imposto di prepotenza come uno dei canali principali di riferimento fra le parti. Sua fu la trasmissione in esclusiva delle lunghe dichiarazioni di Saddam letto dall'annunciatore allarmante e baffuto che poi per tutti è diventato «Omar Sharif». Attraverso i suoi collegamenti in esclusiva passarono i famosi incontri di Saddam con gli ostaggi (il bambino inglese accarezzato sulla testa che fece fremere d'indignazione la Gran Bretagna). Ben presto fu chiaro che ciò che gli iracheni avevano da dire (dal collegamento col problema israele-palestinesi ventilato compromesso sulle due isolette e lo sbocco al mare in cambio del ritiro dal Kuwait), preferivano consegnarlo alla Cnn piuttosto che ai canali diplomatici.



Saddam Hussein passa in rassegna le sue truppe in Kuwait poche ore prima della scadenza dell'ultimatum (FOTO AP)

L'anchorman deluso «Credevo che Saddam stesse preparando l'ultima sorpresa»

Cominciò così a parlare di una diplomazia della Cnn, che sulla copertura della crisi del Golfo ha impegnato duecento persone contro la quarantina degli altri network. Bush si trovò più volte costretto a «rispondere» a Saddam, tenendo conto naturalmente che le sue parole venivano trasmesse in diretta dalla Cnn per cui, ad un certo punto, l'uomo di Baghdad e quello di Washington sembrarono essere diventati i protagonisti di un confronto più televisivo che politico.

Questi, almeno, furono i dubbi che alcuni cominciarono a sollevare, mettendo in discussione la stessa legittimità di ciò che la Cnn stava facendo, di tutto quello «spazio» dato al nemico, soprattutto quando si seppe che in cambio del privilegio ottenuto il network aveva garantito agli iracheni che avebbo trasmesso tutto il materiale ricevuto, senza tagli e senza interventi di nessun tipo. Bush disse che ovviamente quello che vedeva alla tv non gli piaceva ma che la responsabilità di trasmetterlo non apparteneva a lui.

Dopo qualche tempo il nemico da affrontare per la Cnn fu la noia. Nel senso che quando si esaurì la curiosità verso Saddam e l'angoscia per la sorte degli ostaggi, il materiale che il governo iracheno forniva e che la Cnn trasmetteva pari pari restava la lunghezza interminabile delle dichiarazioni del presidente iracheno, i logorroici riferimenti alla santità della causa, ai diritti storici dell'Iraq e ai destini della nazione araba, che certo è difficile considerare «scoops».

Può darsi che alcuni dei 50 milioni di televisori americani collegati via cavo con la Cnn, di fronte a quel diluvio di propaganda abbiano cambiato canale, è certo non lo fecero i telespettatori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della Cia, che studiavano e analizzavano parola per parola ciò che «Omar Sharif» diceva, nella speranza di trarne indicazioni operative.

Quanto sia stato utile lo si è. Certo è che la Cnn tenne duro contro il pericolo della noia, come inizialmente aveva tenuto duro contro le rimostranze dei «patrioti». E adesso minacciava di raccogliere il frutto che poteva costituire il coronamento supremo della sua «diplomazia»: nientemeno che l'annuncio del ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, in pratica lo scoppio della pace, fatto attraverso le sue telecamere.

Invece ancora una volta Saddam ha messo in atto uno dei suoi celebri «bluff»: dopo ore di attesa e un segnale di convocazione, anche Bernard Shaw si è rassegnato e ha lasciato Baghdad con la sua equipe, sui quattro piccoli jhet della Cnn che attendevano all'aeroporto. La pace, purtroppo, non è «scoppiata» sui cavi della Cnn.

Con la fuga della tv si è spezzato il filo diretto tra i due nemici

Peccato. Per qualche ora si è pensato, in tutto il mondo, che Saddam aveva negato a Xavier Pérez de Cuéllar, all'estremo tentativo francese, all'ultimo appello del Consiglio di sicurezza e all'ultimo canale che i sovietici dicevano di avere tenuto aperto, il suo consenso alla Cnn e a Bernard Shaw.

Un uomo dai modi tutt'altro che enfatici, dalla schiettezza che sconfina nella brutalità («Non crede ormai di essere un'anatra zoppa?» chiese a Reagan nel pieno dello scandalo Irangate) che si è guadagnato l'invidia eterna di Dan Rather, di Peter Jennings, di Tom Brokaw, cioè dei «principi» delle concorrenti Cbs, Abc e Nbc.

E a proposito di brutalità, non si limita certo a Reagan l'elenco delle vittime di Bernard Shaw. A New Orléans, alla «convention» repubblicana del 1988, era stato da poco nominato Dan Quayle come candidato alla vicepresidenza e subito è giunta la notizia che in quanto appartenente alla «generazione del Vietnam» il giovane senatore dell'Indiana aveva evitato l'inferno arruolandosi, grazie alle aderenze della famiglia, nella Guardia Nazionale.

Quando Quayle arrivò davanti ai giornalisti, tutti presero a tempestarlo di domande impertinenti ma fino ad un certo punto. Quayle più o meno se la cavava. Ma quando arrivò il turno di Shaw si trovò di fronte a un «Dica la verità, aveva paura di essere ucciso» che lo lasciò di marmo.

Ma non si pensi che «Bernie» ce l'abbia con i repubblicani. Anzi: nel dibattito conclusivo fra Bush e Dukakis, dopo che la campagna repubblicana si era accanita con violenza sugli aspetti «liberal» di Dukakis, lui gli si rivolse in questi termini: «Se sua moglie venisse violentata e uccisa, lei non vorrebbe vedere sulla sedia elettrica gli assassini?».

Dukakis si abbandonò ad una lunga filippica contro la pena di morte e in favore dell'estirpazione delle condizioni di miseria in cui tanta parte della popolazione americana vive. Dicendo cose giuste ma certo poco allettanti per quella parte maggioritaria di americani che fino allora aveva mostrato di apprezzare l'iscrizione di Bush alla Nra, potente «lobby» che da decenni riesce a impedire ogni regolamentazione della vendita delle armi.

Un'analisi «scientifica» non c'è e forse è impossibile farla, ma molti dicono che quel botta e risposta fra Shaw e Dukakis servì a seppellire completamente le ultime speranze di rimonta dei democratici. Bush, si dice, prova ancora oggi senso di gratitudine nei confronti di «Bernie».

Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, quando ammonì tutti i giornalisti che si trovavano a Baghdad a partire perché la guerra poteva scoppiare da un momento all'altro, aggiunse: «Si tratta di persone che conosco e che mi piacciono. Il mio compito è di far loro sapere che la situazione è molto grave». Nessuno era disposto ad escludere che nella mente di Fitzwater ci fosse proprio Bernard Shaw.

Franco Pantarelli

Penelope alla guerra dell'etere

Nella prima notte di guerra sono saltati i satelliti e funzionano solo i telefoni degli ultimi corrispondenti rimasti a Baghdad. Ogni tanto uno di loro dice: «Apro le finestre e sento i rumori delle bombe». Così il grande conflitto è entrato stanotte nelle case di milioni di italiani. Ma paura ne Anno Mille era cominciata prima della scadenza dell'ultimatum. Segno almeno d'imprevidenza. Ma anche nella più totale incertezza sui fusi orari. La maratona-tv, comunque, ha retto il confronto. La sera del 15 gennaio, Raiuno ha presentato un programma speciale diretto da Arrigo Levi con la presenza di quattro ministri in studio, De Michelis per gli Esteri, Rognoni per la Difesa, Battaglia per l'Industria e Scotti per gli Interni, ed esperti e inesperti di varie discipline giornalistiche e non, nonché in diretta tutti gli inviati televisivi da Baghdad, Washington, Dahran, Amman, Gerusalemme, Mosca, Parigi. Molte chiacchiere. La guerra ci sarà o non ci sarà?

Alla fine si sono accorti di non aver fatto parlare il gen. Luigi Calligaris. E' stato pregato di restare a portata di mano, mentre gli altri andavano a dormire. Quando la mattina del 16 si sono riaperti i canali, secondo un ordine di priorità che ho visto, anzi ho sentito, Raitre parlare sul monoscopio fermo, Raidue restar chiusa, a riattaccare, dunque, Raiuno, il gen. Calligaris con la faccia gonfia di sonno e come di solito non molto da dire perché a lui va quasi sempre bene tutto. La Radio aveva già superato in slogan la Televisione. Giuseppe Chisari aveva detto al giornale radio delle 6,30: «Il vento del deserto comincia a portarsi via il nome pace scritto sulla sabbia». Un poeta. La frase, evidentemente, è piaciuta, quindi è stata ripetuta alle 7,30 dal Gr2. Nel frattempo l'ultimatum era scaduto e non era successo il finimondo. Da allora è stato tutto un conto alla rovescia senza riferimento. Verso le 13 è qualcosa, Paolo di Giannantonio parlando per il Tg2 dall'Arabia Saudita ha detto che lì erano le 15 e qualcosa e che stava per far buio, insomma presto sarebbe stata notte, e l'attacco probabilmente sarebbe avvenuto di notte, perché gli iracheni sono in difficoltà la notte. Che confusione sono i fusi orari. Più tardi qualcun altro, non ricordo chi, ha precisato che la notte ideale sarebbe stata quella del 17 gennaio, senza luna. Intanto passavano le ore e la gente si altrettanto irragionevolmente come si era allarmata d'improvviso. E' una guerra è una guerra diversa da tutte le altre. Almeno per la tv italiana.

Sono aumentate moltissimo le donne sul piccolo schermo. Stripenelope alla guerra. Lilli Gruber si per il Tg1. Maria Giovanna Maglie si è fatta tutta la crisi dall'Iraq per il Tg2, e sempre per il Tg2. Bimba De Maria è andata in Tunisia, Neliana Tersigni per il Tg3 riferisce da Israele, e Paola Spinelli è, per il Tg3, in Urss.

E tante sono in studio: Carmen Lasorella ha dismesso il rossetto e gli orecchini per la gravità dell'ora. Se la guerra ci sarà, sarà ingentilita dalla loro presenza? Se ci sarà, sarà orribile. Lo dicono i commenti militari di Radio e Televisioni inglesi e americane che parlano di una tale concentrazione di mezzi di distruzione, di fuoco nel Golfo, da fare esitare l'Armata dell'Onu dal cominciare. Altro che Hiroshima. E di questo approfitta Saddam Hussein. Si diffondono voci e voci di possibili trattative. Le lettere del Papa hanno avuto effetto? La Rai-tv trasmette più immagini del Papa di quelle stesse di Saddam che, lì il più laico dei capi arabi, ma ormai preso da furore mistico, s'inginocchia a baciare la terra come Giovanni Paolo II quando va in giro per il mondo. Poi, prima dell'una di notte, cominciano i bombardamenti sulla città di Baghdad.

Oreste Del Buono

De Cuéllar: Bush non mi ha avvertito

«Sono turbato, dopo tanti sforzi siamo di fronte alla guerra»

Paolo Pasarini
NOSTRO

«Dopo tutti i miei tentativi, dopo tutti i tentativi di tanti Paesi e di tante personalità diverse, come posso dirvelo, cari amici, che siamo di fronte a una guerra?». Non appena è stato informato dell'offensiva aerea americana contro l'Iraq, Javier Perez de Cuéllar ha espresso con queste parole la sua costernazione per il fallimento di tutti gli sforzi tesi a scongiurare il peggio. «Come Segretario generale delle Nazioni Unite, un'organizzazione di pace - ha dichiarato de Cuéllar - non posso che esprimere la mia profonda pena. Come uomo di pace non posso che essere rattristato dall'inizio delle ostilità. Sono anche turbato per non essere stato avvisato in anticipo dell'attacco».

E' stato quindi inutile anche l'ultimo disperato appello che Perez de Cuéllar aveva indirizzato con voce ferma e senza tradire commozione a Saddam Hussein per indurlo a evitare la guerra. Un diplomatico deve sapersi controllare, ma dalle parole scelte con cura dal Segretario generale era emersa comunque un'enorme preoccupazione. Quell'appello, oltre che costituire una specie di «de profundis» per le speranze di pace, era stato anche l'occasione dello sbriciolarsi di un sogno, quello di un'Onu che non fosse soltanto una «fabbrica di scartoffie» (come diceva Charles De Gaulle). Ma era stato anche un triste testamento personale. «Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica - recitava una delle frasi più toccanti del segretario generale - nessuna cosa mi darebbe più grande soddisfazione che indirizzare l'intero Medio Oriente sulla strada di una pace giusta e durevole. E nessuna delusione sarebbe più grande e più tragica che vedere un conflitto che nessuno dei loro popoli vuole».

Domenica scorsa, a Baghdad, quando si era presentato a colloquio con Saddam che lo aveva fatto aspettare a lungo, De Cuéllar aveva precisato che non era portatore di nessun piano, per la semplice ragione che nessuna riunione del Consiglio di Sicurezza era stata chiamata ad approvarne uno. Aveva preparato un pacchetto di offerte e aveva avuto mandato di convocare per il suo ritorno, lunedì 14, a New York, un giorno dal baratro, una riunione del Consiglio, alla cui approvazione le avrebbe sottoposte se da Baghdad avesse ricevuto qualche incoraggiamento.

Martedì sera o cinque ore dall'ultima scadenza, De Cuéllar le aveva ricordate tutte per tentare di convincere Saddam in extremis o, più probabilmente, perché nessuno potesse dire che l'Onu non aveva fatto tutto il possibile. Saddam si ritirò e, una volta che avrà annunciato questa intenzione, «sulla base degli impegni che ho ricevuto dai governi al più alto livello, né l'Iraq né le sue forze saranno attaccate». Inoltre, dopo il tanto desiderato ritiro dal Kuwait, de Cuéllar sarebbe stato «pronto, con il consenso delle parti interessate e l'accordo del Consiglio di sicurezza, a dispiegare osservatori dell'Onu e, se necessario, forze dell'Onu, per certificare il ritiro e evitare l'esplodere di atti di ostilità». De Cuéllar avrebbe anche spinto «il Consiglio di sicurezza a rivedere le sue decisioni sulle sanzioni contro l'Iraq. Incoraggerò anche un processo di allontanamento delle forze militari dispiegate nella regione - aveva detto il Segretario generale -. Ho ricevuto ogni assicurazione, sempre ai più alti livelli dei governi, che una soluzione della presente crisi sarà compiuto ogni sforzo per risolvere in modo esauriente il conflitto arabo-israeliano, questione palestinese compresa». C'era tutto nelle tasche di de Cuéllar, tutto per consentire a Saddam una retromarcia decorosa. Purtroppo non è stato così.

Nella mattinata di martedì, de Cuéllar aveva fatto la sua triste relazione al Consiglio di sicurezza sulla missione fallita di Baghdad, dove aveva trovato un Saddam ambiguo su tutto tranne che sull'intenzione di tenersi stretta la «diciannovesima provincia». Saddam gli aveva detto che, subito dopo l'occupazione dell'emirato, aveva cominciato a ritirare le sue truppe per favorire «una soluzione araba», ma che poi l'arrivo nella regione di un grosso contingente multinazionale l'aveva costretto a interrompere l'operazione. Il leader iracheno aveva anche confessato una sua «ambivalenza» sul corso da imprimere a quell'incontro: «Ha detto - aveva raccontato de Cuéllar - che da una parte voleva discutere con me la situazione, ma dall'altra temeva che il colloquio, nel caso risultasse infruttuoso, potesse essere sfruttato dai suoi nemici per scatenare una guerra contro l'Iraq». Così facendo, ha scelto direttamente la guerra.

L'estremo e inutile appello di De Cuellar per convincere Saddam a ritirarsi

Oggi il voto del Parlamento sull'intervento nel Golfo: comunisti contrari, dc divisa

«L'Italia non può abbandonare l'Onu»

Il governo insiste: è un atto di polizia internazionale

ROMA. L'Italia è divisa e anche il Parlamento è diviso nell'ora della scelta per l'intervento armato contro l'Iraq. Ma questa volta è una divisione che non si tira dietro eccessi di aggressioni polemiche, salvo alcune battute di alcuni comunisti del «no» contro Andreotti. Non c'è voglia di fratture irreparabili. Nell'aula di Montecitorio affollata e tesa, si coglie chiaramente che la preoccupazione per la guerra incombente è comune a tutti, maggioranza e opposizione, destra e sinistra.

Le divisioni ci sono anche all'interno dei partiti. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione del governo o si asterranno. Una decina di senatori della Sinistra indipendente dissentiranno da Occhetto e voteranno invece a favore. Divisi anche i missini. Si incrociano gli opposti dubbi di coscienza in un dibattito dai toni sinceri e reciprocamente rispettosi.

Quando alle 9.30 Giulio Andreotti arriva ad illustrare nell'aula di Montecitorio la posizione del governo favorevole all'operazione di «polizia internazionale» contro l'Iraq, le parti di ciascuno sono già assegnate: dc, psi, psdi, pri, pli favorevoli a fare schierare i nostri militari accanto agli altri Paesi contro l'Iraq e con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi sono per la continuazione dell'embargo e contro l'impegno armato.

Questa mattina, senza voto di fiducia, il Parlamento deciderà che, «se sarà necessario, le nostre forze presenti nel Golfo collaboreranno con gli altri Paesi impegnati, in conformità all'art. 2 della risoluzione delle Nazioni Unite». E, di fatto, l'Italia sarà pronta alla guerra accanto ai 28 Paesi che hanno inviato forze nel Golfo.

Una scelta che il presidente del Consiglio, Andreotti, spiega con la necessità di non lasciare che l'Onu sia «un profeta disarmato» proprio ora che questa organizzazione ha davanti a sé «un potenziale stagione di governo giuridico del mondo». Oggi è l'Iraq ad essere «il punto di verifica», dice Andreotti. Domani ci si potrà impegnare a risolvere i problemi ancora aperti nell'area, con uguale determinazione, erga omnes, nessuno escluso». E si capisce che pensa ad Israele e alla soluzione del problema dei palestinesi.

«La crisi del Golfo rappresenta un test decisivo per la capacità di organizzare un progetto di sicurezza collettiva». E poi ha spiegato che vi è un «collegamento obiettivo» tra ritiro degli iracheni e «superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». Ma, purtroppo, «nessuna concessione, nessuna flessibilità sono venute da Baghdad» e ai confermano «le previsioni più pessimistiche». «Non ci nascondiamo le incognite dell'intervento militare, le ulteriori tensioni, gli squilibri che potrebbero sorgere dopo nell'area. Ma sbaglieremmo se per inseguire un futuro più tranquillo noi ci arrendessimo al perpetrato sopruso».

Siamo obbligati a fornire alle Nazioni Unite «ogni assistenza in qualsiasi azione questo intraprendano in conformità alla disposizione dello Statuto Onu». E quindi l'Italia sta al fianco degli altri Paesi, ma non deliberando lo stato di guerra.

Le uniche contestazioni ci sono state dalle file comuniste quando Andreotti ha spiegato perché non è «stato di guerra». Ingrao gli ha gridato «bugiardo». Gianni Ferrara «ipocrita». Nicolini «assassino». È stato zittito da una occhiataccia di Occhetto. Voci stonate. «Anche l'opposizione ha mostrato ascolto attento e questo ha creato il clima giusto per affrontare una questione così grave» commentava al termine del discorso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa.

Il primo oratore ad aprire gli interventi dei segretari di partito, era Achille Occhetto. Un discorso misurato, di dura a Saddam Hussein, ma pagnata dalla richiesta al governo di chiedere a sua volta all'Onu la convocazione di una conferenza internazionale per i problemi del Medio Oriente. Partendo dalla analisi preoccupata di Andreotti, citando il Papa suo sostegno, Occhetto ha però concluso che occorre ritirare le nostre navi.

Solo il repubblicano La Malfa criticherà aspramente questa posizione. «E' un disastro - dice al comunista Violante -. Il vostro è un indietro. Non ci sarà più dialogo per anni». Occhetto gli rispondeva dandogli dell'«integralista islamico» e sottolineando il diverso atteggiamento di Craxi e Forlani «non di contrapposizione ideologica e frontale».

Forlani sottolineava l'aspetto «assurdo, indecifrabile» del comportamento di Saddam Hussein. Ed esprimeva l'amarezza de il fallimento di ogni speranza. Craxi contrava il suo intervento sulla necessità di risolvere i problemi dei palestinesi e sulla funzione dell'Olp. anche lui, come Andreotti, avvisava che «c'è il rischio disfacimento dell'Onu sotto il peso di una sostanziale». E quindi, «affrontiamo le difficoltà che si dovessero presentare, con dignità e coerenza».

Alberto Rapisarda

Montecitorio, i ministri Rognoni e De Michelis al banco del governo

PRIMO PIANO

Piccole guerre private

FEDERICO Fellini non crede alla paura della guerra degli italiani: «Se li prendessimo uno per uno e li guardassimo negli occhi, si vedrebbe che non è vero spavento, timore autentico, profondo. E' televisione. E' partecipazione a un media-evento. E' la compiacenza d'accettare la distribuzione dei ruoli stabilita, di recitare la propria parte nel telespettacolo mondiale: i potenti dichiarano la guerra, i militari la fanno, il popolo ha paura e cerca roba da mangiare...».

Chissà se ha ragione; anche quando sarà finita ricorderemo la crisi del Golfo come occasione moltiplicatore d'infinite altre crisi: di colpo, la guerra rimette in discussione alcune delle poche certezze fornitaci dalla nostra cultura.

L'individualismo, per esempio, l'indipendenza personale, la padronanza del proprio destino. A Taranto, alla partenza delle navi che adesso danno il cambio nel Golfo alla «Libeccio» e alla «Stromboli», oppure al distretto militare di Roma dove affluiscono i «preavvisati» per venir informati sulla caserma a cui dovrebbero presentarsi e richiamati, la domanda si ripete identica: ma perché io? Io non posso, io ho moglie e un bambino piccolo, ho appena vinto un concorso alle Poste, io mi devo sposare a marzo, io perderei il lavoro, io assolutamente ho altro da fare, perché proprio io? L'educazione al culto dell'Io e della realizzazione personale, nell'indifferenza verso la collettività, fa sembrare inaudito ai protagonisti che i propri impegni o progetti e desideri possano venir cancellati da un'esigenza non capita, non condivisa, non sentita, estranea: possibile che d'improvviso «io» significhi poco e niente, non valga più nulla?

La guerra mette in crisi pure la fiducia nella discussione, nella trattativa, nel confronto, nel compromesso, nella parola, in tutti gli strumenti che siamo stati abituati a considerare giusti per risolvere ogni conflitto nelle nostre società pacifiche e specialmente in Italia: nel corteo studentesco romano, ieri mattina, sotto la pioggia leggera e nel fragore degli elicotteri, è esploso un applauso lunghissimo quando s'è saputo che il Papa aveva scritto a Bush e a Saddam Hussein nonostante l'ultimatum fosse già scaduto. Per ragazzi ormai remoti dal terrorismo, educati al rifiuto della violenza, cresciuti vedendo che la trattativa era sempre riuscita a superare bene o male gli scontri fra datori di lavoro e lavoratori, governo e cittadini, maggioranza e opposizione, studenti e ministri della Pubblica Istruzione, che «le lotte» si materializzavano al massimo in qualche sciopero o nel voto anticipato, che l'uso delle armi e della morte apparteneva soltanto alla criminalità, è inconcepibile che un accordo venga raggiunto, che si vada legalmente a sparare.

Tanto inconcepibile da far sì che entri in crisi pure il concetto di democrazia: se la gente vuole la pace e manifesta in ogni modo questa volontà, come si può non tenerne conto e non starla a sentire, combattere invece la guerra? E come è possibile che due uomini, Bush e Saddam Hussein, prendano decisioni che coinvolgono la vita di milioni di persone, quando questi milioni di persone non vogliono e non sono d'accordo? Ma è democrazia, questa?

Naturalmente, nella realtà poi nessuno è nato ieri, nessuno è davvero indipendente e padrone di sé, sfugge a decisioni d'autorità che non lo trovano consenziente: ad entrare in crisi non è infatti la realtà ma la cultura, i principii, le idee, le rare certezze del vivere civile. Rispetto alla nostra cultura quotidiana la guerra rappresenta uno contraddizione così forte e brutale, così insopportabile, da dar vita ad altre innumerevoli piccole guerre private.

Lietta Tornabuoni

La speranza di Giulio il temporeggiatore

Riuscire a convincere gli obiettori di coscienza del suo partito

ROMA. Una giornatina movimentata. Dunque: casa, Palazzo Chigi, Camera, Senato, Camera, casa, pranzo. Questo solo per la mattina. Poi si ricomincia: Senato, Camera, casa. Collaboratori inevitabilmente stremati, due discorsi con interruzioni d'aula, biglietti e biglietti, telegrammi compilati sul banco del governo. È il tempo che stringe, stringe.

Giulio Andreotti in attesa dell'«irreparabile», dell'«immane conflitto». Una lunga, convulsa lotta contro le ore che passano. La speranza, davvero appesa a un filo, di poter arrivare alla mattiniera replica di oggi con qualche spiraglio aperto. Alle cinque della sera il consigliere diplomatico Umberto Vattani passa veloce nei corridoi di Palazzo Madama per riferire del tentativo del ministro algerino. Il portavoce Pio Mastrobuoni che gli invia le ultime notizie su Saddam alla guida dell'esercito. E lui, Andreotti, che in aula compila un dispaccio di solidarietà ad Arafat. E spera. Il presidente non può dirlo, mai come stavolta spera che il tempo sia veramente - come dice spesso - «galantuomo» cioè lento.

Giulio Andreotti il temporeggiatore. Anche se, per la verità, non dipende da lui. Gli italiani lo hanno capito ormai da un po' di giorni per certe illuminanti frasi sulla «coscienza posto», sulle «forti limitazioni del potere umano» e sul conseguente «intervento soprannaturale». Per quel coro a Sant Giuseppe nel giorno del suo «triste» compleanno. C'era davvero poco da sperare: glielo dicevo la mattina di martedì anche il leader nicaraguense Daniel Ortega, reduce da Baghdad: Saddam ha troppo a cuore il morale delle sue truppe, non può ritirarsi. Glielo ripetevano, nel pomeriggio dell'altro ieri, anche i tre religiosi, due copti e un anglicano (quest'ultimo membro dell'esecutivo dell'Olp) ricevuti a Palazzo Chigi. Proprio in quel colloquio, mentre si distribuivano le colpe e l'anglicano faceva pesare gli interessi «petroliferi» americani, Andreotti se ne usciva con quella frase - ripetuta con successo nel discorso alle Camere - secondo cui «non c'era petrolio da salvaguardare in Europa quando gli Stati Uniti sono venuti qui a combattere ed a morire per contribuire in modo decisivo a liberarci dalla dittatura nazifascista». «Vivi applausi al centro» riportano gli atti parlamentari. E più tardi il presidente chiede ai collaboratori di sapere il numero esatto dei soldati americani morti in Italia. Eppure quelle cinque righe l'unica concessione oratoria in un discorso pronunciato da un uomo che teme il peggio. Ma, nel suo piccolo (e nel caso di Andreotti l'espressione suona un po' paradossale), si sforza di non rassegnarsi, di guadagnare ore, forse giorni preziosi.

Calma innanzitutto. Il dibattito a Montecitorio e a Palazzo Madama non si deve, per esempio, forzare o restringere. Invano, in Consiglio dei ministri, il repubblicano Adolfo Battaglia chiede che venga posta la questione di fiducia. Un'atmosfera drammatica, oltretutto, guasterebbe quell'opera di recupero del dissenso democristiano che il presidente ha iniziato per tempo. Andreotti contatta uno a uno i possibili «obiettori di coscienza». Spiega pacato le sue ragioni a chi, come Vittorio Sbardella, sembra non riconoscerlo più. «Sono andreottiano - diceva il capo della dc romana - ma non posso tagliarmi la lingua. Andreotti si trova a disagio in un ruolo che non è suo». Il presidente raccomanda cautela in direzione: «Attenti a dare l'immagine di un partito diviso tra falchi e colombe: qui siamo tutti colombe». Sbardella insiste, ma dopo il discorso i toni sono meno aspri. «Non ma oggi capirà le nostre ragioni, ma domani sicuramente sì».

Non è personaggio da scomuniche, Andreotti, e capirà: dietro l'aula, Renzo Lusetti, giovane deputato che per non fare il servizio militare è finito agli arresti, vuole comunicargli il suo «caso di coscienza». Sa bene che sono le circostanze a costringere il suo presidente a spogliarsi dei panni del grande mediatore, del leader a suo modo pacifista, sempre amico del mondo arabo. In aula, il presidente del Consiglio legge senza tentennamenti 22 cartelle di fedeltà occidentale che, in sostanza, significano alla guerra. Eppure colpiscono due passaggi (ravvicinati) che lasciano agli atti le preoccupazioni «di fondo» ai sacrifici che l'uso della forza comporta prima di tutto in termini di vite umane» e l'«orrore» che suscita la guerra. Così come fanno riflettere quel martellante rinvio alla questione palestinese - mai disgiunta dal conflitto nel Golfo - e quei continui riferimenti al ruolo che gioca l'Onu.

Lo schema dell'intervento andreottiano, che non indulge a civetterie lessicali o tentazioni narcisistiche, è costruito secondo la logica sperimentata dei fatti che parlano da soli. Breve storia, con puntuali riferimenti, dei tentativi effettuati dall'Onu presso l'Iraq. Accenno ai verbali dei colloqui Baker-Aziz che «quando saranno noti dimostreranno come da parte americana stato effettivo l'impegno per una coraggiosa politica di giustizia». Efficace descrizione di come Saddam Hussein non abbia dimostrato alcuna buona volontà: «Nessuno spiraglio, nessuna concessione, flessibilità, nessun segnale, neppure tenue». L'aria di chi dice: abbiamo veramente fatto possibile. Quando è troppo, troppo. Guerra, quindi. Anche se - ecco che ritorna il tempo reggiatore - ci sono ancora sforzi «che si stanno dispiegando finché non arrivi l'irreparabile».

Poi giù seduto, davanti a un ro incalcolabili di fogli e foglietti nel consueto lavoro d'aula, diviso come al solito tra le incombenze della grande politica internazionale e le piccole attenzioni quotidiane. Alla Camera c'è il tempo per due chiacchiere con il dc Michele Agrusti, che ha compiuto gli anni nel suo stesso giorno. Al Senato scrive un biglietto al vecchio amico comunista Gerardo Chiaromonte, che è stato bene: «Bentornato, non fare scherzi».

Dovunque ascolta gli oratori con la tradizionale maschera d'imperturbabilità, solo a tratti le sopracciglia che viaggiano sulla fronte, sopra gli occhiali, rivelano una qualche intima tensione. Le aule riecheggiano di parole pesanti e di numeri («La risoluzione dell'Onu sei-sette-otto...»). Chissà se in questi giorni Andreotti è ritornato con la memoria al quel suo viaggio a Baghdad, nel novembre 1978. «Saddam Hussein, poco più che quarantenne, - scriveva - è un rivoluzionario nato e ha dovuto vivere per alcuni anni in esilio». Erano stati «colloqui molto franchi» sul petrolio, gli americani, l'Iran, perfino il terrorismo. Certo che gli era rimasto impresso quell'«uomo chiave della politica irachena»: «Saddam - si legge - prende impegno esaltando la lealtà dell'amicizia tra due Paesi». Amicizia però - chiariva subito il leader iracheno - «che o è totale o non esiste». Dodici anni fa. Oggi il tempo che stringe, l'«irreparabile» che incombe.

Filippo Ceccarelli

Giulio Andreotti ieri alla Camera

Il conflitto ci mette di fronte all'ultimo tabù che l'Occidente ha sempre cercato di rimuovere

Quando la morte si toglie la maschera

A DI incombere su di noi, la minaccia della guerra, è la morte, l'ultimo tabù che ci è rimasto, la cosa che non vorremmo sapere, la cosa di cui vogliamo parlare. Ed è la morte nella sua forma più brutalmente esplicita, uccidere, essere uccisi.

Un tempo, e ancora oggi in altri luoghi del mondo, la morte era perfettamente visibile, la gente moriva nelle case e lungo le strade. La gente moriva sui campi di battaglia, e quel tipo di morte era considerato, da epoche immemorabili, glorioso. Moriva sul patibolo, nel mezzo di una piazza, e i boia più abili erano apprezzati e ben pagati. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per rendere la morte invisibile. Abbiamo dei posti dove si va a morire, e sono posti sempre più inaccessibili, nei quali la faccenda è affidata a specialisti. Non vediamo più la morte in mezzo a noi, ci è diventato inconcepibile il modo in cui le generazioni venute prima di noi hanno pensato il morire, l'uccidere, l'essere uccisi.

Eppure, sembra evidente che il nostro più o meno consapevole progetto di nascondere ed esorcizzare la morte non funziona. Infatti i nostri teleschermi, le nostre cronache, perfino i nostri spettacoli, sono normalmente riempiti da scene macabre o sanguinolente. Ma si tratta di una specie di vaccino: la morte diventa ancora più invisibile e ancora più impensabile quando siamo ininterrottamente abituati, invece che a scontrarci con essa nella nostra vita, a vederla filmata, fotografata, raccontata stando comodi in poltrona. Essere presenti a un'uccisione o a un'agonia è qualcosa di molto diverso dal vederla rappresentata. Quanto più la morte viene rappresentata, tanto più ne siamo esclusi da ciò di cui si fa realmente esperienza. Oggi il sovrastare della guerra ci angoscia perché ci strappa dall'elusione, perché la morte, proprio quando siamo diventati realmente incapaci non solo di affrontarla ma di pensarla, diventa una possibilità concreta per noi, qui, adesso. E allora siamo presi da un'angoscia che è diversa dalle tante paure con le quali siamo abituati a fare ragionevoli conti.

Saddam Hussein ha colto il punto fondamentale della nostra occidentale debolezza quando ha detto che l'America è un popolo incapace di sopportare la morte in guerra di diecimila uomini.

Possiamo compiacerci di questa incapacità. Il considerarlo infatti il segno di quanto ci siamo allontanati dal tempo della barbarie. Ma il fatto è che noi uccidiamo affatto meno di prima, anzi uccidiamo di più, anche stessi. Il nostro secolo da solo, con l'aiuto della tecnica, ha verosimilmente ucciso più esseri umani di quanto siano riusciti a fare tutti gli altri messi insieme. Non si sa bene se il nostro terrore della morte derivi dal fatto che è ingigantita, o è ingigantita a causa del nostro terrore. Ma certo, contro le immediate apparenze, la morte dilaga quanto meno è tenuta a freno dalla nostra capacità di fissarla in volto, di darle un senso. Con la morte noi non vogliamo avere nessun rapporto, se quello della finzione che la elude rappresentandola. Pochi di ucciderebbero un essere umano per vendicare un'offesa, ma forse non sono pochi, invece, quelli che schiaccerebbero senza troppi scrupoli, se non il bottone di Auschwitz o quello di Hiroshima, quello della guerra del Golfo. Il nostro rimedio alla morte sembra consistere nell'ignorarla per quello che veramente è. Guai all'orribile guerra dei fanatici, pronti a versare con quello degli altri anche il proprio sangue; ben venga semmai, se è proprio necessaria, una guerra ben calcolata, senza apparenti odi, senza risentimenti, una guerra «razionale» come supponiamo che sia la nostra vita. Una guerra pulita, in cui i cadaveri si vedano solo alla televisione, ma non siano i nostri e non ci tocchino. Ma «guerra», anche se tentiamo di ribattezzarla «operazione di polizia internazionale al servizio dell'Onu», è una parola antica che fu paura. Paura della carne e del sangue, paura di un nemico che ci ricorda da vicino l'«immigrato extracomunitario» che sta già in mezzo a noi. Paura di essere ancora anche noi, uomini civilissimi, gli schiavi dell'odio, del terrore, della morte.

Sergio Quinzio

Ieri mattina l'esponente pci aveva violentemente interrotto il presidente del Consiglio

E Ingrao disse: Andreotti bugiardo

«Solo lui non osa chiamare la guerra col suo nome»

ROMA. Curvo, il bavero del loden alzato fin quasi a nascondergli le orecchie, il volto cupo e sofferente, Pietro Ingrao è tra i primi ad accorrere in Parlamento dopo l'annuncio della guerra. E' l'epilogo drammatico di una giornata che aveva consacrato Ingrao come il Capo carismatico del pacifismo italiano.

«La prego, onorevole Ingrao, faccia terminare il discorso al presidente del Consiglio». Era cominciata con queste parole la giornata dell'Ingrao primattore. E gli inviti sempre più perentori del presidente della Camera Nilde Iotti sembravano non sortire alcun effetto sullo scatenatissimo leader comunista. Sbattendo con ira e ripetutamente la tavoletta del suo banco, l'irriducibile, l'uomo che nell'agosto scorso non esitò a rompere l'unità del suo partito pur di ribadire la purezza e la non barattabilità del suo pacifismo ad oltranza, stava infatti vivendo il culmine del suo duello verbale con Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio stava argomentando sulla conformità «alla lettera e allo spirito della Costituzione» della partecipazione italiana alle azioni del Golfo quando, dai banchi di sinistra, è giunto inaspettato e rauco il grido di battaglia del condottiero intransigente: «Bugiardo, vergognati! Non dire bugie». Trascorre qualche secondo e Ingrao si rimette a sedere, non senza aver martoriato per l'ennesima volta, con gesto di eloquente indignazione, l'incolpevole tavoletta. Poi è la volta di Gianni Ferrara, di Renato Nicolini e di Mario Capanna. Ma non è la stessa cosa senza il carisma del leader comunista, senza la tensione emotiva che si sprigiona dal dirigente che oggi, nel giorno decisivo, vede accolte le sue posizioni di ieri dallo stesso segretario del partito. Quando il tumulto si placa, Andreotti può riprendere il suo discorso. Ma attraverso quel gesto d'ira e quelle parole di fuoco, il pacifismo italiano che intanto rumoreggia e protesta di fronte al Parlamento ha riconosciuto in Pietro Ingrao il suo leader naturale: l'uomo che ha gridato in faccia ad Andreotti la rabbia di quel pezzo d'Italia che dice di no alla guerra.

Sulla piazza antistante il Parlamento, i pacifisti intirizziti, stremati da una notte di veglia e di freddo polare, apprendono in un battibaleno del bel gesto di Pietro Ingrao. «Ha insultato Andreotti, Ingrao ha insultato Andreotti»: la voce si diffonde rapidamente e arriva anche a quei pacifisti, la maggior parte, che un robusto e inflessibile cordone di carabinieri e poliziotti tiene a debita distanza dal Palazzo. Peccato però che quella voce sia arrivata deformata. Forse perché, strada facendo, è fatale che un messaggio subisca pericolose metamorfosi, o forse perché il primo messaggero aveva capito male sin dall'inizio, fatto sta che a un certo punto, tra tante incertezze e tanto angoscia, tutta la piazza sembra almeno sicura di un fatto: «Ingrao ha dato del bastardo ad Andreotti». Ci vuole l'edizione straordinaria dell'*Unità* perché l'equivoco venga chiarito e si appuri che non del «bastardo» Ingrao aveva dato al Nemico, ma soltanto del «bugiardo».

«Non mi sarei mai permesso di dire una parola simile», precisa Pietro Ingrao qualche ora più tardi, un po' contrariato dal fatto che nella giornata che precede l'apocalisse qualcuno possa averlo ritenuto capace di espressioni così gravi e grossolane. E racconta, visibilmente soddisfatto per l'attenzione suscitata con il suo gesto plateale: «Ho dato del bugiardo ad Andreotti perché il presidente del Consiglio, unico al mondo, si ostina ipocritamente a definire azione di "polizia internazionale" quella che tutti, giornali e governanti, definiscono nei suoi esatti e terrificanti termini: azione di guerra. L'attacco di stanotte mi pare che mi abbia dato ragione. E poi perché Andreotti non vuole discutere in Parlamento la questione dell'incostituzionalità di una decisione del governo a favore della guerra?»

Giù, il Parlamento. Forse come ieri, l'uomo che pure della Camera dei deputati è stato per alcuni anni il presidente, ha abbracciato con tutta l'anima le ragioni e le passioni di chi in stava in piazza a contestare il Parlamento e a inveire contro Bush e Andreotti. Verso le 13,30, con un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, Ingrao è uscito con studiata lentezza da Montecitorio. Il suo popolo era lì, a pochi metri di distanza, e per un attimo il Grande Capo è sembrato sfiorato dall'idea di raggiungerlo e di mescolarsi alla sua gente. Ma dal fondo della piazza, per colpa di un gruppo di autonomi che si erano intrufolati tra la folla, partono slogan un po' truci. Ingrao ci ripensa, e rimanda il grande abbraccio a momenti più propizi. Ma anche nella notte, a bombardamenti iniziati, quando Ingrao assieme con Occhetto va incontro ai giovani pacifisti, qualche frase irriverente di un giovane «autonomo» fa cambiare idea all'anziano leader.

«Ma io ieri sera sono stato a vegliare in piazza per la pace», aveva detto Ingrao a poche ore dallo scoppio della guerra, «e non ho potuto rimanerci per tutta la notte è solo per colpa dei miei 76 anni. Ma tra quella gente ho trovato calore, partecipazione, voglia di lottare e di contare anche in questi tragici momenti». Ingrao si interrompe e abbozza un sorriso: «E poi le confesserò che mi ha fatto piacere ritrovare lì una certa atmosfera familiare: i miei figli, i miei nipoti... Ma non so se è giusto dirlo perché poi le mie figlie si arrabbiano quando vengono definite "le figlie di Ingrao"». Qualche ora dopo, a Ingrao vieta ogni voglia di sorridere.

Pierluigi Battista

I deputati del pci Alessandro Natta e Pietro Ingrao ascoltano la relazione di Andreotti: poi la criticheranno duramente

Sismi

No del psi a D'Ambrosio

ROMA. «Il generale D'Ambrosio al Sismi? Non credo. Comunque non stato consultato». Anche Bettino Craxi, dopo il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, ha posto il veto sulla nomina del candidato del capo del governo alla direzione del Sismi.

«Il nome di D'Ambrosio - ripete Martelli - che quel nome non neanche contenuto nella rosa papabili». Tra questi ci sarebbero il generale Antonio Viesti, comandante generale dei Carabinieri, e il generale Sergio Lucarini, l'attuale vice dell'ammiraglio Martini.

Tutto, comunque, è fermo, e potrebbe addirittura nascere un contrasto anche tempi della sostituzione. Se, infatti, il sottosegretario alla Presidenza Nino Cristofori, assicura che «la nomina sarà fatta entro il mese di gennaio», Martelli è d'accordo. «Mi sembra - dice - decisione poco saggia: come si fa cambiare Martini quando la guerra fa accrescere l'eventualità di attentati terroristici nel nostro Paese? No, non mi sembrerebbe una grande operazione». [r. r.]

Una telefonata a Cossiga dalla Farnesina

Per tutta la notte al lavoro lo staff del Presidente

ROMA. Una prima telefonata del ministro degli Esteri De Michelis venti minuti dopo mezzanotte; una seconda del ministro della Difesa Rognoni; una terza del capo di gabinetto di Andreotti, Cavalchini: Francesco Cossiga era sveglio, al Quirinale, quando l'annuncio della guerra lo ha raggiunto. Come in attesa di una notizia che aspettava.

Pochi minuti dopo il Capo dello Stato ha riunito lo staff dei suoi collaboratori. Per tutta la notte s'è tenuto in contatto con Andreotti e il governo.

Ma come sta vivendo Cossiga queste ore? Francesco D'Onofrio, uno dei parlamentari a lui più vicini, è andato a trovarlo tre giorni fa al Quirinale e descrive così il presidente della Repubblica alle prese con la guerra. «Se vuole parlare? - racconta il parlamentare dc -. Altroché se vorrebbe parlare su questioni militari. Quando sono stato ricevuto da lui l'ho trovato informatissimo su tutto, forse più dello stesso Giulio Andreotti. Era al corrente su quali forze possono contare e su come sono dislocati gli eserciti in campo, di che tipo di armamenti e di quale autonomia sono dotati i diversi aerei, carri armati, ecc. In altre parole conosceva a menadito tutti i dati possibili. Non credo che ci sia qualcuno più esperto di lui militari. Si può dire, ma in tono affettuoso, che è quasi un dottor Stranamore».

D'Onofrio non si sbaglia. Sarà perché il Presidente sente particolarmente i pericoli del momento, sarà perché ha sempre avuto una grande passione per le questioni militari (è capitano di corvetta della Marina), fatto è che da quando si è entrati nella fase acuta della crisi del Golfo al Colle c'è un gran da fare. Nella sala «crisi» del Quirinale, posta al piano terra del lungo edificio che tutti chiamano la «lunga manicata», affluiscono continuamente dati dal ministero della Difesa e dallo stato maggiore delle Forze armate.

I computer dalle mille luci, gli schermi mobili, le carte geografiche sui tavoli piene di segnalazioni, le linee telefoniche speciali, tutto quel meccanismo efficente messo su qualche anno fa sotto i consigli di un altro amico Presidente della Repubblica, Giuseppe Zamberletti, è sempre aggiornato sulle ultime notizie.

Ma guai se qualcuno osa parlare di sala operativa, di «situation room». Al Quirinale non vogliono visto che il governo non ha dato ancora una risposta formale sul quesito posto qualche anno fa dallo stesso Cossiga: chi comanda le forze armate in caso di guerra?

Finora, infatti, il governo ha solo noto il parere della Commissione Paladin (che ha indicato nell'esecutivo il detentore di questo potere) ma si è fermato lì, senza dar corso agli adempimenti conseguenti. E adesso al Quirinale con punta di compiacimento i collaboratori più stretti dicono che il Presidente aveva visto giusto nel porre il problema. «Francesco aveva ragione - si stanca di ripetere Zamberletti -: lui è tra i pochi politici di questo paese attenti alle questioni militari».

Anche in questi frangenti, comunque, il Capo dello Stato è stato attratto da un'altra questione giuridica: come deve regolata sul piano della legge, con quali disposizioni, questa operazione di polizia internazionale per ripristinare la legalità in cui è coinvolto il nostro paese?

Cossiga ne ha parlato con tutti i personaggi che sono andati a trovarlo in quest'ultima settimana, da Andreotti a Craxi, dal ministro della difesa Virginio Rognoni a quello della Giustizia Giuliano Vassalli. E il prossimo Consiglio dei ministri (forse già oggi) dovrebbe andare incontro in parte alle preoccupazioni del Presidente.

Proprio Vassalli, infatti, sta lavorando ad un decreto legge che dovrebbe affrontare alcuni problemi: l'atteggiamento da tenere confronti dei cittadini iracheni; il regime dei beni di questi cittadini; il regime dei beni dei cittadini italiani che intrattengono rapporti con l'Iraq; la situazione in cui si vengono a trovare i reparti italiani nel Golfo. In altre parole, visto che non è chiaro come ci si deve comportare, il governo deciderà con un provvedimento amministrativo tutta una serie di questioni: ad esempio, i militari iracheni che dovevano riportare in patria alcune corvette commissionate al nostro paese rimarranno consegnati sulle navi; il nostro contingente del Golfo andrà sotto il comando delle forze Usa; e così via.

Su un'altra questione, invece, il Presidente non ha nessuna intenzione di aprire bocca e cioè sulla natura dell'intervento italiano: siamo di fronte ad una dichiarazione di guerra o ad altro?

Di questo argomento Cossiga non parla, ma i suoi amici non mancano di manifestare qualche dubbio. «Nella guerra di Corea - confida Zamberletti - c'era un comando Onu: il generale Mac Arthur era capo delle forze dell'Onu, tant'è vero che si portava appresso la bandiera delle Nazioni Unite. Questa volta, invece, non è così. Sono infatti i Paesi alleati che sono scesi in guerra sia pure per far rispettare la risoluzione dell'Onu. E allora bisogna capire se anche noi entriamo in guerra».

Augusto Minzolini

Dalla sala «crisi» al Quirinale il Capo dello Stato Francesco Cossiga segue con attenzione lo sviluppo della crisi

Una strana epidemia ha infettato senatori e deputati: un'afasia che ha bloccato il linguaggio chiaro gonfiando un'oratoria generica, demagogica e allusiva

Quella parola proibita in Italia

Chi ieri chiamava su Televideo la pagina «444» poteva leggere questo dispaccio di poche righe tradotto dalla «Bbc»: «Il Parlamento britannico ha approvato ieri sera la proposta del governo di fare la guerra all'Iraq per costringerlo a ritirarsi dal Kuwait».

Fare la guerra per costringerlo: punto e basta. Chi poi ha cercato di seguire gli altri dispacci che ieri riferivano del dibattito nel nostro Parlamento si è trovato di fronte ad un magma di involuzioni aggluttinate dalle quali ha potuto capire che l'Italia non è andata nel Golfo per fare la guerra all'Iraq come gli altri, ma per compiere una indefinibile «operazione di polizia», come se avesse a che fare con la «Spectre» nemica di James Bond, invece che con una nazione che schiera seicentomila uomini e migliaia di carri armati.

E' lo stesso linguaggio, stoicamente accreditato, del «sensorio vigile» del presidente Segni ormai moribondo, delle «convergenze parallele» del povero Moro. E anche del «guerra continua» balogliano dell'otto settembre, in cui non si sapeva quale guerra e contro chi.

Ieri era dunque difficile non dare ragione a Pietro Ingrao quando si è infuriato contro Andreotti accusandolo di barare e di ricorrere ad ogni trucco pur di non pronunciare la parola «guerra», l'unica appropriata, per scomoda che fosse.

Andreotti, se vuole, sa parlare in modo chiaro e sferzante, come ha fatto proprio ieri quando ha ridicolizzato quelli che accusano gli Stati Uniti di voler fare la guerra unicamente per difendere il loro sporco petrolio. Lo ha fatto ricordando che gli Stati Uniti d'America vennero a dissanguarsi in Europa mezzo secolo fa, non per fare affari, ma soltanto per liberare gli europei dal lordume dei loro stessi fascismi, nazismi e, fin dove poterono, comunismi stalinisti.

Certamente non è stato un eccesso di pudore che ha spinto Andreotti a non usare la parola tanto ingrata ad Ingrao. La reticenza dipende forse da altri elementi che hanno a che fare con la coda di paglia di una larghissima ferta del personale politico e di governo in materia di faccende mediorientali.

Chi ha frequentato il Parlamento in questi ultimi sei mesi ha potuto constatare che una strana epidemia va infettando deputati e senatori: l'afasia. Una afasia strana che blocca la formazione delle parole chiare, senza compromettere, anzi enfiando, la declamatoria oratoria generica, allusiva, di principio, di invettiva.

In compenso, se in aula si recita a groviglio in lingua geroglifica, davanti a un cappuccino della buvette ti puoi sentir dire con disarmante franchezza come stanno veramente le cose: sui servizi segreti e sugli affari petroliferi, sui risvolti terroristici e le campagne diffamatorie, a suon di fascicoli, dossier, ricatti.

L'impressione che si aveva ieri, passeggiando nei palazzi del Parlamento era di un incremento di afasia, reticenza e di coda di paglia. In tondo ieri non si doveva decidere una guerra mondiale, ma soltanto l'affermazione dei principi del diritto internazionale, da cui deriva un legittimo uso della guerra contro chi ha illegalmente mosso guerra per primo.

Naturalmente è opinabile se la guerra a Saddam Hussein sia o non sia la risposta adeguata da dare a Saddam Hussein, ma dal momento che si mandano soldati, navi e aerei per fare la guerra a Saddam, sembra assolutamente doveroso il dire che di guerra si tratta e non di un'operazione di polizia urbana per bulli scatenati.

Se di reticenza si tratta, non è difficile capire da dove venga: quarantacinque anni di repubblica inquinamenti hanno prodotto una catena di impercettibili mutazioni di cui l'afasia reticente in un caso come quello della guerra del Golfo è soltanto la più esteriore. I guai veri sono profondi e forse insondabili: gli ultimi sei mesi di vita politica, fra sospetti terroristici, carte praghesi, vecchi e nuovi omissis, hanno mostrato quanto sia fragile il diaframma di ricattabilità di una larga ferta del nostro personale politico e non soltanto di governo.

Infatti, una parte di quel mondo è immersa fino al mento nei giochi spesso torbidi e brutali di quel «partito americano» che ha calpestato con molta ruvidezza la nostra sovranità; un'altra parte è apparsa immersa in una storia infinita di altre torbidezze e affari inconfessabili con l'ex impero sovietico, i suoi servizi segreti, le sue centrali terroristiche.

E infine c'è una parte più che trasversale che ha inquinato la vita politica italiana da più di vent'anni con ogni sorta di traffico con molti, diversi e inconfessabili partners arabi.

Intanto, fuori di Montecitorio stazionano quelle anime belle travestite da 'gioventù arafattiana, i pacifisti italiani, radicalmente diversi da tutti gli altri pacifisti del mondo, collezione di cattolici, comunisti e filo-alpini.

Costoro interpretano senza saperlo la voce di fuori, a compensazione dell'afasia interna al palazzo. Così, mentre all'interno il primo ministro non riesce a pronunciare la parola guerra, all'esterno i pacifisti italiani, figli delle tre grandi reticenze della politica italiana, cantano davanti slogan e insulti al Parlamento della Repubblica. Così l'Italia imbarbarisce la sua guerra.

Paolo Guzzanti

In Parlamento sedute sospese all'annuncio dell'attacco americano contro Baghdad

Alle 0,25 Baker avverte De Michelis

Subito la protesta di Occhetto: non si deve partecipare
A Palazzo Chigi riunito il comitato politico strategico

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato al Senato lo scoppio delle ostilità

ROMA. «Ormai l'attacco è partito». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato così in aula al Senato l'inizio dei bombardamenti su Baghdad. A Palazzo Madama è in corso, in seduta notturna come alla Camera, il dibattito sulla richiesta del governo di partecipare all'azione di polizia internazionale per ripristinare la sovranità del Kuwait invaso dall'Iraq. De Michelis è arrivato al Senato un'ora, mezz'ora dopo che gli inviati delle tv hanno annunciato l'avvio dell'offensiva. Al Senato e alla Camera, la seduta è stata sospesa per riorganizzare i lavori di fronte ai drammatici sviluppi.

Parallelamente scattate le prime riunioni di emergenza. Il presidente della repubblica Francesco Cossiga è stato informato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni dello scoppio della guerra. Ha fatto subito ritorno al Quirinale, tenendo una riunione continua con i principali collaboratori. Rognoni ha convocato nel suo studio di via Venti Settembre un vertice con i capi di stato maggiore delle Forze armate Corcione, Nardini e Ruggero, il capo dei servizi segreti Martini e il comandante dei carabinieri Viesti. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è messo in contatto con i componenti del consiglio di gabinetto per concordare le comunicazioni da fare alle 7 oggi al Senato e alle 9 alla Camera, come è stato stabilito dalla conferenza dei capigruppo dopo la sospensione dei lavori. A casa Andreotti ha cominciato a scrivere il testo dell'intervento.

Il governo era in stato di allerta. De Michelis è stato informato preventivamente da James Baker, segretario di stato americano. Ma il segretario del pci Achille Occhetto ha contestato questa ricostruzione, sostenendo che il governo italiano sarebbe stato avvertito solo ad attacco cominciato. «Baker - ha raccontato il ministro degli Esteri - mi ha avvertito tre quarti d'ora prima dell'avvio delle operazioni». De Michelis ha riferito che a mezzanotte e 25 è stato raggiunto da una telefonata a casa di amici, dove era a cena. Sul portone, ha chiamato a sua volta nell'ordine il presidente del Senato Giovanni Spadolini, Andreotti e Cossiga.

Si è subito posto il problema della chiusura del dibattito parlamentare e del comportamento che i militari italiani inviati nell'area del Golfo devono tenere. Il ministro degli Esteri non ha dubbi: «Non possiamo che confermare quanto detto stamattina dal presidente del Consiglio: l'Italia parteciperà all'azione di polizia internazionale nel Golfo».

Contro questa posizione si è scagliato immediatamente il segretario comunista Achille Occhetto: «Non si deve partecipare alla guerra» ha dichiarato seccamente con una nota diffusa dall'Ansa all'una e 35. Per Occhetto è scoppiata una vera e propria guerra che non ha niente a che vedere con una operazione di polizia». Il segretario del pci sostiene che gli Usa hanno agito «in un momento e in termini non decisi dal nostro Paese» e perciò sollecita il governo, che «vuole che l'Italia partecipi alla guerra», a «chiedere esplicitamente l'autorizzazione del Parlamento».

L'unico punto fermo è quindi subito apparso la volontà di non intervenire prima del voto del Parlamento. A chi gli chiedeva di chiarire il comportamento dei soldati italiani, De Michelis ha risposto che «la attesa si prepareranno». Alle 2 e 30 il ministero della Difesa ha precisato ufficialmente che nessun italiano ha partecipato all'attacco contro Baghdad: «I velivoli italiani hanno partecipato all'attacco nè si sono levati in volo».

La sospensione dei lavori in Parlamento è avvenuta in un clima di forte tensione per l'emozione suscitata dall'annuncio dell'offensiva, anche per la dura presa di posizione del pci contro la partecipazione all'operazione proposta dal governo. A Montecitorio ci sono stati addirittura scambi verbali e insulti tra deputati del pci e dei partiti di maggioranza. Al Senato presenti il socialista Pierluigi Romita e il socialdemocratico Fernando Facchiano, ministri per la Cee e per i Beni culturali. «La posizione del governo - ha affermato Romita - è che conviene chiudere al più presto il dibattito parlamentare per permettere all'esecutivo di avere le opportune direttive dalle camere».

Alla Camera la notizia dell'attacco è arrivata mentre erano presenti in aula una decina di deputati. Il verde Giancarlo Salvoldi ha interrotto l'intervento spiegando che le sue parole erano ormai superate dagli avvenimenti. Ma il presidente di turno, il liberale Alfredo Biondi, è stato invitato a proseguire, spiegando che il modo più adatto «per affrontare la questione da parte del Parlamento è quello di consentire ai deputati di esprimersi liberamente». Il deputato comunista Violante ha chiesto di sospendere la seduta: «I militari italiani devono ritirarsi».

A Palazzo Chigi si è poi riunito il comitato politico strategico. Con il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli hanno partecipato al vertice, terminato poco prima delle tre, Michelis, Rognoni, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori e il capo di stato maggiore della Difesa. «Il governo intende far sì che l'Italia si associ agli altri paesi» fa presente De Michelis. [r. ipp.]

LA PAROLA

«Saddam si arrenda al più presto»

ROMA. «Ora che il dispositivo di dissuasione si è messo in moto, non resta che augurarsi che Saddam Hussein nel più breve volgere di tempo, pensando al duro prezzo che incombe sul proprio Paese per effetto del perdurante suo diniego a ripristinare la legalità internazionale violata in Kuwait, giunga alla decisione di conformarsi alle deliberazioni della comunità internazionale e dia subito inequivoca comunicazione».

E' questa la speranza del segretario del pri Giorgio La Malfa, espressa in una dichiarazione rilasciata pochi minuti dopo l'inizio della guerra sul fronte del Golfo. La sua affermazione riassume l'auspicio che - grazie a una rapida conclusione delle ostilità - si possa concludere questa tragedia con il minor sacrificio possibile di vite umane, sia fra la popolazione civile sia fra i combattenti di tutt'e due le parti in conflitto.

«In questo momento carico di angoscia e di tensione per il mondo intero - conclude quindi il comunicato del leader repubblicano, che aveva sostenuto l'opportunità dell'uso della forza da parte delle truppe internazionali raccolte in Arabia Saudita, una volta scaduto l'ultimatum delle Nazioni Unite al governo di Baghdad - l'auspicio che va espresso è che Saddam Hussein dica infine la parola che è in grado di ripristinare la sovranità del Kuwait, e preservi con ciò insieme quanto ha a cuore al mondo intero». [Ansa]

Roma deserta: c'è la guerra in tv

E per i pochi nottambuli poliziotti e controlli

ROMA. Mancava meno di un quarto d'ora all'una ma erano in pochi a dormire. Eppure, per le strade di Roma non c'era tanta gente. Poche macchine, pochi turisti, rari, impenitenti nottambuli reduci dal cinema o da qualche piano bar poco frequentato. La gente se ne stava in casa, ieri notte, a Roma. Il silenzio, il buio, amplificavano le voci degli speaker, fuggite dai televisori sintonizzati sui notiziari. Paura delle guerra? Forse, ma quelle strade deserte, le case illuminate a tarda ora, sembravano più la conseguenza di una irresistibile attrazione per la «guerra spettacolo», la catastrofe in diretta, che inevitabilmente i network avrebbero offerto dopo la malaugurata «prima cannonata».

E così è stato. Mancava un quarto d'ora all'una quando Emilio Fede ha comunicato, non senza un piccolo cedimento al vanto di essere il primo e in contemporanea col bombardamento tanto temuto di Bagdad, che «è la guerra». Sulla prima rete della Rai i titoli di coda del film di Nuti, sul Tg3 «L'edicola». E' stata una questione di attimi, poi sul video, su qualunque video, solo voci dalla guerra. E la città si è svuotata ancora di più. Gli ultimi «ritardatari», quelli che fino all'ultimo avevano voluto fare «come se nulla fosse», sono corsi a casa ad accendere i televisori.

All'una via Veneto era un deserto. Chiuso il *Caffè de Paris*, chiusi quasi tutti i bar. Tranne *Doney*, dove un gruppo di americani si attardano al banco. Il barman dà la notizia che è fatta: «Hanno attaccato», dice. Gli americani bevono in fretta e vanno via, mentre si abbassano le saracinesche del locale. E a pochi metri, all'angolo con via Bissolati, l'ambasciata Usa sembra più d'assedio: Sono poliziotti italiani. Ci sono anche gli uomini delle «squadre speciali».

E' scattata l'ora X, da questo momento si temono le ritorsioni irachene. Scatta il piano antiterrorismo messo a punto dal ministero dell'Interno. Passeggiare per via Veneto diventa pericoloso. Tutti vengono fermati, controllati, perquisiti. Lo stesso in via Bissolati, massima attenzioni alle sedi delle linee aeree. Gli «obiettivi» da proteggere sono davvero tanti. Roma, sempre più deserta, è battuta palmo a palmo da auto della polizia e dai carabinieri. Le strade si riempiono della luce sinistra dei lampeggiatori blu. Il Viminale è presidiato. In via XX settembre c'è un cellulare ogni cinquanta metri: dal ministrro della Difesa, al Quirinale, passando per il palazzo dove ha sede la Corte Costituzionale.

Poi in 24 maggio, via Quattro novembre. E piazza Venezia; in giro solo polizia e militari. Sembra uno schiaffo alle illusioni quel pullmino colorato, lasciato dai partecipanti alla manifestazione pacifista del giorno prima: sulla fiancata c'è scritto «Pace-violenza uno a zero». Più avanti, in cima delle Botteghe Oscure il palazzo del pci è piantonato da un mezzo blindato della polizia. Ci sono anche due macchine con agenti che indossano il giubotto antiproiettili. In piazza Ara Coeli, vicino al Campidoglio, un gippone fermo, due auto fanno la ronda. La sede della dc, in piazza del Gesù è presidiata dai carabinieri.

Deserto il lungotevere Arnaldo da Brescia. Il «ghetto» ha un'aria spettrale. Due carabinieri a piedi, intirizziti per il freddo scrutano qualsiasi ombra. Il timore di una rappresaglia contro gli ebrei mobilita i servizi di sicurezza. Un po' più avanti, al Lungotevere del Sangallo, due giovani in Alfasud attaccano manifesti del pci. Forse sono stati loro che gli Usa hanno attaccato. Ha, ormai, poco importa il loro invito: «No alla guerra».

Davanti al Parlamento, al Senato, gruppi di manifestanti. Sono molti, ma stanno lì da ore. Hanno deciso di non dormire. Le chitarre sono state riposte. Le facce sgomente dei giovani e delle ragazze, dicono quanto questa guerra sia temuta. I pochi passi Palazzo Chigi illuminato a giorno. Mentre frotte di giovani, con le facce bianche per il freddo, corrono verso il gruppo di piazza Montecitorio, arriva un'auto. Uno spettacolo notturno insolito. Pieni tutti i parcheggi, misure di sicurezza rafforzate. Davanti al Parlamento gli altoparlanti trasmettono gli interventi dell'aula. E l'edicola di piazza Colonna affollata di gente. Aspettano già le edizioni straordinarie.

Francesco La Licata

DALL'ITALIA

«Non c'erano aerei italiani»

ROMA. Alle 2,30 di questa mattina il ministero della Difesa ha comunicato che «i velivoli italiani non hanno partecipato all'attacco, né si sono levati in volo». Eventuali ulteriori notizie per gli organi di informazione, precisa la nota «possono essere ottenute a Palazzo Chigi», dove il ministro della Difesa si è recato direttamente dal Quirinale. [Ansa]

Sciopero a Milano e Firenze

MILANO. Cgil, Cisl e Uil milanesi hanno indetto per questa mattina, dalle ore 9, uno sciopero generale contro la guerra. Notizia di una analoga iniziativa giunge anche da Firenze. In entrambi i casi è prevedibile anche una larga partecipazione studentesca. A Milano il corteo - a cui ha già dato la sua adesione il pci - muoverà da piazza San Babila. [AdnKronos]

In tv lo scoppio della guerra

ROMA. Trentacinque minuti dopo la mezzanotte, prima che arrivasse ai redattori dei telegiornali il primo flash d'agenzia sul bombardamento di Baghdad, gli italiani ancora svegli hanno potuto assistere, per la prima volta, allo scoppio di una guerra «in diretta». Le televisioni del gruppo Fininvest a reti unificate e della Rai, quasi contemporaneamente in collegamento con la «Cnn» americana, hanno fatto udire ai telespettatori i boati delle bombe su Baghdad e il crepitio della contraerea. Subito dopo la conferma dell'attacco americano veniva data da Lucio Manisco per il Tg3 e da Giuseppe Lugato, per il Tg1, da New York. Poco dopo l'una e trenta sono cominciate le trasmissioni sulla guerra di Raidue. Con la traduzione simultanea degli interpreti, Tg1 e Tg3, ripetutamente, mandano in onda i servizi della «Cnn». [Ansa]

«Samarcanda» sull'attacco

ROMA. La puntata di «Samarcanda», il settimanale d'attualità condotto da Michele Santoro e Giovanni Mantovani in onda oggi alle 20,30 su Raitre, sarà incentrata sulla crisi del Golfo. Giuliano Ferrara, partendo dalla necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, porterà in studio le «ragioni della forza», mentre Marco Pannella quelle della «non violenza». Al programma in diretta parteciperanno Nemer Hammad, esponente dell'Olp, Igor Man, giornalista de *La Stampa*, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti di *Repubblica*, Herbert Wulf, membro dell'Istituto internazionale di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del vicariato di Roma. Intanto la redazione Esteri del Tg3 seguirà la guerra minuto per minuto in collegamento diretto. [Ansa]

Per la crisi telefoni caldi

MILANO. La paura fa 90, anche 190, 114, 195 e 1931. Questi ultimi quattro sono infatti i numeri telefonici dei servizi Sip più gettonati dagli italiani in questi giorni di tensione per l'evolversi della crisi nel Golfo: nell'ordine «Ultime notizie Rai», «Sveglia automatica», «Servizio oroscopo» e «Borsa». Il notiziario offerto dalla Sip ha le linee sull'orlo del collasso da circa una settimana: in media il 190 fra le 26 mila e le 30 mila chiamate al giorno e i suoi impianti sono calibrati per soddisfarne agevolmente fino a 60 mila. Impossibile dire quale sia invece la media degli ultimi giorni, ma sicuramente superiore alle 60 mila, dato che le linee risultano sovraccariche, spiegano alla Sip, costringendo l'utenza a comporre il più e più volte. La «sveglia automatica» ha registrato un raddoppio delle chiamate di prenotazione, rispetto alla media, nella giornata di martedì: da uno standard di 33 mila si è infatti passati a circa 70 mila. Quale sia l'ora maggiormente prescelte per la sveglia non è possibile, tecnicamente, saperlo ma è facile immaginare che molti l'abbiano richiesta per prima delle sei del mattino di mercoledì, in modo da poter seguire in tempo reale i momenti immediatamente successivi allo scadere dell'ultimatun dell'Onu all'Iraq. [AdnKronos]

Saddam è pazzo e narcisista»

TREVISO. «Pazzo, narcisista, egoista egocentrico»: così giudica Saddam Hussein il prof. Al Kourashi Abdhi Salal, 65 anni, che lo ebbe come allievo quando fu nominato direttore dell'educazione operaia. Laurea in legge, cattedra nell'Università di Baghdad a Bassora, Al Kourashi, per avere rifiutato il regime del Baath, «il partito di dio», è stato ostacolato in Iraq nella sua professione, costretto a lasciare il Paese. Dopo 11 anni trascorsi ad Algeri, alcuni mesi è in Italia e vive a Federoppa, in provincia di Treviso, dove è stato intervistato dal quotidiano *La tribuna di Treviso*.[Agi]

Cari bambini, questo annuncio non è solo per voi, ma anche per i vostri genitori e per i vostri insegnanti. Parla infatti dei vostri diritti. Più precisamente di una grande iniziativa, "Bambini, riscriviamo i nostri diritti", rivolta a tutti voi bambini delle scuole elementari e medie inferiori d'Italia. E' un grande invito a scegliere uno o più articoli della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" e a riscriverli con le vostre parole. Avrete così una nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Se volete, potrete anche arricchirla con temi, poesie, racconti o disegni.

Dove trovare il testo della Convenzione? Facile: è stato pubblicato su "Stampa Sera" del 24 dicembre. Ma se i vostri genitori o i vostri insegnanti non lo hanno conservato, potete anche trovarlo sul n° 19 de "Il Giornale dei Bambini", del quale si può richiedere una copia gratuita alle "Edizioni Sonda", Via Ciamarella 23/3, 10149 Torino, tel. 011/211442-290356 (fino ad esaurimento scorte).

Inviate i vostri lavori, realizzati in gruppo o individualmente, entro il 31 gennaio '91 alla casella postale n° 711 Edizioni Sonda (To).

Una giuria di scrittori ed esperti selezionerà gli elaborati che costituiranno la nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Potrete leggerla con "La Stampa" nei primi giorni di aprile sullo speciale "Il bambino dimenticato". La parte restante dei lavori potrete vederla in una mostra itinerante per l'Italia. Buon lavoro e buon divertimento. E' un vostro diritto.

Editrice LA STAMPA

IL TELEFONO AZZURRO

Telefono Azzurro. Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza 051/222525. Linea gratuita solo per bambini fino a 14 anni 167/880410. Per contributi c/c: 22010406. Relazioni esterne: Via Marsala 16, 40126 Bologna, tel. 051/237101.

Il Giornale dei Bambini. L'unico giornale interamente scritto e disegnato da bambini di età dai 5 ai 12 anni. Nato da un'idea di Mario Lodi, è pubblicato dalle Edizioni Sonda.

"BAMBINI, RISCRIVIAMO I NOSTRI DIRITTI": UNA GRANDE INIZIATIVA REALIZZATA DA "LA STAMPA" IN COLLABORAZIONE CON "TELEFONO AZZURRO" E "IL GIORNALE DEI BAMBINI".

LE ULTIME [illegible]

C'è chi propone di uccidere Saddam, chi chiede al Papa di andare a Baghdad

Fermate la guerra a qualunque costo

A Roma fra la gente, aspettando l'attacco Usa

MA, dimmi: alle 6 in punto, a Roma che cosa successe?

Alla Stazione Termini di Roma non c'era quasi [illegible]. Le biglietterie erano vuote. Negli angoli dell'atrio c'erano degli accumuli di stracci. E solo se ti avvicinavi, scoprivi che [illegible] uomini e donne. Spuntava poco fuori dagli stracci, una testa di uomo rapata [illegible] un grosso cerotto sulla tempia, per esempio. In mezzo a quel deserto c'era [illegible] operatore televisivo con il [illegible] assistente. Aveva sistemato il cavalletto di fronte all'orologio digitale che troneggia sui varchi per i binari. L'assistente teneva, vicino al microfono direzionale della telecamera, una radiolina sintonizzata sul canale [illegible]. Alle 5,59, dalla radiolina uscì l'Inno di Mameli, poi la serie di trilli che precede [illegible] notiziario. Intorno a quei due si radunarono in completo silenzio una ventina di persone. Gente di stazione: il pendolare, il ragazzo, l'hippy olandese [illegible] la bottiglietta di Ceres, il negro, il venditore di biglietti della lotteria, l'omosessuale dell'albergo diurno. La radio e l'orologio digitale scattarono in perfetto sincronismo: erano le 6 in punto.

La radio annunciò che l'ultimatum dell'Onu era scaduto [illegible] che l'unica notizia era che si erano levati in volo i «giganteschi B-52» per «destinazione ignota». Tutti ora si erano fatti vicini alla telecamera. L'operatore si voltò di scatto e il suo assistente illuminò il cerchio di persone con un faretto. Gli uomini sbatterono gli occhi e cominciarono a ritirarsi. La telecamera li inseguì. Chi non fu pronto rimase immortalato: il negro, che non sapeva dove andare. L'omosessuale del diurno che si abbottonò il cappotto blu. L'impiegato della Polfer che rimase inebetito come una farfalla di fronte alla luce e sorrise. Il notiziario durò pochi secondi, poi la radio mandò in onda «Give Peace a Chance» di John Lennon. L'operatore continuò a seguire gli uomini della stazione. Pochi minuti dopo scesero i pendolari dai treni provenienti da Orte e da Cassino. Passarono i varchi e già sapevano che non era successo niente, per [illegible] momento.

Mezz'ora prima aveva alzato le saracinesche il bar Palombini di via Marsala. Per strada una donna gridava: «Enzo! Enzo!». Nel bar entrò uno che chiese se qualcuno [illegible] chiamava Enzo. [illegible] barista scaldava le macchine. Entrarono due arabi, [illegible] un cappello Borsalino e l'altro con una giacca da frac su [illegible] maglietta. Chiesero: «Ha attaccato, quel bastardo di Bush?». «Non ancora», fece il barista. Era già presente l'hippy olandese [illegible] la Ceres. Lui disse: «Attacca il 19».

I due arabi se ne andarono. C'erano molti meno arabi del solito intorno alla stazione Termini. Nel pomeriggio, [illegible], era circolata una storia. Che l'Iraq avesse piazzato in tutte le capitali europee - o quasi in tutte, tranne Parigi - delle bombe batteriologiche, pronte per essere fatte esplodere. La gente che ascoltava questa storia si innervosiva, perché nessuno [illegible] bene che [illegible] è una bomba batteriologica, che [illegible] provoca, quanto è grande, se si può scoprire.

Il padrone del bar Palombini raccontò che [illegible] vissuto molti anni in Centro America e in Sud America. Disse che lì la Cia, quando qualcuno dava fastidio, lo faceva sparire. Con le mani fece il gesto rotondo di una sventagliata di mitra e concluse: «Amen. Fine della discussione». «Perché non hanno fatto così, [illegible] Saddam? Dieci uomini della Cia, incarico [illegible] ucciderlo. Se non ci riescono, pazienza, li ammazzano. Mà sono morti in dieci, non in 50 mila. Non è meglio?».

Alle [illegible] di mattina ero andato al mercato dell'Ostiense. C'era tutta la frutta e le verdura che si può desiderare. Tutti i banchi che danno da mangiare a Roma erano stracolmi. Nessuno prendeva sul serio le [illegible] di accaparramento. Tutti volevano la pace, naturalmente. [illegible] questa non era possibile, per lo meno una «cosa rapida». Ho parlato con diversi omaccioni, che si descrivevano così: «Quello non si può permettere di fare il prepotente, sennò poi ne vengono fuori altri. Bisogna dargli un alt. Noi semo ggente bona, bonaria. Semo come Alberto Sordi, come Andreotti, ecco». Un altro era uscito di casa alle 3 e aveva lasciato le figlie ventenni davanti alla televisione. «Io, lo confesso, paura ce l'ho. [illegible] loro [illegible]: Dicono che siamo nel Duemila e che la guerra non è possibile». Le notizie che sapevano al mercato erano quelle dei «B-52». Uno mi disse: «Ma lo sa che c'è gente che ha fatto [illegible] di carta igienica? Io posso comprendere il sale, l'olio... ma la carta igienica, che figura ci facciamo?». Un altro uomo era più triste: «Basta un niente e tutto questo finisce». Guardava le cassette di verdura. «Finisce tutto. E poi bisogna ricominciare daccapo tutto».

Alle 3 di notte ero stato al Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico. Alle spalle del Tempio c'era un centinaio di ragazzi, con i giubbotti. Tornavano [illegible] una veglia all'ambasciata di Israele. Avevano gli adesivi: «Io sto con Israele». Sono gli stessi ragazzi che da agosto presidiano la scuola ebraica sul Lungotevere. Le ultime notizie che avevano [illegible] concentramenti di truppe siriane sul Golan. Qualcuno [illegible] passato davanti a Montecitorio a partecipare alla veglia. Un ragazzo di [illegible] Massimo parlava con ammirazione dei piloti israeliani che fanno i turni di all'erta direttamente nella carlinga e possono decollare in [illegible] secondi.

Prima avevo girato per le strade. C'era polizia dappertutto, una polizia bonaria, tollerante. Pochissima gente. Un palazzo risultava tutto azzurro per le luci delle televisioni. Nella zona Flaminia, i travestiti si scaldavano ai fuochi. Le strade erano pulite, i netturbini passavano. Era tutto uguale, ma più lento. Ad un'edicola notturna avevo comprato «Tuttosport» che ricordava in prima pagina quando «Iraq-Italia era solo una partita». Era il 1988, alle Olimpiadi di Seul. Nelle foto, il calciatore Mauro, autore di una grande partita, affrontato dal difensore Hassan Kamal Ahmed.

Alle due e mezzo, davanti a Montecitorio, la veglia pacifista aveva sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcune decine di ragazzi si erano sdraiati al freddo sotto l'Obelisco. Intorno, le transenne e i poliziotti con gli elmetti in mano. Ma erano tutti tranquilli. Il Parlamento e Palazzo Chigi erano bui. Lì, apparentemente, nessuno vegliava. Così [illegible] erano bui Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Una giovane signora algerina con una pelliccia diceva a tutti che suo padre era [illegible] torturato dai francesi, che tutto il mondo odia gli arabi e odia Saddam solo perché ha osato alzare la testa.

Più in là un giovane tunisino chiedeva del Papa. «Se Papa va a Baghdad, nessuno può bombardare Baghdad. E' semplice, nessuno osa bombardare Baghdad, se Papa è a Baghdad. Papa deve andare a Baghdad».

Tra i ragazzi in veglia, un gruppo discuteva dei loro [illegible]itori. Dicevano che, adesso, finalmente, erano alla pari: anche loro ora avevano visto la guerra, come i loro padri. Erano lì, ad aspettare la scadenza dell'ultimatum e la televisione parlava di accaparramenti. Era la guerra, dunque. Quella guerra che raccontavano sempre i loro genitori, rimproverando ai figli di [illegible] averla vissuta.

Alle 7,30 è venuto chiaro. Al bar sotto casa ho sentito di nuovo dei «B-52» e dei missili di Saddam. «Sì, a Israele ce possono [illegible] arriva, ma pelo pelo. Se vonno entrà, devono passà per la Giordania».

La storia della bomba batteriologica nascosta a Roma, [illegible] la dice più nessuno. E' una storia che a nessuno fa piacere sentire. Gira, invece, quella [illegible] Papa. Che se andasse a Baghdad...

Enrico Deaglio

I CORTEI PER LA PACE

Decine di manifestazioni, qualche incidente

ROMA. Manifestazioni [illegible] tutta Italia per la crisi nel Golfo. A Roma, oltre ad un affollato corteo studentesco (50 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 10 mila per la polizia) si è svolta una manifestazione di «Greenpeace» davanti all'ambasciata irachena. Un dipendente della legazione (il primo a destra nella foto) ha minacciato un gruppo di fotoreporter. Momenti di tensione anche a Torino, dove alcuni autonomi hanno bruciato bandiere americane e gettato uova e vernice sulla polizia. Ovunque sono scesi in piazza migliaia di studenti: 6 mila a Perugia, 10 mila [illegible] Ancona e a Modena. A Milano [illegible] con gli studenti hanno manifestato i metalmeccanici, scesi in sciopero per quattro ore contro la guerra. (FOTO ANSA)

Stato civile di Torino

14 GENNAIO 1991

NATI — De Biase Stefania, **Castellano** Gianluca; **Trivellin** Sara; **Pasque** Matteo; **Ciani** Alessandro, **Di Carlo** Alessandra; **Fea** Teresa, **Bizzi** Valentina; **Gambetta** Alberto; **Paduano** Margherita, **Mafilia** Antonio; **Bandaccino** Giuseppina; **Forno** Monica, **Terreno** Federico **Perfido** Stefania, **Secci** Sara; **Arsenton** Claudio, **Ferraris** Lorenzo Renato Ettore; **De Mita** Andrea; **Cavecchia** Simone, **Rampello** Federica, **Corino** Fiorenza, **Ciardelli** Alessandra; **Siano** Lisa, **Gerardi** Ilaria, **Cardoni** Silvia, **Maioni** Chiara, **Filippone** Giulia **Filippone** Federica, **Barisone** Greta; **Silletta** Gessica, **Berrula** Barbara, **Zappala** Federico Francesco; **Cona** Valentina; **Merulla** Federico; **Merulla** Andrea; **Barovero** Vera; **Plantoni** Stefania, **Salvemini** Gabriella; **Meazzi** Roberta; **Salbacchio Brambilla** Federica; **Schillaci** Giuseppe; **Pesce** [illegible] **De Ambroggio** Umberto **Chiffemi** Erika; **Cara** Francesco **Masairi** Anna **Salita** Simone, **Gervasi** Giulia; **Bocci** Edoardo **Arneglio** Valeria, **Proscia** Angela **Nepote** Giulia, **Bigliani** Greta; **Motta** Ilaria Mariagiovanna **Trifoglio** Michela; **Pedone** Piermattino **Napoli** Antonio **Argentieri** Beatrice; **Formato** Sandy Alessandra; **Bielanini** Orazio Antonio, **Rampazzo** Sara; **Di Carlo** Simone.

MORTI — Ganocchi Luisa di anni 93, Pensionata, pens., c.so Chieti 22; **Pulejo** Santa ved Volpe, a. 85, Messina, pens., via Michelangelo 31; **Antolini** Albina in Ronchetta, a. 80, Torino pens., via della Consolata 8; **Portigliatti Presa** Caterina ved Gabbiano, a. 93, Domestica, pens., c.so Picchiera 180; **Gisberto** Salvatore, a. 67, Pasta pens., via Garibaldi 3; **Milanesio** Giovanni, a. 91, Cherasco, pens., via Barbara 13; **Ricci** Alvaro, a. 76; Scandicci, pens., str. Valsanmartano 137; **Martoccia** Rocco, a. 72, Lauriendese, pens., c.so Regina Margherita 83; **Gusjana** Giuseppe ved Zappa a. 85, Palermo, pens., via Nicolaville 31; **Marando** Maria Angela ved. Sarapolla, a. 60, Ardore [illegible], pens., via Palmieri 23; **Febbrovich** Isa Maria, a. 60, S. Giovanni di Marzano, pens., via Monsellato 23 [illegible] Silvio a 93, S. Salvatore Monferrato, [illegible], via Scoppacino 22; **Perinciolo** Caterina ved Garella, a. 98, Torino, pens., via Vespucci [illegible] **Pracca** Emma ved. Cavallo, a. 80, S. Sebastiano Po, pens., Carignanmassaia 60; **Ingrosso** Pietro, a. 73, Galatina, pens., c.so Unione Sovietica, **Romano** Giuseppe, a. 85, Palermo pens., via Rosta 18.

Decessi in ospedale: **Borino** Giuseppa ved. Dao, a. 83, Robecchetto con M. Vittoria; **Massardo** Margherita ved Gambaccini, a. 93, Genova, pens. Molinette; **Romussi** Angelo, a. 52, Torino, artigiano, c.so Rosselli 49 (M. L.); **Spezzigo** Pelonella, a. 76 [illegible], religiosa, Molinette; **Marangella** Enrico, a. 13, studente Maurizio; **Beltramino** Franco, a. 63, Torino, pens., S. Giovanni A. S.; **Ferrachini** Angela, a. 98, Torino, pens., Martini; **Chiavassa** Luigi in Magli, a. 80, Torino, pens., M. Vittoria; **Olivo** Cesare a 69, Ineste, pens. Molinette; **Cardillo** Giulia ved Bafia, a. 73, S. Salvo d'Epiro, pens., Maurizio; **Baudino** Lucia ved Adulis, a. 78, Cuorgnè, pens., M. Vittoria; **Ciotto** Anna, a. 58, Cittadella, pens., Molinette; **Deagostini** Angelo, a. 88, Rivara, pens., Molinette; [illegible] ne Antonia ved Tagliavia, a. 58, Enna, pens. Molinette; **Buscaglia** Pierina ved Rossetti, a. 75, Torre Maggiore, pens., G. Bosco; **Elia** Carmelina ved Tiriolo, a. 60, Asti, pens., G. Bosco; **Pagella** Lino, a. 73, Cortazzone pens., Maurizio **Pezzoni** Pietro, a. 77, Lanzano, pens., M. Vittoria; **Riccardi** Delia, a. 89, Milano, pens., M. Vittoria **Farinetto** Giuseppe, a. 60, Lavello pens., [illegible] **Martinetti** Giuditta ved Pastore, a. 92, Ca[illegible], [illegible], G. Bosco; **Morasco** Ferdinando, a. 53, Torino, pens., Molinette, **Barbero** Giacomo, a. 85, Fogliezzo, pens., G. Bosco. **Pavanello Berta** ivo a 69, Pancrà, pens., Martini, **Enria** Michele, a. 78, Savigliano, pens., G. Bosco; **Botba** Sebastiano, a. 78, Cellarengo, pens., Martini, **Casella** Giuseppa ved Vanella, a. 84, Marsala, pens., S. Vito; **Rovera** Antonino, a. 76, S. Ottinano Mella, pens., Molinette, **Sala** Adele Maria, a. 85 Deceduta, religiosa, Maurizino **Rattigana Noch** Giuseppe, a. 80, Usseglio, pens., M. Vittoria, **Larobina** Michele, a. 43, Anana, pens., Molinette, **Angiolini** Pina, a. 81, Almese, pens., M. Vittoria; **Straguzzi** Antonia, a. 58, Reggio Calabria, pens., M. Vittoria.

Nati 63 - Morti 49

15 GENNAIO 1991

NATI — Soggiorno Giulia; **Marzullo** Pietro, **Azzarfroce** Mara, **Del Duca** Gemma Daniela, [illegible] Vincenzi; **Menotto** Alessandro.

MORTI — Brusaino Teresa, di anni 83, vedova a S. Sebastiano Po, pens., c.so Peschiera 180; **Galliotto** Alessandra, a. 58, Torino, pens., c.so Peschiera 180; **Galeazzo** Giuseppina, a. 89, Torino, pens., via Mercadante 1; **Franco** Maddalena in Delgrosso, a. 61, Torino, casal., via S. Bernardino 31; **Leone** Domenica in Rosa, a. 80, Revarolo, pens., via Cossena 9; **Viglione** Antonio, a. 93, Torino, pens., via Principi d'Acaja 16; [illegible] Andrea, a. 90, Torino, pens., via Ronda 14; **Deleonardis** ved. Amerio, a. 79, Frinco, pens., via Coppino 107; **Mazzocco** Prima Maria ved. Cheregato, a. 80, Rosolina, pens., via Bellaria 84.

Deceduti in ospedale: **Grosso** Giovanni, a. 78, Lavello, pens., Maria Vittoria; **Costa** Riccidilli, a. 83, Arqua Polesine, pens., Molinette; **Di Otto** Teresa ved. Lolacono, a. 73, Bari, pens., G. Bosco; **Caruso** Domenico, a. 42, Mammola, cuoco, Molinette; **Giubilco** Francesco Apollo, a. 86, Agropoli, pens., Molinette. **Castignano** Palmira in Giordanino, a. 64, pens., Molinette, **Scibetta** Mario, a. 44, Torino, Molinette; **Anselmo** Gaetana in Francese, a. 53, Roma, pens., S. Giovanni A. Sede; **Italiano** Elisena Domenica, a. 84, Bellanuova, casal., G. Bosco; **Gerino** Angela, a. 89, Torino, pens., c.so Cassie 50; **Dal Bogllo** Luigia ved Gagliotti, a. 92, Schio, pens., Maria Vittoria; **Valenza** Francesco, a. 25, Torino, operaio C.T.O.; **Mussolin** Rosina ved Arnaldo, a. 72, Migliardino S. Vitale, pens., G. Bosco, **Bottazzi** Franco, a. 49, Torino, operaio, Molinette; **Fierro** Felice, a. 8, Pinerolo, studente, Pediatrico; **Bavuso** Goretto, a. 69, Lavello, pens., G. Bosco; **Tabbia** Angela ved Grillo, a. 90, Torino, pens., Martini; **Di Iorio** Filomena in Greccoparpio, a. 81, Busso, pens., Maria Vittoria; **Randazzo** Egidio, a. 50, Enclise, cuoco, S. Giovanni A. Sede; **Perdomi** Idalgo, a. 57, Bena, pens., Gradenigo; **Piccarolo** Natalina ved. Sardo, a. 60, Bergamasco, pens., Molinette; **Bortlcco** Giovanna, a. 77, Curasole d'Alba, pens., Molinette; **Grivet Brancot** Felicita ved. Richiardi, a. 87, Castelle, pens., Molinette; **Lu[illegible]** a. 78, Bibiana, pens., Maurizano; **Arango** Eleonora ved. Aggero, a. 77, Vigone, pens., Maurizano; **Salvadori** Sabina, a. 83, Lombino Dasa, rel[illegible], Cobolengo, **Origlia** Giuseppe, a. 41, Locri, carpentiere, str. Cuorgnè 4, angolo c.so Vercelli (M. Legale); **Sagliboni** Simone, mesi 6, Torino, Pediatrico, **Aloisio** Antonia in Ferro, a. 63, Roccamena, casal., Mons Valsusa; **Bianchi** Ernesto, a. 69, Volpiano, pens., vi[illegible] 12 (M. Legale), **Carsgliotta** Antonio, a. 73, Torino, pens., G. Bosco; **Denis** Casimira in Ferrero, a. 83, Brescia, pens., Molinette; **Eynard** Luca, a. 20, Torino, studente, Maurizano; **Galbiati** [illegible] 26, Torino, impiegato, Molinette; **Vezzetti** Giovanni, a. 57, Agliè, pens., Martini, **Maggio** Adelina ved Gavino, a. 91, Villa Marianna, pens., Molinette; **Dadino** Francesco, a. 52, Mezzojuso, muratore, G. Bosco; **Cabutto** Colombo, a. 83, Garolo, pens., Maria Vittoria; **Razzetti** Matilde ved. Ferazzo, a. 88, Torino, pens., c.so Casale 58; **Motta** Elena ved. Rosella, a. [illegible] Quarto, S. Elena, pens., Martini; **Finis** Augusto, a. 61, Riace, pens., G. Bosco; **Braghini** Giuliano, a. 17, Torino, studente, Martini, **Sardo** Mario, a. 64, Fangliano, pens., Martini. **Scrivano** Carmela ved [illegible] a 65, Bompietro, [illegible], Molinette; **Bobba** Cesare, a. 70, Asti, Molinette.

Nati 8 - Morti 64

Partecipano al lutto dell'

Ing. Mario Ovazza

Daniela Patruno e Rossella Monelli.

— **Milano,** 16 gennaio 1991

La **Ditta Eurex** di **Rivarolo** esprime vivo cordoglio.

Gli **Allievi** e i **Colleghi** dell'**Istituto Gioeli**, scossi di fronte al vuoto incolmabile lasciato dalla scomparsa delle cara

Anna Maurella

partecipano al dolore della famiglia. Indelebile in tutti noi rimarrà il suo ricordo per la straordinaria carica [illegible] e la professionalità dimostrata in ogni momento. Funerali oggi ore 11,45 Chiesa Madonna delle Rose, via Rosolio di S. Fè 7, Torino.

— **Torino,** 17 gennaio 1991

Ti ringraziamo, **ANNA**, per la tua amicizia e la tua insostituibile collaborazione. **Carla, Emilio e Rosella Rossetti.**

Costernati per immatura scomparsa di

Anna Maurella

partecipano al dolore famiglia **Stefano Marenco e Dipendenti Mark 2**

— **Torino,** 17 gennaio [illegible]

Partecipiamo commossi e costernati al dolore che ha colpito la famiglia Maurella e vogliamo essere vicini con profondo affetto. **Personale e Studenti Ils Grassi Torino**

Presidi, Docenti Itis Avogadro, si associano al dolore degli amici Maurella.

Presidi Istituti Tecnici Industriali partecipano al dolore del collega Maurella.

La famiglia **Invernizzi** partecipa commossa al dolore dei familiari.

La **Sezione** S. **Liceo Einstein** partecipa al dolore della famiglia Maurella.

Tina, Sergio, Monica, Enzo piangono l'amata **ANNA**.

Luisa e Paolo si associano al cordoglio della famiglia Maurella per la scomparsa della cara **ANNA**.

Giuliana, Giorgio e figli piangono con voi la carissima **ANNA**.

Luciana Chiavacci, Silvia, Laura, Ulisse, Mirella e famiglie partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

Cristina Pino Pamela Rita Alberto addolorati partecipano

Tutto il **Liceo Einstein** è vicino alla prof. [illegible] Gizzi Maurella nel suo dolore per la perdita della figlia **ANNA**.

Maria Grazia Sestero partecipa al dolore di Chiara e Antonio Maurella [illegible] la perdita della figlia **ANNA**.

Valentina piange addolorata la perdita dell'amica **ANNINA** che ricorderà sempre — **Santa Cruz, USA,** 17 gennaio 1991

Marina Pierluigi Giuseppe commossi partecipano al dolore della famiglia di **ANNA**.

Filippo e Ghiella portano nel loro cuori la cara **ANNA**

Gli **Amici** del **Slam-Ciai** e del **Bluesers-Ciai** si stringono attorno ad Antonio e Chiara Maurella per la perdita della figlia **ANNA**.

Michel con **Marieyvonne, Onorio Anna** con **Rebecca, Elvis, Marina, Anna, Filippo, Paolo, Laura, Norma, Elisabetta, Marcella** e tutti gli amici di **Aparture Piemonte, Veneto, Toscana** ricordano

Anna Maurella

e il suo coraggio.

— **Torino,** 16 gennaio 1991

Francesco, Giancarlo, Renzo e Cristina sono vicini a Gio e a Chicca

Luciano e Nunzia, Luciano ed Elena, Giancarlo e Tecla partecipano al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pietrolini vedova Garrone

Addolorati l'annunciano la figlia **Paola**, il genero, gli adorati nipoti e la famiglia **Carbonati**

Torino, 15 gennaio 1991

E' serenamente mancato

Secondo Simonini

Lo annunciano la moglie **Merina**, il figlio **Carlo**, la sorella **Amalia**, i nipoti **Marisa, Giovanni, Renato, Enrico** e parenti tutti. Si ringrazia l'equipe dell'ospedalizzazione a domicilio Reparto Geriatria prof. Fabris. Un particolare segno di gratitudine alla dott.ssa Luciana Bergagna per le premure prestate. Funerali venerdì 18 gennaio ore 10 Ospedale Molinette via Santena.

— **Torino,** 16 gennaio 1991

Dipendenti e Collaboratori della [illegible] **S. Mequattee** partecipano al lutto del contitolare geom. Carlo Simonini per la perdita del padre sig. **SECONDO.**

Marilena, Mario Del Soldato con nonna **Maria** e nonna **Ida** piangono il caro amico **SECONDO.**

Alessandra e Luciana Del Soldato ricordano con affetto zio **SECONDO.**

Paolo Datenga, Marco Moretti prendono viva parte al dolore della famiglia Simonini

Tinuccia e Giorgio [illegible] figli **Enrico, Alberto e Marco** si associano al grande dolore della famiglia Simonini.

Rosi e Tonino Versace prendono parte al dolore della famiglia Simonini

Rita e Osvaldo Sarasso partecipano al dolore della famiglia Simonini.

Massimo Anedda e famiglia commossi partecipano al [illegible] di Carlo e della mamma per la perdita del caro signor **SECONDO.**

Cristianamente è mancato

Bellotto

anni 75

Lo annunciano la moglie **Angela**, il figlio **Franco** con **Orietta** e **Mirko**. Funerali nella parrocchia di Fossano giovedì 17 ore 18,30. Un particolare ringraziamento al personale tutto del reparto medicina Ospedale Civile Agnelli di Pinerolo.

— **Frossasco,** 16 [illegible] 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bullio

Lo annunciano addolorati la moglie **Pierina**, i figli **Nando** [illegible] **Lella, Giuseppe** con **Marisa**, i nipoti **Alberto** ed **Elena**, i cognati **Beppe e Dina**, parenti tutti. Funerali venerdì ore 11,45 parrocchia «Gesù Nazareno». La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino,** 16 gennaio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferdinando Beccaria

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria** con [illegible] **Davide**, nonna **Agnese** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Flilisa Vignotto, al professor Mario Mariano, al dottor Tiberi e al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali il giorno 19 c.m. alle ore 8.15 parrocchia S. Teresa c.so Mediterraneo angolo via Cabotto. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.

— **Torino,** 14 gennaio 1991

I dipendenti e collaboratori della **SO.GE.PRO srl e SPAMI srl** partecipano al dolore della famiglia

Partecipano al dolore
Ermilio e Marcella Coppero
Bruno e Luciana Gilli
Mario e Mirella Gallasio
Bruno e Giuseppina Perucca
Wanda Cavagnoli
Giovanni Turinetto
Giacomo Bianco
Antonio Stanzione
Massimo Maltucci
Giancarlo Alberonia
Ilka e Sergio Topino
Rita e Paolo Almasso
Mario Gallo
Francesco Torchio

— **Torino,** 14 gennaio 1991

Rita e Fausto Alzari
Antonio Stanzione
partecipano commossi per la perdita del caro **FERDINANDO.**

Nino Garioglia piange l'amico **FERDY.**

Partecipano **Rosetta Lombardi** e mamma. **Lidia Stella, Tamara e Bruno Audisio.**

Coppero, Guglielmotto e collaboratori C. G. Progetti srl prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di

Giuseppe Beccaria

— **Torino,** 17 gennaio 1991

Giorgio e Laura sono affettuosamente vicini a Mario e Davide accordando l'amico **FERDI.**

Giulia, Adriano, Sergio, Daniela con **Paolo** e bambine profondamente commossi si uniscono al grande dolore di Mario e famiglia

Cristianamente come è vissuta la nostra mamma ci ha lasciati

Maria Teresa Florina ved. Bocca nonna Cinin

Lo annunciano i figli **Cielia, Elena, Bice, Michele, Maria, Carla** e rispettive famiglie, la sorella **Rosetta** ed il fratello **Marco** e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 15 parrocchia San Michele Rosta

— **Torino,** 16 gennaio 1991

Emma (Cina) ricorda con amore nonna **CININ.**

Si è riunita al suo Giovanni e veglia su noi

Angioletta Bernini ved. Pansa

Il figlio **Luigi** con **Evelina** e i nipoti **Oliviero** e **Edoardo** lo annunciano con grande dolore. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, via Emilia 291 a Tortona, giovedì 17 gennaio, h 15,30. La tumulazione avverrà nella cappella del cimitero di Casalnoceto.

- **Torino,** 17 gennaio 1991.

Dipendenti e Collaboratori della **Soart e Soart Consulting** sono uniti al dolore della famiglia Pansa

Cristianamente è mancata

Paola Berruto ved. Sivera

anni 76

Addolorati lo annunciano i figli **Margherita, Vittorio** con **Dina, Paola e Angelo**, parenti tutti. Funerali in Cambiano venerdì 18 ore 15 dall'abitazione.

— **Cambiano,** 16 gennaio 1991

«L'anima mia magnifica il Signore e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore»
(dal Cantico della Beata Vergine)

Nel silenzio più discreto si è addormentato nella pace del Signore

Amato Eydallin

maestro di sci

Con immenso dolore lo annunciano i figli **Gianfranco, Marisella, Renato** con la moglie **Carolina**, la sorella **Emilia** con il marito **Elio Michelazzi**, le cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali e la Santa Messa di suffragio si sono svolti mercoledì 15 corr. con molta semplicità come da sincera volontà.

Sauze d'Oulx, 16 gennaio [illegible]

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Giovenale Della Casa

anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lidia**, le sorelle **Elisabetta, Angiolina, Giuseppina**, cognati, nipoti. Funerali venerdì ore 8,15 nella parrocchia S. Nome di Gesù. Non fiori ma offerte a Specchio dei tempi. La presente a partecipazione e ringraziamento

— **Torino,** 14 gennaio 1991

Maria e Speriaco [illegible] partecipano al dolore

Condominii, Amministratore e Custode stabile corso **San Maurizio via Montebello 23-25** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovenale Della Casa

Torino, 14 gennaio 1991

Maria Elena Aida Balma sono vicini a Lidia nel ricordo dell'amato **GIOVENALE.**

Fedora, Lidia, partecipano affettuosa mente al dolore della famiglia

Francesca e Paola Picco, Giovanni, Olga e Cristina Zenga, partecipano al grande dolore di Lidia

La famiglia **Cagliero** partecipa al dolore di Lidia.

Rosanna si stringe con affetto a Lidia nel ricordo del caro **GIOVENALE.**

E' mancata

Pasquina Ferriani ved. Oltana

Addolorati lo annunciano i figli **Giorgio** con **Rosina, Luigi** con **Valentina, [illegible]** Giorgio, le nipoti **Ivana, Raffaella** ed **Alessandra** e parenti tutti. Funerali giovedì 17 ore 14,45, partendo dall'abitazione via Volvera 7. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Scaglia per le cure prestate. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— **Rivoli,** 15 gennaio 1991

Maria, Pino, Roberto partecipano al [illegible] lore.

Le famiglie **Macca e Chiadò** partecipano al cordoglio

Domenica 13 gennaio ci ha lasciati

Luca Eynard

Lo annuncia la famiglia, a funerale avvenuto, ringraziando il più [illegible] ringraziamento a tutti gli amici per le manifestazioni di affetto e simpatia.

— **Torino,** 16 gennaio 1991

Sandro, Stefano, Gianni, Ivan partecipano al dolore della famiglia.

Cristina, Michela, Mariangela e Paolo Raccato ricordando il carissimo **LUCA** abbracciano Lilli e Sylvie

Michele e Andrea piangono il loro migliore **AMICO**

La figlia **Lily** annuncia a conoscenti ed amici la dipartita della cara mamma

Zora Gabelich ved. Jugo

di anni 88

Funerali sabato 19 ore 8,15 nella parrocchia Lucento. La presente è partecipazione e ringraziamento

- **Torino,** 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore, il fratello, cognata, nipoti

La famiglia **Costa** si associa al dolore

Luciano Gabellich con la moglie **Margherita** piange la scomparsa della cara zia

Zora Albina Gabellich ved. Jugo

ed è vicino alla nipote Lia

— **Getsemane,** 16 gennaio 1991.

Partecipa al lutto **Serena Weiss.**

Eva e Silvana con **Marino, [illegible] Alessandra** ricordano l'affettuosa fanciullezza della zia **ZORA** e la piangono insieme a Lia.

Milano, 16 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato

Pierluigi Durando

Addolorati lo annunciano la moglie **Ina**, la sorella **Mariateresa**, la cognata **Gabriella** con **Andrea, Michela** con **Angelo** e il piccolo **Antonio**. Funerali sabato 19 con alla ore 10,15 nella cappella dell'Ospedale Maurizio

- **Torino,** 15 gennaio 1991

Zia **Miotta** e cugini **de Candussio, Garofalo, Pagella, Pedoran, Pirocca** partecipano affettuosamente

La famiglia **Mazzoldi Galimberti** [illegible] pa al dolore per la scomparsa di

Pierluigi Durando

Torino, 16 gennaio 1991

Cristianamente è [illegible] ato

Luigi Cazzador

Addolorati l'annunciano la sorella suor **Teresa, Jole, Piero, Mariangela, Milena** e parenti tutti. Funerali venerdì 18 c.m. ore 11,45 parrocchia San Gioacchino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 15 gennaio 1991

TELEFONO AMICO TORINO

315.31.31
NUOVO NUMERO

"...e allora che la solitudine trabocca e si cerca sollievo anche in un interlocutore anonimo, lontano, invisibile".

(Continua a pag. 18)

Lo scoppio del conflitto colpisce subito le Borse asiatiche, speculazioni sulla moneta Usa

Panico sui mercati, il petrolio vola

Greggio a 40 dollari, si scatena la caccia all'oro

MILANO. L'onda d'urto della prima bomba sganciata sull'Iraq è subito arrivata sui mercati finanziari aperti durante la notte italiana, quelli delle del Pacifico. Le quotazioni sono impazzite e gli operatori sono caduti in preda al panico.

I prezzi del petrolio e quelli dei prodotti derivati in genere sono in ascesa continua. La quotazione del barile di greggio a Los Angeles e a Tokio ha fatto balzo di oltre sei dollari, superando quota 37. E il balzo è venuto prima che giungessero le notizie importanti centri petroliferi danneggiati. Subito po a Houston e a New Orleans gli scambi già avvenivano a 40 dollari il barile.

Fra gli operatori a New York è frenetica la corsa alle notizie sugli sviluppi nel Golfo e molti dicono certi di ulteriori forti aumenti dei prezzi del greggio nelle prossime ore. Il massimo storico era stato toccato il 10 ottobre con 41,15 dollari barile. Con l'occupazione del Kuwait, l'Iraq aveva portato dal 10% al 20% la quota di riserve petrolifere mondiali accertate sotto il suo controllo. Il panico sembra smentire le previsioni dei giorni scorsi secondo cui tutto era pronto per evitare un impennata delle quotazioni.

In fuga anche il dollaro, con la banda di oscillazione improvvisamente dilatata, come era stato previsto negli scenari di guerra descritti dagli economisti nei giorni scorsi.

A Tokio, la principale piazza aperta durante la notte, il dollaro è salito, poi è sembrato fermarsi, perdere qualche battuta per vendite di realizzo, speculazioni che non mancate anche in questo momento drammatico, operate da alcune banche. Poi, però, il biglietto verde ripreso quota, sempre tra e sobbalzi. Intanto l'indice Nikkei, a un'ora circa dall'apertura delle contrattazioni di Borera in perdita di 75 punti.

«Con queste notizie non c'è altro da fare che comperare dollari», ha detto un operatore nipponico. Il biglietto verde, dopo qualche decina di minuti, era già arrivato a 138 yen, con un guadagno di 1,60 rispetto a New York.

Anche per l'oro si è innescata una marcia che sembra inarrestabile. Dopo pochi minuti dalle che l'inizio del conflitto era già arrivando a 410 dollari l'oncia, almeno 7 più della chiusura di New York di poche ore prima.

Stamane le Borse europee e la stesso Piazza Affari si sveglieranno con qualche notizia in più e le autorità potranno far scattare i dispositivi messi a punto nei giorni scorsi per dimostrare che il panico innescato una caduta senza rete delle quotazioni.

La giornata di ieri su piazze internazionali era vissuta all'insegna una «pace armata». Fin dalle prime ore del mattino, infatti, cambisti e operatori erano ai posti di combattimento, la giornata era protratta senza . In attesa del primo sparo, infatti, il mondo finanziario sembrava fermato le lancette: molti incontri stampa stati cancellati, rade le notizie dalle aziende.

A Wall Street, poi, c'era stato finale all'insegna del brivido: in rialzo di venti punti dopo aver colto una distensione nelle parodi Martin Fitzwater, portavoce di Bush; poi brusca ritirata per l'annuncio del portavoce per cui l'attacco ormai era stato deciso e, dopo la smentita, di nuovo in a .

Già Tokio ieri mattina, la mattina dello scadere dell'ultimatum, fatto segnare un forte ribasso. Poi, visto che Bush non aveva dato subito l'ordine di partenza ai caccia bombardieri, le Borse europee trascinato sedute in tono minore chiudendo concordi in perdita.

Man mano che le ore passavano, si calmava l'euforia sull'oro, che era partito di gran carriera, mentre le monete si muovevano secondo copione: calo dello yen, legato alla dipendenza del Giappone dal petrolio, ulteriore rafforzamento del dollaro. Poi le notizie Golfo, il silenzio di Saddam davanti agli ultimi appelli di De Cuellar, lo spostamento di truppe sui due fronti, confermando gli scenari di guerra portavano progressivamente alla paralisi dei mercati, alla classica «calma prima della tempesta». Una calma apparente, dietro alla quale ha continuato a celarsi una spasmodica tensione: gli occhi degli operatori non hanno mai perso di vista i video, nella speranza di captare, in tempo reale, le prime avvisaglie di movimenti bellici.

Nel pomeriggio il dollaro chiudeva a Londra a 1,9020 sterline contro 1,9043 del fixing del mattino, ma a Francoforte si rafforzava a 1,5455 marchi 1,5430 e a Milano a 1.162 lire contro 1.161,65. La moneta americana si era mantenuta sulla linea di partenza, pronta a la caduta della prima bomba.

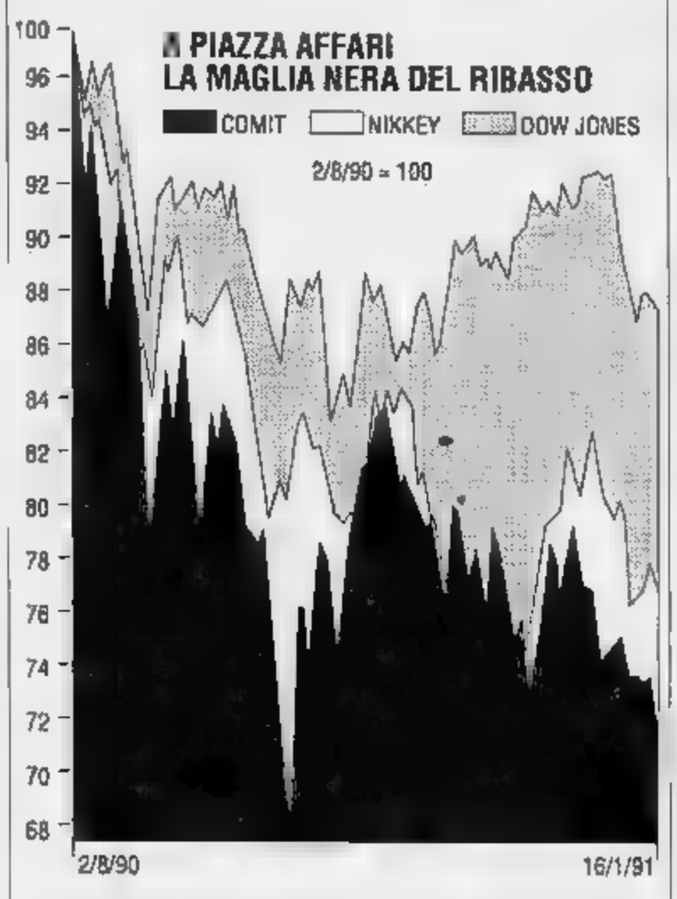
L'oro viceversa proseguito il rialzo, senza tuttavia riuscire lo spunto della mattina. Nel pomeriggio, a Londra, fissato a 403 dollari l'oncia contro i 403,70 dollari mattino.

Nonostante scarti e scatti, nervosismo e agitazione, in tutte Borse l'attività era ridotta al lumicino, con chiusure in ribasso di frazioni, ad di Amsterdam scesa dell'1,45%. Ovunque erano apparse penalizzate soprattutto le blue chips, sulle quali si erano concentrati i rari affari.

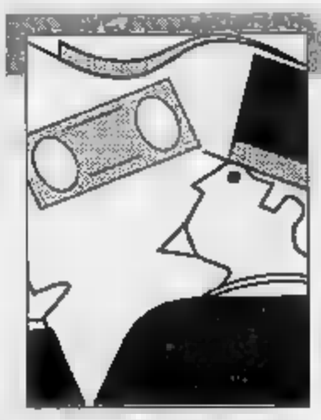
Francoforte, immobilizzata sia dal Golfo che dalla crisi lituana, aveva chiuso in ribasso dello 0,22%. Londra avevaperso lo 0,7% ed aveva visto penalizzati i titoli assicurativi, in previsione di pesanti risarcimento danni in caso di guerra. Invariate Parigi (+0,03%) e Madrid.

A Piazza Affari, la riunione dei riporti aveva fatto emergere una situazione di discreto scoperto, a un aumento dei tassi e massimi applicati dagli istituti di credito. La mattinata era conclusa con ribasso dello 0,23% dell'indice Comit, a quota 494,57.

A Milano, anche ieri, l'attività era concentrata sui titoli guida, e un certo sollievo era apparso alle prime battute con la chiusura in rialzo della Fiat, finita a 5.238 (+ 1,71%) e delle Generali, che avevano guadagnato lo 0,76% a 29.300 lire. (r. e. s.)



PRIMO ECONOMICO



E speriamo che l'oro precipiti

TUTTO si era fermato, comprese le monete sui mercati dei cambi e le Borse mondiali, prima dell'attacco notturno americano oppure di una soluzione in extremis della crisi che non è arrivata. Tutti fermi, eccettuati i prezzi del petrolio e dell'oro, schizzati verso più alti livelli. Se, per il greggio, il rincaro previsto, in questi giorni d'estrema incertezza, non altrettanto si può dire per le quotazioni dell'oro, peraltro scese, fino a poche settimane fa, a minimi storici. Basti dire che ai primi di dicembre, 4 mesi dopo l'invasione del Kuwait, l'oro quotava sui 370 dollari l'oncia a Londra, sulle 13.300 lire al grammo a Milano. Addirittura 700 lire meno rispetto a fine giugno, quando in un convegno a Venezia, organizzato da questo giornale e dal «Financial Times», 400 esperti di tutto il mondo, riuniti al capezzale del dei beni-rifugio», ne analizzarono la lunga malattia e cercarono di inventare nuovi ruoli al metallo giallo, che, come disse allora Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, «non ha più alcuna funzione nel mercato internazionale». In realtà, l'oro, negli ultimi 20 anni ha trovato nell'inflazione prima il miglior alleato, ma subito dopo il più subdolo nemico.

Negli anni Settanta, prima con lo sganciamento del dollaro dall'oro, che costituiva il perno del sistema monetario mondiale, e poi con la «grande inflazione», che all'inizio fece temere la trasformazione in carta straccia delle banconote, l'oro conobbe i suoi momenti gloria. Poi, quando tutti, risparmiatori e speculatori, sceicchi del petrolio e banche europee, si resero conto dell'enorme differenza tra l'oro, che non frutta interesse alcuno, e i titoli Stato, che assicurano un rendimento annuo superiore ai tassi d'inflazione, l'oro iniziò la caduta, sempre più precipitosa che doveva portarlo, in 10 anni, dalle 22.200 lire il grammo del principio del 1980 (pari ad oltre 57 mila lire correnti oggi), alle 13.300 lire del dicembre scorso. Si può riassumere questa vicenda dicendo che l'oro è stato sconfitto dai Bot (e da equivalenti titoli all'estero).

Si aggiungano pure, tra le cause del lungo declino, le vendite d'oro dell'Urss, costretta a procurarsi valute convertibili per le importazioni, e il diminuire del potere d'acquisto dei Paesi petroliferi, man mano che si riducevano le entrate per la contemporanea caduta dei prezzi anche dell'oro nero (fino alla vigilia dell'invasione del Kuwait). Tra le più recenti si può anche ricordare il minuire nell'89 dei prestiti in oro tra le banche centrali, nonché della domanda d'oro per la coniazione di monete, scesa a sole 100 tonnellate, rispetto al massimo di 300 toccato nell'86. E non è stato sufficiente a sostenere le quotazioni domanda, crescente, per gli usi industriali, in particolare per oreficeria.

Con l'acuirsi della crisi nel Golfo, in dicembre anche l'oro si è mosso, ha girato la boa di Capodanno sulle 14 mila lire al grammo (traduzione italiana dei dollari l'oncia registrati a Londra, il dollaro a 1.138 lire) e in questi ultimi giorni di estrema tensione toccato le 15 mila lire. E' il meno che potesse fare. Può darsi che la salita continui, ma, dato che a stimolarla è soltanto l'angoscia per la situazione guerra, c'è d'augurarsi che, ancora una volta, l'oro deluda i suoi adoratori.

Mario Salvatorelli

La guerra dei Lloyds

Al quartier generale di Lime Street

Come quella del Pentagono, la stanza dei bottoni dei Lloyds di Londra è grande, spregiudicata scatola di wargame. Dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo le future mosse sono pianificate ai minimi dettagli. I computer sono pronti a ricalcolare in qualunque momento i premi di assicurazione. Ora che la spirale si è innescata, i prezzi prenderanno il volo

Il colosso britannico è senza dubbio il più esposto economicamente al rischio di un conflitto. Come principe delle assicurazioni di trasporti rischia di accollarsi la gran parte delle perdite che si potrebbero produrre nelle prossime ore, se non nei prossimi mesi.

Gli otto anni di guerra tra Iran e Iraq hanno già fatto tremare i polsi alla più grande compagnia del mondo. Con oltre un miliardo di dollari di richieste di risarcimento, qualcosa 1200 miliardi di lire, gli assicuratori britannici hanno messo a repentaglio la loro tradizionale solidità.

Questa volta, dicono a Lime Street, ogni valutazione sarà estremamente prudenziale. Già l'incertezza, proprio quel fattore cui lavorano le assicurazioni, fa impennare all'inverosimile le tariffe.

I Lloyds si sono impegnati per ora a riassicurare, vale a dire ad accollarsi il rischio delle altre compagnie, per una percentuale che non supera il 20% del valore in gioco. Il tasso applicato era, ieri, del 3% sul valore della nave e del 2% quello del carico. La nave, infatti, è quella che rimane più a lungo esposta al pericolo.

Ma ad ogni giorno che passa, le tariffe salgono, e non di pochi punti percentuali, ma del doppio, del triplo, addirittura del quadruplo. Oggi le tariffe per le petroliere e le navi in genere costrette a lambire la zona del Golfo hanno già raggiunto livelli più alti del 10-15% di quelle applicate nei momenti più caldi del conflitto Iran-Iraq.

Per fare un confronto, i premi offerti per viaggi tra porti più tranquilli, come New York e Londra, possono andare dallo 0,0275% ad un massimo dello 0,05%. Oltretutto, mentre nel primo caso il pagamento è richiesto una dilazione massima di un mese, nel secondo concessi lassi molto più ampi: anche tre mesi. Una sproporzione, quindi, che lascia subito trasparire i gravi timori nutriti al quartier generale dalla compagnia britannica.

In questo momento, spiegano al palazzo londinese dei Lloyds, non sono poche le navi che incrociano nell'area del conflitto: sono circa 100 i mercantili che nel Golfo Persico stanno facendo rotta sui principali porti dell'Arabia Saudita, Jubail e Ras Tanura, a circa 200 chilometri dal Kuwait; 33 quelli nel Mar Rosso, al porto giordano Aqaba, e sicuramente ve ne sono molti altri, se si tengono conto anche di quelli che portano derrate e beni di ogni genere alle forze impegnate nel conflitto.

In Italia, gli assicuratori sono invece più tranquilli. Questo comparto del settore, quello dei trasporti, spiegano all'Ania, l'associazione delle imprese nazionali di assicurazione, rappresenta solamente il 3% del totale giro d'affari mondiale, e di questa percentuale, solo un terzo si riferisce a quello marittimo, vale a dire l'1% del totale.

Il trasporto aereo, poi, copre solamente lo 0,5% del fatturato e, quindi, la guerra dovesse restare circoscritta all'area del Golfo, solo l'1,5% giro d'affari delle assicurazioni potrebbe essere potenzialmente colpito, tenuto conto che di questo solo parte interessa l'area di guerra. Il rischio è poi estremamente parcellizzato. Nessuna compagnia accolla infatti il rischio di assicurare una superpetroliera se, al tempo stesso, non è in grado di trovare un partner parallelo o riassicuratore, come i Lloyds, ad esempio.

se il conflitto non dovesse rimanere circoscritto al Golfo? Anche qui il rischio è calcolato.

Nessuna polizza copre infatti per i danni di una guerra e di attentati terroristici innescati dal conflitto.

«Per ora, tutto è estremamente fluido, da decidere», dicono all'Ania. Potrebbero infatti essere studiate polizze particolari, che potrebbero compagnia a compagnia, a patto che il rischio calcolabile, circoscritto e alla condizione di rivedere il tratto in qualsiasi momento cambi lo scenario.

Nella sostanza, guerra totale è affare della società, non più delle assicurazioni.

[r. e. s.]

Sulla corsa ai negozi in campo la Finanza

Numeri verdi contro i rincari, la benzina aumenta di 20 lire

ROMA. Lotta agli accaparramenti e alla borsa arrivano le prime misure: controlli a tappeto della Guardia di Finanza e dodici numeri verdi in tutta Italia.

Il ministro dell'Industria Battaglia, invece, ha fatto sapere che non adotterà «alcuna iniziativa» per frenare la corsa agli acquisti. Una corsa che non si è ancora arrestata nei negozi e supermercati dove si continuano a segnalare code e, soprattutto, scaffali ormai vuoti. Nessun problema invece, finora alle pompe di benzina. Qualche eccezione nella serata, ma si è trattato solo dell'effetto dell'aumento scattato dalla mezzanotte di ieri: 20 lire del prezzo della super che salirà da 1515 a 1535 lire. Venti lire in più anche per la normale e la senza piombo che arrivano a 1485 lire al litro.

Aumenti incontrollati fenomeni sciacallaggio e borsa nera si sono verificati in alcune città. Per questo il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha deciso di mettere in campo la Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle dovranno «assicurare regolare mantenimento livello di produzione e della distribuzione delle derrate alimentari», secondo le disposizioni previste in un «articolato piano di controllo esteso a tutto il territorio nazionale». La Guardia di Finanza ha già avviato, quindi, le visite presso le imprese di produzione e le strutture di commercializzazione e di conservazione.

Nel frattempo, è arrivata anche una pioggia di numeri verdi che, ormai, non si negano a nessuno. I cittadini italiani da ieri ne hanno a disposizione altri dieci per segnalare i casi di speculazione che in questo periodo corsa agli acquisti si stanno verificando in alcuni negozi. La segnalazione arriverà all'osservatorio prezzi istituito dal mi dell'Industria che potrà attivare gli organismi incaricati sia della sorveglianza, sia del potere trasferire i prodotti sotto il controllo amministrativo. I numeri da chiamare sono sei nel distretto di Roma (prefisso 06: - 4973303 - 732533 - 4821303 - 8655504 - 3729552) e quattro in quello di Milano (prefisso 02: 26680654 - - 48302611 - 5456551). L'iniziativa è delle associazioni riunite nella consulta nazionale consumatori e utenti, che hanno chiesto anche un tempestivo rifornimento dei punti di vendita per tranquillizzare psicologicamente i consumatori e sterilizzare le eventuali speculazioni.

Un altro numero verde è stato istituito anche a Napoli, presso l'assessorato all'Annona, già da martedì. Solo nella prima giornata sono arrivate oltre duecento telefonate. Ora dovrebbe scattare il ritiro della licenza a carico dei titolari di tre negozi sorpresi a vendere zucchero a prezzo molto superiore rispetto a quello di listino.

Anche i verdi hanno messo a disposizione dei cittadini un numero (lo 06-4815329). Secondo il partito ecologista, però, per evitare accaparramenti e speculazioni bisogna «bloccare i prezzi alle cifre del 16 gennaio». «E' questa l'unica misura seria contro i primi sciacalli del conflitto in Medio Oriente», ha affermato l'eurodeputato Gianfranco Amendola. Interventi sui prezzi da parte del ministero dell'Industria e delle autorità comunali sono stati chiesti anche dai sindacati. L'idea è quella di riprendere il sistema di controlli, accordi con le ciazioni e gli interventi già adottati nei periodi alta inflazione.

il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, responsabile dell'osservatorio prezzi, ha già fatto sapere che non ne farà nulla. «Non ci sarà alcuna misura», ha detto, perché «il mercato penserà da solo a regolare». Al ministero, quindi, verrà solo intensificata l'attività dell'osservatorio sui prezzi che effettuerà un'indagine campionaria settimanale sulla variazione delle consistenze di prodotto e sulla durata delle scorte, nonché sull'andamento dei prezzi dalla produzione al consumo e su eventuali tensioni.

Per quel che riguarda i prodotti energetici, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha spiegato che «d'intesa gli altri Paesi si sta seguendo una politica per orientare la riduzione dei consumi e aumentare l'offerta l'immissione sul mercato delle scorte».

Flavia Amabile

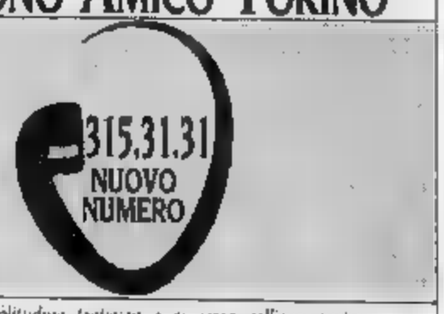
NOTIZIE dalle AZIENDE

Incontro tecnico-professionale sui problemi della riabilitazione visiva

L'Associazione Italiana Ipovisione - ente senza fini di lucro che fin 1982 si occupa di ipovisione e gravi minorazioni visive - promuove una giornata riservata a ottici e operatori socio sanitari tema della formazione di specialisti in riabilitazione visiva.

L'incontro si terrà a Milano nella Circolo della Stampa il 21 gennaio 1991. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di Milano (tel. (02) 48 12.746.

TELEFONO AMICO TORINO



è allora che la solitudine trattenga e si cerca sollievo anche un interlocutore anonimo, lontano invisibile

La Segreteria di Stato del Vaticano ha messo immediatamente in funzione un'unità di crisi

Svegliato all'una, il Papa in preghiera

Inutile l'estremo tentativo di convincere Usa e Iraq

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa è stato svegliato nella notte, poco dopo l' una, per ricevere la notizia tanto temuta quanto attesa: la guerra che aveva cercato di scongiurare in ogni modo fino all'ultimo momento, era scoppiata. Mentre le ondate di bombardieri succedevano sulla capitale irachena, Giovanni Paolo II, come è suo costume nei momenti più gravi, si è recato a pregare nella cappella privata, davanti all'immagine della Madonna Nera di Czestochowa. Intanto in Segreteria di Stato si allertava l'«unità di crisi» intorno ai vertici della Santa Sede, l'arcivescovo Angelo Sodano, pro-segretario di Stato e il «ministro degli Esteri» del Papa, mons. Jean Louis Tauran, che ha un'esperienza approfondita di Medio Oriente. In precedenza i funzionari della Segreteria di Stato avevano cercato di mettersi in contatto con il pro-nunzio a Baghdad, mons. Marian Oles nell'estremo tentativo di evitare il conflitto.

Un tentativo che è rimasto stroncato dallo scatenarsi di «tempeste nel deserto»: non risulta infatti che sia giunta una risposta, da parte di Saddam Hussein, alla lettera personale che Giovanni Paolo II gli aveva indirizzato lunedì sera. Il testo originale era stato consegnato all'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede (e un messaggio analogo nella sostanza, anche se diverso nella forma, al rappresentante diplomatico USA); i pro-nunzi in America e Iraq ne avevano fatto avere una copia a Bush e Saddam Hussein. Poche ore prima che gli aerei americani e inglesi cominciassero a sorvolare Baghdad la Casa Bianca aveva risposto. Bush si era detto «sostanzialmente» d'accordo con il Papa, affermando di «condividerne il desiderio di pace», oltre «all'appello a Saddam Hussein perché si ritiri dal Kuwait». Ma mentre il portavoce, Martin Fitzwater, rendeva pubbliche queste notizie, già i bombardieri scaldavano i motori.

Il Papa era ben cosciente che si trattava di un tentativo in extremis, e per questo gli ambasciatori erano stati convocati oltre il Portone di Bronzo. Una circostanza inusuale, nella storia diplomatica della Santa Sede. E ricordano pochi precedenti. Fra questi la «crisi dei missili» russi a Cuba, ai tempi di Kruscev e Kennedy, e la richiesta di Paolo VI e Franco di sospendere due esecuzioni capitali di oppositori del regime.

Giovanni Paolo II aveva rinforzato la sua iniziativa con un estremo appello pubblico, durante l'udienza generale del mercoledì. «Mai più la guerra, spirale di lutto e di violenza! - aveva detto - Mai questa guerra nel Golfo Persico, minaccia per le creature in cielo, terra e mare». Fino all'ultimo il Pontefice era stato «fiducioso» che il conflitto potesse essere evitato, e aveva chiesto ai presenti all'udienza di unirsi a lui in un'«accorata supplica» per la pace rivolta a Dio.

Marco Tosatti

A Saddam

«La violenza genera violenza»

«Sono profondamente preoccupato per le tragiche conseguenze che la situazione nella regione del Golfo potrebbe avere, e sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei e, facendomi eco dei sentimenti di milioni di persone, di ripetere ciò che ho già avuto occasione di dire nei giorni e nei passati».

«Nessun problema internazionale può essere adeguatamente e in maniera valida risolto attraverso il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a causare molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono potente tentazione per un ulteriore ricorso alla violenza».

«Tutti possiamo immaginare le tragiche conseguenze che un conflitto armato nella regione del Golfo potrebbe avere per migliaia di suoi concittadini, per il suo Paese e per l'intera area, se non per tutto il mondo».

«Spero sinceramente e imploro ardentemente Dio misericordioso che tutte le parti coinvolte possano ancora riuscire a trovare, in un sincero e produttivo dialogo, la strada per evitare una tale catastrofe».

«Questa strada può essere presa solo se ciascun individuo è mosso da un reale desiderio di pace e giustizia».

Saddam Hussein

«Ho fiducia che anche lei, signor Presidente, prenderà le più appropriate decisioni e compirà passi coraggiosi che possano favorire l'inizio di un cammino verso la pace».

«Come ho detto pubblicamente domenica scorsa, una prova di disponibilità da parte sua non potrebbe che portarle onore di fronte al suo amato Paese, alla regione e al mondo intero. In queste drammatiche ore, prego perché il Signore la illumini e le conceda la forza di fare un gesto generoso che eviti la guerra: sarà un grande passo davanti alla storia, perché segnerà una vittoria della giustizia internazionale e il trionfo di quella pace a cui aspirano tutti i popoli di buona volontà».

A Bush

«Nessuna giustizia viene dalle armi»

«Sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei come Capo della Nazione che è più coinvolta, per quanto riguarda il personale e l'equipaggiamento, nell'operazione militare che si sta ora svolgendo nella regione del Golfo. Nei giorni passati, dando voce ai pensieri e alle preoccupazioni di milioni di persone, ho evidenziato le tragiche conseguenze che una guerra in quell'area potrebbe avere».

«Desidero adesso ribadire il mio profondo convincimento che una guerra non può portare ad alcuna adeguata soluzione ai problemi internazionali e che, sebbene una situazione ingiusta potrebbe essere momentaneamente risolta, le conseguenze che potrebbero derivare da una guerra potrebbero essere devastanti e tragiche. Non possiamo pretendere che l'uso delle armi, e specialmente quelle altamente sofisticate di oggi, non procuri, oltre a sofferenza e distruzione, nuove e forse peggiori ingiustizie».

«Signor Presidente, sono certo che, insieme ai suoi consiglieri, anche lei ha chiaramente soppesato tutti questi fattori, e che risparmierà ulteriori sforzi per evitare decisioni che potrebbero essere irreversibili e portare sofferenze a migliaia di famiglie tra i suoi concittadini e a tanta gente in Medio Oriente. In queste ultime ore prima dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, io sinceramente spero, e mi appello con tutta la mia fede al Signore, che la pace possa essere ancora salvata. Spero che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che quell'ordine internazionale che è la base per una coesistenza tra i popoli realmente degna del genere umano possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente. Invoco su di lei le benedizioni abbondanti del Signore e, in questo momento di grave responsabilità di fronte al suo Paese e di fronte alla storia, prego in modo particolare perché le sia concessa la saggezza di prendere decisioni che veramente servano per il bene dei suoi concittadini e dell'intera comunità internazionale».

George Bush

IL RISCHIO DEGLI ATTENTATI

Italia, Germania, Francia e Inghilterra si preparano alla guerra dei filo-iracheni

Il plastico nascosto nei tappeti

I militari presidiano gli obiettivi del terrorismo

L'ALLARME sul fronte del terrorismo mediorientale è scattato sei giorni prima dell'ultimatum dato a Saddam Hussein dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mercoledì 9 gennaio i servizi segreti di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato ai rispettivi governi un quadro preciso di quella che si presenta come una «guerra» parallela già dichiarata dalle centrali del terrore da tempo installate sul territorio iracheno. Subito, nel nostro Paese, sono scattati i piani di emergenza speciale. La difesa di alcune strutture è stata affidata alle forze armate poste alle dipendenze dei prefetti.

Le informazioni sono arrivate dai servizi Nato e da quelli orientali che per la prima volta hanno lavorato in perfetta sintonia, in un clima di grande collaborazione. Il Sismi italiano si è avvalso dei buoni rapporti con gli uni e con gli altri ed ha messo a punto uno scenario abbastanza chiaro. Numerosi terroristi sarebbero transitati negli ultimi mesi dalla Jugoslavia, provenienti da Cipro e Grecia. Alcuni avrebbero installato le proprie basi in Paesi dell'Est come Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania. Altri avrebbero organizzato delle vere e proprie cellule in territorio slavo con la funzione di appoggio dei commandi operanti in Europa.

Alle frontiere tedesca e francese sarebbero stati intercettati consistenti quantitativi di tappeti che nascondevano nella trama del tessuto esplosivo al plastico non individuabile da nessuno dei moderni metaldetector in dotazione ad aeroporti e stazioni ferroviarie. Altro esplosivo liquido sarebbe stato camuffato in cornici, fotografie, libri ed oggetti di chincaglieria. Infine un gruppo di persone sospettate da tempo di collegamenti con il terrorismo sono scomparse, sottraendosi ai controlli dei servizi di sicurezza. E a nulla sarebbero servite le ricerche effettuate dalle autorità competenti.

E' difficile dire sino a che punto le informazioni raccolte dai servizi segreti troveranno riscontro nella realtà. La piena e completa collaborazione tra gli 007 dell'Est e quelli dell'Ovest autorizza tuttavia a ritenere che le fonti delle informazioni siano state sottoposte ad un controllo incrociato. I rapporti preparati dalle «intelligence» dei vari Paesi indicano nei capi arabi più oltranzisti i responsabili della catena di terrore pronta a colpire in Europa e capace anche di infiltrarsi nel territorio degli Stati Uniti.

I nomi e le sigle sono quelli di sempre: Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, responsabile direttamente della Achille Lauro; Abu Nidal, leader del Fatah-Consiglio rivoluzionario che la giustizia italiana ha ritenuto responsabile della strage di Fiumicino (27 dicembre 1985); il colonnello Hawari del Fronte popolare per la liberazione della Palestina; il gruppo «15 Maggio» che fa capo ad Abu Ibrahim; ed infine l'Hezbollah, il «partito di Dio», che per il rapimento da parte israeliana dei capi provocò l'impiccagione per rappresaglia del tenente colonnello dei marines William Higgins.

E' stato tracciato anche il quadro degli attentati possibili nel nostro Paese. Gli obiettivi sono stati indicati in un documento segreto consegnato alle più alte cariche dello Stato. Le misure di sicurezza necessarie sono state già adottate. In ordine di importanza l'obiettivo più caldo è risultato l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino. Il piano di emergenza speciale prevede lo stato di massima all'erta ventiquattr'ore su ventiquattro. Basta nulla per far scattare una sorta di allarme rosso. Il numero due è la base Nato di Camp Derby, con il vicino porto di Livorno. Ed ancora: gli aeroporti militari di Aviano e Sigonella, e quelli di Decimomannu e Capodichino. Seguono gli insediamenti petroliferi di Venezia, Livorno, Genova, Napoli ed Augusta.

L'elenco comprende anche industrie strategiche come la Selenia (presidiata dall'esercito), alcune stazioni ferroviarie, società commerciali e filiali delle compagnie aeree. Non è esclusa la possibilità di azioni dimostrative nei luoghi di ritrovo e ricreazione dove si raccolgono un gran numero di persone come cinema, teatri, stadi e discoteche. Possibili obiettivi sono infine considerati alcuni centri culturali, personaggi rappresentativi e strutture simboliche.

Telex cifrati aggiornano di ora in ora la mole di informazioni che il Sismi riceve e scambia con i servizi Nato e con quelli dei Paesi orientali. Questi ultimi hanno fornito anche in questi giorni indicazioni preziose. Il servizio italiano ha messo in piedi un'unità di crisi coordinata personalmente da Fulvio Martini. L'ammiraglio, che da sette anni è alla guida del Sismi, tiene personalmente i contatti con i capi degli altri servizi.

Al secondo piano di Palazzo Baracchini, dove ha sede il cervello dell'«intelligence» italiana, spira da tempo aria di crisi. Il mandato di Martini scade tra poco più di un mese, ma già alla fine dell'estate c'è un candidato alla poltrona più scomoda della gerarchia militare. La destituzione anticipata non è piaciuta all'ammiraglio, che ha rifiutato le offerte ricevute e ha annunciato che si ritirerà a vita privata. E' una crisi che il servizio segreto non può permettersi in un momento tanto delicato per la sicurezza del Paese.

Roberto Martinelli

L'ALLARME DA TORINO

Dopo le bombe alla Pan Am

ROMA. A suscitare allarme sono state le due bombe molotov lanciate nella notte di martedì contro gli uffici torinesi delle linee aeree statunitensi Pan Am e alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana a Fiesole. E' scattato così il piano interforze predisposto dall'Esercito per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese. A rendere ancora più allarmante la situazione è giunta ieri sera la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Tra gli scomparsi figurano molti arabi. Nella foto i danni provocati dalle bottiglie incendiarie lanciate contro gli uffici torinesi della Pan Am.

Oggi il governo darà l'annuncio a Parigi

Agli Usa il comando delle nostre forze

ROMA. Le forze militari italiane combatteranno nel Golfo sotto il comando operativo americano. La decisione è già stata presa dal governo e sarà annunciata oggi a Parigi alla riunione della Ueo, l'organizzazione che riunisce i Paesi europei della Nato.

Già nella notte questo orientamento è stato sottoposto a fortissima contestazione da parte del pci, per il fatto che il nostro contingente si trovava coinvolto nell'improvviso attacco americano senza un preventivo voto del parlamento italiano.

Le forze italiane sono composte da 10 Tornado (trecento aviatori) di stanza nella base di Al-Dhafrah, in Arabia Saudita, e da tre fregate - Orsa, Libeccio e Zeffiro - e una nave appoggio, la Stromboli.

Per previsti avvicendamenti, ieri è arrivato il cacciatorpediniere Audace, mentre sono partite dal porto di Taranto la nave-ospedale San Marco e la fregata Lupo.

La partenza delle due navi ha provocato alcuni tafferugli: un corteo ha attraversato le vie del centro, scandendo slogan contro la guerra e poi scontrandosi duramente con un massiccio schieramento di polizia e carabinieri.

Il governo ha anche affrontato il problema del trattamento degli iracheni che si trovano in Italia. E ha deciso di presentare in Parlamento, subito dopo il dibattito che finisce stamane, un decreto in base al quale i militari iracheni che dovevano portare in Irak dieci corvette commissionate all'Italia rimarranno consegnati sulle navi, a La Spezia.

Nel frattempo il governo ha continuato la sua attività diplomatica nell'estremo tentativo di scongiurare una guerra nel Golfo. «Qualche speranza c'è ancora», ha ripetuto ieri, fino all'ultimo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E in particolare il ministro ha battuto il canale palestinese. «L'Olp - spiegava ieri De Michelis - rimane un possibile canale aperto». Per tenersi in contatto con Arafat e il vertice Olp De Michelis ha «passato la notte al telefono».

L'idea sulla quale la diplomazia italiana continuava a lavorare ormai da settimane era quella di convincere Arafat a fare un appello a Saddam Hussein affinché si ritirasse.

L'impressione della Farnesina, infatti, era che un'iniziativa del genere avrebbe costretto il leader iracheno a riconsiderare la sua posizione poiché non avrebbe più potuto presentarsi come il paladino del popolo palestinese.

Ma lo stesso De Michelis ha riconosciuto che dopo l'uccisione due giorni fa a Tunisi di Abu Iyad e di Abu al Hol, due tra le figure più influenti in seno all'Olp, il margine di manovra di Arafat si è considerevolmente ridotto.

Una delle ipotesi che circola in questi giorni è che i due palestinesi siano stati uccisi anche perché nei giorni scorsi erano valutato con interesse la proposta italiana per un appello di Arafat a Saddam Hussein.

E questa ipotesi è stata avvalorata esplicitamente ieri dal segretario del partito socialista Bettino Craxi nel suo discorso nell'aula di Montecitorio.

«Il giorno prima di essere assassinato il leader palestinese Abu Iyad si era incontrato a Tunisi con l'ambasciatore italiano Claudio Moreno», ha raccontato Craxi.

«Egli aveva ascoltato le proposte contenute in un messaggio del governo italiano. Le aveva commentate favorevolmente, aveva dichiarato di condividerle, si era immediatamente attivato per stabilire i contatti necessari».

Cosa proponeva l'Italia ad Arafat? «L'Olp avrebbe chiesto il ritiro iracheno dal Kuwait ha spiegato Craxi - e lo avrebbe fatto nell'interesse della pace, mettendo in rilievo l'interesse vitale del popolo palestinese a collocare la propria 'questione' in cornice di pace».

Secondo Craxi, Abu Iyad «aveva capito l'importanza di portare il peso dell'Olp sulla bilancia di un processo di pace. Lo hanno capito anche i nemici ed i nemici della pace ed è per questo che è stato assassinato.

«Purtroppo - ha concluso il leader socialista - ancora una volta il popolo palestinese si trova nel mezzo di una bufera e rischia di essere trascinato lontano dai suoi obiettivi».

Andrea Robiland

Una forza mai vista è entrata in campo nel deserto: analisi delle armi e delle tecnologie

E' scattata questa macchina da guerra

La «coalizione» è nettamente superiore per la qualità dei mezzi
Timori per la possibilità di attacco chimico-biologico dall'Iraq

Almeno un milione e trecentomila uomini in armi ■ venti nazionalità diverse, riserve iracheno ■ parte, poco meno ■ 8000 carri armati, 2250 aerei da combattimento e 165 navi da guerra, fra le quali 5 portaerei ■ 9 navi anfibie da sbarco: questo, in sintesi, il potenziale bellico presente oggi nell'«area calda» del Golfo.

Le ■ anti-Saddam è pari ■ un quarto della potenza totale della Nato e schiera mezzi e sistemi d'arma fra i più avanzati, mirati a un'operazione rapida ■ relativamente incruenta, volta più ■ neutralizzare che a distruggere. Al contrario l'Iraq appare forte ■ numeri ma non nella qualità dei mezzi ■ degli uomini.

Se è vero che Saddam può schierare 60 divisioni, come ha detto, è provato che ciò significherebbe avere un uomo in ■rmi su due nella fascia fra i 18 e i 50 anni, fermando di conseguenza industria e agricoltura. Non solo: oggi solo 5 o 6 divisioni hanno addestramento ■ equipaggiamento adeguati, le altre sono raccogliticce e armate con residuati bellici, mentre le strutture di comando e controllo, lente e rigide, sono ■ bersaglio estremamente vulnerabile agli «attacchi morbidi» delle contromisure elettroniche occidentali che renderebbero l'apparato militare di Saddam un gigante cieco e inerme.

E cieco l'esercito iracheno lo è per la sua incapacità al combattimento notturno, tecnica sviluppata invece dagli occidentali sia con gli aerei, gli elicotteri e i carri armati attrezzati con intensificatori di luce.

La supremazia degli alleati nel cielo è fuori discussione: Saddam invece si trova ■ crisi sia per il ridotto numero degli aerei, sia per la scarsità di armamento elettronico, ma soprattutto per l'insufficiente addestramento dei piloti ■ la mancanza di parti di ricambio, risultato dell'embargo.

La coalizione anti-Saddam dispone invece di voltivolt specificamente destinati alle più diverse missioni. Per il supporto ravvicinato (contro i carri o le formazioni terrestri) ci sono gli elicotteri Cobra e Apache, gli aerei A-10, vere cannoniere volanti, gli AV-8B a decollo verticale dei marines, per le missioni contro le basi più in profondità ci sono gli F-16 e F-18 americani e i Jaguar franco-britannici, per le missioni di interdizione e controaviazione operano i Tornado anglo-italiani, gli F-111, gli F-15E e gli A-6 americani, per la superiorità aerea i Mirage 2000 francesi e gli F-14 15/16/18 sia basati a terra che sulle portaerei Usa.

Tremenda è la potenzialità dei bombardieri. ■ va dai vecchi B-52 basati a Diego Garcia (4 ore ■ volo dal Golfo) ai nuovissimi B1-B, a bassa segnatura radar, fino all'F-117 Stealth, l'aereo invisibile che verrebbe impiegato nelle missioni più ■ profondità, come la caccia alle basi di missili balistici SS-12, alle installazioni chimiche e nucleari. Temibile è la flotta aerea elettronica e da ricognizione: 15 aerei radar Awacs, 8 TR-1A, 12 EF-111, 18 EA-6B imbarcati, 12 F-4G e altrettanti RF-4C più 4 Mirage F1-CR francesi. A fronte ■ sono soltanto ■ vecchi Il-72 con radar Thompson. In totale, secondo le più recenti stime, il blocco anti-Saddam disporrebbe di 1740 velivoli, di cui oltre 400 imbarcati sulle portaerei.

L'Iraq può contare invece ■ 600 aerei, ma il numero è solo nominale perché i modelli ad alte prestazioni, opponibili alle forze aeree occidentali, sono meno della metà. Secondo gli analisti Saddam avrebbe 60-60 Mig-29, 10 Mig-25, 50-60 Mig-23MF, 50 Mig-21 e 70-90 Mirage F1EQ. Per l'attacco al suolo - operazione impensabile, dato lo schieramento che si trova di fronte - il raiss ha una decina di SU-24 sovietici da penetrazione a bassa quota ■ dei Mirage F1 multiruolo con missili Exocet (quelli che colpirono la fregata Usa Stark). La flotta ■ elicotteri si compone ■ ■ MI-24 da ■ tacco sovietici, di Alouette III, Gazelle, BO-105, Super Frelon e Super Puma francesi, anche questi armati di Exocet.

Rilevante è invece la difesa missilistica impostata su materiale sovietico: SA-2, SA-3GOA, SA6, SA-8, SA-13, SA9) e su circa 130 postazioni fisse e mobili ■ Roland francesi. Tra i missili spalleggiabili prevalgono gli SA-7 affiancati agli SA-14.

A terra, la forza d'urto alleata è costituita per la massima parte dai carri armati modernissimi tipo M1-A1 e A2 Abram, con ■ da 105 ■ 120 mm, da M60, americani, ■ dai Challenger britannici, mezzi pesanti, ma agili e veloci capaci di fare fuoco in movimento anche al buio e attraverso ■ fumo ■ la polvere, operazioni quasi impossibili per i carri iracheni. La parte più moderna delle forze corazzate del Rais è costituita da circa 400 T-72/74 sovietici e da 100 AMX-30 francesi, ma ■ resto dell'arsenale (T-54/55/62 e T-59 e PT-76) ■ tanto vecchio che gli strateghi iracheni hanno deciso di interrarlo, impiegando i carri come postazioni di artiglieria lungo il fronte con l'Arabia Saudita. Stesso discorso per i veicoli da trasporto e combattimento della fanteria: al Bradley M1/3, ■ Warrior e al mobilissimi Sheridan dei marines, gli iracheni contrappongono i BMP sovietici, relativamente moderni, ■ anche circa 4000 esemplari di vecchi ■-113, Engesa brasiliani, OT-72 cecoslovacchi.

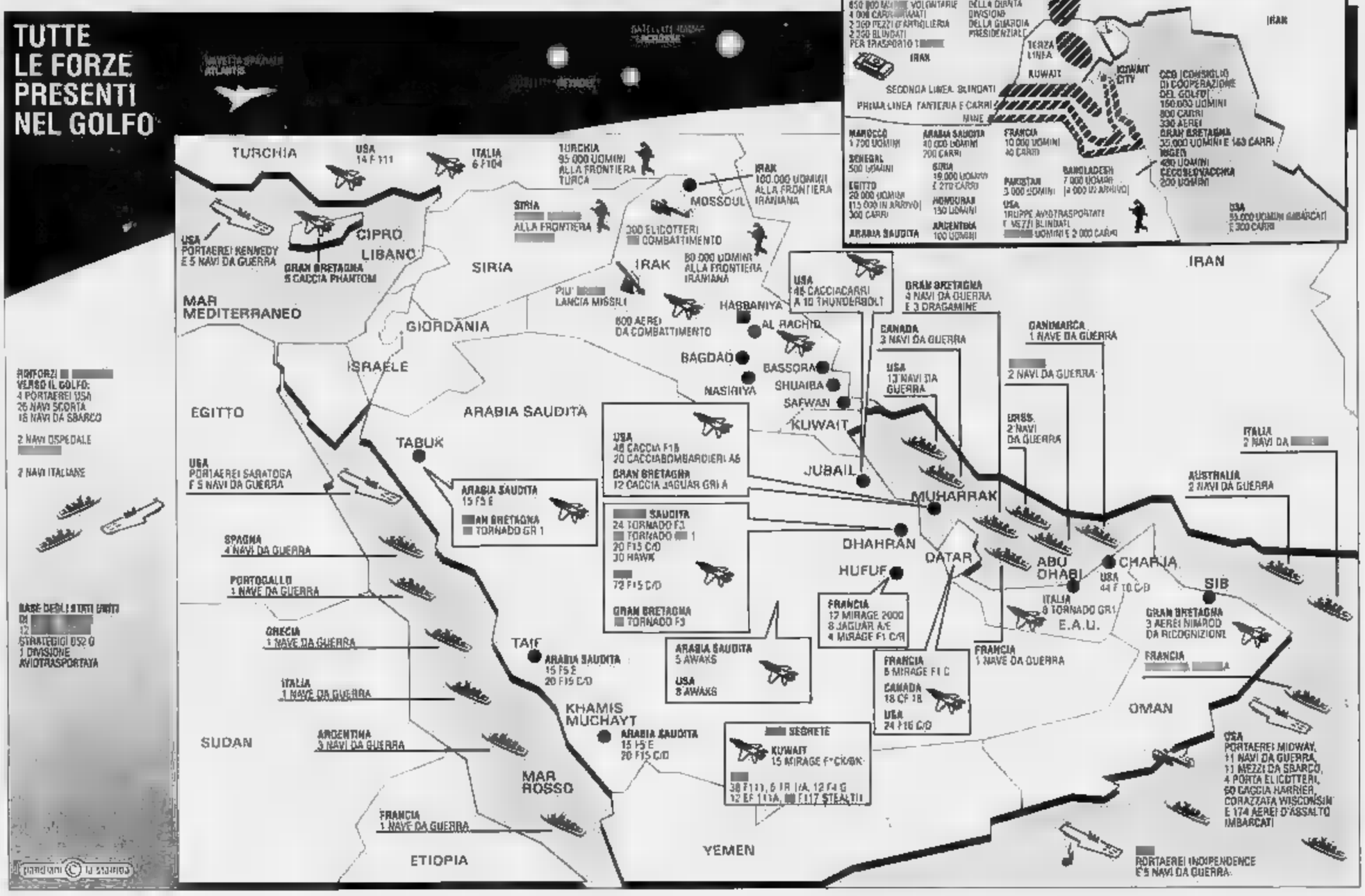
L'artiglieria alleata si avvale di obici da 155 ■ ■■ mm, ma soprattutto fa conto su un'arma che ■ affaccia per la prima volta ■■ un teatro bellico: l'MLRS (Multiple rocket launcher system) un lanciarazzi a 12 ■■■, con direzione elettronica di tiro, che ha la capacità di fuoco di un intero battaglione di artiglieria convenzionale, potendo saturare ad ogni salva di munizioni «intelligenti» un'area di un km quadrato con quasi 8 mila piccoli ordigni «dedicati». Nel Golfo gli alleati avrebbero un centinaio di MLRS, che hanno 45 km di portata, destinati a spianare la strada prima degli attacchi. Anche gli iracheni hanno lanciarazzi, ■■ incapaci di competere ■■ quelli Usa.

L'arsenale missilistico di Baghdad provoca preoccupazione soprattutto per ■ temuta possibilità, peraltro non accertata, ■ trasportare testate chimiche ■ biologiche. L'Iraq dispone di alcune centinaia di vecchi Scud B ■ Frog 7 sovietici (300 km ■ portata, imprecisi) dai quali ha sviluppato le versioni ■ Abbas ■ ■ Hussein, con gittata di 650 e 650 km. Ne avrebbe 400, ma gli analisti - ■ dispetto delle dichiarazioni di Saddam - sostengono che difficilmente li userebbe ■■■ Paesi come l'Arabia Saudita o Israele, che dispongono ■ missili balistici in grado di colpire Bagndad, mentre le forze occidentali sono difese ■■ sistema antimissile «Patriot», ampiamente diffuso nel deserto saudita a protezioni delle basi, in grado di fermare ■■■ buona parte degli ordigni lanciati dagli iracheni.

Importante nel teatro del Golfo è l'elemento navale, ma solo come supporto ■ quanto l'Iraq, sul mare, praticamente non esiste. Al più, con mezzi ■ fortuna, potrà seminare mine sovietiche (MKB) o di produzione interna (le AM35 ■ AM45), mentre potrà munire le coste con il modello antisbarco italiano (Mizar-Manta), che risale alla guerra ■■■ l'Iran.

Gli alleati, oltre alle 5 portaerei già sul posto, ■■■ piattaforme mobili per il lancio ■ attacchi coordinati, dispongono di 50 navi da sbarco, praticamente l'intera flotta anfibia Usa. A bordo ■■■ stivate due divisioni di marines con 300 elicotteri d'attacco, supportati da quasi altrettanti aerei, carri armati, veicoli d'assalto anfibio e ■■ prattutto hovercraft (90) tipo Lcac, capaci di trasportare ■■ cuscino d'aria anche ■■ mezzo da ■ tonnellate a oltre 100 km all'ora superando le mine disseminate dagli iracheni ■ ridosso della costa. Alla preparazione potranno provvedere le vecchie corazzate (ce ne sono almeno due): ciascuna salva dei nove pezzi da 406 mm scarica a 40 km di distanza 9 tonnellate di esplosivo ad alto potenziale, quanto basta per aprire il corridoio sufficiente per una testa di ponte.

Gianni Bisio



Il gigante con un solo hobby: combattere

Chi è Norman Schwarzkopf, il capo delle truppe americane

Norman Schwarzkopf, 56 anni

Il comandante delle truppe americane e di quelle associate agli Usa nel Golfo è Norman Schwarzkopf. Ha 56 anni, un fisico imponente (un metro e novantacinque di altezza, centosette chili di peso), ma il suo aspetto a prima vista non ha nulla del militare tradizionale, almeno se paragonato al suo grande predecessore, Douglas McArthur, comandante supremo in Corea nel 1950. Al confronto lo si direbbe molto più facilmente un gestore di drugstore della profonda provincia americana. Ma le sue origini sono di ben altro tipo.

Schwarzkopf è figlio di un generale, che dal '42 al '48 fu capo della polizia dello Scià di Persia. Vissuto da bambino in Medio Oriente ha conservato il fascino di questa regione del mondo.

Intrapresa la carriera militare ha sempre guardato a quella regione come possibile campo di battaglia. Ha detto in più occasioni, confermando la sua più forte convinzione: «La prossima guerra ■■■ sarà in Europa, ma nel Medio Oriente». Quando ha avuto il comando della 28ª divisione di fanteria meccanizzata a Fort Stewart, in Georgia, ha deciso di addestrare periodicamente i ■■■ uomini alla guerra tra la sabbia, utilizzando il deserto aspro ■ a temperature altissime di Nogave in California.

Ma prima di avere questo comando ha vissuto con il grado di capitano la terribile avventura del Vietnam, dalla quale ■ uscito con una netta accentuazione del suo carattere tagliente e rude. I suoi uomini lo chiamano «l'Orso» ■ «la tempesta» o, più bonariamente, in riferimento alla sua abitudine di fumare imponenti Avana, «il Sigaro».

Raccontano che pochi giorni prima dell'invasione del Kuwait abbia parlato a 350 ufficiali americani nel «tank», il bunker più segreto del Pentagono ■■■. Era una sorta di conferenza di routine, ma ■ ■■■ doveva dimostrarsi dopo pochi giorni molto tempestivo: ■■■ fronteggiare un attacco improvviso in Medio Oriente ai danni di un altro Paese, ■■■ conseguenze dirette contro le posizioni strategiche ed economiche degli Stati Uniti.

Da agosto Schwarzkopf vive in un locale del ministero della Difesa saudita a Ryad. Lo lascia soltanto per le ispezioni alle truppe in prima linea. Dorme su un lettino da campo che ha fatto portare accanto alla sala operativa.

Da Ryad ha organizzato le esercitazioni che nei primi giorni hanno ■■■ in crisi il corpo di spedizione americano: l'esperienza delle manovre nel deserto californiano evidentemente non basta per la guerra moderna in Arabia. Ma nel frattempo il generale sarebbe riuscito ■ raddrizzare la situazione ■■■.

Decorato con due «Purple Hearts» e tre «Silver Star», Schwarzkopf appare ■■■ un uomo tutto dedito al suo mestiere, senza altre distrazioni. E' stato però, ed è tuttora, un appassionato di football americano, secondo le migliori tradizioni yankee. Per il resto si conosce soltanto una sua debolezza: possiede una limousine Mercedes bianca, blindata.

Dell'«Orso» i mezzi d'informazione potranno sapere ben poco: non ha l'abitudine d'intrattenersi con i giornalisti. Al contrario di McArthur e di altri generali americani dello stesso stile, non fa dichiarazioni ■ principio, si attiene ai fatti e soltanto a quelli militari. In una recente conferenza-stampa alla quale non poté sottrarsi a Ryad, a chi gli domandava perché gli Stati Uniti avessero lasciato correre altre violazioni del diritto internazionale Norman Schwarzkopf ha risposto sbrigativamente: «Queste cose le trattano i politici, chiedetelo a loro. Io sono soltanto un militare».

[g. rom.]

Al Soviet una seduta tumultuosa dopo la nuova svolta a destra del capo del Cremlino

I giornali nel mirino di Gorbaciov

In marzo il referendum (già contestato) sull'Unione

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'ira di Michail Gorbaciov si è rovesciata sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. Di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nuovo gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura: affidare al potere il diritto di stabilire che cosa può essere detto e scritto. La richiesta di Gorbaciov non è passata, ma dimostra a quale grado di acutezza sia arrivato lo scontro politico in Urss.

E la tensione sembra condannata ad aumentare nell'immediato futuro. Il Soviet supremo, ieri, ha fissato la data del referendum sull'avvenire dell'Unione: il 17 marzo i cittadini di tutte le 15 Repubbliche sovietiche dovranno pronunciarsi a favore o contro la nuova federazione. Sarà il primo referendum della storia dell'Urss e si annuncia come un appuntamento lacerante, condizionato da mille dubbi organizzativi e già contestato dalle Repubbliche ribelli. Ma il 17 marzo, oggi, appare davvero lontano. La crisi, esplosa con la notte di sangue a Vilnius, corre ogni giorno più in fretta. Già domenica, a Mosca, ci sarà una manifestazione di protesta dei radicali contro la «svolta a destra» e il clima si è fatto subito pesante con le inevitabili voci di truppe in stato d'allerta.

Ma lo scontro, ieri, si è giocato ancora una volta nell'emiciclo del Soviet supremo, all'interno delle mura del Cremlino. E' qui che Gorbaciov ha lanciato la sua offensiva contro i giornali che «distorcono la verità», che «seminano la confusione nella mente della gente». Il Presidente si è scagliato contro l'editoriale pubblicato da «Moskowskie Novosti» e intitolato «Il crimine di Vilnius» che non vuole uscire di scena». Un articolo molto duro, certo. «Dopo la domenica insanguinata di Vilnius, che cosa resta di quello che abbiamo ascoltato tante spesso dalla bocca di Gorbaciov? Del socialismo umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea? Praticamente nulla», è il verdetto del giornale.

L'editoriale, scritto sotto forma di appello, è stato firmato da una trentina di politici e d'intellettuali tra i quali si sono due consiglieri economici di Gorbaciov - Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov - e una schiera di personaggi noti come il chirurgo oculista, Svjatoslav Fiodorov. Nelle nove pagine dedicate alla tragedia lituana, poi, proprio Shatalin ha pronunciato un'altra condanna contro Gorbaciov: «Quanto è successo nel Baltico è un segnale di pericolo di dittatura, ma una manifestazione di dittatura». Nello stesso articolo, l'economista ha annunciato che «ormai non giocherà più nella squadra di Gorbaciov».

Dalle colonne di un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - anche un altro «ex» ha attaccato il capo del Cremlino. Vadim Bakatin, il ministro dell'Interno silurato in dicembre, ha definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania «un'azione notturna», un'azione «senza basi legali perché richiesta da un sedicente Comitato di salvezza nazionale che non rappresenta alcuna autorità legittima». E' stato il fuoco di questi attacchi senza precedenti che Gorbaciov ha chiesto al Parlamento di sospendere la legge sulle garanzie alla stampa.

La reazione di molti deputati è convinto il capo del Cremlino a ripiegare su una linea meno brusca: una commissione dovrà «proporre misure concrete per assicurare l'obiettività dell'informazione sugli avvenimenti interni». Ma la battaglia è aperta. Anzi, i media sono diventati il terreno più caldo dello scontro. E ieri sera c'è stato anche un «contrattacco» sferrato dai conservatori. La tv di Stato ha trasmesso un servizio sull'assalto dei parà a Vilnius: un vero inno all'intervento militare. «Adesso tutti li attaccano, questi giovani in uniforme sono più coraggiosi e più onesti di chi li ha mandati qui».

Enrico Singer

La folla si accalca al corteo funebre per le vittime del massacro di Vilnius (FOTO ANSA)

«Il Parlamento cadrà»

Intervista a un leader dei russi «Regime presidenziale diretto»

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, ma prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto. A affermarlo è un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista repubblicano, che ha accettato di incontrarci nell'appartamento privato di un intermediario, al centro di Vilnius, chiedendo però di mantenere l'anonimato: «Scrivete solo che mi chiamo Igor», ha detto. «Nella Repubblica esiste ormai un inaccettabile dualismo di potere. Da una parte il Parlamento, in mano agli indipendentisti, e dall'altra il potere sovietico, appoggiato dai comunisti, il Comitato di salvezza nazionale e dall'esercito. L'unica via per uscire da questo vicolo cieco è l'introduzione del regime presidenziale diretto, che prevede lo scioglimento del Parlamento e dei Soviet di ogni livello», dice Igor, aggiungendo però che «nessuno si appresta ad arrestare o perseguire i deputati».

Il Comitato di salvezza nazionale chiede a gran voce il regime presidenziale, ma chi sono i membri di questa struttura?

Non lo so neanche io. I loro nomi vengono tenuti segreti per paura di rappresaglie, ma posso dire che il Comitato è costituito in maggioranza da operai delle molte industrie militari di Vilnius, anche se ne fa parte un membro della segreteria del partito comunista, il generale Naugiunas. Ma è improbabile che, una volta sciolto il Parlamento, il comitato possa prendere il potere in Lituania. Non so chi verrà incaricato da Gorbaciov, ma è certo che un ruolo importante verrà svolto dai militari. Prima o poi bisognerà indire le elezioni per formare un nuovo Parlamento. Non si può mantenere il potere in eterno fidando solo sulla forza dell'esercito.

L'inconciliabilità delle posizioni della dirigenza della Lituania indipendente e delle autorità moscovite lascia dunque poco spazio per uno scioglimento pacifico del nodo che avvolge la Repubblica baltica. «La Lituania è diventata un poligono sperimentale, grazie al quale sarà possibile prevedere gli eventi nel resto dell'Unione Sovietica. E' qui che oggi si decide il problema principale: l'esistenza o la scomparsa dell'Unione Sovietica come Stato federale unitario».

Non sarebbe possibile, una volta introdotto nella Repubblica il potere presidenziale, attendere la resa volontaria dei difensori del Parlamento, questa città-fortificata degli indipendentisti?

Il presidente Vytautas Landsbergis ha portato la Repubblica in una strada senza uscita. I volontari lituani sono armati e decisi a non cedere senza combattere. Per evitare l'infezione bisogna tagliare l'ascesso, a qualsiasi medico che questo non si può fare senza versare sangue.

Mescolandoci ad alcuni giornalisti lituani siamo riusciti a scendere nei sotterranei del Parlamento assediato. Al terzo piano sotterraneo si trova un bunker, protetto da spesse porte d'acciaio e circondato da una rete di tunnel. E' qui che, quasi a confermare le parole di Igor, i volontari lituani si esercitano a sparare, in un'enorme sala creata in altri tempi, probabilmente, per difendersi da un eventuale nemico esterno. [f. s.]

I parà sparano: primo morto in Lettonia

Tutta Vilnius ai funerali: non temete, anche la Russia è con noi

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Ieri mattina la capitale lituana si è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutti gli angoli della repubblica, avevano portato migliaia di persone ad onorare le vittime della «domenica di sangue». Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano lo salme di dieci delle 14 vittime. Lì il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha pronunciato un breve discorso di rabbia e dolore, ma anche di allarme. E non per caso. I portavoce baltici hanno riferito di grandi movimenti di truppe attorno a Vilnius, mentre a Riga, capitale della vicina Lettonia, è stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei camion che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

A Vilnius il corteo funebre, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. Dietro avanzavano alcune ragazze vestite del costume nazionale, poi donne, migliaia di giovani donne. Poi ancora i nove feretri (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine), avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della Lituania indipendente. Infine la gente. Per tutto il percorso due ali di folla silenziosa avevano preso posizione già da ore. Difficile dire quanti erano i presenti. C'è chi dice centocinquantamila, chi giura che erano più di mezzo milione.

Di certo, quando il corteo funebre è arrivato alla piazza della cattedrale, tutto il centro di Vilnius era invaso dalla folla. Vecchi, donne, bambini, tra le mani infinite candele, bandiere lituane, estoni, lettoni, ucraine e russe, tutte listate a lutto. Grappoli di persone affacciate a balconi e finestre, adorni del tricolore lituano. E su tutto il tocco delle campane a morto e la musica, una musica grave, diffusa da grandi altoparlanti sistemati sui tetti di alcuni autobus.

Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Chrisostom, capo della locale chiesa russa ortodossa. «C'è chi vuole imporre il regime comunista in Lituania», ha detto il religioso, «ma attendono esperienze dure, ma mi rallegra almeno il fatto che non tutti i russi approvano il male commesso. Lituani credetemi, i russi sono con voi». Poco dopo è intervenuto il capo spirituale dei luterani della repubblica, e infine l'arcivescovo di Vilnius, Julonas Stepanavicius, che ha esordito con veemenza. Il Comitato di salvezza nazionale costituito dai comunisti: «per ora ha salvato queste 14 vittime, ed allo stesso modo vuole salvare tutto il popolo lituano», ha detto, «dobbiamo decidere qui, subito, che non accadrà il peggio non dovremo sottometterci ai loro ordini. Le nostre azioni dovranno essere dettate dalla coscienza, ed allora né i carri armati, né le pallottole potranno sconfiggerci».

Mentre ancora risuonavano le sue parole, la folla ha iniziato a riempire il vero il cimitero di Antakalnis, su una collina boscosa, dove in un anfiteatro naturale, tra innumerevoli fiori e candele, alle salme è stato dato l'ultimo saluto. Poco dopo, nelle prime ore del pomeriggio, la città ha ripreso il ritmo teso degli ultimi giorni, richiamata all'urgenza di una situazione straordinaria dalle incalzanti comunicazioni di radio Kaunas e dalle dichiarazioni dei politici.

La colpa del massacro di Vilnius «è del partito comunista lituano», ha detto Algirdas Brazauskas, leader del Pc indipendentista, ribattezzato Partito del lavoro, «quello che più mi sorprende è che il comandante militare di Vilnius abbia appoggiato questi insorti». La decisione, malgrado le affermazioni dei dirigenti moscoviti, non sembra però sia stata presa qui. «E' ridicolo pensare che la decisione di usare le armi sia stata presa dal comandante della guarnigione di Vilnius», ha detto infatti all'agenzia Baltfax il generale Nikiforov, comandante delle forze aeree del Nord-Ovest.

Sia come sia, i difensori del parlamento lituano hanno per tutta la giornata di ieri rafforzato le difese dell'edificio, chiudendo l'ingresso del cortile principale con enormi blocchi di cemento. Una soluzione di forza, infatti, sembra sempre più vicina. Secondo i portavoce lituani una colonna militare composta da decine di automezzi si è mossa da Kaunas, la seconda città della repubblica, verso Vilnius, ed all'aeroporto militare di Panevezys sono atterrati diversi aerei da trasporto. Da lì, tra gli 80 ed i 100 camion per trasporto truppe hanno poi raggiunto la capitale lituana, scaglionando le truppe in diverse caserme.

La situazione, del resto, sembra precipitare anche nelle altre due repubbliche baltiche. A Riga, alle cinque del pomeriggio, le truppe del ministero degli Interni sovietico, giunte sul ponte Mangali, hanno aperto il fuoco contro i camion pesanti che lo bloccano, uccidendo un autista. Da giorni, infatti, anche nella capitale lettone gli indipendentisti hanno chiuso le strade e i ponti che conducono al vecchio centro con camion, trattori e bulldozer, nella speranza di fermare un eventuale assalto delle truppe. «Le barricate saranno smantellate finché il governo non si sentirà fuori pericolo», ha detto il presidente lettone Anatolij Gorbunov, ordinando allo stesso tempo un «rafforzamento» della difesa degli edifici governativi. Più tranquilla, apparentemente, è l'atmosfera a Tallin, capitale dell'Estonia. Il parlamento di questa repubblica, tuttavia, ha deciso di concedere pieni poteri, in caso di «golpe». E uno dei più autorevoli leader indipendentisti: Mariu Lauristin, deputato del Soviet supremo dell'Urss attualmente in visita in Finlandia.

Fabio Squillante

Narcotrafficanti

Si è costituito il numero due del Cartello

BOGOTA'. Avvalendosi del decreto governativo che gli garantisce la non estradizione negli Usa ed una riduzione della pena in caso di confessione e pentimento, si è costituito Luis Ochoa, 41 anni, il più ricercato dei capi del Cartello di Medellin, trafficanti colombiani di cocaina. Il fratello Fabio si era costituito il 19 dicembre. Entrambi ricercati dalla giustizia americana per traffico di droga, nella gerarchia del Cartello erano un solo gradino sotto Pablo Escobar.

Ochoa, estradato dalla Spagna in Colombia nel 1986, se la cavò con una condanna mite, per importazione clandestina di tori. Ne nacque uno scandalo, il giudice venne processato e condannato per averlo favorito, mentre Ochoa fu nuovamente tradotto a Bogotà. Ma riuscì ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione procuratogli da un secondino. (Agi)

CECOSLOVACCHIA

Voto in Parlamento

«Accelerare l'uscita dal Patto»

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco ha approvato ieri una mozione in cui si invita il governo federale ad accelerare le trattative per l'immediata soppressione delle strutture militari del Patto di Varsavia. Lo scopo è quello di arrivare al definitivo scioglimento del Patto in concomitanza del passaggio delle trattative sul disarmo alla «Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa».

Il ministro degli Esteri Dienstbier ha annunciato che entro lunedì prossimo ci sarà una riunione a Visegrad, in Ungheria, tra cecoslovacchi, ungheresi e polacchi per sollecitare ai sovietici una rapida convocazione del vertice del Patto di Varsavia.

In luglio a Mosca il vertice dell'alleanza decise il graduale smantellamento della struttura militare che dovrebbe essere sciolta entro il primo luglio 1991. (Ansa)

GERMANIA

Più ministeri ai liberali vincitori delle elezioni, Genscher e Stoltenberg restano ai posti chiave degli Esteri e della Difesa

Un «dilettante» per l'economia del Quarto Reich

Formato il primo governo pantedesco, fa discutere una delle poche novità

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo sei settimane di trattative laboriose e controverse, Helmut Kohl ha formato ieri il primo governo della Germania unita - una coalizione fra i cristiano democratici della Cdu, il partito del Cancelliere, i cristiano sociali bavaresi della Csu e i liberali del Fdp - al quale spetta un compito non facile, la guida di un Paese di quasi ottanta milioni di abitanti e la ricostruzione dell'ex Ddr. Com'era prevedibile il quarto governo Kohl, composto di diciannove ministri come il precedente, riflette i nuovi equilibri sanciti dalle elezioni del 2 dicembre scorso, le prime pantedesche da quasi 60 anni: più spazio ai liberali dunque, che passano da quattro a cinque seggi, e influenza ridotta per la Csu, che scende da sei a quattro. Il nuovo governo entrerà in carica dopo la rielezione di Kohl, previsto per oggi, e la conferma dei ministri da parte del presidente von Weizsaecker.

Non ci sono grandi sorprese, nell'elenco reso noto ieri dalla Cancelleria di Bonn. I principali ministri che hanno lavorato per l'unificazione restano al loro posto, a cominciare da Hans Dietrich Genscher, 63 anni, l'architetto dell'unificazione che dal '74 è responsabile degli Esteri ed è il decano dunque della diplomazia occidentale. Il democristiano Gerhard Stoltenberg, un protestante del Nord, conserva la Difesa, con l'incarico di realizzare entro il '94 una delle condizioni dell'unificazione, la riduzione degli effettivi delle forze armate della Germania. Theo Waigel, un conservatore bavarese, rimane alle Finanze, un posto chiave nella Germania unita, perché dovrà limitare l'aggravarsi del deficit pubblico, che l'unità ha reso inevitabile.

Fra i grandi ministeri, cambia titolare soltanto quello dell'Economia. Dopo la rinuncia di Helmut Haussman, annunciata subito dopo le elezioni di dicembre, passa a Juergen Moellemann, anch'egli liberale e in precedenza responsabile del ministero della Formazione: un ex insegnante di 45 anni dalle fortune politiche molto rapide, ma anche un uomo controverso che non raccoglie le simpatie unanimi degli ambienti industriali, ai quale si rimprovera la mancanza di esperienza in un settore delicatissimo proprio nel momento in cui si deve ricostruire l'economia delle regioni orientali.

Cambia un poco invece la struttura del governo. Se ne vanno infatti due ministri: quello degli affari intertedeschi, che non ha più ragione di esistere dal 3 ottobre scorso, e il portavoce del Cancelliere, che non è ancora stato nominato ma che non avrà più rango di ministro. Spariscono anche i cinque ministri senza portafoglio che dal giorno dell'unificazione erano stati attribuiti, provvisoriamente, a rappresentanti della Ddr per adeguare il governo federale alla nuova situazione. Ma un ministero è stato diviso in tre, con responsabili distinti per Sanità, Famiglia e Condizione femminile. Tutti e tre sono donne. Dei diciannove ministri, infine, quindici uomini e quattro donne, tre delle quali dell'Est, il responsabile dei Trasporti (Guenther Krause, Cdu), della Formazione (Rainer Ortler, Fdp), e della Condizione femminile (Angela Merkel, Cdu).

Uno dei punti più importanti del programma di governo, sui quali l'accordo è stato raggiunto con un compromesso fra democristiani e liberali, riguarda gli sgravi fiscali all'Est. Fino al 1995, quando entrerà in vigore la seconda tappa di una ampia riforma avviata l'anno scorso, gli abitanti delle regioni orientali beneficeranno di una serie di riduzioni che potranno raggiungere i 1200 marchi l'anno, pressapoco quattrocentomila lire. Le imposte sul patrimonio e sul capitale industriale, di cui la coalizione ha previsto l'abolizione nella Germania dell'Ovest, non saranno introdotte nell'ex Ddr, come avrebbe dovuto accadere invece a partire dal primo gennaio quest'anno, per favorire gli investimenti.

Secondo il segretario generale della Cdu, Ruehe, l'unificazione non sarà finanziata aumentando le imposte, come i partiti della coalizione avevano promesso prima delle elezioni. Ma di certo i tedeschi pagheranno di più alcuni servizi, e anche se il superbollo autostradale non ci sarà, aumenteranno le tariffe telefoniche: il governo si aspetta di incassare due miliardi di marchi in più.

Emanuele Novazio

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

mamma COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini e [illegible]
- passeggini e carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel
I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

Stasera il verdetto sull'ammissibilità delle tre consultazioni popolari

Vacilla il referendum sul Senato

L'Alta Corte pare orientata a respingerlo

ROMA. Stasera, o al massimo domani, la Corte Costituzionale emetterà il suo verdetto sui tre referendum elettorali. Lo ha confermato ieri il presidente della Consulta Giovanni Conso al termine della seduta in cui sono stati ascoltati e porte chiuse l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, in rappresentanza del governo, e i professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, per conto dei Comitati promotori.

Anche se il riserbo dei 14 giudici costituzionali è strettissimo, a Palazzo della Consulta si è avvertita la netta sensazione che il referendum sul sistema elettorale del Senato, il quale rappresenta il principale punto di scontro da cui potrà dipendere l'anticipato scioglimento delle Camere e la conseguente fine della decima legislatura, avrebbe pochissime chances di ottenere via libera dalla Corte.

Ieri mattina, dopo una pausa di un'ora e mezzo in camera di consiglio, la Corte Costituzionale ha respinto due richieste preliminari. La prima, presentata dal «Comitato per la difesa della Costituzione» (di area vicina a Dp) che intendeva intervenire contro le consultazioni popolari, è stata dichiarata «irricevibile», perché l'art. 33 della legge istitutiva del referendum (è la n.352 del '70) «prevede che possano depositare memorie solo i delegati, i presentatori e il governo».

La seconda istanza, che voleva consentire ad alcuni due giornalisti di agenzie di stampa di assistere alla seduta in rappresentanza degli altri colleghi di radio-tv e carta stampata, per una corretta e completa informazione su un tema di grande interesse per i cittadini, è stata bocciata a maggioranza dalla Corte, dopo un'approfondita disamina. Motivo: lo stesso art. 33 della legge 352 del '70 «prescrive la deliberazione in camera di consiglio, così escludendo qualsiasi forma di pubblicità in ogni sua fase».

Alle 11 in punto i quattro legali delle due parti entrati nell'aula «pompeiana», ma, va sottolineato, solo grazie ad una «prassi» introdotta dalla Corte nel '78, e non in base alla legge del '70. I professori Barile, Giannini e Onida hanno chiesto alla Corte il definitivo lasciapassare per la chiamata dei cittadini alle urne entro il 9 giugno prossimo (sarebbe quella, per legge, l'ultima domenica utile).

Anche l'avvocato generale dello Stato Azzariti è stato ugualmente ammesso, per conto del Governo, ed ha replicato, con una raffica di eccezioni di inammissibilità, che i tre referendum devono essere bocciati dalla Consulta, perché violano più punti la Costituzione. Ecco quali sono le finalità dei Comitati promotori.

Elezione del Senato. La proposta, lunga 31 righe della *Gazzetta Ufficiale*, vuole assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione avvenga esclusivamente col sistema maggioritario, eliminando il limite minimo del 65% dei voti e prescrivendo l'elezione del candidato che nel collegio abbia avuto un numero di voti validi maggiore di quelli ottenuti da ciascuno dei suoi concorrenti, quale sia la percentuale di questi voti rispetto al numero dei votanti.

Elezione della Camera. Il quesito referendario, lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) ad una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Elezioni nei Comuni. Il quesito, lungo 45 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene in realtà 39 diverse domande agli elettori. Si prefigge di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti, unificando così il sistema elettorale in tutti i Comuni.

Pierluigi Franz

Il presidente della Consulta Giovanni Conso, riunito ieri con gli altri giudici per decidere l'ammissibilità dei tre referendum

APPELLO DELLA REGIONE DEL VENETO

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera

«La guerra è una avventura senza ritorno».
Essa è tragedia perché la vita di un solo uomo è un valore inestimabile e inviolabile.
Essa è inutile perché è inidonea a rimuovere le cause dei conflitti tra gli Stati.
Perciò i popoli democratici «ripudiano la guerra» (Costituzione italiana), come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
«Tra uccidere e morire c'è un'altra via».
Alla violenza e al sopruso di pochi la comunità internazionale deve opporre ragione e giustizia per tutti.
Mettiamo in campo «la forza della verità» e lasciamola agire.
La REGIONE ritiene che il ripristino della legalità nel Kuwait attraverso l'immediato ritiro delle truppe irachene debba avvenire sotto l'autorità delle Nazioni Unite, nel rispetto di tutte le risoluzioni e con la convocazione della Conferenza di pace sul Medio Oriente.
La comunità internazionale deve aver fiducia in se stessa. La sua forza di convinzione è straordinariamente cresciuta perché mai come ora così tanti uomini liberi si riconoscono in essa. E' possibile costruire un nuovo ordine internazionale in cui autorevolezza e legittimità non vengono dall'uso delle armi dei più forti, ma al contrario dalla capacità di risolvere pacificamente i contrasti anche più difficili.
Non mettiamo scadenze al dialogo, non mettiamo limiti alle occasioni di incontro.

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Sì o no, due parole in difesa della libertà di religione

ONORE ai giudici della Corte Costituzionale, non soltanto per la soluzione data alla questione dell'ora di religione ma soprattutto per le ragioni elevate che l'hanno determinata.

L'argomento fondamentale di parte cattolica consisteva nella presunta discriminazione a danno degli studenti frequentanti l'ora di religione, qualora fosse riconosciuta agli altri la possibilità di lasciare la scuola. I primi infatti - si diceva - sarebbero stati obbligati a un'ora di scuola in più e tale obbligo avrebbe violato la loro libertà di coscienza e di scelta.

Sarebbe stato facile replicare che la presenza a scuola di chi si avvale dell'ora di religione non è un obbligo, ma la conseguenza naturale e necessaria dell'esercizio di un diritto. Si sarebbe potuto aggiungere che, per gli altri, la medesima presenza, in quanto non finalizzata ad alcun loro diritto, era invece una prepotenza gratuita. La realtà è che dietro l'argomento capzioso dell'uguale tempo-scuola, come si dice in orribile sindacalese, stava non la difesa dei diritti individuali ma la preoccupazione della Chiesa di perdere l'influenza sul mondo giovanile meno motivato sul piano religioso. Una preoccupazione del tutto legittima per la Chiesa ma non tale da giustificare l'imposizione da parte dello Stato - uno Stato che voglia ispirarsi al principio della libertà e della laicità - di obblighi aggiuntivi per chi non ha ragioni per sottoporsi a tale influenza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, non si è fatta prendere da questi argomenti e ha seguito una strada diversa, la strada che si potrebbe dire dell'ora di religione presa sul serio. La pretesa violazione della libertà di scelta non conseguenza della lusinga dell'ora in meno è stata completamente rovesciata, collocando le opzioni di coscienza nella loro giusta dimensione etica. Per la Corte, non si può seriamente immaginare che l'esercizio di una libertà come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona, possa essere condizionato da motivazioni esterne, come potrebbe essere il miraggio di un po' di tempo in meno a scuola.

Secondo le parole della Corte, «non è da vedere nel minore impegno o addirittura nel disimpegno scolastico dei non avvalentisi (dell'ora di religione) una causa di disincentivo per le future scelte degli avvalentisi. Le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni (qui deve intendersi: *devono avere* motivazioni!) di tale serietà da non essere scalfite dall'offerta di opzioni diverse. Dinanzi alla proposta dello Stato di fare impartire nelle proprie scuole l'insegnamento di religione cattolica, l'alternativa è tra un sì e un no. A questo punto la libertà di religione è garantita: il suo esercizio si traduce in quella risposta affermativa o negativa». La perentoria conclusione è che «le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno alcun rapporto con la libertà di religione». Meglio e più chiaro di così non si poteva dire. C'è forse qualcuno che avrebbe motivo di arrossire degli argomenti che finora ha usato.

La decisione della Corte non si presta a fraintendimenti. Tuttavia, non c'è da illudersi che la controversia sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sia chiusa così. Già si preannuncia il problema (reale) della formazione dell'orario scolastico e quello (fittizio) dell'accompagnamento da parte dei genitori degli studenti che escono dalla scuola. Da come si risolveranno dipenderà in buona misura il rispetto dei diritti di tutti. Questa storia infinita ha le sue ragioni nello stesso sistema concordatario che ne costituisce la base.

Non si rifletterà a sufficienza sul fatto che ogni duplicità di disciplina per cattolici e non cattolici comporta necessariamente il sacrificio di diritti degli uni e diritti degli altri, a meno che non si vogliano concepire le scuole come i ghetti, in cui ci siano solo cattolici, solo protestanti, solo agnostici, solo atei ecc., ciò che sarebbe in radicale conflitto con lo spirito della scuola pubblica. E' sintomatico che il Concordato, un atto bilaterale Stato-Chiesa cattolica, sia inevitabilmente andato «fuoricampo», fino a toccare le posizioni dei non cattolici. Ed è certo che, oggi, dopo la sentenza della Corte, saranno i cattolici a dolersi del nuovo equilibrio. Il fatto è che un equilibrio stabile e soddisfacente per tutti, in ogni regime concordatario, è introvabile.

I concordati creano una situazione simile a quella dell'Ancien Régime, quando lo Stato si legava con contratti particolari alle diverse componenti della società: un'epoca in cui l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge era sconosciuta e dominavano i privilegi. Per quanti sforzi si facciano, c'è incompatibilità con l'uguaglianza, che è l'essenza dello Stato moderno. Il contrasto sull'ora di religione è un'indicazione a spostare l'attenzione dalle singole questioni alla difendibilità del Concordato come tale, nella prospettiva dell'uguale libertà religiosa di tutti.

Gustavo Zagrebelsky

Ora di religione: si prepara la circolare

Il ministro Bianco «Nessuna crociata»

ROMA. Il ministro della Pubblica istruzione, democristiano Gerardo Bianco, sta mettendo a punto la circolare affinché le scuole italiane rendano operativa la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione. A questo proposito ha precisato che si atterrà «scrupolosamente» alla normativa, e che non è «disposto a guerre di religione».

Intanto i liberali hanno chiesto l'incontro con una loro delegazione (composta da Valitutti, Morelli e Martina), con il ministro, per esprimere due preoccupazioni: la prima è che la circolare sia emanata «prima di conoscere non solo il dispositivo ma anche il testo completo della sentenza»; la seconda che «non venga aggirata in modo pretestuoso» la decisione della Corte.

«Secondo insistenti voci di origine ministeriale - è detto infatti in un comunicato - pilota la circolare consentirebbe l'uscita da scuola dei ragazzini che non si avvalgono dei corsi di religione cattolica, solo in presenza dei genitori o di chi ne fa le veci».

Per tutta risposta, il ministro Bianco fa sapere che riceverà tutti, «tanto più uomini eminenti come Valitutti». «Comunque - ha ribattuto il rappresentante del governo - non posso lasciare la scuola senza direttive che applichino la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza che non può che essere considerata nella sua interezza».

«Sono contrario alle guerre di religione - ha detto ancora il ministro della Pubblica istruzione - ma sono anche per il rispetto dei patti che sono stati sottoscritti. Non si tratta di aggirare, né di cercare pretesti - ha risposto ai liberali Bianco - ma di applicare solo norme sulla responsabilità dei dipendenti pubblici sui minori».

«E' sperabile però - ha concluso il ministro democristiano - che altri cerchino spazi per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che vedere con la rigorosa applicazione della sentenza». [Agi]

Dopo la sentenza

Azione Cattolica «I vescovi hanno ragione»

ROMA. L'Azione Cattolica italiana, commentando la sentenza della Corte Costituzionale emessa lunedì sull'ora di religione, afferma di condividere pienamente le preoccupazioni e le speranze dei vescovi, espresse nel comunicato del consiglio permanente della Cei.

«Se si riconosce che l'insegnamento della religione cattolica - scrive l'Azione Cattolica - è compreso tra gli insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale, sarebbe incoerente ed ingiusta ogni discriminazione nella collocazione oraria con i relativi effetti negativi per studenti e docenti, ai quali si rinnova solidarietà e fiducia».

L'Azione Cattolica sottolinea, inoltre, l'invito dei vescovi ad intensificare l'opera di sensibilizzazione e formazione affinché i giovani e le famiglie continuino ad avvalersi dell'insegnamento religioso. [Adnkronos]

Consiglio al pci

Craxi: il pds può cambiare nome

ROMA. Il pci farebbe ancora in tempo a cambiare nome e a mettere la sigla «socialista» sul nuovo partito che sta per nascere. Lo ha detto Bettino Craxi parlando ieri con i giornalisti. Ad una domanda sul pds, il «nuovo» partito democratico della sinistra di Achille Occhetto e sull'imminente congresso, Craxi ha detto: «Fanno ancora in tempo a scegliere il nome socialista; il pds potrebbe essere il partito democratico socialista». E ha aggiunto: «Cosa significa questo generico richiamo alla sinistra e questo termine "democratico" in un paese che ha visto "psichiatria democratica", "magistratura democratica", "genitori democratici", "tramvieri democratici"?. La verità è che vogliono chiamarsi in tutti i modi ma non socialisti».

Quanto alla linea seguita dal pci sulla questione del Golfo, Craxi ha detto che sono emerse «due tendenze comuniste». [Agi]

da febbraio
NUOVI CORSI A TUTTI I LIVELLI

1992: L'INGLESE LINGUA D'EUROPA

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni. 6521.452 - 6521.459
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30

SOCIETA' ACQUISTA INTERI STABILI
con appartamenti locati IN TORINO E CINTURA
RILEVANDO ANCHE SOCIETA'
TRATTATIVE RISERVATE
Scrivere a:
Publikompass 308
10100 Torino

Paura nella notte a Imperia per una fuga di gas: il quartiere paralizzato per molte ore

Esplode un palazzo, famiglie sepolte

Tre morti, 2 feriti

Il palazzo di tre piani a Imperia sventrato dall'esplosione di gas (FOTO AP/ALIBA)

IMPERIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un palazzo di tre piani che crolla e che inghiotte, nel sonno, tre famiglie. Tragico il bilancio della sciagura, quasi certamente dovuta ad una fuga di gas, da una bombola o dalla rete del metano: una donna è morta, due anziani coniugi dispersi, sepolti dalle macerie dell'edificio (e poi ritrovati nella tarda serata, uccisi dai calcinacci). Due altre persone sono rimaste ferite. Cinque inquilini, poi, al momento dell'esplosione, erano assenti. E paura in tutta la città, svegliata dal boato dell'esplosione.

La prima vittima è Pantalea Rossato, 72 anni. Abitava in un appartamento del secondo piano. Quando i vigili del fuoco l'hanno estratta dalle macerie era ancora in vita: sofferente di cuore, è stata stroncata da un collasso mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale. Salvo il marito, Serafino Mela, di 76 anni, che ha riportato un trauma alla schiena. Gli altri due sono sono Camillo D'Intino, 80 anni, pescatore e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Dispersi per tutta la giornata, i loro corpi sono stati trovati ieri sera dai vigili del fuoco. Lievi ferite per Ennio Casazza, 38 anni, e la consorte Piera Favotto, che dormivano al terzo piano, si sono ritrovati sotto «choc», ma prossoché illesi, sopra un cumulo di calcinacci. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che si sia verificata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti, provocando l'esplosione. Tra le macerie dello stabile (recentemente ristrutturato, ma costruito nella prima metà dell'Ottocento) sono state trovate alcune bombole di propano, utilizzate da una delle famiglie per far funzionare una stufetta.

Il boato alle 3,40. Il pensiero corre subito ad un attentato. Non è così, anche se quello che vedono i primi soccorritori ricorda uno scenario di guerra. Il caseggiato, che si trova in piazza Maresca, nell'angiporto di Oneglia, è sventrato: dei tre piani, sono in piedi soltanto una facciata, quella di via Pastrengo. Attorno, in un gran polverone, detriti e grondaie divelte. E tanti cocci, a coprire le strade come un tappeto: in un raggio di almeno 200 metri vanno in frantumi finestre e vetrine. Il quartiere è al buio, manca la corrente elettrica.

Arrivano cinque ambulanze. Una carica i Casazza (lavorano entrambi come geometri al Catasto di Imperia) e li porta all'ospedale: sono storditi e sanguinanti, ma hanno riportato solo qualche escoriazione. Comincia l'opera dei vigili del fuoco. Fra i primi ad accorrere, c'è Achille Mela, figlio di Serafino e Pantalea. Si sente un gemito: è l'anziana madre. Affiora con il busto, ma ha le gambe imprigionate. La esortano a resistere, le fanno coraggio: «Sento pesantezza alle gambe. Non ce la faccio più». E' una disperata corsa contro il tempo: Alle 6,30, la donna viene liberata dalla «prigione» di detriti. Pantalea Rossato respira ancora. L'ambulanza corre verso l'ospedale, ma è un viaggio inutile.

Sulla piazza, spazzata da un gelido vento, si raduna una folla che segue i soccorsi con apprensione, in silenzio. Vigili urbani, polizia e carabinieri contengono i curiosi dietro le transenne. Si temono caduti di persiane e finestre dei palazzi vicini, rimasti in posizione precaria dopo lo scoppio. La situazione tornerà a normalizzarsi intorno al mezzogiorno.

Il crollo avrebbe potuto avere conseguenze peggiori. Ieri, era giornata di mercato ambulante, e sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi decine di bancarelle.

Arriva il sindaco Claudio Scajola, il questore Mario Lo Schiavo. I vigili del fuoco continuano a scavare instancabili, nonostante il rischio continuo di crolli. Uno di essi, Silvano Schenardi, si frattura un piede, e deve farsi medicare all'ospedale. Sono quasi le sette quando gli sforzi sono coronati da successo. Mela viene estratto dalle macerie. Sta abbastanza bene, soltanto un po' di dolore alla schiena. E' confortato dal figlio, cui sa che la moglie è morta.

Il risultato sprona a insistere. Si usano le sonde, alla ricerca del minimo segno di vita fra le mura diroccate. Ma è tutto silenzio: non c'è traccia dei coniugi D'Intino. Entrano in azione anche le ruspe. Si scava fino a sera, ma con il tempo le speranze di trovare vivi i dispersi si spengono. Speranze che cadono quando le cellule fotoelettriche illuminano i corpi senza vita dei due coniugi.

Stefano Delfino

Monza, l'uomo riesce a fuggire

Dopo 5 giorni d'incubo è libera la studentessa rapita dall'ex fidanzato

MONZA. Dopo essere rimasta sequestrata per cinque giorni Daniela Campo, 24 anni, la studentessa di Monza rapita venerdì scorso dall'ex fidanzato è tornata a casa sera. Nei confronti dell'Otello Luigi Corsi, 41 anni, è stato emesso dal magistrato di Monza un ordine di custodia cautelare per sequestro di persona. La ragazza che risiede con i genitori e la sorella Stefania in una palazzina di piazza Diaz a Monza è riuscita a fuggire dalle mani del rapitore martedì pomeriggio alla stazione di Napoli Centrale chiedendo agli agenti della polizia ferroviaria.

Il rapimento della ragazza era avvenuto venerdì pomeriggio verso le 13. «Ero in casa con mia sorella Stefania quando ho sentito lo squillo del campanello. andata ad aprire e mi trovata davanti Luigi. Con la destra impugnava pistola e con la sinistra stringeva una bomboletta di gas irritante. Mia sorella ha cercato di chiedere aiuto, Luigi l'ha «narcotizzata» ha raccontato Daniela.

Luigi Corsi, rappresentante di preziosi con alcuni precedenti con la giustizia per reati legati alla sua attività, ha trascinato la ragazza per le scale, minacciandola di morte urlato. Daniela Campo è stata caricata sull'auto dell'ex fidanzato scomparendo dalla circolazione. A dare l'allarme 14 di venerdì scorso è stata la madre. La donna è rincasata ed ha trovato la secondogenita Stefania in stato confusionale. La ragazza è riuscita a spiegare che Daniela era stata rapita da Luigi Corsi. La donna non ha perso tempo e si è presentata alla caserma dei carabinieri. Sono scattate immediatamente le indagini ma risultati. Nel frattempo Daniela più volte aveva chiamato a dei genitori riferendo che stava bene e sarebbe tornata al più presto. «Mi ha costretta a chiamare a casa per tranquillizzare i miei genitori ed evitare che i carabinieri continuassero a cercarla» ha raccontato Daniela Campo.

La ragazza ha viaggiato per mezza Italia insieme a Luigi Corsi. «Non aveva possibilità di fuggire. Con la pistola mi costringeva a non muovermi», ha raccontato Daniela. Solo martedì la ragazza è riuscita ad approfittare di una distrazione del suo «carceriere»: «Ho visto in lontananza che c'era un poliziotto e con un movimento veloce e brusco sono riuscita a liberarmi». La giovane è corsa verso l'agente chiedendo aiuto e raccontando le disavventura. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno avviato subito le ricerche per individuare il rapitore che però è riuscito a fuggire. Daniela Campo è stata accompagnata in ospedale per accertamenti clinici: non ha subito violenze.

Silvia del Torre

Pignorati beni della parrocchia per quattrocento milioni

Sacrestano beffa il prete

E' morto nell'89 dopo 40 anni di lavoro senza stipendio e contributi
Il pretore ha ordinato che gli arretrati vengano pagati alla figlia

MESSINA. Gli ultimi anni della sua lunga vita Rosario Santoro, sacrestano di Militello Rosmarino li dedicò a un unico scopo: farsi riconoscere, a colpi di carta bollata, quarant'anni di lavoro al servizio del parroco del paese, senza avere mai nulla come contropartita: né stipendi, né ferie, né contributi previdenziali. Adesso, a due anni dalla morte, Rosario Santoro ha avuto riconosciuto quanto gli spettava: un arretrato di circa 400 milioni che rischia di mettere nei pasticci la comunità parrocchiale di Militello Rosmarino. La chiesa, infatti, non ha i soldi per far fronte all'ingiunzione di pagamento.

E così, nei giorni scorsi, alla porta della sacrestia, ha bussato l'ufficiale giudiziario con in mano un ordine di pignoramento emesso dal tribunale. L'impresa non si presenta fra le più facili. L'ordinanza parla genericamente di «beni mobili», ma è possibile mettere i sigilli a quadri, suntuc, oggetti sacri?

La vicenda si trascina da anni. E ha messo in subbuglio il paesino di Militello Rosmarino, circa 2000 abitanti, sui fianchi dei Monti Nebrodi. I fedeli sono schierati con il parroco, don Rosario Lo Cicero. Sull'altro versante ci sono i familiari del defunto sacrestano, e cominciare dalla figlia Rosalia, erede dei 400 milioni, che ha tutta l'intenzione di proseguire la battaglia legale del padre.

Rosario Santoro, morto a 90 anni, aveva cominciato a lavorare per la parrocchia negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Suonava la campana, accendeva le candele, assisteva il parroco in occasione di matrimoni e battesimi. «Senza mai percepire lira», ricorda la figlia.

Finché un giorno l'uomo non si stufò di lavorare per nulla. Giunto ben oltre l'età della pensione, presentò al parroco il conto del proprio impegno decennale. E, ottenuto un preciso rifiuto, si rivolse al pretore del lavoro. Il processo è andato avanti per circa sette anni. Per due volte, in primo grado e in appello, la legge ha dato ragione a Rosario Santoro, riconoscendogli stipendi arretrati e liquidazione. Ma il pagamento non è mai avvenuto. Malgrado promesse e mediazioni della Curia.

Il più deciso nel negare qualsiasi diritto di Rosario Santoro e dei propri eredi è il parroco Lo Cicero: «E' vero - dice -, quell'uomo faceva il sacrestano. Ma non svolgeva questa attività a tempo pieno. Veniva ogni tanto, quando c'era bisogno. La maggior parte del tempo la dedicava alla sua piccola bottega di artigiano».

Proprio con il parroco Rosario Santoro ebbe un incredibile scontro, sul letto di morte, di ad amici e parenti impietriti. Forse un caso di morte apparente. L'uomo, che era stato dato per deceduto, all'improvviso si risvegliò e cacciò un urlo contro il parroco che lo stava benedicendo: «Dammi i miei soldi». Poi ricadde sul letto esalando davvero l'ultimo respiro.

Nino Amante

La polizia sulle tracce del commando che colpisce i distributori di benzina

Una sola banda spara su Bologna

Si cercano in città gli autori delle rapine

BOLOGNA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diverse le dinamiche criminali, diverse le armi usate. Eppure, tra gli investigatori c'è chi è convinto che a mettere a segno la rapina di martedì sera ad un distributore di benzina di Pianoro, sulla collina bolognese, dove è rimasto ferito un brigadiere dei carabinieri, sia stata la stessa banda che il 27 dicembre scorso ha ucciso due testimoni durante una rapina a Castel Maggiore ed il 4 gennaio ha freddato tre giovani carabinieri al Pilastro di Bologna.

«Quello che ha sparato è il solito spilungone con gli occhiali, l'altro che lo accompagna è basso e tarchiato», ha detto un ufficiale dei carabinieri.

Accanto a questa ipotesi, ne convivono altre. «Le dinamiche degli episodi sono diverse - ha osservato un investigatore - a Castel Maggiore e a Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato un'efferatezza che non c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per reagire al fuoco del sottufficiale».

Il risultato è che si indaga in tutte le direzioni: decine di perquisizioni, posti di blocco, controlli in tutti gli ambienti della malavita. Anche quello dei nomadi viene passato al setaccio. Il Sidme, il servizio segreto civile, ha inviato una nota a tutte le questure e procure d'Italia che suggerisce di cercare sei zingari slavi, trafficanti di droga che potrebbero essere responsabili dell'eccidio dei carabinieri. Una chiave di lettura che avvalora i 4 identikit diffusi dopo il raid al campo nomadi, dove il 23 dicembre due «Sinti» vennero uccisi da due killer giunti a bordo di una Fiat Uno.

Gli investigatori sono d'accordo su un punto: i banditi che hanno agito a Pianoro sono della zona di Bologna. Potrebbero essere sempre loro gli autori di altre due rapine compiute pochi minuti prima in due distributori di benzina a Sasso Marconi. Ma esistono dubbi. Vi sono testimonianze diverse sull'auto a Sasso Marconi i rapinatori hanno assalito i distributori a bordo di una Fiat Uno targata Forlì, di una Fiat Uno si sono serviti anche a Pianoro, ma la targa di Bologna. Quest'ultima è stata ritrovata poco dopo a San Lazzaro, alle porte di Bologna. All'interno non sono state trovate tracce di sangue: nessun bandito sarebbe dunque stato ferito. Ma Emanuele Tamiazzo, il carabiniere che ha fatto fuoco contro i rapinatori continua ad esserne convinto. «L'ho visto piegarsi due», ha detto dal letto dell'ospedale Sant'Orsola, dove è ricoverato per le ferite ad un piede e all'inguine.

Marisa Ostolani

(Segue da pagina 11)

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Presidente Onorario, il Consiglio, il Comitato esecutivo, i Revisori dei conti, il Direttore Generale e il Direttore Generale Onorario dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

prof. Del

già Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Aziende Ordinarie di Credito e dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito, nonché Consigliere e componente il Comitato esecutivo dell'Abi, ricordandone la grande dirittura morale, la profonda cultura e l'opera appassionata svolta per lunghi anni a favore della professione bancaria.

— Roma, 16 gennaio 1991

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione generale dell'Azienda del partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. LAV.
prof. Dino Del

già Presidente dell'Associazione.

— Roma, 16 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida

L'annunciano a funerali avvenuti la cognata, i cugini parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici e personale dell'ospedale Mauriziano di Lanzo e alla cara Maddalena

— Torino, 12 gennaio

Partecipano **Arnaldo e Palmina.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Pacchiodo

pensionato FF.SS.

Ne dà il triste annuncio la moglie, i figli **Elvio** e con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti. Funerali venerdì 18 alle 14,30 parrocchia di presente il partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 gennaio 1991.

Dino e Mino Gazza si dolgono del caro genero Elvio.

Lo **Studio Sartoris e Ragazzoni** partecipa con grande al lutto famigliari per la perdita di

Paolo Bersano

— Torino, 16 gennaio 1991

La Direzione e le Maestranze della S.r.l. G. Marchisio e C. partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Vergano

— Cascine Vica, 16 gennaio 1991.

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Raffaele Vergano

partecipano al dolore famiglia: **Renato, , Anna,**

— Torino, 17 gennaio 1991.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di **BIN: Roberto, Marcella, Antonello, ro, Luca.**

Caro **BIN,** i tuoi compagni del Liceo Chiari ti ricorderanno sempre con tanto affetto.

Gli amici **Registro Italiano Porsche 356** sono vicini nel dolce della famiglia Vergano per l'improvvisa scomparsa del caro **BIN.**

Ermanno, Carla, Cristina e Maurizio partecipano al dolore Vergano per l'immatura perdita del caro **BIN.**

La famiglia **Agliani** partecipa commossa per la tragica scomparsa

Bin Vergano

— Torino, 16 gennaio 1991.

Vicini a Dario, Sara e Flavio, nel loro gran dolore: **Francesca, David, Catharine e Cesare.**

La Ditta **B.B.M.** di **Boria, Gipendenti** partecipano al dolore della famiglia Bertino scomparsa di

Carla Signorini

— Piana Torinese, 16 gennaio 1991.

Partecipano al dolore della famiglia Bertino:
Elsa, Michele Brero
Rosita, Giovi Balma
Ornella, Paolo Balma
Ing. Luigi Catarossi
Mirella, Stefano, Andrea Tromsin
Laura, Carlo Gindro
gli ro e famiglia.

E' mancato

Valmaro Stiffi

Con profondo dolore lo annuncia il figlio **Danilo.**

— Trieste, 15 gennaio 1991.

Medici, Fisici, Tecnici e personale tutto delle **Divisioni di Radioterapia, Radiologia, Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria dell'Ospedale Mauriziano** partecipano commossi al dolore del dottor Maurizio Marchini per la improvvisa scomparsa della sorella

Giovanna Marchini Bazzana

— Torino, 16 gennaio 1991.

Partecipa al lutto **Roberto Dall'Acqua.**

E' improvvisamente mancata al suo caro

Isabella Petruzzelli Pavese

partigiana combattente
29ª Brigata Garibaldi

Con grande dolore lo annunciano il marito **Osvaldo,** la figlia: **Carla** con **Piergiorgio, Rosa,** l'adorato nipote **Davide** e parenti tutti. Funerale sabato 19 gennaio, ore 8,15, alla parrocchia Santa Rita.

— Torino, 15 gennaio 1991.

E' mancato

Giuseppe Rosa

artigiano e ambulante

anni 67

Lo piangono la moglie **Rosa Alaimo,** i figli **Alessandro** e **Sabrina,** parenti tutti. Funerali in Fiano venerdì 18 gennaio ore 14,30 dall'abitazione via Rossini 78.

— Fiano Torinese, gennaio 1991.

I fratelli **Franco** e **Renato** della **ditta Rait di Venaria,** affranti piangono **GIUSEPPE.**

E' mancata

Olivero In Rosso

Ne danno l'annuncio il marito **Mario** e famiglia. I funerali in Sommariva Bosco venerdì 18 c.m. alle ore 15, salma all'ospedale Mauriziano alle ore 13,30.

— Torino, 17 gennaio

Elena e Gigi Riccardo, Elisabetta e Roberto sono affettuosamente vicini all'amico e si uniscono per la scomparsa della cara

Antonietta Olivero in

—, 17 gennaio 1991

La famiglia **Zerbini Cassandro** sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Luciano Bertelli

— Torino, 16 gennaio 1991.

Serenamente è mancato il

Rejnaud

ex sottufficiale Vigili Urbani

Consigliere Onorario Gruppo Aziani Municipio Torino

di anni 85

Lo annunciano la figlia **Adriana,** il nipote **Paolo.** Funerali giovedì 17 ore 12 cappella Osp. Mauriziano.

— Torino, 17 gennaio 1991.

Partecipa al lutto il **Gruppo Aziani Municipio di Torino.**

Giuseppe Annamaria Eugenio Maria-cristina sono affettuosamente vicini ad Adriana e Paolo

I Direttori Generali, i Dirigenti e i Consiglieri della Sviluppo S.p.A. ricordano con affetto e stima il

dott. Marcello Ardizzone

e partecipano al dolore famiglia.

— Milano, 17 gennaio

Partecipano al lutto
S.
P. Banco
G. Boeini
C. Bottardi
M. Carnelli
V. Carnelli
R. Clarke
G. Collina
G. Colferli
A. Covelli
G. Elettrini
V. Giani
P. Gonella-Picchiotti
M. Kerlin
D. Maiotti
R. Mari
G. Mismasi
C. Montibelli
G. Novelli
C. Perotti
R. Pistre
L. Pinto
A. Ramotisi
F. Sorentino
R. Sanvito
A. Tartaro
D. Zuretti

Cristianamente è

Puglio (Costantina)

Lo annunciano l'affezionato nipote **Enzo Robella** con la moglie **Gabriella,** i figli **Massimo e Ornella,** la sorella **Anna Maria** col marito **Arrigo Frecon** e figlio **Mario Letizia.** Funerali domani venerdì ore 11,45 parrocchia Nostra Signora della Speranza.

— Torino, 17 gennaio 1991

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.
Ambrogio De Ferdinando

Dolorosamente lo annunciano la moglie **Maria,** il figlio **Riccardo,** congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 gennaio alle ore 10 nella parrocchia Sant' Anna.

— Torino, 16 gennaio 1991

Anna Guido Gavida partecipano affettuosamente al dolore di Riccardo e per l'improvvisa scomparsa

Ambrogio De Ferdinando

— Torino, 16 gennaio

Caro **GINO** il sorriso sempre, Lina e Milan.

ANNIVERSARI

Gino Tomaso Rabezzana

Sei costantemente presente allato e rimpianto **Matilde.**

1990 1991

Giuseppe Graziano

Sei sempre nei cuori e nei pensieri dei tuoi S. Messa 20-1-91 ore 11 chiesa parrocchiale, None.

1969 17-1 1991

Ugo Fongo

Immutato amore ricordo rimpianto

1990 199

Carla Modenesi David

Nel 1° anniversario i tuoi cari ricordano S. Messa venerdì 18 ore 18 Parrocchia piazza S. Carlo

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Extramuseum
Divulgazione Scientifica
in collaborazione con
LA
tuttoscienze
Giovedì Scienza
5ª EDIZIONE
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991
Piero Angela - Lorenzo Pinna
ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO
Teatro Colosseo Via Madama Cristina 71
ore 18.00 Ingresso Gratuito

«Per la guerra nel Golfo», ma in realtà mancano i soldi e le star hanno respinto l'invito

Venezia si arrende, niente Carnevale

E' la prima volta dopo undici anni

VENEZIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Abolito il Carnevale di Venezia. E' la prima volta che accade, dopo undici anni della kermesse che qualcuno aveva immodestamente chiamato «la Rio del Mediterraneo». La giunta comunale ha deciso di annullare tutte le manifestazioni di piazza previ- tra il 9 e il 12 febbraio, fatta eccezione per il tradizionale «volo della colombina» dal campanile di San Marco. Tanto più che oggi assume un valore di simbolo della pace. «Interpretando le ansie e le preoccupazioni dei nostri concittadini e dell'intero Paese - dice comunicato - riteniamo che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». La decisione è ufficializzata ieri pomeriggio, alle 16,48, ma ora nell'aria da giorni.

E i malevoli insinuano che, quasi quasi, la crisi del Golfo diventa una ciambella di salvataggio per l'organizzazione, che vigava ormai fra mille difficoltà. Presentato prima di Natale con due fiori all'occhiello dati per sicuri, la cantante di colore Dionne Warwick e il cantautore più apprezzato fra gli italiani, Lucio Dalla, il Carnevale di Venezia aveva dovuto accorgersi ben presto che le due stelle internazionali non più disponibili. E dovuto «ripiegare» sui Pooh, col patema d'animo di una defezione dell'ultimo minuto, e su Eugenio Finardi, anch'egli non confermato. Qualcuno riesumava persino un vecchio progetto, più volte naufragato: quello di far arrivare da Parigi Juliette Greco, contando sul fatto che ogni anno che passa riesce a indebolire le resistenze della cantante. Sempre in affanno, sempre di rincorsa. Problemi di budget, sembra. E forse problemi di dimestichezza con il mondo dello spettacolo che - specie a questi livelli - è abituato a firmare i contratti molti prima delle esibizioni.

Gli assessori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi, quando ancora mancavano tre mesi. Ma poi non hanno trovato gli sponsor. Così, la città si è messa a ridicolizzarne la gestione: Da anni si vuole affidare la manifestazione ad una società per azioni, ma alla fine tocca sempre agli assessorati per il Turismo e alla Cultura, con i loro risicati bilanci e le loro vischiose delibere. Dall'85, ogni anno n'è stata una: una volta i falò e il lancio delle bottiglie a San Marco, l'anno dopo la piazza vietata dalla soprintendente ai Beni architettonici; un'altra volta il «vuoto» di cambio di giunta; e ancora, le critiche del dopo Pink Floyd e l'idea abortita del numero chiuso il sovraffollamento.

«Il Carnevale è defunto e lo si vuole a tutti i costi tenere in vita con le flebo!isi», dicono da anni ormai i detrattori. Loro avrebbero preferito un grande festival del teatro, sulla scia delle prime tre stagioni, gestite dal regista Maurizio Scaparro. Quelle poi che fatto fortuna e costruito la nomea del Carnevale di Venezia. Il Comune, invece, gioca un po' sulle sale e un po' sulla piazza, un po' sulle associazioni cui dispensare scampoli di bilancio e po' sulla gola degli sponsor di sfruttare chio-Venezia.

Le polemiche si sono scatenate ancor più quest'anno per un'altra iniziativa dell'amministrazione: quella di proporre a chi abita sul Canal Grande di tere accese le luci dei palazzi per tutte e dieci le notti della festa. Contesse e capitani d'industria hanno risposto loro di notte dormono. L'assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, au- della pensata, è stato diatamente ribattezzato «Pont-Enel», Greenpeace gli ha fatto dono di lampadine a basso voltaggio. E le opposizioni gli hanno rinfacciato la politica del consumo intelligente, che all'Ente dell'energia elettrica costa un notevole sforzo per far arrivare a destinazione il messaggio.

Mario Lollo

Gli organizzatori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi

ROMA

Elefantessa in fuga

ROMA. Una elefantessa ha lasciato il circo «Medrano», ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzavano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore: è accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo. «Giulietta» - questo il nome del pachiderma - durante la passeggiata mattutina è uscita dai cancelli che delineano il perimetro del circo e si è ripresa una boccata di libertà.

Quando il domatore si è accorto che un elefante mancava all'appello, è uscito di corsa a cercarla, ma è stato subito tranquillizzato dalla visione di «Giulietta» ferma dall'altro lato della strada, davanti alla Fiera di Roma. «Giulietta» non è nuova a simili imprese. Un anno fa, in Grecia, scappò dal circo per recarsi in piazza a sentire il concerto di una banda musicale. [Agi]

E' costato seicento miliardi, trentaseimila chilometri dalla Terra trasporterà le chiamate interurbane

Il telefono entra in orbita tra le stelle

Ore di suspense, poi il lancio in Guyana del satellite Italsat

KOUROU (Guyana francese)
NOSTRO INVIATO

Alle 8 10'49'' ora locale, poco dopo mezzanotte in Italia di mercoledì gennaio, Jean Rebeu, 39 anni, capo delle operazioni di lancio di Arianespace, premendo pulsante della sua consolle del poligono di Kourou ha fatto entrare l'Italia nell'aristocrazia delle potenze spaziali e contemporaneamente ha aggiunto alla intasatissima rete telefonica nazionale 12 mila nuovi canali in un colpo solo. Il satellite telefonico Italsat è in orbita, nel giro di lo potremo per le interurbane.

Gli motori del razzo Ariane IV del volo numero 41 sono stati accesi con 1 minuto e 49 secondi di ritardo dopo due suspense per guasto scoperto all'ultimo momento all'antenna centro di controllo di Malindi, Kenya, il primo della catena che doveva seguire Italsat dopo il distacco razzo. La tensione nella sala controllo dove c'erano tra gli altri il sottosegretario alla Ricerca scientifica Lesrco Saporito, il direttore dell'agenzia spaziale italiana Carlo Buongiorno e il capo della missione Franco Marcolicchio, è salita. Solo meno 15 minuti dall'ora zero, dopo un'affannosa corsa contro il tempo, il guasto è stato riparato e Centro europeo di controllo di Darmstadt, in Germania, è venuto il via.

Ancora uno stop nel conto alla rovescia, 1 minuto e 49 secondi 6 minuti dal via, per un piccolo ritardo nel riempimento dei serbatoi del terzo stadio del razzo e poi l'Ariane, pesante 482 tonnellate, si è sollevato lentamente con un boato dalla rampa illuminando il cielo, si è infilato nelle nuvole, è riapparso poco dopo è sparito fiammella diretta verso Est, l'Atlantico, l'Africa, lungo l'Equatore. Diciannove minuti dopo Italsat si è separato dal razzo seguito 6 minuti dopo compagno di viaggio, «Eutelsat II f2», satellite di telecomunicazioni dell'Organizzazione europea Eutelsat, composta Paesi tra l'Italia.

Pochi istanti satellite «agganciato» anche dalla stazione di Malindi mentre poco dopo avveniva la prima parziale apertura dei pannelli solari. Restano ancora due fasi critiche da superare prima di poter tirare fiato: l'accensione per due volte del motore di apogeo a 37 e 104 mila dopo il lancio per correggere l'orbita di parcheggio che ora è fortemente schiacciata e deve diventare circolare a 36 mila chilometri dalla Terra, e l'apertura dei pannelli solari lunghi 21 metri che dovranno fornire satellite l'energia per funzionare.

Italsat è unico mondo nel suo genere. E' una vera e propria centrale telefonica media dimensione a tecnologia digitale e funzionante ad alta frequenza posta in orbita geostazionaria sul meridiano di Roma. Da esso si irradiano sei fasci che coprono tutta la Penisola e che attraverso una serie di stazioni di terra, no in grado trasportare le interurbane da Milano a Palermo, da Torino a Trieste esattamente come le normali linee terrestri. E' una tecnologia complessa sulla quale si stanno misurando anche americani e giapponesi. Per una volta tanto l'Italia diventa punto di riferimento obbligato anche per le superpotenze tecnologiche

Italsat è stato realizzato dalla Selenia spazio come capocommessa, insieme alla quale hanno lavorato altre 17 aziende italiane: di importanza primaria il ruolo svolto da Bpd Difesa e Spazio (Gruppo Fiat) che ha costruito i motori di bordo. E' costato oltre 600 miliardi, di cui 100 per il solo lancio. Pensato dieci anni fa nell'ambito di quello che era il Piano spaziale italiano, realizzato sotto le direttive del ministero della Ricerca scientifica, portato a compimento dalla neonata Agenzia spaziale italiana, entrerà in funzione gradualmente nel corso dei prossimi due anni.

Dodicimila nuove linee che possono raddoppiare con il potenziamento di terra non molte se confrontate con le oltre 400 mila che la Sip usa per le interurbane e con le 80-100 mila che vengono installate ogni anno. Ma sono linee strategiche: infatti mediante impulsi da terra, un compito che toccherà a Telespazio, la società del gruppo Stet, tutte le linee possono essere dirottate rapidamente dove ne è una necessità urgente, dove quelle di terra sovraccariche, dove sono interrotte da gravi calamità naturali.

Italsat sarà inoltre usato per teletrasmissione dei giornali, per collegamenti ad alta velocità fra calcolatori, per i cosiddetti servizi utente, pratica per i collegamenti diretti fra aziende, un settore in fortissimo sviluppo. Terzo tipo di impiego, esperimenti telefonia ad altissima frequenza, una tecnologia che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni. Un secondo Italsat, intanto, è già stato ordinato.

Quanto al nuovo Eutelsat, esso sostituirà un altro della vecchia generazione di cui Rai 1 Rai utilizzano due canali per i collegamenti intercontinentali televisivi. Sul nuovo satellite l'Italia tre canali: il canale in più andrà a Rai 3?

Vittorio Ravizza

Recordman inglese

In pallone da battaglia al Pacifico

LONDRA. Sta tentando di attraversare Pacifico con l'aerostato, ma è in difficoltà. Il suo pallone ha ancora carburante per 20-24 ore. Quindi il businessman ed esploratore inglese andrà avanti e cercherà di portare a termine l'impresa.

Branson ha iniziato l'impresa partendo dalla località giapponese Miyakono, il progetto di raggiungere la costa canadese a Nord di Vancouver dopo circa 42 ore e quella statunitense dopo altre 6 circa. L'atterraggio è previsto in Idaho, Utah o Wyoming. Insieme a Branson, Lindstrand, un copilota svedese che lo ha già accompagnato nell attraversamento dell'Atlantico nel 1987 conclusosi con un salto nel mare d'Irlanda dopo il danneggiamento dell'aerostato. Sia Branson sia Lindstrand vennero ripescati da elicotteri della Marina britannica ma il record venne convalidato. L'aerostato costruito per attraversare Pacifico è il più grande del mondo, più alto della statua della Libertà. [Ansa]

DALL'ITALIA

Lui in auto lei è scomparsa

CASERTA. Il cadavere di un uo- ucciso alcuni colpi di pistola stato trovato carabinieri all'interno un'auto in un viottolo di campagna, nella località La Palombara, nel Casertano. L'uomo è stato identificato per Antimo Gagliardini, di anni, incensurato di Lusciano. Era scomparso venerdì sera insieme alla fidanzata Titina De Maria di anni, di Castelvolturno. Della donna, al momento, traccia. Difficile stabilire, a poche ore dal ritrovamento del cadavera, il movente del delitto. [Ansa]

Bambina schiacciata scuolabus

LECCE. Una bimba di due anni, Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del Comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 4 anni. L'autista del pulmino dopo la fermata è subito ripartito e è accorto che Stefania era in prossimità della ruota anteriore destra. La bimba è stata soccorsa e trasportata nell'ospedale di Tricase, ma qui è giunta cadavere. [Agi]

Bolzano, bomba in cabina

BOLZANO. Attentato dinamitardo fortunatamente sventato l'altra notte a Merano. Grazie a una telefonata anonima è stata trovata una rudimentale bom- in una cabina telefonica nei pressi della pretura. Un timer avrebbe fatto esplodere l'ordigno dopo qualche ora.

accusa l'Antimafia

PALERMO. Lo studioso siciliano del fenomeno mafioso, Michele Pantaleone, ha distribuito giornali il testo di una lettera inviata ai parlamentari e nella quale ricostruisce le tappe di quella che definisce «grave ingiustizia» subita «da parte di organo parlamentare», ossia la commissione antimafia che in scheda lo qualifica «mafioso». [Agi]

Armi: arrestato ex paracadutista

PISA. Un ex paracadutista della Folgore, oggi centralinista alla facoltà di ingegneria dell'università di Pisa, Giovanni Greve, di 46 anni, di Asciano Pisano, è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di ordigni esplosivi, munizioni da guerra. Sono stati sequestrati, tra l'altro, 40 fucili e pezzi ricambio per carri armati. [Agi]

Mafia, arcivescovo contro sacerdote

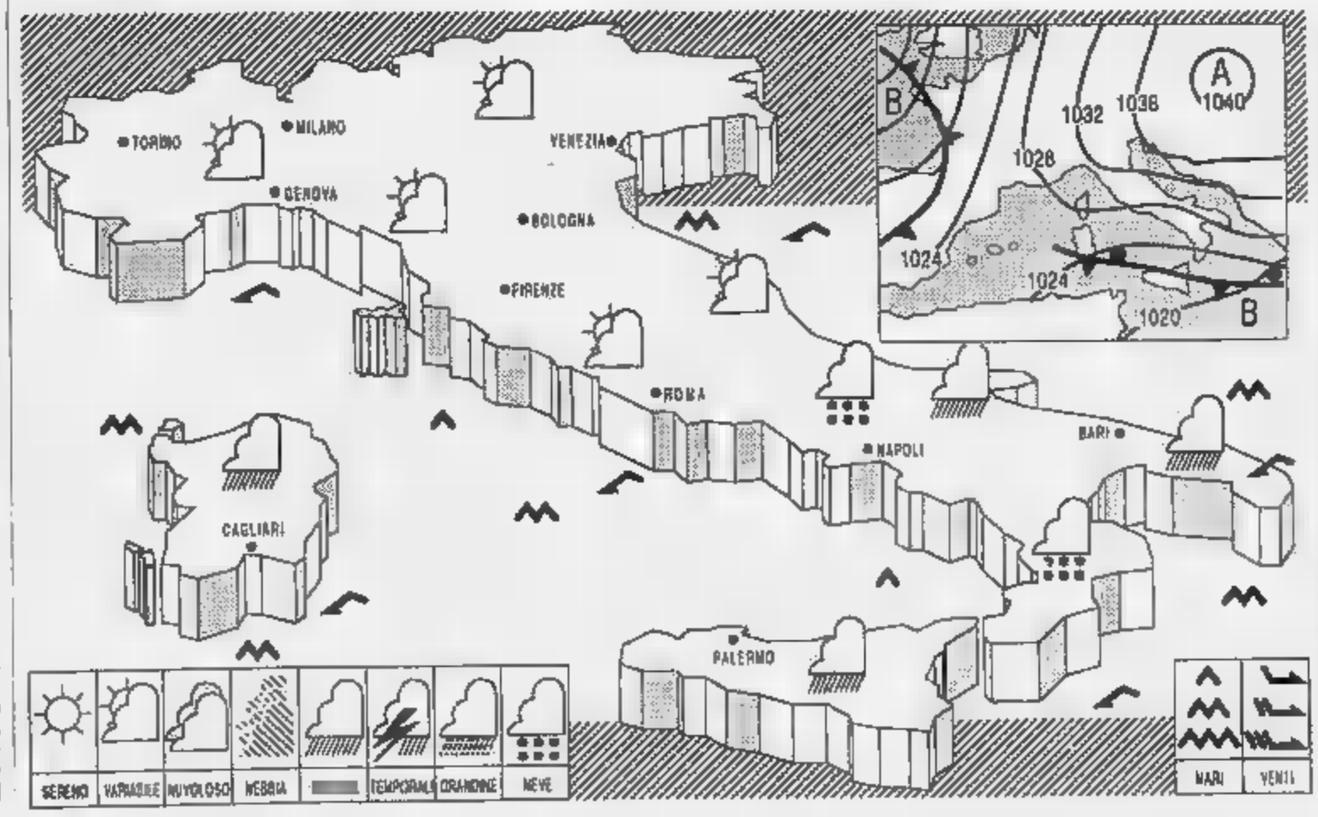
CATANIA. L'arcivescovo Catania, mons. Luigi Bommarito, aspramente criticato il sacerdote Salvatore Resca. Quest'ultimo, in un'intervista al settimanale cattolico catanese «Prospettive», aveva detto che «la Chiesa è materialmente, sebbene inconsciamente, di appoggio al sistema di potere di determinati partiti e ciò significa essere inconsapevolmente collusi con politica e con la mafia che c'è nella politica». [Ansa]

Un giovane è grave

Camion militare si scontra a Udine Feriti 7 alpini

UDINE. Sette alpini del battaglione «Cividale» (di stanza a Chiusaforte, provincia di Udine) rimasti feriti, in un incidente stradale sulla statale Pontebbana, Friuli. Uno dei tre militari è in gravi condizioni. Il camion sul quale viaggiavano si è scontrato frontalmente un automezzo della società «Italeaves», che stava trasportando ghiaia. A causa dell'impatto, i due pesanti si sono ribaltati.

I sette alpini sono stati ricoverati negli ospedali di Tolmezzo e di Gemona. Uno di essi, il sergente Antonio Lomuzio, di ventisetteanni, residente a Foggia, che ha riportato la parziale amputazione del braccio sinistro e fratture multiple ad una gamba, è stato successivamente trasferito con elicottero all'ospedale di Brescia. Gli altri sei militari hanno riportato invece ferite e contusioni di lieve entità. [Agi]



correnti fredde provenienti dai Balcani direttamente le nostre regioni centro-meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci a navicate cime appenniniche più Sulle altre regioni nuvoloso, annuvolamenti intensi potranno verificarsi sulle zone lucose e sulla parte orientale Sardegna e provocare locali precipitazioni. Foschie nella notte sulla Padana centro-occidentale

in aumento sulle regioni tirreniche; stazionaria sulle altre zone.

ovunque intorno a Est, deboli, con rinforzi sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche; moderati sulle altre con rinforzi sullo Ionio

MARI: poco mosso, sottocosta, il Tirreno; mossi a molto mossi lo Ionio e l'Adriatico meridionale; generalmente mossi gli

PREVISIONI PER DOMANI: cielo poco nuvoloso, salvo addensamenti. Foschie dense e formazioni notturne di ghiaccio sulle pianure del Settentrione.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	6	5	Firenze	4	6	Bari	4	8
Verona	-1	8	Pisa	2	7	Napoli	6	10
Trieste	2	5	Ancona	5	8	Potenza	-1	0
Venezia	-2	4	Perugia	1	4	S.M. Leuca	9	12
	-1	3	Pescara	5	9	R. Calabria	6	16
Torino	1	2	L'Aquila	0	1	Palermo	10	15
Cuneo	-2	0	Roma Urbe	6	10	Catania	5	16
Genova	5	8	Roma Fiumi	5	9	Arghero	7	9
Bologna	-2	5	Campobasso	-1	2	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-4	0	sereno	Lisbona	8	12	nuvoloso
Atene	2	7	pioggia	Londra	2	7	sereno
Bangkok	21	33	sereno	Los Angeles	11	20	sereno
	-7	0	sereno	Madrid	-1	10	nuvoloso
Belgrado	-2	4	sereno	Montreal	-6	0	neve
Buenos Aires	19	28	nuvoloso	Mosca	-8	-5	nuvoloso
Copenaghen	-3	1	nuvoloso	New York	1	10	nuvoloso
Dublino	4	7	sereno	Parigi	-3	7	nuvoloso
Francoforte	no	no	—	Pechino	-8	5	sereno
Gerusalemme	4	11	variabile	Rio de Janeiro	24	34	pioggia
Ginevra	1	3	nuvoloso	Sydney	18	28	variabile
Helsinki	-5	1	nuvoloso	Tokyo	1	10	sereno
Hong Kong	21	28	sereno	Varsavia	-8	0	nuvoloso
Il Cairo	8	21	sereno	Vienna	-3	0	sereno

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 85961 - Galleria Borella 3, t. 85961, c.so M. d'Azeglio 60, t. 69211; **ARONA**, v.le Baracca 40/a, t. 48002-41700; **NOVARA**, via S. Francesco d'Assisi 18, t. . **ALESSANDRIA**, via Parma 18, t. 442543-442944; **CASALE MONFERRATO**, via Conte di Appiolo 4, t. 2154; **ASTI**, via Antica Zecca 3, t. 32222; **AOSTA**, via X. De Maistre 10, t. 45951; **CUNEO**, via Granda 11, t. 50832; , c.so M. Coppino 9, t. 35717; **BRA** via Vendi 7, t. 431000; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 53754-62552; **BIELLA**, via Gramsci 15, t. 30769-34770; **GENOVA**, via C.R. Ceccardi 1/14, t. 540104-592580; , p.zza Marconi 3/5 3/6, t. 36216-380495; **IMPERIA**, via Bonfante 1, t. 273371-273373; **SANREMO**, via Gioberti 47, t. 501555-501558; **PARMA**, via Garibaldi 108, t. 775224-8073144; **PARMA**, v.le Mentana 8, t. 2366423-23572; , via Gramsci 58, t. 523744; **BOLOGNA**, via Indipendenza 24, t. 228838-226728; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t. 561192-573568; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4825904; 4871457; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t. 651021 640296-645412; **LECCE**, piazzetta Dalla Monica 8, t. 344074, **MESSINA**, galleria Uprim v.le San Martino, ; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 16, t. 533027; **PALERMO** via Principe di Belmonte 1/c, t. 329081; **RAGUSA**, via Carducci 139, t. 28111; **SIRACUSA**, via Toro 8, t. 24276; **REGGIO CA**, via Ten. Parisi 13, t. 24478-24479; , via M. Greco 100, t. 44026-44027, **COSENZA**, c.so Italia , t. 290973-293509; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t. 652260, altrechè presso tutti i corrispondenti **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono mostrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (massimo 31) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 15% globale.
La tariffa è di L. 18.500 la riga. **Rubrica 2:** operai, impiegati **L. 8500**, tecnici **L. 11.200**, dirigenti **L. 18.000. Rubrica 3 e 11** (commerciali) **L. 6500.** Avvisi urgenti: data fissa o mercato: il doppio. Norma urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.
E' ammessa nel testo di lettere gli di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quello iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 4000. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e Stampa Sera del Lunedì. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino» l'importo del noleggio cassetta è di **L. 500** per decade oltre un rimborso di **L. 3000** per spese di recapito corrispondenza.
Per una speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.
In tema di offerta di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAA
ARTIGIANI COMMERCIANTI
fino a 50 milioni
in giornata
C.F.I. tel. 011 669 0398 - 669.3105.

AAAAAAAAA. CONSIDERIAMO protestati finanziamo anche con cessione 5° già in corso anche forma singola, ristrutturo spesa anticipata Inps bancari, senza cambiali. Tel 011 562.241 - 587.094

AAAAAAA
PRESTIT
soldi in giornata a tutti
dipendenti commercianti casalinghe
Prestiti auto. Cessione V stipendio
N spesa pasto
Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A.A. sta la finanziaria di fiducia rigida seria affidabile dal 1958, liquida direttamente in 1 giorno prestiti personali senza ipoteca fino a L. 20 milioni e in 4 giorni su immobili fino a L. 100 milioni. Anche con firma singola al migliori tassi di mercato totalmente gratuita. Non siamo intermediari.
FINCOTEX SPA
434.4203 - 434.4676 corso Francia 15.

A.B.A.CO. concede liquidi anche firma 1/50 milioni in 48 ore tutte le categorie. Mutui ipotecari 15/200 milioni in 5 giorni. Visite domicilio. Tel 319.0114.

A TUTTI
in poche ore
contanti in tasca
FINPROGRESS
TEL. 011 812.5056.

FAIT
prestiti rapidi a basso costo su auto e immobili. Nessun costo da anticipare. Torino, via Avogadro 19, telefoni 510.196 - 530.297.

FINANZIAMO
rapidamente e direttamente in 24 ore mutui in 5 giorni. Telefonate allo 011 436.4702/703.

tutte le categorie a bassissimi mutui 1° casa fino 100% del valore in giorni. Tel 505.409.

In giornata
PRIVATO
FINANZIA 2/100.000.000
ARTIGIANI
INDUSTRIE
TEL. 011 317.1989

PRIVATO a tutti finanzia subito riservata senza cambiali e dipendenti prestiti anche a domicilio. Tel 011 516 930.
PRIVATO finanzia commercianti artigiani e sconta cambiali dirette piccole da Telefonare al 533.610

PRIVATO
FINANZIA IN GIORNATA
DA 20 A 200 MILIONI
artigiani commercianti industrie
interessi inferiori alle banche
TEL. 011 669.2158.

PRONTO cassa ad affidabili oltre 5 milioni. altre cifre serietà Fiat via Garibaldi 56. Tel. - 536.402

UN MUTUO
IN GIORNI?
Un istituto competitivo è determinato dai tassi, dalla velocità di erogazione e dall'efficienza del servizio
10 - 15 - 20 - 25
Commerciale eroga mutui ad un
tasso d'accesso 13,50%
CASAMERCATO MUTUI
per azioni
corso D'Azeglio 19 Torino
TEL. 011 569.9057

230.000 MENSILI
con bollettini bastano per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promotex: un amico ora anche a Torino. Tel. 011 519.208.

3 Aziende e negozi

A. attività commerciali di ogni genere a prezzo pagamenti contenuti Piemonte Liguria Tel. 501.1555.
ACTIVA 642.758 cede a Cavagnolo minimarket 52 mq di locali affitto mila incasso L. 200 milioni anche anticipo 35 milioni.
ACTIVA 642.758 cede azienda artigiana assemblaggio imballaggio cintura Nord Torino, ottimo profitto dimostrabile.
ACTIVA 642.758 cede aziende impianti elettrici a Torino fatturato annuo L. 1 miliardo, anticipo L. 150 milioni.
ACTIVA 642.758 cede bar splendida seconda cintura Torino avviato dall'86 posizione invidiabile incasso ottimo.
ACTIVA 642.758 cede in piazzetta 210 mq circa di locali 3 vetrine in caso anticipo adeguato.
ACTIVA 642.758 cede orologeria oreficeria prima cintura di Torino 50 mq buon giro d'affari anticipo L. 60 milioni
ACTIVA 642.758 cede piena Sud macelleria tabaccia il primo avviamento buon incasso anticipo L. 40 milioni.
ACTIVA 642.758 cede Torino modernissimo studio dentistico area locali 60 mq ben arredati anticipo L. 30 milioni
ACTIVA 642.758 cede valorizzata Città parrucchetta panoramico centro tabella I VII anticipo L. 80 milioni.
AFFARE ristorante prima cintura L. 600 mila al dì cedesi a L. 110 milioni L. 30 milioni anticipo Tel 665.317 LB
ALBERGO zona Centro 15 camere reddito netto L. 170 milioni anno stipulato 1991 cedesi. Tel. 521.4760.
AFFARE - 21 camere vendesi attività località sciistica. Affitto telefonare allo 0165 40.218.
ARTICOLI casalinghi causa decesso zona Vittoria primo incasso L. 52 milioni vendesi immediata cede Frana 513
ATTIVITA' commerciale presso via Pietro Micca tabella XII 2 ampie vetrine buon incasso altare. Grimaldi 505.917.
AUTOSALONE avviamento decennale a S. Rita mq 150 con vetrine e ufficio arredati su soppalco contratto fino Cessi 669.9999
BALDINI S.R.L. 597.048 a L. 60 milioni avviata legalizza zona nuova località di economia e commercio
BAR boutiquerie S. Rita vecchia gestione. Interessantissima cedesi affrena. Casiglio 530 x70.
BAR caffetteria affare eccezionale punto ottimo incasso agevolazioni. Tel 363.298.
BAR centrale fronte sede e uffici arredatissimo L. 1.000.000 al dì con prova chiusura serale. Tel 757 659.
BAR cremeria dove vendere urgentissimo mauri famiglia ampi locali incasso vole. Tel. 380.810
BAR pasticceria presso Rivoli incasso L. milioni al dì unica in zona attrezzata Grimaldi 505 917
BAR superalcolica zona Crocetta giornaliero L. 2 milioni circa Per informazioni tel 510.442.
BAR super centrale sotto i portici ottima forte passaggio incasso 1 000 000 al dì cedesi Tel Sperro 531.046
BAR torrefazione attività redditizia cedo modo ritiro commercio super Torino Telefonare al 557.0109
BAR tabaccaio Borgo S. Paolo alloggio incasso L. 1 milione regali cedesi anticipo adeguato dilazioni. Castello 647.160
BORGO Vittoria privato vende splendido abbigliamento tab. IX - X - XIV mq 90. Tel. 295.531 ore pasti.
CARTOLERIA altamente arredata presso sicuro zona forte passaggio buon incasso prezzo adeguato. Grimaldi 505.917.
Città per azioni corso D'Azeglio 19 Torino **TEL. 011 569.9057**

3 Aziende e negozi

CAMBIO pasticceria Torino cedesi causa salute cede negozio 100 mq in complesso cittadino Cuneo 10 mt vetrine arredato lusso L. 95 milioni Tel. 033 93 253 240
PENSIONE piazza Castello 9 le 11 posti affitto equo L. 60 milioni dilazioni Grimaldi 505.917.
RISTORANTE arredatissimo prestigioso cedo per vino alto incasso dimostrabile affarone. Tel 787.000.
447.4802 negozio abbigliamento zona corso Agnelli buon giro affitto perdite attività L. 80 milioni.
STELLA 447.4002 rivendita pane zona corso Trapani 400 mila incasso al dì cedo causa trasferimento dilazioni
STELLA 447 0280 cartoleria zona corso Giulio Cesare cede per morte del titolare L. 30 milioni dilazioni.
STUDIO GROSSO 511.294 via Tripoli posto molto commerciale 2 vetrine mq 65 più retro bilalle I VI
CHE zona strumentale commerciale lavata meccanicamente L. 11 milioni cedesi con ampie dilazioni. Grimaldi 505.917.
TABACCHI Nichelino levata L. 13 milioni moderno forte utile L. 285 milioni dilazioni 101
levata L. 12 milioni orario continuo L. milioni dilazioni. Frana 513.695
TABACCHI Massaua levata L. 8 milioni angolare 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cede Frana 642 107.
TABACCHI zona Statuto forte passaggio ultra elevato moderno L. milioni dilazioni cede Frana 513.695
VIA Roma prestigioso abbigliamento pluriventennio mq 800, oppure più piccolo. Cedesi anche per cambio destinazione. Tel. ore ufficio 011 518 088.
VIA XX Settembre presso via Berlolla abbigliamento metrato IX e X ottima posizione mq 72 e completamente Finzi 505.691

HAI DECISO DI VENDERE LA TUA ATTIVITA'!
ACTIVA
finanzia e seleziona l'acquirente, ti garantisce il contante, grazie all'esclusiva formula "90% in 10 anni"
Tel. 011 642.778

causa salute cede negozio 100 mq in complesso cittadino Cuneo 10 mt vetrine arredato lusso L. 95 milioni Tel. 033 93 253 240
PENSIONE piazza Castello 9 le 11 posti affitto equo L. 60 milioni dilazioni Grimaldi 505.917.
RISTORANTE arredatissimo prestigioso cedo per vino alto incasso dimostrabile affarone. Tel 787.000.
447.4802 negozio abbigliamento zona corso Agnelli buon giro affitto perdite attività L. 80 milioni.
STELLA 447.4002 rivendita pane zona corso Trapani 400 mila incasso al dì cedo causa trasferimento dilazioni
STELLA 447 0280 cartoleria zona corso Giulio Cesare cede per morte del titolare L. 30 milioni dilazioni.
STUDIO GROSSO 511.294 via Tripoli posto molto commerciale 2 vetrine mq 65 più retro bilalle I VI
CHE zona strumentale commerciale lavata meccanicamente L. 11 milioni cedesi con ampie dilazioni. Grimaldi 505.917.
TABACCHI Massaua levata L. 8 milioni angolare 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cede Frana 642 107.
TABACCHI zona Statuto forte passaggio ultra elevato moderno L. milioni dilazioni cede Frana 513.695
VIA Roma prestigioso abbigliamento pluriventennio mq 800, oppure più piccolo. Cedesi anche per cambio destinazione. Tel. ore ufficio 011 518 088.
VIA XX Settembre presso via Berlolla abbigliamento metrato IX e X ottima posizione mq 72 e completamente Finzi 505.691

4 Terreni

VENDESI terreno Nichelino mc 18000 inserito in P.R.G. zona centrale Tel. 627.2997.

5 Locali e negozi

offerte

A. CASELLE a 3 km raccordo complesso industriale capannoni ed uffici varie Tel. 502.536.
ACIAGLIE corso Grosseto locali uso ufficio studio in nuova signorile costruzione affittansi. 918 532.180.
AFFITTANSI capannoni nuovi in Pianezza S. Gillio lotti coperti da mq 400/500/700/1250 consegna maggio 1991 Tel. 533.583
AFFITTASI farmacia presso corso Francia buona strada locale 850 mq. mq uffici, 110 mq cortile. Tel. 441.767.
AFFITTASI basso fabbricato luminoso mq 400 più cortile mq 200 cancello indipendente Tel. 335 2886
AFFITTASI ad uffici in prestigioso via Avogadro segretaria telefonica aria condizionata. Tel. 542.015.
AFFITTASI Rivoli zona centro alloggio mq 190 circa 5 vani servizi uso ufficio . 519.432 ore pasti
AFFITTASI ufficio zona in casa d'epoca mq 220 2 saloni 4 vani ripostiglio servizi. Grimaldi 505.917.
AFFITTASI via Lucento seminterrato mq 1700 h mi 3 con riscaldamento e uffici Grimaldi 506.917
AFFITTASI via Nizza presso piazza Bengasi in stabile decoroso alloggio uso ufficio 1° piano mq 84 Tel. 510.359.
AFFITTASI via Sannazzaro ufficio/laboratorio mq 300 circa piano terra L. 2 milioni 500 mila mensili. Grimaldi 505.917.
piazza Castello in corso altamente signorile ufficio mq 60 ristrutturato. Tel. 541 552
AFFITTASI 500 mq magazzino luminoso mq 150 cortile mq 140 uffici passo carraio indipendente. Fiorio 518.5254.
AFFITTO capannone Nord Torino zona corso Grosseto mq 750 - 1200 - 2400 - 3000 con uffici servizi. Tel. 889.9918/21.

AFFITTO NEGOZIO
Rivoli presso svincolo autostrada mq 540 volendo uffici mq 800. Ga- tel. 57.67.

AFFITTO UFFICIO
Lungo Po angolo via Maria di mq 250 al 1° piano nobile. Gabetti Impresa tel. 57.67.

ALLOGGI uffici immediate magazzini varie superfici cintura Torino disponibili. Tel. 011 503.835 - 0171 60.630 - 892.020.
ALPIGNANO vendesi basso fabbricato indipendente mq 300 2 ingressi carri riscaldamento autonomo. Grimaldi 505.917.
AVETTA affitta via Lombroso basso fabbricato con seminterrato di mq 400. Tel 505.977
BARRIERA negozio 3 vetrine mq 120 servizi bollano L. mensili eventuale vendita. Tel.
stessa casa vasie metrature pagamento dilazionato vende. Carasso Immobiliare 332.661.
vendesi capannone lo mq su 2 piani da ristrutturare L. Grimaldi 508.917.
CAPANNONE in costruzione zona industriale Santena comodo autostrada mq 1400 divisibile vendesi. Tel. 641.833.
CAPANNONE nuovo vendiamo Carignano 30 minuti Torino centro mq 2500 anche in lotti minimo mq 500 Sogami 561.1832.
CASAMERCATO 669.3074 capannoni adatto a qualsiasi attività con passo carraio in Torino e cintura
CASAMERCATO 669.3074 cede muri negozio zone altamente commerciali varie metrature prezzi interessanti
CENTRO via Consolato fronte ippiana muri negozio libero mq 88 vende Broccardo
CORIO vendesi capannone industriale mq mq ristrutturare lit. 250 milioni trattabili. Grimaldi 505.917
CORSO Belgio vendesi basso fabbricato mq 140 h mt 4 intorno cortile passo carraio. Grimaldi 505.917.
CORSO Grosseto vendesi muri negozio mq 55 1 vetrina servizi interni più mansarda L. 85 milioni. Grimaldi 505.917
CORSO Inghilterra affittasi prestigioso ufficio stessa casa mq 120 e 250. Telefonare mattino Coco 650.6461
CROCETTA via Massena affittasi locale di mq 300 su 3 piani interrato blindato. Studio Fim 651.083.
EURODEILE vendesi corso Tortona angolo Lungo Po Antonelli mini negozio libero con sovrastante camera e L. 60 milioni Tel. 746.056.
FOSSANO (Cn) negozio abbigliamento, zona centrale, vendesi. Tel 0172 635.371 pomeriggio.

FRAZIONAMENTO 602
nuova costruzione ampie dimensioni via Reiser zona S. Paolo Cassino Immobiliare 332.661.

G.E.A. vende Borgaro luminoso magazzino seminterrato 250 mq adatto laboratorio. Tel. 519.939
GBB TORINO IMMOBILI 472.202 vende corso Belgio (via Cigna) auto libero fronte strada L. 22 milioni
GBB (IMMOBILI 472.202 vende magazzino libero zona Barriera con servizio mq 50 L. 28 milioni.
HELVETIA affitta via Massena negozio/ufficio mq 80. 1 vetrina Tel 650.3103
vende/affitta corso Cadorna locale industriale mq 1600 su 2 piani luminoso in buono stato. Tel. 650.3103
HELVETIA IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni Tel. 650.3103.
HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno, libero negozio angolare 3 vetrine mq 190 L. 310 milioni. Tel. 650.3103.
IL PORTICO Nuovo Belfiorito locale commerciale di 400 mq più ufficio ottima affissione permessi. Tel. 835.844.
LARGO Orbassano presso vendesi muri negozio mq 48 1 vetrina servizi interno L. 110 milioni Grimaldi 505.917
MAGAZZINI affittasi deposito o commerciali centrali sovraglienti da 50 a 1000 mq abbinabili ad uffici con parcheggi. Tel. 91.321.
MONCALIERI corso Roma ultima box stabilissimi L. 25 milioni. G.S.B. tel 472.202.
MURI negozio open Vanchiglia via S. Giulia mq 50 circa 1 vetrina retro e cantina L. 97 milioni. Ulip 518.069

NEGOZIO
in corso Francia di mq 190 Telefonare 513.321.

NEGOZIO
in via di mq 250 affittasi. Telefonare 513.321

PIAZZA CARLO ALBERTO
affittansi ampi prestigiosi locali di rappresentanza mq 300 con 4 vetrine su via Sacchi, Ottima finitura. Spa 832 568

PRESSI corso Vittorio muri negozio retro mq 150 circa cortile di proprio uso posteggio. Tel. 839.5448
PRESSI via Turati vendesi muri negozio mq 180 3 vetrine più magazzini mq 300 comunicante. Grimaldi 505.917.
PRESSI via Vandalino vendesi muri negozio 4 luci mq 150 più seminterrato mq 100 comunicante. Grimaldi 505.917
S. SALVARIO vendesi negozio mq 52 da ristrutturare L. milioni. Grimaldi 505.917.
STRADA S. Mauro affitta palazzina 6 vani servizi magazzino box più terreno mq 3000 con ampio scalto per deposito magazzino o autorisparto, Finzi 505.691
STUDIOCASA affitta negozio a soppalco via B. Francesco d'Assisi con ribasso donna americana. Tel 519.057.
STUDIOCASA affitta via Nicola Fabrizi negozio ristrutturato 2 salone retro e servizio mq 90 Tel. 519.057

UFFICI Vittorio Emanuele in palazzo di massimo prestigio con parcheggio interno affittasi Varie mq mq mq 900 Tel 513.321.

UFFICIO
via Carlo Alberto palazzo Priori mq 140, 1° piano società vende. Telefonare al 771.3088.

VENDESI bellissima negozio ufficio grosso indipendente piano strada servizi fornito autonomo riscaldato piazza Fabio Mercalli Casa 669.9990
VENDESI libero 2 vani piano terreno mq 140 uso ufficio laboratorio S. Donato L. 120 milioni. Tel. 501.919.
VIA Breglio affittasi/vendesi muri negozio 80 mq magazzino soprastante Tel 011 583.430
VIA Reiss Romoli affittasi capannone uso deposito mq 930 Telefonare 669 2200.

ZONA PIAZZA CASTELLO
in stabile d'epoca negozio ristrutturato con interrato e servizi, uso boutique o attività stile pregio. Valendo appartamento soprastante. SPAI 832 568.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADDETTO pulizie, portineria, lavori vari, referenziato, passaggio diretto offresi. Tel. 933.6048.
alla direzione patente D diplomato, pratica condizione casa signorili e lavori domestici, porto d'armi, passaggio diretto, pratica lingua estero, referenze controllabili, offresi anche come custode, disponibile subito Tel 011 411.8976.
AUTISTA 49enne patente B ex padroncino offresi per lavoro dipendente come autista-magazziniere. Tel. 673.099.
DOMESTICA fare referenziata pratica casa, sivo cucina, fattolare offresi c/o famiglia. Tel. 011 650.5822 - 0121 53.819
GOVERNANTE referenziata pluriennale esperienza, offresi albergo o casa privata. Scrivere: Publikompass 2520 - 10100 Torino.
RAGAZZA 24enne esperta cerca lavoro come commessa 1° zona preferibilmente Torino Scrivere: Publikompass 2832 - 10100 Torino.
RAGAZZO 17enne cerca qualsiasi lavoro serio, escluso ristorante Tel. 438.0774.
SERENE O offresi autista o fattorino. Tel. 335.5695.

impiegati

CONTABILE esperienza decennale casa banche clienti fornitori segretaria uso computers con-dimo Tel. 297.827.
CONTABILE esperienza 15ennale clienti fornitori generale IVA banche prima nota elaborazione esamina proposte d'impiego passaggio diretto. Tel 319.6531
DIPLOMATO 27enne, prestante, decennale esperienza vendita beni durevoli, pubblicho relazioni, esamina proposte. Scrivere: Publikompass 9019 - 10100 Torino.
ESPERTA computer addestramento, lezioni vari programmi offresi passaggio diretto per lavoro responsabilità. Scrivere: Publikompass 8510 - 10100 Torino.
ESPERTA ultraventennale contabilità prima nota pagine, 234.517 pomeriggio.
GEOMETRA 26enne con attestato automobilistico militare ottima conoscenza inglese Tel 402.2659.
GRAFICA quinquennale esperienza, economia operativa, esperta utilizzo Macintosh, esamina proposte anche free-lance. Tel 0331 680 678.
INSEGNANTE, laureata Nicolas offresi a scuola privata o ditta scuola. Scrivere: Publikompass 7211 - 10100 Torino.
OTTIMO inglese e , PC, videoscrittura, 21enne segretaria con esperienza offresi: passaggio diretto. Tel. 447.1638

(continua a pagina 21)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.

Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori: il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiunge i 177 Km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con il servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo.
Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort da Lit. ***15.845.000 chiavi in mano.***

ECONOMICI

(segue pagina 20)

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

RAGIONIERE 25enne esperienza pluriennale ditta trasporti pratica cassa banca diversi fornita passaggio diretto ufficio. Telefonare 011.601.1524.

RAGIONIERE 23enne mille assolto, francese, ottimo, esperienza ufficio legale recupero crediti. Tel. 355 531 ore pasti

di magazzino ... referenze decennale calcolo lavoro presso sede azienda. Telefonare 720 145.

SEGRETARIA di direzione ... lavori ufficio con esperienza qualunquenne cerca lavoro presso sede ditta o ufficio, passaggio diretto. Tel 011.960.4642.

... RA diplomata ulteriormente cerca impiego presso studio ... Libera subito. Tel 521 2085

SIGNORINA ... esperienza 10ennale ufficio studio ... cliente mai se nella offerta sono impiego. Tel ...

... universitaria, inglese e francese commerciale esperienza ufficio e contatto clientela, automunita, offresi part-time anche presso studio medico, istituto scolastico o altro lavoro zona, referenze controllabili. Tel 953 5067.

26ENNE diplomato pratica gestione ufficio commerciale, plurilingue, ... Tel 350 033

26ENNE ... azienda esperienza quinquennale lavori ufficio esamina proposte Tel. 503 639 ore pasti.

...NE diplomata, ... esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi, offresi a seria azienda. Libera subito Tel 011.434.1625.

29ENNE ... urgentemente ... ufficio vario o contabilità PD su computer presso ditta seria, esperienza pluriennale Tel. 504 0366 - 319.0940 ore pasti.

43ENNE ... esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e istruttorie, sviluppo mercati, incarichi decisionali, esamina nuova opportunità. Scrivere Publikompass 8511 - 10100 Torino

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

... lavori ... domicilio. Scrivere Arcom XXV Maggio 1 - 20099 ... S. Giovanni, Milano Tel. 02 242 3255

... stampati lamiera ... cerca materia meccanica in Torino Tel 726 729

ALLOGGIO indipendente a ... me, referenze controllate abitazione lunga esperienza latitante ... e altro lui anche lontano lavoro piccolo giardino con patente automunito senza figli. ... 319.9222.

AZIENDA costruzione ... cerca aggiustatori stampisti e fresatori 4° - 5° livello Tel 349 0507

CERCASI domestica ... referenziata ... presso studio ... Libera... Tel. 011 832 789.

... domestica referenziata ... nata per il dì o per il giorno zona S. Mauro ... 011 832.789

CUOCO responsabile ... esperto cucina piemontese cercasi urgentemente per ristorante ... Telefonare ore ufficio 532.996.

impiegati

AFFERMATA società assume, immediatamente ... nuova sede Torino, 5 ambo... minimo 22 anni, ... 28 da inserire in una nuova attività di pubblici relations ed indagini di mercato in ampiemi professionali. Richiedesi disponibilità immediata, cultura superiore, dinamismo, ... Offresi: ... mensile L. 1 milione 600 mila. Telefonare per appuntamento, ... 505.751

... cerca venditori/trici automuniti esterni nel settore. Fisso provvigioni. Tel. 290 771 - 318.3670

... immobiliare ricerca per ... inserimento proprio organico acquisitori max 24enne automunito. Tel 447.0136

AGENZIA primaria compagnia assicurazioni in Torino, cerca impiegati con esperienza pluriennale nel settore specifico ramo vario, età max 30. Scrivere Publikompass 6544 - 10100 Torino.

A signora/ina automunita esperta vendita azienda altro collaborazione settore medico scientifico Tel 011 669.6884

ASSISTENZA BAMBINI

abbiamo necessità personale ... 37enni. Addestramento in stabilimento, inserimento immediato Pronto Baby 484.936.

... anche primo impiego settori impiegatizi. Forniamo corso su computers. ... d'inserimento, regolato da contratto. Tel 581 3233 539.147.

GEOMETRA con esperienza in ... stabili assumesi Telefonare 510.934.

SOCIETA'

■ consulenza immobiliare per sviluppo settore tecnico e amministrazioni stabili ricerca geometra pensionista 25/35enne con anche minima partecipazione clienti per poss... compartecipazione. Scrivere: Publikompass 2531 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume ambosessi gradita ma non indispensabile ... esperienza nel settore. Tel. 669 0013

... immobiliare ... segretario/a 22/30 anni inquadramento ■ legge. Per appuntamento recarsi/o Tel. 788 ...

... immobiliare in espansione ricerca per ... proprio ... in vendita/affitto e 5 acquisitori/trici. Per colloquio. Tel. 885 3013.

SOCIETA' pubblicitaria nazionale cerca per propria sede di Torino 2 signorine/e da avviare ■ interessanti e remunerative attività di pubbliche relazioni, inoltre alle primarie aziende. Richiedesi età 25/45 cultura media ... Si ... anche ■ contatti ... Offresi: ottima possibilità di carriera, ... appuntamenti protessati rapidità di carriera, elevata remunerazione con incentivi e accordo mensile garantito. La possibile ... comporta un reddito ■ oltre 3 000.000 mensili. Tel. 011 880 1577.

SPA Torino sud cerca magazziniere e abile impiegato/a ufficio vendite. Scrivere: Publikompass 2530 - 10100 Torino.

STUDIO architettura cerca ... disegnatore da assumere con inquadramento di legge. Tel 483 773 ore 17/19.

STUDIO consulenza ... cerca impiegato esperienza ... via, dichiarazioni ... bilanci, ... computer. Telefonare ...

STUDIO immobiliare ... acquisition responsabili esperienza settore. Offresi: possibilità di carriera. Tel. 850.2695

tecnici

SOCIETA' di telecomunicazioni ricerca ... mi elettronici e telecomunicazione da avviare per lavori di assistenza tecnica. Richiedesi militesente patente auto. Telefonare allo 011 531.772

8 Rappresentanti

CONCESSIONARIA Lancia Torino Sintesi cerca diplomati massimo 25 anni anche prima esperienza da inserire nella propria organizzazione di vendita. Richiedesi giovani veramente motivati. ... offre: possibilità di carriera ed ottimi redditi ecclusivi. Per appuntamento telefonare 335.667829 Signor Rossi.

IMPORTANTE colorificio veneto in fase di espansione, ricerca concessionari per le ... di Asti - Cuneo - Torino, a cui affidare la vendita di smalti, smalti e vernici. Si offrono condizioni interessanti, incentivazione iniziale per favorire l'avviamento. Telefonare allo 015 443 ...

REFERENZIATA a... di consulenza edilizia casa cerca ... residenti nei quartieri Lingotto S. Rita, S. Paolo S. ... Crocetta Vallette Barriera ... per lavoro ... di rappresentanza Tel. 588.010

15 Autovetture

ACQUISTA ultimo auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf corso Regina 187/B Tel 437.5262

AUDI 80 Quattro anno '87 blu metallizzato ABS condizionatore, tetto apribile, perfetta garanzia vendesi a L. 19 milioni 500 mila. Autocrocetta 505.858

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Coupe integrale T.A. perfetta '88 via Tunisi 50. Tel. 319 6122.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Ford Orion 1.6 i '90 perfetta uni proprietario via Tunisi 50. Tel 319 6122

AUTOMAR concessionaria Skoda ... Fiat Uno 45 SL '88 perfetta con garanzia via Tunisi 50. Tel. 319.6122.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo massima valutazione e serietà. Corso Torcino 9. Tel. 671.643.

BMW M3 anno '87 e '88 colore nero metallizzato full optional in garanzia Bauto vendesi tel 011 317.0316

BMW 316 iS come nuova blu metallizzata anno '90, fatturabile vendesi a L. 20 milioni. Autocrocetta 505.858

BMW 520 i perfetta, blu metallizzata anno '89, condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 900 mila Autocrocetta 505 858

GOLF Cabrio 1800 GLI ... bianco perfetto anno '88 garanzia vendesi a L. 18 milioni 500 mila Autocrocetta 505.858

LANCIA Delta ... 8 v colore rosso metallizzato tetto apribile anno 1988 pochi km. Autostandar vendesi tel. 818.0272.

MERCEDES 200 E anno '90 nero metallizzato interno pelle ABS climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni 500 ...

MERCEDES 250 D perfetta, blu, climatizzatore, anno '87 garanzia vendesi a L. 25 milioni Autocrocetta 505 858.

MERCEDES ... C.E. 24 ... full optional, prezzo molto interessante, vendiamo. Tel. 011 923.5423 - 923.5256.

PORSCHE 911 Targa ... 1984 colore argento metallizzato pochi km 2 proprietari. Autostandar vendesi tel. 818.0272

PRONTA consegna vendiamo Mercedes 200E e 190E nuove e usate. Prezzo interessante Tel 011 923.5423 - 923.5256.

VOLVO 480 turbo anno 88 bianca perfetta condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 800 mila. Autocrocetta 505.858

18 Acquisto alloggi

A.A. COPPIA impiegati banca acquista in contanti coppia 1 cani 2/3 camere in zona ben servita Tel ...

A. ACQUISTASI in contanti alloggio in qualunque zona di Torino purche casa decorosa Tel 650.9204

A. ACQUISTO appartamento libero in casa decorosa pagamento contanti. Tel. 546.686

A. DIRIGENTE acquista appartamento di 1/2 camere servizi in Torino. Tel ore ufficio 506.743.

A. MEDICO vige acquistare bilocale signorile salone 2/3 camere cucina doppi servizi Tel 534.872

... alloggetto ... e locale o 2 camere e cucina qualunque zona disponibili L. 83 milioni Tel. 548.878

ACQUISTASI alloggio in contanti camera singolo cucinino o cucina anche prima casa Tel. 447.5837. Ore negozio.

ACQUISTASI appartamento 2/3 camere servizi zona signorile comodo ai mezzi pubblici. Tel. 541 540.

ACQUISTASI con urgenza in Torino o prima cintura casetta o alloggio di 3/4 vani pertanto pagamento rapido. Tel. 473.0118.

ACQUISTIAMO appartamenti in Torino centro libori occupati per contanti max amaranteriservatezza Tel 364 ...

ACQUISTO alloggio libero o garantito al curamente vuoto dinto qualche mese Pagamento in contanti. Tel. 519 389.

ACQUISTO alloggio salonetto 2 o 3 camere servizi bella posizione. Si garantisce massima serietà Tel. 537.738

... appartamento anche da ristrutturare pagamento contanti Tel 434 3482.

... de privato alloggetto camera ... unello servizi casa decorosa ... Tel 401.114

ACQUISTO da privato in Torino o ... cubatura 1/2 camere (meglio ... per garantirlo in contanti Tel 510 603.

ACQUISTO in Torino per ... appartamento 130/280 mq anche con professionisti Tel 581 2697

... in Torino 3/4 ... servizi per contanti (preferibile centrali ... ristrutturati. Tel 530.821 ore ufficio.

ACQUISTO privatamente in Torino 3 camere cucina servizi in casa con famiglia Tel 305.361 ...

ACQUISTO privatamente preferibilmente o villa di salone 3/4 camere servizi. Tel 540.8607.

ACQUISTO urgentemente ... matrimonio ... 4 camere bagno ... concede ns mediatori pago contanti ... 548.705

SA... ...ra per funzionari trasferiti alloggi signorili varie dimensioni liberi entro giugno. Tel. 593.488.

BANCARIO impiegati contanti a Torino in zona decorosa o comoda al centro 3/4 camere cucina servizi Tel ... 0040

COMPRO alloggio moderno ... non recente ma buono stato, zona ... di Torino Tel. 516 075

DIRIGENTE acquista in contanti alloggio 100/120 mq in Torino ... pericentrica. Tel ore pasti allo 011 707 279.

... patronciali ... Unità ... centrale prestigioso mq 150/180 od eventuale alloggio per dirigente. Tel. 501 3535.

IMPRESA acquisita alloggio libero in Torino 1/2 camere cucina bagno ... da restaurare. Tel 685 ...

INGEGNERE importante azienda ... per trasferimento ... mq signorile contanti. Tel 557-6743

IN 48 ORE

DEFINIAMO LA VENDITA

di alloggi ville e casette

in Torino e cintura al giusto prezzo di mercato in contanti

...MAI CASE 538.175

... azienda metalmeccanica ricerca in ... appartamento 2 ... e servizi per propri funzionari in trasferta. Definizione di questo immediata. Telefonare ... ufficio 02 784.002.

PRIVATA acquista alloggio di camera ... nuovo cucinino bagno in Torino o 1ª cintura Tel ore pasti 320 6022.

PRIVATO acquista 2/3 camere ... in ... bella o ... anche diruta e occupata salvo contanti Tel 728 334.

PROSSIMI tipo acquistano da privato in contanti 80/100 mq libero in primavera recente. Tel. sera 309.7338.

... anche vecchio ... esclusivamente in Torino 2 camere cucina libera o occupato Tel. 530. ...

... fiduciario abituato bancario Torino ... ... acquisto 2 appartamenti in ... signorili 100 ... mq zona semicentro. Sogam 561 1832.

SU incarico ... industria ricerchiamo appartamenti vuoti a ... di 2/3 ... e ... contanti investitori o ...

... acquisitori indipendenti con giardino massimo ... Torino prezzo pagamento Tel. 457.741

19 Vendita alloggi

A.A.A. ... splendido tutto ... ristrutturato 3 camere ... zi L. 270 milioni. Valico 509. ...

A.A. ADIACENTE largo Francia libero signorile salone 2 camere cucina servizi L. 270 milioni Tel. 434.0021.

A.A. ATTICO ... Filadelfia libero recente 2 camere cucina servizi terrazzo L. 173 milioni Tel. 434.0021

A.A. ... ■ **CASE** 513.916 ... Sebastopoli primo alto ottimo 2 camere tinello servizi ingresso L. 100 milioni

A.A. CASA & CASE 513.916 libero corso Svizzera signorile soggiorno camera cucinino ampio ingresso servizi mq 65

A.A. CASA & CASE 513.916 libero Crocetta presso corso Einaudi ultimo soggiorno 2 camere cucina ripostiglio servizi mq 100.

A.A. CORSO Cosenza libero recente piano alto 3 camere cucina servizi ingresso L. 255 milioni Tel 434.0021

A.A. CORSO Giannone libero ... piano alto salone 3 camere cucina box servizi mq 170 Tel 434.0021

A.A. MEDIT ... libero largo Francia ... divisibile 2 camere cucina ripostiglio L. 270 milioni Tel 504.617.

A.A. MEDIT 90 libero presso piazza ... gesi recente ampio 2 camere tinello servizi L. 145 milioni Tel 505 449

A.A. MEDIT 90 libero signorile presso corso Polonia 180 appartamento 2 camere tinello servizi L. 164 milioni Tel 504.617

A. BARRIERA MILANO via Sandigliano libero 2° piano terzo ascensore camere cucina bagno L. ...

A. EUROCASE TORINO 531.003 libero corso XI Febbraio panoramico 2 camere tinello cucinino servizi facilitazioni

E. EUROCASE TORINO 531.003 ... via Arsenale signorile 4 camere ... doppi servizi facilitazioni

A. ... 545 642 ... corso Taranto recente signorile camere tinello servizi mutuo

A. EUROCASE ... via Chiesa della Salute decoroso ... cucina servizi mutuo e facilitazioni

A. POZZO ... ingresso 2 camere tinello cucinino bagno stabile recente termoautonomo. Nordest 561 2760

A. PRECOLLINA (largo Telesforo) palazzina lusso salone 2 camere bagno ottimo per ufficio Medmi 650.9051

... prestigioso salone 3 camere cucina in servizi ottimo stato box auto. Vianelli & Buonadonna 535 455

A. S. RITA ... Cosenza) 8° piano 2 camere tinello cucinino bagno 3 ate ... posizione ...

A. S. SALVARIO alloggio di 5 ... cucina servizi 2 ate ideale studio prezzo offerta. Nordest 561.2760

A. UTIP 518.986 libero adiacente ... Montecuccio spazioso camera cucina ingresso bagno 2 ate L. 69 milioni

A. UTIP 518.986 libero ... Cavoretto appartamento soleggiatissimo ristrutturato ingresso camera cucina 2 bagni 2 ate L. 190 milioni vendiamo

A. UTIP 518.986 libero corso Marconi ... ico salone 2 camere cucina bagno ter... ...

A. UTIP 518.986 libero ... Servais in cima casa luminosissimo e panoramico ingresso 2 camere cucina bagno e 2 terrazzini vendiamo/permutiamo

A. UTIP 518.986 libero via S. Quintino presso via XX Settembre ampio soggiorno camera cucina bagno lavanderia L. 251 milioni vendo/permuta

... VIA ... (piazza Barcellona) libero primo ascensore camera tinello servizi L. 75 milioni Della 509 450

A. VIA De Sanctis libero piano 5° termoautonomo camera tinello cucinino bagno possibilità mutuo. Della 509 458

A. VIA Madama Cristina (via Monti) libero ristrutturato salone 2 camere cucinino bagno L. 130 milioni Della 588 650

... stabile 5 piani buon reddito da ristrutturare con ampio cortile con magazzini o posti auto vendesi in blocco. SPAI 877 082

ADIACENTE ... Inghilterra ... mq e cantina 70 mq adatto ufficio o showroom Tel 771.0228 Consolazia.

ADIACENTE ... Marconi (via ... adatto ufficio ripostiglio salone 5 camere servizio ristrutturato. Interessante 506.646

ADIACENTE ... Massimo d'Azeglio libero camera cucina servizio L. 69 milioni Nordimmobili 740.6000.

... Massimo d'Azeglio zona universitaria libero elegante camera cucina e servizi libero settembre. Tel. 351.332.

... corso Peschiera libero 1 camera cucina bagno casa 18 anni ottimo investimento Fiona 318.5278.

ADIACENTE corso ... piazza Rivoli attiguo bello salone 3 camere cucina inserirsi bar auto magazzini, mutuo. Si esaminano permute. SIS 519.977

ADIACENTE corso Vittorio 2 camere cucina bagno libero altissimo L. 79 milioni interamente detraibili Tel 530 183.

ADIACENTE piazza Rivoli impresa vende alloggi e box in palazzina con finiture personalizzate Tel. ore ufficio 749.2941 serali 852 864.

ADIACENZE ... Vittorio ... bassa in costruzione ingresso salone 3 camere cucina bagno. Tel. 596 0301

ADIACENZE Lungo Po Antonelli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno disponibile p/o primavera. Tel 699 0301.

ADIACENZE via Borgaro ... recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno L. 156 milioni. Tel. 699 0301.

... PARRI ... libero Crocetta prestigioso appartamento in stabile 1970 mq 210 box doppio

ALBERTO PARRI 545 942 libero presso corso Agnelli ultimo piano ... 3 camere cucina biservizi mq 160

... presso largo Giachino camere cucina bagno L. 46 milioni interamente detraibili Tel 487.741.

ALLOGGI nuovo complesso residenziale 'Zeta' via Reglo Parco 74 all'inizio di Settimo, 2/3 camere cucina box prenotazione a prezzo fisso senza revisione sole L. 20 milioni, mutuo permute. Visite in loco anche festivi. SIS 532.000

ALLOGGIO libero, corso nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli, 2 camere cucina panoramico. SIS 532.000.

ALLOGGIO libero in casa signorile ... posto di 4 camere cucina, doppi servizi 3 ingressi p.zza Reale. Tel. 518.044 - 613.353

... via Alessandria 2 camere cucina ottimamente tenuto vende SIS 532-080.

ALMESE

villa bifamiliare signorile 10 mq 336 totali con giardino di 850 mq. Gabetti ... tel. 37.87.

ALPIGNANO libero recentissimo soggiorno angolo cottura camera bagno balcone cantina. GR L'immobiliare 011 320.524.

... Valdellatorre villa bifamiliare libera signorile recente box giardino. Grimaldi Rivoli 953.2832.

A MADONNA CAMPAGNA libero ingresso camera tinello cucinino bagno terrazzo ...

ANNACASE 506.688 adiacente corso Re Umberto in stabile d'epoca ... ristrutturato divisibile cucinetta bagno.

ANNACASE 506.688 villa bifamiliare zona precollina panoramica trattative riservate. Telefonare per appuntamenti

APIEMME adiacente corso Novara ottimo stabile camera cucina bagno termo L. 75 milioni più mutuo. Tel. 380 517

APIEMME Pozzo Strada via Mazzarello panoramico camera tinello cucinino bagno L. 106 milioni. Tel. 334.443

APIEMME S. Paolo via Arasca 3 camere cucina bagno ristrutturato a nuovo L. 136 milioni. Tel 380 517

APPARTAMENTI nuovi signorili consegna aprile 2/3 camere cucina biservizi. Via Scarpa 201 Borgo Vittoria, visite in loco SIS 519 977

APPARTAMENTI occupati Centro adeguato via Rossini di 2/3 camere cucina bagno stessa casa. Tel. 669 2992.

ATTICO centralissimo ottimamente ristrutturato su 2 piani mq 210 più terrazzo. Interessante 506.648

ATTICO corso Francia Rivoli libero signorile salone 3 camere cucina doppi servizi box 125 mq terrazzo Tel 749.5705.

ATTICO libero corso Traiano signorile 3 vani servizi ampio terrazzo 14° piano Studio Cacopardo 593.029 - 593.632.

ATTICO presso corso Francia soggiorno angolo cottura ampia camera bagno terrazzo angolare in parte verandato perfette condizioni Tel. 473.0387.

ATTICO via Bocchemi 2 camere cucina bagno ampio terrazzo ristrutturato Casamercatos 242.2722.

ATTICO via Cardassi casa '70 perfetto salone/a 2 camere cucina servizi terrazzo splendida vista. Studio 521 2272.

AVETTA vende corso Palermo alloggio libero di 3 camere cucina doppi servizi. Tel. 505.977.

AVETTA vende via Piossasco alloggio libero di camera tinello cucinino bagno Tel 505.977.

AVIGLIANA alloggio signorile zona stazione mq 120 con box. Tel 938.979 931 1999.

... strada nella Magra recente ... signorile camera cucina cameretta abitabile servizi e box B.C.S. 502 773.

BARRIERA di Milano via Casella ultimi alloggi stessa casa di camera tinello cucinino servizi prezzi da L. 75 milioni. ... Fim 851 083.

BARRIERA MILANO (corso Giulio Cesare) alloggio libero in ordine camera cucina bagno L. 91 milioni interamente ... Tel ...

BARRIERA MILANO libero ingresso 2 camere cucina bagno termoautonomo 2 ate prezzo interessante. Nordest 561.2760.

... 669.9031 - 650.9649 Crocetta corso Duca libero ristrutturato a nuovo soggiorno 2 camere cucina 2 servizi.

BERGAMASCO ... 650.9049 Precollina via Luna del Canneto libero signorile soggiorno 2 camere cucina bagno

BERTELLI 504.669 assolutamente libero giugno (via Carena/Ventimiglia) salone 4 camere 3 bagni cucina 2 ingressi 2 ascensori piano alto fronte collina box triplo.

BERTELLI 596.666 prestigioso e nuovo (zona Vibert/Passerano) salone 2 camere 2 bagni ampia cucina box triplo

BORGATA VITTORIA alloggio ben ... 2 camere tinello cucinino bagno ... Nordest 561.2760.

BORGO VITTORIA via ... libero recente camera cucina bagno lamia ... contanti. Tel. 546.067.

CAMPIDOGLIO libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi e lavanderia. ...288

CANDIOLO libero centrale soggiorno cucina 2 camere bagno cantina box. GR L'immobiliare 011 329.0421 - 0121 22.789.

CARIGNANO vendesi via e schiera salone due camere mansarda ripostiglio servizi box. Tel 447.5990 - 9/12 - 15/16.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 Luminosissimo salone 2 camere studio camera ospiti cucina 2 bagni box

CASABIANCA 531.310 - ... Municipio mq 120 salone ... bagno cucina ottima casa L. 160 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso via Chiesa della Salute rinnovato camera cucina bagno affare L. 75 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. Paolo ampio 2 camere tinello cucinino bagno posto auto giardino.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. Saverio casa d'epoca padronale salottino 3 camere cucina 2 bagni mq 140.

... 531.310 - 531.008 via Bainsizzo mq 1/2 camere cucina servizi in palazzina completamente ristrutturata.

CASAMERCATO 65.441 A presso corso Vittorio in stabile d'epoca signorile ingresso salone 2 camere cucina biservizi cantina. Mutuo 85%. Permute

...MERCATO 65.441 B centrale signorile ingresso living 3 camere cucina bagno cantina.

CASAMERCATO 65.441 C largo ... ristrutturato ingresso living 3 camere cucina bagno cantina L. 96 milioni

CASAMERCATO ... Crocetta in stabile con termoautonomo ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno.

CASAM... 65.441 E Cit Turin completamente ristrutturato ingresso 2 camere cucina bagno ...

CASAMERCATO 65.441 F ... corso Sebastopoli ristrutturato ingresso 3 camere tinello cucinino bagno.

CASAMERCATO 65.441 ■ Madonna ingresso 2 camere ... cucinino bagno ripostiglio cantina.

CASAMERCATO 65.441 ■ borgo Vittoria ... ingresso 3 camere cucina bagno cantina. Ottimo prezzo.

CASAMERCATO 65.441 I borgo ... signorile ingresso 2 camere tinello ... nino bagno ripostiglio cantina.

CASAMERCATO 65.441 L borgo ... panoramico ingresso camera tinello cucinino bagno cantina L. 95 milioni.

CASAMERCATO 65.441 M Barriera Milano ristrutturato ingresso 2 camere cucinotto bagno L. 58 milioni.

(continua a pagina 22)

Ford
QUALITA' IN AZIONE

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.

marvin, cinecittà

VIDEOCAMERA SANYO SWING-UP

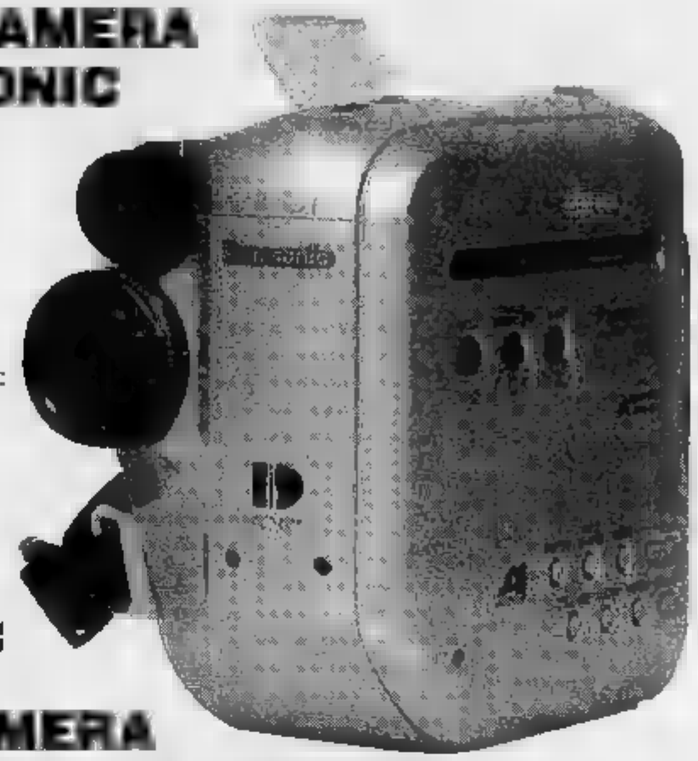
- sistema 8 mm.
- autofocus digitale computerizzato
- zoom 6X
- 4 testine video
- 7 lux
- titolatrice incorporata
- peso solo 0,8 kg.
- compensazione elettronica del controluce

LA PRIMA ULTRA DA PORTARE A TRACOLLA (può portata sotto la giacca a vento, sciando)

L. 1.980.000
OPPURE L. 61.000 AL MESE

VIDEOCAMERA PANASONIC NV S 1

- sistema VHS-C
- 5 Lux
- autofocus
- titolatrice
- peso 0,8 Kg.
- immage stabilizer: stabilizzatore immagine per una ripresa ferma anche la telecamera tenuta a mano.



NOVITÀ: LA TELECAMERA PIÙ PICCOLA AL MONDO, CON STABILIZZATORE DI IMMAGINI

marvin

Marvin, aperta
- orario continuato 9,30/19,30
- lunedì 15/19,30
- piazza Lagrange esclusa dalla chiusura del centro storico
- parcheggio sotterraneo con ingresso via

Grande marvin
foto, ottica, video,
P.ZZA TEL.011/53.70.61 r.a.

Acquisti supersicuri tutti i prodotti
- Garanzia a vita *
- Assicurazione furto rapina
- Assicurazione incendio

Prestata dalle assicurazioni SIAD (Gruppo Le Generali)

ECONOMICI

(segue da pagina 21)

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 65.441 N. Rogo Parco ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cantina volendo box

CASAMERCATO 65.441 - Vigevano ingresso 2 camere cucina bagno cantina L. 74

CASAMERCATO 65.441 P. Montcalieri ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina ultimo prezzo.

CASA Bellissima mq 360 su 2 piani da con 5 box cortile L. mi-lioni. Tel. 273 5361

Grugliasco da ristrut. soggiorno 3 camere cucina servizi giardino Esimo lo. 517 012.

pressi Fiano abitabile 2 camere cucina servizi giardino L. 3 milioni a cielo pari attico. Tel 771 2220

CASETTA

S. Giorgio Canavese 25 km Torino indipendente ristrutturata italiana. 2 camere, cucina, doppi servizi, giardino mq 1 L. 198 milioni. Fenu & Bertinotto 741 2874

CASETTA

105.000.000 via Sacchi 1 (100 mt piazza Sabotino) mq su 2 piani adatta uso commerciale. La Borsa 365.482

CASEUROPEA libero Piazza Principe Tommaso panoramico a livello cucinino bagno Tel. 599 940 - 596.603

CASEUROPEA Piazza Rivoli 2 camere cucina bagno abitabile subito mini anticipo e mutuo Tel. 599 940

CASEUROPEA libero via Pianezza in via recente salone 3 camere cucina 2 bagni box Tel 599 940 833

CENTRALE libero ultimo piano ascensore salone 2 camere cucina 2 servizi lavanderia Eccocasa 588 280

CENTRALE 3 camere cucina grande servizi panoramico casa recente. Edicata 437 3224

CENTRALISSIMO d epoca interno nuovo salone 2 camere termo scorrevoli L. 165 milioni. Tel 530 163

CENTRALISSIMO giovane piccolo archivolto ingresso salone soggiorno cucina camera matrimoniale bagno L. 285 milioni

CENTRO CASA 513 831 libero adiacenze corso Grosseto L. 395 milioni

CENTRO CASA 513 831 libero Cit Turin signorile salottino 2 camere tinello cucinino doppi servizi. 355 milioni

CASA 513 831 di Rivalta salone 2 camere tinello ingresso bagno! 210 milioni

CENTRO 513 831 libero prestigioso corso Vittorio attico 3 camere cucina 2 bagni 2 ingressi! 515 milioni

CENTRO via S. Teresa ultimo piano panoramico 120 mq ristrutturato trattative riservate. Tel 011 518.098

CHIUSANO & C. Borgaro ingresso 2 camere tinello cucinino servizi box ristrutturato permute. 812 4006

CHIVASSO

centro residenziale Le Logge
corso Galileo Ferraris 177
consegna autunno '92
soggiorno 2 camere cucina
riservati cantina box
prezzi molto interessanti
20% al contratto
30% in più accanti entro consegna
50% mutuo
personale in loco anche festivi
EDILCASE TEL. 561.3535.

CIT TURIN corso Francia libero piano casa d'epoca signorile 4 camere cucina servizi Studio Riccaboni 447 3

CIT TURIN (via Collegno) libero salottino camera spogliatoio cucina lavanderia ristrutturato L. 155 milioni Edilcasa 511.731

COLLEGNO Francia vendo alloggio signorile ingresso soleggiato 2 vani cucina doppi servizi Tel. 660 6916/21

COLLEGNO signorile soleggiato 2 cucina ribassato piano alto. Permuta Casamercato 483 2278

COLLINA SUPERGA

Baldissero villa a schiera su 2 piani mq 120 abitabili box 3 lotto lavorabile giardino mq 1500. Tel 780 1220

CONTI zona Casale libero ristrutturato soggiorno camera servizi L. 65 milioni. Anche investimento

CONTI 877 290 corso Tiziano libero recente soggiorno camera tinello cucinino servizi L. 190 milioni meno mutuo

CORSO Agnelli elegante salottino 2 camere tinello cucinino piano alto Monticone 351.332

CORSO Beglia libero 7° piano panoramico 2 camere cucinino a tinello bagno con cantina ristrutturato GS 996

CORSO Brunelleschi adiacenze libero ai grande soleggiato 3 camere cucina abitabile permute V & B 535 455 - 518 613

CORSO Brunelleschi ultimato salone 2 camere cucina 2 servizi abitabile vendo box L. 335 milioni BCB 507.778

CORSO Corsica ingresso 2 camere soggiorno bagno piano alto box mutuo. Nordest 561 2760.

CORSO Cosenza signorile libero salone 3 cucina doppi servizi ottimo stato permute V & B 518.813 - 535 455

CORSO Emilia pressi attico 2 camere cucina bagno terrazza ristrutturato 2 anni ristrutturato Nordest vendo 561.2760.

CORSO Francia ingresso alloggio 3 ingresso, soggiorno, cucina 3 camere 2 servizi veranda vendo Tel 941 2353

CORSO Francia ingresso alloggio angolo salone 3 camere camerata cucina tinello doppi ingressi balconi finche uso ufficio Mapi 840 421

CORSO Francia pressi Aeritalia libero bilocale soleggiato camera tinello cucinino bagno mq 60 ottimo Tenci 505 891

FRANCIA

pressi piazza Statuto libero signorile 2 camere no. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO FRANCIA

quasi piazza Statuto libero uso studio/ufficio ingresso 1° piano soggiorno 3 camere cucina bagno Tel 746 096

CORSO FRANCIA

signorile ingresso salone soggiorno 3 camere doppi servizi cantina. Casamercato 65.441.

CORSO Giambone libero con tenuto di ingresso 2 camere tinello angolo cottura bagno 2 anni Nordest vende 561 2760..

CORSO GIULIO CESARE

in costruzione vendiamo/permutiamo alloggi signorili con box e posti auto. Prezzi a partire da L. 200 milioni. Consegna aprile '91. Personale sul posto anche festivi. Casamercato 65.441.

CORSO Grosseto adiacenze piano alto composto: 1970 signorile mq 250 volendo dividere box auto. Gabetti 517 565

CORSO Mamoli 2 camere tinello cucinino ottimo prezzo occasionale. Casamercato 596 1192

CORSO Massimo signorile panoramica veranda camera tinello angolo cottura servizi piano 3° Studio 521 7272

CORSO M. D'AZEGLIO

prestigioso 2 ingressi salone 5 camere cucina office letpi servizi box.. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO Montecucco (Viberti) 3 appartamenti adiacenti per un totale di circa 180 mq ristrutturati ad open space, trascabile 506 646

CORSO Umberto panoramico 6° piano libero signorile soggiorno camera grande cucina bagno mq 85. 500.891

CORSO Re Umberto ristrutturato prestigioso stabile d'epoca uffici di rappresentanza ufficio mq 170. Sogein 581 1832

CORSO Siracusa libero ingresso 2 camere tinello cucinetta bagno e mansarda piano alto ascensore. Nordest 561 2760

CORSO TORTONA

angolo Lungo Po Antonelli panoramico ristrutturato 3 cucina doppi servizi, Tel. 746 096.

CORSO Tiziano libero 9° piano panoramico ingresso salottino 2 camere cucina servizi L. 240 milioni. Eccocasa 588.288.

CORSO Trapani libero pubblo ingresso 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo 2 anni. Nordest 561 2760

CORSO Turati casa d'epoca ristrutturato 2 camere doppi servizi. Nasi & Negro vende Tel 0121 75 039

Usa pressi ingresso 2 salone tinello cucinino bagno abitabile '75 termoscorrevole Nordest 561 2760

CORSO Vittorio casa d'epoca signorile libero salone cucina servizi signorile Tel. 542 488 Studio Tecnico

CROCETTA in stabile prestigioso appartamenti di prestigio salone 4 camere cucina servizi. Interessa 506 646

isola pedonale salone 9 camere cucina biservizi ristrutturato. Tel. 839 5342 Studio Cadorna

CROCETTA libero in stabile d'epoca signorile 3 camere camerata servizi. Nordest mobili 740.270

CROCETTA ottimo al 3° piano ingresso 2 camere cucina servizi L. 175 milioni. Eccocasa 588 286.

CROCETTA prestigioso su corso 2 ingressi salone 3 camere camerata cucina 3 servizi portoncino 230 mq vuoto Eccocasa 588 280

CROCETTA (via Gioberti) libero ingresso 2 camere cucina bagno L. 140 milioni d'abitazione. Tel. 690.5301.

C.S.I. 650 2868 in Portella alloggio di 2 camere tinello cucinino servizi possibilità permute dilazioni

C.S.I. 650 2868 veramente via Vanchiglia alloggio di 2 camere cucina e servizi terreno autonomo facilitazioni di pagamento

DRUENTO ingresso verde alloggi in villa consegna '91 permuta mutuo Tel 602 170

EDILCASE 561.3535 vendo Moncalieri libero ditta cede contratto soggiorno 2 camere cucina biservizi box giardino privato Mutuo fondo

EDILQUATTRO 316.3723 libero Lombardia ingresso 2 camere cucina bagno parte alla termoscorrevole.

EDILQUATTRO 316 3723 Paolo alloggio libero di 3 camere cucina bagno dilazioni permuto

EDILQUATTRO 315.3724 attico libero Madama di Campagna ingresso 3 camere cucina bagno ottimo

ESIM libero contemporaneo piazza Carlo Felice salone 2 camere cucina 2 servizi Tel 519 012

ESIM hobby prestigioso Moncalieri lungo canale tinello cucinino bagno dilazioni Tel 519 012

ESIM appartamento fronte collina Gabetti salone 3 camere cucina servizi in palazzina. Tel 519 012

EUROCASE A 470 libero corso G. Mazzini in stabile d'epoca 5 camere cucina servizi cantina dilazionando

513 725 libero parco Rimembranza (via S. Maria Mazzarello) piano alto camera tinello cucinino servizi.

EUROCASE C 513.748 libero G. Mazzini palazzina nuova soleggiato 2 camere cucina 2 camere cucinetta bagno

EUROCASE D 513 681 libero corso Potenza (via Nola) ristrutturato soleggiato camera cucina servizi cantina L. 158 milioni

EUROEDILE vende adiacenze via Bargara stessa casa splendidi appartamenti mansardati ristrutturati 1/2 camere cucina bagno e terrazzi Tel 746 096

EUROEDILE vende casa liberi mq 2 tinello cucinino bagno completamente ristrutturati a L. milioni Tel. 746 096

EUROFID 596 Pino Torinese villa prestigiosa disposta su 3 piani giardino e box per 4 auto

EUROFID 590.839 libero signorile piano alto salone 3 cucina doppi servizi cantina.

EUROFID 598 844 libero corso S. Maurizio ingresso camera cucina abitabile servizi cantina

EUROFID 590.844 libero piazza Sabotino adiacenze ingresso 3 camere cucina abitabile servizi cantina.

EUROFID 598 844 libero Precettine prestigioso recente su Torino salone 3 camere studio cucina lavanderia 4 servizi cantina 2 box auto.

508.844 libero Rivoli esposizione salone 3 cucina biservizi favolosa box giardino

EUROFID 598 844 libero S. Rita corso Cosenza prestigioso recente 2 camere cucinetta servizi box auto

EUROFID 506.844 Cascine Vica ingresso 2 camere tinello cucina servizi cantina.

EXPOCASE 504.263 Francia proprietà libera 2 camere tinello cucinino 2 bagni ingresso L. 208 milioni

505.268 libera corso Francia Cascine Vica ristrutturata antigua salone camera cucina bagno ingresso.

EXPOCASE 506.458 corso Montecucco libero 2 camere abitabile bagno ingresso L. 158 milioni

& BERTINETTO 318.6555 Valentino (via Petrini) come nuovo ristrutturato ampio ingresso 3 camere cucina bagno L. 190 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 libero via Rocciamelone recente camera tinello cucinetta bagno L. 65 milioni

FAILLA & BERTINETTO 316.6555 via Nizza fantasmocentrale ingresso 2 camere cucina bagno occupato L. 64 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741.2874 affare via Cigna in a nuovo libero 2 bagno mq 85 L. 86 milioni

FAILLA & BERTI 741 2874 libero adiacenze corso Monte Cucco piano alto termo ascensore ampio ingresso 2 camere cucina bagno L. 115 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741 2874 libero adiacenze via Bologna ultimo piano recente 4 camere tinello cucinetta mq 140 circa L. 250 milioni

FINANZIARIA IMMOBILI vicino corso Montegrappa casa ristrut. signorile salone 3 camere cucina 2 bagni. Tel. 557.0021

FRAZIONAMENTO zona Francia 2/3 vani e servizi a partire da L. 55 milioni valendo box auto GSB Tel. 472 202.

corso Rosselli libero panoramico spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI

corso Sebastopoli libero 1 camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE

Mirafiori via Tonale libero marzo 92 ben tenuta camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via Buenos Aires libero recente 1° piano 4 camere cucinetta bagno terrazzo mq 140. Telefono 57.67.

GABETTI VENDE

via Buenos Aires libero spazioso camera tinello cucinino bagno ripostiglio piano medio. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via Cavaglià libero spazioso ben tenuto ingresso camera tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via S. Ambrogio ingresso 3 camere cucina bagno giardino privato mq 45. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

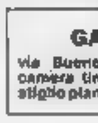
via B. Massimo recente divisibile 2 ingressi 4 camere tinello cucinino 3 servizi box. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via Buenos Aires libero signorile panoramico salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende tel. 57.67.

GRANMADRE

via Lanzarotti signorile panoramico salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende tel. 57.67.



GRIMALDI A corso Tassoni libero signorile e panoramicissimo attico salone 4 camere cucina triplì servizi ripostiglio terrazzi cantina Tel 505.917.

GRIMALDI Montecuccо ristrutturato 4° piano ingresso 2 camere cucina bagno!.. 163 milioni Tel. 315 0510

corso Vercelli pressi occupato su 2 piani con n. 21 vasi cornice cantinato e cortile Tel. 267.711

GRIMALDI Lungo Ilo 2 camere cucina ingresso servizi cantina L. 147 milioni Tel 505.917

Lungo Dora Napoli libero soggiorno angolo cottura servizi cantina Tel 505.917.

Lungo Po Antonelli pressi appartamenti occupati con possibilità di abbinamento su piano. Tel. 267 711.

Moncalieri libero 2 camere tinello cucinino biservizi posto auto cantina L. 138 milioni 505.917.

GRIMALDI S. Rita recente ingresso salone cucina camera cucina servizi cantina termoscorrevole. Tel 315 0510

GRIMALDI via Medici occupato 2 camere cucina ingresso servizi cantina box L. 110 milioni Tel 505.917

salone 2 camere cucina 2 piano ottimo stabile permute Tel 519 012 Esim

IMMOBILIARE 505 964 centralissimo ottimo ingresso 2 camere cucina servizi lavanderia posto auto

GRUPPO IMMOBILIARE 505 964 libero corso Siracusa spazioso ingresso camere cucina doppi servizi cantina

GRUPPO IMMOBILIARE 505 964 S. Ottavio attico signorile soleggiato 3 camere 3 nobile cucinotta 2 servizi cantina

GSB IMMOBILI 472 202 in centro ultimo alloggio zona corso Lucca mq 110 + portoncino coperto L. 310 milioni

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 libero nuovo Borgo Vittoria 5° piano 3 camere cucina bagno L. 200 milioni permute.

472.202 vende Barriera Milano via Mercadante camera tinello cucina, con giardino L. 45 milioni

G.S.I. 397.1787 vende a Collegno ultimo piano alto 2 camere tinello cucinina bagno e ripostiglio

G.S.I. 397.1787 vende adiacenze via Principe Amedeo via Accademia Albertina appartamento libero di 8 vani servizi locali di sgombero e terrazzo.

G.S.I. 397 1787 vende Arbarè libero ingresso 2 camere soggiorno cucina e bagno semiscorrevole

IDEALCASE 434.3437 libero Settimo villa a schiera indipendente 3 lati giardino box doppio permuta.

434.3437 libero corso Brunelleschi salone 3 camere cucina 2 bagni box casa signorile permute mutui

IDEALCASE 434 3437 libero Potenza ingresso 2 camere cucina bagno mq 75 ristrutturato L. 80 milioni e mutuo.

IDEALCASE 434.3437 libero Leini ingresso camera soggiorno cucinetta bagno box casa '80 L. 50 milioni e mutuo.

434 3437 libero Statuto ingresso 2 tinello cucinino bagno mq 80 L. milioni e mutuo 1° casa.

IL PORTICO libero corso Giulio Cesare soggiorno 1 camera cucina bagno posto auto mutuo permute Tel. 835.544.

IL PORTICO libero in zona soggiorno angolo cottura 2 camere biservizi mutui permessi. Tel 835.544

IL PORTICO signorile Campagna ingresso soggiorno 2 tinello cucinino ampio terrazza mutui permute. Tel. 835.544.

IL PORTICO libero via Po soggiorno cucinotta 2 camere bagno possibilità posto auto mutui Tel 835.544.

IL PORTICO libera Volpiano recente ingresso soggiorno 2 camere cucinotta bagno mutui permute. Tel. 835.544.

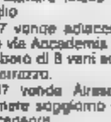
appartamenti signorili in borgo S. Paolo via Millio 132 e mutuo permute dilazioni Tel 633 593.

IMPRESA vende Campidoglio signorilmente ristrutturato salone 3 camere cucina 2 servizi lavanderia L. 430 milioni permute dintorni Eccocasa

vende direttamente appartamenti signorili corso Vercelli via Legnano mq 114 mq 128 dilazioni a tasso agevolato 5% leso mutuo permute Tel. 533.593.

IMPRESA VENDE

in Alpignano palazzine di 3 piani alloggi signorili più box possibilità di mutuo Iva 4%. Tel. 540.747.



IPI 511.382 A via 9 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello bagno personale su posta lunedì mercoledì venerdì 14,30/18.

IPI 511.382 corso Grosseto ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio terrazzo ascensore

IPI 511.382 corso Orbassano 176 ingresso 1/2 camere cucina bagno balconi ristrutturazione

IPI 511.382 corso Rosselli 12 libero ingresso 5 camere cucina bagno cantina. piano alto termo ascensore.

IPI 511.382 via Borgo Dora libero ingresso camere tinello cucinino bagno ripostiglio 2 balconi

IPI 511.382 via Guala piano 2 camere tinello bagno cantina termoscorrevole personale posto lunedì mercoledì venerdì ore 10/12,30 - 15/18.

IPI 511.382 via Vassalli Eandi libero ampio ingresso 2 camere cucina abitabile bagno 2 balconi cantina termoscorrevole

IPI 511.382 via Vogna 18 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio nale sul posto mercoledì venerdì ore 10/12,30 - 15/18.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE corso Francia libero signorile alloggio mq 120 terzo ascensore. Tel. 319 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Piazza Vittorio Veneto libero salone camera cucinetta bagno Tel. 319 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Rivoli libero soggiorno 3 camere cucina bagno L. 152 milioni. Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Rita libero camera tinello cucinino servizi ristrutturato. Tel. 319.2332

ISTITUTO TO via Bravin libero cucina servizi L. 57 milioni dilazionabili. Tel. 319 2332

ISTITUTO IMMOBILIARE via Chiesa della Salute libero ampio camera tinello cucinino servizi Tel 319 2332

LA LOGGIA vendo a L. 4 milioni palazzina indipendente con 2 alloggi garage cortile e giardino Gabetti 596.771.

LANZO veramente villa unifamiliare recente 4 vani doppi servizi taverna/lavanderia mansarda C.S.I. 980.5432.

LEINI' libero in ampio 2 camere cucinotta bagno cortile box. tel. 512.012.

LIBERI Moncalieri in nuova costruzione alloggi signorili di salone 4 camere cucina 3 bagni box terrazzo interessa 506.648.

LIBERO A corso Peschiera S. Paolo 2 camere cucina bagno terme vo l.. 50 milioni mutuo Tc 473.0666

LIBERO A corso Umbria Statuto 2 camere cucina bagno recente occasione L. milioni e mutuo. Tc 473. 6

A via Casale Cit Turin salone 2 camere bagno casa recente L. 120 milioni e mutuo. Tc 473.0666.

LIBERO A via Vanchiglia 2 camere cucina servizi 1° piano decoroso L. 35 milioni e mutuo. Tc Due 283 221.

LIBERO A Volvera con camino 2 camere cucinotta bagno posto L. 110 milioni e mutuo Tc 473 0666

LIBERO corso Agnelli angolo corso Casale recente camera tinello cucinino dilazioni. Tel. 441.767 - 443 223

Frazione prego luce 2 camere bagno signorile epoca luminoso Tel 756.620.

LIBERO corso Vittorio/Adriano 3 camere cucina servizi ristrutturato 4° piano ter. Tel 365.9405.

LIBERO p Bengasi ristrutturato a nuovo immacolato mo 1° piano a L. milioni Tel 506.1219 - 605.5008.

LIBERO recente corso Tiziano luminoso 10° piano salone 2 camere cucina bagno L. 280 milioni Tel 588.696.

LIBERO S. Donato recente luminoso 3 camere cucina ingresso servizi Studio Dacomo 593.029 - 593 652.

LIBERO signorile via Cigna ampio recente salottino 2 camere cucina biservizi. Studio Dacomo 593.029 - 593 652.

LIBERO S. Paolo via Reniet recente soggiorno 2 camere tinello servizi mutuo permesso. V & B 518 613 - 535.455.

LIBERO via Principessa Clotilde ingresso sala 2 camere cucina bagno L. 265 milioni dilazionabili Tel. 596 0301.

LIBERO via S. Donato 1° piano camera cucina servizio con doccia sottile ristrutturato L. 42 milioni, Tel. 011 471.215.

LIBERO a Il Mirano in stabile del 1970 signorile salone 2 camere tinello cucinino servizi 3 box Emmedue 518.457.

LIBERO a Moncalieri metà/doppio di ingresso camere cucina servizi L. 68 milioni. Immobiliari Associati 318.0688

LUCENTO libero signorile 3° piano ingresso soggiorno 2 camere tinello cucinino cantina 120 mq. Eccocasa 588 288

LUCIANA VOLA Chieri in recente palazzina signorile appartamento mq 300 su 2 piani rifinito con materiali di pregio grande terrazzo box Tel 435 1795

VOLA (villaggio Aurora) splendida villa unifamiliare living piscina zona dependance. Tel 436.1555

LUNGO MACHIAVELLI vicinanza via signorile salone 3 camere cucina 2 servizi 2 ingressi permute Studio Fin 851.063

(continua a pagina 26)

A Londra esce il nuovo romanzo e si gira un film per la tv, mentre da Hollywood arriva «Casa Russia»

LE CARRE'

Il mondo ha bisogno di spie

John Le Carré nel suo ultimo romanzo parla ancora della Russia: «L'Orso ha bisogno di noi. Sarà ciò che lo aiuteremo a essere». (FOTO MARCELLO MENCARINI)

LONDRA

NON si sfugge in questi giorni a John Le Carré. Il suo nome è onnipresente e lo sarà ancor più nelle settimane e nei mesi a venire. E' uno di quei momenti sognati da ogni artista e il ritroso scrittore inglese non cela questa volta la sua gioia. «I am a happy man», sono un uomo felice, annuncia da Hollywood. Ne ha ben donde. Preceduto da una pioggia di elogi, sta per sbarcare in Europa il film *The Russia House*, tratto da *Casa Russia*, il romanzo dell'89. A Londra, si gira per la tv *A murder of quality*, ispirato da uno dei suoi primi libri, *Delitto di classe*, uscito nel '62. E la settimana passata la sua ultima opera, la tredicesima, *The Secret Pilgrim*, è entrata trionfante in tutte le librerie d'Inghilterra e d'America.

Trionfante, perché già se ne conosce il destino, che sarà quello di un best-seller. Alla soglia dei sessant'anni, David John Moore Cornwell - si, perché questo è il vero nome di John Le Carré - continua a raccogliere allori, e sempre con quelle sue storie di spie che egli trasforma in storie di uomini e donne, di creature in carne ed ossa, con tutte le paure, le fragilità e le tristezze dei comuni mortali. Non v'è nulla di affascinante, sfavillante negli Intelligence Services di Le Carré, non vi sono James Bond o killer in gonnella assetate di sangue e sesso, i suoi agenti ricordano i grigi investigatori di Simenon e di Sciascia, ma proprio per questo è un pianeta più credibile, più riconoscibile e, alla fine, più toccante.

Questo pianeta ritorna in *The Secret Pilgrim*, Il pellegrino segreto. Si ritrova nelle sue pagine l'intera famiglia del Circus, la centrale londinese dello spionaggio di Sua Maestà, con il leggendario George Smiley al proscenio. E questi personaggi non sono, questa volta, eroi di nuove avventure, affiorano invece dalla penombra dei ricordi, da un tessuto di reminiscenze che permette a Le Carré di presentare altri attori della cosmopolita commedia dell'Intelligence. E' un'opera complessa, una specie di novelliere che cerca di abbracciare un'ambiziosa gamma di esperienze, malinconico e tragico Decameron.

I giudizi della critica sono discordi: c'è chi applaude, c'è chi è deluso, c'è chi saluta il libro rispetto una senza esultanze. Per lo Spectator, una voce non possente ma influente, *The Secret Pilgrim* è «forse il peggior libro» di Le Carré, afflitto da un eccesso di inutile conservatorismo romantico». (Quel conservatorismo» che impedirebbe a Le Carré di vedere le profonde trasformazioni nella società britannica). Anche il «Times Literary Supplement» non sembra molto eccitato. Dedica allo spy thriller una minirecensione, che colloca in uno spazio semiclandestino; e lo considera «privo dell'impeto narrativo dei precedenti libri». Su un punto tutte le vedute convergono: *The Secret Pilgrim* delizierà gli aficionados di John Le Carré, le moltitudini dei suoi lettori, ovunque.

Sono trent'anni esatti che Le Carré scrive. Nel '61, quando uscì il suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*, Cornwell-Le Carré era ancora un diplomatico del Foreign Office. Il suo secondo libro, nel '62, *Delitto di classe*, quello che è adesso filmato per la tv, attizzò l'interesse, ma la gloria arrivò con il terzo libro, nel '63, *La spia che venne dal freddo*, che resta forse la sua opera migliore, un vero classico. Da allora, tutti i libri di Le Carré sono stati best sellers, quale che fosse il parere degli esegeti, delusi ad esempio da *La tamburina*, dell'83. Anche *Casa Russia* ha convinto tutti, c'è chi l'ha trovato futilmente antiamericano. Quali che fossero le sue pecche, Hollywood ha adesso portato il romanzo sullo schermo e Le Carré ne è entusiasta.

Descriviamo, dunque, il singolare «meccanismo» di *The Secret Pilgrim*. Al centro, c'è Ned (Le Carré non ne rivela il cognome), il funzionario dell'Intelligence Service ingiustamente considerato responsabile della fallita operazione in *Casa Russia*: è ingiustamente punito dai suoi superiori con un incarico crepuscolare, un prepensionamento, la direzione del centro per l'addestramento dei cadetti e delle cadette dello spionaggio di Sua Maestà. E' la fine del trimestre e l'evento sarà celebrato con una cena. Occorre un oratore di prestigio e Ned invita Smiley, ormai in pensione, più famoso che mai, maestro di spionaggio, di saggezza, di umiltà, di umanità. Smiley parla e ogni sua osservazione evoca i ricordi di Ned.

E così, capitolo dopo capitolo, Smiley elargisce le sue massime e Ned i suoi avventurosi aneddoti. Alcune storie di Ned incuriosiscono e avvincono, altre irritano: è la seducente prosa di Le Carré, col suo inglese limpido e fluido, impedisce all'attenzione di divagare. C'è un racconto spassoso, ma fragile, di un'insolita eloptomane, a Londra, la sposa di un ricchissimo principe arabo; c'è il racconto, bellissimo, di una spia olandese, un ex gesuita, il suo amore per una figlia illegittima non è scalfito né quando lei lo denuncia ai khmer rossi né quando finisce prostituta in Thailandia. C'è il brillante ritratto di una terrorista tedesca in mani israeliane e quello di un misterioso lupo di lettore.

E il tramonto della guerra fredda? Se ne parla a lungo e, verso la fine, è il tema incalzante delle riflessioni di Smiley. Gli studenti domandano: «Ci si può fidare dell'Orso?». Smiley spiega: «No, non si può mai fidare dell'Orso. Anzitutto, perché l'Orso non si fida di se stesso. L'Orso è minacciato, l'Orso ha paura, l'Orso va a pezzi. L'Orso ha disgusto del suo passato, nausea del presente e terrore del futuro. Gli è accaduto spesso. L'Orso è al verde, è indolente, incostante, incompetente, sfuggente, pericolosamente superbo, pericolosamente armato, talvolta brillante, talvolta ignorante. Senza i suoi artigli, non sarebbe che un altro caotico membro del Terzo Mondo. Ma artigli ha. E come».

Attenzione, però, la risposta non è finita. Per Smiley, tutto ha mille facce e una verità non ne esclude altre. Scruta la Russia con una diversa prospettiva e aggiunge: «Sì, si può fidare dell'Orso. Totalmente. Mai l'Orso è stato tanto degno di fiducia. L'Orso vuole essere parte di noi, ci supplica, vuole condividere i suoi problemi, vuole avere un conto nelle nostre banche, far le compere nei nostri negozi e essere accettato come un onorevole membro nella nostra foresta, oltre che nella sua... Tale è la disperazione con cui l'Orso ha bisogno di noi che possiamo fare assegnamento su questa sua necessità». E allora? Fidarsi e lasciarsi fidarsi? Il problema non è questo. L'Orso russo «ciò che noi l'aiuteremo ad essere. «Non possiamo lasciarlo marcire»: dobbiamo farne «un partner in un mondo che cambia forma ogni giorno».

Finita la guerra fredda - si è scritto nei mesi passati - gli autori come Le Carré non hanno più nulla da dire. Le Carré nega. Nega tramite Smiley, cui affida questo messaggio: «Lo spionaggio è eterno. Durerà finché i farabutti diventeranno leader, finché vi saranno nel mondo prepotenti, impostori e pazzi». E nega a viva voce, di persona, in un'intervista, da Hollywood: «Sono eccitatissimo, il futuro offre possibilità affascinanti. L'industria dello spionaggio è in espansione. Dobbiamo sapere cosa pensano e fanno in luoghi come l'Azerbaigian, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia. Dobbiamo scoprire le bolle in ogni Paese del Medio Oriente. Le spie non andranno certo in pensione».

Mario Ciriello

I dolori dello schermo

«Sì, questo film mi piace»: per una volta lo scrittore è contento del regista

LONDRA

QUASI ogni scrittore arriccia il naso alla vista delle sue opere sugli schermi del cinema. Ecco perché stupisce vedere in questi giorni un autore esigente come Le Carré aggirarsi, beato, per Hollywood ed elargire lodi e sorrisi. Gli hanno mostrato il film *The Russia House*, tratto dal romanzo *Casa Russia*, ed è commosso.

«I love the movies», adoro questo film, ha detto alla giornalista Sally Ogle Davis, del nuovo settimanale britannico *The European*. «E' bella la sceneggiatura, è bella la recitazione e sono certo che, fra vent'anni, occuperà un posto nobilissimo negli archivi dei film importanti».

Ventuno milioni di dollari è costata la versione cinematografica di *Casa Russia*, il volume uscito nell'89. Il commediografo inglese Tom Stoppard ha scritto la sceneggiatura, l'australiano Fred Schepisi ha agito da produttore e da regista, Sean Connery, Michelle Pfeiffer e James Fox hanno trasferito dalle pagine allo schermo le creature nate nella mente di Le Carré. Il film è atteso in Europa per il febbraio.

Le Carré era diffidente all'inizio. Temeva che il cinema lo «tradisse» una volta di più. E non aveva torto, un unico film, *La spia che venne dal freddo*, con Richard Burton e Claire Bloom, aveva sposato felicemente l'opera letteraria e l'opera cinematografica.

Tutti gli altri film avevano deluso l'autore. In particolare, *Lo specchio delle spie*, *Chiamata per il morto* (tratto da *The deadly affair*, il titolo dato nell'edizione del '66 all'omonimo romanzo pubblicato per la prima volta nel '61) e persino *La tamburina*, dell'84, diretto da George Roy Hill, con Diane Keaton. La televisione britannica, invece, è stata madre dolce, affettuosa e feconda.

Il piccolo schermo ha capito Le Carré e ha offerto al mondo tre gemme indimenticabili: *La talpa*, indi *Tutti gli uomini di Smiley* e infine *La spia perfetta*.

[m. c.]

Bui Tin chiede da Parigi un po' di perestrojka, ma il regime gli risponde: «infingardo»

L'«eroe» di Saigon è scappato in Francia

Conquistò la città alla testa dei comunisti, ora è scomunicato

Quindici anni fa i carri armati del Nord conquistavano Saigon: poi a poco a poco la lunga delusione, che ha portato alla fuga del leader vietnamita

TOKYO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Poco più di quindici anni fa fu lui, in testa alle forze comuniste, ad accettare trionfante la resa di Saigon mentre il governo del Sud si dissolveva e l'ambasciatore americano fuggiva. Adesso, da anni condirettore di *Nhan Dan* (Il Popolo) organo del partito, lancia da Parigi tramite la Bbc quegli appelli al regime vietnamita per riforme politiche, riaffermando però la sua lealtà. Mentre egli rimane in Francia, Hanoi risponde dura: destituzione dalla carica e un violento attacco del ministro degli Interni.

E' la parabola di Bui Tin, entrato nella storia per essere stato il primo, il 30 aprile 1975, a irrompere nel palazzo presidenziale di Saigon e a raccogliere come una pera matura la resa del Sud. Colonnello e scrittore, si preoccupò poi subito, «un buon fiuto propagandistico», dei pochi giornalisti occidentali rimasti in città. Era lui stesso a vagliare i primi, brevi dispacci da Saigon «liberata», preferendoli in francese, perché l'inglese lo capiva male. Le cronache più lunghe e corpose, che avrebbero consegnato alla storia l'epopea del trionfo comunista e la dissoluzione del corrotto Sud, erano difficili da trasmettere per il crollo delle telecomunicazioni. Lui escogitò un ponte intercontinentale: mandò i dattiloscritti in aereo militare da Saigon a Hanoi, da dove furono rilanciati per telex a Mosca e da qui a Berlino Est, per poi raggiungere i giornali occidentali.

Più tardi divenne caporedattore dell'organo del partito. Nel novembre scorso Bui Tin - noto come scrittore col «nome di piume» di Thanh Tin, (sincero e onesto) - ha avuto il permesso di un viaggio a Parigi, su invito dell'*Humanité*. Alla vigilia del rientro ha chiesto a Hanoi una proroga di due mesi del suo visto di uscita per cure mediche. A questo punto ha deciso di parlare, facendosi intervistare a più riprese dalla Bbc, dai cui microfoni ha dato lettura di «un appello di un cittadino al governo vietnamita».

Nulla di radicale: richiesta di riforme interne al partito e nello Stato, e di elezioni ma non pluripartitiche. Critiche serrate, invece, per il fatto che il regime di Hanoi si sente - e fa sentire il Paese - in stato d'assedio, specialmente dopo il crollo dei sistemi socialisti in Europa e l'ondata di rinnovamento in Unione Sovietica: invece che inserirsi nella ventata di distensione, almeno finora, Hanoi vi ha visto una minaccia.

Ma è bastato per suscitare la furia di Hanoi. In un comunicato trasmesso dalla radio, la redazione di *Nhan Dan* lo ha accusato di «distorcere la linea del partito e dello Stato», e proclamato che con le sue azioni Bui Tin ha dimostrato di non essere degno di restare condirettore». L'altro giorno è intervenuto il ministro degli Interni. Mai Chi Tho. «Secondo Thanh Tin non avremmo più nemici, potremmo abbracciarci con tutti e dormire con chiunque sotto lo stesso tetto. Ma gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti stanno cercando di spazzar via il socialismo nel mondo, e credono che ora sia il momento giusto di agire sul Vietnam». Affermando che le forze reazionarie interne cercano di cattivarsi il favore e stabilire collegamenti con quelle esterne, il ministro ha accusato il giornalista di prestarsi al loro gioco: «Thanh Tin è diventato That Tin (l'infingardo)».

Cordiale e accattivante, Bui Tin è stato per tanti anni una sorta di fiore all'occhiello del regime. Era il più disponibile per ogni giornalista che bussasse in visita a Hanoi, e colpiva per certe sue affermazioni semplici verità, che dette dal condirettore del totem organo del partito suonavano come provocazioni, come se rubasse la parola agli anticomunisti. Una sirena che trovava però le giustificazioni per tutto quel che non negava di vedere.

L'avevo incontrato il 6 marzo 1989 nella sede del giornale, in una Hanoi in rovina per l'inettitudine del sistema, non per i bombardamenti americani, percorsa da frotte di prostitute e turbe di bambini e mutilati di guerra in competizione per mendicare. Il solito stanzone di ricevimento delle burocrazie rosse, gelido e polveroso. Lui, piccolo di statura, infreddolito e sardonico, appena tornato da New York, dove era stato su invito dell'Onu: «Lì sì che la gente sta bene. Mica come a Mosca - a noi vogliamo bene agli americani, sono stati la storia e gli eventi a spingerci verso Mosca. Ora vediamo che chi ha adottato il modello sovietico è finito male. In Asia non siamo gli ultimi solo perché ci sono il Bhutan e il Bangladesh peggio di noi. Bisognerebbe applicare meglio il socialismo, che è superiore al capitalismo ma ha bisogno delle sue esperienze. A Saigon le cose vanno meglio che a Hanoi sul piano economico perché hanno avuto l'esperienza capitalistica. Ma sono indisciplinati, bisogna tenerli a freno».

Ha rivelato che avrebbe voluto fare il poeta: «Ma la storia mi ha mandato a fare la guerra». E l'ha fatta senza scrupoli. Adesso cerca tra quelli che non ci credono più, ma che senza aver la forza di diventare «ex» auspicano, al fuori, un miglioramento del comunismo.

Fernando Mezzetti

Le scoperte di un fisico californiano, dopo uno studio di sette anni con il computer

Monna Lisa dipinta due volte

Il mistero della collana scomparsa e gli altri «pentimenti» di Leonardo

Il celebre dipinto di Leonardo come lo vediamo oggi. Nei riquadri, alcuni particolari

La vera Gioconda è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice

Secondo John Asmus, fisico della University of California, Leonardo avrebbe dipinto una prima versione della Gioconda nel 1503-4, modificandola più volte nel decennio successivo

SAN DIEGO SVELARE la Gioconda con il computer. E' stato l'obiettivo di John Asmus, fisico alla University of California a San Diego, che per sette anni ha indagato Monna Lisa, scoprendo una serie di nuovi indizi sulla sua genesi e sulla sua storia. Le tracce di una collana di perle, i profili di alcune montagne, i ritocchi al volto e al celeberrimo sorriso hanno convinto Asmus che il ritratto come lo osserviamo oggi è molto diverso da quello che turbò i contemporanei di Leonardo. «Dopo 450 anni di deterioramento e manipolazioni, la Gioconda è diventata quasi una caricatura», spiega lo scienziato.

Asmus - che ha lavorato con Carlo Pedretti, considerato il massimo conoscitore di Leonardo al mondo - ha ottenuto dal Louvre un'immagine ad altissima definizione dell'opera, tale da poter essere sottoposta a serie di indagini nei laboratori dell'Università di San Diego e del Jet Propulsion Center di Pasadena. Spiega Asmus: «Ho applicato le tecniche digitali di trattamento e analisi dell'immagine con un computer a scansione microdensimetrica, lo stesso usato dalla Nasa per analizzare le foto dai satelliti e dalle sonde spaziali».

La ricerca - che presto Asmus racconterà in un saggio - aveva lo scopo di ripulire l'immagine del quadro, simulando il suo aspetto originale e individuando le sue successive trasformazioni. La Gioconda - spiega il fisico - si è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice, applicati in periodi diversi per arrestare il deterioramento del dipinto, o in seguito alla «craquelure», la screpolatura a reticolo di molte parti della superficie.

I colori sono stati corretti attraverso «un fattore di smorzamento», basato sull'analisi spettrografica di un campione d'impasto, la cui composizione è simile a quella usata da Leonardo. La Monna Lisa emersa dalla «pulitura» si è accesa: la pelle da giallastra si è rivelata alabastrina e «il paesaggio - spiega Asmus - ha assunto tinte più naturali»: il cielo e il lago si sono caricati d'azzurro, mentre le montagne hanno assunto toni ocra.

Ma il computer ha anche messo a nudo le zone del quadro dove maggiore è la «craquelure». Per eliminarle il fisico è ricorso a un «filtro elettronico», che ha portato alla luce i segreti del quadro. Prima di tutto, la struttura geometrica di una collana: quattro punti neri, disposti sul collo a distanze uguali e allineati lungo la bisettrice verticale del volto. E poi, le linea di alcune montagne: «Una specie di ponte tra lo spazio vuoto alla nostra sinistra e l'occhio destro di Monna Lisa e, accanto, un altro contorno che "riempie" il vuoto della roccia a picco».

Asmus è così giunto alla conclusione che inizialmente la Gioconda portasse una collana di perle. Poi Leonardo la cancellò e il collo della figura rimase privo di ornamenti, come oggi lo vediamo. Anche il profilo della montagna non fu mai completato e, anzi, successivamente eliminato: l'effetto - osserva il fisico - fu di avvicinare la linea dell'orizzonte, ribaltando l'illusione prospettica delle rocce più lontane, che acquistarono maggiore drammaticità.

Queste modificazioni - che Asmus definisce «pentimenti» - hanno spinto il fisico a riaccendere i dubbi su quando l'opera è stata realizzata: «Per citare due tra i maggiori studiosi di Leonardo, Pedretti la data tra il 1513 e il 1516 e Lord Clark la attribuisce al 1503. Ora, la scoperta della collana potrebbe contribuire alla soluzione del mistero». Secondo il fisico californiano si tratterebbe, in realtà, di datazioni entrambe corrette: «Una prima versione, con collana, è stata dipinta nel 1503-4 e nel decennio successivo Leonardo l'ha modificata fino al ritratto, a noi familiare, del 1513-16».

A questa conclusione Asmus è giunto anche attraverso il confronto con alcuni dipinti e disegni di Raffaello del 1504-6. Secondo non pochi studiosi - dice - le sorprendenti somiglianze tra la Muta e la Donna con l'Unicorno, da una parte, e la Gioconda, dall'altra, dimostrano che Raffaello ebbe ispirazione da una visita allo studio di Leonardo a Firenze in quel periodo: non a caso, i gioielli delle figure di Raffaello hanno la stessa struttura a «V» del pentimento dell'opera leonardesca.

Un'interpretazione che Asmus vede confermata dal confronto tra Monna Lisa e altri quadri di Leonardo. Mentre le figure anteriori portano collane simili, come Ginevra de' Benci (1474), Cecilia Gallerani (1483) e la Dama dell'Ermellino (1483-84), le più tarde - la Vergine col Bambino e Sant'Anna del 1510 e Giovanni Battista del 1515 - non hanno più gioielli. Monna Lisa sarebbe il punto di trasformazione tra due fasi pittoriche, oltre che tra due diverse concezioni: quello che in origine era solo un ritratto è diventato, cancellata la collana, una ricerca sempre più interiore e astratta.

Ma l'indagine di Asmus si è spinta ancora oltre, rivelando che il volto della Gioconda è solo in parte quello realizzato da Leonardo. Sicuramente è stato ritoccato dopo la sua morte: il computer ha individuato alcune zone del volto in cui la «craquelure» non esiste e la superficie è rigonfia, come per accumulo di strati di colore. «Particolari come le narici, piccoli settori delle guance, le dita e le nocche delle mani, ma soprattutto le labbra e le palpebre sono stati ridipinti oppure ripuliti con sostanze abrasive», spiega Asmus. Così, i muscoli intorno alla bocca appaiono impercettibilmente gonfi, dando al viso un'espressione che è stata interpretata nei modi più fantasiosi. Chi ha pensato che la Gioconda soffrisse di mal di denti. Chi l'ha inteso come un segno di gravidanza.

Gabriele Beccaria

FATTI E GENTE

Urbino vuole il «suo» Raffaello

La città di Raffaello vuole la tavola raffigurante Santa Caterina di Alessandria acquistata in un'asta di Christie's a New York dal ministero per i Beni Culturali. E' stato convocato oggi pomeriggio il Consiglio comunale per ratificare la richiesta. Il quadro, di 38 centimetri per 14, ha le tipiche dimensioni dei dipinti giovanili di Raffaello, e dovrebbe risalire, sostiene Walter Fontana, docente di storia dell'arte nell'Università di Urbino, «al periodo che va dal 1501 al 1504 quando l'artista viveva tra Urbino e Città di Castello».

L'opera è richiesta anche da Firenze: ma Urbino, città natale di Raffaello, ritiene di diritto ad ospitarla nella Galleria di Palazzo Ducale. La considera un «risarcimento» per tutti i capolavori di Raffaello sottratti nel tempo: fino al 1927, anno in cui Mussolini le destinò la *Muta*, Urbino ne era rimasta del tutto priva.

e Fazzini sui francobolli

ROMA. Niente teatro sui nuovi francobolli fino all'anno prossimo, ma in compenso il '91 vedrà il poeta Giuseppe Gioacchino Belli nel bicentenario della nascita, lo scultore Pericle Fazzini (morto nell'87) e un aerogramma nel cinquantenario del primo volo italiano e un aereo a reazione. Verrà anche stampata una serie dedicata agli animali che rischiano l'estinzione.

Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia, presieduta dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, che ha modificato il programma già fissato per le emissioni del '91. Slittano così Eduardo e Pirandello. Usciranno nel '92, insieme ai francobolli dedicati a Cristoforo Colombo.

vince il premio Grillparzer

VIENNA. E' stato consegnato a Peter Handke il premio letterario «Franz Grillparzer». Nel suo discorso di ringraziamento, lo scrittore si è soffermato sulla grandezza di Grillparzer, il poeta austriaco di cui cade il bicentenario della nascita.

LETTERE AL GIORNALE

Centotrent'anni di centralismo e la strage degli innocenti

istoricamente federalista»

In uno dei suoi messaggi di fine anno il presidente della giunta regionale Franco Cremonese ha definito i leghisti «senza cultura e egoisti». Come autonomista e federalista veneto, profondamente convinto e orgoglioso degli ideali che porto avanti, mi siano consentite alcune riflessioni.

Al Credo non si possa definire «senza cultura» chi fa costantemente riferimento a Carlo Cattaneo, sicuramente uno degli spiriti più illuminati del secolo («L'Italia è fisicamente ed istoricamente federalista», sosteneva), a Giuseppe Ferrari, allo stesso Silvio Trentin, chi propone un modello di Stato come la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera o la Spagna stessa. Autonomia e federalismo sono tappe obbligate verso l'unificazione europea; per contro l'attuale centralismo (che avrà pur dei padri, anche se adesso si dichiarano tutti regionalisti) ci sta spingendo sempre di più verso il baratro dei Paesi terzomondiali.

Promesso che in 130 anni di politiche centraliste (da Cavour ai nostri, o meglio ai loro, Craxi, Spadolini e Andreotti) le differenze tra Nord e Sud si sono notevolmente incrementate, e questo è un dato incontrovertibile (altro che solidarietà), osserviamo che l'idea federalista, nobilitata al passato da figure come don Sturzo, Gaetano Salvemini, Emilio Lussu, sta crescendo anche nel Mezzogiorno. E l'idea federalista, che rifiuta assistenzialismi e mafie centraliste, che può sollevare lo meno sviluppato, che mobilita le risorse economiche, che sprigiona le energie culturali più attive. Basta vedere quanto è successo nella vicina Spagna.

Nessun egoismo quindi ma la convinzione che le idee autonomiste e federaliste hanno valore a tutte le latitudini e che prattutto significano rispetto e aiuto reciproco.

Credo che tutti debbano convenire che l'autonomia regionale è arrivata a punto di non ritorno; emblematico l'ultimo bilancio regionale e oltre ottomila miliardi lo Stato centralista vincola oltre il 90 per cento delle uscite lasciando all'ente regionale libertà di gestire solo ottocento miliardi. E allora, provocatoriamente ma non troppo, si riesce a dare dignità (e sottolineo dignità) alla Regione, oppure tanto vale arrivare all'autoscioglimento.

Per gestire ottocento miliardi basta e avanza un prefetto, un commissario di governo o superprefetto. Il tutto naturalmente in nome della democrazia e dell'autonomia regionale.

Ettore Beggiato
Vicenza
consigliere regionale
Union del popolo veneto

Il dramma uccisi dall'indigenza

Ho apprezzato molto l'articolo di Furio Colombo «Le stragi degli innocenti», apparso su *La Stampa* del 2 gennaio. La gente è poco informata sul dramma dei bambini uccisi da fame, malattie e persecuzioni: per tentare di risolvere il problema, secondo me, occorre anzitutto sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ho letto che con il costo di un pacchetto di sigarette si può strappare alla morte un bambino. Penso che molti sarebbero disposti a privarsi qualche volta di un pacchetto di sigarette; non lo fanno perché non sanno a chi versare l'offerta: perché i mass media non danno ogni tanto indicazioni in merito?

Io mi considero cittadino del mondo, e mi sembra di fare troppo poco per quei bambini sfortunati, che, pur essendo lontani, sento molto vicini.

Pietro Brosio

RISPONDE D.L.G.

Egregio signor Del Buono, ho letto su *La Stampa* dell'8 gennaio la sua risposta: «Mi iscriverei all'anagrafe dei cani» e contemporaneamente commosso alla lettura di «Quando un amico se ne va» di Sandro Doglio, che ci fa partecipi della morte del suo cane Boom. Forse si commuove solo chi, come me, ha sempre avuto cani e quindi ha sofferto quando sono morti. Coloro che non hanno mai «vissuto» con un cane (possibilmente allevato da cucciolo) non riusciranno mai a capire completamente il dipo affetto che esso può dare...

Giovanni Reverso, Torino

Il rapporto uomo-cane rovina il cane

GENTILE signor Reverso, ho scelto la sua lettera, perché oggi, 16 gennaio, subito dopo l'annuncio che l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein è scaduto, preferisco sinceramente parlare di cani piuttosto che di uomini. Degli uomini cos'altro c'è da dire?

Io, purtroppo, non sono del suo stesso parere, ovvero non penso che «l'intesa uomo-cane migliora l'uomo. Provare per credere». Insomma, il suo ottimistico convincimento che «chi ama gli animali, è più disposto ad amare anche gli esseri umani», non mi risulta, dalla ovviamente limitata esperienza, corrispondente alla realtà. Il cane, per quanto faccia, non può migliorare il suo padrone, può solo rischiare di venirne corrotto.

Gilelo ripeto: la mia esperienza è ovviamente limitata come ogni esperienza individuale, però da cucciolo sono stato allevato insieme con un cucciolo, anzi con cuccioli vari di cane. Nella sua fedeltà il cane è naturalmente esposto a diventar complice del peggiore dei padroni e a diventarne addirittura in qualche modo il suo esecutore. La fedeltà è una virtù che può essere un peccato secondo le caratteristiche del suo oggetto.

Ma questo è un discorso a parte. Oggi, prendendo in esame la sua lettera, invece di lettere che trattino del problema che più ha angosciato il nostro e altri Paesi nelle ultime ore, volevo solo intrattenermi su qualcosa di abbastanza estraneo alla cultura della guerra, che ha tanto imperversato questo mese, avvicinandosi la scadenza dell'ultimatum. Qualcosa di abbastanza estraneo come l'amore tra due animali diversi, quali il cane e l'uomo.

Così la ringrazio, gentile signor Reverso per i ritagli che mi invia de *La sentinella del Canavese* e de *Il Canavese*, in cui lei ricorda la sua cagna Lola o parla del suo cucciolo Brio.

Oreste del Buono

Prima regola fra soldati è la solidarietà

Mi riferisco all'articolo apparso il 15 gennaio su *La Stampa* con il titolo «L'esercito - siamo pronti ad intervenire». Sono davvero rimasto allibito dalla superficialità con la quale un anonimo redattore ha cucito delle mie dichiarazioni rilasciate in occasioni, contesti e tempi ben diversi da quelli attuali.

La prima parte dell'articolo, nella quale vengo citato come propugnatore dell'intervento dell'esercito nel Golfo, ha ripreso parzialmente una mia dichiarazione rilasciata l'11 ottobre 1990 ad Aviano durante l'esercitazione «Display Determination». Era quello, ovviamente, il momento opportuno per assicurare che, qualora l'autorità politica nazionale l'avesse richiesto, anche l'esercito sarebbe stato in grado di fare la sua parte.

Tale dichiarazione era stata già citata da *la Repubblica* il 30 novembre, a seguito di un comunicato dell'Agi che non specificava la contingenza temporale in cui l'avevo rilasciata. Il giornale, tuttavia, dopo un chiarimento da me fornito, correttamente, in un servizio del giorno dopo, precisava i termini scrivendo tra l'altro «L'esercito non smania per partire».

La seconda parte dell'articolo riprende piccolissimo stralcio di mio articolato intervento durante un dibattito che ha avuto luogo presso l'Istrid il 31 ottobre dello scorso. Era una discussione sul bilancio della Difesa 1990 e con le parole in predicato, lungi dal sottovalutare l'impegno, il rischio e l'eventuale disponibilità dei nostri piloti nel Golfo, esaltavo, con un'immagine tendente al paradosso, l'onere che essi, in quanto professionisti, avrebbero potuto assumersi per conto di tutta la collettività nazionale.

Già l'aver ripreso dichiarazioni così differenti ed averle composte nello stesso servizio, è stata a mio parere una grave scorrettezza formale e sostanziale. Ma dove il redattore ha veramente oltrepassato ogni misura è stato nel modo di rendere consequenziali le due parti con la frase: «Anzi sembra proprio gli dispiaccia che questa possibilità non si sia già verificata e spara perciò a zero contro l'aeronautica più "fortunata"». Infatti, con questa frase mi si attribuiscono sentimenti, intenzioni e valutazioni completamente inventate e, come detto, in parte pubblicamente smentite. Da quale mia argomentazione possa poi l'articolista trarre la deduzione che io «spari a zero sull'aeronautica» è un altro mistero.

Fra soldati, quale che sia il colore dell'uniforme che si indossa, la regola prima, dettata dall'etica militare insegnata nelle scuole ed alimentata durante tutta la vita professionale di ciascuno, è la solidarietà, specie allorché ci si trova davanti ad un pericolo reale.

L'articolista, in questo frangente ha usato modi di fare che ritengo offensivi e lesivi, più che della mia persona e della mia onorabilità, dell'intelligenza dei lettori, della credibilità e della onorabilità stessa della testata che ha avuto la ventura di ospitare scritto che, se non è stato dettato da un disegno predisposto, è, quanto meno, assolutamente infelice. Oltretutto, un articolo del genere non va certo a sostegno del morale di coloro, aviatori e marinai, che in questo momento sono impegnati in aree ad alto rischio suscettibili di trasformarsi in vere e proprie zone di guerra. A loro, e questi uomini, va invece l'incondizionato appoggio e la vicinanza spirituale miei personali e di tutta la forza armata che rappresento.

Raffaele Canino, Roma
capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il nostro giornale ha riportato, in data 16 gennaio, la dichiarazione del generale Canino riprendendole, come era evidente dal contesto, dispacci dell'Agenzia Italia: quelli n. 0134 «Anche esercito mobilitato contro terrorismo» delle 17,38, n. 0137 delle ore 17,40 e n. 0141 delle ore 17,49.

Giriamo quindi la detta agenzia le proteste del generale. [r. r.]

Che deve dire il Papa sulla pace

Trovatemi una camera, un tavolino e tre sedie in qualunque parte del mondo e lo verrò subito e non usciremo fin tanto che non verrà accordo.

Questo deve dire il Papa, la voce più autorevole che ci sia oggi. Parlare dalla finestra auspicando la pace come è ora la situazione non basta più. La cosa è urgente. C'è un comandamento che dice: «Non ucciderai».

Teobaldo Guglielmi, Torino

Getto e gli inni cristiani

Dal cuore del Medioevo

Un libro di Giovanni Getto: «Ospite dell'anima. Meditazioni sullo Spirito Santo: il "Veni Sancte Spiritus" e il "Gloria Patri"» sarà a giorni in libreria, edito da Jaca Book. L'opera è curata da Carlo Ossola, autore anche dell'introduzione. Egli inquadra queste pagine, che ci aprono alla «notturna immensità del silenzio interiore», nel percorso scientifico di Getto, si tratti dei grandi personaggi drammatici e della poesia di Leopardi e Pascoli, di S. Caterina da Siena o di Pascal. Pubblichiamo il primo capitolo

GIA' da tre secoli, e precisamente dal secolo IX, la cristianità, a opera forse di Rabano Mauro o forse di qualche ignoto poeta di poco posteriore, possedeva nel *Veni Creator* un inno allo Spirito Santo soffuso di una sua musica suggestiva bellezza, quando l'innologia e la devozione alla Terza Persona della Trinità nella Chiesa occidentale si arricchirono di una nuova gemma, il *Veni Sancte Spiritus*.

Non molto ci è dato conoscere intorno all'autore di questa sequenza, che venne definita la *sequentia aurea*. Apparsa sullo scorcio fra il XII e il XIII secolo e divulgata per opera dei Cistercensi, l'incertezza sull'autore, che oscilla tuttavia fra due soli veramente probabili nomi, quello di Lotario di Segni e quello di Stefano Langton, dovrebbe risolversi in modo più persuasivo in favore di questo ultimo.

Lotario o Langton?

Si tratta comunque di due personalità di statura eccezionale. Lotario: nato nel 1161 dai conti di Segni; discepolo negli studi di Parigi e di Bologna; cardinale a 27 anni; papa a 37 nel 1198 con il nome di Innocenzo III, nome che riempie la storia della Chiesa medievale e che ci dispensa da altre particolari indicazioni. Stefano Langton: nato in Inghilterra verso il 1150; studente a Parigi negli stessi anni in cui vi si trovava Lotario; già nell'80 «nominatissimus doctor theologiae»; poi cancelliere della scuola episcopale; cardinale nel 1206; eletto arcivescovo di Canterbury nel 1207; vissuto, perché impedito dal re di Inghilterra a entrare in sede, dal 1207 al 1212 presso gli amici cistercensi a Pontigny «ubi multa scripsit»; quindi sulla cattedra di Anagni, d'Aosta e di Tommaso Becker fino all'anno della morte (1228); in lotta contro Giovanni Senzaterra, a cui impose nel 1215 la *Magna Charta*; a capo infine del concilio di Oxford nel 1222.

Due personalità dominanti e due culture notevolissime, e del resto assai dissimili. Si tratta in sostanza della cultura che a Parigi aveva professato Pietro Cantore nel suo magistero, che risale al 1171, agli anni dunque della formazione di Lotario e di Langton, una cultura aperta ai problemi pratici della vita quotidiana, e non insensibile al fascino della letteratura e alla voce dei classici spesso riecheggiati. Piace pensare che la splendida sequenza dello Spirito Santo sia da attribuirsi all'uno o all'altro di questi due uomini forti nell'agire e forti nel sapere, nei quali insonima appare stampata più vasta orma dello spirito creatore.

Certo, sarebbe bello conoscere qualcosa di più. Quale potenza evocatrice hanno, per chi abbia gusto e dottrina storica, quelle poche righe che la grande Teresa ha scritto all'inizio del suo capolavoro, il *Castello interiore*: «Incominciò dunque quest'obbedienza oggi, festa della SS. Trinità dell'anno 1577, a Toledo, in questo monastero di S. Giuseppe del Carmine dove attualmente mi trovo...!» ma nel caso del *Veni Sancte Spiritus* il genere letterario e il breve spazio obbligato delle dieci strofe di tre senari ciascuna (i primi due sdruccioli e rimati fra loro, e il terzo con la clausola *-ium* in rima con tutti gli altri ultimi versi di ogni strofa) permettevano simili confessioni. Né d'altra parte altre testimonianze esterne si sono rimaste.

In tanto vuoto di notizie storiche e in tanta possibile libertà di movimento immaginativo, a essere, invece che critici, scrittori di romanzi o di teatro, si vorrebbe forse veder nascere la sequenza a Pontigny, nella pace trepida di attesa vissuta nell'abbazia cistercense dall'arcivescovo eletto di Canterbury, in un clima di fervido lavoro intellettuale («ubi multa scripsit») nello splendore della recente dignità cardinalizia; all'ideale displuvio di un'esistenza che saliva, faticosa e brillante, dagli anni trascorsi nell'ambiente degli studi teologici di Parigi, e stava per discendere, battagliera e gloriosa, tra lotte ed eventi religioso-politici di grande significato storico.

La sequenza, degna della massima attenzione sotto l'aspetto tecnico-formale, ha una veramente traboccante ricchezza di contenuto religioso, un'animazione singolare di prospettive psicologiche e teologiche. E basti pensare, subito fin dall'inizio, all'immensità del paesaggio umano e divino suggerito da quel verso d'apertura: *Veni Sancte Spiritus*. La sequenza, come l'inno *Veni Creator*, è imposta da questo invito, *veni*, che costituisce quasi la chiave musicale che apre l'ideale spartito su cui l'anima canta il suo canto («simphonialis est anima»!).

Un verbo caratteristico

In questo *veni* è il simbolo del nostro contegno orante, della nostra misteriosa relazione con la Persona Terza della Trinità. Questo verbo è in realtà il verbo tipico, caratteristico, dello Spirito Santo, del Paràclito, cioè del «chiamato presso», dell'«advocatus» (secondo traduce felicemente la Volgata, nella I lettera di Giovanni, il termine greco «paràclitos»). E' proprio dello Spirito Santo il *venire* (e valga il verbo quel che può valere, nel nostro linguaggio necessariamente inadeguato a rappresentare la verità che ci trascende, l'inattingibile profondità di Dio).

Certo, anche il Padre viene a noi, ma viene con lo Spirito: e piuttosto siamo noi, venuti da Lui, ad andare, a ritornare a Lui. Il Padre ci ha mandati, e ci attende. E' Lui il nostro principio e il nostro fine. Egli non viene a noi se non nello Spirito Santo. Così il Figlio viene a noi con lo Spirito, e non sembra proprio l'invocazione a Lui perché in questo momento venga a noi. Anche il suo venire nel mistero eucaristico è piuttosto un nostro andare a Lui, ed è condizionato da particolari limiti di ordine naturale, di spazio e di tempo. Egli è già venuto nella pienezza dei tempi. Egli verrà ancora alla fine dei tempi. E' venuto come Redentore. Verrà come Giudice. Egli non ci ha però lasciati soli. Ha promesso di mandare il suo Spirito, lo Spirito del Padre. E' lo Spirito dunque che viene, anche se con Lui vengono insieme le altre due Persone. E' lo Spirito, in altre parole, che opera in noi, vivendo in noi in ogni istante e in ogni luogo.

Giovanni Getto

I gruppi impegnati nella lotta contro la depressione: incontro con i soci

«Sono inutile, volevo morire»

Storie di uomini e donne, mancati suicidi

In Italia vi sono quindici suicidi al giorno, nei Paesi del centro e del nord Europa il numero è molto maggiore. Illustrazione di Rockwell Kent

TORINO

LAURA: «Quando sono depressa io sento un grande vuoto. Che mi sforzo di riempire con tante cose, ma non ci riesco. Come la buca delle lettere, che prima era sempre piena, adesso la vedo sempre vuota. Prima, cioè quando mio marito viveva ancora con me». Pino: «Io provo un senso di inutilità. Penso che sono solo uno fra cinque miliardi. La goccia nell'oceano. L'acino nel grappolo. Ma è anche positivo pensare che siamo tutti uguali. Per smontare certi padreterni». Giovanna: «Per me l'esperienza della depressione è una specie di momento di silenzio. Un silenzio assoluto. Tutto si ferma. Io sono sotto una campana di vetro. Succede quando mi caricano di responsabilità. Perché io in casa sono la donna forte. Invece tante volte vorrei essere debole e la faccio. Allora cerco la solitudine, accendo una sigaretta, giro intorno alle cose, non riesco a fare nulla». Mario: «La depressione diventa preoccupante quando non riesco a comunicare. Io non sono in conflitto con me stesso. Ma ci sono persone che vogliono assolutamente cambiarmi. Per me è come se volessero demolirmi».

Una grande stanza rettangolare, un lungo tavolo bianco. Siamo in una delle sedi torinesi dell'associazione «Esprimersi». Ente sperimentale per la ricerca sul suicidio. E' in corso un seminario sulla depressione e sulle condotte suicide, diretto dalla psicologa Grazia Tetto Troiano con la collaborazione di una psicoterapeuta, Luisella Pianarosa. Attorno al tavolo sono riunite venti persone fra i 35 e i 55 anni, la maggioranza donne. Alcune di queste persone hanno tentato il suicidio, alcune lo hanno immaginato e meditato. Sono arrivate in questa stanza per vie diverse: di propria iniziativa, su consiglio di amici, inviate da un pronto soccorso, inviate da un reparto psichiatrico, su proposta del loro psicoanalista, su suggerimento del loro medico, per curiosità, per solitudine, per interessi di studio, per disperazione.

Che cos'è la depressione, nessuno studioso o terapeuta è in grado di dirlo con certezza. Non è neppure chiaro se si debba parlare clinicamente di una malattia. Ognuno di noi può conoscere momenti depressivi: senso di inutilità, sfiducia in se stessi, inedia, malinconia, disamore, sconforto, ansie incomprensibili, angosce improvvise, silenzi, e la paura di essere rifiutati o abbandonati.

Difficile distinguere

Spesso è difficile distinguere tra la depressione e le cause di depressione: ma il confine imperscrutabile è quello tra uno stato depressivo momentaneo e una crisi depressiva patologica. Come si individua questo confine e come si riporta indietro chi si è trovato a varcarlo? Non esiste certezza. L'uso di psicofarmaci è spesso indispensabile, però non è una garanzia. La maggioranza dei terapeuti consiglia di procedere caso per caso.

«Possiamo dividere le depressioni in due grandi tipi - dice la dottoressa Tetto Troiano -. Quelle reattive, come risposta a uno stato di vedovanza, alla perdita di un amore, a delusioni e fallimenti. Quelle endogene, sulle quali si fanno ricerche molteplici, anche genetiche, per capire quanto possa influire l'ambiente, quanto siano di natura costituzionale. Nella mia esperienza la depressione è essenzialmente incapacità di progettare. Allora può trasformarsi anche in una condotta da suicida, dominata da un'idea ossessiva: rientrare nell'utero materno. Ci sono ipotesi teoriche, spesso smentite dai fatti. Come accade con i suicidi degli adolescenti. Una volta si riteneva che l'adolescenza, in quanto stagione dell'impulsività, fosse esposta al tentato suicidio, mai al suicidio meditato, progettato lucidamente, pensato e ripensato. La recente recrudescenza di suicidi di adolescenti, preannunziati nei diari o concepiti insieme, ha forse quella teoria».

«Perché si perde la fiducia in se stessi? Perché si diventa incapaci di progettare?», dice la dottoressa Luisella Pianarosa. «La sofferenza fa parte della storia personale di tutti noi; determinate teorie sostengono anzi che bisogna passare attraverso l'esperienza depressiva per dare un senso alla vita. Altrimenti si rimane sempre in superficie. Ma perché alcuni non riescono a sopravvivere a queste esperienze? Secondo un'interpretazione psicoanalitica il bambino dentro di noi che attraversa una fase depressiva quando scopre che mamma è onnipotente. Di fronte a un trauma traumatico, morte, separazione, malattia, il scatta la depressione: aiuto, mi sto distruggendo! Si suppone che un certo tipo di persone, a causa sostanzialmente di un'assenza di genitori in momenti in cui erano fondamentali, non abbiano dentro di sé una capacità ricostruttiva quando sopraggiungono lutti e separazioni, anche simbolici. E' solo una teoria. L'approccio deve essere multidisciplinare».

I suicidi sono 8,7 ogni 100 mila abitanti in Italia. Quindici al giorno. Nella geografia della disperazione restano lontani Austria, Ungheria, Svezia, Norvegia, Germania, Polonia, che registrano indici superiori ai venti. Ma dobbiamo constatare una crescita spaventosa del numero dei suicidi: esattamente del 47,6 per cento fra gli anni 1973-77 e 1983-87 (dati pubblicati in *Rifiuto di vivere* di Paolo Crepet e Francesco Florenzano, Editori Riuniti).

Améry e Styron

Molto più complicato è calcolare i tentativi di suicidio; la maggioranza dei casi sfugge inevitabilmente alle fonti di accertamento (autorità giudiziaria e presidi ospedalieri). Le stime sono tutte ipotetiche; si pensa a un rapporto di dieci a uno con i suicidi.

Le statistiche possono offrire anche chiavi di interpretazione; per esempio quando accertano una maggiore incidenza di suicidi fra i disoccupati o fra i milionari. Ma sull'interpretazione del fenomeno pesano condizionamenti ideologici, culturali, politici, clinici. Pensiamo a due libri recenti, *Levar la mano di sé* di Jean Améry e *Un'oscurità trasparente* di William Styron: la condotta suicida per Améry è un gesto liberatorio, un'estrema ribellione, alla quale ogni uomo ha diritto; per Styron è l'esito di patologie depressive che vanno curate in ospedale, come è avvenuto nel suo caso. Fra queste due posizioni si spalanca un baratro di rapporti depressione-suicidio, la cui ombra si allunga anche in questa stanza.

I soci di «Esprimersi» possono raccontare numerose storie di comune disperazione. Storie uguali a quelle che leggiamo sui giornali quotidiani. I mancati suicidi sono di casa. Chi col gas, chi con le armi, chi si è sdraiato sui binari, chi si è distrutto con l'alcol: sono infiniti i modi per «levar la mano su di sé». Ma che cosa accade quando bussano alla porta dell'associazione? Che cosa può restituirgli la forza di continuare a vivere? Sembra perfino troppo semplice: vengono ascoltati.

«Gli viene riconosciuta quella possibilità appunto di *esprimersi* che, probabilmente, la società in cui vivono gli ha negato», dice una volontaria dell'associazione. Prendono parte a incontri, riunioni, seminari, attività culturali e ludiche, in cui possono sentirsi protagonisti. Ritrovano le energie che credevano perdute. Naturalmente è sempre un lungo percorso. Uno degli uomini che siedono attorno a questo tavolo, arrivato all'associazione dopo tre tentativi di suicidio, è rimasto chiuso un anno intero in un ostinato silenzio. Per chi assiste dall'esterno è difficile comprendere quanto possa essere emozionante per ognuna di queste persone farsi coinvolgere nel seminario.

Giovanna: «Mi sembra un viaggio verso l'ignoto. Ho fatto tante ricerche nella mia vita, che mi hanno fatto fare un passo avanti. Non voglio illudermi». Piero: «E' come se dovessi entrare in un bosco». Luciano: «Per me la base di tutto è la comprensione da parte degli altri. Essere compresi significa essere importanti per qualcuno. Cioè avere un senso per vivere». Laura: «Quando gli altri non mi tengono in considerazione come vorrei, io mi metto davanti allo specchio e me lo dico che sono in gamba, che mi stimo».

Il seminario di «Esprimersi» non è una riunione accademica. Dare forma al disagio psichico costa fatica che trasparo nei comportamenti. Si avverte una tensione, che non tutti controllano. Un uomo sfoga il suo malessere. Accusa gli altri di parlare in astratto. Rivendica l'esclusività della propria vicenda. La sua sofferenza è un «vegone», non comparabile a quello degli altri. Alla seduta successiva non si farà vivo. «Gli abbiamo ricordato che voleva dimenticare», dice una voce. «Era lui a sentirsi sotto accusa».

La dottoressa Tetto Troiano ha fatto girare un questionario. Una domanda chiede di mettere in fila una serie di possibili fattori depressivi: la maggioranza pone al primo posto l'incapacità di raggiungere i propri ideali.

«L'idea d'essere abbandonati»

Pochi voti all'immagine sociale insufficiente e ai pericoli per l'integrità fisica. Un'altra domanda chiede di indicare eventi, traumi, che possano costituire cause di depressione. Risposte prevalenti: «La paura della solitudine», «Le attese inutili». Mirka: «L'idea di essere abbandonata ha il potere di uccidere». Giorgio: «Non sopporto di attendere qualcosa che non si realizzerà».

Nel bilancio delle angosce pesano certamente i grandi traumi, le malattie gravi, i lutti, le delusioni. Ma la patologia delle depressioni sembra irridere alla drammaticità degli eventi. E' normale, è quotidiana, è naturale, è familiare. Probabilmente pesca in quel lutto profondo, preesistente e nascosto, che il suo è un volto ingannevolmente domestico. Come dice, a un tratto, Giovanna: «Quando ho dovuto affrontare momenti impegnativi, grandissimi, mi sono sempre trovata in mano delle buone armi, ma se dovevo combattere piccole cose, tante volte mi trovavo in mano soltanto dei temperini».

Alberto Papuzzi

Vent'anni di lavoro

«Il problema più difficile è come avvicinare i giovani»

TORINO

L'ASSOCIAZIONE «Esprimersi» è nata a Torino vent'anni fa da un gruppo di docenti e studenti di pedagogia, indirizzo psicologico, che conduceva ricerche sui tentativi di suicidio presso il Pronto Soccorso e l'Anestesia dell'Ospedale delle Molinette.

Finalità dell'associazione è tuttora la ricerca, in collaborazione con l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino e con l'Istituto di psicologia sociale dell'Università di Milano. In Piemonte nell'88 i suicidi sono stati 472 (234 a Torino). Ma la ricerche vanno di pari passo con la prevenzione della solitudine, della depressione e del suicidio.

In vent'anni sono stati trattati oltre mille casi di tentato suicidio. Dal laureato in legge impiegato alle poste che si sente un fallito, all'omosessuale che vuole punire con il suicidio la famiglia che lo rifiuta. «Il grosso problema - dice una volontaria, Sandra Corelli - è avvicinare i giovani».

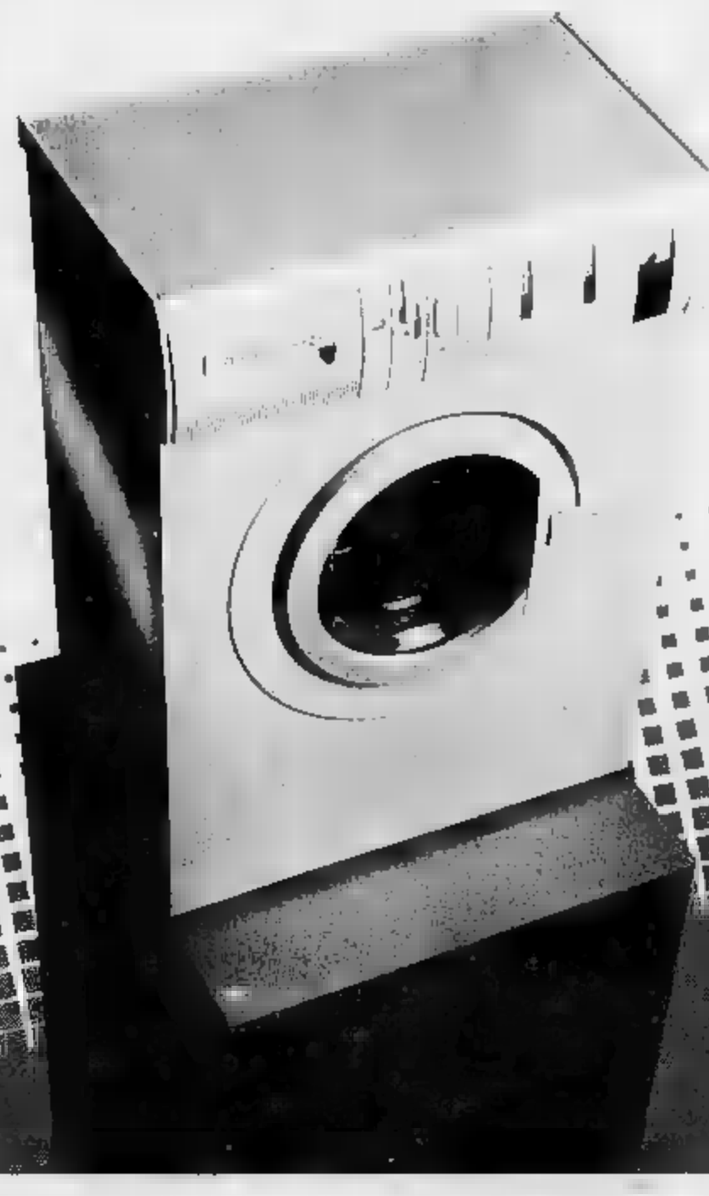
Tra i soci attuali, il 25 per cento partecipa per motivi di studio, il 50 per cento confessa gravi depressioni, il 25 per cento ha tentato il suicidio. La sede principale è in via Giuseppe Grassi 7 (tel. 517.000); sedi decentrate in Lombardia, Veneto, Liguria, Umbria, Puglia. Il presidente è attualmente un illustre orientalista, Oscar Botto.

Tra i dirigenti nazionali Luigi Ravizza, primario di psichiatria, Roberto Fattono, direttore di anestesiologia, e Gian Giacomo Rovera, assistente di psichiatria, dell'Università di Torino, Giuseppe A. Campra, psicologo, e Cali Di Naro, medico, dell'Università di Milano. [a. p.]

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile".
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.



Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G I A S '90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28-12-1990.

ZEROWATT
SPAZIOZero 33

geranzani design/91

ECONOMICI

(segue da pagina 22)

19 Vendita alloggi

MANSARDA libera corso Dante soggiorno angolo cottura camera bagno 2 ampi ascensore al piano. Ermedue 532.955.

MANGARDATO centrale ristrutturato 2 vani angolo cottura servizi L. 40 milioni e L. 40 milioni mutuo Tel 383 445

MARE' vende S. Rita in [illegible] anni [illegible] signorile appartamento mq [illegible] più box. Tel. 812 5281

M. CASE 781.542 Venaria libero signorile panoramico salone 2 camere cucina doppi servizi box 6° piano ascensore

M. CASE 781 642 via Ventimiglia libero 2 camere tinello cucinino servizi 3° piano fermo ascensore prezzo interessante

MILLEFONTI (via Barbaresco) [illegible] tinello cucinino-bagno termoascensore. Casamercato 679.655

MILLEFONTI (via [illegible] Buoio) libero ingresso 2 camere cucina sostabile bagno L. 125 milioni. Tel. 695.0301.

MILLEFONTI (via Varazze) camera cucina [illegible] L. 45 milioni dilazionabili. Casamercato 678.985

MIRAFIORI ideale salone 3 camere cucina ristrutturata come recente piano alto prima esposizione. Edilcittà 437 3224.

[illegible]CALIERI stabile storico in prestigiosa [illegible] d'epoca in ristrutturazione alloggio salone cucina 3 camere studio servizi [illegible] condominiale permute [illegible] ha 45a. Tel 820 560

[illegible] stabile Trieste 2° piano libero subito camera cucina servizi riscaldamento autonomo Gimaldi 540.8328

MONCALIERI

libero via [illegible] Vincenza ampio 2 camere tinello cucinino bagno. Cabetti vende tel. 57.67.

[illegible] strada Revigliasco libero signorile salone 2 camere cucina biservizi posto auto. Tel. 542 488 Studio Tecnico

MONCALIERI zona residenziale casa unifamiliare da ristrutturare su 2 piani box e giardino Torron-Case 641 636.

MUTUI AGEVOLATI

Impresa vende direttamente in palazzina in costruzione a Settimo appartamenti soleggiati soggiorno 2/3 camere cucina servizi. Consegna fine '91 permute e dilazioni fino al 75%. Chiedete informazioni per il cantiere di via Arbate (consegna fine '92). Per informazioni rivolgersi in cantiere via Moglia. Telefono 011 [illegible] 915.3160.

NICHELINO Crocera [illegible] da ristrutturare 3 vani servizi giardino Grimaldi Monca lieri 649 8326

NICHELINO in casetta soggiorno 4 camere cucina servizi giardino box. Esam tel. 812 012

NICHELINO [illegible] indipendente su 4 lati ristrutturata dazioni o/o permute Tel 686 0301

NICHELINO libero in palazzina ingresso 5 vani cucina 2 bagni terrazzo box L. [illegible] milioni più comode rate Tel 621 452

NICHELINO libero ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno fermo ascensore volendo box CST 786 300

NONE attico camere [illegible] cucinino servizi terrazza finestre a nuovo Edilcittà 437.3224

ORBASSANO libero piano alto recente ingresso 2 camere cucina bagno volendo box. CST 780.0023 - 786 300

ORBASSANO libero recente signorile panoramico soggiorno camera tinello cucinino servizi box Gimaldi 505.917.

PARCO RUFFINI libero attico via Cagliari camere tinello cucinino e servizi Studio Fim 851.083.

PARELLA ristrutturato occupato camere tinello cucinino fermo e ascensore attiguo Monticone 351.332

[illegible]ROCCI 539.985 Borgo Vittoria libero 3 camere tinello cucinino bagno ascensore fermo L. 158 milioni

PERSONALCASE 533.985 corso Sebastopoli libero 2 camere tinello cucinino servizi fermo ascensore mutuo.

PERSONALCASE 533.985 Crocetta libero ristrutturato salone 3 camere cucina servizi ascensore L. 320 milioni.

PERSONALCASE 533 985 libero [illegible] Sportiini (Barriera Milano) camere cucina bagno L. 46 milioni ri[illegible]bili

PERI[illegible] 539 175 Centro libero via Rossini finemente ristrutturato salone 2 camere cucina servizi mutuo.

PERSONALCASE 538.175 corso Vittorio signorile salone soggiorno cucinotta 2 camere biservizi bingresso mutuo.

PERSONALCASE 538.175 libero presso corso Siracusa nuova costruzione salone 2 camere cucina biservizi box.

PERSONALCASE 538.175 Lungo [illegible]ro Voghera libero panoramico 3 camere cucina servizi ascensore L. 180 milioni.

PIAN DEL REDENTORE

parvenze di villa ultimissimi salone 5 camere cucina tripli [illegible] box e taverneta mq 300 grande parco splendida posizione. Tel 746 095

PIANEZZA (Grange) libero casa semindipendente alloggio 4 vani e magazzino annesso Immobiliare Pianezza 967 9242

PIAZZA [illegible] Sotsassgoli libero salone studio 2 [illegible] cucina bagno signorile. Gedim 517 566

PIAZZA Statuto libero ristrutturato terzo piano salottino 2 camere cucina 2 servizi L. 218 milioni B.C.S. 588 913.

PIAZZA [illegible] stabile signorile ingresso soggiorno camera presso [illegible] vizi. Interessato 506 549

PINO Chieri corso Torino in casa recente 3 camere cucinona bagno box. Consulcasa vende 771.0228 L. 150 milioni.

PINO TORINESE libero salottino 2 camere tinello cucinino servizi box doppio L. 250 milioni Emmebi 349 9693.

PINO TORINESE prestigioso appartamento su 2 piani di circa 250 mq parco box terrazzo. Interessante 506.045

PIOSSASCO zona residenziale pianoforti vita signorili in costruzione consegna prevista primavera e fine '91 Tel. ufficio 881.2281.

PRECOLLINA corso Sella luminoso [illegible] piano alto salone 4 camere [illegible] ascensore permute. Esam 562 872

[illegible] Torino recente costruzione ultimo piano mq 125 soffitto mq 80 box auto. Nasi & Negro vende Tel 0121 76 095

PRESSI corso Matteotti mansarda con servizi ascensore libera ristrutturata Tel 939.5342. Studio Casorna

PROMAFFARI 69 20 libero Barriera Milano ingresso camera tinello cucinino bagno L. 77 milioni

PROMAFFARI [illegible] corso Palermo ristrutturato soggiorno 2 camere cucina bagno L. 143 milioni

PROMAFFARI 69 20 libero [illegible] Mauricio [illegible] 2 camere cucina bagno L. 137 milioni dilazionabili

[illegible] 69 20 libero S. Bongiorno recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno dilazioni di pagamento

PROMOAFFARI 69 20 libero via Tripoli [illegible] ingresso camera tinello cucinino bagno mutuo ottenuto.

REBAUDENGO libero 3° piano (ultimo) ingresso soggiorno 2 camere cucina servizi L. 128 milioni. Eccocasa 580 268.

REBAUDENGO via Roppolo casetta indipendente su 3 lati ampio magazzino giardino Casamercato 242 2580

REVIGLIASCO panoramico su 2 piani salone 2 camere [illegible] p[illegible]. Tel. 839.5342 Studio Cadorna

RIVALTA

via Orbassano angolo via Cimarosa impresa vende ville a schiera pronta consegna. Tel. 986.4351.

RIVOLI adiacente corso Francia recentissimo ultimo piano 5 vani 2 servizi terrazzo posto auto. Gimaldi 953 2832.

RIVOLI libero in ottimo stabile salone 2 camere cucina 2 servizi permute. Tel. 512.013 Esim

RIVOLI libero recente [illegible] camere cucina bagno termoascensore panoramico. Mutui. Casamercato 403.2278

SABATELLI IMMOBILI 355.359 propone attico ammobiliato zona S. Salvario Valentino ingresso living 2 camere cucina bagno terrazzo con servizietto camera

SABATELLI IMMOBILI 355.359 propone libero 6. Rita grande ingresso 2 camere tinello cucinino bagno box L. 270 milioni possibile mutuo 70%.

SABATELLI IMMOBILI 655.359 attico signorile centrale libero ingresso 2 camere cucina 3 terrazzi ripostiglio cantina eventuale box mutuo

SABATELLI IMMOBILI 655.359 propone attico t[illegible] vicino piazza S[illegible] ingresso 2 [illegible] tetto [illegible] bagno terrazzo p[illegible] mutuo [illegible]

SAN GILLIO

in villa appartamenti signorili di 200 e mq 270 con mansarda. [illegible] beti vende tel. 57.67.

SCIOLZE

villa libera recente unifamiliare panoramica con 5000 mq di giardino. Cabetti vende tel. 57.67.

SERIM 519.801 attico libero corso [illegible] quasi Peschiera signorile mq 150 terrazzo mq 80. Ottima rifinitura

SERIM 519 801 inizio via Valperga Caluso piano rialzato 4 camere cucina bagno giardinetto box struttura in corso

SERIM 519 801 libero corso Grosseto quasi piazza Alpino salottino camera tinello cucinino bagno piano 1° ampio

SERIM 519.801 libero corso Svizzera [illegible] pio signorile angolare 2 camere tinello cucinino bagno piano 1° anno 1970.

SERIM 519 801 libero Crocetta via Cassini mq 130 salottino 2 camere tinello cucinino bagno anno 1960 piano 4°

SERIM 519 801 libero presso piazza Gran Madre salone divisibile 2 camere cucinotta bagno ottimo stato permute.

[illegible] impresa vende alloggi L. 66 milioni per spese personali più varie materiale mutuo ottenuto [illegible] 953 3570

SETTIMO recente 3 camere cucina bagno Affare L. [illegible] milioni, occupato [illegible] & Bernardo 741.2674

SETTIMO TORINESE

SETTIMO TORINESE

via Arbate - via Po nuova zona residenziale con ampi spazi a verde ottimo collegamento con Torino si prenotano appartamenti da soggiorno 2/3 camere cucine doppi angolo e abitabile box prezzi convenzionati con Comune mutui 15 anni a tasso ridotto

EDILCASE TEL. 561.3535.

SETTIMO TORINESE villaggio Olimpia 2 camere tinello cucinino bagno Esim tel. 512.012.

S. GIORGIO CANAVESE vendesi alloggio signorile 3 camere salone cucina biservizi mutuo 100 milioni Tel 0124 29.186.

S. MAURO casa unifamiliare in costruzione consegna aprile '91 L. 670 milioni iva 4% Tel 273.6381.

S. MAURO casetta bifamiliare in costruzione alloggi di mq 300 con giardino e box possibilità mutuo. Tel. 546.087.

S. MAURO in lottizzione villette a schiera su 4 piani 300 mq box terreno permuta. Casamercato 403.2278

S. MAURO libero in palazzina di [illegible] costruzione alloggio mq 180 con box ottime rifiniture, Edilcomus Tel. 519.731

S. MAURO prezzona vendesi in blocco 2 alloggi mq 185 e mq 75 giardino box L. 750 milioni. Tel. 273.5381.

S. MAURO vendonsi in nuova costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucina biservizi e garage. G.E.A. 519.939

S. MAURO via Roma libero in casa decorosa 2 camere tinello cucinino possibilità mutuo. Tel. 546.087.

S. MAURO villa bifamiliare [illegible] 1500 mq di giardino posta su 2 piani oltre [illegible]. Casamercalcaso 242 2722.

S. PAOLO libero terzo Raccorgi panoramico 8° ultimo piano 2 camere tinello cucinino camino. Corsaro Immobiliare 332.651

S. PAOLO libero terzo ascensore ingresso salone 2 camere tinello cucinino servizi L. 190 milioni Eccocasa 568.268.

S. RITA piano rialzato 2/3 [illegible] servizi ideale casa anche uso ufficio volendo box Tel 599.706.

STUPIGOATA Lucento libero 2 camere tinello servizi Tel 519.057

STUDIOCATA vende corso Monlecucco libero 2 camere tinello cucinino servizi. Tel 519 057

TAIT 513.931 libero in corso Orbassano [prima piazza Pitagora] ottimo [illegible] soggiorno cucinotta bagno

TAIT 513.931 libero presso [illegible] Carducci rinnovato 2 camere cucina ingresso bagno ascensore L. 158 milioni

TAIT 513.931 presso piazza Statuto libero aprile 1992 ampio 3 camere cucina ingresso bagno fermo ascensore

TECNOKASA 545 882 Crocetta via Cabelo libero signorile salottino 2 camere cucina bagno mq 130 L. 315 milioni

T[illegible] 545 882 Sangone via sin[illegible] consegna autunno 91 mq 210 su 3 piani giardino privato mq 250

TORINO via Foligno in stabile decoroso libero 2 camere tinello cucinino bagno cantina dilazioni. Tel. 920 8840

TORINO

via Frabosa 22 angolo via Sommariva (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 628.857.

VANCHIGLIA (piazza S. Giulia) occupato ingresso 2 camere cucina bagno terrazzino L. 45 milioni Tel 656 0391.

VARISELLA

libero e panoramico [illegible] 2 camere tinello di mq 100 4° piano. Cabetti vende tel. 57.67.

VENARIA

centro storico soggiorno 2 camere cucina bagno box e L. 193 milioni. Cabetti vende tel. 57.67.

VENARIA villetta con [illegible] di giardino recentissima possibilità ampliamento vendesi A.G.E.A 455 1170 - 455.1262.

VENDESI in corso Montecucco appartamento prestigioso anche per uso ufficio mq 180 circa no agenzie. Telefonare dalle ore 15 alle 16 al 370.439

[illegible] libero adiacenze piazza Massaua ingresso living 2 camere cucina biservizi ampio terrazzo box Tel. 403.4926.

VIA Badetta [illegible] salone 2/3/4 camere 1/2 bagni ottime condizioni casa [illegible] ascensore Tel 534.630.

VIA [illegible]

la signorile casa d'epoca libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. Cabetti vende tel. 57.67.

VIA del Mille via della Rocca libero epoca signorile particolare soggiorno studio camera cucinetta bagno box ristrutturato mq 95 box. Finci 505.091.

VIA Mantovalli 2 camere salone cucina bagno 4° piano casa 1955 stralcio esecutivo L. 160 milioni Tel 544.210.

VIA Morgari libero ampio 2 camere cucina bagno casa d'epoca 3° piano scala comoda L. 115 milioni Tel. 534.630.

VIA Portofino libero piano alto cash media ascensore 2 camere tinello cucinino bagno ottime condizioni La Casa 534 630.

VIA Principessa Clotilde libero 3 camere cucina servizi completamente ristrutturato L. 175 milioni. Edil Domus 519.731.

VILLA a Sangano bifamiliare ampi terrazzi box 5 auto 3400 mq di giardino trattative riservate. Eccocasa 568.268.

VILLA [illegible] giardino monofamiliare 400 mq abitabili (zona Mealori) più 450 mq locali uso artigiano od industriale 3 box permute. Bertolo 011 585 [illegible].

VILLA Riva di Chieri in costruzione salone 3 camere cucina giardino tavernetta. Esam tel. 512.012

VILLE [illegible]

in costruzione vicino Sanbene impresa ve[illegible] L. 1.100.000 mq. Rifiniture di pregio. Tel. 606.1412 ore 15.

VILLETTA Caselle Vica salone cucina mansardato taverneta più locale in corpo separato mq 350. Tel. 399.706

VILLETTA S. Gillio mai abitata 4 camere cucina biservizi [illegible] giardino mq 1000 prima casa Tel. 771.2220.

VOLPIANO

via Genova 60 nuovi 1/2/3 camere cucine biservizi box da L. 75 milioni personali sul posto sabato ore 15/18. Cabetti tel. 57.67.

VOLVERA

posizione centrale villetta a schiera libera nuova costruzione con giardino. Cabetti vende tel. 57.67.

[illegible] Barca villetta bifamiliare vendesi in blocco L. 630 milioni consegna aprile '92 iva 4%. Tel. 273.6381

210.000.000

corso Racconigi signorile 3° piano termoascensore salone 2 camere cucina servizi. Tel. 561.2716.

20 Domande affitto

A.A.A.A. KONARCO sas 533.914 cerca uso foresteria foresteria alloggi vuoti o arredati senza vostre spese, referenze

[illegible] MEC-CASE 848 439 ricerca per propria selezionata clientela alloggi vuoti arredati non oltre [illegible] Torino e cintura servizio gratuito.

A. APPARTAMENTO pic[illegible] cinquecento vuoto arredato cercasi uso transitorio referenze documentabili Tel 850 9160

A. [illegible] appartamento vuoto [illegible] no oltre camere massime garanzie e referenze Tel 011 549.409

A. UNICASE cerca alloggi e ville vuoti o [illegible] anche prima chiusura per dirigenti trasferiti. Tel 331 840

AGENZIA IMMOBILIARE 95 cerca urgentemente per propria selezionata clientela appartamenti non oltre canone senza vostre spese. Tel. 434.3482 - 434.3661.

CERCASI alloggio in affitto uso ufficio in Torino max mq 50/70. Telefonare al mattino 388.804

COMMERCIANTE con attività in Torino cerca villa in collina in affitto anche bifamiliare con giardino. Tel. 544.757

[illegible]GENTE industriale effettuerebbe alloggio completo e pagamento diretto con azienda. Tel 519 809 - 0337 205.448.

INGEGNERE cerca per uso transitorio bilocale in Torino. Tel. 669 8918/21.

STILCASE ricerca alloggi in affitto per uso salvatico o forestiera rapida definizione. Tel 545.574 ufficio locazioni.

21 Offerte affitto

A.A. CASAFFITTI alloggi in Torino vario metrature vuoti e arredati stessa casa non residenti. Tel. 507.029.

A. ABBIANO in Pino Torinese vuoto o arredato salone 3 camere cucina 3 bagni con telefono e cellulare Tel. 334 929

A. D'AZEGLIO uffici lusso ed uso [illegible] 4/5 vani 110/130 mq ga[illegible] biservizi panoramici. Tel 02 480 05816.

A. MEDICO disponendo di ampi locali in corso Bramante (corso Molinella) esamina possibilità di collaborazione in forme di vendita o affitto con colleghi specialisti referenziati. Tel 633.932 - 506 646

A. VUOTO via Foscolo prestigioso [illegible] 3 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 1 milione 300 mila contratto 4 [illegible] rinnovabile. Tel. 859.0580.

ADIACENTE corso Francia Tesorera affittiamo in nuova palazzina uffici di rappresentanza 250 mq più 100 archivio [illegible] posti auto Sogam 561.1832.

AFFITTASI a prossimi apoli comperando i mobili in corso Potenza 2 camere tinello bagno L. 400 mila Tel. 329.0583.

AFFITTASI bellissimo [illegible] tinello cucinino Dora, uso pied a terre, riservatezza. Tel. 447.5046.

AFFITTASI centrale vuoto signorile salone 2 camere cucina bagno e camera singolo arredato stesse case Tel. 318 4747.

AFFITTASI corso Vittorio (piazza Adriano) in signorile stabile uffici di 3/4 vani e servizi mq 00/110 Tel. 597 [illegible].

AFFITTASI Pozzo [illegible] (via [illegible] Thuile) [illegible]gantemente arredato camera soggiorno servizi uso pied a t[illegible] Tel. 513.725.

AFFITTASI S. Salvario casa signorile mantenuta arredata uso transitorio L. 420 mila mensili. Ubp 519 988

AFFITTASI stessa casa zona S. Paolo alloggi uso ufficio ed abitazione di 1/2/3 camere e servizi Tel. 549.668.

AFFITTASI ufici at[illegible] in stabile centralissimo, tutti servizi, domiciliazione, parcheggio. Tel. 011 544 470 - 011 544 527.

[illegible]MINISTRAZIONE affitta zona Centro appartamento in casa d'epoca composto da[illegible] Tel 545.670

AVETTA affitta corso Vittorio arredato uso foresteria signorile salone sala pranzo 3 camere cucina mansarda. Tel. 505.977.

AVETTA affitta Pinerolo via Chisone alloggio uso ufficio 3 camere ascensore Tel. 011 505.977.

AVETTA affitta uso ufficio corso Marconi alloggio libero ultimo piano stabile d'epoca di mq 190. Tel 505.977

AVETTA affitta via Montecuccoli ufficio ed [illegible] [illegible] di ingresso 6 camere servizi Tel 505.977

AVETTA affitta via [illegible] Donato monolocale [illegible] cottura e bagno uso pied-à-terre. Tel. 505.977.

CARASSO IMMOBILIARE 332.651 affitta ufficio adiacente corso Marconi luminoso 2 camere salone bagno

CENTRALE affittiamo appartamento signorile ottimo per ufficio doppi ingressi salone 30 mq 3 camere cucina biservizi Sogam 561.1832.

CENTRALISSIMO adiacenze via Cavour affittasi mq 170 in stabile d'[illegible] portineria. Gedim 517.566

CENTRALISSIMO esclusivo uso ufficio-abitazione salone [illegible] camere cucina 2 bagni mq 180 [illegible] 741.2085

COLLE affittiamo appartamento vuoto ingresso 2 camere balconino [illegible] doppi servizi Sogam 561.[illegible]

CORSO Massimo d'Azeglio ottimi signorile alloggio mq [illegible] bene alto affitto uso [illegible] investitura 500.001 - 590.597.

CORSO Palermo alloggio di cucina bagno terrazzino fermo ascensore con rate pari affitto. Tel. 537.118

CORSO Regina piazza St[illegible] [illegible] piano signorile uso foresteria salone 2 camere tinello servizi ascensore. Canezza 539.962.

CORSO RE UMBERTO

affittiamo appartamento mansardato arredato di sala 3 camere cucina biservizi a studenti o non residenti. SPAI 832.506.

CORSO Rosselli affittasi ben ammobiliato uso transitorio graziosa attico salone cucinetta bagno. Finci 539.891.

CROCETTA affitto ufficio presti[illegible] rialzato 2-3-5-8-11-15 vani. Telefonare 689 8918 - 669.6921.

DI SALVATORE 587 180 affitta confortevole monolocale elegantemente arredato uso pied-à-terre riservatezza.

FIMINTER IMMOBILI corso Matteotti prestigioso salone 3 camere cucina 3 bagni con uso foresteria. Tel. 557.0021.

GBB TORINO IMMOBILI 472.202 affitt[illegible] uso ufficio 3 vani via Giacinto Collegno piano rialzato L. 700 mila

IN collina Pino Torinese posizione panoramica bellissima villa 300 mq vuoto arredato giardino box per 2 auto Tel. 501.629.

LOCAFID corso Sommeiller stabile gotico piccolo uffici 180/195 mq 6/7 vani servizi prezzo interessante. Tel. 686 5800

MANSARDA affittasi studenti impiegati L. 200 mila mensili più spese più cauzione uso b[illegible] Tel. 985.7884.

MINIALLOGGIO arredato in residence zona Molinette affittasi a non residente uso transitorio Tel. 540.801 - 533.988

PIAZZA Vittorio Veneto affittasi prestigioso [illegible]o arredato con 4 linee telefono 6 locali più ripostiglio riscaldamento autonomo. Cesi 668.9990.

PIED-A'-TERRE Crocetta ristrutturato arredamento nuovissimo [illegible]mera con angolo cottura non cucinino servizi. Cesi 668.9990.

PIED A TERRE zona signorile semicentrale riservato elegante in bella casa uso soggiorno L. 470 mila Tel. 595.491.

PINO TORINESE prestigioso palazzetto alloggio 2 piani salone 4 camere cucina biservizi giardino box. Finci 505.691.

PRESTIGIOSO

luminoso alloggio ristrutturato in [illegible]lazzo Juvarra zona Cavalieri mq [illegible] piano alto affitto uso foresteria. Investitura 850.857 - 906.001.

PRINCIPE Tommaso affittasi in [illegible] [illegible] stigioso ufficio o foresteria salone due camere servizi. Tel. 447.8890 - 9/12 - 15/18.

RIVOLI affittasi mq 55/160 usi [illegible] professionali medici laboratori deposito adiacente USL. Tel. 953.3570 - 482.332.

SIGNORILE bene arredato nuovo 2 camere letto cucina bagno portineria zona Mauriziano fermata tram. Tel. 540.801 - 533.988.

STUDIO DATA affitta [illegible] Peschiera in ufficio di 7 camere 1 o più vani con servizi in comune con altri professionisti Tel 510 057.

UFFICI centrali arredati con parcheggio, recapiti, segreteria, sale riunioni, magazzino, telex, fax, videoborsa. Tel. 31 321.

UFFICIO di prestigio c.so Francia mq 75, piano 1° ingresso 3 camere bagno privato affitto 950.000 mese. Tel. 531.4457.

[illegible] [illegible] Lungaforma signorile mq 180 salone lotto mq 70 divisibile ampio ingresso 3 camere camerata doppi servizi 2[illegible] piano [illegible]. L. 2 milioni 500 mila Tel. 540.801 - 533 988

VIA Del Mille epoca signorile salone 2 vani grande ingresso e 2 vani piano ammobiliato solo ufficio Finci 505.691.

VIA Genova affitto alloggio mq 130 piano V L. 780 mila metodi contratto uso ufficio. Tel. 273.5081.

VIA Magenta (corso Duca Abruzzi) in palazzo signorile affittasi ufficio 9 [illegible] [illegible] 300. Furbano 540.909

VIA Pisa (Barriera Milano) alloggio con terrazzo affitto di 3 camere cucina bagno arredato. Tel. 561.2502.

ZONA Barriera di Milano affittasi alloggio vuoto [illegible] 2 camere tinello cucinino ingresso bagno e L. 500 mila più spese acquistando i mobili Tel ore ufficio 521.4755

(continua a pagina 30)

TUTTI GLI AMICI DI MARA VENIER

Mara Venier e Enrico Vaime sono gli autori-conduttori di «...e compagnia bella», che debutta stasera su Raidue alle . Arbore, non compare fra i titoli, anche del «talk show» è il supervisore. Nelle prima puntata si ritroveranno Abatantuono, Ponzoni, Pozzetto, Andreasi, Lauzi, Jannacci.

TEATRO, LOY DEBUTTA IN REGIA

Nanni Loy debutta oggi alla regia teatrale con «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi al Testoni di Bologna. Gli interpreti Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. «Scacco pazzo» racconta la storia di due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile.

MISTERO BUFFO DOPO 20 ANNI

Molti i giovani l'altra sera al Nuovo di Milano per «Mistero Buffo», che Dario Fo (foto) ha fatto in tutto il mondo e deciso di riproporre dopo vent'anni dal debutto. Il pubblico s'è divertito a seguire, con qualche difficoltà, il «grammelot», la lingua onomatopeica inventata dall'attore.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 27

Seconda puntata del serial: opera in nero crescente con un omicida che forse non scopriremo mai

Una piccola città degenerata
Laura Palmer regina-vittima
sempre al centro delle trame
di amore e orrore notturno

TWIN PEAKS

Ma qui sono tutti colpevoli a cominciare dal regista Lynch

Sheryl Lee è Laura Palmer, l'uccisa
Nella foto piccola Michael Ontkean
che interpreta lo sceriffo
e Joan Chen-Jocelyn Packard

SECONDA puntata di «Twin Peaks», anzi, per l'esattezza, prima puntata regolare. La settimana scorsa è andato in onda il pilot: due ore di spettacolo, in cui si scatenava ed esibiva con qualche sinistro e compiacimento, con la magia narratore manierista, David Lynch. Questa settimana la durata è stata minore, e «Twin Peaks» ha riassaporato i limiti della «soap opera»: un girotondo di brevi atti e brevi dialoghi, in cui tutti o quasi tutti i personaggi sono chiamati a informarci sulle loro reazioni agli eventi, ma stando attenti a non chiarire troppo il mistero.

Ma come «soap opera», nonostante questa ossequienza alla frammentazione «Twin Peaks» è proprio irregolare. Tanto per cominciare, perché già alla prima puntata si capisce solo che è opera e, e anche crescente sino a dimostrare che può sempre esistere un nero più nero del precedente, ma, ancor più per continuare, perché è ribadita la certezza che l'identificazione dell'assassino latita o latiterà ancora (forse per sempre?). L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper e lo sceriffo locale Harry Truman approfondiscono la loro conoscenza e stima. Almeno per quanto riguarda lo sceriffo che, a un certo punto, dice all'interlocutore: «Penso che avrei dovuto studiar medicina per diventare il dottor Watson», riconoscendo clamorosamente che per lui l'altro è addirittura reincarnazione di Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore di Sir Arthur Conan Doyle.

Per la verità Dale Cooper è più paragnosta che segugio. Sherlock Holmes, i suoi verdetti sibillini, in qualche modo successivamente li spiegava. Dale Cooper decide, invece, che qualcuno è innocente o almeno sospettare, senza fornire chiarimenti. l'indagine non pare andare troppo avanti. Vanno avanti, invece, precipitosamente gli effetti collaterali. Donna Hayward, a esempio, la migliore, o forse unica amica di Laura Palmer, incontrando, scontrandosi addirittura con Hurley, il che stava molto vicino alla defunta negli ultimi tempi, scopre esserne innamorata e riamata, e si sente felice e colpevole insieme.

Dale Cooper rilascia James Hurley, dopo averlo fermato, ma rilascia anche il turbolento Bobby Briggs, il fidanzato della defunta e il suo amico Mike, un altro turbolento che considera Donna ragazza. James Hurley che, prima ha flirtato con la defunta, e poi ha facilmente conquistato Donna Hayward, diventa automaticamente il bersaglio dei rancori di Bobby e Mike, convinti che un peccato non poterlo ammazzare due volte. Ma Bobby e Mike sono ossessionati da un altro pensiero. Come dare diecimila dollari a un tale irascibile camionista di nome Leo Johnson. Johnson è addirittura uno psicopatico vizioso che tormenta la moglie Shelly che, del resto, appena può, se la fa con Bobby.

Pure essendo morta (e presto sarà anche sepolta, fatta l'autopsia) Laura Palmer non smette di contare per la piccola città degenerata Twin Peaks. Non a caso la defunta che appariva, durante il giorno, radiosa e innocente, una specie di immaginetta sacra della gioventù in fiore, al regina e vittima della notte, al centro delle trame d'amore e orrore della comunità. a caso il diario di Laura Palmer scritto in sua vece dalla figlia di primo letto del regista David Lynch (e di prossima uscita anche in italiano per Sperling & Kupfer) annovera in data 1 febbraio 1988 iniziali a indicare con chi la regina e vittima ha fatto l'amore, con l'aggiunta «più parecchi sconosciuti invisibili vicino alla capanna». Non a caso risulterà prima e poi che amore Laura Palmer non ha fatto differenza tra uomini e donne.

Nella rete che si è stretta intorno a lei, ma che, in fondo, da lei (dal suo stupro di bambina) è partita, figurano, quindi, indifferentemente lo spacciatore di droga Jacques Renault alla vedova Josie Packard, la padrona della segheria dell'oscuro passato e amante dello sceriffo Harry Palmer, tutti o quasi, insomma, gli abitanti di Twin Peaks. In questa prima puntata non è chiaramente precisato, ma si avverte già nel comportamento ambiguo di tutti coloro che sfilano al piccolo schermo.

Quello che si arriva, comunque, a sapere è che il Bob di cui parla il diario e in cui è possibile intravedere l'assassino diabolico, non è il ragazzaccio per male Bobby, ma qualcuno peggio, più potente nell'immaginazione e nell'esecuzione. Qualcuno o qualcosa? E' certo da questa prima puntata che si vanno preparando, stanno per accadere o magari sono ormai in corso varie tragedie a partire da quella di Pete Martell, marito dell'amministratrice della segheria Catherine, ossessivamente geloso della cognata vedova Josie. Non c'è da ripetere la formula gidiana: «Famiglie, vi odio!», a Twin Peaks non ci sono famiglie o peggio, c'è una famiglia sola, la famiglia del delitto su cui impera la legge di Lynch, anzi dei Lynch. Chi ha l'immaginazione più nera tra padre e figlia? Il seguito alla prossima puntata.

Oreste del Buono

Calo in Usa

Ombre scure per il futuro

NEW YORK. La stampa americana ampio spazio all'enorme successo di «Twin Peaks» in Europa, proprio quando il giallo-soap opera viene abbandonato dai telespettatori Usa. «Questo fenomeno di pop cultura è finito» si afferma da più parti e una conferenza stampa di pochi giorni Capital Cities/Abc ha lasciato intravedere una definidopo i episodi dell'attuale seconda serie.

Fu Brandon Stoddard, capo programmazione dell'Abc e commissionare il progetto «Twin Peaks» per eventuale in onda nell'estate '89». Entro il maggio di quello Robert Iger, subentrato nel frattempo a Stoddard, riceveva la prima puntata e ne ordialtre 7. David Lynch cominciò così a lavorarci nell'aprile , a quarantina chilometri a Sud-Est di Seattle; e domenica aprile '90, dopo gigantesca campagna pubblicitaria, alle in punto, avveniva il debutto (due ore), visto da milioni di spettatori. Si pensava che dopo un quarto d'ora la gente avrebbe cambiato canale, ma cose andarono diversamente: gli americani restarono incollati davanti piccolo schermo. Aumentarono le vendite di videoregistratori: e c'era perfino chi cercava procurarsi videocassetta della Warner Home Video, disponibile soltanto in alcune nazioni, Belgio, Bolivia e Svizzera, contenente 18 minuti in più del primo episodio tv e dove si svelano l'origine della lettera «R» trovata sotto l'unghia il significato del messag«Fuoco - Cammina con . Magliette con la scritta «Ho ucciso Laura Palmer» andavano a ruba. Anche la critica l'accolse trionfalmente: «E' cambiato il volto della tv»; «la più originale e discussa serie dell'ultimo de-

A rafforzare la popolarità apparve poi in estate il best seller «Secret Diary of Laura Palmer» (Il Diario Segreto di Laura Palmer), firmato dalla figlia ventiduenne di Lynch, Jennifer.

«Chi ha ucciso Laura Palmer?» Erano in tanti a chiederselo e in primavera l'Abc annunciava che la risposta sarebbe giunta al termine della prima serie, ma non avvenne. Diversi rinvii porallo special del ritorno, e poi alla puntata successiva.

«Vogliamo che gli spettatori cominciino a rendersi conto che nel telefilm non c'è soltanto Laura Palmer» ha dichiarato il cosceneggiatore Mark Frost. Ecco allo sviluppassi intrecci secondari, l'introduzione di nuovi personaggi, e la caccia all'assassino di un'altra figchiave, elementi che non sono però bastati a mantenere vivo l'interesse.

Oggi il numero di persone che seguono «Twin Peaks» sembra sui 19 milioni: insufficienti a comparire nella classifisettimanale dei «Top Ten» e le previsioni portano di un'ulteriodiminuzione. Ora è la rete Nbc a sperare che «Dark Shadows» (Ombre Scure) diventi il «Twin Peaks» del '91: nelle prime 4 ore della serie il vampiro Barnabas Collins (l'attore Ben Cross) uccide sei persone e ne attacca diverse altre.

Giuseppe Ballario

Il biondo (ossigenato)
George Michael
è il primo bianco ad entrare
nelle classifiche americane
di musica nera

Concerto a Birmingham davanti a 15 mila spettatori, e nuovo disco per il cantante Wham!

George Michael, una svolta finta di nero

Uno spettacolo dominato da rhythm'n'blues, gospels e ballate

BIRMINGHAM
DAL NOSTRO INVIATO

Qualche fa, il professor Massimo Mila venne dolcemente violentato dalla redazione Spettacoli de «La Stampa», e si convinse, squisito com'era, ad andare al Teatro Regio per seguire un concerto di Laurie Anderson. Elettronica dolce, e umana in confronto a quel che si sente di solito nel pop: ma il Professore ebbe soprassalto appena gli amplificatori incominciarono a sprigionare i loro watt. Per pura cortesia, resistette per tre canzoni, con un'espressione allibita; poi guardò in faccia, come per scusarsi, e si allontanò in silenzio. Se fosse stato l'altra sera all'Arena di Birmingham, per il debutto del tour di George Michael, avrebbe sopportato non più di tre note.

Ma l'amplificazione esagerata è stata forse l'unico inconveniente di questa strana serata, in cui per la prima volta nella storia del pop un musicista e cantante ha abdicato alla routine di eseguire soltanto le proprie canzoni, e si è invece prodotto in una carrellata di successi degli ultimi 16/17 anni, Elton John o Stevie Wonder, dei Temptations o dei Culture Club, lasciando a se stesso cinque canzoni, e di queste solo due dell'ultimo, pregevole album «Listen without prejudice», uscito qualche mese fa. Album che ha segnato una sua palingenesi umana ed artistica.

Il biondo (ossigenato) greco/cipriota/inglese George Michael ha rappresentato, al meglio, quanto di peggio abbiano espresso gli Anni : dance e apparenza, eleganza e look; vuoto riempito da un bel faccino, e da grande capacità di stare in scena. abbiamo per questo molto poco amato, anche quando ha venduto di «Faith», il primo album senza Wham!, 11 milioni di copie nel mondo; ma ora che è passato per una sua via di Damasco e ha cominciato a vedere se stesso e la propria professione in modo più autentico, sembra un'altra persona, legata al passato solo da quelle sculettate che hanno mandato in visibilio le numerosissime ragazze fra i 15 mila spettatori, e dall'austero completo grigio che una cerniera malizioso apriva sul petto villoso. A 27 anni, lo può permettere; almeno non è penoso come quelli che esibiscono carne flaccida mascherata da catene d'oro.

Intitolare il disco della svolta «Ascolta pregiudizio» è stata un'idea grandiosa: ha stretto che i più reticenti a metterlo almeno sul piatto dei giradischi. E volta che c'era, c'è dovuto rimanere: per la formula indovinata dei brani, per la ricchezza dell'orchestrazione, per l'interpretazione, perfino per i testi. Meglio, dopo tanto vuoto, poteva fare. Ed eccolo invece al debutto del tour martirizzare proprio ego, e offrire pietre miliari di altri, filtrate con la sua sensibilità e arricchite da una band davvero eccellente di 8 elementi, più tre coristi. George Michael è anche il primo bianco che sia entrato nelle classifiche americane di musica nera: questo suo particolare uso della voce, ha voluto fare una bandiera, e il concerto è stato dominato da rhythm 'n' blues, gospels, un po' di dance e ballate, dove invece viene curiosamente fuori la sua fetta anima mediterranea, con quel tanto di virtuosismo retorico scoppiato in un formidabile acuto in «Careless Whisper». La serata è però prevalentemente tinta di , fin da «Papa Was a Rolling Stone» dei Temptations, che ha aperto il concerto; senzo annoiarvi la scaletta, gli episodi più riusciti sono parsi «Fame» David Bowie, trasformata in un sanguigno rhythm 'n' blues; «Father Figure» degli Wham!, strutturata da un corposo coro gospel di 22 elementi neri nella classica tunica rossa; lo stesso coro ha accompagnato, nel bis, «They Won't Go When I Go», il pezzo di Stevie Wonder inserito nell'ultimo lp: bello, in versione Michael, è parso un altro grande successo di Wonder, «Superstition». C'è stato perfino un moderato rap con «Back to Life» di Soul II Soul, ed Elton John è stato trattato con grande rispetto.

In finale, «Freedom '90» ha energicamente ribadito la sua nuova visione della vita: breve; dice di esser stato perseguitato dalle ragazze fin da piccolo (ma che colpe avevo io, se ero bello?) e che è l'abito che fa il monaco. Trionfo, e un'unica delusione: che nel giorno dell'ultimatum della guerra, non abbia speso mezza parola in proposito; e non abbia no cantato «Praying for Time», un brano nuovo intriso di misticismo che sembra presagire la guerra; la più richieste alle radio dai soldati americani pronti a morire nel Golfo.

Marinella Venegoni

George Michael il 25-27 sarà a «Rock in Rio»; dal 6 al 9 marzo a Tokio, dal 19 al 23 marzo a Londra. In Italia, dovrebbe arrivare ad aprile

Parla il giornalista che domani torna su Raiuno col suo «Viaggio intorno all'uomo»

Zavoli: ritrovate la voce, ragazzi

Il nuovo ciclo dedicato al mistero giovanile
Si comincia con il film «Mignon è partita»

La Sandrelli in «Mignon è partita»: si parla di famiglia e amore

ROMA. Sergio Zavoli torna domani su Raiuno alle 20,40 con il suo «Viaggio intorno all'uomo» quest'anno dedicato ai giovani. Sei film apriranno le altrettante puntate [illegible] programma. [illegible] primo [illegible] «Mignon [illegible] partita» di Francesca Archibugi.

Qual è [illegible] il motivo per cui ha deciso di concentrare l'attenzione sul mondo dei giovani?

Per toglierli dall'afasia. Sembrerà presuntuoso, ma in questa stagione culturale, politica, sociale che stiamo attraversando, dopo le ebbrezze del '68 e le intossicazioni [illegible] '77, dopo avere forse fin troppo immaginato e urlato, si ha l'impressione che ai giovani sia mancata la voce. L'universo dei segni con cui tentano di esprimersi ci sfugge, il sospetto è che sfugga talvolta a loro [illegible]. Chi sono? L'idea del programma nasce proprio dal quesito: «Giovani: chi credete che siano?». [illegible] la causa prima dell'intolleranza è l'attitudine a voler ignorare, se si vogliono intanto combattere le repulsioni, gli sconcerti, ma anche le paure e le difese che non di rado orientano i nostri giudizi dell'universo giovanile, è forse giusto che anche «Viaggio intorno all'uomo» continui il suo tragitto, compia la sua ricognizione. Un atto d'amore [illegible] prima che di giudizio. E l'amore passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza.

Come [illegible] stato costruito il programma [illegible] che cosa succederà durante le varie puntate?

L'impianto del programma è quello di una intera serata televisiva che prende vita in uno studio: si propone [illegible] film e al termine del film scorrono i materiali visivi della ricognizione: irruzioni, aggiramenti, visite, metafore, fole, confessioni, abbandoni, racconti, esibizioni, tessiture verbali, graffiami, scene[illegible]. Un amalgama in cui immergersi per animare, in studio, confronti diretti, confidenze, contrasti, testimonianze. La formula [illegible]ei [illegible] cicli precedenti è stata aggiornata, non soltanto in [illegible] senso meramente esteriore, ma in rapporto alla evoluzione dei linguaggi televisivi. Non ho alcuna difficoltà, anche se [illegible] sapevole del rischio d'essere frainteso, a richiamare l'esperienza di Blob, non per l'esposizione dei contenuti, ma per l'elemento di rivitalizzazione dei segni che [illegible] rappresentato. Mi riferisco agli apporti filmati di «Viaggio intorno all'uomo» che, anziché essere proposti in servizi [illegible] sé stanti, costituiscono [illegible] continuum, cioè un procedere senza pause, e, [illegible] spera, [illegible] cadute d'attenzione. Un sistema di spinte e controspinte come avviene in architettura, dove ogni elemento trattiene e sostiene quello contiguo, prende vigore e giustificazione da quanto [illegible] precede o [illegible] segue. Presentarsi una costruzione complessa di immagini interattive, tagli narrativi, grafismi, impaginazioni, didascalie, stilemi, effetti sonori, commenti musicali che impongono una lettura accessoria, diciamo di secondo, terzo livello. Tutto il contesto, così, diventa fruibile a vari stadi di coinvolgimento. Questo dovrebbe permetterci di fissare un registro, stabilire una temperatura per quella piccola drammaturgia estemporanea che il momento dello «studio» interpreta da sempre nei miei programmi.

In base a quale criterio sono stati scelti i film?

In base alla loro attualità e popolarità [illegible] per la loro immediata corrispondenza ai filoni di indagine che [illegible] avevamo individuato con l'intento di catturare [illegible] fenomenologia del mondo giovanile, più che svolgere un'inchiesta[illegible]. I giovani non sono né un ceto né una comunità; costituiscono [illegible] uno stato mutante, [illegible] universo inafferrabile che non si sa quando cominci e quando finisca, anagraficamente, [illegible] che si nega [illegible] qualsiasi fotofinish. Un programma d'informazione [illegible] può non entrare in risonanza col rombo lontano dei fenomeni ma, come l'ago di [illegible] sismografo, deve registrare il tracciato, senza presumere [illegible] descriverne l'assetto finale, di ricondurlo [illegible] un'unica immagine, un'identità. Così non è stato difficile reperire i titoli giusti nel carnet di grande qualità di Raiuno: «Mery per sempre» di Marco Risi, per trattare i temi della violenza, dell'emarginazione, della disoccupazione, della criminalità. «Mignon [illegible] partita», della giovane Archibugi, per il [illegible] della famiglia, dei comportamenti sessuali, dell'amore. Intolleranza, razzismo o solidarietà, problemi scottanti della nostra cronaca, vengono affrontati [illegible] un gioiello di narrazione e di stile come «Arrivederci ragazzi» [illegible] Louis Malle. «Francesco» di Liliana Cavani, interpretato da un attore di culto come Mickey Rourke, farà da sfondo al bisogno di religiosità, di purezza, del trascendente e dell'immanente insito nel giovane. Con un film della Bbc che ha fatto scalpore in Inghilterra, e che Raiuno ha appositamente editato per il nostro ciclo, «Dolce come [illegible] di Angela Pope, affrontiamo i temi della droga e dell'Aids. E per finire c'è Morotti, col suo film controcorrente, scabro, divertente e doloroso, «Palombella rossa», a specchio di tutti gli interrogativi che vanno dall'ideologia alla politica, della partecipazione all'impegno sociale. Insomma un bel concerto di spettacolarità per un pubblico [illegible] più possibile indifferenziato, che deve poter spaziare dai giovani stessi, direttamente chiamati in causa, alle famiglie, protese ancor più di loro, forse, verso qualcosa che si sforzi di capire e armonizzare, [illegible] di giudicare e dividere.

Come sarà il nuovo Tg 1 Sette?

[illegible] chiamerà Tg 7. Il Tg 1 sarà «recuperato» nel primo titolo di testa che reciterà testualmente: «Il Tg 1 diretto da Bruno Vespa presenta: Tg 7 di Sergio Zavoli». Non è una gran notizia, ma [illegible] un'anteprima.

Che tipo [illegible] servizi [illegible] realizzati?

Il programma dura un'ora e conterrà, [illegible] genere, quattro servizi; a parte il monografico nel caso di un evento globalizzante come lo scoppio di una guerra, una gravissima crisi politica, un avvenimento naturale [illegible] culturale di grandissimo impatto. Per il resto ci occuperemo della realtà italiana [illegible] estera, della grande cronaca, del costume, dell'aria che tira, più nella società che nei Palazzi. L'ispirazione sarà quella di tanti altri miei programmi: un pluralismo senza appiattimenti, semmai [illegible] ricerca mirata della vibrazione, della personalità, del disincanto. Una grande curiosità, poche soggezioni, molto rigore.

Che [illegible] pensa delle polemiche sull'informazione televisiva che hanno travolto negli ultimi mesi [illegible] servizio pubblico?

[illegible] modo migliore [illegible] rispondere sarebbe quello [illegible] realizzare un servizio intitolato «Il caso nostro», della Rai. Poi si scoprirà che è [illegible] caso italiano, di sistema, che coinvolge l'universo della comunicazione. Bisognerà rimettere [illegible] a molte cose, [illegible] riflettere più di quanto non [illegible] potè fare nel '76, quando la riforma della Rai non tenne [illegible] che la «rivoluzione», presto, [illegible] sarebbe più stata il cambiamento, ma la velocità del cambiamento. Molto di ciò che succede è frutto della concitazione, della difficoltà [illegible] star dietro a questo cambiamento, ci cambia.

[illegible] un desiderio professionale non ancora realizzato?

Solo professionale? Ne ho tanti, di molti generi! Appartengo a quella generazione di giornalisti che, [illegible] praticanti, [illegible] vedevano già dietro la scrivania di Albertini... Sarò banale, ma non [illegible] penso alle scrivanie. Mi sarebbe bastato intervistare il secolo, vincere il Pulitzer, fare un faccia a faccia, [illegible] minimo, col Papa, collegarmi [illegible] Andromeda, far parlare un muto, e così via.

Qual è, a suo parere, il motivo per cui la platea televisiva [illegible] comincia a mostrare una certa stanchezza [illegible] i prodotti d'intrattenimento, preferendo i programmi che si occupano dei problemi dell'attualità?

Perché viviamo un'emergenza, e avvertiamo un bisogno magari inconscio di saperne di più. E' il tempo degli eventi, e quindi dell'informazione. La crisi dell'Est è stata in larga misura un prodotto della tv: la percezione dell'altro, la semina delle immagini televisive che prima o poi [illegible] frutto. Prendi i ragazzi [illegible] Tienanmen che per spiegarsi usano [illegible] segno occidentale: la V di vittoria inventata [illegible] Churchill... Tutto ormai è nel dominio dei «segni», della necessità [illegible] interpretarli, di capire [illegible] e come interferiscono nel nostro destino.

Fulvia Caprara

In marzo Damato debutta con «I.T.»

Milano presenta Tmc «Sarà [illegible] televisione dalle gambe lunghe»

Elisabetta Gardini, prestata da Raiuno

ROMA. Una televisione «con [illegible] lunghe gambe» come la sua conduttrice-simbolo Alba Parietti: Una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello degli spettatori. Una televisione fatta con un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale di Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito ieri gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso - ha detto Milano che da tre mesi guida Telemontecarlo - di rendere subito concreti i miei primi obiettivi e assolvo a questo impegno precisando che in questa fase gli indici di ascolto mi interessano meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle sue fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale» fra le 19 e le 20 e il cosiddetto «prime time» estes[illegible] fino [illegible] programmi in onda alle 22,30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagoal» [illegible] Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) con il programma [illegible] vita e medicine «Quando c'è la salute». Martedì toccherà a Luciano Rispoli [illegible] il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio di marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì si [illegible]ranno [illegible] cambio Remo Girone (otto settimane per il suo «Settimo squillo») ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia romana».

Tra le molte novità annun[illegible] oggi c'è l'approdo a Tmc di Loretta Goggi che condurrà [illegible] seconda serata dal lunedì [illegible] venerdì «Festa di compleanno» facendo gli auguri ogni sera, in diretta, ad un personaggio pubblico nato in quel giorno.

Ancora ogni sera alle 19,15 partirà dal 28 gennaio «Ora locale» per parlare [illegible] problemi e personaggi della vita [illegible] ogni giorno con sei «opinionisti» tra cui Franca Valeri, [illegible] neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 29 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai [illegible] nessun rimpianto o recriminazione - ha detto Mino Damato - anche se sono sicuro che qualche volta le mie missioni impossibili non abbiano avuto [illegible] giusto risalto».

«Abbiamo chiuso il contratto [illegible] Damato - ha precisato Mila[illegible] - soltanto negli ultimissimi giorni e tengo a precisare che Tmc non farà concorrenza sleale, come dimostrato dall'accordo c[illegible] Raiuno che sta alla base di "Quando c'è la salute".

«Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo delle news, specie in questo periodo protagoniste a Telemontecarlo gra[illegible] all'accordo [illegible] l'americana Cnn; [illegible] anticipato lo studio di un nuovo programma per Alba Parietti; un ampliamento del telegiornale serale nella prossima estate; un campionato nazionale di lingua italiana per l'autunno. [s. n.]

«Tango misogino», successo all'Adua

Capriccio al veleno contro la donna

TORINO. Chi dice donna... Que[illegible] enunciato, con ciò che segue, ha fornito spesso una chiave del rapporto tra i sessi. Suppone una lei devastatrice, [illegible] lui vittima e, tra loro, il baratro dell'inimicizia attenuato appena, quando succede, dall'armistizio carnale. Non stiamo a dire quanto possa essere ragionevole una tale «boutade» da operetta. Osserviamo piuttosto che [illegible] [illegible] concetto come questo, espresso in ogni possibile variante, l'universo maschile ha vivacchiato con studiata e [illegible] pinciuta rassegnazione oppure con stolida vitalità vitellonesca. La prova? Il «Tango misogino» che il Teatro Popolare di Roma rappresenta in questi giorni all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca.

Scritto e diretto [illegible] trio Pannullo-Pizzirani-Mari, lo spettacolo occupa quella sottile linea franca che corre tra il recital e il cabaret. Oltre a Fernando Pannullo [illegible] a Gianfranco Mari, ne sono interpreti Sergio Basile, il «tammorrista» Massimo Carrano e il pianista Giancarlo delle Chiaie, divertentissimo nei travestimenti e [illegible] come Buster Keaton in [illegible] imperturbabile maschera. «Tango misogino» assembla e srotola molto di quanto è stato scritto e cantato sulle donne. Da Virgilio a Marziale, dal Savonarola al Folengo e Petrolini, scavalcando secoli [illegible] sensibilità, lo spettacolo giunge agli aforismi acri di Kraus e di Flaiano, si insinua fra le morbidezze bistrate e blustre del bal tabarin, evoca i bon di struzzo della rivista, cita la Magnani e la Wandissima, tritura invettive e cattiverie, riannoda malintesi, divarica contrasti.

E sempre con quello spillone velenoso nel cervello: la donna è strega, è infedele, traditora, bugiarda, repellente quando ha perso la bellezza. Lo dicono anche i Padri della Chiesa, ben rappresentati nella prima parte dello spettacolo assieme a tutti i classici dell'insulto, allineati [illegible] scolastica [illegible] [illegible] po' noiosa metodicità. La seconda parte è più appetibile e avvolgente. Sarà perché il repertorio [illegible] fa qui più variato, sarà perché certi passi [illegible] certe canzoni ci giungono più familiari, il fatto è che il clima s'accende [illegible] la platea si scalda.

Del resto è difficile restare insensibili al travestitismo di Gianfranco Mari, [illegible] suo irrompere sulla scena nei più fantasiosi e lussuosi costumi: abiti-mongolfiera, gonne di sproporzionata circonferenza, corpetti attillati, scarpe rosse con tacco a spillo, mantiglie e ventagli. Canta bene da tenore e benissimo da soprano, passa con disinvoltura da Monteverdi a Lehar, da Puccini a Galdieri. Scende fra il pubblico per pudichi coinvolgimenti. Ad un certo punto hai l'impressione che lasci in ombra i pur bravi partners, che la scena sia tutta sua, complici il melanconismo di «Quant'è bella questa Roma», indissolubilmente legata alla voce scura di Anna Magnani, [illegible] le scintillante ombra [illegible] Wanda Osiris, che lui interpreta con affettuosa ironia e che, alla fine, suscita nel pubblico l'invocazione «Wanda! Wanda!».

E l'acrimonia? l'odio? l'invettiva? Si sciolgono con dolce perfidia. Gli eleganti moschettieri di questo capriccio al veleno, schierati in proscenio, dichiarano all'unisono: «Se tutto il male che abbiamo detto delle donne fosse vero, a quest'ora dovrebbero essere perfette». Con questa chiusura si potrebbe quasi ricominciare.

Osvaldo Guerrieri

Concerto al teatro Colosseo di Torino

Canta Branduardi ma che tristezza

TORINO. «Dieci i vascelli venuti / a portare la guerra / e undici i guerrieri tornati / di trecento che erano partiti / e unica è la morte» canta Angelo Branduardi e i pochi ragazzi in sala lo ascoltano silenziosi e c'è un'aria che non sembra neppure di stare a un concerto rock. Quando l'ultima canzone finisce i ragazzi escono senza gridà né ridere e [illegible] vanno nella notte.

Angelo Branduardi non è un tipo che [illegible] fa battere le mani a tempo e cantare in coro e saltare in piedi per l'eccitazione. Non lo è mai stato, neppure [illegible] tempi di «Cogli la prima mela» e «Alla fiera dell'Est», quando [illegible] pochino, suvvia, strizzava l'occhio ai motivetti orecchiabili da spedire in classifica; e non lo è oggi, raffinato distillatore di sonorità sempre più [illegible] age. Sta sul palco immobile e misterioso, il mitico crine cespuglioso l'impedisce persino di vedergli gli occhi.

Non parla, non scherza, sta lì e basta, canta [illegible] suona la chitarra piano piano, strofe lunghe e strane, note centellinate e pe[illegible] ad una [illegible] una. In teatro poi, con le sofisticate luci che creano immaginifiche atmosfere da romanzo «fantasy», è un'altra faccenda rispetto al clima popolaresco del Palasport, dove in settembre Branduardi richiamò migliaia di spettatori, sognanti ma pur sempre festosi. Però, stavolta, sarebbe pietoso eufemismo parlare di «pubblico selezionato e attento». Ce ne passa, dalle migliaia del Palasport ai 540 sparuti e irriducibili seguaci che l'altra sera hanno abbandonato lo scherno catastrofico della televisione per andare al teatro Colosseo ad ascoltare le canzoni nuove dell'album «Il Ladro» [illegible] [illegible] scelta di cose [illegible]chie e sempre affascinanti.

In altre occasioni, saremmo qui a chiederci i perché di [illegible] un flop tanto evidente per un arti[illegible] che non sarà sulla cresta dell'onda, [illegible] propone musica intelligente e curata e t[illegible] è l'ultimo degli sconosciuti. Purtroppo i motivi dell'insuccesso di Angelo Branduardi sono ben chiari. Li scopri, quasi tangibili, nell'aria triste dei ragazzi, in quella [illegible] che li aspetta fuori e che pare più vuota e più fredda di tutte le altre notti. Sembra che qualcosa si sia rotto, che in tanti avvertano, confusamente, un clima diverso, do[illegible] non c'è più posto per le can[illegible]. E non sono impressioni poetiche, gli organizzatori parlano chiaro; dicono che da sabato [illegible] sono bloccate tutte le prevendite per i prossimi concerti. Un esempio: la settimana scorsa i biglietti per Ornella Vanoni, che sarà a Torino dal 24 al 26 gennaio, andavano via veloci. 150 [illegible] giorno era la media. Negli ultimi giorni, contro ogni logica (la data dei concerti si avvicina, le richieste dovrebbero aumentare), la vendita è diminuita di due terzi. Perché? «Per la guerra», è la spiegazio[illegible]. Spiegazione irrazionale finché si vuole, [illegible] questo è il dato di cronaca. Il ragionamento, magari tortuoso, certo allarmato, è analogo a quello che attizza le isteriche corse all'accaparramento di generi alimentari assortiti: cominciano i tempi duri, risparmiamo, c'è poco da ridere e poco da divertirsi. «Oppure - azzardano gli organizzatori - la gente pensa che i concerti non si faranno per risparmiare energia elettrica, che ci sarà il coprifuoco, chissà che altro». E i ragazzi vanno a casa, nella notte. Tornano davanti alla televisione.

Gabriele Ferraris

TIVU' & TIVU'

La borgata è il mondo nuovo per la professoressa Melato

FINALMENTE. Uno la mette tutto, cerca, prova, fa indagini tra i palinsesti alla ricerca di qualcosa di cui si possa dire bene. Per equità, per dovere e per piacere, perché non è possibile che vada sempre tutto male, cinema e informazione a parte. E finalmente, eccolo un programma da vedere, pur non essendo cinema né informazione, si intitola «Una vita in gioco», è uno sceneggiato di Raidue in due puntate (la seconda andrà in onda stasera) che ha la regia di Franco Giraldi, la sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Mariangela Melato. Si racconta di una donna della buona borghesia, marito giornalista, bella casa, due lauree, un tentativo di insegnamento tanti anni prima, il santuario di traduttrice, un ideale infranto, diventare ballerina. Questa donna ricca e intelligente ha i consueti problemi di chi non lavora sul serio. Stanca di baloccarsi, una sfornata alla vita e decide di cominciare a quarant'anni. Arriva come supplente di cultura in una scuola superiore di borgata, a Roma. Trova i soliti ragazzi dall'aria apatica che stanno trascorrendo un'adolescenza senza sogni. Uno di loro dice: «In Italia è così: come nasci, o hai già perso o hai già vinto». Non hanno interessi e stimoli, non ci tengono ad esprimersi, a comunicare: fanno gruppo. Fuori del gruppo ci sono due emarginati, una ragazza bella e sostanzialmente un ragazzo drogato.

Mariangela Melato insegnante

E' chiaro che la professoressa Melato, catapultata in mezzo a questa giovane umanità dolente, esprima la sua solidarietà con molto calore, alla maniera degli Anni Settanta aggiornata da una punta di riflusso Anni Ottanta: invita tutta la classe nella sua casa di lusso, cerca di capire, di aiutare, coglie ogni minimo appiglio di passione, se serve alza la voce, in classe molla persino uno schiaffo. Ma sarà la via giusta? La puntata dell'altra sera si chiude in forte odore di gusi.

Lo sceneggiato ha diversi punti di forza: primo di tutto Mariangela Melato è davvero molto brava, molto adatta al ruolo di una quarantenne milanese a Roma, insoddisfatta, irrisolta, forse tradita dal marito. La sua Marianna è simile all'immagine che il pubblico ha dell'attrice: decisa, simpatica, pragmatica, senza figli ma con istinto materno non negato. Il secondo punto di forza sta nel tema scelto: si parla di giovani e di scuola. Non se ne parla con la violenza di Marco Risi in «Ragazzi fuori», ma neppure tentando di dipingere in modo irreale lo stato delle cose. Terzo punto: i due generi contrapposti di infelicità: quello della donna ricca e insoddisfatta, quello dei ragazzi senza speranze. Quarto punto, improbabile nella vita, utile in uno sceneggiato fatto per la televisione: la donna è ricca e insoddisfatta, ma reagisce con orgoglio e coraggio. E così i ragazzi si intuiscono sensibilissimi nei confronti di chi li ascolta re.

Stasera vedremo gli sviluppi di questo dolce racconto, seguito l'altra sera da 4 milioni e 800 mila spettatori.

Alessandra Comazzi

I FILM DI OGGI IN TV

Sissy Spacek si ribella

UNA DONNA: UNA STORIA VERA
1985, Rete 4, alle 20,30, dur. 120'

Film drammatico, regia di Roger Donaldson con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Dopo un matrimonio fallito, Marie Ragghianti (Sissy Spacek) torna nel paesino nel Tennessee. Grazie un amico di liceo, divenuto braccio destro del governatore, Marie diventa presidente di una commissione, ma capisce che i potenti vogliono usarla uno strumento nelle loro mani e, sensibile ai problemi sociali, finisce col ribellarsi. Sissy Spacek è brava.

SULLE ALI DELL'ARCOBALENO
1968, Rete 4, alle 23,20; dur. 125'

Musicale di Francis Ford Coppola con l'irresistibile coppia Fred Astaire e Petula Clark, a cui si affianca Tommy Steele. Intorno ad un magico in grado soddisfare tre desideri, si intessono divertenti avventure. Dapprima un odioso razzista si trasforma in un negro intollerante. Poi una ragazza muta riprende a parlare, infine viene ridata le pelle bianca al razzista rinsavito. Il simpatico folletto proprietario del vaso, stanco di tante avventure, ritorna in Irlanda da dove era venuto, ma per riprendere le simpatiche trasformazioni.

BIG
1988, Italia 1 alle 21; dur. 125'

Fantastico in prima visione per la tv con la regia di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia, Jared Rushton. Stanco di essere un ragazzino, il tredicenne Josh vuole diventare grande tutti i suoi. Un mago a gettoni esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro: la mamma non riconosce più e lo caccia via. Costretto a trovarsi un lavoro, il povero Josh fa fortuna nell'industria dei giocattoli. Spiritosa fiaba hollywoodiana. Tom Hanks salta e sbraita proprio come un ragazzino.

Julie Andrews in «Operazione Crêpes Suzette» su Raidue

OPERAZIONE CREPES SUZETTE
1970, Raidue, alle 0,20; dur. 110'

Commedia sullo spionaggio di Blake Edwards, con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp, Gloria Paul, Lance Percival, Durante. In prima guerra mondiale la cantautrice Lili è una spia del servizio segreto tedesco. La donna però s'innamora di un ufficiale americano di cui avrebbe dovuto spiare i movimenti. Lili ammette la sua attività alle autorità alleate per scagionare l'amante da ogni sospetto. Il servizio segreto tedesco la condanna a morte, l'ufficiale americano le salva la vita e la porta con sé negli Stati Uniti. Una commedia abbastanza piacevole, interpretata da due beniamini del pubblico come sono Julie Andrews e Rock Hudson accompagnata dalla splendida musica scritta da Henry Mancini.

L'OMBRA DEL DUBBIO
1943, TMC alle 23,20; dur. 115'

Drammatico, di Alfred Hitchcock, con Teresa Wright, Joseph Cotten e Mc Donald Carey. Vecchio film grande regista imperniato sulla figura del delinquente che ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Una giovane nipote che comincia ad amarlo viene salvata da un poliziotto mentre sta per soccombere alla violenza del criminale.

OGGI SEGNALIAMO

RUSHDIE A PRIMISSIMA
Alle 14,30 su Raiuno

Dal suo nascondiglio segreto, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per il «Versetti satanici» rompe il silenzio e ha concesso un'intervista in esclusiva a Primissima.

[illegible]
Alle 20,30 su Raitre

«Samarcanda» si occuperà della crisi del Golfo. Partendo dalle necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della non violenza.

LA ROMA DI STENDHAL
Alle 17,10 su Raidue

aprirà con ricostruzione delle passeggiate romane dello scrittore Stendhal la puntata di «Bellitalia». Ugo De Vita si calerà alla scoperta degli angoli più segreti di Roma.

PAOLO [illegible]
Alle 22,35 su Rete 4

La puntata aprirà con il di Paolo, il bambino abbandonato sull'autostrada Torino-Milano. Le origini per ora incerte, forse è figlio di un europeo e di un'orientale.

IL MONDO E' [illegible]
Alle 22,10 su Raiuno

Vittorio Gassman è l'ideatore, il conduttore e il protagonista di un viaggio inchiesta nel mondo del teatro. Fra gli ospiti Gigi Proietti, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Milva.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 18; 20; 23; 24
8,05-10,30 In diretta dalla Camera, replica di Giulio Andreotti e votazione sulla crisi del Golfo
10,30 Cartoni animati
11 — Tg
11,05 Benvenuti dune, telefilm, «*Un vedovo inconsolabile*»
11,30 **Cartoni animati**
11,40 **Occhio biglietto**
12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Tolo Cutugno presentano **Piacere**
13,25 Tg 1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo Quark, di Piero Angela
14,30 Primissima, di Gianni Raviele
15 — Cronache italiane, di Franco Colla
15,30 L'albero azzurro, i più piccini
16 — Big!, varietà, con Giorgia Fini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Parlamento
18,00 Italia ore 6, di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 anno vita, telefilm
18,50 Almanacco del giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,40 cinema in famiglia - Appuntamento con Walt Disney. **Rascal, l'orsetto lavatore** (1969). Film 1ª visione tv. Regia di Norman Tokar. Con Steve Forrest, Bill Mumy, Pamela Toti, Bettye Ackerman, Elsa Lanchester, Henry Jones
22,10 Vittorio Gassman invita a **Tutto il teatro**. Un viaggio nel teatro Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A cura di Ascania Baldasseroni. Regia di Adriana Borgonovo. 1ª puntata: «La grande tradizione». *Alle trasmissione partecipano Gigi Proietti, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Lino Banfi, Ugo Pagliai, Milva, Rosalia Maggio, Isa Danieli, Brevi interventi di Guarini, Rosati, Croce e Lucignani*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte dintorni. Di Gigi Marzullo

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e le storie di Patatrac
8 — L'albero per i più piccini
8,30 Adderly, «Il custode delle nocciole»
9,30 anch'io '91, di Gianni Bisiach
10-12,30 In diretta dal Senato voto sulle comunicazioni Presidente del Consiglio
13,30 Tg 2 - Economia
13,45-15,35 Supersoap
13,45 **utiful**, serie tv
14,15 Quando si ama, serie tv
15,05 Destini, serie tv
15,35 Lo schermo in **a Rossosoli**. 1ª parte. Film tv avventuroso. 1ª visione. Regia di Jan Eglason. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 Bellitalia, di G. La Porta
17,35 Videocomic
17,45 Punky Brewster, Telefilm
18,10 Casablanca, di G. La Porta e F. Scaglia
18,20 TG 2 - Sportsera
18,30 Rock café, di Andrea Olcese
18,45 Hunter,
20,15 Tg 2 - sport
20,30 Rai presenta Mariangela Melato **vita in gioco**. 2ª parte. Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura Marino. Soggetto e sceneggiatura Lidia Ravera e Mimmo Rafele con la collaborazione di Franco Giraldi. Coprod. Raidue Pont-Royal, film tv. Prod.: Carlo Roberta Tuzii. Regia di Franco Giraldi
22 — ...e compagnia. Spettacolo parlato all'italiana di seconda serata. Di Enrico Vaime e Mara Venier. Condotto da Mara Venier, Enrico Vaime. Regia di Rita Vicario. *Tra gli ospiti Abatantuono, Jannacci, Pozzetto, Lauzi e Andreasi*
Londra. **Pallacanestro**: Kingston-Scavolini. Coppa campioni
0,20 Cinema di notte **Operazione Crêpes Suzette** (1970). Film di spionaggio. Regia di Blake Edwards; con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 23,15; 0,30
10,30-12 Val Fiemme: Campionato italiano sci di fondo
12-14 Meridiana
12 — La montagna nell'immaginario fotografico, 3°. *1930 L'occhio italiano Alpi*
12,30 Città alto specchio, Lucca. *Le mura*
13 — Il bel mangiare. *La valle dell'Isarco*
13,30 La città libro. *Pratiche - Girasole*
14,30 Regioni allo specchio: Il Lazio, 12ª. *Il sonno Roma. 13. Una scelta per il futuro*
15,30 Programma musicale
16,30 Hockey ghiaccio: Partita Campionato italiano
17,15 I mostri. Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 strega. Telefilm, «La giacca sportiva»
18,05 Geo. Di Luigi Vita, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
18,35 Scheggia radio a colori
18,45 TG 3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Il tutto più. E. Ghezzi, M. Giusti
20,25 Una Cartolina spedita da
20,30 Samarcanda e dintorni Giovanni Mantovani e Michele Santoro. Realizzazione di Simonetta Morresi. Con collaborazione di Adriana Sabbadini. *Samarcanda seguirà in diretta gli sviluppi della crisi del Golfo. Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della nonviolenza. Tra i numerosi esperti Nemat Hammad esponente dell'Olp, Igor Man giornalista de La Stampa, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti della Repubblica, Herbert Wulf, membro dell'istituto di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi. Completeranno la trasmissione ampi reportages vari fronti di guerra e la ricostruzione dell'assassinio a Tunisi due esponenti dell'Olp*
23,45 Fuori orario. Cose (mai) viste
0,25 Appuntamento al cinema

CANALE 5

8,30 La famiglia Brady, telefilm
8,55 Prémiere
8,55 3 ragazze viennesi, film Carole Hohn, Lucie English. Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati
10,30 Prémiere
10,35 Genio comune, talk-show
11,45 Il pranzo è servito, conduce Claudio Lippi
12,35 Tris, quiz condotto da Mike Bongiorno
13,20 Ok il prezzo è giusto, condotto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie, quiz condotto da Corrado Tedeschi
15 — Agenzia matrimoniale, rubrica, conduce Marta Flavi
15,30 Ti amo parliamone, rubrica, conduce Marta Flavi
16 — Tom Sam, cartoni
16,15 Amici Puffi, cartoni
16,55 D'Artagnan e i Moschettieri Re, cartoni
17,35 a Shiro due cuori nella pallavolo,
18,15 I Robinson, telefilm
18,45 Gioco dei 9, quiz condotto da Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Meneghin
20,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia la notizia, la dell'incoscienza, presentano Ezio Greggio e Raffaela Pisu, regia Sergio Altardo
20,40 Telemike, quiz, conduce Bonglorno, regia Mario Bianchi
23 — Maurizio Costanzo show, talk-show condotto da Maurizio Costanzo con Franco Bracardi, regia di Paolo Pietrangeli
1 — Striscia la notizia, la voce dell'incoscienza (replica)
1,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara (replica)
1,25 Marcus Welby, telefilm: «*L'aggressione*»
2,35 Operazione ladro, telefilm: «*Un angelo illegale*»

[illegible]

7 — Ciao Ciao mattina
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo da sei milioni di dollari
10 — Mannix, telefilm
11 — Sulle strade della California
12 — T. J. Hooker, *Terrore all'accademia*, telefilm
13 — Ribelle, telenovela
13,30 Ciao Ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Compagni di scuola, telefilm
16 — Magnum P. I., *Più forte del sangue*
17 — Simon Simon, *Doppia registrazione*
18 — Gyver, telefilm
19 — Tutti al College, *Ci sta o non ci sta?*»
19,30 Casa Keaton, *Una tipica famiglia americana*, telefilm, 2ª parte
20 — Peter Pan, *La macchina da cucire*, cartoni animati
20,30 I vicini casa, con Teo Teocoli, Silvio Orlando, Gene Gnocchi e Gabriella Golia
21 — Big (Grande), 1ª visione tv con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, regia di Penny Marshall. Usa 1988. fantastico. *Nana storia di ragazzino che vuole diventare a tutti i costi grande. Un mago esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro. La non lo riconosce più. Costretto a trovarsi lavoro fa la fortuna di un'industria di giocattoli*
23,05 Tricolore, conduce Davida Mengacci
23,35 Parigi-Dakar, speciale
0,05 Grand prix, sport, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich, Oscar Orefici
1,15 Kung Fu, *Il pozzo*, telefilm
2,15 Samurai, *Uccidete il duca*, telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando il domani, telefilm
9 — Così gira il mondo, teleromanzo
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)
13 — Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti, rubrica
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, teleromanzo
14,45 Piccola Cenerentola, telenovela
16,15 La valle dei pini, teleromanzo
16,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, quiz, gioco condotto da Enrica Bonaccorti
19 — C'eravamo tanto amati, show, conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, news, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barbari
19,40 Marilena, telenovela
20,30 Una donna una storia vera, film con Sissy Spacek, Jeff Daniels, regia di Roger Donaldson, Usa, 1985, drammatico. *Marie Ragghianti, dopo matrimonio torna nel paesino Tennessee. Ritrova un compagno di liceo che ora lavora a fianco del governatore dello Stato. Col suo appoggio diventa presidente di una commissione ma si accorge essere manipolata dai politici, non accetta le lor intromissione finisce col ribellarsi*
22,35 Cronaca, news, programma di Emilio Fede, ultimo spettacolo: film e
23,20 Sulle ali dell'arcobaleno, film Fred Astaire, Petula Clark, regia di Francis F. Coppola, Usa, 1968, musicale
1,35 Bonanza, *Il poeta*, telefilm

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** GR regione; **7,30** GR 1 lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **8,30** I speciale; Radio anch'io '91. **10,30** Canzoni nel tempo; **11** 1 Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,20** La lesta nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci musiche dal mondo; GR 1 business. **15,03** Megabit; **16** Il pagnone; **17,30** Radiouno Jazz '91; **17,58** Ondaverde Camionisti; **18,08** Musica del **18,30** Musica sera. Microsolco che passione; **19,20** I mercati; **19,25** Audiobox; Bic a' Brac; **20,20** Mi racconti una fiaba? **20,30** Jazz; **22,40** Oggi Parlamento; La telefonata. **Raistereouno: 15-24**.

RADIODUE

Giornali radio: **6,30; 7,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**
6-7,21 Il buongiorno Radiodue; **8** poeta, un attore; **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Marina l'angelo custode; **9,33** Largo Italia 91; Speciale GR2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari. **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo Giovani; **18,32** Il fascino discreto della melodia; **19,55** Radiocampus: **20,15** Le ore della sera; **21,30** Le ore della notte (I) «L'argomento»; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le della notte. «La discussione»; **Raistereodue: 15-24**.

RADIOTRE

Giornali radio: **6,45; 7,20; 8,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**
6 Preludio; Calendario le; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto del mattino (I); **10** Il filo Arianna; **10,45** Concerto del (II); Il Club dell'Opera; **13** Leggere Il Decameron; **14** Diapason; **16** Orione. Osservatorio quotidiano informazione, cultura e musica; **17,30** Informagiovani. **17,50** Scatola sonora (I parte); **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Uiederopera; **22,40** Intermezzo; **22,10** Blue note; **23,30** Il racconto di ogni sera. **Raistereotte: 24**

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
Tv Donna
15 — I ragazzi del divorzio
16,45 Tv Donna
18,18 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati viaggio
La guerra dell'audience, film di De Vito
22,20 Pianeta neve
23,20 L'ombra del dubbio, film Alfred Hitchcock
1,15 Shaft: gli omicidi del capricorno, di Reisner

ODEON TV

13 — L'uomo e la terra, documentario
13,30 Cartoni animati
15 — Signore e padrone
16 — Pasiones, La nuova storia di Maria
17 — Per vivere domani, film
19,30 Minu, cartoni animati
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Il guerriero del ring, film
22,30 Casalingo Superpiù
23 — Il piatto piange, film di Paolo Nuzzi

[illegible]

Telegiornale: 13; 20; 22,45
13,15 Sport ieri e oggi
14,15 Speciali
15,15 Documentario
16 — Speciali
16,15 Passioni, teleromanzo
18 — Mister Belvedere
19,25 In bocca al lupo
20,25 Remake
23 — Visti da vicino
23,35 Elton John
0,40 Teletext notte

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
13,45 Baskel - Campionato Nba regular season
15,45 Tennis - Torneo open d'Australia
17,45 Storia del superbowl
18,45 Wrestling Spotlight
19,30 Sportime
20,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
Tennis - Torneo Open d'Australia
23,45 Gol d'Europa
24,45 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
Cinquestelle regione, attualità
12,30 Medicina 33, rubrica. Tra gli argomenti di oggi: Trapianti renali, By Pass intestinale, Prevenzione tumori.
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vite rubate, telenovela
20,30 Speciale Cinquestelle
22,45 Italia Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On The Air mattina
9 — I video mattina
13 — Super Hit
14 — Hot line
16 — On the Air pom.
19 — Concerto Phil Manzanera
20 — Super Hit - Oldies
21 — Blue night
22 — On the Air notte
Night, replica
1,30 Notte rock

ITALIA 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice di
17,15 Super 7, cartoni
19,15 today, news
19,30 Agente Pepper
20,30 nella terra dei ciclopi, film di Leonviola
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 di notte
23,40 Agente 007 dall'Oriente con furore, film
1,40 Colpo grosso, quiz

[illegible]

Tg: 19; 22; 22,45
Teleclub
15 — grandi magazzini, teleromanzo
15,30 Il ritorno di Diana, teleromanzo
16,30 Natalie, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti
18 — La debuttante
20,25 Amore proibito
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22,05 Nido di serpenti

VITA SERENA *«Soggiorni protetti per anziani»*

è lieta di annunciare che, al termine dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento, riprende l'attività il Medical Hotel Casa di Cura Villa Speranza, fulcro del servizio di assistenza sanitaria organizzato in Sanremo da Vita Serena per i suoi ospiti.
Infatti, grazie alla professionalità ed alla efficienza che, da sempre, contraddistingue lo staff medico e paramedico della Casa di Cura Villa Speranza, Vita Serena può assicurare ai suoi ospiti:

a) assistenza medica ed infermieristica continua nel Medical Hotel Villa Speranza;
b) assistenza infermieristica ambulatoriale continua e visite mediche dalle ore 8,30 alle ore 11,30, compresi i giorni festivi, nell'Hotel des Etrangers;
c) reperibilità del medico entro 20 minuti dalla chiamata per visite urgenti negli Hotels di Sanremo convenzionati;
d) ricovero, in caso di necessità, nel Medical Hotel Villa Speranza, mantenendo inalterata la retta giornaliera, per gli ospiti che hanno optato per il soggiorno con assistenza.

Gli ospiti di Vita Serena, sia nel Medical Hotel sia negli Hotel di Sanremo, alloggiano in camere dotate di servizi, arredate con cura, provviste di frigobar, televisore, telefono abilitato per la teleselezione diretta.

Medical Hotel - Casa di cura «Villa Speranza»

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare a:

VITA SERENA s.r.l.

«Soggiorni protetti per anziani»

Via Goethe 481 - 18038 Sanremo
Tel. 0184/541.155

Strutture culturali (biblioteca, sala di lettura, cineteca), riabilitative (palestra, sala massaggi), ricreative (saloni di soggiorno con american bar, piscina, campi da bocce, solarium, parco), ed una accurata programmazione del tempo libero (corsi e tornei di bridge e scacchi, corsi di floricoltura e giardinaggio, gite turistiche ed itinerari gastronomici, serate musicali o danzanti) faranno trascorrere piacevolmente le ore anche agli ospiti che soggiornano per brevi periodi.
Il clima mite e temperato della città di Sanremo, gli Hotels signorili, eleganti, confortevoli, l'assistenza continua ma discreta daranno a Voi ed ai Vostri cari quella calda sensazione di sicurezza che si prova sentendosi piacevolmente «protetti».

Una «VITA SERENA» Vi attende ■ Sanremo

ECONOMICI

(segue da pagina 26)

21 Offerte affitto

Borgo Vittoria affittasi alloggio [illegible] ingresso, cucinino, ingresso e bagno a L. 300 mila più spese aldevando arredamento completo quasi nuovo. [illegible] ore ufficio al 521.4413.

ZONA Borgo Vittoria [illegible] di camera singola cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese aldevando arredamento completo quasi nuovo. Tel ore ufficio al 521.4413

ZONA ROZZA

via Morgao affittiamo alcuno vani più servizi uso ufficio o foresteria con box in corte. Tel SPAI 832 508

ZONA Torino Esposizioni mq 100 2° piano, casa d'epoca ristrutturato affittasi a referenziati. Tel. 669.8000 ore ufficio

ZONA VIA ROMA

nel [illegible] di Torino affittiamo immobile di 500 mq circa, con 2 accessi di cui 1 [illegible] scalone privato, [illegible] nucleo di servizi disimpegni cucina vetrata vetrate ufficio Silicati con volte a padiglione decorate con stucchi e pitture ad affrontare lignee laverate, pavimenti originali, camminetti, parquets arredo Adatto per uffici di rappresentanza, banche, circoli privati. Scrivere Publikompass 2524 - 10100 Torino

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

L. 165 [illegible] 2[illegible] Torino nord in passo [illegible] con servizi casa subito abitabile di 3 alloggi con terreno più parte ampliabile a 2000 mq terreno alligato con tasso fab bricato 'La Borsa' 366 482

L. 270.000.000 28 km Torino sud (presso Carignano) casale indipendente di 260 mq subito abitabile con terreno più parte rustica e giardino [illegible]rsa' 366.482.

A. 88.000.000 Canavese (38 km Torino) vicinanze paese [illegible] ampia casa rustica libera 4 lati con portico e [illegible] mq prato alligato. 'La Borsa' 366 482.

L. Bagnolo Vendo a L. 33 milioni soleggiata villetta graziosa casetta abitabile indipendente con giardino Tel 434 3343

ARTABILI subito cascinale casetta a breve distanza da Torino ottimo antogio e disponibilità volendo permuta. ITI 319.2332

ACCOLTASI casa anche da ristrutturare purchè con terreno massimo 30 km da Torino Tel. 011 785.9954

ACQUISTO da privato alloggio da Sanremo a Savona uso seconda casa Tratta Grimaldi 0184 501 370 o fax

AFFARI Sanremo 3 camere soggiorno Cucina camera soggiorno panoramico mutui permuta dilazioni Tel. 011 69.201

AFFARI Sestriere Cesana Sauze Pragelato Monginevro Frais Si. Gré monolbilocali dal L. 41 milioni. Tel 011 69.201

A Fiossasco 20 km da Torino [illegible] a schiera con terreno vista [illegible] cantiere. Tel. 0121 72.494 - [illegible] 990 9780.

ALB[illegible] vendesi villetta 100 mt dal [illegible], ingresso Tel 0182 . 554.795.

ALBENGA (km [illegible] grande [illegible] bifamiliare vista mare 200 mq più terrazzi L. 350 milioni mutuabili. Tel 0182 554.677

ANTIBES Costa Azzurra vendiamo in villaggio residenziale nuova costruzione appartamenti e villette parco piscina tennis [illegible] investimento. Sogem 561.1832

A Fiossasco proprietà [illegible] recente costruzione bifamiliare con [illegible]. Tel 0121 72.494.

A Pragelato recente costruzione [illegible] con blocco cucina e box L. 10 [illegible] milioni Tel. 0121 72.494 - [illegible]

ARTIGIANO Baldichieri adiacenze stazione vita d'epoca totale mq 500 su 2 piani più giardino mq 1000 Finitalia 583.308

A 50 000 000 vendiamo cascina con terreno 47 km da Torino mercato ortogio - permute Tel. 011 69.201

BARDONECCHIA

prendiamo alloggi [illegible] metraiure a tipologie in elegante frazionando complesso residenziale, presso borgo [illegible]obio Iva 4% ISIT 877.687.

BARDONECCHIA Borgata Up [illegible] in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchio baita vendiamo appartamenti più dimensioni con splendide caratteristiche montane. Ufficio vendite in cantiere aperto tutti i sabati e la domenica. Per informazioni ticia 0122.99.715.

BORGIO VEREZZI 100 mt mare ingresso, 2 camere, cucina bagno balcone garage L. 230 milioni Tel 019 615.951

CASA indipendente a 33 km Torino 9 vani 3 servizi cortile orto porticato terreno L. [illegible] milioni e L. 120 milioni mutuo. Immobiliare Bonobetta tel. 363 445.

CASTELLO prestigioso nel Canavese 4150 mq ristrutturato 100 mila mq parco ottima posizione affare Tel 869 2982.

CASTELNUOVO [illegible] indipendente su 3 [illegible] parzialmente [illegible] L. 30 milioni più mutuo Tel. 011 69.201

CERCHIAMO rustici e cascine [illegible] ristrutturare in provincia di T[illegible] dell'inizione rapida Tel. Mec-Casa 548.439.

CERIALE

vendesi appartamenti in costruzione a 250 mt dal mare in piccolo palazzetto possibilità giardino e mansarda con terrazzo [illegible]vato a stelo avanzamento lavori con mutuo a disposizione Tel [illegible]11 293.301 - 0182 930.085

CERVO a L. 110 milioni proponiamo alloggio 70 mq con soggiorno cucina camera servizi a 100 mt mare condizioni ottime immobilur [illegible]

[illegible] in costruzione [illegible] undici milioni ha 4% mutuo 1° [illegible] Tel 938.873 - [illegible].

COSTA AZZURRA da Mentone a Cannes vendiamo 5000 appartamenti e ville ogni prezzo Tel. 011 761 591 Fax: 761 749.

COSTA AZZURRA fronte mare tra Mentone e Montecarlo, costruenda residenza 'Rosa dei Venti'. Monolbilocali locali. Agence Palmiers: tel. 0033 93 355.060 fax 0033 93 570.064; (Italia: tel 011 557.6590).

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da ristrutt con terreno alligato entro 35 km Torino. Tel. 352.643

IMMOBILIARE LA TOUR Cervinia vicinanze fornitissimo prestigioso appartamento di pian soggiorno cabina 3 camere doppi servizi box auto Tel 0165 43.741

IMMOBILIARE LA TOUR La Salle nuova costruzione bilocali con giardino o balconi box. Tel 0165 43.741.

INVJMM cerca vile case e cascine indipendenti entro 45 km da Torino Tel 516 263 518.985.

INVJMM vende nell Savonese casa signorile con 250.000 mq terreno due laghetti L. 890 milioni. Tel. 011 516.263.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Ciriecchimo casetta libera 3 camere cucina bagno L. 42 milioni Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Damiano casetta ristrutturata 4 vani servizi orto L. 49 milioni Tel. 319 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. [illegible] casetta libera 2 piani ristrutturata L. 85 milioni Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Val Casino azienda agricola mq 1500 abitabili terreno 140 mila mq Tel. 319 2332.

M[illegible] vendesi casa indipendente ristrutturata con [illegible]. Tel. 011 319.9958

MONGINEVRO sulle piste soggiorno servizi 5 posti letto ampio terrazzo sud [illegible] L. 70 milioni vendo immobilia 0033 922.19577 - 011 561.2888.

NIZZA [illegible], monolocali, 2 locali, terrazza, vista [illegible]. Prezzo costruttore Tel. 0033 938.83868.

NOLI vendonsi alloggi [illegible] mansarde, ottima posizioni, anche vista mare, [illegible] agevolati Tel 019 821.335

OULX impresa prenota alloggi in costruendo condominio posizione splendida. Tel Sua 011 597.036.

PASTORE vende Vigone centro casetta libera ristrutturata di 4 vani biservizi L. 99 milioni Tel 434.0121 - 434.0009.

PIETRA LIGURE 400 mt mare ampio bilocale nuovo arredato posto auto centro. L. [illegible] Tel. 019 615.951.

PRAGELATO vendesi ultimi 2 bilocali in posizione soleggiatissima e panoramicissima fronte impianti ISIT 877.687.

RAPALLO centralissimo camera sala cucina bagno giardino completamente ristrutturato L. 185 milioni, Tel. 0185 274.[illegible]7.

RUSTICO da ristrutturare con terreno vendesi a Savoia Telefonare a Sua 011 592.540

SANREMO bilocale nuovo vicino Portosole senza spese Affarone L. 125 milioni Grimaldi 0184 501.370 a fax

SANREMO centrale alloggio al piano bicamere servizi balcone vendo L. 130 milioni Tel. 0184 507.290 - 577 650

SANREMO [illegible] Imperatrice hotel [illegible] Anglais, disponiamo monolocali fronte [illegible] possibilità mutuo Tel 510 442.

SANREMO Foce intermediari libero pronto angolo cucina soggiorno letto servizi. Tel. 0184 [illegible].896 pasti.

SANREMO [illegible] Casetta monocamera servizi ristrutturata [illegible] L. 75 milioni. Tel. 0184 507.290 - 577 [illegible]50.

[illegible] mt mare 3 vani servizi 2 balconi cantina L. 210 milioni [illegible]. 019 615.951

SESTRIERE

condominio 'Residence dei Principi' miniloftilocali mansarde palestra sauna gioco bimbi navetta. Vendo Studio Immobiliare Sestriere. Tel. 0122 755.033 - 755.167.

S. BARTOLOMEO MARE svendiamo camera [illegible]ssimo [illegible] servizi 2 balconate a L. 130 milioni. [illegible]. 0182 554.077.

SESTRIERE (Granga Sises) panoramico alloggio arredato mq 110 e biservizi box auto 'Ashmeci' vende Tel. 385.9954.

[illegible] privato vende alloggio mq 45 arredato con cura parage. [illegible]. 302.233 - 502.924 ore ufficio.

VENDO in Merlola vista su Monterosio mq 80 più mansarda o mq 70 più mansarda nuova in stessa casa Tel 011 332.407.

VENDO VILLA COLLINARE PANORAMICA
grande terreno (mq [illegible]2 mila circa) [illegible] ultimare. Chieri. Tel. 942.6715 - 942.6707

VILLA a 30 km da Torino libera su 2 piani perfetta con ampio giardino affare. GB 998 1307

VILLA Settimo Vittone signorile, parte giorno divisa in zona, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinato, box doppio, campo tennis, parco mq 2500. Domus 0322.243.707

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

DIRIGENTE cerca in riviera di Levante miniappartamento per lungo periodo vista mare o vicinanze. Tel. 506.685.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Hotel ville liges [illegible] mare giardino 3 stelle telefono Tv frigo bar condizioni particolari per soggiorni superiori di 10 giorni. Telefonare allo 0182 40 229.

ALBERGO Villa Verde Albissola Marina propone per il week end cena con ricco menù, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. 90 mila Tel 019 407.283

ARMA DI TAGGIA Residence Riviera appartamenti per vacanze telefono tv e bar. Tel 0184 43.606 - 011 331.756

FINALE Ligure albergo Regina 50 mt mare stagione estate menù eccezionale tutti i servizi L. 40 mila, Tel 019 692.929.

HOTEL Villa Teresa *** vicino al mare camere servizi telefono parcheggio Telefonare allo 019 668.340

PENSIONATO per [illegible] autosufficienti zona corso Vercelli, camere 2 letti, trattamento familiare. Tel. 236.684.

PIETRA LIGURE d[illegible]go Nadia sul [illegible] ottima cucina, specialità pesce, camere riscaldate, servizi. Tel. 019 616.183.

50 Smarri[illegible]ti

COMPUTER Compaq smarrito il 10 gennaio parcheggio Corni [illegible] Benmarite. Lauta mancia. Tel. 678.625.

52 Varie

A.A. [illegible] compra vende oro argenteria monete gioielli massimi prezzi [illegible] 50 Peschiera 161, tel. 334.932.

ACQUISTIAMO oro argento [illegible] preziosi assicurando un giusto realizzo. Tel. 668 0581 negozio via Raimondo 47.

RETI o materassi tutte le misure e anche ortopedici, in fabbrica. Via [illegible]. Telefonare 749 5956.

CITTA'	ME PARLEREMO SU [illegible] 18,40 DEL	LE FOTO DEVONO [illegible] IL
LA SPEZIA	14 DICEMBRE '90	[illegible]
CREMONA	21 DICEMBRE '90	[illegible]
RIETI	28 DICEMBRE '00	18 DICEMBRE
PISA	4 GENNAIO '91	24 DICEMBRE
FERRARA	11 GENNAIO '91	1 GENNAIO
DUBBIO	18 GENNAIO '91	8 GENNAIO
AREZZO	25 GENNAIO '91	15 GENNAIO
PORDENONE	1 FEBBRAIO '91	20 GENNAIO
TREVISO	8 FEBBRAIO '91	25 GENNAIO
MACERATA	15 FEBBRAIO '91	5 FEBBRAIO
RAVENNA	22 FEBBRAIO '91	12 FEBBRAIO
SANREMO	1 MARZO '91	21 FEBBRAIO
BERGAMO	8 MARZO '91	28 FEBBR[illegible]O
CUNEO	15 MARZO '91	5 MARZO
COSENZA	22 MARZO '91	12 MARZO
CAGLIARI	29 MARZO '91	19 MARZO
SIRACUSA	5 APRILE '91	26 MARZO
SAN MARINO	12 APRILE '91	2 APRILE
LECCE	19 APRILE '91	9 APRILE
CAPRI	26 APRILE '91	16 APRILE

La trasmissione "Piacere Rai Uno-Week-end" è realizzata in collaborazione con **Fiat Auto**

METTETE IN POSA GLI ITALIANI.

CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

REGOLAMENTO

1 Il concorso "Ritratti Italiani", indetto dall'Editrice La Stampa SpA, in associazione con la RAI, è rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e di cittadinanza italiana ed è abbinato alla trasmissione televisiva "Piacere Rai Uno, idee per un week end" in onda ogni venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.30, a partire dal 14/12/1990 al 26/04/1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

2 Per partecipare al concorso i lettori dovranno inviare una o più fotografie - in bianco e colori - della dimensione minima di cm. 18×24 e massima di cm. 24×40 (al retto delle quali dovranno incollare, dopo averlo compilato, il tagliando di partecipazione pubblicato qui a destra) a: CONCORSO "RITRATTI ITALIANI" - CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO, entro e non oltre il martedì della settimana precedente il venerdì in cui andrà in onda la trasmissione in diretta dalle città specificate nel calendario riportato qui a sinistra. Il tagliando di partecipazione verrà pubblicato, fino al 26/04/1991, dal martedì alla domenica sulle pagine de "La Stampa", e su quelle di "Stampa Sera" il lunedì mattina.

3 Le fotografie dovranno ritrarre persone della città o provincia sede della trasmissione, caratteristiche, rappresentative del luogo o più semplicemente simpatiche.

4 Una apposita giuria de "La Stampa" decreterà ogni settimana la foto vincitrice. Il nome del vincitore verrà pubblicato ogni venerdì, insieme con la fotografia, sulle pagine del supplemento TUTTODOVE de "La Stampa" e, inoltre, verrà reso noto durante la trasmissione "Piacere Rai Uno, idee per un week end". La giuria sarà composta da: Paolo Mieli (direttore responsabile), Ezio Mauro (condirettore), Piero Bianucci (redattore capo del supplemento), Carlo Fruttero e Franco Lucentini (scrittori).

5 I vincitori saranno avvertiti telefonicamente e per telegramma e riceveranno in premio una videocamera CANON E60.

6 Le foto inviate non saranno restituite.

7 Saranno considerate non concorrenti le fotografie i cui autori siano dipendenti dell'Editrice La Stampa SpA o della RAI.

8 Il concorso si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a presiedere all'intera operazione.

Piacere rai uno

tuttodove

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, COMPILATELO E INCOLLATELO SUL RETRO DELLE VOSTRE FOTOGRAFIE, CHE DOVRANNO PERVENIRE NEI TEMPI [illegible] A CONCORSO «RITRATTI ITALIANI» [illegible] LA POSTALE 722 [illegible] O CENTRO

[illegible] SI [illegible] ALLA CITTA' DI

AUTORE DELLA FOTO (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

TELEFONO

SE VI E' NOTA L'IDENTITA' DEL PERSONAGGIO FOTOGRAFATO, VI PREGHIAMO DI COMPILARE LA PARTE SOTTOSTANTE

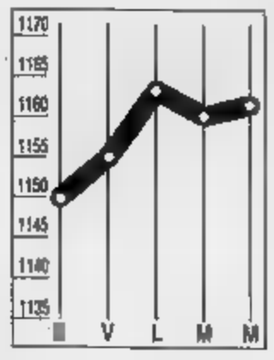
IL [illegible] [illegible] (NOME E COGNOME)

[illegible]

CITTA' CAP

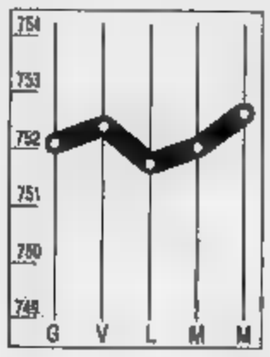
TELEFONO

O.M. 4/10309 del 28/12/90



DOLLARO
1161,710

Con gli occhi puntati sul Golfo, ieri i mercati europei hanno atteso senza rilevanti gli sviluppi della situazione. In Italia il dollaro è salito leggermente, passando a 1161,710 lire dalle precedenti 1160,67.



MARCO
752,685

Il marco si mantiene stabile attorno ai livelli della vigilia. Al fixing di ieri la moneta tedesca è stata quotata 752,585 lire rispetto alle 752,350 lire di martedì. La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenute.

COMIT
- 0,23%

Giornata di tensione per Piazza Affari. Il mercato ha comunque resistito, limitando le perdite e chiudendo l'indice a 494,67 punti. La seduta dei riporti ha evidenziato l'esistenza di un diffuso scoperto.

RISTRETTO
-0,74%

Ancora un calo al Ristretto, l'indice Ibi scende a quota 438,52. Ribassi per Pop. Novara (-0,65%) e la Novara (-0,98%). Buoni spunti Bognanco (+9,53%), Banco Perugia (+6,43%) e Ferrovie Nord Milano (+2%).

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

I banchieri fanno il check-up della crisi: la situazione ancora sotto controllo, una guerra cambierà tutto

«Se il denaro rincara la colpa è dei Bot»

Barucci: è stato il marco a spingere al rialzo i tassi

Il presidente dell'Abi, Barucci

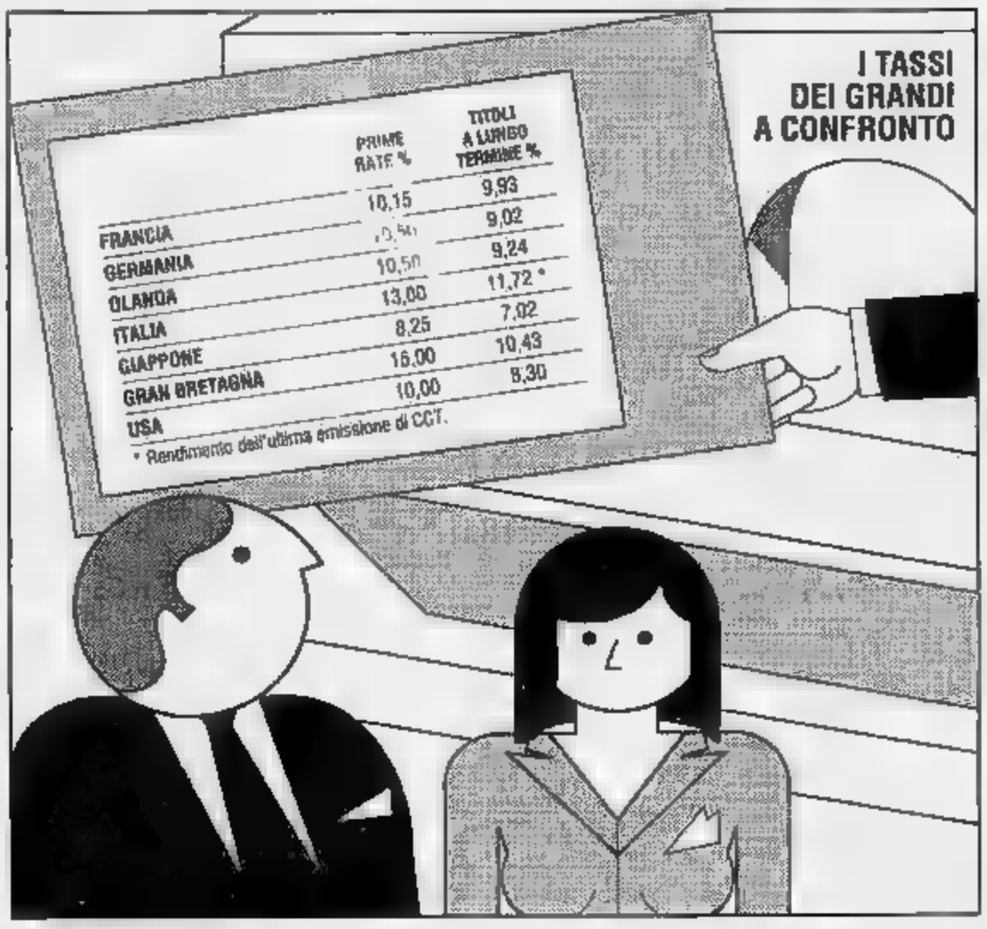
ROMA. Il Golfo non c'entra. Non è stato finora il vento di Saddam a spingere in direzione del rialzo il costo del denaro. Le banche stanno aumentando invece i tassi attivi minimi perché si è ridotta la domanda di impieghi a titolo speculativo in seguito alla flessione registrata dagli interessi dei Bot. Una condizione che, accompagnata al pur lieve allentamento della politica monetaria, ha permesso alle banche di manovrare con maggiore libertà. Proprio ieri Carli ha fornito i dati sull'ultima asta dei Ctz: sono andati a ruba (la richiesta ha sfiorato i 2100 miliardi contro i 1500 offerti) con rendimenti in aumento (12,50 %).

La situazione sul fronte bancario, comunque, finora è sotto controllo: non vengono segnalati trasferimenti di capitali, c'è stata notizia di carenza di liquidità. Non si è verificata nessuna corsa al «contante» o lo svuotamento di alcuni Bancomat è da considerarsi «assolutamente fisiologico».

A fornire questo scenario è stato ieri mattina il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che ha fatto con i giornalisti il punto della situazione al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione.

Anche sul piano internazionale attualmente i mercati sono in condizioni di assoluta normalità: la stessa perdita accusata dalla piazza di Tokyo è fisiologica - ha rilevato Barucci - ed anche l'andamento dei tassi d'interesse al momento non presenta alcuna anomalia. Secondo Barucci, tuttavia, il quadro attuale non è significativo: «Se ci sarà guerra, infatti, non bisogna nascondersi che anche la struttura dei mercati finanziari sarà toccata in modo attualmente non prevedibile».

Barucci ha anche fornito alcuni dati circa l'andamento del sistema bancario interno: a dicembre la crescita degli impieghi si dovrebbe aggirare sul 16% (rispetto a dicembre '89), la raccolta incrementarsi del 9, mentre continua ad aumentare l'apporto dei certificati di deposito sulla massa monetaria (oltre il 18%).



Analizzando la situazione economica internazionale degli ultimi mesi, Barucci ha rilevato due aspetti positivi: un trend di crescita dell'inflazione inferiore alle attese e l'andamento decrescente dei prezzi delle materie prime, situazione favorita dal cambio debole del dollaro. Se si esclude il «fenomeno Germania», ha aggiunto, si avvertono segnali per un leggero decremento dei tassi d'interesse nominali. L'avvicinarsi del conflitto ha spostato le tensioni dal marco tedesco al dollaro, divenuto oggetto di domanda; ciò ha consentito la diminuzione della pressione sulla politica monetaria ed i tassi hanno così potuto scendere.

La tesi di Barucci sul rincaro del costo del denaro è stata sposata in pieno dal direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salomone. L'istituto ha reso noto che aumenterà dello 0,5% i tassi attivi tanto per il conto economico della banca, quanto per l'arbitraggio con i rendimenti lordi dei Bot». Anche il San Paolo di Torino ha deciso di ritoccare i tassi dello 0,5% per quelli sotto il prime rate (mentre quelli al di sopra sono stati «leggermente aumentati») seguito dalla Cariplo che portato il top rate dal 18 al 18,50%.

L'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha invece così spiegato la decisione di aumentare, da soli, il prime rate: «Non si possono aumentare i tassi in maniera significativa se non si aumenta il prime rate». Una questa che non sembra sarà seguita da altri istituti. Le banche, in fin dei conti, lamentano un aumento del costo della raccolta che i tassi praticati sino ad ora non hanno sufficientemente remunerato. Anzi come ha stigmatizzato con una battuta lo stesso Barucci - «gli imprenditori hanno fatto quattrini su di noi».

[a. roc]

Industria polemica

«Ma così veniamo soffocati» Merloni attacca le banche

ROMA. Il mondo bancario non è in allarme, almeno sino a questo momento, per la situazione Golfo, anche se, ha detto ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, «una guerra toccherebbe la struttura dei mercati finanziari». meno preoccupato, per l'incertezza che regna sui mercati, il mondo industriale. Sergio Pininfarina ha to per oggi la giunta della Confindustria per un primo check-up sull'incognita Iraq e venti di guerra che stanno spirando dall'Iraq. Ma già ieri, dalla riunione del direttivo della confederazione sono partiti i primi segnali di forte preoccupazione movimenti atto sul fronte del caro-denaro.

Gli interrogativi e le incognite relative alla situazione internazionale, che si riflettono naturalmente sui mercati del credito, possono considerarsi all'origine del recente movimento verso l'alto dei tassi di interesse, ha detto il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che ha partecipato al direttivo della Confindustria. A giudizio di De Benedetti, l'aumento dei tassi «è un problema di mercato e dell'influenza della situazione generale. Non sono, comunque, questioni - ha proseguito, nel di un breve scambio di battute con i giornalisti - che possono essere giudicate singolarmente. Direi che si vive in un momento di incertezza e questo è quello che mostrano i mercati internazionali».

Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni: «L'aumento dei tassi - è affermato - è abbastanza ingiustificato, perché c'è stata una grande stretta monetaria per frenare l'inflazione, ma, contemporaneamente, l'espansione produttiva si trova in una fase di difficoltà. Quindi, se da parte bisognerebbe abbassare il costo del denaro, dall'altra bisognerebbe alzarlo per frenare l'inflazione. Per raggiungere questo scopo - ha concluso - basterebbe frenare sprechi e consumi».

Meno sorpreso dalla corsa al caro-denaro è Alberto Pisa, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Per Pisa l'aumento dei tassi era «prevedibile anche alla luce di quello che sta succedendo». Chi ne soffre per primo è, comunque, il sistema delle imprese e noi, ha aggiunto Pisa, ci troviamo, infatti, schiacciati tra gli aumenti del costo del denaro, i contratti, certamente non brillanti e il dover mantenere il passo con l'Europa. E' una situazione, questa, che ci stringe parecchio e ci fa perdere competitività».

Ma a preoccupare gli industriali sono soprattutto gli scenari internazionali: soprattutto l'incognita-Golfo che si intreccia con i venti di recessione che spirano in tutto l'Occidente dando vita a una miscela esplosiva. L'ultimo indicatore veloce della Confindustria, relativo al di dicembre, denunciava già un'espansione zero nei ritmi produttivi dei grandi gruppi. E anche l'ultima previsione settoriale di Prometeia non è incoraggiante. «Il rallentamento delle dinamiche produttive - sentenzia - riguarderà la quasi totalità dei settori».

A salvarsi dalla crisi, secondo Prometeia, non saranno quelli particolarmente vivaci e attivi, ma quelli già in difficoltà e che peggio di così non possono andare. A titolo d'esempio gli analisti di Prometeia citano l'abbigliamento, che da quando il dollaro si è messo a scendere, ha perso quote di mercato. Ma il discorso vale anche per la chimica di consumo, schiacciata da una e propria stasi di vendite, per l'auto investita da una crisi mondiale, per l'informatica e le macchine utensili.

Resta infine l'incognita dei mercati finanziari. Un segnale positivo è partito ieri dai Fondi. I prevedibili effetti della crisi del Golfo sui mercati azionari non indurranno le società di gestione dei fondi di investimento a vendere i titoli in loro possesso. A lanciare il messaggio, sui comportamenti delle principali società di gestione patrimoniale, è stato il segretario generale della Assogestioni Guido Cammarano, interpellato a Napoli a margine di un convegno sulla gestione professionale del risparmio.

«I fondi di investimento, in questo momento, sono pressati dai riscatti - ha detto Cammarano - ed i maggiori gestori non hanno intenzione di vendere. Anzi - ha aggiunto - qualora i prezzi fossero particolarmente interessanti e si verificassero condizioni favorevoli, esiste liquidità necessaria per procedere ad acquisti».

[r. e. s]

SEGNALI DI CRISI

Uno stop alle crociere

Costa sospende l'aumento di capitale

MILANO. Prima vittima della guerra del Golfo in Piazza Affari. La Costa Crociere ha annunciato di aver deciso la sospensione dell'aumento di capitale che avrebbe dovuto prendere il via oggi, con l'avvio del ciclo operativo di febbraio.

La rinuncia alla ricapitalizzazione, come hanno spiegato ambienti della società genovese, è stata determinata dai timori connessi al deterioramento della crisi del Golfo Persico.

La società, attiva nel settore del turismo e delle crociere, ha motivato la decisione con «l'aggravarsi della situazione internazionale legata agli sviluppi della crisi del Golfo e con le conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari».

L'operazione mista sul capitale, approvata dall'assemblea dei soci della società genovese il 3 luglio scorso, prevedeva l'assegnazione gratuita di una nuova azione ordinaria ogni cinque possedute e la sottoscrizione a pagamento di una azione di risparmio ogni cinque ordinarie possedute, al prezzo di 1500 lire ciascuna.

La Costa Crociere, il cui capitale fa capo per circa il 40% alla Costa Armatori, ha precisato quando e come verrà attuata la ricapitalizzazione.

La decisione della Costa Crociere è sintomatica delle grandi preoccupazioni che investono il sistema delle imprese in questo momento soprattutto di merito alle prevedibili gravi ripercussioni che la Borsa accuserà dall'ormai probabile scoppio del conflitto.

Soltanto dopo il crack di Borsa dell'87 e quello dell'89 si erano registrati episodi analoghi, con società che avevano rinunciato a realizzare aumenti di capitale o a procedere alla quotazione al listino. Ma poi lo shock fu superato. Ora tornano nubi pesanti.

Le conseguenze economiche della crisi, gravi in molti settori produttivi, rischiano di essere pesantissime per il turismo. Le compagnie di assicurazione hanno aumentato notevolmente il costo delle polizze, le compagnie aeree rivedono i propri piani, cancellano i voli sui percorsi ritenuti più pericolosi e sono costrette ad adeguare le tariffe ai maggiori costi del combustibile.

I sintomi già si avvertono. In questo momento si registra un sensibile calo della propensione a viaggiare un po' per l'escalation della tensione nel Golfo e un po' per la paura di una ripresa in Europa degli attentati terroristici.

L'impressione è che parallelamente alla crisi irachena si stia accentuando la «sindrome Achille Lauro». La revisione dei piani da parte della Costa Crociere, quindi, non è una sorpresa.

[r. m]

Senza ordini il robot italiano

In picchiata la domanda interna, tiene l'export

MILANO. Pesante caduta di ordini nel 1990 per l'industria italiana delle macchine utensili: la domanda, nonostante una frenata della discesa nell'ultimo trimestre, è calata infatti del 17,2% rispetto al 1989. I dati, allarmanti, sono dell'Ucimu-sistemi per produrre (Unione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione).

Il risultato negativo è stato la conseguenza del calo degli ordini interni (meno 32,7%), che ha annullato la crescita della domanda (più 3,6%), spinta - secondo l'Ucimu - dall'elevato livello di competitività internazionale raggiunto dal «made in Italy».

Nel quarto trimestre, la robotica italiana ha registrato una flessione del 14,6% - sempre a valori costanti - degli ordini, con un decremento del 33% sul fronte interno e un progresso del 10,9% su quello estero.

Anche questo comparto industriale, quindi, ha risentito del rallentamento economico internazionale che ha caratterizzato il '90 soprattutto a partire dallo scoppio della crisi del Golfo e cui, in chiave nazionale, vanno aggiunti «i riflessi negativi prodotti dall'eccessivo protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico».

Secondo l'Ucimu, però, dall'andamento degli ordini del trimestre ottobre-dicembre 1990 emergono alcuni elementi che, se confermati anche al termine del primo trimestre 1991, potrebbero segnalare un timido accenno di inversione positiva di tendenza.

Infatti, gli ultimi tre mesi del mostrano un rallentamento dell'emorragia sia a livello totale (—14,6% rispetto al 20,7% del secondo trimestre e al —35,6% del terzo), sia per quanto riguarda il mercato interno (—33% rispetto al —34,1% dei marzo-giugno e al —46,6% del periodo luglio-settembre), mentre la domanda estera ha superato l'unico segno negativo fatto registrare nel corso dell'anno e coinciso il terzo trimestre.

Ancora sul fronte metalmeccanico, altro segnale di pessimismo giunge dalla Spagna: ieri la Peugeot-Talbot España, consociata spagnola della francese Peugeot, ha annunciato che intende licenziare oltre il 20% dell'organico per il rallentamento economico che ha causato un calo del 12,6% delle vendite di autovetture sul mercato spagnolo nel 1990. La società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione con il licenziamento di 1385 dei 6370 lavoratori in organico.

Meno preoccupati gli industriali tedeschi: Hinrich Weiss, presidente della Confindustria germanica (Bdi), giudica positivamente le prospettive di sviluppo dell'economia tedesca, che nella parte occidentale dovrebbe crescere quest'anno fra il 3 ed il 3,5%. Se anche l'economia della parte orientale si riprenderà verso la metà dell'anno, è possibile che la crescita globale tedesca raggiunga una quota oscillante fra il 2 ed il 2,5% per cento. «Un lungo conflitto nel Golfo avrebbe naturalmente ripercussioni sulla nostra economia - ha detto Weiss - ma esse sarebbero limitate».

Soltanto il 2,5% dell'export tedesco va nella regione del Golfo. Quest'anno, comunque, la crescita tedesca si sosterrà più su fattori interni. Commentando le trattative di coalizione a Bonn, il presidente della Confindustria ha affermato che il governo si è mosso nella giusta direzione: «Gli investitori hanno ora chiarezza sulle opportunità che i nuovi Laender possono offrire».

Inflazione ai massimi dall'81, cala la produzione e banche in deficit

Usa, l'economia vede nero

Ma Greenspan ribatte: il peggio è passato

Golfo o non Golfo, i segnali della frenata dell'economia americana si moltiplicano. Una volta tanto gli indicatori sono concordi: inflazione, produzione industriale e livello delle scorte dimostrano che la recessione è in pieno svolgimento. E questo mentre dalle banche Usa escono segnali sempre più preoccupanti sulla fragilità del sistema finanziario Usa.

Per Alan Greenspan, presidente della Fed, la situazione resta sotto controllo. «Il peggio - ha dichiarato - è alle nostre spalle anche perché sembra che i banchieri stiano diventando più disponibili all'ipotesi di erogare prestiti con la procedura normale».

Greenspan, le cui battute sono riportate dalla Washington Post, parlava ad una colazione di lavoro con alcuni uomini di affari, un mondo molto sensibile all'improvvisa stretta praticata dalle banche in crisi e che sconvolge le abitudini dell'America abituata alla stagione del Toro a Wall Street. L'ottimismo, comunque, sarebbe giustificato da alcuni segnali in arrivo dalla Federal Reserve: l'America può scongiurare la recessione.

Ma, per ora, il panorama volge al brutto. Innanzitutto, per il quarto consecutivo il dicembre la produzione industriale Usa ha registrato un calo. La discesa si è assestata sullo 0,6% (dato destagionalizzato) contro l'1,8 di novembre e lo 0,7 di ottobre. La nuova flessione, ancora una volta superiore alle previsioni degli analisti, è legata in buona parte all'andamento dell'industria dell'auto e di quella dei componenti industriali. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso nel sotto il livello dell'80% (79,3% contro l'80,23 di novembre).

Risultati preoccupanti anche sul fronte delle scorte, uno dei dati più attesi per verificare lo stato di salute del sistema. A novembre le scorte di magazzino delle aziende Usa sono cresciute dello 0,3%, a 816,36 miliardi di dollari. Le vendite, nello stesso periodo, sono diminuite dell'1,2% e il livello delle scorte è salito a 1,5 mesi contro l'1,48 del mese precedente. Il rapporto tra scorte e vendite viene considerato molto importante dalle aziende: la sua crescita segnala recessione e induce le società a ridurre la produzione e l'organico.

Infine, l'inflazione. In seguito all'aumento di dicembre (+0,3%) l'indice dei prezzi al consumo per il 1990 è salito a quota 6,1%. Si tratta del valore più alto dal 1981, assai superiore al 4,5 registrato a fine '89. In questo caso l'ascesa è legata all'impennata dei prezzi energetici (+345%) nella seconda parte dell'anno che hanno segnato l'impennata più consistente dal 1979.

Restano, poi, i messaggi allarmanti in arrivo dal mondo bancario. Oltre alla crisi delle casse di risparmio e al rischio di fallimenti a catena per gli istituti più esposti alla crisi dei junk bonds (i titoli-spazzatura) c'è da registrare il calo dei profitti.

Tre delle quattro maggiori banche Usa, la Citicorp, la Manufacturers Honover e la Security Pacific hanno chiuso l'ultimo trimestre del '90 con forti perdite dovute al calo del mercato immobiliare e alla crisi del mercato dei leveraged buy out, le leve finanziarie in voga nell'America delle scalate. La Chemical Bank, intanto, denuncia un calo dei profitti del 27%, seguita da Banc One e da Wells Fargo. Quattro delle cinque maggiori banche di New York City hanno così tagliato i dividendi o annunciato provvedimenti analoghi nel prossimo futuro. Si tratta di far fronte, tra l'altro, ai nuovi coefficienti patrimoniali più rigidi chiesti delle autorità per evitare altre insolvenze.

In questa situazione non sono esclusi nuovi, consistenti ribassi dei tassi per favorire la ripresa industriale e per ridare ossigeno al sistema finanziario, divenuto all'improvviso assai prudente nella concessione di nuovi crediti.

Ma la pressione sui prezzi rischia di rallentare la strategia della Federal Reserve, soprattutto se le conseguenze della crisi del Golfo si rifletteranno sui prezzi del greggio. Un sondaggio tra gli economisti Usa sull'impatto del conflitto sullo stato di salute dell'apparato dell'industria americana ha dato ieri un responso preciso: solo un conflitto rapido e vittorioso può portare benefici all'economia.

Altrimenti, in caso di guerra di lungo termine, i consumatori potrebbero rinviare le decisioni di spesa e i tassi riprendere la salita. Né ci sarebbe rilancio dell'economia per i rifornimenti all'esercito perché l'arsenale Usa accumulato negli Anni Ottanta è comunque più che sufficiente ad affrontare uno scontro di lunga durata.

Ugo Bertone

Pieno successo a Wall Street dell'offerta da 6 miliardi di dollari

L'Att ha vinto la battaglia

Al colosso il 70% della società informatica Ncr

NEW YORK. La Att ha vinto. Il colosso americano ha annunciato ieri aver ricevuto oltre il 70 per cento delle azioni della Ncr in risposta all'offerta pubblica di acquisto da dollari per azione, che scadeva alla mezzanotte di ieri. Al tempo stesso il termine ultimo per l'offerta è stato prorogato al 15 febbraio.

La Att ha inoltre dichiarato di ricevuto deleghe da oltre il per cento degli azionisti Ncr per chiedere un'assemblea straordinaria. Il comunicato della stessa Att afferma che «gli azionisti Ncr hanno mandato al consiglio d'amministrazione della società un chiaro segnale: vogliono decidere da soli sulla validità della nostra offerta». Un portavoce della Ncr si è limitato a precisare che la società ha ricevuto una richiesta formale di assemblea.

L'offerta della Att, che valuta la Ncr 6,1 miliardi di dollari, è stata respinta fin dall'inizio dal presidente della Ncr Charles Exley e dall'intero consiglio di amministrazione. Proprio per questo la Att ha sollecitato i piccoli azionisti a chiedere un'assemblea straordinaria della società, in cui l'attuale consiglio potrebbe essere sostituito.

Il della scalata Att segna, per vari motivi, una tappa storica per l'industria Usa. Innanzitutto, il colosso dell'informatica è riuscito a portare a termine la prima grande scalata degli Anni Novanta in un quadro di strategia industriale e di solidità finanziaria ben diverso da quello delle scorrerie dei raiders degli anni passati. Inoltre, Att ha deciso di insistere nel settore informatica dove, dalla metà degli Anni Ottanta, ha accumulato perdite per oltre due miliardi di dollari. Con l'acquisto di Ncr la Att non solo rileva una società dai conti brillanti ma un management ritenuto in grado di risollevare le sorti della stessa Att informatica. Perché insistere? Soprattutto perché il gigante delle telecomunicazioni ha in corso diversi contratti con il Pentagono in cui è garantita l'assistenza anche in questo. Salvo penali gigantesche.

L'ex «salotto buono» della finanza

Bastogi, con Cabassi si riempie di mattoni

Svelati gli accordi con Romagnoli Già partita l'operazione-Colonna

MILANO. Nuovi dettagli sull'accordo Romagnoli-Cabassi. Prima di essere ceduta al gruppo Acqua Marcia a Giuseppe Cabassi, la Bastogi, l'ex «salotto buono» della finanza italiana, è stata praticamente svuotata delle attività per essere poi subito nuovamente riempita della prima «tranche» delle quote dell'Immobiliare Colonna '92, la società proprietaria della Galleria Colonna di Roma, anch'essa ceduta dal costruttore romano all'immobiliarista milanese.

E' quanto si ricava da un avviso a pagamento comparso ieri su alcuni quotidiani, in cui si specifica che la Bastogi ha ceduto all'Acqua Marcia per 47,6 miliardi le seguenti partecipazioni, dirette e indirette: 100% Sofina (società finanziaria per gli audiovisivi), 100% Titanus Distribuzione e 25% Titanus Produzione (entrambe attive nella cinematografia), 99,98% Museum Società per l'arte (acquisto di opere d'arte e promozione di mostre e musei), 6,6% Consorzio riconversione area Porto petroli di Genova Multedo, 49% Tecnocittà (riutilizzo edilizio ex fonderia Genova Multedo), 91,98 Ati Trasporti Aerei-Ata (servizi tecnici per l'aeroporto milanese Linate), 100% Porto Paradiso (realizzazione e gestione porti turistici), 90% As.Co. (brokeraggio), 100 per cento Basinform (servizi informativi).

Per tutte queste partecipazioni la Bastogi ha già ricevuto 32,6 miliardi, mentre gli altri 15 saranno pagati entro il 31 dicembre 1991.

Inoltre, informa sempre il comunicato, sono state regolarizzate le posizioni di debito e credito della Bastogi e della controllata Finservizi nei confronti delle società ceduti: alla fine è emerso saldo a favore della Bastogi di 12,2 miliardi, anch'esso pagato il 21 dicembre dall'Acqua Marcia insieme ad altri 42,9 miliardi «ad estinzione suo debito nei confronti della Bastogi».

Praticamente l'unica società importante rimasta nella Bastogi, che in precedenza aveva ceduto la Beni Stabili alla Uno holding di Nicola Trussardi e la Saigerage ad un gruppo di imprenditori nascosti dietro due fiduciarie torinesi, la Mondialcine: la Bastogi però, è detta ancora nella nota, «si è impegnata a concedere in affitto all'Acqua Marcia le sale e le aziende cinematografiche del circuito Mondialcine».

L'ex «salotto buono» della finanza italiana comunque diventerà il contenitore della Galleria Colonna, uno dei più prestigiosi immobili romani: è stata infatti la Bastogi «targata Cabassi» ad acquistare dall'Acqua Marcia il 23 per cento dell'Immobiliare Colonna '92 per 50 miliardi (che risultano già pagati) e ad impegnarsi a comprare il restante 57 per cento entro il 1991 per 145,2 miliardi. Per quanto riguarda la stessa Bastogi, la sua cessione è costata a Cabassi altri 130 miliardi. In totale le plusvalenze Romagnoli con Bastogi e Immobiliare Colonna sono ammontate a 152 miliardi.

In serata un portavoce del gruppo Cabassi ha puntualizzato che martedì la quota dell'Immobiliare Colonna '92 in portafoglio alla Bastogi è passata dal 23 al 34,66 per cento: infatti è passata di mano la seconda tranche previsto dal contratto di cessione. [r. e.]

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
VIA BOLOGNA 148 - 10154 TORINO
TEL.: 26861

Avviso di gara

IL PRESIDENTE RENDE NOTO

che con provvedimenti nn. 5/9 e 5/8 del 9/10/1990 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di indire le seguenti distinte gare ad appalto concorso per le forniture sottoindicate:

1) n. 1 monoblocco
n. Elaboratori elettronici

Le aggiudicazioni delle forniture, avverranno sotto l'osservanza delle norme di cui al combinato disposto dall'art. 4 del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

Le Ditte interessate potranno presentare istanza di partecipazione (una per ogni gara) **in carta legale** all'Ufficio Protocollo dell'Istituto, via 148 - 10154 Torino, **entro il termine perentorio delle 12,00 del 7/2/1991.** Le istanze dovranno pervenire in **chiusa regolarmente affrancata e recante sul dorso l'indicazione della gara a cui si intende partecipare.**

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., in originale o copia autenticata, di data anteriore a tre mesi rispetto alla scadenza del presente avviso;
- in carta semplice relativo ad analoghe forniture eseguito negli ultimi tre presso Enti Pubblici.

Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE **Dott. Antonino Romeo**

COMUNE DI BEINASCO
(Provincia di Torino)

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55

REVISIONE IMPIANTI D'ILLUMINAZIONE DI PROPRIETA' C.LE IN BORGARETTO E BORGO MELANO - I LOTTO

Imprese invitate: 1) **Micali F. Elettroimpianti**, 2) **Costruzioni Elettriche & Generali**, 3) **Siete srl**, 4) **Prof. El. Ponzi srl**, 5) **T.G. Impianti Elettrici Elettronici**, 6) **Zama di Zani M.**, 7) **Elettrotecnica Fecce snc**, 8) **Scaletti G. & Figli snc**, 9) **De Sario Antonio G.**, 10) **Zanca Impianti SpA**, 11) **Del Prete Carmela**, 12) **Barbante A. & F. snc**, 13) **Co.m.i. srl**, 14) **Barlandi Franco**, 15) **Elettroindustriale snc**, 16) **Crocco Emanuele srl**, 17) **Biglia sas Impianti Elettrici**, 18) **S.e.i. snc**, 19) **Luzi SpA**, 20) **Costantini Elettroneon SpA**, 21) **Balice Tecno SpA**, 22) **M.p.t. srl**, 23) **C.e.t.e. sncl**, 24) **Pizzichini E. srl**, 25) **Real sas**, 26) **Costalis SpA**, 27) **Com.el.te. sas**, 28) **I.e.d.e.l. SpA**, 29) **De Giusti Impianti srl**, 30) **Bigimpianti srl**, 31) **Instel SpA**, 32) **Benedetto Fundarò**, 33) **Fabel srl**, 34) **Vetrano Nicola**, 35) **S.I.e.c.i. snc**, 36) **Sitel snc**, 37) **Giordano & C. SpA**, 38) **Fabaglioli Bartolomeo**, 39) **Tecnoelettra snc**, 40) **I.e.s.e. snc**, 41) **C.I.e.m.**, 42) **Ital Lavori srl**, 43) **C.o.p.i.**, 44) **Sinco scrl**, 45) **Consorzio Ravennate Coop. P. L.**, 46) **Coop. Com. scrl**, 47) **S.I.e.c.i.p. snc**, 48) **Pal.Far srl**, 49) **Forci Paolo**, 50) **Ballegnali srl**, 51) **Bruno Giorgio srl**, 52) **Istra (impianti Stradali srl**, 53) **Solmel snc**, 54) **Servizio Segnalazioni Stradali SpA**, 55) **Fedecostanta srl**, 56) **Eutelenos srl**, 57) **Stacal srl**, 58) **Cimo srl**, 59) **Gennaro Impianti SpA**, 60) **L'Arciere srl**, 61) **Consorzio Coop. Costruzioni**, 62) **C.a.r.i. di Chasini D.**, 63) **Siemens SpA**, 64) **srl**, 65) **Agens**, 66) **Elettrodinamica SpA**, 67) **Brescia Impianti srl**, 68) **C.E.F.A. srl**, 69) **Chiotti Walter**, 70) **Alle Impianti srl**, 71) **Avaro Sergio**, 72) **C.I.e.t. srl**, 73) **Campra Geom. Cornelio & F. SpA**, 74) **Co.im.el. snc**, 75) **Im.el. Osasio**, 76) **Pria snc**, 77) **S.a.m.e.l. snc**, 78) **S.a.z. sas**

Imprese partecipanti: le ditte dal n. 1) al n. 49) del suddetto elenco, delle quali la n. 36) in associazione temporanea d'imprese con la ditta n. 42) e associazione temporanea con la ditta TESSE srl

Impresa vincitrice: Biglia sas Impianti Elettrici,

Sistema di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14

Beinasco, 30 1990

IL SINDACO
Giuseppe Massimino

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto

che nel Fallimento n. **458/87** di: **S.a.s. Lupo di Dutto Egisto & C.** Curatore: Rag. Carbone - Via Pastrengo n. 24 - Torino - tel. 54.23.08 il Giudice delegato Dott. Nosenga ha disposto la vendita con incanto il giorno 15.02.1991 alle ore 9,15 dei seguenti beni:

Torino via Issiglio n. 7

LOTTO PRIMO

In piano rialzato alloggio composto di due vani ed accessori cantina n. 3.

LOTTO SECONDO

Al piano 6° alloggio composto di una camera, cucina, servizi, corridoio di disimpegno e due vani di sgombero.

LOTTO TERZO

Nel cortile interno box.

Le unità immobiliari sono libere

Prezzo base L. 38.000.000 per il Lotto Primo - L. 40.000.000 per il Lotto Secondo - L. 16.000.000 per il Lotto Terzo.

Aumenti minimi L. 1.000.000 per il Lotto Primo - L. 1.000.000 per il Lotto Secondo - L. 500.000 per il Lotto Terzo.

Depositi per cauzione e spese: 25% prezzo base da versarsi entro le 13 del giorno 12.02.1991, mediante assegno circolare trasferibile emesso nella provincia di Torino intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino».

Versamento del prezzo entro giorni 40 dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Rosanna Poli

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei rispettivi prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole pagabili il 1°.8.1991	Maggiorazioni sul capitale semestre 1.2.1991 - 31.7.1991	Maggiorazioni sul capitale Valore cumulato al 1°.8.1991
1984-1992 indicizzato I em. (Crookes) Cod. ABI 11611	6,50%	— 0,974%	— 9,894 %
1984-1993 indicizzato III em. (Oersted) Cod. ABI 11877	5,55%	+ 0,90 %	+ 13,14 %
1989-1999 indicizzato II em. (Morse) Cod. ABI 18865	6,35%*	+ 0,635%*	+ 2,545 %*
	pagabili il 16.8.1991	semestre 16.2.1991 - 15.8.1991	Valore cumulato al 16.8.1991
1986-1996-2001 ind. I em. (Newton) Cod. ABI 14614	5,55%	+ 0,555%	+ 5,845 %

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Avviso di gara a licitazione privata

Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni

1) Lo IACP di Cuneo - con sede in Cuneo - via Santa Croce 11 - intende indire licitazione privata l'appalto dei lavori di costruzione di n. 8 fabbricati per n. 26 alloggi in Savigliano - Martina - per l'importo a base d'asta di Lire 1.619.000.000.

2) I lavori saranno aggiudicati, ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 - della legge 8 agosto 1977 n. con la procedura di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissibilità di offerte in ribasso nei limiti dei massimali di vigenti e del finanziamento disponibile. Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che supereranno di sette punti la media delle offerte presentate ed ammesse (Art. 1 bis D.L. 2/3/88 n. 65, convertito in Legge 20/4/1988, n. 155). Il dell'anomalia verrà applicato qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.

3) I lavori sono finanziati con la Legge 5 agosto 1978 n. 457 - biennio 1988-89

4) Il termine previsto dal Capitolato per l'esecuzione dei lavori è di giorni 480, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

5) È consentita la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché da parte di Consorzi e di Cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

6) Le imprese interessate potranno inviare domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, su carta in competente bollo, facendola pervenire allo IACP di Cuneo - Costruzioni - via S. Croce n. 11 12100 Cuneo - Italia - entro giorni dalla data di pubblicazione.

7) La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:
   a) Dichiarazione successivamente verificabile, sottoscritta in lingua italiana dal legale rappresentante, dalla quale risulti che l'impresa:
      - a1) è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori Categoria seconda (D.M. 25-2-1982, n. 770) per un importo inferiore a Lire 3.000.000.000 (od iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della C.E.E.).
      Per le imprese munite di sufficiente l'iscrizione nella misura prevista dall'art. 21 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 9 della Legge 8-10-1984 n. 687.
      - a2) non si trova in alcuna delle condizioni di esclusione elencate dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584, e successive modifiche e integrazioni né in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di pubblici appalti come previsto dalla Legge n. 646/1982, così come modificata dalla Legge n. 726/1982 e n. 936/1982.
   b) Dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, di cui agli art. punto a) e 18 punti b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977 n. 584, da comprovarsi mediante:
      - b1) dichiarazione di un primario Istituto di Credito da cui risulti che l'impresa richiedente ha fatto sempre fronte con regolarità e puntualità ai propri impegni;
      - b2) elenco delle opere più importanti realizzate negli ultimi cinque anni per conto di Enti pubblici, anche in più lotti, di importo almeno pari, per ciascuna di esse, al cinquanta per cento di quello delle opere oggetto del presente appalto ed alla stessa tecnicamente comparabili per caratteristiche o complessità, con l'indicazione di committente, importo, periodo e luogo di esecuzione;
      - b3) dichiarazione circa i tecnici o gli organi tecnici di cui disporrà l'impresa con elencazione separata di quelli che saranno utilizzati per l'esecuzione dei lavori da appaltare;
      - b4) dichiarazione indicante le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

   Nel caso di imprese riunite, le dichiarazioni e le dimostrazioni di cui ai punti a) e b) dovranno essere fornite, oltre che dalla impresa Capogruppo, anche dalle imprese mandanti, nella fattispecie l'importo dei lavori già eseguiti potrà risultare dalla sommatoria delle opere realizzate dalle singole imprese.

8) Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.

9) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e per l'inserzione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il giorno 11-1-1991.

10) Per informazioni di carattere tecnico, le imprese interessate potranno rivolgersi al Reparto Costruzioni - tel. 0171 695.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Cuneo, li 11 gennaio 1991

IL PRESIDENTE
Piero Franco

UNITA' SANITARIA LOCALE TO II

Ai sensi dell'art. della Legge 25 febbraio 1987, n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988

(in migliaia di lire)

ENTRATE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988	SPESE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Trasferimenti correnti	58 625 000	58 625 000	Titolo primo	59 220 935	57 017 843
Entrate extra	6 585 000	6 196 727	Titolo secondo	1 264 793	1 264 793
Totale entrate correnti	59 220 935	58 625 722	Rimborso prestiti	4 000 000	
Trasferimenti in c. Capitale	1 264 793	1 264 793	Totale	1 191 000	5 347 264
Assunzioni di Prestiti	4 000 000		Titolo	71 677 388	63 629 900
Partite di giro	7 191 600	5 527 254	Avanzo		1 914 279
Totale	12 456 393	6 390 047	Totale generale	71 677 388	65 687 708
Disavanzo					
Totale generale	71 677 388	65 687 709			

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
Dott. Giacomo Manuguerra

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
Ing. Franco Torazzi

Per la pubblicità su LA STAMPA

***PK* publikompass**
20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.961
TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

AVON INFORMA I CONSUMATORI

In merito agli articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale, relativi all'impiego dell'acido urocanico nei prodotti solari, AVON informa i consumatori che nessuno dei suoi prodotti attualmente venduti sul mercato italiano contiene acido urocanico.

AVON COSMETICS

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

GAZZETTA UFFICIALE

SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA

«GAZZETTA UFFICIALE»

SONO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

Disgelo tra gli enti di Stato sull'industria ferroviaria, ma già scoppia il caso Firema

Nobili e Mancini riprendono il treno

Finmeccanica pensa a un consorzio per unire le forze
La Breda si candida ■ comprare l'Ansaldo trasporti

ROMA. E ■ treno va. L'Iri e l'Efim hanno rimesso ■ moto il dialogo: ragionano di nuovo sull'ipotesi di mettere insieme le forze nell'industria ferroviaria. I segnali distensivi si moltiplicano. Sono all'ordine del giorno i contatti tra i dirigenti dell'Ansaldo Trasporti (controllata dall'Iri attraverso la Finmeccanica) e della Breda (che fa capo all'Efim tramite l'Aviofer); le occasioni di incontro non mancano: Ansaldo e Breda (più Abb e Savigliano) lavorano già insieme nel consorzio per il treno superveloce Etr ■.

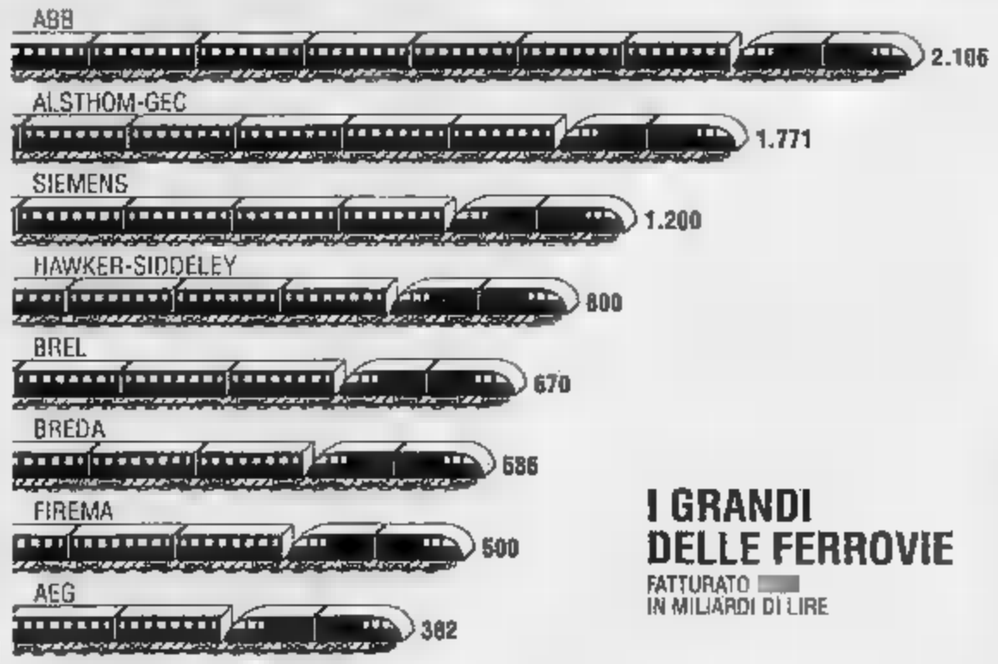
Dopo tanto liti fra cugini, è il disgelo. Ma un accordo è possibile? E di che tipo? Il dialogo è ripreso all'ombra della commissione per il riassetto delle partecipazioni statali che ha ricevuto una spinta a chiudere da Giulio Andreotti, ministro ■ interim ma soprattutto presidente del C■siglio. Passi avanti concreti esistono, tanto che si è perfino aperta una disputa sull'eventuale coinvolgimento del Firema, un raggruppamento di tre aziende private: per la Finmeccanica è indispensabile, per l'Efim non se ne parla.

Bruciando ancora la fallita razionalizzazione del 1988, pochi parlano esplicitamente di polo ferroviario. Un'ipotesi che fa molto discutere è la creazione di un ■■■■ per collegare i piani produttivi ■ Ansaldo e Breda, raccordarle sul mercato, sviluppare insieme tecnologia e ricerca. L'idea del consorzio può essere gradita alla Finmeccanica, scettica su iniziative più consistenti. ■■ ■■ sembra piacere all'Efim, convinto che sia insufficiente. Dietro Andreotti c'è chi studia ■■■■ for quadrare il cerchio, per rimediare alla concorrenza ■■ cugini. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ha dichiarato alla commissione ministeriale che raggruppare le attività ■ fondamentale. Il suo collega dell'Efim, Gaetano Mancini, vuole presto ■ riassetto. Un'azienda cambierà padrone? L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani non si è mai detto disponibile ■ rinunciare all'Ansaldo Trasporti, forse ■■ fatto che le maggiori industrie per l'energia come l'Ansaldo operano nel ferroviario. Mancini si è candidato apertamente a rilevare l'Ansaldo Trasporti, rivendicando maggiori dimensioni. ■a davanti alla commissione ministeriale, dove ■■■ Nobili è intervenuto Fabiani, l'Iri ha posto ■ questione Firema, che è alleato dell'Ansaldo ■■ ■■ ha costituito una joint venture, la Git, e ha proceduto a uno scambio di azioni. Per la Finmeccanica ■ polo ferroviario nazionale deve comprendere tutte le ■ggiori imprese del settore e non solo quelle pubbliche. Il suo timore è che il Firema finisca nelle braccia della tedesca Siemens, ■■ esclusa dall'operazione. All'Efim un'eventualità del genere non preoccupa: Firema sarebbe un concorrente sia in mani italiane che legate ■ gruppi stranieri. La sua partecipazione al polo è considerata superflua, ■■■■ dannosa: ■ Firema si occupa della parte meccanica dei treni, come la Breda, segmento ■ cui c'è ■■■■ di capacità produttiva. Un accorpamento metterebbe ■ difficoltà una delle società della Breda, l'Ömeca di Reggio Calabria che ha ■■■ dipendenti ■■ ■■ in cassa integrazione. Il Firema è invece poco presente al sud; una delle sue imprese, la Fiore, è nel Veneto e forse proprio per questo sta nel cuore del ministro dei trasporti, il leader dc veneto Carlo Bernini.

Ma ■ Firema per la Finmeccanica è importante perché opera anche nella trazione e vanta un positivo andamento. Tanto che all'Ansaldo c'è chi pensa di accrescere la quota ■ partecipazione. E' un'ipotesi che insospettisce l'Efim, timoroso che l'eventuale incremento fino al 49% sia tutto a suo carico qualora si realizzasse il polo. ■ ogni caso, la Finmeccanica non può disattendere gli accordi già esistenti.

Firema, come Fiat Savigliano in passato, diventerà il pretesto per mandare tutto ■ monte? Nonostante le scaramucce, ■ sono anche gesti di buona volontà. L'Efim ha sospeso ■ dialogo con gruppi internazionali, in attesa del riassetto italiano. L'Aviofer fa sapere che per accordi internazionali, la Breda lascerebbe la porta aperta all'Ansaldo. Tutto fumo? No, la Breda ha colloqui in corso e ben avviati con Abb, Siemens e Aeg. La Finmeccanica ha ugualmente sospeso i suoi colloqui: considera preliminare concentrare tutta l'industria nazionale. Bruno Musso, amministratore delegato Ansaldo, c■■■■■ per il ferroviario il '91 l'anno dell'alleanza internazionale, ma possibilmente anche nazionale. «Non c'è più il muro contro muro» osservano dal fronte opposto.

Roberto Ippolito



La regia è di Andreotti

Oggi riceve il presidente dell'Efim

ROMA. Giulio Andreotti medita un blitz. Ma la guerra nel Golfo non c'entra niente: il presidente del Consiglio sta tentando in quattro e quattr'otto di mettere ordine nelle imprese pubbliche. ■■ ne ■■ occupando grazie alla carica di ministro delle Partecipazioni statali, assunta ad interim a fine dicembre per l'improvvisa scomparsa di Franco Piga. «Siamo in grado di decidere» ha annunciato Andreotti ■ direttori generali delle partecipazioni statali.

In altre parole, la provvisorietà dichiarata dell'incarico potrebbe non impedire di avviare ■ riassetto tra Iri, Eni ■ Efim.

E' pura utopia? Fatto sta che martedì Andreotti, nonostante la tensione per lo scadere dell'ultimatum all'Iraq, è anche andato nel suo ufficio di via Sallustiana, al ministero. E oggi alla presidenza del Consiglio è atteso Gaetano Mancini, presidente dell'Efim. Le sovrapposizioni tra il suo ente e gli altri sono numerose: con l'Iri per ferroviario, difesa, aeronautico, impiantistica; con l'Eni per impiantistica, alluminio e turismo.

«Il problema del riassetto è maturo; bisogna chiudere» ha affermato Andreotti ai suoi direttori generali. Il presidente-ministro sta affrontando la questione dal punto esatto in ■■ l'ha lasciata Piga.

Ha così continuato a lavorare la commissione insediata per studiare sinergie e soprattutto razionalizzazioni. A dicembre sono stati ascoltati il presidente dell'Iri Franco Nobili e Mancini. Per venerdì della prossima settimana, il 25 gennaio, è in programma l'audizione ■ Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni.

Il fatto che la ■■■■■■■■ non interpellerà nuovamente Nobili e Mancini sembra dimostrare che Andreotti ha davvero l'intenzione di elaborare rapidamente ■■■ proposta. Sotto la guida del sottosegretario alle partecipazioni statali, il socialista Sebast■■■ Montali, gli esperti incaricati da Piga potranno elaborare il documento conclusivo.

In questo clima, tanti progetti vengono quindi ritirati fuori dal cassetto: ■ torna così, innanzitutto, a parlare ■ polo ferroviario, cioè l'aggregazione tra l'Ansaldo Trasporti dell'Iri e la Breda Costruzioni Ferroviarie dell'Efim. Questa ipotesi, che può ■■■ attuata con forme diverse, figura sicuramente al primo posto delle iniziative che potrebbero essere prese qualora venisse effettivamente promosso il riassetto.

A favore di Andreotti giocano sicuramente i buoni legami che vanta ai vertici delle partecipazioni statali. Nobili è suo amico personale; il vicepresidente dell'Efim, Mauro Leone, ha un saldo legame con il presidente del Consiglio. La collaborazione tra i due enti può rimbalzare dal ferroviario all'impiantistici■: Mancini è pronto a cedere all'Iritecna (da nemmeno un mese presieduta dall'andreottiano Carlo Lavezzari) la Termomeccanica.

Certo, non mancheranno mille difficoltà qualora il discorso passasse da aziende di dimensioni più contenute alle imprese più grosse: non manca chi tira in ballo l'Iliva ■ la Sme. Ma allora la questione si sposta ■■ sede politica. Se c'è la volontà, realizzare il riassetto può essere un gioco da ragazzi. Altrimenti, anche Andreotti dovrà passare la mano. **[r.ipp.]**

FLASH

Approvazione rapida per i fondi chiusi

Approvare in tempi rapidi la normativa istitutiva dei fondi chiusi per dare subito una risposta alle attese ■oi risparmiatori, soprattutto in questo momento ■ incertezza. E' questo l'obiettivo dichiarato dal sottosegretario ■ Tesoro, Maurizio Sacconi, ■ del presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro. Entrambi hanno infatti convenuto sulla necessità di compiere «uno sforzo eccezionale» in questa direzione. Sacconi ha spiegato che è giunto il momento ■ di concretizzare questo strumento finanziario anche perché «c'è ■■■ sorta di diffidenza verso i titoli quotati, per loro natura troppo svincolati dall'economia reale».

Il consiglio Iritecna nomina i vertici

Il consiglio di amministrazione di Iritecna ha dato il via libera alle nomine dei vertici. Seguendo le indicazioni del comitato di presidenza dell'Iri, al presidente Carlo Lavezzari ■ affiancheranno il vicepresidente Mario Lupo (ora presidente dell'Iliva) e i ■■■ amministratori delegati Ernesto Schiano ■ Fulvio Tornich.

La ■■■■■■■■■■■■ 20 ■■■■ nelle Nord

La Regione Lombardia, che possiede il 54,99% delle Ferrovie Nord Milano spa, (quotata al Ristretto ■ Milano) sottoscriverà l'aumento ■i capitale della società. Lo ha detto il presidente della giunta regionale Giuseppe Giovenzana, affermando che la legge obbliga la Regione a sottoscrivere l'aumento fino a un massimo del 54% del capitale e che per l'operazione ■ già disponibile in bilancio una somma di 20 miliardi.

Chemfin: nuovo ■■■■ ■ denaro fresco

La Chemfin, la cassaforte della famiglia Varasi controllata per il 60% da Gianni e per il ■■■ dalla sorella Maddalena, cambia nome e aumenta ■ capitale. La nuova denominazione ■■■ sarà quella di «Leopoldo Va■■■ spa». E' stato anche deciso un aumento di capitale gratuito da 5,6 a 25 miliardi mediante ■ passaggio da riserva a capitale.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove SportWagon
1.3 ■ ■■ L ■ L. 17.850.000
■ L. 19.650.000 ■■■■ ■ ■■■■

Di una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e ■ raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo ■ i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, ■■■■■■■■ alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

NUOVE SPORTWAGON 1.3		OPTIONALS DELUXE	VELOCITÀ
■■■■■■■■ (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 L
POTENZA (DIN) CV/Hp	63/86	CONSOLLE	1.3 L
■■■■■■■■■■	170	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 L
■■■■■■■■■■■■	15,7"	LAVALUNOTTO	1.3 L
■■■■■■■■■■■■■■	■■■■	SPECCHIO RETROVISORE LATO PASSEGGERO	1.3 L

SPORTWAGON. SI PORTA ■■■■ ■■ MONDO.

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1750; Bavaria 1610 1640; Bca Pop Sondrio 64.200; Bco S. Spirito 2150 2170; Carnica 18.200; Cs Rs Bologna 30.200; Cibifin 1550 1600; Cofige ord 1900; Cofige priv opt 1700; Cred Romagnolo 17.200 17.300; Every Fin 26.500; Ferrometalli 4500; Fin.Stella 1900; Fincomid 2600; Mapelli Metaletric 2800 2870; Nordit.ord 390 395; Nordit.priv 300 305; Paar ord 2040; Paar priv 1550 1600; Reggio Sole mangimi 1140 1160; Saif ord 1985 2000; Saif priv 1550 1570; S.Gem e S.Prosp 155.000. **WARRANT.** Alitalia pr 84 85; Cofide ris 150; Gaic risp 390 398; Italmobil 37.700 38.000; La Fondiaria 2750 2800; Merone risp 1920 1930; Pop Luino Va 5850 5900; Repubblica 137 140; Saffa rnc 680 690.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 74,8 (-1,45%); Francoforte (Dax) 1322,68 (-0,23%); Hong Kong (Hang Seng) 2984,01 (-0,57%); Londra (Ft-Se 100) 2054,8 (-0,78%); New York (Dow Jones) 2508,91 (0,74%); Parigi (Cac 40) 1457,27 (+0,04%); Tokyo (Nikkei) 22442,70 (-3,32%); Zurigo (Cr. Suisse) 428,7 (-0,61%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	13,500	13,875
Next	12,750	13,250
Call	13,375	13,875
1 W	13,250	13,875
S/N	13,375	13,875
1 Sett.	13,375	13,750
2 Sett.	13,750	14,125
1 mese	13,625	13,875
3 mesi	13,500	13,875
6 mesi	13,125	13,750

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Rend.
28-02-91	41	98,662	11,890
29-03-91	70	97,842	11,550
30-04-91	102	96,804	11,700
30-05-91	132	95,887	11,820
28-06-91	161	95,013	11,900
30-07-91	193	94,033	12,000
30-08-91	224	93,098	12,100
16-09-91	240	92,645	12,200
30-09-91	255	92,149	12,200
30-10-91	285	91,277	12,300
29-11-91	315	90,404	12,300
31-12-91	347	89,375	[illegible]

ORO: CHIUSURE

(Prezzi in vendita in $ per oncia) Un'oncia troy = gr. 31,1035

Mercati	16-01-1991	15-01-1991
Londra	390,40	[illegible]
Zurigo	400,00	398,80
Parigi	403,00	398,99
New York	[illegible]	384,80
Milano (L/gr)	15652,00	14874,00
Hong Kong	398,45	398,30

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	107000 - 115000
Sterlina n.c.	108000 - 118000
Marengo i.	84000 - 92000
Marengo sv.	84000 - 90000
Marengo it.	84000 - 92000
Marengo b.	83000 - 91000
20$ oro	500000 - 545000
Krugerrand	454000 - 484000
Argento	155 - 161
Platino (*)	15701 - 15701

(*) Per grammo, lire correnti

LIBOR IN $ (Londra)

[illegible]	7,62	6 mesi	7,52

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Milano Corrente	Milano Precedente	Bankitalia Corrente	Bankitalia Precedente	Media UIC Corrente	Media UIC Precedente	Variazione % Ultima	Variazione % Mensile
Dollaro Usa	1169,650	1170,500	1171,00	1171,00	1161,5800	1159,8700	0,55	2,79
ECU	1554,050	1555,000	—	—	1554,8750	1556,0500	0,04	0,53
Marco tedesco	752,690	752,302	750,36	750,00	752,6650	752,8500	3,64	-0,21
Franco francese	221,450	221,380	221,00	221,00	221,4650	221,3800	-0,16	-0,14
Sterlina	2211,500	2210,700	2207,00	2207,00	2211,8600	2210,3750	0,53	1,63
Fiorino olandese	667,780	667,530	665,00	665,00	667,7550	667,3100	0,05	-0,12
Franco belga	36,520	36,546	36,35	36,35	36,5100	36,5490	0,07	-0,60
Peseta spagnola	11,916	11,933	11,75	11,73	11,9175	11,9366	-0,41	1,57
Corona danese	195,280	195,210	195,00	195,00	195,2600	195,2050	-0,12	-0,15
Lira irlandese	2010,400	2011,800	2010,00	2010,00	2010,7500	2011,1250	-0,04	0,27
Dracma	7,130	7,138	6,90	6,90	7,1750	7,1325	-0,45	-0,94
Escudo portoghese	8,443	8,434	8,40	8,42	8,4415	8,4350	0,08	-0,26
Dollaro canadese	1011,580	1009,100	1008,00	1008,00	1011,7500	1008,8500	0,50	4,08
Yen	8,504	8,580	8,45	8,45	8,5025	8,5830	-1,57	2,12
Franco svizzero	880,150	881,350	880,00	880,00	880,3000	881,3750	0,51	1,52
Scellino austriaco	106,991	106,948	106,50	106,50	106,9880	106,9440	0,07	-0,23
Corona norvegese	192,750	192,550	192,25	190,25	192,7750	192,5850	0,08	0,25
Corona svedese	202,470	202,440	201,00	201,00	202,4550	202,4450	-0,11	0,75
Marco finlandese	312,100	312,200	311,00	311,00	312,0850	312,2400	-0,42	-0,01
Dollaro australiano	914,680	901,620	900,00	902,00	914,8000	901,2800	3,08	5,04

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

Fondo	16-1	15-1
Adriatic bond	11,863	11,854
Adriatic global	10,877	10,894
Agos bond	10,759	10,780
Agrifutura	12,614	12,688
Ala	12,415	12,438
Arca	13,241	13,263
Arca BB	19,677	19,709
Arca MM	10,552	10,586
Arca RR	12,255	12,271
Arca TE	9,928	9,983
Arca Vencapital	9,387	9,405
Arcobaleno	10,882	10,927
Areta	9,266	9,307
Aureo	18,579	18,589
Aureo Prev	11,342	11,352
Aureo Ren	13,326	13,326
Azimut	11,132	11,144
Azimut garanzia	10,763	10,763
Azimut glob. cresc.	9,337	9,225
Azimut glob. red.	10,664	10,681
Azzurro	18,434	18,438
B.N. Multifondo	9,962	9,986
B.N. Rendifondo	11,509	11,517
B.M. Sicurvita	12,041	12,033
Capitalcredit	11,045	11,035
Capitalfit	13,838	13,866
Capitalgest	15,725	15,718
Capitalgest az.	10,872	10,859
Capitalgest rend.	11,947	11,949
Cashbond	13,331	13,339
Centr. Money	13,571	13,561
Centrale Capital	11,117	11,158
Centrale Global	10,474	10,504
Centrale Money	10,114	10,175
Centrale Redd.	13,833	13,833
Cisalpino Bil. America	13,188	13,182
Cisalpino Bil.	10,842	10,857
Cisalpino	12,647	12,666
Cisalpino redd.	11,373	11,371
Cooperint	9,506	9,577
Coopinvest	10,665	10,673
Coopreddito	10,136	10,148
Corona Ferrea	10,174	10,190
Cr Mercato	10,656	10,675
Cr Rendita	11,219	11,252
Fiera Bond	14,095	14,095
Epta Capital	10,734	10,758
Epta Prev	11,443	11,495
Euro Andromeda	12,146	12,149
Euro Antares	12,454	12,456
Euro Antares	14,214	14,225
Euro Vega	11,270	11,278
Euro Cap. Fund	12,430	12,435
Europrog. Reddito	11,870	11,892
Euromob. Rep. F.	12,530	12,599
Euromob. Strat. F.	11,691	11,723
Euromoney	10,361	10,360
Europa Inv.	9,773	9,773
Fideuram azione	9,059	9,100
Fideuram moneta	12,365	12,369
Fondicri	24,291	24,277
Fondiinvest	11,583	11,600
Fondinvest	28,770	28,784
Fondimpiego ord.	7,474	7,512
Fondimpiego sen.	8,782	8,781
Fondicri int.	11,584	11,646

Fondo	16-1	15-1
Fondicri 1	11,664	11,675
Fondicri 2	10,097	10,112
Fondicri internaz.	11,456	11,465
Fondiprisparmio	14,694	14,714
Fondinvest 1	11,527	11,543
Fondinvest 2	15,844	15,888
Fondinvest 3	10,344	10,353
Fondo Centrale	14,726	14,847
Fondo Futuro F.	11,752	11,792
Fondo Professionale	24,554	24,679
Fondo Profess. int.	12,238	12,282
Fondo Profess. red.	11,831	11,841
Genercomit	18,420	18,436
Genercomit cap.	8,701	8,758
Genercomit eur.	10,181	10,191
Genercomit int.	9,830	9,850
Genercomit nor.	10,177	10,154
Genercomit rend.	10,560	10,164
Gestiras	11,071	11,078
Gescapital	10,617	10,628
Gesprevmon	10,736	10,732
Gesprevid	10,290	10,299
Gestecredit az.	10,057	10,079
Gestecredit bil.	10,339	10,343
Gestecredit mon.	10,057	10,085
Gestielle A	8,253	8,314
Gestielle B	9,269	9,328
Gestielle I	9,129	9,166
Gestielle M	10,705	10,731
Gestiras	21,844	21,859
Giallo	10,869	10,877
Geticapital	11,573	11,582
Gestiunica	12,795	12,793
Imicapital	10,834	10,830
Imigest	29,525	29,495
Imirend	14,541	14,567
Interbancaria	9,756	9,407
Interb.	15,809	15,847
Investire Bond	12,277	12,281
Investire Glob.	9,383	9,394
Investire Capital	10,811	10,873
Investire	9,522	9,610
Investire az.	9,326	9,358
Investire int.	16,153	16,115
Investire red.	16,163	16,175
Investire Fondo	12,025	12,026
Investire	10,344	10,381
Investire az.	10,212	10,240
Investire bil.	13,722	13,725
Investire int.	9,075	9,084
Investire obb.	15,295	15,408
Lagest	10,672	10,675
Lagest az.	12,910	12,928
Lagest obb.	12,445	12,437
Libra	15,078	15,078
Lire più	11,026	11,026
Lombardo	9,977	9,981
Mida bil.	9,934	9,917
Mida obb.	11,342	11,358
Mega Fina	10,063	10,073
Momento Azionario	10,754	10,755
Mistral	11,648	11,656
Multiras	11,648	11,669
Nagracapital	12,940	12,957
Nordcapital	10,970	10,988
Nordfondo	12,371	12,403
Nordmix	10,533	10,540

Fondo	16-1	15-1
Personalf. az.	10,754	10,754
Personalf. mon.	11,824	11,826
Phenixfund	11,425	11,441
Phenixfund 2	11,677	11,692
Prime M Am.	9,545	9,544
Prime M Eur.	9,800	9,825
Prime M Pac.	10,291	10,329
Primebond	11,228	11,234
Primecapital	24,964	24,964
Primecash	12,782	12,798
Primeclub az.	8,887	8,853
Primeclub obb.	13,337	13,352
Primegiobal	9,361	9,377
Primemonetario	17,384	17,400
Professionale	17,854	17,896
Quadrifoglio bil.	10,667	10,677
Quadrifoglio obb.	11,445	11,458
Redditosette	18,531	18,531
Rendicredit	11,503	11,509
Rendifit	12,124	12,130
Rendiras	12,716	12,727
Risp. Italia az.	10,080	10,085
Risp. Italia bil.	15,870	15,894
Risp. Italia cor.	10,808	10,801
Risp. Italia red.	16,597	16,606
Rologest	13,361	13,378
Rolointernational	9,851	9,859
Salvadanaio	10,277	10,281
S.Paolo H. Ambiente	10,637	10,638
S.Paolo H. Finance	11,225	11,229
S.Paolo H. Industr.	9,871	9,883
S.Paolo H. Intern.	9,515	9,527
Salvadanaio az.	8,100	8,108
Salvadanaio bil.	10,733	10,768
Sanpaolo vit.	11,314	11,329
Sforzesco	12,492	12,505
Sogesfit al. dom.	9,729	9,741
Sogesfit domani	12,670	12,679
Spiga d'oro	11,085	11,109
Triangolo A	10,240	10,257
Triangolo C	10,743	10,758
Triangolo S	10,250	10,247
Ventiquattro	9,590	9,590
Venetorend	11,579	11,606
Venture time	12,094	12,074
Verde	10,950	10,969
Visconteo	16,583	16,575
Zecchino	10,586	10,534
Zetabond	8,843	8,859
Fondo ind. ital. gl.	2531,998	2532,277
Fondo ind. ital. bil.	1525,827	1525,052
Sai Quota	13730,00	13740,00

ESTERI AUTORIZZATI

Fondo	16-1	15-1
Capital Italia	49,474	49,424
Fonditalia	85,117	85,766
Interfund	49,571	49,570
Int. Sec. Fund	34,521	34,577
Italfortune cat. a	53,464	53,484
Italfortune cat. b	11,855	11,855
Italfortune cat. c	13,546	13,546
Italfortune cat. d	15,488	15,488
Italunion	37,535	37,535
Mediolanum	42,756	42,754
Rasfund	35,784	35,784
Romunion	40,007	40,074
Fondo Tre R	41,437	41,437

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazioni	Var.
Banca Agr. Mantovana	106.500	-0,93
Cr. Agr. Bresciano	7.850	1,29
Banca del Friuli	24.400	-0,41
Banca Pop. Cr. Valtellinese	16.550	-1,43
Banca Pop. Comm. Industria	18.000	-0,55
Banca Pop. Bergamo	17.750	-1,93
Banca Pop. Brescia	7.300	0,00
Banca Pop. C[illegible]	26.750	-2,65
Banca Pop. Cremona	8.500	0,00
Banca Pop. E[illegible]	102.000	-1,45
Banca Pop. Intra	12.000	-2,28
Banca Pop. Lecco	9.000	0,00
Banca Pop. Lodi	18.750	0,42
Banca Pop. Luino e Varese	15.165	0,00
Banca Pop. Milano	8.560	-0,98
Banca Pop. Sondrio	28.000	2,74
Banca Pop. Novara	16.899	-0,65
Terme di Bognanco	832	8,53
Aviatour	2.301	-7,55
Italiana Incendio e vita	199.000	0,00
Banca Briantea	13.060	0,46
Citibank Italia	4.630	[illegible]
Banca Prov. Napoli	5.860	-0,56
Banca Legnano	6.485	-1,44
Banca Ind. Gallaratese	14.495	[illegible]
Banca Prov. Lombarda	3.700	-1,33
Banca Prov. Lombarda ex priv	—	—
Banco Perugia	2.501	6,43
Condotte Acqua	168	1,07
Creditwest	0.940	-0,40
Finance ord.	69.500	-0,77
Finance priv	64.000	0,00
Cr. Bergamasco	34.000	0,00
Bertis	—	—
Fedis	2.470	0,00
Zerowatt	5.950	0,00
Ottieneme	1.230	-1,46
Ifis priv	1.470	-0,66

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Milano	8.815	8.815
Banca Pop. Novara	n.r.	n.r.
Bolina	[illegible]	620
Inveurop	1.100	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.000	17.000
Banca Pop. Bergamo	18.100	18.450
Ifis priv.	1.530	1.530
Base It priv	2.700	2.800
Carbonarose priv.	1.720	1.880
C[illegible]	180	180
[illegible] Bergamo priv	17.400	17.350
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	18.100	18.400
Banca Pop. Novara	n.r.	n.r.
Quotas	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo priv	17.400	17.350

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 16-01-91

Titoli	Milano
[illegible]	[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-01-91

Quantità definitive della seduta precedente

Azioni	Ultimo Milano	Differ. Lire	Compenso	Minimo 1991	Massimo 1991	Quantità trattate	Ultimo Torino
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* Minimi e massimi non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi.

SCI, MINACCIA DI SCIOPERO

WENGEN. I discesisti della Coppa del Mondo (nella foto Ghedina) minacciano lo sciopero. Contestano la nuova formula voluta della Fis, secondo la quale dovrebbero partecipare a una gara di qualificazione domani dopo la quale i primi 30 saranno ammessi a una seconda libera sabato.

ANCONETANI NON DENUNCIA

PISA. Anconetani (nella foto) denuncerà alla Federcalcio Agroppi, ora impegnato con «La domenica sportiva». Il presidente del Pisa aveva commentato la presenza di Agroppi in tv affermando che, se voleva fare il commentatore, avrebbe dovuto restituire la tessera di allenatore.

OGGI IN TV

12,15 **Football.** Superbowl story	Tele + 2
13,15 **Motori.** Spec. Parigi-..., rep	Tele + 2
13,15 Sport News, tg sportivo	Tmc
13,45 **Basket.** San Antonio-New Jersey, camp. Nba, rep	Tele + 2
15,00 **Motori.** Uomo e motori, rubrica	Retemia
15,30 **Ciclismo.** Ciclobike	Raitre
15,30 **Pallamano.** Sint. Gaeta-Cividin Trieste serie A	Retemia
15,45 **Tennis.** Diff. Open d'Australia	Tele + 2
18,00 **Calcio.** Pianeta calcio, rassegna dilettanti	Raitre
18,20 **Hockey ghiaccio.** Gara di serie A	Raitre
17,45 **Football.** Superbowl story	Tele + 2
18,20 Sportsera, tg sportivo	Raidue
18,45 Derby, tg sportivo	Raitre
19,30 Sportime, tg sportivo	Tele + 2
20,15 Lo sport, tg sportivo	Raidue
20,15 **Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Tele + 2
20,45 **Tennis.** Open d'Australia, rep	Tele + 2
22,20 **Sci.** Pianeta neve	Tmc
22,45 Sport parade	Tele + 2
23,30 **Basket.** Da Londra, Kingston-Scavolini Pesaro, Coppa Campioni	Raidue
23,35 **Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Italia 1
23,45 **Calcio.** Gol d'Europa	Tele + 2
0,05 **Motori.** Grand Prix	Italia 1
0,45 **Tennis.** Open d'Australia, rep	Tele + 2

LA STAMPA

SPORT

Giovedì 17 Gennaio 1991 ■ 35

A Napoli la rappresentativa guidata da Bigon riesce a divertire e batte nettamente i rivali britannici

Questa è un'Italia che Lega davvero bene

Van Basten e Careca, gol di classe
Di Simeone nella ripresa la terza rete

Il napoletano Careca, davanti al pubblico della «sua» città ha propiziato la prima rete di Van Basten realizzando poi la seconda con una bella azione personale

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Sul campo dove l'Argentina delle mezze figure carpì agli azzurri dello sbadato Vicini la finalissima mondiale, la nostra rappresentativa di Lega è tornata alla vittoria dopo quasi ventisette anni.

Ne ha fatte le spese la selezione inglese (in realtà mista Arsenal-Liverpool con due estranei) che s'è battuto con caparbietà e dignità, in qualche occasione addirittura con furore, contribuendo a regalare spiccioli di serietà a una partita che non poteva svolgersi nel giorno più sbagliato.

Una scelta sfortunata. Sugli spalti quindicimila coraggiosi hanno sfidato il vento gelido, evento raro da queste parti, e hanno dimenticato per qualche ora le ansie della guerra annunciata. Ma c'è da ricordare che gli organizzatori hanno distribuito gratuitamente parecchie migliaia di biglietti, alcuni dei quali sarebbero finiti nelle mani degli bagarini. E poi c'era la diretta tivù...

A sorpresa Bigon, il tecnico della nostra selezione, ha schierato nell'undici di partenza Aldair al posto di Branco, che benissimo non stava, e Bianchi in luogo di Lentini per consentire all'interista di rientrare anzitempo negli spogliatoi e volare in serata a Milano in compagnia di Matthaeus e Van Basten. Per la gioia di Trapattoni e Sacchi. E poi non veniteci a dire che le società hanno collaborato con sollecitudine all'iniziativa della Lega di cui fanno parte. Un mezzo autogol, se permettete, come dimostrano anche i tanti o ingiustificati (!) forfait dei giorni precedenti.

Aspettavamo alla prova l'inedita coppia Careca-Van Basten e i due non hanno tradito l'attesa dopo aver faticato poco per trovare la necessaria intesa: nel volgere di 180 secondi, a metà del primo tempo, hanno firmato le due reti che hanno impresso la svolta al match. L'occasione è servita all'attaccante milanista per gustare la soddisfazione del gol dopo due mesi di digiuno: suo il primo lampo con un tiro al volo dall'interno dell'area dopo che il portiere Southall aveva ribattuto con bravura una conclusione di Careca. Questo al 25'.

Due minuti più tardi il brasiliano del Napoli, che in precedenza non aveva sfruttato un delizioso assist dell'olandese, ha infilato in velocità l'allegra difesa inglese (che pena l'ex gigliato Hysen) e ha fatto centro un preciso diagonale. Due a zero per gli azzurri in maglia bianca, autori dei ricami a metà campo dove Mickailicenko e Matthaeus, sorretti da Bianchi, non si sono tirati da parte. Anzi. Ma il risultato sarebbe stato diverso se Limpar (ricordate lo svedesino ceduto dalla Cremonese all'Arsenal?) non avesse sprecato due pallo-gol, di cui il prima proprio in apertura. E qui dobbiamo ricordare anche il tempestivo intervento di Galli, impeccabile anche nelle altre occasioni in cui è stato chiamato alla prova. Dimentivamo: di Rush, perfettamente controllato dal granata Benedetti, neppure una traccia nella prima parte della gara.

La partita è cambiata, e di tanto, nella ripresa per le sei sostituzioni apportate da Bigon nell'intervallo che hanno caratterizzato lo schieramento della lega italiana. Fuori Galli, Aldair, Jozic, Bianchi, Matthaeus e Van Basten; dentro Taffarel, Branco, Minotti, Lentini, Simeone e Canio. Ed è stata subito gloria per l'argentino Simeone, pupillo di Anconetani, che ha superato (65') Southall con uno splendido proiezione dal limite dell'area che ha fatto giustizia del precedente atterramento di Di Canio a cavallo dell'area di rigore. Un colpo da ko per gli inglesi, volenterosi, grintosi, ma imprecisi e anche sfortunati. Qualche istante dopo la terza rete azzurra, Taffarel ha fatto il prestigiatore per evitare che la palla varcasse la linea dopo i tocchi di Rush e Barnes.

A questo punto la partita s'è virtualmente chiusa perchè i britannici, un poco provati sul piano atletico, non hanno spinto come in precedenza e gli «italiani» hanno addomesticato la partita a metà campo. Per fortuna le cadenze sono sempre risultate accettabili. Di Canio s'è fatto apprezzare in un paio di incursioni, e così Branco, mentre Lentini ha toccato il primo pallone al 34' apparendo sempre ai margini della manovra.

E' stata solo routine, senza scintille, e i fischi del pubblico (infreddolito non sono mancati. Le stelle erano già sulla strada di Capodichino per prendere la via di casa. D'altra parte partita di questo tipo ha senso quando a giocarla sono attori di buon livello ma non di prima scelta.

Filippo Grassia

LEGA ITALIANA		3	LEGA INGLESE		0
GALLI	6,5		SOUTHALL	6,5	
(46' TAFFAREL)	6,5		(74' SEAMAN)	sv	
GARZIA	6,5		DIXON	6,5	
ALDAIR	6		NIGOL	6	
(46' BRANCO)	6		THOMAS	6	
PIN	6		(80' BOWEN)	sv	
BENEDETTI	7		WRIGHT	6	
JOZIC	6		HYSEN	5,5	
(46' MINOTTI)	6		(CURLE)	sv	
BIANCHI	6,5		LIMPAR	5,5	
(46')	6		(46' SAUDERS)	6	
MIKHAILICHENKO	6,5		MC MAHON	6,5	
CARECA	7		RUSH	5	
MATTHAEUS	6,5		(80')	sv	
(46' SIMEONE)	6,6		DAVIS	6	
VAN BASTEN	7,5		BARNES	6	
(46' DI CANIO)	6				
All.: BIGON	7		All.: MC MENEMY	6	

Arbitro: BOUILLET (Francia) 7
Reti: 25' Van Basten, 27' Careca, 65' Simeone
Spettatori: 15 mila circa.

La partita invisibile

Pochi gli spettatori allo stadio
Poco interesse intorno al match

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il mondo va in guerra, il calcio fa finta di fare la pace. Pace interna, grazie a una nazionale di Lega che Bossi nel nome ma vorrebbe contraddirlo nella sostanza, schierando il milanista Van Basten al fianco del napoletano Careca. Pace internazionale, sancita da una presenza inglese che tenta di esorcizzare a cinque anni di distanza i fantasmi dell'Heysel mentre il timore di altre, imminenti e ancor più cupe notti percorre l'immaginario collettivo. Peccato che il duplice appello alla fratellanza risulti troppo costruito per apparire anche ed emani invece quel profumo di retorica appiccicosa di cui, specie in questi giorni, faremmo tutti volentieri a meno.

Per scoprire il bluff basta allungare un occhio al comunicato (scritto con metodo artigianale ai tavolini della tribuna-stampa dai tifosi napoletani: un proclama contro il presunto asse 'nordista' fra Agnelli e Berlusconi, per opporsi al quale Maradona e Ferlaino vengono invitati a fare la pace, l'unica pace calcistica che sì davvero ai tifosi, in aggiunta - naturalmente - a quella vera: «No alla guerra nel Golfo» gridano infatti gli irriducibili della curva cara a Dieguito, macchie scure sugli spalti dominati dal rosso quasi assoluto delle poltroncine vuote. Sommando tutti gli spettatori si arriva nemmeno a 15.000, la quota minima che avrebbe dovuto essere garantita dai biglietti omaggio rifilati nei giorni scorsi agli studenti delle scuole medie partenopee.

La gente di Napoli crede giustamente di avere cose più serie a cui pensare ed ha preferito rimanersene a casa davanti ai telegiornali, disertando la partita al pari di alcuni fra i protagonisti più illustri: Haessler, Riedle, Rijkaard, Gullit e Maradona, che però è meno notizia, viste le sue referenze di assenteista della prima ora. Nasce così una partita 'invisibile', forse inutile, sicuramente desiderata dal Palazzo dei presidenti assai più che dal pubblico dei calcio-amatori. Il responso dell'audience televisiva potrebbe oggi contraddirci, anche perchè si è cercato di salvaguardarlo posticipando l'avvio per non sovrapporsi ai canali della Rai. Ma la sensazione che si vive sulle gelide gradinate del San Paolo, frustate da un vento di tramontana (a proposito, considerata la stagione, non era logico conservare l'orario pomeridiano di campionato?) è che la 'partita invisibile' sia servita soprattutto se non soltanto a regalare ai dirigenti di società una giornata tutta politica di pranzi, colloqui e celebrazioni.

La partita finisce quindi per essere una postilla, se non una scusa, anche perchè potrebbe scommettere sul futuro di una nazionale di Lega che non è sentita dai tifosi e contribuisce soltanto a gettare altro cibo non richiesto nelle fauci di un pubblico già prossimo all'indigestione. Nizzola ha garantito che l'esperimento non verrà replicato, almeno per quest'anno. Bravo, presidente, di esibizioni rischia più di morire il tennis: lo sport è un'emozione che, come l'amore, per funzionare ha bisogno di essere vero.

Massimo Gramellini

CHIETI

Per scorrettezze e abbandono del campo

Squalificata al completo la squadra del parroco

CHIETI. Non c'è limite alle sorprese, specialmente se entra in ballo il calcio. Questa è l'ultima. La formazione del Montazzoli, un club che milita nel campionato di terza categoria è allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci. Ora, il minimo che si potrebbe pretendere da una squadra allenata da un parroco è la buona condotta, l'umiltà e il rispetto degli avversari e delle decisioni arbitrali. E invece, ecco che cosa ti combina la pattuglia.

L'intera compagine del Montazzoli perde la testa in modo tanto clamoroso che il giudice sportivo, valutando e soppesando i fatti non può fare a meno di squalificarla in massa. Addirittura l'undici di don Vitucci ha abbandonato il terreno di gioco in segno di protesta a pochi minuti dal termine dell'incontro che lo vedeva opposta in trasferta al Villaggio Siv di Vasto. Al momento della indubbiabile decisione il Montazzoli stava perdendo per 7-3. In panchina, bisogna riconoscere, non sedeva don Vito, assente per altri più impegni.

Ma il bello, anzi il brutto, è che prima che i «protestanti» lasciassero il campo (invito del capitano, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per somma di ammonizioni (e tra questi c'era il capitano), un altro per fallo pericoloso e il vice capitano per aver minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla con il pallone. Il capitano, Vincenzo Taraborrelli, è stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno.

Gli altri due espulsi hanno subito squalifiche per tre e per due turni di campionato mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per una giornata. E così sia.

PROGRAMMI

Il Totocalcio non basta: il presidente della Lega vuole aumentare i ricavi sfruttando ogni possibile fonte di entrate

Fantastico! Nizzola lancia la Lotteria dello scudetto

Sul modello dello show di Baudo, biglietti abbinati alle squadre della serie A

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Per la salute del calcio italiano è sufficiente sbandierare il successo di Italia 90 né aver fatto man bassa di coppe internazionali. La Lega sa bene che l'azienda calcio deve continuamente verificare i propri bilanci, pianificare il futuro per contenere i costi («L'indebitamento dei club di serie A è diminuito di 30 miliardi nel 90», annuncia soddisfatto Nizzola) ma, soprattutto, essendo ormai difficile scendere al di sotto di certi tetti di spesa, aumentare i ricavi sfruttando meglio ogni possibile fonte di entrata. Così Nizzola annuncia una serie di progetti, a breve e lunga (se non addirittura lunghissima!) scadenza, per rimpinguare le casse delle società. Idee ancora in stato embrionale, sono pochi i dati certi, ma c'è un indubitabile segnale che almeno si vuole far qualcosa.

Di sicuro, per il momento, la Lotteria. L'italiano, si sa, è sensibilissimo al richiamo della fortuna, dei guadagni piovuti dal cielo, e se il Totocalcio mantiene gran parte dello sport italiano, perché non approfittarne? Due miliardi, come minimo, sono pronti per il vincitore della Lotteria abbinata al campionato di serie A. Biglietti in vendita da metà marzo, premi settimanali (e si cerca uno sponsor per ulteriori allettanti vincite) e il 26 maggio, ultima domenica di campionato, abbinamento dei diciotto tagliandi più fortunati con le squadre di A: al biglietto «scudettato» il primo premio, poi premi minori seguendo un rigoroso ordine di classifica. Vantaggio per la Lega quantificabile in tre-quattro miliardi, cioè il quattordici per cento del ricavato che, trattandosi della prima edizione di tale Lotteria, viene prudenzialmente previsto in trenta miliardi, ovviamente sperando di arrivare in futuro ad insidiare il record di Fantastica (centocinquanta miliardi incassati dalla vendita dei tagliandi: la quota per la Lega salirebbe ad una ventina di miliardi), confidando che Baggio e Maradona attirino più pubblico di quanto non ne abbiano attirato studenti da 60 di media. Unico interrogativo ancora da risolvere, il supporto televisivo per la nuova Lotteria: un'apposita trasmissione alla Pippo Baudo (diretta ad un pubblico più vasto) o spot nelle trasmissioni sportive.

Molto più futuribile invece l'ipotesi, sempre annunciata da Nizzola, di una pay-tv per il calcio. Dall'attuale sistema, in cui la pubblicità paga gran parte dei costi, ad un altro in cui sarà l'utente a sostenere i costi degli spettacoli che vorrà vedere sul piccolo schermo. Un'ipotesi ancora molto lontana per l'accordo in esclusiva con la Rai che fino al giugno '93 versa alla Lega 108 miliardi l'anno) sia per motivi tecnici: Nizzola parla di un possibile bacino d'utenza di 3-4 milioni sui 19-20 milioni di nuclei familiari esistenti in Italia, la produzione dei decodificatori per la pay-tv procede a rilento, poche decine di migliaia di esemplari al mese. Il problema è allo studio, anche per verificare il punto di massimo utile per le società di calcio. Senza correre il rischio di ritrovarsi con gli stadi vuoti

Colta da questa frenesia di incrementare le entrate, la Lega è decisa anche ad affrontare il problema stadi. «I canoni - dice Nizzola - variano dall'1 al 7% degli incassi ma, quel che più conta, le società non hanno la possibilità di sfruttare la pubblicità, statica e fonica». Una situazione da ridiscutere, magari senza arrivare «all'azzeramento del canone», come vorrebbe Nizzola, ma comunque vantaggiosa, pur se la Lega non è stata in grado di quantificare questo massiccio introito pubblicitario che ora sfugge ai produttori dello spettacolo calcio.

Il resto, dall'evoluzione dell'incontro della rappresentativa di Lega (che si vuole trasformare in una ben più attraente «partita delle stelle» coinvolgendo sponsor e tifosi, chiamati a votare i migliori del campionato) alle iniziative per accrescere il pubblico femminile, dai corsi per manager a dieci premi riservati a calciatori giunti a fine carriera alle promozioni verso i giovani (un concorso tra gli studenti delle scuole medie, con borse di studio per i vincitori) andrà rivisto con più calma. Tante idee, insomma: ora si tratta, con maggiore realismo, di metterle in pratica.

Guido Ercole

Il nuovo Schillaci: prima i gol mondiali, ora spalla di Baggio e Casiraghi

Terzo uomo e non gli dispiace

«Tutti insieme in azzurro»

TORINO. Da egoista, come lo quasi tutti i grandi goleador, ad altruista. Salvatore Schillaci copisce e adegua. Prima di diventare l'eroe del mondiale, pensava solo ad inquadrare nel mirino la porta avversaria, ora guarda anche i compagni smarcati. E li serve con assist puntuali, da eccellente rifinitore.

Una qualità, nuova, in evoluzione, una metamorfosi che Giampiero Boniperti ha sottolineato nei giorni scorsi mentre tutti celebravano la goleada di Casiraghi e Baggio a Pisa. Anche l'ex presidente bianconero, centravanti e vincitore di un titolo di capocannoniere agli esordi nella Juventus, con gli anni si trasformò in raffinata mezz'ala.

Non il di Schillaci, ma c'è qualche analogia. I piedi buoni, e solo per tirare. Il bomber palermitano aveva già prima, sebbene Gigi Maifredi sostenga che, sotto la sua guida, Totò sia migliorato moltissimo tecnicamente: «Si muove meglio, tempo, ed essendo marcato in maniera speciale, favorisce gli altri. Questa si chiama intelligenza calcistica».

Pur riconoscendo i meriti di Maifredi, ricordiamo che nella scorsa stagione, quando al suo fianco Zoff piazzò stabilmente Casiraghi, Schillaci giocò di più in funzione della squadra e meno per sé. Dopo Roma '90 è diventato l'uomo da fermare ad ogni costo. La sbornia di gloria da smaltire e lo stress da impopolarità, hanno reso difficile il suo ritorno a... terra.

I problemi fisici, la crisi del gol, brusco risveglio da una bella favola vissuta nella realtà. Schillaci sa di appartenere alla storia ma ha voltato pagina. E tutto è rientrato nella normalità grazie ai risultati ottenuti dalla Juventus malgrado la miseria sei centri, quattro campionato e due in Coppa delle Coppe, di Totò.

«Pochi, davvero pochi per il re del mondiale ma sempre meglio di niente», sospira Schillaci ad Orbassano mentre Baggio lo sfotte affettuosamente, anche per sdrammatizzare l'atmosfera un po' tesa per notizie minacciose che arrivano dal Golfo Persico: «Vai in Iraq a sparare con la... lupara».

Schillaci sorride, ma subito si fa serio: «La guerra è una macchina terribile e in questo momento, pensando alle madri italiane che hanno un figlio laggiù, è difficile parlare di calcio». Ci riesce con un po' di fatica: «L'anno scorso ero solo davanti e inventavo io le situazioni da gol, adesso siamo in quattro e posso dialogare, tanto più che gli avversari, avendo paura me, lasciano spazi e Casiraghi, Baggio e Haessler».

Non invidia Casiraghi, anzi tifa perché il partner «con i gol ci faccia compiere salto di qualità e conquistare lo scudetto». E vedrebbe bene il trio bianconero in Nazionale: «Farebbe comodo noi, che ci conosciamo a memoria, e alla Juventus. Ma per rispetto ai colleghi delle altre squadre, tocca al ct Vicini scegliere, non a me».

Due consecutive al Delle Alpi, con Genoa e Parma, cavallo del giro boa, offrono alla Juventus l'occasione di andare in fuga? «Non sarà facile, ma dobbiamo sfruttare al massimo il calendario: con il punto perso incredibilmente contro Cagliari saremmo soli testa, ora non possiamo più concederci il lusso di buttarne altri», taglia corto Schillaci che domenica guiderà la stessa squadra di Pisa, con variante Luppi per lo squalificato De Marchi.

Controllato in modo duro, da avversari che raddoppiano la marcatura, diventa più difficile segnare anche se Totò non ha perso vizio. «Non ho cambiato ruolo, né intendo farlo e mi auguro, in futuro, di essere meno sorvegliato e trovarmi nella situazione dei miei compagni. Forse, per alcuni, è preferibile giocar male e segnare, invece il gol non è tutto».

Non rinuncia ad andare a bersaglio ma sa che un passaggio decisivo può valere quanto un gol.

Bernardi

Sei gol. Schillaci a segno quattro volte in campionato e due in Coppa Coppe

Atene, azzurri battuti in amichevole

Che figura in Grecia la Under di Maldini

Gli avversari (in 10) segnano all'80' Soltanto 25 gli spettatori paganti

ATENE. Venticinque spettatori paganti: l'amichevole tra le nazionali Under 21 di Grecia e Italia cade nel disinteresse più completo, fors'anche per il ricordo recente di un incolpevole spettatore colpito da un razzo mortale. Manca dunque la «cornice» e gli azzurrini si perdono malamente, subendo una dura lezione agonistica dagli avversari.

La Under di Maldini per tutto il primo tempo subendo le iniziative avversarie. E nella ripresa, proprio quando partita sembra mettersi bene anche grazie a una decisione arbitrale che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis (69'), subisce gol della sconfitta.

Neppure la presenza tribuna di Azeglio Vicini stimolo, tant'è vero che degli italiani nessuno riesce a mettersi in luce adeguatamente. Anche l'osservato speciale Melli appare spesso sottotono. completare il malinconico quadro arrivano poi gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per la squadra di Maldini brutta serata.

Tatticamente gli azzurri soffrono dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire a sorpresa gioco nella parte opposta. L'inizio dei greci è spumeggiante e dopo appena 2' Karassavidis si libera bene ma tira male. E così si prosegue, quasi senso unico gli italiani che solo raramente riescono ad affacciarsi nella metacampo avversaria.

Sul finire tempo l'unica, vera azzurra grazie a un'intuizione di Buso, bravissimo, nel lanciare di esterno verticale Albertini. Ma il centrocampista, solo davanti a Seragiannis, invece tirare, cerca l'impossibile assist per Melli anticipato da un difensore.

Nella ripresa la sofferenza azzurra pare scemare, tanto più dopo che i greci rimangono in dieci per l'espulsione di Kalpakis. Invece all'80' Georgiadis approfitta di un «liscio» di Rossini per mettere in rete piatto destro. E tre minuti dopo Donis un colpo di testa dalla destra, fallisce di poco il raddoppio. **(r. s.)**

Grecia: Karagiannis; Pavlopoulos (44' dodontzakis), Athanasiadis; Apostolou, Kalpakis, Zagorakis; Alexoudis (79' Georgiadis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountzis), Kassapis.
Italia: Antonioli; Malusci, Rossini; Monza (46' Sordo), Baggio, Verga; Lantignotti (56' Orlando), Albertini (70' Negro), Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli).
Arbitro: Jokic (Jugoslavia).
Rete: 80' Georgiadis.

SPORT FLASH

CALCIO
Ceccarini arbitrerà Juve-Genoa

ROMA. Gli arbitri di domenica. Atalanta-Torino: Nicchi; Bari-Cagliari: Bazzoli; Bologna-Napoli: Magni; Fiorentina-Cesena: Cesari; Inter-Lecce: Longhi; Juventus-Genoa: Ceccarini; Parma-Milan: Sguizzato; Roma-Pisa: Frigerio; Sampdoria-Lazio: Boschin. SERIE B: Ascoli-Reggiana: Pezzella; Avellino-Cremonese: Coppetelli; Brescia-Barletta: Bruni; Cosenza-Salernitana: Mughetti; Foggia-Reggina: Felicani; Verona-Taranto: Cardona; Messina-Ancona: De Angelis; Modena-Udinese: Quartuccio; Padova-Lucchese: Fucci; Triestina-Pescara: Luci.

MILAN
Rinviata firma di Rijkaard

MILANO. E' stata rinviata la firma del rinnovo del contratto del rossonero Rijkaard per gli impegni dell'amministratore delegato Galliani, a Napoli come vice presidente della Lega. Comunque il nuovo accordo triennale è già definito in ogni dettaglio. Oggi amichevole (14,30) a Malnate contro la Pro Patria.

SERIE C
Le date dei recuperi in C/1 C/2

FIRENZE. La Lega ha disposto, con inizio alle 14.30, i seguenti recuperi. Mercoledì 23, C/2 girone B: Cuneo-Pontedera; Derthona-Massese; Girone «D»: Castel Sangro-Turris. Domenica 27, C/1, girone A: Como-Empoli; Spezia-Chievo; C/1, girone B: Siracusa-Campania. Mercoledì 30, C/2, girone A: Cuneo-Sarzanese.

FORMULA 1
La Ferrari forte

LE CASTELLET. La nuova Ferrari condotta Jean Alesi ha ottenuto il miglior tempo dopo due giorni di prove al «Paul Ricard». Il francese ha percorso 82 giri dimostrando che la vettura va già forte, anche se ha ancora problemi di gioventù. Alesi anche girato la monoposto con sospensioni attive, mentre Prost ha fatto test di motore la 641. Oggi i due piloti si scambiano le vetture. I tempi: Alesi (Ferrari 642) 1'5"97, Prost (Ferrari 641) 1'6"40, Gachot (Jordan) 1'6"63; Alesi (Ferrari sosp. attive) 1'7"29, Comas (Ligier) 1'7"72, Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'7"78, Capelli (Leyton Ilmor) 1'8"29, Martini (Minardi Cosworth) 1'8"20, Pirro (Dallara Judd) 1'8"39, Lehto (Dallara Coswort) 1'10"39.

HOCKEY
Prima del Milano

Nella 33ª giornata della serie A di hockey ghiaccio il Bolzano Lancia ha inflitto la prima sconfitta alla capolista Milano-Saima, battuta in casa per 0-6. Gli altri risultati: Brunico-Fassa 1-4, Alleghe-Devils Mediolanum 3-6, Fiemme-Cortina 4-2, Varese-Asiago 9-4.

TENNIS
Lendl e McEnroe torneo di

MILANO. Al «Muratti Time», il più importante torneo italiano indoor di tennis parteciperanno diversi fuoriclasse. Saranno infatti in gara, dal 4 al 10 febbraio al Forum Assago, Lendl, gli statunitensi McEnroe, Chang e Krickstein, lo jugoslavo Ivanisevic, i sovietici Chesnokov e Cherkasov e lo svizzero Hlasek. Al torneo parteciperanno giocatori, direttamente da «entry list», quattro dalle qualificazioni e tre da «wild card». Una delle «wild card» sarà tenuta a disposizione di Boris Becker, un'altra è per Canè.

A 38 ANNI
L'argentino Vilas torna

BUENOS AIRES. L'argentino Vilas, anni, ha confermato che tornerà all'attività professionistica dopo oltre un anno. Martedì Vilas ha giocato una gara di esibizione contro Noah, vincendo 7-6, 7-6.

PUGILATO
Umberto Branchini pronto a lasciare

MILANO. Umberto Branchini, 76 anni, manager di Damiani, deciderà, dopo una riunione con i collaboratori, lasciare o no la direzione della sua scuderia. Gli subentrerebbe il figlio Adriano società l'istruttore Elio Ghelfi che sta per ottenere la licenza di procuratore. La decisione non prima del tentativo riconquista del mondiale Wbo dei pesi piuma da parte di Maurizio Stecca contro il dominicano Reyes, il 26 a Sassari.

L'eroe dell'avventura Uefa torna col Torino dove i tifosi lo ricordano con più affetto dei giocatori

Bergamo, amore-odio per l'ex Mondonico

La società nerazzurra vuol cedere l'indisciplinato Caniggia

BERGAMO
INVIATO

I tifosi ultras lo amano; buona parte dei calciatori dell'Atalanta aspettano invece solo l'occasione per fargli uno sgarbo. Emiliano Mondonico ha lasciato a Bergamo un ricordo dalla doppia faccia: simpatia e, appunto, in società e fra i tifosi; malumori se non addirittura ra fra i giocatori. Alcuni anzi sono considerati veri e propri «nemici storici» dell'ex allenatore: il torinese Contratto, col quale avuto diversi diverbi, Evair, Progna, Caniggia e Bordin. Però ci sono anche quelli che lo ricordano con affetto: Ferron, Bonacina, Pasciullo...

I tifosi insomma si apprestano ad accogliere Mondonico braccia aperte è possibile che la sua presenza sulla panchina del Torino stemperi quella tensione da «partita a rischio», come dicono in questura, esistente fra le tifoserie delle due squadre. Lo accoglieranno con un lungo applauso, con striscioni. Qualche giocatore lo saluterà denti stretti, altri faranno finta di niente. Anche alcuni giornalisti ce l'hanno lui, non tanto per il «tradimento», per il passaggio al Torino, ma per le confidenze di un nerazzurro diventato a volo giornalista, secondo il quale nello spogliatoio Mondonico era solito dire ai giocatori: «Se leggete qualcosa di strano sui giornali, fate finta di niente. Ad ognuno dei cronisti dico una cosa diversa per cui poi non ricordo più le cose dette». Sarà vero oppure la vendetta trasversale di un altro «nemico»?

Cosa rimproverano questi calciatori a Mondonico? «Si è preso tutti i meriti della nostra avventura in Europa. Noi calciatori non c'entravamo, faceva tutto lui, anche i gol». Naturalmente chi parla non esce dall'ombra. Però cose che capitano in ogni società di calcio, specie quando, l'anno dopo, cose non vanno più bene come prima.

Con Mondonico, l'Atalanta aveva punti in più rispetto a quella attuale Frosio. quest'ultimo non è mai riuscito a mandare in campo la stessa squadra: ieri l'ultima botta, le maxi squalifica di Caniggia, tre giornate, oltre a quella, scontata, di Bigliardi. Frosio ha diversi giocatori in infermeria, ma spera di recuperare almeno Evair e forse anche Stromberg. Alla resa dei conti, dovrebbero esserci entrambi contro il Torino. «Con la speranza - dice il tecnico - che la solita Atalanta e non quella di Genova. Se la squadra gira, neppure il Torino potrebbe problemi, come abbiamo dimostrato con le altre squadre affrontate in casa. Purtroppo nel nostro stadio giochiamo benissimo, fuori invece nascono tanti problemi, a guardare. Il Torino? Senza quei gol subiti nel finale a quest'ora sarebbe prima in classifica comunque in lotta per lo scudetto. Un bel complesso, che può tenere testa a chiunque. A mio avviso l'uomo cardine della squadra è tanto Martin Vazquez bensì Fusi. Calciatore intelligente, validissimo tatticamente. Possono esserci tanti elementi dotati di estro ma quando manca uno come Fusi che li tenga uniti, non c'è classe che tenga. poi non dimentichiamo Bresciani, uno che sotto porta non sbaglia mai. Lentini con i suoi affondo, ti spacca la squadra avversaria. Bravissimo anche quel Baggio: è uno dei migliori giovani emergenti della stagione».

Ora l'Atalanta deve gestire la grana rappresentata da Caniggia, indiscutibilmente un capitale, ma anche campione difficile da A parte la multa prevista contratto, quella classica in rapporto all'ingaggio, il nuovo presidente Percassi ed i suoi collaboratori Previtali e Vitali stanno valutando la possibilità di cedere l'argentino al miglior offerente: Olympique Marsiglia e Real Madrid disposti a spendere 6-7 miliardi, l'Atalanta potrebbe incassare poi investirli nella nuova campagna acquisti. La tentazione è forte.

Giorgio

Sordo punito

Multa granata per l'azzurrino

TORINO. Quale Torino scenderà in campo domenica? Anche per il match con l'Atalanta rinnovano gli interrogativi che hanno accompagnato la squadra granata nel girone di andata, durante il quale Mondonico ha cambiato spessissimo formazione. I numerosi infortuni, certi doppioni nell'organico e l'atteggiamento «elastico» dell'allenatore hanno favorito serie di avvicendamenti che però potrebbero aver creato anche qualche problema affiatamento fra i singoli.

«La squadra composta da 18 uomini - precisa Mondonico - e non esiste una formazione tipo». Una politica che tuttavia ha scatenato in passato reazioni opposte, come l'accessiva accondiscendenza di Mussi nel dividere la maglia Policano «ribellione» di Bresciani. Ora le acque sembrano placate, ma dubbio che le continue sostituzioni creino qualche squilibrio nelle formazione.

«Non credo proprio - ribatte Mondonico - anche perché in allenamento tutti provano gli schemi. Utilizzo i miei giocatori anche secondo le caratteristiche degli avversari. Solo a centrocampo non ho alternative». Il riferimento a Vazquez, Romano e Fusi è evidente. «Il problema semmai psicologico - dice il tecnico - anche perché qualcuno non ha ancora capito come si deve conquistare un posto per la domenica».

A tal proposito la società granata ha gradito la sfuriata di Sordo nella Nazionale under 21. Il giocatore granata sarebbe lamentato vivacemente del ct Maldini, reo a suo dire di non avergli dato la maglia azzurra che gli era stata promessa. «Sordo deve dimostrare anche in Nazionale l'equilibrio che sa mantenere nel Toro», ce laconicamente Mondonico. La società, invece, ieri ha strigliato telefonicamente il suo giocatore, per il quale scatterà multa salata.

Giorgio Viberti

GIUDICE

Per un turno fermi anche De Marchi Policano

Tre giornate a Caniggia Ruotolo salta la Juve

MILANO. Caniggia ha pagato caro prezzo l'espulsione di lunedì contro il Genoa Marassi. L'atalantino stato sospeso dal giudice sportivo per tre turni «per comportamento non regolamentare in campo» per aver rivolto all'arbitro Guidi una frase lesiva del prestigio». Questa squalifica comporterà per il giocatore una multa salata dalla società: 30 milioni. Oltre a Caniggia, l'Atalanta contro il Torino dovrà fare a meno anche di Bigliardi sospeso per un turno per ammonizioni. E i granata a loro volta potranno di nuovo contare Policano che, appena graziato dalla Disciplinare, che la scorsa settimana gli aveva cancellato turno di squalifica, è stato nuovamente sospeso per una giornata per somma di ammonizioni. Gli altri squalificati, tutti per un turno, sono: Lacatus e Landucci (Fiorentina), Marchi (Juventus), e Ruotolo (Genoa). Alla Fiorentina stato sospeso fino domenica sera e non andrà in panchina contro il Cesena anche l'allenatore Lazaroni «per essersi alzato dalla panchina in 4 occasioni agitando platealmente le braccia in segno di protesta». Pesanti multe al Napoli (10 milioni) e Lecce (5 milioni), mentre Cagliari dovrà 8 milioni per insulti all'arbitro e ai suoi collaboratori che, dall'interno del taxi che stava portando fuori dallo stadio, hanno contato pugni e una ventina di sputi contro la vettura.

In serie B, Avanzi (Taranto) sospeso per tre turni con stesso motivazione di Caniggia. Gli altri squalificati, tutti per una giornata: Casagrande (Ascoli), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Rambaudi (Foggia e Scienza (Reggina). **(n. sor.)**

SENZA

Iniziativa di Chiampan che aspetta i suoi soldi

Il Verona in pieno caos azioni sotto sequestro

VERONA. La società è precipitata nel caos. Le azioni Verona, appartenenti all'Invest, la finanziaria milanese che nel maggio scorso aveva acquistato da Chiampan il per cento della società, state poste sotto sequestro dal presidente tribunale Verona, me ad altri beni. La Invest è stata ritenuta inadempiente degli impegni assunti al momento dell'acquisto.

L'azione giudiziaria è stata provocata dallo stesso Chiampan, dopo che la Invest si rifiutata di mantenere fede pagamento di milioni e al sollevamento delle fidejussioni bancarie. L'ufficiale giudiziario si è recato nella sede gialloblù per porre sotto sequestro le azioni senza trovarle. Inoltre ha compiuto un'ispezione nella sede della Invest a Milano, via Carducci ha posto sotto sequestro alcuni dipinti.

L'azione di Chiampan viene ad aggiungersi a quelle già promosse dal vicepresidente Polato, socio del Verona per il per cento. Inoltre esiste una causa contro la Invest, per una pre- irregolare con dell'assemblea dei soci e perché non regolare la nomina dell'attuale presidente Mirzakhanian e quella degli altri dirigenti, perché entrati in possesso di azioni senza che fosse stato permesso agli altri soci esercitare diritto di prelazione come prevede lo statuto.

L'azione del sequestro ottenuta da Chiampan metterebbe fuori gioco la Invest e riporterebbe alla guida del Verona i vecchi soci.

Intanto è concluso con condanna il processo contro 14 tifosi delle «Brigate gialloblù», colpevoli associazione per delinquere per violenza negli stadi. In otto sono stati condannati a due anni e quattro mesi, agli altri un a **(v. f.)**

Oggi si conclude una gara accompagnata dall'amarezza e dalla paura

Addio Dakar, senza rimpianto

Un raid ricco e infelice

TAMBACOUNDA
DAL NOSTRO INVIATO

La finta guerra del deserto, la tredicesima Parigi-Dakar, si chiude oggi, per strana coincidenza, ai primi rintocchi della vera. Le mille bussole della carovana puntano Dakar e una frettolosa passerella finale. Nella striscia di terra tra il Lago Rosa e la spiaggia si placherà la tempesta di polvere e rimorsi che ha percorso in 15 giorni 8.000 chilometri di dune e villaggi di capanne.

Non sarà una festa. I centocinquanta superstiti dell'avventura cominciata a Parigi il 29 dicembre, hanno una gran voglia di partire e lasciarsi alle spalle quest'Africa poco hemingwayana, dal paesaggio uguale e disperato, da attraversare con gli occhi puntati sugli strumenti di bordo, perché ogni piccolo errore di rotta schiude le porte di un labirinto orfano.

I giochi ormai sono fatti. La classifiche dicono del successo della Citroën di Ari Vatanen, ribattezzato troppa fantasia «Icone d'Africa». Nessuno ha vinto come il finlandese: quattro delle ultime cinque edizioni, tranne quella dell'88. Nelle moto, vero oggetto della mitologia cresciuta intorno alla «Padak», dovrebbe spuntarla Peterhansel, davanti a Lalay, vincitore della 14ª tappa (Kiffa-Tambacounda, 572 km, gara e metà trasferimento) e a Magnaldi, per il podio di francesi, tutti in moto Yamaha.

Agli italiani, trionfatori dell'edizione scorsa, con pilota e marca, Edy Orioli su Cagiva, resta qualche premio di consolazione. Vittorie di tappa di De Petri, di Orioli e soprattutto il successo pieno della Gilera di Medardo (che ieri è caduto senza conseguenze) settimo nella classifica generale, primo nella categoria Silhouette, cioè nelle moto di serie, che poi è quello che conta per le vendite. Ieri invece ha perso un posto (è 9°) Mandelli, con l'altra della Gilera, vittima di qualche problema.

Ma il vero vincitore del raid è Gilbert Sabino, sessantenne fanatico patriarca della carovana. Ha ereditato la Parigi-Dakar dal figlio Thierry, inventore di questo monumento all'assurdo, morto cinque anni fa col suo elicottero nel Mali. E da cinque anni il vecchio comanda a colpi di frusta il suo circo. Gelido conquistador benedetto dallo sponsor, Sabino lo conduce attraverso un mare di sabbia alla ricerca del suo personale Eldorado. Resta grande business. Il raid, per chi lo vince e per chi lo organizza. Un affare da moltissimi miliardi.

L'avventura della Padak è fatta soprattutto di questo montagne di franchi e dollari, un miraggio dorato che finisce per inghiottire le critiche e, ogni tanto, qualche vita. Quest'anno è toccato a Charles Cabannes, 41 anni, ucciso da un colpo di fucile in Mali, mentre era alla guida del camion d'assistenza della Citroën.

L'inchiesta si è conclusa con molta fretta, attribuendo le colpe ai Tuareg. Cabannes è stato il primo morto assassinato della corsa. Anche se sarebbe giusto aggiungere, il primo assassinato europeo. E forse per questo ha scatenato la rivolta della carovana. In molti hanno chiesto all'organizzazione d'interrompere la gara e tornare a casa, prima di attraversare la Mauritania, Paese musulmano e alleato di Saddam, nei giorni della guerra vera.

Ma Sabino ha domato anche il primo ammutinamento nella storia del raid. A suo modo, ha avuto ragione. A parte qualche sassaiola di piccole bande di adolescenti che inneggiavano al dittatore iracheno, le tre tappe sono scivolate tranquille. Ma a che prezzo? La scorta armata comparsa allo sbarco dei mezzi a Tripoli, a Capodanno, si è ingrossata mano mano fino a diventare un esercito alle porte del Senegal. E la repressione delle popolazioni locali è stata spesso violenta.

Curzio Maltese

AUTO **E MOTO**

Auto - Classifica di tappa: 1. Auriol (Lada Samara) 1h36'13"; 2. Tambay (Lada) a 17"; 3. Erickson (Mitsubishi) a 1'51". Generale: 1. Vatanen 31h20'25"; 2. Lartigue a 2h36'49"; 3. Fontenay a 3h19'18"; 4. Erickson a 4h51'48"; 5. Auriol a 5h55'09".

Moto - Tappa: 1. Lalay (Yamaha) 3 h 12'11"; 2. Peterhansel (id) a 14'09"; 3. Cavandoli (id) a 19'47"; 4. Mas (id) a 20'30"; 5. Morales (Cagiva) a 22'11"; 8. Orioli (id) a 27'10"; 9. Medardo (Gilera) a 28'17". Generale: 1. Peterhansel 73h16'07"; 2. Lalay a 17'22"; 3. Megnaldi a 25'51"; 4. Morales a 59'29"; 7. Medardo a 1h36'39"; 8. Orioli a 5h05'34".

Regina d'Africa. La Gilera 600 (qui con Mandelli) prima nella «silhouette».

Era dal '57 che un italiano non arrivava al terzo turno in Australia

Caratti e Camporese, che bravi

E per Becker c'è un tentativo di spogliarello

MELBOURNE. Era dal 1957, quando Pietrangeli raggiunse i quarti di finale, che in campo maschile un italiano non raggiungeva il terzo turno agli Open d'Australia. Questa volta ci sono riusciti sia Cristiano Caratti che Omar Camporese. Caratti aveva di fronte lo svedese Hengel, dal quale era stato sconfitto nei due precedenti confronti. Cristiano perdeva i primi tre games senza fare un punto, si riprendeva ma era costretto a cedere il primo set. Allora cambiava tattica, non dava ritmo all'avversario e scendeva spesso a rete. Così si aggiudicava il secondo e il terzo set. Nel quarto Hengel si portava a condurre per 4-1, ma anche qui Cristiano si riprendeva bene. Con questo successo si apre ora per Caratti la possibilità di giungere negli ottavi di finale; nel terzo turno l'azzurro avrà di fronte l'americano Layendecker, un giocatore ripescato dalle qualificazioni.

Camporese doveva affrontare l'ostico olandese Paul Haarhuis, numero 88 del mondo. L'incontro molto combattuto. Nei primi due set Camporese riusciva per due volte a fare il break sul 5 pari, subiva una leggera flessione, sul piano più che su quello fisico, nel terzo, ma riprendeva in mano le redini del match nel quarto set. Per lui ora si sarà Boris Becker in un anticipo della sfida di Coppa Davis di febbraio. Becker ieri ha battuto il cecoslovacco Vajda; nel terzo set una spettatrice che apostrofato a più riprese il tedesco è stata accompagnata fuori del campo. Prima di uscire, per protesta, ha improvvisato un mezzo spogliarello alzando la maglietta fino al collo. Becker ha commentato così: «Non mi era mai successo».

[n. c.]

Risultati principali. Uomini, 2° turno: Caratti-Hengel 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Camporese-Haarhuis 7-5, 7-5; 3-6, 6-3; Berger-Witsken 6-1, 6-3, 6-0; Svensson-Clavet 6-2, 7-5, 3-6, 6-1; Stich-Jaite 6-3, 7-6, 7-6; Forget-Mronz 6-7, 6-4, 6-4, 6-2; Cahill-Cherkasov 4-6, 2-6, 6-3, 7-5, 7-5; Becker-Vajda 6-4, 6-1, 6-3; Eltingh-Fleurian 6-1, 3-6, 7-6, 3-6, 6-1. Donne, 2° turno: Smylie-Gildemeister 6-3, 2-6, 9-7; Graf-Kidowaki 6-1, 6-0; Novotna-Quentrec 6-2, 6-2; McQuillan-Paulus 6-4, 6-7, (7-9), 6-4; Garrison-Miyagi 2-6, 6-0, 6-2; Sabatini-Ekstrand 6-1, 6-1; Sanchez-Javer 4-6, 6-4, 6-2.

Vita dura per la Ranger: ma l'allenatore Sacco per ora non si tocca

Varese, la discesa senza freni

Dal quasi scudetto alla zona retrocessione

VARESE. Meno di otto mesi fa la Ranger Varese contendeva alla Scavolini lo scudetto del basket. Uno scudetto che prese la strada di Pesaro anche perché i lombardi poterono opporre fino in fondo alla strapotenza marchigiana il loro uomo-guida, quel Meo Sacchetti che fu tradito dai legamenti di un ginocchio andato in mille pezzi. Dal maggio 1990 al gennaio 1991, la Ranger ha fatto come i gamberi, camminando all'indietro. E adesso della finalista il titolo dello scorso anno rimane soltanto il ricordo.

Adesso c'è una squadra che guarda al decimo e ultimo posto utile per i playoff come alla massima aspirazione, che spera di evitare le insidie dei playout, che teme - udite, udite - la retrocessione in A2. Marino Zanatta, tempo miglior sesto uomo del basket ed ora apprezzato general manager, non nasconde le reali difficoltà anche se non ama etichettare l'attuale situazione con la parola «crisi». «Diciamo che è un momento difficile - sottolinea - un po' come per il Napoli nel calcio. Si può ancora puntare in alto, ma non dobbiamo dimenticare che sotto di noi si può anche aprire un baratro».

Una stagione disgraziata. I guai si fanno risalire inevitabilmente alla gara-due dello sfida scudetto '90, a quel malaugurato infortunio che ha privato (e ancor priva) la Ranger di Meo Sacchetti. Senza l'«incredibile Hulk», la squadra ha perduto una pedina importante ma anche l'uomo-collante. In estate c'è stato poi l'addio di Corny Thompson, il «Cicciobello» nero che aveva avuto gran parte nelle fortune varesine. Al suo posto è arrivato Pat Cummings, ormai sfiatato dopo un'eccellente carriera e dunque inadatto al duro campionato italiano. Fino a novembre le colpe del difficoltoso incedere sono caduti Cummings, ma dopo il taglio del lungo americano a favore di Anthony Lee Bowie (una guardia, per coprire il ruolo di Sacchetti) è difficile trovare un capro espiatorio. Non resta che appellarsi alla sfortuna, che ha privato Varese di giocatori fondamentali, l'ultimo dei quali è ora Caneva.

«Per superare i momenti di difficoltà - aggiunge Zanatta - abbiamo dato fondo a tutte le riserve mentali, perdendo un po' la fiducia in noi stessi». L'ordine, perentorio, è di reagire, non farsi cogliere impreparati tra fine gennaio e inizio febbraio «quando ci giocheremo praticamente il nostro futuro». Un futuro che chiama in causa esclusivamente il campionato, perché il cammino in Coppa Korac, altro traguardo stagionale, sembra ormai impervio.

In momenti come questi la soluzione più consueta è quella «taglio» dell'allenatore, ma Giancarlo Sacco non sembra correre di questi pericoli. C'è però chi ipotizza sua sostituzione Franco Casalini, ex allenatore della Philips, unico tecnico di un prestigio libero sulla piazza. Il presidente Bulgheroni dice di non credere che «la situazione si possa sbloccare con una soluzione del genere». Zanatta assicura che «il problema non è quello». E lui è sereno: «Non ho mai pensato ad un'eventualità del genere. Sono lo stesso allenatore che ha portato la squadra alla finale-scudetto dello scorso anno, lavoro al 100 per cento delle mie possibilità per risolvere questa situazione. Se poi alla società questo non basta...».

Una cosa è certa: fra la società e Sacco non c'è grande feeling. Le soluzioni traumatiche non appartengono però alla tradizione varesina, quindi si andrà avanti sperando di limitare i danni nei prossimi due turni, con le terribili trasferte a Trieste e Pesaro. Poi, nella seconda metà di febbraio, dovrebbe rientrare Sacchetti, atteso come il salvatore della patria cestistica. Un ruolo difficile. «Non mi pesa perché ho tanta voglia di tornare a giocare - afferma Meo - anche se avevo già detto fin dall'inizio di non pensare di affidarsi a Sacchetti perché non ci sarei stato». La concorrenza di Bowie lo spaventa: «In campo un mio posto lo troverò». Dunque quale sarà l'obiettivo della Ranger? «Inutile guardare il calendario, anche perché abbiamo già perso molte partite che invece avremmo dovuto vincere tranquillamente. Cercheremo di sfruttare qualsiasi altra occasione».

[g. t.]

PESARO **IN COPPA**

La Scavolini incontra stasera a Londra il Kingston Cadbury nel quinto turno del girone finale di Coppa Campioni (secondo tempo su Raidue alle 23,30).

Dopo aver espugnato, giovedì scorso, il campo del Bayer Leverkusen, i pesaresi puntano con buone chances ad entrare tra le prime quattro che si disputeranno il titolo in aprile a Parigi. Probabilmente stasera giocherà anche Gracis, a riposo martedì per una contusione.

Gli altri incontri della 5ª giornata: Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen, Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco (a Salonicco, per la situazione nel Golfo), Barcellona-Opel Limoges. Classifica: Barcellona 8; Scavolini e Aris 6, Maccabi, Pop 84 e Bayer 4; Opel 2; Cadbury Kingston 0.

IL CASO

Sci, la nazionale del self service

ANCHE se Marc Girardelli in questo periodo è più forte e magari più fortunato di Alberto Tomba, al bolognese si può rimproverare nulla, sul piano agonistico. E' un campione, è amato dalle folle che lui ha saputo conquistare con la simpatia e la spavalderia, vince e perde alla grande, tiene in piedi lo sci italiano che però complessivamente, a livello di squadra, è ben lontano dai vertici.

Qualche segno di risveglio c'è stato, fra i discesisti - per esempio - con la maturazione di Peter Runggaldier, secondo a Kitzbuehel e la ripresa di Kristian Ghedina, quarto nella stessa gara. Ci sono inoltre piccoli segnali di crescita fra i giovani e c'è anche la bellissima notizia di Richard Pramotton che risalendo la china dopo due anni di infortuni.

Tuttavia fra gli azzurri, non solo per quanto riguarda la Coppa del Mondo, ma soprattutto in vista dei Mondiali che avranno inizio a Saalbach in Austria martedì prossimo con la disputa dello speciale maschile, sembra regnare un diffuso malumore. Slalomisti e gigantisti sono anche stati minacciati dal direttore tecnico Helmuth Schmalzl il quale in sintesi ha detto: «ottenete dei risultati, o vi lasciamo a casa.

I ragazzi, gli atleti, sono frastornati. E, in realtà, rendono molto meno di quanto potenzialmente potrebbero. Ma è tutta colpa loro? Sono dei brocchi o qualcosa non funziona nella squadra? Qualcuno dall'esterno (forse perché interessato) o dall'interno ha sotto l'allenatore Stefano Dalmasso. Noi invece siamo convinti che il male non sia nella conduzione tecnica.

Lo stesso Dalmasso, quando responsabile della squadra femminile, per otto anni aveva tenuto diverse atlete nel primo gruppo con numerosi successi. E non erano delle «Rambo». Ricordiamo i tempi della «Valanga azzurra» che il tecnico Oreste Peccedi si alzava alle 8 del mattino a piantare paletti, e soleva anche dire che i meriti non erano tutti suoi: c'erano i Thoeni, i Gros e così via.

Un allenatore può valere nello sci dal 10 al 30 per cento nelle prestazioni di un atleta. Stenmark, Zurbriggen, Girardelli e Tomba sono diventati fuoriclasse per talento e per un certo tipo di dedizione, diversa per ognuno dei soggetti.

Diciamo piuttosto che nella nazionale italiana esiste al momento un tipo di organizzazione e una situazione che non paiono essere all'altezza dei tempi. L'impressione è di una squadra self-service, da grande magazzino, dove ognuno pesca negli scaffali e poi alla cassa. Citiamo un fatto che può essere significativo: a luglio uno è andato Ivo Bernard, il preparatore atletico. Non è stato sostituito. Gli atleti si allenano in base a tabelle che lo stesso Bernard aveva presentato prima del forfait. Così qualcuno rispetta i programmi, altri preferiscono riposare.

Poi c'è il problema-Tomba. Alberto ha un suo allenatore, Gustavo Thoeni, un suo entourage (5-6 persone), si prepara per conto suo dove vuole. E' un elemento distaccato dalla squadra. Così in prova i confronti si fanno fra Moro e Polig, fra Ladstaetter e Crignis, ma non c'è quasi mai il termine di paragone vero fra un campione e gli altri. E quando si arriva alle gare, distacchi abissali distruggono il morale degli atleti.

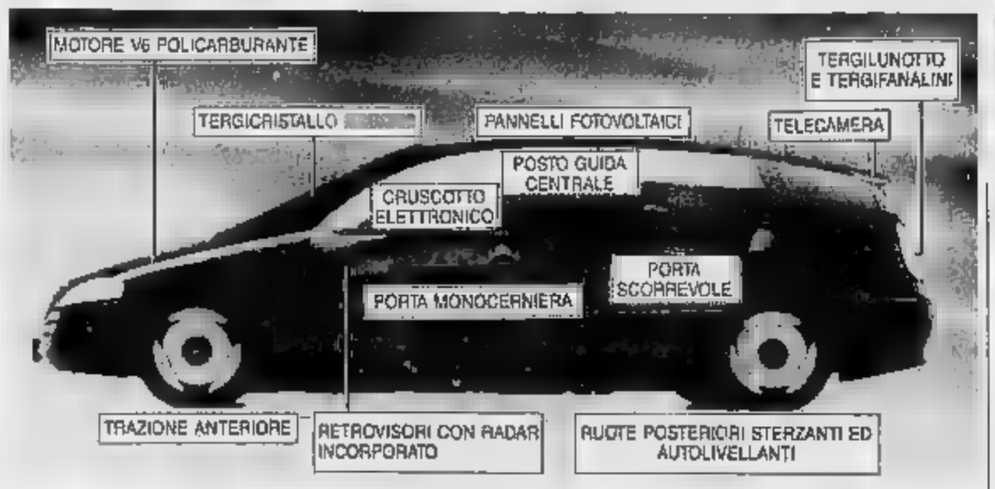
La Federazione finora, a parte qualche parola, non ha ancora preso provvedimenti. Mentre si cede alle volontà di Tomba, si giustificano i capricci, mentre elicotteri vanno per le vallate a portare qua e là i «gioiello», la nazionale self-service rischia di dissolversi e di preparare per il futuro un eventuale dopo-Tomba con il vuoto assoluto.

Cristiano Chiavegato

THE INTERNATIONAL AUTO SHOW DETROIT

Intervista col carrozziere torinese che presenta al Salone di Detroit uno studio di stile

Pininfarina: con la Chronos ritorna il sogno del coupé



E il pilota siede al centro

Mille curiosità nella Mercedes F 100

DETROIT. Tra tante concept- americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes F . Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera a movimento multiplo e quelle posteriori a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con motore 6 cilindri a V di 195 Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol o a idrogeno passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può diventare una trazione integrale, e si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto non ha più i classici strumenti tondi, bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, con precedenza per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, comprese anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente sono autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperatura interna da 60 e 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre due tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto ma anche sui fanalini posteriori, che ne sono la continuità stilistica.

E poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente agevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità se ci si avvicina troppo a un'altra .

Michele Fenu

Alla ribalta. Il prototipo Mercedes F 100 (a sinistra) e la nuova GM Saturn

Saturn, il nuovo corso GM

Ecco come il big americano spera di battere i giapponesi

DETROIT. L'asso nella manica della General Motors per controbattere i giapponesi negli Usa si chiama Saturn: doveva essere un nuovo modo di costruire l'auto, è diventato oggi un modello realizzato in un modernissimo, superautomatizzato stabilimento. Troviamo una berlina a 4 porte con motore due litri a 8 e 16 valvole e un coupé a 16 valvole. Vetture - lo si è già detto - comode e piacevoli, con comportamento stradale assai simile a quelle delle europee di pari categoria.

Punto forza la qualità e il prezzo contenuto (per 10 mila dollari si compra una macchina con aria condizionata), solo: uno degli elementi base nella strategia Gm (la Saturn è anche una «divisione», cioè un marchio del colosso di Detroit) sta in un modo - almeno per gli americani - di rivolgersi ai clienti. «Noi - dicono gli uomini della Saturn - poniamo in cima alle nostre preoccupazioni la soddisfazione di chi acquista e poi gestisce nostra auto».

E per dimostrare come si attua in termini pratici questa filosofia quelli della Saturn portano il giornalista venuto dall'Europa a visitare una delle loro concessionarie (attualmente 58, a fine saranno 130). Un impianto nuovo di zecca, che sorge a Warren, vicino a Detroit e al grande centro tecnico della Gm. E' costato due milioni e di dollari e farebbe invidia a molti: una sala per il controllo delle Saturn in arrivo, un'area per le riparazioni, una zona espositiva con video, salottini, bar. Ci lavorano 25 persone, può vendere macchine all'anno.

Se qualcuno è interessato alla Saturn ha un primo colloquio con un venditore, che gli illustra le caratteristiche delle varie versioni e cerca di individuare quella più adatta al potenziale cliente. «Ma noi - giura a Warren - facciamo la minima pressione». Se l'affare va in porto, il compratore versa caparra (minima dollari), che gli sarà restituita se in futuro, al momento della consegna dell'auto o del seguente perfezionamento dell'accordo, cambierà idea.

«Vogliamo creare un rapporto di fiducia, far capire alla gente che Saturn è un prodotto onesto, venduto a un prezzo chiaro e senza sotterfugi». Ogni cliente fa capo a due specialisti della concessionaria e a questi si rivolgerà qualora la sua vettura avesse problemi. In tal caso telefonerà, fisserà un appuntamento e si presenterà all'ora stabilita per il controllo. Una diagnosi, naturalmente, elettronica, grazie a un sistema collegato a un computer centrale.

«Chi viene da noi compra senza preoccupazioni» è la conclusione. Intanto chi si preoccupa i concorrenti, giapponesi in testa. E' la prima volta, negli Usa. **(m. fe.)**

Rogliatti

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI

PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIATSAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

L'ammiraglia della Fiat si rinnova nel segno del lusso e della tecnologia più avanzata

Balzo in avanti della nuova Croma

Cinque versioni ricche di accessori e di comfort

La Fiat parte all'attacco per vincere il difficile momento automobilistico internazionale. La [illegible] strategia significa gamma giovane, con modelli all'avanguardia nell'estetica e nei contenuti tecnici e funzionali. La nuova Croma, che viene presentata a cinque anni dal lancio nella prima versione (dicembre 1985), è la verifica più immediata di questa costruttiva filosofia industriale che punta soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sui contenuti globali.

Nell'estetica, la vettura si presenta con una [illegible] più elegante, frontale ridisegnato, plancia completamente nuova, rivestimenti più ricchi; fra le soluzioni tecniche spicca l'adozione di un turbocompressore a geometria variabile sul turbodiesel a iniezione diretta, prima applicazione al mondo su auto di serie. Rimangono, invece, invariate le apprezzate doti originali della Croma: la linea compatta e aerodinamica con un Cx (coefficiente di penetrazione) particolarmente favorevole, il pratico portellone, la grande funzionalità e abitabilità degli interni, l'impostazione meccanica, l'elevata sicurezza di [illegible].

Destinata a consolidare la presenza Fiat a livello europeo in un segmento, quello E, particolarmente esigente e caratterizzato da un'aperta competizione fra i grandi costruttori automobilistici mondiali, la nuova Croma - spiegano i tecnici del Gruppo torinese - esalta la strategia del controvalore con un unico allestimento di livello superiore e con una dotazione di serie molto completa.

Tutte le cinque versioni, tre a benzina e due a gasolio, sono fornite di telecomando per l'apertura delle porte, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici con disappannamento, tendine parasole, sedile di guida con regolazioni in altezza e lombare, appoggia braccia centrale anteriore e posteriore.

In particolare, la Cht (1995 cc, 100 cv, 183 kmh) e la turbodiesel iniezione diretta (1929 cc, 90 cv, 160 kmh) sono dotate di cristalli atermici e riscaldatore automatico; la i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 119 cv, 185 kmh) e la turbodiesel 2500 (2500 cc, 116 cv, 165 kmh) hanno di serie i cristalli atermici Solextra e il condizionatore. Il top di gamma, la turbo i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 158 cv, 215 kmh), è equipaggiata anche con Abs, interni in pelle e ruote in lega con pneumatici ribassati.

Le nuove Croma, che vengono offerte a un prezzo compreso tra 25.400.000 chiavi in mano della Cht e 35.500.000 della i.e. turbo, e che saranno commercializzate a partire da martedì 22 gennaio, sono superiori nel costo solo di un soffio ai precedenti modelli.

La Croma vendute sino ad oggi oltre 300.000 e più del 40% (130.000 unità) sono state esportate. Di queste, 70.000 sono andate in Francia e in Germania, due Paesi dalla clientela molto sofisticata e con una forte industria nazionale nel segmento in cui Croma si pone, che rappresenta la fascia strategica di mercato. Il segmento E è, infatti, caratterizzato da berline che associano forti valenze qualitative ad elevati contenuti di tecnologia, design e raffinatezza. Si tratta di vetture che presentano il meglio delle capacità progettative e produttive del costruttore e che trasferiscono la loro immagine sull'intera gamma.

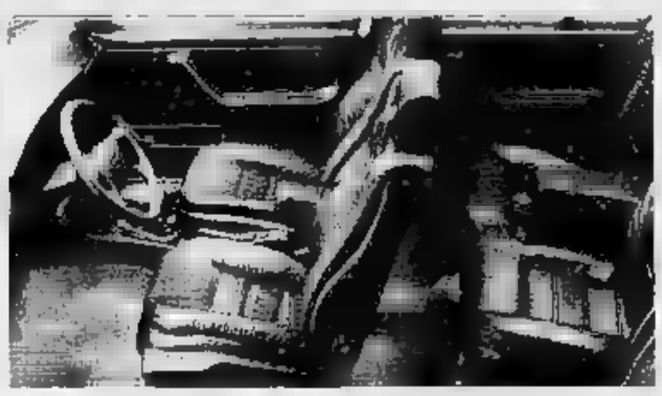
Da anni questa fascia vale in Europa circa il 10% del mercato globale, ossia intorno a 1.300.000 pezzi, di cui la Croma occupa il 6%. Mentre questa quota risulta stazionaria, i volumi sono cresciuti parallelamente all'aumento del mercato. Si tratta, naturalmente, di risultati che rappresentano le medie di andamenti diversi nei diversi Paesi.

Disaggregando i dati, emerge che il 35% delle vendite europee del segmento E appartiene alla Germania, il 15% alla Francia, il 14% alla Gran Bretagna, il 12% all'Italia. Diverso, quindi, è anche il peso del segmento nei vari Paesi. Negli ultimi anni, è oscillato in Germania tra il 15 e il 16%, tra l'8 e il 9 in Francia, tra [illegible] e il 7% in Italia. Nel 1990 l'incidenza sui principali mercati europei è stata del 7% in Italia con 146.800 vetture, del 15,3% in Germania (458.000), dell'9,9% in Francia (229.000), del 9,2% in Olanda (46.000), dell'8,2% in Gran Bretagna (168.000), del 4,5% in Spagna (44.000) e del 10,3% in Belgio (48.000). Sempre nel 1990 la Croma ha fatto registrare circa 40.000 unità immatricolate a testimonianza di un [illegible] che è rimasto costante dal giorno del lancio nel 1985.

La spiegazione di risultati così positivi per il modello italiano - spiegano in Fiat - è nella validità del progetto, ma anche costante adeguamento per rispondere tempestivamente alle esigenze della domanda. Il primo intervento è stato realizzato nel 1987 rivolto particolarmente ad un maggiore comfort e migliore qualità di vita a bordo; il 1988 è stato l'anno dell'iniezione diretta sul turbodiesel; nel 1989 sono state potenziate le motorizzazioni della Cht e del turbodiesel; nel 1990, infine, è stato lanciato le versioni Sx caratterizzato da un ulteriore miglioramento dell'abitacolo.

Dalla Croma di ieri si è passati alla Croma di oggi, una vettura - hanno concluso i tecnici - radicalmente rinnovata in ogni sua parte con qualità e affidabilità di livello superiore, uno di primi obiettivi dell'odierna progettazione e produzione del Gruppo Fiat.

Renzo Villare



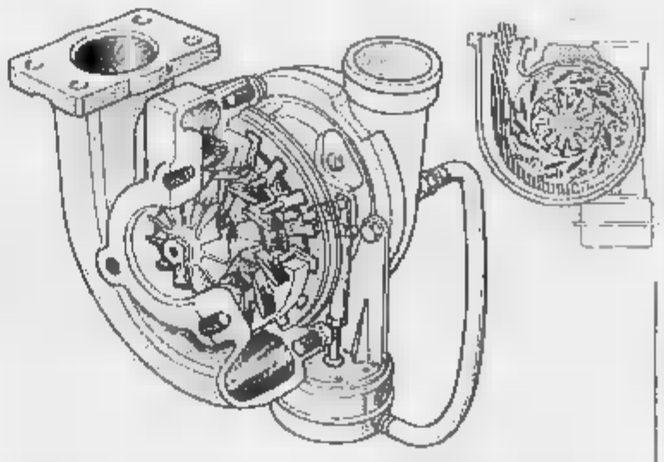
La Croma edizione Anni Novanta si [illegible] nell'aspetto (soprattutto nella parte frontale, che adesso appare più pulita e filante), nelle motorizzazioni e negli interni: ecco il [illegible] (sopra) e il lussuoso abitacolo in pelle della [illegible] turbo a benzina

LE PRINCIPALI **CARATTERISTICHE TECNICHE**

	2.0 CHT	2.0 i.e.	2.0 Turbo i.e.	2.5 TD i.d.	2.5 TD
CILINDRATA (cm³)	1995	1995	1995	1928	2499
POTENZA MASSIMA (CV-DIN a giri/min)	[illegible]	119/5250	158/5250	94/4200	116/3900
COPPIA MASSIMA (kgm-DIN a giri/min)	17,5/2750	[illegible]	25,5/2500	20,4/2000	25,5/2200
VELOCITA' (km/h)	183	192	215	160	185
CONSUMO MEDIO (litri/100 km)	7,3	7,7	8,2	5,1	7
PREZZI (chiavi in mano)	25.432.660	28.443.380	35.523.660	28.592.130	30.763.680

Turbo a geometria variabile

E tra i motori emerge un sofisticato Diesel



La Croma 2.0 Td a iniezione diretta è dotata di un turbocompressore a geometria variabile con un diffusore a palette mobili (nel disegno lo schema del dispositivo e il suo funzionamento)

Con la presentazione della nuova Croma appare di particolare interesse soffermarsi su alcuni aspetti, decisamente innovativi, che ne caratterizzano la personalità tecnica. Gli altri miglioramenti che ne accrescono comfort, funzionalità, piacevolezza di guida, fanno parte di quella logica evoluzione qualitativa globale che in genere accompagna, in misura più o meno spiccata, la vita e la crescita di ogni modello.

La Croma, già al momento della sua presentazione, aveva proposto più di una novità tecnica: dal sistema di alimentazione ad alta turbolenza ai condotti di aspirazione sdoppiati (CHT) adottato in una versione a benzina all'iniezione diretta sul Turbodiesel di due litri, dal correttore automatico termostatizzato dell'anticipo sul Diesel sovralimentato di 2500 cc al cambio automatico e ai rapporti accoppiato al propulsore più potente della gamma (il 2.0 Turbo i.e.). L'edizione Anni '90 propone adesso qualcosa di nuovo.

Rapidamente riassumiamo le innovazioni per così dire [illegible]ri. Sul propulsore a benzina 2.0 CHT, allo scopo di ridurre le emissioni nella fase di riscaldamento, è stata montata sul collettore di aspirazione una termovalvola che mantiene il regime di minimo a 1700 giri/minuto finché la temperatura del liquido di raffreddamento non ha raggiunto gli 85° C (subito dopo il minimo ritorna al regime normale di 850 giri).

Sul 2.0 i.e. ci sono adesso i due alberi controrotanti di equilibratura (maggiore regolarità e silenziosità di funzionamento): una sofisticazione nient'affatto diffusa, che all'interno del gruppo Fiat ha avuto prima applicazione sui motori della Lancia Thema.

Stesso accorgimento anche sul 4 cilindri 2.0 Turbo i.e., unitamente al gruppo turbocompressore con corpo centrale raffreddato ad acqua che migliora il regime termico della turbina, e all'adozione di stantuffi con segmenti anti blow-up, i quali impediscono che accumuli di vapori d'olio possano raggiungere la camera di combustione alterando il corretto rapporto stechiometrico aria-benzina e innescando fenomeni di autoaccensione e di preaccensione.

Motore 2,0 TD i.d. con turbocompressore a geometria variabile. E' questa la più [illegible]nale innovazione, per la prima volta al mondo montata su una vettura a gasolio. Ricordiamo anzitutto che questo propulsore era stato dotato, nel 1988, dell'iniezione diretta anziché a precamera, come sulla quasi totalità dei Diesel veloci. Rispetto a questi ultimi, con l'iniezione diretta la combustione si innesca prima e con maggiore velocità; le perdite di calore sono molto contenute; il rendimento globale risulta superiore del 15-20%, con corrispondente riduzione dei consumi; l'avviamento a freddo è istantaneo. Oggi, a questi vantaggi si uniscono quelli del turbocompressore a geometria variabile.

Di che cosa si tratta? Con i normali turbo si ha un'efficienza abbastanza limitata, che dipende dalle dimensioni della turbina. Se questa è di piccolo diametro ha un'inerzia ridotta e consente una rapida accelerazione anche ai bassi regimi, mentre è in grado di fornire al motore la sovralimentazione necessaria a ottenere la massima potenza. Se la turbina è invece di grandi dimensioni, la sua elevata inerzia impedisce di raggiungere rapidamente la velocità ottimale, ed è quindi particolarmente efficace soltanto agli alti regimi.

La scelta della turbina è quindi frutto di un compromesso. Il sistema a geometria variabile garantisce invece la migliore sovralimentazione possibile a tutti i regimi.

Sul turbo Garrett montato sulla Croma 2.0 TD i.d. la variazione della geometria della turbina è data da un diffusore ad alette mobili che allargano o restringono il passaggio del flusso dei gas di scarico diretto alla turbina stessa. La posizione delle alette è regolata da un attuatore pneumatico pilotato dalla pressione a valle del compressore, ed è costituito da un anello cui sono collegate le alette, da una molla e da una membrana. Ai bassi regimi le alette sono chiuse e la turbina si comporta come in un compressore tradizionale; aumentando il regime la pressione di sovralimentazione fa aprire progressivamente le alette del diffusore consentendo il raggiungimento della potenza massima. Risultato: migliore erogazione della coppia (valore di 20,4 kgm anziché 19,4 a regime di 2000 giri sui 2500); potenza massima passata da 90 a 100 Cv, sempre a 2400 giri/minuto.

Ferruccio Bernabò

[illegible]

Sportiva da 220 km/h

Ecco la Sunny la giapponese per fare rally

Con una berlina a due volumi di alte prestazioni la Nissan si appresta a scendere in lizza nei rally (debutto in Grecia all'Acropoli). Si tratta della Sunny, commercializzata in Europa con un'ampia gamma di versioni e in Italia sia la Gti-R, la sportiva destinata, appunto, alle competizioni.

La Sunny è offerta come berlina o station wagon, con motori 1400, 1600 e 2000 a benzina (aspirato o sovralimentato), due litri Diesel, e carrozzeria a 3 o 5 porte. Cambio manuale a 5 rapporti o automatico (per le 1.4 e 1,6).

La Gti-R adotta un 2000 turbo con intercooler: 210 cv, 220 km/h, 5"2 per passare da zero a 100 l'ora. La vettura, su cui spiccano la carenatura anteriore e un vistoso spoiler posteriore, è dotata di trazione integrale permanente, freni a disco con Abs e sospensioni facilmente regolabili per l'uso corsaiolo.

NOVITA'

Per combattere l'inquinamento atmosferico

La marmitta catalitica viaggia anche in moto

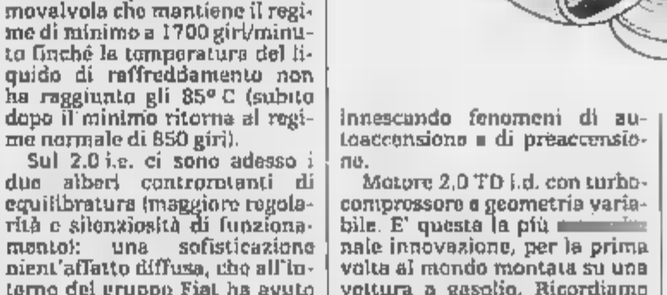
E' noto, statistiche alla mano, che i veicoli a due ruote contribuiscono in misura [illegible] (soltanto per il 2 per cento) all'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi a motore. Tuttavia, le leggi in vigore o in corso di attuazione per il contenimento dei gas di scarico riguardano anche le moto.

In alcuni Paesi all'avanguardia nel settore, come la Svizzera e gli Stati Uniti, le norme sono attualmente più severe che in altri e i motori per questi mercati devono essere modificati. Inevitabile che studi e ricerche in materia siano destinati ad allargarsi.

Oggi le Case puntano sul trattamento dei gas di scarico all'uscita della camera di combustione, sia per i motori a due tempi che per quelli a quattro tempi. Naturalmente, la tecnica di intervento risulta abbastanza differenziata per le particolari caratteristiche dei cicli termici che caratterizzano tali propulsori.

Nel settore dei quattro tempi la Bmw è l'unica marca che ha previsto entro il 1991 di dotare l'intera gamma delle sue moto di catalizzatori. La gamma di intervento della Casa di Monaco è estremamente articolata: si parte dalla marmitta che funziona da postcombustore nei modelli Bmw classici a due cilindri contrapposti della serie R, si passa alla marmitta catalitica a tre vie non regolata da sonda lambda sulle moto K con ammissione a due valvole per cilindro e si giunge a un impianto con sonda lambda per le K con testata a quattro valvole per cilindro.

Il dispositivo di postcombustione dei gas di scarico spilla dell'aria dalla cassetta filtro e l'immette all'inizio del tubo di scarico: l'ossigeno che arricchisce i gas permette una seconda combustione di questi nella marmitta. Qui bruciano parzialmente gli idrocarburi incombusti (Hc) e l'ossido di carbonio (Co). Si abbatte così del 40% l'emissione di Co e del 30% quella di Hc.



Anche se l'inquinamento provocato dalle moto è solo del 2 per cento, il catalizzatore, come si vede in questa Bmw, comincia a diffondersi

Nei modelli della serie K vi è invece un catalizzatore. Nella fascia alta della gamma è presente la sonda lambda, che ha il compito di controllare il tenore di ossigeno all'uscita della marmitta e di informare la centralina elettronica per le variazioni istantanee della miscela all'ingresso del motore.

Il sistema è lo stesso impiegato nelle automobili, con la differenza che la sonda è posta a valle del catalizzatore. In questo caso si riesce ad abbattere l'80% degli ossidi di azoto (Nox), il 70% di Hc ed il 60% di Co. La marmitta catalitica senza sonda lambda è ovviamente meno precisa e i risultati sono lievemente inferiori.

Nei motori a due tempi si adottano catalizzatori cosiddetti trivalenti, che funzionano anche come postcombustori. La durata di queste marmitte è messa a dura prova dalla presenza dell'olio miscelato alla benzina, che deve comunque essere di ottima qualità, ovvero sintetico o semisintetico, per garantire la durata del delicato «pacco» interno, formato da un alveolo di metalli rari, tra cui spicca il palladio.

Oltre a usare soltanto benzina verde (ovvero senza piombo) occorre la più scrupolosa manutenzione del carburatore, pena la distruzione del cuore della marmitta, la cui durata è prevista per oltre 10.000 chilometri (pari quindi alla vita media di una due ruote).

Il costo del catalizzatore si aggira sulle 300.000 lire al pubblico e quindi rappresenta una buona fetta del costo di un veicolo a due ruote. Sarà necessario che siano rafforzati sensibilmente i controlli per evitare che questi mezzi vengano elaborati con conseguente danneggiamento della marmitta e perdita dei suoi benefici ambientali.

Fabio Fazi

CITROEN

I break Vip della Bx

Dalla Francia due familiari di alta classe

Arrivano dalla Francia due familiari di alta classe. Si tratta delle Citroën Bx 14 Tge Vip e 17 Tgd Vip break, dotate di equipaggiamenti raffinati, che vanno dai vetri azzurrati alla chiusura elettrica delle porte, dagli alzacristalli elettrici alle barre di carico sul tetto. Come optionals, solo le ruote in lega leggera e il servosterzo (per la Tgd).

La 14 monta un motore di 1360 cc (72 cv, 161 km/h), la 17 adotta il propulsore a gasolio aspirato di 1760 cc (60 cv, 153 km/h). Le break, più lunghe di 15 cm rispetto alle corrispondenti berline, hanno sospensioni idropneumatiche, possibilità di regolare l'altezza da terra della vettura. La parte posteriore offre un volume massimo di mq 1,803.

I prezzi (chiavi in mano) sono i seguenti: 18 milioni 599.700 per la 14 e 19 milioni 500.530 per la 17 Diesel.

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, 3 ■ 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquettes, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso e originale, più tergilavalunotto ■ cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione ■ di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire **11.980.000 chiavi in mano.**

PEUGEOT 205 *Che numero!*

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

LA STAMPA

ANNO 125. N. 13 · GIOVEDI' 17 GENNAIO 1991 · SPEDIZIONE ABBONAMENTI POSTALE GRUPPO 1/70 · L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 10125 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 6568 TELEX 221121 FAX 655300 ABBONAMENTI 10121 TORINO VIA ROMA 80, TEL. 5581.334035; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 254.000, TARIFFE ESTERO L. 362.000 ARRETRATI L. 2.400 USA LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. $ USA 500 SECOND CLASS POSTAGE PAID AT J.F.K. NY AND ADD. MAILING OFFICES CHANGES TO C/O 46-45 38TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A 2.20, AUSTRIA SC 20, *BELGIO FB 60, *CANADA $ CAN 2 (VANCOUVER $ CAN 2.75), CIPRO Mils 650, *DANIMARCA KR 12, *EGITTO E P 4.000, *FINLANDIA FMK 8, FRANCIA FR 10, *GERMANIA D M 2.60, *GRECIA DR 300, *INGHILTERRA P 0.95, JUGOSLAVIA Din 22, LUSSEMBURGO FL 50, MALTA Cents 32, *NORVEGIA KR 13, *OLANDA FL 3, *PORTOGALLO ESC 250, *SPAGNA PTS 180, *SUD AFRICA RD 4.50, *SVEZIA SKR 11, SVIZZERA FRS 2.30, SVIZZERA TICINO FRS 2, TURCHIA LT 5.700, UNGHERIA FRN 120, URSS Cop, *USA $ 2, *USA WEST COAST $ 2.25

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI PREGIO TARIFFA (IN PARENTESI) OCCASIONALI 700 000 (948 000) COMMERCIALI 730 000 (876 000); PUBBLICITA' ELETTORALE 918 000 (1 098 000); RICERCHE DI PERSONALE: IL VENERDI' 230 000 (870 000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 950 000. FINANZIARIE E LEGALI 730 000 (870 000) NECROLOGI L. 500 LA PAROLA (FAMIGLIA 1.000), ANNIVERSARI ENTRO 30 GIORNI 10 500, ECHI DI CRONACA 22 000 LA LINEA. ECONOMICO VEDI RUBRICHE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

«Tempesta del deserto» alle 0,35: gli aerei americani bombardano Baghdad

E' GUERRA

Bush: «Il mondo doveva agire, non sarà un altro Vietnam»
Distrutti a terra in pochi minuti missili e aerei di Saddam

IL DRAMMA DELLA STORIA

INFINE la guerra. Non sono valsi a nulla i tentativi dell'undicesima ora, le mosse disperate e gli appelli per scongiurare il conflitto. La parola è alle armi. Saddam non ha ceduto e Bush non ha perso tempo per la risposta militare, che sanerà un'ingiustizia, ma purtroppo determinerà lutti e distruzioni e danni d'ogni sorta. E' la storia. Bisogna prenderne atto, con un'infinita tristezza.

Bush poteva aspettare? Era possibile che Saddam, lasciato passare l'ultimatum per ragioni di orgoglio, offrisse un qualche segno di pace? Era una delle tante ipotesi della vigilia.

Ma il presidente americano, quando aveva perso le speranze, dopo l'incontro Baker-Aziz a Ginevra, aveva detto: meglio prima che dopo. Del resto, in un teatro politico-strategico giunto al culmine della tensione, le incognite sono ormai troppe. E se Saddam, invece di offrire un gesto di pace, avesse lanciato un attacco preventivo, magari contro Israele?

E' finita male. Eppure per mesi ci si era cullati nell'idea che, all'ultimo momento, sull'orlo del baratro, il dittatore iracheno avrebbe fatto marcia indietro, o almeno avrebbe compiuto una mossa dilatoria. Invece Saddam è andato dritto alla guerra, con una determinazione che non ha mai dato segni di cedimento. Follia o calcolo? E quale calcolo? Evidentemente, egli ha pensato alla guerra come al male minore, rispetto all'umiliazione del ritiro, alla quale forse sarebbe sopravvissuto politicamente. Una guerra di cui non dava scontato l'esito: probabilmente pensando di poter resistere un tempo sufficiente per mettere in crisi psicologicamente un'America rassegnata allo scontro, ma non certo entusiasta; e per creare divisioni nell'alleanza multinazionale. Infine c'è la spiegazione della tendenza islamica al martirio, alla testimonianza suprema (ciò che noi occidentali chiamiamo fanatismo).

Ma bisogna anche dire che Saddam Hussein ha sempre considerato la guerra un mezzo per risolvere i conflitti politici, e questa è una sindrome non islamica, ma autoritaria e fascista: come tale, ben nota anche a noi occidentali. Lo fece nei confronti dell'Iran, nel 1980, pagando il prezzo di otto anni di conflitto crudele e sanguinosissimo. Per nulla segnato dall'esperienza, ci ha riprovato col Kuwait, questa volta trovando una strada facile, dati i rapporti di forza col piccolo emirato. Ma, subito dopo, una strada difficile, impervia, per la reazione della comunità internazionale, anche araba, guidata dall'America e coordinata dall'Onu. E di nuovo una scelta di guerra.

Dice che la sua maggiore preoccupazione è la sorte della Palestina araba, dei territori occupati da Israele. Ma quale nesso c'è con l'attacco all'Iran e con l'annessione del Kuwait? In realtà c'è un disegno, anche troppo evidente, di egemonia regionale: sul resto del mondo arabo e sull'area del petrolio, col sottinteso finale di un regolamento di conti (fatto da lui, campione del panarabismo e dell'islamismo) con lo Stato di Israele. E' per questo intollerabile disegno che è scoppiata, in ultima analisi, la guerra del golfo.

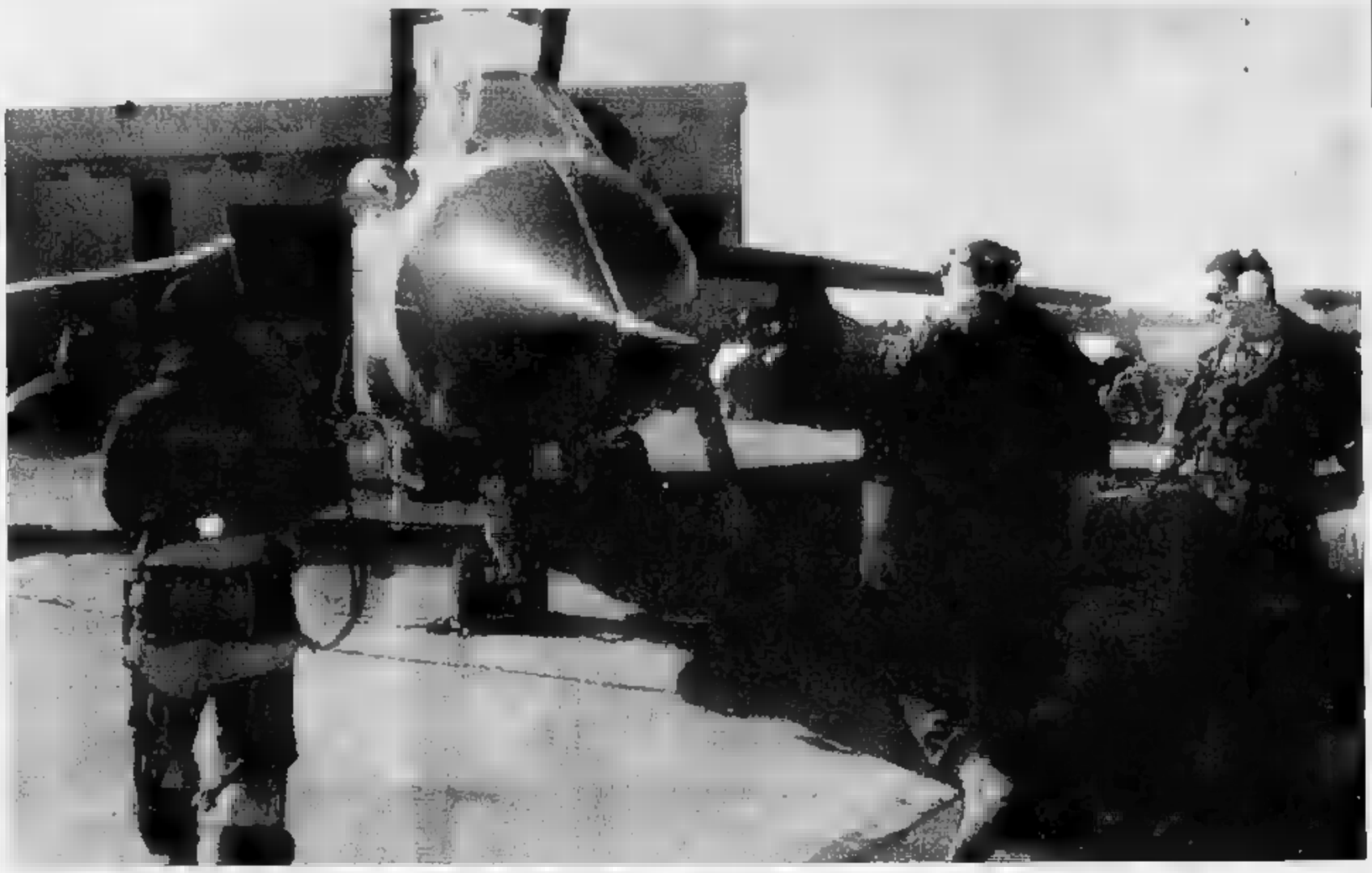
Ora la speranza è che la guerra duri poco, che il fronte iracheno, attaccato dal più potente e sofisticato complesso militare del mondo, si sfaldi presto, e si riduca il più possibile l'entità dei lutti e dei danni.

«Le baionette del nemico si spunteranno sulla montagna irachena», ha detto il dittatore di Baghdad, quando l'ultimatum era ormai scaduto e il mondo continuava ad aspettarsi un soprassalto di saggezza. Ma davvero Saddam ha di queste illusioni? Certo, le guerre sono imprevedibili, e anche le macchine potenti possono incepparsi. Ma una cosa è sicura: il Golfo non è il Vietnam. Troppo diverse le circostanze storiche e le motivazioni politiche. Troppo diverso, ai danni dell'Iraq, lo sfondo ambientale del conflitto. Non c'è la giungla, ma il deserto. Non c'è una rivoluzione popolare da fronteggiare, ma un esercito regolare. E non ci sono Urss e Cina a fornire armamenti di ricambio.

Dopo la guerra, ci sarà da compiere un enorme lavoro politico. Perché la guerra non si fa per lasciare le cose com'erano. Bisognerà porre mano a una generale sistemazione dell'area. Nel segno di una pace durevole e ragionevole tra l'Occidente e l'Islam.

Una pace indispensabile per stabilire quel nuovo ordine mondiale che i grandi eventi del 1989 avevano fatto credere possibile; e che ora entra drammaticamente in crisi, perché le categorie di Est e Ovest, da sole, oggi per governare il mondo non bastano più.

Aldo



L'attacco è scattato alle 0,35 ora italiana, 2,35 di Baghdad: le sirene hanno avvertito la popolazione, poi si è levato il rombo della contraerea irachena

Attacchi con missili contro l'aeroporto della capitale e gli arsenali militari iracheni

L'assalto in diretta mondovisione

Saddam: schiaccerò Bush. La Turchia si mobilita

I DIARI DI GUERRA

A PAGINA 3
Per i militari un «blitz» senza segreti
di Mario Ciriello

A PAGINA 4
Così si è vissuta negli Stati Uniti la notte più buia
di Furio Colombo

A PAGINA 5
Strapenelope va alla battaglia dell'etere
di Oreste del Buono

A PAGINA 5
Che Allah salvi il re di Giordania
di Igor Man

A PAGINA 8
Scoppiano tanti piccoli conflitti privati
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 12
E speriamo che l'oro precipiti
di Mario Salvatorelli

BAGHDAD. La prima battaglia della guerra del Golfo è già un vincitore: gli Stati Uniti.

Il primo colpo è sferra Bush. Alle 0,35 di stamattina, ora italiana, due e 35 a Baghdad, le sirene nella capitale irachena avvertono che gli aerei americani stanno arrivando. E' la guerra.

Sale altissimo il rombo della contraerea: nella zona dell'aeroporto si sentono le esplosioni dei bombardamenti. Sono gli «Stealth», gli invisibili ai radar, ad attaccare: piombano su Baghdad a ondate e lanciano missili Tomahawk e Cruise. Gli effetti sono devastanti: l'aeroporto di Baghdad viene distrutto, colpito il centro di telecomunicazioni, in fiamme il Palazzo di Saddam e la sede del partito.

La notizia dell'attacco arriva dalla Cnn in diretta mondovisione: nelle case di tutto il mondo entra l'eco dell'esplosione dei missili lanciati dagli aerei americani, la voce concitata degli inviati di guerra annuncia che l'incendio è scoppiato.

Dopo pochi minuti, l'annuncio del portavoce di Bush, Marlin Fitzwater: «E' cominciata l'operazione Tempesta del deserto, la liberazione del Kuwait. Tra due ore Bush parlerà alla nazione».

Si susseguono le notizie: ai raid partecipano in tutto un migliaio di aerei Usa, 250 sauditi, 50 kuwaitiani e i Tornado inglesi, mentre quelli italiani - informa una nota del ministero della Difesa - non si alzano dalla loro base. I bombardamenti colpiscono pure il Kuwait occupato e la zona di Bassora. Nel mirino anche le autostrade, le comunicazioni irachene via terra e via etere sono tagliate. Il colosso bellico di Saddam sembra tramortito, colpi d'artiglieria incendiano una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia, probabilmente è nascosto nel suo bunker. Il Pentagono annuncia: l'aviazione irachena è decimata, 700 aerei sono a pezzi. Tutti i jet americani sono tornati.

Si riunisce la Nato, la Turchia si mobilita, forse entrerà in guerra. Alle tre del mattino, Bush parla alla nazione. «Questa guerra non l'abbiamo cominciata noi. Il conflitto è iniziato il 2 agosto, quando Saddam ha aggredito un Paese inerme, l'ha saccheggiato e sevizziato, commettendo atrocità anche nei confronti di donne e bambini. Ora entriamo in campo noi. Infinite operazioni diplomatiche, con l'intervento di autorevoli leader arabi, non sono state sufficienti. Non c'è altra scelta se non l'attacco. Non falliremo, non sarà un altro Vietnam».

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Ray Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obiettivi sono stati scelti con attenzione». Bush e il capo di Stato maggiore Powell sono sulla stessa linea: «Abbiamo attaccato obiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e lasciare il Kuwait». La prima battaglia è stata solo un avvertimento, una mossa per risolvere il duello Saddam senza uno scontro in campo aperto. Il Presidente è ottimista. «Mi auguro che l'Iraq diventi un Paese pacifico». Poi la risposta di Saddam: «Schiaccerò le sataniche intenzioni della Casa Bianca. Il presidente Bush è un criminale ipocrita». La guerra è appena cominciata.

Prima reazione irachena: colpita una raffineria saudita al confine con il Kuwait

Su Baghdad 18 mila tonnellate di bombe

Brucia la reggia di Saddam, distrutto l'aeroporto

La guerra è scoppiata a Baghdad e contemporaneamente nelle case di tutto il mondo. Nessuno ha dovuto attendere l'annuncio della Casa Bianca per sapere che il grande azzardo era stato tentato, che «l'operazione Tempesta del deserto ora cominciata», per usare le parole della Casa Bianca. La tempesta era lì, alla televisione: l'eco di esplosioni assordanti arrivava nitido, poi si è sentito il rombo della contraerea irachena, mentre una cartina di Baghdad si apriva sotto gli occhi degli spettatori con i bersagli dei missili, l'aeroporto, il palazzo di Saddam, la raffineria, il centro delle telecomunicazioni: la mappa dell'attacco.

Sono le 0,35 ora italiana, 2 e 35 ora di Baghdad, le sei e mezza in America. Sono i tre inviati della Cnn (John Holliman, Bernard Shaw e Peter Arnett), la tv americana che ha diffuso immagini e audio del conflitto in tutto il mondo, e non Bush ad annunciare la dichiarazione di guerra: in diretta mondovisione. Le notizie affluiscono rapidamente, nell'arco di mezz'ora il mondo ha già un quadro abbastanza chiaro della prima battaglia e del vincitore: gli Stati Uniti.

Gli effetti del grande bombardamento su Baghdad sono devastanti: distrutte le postazioni missilistiche, comunicazioni tagliate. E l'esito dell'intero conflitto - sostengono i militari Usa - può decidersi nelle prossime 4-5 ore, se i missili americani riusciranno a mettere fuori combattimento tutti gli «Scud» di Saddam.

L'assalto è sferrato dall'«aereo invisibile», il terribile Stealth che sfugge ai radar nemici. L'aeroporto di Baghdad viene praticamente distrutto, la raffineria è colpita due volte. L'Air Force usa i missili Tomahawk e Cruise: ordigni gettati da altezze vertiginose, che non producono il minimo rumore fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli iracheni sentono i colpi della loro contraerea, gli scudi che arrivano nelle case americane e europee via etere. Ora Baghdad è lacerata dalla sirene dell'allarme antiaereo, la gente si riversa nelle strade verso i rifugi improvvisati dal regime, ma per molti è troppo tardi.

Su Baghdad piombano anche venticinque B-52, dopo un raid di tremila chilometri: sono partiti il giorno prima dalla base Diego Garcia, hanno fatto scalo nelle basi saudite, adesso sono pronte a scaricare sulla capitale nemica cinquanta tonnellate di esplosivo: un potenziale di morte terribile, mai impiegato finora in un bombardamento non convenzionali. All'offensiva partecipano anche Tornado inglesi, mentre quelli italiani non si alzano dalla loro base.

Gli assalti americani si susseguono: tre, quattro, cinque, sei ondate. E' il quarto il più intenso, secondo le testimonianze dei giornalisti americani, gli effetti sono terribili. Contemporaneamente sale sempre più alto il ruggito della contraerea di Saddam. La Cnn informa che attacchi dal cielo stanno colpendo anche il Kuwait sollevato dalle trincee di Saddam, per i soldati non c'è nessuna difesa. Sono pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti.

Alle 2,05 ora italiana arriva il primo comunicato del Pentagono: «L'attacco è stato molto positivo e attentamente orchestrato. Non abbiamo notizie di aerei americani distrutti dalla contraerea di Baghdad. Gli obbiettivi del raid hanno bombardato tutto ciò che potrebbe danneggiare il potenziale d'attacco aereo americano: soprattutto batterie missilistiche e postazioni radar». Più tardi il segretario alla Difesa Cheney parlerà di «perdite limitate».

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obbiettivi sono stati scelti con attenzione». Nel mirino dell'Air Force ci sono anche le autostrade: evidentemente il piano del Pentagono è di tagliare tutte le comunicazioni all'interno del Paese nemico.

A Baghdad ci sono ancora quarantacinque giornalisti occidentali: secondo le notizie provvisorie stanno tutti bene.

Fonti militari informano che non si è trattato di un bombardamento a tappeto, ma di un attacco strategico e mirato: non diretto a fare strage tra la popolazione, ma a mettere fuori combattimento l'avversario, a impedire ogni reazione. E in effetti a lungo non si sono state notizie di una risposta irachena, né per terra né per aria: la colossale macchina bellica da un milione di uomini di Saddam tramortita di fronte all'attacco improvviso. Poi, dalle postazioni del dittatore sono partiti cinque missili contro l'Arabia Saudita. Del Califfo non c'è traccia, ma è probabile che sia al sicuro in uno dei suoi 54 bunker disseminati in tutto l'Iraq, da dove dovrebbe guidare la reazione del suo esercito.

Affluiscono anche le prime notizie degli altri network Usa. Secondo la Cbs, anche da due navi schierate nel Golfo Persico, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise e Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Viene rivelato anche retroscena: Bush avrebbe deciso di anticipare l'attacco dopo aver ricevuto la notizia che Saddam stava ammassando armi chimiche alla frontiera con l'Arabia Saudita.

Poi, alle tre ora italiana, le telecamere delle tv di tutto il mondo sono puntate sul Presidente che parla alla nazione. «Non sono in corso assalti via terra», dice Bush. E ancora: «Abbiamo attaccato obbiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e ritirarsi dal Kuwait». Come a dire che la prima battaglia è stata solo un avvertimento, una mossa per risolvere il duello con Saddam senza uno scontro in campo aperto.

[e. st.]

Qui sopra, la plantina di Baghdad. A fianco, una veduta della capitale irachena prima dello scoppio delle ostilità (FOTO AP)

Un blitz senza segreti

PRIMA dell'attacco di questa notte, David Evans, uno studioso americano di questioni militari, scriveva dall'Arabia Saudita: «Quando i mezzi corazzati scenderanno in campo, si assisterà alla più colossale battaglia della storia».

Non basta: «Tanti e tali saranno gli aerei che causeranno, nel cielo del Kuwait, un'eclissi parziale di Sole». Il linguaggio è iperbolico, ma la visione è corretta: ed è condivisa da tutti i «professionisti» delle arti belliche sulle due sponde dell'Atlantico.

Il canovaccio della strategia alleata in giorni non era più un segreto, con la sua robusta logica. Ma la guerra non è una parata in piazza. Come insegnava il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il genio prussiano: «Nessun piano sopravvive allo scontro con il nemico».

Spieghiamoci meglio. La certezza di una vittoria alleata è pressoché totale, ma la strada per arrivarvi potrebbe rivelarsi più ardua e più lunga dello sperato. Il generale Norman Schwarzkoph, il comandante supremo di Desert Shield, lo scudo del deserto, avverte: «Non facciamoci troppe illusioni. Questa guerra potrebbe durare fino a sei mesi». I più calcolano trenta giorni, soltanto i super ottimisti si cullano nell'attesa di un rapidissimo collasso iracheno, già scorgono un oceano di disperate bandiere bianche. Anche l'International Institute for Strategic Studies, a Londra, consiglia prudenza: «Gli alleati prevarranno gradualmente, con una escalation di iniziative».

L'Institute londinese prevedeva già da alcuni giorni che questa esclation avrebbe dovuto cominciare subito presto», per molti motivi.

Una prolungata tensione avrebbe finito col nuocerebbe al morale dei militari e Saddam Hussein, in un ennesimo gesto di demenza, avrebbe potuto colpire Israele, dilatando così le dimensioni del conflitto.

Gli esperti avvertivano che l'escalation, avrebbe potuto incominciare solo con un'imponente operazione per la celere conquista dei cieli.

E' impensabile, infatti, che l'Iraq, con i suoi 700 jet, dei quali soltanto, i Mig-29, sono potenti e temibili, possa resistere all'offensiva di 1300 formidabili aerei americani, più altri quattrocento degli alleati europei e islamici.

Allo stesso tempo, queste squadriglie hanno il compito di distruggere le basi di missili, gli impianti militari, i campi di aviazione. Poi l'«apocalisse», un lungo bombardamento contro le forze irachene di terra schierate attorno al Kuwait. Vi parteciperanno aerei, navi e artiglierie, un bis, dicono gli esperti, del tifone di ferro e di fuoco che precedette lo sbarco in Normandia. Infine, avanzeranno carri e uomini. Soprattutto di notte, perché i tank alleati dispongono delle ultime tecnologie per combattere nell'oscurità. I americani tenteranno allora di sbarcare sulla costa kuwaitiana; le forze multinazionali e il 18° Corpo d'armata Usa circonderanno Kuwait città; e il 7° Corpo d'armata si spingerà forse verso Al-Nasiriya, fra Kuwait e Baghdad.

Questo, dunque, il canovaccio. Ma difficilmente, ora che l'operazione è cominciata, si snoderà così, senza groppi, senza sfilacciature. I soldati angloamericani ricordano in queste ore la Legge di Murphy, quella che, con humour amaro ma saggio, insegna che «se qualcosa può andare a rotoli, a rotoli va».

Mario Ciriello

Saddam: la pagherete

«La battaglia è iniziata, vinceremo»

BAGHDAD. Il presidente dell'Iraq Saddam Hussein ha giurato di schiacciare «le sataniche intenzioni della Casa Bianca» e ha definito il presidente Bush «un criminale ipocrita». Questa la prima reazione del dittatore iracheno che ha lanciato un messaggio: «Il popolo iracheno sconfiggerà i miscredenti e i loro alleati. La madre di tutte le battaglie - ha detto ancora Saddam - è cominciata dopo che satana Bush ha perpetrato il suo crimine. Gli iracheni coraggiosi che portano la fiaccola dell'Islam vinceranno. I troni dei traditori cadranno ben presto, quando la volontà del satana della Casa Bianca si spezzerà. La Palestina, il Libano e il Golan saranno liberati». Alla fine del messaggio il capo iracheno ha ripetuto per tre volte «Allah o akbar», «Dio è il più grande».

Radio Baghdad, cinque ore dopo l'attacco ha affermato che «l'Iraq risponderà con forza raddoppiata. Siamo determinati a non rinunciare ai nostri diritti, che consistono nel ritorno del Kuwait all'Iraq. La guerra è cominciata oggi. Impartiremo una lezione all'America e ai suoi alleati». Gli annunci sono stati inframezzati da canti patriottici in lode del presidente Saddam Hussein. Subito dopo l'attacco americano Radio Baghdad aveva iniziato a trasmettere preghiere del Corano.

L'agenzia Ina, dal canto suo, aveva trasmesso un brevissimo flash nel quale ammetteva senza nessun commento l'inizio dell'attacco americano.

Saddam Hussein sembrava scomparso, secondo le prime informazioni anche la presidenza sarebbe stata colpita dalle bombe americane. Ma il dittatore iracheno dispone di una rete di rifugi in tutto il Paese.

Durante il vertice tra il segretario di satto Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz a Ginevra, ultimo tentativo di salvare la pace, secondo indiscrezioni gli americani avrebbero presentato per intimorire Baghdad un rapporto della Cia dove erano indicati giorno per giorno gli spostamenti del dittatore.

Il comunicato è arrivato dopo due lunghe ore di silenzio dell'agenzia ufficiale che durante l'intera giornata di ieri aveva invece lanciato proclami di vittoria.

L'Iraq sta già vincendo la guerra perché «è il giorno 16 e non è successo niente»: è dichiarato il ministro dell'informazione Latif Nasir Yasin, parlando con un gruppo di giornalisti. «Siamo preparati alla pace e anche a lottare contro qualsiasi aggressore, americano o israeliano. Abbiamo un milione di soldati e otto milioni di volontari pronti a lottare per liberare la Terra Santa dell'Arabia Saudita».

Yasin aveva assicurato che il popolo è tranquillo, visto che ha vinto sull'ultimatum delle Nazioni Unite: è scaduto e «non è successo niente». «Chiediamo al presidente Bush e a tutti i Paesi del mondo di comprendere il nostro punto di vista sulla pace e sulla guerra», «dal Kuwait non ne andremo e se Israele ci attacca reagiremo. Sono loro i veri responsabili della crisi».

Un'ora prima della scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Saddam Hussein aveva inviato un messaggio via radio alle truppe, assicurandole che tratterà sui diritti dell'Iraq. Ieri, ieri sera, il dittatore, poche ore prima che i bombardieri americani scatenassero il raid, ha riunito il Consiglio del Comando della Rivoluzione, il vertice del regime.

Il dittatore ha visitato martedì pomeriggio il fronte per sollevare il morale delle truppe e parlare con i comandanti locali, poi ha fatto ritorno ad uno dei suoi rifugi fortificati sparsi nel Paese.

Il presidente dell'Assemblea nazionale aveva annunciato ieri che Saddam ha assunto il comando diretto delle forze armate e aveva ribadito che l'Iraq non esclude di far ricorso alle armi chimiche se verrà aggredito.

L'annuncio di ieri, secondo l'opinione comune, sembrava destinato ad avere un effetto psicologico e a rafforzare la sensazione che il Paese è ormai sul piede di guerra. «Sarà il presidente in persona a dirigere la battaglia - ha detto Saleh - anche naturalmente coadiuvato dai suoi numerosi collaboratori».

L'Iraq aveva chiuso e minato la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire dalla guerra. Continuano a kuwaitiani nelle ore che hanno preceduto l'attacco hanno attraversato la linea del deserto per cercare rifugio in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono testimoni.

Nel campo profughi di Kafji, una cittadina di frontiera dove già si trovavano 500 persone, sono affluite altre 300, tra cui cento bambini. Sono i soli abitanti di questa località fantasma, la cui popolazione è fuggita per il timore della guerra.

[e. st.]

«Uccidono i nostri fratelli»

Le ore dell'attacco dalle radio arabe

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

«Hanno attaccato, il cielo di Baghdad sembra attraversato da milioni di lucciole...Che Allah aiuti tutto il mondo». In Giordania, il primo annuncio radiofonico della guerra raggiunge un Paese sprofondato nel sonno e misteriosamente sembra cogliere di sorpresa anche tutte le emittenti dell'area. A trasmettere le cronache dell'Apocalisse, a spandere su Medio oriente barricate in casa le prime notizie sulla guerra, sono rimaste solo tre o quattro emittenti.

«Stanno sparando sull'Iraq, la vicina Repubblica si prepara a rispondere al fuoco...». Questa dev'essere radio Teheran, l'avversario di ieri adesso è diventato «la vicina Repubblica». I primi resoconti vorrebbero mantenere un tono freddo, ma cambiano ben presto di registro. «Le forze aeree statunitensi stanno rovesciando su Baghdad tutto il loro potenziale di fuoco», ma la capitale dell'Iraq resiste...».

Chissà a che cosa, visto che pochi attimi dopo lo speaker aggiunge che «per fortuna molta gente aveva lasciato la città, e quelli che restano sono asserragliati nelle case e nei rifugi».

Un'esplosione gioia irrompe sui 14 mila megahertz: «I fratelli iracheni hanno iniziato il contrattacco, le gloriose forze di Saddam Hussein stanno penetrando in Arabia Saudita...Che Allah li aiuti a sbaragliare l'invasore dei Luoghi Santi...».

Segue subito una musica di diverso registro che sembra l'inno nazionale iracheno. Ma la parentesi trionfale dura pochi minuti. Riecco la voce dello speaker, questa volta un po' delusa: «Il contrattacco iracheno ancora non si è verificato. Le prime notizie da Baghdad risentono della confusione del momento. Ce ne scusiamo con chi è all'ascolto».

«Attenzione... Rivolgiamo a tutti l'invito a restare in casa zzzzzzz...L'attacco continua ancora»: sugli 8.500 megahertz, i messaggi lanciati da questa emittente paiono molto disturbati. Meglio, disturbati appositamente. Ogni volta che lo speaker tenta di lanciare un messaggio, scariche e stridori sovrastano la sua voce. Lui tace, poi tenta di riprendere la parola, e i disturbi ricominciano. L'interprete che sta percorrendo per noi le gamme dell'informazione radiofonica araba, scuote la testa: «Questi sono gli americani». Si direbbe un'emissione di Radio Baghdad, un'emissione improvvisa e disperata. I messaggi rivolti alla popolazione vengono lasciati filtrare, ma il minimo accenno al «Raìs», un accenno a notizie di ordine tattico l'inseriscono nella rete di questa sinistra griglia elettronica.

L'ultima notizia giunge intorno alle quattro: «Dai confini settentrionali dell'Iraq segnalano grandi movimenti di popolazione. Alcune migliaia di famiglie stanno sfuggendo all'attacco spostandosi verso la frontiera giordana».

[g. z.]

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Gaccia
REDATTORE CAPO CENTRALE
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interni, Mario Vavera Esteri, Ilario Cresto-Dina Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandro Comuzzi Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Iniziative e Supplementi speciali
Pia Renotti Segretaria di redazione

EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiutti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Peluzzi
AMMINISTRATORI
Enrico Autori, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Carducci 29, Milano, tel. (02) 85.95.1
corso M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.21; altre filiali in tutte le principali città italiane

Iscr. Editori La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 622/1926
Certificato n. 14/12/1990
La tiratura de La Stampa di mercoledì 16 gennaio 1991 è stata di 605.335 copie

Il drammatico discorso televisivo del presidente due ore dopo il bombardamento

«Il mondo non poteva più attendere»

Bush: non conquistiamo l'Iraq, liberiamo il Kuwait

WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti George Bush, due ore dopo l'attacco aereo sull'Iraq, si è rivolto alla nazione con un discorso alla tv.

«Due ore fa - ha esordito il presidente - le forze alleate hanno iniziato l'attacco contro obiettivi militari in Iraq e in Kuwait. Mentre vi parlo l'attacco aereo è ancora in corso, non sono state impiegate forze di terra. Questo conflitto è iniziato il 2 agosto quando il dittatore iracheno ha invaso il piccolo e inerme Kuwait. Il paese membro della Lega araba e delle Nazioni unite è stato travolto e il suo popolo brutalizzato. L'azione di questa notte segue mesi di moderazione e di attività diplomatica senza sosta da parte dell'Onu, degli Stati Uniti e di molti altri Paesi. I leaders arabi hanno anche cercato di realizzare una soluzione araba, ma la conclusione è stata che Saddam Hussein non era disposto a lasciare il Kuwait. Moltissimi si sono recati a Baghdad per cercare di ripristinare la pace e la giustizia. Il segretario di Stato, Baker, ha tenuto un incontro storico a Ginevra, inutilmente. L'ultimo fine settimana abbiamo compiuto un estremo sforzo, il segretario generale dell'Onu si è recato in missione a Baghdad con la pace nel suo cuore ma è tornato senza alcun risultato. Oggi i 28 Paesi che hanno schierato le proprie forze nella zona hanno profuso ogni sforzo per una soluzione pacifica. Non abbiamo avuto alcuna scelta che utilizzare la forza e non falliremo in questo. Nel momento in cui vi parlo è in corso un'operazione aerea contro gli obiettivi militari iracheni, noi faremo esplodere o neutralizzeremo il potenziale nucleare di Saddam Hussein, anche le armi chimiche, distruggeremo i carri armati. Le nostre operazioni cercheranno di tutelare la vita dei soldati delle nostre forze cercando di colpire gli arsenali militari di Saddam»

«Le prime notizie che ci provengono dal generale Schwarzkopf - ha continuato Bush - è che l'operazione sta proseguendo come previsto. I nostri obiettivi sono chiari: le forze di Saddam Hussein dovranno lasciare il Kuwait che sarà nuovamente un Paese libero. L'Iraq sarà costretto a rispettare tutte le risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite e poi, una volta ripristinata la pace, noi speriamo che l'Iraq vivrà come un membro pacifico della comunità internazionale rafforzando quindi la sicurezza e la stabilità nel Golfo. Ci si potrebbe chiedere perché abbiamo agito adesso, perché non abbiamo voluto attendere. La risposta è chiara: il mondo non poteva attendere oltre. Le sanzioni che pure avevano avuto un certo effetto non sembravano in grado di realizzare quello che è il nostro obiettivo; abbiamo applicato sanzioni per oltre cinque mesi e siamo giunti alla conclusione che le sanzioni da sole non avrebbero costretto Saddam ad abbandonare il Kuwait. Mentre il mondo stava ad attendere, Saddam Hussein ha saccheggiato una piccola nazione che non rappresentava alcuna minaccia militare per il suo Paese, ha assoggettato il popolo del Kuwait e l'ha sottoposto ad atrocità indicibili, ha assassinato bambini innocenti. Mentre il mondo stava ad aspettare, Saddam Hussein ha cercato di potenziare i propri arsenali chimici, un'arma di distruzione di massa infinitamente più pericolosa delle armi nucleari. Mentre il mondo stava ad aspettare e usava il linguaggio della pace, Saddam Hussein si trincerava e aumentava le proprie forze nel Kuwait. Mentre il mondo stava ad aspettare, Saddam e le sue azioni hanno danneggiato in maniera forse irreparabile le fragili economie di molti Paesi del Terzo Mondo ed hanno arrecato grave pregiudizio anche alle nostre economie. Gli Stati Uniti di concerto con le Nazioni Unite avevano esaurito tutti i mezzi a propria disposizione per uno sbocco pacifico. Saddam pensava che rinviando, prendendo tempo avrebbe potuto indebolire lo schieramento contro di lui. Mentre il mondo stava ad aspettare, Saddam Hussein ha respinto con disprezzo ogni tentativo di pace, mentre il mondo cercava la pace Saddam si preparava alla guerra. Ho avuto sperato che quando il Congresso statunitense con un dibattito storico avesse approvato un'azione risoluta, Saddam Hussein avrebbe lasciato il Kuwait in conformità con le risoluzioni dell'Onu. Ma egli l'ha fatto. Egli è rimasto in un atteggiamento di intransigenza, di chiusura, pensava che il tempo lavorasse a suo favore. Abbiamo lanciato moniti a Saddam affinché rispettasse la volontà dell'Onu. Egli ha respinto con disprezzo ogni monito, ha cercato di spostare l'accento della questione trasformandola in un contenzioso tra Iraq e Stati Uniti ma non è riuscito a farlo. E oggi moltissimi Paesi, gli Stati Uniti, i Paesi europei e della Lega araba, sono fianco a fianco, contro Saddam Hussein. Questi Paesi avevano sperato di poter evitare il ricorso alla forza militare. Purtroppo sono convinti che egli lascerà il Kuwait solo con la forza. Prima di ordinare alle nostre forze di entrare in battaglia, ho dato istruzioni ai comandanti militari di adottare tutte le misure necessarie per vincere il prima possibile cercando di garantire la massima protezione alle donne e agli uomini impegnati nelle nostre forze armate. Avevo già detto al popolo americano che ci avventuravamo in un altro Vietnam, e lo ripeto stasera, I nostri soldati troveranno il sostegno, il massimo sostegno da parte di tutto il mondo e non saranno sacrificati».

«Io spero - ha continuato Bush - che questa lotta non duri molto, che questo combattimento sia breve e che il numero delle vittime sia minimo. Viviamo un momento storico, nell'ultimo anno avevano realizzato molti progressi per por fine ad un'epoca di conflittualità di guerra fredda. Abbiamo la possibilità oggi di plasmare per noi e per le generazioni future un nuovo assetto mondiale, un nuovo ordine mondiale, in cui prevalga lo stato di diritto, non la legge della giungla. Noi non abbiamo un contenzioso con il popolo iracheno, in realtà sto pregando per la sicurezza degli innocenti che sono coinvolti nel conflitto. Non vogliamo conquistare l'Iraq, vogliamo liberare il Kuwait.

«Io spero - ha concluso Bush - che in un modo o nell'altro il popolo iracheno, anche in questo momento, possa convincere il proprio dittatore che deve deporre le armi, uscire dal Kuwait e far sì che l'Iraq possa riunirsi alla famiglia delle nazioni che amano la pace. Uno scrittore molti anni fa scrisse "questo è un momento molto duro per il cuore degli uomini", questo è vero anche oggi, ma in questo momento, anche nel momento dell'attacco, io ho a mente la pace, non la guerra. Sono convinto non soltanto che avremo la meglio, che vinceremo, ma credo anche che dall'orrore del conflitto emergerà la coscienza che nessun Paese può avere la meglio contro tutto il mondo, a nessun'altra nazione sarà consentito di attaccare in maniera brutale il Paese vicino. Nessun presidente prende alla leggera la decisione di inviare i propri figli e le proprie figlie in guerra. Stasera l'America e il mondo sono profondamente grati a questi soldati, noi pregheremo per loro e per le loro famiglie. Che Dio benedica ciascuno di loro, che Dio benedica le nostre forze nel Golfo e che continui a benedire gli Stati Uniti d'America.»

Bush parla alla nazione: «I tentativi diplomatici sono stati inutili, non avevamo scelta. Non falliremo»

Powell commenta l'operazione (FOTO AP)

Per Cheney «perdite limitate»

Il Congresso assicura pieno appoggio al Presidente

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Si vede il fuoco dell'antiaerea salire dalla terra. I proiettili traccianti continuano, adesso, Il cielo è incredibilmente Ci sono enormi fiamme rosse all'orizzonte che salgono al cielo. E' ovvio che l'attacco è in corso».

Erano le 18 e pomeriggio a Washington quando il corrispondente dell'Abc, in collegamento diretto da Baghdad in mezzo a violenti scoppi, ha dato il drammatico annuncio. Mezz'ora più tardi, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater ha confermato: «La liberazione del Kuwait è cominciata». Così il mondo ha saputo che l'operazione «Desert Storm», tempesta del deserto, era scattata a di 17 ore dalla scadenza fissata. «Non falliremo», ha assicurato due ore più tardi George Bush in un discorso alla nazione di 12 minuti, preparato, a quanto è stato riferito, con molta cura nelle ultime due settimane, ma pronunciato in uno stato evidente nervosismo. Poco dopo il capo del Pentagono, Dick Cheney, ha fatto il primo accenno indiretto alla possibilità di «perdite».

Bush ha comunicato che l'attacco aereo, ancora in corso, era diretto a colpire «obiettivi militari» e il «potenziale nucleare di Saddam Hussein», a distruggere le «armi chimiche». Ha riferito che, secondo quanto assicuratogli dal generale Schwarzkopf, tutto stava andando do i piani». E poi ha fatto la storia degli ultimi cinque mesi, della sorda «intransigenza» di dam, della sua convinzione che «il tempo giocasse dalla sua parte». Bisognava agire, visto che le «sanzioni non davano alcun segno di raggiungere il loro obiettivo». «Non sarà un altro Vietnam», ha promesso un'altra volta il presidente. La guerra sarà «breve» e le perdite saranno contenute «al minimo assoluto». «Il nostro obiettivo -ha assicurato- è la conquista dell'Iraq, ma la liberazione del Kuwait». In gioco c'è la costituzione di un ordine mondiale per noi e le future generazioni, un mondo in cui la regola della legge, non la legge della giungla governi la condotta delle nazioni». «Questi sono tempi - ha concluso Bush, citando Thomas Paine- che mettono alla prova gli animi degli uomini».

Il discorso di Bush era stato annunciato due ore prima da un trafelato Fitzwater, che, preso d'assalto dai giornalisti allertati dalle televisioni, si era bifilato nello studio ovale della Casa Bianca, dove il presidente si era trattenuto più a lungo del solito, per uscirne un quarto d'ora dopo con questo comunicato: «La liberazione del Kuwait è cominciata. In congiunzione con le forze alleate della nostra coalizione, gli Stati Uniti si sono mossi sotto il nome in codice 'Operazione Desert Storm' per applicare i mandati del Consiglio di Sicurezza dell'Onu». «Alle 3 di sera, ora della costa orientale americana - ha continuato - le forze dell'Operazione Desert Storm stanno colpendo obiettivi in Kuwait e in Iraq. Il presidente Bush si rivolgerà alla nazione alle 9 di stasera dall'ufficio Ovale. Cercheremo di tenervi informati nei tempi più brevi possibili».

Intanto le televisioni stavano aggiungendo altri particolari. La CBS ha dato notizia che «una corrente continua di bombardieri F-15» stavano decollando dalle regioni centrali e orientali dell'Arabia Saudita. Ai suoi microfoni, il colonnello Ray Davies diceva. «Questo è il compiersi della storia. E' assolutamente ben fatto. La terra si scuoterà e voi lo sentirete». E poi ancora: «Siamo stati qui a aspettare per cinque mesi. Ora finalmente facciamo quello che stati mandati a fare».

Dai microfoni della Cnn, il corrispondente Peter Arnett riferiva che Baghdad era nel frattempo «diventata nera». «Ho l'impressione che le bombe siano arrivate giuste sugli obiettivi», aggiungeva telefono John Holliman, sempre della CNN, si sentivano sempre più distintamente i colpi secchi della contraerea. «Lampi bianchi dappertutto, proiettili esplodono nell'aria, il cielo è tremendamente luminoso».

Era di più di quanto si riuscisse più tardi a sapere dal Segretario alla Difesa, che ha convocato una conferenza-stampa al Pentagono. Cheney ha parlato un'azione condotta da «centinaia di aerei» di quattro paesi, Stati Uniti, Gran Bretagna, Arabia Saudita e Kuwait. Ha detto che, al momento, la risposta irachena era «limitata». Ha ripetuto quanto già assicurato da Bush, che, cioè, l'operazione stava procedendo bene, pur precisando che, in un'azione così complessa, erano previste «perdite». E questo accenno ha suscitato un primo allarme, che non è però più stato alimentato da alcuna notizia.

Il capogruppo del partito democratico alla Camera, Richard Gephardt, ha dato atto al presidente di aver rispettato il suo impegno a avvisare il Congresso in anticipo. Dell'impegno del presidente faceva parte una dichiarazione scritta tesa a garantire «tutti gli sforzi diplomatici stati esauriti». Lo richiedeva la risoluzione, approvata la scorsa settimana dal Congresso, che aveva attribuito al presidente l'autorizzazione a la forza. Gephardt, nella dichiarazione molto misurata, non ha mancato di sottolineare questo punto.

Paolo Passarini

Londra: anche i nostri Tornado all'attacco

Parigi tace, Nato e Cee convocano riunioni d'emergenza

LONDRA. Il ministero della Difesa britannico ha annunciato durante la notte l'inizio della guerra. «Le forze multinazionali nel Golfo, che comprende unità britanniche, sono entrate in azione stanotte - ha detto un portavoce -. In questo momento non abbiamo altri commenti da fare», ha continuato, aggiungendo che il premier britannico John Major farà una dichiarazione questa mattina «all'ora di colazione». Si è poi appreso che il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha telefonato al Primo ministro britannico John Major prima dell'attacco. «Un bel po' prima dell'inizio», ha precisato un portavoce dell'ufficio del primo ministro, senza peraltro rivelare l'ora precisa del colloquio.

A Parigi le fonti governative hanno conservato il silenzio all'arrivo delle prime informazioni dell'inizio delle operazioni contro l'Iraq, ma hanno fatto ufficiosamente notare che appena cinque ore prima dell'attacco il presidente Francois Mitterrand aveva avvertito i francesi che «ormai le armi avrebbero parlato».

Il primo uomo politico a parlare è stato Georges Marchais, segretario del partito comunista: «E' cominciata una guerra dalle conseguenze imprevedibili, ha detto. Dodici ore prima, il pcf era stato l'unico gruppo ad opporsi in Parlamento all'impiego delle forze militari francesi.

«La responsabilità degli eventi - ha proseguito il segretario comunista - ricade su Saddam Hussein, che ne ha fornito il pretesto, ma anche e soprattutto sul Presidente americano Bush, che l'ha voluto e decisa e sui dirigenti dei Paesi che vi partecipano, Francia compresa».

Marchais ha affermato che questa guerra non ha per obiettivo la liberazione del kuwait, ma «il petrolio, il dollaro e la dominazione» ed ha chiesto che i soldati francesi siano ritirati dall'operazione.

Quasi contemporaneamente alle dichiarazioni del leader comunista, giungeva a Parigi la notizia che le forze armate francesi in Arabia Saudita erano state poste in stato «massimo allarme». Lo ha confermato un ufficiale superiore del corpo di spedizione francese nel Golfo, intervistato dall'agenzia di stampa nazionale Afp, che ha commentato: «E' cominciata: adesso e sul serio».

Nella capitale, intanto, un dispositivo di sicurezza veniva stabilito intorno alla sede della Presidenza della Repubblica. Mezz'ora prima dell'inizio dell'offensiva della coalizione internazionale contro l'Iraq, ingenti forze di polizia hanno messo sotto controllo il quartiere situato tra la Place de la Concorde e il Boulevard Malesherbes nel quale si trovano, oltre al Palazzo dell'Eliseo, le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ed il ministero dell'Interno. L'ingresso al quartiere è stato impedito per ai pedoni che non avevano «motivate ragioni» ragioni per superare gli sbarramenti.

A Bonn il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha appreso la notizia dell'inizio delle ostilità con «profonda costernazione». Lo afferma un comunicato diffuso in nottata governo. «Tutti pensiamo in queste ore agli uomini che sono in prima linea in questo conflitto - ha detto Kohl -. Noi tedeschi possiamo capirlo in modo particolare: faremo tutto quello che è nostro potere, con i nostri partner, per concludere questa guerra nella maniera più rapida possibile».

Ad Atene il governo ha dichiarato che il «solo responsabile del drammatico processo cominciato a Baghdad» è il presidente iracheno Saddam Hussein. Lo ha detto durante la notte portavoce ufficiale, che poi ha dato notizia di un susseguirsi di riunioni in Grecia dopo l'annuncio dell' offensiva contro l'Iraq. Il ministro della difesa nazionale è entrato in una riunione con i capi di stato maggiore per decidere se le forze armate greche, già in stato di allerta parziale, saranno poste in allerta generale.

Re Juan Carlos di Spagna ha seguito per televisione lo svolgersi dell'offensiva, mentre il comitato ristretto del governo metteva in programma per questa mattina una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri. Anche le autorità militari spagnole si sono riunite d' nel quartier generale dell'esercito a Madrid per seguire l'andamento delle operazioni belliche.

Per le 3,30 di questa mattina è stata convocata gli ambasciatori dei 16 Paesi Nato una riunione d'emergenza, mentre il Lussemburgo ha annunciato di aver convocato un meeting dei ministri degli Esteri e della Difesa della Cee che si svolgerà oggi pomeriggio a Parigi. [e. st.]

Fitzwater

Non abbiamo avvertito Mosca

MOSCA. L'agenzia sovietica Tass ha dato notizia dell'inizio delle ostilità contro l'Iraq da parte degli Usa nel Golfo senza aggiungere alcun commento.

Nonostante la crescente tensione tra Mosca e Washington a causa della crisi del Baltico, alti funzionari sovietici avevano negli ultimi giorni ribadito che l'Urss continua ad appoggiare la risoluzione dell'Onu che autorizza l'uso della forza per metter fine all'occupazione irachena del Kuwait. Da quanto si apprende dal portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, Bush avrebbe avvertito prima dell'attacco alcuni capi di Stato stranieri, ma non Gorbaciov.

Il Presidente ha invece avvisato i leader democratici e repubblicani del Congresso un'ora di anticipo rispetto all'attacco. Fitzwater ha anche rivelato che l'annuncio ufficiale con cui la Casa Bianca ha dato notizia della guerra è stato preparato prima della scadenza dell'ultimatum. [Ansa-Reuter]

ULTIME ORE IN IRAQ

L'interminabile attesa all'aeroporto di una folla disperata, tra i proclami di guerra

Fuga da Baghdad, all'alba del giorno X

Un viaggio da thrilling in aereo, nella nebbia

DAL NOSTRO INVIATO

L'ultimo volo da Baghdad partirà fra due ore, forse, o forse fra sei. Forse partirà nel pomeriggio, forse stasera, forse mai. E' dalle sei del mattino che siamo qui, gruppo di formiche infreddolite negli sterminati spazi dell'aeroporto, a un po' alla volta mentre ancora faceva buio abbiamo visto intorno a noi un piccolo esercito di disperati.

Adesso, mentre fuori comincia ad albeggiare, saranno tre o quattrocento le persone che in silenzio, gli occhi cerchiati di rosso, sono arrivate nella sala d'imbarco. Si muovono in gruppi famigliari, lei con le mani cariche di borse, lui che trascina ragazzetti dall'aria insonnolita. Sono i fuggitivi dell'ultima ora: per l'Iraq l'ultimatum scade fra ore di sessanta minuti, precisamente alle otto del mattino, ora loro ci provano lo stesso. Alle 10,30 parte il volo «JE 114» per Amman: in quel momento la guerra potrebbe essere già scoppiata, gli spazi aerei già chiusi, ma bisogna tentare. Dio sa quanto sono costate quelle prenotazioni.

Noi apparteniamo al gruppo dei privilegiati: è dall'altra sera che con una telefonata da Roma la Rai ha annunciato un'iniziativa di emergenza. Un piccolo jet privato, con due piloti che hanno accettato di correre il rischio, atterrerà a Baghdad con le prime luci dell'alba per portar via giornalisti e cameramen. In tutto ci sono otto posti. Forse si farà in tempo a uscire dallo spazio aereo iracheno prima che spiri l'ultimatum. Ma nessuno poteva prevedere che la capitale deserta si sarebbe affacciata al giorno del «K-Day» avvolta nell'ovatta, coperta da un manto di nebbia così spesso dall'impedire qualsiasi atterraggio.

Così siamo qua ad aspettare, mentre intorno a noi aumenta la silenziosa folla dei disperati. Guarda, quella non è la troupe televisiva francese che ieri sera, in albergo, rideva forte giurando che sarebbe rimasta a Baghdad fino a febbraio? E quegli americani: non erano loro a giurare che le previsioni di un attacco imminente, magari proprio la notte del 16, erano tutte balle?

Quel volo per Amman potrebbe essere l'ultimo. Un «Jumbo», forse, a malapena potrebbe contenere le persone che continuano a sciamare verso le sale d'imbarco. Se sarà un «707», molti resteranno a terra. Ma non c'è rabbia, almeno fra i passeggeri iracheni, e impazienza: piuttosto una specie di speranza estenuata che ad ogni occhiata al tabellone delle partenze vira verso la rassegnazione.

L'esplosione avviene alle sette in punto.

No, non è il bombardamento americano: sono gli altoparlanti dell'«International Airport Saddam Hussein» che, di colpo, cominciano a rovesciare su questa folla di fantasmi gli incitamenti del Capo. Risuonano musiche marziali, la voce del Capo rimbomba sotto le volte arabeggianti del gigantesco, modernissimo impianto.

E' il proclama alla Nazione, l'appello al serrate le file, la sferzata che dovrebbe risvegliare l'orgoglio musulmano e nazionalista: «E' arrivato il momento di combattere, non c'è più spazio per le trattative. Il Kuwait è nostro e nessuno potrà strapparcelo». Gli incitamenti, i cori, le marce trionfali scivolano come acqua sulla gente, che sta aspettando a capo chino. Molti sotto il braccio portano giornali che dovrebbero testimoniare la loro fedeltà alla causa. Uno titola: «Bisogna estrarre le zanne alla belva americana».

Ormai la nebbia si è diradata. Il «check-in» potrebbe cominciare, ma dietro i banchi della «Iraqi Airwais» non c'è il minimo segno di vita. Dagli enormi finestroni si vedono rullare sulla pista solo grandi «Antonov» militari.

E i voli civili? E il nostro? «Quel jet privato è fermo ad Amman», spiega un funzionario dell'aeroporto. «Prima a causa della nebbia, poi perché l'Iraq ha improvvisamente chiuso gli spazi aerei». Ormai sono fatte le dieci: il gruppetto degli italiani, la folla dei fuggitivi sono praticamente prigionieri delle sale d'imbarco.

Baghdad: scene di apparente normalità alle corse dei cavalli (ANSA)

Si intrecciano domande, si scambiano impressioni: che succede in città? Dai tetti di alcuni palazzi del centro, durante la notte sono spuntate le canne di batterie contraeree. Per strada non c'è davvero più nessuno. Le ultime auto sono allontanate nella notte, sfidando a velocità folle e lampeggiatori accesi la fetida nebbia che si era alzata dal Tigri. Alla direzione dell'aeroporto, il funzionario sembra già in crisi. «Le richieste di imbarco sono tante che dovremmo organizzare voli speciali...»

In quello che si è trasformato in specie di recinto del bestiame, i passeggeri ormai non nascondono più la disperazione. C'è chi è steso sui divani e piange, chi siede con la testa fra le gambe. Implacabile, il cartellone ogni mezz'ora informa: «Flight E 114 Amman - h. 10,30, 11,30, 12,30». A un punto ogni scritta scompare.

«Il vostro jet sta partendo», annuncia il funzionario agli italiani. E più tardi: «Niente paura, è in volo». Un'ora e mezzo ancora: «Eccolo, sta atterrando». Che bello, vedere le insegne italiane sul piccolo «Cessna» che adesso sta rullando fino allo scalo. «Pochi minuti, e vi potrete imbarcare».

E' l'una venti, la guerra potrebbe essere scoppiata già da quasi cinque ore, ma la cosa più strana è che quel «Cessna» della «Pennin» è il primo che servoli l'Iraq nelle ultime dodici ore. «Ci hanno tenuti sospesi fino all'ultimo momento», spiega il comandante Roberto Di Nicola. Mentre rulliamo finalmente si può avere una panoramica delle piste. Non c'è un solo aereo civile: solo «Antonov» dalla sagoma minacciosa. A tratti, si notano collinette da cui spuntano batterie e rampe di missili. Si decolla.

Durerà due ore, il viaggio fino ad Amman; su una rotta assurda che man mano viene comunicata al copilota Ferruccio Finscarelli dalla torre di Baghdad. «Virate dieci gradi a dritta». «Ventitré a sinistra, per favore». Un percorso che ci conduce prima verso Ovest, poi a Nord, poi ancora ad Est. «Siamo fuori dalle normali aerovie», spiega Di Nicola. «Da stamani lo spazio aereo è stato chiuso e riaperto almeno quattro volte. I sistemi di radioassistenza sono interrotti: è un po' come se volassimo a vista».

Quando al microfono la voce cambia, è come se anche il jet tirasse un sospiro di sollievo. «Siete in Giordania», comunica una voce femminile dalla torre di controllo di Amman. Il volo della «Iraqi» lo incrociamo subito dopo.

Vola a un miglio sotto di noi, in direzione Baghdad. E' partito con sette ore di ritardo, e anche lui cerca di comunicare. La radio rilancia la voce del pilota. «Arabia thirtyone, Arabia thirtyone». Arabia trentuno, l'aereo della «Iraqi», sta chiamando «Arabia thirtythree», la torre di controllo di Baghdad. Ma nessuno risponde.

«Amman - chiede il pilota - potete mettervi in contatto almeno voi con Baghdad?». Lungo silenzio, poi anche Amman dice: «Non c'è risposta».

Mancano pochi secondi al momento in cui il «707» della «Iraqi» varcherà lo spazio aereo iracheno. E se non l'avessero identificato? Lo scambiassero per un aggressore?

Il pilota iracheno tenta ancora un contatto, poi rinuncia. Amman comunica: «Qui Arabia trentuno: tento lo stesso». La risposta, dopo un attimo di esitazione, è: «Auguri di un felice atterraggio».

Giuseppe

PRIMA DELL'ATTACCO

America, la notte del buio profondo

Disagio e angoscia tra la gente incollata al piccolo schermo

NEW YORK

LA gente era sveglia a mezzanotte, ma tutti erano davanti al televisore, per essere presenti allo strano appuntamento del primo minuto di guerra. Molti erano nelle chiese, nelle sinagoghe, tutte rimaste aperte. Molti (duemila) intorno al Palazzo vuoto e spento delle Nazioni Unite, con le candele in mano.

Erano accampati davanti alla Casa Bianca, e anche là le luci erano spente e le telecamere cercavano invano il segno di vita, di frenesia, di via-vai dell'ultimo istante che - immaginavamo - sarebbe stato il segno di queste ore. Ad Atlanta, per tutto il giorno della vigilia, c'è stata una lunga marcia, gente diversa, giovane, anziana, studenti, bambini accompagnati dai genitori, un mare di candele intorno alla tomba di Martin Luther King, loro il suo compleanno) verso sera.

A San Francisco - lo hanno già detto le agenzie di stampa del mondo - i manifestanti sono apparsi all'improvviso sul Golden Gate, il ponte che collega la città alle cittadine dormitorio dove vive la gente. Hanno bloccato il ponte e la polizia è stata colta di sorpresa perché non si va, a piedi, sul Golden Gate, non ci sono passaggi per i pedoni.

Chi ha visto l'evento testimonia di questo. Da una parte i dimostranti erano molti, di tutte le età, apparentemente di tutti i gruppi sociali e gli studenti, classici protagonisti di queste organizzazioni, non erano maggioranza. L'evento è stato ben organizzato veloce. L'idea del ponte è stata ammirata apertamente da chi ha dovuto fare il commento «dal vivo», una sorpresa per tutti. Dall'altra parte il comportamento della polizia: ora fermo ma senza coinvolgimento personale, senza la rabbia che avevamo visto negli scontri polizia-dimostranti ai tempi del Vietnam. Ciò che ha motivato chi si è messo in marcia non era né estraneo né ignoto ai poliziotti che, con pazienza portavano via i dimostranti. Non voglio dire che la polizia era d'accordo. Voglio dire che il «confronto» non era fra «noi» e l'altra parte della folla. Ciascuno sapeva di misurarsi con qualche altra cosa. Il problema dei dimostranti era di cercare attenzione. Il problema della polizia era sgomberare il ponte. Ma non c'era lotta di una parte contro l'altra. Gli automobilisti bloccati non suonavano i loro clakson, non c'erano grida o proteste. Sembravano pensare che naturalmente anche in una giornata così strana, ci debbano essere ruoli diversi, e ciascuno onestamente svolgeva il suo.

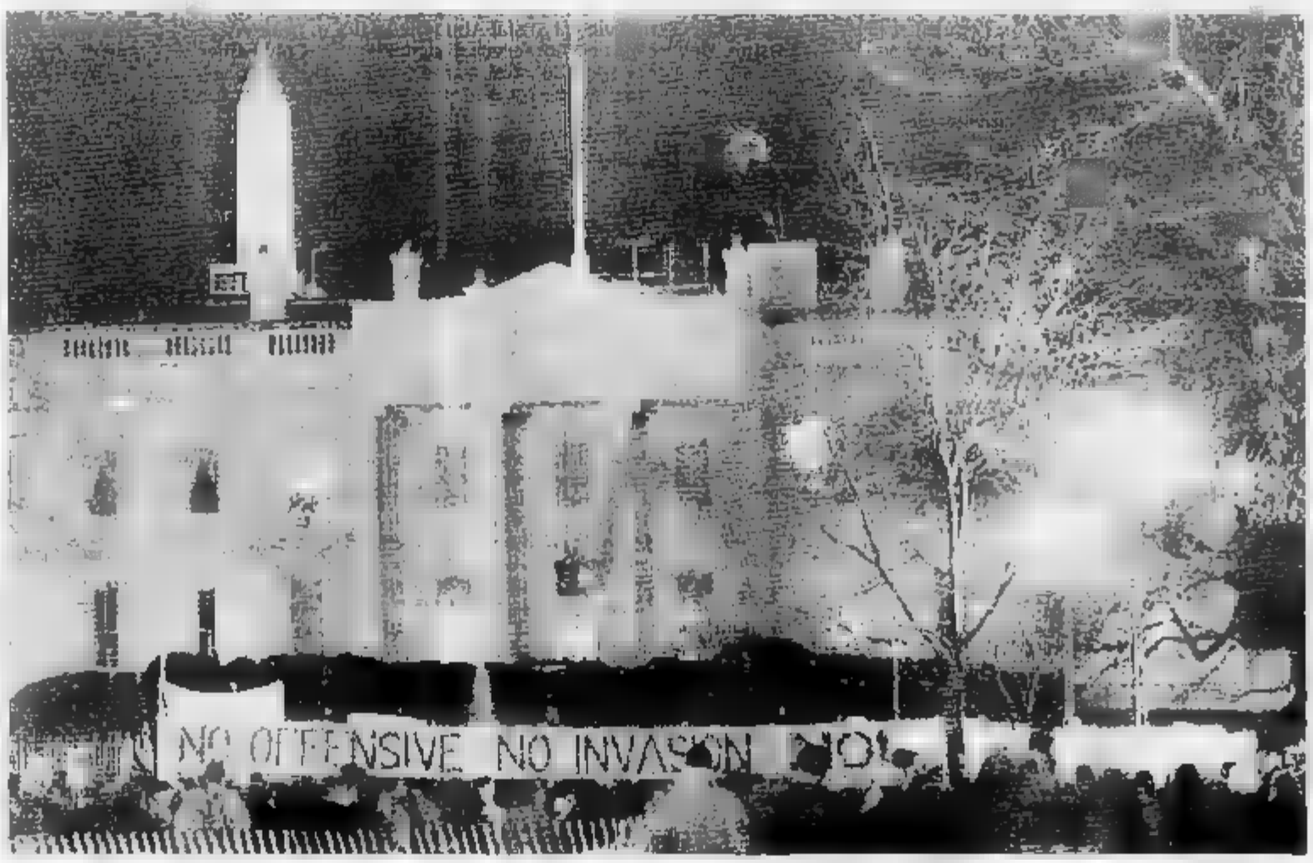
A Des Moines, nello Iowa c'è stato un fatto molto raro in America: l'intera «high school» squadra di football in testa, si è messa in marcia, prima i ragazzi, poi gli insegnanti, poi i genitori. Non c'è mai stata una dimostrazione di ragazzi delle scuole medie in America, e mai insieme agli atleti (che al tempo del Vietnam erano i campioni del patriottismo) con gli adulti.

Ma a Detroit si sono visti sfilare bambini e maestre, a Chicago la gente del quartiere d'affari (il Loop) ha fatto ala a un lungo corteo, qualcuno dal marciapiede si univa, qualcuno ne usciva perché era scaduto il suo tempo libero e doveva tornare in ufficio.

Ho detto del rapporto quasi sempre non conflittuale - senza partecipazione personale e soggettiva - fra dimostranti e agenti di polizia, un comportamento fino ad ora costante nelle frequentissime dimostrazioni che ci sono state nell'America grande e in quella piccola, nelle grandi città seguite ansiosamente dalla televisione e in centri rurali (persino coltivatori col trattore dove le stazioni televisive hanno dovuto utilizzare i video prodotti dai partecipanti, per mostrare l'evento.

Dunque la prima novità è un confrontarsi senza rabbia, una polizia senza gesti violenti, una serie continua di dimostrazioni senza furore. Una seconda novità è che non prevalgono i giovani, si vedono persone di tutte le età, di tutte le classi sociali. Una terza novità è che la famosa contrapposizione fra grandi metropoli «internazionalizzate» e pronte a cogliere al volo gli eventi, e la «middle America» prudente e conservatrice, qui è evaporata. Lo stesso comportamento lega New York alle pianure del Nebraska, le università alle piccole scuole medie, le casalinghe ai docenti universitari, Wall Street e i «blue collars».

La quarta novità è la più sorprendente. Non c'è alcuna contrapposizione di folla, non ci sono ali di gente ostile o pronta allo scontro intorno a coloro che manifestano in tanti modi diversi l'avversione alla guerra. Il «New York Times» del 16 gennaio, il «Wall Street Journal» dello stesso giorno registrano con sorpresa il fatto. «Continue manifestazioni di pace prima che ci sia una guerra». Eppure questo strano disporsi della folla americana, tra chi parla e chi tace, non dovrebbe far dire che gli Stati Uniti sono un Paese diviso. Come spiegarlo?



Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu è stata organizzata una veglia di pacifisti davanti alla Casa Bianca, vi hanno partecipato tremila persone (FOTO AP)

Prendiamo le statistiche. In un dibattito televisivo dell'ultima ora organizzato fra il giovane deputato Joe Kennedy, nipote del presidente e avversario della guerra nel Golfo, e il senatore repubblicano John Warner, che è a favore, Kennedy ha detto: «Se mettiamo insieme tutte le tabelle possibili, viene fuori sempre la stessa cosa. La gente non è divisa fra un partito e l'altro. La gente non è persuasa. Alcuni lo dicono e forse il silenzio degli altri significa che chi parla lo fa a nome di molti». Credo che quella persuasione si possa dire in un altro modo. Non c'è una maggioranza contro la guerra.

E non c'è una maggioranza in favore dell'uso immediato della forza. C'è un vasto disagio comune di fronte a quegli edifici vuoti, con le luci spente (la Casa Bianca, le Nazioni Unite, il Pentagono). Difficile pretendere che un popolo di gente attiva, bene informata, dove il diploma della scuola superiore è richiesto agli infermieri e ai soldati, non voglia capire di più, sapere di più, rendersi conto direttamente di quello che accade, del perché accade, adesso, in questo modo.

Ma sia la gente che è per le strade sia coloro che hanno guardati senza gridare slogan avversi, sanno due cose: alle spalle ci sono culture o campagne per mobilitare il Paese. Le televisioni sono neutrali. Se non lo sono, si schierano apertamente come il commentatore della Abc John Chancellor, la notte del 15 gennaio, con i dimostranti.

Per questo si può dire che, dal Texas a New York, i dimostranti non sono la maggioranza, non sono neppure la voce di un Paese spezzato.

In questi dimostranti si sente angoscia, disagio, incertezza, mancanza di persuasione, niente odio. Per questo non sono «avversari» di qualcuno o qualcosa, come i dimostranti europei. Per questo, credo, non è neppure corretto, storicamente, definirli «pacifisti». Da buoni americani prendono un problema alla volta. Vogliono esprimersi adesso, su *questa* crisi del Golfo.

Vogliono capire quel che non è stato detto, discutere quel che non è stato discusso. Rappresentano l'impressione di molti che la questione guerra-pace, in questo episodio, è tutt'altro che chiusa. Alle spalle hanno i media, che pongono con ostinazione le stesse domande. Non è la maggioranza, i dimostranti. Sono il tono alto di un brusio di domande che non tocca la lealtà del Paese, ma coinvolge tutti.

Per questo comincia subito. Per questo, non finisce e non è uno scatto di emozione. Nella democrazia meno conflittuale del mondo, il vecchio sistema di prendere all'istante una decisione e nome e «per il bene di tutti» non tiene, non persuade. La gente sta dicendo ai suoi leader che è finita la guerra fredda, e il suo meccanismo di decisioni istantanee.

Intanto stiamo imparando un nuovo linguaggio. «K-day» è il momento in cui scatta l'attacco (K da Kuwait). «Blue on Blue» vuol dire scontro in cielo di aerei, o intercettazione di missili aria-aria. «WM, War mommie» è un soldato donna che parte do ha lasciato a casa i bambini. «Rep black», profondo nero, è ciò che, nella notte del gennaio, i corrispondenti dalle zone di guerra dicevano di sapere: nulla.

I «body bags» vengono da una fabbrica di Patterson, New Jersey. Sono contenitori di plastica nera con la chiusura lampo. In alcune settimane la produzione si è fatta intensa. Alla fabbrica, che ha il curioso nome di «Life Industry» (fabbrica della vita) lavorano quasi solo donne, nere e portoricane. «E' così triste - dice una di loro -. Ma ci si fa l'abitudine». Quasi ognuna di loro ha un figlio, un parente, un conoscente nell'armata del Golfo. Laggiù quasi il quaranta per cento dei soldati è composto di neri e di «ispanici».

Questa è l'altra novità con cui l'opinione americana cerca ancora di fare i conti. E' la prima volta che una democrazia affronta una grande guerra con un esercito di volontari. E' la prima volta che volontari arruolati durante un indefinito tempo di pace si trovano di colpo a presidiare il fronte di guerra vasta e totale. Ben pochi si sentono di ripetere: «E' il mestiere dei soldati». In una democrazia la gente prova disagio al pensiero che il «mestiere» di qualcuno sia andare a morire. E anche i sostenitori dello scontro armato non si sentono di affermare: «Lo sapevano, per questo si sono arruolati». Il perfetto esercito ben armato che sta per scattare nel deserto è composto di giovani arruolati durante la guerra fredda, quando l'alternativa fra pace e guerra era straordinariamente democratica, nella sua semplicità: o tutti o nessuno. Perché quello era lo scenario dell'improbabile, estremo confronto fra grandi potenze.

Il dibattito sulla guerra, la inaspettata e diffusa stazione si spiega anche con questo pensiero: morire tocca solo a qualcuno. Gli altri, volendo, potrebbero non pensarci. Nella cultura americana è un pensiero che taglia trasversalmente persuasioni e partiti. C'è un errore e la gente, tra silenzi e dimostrazioni, lo sta cercando. Sente di essere entrata in un'altra epoca, prova disagio a lasciarsi guidare con gli argomenti di prima.

Una popolare agenzia di viaggio, «Liberty Travel», ha fatto sapere di essere assediata di richieste: qual è il posto più sicuro, l'angolo di pace, il luogo in cui si può rifugiare? Ha pubblicato un elenco. Non le isole Figi, perché da tempo c'è tensione fra nativi e minoranze indiana, c'è nell'aria un colpo di Stato. Non nella mitica Polinesia, dove vari fronti di liberazione attendono sempre di sferrare il colpo finale alla Francia.

Una vasta fascia di luoghi desiderabili è da escludere perché fa parte del mondo islamico. L'islamismo, almeno come scelta politica, sta dilagando nei Caraibi, nelle isole delle tradizionali vacanze americane.

Ad Acapulco c'è banditismo, l'India è chiusa dal conflitto fra hindu e musulmani, che ha raggiunto anche la mitica Bali. Paradisi come lo Sri Lanka diventati terra bruciata della guerriglia.

Il mitico Nepal degli hippies è in fiamme. Le Seychelles sono passate da un colpo di mano militare all'altro. Il Suriname è appena caduto sotto una milizia di sergenti. Le belle coste del Centro America non sono praticabili. Dice l'associazione internazionale dei grandi alberghi: oggi gli hotel del mondo sono vuoti. La strana attesa continua.

Furio Colombo

Gerusalemme spera che il raid abbia neutralizzato le rampe dei missili di Saddam

«Nessuna festa, il pericolo non è finito»

Israele: la radio invita alla calma dopo l'attacco Usa

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

E' l'alba e la radio militare sembra preoccuparsi soprattutto di frenare l'euforia di Israele. «Non festeggiate, il pericolo non è finito». Un Paese che per una notte interminabile ha atteso da un momento all'altro il botto di missile iracheno, la maschera anti-gas a portata di mano, ha l'impressione di essere fuori della portata della vendetta di Saddam Hussein. A pochi minuti dall'inizio dell'attacco all'Iraq l'emittente delle Forze armate israeliane ha ordinato alla popolazione restare in casa fino a nuove indicazioni; di aprire le scatole che contengono il kit da utilizzare in caso di attacco chimico (maschera antigas, cerotto per bere, iniezione di atropina in caso di malore, gas nervino, pomata per curare le ustioni alla pelle provocate dal gas mostarda), e di prepararsi al peggio. Ma né a Gerusalemme né a Tel Aviv sono entrate finora in funzione le sirene bitonali che segnalerebbero l'attacco iracheno. Nella notte la polizia israeliana ha dato solo notizia di scontri con giovani il volto coperto a Gerusalemme est e la tv ha riferito che alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro il consolato statunitense.

Dalle informazioni ottenute dal Pentagono e dai satelliti israeliano, i vertici militari di Tel Aviv ricavano che gli Usa hanno mantenuto la promessa: sarebbero state distrutte le circa 30 rampe fisse che gli iracheni avevano installato al confine con la Giordania, in due siti denominati H2 e H3. Quasi tutta la caccia israeliana in questo momento è in volo nel tentativo di sigillare il cielo sopra il Giordano, la frontiera orientale del Paese, ai bombardieri Sukhoi iracheni. Non resta che attendere. Ma ogni ora che passa vede diminuire il rischio di un attacco iracheno.

Adesso dalla collina più alta di Gerusalemme, la collina dell'hotel Hilton, vediamo centinaia di appartamenti illuminati; più in là, oltre i suburbi di Gerusalemme ovest, le luci di paesi e cittadine della Giudea testimoniano che non c'è motivo di imporre l'oscuramento. Per le strade, un traffico nervoso e inusuale: uniche autorizzati ad uscire di casa, i 250mila israeliani impiegati in servizi strategici, come gli ospedali o le comunicazioni, stanno correndo verso i posti di lavoro.

Allo stato di massima emergenza il governo israeliano ha cominciato a prepararsi alle 11 e 5 di ieri notte, quando il premier Shamir è stato informato dell'imminente inizio delle ostilità, ufficialmente da una fonte francese; venti minuti dopo la conferma (probabilmente da Washington). Tra i primi atti decisi a Gerusalemme, il coprifuoco assoluto sui territori occupati, dove due milioni di palestinesi seguono i notiziari probabilmente con sentimenti alterni: frustrazione, per il colpo inflitto all'Iraq; sollievo, perchè gli Scud sono un incubo anche per la popolazione araba. Anche Gerusalemme est, la Gerusalemme araba, è isolata da posti di blocco. Ora ci si chiede con ansia quale sarà la reazione del radicalismo palestinese nei territori occupati, che dispone di qualche pistola, e di quello in Giordania, ben armato.

Nessuno però può quando Israele potrà dire di essere uscita indenne dalla guerra. «Il confronto nel Golfo sarà ancora lungo», avverte il viceministro degli esteri, Benjamin Netanyahu, fratello dell'ufficiale che cadde nel blitz israeliano di Entebbe. «Siamo ancora in una situazione di pericolo», ripeteva stanotte il ministro Ehud Olmert. Garantiva, dalla tv israeliana, che «tutti gli ospedali sono stato di massima allerta, pronti ad accogliere anche centinaia di feriti da armi chimiche o batteriologiche». Ora si attende dal Pentagono la garanzia che ogni possibilità di aggressione irachena sia stata azzerata. Si temono soprattutto i Sukhoi e le rampe mobili degli Scud: se sono scampate al bombardamento, potrebbero essere presto operative. Comunque è fatto che alle di ieri notte gli iracheni non sembravano in grado di reagire massiccio raid iniziato oltre quattro ore prima.

A Gerusalemme si attende anche di conoscere la sorte di Saddam Hussein. Si ritiene che l'aviazione americana abbia bombardato anche il quadrilatero fortificato centro Bagdad che ospita la residenza ufficiale di Saddam e le centrali dei suoi servizi segreti. Si tratta di una recintata di quattro chilometri per lato affacciata sul fiume Tigri.

caso l'assenza di una reazione irachena autorizza Israele a ritenere che da oggi cominci una nuova geopolitica. Se l'intero arsenale dell'Iraq fosse azzerato in questo conflitto, il ruolo di prima potenza araba passerebbe all'unica nazione dell'area che finora ha siglato la pace con Israele e ne riconosce il diritto ad esistere: l'Egitto. L'Iraq, in ginocchio, potrebbe essere infine costretto a riconoscere il diritto di Israele a confini sicuri. L'altruismo palestinese resterebbe senza appoggi e senza alleati, se si escludo il folkloristico Gheddafi. Ma nessuno azzarda prefigurarsi il dopo-guerra.

Guido Rampoldi

Danze religiose a Gerusalemme, dovevano scongiurare l'ipotesi di una guerra (FOTO AP)

Allah salvi il re

LA BARAKA. «Io lo conosco bene - del prima del bombardamento re Hussein di Giordania ad Andreotti -, sarei pronto a scommettere che in extremis Saddam Hussein compirà il gesto che salverà la pace». Il sovrano hascemita è stato nei giorni scorsi a Roma con la sua inutile profezia, ma nessuno se n'è accorto. Il «piccolo non fa più notizia da quando la stampa americana lo ha accusato di essersi gettato (metaforicamente, bene inteso) nelle braccia pelose di Saddam. Ad Amman dicono che il trono del re si regge oramai su tre piedi e un puntello precario: la *baraka* (l'infula del Dio che protegge e salva). Il «piccolo re» è sopravvissuto a ventisei attentati e, ultimo non meno importante, a quattro mogli. Sembra convinto di farcela anche stavolta. Ma la sua "conoscenza" di Saddam non è servita a fermare la guerra.

Lettere fraterne. Qualche giorno fa Saddam ha scritto al «fratello» Re Fahd d'Arabia scongiurandolo tornare sulla retta via, dopo aver «svenduto» il suo Paese agli infedeli. Risposta del sovrano wahabita: «E' stato l'Altissimo, sia lode a Lui, a ispirarmi la buona e giusta decisione nel momento giusto (la chiamata dei G.I. n.d.r.) per sventare gli intrighi e i tradimenti che tu ordivi contro di noi. (...) Tu, perduto fratello, hai commesso il più orrendo crimine della storia dell'umanità».

Essere islamici. Il segretario dell'Onu, de Cuellár, ha confessato ai giornalisti d'esser rimasto esterrefatto di fronte all'olimpica serenità di Saddam Hussein. «Penso che avrebbe bisogno di uno psichiatra», ha detto. Goffredo Parise scrisse, a proposito del Medio Oriente, del nostro «indistinto rancore della non-conoscenza». Se quel gentiluomo ch'è de Cuellár si fosse preoccupato di aggiornarsi un po' sull'essere musulmano avrebbe risparmiato a se stesso un'uscita non proprio felice. De Cuellár ignora che bisogna guardare attentamente le palpebre dell'interlocutore musulmano. Se sbattono l'uomo è in crisi. Se non tremano l'uomo è a posto.

Sia come sia ogni musulmano, praticante o non praticante, crede che l'uomo sia soggetto alla predestinazione; ne viene che negare la predestinazione sarebbe lo stesso che pretendere che Dio non conosca «in anticipo» gli accadimenti. «In verità a Dio apparteniamo (innà lilLàhi) e, in verità, a Lui ritorneremo (wa-innà ilayhi râji'un)». Confidando in Dio, il musulmano confida automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la paranoia.

La guerra degli altri. Massacrati da sedici anni di atroce guerra civile, i libanesi guardano con distacco alla «guerra degli altri». «Cosa vuoi, mi dice un amico di Sidone: eravamo produttori di benessere, siamo diventati produttori di cadaveri. Saddam Hussein è soltanto un grossista di omicidi, che ai impicchi. Gli americani? Non hanno un briciolo di sangue imperiale nelle vene, si accorgeranno presto che la guerra nel deserto non è un divertente film di Rambo ma un McDonald con hamburger di carne umana».

Miscellanea. «L'ultimatum all'Iraq è una dichiarazione di guerra all'intera nazione araba», ha detto radio Algeri. Re Hassan II ha minacciato lo stato d'assedio continueranno, in Marocco, «turbolente manifestazioni in favore di Saddam Hussein». L'Adnkronos informa che soltanto 170 mila palestinesi dei territori occupati su di un milione e 700 mila hanno ricevuto finora le maschere antigas. E ciò nonostante la Corte Suprema israeliana abbia ingiunto alle autorità di non fare discriminazioni tra arabi ed ebrei.

Il Corano. «Che Dio li annienti [ebrei e cristiani] talmente essi sono stupidi». (Sura della Tavola Servita).

Igor Man

«A Tunisi strage firmata Mossad»

Voltafaccia di Arafat, mediatore sconfitto

TUNISI
DAL NOSTRO INVIATO

Anche Arafat è stato sconfitto. Ha provato ancora, anche dopo l'uccisione del suo Abu Iyhad, assertore della linea del compromesso, a mediare per convincere Saddam Hussein a sgomberare il Kuwait, ma non c'è stato nulla da fare. In questa operazione di «diplomazia sotterranea» era in stretto contatto con il governo italiano. Martedì aveva inviato a Roma il suo consigliere politico Bassam Abu Sharif per portare suo messaggio al presidente del Consiglio Andreotti, ieri ha avuto una lunga conversazione al telefono il ministro degli Esteri De Michelis e poi ha parlato sempre al telefono con il presidente iracheno Saddam Hussein.

«Speriamo di riuscire evitare la guerra», aveva detto ieri sera Abu Sharif ad un gruppo giornalisti italiani. Arafat, impegnato in una febbrile attività di telefonate e nel ricevere le condoglianze del corpo diplomatico accreditato in Tunisia, non ha invece trovato il tempo per ricevere i giornalisti. Oggi è probabile che vada ad Amman in Giordania, dove le tre vittime del massacro lunedì sera a Cartagine verranno sepolte nel cimitero dei martiri palestinesi.

Il consigliere di Arafat nello stesso tempo in cui esprimeva la speranza che il conflitto nel Golfo Persico possa venire evitato, negava qualsiasi connessione tra il problema palestinese e lo sgombero del Kuwait e una specie di dipendenza di Arafat da un ricatto di Saddam. «Sinceramente crediamo - ha detto Sharif parlando a nome presidente dell'Olp - nella proposta della Comunità Europea di tenere una conferenza internazionale per la pace nel Medioriente. Purtroppo questa proposta viene sempre avversata dagli Usa».

In sostanza il consigliere di Arafat attribuisce agli americani parte della responsabilità della guerra nel Golfo. E non risparmia Israele che tutti coloro vogliono pace». Con un'improvviso voltafaccia, che sorprende soltanto coloro che non hanno conoscenza del mondo arabo, l'Olp, la quale aveva assolto gli israeliani dall'accusa di fatto assassinare il vice di Arafat Abu Iyhad e il capo dei suoi servizi di sicurezza Abu Al Haul, attribuisce il massacro Mossad, il segreto di Israele.

In un comunicato è detto che l'assassino Hamza Abu Zeid si era incontrato a Cipro con un ufficiale Mossad israeliano del quale era un agente. Lo ha confermato anche Sharif accusando il traditore palestinese Abu Nidal, rifugiato a Baghdad. La contraddizione è evidente (l'agente d'Israele che ha la base in Iraq sembra assurdità), ma il consigliere di Arafat sembra non accorgersene ed insiste nella sua teoria.

Non è peraltro questa l'unica contraddizione di Abu Sharif. Da una parte dice che la responsabilità del massacro è degli israeliani, nello stesso tempo ammette di ignorare che cosa l'assassino abbia confessato ai servizi di sicurezza tunisini. «Chiedetelo a loro, noi non sappiamo nulla» dice. I tunisini, dal canto loro, dicono di essere all'oscuro di tutto, che bisogna rivolgersi ai palestinesi, in quanto il triplice omicidio è avvenuto in una palazzina che gode della extraterritorialità.

I palestinesi sembravano procedere su due vie parallele: parte con loro «diplomazia segreta» nel tentativo (fallito) di lo scoppio una guerra, dall'altra in pubblico fanno dichiarazioni dai toni pesanti. Parlando con i giornalisti italiani Abu Sharif diceva: «Siamo per il negoziato con Baghdad ed anche con Israele, è impossibile stare con le braccia conserte», nello stesso tempo accusava Israele e gli Stati Uniti, che sono «il vero problema». La spiegazione di questo doppio comportamento viene data negli ambienti diplomatici e dal quotidiano egiziano «Al Gomuria»: Arafat è in buona fede, voleva la pace - si dice -. Ma ha le legate dalla base e dalla opinione pubblica che un po' in tutti i Paesi arabi schierate dalla parte di Saddam Hussein. Lo è visto per esempio qui in Tunisia. Paese estraneo alla crisi del Golfo e neutrale, dove la gente si indigna con la Rai italiana perchè chiama Hussein «il dittatore iracheno».

Tito Sensa

CHIEDERE NON COSTA NULLA

SENZA PREFISSO, SENZA PAGARE PUOI CHIAMARE DA QUALUNQUE APPARECCHIO TELEFONICO TUTTE LE AZIENDE CHE HANNO IL NUMERO VERDE.

CHIAMATA GRATUITA NUMEROVERDE 1678 - 00001

SIP

Dopo una giornata di attesa l'Air Force fa scattare l'operazione Tempesta nel Deserto

Ora zero, nel cielo centinaia di aerei

Decollano i superbombardieri Usa

SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

La guerra è cominciata notte, nel cielo senza luna, sotto le ali di centinaia aerei partiti dal cuore del deserto saudita dalle grandi navi che girano al largo di questa terra. Sono stati bombardati l'Iraq e Kuwait, anche il cuore di Baghdad, i raids continuano ancora oggi, a larghe ondate che coprono l'orizzonte dal primo mattino. «Non c'è stata nemica aerea», ha detto il comando generale americano. E' una sorpresa, le bombe andate a colpire e uccidere prima ancora che l'allarme fosse suonato a Baghdad.

Sul nostro cielo gli stormi di centinaia di bombardieri sono passati quando già erano le della notte, il mondo intero sembrava vibrare sotto la potenza degli aerei che giravano alti nella notte fonda. Il brontolio cupo coperto il silenzio per molti minuti. Abbiamo guardato gli orologi, chiunque era sveglio: sapevamo che in un quarto d'ora gli F-111 e gli F-15 avrebbero sganciato lontano, a Nord, le tonnellate di morte che recavano sotto le ali.

Hanno distrutto uomini e armi, due centrali nucleari Baghdad, due centrali missilistiche nella capitale e nel Kuwait, quattro industrie chimiche. L'attacco è stato lanciato per per e per cielo. Hanno partecipato centinaia di aerei americani, inglesi, sauditi e anche kuwaitiani. Sono stati lanciati anche 226 missili dalle portaerei che stazionano al largo dell'Arabia Saudita, intere linee militari irachene sono state sepolte dalla rovina delle loro stesse difese. Il comandante americano ha detto che non c'è stata resistenza aerea, ma le basi missilistiche hanno avuto il tempo di lanciare alcuni missili.

Abbiamo dovuto correre anche noi nel rifugio dell'albergo, nel cantinato, tra centinaia di lavoratori filippini indiani e pachistani che erano stati svegliati dall'allarme nel cuore del loro sonno e ora guardavano il mondo con gli occhi perduti dietro le grandi lenti delle loro maschere. Uno dei missili diretto contro questa base dove ci sono tutti i giornalisti, fortunamente il Patriot ha fatto un lavoro accurato. I poveretti aspettano l'arrivo del sole quieti e silenziosi, chiusi nella loro paura, ancora dentro il cantinato. La città è muta, deserta, l'alba arriva sul vuoto della paura.

Qui le 7 mattino. Non c'è un'auto in giro, si sente solo il rumore lontano degli aerei che vanno e vengono. Gira solo la polizia, con la maschera antigas addosso, e un autobus che mostra le facce impaurite di donne in camice bianco. Forse infermiere, forse medici.

I soldati puntano il fucile, attorno alla loro base; bisogna muoversi con cautela, lentamente, facendosi riconoscere. Siamo in guerra, prima si spara e poi si chiede. Non si capisce bene ancora quale sia la situazione generale, quanto duri ancora l'allarme, quando possiamo toglierci maschera antigas, quando si possa respirare finalmente l'aria fresca del mattino.

Il mare del Golfo comincia a prendere colore nella prima luce dell'alba, il vento è leggero, e pare puzzare di morte. L'odore forte della gomma della maschera entra nei polmoni e stringe la gola. E' meglio camminare senza.

La guerra è stata lanciata alle 12,50 questo mattino dalla più importante base militare dell'Arabia Saudita, giù verso il Sud della penisola, ma è possibile citarne il nome. «Stiamo facendo la storia», ha detto il colonnello Ray Davies, 44 anni, di Battlebrook, New Jersey, che guidava la prima squadra di bombardieri in partenza. La notte è stata illuminata all'improvviso dalle fiammate dei jet che si lanciavano dalla pista sparendo subito nel buio fondo del cielo. Gli aerei erano caricati con tonnellate di bombe e tanks sotto le ali per affrontare il lungo viaggio verso nord.

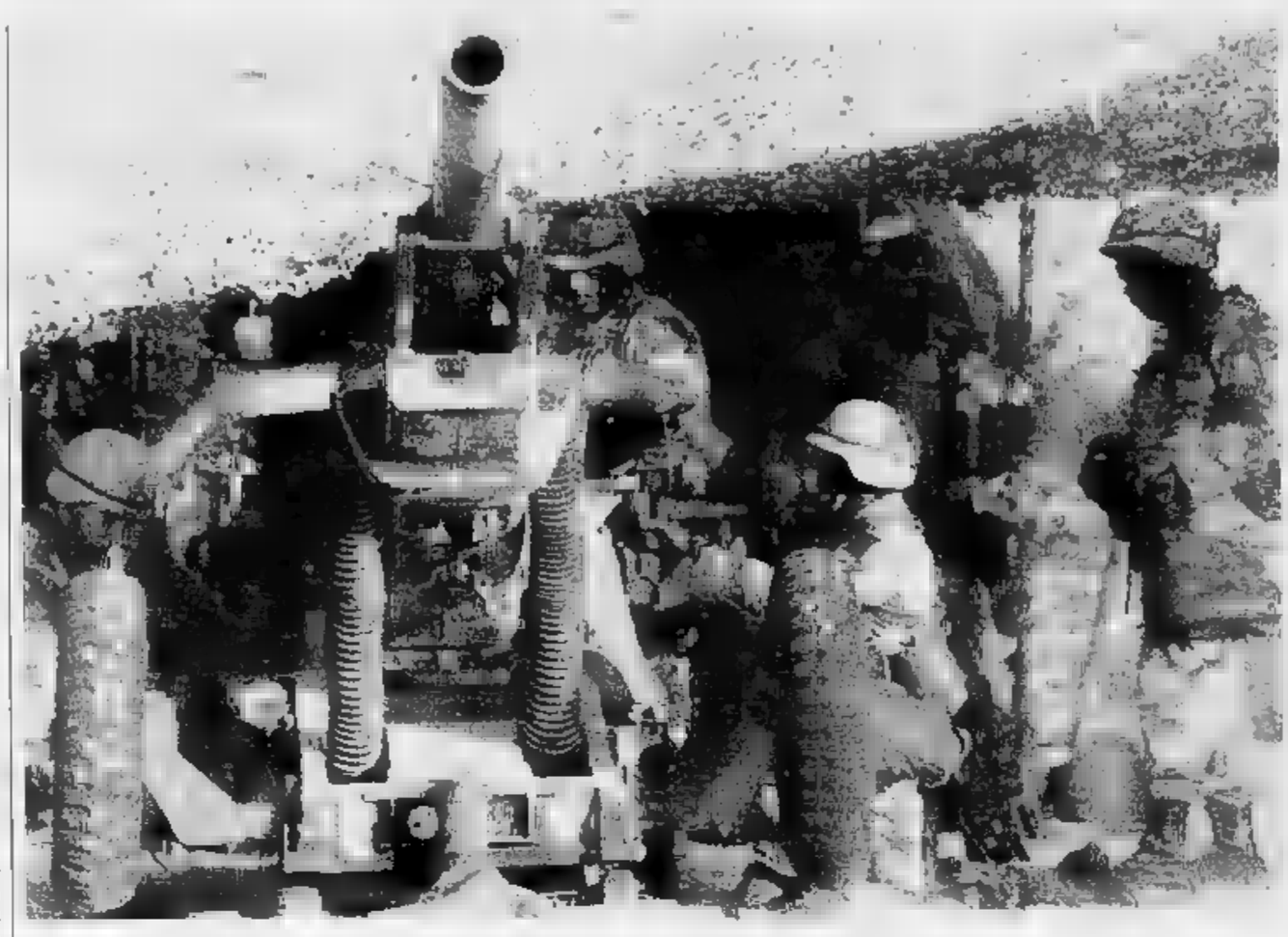
Portavano anche cannoncini e missili aria-aria per autodifesa. «E' spaventoso, fa impressione anche a me», ha detto Davies. «Abbiamo aspettato cinque mesi. Ma finalmente andiamo a fare il nostro lavoro e che Dio ci accompagni».

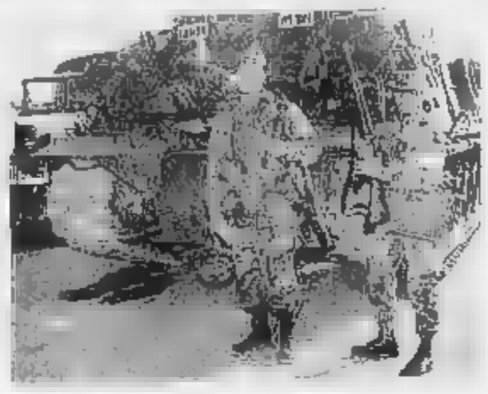
Per tutta la giornata di ieri un milione di uomini era rimasto col alzato verso il cielo, a scoprire il dio della guerra che portava sotto le ali i suoi carichi di morte. Un milione di uomini dalle due parti del fronte fingeva lavoro di sempre - scavare trincee, le esercitazioni, sparare qualche colpo di cannone, seguire la traccia dei radar - ma sapevano che ogni minuto poteva essere l'inizio della fine. Il tempo delle illusioni è ormai consumato, e ora la guerra è diventata una realtà e non più un film quelli sul Vietnam visti al cinema.

Il capitano Klint Esaray ha fatto testamento, lo ha fatto con nastro registrato mandato alla moglie, a Indianapolis. «Voglio essere sepolto nella mia terra, l'uniforme che servito per dieci anni con onore e fedeltà. Ho detto a Lee risposarsi ed essere felice». Lee Esaray ha 24 anni, si è sposata con Klint nell'84 ed hanno un bimbo. Era una storia tante, ora può finire dentro un sacco di plastica grigio.

Questi soldati hanno paura ma pronti a svolgere loro compito. Lo ha detto il colonnello Pelato che a nome del Pentagono ha tenuto una conferenza stampa a Riad nello stanzone del comando generale, fornendo finalmente le cifre ufficiali degli americani: l'Operazione Desert Shield tiene schierati sul campo di battaglia 425 mila uomini, cioè 255 mila soldati, 75 mila marines, 60 mila marinai, e 45 mila uomini dell'aviazione, coperti da 1800 aerei, 1500 elicotteri, 1900 carri armati, e 2100 cannoni. I mila iracheni sono protetti invece da 4200 carri armati. 2800 trasporti blindati, 3100 pezzi di artiglieria, e aerei operativi. La concentrazione di forze appare immensa, capacità d'urto tale da superare l'intera seconda guerra mondiale.

Mimmo Càndito





Soldati del 1° Battaglione della 37ª Divisione corazzata Usa posano davanti a un tank «M1-A1»

La guerra delle onde

Un bombardamento via radio che acceca le comunicazioni

Il primo attacco all'Iraq - silenzioso, incruento, invisibile, ma reale - sarebbe arrivato attraverso l'etere: sia secondo fonti israeliane, sia secondo alcuni dispacci provenienti da Baghdad, poco dopo lo scadere dell'ultimatum sarebbero stati registrati dei disturbi sulle comunicazioni in Iraq.

Anche se il Dipartimento di Stato ha negato che sia iniziata «qualsiasi militare», si può pensare che, per aumentare la pressione sul s, siano state in atto, anche solo per brevi periodi a scopo soltanto psicologico, delle contromisure elettroniche attive, in gergo «jammers».

La circostanza dei disturbi è peraltro messa in dubbio da vari esperti, per i quali è improbabile che contromisure elettroniche siano passate dalla fase «passiva» (di ascolto raccolta di informazioni) a quella «attiva» disturbo, fatto che avverrebbe solo nell'imminenza dell'attacco. «E' inutile esporsi prima all'osservazione del nemico, rivelando i propri mezzi o i sistemi», spiega Andrea Nativi, della Rivista italiano di difesa.

Il disturbo delle comunicazioni è stato impiegato con successo dagli nell'incursione contro Tripoli, il 15 aprile '86, quando gli EF-111 resero inservibili i radar dei missili Sam-5 della difesa aerea libica e sconvolsero la rete di comunicazioni della zona. Gli israeliani, invece, il 16 aprile '88 impiegarono un Boeing 707 da contromisure elettroniche per coprire l'operazione del commando del Mossad che uccise Abu Jihad a Tunisi.

Peraltro la «guerra elettronica» - solo passiva - intorno all'Iraq è incominciata ben prima dell'ultimatum, quando gli aerei radar Awacs e i satelliti spia, che incredibilmente sottovalutarono i movimenti che precedettero l'invasione del Kuwait, incominciarono un sistematico lavoro di «intelligence» proprio sull'apparato elettronico iracheno. Ogni emissione su tutto lo spettro delle frequenze (dalla radio ai radar) stata misurata, valutata, catalogata al fine di poterla individuare e neutralizzare in caso di attacco. Fin da ottobre, proprio per non favorire queste operazioni di intelligence, l'Iraq ha impiegato al minimo i suoi radar da difesa, mentre già dal 15 agosto c'era un accordo tra Baghdad e Washington perchè queste i (reciproche) di spionaggio non fossero scambiate per attacchi.

Oggi gli Stati Uniti hanno nell'«area calda» quasi 50 velivoli con apparati «jammers» per accecare i radar, soprattutto quelli abbinati alle postazioni di missili, per rendere impossibili le trasmissioni C3I, di comando, controllo, comunicazione e informazione. In più, in coincidenza le azioni di attacco, i cacciabombardieri metteranno in funzione le apparecchiature di «deception», di inganno, capaci di generare falsi bersagli, di produrre posizioni e velocità falsate, di generare movimenti inesistenti per tenere occupata la difesa irachena.

Ma il grosso del bombardamento elettronico, possibile anche dalle postazioni terrestri, si concentrerà sui bunker-comando, irti di antenne, bersagli sempre difficili per l'armamento convenzionale degli aerei perché protetti da spesse mura di cemento, ma realtà sguarniti contro gli impulsi elettromagnetici.

Gli Usa, seguendo la scuola degli israeliani, maestri in questa «guerra d'inganni» fin dallo scontro con l'Egitto, hanno speso somme enormi per affinare la tecnica delle contromisure elettroniche, mentre gli iracheni, in questo campo, a parte alcune apparecchiature francesi della Thompson, sono fermi agli Anni 70.

C'è da osservare che la guerra elettronica trova in Saddam Hussein un bersaglio ottimo, perché può pienamente sfruttare un punto debole del Rais, emerso chiaramente nella guerra con l'Iran: il rigido controllo che esercita sulle unità combattenti, attraverso una struttura di comunicazioni statica e lenta nelle sue reazioni. Interromperla con un bombardamento elettronico significherà tagliare i fili ad un burattino già impacciato nei movimenti.

Gianni

L'arma segreta dell'Iraq

Washington: è un'atomica sporca Londra: potremmo usare la Bomba

WASHINGTON. L'arma-sorpresa di Saddam annunciata domenica dalla stampa irachena potrebbe essere un congegno nucleare rudimentale: lo scrive il quotidiano Washington Times, citando alti responsabili americani.

Le fonti citate, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno fatto riferimento a informazioni raccolte dai servizi segreti in Medio Oriente. Due delle persone citate hanno fatto capire che potrebbe trattarsi di ordigno abbastanza piccolo, che può essere lanciato da aereo: ucciderebbe per radioattività e non per scatenamento di una reazione a catena nucleare.

Proiettili d'artiglieria bombe lanciate aerei possono contaminare con prodotti radioattivi ampie zone. E' un modo - hanno detto le fonti al Washington Times - di provocare conseguenze mortali senza avere la bomba». Secondo il giornale Bush è stato informato due settimane fa durante riunione segreta.

La Gran Bretagna potrebbe rivedere il suo impegno non ricorrere all'uso delle armi nucleari se si scoprirà che l'Iraq si è dotato di capacità nucleare. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in un intervento alla commissione Esteri della Camera dei Comuni. «Non ci risulta al momento - ha aggiunto Hurd - che l'Iraq abbia prodotto acquistato l'arma nucleare».

Sia Gran Bretagna che gli Stati Uniti hanno garantito che non ricorreranno all'uso delle armi nucleari contro potenze che non dispongono e che, come l'Iraq, hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare. «Ma - ha spiegato Hurd - se uno di questi Stati non nucleari dovesse produrre o acquistare armi atomiche contravvenendo a quanto fissato dal trattato, dovremmo attentamente rivedere l'impegno da noi preso». (Ansa)

Sir Peter d'Arabia rinuncia alla pensione

Il deserto non ha segreti per il comandante dei «topi» inglesi

Il generale inglese De La Billière

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha un nome francese e malgrado questo è già «mito» per i soldati inglesi nel Golfo. E' il loro comandante, il luogotenente generale Sir Peter De La Billière, un tipo dal fare apparentemente pacato che però è soprannominato «il mastino» per l'accanimento con cui ha combattuto in tutta la sua carriera i nemici della Gran Bretagna.

Era stato prescelto come comandante in capo del corpo di spedizione inglese dalla signora Thatcher, prima che la damaguerriera fosse costretta a sloggiare da Downing Street. La signora-premier lo ammirava dai tempi delle Falkland, dove De La Billière si era distinto per il suo coraggio e per la fantasia strategica. Oggi, il governo Major guarda a lui sperando che ripeta le gesta vittoriose nel deserto del maresciallo Montgomery o quelle leggendarie di Lawrence d'Arabia.

In realtà, Sir Peter ha tutto per riuscire, per guidare alla vittoria i suoi «topi del deserto», il corpo osannato in Gran Bretagna dopo El Alamein. Il generale De La Billière ha infatti una perfetta conoscenza dell'Arabia, è davvero casa in questo deserto. Come giovane ufficiale delle «teste di inglesi, le famigerate Sas, nel '59 aveva aiutato il sultano dell'Oman a sbaragliare la ribellione beduini comandati da Jebel Akhadar. Si era guadagnato, allora, la croce militare al merito guidando personalmente l'attacco alle postazioni fortificate nemiche, in cima a una montagna. Cinque anni dopo, ora ad Aden per serie di operazioni «segrete». E anche di là tornò con una decorazione al merito. In totale, ha trascorso dodici dei trentotto anni della sua carriera militare a combattere con i reparti speciali nella penisola arabica. Naturalmente parla perfezione l'arabo i dialetti locali: quel deserto per lui non ha segreti e gli sceicchi, che lo conoscono bene, hanno grande ammirazione per le sue capacità.

Abbandonato il Medio Oriente, la seconda parte della sua carriera si è svolta in madre patria comandante dei reparti Sas, specializzati ormai nella lotta antiterroristica. E alla guida delle «teste di cuoio» aveva partecipato a Londra alla liberazione dell'ambasciata iraniana occupata da un commando di estremisti. Nell'82 organizzò e guidò l'incursione dei reparti speciali nelle isole Falkland, prima dello sbarco di massa, agevolando l'operazione di riconquista.

Nominato baronetto per i suoi meriti di guerra, Sir Peter De La Billière, arrivato nel frattempo vicino alla sessantina, pensava di essere avviato a una tranquilla pensione. Progettava già di dare sfogo alla passione di velista imbarcandosi con la moglie per una crociera sulla loro barca dall'Inghilterra all'Australia. Ma lo scorso autunno la Thatcher lo ha richiamato in servizio attivo, affidandogli il comando 35 mila soldati, marinai e aviatori dislocati nel Golfo per cacciare Saddam Hussein. A cinquantasei anni, Sir Peter non ha declinato l'invito: del governo: «Sono un soldato professionista - ha spiegato in un'intervista - e se ti offrono un'occasione, un compito come questo, non puoi certo rifiutare».

Sbarcato di nuovo dopo tanti anni in Arabia, ha percorso in questi mesi in lungo e in largo il deserto, ha studiato la futura zona di guerra, ha coordinato i rapporti con i comandanti americani, ha infuso fiducia nei uomini. Ora, mentre sono pronti a scattare all'attacco, i soldati lo adorano. Anche perché ha promesso che «la guerra sarà breve e vittoriosa». L'Inghilterra intera spera abbia un'altra volta ragione.

Paolo Patruno

Gli inviati della rete americana Cnn: sentiamo la contraerea, l'attacco è incominciato

L'annuncio dalla tv: bombe su Baghdad

Fallito l'ultimo scoop di Shaw, l'intervista al Califfo

NOSTRO SERVIZIO

«L'attacco all'Iraq è incominciato. Aerei americani stanno bombardando obiettivi militari in territorio iracheno e kuwaitiano». Con queste parole ieri pomeriggio alle 19, l'una in Italia, la rete americana Cnn ha preceduto di pochi secondi l'annuncio ufficiale della Casa Bianca di avvio dell'operazione Tempeste del deserto. Ancora una volta la televisione globale fondata da Ted Turner, che ha conquistato milioni di telespettatori negli Usa e altri 10 Paesi, si è dimostrata protagonista della prima notte di guerra, come già era stata fin dall'inizio della crisi.

Dal terrazzo dell'albergo di Baghdad i cronisti della Cable news network hanno fornito al mondo le informazioni più fresche sul bombardamento in atto intorno a Baghdad, fino a quando all'alba sono riusciti a fare anche il primo bilancio dei danni. Dalla sede di Atlanta, in Georgia, i giornalisti della tv che trasmette informazione 24 ore su 24 sono stati rilanciati dalle emittenti di tutto il mondo, costituendo il punto di riferimento più aggiornato della crisi.

Ma Cnn era stata protagonista ancora prima che scoppiasse il conflitto, quando per qualche ora, ieri, si è pensato a Bernard Shaw, l'ancorman più noto dell'emittente, potesse diventare il tramite per la soluzione in extremis della crisi del Golfo. La possibilità sembrava avere qualche fondamento.

Bene, Bernard Shaw, omonimo del grande scrittore irlandese, di pelle nera, è stato a Baghdad alcuni giorni, ha raccontato l'avvicinarsi dell'Iraq alla scadenza di martedì sera e l'attesa di un attacco americano. Poi, scattato il bombardamento, con altri due colleghi ha continuato a trasmettere tutta la notte.

Eppure nei suoi resoconti c'era sempre stata la convinzione profonda che la guerra non ci sarebbe stata, che all'ultimo momento qualcosa sarebbe accaduto. E prima dell'attacco notturno, in mattinata ieri aveva dato una notizia che forse ne era un segno. Infatti il governo iracheno gli aveva promesso un'intervista di Saddam. «Ma parto oggi...» aveva avvertito lui. Bene, siamo ancora in tempo utile, gli era stato risposto.

Il presidente iracheno stava preparandosi ad annunciare il ritiro? «La sensazione - aveva detto Shaw - è che voglia intenda distruggere l'ampio credito che si è guadagnato tra le masse arabe».

E a molti era sembrata logica la scelta di Cnn. Da quando era scoppiata questa crisi, il network di Turner si era imposto di prepotenza come uno dei canali principali di comunicazione fra le parti. Sua fu la trasmissione in esclusiva delle lunghe dichiarazioni di Saddam lette dall'annunciatore aitante e baffuto che poi per tutti è diventato «Omar Sharif». Attraverso i suoi collegamenti in esclusiva passarono i famosi incontri di Saddam gli ostaggi (il bambino inglese accarezzato sulla testa che fece fremere d'indignazione la Gran Bretagna). Ben presto fu chiaro che ciò che gli iracheni avevano da dire, preferivano consegnarlo alla Cnn piuttosto che ai canali diplomatici.

Si cominciò così a parlare di una diplomazia della Cnn, che sulla copertura della crisi del Golfo ha impegnato duecento persone contro la quarantina degli altri network. Bush si trovò più volte costretto a «rispondere» a Saddam, tenendo conto naturalmente che le sue parole venivano trasmesse in diretta dalla Cnn per cui, ad un certo punto, l'uomo di Baghdad e quello di Washington sembrarono essere diventati i protagonisti di un confronto più televisivo che politico.

Questi, almeno, furono i dubbi che alcuni cominciarono a sollevare, mettendo in discussione la stessa legittimità di ciò che la Cnn stava facendo, di tutto quello «spazio» dato al nemico, soprattutto quando si seppe che in cambio del privilegio ottenuto il network aveva garantito agli iracheni che avebbe trasmesso tutto il materiale ricevuto, senza tagli e senza interventi di nessun tipo. Bush disse che ovviamente quello che vedeva alla tv non gli piaceva, che la responsabilità di trasmetterlo non apparteneva a lui.

Dopo qualche tempo il nemico da affrontare per la Cnn fu la noia. Nel senso che quando si esaurì la curiosità verso Saddam e l'angoscia per le sorte degli ostaggi, del materiale che il governo iracheno forniva e che la Cnn trasmetteva pari pari restava la lunghezza interminabile delle dichiarazioni del presidente iracheno, i suoi logorroici riferimenti alla santità della causa, ai diritti storici dell'Iraq e ai destini della nazione araba, che certo era difficile considerare «scoop».

Può darsi che alcuni dei 50 milioni di televisori americani collegati via Cnn, di fronte a quel diluvio di propaganda abbiano cambiato canale, certo non lo fecero i telespettatori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della Cia, che studiavano e analizzavano parola per parola ciò che «Omar Sharif» diceva nella speranza di trarne indicazioni operative.

Quanto sia stato utile non si sa. Certo è che la Cnn tenne duro contro il pericolo della noia, come inizialmente aveva tenuto duro contro le rimostranze dei «patrioti». E adesso minacciava di raccogliere un frutto che poteva costituire il coronamento supremo della sua «diplomazia»: nientemeno che l'annuncio del ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, in pratica lo scoppio della pace, fatto attraverso le sue telecamere.

Invece ancora una volta Saddam ha messo in atto uno dei suoi celebri «bluff»: dopo ore di vana attesa di un segnale di convocazione, anche Bernard Shaw si era rassegnato e si stava preparando a lasciare Baghdad.

Eppure per qualche ora si era pensato, in tutto il mondo, che ciò che Saddam aveva negato a Xavier Pérez de Cuéllar, all'estremo tentativo francese, all'ultimo appello del Consiglio di sicurezza e all'ultimo canale che i sovietici dicevano di avere tenuto aperto, lo avesse concesso alla Cnn e a Bernard Shaw.

Un uomo dai modi tutt'altro che enfatici, dalla schiettezza che sconfina nella brutalità («Non crede ormai di essere un'anatra zoppa?» chiese a Reagan nel pieno dello scandalo Irangate) che è guadagnato l'invidia eterna di Dan Rather, di Peter Jennings, di Tom Brokaw, cioè dei «principi» delle concorrenti Cbs, Abc e Nbc.

E a proposito di brutalità, non si limita certo a Reagan l'elenco delle vittime di Bernard Shaw. A New Orléans, alla «convention» repubblicana del 1988, era stato da poco nominato Dan Quayle candidato alla vicepresidenza e subito era giunta la notizia che in quanto appartenente alla «generazione del Vietnam» il giovane senatore dell'Indiana aveva evitato l'inferno arruolandosi, grazie alle aderenze della famiglia, nella Guardia Nazionale.

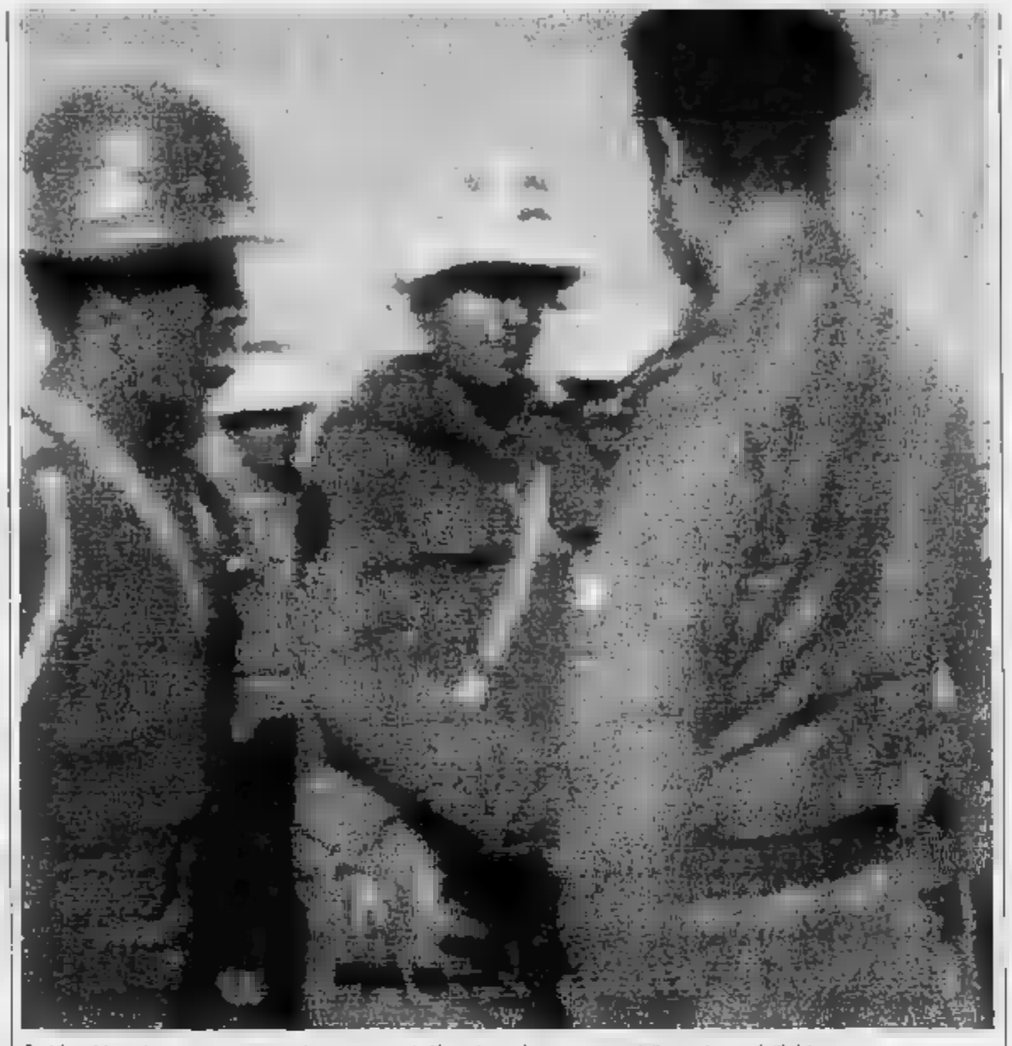
Quando Quayle arrivò davanti ai giornalisti, tutti presero a tempestarlo di domande. Quayle più meno se la cavava. Ma quando arrivò il turno di Shaw si trovò di fronte a un «Dica la verità, aveva paura di essere ucciso che lo lasciò di marmo.

Ma non si pensi che «Bernie» ce l'abbia coi repubblicani. Anzi: nel dibattito conclusivo fra Bush e Dukakis, dopo che la campagna repubblicana si era concentrata con violenza sugli aspetti «liberal» di Dukakis, lui gli rivolse questi termini: «Se sua moglie venisse violentata e uccisa, lei vorrebbe vedere sulla sedia elettrica gli assassini?».

Dukakis abbandonò ad una lunga filippica contro la pena di morte. Dicendo giusta ma certo poco allettanti per quella parte maggioritaria di americani che allora aveva mostrato di apprezzare l'iscrizione di Bush alla Nra, potente «lobby» che da decenni riesce a impedire ogni regolamentazione della vendita delle armi.

Un'analisi «scientifica» non c'è ma molti dicono che quel botta e risposta fra Shaw e Dukakis servì a seppellire completamente le ultime speranze di rimonta dei democratici. Bush, si dice, prova oggi un senso di gratitudine nei confronti di «Bernie».

Franco Pantarelli



Saddam Hussein passa in rassegna le sue truppe in Kuwait poche ore prima della scadenza dell'ultimatum (FOTO AP)

L'anchorman deluso «Credevo che Saddam mi annunciasse il ritiro dal Kuwait»

Fino all'ultimo il network ha fornito un filo diretto tra i due nemici

Penelope alla guerra dell'etere

Nella prima notte di guerra saltati i satelliti e funzionano solo i telefoni degli ultimi corrispondenti rimasti a Baghdad. Ogni tanto uno loro dice: «Apro le finestre e sento i rumori delle bombe». Così il grande conflitto è entrato stanotte nelle case di milioni di italiani. Ma la paura da Anno Mille cominciata prima della scadenza dell'ultimatum. Segno almeno d'imprevidenza. Ma anche nella più totale incertezza sui fusi orari. La Rai-tv, comunque, ha retto il confronto. La sera del 15 gennaio, Raiuno ha presentato un programma speciale diretto da Arrigo Levi la presenza di quattro ministri in studio, De Michelis per gli Esteri, Rognoni per la Difesa, Battaglia per l'Industria e Scotti per gli Interni, ed esperti o inesperti di varie testate giornalistiche e non, nonché in diretta tutti gli inviati televisivi da Baghdad, Washington, Dahran, Amman, Gerusalemme, Mosca, Parigi. Molte chiacchiere. La guerra sarà o non ci sarà?

Alla fine si sono accorti di aver fatto parlare gen. Luigi Calligaris. E' stato pregato di restare a portata di mano, mentre gli altri andavano a dormire. Quando la mattina del 16 sono riaperti i canali, secondo un ordine prefiscio che ha visto, anzi ha sentito, Raitre parlare sul monoscopio fermo, Raidue restar chiusa, e riattaccare, dunque, Raiuno, il gen. Calligaris era ancora lì con la faccia gonfia di sonno e come al solito non molto da dire perché a lui va quasi sempre bene tutto. La Radio aveva già superato in slogan la Televisione. Giuseppe Chisarì aveva detto al giornale radio delle 6.30: «Il vento del deserto comincio a portarsi via il nome pace scritto sulla sabbia». Un poeta. La frase, evidentemente, è piaciuta, quindi è stata ripetuta alle 7,30 dal Gr2. Nel frattempo l'ultimatum era scaduto e era era successo il finimondo. Da allora è stato tutto un conto alla rovescia senza riferimento. Verso le 13 e qualcosa, Paolo di Giannantonio parlando per il Tg2 dall'Arabia Saudita ha detto che li erano 15 e qualcosa e che stava per far buio, insomma presto sarebbe stata notte, e l'attacco probabilmente sarebbe avvenuto di notte, perché gli iracheni sono in difficoltà la notte. Che confusione con i fusi orari. Più tardi qualcun altro, non ricordo chi, ha precisato che la notte ideale sarebbe stata quella del 17 gennaio, senza luna. Intanto passavano le ore e la gente si rasserenava altrettanto irragionevolmente come si era allarmata d'improvviso. E' una guerra o una non guerra diversa da tutte le altre. Almeno per la tv italiana.

Sono aumentate moltissimo le donne sul piccolo schermo. Strapenelope alla guerra. Lilli Gruber si esibisce per il Tg1. Maria Giovanna Maglie si è fatta tutta la crisi dall'Iraq per il Tg2, e sempre per il Tg2, Bimba De Maria è andata in Tunisia, Neliana Terzigni per il Tg3 riferisce da Israele, e Paola Spinelli e, ancora per il Tg3, in Urss.

E tante sono in studio: Carla Lasorella ha dismesso il rossetto e gli orecchini per gravità dell'ora. Se la guerra ci sarà, sarà ingentilita dalla loro presenza? Se ci sarà, sarà orribile. Lo dicono i commenti militari di Radio e Televisioni inglesi e americane che parlano di una tale concentrazione di mezzi di distruzione, di fuoco nel Golfo, da fare esitare l'Armata dell'Onu dal cominciare. Altro che Hiroshima. E questo approfitta Saddam Hussein. Si diffondono su di possibili trattative. Le lettere del Papa hanno avuto effetto? La Rai-tv trasmette più immagini del Papa di quelle stesse di Saddam che, lui il più laico dei capi arabi, ma ormai preso da furore mistico, s'inginocchia a baciare terra come Giovanni Paolo II quando va in giro per il mondo. Poi, prima dell'una notte, cominciano i bombardamenti sulla città Baghdad.

Oreste Del Buono

De Cuéllar: Bush non mi ha avvertito

«Sono turbato, dopo tanti sforzi siamo di fronte alla guerra»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Dopo tutti i miei tentativi, dopo tutti i tentativi di tanti Paesi di tante personalità diverse, come posso dirvelo, cari amici, che siamo di fronte a una guerra?». Non appena è stato informato dell'offensiva aerea americana contro l'Iraq, Javier Perez de Cuéllar ha espresso con queste parole la sua costernazione per il fallimento di tutti gli sforzi tesi a scongiurare il peggio. «Come Segretario generale delle Nazioni Unite, un'organizzazione di pace - ha dichiarato de Cuéllar - non posso che esprimere la mia profonda pena. Come uomo di pace non posso che essere rattristato dall'inizio delle ostilità. Sono anche turbato per essere stato avvisato in anticipo dell'attacco».

E' stato quindi inutile anche l'ultimo disperato appello che Perez de Cuellar aveva indirizzato con voce ferma e senza tradire commozione a Saddam Hussein per indurlo a evitare la guerra. Un diplomatico deve sapersi controllare, ma dalle parole scelte con cura dal Segretario generale era emersa comunque un'enorme preoccupazione. Quell'appello, oltre che costituire una specie di «de profundis» per le speranze di pace, era stato anche l'ammissione dello sbriciolarsi di un sogno, quello di un'Onu che non fosse soltanto «una fabbrica di scartoffie» (come diceva Charles De Gaulle). Ma era stato anche un triste testamento personale. «Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica - recitava una delle frasi più toccanti del segretario generale - nessuna causa mi darebbe più grande soddisfazione che indirizzare l'intero Medio Oriente sulla strada di una pace giusta e durevole. E nessuna delusione sarebbe più grande e più tragica vedere un conflitto che nessuno dei loro popoli vuole».

Domenica scorsa, a Baghdad, quando si era presentato a colloquio con Saddam che lo aveva fatto aspettare a lungo, De Cuéllar aveva precisato che non era portatore di nessun piano, per la semplice ragione che nessuna riunione del Consiglio di Sicurezza era stata chiamata ad approvarne uno. Ma aveva preparato un pacchetto di offerte e aveva avuto cura di convocare per il suo ritorno, lunedì 14, a un giorno dal baratro, una riunione del Consiglio, alla cui approvazione le avrebbe sottoposte se da Baghdad avesse ricevuto qualche incoraggiamento.

Martedì sera, a cinque ore dall'ultima scadenza, De Cuéllar le aveva ricordate tutte per tentare di convincere Saddam in extremis o, più probabilmente, perché nessuno potesse dire che l'Onu non aveva fatto tutto il possibile. Saddam si ritirò e, una volta che avrà annunciato questa intenzione, «sulla base degli impegni che ho ricevuto dai governi al più alto livello, né l'Iraq né le sue forze saranno attaccate». Inoltre, dopo i tanto desiderato ritiro del Kuwait, de Cuéllar sarebbe stato «pronto, con il consenso delle parti interessate e l'accordo del Consiglio di sicurezza, a dispiegare osservatori dell'Onu e, se necessario, forze dell'Onu, per certificare il ritiro e evitare l'esplodere di atti di ostilità». De Cuéllar avrebbe anche spinto «il Consiglio di sicurezza a rivedere le decisioni sulle sanzioni contro l'Iraq. Incoraggiato anche un processo di allontanamento delle forze militari dispiegate nella regione - aveva detto il Segretario generale -. Ho ricevuto ogni assicurazione, sempre ai più alti livelli dei governi, che con la soluzione della presente crisi compiuto ogni sforzo per risolvere in modo esauriente il conflitto arabo-israeliano, questione palestinese compresa». C'era tutto nelle tasche di de Cuéllar, tutto il necessario per consentire a Saddam una ritirata decorosa. Purtroppo non è stato così.

Nella mattinata di martedì, de Cuéllar aveva fatto la sua triste relazione al Consiglio di sicurezza sulla missione fallita di Baghdad, dove aveva trovato un Saddam ambiguo tutto tranne che sull'intenzione di tenersi stretta la sua «diciannovesima provincia». Saddam gli aveva detto che, subito dopo l'occupazione dell'emirato, aveva cominciato a ritirare le sue truppe per favorire «una soluzione araba», ma che poi l'arrivo nella regione di un grosso contingente multinazionale l'aveva costretto a interrompere l'operazione. Il leader iracheno aveva anche confessato una sua «ambivalenza» sul corso da imprimere a quell'incontro: «Ha detto - aveva raccontato de Cuéllar - che da una parte voleva discutere con la situazione, ma dall'altra teneva che il colloquio, nel caso risultasse infruttuoso, potesse essere sfruttato dai suoi nemici per scatenare una guerra contro l'Iraq». Così facendo, ha scelto direttamente la guerra.

Paolo Passarini

L'estremo e inutile appello di De Cuellar per convincere Saddam a ritirarsi

Oggi il voto del Parlamento sull'intervento nel Golfo: comunisti contrari, dc divisa

«L'Italia non può abbandonare l'Onu»

Il governo insiste: è un atto di polizia internazionale

ROMA. L'Italia è divisa e anche il Parlamento è diviso nell'ora della scelta per l'intervento armato contro l'Iraq. Ma questa volta è una divisione che non si tira dietro eccessi e aggressioni polemiche: salvo alcune battute di alcuni comunisti del «no» contro Andreotti. Non c'è voglia di fratture irreparabili. Nell'aula di Montecitorio affollata e tesa, si coglie chiaramente che la preoccupazione per la guerra incombente è uguale per tutti, maggioranza e opposizione, da destra a sinistra.

Le divisioni ci sono anche all'interno dei partiti. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione del governo o si asterranno. Una decina di senatori della Sinistra indipendente dissentiranno da Occhetto e voteranno invece a favore. Divisi anche i missini. Si incrociano gli opposti dubbi di coscienza in un dibattito dai toni sinceri e reciprocamente rispettosi.

Quando alle 9,30 Giulio Andreotti comincia ad illustrare nell'aula di Montecitorio la posizione del governo favorevole all'operazione di «polizia internazionale» contro l'Iraq, le parti in cui uno sono già assegnate: dc, psi, psdi, pri, pli favorevoli a fare schierare i nostri militari accanto agli altri Paesi contro l'Iraq. E con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi sono per la continuazione dell'embargo e contro l'impegno armato.

Questa mattina, senza voto di fiducia, il Parlamento deciderà che, se sarà necessario, le nostre forze presenti nel Golfo collaboreranno con gli altri Paesi impegnati, in conformità all'art. 8 della risoluzione delle Nazioni Unite». E, di fatto, l'Italia sarà pronta alla guerra accanto ai Paesi che hanno inviato forze nel Golfo.

Una scelta che il presidente del Consiglio, Andreotti, spiega con la necessità di non lasciare che l'Onu sia «un profeta disarmato» proprio ora che questa organizzazione ha davanti a sé «un potenziale stagione di governo giuridico del mondo». Oggi è l'Iraq ad essere «il punto di verifica», dice Andreotti. Domani ci si potrà impegnare «a risolvere i problemi aperti nell'area, con uguale determinazione, erga omnes, nessuno escluso». E si capisce che pensa a Israele e alla soluzione del problema dei palestinesi.

«La crisi del Golfo rappresenta un test decisivo per la capacità di organizzare un progetto di sicurezza collettiva». E poi ha spiegato che vi è un «collegamento obiettivo» tra ritiro degli iracheni e «superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». Ma, purtroppo, «nessuna concessione, nessuna flessibilità sono venute da Baghdad» e si confermano «le previsioni più pessimistiche». «Non ci nascondiamo le incognite dell'intervento militare, le ulteriori tensioni, gli squilibri che potrebbero sorgere dopo nell'area. Ma sbaglieremmo se per inseguire un futuro più tranquillo noi ci arrendessimo al perpetrato sopruso».

Siamo obbligati a fornire alle Nazioni Unite «ogni assistenza in qualsiasi azione queste intraprendano in conformità alla disposizione dello Statuto Onu». E quindi l'Italia sta al fianco degli altri Paesi, ma non deliberando lo stato di guerra.

Le uniche contestazioni si sono state dalle file comuniste quando Andreotti ha spiegato perché non è «stato di guerra». Ingrao gli ha gridato «bugiardo». Gianni Ferrara «ipocrita». Nicolini «assassino». Ma è stato zittito da un'occhiataccia di Occhetto. Voci stonate. «Anche l'opposizione ha mostrato ascolto e questo ha creato il clima giusto per affrontare una questione così grave» commentava al termine del discorso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa.

Il primo oratore ad aprire gli interventi dei segretari di partito, era Achille Occhetto. Un discorso misurato, di dura accusa a Saddam Hussein, ma accompagnata dalla richiesta al governo di chiedere a sua volta all'Onu la convocazione di una conferenza internazionale per i problemi del Medio Oriente. Partendo dalla stessa analisi preoccupata di Andreotti, citando il Papa a suo sostegno, Occhetto ha però concluso che bisogna ritirare le nostre navi.

Solo il repubblicano La Malfa criticherà aspramente questa posizione. «E' un disastro - dice al comunista Violante -. Il vostro è un passo indietro. Non ci sarà più dialogo per anni». Occhetto gli rispondeva dandogli dell'«integralista islamico» e sottolineando il diverso atteggiamento di Craxi e Forlani «non di contrapposizione ideologica e frontale».

Forlani sottolineava l'aspetto «assurdo, indecifrabile» del comportamento di Saddam Hussein. Ed esprimeva l'amarezza dc per il fallimento di ogni speranza. Craxi centrava il suo intervento sulla necessità di risolvere i problemi dei palestinesi e sulla funzione dell'Olp. Ma anche lui, come Andreotti, avvisava che «c'è il rischio del disfacimento dell'Onu sotto il peso di una resa sostanziale». E quindi, «affrontiamo le difficoltà che si dovessero presentare, con dignità e coerenza».

Alberto Rapisarda

Montecitorio, i ministri Rognoni e De Michelis al banco del governo

La speranza di Giulio il temporeggiatore

Riuscire a convincere gli obiettori di coscienza del suo partito

ROMA. Una giornatina movimentata. Dunque: casa, Palazzo Chigi, Camera, Senato, Camera, casa, pranzo. Questo solo per la mattina. Poi si ricomincia: Senato, Camera, casa. Collaboratori inevitabilmente stremati, due discorsi con interruzioni d'aula, biglietti e biglietti, telegrammi compilati sul banco del governo. E il tempo che stringe, stringe.

Giulio Andreotti è attesa dell'«irreparabile», dell'«immane conflitto». Una lunga, convulsa lotta contro le ore che passano. La speranza, davvero appesa a un filo, di poter arrivare alla mattiniera replica di oggi con qualche spiraglio aperto. Alle cinque della sera il consigliere diplomatico Umberto Vattani passa veloce nei corridoi di Palazzo Madama per riferire del tentativo del ministro algerino. Il portavoce Pio Mastrobuoni che gli invia le ultime notizie su Saddam alla guida dell'esercito. E lui, Andreotti, che in aula compila un dispaccio di solidarietà ad Arafat. E spera. Il presidente non può dirlo, ma mai come stavolta spera che il tempo - come dice spesso - «galantuomo»: cioè lento.

Giulio Andreotti il temporeggiatore. Anche se, per la verità, non dipende da lui. Gli italiani lo hanno capito ormai da un po' di giorni per certe illuminanti frasi sulla «coscienza a posto», sulle «forti limitazioni del potere umano» e sul conseguente «intervento soprannaturale». Per quel cero acceso a San Giuseppe nel giorno del suo «triste» compleanno. C'era davvero poco da sperare: glielo diceva la mattina di martedì anche il leader nicaraguense Daniel Ortega, reduce da Baghdad: Saddam ha troppo a cuore il morale delle sue truppe, non può ritirarsi. Glielo ripetevano, nel pomeriggio dell'altro ieri, anche i tre religiosi, due copti e un anglicano (quest'ultimo membro dell'esecutivo dell'Olp) ricevuti a Palazzo Chigi. Proprio in quel colloquio, mentre si distribuivano le colpe e l'anglicano faceva pesare gli interessi «petroliferi» americani, Andreotti se ne usciva con quella frase - ripetuta con successo nel discorso alle Camere - secondo cui «non c'era petrolio da salvaguardare in Europa quando gli Stati Uniti sono venuti qui a combattere ed a morire per contribuire in modo decisivo a liberarci dalla dittatura nazifascista». «Vivi applausi al centro» riportano gli atti parlamentari. E più tardi il presidente chiede ai collaboratori di sapere il numero esatto dei soldati americani morti in Italia. Eppure quelle cinque righe l'unica concessione oratoria in un discorso pronunciato da un uomo che teme il peggio. Ma, nel suo piccolo (e nel caso di Andreotti l'espressione suona un po' paradossale), si sforza di non rassegnarsi, di guadagnare ore, forse giorni preziosi.

Calma innanzitutto. Il dibattito a Montecitorio e a Palazzo Madama non deve, per esempio, forzare e restringere. Invano, in Consiglio dei ministri, il repubblicano Adolfo Battaglia chiede che venga posta la questione di fiducia. Un'atmosfera drammatica, oltretutto, guastata anche quell'opera di recupero del dissenso democristiano che il presidente ha iniziato per tempo. Andreotti contatta uno a uno i possibili «obiettori di coscienza». Spiega, pacato le sue ragioni a chi, come Vittorio Sbardella, sembra non riconoscerlo più. «Sono andreottiano - diceva il capo della dc romana - ma non posso tagliarmi la lingua. Andreotti si trova a disagio in un ruolo che non è suo. Il presidente raccomanda cautela in direzione: «Attenti a dare l'immagine di un partito diviso tra falchi e colombe: qui siamo tutti colombe». Sbardella insiste, ma dopo il discorso i toni sono meno aspri: «Non so se oggi capirà le nostre ragioni, ma domani sicuramente sì».

Non è personaggio da scomuniche. Andreotti, è capirà: dietro l'aula, Renzo Lusetti, giovane deputato che per non fare il servizio militare è finito agli arresti, vuole comunicargli il suo «caso di coscienza». Sa bene che sono le circostanze a costringere il suo presidente a spogliarsi dei panni del grande mediatore, del leader e suo modo pacifista, sempre amico del mondo arabo. In aula, il presidente del Consiglio legge senza tentennamenti i cartelli di fedeltà occidentale che, in sostanza, significano sì alla guerra. Eppure colpiscono due passaggi (ravvicinati) che lasciano agli atti le preoccupazioni «di fronte ai sacrifici che l'uso della forza comporta prima di tutto in termini di vite umane» e l'«orrore» che suscita la guerra. Così come fanno riflettere quel martellante rinvio alla questione palestinese - mai disgiunta dal conflitto nel Golfo - e quei continui riferimenti al ruolo che gioca l'Onu.

Lo schema dell'intervento andreottiano, che non indulge a civetterie lessicali o tentazioni narcisistiche, è costruito secondo la logica sperimentata dei fatti che parlano da soli. Breve storia, con puntuali riferimenti, dei tentativi effettuati dall'Onu presso l'Iraq. Accenno ai verbali dei colloqui Baker-Aziz che «quando saranno noti dimostreranno da parte americana sia stato effettivo l'impegno per una coraggiosa politica di giustizia». Efficace descrizione di come Saddam Hussein non abbia dimostrato alcuna buona volontà: «Nessuno spiraglio, nessuna concessione, nessuna flessibilità, nessun segnale, neppure tenue». L'aria di chi dice: abbiamo veramente fatto il possibile. Quando è troppo, è troppo. Guerra, quindi. Anche se - ecco che ritorna il temporeggiatore - ci sono ancora sforzi «che si stanno dispiegando finché arrivi l'irreparabile».

Poi giù seduto, davanti a un numero incalcolabili di fogli e foglietti nel consueto lavoro d'aula, diviso come al solito tra le incombenze della grande politica internazionale e le piccole attenzioni quotidiane. Alla Camera c'è il tempo per due chiacchiere con il dc Michele Agrusti, che ha compiuto gli anni nel stesso giorno. Al Senato scrive un biglietto al vecchio amico comunista Gerardo Chiaromonte, che non è stato bene: «Bentornato, non fare scherzi».

Dovunque ascolta gli oratori con la tradizionale maschera d'imperturbabilità, solo a tratti le sopracciglia che viaggiano sulla fronte, sopra gli occhiali, rivelano una qualche intima tensione. Le aule riecheggiano di parole pesanti e di numeri («La risoluzione dell'Onu sei-sette-otto...»). Chissà se in questi giorni Andreotti è riandato con la memoria al quel suo viaggio a Baghdad, nel novembre 1978. «Saddam Hussein, poco più che quarantenne, - scriveva - è un rivoluzionario nato e ha dovuto vivere per alcuni anni in esilio». Erano stati «colloqui molto franchi» sul petrolio, gli americani, l'Iran, perfino il terrorismo. Certo che gli era rimasto impresso quell'«uomo chiave della politica irachena». «Saddam - si legge - prende impegno esaltando la lealtà dell'amicizia tra due Paesi». Amicizia però - chiariva subito il leader iracheno - «che o è totale o non esiste». Dodici anni fa. Oggi il tempo che stringe, l'«irreparabile» che incombe.

Filippo Ceccarelli

Giulio Andreotti ieri alla Camera

PIANETA ITALIANO

Piccole guerre private

FEDERICO Fellini non crede alla paura della guerra degli italiani: «Se li prendessimo uno per uno e li guardassimo negli occhi, si vedrebbe che non è spavento, timore autentico, profondo. E' televisione. E' partecipazione a un media-evento. E' la compiacenza d'accettare la distribuzione dei ruoli stabilita, di recitare la propria parte nel telespettacolo mondiale: i potenti dichiarano la guerra, i militari la fanno, il popolo ha paura e cerca roba da mangiare...».

Chissà se ha ragione, ma anche quando sarà finita ricorderemo la crisi del Golfo come occasione e moltiplicatore d'infinite altre crisi: di colpo, la guerra rimette in discussione alcune delle poche certezze forniteci dalla nostra cultura.

L'individualismo, per esempio, l'indipendenza personale, la padronanza del proprio destino. A Taranto, alla partenza delle navi che adesso danno il cambio nel Golfo alla «Libeccio» e alla «Stromboli», oppure al distretto militare di Roma dove affluiscono i «preavvisati» per venir informati sulla caserma a cui dovrebbero presentarsi se richiamati, la domanda si ripete identica: ma perché io? Io non posso, io ho moglie e un bambino piccolo, io ho appena vinto un concorso alle Poste, io mi devo sposare a marzo, io perderei il lavoro, in assolutamente ho altro da fare, perché proprio io? L'educazione al culto dell'Io e della realizzazione personale, nell'indifferenza verso la collettività, fa sembrare inaudito ai protagonisti che i propri impegni o progetti e desideri possano venir cancellati da un'esigenza non capita, non condivisa, non sentita, estranea: possibile che d'improvviso «io» significhi poco e niente, non valga più nulla?

La guerra mette in crisi pure la fiducia nella discussione, nella trattativa, nel confronto, nel compromesso, nella parola, in tutti gli strumenti che siamo stati abituati a considerare giusti per risolvere ogni conflitto nelle nostre società pacifiche e specialmente in Italia: nel corteo studentesco romano, ieri mattina, sotto la pioggia leggera e nel fragore degli elicotteri, è esploso un applauso lunghissimo quando s'è saputo che il Papa aveva scritto a Bush e a Saddam Hussein nonostante l'ultimatum fosse già scaduto. Per ragazzi ormai remoti dal terrorismo, educati al rifiuto della violenza, cresciuti vedendo che la trattativa era sempre riuscita a superare bene o male gli scontri fra datori di lavoro e lavoratori, governo e cittadini, maggioranza e opposizione, studenti e ministri della Pubblica Istruzione, che «le lotte» si materializzavano al massimo in qualche sciopero o nel voto anticipato, che l'uso delle armi e della morte apparteneva soltanto alla criminalità, è inconcepibile che un accordo non venga raggiunto, che si vada legalmente a sparare.

Tanto inconcepibile da far sì che entri in crisi pure il concetto di democrazia: se la gente vuole la pace e manifesta in ogni modo questa volontà, come si può non tenerne conto e non starla a sentire, combattere invece la guerra? E come è possibile che due uomini, Bush e Saddam Hussein, prendano decisioni che coinvolgono la vita di milioni di persone, quando questi milioni di persone non vogliono e non sono d'accordo? Ma è democrazia, questa?

Naturalmente, nella realtà poi nessuno è nato ieri, nessuno è davvero indipendente e padrone di sé, nessuno sfugge a decisioni d'autorità che non lo trovano consenziente: ad entrare in crisi non è infatti la realtà ma la cultura, i principii, le idee, le rare certezze del vivere civile. Rispetto alla nostra cultura quotidiana la guerra rappresenta una contraddizione così forte e brutale, così insopportabile, da dar vita ad altre innumerevoli piccole guerre private.

Lietta Tornabuoni

Il conflitto ci mette di fronte all'ultimo tabù che l'Occidente ha sempre cercato di rimuovere

Quando la morte si toglie la maschera

A incombere su di noi, con la minaccia della guerra, è la morte, l'ultimo tabù che ci è rimasto, la cosa che non vorremmo sapere, la cosa di cui non vogliamo parlare. Ed è la morte nella sua forma più brutalmente esplicita: uccidere, essere uccisi.

Un tempo, e ancora oggi in altri luoghi del mondo, la morte era perfettamente visibile, la gente moriva nelle case e lungo le strade. La gente moriva sui campi di battaglia, e quel tipo di morte era considerato, da epoche immemorabili, glorioso. Moriva sul patibolo, nel mezzo di una piazza, e i boia più abili erano apprezzati e ben pagati. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per rendere la morte invisibile. Abbiamo dei posti dove si va a morire, e sono posti sempre più macabri, nei quali la faccenda è affidata a specialisti. Non vediamo più la morte in mezzo a noi, ci è diventato inconcepibile il modo in cui le generazioni venute prima di noi hanno pensato il morire, l'uccidere, l'essere uccisi.

Eppure, sembra evidente che il nostro più o meno consapevole progetto di nascondere ed esorcizzare la morte non funziona. Infatti i nostri telecherml, le nostre cronache, perfino i nostri spettacoli, sono normalmente riempiti da scene macabre o sanguinolente. Ma si tratta di una specie di vaccino, la morte diventa ancora più invisibile e ancora più impensabile quando siamo inconsciamente abituati, invece che a scontrarci con essa nella nostra vita, a vederla filmata, fotografata, raccontata stando seduti in poltrona. L'essere presenti a un'uccisione o a un'agonia è qualcosa di molto diverso dal vederla rappresentata. Quanto più la morte viene rappresentata, tanto più la si esclude da ciò di cui si fa realmente esperienza. Oggi il sovrastare della guerra ci angoscia perché ci strappa dall'illusione, perché la morte, proprio quando diventati totalmente incapaci non solo di affrontarla ma di pensarla, diventa una possibilità concreta per noi, qui, adesso. E allora siamo presi da un'angoscia che è diversa dalle tante paure con le quali abituati a fare ragionevoli conti.

Saddam Hussein ha colto il punto fondamentale della nostra occidentale debolezza quando ha detto che l'America è un popolo incapace di sopportare la morte in guerra di diecimila uomini.

Possiamo compiacerci di questa incapacità, la consideriamo infatti il segno di quanto ci siamo allontanati dal tempo della barbarie. Ma il fatto è che noi non uccidiamo affatto meno di prima, anzi uccidiamo di più, anche noi stessi. Il nostro secolo da solo, con l'aiuto della tecnica, ha verosimilmente ucciso più esseri umani di quanto siano riusciti a fare tutti gli altri messi insieme. Non si sa bene se il nostro terrore della morte derivi dal fatto che è ingigantita, o se è ingigantita a causa del nostro terrore. Ma certo, contro le immediate apparenze, la morte dilaga quanto è tenuta a freno dalla nostra capacità di fissarla a volto, di darle un senso. Con la morte noi non vogliamo avere nessun rapporto, se non quello della finzione che la elude rappresentandola. Pochi di noi ucciderebbero un essere umano per vendicare un'offesa, ma forse non pochi, invece, quelli che schiaccerebbero senza troppi scrupoli, se non il bottone di Auschwitz o quello di Hiroshima, quello della guerra del Golfo. Il nostro rimedio alla morte sembra consistere nell'ignorarla per quello che veramente è. Guai all'orribile guerra dei fanatici, pronti a versare con quello degli altri anche il proprio sangue: ben venga semmai, se è proprio necessaria, una guerra ben calcolata, senza apparenti odi, senza risentimenti, una guerra «razionale» come supponiamo che sia la nostra vita. Una guerra pulita, in cui i cadaveri si vedano solo alla televisione, ma non siano i nostri e non ci tocchino. Ma «guerra», anche se tentiamo di ribattezzarla «operazione di polizia internazionale al servizio dell'Onu», è una parola antica che fa paura. Paura della carne e del sangue, paura di un nemico che ci ricorda da vicino l'«immigrato extracomunitario» che sta lì in mezzo a noi. Paura di essere ancora anche noi, uomini civilissimi, gli schiavi dell'odio, del terrore, della morte.

Sergio Quinzio

Ieri mattina l'esponente pci aveva violentemente interrotto il presidente del Consiglio

E Ingrao disse: Andreotti bugiardo

«Solo lui non osa chiamare la guerra col suo nome»

ROMA. Curvo, il bavero del loden alzato fin quasi a nascondergli le orecchie, il volto cupo e sofferente, Pietro Ingrao è tra i primi ad accorrere in Parlamento dopo l'annuncio della guerra. E' l'epilogo drammatico di una giornata che aveva consacrato Ingrao come il Capo carismatico del pacifismo italiano.

«La prego, onorevole Ingrao, faccia terminare il discorso del presidente del Consiglio». Così cominciata con queste parole la giornata dell'Ingrao primattore. E gli inviti sempre più perentori del presidente della Camera Nilde Iotti sembravano non sortire alcun effetto sullo scatenatissimo leader comunista. Sbattendo con ira e ripetutamente la tavoletta del suo banco, l'irriducibile, l'uomo che nell'agosto scorso esitò a rompere l'unità del suo partito pur di ribadire la purezza e la non barattabilità del suo pacifismo ad oltranza, stava infatti vivendo il culmine del suo duello verbale con Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio stava argomentando sulla conformità «alla lettera e allo spirito della Costituzione» della partecipazione italiana alle azioni del Golfo quando, dai banchi di sinistra, è giunto inaspettato e rauco il grido di battaglia del condottiero intransigente: «Bugiardo, vergognati! Non dire bugie». Trascorre qualche secondo e Ingrao si rimette a sedere, non senza martoriato per l'ennesima volta, con gesto di eloquente indignazione, l'incolpevole tavoletta. Poi è la volta di Gianni Ferrara, di Renato Nicolini e di Mario Capanna. Ma non è la stessa cosa senza il carisma del leader comunista, senza la tensione emotiva che si sprigiona dal dirigente che oggi, nel giorno decisivo, vede accolte le sue posizioni di ieri dello stesso segretario del partito. Quando il tumulto si placa, Andreotti può riprendere il suo discorso. Ma attraverso quel gesto d'ira e quelle parole di fuoco, il pacifismo italiano che intanto rumoreggia e protesta di fronte al Parlamento ha riconosciuto in Pietro Ingrao il suo leader naturale: l'uomo che ha gridato in faccia ad Andreotti la rabbia di quel pezzo d'Italia che dice di no alla guerra.

Sulla piazza antistante il Parlamento, i pacifisti intirizziti, stremati da una notte di veglia e di freddo polare, apprendono in un battibaleno del gesto di Pietro Ingrao. «Ha insultato Andreotti, Ingrao ha insultato Andreotti»: la voce si diffonde rapidamente e arriva anche a quei pacifisti, la maggior parte, che un robusto e inflessibile cordone di carabinieri e poliziotti tiene a debita distanza dal Palazzo. Peccato però che quella voce sia arrivata deformata. Forse perché, strada facendo, è fatale che un messaggio subisca pericolose metamorfosi, o forse perché il primo messaggero aveva capito male sin dall'inizio, fatto sta che a un certo punto, tra tante incertezze e tanta angoscia, tutta la piazza sembra almeno sicura di un fatto: «Ingrao ha dato del bastardo ad Andreotti». Ci vuole l'edizione straordinaria dell'*Unità* perché l'equivoco venga chiarito e si apprenda che non del «bastardo» Ingrao ha dato al Nemico, ma soltanto del «bugiardo».

«Non mi sarei mai permesso di dire una parola simile», precisa Pietro Ingrao qualche ora più tardi, un po' contrariato dal fatto che nella giornata che precede l'apocalisse qualcuno possa averlo ritenuto capace di espressioni così gravi e grossolane. E racconta, visibilmente soddisfatto per l'attenzione suscitata con il suo gesto plateale: «Ho dato del bugiardo ad Andreotti perché il presidente del Consiglio, unico al mondo, si ostina ipocritamente a definire azione di "polizia internazionale" quella che tutti, giornali e governanti, definiscono nei suoi esatti e terrificanti termini: azione di guerra. L'attacco stanotte mi pare che mi abbia dato ragione. E poi perché Andreotti non vuole discutere in Parlamento la questione dell'incostituzionalità di una decisione del governo a favore della guerra?»

Già, il Parlamento. Forse anche ieri, l'uomo che pure della Camera dei deputati è stato per alcuni anni il presidente, ha abbracciato con tutta l'anima le ragioni e le passioni di chi in stava in piazza a contestare il Parlamento e a inveire contro Bush e Andreotti. Verso le 13,30, con un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, Ingrao è uscito con studiata lentezza da Montecitorio. Il suo popolo era lì, a pochi metri di distanza, e per un attimo il Grande Capo è sembrato sfiorato dall'idea di raggiungerlo e di mescolarsi alla sua gente. Ma dal fondo della piazza, per colpa di un gruppo di autonomi che si erano intrufolati tra la folla, partono slogan un po' truci. Ingrao ci ripensa, e rimanda il grande abbraccio a momenti più propizi. Ma anche nella notte, i bombardamenti iniziati, quando Ingrao assieme con Occhetto va incontro ai giovani pacifisti, qualche frase irriverente di un giovane «autonomo» fa cambiare idea all'anziano leader.

«Ma io quella sera sono stato a vegliare in piazza per la pace», aveva detto Ingrao a poche ore dallo scoppio della guerra, «e se non ho potuto rimanervi per tutta la notte è solo per colpa dei miei 76 anni. Ma tra quella gente ho trovato calore, partecipazione, voglia di lottare e di contare anche in questi tragici momenti». Ingrao si interrompe e abbozza un sorriso: «E poi le confesserò che mi ha fatto piacere ritrovare lì quella certa atmosfera familiare: i miei figli, i miei nipoti... Non so se è giusto dirlo perché poi le figlie si arrabbiano quando vengono definite "le figlie di Ingrao"». Qualche ora dopo, a Ingrao viene meno ogni voglia di sorridere.

Pierluigi Battista

I deputati del pci Alessandro Natta e Pietro Ingrao ascoltano la relazione di Andreotti: poi la criticheranno duramente

Sismi

No del psi a D'Ambrosio

ROMA. «Il generale D'Ambrosio al Sismi? Non credo. Comunque non sono stato consultato». Anche Bettino Craxi, dopo il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, ha posto il veto sulla nomina del candidato del capo del governo alla direzione del Sismi.

«Il nome di D'Ambrosio - ripete Martelli - che quel nome non è neanche contenuto nella rosa dei papabili». Tra questi ci sarebbero il generale Antonio Viesti, comandante generale dei Carabinieri, e il generale Sergio Lucarini, l'attuale vice dell'ammiraglio Martini.

Tutto, comunque, è fermo, e potrebbe addirittura nascere un contrasto anche nei tempi della sostituzione. Ieri, infatti, il sottosegretario alla Presidenza Nino Cristofori, assicura che «la nomina sarà fatta entro il mese di gennaio», Martelli non è d'accordo. «Mi sembra - dice - una decisione poco saggia: come si fa a cambiare Martini quando la guerra fa accrescere l'eventualità di attentati terroristici nel nostro Paese? No, non mi sembrerebbe una grande operazione». [r. r.]

Una telefonata a Cossiga dalla Farnesina

Per tutta la notte al lavoro lo staff del Presidente

ROMA. Una prima telefonata del ministro degli Esteri De Michelis venti minuti dopo la mezzanotte; una seconda del ministro della Difesa Rognoni; una terza del capo di gabinetto di Andreotti, Cavalchini: Francesco Cossiga era sveglio, al Quirinale, quando l'annuncio della guerra lo ha raggiunto. Come in attesa di una notizia che aspettava.

Pochi minuti dopo il Capo dello Stato ha riunito lo staff dei suoi collaboratori. Per tutta la notte s'è tenuto in contatto con Andreotti e il governo.

Ma come sta vivendo Cossiga queste ore? Francesco D'Onofrio, uno dei parlamentari a lui più vicini, è andato a trovarlo tre giorni fa al Quirinale e descrive così il presidente della Repubblica alle prese con la guerra. «Se vuole parlare? - racconta il parlamentare dc -. Altrochè se vorrebbe parlare su questioni militari. Quando sono stato ricevuto da lui l'ho trovato informatissimo su tutto, forse più dello stesso Giulio Andreotti. Era al corrente sia quali forze possono contare e su come siano dislocati gli eserciti in campo, di che tipo di armamenti e di quale autonomia sono dotati i diversi corpi armati, navi. In altre parole conosceva a menadito tutti i dati possibili. Non credo che ci sia qualcuno più esperto di lui in cose militari. Si può dire, ma con tono affettuoso, che è quasi un dottor Stranamore».

D'Onofrio non si sbaglia. Sarà perchè il Presidente sente particolarmente i pericoli del momento, sarà perchè ha sempre avuto una grande passione per le questioni militari (è capitano di corvetta della Marina), fatto è che da quando si è entrati nella fase acuta della crisi del Golfo al Colle c'è un gran da fare. Nella sala «crisi» del Quirinale, posta al piano terra del lungo edificio che tutti chiamano la «lunga manica», affluiscono continuamente dati dal ministero della Difesa e dallo stato maggiore delle Forze armate.

I computer dalle mille luci, gli schermi mobili, le carte geografiche sui tavoli piene di segnalazioni, le linee telefoniche speciali, cioè tutto quel meccanismo efficente messo su qualche anno fa sotto i consigli di un altro amico del Presidente della Repubblica, Giuseppe Zamberletti, è sempre aggiornato sulle ultime notizie.

Ma guai se qualcuno osa parlare di sala operativa, di «situation room». Al Quirinale vogliono viso che il governo non ha dato una risposta formale sul questo posto qualche anno fa dallo stesso Cossiga: chi comanda le forze armate in caso di guerra?

Finora, infatti, il governo ha solo reso noto il parere della Commissione Paladin (che ha indicato nell'esecutivo il detentore di questo potere) e si è fermato lì, senza dar corso agli adempimenti conseguenti. E adesso al Quirinale con una punta di compiacimento i collaboratori più stretti dicono che il Presidente aveva visto giusto nel porre il problema. «Francesco aveva ragione - non si stanca di ripetere Zamberletti -: lui è tra i pochi politici a questo paese attenti alle questioni militari».

Anche in questi frangenti, comunque, il Capo dello Stato è stato attratto da un'altra questione giuridica: come deve essere regolata sul piano della legge, quali disposizioni, questa operazione di polizia internazionale per ripristinare la legalità in cui è coinvolto il nostro paese?

Cossiga ne ha parlato con tutti i personaggi che sono andati a trovarlo in quest'ultima settimana, da Andreotti a Craxi, dal ministro della difesa Virginio Rognoni a quello della Giustizia Giuliano Vassalli. E il prossimo Consiglio dei ministri (forse già oggi) dovrebbe andare incontro in parte alle preoccupazioni del Presidente.

Proprio Vassalli, infatti, sta lavorando ad un decreto legge che dovrebbe affrontare alcuni problemi: l'atteggiamento da tenere nei confronti dei cittadini iracheni; il regime dei beni di questi cittadini; il regime dei beni dei cittadini italiani che intrattengono rapporti con l'Iraq; la situazione in cui vengono a trovare i reparti italiani nel Golfo. In altre parole, visto che non è chiaro come si deve comportare, il governo deciderà con un provvedimento amministrativo tutta una serie di questioni: ad esempio, i militari iracheni che dovevano riportare in patria alcune corvette commissionate al nostro paese rimarranno consegnati sulle navi; il nostro contingente del Golfo andrà sotto il comando delle forze Usa; e così via.

Su un'altra questione, invece, il Presidente non ha nessuna intenzione di aprire bocca e cioè sulla natura dell'intervento italiano: sarà di fronte ad una dichiarazione di guerra o ad altro?

Su questo argomento Cossiga non parla, ma i suoi amici non mancano di manifestare qualche dubbio. «Nella guerra di Corea - confida Zamberletti - c'era un comando Onu: il generale Mac Arthur era capo delle forze dell'Onu, tant'è vero che si portava appresso la bandiera delle Nazioni Unite. Questa volta, invece, non è così. Sono infatti i Paesi alleati che sono scesi in guerra sia pure per far rispettare la risoluzione dell'Onu. E allora bisogna capire se anche noi entriamo in guerra».

Augusto Minzolini

Dalla sala «crisi» del Quirinale il Capo dello Stato Francesco Cossiga segue con attenzione lo sviluppo della crisi

Una strana epidemia ha infettato senatori e deputati: un'afasia che ha bloccato il linguaggio chiaro gonfiando un'oratoria generica, demagogica e allusiva

Quella parola proibita in Italia

CHI ieri chiamava su Televideo la pagina «171» poteva leggere questo dispaccio di poche righe tradotto dalla «Bbc»: «Il Parlamento britannico ha approvato ieri sera la proposta del governo di fare la guerra all'Iraq per costringerlo a ritirarsi dal Kuwait».

Fare la guerra per costringerlo: punto e basta. Chi poi ha cercato di seguire gli altri dispacci che ieri riferivano del dibattito nel nostro Parlamento si è trovato di fronte ad un magma di involuzioni agglutinate dalle quali ha potuto capire che l'Italia non è andata nel Golfo per fare la guerra all'Iraq come gli altri, ma per compiere una indefinibile «operazione di polizia», come se avesse a che fare con la «Spectre» nemica di James Bond, invece che con una nazione che schiera settemila uomini e migliaia di carri armati.

E' lo stesso linguaggio, storicamente accreditato, del «sensorio vigile» del presidente Segni ormai moribondo, o delle «convergenze parallele» del povero Moro. E anche del «guerra continua» badogliano dell'otto settembre, in cui non si sapeva quale guerra e contro chi.

Ieri era dunque difficile non dare ragione a Pietro Ingrao quando si è infuriato contro Andreotti accusandolo di barare e di ricorrere ad ogni trucco pur di non pronunciare la parola «guerra», l'unica appropriata, per scomoda che fosse.

Andreotti, se vuole, sa parlare in modo chiaro e sferzante, come ha fatto proprio ieri quando ha ridicolizzato quelli che accusano gli Stati Uniti di voler fare la guerra unicamente per difendere il loro sporco petrolio. Lo ha fatto ricordando che gli Stati Uniti d'America vennero a dissanguarsi in Europa mezzo secolo fa, non per fare affari, ma soltanto per liberare gli europei di se stessi, dei loro stessi fascismi, nazismi e, fin dove potettero, comunismi stalinisti.

Certamente non è stato un eccesso di pudore che ha spinto Andreotti a non usare la parola tanto ingrata ad Ingrao. La reticenza dipende forse da altri elementi che hanno a che fare con la coda di paglia di una larghissima fetta del personale politico e di governo in materia di faccende mediorientali.

Chi ha frequentato il Parlamento in questi ultimi sei mesi ha potuto constatare che una strana epidemia va infettando deputati e senatori: l'afasia. Una afasia atona che blocca la formazione delle parole chiare, senza compromettere, anzi enfiando, la declamatoria oratoria generica, allusiva, di principio, di invettiva.

In compenso, se in aula si recita a gorgheggi in lingua geroglifica, davanti a un cappuccino della buvette o puoi sentir dire con disarmante franchezza cose stanno veramente le cose: sui servizi segreti e sugli affari petroliferi, sui risvolti terroristici e le campagne diffamatorie, a suon di fascicoli, dossier, ricatti.

L'impressione che si aveva ieri, passeggiando nei palazzi del Parlamentino era di un incremento di afasia, reticenza e di coda di paglia. In tondo ieri non si doveva decidere una guerra mondiale, ma soltanto l'affermazione dei principi del diritto internazionale, da cui deriva un legittimo uso della guerra contro chi ha illegalmente mosso guerra per primo.

Naturalmente è opinabile se la guerra a Saddam Hussein sia o non sia la risposta adeguata da dare a Saddam Hussein, ma dal momento che si mandano soldati, navi e aerei per fare la guerra a Saddam, sembra assolutamente doveroso il dire che di guerra si tratta e non di un'operazione di polizia urbana per bulli scatenati.

Se di reticenza si tratta, non è difficile capire da dove venga: quarantacinque anni di repubblicani inquinamenti hanno prodotto una catena di imperscrutabili omissioni di cui l'afasia reticente in un caso come quello della guerra del Golfo è soltanto la più esteriore. I guai veri sono profondi e forse insondabili: gli ultimi sei mesi di vita politica, fra suspetti terroristici, carte pughesi, vecchi e nuovi omissis, hanno mostrato quanto sia fragile il diaframma di ricattabilità di una larga fetta del nostro personale politico e non soltanto di governo.

Infatti, una parte di quel mondo è immersa fino al mento nei giochi spesso torbidi e brutali di quel «partito-americano» che ha calpestato con molta ruvidezza la nostra sovranità; un'altra parte è apparsa immersa in una storia infinita di altre torbidezze e affari inconfessabili con l'ex impero sovietico, i suoi servizi segreti, le sue centrali terroristiche.

E infine c'è una parte più che trasversale che ha inquinato la vita politica italiana da più di vent'anni con ogni sorta di traffico con molti, diversi e inconfessabili partners arabi.

Intanto, fuori di Montecitorio stazionano quelle anime belle travestite da gioventù arafattiana, i pacifisti italiani, radicalmente diversi da tutti gli altri pacifisti del mondo, collezione di cattolici, comunisti e filo-olpisti.

Costoro interpretano senza saperlo la voce di fuori, a compensazione dell'afasia interna al palazzo. Così, mentre all'interno il primo ministro non riesce a pronunciare la parola guerra, all'esterno i pacifisti italiani, figli delle tre grandi reticenze della politica italiana, cantano davanti slogan e insulti al Parlamento della Repubblica. Così l'Italia combatte la sua guerra.

Paolo Guzzanti

In Parlamento sedute sospese all'annuncio dell'attacco americano contro Baghdad

Alle 0,25 Baker avverte De Michelis

Subito la protesta di Occhetto: non si deve partecipare
A Palazzo Chigi riunito il comitato politico strategico

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato al Senato lo scoppio delle ostilità

ROMA. «Ormai l'attacco è partito». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato così in aula al Senato l'inizio dei bombardamenti su Baghdad. A Palazzo Madama era in corso, in seduta notturna come alla Camera, il dibattito sulla richiesta del governo di partecipare all'azione di polizia internazionale per ripristinare la sovranità del Kuwait invaso dall'Iraq. De Michelis è arrivato al Senato all'una, mezz'ora dopo che gli inviati delle tv americane hanno annunciato l'avvio dell'offensiva. Al Senato e alla Camera, la seduta è stata sospesa per riorganizzare i lavori di fronte ai drammatici sviluppi.

Parallelamente sono scattate le prime riunioni di emergenza. Il presidente della repubblica Francesco Cossiga è stato informato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni dello scoppio della guerra. Ha fatto subito ritorno al Quirinale, tenendo una riunione continua con i principali collaboratori. Rognoni ha convocato nel suo studio di via Venti Settembre un vertice con i capi di stato maggiore delle Forze armate Corcione, Nardini e Ruggero, il capo dei servizi segreti Martini e il comandante dei carabinieri Viesti. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è messo in contatto con i componenti del consiglio di gabinetto per concordare le comunicazioni da fare alle 7 di oggi al Senato e alle 8 alla Camera, come è stato stabilito dalle conferenze dei capigruppo dopo la sospensione dei lavori. A casa Andreotti ha cominciato a scrivere il testo dell'intervento.

Il governo era in stato di allerta. De Michelis è stato informato preventivamente da James Baker, segretario di stato americano. Ma il segretario del pci Achille Occhetto ha contestato questa ricostruzione, sostenendo che il governo italiano sarebbe stato avvertito solo ad attacco cominciato. «Baker - ha raccontato il ministro degli Esteri - mi ha avvertito tre quarti d'ora prima dell'avvio delle operazioni». De Michelis ha riferito che a mezzanotte e 8 è stato raggiunto da una telefonata di amici, dove era a cena. Sul portone, ha chiamato a voce nell'ordine il presidente del Senato Giovanni Spadolini, Andreotti e Cossiga.

È subito posto il problema della chiusura del dibattito parlamentare e del comportamento che i militari italiani inviati nell'area del Golfo devono tenere. Il ministro degli Esteri ha dubbi: «Non possiamo che confermare quanto detto ieri mattina dal presidente del Consiglio; l'Italia parteciperà all'azione di polizia internazionale nel Golfo».

Contro questa posizione si è scagliato immediatamente il segretario comunista Achille Occhetto: «Non si deve partecipare alla guerra» ha dichiarato seccamente con una nota diffusa dall'Ansa all'una e 35. Per Occhetto è scoppiata «una vera e propria guerra che non ha niente a che vedere con una operazione di polizia». Il segretario del pci sostiene che gli Usa hanno agito «in un momento e in termini non decisi dal nostro Paese» e perciò sollecita il governo, se «vuole che l'Italia partecipi alla guerra», a «chiedere esplicitamente l'autorizzazione al Parlamento».

L'unico punto fermo è quindi subito apparso la volontà di non intervenire prima del voto del Parlamento. A chi gli chiedeva di chiarire il comportamento dei soldati italiani, De Michelis ha risposto che «in attesa di prepararanno». Alle 2 e 30 il ministero della Difesa ha precisato ufficialmente che nessun italiano ha partecipato all'attacco a Baghdad: «I velivoli italiani non hanno partecipato all'attacco né si sono levati in volo».

La sospensione dei lavori in Parlamento è avvenuta in un clima di forte tensione per l'emozione suscitata dall'annuncio dell'offensiva. E anche per la dura presa di posizione del pci contro la pertecipazione all'operazione proposta dal governo. A Montecitorio ci sono stati addirittura scontri verbali e insulti tra deputati del pci e dei partiti di maggioranza. Al Senato erano presenti il socialista Pierluigi Romita e il socialdemocratico Fernando Facchiano, ministri per la Cee e per i Beni culturali. «La posizione del governo - ha affermato Romita - è che conviene chiudere al più presto il dibattito parlamentare per permettere all'esecutivo di avere le opportune direttive dalle camere».

Alla Camera la notizia dell'attacco è arrivata mentre erano presenti in aula una decina di deputati. Il verde Giancarlo Salvoldi ha interrotto l'intervento spiegando che le sue parole sono ormai superate dagli avvenimenti. Ma il presidente di turno, il liberale Alfredo Biondi, lo ha invitato a proseguire, spiegando che il modo più adatto «per affrontare la questione da parte del Parlamento è quello di consentire ai deputati di esprimersi liberamente». Il deputato comunista Violante ha chiesto di sospendere la seduta: «I militari italiani devono ritirarsi».

A Palazzo Chigi si è poi riunito il comitato politico strategico. Con il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli hanno partecipato al vertice, poco prima delle tre, De Michelis, Rognoni, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori e il capo di stato maggiore della Difesa. «Il governo intende far sì che l'Italia si ponga agli altri paesi» fa presente De Michelis. (r. ipp.)

LA MALFA

«Saddam si arrenda al più presto»

ROMA. «Ora che il dispositivo di dissuasione si è messo in moto, resta che augurarsi che Saddam Hussein nel più breve volgere di tempo, pensando al duro prezzo che incombe sul proprio Paese per effetto del perdurante diniego a ripristinare la legalità internazionale violata in Kuwait, giunga alla decisione di conformarsi alle deliberazioni della comunità internazionale e ne dia subito inequivoca comunicazione».

E' questa la speranza del segretario del pri Giorgio La Malfa, espressa in una dichiarazione rilasciata pochi minuti dopo l'inizio della guerra sul fronte del Golfo. La sua affermazione riassume l'auspicio che - grazie a una rapida conclusione delle ostilità - si possa concludere questa tragedia con il minor sacrificio possibile di vite umane, sia fra la popolazione civile sia fra i combattenti di tutt'e due le parti in conflitto.

«In questo momento carico di angoscia e di tensione per il mondo intero - conclude quindi il comunicato del leader repubblicano, che aveva sostenuto l'opportunità dell'uso della forza da parte delle truppe internazionali raccolte in Arabia Saudita, una volta scaduto l'ultimatum delle Nazioni Unite al governo di Baghdad - l'auspicio che va espresso è che Saddam Hussein dica infine la parola che è in grado di ripristinare la sovranità del Kuwait, e preservi con ciò insieme quanto sta a cuore al mondo intero». (Ansa)

DALL'ITALIA

«Non c'erano aerei italiani»

ROMA. Alle 2,30 di questa mattina il ministero della Difesa ha comunicato che «i velivoli italiani non hanno partecipato all'attacco, né si sono levati in volo». Eventuali ulteriori notizie per gli organi di informazione, precisa la nota «possono essere ottenute a Palazzo Chigi», dove il ministro della Difesa si è recato direttamente dal Quirinale. (Ansa)

Sciopero a Milano e Firenze

MILANO. Cgil, Cisl e Uil milanesi hanno indetto per questa mattina, dalle ore 8, uno sciopero generale contro la guerra. Notizia di una analoga iniziativa giunge anche da Firenze. In entrambi i casi è prevedibile anche una larga partecipazione studentesca. A Milano il corteo - a cui ha già dato la sua adesione il pci - muoverà da piazza San Babila. (AdnKronos)

In tv lo scoppio della guerra

ROMA. Trentacinque minuti dopo la mezzanotte, prima ancora che arrivasse ai redattori dei telegiornali il primo flash d'agenzia sul bombardamento di Baghdad, gli italiani ancora svegli hanno potuto assistere, per la prima volta, allo scoppio di una guerra «in diretta». Le televisioni del gruppo Fininvest e reti unificate e della Rai, quasi contemporaneamente in collegamento con la «Cnn» americana, hanno fatto udire ai telespettatori i boati delle bombe su Baghdad e il crepitio della contraerea. Subito dopo la conferma dell'attacco aereo americano veniva data da Lucio Manisco per il Tg3 e da Giuseppe Lugato, per il Tg1, da New York. Poco dopo l'una e trenta sono cominciate le trasmissioni sulla guerra di Raidue. Con la traduzione simultanea degli interpreti, Tg1 e Tg3, ripetutamente, mandano in onda i servizi della «Cnn». (Ansa)

«Samarcanda» sull'attacco

La puntata di «Samarcanda», il settimanale d'attualità condotto da Michele Santoro e Giovanni Mantovani in onda oggi alle 20,30 su Raitre, sarà incentrata sulla crisi del Golfo. Giuliano Ferrara, partendo necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, porterà in studio le «ragioni della forza», mentre Marco Pannella quelle della «non violenza». Al programma in diretta parteciperanno Nemer Hammad, esponente dell'Olp, Igor Man, giornalista de *La Stampa*, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti di *Repubblica*, Herbert Wulf, membro dell'Istituto internazionale di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del vicariato di Roma. Intanto la redazione Esteri del Tg3 seguirà la guerra minuto per minuto in collegamento diretto. (Ansa)

Per la crisi i numeri caldi

MILANO. La paura fa 90; anche 190, 114, 195 e 1931. Questi ultimi quattro sono infatti i numeri telefonici dei servizi Sip più gettonati dagli italiani in questi giorni di tensione per l'evolversi della crisi nel Golfo: nell'ordine «Ultime notizie Rai», «Sveglia automatica», «Servizio oroscopo» e «Borsa». Il notiziario offerto dalla Sip ha le linee sull'orlo del collasso da circa sette settimane: in media il 190 riceve fra le 5 mila e le 30 mila chiamate al giorno e i suoi impianti sono calibrati per soddisfarne agevolmente fino a 60 mila. Impossibile dire quale sia invece la media degli ultimi giorni, ma sicuramente superiore alle 5 mila, dato che le linee risultano sovraccariche, spiegano alla Sip, costringendo l'utenza a comporre il numero più e più volte. La «sveglia automatica» ha registrato un raddoppio delle chiamate di prenotazione, rispetto alla media, nella giornata di martedì: da uno standard di 5 mila a 8 infatti passati a circa 70 mila. Quale sia stata l'ora maggiormente prescelta per la sveglia non è possibile, tecnicamente, saperlo ma è facile immaginare che molti l'abbiano richiesta per prima delle sei del mattino di mercoledì, in modo da poter seguire in tempo reale i momenti immediatamente successivi allo scadere dell'ultimatum dell'Onu all'Iraq. (AdnKronos)

«Saddam è pazzo e narcisista»

TREVISO. «Pazzo, narcisista, egoista egocentrico»: così giudica Saddam Hussein il prof. Al Kourashi Madhi Salal, 65 anni, che lo ebbe allievo quando fu nominato direttore dell'educazione operaia. Laurea in legge, cattedra nell'Università di Baghdad e Bassora, Al Kourashi, per avere rifiutato il regime Baath, «partito di dio», è stato ostacolato in Iraq nella sua professione, è costretto a lasciare il Paese. Dopo 11 anni trascorsi ad Algeri, da alcuni mesi è in Italia e vive a Paderoppa, in provincia di Treviso, dove è stato intervistato dal quotidiano *La tribuna di Treviso*. (Agi)

Roma deserta: c'è la guerra in tv

E per i pochi nottambuli poliziotti e controlli

ROMA. Mancava meno di un quarto d'ora all'una ma erano in pochi a dormire. Eppure, per le strade di Roma non c'era tanta gente. Poche macchine, pochi turisti, rari, impenitenti nottambuli reduci dal cinema o da qualche piano bar poco frequentato. La gente se stava in casa, ieri notte, a Roma. Il silenzio, il buio, amplificavano le voci degli speaker, fuggite dai televisori sintonizzati sui notiziari. Paura della guerra? Forse, ma quelle strade deserte, le case illuminate a tarda ora, sembravano più la conseguenza di una irresistibile attrazione per la «guerra spettacolo», la catastrofe in diretta, che inevitabilmente i network avrebbero offerto dopo la malaugurata «prima cannonata».

E così è stato. Mancava un quarto d'ora all'una quando Emilio Fede ha comunicato, senza un piccolo cedimento al vanto di essere il primo e in contemporanea col bombardamento temuto di Bagdad, che «è la guerra». Sulla prima rete della Rai i titoli di coda del film di Nuti, sul Tg3 «L'edicola». E' stata una questione di attimi, poi sul video, su qualunque video, solo la guerra. E la città si è svuotata ancora di più. Gli ultimi «ritardatari», quelli che fino all'ultimo avevano voluto fare se nulla fosse», sono a casa ad accendere i televisori.

All'una Veneto era un deserto. Chiuso il *Caffè de Paris*, chiusi quasi tutti i bar. Tranne *Doney*, dove un gruppo di americani si attardano al banco. Il barman dà la notizia «è fatta». «Hanno attaccato», dice. Gli americani bevono in fretta e vanno via, mentre si abbassano le saracinesche del locale. E a pochi metri, all'angolo con via Bissolati, l'ambasciata Usa sembra presa d'assedio: Sono poliziotti italiani. Ci sono pure gli uomini delle «squadre speciali».

E' scattata l'ora X, da questo momento le ritorsioni irachene. Scatta il piano antiterrorismo messo a punto dal ministero dell'Interno. Passeggiare per via Veneto diventa pericoloso. Tutti vengono fermati, controllati, perquisiti. Lo stesso in via Bissolati, massima attenzioni alle sedi delle linee aeree. Gli «obiettivi» da proteggere sono davvero tanti. Roma, sempre più deserta, è battuta palmo a palmo da una selva della polizia e dei carabinieri. Le strade si riempiono della luce sinistra dei lampeggiatori blu. Il Viminale è presidiato. In via XX settembre c'è un cellulare ogni cinquanta metri: dal ministero della Difesa, al Quirinale, passando per il palazzo dove ha sede la Corte Costituzionale.

Poi via 24 maggio, via Quattro novembre. E piazza Venezia: in giro solo polizia e militari. Sembra uno schiaffo alle illusioni quel pullmino colorato, lasciato dai partecipanti alla manifestazione pacifista del giorno prima: sulla fiancata c'è scritto «Pace-violenza uno a uno». Più avanti, in via delle Botteghe Oscure il palazzo del pci è piantonato da un mezzo blindato della polizia. Ci sono anche due macchine con agenti che indossano il giubotto antiproiettili. In piazza Ara Coeli, vicino al Campidoglio, un gippone fermo, due auto fanno la ronda. La sede della dc, in piazza del Gesù è presidiata dai carabinieri.

Deserto il lungotevere Arnaldo da Brescia. Il «ghetto» ha un'aria spettrale. Due carabinieri a piedi, intirizziti per il freddo scrutano qualsiasi ombra. Il timore di una rappresaglia contro gli ebrei mobilita i servizi di sicurezza. Un po' più avanti, al Lungotevere del Sangallo, due giovani in Alfasud attaccano manifesti del pci. Forse non sanno che gli Usa hanno attaccato. Ha, ormai, poco senso il loro invito: «No alla guerra».

Davanti al Parlamento, al Senato, gruppi di manifestanti. Non sono molti, ma stanno lì da ore. Hanno deciso di non dormire. Le chitarre sono state riposte. Le facce sgomente dei giovani e delle ragazze, dicono quanto questa guerra sia temuta. A pochi passi Palazzo Chigi illuminato a giorno. Mentre frotte di giovani, con le facce bianche per il freddo, corrono verso il gruppo di piazza Montecitorio, arriva un corteo di auto. Uno spettacolo notturno insolito. Pieni tutti i parcheggi, misure di sicurezza rafforzate. Davanti al Parlamento gli altoparlanti trasmettono gli interventi dell'aula. E l'edicola di piazza Colonna affollata di gente. Aspettano già le edizioni straordinarie.

Francesco La Licata

Cari bambini, questo annuncio non è solo per voi, ma anche per i vostri genitori e per i vostri insegnanti. Parla infatti dei vostri diritti. Più precisamente di una grande iniziativa, "Bambini, riscriviamo i nostri diritti", rivolta a tutti voi bambini delle scuole elementari e medie inferiori d'Italia. E' un grande invito a scegliere uno o più articoli della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" e a riscriverli con le vostre parole. Avrete così una nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Se volete, potrete anche arricchirla con temi, poesie, racconti o disegni.

Dove trovare il testo della Convenzione? Facile: è stato pubblicato su "Stampa Sera" del 24 dicembre. Ma se i vostri genitori o i vostri insegnanti non lo hanno conservato, potete anche trovarlo sul n° 19 de "Il Giornale dei Bambini", del quale si può richiedere una copia gratuita alle "Edizioni Sonda", Via Ciamarella 23/3, 10149 Torino, tel. 011/211442-290356 (fino ad esaurimento scorte).

Inviate i vostri lavori, realizzati in gruppo o individualmente, entro il 31 gennaio '91 alla casella postale n° 711 Edizioni Sonda (To).

Una giuria di scrittori ed esperti selezionerà gli elaborati che costituiranno la nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Potrete leggerla con "La Stampa" nei primi giorni di aprile sullo speciale "Il bambino dimenticato". La parte restante dei lavori potrete vederla in una mostra itinerante per l'Italia. Buon lavoro e buon divertimento. E' un vostro diritto.

Editrice LA STAMPA

IL TELEFONO AZZURRO

Il Telefono Azzurro. Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza 051/222525. Linea gratuita solo per bambini fino a 14 anni 1678/18048. Per contributi c/c 22040406. Relazioni esterne: Via Marsala 16, 40126 Bologna, tel. 051/237101.

Il Giornale dei Bambini. L'unico giornale interamente scritto e disegnato da bambini di età dai 5 ai 12 anni. Nato da un'idea di Mario Lodi, è pubblicato dalle Edizioni Sonda.

"BAMBINI, RISCRIVIAMO I NOSTRI DIRITTI": UNA GRANDE INIZIATIVA REALIZZATA DA "LA STAMPA" IN COLLABORAZIONE CON "TELEFONO AZZURRO" E "IL GIORNALE DEI BAMBINI".

LE ULTIME ORE DI PACE

C'è chi propone di uccidere Saddam, chi chiede al Papa di andare a Baghdad

Fermate la guerra a qualunque costo

A Roma fra la gente, aspettando l'attacco Usa

MA, dimmi: alle 6 in punto, a Roma che cosa successe?

Alla Stazione Termini di Roma non c'era quasi nessuno. Le biglietterie erano vuote. Negli angoli dell'atrio c'erano degli accumuli di stracci. E solo se ti avvicinavi, scoprivi che erano uomini e donne. Spuntava poco fuori dagli stracci: una testa di uomo rapata con un grosso cerotto sulla tempia, per esempio. In mezzo a quel deserto c'era un operatore televisivo con il suo assistente. Aveva sistemato il cavalletto di fronte all'orologio digitale che troneggia sui varchi per i binari. L'assistente teneva, vicino al microfono direzionale della telecamera, una radiolina sintonizzata sul canale 2. Alle 5,59, dalla radiolina uscì l'Inno di Mameli, poi la serie di trilli che precede il notiziario. Intorno a quei due si radunarono in completo silenzio una ventina di persone. Gente di stazione: il pendolare, il ragazzo, l'hippy olandese con la bottiglietta di Ceros, il negro, il venditore di biglietti della lotteria, l'omosessuale dell'albergo diurno. La radio e l'orologio digitale scattarono in perfetto sincronismo: erano le 6 in punto.

La radio disse che l'ultimatum dell'Onu era scaduto e che l'unica notizia era che si erano levati in volo i «giganteschi B-52» per «destinazione ignota». Tutti ora si erano fatti vicini alla telecamera. L'operatore si voltò di scatto e il suo assistente illuminò il cerchio di persone con il faretto. Gli uomini sbatterono gli occhi e cominciarono a ritirarsi. La telecamera li inseguì. Chi non fu pronto rimase immortalato: il negro, che non sapeva dove andare. L'omosessuale del diurno che si abbottonò il cappotto blu. L'impiegato della Polfer che rimase inebetito come una farfalla di fronte alla luce e sorrise. Il notiziario durò pochi secondi, poi la radio mandò in onda «Give Peace a Chance» di John Lennon. L'operatore continuò a seguire gli uomini della stazione. Pochi minuti dopo scesero i pendolari dai treni provenienti da Orte e da Cassino. Passarono i varchi e già sapevano che non era successo niente, per il momento.

Mezz'ora prima aveva alzato le saracinesche il bar Palombini di via Marsala. Per strada una donna gridava: «Enzo! Enzo!». Nel bar entrò uno che chiese se qualcuno si chiamava Enzo. Il barista scaldava le macchine. Entrarono due arabi, uno con cappello Borsalino e l'altro con giacca da frac su una maglietta. Chiesero: «Ha attaccato, quel bastardo di Bush?». «Non ancora», fece il barista. Era già presente l'hippy olandese con la Ceros. Lui disse: «Attacca il 19».

I due arabi se ne andarono. C'erano molti meno arabi del solito intorno alla stazione Termini. Nel pomeriggio, a Roma, era circolata una storia. Che l'Iraq aveva piazzato in tutte le capitali europee - o meglio in tutte, tranne Parigi - delle bombe batteriologiche, pronte per essere fatte esplodere. La gente che ascoltava questa storia si innervosiva, perché nessuno sa bene che cosa è una bomba batteriologica, che provoca, quanto è grande, se si può scoprire.

Il padrone del bar Palombini raccontò che aveva vissuto molti anni in Centro America e in Sud America. Disse che lì la Cia, quando qualcuno deve fare stidio, lo faceva sparire. Con le mani fece il gesto rotondo di una sventagliata di mitra e concluse: «Amen. Fine della discussione». «Perché non hanno fatto così, con Saddam? Dieci uomini della Cia, incarico di ucciderlo. riescono, pazienza, lì . Ma sono morti in dieci, non in 50 mila. Non è meglio?».

Alle 4 di mattina ero andato al mercato dell'Ostiense. C'era tutta la frutta e le verdura che si può desiderare. Tutti i banchi che dànno da mangiare a Roma erano stracolmi. Nessuno prendeva sul serio le voci di accaparramento. Tutti volevano la pace, naturalmente. E se questa non possibile, per lo meno una «cosa rapida». Ho parlato con diversi omaccioni, che si descrivevano così: «Quello non si può permettere di fare il prepotente, sennò poi ne vengono fuori altri. Bisogna dargli un alt. Noi semo ggente bona, bonaria. Semo come Alberto Sordi, Andreotti, ecco». Un altro era uscito di casa alle 3 e aveva lasciato le figlie ventenni davanti alla televisione. «Io, lo confesso, paura ce l'ho. Loro no: Dicono che siamo nel Duemila e che la guerra non è possibile». Le notizie che sapevano al mercato erano quelle dei «B-52». Uno mi disse: «Ma lo sa che c'è gente che ha fatto scorta di carta igienica? Io posso comprendere il sale, l'olio... ma la carta igienica, che figura ci facciamo?». Un altro uomo era più triste: «Basta un niente e tutto questo finisce». Guardava le cassette di verdura. «Finisce tutto. E poi bisogna ricominciare daccapo tutto».

Alle 3 di notte ero stato al Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico. Alle spalle del Tempio c'era un centinaio di ragazzi, i giubbotti. Tornavano da veglia all'ambasciata di Israele. Avevano gli adesivi: «Io sto Israele». Sono gli stessi ragazzi che da agosto presidiano la scuola ebraica Lungotevere. Le ultime notizie che avevano erano di concentramenti di truppe siriane sul Golan. Qualcuno era passato davanti a Montecitorio a partecipare alla veglia. Un ragazzo di nome Massimo parlava ammirazione dei piloti israeliani che fanno i turni di all'orta direttamente nella carlinga e possono decollare in sessanta secondi.

Prima avevo girato per le strade. C'era polizia dappertutto, una polizia bonaria, tollerante. Pochissima gente. Un palazzo risultava tutto azzurro per le luci delle televisioni. Nella zona Flaminia, i travestiti si scaldavano ai fuochi. Le strade erano pulite, i netturbini passavano. Era tutto uguale, ma più lento. Ad un'edicola notturna avevo comprato «Tuttosport» che ricordava in prima pagina quando «Iraq-Italia era solo partita». Era il 1986, alle Olimpiadi di Seul. Nella foto, il calciatore Mauro, autore di grande partito affrontato dal difensore Hassan Kamal Ahmad.

Alle due e mezzo davanti a Montecitorio, la veglia pacifista aveva sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcune decine di ragazzi si erano sdraiati al freddo sotto l'Obelisco. Intorno, le transenne e i poliziotti con gli elmetti in mano. Ma erano tutti tranquilli. Il Parlamento e Palazzo Chigi erano bui. Lì, apparentemente, nessuno vegliava. Così bui Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Una giovane signora algerina con una pelliccia diceva a tutti che suo padre era stato torturato dai francesi, che tutto il mondo odia gli arabi e odia Saddam solo perché ha alzato la testa.

Più in là un giovane tunisino chiedeva del Papa. «Se Papa va a Baghdad, nessuno può bombardare Baghdad. E' semplice, nessuno bombardare Baghdad, se Papa è Baghdad. Papa deve andare a Baghdad».

Tra i ragazzi in veglia, gruppo discuteva dei loro genitori. Dicevano che, adesso, finalmente, erano alla pari: anche loro ora avevano visto la guerra, come i loro padri. Erano lì, ad aspettare la scadenza dell'ultimatum e la televisione parlava di accaparramenti. Era la guerra, dunque. Quella guerra che raccontavano sempre i loro genitori, rimproverando ai figli di non averla vissuta.

Alle 7,30 è venuto chiaro. Al bar sotto casa ho sentito di nuovo dei «B-52» e dei missili di Saddam. «Sì, a Israele se possono arriva, ma pelo pelo. Se vonno entrà, devono passà per la Giordania».

La storia della bomba batteriologica nascosta a Roma, non la dice più nessuno. E' una storia che a nessuno fa piacere sentire. Gira, invece, quella del Papa che se andasse a Baghdad...

Enrico Deaglio

I CORTEI PER LA PACE

Decine di manifestazioni, qualche incidente

ROMA. Manifestazioni in tutta Italia per la crisi nel Golfo. A Roma, oltre ad affollato corteo studentesco (50 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 10 mila per la polizia) si è svolta una manifestazione di «Greenpeace» davanti all'ambasciata irachena. Un dipendente della legazione (il primo a destra nella foto) ha minacciato un gruppo di fotoreporter. Momenti di tensione anche a Torino, dove alcuni autonomi hanno bruciato bandiere americane e gettato uova e vernice sulla polizia. Ovunque sono scesi in piazza migliaia di studenti: 6 mila a Perugia, 10 mila ad Ancona e a Modena. A Milano con gli studenti hanno manifestato i metalmeccanici, scesi in sciopero per quattro contro la guerra.

(Foto Ansa)

Stato civile di Torino

14 GENNAIO 1991

NATI — De Biase, Gianluca; **Trivellin** Sara; **Pasqua** Matteo; **Alessandro**, **Di Carlo** Alessandra; **Fea** Teresa; **Brizzi** Valentina; **Gambetta** Alberto; **Paduano** Magaldi; **Maffia** Antonio; **Bardeschino** Giuseppina; **Ferro** Martina; **Turano** Federico; **Porfido** Stefania; **Socci** Sara; **Anzani** Claudio; **Ferrazis** Lorenzo Renato Ettore; **De Mita** Andrea; **Cavecchia** Simone; **Rampello** Federica; **Corino** Fiorenza; **Cierdelli** Alessandro; **Siano** Lisa; **Gerardi** Ilaria; **Cardoci** Silvia; **Meloni** Chiara; **Filippone** Giulio; **Filippone** Federica; **Barisone** Greta; **Silletta** Grazia; **Berruto** Barbara; **Zappalà** Federico Francesco; **Cona** Valentina; **Nervita** Federico; **Marulla** Andrea; **Barovero** Viola; **Pianteri** Stefania; **Salvemini** Gabriella; **Mezzi** Roberta; **Ballocchio Brambilla** Federica; **Schillaci** Giuseppe; **Pesce** Sharon; **De Ambroggio** Umberto; **Chiliemi** Erika Ilara Francesco; **Maestri** Alice; **Saitta** Simona; **Garvesi** Gessi; **Bocci** Edoardo; **Amaglio** Valeria; **Prascia** Angela; **Napoli** Giulia; **Biglieni** Greta; **Motzo** Ilaria Maria Giovanni; **Trifoglio** Marcello; **Pedone** Pierluigi; **Napoli** Antonio; **Argentieri** Beatrice; **Formato** Sandy Alessandra; **Stefanini** Orazio Antonio; **Rampazzo** Sara. **Di Carlo** Simona

MORTI — Genocchi Luisa, di anni 93, Pianezza, cens., c.so Cres. 22; **Pulejo** Santa, Volvo, a 65, Mesorina, cens., via Michelin 31; **Antolini** Albina in Runcheti, a. 83, Torino, cens., via Lanzo Consolata 8; **Portigliatti Rosa** Caterina ved. Gabbiano, a. 93, Oprunio, cens., c.so Peschiera 180; **Gliaberto** Salvatore a. 67, Parola, cens., via Gaeta 3; **Milanesio** Giovanni, a. 51, Chieraso cens., via Barbaria 13; **Ricci** Alvaro a 78, Scarnafigi, cens. str. Valsalmoiraghe 137; **Marrone** Rocco, a 72, Lauzenanze, cens., c.so Regina Margherita 53; **Gusiana** Giuseppe ved. Zanin, a 65, Palermo, cens., via Nargavallo 31; **Marando** Maria Angela ved Sansotta a 80, Ardore Marina, cens., via Piemonte 23; **Fabbrevich** Isa Maria a 86, S. Giovanni di Mazzano, cens., via Montebello 23; **Martaroiti** Silvio, a 93, S. Salvatore Monferrato, cens., via Scopacino 22; **Perinciolo** Caterina ved. Barallis, a 99, Torino, cens., via Vespucci 100; **Pracca** Emma ved. Cavallo, a. 86, S. Sebastiano Po, cens., Cardinalmassaia 60; **Ingrosso** Pietro, a. 73, Goiania, cens., c.so U. Sovietica; **Romano** Giuseppe, a. 55, Palermo cens., via Rosta 18.

Deceduti in **Sorino** Giuseppe ved Bes, a. 80, Pebeso 1 se, Vittoria. **Massardo** Ghighetta ved Gamparotti, a. 93, Genova, cens. Molinette; **Romussi** Angelo, a. 52, Torino, artigiano, c.so Rosselli 49 (M. L.); **Spezziga** Petronilla, a. 78, Castelsardo, religiosa, Molinette; **Marangella E.** a. 13, studente Maurliano; **Beltramino** Franco, a. 63, Torino, cens., Giovanni A.S.; **Ferrachini** Angela, a. 95, Torino, cens., Martu; **Chiavassa** Luigia in Magli, a. 80, Torino, cens., M. Vittoria; **Olivo** Cesare, Trieste, cens., Giulio ved Gulfa, a. 73, S. Soto d'Ecro, cens. Maurizio; **Bavdino** Lucia ved Addis a 78, Chiorgne cens., M. Vittoria; **Diotto** Attilio, a. 69, Cittadella, cens. Molinette; **Deagostini** Angelo, a. 86, Rivara, cens., Molinette; **Barone** Antonia ved Tagliana, a. Ence cens., Molinette; **Muscatelli** Piemna ved Rosselli, a. 75, Torre Maggiore, cens., G. Bosco; **Bino** Quendolina ved Tenzo a , cens. G. Bosco; **Pagella**, a. 73, Conazzone, Maurliano; **Pezzoni** Pietro, a. 77, Le gnano cens., M. Vittoria; **Ricciardi** Cleto, a. 89, Milano, cens., M. Vittoria; **Fortariello** Giuseppe, a. 50, cens., Molinette; **Martinetti** Giuditta ved Pastore, a. 92, Carmino, G. Bosco; **Monesco** Ferdinando, a. 83, Torino, Molinette; **Barbero** Giacomo, a. 85, Foglizzo, cens. G. Bosco; **Pavanello Ilaria** Ivo, a. 68, cens., Martini; **Enzia** a. 76, Savigliano, cens. G. Bosco; **Sorba** Sebastiano a. 76, Cellarengo, cens., Martini; **Cascia** Giuseppe ved Valvella, a. 84, Marsala, cens. S. Vito; **Revera** Antonia, a. 7 Damiano Macra, cens., Molinette; **Saia** A. de Maria a 85 De sa religiosa Maurliano; **Raffaella** Rock Giuseppe, a. 80, Usseglio, cens., M. Vittoria; **Lacolina** Michele, a. 43, Arena, cens., Molinette; **Angiolini** Pina, a. , cens., M. Vittoria; **Stracuzzi** Antonia, a. 66, Reggio Calabria, cens., M. Vittoria.

Nati 83 - Morti 48

15 GENNAIO 1991

NATI — Seggiaro, **Mazzotta** Pietro, **Azzarà**, **Duca** Carmine Davide, **Santapaola** Vincenzi; **Manofro** Alessandro

MORTI — Bruzzino Teresa, a. 83, nata a S. Sebastiano Po, cens., c.so Peschiera 180; **Galliotto** Alessandra, a. 66, Torino, cens., c.so Peschiera 180; **Galeazzo** Giuseppina, a. 86, Torino, cens., via Mercadante 7; **Franco Maddalena** in Delgrosso, a. 61, Torino, casal., via S. Bernardino 31; **Leone** Domenico in a. 60, Rivarolo, cens., via Cavalleria 9; **Vigliona** Antonio, a. 93, , via Principi d'Acaia 16; **Zen** Andrea, a. Torino, cens., via Romita 14; **Deleonardis** ved. Amerio, a. 79, Frinco, cens., via Coppino 107; **Mazzucco** Prima Maria ved Chieregato, a. 66, cens., via Belfiore 54.

Deceduti in ospedale **Gressio** Giovanna, a. 78, Lavello, cens., Maria Vittoria; **Costa** Riccardi, a. 85, Acqui Polesine, cens., Molinette; Teresa, Loiacono, a. 73, San G. Domenico, a. 42, Mamrnola, cuoco, Molinette; **Giubilato** Francesca in Apolito, a. 65, Agropoli, cens., Molinette; **Carignano** Patrizia in Gambardino, a. 34, cens., Molinette; **Solberto** Maria, a. 44, Torino, Molinette; **Anselmo** Gaetana in Francese, a. 53, Roma, cens., S. Giovanni A. Sede; **Italiano** Eliana Domenica, a. 64, Bellanuova, casal., G. Bosco; **Carino** Angela, a. 89, Torino, cens., c.so Cassie 56; **Del Soglio** Luigia ved Gagliotti, a. 92, Schio, cens., Maria Vittoria; **Valenza** Francesco, a. 25, Torino, operaio, C.T.O.; **Mussolin** Rosina vud Rinaldo, a. 72, Migliandino S. Vitale, cens., G. Bosco; **Bellazzi** Franco, a. 49, Torino, operaio, Molinette; **Fierro** Felice, a. 5, Pinerolo, incidente, Pedanbosco; **Barusso** Donato, a. 89, Lavello, cens., G. Bosco; **Tabbia** Angela ved. Grillo, a. 80, Torino, cens., Martini, **Di Iorio** Filomena in Ciccolallobello, a. 81, Busso, cens., Maria Vittoria; **Randoni** Egidio, a. 50, Eraclea, cuoco, S. Giovanni A. Sede; **Perdomi** Italgo, a. 57, Bana, cens., Gaidenzijo; **Piccarolo** Natalina ved. Sardo, a. 80, Bergamasco, cens., Molinette; **Bonifico** Giovanni, a. 77, Coresale d'Alba, cens., Molinette; **Grivel Brancot** Felicita ved. Richiardi, a. 87, Casalle, cens., Molinone; **Luzzi** Rosa, a. 76, Bibbiena, cens., Maurliano; **Marengo** Eleonora ved. Aggero, a. 77, Vigone, cens., Maurliano; **Salvatori** Sabina, a. 83, Piombino Desa, rolog., Cottolengo; **Origlia** Giuseppe, a. 41, Loch, carpentiere, su Cuorgnè 4, angolo c.so Vercelli (M. Legale); **Sagliboni** Simone, mesi 8, Torino, Pediatrico, **Aloisio** Antonia in Ferro, a. 83, Reccamena, casal., Maria Vittoria; **Bianchi** Ernesto, a. 69, Vocarno, cens., via Rossana 12 (M. Legale); **Consigliatio** Antonio, a. 73, Torino, cens., G. Bosco; **Dimia** Casimira in Ferraro, a. 63, Brescia, cens., Molinette; **Eynard** Luca, a. 20, Torino, studente, Maurliano; **Gaibisi** Davide, a. 28, Torino, impiegato, Molinette; **Vazzelli** Giovanni, a. 57, Agliè, cens., Martini; **Maggio** Adriana ved. Gavino, a. 91, Vita Mazzarra, cens., Molinette; **Delitto** Francesco, a. 52, Mazzolano, muratore, G. Bosco; **Cabotto** Colombo, a. 83, Bavolo, cens., Maria Vittoria; **Razzetti** Matilde ved. Tonazzo, a. 86, Torino, cens., c.so Casale; Emilia Elena ved. Rosetta, a. 69, Quarto, S. Elena, cens., Martini; **Finis** Ilaria, 81, Riace, cens. G. Bosco; **Braghini** a 17, Torino, studente, Martini, **Sarda** Mario, a. 64, Faugliano, cens., Martini; **Serivano** Carmela ved. Gaido, a. 65, cens., Molinette; **Bobba** Cesare, a. 76, Asti, Molinette

Nati 6 - Morti 54

Partecipando al lutto dell'
ing. Mario Ovazza
Daniela Peluno e Rossella Mondini.
— **Milano**, 15 gennaio 1991

La **Dina Ezrea** di **Rivarolo** esprime vivo cordoglio

e i **Colleghi** del **Istituto Gluck**, scossi di fronte al vuoto incolmabile lasciato dalla scomparsa della cara

Anna Maurella

partecipano al dolore della famiglia. Indelebile in tutti noi rimarrà il suo ricordo per la straordinaria carica umana e la professionalità dimostrata in ogni momento. Funerali oggi ore 11,45 Chiesa Madonna delle Rose, via Rosario di S. Fè 7, Torino.
— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Ti ringraziamo, **ANNA**, per amicizia e la tua irrinunciabile collaborazione **Carla, Emilio e Famiglie Rossetti.**

Costernato per immatura scomparsa di

Anna Maurella

partecipano al dolore famiglia **Stefano Marasco e Dipendenti Mark 2**
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipiamo commossi e costernati al dolore che ha colpito la famiglia Maurella e vogliamo esserle vicini con profondo affetto **Personale e Studenti IIIa Grassi Torino**

Presidi, Docenti IIIa Aragadro, si associano al dolore degli amici Maurella

Presidi Istituti Tecnici Industriali partecipano del collega Maurella

La famiglia **Invernizzi** partecipa alla sua al dolore dei familiari.

La **Sezione B Liceo Einstein** partecipa al dolore della famiglia Maurella.

Tina, Sergio, Monica, Enzo piangono l'amata **ANNA**

Luisa e Paolo si uniscono al cordoglio della famiglia Maurella per la scomparsa della cara **ANNA**

Giuliana, Giorgio e figli piangono con voi la carissima **ANNA**.

Chiavacci, Silvia, Laura, Liliana, Mirella e famiglie partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

Cristina Pino Pernetti Rita Alberto addolorati partecipano.

Tutto il **Liceo Einstein** è vicino alla prof. Chiara Gizzi Maurella nel suo dolore per la perdita della figlia **ANNA**.

Maria Grazia Sestero partecipa al dolore di Chiara e Antonio Maurella per la della figlia **ANNA.**

Valentina piange la perdita dell'amica **ANNINA** che ricorderà sempre
— **Santa Cruz, USA**, 17 gennaio 1991.

Marina Pierluigi Giuseppe commossi partecipano al dolore della famiglia di **ANNA**

Filippo e Gisella portano nel loro cuore la cara **ANNA**

Gli **Amici** del **Siem-Ciai** e del **Sinecologi** si stringono attorno ad Antonio e Chiara Maurella per la perdita della figlia **ANNA.**

Michel con **Mariavvanna, Orsola Anna** con **Roberto, Silvia, Marina, Anna, Filippo, Paolo, Laura, Norma, Elisabetta, Marcella** e tutti gli amici di **Apertura Piemonte, Veneto, Toscana** ricordano

Anna Maurella

e al suo coraggio
— **Torino** 16 gennaio 1991

Francesco, Giancarlo, Renzo e Cristina sono vicini a Gio e a Chicco

Luciano e Nunzia, Luciano co **Elena, Giancarlo e Tecla** partecipano al dolore per la scomparsa di **ANNA**

Il mancato all'affetto dei suoi cari
Antonietta Pietrolini
vedova Garrone

Addolorati annunciano la figlia **Paola**, il genero gli adorati nipoti e la famiglia **Carbonel**
Torino, 16 gennaio 1991

E' bruscamente mancato
Secondo Simonini

Lo annunciano la moglie **Marina**, il figlio **Carlo**, la sorella **Amalia**, i nipoti **Marina, Giovanni, Renata, Enrico** e parenti tutti. Si ringrazia l'équipe dell'ospedalizzazione a domicilio Regina Gardenia prof. Fabris. Un particolare segno di gratitudine alla dott.ssa Luciana Bergagna per la premura prestata. Funerali venerdì 18 gennaio ore 11 Ospedale Molinette via Santena.
— **Torino**, 16 gennaio 1991

Dipendenti e Collaboratori della D. S. Moquettes partecipano al lutto del conduttore geom. Carlo Simonini per la perdita del padre sig. **SECONDO.**

Marilena, Mario Del Soldato con nonna **Maria** e nonna **Ida** piangono il caro amico **SECONDO.**

Alessandra e Luciano Del Soldato ricordano con affetto zio **SECONDO.**

Paolo Ostengo, Marco Moretti prendono viva parte al dolore della famiglia Simonini

Tinuccia e Giorgio Orecchia con i **Enrico, Alberto e Marco** al grande dolore della famiglia Simonini

Rosi e Tonino Veraldo prendono parte al dolore della famiglia Simonini

Rita e Osvaldo Bergese partecipano al dolore della famiglia Simonini.

Massimo Anedda e famiglia commossi partecipano al dolore di Carlo e della mamma per la perdita del caro signor **SECONDO.**

Crollanamente è
Angelo Bellotto
anni 75

Lo annunciano la moglie **Angela**, il figlio **Franco** con **Orietta** e **Mirko**. Funerali nella parrocchia di Frossasco giovedì 17 ore 15.30. Un particolare ringraziamento al personale tutto del reparto medicina Ospedale Civile Agnelli di Pinerolo
— **Frossasco**, 16 gennaio

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Bullio

Lo annunciano addolorati la moglie **Pierina**, i figli **Nando** con **Lalla, Giuseppe** con **Marisa**, i nipoti **Alberto ed Elena**, i cognati **Beppe e Dina**, parenti tutti. Funerali venerdì ore 11,45 parrocchia «Gesù Nazareno». La presente è partecipazione e ringraziamento
— **Torino**, 16 gennaio 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ferdinando Beccaria

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria** con l'adorato **Nicola**, **Agnese** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Fulvia Vignotto, al professor Mario Martinino, al dottor e al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali il giorno 19 c.m. alle ore 8,15 parrocchia S. Teresina c.so Mediterraneo angolo via Cadore. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro
— **Torino**, 14 gennaio 1991

I **dipendenti e collaboratori** della **SO.DE.PRO srl e SPAMI srl** partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore:
Erminio e Marcella Coppero
Bruna e Luciana Gilli
Mario e Mirella Galleglo
Bruno e Giuseppina Perucca
Wanda Cavagnoli
Giovanni Turinetta
Giacomo Bianco
Antonio Gianzanca
Massimo Maltucci
Giancarlo Alberani
Ida e Sergio Topino
Rita e Paolo Almasso
Mario Gallo
Francesco Torchio
— **Torino**, 14 gennaio 1991

Rita e Fausto Ateori
Antonio Staluzione
partecipano commossi per la morte del **FERDINANDO.**

Aino Agliati e la Springer sono vicini alla cara Mary e al piccolo Davide per la scomparsa dell'amico fraterno **FERDY.**

Aino Berteglio piange l'amico **FERDY.**

Partecipano **Rosetta Lombardi** e mamma **Lidia Stella, Tamara e Bruno Audisio.**

Coppero, Guglielmetto e collaboratori C. G. Progetti srl prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di
Giuseppe Beccaria
— **Torino**, 17 gennaio 1991

Giorgio e Laura sono affettuosamente vicini a Maria e Davide ricordando l'amico **FERDI.**

Giulia, Adriano, Sergio, Daniela con **Paolo** e **Gemma** profondamente commossi si uniscono al grande dolore di Maria e famiglia

Crollanamente come è vissuta la nostra mamma ci ha lasciato
Maria Teresa Fiorina
ved. Bocca
Cinin

Lo annunciano i figli **Cinzia, Elena, Elsa, Michela, Maria, Carlo** e rispettive famiglie, la sorella **Rosetta** ed il fratello **Marco** e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 15 parrocchia San Michele Rosta
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Emma (Cina) ricorda con amore nonna **CININ.**

Si è riunita al suo Giovanni e veglia su noi
Angioletta Bernini
ved. Pensa

Il figlio **Luigi** con **Evelina** e i nipoti **Gino** e lo annunciano con grande i si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, via Emilia 291 a Torlona, giovedì 17 gennaio ore 15.30. La tumulazione avverrà nella cappella del cimitero di Casalnoceto
— **Torino**, gennaio 1991

Dipendenti e Collaboratori della **Soart e Soart Consulting** uniti al dolore famiglia Pensa.

Crollanamente è mancata
Paola Berruto
ved. Sivera
anni 80

Addolorati lo annunciano i figli **Margherita, Vittorio** con **Dina, Paola e Angelo**, parenti tutti. Funerali in Cambiano venerdì 18 ore 15 dall'abitazione
— **Cambiano**, 16 gennaio 1991

«L'anima mia magnifica il Signore e si rallegra il mio spirito in Dio, mio Salvatore»
(dal Cantico Maria V.)

Nel silenzio più desolato è addormentato nella pace del Signore
Amato Eydallin
maestro di sci

Con immenso dolore lo annunciano i figli **Gianfranco, Marisella, Renato** con la moglie **Carolina**, la sorella **Emilia** con il marito **Elio Michelotti**, le cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali e la Santa Messa di suffragio si sono svolti mercoledì 15 corr. con mesta semplicità come da espressa volontà.
— **Sauze d'Oulx**, 16 gennaio 1991

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovenale Della Casa
anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lidia**, la sorella **Elisabetta, Angiolina, Giuseppina**, cognati, nipoti. Funerali venerdì ore 9,15 nella parrocchia S. Nome di Gesù. Non fiori ma offerte a Specchio tempi la presenza e partecipazione e ringraziamento
Torino, 14 gennaio 1991

Maria e Spartaco Gobal partecipano al dolore

Condomini, Amministratore e Custode stabile corso San Maurizio via Montebello 23-29 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di
Giovenale Della Casa
— **Torino**, 14 gennaio 1991

Maria Elena Aldo Balma sono vicini a Lidia ricordo dell'amato **GIOVENALE.**

Fedora, Lidia, partecipano affettuosa al dolore della famiglia

Francesca e Paola Picco, Giovanni, Olga e Cristina Zanga, partecipano al grande dolore di Lidia

La famiglia **Cagliero** partecipa al dolore di Lidia.

Rosanna si stringe con affetto a Lidia nel ricordo del caro **GIOVENALE.**

E' mancata
Pasquina Ferriani
ved. Oltane

Addolorati lo annunciano i figli **Giorgio** con **Rosina, Luigi** con **Valentina, Severina** con **Giorgio**, le nipoti **Ivana, Raffaella** ed **Alessandra** e parenti tutti. Funerali giovedì 17 ore 14,45, partendo dall'abitazione via Volvera 1. Un particolare ringraziamento ai dott. Paolo Scaglia per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Nichelino**, 15 gennaio

Maria, Pino, Roberto partecipano al dolore.

La famiglia **Mecca** e **Chiadò** partecipano al cordoglio

Domenica 13 gennaio ci ha lasciato
Luca Eynard

Lo annuncia la famiglia. I funerali avranno, espletando il più sentito ringraziamento a tutti gli amici per la manifestazione di affettuosa simpatia.
— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Sandro, Stefano, Gianni, Ivan partecipano al dolore della famiglia

Cristina, Michele, Mariborio e Paolo Rossetto ricordando il carissimo **LUCA** abbracciano Lia e Sylvie

Michele e Andrea piangono il loro maestro **AMICO**

La figlia **Lily** annuncia a conoscenti ed amici la dipartita della cara mamma
Mara Gabellich ved. Jugo
di anni 86

Funerali sabato 19 ore 8,15 nella parrocchia Lucento. Le presente è partecipazione e ringraziamento
Torino, 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore, il fratello, cognata, nipoti

La famiglia Casta si associa al dolore

Luciano Gabellich con la moglie **Margherita** piange la scomparsa cara zia
Zora Albina Gabellich
ved. Jugo
è vicino alla nipote Lia
Ostenzano, 18 gennaio 1991

Partecipa al lutto **Serena**

Ever e Silvana con **Marilina, Elisabetta Alessandra** ricordano l'affettuosa vicinanza della zia **ZORA** e la piangono insieme a Lilì
— **Milano**, 16 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato
Pierluigi Durando

Addolorati lo annunciano la moglie **Ina**, la sorella **Mariateresa**, la cognata con **Andrea, Michela** con **Angelo** e il piccolo **Anjolino**. Funerali sabato 19 con alle ore 10,15 nella cappella dell'Ospedale Maurliano
Torino, 16 gennaio 1991

Zia **Miella** e cugini **de Candussio, Geruzzi, Pagella, Padovan, Pirocca** partecipano affettuosamente

La famiglia **Mazzoldi Galmberti** partecipa al dolore per la scomparsa di
Pierluigi Durando
Torino, 16 gennaio

Crollanamente è mancato
Luigi Cazzador

Addolorati lo annunciano la sorella suor **Teresa, Joie, Piero, Mariangela, Milena** e parenti tutti. Funerali venerdì 18 c.m. ore in parrocchia San Giacomo. La presente è partecipazione e ringraziamento
Torino, 15 gennaio 1991

TELEFONO AMICO TORINO

"...e allora che la solitudine trabocca e si cerca sollievo anche in un interlocutore anonimo, lontano invisibile"

(Continua a pag. 18)

Lo scoppio del conflitto ha scatenato la corsa all'oro, la moneta Usa è restata invece al palo

I mercati scommettono sull'America

Petrolio a 37 dollari, ma nelle Borse niente panico

MILANO. L'onda d'urto della prima bomba sganciata sull'Iraq è subito arrivata sui mercati finanziari aperti durante la [illegible] italiana, quelli delle coste del Pacifico. Le quotazioni sono impazzite e gli operatori sono caduti in preda al panico. Ma appena la voce dei reporter della «Cnn» ha diffuso in tutto il mondo le notizie sui risultati dell'incursione degli aerei sul territorio iracheno, l'ottimismo e qualche tentativo di speculazione sono tornati a fare capolino.

Solo i prezzi del petrolio sono andati [illegible] da copione. Le quotazioni, schizzate immediatamente, si sono però leggermente ridimensionate in seguito. La quotazione del barile di greggio a Los Angeles e a Tokio ha fatto registrare comunque un balzo di oltre [illegible] dollari, superando quota 37.

Il dollaro, non rispettando le previsioni della vigilia, è invece sceso ai fixing orientali, recuperando soltanto in un secondo tempo. Gli analisti prevedono che il biglietto verde spicchi il volo in mattinata.

Reazioni generalmente positive nelle Borse asiatici, dopo l'apertura in crescita [illegible] Seul ed il recupero di Tokyo, anche Hong Kong ha aperto da stabile e in tendenziale rialzo, mentre per Taiwan si è assistito addirittura [illegible] un balzo del 3%. Alle 3,20 (ora italiana) la borsa [illegible] Tokyo [illegible] riuscita a trasformare la flessione iniziale dell'1,1% in un massiccio progresso dell'1,9%.

Per l'oro si era, subito dopo l'attacco, innescata una marcia che sembrava inarrestabile. Dopo pochi minuti dalle notizie che annunciavano l'inizio del conflitto era già arrivando a 410 dollari l'oncia, almeno 7 in più della chiusura [illegible] New York di poche ore prima. Ma poi la corsa è stata frenata.

Nella notte, il ministro delle Finanze giapponese, Ryutaro Hashimoto, ha poi rivelato che il gruppo delle sette nazioni più industrializzate coordinerà strettamente le rispettive gestioni dei mercati valutari durante la guerra nel Golfo.

Stamane le Borse europee e la stessa Piazza Affari [illegible] svegliaranno con quanche notizia in più e le autorità potranno far scattare i dispositivi messi a punto nei giorni scorsi per evitare che il panico inneschi una caduta [illegible] rete delle quotazioni. Ma nella notte gli operatori già prevedevano uno scenario tutto sommato tranquillo.

La giornata di ieri su tutte le piazze internazionali era stata vissuta all'insegna di una «pace armata». Fin dalle prime ore del mattino, infatti, cambisti e operatori erano ai posti [illegible] combattimento, ma la giornata si era protratta senza storia. In attesa del primo sparo, infatti, il mondo finanziario sembrava aver fermato le lancette: molti incontri stampa erano stati cancellati, rade le notizie dalle aziende.

A Wall Street, poi, c'era stato un finale all'insegna del brivido: in rialzo di venti punti dopo aver colto una distensione nelle parole di Martin Fitzwater, portavoce di Bush; poi brusca ritirata per l'annuncio del portavoce per cui l'attacco ormai era stato deciso e, dopo la smentita, di nuovo in ascesa.

Già Tokio ieri mattina, la mattina dello scadere dell'ultimatum, aveva fatto segnare un forte ribasso. Poi, visto che Bush non [illegible] dato subito l'ordine di partenza ai caccia bombardieri, le Borse europee avevano trascinato sedute in tono minore chiudendo [illegible] cordi in perdita.

Man mano che le [illegible] passavano, si calmava l'euforia sull'oro, che [illegible] partito di gran carriera, mentre le monete si muovevano secondo copione: calo dello yen, legato alla dipendenza del Giappone dal petrolio, ulteriore rafforzamento del dollaro. Poi le «non» notizie dal Golfo, il silenzio [illegible] Saddam davanti agli ultimi appelli di De Cuellar, lo spostamento di truppe sui due fronti, confermando gli [illegible] di guerra portavano progressivamente alla paralisi dei mercati, alla classica «calma prima della tempesta». Una calma apparente, dietro alla quale ha continuato a celarsi una spasmodica tensione: gli occhi degli operatori non hanno mai perso di vista i video, nella speranza di captare, in tempo reale, le prime avvisaglie di movimenti bellici.

Nel pomeriggio il dollaro chiudeva a Londra a 1,9020 sterline contro le 1,9043 del fixing del mattino, ma a Francoforte si rafforzava a 1,5455 marchi contro 1,5430 e a Milano a 1.162 lire contro 1.161,65. La moneta americana si era mantenuta sulla linea [illegible] partenza, pronta a scattare con la caduta della prima bomba.

L'oro aveva viceversa proseguito il rialzo, senza tuttavia riuscire a mantenere [illegible] spunto della mattina. Nel pomeriggio, [illegible] Londra, era stato fissato a 403 dollari l'oncia contro i 403,70 dollari del mattino.

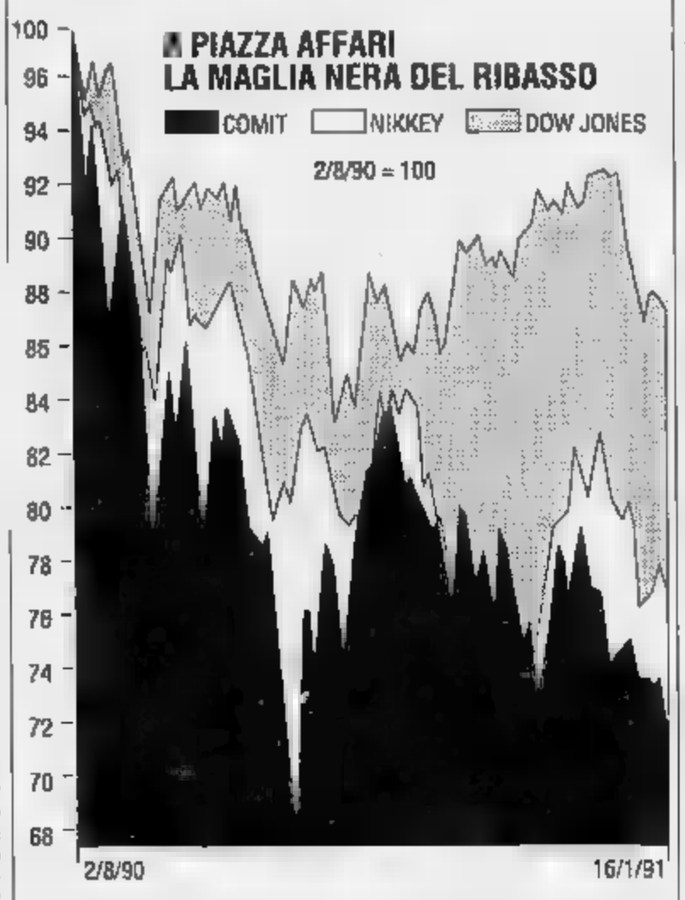
Nonostante scarti e scatti, nervosismo e agitazione, in tutte le Borse l'attività era ridotta al lumicino, con chiusure in ribasso di frazioni, ad eccezione di Amsterdam scesa dell'1,46%. Ovunque erano apparse penalizzate soprattutto le blue chips, sulle quali si erano concentrati i rari affari.

Francoforte, immobilizzata sia dal Golfo che dalla crisi lituana, aveva chiuso in ribasso dello 0,22%. Londra aveva perso lo 0,7% ed aveva visto penalizzati i titoli assicurativi, in previsione di pesanti risarcimento danni in [illegible] di guerra. Invariato Parigi (+0,03%) a Madrid.

A Piazza Affari, la riunione dei riporti aveva fatto emergere [illegible] situazione di discreto scoperto, e un aumento dei tassi [illegible] minimi [illegible] massimi applicati dagli istituti di credito. La mattinata [illegible] era conclusa con un ribasso dello 0,23% dell'indice Comit, a quota 494,57.

A Milano, anche ieri, l'attività si era concentrata sui titoli guida, e un certo sollievo era apparso alle prime battute [illegible] la chiusura in rialzo della Fiat, finita a 5.239 (+ 1,71%) e delle Generali, che avevano guadagnato lo 0,76% a 29.300 lire.

[r. e. s.]



La guerra dei Lloyds

Al quartier generale di Lime Street

Come quella del Pentagono, la stanza dei bottoni dei Lloyds di Londra è una grande, spregiudicata scatola di wargame. Dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo le future mosse sono pianificate nei minimi dettagli. I computer sono pronti a ricalcolare in qualunque momento i premi di assicurazione. Ora che la spirale si è innescata, i prezzi prenderanno il volo.

Il colosso britannico è senza dubbio il più esposto economicamente al rischio di un conflitto. Come principe delle assicurazioni di trasporti rischia di accollarsi la gran parte delle perdite che si potrebbero produrre nelle prossime ore, se non nei prossimi [illegible].

Gli otto anni di guerra tra Iran e Iraq hanno già fatto tremare i polsi alla più grande compagnia del mondo. Con oltre un miliardo di dollari di richiesto di risarcimento, qualcosa come 1200 miliardi di lire, gli assicuratori britannici hanno messo a repentaglio la loro tradizionale solidità.

Questa volta, dicono a Lime Street, ogni valutazione sarà estremamente prudenziale. Già l'incertezza, proprio quel fattore su cui lavorano le [illegible] zioni, fa impennare all'inverosimile le tariffe.

I Lloyds si [illegible] impegnati per ora a riassicurare, vale a dire ad accollarsi il rischio delle altre compagnie, per [illegible] percentuale che non supera il 20% del valore in gioco. Il [illegible] applicato ora, ieri, del 3% sul valore della nave e del 2% su quello del carico. La nave, infatti, è quella che rimane più a lungo esposta al pericolo.

Ma ad ogni giorno che passa, le tariffe salgono, e non di pochi punti percentuali, ma del doppio, [illegible] triplo, addirittura del quadruplo. Oggi le tariffe per le petroliere e [illegible] navi in genere costrette a lambire la zona del Golfo hanno già raggiunto livelli più alti del 10-15% di quelle applicate nei momenti più caldi del conflitto Iran-Iraq.

Per fare [illegible] confronto, i premi offerti per viaggi tra porti più tranquilli, come New York e Londra, possono andare dallo 0,0275% ad un massimo dello 0,05%. Oltretutto, mentre nel primo caso [illegible] pagamento è richiesto con una dilazione massima di un mese, nel secondo sono concessi lassi molto più ampi: anche tre mesi. Una sproporzione, quindi, che lascia subito trasparire i gravi timori nutriti al quartier generale della compagnia britannica.

In questo momento, spiegano nel palazzo londinese dei Lloyds, non sono poche le navi che incrociano nell'area del conflitto: sono circa 100 i mercantili che nel Golfo Persico stanno facendo rotta sui principali porti dell'Arabia Saudita, Jubail o Ras Tanura, a circa [illegible] chilometri dal Kuwait; 33 quelli nel Mar Rosso, vicino [illegible] porto giordano di Aqaba, e sicuramente ve ne sono molti altri, se si tengono conto anche di quelli che portano derrate e beni di ogni genere alle forze impegnate [illegible] conflitto.

In Italia, gli assicuratori sono invece più tranquilli. Questo comparto del settore, quello [illegible] trasporti, spiegano all'Ania, l'associazione delle imprese nazionali di assicurazione, rappresenta solamente il 3% del totale giro d'affari mondiale, e di questa percentuale, solo un terzo si riferisce [illegible] quello marittimo, vale [illegible] dire l'1% del totale.

Il trasporto aereo, poi, copre solamente [illegible] 0,5% del fatturato e, quindi, [illegible] la guerra dovesse restare circoscritta all'area del Golfo, solo l'1,5% del giro d'affari delle assicurazioni potrebbe essere potenzialmente colpito, tenuto conto che di questo solo una parte interessa l'area di guerra. Il rischio è poi estremamente parcellizzato. Nessuna compagnia [illegible] accolla infatti il rischio di assicurare una [illegible] petroliera so, al tempo stesso, [illegible] in grado di trovare un partner parallelo o un riassicuratore, come i Lloyds, ad esempio.

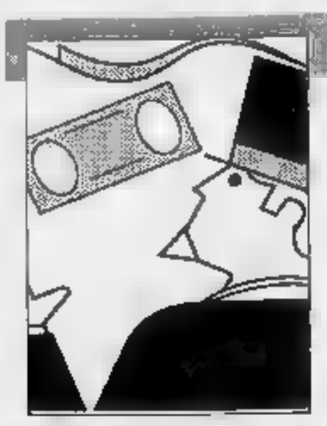
Ma se il conflitto non dovesse rimanere circoscritto [illegible] Golfo? Anche qui il rischio è calcolato.

Nessuna polizza copre infatti per i danni [illegible] una guerra o [illegible] attentati terroristici innescati dal conflitto.

«Per ora, tutto è ancora estremamente fluido, [illegible] decidere», dicono all'Ania. Potrebbero infatti essere studiate polizze particolari, che potrebbero variare da compagnia a compagnia, ma a patto che il rischio sia calcolabile, circoscritto e alla condizione di rivedere il contratto [illegible] qualsiasi momento cambi lo scenario.

Nella sostanza, una guerra totale è affare della società, non più delle assicurazioni.

[r. e. s.]



DIARIO ECONOMICO

E speriamo che l'oro precipiti

TUTTO si [illegible] fermato, comprese [illegible] monete sui mercati dei cambi e le Borse mondiali, prima dall'attacco notturno americano oppure di una soluzione in extremis della crisi che non [illegible] arrivata. Tutti fermi, eccettuati i prezzi del petrolio [illegible] dell'oro, schizzati verso più alti livelli. Se, per il greggio, il rincaro [illegible] previsto, in questi giorni d'estrema incertezza, non altrettanto si può dire per le quotazioni dell'oro, peraltro scese, fino a poche settimane fa, a minimi storici. Basti dire che ancora ai primi di dicembre, 4 mesi dopo l'in[illegible] del Kuwait, l'oro quotava [illegible] 370 dollari l'oncia a Londra, sulle 13.300 lire al grammo a Milano. Addirittura 700 lire meno rispetto [illegible] fine giugno, quando in un convegno [illegible] Venezia, organizzato da questo giornale e dal «Financ' il Times», 400 esperti di tutto il mondo, riuniti al capezzale del «re dei beni-rifugio», ne analizzarono la lunga malattia e cercarono di inventare nuovi ruoli al metallo giallo, che, come disse allora Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, «non ha più alcuna funzione nel mercato internazionale». In realtà, l'oro, negli ultimi 20 anni ha trovato nell'inflazione prima [illegible] miglior alleato, ma subito dopo il più subdolo nemico.

Negli anni Settanta, prima con lo sganciamento del dollaro dall'oro, che costituiva il perno del sistema monetario mondiale, e poi con la «grande inflazione», che all'inizio fece temere la trasformazione in carta straccia delle banconote, l'oro conobbe i suoi momenti di gloria. Poi, quando tutti, risparmiatori e speculatori, sceicchi del petrolio e banche europee, [illegible] resero conto dell'enorme differenza tra l'oro, che non frutta interesse alcuno, e i titoli di Stato, che assicurano un rendimen[illegible] annuo superiore ai tassi d'inflazione, l'oro iniziò la caduta, sempre più precipitosa [illegible] che doveva portarlo, in 10 anni, dalle 22.200 lire il grammo del principio del 1980 (pari ad oltre [illegible] mila lire correnti oggi), alle 13.300 lire del dicembre scorso. Si può riassumere questa vicenda dicendo che l'oro è stato sconfitto dai Bot (e da equivalenti titoli all'estero).

Si aggiungano pure, tra le [illegible] del lungo declino, le vendite d'oro dall'Urss, costretta a procurarsi valute convertibili per le importazioni, e il diminuire del potere d'acquisto dei Paesi petroliferi, man mano che si riducevano le entrate per la contemporanea caduta dei prezzi anche dell'oro [illegible] (fino alla vigilia dell'invasione del Kuwait). Tra le cause più recenti si può anche ricordare il diminuire nell'89 dei prestiti in oro tra le banche centrali, nonché della domanda d'oro per la coniazione [illegible] monete, scesa a sole 100 tonnellate, rispetto al massimo di 300 toccato nell'85. E non è stato sufficiente a sostenere le quotazioni [illegible] domanda, [illegible] te, per gli usi industriali, in particolare per oreficeria.

Con l'acuirsi della crisi nel Golfo, in dicembre anche l'oro si [illegible] mosso, ha girato la boa di Capodanno sulle 14 mila lire [illegible] grammo (traduzione italiana dei 385 dollari l'oncia registrati [illegible] Londra, con il dollaro [illegible] 1.138 lire) e in questi ultimi giorni di estrema tensi[illegible] ha toccato le [illegible] mila lire. E' il meno che potesse fare. Può darsi che la salita continui, ma, dato che [illegible] stimolarla è soltanto l'angoscia per [illegible] situazione di guerra, c'è d'augurarsi che, ancora una volta, l'oro deluda i suoi adoratori.

Mario Salvatorelli

Sulla corsa ai negozi in campo la Finanza

Numeri verdi contro i rincari, la benzina aumenta di 20 lire

ROMA. Lotta agli accaparramenti e alla borsa nera, arrivano le prime misure: controlli a tappeto della Guardia di Finanza e dodici numeri verdi [illegible] tutt[illegible] Italia.

Il ministro dell'Industria Battaglia, invece, ha fatto sapere che non adotterà «alcuna iniziativa» per frenare la corsa agli acquisti. Una corsa che non si è ancora arrestata nei negozi e supermercati dove si continuano a segnalare code e, soprattutto, scaffali ormai vuoti. Nessun problema, invece, finora alle pompe di benzina. Qualche eccezione nella serata, [illegible] si è trattato solo dell'effetto dell'aumento scattato dalla mezzanotte di ieri di 20 lire del prezzo della super che salirà da 1515 a 1535 lire. Venti lire in più anche per la normale e la senza piombo che arrivano a 1485 lire al litro.

Aumenti incontrollati, fenomeni di sciacallaggio e borsa nera si sono verificati in alcune città. Per questo il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha deciso di mettere in campo la Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle dovranno «assicurare regolare mantenimento del livello di produzione e della distribuzione delle derrate alimentari», secondo le disposizioni previste in un «articolato piano di controllo esteso a tutto il territorio nazionale». La Guardia di Finanza ha già avviato, quindi, le visite presso le imprese di produzione e le strutture di commercializzazione e di conservazione.

Nel frattempo, è arrivata anche una pioggia di numeri verdi che, ormai, non si [illegible] gano a nessuno. I cittadini italiani da ieri ne hanno a disposizione altri dieci per segnalare i casi di speculazione che in questo periodo di corsa agli acquisti si stanno verificando in alcuni negozi. La segnalazione arriverà all'osservatorio prezzi istituito dal ministero dell'Industria che potrà attivare gli organismi incaricati sia della sorveglianza, sia del potere di trasferire i prodotti sotto il controllo amministrativo. I numeri da chiamare sono sei nel distretto di Roma (prefisso 06: 4824956 - 4973303 - 732533 - 4821303 - 8666504 - 3729552) e quattro [illegible] quello di Milano (prefisso 02: 26680654 - 66982668 - 48302611 - 5456551). L'iniziativa [illegible] delle associazioni riunite nella consulta nazionale consumatori [illegible] utenti, che hanno chiesto anche un tempestivo rifornimento dei punti di vendita per tranquillizzare psicologicamente i consumatori e sterilizzare le eventuali speculazioni.

Un altro numero verde è stato istituito anche [illegible] Napoli, presso l'assessorato all'Annona, già da martedì. Solo nella prima giornata sono arrivate oltre duecento telefonate. E ora dovrebbe scattare il ritiro dalla licenza [illegible] carico dei titolari di tre negozi sorpresi a vendere zucchero a prezzo molto superiore rispetto a quello di listino.

Anche i verdi hanno messo a disposizione [illegible] dei cittadini un numero (lo 06-4815329). Secondo il partito ecologista, però, per evitare accaparramenti e speculazioni bisogna «bloccare i prezzi alle cifre del 15 gennaio». «E' questa l'unica misura seria contro i primi sciacalli del conflitto in Medio Oriente», ha affermato l'eurodeputato Gianfranco Amendola. Interventi sui prezzi da parte del ministero dell'Industria [illegible] delle autorità comunali sono stati chiesti anche dai sindacati. L'idea [illegible] quella [illegible] riprendere il sistema di controlli, ricordi [illegible] le associazioni e gli interventi già adottati nei periodi di alta inflazione.

Ma il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, responsabile dell'osservatorio prezzi, ha già fatto sapere che non se ne farà nulla «Non ci [illegible] alcuna mi[illegible]. ha detto, perché «il mercato penserà da solo a regolarizzarsi». Al ministero, quindi, verrà solo intensificata l'attività dell'osservatorio sui prezzi che effettuerà un'indagine campionaria settimanale sulla variazione delle consistenze di prodotto e sulla durata delle scorte, nonché sull'andamento dei prezzi dalla produzione al consumo e su eventuali tensioni.

Per quel che riguarda i prodotti energetici, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha spiegato che «d'intesa con gli altri Paesi si sta seguendo una politica per orientare la riduzione dei consumi e aumentare l'offerta con l'immissione sul mercato delle scorte».

Flavia [illegible]

NOTIZIE dalle AZIENDE

Incontro tecnico-professionale sui problemi della riabilitazione visiva

L'Associazione Italiana Ipovisione - ente senza fini di lucro che fin dal [illegible] - cura di ipovisione e gravi minorazioni visive - promuove una giornata riservata a ottici e operatori socio sanitari sul tema della formazione di specialisti in riabilitazione visiva

L'incontro si terrà a Milano nelle sale del Circolo della Stampa il 21 gennaio 1991. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in Milano [illegible]. (02) 48.12.746

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914

Libreria Internazionale del Salone
[illegible] lunedì a sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12

La Segreteria di Stato del Vaticano ha messo immediatamente in funzione un'unità di crisi

Svegliato all'una, il Papa in preghiera

Inutile l'estremo tentativo di convincere Usa e Iraq

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa è stato svegliato nella notte, poco dopo l' una, per ricevere la notizia tanto temuta quanto attesa: la guerra che aveva cercato di scongiurare in ogni modo fino all'ultimo momento, era scoppiata. Mentre le ondate di bombardieri si succedevano sulla capitale irachena, Giovanni Paolo II, come è costume nei momenti più gravi, è recato a pregare nella sua cappella privata, davanti all'immagine della Madonna Nera di Czestochowa. Intanto in Segreteria di Stato si allertava l'«unità di crisi» intorno ai vertici della Santa Sede, l'arcivescovo Angelo Sodano, pro-segretario di Stato e il nuovo «ministro degli Esteri» del Papa, Jean Louis Tauran, che ha un'esperienza approfondita di Medio Oriente. E precedenza i funzionari della Segreteria di Stato avevano cercato di mettersi in contatto con il pro-nunzio a Baghdad, mons. Marian Oles nell'estremo tentativo di evitare il conflitto.

Un tentativo che è rimasto stroncato dallo scatenarsi della «tempesta nel deserto»: risulta infatti che sia giunta una risposta, da parte di Saddam Hussein, alla lettera personale che Giovanni Paolo II gli aveva indirizzato lunedì sera. Il testo originale era stato consegnato all'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede un messaggio analogo nella sostanza, anche se diverso nella forma, al rappresentante diplomatico USA); i pro-nunzi in America e Iraq ne avevano fatto avere una copia a Bush e Saddam Hussein. Poche ore prima che gli aerei americani e inglesi cominciassero a sorvolare Baghdad la Casa Bianca aveva risposto. Bush si è detto «sostanzialmente» d'accordo con il Papa, affermando di «condividerne il desiderio di pace», oltre «all'appello a Saddam Hussain perché si ritiri dal Kuwait». Ma mentre il portavoce, Marlin Fitzwater, rendeva pubbliche queste notizie, i bombardieri scaldavano i motori.

Il Papa era ben cosciente che si trattava di un tentativo in extremis, e per questo gli ambasciatori erano stati convocati oltre il Portone di Bronzo. Una circostanza inusuale, nella storia diplomatica della Santa Sede. E ricordano pochi precedenti. Fra questi la «crisi dei missili» russi a Cuba, ai tempi di Kruscev e Kennedy, e la richiesta di Paolo VI a Franco di sospendere due esecuzioni capitali di oppositori del regime.

Giovanni Paolo II aveva rinforzato la sua iniziativa con un estremo appello pubblico, durante l'udienza generale del mercoledì. «Mai più la guerra, spirale di lutto e di violenza!» - aveva detto - Mai questa guerra nel Golfo Persico, minaccia per le creature in cielo, terra e mare». Fino all'ultimo il Pontefice è stato «fiducioso» che il conflitto potesse essere evitato, e ha chiesto ai presenti all'udienza di unirsi a lui in un'«accorata supplica» per la pace rivolta a Dio.

Marco Tosatti

A Saddam

«La violenza genera violenza»

Saddam Hussein

«Sono profondamente preoccupato per le tragiche conseguenze che la situazione nella regione del Golfo potrebbe avere, e sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei e, facendomi eco dei sentimenti di milioni di persone, di ripetere ciò che ho già avuto occasione di dire nei giorni e nei mesi passati».

«Nessun problema internazionale può essere adeguatamente e in maniera valida risolto attraverso il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a causare molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono una potente tentazione per un ulteriore ricorso alla violenza».

«Tutti possiamo immaginare le tragiche conseguenze che un conflitto armato nella regione del Golfo potrebbe avere per migliaia di suoi concittadini, per il suo Paese e per l'intera area, se non per tutto il mondo».

«Spero sinceramente e imploro ardentemente Dio misericordioso che tutte le parti coinvolte possano ancora riuscire a trovare, in un sincero e produttivo dialogo, la strada per evitare una tale catastrofe».

«Questa strada può essere presa solo se ciascun individuo è mosso da un reale desiderio di pace e giustizia».

«Ho fiducia che anche lei, signor Presidente, prenderà le più appropriate decisioni e compirà passi coraggiosi che possano essere l'inizio di un vero cammino verso la pace».

«Come ho detto pubblicamente domenica scorsa, una prova di disponibilità da parte sua non potrebbe che portarle onore di fronte al suo amato Paese, alla regione e al mondo intero. In queste drammatiche ore, prego perché il Signore la illumini e le conceda la forza di fare quel gesto generoso che eviti la guerra: sarà un grande passo davanti alla storia, perché segnerà una vittoria della giustizia internazionale e il trionfo di quella pace a cui aspirano tutti i popoli di buona volontà».

A Bush

«Nessuna giustizia viene dalle armi»

George Bush

«Sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei come Capo della Nazione che è più coinvolta, per quanto riguarda il personale e l'equipaggiamento, nell'operazione militare che si sta svolgendo nella regione del Golfo. Nei giorni passati, dando voce ai pensieri e alle preoccupazioni di milioni di persone, ho evidenziato le tragiche conseguenze che una guerra in quell'area potrebbe avere».

«Desidero adesso ribadire il mio profondo convincimento che una guerra non può portare ad una adeguata soluzione ai problemi internazionali e che, sebbene una situazione ingiusta potrebbe essere momentaneamente risolta, le conseguenze che potrebbero derivare da una guerra potrebbero essere devastanti e tragiche. Non possiamo pretendere che l'uso delle armi, e specialmente quelle altamente sofisticate di oggi, non procuri, oltre a sofferenza e distruzione, nuove e forse peggiori ingiustizie».

«Signor Presidente, sono certo che, insieme ai suoi consiglieri, anche lei ha chiaramente soppesato tutti questi fattori, e che non risparmierà ulteriori sforzi per evitare decisioni che potrebbero essere irreversibili e portare sofferenze a migliaia di famiglie tra i suoi concittadini e a così tanta gente in Medio Oriente. In queste ultime ore prima dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, io sinceramente spero, e mi appello con tutta la mia fede al Signore, che la pace possa essere ancora salvata. Spero che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che quell'ordine internazionale che è la base per una convivenza tra i popoli realmente degna del genere umano possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente. Invoco su lei le benedizioni abbondanti del Signore e, in questo momento grave responsabilità di fronte al suo Paese e di fronte alla storia, prego in modo particolare perché le sia concessa la saggezza di prendere decisioni che veramente servano per il bene dei suoi concittadini e dell'intera comunità internazionale».

L'ANALISI

IL RAPPORTO SUGLI ATTENTATI

Italia, Germania, Francia e Inghilterra si preparano alla guerra dei filo-iracheni

Il plastico nascosto nei tappeti

I militari presidiano gli obiettivi del terrorismo

L'ALLARME sul fronte del terrorismo mediorientale è scattato sei giorni prima dell'ultimatum dato a Saddam Hussein dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mercoledì 9 gennaio i servizi segreti di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato ai rispettivi governi un quadro preciso di quella che si presenta come una «guerra» parallela già dichiarata dalle centrali del terrore da tempo installate sul territorio iracheno. Subito, nel nostro Paese, sono scattati i piani di emergenza speciale. La difesa di alcune strutture è stata affidata alle forze armate poste alle dipendenze dei prefetti.

Le informazioni sono arrivate dai servizi Nato e da quelli orientali che per la prima volta hanno lavorato in perfetta sintonia, in un clima di grande collaborazione. Il Sismi italiano si è avvalso dei buoni rapporti con gli uni e con gli altri ed ha messo a punto uno scenario abbastanza chiaro. Numerosi terroristi sarebbero transitati negli ultimi mesi dalla Jugoslavia, provenienti da Cipro e Grecia. Alcuni avrebbero installato le proprie basi in Paesi dell'Est come Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania. Altri avrebbero organizzato delle vere e proprie cellule in territorio slavo con la funzione di appoggio dei commandi operanti in Europa.

Alle frontiere tedesca e francese sarebbero stati intercettati consistenti quantitativi di tappeti che nascondevano nella trama del tessuto esplosivo al plastico non individuabile da nessuno dei moderni metaldetector in dotazione ad aeroporti e stazioni ferroviarie. Altro esplosivo liquido sarebbe stato camuffato in cornici, fotografie, libri ed oggetti di chincaglieria. Infine un gruppo di persone sospettate da tempo di collegamenti con il terrorismo sono scomparse, sottraendosi ai controlli dei servizi di sicurezza. E a nulla sarebbero servite le ricerche effettuate dalle autorità competenti.

E' difficile dire sino a che punto le informazioni raccolte dai servizi segreti troveranno riscontro nella realtà. La piena e completa collaborazione tra gli 007 dell'Est e quelli dell'Ovest autorizza tuttavia a ritenere che le fonti delle informazioni siano state sottoposte ad un controllo incrociato. I rapporti preparati dalle «intelligence» dei vari Paesi indicano nei capi arabi più oltranzisti i responsabili della catena di terrore pronta a colpire in Europa e capace anche di infiltrarsi nel territorio degli Stati Uniti.

I nomi e le sigle sono quelli di sempre: Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, responsabile del dirottamento della Achille Lauro; Abu Nidal, leader di Fatah-Consiglio rivoluzionario che la giustizia italiana ha ritenuto responsabile della strage di Fiumicino (27 dicembre 1985); il colonnello Hawari del Fronte popolare per la liberazione della Palestina; il gruppo «15 Maggio» che fa capo ad Abu Ibrahim; ed infine l'Hezbollah, il «partito di Dio», che per il rapimento da parte israeliana di uno dei suoi capi provocò l'impiccagione per rappresaglia del tenente colonnello dei marines William Higgins.

E' stato tracciato anche il quadro degli attentati possibili nel nostro Paese. Gli obiettivi sono stati indicati in un documento segreto consegnato alle più alte cariche dello Stato. Le misure di sicurezza necessarie sono state già adottate. In ordine di importanza l'obiettivo più caldo è risultato l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino. Il piano di emergenza speciale prevede lo stato di massima all'erta ventiquattr'ore su ventiquattro. Basta nulla per far scattare una sorta di allarme rosso. Il numero due è la base Nato di Camp Derby, con il vicino porto di Livorno. Ed anche: gli aeroporti militari di Aviano e Sigonella, e quelli di Decimomannu e Capodichino. Seguono gli insediamenti petroliferi di Venezia, Livorno, Genova, Napoli e Augusta.

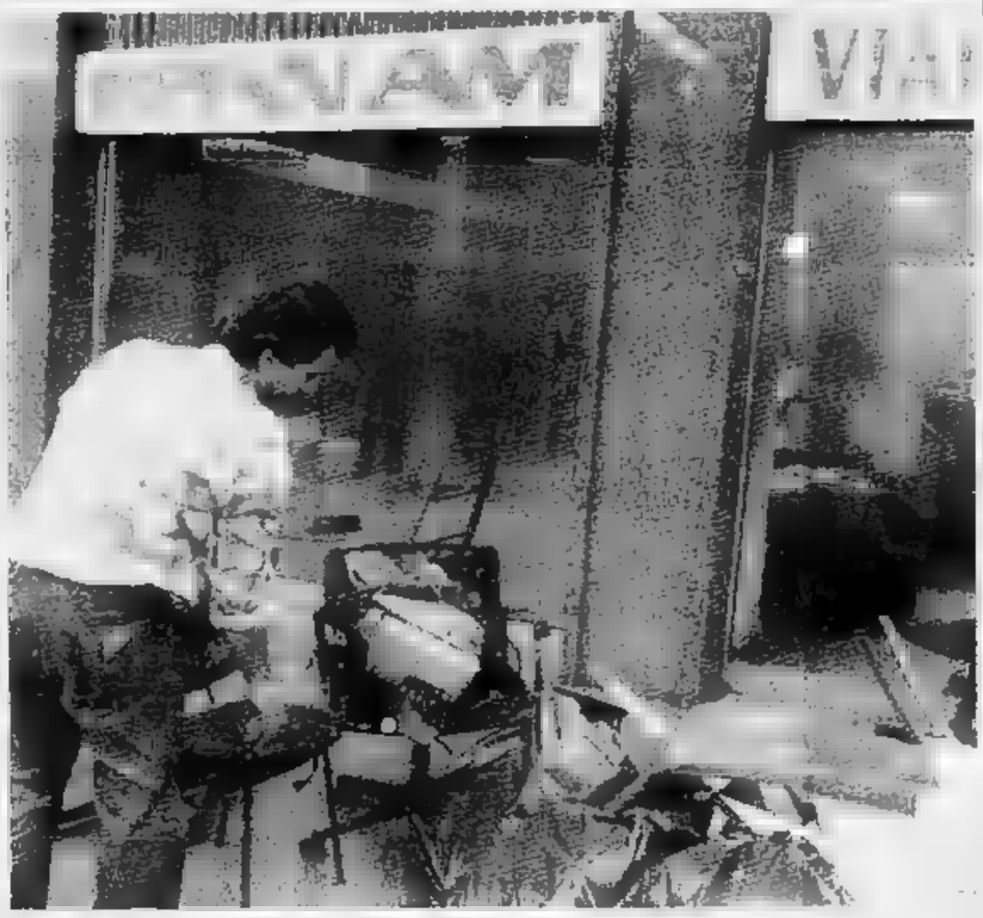
L'elenco comprende anche le industrie strategiche come la Selenia (presidiata dall'esercito), alcune stazioni ferroviarie, società commerciali e filiali delle compagnie aeree. Non viene esclusa la possibilità di azioni dimostrative nei luoghi di ritrovo e ricreazione dove si raccolgono un gran numero di persone come cinema, teatri, stadi e discoteche. Possibili obiettivi sono infine considerati alcuni centri culturali, personaggi rappresentativi e strutture simboliche.

Telex cifrati aggiornano di ora in ora la massa di informazioni che il Sismi riceve e scambia con i servizi Nato e quelli dei Paesi orientali. Questi ultimi hanno fornito anche in questi giorni indicazioni preziose. Il servizio italiano ha messo in piedi un'unità di crisi coordinata personalmente da Fulvio Martini. L'ammiraglio, che da sette anni è alla guida del Sismi, tiene personalmente i contatti con i capi degli altri servizi.

Al secondo piano di Palazzo Baracchini, dove ha sede il cuore dell'«intelligence» italiana, spira da tempo aria di crisi. Il mandato di Martini scade tra poco più di un mese, già alla fine dell'estate c'è un candidato alla poltrona più scomoda della gerarchia militare. La destituzione anticipata non è piaciuta all'ammiraglio, che ha rifiutato le offerte ricevute e ha annunciato che si ritirerà a vita privata. E' una crisi che il servizio segreto non può permettersi in un momento tanto delicato per la sicurezza del Paese.

Roberto Martinelli

L'ALLARME DA TORINO



Dopo le bombe alla Pan Am

ROMA. A suscitare allarme sono state le due bombe molotov lanciate nella notte di martedì contro gli uffici torinesi delle linee aeree statunitensi Pan Am e alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana a Fiesole. E' scattato così il piano interforze forze predisposto dall'Esercito per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese. A rendere ancora più allarmante la situazione è giunta ieri sera la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Tra gli scomparsi figurano molti arabi. Nella foto i danni provocati dalle bottiglie incendiarie lanciate contro gli uffici torinesi della Pan Am.

Oggi il governo darà l'annuncio a Parigi

Agli Usa il comando delle nostre forze

ROMA. Le forze militari italiane combatteranno nel Golfo sotto il comando operativo americano. La decisione è già stata presa dal governo e sarà annunciata oggi a Parigi alla riunione della Ueo, l'organizzazione che riunisce i Paesi pari della Nato.

Ma nella notte questo orientamento è sottoposto a fortissima contestazione da parte del pci, per il fatto che il contingente si trovava coinvolto nell'improvviso attacco americano senza un preventivo voto del parlamento italiano.

Le forze italiane sono composte da 10 Tornado (trecento aviatori) di stanza nella base di Al-Dhafrah, in Arabia Saudita. E da tre fregate Orsa, Libeccio e Zeffiro - e una nave appoggio, la Stromboli.

Per previsti avvicendamenti, ieri è arrivato il cacciatorpediniere Audace, mentre sono partite dal porto di Taranto la nave-ospedale San Marco e la fregata Lupo.

La partenza delle due navi ha provocato alcuni tafferugli: un corteo ha attraversato la via del centro, scandendo slogan contro la guerra e poi scontrandosi duramente con un massiccio schieramento di polizia e carabinieri.

Il governo ha anche affrontato il problema del trattamento degli iracheni che si trovano in Italia. E ha deciso di presentare in Parlamento, subito dopo il dibattito che finisca stamane, un decreto in base al quale i militari iracheni che dovevano portare in Irak dieci corvette commissionate all'Italia rimarranno consegnati sulle navi, a La Spezia.

Nel frattempo il governo ha continuato la sua attività diplomatica nell'estremo tentativo di scongiurare una guerra nel Golfo. «Qualche speranza c'è ancora», ha ripetuto ieri, fino all'ultimo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E in particolare il ministro ha battuto il canale palestinese. «L'Olp - spiegava ieri De Michelis - rimane possibile canale aperto». Per tenersi in contatto con Arafat e il vertice Olp De Michelis ha «passato la notte al telefono».

L'idea sulla quale la diplomazia italiana continuava a lavorare ormai da settimane era quella di convincere Arafat a fare un appello a Saddam Hussein affinché si ritirasse.

L'impressione della Farnesina, infatti, era che un'iniziativa del genere avrebbe costretto il leader iracheno a riconsiderare la sua posizione poiché non avrebbe più potuto presentarsi come il paladino del popolo palestinese.

Ma lo stesso De Michelis ha riconosciuto che dopo l'uccisione due giorni fa a Tunisi di Abu Iyad e di Abu al Hol, due tra le figure più influenti in seno all'Olp, il margine di manovra di Arafat è era considerevolmente ridotto.

Una delle ipotesi che circola in questi giorni è che i due palestinesi siano stati uccisi anche perché nei giorni scorsi avevano valutato con interesse la proposta italiana per un appello di Arafat a Saddam Hussein.

E questa ipotesi è stata avvalorata esplicitamente ieri dal segretario del partito socialista Bettino Craxi nel suo discorso nell'aula di Montecitorio.

«Il giorno prima di essere assassinato il leader palestinese Abu Iyad si era incontrato a Tunisi con l'ambasciatore italiano Claudio Moreno», ha raccontato Craxi.

«Egli aveva ascoltato le proposte contenute in un messaggio del governo italiano. Le aveva commentate favorevolmente, aveva dichiarato di condividerle, si era immediatamente attivato per stabilire i contatti necessari».

Cosa proponeva l'Italia ad Arafat? «L'Olp avrebbe chiesto il ritiro iracheno dal Kuwait ha spiegato Craxi - e lo avrebbe fatto nell'interesse della pace, mettendo in rilievo l'interesse vitale del popolo palestinese a collocare la propria 'questione' in una cornice di pace».

Secondo Craxi, Abu Iyad «aveva capito l'importanza di portare il peso dell'Olp sulla bilancia di un processo di pace. Lo hanno capito anche i nemici ed i nemici della pace ed è per questo che è stato assassinato.

«Purtroppo - ha concluso il leader socialista - ancora una volta il popolo palestinese si trova nel mezzo di una bufera e rischia di essere trascinato lontano dai suoi obiettivi».

Andrea Robiati

Una forza mai vista è entrata in campo nel deserto: analisi delle armi e delle tecnologie

E' scattata questa macchina da guerra

La «coalizione» è nettamente superiore per la qualità dei mezzi
Timori per la possibilità di attacco chimico-biologico dall'Iraq

Almeno un milione e trecentomila uomini in armi di venti nazionalità diverse, riserve irachene a parte, poco meno di 8000 carri armati, 2250 aerei da combattimento e 165 navi da guerra, fra le quali 8 portaerei e 5 navi anfibie da sbarco: questo, in sintesi, il potenziale bellico presente oggi nell'«area calda» del Golfo.

La coalizione anti-Saddam è pari a un quarto della potenza totale della Nato e schiera mezzi e sistemi d'arma fra i più avanzati, mirati a un'operazione rapida e relativamente incruenta, volta più a neutralizzare che a distruggere. Al contrario l'Iraq appare forte nei numeri ma non nella qualità dei mezzi e degli uomini.

Se è vero che Saddam può schierare 60 divisioni, come ha detto, è provato che ciò significherebbe avere un uomo in armi su due nella fascia fra i 18 e i 50 anni, fermando di conseguenza industria e agricoltura. Non solo: oggi solo 5 o 6 divisioni hanno addestramento ed equipaggiamento adeguati, le altre sono raccogliticce e armate con residuati bellici, mentre le strutture di comando e controllo, lente e rigide, [illegible] un bersaglio estremamente vulnerabile agli «attacchi morbidi» delle contromisure elettroniche occidentali che renderebbero l'apparato militare di Saddam un gigante cieco e inerme.

E cieco l'esercito iracheno lo è per la sua incapacità al combattimento notturno, tecnica sviluppata invece dagli occidentali sia con gli aerei, gli elicotteri e i carri armati attrezzati con intensificatori di luce.

La supremazia degli alleati nel cielo è fuori discussione: Saddam invece si trova in crisi sia per il ridotto numero degli [illegible], sia per la scarsità di armamento elettronico, ma soprattutto per l'insufficiente addestramento dei piloti e la mancanza di parti di ricambio, risultato dell'embargo.

La coalizione anti-Saddam dispone invece di velivoli specificamente destinati alle più diverse missioni. Per il supporto ravvicinato (contro i carri o le formazioni terrestri) ci sono gli elicotteri Cobra e Apache, gli aerei A-10, vere cannoniere volanti, gli AV-8B a decollo verticale dei marines, per le missioni contro le basi più in profondità ci sono gli F-16 e F-18 americani e i Jaguar franco-britannici, per le missioni di interdizione e controaviazione operano i Tornado anglo-italiani, gli F-111, gli F-15E e gli A-6 americani, per la superiorità aerea i Mirage 2000 francesi e gli F-14/15/16/18 sia basati a terra che sulle portaerei Usa.

Tremenda è la potenzialità dei bombardieri: si va dai vecchi B-52 basati a Diego Garcia (4 ore di volo dal Golfo) ai nuovissimi B1-B, a bassa segnatura radar, fino all'F-117 Stealth, l'aereo invisibile che verrebbe impiegato nelle missioni più in profondità, come la caccia alle basi di missili balistici SS-12, alle installazioni chimiche e nucleari. Temibile è la flotta aerea elettronica e da ricognizione: 15 aerei radar Awacs, 6 TR-1A, 12 EF-111, 18 EA-6B imbarcati, 12 F-4G e altrettanti RF-4C più 4 Mirage F1-CR francesi. A fronte ci sono soltanto due vecchi Il-72 con radar Thompson. In totale, secondo le più recenti stime, il blocco anti-Saddam disporrebbe di 1740 velivoli, di cui oltre 400 imbarcati sulle portaerei.

L'Iraq può contare invece su 600 aerei, ma il numero è solo nominale perché i modelli ad alte prestazioni, opponibili alle forze aeree occidentali, sono meno della metà. Secondo gli analisti Saddam avrebbe 50-60 Mig-29, 10 Mig-25, 50-60 Mig-23MF, 50 Mig-21 e 70-90 Mirage F1EQ. Per l'attacco al suolo - operazione impensabile, dato lo schieramento che si trova di fronte - il raiss ha una decina di SU-24 sovietici da penetrazione a bassa quota e dei Mirage F1 multiruolo con missili Exocet (quelli che colpirono la fregata Usa Stark). La flotta di elicotteri si compone di 30 MI-24 [illegible] attacco sovietici, di Alouette III, Gazelle, BO-105, Super Frelon e Super Puma francesi, anche questi armati di Exocet.

Rilevante è invece la difesa missilistica impostata su materiale sovietico (SA-2, SA-3GOA, SA6, SA-8, SA-13, SA9) e su circa 130 postazioni fisse e mobili di Roland francesi. Tra i missili spalleggiabili prevalgono gli SA-7 affiancati agli SA-14.

A terra, la forza d'urto alleata è costituita per la massima parte dai carri armati modernissimi tipo M1-A1 e A2 Abram, con [illegible] da 105 e 120 mm, da M60, americani, e dai Challenger britannici, mezzi pesanti, ma agili e veloci capaci di fare fuoco in movimento anche al buio e attraverso il fumo e la polvere, operazioni quasi impossibili per i carri iracheni. La parte più moderna delle forze corazzate del Rais è costituita da circa 400 T-72/74 sovietici e da 100 AMX-30 francesi, ma il resto dell'arsenale (T-54/55/62 e T-59 e PT-76) è tanto vecchio che gli strateghi iracheni hanno deciso [illegible] interrarlo, impiegando i carri come postazioni di artiglieria lungo il fronte con l'Arabia Saudita. Stesso discorso per i veicoli da trasporto e combattimento della fanteria: [illegible] Bradley M1/3, ai Warrior e ai mobilissimi Sheridan dei marines, gli iracheni contrappongono i BMP sovietici, relativamente moderni, [illegible] anche circa 4000 esemplari di vecchi M-113, Engesa brasiliani, OT-72 cecoslovacchi.

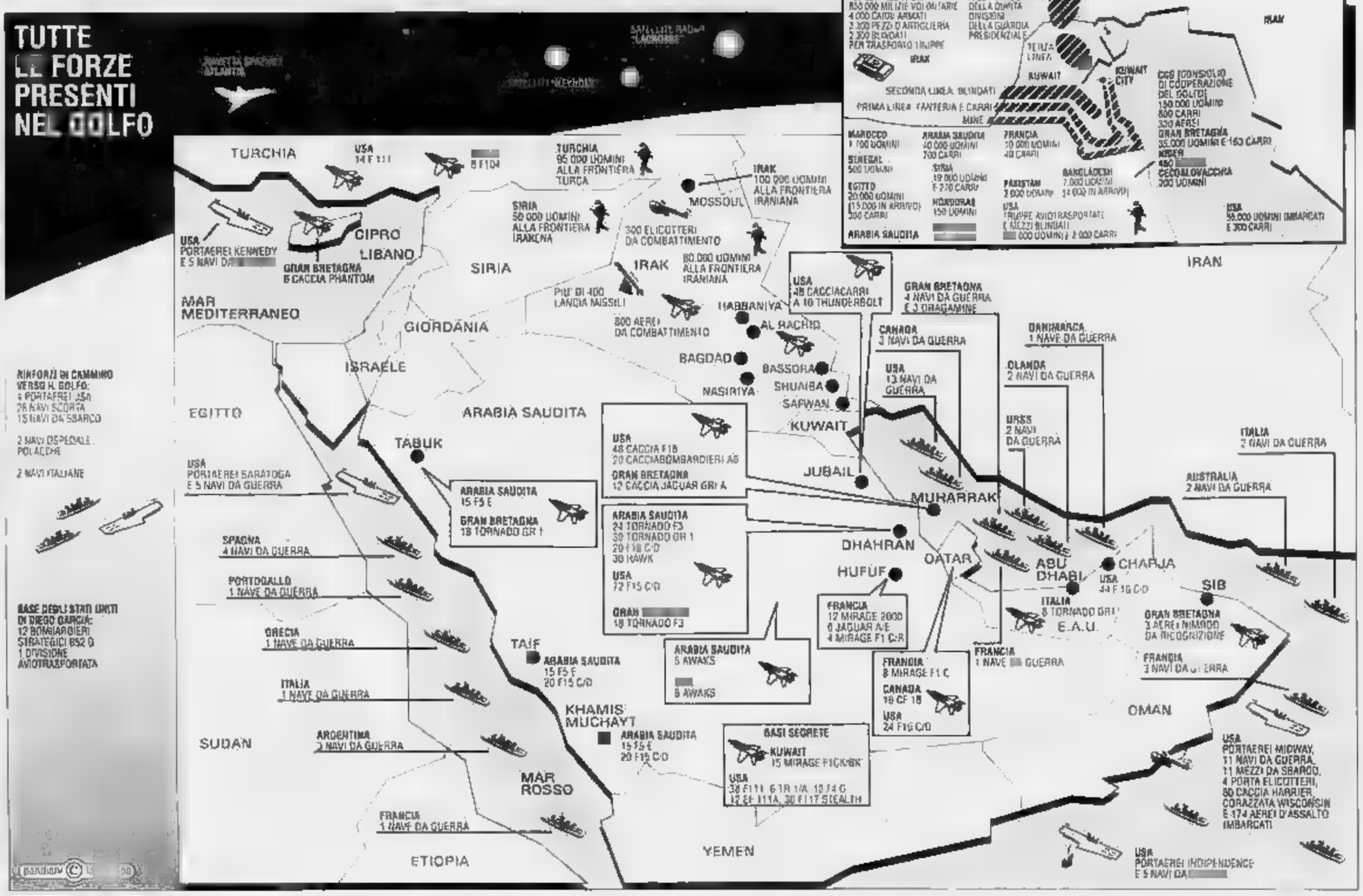
L'artiglieria alleata è avvolgibili obici da 155 e 203 mm, ma soprattutto [illegible] su un'arma che si affaccia per la prima volta su un teatro bellico: l'MLRS (Multiple rocket launcher system) [illegible] lanciarazzi a 12 canne, con direzione elettronica di tiro, che ha la capacità di fuoco di un intero battaglione di artiglieria convenzionale, potendo saturare ad ogni salva [illegible] munizioni «intelligenti» un'area di un km quadrato con quasi 8 mila piccoli ordigni «dedicati». Nel Golfo gli alleati avrebbero un centinaio di MLRS, che hanno 45 km di portata, destinati a spianare la strada prima degli attacchi. Anche gli iracheni hanno lanciarazzi, ma incapaci di competere con quelli Usa.

L'arsenale missilistico di Baghdad provoca preoccupazione soprattutto per la temuta possibilità, peraltro non accertata, di trasportare testate chimiche e biologiche. L'Iraq dispone di alcune centinaia di vecchi Scud B e Frog-7 sovietici (300 km di portata, imprecisi) dai quali ha sviluppato le versioni El Abbes e El Hussein, [illegible] gittata di [illegible] e 650 km. Ne avrebbe 400, ma gli analisti - a dispetto delle dichiarazioni di Saddam - sostengono che difficilmente li userebbe contro Paesi [illegible] l'Arabia Saudita o Israele, che dispongono di missili balistici in grado di colpire Baghdad, mentre le forze occidentali sono difese dal sistema antimissile «Patriot», ampiamente diffuso nel deserto saudita a protezione delle basi, in grado di fermare una buona parte degli ordigni lanciati dagli iracheni.

Importante nel teatro del Golfo è l'elemento navale, ma solo come supporto in quanto l'Iraq, sul [illegible], praticamente non esiste. Al più, [illegible] mezzi di fortuna, potrà seminare mine sovietiche (MK8) e di produzione interna (le AM35 e AM45), mentre potrà munire le coste con il modello antisbarco italiano (Mizar-Manta), che risale alla guerra con l'Iran.

Gli alleati, oltre alle 5 portaerei già sul posto, vere piattaforme mobili per il lancio di attacchi coordinati, dispongono di 50 navi da sbarco, praticamente l'intera flotta anfibia Usa. A bordo sono stivate due divisioni di marines con [illegible] elicotteri d'attacco, supportati da quasi altrettanti aerei, carri armati, veicoli d'assalto anfibio e soprattutto hovercraft (90) tipo Lcac, capaci di trasportare su cuscino d'aria anche un mezzo da 50 tonnellate a oltre 100 km all'ora superando le mine disseminate dagli iracheni a ridosso della costa. Alla preparazione potranno provvedere le vecchie corazzate (ce ne sono almeno due): ciascuna salva di nove pezzi da 406 mm scarica a 40 km di distanza 9 tonnellate di esplosivo ad alto potenziale, quanto basta per aprire il corridoio sufficiente per una testa di ponte.

Gianni Bisio



Il gigante con un solo hobby: combattere

Chi è Norman Schwarzkopf, il capo delle truppe americane

Norman Schwarzkopf, 56 anni

Il comandante delle truppe americane e di quelle associate agli Usa nel Golfo è Norman Schwarzkopf. Ha 56 anni, un fisico imponente (un metro e novantacinque di altezza, centosette chili di peso), ma il suo aspetto a prima vista non ha nulla del militare tradizionale, almeno se paragonato al suo grande predecessore, Douglas McArthur, comandante supremo in Corea nel 1950. Al contrario lo si direbbe molto più facilmente un gestore di drugstore della profonda provincia americana. Ma le sue origini sono di ben altro tipo.

Schwarzkopf è figlio di un generale, che dal '42 al '48 [illegible] capo della polizia dello Scià di Persia. Vissuto da bambino in Medio Oriente ha conservato il fascino di questa regione del mondo.

Intrapresa la carriera militare ha sempre guardato a quella regione come possibile campo di battaglia. Ha detto in più occasioni, confermando la sua più forte convinzione: «La prossima guerra non [illegible] in Europa, ma nel Medio Oriente». Quando ha avuto il comando della 28ª divisione di fanteria meccanizzata a Fort Stewart, in Georgia, ha deciso di addestrare periodicamente i suoi uomini alla guerra tra la sabbia, utilizzando il deserto arido e a temperature altissime di Nogave in California.

Ma prima di avere questo comando ha vissuto con il grado di capitano la terribile avventura del Vietnam, dalla quale è uscito con una netta accentuazione del suo carattere taglientе e rude. I suoi uomini lo chiamano «l'Orso», o «la tempesta» o, più bonariamente, in riferimento alla sua abitudine di fumare imponenti Avana, «il Sigaro».

Raccontano che pochi giorni prima dell'invasione del Kuwait abbia parlato a 350 ufficiali americani nel «tuoko», il bunker più segreto del Pentagono. Era una sorta di conferenza di routine, ma il tema doveva dimostrarsi dopo pochi giorni molto tempestivo: come fronteggiare un attacco improvviso in Medio Oriente ai danni di un altro Paese, con conseguenze dirette contro le posizioni strategiche ed economiche degli Stati Uniti.

Da agosto Schwarzkopf vive in un locale del ministero della Difesa saudita a Ryad. Lo lascia soltanto per le ispezioni alle truppe in prima linea. Dorme su un lettino da campo che ha fatto portare accanto alla sala operativa.

Da Ryad ha organizzato le esercitazioni che nei primi giorni hanno messo in crisi il corpo di spedizione americano: l'esperienza delle manovre nel deserto californiano evidentemente non basta per la guerra moderna in Arabia. Ma nel frattempo il generale sarebbe riuscito a raddrizzare la situazione.

Decorato con due «Purple Hearts» e tre «Silver Star», Schwarzkopf appare [illegible] un uomo tutto dedito al suo mestiere, [illegible] altre distrazioni. E' stato però, ed è tuttora, un appassionato di football americano, secondo le migliori tradizioni yankee. Per il resto si conosce soltanto una sua debolezza: possiede una limousine Mercedes bianca, blindata.

Dall'«Orso» i mezzi d'informazione potranno sapere ben poco: non ha l'abitudine d'intrattenersi con i giornalisti. Al contrario di McArthur e di altri generali americani dello [illegible] stile, non fa dichiarazioni di principio, si attiene ai fatti e soltanto a quelli militari. In una recente conferenza-stampa alla quale non potè sottrarsi a Ryad, a chi gli domandava perché gli Stati Uniti avessero lasciato correre altre violazioni del diritto internazionale Norman Schwarzkopf ha risposto sbrigativamente: «Queste [illegible] le trattano i politici, chiedetelo a loro. Io sono soltanto un militare».

[g. rom.]

E' IN LIBRERIA

Giovanni Fontana
Giugiaro Design

TORINO TORINO

Lit. 150.000

TORINO TORINO

MUSUMECI EDITORE

Al Soviet una seduta tumultuosa dopo la nuova svolta a destra del capo del Cremlino

I giornali nel mirino di Gorbaciov

In marzo il referendum (già contestato) sull'Unione

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'ira di Michail Gorbaciov si è rovesciata sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. Di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nuovo gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura: affidare al potere il diritto di stabilire che cosa può essere detto e scritto. La richiesta di Gorbaciov non è passata, ma dimostra a quale grado di acutezza sia arrivato lo scontro politico in Urss.

E la tensione sembra condannata ad aumentare nell'immediato futuro. Il Soviet supremo, ieri, ha fissato la data del referendum sull'avvenire dell'Unione: il 17 marzo i cittadini di tutte le 15 Repubbliche sovietiche dovranno pronunciarsi a favore o contro la nuova federazione. Sarà il primo referendum della storia dell'Urss e si annuncia come un appuntamento lacerante, condizionato da mille dubbi organizzativi e già contestato dalle Repubbliche ribelli. Ma il 17 marzo, oggi, appare davvero lontano. La crisi, esplosa con la notte di sangue a Vilnius, cresce ogni giorno più in fretta. Già domenica, a Mosca, ci sarà una manifestazione di protesta dei radicali contro la «svolta a destra» e il clima si è fatto subito pesante con le inevitabili voci di truppe in stato d'allerta.

Ma lo scontro, ieri, si è giocato ancora una volta nell'emiciclo del Soviet supremo, all'interno delle mura del Cremlino. E' qui che Gorbaciov ha lanciato la sua offensiva contro i giornali che «distorcono la verità», che «seminano la confusione nella mente della gente». Il Presidente si è scagliato contro l'editoriale pubblicato da «Moskowskie Novosti» e intitolato «Il crimine di un regime che non vuole uscire di scena». Un articolo molto duro, certo. «Dopo la domenica insanguinata di Vilnius, che cosa resta di quello che abbiamo ascoltato tante spesso dalla bocca di Gorbaciov? Del socialismo umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea? Praticamente nulla», è il verdetto del giornale.

L'editoriale, scritto sotto forma di appello, è stato firmato da una trentina di politici e d'intellettuali tra i quali si sono due consiglieri economici di Gorbaciov - Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov - e una schiera di personaggi noti come il chirurgo oculista, Sviatoslav Fiodorov. Nelle nove pagine dedicate alla tragedia lituana, poi, proprio Shatalin ha pronunciato un'altra condanna contro Gorbaciov: «Quanto è successo nel Baltico è un segnale di pericolo di dittatura, ma una manifestazione di dittatura». Nello stesso articolo, l'economista ha annunciato che non giocherà più nella squadra di Gorbaciov».

Dalle colonne di un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - anche un altro «ex» ha attaccato il capo del Cremlino, Vadim Bakatin, il ministro dell'Interno silurato in dicembre, ha definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania come «un'azione notturna», un'azione «senza basi legali perché richiesta da un sedicente Comitato di salvezza nazionale che non rappresenta alcuna autorità legittima». Il sotto il fuoco di questi attacchi senza precedenti che Gorbaciov ha chiesto al Parlamento di sospendere la legge sulle garanzie alla stampa.

La maggioranza di molti deputati ha convinto il capo del Cremlino a ripiegare su una linea meno brusca: una commissione dovrà «preparare misure concrete per assicurare l'obiettività dell'informazione sugli avvenimenti interni». Ma la battaglia resta aperta. Anzi, i media sono diventati il terreno più caldo dello scontro. E ieri sera c'è stato anche un «contrattacco» sferrato dai conservatori. La tv di Stato ha trasmesso un servizio sull'assalto dei paracadutisti a Vilnius: un vero inno all'intervento militare. «Adesso tutti li attaccano, ma questi giovani in uniforme sono più coraggiosi e più onesti di chi li ha mandati qui».

Enrico Singer

La folla si accalca al corteo funebre per l'ultimo dei massacrati di Vilnius (FOTO ANSA)

«Il Parlamento cadrà»

Intervista a un leader dei russi «Regime presidenziale diretto»

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto. Ad affermarlo è un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista repubblicano, che ha accettato di incontrarci nell'appartamento privato di un intermediario, al centro di Vilnius, chiedendo però di mantenere l'anonimato: «Scrivete solo che mi chiamo Igor», ha detto. «Nella Repubblica esiste ormai un inaccettabile dualismo di potere. Da una parte il Parlamento, in mano agli indipendentisti, e dall'altra il potere sovietico, appoggiato dai comunisti, il Comitato di salvezza nazionale e dall'esercito. L'unica via per uscire da questo vicolo cieco è l'introduzione del regime presidenziale diretto, che prevede lo scioglimento del Parlamento e dei Soviet di ogni livello», dice Igor, aggiungendo però che «Landsbergis si appresta ad arrestare e perseguire i deputati».

Il Comitato di salvezza nazionale chiede a gran voce il regime presidenziale, ma chi sono i membri di questa struttura?

Non lo so neanche io. I loro nomi vengono tenuti segreti per paura di rappresaglie, ma posso dire che il Comitato è costituito in maggioranza da operai delle molte industrie militari di Vilnius, anche se ne fa parte un membro della segreteria del partito comunista, il generale Naugiunas. Ed è improbabile che, una volta sciolto il Parlamento, il comitato possa prendere il potere in Lituania. Non so chi verrà incaricato da Gorbaciov, ma è certo che un ruolo importante verrà svolto dai militari. Prima o poi bisognerà indire le elezioni per formare un nuovo Parlamento. Non si può mantenere il potere in eterno fidando solo sulla forza dell'esercito.

L'inconciliabilità delle posizioni della dirigenza della Lituania indipendente e delle autorità moscovite lascia dunque poco spazio per uno scioglimento pacifico del nodo che avvolge la Repubblica baltica. «La Lituania è diventata un poligono sperimentale, grazie al quale sarà possibile prevedere gli eventi nel resto dell'Unione Sovietica. E' qui che oggi si decide il problema principale: l'esistenza o la scomparsa dell'Unione Sovietica come Stato federale unitario».

Ma non sarebbe possibile, una volta nata nella Repubblica il potere presidenziale, attendere la maturazione volontaria dei difensori del Parlamento, questa cittadella fortificata degli indipendentisti?

Il presidente Vytautas Landsbergis ha portato la Repubblica in una strada senza uscita. I volontari lituani sono armati e decisi a non cedere senza combattere. Per evitare l'infezione bisogna tagliare l'ascesso, e qualsiasi medico sa che questo non si può fare senza versare sangue.

Mescolandoci ad alcuni giornalisti lituani siamo riusciti a scendere nei sotterranei del Parlamento assediato. Al terzo piano sotterraneo si trova un bunker, protetto da spesse porte d'acciaio e circondato da una rete di tunnel. E' qui che, quasi a confermare le parole di Igor, i volontari lituani si esercitano a sparare, in un'enorme sala creata in altri tempi, probabilmente, per difendersi da un eventuale attacco straniero. [F. S.]

I parà sparano: primo morto in Lettonia

Tutta Vilnius ai funerali: non temete, anche la Russia è con noi

VILNIUS
DAL NOSTRO INVIATO

Ieri mattino la capitale lituana si è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutti gli angoli della repubblica, hanno portato migliaia di persone ad onorare le vittime della «domenica di sangue». Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano le salme di dieci delle 14 vittime. Lì il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha pronunciato un breve discorso di rabbia e dolore, ma anche di allarme. E non per caso. I portavoce baltici hanno riferito di grandi movimenti di truppe attorno a Vilnius, mentre a Riga, capitale della vicina Lettonia, è stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei civili che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

A Vilnius il corteo funebre, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. Dietro avanzavano alcune ragazze vestite del costume nazionale, poi donne, migliaia di giovani donne. Poi ancora i nove feretri (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine), avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della Lituania indipendente. Infine la gente. Per tutto il percorso due ali di folla silenziosa avevano preso posizione già da ore. Difficile dire quanti siano i presenti. C'è chi dice centocinquantamila, chi giura che erano più di mezzo milione.

Di certo, quando il corteo funebre è arrivato alla piazza della cattedrale, tutto il centro di Vilnius era invaso dalla folla. Vecchi, donne, bambini, tra le mani infinite candele, bandiere lituane, estoni, lettoni, ucraine e russe, tutte listate a lutto. Grappoli di persone affacciate a balconi e finestre, adorni del tricolore lituano. E su tutto il tocco delle campane a morto e la musica, una musica grave, diffusa da grandi altoparlanti sistemati sui tetti di alcuni autobus.

Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Chrisostom, capo della locale chiesa russa ortodossa. «C'è chi vuole imporre il regime comunista in Lituania», ha detto il religioso, ma attendono esperienze dure, ma né rallegra almeno il fatto che non tutti i russi approvano il male commesso. Lituani credetemi, i russi sono con voi». Poco dopo è intervenuto il capo spirituale dei luterani della repubblica, e infine l'arcivescovo di Vilnius, Jiulonas Stepanavicius, che ha accusato con veemenza il Comitato di salvezza nazionale costituito dai comunisti: «per ora ha salvato queste 14 vittime, ed allo stesso modo vuole salvare tutto il popolo lituano», ha detto, «dobbiamo decidere qui, subito, che se accadrà il peggio non dovremo sottometterci ai loro ordini. Le nostre azioni dovranno essere dettate dalla coscienza, ed allora né i carri armati, né le pallottole potranno sconfiggerci».

Mentre ancora risuonavano le sue parole, la folla ha iniziato a muoversi verso il cimitero di Antakalnis, su una collina boscosa, dove in un anfiteatro naturale, tra innumerevoli fiori e candele, alle salme è stato dato l'ultimo saluto. Poco dopo, nelle primo ore del pomeriggio, la città ha ripreso il ritmo teso degli ultimi giorni, richiamata all'urgenza di una situazione straordinaria dalle incalzanti comunicazioni di radio Kaunas e dalle dichiarazioni dei politici.

La colpa del massacro di Vilnius è del partito comunista lituano», ha detto Algirdas Brazauskas, leader del Pc indipendentista, ribattezzato Partito del lavoro, «quello che più mi sorprende è che il comandante militare di Vilnius abbia appoggiato questi insorti». La decisione, malgrado le affermazioni dei dirigenti moscoviti, sembra però sia stata presa qui. «E' ridicolo pensare che la decisione di usare le armi sia stata presa dal comandante della guarnigione di Vilnius», ha detto infatti all'agenzia estone Eta il generale Nikiforov, comandante delle forze aeree del Nord-Ovest.

Sia come sia, i difensori del parlamento lituano hanno per tutta la giornata di ieri rafforzato le difese dell'edificio, chiudendo l'ingresso del cortile principale con ulteriori blocchi di cemento. Una soluzione di forza, infatti, sembra sempre più vicina. Secondo i portavoce lituani una colonna militare composta da decine di automezzi si è messa da Kaunas, la seconda città della repubblica, verso Vilnius, ed all'aeroporto militare di Panevezys sono atterrati diversi aerei da trasporto. Da lì, tra gli 80 ed i 100 camion per trasporto truppe hanno poi raggiunto la capitale lituana, scaglionando le truppe in diverse caserme.

La situazione, del resto, sembra precipitare anche nelle altre due repubbliche baltiche. A Riga, alle cinque del pomeriggio, le truppe del ministero degli Interni sovietico, giunte sul ponte Mangali, hanno aperto il fuoco contro i camion pesanti che lo bloccano, uccidendo un autista. Da giorni, infatti, anche nella capitale lettone gli indipendentisti hanno chiuso le strade e i ponti che conducono al vecchio centro con camion, trattori e bulldozer, nella speranza di fermare un eventuale assalto delle truppe. «Le barricate non saranno smantellate finché il governo non si sentirà fuori pericolo», ha detto il presidente lettone Anatolij Gorbunov, ordinando allo stesso tempo un «rafforzamento» della difesa degli edifici governativi. Più tranquilla, apparentemente, è l'atmosfera a Tallin, capitale dell'Estonia. Il parlamento di questa repubblica, tuttavia, ha deciso di concedere pieni poteri, in caso di «golpe», ad uno dei più autorevoli leader indipendentisti: Mariu Lauristin, deputato del Soviet supremo dell'Urss attualmente in visita in Finlandia.

Fabio Squillante

COLOMBIA

Narcotrafficanti

Si è costituito il numero due del Cartello

BOGOTA'. Avvalendosi del decreto governativo che gli garantisce la non estradizione negli Usa ed una riduzione della pena in caso di confessione e pentimento, si è costituito Luis Ochoa, 41 anni, il più ricercato dei capi del Cartello di Medellin, trafficanti colombiani di droga. Il fratello Fabio si era costituito il 19 dicembre. Entrambi ricercati dalla giustizia americana per traffico di droga, nella gerarchia del Cartello erano un solo gradino sotto Pablo Escobar.

Ochoa, estradato dalla Spagna in Colombia nel 1986, se la cavò con una condanna mite, per importazione clandestina di tori. Ne nacque uno scandalo, il giudice venne processato e condannato per averlo favorito, mentre Ochoa fu nuovamente tradotto a Bogota. Ma riuscì ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione procuratogli da un secondino. [Ap]

CECOSLOVACCHIA

Voto in Parlamento

«Accelerare l'uscita dal Patto»

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco ha approvato ieri una mozione in cui si invita il governo federale ad accelerare le trattative per l'immediata soppressione delle strutture militari del Patto di Varsavia. Lo scopo è quello di arrivare al definitivo scioglimento del Patto in concomitanza col passaggio delle trattative sul disarmo alla «Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa».

Il ministro degli Esteri Dienstbier ha annunciato che entro lunedì prossimo ci sarà una riunione a Visegrad, in Ungheria, tra cecoslovacchi, ungheresi e polacchi per sollecitare ai sovietici una rapida convocazione del vertice del Patto di Varsavia.

In luglio a Mosca il vertice dell'alleanza decise il graduale smantellamento della struttura militare che dovrebbe essere sciolta entro il primo luglio 1991. [Ansa]

GERMANIA

Più ministeri ai liberali vincitori delle elezioni, Genscher e Stoltenberg restano ai posti chiave degli Esteri e della Difesa

Un «dilettante» per l'economia del Quarto Reich

Formato il primo governo pantedesco, fa discutere una delle poche novità

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo sei settimane di trattative laboriose e controverse, Helmut Kohl ha formato ieri il primo governo della Germania unita - una coalizione fra i cristiano democratici della Cdu, il partito del Cancelliere, i cristiano sociali bavaresi della Csu e i liberali del Fdp - al quale spetta un compito non facile, la guida di un Paese di quasi ottanta milioni di abitanti e la ricostruzione dell'ex Ddr. Com'era prevedibile il quarto governo Kohl, composto di diciannove ministri come il precedente, riflette i nuovi equilibri sanciti dalle elezioni del 2 dicembre scorso, le prime pantedesche da quasi 60 anni: più spazio ai liberali dunque, che passano da quattro a cinque seggi, e influenza ridotta per la Csu, che scende da sei a quattro. Il nuovo governo entrerà in carica dopo la rielezione di Kohl, prevista per oggi, e la conferma dei ministri da parte del presidente von Weizsaecker.

Non ci sono grandi sorprese nell'elenco reso noto ieri dalla Cancelleria di Bonn. I principali ministri che hanno lavorato per l'unificazione restano al loro posto, a cominciare da Hans Dietrich Genscher, 63 anni, l'architetto dell'unificazione che dal '74 è responsabile degli Esteri ed è il decano dunque della diplomazia occidentale. Il democristiano Gerhard Stoltenberg, protestante del Nord, alla Difesa, con l'incarico di realizzare entro il '94 una delle condizioni dell'unificazione, la riduzione degli effettivi delle forze armate della nuova Germania. Theo Waigel un conservatore bavarese, rimane alle Finanze, un posto chiave nella Germania unita, perché dovrà limitare l'aggravarsi del deficit pubblico, che l'unità ha reso inevitabile.

Fra i grandi ministeri, cambia titolare soltanto quello dell'Economia. Dopo la rinuncia di Helmut Haussman, annunciata subito dopo le elezioni di dicembre, passa a Juergen Moellemann, anch'egli liberale e in precedenza responsabile del ministero della Formazione, un ex insegnante di 45 anni dalle fortune politiche molto rapide, ma anche un uomo controverso che non raccoglie le simpatie unanimi degli ambienti industriali, al quale si rimprovera la mancanza di esperienza in un settore delicatissimo proprio nel momento in cui si deve ricostruire l'economia delle regioni orientali.

Cambia un poco invece la struttura del governo. Se ne vanno infatti due ministri: quello degli affari intertedeschi, che non ha più ragione di esistere dal 3 ottobre scorso, e il portavoce del Cancelliere, che non è ancora stato nominato ma che non avrà più rango di ministro. Spariscono anche i cinque ministri senza portafoglio che dal giorno dell'unificazione erano stati attribuiti, provvisoriamente, a rappresentanti della Ddr per adeguare il governo federale alla nuova situazione. Ma un ministero è stato diviso in tre, con responsabili distinti per Sanità, Famiglia e Condizione femminile. Tutti e tre sono donne. Dei diciannove ministri, infine, quindici uomini e quattro donne, tre sono dell'Est. Il responsabile dei Trasporti (Guenther Krause, Cdu), della Formazione (Rainer Ortler, Fdp), e della Condizione femminile (Angela Merkel, Cdu).

Uno dei punti più importanti del programma di governo, sui quali l'accordo è stato raggiunto con un compromesso fra democristiani e liberali, riguarda gli sgravi fiscali all'Est. Fino al 1995, quando entrerà in vigore la seconda tappa di una ampia riforma avviata l'anno scorso, gli abitanti delle regioni orientali beneficeranno di una serie di riduzioni che potranno raggiungere i 1200 marchi l'anno, pressapoco quattrocentomila lire. Le imposte sul patrimonio e sul capitale industriale, di cui la coalizione ha previsto l'abolizione nella Germania dell'Ovest, non saranno introdotte nell'ex Ddr, come avrebbe dovuto accadere invece a partire dal primo gennaio di quest'anno, per favorire gli investimenti.

Secondo il segretario generale della Cdu, Rucho, l'unificazione non sarà finanziata aumentando le imposte, come i partiti della coalizione avevano promesso prima delle elezioni. Ma di certo i tedeschi pagheranno di più alcuni servizi, e anche se il superbollo autostradale non ci sarà, aumenteranno le tariffe telefoniche: il governo si aspetta di incassare due miliardi di marchi in più.

Emanuele Novazio

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative ■ funzionali sull'abbigliamento per bambini.

■ RUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

maman COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini ■ camerette
- passeggini e carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante ■ la prima infanzia.

Maxi Brummel
I nuovi centri specializzati per gestante ■ prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

Stasera il verdetto sull'ammissibilità delle tre consultazioni popolari

Vacilla il referendum sul Senato

L'Alta Corte pare orientata a respingerlo

ROMA. Stasera, al massimo domani, la Corte Costituzionale emetterà il suo verdetto sui tre referendum elettorali. Lo ha confermato ieri il presidente della Consulta Giovanni Conso al termine della seduta in cui sono stati ascoltati a porte chiuse l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, in rappresentanza del governo, e i professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, per conto dei Comitati promotori.

Anche se il riserbo dei 14 giudici costituzionali è strettissimo, a Palazzo della Consulta si è avvertita la netta sensazione che il referendum sul sistema elettorale del Senato, il quale rappresenta il principale punto di scontro da cui potrà dipendere l'anticipato scioglimento delle Camere e la conseguente fine della decima legislatura, avrebbe pochissime chances di ottenere via libera dalla Corte.

Ieri mattina, dopo una permanenza di un'ora e mezzo in camera di consiglio, la Corte Costituzionale ha respinto due richieste preliminari. La prima, presentata dal «Comitato per la difesa della Costituzione» (di area vicina a Dp) che intendeva intervenire contro le consultazioni popolari, è stata dichiarata «irricevibile», perché l'art. 33 della legge istitutiva del referendum (è la n.352 del '70) «prevede che possano depositare memorie solo i delegati, i presentatori e il governo».

La seconda istanza, che voleva invece consentire ad almeno due giornalisti di agenzie di stampa di assistere alla seduta e rappresentanza degli altri colleghi di radio-tv e carta stampata, per una corretta e completa informazione su un tema di grande interesse per i cittadini, è stata bocciata a maggioranza dalla Corte, dopo un'approfondita disamina. Motivo: lo stesso art. 33 della legge 352 del '70 «prescrive la deliberazione in camera di consiglio, escludendo qualsiasi forma di pubblicità in ogni sua fase».

Alle 11 in punto i quattro legali delle due parti sono entrati nell'aula «pompeiana», ma, va sottolineato, solo grazie ad una «prassi» introdotta dalla Corte nel '78, e non in base alla legge del '70. I professori Barile, Giannini e Onida hanno chiesto alla Corte il definitivo lasciapassare per la chiamata dei cittadini alle urne entro il giugno prossimo (sarebbe quella, per legge, l'ultima domenica utile).

Anche l'avvocato generale dello Stato Azzariti è stato ugualmente ammesso, per conto del Governo, ed ha replicato, con una raffica di eccezioni di inammissibilità, che i tre referendum devono essere bocciati dalla Consulta, perché violano in più punti la Costituzione. Ecco quali sono le finalità dei Comitati promotori.

Elezione del Senato. La proposta, lunga 31 righe della *Gazzetta Ufficiale*, vuole assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione avvenga esclusivamente col sistema maggioritario, eliminando il limite minimo del 65% dei voti e prescrivendo l'elezione del candidato che nel collegio abbia avuto un numero di voti validi maggiore di quelli ottenuti da ciascuno dei suoi concorrenti, quale ne sia la percentuale di questi voti rispetto al numero dei votanti.

Elezione della Camera. Il quesito referendario, lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) ad una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Elezioni nei Comuni. Il quesito, lungo 63 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene in realtà 39 diverse domande agli elettori. Si prefigge di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti, unificando così il sistema elettorale in tutti i Comuni.

Pierluigi Franz

Il presidente della Consulta Giovanni Conso, riunito da ieri con gli altri giudici per decidere l'ammissibilità dei tre referendum

APPELLO DELLA REGIONE DEL VENETO

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera

«La guerra è una avventura senza ritorno».
Essa è tragedia perché la vita di un solo uomo è un valore inestimabile e inviolabile.
Essa è inutile perché è inidonea a rimuovere le cause dei conflitti tra gli Stati.
Perciò i popoli democratici «ripudiano la guerra» (Costituzione italiana), come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
«Tra uccidere e morire c'è un'altra via».
Alla violenza e al sopruso di pochi la comunità internazionale deve opporre ragione e giustizia per tutti.
Mettiamo in campo «la forza della verità» e lasciamola agire.
La REGIONE ritiene che il ripristino della legalità nel Kuwait attraverso l'immediato ritiro delle truppe irachene debba avvenire sotto l'autorità delle Nazioni Unite, nel rispetto di tutte le sue risoluzioni e con la convocazione della Conferenza di pace sul Medio Oriente.
La comunità internazionale deve avere fiducia in se stessa. La sua forza di convinzione è straordinariamente cresciuta perché mai come ora così tanti uomini liberi si riconoscono in essa. E' possibile costruire un nuovo ordine internazionale la cui autorevolezza e legittimità non vengono dall'uso delle armi dei più forti, ma al contrario dalla capacità di risolvere pacificamente i contrasti anche più difficili.
Non mettiamo scadenze al dialogo, non mettiamo limiti alle occasioni di incontro.

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Sì o no, due parole in difesa della libertà di religione

ONORE ai giudici della Corte Costituzionale, non soltanto per la soluzione data alla questione dell'ora di religione ma soprattutto per le ragioni elevate che l'hanno determinata.

L'argomento fondamentale di parte cattolica consisteva nella presunta discriminazione a danno degli studenti frequentanti l'ora di religione, qualora si fosse riconosciuta agli altri la possibilità di lasciare la scuola. I primi infatti - si diceva - sarebbero stati obbligati a un'ora di scuola in più e tale obbligo avrebbe violato la loro libertà di coscienza e di scelta.

Sarebbe stato facile replicare che la presenza a scuola di chi si avvale dell'ora di religione non è un obbligo, ma la conseguenza naturale e necessaria dell'esercizio di un diritto. Si sarebbe potuto aggiungere che, per gli altri, la medesima presenza, in quanto finalizzata ad alcun loro diritto, era invece una prepotenza gratuita. La realtà è che dietro l'argomento capzioso dell'uguale tempo-scuola, come si dice in orribile sindacalese, stava non la difesa dei diritti individuali ma la preoccupazione della Chiesa di perdere l'influenza sul mondo giovanile meno motivato sul piano religioso. Una preoccupazione del tutto legittima per la Chiesa ma non tale da giustificare l'imposizione da parte dello Stato - uno Stato che voglia ispirarsi al principio della libertà e della laicità - di obblighi aggiuntivi per chi non ha ragioni per sottoporsi a tale influenza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, non si è fatta prendere da questi argomenti e ha seguito una strada diversa, la strada che si potrebbe dire dell'ora di religione presa sul serio. La pretesa violazione della libertà di scelta come conseguenza della lusinga dell'ora in meno è stata completamente rovesciata, collocando le opzioni di coscienza nella loro giusta dimensione etica. Per la Corte, non si può seriamente immaginare che l'esercizio di una libertà come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona, possa essere condizionato da motivazioni esterne, come potrebbe essere il miraggio di un po' di tempo in meno a scuola.

Secondo le parole della Corte, «non è da vedere nel minore impegno o addirittura nel disimpegno scolastico dei non avvalentisi (dell'ora di religione) una causa di disincentivo per le future scelte degli avvalentisi. Le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni (qui deve intendersi: *devono avere* motivazioni) di tale serietà da non essere scalfite dall'offerta di opzioni diverse. Dinanzi alla proposta dello Stato di fare impartire nelle proprie scuole l'insegnamento di religione cattolica, l'alternativa è tra un sì e un no. A questo punto la libertà di religione è garantita: il suo esercizio si traduce in quella risposta affermativa o negativa». La perentoria conclusione è che «le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno alcun rapporto con la libertà di religione». Meglio è più chiaro di così non si poteva dire. C'è forse qualcuno che avrebbe motivo di arrossire degli argomenti che finora ha usato.

La decisione della Corte non si presta a fraintendimenti. Tuttavia, non c'è da illudersi che la controversia sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sia chiusa così. Già si preannuncia il problema (reale) della formazione dell'orario scolastico e quello (fittizio) dell'accompagnamento da parte dei genitori degli studenti che escono dalla scuola. Da come si risolveranno dipenderà in buona misura il rispetto dei diritti di tutti. Questa storia infinita ha le ragioni nello stesso sistema concordatario che ne costituisce la base.

Non si riflette a sufficienza sul fatto che ogni duplicità di disciplina per cattolici e non cattolici comporta necessariamente il sacrificio di diritti degli uni ai diritti degli altri, a meno che non si vogliano concepire le scuole come i ghetti, in cui ci sia solo cattolici, solo protestanti, solo agnostici, solo atei ecc., ciò che sarebbe in radicale conflitto con lo spirito della scuola pubblica. E' sintomatico che il Concordato, un atto bilaterale Stato-Chiesa cattolica, sia inevitabilmente andato «fuoricampo», fino a toccare le posizioni dei non cattolici. Ed è certo che, oggi, dopo la sentenza della Corte, saranno i cattolici a dolersi del nuovo equilibrio. Il fatto è che equilibrio stabile e soddisfacente per tutti, in ogni regime concordatario, è introvabile.

I concordati creano una situazione simile a quella dell'Ancien Régime, quando lo Stato si legava con contratti particolari alle diverse componenti della società: un'epoca in cui l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge era sconosciuta e dominavano i privilegi. Per quanti sforzi si facciano, c'è incompatibilità con l'uguaglianza, che è l'essenza dello Stato moderno. Il contrasto sull'ora di religione è un'indicazione a spostare l'attenzione dalle singole questioni alla difendibilità del Concordato come tale, nella prospettiva dell'uguale libertà religiosa di tutti.

Gustavo Zagrebelsky

Ora di religione: si prepara la circolare

Il ministro Bianco «Nessuna crociata»

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione, il democristiano Gerardo Bianco, sta mettendo a punto la circolare affinché le scuole italiane rendano operativa la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione. A questo proposito ha precisato che si atterrà «scrupolosamente» alla normativa, e che non è «disposto a guerre di religione».

Intanto i liberali hanno chiesto l'incontro di una loro delegazione (composta da Valitutti, Morelli e Martina), con il ministro, per esprimere due preoccupazioni: la prima è che la circolare sia emanata «prima di conoscere solo il dispositivo ma anche il testo completo della sentenza»; la seconda che «non venga aggirata in modo pretestuoso» la decisione della Corte.

«Secondo insistenti voci di origine ministeriale - è detto infatti in un comunicato - pli - la circolare consentirebbe l'uscita da scuola dei minorenni che non si avvalgono dei corsi di religione cattolica, solo in presenza dei genitori o di chi ne fa le veci».

Per tutta risposta, il ministro Bianco fa sapere che riceverà tutti, «tanto più uomini eminenti come Valitutti». «Comunque - ha ribattuto il rappresentante del governo - non posso lasciare la scuola senza direttive che applichino la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza che non può che essere considerata nella sua serietà».

«Sono contrario alle guerre di religione - ha detto ancora il ministro della Pubblica Istruzione - ma anche per il rispetto dei patti che sono stati sottoscritti. Non si tratta né di aggirare, né di cercare pretesti - ha risposto ai liberali Bianco - ma di applicare solo norme sulle responsabilità dei dipendenti pubblici sui minori».

«E' sperabile però - ha concluso il ministro democristiano - che altri non cerchino spazi per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che vedere con la rigorosa applicazione della sentenza». [Agi]

Dopo la sentenza

Azione Cattolica «I laici hanno ragione»

ROMA. L'Azione Cattolica italiana, commentando la sentenza della Corte Costituzionale emessa lunedì sull'ora di religione, afferma di condividere pienamente le preoccupazioni e le speranze dei vescovi, espresse nel comunicato del consiglio permanente della Cei.

«Se si riconosce che l'insegnamento della religione cattolica - scrive l'Azione Cattolica - è compreso tra gli insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale, sarebbe incoerente ed ingiusto ogni discriminazione nella collocazione oraria con i relativi effetti negativi per studenti e docenti, ai quali si rinnova solidarietà e fiducia».

L'Azione Cattolica sottolinea, inoltre, l'invito dei vescovi ad intensificare l'opera di sensibilizzazione e formazione affinché i giovani e le famiglie continuino ad avvalersi dell'insegnamento religioso. [Adnkronos]

Consiglio al pci

Craxi: il pds può ancora cambiare nome

ROMA. Il pci farebbe ancora in tempo a cambiare nome e a mettere la sigla «socialista» sul nuovo partito che sta per nascere. Lo ha detto Bettino Craxi parlando ieri con i giornalisti. Ad una domanda sul pds, il «nuovo» partito democratico della sinistra di Achille Occhetto e sull'imminente congresso, Craxi ha detto: «Fanno ancora in tempo a scegliere il nome socialista; il pds potrebbe essere il partito democratico socialista». E ha aggiunto: «Cosa significa questo generico richiamo alla sinistra e questo termine "democratico" in un paese che ha visto "psichiatria democratica", "magistratura democratica", "genitori democratici", "tramvieri democratici"?. La verità è che vogliono chiamarsi in tutti i modi ma non socialisti».

Quanto alla linea seguita dal pci nella questione del Golfo, Craxi ha detto che sono emerse «due tendenze comuniste». [Agi]

vai al '92
visual site
BRITISH SCHOOL
in via giolitti 55 - torino
tel. 874806-877952

da febbraio
NUOVI CORSI A TUTTI I LIVELLI

1992: L'INGLESE LINGUA D'EUROPA

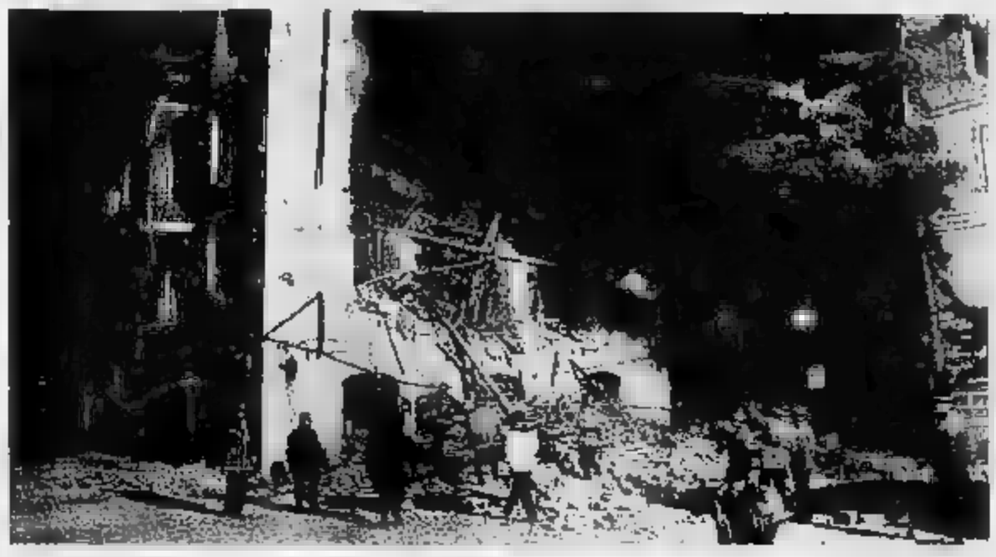
Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 6521.452 - 6521.491
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12, 15-19; sabato: 9-12,30

SOCIETA' ACQUISTA INTERI STABILI
con appartamenti locati IN TORINO E CINTURA
RILEVANDO ANCHE SOCIETA'
TRATTATIVE RISERVATE
Scrivere a: Publikompass 308 10100 Torino

Paura nella notte a Imperia per una fuga di gas: il quartiere paralizzato per molte ore

Esplode un palazzo, famiglie sepolte

Tre morti, 2 feriti



Il palazzo di tre piani a Imperia sventrato dall'esplosione di gas (FOTO APLAURA)

IMPERIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un palazzo di tre piani che crolla e che inghiotte, nel sonno, tre famiglie. Tragico il bilancio della sciagura, quasi certamente dovuta ad una fuga di gas da una bombola e dalla rete del metano: una donna è morta, due anziani coniugi dispersi, sepolti dalle macerie dell'edificio e poi ritrovati nella tarda serata, uccisi dai calcinacci. Due altre persone sono rimaste ferite. Cinque inquilini, poi, al momento dell'esplosione, erano assenti. E paura in tutta la città, svegliata dal boato dell'esplosione.

La prima vittima è Pantaleo Rossato, 72 anni. Abitava in un appartamento del secondo piano. Quando i vigili del fuoco l'hanno estratta dalle macerie era ancora in vita: sofferente di cuore, è stata stroncata da un collasso mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale. Salvo il marito, Serafino Mela, di 76 anni, che ha riportato un trauma alla schiena. Gli altri due sono sono Camillo D'Intino, 80 anni, pescatore e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Dispersi per tutta la giornata, i loro corpi sono stati trovati ieri sera dai vigili del fuoco. Lievi ferite per Ennio Casazza, 38 anni, e la consorte Piera Favetto, di 39: dormivano al terzo piano, si sono ritrovati sotto «choc», ma pressoché illesi, sopra un cumulo di calcinacci. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che si sia verificata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti, provocando l'esplosione. Tra le macerie dello stabile (recentemente ristrutturato, ma costruito nella prima metà dell'Ottocento) sono state trovate alcune bombole di propano, utilizzate da alcune famiglie per far funzionare una stufetta.

Il boato alle 3,40. Il pensiero corre subito ad un attentato. Non a caso, anche quello che vedono i primi soccorritori ricorda uno scenario di guerra. Il caseggiato, che si trova in piazza Moresco, nell'angiporto di Oneglia, è sventrato: dei tre piani, resta in piedi soltanto una facciata, quella di via Pastrengo. Attorno, in un gran polverone, detriti e grondaie divelte. E tanti cocci, a coprire le strade come un tappeto: in un raggio di almeno 200 metri vanno in frantumi finestre e vetrine. Il quartiere è al buio, manca la corrente elettrica.

Arrivano cinque ambulanze. Una carica i Casazza (lavorano entrambi come geometri al Catasto di Imperia) e li porta all'ospedale: sono storditi e sanguinanti, ma hanno riportato solo qualche escoriazione. Comincia l'opera dei vigili del fuoco. Fra i primi ad accorrere, c'è Achille Mela, figlio di Serafino e Pantalea. Si sente un gemito: è l'anziana madre. Affiora con il busto, ma ha le gambe imprigionate. Le esortano a resistere, le fanno coraggio: «Sento pesantezza alle gambe. Non ce la faccio più». E' una disperata contro il tempo. Alle 6,30, la donna viene liberata dalla «prigione» di detriti. Pantaleo Rossato respira ancora. L'ambulanza corre verso l'ospedale, ma è un viaggio inutile.

Sulla piazza, spazzata da un gelido vento, si raduna una folla che segue i soccorsi con apprensione, in silenzio. Vigili urbani, polizia e carabinieri contengono i curiosi dietro le transenne. Si temono cadute di parti a finestre dai palazzi vicini, rimasti in posizione precaria dopo lo scoppio. La situazione tornerà a normalizzarsi intorno al mezzogiorno.

Il crollo avrebbe potuto avere conseguenze peggiori. Ieri, era giornata di mercato ambulante, e sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi decine di bancarelle.

Arriva il sindaco Claudio Scajola, il questore Mario Lo Schiavo. I vigili del fuoco continuano a scavare instancabili, nonostante il rischio continuo di crolli. Uno di loro, Silvano Schenardi, si frattura un piede, e deve farsi medicare all'ospedale. Sono quasi le sette, quando gli sforzi sono coronati da successo. Mela viene estratto dalle macerie. Sta abbastanza bene, accusa soltanto un po' di dolore alla schiena. E' confortato dal figlio, non sa ancora che la moglie è morta.

Il risultato sprona a insistere. Si usano le sonde, alla ricerca del minimo segno di vita fra le mura diroccate. Ma è tutto silenzio: non c'è traccia dei coniugi D'Intino. Entrano in azione anche le ruspe. Si scava fino a sera, ma con il tempo le speranze di trovare vivi i dispersi si spengono. Speranze che cadono quando le cellule fotoelettriche illuminano i corpi senza vita dei due coniugi.

Stefano Delfino

Monza, l'uomo riesce a fuggire

Dopo 5 giorni d'incubo è libera la studentessa rapita dall'ex fidanzato

MONZA. Dopo essere rimasta sequestrata per cinque giorni Daniela Campo, 24 anni, la studentessa di Monza rapita venerdì dall'ex fidanzato è tornata a casa ieri sera. Nei confronti dell'Otello Luigi Corsi, 41 anni, è stato emesso dal magistrato di Monza un ordine di custodia cautelare per sequestro di persona. La ragazza che risiede con i genitori e la sorella Stefania in una palazzina di piazza Diaz a Monza è riuscita a fuggire dalle mani del rapitore martedì pomeriggio alla stazione di Napoli Centrale chiedendo aiuto agli agenti della polizia ferroviaria.

Il rapimento della ragazza era avvenuto venerdì pomeriggio verso le 13. «Ero in casa con mia sorella Stefania quando ho sentito lo squillo del campanello. Sono andata ad aprire e mi sono trovata davanti Luigi. Con la destra impugnava una pistola e con la sinistra stringeva una bomboletta di gas irritante. Mia sorella ha cercato di chiedere aiuto, ma Luigi l'ha narcotizzata» ha raccontato Daniela.

Luigi Corsi, rappresentante di preziosi aveva alcuni precedenti per la giustizia per reati legati alla sua attività, ha trascinato la ragazza per le scale, minacciandola di morte se avesse urlato. Daniela Campo è stata caricata sull'auto dell'ex fidanzato scomparendo dalla circolazione. A dare l'allarme alle 14 di venerdì scorso è stata la madre. La donna è rincasata ed ha trovato la secondogenita Stefania in stato confusionale. La ragazza è riuscita a spiegare che Daniela era stata rapita da Luigi Corsi. La donna non ha perso tempo e si è presentata alla caserma dei carabinieri. Sono scattate immediatamente le indagini senza risultati. Nel frattempo Daniela più volte aveva chiamato a casa dei genitori riferendo che stava bene e sarebbe tornata al più presto. «Mi ha costretta a chiamare a mio per tranquillizzare i miei genitori ed evitare che i carabinieri continuassero a cercarci» ha raccontato Daniela Campo.

La ragazza ha viaggiato per mezza Italia insieme a Luigi Corsi. «Non avevo possibilità di fuggire. Con la pistola mi costringeva a non muovermi», ha raccontato Daniela. Solo martedì la ragazza è riuscita ad approfittare di una distrazione del suo «carceriere»: «Ho visto in lontananza che c'era un poliziotto e con un movimento veloce e brusco sono riuscita a liberarmi». La giovane è corsa verso l'agente chiedendo aiuto e raccontando la sua disavventura. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno avviato subito le ricerche per individuare il rapitore che però è riuscito a fuggire. Daniela Campo è stata accompagnata in ospedale per accertamenti clinici: non ha subito violenze.

Silvia del Torre

Pignorati beni della parrocchia per quattrocento milioni

Sacrestano beffa il prete

E' morto nell'89 dopo 40 anni di lavoro senza stipendio e contributi
Il pretore ha ordinato che gli arretrati vengano pagati alla figlia

MESSINA. Gli ultimi anni della sua lunga vita Rosario Santoro, sacrestano di Militello Rosmarino, li dedicò a un unico scopo: farsi riconoscere, a colpi di carta bollata, quarant'anni di lavoro al servizio del parroco del paese, senza avere mai nulla come contropartita: né stipendi, né ferie, né contributi previdenziali. Adesso, a due anni dalla morte, Rosario Santoro ha avuto riconosciuto quanto gli spettava: un arretrato di circa 400 milioni che rischia di mettere nei pasticci la comunità parrocchiale di Militello Rosmarino. La chiesa, infatti, non ha i soldi per far fronte all'ingiunzione di pagamento.

E così, nei giorni scorsi, alla porta della sacrestia, ha bussato l'ufficiale giudiziario con in mano un ordine di pignoramento emesso dal tribunale. L'impresa non si presenta fra le più facili. L'ordinanza parla genericamente di «beni mobili», ma è possibile mettere i sigilli a quadri, statue, oggetti sacri?

La vicenda si trascina da anni. E ha messo in subbuglio il paesino di Militello Rosmarino, circa 2000 abitanti, sui fianchi dei Monti Nebrodi. I fedeli sono schierati con il parroco, don Rosario Lo Cicero. Sull'altro versante ci sono i familiari del defunto sacrestano, a cominciare dalla figlia Rosalia, erede dei 400 milioni, che ha tutta l'intenzione di proseguire la battaglia legale del padre.

Rosario Santoro, morto a 80 anni, aveva cominciato a lavorare per le parrocchie negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Suonava le campane, accendeva le candele, assisteva il parroco in occasione di matrimoni e battesimi. «Senza percepire una lira», ricorda la figlia.

Finché un giorno l'uomo si stufò di lavorare per nulla. Giunto ben oltre l'età della pensione, presentò al parroco il conto. Il proprio impegno decennale. E, ottenuto un preciso rifiuto, si rivolse al pretore del lavoro. Il processo è andato avanti per circa sette anni. Per due volte, in primo grado e in appello, la legge ha dato ragione a Rosario Santoro, riconoscendogli stipendi arretrati e liquidazione. Il pagamento non è mai avvenuto. Malgrado promesse e mediazioni della Curia.

Il più deciso nel negare qualsiasi diritto di Rosario Santoro e dei propri eredi è il parroco Lo Cicero: «E' vero - dice -, quell'uomo faceva il sacrestano. Ma svolgeva questa attività a tempo pieno. Veniva ogni tanto, quando c'era bisogno. La maggior parte del tempo la dedicava alla sua piccola bottega di artigiano».

Proprio con il parroco Rosario Santoro ebbe un incredibile scontro, sul letto di morte, dinnanzi ad amici e a parenti impietriti. Forse un caso di morte apparente. L'uomo, che era stato dato per deceduto, all'improvviso si risvegliò e cacciò un urlo contro il parroco che lo stava benedicendo: «Dammi i miei soldi». Poi ricadde sul letto esalando davvero l'ultimo respiro.

Nino Amante

La polizia sulle tracce del commando che colpisce i distributori di benzina

Una sola banda spara su Bologna

Si cercano in città gli autori delle rapine

BOLOGNA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diverse le dinamiche criminali, diverse le armi usate. Eppure, tra gli investigatori c'è chi è convinto che a mettere a segno la rapina di martedì sera ad un distributore di benzina di Pianoro, sulla collina bolognese, dove è rimasto ferito un brigadiere dei carabinieri, sia stata la stessa banda che il 27 dicembre scorso ha ucciso due testimoni durante una rapina a Castel Maggiore ed il 4 gennaio ha freddato tre giovani carabinieri al Pilastro di Bologna.

«Quello che ha sparato è il solito spilungone con gli occhiali, l'altro che lo accompagna è basso e tarchiato», ha detto un ufficiale dei carabinieri.

Accanto a questa ipotesi, ne convivono altre. «Le dinamiche degli episodi sono diverse - ha osservato un investigatore - a Castel Maggiore e a Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato un'efferatezza che non c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per reagire al fuoco del sottufficiale».

Il risultato è che si indaga in tutte le direzioni: decine di perquisizioni, posti di blocco, controlli in tutti gli ambienti della malavita. Anche quello dei nomadi viene passato al setaccio. Il Sidme, il servizio segreto civile, ha inviato una nota a tutte le questure e procure d'Italia che suggerisce di cercare sei zingari slavi, trafficanti di droga che potrebbero essere responsabili dell'eccidio dei carabinieri. Una chiave di lettura che avvalora i 4 identikit diffusi dopo il raid al campo nomadi, dove il 23 dicembre due «Sinti» vennero uccisi da due killer giunti a bordo di una Fiat Uno.

Gli investigatori sono d'accordo su un punto: i banditi che hanno agito a Pianoro sono della zona di Bologna. Potrebbero essere sempre loro gli autori di altre due rapine compiute pochi minuti prima in due distributori di benzina a Sasso Marconi. Ma esistono dubbi. Vi sono testimonianze diverse sull'auto: a Sasso Marconi i rapinatori hanno assalito i distributori a bordo di una Fiat Uno targata Forlì, di una Fiat Uno si sono serviti anche a Pianoro, ma con la targa di Bologna. Quest'ultima è stata ritrovata poco dopo a San Lazzaro, alle porte di Bologna. All'interno non sono state trovate tracce di sangue: nessun bandito sarebbe dunque stato ferito. Ma Emanuele Tumiazzo, il carabiniere che ha fatto fuoco contro i rapinatori continua ad asserire convinto. «L'ho visto piegarsi in due», ha detto dal letto dell'ospedale Sant'Orsola, dove è ricoverato per le ferite ad un piede e all'inguine.

Marisa Ostolani

(Segue pagina 11)

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Presidente Onorario, il Consiglio, il Comitato esecutivo, i Revisori dei conti, il Direttore Generale e il Direttore Generale Onorario dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

prof. Dinò Del Bo

già Presidente dell'Associazione Nazionale Aziende Ordinarie di Credito e dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito, nonché Consigliere e componente il Comitato esecutivo dell'Abi, ricordandone la grande dirittura morale, la profonda cultura e l'opera appassionata svolta per lunghi anni a tutela della professione bancaria.

— **Roma**, 16 gennaio 1991

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione generale dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. LAV.
prof. Dino
già Presidente dell'Associazione

— **Roma**, 16 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Adriano

L'annunciano a funerali avvenuti le cognate i cugini tutti. Un ringraziamento al medico e personale dell'ospedale Mauriziano di Lanzo e alla cara Maddalena.

— **Torino**, 12 gennaio 1991

Partecipano **Arnaldo e Palmina.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pacchiodo
pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Elvio** e **Claudia** con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 18 alle 14:30 parrocchia di Almese dove è presente la partecipazione e l'ingaggiamento.

— **Torino**, 15 gennaio 1991

Gina e Mino Gazza partecipano al dolore del caro genero Elvio

Lo Studio Soriorio e Ragazzoni partecipa con grande tristezza al lutto della famiglia per la perdita di

Paolo Bersano

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Direzione e le Sig.ra **G. Marchisio e C.** partecipano al dolore della famiglia per la tragica

Raffaele Vergano

— **Cascina Vica**, 17 gennaio 1991.

Profondamente addolorati per la tragica scomparsa di

Raffaele Vergano

partecipano al dolore della famiglia **Renato, Carlo, Anna, Daniela.**

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di **BIN: Roberto, Marcella, Antonella, Alessandro, Luca.**

Ciao **BIN**, i tuoi compagni del **Liceo di Chieri** ti ricorderanno sempre con tanto affetto

Gli amici del **Registro Italiano Porsche 356** sono vicini nel dolore alla famiglia Vergano per l'improvvisa scomparsa del caro

Emanuno, Carla, Cristina e Maurizio partecipano al dolore della famiglia Vergano per l'immatura perdita del caro

La famiglia **Agliani** partecipa commossa per la tragica scomparsa del

Bin Vergano

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Vicini a Dario, Beryl e Flavia, nel loro grande dolore: **Francesca, David, Catherine e Cesare.**

La Ditta S.S.M. Boria, Dipendenti, partecipano al dolore della famiglia Bertero per la scomparsa di

Carla Signorini

— **Fiano Torinese**, 16 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia Bertero:

Elsa, Michele Bruno
Rosita, Giovi Balma
Ornella, Paolo Balma
ing. Luigi Catarossi
Mirella, Stefano, Andrea Trombin
Laura, Carlo Gindro
Luigi Talvero e famiglia.

E' mancato

Valmaro Stiffi

Con profondo dolore lo annuncia il figlio

Trieste, 15 gennaio

Medici, Fisici, Tecnici e personale tutto delle Divisioni di Radioterapia, Radiologia, Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria dell'Ospedale Mauriziano partecipano commossi al dolore del dottor Maurizio per la improvvisa scomparsa della sorella

Giovanna

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Partecipa al lutto **Roberto Dall'Acqua.**

E' con

Isabella Petruzzelli in Pavese
partigiana combattente
20ª Brigata Garibaldi

Con grande dolore lo annunciano il marito **Oswaldo**, le figlie: **Carla** con **Piergiorgio, Rosa**, l'adorato nipote **Davide** e parenti tutti. Funerali sabato 19 ore 16,15, alla parrocchia Santa Rita.

— **Torino**, 15 gennaio 1991

E' mancato

Giuseppe
artigiano e imbottitore
anni 47

Lo piangono la moglie **Rosa Alaimo**, i figli **Alessandro e Sabrina**, parenti tutti. Funerali in Piano venerdì 18 gennaio ore 14,30 dall'abitazione via Rossini 71.

— **Piano Torinese**, 16 1991.

I fratelli **Franco e Renato** detta Rait di **Venaria**, affranti piangono **GIUSEPPE.**

E' mancata

Antonietta Olivero in Rosso

Ne danno l'annuncio il marito **Mario** e famiglia. I funerali in Sommariva del Bosco venerdì 18 c.m. alle ore 15. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano alle ore 13.30

— **Torino**, 17 gennaio 1991

e **Gi** con **Riccardo, Elisabetta e Roberto** sono affettuosamente vicini Mario e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della cara

Antonietta Olivero in Rosso

— **Milano**, 17 gennaio 1991.

La famiglie **Cerrano Cerpendo** sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Luciano Bertelli

— **Torino**, 16 gennaio 1991

Serenamente è mancato a

comm. Emilio Rejnaud
ex sottufficiale Vigili Urbani
Consigliere Onorario Gruppo Anziani Municipio Torino
di anni 85

Lo annunciano la figlia **Adriana**, il nipote **Paolo**. Funerali giovedì 17 ore 12 Osp. Mauriziano.

Torino, 1991.

Partecipa al lutto il **Gruppo Anziani Municipio di Torino.**

Giuseppe Annamaria Eugenio Mariacristina sono affettuosamente vicini ad Adriana e Paolo

Il Direttore Generale, i Dirigenti e i Collaboratori della Bull HS S.p.A. ricordano con affetto e stima il

dott. Marcello Ardizzone

e partecipano al dolore della famiglia

— **Milano**, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto
S. Ambrosetti
P. Banco
G. Benini
C. Bollardi
G. Cannelli
V. Carnelli
R. Clarke
G. Collino
G. Colloni
A. Covelli
G. Elettrini
V. Giani
P. Gonella-Pacchiotti
M. Karlin
D. Maiani
R. Mari
G. Mismetti
C. Monticelli
G. Novelli
C. Peretti
R. Pietra
L. Pinto
A. Ramotti
F. Sorentino
R. Sanvito
A. Tartaro
D. Zuretti

Cristianamente è mancata

Iside Foglio (Costantino)

Lo annunciano fratelli nipote **Enzo Rebella** con la moglie **Gabriella**, i figli **Massimo e Ornella**, la sorella **Anna Maria** col marito **Arrigo Fracas** e figlia **Letizia**. Funerali domani venerdì ore 11,45 parrocchia Nostra Signora della Speranza.

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.
Ambrogio De Ferdinando

Dolorosamente lo annunciano: la moglie **Maria**, il figlio **Riccardo**, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 gennaio alle ore 10 nella parrocchia Sant'Anna.

Torino, 16 gennaio 1991.

Anna Guido Davide partecipano affettuosamente al Riccardo e mamma per l'improvvisa scomparsa di

Ambrogio De Ferdinando

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Ciao **GINO** ti ricorderemo sempre. **Una e Milan.**

ANNIVERSARI

1990 1991
Tomaso Rabezzana
costantemente presente amato e rimpianto **Matilde.**

1990 1991
Giuseppe Graziano
Sei sempre nei cuori e nei dei tuoi cari. S. Messa 20-1-91 ore parrocchiale, Nona

1959 17-1
Ugo Fongo
immutato rimpianto.

1990 1991
Carla Modenesi
Nel 1° anniversario i tuoi cari ricordano. S. Messa venerdì 18 ore 18. Parrocchia piazza S. Carlo

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Extramuseum
Divulgazione Scientifica
in collaborazione con
LA STAMPA
tuttoscienze
Giovedì Scienza
5ª EDIZIONE
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991
Piero Angela - Lorenzo Pinna
ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO
Teatro Colosseo Via Madama Cristina 71
ore 18.00 Ingresso Gratuito

«Per la guerra nel Golfo», ma in realtà mancano i soldi e le star hanno respinto l'invito

Venezia si arrende, niente Carnevale

E' la prima volta dopo undici anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Abolito il Carnevale di Venezia. E' la prima volta che accade, dopo undici anni della kermesse che qualcuno aveva immodestamente chiamato «la Rio del Mediterraneo». La giunta comunale ha deciso di annullare tutte le manifestazioni di piazza previste tra il 9 e il 12 febbraio, fatta eccezione per il tradizionale «volo della colombina» dal campanile di San Marco. Tanto più che oggi assume valore di simbolo della pace, «interpretando le ansie e le preoccupazioni dei nostri concittadini e dell'intero Paese - dice il comunicato - riteniamo che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». La decisione è stata ufficializzata ieri pomeriggio, alle 16,48, ma era nell'aria da giorni.

E i malevoli insinuano che, quasi quasi, la crisi del Golfo diventa una ciambella di salvataggio per l'organizzazione che navigava ormai fra mille difficoltà. Presentato prima di Natale con due fiori all'occhiello dati per sicuri, la cantante di colore Dionne Warwick e il cantautore più apprezzato fra gli italiani, Lucio Dalla, il Carnevale di Venezia aveva dovuto accorgersi ben presto che le due stelle internazionali erano più disponibili. E aveva dovuto «rbiegare» Pooh, col patema d'animo di una defezione dell'ultimo minuto, e Eugenio Finardi, anch'egli non confermato. Qualcuno riesumava persino un vecchio progetto, più volte naufragato: quello di far arrivare da Parigi Juliette Greco, contando sul fatto che ogni anno che passa riesca a indebolire le resistenze della cantante. Sempre in affanno, sempre di rincorsa. Problemi di budget, sembra. E forse problemi di dimestichezza con il mondo dello spettacolo che - specie a questi livelli - è abituato a firmare i contratti molti mesi prima delle esibizioni.

Gli assessori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi, quando ancora mancavano tre mesi. Ma poi non hanno trovato gli sponsor. Così, la città si è messa a ridicolizzarne la gestione. Da anni si vuole affidare la manifestazione ad una società per azioni, ma alla fine tocca sempre agli assessorati per il Turismo e alla Cultura, con i loro risicati bilanci e le loro vischiose delibere. Dall'85, ogni anno ce n'è stata una: volta il falò e il lancio delle bottiglie a San Marco, l'anno dopo le piazze vietate dalla soprintendente ai Beni architettonici; un'altra volta il «vuoto» di un cambio di giunta; e ancora, le critiche del dopo Pink Floyd e l'idea abortita del numero chiuso contro il sovraffollamento.

«Il Carnevale è defunto e lo si vuole a tutti i costi tenere in vita con le fleboclisi», dicono da ormai i detrattori. Loro avrebbero preferito un grande festival del teatro, sulla scia delle prime tre stagioni, gestite dal regista Maurizio Scaparro. Quelle poi che avevano fatto la fortuna e costruito la nomea del Carnevale di Venezia. Il Comune, invece, gioca un po' sulle sale e un po' sulla piazza, un po' sulle associazioni che dispensare scampoli di bilancio e un po' sulla gola degli sponsor di sfruttare il marchio-Venezia.

Le polemiche si sono scatenate ancor più quest'anno per un'altra iniziativa dell'amministrazione: quella di proporre a chi abita sul Canal Grande di tenere spente le luci dei palazzi per tutte e dieci le notti della festa. Contesse e capitani d'industria hanno risposto che loro di notte dormono. L'assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, autore della pensata, è stato immediatamente ribattezzato «Pont-Enel». Greenpeace gli ha fatto dono di lampadine a basso voltaggio. E le opposizioni gli hanno rinfacciato la politica del consumo intelligente, che all'Ente dell'energia elettrica costa un notevole sforzo per far arrivare a destinazione il messaggio.

Mario Lolle

Gli organizzatori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi

ROMA

Elefantessa in fuga

ROMA. Una elefantessa ha lasciato il circo «Medrano», ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore: è accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo. «Giulietta» - questo il nome del pachiderma - durante la passeggiata mattutina è uscita dai cancelli che delineano il perimetro del circo ed è ripresa in bocca di libertà.

Quando il domatore si è accorto che un elefante mancava all'appello, è uscito di corsa a cercarla, ma è stato subito tranquillizzato dalla visione di «Giulietta» ferma dall'altro lato della strada, davanti alla Fiera di Roma. «Giulietta» non è nuova a simili imprese. Un anno fa, in Grecia, scappò dal circo per recarsi in piazza a sentire il concerto di una banda musicale. [Agi]

DALL'ITALIA

Lui cadavere in auto è scomparsa

CASERTA. Il cadavere di un uomo ucciso da alcuni colpi di pistola è stato trovato dai carabinieri all'interno di un'auto in un viottolo di campagna, nella località La Palombara, nel Casertano. L'uomo è stato identificato per Antimo Gagliardini, di 27 anni, incensurato di Lusciano. Era scomparso venerdì insieme alla fidanzata Titina De Maria di 19 anni, di Castelvolturno. Della donna, al momento, nessuna traccia. Difficile stabilire, a poche ore dal ritrovamento del cadavere, il movente del delitto. [Ansa]

Bambina schiacciata

LECCE. Una bimba di due anni, Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del Comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 4 anni. L'autista del pulmino dopo la fermata è subito ripartito e non si è accorto che Stefania era in prossimità della ruota anteriore destra. La bimba è stata soccorsa e trasportata nell'ospedale di Tricase, ma qui è giunta cadavere. [Agi]

Bolzano, bomba in cabina telefonica

BOLZANO. Attentato dinamitardo fortunatamente sventato l'altra notte a Merano. Grazie a una telefonata anonima è stata trovata una rudimentale bomba in una cabina telefonica nei pressi della pretura. Un timer avrebbe fatto esplodere l'ordigno dopo qualche ora.

Studioso dell'Antimafia

PALERMO. Lo studioso siciliano del fenomeno mafioso, Michele Pantaleone, ha distribuito ai giornali il testo di una lettera inviata ai parlamentari e nella quale ricostruisce le tappe di quella che definisce «grave ingiustizia» subita «da parte di un organo parlamentare», ossia la commissione antimafia che in una scheda lo qualifica «mafioso». [Agi]

Armi: arrestato paracadutista

PISA. Un ex paracadutista della Folgore, oggi centralinista alla facoltà di ingegneria dell'università di Pisa, Giovanni Grava, di 48 anni, di Asciano Pisano, è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di ordigni esplosivi, munizioni da guerra. Sono stati sequestrati, tra l'altro, 40 fucili e pezzi di ricambio per carri armati. [Agi]

Mafia, arcivescovo contro sacerdote

CATANIA. L'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, aspramente criticato il sacerdote Salvatore Resca. Quest'ultimo, in un'intervista al settimanale cattolico catanese «Prospettive», aveva detto che da Chiesa catanese è materialmente, sebbene implicitamente, di appoggio al sistema di potere di determinati partiti e ciò significa inconsapevolmente collusi con la politica e con la mafia che c'è nella politica». [Ansa]

E' costato seicento miliardi, e trentaseimila chilometri dalla Terra trasporterà le chiamate interurbane

Il telefono entra in orbita tra le stelle

Ore di suspense, poi il lancio in Guyana del satellite Italsat

KOUROU (Guyana francese)
DAL

Alle 8 10'49" ora locale, poco dopo mezzanotte in Italia di mercoledì 16 gennaio, Jean Rebeu, anni, capo delle operazioni di lancio di Arianespace, premendo un pulsante della sua consolle del poligono di Kourou ha fatto entrare l'Italia nell'aristocrazia delle potenze spaziali e contemporaneamente ha aggiunto alla intasatissima rete telefonica nazionale 12 mila canali in un colpo solo. Il satellite telefonico Italsat è in orbita, nel giro di un anno lo potremo usare per interurbane.

Gli otto motori del razzo Ariane IV del volo numero 41 sono stati accesi 1 minuto e 49 secondi di ritardo dopo due ore di suspense per un guasto scoperto all'ultimo momento all'antenna del centro di controllo di Malindi, in Kenya, il primo della catena che doveva seguir Italsat dopo il distacco del razzo. La tensione nella sala controllo dove c'erano tra gli altri il sottosegretario alla Ricerca scentifica Learco Saporito, il direttore dell'agenzia spaziale italiana Carlo Buongiorno e il capo della missione Franco Marcolicchio, è salita. Solo a meno 15 minuti dall'ora zero, dopo un'affannosa corsa contro il tempo, il guasto è stato riparato e dal Centro europeo di controllo di Darmstadt, in Germania, è venuto il via.

Ancora uno stop nel alla rovescia, 1 minuto e 49 secondi e 8 minuti dal via, per un piccolo ritardo nel riempimento dei serbatoi del terzo stadio del razzo e poi l'Ariane, pesante 482 tonnellate, si è sollevato lentamente con un boato dalla rampa illuminando il cielo, si è infilato nelle nuvole, è riapparso poco dopo ed è sparito come una fiammella diretta Est, l'Atlantico, l'Africa, lungo l'Equatore. Diciannove minuti dopo Italsat si è separato dal seguito 9 minuti dopo dal suo compagno di viaggio, «Eutelsat II f2», satellite di telecomunicazioni dell'Organizzazione europea Eutelsat, composta da 26 Paesi tra cui l'Italia.

Pochi istanti ancora e il satellite è stato «agganciato» anche dalla stazione di Malindi mentre poco dopo avveniva la prima parziale apertura dei pannelli solari. Restano ancora due fasi critiche da superare prima di poter tirare il fiato: l'accensione per due volte del motore di apogeo a 37 mila ore dopo il lancio per correggere l'orbita di parcheggio che è fortemente schiacciata e deve diventare circolare a mila chilometri dalla Terra, e l'apertura dei pannelli solari lunghi 21 metri che dovranno fornire al satellite l'energia per funzionare.

Italsat è unico al mondo nel suo genere. E' una vera e propria centrale telefonica di media dimensione a tecnologia digitale e funzionante ad alta frequenza posta in orbita geostazionaria sul meridiano di Roma. Da qui irradiano sei fasci che coprono tutta la Penisola e che attraverso una serie di stazioni di terra, sono in grado di trasportare le interurbane da Milano a Palermo, da Torino a Trieste esattamente come le normali linee terrestri. E' una tecnologia assai complessa sulla quale si stanno misurando anche americani e giapponesi. Per una volta tanto l'Italia diventa punto di riferimento obbligato anche per le superpotenze tecnologiche.

Italsat è stato realizzato dalla Selenia spazio capocommessa, insieme alla quale hanno lavorato altre 17 aziende italiane; di importanza primaria il ruolo svolto dalla Bpd Difesa e Spazio (Gruppo Fiat) che ha costruito i motori di bordo. E' costato oltre 600 miliardi, di cui per il solo lancio. Pensato dieci anni fa nell'ambito di quello che era il Piano spaziale italiano, realizzato sotto le direttive del ministero della Ricerca scientifica, portato a compimento dalla neonata Agenzia spaziale italiana, entrerà in funzione gradualmente nel corso dei prossimi due anni.

Dodicimila nuove linee che possono raddoppiare con il potenziamento di terra molte se confrontate con le oltre 400 mila che la Sip usa per le interurbane e le 80-100 mila che vengono installate ogni anno. Ma linee strategiche infatti mediante «impulsi da terra, un compito che toccherà a Telespazio, la società del gruppo Stet, tutte le linee possono essere dirottate rapidamente dove ve ne è una necessità urgente, dove quelle di terra sono sovraccariche, dove sono interrotte da gravi calamità naturali.

Italsat sarà inoltre usato per la teletrasmissione dei giornali, per collegamenti ad alta velocità fra calcolatori, per i cosiddetti servizi di utente, in pratica per i collegamenti diretti fra le aziende, un settore in fortissimo sviluppo. Terzo tipo di impiego, esperimenti di telefonia ad altissima frequenza, una tecnologia che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni. Un secondo Italsat, intanto, è già stato ordinato.

Quanto al Eutelsat, esso sostituirà altro della vecchia generazione di cui Rai 1 e Rai 2 utilizzano due canali per i collegamenti intercontinentali televisivi. Sul nuovo satellite l'Italia avrà tre canali: il canale in più andrà a Rai 3?

Vittorio Ravizza

Recordman inglese

In pallone dà battaglia al Pacifico

LONDRA. Sta tentando di attraversare il Pacifico con l'aerostato, ma è in difficoltà. Il suo pallone ha ancora carburante per 20-24 ore. Quindi il businessman ed esploratore inglese andrà avanti a corchorà di portare a termine l'impresa.

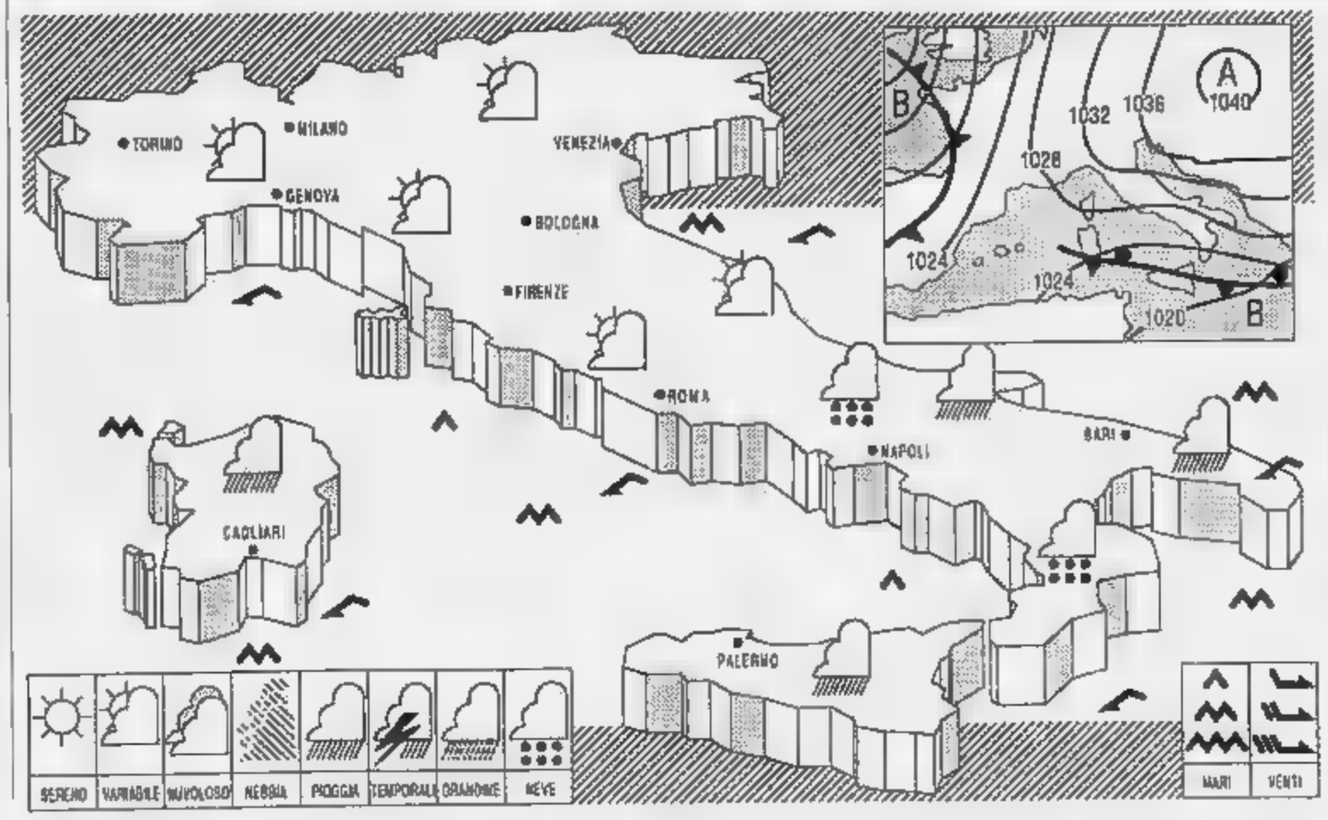
Branson ha iniziato l'impresa partendo dalla località giapponese di Miyakono, con il progetto di raggiungere la costa canadese a Nord di Vancouver dopo circa 42 ore e quella statunitense dopo altre 6 ore circa. L'atterraggio è previsto in Idaho, Utah o Wyoming. Insieme a Branson, Lindstrand, un copilota svedese che lo ha già accompagnato nell attraversamento dell'Atlantico nel 1987 conclusosi con un salto nel mare d'Irlanda dopo il danneggiamento dell'aerostato. Sia Branson sia Lindstrand vennero ripescati da elicotteri della Marina britannica ma il record venne convalidato. L'aerostato costruito per attraversare il Pacifico è il più grande del mondo, più alto della statua della Libertà. [Ansa]

Un giovane è grave

Camion militare si scontra con 7 alpini

UDINE. Sette alpini del battaglione «Cividale» (di tanza a Chiusaforte, in provincia di Udine) sono rimasti feriti, in un incidente stradale sulla statale Pontebbana, in Friuli. Uno dei tre militari è in gravi condizioni. Il camion sul quale viaggiavano si è scontrato frontalmente con un automezzo della società «Italcave», che stava trasportando ghiaia. A causa dell'impatto, i due pesanti mezzi si sono ribaltati.

I sette alpini sono sati ricoverati negli ospedali di Tolmezzo e di Gemona. Uno di essi, il sergente Antonio Lonuzio, di ventisettenni, residente a Foggia, che ha riportato la parziale amputazione del braccio sinistro e fratture multipe ad una gamba, è stato successivamente trasferito con elicottero all'ospedale di Brescia. Gli altri militari hanno riportato invece ferite e contusioni di lieve entità. [Agi]



SITUAZIONE: correnti fredde provenienti dai Balcani interessano più direttamente le nostre regioni centro-meridionali

TEMPO regioni meridionali della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, con addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci e nevicate sulle cime appenniniche più alte. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso; annuvolamenti intensi potranno verificarsi sulle montuose e sulla parte orientale della Sardegna e provocare precipitazioni, anche nella notte sulla Valle Padana centro-occidentale.

TEMPERATURA: in sulle regioni tirreniche; altre zone

VENTI: ovunque intorno a Est, deboli, con rinforzi, sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche; moderati sulle altre con rinforzi sullo Ionio.

MARI: poco sottocosta, il Tirreno; da mossi a molto mossi lo Ionio e l'Adriatico meridionale; generalmente mossi gli altri mari.

PREVISIONI PER DOMANI: cielo poco nuvoloso, salvo addensamenti. Foschie dense e formazioni notturne di ghiaccio sulle pianure del Settentrione.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	-8	6	Firenze	4	8	Bari	4	9
Verona	-1	4	Pisa	2	7	Napoli	5	10
Trieste	2	5	Ancona	5	8	Potenza	-1	6
Venezia	-3	4	Perugia	-	4	S.M. Leuca	8	12
Milano	-1	3	Pescara	6	9	R. Calabria	8	16
Torino	1	2	L'Aquila	0	1		10	15
Cuneo	-2	8	Roma Urbe	9		Catania	5	18
	8	8	Roma Fiumi	0	9	Alghero	7	9
Bologna	-3	6		-1	2	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-4	8	sereno	Lisbona	8	12	nuvoloso
Atene	5	7		Londra	8	7	sereno
Bangkok	21	33	sereno	Los Angeles	11	20	sereno
Berlino	-1	6	sereno	Madrid	-1	10	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-8	0	neve
Buenos Aires	19	28	nuvoloso	Mosca	-10	-8	nuvoloso
Copenaghen	3	7	nuvoloso	New York	1	10	nuvoloso
Dublino	4	7	sereno	Parigi	3	1	nuvoloso
Francoforte	mn	mn		Pechino	-8	5	sereno
Gerusalemme	-4	11	variabile	Rio de Janeiro	24	34	pioggia
Ginevra	-1	3	nuvoloso	Sydney		28	variabile
Helsinki	-5	1	nuvoloso	Tokyo	1	10	
Istanbul	2	20	sereno	Varsavia	-5	0	nuvoloso
Il Cairo	8	21	sereno	Vienna		8	

ECONOMICI

Gli avvisi in ordinario presso: **MILANO** - via G. Carducci [illegible], t.85951 - Galleria Borella 3, t. 85981; **TORINO**, c.so M. d'Azeglio 60, t. 65211; **AOSTA**, v.le Baracca 40/a, t. 48032; 41700; **NOVARA**, via [illegible] Francesco d'Assisi 18, t. 33341; **ALESSANDRIA** [illegible] Piazza 18 L. 442543-442544; **CASALE** [illegible]-TO, [illegible] Corte d'Appello 4, t. 2154; [illegible], via Amilcare Zecca 3, t. 32222; **AOSTA**, v.le X De Maistre 16, t. 46981; **CUNEO**, via Grandis 11, t. 50032; [illegible], c.so M. Coppino 8, t. 28797 [illegible], via Veneto 7, t. 431003; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 53754-62592; **BIELLA**, via Gramsci 15, t. 30789-24779; [illegible] **VA**, via C.R. Ceccardi 1/14, t. 540184-592580 **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5 3/6, t. 36219 386495; **IMPERIA**, via Bonfante 1, t. [illegible]-273373; **SANREMO**, via Giolitti 47, t. 501555-501556; [illegible], via Gramsciata 106, t. 775224-8073144; **PARMA**, v.le Mentana 8, t. 230642-3-4-234729-234990; **PIDENZA**, via Gramsci 58, t. 523744; **BOLOGNA**, via Indipendenza 24, t. 228826-226728; **FIRENZE**, v.le Matteotti 54, t. 561192-573668; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t. 4828487-4826904; 4871418; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t. 681821-8402965-645412; **LECCE** piazzetta Della Monica 8, t. 594074; [illegible], galleria Ugnes v.le San Marino, t. 2930855; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 16, t. 533082; **PALERMO**, via Principe di Belmonte n.c. t. 329081; **RAGUSA**, via Carducci 39, t. 29111; **SIRACUSA**, via Tarp. 8, t. 24278; **REGGIO CAL**[illegible], via Tom Paparo 13, t. 24478-20470; **CATANZARO**, via M. Greco 102, t. 44028-44027; **COSENZA**, c.so Italia 180, t. 390973-392509. **CAGLIARI** via Eanusei 47, t. 652208, ottenute presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono usufruire della loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

La tariffa è di L. 18.500 la riga. **Rubrica 5:** operai/impiegati L. 8500, tecnici L. 11.200, dirigenti L. 18.000. **Rubrica 9 e 11** (domande) L. 6500. Avvisi vegeti della tassa e riferiti il doppio. Natalizi urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

È ammessa l'inclusione nel testo di lettera all'abbonato di richiamo in carattere manuscrito (oltre quello minimo) e per ognuna di esse è corrisposto un supplemento di L. 4400. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e Stampa Sera del Lunedì. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino» l'importo del noto cassetto e di L. 500 per decade oltre un rimborso di L. 3000 per spese di recapito corrispondente.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerta di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAA

ARTIGIANI COMMERCIANTI

fino a 50 milioni

in giornata

G.F.I. tel. 011 669 0298 - 669 2105

AAAAAAAAAA. CONSIGLIAMO prestiti finanziamo anche con cessione 5ª già in corso anche firma singola, minima spesa anticipata, tassi bancari senza cambiali. Tel 011 [illegible] 231 - [illegible]

AAAAAAA

PRESTIT

soldi in giornata a tutti

dipendenti commercianti casalinghe

Prestiti auto. Cessione V stipendio

Nessuna spesa anticipata

Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A. FINCOTEX spa in brevissimo di fulmineo rapida seria affidabile dal 1958, sposta direttamente in 1 giorno prestiti personali senza ipoteca fino a L. 20 milioni e in 4 giorni su immobili fino a L. 100 milioni. Anche [illegible] firma e [illegible] ai migliori tassi di mercato istruttoria gratuita. Non siamo intermediari.

FINCOTEX SPA

434.4703 - 434.4826 [illegible] Francia 15

A.B.A.CO. concede liquidità [illegible] limite unico [illegible] milioni e [illegible] ora tutte le categorie. Mutui ipotecari 15/200 milioni in 5 giorni. Vasto portafoglio. Tel 319 011.

A TUTTI

in poche ore

contanti in tasca

FINPROGRESS

TEL. 011 812.5056.

[illegible]

prestiti rapidi a basso costo su auto e immobili. Nessun costo da anticipare. Torino, via Avogadro 19, telefoni 510.138 - 530.297.

FINANZIAMO

rapidamente e direttamente in 24 ore [illegible] in 5 giorni. Telefonate allo 011 436.4702-703.

FINANZIAMO tutte le categorie a tassi bassissimi mutui 1ª casa alna 100% del valore ingegnerizzati e [illegible] Tel 505 403

In giornata

PRIVATO

FINANZIA 2/100.000.000

ARTIGIANI COMMERCIANTI

INDUSTRIE

TEL. 011 317.1989

PRIVATO a tutti finanzia subito rateizzabile senza cambiali a dipendenti pure stati anche a domicilio [illegible] 011 515 030

[illegible] finanzia commercianti ed artigiani e sconta cambiali dirette piccole aziende Telefonare allo 533 610.

PRIVATO

FINANZIA [illegible]

DA 20 A 200 MILIONI

artigiani commercianti industrie interessi inferiori alle banche

TEL. 011 669.2156.

PRONTO [illegible] ad artigiani [illegible] 5 milioni. Possibilità altre cifre somma. Rapidi via Garibaldi 58. Tel 519 298 - 535 422.

UN MUTUO

[illegible] QUINDICI GIORNI?

Un [illegible] competitivo e determinato dal tasso, dalla velocità di erogazione e dall'efficienza del servizio

10 - 15 - 20 - 25 [illegible]

Casamercato eroga mutui ad un

tasso d'accesso del 13,50%

CASAMERCATO

[illegible] UTILI

società per azioni

corso D'Azeglio 19 Torino

TEL. 011 669.9067

230.000 MENSILI

con bollettini bastano per avere 10 [illegible] ire soluzioni in 4 ore. Finanziaria Promalex: un amico ora anche a Torino. Tel. 011 519.208.

3 Aziende e negozi

A. ABBISOGNACI attività commerciale [illegible] ovunque a prezzo pagamenti [illegible] h Piemonte Liguria. Tel. 561 1655

ACTIVA 642.758 cede a Cavagnolo mq 52 mq di locali affitto mila [illegible] L. 200 milioni annui anticipo 35 milioni

ACTIVA 642.758 cede azienda artigianale assemblaggio imballaggio cintura Nord Torino, ottimo profitto dimostrabile

ACTIVA 642.754 cede azienda lampade elettrico in Torino laburato [illegible] L. [illegible] anticipo L. 150 [illegible]

ACTIVA 642.750 [illegible] bar splendido ampia cintura Torino avviato dal 06 [illegible] invidiabile incasso ottimo

ACTIVA 642.756 [illegible] in Torino pizzeria 210 mq cuce di [illegible] 3 vetrine [illegible] incassa anticipo adeguato

ACTIVA 642.758 cede orologeria [illegible] prima cintura di Torino 50 [illegible] buon giro d'affari anticipo L. 50 milioni

ACTIVA 642.[illegible] cede prima cintura Sud macelleria tabella II ottimo avviamento buon incasso anticipo L. 40 milioni

ACTIVA [illegible] [illegible] Torino attrezzatissimo studio dentistico area sopra [illegible] mq ben arredati anticipo L. 30 milioni

ACTIVA 642.750 [illegible] vicinanze Ciriè pasticceria panetteria centro paese tabella I via principale L. 90 milioni

AFFARE bar ristorante prima cintura L. 600 mila al dì cedesi a L. 110 [illegible] L. 30 milioni anticipo. Tel. 885.317.18

[illegible] Centro [illegible] camere reddito [illegible] L. 170 milioni anno affitto stipulato [illegible] Tel 521 4780

ALBERGO 29 camere vendesi attività avviata [illegible] telefonare [illegible] 0166 40.216

ARTICOLI [illegible] causa decesso zona Vittoria ottimo incasso L. 52 milioni urgentemente cede Frana 513.895

ATTIVITA' commerciale [illegible] via Pietro Micca interna XII 2 ampie vetrine buon incasso prezzo affare Grimaldi 505.917

AUTOSALONE avviamento decennale R.S. [illegible] cedesi [illegible] con vetrine e uffici arredati su doppio [illegible] sito nuovo. Casa 669 9990.

BALDINI S.R.L. 597 049 cede a L. [illegible] milioni avviata lavanderia zona [illegible] facoltà di economia e commercio

Bar [illegible] bottiglieria [illegible] Rita vecchia gestione incontrollabilissima [illegible] adiacenze Caselle 539 4[illegible]

BAR caffetteria attiva eccezionale punto grande corso [illegible] [illegible] agevolazioni. Tel 393 226

BAR [illegible] fronte [illegible] banca e rinnovati uffici arredatissimo L. 1.600.000 [illegible] [illegible] prova chiusura totale. Tel [illegible]

BAR cremeria devo vendere urgentissimo motivi famiglia ampi locali incasso notevole Tel. 380 810.

BAR pasticceria presso Rivoli incasso L. 2 milioni al dì unico in zona ben attrezzato dilazioni. Grimaldi 505.917

BAR superalcolici zona Crocetta orario corto incasso giornaliero L. 2 milioni cedesi. Per informazioni tel 510 442.

B[illegible] super centrale sotto i portici ultimi lotti passaggio incasso 1.000.000 al dì cedesi. Tel. Bosco 531 046

BAR lavorazione attività redditizia corso vendo altro commercio super Centro Torino. Telefonare al 567 0105

BAR tabaccaio Borgo S. Paolo affaccio incasso L. 1 milione locali cedesi anticipo adeguato dilazioni. Casella 547.186.

BORGO Vittoria privato vende splendida abbigliamento tab IX - X - XIV mq 50 Tel 295.831 ore pasti

CARTOLERIA ottimamente [illegible] presso scuole zona forte passaggio buon incasso prezzo adeguato. Grimaldi 505.917.

CARTOLIBRI tabelle IX XIII XIV mq 50 2 vetrine senza merce adatto multiuso cede L. 75 milioni. Frana 542.101.

CARTOLIBRI zona Madama Cristina vicino scuole ben arredato buon utile cedesi L. 50 milioni Frana 542.101

CEDESI attività bene avviata tab. IX - B - XIV (abbigliamento, merceria, intimo) senza trasportabile Tel. 444.361

CEDESI privato ampio autosalone con magazzino zona via Reiss Romoli per cessata attività vero affare. Tel. 0337 206.154, abitazione 415 1374

CEDO attività di distribuzione ingrosso alimenti e bevande in Torino avviatissima vera occasione Tel 364.491

CINTURA Torino cedesi [illegible] avviatissimo attrezzature complete ottimi sfredi dilazioni Grimaldi 505 917

FIORI piante zona S. Donato ampio cellaio forte passaggio incasso L. 320 milioni cede o associa. Frana 513.895

GASTRONOMIA rosticceria concedesi a domicilio fatturato L. 300 milioni anno incrementabili cedesi. Tel. 623.2272

[illegible] DECISO DI [illegible]

LA TUA ATTIVITA'

ACTIVA

finanzia e seleziona / acquisendo, il garantisce il cliente, grazie all'esclusiva formula "99% in 10 anni"

Tel. 011 642.778

MONTECARLO causa salute [illegible] negozio [illegible] mq in complesso difronte Casino 10 [illegible] vetrine arredato lusso L. 95 milioni Tel. 0184 93 253.240

PENSIONE [illegible] piazza Castello 9 camere 11 [illegible] letto affitto equo L. 60 milioni dilazioni. Grimaldi 505.917.

RISTORANTE avviatissimo prestigioso cedo per ritiro commerciale alto incasso dimostrabile affarone. Tel. 767.668.

STELLA 447.4802 negozio abbigliamento zona corso Agnelli buon giro affari [illegible] per ritiro attività L. 60 milioni

STELLA 447.[illegible] rivendita [illegible] zona corso Trapani 400 mila incasso al dì [illegible] causa trasferimento dilazioni.

STELLA 447.6280 negozio calzature zona [illegible] Giulio Cesare cede per morte [illegible] inoltre L. [illegible] milioni dilazione.

STUDIO GROSSO 511.238 via Tripoli punto molto commerciale 2 vetrine mq 85 più reparto tabelle I VI

TABACCHERIA zona [illegible] [illegible] civile levata settimanale L. 11 milioni cedesi con ampie dilazioni Grimaldi 505 917.

TABACCHI Michelino levata L. 13 milioni ampio moderno forti utili L. 285 milioni dilazioni Frana 542.101

TABACCHI Orbassano levata L. 12 milioni ottimo comodo laboratorio cede L. 350 milioni dilazioni. Frana 513.895

TABACCHI zona Massaia levata L. 9 milioni ampio [illegible] 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cedo Frana 542.101

TABACCHI zona Stazione forte passaggio vale elevato moderno L. 350 milioni dilazioni cede Frana 513.895.

VIA Roma prestigioso negozio abbigliamento plurivetrinato mq 800, oppure più piccolo. Cedesi anche per cambio [illegible] nazione Tel. ore ufficio 011 516 088

VIA XX Settembre presso via Bertola negozio [illegible] IX e X ottima posizione mq 72 e seminterrato. Fitti 505 691

4 Terreni

VENDESI terreno Nichelino mc 18000 inserito in P.P.A. zona centrale Tel 827.2997

5 Locali e negozi

offerte

A. CASELLE a 5 km (notevolmente complesso industriale capannoni ed uffici varie metrature Tel 907 936.

ADIACENTE corso Grosseto locale uso ufficio studio in nuova signorile costruzione arredamento, S[illegible] 532.080

AFFITTANSI capannoni industriali nuovi in Pianezza S. Gillo tetti coperti da mq 400/630/700/1250 consegna maggio 1991. Tel. 533.593.

AFFITTASI Avigliana/Rivoli corso Francia fronte strada locale 860 mq, 150 mq uffici, 110 mq cortile. Tel. 441.787.

[illegible] basso fabbricato luminoso mq 430 più cortile mq 200 cancello indipendente zona Pavia. Tel. 335 2898.

[illegible] locali ad uffici in palazzetto prestigioso via Avogadro segreteria telefonica aria condizionata Tel. 542.015

[illegible] Rivoli zona centro alloggio mq 150 circa 5 vani [illegible] uso ufficio Tel. 519.432 ore pasti

[illegible] ufficio zona centro in casa d'epoca mq 220 2 saloni 4 vani ripostiglio servizi Grimaldi 505.917.

AFFITTASI via Lucento seminterrato mq 1700 in mq 3 con riscaldamento e uffici. Grimaldi 505.917.

AFFITTASI via Nizza presso piazza Bengasi in stabile decoroso alloggio tipo ufficio 1° piano mq 94. [illegible] 510.359.

AFFITTASI [illegible] Santhià ufficio/laboratorio mq 300 circa piano terra L. 2 milioni 500 mila mensili. Grimaldi 505.917.

[illegible] zona piazza Castello in casa signorile signorile ufficio mq [illegible] esigenze referenze. Tel. 541 552..

[illegible] 600 mq magazzino luminoso mq 150 cortile mq 140 ufficio [illegible] carro indipendente Fiorio 318 5254

AFFITTO capannone Nord Torino zona corso Grosseto mq 750 - 1200 - 2400 - 3000 con uffici servizi Tel. 669 8818/21.

AFFITTO NEGOZIO

Rivoli presso svincolo autostrada di mq 640 volendo uffici mq 500. Gabetti Impresa tel. 57.37.

AFFITTO UFFICIO

Lungo Po angolo via Maria Vittoria di mq 255 al 1° piano nobile. Gabetti Impresa tel. 57.37.

ALLOGGI uffici [illegible] magazzini varie superfici cintura Torino affittasi Tel 011 500.535 - 0171 60 930 - 692.030.

ALPIGNA[illegible] vendesi basso [illegible] indipendente mq 300 2 ingressi carrai ricalcamendo autonomo. Grimaldi 505.917.

AVETTA affitta via Lombroso basso fabbricato con semiinterrato di mq 400 Tel. 505.977.

BARRIERA MILANO negozio 3 vetrine mq 120 [illegible] telefono L. 950 mila mensili eventuale vendita [illegible] 767 668.

BOX stessa casa varie metrature offerte investimento pagamento dilazionato vende. Cantasio immobiliare 332.651

CAMBIANO vendesi capannone industriale mq 1000 su 2 piani da ristrutturare L. 400 milioni Grimaldi 505.917

[illegible] in costruzione zona industriale Sa[illegible] commerciale [illegible] mq 1400 divisibile vendesi Tel. 641.[illegible]

CAPANNONE nuovo vendiamo Carignano 30 minuti Torino [illegible] mq 2500 anche in lotti [illegible] mq [illegible]. Sogami 561.[illegible]

CASAMER[illegible] 669.3074 cede capannoni adatti a qualsiasi attività con passo [illegible] ralo m Torino e cintura.

CASAMERCATO 669.3074 [illegible] muri negozio [illegible] altamente commerciali [illegible] metrature prezzi interessanti

CENTRO [illegible] Consolata fronte [illegible] [illegible] negozio [illegible] [illegible] 80 vendo [illegible] Tel. 319.0362

CORSO CANAVESE [illegible] [illegible] industriale mq 3200 totalmente da ristrutturare L. 250 milioni trattabili Grimaldi 505.917

CORSO Belgio vendesi basso [illegible] mq 140 h mt 4 interno cortile passo carraio Grimaldi 505.917.

CORSO Grosseto vendesi muri negozio mq 55 1 vetrina servizi interni più cantina L. 85 milioni. Grimaldi 505.917.

CORSO Inghilterra affittasi prestigiosi uffici stesse case mq 190 e 250. Telefonare mattino Coco 650 6461

CROCETTA via Massena affittasi/vendesi negozio di mq 300 su 3 piani interrato cavedio blindato Studio Fim 951 083.

EUROEDILE vende corso Tortona angolo Lungo Po Antonelli muri negozio libero con sovrastante camera a L. 80 milioni Tel 746.098.

FOSSANO (Cn) negozio abbigliamento, zona centrale, vendesi Tel 0172 635 371 pomeriggio.

[illegible] BOX

nuova costruzione ampie dimensioni via Reiset zona S. Paolo vende Ceresa Immobiliare 332 651.

G.E.A. vende Sempione luminoso magazzino seminterrato 250 mq adatto laboratorio. Tel 519 909

GSB TORINO IMMOBILI [illegible] vende corso Belgio (via Oropa) bar auto libero fronte strada L. 22 [illegible]

GSB TORINO IMMOBILI 472 262 vende magazzino libero zona Barriera Milano con servizio mq 50 L. 28 milioni.

[illegible] [illegible] E affitta via Massena [illegible] garage/ufficio mq 80, 1 vetrina. Tel 650.3103

HELVETIA [illegible] vende/affitta corso [illegible] locale [illegible] mq 1000 su 2 piani luminoso in buone condizioni Tel 650 3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni. Tel 650 3103

HELVETIA [illegible] vende zona via Livorno, [illegible] negozio angolare 3 vetrine mq 190 L. 310 milioni Tel. 650.3103.

IL PONTICO sopra Settimo locale commerciale di 400 mq più ufficio ottimo affare motivo permute. Tel 835 544

LARGO Orbassano presso vendesi muri negozio mq 48 1 vetrina servizio interno L. 110 milioni, Grimaldi 505.917

MAGAZZINI affittasi deposito e [illegible] coperti [illegible] scoperti [illegible] a 1000 mq abbinabile [illegible] ufficio con parcheggio Tel 31.321

MONCALIERI [illegible] Roma ultimi [illegible] disponibili L. [illegible] milioni G.S.G. tel 472.202

MURI negozio Ideal Vanchiglia via S. Giulia mq 50 circa 1 vetrina retro e cantina L. 97 milioni. Uap 518 886

NEGOZIO

[illegible] Francia di mq 190 [illegible]. Telefonare 513.321

NEGOZIO

in via Fratelli di mq 250 affittasi Telefonare 513.321

PIAZZA CARLO ALBERTO

affittansi ampi preottigliosi locali di rappresentanza mq [illegible] con 4 [illegible] su via Bartolomeo Ottima finitura. Spei 832.500

PRESSI corso Vittorio muri negozio con ampie retro mq [illegible] anche cortile di proprietà uso esclusivo Tel 839 5468

PRESSI [illegible] Tunisi vendesi muri negozio mq 150 3 vetrine più magazzini [illegible] comunicanti, Grimaldi 505 917.

PRESSI via Vandalino vendesi muri negozio 4 luci mq 150 più seminterrato mq 110 comunicante. Grimaldi 505 917.

S. SALVARIO vendesi muri negozio mq 52 da ristrutturare L. 42 milioni Grimaldi [illegible]

[illegible] Mauro affitta palazzina 8 vani servizi magazzino bar [illegible] terreno mq 3000 con fabbricato adatto per deposito magazzino o autotrasporti Fiorio 505.691.

[illegible] affitta negozio centrale 8 vetrine retro soppalco [illegible] Francesco d'Assisi con ottima licenza alimentari. Tel. 519.057

[illegible] affitta via Nicola Fabrizi negozio ristrutturato 2 vetrine retro e servizio mq 90. Tel. 519 057.

UFFICI corso Vittorio. Eleganti in palazzo di massimo prestigio [illegible] parcheggio interno ascensore. Varie metrature [illegible] mq [illegible] a mq 900 Tel 513.321.

UFFICIO

via Carlo Alberto palazzo Priorli mq 140, 1° piano società vende. Telefonare al 71.3006.

VENDESI bloccato uso negozio ufficio ingresso indipendente piano strada salvo termo antifurto ristrutturato piazza Fariandieri. Cell 689 9990

VENDESI libero 3 vani piano terreno mq 140 uso ufficio laboratorio 5 bonario L. 130 milioni Tel 501 919.

VIA Bergia affittasi/vendesi muri negozio 80 mq ingresso soltanto Tel. 011 583.430

VIA Reiss Romoli affittasi capannone uso deposito/ing 930. Telefonare 669.2200

ZONA PIAZZA CASTELLO

in stabile [illegible] negozio ristrutturato con ingresso e servizi, uso boutique o attività alto pregio. Valendo appartamento sovrastante. SPAI 832.506

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADDETTO pulizie, portineria, [illegible] gen. referenziato, passaggio diretto offresi Tel 953 3048

[illegible] stanno alla direzione patente B diplomato, pratico conduzione case signori + lavori domestici, porto d'armi, passaggio diretto, pratico italia estero, referenze controllabili, offresi anche come custode, disponibile ovunque Tel 011 431 9776.

[illegible] [illegible] patente B ex padroncino offresi per lavoro dipendente come autista magazziniere. Tel. 673 059

DOMESTICA fidata referenziata pratica casa, cucina tuttofare offresi [illegible] famiglia Tel. [illegible] 650 3822 - 01 21 55 819

GOVERNANTE referenziata pluriennale esperienza, offresi albergo o casa privata. Scrivere Publikompass [illegible] - 10100 Torino

RAGAZZA 24enne [illegible] commercio [illegible] libera come commessa 1ª cameriera eventualmente Torino. Scrivere: Publikompass 2532 - 10100 Torino.

[illegible]AZZO 18enne cerca qualsiasi lavoro serio, astuto referenziato. Tel. 436.0774.

GIOVANE patentata C offresi [illegible] Svizzera o [illegible] Tel. 335.5695.

impiegati

CONTABILE esperienza decennale cassa banche clienti fornitori segreteria [illegible] computista [illegible] anche part-time [illegible] 297.627.

CONTABILE esperienza 15ennale clienti fornitori generale IVA bancho prima nota elaborazione paghe propositi d'impiego passaggio diretto Tel. 319 6531

DIPLOMATO 37enne, pressoché decennale esperienza vendita beni durevoli, public relations, esamina proposta. Scrivere Publikompass 5619 - 10100 Torino.

ESPERTA computer addestramento, installazione con programmi offresi passaggio diretto per lavoro responsabilità. Scrivere: Publikompass 8510 - 10100 Torino

ESPERTA ultraventennale contabilità ordinaria IVA fatture PC paghe Telefonare 234.517 pomeriggio

GEOMETRA 25enne [illegible] attestato di programmatore, abile assetto cerca lavoro settore impiegatizio Tel 492.2659.

GRAFICA, quinquennale esperienza, automunita [illegible] esperta utilizzo Macintosh, esamina proposte [illegible] free-lance Tel. 0331 880 878

INSEGNANTE, [illegible] [illegible] offresi a scuola privata o ditta settore scuola. Scrivere Publikompass 7211 - 10100 Torino.

[illegible] inglese e francese, stenodattilografia, videoscrittura, 21enne segretaria con biennale esperienza offresi passaggio diretto Tel 448 1536

(continua a pagina 21)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.

Ford Escort. È così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori: il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiunge i 177 Km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con il servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo [illegible] prezzo. Ford Escort da Lit. ***15.845.000 chiavi in mano.***

ECONOMICI

(segue da pagina 20)

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

25enne esperienza pluriennale ditta trasporti precisi cassa banca lombardi passaggio diretto offresi. Telefonare 011 801 1524

RAGIONIERE 23enne ottima lingua, laurea, diploma, esperienza ufficio legale recupero crediti Tel. 353.531 ore pasti.

RESPONSABILE di magazzino con esperienza decennale cerca presso seria azienda. Telefonare 145

SEGRETARIA diciottenne pratica lavori ufficio con conoscenza quinquennale cerca lavoro presso seria ditta o ufficio, passaggio diretto. Tel 011 960.4842.

SIGNORA esperienza ultraventennale cerca impiego figlio Libera subito. Tel 521 2985

SIGNORINA 28anni esperienza ufficio amministrativi contatti clientela mai avuta buona impiego. Tel

universitaria, inglese e francese commerciale esperienza ufficio e contatti clientela, automunita, offresi part-time anche pomeridiano medico, scolastico o altro lavoro referenze controllabili 953.5067

26ENNE diplomata privata gestione commerciale, pluriennale, Tel. 360 030

26ENNE presso aziendale esperienza quinquennale lavori ufficio esamina proposta. Tel 583 630 ore pasti

diplomata, inglese/francese esperienza import/export, bancaria viaggi, offresi a seria azienda. Libera Tel 011 434 1025

E ingegneristicamente lavoro ufficio vario o contabilità PD su computer presso altra sede, esperienza pluriennale Tel 880.0335 - 319.0646 ore pasti

ABENNE valida esperienza organizzativa e gestionale in medio azienda, capacità relativo e rielaborativo, sviluppo marketing, incarichi decisionali, disponibile trasferte. Scrivere Publikompass 8511 10100

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fatturisti

lavoro presso Comune di Scarnafigi, Strada Provinciale 1 - 20099 Sesto S. Giovanni, Milano. Tel. 02 242.3255.

stampisti iniezione V industria in Torino Tel. 726 739

ALLOGGIO indipendente a coppia referenze, referenze controllabili stabilmente a lunga esperienza lussuosa cucina e altro lui anche bimestre lavora piccolo giardino con patente auto senza figli. Tel. 319 9222.

AZIENDA costruzione stampi lamiera cerca aggiustatore stampisti e trapanatori 349.0507.

CERCASI domestica pomeridiana fissa referenziata disposta vivere in famiglia signora, ultimo piano ascensore. Tel. 011 832.780.

domestica referenziata automunita per 8 ore giorno zona S. Mauro Tel. 011 832 788.

CUOCO responsabile di cucina, esperto cucina piemontese cercasi urgentemente per ristorante cittadino Telefonare ore ufficio 512 896

impiegati

immediato, nuova Torino, 8 anni, massimo 28 anni, massimo 28 da inserire in nuova attività di public relations ed indagini di mercato in ambiente professionale. Richiedesi: disponibilità immediata, cultura superiore, determinazione, bella presenza. Offresi: fisso E + mila Telefonare per appuntamento, oggi, ore 011 505 751.

AGENZIA immobiliare cerca venditori/trici automuniti esperti nel settore. Fisso provvigioni Tel 290.771 - 210.3670

AGENZIA ricerca per nostro organico acquisitore max 24anni automunito. Tel. 447.0130

AGENZIA primaria compagnia operante in Torino, cerca impiegata con spiccata predisposizione nel settore specifico assicurativo, età max 30. Scrivere Publikompass 6044 - 10100 Torino.

A signorina automunita esperta vendita settore abbigliamento offre collaborazione part-time. Telefonare ore ufficio 011 669.8884

ASSISTENZA BAMBINI

abbiamo necessità personale 37enni in Torino e in assistenza. Inserimento immediato Pronto Baby 538.630.

AZIENDA assume anche primo impiego addetti amministrativi. Richiesta conoscenza computer. Garantito trattamento economico da Tel 561 3233 - 539.147.

GEOMETRA con esperienza di amministrazione stabili assumesi Telefonare 510.934

SOCIETA'

di consulenza immobiliare per sviluppo settore tecnico e amministrazione stabili ricerca geometra professionista 25/35enne con anche minimo portafoglio clienti per possibile compartecipazione. Scrivere: Publikompass 2531 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume ambosessi anche non automunito. Tel 669.0013

SOCIETA' immobiliare assume segretaria max 27/30 anni inquadramento di legge. Per appuntamento orario tel. 706.094.

SOCIETA' operazione ricerca per ampliamento propri organico un venditore/trice e 5 acquisitori/trici. Per colloquio. Tel. 695 3013.

pubblicità nazionale cerca per proprio ufficio di Torino 2 signorine da avviare ad interessante e remunerativa attività di pubblicità telefonica, rivolta alle persone aventi Richiedesi età 28/45 cultura medio superiore spiccata attitudine al contatto umani. Offresi: simpatica gratificante organizzata con appuntamenti prefissati rapidità di carriera, elevata remunerazione con incentivi e sconto mensile garantito. La posizione comporta eventuale viaggio di circa 3.000.000 mensili Tel 011 660 1577.

SPA Torino sud cerca impiegato/a addetto impiegatizio ufficio vendite. Servizi: Publikompass 2530 - 10100 Torino.

STUDIO architettura cerca abile disegnatore da assumere con inquadramento di legge. Tel 483.773 ore 17/19

STUDIO commerciale cerca esperienza contabilità, iva, dichiarazioni redditi, bilanci, uso Telefonare 434 3284.

STUDIO immobiliare ricerca acquisitori responsabile esperienza settore. Offresi possibilità di carriera Tel. 650.2895.

tecnici

SOCIETA' di telecomunicazioni ricerca periti e telecomunicazione da avviarsi per lavori di assistenza. Richiedesi automunito patente auto. Telefonare ufficio 011 531 772.

8 Rappresentanti

Lineco Simbol cerca diplomati massimo anche primo impiego esperienza di inserire nella propria organizzazione di vendita Richiedesi giovani volenterosi motivati Si offre: possibilità di carriera ed ottimi risultati economici. Per appuntamento telefonare 335 807849 Signor Rossi

calorifero vendo in fase di espansione, ricerca concessionari per le zone di Cuneo - Torino, a cui affidare la vendita e dropshipping, articoli e servizi. Si offrono condizioni interessanti, incentivazione mensile per laborioso lavoramento. Telefonare ufficio 015 443 2262.

REFERENZIATA azienda di competenza casa cerca personaggio residenti nei quartieri Lingotto S. Rita, S. Paolo S. Donato Crocetta Valdese Santissima Milano, per lavoro rappresentanza. Tel

15 Autovetture

ACQUISTA urgente auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5, 205 Golf corso Regina IG70. Tel. 437.5202.

AUDI 80 Quattro anno '87 blu metallizzato ABS condizionatore, tetto apribile, perfetta garanzia vendesi a L. 18 milioni 600 mila Autocrociata 505.858

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende: Delta integrale 1 A perfetta '88 via Tunisi 50 Tel. 319 6122.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Ford Orion 1.6 i '86 perfetta un proprietario via Tunisi 50 Tel. 319.6122.

AUTOMAR concessionaria Elenco vende Fiat Uno 45 SL '90 perfetta con garanzia via Tunisi 50 Tel 319 6122.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni valutazione e seriosità. Corso Toriona 9 Tel 471.643

BMW M3 anno '87 e '88 colore nero no interno full optional in garanzia Bosch vendesi tel. 011 317.0316

BMW 318 iS come nuova blu metallizzata anno '90, ialturabile vendesi a L. 23 milioni. Autocrociata 505 858

BMW 520 i perfetta, blu metallizzata anno '88, condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni 900 mila Autocrociata 505 858.

GOLF Cabrio GTI Quartetti perfetto anno '88 garantita vendesi a L. 18 milioni Autocrociata

Delta integrale 8 v colore rosso metallizzato tetto anno 1988, pochi km. Autostradar vendo tel. 818.0272

MERCEDES 200 E anno '88 asato interno pelle ABS climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, unico proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni 500 mila Autocrociata 505 858

MERCEDES 250 D perfetta, blu, clima, sedili, anno '87 garanzia vendesi a L. 26 milioni Autocrociata 505 858

MERCEDES 300 CE 24 valvole, usato full optionals, pezzo molto interessante, Vendesi no Tel. 011 820.6420 - 823 6258

PORSCHE 911 Targa anno 1984 colore argento metallizzato pochi km 3 passaggi. Autostradar vendo tel. 818.0272.

PRONTA vendiamo Mercedes 200E e 190E 2.3 usate. Pronte subito. Tel. 011 821.5423 - 823 6258

VOLVO anno '88 perfetta condizionatore vendesi a L. 19 milioni 800 mila Autocrociata 505 858

18 Acquisto alloggi

A.A. COPPIA impiegati banca in contanti cerca 1 casa no mansarda. Tel. 546 095

A. ACQUISTASI in contanti alloggio in qualsiasi zona di Torino purchè casa decorosa. Tel 650.8204

A. ACQUISTO appartamento casa decorosa pagamento contanti. Tel. 546 880

IL DIRIGENTE acquista appartamento di 1/2 camere servizi in Torino Tel. ore ufficio 506.743

A. MEDICO urgentemente acquistare signorile salone 2/3 camere doppi servizi Tel 834 072

ACQUISTASI alloggio camere 2 camere e cucina qualunque zona dopo vigili L. 83 milioni. Tel. 546 878

ACQUISTASI alloggio in contanti camera tinello cucinino o cucina anche prima casa. Tel. 447.5637 negozio

ACQUISTASI appartamento camere servizi zona signorile comodo ai mezzi pubblici Tel 541.840.

cerca con urgenza in Torino casa decorosa o alloggio 3/4 vani agenzia pagamento rapido. Tel. 473.0119.

ACQUISTIAMO appartamenti in Torino centro libero occupati per contanti massimi Tel 364 491

alloggio libero o garantito subito anche quartieri. Pagamento in contanti. Tel 519.369

ACQUISTO alloggio salonetto 2 o 3 camere servizi bella posizione. Si garantisce massima serietà. Tel 537 706

ACQUISTO appartamento anche da ristrutturare pagamento contanti Tel 434 3482.

ACQUISTO privato alloggiando camera casa decorosa contanti Tel 461 114

ACQUISTO da privato in Torino pintura 1/2 camere tinello cucinino pagamento in contanti Tel 519 803

ACQUISTO in Torino per investimento 2/3 appartamenti 130/200 mq tutto anche con pertinenziali Tel 561.2697.

ACQUISTO in Torino servizi contanti preferenza centrali in ristrutturare) Tel. 550 821 ore ufficio

ACQUISTO privatamente in Torino camere cucina servizi in casa ben tenuta. Tel. ore sera.

ACQUISTO privatamente preferibile ristrutturato o villa di 3/4 camere vicinanze Tel 640 8507

ACQUISTO urgentemente per matrimonio libero 2 camere bagno comoda no pago contanti. Tel 548 755.

BANCA compra per funzionari trasferiti alloggi signorili varie dimensioni in tutto il centro. Tel. 889.400.

BANCARIO contanti a Torino zona decorosa e comoda al centro 4/4 camere cucina servizi Tel 834.2040

alloggio anche recente nel centro stato, zona di Torino Tel 516.075.

DIRIGENTE acquista in villetta 100/120 mq in Torino ca Tel ore pasti allo 011 762.279.

FONDAZIONE ente patrimonio Nazioni Unite cerca ufficio centrale prestigioso mq 150/180 ed eventuale alloggio per dirigente Tel. 561.3535

acquista alloggio in Torino 1/2 cucina bagno anche da restaurare Tel. 669.0952

importante azienda locale acquista trasferimento mq signorile contanti. 557 6743.

IN 48 ORE

DEFINIAMO LA VENDITA

di alloggi ville e casette

in Torino e cintura al giusto prezzo di mercato in contanti

PERSONAL CASE 538.175

azienda milanese ricerca in Torino appartamento 2 o per dirigenti in trasferta. Definizione di acquisto immediata. Telefonare ore 02 784.

PRIVATA acquista alloggio camera tinello cucinino bagno in Torino o 1° cintura Tel ore pasti 329 9022

PRIVATO camera casa bella o decorosa anche cintura e occupato saldo contanti. Tel 728 334.

PROSSIMI agenti acquistano da privato in contanti 80/100 mq. libero in primavera recente Tel. serali 304 7336

RISTRUTTURATO anche vecchio cerco esclusivamente in Torino 2 camere cucina libero o occupato. Tel 530 160

SOCIETA' industriale settore bancario Torino cerca in acquisto 2 appartamenti in stabili signorili 100/200 mq zona semicentrale. Sogam 561 1832

SU incarico nota industria ricerchiamo appartamenti vuoti o arredati di 2/3 camere e salone contanti investitori o forestieri Tel. 319 9734.

VILLETTA acquistasi indipendente giardino massimo 35 km da Torino pronta pagamento. Tel 467.741

19 Vendita alloggi

A.A.A. S. RITA libero splendido tutto vo salottino 2 camere doppi servizi L. 270 milioni. Valco 506.606

A.A. ADIACENTE largo Francia signorili salone 2 camere cucina riservizi 270 milioni. Tel 434 008.

A.A. ATTICO via Filadolfia libero recente 2 camere cucina servizi terrazzo L. 173 milioni Tel 434

A.A. 513.916 libero Sabaudapoli piano alto ottimo 2 camere tinello servizi ingresso L. 160 milioni

A.A. CASA 2 513.916 libero Svizzera signorile camere cucina ottimo ampio ingresso servizi mq 65

A.A. CASA & CASE 513.916 Crocetta prestigioso corso Einaudi ottimo soggiorno 2 camere cucina servizi mq 100

A.A. CORSO Cosenza libero recente no alto 3 camere cucina servizi ingresso L 255 milioni Tel 434.0021

A.A. CORSO Giambone libero prestigioso piano alto salone 3 camere cucina riservizi mq 170 Tel 434.0021

A.A. MEDIT 90 alto luigi Frassati no divisibile 2 camere cucina riservizi L 270 milioni. Tel. 504 617

A.A. MEDIT 90 libero posti piazza gasi recente ampio 2 camere tinello servizi L 145 milioni Tel 505 449

A.A. MEDIT libero signorile prossi corso Potenza 1970 spazioso 2 camere servizi L. 164 milioni. Tel 504.617

A. BARRIERA MILANO via Sandigliano libero 2° piano forma ascensore camere cucina bagno L. 75 milioni. Della 580 830

A. EUROCASE TORINO 531 003 libero corso XI Febbraio panoramico 2 camere tinello cucinino spazio ingresso

A. EUROCASE TORINO 631 003 via Algarotti signorile 4 camere cucina doppi servizi abitazioni

A. EUROCASE TORINO 545 642 libero corso Tassoni recente signorile camere tinello servizi multiuso

A. TORINO 545 642 libero via Chiesa della Salute decoroso cucina servizi multiuso abitazioni

A. POZZO STRADA libero ingresso mezzo tinello cucinino bagno stabile recente termoautonomo. Nordedil 561.2760.

A. PRECOLLINA largo Tabacchi palazzina lusso colore 2 camere bagno ottimo per ufficio. Medim 850 9051

A. REVIGLIASCO prestigioso 3 camere cucina tri servizi ottimo stato box auto. Manelli & Buonadonna 535.455.

A. S. RITA corso Cosenza 8° 2 camere tinello cucinino bagno 3 alto partenza Medim 650 9051

A. S. SALVARIO alloggio di 5 camere cucina servizi 2 libero subito prezzo affare. Nordedil vendo 561.2760

A. UTIP 518.986 libero adiacente corso Montecucco spazioso camere cucina ingresso soggiorno 2 uffici.

A. UTIP corso Cavour appartamento soggiornissimo ristrutturato ingresso camere cucina e bagno 2 anni L. 190 milioni vendiamo.

UTIP 518.986 ingresso salone 2 camere cucina bagno formidabilissimo L. 214 milioni vendo

A. UTIP 518.986 via Servais in mezzo cinta camere e panoramico ingresso 2 camere cucina bagno e 2 terrazzini vendiamo/permutiamo.

A. UTIP libero via S. Quintino vi XX Settembre ingresso soggiorno camera cucina bagno doppi L. 251 milioni vendo/permuta.

A. VIA Cosseria (piazza Barcellona) piano rialzato tinello servizi L. 75 milioni Della 599 456

VIA Cibrario piano ingresso camera tinello bagno possibilità mutuo Della 599 456

A. VIA Madama Cristina (via Monti) libero ristrutturato salone 2 camere cucinino bagno L. 130 milioni Della 580 830

ACCADEMIA ALBERTINA

stabile 5 piani high level da ristrutturare con ampio cortile con magazzini e posti auto vendesi in blocco SPAI 877 082.

ADIACENTE corso Inghilterra libero 160 mq e cavedio 70 mq adatto ufficio o show room Tel 771 0228 Consulcasa

corso (via E mq) ufficio bilingue camere soffitto ristrutturato interessante 500 646

ADIACENTE corso d'Azeglio ingresso camere cucina servizi L. 49 milioni Nordemmobili 749.5000

ADIACENTE d'Azeglio no universale libero elegante camere cucina servizi termo ascensore Tel

ADIACENTE corso Peschiera libero 1 camera cucina bagno casa 18 anni ottimo investimento Fiorio 518 5278

ADIACENTE corso Vittorio Rivoli splendido ingresso 3 camere cucina terrazzino box auto magazzini, mutuo 5/6 istantaneo permute 515.519.977.

ADIACENTE Vittorio 4 camere cucina bagno libero L. 79 milioni interamente dilazionabili Tel. 570

ADIACENTE piazza Rivoli ampissima vendo alloggi e box in palazzina con finiture personalizzate. Tel ore 749.2941 serali 962.064

ADIACENZE corso Vittorio Emanuele box da ristrutturare ingresso salonone 3 camere cucina bagno Tel 696.0001.

ADIACENZE Lungo Po Antonelli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno dilazioni e/o permute Tel

ADIACENZE via Borgaro libero ingresso 2 camere tinello cucinino bagno L 185 milioni Tel 696.0001

ALBERTO PARISI libero Crocetta prestigioso appartamento in stabile 1970 mq 210 box doppio.

ALBERTO PARISI 545.942 libero Agnelli ultimo piano salone 3 camere cucina ristrutturato mq 150

ALLOGGETTO presso largo Giachino camere cucina L. 45 milioni interamente dilazionabili. Tel. 467.741

ALLOGGI nuovi complesso Zola via Reggio Parco 74 all'inizio di Settimo. 2/3 camere cucina box prelocazione a prezzo fisso senza revisione solo L. 20 milioni. Mutuo permuto. Visito in loco anche festivi 515 532 080

ALLOGGIO libero come nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli, 2 camere cucina panoramico 515 532 080

ALLOGGIO libero in signorile composto di 4 camere cucina, doppi servizi 3 ingressi p.zza Rivoli Tel 818.044 - 819.263.

ALLOGGIO libero Alessandria soggiorno 2 camere cucina ottimamente tenuto vende 515 532 080

ALMESE

villa bifamiliare signorile di 330 totali con giardino di 880 Gabetti vende tel.

ALPIGNANO libero recentissimo soggiorno angolo cottura camera bagno box cantina GR L'Immobiliare 011 320 324

Vadalbatore villa bifamiliare signorile recente giardino Grimaldi Revigliasco 2832

A CAMPAGNA ingresso camera tinello cucinino bagno terrazzino stabile recente. Nordedil 561.2760

ANNACASE 506 via adiacente corso Re Umberto in stabile d'epoca ampio locazione desirable cucinetta bagno

ANNACASE 506.688 villa bifamiliare zona precollina panoramica trattative riservate Telefonare per appuntamenti

APIEMME adiacente corso Novara camere stato camera cucina bagno termo L. 25 milioni più mutuo Tel 380.517

APIEMME Pozzo Strada Mazzarello panoramico camera tinello cucinino bagno L. 106 milioni Tel 304 443

APIEMME S. Paolo via Arabba camere cucina bagno ristrutturato nuovo L. 138 milioni Tel 380.517

APPARTAMENTI nuovi signorili consegna aprile 2/3 camere cucina box servizi. Via Sospello Borgo Vittoria, visita in loco 515 519.977

occupati Centro camere via Rossini 2/3 cucina doppio servizi casa Tel.

ATTICO ristrutturato ottimamente ristrutturato su 2 piani 210 mq. Intercasse 506.6

corso Francia Rivoli signorile salone 3 camere cucina doppi box 125 mq terrazzo. 749

ATTICO corso Trieste signorile 3 vani servizi ampio terrazzo 14° piano. Studio Dacomo 593 629 - 593 652.

ATTICO presso corso Francia soggiorno angolo cottura ampia camera bagno terrazzo angolare in parte perfette condizioni Tel. 473.0387.

ATTICO via Occhiena camere cucina bagno ampio terrazzo ristrutturato. Casamercatonet 242.2722.

ATTICO Gaidano 70 pedestre soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo splendido Statuto 521.2272

AVETTA vendo corso Palermo alloggio libero di 3 camere cucina doppi servizi. Tel. 505 977

AVETTA vendo via Plaisance alloggio libero di camere tinello cucinino bagno Tel. 505 977.

AVIGLIANA alloggio signorile zona stazione mq 120 con box Tel 939.873 - 931 1995.

BARCA strada della Maga recente libero signorile camere cucina mansarda box Tel 592 773.

BARRIERA di Milano via Cigna ultimi alloggi ultima casa di camere tinello cucinino servizi prezzi da L. 75 milioni. Studio Fim 851.082.

BARRIERA MILANO corso Giulio Cesare alloggio libero in prima camere cucina bagno L. 51 milioni interamente dilazionabili Tel 473.0387.

BARRIERA MILANO libero ingresso 2 camere cucina bagno termoascensore 2 anni prezzo interessante. Nordedil 561.2760

BERGAMASCO 669.9831 660.9649 Crocetta corso Duca libero ristrutturato a nuovo soggiorno 2 camere cucina 2 servizi.

660 9649 Precollina via Lulas del Carretto libero signorile soggiorno 2 camere cucina bagno

BERTELLI 504 669 fuori libero giugno (via Garessio/Venaria) salone 4 camere 3 bagni cucina 2 ingressi 2 accessori piano alto fronte collina box triplo.

BERTELLI 595.865 prestigioso (zona Viberti/Peschiera) salone 3 camere 2 bagni ampia cucina box triplo.

BORGATA VITTORIA alloggio ben tenuto 2 camere tinello cucinino bagno piano alto ascensore. Nordedil 561.2760

BORGO VITTORIA via Rocciavrè recente camere cucina bagno terrazzo ascensore minimo contanti. Tel. 546.067.

CAMPIDOGLIO libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi e lavanderia. Occasione 584 289.

CANDIOLO libero corridoio soggiorno cucina 2 camere bagno cantina box GR L'Immobiliare 011 329.0421 - 0121 22.702.

CARIGNANO vendesi villa e schiera salone due camere mansarda taverneta servizi box Tel. 447 6990 - 9/12 - 15/18.

CASABIANCA 531.310 - 531 008 Lucento signorile salone 2 camere studio camera ospiti cucina 2 bagni box

CASABIANCA 531 310 - 531 008 Municipio mq 120 salone camera bagno cucina ottimo casa L. 150 milioni

CASABIANCA 531 310 - 531 008 presso via Chiesa della Salute rinnovato camera cucina bagno affare L. 75 milioni.

CASABIANCA 531 310 - 531 008 S. Paolo ampio 3 camere tinello cucinino bagno posto auto giardino.

CASABIANCA 531.310 - 531 008 S. Salvario casa d'epoca padronale salonone 3 camere cucina 2 bagni mq 140.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 via Belmonte 1/2 camere cucina servizi in palazzina completamente ristrutturata.

CASAMERCATO 65.441 A presso corso Vittorio in stabile d'epoca signorile ingresso salone 2 camere cucina servizi in cantina Mutuo 85%. Permute

CASAMERCATO 65.441 B corso Regio ingresso living 2 camere cucina bagno cantina

CASAMERCATO 65.441 C largo Francia ristrutturato ingresso living 2 camere cucina bagno cantina L. 95 milioni.

CASAMERCATO 65.441 Crocetta in stabile con termoascensore ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno.

65.441 E C.so Turin splendidamente ristrutturato ingresso 2 camere cucina bagno cantina

65.441 F presso corso Sebastopoli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno.

CASAMERCATO 65.441 G Minillon ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina

CASAMERCATO 65.441 H borgo Vittoria ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno cantina Ottimo prezzo.

CASAMERCATO 65.441 I borgo Vittoria signorile ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina.

CASAMERCATO 65.441 L borgo Vittoria panoramico ingresso camere tinello cucinino bagno cantina L. 95 milioni.

CASAMERCATO 65.441 M Barriera Milano ristrutturato ingresso 2 camere cucinotto bagno L. 58 milioni.

(continua a pagina 22)

Ford
QUALITA' IN AZIONE

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.

marvin, cinecittà

VIDEOCAMERA SANYO SWING-UP

- sistema 8 mm.
- autofocus digitale computerizzato
- zoom 6X
- 4 testine video
- 7 lux
- titolatrice incorporata
- peso solo 0,8 kg.
- compensazione elettronica del controluce

LA ULTRA PIATTA
PORTARE A TRACOLLA
(può portata sotto la giacca a vento, sciando)

L. 1980.000
OPPURE L. 61.000 AL MESE

VIDEOCAMERA PANASONIC NV S 1

- sistema VHS-C
- 5 Lux
- zoom 6X
- autofocus
- titolatrice
- peso 0,8 Kg.
- immage stabilizer: stabilizzatore di immagine per ripresa ferma anche con la telecamera tenuta a mano.

NOVITÀ: LA TELECAMERA PIÙ PICCOLA AL MONDO, CON STABILIZZATORE DI IMMAGINI

Marvin, città aperta
- orario continuato 9,30/19,30
- 15/19,30
- piazza Lagrange esclusa dalla chiusura del centro storico
- parcheggio sotterraneo con ingresso da via Rattazzi

Grande marvin
foto, ottica, video, audio
P.ZZA 45 - TORINO - TEL. 011/53.70.81 r.a.

Acquisti supersicuri su tutti i prodotti
- Garanzia vita *
- Assicurazione furto e rapina
- Assicurazione incendio

Prestata dalle assicurazioni SIAD (Gruppo Le Generali)

ECONOMICI

(segue da pagina 21)

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 65 441 N Regio Parco ingresso 2 camere tinello cucinino lavello cantina volendo box

CASAMERCATO 65 441 O corso Vigevano occupabile ingresso 2 camere cucina bagno cantina L. 73 milioni

CASAMERCATO 65 441 P Moncalieri ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina ottimo prezzo

CASA zona Bertolla mq 360 su 2 piani da ristrutturare con 5 box corpo I 370 milioni Tel 273 5361

CASETTA Grugliasco da ristrutt. soggiorno 2 camere cucina servizi giardino 150 mq 512 012

CASETTA Fiano abitabile 2 camere cucina servizi giardino L. 3 milioni e mezzo pari affitto Tel 771 2220

CASETTA

S. Giorgio Canavese 26 km da Torino indipendente ristrutturata salone 2 camere cucina doppi servizi, giardino mq 1600 L. 138 milioni Failla & Bertinetto 741 2674

CASETTA

100 000 000 via Boves 1100 mt piazza Solferino 80 mq su 2 piani adatta uso commerciale tel Bruno 366 482

CASEUROPEA libero Piazza Pitagora recente panoramico camera tinello cucinino bagno Tel 599 940 590 633

CASEUROPEA libero Piazza Rivoli 2 camere cucina bagno abitabile subito minimo impiego e reddito Tel. 599 940

CASEUROPEA libero via Parenzo in via box recente salone 3 camere cucina 2 bagni box Tel 599 940 590 633

CENTRALE ultimo piano ascensore salone 2 camere servizi abitabile 2 box vendiamo anche Eccocasa 588 288

CENTRALE 3 camere cucina grande servizi ristrutturato casa recente Failla 433 3224

CENTRALISSIMO proprio libero nuovo signorile 2 camere cucina doppi servizi termoautonomo L 189 milioni Tel 630 153

CENTRALISSIMO occasione prestigio ultimi signorili salone camere soggiorno cucina camera libera tinello cucinino 506 946

CENTRO adiacente piazza S. Giovanni 4 camere cucina servizi L. 98 milioni, accupabile Failla & Bertinetto 741 2674

CENTRO CASA 512 831 libero abitabile piazza Statuto ingresso 3 camere cucina camera doppi servizi 260 milioni

CENTRO CASA 512 831 libero abitabile mq 200 su 2 piani da giardino alla Cernaia corso Duca degli Abruzzi

CENTRO CASA 512 831 libero Cit Turin signorile soggiorno 2 camere tinello cucinino doppi servizi L. 265 milioni

CENTRO CASA 512 831 libero Via Paolo da Rivalta ultimo 2 camere tinello cucinino ripostiglio servizi 210 mila

CENTRO CASA 512 831 libero via Principe Tommaso 3 camere cucina 2 bagni 2 ripostigli 345 milioni

CENTRO via S. Teresa libero piano grande cucina 150 mq ristrutturato. Failla 433 3224 Tel 561 916 Quil

CHIUSANO & C. Borgata Vittoria ingresso 2 camere tinello cucinino servizi box ed in vendita personale Tel 812 4000

CHIVASSO

centro residenziale Le Logge corso Galileo Ferraris 177 consegna autunno '92 soggiorno 2 camere cucina 'disservizi cantina box prezzi molto interessanti 20% al controllo 30% in più eventuali extra consegna 50% mutuo personale e festivi

EDILCASE TEL. 561.3535.

CIT TURIN corso Francia libero piano alto casa d'epoca signorile 4 camere cucina servizi Studio Riccobon 437 3976

CIT TURIN via Collegno libero soleggiato cortile spiegabile ampio cucina terrazzo elegantemente ristrutturato L. 155 milioni Edoardo 510 737

COLLEGNO corso Francia vendo alloggio signorile ingresso salottino 3 vani cucina doppi servizi Tel 669 8018-21

COLLEGNO libero signorile salottino 3 camere cucina doppi servizi giardino box Permuto Cabantersale 403 2278

COLLINA SUPERGA

Bardissone villa 4 schiere su 2 piani mq 170 soggiorno box 3 auto lavanderia giardino mq 1500 Tel 720 1720

CONTI 877 200 corso Trieste libero ristrutturato soggiorno camera servizi L. 85 milioni Anche investimento

CONTI 877 200 corso Trieste libero recente soggiorno camera tinello cucinino servizi L. 190 milioni mensilmente

CORSO Agnelli libero ingresso salottino 2 camere tinello cucinino piano alto Montecuccо 351 337

CORSO Borgo libero 7° piano panoramico 2 camere cucinino e tinello bagno balcone cantina ripostiglio GS 996 1307

CORSO Brunelleschi adiacente libero signorile salottino 2 camere cucina biservizi pertinate V & B 535 455 - 518 613

CORSO Brunelleschi appetta splendido 3/4 locali cucina 2 servizi salotto vetrata box L. 335 milioni BCN 502 773

CORSO Cosenza ingresso 2 camere soggiorno bagno piano alto ascensore valori da box auto Nordest 561 2760

CORSO Cosenza signorile libero ingresso 3 camere cucina doppi servizi ottimo stato pertinate V & B 518 612 - 535 455

CORSO Emilia presso Ariete 2 camere cucina bagno terrazzabile cantina 2 anni ristrutturato Nordest vendite 561 2760

CORSO Fumel prestigioso alloggio 3 stanze ingresso soggiorno, cucina 3 camere 2 servizi veranda vendo Tel 941 2353

CORSO Francia splendido alloggio angolare salone 3 camere cameretta cucina 2 servizi doppi ingressi box per anche ufficio Mugi 848 421

CORSO Francia presso Aurelia libero bella soluzione camera tinello cucinino bagno mq 99 ottimo. Tinos 505 691

CORSO FRANCIA

presso piazza Statuto libero signorile 2 camere cucina bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO FRANCIA

signorile ingresso salone soggiorno 2 camere doppi servizi cantina Casamercato 65.441.

CORSO Francia 300 metri dal Duomo di recente 2 camere tinello cucinino doppi servizi cantina box Nordest vende 561 2760

CORSO GIULIO

in costruzione, vendiamo permutiamo alloggi signorili con box e posto auto. Prezzi a partire da L. 200 milioni. Consegna aprile '91. Personale sul posto anche festivi. Casamercato 65.441.

CORSO Grosseto adiacente libero appartamento mq 250 ristrutturato ingresso 2 camere tinello cucinino doppi servizi box auto Gabetti 512 506

CORSO Mortara 2 camere tinello cucinino ristrutturato libero prezzo da concordare Casamercato 65 441

CORSO Racconigi signorile soleggiato ingresso 3 camere cucina 2 bagni ripostiglio cantina box Gabetti 512 506

CORSO M. D'AZEGLIO

prestigioso 2 ingressi salone 5 camere cucina office tripli servizi box. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO Montecuccо (Vibert) 2 appartamenti adiacenti per un totale di circa mq strutturati ad open interessato 506 846

CORSO Re Umberto panoramico 8° piano libero ingresso soggiorno grande cucina bagno mq 85 Fino 505 891

Re Umberto adiacente in prestigioso stabile di epoca ufficio di rappresentanza ufficio mq 170 Sogem 561 1832

CORSO Siracusa libero ingresso 2 camere tinello cucinetta bagno 6 mensilità pari allo sconto Nordest 561 2760

CORSO TORTONA

angolo Lungo Po Antonelli panoramico ristrutturato salone 3 camere cucina doppi servizi, splendido Tel 741 096

CORSO Tiepolo libero 3° piano panoramico ingresso salone 2 camere cucina servizi L. 240 milioni Eccocasa 280

CORSO Trapani libero subito ingresso 2 camere tinello cucinino bagno lavanderia 2 anni Nordest 561 2760

CORSO Turati casa d'epoca ristrutturato salone cucina 2 camere doppi servizi Nasi & Negro vende Tel 0121 75 096

CORSO Ursy ingresso 2 camere salone tinello cucinino bagno stabile 75 termoautonomo Nordest 561 2760

CORSO Vittorio casa d'epoca signorile libero salone camera cucina bagno ingresso Tel 542 481 Studio Tecnico

CROCETTA in stabile prestigioso appartamenti di ingresso salone 4 camere cucina servizi interessate 506 040

CROCETTA sulla passeggiata salone 3 camere cucina biservizi ristrutturato Tel 839 5342 Studio Cattaneo

CROCETTA tinello in stabile d'epoca signorile 3 camere cucina servizi Nordimmobili 740 270

CROCETTA libero terzo ascensore ottimo al 3° piano ingresso 2 camere cucina servizi L. 175 milioni Eccocasa 588 288

CROCETTA prestigioso su corso 3 ingressi salone 3 camere cameretta cucina 3 servizi possibile 230 mq trattative riservate Eccocasa 588 288

CROCETTA via Gioberti libero ingresso 2 camere cucina bagno L. 140 milioni diluibilissimi Tel 696 0301

C.S.I. 650 2688 libero in Piazza alloggio di 2 camere tinello cucinino servizi possibile permuta distanze

C.S.I. 650 2688 occasione via Vanchiglia alloggio di 2 camere cucina 2 servizi lotto ristrutturato investimento o pagamento

DAUENTO impresa vende alloggi in villa signorile consegna 91 permuta inoltre Tel 522 170

EDILCASE 511 3535 corso Moncalieri libero della prima corona soggiorno 2 camere cucina balcone 2 servizi box giardino privato Milano libero giugno

EDILQUATTRO 315 3733 libero corso Lombardia ingresso 2 camere cucina bagno pulito alta termoautonomo

EDILQUATTRO 340 5723 S. Paolo alloggio libero di 3 camere servizi cantina box a posto

EDILQUATTRO 315 3734 libero Lanza via donna di Cavaglià ingresso 3 camere cucina bagno privato

ESIM vicino Belfiore/Lingotto piazza Carlo Felice salone 2 camere cucina 2 servizi Tel 512 012

ESIM libero palazzina corso Moncalieri 24 tinello cameretta tinello cucinino bagno diluizione Tel 512 012

ESIM recentissimo vicino Lingotto via Nizza in stabile 5 camere cucina 2 servizi 2 garage cucina servizi in palazzina Tel 512 012

EUROCASE A 512 470 libero corso S. Maurizio in stabile d'epoca 3 camere cucina servizi cantina diluizione

EUROCASE B 512 725 tinello piazza Statuto via S. Maria Mazzarello piano alto ca tinello cucinino servizi

EUROCASE C 512 726 libero S. Mauro in palazzina nuova salottino 2 camere cucina doppi servizi cantina ristrutturato

EUROCASE D 512 581 libero corso Re Umberto via Nole ristrutturato salottino 2 camere cucina servizi cantina Tel 512 012

EUROEDILE vendo adiacenze via Borgaro stessa casa splendidi appartamenti mansarda ristrutturati di 1/2 camere cucina bagno e terrazzo Tel 746 096

EUROEDILE vendo stessa casa libertà zona Bertolla 2 camere tinello cucinino bagno completamente ristrutturati a L. 100 milioni Tel 746 096

588 844 libero Pino Torinese via prestigioso disposta su 3 piani pari giardino e box per 4 auto

EUROFID 598 844 libero corso Adriatico signorile piano alto salone 2 camere cucina doppi servizi cantina

EUROFID 598 844 libero 8 Marzo stabile inglese camera cucina abitabile servizi cantina

EUROFID 598 844 libero piazza Sabotino adiacenze spaziosa ingresso 3 camere cucina abitabile servizi cantina.

EUROFID 598 844 libero Precettoria prestigioso recente vista su Torino salone 3 camere studio cucina lavanderia 4 servizi cantina 2 box auto

EUROFID 598 844 Reviglasco prestigioso salone 3 camere cucina biservizi lavanderia box giardino

EUROFID 598 844 Moncalieri S. Rita ingresso salone 3 camere cucina 2 servizi cantina box auto

EUROFID 598 844 Caselle Vica ingresso 2 camere tinello cucinino servizi cantina

EUROCASE 504 283 corso Francia 229 prestigioso libero 2 camere tinello cucinino 2 bagni ingresso L. 208 milioni

EUROCASE 505 208 libertà corso Francia Cascine Vica ristrutturati attigui salone camera cucina bagno ingresso

EUROCASE 506 458 Moncalieri libero 2 camere cucina abitabile bagno ingresso L. 158 milioni

FAILLA & BERTINETTO 318 6555 Valentino (via Rubino) come nuovo ristrutturato ampio ingresso 3 camere cucina bagni L. 199 milioni

FAILLA & BERTINETTO 318 6555 libero via Reggioventi recente camere tinello cucinino bagno L. 85 milioni

FAILLA & BERTINETTO 318 6555 via Vanzetti in mansarda ingresso 2 camere cucina bagno occupato L. 64 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741 2674 libero via Cigna in stabile d'epoca 3 camere cucina servizi L. 175 milioni Eccocasa 588 288

FAILLA & BERTINETTO 741 2674 libero adiacenze via Monte Cuneo ampia camera tinello cucinino bagno L. 150 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741 2674 libero adiacenze via Bologna ultimo piano recente 4 camere tinello cucinino balconi mq 140 circa L. 250 milioni

FININTER (IMMOBIL) vicino corso Montegrappa casa nuova signorile salone 2 camere cucina 2 bagni Tel 557 0021.

FRAZIONAMENTO zona Francia 3/4 vani e servizi a partire da L. 55 milioni volendo box auto GSB tel 472 202

GABETTI VENDE

corso Rosselli libero panoramico spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

corso Sebastopoli libero 4 anno 2 camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE

Mirafiori via Tonale libero marzo 92 ben tenuto camera tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via Buenos Aires libero spazioso camera tinello cucinino bagno ripostiglio piano medio. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via Carraglio libero spazioso ben tenuto ingresso camera tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via S. Ambrogio libero ingresso 2 camere cucina bagno giardino privato mq 45. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE

via S. Massimo recente divisibile 2 ingressi 6 camere tinello cucinino 3 servizi Tel. 57.67.

G.E.A. vendo via Lamarmora signorile salone 5 camere cucina biservizi soffitta tel 519 939.

G.E.A. vendo via Nicola Fabrizi stabile epoca alloggi 2-3 camere a magazzini. 519 939

G.E.A. vendo via S. Giorgio Canavese alloggio spazioso camera tinello cucinino servizi Tel. 519

G.E.A. vendo via Tiburzi in nuova costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucina biservizi e garage Tel. 519.939.

GIARDINI in casa d'epoca mq 110 2° piano terrno bagno L. 135 Consultateci vendo 771 0228.

via 1° Maggio angolo B. Michele vende alloggi signorili insegna giugno 1991 Tel 011 517 411

GRAN MADRE

via Lanfranchi signorile panoramico salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende tel. 57.67.

GRIMALDI A Tassoni adiacente libero signorile e panoramicissimo attico salone 4 camere cucina tripli servizi ripostiglio terrazzi cantina. Tel 505 917

Moncuccо ristrutturato 4° piano ingresso 2 camere cucina bagni L. 163 milioni 315 0510

GRIMALDI corso Vercelli presso libero occupato su 2 piani con n. 21 vani con ino cantinato a corpo. Tel 287 711

GRIMALDI Lingotto libero 2 camere cucina ingresso servizi cantina L. 147 milioni Tel 505 917

GRIMALDI Lungo Dora Napoli libero soggiorno angolo cottura camere servizi cantina Tel 505 917

GRIMALDI Lungo Re Antonelli panoramico occupato con possibilità di abitazione su piano Tel 287 711

Mirafiori libero 2 camere tinello cucinino biservizi posto auto L. 138 milioni Tel 505 917

GRIMALDI Rita recente ingresso salone cinque camere cucina servizi cantina colonne scarichi Tel 315 0510

GRIMALDI via Medici occupato 2 camere cucina ingresso servizi cantina box L. 110 milioni Tel 505 917

GRUGLIASCO libero salone 2 camere cucina 2 servizi ottimo stabile permute Tel 512 012 Edim

GRUPPO IMMOBILIARE 505 964 libero centralissimo ultimo ingresso 3 camere cucina servizi lavanderia posto auto

GRUPPO IMMOBILIARE 505 964 libero corso Sommeiller spaziosa ingresso da inea cucina abitabile servizi cantina

GRUPPO IMMOBILIARE 505 961 S. Salvario attico signorile soggiorno 4 camere 3 nuovo cucinino 2 servizi cantina

GSB TORINO IMMOBILI 472 202 in costruzione Borgo Vittoria 8° piano 3 camere cucina bagno L. ultimi permute

GSB TORINO IMMOBILI 472 202 vende Barriera Milano via Mercadante ampio, no giardino L. 45 milioni

G.S.I. 397 1767 vende a Collegno ultimo piano 2 camere tinello cucinino doppio e ripostiglio

G.S.I. 397 1767 vende adiacenze via Principe Amedeo via Accademia Albertina appartamento libero da 6 servizi locali di sgombero e terrazzo

G.S.I. 397 1767 vende Alassio ingresso 2 camere soggiorno cucina 2 bagni arredamento

IDEALCASE 434 3437 Semino villa 4 schiere indipendente 3 lati mq 250 giardino box doppio permesso

IDEALCASE 434 3437 libero corso Brunelleschi salone 3 camere cucina 2 bagni box casa signorile permesso mutui

IDEALCASE 434 3437 libero Potenza ingresso 2 camere cucina bagno mq 75 ristrutturato L. 50 milioni e mutuo

IDEALCASE 434 3437 libero Lanzi ingresso camera soggiorno cucinetta bagno box casa '80 L. 58 milioni e mutuo

IDEALCASE 434 3437 libero Statuto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno mq 80 L. 49 milioni e mutuo 1° casa.

IL PORTICO libero corso Giulio Cesare soggiorno 1 cucina bagno auto permuta. 835 544.

IL PORTICO libero in zona soggiorno angolo cottura 2 camere biservizi mutuo permute. Tel 835 544

libero signorile Madonna Campagna attico ingresso soggiorno 2 camere tinello cucinino bagno terrazze mutui permute. Tel. 835.544.

IL PORTICO libero via Po soggiorno cucinetta 2 camere bagno possibilità posto auto mutui Tel 835 544

IL PORTICO libero Verolengo recente ingresso soggiorno 2 camere cucinotta bagno mutuo permesso Tel 835 544

IMPRESA vende appartamenti signorili in borgo S. Paolo via Millio mq 132 e 140 mutuo permuta dilazione Tel 633 593

IMPRESA vende Campidoglio signorilmente ristrutturato salone 3 camere cucina 2 servizi lavanderia L. 438 milioni permute dilazioni Eccocasa 588 288

IMPRESA vende signorili Vercelli via Loria mq 110 mq 128 dilazione a tasso agevolato 5% tasso mutuo permute Tel 633 593

IMPRESA VENDE

in Alpignano palazzina di 3 piani alloggi signorili più box possibilità di mutuo Iva 4%. Tel. 549.747.

IPI 511 382 via Casalis 9 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello cucinino bagno personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 14.30/18

IPI 511 382 corso Grosseto 214 ingresso camere tinello cucinino bagno ripostiglio termoautonomo

IPI 511 382 corso Orbassano 179 ingresso 1/2 camere cucina bagno termoautonomo

IPI 511 382 corso Raffaello 12 libero ingresso 5 camere bagno cantina piano alto termoautonomo

IPI 511 382 via Borgo Dora 31 libero ingresso camere tinello cucinino bagno ripostiglio 2 balconi.

IPI 511 382 via Biella 109 ingresso soggiorno 3 camere tinello cucinino bagno cantina termoautonomo personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 10/12.30 - 15/18

IPI 511 382 via Vassalli Eandi libero ampio ingresso 2 camere cucina abitabile bagno 2 balconi cantina termoautonomo

IPI 511 382 via Vecchi ingresso tinello cucinino ripostiglio personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 10/12.30 - 15/18

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE corso Francia libero signorile alloggio mq 120 termo ascensore Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Piacenza libero centro storico salone camera cucinetta bagno Tel 319 2332

ISTITUTO IMMOBILIARE Pescasio recente 3 camere cucina servizi posto auto, Tel 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Settimo libero soggiorno 3 camere cucina box mq L. 182 milioni. Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Rita libero camera tinello cucinino servizi ristrutturato Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Brayin libero cucina L. 87 milioni dilazionabile. Tel. 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE via Chieri della Salute libero ampio camera tinello cucinino servizi Tel. 319 2332

LOGGIA visionare a L. 440 milioni zona indipendente 2 alloggi garage cortile giardino Baldissera 696 771

LANZO vicinanze villa unifamiliare recente costruzione 4 vani doppi servizi inserita in mezzo mq 3.000 L. 0,91

libero in palazzina ampio 2 camere bagno cantina box. Edim tel 512 012.

LIBERI corso Moncalieri in nuova costruzione alloggi signorili di salone 4 camere cucina 4 bagni box terrazzo

LIBERO A corso Peschiera 8 Paolo 8 cucina bagno lumino autonomo vot. 50 milioni bagno Tc 473 0666

A corso Umbria Statuto 2 camere cucina bagno recente occasione L. 40 milioni e mutuo. Tc 473.

LIBERO A via Cagliari Cit Turin salone 2 camere cucina bagno recente L. 120 milioni e mutuo. Tc 473.0666.

8 via Giulia Vanchiglia 2 camere cucina servizi 1° piano decoroso L. milione e mutuo. Tc Duo 287 221

A Vinovo con camino 2 cucinetta bagno posto L. 110 milioni e mutuo Tc 473 0666

LIBERO Agnelli angolo Cossa signorile ristrutturato 4 locali cucina bagno Tel 441 767 - 443 223

LIBERO corso Trapani tutto nuovo 2 camere cucina bagno soffitta epoca luminosa Tel 756.620

corso Vittorio/Adriano 2 camere cucina servizi ristrutturato 4° piano ascensore. Tel 385 9405

Gran Madre ingresso 3 camere cucina e bagno ascensore 2 poi Gabetti Immobiliare 532 855 - 518 487

piazza Bengasi presso ristrutturato a nuovo 3 camere cucina termoautonomo 8 L. milioni Tel 606.1219 - 605.5008.

LIBERO recente corso Trapani 10° piano salone 2 camere cucina bagni milioni Tel 514.488

LIBERO S. Donato recente 8 camere cucina ingresso servizi. Studio mo 583 820 - 583.652

LIBERO signorile Cigna ampio recente salottino 2 camere cucina biservizi dib Eccocasa 593.029 - 593 657

LIBERO S. Paolo via Reiner salottino 2 camere tinello servizi mutuo permesso V & B 518.613 - 535 455

LIBERO Principessa Clotilde ingresso sala 2 camere cucina bagno L. 205 milioni dilazionabili Tel 696 0301

LIBERO via 8 Duomo 1° camera cucina servizi con doccia soffitta ristrutturato 42 milioni Tel. 011 471 215

LIBERO via S. Marino 8 del 1970 signorile salone 2 tinello cucinino servizi 3 alc. Edimmobile 487

LIBERO zona Molinette miniappartamento ingresso camera cucina servizi L. 68 milioni Immobiliare Associati 318 8888

LUCENTO libero signorile 3° piano ingresso salottino 2 camere tinello cucinino servizi 1 mq Eccocasa 588 288

LUCIANA VOLA Chieri in recente palazzina appartamento mq 300 su 2 piani rifinito con materiali di prima grande terrazzo box Tel 436 1395

LUCIANA VOLA Rivalta (villaggio Aurora) splendida villa unifamiliare lavorata pietra sauna dependance. Tel 436 1555

LUNGO PO MACHIAVELLI vicinanze stabile signorile salone 3 camere cucina 2 servizi 2 ingressi pertinate Studio Fim 083

(continua a pagina 28)

A Londra esce il nuovo romanzo e si gira un film per la tv, mentre da Hollywood arriva «Casa Russia»

LE CARRE'

Il mondo ha bisogno di spie

John Le Carré nel suo ultimo romanzo parla ancora della Russia: «L'Orso ha bisogno di noi. Sarà così che lo aiuteremo ad essere»

(FOTO MARCELLO MENCARINI)

LONDRA

NON si sfugge in questi giorni a John Le Carré. Il suo nome è onnipresente e lo sarà ancor più nelle settimane e nei mesi a venire. E' uno di quei momenti sognati da ogni artista e il ritroso scrittore inglese non cela questa volta la sua gioia. «I am a happy man», sono un uomo felice, annuncia da Hollywood. Ne ha ben donde. Preceduto da una pioggia di elogi, sta per sbarcare in Europa il film *The Russia House*, tratto da *Casa Russia*, il romanzo dell'89. A Londra, si gira per la tv *A murder of quality*, ispirato da uno dei suoi primi libri, *Delitto di classe*, uscito nel '62. E la settimana passata la sua ultima opera, la tredicesima, *The Secret Pilgrim*, è entrata trionfante in tutte le librerie d'Inghilterra e d'America.

Trionfante, perché già se ne conosce il destino, che sarà quello di un best-seller. Alla soglia dei sessant'anni, David John Moore Cornwell - sì, perché questo è il vero nome di John Le Carré - continua a raccogliere allori, e sempre con quelle storie di spie che egli trasforma in storie di uomini e donne, di creature in carne ed ossa, con tutte le paure, le fragilità e le tristezze dei comuni mortali. Non v'è nulla di affascinante, di sfavillante negli Intelligence Services di Le Carré, non vi sono James Bond o killer in gonnella assetati di sangue e di sesso, i suoi agenti ricordano i grigi investigatori di Simenon e di Sciascia, ma proprio per questo è un pianeta più credibile, più riconoscibile e, alla fine, più toccante.

Questo pianeta ritorna in *The Secret Pilgrim*, il pellegrino segreto. Si ritrova nelle sue pagine l'intera famiglia del Circus, la centrale londinese dello spionaggio di Sua Maestà, con il leggendario George Smiley al proscenio. Ma questi personaggi sono, questa volta, di nuove avventure, affiorano invece dalla penombra dei ricordi, da un tessuto di reminiscenze che permette a Le Carré di presentare altri attori della cosmopolita commedia dell'Intelligence. E' un'opera complessa, una specie di novelliere che cerca di abbracciare un'ambiziosa gamma di emozioni e di esperienze, un malinconico e tragico Decameron.

I giudizi della critica sono discordi: c'è chi applaude, c'è chi è deluso, c'è chi saluta il libro con rispetto ma senza esultanza. Per lo Spectator, voce non possente ma influente, *The Secret Pilgrim* è «forse il peggior libro» di Le Carré, afflitto da un eccesso di inutile «conservatorismo romantico». (Quel «conservatorismo» che impedirebbe a Le Carré di vedere le profonde trasformazioni nella società britannica). Anche il «Times Literary Supplement» non sembra molto eccitato. Dedica allo spy thriller una mini-recensione, che colloca in uno spazio semiclandestino: e lo considera «privo dell'impeto narrativo dei precedenti libri». Su un punto tutte le vedute convergono: *The Secret Pilgrim* delizierà gli aficionados di John Le Carré, le moltitudini dei suoi lettori, ovunque.

Sono trent'anni esatti che Le Carré scrive. Nel '61, quando uscì il suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*, Cornwell-Le Carré era ancora un diplomatico del Foreign Office. Il suo secondo libro, nel '62, *Delitto di classe*, quello che è adesso filmato per la tv, attizzò l'interesse: ma la gloria arrivò con il terzo libro, nel '63, *La spia che venne dal freddo*, che resta forse la sua opera migliore, un vero classico. Da allora, tutti i libri di Le Carré sono stati best sellers, quale che fosse il parere degli esegeti, delusi ad esempio da *La tamburina*, dell'83. Anche *Casa Russia* non ha convinto tutti, c'è chi l'ha trovato futilmente antiamericano. Quali che fossero le pecche, Hollywood ha adesso portato il romanzo sullo schermo e Le Carré è entusiasta.

Descriviamo, dunque, il singolare «meccanismo» di *The Secret Pilgrim*. Al centro, c'è Ned (Le Carré ne rivela il cognome), il funzionario dell'Intelligence Service ingiustamente considerato responsabile della fallita operazione in *Casa Russia*: è ingiustamente punito dai suoi superiori con un incarico crepuscolare, un prepensionamento, la direzione del centro per l'addestramento dei cadetti e delle cadette dello spionaggio di Sua Maestà. E' la fine del trimestre e l'evento sarà celebrato con una cena. Occorre un oratore di prestigio e Ned invita Smiley, ormai in pensione, ma più famoso che mai, maestro di spionaggio, di saggezza, di umiltà, di umanità. Smiley parla e ogni sua osservazione evoca i ricordi di Ned.

E così, capitolo dopo capitolo, Smiley elargisce le sue massime e Ned i suoi avventurosi aneddoti. Alcune storie di Ned convincono e avvincono, altre meno: ma la seducente prosa di Le Carré, col suo inglese limpido e fluido, impedisce all'attenzione di divagare. C'è un racconto spassoso, ma fragile, di un'insolita cleptomane, a Londra, la sposa di un ricchissimo principe arabo; c'è il racconto, bellissimo, di una spia olandese, un ex gesuita, il cui amore per una figlia illegittima non è scalfito né quando lei lo denuncia ai khmer rossi né quando finisce prostituta in Thailandia. C'è il brillante ritratto di una terrorista tedesca in mani israeliane e quello di un misterioso lupo di lotta e di governo.

Il tramonto della guerra fredda? Se ne parla a iosa e, verso la fine, è il tema incalzante delle riflessioni di Smiley. Gli studenti domandano: «Ci si può fidare dell'Orso?». Smiley spiega: «No, non si può mai fidare dell'Orso. Anzitutto, perché l'Orso non si fida di se stesso. L'Orso è minacciato, l'Orso ha paura, l'Orso va a pezzi. L'Orso ha disgusto del suo passato, nausea del presente e terrore del futuro. Gli è accaduto spesso. L'Orso è al verde, è indolente, incostante, incompetente, sfuggente, pericolosamente superbo, pericolosamente armato, talvolta brillante, talvolta ignorante. Senza i suoi artigli, non sarebbe che un altro caotico membro del Terzo Mondo. Ma artigli ha. E come».

Attenzione, però, la risposta non è finita. Per Smiley, tutto ha mille facce e una verità non ne esclude altre. Scruta la Russia da una diversa prospettiva e aggiunge: «Sì, ci si può fidare dell'Orso. Totalmente. Mai l'Orso è stato tanto degno di fiducia. L'Orso vuole essere parte di noi, ci supplica, vuole condividere i suoi problemi, vuole avere un suo conto nelle nostre banche, far le compere nei nostri negozi ed essere accettato come un onorevole membro nella nostra foresta, oltre che nella sua... Tale è la disperazione con cui l'Orso ha bisogno di noi che possiamo fare assegnamento su questa sua disperazione. E allora? Fidarsi e non fidarsi? Il problema non è questo. L'Orso russo sarà «ciò che noi l'aiuteremo ad essere». «Non possiamo lasciarlo marcire: dobbiamo farne «un partner in un mondo che cambia forma ogni giorno».

Finita la guerra fredda - si è scritto nei mesi passati - gli autori come Le Carré non hanno più nulla da dire. Le Carré nega. Nega tramite Smiley, cui consegna questo messaggio: «Lo spionaggio è eterno. Durerà finché i farabutti diventeranno leader, finché vi saranno nel mondo prepotenti, impostori e pazzi». E nega a viva voce, di persone, in un'intervista, da Hollywood: «Sono eccitatissimo, il futuro offre possibilità affascinanti. L'industria dello spionaggio è in espansione. Dobbiamo sapere cosa pensano e fanno in luoghi come l'Azerbaigian, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia. Dobbiamo scoprire cose belle in ogni Paese del Medio Oriente. Le spie non andranno certo in pensione».

Mario Ciriello

I dolori dello schermo

«Sì, questo film mi piace»: per una volta lo scrittore è contento del regista

LONDRA

QUASI ogni scrittore arriccia il naso alla vista delle sue opere sugli schermi del cinema. Ecco perché stupisce vedere in questi giorni un autore esigente come Le Carré aggirarsi, beato, per Hollywood ed elargire lodi e sorrisi. Gli hanno mostrato il film *The Russia House*, tratto dal romanzo *Casa Russia*, ed è piaciuto.

«I love the movie», adoro questo film, ha detto alla giornalista Sally Ogle Davis, del nuovo settimanale britannico *The European*. «E' bella la sceneggiatura, è bella la recitazione e sono certo che, fra vent'anni, occuperà un posto nobilissimo negli archivi dei film importanti».

Ventuno milioni di dollari è costata la versione cinematografica di *Casa Russia*, il volume uscito nell'89: il commediografo inglese Tom Stoppard ha scritto la sceneggiatura, l'australiano Fred Schepisi ha agito da produttore e da regista, Sean Connery, Michelle Pfeiffer e James Fox hanno trasferito dalle pagine allo schermo le creature nate nella mente di Le Carré. Il film è atteso in Europa per il mese di febbraio.

Le Carré era assai diffidente all'inizio. Temeva che il cinema lo «tradisse» una volta di più. E non aveva torto, un unico film, *La spia che venne dal freddo*, con Richard Burton e Claire Bloom, aveva sposato felicemente l'opera letteraria e l'opera cinematografica.

Tutti gli altri film avevano deluso l'autore. In particolare, *Lo specchio delle spie*, *Chiamata per il morto* (tratto da *The deadly affair*, il titolo dato nell'edizione del '66 all'omonimo romanzo pubblicato per la prima volta nel '61) e persino *La tamburina*, dell'84, diretto da George Roy Hill, con Diane Keaton. La televisione britannica, invece, è stata madre dolce, affettuosa e feconda.

Il piccolo schermo ha capito Le Carré e ha offerto al mondo tre gemme indimenticabili: *La talpa*, indi *Tutti gli uomini di Smiley* e infine *La spia perfetta*.

[m. c.]

Bui Tin chiede da Parigi un po' di perestrojka, ma il regime gli risponde: «infingardo»

L'«eroe» di Saigon è scappato in Francia

Conquistò la città alla testa dei comunisti, ora è scomunicato

Quindici anni fa i «carri armati» del Nord conquistavano Saigon; poi a poco a poco la lunga delusione, che ha portato alla fuga del leader vietnamita

TOKYO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Poco più di quindici anni fa fu lui, in testa alle forze comuniste, ad accettare trionfante la resa di Saigon mentre il governo del Sud si dissolveva e l'ambasciatore americano fuggiva. Adesso, da anni condirettore di *Nhan Dan* (Il Popolo) organo del partito, lancia da Parigi tramite la Bbc queruli appelli al regime vietnamita per riforme politiche, riaffermando però la sua lealtà. Mentre egli rimane in Francia, Hanoi risponde dura: destituzione dalla carica e un violento attacco del ministro degli Interni.

E' la parabola di Bui Tin, entrato nella storia per essere stato il primo, il 30 aprile 1975, a irrompere nel palazzo presidenziale di Saigon e a raccogliere come era pure naturale la resa del Sud. Colonnello e scrittore, si preoccupò poi subito, con buon fiuto propagandistico, dei pochi giornalisti occidentali rimasti in città. Era lui stesso a vagliare i primi, brevi dispacci da Saigon «liberata», prolungandoli in francese, perché l'inglese lo capiva male. Le cronache più lunghe e corpose, che avrebbero consegnato alla storia l'epopea del trionfo comunista e la dissoluzione del corrotto Sud, erano difficili da trasmettere per il crollo delle telecomunicazioni. Lui escogitò un ponte intercontinentale, mandò i dattiloscritti in aereo militare da Saigon a Hanoi, da dove furono rilanciati per telex a Mosca e da qui a Berlino Est, per poi raggiungere i giornali occidentali.

Più tardi divenne condirettore dell'organo del partito. Nel novembre scorso Bui Tin - noto come scrittore col «nome de plume» di Thanh Tin, (sincero e onesto) - ha avuto il permesso di un viaggio a Parigi, su invito dell'*Humanité*. Alla vigilia del rientro ha chiesto a Hanoi una proroga di due mesi del suo visto di uscita per cure mediche. A questo punto ha deciso di parlare, lasciandosi intervistare a più riprese dalla Bbc, dai cui microfoni ha dato lettura di un appello di un cittadino al governo vietnamita».

Nulla di radicale: richiesto di riforme interne al partito e nello Stato, e di elezioni ma non pluripartitiche. Critiche serrate, invece, per il fatto che il regime di Hanoi si sente - e fa sentire il Paese - in stato d'assedio, specialmente dopo il crollo dei sistemi socialisti in Europa e l'ondata di rinnovamento in Unione Sovietica invece che inserirsi nella ventata di distensione, al meno finora, Hanoi vi ha visto una minaccia.

Ma è bastato per suscitare la furia di Hanoi. In un comunicato trasmesso dalla radio, la redazione di *Nhan Dan* lo ha accusato di «distorcere la linea del partito e dello Stato», e ha proclamato che «con le sue azioni Bui Tin ha dimostrato di non essere degno di restare condirettore». L'altro giorno è intervenuto il ministro degli Interni, Mai Chi Tho. «Secondo Thanh Tin non avremmo più nemici, potremmo abbracciarci con tutti e dormire con chiunque sotto lo stesso tetto. Ma gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti stanno cercando di spazzar via il socialismo nel mondo, e credono che ora sia il momento giusto di agire sul Vietnam». Affermando che le forze reazionarie interne cercano di sfruttare il fuoco e stabilire collegamenti con quelle esterne, il ministro ha ricordato il giornalista di prestarsi al loro gioco: «Thanh Tin è diventato Phat Tin (l'infingardo)».

Cordiale e accattivante, Bui Tin è stato per tutti anni una sorta di fiore all'occhiello del regime. Era il più disponibile per ogni giornalista che andasse in visita a Hanoi, e colpiva per certe sue affermazioni semplici verità, che dette dal condirettore del terzo organo del partito stupivano come provocazioni, come se fuluasse la parola agli anticomunisti. Una strana che trovava però le giustificazioni per tutto quel che non poteva di vedere.

L'avevo incontrato il 6 marzo nella sede del suo giornale, in una Hanoi in rovina per l'inettitudine del sistema, non per i bombardamenti americani, percorsa da frotte di prostitute e turbe di bambini e mutilati di guerra in competizione per mendicare. Il solito stanzone di ricevimento delle burocrazie rosse, gelido e polveroso. Lui, piccolo di statura, intreddolito e sardonico, appena tornato da New York, dove era stato su invito dell'Onu: «Vi si che la gente sta bene. Mica come a Mosca. Ma noi vogliamo bene agli americani, sono stati la storia e gli eventi a spingerci verso Mosca. Ora vediamo che chi ha adottato il modello sovietico è finito male. In Asia siamo gli ultimi solo perché ci sono il Buthan e il Bangladesh peggio di noi. Bisognerebbe applicare meglio il marxismo, che è superiore al capitalismo ma ha bisogno delle sue esperienze. A Saigon le cose vanno meglio che a Hanoi sul piano economico perché hanno avuto l'esperienza capitalistica. Ma sono indisciplinati, bisogna tenerli a freno».

Ha rivelato che avrebbe voluto fare il poeta. «Ma la storia mi ha condannato a fare la guerra». E l'ha fatta senza scrupoli. Adesso eccolo tra quelli che non ci credono più, ma che senza aver la forza di diventare «ex» auspicano, da fuori, un miglioramento del comunismo.

Fernando Mezzetti

Le scoperte di un fisico californiano, dopo uno studio di sette anni con il computer

Monna Lisa dipinta due volte

Il mistero della collana scomparsa e gli altri «pentimenti» di Leonardo

La vera Gioconda è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice

Secondo John Asmus, fisico della University of California, Leonardo avrebbe dipinto una prima versione della Gioconda nel 1503-4, modificandola più nel decennio

Il celebre dipinto di Leonardo come lo vediamo oggi. Nei riquadri, alcuni particolari

SAN DIEGO

SVELARE la Gioconda con il computer. E' stato l'obiettivo di John Asmus, fisico alla University of California a San Diego, che per sette anni ha indagato Monna Lisa, scoprendo di nuovi indizi sulla sua genesi e sulla sua storia. Le tracce di una collana di perle, i profili di alcune montagne, i ritocchi al volto e al celeberrimo sorriso hanno convinto Asmus che il ritratto come osserviamo oggi è molto diverso da quello che turbò i contemporanei di Leonardo. «Dopo 450 anni di deterioramento e manipolazioni, la Gioconda è diventata quasi caricatura», spiega lo scienziato.

Asmus - che ha lavorato con Carlo Pedretti, considerato il massimo conoscitore di Leonardo al mondo - ha ottenuto dal Louvre un'immagine ad altissima definizione dell'opera, tale da poter essere sottoposta a una serie di indagini nei laboratori dell'Università di San Diego e del Jet Propulsion Center di Pasadena. Spiega Asmus: «Ho applicato le tecniche digitali di trattamento e analisi dell'immagine e computer a scansione microdensimetrica, lo stesso usato dalla Nasa per analizzare le foto dai satelliti e dalle sonde spaziali».

La ricerca - che presto Asmus racconterà in un saggio - aveva lo scopo di ripulire l'immagine del quadro, simulando il aspetto originale e individuando le successive trasformazioni. La Gioconda - spiega il fisico - si è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice, applicati in periodi diversi per arrestare il deterioramento del dipinto, e in seguito alla «craquelure», la screpolatura a reticolo di molte parti della superficie.

I colori stati corretti attraverso «un fattore di smorzamento», basato sull'analisi spettrografica di un campione d'impasto, la cui composizione è simile a quella usata da Leonardo. La Monna Lisa emersa dalla «pulitura» si è accesa: la pelle da giallastra si è rivelata alabastro e «il paesaggio - spiega Asmus - ha assunto tinte più naturali»: il cielo e il lago si sono caricati d'azzurro, mentre montagne hanno assunto toni ocra.

Ma il computer ha anche messo a nudo le zone del quadro dove maggiore è la «craquelure». Per eliminarla il fisico è ricorso a un «filtro elettronico», che ha portato alla luce i segreti del quadro. Prima di tutto, la struttura geometrica di una collana: quattro punti neri, disposti sul collo a distanze uguali e allineati lungo la bisettrice verticale del volto. E poi, la linea di alcune montagne: «Una specie di ponte tra lo spazio vuoto alla nostra sinistra e l'occhio destro di Monna Lisa e, accanto, un alone contorno che "riempie" il vuoto della roccia a picco».

Asmus è così giunto alla conclusione che inizialmente la Gioconda portasse una collana di perle. Poi Leonardo la cellò e il collo della figura rimase privo di ornamenti, come oggi lo vediamo. Anche il profilo della montagna non fu mai completato e, anzi, successivamente eliminato: l'effetto - osserva il fisico - fu di avvicinare la linea dell'orizzonte, ribaltando l'illusione prospettica delle rocce più lontane, acquistarono maggiore drammaticità.

Queste modificazioni - che Asmus definisce «pentimenti» - hanno spinto il fisico a riaccendere i dubbi su quando l'opera sia stata realizzata: «Per citare due tra i maggiori studiosi di Leonardo, Pedretti la data tra il 1513 e il 1516 e Lord Clark la attribuisce al 1503. Ora, la scoperta della collana potrebbe contribuire alla soluzione del mistero». Secondo il fisico californiano tratterebbe, in realtà, di datazioni entrambe corrette: «Una prima versione, con collana, è stata dipinta nel 1503-4 e nel decennio successivo Leonardo l'ha modificata fino al ritratto, a noi familiare, del 1513-16».

A questa conclusione Asmus è giunto anche attraverso il fronto con alcuni dipinti e disegni di Raffaello del 1504-6. Secondo non pochi studiosi - dice - le sorprendenti somiglianze tra la Muta e la Donna con l'Unicorno, da parte, e la Gioconda, dall'altra, dimostrano che Raffaello trasse ispirazione da una visita allo studio di Leonardo a Firenze in quel periodo: a caso, i gioielli delle figure di Raffaello hanno la stessa struttura a «V» del pentimento dell'opera leonardesca.

Un'interpretazione che Asmus vede confermata dal confronto tra Monna Lisa e altri quadri di Leonardo. Mentre le figure antoriori portano collane simili, come Ginevra de' Benci (1474), Cecilia Gallerani (1483) e la Dama dell'Ermellino (1483-84), le più tarde - la Vergine col Bambino e Sant'Anna del 1510 e Giovanni Battista del 1515 - non hanno più gioielli. Monna Lisa sarebbe il punto di trasformazione tra due fasi pittoriche, oltre che tra due diverse concezioni: quello che in origine era «solo un ritratto è diventato, cancellata la collana, una ricerca sempre più interiore e astratta.

Ma l'indagine di Asmus si è spinta oltre, rivelando che il sorriso della Gioconda è solo in parte quello realizzato da Leonardo. Sicuramente è stato ritoccato dopo la morte: il computer ha individuato alcune del volto in cui la «craquelure» non esiste e la superficie è rigonfia, come per eccesso di strati di colore. «Particolari come le narici, piccoli settori delle gu le dita e le nocche delle mani, ma soprattutto le labbra e le palpebre sono stati ridipinti oppure ripuliti sostanze abrasive», spiega Asmus. Così, i muscoli intorno alla bocca appaiono impercettibilmente gonfi, dando al viso un'espressione che è stata interpretata nei modi più fantasiosi. Chi ha pensato che la Gioconda soffrisse di mal di denti. Chi l'ha inteso come un segno di gravidanza.

Gabriele Beccaria

FATTI E CENNI

Urbino vuole il «suo» Raffaello

URBINO. La città di Raffaello vuole la tavola raffigurante Santa Caterina di Alessandria acquistata a un'asta di Christie's a New York dal ministero per i Beni Culturali. E' stato convocato oggi pomeriggio il Consiglio comunale per ratificare le richiesta. quadro, di centimetri per 14, ha tipiche dimensioni dei dipinti giovanili di Raffaello, dovrebbe risalire, sostiene Walter Fontana, docente di storia dell'arte nell'Università di Urbino, «al periodo che va dal 1501 al 1504 quando l'artista viveva tra Urbino e Città Castello».

L'opera è richiesta anche da Firenze: Urbino, città natale di Raffaello, ritiene di aver diritto ad ospitarla nella Galleria Palazzo Ducale. La considera un «risarcimento» per tutti i capolavori Raffaello sottratti nel tempo: fino 1927, anno in cui Mussolini le destinò la *Muta*, Urbino ne era rimasta del tutto priva.

Belli e Fazzini sui francobolli

ROMA. Niente teatro sui nuovi francobolli fino all'anno prossimo, ma in compenso il '91 vedrà il poeta Giuseppe Gioacchino Belli nel bicentenario della nascita, lo scultore Pericle Fazzini (morto nell'87) un aerogramma nel cinquantenario del primo volo italiano con un e reazione. Verrà anche stampata una dedicata agli animali che rischiano l'estinzione.

Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia, presieduta dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, che ha modificato il programma già fissato per le emissioni del '91. Slittano così Eduardo e Pirandello. Usciranno nel '92, insieme ai francobolli dedicati a Cristoforo Colombo.

Handke vince il premio Grillparzer

VIENNA. E' stato consegnato a Peter Handke il premio letterario «Franz Grillparzer». Nel suo discorso di ringraziamento, lo scrittore si è soffermato sulla grandezza di Grillparzer, poeta austriaco di cui cade il bicentenario della nascita.

LETTERE AL GIORNALE

Centotrent'anni di centralismo e la strage degli innocenti

«Italia istori nte federalista»

In dei messaggi di fine anno il presidente della giunta regionale Franco Cremonese ha definito i leghisti «senza cultura» e «egoisti». Come autonomista e federalista veneto, profondamente convinto e orgoglioso degli ideali che porto avanti, mi siano consentite alcune riflessioni.

a) Credo si possa definire «senza cultura» chi fa costantemente riferimento a Carlo Cattaneo, sicuramente uno degli spiriti più illuminati del secolo scorso («L'Italia è fisicamente ed istoricamente federalista», sosteneva), a Giuseppe Ferrari, allo stesso Silvio Trentin, chi propone un modello di Stato come la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera o la Spagna stessa. Autonomia e federalismo sono tappe obbligate verso l'unificazione europea; per contro l'attuale centralismo (che avrà pur dei padri, anche se adesso si dichiarano tutti regionalisti) ci sta spingendo sempre di più verso il baratro dei Paesi terzomondiali.

b) Premesso che in 130 anni di politiche centraliste (da Cavour ai nostri, o meglio ai loro, Craxi, Spadolini e Andreotti) le differenze tra Nord e Sud si sono notevolmente incrementate, e questo è un dato incontrovertibile (altro che solidarietà!), osser che l'idea federalista, nobilitata in passato da figure don Sturzo, Gaetano Salvemini, Emilio Lussu, sta crescendo anche nel Mezzogiorno. E' l'idea federalista, che rifiuta assistenzialismi e mafie centraliste, che può sollevare le aree meno sviluppate, che mobilita le risorse economiche, che sprigiona le energie culturali più attive. Basta vedere quanto è successo nella vicina Spagna.

Nessun egoismo quindi ma la convinzione che le idee autonomiste e federaliste hanno valore a tutte le latitudini e che soprattutto significano rispetto e aiuto reciproco.

Credo che tutti debbano convenire che l'autonomia regionale è arrivata a un punto di non ritorno: emblematico l'ul bilancio regionale ove su oltre ottomila miliardi lo Stato centralista vincola oltre il 90 per cento delle uscite lasciando all'ente regionale libertà di gestire solo ottocento miliardi. E allora, provocatoriamente ma non troppo, o si riesce a dare dignità (e sottolineo dignità) alla Regione, oppure vale arrivare all'autoscioglimento.

Per gestire ottocento miliardi basta e avanza un prefetto, un commissario di governo o un superprefetto. Il tutto naturalmente in nome della democrazia e dell'autonomia regionale.

Ettore Beggiato
Vicenza
consigliere regionale
Union del popolo veneto

Il dramma dei bambini isi dall'indigenza

Ho apprezzato molto l'articolo di Furio Colombo «Le stragi degli nocenti», apparso su *La Stampa* del 2 gennaio. La gente è poco informata sul dramma dei bambini uccisi da fame, malattie e persecuzioni: per tentare di risolvere il problema, secondo me, anzitutto sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ho letto che con il costo di un pacchetto di sigarette si può strappare alla morte un bambino. Penso che molti sarebbero dis; osti a privarsi qualche vol di un pacchetto di sigarette; lo perché non a chi versare l'offerta: perché i mass media non danno ogni tanto indicazioni in merito?

Io mi considero cittadino del mondo, e mi sembra di fare troppo poco per quei bambini sfortunati, che, pur essendo lontani, sento molto vicini.

Pietro Brosio

RISPONDE O.d.B.

Egregio signor Del Buono, ho letto su *La Stampa* dell'8 gennaio sua risposta: «Mi iscriverei all'anagrafe dei ne» e contemporaneamente mi sono commosso alla lettura di «Quando un amico se ne va» di Sandro Doglio, che ci fa partecipi della morte del suo cane Boom. Forse si commuove solo chi, come me, ha sempre avuto cani e quindi ha sofferto quando morti. Coloro che hanno mai «vissuto» con un cane (possibilmente allevato da cucciolo) non riusciranno mai a capire completamente il tipo di affetto che esso può dare...

Giovanni Reverso, Torino

Il rapporto uomo-cane rovina il cane

GENTILE signor Reverso, ho scelto la sua lettera, perché oggi, 16 gennaio, subito dopo l'annuncio che l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein è scaduto, preferisco sinceramente parlare di cani piuttosto che di uomini. Degli uomini cos'altro c'è da dire?

Io, purtroppo, non sono del suo stesso parere, ovvero non penso che «l'intesa uomo-cane migliora l'uomo. Provare per credere». Insomma, il suo ottimistico convincimento che «chi ama gli animali, è più disposto ad amare anche gli esseri umani», non mi risulta, dalla ovviamente limitata esperienza, corrispondente alla realtà. Il cane, per quanto faccia, non può migliorare il suo padrone, può solo rischiare di venirne corrotto.

Glielo ripeto: la mia esperienza è ovviamente limitata come ogni esperienza individuale, però da cucciolo sono stato allevato insieme un cucciolo, anzi con cuccioli vari di cane. Nella sua fedeltà il cane è naturalmente esposto a diventar complice del peggiore dei padroni e a diventarne addirittura in qualche modo il suo esecutore. La fedeltà è una virtù che può essere un peccato secondo le caratteristiche del suo oggetto.

Ma questo è un discorso a parte. Oggi, prendendo in esame la sua lettera, invece di lettere che trattino del problema che più ha angosciato il nostro e altri Paesi nelle ultime ore, volevo solo intrattenermi su qualcosa di abbastanza estraneo alla cultura della guerra, che ha tanto imperversato questo mese, avvicinandosi la scadenza dell'ultimatum. Qualcosa di abbastanza estraneo come l'amore tra due animali diversi, quali il cane e l'uomo.

Così la ringrazio, gentile signor Reverso per i ritagli che mi invia de *La sentinella del Canavese* e de *Il Canavese*, in cui lei ricorda la sua cagna Lola e parla del suo cucciolo Brio.

Oreste del Buono

Prima regola fra soldati è la solidarietà

Mi riferisco all'articolo apparso il 15 gennaio *La Stampa* con il titolo «L'esercito - siamo pronti ad intervenire». Sono davvero rimasto allibito dalla superficialità con la quale anonimo redattore ha «cucito» delle mie dichiarazioni rilasciate in occasioni, contesti e tempi ben diversi da quelli attuali.

La prima parte dell'articolo, nella quale vengo citato come propugnatore dell'intervento dell'esercito nel Golfo, ha ripreso parzialmente una mia dichiarazione rilasciata l'11 ottobre 1990 Aviano durante l'esercitazione «Display Determination». Era quello, ovviamente, il momento opportuno per assicurare che, qualora l'autorità politica nazionale l'avesse richiesto, anche l'esercito sarebbe stato in grado fare la sua parte.

Tale dichiarazione era già citata da *la Repubblica* del 30 novembre, a seguito di un comunicato dell'Agi che non specificava la contingenza temporale in l'avevo rilasciata. Il giornale, tuttavia, dopo un chiarimento da fornito, correttamente, in un servizio del giorno dopo, ne precisava i termini scrivendo tra l'altro «L'esercito non mamma per partire».

La seconda parte dell'articolo riprende un piccolissimo stralcio di un mio articolato intervento durante un dibattito che ha avuto luogo presso l'Istrid il 31 ottobre dello scorso no. Era una discussione sul bilancio della Difesa 1990 e con le parole in predicato, lungi dal sottovalutare l'impegno, il rischio e l'eventuale eroica disponibilità dei nostri piloti nel Golfo, esaltavo, con un'immagine tendente al paradosso, l'onere che essi, in quanto professionisti, avrebbero potuto assumersi per conto di tutta la collettività nazionale.

Già l'aver ripreso dichiarazioni così differenti ed averle composte nello stesso servizio, è stata a mio parere una grave scorrettezza formale e sostanziale. Ma dove il redattore ha veramente oltrepassato ogni misura è stato nel modo di rendere consequenziali le due parti con la frase: «Anzi sembra proprio gli dispiaccia che questa possibilità non si sia già verificata e spera perciò a zero contro l'aeronautica più "fortunata"». Infatti, con questa frase mi si attribuiscono sentimenti, intenzioni e valutazioni completamente inventate e, come detto, in parte pubblicamente smentite. Da quale argomentazione possa poi l'articolista trarre la deduzione che io «speri a zero sull'aeronautica» è un altro mistero.

Fra soldati, quale che sia il colore dell'uniforme che mi indossa, la regola prima, dettata dall'etica militare insegnata nelle scuole ed alimentata durante tutta la vita professionale di ciascuno, la solidarietà, specie allorché ci si trova davanti ad un pericolo reale.

L'articolista, in questo frangente ha usato modi di fare che ritengo offensivi e lesivi, più che della mia persona e della mia onorabilità, dell'intelligenza lettori, della credibilità e onorabilità stessa della testata che ha avuto la ventura di ospitare uno scritto che, se non è stato dettato da un disegno predisposto, è, quanto assolutamente infelice. Oltretutto, un articolo del genere non certo a sostegno del morale di coloro, aviatori e marinai, che in questo momento sono impegnati in aree ad alto rischio suscettibili di trasformarsi in vere e proprie zone di guerra. A loro, a questi uomini, va invece l'incondizionato appoggio e la vicinanza spirituale miei personali e di tutta la forza armata che rappresento.

Raffaele Canino, Roma
capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il nostro giornale ha riportato, in data 15 gennaio, le dichiarazioni del generale Canino riprendendole, come era evidente dal contesto, da dispacci dell'Agenzia Italia: quelli n. 0134 «Anche esercito mobilitato contro terrorismo» delle ore 17,36, n. 0137 delle 17,40 e n. 0141 delle ore 17,49.

Giriamo quindi a detta agen le proteste generale. [r. r.]

cosa deve dire il Papa sulla

Trovatemi una camera, un tavolino e tre sedie in qualunque parte del mondo e io verrò subi li e non usciremo fin tanto che non verrà un accordo.

Questo deve dire il Papa, la voce più autorevole che mi sia . Parlare dalla finestra auspicando la pace come è ora la situazione basta più. La cosa è urgente. C'è un comandamento che dice: «Non ucciderai».

Teobaldo Guglielmi, Torino

Getto e gli inni cristiani

Dal cuore del Medioevo

Un libro di Giovanni Getto: «Ospite dell'anima. Meditazioni sullo Spirito Santo: il "Veni Sancte Spiritus" e il "Gloria Patri"» sarà a giorni in libreria, edito da Jaca [illegible]. L'opera è curata da Carlo Ossola, autore anche dell'introduzione. Egli inquadra queste pagine, che ci aprono alle «notturne immensità del silenzio interiore», nel percorso scientifico di Getto, si tratti dei grandi personaggi manzoniani o della poesia di Leopardi e Pascoli, di S. Caterina da Siena o di Pascal. Pubblichiamo il primo capitolo

GIA' da tre secoli, e precisamente dal secolo IX, la cristianità, a opera forse di Rabano Mauro o forse di qualche ignoto poeta di poco posteriore, possedeva nel *Veni Creator* un inno allo Spirito Santo soffuso di una sua cosmica suggestiva bellezza, quando l'innologia e la devozione alla Terza Persona della Trinità nella Chiesa occidentale si arricchirono di una nuova gemma, il *Veni Sancte Spiritus*.

Non molto ci è dato conoscere intorno all'autore di questa sequenza, che venne definita la *sequentia unica*. Apparsa sullo scorcio fra il XII e il XIII secolo e divulgata per opera dei Cistercensi, l'incertezza sull'autore, che oscilla tuttavia fra due soli veramente probabili nomi, quello di Lotario di Segni e quello di Stefano Langton, dovrebbe risolversi in modo più persuasivo in favore di questo ultimo.

Lotario o Langton?

Si tratta comunque di due personalità di statura eccezionale. Lotario: nato nel 1161 dai conti di Segni; discepolo negli studi di Parigi e di Bologna; cardinale a 27 anni; papa a 37 nel 1198 con il nome di Innocenzo III, un nome che riempie la storia della Chiesa medievale e che ci dispensa da altre particolari indicazioni. Stefano Langton: nato in Inghilterra verso il 1150; studente a Parigi negli stessi anni in cui vi si trovava Lotario; già nell'80 «nominatissimus doctor theologiae»; poi cancelliere della scuola episcopale; cardinale nel 1206; eletto arcivescovo di Canterbury nel 1207; vissuto, perché impedito dal re di Inghilterra a entrare in sede, dal 1207 al 1212 presso gli amici cistercensi a Pontigny «ubi multa scripsit»; quindi sulla cattedra di Anselmo d'Aosta e di Tommaso Becket fino all'anno della morte (1228), in lotta contro Giovanni Senzaterra, a cui impose nel 1215 la *Magna Charta*; e capo infine del concilio di Oxford nel 1222.

Due personalità dominanti e due culture notevolissime, e del resto non dissimili. Si tratta in sostanza della cultura che a Parigi aveva professato Pietro Cantore nel suo magistero, che risale al 1171, agli anni dunque della formazione di Lotario e di Langton, una cultura aperta ai problemi pratici della vita quotidiana, e non insensibile al fascino della letteratura e alla voce dei classici spesso riecheggiati. Piace pensare che la splendida sequenza dello Spirito Santo sia da attribuirsi all'uno o all'altro di questi due uomini forti nell'agire e forti nel sapere, nei quali insomma appare stampata più vasta orma dello spirito creatore.

Certo, sarebbe bello conoscere qualcosa di più. Quale potenza evocatrice non hanno, per chi abbia gusto e dottrina storica, quelle poche righe che la grande Teresa ha scritto all'inizio del suo capolavoro, il *Castello interiore*: «Incomincio dunque quest'obbedienza oggi, festa della SS. Trinità dell'anno 1577, a Toledo, in questo monastero di S. Giuseppe del Carmine dove attualmente mi trovo...!» ma nel caso del *Veni Sancte Spiritus* il genere letterario e il breve spazio obbligato delle dieci strofe di tre senari ciascuna (i primi due sdruccioli e rimati fra loro, e il terzo con la clausola *um* in rima con tutti gli altri ultimi [illegible] di ogni strofa) non permettevano simili confessioni. Né d'altra parte altre testimonianze esterne ci sono rimaste.

In tanto vuoto di notizie storiche e in tanta possibile libertà di movimento immaginativo, a essere, invece che critici, scrittori di romanzi o di teatro, si vorrebbe forse veder nascere la sequenza a Pontigny, nella pace tregida di attesa vissuta nell'abbazia cistercense dall'arcivescovo eletto di Canterbury, in un clima di fervido lavoro intellettuale («ubi multa scripsit») nello splendore della recente dignità cardinalizia; all'ideale displuvio di un'esistenza che saliva, faticosa e brillante, dagli anni trascorsi nell'ambiente degli studi teologici di Parigi, e stava per discendere, battagliera e gloriosa, tra locce ed eventi religioso-politici di grande significato storico.

La sequenza, degna della massima attenzione sotto l'aspetto tecnico-formale, ha una sua traboccante ricchezza di contenuto religioso, un'animazione singolare di prospettive psicologiche e teologiche. E basti pensare, subito fin dall'inizio, all'immensità del paesaggio umano e divino suggerito da quel verso d'apertura: *Veni Sancte Spiritus*. La sequenza, come l'inno *Veni Creator*, è impostata su questo invito, *veni*, che costituisce quasi la chiave musicale che apre l'ideale spartito su cui l'anima canta il suo canto («simphonialis est anima»!).

Un verbo caratteristico

In questo *veni* è il simbolo del nostro contegno orante, della nostra misteriosa relazione con la Persona Terza della Trinità. Questo verbo è in realtà il verbo tipico, caratteristico, dello Spirito Santo, del Paràclito, cioè del «chiamato presso», dell'«advocatus» (secondo traduce felicemente la Volgata, nella I lettera di Giovanni, il termine greco «paràclitos»). E' proprio dello Spirito Santo il *venire* (e valga il verbo quel che può valere, nel nostro linguaggio necessariamente inadeguato a rappresentare la verità che ci trascende, l'inattingibile profondità di Dio).

Certo, anche il Padre viene a noi, ma viene con lo Spirito: e piuttosto siamo noi, venuti da Lui, ad andare, a ritornare a Lui. Il Padre ci ha mandati, e ci attende. E' Lui il nostro principio e il nostro fine. Egli non viene a noi se non nello Spirito Santo. Così il Figlio viene a noi con lo Spirito, e non sembra propria l'invocazione a Lui perché in questo momento venga a noi. Anche il suo venire nel mistero eucaristico è piuttosto un nostro andare a Lui, ed è condizionato da particolari limiti di ordine naturale, di spazio e di tempo. Egli è già venuto nella pienezza dei tempi. Egli verrà ancora alla fine dei tempi. E' venuto come Redentore. Verrà come Giudice. Egli non ci ha però lasciati soli. Ha promesso di mandare il suo Spirito, lo Spirito del Padre. E' lo Spirito dunque che viene, anche se con Lui vengono insieme le altre due Persone. E' lo Spirito, in altre parole, che opera in noi, vivendo in noi in ogni istante e in ogni luogo.

Giovanni Getto

I gruppi impegnati nella lotta contro la depressione: incontro con i soci

«Sono inutile, volevo morire»

Storie di uomini e donne, mancati suicidi

TORINO

LAURA: «Quando sono depressa lo sento un grande vuoto. Che mi sforzo di riempire tante cose, ma non ci riesco. Come il buco delle lettere, che prima era sempre pieno, adesso lo vedo sempre vuoto. Prima, cioè quando mio marito viveva ancora con me». Pino: «Io provo un senso di inutilità. Penso che sono solo uno fra cinque miliardi. La goccia nell'oceano. L'acino nel grappolo. Ma è anche positivo pensare che siamo tutti uguali. Per smontare certi padreterni». Giovanna: «Per me l'esperienza della depressione è una specie di momento di silenzio. Un silenzio assoluto. Tutto si ferma. Io sono sotto una campana di vetro. Succede quando mi caricano di responsabilità. Perché in [illegible] sono la donna forte. Invece tante volte sento che non ce la faccio. Allora cerco la solitudine, accendo una sigaretta, giro intorno alle cose, non riesco a fare nulla». Mario: «La depressione diventa preoccupante quando non [illegible] a comunicare. Io non sono in conflitto con me stesso. Ma ci sono persone che vogliono assolutamente cambiarmi. Per me è come se volessero demolirmi».

Una grande stanza rettangolare, un lungo tavolo bianco. Siamo in una delle sedi torinesi dell'associazione «Esprimersi», Ente sperimentale per la ricerca sul suicidio. E' in corso un seminario sulla depressione e sulle condotte suicide, diretto dalla psicologa Grazia Tetto Troiano con la collaborazione di una psicoterapeuta, Luisella Pianarosa. Attorno al tavolo sono riunite venti persone fra i 35 e i 55 anni, in maggioranza donne. Alcune di queste persone hanno tentato il suicidio, alcune lo hanno immaginato e meditato. Sono arrivate in questa stanza per vie diverse: di propria iniziativa, su consiglio di amici, inviate da un pronto soccorso, inviate da un reparto psichiatrico, su proposta del loro psicoanalista, su suggerimento del loro medico, per curiosità, per solitudine, per interessi di studio, per disperazione.

Che cosa sia la depressione, nessuno studioso o terapeuta è in grado di dirlo con certezza. Non è neppure chiaro se si debba parlare clinicamente di una malattia. Ognuno di noi può conoscere momenti depressivi: senso di inutilità, sfiducia in se stessi, inedia, malinconia, disamoro, sconforto, ansie incomprensibili, angosce improvvise, silenzi, e la paura di essere rifiutati o abbandonati.

Difficile distinguere

Spesso è difficile distinguere tra la depressione e le cause di depressione; ma il confine imperscrutabile è quello tra uno stato depressivo momentaneo e una crisi depressiva patologica. Come si individua questo confine e come si riporta indietro chi si è trovato a varcarlo? Non esiste certezza. L'uso di psicofarmaci è spesso indispensabile, però non è una garanzia. La maggioranza dei terapeuti consiglia di procedere caso per caso.

«Possiamo dividere le depressioni in due grandi tipi - dice la dottoressa Tetto Troiano -. Quelle reattive, come risposta a uno stato di vedovanza, alla perdita di un amore, a delusioni e fallimenti. Quelle endogene, sulle quali si fanno ricerche molteplici, anche genetiche, per capire quanto possa influire l'ambiente, quanto siano di natura costituzionale. Nella mia esperienza la depressione è essenzialmente incapacità di progettare. Allora può trasformarsi anche in una condotta da suicida, dominata da un'idea ossessiva: rientrare nell'utero materno. Ma sono ipotesi teoriche, spesso smentite dai fatti. Come accade con i suicidi degli adolescenti. Una volta si ritenevo che l'adolescenza, in quanto stagione dell'impulsività, fosse esposta al tentato suicidio, non al suicidio meditato, progettato lucidamente, pensato e ripensato. La recente recrudescenza di suicidi di adolescenti, preannunziati nei diari o concepiti insieme, ha messo in [illegible] quella teoria».

«Perché si perde la fiducia in se stessi? Perché si diventa incapaci di progettare?», dice la dottoressa Luisella Pianarosa. «La sofferenza è parte della storia personale di tutti noi: determinate teorie sostengono anzi che bisogna passare attraverso l'esperienza depressiva per dare un senso alla vita. Altrimenti si rimane sempre in superficie. Ma perché alcuni riescono a sopravvivere a questa esperienza? Secondo un'interpretazione psicoanalitica è il bambino dentro di noi che attraversa una fase depressiva quando scopre che non è onnipotente. Di fronte a un evento traumatico, morte, separazione, malattia, lì scatta la depressione: aiuto, mi sto distruggendo! Si suppone che un certo tipo di persone, a causa sostanzialmente di un'assenza di genitori in momenti in cui erano fondamentali, non abbiano dentro di sé una capacità ricostruttiva quando sopraggiungono lutti e separazioni, anche simbolici. E' solo una teoria. L'approccio deve essere multidisciplinare».

I suicidi sono in Italia 8,7 ogni 100 mila abitanti. Quindici al giorno. Nella geografia della disperazione restiamo lontani da Austria, Ungheria, Svezia, Norvegia, Germania, Polonia, che registrano indici superiori ai venti. Ma dobbiamo constatare una crescita spaventosa del numero dei suicidi: esattamente del 47,6 per cento fra gli [illegible] 1973-77 e 1983-87 (dati pubblicati in *Rifiuto di vivere* di Paolo Crepet e Fr[illegible] Fiorenzuno, Editori Riuniti).

Améry e Styron

Molto più complicato è calcolare i tentativi di suicidio; la maggioranza dei casi sfugge inevitabilmente alle fonti di accertamento (autorità giudiziaria e presidi ospedalieri). Le stime sono tutte ipotetiche: si pensa a un rapporto di dieci a uno con i suicidi.

Le statistiche possono offrire anche chiavi di interpretazione; per esempio quando accertano una maggiore incidenza di suicidi fra i disoccupati e fra i militari. Ma sull'interpretazione del fenomeno pesano condizionamenti ideologici, culturali, politici, clinici. Pensiamo a due libri recenti, *Levar mano su di sé* di Jean Améry e *Un'oscurità trasparente* di William Styron: la condotta suicida per Améry è un atto liberatorio, un'estrema ribellione, alla quale ogni uomo ha diritto; per Styron è l'esito di patologie depressive che vanno curate in ospedale, come è avvenuto nel suo caso. Fra queste due posizioni si spalanca un baratro di rapporti depressione-suicidio, la cui ombra si allunga anche in questa stanza.

I soci di «Esprimersi» possono raccontare numerose storie di comune disperazione. Storie uguali a quelle che leggiamo sui giornali quotidiani. I mancati suicidi sono di casa. Chi col gas, chi con le armi, chi si è sdraiato sui binari, chi si è distrutto con l'alcol; sono infiniti i modi per «levar la mano su di sé». Ma che cosa accade quando bussano alla porta dell'associazione? Che cosa può restituirgli la forza di continuare a vivere? Sembra perfino troppo semplice: vengono ascoltati.

«Gli viene riconosciuta quella possibilità appunto di *esprimersi* che, probabilmente, la società in cui vivono gli ha negato», dice una volontaria dell'associazione. Prendono parte a incontri, riunioni, seminari, attività culturali o ludiche, in cui possono sentirsi protagonisti. Ritrovano le energie che credevano perdute. Naturalmente è sempre un lungo percorso. Uno degli uomini che siedono attorno a questo tavolo, arrivato all'associazione dopo [illegible] tentativi di suicidio, è rimasto chiuso un anno intero in un ostinato silenzio. Per chi assiste dall'esterno è difficile comprendere quanto possa essere emozionante per ognuna di queste persone farsi coinvolgere nel seminario.

Giovanna: «Mi sembra un viaggio verso l'ignoto. Ho fatto tante ricerche nella mia vita, che mi hanno fatto fare un passo avanti. Non voglio illudermi». Piero: «E' come se dovessi entrare in un bosco». Luciano: «Per me la base di tutto è la comprensione da parte degli altri. Essere compresi significa essere importanti per qualcuno. Cioè avere un senso per vivere». Laura: «Quando gli altri non mi tengono in considerazione come vorrei, io mi metto davanti allo specchio e me lo dico che sono in gamba, che mi stimo».

Ma il seminario di «Esprimersi» non è una riunione accademica. Dare forma al disagio psichico costa una fatica che traspare nei comportamenti. Si avverte una tensione, che non tutti controllano. Un uomo sfoga il suo malessere. Accusa gli altri di parlare in astratto. Rivendica l'esclusività della propria vicenda. La sua sofferenza è un «vagone», non comparabile a quello degli altri. Alla seduta successiva non si farà vivo. «Gli abbiamo ricordato cose che voleva dimenticare», dice una voce. «Era lui a sentirsi sotto accusa».

La dottoressa Tetto Troiano ha fatto girare un questionario. Una domanda chiede di mettere in fila una serie di possibili fattori depressivi: la maggioranza pone al primo posto l'incapacità di raggiungere i propri ideali.

«L'idea d'essere abbandonati»

Pochi voti all'immagine sociale insufficiente e ai pericoli per l'integrità fisica. Un'altra domanda chiede di indicare eventi, traumi, che possano costituire cause di depressione. Risposte prevalenti: «La paura della solitudine», «Le attese inutili». Mirko: «L'idea di essere abbandonato ha il potere di uccidermi». Giorgio: «Non sopporto di attendere qualcosa che non si realizzerà».

Nel bilancio delle angosce pesano certamente i grandi traumi, le malattie gravi, i lutti, le delusioni. Ma la patologia delle depressioni sembra irridere alla drammaticità degli eventi. E' normale, è quotidiana, è naturale, è familiare. Probabilmente pesca in un lutto profondo, preesistente e nascosto, ma il suo è un volto ingannevolmente domestico. Come dice, a un tratto, Giovanna: «Quando ho dovuto affrontare cose impegnative, grossissime, mi sono sempre trovato in mano delle buone armi, ma se dovevo combattere piccole cose, tante volte mi trovavo in mano soltanto dei temperini».

Alberto Papuzzi

In Italia vi sono quindici [illegible] al giorno, ma nei Paesi del centro e del nord Europa il numero è molto maggiore. Illustrazione di Rock[illegible]ll Kent

Vent'anni di lavoro

«Il problema più difficile è come avvicinare i giovani»

TORINO

L'ASSOCIAZIONE «Esprimersi» è nata a Torino vent'anni fa da un gruppo di docenti e studenti di pedagogia, indirizzo psicologico, che conduceva una ricerca sui tentativi di suicidio presso il Pronto Soccorso e l'Anestesia dell'Ospedale delle Molinette.

Finalità dell'associazione è tuttora la ricerca, in collaborazione con l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino e con l'Istituto di psicologia sociale dell'Università di Milano. In Piemonte nell'88 i suicidi sono stati 472 (234 a Torino). Ma le ricerche vanno di pari passo con la prevenzione della solitudine, della depressione e del suicidio.

In vent'anni sono stati trattati oltre mille casi di tentato suicidio. Dal laureato in legge impiegato alle poste che si sente un fallito, all'omosessuale che vuole punire con il suicidio la famiglia che lo rifiuta. «Il grosso problema - dice una volontaria, Sandra Corelli - è avvicinare i giovani»

Tra i soci attuali, il 25 per cento partecipa per motivi di studio, il 50 per cento confessa gravi depressioni, il 25 per cento ha tentato il suicidio. La sede principale è in via Giuseppe Grassi 7 (tel. 517.000); sedi decentrate in Lombardia, Veneto, Liguria, Umbria, Puglia. Il presidente è attualmente un illustre orientalista, Oscar Botto.

Tra i dirigenti nazionali Luigi Ravizza, primario di psichiatria, Roberto Pattono, direttore di anestesiologia, e Gian Giacomo Rovera, assistente di psichiatria, dell'Università di Torino, Giuseppe A. Campra, psicologo, e Cali Di Nero, medico, dell'Università di Milano [a. p.]

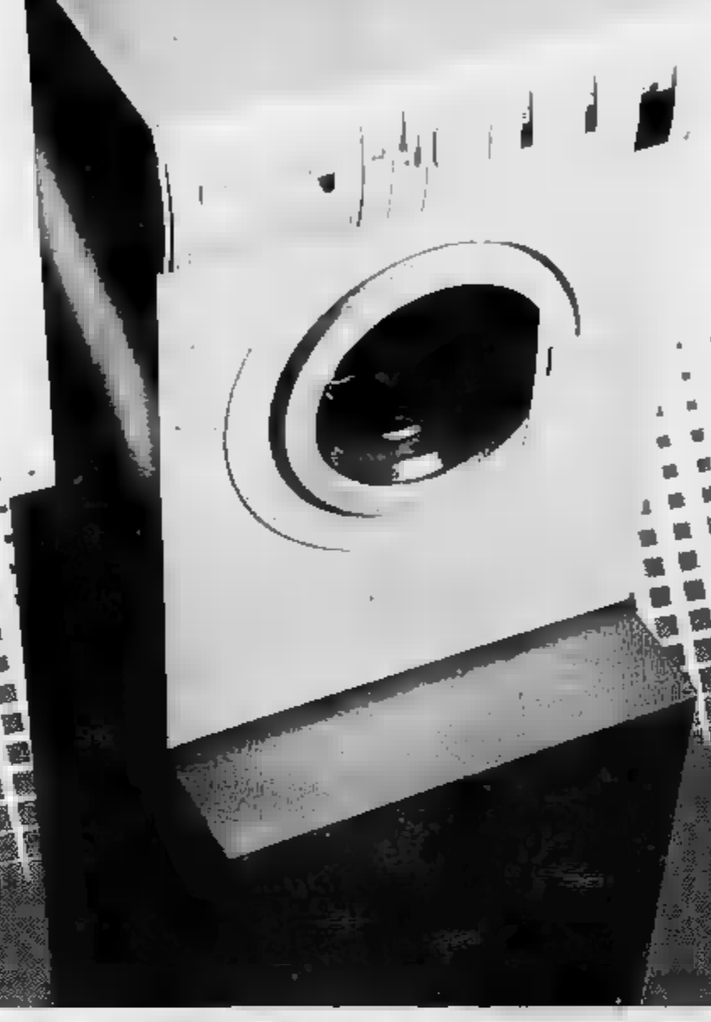
LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile".
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.

Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S '90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28-12-1990.



ZEROWATT
SPAZIOZero33

geranzani design/91

ECONOMICI

(segue da pagina 22)

19 Vendita alloggi

MANSARDA libera [illegible] Dante soggiorno angolo cottura camera bagno 2 ano ascensore al piano. Emmedue 532 855.

MANSARDATO centrale ristrutturato 2 [illegible] ni angolo cottura [illegible] L. 40 milioni e L. 40 milioni mutuo Tel. [illegible] 445.

MARE vende S. Rita in stabile anni 70 signorile appartamento mq 70 due box. Tel 812 5281.

M. CASE 751.842 Venaria libero signorile panoramico salone 2 camere [illegible] doppi servizi box 6° piano ascensore.

M. CASE 751.842 via Ventimiglia libero 2 camere tinello cucinino servizi 3° piano terzo ascensore prezzo interessante.

MILLEFONTI (via Baldissera) camera tinello cucina bagno L. 45 milioni trattabili. Casamercato 679.555.

MILLEFONTI (via Palazzo Bodio) libero ingresso 2 camere cucina abitabile bagno L. [illegible]. Tel. 888 0301.

MILLEFONTI (via Varazze) camera cucina bagno L. 45 milioni trattabili. Casamercato 679.555.

MIRAFIORI libero salone 3 camere cucina biservizi casa recente piano alto ottima esposizione Edilclima 437.3224.

[illegible] in prestigiosa villa d'epoca in ristrutturazione alloggio salone cucina 3 camere studio [illegible] condominiale permute mutui 4% Tel. 620 560.

[illegible] Trieste 2° piano libero subito camere cucina servizi termoautonomo. Grimaldi 840.8326.

MONCALIERI
libera via 6. Vincenzo ampio 2 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

MONCALIERI strada Revigliasco libero piccolo soggiorno 2 camere cucina biservizi posto auto. Tel. 642.486 Studio Tecnico.

MONCALIERI zona residenziale casa unifamiliare [illegible] ristrutturata su 2 piani [illegible] giardino. Terran-Case 641.635.

MUTUI AGEVOLATI
Impresa vende direttamente in palazzina in costruzione a Settimo appartamenti soleggiati soggiorno 2/3 camere cucina servizi. Consegna fine '91 permute o dilazioni fino al 75%. Chiedete informazioni per il cantiere di via Ariosto (consegna fine '93). Per informazioni rivolgersi in cantiere via Moglia. Telefono 011 815.2180.

NICHELINO Crocera casetta da ristrutturare 3 vani [illegible] giardino Grimaldi Moncalieri 640.8326.

[illegible] in cascina soggiorno [illegible] to cucina servizi giardino box Esmi tel 512.012.

[illegible] libera villetta indipendente su 4 lati ristrutturata direttore e/o permute Tel 686.0901.

[illegible] libero in [illegible] ingresso 3 vani bagni 2 bagno lavanolo box L. [illegible] milioni [illegible] Tel 621 452.

NICHELINO libero luminoso ampio ingresso 2 camere tinello cucinino bagno [illegible] ascensore volendo box CST 786.300.

NICHELINO
recente libero ingresso salone 2 camere cucina 2 bagni box e posto [illegible]. Gabetti tel. 57.67.

NONE [illegible] camera tinello cucinino [illegible] terrazzo rimesso a [illegible]. Edilclima 437.3224.

ORBASSANO libero piano [illegible] recente ingresso 2 camere cucina bagno volendo box CST 789.0023 - [illegible].

ORBASSANO libero recente signorile pa[illegible] soggiorno camera tinello cucinino servizi box Grimaldi 905.917.

PARCO RUFFINI [illegible] all'alto via Cagliari camera tinello cucinino e servizi. Studio Fin [illegible].

PARELLA ristrutturato occupato camera tinello cucinino termo e ascensore affare Montecono 351 [illegible].

PERSONALCASE [illegible] Borgo [illegible] libero 3 camere tinello cucinino bagno ascensore termo L. 150 milioni.

PERSONALCASE 533 985 corso Sebastopoli libero 3 [illegible] tinello cucinino servizi termo ascensore mutuo.

PERSONALCASE 533.985 Crocetta libero ristrutturato salone 3 camere cucina servizio ascensore L. 320 milioni.

PERSONALCASE [illegible] libero via Spontini (Semeria Milano) [illegible] cucina bagno L. 38 milioni trattabili.

PERSONALCASE 538 175 Centro libero via Rossini in[illegible] ristrutturato salone 2 camere cucina servizi mutuo.

PERSONALCASE 538.175 corso Vittorio signorile ottimo soggiorno cucinotta 3 camere doppi servizi ingresso mutuo.

PERSONALCASE 538.175 libero prossimo corso [illegible] nuova [illegible] salone 2 camere cucina biservizi box.

PERSONALCASE 538.175 Lungo Dora Voghera libero panoramico 3 camere cucinotta [illegible] 180 milioni.

PIAN DEL REDENTORE
porzione di villa bifamiliare salone 5 camere cucina tripli servizi box o taverna mq 300 grande parco splendida posizione. Tel 740 096.

PIANEZZA (Grange) libera casa semindipendente alloggio 4 vani e magazzino annesso immobiliare Pianezza 967 [illegible].

PIAZZA [illegible] corso Sebastopoli libero salone studio 2 [illegible] bagno signorile Gedim 517 566.

PIAZZA RIVOLI
libero 8° e ultimo piano signorile ingresso living soggiorno camera cucina bagno lavanderia L. 230 milioni. Failla [illegible] Bonimelo 741 2874.

PIAZZA Statuto libero ristrutturato lazio piano salone/loft 2 camere cucina 2 servizi L. [illegible] B.C.S. 589.213.

[illegible] Statuto stabile signorile ingresso soggiorno camera tinello cucinino biservizi interessante 506 646.

PINO Chieri corso Torino in casa recente 3 camere cucinotta bagno box Consulcase vende 771 0228 L. 150 milioni.

PINO TORINESE libero [illegible] 2 camere tinello cucinino servizi box doppio L. 295 milioni. Emmedì 349.9693.

PINO TORINESE prestigioso appartamento su 3 piani di circa 250 mq parco box [illegible] interessante 506 646.

PIOSSASCO villa residenziale proponiamo villa signorile in costruzione consegna prevista prevendita a fine '91 Tel ufficio 881.2281.

PRECOLLINA corso Sera [illegible] primo alto soleggiato 4 camere servizi box ascensore possibile Sanni 580 072.

PRECOLLINA T[illegible]no nuova costruzione ultimo piano [illegible] soffittato [illegible] 80 box auto Nasi [illegible] Negro vendo Tel. 0121 75.096.

PRESSI corso [illegible] mansarda con servizi ascensore libera ristrutturata Tel. 838 5347 Studio Cadorna.

PROMAFFARI 69.20 [illegible] Milano ingresso camera tinello cucinino [illegible] L. 77 milioni.

PROMAFFARI 69.20 [illegible] ottimi [illegible] Palermo ristrutturato soggiorno 2 camere cucina bagno L. 143 milioni.

PROMAFFARI 69.20 libero presso corso S. Maurizio ingresso 2 [illegible] cucina bagno L. 137 milioni trattabili.

PROMOAFFARI 69.20 libero [illegible] Bologna recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno dilazioni di pagamento.

PROMOAFFARI 69.20 libero via Tripoli attico ingresso camere [illegible] cucinino bagno mutuo alla pari.

[illegible] libero in [illegible] (ultimo) ingresso salottino 2 [illegible] bagno L. 129 milioni [illegible] 5838.

REBAUDENGO [illegible] Appodo [illegible] indipendente su 3 lati ampio magazzino giardino Casamercatosas 242.2580.

[illegible] panoramico su 2 piani salone 2 [illegible] cucina biservizi [illegible] auto. Tel 839 5342 Studio Cadorna.

RIVALTA
via Orbassano angolo via Cimarosa impresa vende ville a schiera pronta consegna. Tel. 688.4151.

RIVOLI [illegible] corso Francia [illegible] ultimo piano 5 vani 2 servizi terrazzo posto auto. Grimaldi [illegible] 2822.

RIVOLI libero in ottimo [illegible] salone 2 camere cucina 2 servizi [illegible] minuto Tel. 512.012 Esmi.

RIVOLI libero recente 2 camere cucina bagno termoascensore panoramico Mutui. Casamercato 403.2278.

SABATELLI [illegible] 355.359 proponiamo attico arredato/arredabile corso S. Salvario Valentino ingresso living 2 camere cucina bagno terrazzo con sovrastante camera.

SABATELLI IMMOBILI 355.359 proponiamo [illegible] grande ingresso 2 camere tinello cucinino bagno box L. 270 milioni possibilità mutuo 70%.

SABATELLI IMMOBILI [illegible] attico signorile centrale libero ingresso 2 camere cucina 3 terrazzi splendida camera matrimoniale box mutuo.

SABATELLI [illegible] 655.359 proponiamo attico libero [illegible] piazza Stampalia ingresso 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo possibilità mutuo 70%.

GILLIO
in villa appartamenti signorili mq 200 e mq 270 con [illegible]. Gabetti vende tel. 57.67.

SCIOLZE
villa [illegible] recente unifamiliare panoramica con 5000 mq di giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

SERIM 519.001 attico libero corso Francia [illegible] Polissena signorile mq 150 terrazzo mq 80 Quinto abitabile.

SERIM 519.801 Lingotto via Valperga Caluso piano rialzato 4 camere cucina bagno giardinetto box stabile in [illegible].

SERIM 519.801 libero [illegible] quasi piazza Manno salone/loft [illegible] tinello cucinino bagno piano 1° ampio.

SERIM 519.001 [illegible] corso Svizzera ampio signorile angolare [illegible] cucinino bagno piano 1° anno 1970.

SERIM 519.001 libero Crocetta via Cassini mq 130 salone/no 2 camere tinello cucinino bagni [illegible] 1960 [illegible] 4°.

[illegible] 510 801 [illegible] piazza piazza Gran Madre salone divisibile 2 camere cucina bagno ottimo stato permute.

SETTIMO impresa vende alloggi L. 86 milioni per sposi pensionati pp vere meritature mutuo dilazioni Tel. [illegible] recente 3 camere cucina bagno [illegible] Failla & Bonimelo 741 2874.

SETTIMO TORINESE

via Ariosto - via Po
nuova zona residenziale
con ampi spazi a verde
ottimo collegamento con Torino
si prenotano appartamenti di:
soggiorno 2/3 camere cucina
bagno ampio sottotetto box
prezzi convenzionati con Comune
mutui 15 anni a tasso ridotto
EDILCASE TEL. 561.3535.

SETTIMO [illegible] villaggio Olimpia 2 [illegible] tinello [illegible] bagno Esim [illegible] 512.012.

S. GIORGIO [illegible] vendesi alloggio signorile 3 camere soleggiate cucina biservizi mutuo 100 milioni. Tel 0124-79.188.

[illegible] [illegible] unifamiliare in costruzione consegna aprile '91 L. 670 milioni Iva 4% Tel 273 5361.

S. MAURO casetta bifamiliare in costruzione alloggi di mq 300 con giardino e box possibilità mutuo Tel [illegible] 067.

S. MAURO in finitura villetta a [illegible] su 4 piani 300 mq box terreno permute Casamercato 403.2278.

S. MAURO libero in palazzina di nuova [illegible] Alloggio mq 180 [illegible] box ottime finiture Edilclima [illegible] 518.731.

S. MAURO prenotiamo vendesi in blocco 2 alloggi mq 100 e mq 75 giardino box L. 750 milioni. Tel. 273 5361.

S. MAURO vendonsi in [illegible] costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucina biservizi garage. C.E.A. 519.936.

S. MAURO via [illegible] libero in casa decorosa 2 camere tinello cucinino possibilità mutuo. Tel 546 007.

S. MAURO viale Bramante con [illegible] mq di giardino, posta su 2 piani [illegible] stallo Casamercatosas 242 2722.

S. PAOLO libero [illegible] Raccomandi panoramico 9° [illegible] piano 2 camere tinello bagno cantina. Colle Immobiliare 332.651.

S. PAOLO libero [illegible] ingresso salone 2 camere tinello cucinino servizi L. 180 milioni. Ecocasa 588 208.

S. RITA [illegible] rialzato 2/3 camere cucina servizi stanza casa anche uso ufficio volendo box Tel 390 706.

STUDIODATA Lucento libero 8 camere tinello servizi e mezzo piano camera tinello servizi Tel. 519 967.

STUDIODATA vende corso Monlecucco libero 2 camere tinello cucinino servizi Tel. [illegible] 513.031 libero [illegible] corso [illegible] (presso piazza Piacenza) ottimo camera soggiorno-cucinotta bagno.

TAIT 513 931 [illegible] presso piazza Carducci rinnovato 3 camere cucina ingresso bagno ascensore L. 158 milioni.

TAIT 513.931 libero zona S. Rita (presso Parco Pignoni) signorile recente [illegible] 3 camere tinello cucinino bagno.

TAIT 513.921 presso piazza Statuto [illegible] aprile 1992 ampio 3 camere cucina matrimoniale bagni terrazzo [illegible] 545 662 Crocetta via Cabotto libero signorile salone/no 2 camere cucinotta bagno mq 130 L. 315 milioni.

TECNOKASA 545.662 Sangano villa singola consegna autunno 91 mq 210 su 3 piani giardino privato mq 250.

TORINO via Foligno in stabile decoroso libero 2 camere [illegible] bagno cantina dilazioni Tel 920 6048.

TORINO
via Frabosa 22 angolo via Bommarito (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 626.887.

VANCHIGLIA (piazza S. Giulio) occupato ingresso 3 camere cucina bagno [illegible] 45 milioni Tel. 896.0301.

VARISELLA
[illegible] panoramico ingresso 2 camere tinello di mq 100 4° piano. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA
centro storico soggiorno 3 camere cucina bagno box a L. 135 milioni. Gabetti vende tel. [illegible].

[illegible] villetta con 600 mq di giardino recentissima possibilità ampliamento vendesi A [illegible] A 455 1170 - 455 1262.

[illegible] di corsi antincendio apparecchiature prestigiose anche per uso ufficio mq 180 cerchiamo agenzie. Telefonare dalle ore 16 alle 18 a 878.429.

VENDESI Moncalieri adiacenze piazza Matteotti ingresso living 2 camere cucina biservizi ampio terrazzo box. Tel. 403.4826.

VIA Barletta liberi salone 2/3/4 camere 1/2 bagni ottime condizioni casa media ascensore. Tel 534.630.

VIA CERNAIA
in signorile casa d'epoca libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. Gabetti vende tel. 57.67.

[illegible] del [illegible] via della Rocca libero epoca signorile particolare soggiorno studio camera cucinetta bagno bello ristrutturato mq 95 box. Finci 505.

VIA Martinetti [illegible] salone cucina bagno 4° piano [illegible] 1955 stratto executivo L. 160 milioni. Tel. 544 210.

VIA Morgari libero ampio 2 [illegible] cucina bagno [illegible] d'epoca [illegible] scala comodi L. 115 milioni. Tel 534 630.

[illegible] Perlongo libero piano alto casa media ascensore 2 camere tinello cucinino bagno ottime condizioni. La Casa 534.630.

[illegible] Principessa Clotilde libero 8 camere cucina servizi completamente ristrutturato L. 175 milioni. Edil Domus 618.731.

VILLA a Sangano bifamiliare ampi terrazzi box 5 alloggi 3400 mq di giardino trattative riservate. Ecocasa 588.208.

VILLA [illegible] giardino monolocale/mansarda 400 mq abitabili (zona Mirafiori) [illegible] 450 mq locali uso artigiano [illegible] industriale 3 box permute Bonelli 011 585 693.

VILLA [illegible] di Chieri in costruzione salone 3 camere cucina giardino lavanderia Esim tel. 512.012.

VILLA A SCHIERA
in costruzione vicino Santena impresa vende L. 1.100.000 mq. Ribassi di prezzo. Tel. 626.1412 ore 16.

VILLETTA Cascine Vica salone cucina mansardato [illegible] più [illegible] in costruzione di mq 360. [illegible] 389.706.

VILLETTA S. Gillio [illegible] salone 8 [illegible] cucina biservizi box giardino [illegible] privato. Tel. 771 2220.

VOLPIANO
via Genova 60 nuovi 1/2/3 camere cucina biservizi box da L. 78 milioni personalizzati sul posto [illegible] ore 15/19. Gabetti tel. 57.67.

VOLVERA
posizione centrale villetta a schiera libera nuova costruzione con giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

ZONA Barca villetta bifamiliare rustica in blocco L. 630 milioni consegna aprile '92 iva 4% Tel 273 5361.

[illegible]
corso Raconigi signorile 3° piano [illegible] ascensore salone 2 camere [illegible] servizi. Tel. 581.2715.

20 Domande affitto

A.A.A.A. XOMARCO sas 533.914 cerca uso bancario (preferisce alloggi vuoti o arredati senza vostre spese, referenze.

A.A. MEC-CASE 548.439 ricerca per propria selezionata clientela alloggi vuoti arredati non oltre canone Torino e cintura servizio gratuito.

A. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuoto arredato cercasi uso [illegible] referenze documentabili Tel [illegible].

A. RICERCHIAMO appartamento [illegible] o arredati no oltre canone massimo garantire referenze Tel 011 548 402.

A. UNICASE società alloggi o ville vuoti o arredati anche prima cintura per dirigenti tedeschi Tel 331 840.

AGENZIA IMMOBILIARE 90 cerca urgentemente per propria selezionata clientela appartamenti non oltre canone zona vostre spese Tel. 434.3482 - 434.3861.

CERCASI alloggio in affitto uso ufficio in Torino max mq 50/70. Telefonare al mattino 388.804.

COMMERCIANTE [illegible] attività in Torino cerca villa in cintura in affitto anche bifamiliare con giardino Tel. 544.767.

DIRIGENTE industriale all'estero alloggio contratto e pagamento diretto con azienda. Tel 619 808 - 0337 205.440.

INGEGNERE cerca per uso transitorio bilocale in Torino. Tel. 560 8918/21.

STILCASE ricerca alloggi in affitto per uso soltanto o foresteria rapida definizione. Tel. 545.574 ufficio locazioni.

21 Offerte affitto

A.A. CASAFFITTI alloggi in [illegible] varie mansarde vuoti o arredati stessa casa non ripidami. Tel. 507.029.

A. ARBIANO in Pino Torinese vuoto e arredato salone 3 camere cucina 3 bagni con riscaldamento e antifurto Tel 334.920.

A. D'AZEGLIO ufficI lusso ed uso ufficio 4/5 vani 110/130 mq garage biservizi panoramici. [illegible] 02 480.05815.

A. MEDICO disponendo di [illegible] in corso Bramante fronte Molenda esamina possibilità di collaborazione in forme di vendita o affitto con colleghi specialisti radiologi. Tel. 613.832 - 506 646.

A. VUOTO via Fabiola prestigioso salone 3 [illegible] tinello cucinino ingresso bagno L. 1 milione 300 mila contratto 4 anni rinnovabile Tel. 659.8520.

[illegible] [illegible] Francesi [illegible] affittiamo in nuovo palazzino [illegible] rappresentanza 250 mq più 100 archivio box e posti auto. Sogem 561 1832.

AFFITTASI a presunti sposi comperando i mobili in corso Potenza 2 camere tinello bagno L. 480 [illegible] 329.0589.

AFFITTASI bellissimo immobiliato camera tinello servizi zona Dora, uso pied a terre, riservatezza. Tel. 447 5046.

AFFITTASI centrale vuoto signorile saloncino 2 camere cucina bagno e camera tinello stessa casa Tel. 318.4747.

AFFITTASI [illegible] Vittorio (piazza [illegible]) in signorile stabile uffici di 3/4 vani o servizi mq 60/110. Tel 507 534.

AFFITTASI Pozzo Strada (via La Thuile) elegantemente arredato camera soggiorno servizi uso pied-a-terre. Tel. 512.728.

AFFITTASI S. Salvario casa signorile [illegible] arredata uso [illegible] L. 420 mila mensili. Uffip 618.[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] zona [illegible]. Posto alloggi [illegible] [illegible] ed adiacenze [illegible] 1/2/3 [illegible] e servizi [illegible] 552 688.

AFFITTASI uffici anche interi in stabile [illegible] arredamento, letti servizi, domiciliazione, parcheggio. Tel. 011 544.470 - 011 544.627.

AMMINISTRAZIONE affitta zona Centro appartamento in casa d'epoca completamente da stabilirsi Tel 545.570.

AVETTA affitta caso Vittorio arredato uso foresteria signorile salone sulla piazza 3 camere cucina mansarda Tel. 505.977.

AVE [illegible] affitta [illegible] via Champo alloggio uso ufficio 3 camere e servizi Tel. 011 505 977.

AVETTA affitta [illegible] ufficio [illegible] Marconi alloggio libero ultimo piano stabile d'epoca di mq [illegible] Tel 505 977.

AVETTA affitta via Montecuccolo ufficio in casa signorile di ingresso 5 camere [illegible] vari Tel. 505 977.

AVETTA affitta via S. Donato monolocale angolo cottura e bagno uso pied-à-terre Tel. 505 977.

CARASSO IM [illegible] 332.851 affitta ufficio adiacenze corso Marconi luminoso 2 camere salone segreg.

CENTRALE affittiamo appartamento signorile ottimo per ufficio doppi ingressi salone 30 mq 4 camere cucina biservizi [illegible] gem 561 1832.

CENTRALISSIMO adiacenze via Cavour affittasi mq 170 in stabile d'epoca portineria Gedim 517.566.

CENTRALISSIMO esclusivo uso ufficio/abitazione salone 2 camere cucina 2 bagni mq 180 Tel ufficio 741 2085.

COLLEGNO adiacenze appartamento [illegible] ingressi 2 camere saloncino [illegible] doppi servizi. Sogem 561 1832.

CORSO Massimo Azeglio dettami signorile alloggio mq 170 piano alto affitto uso foresteria [illegible] 600 [illegible] 590.597.

CORSO Palermo alloggio di [illegible] cucina bagni terrazzino termo [illegible] con rate pari affitto. Tel. 597.116.

CORSO Regina piazza Statuto 4° piano signorile uso foresteria salone 8 camere biservizi spazioso Carzana 539.982.

CORSO RE [illegible]
affittiamo appartamento mansardato arredato di stato 8 camere cucina biservizi a studenti e non residenti. SPAI 832.500.

CORSO Rosselli affittasi box [illegible] uso [illegible] grandezza stallo [illegible] cucinetta bagno Finci 505.691.

CROCETTA affitto ufficio prestigioso piano rialzato 2-3-5-8-11-15 vani. Telefonare 669.8818 - 669.8921.

DI SALVATORE 587.183 affitta confortevole monolocale elegantemente arredato uso pied-à-terre ristrutturato.

EMINTER IMMOBILI [illegible] Matteotti prestigioso salone 3 camere cucina 2 bagni box uso foresteria. Tel. 557 0021.

[illegible] TORINO IMMOBILI 472.602 affittiamo uso ufficio 8 vani [illegible] Giacinto Collegno piano rialzato L. 700 mila.

IN collina Pino Torinese posizione panoramica bellissima villa 300 mq vuoto arredato giardino box per 2 auto Tel. [illegible].

LOCAFID [illegible] Sommeiller [illegible] polico prestigioso ufficio 150/185 mq 8/7 vani [illegible] prezzo interessante Tel 686.5900.

M [illegible] affittasi studenti [illegible] L. 200 mila mensili più spese più [illegible] uso transitorio Tel 965.7994.

MIRALLOGGIO arredato in [illegible] zona Molinette affittasi a non residente [illegible] transitorio. Tel. 540 801 - 533.9[illegible].

PIAZZA Vittorio Veneto affittasi prestigioso ufficio arredato [illegible] 4 [illegible] telefono 6 locali più reception [illegible] autonomo. Cens 660.9990.

PIED-A'-TERRE Crocetta ristrutturato arredamento nuovo camera con soppalco notte cucinino servizi. Cens 669.9990.

PIED A TERRE zona signorile semicentrale [illegible] elegante in bella casa uso balneario L. 470 mila. [illegible] 595.491.

[illegible] TORINESE prestigioso palazzetto alloggio 2 piani salone 4 camere cucina tripli servizi giardino box. Finci 505.691.

PRESTIGIOSO
luminoso alloggio ristrutturato in palazzo Juvarra zona Consolata mq 180 piano alto affitto uso foresteria. Investibile 590.597 - 505.001.

PRINCIPE Tommaso affittasi in casa prestigiosa ufficio o foresteria salone due camere [illegible] mq. Tel. 447.6990 - 9/12 - 15/18.

RIVOLI affittasi mq 55/160 nel Vecchio proprietario medici laboratori depositi adiacente USL. Tel. 953.3570 - 482.332.

SIGNORILE borgo arredato nuovo 2 camere letto cucina bagno portineria zona Mafalda di Savoia. Tel. 540 801 - 533.986.

STUDIO DATA affitta corso Peschiera in ufficio di 7 [illegible] o più [illegible] con servizi in comune con altri professionisti. Tel. 519.057.

UFFICI centrali arredati con parcheggio, recapiti, segreteria, sale riunioni, magazzini, telex, fax, videoscrivente Tel. 31 321.

UFFICIO di prestigio c.so Francia mq 75, piano 1° ingresso 3 camere bagno parzialmente arredato 950.000 mese Tel 521 4467.

[illegible] via Lamarmora signorile mq 180 salone triplo mq 70 divisibile ampio ingresso 3 camere camerata doppi servizi 2° piano ascensore portineria. L. 2 milioni 500 mila. Tel. 540.801 - 533.986.

VIA Del Mille spesa signorile salone 2 vani grande ingresso o 2 vani piano seminterrato solo uffici Finci 505.691.

VIA Gorizia affitto alloggio mq 130 piano V L. 780 mila mensili contratto uso ufficio. Tel 273 [illegible].

VIA Magenta (corso Duca Abruzzi) in palazzo signorile affittasi ufficio 9 vani mq 300. Furbatto 540.909.

VIA Pisa (Barriera Milano) alloggio con retro-pian affitto di 3 camere cucina bagno spazioso Tel 561.2502.

ZONA Barriera di Milano affittasi alloggio vuoto di 2 camere tinello cucinino ingresso bagno e L. 500 mila più spese acquistando i mobili Tel ore ufficio 521 4755.

(continua a pagina 30)

TUTTI GLI AMICI DI MARA VENIER

Mara Venier e Enrico Vaime gli autori-conduttori di «...e compagnia bella», che debutta stasera su Raidue alle 22. Arbore, non comparo fra i titoli, anche se del «talk show» è il supervisore. Nella prima puntata si ritroveranno Abatantuono, Ponzoni, Pozzetto, Androsi, Lauzi, Jannacci.

TEATRO, LOY DEBUTTA IN REGIA

Nanni Loy debutta oggi alla regia teatrale con «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi al Testoni di Bologna. Gli interpreti sono Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. «Scacco pazzo» racconta la storia di due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile.

MISTERO BUFFO DOPO 20 ANNI

Molti i giovani l'altra sera al Nuovo di Milano per «Mistero Buffo», che Dario Fo (foto) ha fatto rivivere in tutto il mondo e deciso di riproporre dopo vent'anni dal debutto. Il pubblico s'è divertito a seguire, con qualche difficoltà, il «grammelot», la lingua onomatopeica inventata dall'attore.

LA STAMPA

SPETTACOLI

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 27

Seconda puntata del serial: opera in nero crescente con un omicida che forse non scopriremo mai

Una piccola città degenerata
Laura Palmer regina-vittima
sempre al centro delle trame
di amore e orrore notturno

TWIN PEAKS

Ma qui sono tutti colpevoli a cominciare dal regista Lynch

SECONDA puntata di «Twin Peaks», anzi, per l'esattezza, prima puntata regolare. La settimana scorsa era andato in onda il pilot: due ore di spettacolo, in cui si scatenava ed esibiva qualche sinistro e ironico compiacimento, ma con la magia di narratore manierista, David Lynch. Questa settimana la durata è stata minore, e «Twin Peaks» ha riassaporato i limiti della «soap opera»: un girotondo di brevi scene e brevi dialoghi, in cui tutti o quasi tutti i personaggi sono chiamati a informarci sulle loro reazioni agli eventi, ma stando attenti a non chiarire troppo il mistero.

Ma come «soap opera», nonostante questa ossequienza alla frammentazione «Twin Peaks» è proprio irregolare. Tanto per cominciare, perché già alla prima puntata si capisce non solo che è opera in nero costante, e anche crescente sino a dimostrare che può sempre esistere un nero più nero del precedente, ma, ancor più per continuare, perché è ribadita la certezza che l'identificazione dell'assassino latita e latiterà ancora (forse per sempre?). L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper e lo sceriffo locale Harry Truman approfondiscono la loro conoscenza e amicizia. Almeno per quanto riguarda lo sceriffo che, a un certo punto, dice all'interlocutore: «Penso che avrei dovuto studiar medicina per diventare il dottor Watson», riconoscendo clamorosamente che per lui l'altro è addirittura una reincarnazione di Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore di Sir Arthur Conan Doyle.

Per la verità Dale Cooper è più paragnosta che segugio, Sherlock Holmes, i suoi verdetti sibillini, in qualche modo successivamente li spiegava. Dale Cooper decide, invece, che qualcuno è innocente o almeno da sospettare, senza fornire chiarimenti. Ma l'indagine non pare andare troppo avanti. Vanno avanti, invece, precipitosamente gli effetti collaterali. Donna Hayward, a esempio, la migliore, e forse unica vera amica di Laura Palmer, incontrando, scontrandosi addirittura con James Hurley, il ragazzo che stava molto vicino alla defunta negli ultimi tempi, scopre di essere innamorata e riamata, e si sente felice e colpevole insieme.

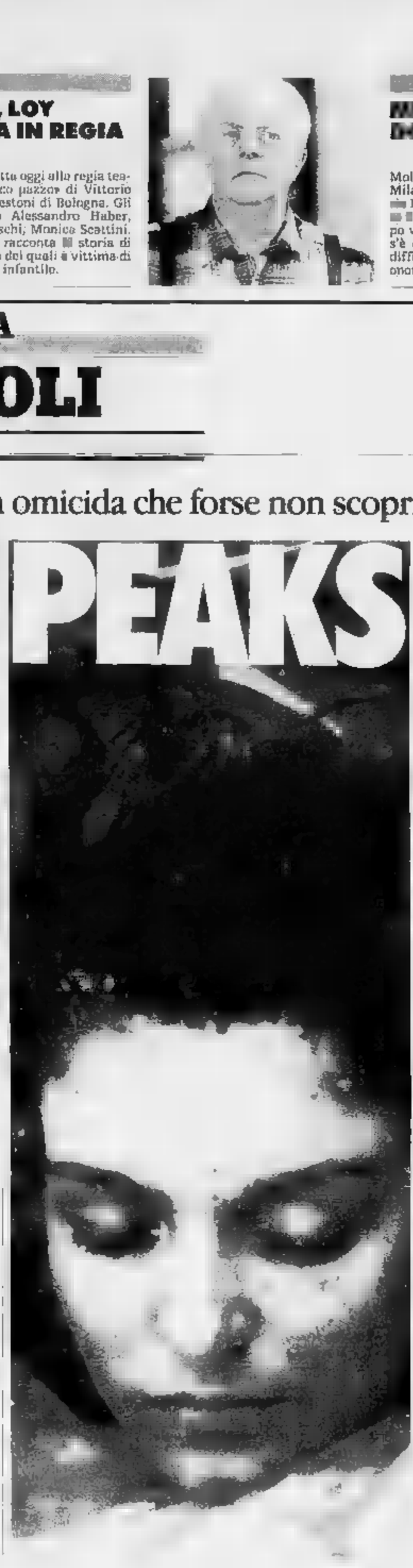
Dale Cooper rilascia James Hurley, dopo averlo fermato, ma rilascia anche il turbolento Bobby Briggs, il fidanzato della defunta e il suo amico Mike, un altro turbolento che considera Donna come sua ragazza. James Hurley che, prima ha flirtato con la defunta, e poi facilmente conquistato Donna Hayward, diventa automaticamente il bersaglio dei rancori di Bobby e Mike, convinti che sia un peccato non poterlo ammazzare due volte. Ma Bobby e Mike sono ossessionati da un altro pensiero. Come dare diecimila dollari a un tale irascibile camionista di nome Leo Johnson. Johnson è addirittura uno psicopatico vizioso che tormenta la moglie Shelly che, del resto, appena può, se la fa con Bobby.

Pure essendo morta (e presto sarà anche sepolta, fatta l'autopsia) Laura Palmer non smette di contare per la piccola città degenerata Twin Peaks. Non a caso la defunta che appariva, durante il giorno, radiosa e innocente, una specie di immaginetta sacra della gioventù in fiore, era al contrario regina e vittima della notte, al centro delle trame d'amore e orrore della comunità. Non a caso il diario di Laura Palmer scritto in una busta dalla figlia di primo letto del regista David Lynch (e di prossima uscita anche in italiano per Sperling & Kupfer) annovera in data 1 febbraio 1988 le iniziali a indicare con chi la regina e vittima ha fatto l'amore, con l'aggiunta «più parecchi sconosciuti invisibili vicino al capanno». Non a caso risulterà prima o poi che in amore Laura Palmer non ha fatto distinzioni tra uomini e donne.

Nella rete che è stretta intorno a lei, che, in fondo, è lei (dal suo stupro di bambina) è partita, figurano, quindi, indifferentemente da lo spacciatore di droga Jacques Renault alla vedova Josie Packard, la padrona della segheria dall'oscuro passato e amante dello sceriffo Harry Palmer, tutti o quasi, insomma, gli abitanti di Twin Peaks. In questa prima puntata non è ancora chiaramente precisato, ma si avverte già nel comportamento ambiguo di tutti coloro che sfilano sul piccolo schermo.

Quello che si arriva, comunque, a sapere è che il Bob di cui parla il diario e in cui è possibile intravedere l'assassino diabolico, non è il ragazzaccio per male Bobby, ma qualcuno di peggio, di più potente nell'immaginazione e nell'esecuzione. Qualcuno o qualcosa? E' certo da questa prima puntata che si vanno preparando, stanno per accadere o magari sono ormai in corso varie tragedie a partire da quella di Pete Martell, marito dell'amministratrice della segheria Catherine, assessivamente gelosa della cognata vedova Josie. Non c'è da ripetere la formula gidiana: «Famiglie vi odio!», a Twin Peaks non ci sono famiglie o peggio, c'è una famiglia sola, la famiglia del delitto su cui impera la legge di Lynch, anzi dei Lynch. Chi ha l'immaginazione più nera tra padre e figlia? Il seguito alla prossima puntata.

Oreste del Buono



Sheryl Lee è Laura Palmer, l'uccisa
Nella foto piccola Michael Ontkean
che interpreta lo sceriffo
e Joan Chen-Jocelyn Packard

Calo in Usa

Ombre scure per il futuro

NEW YORK. La stampa americana dà ampio spazio all'enorme successo di «Twin Peaks» in Europa, proprio quando il giallo-soap opera viene abbandonato dai telespettatori Usa. «Questo fenomeno di pop cultura è finito» si afferma da più parti e in una conferenza stampa di pochi giorni fa la Capital Cities/Abc ha lasciato intravedere una definitiva interruzione dopo i 22 episodi dell'attuale seconda serie.

Fu Brandon Stoddard, capo programmazione dell'Abc a commissionare il progetto «Twin Peaks» per una «eventuale messa in onda nell'estate». Entro il maggio di quello stesso anno Robert A. Iger, subentrato nel frattempo a Stoddard, riceveva la prima puntata e ne ordinava subito altre 7. David Lynch cominciò così a lavorarci nell'aprile '89, a una quarantina di chilometri a Sud-Est di Seattle; a domenica 8 aprile '90, dopo una gigantesca campagna pubblicitaria, alle 21 in punto, avveniva il debutto (due ore), visto da 34 milioni di spettatori. Si pensava che dopo un quarto d'ora la gente avrebbe cambiato canale, ma le cose andarono diversamente: gli americani restarono incollati davanti al piccolo schermo. Aumentarono le vendite di videoregistratori; e c'era perfino chi cercava di procurarsi la videocassetta della Warner Home Video, disponibile soltanto in alcune nazioni, tra cui Belgio, Bolivia e Svizzera, contenente 18 minuti in più del primo episodio tv e dove si svelano l'origine della lettera «R» trovata sotto l'unghia e il significato del messaggio «Fuoco - Cammina con me». Magliette con la scritta «Ho ucciso io Laura Palmer» andavano a ruba. Anche la critica l'accolse trionfalmente: «E' cambiato il volto della tv»; «la più originale e discussa serie dell'ultimo decennio».

Il rafforzare la popolarità apparve poi in estate il best seller «Secret Diary of Laura Palmer» (Il Diario Segreto di Laura Palmer), firmato dalla figlia ventiduenne di Lynch, Jennifer.

«Chi ha ucciso Laura Palmer?» Erano in tanti a chiederselo e in primavera l'Abc annunciava che la risposta sarebbe giunta al termine della prima serie, ma ciò non avvenne. Diversi ascolti portarono allo special del ritorno, e poi alla puntata finale.

«Vogliamo che gli spettatori comincino a rendersi conto che nel telefilm non c'è soltanto Laura Palmer» ha dichiarato il coautore Mark Frost. Ecco allora svilupparsi intrecci secondari, l'introduzione di nuovi personaggi, e la caccia all'assassino di un'altra figura chiave, elementi che non sono però bastati a mantenere vivo l'interesse.

Oggi il numero di persone che seguono «Twin Peaks» sembra essere sui 19 milioni; insufficienti a comparire nella classifica settimanale dei «Top Ten» e le previsioni parlano di un'ulteriore diminuzione. Ora è la rete Nbc a sperare che «Dark Shadows» (Ombre Scure) diventi il «Twin Peaks» del '91: nelle prime 4 serie della serie il vampiro Barnabas Collins (l'attore Ben Cross) uccide sei persone e attacca diverse altre.

Giuseppe Ballaris

Il biondo (ossigenato)
George Michael
è il primo bianco ad entrare
nelle classifiche americane
di musica nera

Concerto a Birmingham davanti a 15 mila spettatori, e nuovo disco per il cantante ex Wham!

George Michael, una svolta tinta di nero

Uno spettacolo dominato da rhythm'n'blues, gospels e ballate

DAL NOSTRO INVIATO

Qualche anno fa, il professor Massimo Mila venne dolcemente violentato dalla redazione Spettacoli de «La Stampa», e convinse, squisito com'era, ad andare al Teatro Regio per seguire un concerto di Laurie Anderson. Elettronica dolce, e umana in confronto a quel che si sente di solito nel pop: ma il Professore ebbe un soprassalto appena gli amplificatori incominciarono a sprigionare i loro watt. Per pura cortesia, resistette per tre canzoni, con un'espressione allibita; poi mi guardò in faccia, come per scusarsi, e si allontanò in silenzio. Se fosse stato l'altra sera all'Arena di Birmingham, per il debutto del tour di George Michael, avrebbe sopportato più di tre note.

Ma l'amplificazione esagerata è stata forse l'unica inconveniente di questa strana serata, in cui per la prima volta nella storia del pop un musicista ex-cantante ha abdicato alla routine di eseguire soltanto le proprie canzoni, e si è invece prodotto in una carrellata di successi degli ultimi 16/17 anni, di Elton John o Stevie Wonder, dei Temptations o dei Culture Club, lasciando a se stesso cinque canzoni, e di questo solo due dell'ultimo, pregevole album «Listen without prejudice», uscito qualche mese fa. Album che ha segnato una sua palingenesi umana ed artistica.

Il biondo (ossigenato) greco/cipriota/inglese George Michael ha rappresentato, al meglio, quanto di peggio abbiamo espresso gli Anni 80: dance e apparenza, eleganza e look; un vuoto riempito da un bel faccino, e da una grande capacità di stare in scena. Lo abbiamo per questo molto poco amato, anche quando ha venduto il «Faith», il primo album senza Wham!, 11 milioni di copie nel mondo; ma ora che è passato per una sua via di Damasco e ha cominciato a vedere se stesso e la propria professione in modo più autentico, sembra un'altra persona, legata al passato solo da quelle scelettate che hanno mandato in visibilio le numerosissime ragazze fra i 15 mila spettatori, e dall'austero completo grigio che una cerniera maliziosa apriva sul petto villoso. A 27 anni, se lo può permettere; almeno non è penoso come quelli che esibiscono carne flaccida mascherata da catene d'oro.

Intitolare il disco della svolta «Ascolta senza pregiudizio» è stata un'idea grandiosa; ha costretto anche i più reticenti a metterlo almeno sul piatto del giradischi. E una volta che c'era, c'è dovuto rimanere; per la formula indovinata dei brani, per la ricchezza dell'orchestrazione, per l'interpretazione, perfino per i testi. Meglio, dopo tanto vuoto, non poteva fare. Ed eccolo invece al debutto del tour maturizzare il proprio ego, e offrire pietre miliari di altri, filtrate con la sua sensibilità e arricchite da una band davvero eccellente di 8 elementi, più tre cantanti. George Michael è anche il primo bianco che sia entrato nelle classifiche americane di musica nera: di questo suo particolare uso della voce, ha voluto fare una bandiera, e il concerto è stato dominato da rhythm 'n' blues, gospels, un po' di dance e ballate, dove invece viene curiosamente fuori la sua fetta di anima mediterranea, con quel tanto di virtuosismo retorico scoppiante in un formidabile acuto in «Careless Whispere». La serata è però prevalentemente tinta di nero, fin da «Papa Was a Rolling Stone» dei Temptations, che ha aperto il concerto; senza annoiarvi con la scaletta, gli episodi più riusciti sono parsi «Fame» di David Bowie, trasformata in un sanguigno rhythm 'n' blues; «Father Figure» degli Wham!, ristrutturata da un corposo coro gospel di 22 elementi neri nella classica tunica rossa; lo stesso coro ha accompagnato, nel bis, «They Won't Go When I Go», il pezzo di Stevie Wonder inserito nell'ultimo lp; meno bello, in versione di Michael, è parso un altro grande successo di Wonder, «Superstition». C'è stato perfino un misurato rap con «Back to Life» di Soul II Soul, ed Elton John è stato trattato con grande rispetto.

In finale, «Freedom '90» ha energicamente ribadito la voglia della vita: in breve, dice di esser stato perseguitato dalle ragazze fin da piccolo (ma che colpa avevo io, ero bello?) e che non è l'abito che fa il monaco. Trionfo, e un'unica delusione: che nel giorno dell'ultimatum della guerra, abbia speso mezza parola in proposito; e abbia nemmeno cantato «Praying for Time», un brano nuovo intriso di misticismo che sembra presagire guerra: lo più richiesto alle radio dai soldati americani pronti a morire nel Golfo.

Marinella Venegoni

George Michael il 25/27 sarà a «Rock in Rio»; dal 6 al 9 marzo a Tokio, dal 19 al 23 marzo a Londra. In Italia, dovrebbe arrivare ad aprile

Parla il giornalista che domani torna su Raiuno col suo «Viaggio intorno all'uomo»

Zavoli: ritrovate la voce, ragazzi

Il nuovo ciclo dedicato al mistero giovanile
Si comincia con il film «Mignon è partita»

La Sandrelli in «Mignon è partita»: si parla di famiglia e amore

ROMA. Sergio Zavoli domani su Raiuno alle 20,40 con il suo «Viaggio intorno all'uomo» quest'anno dedicato ai giovani. Sei film apriranno le altrettante puntate del programma. Il primo sarà «Mignon è partita» di Francesca Archibugi.

Qual è stato il motivo per cui ha deciso di concentrare l'attenzione sul mondo dei giovani?

Per togliergli dall'afasia. Sembrerà presuntuoso, ma in questa stagione culturale, politica, sociale che stiamo attraversando, dopo le ebbrezze del '68 e le intossicazioni del '77, dopo avere forse fin troppo immaginato e urlato, si ha l'impressione che ai giovani sia mancata la voce. L'universo dei segni cui tentano di esprimersi ci sfugge, il sospetto è che sfugga talvolta a loro stessi. Chi sono? L'idea programma nasce proprio dal quesito: «Giovani: chi credete che siano?». Se la causa prima dell'intolleranza è l'attitudine a voler ignorare, se si vogliono intanto combattere le repulsioni, gli sconcerti, ma anche le paure le difese che non di rado orientano i nostri giudizi dell'universo giovanile, è forse giusto che anche «Viaggio intorno all'uomo» continui il suo tragitto, compia la sua ricognizione. Un atto d'amore prima che di giudizio. E l'amore passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza.

Come è stato costruito il programma e che succederà durante le varie puntate?

L'impianto del programma è quello di una intera serata televisiva che prende vita in studio: si propone film e al termine del film scorrono i materiali visivi della ricognizione: irruzioni, aggiramenti, visite, metafore, fole, confessioni, abbandoni, racconti, esibizioni, tessiture verboli, grafismi, scenari. Un amalgama in cui immergersi per animare, in studio, confronti diretti, confidenze, contrasti, testimonianze. La formula dei due cicli precedenti è stata aggiornata, non soltanto in un mentre esteriore, ma in rapporto alla evoluzione dei linguaggi televisivi. Non ho alcuna difficoltà, anche consapevole del rischio d'essere frainteso, richiamare l'esperienza di Blob, non per l'esposizione dei contenuti, ma per l'elemento di rivitalizzazione dei segni che ha rappresentato. Mi riferisco agli apporti filmati di «Viaggio intorno all'uomo» che, anziché essere proposti in servizi a sé stanti, costituiscono un continuum, un procedere senza pause, e, si spera, senza cadute d'attenzione. Un di spinte e controspinte come avviene in architettura, dove ogni elemento trattiene e sostiene quello contiguo, prende vigore e giustificazione da quanto lo precede o lo segue. Presentarsi una costruzione complessa di immagini interattive, tagli narrativi, grafismi, impaginazioni, didascalie, stilemi, effetti sonori, commenti musicali che impongono una lettura accessoria, diciamo di secondo, terzo livello. Tutto il contesto, così, diventa fruibile a vari studi di coinvolgimento. Questo dovrebbe permetterci di fissare un registro, stabilire temperatura per quella piccola drammaturgia estemporanea che il momento dello «studio» interpreta da sempre nei miei programmi.

In base a quale criterio sono stati scelti i film?

In base alla loro attualità e popolarità e per il loro immediata corrispondenza ai filoni di indagine che noi avevamo individuato con l'intento di catturare una fenomenologia del mondo giovanile, più svolgere un'inchiesta. I giovani non né un to una comunità; costituiscono uno stato mutante, universo inafferrabile che non si sa quando e quando finisca, anagraficamente, che si nega a qualsiasi fotofinish. Un programma d'informazione può non entrare in col rombo lontano dei fenomeni ma, l'ago di un sismografo, deve registrare il tracciato, senza presumere di descriverne l'assetto finale, di ricondurlo a un'unica immagine, un'identità. Così non è stato difficile reperire i titoli giusti nel carnet di grande qualità di Raiuno: «Mery per sempre» di Marco Risi, per trattare i temi della violenza, dell'emarginazione, della disoccupazione, della criminalità. «Mignon è partita», della giovane Archibugi, per il tema della famiglia, dei comportamenti sessuali, dell'amore. Intolleranza, razzismo e solidarietà, problemi scottanti della nostra cronaca, vengono affrontati con un gioiello di narrazione e di stile come «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. «Francesco» di Liliana Cavani, interpretato da un attore di culto come Mickey Rourke, farà da sfondo al bisogno di religiosità, di purezza, del trascendente e dell'immanente insito nel giovane. Con un film della Bbc che ha fatto scalpore in Inghilterra, e che Raiuno ha appositamente editato per il nostro ciclo, «Dolce come sei» di Angela Pope, affrontiamo i temi della droga e dell'Aids. E per finire c'è Moretti, col suo film controcorrente, scabro, divertente e doloroso, «Palombella rossa», specchio di tutti gli interrogativi che vanno dall'ideologia alla politica, dalla partecipazione all'impegno sociale. Insomma bel concerto di spettacolarità per un pubblico il più possibile indifferenziato, che deve poter spaziare dai giovani stessi, direttamente chiamati in causa, alle famiglie, protese ancor più di loro, forse, verso qualcosa che si sforzi di capire e armonizzare, non di giudicare e dividere.

Come sarà il nuovo Tg 1 Sette?

Si chiamerà Tg 7. Il Tg 1 «recuperato» nel primo titolo di testa che reciterà testualmente: «Il Tg 1 diretto da Bruno Vespa presenta: Tg 7 di Sergio Zavoli». Non è gran notizia, ma un'anteprima.

Che tipo di servizi saranno realizzati?

Il programma dura un'ora e conterrà, in genere, quattro servizi; a parte il monografico nel caso di un evento globalizzante come lo scoppio di una guerra, una gravissima crisi politica, un avvenimento naturale o culturale di grandissimo impatto. Il resto ci occuperemo della realtà italiana ed estera, della grande cronaca, del costume, dell'arte che tira, più nella società che nei Palazzi. L'ispirazione sarà quella di tanti altri miei programmi: un pluralismo senza appiattimenti, semmai con ricerca mirata della vibrazione, della personalità, del disincanto, grande curiosità, poche soggezioni, molto rigore.

Che cosa pensa delle polemiche sull'informazione televisiva che hanno travolto negli ultimi mesi il servizio pubblico?

Il modo migliore di rispondere sarebbe quello di realizzare un servizio intitolato «Il stro», della Rai. Poi si scoprirà che è un caso italiano, di sistema, che coinvolge l'universo della comunicazione. Bisognerà rimettere mano a molte e riflettere più quanto si poté fare nel '76, quando la riforma della Rai tenne conto che la «rivoluzione», presto, non sarebbe più stata cambiamento. la velocità del cambiamento. Molto di ciò che succede è frutto della concitazione, della difficoltà a star dietro a questo cambiamento, ci cambia.

Ha desiderio professionale non ancora realizzato?

Solo professionale? Ne tanti, di molti generi! Appertengo a quella generazione giornalisti che, da praticanti, vedevano già dietro la scrivania di Albertini... Sarò banale, ma pensavo alle scrivanie. Mi sarebbe stato intervistare il secolo, vincere il Pulitzer, fare faccia a faccia, come minimo, col Papa, collegarmi con Andromeda, far parlare un muto, e così via.

Qual è, a suo parere, il motivo per cui la platea televisiva comincia a mostrare una certa stanchezza i prodotti d'intrattenimento, preferendo i programmi che si occupano dei problemi dell'attualità?

Perché viviamo un'emergenza, avvertiamo un bisogno magari inconscio di saperne di più. E' il tempo degli eventi, quindi dell'informazione. La crisi dell'Est è stata in larga misura un prodotto della tv: la percezione dell'altro, la semina delle immagini televisive che prima o poi frutto. Prendi i ragazzi di Tienanmen che per spiegarsi usano segno occidentale V di vittoria inventata da Churchill... Tutto ormai è nel dominio dei «segni», della necessità di interpretarli, di capire se e come interferiscono nel nostro destino.

Fulvia Caprara

In marzo Damato debutta con «I.T.»

Milano presenta Tmc «Sarà una televisione dalle gambe lunghe»

Elisabetta Gardini, prestata da Raiuno

ROMA. Una televisione «con le lunghe gambe» le sue conduttrice-simbolo Alba Parietti. Una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello degli spettatori. Una televisione fatta un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito ieri gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso - ha detto Milano che da tre mesi guida Telemontecarlo - di rendere subito concreti i miei primi obiettivi e assolvo a questo impegno precisando che in questa fase gli indici di ascolto mi interessano meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle sue fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale» fra le 19 e le 20 e il cosiddetto «prime time» fino ai programmi in onda alle 22,30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagoal» con Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) con il programma di vita e medicina «Quando c'è la salute».

Martedì toccherà a Luciano Rispoli con il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì si daranno il cambio Remo Girone fotto settimane per il «Settimo squillo» ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia romana».

Tra le molte novità annunciate oggi c'è l'approdo a Tmc di Loretta Goggi che condurrà la seconda serata dal lunedì al venerdì «Festa di compleanno» facendo gli auguri ogni sera, in diretta, ad un personaggio pubblico noto in quel giorno.

Ancora ogni sera alle 19,15 partirà dal 28 gennaio «Ora locale» per parlare di problemi e personaggi della vita di ogni giorno con sei sopintonisti» tra cui Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 29 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai senza nessun rimpianto e recriminazione - ha detto Mino Damato - anche sono sicuro che qualche volta le mie missioni impossibili non abbiano avuto il giusto risalto».

«Abbiamo chiuso il contratto di Damato - ha precisato Milano - soltanto negli ultimissimi giorni e tengo a precisare che Tmc non farà concorrenze sleali, come dimostrato dall'accordo con Raiuno che alla base di "Quando c'è la salute".

«Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo delle news, specie in questo periodo protagoniste a Telemontecarlo grazie all'accordo con l'americana Cnn; ha anticipato lo studio di un nuovo programma Alba Parietti; un ampliamento del telegiornale serale nella prossima estate; un campionato nazionale di lingua italiana per l'autunno. [a. n.]

«Tango misogino», successo all'Adua

Capriccio al veleno contro la donna

TORINO. Chi dice donne... Questo enunciato, con ciò che segue, ha fornito spesso chiave del rapporto tra i sessi. Su, pone una lei devastatrice, un lui vittima e, tra loro, il baratro dell'inimicizia attenuato appena, quando succede, dall'armistizio carnale. Non stiamo a dire quanto possa essere ragionevole una tale «boutade» da corretta. Osserviamo piuttosto che su un concetto come questo, espresso in ogni possibile variante, l'universo maschile ha vivazzato con studiata e compiaciuta rassegnazione oppure con stolida vitalità vitellonesca. La prova? Il «Tango misogino» che il Teatro Popolare di Roma rappresenta in questi giorni all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca.

Scritto e diretto dal trio Pannullo-Pizzirani-Mari, spettacolo occupa quella sottile linea franca che corre tra il recital e il cabaret. Oltre a Fernando Pannul a Gianfranco Mari, ne sono interpreti Sergio Basile, il «mimo-sorrista» Massimo Corrano e il pianista Giancarlo dalle Chiaie, divertentissimo nei travestimenti e chiuso come Buster Keaton in una imperturbabile maschera. «Tango misogino» assembla e srotola molto di quanto è stato scritto e cantato sulle donne. Da Virgilio a Marziale, dal Savonarola al Folengo e Petrolini, scavalcando secoli e sensibilità, lo spettacolo giunge agli aforismi acri di Kraus e di Flaiano, si insinua fra le morbidezze bistrate e bluastre del bal tabarin, evoca i boa di struzzo della rivista, cita Magnani e Wandissima, tritura invettive e cattiverie, riannoda malizie, divarica contrasti.

E sempre con quello spillone velenoso nel cervello: la donna è strega, è infedele, traditora, bugiarda, repellente quando ha perso la bellezza. Lo dicono anche i Padri Chiesa, ben rappresentati nella prima parte dello spettacolo assieme a tutti i classici dell'insulto, allineati con scolastica e un po' noiosa metodicità. La seconda parte è più appetibile e avvolgente. Sarà perché il repertorio si fa qui più variato, sarà perché certi passi o certe canzoni ci giungono più familiari, il fatto è che il clima s'accende e la platea si scalda.

Del resto è difficile restare insensibili al travestitismo di Gianfranco Mari. irrompere sulla scena più fantasiosi e lussuosi costumi: abiti-mongolfiera, gonne sproporzionata circonferenza, corpetti attillati, scarpe rosse con tacco a spillo, mantiglie e ventagli. Canta bene da tenore e benissimo da soprano, passa con disinvoltura da Monteverdi a Lehàr, da Puccini a Goldieri. Scende fra il pubblico per pudichi coinvolgimenti. Ad un certo punto hai l'impressione che lasci in ombra i pur bravi partners, che la scena sia tutta sua, complici il melanconismo di «Quant'è bello questa Roma», indissolubilmente legata alla voce scura di Anna Magnani, la scintillante ombra di Wanda Osiris, che lui interpreta con effettuosa ironia e che, alla fine, suscita nel pubblico l'invocazione «Wanda! Wanda!».

E l'acrimonia? L'odio? L'invettiva? Si sciolgono con dolce perfidia. Gli eleganti moschettieri di questo capriccio al veleno, schierati in proscenio, dichiarano all'unisono: «Se tutto il male che abbiamo detto delle donne fosse vero, e quest'ora dovrebbero essere perfette». Con questa chiusura si potrebbe quasi ricominciare.

Osvaldo Guerrieri

Concerto al teatro Colosseo di Torino

Canta Branduardi ma che tristezza

TORINO. «Dieci i vascelli venuti / a portare la guerra / e undici i guerrieri tornati / di trecento che erano partiti / e unica è la morte» canta Angelo Branduardi e i pochi ragazzi in sala lo ascoltano silenziosi e c'è un'aria che non sembra neppure di stare a concerto rock. Quando l'ultima canzone finisce i ragazzi escono senza grida né risate e se ne vanno nella notte.

Angelo Branduardi non è un tipo che ti fa battere le mani a tempo e cantare in e saltare in piedi per l'eccitazione. Non lo è stato, neppure ai tempi di «Cogli la prima mela» e «Alla fiera dell'Est», quando un pochino, suvvia, strizzava l'occhio ai motivetti orecchiabili da spedire in classifica; e non lo è oggi, raffinato distillatore di sonorità sempre più new age. Sta sul palco immobile e misterioso, il mitico crine cespuglioso l'impedisce persino di vedergli gli occhi.

Non parla, scherza, sta e basta, canta e suona la chitarra piano piano, strofe lunghe e strane, note centellinate e pesate ad uno ad una. In teatro poi, con le sofisticate luci che creano immaginifiche atmosfere da romanzo «fantasy», è un'altra faccenda rispetto al clima popolaresco del Palasport, dove in settembre Branduardi richiamò migliaia di spettatori, sognanti ma pur sempre festosi. Però, stavolta, sarebbe pietoso eufemismo parlare di «pubblico selezionato e attento». Ce ne passa, dalle migliaia del Palasport 540 sparuti irriducibili seguaci che l'altra sera hanno abbandonato lo schermo catastrofico della televisione per andare teatro Colosseo ascoltare le canzoni nuove dell'album «Il Ladro» e una scelta di cose vecchie e sempre affascinanti.

In altre occasioni, saremmo qui a chiederci i perché di un flop tanto evidente per artista che non sarà sulla cresta dell'onda, ma propone musica intelligente e curata e non è l'ultimo degli sconosciuti. Purtroppo i motivi dell'insuccesso di Angelo Branduardi sono ben chiari. Li scopri, quasi tangibili, nell'aria triste dei ragazzi, in quella notte che aspetta fuori che pare più vuota e più fredda di tutte le altre notti. Sembra che qualcosa si sia rotto, che in tanti avvertano, confusamente, un clima diverso, dove non c'è più posto per le canzoni. non sono impressioni poetiche, gli organizzatori parlano chiaro, dicono che da sabato sono bloccate tutte prevendite per i prossimi concerti. Un esempio: la settimana scorsa i biglietti per Ornella Vanoni, sera a Torino dal 24 al gennaio, andavano via veloci, 150 al giorno era la media. Negli ultimi giorni, contro ogni logica (la data dei concerti si avvicina, le richieste dovrebbero aumentare), la vendita è diminuita di due terzi. Perché? «Per la guerra», è la spiegazione. Spiegazione irrazionale (finché si vuole, ma questo è il dato di cronaca). Il ragionamento, magari tortuoso, certo allarmato, è analogo a quello che attizza le isteriche corse all'accaparramento di generi alimentari assortiti: cominciano i tempi duri, risparmiamo, c'è poco da ridere e poco da divertirsi. «Oppure - azzardano gli organizzatori - la gente pensa che i concerti non si facciano per risparmiare energia elettrica, che ci sarà il coprifuoco, chissà che altro». E i ragazzi vanno a casa, nella notte. Tornano davanti alla televisione

Gabriele Ferraris

TIVU' & TIVU'

La borgata è il mondo nuovo per la professoressa Melato

FINALMENTE. Uno ce la mette tutta, cerca, prova, fa indagini tra i palinsesti alla ricerca di qualcosa di cui si possa dire bene. Per equità, per dovere e per piacere, perché non è possibile che vada sempre tutto male, cinema e informazione a parte. E finalmente, eccolo un programma da vedere, pur non essendo cinema né informazione. Si intitola «Una vita in gioco», è uno sceneggiato di Raidue in due puntate (la seconda andrà in onda stasera) che ha la regia di Franco Giraldi, la sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Mariangela Melato. Si racconta di una donna delle buone borghesia, marito giornalista, bella casa, due lauree, un tentativo di insegnamento tanti anni prima, il lavoro salutare di traduttrice, un ideale infranto, diventare balle... Questa donna ricca e intelligente ha i consueti problemi di chi non lavora sul serio. Stanca di balocchi, di una sferzata alla vita decide di cominciare a quarant'anni. Arriva come supplente di cultura in una scuola superiore di borgata, a Roma. Trova i soliti ragazzi dall'aria apatica che stanno trascorrendo un'adolescenza senza sogni: uno di loro dice: «In Italia è così: come nasci, o hai già perso o hai già vinto». Non hanno interessi e stimoli, non ci tengono ad esprimersi, a comunicare; fanno gruppo. Fuori del gruppo ci sono due emarginati, una ragazza bella e scostante e un ragazzo drogato.

Mariangela Melato insegnante

E' chiaro che la professoressa Melato, catapultata in mezzo a questa giovane umanità dolente, esprime la sua solidarietà con molto calore, alla maniera degli Anni Settanta aggiornata da una punta di riflusso Anni Ottanta: invita tutta la classe nella sua casa di lusso, cerca di capire, di aiutare, coglie ogni minimo appiglio di passione, se serve alza la voce, in classe molla persino uno schiaffo. Sarà la via giusta? La puntata dell'altra sera si chiude in forte odore di guai.

Lo sceneggiato ha diversi punti di forza: prima di tutto Mariangela Melato è davvero molto brava, molto adatta al ruolo di una quarantenne milanese a Roma, insoddisfatta, irrisolta, forse tradita dal marito. La sua Marianna è simile all'immagine che il pubblico ha dell'attrice: decisa, simpatica, pragmatica, senza figli ma con un istinto materno non negato. Il secondo punto di forza sta nel tema scelto: si parla di giovani e di scuola. Non se ne parla con la violenza di Marco Risi in «Ragazzi fuori», neppure tentando di dipingere in modo irreale lo stato delle cose. Terzo punto: i due generi contrapposti di infelicità: quello della donna ricca e insoddisfatta, quello dei ragazzi senza speranze. Quarto punto, improbabile nella vita, utile in uno sceneggiato fatto per la televisione: la donna è ricca e insoddisfatta, ma reagisce con orgoglio e coraggio. E così i ragazzi si intuiscono sensibilissimi nei confronti di chi li sa ascoltare.

Stasera vedremo gli sviluppi di questo dolce racconto, seguito l'altra sera da 4 milioni e 800 mila spettatori.

Alessandra Comazzi

Sissy Spacek si ribella

UNA DONNA: UNA STORIA VERA
1985, Rete 4, alle 20,30, dur. 120'

Film drammatico, regia di Roger Donaldson con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Dopo un matrimonio fallito, Marie Ragghianti (Sissy Spacek) torna nel suo paesino nel Tennessee. Grazie ad un ex compagno di liceo, divenuto braccio destro del governatore, Marie diventa presidente di una commissione, ma capisce che i potenti vogliono usarla come strumento nelle loro mani e, sensibile ai problemi sociali, finisce col ribellarsi. Sissy Spacek è brava.

SULLE ALI DELL'ARCOBALENO
1968, Rete 4, alle 23,20; dur. 125'

Musicale di Francis Ford Coppola con l'irresistibile coppia Fred Astaire e Petula Clark, a cui si affianca Tommy Steele. Intorno ad un magico vaso in grado di soddisfare tre desideri, si intessono divertenti avventure. Dapprima un odioso razzista si trasforma in un negro intollerante. Poi una ragazza muta riprende a parlare; infine viene ridata la pelle bianca al razzista rinsavito. Il simpatico folletto proprietario del vaso, stanco di tante avventure, ritorna in Irlanda da dove era venuto, ma per riprendere le sue simpatiche trasformazioni.

BIG
1988, Italia 1 alle 21; dur. 125'

Fantastico in prima visione per la tv la regia di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia, Jared Rushton. Stanco di essere un ragazzino, il tredicenne Josh vuole diventare grande a tutti i costi. Un mago a gettoni esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro: la mamma non lo riconosce più e lo caccia via. Costretto a trovarsi un lavoro, il povero Josh fa fortuna nell'industria dei giocattoli. Spiritosa fiaba hollywoodiana. Tom Hanks salta e sbraita proprio come un ragazzino.

Julie Andrews in «Operazione Crêpes Suzette» su Raidue

OPERAZIONE CREPES SUZETTE
1970, Raidue, 0,20; dur. 110'

Commedia sullo spionaggio di Blake Edwards, con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp, Gloria Paul, Lance Percival. Durante la prima guerra mondiale la canzonettista Lili è una spia del servizio segreto tedesco. La donna però s'innamora di un ufficiale americano di cui avrebbe dovuto spiare i movimenti. Lili ammette la sua attività alle autorità alleate per scagionare l'amante da ogni sospetto. Il servizio segreto tedesco la condanna a morte, ma l'ufficiale americano la salva la vita e la porta con sé negli Stati Uniti. Una commedia abbastanza piacevole, interpretata da due beniamini del pubblico come sono Julie Andrews e Rock Hudson accompagnata dalla splendida musica scritta di Henry Mancini.

L'OMBRA DEL
1943, TMC alle 23,20; dur. 115'

Drammatico, di Alfred Hitchcock, con Teresa Wright, Joseph Cotten e Mc Donald Carey. Vecchio film di grande regista imperniato sulla figura del delinquente che ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Una giovane nipote che comincia ad amarlo viene salvata da un poliziotto mentre sta per soccombere alla violenza del criminale.

RUSHDIE A PRIMISSIMA
Alle 14,30 su Raiuno

Dal nascondiglio segreto, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per il romanzo «Versetti satanici» rompe il silenzio e ha concesso un'intervista in esclusiva a Primissima.

SAMARCANDA
Alle 20,30 su Raitre

«Samarcanda» si occuperà della crisi del Golfo. Partendo dalla necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della non violenza.

DI
Alle 17,10 su Raidue

Si aprirà una ricostruzione delle passeggiate romane dello scrittore Stendhal la puntata di «Bellitalia». Ugo De Vita si calerà alla scoperta degli angoli più segreti di Roma.

PAOLO A
Alle 22,35 su Rete 4

La puntata si aprirà con il di Paolo, il bambino abbandonato sull'autostrada Torino-Milano. Le origini sono per ora incerte, forse è figlio di un europeo e di un'orientale.

IL E' TEATRO
Alle 22,10 su Raiuno

Vittorio Gassman è l'ideatore, il conduttore e il protagonista di viaggio inchiesta nel mondo teatro. Fra gli ospiti Gigi Proietti, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Milva.

I DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13,30; 18; 20; 23; 24
8,05-10,30 In diretta dalla Camera, replica e votazione sulla crisi del Golfo
10,30 Cartoni animati
11 — Tg Flash
11,05 Benvenuti alle dune, film. *«Un vedovo inconsolabile»*
11,30 Cartoni animati
11,40 al biglietto
12,05 Piero con Simona Marchini, Tolo Cutugno Placere
13,55 Tg 1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo di Quark, di Piero Angela
14,30 Primissima, di Gianni Raviele
15 — Cronache italiane, di Franco Colla
L'albero azzurro, per i più piccini
16 — Bigi, varietà, con Giorgia Fini, Emilio Lavi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi Parlamento
18,05 Italia ore 6, di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 Un anno nella vita, telefilm
19,40 Almanacco del giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,40 Al cinema in famiglia - Appuntamento con Walt Disney. Biscuit, l'orsetto lavatore (1989). Film tv. Regia di Norman Tokar. Con Steve Forrest, Mummy, Pamela Toll, Bettye Ackerman, Elsa Lanchester, Henry Jones
22,10 Vittorio Gassman invita a Tutto il mondo è . Un viaggio nel teatro di Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A cura di Ascanio Baldasseroni. Regia di Adriana Borgonovo. 1ª puntata: «La grande tradizione». *Alla trasmissione partecipano Gigi Proietti, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Lino Banfi, Ugo Pagliai, Milva, Rosalia Maggio, Isa Danieli. Brevi interventi di Guarini, Rosati, Croce e Lucignani*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Gigi Marzullo

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e le storie di Patatrac
8 — azzurro, per i più piccini
8,30 Adderly, «Il custode della notte», telefilm
9,30 Radio '91, di Gianni Bisiach
10-12,30 In diretta dal Senato to sulle comunicazioni Presidente del Consiglio
13,30 Tg 2 - Economia
13,45-15,35 Supercoop
13,45 Beautiful, serie tv
14,15 Quando si ama, serie tv
15,05 Destini, serie tv
15,35 Lo schermo in casa. Rostock. 1ª parte. Film tv avventuroso. 1ª visione. Regia di Jan Egleson. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 Dal Parlamento
17,10 Bellitalia, di G. La Porta
17,35
17,45 Punky Brewster, Telefilm
18,10 Casablanca, di G. La Porta e F. Scaglia
18,20 2 - Sportsera
18,30 Rock café. Di Andrea Olcese
18,45 Hunter, telefilm
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 La Rai presenta Mariangela Melato in **Una vita in gioco**, 2ª parte. Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola Stagnaro, Laura di Marino. Soggetto e sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Raiele con la collaborazione di Franco Giraldi. Coprod.: Raidue Pomi-Royal, film tv. da Carlo e Roberta Tuzii. Regia di Franco Giraldi
22 — ...e compagnia . Spettacolo parlato all'italiana di seconda serata. Di Enrico Vaime e Mara Venier. Condotto da Mara Venier. Enrico Vaime. Regia di Rita Vicario. *Tra gli ospiti Abatantuono, Jannacci, Pozzetto, Lauzi e Andreasi*
23,30 Londra. Pallacanestro: Kingston-Scavolini. Coppa campioni
0,20 Cinema 2 - Operazione Crêpes (1970). Film di spionaggio. Regia di Blake Edwards; con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp

RAITRE

Telegiornale: 14; 18; 19,30; 23,15; 0,30
10,30-12 Fiamme: Campionato italiano sci fondo
12-14
12 — **La montagna nell'immaginario fotografico.** 3°. *1850- L'occhio italiano sulle Alpi*
12,30 **Città allo specchio**, Lucca. *Le mura*
13 — Il mangiare. *La valle dell'Isarco*
13,30 **La città libro.** *Pratiche - Girasole*
14,30 **Regioni specchio: Il**. 12ª. *Il sonno di Roma. 13. Una scelta per il futuro*
15,30 **Programma musicale**
16,30 **Hockey ghiaccio**: Partita Campionato italiano
17,15 **I mostri**, Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 **strega.** Telefilm, «La giacca sportiva»
18,05 **Geo**. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. In studio Grazia Francescato
18,35 **Schegge di a colori**
18,45 **TG 3 - Derby**
19,45 **BlobCartoon**
20 — **Blob. Di tutto di più.** E. Ghezzi, M. Giusti
20,25 **Una Cartolina spedita A.**
, diretto da Giovanni Mantovani e Michele Santoro. Realizzazione di Simonetta Morresi. Con la collaborazione di Adriana Sabbadini. *Samarcanda seguirà in diretta gli sviluppi della crisi del Golfo, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni forza e Pannella quelle della nonviolenza. Tra i numerosi esperti Nemer Hammad esponente dell'Olp, Igor Man giornalista de La Stampa, Pino Oldani Panorama, Paolo Garimberti della Repubblica, Herbert Wulf, membro dell'Istituto di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi. Completeranno la trasmissione ampi reportages dai vari fronti di guerra e la ricostruzione dell'assassinio a Tunisi di due esponenti dell'Olp*
23,45 **Fuori orario. Cose (mai) viste**
0,35 **Appuntamento al cinema**

CANALE 5

8,30 **La famiglia Brady**, telefilm
8,50 **Prémiere**
8,55 **3 ragazze viennesi**, film con Carola Hahn, Lucie English, Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati
10,30 **Prémiere**
10,35 **Gente comune**, talk-show
11,45 **Il pranzo è servito**, conduce Claudio Lippi
12,35 **Tris**, quiz condotto Mike Bongiorno
13,20 **Il prezzo è giusto**, gioco condotto da Iva Zanicchi
14,20 **Il gioco delle coppie**, quiz condotto da Corrado Tedeschi
15 — **Agenzia matrimoniale**, rubrica, conduce Maria Flavi
15,30 **Ti amo parlamone**, rubrica, conduce Maria Flavi
16 — **Bim Bum Bam**, cartoni
16,15 **Amici Puffi**, cartoni
16,55 **D'Artagnan e i Moschettieri del Re**, cartoni
17,35 **Mila Shiro due cuori nella pallavolo**, cartoni
18,15 **I Robinson**, telefilm
18,45 **Gioco del 9**, quiz condotto da Gerry Scotti, regia di Paolo Zanatello
19,35 **Tra moglie e marito**, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Maneghin
20,15 **Radio Londra**, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 **Striscia la notizia**, la voce dell'incoscienza, presentano Ezio Greggio e Pisu, regia di Sergio Attardo
20,40 **Telemike**, quiz, conduce Mike Bongiorno, regia di Mario Bianchi
23 — **Maurizio Costanzo show**, talk-show condotto da Maurizio Costanzo con Franco Bracardi, regia di Paolo Pietrangeli
1 — **Striscia la notizia**, la voce dell'incoscienza (replica)
1,15 **Radio Londra**, news, conduce Giuliano Ferrara (replica)
1,25 **Marcus Welby**, telefilm «L'aggressione»
2,35 **Operazione ladro**, telefilm «Un angelo illegale»

ITALIA 1

7 — **Ciao Ciao mattina**
8,30 **La famiglia Addams**, telefilm
9 — **L'uomo da sei milioni di dollari**
10 — **Mannix**, telefilm
11 — **Sulla strada della California**
12 — **T. J. Hooker**, *Terrore all'accademia*, telefilm
13 — **Happy Days**, telefilm
13,30 **Ciao Ciao**, cartoni
14,30 **Urka**, conduce Paolo Bonolis
15,30 **Compagni scuola**, teleromanzo
16 — **Magnum P. I.**, *Più forte del sangue*
17 — **Simon and Simon**, *Doppia registrazione*
18 — **Mc Gyver**, telefilm
19 — **Tutti al College**, *Ci sta e non ci sta?*
19,30 **Casa Keaton**, *Una tipica famiglia americana*, telefilm, 2ª parte
20 — **Peter Pan**, *La macchina da cucire*, cartoni animati
20,30 **I vicini casa**, con Ted Tecoli, Silvio Orlando, Gene Gnocchi e Gabriella Golia
21 — **Big (Grande)**, 1ª visione tv con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, regia di Penny Marshall, Usa 1988, fantastico. *Narra la storia di un ragazzino che vuole diventare a tutti i costi grande. Un mago esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro. La madre non riconosce più. Costretto a trovarsi un lavoro la fortuna di un'industria di giocattoli*
23,05 **Tricolore**, conduce Davide Mengacci
23,35 **Parigi-Dakar**, speciale
0,05 **Grand prix**, sport, settimanale motonstico condotto da Andrea De Adamich, Oscar Orefici
1,15 **Kung Fu**, *Il pozzo*, telefilm
2,15 **Samurai**, *Uccidete il duca*, telefilm

RETE 4

8,30 **Aspettando il domani**, teleromanzo
9 — **Così gira il mondo**, teleromanzo
9,30 **La mia piccola solitudine**, telenovela
10 — **Piccola Cenerentola**, telenovela (r)
11,30 **Topazio**, (r)
13 — **Buon pomeriggio** Patrizia Rossetti, rubrica
13 — **Ribelle**, telenovela
13,45 **Sentieri**, teleromanzo
14,45 **Piccola Cenerentola**, telenovela
15,15 **La valle dei pini**, teleromanzo
16,45 **General Hospital**, teleromanzo
17,15 **Febbre d'amore**, teleromanzo
18,15 **Cari genitori**, quiz, gioco condotto da Enrica Bonaccorti
19 — **C'eravamo** , show, conduce Luca Barbareschi
19,30 **Linea continua**, conduce Rita Dalla Chiesa, Andrea Barberi
19,40 , telenovela
20,30 **La donna una storia vera**, film con Sissy Spacek, Daniels, regia di Roger Donaldson, Usa. , drammatico. *Marie Ragghianti, dopo un matrimonio fallito torna suo paesino nel Tennessee. Ritrova un ex compagno di liceo che lavora a fianco del governatore dello stato. Col appoggio diventa presidente di commissione ma si accorge di manipolata dai politici, non accetta lo ricattano e finisce col ribellarsi*
22,25 **Cronaca**, news, programma di Emilio Fede, ultimo spettacolo: film e music
23,20 **Sulle ali dell'arcobaleno**, film con Fred Astaire, Petula Clark, regia di Francis F. Coppola, Usa, 1968, musicale
1,35 **Bonanza**, *Il posto*, telefilm

RADIO

RADIO**UNO**

Giornali radio: **6**; **7**; **8**; **10**; **12**; **13**; **14**; **17**; **19**; **21**; **23**
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** GR regione; **7,30** GR 1 lavoro; **7,40** Come la pensano loro; **8,30** GR 1 speciale; 9 Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** GR 1 Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,20** La festa nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci e musiche dal mondo; GR 1 business; **15,03** Megabit; **16** Il pagnone; **17,30** Radiouno jazz '91; **17,58** Ondaverde Camionisti; **18,08** Musica '900; **18,30** Musica . Microsolco che passione; **19,20** GR I mercati; **19,25** Audiobox; Bric Brec; **20,20** Mi racconti una ...ba? **20,30** Jazz; **22,40** Oggi al Parlamento; **23,09** La telefonata. **Raistereouno: 15-24.**

RADIO**DUE**

Giornali radio: **6,30**; **7,30**; **8,30**; **9,30**; **11,30**; **12,30**; **13,30**; **16,30**; **17,30**; **18,30**; **19,30**; **22,30**
6-7,21 Il buongiorno di Radiodue; Un poeta, un attore; **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Martina e l'angelo custode; **9,33** Largo Italia, 91; **10** Speciale GR2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** GR regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari; **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo Giovani; **18,32** Il fascino discreto della melodia; **19,55** Radiocampus; **20,15** Le della sera; **21,30** Le della notte (I). «L'argomento»; **22,19** Panorama parlamentare; **22,48** Le della notte. «La discussione»; **Raistereodue: 15-24.**

RADIO**TRE**

Giornali radio: **6,45**; **7,20**; **9,45**; **13,45**; **14,45**; **18,45**; **20,45**; **23,53**
6 Preludio; **6,55** Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto del mattino (I); **10** Il filo Arianna; **10,45** Concerto del mattino (II), **12** Il Club dell'Opera; **13** Leggere il Decamerone; **14** Diapason; **16** Orione. Osservatorio quotidiano informazione, cultura e musica; **17,30** Informagiovani; **17,50** Scatola sonora (I parte); **19** Terza pagina, **19,45** Scatola sonora; **21** Liederopera; **22,40** Intermezzo, **22,10** Blue note; **23,30** Il racconto di ogni sera. **Raistereonotte: -6.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23
13,30 Tv Donna
15 — I ragazzi divorzio
16,45 Tv Donna
18,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 La guerra dell'audience, film di De Vito
22,20 neve
23,20 L'ombra del dubbio, film di Alfred Hitchcock
1,15 Shaft: gli omicidi del capricorno, di Reisner

ODEON TV

13 — L'uomo e la terra. cumentario
13,30 Cartoni animati
15 — Signore e padrone
16 — Pasionas, La nuova storia di Maria
17 — Per vivere domani, film
19,30 Minu cartoni animati
20 — Capitan Power, telefilm
20,30 Il guerriero del ring,
22,30 Casalingo Superpiù
23 — Il piatto piange, film Paolo Nuzzi

Telegiornale: 13; 20; 22,45
18,15 Sport ieri e oggi
14,15 Speciali
15,15 Documentario
16 — Speciali
16,15 Passioni, teleromanzo
— — Mister Belvedere
18,25 In bocca al lupo
Remake
23 — Visti da vicino
23,35 Elton John
0,40 Teletext notte

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
13,45 Kat - Campionato Nba regular season
15,45 Tennis - Torneo open d'Australia
17,45 Storia superbowl
18,45 Wrestling Spotlight
19,30 Sportime
20,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
20,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
23,45 Gol d'Europa
24,45 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13.30; 19.30; 22.30
9 — Cinquestelle in regio, attualità
12,30 Medicine , rubrica. Tra gli argomenti di oggi: Trapianti renali, By Pass intestinale, Prevenzione tumori, Cistite
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vita rubate, telenovela
20,30 Speciale Cinquestelle
22,45 Italia Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On The Air mattina
9 — I video della mattina
12 — Super Hit
14 — Hot line
15 — On the Air pom.
19 — Concerto Phil Mantanara
20 — Super Hit - Oldies
21 — Blue night
22 — On the Air notte
0,30 Blue Night, replica
1,30 Notte rock

ITALIA 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni Andrea, telenovela
16,45 Giudice notte
17,15 Super 7, cartoni
19,18 Usa today, news
Agente Popper
20,30 Mociste nella terra dei ciclopi, film di Leonviola
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice di notte
23,40 Agente 007 dall'Oriente con furore.
1,40 Colpo grosso, quiz

Tg: 19; 22; 22,45
6 — Teleclub
15 — Ai grandi magazzini, teleromanzo
15,30 Il ritorno di , teleromanzo
16,30 Natalia, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti
18 — La nte
20,25 Amore proibito
21,15 Semplicemente Maria, teleromanzo
22,05 serpenti

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

VITA SERENA «Soggiorni protetti per anziani»

è lieta di annunciare che, al termine dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento, riprende l'attività il Medical Hotel Casa di Cura Villa Speranza, fulcro del servizio di assistenza sanitaria organizzato in Sanremo da Vita Serena per i suoi ospiti.
Infatti, grazie alla professionalità ed alla efficienza che, da sempre, contraddistingue lo staff medico e paramedico della Casa di Cura Villa Speranza, Vita Serena può assicurare ai suoi ospiti:

a) assistenza medica ed infermieristica continua nel Medical Hotel Villa Speranza;
b) assistenza infermieristica ambulatoriale continua e visite mediche dalle ore 8,30 alle ore 11,30, compresi i giorni festivi, nell'Hotel des Etrangers;
c) reperibilità del medico entro 20 minuti dalla chiamata per visite urgenti negli Hotels di Sanremo convenzionati;
d) ricovero, in caso di necessità, nel Medical Hotel Villa Speranza, mantenendo inalterata la retta giornaliera, per gli ospiti che hanno optato per il soggiorno con assistenza.

Gli ospiti di Vita Serena, sia nel Medical Hotel sia negli Hotel di Sanremo, alloggiano in camere dotate di servizi, arredate con cura, provviste di frigobar, televisore, telefono abilitato per la teleselezione diretta.

Medical Hotel - Casa di cura «Villa Speranza»

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare a:

VITA SERENA s.r.l.

«Soggiorni protetti per anziani»

Via Goethe 481 - 18038 Sanremo
Tel. 0184/541.155

Strutture culturali (biblioteca, sala di lettura, cineteca), riabilitative (palestra, sala massaggi), ricreative (saloni di soggiorno con american bar, piscina, campi da bocce, solarium, parco), ed una accurata programmazione del tempo libero (corsi e tornei di bridge e scacchi, corsi di floricoltura e giardinaggio, gite turistiche ed itinerari gastronomici, serate musicali o danzanti) faranno trascorrere piacevolmente le ore anche agli ospiti che soggiornano per brevi periodi.
Il clima mite e temperato della città di Sanremo, gli Hotels signorili, eleganti, confortevoli, l'assistenza continua ma discreta daranno a Voi ed ai Vostri cari quella calda sensazione di sicurezza che si prova sentendosi piacevolmente «protetti».

Una «VITA SERENA» Vi attende a Sanremo

ECONOMICI

(segue da pagina 26)

21 Offerte affitto

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera libero cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando [redacted] completo quasi nuovo. Tel. ore ufficio al 521 4410

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera libero cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo Tel ore ufficio al 521 4410

ZONA NIZZA

via Morgan affittiamo cinque vani più servizi uso ufficio o abitazione con [redacted] in condo Tel 5RAI 832.506

ZONA Torino Esposizioni mq. 160 2° piano, casa d'epoca ristrutturata abitabile a referenziati Tel 669.8000 ore ufficio.

ZONA VIA ROMA

nel centro di Torino affittiamo immobile di 500 mq circa, con 2 accessi di cui 1 con scalone privato, sei saloni doppio ingresso di servizi disimpegni cucina veranda vetrata ottica Soleri con volte a padiglione decorate con stucchi e pitture ad affreschi ignee lavorate, pavimenti originali, camminetti, parquet intarsio. Adatto per ufficio di rappresentanze, banche, circoli privati. Scrivere: Pubblicompass 2524 - 10100 Torino

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. [redacted] 25 km Torino [redacted] in passo ben servito casa subito abitabile di 3 alloggi con terreno più parte arabile e 2000 mq terreno attiguo con basso fabbricato 'La Borsa' [redacted].482

A. 270.000.000 28 km Torino sud (presso Carignano) casale indipendente di 260 mq subito abitabile con terreno più parte rustica e giardino. 'La Borsa' 388.482

A. 88.000.000 Canavese (35 km Torino) vecchia casa servita lampi casa rustica libera 4 lati con parco a 1200 mq prato attiguo 'La Borsa' 388.482

A Bagnolo vendo a L. 33 milioni soleggiata villetta grezza casetta abitabile indipendente con giardino. Tel. 434.2443

ABITABILI subito graziosi casetta a breve distanza da Torino minimo anticipo e dilazioni valendo permute 171 319.2332

ACQUISTASI casa anche da ristrutturare purchè con terreno massimo 30 km da Torino. Tel 011 385.9954

ACQUISTO da privato alloggio da Sanremo a Bordighera uso seconda casa Tratta Grimaldi 0184 501.370 ore [redacted]

AFFARI [redacted] 3 camere soleggiano Castelle camere soggiorno panoramica mutuo parziale dilazioni Tel. 011 59 201.

AFFARI Stazione Collina Salice Pregelato Monginevro Fraz. SI Case monofbilocali da L. 41 milioni Tel 011 62 201

A Frossasco 20 km da Torino villetta a schiera [redacted] terreno varie in cantiere Tel. 0121 72 494 - 011 990.9700.

ALBENGA vendesi bilocali 100 mt dal mare, ampio ingresso Tel 0182 554.795

ALBENGA 1 km mare grande villa bifamiliare vista mare 200 mq più terrazzi L. [redacted] milioni mutuabili. Tel 0182 554 677

ANTIBES Costa Azzurra vendiamo in villaggio residenziale nuova costruzione appartamenti e villette parco piscina tennis ottimo investimento. Soggin 561 1832

A Frossasco prealpina bella villa recente costruzione belvedere con terreno Tel 0121 72 494

A Pragelato recente costruzione [redacted] con blocco cucina e box L. 10 [redacted] più mutuo Tel 0121 72 494 - 76.956

AST [redacted] Boidichori adiacente stazione villa d'epoca totale mq 300 su 2 piani più giardino mq 1000 Finitalia 553.308

A 50.000.000 vendiamo cascina con terreno 47 km da Torino minimo anticipo e permute. Tel 011 69 201

BARDONECCHIA

prenotiamo alloggi varie metrature e tipologie in elegante fronteggiando complesso residenziale, prossimi borgo vecchio tel 0184 501 377 687.

BARDONECCHIA Borgata La Clesa in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchie baite vendiamo appartamenti pu denominazione [redacted] caratteristiche montane. Unico vendita [redacted] cantiere aperto tutti i sabati e le domeniche. Per informazioni Sica 0122 90 715

BORGIO VEREZZI 100 mt mare ingresso, 2 camere, cucina bagno balcone garage. L. 230 milioni. Tel 019 615 851

CASA indipendente a 33 km Torino 9 vani 3 servizi corpo unico pertinenza ottima L. 150 milioni o L. 120 milioni mutuo immobiliare Benedetto tel 383 645.

CASTELLO prestigioso nel Canavese 4150 mq ristrutturato 100 mila mq parco ottima posizione alture Tel. 669.2662

CASTELNUOVO casetta indipendente su 3 lati pertinenziale abitabile L. 30 milioni più mutuo Tel 011 68.201

[redacted] rustici e casede da ristrutturare in provincia di Torino delimitazione topida. Tel Mec-Case 546 439

CERIALE

vendesi appartamenti in costruzione a 250 mt dal mare in piccola palazzina possibilità giardino o mansarda con terrazzi. Pagamento a stato avanzamento lavori con mutuo o dilazioni Tel 011 293 301 - 0182 930.895

CERVO a L. 110 milioni proponiamo alloggio 70 mq con soggiorno cucina camera servizi a 100 mt mare condizioni ottime Immobiliare 0182 540 035

CESANA Salice in costruzione villa unifamiliari iva 4% mutuo 1° casa Tel 936 873 - 931 1995

COSTA AZZURRA da Mentone a Cannes vendiamo 5000 appartamenti e ville ogni prezzo Tel 011 761 591 Fax 761 749.

COSTA AZZURRA bordo mare tra Mentone e Montecarlo, costruzione residenze 'Rose des Vents' Monaziti locali Agence Palmiers: tel 0033 93 355.000 fax 0033 93 570 064; prima tel 011 557 0590)

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da ristrutturare con terreno attiguo entro 35 km Torino Tel 352 943

IMMOBILIARE LA TOUR Garessio Valnavia Ligure pregiatissimi appartamenti duplex soggiorno cottura 3 camere doppi servizi box auto Tel 0185 43 741

IMMOBILIARE LA TOUR La Salle nuova costruzione bifamiliari con giardino o balconi box Tel 0165 43 [redacted]

INV.IMM cerca ville case e cascine indipendenti entro 45 km da Torino Tel 516.283 518 985

INV.IMM vende nel Savonese casa indipendente con 250.000 mq terreno due laghetti L. 890 milioni Tel 011 516.283

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Crescentino casetta libera 3 camere cucina bagno L. 42 milioni Tel 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Damiano casetta ristrutturata 4 vani servizi prato L. 48 milioni Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE 6 Gilio cascina libera 2 piani ristrutturata L. 95 milioni. Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Via Cernaia signorile mq 1500 abitabili lavoro 140 milioni. Tel. 319.2332.

MONFERRATO vendesi casa indipendente ristrutturata con terreno Tel 011 319.9958

[redacted] sulle piste soggiorno servizi 5 posti letto ampio terrazzo sud ovest L. 70 milioni vendo immobilia 0033 922.19627 - 011 561 2696

NIZZA mare, monolocali, 2 locali, terrazza, vista mare Prezzo costituzione. Tel 0033 038.83888

NOLI vendonsi alloggi varie metrature, diverse posizioni, anche vista mare, pagamenti agevolati Tel 019 821 333

OULX impresa prenota alloggi in costruendo condominio posizione splendida. Tel Sos 011 597 626

PASTORE vende Vigone centro casetta libera ristrutturata di 4 vani riscaldata L. 39 milioni Tel 434 0021 - 434 0009

PIETRA LIGURE [redacted] mt mare ampio balcone nuovo arredato posto auto cantina. L. 165 milioni Tel 019 815.951

PRAGELATO vendesi ultimi 2 bilocali in posizione soleggiatissima e panoramica zona fronte impianti. IST 877 667

RAPALLO centralissimo cedesi sala cucina bagno giardino completamente ristrutturato L. 165 milioni Tel 0185 274 017

RUSTICO [redacted] ristrutturare [redacted] terreno vendesi a Savonera Tortonese a [redacted] 011 592 840.

SANREMO collinare nuovo [redacted] Pompeiana senza spese. Affarone L. 125 milioni Grimaldi 0184 501 370 o tax

SANREMO centrale soleggiato 4° [redacted] box camera servizi balcone vendo L. 130 milioni. Tel. 0184 507.290 - 577 850.

SANREMO [redacted] imperatrice [redacted] Des Anglais disponiamo monolocali fronte mare possibilità mutuo. Tel 510 442

SANREMO Fose [redacted] pranzo angolo cucina soggiorno letto servizi. Tel. 0184 60 [redacted] posti

SANREMO vicino Casinò [redacted] servizi ristrutturata vendo L. 75 milioni Tel 0184 507.290 - 577.850

SANREMO [redacted] mare 3 vani servizi, 2 [redacted] L. 210 milioni. Tel 019 815.951

[redacted]

condominio 'Residence dei Principi' mono/bi/trilocali mansarde panorama saune giuoco bimbi navette. Vendo Studio Immobiliare Sestriere. Tel. 0122 755.033 - 755.157.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

ORIGNERE cerca in riviera di Levante mini-appartamento per lungo periodo vista mare o vicinanze. Tel. 606.686

S. BARTOLOMEO MARE avendiamo camera soleggiata cucinetta servizi 2 balconate a L. 130 milioni Tel 0183 584.677

SESTRIERE (Grange Sises) panoramico alloggio arredato mq 110 e riservati box auto 'Aeremec' vende. Tel. 385.9954.

SESTRIERE privato vende alloggio mq 45 arredato con cure garage Tel. 502.233 - 502 924 ore uffici.

VENDO in Moriglia vista su Montecarlo mq 90 più mansarda e mq 70 più mansarda [redacted] in stessa casa. Tel. 011 332.407.

VILLA COLLINARE PANORAMICA
grande terreno (mq [redacted] circa) [redacted] ultimare. Chiari.
Tel. 942.6715 - 942.6707

VILLA a 30 km da Torino libera su 2 piani perfetta con ampio giardino alberi. GS 930 1307.

VILLA Sestriere signorile, parte giorno divisa in zone, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinato, box doppio, campo tennis, parco mq 2500 Domus 0322 243.757.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Hotel villa Igea sul mare giardino 3 stelle telefono Tv frigo bar condizioni particolari per soggiorni superiori al 10 giugni Telefonare allo 0182 40.229

ALBERGO Villa Verde Arbisola Marina prospone per il week end cena con ricco menù, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. 90 mila. Tel 019 487 283.

ARMA DI TAGGIA Residence Riviera appartamenti per vacanze telefono tv e bar Tel. 0184 43 008 - 011 331.756.

FINALE Ligure albergo Regina 50 mt mare stazione scelta menù, intermezzi tutti i servizi L. 40 mila Tel 019 692.929

HOTEL Villa Teresa *** vicino al mare camere servizi telefono parcheggio. Telefonare allo 019 668.340.

PENSIONATO per anziani autosufficienti zona corso Vercelli, camere 2 letti, trattamento familiare. Tel. 236.894.

[redacted] albergo Nadia sul mare ottima cucina, specialità pesce, camere ristrutturate, servizi. Tel. 019 615.182

50 Smarrimenti

[redacted] Compeg smarrito il 10 gennaio parcheggio Corsi corso Bramante. Lauta mancia. Tel. 678.635.

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA compra vende oro argenteria monete gioielli massimi prezzi. Corso Peschiera 161, tel. 334 832.

ACQUISTIAMO oro argento monete [redacted] gioielli assicurando un giusto realizzo. Tel. 606.0581 negozio via Raimondo 47.

RETI e materassi tutte le misure e modelli anche ortopedici, in fabbrica [redacted] Servais 15. Telefonare 749.5265.

CITTA'	NE PARLEREMO [redacted] 19,40 [redacted]	LE FOTO DEVONO [redacted] ENTRO IL
LA SPEZIA	14 DICEMBRE '90	3 DICEMBRE
CREMONA	21 DICEMBRE '90	11 DICEMBRE
RIETI	28 DICEMBRE '90	18 DICEMBRE
PISA	4 GENNAIO '91	24 DICEMBRE
FERRARA	11 GENNAIO '91	1 GENNAIO
GUBBIO	18 GENNAIO '91	8 GENNAIO
AREZZO	25 GENNAIO '91	15 GENNAIO
PORDENONE	1 FEBBRAIO '91	20 GENNAIO
TREVISO	8 FEBBRAIO '91	28 GENNAIO
MACERATA	15 FEBBRAIO '91	5 FEBBRAIO
RAVENNA	22 FEBBRAIO '91	12 FEBBRAIO
SANREMO	1 MARZO '91	21 FEBBRAIO
BERGAMO	8 MARZO '91	28 FEBBRAIO
CUNEO	15 MARZO '91	5 MARZO
COSENZA	22 MARZO '91	12 MARZO
CAGLIARI	29 MARZO '91	19 MARZO
SIRACUSA	5 APRILE '91	25 MARZO
SAN MARINO	12 APRILE '91	2 APRILE
LECCE	19 APRILE '91	9 APRILE
CAPRI	26 APRILE '91	16 APRILE

La trasmissione "Parlare fra Uno-Week-end" è realizzata in collaborazione con **Fiat Auto**

METTETE IN POSA GLI ITALIANI.

CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

REGOLAMENTO

1 Il concorso "Ritratti Italiani", indetto dall'Editrice La Stampa SpA in accordo con la RAI, è rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e di cittadinanza italiana ed è abbinato alla trasmissione televisiva "Parlare fra Uno, idee per un week end" in onda ogni venerdì dalle ore 19.30 alle ore 19.40, a partire dal 18.01.1991 al 26.04.1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

2 Per partecipare al concorso i fotografi dovranno inviare una o più fotografie - in bianco e nero o a colori - della dimensione minima di cm 18x24 e massima di cm. 30x40 (ad ogni foto delle quali dovranno uscludere, dopo averlo compilato, il tagliando di partecipazione pubblicato ogni domenica su LA STAMPA/SERA "RITRATTI ITALIANI" - CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO, entro e non oltre il martedì della settimana precedente il venerdì in cui andrà in onda la trasmissione ai diversi dalle sono specificate nel calendario riportato qui a sinistra. Il tagliando di partecipazione verrà pubblicato, fino al 16.04.1991, dal martedì alla domenica sulle pagine de "La Stampa" e su quelle de "Stampa Sera" il lunedì successivo.

3 Le fotografie dovranno ritrarre persone della città o provincia sede della trasmissione, caratteristiche, rappresentative del luogo o più semplicemente simpatiche.

4 Una apposita giuria de "La Stampa" decreterà ogni settimana la foto vincitrice. Il nome del vincitore verrà pubblicato ogni [redacted], insieme con la fotografia, sulle pagine del supplemento TUTTODOVE de "La Stampa" e, inoltre, verrà reso noto durante la trasmissione "Parlare fra Uno, idee per un week end". La giuria sarà composta da: Paolo Mieli (direttore responsabile), Ezio Mauro (condirettore), Piero Bianucci (redattore capo dei supplementi), Carlo Fruttero e Franco Lucentini (scrittori).

5 I vincitori saranno avvertiti telefonicamente e per telegramma e riceveranno in premio una videocamera CANON E65.

6 Le foto inviate non saranno restituite.

7 Saranno considerate fuori concorso le fotografie i cui autori siano dipendenti dell'Editrice La Stampa SpA o della RAI.

8 Il concorso è soggetto alla disciplina del funzionamento dell'Intendenza di Finanza delegata a presiedere all'intera operazione.

tuttodove

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, COMPILATELO E INCOLLATELO SUL RETRO DELLE VOSTRE FOTOGRAFIE CHE DOVRANNO PERVENIRE NEI TEMPI INDICATI A: CONCORSO «RITRATTI ITALIANI» CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO

LA [redacted] DI [redacted] ALLA [redacted] DI

AUTORE [redacted] (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

[redacted]

SE VI E' [redacted] IDENTITA' [redacted] PERSONAGGIO FOTOGRAFATO, VI PREGHIAMO [redacted] COMPILARE LA PARTE SOTTOSTANTE

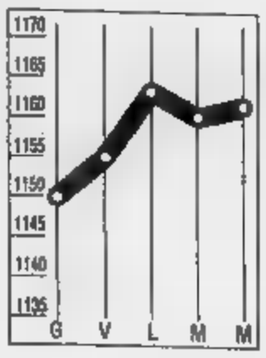
[redacted] PERSONAGGIO [redacted] E' (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' [redacted]

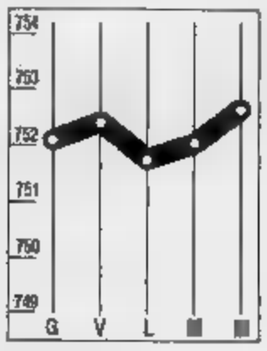
TELEFONO

D.M. 4/10309 del 28/12/90



DOLLARO
1161,710

Con gli occhi puntati sul Golfo, ieri i mercati europei hanno atteso senza mosse rilevanti gli sviluppi della situazione. In Italia il dollaro è salito leggermente, passando a 1161,710 lire dalle precedenti 1160,67.

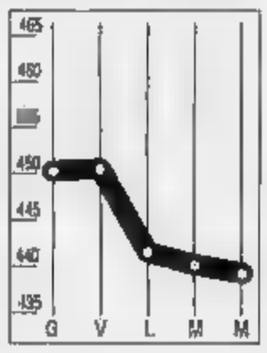


MARCO
752,685

Il marco si mantiene stabile attorno ai livelli della vigilia. Al fixing di ieri la moneta tedesca è stata quotata 752,685 lire rispetto alle 752,350 lire di martedì. La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenute.

COMIT
- 0,23%

Giornata di tensione per Piazza Affari. Il [illegible] ha comunque resistito, limitando le perdite e chiudendo con l'indice a 494,57 punti. La seduta dei riporti ha evidenziato l'esistenza di un diffuso scoperto.



RISTRETTO
-0,74%

Ancora un calo al Ristretto, l'indice Ibi scende a quota 438,52. Ribassi per Pop. Novara (-0,65%) e la Novara (-0,98%). Buoni spunti su Bognanco (+9,53%), Banco Perugia (+6,43%) e Ferrovie Nord Milano (+2%).

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 31

I banchieri fanno il check-up della crisi: la situazione ancora sotto controllo, una guerra cambierà tutto

«Se il denaro rincara la colpa è dei Bot»

Barucci: è stato il marco a spingere al rialzo i tassi

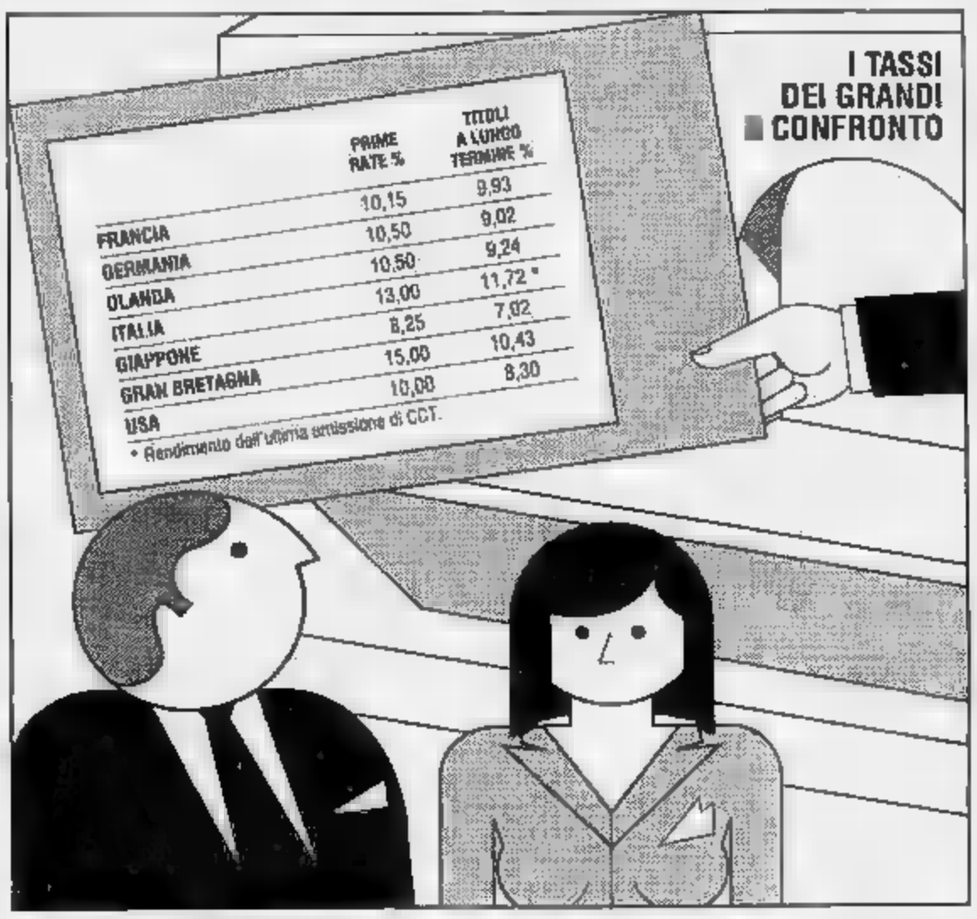
ROMA. Il Golfo non c'entra. Non è stato finora il vento di Saddam a spingere in maniera diretta al rialzo il costo del denaro. Le banche stanno aumentando invece i tassi attivi minimi perché si è ridotta la domanda di impieghi a titolo speculativo in seguito alla flessione registrata dagli interessi dei Bot. Una condizione che, accompagnata al pur lieve allentamento della politica monetaria, ha permesso alle banche di manovrare con maggiore libertà. Ma proprio ieri Carli ha fornito i dati sull'ultima asta dei Cto: sono andati a ruba (la richiesta ha sfiorato i 2100 miliardi contro i 1500 offerti) i rendimenti in aumento (12,50%).

La situazione sul fronte bancario, comunque, finora è sotto controllo: non vengono segnalati trasferimenti di capitali, non c'è nessuna notizia di carenza di liquidità. Non è verificata nessuna corsa al «contante» e lo svuotamento di alcuni Bancomat è da considerarsi «assolutamente fisiologico».

A fornire questo scenario è stato ieri mattina il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che ha fatto con i giornalisti il punto della situazione al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione.

Anche sul piano internazionale attualmente i mercati sono in condizioni di assoluta normalità: la stessa perdita accusata dalla piazza di Tokyo è fisiologica - ha rilevato Barucci - ed anche l'andamento dei tassi d'interesse al momento non presenta alcuna anomalia. Secondo Barucci, tuttavia, il quadro attuale non è significativo: «Se ci sarà la guerra, infatti, non bisogna nascondersi che anche la struttura dei mercati finanziari sarà toccata ed in modo attualmente non prevedibile».

Barucci ha anche fornito alcuni dati circa l'andamento del sistema bancario interno: a dicembre la crescita degli impieghi si dovrebbe aggirare sul 16% (rispetto a dicembre '89), la raccolta incrementarsi del 9, mentre continua ad aumentare l'apporto dei certificati di deposito sulla massa monetaria (oltre il 18%).



Analizzando la situazione economica internazionale degli ultimi mesi, Barucci ha rilevato due aspetti positivi: un trend di crescita dell'inflazione inferiore alle attese e l'andamento decrescente dei prezzi delle materie prime, situazione favorita dal cambio debole del dollaro. Se si esclude il «fenomeno Germania», ha aggiunto, si avvertono segnali per un leggero decremento dei tassi d'interesse nominali. L'avvicinarsi del conflitto ha spostato le tensioni dal marco tedesco al dollaro, divenuto oggetto di domanda; ciò ha consentito la diminuzione della pressione sulla politica monetaria ed i tassi hanno così potuto cominciare a scendere.

La tesi di Barucci sul rincaro del costo del denaro è stata sposata in pieno dal direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone. L'istituto ha reso noto che aumenterà dello 0,5% i tassi attivi «non tanto per il conto economico della banca, quanto per l'arbitraggio con i rendimenti lordi dei Bot». Anche il San Paolo di Torino ha deciso di ritoccare i tassi dello 0,5% per quelli sotto il prime rate (mentre quelli al di sopra sono stati «leggermente aumentati») seguito dalla Cariplo che portato il top dal 18 al 18,50%.

L'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha invece così spiegato la decisione di aumentare, da soli, il prime rate: «Non si possono aumentare i tassi in maniera significativa se non si aumenta il prime rate». Una misura questa che sembra sarà seguita da altri istituti. Le banche, in fin dei conti, lamentano un aumento del costo della raccolta che i tassi praticati sino ad ora non hanno sufficientemente remunerato. Anzi come ha sugmatizzato con una battuta lo stesso Barucci - «gli imprenditori hanno fatto quattrini su di noi».

[a. roc]

Industria polemica

«Ma così veniamo soffocati» Merloni attacca le banche

ROMA. Il mondo bancario non è in allarme, almeno sino a questo momento, per la situazione del Golfo, anche se, ha detto ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, una guerra toccherebbe la struttura dei mercati finanziari». Non meno preoccupato, per l'incertezza che regna sui mercati, è il mondo industriale. Sergio Pininfarina ha convocato per oggi la giunta della Confindustria per un primo check-up sull'incognita Iraq e sui venti di guerra che stanno spirando dall'Iraq. Ma già ieri, dalla riunione del direttivo della confederazione sono partiti i primi segnali di forte preoccupazione sui movimenti in atto sul fronte del caro-denaro.

Gli interrogativi e le incognite relative alla situazione internazionale, che si riflettono naturalmente sui mercati del credito, possono considerarsi all'origine del recente movimento verso l'alto dei tassi di interesse, ha detto il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che ha partecipato al direttivo della Confindustria. A giudizio di De Benedetti, l'aumento dei tassi «è un problema di mercato e dell'influenza della situazione generale. Non sono, comunque, questioni - ha proseguito, nel corso di un breve scambio di battute con i giornalisti - che possono essere giudicate singolarmente. Direi che si vive in un momento di incertezza e questo è quello che mostrano i mercati internazionali».

Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni: «L'aumento dei tassi - ha affermato - è abbastanza ingiustificato, perché c'è stata una grande stretta monetaria per frenare l'inflazione, ma, contemporaneamente, l'espansione produttiva si trova in una fase di difficoltà. Quindi, se da una parte bisognerebbe abbassare il costo del denaro, dall'altra bisognerebbe alzarlo per frenare l'inflazione. Per raggiungere questo scopo - ha concluso - basterebbe frenare sprechi e consumi».

Meno sorpreso dalla corsa al caro-denaro è Alberto Pisa, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Per Pisa l'aumento dei tassi era «prevedibile anche alla luce di quello che sta succedendo». Chi soffre per primo è, comunque, il sistema delle imprese e noi, ha aggiunto Pisa, «ci troviamo, infatti, schiacciati tra gli aumenti del costo del denaro, i contratti, certamente non brillanti e il dover mantenere il passo con l'Europa. E' una situazione, questa, che ci stringe parecchio e ci fa perdere competitività».

Ma a preoccupare gli industriali sono soprattutto gli scenari internazionali: soprattutto l'incognita-Golfo che si intreccia con i venti di recessione che spirano in tutto l'Occidente dando vita a una miscela esplosiva. L'ultimo indicatore veloce della Confindustria, relativo al mese di dicembre, denunciava già un'espansione zero nei ritmi produttivi dei grandi gruppi. E anche l'ultima previsione settoriale di Prometeia non è incoraggiante. «Il rallentamento delle dinamiche produttive - sentenzia - riguarderà la quasi totalità dei settori».

A salvarsi dalla crisi, secondo Prometeia, saranno quelli particolarmente vivaci e attivi, ma quelli già in difficoltà e che poggio di così non possono andare. A titolo d'esempio gli analisti di Prometeia citano l'abbigliamento, che quando il dollaro si avvicinerà a scendere, ha perso quote di mercato. Il discorso vale anche per la chimica di consumo, schiacciata da una e propria stasi di vendite, per l'auto investita da una crisi mondiale, per l'informatica e le macchine utensili.

Resta infine l'incognita dei mercati finanziari. Un segnale positivo è partito ieri dai Fondi. I prevedibili effetti della crisi del Golfo sui mercati azionari non indurranno le società di gestione dei fondi di investimento a vendere i titoli in loro possesso. A lanciare il messaggio, sui comportamenti delle principali società di gestione patrimoniale, è stato il segretario generale della Assogestioni Guido Cammarano, interpellato a Napoli a margine di un convegno sulla gestione professionale del risparmio.

«I fondi di investimento, in questo momento, non sono pressati dai riscatti - ha detto Cammarano - ed i maggiori gestori non hanno intenzione di vendere. Anzi - ha aggiunto - qualora i prezzi fossero particolarmente interessanti e si verificassero condizioni favorevoli, esiste la liquidità necessaria per procedere ad acquisti».

[r. e. s]

Il presidente dell'Abi, Barucci

SEGNALI DI CRISI

Uno stop alle crociere

Costa sospende l'aumento di capitale

MILANO. Prima vittima della guerra del Golfo in Piazza Affari. La Costa Crociere ha annunciato di aver deciso la sospensione dell'aumento di capitale che avrebbe dovuto prendere il via oggi, con l'avvio del ciclo operativo di febbraio.

La rinuncia alla ricapitalizzazione, come hanno spiegato ambienti della società genovese, è stata determinata dai timori connessi al deterioramento della crisi del Golfo Persico.

La società, attiva nel settore del turismo e delle crociere, ha motivato la decisione con «l'aggravarsi della situazione internazionale legata agli sviluppi della crisi del Golfo e con le conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari».

L'operazione mista sul capitale, approvata dall'assemblea dei soci della società genovese il 3 luglio scorso, prevedeva l'assegnazione gratuita di una nuova azione ordinaria ogni cinque possedute e la sottoscrizione a pagamento di una azione di risparmio ogni cinque ordinarie possedute, al prezzo di 1500 lire ciascuna.

La Costa Crociere, il cui capitale fa capo per circa il 40% alla Costa Armatori, non ha precisato quando e se verrà attuata la ricapitalizzazione.

La decisione della Costa Crociere è sintomatico delle grandi preoccupazioni che investono il sistema delle imprese in questo momento soprattutto in merito alle prevedibili gravi ripercussioni che la Borsa accuserà dall'ormai probabile scoppio del conflitto.

Soltanto dopo il crack di Borsa dell'87 e quello dell'89 si erano registrati episodi analoghi, con società che avevano rinunciato a realizzare aumenti di capitale o a procedere alla quotazione al listino. Ma poi lo shock fu superato. Ora tornano nubi pesanti.

Le conseguenze economiche della crisi, gravi in molti settori produttivi, rischiano di essere pesantissime per il turismo. Le compagnie di assicurazione hanno aumentato notevolmente il costo delle polizze, le compagnie aeree rivedono i propri piani, cancellano i voli sui percorsi ritenuti più pericolosi e sono costrette ad adeguare le tariffe ai maggiori costi del combustibile.

I sintomi già si avvertono. In questo momento si registra un sensibile calo della propensione a viaggiare un po' per l'escalation della tensione nel Golfo e un po' per la paura di una ripresa in Europa degli attentati terroristici.

L'impressione è che parallelamente alla crisi irachena si stia accentuando la «sindrome Achille Lauro». La revisione dei piani da parte della Costa Crociere, quindi, non è una sorpresa.

[r. m]

Senza ordini il robot italiano

In picchiata la domanda interna, tiene l'export

MILANO. Pesante caduta di ordini nel 1990 per l'industria italiana delle macchine utensili: la domanda, nonostante una frenata della discesa nell'ultimo trimestre, è calata infatti del 17,2% rispetto al 1989. I dati, allarmanti, sono dell'Ucimu-sistemi per produrre (Unione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione).

Il risultato negativo è stato la conseguenza del calo degli ordini interni (meno 32,7%), che ha annullato la crescita della domanda estera (più 3,6%), spinta - secondo l'Ucimu - dall'elevato livello di competitività internazionale raggiunto dal «made in Italy».

Nel quarto trimestre, la robotica italiana ha registrato una flessione del 14,6% - sempre a valori costanti - degli ordini, con un decremento del 33% sul fronte interno e un progresso del 10,9% quello estero.

Anche questo comparto industriale, quindi, ha risentito del rallentamento economico internazionale che ha caratterizzato il '90 soprattutto a partire dallo scoppio della crisi del Golfo a cui, in chiave nazionale, vanno aggiunti gli riflessi negativi prodotti dall'eccessivo protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico».

Secondo l'Ucimu, però, dall'andamento degli ordini del trimestre ottobre-dicembre 1990 emergono alcuni elementi che, se confermati anche al termine del primo trimestre 1991, potrebbero segnalare un timido accenno di inversione positiva di tendenza.

Infatti, gli ultimi tre mesi del 1990 mostrano un rallentamento dell'emorragia sia a livello tendenziale (—14,6% rispetto al 20,7% del secondo trimestre e al —35,5% del terzo), sia per quanto riguarda il mercato interno (- 33% rispetto al —34,1% dei mesi marzo-giugno e al —46,8% del periodo luglio-settembre), mentre la domanda estera ha superato l'unico segno negativo fatto registrare nel corso dell'anno coincidente con il terzo trimestre.

Ancora sul fronte metalmeccanico, un altro segnale di pessimismo giunge dalla Spagna: ieri la Peugeot-Talbot España, consociata spagnola della francese Peugeot, ha annunciato che intende licenziare oltre il 20% dell'organico per il rallentamento economico che ha causato un calo del 12,6% delle vendite di autovetture sul mercato spagnolo nel 1990. La società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione con il licenziamento di 1385 dei 6370 lavoratori in organico.

Meno preoccupati gli industriali tedeschi: Hinrich Weiss, presidente della Confindustria germanica (Bdi), giudica positivamente le prospettive di sviluppo dell'economia tedesca, che nella parte occidentale dovrebbe crescere quest'anno fra il 3 ed il 3,5%. E anche l'economia della parte orientale si riprenderà entro la metà dell'anno, è possibile che la crescita globale tedesca raggiunga una quota oscillante fra il 2 ed il 2,5% per cento. «Un lungo conflitto nel Golfo avrebbe naturalmente ripercussioni sulla nostra economia - ha detto Weiss - ma esse sarebbero limitate».

Soltanto il 2,5% dell'export tedesco va nella regione del Golfo. Quest'anno, comunque, la crescita tedesca si sosterrà più con fattori interni. Commentando le trattative di coalizione a Bonn, il presidente della Confindustria ha affermato che il governo si è mosso nella giusta direzione: «Gli investitori hanno ora chiarezza sulle opportunità che i nuovi Laender possono offrire».

Inflazione ai massimi dall'81, cala la produzione e banche in deficit

Usa, l'economia vede nero

Ma Greenspan ribatte: il peggio è passato

Golfo o non Golfo, i segnali della frenata dell'economia americana si moltiplicano. Una volta tanto gli indicatori sono concordi: inflazione, produzione industriale e livello delle scorte dimostrano che la recessione è in pieno svolgimento. E questo mentre dalle banche Usa escono segnali sempre più preoccupanti sulla fragilità del sistema finanziario Usa.

Per Alan Greenspan, presidente della Fed, la situazione resta ancora sotto controllo. «Il peggio - ha dichiarato - è alle nostre spalle anche perché sembra che i banchieri stiano diventando più disponibili all'ipotesi di erogare prestiti con la procedura normale».

Greenspan, le cui battute sono riportate dalla Washington Post, parlava ad una colazione di lavoro con alcuni uomini di affari «in mondo molto sensibile all'improvvisa stretta praticata dalle banche in crisi e che sconvolge le abitudini dell'America abituata alla stagione del Toro a Wall Street. L'ottimismo, comunque, sarebbe giustificato da alcuni segnali in arrivo dalla Federal Reserve: l'Aquila può scongiurare la recessione.

Ma, per ora, il panorama volge al brutto. Innanzitutto, per il quarto mese consecutivo a dicembre la produzione industriale Usa ha registrato un calo. La discesa è assestata sul 0,8% (dato destagionalizzato) contro l'1,8 di novembre e lo 0,7 di ottobre. La nuova flessione, ancora volta superiore alle previsioni degli analisti, è legata in buona parte all'andamento dell'industria dell'auto e di quella dei componenti industriali. Il grado di utilizzo degli impianti è nel mese sotto il livello dell'80% (79,3% contro l'80,23 novembre).

Risultati preoccupanti anche sul fronte delle scorte, dei dati più attesi per verificare lo stato di salute del sistema. A novembre le scorte di magazzino delle aziende Usa sono cresciute dello 0,3%, a 816,36 miliardi di dollari. Le vendite, nello stesso periodo, sono diminuite dell'1,2% e il livello delle scorte è salito a 1,5 mesi contro l'1,48 del mese precedente. Il rapporto tra scorte e vendite viene considerato molto importante dalle aziende: la sua crescita segnala recessione e induce le società a ridurre produzione e l'organico.

Infine, l'inflazione. In seguito all'aumento di dicembre (+0,3%) l'indice dei prezzi al consumo per il 1990 è salito a quota 6,1%. Si tratta del valore più alto dal 1981, assai superiore al 4,5 registrato a fine '89. In questo caso l'ascesa è legata all'impennata dei prezzi energetici (+345%) nella seconda parte dell'anno che hanno messo a segno l'impennata più consistente dal 1979.

Restano, poi, i messaggi allarmanti in arrivo dal mondo bancario. Oltre alla crisi delle Casse di risparmio e al rischio fallimenti a catena per gli istituti più esposti alla crisi dei junk bonds (i titoli-spazzatura) c'è da registrare il crollo dei profitti.

Tre delle quattro maggiori banche Usa, la Citicorp, la Manufacturers Hanover e la Security Pacific hanno chiuso l'ultimo trimestre del '90 con forti perdite dovute al calo del mercato immobiliare e alla crisi del mercato dei leveraged buy out, le leve finanziarie in voga nell'America delle scalate. La Chemical Bank, intanto, denuncia un calo dei profitti del 27%; seguita da Banc One e da Wells Fargo. Quattro delle cinque maggiori banche di New York City hanno così tagliato i dividendi o annunciato provvedimenti analoghi nel prossimo futuro. Si tratta di far fronte, tra l'altro, a nuovi coefficienti patrimoniali più rigidi chiesti dalle autorità per evitare altre insolvenze.

In questa situazione non sono esclusi nuovi, consistenti ribassi dei tassi per favorire la ripresa industriale o per ridare ossigeno al sistema finanziario, divenuto all'improvviso assai prudente nella concessione di nuovi crediti.

Ma la pressione sui prezzi rischia di rallentare la strategia della Federal Reserve, soprattutto se le conseguenze della crisi del Golfo si rifletteranno sui prezzi del greggio. Un sondaggio tra gli economisti Usa sull'impatto del conflitto sullo stato di salute dell'apparato dell'industria americana ha dato ieri un responso preciso: solo un conflitto rapido e vittorioso può portare benefici all'economia.

Altrimenti, in caso di guerra di lungo termine, i consumatori potrebbero rinviare le decisioni di spesa e i tassi riprenderà la salita. Né ci sarebbe rilancio dell'economia per i riforzimenti all'esercito perché l'arsenale Usa accumulato negli Anni Ottanta è comunque più che sufficiente ad affrontare uno scontro di lunga durata.

Ugo Bertone

Pieno successo a Wall Street dell'offerta da 6 miliardi di dollari

L'Att ha vinto la battaglia

Al colosso il 70% della società informatica Ncr

NEW YORK. La Att ha vinto. Il colosso americano ha annunciato ieri di aver ricevuto oltre il 70 per cento delle azioni della Ncr in risposta all'offerta pubblica di acquisto da 90 dollari per azione, che scadeva alla mezzanotte di ieri. Al tempo stesso il termine ultimo per l'offerta è stato prorogato al 15 febbraio.

La Att ha inoltre dichiarato aver ricevuto deleghe da oltre il 25 per cento degli azionisti Ncr per chiedere un'assemblea straordinaria. Il comunicato della stessa Att afferma che «gli azionisti Ncr hanno mandato al consiglio d'amministrazione della società un chiaro segnale: vogliono decidere da soli sulla validità della nostra offerta». Un portavoce della Ncr si è limitato a precisare che la società ha ancora ricevuto una richiesta formale di assemblea.

L'offerta della Att, che valuta la Ncr 6,1 miliardi di dollari, è stata respinta fin dall'inizio dal presidente della Ncr Charles Exley e dall'intero consiglio di amministrazione. Proprio per questo la Att ha sollecitato i piccoli azionisti a chiedere un'assemblea straordinaria della società, in cui l'attuale consiglio potrebbe essere sostituito.

Il successo della scalata Att segna, per vari motivi, una tappa storica per l'industria Usa. Innanzitutto, il colosso dell'informatica è riuscito a portare a termine le prime grande scalate degli Anni Novanta in un quadro di strategia industriale e di solidità finanziaria ben diverso da quello delle scorrerie dei raiders degli anni passati. Inoltre, Att ha deciso di insistere nel settore informatica dove, dalla metà degli Anni Ottanta, ha accumulato perdite per oltre due miliardi di dollari. Con l'acquisto di Ncr la Att non solo rileva società dai conti brillanti ma con un management ritenuto in grado di risollevare le sorti della stessa Att informatica. Perché insistere? Soprattutto perché il gigante delle telecomunicazioni ha in corso diversi contratti con il Pentagono in cui è garantita l'assistenza anche in questo. Salvo penali gigantesche.

L'ex «salotto buono» della finanza

Bastogi, con Cabassi si riempie di mattoni

Svelati gli accordi con Romagnoli Già partita l'operazione-Colonna

MILANO. Nuovi dettagli sull'accordo Romagnoli-Cabassi. Prima di essere ceduta dal gruppo Acqua Marcia a Giuseppe Cabassi, la Bastogi, l'ex «salotto buono» della finanza italiana, è stata praticamente svuotata delle sue attività per essere poi subito nuovamente riempita della prima «tranche» delle quote dell'Immobiliare Colonna '92, la società proprietaria della Galleria Colonna di Roma, anch'essa ceduta dal costruttore romano all'immobiliarista milanese.

E' quanto si ricava da un avviso a pagamento comparso ieri su alcuni quotidiani, in cui si specifica che la Bastogi ha ceduto all'Acqua Marcia per 47,6 miliardi le seguenti partecipazioni, diretta e indiretta: 100% Sofina (società finanziaria per gli audiovisivi), 100% Titanus Distribuzione e 25% Titanus Produzione (entrambe attive nella cinematografia), 99,98% Museum Società per l'arte (acquisto di opere d'arte e promozione mostre e musei), 6,6% Consorzio riconversione area Porto petroli Genova Multedo, 49% Tecnocittà (riutilizzo edilizio ex fonderia Genova Multedo), 91,98 Ali Trasporti Aerei-Ata (servizi tecnici per l'aeroporto milanese di Linate), 100% Porto Paradiso (realizzazione e gestione porti turistici), 90% As.Co. (brokeraggio), 100 per cento Basinform (servizi informativi).

Per tutte queste partecipazioni la Bastogi ha già ricevuto 32,6 miliardi, mentre gli altri 15 saranno pagati entro il 31 dicembre 1991.

Inoltre, informa sempre il comunicato, sono state regolarizzate le posizioni di debito e credito della Bastogi e della sua controllata Pinservizi nei confronti delle società ceduti: alla fine è emerso un saldo a favore della Bastogi di 12,2 miliardi, anch'esso pagato il 21 dicembre dall'Acqua Marcia insieme ad altri 42,9 miliardi «ad estinzione del suo debito nei confronti della Bastogi».

Praticamente l'unica società importante rimasta nella Bastogi, che in precedenza aveva ceduto la Beni Stabili alla Uno holding di Nicola Trussardi e la Saigarage ad un gruppo imprenditori nascosti dietro due fiduciarie torinesi, è la Mondialcine: la Bastogi però, è detto ancora nella nota, «si è impegnata a concedere in affitto all'Acqua Marcia le sale e le aziende cinematografiche del circuito Mondialcine».

L'ex «salotto buono» della finanze italiane comunque diventerà il contenitore della Galleria Colonna; uno dei più prestigiosi immobili romani: è stata infatti la Bastogi «targata Cabassi» ad acquistare dall'Acqua Marcia il 23 per cento dell'Immobiliare Colonna '92 per 50 miliardi (che risultano già pagati) e ad impegnarsi a comprare il restante 67 per cento entro il 1991 per 145,2 miliardi. Per quanto riguarda la stessa Bastogi, la sua cessione è costata a Cabassi altri 130 miliardi. In totale le plusvalenze di Romagnoli con Bastogi e Immobiliare Colonna sono ammontate a 162 miliardi.

In serata un portavoce del gruppo Cabassi ha puntualizzato che martedì la quota dell'Immobiliare Colonna '92 in portafoglio alla Bastogi è passata dal 23 al 34,56 per cento: infatti è passata di mano la seconda tranche come previsto dal contratto di cessione. [r. s.]

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E D'AOSTA

BOLOGNA - 10154 TORINO

TEL.: 26861

Avviso di gara

IL RENDE

che con provvedimenti n. 3/9 e 5/8 del 9/10/1990 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di indire i seguenti distinte gare ad appalto concorso per le forniture sottoindicate:

1) **N. 1 monoblocco**
2) **Elaboratori elettronici**

aggiudicazione delle forniture, avverranno sotto l'osservanza delle norme di al combinato disposto dall'art. 4 del R.D. novembre 1923 n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 1924 n.

Le Ditte interessate potranno presentare istanza di partecipazione (una per ogni gara) **in carta legale** all'Ufficio Protocollo dell'Istituto, via Bologna 148 - 10154 Torino, **entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 7/2/1991**. Le istanze dovranno pervenire **in busta chiusa regolarmente affrancata e recante sul dorso l'indicazione della gara a cui si intende partecipare.**

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

— certificato di iscrizione C.C.I.A.A., in originale o copia autenticata, di non anteriore a tre mesi rispetto alla scadenza del presente,
— elenco in carta semplice relativo ad analoghe forniture eseguite negli ultimi tre presso Enti Pubblici.

Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE **Dott. Antonino Romeo**

COMUNE DI BEINASCO

(Provincia Torino)

Pubblicazione ai sensi dell'art. Legge 19.3.90 n. 55.

IMPIANTI 01 C.LE IN BORGARETTO

II BORGO MELANO - I LOTTO

Imprese invitate: 1) **Miceli F. Elettroimpianti** 2) **Costruzioni Elettriche & Generali**, 3) **Siste srl**, 4) **Prot. El. Ponzi srl**, 5) **T.G. Impianti Elettrici Elettronici**, 6) **Zama** di Zani M., 7) **Elettroelectra Fecco snc**, 8) **Scaletti G. & Figli snc**, 9) **De Mario Antonio G.**, 10) **Zanca Impianti SpA**, 11) **Dal Prato Carmela**, 12) **Barbanio P. & F. snc**, 13) **Ca.m.i.**, 14) **Bortandi Franco**, 15) **Elettroindustriale snc**, 16) **Crocco Emanuele**, 17) **Biglia sas** Impianti Elettrici, 18) **I. snc SpA**, **Costantini SpA**, 21) **Saltex Tecno SpA**, 22) **S.I.e.I. srl**, 23) **C.e.i.r. scrl**, 24) **Pizzichini E. srl**, **Rasi sas**, 26) **Costalia SpA**, 27) **Com.el.te. sas**, 28) **I.c.i.o.t. SpA**, 29) **De Giusti Impianti srl**, 30) **Bigimpianti srl**, 31) **Insiel SpA**, 32) **Benedetto Purificato**, 33) **Fabel srl**, 34) **Vetrano Nicola**, 35) **S.i.e.c.i. snc**, 36) **Sitel snc**, 37) **Giordano C. SpA**, 38) **Rebaglietti Bartolo**, 39) **Tecnoelettra snc**, 40) **I.e.s.s. snc**, 41) **C.i.e.m.**, 42) **Ital Lavori srl**, 43) **C.e.p.i.**, 44) **Sinco scrl**, 45) **Consorzio Ravennate Coop. P. L.**, 46) **Coop. Cam. scrl**, 47) **S.i.e.o.l.p.**, 48) **Pal.For srl**, 49) **Farci Paolo**, 50) **Italsegnali srl**, 51) **Bruno Giorgio srl**, 52) **Ibire Impianti Stradali srl**, 53) **Solmet snc**, 54) **Servizio Segnalazioni Stradali SpA**, 55) **Fedecostanto srl**, 56) **Eutekinos srl**, 57) **Sicel srl**, 58) **Cime srl**, 59) **Gemmo Impianti SpA**, 60) **L'Arciere srl**, 61) **Consorzio Coop. Costruzioni**, 62) **C.a.i. di Chesini O.**, 63) **Siemens SpA**, 64) **Smea srl**, 65) **Apens**, 66) **Elettrodinamica SpA**, 67) **Brescia Impianti srl**, 68) **C.E.F.A. srl**, 69) **Chiotti Walter**, 70) **Impianti srl**, 71) **Avaro Sergio**, 72) **C.i.e.i. srl**, 73) **Campra Geom. Corrado & F. SpA**, 74) **Co.im.ot. snc**, 75) **Im.el. Ossolo**, 76) **Prie snc**, 77) **S.a.m.e.t. snc**, 78) **S.e.i. srl**

Imprese partecipanti: le ditte dal n. 1) al n. 49) del suddetto elenco, delle quali la n. 36) in associazione temporanea d'imprese con la ditta AGENS e la n. 42) in associazione temporanea con la ditta TIESSE srl

Impresa vincitrice: Biglia sas Impianti Elettrici.

Criterio di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera d), della Legge 2.2.1973 n. 14.

Beinasco, 30 ottobre 1990

IL
Giuseppe Massimino

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto

che nel Fallimento n. **458/87** della **S.a.s. Luse di Dutto Egisto & C.** Curatore: Rag. Nicola - Via Pastrengo n. 24 - Torino - tel. 54.23.08 il Giudice delegato Dott. Nosengo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15.02.1991 alle ore 9,15 dei seguenti beni:

in Torino via Issiglio n. 7

LOTTO PRIMO

In piano rialzato alloggio composto di due vani ed accessori; cantina n. 3.

LOTTO SECONDO

In alloggio composto di una , una cucina, servizi, corridoio disimpegno e due vani di agombero.

LOTTO TERZO

Nel cortile interno box.

Le unità immobiliari libere

Prezzo base L. 38.000.000 per il Lotto Primo - L. 10.000.000 per il Secondo - L. 16.000.000 per il Lotto Terzo

Aumenti minimi L. 1.000.000 per il Lotto Primo - L. 1.000.000 per il Lotto Secondo - L. 500.000 per il Lotto Terzo.

Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi entro ore 13 giorno 12.02 mediante assegno circolare trasferibile emesso nella provincia di Torino intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale Torino».

Versamento del prezzo entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Rosanna Poli

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA

***PK* publikompass**

20123 MILANO

Via Confucci, 29 - Tel. (02) 85.961

10126 TORINO

C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei rispettivi prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	*Cedole pagabili il 16.8.1991* *	*Maggiorazioni sul capitale semestre 1.3.1991 31.7.1991*	*Valore cumulato al 16.8.1991*
1984-1992 indicizzato I em. (Crookes) Cod. ABI 11611	6,50%	– 0,974%	– 9,894 %
1984-1993 indicizzato III em. (Oersted) Cod. ABI 11877	5,55%	+ 0,90 %	+ 13,14 %
1989-1999 indicizzato II em. (Morse) Cod. ABI 18865	6,35%*	+ 0,635%*	+ 2,545 %*
	pagabili il 14.8.1991	*semestre 16.1.1991 15.8.1991*	*Valore cumulato al 16.8.1991*
1986-1996-2081 ind. I em. (Newton) Cod. ABI 14614	5,55%	+ 0,555%	– 5,845 %

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

AVON INFORMA I CONSUMATORI

In merito agli articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale, relativi all'impiego dell'acido urocanico nei prodotti solari, AVON informa i consumatori che nessuno dei suoi prodotti attualmente venduti sul mercato italiano contiene acido urocanico.

AVON COSMETICS

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA DI CUNEO

Avviso di gara a licitazione privata

Legge 8 agosto 1977, n. e successive modificazioni

1) Lo IACP di Cuneo - con sede in Cuneo - via Santa Croce 11 - intende indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per n. 26 alloggi siti in Savigliano - Martini - per l'importo a base d'asta di Lire 1.519.000.

2) I lavori saranno aggiudicati, ai sensi dell'art. 24 lettera punto 2 - della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissibilità di offerte in aumento nei limiti dei massimali di costo vigenti e del finanziamento disponibile. Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che supereranno di sette punti la media delle offerte presentate ed ammesse (Art. 2 bis D.L. 2/1/89 n. 65, convertito in Legge 28/2/1989, n.). Il criterio dell'anomalia varrà applicato qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.

3) I lavori sono finanziati dalla Legge 5 agosto n. 457 - biennio .

4) Il termine previsto dal Capitolato per l'esecuzione dei lavori è di 480, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

5) È consentita la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché da parte di Consorzi o di Cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

6) Le imprese potranno inviare domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, su carta competente bollo, facendola pervenire allo IACP di Cuneo - Ufficio Costruzioni - via Croce n. Cuneo - Italia - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.

7) La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:
   a) Dichiarazione successivamente verificabile, sottoscritta in lingua italiana dal legale rappresentante, dalla quale risulti che l'impresa:
      a1) è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria seconda (D.M. 25-2-1982, n. 770) per un importo non inferiore a Lire 3.000.000.000 (od iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della C.E.E.).
      Per le imprese riunite è sufficiente l'iscrizione nella dall'art. 21 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 8 della Legge 8-10-1984 n. 687.
      a2) non si trova in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584, e successive modifiche e integrazioni né in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di pubblici appalti come previsto dalla Legge n. 646/1982, così come modificata dalla Legge n. 726/1982 e n. 936/.
   b) Dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, di cui agli artt. 17 punto a) e 18 punti b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977 n. 584, da comprovarsi mediante:
      b1) dichiarazione di un Istituto di Credito da cui risulti che l'impresa richiedente ha fatto sempre fronte con regolarità e puntualità ai propri impegni.
      b2) elenco delle opere più importanti realizzate negli ultimi cinque anni per conto di Enti pubblici, anche in più lotti, di importo almeno pari, per ciascuna di esse, al cinquanta per cento di quello delle opere oggetto del presente appalto ed alle stesse tecnicamente comparabili per caratteristiche e complessità, con l'indicazione di committenti, importo, periodo e luogo di esecuzione.
      b3) dichiarazione circa i tecnici e gli organi tecnici di cui disporrà l'impresa separata di quelli che saranno utilizzati per l'esecuzione dei lavori da appaltare.
      b4) dichiarazione indicante le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

   Nel caso di imprese riunite, le dichiarazioni o le dimostrazioni di cui ai punti a) e b) dovranno essere fornite, anche dalle imprese Capogruppo, anche dalle imprese mandanti nella fattispecie l'importo dei lavori già eseguiti potrà risultare dalla sommatoria dei vari requisiti delle singole imprese.

8) Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.

9) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il giorno 11-1-1991.

10) Per informazioni di carattere tecnico, le imprese interessate potranno rivolgersi al Reparto Costruzioni - tel. 0171 695.901.

L'ipotesi di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Cuneo, li 11 gennaio 1991

IL PRESIDENTE
Piero Franco

UNITA' SANITARIA LOCALE TO II

Ai sensi dell'art. 8 della Legge 29 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo

ENTRATE *(in migliaia di lire)*

Cat.	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI DI CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988		PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	INCASSI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Trasferimenti correnti	52 675 995	52 675 995	Spese correnti	58 550 000	57 651 340
Entrate varie	6 545 460	1 197 727	Spese in conto capitale	1 264 793	1 264 793
Totale entrate correnti	59 220 995	53 873 722	Rimborso prestiti	4 200 000	
Trasferimenti in C/Capitale	1 264 793	1 264 793	Partite di giro	7 131 000	5 997 254
Assunzione di Prestiti	4 000 000		Totale	71 677 388	64 913 387
Partite di giro	7 131 000	5 997 254	Avanzo		1 960 335
Totale	72 456 388	64 913 387	Totale generale	71 677 388	66 873 722
Disavanzo					
Totale generale	71 677 388	66 873 722			

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
dott. Giacomo Manageperto

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
ing. Franco Torazzi

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

GAZZETTA UFFICIALE

SI AVVERTE CHE DAL 1° GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SONO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

Disgelo tra gli enti di Stato sull'industria ferroviaria, ma già scoppia il caso Firema

Nobili e Mancini riprendono il treno

Finmeccanica pensa a un consorzio per unire le forze
La Breda si candida a comprare l'Ansaldo trasporti

ROMA. È il treno va. L'Iri e l'Efim hanno rimesso in moto il dialogo: ragionano di nuovo sull'ipotesi di mettere insieme le forze nell'industria ferroviaria. I segnali distensivi si moltiplicano. Sono all'ordine del giorno i contatti tra i dirigenti dell'Ansaldo Trasporti (controllata dall'Iri attraverso la Finmeccanica) e della Breda (che fa capo all'Efim tramite l'Aviofer); le occasioni di incontro non mancano: Ansaldo e Breda (più Abb e Savigliano) lavorano già insieme nel consorzio per il treno superveloce Etr 500.

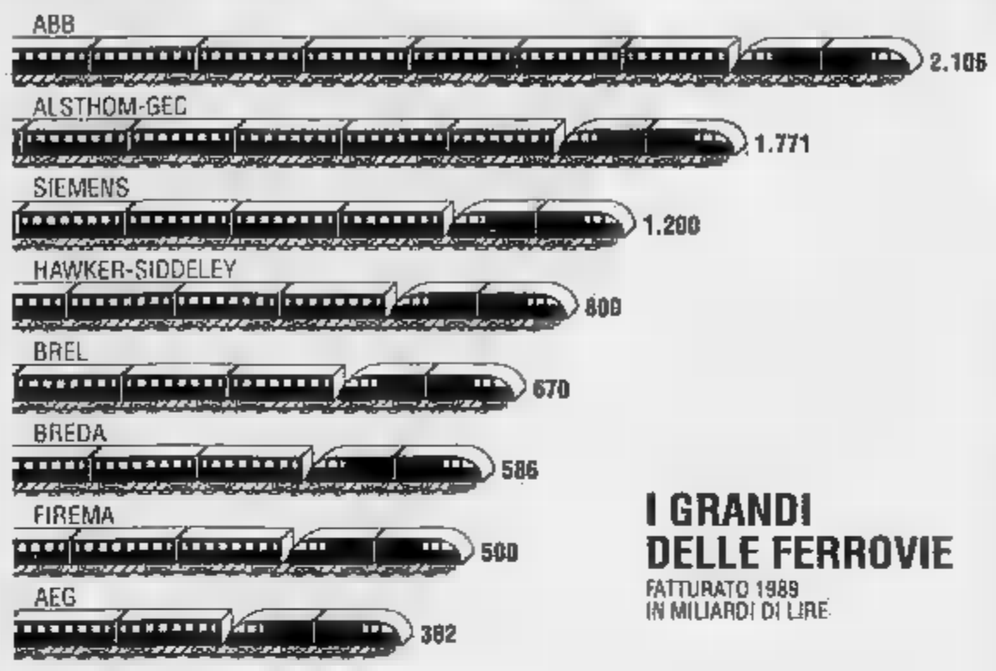
Dopo tante liti fra cugini, è il disgelo. Ma un accordo è pensabile? E di che tipo? Il dialogo è ripreso all'ombra della commissione per il riassetto delle partecipazioni statali che ha ricevuto una spinta a chiudere da Giulio Andreotti, ministro ad interim soprattutto presidente del Consiglio. Passi avanti concreti esistono, tanto che si è perfino aperto un dibattito sull'eventuale coinvolgimento del Firema, un raggruppamento di tre aziende private: per la Finmeccanica è indispensabile, per l'Efim non se ne parla.

Bruciando ancora la fallita razionalizzazione del 1988, pochi parlano esplicitamente di polo ferroviario. Un'ipotesi che sta molto discutere è la creazione di un consorzio per collegare i piani produttivi di Ansaldo e Breda, raccordarle sul mercato, sviluppare insieme tecnologia e ricerca. L'idea del consorzio può essere gradita alla Finmeccanica, scettica su iniziative più consistenti. Ma non sembra piacere all'Efim, convinto che sia insufficiente. Dietro Andreotti c'è chi studia come far quadrare il cerchio, per rimediare alla concorrenza tra cugini. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ha dichiarato alla commissione ministeriale che raggruppare le attività è fondamentale. Il suo collega dell'Efim, Gaetano Mancini, vuole presto il riassetto. Un'azienda cambierà padrone? L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani non si è mai detto disponibile a rinunciare all'Ansaldo Trasporti; forte del fatto che le maggiori industrie per l'energia come l'Ansaldo operano nel ferroviario. Mancini si è candidato apertamente a rilevare l'Ansaldo Trasporti, rivendicando maggiori dimensioni. Ma davanti alla commissione ministeriale, dove con Nobili è intervenuto Fabiani, l'Iri ha posto la questione Firema, che è alleato dell'Ansaldo con cui ha costituito una joint venture, la Git, e ha proceduto a uno scambio di azioni. Per la Finmeccanica il polo ferroviario nazionale deve comprendere tutte le maggiori imprese del settore e non solo quelle pubbliche. Il suo timore è che il Firema finisca nelle braccia della tedesca Siemens, se esclusa dall'operazione. All'Efim un'eventualità del genere non preoccupa: Firema sarebbe un concorrente sia in mani italiane che legata a gruppi stranieri. La sua partecipazione al polo è considerata superflua, se non dannosa: il Firema si occupa della parte meccanica dei treni, come la Breda, segmento in cui c'è eccesso di capacità produttiva. Un accorpamento metterebbe in difficoltà una delle società della Breda, l'Omeca di Reggio Calabria che ha 480 dipendenti su 680 in cassa integrazione. Il Firema è invece poco presente al sud; una delle sue imprese, la Fiore, è nel Veneto e forse proprio per questo sta nel cuore del ministro dei trasporti, il leader dc veneto Carlo Bernini.

Ma il Firema per la Finmeccanica è importante perché opera anche nella trazione e vanta un positivo andamento. Tanto che all'Ansaldo c'è chi pensa di accrescere la quota di partecipazione. E' un'ipotesi che insospettisce l'Efim, timoroso che l'eventuale incremento fino al 49% sia tutto a suo carico qualora si realizzasse il polo. In ogni caso, la Finmeccanica non può disattendere gli accordi già esistenti.

Firema, come Fiat Savigliano in passato, diventerà il pretesto per mandare tutto a monte? Nonostante le scaramucce, ci sono anche gesti di buona volontà. L'Efim ha sospeso il dialogo con gruppi internazionali, in attesa del riassetto italiano. L'Aviofer fa sapere che per accordi internazionali, la Breda lascerebbe la porte aperta all'Ansaldo. Tutto fumo? No, la Breda ha colloqui in corso e ben avviati con Abb, Siemens e Aug. La Finmeccanica ha ugualmente sospeso i suoi colloqui: considera preliminare concentrare tutta l'industria nazionale. Bruno Musso, amministratore delegato Ansaldo, considera per il ferroviario il '91 l'anno dell'alleanza internazionale, ma possibilmente anche nazionale. «Non c'è più il muro contro muro» dal fronte opposto.

Roberto Ippolito



I GRANDI DELLE FERROVIE
FATTURATO 1989
IN MILIARDI DI LIRE

La regia è di Andreotti

Oggi riceve il presidente dell'Efim

ROMA. Giulio Andreotti medita un blitz. Ma la guerra nel Golfo non c'entra niente: il presidente del Consiglio tenterà in quattro e quattr'otto di mettere ordine nelle imprese pubbliche. Se ne sta occupando grazie alla carica di ministro delle Partecipazioni statali, assunta ad interim a fine dicembre per l'improvviso scomparsa di Franco Piga. «Siamo in grado di decidere» ha annunciato Andreotti ai direttori generali delle partecipazioni statali.

In altre parole, il provvisorietà dichiarata dell'incarico potrebbe non impedire di avviare il riassetto tra Iri, Eni e Efim.

E' pura utopia? Fatto sta che martedì Andreotti, nonostante la tensione per lo scadere dell'ultimatum all'Iraq, è anche andato nel suo ufficio di via Sallustiana, al ministero. E oggi alla presidenza del Consiglio è atteso Gaetano Mancini, presidente dell'Efim. Le sovrapposizioni tra il suo ente e gli altri sono numerose: con l'Iri per ferroviario, difesa, aeronautico, impiantistica; con l'Eni per impiantistica, alluminio e turismo.

«Il problema del riassetto è maturo; bisogna chiudere» ha affermato Andreotti ai suoi direttori generali. Il presidente-ministro sta affrontando la questione punto esatto in cui l'ha lasciata Piga.

Ha così continuato a lavorare la commissione insediata per studiare sinergie e soprattutto razionalizzazioni. A dicembre sono stati ascoltati il presidente dell'Iri Franco Nobili e Mancini. Per venerdì della prossima settimana, il 25 gennaio, è in programma l'audizione di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni.

Il fatto che la commissione non interpellerà nuovamente Nobili e Mancini sembra dimostrare che Andreotti ha davvero l'intenzione di elaborare rapidamente proposta. Sotto la guida del sottosegretario alle partecipazioni statali, il socialista Sebastiano Montali, gli esperti incaricati da Piga potranno elaborare il documento conclusivo.

In questo clima, tanti progetti vengono quindi ritirati fuori dal cassetto. Si torna così, innanzitutto, a parlare di polo ferroviario, cioè l'aggregazione tra l'Ansaldo Trasporti dell'Iri e la Breda Costruzioni Ferroviarie dell'Efim. Questa ipotesi, che può essere attuata con forme diverse, figura sicuramente al primo posto delle iniziative che potrebbero essere prese qualora venisse effettivamente promosso il riassetto.

A favore di Andreotti giocano sicuramente i buoni legami che vanta ai vertici delle partecipazioni statali. Nobili è suo amico personale; il vicepresidente dell'Efim, Mauro Leone, ha un saldo legame il presidente del Consiglio. La collaborazione tra i due enti può rimbalzare dal ferroviario all'impiantistica: Mancini è pronto a cedere all'Iritecna (da un mese presieduta dall'andreottiano Carlo Lavezzari) Termomeccanica.

Certo, non mancheranno mille difficoltà qualora il discorso passasse aziende di dimensioni più contenute alle imprese più grosse: non chi tira in ballo l'Iva o la Sme. Ma allora la questione si sposta in sede politica. Se c'è la volontà, realizzare il riassetto può essere un gioco da ragazzi. Altrimenti, anche Andreotti dovrà passare la mano. **[r.ipp.]**

Approvazione rapida per i fondi chiusi

Approvare in tempi rapidi la normativa istitutiva dei fondi chiusi per dare subito una risposta alle attese dei risparmiatori, soprattutto in questo momento di incertezza. E' questo l'obiettivo dichiarato dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, e del presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro. Entrambi hanno infatti convenuto sulla necessità di compiere «uno sforzo eccezionale» in questa direzione. Sacconi ha spiegato che è giunto il momento di concretizzare questo strumento finanziario anche perché «c'è una sorta di diffidenza verso i titoli quotati, per loro natura troppo svincolati dall'economia reale».

Il consiglio Iritecna nomina i vertici

Il consiglio di amministrazione di Iritecna ha dato il via libera alle nomine dei vertici. Seguendo le indicazioni del comitato di presidenza dell'Iri, al presidente Carlo Lavezzari si affiancheranno il vicepresidente Mario Lupo (ora presidente dell'Ilva) e i due amministratori delegati Ernesto Schiano e Fulvio Tornich.

La Lombardia metterà 20 miliardi nelle Nord

La Regione Lombardia, che possiede il 54,99% delle Ferrovie Nord Milano spa, (quotata al Ristretto di Milano) sottoscriverà l'aumento di capitale della società. Lo ha detto il presidente della giunta regionale Giuseppe Giovenzana, affermando che la legge obbliga la Regione a sottoscrivere l'aumento fino a un massimo del 54% del capitale e che per l'operazione è già disponibile in bilancio la somma di 20 miliardi.

Chemfin: e denaro fresco

La Chemfin, la cassaforte della famiglia Varasi controllata per il 60% da Gianni e per il 40% dalla sorella Maddalena, cambia nome e aumenta il capitale. La nuova denominazione sociale sarà quella di «Leopoldo Varasi spa». E' stato anche deciso un aumento di capitale gratuito da 6,6 a 26 miliardi mediante il passaggio a riserva a capitale.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L a L. 17.850.000 e L. 19.650.000 chiavi in mano.

Di una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

NUOVE SPORTWAGON 1.3		DISPONIBILI ANCHE	VERSIONE
CILINDRATA [cm³]	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	1.3 L
POTENZA [CEE/DIN HP]	69/68	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 L
VELOCITÀ MAX [km/h]	175	CHIUSURA CENTRALIZZATA	1.3 L
ACCELERAZIONE 0-100 km/h	10,7"	CONSOLLE ATTREZZATO	1.3 L
COPPIA MASSIMA [N m (kg m) a giri]	108 (11) a 4	SPECCHIO RETROVISORE LATO PASSEGGERO	1.3 L

ALFA ROMEO

SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1760; Bavaria 1610 1640; Bca Pop Sondrio 64.200; Bco S. Spirito 2160 2170; Carnica 18.200; Cs Rs Bologna 30.200; Cibifin 1550 1600; Cofige ord 1900; Cofige priv opt 1700; Cred Romagnolo 17.200 17.300; Every Fin 25.500; Ferrometalli 4500; Fin.Stella 1900; Fincomid 2600; Mapelli Metaletric 2800 2870; Nordit.ord 390 395; Nordit.priv 300 305; Paar ord 2040; Paar priv 1550 1600; Raggio Sole mangimi 1140 1160; Saif ord 1985 2000; Saif priv 1550 1570; S.Gem e S.Prosp 155.000. **WARRANT**. Alitalia pr 84 85; Cofide ris 150; Gaic risp 390 398; Italmobil 37.700 38.000; La Fondiaria 2750 2800; Merone risp 1920 1930; Pop Luino Va 5850 5900; Repubblica 137 140; Saffa rnc 680 690.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cb. Tend.) 74,9 (-1,45%); Francoforte (Dax) 1322,66 (-0,23%); Hong Kong (Hang Seng) 2984,01 (-0,57%); Londra (Ft-Se 100) 2054,8 (-0,78%); New York (Dow Jones) 2508,91 (0,74%); Parigi (Cac 40) 1457,27 (+0,04%); Tokyo (Nikkei) 22442,70 (-3,32%); Zurigo (Cr. Suisse) 428,7 (-0,61%).

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazione	
Banca Agr. Mantovana	106.500	-0.93
Cr. Agr. Bresciano	7.350	7.58
Banca del Friuli	24.400	-0.41
Banca Pop. Cr. Valtellinese	15.550	-1.43
Banca Pop. Comm. Industria	18.000	-0.55
Banca Pop. Bergamo	17.750	-1.39
Banca Pop. Brescia	7.350	0.00
Banca Pop. Crema	36.750	-2.16
Banca Pop. Cremona	8.500	0.00
Banca Pop. Emilia	102.000	-1.45
Banca Pop. Intra	17.000	2.28
Banca Pop. Lecco	9.000	0.00
Banca Pop. Lodi	16.750	0.42
Banca Pop. Luino e Varese	13.165	0.00
Banca Pop. Milano	8.580	-0.58
Banca Pop. Sondrio	28.000	3.74
Banca Pop. Novara	18.805	-0.66
Terme di Bognanco	612	9.53
Aedes	2.301	7.56
Ipifarm	129.000	0.00
Banca Briantea	13.065	0.36
Credito Bergamasco	4.830	0.00
Banca Prov. Napoli	5.990	-0.50
Banco Legnano	6.465	-1.44
Banca Pop. Emiliana	14.455	3.54
Banca Prov. Lombarda	3.700	-1.33
Banca Prov. Lombarda ex	—	—
Banco Perugia	2.501	8.33
[illegible]	310	1.07
Creditwest	9.940	-0.40
Finance ord	58.500	-0.77
Finance priv	58.400	0.00
Cr. Bergamasco	34.500	0.00
Baffa		
Ferts	7.470	0.00
[illegible]	5.950	0.00
[illegible]	1.330	-1.48
[illegible]	1.470	-0.68

ALTRI RISTRETTI

Titoli	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Banca Pop. Milano	8.635	8.635
Banca Pop. Novara	n.t.	n.t.
[illegible]	800	820
Invereco	1.100	1.100
GENOVA		
Banca Pop. Novara	17.800	17.000
Banca Pop. Bergamo	18.100	18.100
[illegible]	1.530	1.530
[illegible]	2.700	2.800
Carbotrade [illegible]	1.730	1.590
Consortia acq.	180	180
Banca Pop. Bergamo pro	17.400	17.350
ROMA		
Banca Pop. Bergamo	18.100	18.100
Banca Pop. Novara	n.t.	n.t.
[illegible]	2.450	2.450
Banca Pop. Bergamo pro	17.400	[illegible]

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

LIRA INTERBANCARIA

[illegible]

QUOTAZIONI BOT

[illegible]

ORO: CHIUSURE

[illegible]

MONETE E METALLI

[illegible]

LIBOR IN $ (Londra)

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

[illegible]

ESTERI AUTORIZZATI

[illegible]

OBBLIGAZIONI DEL 16-01-91

TITOLI DI STATO — CONVERTIBILI

[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-01-91

Quotazioni definitive della seduta precedente

[illegible]

* Minimo e massimo non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacchi dividendi

SCI, MINACCIA DI SCIOPERO

WENGEN. I discesisti della Coppa del Mondo (nella foto Ghedina) minacciano lo sciopero. Contestano la nuova formula voluta dalla Fis, secondo la quale dovrebbero partecipare a una gara di qualificazione domani dopo la quale i primi 30 saranno ammessi a una seconda libera sabato.

ANCONETANI NON DENUNCIA

PISA. Anconetani (nella foto) non denuncerà alla Federcalcio Agroppi, ora impegnato con «La domenica sportiva». Il presidente del Pisa aveva commentato la presenza di Agroppi in tv affermando che, se voleva fare il commentatore, avrebbe dovuto restituire la tessera di allenatore.

OGGI IN TV

12,15 **Football.** Superbowl story	Tele +2	18,20 Sportsera, tg sportivo	Raidue
13,15 **Motori.** Spec. Parigi-Dakar, rep.	Tele +2	18,45 Derby, sportivo	Raitre
13,15 Sport News, tg sportivo	Tmc	19,30 Sportime, tg sportivo	Tele +2
13,45 **Basket.** San Antonio-New Jersey, camp. Nba, rep.	Tele +2	20,15 Lo sport, tg sportivo	Raidue
15,00 **Motori.** Uomo e motori, rubrica	Retemia	20,15 **Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Tele +2
15,30 **Ciclismo.** Bicibike	Raitre	20,45 **Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele +2
15,30 **Pallanuoto.** Sint. Sim Gaeta-Cividin Trieste, serie A	Retemia	22,20 **Sci.** Pianeta neve	Tmc
15,45 **Tennis.** Diff. Open d'Australia	Tele +2	22,45 Sport parade	Tele +2
16,00 **Calcio.** Pianeta calcio, rassegna dilettanti	Raitre	23,30 **Basket.** Da Londra, Kingston-Scavolini Pesaro, Coppa Campioni	Raidue
16,30 **Hockey ghiaccio.** Gara di serie A	Raitre	23,35 **Motori.** Speciale Parigi-Dakar	Italia 1
17,45 **Football.** Superbowl story	Tele +2	23,45 **Calcio.** Gol d'Europa	Tele +2
		0,05 **Motori.** Grand Prix	Italia 1
		0,45 **Tennis.** Open d'Australia, rep.	Tele +2

LA STAMPA

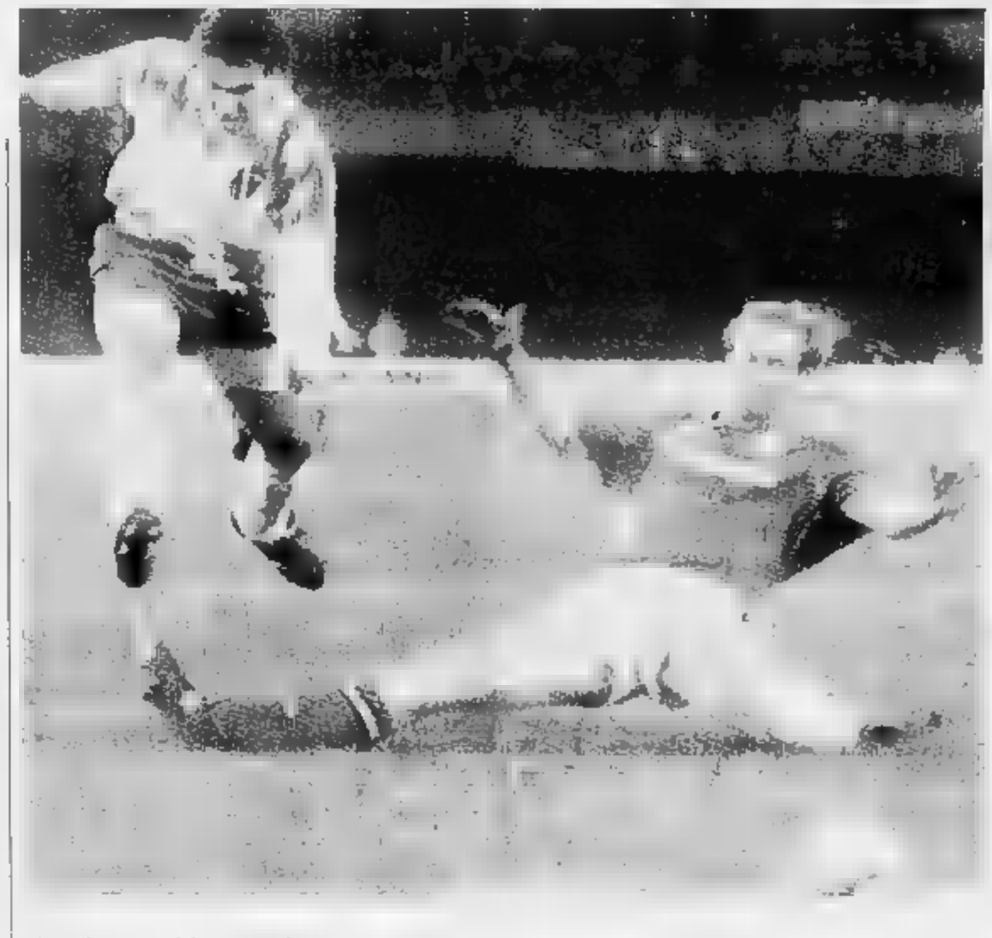
SPORT

Giovedì 17 Gennaio 1991 ■ 35

A Napoli la rappresentativa guidata da Bigon riesce a divertire e batte nettamente i rivali britannici

Questa è un'Italia che Lega davvero bene

Van Basten e Careca, gol di classe
Di Simeone nella ripresa la terza rete



Il napoletano Careca, davanti al pubblico della «sua» città ha propiziato la prima rete di Van Basten realizzando poi la seconda con una bella azione personale

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Sul campo dove l'Argentina delle mezze figure carpì agli azzurri dello sbadato Vicini la finalissima mondiale, la nostra rappresentativa di Lega è tornata alla vittoria dopo quasi ventisette anni.

La ha fatto le spese la selezione inglese (in realtà una mista Arsenal-Liverpool con due estranei) che s'è battuta con caparbietà e dignità, in qualche occasione addirittura con furore, contribuendo a regalare spiccioli di serietà a una partita che non poteva svolgersi nel giorno più sbagliato.

Una scelta sfortunata. Sugli spalti quindicimila coraggiosi hanno sfidato il vento gelido, evento raro da queste parti, e hanno dimenticato per qualche ora le ansie della guerra annunciata. Ma c'è da ricordare che gli organizzatori avevano distribuito gratuitamente parecchie migliaia di biglietti, alcuni dei quali sarebbero finiti nelle mani degli immancabili bagarini. E poi c'era la diretta tivù...

A sorpresa Bigon, il tecnico della nostra selezione, ha schierato nell'undici di partenza Aldair al posto di Branco, che benissimo non stava, e Bianchi in luogo di Lentini per consentire all'interista di rientrare anzitempo negli spogliatoi e volare in serata a Milano in compagnia di Matthaeus e Van Basten. Per la gioia di Trapattoni e Sacchi. E poi non veniteci a dire che le società hanno collaborato con sollecitudine all'iniziativa della Lega cui fanno parte. Un mezzo autogol, se permettete, che dimostrano anche i tanti ingiustificati (!) forfait dei giorni precedenti.

Aspettavamo alla prova l'inedita coppia Careca-Van Basten e i due non hanno tradito l'attesa dopo aver faticato un poco per trovare la necessaria intesa: nel volgere di 100 secondi, a metà del primo tempo, hanno firmato le due reti che hanno impresso la svolta al match. L'occasione è servita all'attaccante milanista per gustare la soddisfazione del gol dopo due mesi di digiuno: il primo lampo con un tiro al volo dall'interno dell'area dopo che il portiere Southall aveva ribattuto con bravura una conclusione di Careca. Questo al 25'.

Due minuti più tardi il brasiliano del Napoli, che in precedenza non aveva sfruttato un delizioso assist dell'olandese, ha infilato in velocità l'allegra difesa inglese (che pena l'ex gigliato Hysen) e ha fatto centro con un preciso diagonale. Due a zero per gli azzurri in maglia bianca, autori di bei ricami a metà campo dove Mikhailicenko e Matthaeus, sorretti da Bianchi, non si sono tirati da parte. Anzi. Ma il risultato sarebbe stato diverso se Limpar (ricordate lo svedesino ceduto dalla Cremonese all'Arsenal?) avesse sprecato due palle-gol, di cui la prima proprio in apertura. E qui dobbiamo ricordare anche il tempestivo intervento di Galli, impeccabile anche nelle altre occasioni in cui è stato chiamato alla prova. Dimenticavamo: di Rush, perfettamente controllato dal granata Benedetti, neppure una traccia nella prima parte della gara.

La partita è cambiata, e di tanto, nella ripresa per le sei sostituzioni apportate da Bigon nell'intervallo che hanno caratterizzato lo schieramento della lega italiana. Fuori Galli, Aldair, Jozic, Bianchi, Matthaeus e Van Basten; dentro Taffarel, Branco, Minotti, Lentini, Simeone e Di Canio. Ed è stata subito gloria per l'argentino Simeone, pupillo di Anconetani, che ha superato (65') Southall con uno splendido pallonetto dal limite dell'area che ha fatto giustizia del precedente atterramento di Di Canio a cavallo dell'area di rigore. Un colpo da ko per gli inglesi, volenterosi, grintosi, ma imprecisi e anche sfortunati. Qualche istante dopo la terza rete azzurra, Taffarell ha fatto il prestigiatore per evitare che la palla varcasse la linea dopo i tocchi di Rush e Barnes.

A questo punto la partita s'è virtualmente chiusa perché i britannici, un poco provati sul piano atletico, hanno spinto come in precedenza e gli «italiani» hanno addomesticato la partita a metà campo. Per fortuna le cadenze sono sempre risultate accettabili. Di Canio s'è fatto apprezzare in un paio di incursioni, e così Branco, mentre Lentini ha toccato il suo primo vero pallone al 34' apparendo sempre ai margini della manovra.

E' stata solo routine, senza scintille, e i fischi del pubblico infreddolito non sono mancati. Le stelle erano già sulla strada di Capodichino per prendere la via di casa. D'altra parte una partita di questo tipo non ha senso quando a giocarla sono attori di buon livello ma non di prima scelta.

Filippo Grassia

LEGA ITALIANA		3	LEGA INGLESE		0
GALLI	6,5		SOUTHALL	6,5	
(46' TAFFAREL)	6,5		(74' SEAMAN)	sv	
GARZIA	6,5		DIXON	6	
ALDAIR	6		NICOL	6	
(46' BRANCO)	6		THOMAS	6	
PIN	6		(80' BOWEN)	sv	
BENEDETTI	7		WRIGHT	6	
JOZIC	6		HYSEN	5,5	
(46' MINOTTI)	6		(CURLE)	n.g.	
BIANCHI	6,5		LIMPAR	5,5	
(46' LENTINI)	6		(46' SAUDERS)	6	
MIKHAILICHENKO	6,5		MC MAHON	6,5	
CARECA	7		RUSH	6	
MATTHAEUS	6,5		(80' BULL)	sv	
(46' SIMEONE)	6,5		DAVIS	6	
VAN BASTEN	7,5		BARNES	6	
(46' DI CANIO)	6				
All.: BIGON	7		All.: MO MENEMY	6	

n.g. BOUILLET (Francia) 7

Reti: 25' Van Basten, 27' Careca, 65' Simeone
Spettatori: 15 mila circa

La partita invisibile

Pochi gli spettatori allo stadio
Poco interesse intorno al match

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il mondo va in guerra, il calcio finta di fare la pace. Pace interna, grazie a una nazionale di Lega che evoca Bossi nel nome vorrebbe contraddirlo nella sostanza, schierando il milanista Van Basten al fianco del napoletano Careca. Pace internazionale, sancita da una presenza inglese che tenta di esorcizzare a cinque anni di distanza i fantasmi dell'Heysel mentre il timore di altre, imminenti e ancor più cupe notti percorre l'immaginario collettivo. Peccato che il duplice appello alla fratellanza risulti troppo costruito per apparire anche sincero ed emani invece quel profumo di retorica appiccicosa e, specie in questi giorni, faremmo tutti volentieri a meno.

Per scoprire il bluff basta allungare un occhio e comunicare incollato con metodo artigianale ai tavolini della tribuna-stampa dai tifosi napoletani un proclama contro il presunto asse 'nordista' fra Agnelli e Berlusconi, per opporsi al quale Maradona e Ferlaino vengono invitati a fare la pace, l'unica pace calcistica che interessi davvero ai tifosi, in aggiunta - naturalmente - a quella vera: «No alla guerra nel Golfo» gridano infatti gli irriducibili della curva e Dioguito, macchie scure sugli spalti dominati dal rosso quasi assoluto delle poltroncine vuote. Sommando tutti gli spettatori non si arriva nemmeno a 15.000, la quota minima che avrebbe dovuto essere garantita dai biglietti omaggio rifiutati nei giorni scorsi agli studenti delle scuole medie partenopee.

La gente di Napoli crede giustamente di cose più serie a cui pensare ed ha preferito rimanersene a casa davanti ai telegiornali, disertando la partita al pari di alcuni fra i protagonisti più illustri: Haessler, Riedle, Rijkaard, Gullit e Maradona, che però è meno notizia, viste le sue reiterate di assenteista della prima ora. Nasce così una partita 'invisibile', forse inutile, sicuramente desiderata dal Palazzo dei presidenti assai più che dal pubblico dei calcio-amatori. Il responso dell'audience televisiva potrebbe oggi contraddirci, anche perché è cercato di salvaguardarlo posticipando l'avvio per non sovrapporsi ai notiziari della Rai. La sensazione che è vive sulle gelide gradinate del San Paolo, frustate da vento di tramontana (a proposito, inaugurata la stagione, era logico conservare l'orario pomeridiano del campionato?) è che la 'partita invisibile' sia servita soprattutto se non soltanto a regalare ai dirigenti di società una giornata tutta politica di pranzi, colloqui e celebrazioni.

La partita finisce quindi per essere una postilla, non una sposa, anche perché nessuno potrebbe scommettere sul futuro di una nazionale di Lega che è sentita dai tifosi a contribuisce soltanto a gettare altro cibo non richiesto nelle fauci di un pubblico già prossimo all'indigestione. Nizzola ha garantito che l'esperimento non verrà replicato, almeno per quest'anno. Bravo, presidente, le esibizioni rischio già di morire di tennis: lo sport è un'emozione che, come l'amore, per funzionare ha bisogno di vero.

Massimo Gramellini

CHIETI

Per scorrettezze e abbandono del campo

Squalificata al completo la squadra del parroco

CHIETI. Non c'è limite alle sorprese, specialmente se entra in ballo il calcio. Questa è l'ultima. La formazione del Montazzoli, un club che milita nel campionato di terza categoria è allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci. Ora, il minimo che si potrebbe pretendere da una squadra allenata da un parroco è la buona condotta, l'umiltà e il rispetto degli avversari e delle decisioni arbitrali. E invece, ecco che cosa ti combina la pattuglia.

L'intera compagine del Montazzoli perde la testa in modo tanto clamoroso che il giudice sportivo, valutando e soppesando i fatti non può fare a meno di squalificarla in massa. Addirittura l'undici di don Vitucci ha abbandonato il terreno di gioco in segno di protesta a pochi minuti dal termine dell'incontro che si vedeva opposta in trasferta al Villaggio Siv di Vasto. Al momento della incredibile decisione il Montazzoli stava perdendo per 7-3. In panchina, bisogna riconoscere, non sedeva don Vito, assente per altri più impegni.

Ma il bello, anzi il brutto, è che prima che i «protestanti» lasciassero il campo su invito del capitano, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per doppia di ammonizioni (e tra questi c'era il capitano), un altro per fallo pericoloso e il vice capitano per aver minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla nuca con il pallone. Il capitano, Vincenzo Taraborrelli, è stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno.

Altri due espulsi hanno subito squalifiche per tre e per due turni di campionato mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per una giornata. E così sia.

PROGRAMMI

Il Totocalcio non basta: il presidente della Lega vuole aumentare i ricavi sfruttando ogni possibile fonte di entrate

Fantastico! Nizzola lancia la Lotteria dello scudetto

Sul modello dello show di Baudo, biglietti abbinati alle squadre della serie A

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Per la salute del calcio italiano non è sufficiente sbandierare il successo di Italia 90 né aver fatto man bassa di coppe internazionali. La Lega sa bene che l'azienda calcio deve continuamente verificare i propri bilanci, pianificare il futuro per contenere i costi («L'indebitamento del club di serie A è diminuito di 30 miliardi nel 90», annuncio soddisfatto Nizzola) ma, soprattutto, essendo ormai difficile scendere al di sotto di certi tetti di spesa, aumentare i ricavi sfruttando al meglio ogni possibile fonte di entrata. Così Nizzola annuncia una serie di progetti, a breve e lunga (se non addirittura lunghissima) scadenza, per rimpinguare le casse delle società. Idee ancora in stato embrionale, sono pochi i dati certi, ma c'è un indubitabile segnale che almeno si vuole far qualcosa.

Di sicuro, per il momento, la Lotterin. L'italiano, si sa, è sensibilissimo al richiamo della fortuna, dei guadagni piovuti dal cielo, e se il Totocalcio mantiene gran parte dello sport italiano, perché non approfittarne? Due miliardi, come minimo, sono pronti per il vincitore della Lotteria abbinata al campionato di serie A. Biglietti in vendita da metà marzo, premi settimanali (e si cerca uno sponsor per ulteriori allettanti vincite) e il 26 maggio, ultima domenica di campionato, abbinamento dei diciotto tagliandi più fortunati con le squadre di A: il biglietto «scudettato» il primo premio, poi premi minori seguendo un rigoroso ordine di classifica. Vantaggio per la Lega quantificabile in tre-quattro miliardi, cioè il quattordici per cento del ricavato che, trattandosi della prima edizione di tale Lotteria, viene prudenzialmente previsto in trenta miliardi, ovviamente sperando di arrivare in futuro ad insidiare il record di Fantastico (centocinquanta miliardi incassati dalla vendita dei tagliandi): la quota per la Lega salirebbe ad una ventina di miliardi, confidando che Baggio e Maradona attirino più pubblico di quanto non ne abbiano attirato studenti da 60 di media. Unico interrogativo ancora da risolvere, il supporto televisivo per la nuova Lotteria: un'apposita trasmissione alla Pippo Baudo (diretta ad un pubblico più vasto) o spot nelle trasmissioni sportive.

Molto più futuribile invece l'ipotesi, sempre annunciata da Nizzola, di una pay-tv per il calcio. Dall'attuale sistema, in cui la pubblicità paga gran parte dei costi, ad altro in cui sarà l'utente a sostenere i costi degli spettacoli che vorrà vedere sul piccolo schermo. Un'ipotesi ancora molto lontana sia per l'accordo in esclusiva con la Rai (che fino al giugno '93 versa alla Lega 108 miliardi l'anno) per motivi tecnici: Nizzola parla di un possibile bacino d'utenza di 3-4 milioni sui 19-20 milioni di nuclei familiari esistenti in Italia, ma la produzione dei decodificatori per la pay-tv procede a rilento, poche decine di migliaia di esemplari al mese. Il problema è allo studio, anche per verificare il punto di massimo utile per le società di calcio, senza il rischio di ritrovarsi gli stadi vuoti.

Colta da questa frenesia di incrementare le entrate, la Lega è decisa anche ad affrontare il problema stadi. «I canoni - dice Nizzola - variano dall'1 al 7% degli incassi ma, quel che più conta, le società hanno la possibilità di sfruttare la pubblicità, statica e fonica». Una situazione da ridiscutere, magari senza arrivare «all'azzeramento del canone», come vorrebbe Nizzola, ma comunque vantaggiosa, pur se la Lega è stata in grado di quantificare questo introito pubblicitario che ora sfugge ai produttori dello spettacolo calcio.

Il resto, dall'evoluzione dell'incontro della rappresentativa di Lega (che si vuole trasformare in una ben più attraente «partita delle stelle» coinvolgendo sponsor e tifosi, chiamati a votare i migliori del campionato) alle iniziative per accrescere il pubblico femminile, dai corsi per manager e dirigenti riservati a calciatori giunti a fine carriera alle promozioni verso i giovani (un concorso tra gli studenti delle scuole medie, con borse di studio per i vincitori) andrà rivisto con più calma. Tante idee, insomma: ora si tratta, con maggiore realismo, di metterle in pratica.

Guido Ercole

Il nuovo Schillaci: prima i gol mondiali, ora spalla di Baggio e Casiraghi

Terzo uomo e non gli dispiace

«Tutti insieme in azzurro»

TORINO. Da egoista, [illegible] lo sono quasi tutti i grandi goleador, ad altruista. Salvatore Schillaci capisce e si adegua. Prima di diventare l'eroe del mondiale, pensava solo ad inquadrare nel mirino la porta avversaria, ora guarda anche i compagni smarcati. E li serve con assist puntuali, da eccellente rifinitore.

Una qualità, non nuova, in evoluzione, una metamorfosi che Giampiero Boniperti ha sottolineato nei giorni scorsi mentre tutti celebravano la goleada di Casiraghi e Baggio a Pisa. Anche l'ex presidente bianconero, nato centravanti e vincitore di un titolo di capocannoniere agli esordi nella Juventus, con gli anni si trasformò in raffinata mezz'ala.

Non è il caso di Schillaci, ma c'è qualche analogia. I piedi buoni, e [illegible] solo per tirare. Il bomber palermitano li [illegible] già primo, sebbene Gigi Maifredi sostenga che, sotto la sua guida, Totò sia migliorato moltissimo tecnicamente «Si muove meglio, a tempo, ed essendo marcato in maniera speciale, favorisce gli altri. Questa si chiama intelligenza calcistica».

Pur riconoscendo i meriti di Maifredi, ricordiamo che nella scorsa stagione, quando al fianco Zoff piazzò stabilmente Casiraghi, Schillaci giocò di più in funzione della squadra e meno per sé stesso. Dopo Roma '90 è diventato l'uomo da fermare ad ogni costo. La sbornia di gloria da smaltire e lo stress da immensa popolarità, hanno reso difficile il suo ritorno a... terra.

I problemi fisici, la crisi del gol, un brusco risveglio da una bella favola vissuta nella realtà. Schillaci [illegible] di appartenere alla storia ma ha voltato pagina. E tutto è rientrato nella normalità grazie ai risultati ottenuti dalla Juventus malgrado la miseria di sei contri, quattro in campionato e due in Coppa delle Coppe, di Totò.

«Pochi, davvero pochi per il re del mondiale ma sempre meglio di niente», sospira Schillaci ad Orbassano mentre Baggio lo sfotte affettuosamente, anche per sdrammatizzare l'atmosfera un po' tesa per le notizie minacciose che arrivano dal Golfo Persico: «Vai in Iraq a sparare con la... lupara».

Schillaci sorride, ma subito si fa serio: «La guerra è una macchina terribile e in questo momento, pensando alle madri italiane che hanno un figlio laggiù, è difficile parlare di calcio». Ci riesce [illegible] un po' di fatica: «L'anno scorso ero solo davanti e inventavo io le situazioni da gol, adesso siamo in quattro e posso dialogare, tanto più che gli avversari, avendo paura di me, lasciano spazi a Casiraghi, Baggio e Haessler».

Non invidia Casiraghi, anzi tifa perché il partner «con i suoi gol ci faccia compiere un salto [illegible] qualità e conquistare lo scudetto». [illegible] vedrebbe bene il trio bianconero in Nazionale: «Farebbe comodo a noi, che ci conosciamo [illegible] memoria, e alla Juventus. Ma per rispetto ai colleghi delle altre squadre, tocca al ct Vicini scegliere, non a me».

Due gare consecutive al Delle Alpi, con Genoa e Parma, a cavallo del giro di boa, offrono alla Juventus l'occasione di andare in fuga? «Non sarà facile, [illegible] dobbiamo sfruttare al massimo [illegible] il calendario: con il punto perso incredibilmente contro il Cagliari saremmo soli in testa. [illegible] possiamo più concederci [illegible] lusso di buttarne altri», taglia corto Schillaci che domenica guiderà la stessa squadra di Pisa, con la variante di Luppi per lo squalificato De Marchi.

Controllato in modo duro, [illegible] avversari che raddoppiano [illegible] marcatura, diventa più difficile segnare anche [illegible] Totò non ha perso il vizio «Non ho cambiato ruolo, né intendo farlo e mi auguro, in futuro, di essere meno sorvegliato e di trovarmi nella situazione dei miei compagni. Forse, per alcuni, è preferibile giocar male e segnare, invece il gol non è tutto».

Non rinuncia ad andare a bersaglio ma sa che un passaggio decisivo può valere quanto un gol.

Bruno Bernardi

gol. Schillaci a segno quattro volte in campionato e due in Coppa Coppe

Atene, azzurri battuti in amichevole

Che figura in Grecia la Under di Maldini

Gli avversari (in 10) segnano all'80' Soltanto 25 gli spettatori paganti

ATENE. Venticinque spettatori paganti: l'amichevole tra le nazionali Under 21 di Grecia e Italia cade nel disinteresse più completo, fors'anche per il ricordo recente [illegible] un incolpevole spettatore colpito da un razzo mortale. Manca dunque la «cornice» e gli azzurrini si perdono malamente, subendo [illegible] dura lezione agonistica dagli avversari.

La Under di Maldini arranca per tutto il primo tempo subendo le iniziative avversarie. E nella ripresa, proprio quando la partita sembra mettersi bene anche grazie [illegible] una decisione arbitrale che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis (69'), subisce il gol della sconfitta.

Neppure la presenza di tribuna [illegible] Azeglio Vicini serve [illegible] stimolo, tant'è vero che degli italiani nessuno riesce a mettersi in luce adeguatamente. Anche l'osservato speciale Melli appare spesso sottotono. A completare il malinconico quadro arrivano poi gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per [illegible] squadra di Maldini una brutta serata.

Tatticamente gli azzurri soffrono sin dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire [illegible] sorpresa il gioco nella parte opposta. L'inizio dei greci è spumeggiante e dopo appena 2' Karassavidis si libera bene ma tira male. E così si prosegue, quasi [illegible] senso unico con gli italiani che solo raramente [illegible] ad affacciarsi nella metacampo avversaria.

Sul finire del tempo l'unica, vera occasione azzurra grazie a un'intuizione di Buso, bravissimo, nel lanciare di esterno in verticale Albertini. Ma il centrocampista, solo davanti a Karagiannis, invece [illegible] tirare, cerca l'impossibile assist per Melli anticipato da un difensore.

Nella ripresa la sofferenza azzurra pare scemare, tanto più dopo che i greci rimangono in dieci per l'espulsione di Kalpakis. Invece all'80' Georgiadis approfitta [illegible] un «liscio» di Rossini per mettere in rete [illegible] piatto destro. E tre minuti dopo Donis con un colpo [illegible] testa su cross dalla destra, fallisce [illegible] poco il raddoppio. [r. a.]

Grecia: Karagiannis; Pavlopoulos (44' dodontzakis), Athanassiadis; Apostolou, Kalpakis, Zagorakis; Alexoudis (79' Georgiadis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountzis), Kassapis.
Italia: Antonioli; Malusci, Rossini; Monza (46' Sordo), Baggio, Verga; Lantignotti (56' Orlando), Albertini (70' Negro), Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli).
Arbitro: Jokic (Jugoslavia).
Rete: 80' Georgiadis.

SPORT FLASH

CALCIO
Ceccarini arbitrerà Juve-Genoa

ROMA. Gli arbitri di domenica. Atalanta-Torino: Nicchi; Bari-Cagliari: Bazzoli; Bologna-Napoli: Magni, Fiorentina-Cesena: Cesari; Inter-Lecce: Longhi, Juventus-Genoa: Ceccarini; Parma-Milan: Sguizzato; Roma-Pisa: Frigerio; Sampdoria-Lazio: Boschin. SERIE B: Ascoli-Reggiana: Pezzella; Avellino-Cremonese: Coppetelli; Brescia-Barletta: Bruni; Cosenza-Salernitana: Mughetti; Foggia-Reggina: Felicani; Verona-Taranto: Cardona; Messina-Ancona: De Angelis; Modena-Udinese: Quartuccio; Padova-Lucchese: Fucci; Triestina-Pescara: Luci.

[illegible]
Rinviata la firma di Rijkaard

MILANO. E' stata rinviata la firma del rinnovo del contratto del rossonero Rijkaard per gli impegni dell'amministratore delegato Galliani, a Napoli come vice presidente della Lega. Comunque il nuovo accordo triennale è già stato definito in ogni dettaglio. Oggi amichevole (14,30) a Melnate contro la Pro Patria.

SERIE C
Le date [illegible] recuperi in C/1 e C/2

FIRENZE. La Lega ha disposto, [illegible] inizio alle 14.30, i seguenti recuperi. Mercoledì 23, C/2 girone A : Cuneo-Pontedera; Derthona-Massese; Girone «D»: Castel di Sangro-Turris. Domenica 27, C/1, girone A: Como-Empoli; Spezia-Chievo; C/1, girone B: Siracusa-Campania. Mercoledì 30, C/2, girone A: Cuneo-Sarzanese.

FORMULA 1
La [illegible] Ferrari [illegible] forte

LE CASTELLET. La nuova Ferrari 642 condotta da Jean Alesi ha ottenuto il miglior tempo dopo due giorni di prove al «Paul Ricard». Il francese ho percorso 62 giri dimostrando che la vettura [illegible] già forte, anche se ha ancora problemi di gioventù. Alesi ha anche girato con la monoposto con sospensioni attive, mentre Prost ha fatto test di motore con la [illegible]. Oggi i due piloti [illegible] scambiano le vetture. I tempi: Alesi (Ferrari 642) 1'5"97, Prost (Ferrari 641) 1'6"40, Gachot (Jordan) 1'6"63; Alesi (Ferrari sosp. attive) 1'7"29, Comas (Ligier) 1'7"72, Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'7"78, Capelli (Leyton Ilmor) 1'8"29, Martini (Minardi Cosworth) 1'8"20, Pirro (Dallara Judd) 1'8"39, Lehto (Dallara Cosworth) 1'10"39.

HOCKEY GHIACCIO
Prima sconfitta del Milano Saima

Nella 33ª giornata della serie A di hockey ghiaccio il Bolzano Lancia ha inflitto la prima sconfitta alla capolista Milano-Saima, battuta in casa per 0-6. Gli altri risultati: Brunico-Fassa 1-4, Alleghe-Devils Mediolanum 3-6, Fiemme-Cortina 4-2, Varese-Asiago 9-4.

TENNIS
Lendl e McEnroe al torneo [illegible] Milano

MILANO. Al «Muratti Time», il più importante torneo italiano indoor di tennis parteciperanno diversi fuoriclasse. Saranno infatti in gara, [illegible] 4 al 10 febbraio al Forum di Assago, Lendl, gli statunitensi McEnroe, Chang e Krickstein, lo jugoslavo Ivanisevic, i sovietici Chesnokov e Cherkasov e lo svizzero Hlasek. Al torneo parteciperanno 32 giocatori, 25 direttamente da «entry list», quattro dalle qualificazioni e tre da «wild card». Una delle «wild card» sarà tenuta a disposizione di Boris Becker, un'altra è per Cané.

A 38 ANNI
L'argentino Vilas torna alle gare

BUENOS AIRES. L'argentino Vilas, 38 anni, ha confermato che tornerà all'attività professionistica dopo oltre un [illegible]. Martedì Vilas ha giocato una gara di esibizione contro Noah, vincendo 7-6, 7-6.

PUGILATO
Umberto Branchini pronto a lasciare

MILANO. Umberto Branchini, 76 anni, manager di Damiani, deciderà, dopo una riunione con i suoi collaboratori, se lasciare o no la direzione della sua scuderia. Gli subentrerebbe il figlio Adriano [illegible] società con l'istruttore Elio Ghelfi che sta per ottenere la licenza [illegible] procuratore. La decisione non prima del tentativo di riconquista del mondiale Wbc dei pesi piuma da parte di Maurizio Stecca contro il dominicano Reyes, il 26 a Sassari.

ATALANTA

L'eroe dell'avventura Uefa torna col Torino dove i tifosi lo ricordano con più affetto dei giocatori

Bergamo, amore-odio per l'ex Mondonico

La società nerazzurra vuol cedere l'indisciplinato Caniggia

BERGAMO
DAL [illegible] INVIATO

I tifosi ultras lo amano; buona parte dei calciatori dell'Atalanta aspettano invece solo l'occasione per fargli uno sgarbo. Emiliano Mondonico ha lasciato [illegible] Bergamo un ricordo dalla doppia faccia: simpatia e, appunto, amore in società e fra i tifosi; malumori se non addirittura rancori fra i giocatori. Alcuni anzi sono considerati veri e propri «nemici storici» dell'ex allenatore: il torinese Contratto, col quale ha avuto diversi diverbi, Evair, Progna, Caniggia e Bordin. Però ci sono anche quelli che [illegible] ricordano con affetto: Ferron, Bonacina, Pasciullo..

I tifosi insomma si apprestano [illegible] ad accogliere Mondonico a braccia aperte ed è possibile che la sua presenza sulla panchina del Torino stemperi quel [illegible] tensione da «partita a rischio», come dicono in questura, esistente fra [illegible] tifoserie delle due squadre. Lo accoglieranno [illegible] [illegible] lungo applauso, [illegible] striscioni. Qualche giocatore lo saluterà a denti stretti, altri faranno finta di niente. Anche alcuni giornalisti ce l'hanno con lui, non tanto per il «tradimento», per il passaggio al Torino, ma per le confidenze di un ex nerazzurro diventato a sua volta giornalista, secondo il quale nello spogliatoio Mondonico era solito dire ai giocatori: «Se leggete qualcosa di strano [illegible] giornali, fate finta di niente. Ad ognuno dei cronisti dico una cosa diversa per cui poi non ricordo più le cose dette». Sarà vero oppure [illegible] la vendetta trasversale di un altro «nomico»?

Cosa rimproverano questi calciatori a Mondonico? «Si è preso tutti i meriti della nostra avventura in Europa. Noi calciatori non c'entravamo, faceva tutto lui, anche i gol». Naturalmente chi parla non [illegible] dall'ombra. Però sono cose che capitano in ogni società [illegible] calcio, specie quando, l'anno dopo, le cose non vanno più bene come prima.

Con Mondonico, l'Atalanta [illegible] punti [illegible] più rispetto [illegible] quella attuale di Frosio. Ma quest'ultimo non è mai riuscito a mandare in campo la stessa squadra: ieri l'ultima botta, la [illegible] squalifica di Caniggia, tre giornate, oltre a quella, scontata, [illegible] Bigliardi. Frosio ha diversi giocatori in infermeria, [illegible] spera [illegible] recuperare almeno Evair [illegible] forse anche Stromberg. Alla resa dei conti, dovrebbero esserci entrambi contro il Torino «Con [illegible] speranza - dice il tecnico - che [illegible] la solita Atalanta e non quella [illegible] Genova. Se la squadra gira, neppure il Torino potrebbe crearci problemi, come abbiamo dimostrato con le altre squadre affrontate in casa. Purtroppo nel nostro stadio giochiamo benissimo, fuori invece nascono tanti problemi, stiamo [illegible] guardare. Il Torino? Senza quei gol subiti nel finale a quest'ora sarebbe prima in classifica [illegible] comunque [illegible] lotta per lo scudetto. [illegible] bel complesso, che può tenere testa [illegible] chiunque. A mio avviso l'uomo cardine della squadra non [illegible] tanto Martin Vazquez bensì Fusi. Calciatore intelligente, validissimo tatticamente. Possono esserci tanti elementi dotati di estro ma quando manca [illegible] come Fusi che li tenga uniti, non c'è classe che tenga. E poi non dimentichiamo Bresciani, uno che [illegible] porta non sbaglia mai. E Lentini con i suoi affondo, [illegible] spacca la squadra avversaria. Bravissimo anche quel Baggio: è uno dei migliori giovani emergenti della stagione».

Ora l'Atalanta deve gestire la grana rappresentata da Caniggia, indiscutibilmente [illegible] capitale, [illegible] anche un campione difficile da trattare. A parte la multa prevista [illegible] contratto, quella classica in rapporto all'ingaggio, [illegible] nuovo presidente Percassi ed i suoi collaboratori Previtali e Vitali stanno valutando la possibilità di cedere l'argentino al miglior offerente: Olympique Marsiglia [illegible] Real Madrid [illegible] disposti a spendere [illegible] 6-7 miliardi, l'Atalanta potrebbe incassare e poi investirli nella nuova campagna acquisti. La tentazione è forte.

Giorgio Gandolfi

Sordo punito

Multa granata per l'azzurrino

TORINO. Quale Torino scenderà in campo domenica? Anche per il match con l'Atalanta si rinnovano gli interrogativi che hanno accompagnato la squadra granata nel girone di andata, durante [illegible] quale Mondonico ha cambiato spessissimo formazione. I numerosi infortuni, certi doppioni nell'organico e l'atteggiamento «elastico» dell'allenatore hanno favorito una serie di avvicendamenti che però potrebbero aver creato anche qualche problema di affiatamento fra i singoli.

«La squadra è composta da 18 uomini - precisa Mondonico - e non esiste una formazione tipo». Una politica che tuttavia ha scatenato in passato reazioni opposte, [illegible] l'eccessiva accondiscendenza [illegible] Mussi nel dividere la maglia con Policano o la «ribellione» [illegible] Bresciani. Ora le acque sembrano placate, ma resta il dubbio che le continue sostituzioni creino qualche squilibrio nella formazione.

«Non credo proprio - ribatte Mondonico - anche perché in allenamento tutti provano gli schemi. Utilizzo i miei giocatori anche secondo le caratteristiche degli avversari. Solo a centrocampo [illegible] ho alternative». Il riferimento a Vazquez, Romano e Fusi è evidente. «Il problema semmai [illegible] psicologico - dice [illegible] tecnico - anche perché qualcuno non ha [illegible] capito come si deve conquistare un posto [illegible] la domenica».

[illegible] tal proposito la società granata non ha gradito la sfuriata di Sordo nella Nazionale under 21. Il giocatore granata si [illegible] rebbe lamentato vivacemente del ct Maldini, reo a suo dire di [illegible] avergli dato la maglia azzurra che gli era stata promessa. «Sordo deve dimostrare anche in Nazionale l'equilibrio che [illegible] mantenere nel Toro», dice laconicamente Mondonico. La società, invece, ieri ha strigliato telefonicamente il suo giocatore, per il quale scatterà una multa salata.

Giorgio Viberti

GIUDICE

Per un turno fermi anche De Marchi e Policano

Tre giornate [illegible] Caniggia e Ruotolo salta la Juve

MILANO. Caniggia ha pagato [illegible] caro prezzo l'espulsione di lunedì contro [illegible] Genoa e Marassi. L'atalantino è stato sospeso dal giudice sportivo per tre turni «per comportamento non regolamentare in campo e per aver rivolto all'arbitro Guidi una frase lesiva del suo prestigio». Questa squalifica comporterà per il giocatore una multa salata dalla sua società: 30 milioni. Oltre [illegible] Caniggia, l'Atalanta contro [illegible] Torino dovrà fare [illegible] meno anche di Bigliardi sospeso per un turno per somma di ammonizioni. E i granata a loro volta [illegible] potranno [illegible] nuovo contare [illegible] Policano che, appena graziato dalla Disciplinare, che la [illegible] settimana gli aveva cancellato un turno di squalifica, è stato nuovamente sospeso per una giornata per somma di ammonizioni. Gli altri squalificati, tutti per un turno, sono: Lacatus e Landucci (Fiorentina), De Marchi (Juventus), e Ruotolo (Genoa). Alla Fiorentina è stato sospeso fino a domenica [illegible] e non andrà in panchina contro il Cesena anche l'allenatore Lazaroni «per essersi alzato dalla panchina in 4 occasioni agitando platealmente le braccia in segno di protesta». Pesanti multe [illegible] Napoli (10 milioni) [illegible] al Lecce (5 milioni), mentre il Cagliari dovrà versare [illegible] milioni per insulti all'arbitro e ai suoi collaboratori che, dall'interno del taxi che [illegible] stava portando fuori dallo stadio, hanno contato 5 pugni [illegible] [illegible] ventina di sputi contro la vettura.

In serie B, Avanzi (Taranto) sospeso per tre turni con la stessa motivazione di Caniggia. Gli altri squalificati, tutti per [illegible] giornata: Casagrande (Ascoli), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Rambaudi (Foggia) e Scienza (Reggina). [a. sor.]

SENZA PACE

Iniziativa di Chiampan che aspetta i suoi soldi

Il Verona in pieno [illegible] azioni sotto sequestro

VERONA. La società è precipitata [illegible] caos. Le azioni del Verona, appartenenti all'Invest, la finanziaria milanese che [illegible] maggio scorso aveva acquistato da Chiampan il 54 per cento della società, sono state poste sotto sequestro dal presidente del tribunale di Verona, assieme ad altri beni. La Invest è stata ritenuta inadempiente degli impegni assunti al momento dell'acquisto.

L'azione giudiziaria [illegible] stata provocata dallo stesso Chiampan, dopo che la Invest si era rifiutata di mantenere fede al pagamento di 500 milioni e al sollevamento delle fidejussioni bancarie. L'ufficiale giudiziario si è recato nella sede giallobl[illegible] per porre sotto sequestro le azioni senza trovarle. Inoltre ha compiuto un'ispezione nella sede della Invest a Milano, in via Carducci e ha posto sotto sequestro alcuni dipinti.

L'azione di Chiampan viene ad aggiungersi [illegible] quelle già promosse dal vicepresidente Polato, socio del Verona per il 24 per cento. Inoltre esiste una causa contro la Invest, per una presunta irregolare convocazione dell'assemblea dei soci e perché non regolare la nomina dell'attuale presidente Mirzakhanian [illegible] quella degli altri dirigenti, perché entrati in possesso di azioni senza che fosse stato permesso agli altri soci di esercitare [illegible] il diritto di prelazione come prevede lo statuto.

L'azione del sequestro ottenuta da Chiampan metterebbe fuori gioco la Invest e riporterebbe alla guida del Verona i vecchi soci.

Intanto [illegible] è concluso con [illegible] condanna [illegible] processo contro 14 tifosi delle «Brigate giallobl[illegible]», colpevoli di associazione per delinquere per violenza negli stadi. In otto sono stati condannati a due anni e quattro mesi, agli altri un anno. [v. f.]

Oggi si conclude una gara accompagnata dall'amarezza e dalla paura

Addio Dakar, senza rimpianto

Un raid ricco e infelice

DAL NOSTRO INVIATO

La finta guerra del deserto, la tredicesima Parigi-Dakar, si chiude oggi, per strana coincidenza, ai primi rintocchi di quella vera. Le mille bussole della carovana puntano verso Dakar e una frettolosa passerella finale. Nella striscia di terra tra il Lago Rosa e la spiaggia si placherà la tempesta di polvere e rumori che ha percorso in 15 giorni 8.000 chilometri di dune e villaggi di capanne.

Non sarà una festa. I centocinquanta superstiti dell'avventura cominciata a Parigi il 29 dicembre, hanno una gran voglia di partire e lasciarsi alle spalle quest'Africa così poco hemingwayana, dal paesaggio uguale e disperato, da attraversare con gli occhi puntati sugli strumenti di bordo, perché ogni piccolo errore di rotta schiude le porte di un labirinto nero.

I giochi ormai sono fatti. Le classifiche dicono del successo della Citroen di Ari Vatanen, ribattezzato senza troppa fantasia «leone d'Africa». Nessuno ha vinto come il finlandese: quattro delle ultime cinque edizioni, tranne quella dell'88. Nella moto, vero oggetto della mitologia cresciuta intorno alla «Padak», dovrebbe spuntarla Peterhansel, davanti a Lalay, vincitore della 14ª tappa (Kiffa-Tambacounda, 572 km, metà gara e metà trasferimento) e a Magnaldi, per un podio di francesi, tutti su moto Yamaha.

Agli italiani, trionfatori dall'edizione scorsa, solo pilota Edy Orioli su Cagiva, resta qualche premio di consolazione. Vittorie di tappa di De Petri, di Orioli e soprattutto il successo pieno della Gilera di Medardo (che ieri è caduto ma senza conseguenze) settimo nella classifica generale, ma primo nella categoria Silhouette, cioè nelle moto di serie, che poi è quello che conta per le vendite. Ieri invece ha perso un posto (è 9°) Mandelli, con l'altra della Gilera, vittima di qualche problema.

Ma il vero vincitore del raid è Gilbert Sabine, sessantenne fanatico patriarca della carovana. Ha ereditato la Parigi-Dakar dal figlio Thierry, inventore questo monumento all'assurdo, morto cinque anni fa col suo elicottero nel Mali. E da cinque anni il vecchio comanda a colpi di frusta il suo circo. Gelido conquistador benedetto dallo sponsor, Sabine lo conduce attraverso un mare di sabbia alla ricerca del personale Eldorado. Resta un grande business, il raid, per chi lo vince e per chi lo organizza. Un affare da moltissimi miliardi.

L'avventura della Padak è fatta soprattutto di questa montagna di franchi e dollari, un miraggio dorato che finisce per inghiottire le critiche e, ogni tanto, qualche vita. Quest'anno è toccato a Charles Cabannes, 44 anni, ucciso da un colpo di fucile in Mali, mentre era alla guida del camion d'assistenza della Citroen.

L'inchiesta si è conclusa con molto fretta, attribuendo le colpe ai Tuareg. Cabannes è stato il primo morto assassinato della corsa. Anche se sarebbe giusto aggiungere, il primo assassinato europeo. E forse per questo ha scatenato la rivolta della carovana. In molti hanno chiesto all'organizzazione d'interrompere la gara e tornare a casa, prima di attraversare la Mauritania, Paese musulmano e alleato di Saddam, nei giorni della guerra vera.

Ma Sabino ha domato anche il primo ammutinamento nella storia del raid. A suo modo, ha avuto ragione. E parte qualche sassaiola di piccole bande di adolescenti che inneggiavano al dittatore iracheno, le tre tappe sono scivolate tranquille. Ma a che prezzo? La scorta armata comparsa allo sbarco dei mezzi a Tripoli, a Capodanno, si è ingrossata man mano fino a diventare un esercito alle porte del Senegal. E la repressione delle popolazioni locali è stata spesso violenta.

Curzio

AUTO MOTO

Auto - Classifica di tappa: 1. Auriol (Lada Samara) 1h36'13", 2. Tamboy (Lada) a 17"; 3. Erickson (Mitsubishi) a 1'51". Generale: 1. Vatanen 31h20'25"; 2. Lartigue a 2h36'49"; 3. Fontenay a 3h19'18"; 4. Erickson a 4h51'48"; 5. Auriol a 5h55'09".

Moto - Tappa: 1. Lalay (Yamaha) 3 h 12'11"; 2. Peterhansel (id) a 14'09"; 3. Cavandoli (id) a 19'47"; 4. Mas (id) a 20'30"; 5. Morales (Cagiva) a 22'11"; 6. Orioli (id) a 27'10"; 9. Medardo (Gilera) a 28'17". Generale: 1. Peterhansel 73h16'07"; 2. Lalay a 17'22"; 3. Magnaldi a 25'51"; 4. Morales a 59'28"; 7. Medardo a 1h36'39"; 8. Orioli a 5h05'34".

Regina d'Africa. La Gilera 600 (qui Mandelli) prima nella «silhouette».

Era dal '57 che un italiano non arrivava al terzo turno in Australia

Caratti e Camporese, che bravi

E per Becker c'è un tentativo di spogliarello

MELBOURNE. Era dal 1957, quando Pietrangeli raggiunse i quarti di finale, che in campo maschile un italiano non raggiungeva il terzo turno agli Open d'Australia. Questa volta ci sono riusciti sia Cristiano Caratti che Omar Camporese. Caratti aveva di fronte lo svedese Hengel, dal quale era stato sconfitto due precedenti confronti. Cristiano perdeva i primi tre games senza fare un punto, si riprendeva ma era costretto a cedere il primo set. Allora cambiava tattica, non dava ritmo all'avversario e scendeva spesso a rete. Così si aggiudicava il secondo e il terzo set. Nel quarto Hengel si portava a condurre per 4-1, anche qui Cristiano si riprendeva bene. Con questo successo si apre ora per Caratti la possibilità di giungere agli ottavi di finale; nel terzo turno l'azzurro avrà di fronte l'americano Layendecker, un giocatore ripescato dalle qualificazioni.

Camporese doveva affrontare l'ostico olandese Paul Haarhuis, numero 55 del mondo. L'incontro era molto combattuto. Nei primi due set Camporese riusciva per due volte a fare il break sul 5 pari, subiva una leggera flessione, sul piano nervoso più che su quello fisico, nel terzo, ma riprendeva in mano le redini del match nel quarto set. Per lui ora ci sarà Boris Becker in un anticipo della sfida di Coppa Davis di febbraio. Becker ieri ha battuto il cecoslovacco Vajda; nel terzo set una spettatrice che aveva apostrofato a più riprese il tedesco è stata accompagnata fuori del campo. Prima di uscire, per protesta, ha improvvisato un mezzo spogliarello alzando la maglietta fino al collo. Becker ha commentato: «Non mi era mai successo». [n. c.]

Risultati principali. Uomini, 2° turno: Caratti-Hengel 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Camporese-Haarhuis 7-5, 7-5, 3-6, 6-3; Berger-Witsken 6-1, 6-3, 6-0; Svensson-Clavet 6-2, 7-6, 3-6, 6-1; Stich-Jaite 6-3, 7-6, 7-5; Forget-Mronz 6-7, 6-4, 6-4, 6-2; Cahill-Cherkasov 4-6, 2-6, 6-3, 7-5, 7-5; Becker-Vajda 6-4, 6-1, 6-3; Eltingh-Fleurian 6-1, 3-6, 7-6, 3-6, 6-1. Donne, 2° turno. Smylie-Gildemeister 6-3, 2-6, 9-7; Graf-Kidowaki 6-1, 6-0, Novotna-Quentrec 6-2, 6-2; McQuillan-Poulus 6-4, 6-7, (7-9), 6-4; Garrison-Miyagi 2-6, 6-0, 6-2; Sabatini-Ekstrand 6-1, 6-1; Sanchez-Javer 4-5, 6-4, 6-2.

IL CASO

Sci, la nazionale del self service

ANCHE se Marc Girardelli in questo periodo è più forte e magari più fortunato di Alberto Tomba, al bolognese si può rimproverare nulla, sul piano agonistico. E' un campione, è amato dalla folla che lui ha saputo conquistare con la simpatia e la spavalderia, vince e perde alla grande, tiene i piedi lo sci italiano che però complessivamente, a livello di squadra, è ben lontano dai vertici.

Qualche segno di risveglio c'è stato, fra i discesisti - per esempio - con la maturazione di Peter Runggaldier, secondo a Kitzbuehel e con la ripresa di Kristian Ghedina, quarto nella stessa gara. Ci sono inoltre piccoli segnali di crescita fra i giovani e c'è anche la bellissima notizia di Richard Pramotton che risalendo la china dopo due anni di infortuni.

Tuttavia fra gli azzurri, non solo per quanto riguarda la Coppa del Mondo, ma soprattutto in vista dei Mondiali che avranno inizio a Saalbach in Austria martedì prossimo con la disputa dello speciale maschile, sembra regnare un diffuso malumore. Slalomisti e gigantisti sono anche stati minacciati dal direttore tecnico Helmuth Schmalzl il quale in sintesi ha detto: «ottenete dei risultati, o vi lasciamo a casa».

I ragazzi, gli atleti, sono frastornati. E, in realtà, rendono molto meno di quanto potenzialmente potrebbero. E' tutta colpa loro? Sono dei brocchi o qualcosa non funziona nella squadra? Qualcuno dall'esterno (forse perché interessato) e dall'interno ha messo sotto accusa l'allenatore Stefano Dalmasso. Noi invece siamo convinti che il male non sia nella conduzione tecnica.

Lo Dalmasso, quando era responsabile della squadra femminile, per otto anni aveva tenuto diverse atlete nel primo gruppo con numerosi successi. E non erano delle «Rambo». Ricordiamo ai tempi della «Valanga azzurra» che il tecnico Oreste Peccedi si alzava alle 5 del mattino a piantare paletti, soleva anche dire che i meriti erano tutti suoi se c'erano i Thoeni, i Gros e via.

Un allenatore può valere nello sci dal 10 al 30 per cento nelle prestazioni di un atleta. Stenmark, Zurbriggen, Girardelli e Tomba sono diventati fuoriclasse per talento e per un certo tipo di dedizione, diversa per ognuno dei soggetti.

Diciamo piuttosto che nella nazionale italiana esiste al momento un tipo di organizzazione e una situazione che paiono oro all'altezza dei tempi. L'impressione è di una squadra self-service, da grande magazzino, dove ognuno pesca negli scaffali e poi paga alla cassa. Citiamo un fatto che può essere significativo: a luglio se ne è andato Ivo Bernard, il preparatore atletico. Non è stato sostituito. Gli atleti si allenano in base a tabelle che lo stesso Bernard aveva presentato prima del forfait. Così qualcuno rispetta i programmi, altri preferiscono riposare.

Poi c'è il problema Tomba. Alberto ha un suo allenatore, Gustavo Thoeni, un suo entourage (5-6 persone), si prepara per conto suo dove vuole. E' un elemento distaccato dalla squadra. Così in prova i confronti si fanno fra Moro e Polig, fra Ladstaetter e De Crignis, ma non c'è quasi mai il termine di paragone vero fra un campione e gli altri. E quando si arriva alle gare, distacchi abissali distruggono il morale degli atleti.

La Federazione finora, a parte qualche parola, non ha ancora preso provvedimenti. Mentre si cede alla volontà di Tomba, si giustificano certi capricci, mentre elicotteri volano per le vallate a portare qua e là il «gigolillo», la nazionale self-service rischia di dissolversi e di preparare per il futuro un eventuale dopo-Tomba con il vuoto assoluto.

Cristiano Chiavegato

Vita dura per la Ranger: ma l'allenatore Sacco per ora non si tocca

Varese, la discesa senza freni

Dal quasi scudetto alla zona retrocessione

VARESE. Meno otto mesi fa la Ranger Varese contendeva alla Scavolini lo scudetto del basket. Uno scudetto che prese la strada di Pesaro anche perché i lombardi non poterono opporre fino in fondo alla strapotenza marchigiana il loro uomo-guida, quel Meo Sacchetti che fu tradito dai legamenti di un ginocchio andato in mille pezzi. Il maggio 1990 al gennaio 1991, la Ranger ha fatto come i gamberi, camminando all'indietro. E adesso della finalista per il titolo dello scorso anno rimane soltanto il ricordo.

Adesso c'è una squadra che guarda al decimo e ultimo posto utile per i playoff come alla massima aspirazione, che spera di evitare le insidie dei playout, che teme - udite, udite - la retrocessione in A2. Marino Zanatta, un tempo miglior sesto uomo del basket ed ora apprezzato general manager, non nasconde le reali difficoltà anche se non osa etichettare l'attuale situazione con la parola «crisi». «Diciamo che è un momento difficile - sottolinea - un po' come per il Napoli nel calcio. Può ancora puntare in alto, non dobbiamo dimenticare che sotto di noi si può anche aprire un baratro».

Una stagione disgraziata. I guai si fanno risalire inevitabilmente alla gara-due della sfida scudetto '90, a quel malaugurato infortunio che ha privato (e ancor priva) la Ranger di Meo Sacchetti. Senza l'«Incredibile Hulk», la squadra ha perduto una pedina importante ma anche l'uomo-collante. In estate c'è stato poi l'addio di Corny Thompson, il «Cicciobello» nero che aveva avuto gran parte nelle fortune varesine. Al posto è arrivato Pat Cummings, ormai sfiatato dopo un'eccellente carriera e dunque inadatto al duro campionato italiano. Fino a novembre la colpe del difficoltoso incedere varesino sono caduto su Cummings, ma dopo il taglio del lungo americano a favore di Anthony Lee Bowie (una guardia, per coprire il ruolo di Sacchetti) è difficile trovare un capro espiatorio. Non resta che appellarsi alla sfortuna, che ha privato Varese di giocatori fondamentali, l'ultimo dei quali è Caneva.

«Per superare i momenti di difficoltà - aggiunge Zanatta - abbiamo dato fondo a tutte le riserve mentali, perdendo un po' la fiducia in noi stessi. L'ordine, perentorio, è di reagire, non farsi cogliere impreparati tra fine gennaio e inizio febbraio «quando ci giocheremo praticamente il nostro futuro». Un futuro che chiama in causa esclusivamente il campionato, perché il cammino in Coppa Korac, altro traguardo stagionale, sembra ormai impervio.

In momenti come questi la soluzione più consueta è quella del «taglio» dell'allenatore, ma Giancarlo Sacco sembra correre di questi pericoli. C'è però chi ipotizza una sua sostituzione con Franco Casalini, ex allenatore della Philips, unico tecnico di un certo prestigio libero sulla piazza. Il presidente Bulgheroni dice di non credere che «la situazione si possa sbloccare con una soluzione del genere», Zanatta assicura che «il problema non è quello». Il Sacco è emarginato: «Non ho mai pensato ad un'eventualità del genere. Sono lo stesso allenatore che ha portato la squadra alla finale-scudetto dello scorso anno, lavoro al 100 per cento delle mie possibilità per risolvere questa situazione». Se poi alla società questo non basta...».

Una cosa è certa: tra la società e Sacco non c'è «grande feeling». Le soluzioni traumatiche non appartengono però alla tradizione varesina, quindi si andrà avanti sperando di limitare i danni nei prossimi due turni, con le terribili trasferte di Trieste e Pesaro. Poi, nella seconda metà di febbraio, dovrebbe rientrare Sacchetti, atteso come il salvatore della patria cestistica. Un ruolo difficile. «Non mi pesa perché ho tanta voglia di tornare a giocare - afferma Meo - anche se avevo già detto fin dall'inizio di pensare di affidarsi a Sacchetti perché non si sarei stato». La concorrenza di Bowie non lo spaventa: «In campo un mio posto lo troverò». Dunque quale sarà l'obiettivo della Ranger? «Inutile guardare il calendario, anche perché abbiamo già perso molte partite che invece avremmo dovuto vincere tranquillamente. Cercheremo di sfruttare qualsiasi altra occasione». [g. a.]

PESARO **IN COPPA**

La Scavolini incontra stasera a Londra il Kingston Cadbury nel quinto turno del girone finale di Coppa Campioni (secondo tempo Raidue alle 23,30).

Dopo aver espugnato, giovedì scorso, il campo del Bayer Leverkusen, i pesaresi puntano con buone chances ad entrare tra le prime quattro che si disputeranno il titolo in aprile a Parigi. Probabilmente stasera giocherà anche Gracis, a riposo martedì per una contusione.

Gli altri incontri della 5ª giornata: Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen, Maccabi Tel Aviv Aris Salonicco (a Salonicco, per la situazione nel Golfo), Barcellona-Opel Limoges. Classifica: Barcellona 8; Scavolini e Aris 6, Maccabi, Pop 84 e Bayer 4; Opel 2; Cadbury Kingston 0.

THE NORTH AMERICAN INTERNATIONAL AUTO SHOW
DETROIT

Intervista col carrozziere torinese che presenta al Salone di Detroit uno studio di stile

Pininfarina: con la Chronos ritorna il sogno del coupé

DETROIT
DAL NOSTRO INVIATO

«Questo è un grande teatro per l'auto e non potevamo farci a meno di esserci. Inoltre, ci sembrava opportuno portare un esempio dello stile italiano in un salone che ospita tante concept-cars». Sergio Pininfarina si coccola con lo sguardo la Gm Chronos, uno studio di forme che, con la Emotion di Nuccio Bertone, rappresenta il nostro design nel Motor Show di Detroit.

La Chronos è basata sulla meccanica della Opel Lotus Omega, la berlina sportiva nata dalla collaborazione fra la società tedesca e quella inglese, entrambe in mano al gigante di Detroit. «Con la Gm - spiega Pininfarina - abbiamo rapporti da oltre 40 anni e ci pareva giusto che la Chronos venisse lanciata qui. Per ora a Ginevra, sarà trasformata in vettura marciante: questo è un coupé fattibile sul piano industriale».

Aggiunge il presidente della Pininfarina e degli industriali italiani: «La Chronos mi presenta con il marchio Gm per sottolineare nel modo più ampio la nostra collaborazione con Detroit. E' nato per una nostra iniziativa, ma naturalmente d'intesa con la General Motors. E' una proposta di stile, ma ci pare significativo che possa essere suscettibile di una produzione». Le son rose, fioriranno.

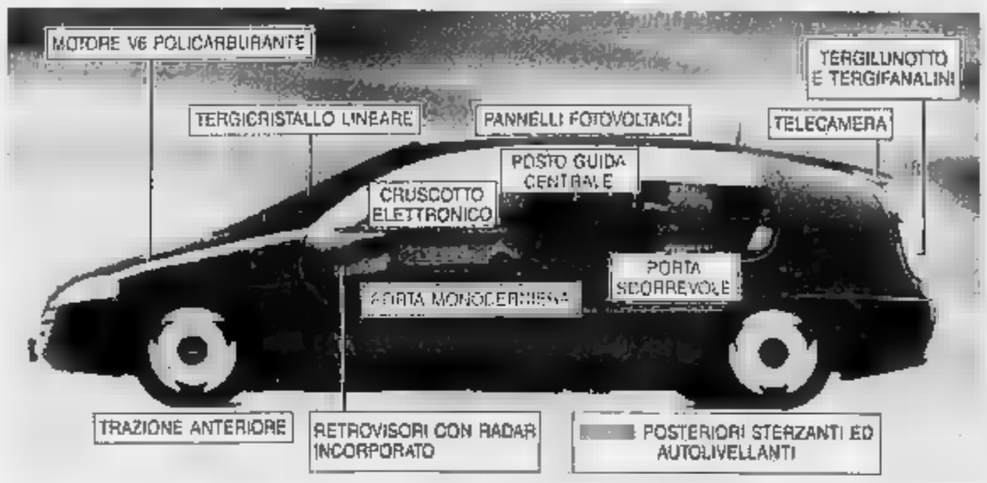
«La Chronos - dice Pininfarina - simbolizza un po' il ritorno sulla scena del coupé, un tipo di auto che piace di nuovo. Le berline in questi anni sono cresciute e si sono raffinate, utilizzando meccaniche sempre più sofisticate. Oggi il consumatore ha solo l'imbarazzo della scelta. Il coupé personalizza queste meccaniche e si rivela uno stimolo per il design».

I rapporti della Pininfarina (duemila dipendenti, 25-26 mila auto all'anno tra Ferrari Testarossa, Spider Alfa Romeo, Lancia Thema Sw, Cadillac Allanté, Peugeot 205 Cabriolet) con la Gm, del resto, sono stretti e continui. Da una parte, per rimanere a esempi recenti, una serie di suggerimenti per la nuova Cadillac Seville e un notevole apporto per il coupé Eldorado, che verrà presentato in autunno, dall'altra la Allantè, di cui nel '90 sono stati costruiti 3400 esemplari. «E' una vettura - sottolinea Sergio Pininfarina - che è nata in un momento di generale ottimismo. I tempi sono cambiati, comunque la Allantè si sta creando una rispettabile nicchia».

Ma la Pininfarina opera anche con molti costruttori europei (Gruppo Fiat, ad esempio, Peugeot) e giapponesi (Honda). Com'è l'approccio con mentalità tanto differenti? «I giapponesi - risponde Pininfarina - ci chiedono di lavorare su concept-cars, di tradurre concetti come "piccola auto", "sportiva", "monovolume" in termini concreti. Loro ne traggono ispirazioni e idee. Americani ed europei vogliono un particolare modello, che mettono poi a confronto con quelli realizzati dai loro centri interni di design e da altri carrozzieri. Devo dire che gli uomini del Sol Levante sono meno critici. Però, dal punto di vista umano, è più semplice intendersi con quelli di cui si parla le lingue...».

A proposito di Sol Levante, cosa vede Pininfarina il problema Europa-Giappone? «L'industria europea non ha il diritto di chiedere un sistema di protezione per il fatto di produrre auto a costi più elevati. Ma ritengo legittimo che, nel momento in cui l'Cee diventa un mercato unico, voglia essere giudicata quando questo mercato si sia assestato. In sostanza, ci vuole un periodo di transizione. Poi, dovranno cadere tutte le barriere. E' una richiesta legittima. Non dimentichiamo che l'auto è un nostro prodotto classico: rischieremmo di vendere il mercato continentale. E devo aggiungere che la Commissione Cee finora non ci ha difeso abbastanza».

Michele Fenu



E il pilota siede al centro

Mille curiosità nella Mercedes F 100

DETROIT. Tra tante concept-cars americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes F 100. Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con un coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte sono quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera e movimento multiplo e quelle posteriori sono a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), con il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con motore 6 cilindri a V da 195 Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol o a idrometano passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può adottare una trazione integrale, se si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto non ha più i classici strumenti tondi, bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, con precedenza per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, ma in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, comprese anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente sono autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperature interna da 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre due tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto ma anche sui fanalini posteriori, che ne sono la continuità stilistica.

E poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente agevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità se si avvicina troppo a un'altra auto.

Gianni Rogliatti

Sfida. Il prototipo Mercedes F (a sinistra) e la GM Saturn

Saturn, il nuovo corso GM

Ecco come il big americano spera di battere i giapponesi

DETROIT. L'asso nella manica della General Motors per contrabattere i giapponesi negli Usa si chiama Saturn: doveva essere un nuovo modo di costruire l'auto, è diventato oggi un modello realizzato in un modernissimo, superautomatizzato stabilimento. Troviamo una berlina a 4 porte con motore due litri a 8 o 16 valvole e un coupé a 16 valvole. Vetture - lo si è già detto - comode e piacevoli, con un comportamento stradale assai simile a quelle europee di pari categoria.

Punto di forza sono la qualità e il prezzo contenuto (per 10 mila dollari si compra macchina con aria condizionata). Ma non solo: con degli elementi base nella strategia Gm (la Saturn è anche una «divisione», cioè un marchio del colosso di Detroit) sta in un nuovo modo - almeno per gli americani - di rivolgersi ai clienti. «Noi - dicono gli uomini della Saturn - poniamo in cima alle nostre preoccupazioni la soddisfazione di chi acquista e poi gestisce una nostra auto».

E per dimostrare come si attua in termini pratici questa filosofia quelli della Saturn portano il giornalista venuto dall'Europa a visitare una delle loro concessionarie (attualmente sono 58, a fine anno saranno 130). Un impianto nuovo di zecca, che sorge a Warren, vicino a Detroit e al grande centro tecnico della Gm. E' costato due milioni e mezzo di dollari e farebbe invidia a molti: una sala per il controllo delle Saturn in arrivo, un'area per le riparazioni, una espositiva con video, salottini, bar. Ci lavorano 26 persone, può vendere macchine all'anno.

Se qualcuno è interessato alla Saturn ha un primo colloquio con un venditore, che gli illustra le caratteristiche delle varie versioni e cerca di individuare quella più adatta al potenziale cliente. «Ma noi - giurano a Warren - non facciamo la minima pressione». Se l'affare va in porto, il compratore versa una caparra minima (50 dollari), che gli sarà restituita se in futuro, al momento della consegna dell'auto e del conseguente perfezionamento dell'accordo, cambierà idea.

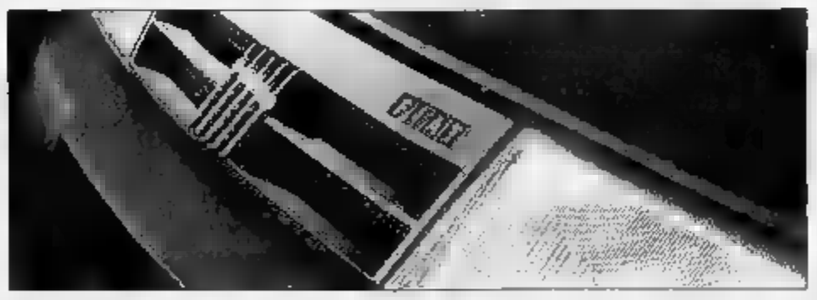
«Vogliamo creare un rapporto di fiducia, far capire alla gente che Saturn è un prodotto onesto, venduto a un prezzo chiaro e senza sotterfugi». Ogni cliente fa capo a due specialisti della concessionaria e a questi si rivolgerà qualora la vettura avesse problemi. In tal caso telefonerà, fisserà un appuntamento e si presenterà all'ora stabilita per il controllo. Una diagnosi, naturalmente, elettronica, grazie a un sistema collegato a computer centrale.

«Chi viene da noi compra senza preoccupazioni» è la conclusione. Intanto chi si preoccupa sono i concorrenti, giapponesi in testa. E' la prima volta, negli Usa. **[m. fe.]**

PER LA VOSTRA AUTO USATA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT AUTO

Offerta valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 su base di prezzo e tasso in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso del normale requisito di solvibilità richiesto.

L'ammiraglia della Fiat si rinnova nel segno del lusso e della tecnologia più avanzata

Balzo in avanti della nuova Croma

Cinque versioni ricche di accessori e di comfort

La Fiat parte all'attacco per vincere il difficile momento automobilistico internazionale. La sua strategia significa gamma giovane, con modelli all'avanguardia nell'estetica e nei contenuti tecnici e funzionali. La nuova Croma, che viene presentata a cinque anni dal lancio nella prima versione (dicembre 1985), è la verifica più immediata di questa costruttiva filosofia industriale che punta soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sui contenuti globali.

Nell'estetica, la nuova vettura si presenta con una carrozzeria più elegante, frontale ridisegnato, plancia completamente nuova, rivestimenti più ricchi; fra le soluzioni tecniche spicca l'adozione di un turbocompressore a geometria variabile sul turbodiesel e iniezione diretta, prima applicazione al mondo su auto di serie. Rimangono, invece, invariate le apprezzate doti originali della Croma: la linea compatta e aerodinamica con un Cx (coefficiente di penetrazione) particolarmente favorevole, il pratico portellone, la grande funzionalità e abitabilità degli interni, l'impostazione meccanica, l'elevata sicurezza di marcia.

Destinata a consolidare la presenza Fiat a livello europeo in un segmento, quello E, particolarmente esigente e caratterizzato da un'aperta competizione fra i grandi costruttori automobilistici mondiali, la nuova Croma - spiegano i tecnici del Gruppo torinese - esalta la strategia del controvalore con un unico allestimento di livello superiore e una dotazione di serie molto completa.

Tutte le cinque versioni, tre a benzina e due a gasolio, sono fornite di telecomando per l'apertura delle porte, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici con sbrinamento, tendine parasole, sedile di guida con regolazioni in altezza e lombare, appoggia braccia centrale anteriore e posteriore.

In particolare, la Cht (1995 cc, 100 cv, 183 km/h) e la turbodiesel iniezione diretta (1929 cc, 94 cv, 180 km/h) sono dotate di cristalli atermici e riscaldatore automatico; la 2000 i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 119 cv, 192 km/h) e la turbodiesel 2500 (2445 cc, 118 cv, 180 km/h) hanno di serie i cristalli atermici Solextra e il condizionatore. Il top di gamma, la 2000 turbo i.e. (1995 cc con contralberi e equilibratura, 158 cv, 215 km/h), è equipaggiata anche con Abs, interni in pelle e ruote in lega con pneumatici ribassati.

Le nuove Croma, che vengono offerte in sei prezzi compresi tra 25.400.000 chiavi in mano della Cht e 35.500.000 della 2000 i.e. turbo, e che saranno commercializzate a partire da martedì 22 gennaio, sono superiori nel costo solo di un soffio ai precedenti modelli.

Le Croma vendute sino ad oggi sono oltre 300.000 e più del 40% (130.000 unità) sono state esportate. Di queste, 70.000 sono andate in Francia e in Germania, due Paesi dalla clientela molto sofisticata e con una forte industria nazionale nel segmento in cui Croma si pone, che rappresenta una fascia strategica di mercato. Il segmento E è, infatti, caratterizzato da berline che associano forti valenze qualitative ad elevati contenuti di tecnologia, design e raffinatezza. Si tratta di vetture che presentano il meglio delle capacità progettative e produttive del costruttore e che trasferiscono la loro immagine sull'intera gamma.

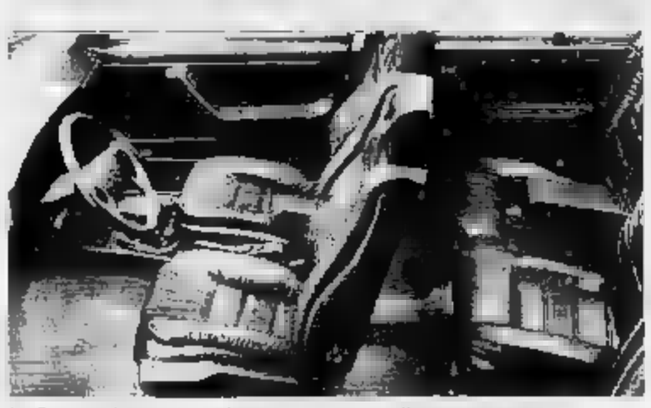
Da anni questa fascia vale in Europa circa il 10% del mercato globale, pari intorno a 1.300.000 pezzi, di cui la Croma occupa il 6%. Mentre questa quota risulta stazionaria, i volumi sono cresciuti parallelamente all'aumento del mercato. Si tratta, naturalmente, di risultati che rappresentano le medie di andamenti diversi nei diversi Paesi.

Disaggregando i dati, emerge che il 35% delle vendite europee del segmento E appartiene alla Germania, il 15% alla Francia, il 14% alla Gran Bretagna, il 12% all'Italia. Diverso, quindi, è anche il peso del segmento E nei vari Paesi. Negli ultimi anni, è oscillato in Germania tra il 15 e il 16%, tra l'8 e il 9 in Francia, tra il 6 e il 7% in Italia. Nel 1990 l'incidenza sui principali mercati europei è stata del 7% in Italia con 146.600 vetture, del 15,3% in Germania (458.000), dell'8,9% in Francia (229.000), del 9,2% in Olanda (48.000), dell'8,2% in Gran Bretagna (168.000), del 4,5% in Spagna (44.000) e del 10,3% in Belgio (48.000). Sempre nel 1990 la Croma ha fatto registrare circa 40.000 unità immatricolate a testimonianza di un successo che è rimasto costante dal giorno del lancio nel 1985.

La spiegazione di risultati così positivi per il modello italiano - spiegano in Fiat - è nella validità del progetto, ma anche nel costante adeguamento per rispondere tempestivamente alle esigenze della domanda. Il primo intervento è stato realizzato nel 1987 rivolto particolarmente ad un maggiore confort e migliore qualità di stile a bordo; il 1989 è stato l'anno dell'iniezione diretta sul turbodiesel; nel 1989 sono state potenziate le motorizzazioni della Cht e del turbodiesel; nel 1990, infine, sono state lanciate le versioni Sx caratterizzate da un ulteriore miglioramento dell'abitacolo.

Dalla Croma di ieri si è passati alla Croma di oggi, una vettura - hanno concluso i tecnici - radicalmente rinnovata in ogni sua parte con qualità e affidabilità di livello superiore, uno di primi obiettivi dell'odierna progettazione e produzione del Gruppo Fiat.

Renzo Villare



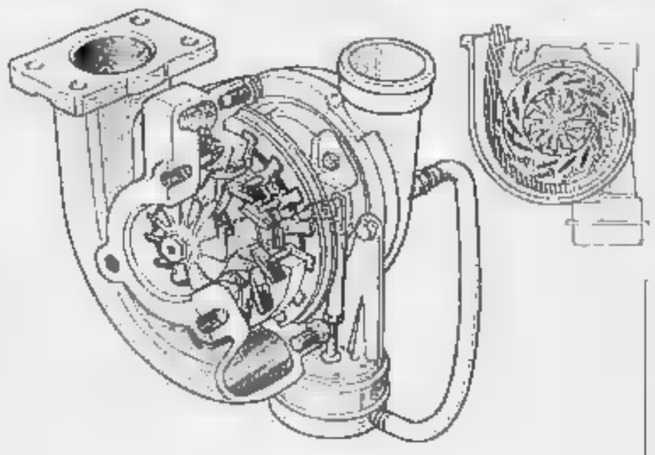
La Croma edizione Anni Novanta si rinnova nell'aspetto (soprattutto nella parte frontale, che adesso appare più pulita e filante), nelle motorizzazioni e negli interni: ecco il [illegible] (sopra) e il lussuoso abitacolo in pelle della versione turbo a benzina

LE PRINCIPALI [illegible] TECNICHE

	2.0 CHT	2.0 i.e.	2.0 Turbo i.e.	2.5 TD i.d.	2.5 TD
CILINDRATA (cm³)	1995	1995	1995	1929	2499
POTENZA MASSIMA (CV-DIN a giri/min)	100/5250	110/5250	158/5250	94/4200	118/3900
COPPIA MASSIMA (kgm-DIN a giri/min)	17,5/2750	[illegible]	25,5/2500	20,4/2000	25,5/2200
VELOCITA' (km/h)	183	192	215	180	195
CONSUMO MEDIO (l/100 km)	7,3	7,7	8,2	5,1	7
PREZZI (chiavi in mano)	25.432.680	28.443.380	35.523.880	28.592.130	30.763.880

Turbo a geometria variabile

E tra i motori emerge un sofisticato Diesel



La nuova Croma 2.0 Td a iniezione diretta è dotata di un turbocompressore a geometria variabile [illegible] diffusore a palette mobili (nel disegno lo schema del dispositivo e il suo funzionamento)

Con la presentazione della nuova Croma appare di particolare interesse soffermarsi su alcuni aspetti, decisamente innovativi, che ne caratterizzano la personalità tecnica. Gli altri miglioramenti che ne accrescono comfort, funzionalità, piacevolezza di guida, fanno parte di quella logica evoluzione qualitativa globale che in genere accompagna, in misura più o meno spiccata, la vita e la crescita di ogni modello.

La Croma, già al momento della sua presentazione, aveva proposto più di una novità tecnica: dal sistema di alimentazione ad alta turbolenza con condotti di aspirazione sdoppiati (CHT) adottato su una versione a benzina all'iniezione diretta sul Turbodiesel di due litri, dal correttore automatico termostatizzato dell'anticipo sul Diesel sovralimentato di 2500 cc al cambio automatico a 4 rapporti accoppiato al propulsore più potente della gamma (il 2.0 Turbo i.e.). L'edizione Anni '90 propone adesso qualcosa di nuovo.

Rapidamente riassumiamo le innovazioni per così dire [illegible] ri. Sul propulsore a benzina 2.0 CHT, allo scopo di ridurre le [illegible] nella fase di riscaldamento, è stata montata sul collettore di aspirazione una termovalvola che mantiene il regime di minimo a 1700 giri/minuto finché la temperatura del liquido di raffreddamento non ha raggiunto gli 85° C (subito dopo il minimo ritorna al regime normale di 850 giri).

Sul 2.0 i.e. ci sono adesso i due alberi controrotanti di equilibratura (maggiore regolarità e silenziosità di funzionamento): una sofisticazione nient'affatto diffusa, che all'interno del gruppo Fiat ha avuto prima applicazione sui motori della Lancia Thema.

Stesso accorgimento anche sul 4 cilindri 2.0 Turbo i.e., unitamente al gruppo turbocompressore con corpo centrale raffreddato ad acqua che migliora il regime termico della turbina, e all'adozione di stantuffi con segmenti anti blow-up, i quali impediscono che accumuli di vapori d'olio possano raggiungere la camera di combustione alterando il corretto rapporto stechiometrico aria-benzina e innescando fenomeni di autoaccensione e di preaccensione.

Motore 2.0 TD i.d. con turbocompressore a geometria variabile. E' questa la più sensazionale innovazione, per la prima volta al mondo montata su una vettura a gasolio. Ricordiamo anzitutto che questo propulsore era stato dotato, nel 1988, dell'iniezione diretta anziché a precamera, sulla quasi totalità dei Diesel veloci. Rispetto a questi ultimi, con l'iniezione diretta la combustione si innesca prima e con maggiore velocità; le perdite di calore sono molto contenute; il rendimento globale risulta superiore del 15-20%, con corrispondente riduzione dei consumi; l'avviamento a freddo è istantaneo. Oggi, a questi vantaggi si uniscono quelli del turbocompressore a geometria variabile.

Di che cosa si tratta? Con i normali turbo si ha un'efficienza abbastanza limitata, che dipende dalle dimensioni della turbina. Se questa è di piccolo diametro ha un'inerzia ridotta e consente una rapida accelerazione anche ai bassi regimi, mentre non è in grado di fornire al motore la sovralimentazione [illegible] a ottenere la massima potenza. Se la turbina è invece di grandi dimensioni, la sua elevata inerzia impedisce di raggiungere rapidamente la velocità ottimale, ed è quindi particolarmente efficace soltanto agli alti regimi.

La scelta della turbina è quindi frutto di un compromesso. Il sistema a geometria variabile garantisce invece la migliore sovralimentazione possibile a tutti i regimi.

Sul turbo Garrett montato sulla Croma 2.0 TD i.d. la variazione della geometria della turbina è data da diffusore ad alette mobili che allargano e restringono il passaggio del flusso dei gas di scarico diretto alla turbina. La posizione delle alette è regolata da un attuatore pneumatico pilotato dalla pressione a valle del compressore, ed è costituito da un anello cui sono collegate le alette, da una molla e da una membrana. Ai bassi regimi le alette [illegible] chiuso e la turbina si comporta come in un compressore tradizionale; aumentando il regime la pressione sovralimentazione fa aprire progressivamente le alette del diffusore consentendo il raggiungimento della potenza massima. Risultato: migliore erogazione della coppia (valore massimo di 20,4 kgm anziché 19,4 a un regime di 2000 giri contro 2500); potenza [illegible] passata da a 94 Cv, sempre a 2400 giri/minuto.

Ferruccio Bernabò

Sportiva da 220 km/h

Ecco la Sunny la giapponese per fare rally

Con una berlina a due volumi di alte prestazioni la Nissan si appresta a scendere in lizza nei rally (debutto in Grecia all'Acropoli). Si tratta della Sunny, commercializzata in Europa con un'ampia gamma di versioni e in Italia con la Gti-R, la sportiva destinata, appunto, alle competizioni.

La Sunny è offerta come berlina o station wagon, con motori 1400, 1600 e 2000 a benzina (aspirato o sovralimentato), due litri Diesel, e carrozzeria a 3 o 5 porte. Cambio manuale a 5 rapporti o automatico (per le 1.4 e 1.6).

La Gti-R adotta un 2000 turbo con intercooler: 220 cv, 220 km/h, 5"2 per passare da zero a 100 l'ora. La vettura, in cui spiccano la carenatura anteriore e un vistoso spoiler posteriore, è dotata di trazione integrale permanente, freni a disco con Abs e sospensioni facilmente regolabili per l'uso corsaiolo.

Per combattere l'inquinamento atmosferico

La marmitta catalitica viaggia anche in moto

E' noto, statistiche alla mano, che i veicoli a due ruote contribuiscono in misura minima (soltanto per il 2 per cento) all'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi a motore. Tuttavia, le leggi in vigore e in corso di attuazione per il contenimento dei gas di scarico riguardano anche le moto.

In alcuni Paesi all'avanguardia nel settore, come la Svizzera e gli Stati Uniti, le norme sono attualmente più severe che in altri e i motori per questi mercati devono essere modificati. Inevitabile che studi e ricerche in materia siano destinati ad allargarsi.

Oggi le Case puntano sul trattamento dei gas di scarico all'uscita della camera di combustione, sia per i motori a due tempi che per quelli a quattro tempi. Naturalmente, la tecnica di intervento risulta abbastanza differenziata per particolari caratteristiche dei cicli termici che caratterizzano tali propulsori.

Nel settore dei quattro tempi la Bmw è l'unica marca che ha previsto entro il 1991 di dotare l'intera gamma delle sue moto con catalizzatori. La gamma di intervento della Casa di Monaco è estremamente articolata: si parte dalla marmitta che funziona da postcombustore nei modelli Bmw classici a due cilindri contrapposti della serie R, si passa alla marmitta catalitica a tre vie con regolata da sonda lambda sulle moto K con [illegible] a due valvole per cilindro e si giunge a un impianto con sonda lambda per le K con testata a quattro valvole per cilindro.

Il dispositivo postcombustione dei gas di scarico spilla dell'aria dalla cassetta filtro e l'immette all'inizio del tubo di scarico: l'ossigeno che arricchisce i gas permette una seconda combustione di questi, nella marmitta. Qui bruciano parzialmente gli idrocarburi incombusti (Hc) e l'ossido di carbonio (Co). Si abbatte così del 40% l'emissione di Co e del 30% quella di Hc.

Anche se l'inquinamento provocato dalle moto è solo il 2 per cento, il catalizzatore, [illegible] si vede in questa Bmw, [illegible] a diffondersi

Nei modelli della serie K vi è invece un catalizzatore. Nella fascia alta della gamma è presente la sonda lambda, che ha il compito di controllare il tenore di ossigeno all'uscita della marmitta e di informare la centralina elettronica per le variazioni istantanee della miscela all'ingresso del motore.

Il sistema è lo stesso impiegato nelle automobili, con la differenza che la sonda è posta a valle del catalizzatore. In questo caso si riesce ad abbattere l'80% degli ossidi di azoto (Nox), il 70% di Hc ed il 60% di Co. La marmitta catalitica senza sonda lambda è ovviamente meno precisa e i risultati sono lievemente inferiori.

Nei motori a due tempi si adottano catalizzatori cosiddetti trivalenti, che funzionano come postcombustori. La durata di queste marmitte è messa a dura prova dalla presenza dell'olio miscelato alla benzina, che deve comunque essere di ottima qualità, ovvero sintetico o semisintetico, per garantire la durata del delicato «pacco» interno, formato da un alveolo di metalli rari, tra cui spicca il palladio.

Oltre a usare soltanto benzina verde (ovvero senza piombo) occorre la più scrupolosa manutenzione del carburatore, pena la distruzione del cuore della marmitta, la cui durata è prevista per oltre 10.000 chilometri (pari quindi alla vita media di una due ruote).

Il costo del catalizzatore si aggira sulle 300.000 lire al pubblico e quindi rappresenta una buona fetta del costo di un veicolo a due ruote. Sarà necessario che siano rafforzati sensibilmente i controlli per evitare che questi mezzi vengano elaborati con conseguente danneggiamento della marmitta e perdita dei suoi benefici ambientali.

Fabio Fazi

I break Vip della Bx

Dalla Francia due familiari di alta classe

Arrivano dalla Francia due familiari di alta classe. Si tratta delle Citroën Bx 14 Tge Vip e 17 Tgd Vip break, dotate di equipaggiamenti raffinati, che vanno dai vetri azzurrati alla chiusura elettrica delle porte, dagli alzacristalli elettrici alle barre di carico sul tetto. Come optionals, solo le ruote in lega leggera e il servosterzo (per la Tgd).

La 14 monta un motore 1360 cc (72 cv, 161 km/h), la 17 adotta il propulsore a gasolio aspirato di 1760 cc cv, 153 km/h). Le break, più lunghe di 16 cm rispetto alle corrispondenti berline, hanno sospensioni idropneumatiche, con possibilità di regolare l'altezza da terra delle vetture. La parte posteriore offre un volume massimo di mq 1,803.

I prezzi (chiavi in mano) sono i seguenti: 18 milioni 599.700 per la 14 e 19 milioni 500.530 per la 17 Diesel.

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, 3 ■ 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquettes, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso e originale, più tergilavalunotto e cerchi sportivi. Per muoversi in pieno libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire **11.980.000** chiavi in ■■■

PEUGEOT 205. Che numero!

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

LA STAMPA

EDIZIONE STRAORDINARIA

ANNO 125. N. 13 — GIOVEDI' 17 GENNAIO 1991 — SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III/70 — L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221,121 FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.3366335; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DIFFERENZIATA ALLA POSTA ANNO L. 254.000, TARIFFE ESTERO L. 562.000, ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 684-060) PUBLISHED AND PRINTED DAILY BY TURIN ITALY. $ USA 500 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-43-30TH STREET, LIC NY 11104

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A 2.20; AUSTRIA SC 22, *BELGIO FB 60, *CANADA $ CAN 2 (VANCOUVER $ CAN. 2.25), CIPRO Mils 650, *DANIMARCA KR 12, *EGITTO E. P. 4.000, *FINLANDIA FMK 8; FRANCIA FR. 10, *GERMANIA D.M. 2,60, *GRECIA DR 200; *HONG KONG $ 0.0/; JUGOSLAVIA Din 22, LUSSEMBURGO FL 50; MALTA C.mils 32, *NORVEGIA KR 10, *OLANDA FL. 3; *PORTOGALLO ESC. 250, *SPAGNA PTS 200, *SUDAFRICA RD 4,00, *SVEZIA SKR 11; SVIZZERA FRS. 2,30, TUNISIA FRS 2, TURCHIA L.T. 5.700, UNGHERIA FIN 120, URSS Dol *USA $ 2, *USA WEST COAST $ 2,05

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA 4V PARENTESI: OCCASIONALI 790.000 (949.000), COMMERCIALI 730.000 (876.000), PUBBLICITA' ELETTORALE 949.000 (1.026.000); RICERCHE DI PERSONALE: IL VENERDI' 720.000 (870.000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 950.000, NECROLOGI 1.600, LA FARGLIA (FAMIGLIA di 200): ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 10.500; ECHI DI CRONACA 22.000 LA LINEA, VEDI TABELLE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

«Tempesta del deserto» alle 0,35: gli aerei americani bombardano Baghdad

E' GUERRA

Bush: «Il mondo doveva agire, non sarà un altro Vietnam»
Distrutti a terra in pochi minuti missili e aerei di Saddam

IL DRAMMA DELLA STORIA

INFINE la guerra. Non sono valsi a nulla i tentativi dell'undicesima ora, le mosse disperate e gli appelli per scongiurare il conflitto. La parola è alle armi. Saddam non ha ceduto e Bush non ha perso tempo per la risposta militare, che sancirà un'ingiustizia, ma purtroppo determinerà lutti e distruzioni e danni d'ogni sorta. E' la storia. Bisogna prenderne atto, con un'infinita tristezza.

Bush poteva aspettare? Era possibile che Saddam, lasciato passare l'ultimatum per ragioni di orgoglio, offrisse un qualche segno di pace? Era una delle tante ipotesi della vigilia.

Ma il presidente americano, quando aveva perso le speranze, dopo l'incontro Baker-Aziz a Ginevra, aveva detto: meglio prima che dopo. Del resto, in un teatro politico-strategico giunto al culmine della tensione, le incognite erano ormai troppe. E se Saddam, invece di offrire un gesto di pace, avesse lanciato un attacco preventivo, magari contro Israele?

E' finita male. Eppure per mesi ci si era cullati nell'idea che, all'ultimo momento, sull'orlo del baratro, il dittatore iracheno avrebbe fatto marcia indietro, o almeno avrebbe compiuto una mossa dilatoria. Invece Saddam è andato dritto alla guerra, con una determinazione che non ha mai dato segni di cedimento. Follia o calcolo? E quale calcolo? Evidentemente, egli ha pensato alla guerra come al male minore, rispetto all'umiliazione del ritiro, alla quale forse non sarebbe sopravvissuto politicamente. Una guerra di cui non dava scontato l'esito: probabilmente pensando di poter resistere un tempo sufficiente per mettere in crisi psicologicamente un'America rassegnata allo scontro, ma non certo entusiasta; e per creare divisioni nell'alleanza multinazionale. Infine c'è la spiegazione della tendenza islamica al martirio, alla testimonianza suprema (ciò che noi occidentali chiamiamo fanatismo).

Ma bisogna anche dire che Saddam Hussein ha sempre considerato la guerra un mezzo per risolvere i conflitti politici, e questa è una sindrome non islamica, ma autoritaria e fascista: come male, ben nota anche a noi occidentali. Lo fece nei confronti dell'Iran, nel 1980, pagando il prezzo di otto anni di conflitto crudele e sanguinosissimo. Per nulla segnato dall'esperienza, ci ha riprovato col Kuwait, questa volta trovando una strada facile, dati i rapporti di forza col piccolo emirato. Ma, subito dopo, una strada difficile, impervia, per la reazione della comunità internazionale, anche araba, guidata dall'America e coordinata dall'Onu. E di nuovo una scelta di guerra.

Dice che la sua maggiore preoccupazione è la sorte della Palestina araba, dei territori occupati da Israele. Ma quale nesso c'è con l'attacco all'Iran e con l'annessione del Kuwait? In realtà c'è un disegno, troppo evidente, di egemonia regionale: sul resto del mondo arabo e sull'area del petrolio, col sottinteso finale di un regolamento di conti (fatto da lui, campione del panarabismo e dell'islamismo) con lo Stato di Israele. E' per questo intollerabile disegno che è scoppiata, in ultima analisi, la guerra del golfo.

Ora la speranza è che la guerra duri poco, che il fronte iracheno, attaccato dal più potente e sofisticato complesso militare del mondo, si sfaldi presto, e si riduca il più possibile l'entità dei lutti e dei danni.

«Le baionette del nemico si spunteranno contro la montagna irachena», ha detto il dittatore di Baghdad, quando l'ultimatum era ormai scaduto e il mondo continuava ad aspettarsi un soprassalto di saggezza. Ma davvero Saddam ha di queste illusioni? Certo, le guerre sono imprevedibili, e anche le macchine potenti possono incepparsi. Ma una cosa è sicura: il Golfo non è il Vietnam. Troppo diverse le circostanze storiche e le motivazioni politiche. Troppo diverso, coi danni dell'Iraq, lo sfondo ambientale del conflitto. Non c'è la giungla, ma il deserto. Non c'è una rivoluzione popolare da fronteggiare, ma un esercito regolare. E non ci sono Urss e Cina a fornire armamenti di ricambio.

Dopo la guerra, ci sarà da compiere un enorme lavoro politico. Perché la guerra non si fa per lasciare le cose com'erano. Bisognerà porre mano a una generale sistemazione dell'area. Nel segno di una pace durevole e ragionevole tra l'Occidente e l'Islam.
Una pace indispensabile per stabilire quel nuovo ordine mondiale che i grandi eventi del 1989 avevano fatto credere possibile: e che ora entra drammaticamente in crisi, perché le categorie di Est e Ovest, da sole, oggi per governare il mondo non bastano più.

Aldo Rizzo

L'attacco è scattato alle 0,35 ora italiana; 2,35 ora di Baghdad: le sirene hanno avvertito la popolazione, poi si è levato il rombo della contraerea irachena

Attacchi con missili contro l'aeroporto della capitale e gli arsenali militari iracheni

L'assalto in diretta mondovisione

Saddam: schiaccerò Bush. La Turchia si mobilita

DIARI DI GUERRA

A PAGINA 2
Per i militari un «blitz» senza segreti
di Mario Ciriello

A PAGINA 4
Così si è vissuta negli Stati Uniti la notte più buia
di Furio Colombo

A PAGINA 7
Strapenelope va alla battaglia dell'etere
di Oreste del Buono

A PAGINA 5
Che Allah salvi il re di Giordania
di Igor Man

A PAGINA 6
Scoppiano tanti piccoli conflitti privati
di Lietta Tornabuoni

A PAGINA 12
E speriamo che l'oro precipiti
di Mario

BAGHDAD. La prima battaglia della guerra del Golfo ha già un vincitore: gli Stati Uniti.

Il primo colpo l'ha sferrato Bush. Alle 0,35 di stamattina, ora italiana, due e 35 a Baghdad, le sirene nella capitale irachena avvertono che gli aerei americani stanno arrivando. E' la guerra.

Sale altissimo il rombo della contraerea: nella zona dell'aeroporto si sentono le esplosioni dei bombardamenti. Sono gli «Stealths», gli aerei invisibili ai radar, ad attaccare: piombano su Baghad e dintorni e lanciano missili Tomehawk e Cruise. Gli effetti sono devastanti: l'aeroporto di Baghdad viene distrutto, colpito il centro di telecomunicazioni, in fiamme il Palazzo di Saddam e la sede del partito.

La notizia dell'attacco arriva dalla Cnn in diretta mondovisione: nelle case di tutto il mondo entra l'eco dell'esplosione dei missili lanciati dagli aerei americani, la voce concitata degli inviati di guerra annuncia che l'incendio è scoppiato.

Dopo pochi minuti, l'annuncio del portavoce di Bush, Marlin Fitzwater: «E' cominciata l'operazione Tempesta del deserto, la liberazione del Kuwait. Tra due ore Bush parlerà alla nazione».

Si susseguono le notizie: al raid partecipano in tutto mille aerei Usa, 250 sauditi, 50 kuwaitiani e i Tornado inglesi, mentre quelli italiani - informa una nota del ministero della Difesa - non si alzano dalla loro base. I bombardamenti colpiscono pure il Kuwait occupato e la zona di Bassora. Nel mirino anche le autostrade, le comunicazioni irachene via terra e via etere sono tagliate. Il colosso bellico di Saddam sembra tramortito, colpi d'artiglieria incendiano una raffineria saudita. Del Califfo non c'è traccia, probabilmente è nascosto nel suo bunker. Il Pentagono annuncia: l'aviazione irachena è decimata; 700 aerei sono a pezzi. Tutti i jet americani sono tornati.

Si riunisce la Nato, la Turchia si mobilita, forse entrerà in guerra. Alle tre del mattino, Bush parla alla nazione. «Questa guerra non l'abbiamo cominciata noi. Il conflitto è iniziato il 2 agosto, quando Saddam ha aggredito un Paese inerme, l'ha saccheggiato e sevizIato, commettendo atrocità anche nei confronti di donne e bambini. Ora entriamo in campo noi. Infinite operazioni diplomatiche, con l'intervento di autorevoli leader arabi, non sono state sufficienti. Non avevamo altra scelta se non l'attacco. Non falliremo, non sarà un altro Vietnam».

«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davis. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obiettivi sono stati scelti con attenzione». Bush e il capo di Stato maggiore Powell sono sulla stessa linea: «Abbiamo attaccato obiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e lasciare il Kuwait». La prima battaglia è stata solo un avvertimento, una mossa per risolvere il duello con Saddam senza uno scontro in campo aperto. Il Presidente è ottimista: «Mi auguro che l'Iraq diventi ora un Paese pacifico». Poi la risposta di Saddam: «Schiaccerò le sataniche intenzioni della Casa Bianca. Il presidente Bush è un criminale ipocrita». La guerra è appena cominciata.

Prima reazione irachena: colpita una raffineria saudita al confine con il Kuwait

Su Baghdad 18 mila tonnellate di bombe

Brucia la reggia di Saddam, distrutto l'aeroporto

La guerra è scoppiata a Baghdad e contemporaneamente nelle case di tutto il mondo. Nessuno ha dovuto attendere l'annuncio della Casa Bianca per sapere che il grande azzardo ora stato tentato, che «l'operazione Tempesta del deserto è cominciata», per usare le parole della Casa Bianca. La tempesta era lì, alla televisione: l'eco di esplosioni assordanti arrivava nitido, poi si è sentito il rombo della contraerea irachena, mentre una cartina di Baghdad si apriva sotto gli occhi degli spettatori con i bersagli dei missili, l'aeroporto, il palazzo di Saddam, la raffineria, il centro delle telecomunicazioni: la mappa dell'attacco

Sono le 0,35 ora italiana, 2 e 35 ora di Baghdad, le sei e mezza in America. Sono i tre inviati della Cnn (John Holliman, Bernard Shaw e Peter Arnet), la tv americana che ha diffuso immagini e audio del conflitto in tutto il mondo, e non Bush ad annunciare la dichiarazione di guerra: in diretta mondovisione. Le notizie affluiscono rapidamente, nell'arco di mezz'ora il mondo ha già un quadro abbastanza chiaro della prima battaglia e del vincitore: gli Stati Uniti.

Gli effetti del grande bombardamento di Baghdad sono devastanti: distrutte le postazioni missilistiche, comunicazioni tagliate. E l'esito dell'intero conflitto - sostengono i militari Usa - può decidersi nelle prossime 4-5 ore, se i missili americani riusciranno a mettere fuori combattimento tutti gli «Scud» di Saddam.

L'assalto è sferrato dall'«aereo invisibile», il terribile Stealth che sfugge ai radar nemici. L'aeroporto di Baghdad viene praticamente distrutto, la raffineria è colpita due volte. L'Air Force usa i missili Tomahawk e Cruise: ordigni gettati a altezze vertiginose, che non producono il minimo rumore fino al boato improvviso dell'esplosione. Gli iracheni sentono i colpi della loro contraerea, gli stessi che arrivano nelle case americane e europee via etere. Ora Baghdad è lacerata dalla sirene dell'allarme antiaereo, la gente si riversa nelle strade verso i rifugi improvvisati dal regime, ma per molti è troppo tardi.

Su Baghdad piombano anche venticinque B-52, dopo un raid di tremila chilometri: sono partiti il giorno prima dalle base Diego Garcia, hanno fatto scalo nelle basi saudite, adesso sono pronte a scaricare sulla capitale nemica cinquanta tonnellate di esplosivo: un potenziale di morte terribile, mai impiegato fino in un bombardamento con armi convenzionali. All'offensiva partecipano anche Tornado inglesi, mentre quelli italiani non si alzano dalla loro base.

Gli assalti americani si susseguono: tre, quattro, cinque, sei ondate. E' il quarto il più intenso, secondo le testimonianze dei giornalisti americani, gli effetti sono terribili. Contemporaneamente sale sempre più alto il ruggito della contraerea di Saddam. La Cnn informa che attacchi dal cielo stanno colpendo anche il Kuwait solcato dalle trincee di Saddam, per i soldati non c'è nessuna difesa. Sono pronti a decollare anche gli Hercules C-130, con a bordo i paracadutisti.

Alle 2,05 ora italiana arriva il primo comunicato del Pentagono: «L'attacco è stato molto positivo e attentamente orchestrato. Non abbiamo notizie di aerei americani distrutti dalla contraerea di Baghdad. Gli obbiettivi del raid hanno bombardato tutto ciò che potrebbe danneggiare il potenziale d'attacco aereo americano: soprattutto batterie missilistiche o postazioni radar». Più tardi il segretario alla Difesa Cheney parlerà di «perdite limitate».

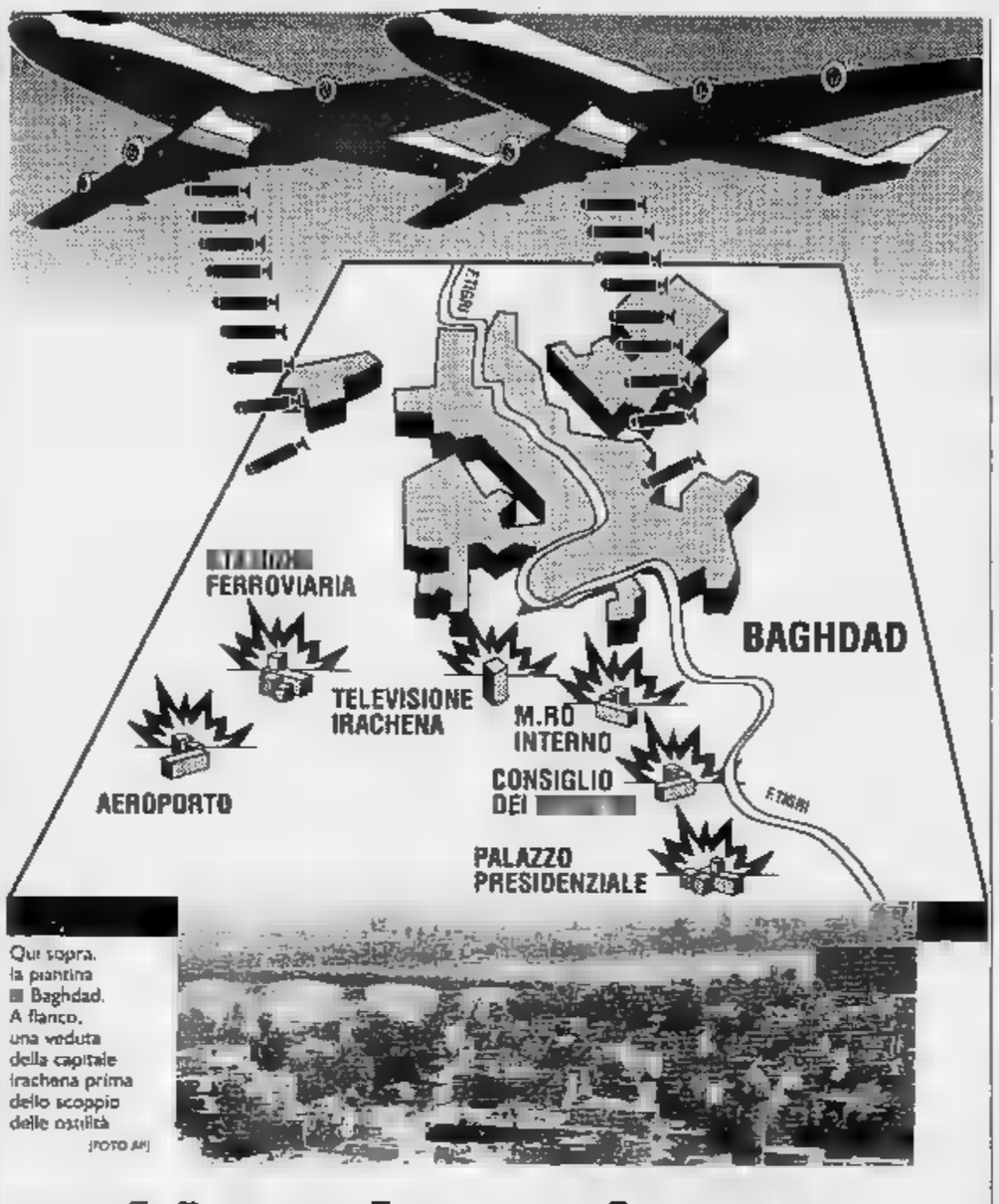
«Stiamo scrivendo la storia», commenta il colonnello Rav Davies. Aggiunge l'ex segretario alla Difesa Caspar Weinberger: «Puntavamo sull'effetto sorpresa, l'abbiamo ottenuto. Gli obbiettivi sono stati scelti con attenzione». Nel mirino dell'Air Force ci sono anche le autostrade: evidentemente il piano del Pentagono è di tagliare tutte le comunicazioni all'interno del Paese nemico.

A Baghdad ci sono ancora quarantacinque giornalisti occidentali: secondo le notizie provvisorie stanno tutti bene.

Fonti militari informano che non si è trattato di un bombardamento a tappeto, ma di un attacco strategico e mirato: diretto a fare strage tra la popolazione, ma a mettere fuori combattimento l'avversario, a impedire ogni reazione. E in effetti a lungo non ci sono state notizie di una risposta irachena, né per terra ne per aria: il colossale macchina bellica da un milione di uomini di Saddam era come tramortita di fronte all'attacco improvviso. Poi, dalle postazioni del dittatore sono partiti cinque missili contro l'Arabia Saudita. Del Califfo non c'è traccia, ma è probabile che sia al sicuro in uno dei suoi 54 bunker disseminati in tutto l'Iraq, da dove dovrebbe guidare la reazione del suo esercito.

Affluiscono anche le prime notizie degli altri network Usa. Secondo la Cbs, anche due navi schierate nel Golfo Persico, la Missouri e la Wisconsin, sono stati sparati missili Cruise e Tomahawk contro l'Iraq e il Kuwait. Viene rivelato anche un retroscena: Bush avrebbe deciso di anticipare l'attacco dopo aver ricevuto la notizia che Saddam stava ammassando armi chimiche alla frontiera con l'Arabia Saudita.

Poi, alle tre ora italiana, le telecamere delle tv di tutto il mondo sono puntate sul Presidente che parla alla nazione. «Non sono in corso assalti via terra», dice Bush. E ancora: «Abbiamo attaccato obbiettivi militari nella capitale irachena. Ora Baghdad dovrà obbedire all'Onu e ritirarsi dal Kuwait». Come a dire che la prima battaglia è stata solo un avvertimento, una mossa per risolvere il duello con Saddam senza uno scontro in campo aperto. [e. st.]



Qui sopra, la piantina di Baghdad. A fianco, una veduta della capitale irachena prima dello scoppio delle ostilità (FOTO AP)

Saddam: la pagherete

«La battaglia è iniziata, vinceremo»

BAGHDAD. Il presidente dell'Iraq Saddam Hussein ha giurato di schiacciare «le sataniche intenzioni della Casa Bianca» e ha definito il presidente Bush «un criminale ipocrita». Questa la prima volta del dittatore iracheno che ha lanciato un messaggio: «Il popolo iracheno sconfiggerà i miscredenti e i loro alleati. La madre di tutte le battaglie - ha detto ancora Saddam - è cominciata dopo che satana Bush ha perpetrato il suo crimine. Gli iracheni coraggiosi che portano la fiaccola dell'Islam vinceranno. I troni dei traditori cadranno ben presto, quando la volontà di satana della Casa Bianca si spezzerà. La Palestina, il Libano e il Golan saranno liberati». Alla fine del messaggio il capo iracheno ha ripetuto per tre volte «Allah o akbar», «Dio è il più grande».

Radio Baghdad, cinque ore dopo l'attacco ha affermato che «l'Iraq risponderà con forza raddoppiata. Siamo determinati a non rinunciare ai nostri diritti, che consistono nel ritorno del Kuwait all'Iraq. La guerra è cominciata oggi. Impartiremo una lezione all'America e ai suoi alleati». Gli annunci sono stati inframezzati da canti patriottici in lode del presidente Saddam Hussein. Subito dopo l'attacco americano Radio Baghdad aveva iniziato a trasmettere preghiere del Corano.

L'agenzia Ina, dal canto suo, aveva trasmesso un brevissimo flash nel quale ammetteva senza nessun commento l'inizio dell'attacco americano.

Saddam Hussein sembrava scomparso, secondo le prime informazioni anche la presidenza sarebbe stata colpita dalle bombe americane. Ma il dittatore iracheno dispone di una serie di rifugi in tutto il Paese.

Durante il vertice tra il segretario di stato Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz a Ginevra, ultimo tentativo di salvare la pace, secondo indiscrezioni gli americani avrebbero presentato per intimorire Baghdad un rapporto della Cia dove sono indicati giorno per giorno gli spostamenti del dittatore.

Il comunicato è arrivato dopo due lunghe ore di silenzio dell'agenzia ufficiale che durante l'intera giornata di ieri aveva invece lanciato proclami di vittoria.

L'Iraq sta già vincendo la guerra perché «è il giorno 16 e non è successo niente»: aveva dichiarato il ministro dell'Informazione Latif Nasir Yasin, parlando con un gruppo di giornalisti. «Siamo preparati alla pace e anche a lottare contro qualsiasi aggressore, americano o israeliano. Abbiamo un milione di soldati e otto milioni di volontari pronti a lottare per liberare la Terra Santa dall'Arabia Saudita».

Yasin aveva assicurato che il popolo è tranquillo, visto che ha vinto sull'ultimatum delle Nazioni Unite: è scaduto e «non è successo niente». «Chiediamo al presidente Bush e a tutti i Paesi del mondo di comprendere il nostro punto di vista sulla pace e sulla guerra», «dal Kuwait non ce ne andremo e se Israele ci attacca reagiremo. Sono loro i veri responsabili della crisi».

Un'ora prima della scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Saddam Hussein aveva inviato un messaggio via radio alle truppe, assicurandole che non tratterà sui diritti dell'Iraq. Poi, ieri sera, il dittatore, poche ore prima che i bombardieri americani scatenassero il raid, ha riunito il Consiglio del Comando della Rivoluzione, il vertice del regime.

Il dittatore ha visitato martedì pomeriggio il fronte per sollevare il morale delle truppe e parlare con i comandanti locali, poi ha fatto ritorno ad uno dei suoi rifugi fortificati sparsi nel Paese.

Il presidente dell'Assemblea nazionale aveva annunciato ieri che Saddam ha assunto il comando diretto delle forze armate e aveva ribadito che l'Iraq non esclude di far ricorso alle armi chimiche se verrà aggredito.

L'annuncio di ieri, secondo l'opinione comune, sembrava destinato ad avere un effetto psicologico e a rafforzare la sensazione che il Paese è ormai sul piede di guerra. «Sarà il presidente in persona a dirigere la battaglia - ha detto Saleh - anche se naturalmente sarà coadiuvato dai suoi numerosi collaboratori».

L'Iraq aveva chiuso a minato la frontiera con la Turchia, bloccando così eventuali tentativi di fuggire dalla guerra. Centinaia di kuwaitiani nelle ore che hanno preceduto l'attacco hanno attraversato le linea del deserto per cercare rifugio in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono testimoni.

Nel campo profughi di Rafji, una cittadina di frontiera dove già si trovavano persone, ne sono affluite altre 300, tra cui cento bambini. Sono i soli abitanti di questa località fantasma, la popolazione è fuggita per il timore della guerra. [e. st.]

ANALISI MILITARE

Un blitz senza segreti

PRIMA dell'attacco di questa notte, David Evans, uno studioso americano di questioni militari, scriveva dall'Arabia Saudita: «Quando i mezzi corazzati scenderanno in campo, si assisterà alla più colossale battaglia della storia».

Non basta: «Tanti e tali saranno gli aerei che causeranno, nel cielo del Kuwait, un'eclissi parziale di Sole». Il linguaggio è iperbolico, ma la visione è corretta: ed è condivisa da tutti i «professionisti» delle arti belliche sulle due sponde dell'Atlantico.

Il canovaccio della strategia alleata da giorni non era più un segreto, con la sua robusta logica. Ma la guerra non è una parata in piazza. Come insegnava il feldmaresciallo Helmuth von Moltke, il genio prussiano: «Nessun piano sopravvive allo scontro con il nemico».

Spieghiamoci meglio. La certezza di una vittoria alleata è pressoché totale, ma la strada per arrivarvi potrebbe rivelarsi più ardua e più lunga dello sperato. Il generale Norman Schwarzkoph, il comandante supremo di Desert Shield, lo scudo del deserto, avverte: «Non facciamoci troppe illusioni. Questa guerra potrebbe durare fino a sei mesi». I più calcolano trenta giorni, soltanto i super ottimisti si cullano nell'attesa di un rapidissimo collasso iracheno, già scorgono un oceano di disperate bandiere bianche. Anche l'International Institute for Strategic Studies, a Londra, consiglia prudenza: «Gli alleati prevarranno gradualmente, con una escalation di iniziative».

L'Institute londinese prevedeva già da alcuni giorni che questa esclation avrebbe dovuto cominciare «assai presto», per molti motivi.

Una prolungata tensione avrebbe finito col nuocerebbe al morale dei militari e Saddam Hussein, in un ennesimo gesto di demenza, avrebbe potuto colpire Israele, dilatando così le dimensioni del conflitto.

Gli esperti avvertivano che l'escalation, avrebbe potuto incominciare solo con un'imponente operazione per la celere conquista dei cieli.

E' impensabile, infatti, che l'Iraq, con i 700 jet, dei quali 50 soltanto, i Mig-29, sono potenti e temibili, possa resistere all'offensiva di 1300 formidabili aerei americani, più altri quattrocento degli alleati europei e islamici.

Allo stesso tempo, queste squadriglie hanno il compito di distruggere le basi di missili, gli impianti militari, i campi di aviazione. Poi l'«apocalisse», un lungo bombardamento contro le forze irachene di terra schierate attorno al Kuwait. Vi parteciperanno aerei, navi e artiglierie, un bis, dicono gli esperti, del tifone di ferro e di fuoco che precedette lo sbarco in Normandia. Infine, avanzeranno carri e uomini. Soprattutto di notte, perchè i tank alleati dispongono delle ultime tecnologie per combattere nell'oscurità. I marines americani tenteranno allora di sbarcare sulla costa kuwaitiana; le forze multinazionali e il 18° Corpo d'armata Usa circonderanno Kuwait città; e il 7° Corpo d'armata si spingerà forse verso Al-Nasiriya, fra Kuwait e Baghdad.

Questo, dunque, il canovaccio. Ma difficilmente, ora che l'operazione è cominciata, si snoderà così, senza groppi, senza sfilacciature. I soldati angloamericani ricordano in queste ore la Legge di Murphy, quella che, con humour amaro e saggio, insegna che «se qualcosa può andare storto, storto va».

Ciriello

«Uccidono i nostri fratelli»

Le ore dell'attacco dalle radio arabe

AMMAN
DAL NOSTRO INVIATO

«Hanno attaccato, il cielo di Baghdad sembra attraversato da milioni di locuste. Che Allah aiuti tutto il mondo». In Giordania, il primo annuncio radiofonico della guerra raggiunge un Paese sprofondato nel sonno e misteriosamente sembra cogliere di sorpresa anche tutte le emittenti dell'area. A trasmettere le cronache dell'Apocalisse, a spandere un Medio oriente barricato in casa le prime notizie sulla guerra, sono rimaste solo tre o quattro emittenti.

«Stanno sparando sull'Iraq, la vicina Repubblica si prepara a rispondere al fuoco...». Questa dev'essere radio Teheran: l'avversario di ieri adesso è diventato «la vicina Repubblica». I primi resoconti vorrebbero mantenere un tono freddo, ma cambiano ben presto di registro: «Le forze aeree statunitensi stanno riversando su Baghdad tutto il loro potenziale di fuoco, ma la capitale dell'Iraq resiste...».

Chissà a che cosa, visto che pochi attimi dopo lo speaker aggiunge che «per fortuna molta gente aveva lasciato la città, e quelli che restano asserragliati nelle case e nei rifugi»

Un'esplosione gioia irrompe sui 14 mila megahertz: «I fratelli iracheni hanno iniziato il contrattacco, le gloriose forze di Saddam Hussein stanno penetrando in Arabia Saudita...Che Allah le aiuti a sbaragliare l'invasore dei Luoghi Santi...».

Segue subito una musica di diverso registro che sembra l'inno nazionale iracheno. Ma la parentesi trionfale dura pochi minuti. Ricco la voce dello speaker, questa volta un po' delusa. «Il contrattacco iracheno ancora non si è verificato. Le prime notizie da Baghdad risentono della confusione del momento. Ce ne scusiamo con chi è all'ascolto».

«Attenzione... Rivolgiamo a tutti l'invito a restare in casa xxxxxx. L'attacco continua ancora». sugli megahertz, i messaggi lanciati da queste emittente paiono molto disturbati. Meglio, disturbati appositamente. Ogni volta che lo speaker tenta di lanciare un messaggio, scariche e stridori sovrastano la sua voce. Lui tace, poi tenta di riprendere la parola, e i disturbi ricominciano. L'interprete che sta percorrendo per le gamme dell'informazione radiofonica araba, scuote la testa: «Questi gli americani». Si direbbe un'emissione di Radio Baghdad, un'emissione improvvisa e disperata. I messaggio rivolti alla popolazione vengono lasciati filtrare, ma il minimo accenno al «Raìs», un accenno a notizie di ordine tattico finiscono nella rete di questa sinistra griglia elettronica.

L'ultima notizia giunge intorno alle quattro: «Dei confini settentrionali dell'Iraq segnalano grandi movimenti di popolazione. Alcune migliaia di famiglie stanno sfuggendo all'attacco americano spostandosi verso la frontiera giordana». [g. z.]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Mieli
CONDIRETTORE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORE
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Conca
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Editori regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorgi Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interno, Mario Vaca Esteri, Dario Cresto-Dina Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Gianni Romeo Sport, Alessandra Comazzi Spettacoli
Nico Orengo Tuttolibri, Alberto Sinigaglia Inchieste e Supplementi speciali
Pia Rametti Segretaria di redazione
REDAZIONE LA STAMPA SOCIETÀ
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiutti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO, DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Astori, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Editoriale, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Publikompass, via Carducci 23, Milano, tel. (02) 86.901
corso M. d'Azeglio 52, Torino, tel. (011) 65.21; altre filiali nelle principali città
© 1991 Editrice La Stampa SpA / Riproduzione vietata a norma di legge
Certificato n. 1832 del 17.12.90
La tiratura di La Stampa di mercoledì 16 gennaio 1991 è stata di 616.000 copie

Il drammatico discorso televisivo del presidente due ore dopo il bombardamento

«Il mondo non poteva più attendere»

Bush: non conquistiamo l'Iraq, liberiamo il Kuwait

WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti George Bush, due ore dopo l'attacco aereo sull'Iraq, si è rivolto alla nazione con discorso alla tv.

«Due ore - ha esordito il presidente - le forze alleate hanno iniziato l'attacco contro obiettivi militari in Iraq e in Kuwait. Mentre vi parlo l'attacco aereo è ancora in corso, non state impiegate forze di . Questo conflitto è iniziato il 2 agosto quando il dittatore iracheno ha invaso il piccolo e inerme Kuwait. Il paese membro della Lega araba e delle Nazioni unite è stato travolto e il suo popolo brutalizzato. L'azione di questa notte segue mesi di moderazione e di attività diplomatica sosta da parte dell'Onu, degli Stati Uniti e di molti altri Paesi. I leaders arabi hanno anche cercato di realizzare una soluzione araba, ma la conclusione è stata che Saddam Hussein non disposto a lasciare il Kuwait. Moltissimi si sono recati a Baghdad per cercare di ripristinare la pa e la giustizia. Il nostro segretario di Stato, Baker, ha tenuto un incontro storico a Ginevra, inutilmente. L'ultimo fine settimana abbiamo compiuto un estremo sforzo, il segretario generale dell'Onu si è recato in missione a Baghdad la pace nel suo cuore ma è tornato senza alcun risultato. I 28 Paesi che hanno schierato le proprie forze nella zona hanno profuso ogni sforzo per soluzione pacifica. Non abbiamo avuto alscelta che utilizzare la f e non falliremo in questo. Nel momento in cui vi parlo è in cor un'operazione aerea contro gli obiettivi militari iracheni, noi faremo esplodere e neutralizzeremo il potenziale nucleare di Saddam Hussein, anche le armi chimiche, distruggeremo i carri armati. Le re operazioni cercheranno di tutelare la vita dei soldati delle nostre forze cercando di colpire gli arsenali militari di Saddam»

«Le prime notizie che ci provengono dal generale Schwarzkopf - ha continuato Bush - è che l'operazione sta proseguendo come previsto. I nostri obiettivi chiari: le forze di Saddam Hussein dovranno lasciare il Kuwait che sarà nuovamente un Paese libero. L'Iraq sarà costretto a rispettare tutte le risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite e poi, una volta ripristinata la pace, noi speriamo che l'Iraq vivrà come un membro pacifico della comunità internazionale rafforzando quindi la sicue la stabilità nel Golfo. Ci si potrebbe chiedere perché abbiamo agito adesso, perché non abbiamo voluto attendere. La risposta è chiara: il mondo non poteva attendere oltre. Le sanzioni che pure avevano avuto certo effetto non sembravano in grado di realizzare quello che era il nostro obiettivo; abbiamo applicato sanzioni per oltre cinque e siamo giunti alla conclusione che le sanzioni da sole non avrebbero costretto Saddam ad abbandonare il Kuwait. Mentre il mondo stava ad attendere, Saddam Hussein ha saccheggiato una piccola che non minacciava il suo Paese, ha assoggettato il popolo del Kuwait e l'ha sottoposto ad atrocità indicibili, ha assassinato bambini innocenti. Mentre il mondo va ad aspettare, Saddam Hussein ha cercato di potenziare i propri arsenali chimici, un'arma di distruzione di massa infinitamente più pericolosa delle armi nucleari. Mentre il mondo stava ad aspettare e usava il linguagdella pace, Saddam Hussein si trincerava e aumentava le proprie forze nel Kuwait. Mentre il mondo stava ad aspettare, Saddam e le azioni hanno danneggiato in maniera forse irreparabile le fragili economie di molti Paesi del Terzo Mondo ed hanno grave pregiudizio anche alle nostre . Gli Uniti di concerto con le Nazioni Unite avevano esaurito tutti i mezzi a propria disposizione per sbocco pacifico. Saddam pensava che rinviando, prendendo tempo avrebbe potuto indebolire lo schieramento contro di lui. Mentre il mondo stava ad aspettare, Saddam Hussein ha respinto con disprezzo ogni tentativo di pace, mentre il mondo cercava la pace Saddam si preparava alla guerra. Ha avevo sperato che quando il Congresso statunitense un dibattito storico avesse approvato un'azione risoluta, Saddam Hussein avrebbe lasciato il Kuwait in conformità con le risoluzioni dell'Onu. l'ha fatto. Egli è rimasto in atteggiamento di intransigenza, di chiusura, pensava che il tempo lavorasse a suo favore. Abbiamo lanciato moniti a Saddam affinché rispettasse la volontà dell'Onu. Egli ha respinto con disprezzo ogni monito, ha cercato di spol'accento della questione trasformandola in un contenzioso tra Iraq e Stati Uniti ma non è riuscito a farlo. E oggi moltissimi Paesi, gli Stati Uniti, i Paesi europei e della Lega araba, sono fianco a fianco, contro Saddam Hussein. Questi si avevano sperato di poter evitare il ricorso alla forza militare. Purtroppo siamo convinti che egli lascerà il Kuwait solo con la forza. Prima di ordinare alle nostre forze di entrare in battaglia, ho dato istruzioni ai comandanti militari di adottare tutte le misure necessarie per vincere il prima possibile cercando di garantire la massima protezione alle donne e agli uomini impegnati nelle nostre forze armate. Avevo già detto al popolo che non ci avventuravamo in un altro Vietnam, e lo ripeto stasera. I nostri soldati troveranno il sostegno, il massimo sostegno da parte di tutto il mondo e non saranno sacrificati».

«Io spero - ha continuato Bush - che questa lotta non duri molto, che questo combattimento sia breve e che il numero delle vittime sia minimo. Viviamo un momento storico, nell'ultimo anno avevamo realizzato molti progressi per por fine ad un'epoca di conflittualità e di guerra fredda. Abbiamo la possibilità oggi di plasmare per noi e per le generazioni future un nuovo assetto mondiale, un nuovo ordine mondiale, in cui prevalga lo stadi diritto, non la legge della giungla. Noi non abbiamo un contenzioso con il popolo iracheno, in realtà pregando per la sicurezza degli innocenti che sono coinvolti nel conflitto. Non vogliamo conquistare l'Iraq, vogliamo liberare il Kuwait.

«Io spero - ha concluso Bush - che in un modo o nell'altro il popolo iracheno, anche questo momento, possa convincere il proprio dittatore che deve deporre le armi, uscire dal Kuwait e far sì che l'Iraq possa riunirsi alla famiglia delle nazioni che amano la pace. Uno scrittore molti anni fa scrisse "questo è momento molto duro per le anime degli uomini", questo è vero anche oggi, ma questo momento, anche nel dell'attacco, io ho mente la pace, non la guerra. Sono convinto soltanto che avremo la meglio, che vinceremo, ma credo anche che dall'orrore del conflitto emergerà la coscienza che nessun Paese può avere la meglio contro tutto il mondo, nessun'altra nazione sarà consentito di attaccare in maniera brutale il Paese vicino. Nessun presidente prende alla leggera la decisione di inviare i propri figli e le proprie figlie in guerra. Stasera l'America e il mondo profondamente grati a questi soldati, noi pregheremo per loro e per le loro famiglie. Che Dio benedica ciascuno di loro, che Dio benedica nostre forze nel Golfo e che continui benedire gli Stati Uniti d'America.»

Bush parla alla nazione: «I tentativi diplomatici sono stati inutili, non avevamo scelta. Non falliremo»

Powell commenta l'operazione (FOTO AP)

Per Cheney «perdite limitate»

Il Congresso assicura pieno appoggio al Presidente

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

si vede il fuoco dell'antiaerea salire dalla terra. I proiettili traccianti continuano, adesso. Il cielo incredibilmente acceso. Ci sono enormi fiamme rosse all'orizzonte che salgono al cielo. E' ovvio che l'attacco è in corso».

Erano 18 e 40 del pomeriggio a Washington quando il corrispondente dell'Abc, in collegamento diretto da Baghdad in mezzo a violenti scoppi, ha dato il drammatico annuncio. Mezz'ora più tardi, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater ha confermato: «La liberazione del Kuwait è cominciata». Così il mondo ha saputo che l'operazione «Desert Storm», tempesta del deserto, era scattata a meno 17 ore dalla scadenza fissata. «Non falliremo», ha assicurato due più tardi George Bush in un discorso alla nazione di 12 minuti, preparato, a quanto è stato riferito, con molta cura nelle ultime due settimane, ma pronunciato in stato di evidente nervosismo. Poco dopo il capo del Pentagono, Dick Cheney, ha fatto il primo accenno indiretto alla possibilità di «perdite».

Bush ha comunicato che l'attacco aereo, ancora in corso, era diretto a colpire «obiettivi militari» e il «potenziale nucleare di Saddam Hussein», a distruggere le «armi chimiche». Ha riferito che, secondo quanto assicuratogli dal generale Schwarzkopf, tutto stava andando «secondo i piani». E poi ha fatto la storia degli ultimi cinque mesi, della sorda «intransigenza» di Saddam, della sua convinzione che «il tempo giocasse dalla sua parte». Bisognava agire, visto che le «sanzioni devano alcun segno di raggiungere il loro obiettivo». «Non sarà un altro Vietnam», ha promesso un'altra volta il presidente. La guerra «breve» e le perdite contenute «al minimo assoluto». «Il nostro obiettivo -ha assicurato- non è la conquista dell'Iraq, ma la liberazione del Kuwait». In gioco c'è la costituzio di «un nuovo ordine mondiale per noi e le future generazioni, un mondo in la regole della legge, non la legge della giungla governi la condotta delle nazioni». «Questi sono tempi - ha concluso , citando Thomas Paine- che mettono alla prova gli animi degli uomini».

Il discorso di Bush era stato annunciato due ore prima un trafelato Fitzwater, che, preso d'assalto dai giornalisti allertati dalle televisioni, si era infilato nello studio ovale della Casa Bianca, dove il presidente si era trattenuto più a lungo del solito, per uscirne un quarto d'ora dopo questo comunicato: «La liberazione del Kuwait è cominciata. In congiunzione le forze alleate della coalizione, gli Stati Uniti si sono mossi sotto il nome in codice 'Operazione Desert Storm' per applicare i mandati del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». «Alle 7 di sera, ora della costa orientale americana - ha continuato - le forze dell'Operazione Desert Storm stanno colpendo obiettivi in Kuwait e in Iraq. Il presidente Bush si rivolgerà alla nazione alle di stasera dall'ufficio Ovale. Cercheremo di tenervi informati nei tempi più brevi possibili».

Intanto le televisioni stavano aggiungendo altri particolari. La CBS ha dato notizia che «una corrente continua di bombardieri F-15» stavano decollando dalle regioni centrali e orientali dell'Arabia Saudita. Ai suoi microfoni, il colonnello Ray Davies diceva: «Questo è il compiersi della storia. E' assolutamente ben fatto. La terra si scuoterà e sentirete». E poi ancora: «Siamo stati qui a aspettare per cinque mesi. Ora finalmente facciamo quello che stati mandati a fare».

I microfoni della Cnn, il corrispondente Peter Arnett riferiva che Baghdad era nel frattempo «diventata . «Ho l'impressione che le bombe siano arrivate giuste sugli obiettivi», aggiungeva. Dal telefono di John Holliman, sempre della CNN, si sentivano sempre più distintamente i colpi secchi della contraerea. «Lampi bianchi dappertutto, proiettili esplodono nell'aria, il cielo è tremendamente luminoso».

Era di più di quanto si riuscisse più tardi a sapere dal Segretario alla Difesa, che ha convocato conferenza-stampa al Pentagono. Cheney ha parlato di un'azione condotta da «centinaia di aerei» di quattro paesi, Stati Uniti, Gran Bretagna, Arabia Saudita e Kuwait. Ha detto che, al momento, la risposta irachena era «limitata». Ha ripetuto quanto già assicurato da Bush, che, cioè, l'operazione stava procedendo bene, pur precisando che, in un'azione così complessa, erano previste «perdite». E questo accenno suscitato un primo allarme, che non è però più stato alimentato da alcuna notizia.

Il capogruppo del partito democratico alla Camera, Richard Gephardt, ha dato il presidente di aver rispettato il suo impegno a avvisare il Congresso in anticipo. Dell'impegno del presidente faceva parte una dichiarazione scritta tesa a garantire che «tutti gli sforzi diplomatici sono stati esauriti». Lo richiedeva la risoluzione, approvata la scorsa settimana dal Congresso, che aveva attribuito al presidente l'autorizzazione a fare la forza. Gephardt, nella sua dichiarazione molto misurata, non ha mancato di sottolineare questo punto.

Paolo Passarini

Londra: anche i nostri Tornado all'attacco

Parigi tace, Nato e Cee convocano riunioni d'emergenza

LONDRA. Il ministero della Difesa britannico ha annunciato durante la notte l'inizio della guerra. «Le forze multinazionali nel Golfo, che comprende unità britanniche, sono entrate in azione stanotte - ha detto un portavoce -. In questo momento non abbiamo altri commenti da fare», ha continuato, aggiungendo che il premier britannico John Major farà una dichiarazione questa mattina «all'ora di colazione». Si è poi appreso che il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha telefonato al Primo ministro britannico John Major prima dell'attacco. «Un bel po' prima dell'inizio», ha precisato un portavoce dell'ufficio del primo ministro, senza peraltro rivelare l'ora precisa del colloquio.

A Parigi le fonti governative hanno conservato il silenzio all'arrivo delle prime informazioni dell'inizio delle operazioni contro l'Iraq, ma hanno fatto ufficiosamente notare che appena cinque ore prima dell'attacco il presidente Francois Mitterrand aveva avvertito i francesi che «ormai le armi avrebbero parlato».

Il primo politico a parlare è stato Georges Marchais, segretario del partito comunista: «E' cominciata una guerra dalle conseguenze imprevedibili», ha detto. Dodici ore prima, il pcf era l'unico gruppo ad opporsi in Parlamento all'impiego delle forze militari francesi.

«La responsabilità degli eventi - ha proseguito il segretario comunista - ricade certo su Saddam Hussein, che ne ha fornito il pretesto, ma anche e soprattutto sul Presidente americano Bush, che l'ha voluta e decisa e sui dirigenti dei Paesi che vi partecipano, Francia compresa».

Marchais ha affermato che questa guerra non ha per obiettivo la liberazione kuwait, ma «il petrolio, il dollaro e la dominazione» ed ha chiesto che i soldati francesi siano ritirati dall'operazione.

Quasi contemporaneamente alle dichiarazioni del leader comunista, giungeva a Parigi la notizia che le forze armate francesi in Arabia Saudita erano state poste in stato di «massima allarme». Lo ha confermato un ufficiale superiore del corpo di spedizione francese nel Golfo, intervistato dall'agenzia di stampa nazionale Afp, che ha commentato: «E' cominciata: adesso si fa sul serio».

Nella capitale, intanto, un massiccio dispositivo di sicurezza stabilito intorno alla sede della Presidenza della Repubblica. Mezz'ora prima dell'inizio dell'offensiva della coalizione internazionale contro l'Iraq, ingenti forze di polizia hanno sotto controllo il quartiere situato tra la Place de la Concorde e il Boulevard Malesherbes nel quale si trovano, oltre al Palazzo dell'Eliseo, le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ed il ministero dell'Interno. L'ingresso al quartiere è stato impedito persino ai pedoni che non avevano «motivate ragioni per superare gli sb».

A Bonn il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha appreso la notizia dell'inizio delle ostilità con «profonda costernazione». Lo afferma comunicato diffuso in nottata dal governo. «Tutti pensiamo queste agli uomini che in prima linea in questo conflitto - ha detto Kohl -. Noi tedeschi possiamo capirlo in modo particolare: faremo tutto quello che è in nostro potere, con i nostri partner, per concludere questa guerra nella maniera più rapida possibile».

Atene il governo ha dichiarato che il «solo responsabile drammatico processo cominciato a Baghdad» è il presidente iracheno Saddam Hussein. Lo ha detto durante la notte un portavoce ufficiale, che poi ha dato notizia di un susseguirsi riunioni in Grecia dopo l'annuncio dell' offensiva contro l'Iraq. Il ministro della difesa nazionale è entrato in una riunione i capi di stato maggiore per decidere se le forze armate greche, già in stato di allerta parziale, saranno poste in allerta generale.

Re Juan Carlos di Spagna ha seguito per televisione lo svolgersi dell'offensiva, mentre il comitato ristretto del governo metteva in programma per questa mattina una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri. Anche le autorità militari spagnole si riunite d'urgenza nel quartier generale dell'esercito a Madrid per seguire l'andamento delle operazioni belliche.

Per le 3.30 di questa mattina stata convocata gli ambasciatori dei 16 Paesi Nato una riunione d'emergenza, mentre il Lussemburgo ha annunciato di aver convocato meeting dei ministri degli Esteri e della Difesa della Cee che si svolgerà oggi pomeriggio a Parigi. [a. st.]

Fitzwater

Non abbiamo avvertito Mosca

MOSCA. L'agenzia sovietica Tass ha dato notizia dell'inizio delle ostilità contro l'Iraq da parte degli Usa nel Golfo senza aggiungere alcun commento.

Nonostante la crescente tensione tra Mosca e Washington a causa della crisi del Baltico, alti funzionari sovietici avevano negli ultimi giorni ribadito che l'Urss continua ad appoggiare la risoluzione dell'Onu che autorizza l'uso della forza per metter fine all'occupazione irachena del Kuwait. Da quanto si apprende dal portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, Bush avrebbe avvertito prima dell'attacco alcuni capi di Stato stranieri, ma non Gorbaciov.

Il Presidente ha invece avvisato i leader democratici e repubblicani Congresso con un'ora di anticipo rispetto all'attacco. Fitzwater ha anche rivelato che l'annuncio ufficiale con cui la Casa Bianca ha dato notizia della guerra è stato preparato prima della scadenza dell'ultimatum. [Ansa-Reuter]

ULTIME ORE IN IRAQ

L'interminabile attesa all'aeroporto di una folla disperata, tra i proclami di guerra

Fuga da Baghdad, all'alba del giorno X

Un viaggio da thrilling in aereo, nella nebbia

BAGHDAD
NOSTRO INVIATO

L'ultimo volo da Baghdad partirà fra due ore, forse, o forse fra sei. Forse partirà nel pomeriggio, forse stasera, forse mai. E' dalle sei del mattino che siamo qui, gruppo di formiche infreddolite negli sterminati spazi dell'aeroporto, e un po' alla volta mentre ancora faceva buio abbiamo visto crescere intorno a noi un piccolo esercito di disperati.

Adesso, mentre fuori comincia ad albeggiare, saranno tre o quattrocento le persone che in silenzio, gli occhi cerchiati di rosso, sono arrivate nella sala d'imbarco. Si contano gruppi famigliari, lei con le mani cariche di borse, lui che trascina ragazzetti dall'aria insonnolita. Sono i fuggitivi dell'ultima ora: per l'Iraq l'ultimatum scade fra meno di sessanta minuti, precisamente alle otto del mattino, ma loro si provano lo stesso. Alle 10,30 parte il volo «JE 114» per Amman: in quel momento la guerra potrebbe essere già scoppiata, gli spazi aerei già chiusi, è bisogna tentare. Dio sa quanto sono costate quelle prenotazioni.

Noi apparteniamo al gruppo dei privilegiati: è dall'altra sera che con una telefonata da Roma la Rai ha annunciato un'iniziativa di emergenza. Un piccolo jet privato, con due piloti che hanno accettato di correre il rischio, atterrerà a Baghdad con le prime luci dell'alba per portar via giornalisti e cameramen. In tutto ci sono otto posti. Forse mi farà in tempo a uscire dallo spazio iracheno prima che spiri l'ultimatum. Ma nessuno poteva prevedere che la capitale deserta si sarebbe affacciata al giorno «K-Day» avvolta nell'ovatta, coperta da un manto di nebbia così spesso dall'impedire qualsiasi atterraggio.

Così siamo qua ad aspettare, mentre intorno a noi aumenta il silenziosa folla dei disperati. Guarda, quella non è la troupe televisiva francese che ieri sera, in albergo, rideva forte giurando che sarebbe rimasta a Baghdad fino a febbraio? E quegli americani: non erano loro a giurare che le previsioni di un attacco imminente, magari proprio la notte del 16, erano tutte balle?

Quel volo per Amman potrebbe essere l'ultimo. Un «Jumbo», forse, a malapena potrebbe contenere le persone che continuano a sciamare verso le sale d'imbarco. Ma sarà un «707», molti resteranno a terra. Ma non c'è rabbia, almeno fra i passeggeri iracheni, o impazienza: piuttosto una specie di speranza estenuata che ogni occhiata al tabellone delle partenze vira verso la rassegnazione.

L'esplosione avviene alle sette in punto.

No, non è il bombardamento americano: sono gli altoparlanti dell'«International Airport Saddam Hussein» che, di colpo, cominciano a rovesciare questa folla di fantasmi gli incitamenti del Capo. Risuonano musiche marziali, la voce del Capo rimbomba sotto le volte arabeggianti del gigantesco, modernissimo impianto.

E' il proclama alla Nazione, l'appello alle fila, la sferzata che dovrebbe risvegliare l'orgoglio musulmano e nazionalista: «E' arrivato il momento di combattere, non c'è più spazio per le trattative. Il Kuwait è nostro e nessuno potrà strapparcelo». Gli incitamenti, i cori, le marce trionfali scivolano acqua sulla gente, che sta aspettando a capo chino. Molti sotto il braccio portano giornali che dovrebbero testimoniare la loro fedeltà alla causa. Uno titola: «Bisogna estrarre le zanne alla belva americana».

Ormai la nebbia si è diradata, il «check-in» potrebbe cominciare, ma dietro i banchi della «Iraqi Airwais» non c'è il minimo segno di vita. Dagli enormi finestroni si vedono rullare sulla pista solo grandi «Antonov» militari.

Ma i voli civili? E il nostro? «Quel jet privato è fermo ad Amman», spiega un funzionario dell'aeroporto. «Prima a causa della nebbia, poi perché l'Iraq ha improvvisamente chiuso gli spazi aerei. Ormai sono fatte le dieci: il gruppetto degli italiani, la folla dei fuggitivi sono praticamente prigionieri delle sale d'imbarco.

Baghdad: scene di apparente normalità alle corse dei cavalli (ANSA)

Si intrecciano domande, si scambiano impressioni: che succede in città? Sono tutti di alcuni palazzi del centro, durante la notte sono spuntate le canne di nuove batterie contraeree. Per strada non c'è davvero più nessuno. Le ultime auto si sono allontanate nella notte, sfidando a velocità folle i lampeggiatori e la fetida nebbia che si è alzata dal Tigri. Alla direzione dell'aeroporto, il funzionario sembra già in fuga. «Le richieste di imbarco sono tante che dovremmo organizzare voli speciali...».

In quello che si è trasformato in una specie di recinto del bestiame, i passeggeri ormai non nascondono più la disperazione. C'è chi è steso sui divani e piange, chi siede fra le gambe. Implacabile, il cartellone ogni mezz'ora informa: «Flight E 114 to Amman – h. 10,30, 11,30, 12,30». A un certo punto ogni scritta scompare.

«Il vostro jet sta partendo», annuncia il funzionario agli italiani. E più tardi: «Niente paura, è in volo». Un'ora e mezzo ancora; «Eccolo, sta atterrando». Che bello, vedere le insegne italiane sul piccolo «Cessna» che adesso sta rullando fino allo scalo. «Pochi minuti, e vi potrete imbarcare».

E' l'una meno venti, la guerra potebbe essere scoppiata già da quasi cinque ore, ma la più strana è che quel «Cessna» della «Panair» è il primo aereo che sorvoli l'Iraq nelle ultime dodici. «Ci hanno tenuti in sospeso fino all'ultimo momento», spiega il comandante Roberto Di Nicola. Mentre rulliamo finalmente si può una panoramica delle piste. Non c'è un solo civile: solo «Antonov» dalla sagoma minacciosa. A tratti, notano collinette da cui spuntano batterie e rampe di missili. Si decolla.

Durerà due ore, il viaggio fino ad Amman, su una rotta assurda che mano viene comunicata al copilota Ferruccio Fiascarelli dalla Baghdad. «Virate dieci gradi a dritta», «Ventitré a sinistra, per favore». Un percorso che ci conduce prima Ovest, poi a Nord, poi ancora ad Est. «Siamo fuori dalle normali aerovie», spiega Di Nicola. «Da stamani lo spazio aereo è stato chiuso e riaperto almeno quattro volte. I sistemi di radioassistenza interrotti: è un po' come volessimo a vista».

Quando al microfono la voce cambia, è come anche il jet tirasse sospiro di sollievo. «Siete in Giordania», comunica una voce femminile dalla di controllo di Amman. Il volo della «Iraqi» lo incrociamo subito dopo.

Vola a un miglio sotto di noi, in direzione di Baghdad. E' partito con sette di ritardo, è anche lui di La radio rilancia la voce del pilota. «Arabia thirtyone, Arabia thirtyone». Arabia trentuno, l'aereo della «Iraqi», sta chiamando «Arabia thirty'hree». Le torre controllo di Baghdad. nessuno risponde.

«Amman - chiede il pilota - potete mettervi in contatto almeno voi con Baghdad?». Lungo silenzio, poi anche Amman dice: «Non c'è risposta».

Mancano pochi secondo al momento in cui il «707» della «Iraqi» varcherà lo spazio aereo iracheno. E se non l'avessero identificato? Se lo scambiassero per un aggressore?

Il pilota iracheno ancora un contatto, poi rinuncia. Ad Amman comunica: «Qui Arabia trentuno: tento lo stesso». La risposta, dopo un attimo di esitazione, è: «Auguri di un felice atterraggio».

Giuseppe

PRIMA DELL'ATTACCO

America, la notte del buio profondo

Disagio e angoscia tra la gente incollata al piccolo schermo

NEW YORK

La gente era sveglia a mezzanotte, ma non tutti erano davanti al televisore, per essere presenti allo strano appuntamento del primo minuto di guerra. Molti erano nelle chiese, nelle sinagoghe, tutte rimaste aperte. Molti (duemila) intorno al Palazzo vuoto e spento delle Nazioni Unite, con le candele in mano.

Erano accampati davanti alla Casa Bianca, e anche là le luci erano spente e le telecamere cercavano invano il segno di vita, di frenesia, di via-vai dell'ultimo istante che - immaginavamo - sarebbe stato il segno di queste ore. Ad Atlanta, per tutto il giorno della vigilia, c'è stata una lunga veglia, gente diversa, giovani e studenti, bambini accompagnati dai genitori, un mare di candele intorno alla tomba di Martin Luther King (era il suo compleanno) verso sera.

A San Francisco - lo hanno già detto le agenzie di stampa del mondo - i manifestanti sono apparsi all'improvviso sul Golden Gate, il ponte che collega la città alle cittadine dormitorio dove vive la gente. Hanno bloccato il ponte e la polizia è stata colta di sorpresa perché non si va, a piedi, sul Golden Gate, non ci sono passaggi per i pedoni.

Chi ha visto l'evento testimonia di questo. Da una parte i dimostranti molti, di tutte le età, apparentemente di tutti i gruppi sociali e gli studenti, classici protagonisti di queste organizzazioni, non erano maggioranza. L'evento è stato ben organizzato, veloce. L'idea del ponte è stata ammirata apertamente da chi ha dovuto fare il commento «dal vivo», una sorpresa per tutti. Dall'altra parte il comportamento della polizia: fermo ma senza coinvolgimento personale, senza la rabbia che avevamo visto negli scontri polizia-dimostranti ai tempi del Vietnam. Ciò che ha motivato chi si è messo in marcia era né estraneo né ignoto ai poliziotti che con pazienza portavano via i dimostranti. Non voglio dire che la polizia era d'accordo. Voglio dire che il fronte non era fra l'una e l'altra parte della folla. Ciascuno sapeva di misurarsi con qualche altra cosa. Il problema dei dimostranti era di cercare attenzione. Il problema della polizia era sgomberare il ponte. Ma non c'era lotta di una parte contro l'altra. Gli automobilisti bloccati non suonavano i loro clackson, non c'erano grida o proteste. Sembravano pensare che è naturale che in una giornata così strana, ci debbano essere ruoli diversi, e ciascuno onestamente svolgeva il suo.

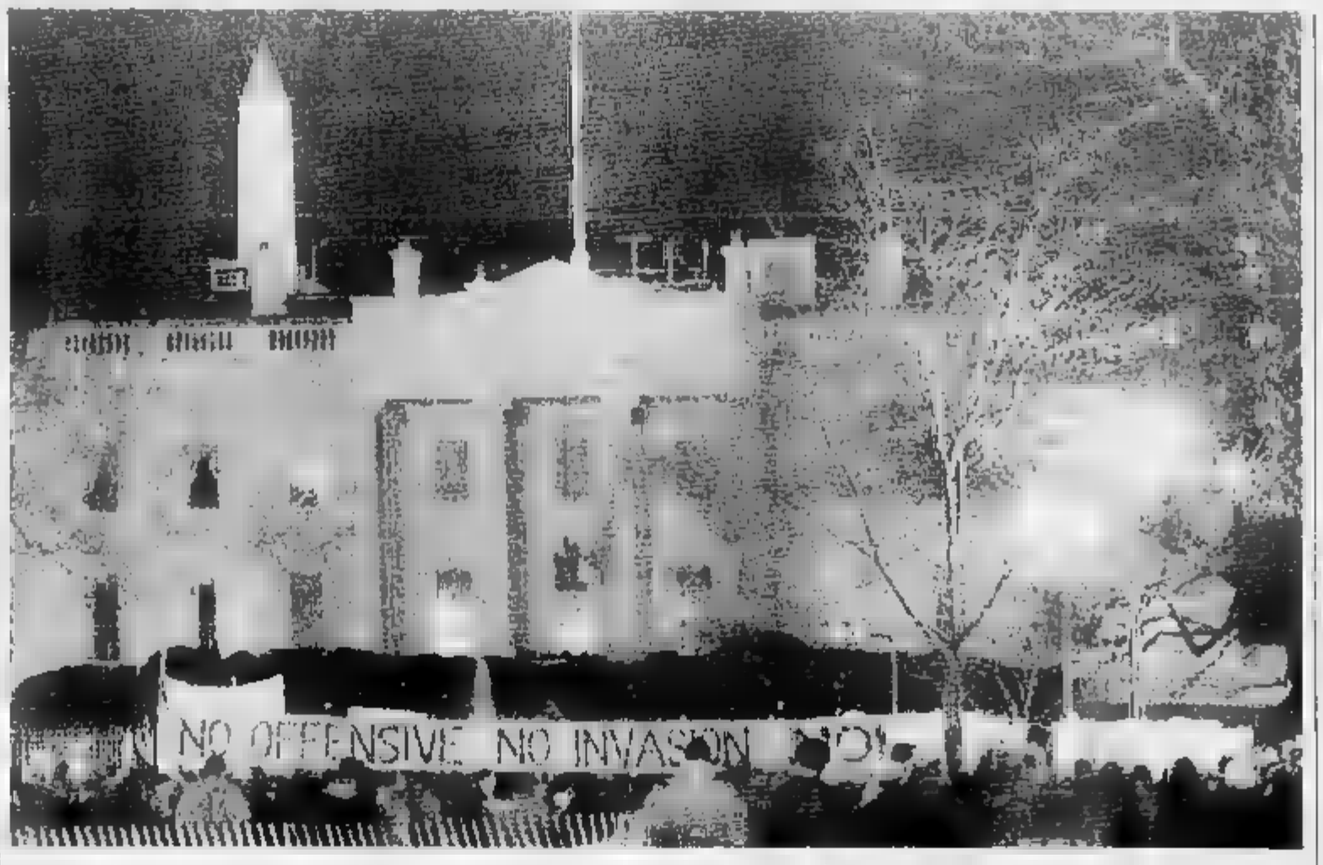
A Des Moines, nello Iowa c'è stato un fatto molto raro in America: l'intera «high school» squadre di football in testa, si è messa in marcia, prima i ragazzi, poi gli insegnanti, poi i genitori. Non c'è mai una dimostrazione di ragazzi delle scuole medie, in America, e mai insieme agli atleti (che al tempo del Vietnam erano i campioni del patriottismo). Mai gli adulti.

Ma a Detroit si sono visti sfilare bambini e maestre, a Chicago gente del quartiere d'affari (il Loop) ha fatto ala a un lungo corteo, qualcuno marciapiede si univa, qualcuno ne usciva perché era scaduto il tempo libero e doveva tornare in ufficio.

Ho detto del rapporto quasi sempre non conflittuale - senza partecipazione personale e soggettiva - fra dimostranti e agenti di polizia, un comportamento fino ora costante nelle frequentissime dimostrazioni che ci sono state nell'America grande e in quella piccola, nelle grandi città seguite ansiosamente dalla televisione e in centri rurali (persino coltivatori con trattori) dove le stazioni televisive hanno dovuto utilizzare i video prodotti dai partecipanti, per mostrare l'evento.

Dunque la prima novità è un confrontarsi rabbia, polizia senza gesti violenti, una serie continua di dimostrazioni senza furore. Una seconda novità è che non prevalgono i giovani, si vedono persone di tutte le età; di tutte le classi sociali. Una terza novità è che la famosa contrapposizione fra grandi metropoli «internazionalizzate» e pronte a cogliere al volo gli eventi, e la «middle America» prudente e conservatrice, qui è evaporata. Lo stesso comportamento lega New York alle pianure del Nebraska, le università alle piccole scuole medie, le casalinghe ai docenti universitari, Wall Street e i «blue collars».

La quarta novità è la più sorprendente. Non c'è alcuna contrapposizione di folla, non ci sono ali di gente ostile o pronta allo scontro intorno a coloro che manifestano in tanti modi diversi l'avversione alla guerra. Il «New York Times» 16 gennaio, il «Wall Street Journal» dello giorno registrano con sorpresa il fatto: «Continue manifestazioni di pace prima che ci sia una guerra». Eppure questo strano disporsi della folla americana, tra chi parla e chi tace, non dovrebbe far dire che gli Stati Uniti sono un Paese diviso. Come spiegarlo?



Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu è stata organizzata una veglia di pacifisti davanti alla Casa Bianca: vi hanno partecipato tremila persone (foto AP)

Prendiamo le statistiche. In un dibattito televisivo dell'ultima ora organizzato fra il giovane deputato Joe Kennedy, nipote del presidente e avversario della guerra nel Golfo, e il senatore repubblicano John Warner, che è a favore, Kennedy ha detto: «Se mettiamo insieme tutte le tabelle possibili, viene fuori sempre la stessa cosa. La gente non è divisa fra un partito e l'altro. La gente non è persuasa». Alcuni lo dicono e forse il silenzio degli altri significa che chi parla lo fa a nome di molti». Credo che quella persuasione si possa dire in un altro modo. Non c'è una maggioranza netta per la guerra.

E non c'è una maggioranza in favore dell'uso immediato della forza. C'è un vasto disagio comune di fronte a quegli edifici vuoti, con le luci spente (la Casa Bianca, le Nazioni Unite, il Pentagono). Difficile pretendere che un popolo di gente attiva, bene informata, dove il diploma della scuola superiore è richiesto agli infermieri e ai soldati, non voglia capire di più, sapere di più, rendersi conto direttamente di quello che accade, del perché accade, adesso, in questo modo.

Ma la gente che è scesa per le strade sia coloro che hanno guardati senza gridare slogan avversi, sanno due cose: alle spalle non ci sono culture o campagne per mobilitare il Paese. Le televisioni sono neutrali. Se non lo sono, si schierano apertamente come il commentatore della Abc John Chancellor, la notte del 15 gennaio, con i dimostranti.

Per questo si può dire che, dal Texas a New York, i dimostranti non sono la maggioranza, non sono neppure la voce di un Paese spezzato.

In questi dimostranti sento angoscia, disagio, incertezza, mancanza di persuasione, e niente odio. Per questo non sono «avversari» di qualcuno o qualcosa, come i dimostranti europei. Per questo, credo, non è neppure corretto, storicamente, definirli «pacifisti». Da buoni americani prendono un problema alla volta. Vogliono esprimersi adesso, su *questa* crisi del Golfo.

Vogliono capire quel che non è stato detto, discutere quel che non è stato discusso. Rappresentano l'impressione di molti che la questione guerra-pace, in *questo* episodio, è tutt'altro che chiusa. Alle spalle hanno i media, che pongono con ostinazione le stesse domande. Non sono la maggioranza, i dimostranti. Sono il tono alto di un brusio di domande che non tocca la lealtà del Paese. Ma coinvolge tutti.

Per questo comincia subito. Per questo, non finisce o è uno scatto di emozione. Nella democrazia meno conflittuale del mondo, il vecchio sistema di prendere all'istante una decisione a nome e «per il bene di tutti» non tiene, persuade. La gente sta dicendo al suo leader che è finito il guerra fredda, e il suo meccanismo di decisioni istantanee.

Intanto stiamo imparando un nuovo linguaggio. «K-day» è il momento in cui scatta l'attacco (K. da Kuwait). «Blue on Blue» vuol dire scontro in cielo di aerei, o intercettazione di missili aria-aria. «WM. War monnier» è un soldato donna che partendo ha lasciato a casa i bambini. «Deep black», profondo nero, è ciò che, nella notte del 16 gennaio, i corrispondenti dalle zone di guerra dicevano di sapere: nulla.

I «body bags» vengono da una fabbrica di Patterson (New Jersey). Sono contenitori di plastica nera con la chiusura lampo. Da alcune settimane la produzione è stata intensa. Alla fabbrica, che ha il curioso nome di «Life Industry» (fabbrica della vita) lavorano quasi solo donne, nere e portoricane. «E' così triste - dice una di loro -. Ma ci si fa l'abitudine». Quasi ognuna di loro ha un figlio, un parente, un conoscente nell'armata del Golfo. Leggiù quasi il quaranta per cento dei soldati è composto di neri e di «ispanici».

Questa è l'altra novità con cui l'opinione americana cerca ancora di fare i conti. E' la prima volta che una democrazia affronta una grande guerra con un esercito di volontari. E' la prima volta che volontari arruolati durante un indefinito tempo di pace si trovano di colpo a presidiare il fronte di una guerra vasta e totale. Ben pochi si sentono di ripetere: «E' il mestiere dei soldati». In una democrazia la gente prova disagio al pensiero che il «mestiere» di qualcuno sia andare a morire. E anche i sostenitori dello scontro armato non si sentono di affermare: «Lo sapevano, per questo si sono arruolati». Il perfetto esercito bene armato che sta per scattare nel deserto è composto di giovani arruolati durante la guerra fredda, quando l'alternativa fra pace e guerra era straordinariamente democratica, con semplicità: o tutti o nessuno. Perché quello è lo scenario dell'improbabile, estremo confronto fra grandi potenze.

Il dibattito sulla guerra, la sua inaspettata e diffusa contestazione si spiega anche con questo pensiero: morire tocca solo a qualcuno. Gli altri, volendo, potrebbero non pensarci. Nella cultura americana è un pensiero che taglia trasversalmente persuasioni e partiti. C'è un errore e la gente, tra silenzi e dimostrazioni, lo sta cercando. Sente di essere entrata in un'altra epoca, prova disagio e lasciarsi guidare con gli argomenti di prima.

Una popolare agenzia di viaggio, «Liberty Travel», ha fatto sapere di essere assediata di richieste: qual è il posto più sicuro, l'angolo di pace, il luogo in cui ci si può rifugiare? Ha pubblicato un elenco. Non le isole Figi, perché da tempo c'è tensione fra nativi e minoranza indiana, c'è nell'aria un colpo di Stato. Non nella mitica Polinesia, dove vari fronti di liberazione attendono sferrare il colpo finale alla Francia.

Una vasta fascia di luoghi desiderabili è da escludere perché fa parte del mondo islamico. L'islamismo, almeno scelta politica, dilagando nei Caraibi, nelle isole delle tradizionali vacanze americane.

Ad Acapulco c'è banditismo, l'India è chiusa dal conflitto fra hindu e musulmani, che ha raggiunto anche la mitica Bali. Paradisi come lo Sri Lanke sono diventati terra bruciata della guerriglia.

Il mitico Nepal degli hippies è in fiamme. Le Seychelles sono passate da un colpo di mano militare all'altro. Il Suriname è appena caduto sotto coalizione di sergenti. Le belle coste Centro America non sono praticabili. Dice l'associazione internazionale dei grandi alberghi: gli hotel del mondo sono vuoti. La strana attesa continua.

Furio Colombo

Gerusalemme spera che il raid abbia neutralizzato le rampe dei missili di Saddam

«Nessuna festa, il pericolo non è finito»

Israele: la radio invita alla calma dopo l'attacco Usa

GERUSALEMME
DAL NOSTRO INVIATO

E' l'alba e la radio militare sembra preoccuparsi soprattutto di frenare l'euforia di Israele. «Non festeggiate, il pericolo è finito». Ma un Paese che per una notte interminabile ha atteso da un momento all'altro il boato di un missile iracheno, con la maschera anti-gas a portata di mano, ha l'impressione di essere ormai fuori della portata della vendetta di Saddam Hussein. A pochi minuti dall'inizio dell'attacco all'Iraq l'emittente delle Forze armate israeliane ha ordinato alla popolazione di restare in casa fino a nuove indicazioni; di aprire le scatole che contengono il kit da utilizzare in caso di attacco chimico (maschere antigas, cannula per bere, iniezione di atropina in caso di malore da gas nervino, pomata per curare le ustioni alla pelle provocate dal gas mostarda), e di prepararsi al peggio. Ma né a Gerusalemme né a Tel Aviv entrate finora in funzione le sirene bitonali che segnalerebbero l'attacco iracheno. Nella notte la polizia israeliana ha dato solo notizia di scontri con giovani e il volto coperto a Gerusalemme est e la tv ha riferito che alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro il consolato statunitense.

Dalle informazioni ottenute dal Pentagono e dal satellite israeliano, i vertici militari di Tel Aviv ricavano che gli Usa hanno mantenuto la promessa: sarebbero state distrutte le circa 30 rampe fisse che gli iracheni avevano installato al confine con la Giordania, in due siti denominati H2 e H3. Quasi tutta la caccia israeliana in questo momento è in volo nel tentativo di sigillare il cielo sopra il Giordano, la frontiera orientale del Paese, ai bombardieri Sukhoi iracheni. Non resta che attendere. Ma ogni ora che passa vede diminuire il rischio di un attacco iracheno.

Adesso dalla collina più alta di Gerusalemme, la collina dell'hotel Hilton, vediamo centinaia di appartamenti illuminati; più in là, oltre i suburbi di Gerusalemme ovest, le luci di paesi e città-dine della Giudea testimoniano che non c'è motivo di imporre l'oscuramento. Per le strade, un traffico nervoso e inusuale; unici autorizzati ad uscire di casa, i israeliani impiegati in servizi strategici, come gli ospedali e le comunicazioni, stanno correndo verso i posti di lavoro.

Allo stato di massima emergenza il governo israeliano ha cominciato a prepararsi alle 11 e 55 di ieri notte, quando il premier Shamir è stato informato dell'imminente inizio delle ostilità, ufficialmente da una fonte francese: venti minuti dopo la conferma (probabilmente da Washington). Tra i primi atti decisi a Gerusalemme, il coprifuoco assoluto sui territori occupati, dove due milioni di palestinesi seguono i notiziari probabilmente sentimenti alterni: frustrazione, per il colpo inflitto all'Iraq; sollievo, perchè gli Scud sono un incubo anche per la popolazione araba. Anche Gerusalemme est, la Gerusalemme araba, è isolata da posti di blocco. Ora ci si chiede con ansia quale sarà la reazione del radicalismo palestinese nei territori occupati, che dispone di qualche pistola, e quello in Giordania, ben armato.

Nessuno però sa quando Israele potrà dire di essere uscita indenne dalla guerra. «Il confronto nel Golfo sarà ancora lungo», avverte il viceministro degli esteri, Benjamin Netanyahu, fratello dell'ufficiale che cadde nel blitz israeliano di Entebbe. «Siamo ancora in una situazione di pericolo», ripeteva stanotte il ministro Ehud Olmert. Il garantiva, dalla tv israeliana, che «tutti gli ospedali sono in di massima allerta, pronti ad accogliere anche centinaia di feriti da armi chimiche o batteriologiche». Ora si attende Pentagono la garanzia che ogni possibilità di aggressione irachena azzerata. Si temono soprattutto i Sukhoi e le rampe mobili degli Scud: se sono scampate al bombardamento, potrebbero essere presto operative. Comunque è un fatto che alle di ieri notte gli iracheni non erano in grado di reagire al massiccio raid iniziato oltre quattro ore prima.

A Gerusalemme si attende anche di conoscere la sorte di Saddam Hussein. Si ritiene che l'aviazione americana abbia bombardato anche il quadrilatero fortificato al centro di Bagdad che ospita la residenza ufficiale di Saddam e le centrali dei servizi segreti. Si tratta di una recintata di quattro chilometri per lato affacciata sul fiume Tigri.

In ogni caso l'assenza di una reazione irachena autorizza Israele a ritenere che da oggi cominci una geopolitica. Se l'intero arsenale dell'Iraq fosse azzerato in questo conflitto, il ruolo di prima potenza araba passerebbe all'unica nazione dell'area che finora ha siglato la pace con Israele e ne riconosce il diritto ad esistere: l'Egitto. L'Iraq, in ginocchio, potrebbe essere infine costretto a riconoscere il diritto di Israele a confini sicuri. L'oltranzismo palestinese resterebbe senza appoggi e alleati, si esclude il folkloristico Gheddafi. Ma nessuno azzarda prefigurarsi il dopo-guerra.

Guido Rampoldi

Danze religiose a Gerusalemme, dovevano scongiurare l'ipotesi di una guerra (FOTO AP)

Allah salvi il re

LA BARAKA. «Io lo conosco bene - aveva detto prima del bombardamento re Hussein di Giordania ad Andreotti -, sarei pronto a scommettere che in extremis Saddam Hussein compirà il gesto che salverà la pace». Il sovrano hascemita è stato nei giorni scorsi a Roma con la sua inutile profezie, ma se n'è accorto. Il «piccolo re» fa più notizia da quando la stampa americana lo ha accusato di gettato (metaforicamente, beninteso) nelle braccia pelose di Saddam. Ad Amman dicono che il trono del re si regge oramai su tre piedi e un puntello precario: la *baraka* (l'infulo del Dio che protegge e salva). Il «piccolo re» è sopravvissuto a ventisei attentati e, ultimo non meno importante, a quattro mogli. Sembra convinto di farcela anche stavolta. Ma la sua "conoscenza" di Saddam è servita a fermare la guerra.

Lettere fraterne. Qualche giorno Saddam ha scritto al «fratello» Re Fahd d'Arabia scongiurandolo di tornare sulla retta via, dopo aver «svenduto» il Paese agli infedeli. Risposta del sovrano wahabita: «E' stato l'Altissimo, sia lode a Lui, a ispirarmi la buona e giusta decisione nel momento giusto (la chiamata dei G.I. n.d.r.) per sventare gli intrighi e i tradimenti che tu ordivi contro noi. (...) Tu, perduto fratello, hai commesso il più orrendo crimine della storia dell'umanità».

Essere islamici. Il segretario dell'Onu, de Cuellár, ha confessato ai giornalisti d'esser rimasto esterrefatto di fronte all'olimpica serenità di Saddam Hussein. «Penso che avrebbe bisogno di uno psichiatra», ha detto. Goffredo Parise scrisse, a proposito del Medio Oriente, del nostro «indistinto rancore della noscenza». Se quel gentiluomo ch'è de Cuellár si fosse preoccupato di aggiornarsi un po' sull'essere musulmano avrebbe risparmiato a se stesso un'uscita proprio felice. De Cuellár ignora che bisogna guardare attentamente le palpebre dell'interlocutore musulmano. Se sbattono l'uomo è in crisi. Se non tremano l'uomo è a posto.

Sia come ogni musulmano, praticante o non praticante, crede che l'uomo soggetto alla predestinazione; ne viene che la predestinazione sarebbe lo stesso che pretendere che Dio non conosca «in anticipo» gli accadimenti. «In verità a Dio apparteniamo (innà lilLàhi) e, in verità, a Lui ritorneremo (wa-innà ilayhi rajì'un)». Confidando in Dio, il musulmano confida automaticamente in se stesso. Qualche volta attingendo la paranoia.

La guerra degli altri. Massacrati da sedici anni di atroce guerra civile, i libanesi guardano con distacco alla «guerra degli altri». «Cosa vuoi, mi dice un amico di Sidone: eravamo produttori di benessere, siamo diventati produttori di cadaveri. Saddam Hussein è soltanto un grossista di omicidi, che si impicchi. Gli americani? Non hanno un briciolo di sangue imperiale nelle vene, si accorgeranno presto che la guerra nel deserto non è un divertente film di Rambo ma un McDonald hamburger di carne umana».

Miscellanea. «L'ultimatum all'Iraq è una dichiarazione di guerra all'intera nazione araba», ha detto radio Algeri. Re Hassan II ha minacciato lo stato d'assedio se continueranno, in Marocco, «turbolente manifestazioni favore di Saddam Hussein». L'Adnkronos informa che soltanto 170 mila palestinesi dei territori occupati di un milione 700 mila hanno ricevuto finora le maschere antigas. E ciò nonostante la Corte Suprema israeliana abbia ingiunto alle autorità di non fare discriminazioni tra arabi ed ebrei.

Il Corano. «Che Dio li annienti (ebrei e cristiani) talmente essi sono stupidi». (Sure della Tavola Servita).

Igor Man

«A Tunisi strage firmata Mossad»

Voltafaccia di Arafat, mediatore sconfitto

DAL NOSTRO INVIATO

Anche Arafat è stato sconfitto. Ha provato ancora, fino dopo l'uccisione del vice Abu Iyhad, della linea del compromesso, a mediare per convincere Saddam Hussein a sgomberare il Kuwait, ma non c'è stato nulla da fare. In questa operazione di «diplomazia sotterranea» era stretto contatto con il governo italiano. Martedì aveva inviato a Roma il suo consigliere politico Bassam Abu Sharif per portare un messaggio al presidente del Consiglio Andreotti. Ieri ha avuto una lunga conversazione al telefono il ministro degli Esteri De Michelis e poi ha parlato sempre al telefono con il presidente iracheno Saddam Hussein.

«Speriamo di riuscire ad evitare la guerra», aveva detto ieri Abu Sharif ad un gruppo di giornalisti italiani. Arafat, impegnato in una febbrile attività di telefonate e nel ricevere le condoglianze del corpo diplomatico accreditato in Tunisia, ha invece trovato il tempo per ricevere i giornalisti. Oggi è probabile che vada ad Amman in Giordania, dove le tre vittime massacro di lunedì sera a Cartagine verranno sepolte nel cimitero dei martiri palestinesi.

Il consigliere di Arafat nello stesso tempo in cui esprimeva la speranza che il conflitto nel Golfo Persico possa venire evitato, negava qualsiasi connessione tra problema palestinese e lo sgombero del Kuwait e specie di dipendenza di Arafat da un ricatto di Saddam. «Sinceramente crediamo - ha detto Sharif parlando a nome del presidente dell'Olp - nella proposta della Comunità Europea di tenere conferenza internazionale per la pace nel Medioriente. Purtroppo questa proposta viene sempre avversata dagli Usa».

In sostanza il consigliere Arafat attribuisce agli parte della responsabilità della guerra nel Golfo. Il non risparmia Israele che «assassina tutti coloro che vogliono la pace». Con un'improvviso voltafaccia, che sorprende soltanto coloro che non hanno conoscenza del mondo arabo, l'Olp, la quale ieri aveva assolto gli israeliani dall'accusa di aver fatto assassinare il vice di Arafat Abu Iyhad e il capo dei suoi servizi di sicurezza Abu Al Haul, ieri attribuisce il al Mossad, il servizio segreto di Israele.

Un comunicato è detto che l'assassino Hamza Abu Zeid si era incontrato a Cipro con un ufficiale del Mossad israeliano del quale era un agente. Lo ha confermato anche Abu Sharif accusando il traditore palestinese Abu Nidal, rifugiato a Baghdad. La contraddizione è evidente (l'agente d'Israele che ha la base Iraq sembra una assurdità), ma il consigliere di Arafat sembra non accorgersene ed insiste nella sua teoria.

Non è peraltro questa l'unica contraddizione di Abu Sharif. Da una parte dice che la responsabilità del massacro è degli israeliani, ma nello stesso tempo ammette di ignorare che cosa l'assassino «abbia confessato ai servizi di sicurezza tunisini. «Chiedetelo a loro, noi non sappiamo nulla» dice. I tunisini, dal canto loro, dicono di essere all'oscuro di tutto, che bisogna rivolgersi ai palestinesi, in quanto il triplice omicidio è avvenuto in una palazzina che gode della extraterritorialità.

I palestinesi sembravano procedere su due vie parallele: da una parte con la loro «diplomazia segreta» nel tentativo (fallito) di evitare scoppio di una guerra, dall'altra in pubblico fanno dichiarazioni dai toni pesanti. Parlando con i giornalisti italiani Abu Sharif diceva: «Siamo per il negoziato Baghdad ed anche con Israele, è impossibile stare con le braccia conserte», nello stesso tempo accusava Israele e gli Stati Uniti, che sono «il vero problema». La spiegazione di questo doppio comportamento viene data negli ambienti diplomatici e dal quotidiano egiziano «Al Gomuria»: Arafat è in buona fede, voleva la pace - si dice -. Ma ha le mani legate dalla base e dalla opinione pubblica che un po' in tutti i Paesi arabi sono schierate dalla parte di Saddam Hussein. Lo è visto per esempio qui in Tunisia. Paese estraneo alla crisi del Golfo e neutrale, dove la gente è indigna con la Rai italiana perchè chiama Hussein «il dittatore iracheno».

Tito Sansa

CHIEDERE NON COSTA NULLA

SENZA PREFISSO, SENZA PAGARE PUOI CHIAMARE DA QUALUNQUE APPARECCHIO TELEFONICO TUTTE LE AZIENDE CHE HANNO IL NUMERO VERDE.

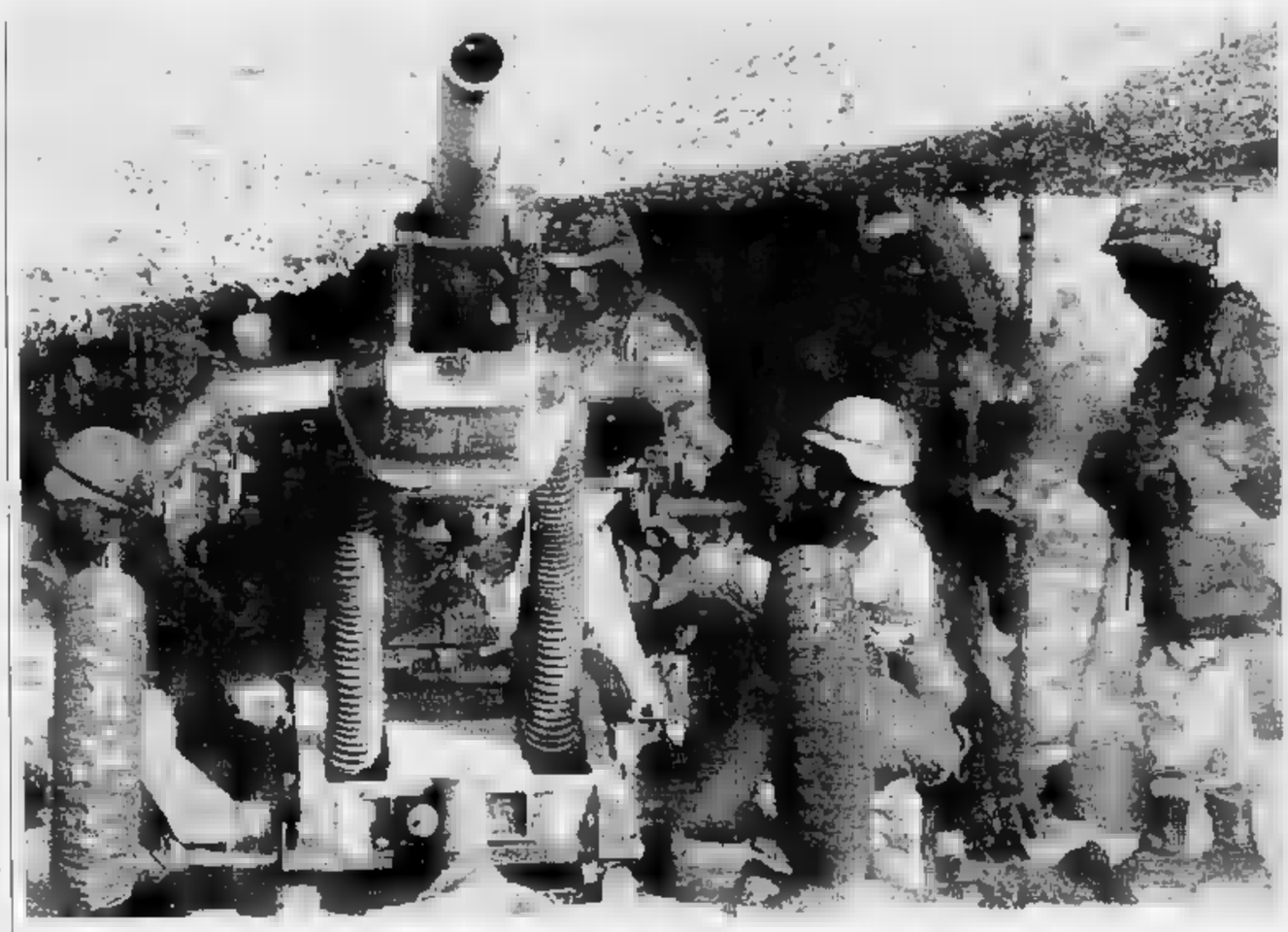
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678 - 00001

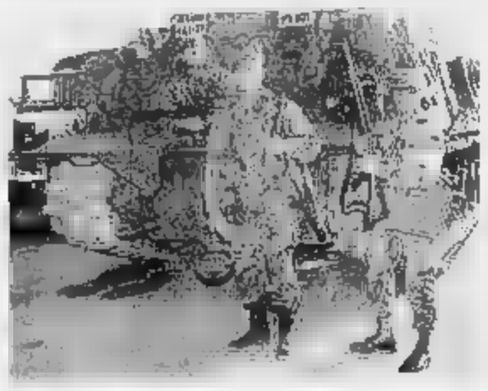
SIP

Dopo una giornata di attesa l'Air Force fa scattare l'operazione Tempesta nel Deserto

Ora zero, nel cielo centinaia di aerei

Decollano i superbombardieri Usa





Soldati del 1° Battaglione della 37ª Divisione corazzata Usa posano davanti a un «M1-A1» (FOTO EPA)

ARABIA SAUDITA
DAL NOSTRO INVIATO

La guerra è cominciata ieri notte, nel cielo senza luna, sotto [illegible] ali di centinaia di aerei partiti dal cuore [illegible] deserto saudita e dalle grandi navi che girano al largo di questa [illegible]. Sono stati bombardati l'Iraq e il Kuwait, [illegible] anche il cuore [illegible] Baghdad, i raids continuano ancora [illegible], a larghe ondate che coprono l'orizzonte del primo mattino. «Non c'è stata resistenza nemica aerea», ha detto il comando generale americano. E' stata una sorpresa, le bombe sono andate a colpire e uccidere prima ancora che l'allarme fosse suonato a Baghdad.

Sul nostro cielo gli stormi di centinaia di bombardieri sono passati quando già erano le 2 della notte, e il mondo intero sembrava vibrare sotto la potenza degli [illegible] che giravano alti nella notte fonda. Il brontolio cupo ha coperto il silenzio per molti minuti. Abbiamo guardato gli orologi, chiunque era sveglio: sapevamo che in un quarto d'ora gli F-111 e gli F-15 avrebbero sganciato lontano, [illegible] Nord, le tonnellate di morte che [illegible] sotto le ali.

Hanno distrutto uomini e armi, due centrali nucleari a Baghdad, due centrali missilistiche nella capitale e nel Kuwait, quattro industrie chimiche. L'attacco è stato lanciato per per mare e per cielo. Hanno partecipato centinaia di aerei americani inglesi, sauditi e anche kuwaitiani. Sono stati lanciati anche 226 missili dalle portaerei che stazionano al largo dell'Arabia Saudita, intorno [illegible] militari irachene sono state sepolte dalla rovina delle loro stesse difese. Il comandante americano ha detto che non c'è stata resistenza aerea, ma le basi missilistiche hanno avuto il tempo [illegible] lanciare alcuni missili.

Abbiamo dovuto correre anche noi nel rifugio dell'albergo, nel cantinato, tra centinaia di lavoratori filippini indiani e pachistani che erano stati svegliati dall'allarme nel cuore del loro sonno e ora guardavano [illegible] mondo [illegible] gli occhi perduti dietro le grandi lenti delle loro maschere. Uno dei missili era diretto contro questa base dove ci [illegible] tutti i giornalisti: fortunamente il Patriot ha fatto un lavoro accurato. I poveretti aspettano l'arrivo del sole quieti e silenziosi, chiusi nella loro paura, ancora dentro il cantinato. La città è muta, deserta, l'alba arriva sul vuoto della paura.

Qui [illegible] le 7 del mattino. Non c'è un'auto in giro, si sente solo il rumore lontano degli aerei che vanno e vengono. Gira solo la polizia, con la maschera antigas addosso, e un autobus che mostra le facce impaurite di donne in camice bianco. Forse infermiere, forse medici.

I soldati americani puntano il fucile, attorno alla loro base; bisogna muoversi [illegible] cautela, lentamente, facendosi riconoscere. Siamo in guerra, prima si spara e poi si chiede. Non si capisce bene ancora quale sia la situazione in generale, quanto duri ancora l'allarme, quando possiamo toglierci le maschere antigas, quando si possa respirare finalmente l'aria fresca del mattino.

Il mare del Golfo comincia a prendere colore nella prima luce dell'alba, il vento è leggero, e pare puzzare [illegible] morte. L'odore forte della gomma della maschera [illegible] nei polmoni e stringe la gola. E' meglio camminare senza.

La guerra è stata lanciata alle 12,50 [illegible] questo mattino dalla più importante base militare dell'Arabia Saudita, giù verso il Sud della penisola, [illegible] non [illegible] possibile citarne il nome. «Stiamo facendo la storia», ha detto il colonnello Ray Davies, 44 anni, di Battlebrook, New Jersey, che guidava la prima squadra di bombardieri in partenza. La notte è stata punteggiata all'improvviso dalle fiammate dei jet che si levavano dalla pista sparendo subito nel buio fondo del cielo. Gli aerei erano caricati [illegible] tonnellate di bombe e con tanks sotto le ali per affrontare il lungo viaggio verso nord.

Portavano anche cannoncini e missili aria-aria per autodifesa. «E' spaventoso, fa impressione anche a me», ha detto Davies. «Abbiamo aspettato cinque mesi. Ma finalmente andiamo a fare il nostro lavoro e che Dio ci accompagni».

Per tutta la giornata [illegible] un milione di uomini era rimasto col naso alzato verso il cielo, a scoprire il dio della guerra che portava sotto le ali i [illegible] carichi di morte. Un milione di uomini dalle due parti del fronte fingeva il lavoro [illegible] sempre - scavare trincee, le esercitazioni, sparare qualche colpo di cannone, seguire la traccia [illegible] radar - ma sapevano che ogni minuto poteva essere l'inizio della fine. Il tempo delle illusioni si è ormai consumato, e ora la guerra è diventata una realtà e non più un film come quelli sul Vietnam visti al cinema.

Il capitano Klint Esaray ha fatto testamento, lo ha fatto con [illegible] registrato mandato alla moglie, a Indianapolis. «Voglio essere sepolto nella mia terra, con l'uniforme che ho servito per dieci anni con onore e fedeltà. Ho detto a Lee [illegible] risposarsi ed essere felice». Lee Esaray ha 24 anni, si è sposata [illegible] Klint nell'84 ed hanno un bimbo. [illegible] una storia [illegible] tanto, ora può finire dentro un [illegible] plastica grigio.

Questi soldati hanno paura ma [illegible] pronti a svolgere il loro compito. Lo ha detto il colonnello Pelato che a nome del Pentagono ha tenuto [illegible] conferenza stampa a Riad nello stanzone del comando generale, fornendo finalmente le cifre ufficiali degli americani: l'Operazione Desert Shield tiene schierati sul campo di battaglia 425 mila uomini, cioè 255 mila soldati, 75 mila marines, [illegible] mila marinai, e 45 mila uomini dell'aviazione, coperti da 1800 [illegible], 1900 elicotteri, 1900 carri armati, e 2100 cannoni. I 545 mila iracheni sono protetti invece da 4200 carri armati, 2800 trasporti blindati, 3100 pezzi [illegible] artiglieria, e [illegible] aerei operativi. La concentrazione di forze appare immensa, con una capacità d'urto tale da superare l'intera seconda guerra mondiale.

Mimmo Càndito

La guerra delle onde

Un bombardamento via radio che acceca le comunicazioni

Il primo attacco all'Iraq - silenzioso, incruento, invisibile, ma reale - sarebbe arrivato attraverso l'etere: sia secondo fonti israeliane, sia secondo alcuni dispacci provenienti da Baghdad, poco dopo lo scadere dell'ultimatum sarebbero stati registrati [illegible] disturbi sulle [illegible] zioni in Iraq.

Anche [illegible] il Dipartimento di Stato ha negato che sia iniziata «qualsiasi azione militare», si può pensare che, per aumentare la pressione sul Raiss, siano state messe in atto, anche solo per brevi periodi e a scopo soltanto psicologico, delle contromisure elettroniche attive, in gergo «jammers».

La circostanza dei disturbi è peraltro messa in dubbio [illegible] vari esperti, per i quali è improbabile che [illegible] contromisure elettroniche siano passate dalla fase «passiva» (di ascolto e raccolta di informazioni) a quella «attiva» del disturbo, fatto che avverrebbe solo nell'imminenza dell'attacco. «E' inutile esporsi prima all'osservazione del nemico, rivelando i propri mezzi e i sistemi», spiega Andrea Nativi, della Rivista italiana di difesa.

Il disturbo delle comunicazioni è stato impiegato con successo dagli americani nell'incursione contro Tripoli, il 15 aprile '86, quando [illegible] EF-111 resero inservibili i radar dei missili Sam-5 della difesa [illegible] libica e sconvolsero la rete di comunicazioni della zona. Gli israeliani, invece, il 16 aprile [illegible] impiegarono un Boeing 707 da contromisure elettroniche per coprire l'operazione del commando del Mossad che uccise Abu Jihad a Tunisi.

Peraltro la «guerra elettronica» - solo passiva - intorno all'Iraq è incominciata ben prima dell'ultimatum, quando gli aerei radar Awacs e i satelliti spia, che incredibilmente sottovalutarono i movimenti che precedettero l'invasione del Kuwait, incominciarono un sistematico lavoro di «intelligence» proprio sull'apparato elettronico iracheno. Ogni emissione su tutto lo spettro delle frequenze (della radio ai radar) è stata misurata, valutata, catalogata al fine [illegible] poterla individuare e neutralizzare in caso [illegible] attacco. Fin da ottobre, proprio per non favorire [illegible] queste operazioni di intelligence, l'Iraq ha impiegato al minimo i suoi radar di difesa, mentre già [illegible] 15 agosto c'era un accordo tra Baghdad e Washington perché queste missioni (reciproche! [illegible] spionaggio [illegible] fossero scambiate per attacchi.

Oggi gli Stati Uniti hanno nell'«area calda» quasi [illegible] velivoli con apparati «jammers» sia per [illegible] i radar, soprattutto quelli abbinati alle postazioni di missili, sia per rendere impossibili le trasmissioni C3I, di comando, controllo, comunicazione e informazione. In più, in coincidenza con le azioni di attacco, i cacciabombardieri metteranno in funzione le apparecchiature di «deception», di inganno, capaci di generare falsi bersagli, di produrre posizioni e velocità falsate, di generare movimenti inesistenti per tenere occupata la difesa irachena.

Ma il grosso [illegible] bombardamento elettronico, possibile anche dalle postazioni terrestri, si concentrerà sui bunker-comando, irti di antenne, bersagli sempre difficili per l'armamento convenzionale degli aerei perché protetti da spesse mura di cemento, ma in realtà sguarniti contro gli impulsi elettromagnetici.

Gli Usa, seguendo la scuola degli israeliani, [illegible] in questa «guerra d'inganni» fin dallo scontro [illegible] l'Egitto, hanno speso somme [illegible] per affinare la tecnica delle contromisure elettroniche, mentre gli iracheni, in questo campo, [illegible] parte alcune apparecchiature francesi della Thompson, [illegible] fermi agli Anni 70.

C'è da osservare che la guerra elettronica trova in Saddam Hussein un bersaglio ottimo, perché può pienamente sfruttare un punto debole del Raiss, emerso chiaramente nella guerra con l'Iran: il rigido controllo che esercita sulle unità combattenti, attraverso [illegible] struttura di comunicazioni statica e lenta nelle sue reazioni. Interromperla con un bombardamento elettronico significherà tagliare i fili [illegible] burattino già impacciato nei movimenti.

Gianni [illegible]

L'arma segreta dell'Iraq

Washington: è un'atomica sporca
Londra: potremmo usare la Bomba

WASHINGTON. L'arma-sorpresa di Saddam annunciata domenica dalla stampa irachena potrebbe [illegible] un congegno nucleare rudimentale: lo scrive il quotidiano Washington Times, citando alti responsabili americani.

Le fonti citate, che hanno chiesto di rimanere [illegible] anonime, hanno fatto riferimento a informazioni raccolte dai servizi segreti in Medio Oriente. Due delle persone citate hanno fatto capire che potrebbe trattarsi [illegible] [illegible] ordigno abbastanza piccolo, che può essere lanciato da un aereo; ucciderebbe per radioattività e non per scatenamento di una reazione a catena nucleare.

Proiettili d'artiglieria o bombe lanciate da aerei possono contaminare [illegible] prodotti radioattivi ampie zone. E' un modo - hanno detto le fonti al Washington Times - di provocare conseguenze mortali senza avere la bomba». Secondo il giornale Bush è stato informato due settimane fa durante una riunione segreta.

La Gran Bretagna potrebbe rivedere il suo impegno a [illegible] ricorrere all'uso delle armi [illegible] cleari se si scoprirà che l'Iraq si è dotato di capacità nucleare. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd in [illegible] intervento alla commissione Esteri della Camera dei Comuni. «Non mi risulta al momento - ha aggiunto Hurd - che l'Iraq abbia prodotto o acquistato l'arma nucleare».

Sia la Gran Bretagna che gli Stati Uniti hanno garantito che non ricorreranno all'uso delle armi nucleari contro potenze che non ne dispongono e che, come l'Iraq, hanno firmato il trattato di non proliferazione nucleare. «Ma - ha spiegato Hurd - [illegible] uno di questi Stati non nucleari dovesse produrre o acquistare armi atomiche contravvenendo a quanto fissato dal trattato, dovremmo attentamente rivedere l'impegno da noi preso» (Ansa)

Sir Peter d'Arabia rinuncia alla pensione

Il deserto non ha segreti per il comandante dei «topi» inglesi

Il generale inglese De La Billière

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha un nome francese e malgrado questo è già un «mito» per i soldati inglesi nel Golfo. E' il loro comandante, il luogotenente generale Sir Peter [illegible] La Billière, un tipo dal fare apparentemente pacato che però è [illegible] soprannominato «il mastino» per l'accanimento con cui ha combattuto in tutta la sua carriera i nemici della Gran Bretagna.

Era stato prescelto come comandante in capo del corpo di spedizione inglese dalla signora Thatcher, prima che la dama guerriera fosse costretta a sloggiare da Downing Street. La signora-premier [illegible] ammirava dai tempi delle Falkland, dove De La Billière si [illegible] distinto per il suo coraggio e per la sua fantasia strategica. Oggi, il governo Major guarda a lui sperando che ripeta le gesta vittoriose nel deserto del maresciallo Montgomery o quello leggendario di Lawrence d'Arabia.

In realtà, Sir Peter ha tutto per riuscire, per guidare alla vittoria i suoi «topi [illegible] deserto», il corpo osannato in Gran Bretagna dopo El Alamein. Il generale De La Billière ha infatti [illegible] perfetta conoscenza dell'Arabia, è davvero [illegible] casa [illegible] questo deserto. Come giovane ufficiale delle «teste di cuoio» inglesi, le famigerate Sas, nel [illegible] aveva aiutato il sultano dell'Oman a sbaragliare la ribellione dei beduini comandati da Jebel Akhadar. Si era guadagnato, allora, la [illegible] militare al merito guidando personalmente l'attacco alle postazioni fortificate nemiche, in cima a una montagna. Cinque anni dopo, era ad Aden per una serie di operazioni «segrete». [illegible] anche [illegible] lì tornò con una decorazione al merito. In totale, ha trascorso dodici dei trentotto anni della sua carriera militare a combattere con i reparti speciali nella penisola arabica. Naturalmente parla alla perfezione l'arabo e i dialetti locali: quel deserto per lui non ha segreti e gli sceicchi, che lo conoscono bene, hanno grande ammirazione per le sue capacità.

Abbandonato il Medio Oriente, la seconda parte della sua carriera si è svolta in madre patria come comandante dei reparti Sas, specializzati [illegible] nella lotta antiterroristica. E alla guida delle «teste di cuoio» aveva partecipato a Londra alla liberazione dell'ambasciata iraniana occupata da un commando di estremisti. Nell'82 organizzò e guidò l'incursione dei reparti speciali nelle isole Falkland, prima dello sbarco [illegible] massa, agevolando l'operazione [illegible] riconquista.

Nominato baronetto per i [illegible] meriti di guerra, Sir Peter De La Billière, arrivato nel frattempo vicino alla sessantina, pensava di essere avviato a una tranquilla pensione. Progettava già di dare sfogo alla sua passione [illegible] velista imbarcandosi con la moglie per una crociera sulla loro barca dall'Inghilterra all'Australia. Ma lo scorso autunno la Thatcher lo ha richiamato in servizio attivo, affidandogli il comando dei 35 mila soldati, marinai e aviatori dislocati nel Golfo per cacciare Saddam Hussein. A cinquantasei anni, Sir Peter non ha declinato l'invito del governo: «Sono un soldato professionista - ha spiegato in un'intervista - e se ti offrono un'occasione, un compito come questo, non puoi certo rifiutare».

Sbarcato di nuovo dopo tanti anni in Arabia, ha percorso in questi mesi in lungo e in largo il deserto, ha studiato la futura zona di guerra, ha coordinato i rapporti con i comandanti americani, ha infuso fiducia nei suoi uomini. Ora, mentre sono pronti a scattare all'attacco, i soldati lo adorano. Anche perché ha promesso che «la guerra sarà breve e vittoriosa». L'Inghilterra intera spera abbia un'altra volta ragione.

Paolo Patruno

Gli inviati della rete americana Cnn: sentiamo la contraerea, l'attacco è incominciato

L'annuncio dalla tv: bombe su Baghdad

Fallito l'ultimo scoop di Shaw, l'intervista al Califfo

WASHINGTON
NOSTRO SERVIZIO

«L'attacco all'Iraq è incominciato. Aerei americani stanno bombardando obiettivi militari in territorio iracheno e kuwaitiano». Con queste parole ieri pomeriggio alle 19, l'una in Italia, la rete americana Cnn ha preceduto di pochi secondi l'annuncio ufficiale della Casa Bianca di avvio dell'operazione Tempesta deserto. Ancora una volta la televisione globale fondata da Ted Turner, che ha conquistato 55 milioni di telespettatori negli Usa e altri 10 in Paesi, si è dimostrata protagonista della prima notte di guerra, come già lo era stata fin dall'inizio della crisi.

Dal terrazzo dell'albergo di Baghdad i cronisti della Cable news network hanno fornito al mondo le informazioni più fresche sul bombardamento in atto intorno a Baghdad, fino a quando all'alba sono riusciti a fare anche il primo bilancio dei danni. Dalla sede di Atlanta, Georgia, i giornalisti della tv che trasmette informazione 24 sono stati rilanciati dalle emittenti di tutto il mondo, costituendo il punto di riferimento più aggiornato della crisi.

Ma Cnn era stata protagonista ancora prima che scoppiasse il conflitto, quando per qualche ora, ieri, si è pensato a Bernard Shaw, l'anchorman più noto dell'emittente, potesse diventare il tramite per la soluzione in extremis della crisi del Golfo. La possibilità sembrava avere qualche concretezza.

Bene, Bernard Shaw, omonimo del grande scrittore irlandese, di pelle nera, è stato a Baghdad alcuni giorni, ha raccontato l'avvicinarsi dell'Iraq alla scadenza di martedì sera e l'attesa di un attacco americano. Poi, scattato il bombardamento, con altri due colleghi ha continuato a trasmettere tutta la notte.

Eppure nei suoi commenti c'è sempre stata la convinzione profonda che la guerra ci sarebbe stata, che all'ultimo momento qualcosa sarebbe accaduto. E prima dell'attacco notturno, in mattinata ieri aveva dato una notizia che forse era un segno. Infatti il governo iracheno gli aveva promesso un'intervista di Saddam. «Ma parto oggi...» aveva avvertito lui. Bene, siamo ancora in tempo utile, gli era stato risposto.

Il presidente iracheno stava preparandosi ad annunciare il ritiro? «La mia sensazione - aveva detto Shaw - è che egli intenda distruggere l'ampio credito che si è guadagnato tra le masse arabe».

E a molti era sembrata logica la scelta di Cnn. Già quando era scoppiata questa crisi, il network di Turner si era imposto di prepotenza come uno dei canali principali di comunicazione fra le parti. Sua fu la trasmissione in esclusiva delle lunghe dichiarazioni di Saddam fatte dall'annunciatore ansante e baffuto che poi per tutti è diventato «Omar Sharif». Attraverso i suoi collegamenti in esclusiva passarono i famosi incontri di Saddam con gli ostaggi (il bambino inglese accarezzato sulla testa che fece fremere d'indignazione la Gran Bretagna). Ben presto fu chiaro che ciò che gli iracheni avevano da dire, preferivano consegnarlo alla Cnn piuttosto che ai canali diplomatici.

Si cominciò così a parlare di diplomazia della Cnn, che sulla copertura della crisi del Golfo ha impegnato duecento persone contro la quarantina degli altri network. Bush si trovò più volte costretto a «rispondere» a Saddam, tenendo conto naturalmente che le sue parole venivano trasmesse in diretta dalla Cnn per cui, ad un certo punto, l'uomo di Baghdad e quello di Washington sembrarono essere diventati i protagonisti di un confronto più televisivo che politico.

Questi, almeno, furono i dubbi che alcuni cominciarono a sollevare, mettendo in discussione la stessa legittimità di ciò che la Cnn stava facendo, di tutto quello «spazio» dato al nemico, soprattutto quando si seppe che in cambio del privilegio ottenuto il network aveva garantito agli iracheni che avebbe trasmesso tutto il materiale ricevuto, senza tagli e senza interventi di nessun tipo. Bush disse che ovviamente quello che vedeva alla tv non gli piaceva, ma che la responsabilità di trasmetterlo non apparteneva a lui.

Dopo qualche tempo il nemico da affrontare per la Cnn fu la noia. Nel senso che quando si esaurì la curiosità verso Saddam e l'angoscia per la sorte degli ostaggi, del materiale che il governo iracheno forniva e che la Cnn trasmetteva pari pari restava la lunghezza interminabile delle dichiarazioni del presidente iracheno, i suoi logorroici riferimenti alla santità della causa, ai diritti storici dell'Iraq e ai destini della nazione araba, che certo era difficile considerare «scoop».

Saddam Hussein passa in rassegna le sue truppe in Kuwait poche ore prima della scadenza dell'ultimatum (FOTO AP)

L'anchorman deluso «Credevo che Saddam mi annunciasse il ritiro dal Kuwait»

Può darsi che alcuni dei 50 milioni di televisori americani collegati via cavo con la Cnn, di fronte a quel diluvio di propaganda abbiano cambiato canale, ma certo non lo fecero i telespettatori della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, della Cia, che studiavano e analizzavano parola per parola ciò che «Omar Sharif» diceva, nella speranza di trarne indicazioni operative.

Fino all'ultimo il network ha fornito un filo diretto tra i due nemici

Quanto sia stato utile non si sa. Certo è che la Cnn tenne duro contro il pericolo della noia, inizialmente aveva tenuto duro contro le rimostranze del «patriotismo». E adesso minacciava di raccogliere un frutto che poteva costituire il coronamento supremo della sua «diplomazia»: nientemeno che l'annuncio del ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, in pratica lo scoppio della pace, fatto attraverso le sue telecamere.

Invece ancora una volta Saddam ha messo in atto uno dei suoi celebri «bluff»: dopo ore di vana attesa di un segnale di convocazione, anche Bernard Shaw si era rassegnato e si stava preparando a lasciare Baghdad.

Eppure per qualche ora era pensato, in tutto il mondo, che ciò che Saddam aveva negato a Xavier Pérez de Cuéllar, all'estremo tentativo francese, all'ultimo appello del Consiglio di sicurezza e all'ultimo canale che i sovietici dicevano di avere tenuto aperto, lo avesse concesso alla Cnn e a Bernard Shaw.

Un uomo dai modi tutt'altro che enfatici, dalla schiettezza che sconfina nella brutalità («Non crede ormai di essere un'onorevole zoppa?» chiese a Reagan nel pieno dello scandalo Irangate) che si è guadagnato l'invidia eterna di Dan Rather, di Peter Jennings, di Tom Brokaw, dei «principi» delle concorrenti Cbs, Abc e Nbc.

E a proposito di brutalità, non si limita certo a Reagan l'elenco delle vittime di Bernard Shaw. A New Orléans, alla «convention» repubblicana del 1988, era da poco nominato Dan Quayle come candidato alla vicepresidenza e subito ora giunta la notizia che in quanto appartenente alla «generazione del Vietnam» il giovane senatore dell'Indiana aveva evitato l'inferno arruolandosi, grazie alle aderenze della famiglia, nella Guardia Nazionale.

Quando Quayle arrivò davanti ai giornalisti, tutti presero a tempestarlo di domande. Quayle più o meno se la cavava. Ma quando arrivò il turno di Shaw si trovò di fronte a un «Dica la verità, aveva paura di essere ucciso» che lo lasciò di marmo.

Ma non si pensi che «Bernie» ce l'abbia con i repubblicani. Anzi: nel dibattito conclusivo fra Bush e Dukakis, dopo che la campagna repubblicana si era concentrata con violenza sugli aspetti «liberal» di Dukakis, lui gli si rivolse in questi termini: «Se sua moglie venisse violentata e uccisa, lei non vorrebbe vedere sulla sedia elettrica gli assassini?».

Dukakis si abbandonò ad una lunga filippica contro la pena di morte. Dicendo cose giuste ma certo poco allettanti per quella parte maggioritaria di americani che fino allora aveva mostrato di apprezzare l'iscrizione di Bush alla Nra, potente «lobby» che da decenni riesce a impedire ogni regolamentazione della vendita delle armi.

Un'analisi «scientifica» non c'è ma molti dicono che quel botta e risposta fra Shaw e Dukakis servì a seppellire completamente le ultime speranze di rimonta dei democratici. Bush, si dice, prova ancora oggi un senso di gratitudine nei confronti di «Bernie».

Franco Pantarelli

Penelope alla guerra dell'etere

Nella prima notte di guerra sono saltati i satelliti e funzionano solo i telefoni degli ultimi corrispondenti rimasti a Baghdad. Ogni tanto qualcuno di loro dice: «Apro le finestre e sento i rumori delle bombe». Così il grande conflitto è entrato stanotte nelle case di milioni di italiani. Ma la paura da Anno Mille era cominciata prima della scadenza dell'ultimatum. Segno almeno d'imprevidenza. Ma anche nella più totale incertezza sui fusi orari. La Rai-tv, comunque, ha retto il confronto. La sera del 15 gennaio, Raiuno ha presentato un programma speciale diretto da Arrigo Levi con la presenza di quattro ministri in studio. De Michelis per gli Esteri, Rognoni per la Difesa, Battaglia per l'Industria e Scotti per gli Interni, ed esperti o inesperti di varie testate giornalistiche e non, nonché in diretta tutti gli inviati televisivi da Baghdad, Washington, Dahran, Amman, Gerusalemme, Mosca, Parigi. Molte chiacchiere. La guerra ci sarà o non ci sarà?

Alla fine si sono accorti di non aver fatto parlare il gen. Luigi Calligaris. E' stato pregato di restare a portata di mano, mentre gli altri andavano a dormire. Quando la mattina alle 16 si sono riaperti i canali, secondo un ordine capriccioso che ha visto, anzi ha sentito, Raitre parlare sul monoscopio fermo, Raidue restar chiusa, e riattaccare, dunque, Raiuno, il gen. Calligaris era lì con la faccia gonfia di sonno e come al solito non molto da dire perché a lui va quasi sempre bene tutto. La Radio aveva già superato in slogan la Televisione. Giuseppe Chisari aveva detto al giornale radio delle 6,30: «Il vento del deserto comincia a portarsi via il nome pace scritto sulla sabbia». Un poeta. La frase, evidentemente, è piaciuta, quindi è stata ripetuta alle 7,30 dal Gr2. Nel frattempo l'ultimatum era scaduto e non era successo il finimondo. Da allora è stato tutto un conto alla rovescia senza rifarimento. Verso le 13 è qualcosa, Paolo di Giannantonio parlando per il Tg2 dall'Arabia Saudita ha detto che lì erano le 15 e qualcosa e che stava per far buio, insomma presto sarebbe stata notte, e l'attacco probabilmente sarebbe avvenuto di notte, perché gli iracheni sono in difficoltà la notte. Che confusione con i fusi orari. Più tardi qualcun altro, non ricordo chi, ha precisato che la notte ideale sarebbe stata quella del 17 gennaio, senza luna. Intanto passavano le ore e la gente si rasserenava altrettanto irragionevolmente come si era allarmata d'improvviso. E' una guerra e non guerra diversa da tutte le altre. Almeno per la tv italiana.

Sono aumentate moltissimo le donne sul piccolo schermo. Strapenelope alla guerra. Lilli Gruber ora si esibisce per il Tg1. Maria Giovanna Maglie si è fatto tutta la crisi dell'Iraq per il Tg2, e sempre per il Tg2, Bimba De Maria è andata in Tunisia, Noliana Tersigni per il Tg3 riferisce da Israele, e Paola Spinelli è, ancora per il Tg3, in Urss.

E tante sono in studio: Carmen Lasorella ha dismesso il rossetto e gli orecchini per la gravità dell'ora. Se la guerra ci sarà, sarà ingentilita dalla loro presenza? Se ci sarà, sarà orribile. Lo dicono i commenti militari. Radio e Televisioni inglesi e americane che parlano di una tale concentrazione di mezzi di distruzione, di fuoco nel Golfo, da fare esitare l'Armata dell'Onu dal cominciare. Altro che Hiroshima. E di questo approfitta Saddam Hussein. Si diffondono voci su voci di possibili trattative. Le lettere del Papa hanno avuto effetto? La Rai-tv trasmette più immagini del Papa di quelle stesse di Saddam che, lui il più laico dei capi arabi, ma ormai preso da furore mistico, s'inginocchia a baciare la terra come Giovanni Paolo II quando va in giro per il mondo. Poi, prima dell'una di notte, cominciano i bombardamenti sulla città di Baghdad.

Oreste Del Buono

De Cuéllar: Bush non mi ha avvertito

«Sono turbato, dopo tanti sforzi siamo di fronte alla guerra»

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Dopo tutti i miei tentativi, dopo tutti i tentativi di tanti Paesi e di tante personalità diverse, come posso dirvelo, amici, siamo di fronte a una guerra». Non appena è stato informato dell'offensiva aerea americana contro l'Iraq, Javier Perez de Cuéllar ha espresso con queste parole la costernazione per il fallimento di tutti gli sforzi tesi a scongiurare il peggio. «Come Segretario generale delle Nazioni Unite, un'organizzazione di pace - ha dichiarato de Cuéllar - non posso che esprimere la mia profonda pena. Come uomo di pace non posso che essere rattristato dall'inizio delle ostilità. Sono anche turbato per non essere stato avvisato in anticipo dell'attacco».

E' stato quindi inutile anche l'ultimo disperato appello che Perez de Cuéllar aveva indirizzato con voce ferma e grave tradire commozione a Saddam Hussein per indurlo a evitare la guerra. Un diplomatico deve sapersi controllare, ma dalle parole scelte con cura dal Segretario generale era emersa comunque un'enorme preoccupazione. Quell'appello, oltre che costituire una specie di «de profundis» per le speranze di pace, era stato anche l'ammissione dello sbriciolarsi di un sogno, quello di un'Onu che non fosse soltanto «una fabbrica di scartoffie» (come diceva Charles De Gaulle). Ma era stato anche un triste testamento personale. «Nel decimo e ultimo anno della mia permanenza in carica - recitava una delle frasi più toccanti del segretario generale - nessuna causa mi darebbe più grande soddisfazione che indirizzare l'Intero Medio Oriente sulla strada di una pace giusta e duratura. E nessuna delusione sarebbe più grande e più tragica che vedere un conflitto che nessuno dei loro popoli vuole».

Domenica scorsa, a Baghdad, quando si era presentato a colloquio con Saddam che lo aveva fatto aspettare a lungo, De Cuéllar aveva precisato che non era portatore di nessun piano, per la semplice ragione che nessuna riunione del Consiglio di Sicurezza era stata chiamata ad approvarne uno. Ma aveva preparato un pacchetto di offerte e aveva avuto cura di convocare per il suo ritorno, lunedì 14, a un giorno dal baratro, una riunione del Consiglio, alla cui approvazione le avrebbe sottoposte se da Baghdad avesse ricevuto qualche incoraggiamento.

Martedì sera, a cinque ore dall'ultima scadenza, De Cuéllar le ha ricordate tutte per tentare di convincere Saddam in extremis o, più probabilmente, perché nessuno potesse dire che l'Onu non aveva fatto il possibile. Saddam si ritiri e, una volta che avrà annunciato questa intenzione, «sulla base degli impegni che ho ricevuto dai governi al più alto livello, né l'Iraq né le sue forze saranno attaccate». Inoltre, dopo il tanto desiderato ritiro dal Kuwait, de Cuéllar sarebbe stato «pronto, con il consenso delle parti interessate e l'accordo del Consiglio di sicurezza, a dispiegare osservatori dell'Onu e, se necessario, forze dell'Onu, per certificare il ritiro e evitare l'esplodere di atti di ostilità». De Cuéllar avrebbe anche spinto «il Consiglio di sicurezza a rivedere le sue decisioni sulle sanzioni contro l'Iraq. Incoraggerò anche un processo di allontanamento delle forze militari dispiegate nella regione - aveva detto il Segretario generale -. Ho ricevuto ogni assicurazione, sempre ai più alti livelli dei governi, che con la soluzione della presente crisi sarà compiuto ogni sforzo per risolvere in modo esauriente il conflitto arabo-israeliano, questione palestinese compresa». C'era tutto nelle tasche di de Cuéllar, tutto il necessario per consentire a Saddam una ritirata decorosa. Purtroppo non è stato così.

Nella mattinata di martedì, de Cuéllar aveva fatto la sua triste relazione al Consiglio di sicurezza sulla missione fallita di Baghdad, dove aveva trovato un Saddam ambiguo su tutto tranne che sull'intenzione di tenersi stretta la «diciannovesima provincia». Saddam gli aveva detto che, subito dopo l'occupazione dell'emirato, aveva cominciato a ritirare le sue truppe per favorire «una soluzione araba», ma che poi l'arrivo nella regione di un grosso contingente multinazionale l'aveva costretto a interrompere l'operazione. Il leader iracheno aveva anche confessato una sua «ambivalenza» sul corso da imprimere a quell'incontro: «Ho detto - aveva raccontato de Cuéllar - che una parte voleva discutere anche la situazione, ma dall'altra temeva che il colloquio, nel caso risultasse infruttuoso, potesse essere sfruttato dai suoi nemici per scatenare una guerra contro l'Iraq». Così facendo, ha scelto direttamente la guerra.

Paolo Passarini

L'estremo e inutile appello di De Cuéllar per convincere Saddam a ritirarsi

Oggi il voto del Parlamento sull'intervento nel Golfo: comunisti contrari, dc divisa

«L'Italia non può abbandonare l'Onu»

Il governo insiste: è un atto di polizia internazionale

ROMA. L'Italia è divisa e anche il Parlamento è diviso nell'ora della scelta per l'intervento armato contro l'Iraq. Ma questa volta è una divisione che non si tira dietro eccessi di aggressioni polemiche, salvo alcune battute di alcuni comunisti del «no» contro Andreotti. Non c'è voglia di fratture irreparabili. Nell'aula di Montecitorio affollata e tesa, si coglie chiaramente che la preoccupazione per la guerra incombente è comune a tutti, maggioranza e opposizione, destra e sinistra.

Le divisioni ci sono anche all'interno dei partiti. Una decina di deputati dc voteranno contro la risoluzione del governo e si asterranno. Una decina di esponenti della Sinistra indipendente dissentiranno da Occhetto e voteranno invece a favore. Divisi anche i missini. Si incrociano gli opposti dubbi di coscienza in un dibattito dai toni sinceri e reciprocamente rispettosi.

Quando alle 9.30 Giulio Andreotti comincia ad illustrare nell'aula di Montecitorio la posizione del governo favorevole all'operazione di «polizia internazionale» contro l'Iraq, le parti di ciascuno sono già assegnate: dc, psi, psdi, pli favorevoli a fare schierare i nostri militari accanto agli altri Paesi contro l'Iraq. E con loro c'è anche il msi. Pci, Sinistra indipendente, dp, Verdi sono per la continuazione dell'embargo e contro l'impegno armato.

Questa mattina, senza voto di fiducia, il Parlamento deciderà che, «se sarà necessario, le nostre forze presenti nel Golfo collaboreranno con gli altri Paesi impegnati, in conformità all'art. 2 della risoluzione delle Nazioni Unite». E, di fatto, l'Italia sarà pronta alla guerra accanto ai 28 Paesi che hanno inviato forze nel Golfo.

Una scelta che il presidente del Consiglio, Andreotti, spiega con la necessità di non lasciare che l'Onu sia «un profeta disarmato» proprio ora che questa organizzazione ha davanti a sé «un potenziale stagione di governo giuridico del mondo». Oggi è l'Iraq ad essere «il punto di verifica», dice Andreotti. Domani si potrà impegnare a risolvere i problemi ancora aperti nell'area, con uguale determinazione, «ega omnes, nessuno escluso». E si capisce che pensa a Israele e alla soluzione del problema dei palestinesi.

«La crisi del Golfo rappresenta un test decisivo per la capacità di organizzare un progetto di sicurezza collettiva». E poi ha spiegato che il «collegamento obiettivo» tra ritiro degli iracheni e «superamento negoziale del conflitto arabo-israeliano». Ma, purtroppo, «nessuna concessione, nessuna flessibilità sono venute da Baghdad» e si confermano «le previsioni più pessimistiche». «Non ci nascondiamo le incognite dell'intervento militare, le ulteriori sofferenze, gli squilibri che potrebbero sorgere dopo nell'area. Ma sbaglieremmo se per inseguire un futuro più tranquillo noi ci arrendessimo al perpetrato sopruso».

Montecitorio, i ministri Rognoni e De Michelis al banco del governo

Siamo obbligati a fornire alle Nazioni Unite «ogni assistenza a qualsiasi azione queste intraprendano in conformità alla disposizione dello Statuto Onu». E quindi l'Italia sta al fianco degli altri Paesi, deliberando lo stato di guerra.

Le uniche contestazioni ci sono state dalle file comuniste quando Andreotti ha spiegato perché non è «stato di guerra». Ingrao gli ha gridato «bugiardo». Gianni Ferrara «ipocrita», Nicolini «assassino». Ma è stato zittito da occhiataccia di Occhetto. Voci stonate. «Anche l'opposizione ha mostrato un ascolto attento e questo ha creato il clima giusto per affrontare una questione grave» commentava al termine il discorso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa.

Il primo oratore ad aprire gli interventi dei segretari di partito, era Achille Occhetto. Un discorso misurato, di dura critica a Saddam Hussein, ma accompagnata dalla richiesta al governo di chiedere a sua volta all'Onu la convocazione di una conferenza internazionale per i problemi del Medio Oriente. Partendo dalla stessa analisi preoccupata di Andreotti, citando il Papa a suo sostegno, Occhetto ha però concluso che occorre ritirare le nostre navi.

Solo il repubblicano La Malfa criticherà aspramente questa posizione. «E' un disastro - dice al comunista Violante -. Il vostro è un passo indietro. Non ci sarà più dialogo per anni». Occhetto gli rispondeva dandogli dell'«integralista islamico» e sottolineando il diverso atteggiamento di Craxi e Forlani di contrapposizione ideologica e frontale».

Forlani sottolineava l'aspetto «assurdo, indecifrabile» del comportamento di Saddam Hussein. Ed esprimeva l'amarezza dc per il fallimento di ogni speranza. Craxi centrava il suo intervento sulla necessità di risolvere i problemi dei palestinesi e sulla funzione dell'Olp. Ma anche lui, come Andreotti, avvisava che «c'è il rischio del disfacimento dell'Onu sotto il peso di una resa sostanziale». E quindi, «affrontiamo le difficoltà che si dovessero presentare, con dignità e coerenza».

Alberto Rapisarda

ITALIANO

Piccole guerre private

FEDERICO Fellini non crede alla paura della guerra degli italiani: «Se li prendessimo uno per uno e li guardassimo negli occhi, si vedrebbe che non è vero spavento, ti è autentico, profondo. E' televisione. E' partecipazione a un media-evento. E' la compiacenza d'accettare la distribuzione dei ruoli stabilita, di recitare la propria parte nel telespettacolo mondiale: i potenti dichiarano la guerra, i militari la fanno, il popolo ha paura e cerca roba da mangiare...».

Chissà se ha ragione, ma anche quando sarà finita ricorderemo la crisi del Golfo come occasione e moltiplicatore d'infinite altre crisi: di colpo, la guerra rimette in discussione alcune delle poche certezze forniteci dalla nostra cultura.

L'individualismo, per esempio, l'indipendenza personale, la padronanza del proprio destino. A Taranto, alla partenza delle navi che adesso danno il cambio nel Golfo alla «Libeccio» e alla «Stromboli», oppure al distretto militare di Roma dove affluiscono i «preavvisati» per venir informati sulla caserma a cui dovrebbero presentarsi se richiamati, la domanda si ripete identica: ma perchè io? Io ho moglie e un bambino piccolo, io ho appena vinto un concorso alle Poste, io mi devo sposare a marzo, io perderei il lavoro, io assolutamente ho altro da fare, perchè proprio io? L'educazione al culto dell'Io e della realizzazione personale, nell'indifferenza verso la collettività, fa sembrare scritto ai protagonisti che i propri impegni e progetti o desideri possano venir cancellati da un'esigenza capita, non condivisa, non sentita, estranea: possibile che d'improvviso «io» significhi poco e niente, non valga più nulla?

La guerra mette in crisi pure la fiducia nella discussione, nella trattativa, nel confronto, nel compromesso, nella parola, in tutti gli strumenti che siamo stati abituati a considerare giusti per risolvere ogni conflitto nelle nostre società pacifiche e specialmente in Italia: nel corteo studentesco romano, ieri mattina, sotto la pioggia leggera e nel fragore degli elicotteri, è esploso un applauso lunghissimo quando s'è saputo che il Papa aveva scritto a Bush e a Saddam Hussein nonostante l'ultimatum fosse già scaduto. Per ragazzi ormai remoti dal terrorismo, educati al rifiuto della violenza cresciuti vedendo che la trattativa era sempre riuscita a superare bene o male gli scontri fra datori di lavoro e lavoratori, governo e cittadini, maggioranza e opposizione, studenti e ministri della Pubblica Istruzione, che «le lotte» si materializzavano al massimo in qualche sciopero e nel voto anticipato, che l'uso delle armi e della morte apparteneva soltanto alla criminalità, è inconcepibile che un accordo venga raggiunto, che si vada legalmente a sparare.

Tanto inconcepibile da far sì che entri in crisi pure il concetto di democrazia: se la gente vuole la pace e manifesta in ogni modo questa volontà, come si può non tenerne conto e non starla a sentire, combattere invece la guerra? E come è possibile che due uomini, Bush e Saddam Hussein, prendano decisioni che coinvolgono la vita di milioni di persone, quando questi milioni di persone non vogliono e sono d'accordo? Ma è democrazia, questa?

Naturalmente, nella realtà poi nessuno è nato ieri, nessuno è davvero indipendente e padrone di sé, nessuno sfugge a decisioni d'autorità che non lo trovano consenziente: ad entrare in crisi non è infatti la realtà ma la cultura, i principii, le idee, le rare certezze del vivere civile. Rispetto alla nostra cultura quotidiana la guerra rappresenta una contraddizione così forte e brutale, così insopportabile, da dar vita ad altre innumerevoli piccole guerre private.

Lietta Tornabuoni

La speranza di Giulio il temporeggiatore

Riuscire a convincere gli obiettori di coscienza del suo partito

ROMA. Una giornatina movimentata. Dunque: casa, Palazzo Chigi, Camera, Senato, Camera, pranzo. Questo solo per la mattina. Poi ricomincia: Senato, Camera, casa. Collaboratori inevitabilmente stremati, due discorsi interruzioni d'aula, biglietti e bigliettini, telegrammi compilati sul banco del governo. E il tempo che stringe, stringe.

Giulio Andreotti in attesa dell'«irreparabile», dell'«immane conflitto». Una lunga, convulsa lotta contro le ore che passano. La speranza, davvero appesa a un filo, di poter arrivare alla mattiniera replica di oggi con qualche spiraglio aperto. Alle cinque della sera il consigliere diplomatico Umberto Vattani passa veloce nei corridoi di Palazzo Madama per riferire del tentativo del ministro algerino. Il portavoce Pio Mastrobuoni che gli invia le ultime notizie su Saddam alla guida dell'esercito. E lui, Andreotti, che in aula compila un dispaccio di solidarietà ad Arafat. E spera. Il presidente non può dirlo, ma mai come stavolta spera che il tempo sia -come dice spesso - «galantuomo», cioè lento.

Giulio Andreotti il temporeggiatore. Anche se, per la verità, non dipende da lui. Gli italiani lo hanno capito ormai da un po' di giorni per certe illuminanti frasi sulla «coscienza a posto», sulle «forti limitazioni del potere umano» e sul conseguente «intervento soprannaturale». Per quel cero acceso a San Giuseppe nel giorno del suo «triste» compleanno. C'era davvero poco da sperare: glielo diceva la mattina di martedì anche il leader nicaraguense Daniel Ortega, reduce da Baghdad. Saddam ha troppo a cuore il morale delle sue truppe, non può ritirarsi. Glielo ripetevano, nel pomeriggio dell'altro ieri, anche i tre religiosi, due copti e un anglicano (quest'ultimo membro dell'esecutivo dell'Olp) ricevuti a Palazzo Chigi. Proprio in quel colloquio, mentre si distribuivano le colpe o l'anglicano faceva pesare gli interessi «petroliferi» americani, Andreotti se ne uscì con quella frase - ripetuta con successo nel discorso alle Camere - secondo cui «non c'era petrolio da salvaguardare in Europa quando gli Stati Uniti sono venuti qui a combattere e a morire per contribuire in modo decisivo a liberarci dalla dittatura nazifascista». «Vivi applausi al centro» riportano gli atti parlamentari. E più tardi il presidente chiede ai collaboratori di sapere il numero esatto dei soldati americani morti in Italia. Eppure quelle cinque righe sono l'unica concessione oratoria in un discorso pronunciato da un uomo che teme il peggio. Ma, nel suo piccolo e nel caso di Andreotti l'espressione suona un po' paradossale!, si sforza di non rassegnarsi, di guadagnare ore, forse giorni preziosi.

Calma innanzitutto. Il dibattito a Montecitorio e a Palazzo Madama non si deve, per esempio, forzare o restringere. Invano il Consiglio dei ministri, il repubblicano Adolfo Battaglia chiede che venga posta la questione di fiducia. Un'atmosfera drammatica, oltretutto, guasterebbe quell'opera di recupero del dissenso democristiano che il presidente ha iniziato per tempo. Andreotti contatta uno a uno i possibili «obiettori di coscienza». Spiega pacato le sue ragioni a chi, come Vittorio Sbardella, sembra riconoscerlo più. «Sono andreottiano - diceva il capo della dc romana - non posso tagliarmi la lingua. Andreotti si trova a disagio in un ruolo che non è suo». Il presidente raccomanda cautela in direzione: «Attenti a dare l'immagine di un partito diviso tra falchi e colombe: qui siamo tutti colombe». Sbardella insiste, ma dopo il discorso i toni sono meno aspri: «Non so se oggi capirà le nostre ragioni, ma domani sicuramente sì».

Non è personaggio da scomunicho, Andreotti, e capirà: dietro l'aula, Renzo Lusetti, giovane deputato che per non fare il servizio militare è finito agli arresti, vuole comunicargli il suo «caso di coscienza». Sa bene che sono le circostanze a costringere il suo presidente a spogliarsi dei panni del grande mediatore, del leader a suo modo pacifista, sempre amico del mondo arabo. In aula, il presidente del Consiglio legge senza tentennamenti 22 cartelle di fedeltà occidentale che, in sostanza, significano sì alla guerra. Eppure colpiscono due passaggi (ravvicinati) che lasciano agli atti le preoccupazioni «di fronte ai sacrifici che l'uso della forza comporta prima di tutto in termini di vite umane» e l'«orrore» che suscita la guerra. Così come fanno riflettere quel martellante rinvio alla questione palestinese - mai disgiunta dal conflitto nel Golfo - e quei continui riferimenti al ruolo che gioca l'Onu.

Lo schema dell'intervento andreottiano, che non indulge a elzeviri lessicali o tentazioni narcisistiche, è costruito secondo la logica sperimentata dei fatti che parlano da soli. Breve storia, con puntuali riferimenti, dei tentativi effettuati dall'Onu presso l'Iraq. Accenno ai verbali dei colloqui Baker-Aziz che «quando saranno noti dimostreranno come da parte americana sin stato effettivo l'impegno per una coraggiosa politica di giustizia». Efficace descrizione di come Saddam Hussein non abbia dimostrato alcuna buona volontà: «Nessuno spiraglio, nessuna concessione, nessuna flessibilità, nessun segnale, neppure tenue». L'aria di chi dice: abbiamo veramente fatto il possibile. Quando è troppo, è troppo. Guerra, quindi. Anche - ecco che ritorna il temporeggiatore - ci sono ancora sforzi «che si stanno dispiegando finchè non arrivi l'irreparabile».

Poi giù seduto, davanti a un numero incalcolabili di fogli e foglietti nel consueto lavoro d'aula, diviso come al solito tra le incombenze della grande politica internazionale e le piccole attenzioni quotidiane. Alla Camera c'è il tempo per due chiacchiere con il dc Michele Agrusti, che ha compiuto gli anni nel suo stesso giorno. Al Senato scrive un biglietto al vecchio amico comunista Gerardo Chiaromonte, che non è stato bene: «Bentornato, non fare scherzi».

Dovunque ascolta gli oratori la tradizionale maschera d'imperturbabilità, solo a tratti le sopracciglia che viaggiano sulla fronte, sopra gli occhiali, rivelano una qualche intima tensione. Le aule riecheggiano di parole pesanti e di numeri («La risoluzione dell'Onu sei-sette-otto...»). Chissà se in questi giorni Andreotti è riandato con la memoria al quel suo viaggio a Baghdad, nel novembre 1978. «Saddam Hussein, poco più che quarantenne, - scriveva - è un rivoluzionario nato e ha dovuto vivere per alcuni anni in esilio». Erano stati «colloqui molto franchi» sul petrolio, gli americani, l'Iran, perfino il terrorismo. Certo che gli è rimasto impresso quell'«uomo chiave della politica irachena»: «Saddam - si legge - prende impegno esaltando la lealtà dell'amicizia tra due Paesi. Amicizia però - chiariva subito il leader iracheno - «che o è totale o non esiste». Dodici anni fa. Oggi il tempo che stringe, l'«irreparabile» che incombe.

Filippo Ceccarelli

Giulio Andreotti ieri alla Camera

Il conflitto ci mette di fronte all'ultimo tabù che l'Occidente ha sempre cercato di rimuovere

Quando la morte si toglie la maschera

Ad incombere su di noi, con la minaccia della guerra, è la morte, l'ultimo tabù che è rimasto, la cosa che non vorremmo sapere, la cosa di cui non vogliamo parlare. Ed è la morte nella sua forma più brutalmente esplicita: uccidere, essere uccisi.

Un tempo, e ancora oggi in altri luoghi del mondo, la morte era perfettamente visibile. La gente moriva nelle case e lungo le strade. La gente moriva sui campi di battaglia, e quel tipo di morte era considerato, da epoche immemorabili, glorioso. Moriva sul patibolo, nel mezzo di una piazza, e i boia più abili erano apprezzati e ben pagati. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per rendere la morte invisibile. Abbiamo dei posti dove si va a morire, e sono posti sempre più inaccessibili, nei quali la faccenda è affidata a specialisti. Non vediamo più la morte in mezzo a noi, ci è diventato inconcepibile il modo in cui le generazioni venute prima di noi hanno pensato il morire, l'uccidere, l'essere uccisi.

Eppure, sembra evidente che il nostro più o meno consapevole progetto di nascondere ed esorcizzare la morte non funziona. Infatti i nostri teleschermi, le nostre cronache, perfino i nostri spettacoli, sono normalmente riempiti da scene macabre o sanguinolente. Ma si tratta di una specie di vaccino: la morte diventa ancora più invisibile e ancora più impensabile quando siamo ininterrottamente abituati, invece che a scontrarci con essa nella nostra vita, a vederla filmata, fotografata, raccontata stando seduti in poltrona. Essere presenti a un'uccisione o a un'agonia è qualcosa di molto diverso dal vederla rappresentata. Quanto più la morte viene rappresentata, tanto più la si esclude da ciò di cui si fa realmente esperienza. Oggi il sovrastare della guerra ci angoscia perché ci strappa dall'illusione, perché la morte, proprio quando siamo diventati totalmente incapaci non solo di affrontarla ma di pensarla, diventa una possibilità concreta per noi, qui, adesso. E allora siamo presi da un'angoscia che è diversa dalle tante paure con le quali siamo abituati a fare ragionevoli conti.

Saddam Hussein ha colto il punto fondamentale della nostra occidentale debolezza quando ha detto che l'America è un popolo incapace di sopportare la morte in guerra di diecimila uomini.

Possiamo compiacerci di questa incapacità, la consideriamo infatti il segno di quanto ci siamo allontanati dai tempi della barbarie. Ma il fatto è che noi non uccidiamo affatto di più di prima, anzi uccidiamo di più, anche noi stessi. Il nostro pianeta da solo, con l'aiuto della tecnica, ha verosimilmente ucciso più esseri umani di quanto siamo riusciti a fare tutti gli altri messi insieme. Non si sa bene se il nostro terrore della morte derivi dal fatto che è ingigantita, o se è ingigantita a causa del nostro terrore. Ma certo, contro le immediate apparenze, la morte dilaga quanto meno è tenuta a freno dalla nostra capacità di fissarla in volto, di darle un nome. Con la morte noi non vogliamo avere nessun rapporto, se non quello della finzione che la elude rappresentandola. Pochi di noi ucciderebbero un essere umano per vendicare un'offesa, ma forse non sono pochi, invece, quelli che schiaccerebbero senza troppi scrupoli, se non il bottone di Auschwitz o quello di Hiroshima, quello della guerra del Golfo. Il nostro rimedio alla morte sembra consistere nell'ignorarla per quello che veramente è. Guai all'orribile guerra dei fanatici, pronti a versare con quello degli altri anche il proprio sangue; ben venga semmai, se è proprio necessaria, una guerra ben calcolata, senza apparenti odi, senza risentimenti, una guerra «razionale» come supponiamo che sia la nostra vita. Una guerra pulita, in cui i cadaveri si vedano solo alla televisione, ma non siano i nostri e non ci tocchino. Ma «guerra», anche se tentiamo di ribattezzarla «operazione di polizia internazionale al servizio dell'Onu», è una parola antica che fa paura. Paura della carne e del sangue, paura di un nemico che ci ricorda da vicino l'«immigrato extracomunitario» che sta già in mezzo a noi. Paura di essere ancora anche noi, uomini civilissimi, gli «chiavi dell'odio, del terrore, della morte».

Sergio Quinzio

Ieri mattina l'esponente pci aveva violentemente interrotto il presidente del Consiglio

E Ingrao disse: Andreotti bugiardo

«Solo lui non osa chiamare la guerra col suo nome»

ROMA. Curvo, il bavero del loden alzato fin quasi a nascondergli le orecchie, il volto cupo e sofferente, Pietro Ingrao è tra i primi ad accorrere in Parlamento dopo l'annuncio della guerra. E' l'epilogo drammatico di una giornata che aveva consacrato Ingrao come il Capo carismatico del pacifismo italiano.

«La prego, onorevole Ingrao, faccia terminare il discorso del presidente del Consiglio». Era cominciata così questa giornata dell'Ingrao primattore. E gli inviti sempre più perentori del presidente della Camera Nilde Iotti sembravano non sortire alcun effetto sullo scatenatissimo leader comunista. Sbattendo con ira e ripetutamente la tavoletta del banco, l'irriducibile, l'uomo che nell'agosto scorso non esitò a rompere l'unità del suo partito pur di ribadire la pace e la non barattabilità del pacifismo ad oltranza, stava infatti vivendo il culmine del suo duello verbale con Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio stava argomentando sulla conformità «alla lettera e allo spirito della Costituzione» della partecipazione italiana alle azioni del Golfo quando, dai banchi di sinistra, è giunto inaspettato e rauco il grido di battaglia del condottiero intransigente: «Bugiardo, vergognati! Non dire bugie». Trascorre qualche secondo e Ingrao si rimette a sedere, non senza aver martoriato per l'ennesima volta, con gesto di eloquente indignazione, l'incolpevole tavoletta. Poi è la volta di Gianni Ferrara, di Renato Nicolini e di Mario Capanna. Ma non è la stessa cosa senza il carisma del leader comunista, senza la tensione emotiva che si sprigiona dal dirigente che oggi, nel giorno decisivo, vede accolte le sue posizioni di ieri dallo stesso segretario del partito. Quando il tumulto si placa, Andreotti può riprendere il suo discorso. Ma attraverso quel gesto d'ira e quelle parole di fuoco, il pacifismo italiano che intanto rumoreggia e protesta di fronte al Parlamento ha riconosciuto in Pietro Ingrao il suo leader naturale: l'uomo che ha gridato in faccia ad Andreotti la rabbia di quel pezzo d'Italia che dice di no alla guerra.

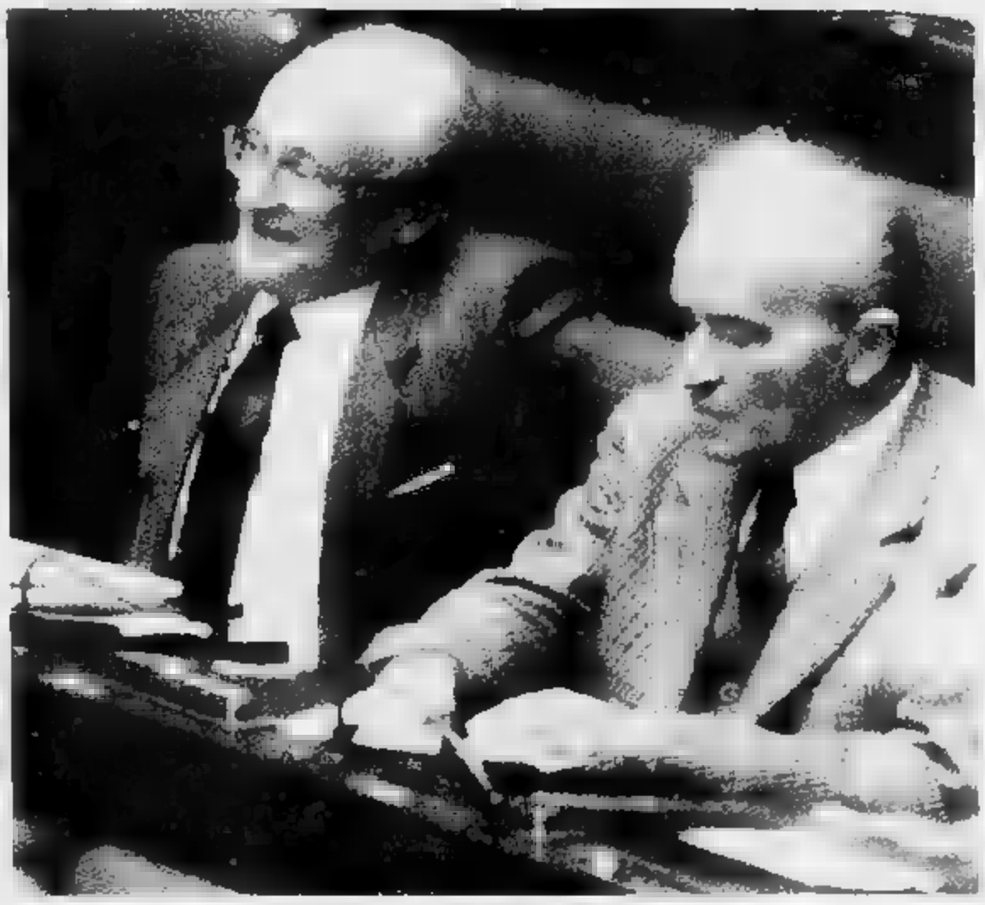
Sulla piazza antistante il Parlamento, i pacifisti intirizziti, stremati da una notte di veglia e di freddo polare, apprendono con un battibaleno del bel gesto di Pietro Ingrao. «Ha insultato Andreotti, Ingrao ha insultato Andreotti»: la voce si diffonde rapidamente e arriva anche a quei pacifisti, la maggior parte, che un robusto e inflessibile cordone di carabinieri e poliziotti tiene a debita distanza dal Palazzo. Peccato però che quella voce sia arrivata deformata. Forse perché, strada facendo, è fatale che un messaggio subisca pericolose metamorfosi, o forse perché il primo messaggero aveva capito male dall'inizio, fatto sta che a un certo punto, tra tante incertezze e tanta angoscia, tutta la piazza sembra almeno sicura di un fatto: «Ingrao ha dato del bastardo ad Andreotti». Ci vuole l'edizione straordinaria dell'*Unità* perché l'equivoco venga chiarito e si appuri che non del «bastardo» Ingrao aveva dato al Nemico, ma soltanto del «bugiardo».

«Non mi sarei mai permesso di dire una parola simile», precisa Pietro Ingrao qualche ora più tardi, un po' contrariato dal fatto che nella giornata che precede l'apocalisse qualcuno possa averlo ritenuto capace di espressioni così gravi e grossolane. E racconta, visibilmente soddisfatto per l'attenzione suscitata dal gesto plateale: «Ho dato del bugiardo ad Andreotti perché il presidente del Consiglio, unico al mondo, si ostina ipocritamente a definire azione di "polizia internazionale" quella che tutti, giornali e governanti, definiscono nei suoi esatti e terrificanti termini: azione di guerra. L'attacco di stanotte mi pare che mi abbia dato ragione. E poi perché Andreotti non vuole discutere in Parlamento la questione dell'incostituzionalità di una decisione del governo a favore della guerra?»

Già, il Parlamento. Forse mai come ieri, l'uomo che può della Camera dei deputati è stato per alcuni anni il presidente, ha abbracciato con tutta l'anima le ragioni e la passioni di chi stava in piazza a contestare il Parlamento e a inveire contro Bush e Andreotti. Verso le 13,30, un voluminoso pacco di giornali sotto il braccio, Ingrao è uscito con studiata lentezza da Montecitorio. Il suo popolo era lì, a pochi metri di distanza, e per un attimo il Grande Capo è sembrato sfiorato dall'idea di raggiungerlo e di mescolarsi alla sua gente. Ma in fondo della piazza, per colpa di un gruppo di autonomi che erano intrufolati tra la folla, partono slogan un po'truci. Ingrao ci ripensa, e rimanda il grande abbraccio a momenti più propizi. Ma anche nella notte, e bombardamenti iniziati, quando Ingrao assieme con Occhetto va incontro ai giovani pacifisti, qualche frase irriverente di un giovane «autonomo» fa cambiare idea all'anziano leader.

«Ma ieri sera sono stato a vegliare in piazza per la pace», aveva detto Ingrao a poche ore dallo scoppio della guerra, «e se ho potuto rimanerci per tutta la notte è solo per colpa dei miei 76 anni. Ma tra quella gente ho trovato calore, partecipazione, voglia di lottare e di contare anche in questi tragici momenti». Ingrao si interrompe e abbozza un sorriso: «E poi le confesserò che mi ha fatto piacere ritrovare in una certa atmosfera familiare: i miei figli, i miei nipoti... Ma non so se è giusto dirlo perché poi le mie figlie Ingrao... Qualche ora dopo, a Ingrao viene meno ogni voglia di sorridere.

Pierluigi



I deputati del pci Alessandro Natta e Pietro Ingrao ascoltano la relazione di Andreotti: poi la criticheranno duramente

Sismi

No del psi a D'Ambrosio

ROMA. «Il generale D'Ambrosio al Sismi? Non credo. Comunque non sono stato consultato». Anche Bettino Craxi, dopo il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, ha posto il veto sulla nomina del candidato del capo del governo alla direzione del Sismi.

«Il nome di D'Ambrosio - ripete Martelli - che quel nome non è neanche contenuto nella rosa dei papabili». Tra questi ci sarebbero il generale Antonio Viesti, comandante generale dei Carabinieri, e il generale Sergio Lucarini, l'attuale vice dell'ammiraglio Martini.

Tutto, comunque, è fermo, e potrebbe addirittura nascere un contrasto anche coi tempi della sostituzione. Se, infatti, il sottosegretario alla Presidenza Nino Cristofori, assicura che «la nomina sarà tutta entro il mese di gennaio», Martelli non è d'accordo. «Mi sembra - dice - una decisione poco saggia. Non si fa a cambiare Martini quando la guerra fa accrescere l'eventualità di attentati terroristici nel nostro Paese? No, non mi sembrerebbe una grande operazione». [r. r.]

Una telefonata a Cossiga dalla Farnesina

Per tutta la notte al lavoro lo staff del Presidente

ROMA. Una prima telefonata del ministro degli Esteri De Michelis venti minuti dopo la mezzanotte; una seconda del ministro della Difesa Rognoni; una terza del capo di gabinetto di Andreotti, Cavalchini: Francesco Cossiga era sveglio, al Quirinale, quando l'annuncio della guerra lo ha raggiunto. Come in attesa di una notizia che aspettava.

Pochi minuti dopo il Capo dello Stato ha riunito lo staff dei suoi collaboratori. Per tutta la notte s'è tenuto in contatto con Andreotti e il governo.

Ma come sta vivendo Cossiga queste ore? Francesco D'Onofrio, uno dei parlamentari a lui più vicini, è andato a trovarlo tre giorni fa al Quirinale e descrive così il presidente della Repubblica alle prese con la guerra. «Se vuole parlare? - racconta il parlamentare dc -. Altroché se vorrebbe parlare su questioni militari. Quando sono stato ricevuto da lui l'ho trovato informatissimo su tutto, forse più dello stesso Giulio Andreotti. Era al corrente su quali forze possono contare e su come sono dislocati gli eserciti in campo, di che tipo di armamenti e di quale autonomia sono dotati i diversi aerei, carri armati, navi. In altre parole padroneggia e menadito tutti i dati possibili. Non credo che ci sia qualcuno più esperto di lui in fatto militari. Si può dire, ma in tono affettuoso, che è quasi un dottor Stranamore».

D'Onofrio non si sbaglia. Sarà perché il Presidente sente particolarmente i pericoli del momento, sarà perché ha sempre avuto una grande passione per le questioni militari (è capitano di corvetta della Marina), fatto è che da quando si è entrati nella fase acuta della crisi del Golfo al Colle c'è un gran da fare. Nella sala «crisi» del Quirinale, posta al piano terra del lungo edificio che tutti chiamano la «lunga manica», affluiscono continuamente dati dal ministero della Difesa e dallo stato maggiore delle Forze armate.

I computer dalle mille luci, gli schermi mobili, le carte geografiche e tavoli pieni di segnalazioni, le linee telefoniche speciali, cioè tutto quel meccanismo efficiente messo su qualche anno fa sotto i consigli di un altro amico del Presidente della Repubblica, Giuseppe Zamberletti, è sempre aggiornato sulle ultime notizie.

Ma guai se qualcuno osa parlare di sala operativa, di «situation room». Al Quirinale non vogliono visto che il governo non ha dato ancora risposta formale sul quesito posto qualche ora fa dallo stesso Cossiga: chi comanda le forze armate in caso di guerra?

Finora, infatti, il governo ha solo reso noto il parere della Commissione Paladin (che ha indicato nell'esecutivo il detentore di questo potere) ma si è fermato lì, senza dar corso agli adempimenti conseguenti. E adesso al Quirinale con una punta di compiacimento i collaboratori più stretti dicono che il Presidente aveva visto giusto nel porre il problema. «Francesco aveva ragione - non si stanca di ripetere Zamberletti -: lui è tra i pochi politici di questo paese attenti alle questioni militari».

Anche in questi frangenti, comunque, il Capo dello Stato è stato attratto da un'altra questione giuridica: come deve essere regolata sul piano della legge, quali disposizioni, questa operazione di polizia internazionale per ripristinare la legalità in cui è coinvolto il nostro paese?

Cossiga ha parlato con tutti i personaggi che sono andati a trovarlo in quest'ultima settimana, da Andreotti a Craxi, dal ministro della difesa Virginio Rognoni a quello della Giustizia Giuliano Vassalli. E il prossimo Consiglio dei ministri (forse già oggi) dovrebbe andare incontro in parte alle preoccupazioni del Presidente.

Proprio Vassalli, infatti, sta lavorando ad un decreto legge che dovrebbe affrontare alcuni problemi: l'atteggiamento da tenere nei confronti dei cittadini iracheni; il regime dei beni di questi cittadini; il regime dei beni dei cittadini italiani che intrattengono rapporti con l'Iraq; la situazione in cui si vengono a trovare i reparti italiani nel Golfo. In altre parole, visto che non è chiaro come ci si deve comportare, il governo deciderà con un provvedimento amministrativo tutta una serie di questioni: ad esempio, i militari iracheni che dovevano riportare in patria alcune corvette commissionate al nostro paese rimarranno consegnati sulle navi; il nostro contingente del Golfo andrà sotto il comando delle forze Usa; e così via.

Su un'altra questione, invece, il Presidente non ha nessuna intenzione di aprire bocca e cioè sulla natura dell'intervento italiano: siamo di fronte ad una dichiarazione di guerra o ad altro?

Su questo argomento Cossiga non parla, ma i suoi amici non mancano di manifestare qualche dubbio. «Nella guerra di Corea - confida Zamberletti - c'era un comando Onu: il generale Mac Arthur era capo delle forze dell'Onu, tant'è vero che si portava appresso la bandiera delle Nazioni Unite. Questa volta, invece, non è così. Sono infatti i Paesi alleati che sono scesi in guerra ma per far rispettare la risoluzione dell'Onu. E allora bisogna capire se anche noi entriamo in guerra».

Augusto Minzolini

Dalla sala «crisi» del Quirinale il Capo dello Stato Francesco Cossiga segue con attenzione lo sviluppo della crisi

Una strana epidemia ha infettato senatori e deputati: un'afasia che ha bloccato il linguaggio chiaro gonfiando un'oratoria generica, demagogica e allusiva

Quella parola proibita in Italia

C'è chi ieri chiamava su Televideo la pagina «141» poteva leggere questo dispaccio di poche righe trudotto dalla «Bbc»: «Il Parlamento britannico ha approvato ieri sera la proposta del governo di fare la guerra all'Iraq per costringerlo a ritirarsi dal Kuwait».

Fare la guerra per costringerlo: punto e basta. Chi può ha cercato di seguire gli altri dispacci che ieri riferivano del dibattito nel nostro Parlamento si è trovato di fronte ad un magma di involuzioni agglutinate dalle quali ha potuto capire che l'Italia non è andata nel Golfo per fare la guerra all'Iraq come gli altri, ma per compiere una indefinibile «operazione di polizia», come se avesse a che fare con la «Spectre» nemica di James Bond, invece che con una nazione che schiera seicentomila uomini e migliaia di carri armati.

E' lo stesso linguaggio, storicamente accreditato, del «sensorio vigile» del presidente Segni ormai moribondo, o delle «convergenze parallele» del povero Moro. E anche del «guerra continua» badogliano dell'otto settembre, in cui non si sapeva quale guerra e contro chi.

Ieri era dunque difficile non dare ragione a Pietro Ingrao quando è infuriato contro Andreotti accusandolo di barare e di ricorrere ad ogni trucco pur di non pronunciare la parola «guerra», l'unico appropriato, per scomunica che fosse.

Andreotti, se vuole, sa parlare in modo chiaro e sferzante, come ha fatto proprio ieri quando ha ridicolizzato quelli che accusano gli Stati Uniti di voler fare la guerra unicamente per difendere il loro sporco petrolio. Lo ha fatto ricordando che gli Stati Uniti d'America vennero a dissanguarsi in Europa mezzo secolo fa, non per fare affari, ma soltanto per liberare gli europei dal lordume dei loro stessi fascismi, nazismi e, fin dove poterono, comunismi stalinisti.

Certamente non è stato un eccesso di pudore che ha spinto Andreotti a non usare la parola tanto ingrata ad Ingrao. La reticenza dipende forse da altri elementi che hanno a che fare con la coda di paglia di una larghissima fetta del personale politico e di governo in materia di faccende mediorientali.

Chi ha frequentato il Parlamento in questi ultimi sei mesi ha potuto constatare che una strana epidemia va infettando deputati e senatori: l'afasia. Una afasia ibrida che blocca la formazione delle parole chiare, senza compromettere, anzi enfiando, la declamatoria oratoria generica, allusiva, di principio, di invettiva.

In compenso, in aula si recita a gorgoglio in lingua geroglifica, davanti a un cappuccino della buvette si può sentir dire con disarmante franchezza come stanno veramente le cose sui servizi segreti e sugli affari petroliferi, sui risvolti terroristici e le campagne diffamatorie, a suon di fascicoli, dossier, ricatti.

L'impressione che si aveva ieri, passeggiando nei palazzi del Parlamento era di un incremento di afasia, reticenza e di coda di paglia. In fondo ieri non si doveva decidere una guerra mondiale, ma soltanto l'affermazione dei principi del diritto internazionale, da cui deriva un legittimo uso della guerra contro chi ha illegalmente mosso guerra per primo.

Naturalmente è opinabile se la guerra a Saddam Hussein sia o non sia la risposta adeguata da dare a Saddam Hussein, ma dal momento che si mandano soldati, navi e aerei per fare la guerra a Saddam, sembra assolutamente doveroso il dire che di guerra si tratta e non di un'operazione di polizia urbana per bolli scaduti.

Se di reticenza si tratta, non è difficile capire da dove venga: quarantacinque anni di repubblicani inquinamenti hanno prodotto una catena di impercettibili mutazioni di cui l'afasia reticente in un caso come quello della guerra del Golfo è soltanto la più esteriore. I guai veri sono profondi e forse insondabili: gli ultimi sei mesi di vita politica, fra sospetti terroristici, carte prughesi, vecchi e nuovi omissis, hanno mostrato quanto sia fragile il diaframma di ricattabilità di una larga fetta del nostro personale politico e non soltanto di governo.

Infatti, una parte di quel mondo è immersa fino al mento nei giochi spesso torbidi e brutali di quel «partito americano» che ha calpestato con molta ruvidezza la nostra sovranità; un'altra parte è apparsa immersa in una storia infinita di altre torbidezze e affari incontestabili con l'ex impero sovietico, i suoi servizi segreti, le sue centrali terroristiche.

E infine c'è una parte più che trasversale che ha inquinato la vita politica italiana da più di vent'anni ogni sorta di traffico con molti, diversi e inconfessabili partners arabi.

Intanto, fuori di Montecitorio stazionano quelle anime belle travestite da gioventù urafarriana, i pacifisti italiani, radicalmente diversi da tutti gli altri pacifisti del mondo, collezione di cattolici, comunisti e filo-olpisti.

Costoro interpretano senza saperlo la voce di fuori, a compensazione dell'afasia interna al palazzo. Così, mentre all'interno il primo ministro non riesce a pronunciare la parola guerra, all'esterno i pacifisti italiani, figli delle tre grandi reticenze della politica italiana, cantano davanti slogan e insulti al Parlamento della Repubblica. Così l'Italia combatte la sua guerra.

Paolo Guzzanti

In Parlamento sedute sospese all'annuncio dell'attacco americano contro Baghdad

Alle 0,25 Baker avverte De Michelis

Subito la protesta di Occhetto: non si deve partecipare
A Palazzo Chigi riunito il comitato politico strategico

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato al Senato lo scoppio delle ostilità

ROMA. «Ormai l'attacco è partito». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato [illegible] in aula al Senato l'inizio dei bombardamenti su Baghdad. A Palazzo Madama era in corso, in seduta notturna come alla Camera, il dibattito sulla richiesta del governo di partecipare all'azione di polizia internazionale per ripristinare la sovranità del Kuwait invaso dall'Iraq. De Michelis è arrivato al Senato all'una, mezz'ora dopo che gli inviati delle tv americane hanno annunciato l'avvio dell'offensiva. Al Senato e alla Camera, la seduta è stata sospesa per riorganizzare i lavori di fronte ai drammatici sviluppi.

Parallelamente sono scattate le prime riunioni di [illegible]. Il presidente della repubblica Francesco Cossiga è stato informato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni dello scoppio della guerra. Ha fatto subito ri[illegible] al Quirinale, tenendo una riunione continua [illegible] i principali collaboratori. Rognoni ha convocato nel suo studio di via Venti Settembre un vertice con i capi di stato maggiore delle Forze armate Corcione, Nardini e Ruggero, il capo dei servizi segreti Martini e il comandante [illegible] carabinieri Viesti. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si è [illegible] in contatto con i componenti del consiglio di gabinetto per concordare le comunicazioni da fare alle 7 di oggi al Senato e alle 8 alla Camera, come è stato stabilito dalle conferenze dei capigruppo dopo la sospensione dei lavori. A casa Andreotti ha cominciato a scrivere il testo dell'intervento.

Il governo [illegible] in stato di allerta. De Michelis è stato informato preventivamente da James Baker, segretario di stato americano. Ma il segretario del pci Achille Occhetto ha contestato [illegible] questa ricostruzione, sostenendo che il governo italiano sarebbe stato avvertito solo ad attacco cominciato. «Baker - [illegible] raccontato il ministro degli Esteri - mi ha avvertito tre quarti d'ora prima dell'avvio delle operazioni». De Michelis ha riferito che a mezzanotte e 25 è stato raggiunto da una telefonata a [illegible] amici, dove era a cena. Sul portone, ha chiamato a sua volta nell'ordine il presidente del Senato Giovanni Spadolini, Andreotti e Cossiga.

Si è subito posto il problema della chiusura del dibattito parlamentare e del comportamento che i militari italiani inviati nell'area del Golfo devono tenere. Il ministro degli Esteri [illegible] ha dubbi: «Non possiamo che confermare quanto detto ieri mattina dal presidente del Consiglio: l'Italia parteciperà all'azione di polizia internazionale nel Golfo».

Contro questa posizione si è scagliato immediatamente il segretario comunista Achille Occhetto: «Non si deve partecipare alla guerra» ha dichiarato seccamente con una nota diffusa dall'Ansa all'una e 35. Per Occhetto è scoppiata «una [illegible] e propria guerra che non ha niente a che vedere con una operazione di polizia». Il segretario del pci sostiene che gli Usa hanno agito «in [illegible] momento [illegible] in termini non decisi dal nostro Paese» e perciò sollecita il governo, se «vuole che l'Italia partecipi alla guerra», a «chiedere esplicitamente l'autorizzazione al Parlamento».

L'unico punto fermo è quindi subito apparso la volontà di non intervenire prima del voto del Parlamento. A chi gli chiedeva [illegible] chiarire il comportamento dei soldati italiani, De Michelis ha risposto che «in [illegible] si [illegible] prepareranno». Alle 8 e 30 il ministero della Difesa ha precisato ufficialmente che nessun aereo italiano ha partecipato all'attacco contro Baghdad: «I velivoli italiani non h[illegible] partecipato all'attacco né si sono levati in volo».

La sospensione dei lavori in Parlamento è avvenuta in un clima di forte tensione per l'emozione suscitata dall'annuncio dell'offensiva, [illegible] anche per la dura presa di posizione del pci contro la partecipazione all'operazione proposta dal governo. A Montecitorio ci sono stati addirittura scontri verbali e insulti tra deputati del pci e dei partiti di maggioranza. Al Senato erano presenti il socialista Pierluigi Romita e il socialdemocratico Fernando Facchiano, ministri per la Cee e per i Beni culturali. «La posizione del governo - ha affermato Romita - è che conviene chiudere al più presto il dibattito parlamentare per permettere all'esecutivo di avere le opportune direttive delle camere».

Alla Camera la notizia dell'attacco è arrivata mentre erano presenti in aula una decina di deputati. Il verde Gianclarlo Salvoldi ha interrotto l'intervento spiegando che le sue parole erano ormai superate dagli avvenimenti. Ma il presidente di turno, il liberale Alfredo Biondi, lo ha invitato a proseguire, spiegando che è modo più adatto per affrontare la questione [illegible] parte del Parlamento è quello di consentire ai deputati di esprimersi liberamente». Il deputato comunista Violante ha chiesto di sospendere la seduta: «I militari italiani devono ritirarsi».

A Palazzo Chigi si è poi riunito il comitato politico strategico. Con il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli hanno partecipato al vertice, terminato [illegible] prima delle tre, De Michelis, Rognoni, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori e il capo di stato maggiore della Difesa. «Il governo intende far sì che l'Italia si [illegible] ci agli altri paesi» fa presente De Michelis. [r. ipp.]

LA MALFA

«Saddam si arrenda al più presto»

ROMA. «Ora che il dispositivo di dissuasione si è [illegible] in moto, [illegible] resta che augurarsi che Saddam Hussein nel più breve volgere di tempo, pensando al duro prezzo che incombe sul proprio Paese per effetto del perdurante suo diniego a ripristinare la legalità internazionale violata in Kuwait, giunga alla decisione di conformarsi alle deliberazioni della comunità internazionale e ne [illegible] subito inequivoca comunicazione».

E' questa la speranza del segretario del pri Giorgio La Malfa, espressa in una dichiarazione rilasciata pochi minuti dopo l'inizio della guerra sul fronte del Golfo. La sua affermazione riassume l'auspicio che - grazie a una rapida conclusione delle ostilità - si possa concludere questa tragedia con il minor sacrificio possibile di vite umane, sia fra la popolazione civile sia fra i combattenti di tutt'e due le parti in conflitto.

«In questo momento [illegible] angoscia e di tensione per il mondo intero - conclude quindi il comunicato del leader repubblicano, che aveva sostenuto l'opportunità dell'uso della forza da parte delle truppe internazionali raccolte in Arabia Saudita, una volta scaduto l'ultimatum delle Nazioni Unite al governo di Baghdad - l'auspicio che va espresso è che Saddam Hussein dica infine la parola che è in grado di ripristinare la sovranità del Kuwait, e preservi [illegible] ciò insieme quanto sta a cuore al mondo intero». (Ansa)

Roma deserta: c'è la guerra in tv

E per i pochi nottambuli poliziotti e controlli

ROMA. Mancava [illegible] di un quarto d'ora all'una ma erano in pochi a dormire. Eppure, per le strade di Roma [illegible] c'era tanta gente. Poche macchine, pochi turisti, rari, impenitenti nottambuli reduci [illegible] cinema o da qualche piano bar poco frequentato. La gente se ne stava in casa, ieri notte, a Roma. Il silenzio, il buio, amplificavano le voci degli speaker, fuggite dai televisori sintonizzati sui notiziari. Paura della guerra? Forse, [illegible] quelle strade deserte, le case illuminate a tarda ora, sembravano più la conseguenza di una irresistibile attrazione per la «guerra spettacolo», la catastrofe in diretta, che inevitabilmente i network avrebbero offerto dopo la [illegible] maiuscola «prima cannonata».

E così è stato. Mancava [illegible] quarto d'ora all'una quando Emilio Fede ha comunicato, non senza un piccolo cedimento al vanto di [illegible] il primo e in contemporanea col bombardamento tanto temuto di Bagdad, che «è lì guerra». Sulla prima rete della Rai i titoli di coda del film di Nuti, sul Tg3 «L'edicola». E' stata [illegible] questione di attimi, poi sul video, [illegible] qualunque video, solo [illegible] dalla guerra. E la città si è svuotata ancora di più. Gli ultimi «ritardatari», quelli che fino all'ultimo avevano voluto fare «come se nulla fosse», [illegible] corsi a casa ad accendere i televisori.

All'una via Veneto era un deserto. Chiuso il *Caffè de Paris*, chiusi quasi tutti i bar. Tranne *Doney*, dove un [illegible] gruppo di americani si attardano al banco. Il barman dà la notizia che «è fatta», «Hanno attaccato», dice. Gli americani bevono in fretta e vanno via, mentre si abbassano le saracinesche del locale. E a pochi metri, all'angolo [illegible] via Bissolati, l'ambasciata Usa sembra presa d'assedio: Sono poliziotti italiani. Ci sono pure gli uomini delle «squadre speciali».

E' scattata l'ora X, da questo momento si temono le ritorsioni irachene. Scatta il piano antiterrorismo messo a punto dal ministero dell'Interno. Passeggiare per via Veneto diventa pericoloso. Tutti vengono fermati, controllati, perquisiti. Lo stesso in via Bissolati, [illegible] attenzioni alle sedi delle linee aeree. Gli «obiettivi» da proteggere sono davvero tanti. Roma, sempre più deserta, è battuta palmo a palmo da [illegible] della polizia e dei carabinieri. Le strade si riempiono della luce sinistra dei lampeggiatori blu. Il Viminale è presidiato. In via XX settembre c'è un cellulare ogni cinquanta metri: dal ministro della Difesa, al Quirinale, passando per il palazzo dove ha sede la Corte Costituzionale.

Poi via 24 maggio, via Quattro novembre, e piazza Venezia: in giro solo polizia e militari. Sembra [illegible] schiaffo alle illusioni quel pullmino colorato, lasciato dai partecipanti alla manifesta[illegible] pacifista del giorno prima: sulla fiancata c'è scritto «Pace-violenza uno a zero». Più avanti, in via delle Botteghe Oscure il palazzo del pci è piantonato da [illegible] mezzo blindato della polizia. Ci sono anche due macchine [illegible] agenti che indossano il giubotto antiproiettili. In piazza Ara Coeli, vicino al Campidoglio, [illegible] pone fermo, due [illegible] fanno la ronda. La sede della dc, in piazza del Gesù è presidiata [illegible] carabinieri.

Deserto il lungotevere Arnal[illegible] [illegible] Brescia. Il «ghetto» ha un'aria spettrale. Due carabinieri a piedi, intirizziti per il freddo scrutano qualsiasi ombra. Il timore di [illegible] rappresaglia contro gli ebrei mobilita i servizi di sicurezza. Un po' più avanti, al Lungotevere del Sangallo, due giovani in Alfasud attaccano manifesti del pci. Forse non sanno che gli Usa hanno attaccato. Ha, ormai, poco senso il loro invito: «No alla guerra».

Davanti al Parlamento, al Senato, gruppi di manifestanti. Non sono molti, ma stanno lì [illegible] ore. Hanno deciso di [illegible] dormire. Le chitarre sono state riposte. Le facce sgomente dei giovani e delle ragazze, dicono quanto questa guerra sia temuta. A pochi passi Palazzo Chigi illuminato a giorno. Mentre frotte di giovani, con le facce bianche per il freddo, corrono verso il gruppo di piazza Montecitorio, arriva [illegible] corteo di auto. Uno spettacolo notturno insolito. Pieni tutti i parcheggi, misure di sicurezza rafforzate. Davanti al Parlamento gli altoparlanti trasmettono gli interventi dell'aula. E l'edicola [illegible] piazza Colonna affollata di gente. Aspettano già le edizioni straordinarie.

Francesco La Licata

DALL'**ITALIA**

[illegible] «Non c'erano aerei italiani»

ROMA. Alle 2,30 di questa mattina il ministero della Difesa ha comunicato che «i velivoli italiani [illegible] hanno partecipato all'attacco, né si [illegible] levati in volo». Eventuali ulteriori notizie per gli organi di informazione, precisa la nota «possono essere ritenute a Palazzo Chigi», dove il ministro della Difesa si è recato direttamente dal Quirinale. [Ansa]

[illegible] Sciopero a Milano [illegible] Firenze

MILANO. Cgil, Cisl e Uil milanesi hanno indetto per questa mattina, dalle [illegible] 9, uno sciopero generale contro la guerra. Notizia di una analoga iniziativa giunge anche da Firenze. In entrambi i casi è prevedibile anche una larga partecipazione studentesca. A Milano il corteo - a cui ha già dato la sua adesione [illegible] pci - muoverà da piazza San Babila. (AdnKronos)

[illegible] In tv lo scoppio della guerra

ROMA. Trentacinque minuti dopo la mezzanotte, prima ancora che arrivasse [illegible] redattori dei telegiornali il primo flash d'agenzia sul bombardamento di Baghdad, gli italiani ancora svegli hanno potuto assistere, per la prima volta, allo scoppio di [illegible] guerra «in diretta». Le televisioni del gruppo Fininvest a reti unificate e della Rai, quasi contemporaneamente [illegible] collegamento [illegible] la «Cnn» americana, hanno fatto udire [illegible] telespettatori i boati delle bombe [illegible] Baghdad e il crepitio della contraerea. Subito dopo la conferma dell'attacco aereo americano veniva data da Lucio Manisco per il Tg3 e da Giuseppe Lugato, per il Tg1, da New York. Poco dopo l'una e trenta sono cominciate le trasmissioni sulla guerra di Raidue. Con la traduzione simultanea degli interpreti, Tg1 e Tg3, ripetutamente, mandano in onda i servizi della «Cnn». (Ansa)

[illegible] «Samarcanda» sull'attacco

ROMA. La puntata di «Samarcanda», il settimanale d'attualità condotto da Michele Santoro e Giovanni Mantovani in onda oggi alle 20,30 su Raitre, sarà incentrata sulla crisi del Golfo. Giuliano Ferrara, partendo dalla necessità [illegible] garantire il rispetto del diritto internazionale, porterà in studio le «ragioni della forza», mentre Marco Pannella quelle della «non violenza». Al programma in diretta parteciperanno Nemer Hammad, esponente dell'Olp, Igor Man, giornalista de *La Stampa*, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti di *Repubblica*, Herbert Wulf, membro dell'Istituto internazionale di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi, responsabile dell'Ufficio per le [illegible] sociali del vicariato [illegible] Roma. Intanto la redazione Esteri del Tg3 seguirà la guerra minuto per minuto in collegamento diretto. [A[illegible]]

[illegible] Per la crisi telefoni caldi

MILANO. La paura fa 90, [illegible] anche 190, 114, 196 e 1931. Questi ultimi quattro sono infatti i numeri telefonici dei servizi Sip più gettonati dagli italiani in questi giorni di tensione per l'evolversi della crisi nel Golfo: nell'ordine «Ultime notizie Rai», «Sveglia automatica», «Servizio oroscopo» e «Borsa». Il notiziario offerto dalla Sip ha le linee sull'orlo del collasso da circa una settimana: in media i 190 [illegible] fra le [illegible] mila e le 30 mila chiamate al giorno e i suoi impianti sono calibrati per soddisfarne agevolmente fino a [illegible] mila. Impossibile dire quale sia invece la media degli ultimi giorni, [illegible] sicuramente superiore alle 60 mila, dato che le linee risultano sovraccariche, spiegano alla Sip, costringendo l'utenza a comporre il numero più e più volte. La «sveglia automatica» ha registrato un raddoppio delle chiamate di prenotazione, rispetto alla media, nella giornata di martedì: da uno standard di 33 mila si è infatti passati a circa 70 mila. Quale sia stata l'ora maggiormente prescelta per la sveglia non è possibile, tecnicamente, saperlo ma è facile immaginare che molti l'abbiano richiesta per prima delle sei del mattino di mercoledì, in modo da poter seguire in tempo reale i momenti immediatamente successivi allo scadere dell'ultimatum dell'Onu all'Iraq. (AdnKronos)

[illegible] «Saddam è pazzo e narcisista»

TREVISO. «Pazzo, narcisista, egoista egocentrico»: così giudica Saddam Hussein il prof. Al Kourashi Madhi Salal, [illegible] anni, che ebbe come allievo quando fu nominato direttore dell'educazione operaia. Laurea in legge, cattedra nell'Università di Baghdad e Bassora, Al Kourashi, per avere rifiutato il regime del Baath, «il partito di dio», è stato ostacolato in Iraq nella sua professione, e costretto a lasciare il Paese. Dopo 11 anni trascorsi ad Algeri, [illegible] alcuni mesi è in Italia e vive a Pederoppa, in provincia di Treviso, dove è stato intervistato dal quotidiano *La tribuna di Treviso*. (Agi)

Cari bambini, questo annuncio non è solo per voi, ma anche per i vostri genitori e per i vostri insegnanti. Parla infatti dei vostri diritti. Più precisamente di una grande iniziativa, "Bambini, riscriviamo i nostri diritti", rivolta a tutti voi bambini delle scuole elementari e medie inferiori d'Italia. E' un grande invito a scegliere uno o più articoli della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" e a riscriverli con le vostre parole. Avrete così una nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Se volete, potrete anche arricchirla con temi, poesie, racconti o disegni.

Dove trovare il testo della Convenzione? Facile: è stato pubblicato su "Stampa Sera" del 24 dicembre. Ma se i vostri genitori o i vostri insegnanti non lo hanno conservato, potete anche trovarlo sul n° 19 de "Il Giornale dei Bambini", del quale si può richiedere una copia gratuita alle "Edizioni Sonda", Via Clamarella 23/3, 10149 Torino, tel. 011/211442-290356 (fino ad esaurimento scorte).

Inviate i vostri lavori, realizzati in gruppo o individualmente, entro il 31 gennaio '91 alla casella postale n° 711 Edizioni Sonda (To).

Una giuria di scrittori ed esperti selezionerà gli elaborati che costituiranno la nuova Carta dei diritti riscritta da voi. Potrete leggerla con "La Stampa" nei primi giorni di aprile sullo speciale "Il bambino dimenticato". La parte restante dei lavori potrete vederla in una mostra itinerante per l'Italia. Buon lavoro e buon divertimento. E' un vostro diritto.

Editrice LA STAMPA

IL TELEFONO AZZURRO

il Giornale dei

Il Telefono Azzurro. Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza 051/222525. Linea gratuita solo per bambini fino a 14 anni 1678/68048. Per contributi c/c 22040406. Relazioni esterne. Via Marsala 16, 40126 Bologna, tel 051/235701.

Il Giornale dei Bambini. L'unico giornale interamente scritto e disegnato da bambini di età dai 8 ai 12 anni. Nato da un'idea di Mario Lodi, è pubblicato dalle Edizioni Sonda.

"BAMBINI, RISCRIVIAMO I NOSTRI DIRITTI". UNA GRANDE INIZIATIVA REALIZZATA DA "LA STAMPA" IN COLLABORAZIONE CON "TELEFONO AZZURRO" E "IL GIORNALE DEI BAMBINI".

LE ULTIME ORE DI PACE

C'è chi propone di uccidere Saddam, chi chiede al Papa di andare a Baghdad

Fermate la guerra a qualunque costo

A Roma fra la gente, aspettando l'attacco Usa

MA, dimmi: alle 6 in punto, a Roma che cosa successe?

Alla Stazione Termini a Roma non c'era quasi nessuno. Le biglietterie erano vuote. Negli angoli dell'atrio c'erano degli accumuli di stracci. E solo se ti avvicinavi, scoprivi che erano uomini e donne. Spuntava poco fuori dagli stracci: una testa di uomo rapata con un grosso cerotto sulla tempia, per esempio. In mezzo a quel deserto c'era un operatore televisivo con il suo assistente. Aveva sistemato il cavalletto di fronte all'orologio digitale che troneggia sui varchi per i binari. L'assistente teneva, vicino al microfono direzionale della telecamera, una radiolina sintonizzata sul canale 2. Alle 5,59, dalla radiolina uscì l'Inno di Mameli, poi la serie di trilli che precede il notiziario. Intorno a quei due si radunarono in completo silenzio una ventina di persone. Gente di stazione: il pendolare, il ragazzo, l'hippy olandese con la bottiglietta di Ceres, il negro, il venditore di biglietti della lotteria, l'omosessuale dell'albergo diurno. La radio e l'orologio digitale scattarono in perfetto sincronismo: erano le 6 in punto.

La radio annunciò che l'ultimatum dell'Onu era scaduto e che l'unica notizia era che si erano levati in volo i «giganteschi B-52» per «destinazione ignota». Tutti ora si erano fatti vicini alla telecamera. L'operatore si voltò di scatto e il suo assistente illuminò il cerchio di persone con un faretto. Gli uomini sbatterono gli occhi e cominciarono a ritirarsi. La telecamera li inseguì. Chi non fu pronto rimase immortalato: il negro, che non sapeva dove andare. L'omosessuale del diurno che si abbottonò il maglione blu. L'impiegato della Polfer che rimase inebetito con una farfalla di fronte alla luce e sorrise. Il notiziario durò pochi secondi, poi la radio mandò in onda «Give Peace a Chance» di John Lennon. L'operatore continuò a seguire gli uomini della stazione. Pochi minuti dopo arrivarono i pendolari dai treni provenienti da Orte e da Cassino. Passarono i varchi e già sapevano che non era successo niente, per il momento.

Mezz'ora prima aveva alzato le saracinesche il bar Palombini di via Marsala. Per strada una donna gridava: «Enzo! Enzo!». Nel bar entrò che chiese se qualcuno si chiamava Enzo. Il barista scaldava le macchine. Entrarono due arabi, uno con un cappello Borsalino e l'altro con una giacca da frac su una maglietta. Chiesero: «Ha attaccato, quel bastardo di Bush?». «Non ancora», fece il barista. Era già presente l'hippy olandese con la Ceres. Lui disse: «Attacca il 19».

I due arabi andarono. C'erano molti meno arabi del solito intorno alla stazione Termini. Nel pomeriggio, a Roma, era circolata una storia. Che l'Iraq avesse piazzato in tutte le capitali europee - o meglio in tutte, tranne Parigi - delle bombe batteriologiche, pronte per fatte esplodere. La gente che ascoltava questa storia si innervosiva, perché nessuno sa bene che è una bomba batteriologica, che cosa provoca, quanto è grande, se si può scoprire.

Il padrone del bar Palombini raccontò che aveva vissuto molti anni in Centro America e in Sud America. Disse che la Cia, quando qualcuno dava fastidio, lo faceva sparire. Con le mani fece il gesto rotondo di sventagliata di mitra e concluse: «Amen. Fine della discussione». «Perché non hanno fatto così, con Saddam? Dieci uomini della Cia, incarico di ucciderlo. Se non ci pazienza, li ammazzano. Ma sono morti in dieci, non in 50 mila. Non è meglio?».

Alle 4 di mattina ero andato al mercato dell'Ostiense. C'era tutta la frutta e le verdure che si può desiderare. Tutti i banchi che dànno da mangiare a Roma stracolmi. Nessuno prendeva sul serio le voci di accaparramento. Tutti volevano la pace, naturalmente. E se questa non era possibile, per lo meno una «cosa rapida». Ho parlato con diversi omaccioni, che si descrivevano così: «Quello non si può permettere di fare il prepotente, sennò poi ne vengono fuori altri. Bisogna dargli un alt. Noi semo ggente bona, bonaria. Semo come Alberto Sordi, come Andreotti, ». Un altro era uscito di casa alle 3 e aveva lasciato le figlie ventenni davanti alla televisione. «Io, lo confesso, paura ce l'ho. Ma loro no: Dicono che siamo nel Duemila e che la guerra è possibile». Le notizie che sapevano al mercato erano quelle dei «B-52». Uno mi disse: «Ma lo sa che c'è gente che ha fatto scorta di carta igienica? Io posso comprendere il sale, l'olio... ma la carta igienica, che figura ci facciamo?». Un altro uomo era più triste: «Basta un niente e tutto questo finisce». Guardava le cassette di verdura. «Finisce tutto. E poi bisogna ricominciare daccapo tutto».

Alle 3 di notte ero stato al Portico d'Ottavia, nel quartiere ebraico. Alle spalle del Tempio c'era un centinaio di ragazzi, con i giubbotti. Tornavano da una veglia all'ambasciata di Israele. Avevano gli adesivi: «Io sto con Israele». Sono gli stessi ragazzi che da agosto presidiano la scuola ebraica sul Lungotevere. Le ultime notizie che avevano erano di concentramenti di truppe siriane sul Golan. Qualcuno era passato davanti a Montecitorio a partecipare alla veglia. Un ragazzo di nome Massimo parlava con ammirazione dei piloti israeliani che fanno i turni di all'erta direttamente nella carlinga e possono decollare in sessanta secondi.

Prima girato per le strade. C'era polizia dappertutto, una polizia bonaria, tollerante. Pochissima gente. Un palazzo risultava tutto azzurro per le luci delle televisioni. Nella zona Flaminia, i travestiti si scaldavano ai fuochi. Le strade erano pulite, i netturbini passavano. Era tutto uguale, ma più lento. Ad un'edicola notturna avevo comprato «Tuttosport» che ricordava in prima pagina quando «Iraq-Italia era solo una partita». Era il 1968, alle Olimpiadi di Seul. Nella foto, il calciatore Mauro, autore di una grande partita, affrontato dal difensore Hassan Kamal Ahmed.

Alle due e mezzo, davanti a Montecitorio, la veglia pacifista aveva sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcune decine di ragazzi si erano sdraiati al freddo sotto l'Obelisco. Intorno, la transenne e i poliziotti gli elmetti in mano. erano tutti tranquilli. Il Parlamento e Palazzo Chigi erano Lì, apparentemente, nessuno vegliava. Così come erano bui Botteghe Oscure e Piazza del Gesù. Una giovane signora algerina con una pelliccia diceva a tutti che suo padre era stato torturato dai francesi, che tutto il mondo odia gli arabi e odia Saddam solo perché ha osato alzare la testa.

Più in là un giovane tunisino chiedeva del Papa. «Se Papa va a Baghdad, può bombardare Baghdad. E' semplice, nessuno osa bombardare Baghdad, se Papa è a Baghdad. Papa deve andare a Baghdad».

Tra i ragazzi in veglia, un gruppo discuteva dei loro genitori. Dicevano che, adesso, finalmente, erano alla pari: anche loro ora avevano visto la guerra, come i loro padri. Erano lì, ad aspettare la scadenza dell'ultimatum e la televisione parlava di accaparramenti. Era la guerra, dunque. Quella guerra che raccontavano sempre i loro genitori, rimproverando ai figli di non averla vissuta.

Alle 7.30 è venuto chiaro. Al bar sotto casa ho sentito di nuovo dei «B-52» e dei missili di Saddam. «Sì, a Israele possono arrivà, pelo pelo, vonno entrà, devono passà per la Giordania».

La storia della bomba batteriologica nascosta a Roma, non la dice più nessuno. E' una storia che a nessuno fa piacere sentire. Girz, invece, quella del Papa. Che se andasse a Baghdad...

Enrico Deaglio

I CORTEI PER LA PACE

Decine di manifestazioni, qualche incidente

ROMA. Manifestazioni in tutta Italia per la crisi nel Golfo. A Roma, oltre ad un affollato corteo studentesco (50 mila partecipanti secondo gli organizzatori, 10 mila per la polizia) si è svolta una manifestazione di «Greenpeace» davanti all'ambasciata irachena. Un dipendente della legazione (il primo a destra nella foto) ha minacciato un gruppo di fotoreporter. Momenti di tensione anche a Torino, dove alcuni autonomi hanno bruciato bandiere americane e gettato [illegible] sulla polizia. Ovunque sono scesi in piazza migliaia di studenti: 6 mila a Perugia, 10 mila ad Ancona e a Modena. A Milano con gli studenti hanno manifestato i metalmeccanici, scesi in sciopero per quattro [illegible] la guerra.

(Foto ANSA)

Stato civile di Torino

16 [illegible] 1991

NATI — **De Biase**, Stefania; **Castellano** Gianluca; **Trivellin** Sara; **Pasqua** Matteo; **Ciani** Alessandro; **Di Carlo** Alessandra; **Fea** Teresa; **Brizzi** Valentina; **Gambetta** Alberto; **Paduano** Miguele; **Mafilia** Antonio; **Serdoscino** Giuseppina; **Fomo** Marina; **Turano** Federico; **Perlido** Stefania; **Secci** Sara; **Azanion** Claudio; **Ferraris** Lorenzo Renato Ettore; **De Mita** Andrea; **Cavecchia** Simone; **Rampello** Federica; **Corino** Fiorenza; **Ciardelli** Alessandra; **Sisino** Lisa. **Berardi** Ilaria; **Cardoni** Silvia, **Mafani** Chiara. **Filippone** Filippone Federica; **Barisone** Greta; **Silletta** Gessica; **Gerrulo** Barbara; **Zeppetti** Federico Francesco; **Cona** Valentina; **Merulla** Federico; **Merulla** Andrea; Vola, **Piantoni** Stefania, **Selvaniki** Gabriella, Roberta. **Bellocchio** Fa Schillaci Giuseppe; Shalom; **Ambroggio** Umberto, **Chiferni** Erika, Francesco **Maestri** Alice. **Saitta** Simone. **Garrasi** Giulia, **Bocci** Edoardo. **Amaglio** Valeria. **Prosela** Angela; **Napoia** Giulia Greta. **Motao** Ilaria Maneglio **Trifoglio** Michela; **Pedone** Pierrnatteo; **Napoli** Antonio; **Argentieri** Beatrice; **Formato** Sandy Alessandra, **Stalerini** Orazio Antonio; **Rampazzo** **Carlo** Simone.

MORTI — **Genocchi** Luisa, di anni 93, Piacenza, pens. Chieli **Pulejo** Santa ved. Vetrico e Messina, via Michelangelo 21; **Antolini** Albina ved Ronchetti a 83, Torino, pens., via della 8; **Portigliatti Prasa** Caterina ved. Gabbiano, a Domene, pens., c.so Paschiera 150; **Gisberto** Salvatore, a Pecia, pens., via Garibaldi 3; **Milanesio** Giovanni, a 61, Chieri, pens., via Barbera 13; **Ricci** Alvaro, a 78, Scandicci, pens. str. Valsanmartino 137, **Mariocola** Rocco, a 72, Laurenzana, pens., c.so Regina Margherita ina Giuseppe ved Zanet, a 66, Palermo, pens., via Norgaville 31, **Maranda** Maria Angela ved. Barsona, a 80, Ardore Marina, pens., via Palmieri 20; brovich Maria, a 86, S. Giovanni di Marzano, pens., via Montabello 23; **Mariaroni** Silvio, a 93, S. Salvatore Monferrato, pens., Scopacasa 22; **Perinotolo** Caterina ved Barale, a 99, Torino, pens., via Vespucci 160, **Pracca** Emma ved. Cavallo, a 88, S. Sebastiano Po, pens., Cardonamassaia 50; **Im grosso** Pietro, a 73, Galatina, pens., c.so U. Sovoloca, **Romano** Giuseppe, a 85, Palermo, via Rosta 19.

Deceduti in ospedale **Bonino** Giuseppe ved Bea, a 83 Pioberto Tse, M Vittoria; **Massardo** Margherita ved Gambacciani, a Genova, pens., Molinette; **Romussi** Angelo a 52, Torino, artigiano, a so Rossetti 49 (M L.); **Spezziga** Petronilla, a 78, Castelnuovo, religiosa, Mauriziano; **Marangella** Enrico, a 10, studente Mauriziano **Baltramino** Franco, a 83, S. Giovanni A.S., **Ferraglni** Angelo, a 88, Mauriziano; **Chiavassa** Luigia in Magli a Torino, pens., M Vittoria. Cesare, a 80, Pensia, pens., Molinette, **Cardillo** Giulia ved Balla, a 73, S Sofia d'Epiro, pens., Mauriziano, **Bandino** Lucia Addis, a 78, Cuorgnè, pens., M Vittoria. **Diotto** Alice, a 84, Citadella, s., Molinette, **Dagostini** Angelo, a 80, Rivara, pens., Molinette, **Baronia** Antonia ved Tagliavia, a 65, Erice, pens., Molinette, **Muscarelli** Pierina ved a 75, Torre Maggiore, pens., G Quarnidomi ved Tanzo, a 80, Asti, G Bosco, **Pagella** Lino, a 73, Conzzano, pens., Mauriziano, **Puzzoni** Piero, a 77, Lugnano Mauriziano, **Ricardi** Delia, a 89, Milano, pens., M Vittoria, **Fortebello** Giuseppe, a 60, Lavello, pens., Molinette; **Martinetti** Giuseppina ved Pasolini, a 92, Cavallermaggiore, pens., G **Morasso** Edoardo, a 53, Torino, pens., Molinette, **Barbaro** Giacomo, a 85, Foglizzo, pens., G. Bosco, **Pavanello Berto** Ivo, a 69, Pinerolo, pens., Martina, **Enrie** Michele, a 88, Savigliano, pens., G. Bosco, **Serbo** Sebastiano a 76, Cellarengo, pens., **Cascia** Giuseppa ved Vanella, a 64, Marsala, pens., Vito, **Rovera** Antonino, a 76, S. Damiano Macra, pens., Molinette; Adele Maria, a 85, Busso, religiosa, Mauriziano, **Raffaglna Roch** Giuseppe, a 80, Usseglio, M. Vittoria, **Larobina** Michele, a 43, Arena, pens., Molinette; **Angiolini** Pina, a 81, Alessandria, pens., M. Vittoria, **Stracuzzi** Antonia, a 88, Reggio Calabria, pens., M. Vittoria

Nati 63 - Morti 49

15 [illegible] 1991

NATI — **Boggione** Giulia; **Mazzella** Pasquale; **Azarnfroux** Mira; **Del Duca** Carmine Oreste, **Santapaola** Vincenzo; **Manotro** Alessandro.

MORTI — **Brusaino** Teresa, di anni 83, nata a S. Sebastiano Po, pens., c.so Peschiera 180; **Galliotto** Alessandro, a 69, Torino, pens., c.so Peschiera 180, **Gaiazzo** Giuseppina, a 96, Torino, pens., via Mercadante 1; **Franco** Maddalena in Delgrosso, a 61, Torino, casal., via S. Bernardino 31, **Leone** Domenica in Rosa, a 60, Rivarolo, pens., via Cossano 9; **Viglione** Antonio, a 83, Torino, pens., via Principi d'Acaja 16; **Zen** Andrea, a 50, Torino, pens., via Romita 14; **Delsorte** Ines ved. Amerio, a Franco, pens., Coppino 107; **Mazzucco** Prima Maria ved Chiorogallo, a 80, Rivalino, pens., via Bellino

Deceduti in ospedale: **Grosso** Giovanni, a 78, pens., Maria Vittoria; **Costa** Riccardi, a 63, Arquà Polesine, pens., Molinette, **Di Cilia** Teresa ved. Lipiacono, a 73, pens., G. Bosco, Domenico, a 42, Mantenola, cuoco, Molinette; **Giubilleo** Francesca in Apollo, a 66, Agropoli, pens., Molinette; **Carignano** Palmira in Giordanino, a 64, pens., Settimo; **Schiatta** Mario, a 44, Torino, Molinette; **Anselmo** Gaetana in Franzese, a 53, Roma, pens., S. Giovanni A Sede; **Italiano** Eleana Domenica, a 84, Orbassano, casal., G. Bosco; **Garino** Angela, a 89, Torino, pens., c.so Cassia 58; **Del Soglio** Luigia ved Guglielmi, a 92, Schio, pens., Maria Vittoria **Valenza** Francesco, a 25, Torino, operaio C.T.O.; **Mussolin** Rosina in Rinaldo, a 72, Migliandino S. Vitale, pens., G. Bosco, **Bottazzi** Franco, a 49, Torino, operaio, Molinette; **Fierro** Felice, a Pinerolo, studente, Pediatrico; **Bavuso** Donato, a 80, Lavello, pens., G. Bosco; Angela Grillo, a Torino, pens., Martini, **Di Iorio** Filomena in Grecoliberato, a 81, Busso, pens., Maria Vittoria, **Renzano** Egidio, a Eraclea, cuoco, S. Giovanni A. Sede; **Perdomi** Idalgo, a 57, Bene, pens., Gradenigo; **Piccarolo** Natalina ved Sardo, a 80, Borgomasco, pens., Molinette; **Bosticco** Giovanni, a 77, Cerreto d'Alba, pens., Molinette; **Grivel Brancot** Felicita ved. Richard, a 87, Castelle, pens., Molinette; **Lucci** Rosa, a 70, Sobiena, Mauriziano, **Marengo** Eleonora ved Aggero, a 77, Vigone, pens., Mauriziano; **Salvadori** Sabina, a Pombino reta, Cottolengo; **Origlia** Giuseppe, a 41, Locri, carpentiere, str. Cuorgnè 4, angolo c.so Vercelli (M. Legale); **Sagliponi** Simone, rosei 6, Torino, Pediatrico; **Aloisio** Antonia in Ferro, a 63, Roccamena, casal., Maria Vittoria; **Bianchi** Ernesto, a 89, Vobarno, pens., via Rossano 12 (M. Legale); **Coreglotto** Antonio, a 73, Torino, pens., G. Bosco; **Daria** Cosimina in Ferraro, a Brescia, pens., Molinette; **Eynard** Luca, a 29, Torino, studente, Mauriziano; Davide, a 20, Torino, impiegato, Molinette; **Vezzetti** Giovanni, a 67, Agliè, pens., Martini; **Maggio** Adelina ved Gavino, a 91, Villa Marzana, pens., Ignalto; **Delfino** Francesco, a 52, Mezzojuso, muratore, G. Bosco; **Calliero** Colombo, a Barulo, Maria Vittoria; **Razzetti** Mafilde ved. Torazzo, a Torino, pens., c.so Cassia 58; **Mafis** Elena ved. Rosella, a 88, Quarto, S. Elena, pens., Martini, Ilario, a 81, Race, pens., G. Cosco; **Braghini** Giuliano, a 17, Torino, studente, Martini, **Sardo** Mario, a 84, Fargliano, pens., Martini, **Scrivano** Carmela ved. Balbo, a Bompietro, pens., Molinette; Cesare, a 70, Asti, Molinette.

Nati 8 - Morti 54

al lutto dell'

Ing. Ovazza

Daniela Petruno e Rossella Mondini.

— **Milano**, 15 gennaio 1991

La Ditta Eurac di **Rivarolo** esprime cordoglio

Gli **Allievi** e i **Colleghi** dell'Istituto Giusti, sconvolti di fronte al vuoto incolmabile lo dalla scomparsa della cara

Anna Maurella

partecipano al dolore della famiglia. Indelebile in tutti noi rimarrà il tuo ricordo per la straordinaria carica umana e la professionalità dimostrate in ogni momento. Funerali oggi ore 11,45 Chiesa Madonna delle Rose, via Rosario di S. Fè 7, Torino.

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Ti ringraziamo, **ANNA**, per la tua amicizia e la tua insostituibile collaborazione. **Carla, Emilio e Rosella Rossetti.**

Costernati per immatura scomparsa di

Anna Maurella

partecipano al dolore famiglia **Stefano Marenco e Dipendenti Mark 2**

— **Torino**, 17 gennaio 1991.

Partecipiamo commossi e costernati al dolore che ha colpito la famiglia Maurella e vogliamo esserle vicini con profondo affetto **Personale e Studenti IIIa Grassi Torino**

Preside, Docenti IIIa Avogadro, si associano al dolore degli amici Maurella.

Presidi Istituti Tecnici Industriali partecipano al dolore del collega Maurella.

La famiglia **Severnini** partecipa commossa al dolore dei familiari.

La **Sezione S.Luca Einstein** partecipa al dolore della famiglia Maurella.

Tina, Sergio, Monica, Enzo piangono l'amata **ANNA**

Elisa e Paolo si uniscono al cordoglio la famiglia Maurella per la scomparsa della cara **ANNA**.

Giuliana, Giorgio e figli piangono con voi la carissima **ANNA**.

Luciana Chiavacci, Silvia, Laura, Liliana, Mirella e famiglie partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di **ANNA**.

Cristina Pino Pamela Rita Alberto dolorati partecipano.

Tutto il **Liceo Einstein** è vicino prof. Chiara Gizzi Maurella nel dolore per la perdita della figlia **ANNA**.

Grazia Sestero partecipa al dolore di Chiara e Antonio Maurella per la perdita della figlia **ANNA**.

Valentina piange addolorata la perdita dell'amica **ANNINA** che ricorderà sempre

— **Santa Cruz, USA**, 17 gennaio 1991.

Marina Pierluigi Giuseppe commossi partecipano al dolore della famiglia di **ANNA**

Filippo e Gisella portano nei loro cuori la cara **ANNA**

Gli **Amici** del **Siam-Cisl** e del **Sinascel-Cisl** si stringono attorno ad Antonio e Chiara per la perdita della figlia **ANNA**.

Michel con **Marleyvonne, Dorelo Anna** con **Roberto, Silvia, Marina, Anna, Filippo, Paolo, Laura, Norma, Elisabetta, Marcella** e tutti gli amici di **Apertura Piemonte, Veneto, Toscana** ricordano

Anna Maurella

e il suo coraggio.

— **Torino**, 18 gennaio 1991

Francesco, Giancarlo, Renzo e Cristina sono vicini a Gio e a Chicca

Luciano e Nuccia, Luciano ed **Elena, Giancarlo e Tecla** partecipano al dolore per la scomparsa di **ANNA**

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pietrolini vedova Garrone

Addolorati l'annunciano la figlia **Paola**, il genero, gli adorati nipoti e la famiglia **Carbone**

- **Torino**, 16 gennaio 1991

E' [illegible] mancato

Secondo Simonini

Lo annunciano la moglie **Marina**, il figlio **Carlo**, la sorella **Amalia**, i nipoti **Marisa, Giovanni, Renato, Enrico** e parenti tutti. Si ringrazia l'équipe dell'ospedalizzazione a domicilio Reparto Geriatria prof. Fabris. Un particolare segno di gratitudine alla dott.ssa Luciana Bargagna per le premure prestate. Funerali venerdì 18 gennaio ore 10 Ospedale Molinette via Santena.

— **Torino**, 16 gennaio 1991.

Dipendenti e Collaboratori [illegible] **O. S. Moquettes** partecipano al lutto del consigliere geom. Carlo Simonini per la perdita del padre sig. **SECONDO**.

Marilena, Mario Del Soldato con nonna **Maria** e nonna **Ida** piangono il caro amico **SECONDO**.

Alessandra e Luciana Del Soldato ricordano con affetto zio **SECONDO**.

Paolo Ostengo, Marco Moretti prendono viva parte al dolore della famiglia Simonini

Tinuccia e **Giorgio Crecchia** con i figli **Enrico, Alberto** e **Marco** si associano al grande dolore della famiglia Simonini.

Rosi e Tonino Versace prendono parte al dolore della famiglia Simonini

[illegible] e Osvaldo Garosso partecipano al dolore della famiglia Simonini

Massimo Aneddu e famiglia commossi partecipano al dolore di Carlo e della mamma per la perdita del caro signor **SECONDO**.

Cristianamente è mancato

Angelo Bellotto

anni 73

Lo annunciano la moglie **Angela**, il figlio **Franco** con **Orietta** e **Mirka**. Funerali nella parrocchia di Frossasco giovedì 17 ore 15,30. Un particolare ringraziamento al personale tutto del reparto medicina Ospedale Civile Agnelli di Pinerolo.

— **Frossasco**, 15 gennaio 1991.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bullio

annunciano addolorati la moglie **Pierina**, i [illegible] **Nando** con **Lalla, Giuseppe** [illegible], i nipoti **Alberto** ed **Elena**, i cognati **Beppe e Dina**, parenti tutti. Funerali venerdì ore 17,45 parrocchia «Dello Nazareno». La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Torino**, 18[illegible]91

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferdinando Beccaria

[illegible] la moglie **Maria** con l'adorata **Davide**, nonna **Agnese** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Fulvia Vigorito, al professor Mario Mariano, al dottor Fiberi e al personale sanitario dell'ospedale Molinette. Funerali giorno 19 c.m. alle ore 9,15 parrocchia S. Teresina c.so Medaglie d'oro angolo via Cibrario. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro

— **Torino**, 14 gennaio 1991

I **dipendenti e collaboratori** della **SO.GE.PRO srl** e **SPANI srl** partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore
Erminio e Marcella Coppero
Bruno e Luciana Gili
Mario e Mirella Galleale
Bruna e Giuseppina Perocca
Wanda Cavagnoli
Giovanni Turinetta
Giacomo Bianco
Antonio Stanzione
Massimo Mattucci
Giancarlo Alberonia
Ida e Sergio Topino
Rita e Paolo Almasso
Mario Gallo
Francesca Turchia

— **Torino**, 14 gennaio 1991

Rita e Fausto Ascrt
Antonio Stanziose
partecipano commossi per la perdita del caro **FERDINANDO**.

Rina Bertoglio piange l'amico **FERDY**.

Partecipano **Rosella Lombardi** e mamma, **Lidia Stella, Tamara e Bruno Audisio**.

Coppero, Guglielmetto e **collaboratori C. G. Progetti** srl prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di

Giuseppe Beccaria

— **Torino**, 17 gennaio 1991

Giorgio e Laura sono affettuosamente vicini a Maria e Davide ricordando l'amico **FERDI**.

Giulia, Adriano, Sergio, Daniele con **Paola** e bambine profondamente commossi si uniscono al grande [illegible] e famiglia

Cristianamente come è vissuta ci ha lasciati

Maria Teresa Florina ved. Bocca nonna Cinin

Lo annunciano i figli **Clelia, Elena, Elsa, Michele, Maria, Carlo** e rispettive famiglie, la sorella **Rosetta** ed il [illegible] e parenti tutti. I funerali venerdì 18 ore 15 parrocchia San Michele Rivoli

— **Torino**, 16 gennaio [illegible]

[illegible] (Cina) ricorda [illegible] amore nonna [illegible]

Si è riunita al suo Giovanni. Veglia su noi

Angioletta [illegible] ved. Pensa

Il figlio **Luigi** con **Evelina** e i nipoti **Gianna** e **Edoardo** lo annunciano con grande dolore. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di S. Matteo, via Emilia 291 a Torino, giovedì 17 gennaio, h. 15,30. La tumulazione avverrà nella cappella del cimitero di Casalpiccolo.

— **Torino**, 17 gennaio [illegible]

Dipendenti e Collaboratori della **Sport e Sport Consulting** uniti al [illegible] famiglia Pensa.

Cristianamente è mancata

Paola Berruto ved. Sti[illegible]

anni 86

Addolorati lo annunciano i figli **Margherita, Vittorio** con **Gina, Paola** e **Angela**, parenti tutti. Funerali in Cambiano venerdì 18 ore 15 dall'abitazione

— **Cambiano**, 18 gennaio 1991

«L'anima mia magnifica è Signore e si rallegrò il mio spirito in Dio, mio [illegible]re».
(dal Cantico della [illegible] Vergine)

Nel silenzio più discreto si è [illegible] nella [illegible] Signore

Amato Eydallin

maestro di sci

Con immenso [illegible] annunciano i figli **Gianfranco, Marialla, Renato** con la moglie **Carolina**, la sorella **Emilia** con il marito **Elio Michelazzi**, le cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali e la Santa Messa di suffragio si sono svolti mercoledì 15 con [illegible] semplicità [illegible]

— **Sauze d'Oulx**, 16 gennaio 1991

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Giovenale Della Casa

anni 80

Ne [illegible] annuncio la moglie **Lidia**, le sorelle **Elisabetta, Angiolina, Giuseppina**, cognati, nipoti. Funerali [illegible] ore 8,15 nella parrocchia S. Nome di Gesù. Non fiori ma offerte a Specchio dei tempi. La presente è partecipazione e ringraziamento

- **Torino**, 14 gennaio 1991

Maria e Spartaco [illegible] partecipano al dolore

Condomini, Amministratore e [illegible] **corso San Maurizio via Montebello 23/B** si uniscono al [illegible] famiglia per la dipartita di

Giovenale Della Casa

Torino, 14 gennaio 1991

Maria Elena Aldo Selma sono vicini a Lidia nel ricordo dell'amato **GIOVENALE**.

Fedora, Lidia, partecipano affettuosamente al dolore della famiglia

Francesca e Paola Picco, Giovanni, Olga e **Cristina Zanga**, partecipano al grande dolore di Lidia

La famiglia **Cagliero** partecipa al dolore di Lidia

Rosanna si stringe con affetto a Lidia nel ricordo del caro **GIOVENALE**.

E' [illegible]

Pasquina Ferriani ved. Oltana

Addolorati lo annunciano i figli **Giorgio** con **Rosina, Luigi** con **Valentina, Severina** con **Giorgio**, le nipoti **Ivana, Raffaella** ed **Alessandra** e parenti tutti. Funerali giovedì 17 ore 14,45, partenza dall'abitazione via Volvera 1. Un particolare ringraziamento al dott. Paolo Scaglia per le cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento

— **Nona**, 15 gennaio 1991

Maria, Pino, [illegible] dolore

La famiglia [illegible] e **Chiadò** partecipano

Domenica 13 gennaio ci ha lasciati

Luca Eynard

La annuncia la famiglia, i funerali avvenuti, esprimendo il più sentito ringraziamento a tutti gli amici per la manifestazione di affettuosa simpatia.

— **Torino**, 15 gennaio 1991

Sandro, Stefano, Gianni, Ivan partecipano al [illegible] della famiglia.

Cristina, Michele, Mariuccia e **Paolo** [illegible] ricordando il carissimo **LUCA** abbracciano Lia e Sylvo

Michela e **Andrea** piangono il loro migliore **AMICO**

La figlia **Lilly** annuncia a conoscenti ed amici la dipartita della cara mamma

Zora Gabelich ved. Jugo

di anni 86

Funerali sabato 19 ore 9,15 nella parrocchia Lucento. La presente è partecipazione e ringraziamento.

- **Torino**, 17 gennaio 1991

Partecipano al dolore, il fratello, cognata, nipoti.

La famiglia **Costa** si associa al dolore

Luciano Gabelich [illegible] la moglie **Margherita** piange la scomparsa della cara sorella

Zora Albina Gabelich ved. Jugo

ed è vicino alla nipote Lia

— **Oscenzano**, 16 gennaio [illegible]

Partecipa al lutto **Serena Weisz**.

Ever e **Silvana** con **Martino, Elisabetta Alessandra** ricordano l'affettuosa tenerezza della zia **ZORA** e la piangono insieme a Lia.

— **Milano**, 16 gennaio 1991

Improvvisamente è mancato

Pierluigi Durando

Addolorati lo [illegible] la moglie **Ina**, la sorella **Mariolarosa**, la cognata **Gabriella** con **Andrea, Michela** con **Angelo** e il piccolo **Antonio**. Funerali sabato 19 corr. alle ore 10,15 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano.

— **Torino**, 18 gennaio 1991.

Zia Maria e cugini, **de Candussio, Garofalo, Pagella, Padovan, Fiocca** partecipano affettuosamente

[illegible] famiglia **Mazzoldi Galimberti** [illegible]pa al dolore per la scomparsa di

Pierluigi Durando

Torino, 16 gennaio 1991.

Cristianamente è mancato

Luigi Cazzador

Addolorati l'annunciano: la sorella suor **Teresa, Jole, Piero, Mariangela, Rinaldo** parenti tutti. Giovedì venerdì 18 c.m. ore 11,45 parrocchia San Giovacchino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

- **Torino**, 15 gennaio 1991

(Continua a pag. 18)

TELEFONO AMICO TORINO

315.31.31
NUOVO NUMERO

"...e allora che la solitudine trabocca e si cerca sollievo anche in un interlocutore anonimo, lontano, invisibile".

Lo scoppio del conflitto ha scatenato la corsa all'oro, la moneta Usa è restata invece al palo

I mercati scommettono sull'America

Petrolio a 37 dollari, ma nelle Borse niente panico

MILANO. L'onda d'urto della prima bomba sganciata sull'Iraq è subito arrivata sui mercati finanziari aperti durante la notte italiana, quelli della costa Pacifico. Le quotazioni sono impazzite e gli operatori sono caduti in preda al panico. Ma appena la voce del reporter della «Cnn» ha diffuso in tutto il mondo le notizie sui risultati dell'incursione degli aerei sul territorio iracheno, l'ottimismo e qualche tentativo speculazione sono tornati a fare capolino.

Solo i prezzi del petrolio sono andati come da copione. Le quotazioni, schizzate immediatamente, si sono però leggermente ridimensionate seguito. La quotazione del barile di greggio a Los Angeles e a Tokio ha fatto registrare comunque un balzo di oltre dollari, superando quota 37.

Il dollaro, non rispettando le previsioni della vigilia, è invece sceso ai fixing orientali, recuperando soltanto in un secondo tempo. Gli analisti prevedono che il biglietto verde spicchi il volo mattinata.

Reazioni generalmente positive nelle Borse asiatici, dopo l'apertura in crescita di Seul ed il recupero Tokyo, anche Hong Kong ha aperto da stabile a in tendenziale rialzo, mentre per Taiwan si è assistito addirittura ad un balzo del 3%. Alle 3,20 (ora italiana) la borsa di Tokyo ora riuscita a trasformare la flessione iniziale dell'1,1% in un massiccio progresso dell'1,9%.

Per l'oro si era, subito dopo l'attacco, innescata una marcia che sembrava inarrestabile. Dopo pochi minuti dalle notizie che annunciavano l'inizio del conflitto già arrivando a 410 dollari l'oncia, almeno 7 in più della chiusura di New York, di poche ore prima. Ma poi la corsa è stata frenata.

Nella notte, il ministro delle Finanze giapponese, Ryutaro Hashimoto, ha poi rivelato che il gruppo delle sette nazioni più industrializzate coordinerà strettamente le rispettive gestioni mercati valutari durante la guerra nel Golfo.

Stamane le Borse europee e la stessa Piazza Affari si sveglieranno con qualche notizia in più le autorità potranno far scattare i dispositivi messi punto nei giorni scorsi per evitare che il panico inneschi una caduta senza rete delle quotazioni. Ma nella notte gli operatori già prevedevano uno scenario tutto sommato tranquillo.

La giornata ieri su tutte le piazze internazionali stata vissuta all'insegna di una «pace armata». Fin dalle prime me del mattino, infatti, cambisti e operatori erano ai posti di combattimento, ma la giornata si era protratta senza storia. In attesa del primo sparo, infatti, il mondo finanziario sembrava aver fermato le lancette: molti incontri stampa erano stati cancellati, rade notizie dalle aziende.

A Wall Street, poi, c'era stato un finale all'insegna del brivido: in rialzo di venti punti dopo aver colto una distensione nelle parole di Martin Fitzwater, portavoce di Bush; poi brusca ritirata per l'annuncio del portavoce per cui l'attacco ormai era stato deciso e, dopo la smentita, di nuovo in .

Già Tokio ieri mattina, la mattina dello scadere dell'ultimatum, aveva fatto segnare un forte ribasso. Poi, visto che Bush non aveva dato subito l'ordine di partenza ai caccia bombardieri, le Borse europee avevano trascinato seduta in tono minore chiudendo concordi in perdita.

Man mano che le ore passavano, si calmava l'euforia sull'oro, che era partito di gran carriera, mentre le monete si muovevano secondo copione: calo dello yen, legato alla dipendenza del Giappone dal petrolio, ulteriore rafforzamento del dollaro. Poi lo «show» notizie dal Golfo, il silenzio di Saddam davanti agli ultimi appelli di De Cuellar, lo spostamento di truppe sui due fronti, confermando gli scenari di guerra portavano progressivamente alla paralisi dei mercati, alla classica «calma prima della tempesta». Una calma apparente, dietro alla quale ha continuato a celarsi spasmodica tensione: gli occhi degli operatori non hanno mai perso di vista i video, nella speranza di captare, in tempo reale, le prime avvisaglie movimenti bellici.

Nel pomeriggio il dollaro chiudeva a Londra a 1,9020 sterline contro 1,9043 del fixing del mattino, ma a Francoforte si rafforzava a 1,5455 marchi contro 1,5430 e a Milano a 1.162 lire contro 1.161,65. La moneta americana si era mantenuta sulla linea partenza, pronta a scattare con la caduta della prima bomba.

L'oro aveva viceversa proseguito il rialzo, senza tuttavia riuscire a mantenere spunto della mattina. Nel pomeriggio, a Londra, era stato fissato a 403 dollari l'oncia contro i 403,70 dollari del mattino.

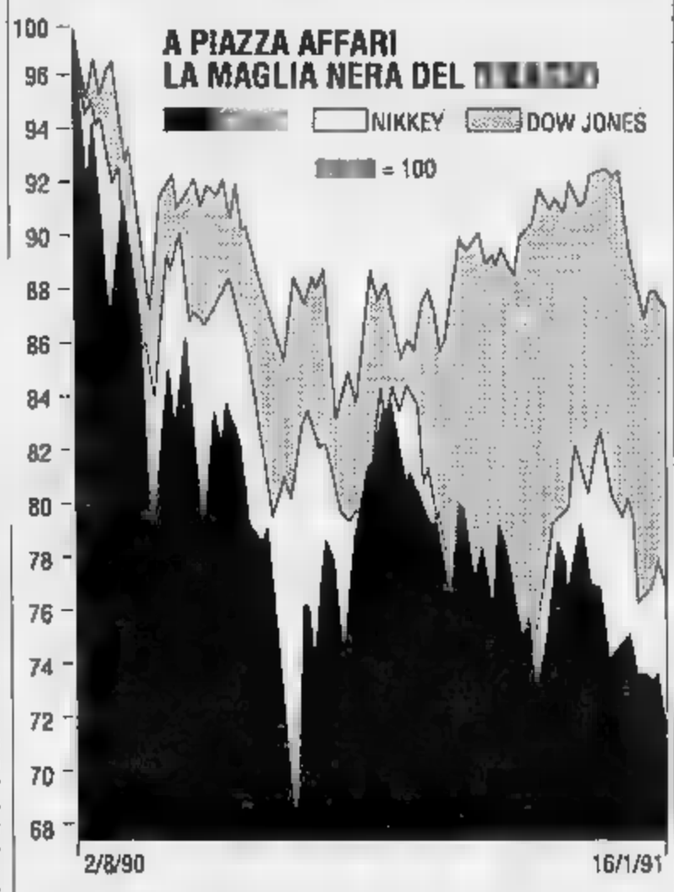
Nonostante scarti e scatti, nervosismo e agitazione, in tutte le Borse l'attività era ridotta al lumicino, con chiusure ribasso di frazioni, ad eccezione Amsterdam scesa dell'1,45%. Ovunque erano apparse penalizzate soprattutto le blue chips, sulle quali si erano concentrati i rari affari.

Francoforte, immobilizzata sia dal Golfo che dalla crisi lituana, aveva chiuso in ribasso dello 0,22%. Londra avevaperso lo 0,7% ed aveva visto penalizzati i titoli assicurativi, in previsione di pesanti risarcimento danni in caso di guerra. Invariate Parigi (+0,03%) e Madrid.

A Piazza Affari, la riunione dei riporti aveva fatto emergere una situazione di discreto scoperto, e un aumento dei tassi minimi e massimi applicati dagli istituti credito. La mattinata era conclusa un ribasso dello 0,23% dell'indice Comit, a quota 494,57.

A Milano, anche ieri, l'attività si era concentrata sui titoli guida, e un certo sollievo era apparso alle prime battute la chiusura rialzo della Fiat, finita a 5.238 (+ 1,71%) e delle Generali, che avevano guadagnato lo 0,76% a 29.300 lire.

[r. o. s.]



La guerra dei Lloyds

Al quartier generale di Lime Street

Come quella del Pentagono, la stanza dei bottoni dei Lloyds di Londra è una grande, spregiudicata scatola di wargame. Dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo le future mosse sono pianificate nei minimi dettagli. I computer sono pronti a ricalcolare in qualunque momento i premi di assicurazione. Ora che la spirale si è innescata, i prezzi prenderanno il volo.

Il colosso britannico è senza dubbio il più esposto economicamente al rischio di un conflitto. Come principe delle assicurazioni di trasporti rischia accollarsi la gran parte delle perdite che si potrebbero produrre nelle prossime ore, se nei prossimi mesi.

Gli otto anni di guerra tra Iran e Iraq hanno già fatto tre i polsi alla più grande compagnia del mondo. Con oltre un miliardo di dollari di richieste di risarcimento, qualcosa come 1200 miliardi di lire, gli assicuratori britannici hanno messo a repentaglio la loro tradizionale solidità.

Questa volta, dicono a Lime Street, ogni valutazione sarà estremamente prudenziale. Già l'incertezza, proprio quel fattore su cui lavorano le assicurazioni, fa impennare all'inverosimile le tariffe.

I Lloyds si sono impegnati per ora a riassicurare, vale a dire ad accollarsi il rischio delle altre compagnie, per una percentuale che non supera il 20% del valore in gioco. Il tasso applicato era, ieri, del 3% sul valore della nave e del 2% su quello del carico. La nave, infatti, è quella che più a lungo esposta al pericolo.

Ma ad ogni giorno che passa, le tariffe salgono, e non di pochi punti percentuali, ma il doppio, del triplo, addirittura del quadruplo. Oggi le tariffe per le petroliere e le navi in genere costrette a lambire la zona Golfo hanno già raggiunto livelli più alti del 10-15% di quelle applicate nei momenti più caldi del conflitto Iran-Iraq.

Per fare un confronto, i premi offerti per viaggi tra porti più tranquilli, come New York e Londra, possono andare dallo 0,0275% un massimo dello 0,05%. Oltretutto, mentre nel primo caso il pagamento è richiesto con una dilazione massima di un mese, nel secondo concessi lassi molto più ampi: anche tre mesi. Una sproporzione, quindi, che lascia subito trasparire i gravi timori nutriti al quartier generale dalla compagnia britannica.

In questo momento, spiegano palazzo londinese dei Lloyds, non sono poche le navi che incrociano nell'area del conflitto: sono circa 100 i mercantili che nel Golfo Persico stanno facendo rotta sui principali porti dell'Arabia Saudita, Jubail e Ras Tanura, a circa 200 chilometri dal Kuwait; 33 quelli nel Mar Rosso, vicino al porto giordano di Aqaba, e sicuramente sono molti altri, se si tengono conto anche di quelli che portano derrate e beni di ogni genere alle forze impegnate nel conflitto.

In Italia, gli assicuratori sono invece più tranquilli. Questo comparto del settore, quello dei trasporti, spiegano all'Ania, l'associazione delle imprese nazionali di assicurazione, rappresenta solamente il 3% del totale giro d'affari mondiale, e questa percentuale, solo terzo si riferisce a quello marittimo, vale a dire l'1% del totale.

Il trasporto aereo, poi, copre solamente lo 0,5% del fatturato e, quindi, se la guerra dovesse restare circoscritta all'area del Golfo, solo l'1,5% del giro d'affari delle assicurazioni potrebbe essere potenzialmente colpito, tenuto conto che di questo solo parte interesse l'area di guerra. Il rischio è poi estremamente parcellizzato. Nessuna compagnia accolla infatti rischio di assicurare una superpetroliera se, al tempo stesso, non è in grado di trovare partner parallelo o un riassicuratore, come i Lloyds, ad esempio.

Ma se il conflitto non dovesse rimanere circoscritto al Golfo? Anche qui il rischio è calcolato.

Nessuna polizza copre infatti per i danni di guerra o di attentati terroristici innescati dal conflitto.

«Per ora, tutto è ancora estremamente fluido, da decidere», dicono all'Ania. Potrebbero infatti essere studiate polizze particolari, che potrebbero variare da compagnia a compagnia, ma a patto che il rischio sia calcolabile, circoscritto e alla condizione di rivedere il contratto in qualsiasi momento cambi lo scenario.

Nella sostanza, una guerra totale è affare della società, non più delle assicurazioni.

[r. e. s.]

Sulla corsa ai negozi in campo la Finanza

Numeri verdi contro i rincari, la benzina aumenta di 20 lire

ROMA. Lotta agli accaparramenti e alla borsa nera, arrivano le prime misure: controlli a tappeto della Guardia di Finanza e dodici numeri verdi in tutta Italia.

Il ministro dell'Industria Battaglia, invece, ha fatto sapere che non adotterà «alcuna iniziativa» per frenare la corsa agli acquisti. Una corsa che non si è ancora arrestata nei negozi e supermercati dove si continuano a segnalare code e, soprattutto, scaffali ormai vuoti. Nessun problema, invece, finora alle pompe di benzina. Qualche eccezione nella serata, ma si è trattato solo dell'effetto dell'aumento scattato dalla mezzanotte di ieri di 20 lire del prezzo della super che salirà da 1515 a 1535 lire. Venti lire in più anche per la normale e la senza piombo che arrivano a 1485 lire al litro.

Aumenti incontrollati, fenomeni di sciacallaggio e borsa nera si sono verificati in alcune città. Per questo il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha deciso di mettere in campo la Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle dovranno «assicurare regolare mantenimento del livello di produzione e della distribuzione delle derrate alimentari», secondo le disposizioni previste in un articolato piano di controllo esteso a tutto il territorio nazionale». La Guardia Finanza ha già avviato, quindi, le visite presso le imprese di produzione e le strutture commercializzazione e di conservazione.

Nel frattempo, è arrivata anche una pioggia di numeri verdi che, ormai, non si negano a nessuno. I cittadini italiani da ieri ne hanno a disposizione altri dieci per segnalare i casi di speculazione che in questo periodo di agli acquisti si stanno verificando in alcuni negozi. La segnalazione arriverà all'osservatorio prezzi istituito dal ministero dell'Industria che potrà attivare gli organismi incaricati sia della sorveglianza, sia del potere di trasferire i prodotti sotto il controllo amministrativo. I numeri da chiamare sono sei nel distretto di Roma (prefisso 06: 4824956 - 4973303 - 732533 - 4821303 - 8655504 - 3729552) e quattro quello di Milano (prefisso 02: 26680654 - 66982658 - 48302611 - 54565511). L'iniziativa è delle associazioni riunite nella consulta nazionale consumatori e utenti, che hanno chiesto anche un tempestivo rifornimento dei punti di vendita per tranquillizzare psicologicamente i consumatori e sterilizzare le eventuali speculazioni.

Un altro numero verde è stato istituito anche a Napoli, presso l'assessorato all'Annona, già da martedì. Solo nella prima giornata sono arrivate oltre duecento telefonate. E ora dovrebbe scattare il ritiro della licenza a carico dei titolari di tre negozi sorpresi a vendere zucchero a prezzo molto superiore rispetto a quello di listino.

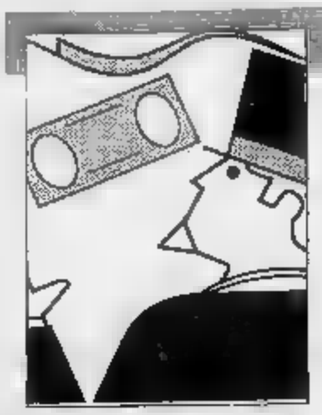
Anche i verdi hanno messo a disposizione dei cittadini un numero (lo 06-4815329). Secondo il partito ecologista, però, per evitare accaparramenti e speculazioni bisogna «bloccare i prezzi alle cifre del 15 gennaio». «E' questa l'unica misura seria contro i primi sciacalli del conflitto Medio Oriente», ha affermato l'eurodeputato Gianfranco Amendola. Interventi sui prezzi da parte del ministero dell'Industria e delle autorità comunali sono stati chiesti anche dai sindacati. L'idea è quella di riprendere il sistema di controlli, accordi le associazioni e gli interventi già adottati nei periodi di alta inflazione.

Ma il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, responsabile dell'osservatorio prezzi, ha già fatto sapere che non se ne farà nulla. «Non ci sarà alcuna misura», ha detto, perché «il mercato penserà da solo a regolarizzarsi». Al ministero, quindi, verrà solo intensificata l'attività dell'osservatorio sui prezzi che effettuerà un'indagine campionaria settimanale sulla variazione delle consistenze di prodotto e sulla durata delle scorte, nonché sull'andamento dei prezzi dalla produzione al consumo e su eventuali tensioni.

Per quel che riguarda i prodotti energetici, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha spiegato che «d'intesa con gli altri Paesi sta seguendo una politica per orientare la riduzione dei consumi e aumentare l'offerta con l'immissione sul mercato delle scorte».

Flavia Amabile

PERSO ECONOMICO



E speriamo che l'oro precipiti

TUTTO si era fermato, comprese le monete sui mercati dei cambi e le Borse mondiali, prima dell'attacco notturno americano oppure una soluzione in extremis della crisi che non è arrivata. Tutti fermi, eccettuati i prezzi del petrolio e dell'oro, schizzati verso più alti livelli. Se, per il greggio, il rincaro era previsto, in questi giorni d'estrema incertezza, non altrettanto si può dire per le quotazioni dell'oro, peraltro scese, fino a poche settimane fa, a minimi storici. Basti dire che ancora ai primi di dicembre, 4 mesi dopo l'invasione del Kuwait, l'oro quotava sui 370 dollari l'oncia a Londra, sulle 13.300 lire al grammo a Milano. Addirittura 700 lire meno rispetto a fine giugno, quando in un convegno a Venezia, organizzato da questo giornale e dal «Financial Times», 400 esperti di tutto il mondo, riuniti al capezzale del «re dei beni-rifugio», ne analizzarono la lunga malattia e cercarono di inventare ruoli al metallo giallo, che, come disse allora Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, ha più alcuna funzione nel mercato internazionale». In realtà, l'oro, negli ultimi 20 anni ha trovato nell'inflazione prima il miglior alleato, ma subito dopo il più subdolo nemico.

Negli anni Settanta, prima con lo sganciamento del dollaro dall'oro, che costituiva il perno del sistema monetario mondiale, e poi con la «grande inflazione», che all'inizio fece temere la trasformazione in carta straccia delle banconote, l'oro conobbe i suoi momenti di gloria. Poi, quando tutti, risparmiatori e speculatori, sceicchi del petrolio e banche europee, si resero conto dell'enorme differenza tra l'oro, che non frutta interesse alcuno, e i titoli di Stato, che assicurano un rendimento annuo superiore ai tassi d'inflazione, l'oro iniziò la caduta, sempre più precipitosa e che doveva portarlo, in 10 anni, dalle 22.200 lire il grammo del principio del 1980 (pari ad oltre 57 mila lire correnti oggi), alle 13.300 lire del dicembre scorso. Si può riassumere questa vicenda dicendo che l'oro è stato sconfitto dai Bot (e da equivalenti titoli all'estero).

E aggiungano pure, tra le cause del lungo declino, le vendite d'oro dell'Urss, costretta a procurarsi valute convertibili per le importazioni, e il diminuire del potere d'acquisto dei Paesi petroliferi, man mano che si riducevano le entrate per la contemporanea caduta dei prezzi anche dell'oro nero (fino alla vigilia dell'invasione del Kuwait). Tra le cause più recenti si può anche ricordare il diminuire nell'89 dei prestiti in oro tra le banche centrali, nonché della domanda d'oro per la coniazione di monete, scesa a sole 100 tonnellate, rispetto al massimo 300 toccato nell'86. E non stato sufficiente a sostenere le quotazioni la domanda, crescente, per gli usi industriali, in particolare per oreficeria.

Con l'acuirsi della crisi nel Golfo, in dicembre anche l'oro si è mosso, ha girato la boa Capodanno sulle 14 mila lire al grammo (traduzione italiana dei dollari l'oncia registrati a Londra, con dollaro 1.138 lire) e in questi ultimi giorni di estrema tensione ha toccato le 15 mila lire. E' il che potesse fare. Può darsi che la salita continui, ma, dato che stimolarla è soltanto l'angoscia per la situazione di guerra, c'è d'augurarsi che, ancora una volta, l'oro deluda i suoi adoratori.

Mario Salvatorelli

NOTIZIE dalle AZIENDE

Incontro tecnico-professionale sui problemi della riabilitazione visiva

L'Associazione Italiana Ipovisione - ente senza fini di lucro che fin dal 1982 si occupa di ipovisione e gravi minorazioni visive - promuove una giornata riservata a ottici e operatori socio sanitari sul tema della formazione di specialisti in riabilitazione visiva.
L'incontro si terrà a Milano nelle sale del Circolo della Stampa il 21 gennaio 1991. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in Milano al (02) 12 748.

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12

La Segreteria di Stato del Vaticano ha messo immediatamente in funzione un'unità di crisi

Svegliato all'una, il Papa in preghiera

Inutile l'estremo tentativo di convincere Usa e Iraq

CITTA' VATICANO. Il Papa è stato svegliato nella notte, poco dopo l' una, per ricevere la notizia tanto temuta quanto attesa: la guerra che aveva cercato di scongiurare in ogni modo fino all'ultimo momento, era scoppiata. Mentre lo ondate di bombardieri si succedevano sulla capitale irachena, Giovanni Paolo II, come suo costume nei momenti più gravi, si è recato a pregare nella sua cappella privata, davanti all'immagine della Madonna Nera di Czestochowa. Intanto in Segreteria di Stato si allertava l'«unità di crisi» intorno ai vertici della Santa Sede, l'arcivescovo Angelo Sodano, pro-segretario di Stato e il nuovo «ministro degli Esteri» del Papa, mons. Jean Louis Tauran, che ha un'esperienza approfondita di Medio Oriente. In precedenza i funzionari della Segreteria di Stato avevano cercato di mettersi in contatto con il pro-nunzio a Baghdad, mons. Marian Oles nell'estremo tentativo di evitare il conflitto.

Un tentativo che è rimasto stroncato dallo scatenarsi di «tempesta nel deserto»: non risulta infatti che sia giunta risposta, da parte di Saddam Hussein, alla lettera personale che Giovanni Paolo II gli aveva indirizzato lunedì sera. Il testo originale era stato consegnato all'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede (e un messaggio analogo nella sostanza, anche se diverso nella forma, al rappresentante diplomatico USA); i pro-nunzi in America e Iraq avevano fatto avere una copia a Bush e Saddam Hussein. Poche ore prima che gli aerei americani e inglesi cominciassero a sorvolare Baghdad la Casa Bianca aveva risposto. Bush si era detto «sostanzialmente» d'accordo con il Papa, affermando di dividerne il desiderio di pace», oltre «all'appello a Saddam Hussein perché si ritiri dal Kuwait». Ma mentre il portavoce, Marlin Fitzwater, rendeva pubbliche queste notizie, già i bombardieri scaldavano i motori.

Il Papa era ben cosciente che si trattava un tentativo in extremis, e per questo gli ambasciatori erano stati convocati oltre il Portone di Bronzo. Una circostanza inusuale, nella storia diplomatica della Santa Sede. Si ricordano pochi precedenti. Fra questi la «crisi missili» russi a Cuba, ai tempi di Kruscev e Kennedy, e la richiesta di Paolo VI a Franco di sospendere due esecuzioni capitali di oppositori del regime.

Giovanni Paolo II aveva rinforzato l'iniziativa con un estremo appello pubblico, durante l'udienza generale del mercoledì. «Mai più la guerra, spirale di lutto e violenza! - aveva detto - Mai questa guerra nel Golfo Persico, minaccia per le creature in cielo, terra e mare. Fino all'ultimo il Pontefice era stato «fiducioso» che il conflitto potesse essere evitato, e aveva chiesto ai presenti all'udienza di unirsi a lui in un'«accorata supplica» per la pace rivolta a Dio.

Marco Tosatti

A Saddam

«La violenza genera violenza»

Saddam Hussein

«Sono profondamente preoccupato per le tragiche conseguenze che la situazione nella regione del Golfo potrebbe avere, e sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei, facendomi eco dei sentimenti di milioni di persone, per ripetere ciò che ho già avuto occasione di dire nei giorni e nei mesi passati».

«Nessun problema internazionale può essere adeguatamente e in maniera valida risolto attraverso il ricorso alle armi, e l'esperienza insegna a tutta l'umanità che la guerra, oltre a molte vittime, crea situazioni di grave ingiustizia che, a loro volta, costituiscono una potente tentazione per un ulteriore ricorso alla violenza».

«Tutti possiamo immaginare le tragiche conseguenze che un conflitto armato nella regione del Golfo potrebbe avere per migliaia di suoi concittadini, per il suo Paese e per l'intera area e non per tutto il mondo».

«Spero sinceramente e imploro ardentemente Dio misericordioso che tutte le parti coinvolte possano ancora riuscire a trovare, in un sincero e produttivo dialogo, la strada per evitare una tale catastrofe».

«Questa strada può essere presa solo se ciascun individuo è mosso da un reale desiderio di pace e giustizia».

«Ho fiducia che anche lei, signor Presidente, prenderà le più appropriate decisioni e compirà passi coraggiosi che possano essere l'inizio di un vero cammino verso la pace».

«Come ho detto pubblicamente domenica scorsa, una prova di disponibilità da parte sua non potrebbe che portarle onore di fronte al suo Paese, alla regione e al mondo intero. In queste drammatiche ore, prego perché il Signore la illumini e le conceda la forza di fare un gesto generoso che eviti la guerra: sarà un grande passo davanti alla storia, perché segnerà una vittoria della giustizia internazionale e il trionfo di quella pace a cui aspirano tutti i popoli di buona volontà».

A Bush

«Nessuna giustizia viene dalle armi»

George Bush

«Sento l'urgente dovere di rivolgermi a lei come Capo della Nazione che è più coinvolta, per quanto riguarda il personale e l'equipaggiamento, nell'operazione militare che si sta ora svolgendo nella regione del Golfo. Nei giorni passati, dando voce ai pensieri e alle preoccupazioni di milioni di persone, ha evidenziato le tragiche conseguenze che una guerra in quell'area potrebbe avere».

«Desidero adesso ribadire il mio profondo convincimento che una guerra può portare ad adeguata soluzione ai problemi internazionali e che, sebbene una situazione ingiusta potrebbe essere momentaneamente risolta, le conseguenze che potrebbero derivare da una guerra potrebbero essere devastanti e tragiche. Non possiamo pretendere che l'uso delle armi, e specialmente quelle altamente sofisticate di oggi, non procuri, oltre a sofferenza e distruzione, nuove e forse peggiori ingiustizie».

«Signor Presidente, sono certo che, insieme ai suoi consiglieri, anche lei ha chiaramente soppesato tutti questi fattori, e che non risparmierà ulteriori sforzi per evitare decisioni che potrebbero essere irreversibili e portare sofferenze a migliaia di famiglie tra i suoi concittadini e a così tanta gente in Medio Oriente. In queste ultime ore prima dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lo sinceramente spero, e mi appello con tutta la mia fede al Signore, che la pace possa essere ancora salvata. Spero che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che quell'ordine internazionale che è la base per una coesistenza tra i popoli realmente degna del genere umano possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente. Invoco su di lei le benedizioni abbondanti del Signore e, in questo momento di grave responsabilità di fronte al Paese e di fronte alla storia, prego in modo particolare perché le sia concessa la saggezza di prendere decisioni che veramente servano per il bene dei suoi concittadini e dell'intera comunità internazionale».

IL RISCHIO DEGLI ATTENTATI

Italia, Germania, Francia e Inghilterra si preparano alla guerra dei filo-iracheni

Il plastico nascosto nei tappeti

I militari presidiano gli obiettivi del terrorismo

L'ALLARME sul fronte terrorismo mediorientale è scattato sei giorni prima dell'ultimatum dato a Saddam Hussein dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Mercoledì 9 gennaio i servizi segreti di Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato ai rispettivi governi un quadro preciso di quella che si presenta come una «guerra» parallela già dichiarata dalle centrali del terrore da tempo installate sul territorio iracheno. Subito, nel nostro Paese, sono scattati i piani di emergenza speciale. La difesa di alcune strutture è stata affidata alle forze armate poste alle dipendenze dei prefetti.

Le informazioni sono arrivate dai servizi Nato e da quelli orientali che per la prima volta hanno lavorato in perfetta sintonia, in un clima di grande collaborazione. Il Sismi italiano si è avvalso dei buoni rapporti con gli uni e con gli altri ed ha messo a punto uno scenario abbastanza chiaro. Numerosi terroristi sarebbero transitati negli ultimi mesi dalla Jugoslavia, provenienti da Cipro e Grecia. Alcuni avrebbero installato le proprie basi in Paesi dell'Est come Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania. Altri avrebbero organizzato delle vere e proprie cellule in territorio slavo con la funzione di appoggio dei commandi operanti in Europa.

Alle frontiere tedesca e francese sarebbero stati intercettati consistenti quantitativi di tappeti che nascondevano nella trama del tessuto esplosivo al plastico non individuabile da nessuno dei moderni metaldetector in dotazione agli aeroporti e stazioni ferroviarie. Altro esplosivo liquido sarebbe stato camuffato in cornici, fotografie, libri ed oggetti di chincaglieria. Infine un gruppo di persone sospettate da tempo di collegamenti con il terrorismo sono scomparse, sottraendosi ai controlli dei servizi di sicurezza. E a nulla sarebbero servite le ricerche effettuate dalle autorità competenti.

E' difficile dire sino a che punto le informazioni raccolte dai servizi segreti troveranno riscontro nella realtà. La piena e completa collaborazione tra gli 007 dell'Est e quelli dell'Ovest autorizza tuttavia a ritenere che le fonti delle informazioni siano state sottoposte ad un controllo incrociato. I rapporti preparati dalle «intelligence» dei vari Paesi indicano nei capi arabi più oltranzisti i responsabili della catena di terrore pronta a colpire in Europa ma capace anche di infiltrarsi nel territorio degli Stati Uniti.

I nomi e le sigle sono quelli di sempre: Abu Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina, responsabile del dirottamento della Achille Lauro; Abu Nidal, leader del Fatah-Consiglio rivoluzionario che la giustizia italiana ha ritenuto responsabile della strage di Fiumicino (27 dicembre 1985); il colonnello Hawari del Fronte popolare per la liberazione della Palestina; il gruppo «16 Maggio» che fa capo ad Abu Ibrahim; ed infine l'Hezbollah, il «partito di Dio», che per il rapimento da parte israeliana di uno dei suoi capi provocò l'impiccagione per rappresaglia del tenente colonnello dei marines William Higgins.

E' stato tracciato anche il quadro degli attentati possibili nel nostro Paese. Gli obiettivi sono stati indicati in un documento segreto consegnato alle più alte cariche dello Stato. Le misure di sicurezza necessarie sono state già adottate. In ordine di importanza l'obiettivo più caldo è risultato l'aeroporto internazionale di Roma-Fiumicino. Il piano di emergenza speciale prevede lo stato di massima all'erta ventiquattr'ore su ventiquattro, nulla per far scattare una sorta di allarme rosso. Il numero due è la base Nato di Camp Derby, con il vicino porto di Livorno, ancora: gli aeroporti militari di Aviano e Sigonella, e quelli di Decimomannu e Capodichino. Seguono gli insediamenti petroliferi di Venezia, Livorno, Genova, Napoli ed Augusta.

L'elenco comprende anche industrie strategiche come la Selenia (presidiata dall'esercito), alcune stazioni ferroviarie, società commerciali e filiali delle compagnie aeree. Non viene esclusa la possibilità azioni dimostrative nei luoghi di ritrovo e ricreazione dove si raccolgono un gran numero di persone cinema, teatri, stadi e discoteche. Possibili obiettivi sono infine considerati alcuni centri culturali, personaggi rappresentativi e strutture simboliche.

Telex cifrati aggiornano di ora in ora la massa di informazioni che il Sismi riceve e scambia i servizi Nato e con quelli dei Paesi orientali. Questi ultimi hanno fornito anche in questi giorni indicazioni preziose. Il servizio italiano ha messo in piedi un'unità di crisi coordinata personalmente da Fulvio Martini. L'ammiraglio, che da sette anni è alla guida del Sismi, tiene personalmente i contatti con i capi degli altri servizi.

Al secondo piano di Palazzo Baracchini, dove ha sede il cuore dell'«intelligence» italiana, spira da tempo aria di crisi. Il mandato di Martini scade tra poco più di mese, già alla fine dell'estate c'è un candidato alla poltrona più scomoda della gerarchia militare. La destituzione anticipata è piaciuta all'ammiraglio, che ha rifiutato le offerte ricevute e ha annunciato che si ritirerà a vita privata. una crisi che il servizio segreto non può permettersi in un momento tanto delicato la sicurezza del Paese.

Roberto Martinelli

Dopo le bombe alla Pan Am

ROMA. A suscitare allarme sono state le due bombe molotov lanciate nella notte di martedì contro gli uffici torinesi delle linee aeree statunitensi Pan Am e alcune taniche di benzina incendiate davanti all'ingresso di una scuola americana a Fiesole. E' scattato così il piano interforze predisposto dall'Esercito per presidiare con i militari di leva i punti nevralgici del Paese. A rendere ancora più allarmante la situazione è giunta ieri sera la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo la quale molte persone considerate pericolose dagli agenti del Sismi si sarebbero «letteralmente dileguate». Tra gli scomparsi figurano molti arabi. Nella foto i danni provocati dalle bottiglie incendiarie lanciate contro gli uffici torinesi della Pan Am.

Oggi il governo darà l'annuncio a Parigi

Agli Usa il comando delle nostre forze

ROMA. Le forze militari italiane combatteranno nel Golfo sotto il comando operativo . La decisione è già stata presa dal governo e sarà annunciata oggi a Parigi alla riunione della Ueo, l'organizzazione che riunisce i Paesi pei della Nato.

Ma nella notte questo orientamento è stato sottoposto a fortissima contestazione da parte del pci, per il fatto che il nostro contingente si trovava coinvolto nell'improvviso attacco americano senza preventivo voto del parlamento italiano.

Le forze italiane sono composte da 10 Tornado (trecento aviatori) di stanza nella base Al-Dhafrah, in Arabia Saudita, da tre fregate - Orsa, Libeccio e Zefiro - e nave appoggio, la Stromboli.

Per previsti avvicendamenti, ieri è arrivato il cacciatorpediniere Audace, mentre sono partite dal porto di Taranto la nave-ospedale San Marco e la fregata Lupo.

La partenza delle due navi ha provocato alcuni tafferugli: un corteo ha attraversato la via del centro, scandendo slogan contro la guerra e poi scontrandosi duramente con un massiccio schieramento di polizia e carabinieri.

Il governo ha anche affrontato il problema del trattamento degli iracheni che si trovano in Italia. E ha deciso di presentare in Parlamento, subito dopo il dibattito che finisce stamane, un decreto in base al quale i militari iracheni che dovevano portare in Irak dieci corvette commissionate all'Italia rimarranno consegnati sulle navi, a La Spezia.

Nel frattempo il governo ha continuato la sua attività diplomatica nell'estremo tentativo di scongiurare una guerra nel Golfo. «Qualche speranza c'è ancora», ha ripetuto ieri, fino all'ultimo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E in particolare il ministro ha battuto il canale palestinese. «L'Olp - spiegava ieri De Michelis - rimane un possibile canale aperto». Per tenersi in contatto con Arafat e il vertice Olp De Michelis ha «passato la notte al telefono».

L'idea sulla quale la diplomazia italiana continuava a lavorare ormai da settimane era quella di convincere Arafat a fare un appello a Saddam Hussein affinché si ritirasse.

L'impressione della Farnesina, infatti, era che un'iniziativa del genere avrebbe costretto il leader iracheno a riconsiderare la sua posizione poiché non avrebbe più potuto presentarsi come il paladino del popolo palestinese.

Ma lo stesso De Michelis ha riconosciuto che dopo l'uccisione due giorni fa a Tunisi di Abu Iyad e Abu al Hol, due tra le figure più influenti in seno all'Olp, il margine di manovra di Arafat si era ulteriormente ridotto.

Una delle ipotesi cue circola in questi giorni è che i due palestinesi siano stati uccisi anche perché nei giorni scorsi avevano valutato con interesse la proposta italiana per un appello di Arafat a Saddam Hussein.

E questa ipotesi è stata avvalorata esplicitamente ieri dal segretario del partito socialista Bettino Craxi nel suo discorso nell'aula di Montecitorio.

«Il giorno prima di essere assassinato il leader palestinese Abu Iyad si era incontrato a Tunisi con l'ambasciatore italiano Claudio Moreno», ha raccontato Craxi.

«Egli aveva ascoltato proposte contenute in un messaggio del governo italiano. Le aveva commentate favorevolmente, aveva dichiarato di condividerle, si era immediatamente attivato per stabilire i contatti necessari».

Cosa proponeva l'Italia ad Arafat? «L'Olp avrebbe chiesto il ritiro iracheno dal Kuwait ha spiegato Craxi - e lo avrebbe fatto nell'interesse della pace, mettendo in rilievo l'interesse vitale del popolo palestinese a collocare la propria 'questione' in una cornice di pace».

Secondo Craxi, Abu Iyad «aveva capito l'importanza di portare il peso dell'Olp sulla bilancia di un processo di pace. Lo hanno capito anche i suoi nemici ed i nemici della pace ed è per questo che è stato assassinato.

«Purtroppo - ha concluso il leader socialista - una volta il popolo palestinese si trova nel di una bufera e rischia essere trascinato lontano dagli obiettivi».

Andrea Robbiani

Una forza mai vista è entrata in campo nel deserto: analisi delle armi e delle tecnologie

E' scattata questa macchina da guerra

La «coalizione» è nettamente superiore per la qualità dei mezzi
Timori per la possibilità di attacco chimico-biologico dall'Iraq

Almeno un milione e trecentomila uomini in armi di venti nazionalità diverse, riserve irachene a parte, poco meno di 6000 carri armati, 2250 aerei da combattimento e 165 navi da guerra, fra le quali 5 portaerei e 6 navi anfibie da sbarco: questo, in sintesi, il potenziale bellico presente oggi nell'«area calda» del Golfo.

La coalizione anti-Saddam è pari a un quarto della potenza totale della Nato e schiera mezzi e sistemi d'arma fra i più avanzati, mirati a un'operazione rapida e relativamente incruenta, volta più a neutralizzare che a distruggere. Al contrario l'Iraq appare forte nei numeri ma non nella qualità dei mezzi e degli uomini.

Se è vero che Saddam può schierare 60 divisioni, come ho detto, è provato che ciò significherebbe avere un uomo in armi su due nella fascia fra i 18 e i 50 anni, fermando di conseguenza industria e agricoltura. Non solo: oggi solo 5 o 6 divisioni hanno addestramento ed equipaggiamento adeguati, le altre sono raccogliticce e armate con residuati bellici, mentre le strutture di comando e controllo, lente e rigide, sono un bersaglio estremamente vulnerabile agli «attacchi morbidi» delle contromisure elettroniche occidentali che renderebbero l'apparato militare di Saddam un gigante cieco e inerme.

E cieco l'esercito iracheno lo è per la sua incapacità al combattimento notturno; tecnica sviluppata invece dagli occidentali sia con gli aerei, gli elicotteri e i carri armati attrezzati con intensificatori di luce.

La supremazia degli alleati nel cielo è fuori discussione: Saddam invece si trova in crisi sia per il ridotto numero degli aerei, sia per la scarsità di armamento elettronico, ma soprattutto per l'insufficiente addestramento dei piloti e la mancanza di parti di ricambio, risultato dell'embargo.

La coalizione anti-Saddam dispone invece di velivoli specificamente destinati alle più diverse missioni. Per il supporto ravvicinato (contro i carri e le formazioni terrestri) ci sono gli elicotteri Cobra e Apache, gli aerei A-10, vere cannoniere volanti, gli AV-8B a decollo verticale dei marines, per le missioni contro le basi più in profondità ci sono gli F-15 e F-18 americani e i Jaguar franco-britannici, per le missioni di interdizione o controaviazione operano i Tornado anglo-italiani, gli F-111, gli F-15E e gli A-6 americani, per la superiorità aerea i Mirage 2000 francesi e gli F-14/15/16/18 sia basati a terra che sulle portaerei Usa.

Tremenda è la potenzialità dei bombardieri: si va dai vecchi B-52 basati a Diego Garcia (4 ore di volo dal Golfo) ai nuovissimi B1-B, a bassa segnatura radar, fino all'F-117 Stealth, l'aereo invisibile che vorrebbe impiegato nelle missioni più in profondità, come la caccia alle basi di missili balistici SS-12, alle installazioni chimiche e nucleari. Temibile è la flotta aerea elettronica e da ricognizione: 16 aerei radar Awacs, 8 TR-1A, 12 EF-111, 18 EA-6B imbarcati, 12 F-4G e altrettanti RF-4C più 4 Mirage F1-CR francesi. A fronte ci sono soltanto due vecchi Il-72 con radar Thompson. In totale, secondo le più recenti stime, il blocco anti-Saddam disporrebbe di 1740 velivoli, di cui oltre 400 imbarcati sulle portaerei.

L'Iraq può contare invece su 800 aerei, ma il numero è solo nominale perché i modelli ad alte prestazioni, opponibili alle forze aeree occidentali, sono meno della metà. Secondo gli analisti Saddam avrebbe 50-60 Mig-29, 10 Mig-25, 50-60 Mig-23MF, 50 Mig-21 e 70-90 Mirage F1EQ. Per l'attacco al suolo - operazione impensabile, dato lo schieramento che si trova di fronte - il russo ha una decina di SU-24 sovietici da penetrazione a bassa quota e dei Mirage F1 multiruolo con missili Exocet (quelli che colpirono la fregata Usa Stark). La flotta di elicotteri si compone di 30 MI-24 da attacco sovietici, di Alouette III, Gazelle, BO-105, Super Frelon e Super Puma francesi, anche questi armati di Exocet.

Rilevante è invece la difesa missilistica imperniata su materiale sovietico (SA-2, SA-3GOA, SA6, SA-8, SA-13, SA9) e su circa 130 postazioni fisse e mobili di Roland francesi. Tra i missili spalleggiabili prevalgono gli SA-7 affiancati agli SA-14.

A terra, la forza d'urto alleata è costituita per la massima parte dai carri armati modernissimi tipo M1-A1 e A2 Abram, con cannoni da 105 e 120 mm, da M60, americani, e dai Challenger britannici, mezzi pesanti, ma agili e veloci capaci di fare fuoco in movimento anche al buio e attraverso il fumo e la polvere, operazioni quasi impossibili per i carri iracheni. La parte più moderna delle forze corazzate del Rais è costituita da circa 400 T-72/74 sovietici e da 100 AMX-30 francesi, ma il resto dell'arsenale (T-54/55/62 e T-59 e PT-76) è tanto vecchio che gli strateghi iracheni hanno deciso di interrarlo, impiegando i carri come postazioni di artiglieria lungo il fronte con l'Arabia Saudita. Stesso discorso per i veicoli da trasporto e combattimento della fanteria: si Bradley M1/3, al Warrior e ai mobilissimi Sheridan dei marines, gli iracheni contrappongono i BMP sovietici, relativamente moderni, ma anche circa 4000 esemplari di vecchi M-113, Engesa brasiliani, OT-72 cecoslovacchi.

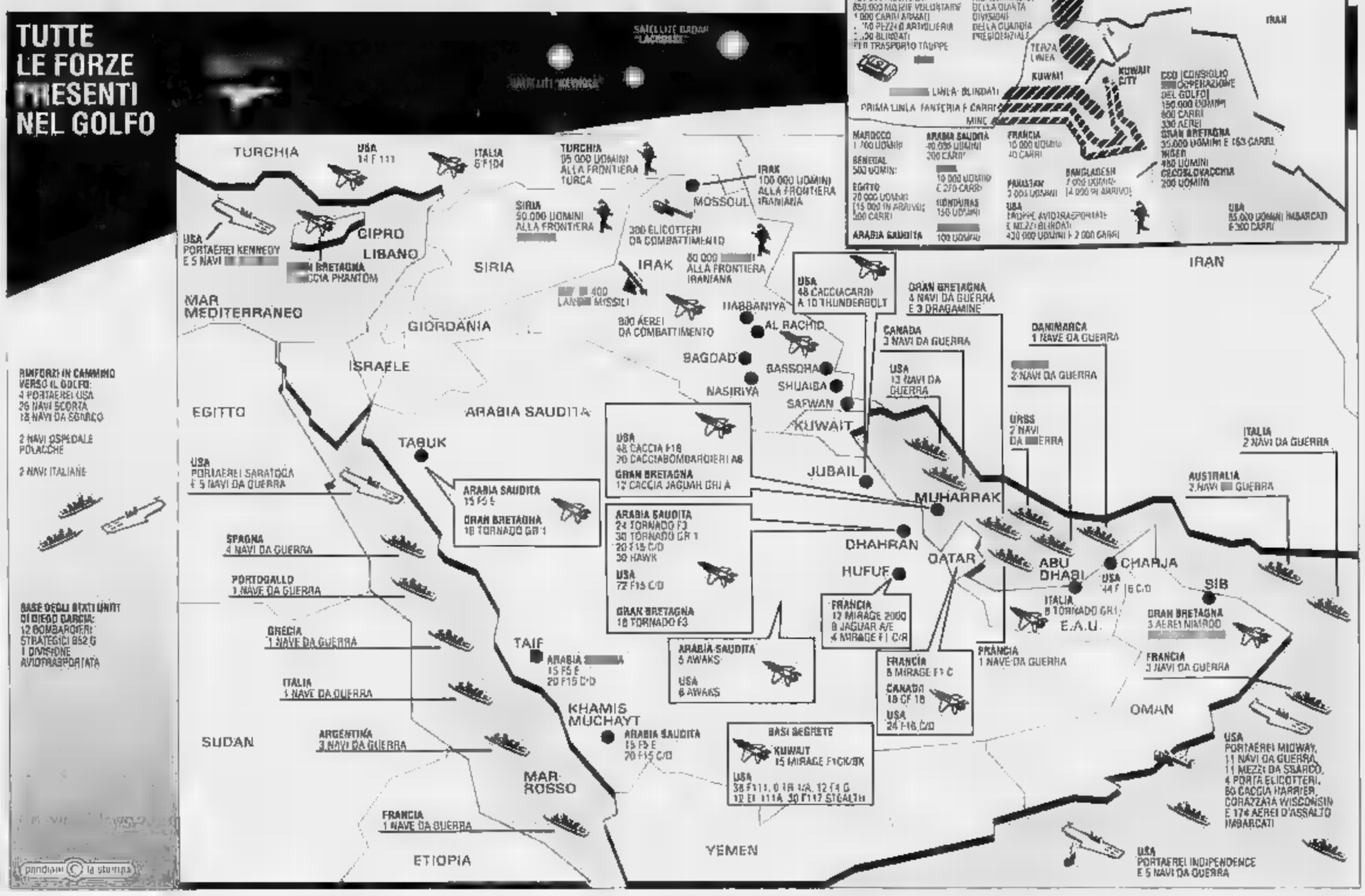
L'artiglieria alleata si avvale di obici da 155 e 203 mm, ma soprattutto fa conto su un'arma che si affaccia per la prima volta su un teatro bellico: l'MLRS (Multiple rocket launcher system) un lanciarazzi a 12 canne, a direzione elettronica di tiro, che ha la capacità di fuoco di un intero battaglione di artiglieria convenzionale, potendo saturare ad ogni salva di munizioni «intelligenti» un'area di un km quadrato con quasi 8 mila piccoli ordigni «dedicati». Nel Golfo gli alleati avrebbero un centinaio di MLRS, che hanno 45 km di portata, destinati a spianare la strada prima degli attacchi. Anche gli iracheni hanno lanciarazzi, ma incapaci di competere con quelli Usa.

L'arsenale missilistico di Baghdad provoca preoccupazione soprattutto per la temuta possibilità, peraltro non accertata, di trasportare testate chimiche o biologiche. L'Iraq dispone di alcune centinaia di vecchi Scud B e Frog 7 sovietici (300 km di portata, imprecisi) dai quali ha sviluppato le versioni El Abbas e El Hussein, con gittata di 650 km. Ne avrebbe 400, ma gli analisti - a dispetto delle dichiarazioni di Saddam - sostengono che difficilmente li userebbe contro Paesi come l'Arabia Saudita o Israele, che dispongono di missili balistici in grado di colpire Baghdad, mentre le forze occidentali sono difese dal sistema antimissile «Patriot», ampiamente diffuso nel deserto saudita e protezioni delle basi, in grado di fermare una buona parte degli ordigni lanciati dagli iracheni.

Importante nel teatro del Golfo è l'elemento navale, ma solo come supporto in quanto l'Iraq, sul mare, praticamente non esiste. Al più, con mezzi di fortuna, potrà seminare mine sovietiche (MKB) e di produzione interna (le AM35 e AM45), mentre potrà munire le coste con il modello antisbarco italiano (Mizar-Manta), che risale alla guerra con l'Iran.

Gli alleati, oltre alle 5 portaerei già sul posto, vere piattaforme mobili per il lancio di attacchi coordinati, dispongono di 50 navi da sbarco, praticamente l'intera flotta anfibia Usa. A bordo sono stivate due divisioni di marines con 300 elicotteri d'attacco, supportati da quasi altrettanti aerei, carri armati, veicoli d'assalto anfibio e soprattutto hovercraft (901 tipo Lcac, capaci di trasportare su cuscino d'aria anche un mezzo da 50 tonnellate a oltre 100 km all'ora superando le mine disseminate dagli iracheni a ridosso della costa. Alla preparazione potranno provvedere le vecchie corazzate (ce ne sono almeno due): ciascuna salva dei nove pezzi da 406 mm scarica a 40 km di distanza 9 tonnellate di esplosivo ad alto potenziale, quanto basta per aprire il corridoio sufficiente per una testa di ponte.

Gianni Bisio



Il gigante con un solo hobby: combattere

Chi è Norman Schwarzkopf, il capo delle truppe americane

Norman Schwarzkopf, 56 anni

Il comandante delle truppe americane e di quelle associate agli Usa nel Golfo è Norman Schwarzkopf. Ha 56 anni, un fisico imponente (un metro e novantacinque di altezza, centosette chili di peso), e il suo aspetto a prima vista non ha nulla del militare tradizionale, almeno se paragonato al suo grande predecessore, Douglas McArthur, comandante supremo in Corea nel 1950. Al confronto lo si direbbe molto più facilmente un gestore di drugstore della profonda provincia americana. Ma le sue origini sono di ben altro tipo.

Schwarzkopf è figlio di un generale, che dal '42 al '48 fu capo della polizia dello Scià di Persia. Vissuto da bambino in Medio Oriente ha conservato il fascino di questa regione del mondo.

Intrapresa la carriera militare ha sempre guardato a quella regione come possibile campo di battaglia. Ha detto in più occasioni, confermando la sua più forte convinzione: «La prossima guerra non sarà in Europa, ma nel Medio Oriente». Quando ha avuto il comando della 28ª divisione di fanteria meccanizzata a Fort Stewart, in Georgia, ha deciso di addestrare periodicamente i suoi uomini alla guerra nella sabbia, utilizzando il deserto aspro e a temperature altissime di Nogave in California.

Ma prima di avere questo comando ha vissuto con il grado di capitano la terribile avventura del Vietnam, dalla quale è uscito con una netta accentuazione del suo carattere saliente e rude. I suoi uomini lo chiamano «l'Orso», o «la tempesta» o, più bonariamente, in riferimento alla sua abitudine di fumare imponenti Avana, «il Sigaro».

Raccontano che pochi giorni prima dell'invasione del Kuwait abbia parlato a 350 ufficiali americani nel «tank», il bunker più segreto del Pentagono. Era una sorta di conferenza di routine, ma il tema doveva dimostrarsi dopo pochi giorni molto tempestivo: come fronteggiare un attacco improvviso in Medio Oriente ai danni di un altro Paese, con conseguenze dirette contro le posizioni strategiche ed economiche degli Stati Uniti.

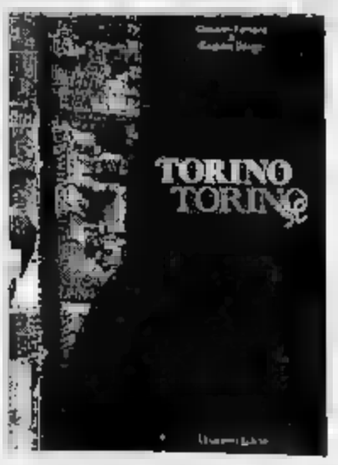
Da agosto Schwarzkopf vive in un locale del ministero della Difesa saudita a Ryad. Lo lascia soltanto per le ispezioni alle truppe in prima linea. Dorme su un lettino da campo che ha fatto portare accanto alla sala operativa.

Da Ryad ha organizzato le esercitazioni che nei primi giorni hanno messo in crisi il corpo di spedizione americano: l'esperienza delle manovre nel deserto californiano evidentemente non basta per la guerra moderna in Arabia. Ma nel frattempo il generale sarebbe riuscito a raddrizzare la situazione.

Decorato con due «Purple Hearts» e tre «Silver Star», Schwarzkopf appare come un uomo tutto dedito al suo mestiere, senza altre distrazioni. E' stato però, ed è tuttora, un appassionato di football americano, secondo le migliori tradizioni yankee. Per il resto si conosce soltanto una sua debolezza: possiede una limousine Mercedes bianca, blindata.

Dall'«Orso» i mezzi d'informazione potranno sapere ben poco: non ha l'abitudine d'intrattenersi con i giornalisti. Al contrario di McArthur e di altri generali americani dello stesso stile, non fa dichiarazioni di principio, si attiene ai fatti e soltanto a quelli militari. In una recente conferenza-stampa alla quale non potè sottrarsi a Ryad, a chi gli domandava perché gli Stati Uniti avessero lasciato correre altre violazioni del diritto internazionale Norman Schwarzkopf ha risposto sbrigativamente: «Queste le trattano i politici, chiedetelo a loro. Io sono soltanto un militare».

[g. rom.]

E' IN LIBRERIA

Giovanni Fontana
Giuglaro Design
TORINO TORINO
Lit. 150.000
TORINO TORINO
MUSUMECI EDITORE

Al Soviet una seduta tumultuosa dopo la nuova svolta a destra del capo del Cremlino

I giornali nel mirino di Gorbaciov

In marzo il referendum (già contestato) sull'Unione

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'ira di Michail Gorbaciov si è rovesciata sui giornali. Su quelli progressisti che lo attaccano per il massacro di Vilnius, che lo accusano apertamente di avere imboccato la strada che riporta alla dittatura. Di fronte a questa ondata di critiche, il capo del Cremlino ha reagito con un nuovo gesto allarmante: ha proposto al Parlamento di sospendere la legge sulla stampa che, l'estate scorsa, ha fissato le garanzie per una libera informazione. Sospendere la legge significa reintrodurre la censura: affidare al potere il diritto di stabilire che cosa può essere detto e scritto. La richiesta di Gorbaciov è passata, ma dimostra a quale grado di acutezza sia arrivato lo scontro politico in atto.

La tensione sembra condannata ad aumentare nell'immediato futuro. Il Soviet supremo, ieri, ha fissato la data del referendum sull'avvenire dell'Unione: il 17 marzo i cittadini di tutte le 15 Repubbliche sovietiche dovranno pronunciarsi a favore o contro la nuova federazione. Sarà il primo referendum della storia dell'Urss e si annuncia come un appuntamento lacerante, condizionato da mille dubbi organizzativi e già contestato dalle Repubbliche ribelli. Il 17 marzo, oggi, appare davvero lontano. La crisi, esplosa con la notte di sangue a Vilnius, peggiora ogni giorno più in fretta. Già domenica, a Mosca, ci sarà una manifestazione di protesta dei radicali contro la «svolta a destra» e il clima è fatto subito pesante con le inevitabili voci di truppe in stato d'allerta.

Ma lo scontro, ieri, si è giocato ancora una volta nell'emiciclo del Soviet supremo, all'interno delle mura del Cremlino. E' qui che Gorbaciov ha lanciato la sua offensiva contro i giornali che «distorcono la verità», che «seminano la confusione nella mente della gente». Il Presidente si è scagliato contro l'editoriale pubblicato da «Moskowskie Novosti» e intitolato «Il crimine di un regime che vuole uscire di scena». Un articolo molto duro, certo. «Dopo la domenica insanguinata di Vilnius, che cosa resta di quello che abbiamo ascoltato tante spesso dalla bocca di Gorbaciov? Del socialismo umano, del nuovo pensiero, della casa comune europea? Praticamente nulla», è il verdetto del giornale.

L'editoriale, scritto sotto forma di appello, è stato firmato da una trentina di politici e d'intellettuali tra i quali ci sono due consiglieri economici di Gorbaciov - Stanislav Shatalin e Nikolai Petrakov - e una schiera di personaggi noti come il chirurgo oculista Sviatoslav Fiodorov. Nelle nove pagine dedicate alla tragedia lituana, poi, proprio Shatalin ha pronunciato un'altra condanna contro Gorbaciov: «Quanto è successo nel Baltico non è un segnale di pericolo di dittatura, ma una manifestazione di dittatura». Nello stesso articolo, l'economista ha annunciato che «ormai non giocherà più nella squadra di Gorbaciov».

Dalle colonne di un altro giornale - la «Komsomolskaja Pravda» - anche un altro ha attaccato il capo del Cremlino. Vadim Bakatin, il ministro dell'Interno silurato in dicembre, ha definito l'intervento dei paracadutisti in Lituania come «un'azione notturna», un'azione senza basi legali perché richiesta da un sedicente Comitato di salvezza nazionale che non rappresenta alcuna autorità legittima». E' sotto il fuoco di questi attacchi senza precedenti che Gorbaciov ha chiesto al Parlamento di sospendere la legge sulle garanzie alla stampa.

La reazione di molti deputati ha convinto il capo del Cremlino a ripiegare su una linea meno brusca: una commissione dovrà «proporre misure concrete per assicurare l'obiettività dell'informazione sugli avvenimenti interni». Ma la battaglia resta aperta. Anzi, i media sono diventati il terreno più caldo dello scontro. E ieri sera c'è stato anche un «contrattacco» sferrato dai conservatori. La tv di Stato ha trasmesso un servizio sull'assalto dei parà a Vilnius: un'esaltazione all'intervento militare. «Adesso tutti li attaccano, questi giovani in uniforme sono più coraggiosi e più onesti di chi li ha mandati qui».

Enrico Singer

La folla si accalca al corteo funebre per le vittime del massacro di Vilnius (FOTO ANSA)

«Il Parlamento cadrà»

Intervista a un leader dei russi «Regime presidenziale diretto»

VILNIUS
DAL

Il Parlamento lituano dovrà essere attaccato e sgomberato, ma prima Michail Gorbaciov introdurrà nella Repubblica baltica il regime presidenziale diretto. Ad affermarlo è un alto funzionario del comitato centrale del partito comunista repubblicano, che ha accettato di incontrarci nell'appartamento privato di un intermediario, al centro di Vilnius, chiedendo però di mantenere l'anonimato: «Scrivete solo che mi chiamo Igor», ha detto. «Nella Repubblica esiste ormai un inaccettabile dualismo di potere. Da una parte il Parlamento, in mano agli indipendentisti, e dall'altra il potere sovietico, appoggiato dai comunisti, dal Comitato di salvezza nazionale e dall'esercito. L'unica via per uscire da questo vicolo cieco è l'introduzione del regime presidenziale diretto, che prevede lo scioglimento del Parlamento e dei Soviet di ogni livello», dice Igor, aggiungendo però che «nessuno si appresta ad arrestare o perseguire i deputati».

Comitato di salvezza nazionale chiede a gran voce il regime presidenziale, ma chi sono i membri di questa struttura?

Non lo so neanche io. I loro nomi vengono tenuti segreti per paura di rappresaglie, ma posso dire che il Comitato è costituito in maggioranza da operai delle molte industrie militari di Vilnius, anche se ne fa parte un membro della segreteria del partito comunista, il generale Naugiunas. Ma è improbabile che, una volta sciolto il Parlamento, il comitato possa prendere il potere in Lituania. Non so chi verrà incaricato da Gorbaciov, ma è certo che un ruolo importante verrà svolto dai militari. Prima o poi bisognerà indire le elezioni per formare un nuovo Parlamento. Non si può mantenere il potere in eterno fidando solo sulla forza dell'esercito.

L'inconciliabilità delle posizioni della dirigenza della Lituania indipendente e delle autorità moscovite lascia dunque poco spazio per uno scioglimento pacifico del nodo che avvolge la Repubblica baltica. «La Lituania è diventata un poligono sperimentale, grazie al quale sarà possibile prevedere gli eventi nel resto dell'Unione Sovietica. E' qui che oggi si decide il problema principale: l'esistenza e la scomparsa dell'Unione Sovietica come Stato federale unitario».

Ma non sarebbe possibile, una volta introdotto nella Repubblica il potere presidenziale, attendere la resa volontaria dei difensori del Parlamento, questa cittadella fortificata degli indipendentisti?

Il presidente Vytautas Landsbergis ha portato la Repubblica in una strada senza uscita. I volontari lituani sono armati e decisi a non cedere senza combattere. Per evitare l'infezione bisogna tagliare l'ascesso, e qualsiasi medico sa che questo non si può fare senza versare sangue.

Mescolandoci ad alcuni giornalisti lituani siamo riusciti a scendere nei sotterranei del Parlamento assediato. Al terzo piano sotterraneo si trova un bunker, protetto da spesse porte d'acciaio e circondato da una rete di tunnel. E' qui che, quasi a confermare le parole di Igor, i volontari lituani si esercitano a sparare, in un'enorme sala creata in altri tempi, probabilmente, per difendersi da un eventuale nemico straniero. **(f. s.)**

I parà sparano: primo morto in Lettonia

Tutta Vilnius ai funerali: non temete, anche la Russia è con noi

VILNIUS
NOSTRO INVIATO

Ieri mattina la capitale lituana è fermata. Già nella notte decine e decine di autobus, provenienti da tutti gli angoli della repubblica, avevano portato migliaia di persone ad onorare le vittime della «domenica di sangue». Una folla immensa si è raccolta attorno al palazzo dello sport, dove da due giorni giacevano le salme di dieci delle 14 vittime. Lì il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha pronunciato un breve discorso di rabbia e dolore, ma anche di allarme. E non per caso. I portavoce baltici hanno riferito di grandi movimenti di truppe attorno a Vilnius, ma anche a Riga, capitale della vicina Lettonia, dove è già stato versato il primo sangue: i militari hanno sparato contro dei camion che bloccavano un ponte vicino al parlamento e hanno ucciso un autista.

A Vilnius il corteo funebre, aperto da quattro sacerdoti e da una grande croce dorata, si è mosso alle undici. Dietro avanzavano alcune ragazze vestite del costume nazionale, le donne, migliaia di giovani donne. Poi ancora i nove feretri (le altre quattro vittime civili sono state portate alle città d'origine), avvolti dalle bandiere giallo rosse e verdi della Lituania indipendente. Infine la gente. Per tutto il percorso due ali di folla silenziosa avevano preso posizione già da ore. Difficile dire quanti erano i presenti. C'è chi dice centocinquantamila, chi giura che erano più di mezzo milione.

Di certo, quando il corteo funebre è arrivato alla piazza della cattedrale, tutto il centro di Vilnius era invaso dalla folla. Vecchi, donne, bambini, tra le mani infinite candele, bandiere lituane, estoni, lettoni, ucraine e russe, tutte listate a lutto. Gruppoli di persone affacciate ai balconi e finestre, adorni del tricolore lituano. E su tutto il tocco delle campane a morto e la musica, una musica grave, diffusa da grandi altoparlanti sistemati sui tetti di alcuni autobus.

Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Chrisostom, capo della locale chiesa russa ortodossa. «C'è chi vuole imporre il regime comunista in Lituania», ha detto il religioso, «ci attendono esperienze dure, ma mi rallegra almeno il fatto che non tutti i russi approvano il male commesso. Lituani credetemi, i russi sono con voi». Poco dopo è intervenuto il capo spirituale dei luterani della repubblica, e infine l'arcivescovo di Vilnius, Jiulonas Stepanavicius, che ha espresso con veemenza il Comitato di salvezza nazionale costituito dai comunisti: «per ora ha salvato queste 14 vittime, ed allo stesso modo vuole salvare tutto il popolo lituano», ha detto, «dobbiamo decidere qui, subito, che se accadrà il peggio non dovremo sottometterci ai loro ordini. Le nostre azioni dovranno essere dettate dalla coscienza, ed allora né i carri armati, né le pallottole potranno sconfiggerci».

Mentre ancora risuonavano le parole, la folla ha iniziato a muoversi verso il cimitero di Antakalnis, su una collina boscosa, dove in un anfiteatro naturale, tra innumerevoli fiori e candele, alle salme è stato dato l'ultimo saluto. Poco dopo, nelle prime ore del pomeriggio, la città ha ripreso il ritmo degli ultimi giorni, richiamata all'urgenza di una situazione straordinaria dalle incalzanti comunicazioni di radio Kaunas e dalle dichiarazioni dei politici.

La colpa del massacro di Vilnius «è del partito comunista lituano», ha detto Algirdas Brazauskas, leader del Pc indipendentista, ribattezzato Partito del lavoro, «quello che più mi sorprende è che il comandante militare di Vilnius abbia appoggiato questi assalti». La decisione, malgrado le affermazioni dei dirigenti moscoviti, sembra però sia stata presa qui. «E' ridicolo pensare che la decisione di usare le armi sia stata presa dal comandante della guarnigione di Vilnius», ha detto infatti all'agenzia estone Eta il generale Nikiforov, comandante delle forze aeree del Nord-Ovest.

Sia come sia, i difensori del parlamento lituano hanno per tutta la giornata di ieri rafforzato le difese dell'edificio, chiudendo l'ingresso del cortile principale con blocchi di cemento. Una soluzione di forza, infatti, sembra sempre più vicina. Secondo i portavoce lituani una colonna militare composta da decine di automezzi si è mossa da Kaunas, la seconda città della repubblica, verso Vilnius, ed all'aeroporto militare di Panevezys sono atterrati diversi aerei da trasporto. Da lì, tra gli 80 ed i 100 camion per trasporto truppe hanno poi raggiunto la capitale lituana, scaglionando le truppe in diverse caserme.

La situazione, del resto, sembra precipitare anche nelle altre due repubbliche baltiche. A Riga, alle cinque del pomeriggio, le truppe del ministero degli Interni sovietico, giunte sul ponte Mangali, hanno aperto il fuoco contro i camion pesanti che lo bloccano, uccidendo un autista. Da giorni, infatti, anche nella capitale lettone gli indipendentisti hanno chiuso le strade o i ponti che conducono al vecchio centro con camion, trattori e bulldozer, nella speranza di fermare un eventuale assalto delle truppe. «Le barricate saranno smantellate finché il governo non si sentirà fuori pericolo», ha detto il presidente Anatolij Gorbunov, ordinando allo stesso tempo un «rafforzamento» della difesa degli edifici governativi. Più tranquilla, apparentemente, è l'atmosfera a Tallin, capitale dell'Estonia. Il parlamento di questa repubblica, tuttavia, ha deciso di concedere pieni poteri, in caso di «golpe», ad uno dei più autorevoli leader indipendentisti: Mariu Lauristin, deputato al Soviet supremo dell'Urss attualmente in visita in Finlandia.

Fabio Squillante

Narcotrafficanti

Si è costituito il numero due del Cartello

BOGOTA'. Avvalendosi del decreto governativo che gli garantisce la non estradizione negli Usa e una riduzione della pena in caso di confessione e pentimento, si è costituito Luis Ochoa, 41 anni, il più ricercato dei capi del Cartello di Medellin, trafficanti colombiani di cocaina. Il fratello Fabio si era costituito il 19 dicembre. Entrambi ricercati dalla giustizia americana per traffico di droga, nella gerarchia del Cartello erano un solo gradino sotto Pablo Escobar.

Ochoa, estradato dalla Spagna in Colombia nel 1986, è già stato con una condanna mite, per importazione clandestina di tori. Ne nacque uno scandalo, il giudice venne processato e condannato per averlo favorito, mentre Ochoa fu nuovamente tradotto a Bogota. Ma riuscì ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione procuratogli da un secondino. [Agi]

Voto in Parlamento

«Accelerare l'uscita dal Patto»

PRAGA. Il Parlamento cecoslovacco ha approvato ieri una mozione in cui è invita il governo federale ad accelerare le trattative per l'immediata soppressione delle strutture militari del Patto di Varsavia. Lo scopo è quello di arrivare al definitivo scioglimento del Patto in concomitanza col passaggio delle trattative sul disarmo alla «Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa».

Il ministro degli Esteri Dienstbier ha annunciato che entro lunedì prossimo ci sarà una riunione a Visegrad, in Ungheria, tra cecoslovacchi, ungheresi e polacchi per sollecitare i sovietici una rapida convocazione del vertice del Patto di Varsavia.

In luglio a Mosca il vertice dell'alleanza decise il graduale smantellamento della struttura militare che dovrebbe essere sciolta entro il primo luglio 1991. [Ansa]

GERMANIA

Più ministeri ai liberali vincitori delle elezioni, Genscher e Stoltenberg restano ai posti chiave degli Esteri e della Difesa

Un «dilettante» per l'economia del Quarto Reich

Formato il primo governo pantedesco, fa discutere una delle poche novità

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo sei settimane di trattative laboriose e controverse, Helmut Kohl ha formato ieri il primo governo della Germania unita una coalizione fra i cristiano democratici della Cdu, il partito del Cancelliere, i cristiano sociali bavaresi della Csu e i liberali del Fdp - al quale spetta un compito non facile, la guida di un Paese di quasi ottanta milioni di abitanti e la ricostruzione dell'ex Ddr. Com'era prevedibile il quarto governo Kohl, composto di diciannove ministri come il precedente, riflette i nuovi equilibri sanciti dalle elezioni del 2 dicembre scorso, le prime pantedesche da quasi 60 anni: più spazio ai liberali dunque, che passano da quattro a cinque seggi, e influenza ridotta per la Csu, che scende da sei a quattro. Il nuovo governo entrerà in carica dopo la rielezione di Kohl, prevista per oggi, e la conferma dei ministri da parte del presidente von Weizsaecher.

Non si sono grandi sorprese, nell'elenco letto ieri dalla Cancelleria di Bonn. I principali ministri che hanno lavorato per l'unificazione restano al loro posto, a cominciare da Hans Dietrich Genscher, 63 anni, l'architetto dell'unificazione che dal '74 è responsabile degli Esteri ed è il decano dunque della diplomazia occidentale. Il democristiano Gerhard Stoltenberg, protestante del Nord, conserva la Difesa, con l'incarico di realizzare entro il '94 una delle condizioni dell'unificazione, la riduzione degli effettivi delle forze armate della nuova Germania. Theo Waigel, un conservatore bavarese, rimane alle Finanze, un posto chiave nella Germania unita, perché dovrà limitare l'aggravarsi del deficit pubblico, che l'unità ha reso inevitabile.

Fra i grandi ministeri, cambia titolare soltanto quello dell'Economia. Dopo la rinuncia di Helmut Haussman, annunciata subito dopo le elezioni di dicembre, passa a Juergen Moellemann, anch'egli liberale e in precedenza responsabile del ministero della Formazione: un ex insegnante di 45 anni dalle fortune politiche molto rapide, ma anche un uomo controverso che non raccoglie le simpatie unanimi degli ambienti industriali, al quale si rimprovera la mancanza di esperienza in un settore delicatissimo proprio nel momento in cui si deve ricostruire l'economia delle regioni orientali.

Cambia un poco anche la struttura del governo. Se ne vanno infatti due ministri: quello degli affari intertedeschi, che non ha più ragione di esistere dal 3 ottobre scorso, e il portavoce del Cancelliere, che non è ancora stato nominato ma che non avrà più rango di ministro. Spariscono anche i cinque ministri senza portafoglio che dal giorno dell'unificazione erano stati attribuiti, provvisoriamente, a rappresentanti della Ddr per adeguare il governo federale alla nuova situazione. Ma un ministero è stato diviso in tre, con responsabili distinti per Sanità, Famiglia e Condizione femminile. Tutti e tre sono donne. Dei diciannove ministri, infine, quindici uomini e quattro donne, tre sono dell'Est, il responsabile dei Trasporti (Guenther Krause, Cdu), della Formazione (Rainer Ortler, Fdp), e della Condizione femminile (Angela Merkel, Cdu).

Uno dei punti più importanti del programma di governo, sui quali l'accordo è stato raggiunto con un compromesso fra democristiani e liberali, riguarda gli sgravi fiscali all'Est. Fino al 1995, quando entrerà in vigore la seconda tappa di una ampia riforma avviata l'anno scorso, gli abitanti delle regioni orientali beneficeranno di sgravi di riduzioni che potranno raggiungere i 5000 marchi l'anno, pressapoco quattrocentomila lire. Le imposte sul patrimonio e sul capitale industriale, di cui la coalizione ha previsto l'abolizione nella Germania dell'Ovest, non saranno introdotte nell'ex Ddr, come avrebbe dovuto accadere invece a partire dal primo gennaio di quest'anno, per favorire gli investimenti.

Secondo il segretario generale della Cdu, Ruehe, l'unificazione non sarà finanziata aumentando le imposte, come i partiti della coalizione avevano promesso prima delle elezioni. Ma di certo i tedeschi pagheranno di più alcuni servizi, e anche se il superbollo autostradale non ci sarà, aumenteranno le tariffe telefoniche: il governo si aspetta di incassare due miliardi di marchi in più.

Emanuele Novazio

È nato un nuovo biberon

Primogenito di una famiglia numerosa di prodotti per la gestante e la prima infanzia. Nato dall'esperienza BRUMMEL acquisita in 35 anni di ricerche qualitative e funzionali sull'abbigliamento per bambini.

BRUMMEL
LINEE PER LA GESTANTE
- abbigliamento
- intimo
- corsetteria
- cosmesi specifica

Brummel
LINEE PER LA CRESCITA
- allattamento
- igiene e cosmesi
- sicurezza
- primi giochi

maman COCO
LINEE PER IL NEONATO
- corredino
- intimo
- abbigliamento
- scarpine

Brummel
LINEE PER IL COMFORT
- lettini e camerette
- passeggini e carrozzine
- box e seggioloni
- arredo letto

Continua così l'evoluzione del franchising BRUMMEL, non solo proposte moda coordinate per bambini e teen-agers, ma anche un più ampio assortimento con nuove linee di prodotti per la gestante e la prima infanzia.

Maxi Brummel

I nuovi centri specializzati per gestante e prima infanzia.

Brummel

Per informazioni sul Franchising: tel. 0331/992409 - 988285 - 988250 - BRUMMEL S.p.A. - Direzione Sviluppo Franchising.

Stasera il verdetto sull'ammissibilità delle tre consultazioni popolari

Vacilla il referendum sul Senato

L'Alta Corte pare orientata a respingerlo

ROMA. Stasera, o al [illegible] domani, la Corte Costituzionale emetterà il suo verdetto sui tre referendum elettorali. Lo ha confermato ieri il presidente della Consulta Giovanni Conso al termine della seduta in cui sono stati ascoltati a porte chiuse l'avvocato generale dello Stato Giorgio Azzariti, in rappresentanza del governo, e i professori Paolo Barile, Massimo Severo Giannini e Valerio Onida, per conto dei Comitati promotori.

Anche se il riserbo dei 14 giudici costituzionali è strettissimo, a Palazzo della Consulta si è avvertita la netta sensazione che il referendum sul sistema elettorale del Senato, il quale rappresenta il principale punto di scontro da cui potrà dipendere l'anticipato scioglimento delle Camere e la conseguente fine della decima legislatura, avrebbe pochissime chances di ottenere via libera dalla Corte.

Ieri mattina, dopo [illegible] permanenza di un'ora e mezzo in camera di consiglio, la Corte Costituzionale ha respinto due richieste preliminari. La prima, presentata dal «Comitato per la difesa della Costituzione» (di area vicina a Dp) che intendeva intervenire contro le consultazioni popolari, è stata dichiarata «irricevibile», perché l'art. 33 della legge istitutiva del referendum (è la n.352 del '70) «prevede che possano depositare memorie solo i delegati, i presentatori e il governo».

Il presidente della Consulta Giovanni Conso, riunito da ieri con gli altri giudici per decidere l'ammissibilità dei tre referendum

La seconda istanza, che voleva consentire almeno due giornalisti di agenzie di stampa di assistere alla seduta in rappresentanza degli altri colleghi di radio-tv e carta stampata, per una corretta e completa informazione su un [illegible] di grande interesse per i cittadini, è stata bocciata a maggioranza dalla Corte, dopo un'approfondita disamina. Motivo: lo stesso art. 33 della legge 352 del '70 «prescrive la deliberazione in camera di consiglio, escludendo qualsiasi forma di pubblicità in ogni sua fase».

Alle 11 in punto i quattro legali delle due parti sono entrati nell'aula «pompeiana», ma, va sottolineato, solo grazie ad una «prassi» introdotta dalla Corte nel '78, e non in base alla legge del '70. I professori Barile, Giannini e Onida hanno chiesto alla Corte il definitivo lasciapassare per la chiamata dei cittadini alle [illegible] il 9 giugno prossimo (sarebbe quella, per legge, l'ultima domenica utile).

Anche l'avvocato generale dello Stato Azzariti è stato ugualmente ammesso, per conto del Governo, ed ha replicato, con [illegible] raffica di eccezioni di inammissibilità, che i tre referendum devono essere bocciati dalla Consulta, perché violano in più punti la Costituzione. Ecco quali sono le finalità dei Comitati promotori.

Elezione del Senato. La proposta, lunga 31 righe della *Gazzetta Ufficiale*, vuole assicurare che in ogni singolo collegio l'elezione avvenga esclusivamente col sistema maggioritario, eliminando il limite minimo del 65% dei voti e prescrivendo l'elezione del candidato che nel collegio abbia avuto il numero di voti validi maggiore di quelli ottenuti da ciascuno dei suoi concorrenti, quale che sia la percentuale di questi rispetto al numero dei votanti.

Elezione della Camera. Il quesito referendario, lungo 30 righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene dieci domande con cui si chiede di ridurre da 4 (o 3 a seconda delle Regioni) ad una soltanto il numero delle preferenze che ogni elettore può attribuire. Si vuole, poi, eliminare la possibilità per l'elettore di indicare con il solo numero di lista la preferenza per un candidato.

Elezioni nei Comuni. Il quesito, lungo [illegible] righe della *Gazzetta Ufficiale*, contiene in realtà [illegible] diverse domande agli elettori: si propone di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni con più di 10 mila abitanti, unificando così il sistema elettorale in tutti i Comuni.

Pierluigi Franz

APPELLO DELLA REGIONE DEL VENETO

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Presidente del Senato
Al Presidente della Camera

«La guerra è [illegible] avventura [illegible] ritorno».
Essa è tragedia perché la vita di un solo uomo è un valore inestimabile e inviolabile.
Essa è inutile perché è inidonea a rimuovere le cause dei conflitti tra gli Stati.
Perciò i popoli democratici «ripudiano la guerra» (Costituzione Italiana), come [illegible] di risoluzione delle controversie internazionali.
«Tra uccidere e morire c'è un'altra via».
Alla violenza e al sopruso di pochi la comunità internazionale deve opporre ragione e giustizia per tutti.
Mettiamo in campo «la forza della verità» e lasciamo[illegible]gire.
La REGIONE ritiene che il ripristino della legalità nel Kuwait attraverso l'immediato ritiro delle truppe irachene debba avvenire sotto l'autorità delle Nazioni Unite, nel rispetto di tutte le sue risoluzioni e con la convocazione della Conferenza di pace sul Medio Oriente.
La comunità internazionale deve avere fiducia in se stessa. La sua forza di convinzione è straordinariamente cresciuta perché mai come ora così tanti uomini liberi si riconoscono in essa. E' possibile costruire un nuovo ordine internazionale la cui autorevolezza e legittimità non vengono dall'uso delle armi dei più forti, ma al contrario dalla capacità di risolvere pacificamente i contrasti anche più difficili.
Non mettiamo scadenze al dialogo, non mettiamo limiti alle occasioni di incontro.

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

Sì o no, due parole in difesa della libertà di religione

Onore ai giudici della Corte Costituzionale, non soltanto per la soluzione data alla questione dell'ora di religione ma soprattutto per le ragioni elevate che l'hanno determinata.

L'argomento fondamentale di parte cattolica consisteva nella presunta discriminazione a danno degli studenti frequentanti l'ora di religione, qualora si fosse riconosciuta agli altri la possibilità di lasciare la scuola. I primi infatti - si diceva - sarebbero stati obbligati a un'ora di scuola in più e tale obbligo avrebbe violato la loro libertà di coscienza e di scelta.

Sarebbe stato facile replicare che la presenza a scuola di chi si avvale dell'ora di religione non è un obbligo, ma la conseguenza naturale e necessaria dell'esercizio di un diritto. Si sarebbe potuto aggiungere che, per gli altri, la medesima presenza, in quanto non finalizzata ad alcun loro diritto, era invece una prepotenza gratuita. La realtà è che dietro l'argomento capzioso dell'uguale tempo-scuola, come si dice in orribile sindacalese, [illegible] va non la difesa dei diritti individuali ma la preoccupazione della Chiesa di perdere l'influenza sul mondo giovanile meno motivato sul piano religioso. Una preoccupazione del tutto legittima per la Chiesa ma non tale da giustificare l'imposizione da parte dello Stato - uno Stato che voglia ispirarsi al principio della libertà e della laicità - di obblighi aggiuntivi per chi non ha ragioni per sottoporsi a tale influenza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, non si è fatta prendere da questi argomenti e ha seguito una strada diversa da quella che si potrebbe dire dell'ora di religione presa sul serio. La protesa violazione della libertà di scelta come conseguenza della lusinga dell'ora in meno è stata completamente rovesciata, collocando le opzioni di coscienza nella loro giusta dimensione etica. Per la Corte, non si può seriamente immaginare che l'esercizio di una libertà come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona, possa essere condizionato da motivazioni esterne, come potrebbe essere il miraggio di un po' di tempo in meno a scuola.

Secondo le parole della Corte, «non è da vedere nel minore impegno e addirittura nel disimpegno scolastico dei non avvalentisi (dell'ora di religione) una causa di disincentivo per le future scelte degli avvalentisi. Le famiglie e gli studenti che scelgono l'insegnamento di religione cattolica hanno motivazioni (qui devono intendersi: *devono avere* motivazioni!) di tale serietà da non essere scalfite dall'offerta di opzioni diverse. Dinanzi alla proposta dello Stato di fare impartire nelle proprie scuole l'insegnamento di religione cattolica, l'alternativa è tra un sì e un no. A questo punto la libertà di religione è garantita: il suo esercizio si traduce in quella risposta affermativa o negativa». La perentoria conclusione è che «le varie forme di impegno scolastico presentate alla libera scelta dei non avvalentisi non hanno alcun rapporto con la libertà di religione». Meglio e più chiaro di così non si poteva dire. C'è forse qualcuno che avrebbe motivo di arrossire degli argomenti che finora ha usato.

La decisione della Corte non si presta a fraintendimenti. Tuttavia, non c'è da illudersi che la controversia sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato sia chiusa così. Già si preannuncia il problema (reale) della formazione dell'orario scolastico e quello (fittizio) dell'accompagnamento da parte dei genitori degli studenti che escono dalla scuola. Da come si risolveranno dipenderà in buona misura il rispetto dei diritti di tutti. Questa storia infinita ha le sue ragioni nello stesso sistema concordatario che ne costituisce la base.

Non si riflette a sufficienza sul fatto che ogni duplicità di disciplina per cattolici e non cattolici comporta necessariamente il sacrificio di diritti degli uni ai diritti degli altri, a meno che non si vogliano concepire le scuole come i ghetti, in cui ci siano solo cattolici, solo protestanti, solo agnostici, solo atei ecc., ciò che sarebbe in radicale conflitto con lo spirito della scuola pubblica. E' sintomatico che il Concordato, un atto bilaterale Stato-Chiesa cattolica, sia inevitabilmente andato «fuoricampo», fino a toccare le posizioni dei non cattolici. Ed è certo che, oggi, dopo la sentenza della Corte, saranno i cattolici a dolersi del equilibrio. Il fatto è che equilibrio stabile e soddisfacente per tutti, in ogni regime concordatario, è introvabile.

I concordati creano una situazione simile a quella dell'Ancien Régime, quando lo Stato si legava con contratti particolari alle diverse componenti della società; un'epoca in cui l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge era sconosciuta e dominavano i privilegi. Per quanti sforzi si facciano, c'è incompatibilità con l'uguaglianza, che è l'essenza dello Stato moderno. Il contrasto sull'ora di religione è un'indicazione a spostare l'attenzione dalle singole questioni alla difendibilità del Concordato come tale, nella prospettiva dell'uguale libertà religiosa di tutti.

Gustavo Zagrebelsky

Ora di religione: si prepara la circolare

Il ministro Bianco «Nessuna crociata»

ROMA. Il ministro della Pubblica istruzione, il democristiano Gerardo Bianco, sta mettendo a punto la circolare affinché le scuole italiane rendano operativa la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione. A questo proposito ha precisato che si atterrà «scrupolosamente» alla normativa, e che non è «disposto a guerre di religione».

Intanto i liberali hanno chiesto l'incontro di una loro delegazione (composta da Valitutti, Morelli e Martina), con il ministro, per esprimere due preoccupazioni: la prima è che la circolare sia emanata «prima di conoscere non solo il dispositivo ma anche il testo completo della sentenza»; la seconda che venga aggirata in modo pretestuoso» la decisione della Corte.

«Secondo insistenti voci di origine ministeriale - è detto infatti in un comunicato del pli - la circolare consentirebbe l'uscita da scuola dei minorenni che non si avvalgono dei corsi di religione cattolica, solo in presenza dei genitori o di chi ne fa le veci».

Per tutta risposta, il ministro Bianco fa sapere che riceverà tutti, «tanto più uomini eminenti come Valitutti». «Comunque - ha ribattuto il rappresentante del governo - non posso lasciare la scuola senza direttive che applichino la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza che non può che essere considerata [illegible] interezza».

«Sono contrario alle guerre di religione - ha detto ancora il [illegible] della Pubblica istruzione - ma sono anche per il rispetto dei patti che sono stati sottoscritti. Non si tratta di aggirare, né di cercare pretesti - ha risposto ai liberali Bianco - ma di applicare solo norme sulla responsabilità dei dipendenti pubblici sui minori».

«E' sperabile però - ha concluso il ministro democristiano - che altri non cerchino spazi per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che vedere con la rigorosa applicazione della sentenza». [Agi]

Dopo la sentenza

Azione Cattolica «I vescovi hanno ragione»

ROMA. L'Azione Cattolica italiana, commentando la sentenza della Corte Costituzionale emessa lunedì sull'ora di religione, afferma di condividere pienamente le preoccupazioni e le speranze dei vescovi, espresso nel comunicato del consiglio permanente della Cei.

«Se si riconosce che l'insegnamento della religione cattolica - scrive l'Azione Cattolica - è compreso tra gli insegnamenti del piano didattico con pari dignità culturale, sarebbe incoerente ed ingiusta ogni discriminazione nella collocazione oraria con i relativi effetti negativi per studenti e docenti, ai quali si rinnova solidarietà e fiducia».

L'Azione Cattolica sottolinea, inoltre, l'invito dei vescovi ad intensificare l'opera di sensibilizzazione e formazione affinché i giovani e le famiglie [illegible] ad avvalersi dell'insegnamento religioso.

[Adnkronos]

Consiglio al pci

Craxi: il pds può ancora cambiare [illegible]

ROMA. Il pci farebbe ancora in tempo a cambiare nome e a mettere la sigla «socialista» sul nuovo partito che sta per nascere. Lo ha detto Bettino Craxi parlando ieri con i giornalisti. Ad una domanda sul pds, il «nuovo» partito democratico della sinistra di Achille Occhetto e sull'imminente congresso, Craxi ha detto: «Fanno ancora in tempo a scegliere il [illegible] socialista: il pds potrebbe essere il partito democratico socialista». E ha aggiunto: «Cosa significa questo generico richiamo alla sinistra e questo termine "democratico" in un paese che ha visto "psichiatria democratica", "magistratura democratica", "genitori democratici", "tramvieri democratici"?. La verità è che vogliono chiamarsi tutti i modi ma non socialisti».

Quanto alla linea seguita dal pci sulla questione del Golfo, Craxi ha detto che sono emerse «due tendenze comuniste». [Agi]

in via giolitti 55 - torino
tel. 874806-877952

da febbraio
NUOVI CORSI
A TUTTI
I LIVELLI

1992: L'INGLESE LINGUA D'EUROPA

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 6521.452 - 6521.459
PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19; sabato: 9-12,30

SOCIETA'
ACQUISTA
INTERI STABILI
con appartamenti locati
IN TORINO E CINTURA
RILEVANDO ANCHE SOCIETA'
TRATTATIVE RISERVATE
Scrivere a:
Publi[illegible] 308
10100 Torino

Paura nella notte a Imperia per una fuga di gas: il quartiere paralizzato per molte ore

Esplode un palazzo, famiglie sepolte

Tre morti, 2 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un palazzo di tre piani che crolla e che inghiotte, nel sonno, tre famiglie. Tragico il bilancio della sciagura, quasi certamente dovuta ad una fuga di gas, da una bombola o dalla rete del metano: una donna è morta, due anziani coniugi dispersi, sepolti dalle macerie dell'edificio (e poi ritrovati nella tarda serata, uccisi dai calcinacci). Due altre persone sono rimaste ferite. Cinque inquilini, poi, al momento dell'esplosione, erano assenti. E paura in tutta la città, svegliata dal boato dell'esplosione.

La prima vittima è Pantalea Rossato, 72 anni. Abitava in appartamento del secondo piano. Quando i vigili del fuoco l'hanno estratta dalle macerie era ancora in vita: sofferente di cuore, è stata stroncata da un collasso mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale. Salvo il merito, Serafino Mela, di 76 anni, che ha riportato un trauma alla schiena. Gli altri due sono Camillo D'Intino, 80 anni, pescatore e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Dispersi per tutta la giornata, i loro corpi sono stati trovati ieri sera dai vigili del fuoco. Lievi ferite per Ennio Casazza, 38 anni, e la consorte Piera Favetto, di anni: dormivano al terzo piano, si sono ritrovati sotto choc, ma pressochè illesi, sopra un cumulo di calcinacci. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che si sia verificata una fuga di gas, forse dalle condotte interne alla casa. Il gas avrebbe saturato gli ambienti, provocando l'esplosione. Tra le macerie dello stabile (recentemente ristrutturato, ma costruito nella prima metà dell'Ottocento) sono state trovate alcune bombole di propano, utilizzate da una delle famiglie per far funzionare una stufetta.

Il boato alle 3,40. Il pensiero corre subito ad un attentato. Non è così, anche se quello che vedono i primi soccorritori ricorda uno scenario di guerra. Il caseggiato, che si trova in piazzo Maresca, nell'angiporto di Oneglia, è sventrato: dei tre piani, resta in piedi soltanto una facciata, quella di via Pastrengo. Attorno, in un gran polverone, detriti e grondaie divelte. E tanti cocci, a coprire le strade come un tappeto: in un raggio di almeno 200 metri vanno in frantumi finestre e vetrine. Il quartiere è buio, manca la corrente elettrica.

Arrivano cinque ambulanze. Una carica i Casazza (lavorano entrambi come geometri al Catasto di Imperia) e li porta all'ospedale: sono storditi e sanguinanti, ma hanno riportato solo qualche escoriazione. Comincia l'opera dei vigili del fuoco. Fra i primi ad accorrere, c'è Achille Mela, figlio di Serafino e Pantalea. Si sente un gemito: è l'anziana madre. Affiora con il busto, ma ha le gambe imprigionate. La esortano a resistere, le fanno coraggio: «Senti pesantezza alle gambe. Non ce la faccio più». E' una disperata corsa contro il tempo. Alle 6,30, la donna viene liberata dalla «prigione» di detriti. Pantalea Rossato respira ancora. L'ambulanza corre verso l'ospedale, ma è un viaggio inutile.

Sulla piazza, spazzata da un gelido vento, si raduna una folla che segue i soccorsi con apprensione, in silenzio. Vigili urbani, polizia e carabinieri contengono i curiosi dietro le transenne. Si temono cadute di persiane e finestre dai palazzi vicini, rimasti in posizione precaria dopo lo scoppio. La situazione tornerà a normalizzarsi intorno al mezzogiorno.

Il crollo avrebbe potuto avere conseguenze peggiori. Ieri, giornata di mercato ambulante, e sulla piazza avrebbero dovuto trovarsi decine di bancarelle.

Arriva il sindaco Claudio Scajola, il questore Mario Lo Schiavo. I vigili del fuoco continuano a scavare instancabili, nonostante il rischio continuo di crolli. Uno di essi, Silvano Schenardi, si frattura un piede, e deve farsi medicare all'ospedale. Sono quasi le sette, quando gli sforzi sono coronati da successo. Mela viene estratto dalle macerie. Sta abbastanza bene, soltanto un po' di dolore alla schiena. E' confortato dal figlio, non ancora che la moglie è morta.

Il risultato sprona a insistere. Si usano le sonde, alla ricerca del minimo segno di vita fra le mura diroccate. Ma è tutto silenzio, non c'è traccia dei coniugi D'Intino. Entrano in azione anche le ruspe. Si scava fino a sera, ma con il tempo le speranze di trovare vivi i dispersi si spengono. Speranze che cadono quando le cellule fotoelettriche illuminano i corpi senza vita dei due coniugi.

Stefano Delfino

Il palazzo di tre piani a Imperia sventrato dall'esplosione di gas

FOTO ARCHIVIO

Monza, l'uomo riesce a fuggire

Dopo 5 giorni d'incubo è libera la studentessa rapita dall'ex fidanzato

MONZA. Dopo essere rimasta sequestrata per cinque giorni Daniela Campo, 24 anni, studentessa di Monza rapita venerdì scorso dall'ex fidanzato è tornata a casa ieri sera. Nei confronti dell'Otello Luigi Corsi, 41 anni, è stato emesso dal magistrato di Monza un ordine di custodia cautelare per sequestro di persona. La ragazza che risiede con i genitori e la sorella Stefania in una palazzina di piazza Diaz a Monza è riuscita a fuggire dalle mani del rapitore martedì pomeriggio alla stazione di Napoli Centrale chiedendo aiuto agli agenti della polizia ferroviaria.

Il rapimento della ragazza era avvenuto venerdì pomeriggio verso le 13. «Ero in casa con mia sorella Stefania quando ho sentito lo squillo del campanello. Sono andata ad aprire e mi sono trovata davanti Luigi. Con la destra impugnava una pistola e con la sinistra stringeva una bombaletta di gas irritante. Mia sorella ha cercato di chiedere aiuto, ma Luigi l'ha narcotizzata» ha raccontato Daniela.

Luigi Corsi, rappresentante di preziosi con alcuni precedenti con la giustizia per reati legati alla sua attività, ha trascinato la ragazza per le scale, minacciandola di morte se avesse urlato. Daniela Campo è stata caricata sull'auto dell'ex fidanzato scomparendo dalla circolazione. Dare l'allarme alle 14 di venerdì scorso è stata la madre. La donna è rincasata e ha trovato la secondogenita Stefania in stato confusionale. La ragazza è riuscita a spiegare che Daniela era stata rapita da Luigi Corsi. La donna non ha perso tempo e si è presentata alla caserma dei carabinieri. Sono scattate immediatamente le indagini ma senza risultati. Nel frattempo Daniela più volte aveva chiamato a casa dei genitori riferendo che stava bene e sarebbe tornata al più presto. «Mi ha costretta a chiamare a casa mia per tranquillizzare i miei genitori ed evitare che i carabinieri continuassero a cercarci» ha raccontato Daniela Campo.

La ragazza ha viaggiato per mezza Italia insieme a Luigi Corsi. «Non avevo possibilità di fuggire. Con la pistola mi costringeva a non muovermi», ha raccontato Daniela. Solo martedì la ragazza è riuscita ad approfittare di una distrazione del «carceriere»: «Ho visto in lontananza che c'era un poliziotto e con un movimento veloce e brusco sono riuscita a liberarmi». La giovane è corsa verso l'agente chiedendo aiuto e raccontando la sua disavventura. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno avviato subito le ricerche per individuare il rapitore che però è riuscito a fuggire. Daniela Campo è stata accompagnata in ospedale per accertamenti clinici: non ha subito violenze.

Silvia del Torre

Pignorati beni della parrocchia per quattrocento milioni

Sacrestano beffa il prete

E' morto nell'89 dopo 40 anni di lavoro senza stipendio e contributi Il pretore ha ordinato che gli arretrati vengano pagati alla figlia

MESSINA. Gli ultimi anni della lunga vita Rosario Santoro, sacrestano di Militello Rosmarino li dedicò a un unico scopo: farsi riconoscere, a colpi di carta bollata, quarant'anni di lavoro al servizio del parroco del paese, senza avere mai nulla in contropartita: né stipendi, né ferie, né contributi previdenziali. Adesso, due anni dalla morte, Rosario Santoro ha avuto riconosciuto quanto gli spettava: un arretrato di circa 400 milioni che rischia di mettere nei pasticci la comunità parrocchiale di Militello Rosmarino. La chiesa, infatti, non ha i soldi per far fronte all'ingiunzione di pagamento.

E così, nei giorni scorsi, alla porta della sacrestia, ha bussato l'ufficiale giudiziario con in mano un ordine di pignoramento emesso dal tribunale. L'impresa non si presenta fra le più facili. L'ordinanza parla genericamente di «beni mobili», ma è possibile mettere i sigilli a quadri, statue, oggetti sacri?

La vicenda si trascina da anni. E ha messo in subbuglio il paesino di Militello Rosmarino, circa 2000 abitanti, sui Nebrodi. I fedeli schierati con il parroco, don Rosario Lo Cicero. Sull'altro versante ci sono i familiari del defunto sacrestano, a cominciare dalla figlia Rosalia, erede dei 400 milioni, che ha tutta l'intenzione di proseguire la battaglia legale del padre.

Rosario Santoro, morto a anni, aveva cominciato a lavorare per la parrocchia negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Suonava le campane, accendeva le candele, assisteva il parroco in occasione di matrimoni e battesimi. «Senza mai percepire una lira», ricorda la figlia.

Finché un giorno l'uomo non si stufò di lavorare per nulla. Giunto ben oltre l'età della pensione, presentò al parroco il conto del proprio impegno decennale. E, ottenuto un preciso rifiuto, si rivolse al pretore del lavoro. Il processo è andato avanti per circa sette anni. Per due volte, in primo grado e in appello, la legge ha dato ragione a Rosario Santoro, riconoscendogli stipendi arretrati e liquidazione. Ma il pagamento non è mai avvenuto. Malgrado promesse e mediazioni della Curia.

Il più deciso nel negare qualsiasi diritto di Rosario Santoro e dei propri eredi è il parroco Lo Cicero: «E' vero - dice -, quell'uomo faceva il sacrestano. Ma non svolgeva questa attività a tempo pieno. Veniva ogni tanto, quando c'era bisogno. La maggior parte del tempo la dedicava alla sua piccola bottega di artigiano».

Proprio il parroco Rosario Santoro ebbe un incredibile scontro, sul letto di morte, dinanzi ad amici e a parenti impietriti. Forse un caso di morte apparente. L'uomo, che era stato dato per deceduto, all'improvviso si risvegliò e cacciò un urlo contro il parroco che lo stava benedicendo: «Dammi i miei soldi». Poi ricadde sul letto esalando davvero l'ultimo respiro.

Nino Amante

La polizia sulle tracce del commando che colpisce i distributori di benzina

Una sola banda spara su Bologna

Si cercano in città gli autori delle rapine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Diverse le dinamiche criminali, diverse le armi usate. Eppure, tra gli investigatori c'è chi è convinto che a mettere a segno la rapina di martedì sera ad un distributore di benzina di Pianoro, sulla collina bolognese, dove è rimasto ferito un brigadiere dei carabinieri, sia stata la stessa banda che il 27 dicembre scorso ha ucciso due testimoni durante una rapina a Castel Maggiore ed il 4 gennaio ha freddato tre giovani carabinieri al Pilastro di Bologna.

«Quello che ha sparato è il solito spilungone con gli occhiali, l'altro che lo accompagna è basso e tarchiato», ha detto un ufficiale dei carabinieri.

Accanto a questa ipotesi, ne convivono altre: «Le dinamiche degli episodi sono diverse - ha osservato un investigatore - a Castel Maggiore e a Trebbo di Reno i banditi hanno dimostrato un'efferatezza che non c'è stata a Pianoro, dove i rapinatori hanno sparato solo per reagire al fuoco del sottufficiale».

Il risultato è che si indaga in tutte le direzioni: decine di perquisizioni, posti di blocco, controlli in tutti gli ambienti della malavita. Anche quello dei nomadi viene passato al setaccio. Il Sidme, il servizio segreto civile, ha inviato una nota a tutte le questure e procure d'Italia che suggerisce di cercare sei zingari slavi, trafficanti di droga che potrebbero essere responsabili dell'eccidio dei carabinieri. Una chiave di lettura che avvalora i 4 identikit diffusi dopo il raid al campo nomadi, dove il 23 dicembre due «Sinti» vennero uccisi da due killer giunti a bordo di una Fiat Uno.

Gli investigatori sono d'accordo su un punto: i banditi che hanno agito a Pianoro sono della zona di Bologna. Potrebbero essere sempre loro gli autori di altre due rapine compiute pochi minuti prima in due distributori di benzina a Sasso Marconi. Ma esistono dubbi. Vi sono testimonianze diverse sull'auto: a Sasso Marconi i rapinatori hanno assalito i distributori a bordo di una Fiat Uno targata Forlì, di una Fiat Uno si sono serviti anche a Pianoro, ma con la targa di Bologna. Quest'ultima è stata ritrovata poco dopo a San Lazzaro, alle porte di Bologna. All'interno non sono state trovate tracce di sangue: nessun bandito sarebbe dunque stato ferito. Ma Emanuele Tamiazzo, il carabiniere che ha fatto fuoco contro i rapinatori continua ad esserne convinto. «L'ho visto piegarsi in due», ha detto dal letto dell'ospedale Sant'Orsola, dove è ricoverato per le ferite ad un piede e all'inguine.

Marisa Ostolani

(Segue da pagina 11)

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Presidente Onorario, il Consiglio, il Comitato esecutivo, i Revisori dei conti, il Direttore Generale e il Direttore Generale Onorario dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

prof. Dino Del Bo

già Presidente dell'Associazione Nazionale Fra le Aziende di Credito e dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito, nonché Consigliere e componente il Comitato esecutivo dell'Abi, ricordandone la grande dirittura morale, la profonda cultura e l'opera appassionata svolta per lungo arco a favore della professione bancaria.

— Roma, 16 gennaio 1991

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e la Direzione generale dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CAV. LAV. prof. Dino Del

già Presidente dell'Associazione.

— Roma, 16 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Adriano

L'annunciano a funerali avvenuti la cognata, i cugini parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico e personale dell'ospedale Maurizio di Lanzo e alla cara Maddalena.

— Torino, 12 gennaio 1991

Partecipano **Arnaldo e Palmina.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Pacchiodo

pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Elvio e Claudia** con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 18 ore 14,30 parrocchia di Almese. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 15 gennaio 1991

Dina e Mino Gazza partecipano al dolore del caro genero Elvio.

Lo **Studio Sartoris e Ragazzoni** partecipa con grande tristezza al lutto dei famigliari la perdita di

Paolo Bersano

— Torino, 15 gennaio 1991.

La Direzione e le Maestranze della S.r.l. G. Marchiolo e C. partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Raffaele Vergano

— Cascine Vica, 17 gennaio 1991

Profondamente addolorati per la tragica scomparsa di

Raffaele Vergano

partecipano al dolore della famiglia **Carlo, Anna, Daniela.**

— Torino, 17 gennaio 1991.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di **Bin: Roberto, Marcella, Antonello, Alessandro, Luca.**

Ciao **BIN,** i tuoi compagni del Liceo **Chiari** ti ricorderanno sempre con tanto affetto

Gli amici del **Registro Italiano Porsche 356** sono vicini nel dolore della famiglia Vergano per l'improvvisa scomparsa del caro **BIN.**

Ermanno, Carla, Cristina e Maurizio partecipano al dolore della famiglia Vergano per l'immatura perdita del caro **BIN.**

La famiglia **Agliani** partecipa per la tragica scomparsa del caro

Bin Vergano

— Torino, gennaio 1991

Vicini a Dario, Beryl e Flavio, nel loro grande dolore **Francesco, David, Catherine e Cesare.**

La Ditta **B.B.M.** di **Boria, Dipendenti,** partecipano al dolore della famiglia Bertino per la scomparsa di

Carla Signorini

— Fiano Torinese, 16 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia Bertino

Elsa, Michele Bravo
Rosita, Giovi Balma
Ornella, Paolo Balma
ing. Luigi Calosso
Alfretta, Stefano, Andrea Trombin
Laura, Carlo Ginoro
Luigi Trivero e famiglia

E' mancato

Valmaro Stiffi

Con profondo dolore lo annuncia il figlio **Danilo.**

— Trieste, 15 gennaio 1991.

Medici, Fisici, Tecnici e personale tutto delle Divisioni di Radioterapia, Radiologia, Medicina Nucleare e Fisica Sanitaria dell'Ospedale Mauriziano partecipano commossi al dolore del dottor Maurizio Mancini per la improvvisa scomparsa della sorella

Giovanna Mancini Bazzana

— Torino, 16 gennaio 1991

Partecipa al lutto **Roberto Dall'Acqua.**

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Isabella Petruzzelli in Pavese

partigiana combattente 20ª Brigata Garibaldi

Con grande dolore lo annunciano il marito **Osvaldo,** le figlie **Carla** con **Piergiorgio, Rosa,** l'adorato nipote **Davide** e parenti tutti. Funerale sabato 19 gennaio, ore 8:15 alla parrocchia Santa Rita

— Torino, 15 gennaio 1991.

E' mancato

Giuseppe Rosa

artigiano e imbalsamatore

anni 47

Lo piangono la moglie **Rosa Alessio,** i figli **Alessandro e Sabrina,** parenti tutti. Funerali in Piano venerdì 18 gennaio ore 14,30 dall'abitazione via Rossini 71

— Piano Torinese, 16 gennaio 1991.

I fratelli **Franco e Renata** della **ditta** di Venaria, affranti piangono **GIUSEPPE.**

E' mancata

Antonietta Olivero in Rosso

Ne danno l'annuncio il marito **Mario** e famigliari. I funerali in Sommariva del martedì 15 c.m. alle 15. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano alle ore

— Torino, 17 gennaio 1991

Eliana e Gigi con **Riccardo, Elisabetta e Roberto** sono affettuosamente vicini all'amica e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della cara

Antonietta Olivero in Rosso

— Milano, 17 gennaio 1991.

Le famiglie **Zardini Casandro** unitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Luciano Bertelli

— Torino, 16 gennaio 1991.

Sabaudamente è mancato

Emilio Rejnaud

ex sottufficiale Vigili Urbani

Consigliere Onorario Gruppo Anziani Municipio Torino

di anni 85

Lo annunciano la figlia **Adriana,** il nipote **Paolo.** Funerali giovedì 17 ore 12 cappella Cap Mauriziano

Torino, 12 gennaio 1991.

Partecipa al lutto il **Gruppo Anziani Municipio di Torino.**

Giuseppe Annemarie Eugenio Maria-cristina sono affettuosamente vicini ad Adriana e Paolo

Il **Direttore Generale,** i **Dirigenti** e i **Collegi** della **Bull HN S.p.A.** ricordano con affetto e stima il

dott. Marcello Ardizzone

e partecipano al dolore della famiglia.

— Milano, 17 gennaio 1991

Partecipano al lutto:
S. Ambrosetti
P. Banco
C. Bontà
C. Bottardi
G. Cannelli
V. Carnelli
R. Clerke
G. Colino
G. Colleoni
A. Covelli
G. Elettrini
V. Giani
P. Gonella-Pacchiotti
M. Karlin
D. Maiotti
R. Mari
G. Miangai
C. Montibelli
G. Novelli
C. Peretti
R. Pietra
L. Pinto
A. Ramolini
F. Sorentino
H. Servito
A. Tartaro
D. Zuretti

Profondamente è mancata

Iside Pogilo (Costantina)

Lo annunciano l'affezionato nipote **Enzo Robella** con la moglie **Gabriella,** i figli **Massimo e Ornella,** la sorella **Anna Maria** col marito **Arrigo Frecas** e figlia **Maria Letizia.** Funerali domani venerdì ore 11,45 parrocchia Nostra Signora della Speranza

— Torino, 17 gennaio 1991

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Ambrogio De Ferdinando

Dolorosamente lo annunciano la moglie **Maria,** il figlio **Riccardo,** cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo 16 gennaio alle 10 nella parrocchia Sant'Anna

Torino, 16 gennaio 1991.

Anna Guido Davide partecipano affettuosamente al dolore di Riccardo e mamma per l'improvvisa scomparsa di

Ambrogio De Ferdinando

— Torino, gennaio 1991

Ciao ti ricorderemo sempre, **Lisa e Milan.**

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.
Extramuseum
Divulgazione Scientifica
in collaborazione con
tuttoscienze
Giovedìscienza
5ª EDIZIONE
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991
Piero Angela - Lorenzo Pinna
ATMOSFERA: ISTRUZIONI PER L'USO
Teatro Colosseo Via Madama Cristina 71
ore 18.00 Ingresso Gratuito

ANNIVERSARI

1985 1991
Gino Tomaso Rabezzana
Sei costantemente presente amato e rimpianto **Matilde.**

1990 1991
Giuseppe Graziano
Sei sempre nel cuori e nei pensieri dei tuoi cari. S. Messa 20-1-91 in chiesa parrocchiale, Nona

1959 17-1 1991
Ugo Fongo
Immutato sempre ricordo rimpianto

1990 1991
Carla Modenesi David
Nel 1° anniversario i tuoi cari ricordano. Il venerdì 18 ore 18. Parrocchia piazza S. Carlo

«Per la guerra nel Golfo», ma in realtà mancano i soldi e le star hanno respinto l'invito

Venezia si arrende, niente Carnevale

E' la prima volta dopo undici anni

VENEZIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Abolito il Carnevale di Venezia. E' la prima volta che accade, dopo undici anni della kermesse che qualcuno aveva immodestamente chiamato «la Rio del Mediterraneo». La giunta comunale ha deciso di annullare tutte le manifestazioni di piazza previste tra il 2 e il 12 febbraio, fatta eccezione per il tradizionale «volo della colombina» dal campanile di San Marco. Tanto più che oggi assume un valore di simbolo della pace. «Interpretando le ansie e le preoccupazioni dei nostri concittadini e dell'intero Paese - dice il comunicato - riteniamo che il dar corso al Carnevale sia incompatibile con la situazione internazionale che stiamo drammaticamente vivendo». La decisione è stata ufficializzata ieri pomeriggio, alle 16,48, ma era nell'aria da giorni.

E i malevoli insinuano che, quasi quasi, la crisi del Golfo diventa una ciambella di salvataggio per l'organizzazione, che navigava ormai fra mille difficoltà. Presentato prima di Natale con due fiori all'occhiello dati per sicuri, la cantante di colore Dionne Warwick e il cantautore più apprezzato fra gli italiani, Lucio Dalla, il Carnevale di Venezia aveva dovuto accorgersi ben presto che le due stelle internazionali erano più disponibili, e aveva dovuto «ripiegare» sui Pooh, col patema d'animo di una defezione dell'ultimo minuto, e su Eugenio Finardi, anch'egli non confermato. Qualcuno persino un vecchio progetto, più volte naufragato: quello di far arrivare, da Parigi Juliette Greco, contando sul fatto che ogni anno che passa rievoca a indebolire le resistenze della cantante. Sempre in affanno, sempre di rincorsa. Problemi di budget, sembra. E forse problemi di dimestichezza con il mondo dello spettacolo che - specie a questi livelli - è abituato a firmare i contratti molti mesi prima delle esibizioni.

Gli assessori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi, quando ancora mancavano tre mesi. Poi non hanno trovato gli sponsor. Così, la città si è messa a ridicolizzarne la gestione. Da anni si vuole affidare la manifestazione ad una società per azioni, ma alla fine tocca sempre agli assessorati per il Turismo e alla Cultura, con i loro risicati bilanci e le loro vischiose delibere. Dall'85, ogni c'è n'è stata una volta il falò e il lancio delle bottiglie a San Marco, l'anno dopo la piazza vietata dalla soprintendenza ai Beni architettonici; un'altra volta il «vuoto» di un cambio di giunta; e ancora, le critiche del dopo Pink Floyd e l'idea abortita del numero chiuso contro il sovraffollamento.

«Il Carnevale è defunto e lo si vuole a tutti i costi tenere in vita con la flebo!isi», dicono da anni ormai i detrattori. Loro avrebbero preferito un grande festival a teatro, sulla scia delle prime tre stagioni, gestite dal regista Maurizio Scaparro. Quelle poi che avevano fatto la fortuna e costruito la nomea di Carnevale di Venezia. Il Comune, invece, gioca un po' sulle sale un po' sulla piazza, un po' sulle elezioni cui dispensare scampoli di bilancio e un po' sulla gola degli sponsor sfruttare il marchio-Venezia.

Le polemiche si sono scatenate ancor più quest'anno per un'altra iniziativa dell'amministrazione: quella di proporre a chi abita sul Canal Grande di tenere spente le luci dei palazzi per tutte e dieci le notti della festa. Contesse e capitani d'industria hanno risposto che loro di notte dormono. L'assessore al Turismo, Gianfranco Pontel, autore della pensata, è stato immediatamente ribattezzato «Pont-Enel». Greenpeace gli ha fatto dono di lampadine a basso voltaggio. E le opposizioni gli hanno rinfacciato la politica del meno intelligente, che all'Ente dell'energia elettrica costa notevole sforzo per far arrivare a destinazione il messaggio.

Mario Lolio

Gli organizzatori avevano promesso un Carnevale da quattro miliardi

ROMA

Elefantessa in fuga

ROMA. Una elefantessa ha lasciato il circo «Medrano», ha aspettato disciplinatamente il semaforo verde prima di attraversare la strada ed è andata a curiosare davanti ai cartelloni che reclamizzavano una mostra di abiti da sposa, prima di farsi «catturare» docilmente dal proprio domatore. È accaduto a Roma, lungo la Cristoforo Colombo. «Giulietta» - questo il nome del pachiderma - durante la passeggiata mattutina è uscita dai cancelli che delineano il perimetro del circo e si è ripresa una boccata di libertà.

Quando il domatore si è accorto che un elefante mancava all'appello, è uscito di corsa a cercarla, ma è stato subito tranquillizzato dalla visione di «Giulietta» ferma dall'altro lato della strada, davanti alla Fiera di Roma. «Giulietta» non è nuova a simili imprese. Un anno fa, in Grecia, scappò dal circo per recarsi in piazza a sentire il concerto di una banda musicale. [Agi]

DALL'ITALIA

Lui cadavere in auto lei è scomparsa

CASERTA. Il cadavere di un uomo ucciso alcuni colpi di pistola è stato trovato carabinieri all'interno di un'auto in un viottolo campagna, nella località La Palombara, nel Casertano. L'uomo è stato identificato per Antimo Gagliardini, di 27 anni, incensurato di Lusciano. Era scomparso venerdì insieme alla fidanzata Titina De Maria di 19 anni. Castelvolturno. Della donna, al momento, nessuna traccia. Difficile stabilire, a poche ore dal ritrovamento del cadavere, il movente del delitto. [Ansa]

Bambina schiacciata scuolabus

LECCE. Una bimba di due anni, Stefania Orsi, è stata schiacciata da uno scuolabus del Comune mentre la madre stava prendendo in consegna Katya, un'altra sua figlia, di 8 anni. L'autista del pulmino dopo la fermata è subito ripartito e non si è accorto che Stefania in prossimità della ruota anteriore destra. La bimba è stata soccorsa e trasportata nell'ospedale di Tricase, ma qui è giunta cadavere. [Agi]

Bolzano, bomba in cabina telefonica

BOLZANO. Attentato dinamitardo fortunatamente sventato l'altra notte a Merano. Grazie a una telefonata anonima è stata trovata una rudimentale bomba in cabina telefonica nei pressi della pretura. Un timer avrebbe fatto esplodere l'ordigno dopo qualche ora.

Studioso l'Antimafia

PALERMO. Lo studioso siciliano del fenomeno mafioso, Michele Pantaleone, ha distribuito ai giornali il testo di una lettera inviata ai parlamentari e nella quale ricostruisce le tappe di quella che definisce «grave ingiustizia» subita «da parte di un organo parlamentare», ossia la commissione antimafia che in una scheda lo qualifica «mafioso». [Agi]

Armi: arrestato paracadutista

PISA. Un ex paracadutista della Folgore, oggi centralinista alla facoltà di ingegneria dell'università di Pisa, Giovanni Greva, di 48 anni, di Asciano Pisano, è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di ordigni esplosivi, munizioni da guerra. Sono stati sequestrati, tra l'altro, 40 fucili e pezzi di ricambio per carri armati. [Agi]

Mafia, arcivescovo contro sacerdote

CATANIA. L'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, ha aspramente criticato il sacerdote Salvatore Resca. Quest'ultimo, in un'intervista al settimanale cattolico catanese «Prospettive», aveva detto che «la Chiesa catanese è materialmente, sebbene inconsciamente, di appoggio al sistema di potere di determinati partiti e ciò significa essere inconsapevolmente collusi con la politica e con la mafia che c'è nella politica». [Ansa]

E' costato seicento miliardi, trentaseimila chilometri dalla Terra trasporterà le chiamate interurbane

Il telefono entra in orbita tra le stelle

Ore di suspense, poi il lancio in Guyana del satellite Italsat

KOUROU (Guyana francese)
DAL NOSTRO INVIATO

Alle 8 10'49'' ora locale, poco dopo mezzanotte in Italia di mercoledì 16 gennaio, Jean Rebeu, 38 anni, capo delle operazioni di lancio di Arianespace, premendo un pulsante della consolle del poligono di Kourou ha fatto entrare l'Italia nell'aristocrazia delle potenze spaziali e contemporaneamente ha aggiunto alla intassistissima rete telefonica nazionale 12 mila nuovi canali in un colpo solo. Il satellite telefonico Italsat è in orbita, nel giro di un anno lo potremo usare per le interurbane.

Gli otto motori del razzo Ariane IV del volo numero 41 sono stati accesi con 1 minuto e 48 secondi di ritardo dopo due ore di suspense per un guasto scoperto all'ultimo momento all'antenna del centro di controllo di Malindi, in Kenya, il primo della catena che doveva seguire Italsat dopo il distacco dal razzo. La tensione nella sala controllo dove c'erano tra gli altri il sottosegretario alla Ricerca scientifica Learco Saporito, il direttore dell'agenzia spaziale italiana Carlo Buongiorno e il capo della missione Franco Marcolicchio, è salita. Solo a meno 15 minuti dall'ora zero, dopo un'affannosa contro il tempo, il guasto è stato riparato e dal Centro europeo di controllo di Darmstadt, in Germania, è venuto il via.

Ancora uno stop nel conto alla rovescia, 1 minuto e 49 secondi e 6 minuti dal via, per un piccolo ritardo nel riempimento dei serbatoi del terzo stadio del razzo e poi l'Ariane, pesante 482 tonnellate, si è sollevato lentamente con un boato dalla rampa illuminando il cielo, si è infilato nelle nuvole, è riapparso poco dopo ed è sparito una fiammella diretta verso Est, l'Atlantico, l'Africa, lungo l'Equatore. Diciannove minuti dopo Italsat si è separato dal razzo seguito 11 minuti dopo dal compagno di viaggio, «Eutelsat II f2», satellite di telecomunicazioni dell'Organizzazione europea Eutelsat, composta da 26 Paesi tra cui l'Italia.

Pochi istanti ancora e il satellite è stato «agganciato» anche dalla stazione di Malindi mentre poco dopo avveniva la prima parziale apertura dei pannelli solari. Restano ancora due fasi critiche da superare prima di poter tirare il fiato: l'accensione per due volte del motore di apogeo a 37 e 104 mila dopo il lancio per correggere l'orbita di parcheggio che ora è fortemente schiacciata e deve diventare circolare a 36 mila chilometri dalla Terra, e l'apertura dei pannelli solari lunghi 21 metri che dovranno fornire al satellite l'energia per funzionare.

Italsat è unico al mondo nel suo genere. E' una vera e propria centrale telefonica di media dimensione a tecnologia digitale e funzionante ad alta frequenza posta in orbita geostazionaria sul meridiano di Roma. Da esso irradiano sei fasci che coprono tutta la Penisola e che attraverso una serie di stazioni di terra, sono in grado di trasportare le interurbane da Milano a Palermo, da Torino a Trieste esattamente come le normali linee terrestri. E' una tecnologia assai complessa sulla quale si stanno misurando anche americani e giapponesi. Per una volta tanto l'Italia diventa punto di riferimento obbligato anche per le superpotenze tecnologiche.

Italsat è stato realizzato dalla Selenia spazio come capocommessa, insieme alla quale hanno lavorato altre 17 aziende italiane: di importanza primaria il ruolo svolto da Bpd Difesa e Spazio (Gruppo Fiat) che ha costruito i motori di bordo. E' costato oltre 800 miliardi, di cui 100 per il solo lancio. Pensato dieci anni fa nell'ambito di quello che era il Piano spaziale italiano, realizzato sotto le direttive del ministero della Ricerca scientifica, portato a compimento dalla neonata Agenzia spaziale italiana, entrerà in funzione gradualmente nel corso dei prossimi due anni.

Dodicimila nuove linee che possono raddoppiare il potenziamento di terra non sono molte se confrontate con le oltre 400 mila che la Sip usa per le interurbane e con le 80-100 mila che vengono installate ogni anno. Ma linee strategiche: infatti mediante impulsi da terra, un compito che toccherà a Telespazio, la società del gruppo Stet, tutte le linee possono essere dirottate rapidamente dove ve ne è una necessità urgente, dove quello di terra sono sovraccariche, dove sono interrotte da gravi calamità naturali.

Italsat sarà inoltre per teletrasmissione giornali, per collegamenti ad alta velocità fra calcolatori, per i cosiddetti servizi di rete, in pratica per i collegamenti diretti fra aziende, un settore in fortissimo sviluppo. Terzo tipo di impiego, esperimenti di ad altissime frequenza, una tecnologia che avrà un forte sviluppo nei prossimi anni. Un secondo Italsat, intanto, è già stato ordinato.

Quanto al nuovo Eutelsat, esso ne sostituirà un altro della vecchia generazione di cui Rai 1 e Rai 3 utilizzano due canali per i collegamenti intercontinentali televisivi. Sul nuovo satellite l'Italia avrà canali: il canale in più andrà a Rai 3?

Vittorio Ravizza

Recordman inglese

In pallone dà battaglia sul Pacifico

LONDRA. Sta tentando di attraversare il Pacifico con l'aerostato, ma è in difficoltà. Il suo pallone ha ancora carburante per 20-24 . Quindi il businessman ed esploratore inglese andrà avanti e cercherà di portare a termine l'impresa.

Branson ha iniziato l'impresa partendo dalla località giapponese di Miyakono, con il progetto di raggiungere la costa canadese a Nord di Vancouver dopo circa 42 ore o quella statunitense dopo altre 6 ore circa. L'atterraggio è previsto in Idaho, Utah e Wyoming. Insieme a Branson, Lindstrand, copilota svedese che lo ha già accompagnato nell attraversamento dell'Atlantico nel 1987 conclusosi con un salto nel mare d'Irlanda dopo il danneggiamento dell'aerostato. Sia Branson sia Lindstrand vennero ripescati da elicotteri della Marina britannica il record venne convalidato. L'aerostato costruito per attraversare il Pacifico è il più grande del mondo, più alto della statua della Libertà. [Ansa]

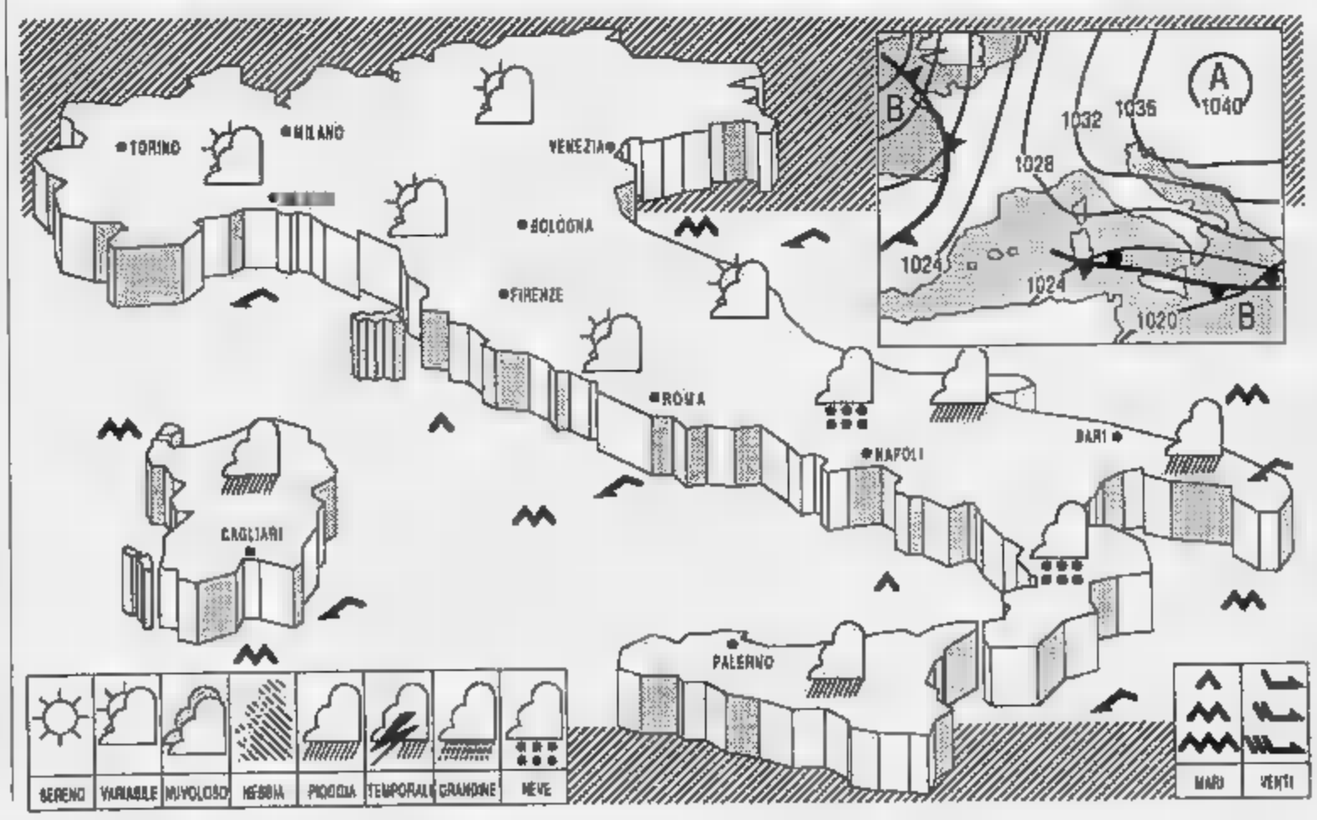
Un giovane è grave

Camion militare si scontra a Udine Feriti 7 alpini

UDINE. Sette alpini del battaglione «Cividale» (di stanza a Chiusaforte, in provincia di Udine) sono rimasti feriti, in un incidente stradale sulla statale Pontebbana, in Friuli. Uno dei tre militari è in gravi condizioni. Il camion sul quale viaggiavano si è scontrato frontalmente con un automezzo della società «Italcave», che stava trasportando ghiaia. A causa dell'impatto, i due pesanti mezzi si sono ribaltati.

I sette alpini sono stati ricoverati negli ospedali di Tolmezzo e di Gemona. Uno di essi, il sergente Antonio Lomuzio, di ventisettenni, residente a Foggia, che ha riportato la parziale amputazione del braccio sinistro e fratture multiple ad una gamba, è stato successivamente trasferito con un elicottero all'ospedale di Brescia. Gli altri sei militari hanno riportato invece ferite e contusioni di lieve entità. [Agil

IL TEMPO



correnti fredde provenienti dai Balcani interessano più direttamente le nostre regioni centro-meridionali.

sulle regioni meridionali della penisola, sulle centrali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, addensamenti intensi associati a piovaschi e rovesci e nevicate sulle cime appenniniche più alte. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso, annuvolamenti intensi potranno verificarsi sulle zone montuose e sulla parte orientale della Sardegna e provocare locali precipitazioni. Foschie nella notte sulla Valle Padana centro-occidentale.

TEMPERATURA: in aumento sulle tirreniche; stazionaria sulle altre zone.

ovunque a ; deboli, rinforzi, sulle regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche; moderati sulle altre zone, rinforzi sullo Ionio.

poco . Il Tirreno: da a molto Ionio e l'A- meridionale; generalmente mossi gli altri mari.

PREVISIONI DOMANI: cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti. Foschie dense e formazioni notturne di ghiaccio sulla pianura del Settentrione.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	-6	6	Firenze	4	8	Bari	4	9
Verona	-1	4	Pisa	2	7	Napoli	8	10
Trieste	2	5	Ancona	5	8	Potenza	-1	8
Venezia	-2	4	Perugia	1	4	S.M. Leuca	8	12
Milano	1	3	Pescara	5	8	R. Calabria	8	16
Torino	1	2	L'Aquila	0	1	Palermo	10	15
Cuneo	-2	0	Roma Urbe	6	10	Catania	9	16
Genova	5	8	Roma Fium.	6	9	Alghero	7	12
Bologna	-2	5	Campobasso	-1	3	Cagliari	9	10

CITTA' ESTERE

Amsterdam	-1	0	sereno	Lisbona	2	12	nuvoloso
Atene	3	7	pioggia	Londra	2	7	sereno
Bangkok	21	30	sereno	Los Angeles	11	20	sereno
Belgrado	-7	8	sereno	Madrid	-1	10	nuvoloso
Bruxelles	-2	4	sereno	Montreal	-6	0	neve
Buenos Aires	19	28	nuvoloso	Mosca	-10	-8	nuvoloso
Copenaghen	-3	1	nuvoloso	New York	1	10	nuvoloso
Dublino	4	7	sereno	Parigi	-3	1	nuvoloso
Francoforte	np	np	-	Pechino	-5	5	sereno
Gerusalemme	4	11	variabile	Rio de Janeiro	24	34	pioggia
Ginevra	1	3	nuvoloso	Sydney	18	28	variabile
Helsinki	-5	1	nuvoloso	Tokyo	1	10	sereno
Honolulu	21	28	sereno	Varsavia	-5	0	nuvoloso
Il Cairo	9	21	sereno	Vienna	-3	0	sereno

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: **MILANO**, via G Carducci 29, t 85061 - Galleria Borella 3, t 85961; **TORINO**, c so M. d'Azeglio 60, t 65271; **ARONA** v.le Baracca 40/a t 48032-41700; **NOVARA**, via S. Francesco d'Assisi 18, t 33341; **ALESSANDRIA**, via Parma 18 t. 442540-442544; **MONFERRATO**, via Conte d'Appello 3, t 2154; **ASTI**, via Antica Zecca 3, t 32022; **AOSTA**, via X De Maistre 10, t 46991; **CUNEO**, via Grande 11, t. 50832; **ALBA**, c.so M Coppino 9, t. 35717; **BRA**, via Vercelli 7, t 431002; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 53756-62502; **BIELLA**, via Gramsci 15, t 30798-34779; **GENOVA**, via C R Cecchi 4/14, t 540184-592560; **SAVONA**, p.zza Marconi 3-5 3-6, t 38219-389495; **IMPERIA**, via Bonfanti 1, t 273371-273373; **SANREMO**, via Giacosa 47, t. 501555-501656; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t 776224-8073184; **PARMA**, v.le Mentana 8, t. 235642 2-235728-234690; [redacted] via Gramsci 56, t 523744; **BOLOGNA**, via Indipendenza 24, t 228620-226728; **FIRENZE** v.le Matteotti 54, t 581192-573668; **ROMA** via Quattro Fontane 15, t. 4828937-4825904; 4871497; **NAPOLI**, via Manzoni 141/C, t. 7618211-7612096-649412; **LECCE**, piazzetta [redacted] Monica 8, t. 59407; **MESSINA**, galleria Uprm v.le San Martino, t. 2938655; **CATANIA**, p.zza Giovanni XXIII 10, t. 539027; **PALERMO** via Principe di Belmonte 79, t. 329081; **RAGUSA**, via Carducci 139, t. 29111; **SIRACUSA**, via Taro 9, t. 24276; **REGGIO CALABRIA** via Tell Pianetti 13, t. 24478 24479; **CATANZARO**, [redacted] M Greco 102, t. 44026-44027; **COSENZA**, c so Italia 160, t. 389973-392569; **CAGLIARI**, via Canelles 47, t. 652208; direttì presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

La tariffa è di **L. 18.500** la riga **Rubrica 6** (operai/impiegati) **L. 8.500**, tecnici **L. 11.000**, dirigenti **L. 18.000**, **Rubrica 9** e **11** (domande) **L. 6.500**. Avvisi urgenti (data fissa o referiti) il doppio. Referiti urgenti, data fissa e urgentissimi il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in cassetone maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 4400. Gli annunci sono pubblicati su «la Stampa» (o Stampa Sera del Lunedì). Coloro che desiderano rimanere ignoti alla lettera possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: **Publikompass n.,. 10100 Torino**». L'importo del nolo cassetta è di **L. 800** per decade oltre un rimborso di **L. 3000** per spese di recapito corrispondenza.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda [redacted] la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAA

ARTIGIANI COMMERCIANTI

fino a 50 milioni

in giornata

G.F.I. tel. 011 669 0298 - 669.2105.

A.A.A.A.A.A.A.A. CONSIDERIAMO prioritaria finanziarne anche con cessione 5ª gà in corso anche ditte singole, hobbisti senza anticipazi tassi bancari, senza [redacted] 31®502.241 - [redacted] 594.

AAAAAA

PRESTIT

soldi in giornata a tutti

dipendenti commercianti casalinghe

Prestiti auto. Cessione V stipendio

Nessuna spesa anticipata

Tel. 592.289 - 592.293

A.A.A.A.A.A. FINCOTEX spa in finanziaria di fiducia rapida seria affidabile [redacted] 1958, liquida direttamente in 1 giorno prestiti personali senza ipoteca fino a L. 20 milioni e in 4 giorni su immobili fino a L. 100 milioni. Anche con fumo alle spalle ai migliori tassi di mercato. Istruttoria gratuita. Non siamo intermediari.

FINCOTEX SPA

434 4203 - 434 4825 corso Francia 15.

A.B.A.CO. concede liquidità anche forma unica 1/50 milioni in 48 ore tutte le categorie. Mutui ipotecari 15/200 milioni in 5 giorni. Visite domiciliari. Tel. 319.0114

A TUTTI

poche ore

contanti tasca

FINPROGRESS

TEL. 011 [redacted]

FAIT

prestiti rapidi a basso costo su auto e immobili. Nessun costo di anticipare. Torino, via Avogadro 19, telefoni 810.136 - 530.197.

FINANZIAMO

rapidamente e direttamente in 24 ore mutui in 5 giorni. Telefonate allo 011 436.4703/703.

[redacted] tutte le categorie a tassi bassissimi mutui 1ª casa sino 100% del valore erogazione 5 giorni. Tel. 505.403.

In giornata

PRIVATO

FINANZIA 2/100.000.000

ARTIGIANI COMMERCIANTI

INDUSTRIE

TEL. 011 317.1989

PRIVATO a tutti finanzia subito assicurazione [redacted] cambiali e dipendenti protestati anche a domicilio. Tel. 011 516.030

PRIVATO finanzia commercianti ed artigiani in giornata [redacted] Telefonare al 533.610

PRIVATO

FINANZIA IN GIORNATA

DA 20 A 200 MILIONI

artigiani commercianti industrie

interessi migliori alle banche

TEL. 011 669.2166.

FRONTO cassa ad affidabili sino 5 milioni. Possibilità altre cifre somme. Fiat via Garibaldi 59 Tel. 518.290 - [redacted].

UN MUTUO

IN QUINDICI GIORNI?

Un mutuo competitivo è determinato dai tassi, dalla velocità di erogazione e dall'efficienza del servizio.

10 - 15 - 20 - 25 ANNI

Casamercato eroga mutui ad un

tasso d'accesso [redacted] 13,50%

CASAMERCATO MUTUI

società per azioni

corso D'Azeglio 19 Torino

TEL. 011 669.9067

230.000 M[redacted]

con bollettini bastano per avere 10 milioni. Altre soluzioni in 4 ore. Finanziaria Prometeo: un unico ore anche a Torino. Tel. 011 519.288.

3 Aziende e negozi

A. ASSISOGNACI attività commerciali di ogni genere o pezzo pagamenti contanti Piemonte Liguria. Tel. 561.1655.

ACTIVA 848.766 cede a Carignano mensuale 52 mq di locali utile mila incasso L. 200 milioni anticipo 35 milioni.

ACTIVA 842.756 cede azienda artigiana assemblaggio imballaggio cintura Nord Torino, ottimo profitto dimostrabile

ACTIVA 842.758 cede azienda impianti elettrici in Torino fatturato annuo L. 1 miliardo, anticipo L. 150 milioni.

ACTIVA 842.758 cede bar splendido secondo cintura Torino avviato dall'88 posizione invidiabile incasso ottimo.

ACTIVA 842.758 cede in Torino pizzeria 210 mq circa di locali a vetrina alto incasso anticipo adeguato.

ACTIVA 842.758 cede oreficeria orologeria prima cintura di Torino 50 mq buon giro d'affari anticipo L. 60 milioni.

ACTIVA [redacted] cede prima cintura [redacted] macelleria lavora il ottimo avviamento buon incasso anticipo L. 40 milioni

[redacted] A 842.788 cede Torino attrezzatissimo studio dentistico area locali 60 mq ben arredati anticipo L. 30 milioni

ACTIVA 842.758 cede vicinanze Cirié pasticceria panetteria centro paese libera i VII anticipo L. 80 milioni

AFFARE bar ristorante prima cintura L. 600 mila al dì cedesi a L. 110 milioni L. 30 milioni anticipo. Tel 885.317 I.S.

ALBERGO zona [redacted] 16 [redacted] reddito [redacted] L. 170 [redacted] affitto stipulato 1991 cedesi. Tel. 521.4780

ALBERGO • 21 [redacted] attività località collina Asolo telefonare allo 0165 40.216

ARTICOLI elettrici causa decesso zona Villoria ottimo incasso L. 52 milioni immediatamente cede Frana 513.895.

[redacted] presso via Pietro Micca labella XII 2 ampie vetrine buon incasso prezzo affare. Giornaldi 505.917.

AUTOSALONE avviamento decennale a 5 [redacted] cedesi mq 150 con [redacted] e uffici arredati su soppalco completo fino [redacted] S.R.L. 587.049 cede a L. 60 milioni avviata legatoria zona nuova fiscale di economia e commercio

BAR bottiglieria S. Rita vecchia gestione incrementabilissima cedesi affrante. Casalito 530.479.

BAR caffetteria altare occasionale punto orario conto ottimo incasso agevolazioni. Tel. 363.298.

BAR centrale fronte [redacted] banca e notevoli uffici arredatissimo L. 1.500.000 al dì con prova chiusura serale. Tel. 767.089.

BAR cremeria devo vendere urgentissimo motivi famiglia ampi locali incasso notevole Tel 380-810.

BAR pasticceria presso Rivoli incasso L. 2 milioni al dì unico in zona ben ristorazione diurni. Giornaldi 505.917.

BAR superalcolico zona Crocetta ottimo conto incasso giornaliero L. 2 milioni circa. Per informazioni tel. 510.442.

BAR super centrale sotto i portici uffici forte passaggio incasso 1 000 000 al dì cedesi. Tel Boero 531.045.

BAR tortellazione attività reddito cedo vendo ritiro commercio super Centro Torino. Telefonare ai 557 0105

BAR tabaccaio Borgo S. Paolo alloggio incasso L. 1 milione reali cedesi anticipo adeguata dilazioni. Castello 547.109.

BORGO Vittoria privato [redacted] splendido abbigliamento tab IX - X - XIV mq 80. Tel. 295.831 ore pasti.

CARTOLIBRI zona Madama Cristina [redacted] no scuole con direttrici buon utile cedesi L. 50 milioni. Frana 542.101.

CEDESI attività bene avviata tab. IX - X - XIV (abbigliamento, mercerie, intimo) licenza trasportabile Tel 444.381

CEDESI avviato ampio autolavaggio con magazzino zona via Reiss Romoli per cessata attività vero [redacted] ro Tel 0337 206-154, abitazione 415 1374

CEDO attività [redacted] ingresso alimentari e bevande in Torino avviatissima vera occasione. Tel. 364.481.

CINTURA Torino cedesi ristorante avviatissimo attrezzatura completa ottimi arredi dilazioni Giornaldi 505.917

FIORI piante zona S. Donato ampio casalingo forte passaggio incasso L. 320 milioni cede o associa Frana 513.895.

GASTRONOMIA ristorante consegna a domicilio fatturato L. 300 milioni affino incrementabili cedesi. Tel 521.2272.

HAI DECISO DI VENDERE LA TUA ATTIVITA'?

ACTIVA

finanzia e seleziona l'acquirente, il [redacted] il contante, grazie all'esclusiva formula 90% in 10 anni

Tel. 011 642.778

MONTECARLO [redacted] mq 100 mq in compresa dilazione Casinò 10 mt vetrine arredato lusso L. [redacted] milione. Tel. 033[redacted]

PENSIONE zona piazza Castello 9 camere 11 posti letto affitto agosto L. 60 milioni dilazioni. Giornaldi 505.917.

RISTORANTE arredatissimo prestigioso cede per ritiro commercio alla incasso dimostrabile affarone Tel. 787.668.

[redacted] 447.4802 negozio abbigliamento zona [redacted] Agnelli buon giro affari cede per ritiro attività L. 60 milioni

STELLA 447.4802 avviatissima zona corso Trapani 400 mila incasso al dì cede causa trasferimento dilazioni.

STELLA 447.6280 negozio calzature zona corso Giulio Cesare cede per morte del titolare L. 30 milioni dilazioni

STUDIO GROSSO 517.238 via Ingoli punto molto commerciale 2 vetrine mq 86 più retro tabelle I VI.

TABACCHERIA zona altamente commerciale levata settimanale L. 11 milioni cedesi con ampie dilazioni. Giornaldi 505.917

TABACCHI Nichelino levata L. 13 milioni [redacted] forti utili L. 285 milioni dilazioni. Frana 542.101

TABACCHI Orbassano levata L. 12 milioni [redacted] comodo fabbricato cede L. 330 milioni dilazioni. Frana 513.895.

TABACCHI zona Massaua levata L. 9 milioni angolare 4 vetrine moderno L. 230 milioni dilazioni cede Frana 542.101.

TABACCHI zona Statuto forte passaggio ubic [redacted] moderno L. 360 milioni dilazioni cede Frana 513.895

VIA Roma prestigioso negozio abbigliamento plurivetrinato mq 600, oppure più piccolo. Dedico anche per cambio destinazione. Tel. ore ufficio 011 516.088.

VIA XX Settembre presso via Bertola abbigliamento tabelle IX e X ottima posizione mq 72 e seminterrato. Finci 505 691.

4 Terreni

VENDESI terreno Nichelino [redacted] mq [redacted] edificabile in P.P.A. zona centrale. Tel. [redacted]

5 Locali e negozi

offerte

[redacted] **CASELLE** a 5 km fraz.amento complesso industriale capannoni ed uffici varie metrature. Tel 502.536

[redacted] **CHIERI** Grossetto [redacted] ufficio studio ed [redacted] signorile costruzione affittasi. Stb 532.089.

AFFITTASI capannoni [redacted] nuovi in Pianezza S. Gillio lotti coperti da mq 400/530/700/1250 consegna maggio 1991. Tel 533.593.

AFFITTASI Aeronautica [redacted] casa corso Francia fronte strada locale 650 mq, 150 mq uffici, 150 mq cortile. Tel. 441.787.

[redacted] basso fabbricato luminoso mq 430 più cortile mq [redacted] cortile indipendente zona Parella [redacted] 2606

AFFITTASI locali [redacted] uffici in palazzetto prestigioso via Avogadro segretaria telefonica aria condizionata. [redacted] 542.915.

AFFITTASI [redacted] zona centro alloggio mq [redacted] circa 5 [redacted] servizi [redacted] ufficio. Tel 519.432 ore pasti

AFFITTASI ufficio zona centro in casa d'epoca mq 220 2 saloni 4 vani ripostiglio servizi. Giornaldi 505.917.

AFFITTASI via Lucento seminterrato mq 1700 h mt 3 con riscaldamento e uffici. Giornaldi 505.917

[redacted] via Nizza presso piazza Bengasi in stabile decoroso alloggio [redacted] ufficio 1ª piano mq 94. Tel 610.359.

AFFITTASI via Sant'Ilva ufficio/laboratorio mq 300 circa piano terra L. 2 milioni 500 mila mensili. Giornaldi 505.917.

AFFITTASI zona piazza Castello in casa altamente signorile ufficio mq 50 ingresso [redacted] Tel. 541.582

AFFITTASI 500 mq magazzino luminoso mq 150 uffici passo carraio indipendente. Fiorè 318.5254.

AFFITTO [redacted] Nord Torino [redacted] corso Grosseto mq [redacted] - 1200 - 2400 - 3000 con uffici servizi. Tel. 669.[redacted]

AFFITTO NEGOZIO

Rivoli presso svincolo autostrada di mq 540 volendo uffici mq 600. Gabetti impresa tel. 57.67.

AFFITTO UFFICIO

Lungo [redacted] angolo via Maria Vittoria di mq 250 al 1° piano nobile. Gabetti impresa tel. 57.67.

ALLOGGI [redacted] mansarde magazzini varie superfici cintura Torino affittasi Tel. 011 503.535 - 0171 80.930 - 662.020.

ALPIGNANO vendesi basso fabbricato indipendente mq 300 2 ingressi carrai riscaldamento autonomo. Giornaldi 505.917.

AVETTA affitta via Lemonia basso fabbricato con seminterrato [redacted] mq [redacted]. Tel 505.977.

BARRIERA [redacted] negozio 3 vetrine mq 120 servizi telefono L. 860 mila mensili eventuale vendita. Tel 767.898.

BOX libero casa varie metrature ottimo in versamento pagamento dilazionato vendo Carasso Immobiliare 332.551.

CAMBIANO vendesi capannoni industriali mq [redacted] 2 piani [redacted] ristrutturare L. 400 milioni Giornaldi 505.917.

CAPANNONE in costruzione zona industriale Santena comodo autostrada mq 7400 divisibile vendesi. Tel. 841.036.

CAPANNONE nuovo vendiamo Carignano [redacted] minuti [redacted] centro mq 2500 anche in lotti minimo mq 500. Sogerm 561.1832.

CASAMERCATO 669.3074 cede capannoni adatti a qualsiasi attività con passo carraio in Torino e cintura.

CASAMERCATO 669.3074 cede muri negozio zone altamente commerciali varie metrature prezzi interessanti

CENTRO via Consolata fronte igiene muri negozio libero mq 60 vende Broccardo Tel 318.6362

[redacted] **CANAVESE** vendesi capannone industriale mq 3200 totalmente da ristrutturare L. 250 milioni trattabili Giornaldi 505.917.

[redacted] **ORSO** Belgio vendesi basso fabbricato mq 140 h mt 4 interno [redacted] passo carraio. Giornaldi 505.917.

CORSO Grosseto vendesi muri negozio mq 66 1 vetrina servizi interni più cantina L. 85 milioni Giornaldi 505.917.

CORSO Inghilterra affittasi prestigioso ufficio stessa casa mq 130 e 250 Telefonare mattino Coco 650.8481

CROCETTA via Massena a [redacted] locale di mq 300 su 3 piani interrato cavalli bancario, Studio Fim 551.063.

EUROEDILE vende corso Torigna angolo Lungo Po Antonelli mun negozio libero con sovrastante camera e i. 60 milioni Tel 749.096.

[redacted] (Cn) negozio abbigliamento, zona centrale, [redacted] Tel 0172 835.371 pomeriggio

FRAZIONAMENTO BOX

nuova costruzione ampia dimensioni via Reiner zona S. Paolo vende Carasso Immobiliare 332.551

G.E.A. vende Beinasco luminoso magazzino seminterrato 250 mq adatto laboratorio. Tel 519 939

G&B TORINO IMMOBILI 472.202 vende corso Belgio (via Oropa) box auto libero fronte strada L. 22 milioni

[redacted] **TORINO IMMOBILI** 472.202 vende magazzino [redacted] Barriera Milano con servizio mq 50 L. 29 milioni.

HELVETIA IMMOBILIARE affitta via Massena negozio/ufficio mq 60, 1 vetrina Tel 650.3103

HELVETIA IMMOBILIARE vende/affitta corso Oddone locale industriale mq 1600 su 2 piani luminoso in buone condizioni. Tel 650.3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende Porta Palazzo magazzino mq 330 L. 150 milioni Tel 650.3103.

HELVETIA IMMOBILIARE vende zona via Livorno, libero negozio angolare 9 vetrine mq 180 L. 310 milioni Tel. 650.3103.

IL PORTICO libero Settimo locale commerciale di 400 mq più ufficio ottimo affare mutuo permute. Tel. 835.544.

[redacted] Orbassano prossi vendesi muri negozio mq 48 1 vetrina servizio interno L. 110 milioni. Giornaldi 505.917.

MAGAZZINI affittasi deposito e commerciali centrali semiarredati da 60 a 1000 mq suddivisibili ad uffici con parcheggio. Tel. 31.321.

MONCALIERI corso Roma ultimi box spaziosissimi L. 25 milioni. G.S.S. tel 4[redacted]

MURI negozio libero Vanchiglia via S. Giulia mq 50 circa 1 vetrina retro e cantina L. 97 milioni. Ubis 518 986

NEGOZIO

in corso Francia di mq [redacted] affittasi. Telefonare 513.321.

NEGOZIO

in via Filadelfia di mq 250 affittasi Telefonare 513.321.

PIAZZA CARLO ALBERTO

affittiamo ampi prestigiosi locali di rappresentanza mq 300 con 4 vetrine su via [redacted] Ottimo finitura. Spai 832.508

PRESSI [redacted] Vittorio muri negozio con ampio retro mq 150 circa cortile di proprietà uso posteggio. Tel. 599.5446.

PRESSI via Turati vendesi muri negozio mq 160 3 vetrine più magazzini mq 300 comunicante. Giornaldi 505.917.

PRESSI via Vandalino vendesi muri negozio 4 lati mq 150 più seminterrato mq 110 [redacted] Giornaldi 505.917

[redacted] vendesi muri negozio mq 52 da ristrutturare L. 42 milioni Giornaldi 505.917.

STRADA S. Mauro affitto palazzina 6 vani servizi magazzino box più terreno mq 3000 con fabbricato adatto per deposito magazzino o autotrasporti. Finci 505.691.

STUDIODATA affitta negozio centrale 2 vetrine retro soppalco via S. Francesco d'Assisi con nuova licenza alimentari Tel 519.957.

STUDIODATA affitta via Nicola Fabrizi negozio ristrutturato 2 vetrine retro e servizio mq 90 Tel. 519.057

UFFICI corso Vittorio Emanuele in palazzo di massimo prestigio con parcheggio interno affittasi. Varie metrature [redacted] mq [redacted] a mq 900. Tel 513.321.

UFFICIO

via Carlo Alberto palazzo Prioli mq 140, 1° piano società vende. Telefonare al 771.3006.

VENDESI bilocale [redacted] negozio ufficio ingresso indipendente piano strada servizi (ideale autonomo) ristrutturato piazza Emilia Morelli Cesi 669.9990.

VENDESI libero 3 vani piano terreno mq 140 uso [redacted] Lanzo piano S. Donato L. 120 milioni. Tel 501.919

VIA Breglio affittasi/vendesi muri negozio 60 mq. magazzino soffocante Tel 011 563.430.

VIA Reiss [redacted] affittasi capannone [redacted] deposito mq 930. Telefonare 869 2200.

ZONA [redacted] AZZA CASTELLO

in stabile [redacted] negozio ristrutturato con interrato e servizi, usa boutique o attività alto pregio. Volendo appartamento sovrastante. SPAI 832.508

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADDETTO patito, patentino, lavori vari, referenziato, passaggio diretto offresi Tel. 933.6048.

AUTISTA 48anni [redacted] direzione gentile diplomato, pratico conduzione [redacted] signori e lavori domestici, porto d'armi, passaggio diretto, pratico italia estero, referenze controllabili, offresi anche come custode, disponibile [redacted] 011 411 6978

AUTISTA [redacted] patente B-ex padroncino offresi per lavoro dipendente [redacted] autista-magazziniere. Tel. 373.659.

DOMESTICA lissa referenziata pratica casa, aiuto cucina tuttofare offresi c/o famiglia Tel 011 650.5822 - 0121 55.618

GOVERNANTE referenziata pluriennale esperienza, offresi alberga o casa private Benvere Publikompass 2629 - 10100 Torino

R[redacted] 24enne esperto commercio cerca lavoro come commessa 1ª cintura eventualmente Torino. Scrivere Publikompass 2632 10100 Torino

RAGAZZO 17enne cerca qualsiasi lavoro serio, massimo rispetto. Tel. 438.0774

SIENNE paginte C offresi come tuttofare o lavapiatti. Tel. 335.5895.

impiegati

CONTABILE esperienza decennale cassa banche clienti/fornitori segreteria [redacted] computers offresi anche part-time Tel [redacted].627

CONTABILE esperienza 15ennale clienti fornitori generale IVA banche prima nota [redacted] esamina proposte d'impiego passaggio diretto. Tel. 318.6831.

DIPLOMATO 37enne, presenza, [redacted] le esperienza vendita beni durevoli, pubbliche relazioni, ottantenne proposte. Scrivere: Publikompass 5619 - 10100 Torino.

ESPERTA computer addestramento, installazione vari programmi offresi passaggio diretto per lavoro responsabilità. Scrivere: Publikompass 8510 - 10100 Torino.

ESPERTA ultraventennale [redacted] nuova fino fattura PC paghe. Telefonare 234.517 pomeriggio

[redacted]HA 25enne con [redacted] programmatore, mitte passato cerca lavoro settore amministrativo. Tel. 402.2859.

GRAFICA quinquennale esperienza, [redacted] norma operativa, esperta ufficio Macintosh, esamina proposte anche fine-unico. Tel 0331 860 678.

INSEGNANTE, laureata filosofia e [redacted] a scuola privata e/o ditta settore scuola. Scrivere: Publikompass 7211 - 10100 Torino

OTTIMO inglese e francese, stenodattilo PC, videoscrittura, 21enne segretaria con biennale esperienza offresi, passaggio diretto Tel. 447 1535

(continua a pagina 21)

Elegante Escort. Berlina da 90cv.

Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori: il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiunge i 177 Km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con il servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) ■ aria condizionata (Lit. 1.710.000).

"Libertà di Scelta Ford". L'idea più bella del mondo.

Ford, per prima nella storia dell'automobile, ■ offre ■■ rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort da Lit. 15.845.000 chiavi in mano.

ECONOMICI

(segue da pagina 20)

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

RAGIONIERA 25enne [illegible] pluriennale ditta trasporti pratica cassa banca esami fornitori passaggio diretto offresi Telefonare 011.001.1624.

RAGIONIERE 33enne media [illegible], [illegible] esperienza ufficio legale recupero crediti. Tel 356 531 ore pasti

RESPONSABILE di magazzino con capacità decennale cerca lavoro pronto subito azienda. Telefonare 720.145

BEGRETARTA di direzione pratica lavori ufficio con esperienza quinquennale cerca lavoro presso ditta o ufficio, passaggio diretto. Tel 011 950 4842

SIGNORA esperienza ultraventennale, cerca impiego presso studio legale. Libera subito Tel 521.2685

SIGNORINA 26enne esperienza 10ennale ufficio amicizie contatti clientela max serietà ottimo sorriso impiego. Tel. 257 565

22ENNE universitaria, inglese e francese commerciali esperienza ufficio e contatti clientela automunita, offresi part-time anche presso studio medico, istituto scolastico e altro lavoro serio, referenziato controllabili. Tel. 953.5067.

26ENNE diplomata pratica gestione ufficio commerciale, plurilingue, offresi Tel 360.035.

26ENNE panta aziendale esperienza quinquennale buon ufficio esamina proposta [illegible] 583 630 ore pasti

29ENNE diplomata, inglese/francese esperienza commerciale import/export, disponibilità viaggi, offresi a seria azienda. Libera subito Tel 011 434 1625.

29ENNE cerca urgentemente lavoro ufficio vario o contabilità PD su computer preso dilla sera, esperienza pluriennale Tel. 600 0366 - 319 0040 ore pasti.

38ENNE valida esperienza organizzativa e gestionale in medie aziende, capacità risolutive e relazionali, sviluppo mercato, incarichi decisionali, esamina [illegible] opportunità. Scrivere: Publikompass 6511 - 10100 Torino

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AFFIDASI lavoro [illegible] domestico. Scrivere Arcom-XXV Maggio 1 - 20099 Sesto S Giovanni, Milano Tel 02 249 3255

AGGIUSTATORI stampisti lamiera e inetto cerca industria meccanica in Torino Tel. 726 726

ALLOGGIO indipendente a coppia 50enne, referenze controllabili assicuro e dinga esperienza lubrificare cucina e altre tu anche lavagna tenuta piccolo giardino con patente auto senza hga Tel 319 9222.

AZIENDA [illegible] stampi lamiera cerca specializzazioni stampi e tranciati 4° - 5° livello. Tel. 348 0507

CERCASI [illegible] bambinaia [illegible] referenziata disposta vivere in famiglia signorile stesso trattamento Tel 011 832.769.

CERCASI domestica volonterosa automunita per [illegible] al parco zona [illegible] Mauro Tel 011 832.789

CUOCO responsabile di cucina, cuoca preferibilmente cercasi urgentemente per ristorante centrale. Telefonare ore ufficio 532.896

impiegati

[illegible] società assicura, immediatamente, per nuova sede Torino, 8 [illegible] ideali minimo [illegible] anni massimo 28 da inserire in una nuova attività di public relations ed indagine di mercato in ambienti professionali. Richiedesi: disponibilità immediata, cultura superiore, dinamismo, bella presenza. Offresi: fisso mensile L. 1 milione 600 mila. Telefonare per appuntamento: [illegible] dalle 9 alle 11 al 011 505 751.

AGENZIA immobiliare cerca venditori/trici automuniti esperti nel settore. Fisso provvigioni Tel.200 771 218.3970

AGENZIA immobiliare ricerca per inserimento proprio organico acquisitore max 24enne automunito Tel. 447.0136

AGENZIA primaria compagnia assicurazioni in Torino, cerca impiegata con esperienza pluriennale nel settore specifico assicurativo, età max 30. Scrivere: Publikompass 6544 - 10100 Torino.

A signorina automunita esperta vendita azienda offre collaborazione settore medico scientifico Tel 011 660 8884

ASSISTENZA BAMBINI

abbiamo necessità personale max 37enni. Addestramento in stabilimento. Inserimento immediato Pronto Baby 484.636.

AZIENDA assume anche primo impiego settori imballaggio. Fornisco corso su computers. Garantisco inserimento soggetto da controllo Tel 561 3233 539.147.

GEOMETRA con esperienza in amministr. [illegible] assumesi Telefonare [illegible]

PRIMARIA SOCIETA'

di consulenza immobiliare per sviluppo settore tecnico e amministrazioni stabili ricerca geometra professionista 28/35enne con anche minimo portafoglio clienti per possibile compartecipazione. Scrivere: Publikompass 2931 - 10100 Torino.

SOCIETA' immobiliare assume segretaria anche non indispensabile esperienza nel settore. Tel. 669.0013.

AGENZIA immobiliare assume segretaria anche non indispensabile esperienza nel settore. Tel. 669.0013.

SOCIETA' immobiliare assume segretario 29/30 anni inquadramento di legge. Per appuntamento inoltrarsi tel 788.094.

SOCIETA' immobiliare in espansione ricerca per ampliamento proprio organico un venditore/trice e 5 acquisitori/trici. Per colloquio. Tel. 698.3013.

[illegible] pubblicitaria [illegible] cerca per propria sede di Torino 2 signorine da avviare ad interessante e remunerativa attività di pubblicità relazioni, rivolta alle primarie aziende. Richiedesi età 26/45 cultura media buon/ottimo spiccata attitudine ai contatti umani. Offresi: attività gratificante organizzata con appuntamenti prefissati rapidità di carriera, elevata remunerazione con incentivi e sconto mensile garantito. La posizione comporta un reddito di oltre 2.000.000 mensili Tel. 011 660 1577.

SPA Torino sud cerca ragazzo/a serio/a per impiegatizio ufficio vendite Scrivere Publikompass 2530 - 10100 Torino

STUDIO architettura cerca [illegible] designatore da assumere con inquadramento di legge. Tel. 493.773 ore 17/18.

STUDIO consulenza cerca impiegata esperienza contabilità, iva, dichiarazioni redditi, bilanci, uso computer Telefonare 434.3204

STUDIO immobiliare ricerca acquisitori responsabili esperienza settore. Offresi: possibilità di carriera Tel 650.2835

tecnici

SOCIETA' di telecomunicazioni ricerca [illegible] elettronici e telecomunicazioni da avviare per lavori di assistenza tecnica. Richiedesi militaresta patente auto. Telefonare allo 011 531.772.

Rappresentanti

CONCESSIONARIA Lancia Torino Simbol cerca diplomati massimo 25 anni anche prima esperienza da inserire nella propria organizzazione di vendita. Richiede [illegible] giovani volonterosi motivati. Si offre: [illegible] di [illegible] rilevanti economici. Per appuntamento telefonare 315.9878/9 Signor Rossi

IMPORTANTE colbrelisi veneto in fase di espansione, riceve concessionari per le zone di Asti - Cuneo - Torino, e cui affidare la vendita di idropitture, smalti e vernici. [illegible] offresi: condizioni interessanti, incentivazione iniziale per favorire l'avviamento. Telefonare allo 015 443 2262

REFERENZIATA azienda di consulenza settore casa cerca personaggi residenti nei quartieri Lingotto S. Rita, S. Paolo S. Donato Crocetta Vallette Barriera Milano, per lavoro autonomo di rappresentanza Tel 588.310

15 Autovetture

ACQUISTA urgente auto d'occasione Fiat Lancia Alfa A 112 Y10 R5. [illegible] Golf corso Regina 167/B Tel [illegible]

AUDI 80 Quattro [illegible] '87 blu metallizzato ABS condizionatore, tetto apribile, perfetta garanzia vendesi a L. 18 milioni 500 mila. Autocrocetta 505.858.

[illegible] Hyundai Vendesi Della Integrale T.A. perfetta '88 via Tunisi 50. Tel. 319.6122.

AUTOMAR concessionaria Hyundai vende Ford [illegible] 1.6 i 16V perfetta pronta per partire via Tunisi 50 Tel 319.6122.

[illegible] Skoda vendesi Fiat Uno 45 SL '90 perfetta con garanzia via Tunisi 50 [illegible] 319.6122.

[illegible] acquisto vetture [illegible] ogni tipo massima valutazione e serietà. Corso Torigiano 9. Tel. 671.643.

BMW M3 anno '87 e '88 colore nero metallizzato full optionals in garanzia Rauch vende tel. 011 917.0315.

[illegible] 18 [illegible] nuovo [illegible] metallizzata anno '90, fatturabile vendesi a L. 23 milioni. Autocrocetta 505.858.

[illegible] 320 i perfetta, blu metallizzata anno '88, condizionatore garanzia ufficiale vendesi a L. 31 milioni [illegible] mila. Autocrocetta 505.858.

GOLF Cabrio 1800 GLI [illegible] bianco perfetto [illegible] '88 garanzia vendesi a L. 19 milioni 500 mila Autocrocetta 505.858

LANCIA Delta integrale 8 v colore rosso metallizzato tetto apribile anno 1988 pochi km. Autolandar vende tel. 818.0272.

MERCEDES 260 E anno '88 nero metallizzato interno pelle ABS climatizzatore, tetto apribile, cerchi in lega, [illegible] proprietario, garanzia vendesi a L. 31 milioni [illegible] Autocrocetta 505.050

MERCEDES 250 D perfetta, blu, climatizzatore, anno '87 garanzia vendesi a L. 26 milioni. Autocrocetta 506.858.

MERCEDES 300 C.E. 24 valvole, usato full optionals, prezzo molto interessante, vendiamo. Tel 011 923 5423 - 923 6258.

PORSCHE 911 Targa anno 1984 colore argento metallizzato pochi km 2 proprietari. Autolandar vende tel. [illegible] 0272

PRONTA consegna vendiamo Mercedes [illegible] 190E nuovi e usati. Prezzo interessante. Telefonare [illegible] Tel. 011 923 5423 - 923 6258

VOLVO 480 turbo anno '88 bianco perfetto condizionatore garanzia vendesi a L. 19 milioni 600 mila. Autocrocetta 505.858.

18 Acquisto alloggi

A.A. COPPIA impiegati banca acquista in comune corso 1 casa 2/3 camere in zona non servita Tel. 540 095.

A. ACQUISTASI in contanti alloggio in qualsiasi zona di Torino purché casa decorosa. Tel. 550.9204

A. ACQUISTO appartamento libero in casa decorosa pagamento contanti, Tel [illegible] 888

[illegible] accetta appartamento di 1/2 camere servizi in Torino. Tel ore ufficio 506.743

A. MEDICO urgo acquisiamo libero signorile salone 2/3 camere cucina doppi servizi Tel. 534.872

ACQUISTASI alloggetto camera e ingresso o 2 camere e cucina qualunque zona disponibili L. 63 milioni Tel. 548.878.

ACQUISTASI alloggio in contanti camera luogo cucinino o cucina anche piccola cantina Tel. 447.5637. Ore negozio.

ACQUISTASI appartamento 2/3 camere servizi zona signorile comodo ai mezzi pubblici Tel 541 840

ACQUISTASI con urgenza in Torino o prima cintura casetta o alloggio [illegible] vari servizi pagamento rapido. Tel. 473 0116

ACQUISTIAMO appartamenti in Torino cintura libera occupati per contanti massima [illegible] Tel. 364.481

ACQUISTO alloggio libero o garantito sicuramente vuoto entro qualche mese. Pagamento in contanti. Tel [illegible] 89.

ACQUISTO alloggio soleggiato 2 o 3 camere servizi pella posizione. Si garantisce massima serietà Tel. 537.736

ACQUISTO appartamento anche da ristrutturare pagamento contanti Tel 434 3482

ACQUISTO da privato alloggetto camera [illegible] servizi casa decorosa contanti. Tel 481.114.

ACQUISTO da privato in Torino o [illegible] 1/2 [illegible] locale cucinino pagamento in contanti [illegible] 510.603.

[illegible] in Torino per investimento 2/3 appartamenti 150/250 mq zona [illegible] professionisti Tel. 561.2607

[illegible] in Torino 3/4 camere servizi per contanti (preferibile centrale da ristrutturare) Tel. [illegible] ufficio [illegible] privatamente in Torino [illegible] camere cucina servizi in casa [illegible] istruita Tel. 305 381 sera

ACQUISTO privatamente precollina appartamento o villa di salone [illegible] camere servizi Tel. 840 8607.

[illegible] urgentemente per matrimonio [illegible] 3 camere bagno zona comodo [illegible] mediatori pago contanti Tel 548 705.

BANCA compra per funzionari trasferiti alloggi signorili varie dimensioni liberi entro giugno. Tel. 559.459.

BANCARIO acquista contanti a Torino [illegible] zona [illegible] e comoda [illegible] centro 3/4 camere cucina servizi [illegible] 434 2040.

COMPRO alloggio moderno anche non recente ma bruno abitato, zona ben servita di Torino. Tel. 515.075.

DIRIGENTE acquista [illegible] contanti alloggio 100/120 mq in Torino zona non periferica. Tel [illegible] pasti ufficio 011 762.279.

FONDAZIONE ente patrocinato Nazioni Unite [illegible] ufficio [illegible] prestigioso mq 150/180 [illegible] eventuale alloggio per dirigente. Tel. [illegible] 2335.

[illegible] acquista alloggio [illegible] in Torino 1/2 camere cucina bagno anche [illegible] mediatori. 669 0852

[illegible] importante azienda tedesca acquista per trasferimento 1 [illegible] mq signorile contesto. Tel. 557 9743.

IN 48 ORE

DEFINIAMO LA VENDITA

di alloggi ville e casette

in Torino e cintura al giusto prezzo di mercato in contanti

[illegible] **CASE 538.175**

[illegible] [illegible] intermediazione ricerca in Torino appartamento 2 [illegible] e servizi per propri funzionari in trattativa. Definizione di acquisto immediata. Telefonare [illegible] ufficio 02 784.002.

PRIVATA acquista alloggio di [illegible] locale cucinino [illegible] in Torino o 1ª cintura. Tel. ore pasti 328 9022.

PRIVATO acquista [illegible] camera cucina in casa bella e decorosa anche cintura e occupato solido contante. Tel. 728.334.

PROSSIMI sposi acquistano da [illegible] 80/100 mq [illegible] in primissima recente. Tel serali 809.7396.

[illegible] anche vecchio cerco esclusivamente in Torino [illegible] camera cucina libero o occupato. [illegible] 530 183

SOCIETA' [illegible] istituto bancario Torino cerca in acquisto 7 appartamenti in stabili signorili 100/200 mq [illegible] semicentrale. Sogeen-561. [illegible]

[illegible] ricca industria ricerchiamo appartamenti vuoti o arr. [illegible] camere e salone contratti transitori e foresteria. Tel. 319 9734

VILLETTA acquisto/affitto indipendente giardino massimo 15 km da Torino pronto pagamento. Tel. 487.741.

19 Vendita alloggi

A.A.A. S. RITA libero [illegible] tutto nuovo soggiorno 2 camere cucina doppi servizi L. 270 milioni. Valco 506.[illegible]

A.A. ADIACENTE largo Francia libero ingresso salone 2 camere cucina riservati L. 270 milioni Tel [illegible]

A.A. ATTICO [illegible] Filadelfia libero recentiss. 2 camere cucina servizi terrazzo L. 170 milioni. Tel. [illegible] 0021

A.A. CASA & CASE 513 916 libero corso Sebastopoli piano alto ottimo 2 camere tinello servizi ingresso L. 160 milioni

A.A. CASA & CASE 513.916 libero corso Svizzera signorile soggiorno camera cucinino ampio ingresso servizi mq 60.

A.A. CASA & CASE 513 916 libero Crocetta presso corso Einaudi ottimo soggiorno 2 camere cucina [illegible] 100

A.A. CORSO Cosenza libero recente piano alto 3 camere cucina doppi ingresso L. 295 milioni Tel 434 0021

A.A. CORSO Quintorio libero prestigioso piano alto salone 3 camere cucina [illegible] mq 170 Tel 434 0021

A.A. MEDIT [illegible] libero largo Francia alto ingresso 2 camere cucina [illegible] L. 270 milioni Tel [illegible] 617.

A.A. MEDIT [illegible] libero presso piazza Bengasi recente ampio 2 camere tinello servizi L. 145 milioni Tel 505.449

A.A. MEDIT 90 libero signorile presso corso Potenza 1970 soleggiato 2 camere tinello servizi L. 184 milioni, Tel 504.017

A. BARRIERA [illegible] via Sandigliano II bem 2° piano terzo ascensore camera cucina bagno L. 75 milioni. Dodo 588.630.

A. EUROCASE TORINO [illegible] 003 libero corso XI Febbraio panoramico 2 camere tinello cucinino servizi ristrutturati.

A. EUROCASE TORINO 931 003 libero via Ascensione signorile 4 camere cucina doppi servizi ristrutturati

A. EUROCASE TORINO 545 647 libero corso Tassoni recente signorile camera tinello servizi multipli.

B. EUROCASE [illegible] libero via Chieso della Salute decorato [illegible] cucina servizi multipli e ristrutturati

A. POZZO [illegible] libera ingresso 2 camere tinello cucinino bagno stabile recente termoascensore Nordedil 561.2760

A. PRECOLLINA largo Tabacchi palazzina lusso salone 2 camere bagno ottimo per ufficio. Medem 650.9051.

[illegible] prestigioso [illegible] 3 camere cucina tri servizi ottimo stato box auto. Vianelli & Buonadonna 535 455

A. S. RITA (corso Cosenza) 6° piano 2 camere tinello cucinino bagno 3 alle pentinone. Medem 650 9051.

A. S. SALVARIO alloggio di 5 [illegible] cucina servizi 2 anno libero subito prezzo ottimo Nordedil vendo 561 2760

A. UTIP 516 966 [illegible] adiacente Montecuccolo spazioso camere cucina ingresso bagno 2 anni L. 89 milioni

A. UTIP 516.966 libero [illegible] Cavoretto appartamento soleggiatissimo ristrutturato ingresso camera cucina e bagno 2 anni L. 190 milioni vendiamo.

A. UTIP 518.986 libero [illegible] Maccari ingresso salone 2 camere cucina bagno termoascensore L. 214 milioni vende

A. UTIP 518.986 libero via Servais in ottima casa luminosissima e panoramica ingresso 2 camere [illegible] bagno e 2 terrazzini vendiamo/permutiamo

A. UTIP 518.986 libero via S. Quintino presso via XX Settembre ampio [illegible] soggiorno camera cucina bagno lavanderia L. 251 milioni vendo/permuto.

A. VIA Clotilde (piazza Barcellona) libero piano rialzato camera tinello servizi L. 75 milioni. Delta 588 456

A. VIA De Sanctis libero [illegible] 6° termoascensore camera tinello cucinino bagno possibilità mutuo Delta 588 456.

A. VIA Madama Cristina (via Monti) libero rialzato salone 2 camere cucinino bagno L. 130 milioni [illegible]

ACCADEMIA ALBERTINA

stabile 5 piani fuori terra da ristrutturare con ampio cortile con magazzini e posti auto vendesi in blocco SPAI 677 000

[illegible] ingheleira [illegible] [illegible] e cavetto [illegible] adatto ufficio [illegible] show-room Tel 771 [illegible] Comunicare

[illegible] corso Moncalieri (via R. Ansaldi) adatto [illegible] ufficio ingressi salone 5 camere servizi ristrutturato interessante 506.648.

ADIACENTE [illegible] Massimo d'Azeglio libera camera cucina servizi L. 49 milioni Nordimmobili 749.5000.

ADIACENTE corso Massimo d'Azeglio [illegible] ma università libera elegante camera cucina e servizi termo ascensore Tel 351.932.

ADIACENTE corso Peschiera libero 1 camera cucina bagno cassa [illegible] anno ottimo investimento Fiorio 318 5278

ADIACENTE corso [illegible] zona piazza Rivoli alleganto livello salone 3 camere cucina ingresso servizi [illegible] magazzini, mutuo. Si permutano permute. SIS 519.977

ADIACENTE [illegible] 2 camere cucina bagno libero affarissimo L. 80 milioni interessante investimento Tel 530 183.

ADIACENTE piazza Rivoli ingresso vendo alloggi a box in palazzina con bagnetto personalizzato Tel ore ufficio 749.2941 serata 949.686

ADIACENZE corso Vittorio Emanuele [illegible] ro di ristrutturare ingresso saloncino 3 camere cucina bagno Tel. 606 0301

[illegible] Lungo Po Antonelli ingresso 2 camere tinello cucinino bagno doppi servizi ottimo permuto Tel. 606 0301.

ADIACENZE via Borgaro [illegible] recente ingresso 2 camere tinello cucinino bagno L. 165 milioni Tel 606 0301

ALBERTO PARRI 545.947 [illegible] prestigioso appartamento in stabile 1970 mq 210 box doppio

[illegible] **PARRI** [illegible] libero [illegible] corso Agnelli ultimo piano salone 3 camere cucina ingresso mq 160

ALLOGGETTO presso [illegible] Giachino camera cucina bagno L. 40 milioni vuotare mente dilazionabili Tel. 457 741

ALLOGGI nuovi complessi residenziali 'Zita' via Reggio Parco 74 alloggi di Settimo 2/3 camere cucina [illegible] lazione e prezzo fisso inizio revisione solo L. 20 milioni, mutuo permute Visite in loco anche festivi. SIS 532.080

ALLOGGIO libero, come nuovo largo Orbassano angolo corso Rosselli, 2 camere cucina panoramico. SIS 532.080

ALLOGGIO libero in casa signorile composto di 4 camere cucina, doppi servizi 3 [illegible] p.zza Rivoli Tel. [illegible] 613 353

ALLOGGIO libero recente via Alessandria soggiorno 2 camere cucina abitabilmente tenuto vende SIS 532.080

ALMESE

villa bifamiliare signorile di mq 335 totali con giardino di 860 mq. Gabetti vende tel. 57.67.

ALPIGNANO libero recentissimo soggiorno angolo cottura [illegible] bagno balcone [illegible] GR L'Immobiliare 011 320.524.

[illegible] via Valdellatorre villa bifamiliare libera signorile recente box giardino, Grugnetti Rivoli 953.2632.

A MADONNA [illegible] ingresso camera tinello cucinino bagno terrazzino stabile recente. Nordedil 561 [illegible]

ANNACASE 506.686 adiacente corso Re Umberto in stabile d'epoca ampio [illegible] ristrutturato cucinotto bagno.

ANNACASE 506.686 villa bifamiliare [illegible] precollina panoramica trattativa riservata. Telefonarci per appuntamenti.

APIEMME adiacenze corso Novara ottimo stato cucina [illegible] bagno termo L. [illegible] milione più mutuo Tor. 380 517

APIEMME Piazza Statuto via Mazzarello panoramico camera tinello cucinino bagno L. 106 milioni. Tel. 334 443.

[illegible] S. Paolo via Arbarea 3 camere cucina bagno ristrutturato a [illegible] L. 136 milioni Tel 380.517

APPARTAMENTI nuovi signorili consegna a [illegible] 2/3 camere cucina doppi servizi Via Sospello [illegible] Borgo Vittoria, visite compresi. SIS 519.877

APPARTAMENTI occupati Centro adiacenze via Roskilm [illegible] 2/3 camere cucina [illegible] ingresso casa. Tel. 650.2982.

ATTICO centralissimo ottimamente ristrutturato su 2 piani mq 210 [illegible] interessante 506 646

ATTICO corso Francia Rivoli [illegible] signorile [illegible] 3 [illegible] cucine doppi servizi [illegible] 125 mq terrazzo Tel 749.5705.

[illegible] libero [illegible] Trofeno signorile 3 vani servizi ampio terrazzo 14° piano. Studio Giacomo 593.039 - 593.652.

ATTICO presso [illegible] Francia [illegible] angolo cottura ampio camera bagno terrazzo angolare in parte verandato perfetta condizioni Tel. 473 0367.

ATTICO via Bocchetino 2 camere cucina [illegible] ampio terrazzo ristrutturato. Casamia Gabetti 242.9722

ATTICO via [illegible] casa [illegible] perfetto ingresso 2 camere cucina servizi terrazzo splendido box. Stabile 521.2272.

AVETTA vende corso Palermo alloggio libero di 3 camere cucina doppi servizi Tel 505.977.

AVETTA vende via Pinerolo alloggio libero ristrutturato camere tinello cucinino bagno Tel 505.977

AVIGLIANA [illegible] signorile zona stazione [illegible] 120 mq bor. Tel 935.873 - 931.1895

BARCA strada della Magra vendesi libero signorile camere cucina mansarda abitabile servizi e box. B.C.S. 502 773.

BARRIERA di Milano via Cassia [illegible] alloggi stessa casa di camere tinello cucinino servizi prezzi da L. 75 milioni Studio Fim 851 083.

BARRIERA MILANO [illegible] libero [illegible] alloggio libero in ordine camere cucinino L. 51 milioni [illegible] mobile Tel 473 6087.

[illegible] **MILANO** libero ingressi 2 camere cucina bagno termoascensore 2 ascensori 2 balconi Nordedil 561.2760

BERGAMASCO 660.9831 - 650.9049 Crocetta corso Duca libero ristrutturato a nuovo soggiorno 2 camere cucina 2 servizi.

BERGAMASCO 660 9831 - 650.9049 Precollina via Luna (di Carnello libero signorile soggiorno 2 camere cucina bagno.

BERTELLI 504.669 luminoso libero, panoramico (via Garessio/Ventimiglia) salone [illegible] camere 3 bagni cucina 2 ingressi 2 balconcini piano alto finitissimo collina box triplo

BERTELLI 556.885 prestigioso e nuovo (zona Vibert/Foschini) soleggiato 2 camere 2 bagni ampio cucina box triplo

BORGATA [illegible] alloggio ben tenuto 2 camere tinello cucinino bagno piano alto ascensore. Nordedil 561.2760

[illegible] **VITTORIA** via Boccaccio [illegible] recente cantina cucina bagno termo ascensore minimo contanti Tel 546 087.

CAMPIDOGLIO libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi lavanderia Eccezionale 500.288.

CANDIOLO libero centrale soggiorno cucina 2 camere bagno cantina box GR L'Immobiliare 011 329 0421 - 0121 72.789

CARIGNANO vendesi villa a schiera salone due camere mansarda lavanderia servizi box. Tel. 447.6990 - 9/12 - 16/18.

CASABIANCA 531 310 - 531.008 Lucento signorile salone 2 camere studio camera bagni cucina 2 bagni box

CASABIANCA 531.310 - 531.008 presso Municipio mq 120 salone camera bagno cucina ottima casa L. 180 milioni.

[illegible] 531.310 - 531.008 presso via Chiesa della Salute [illegible] cucina bagno affare L. 75 milioni.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 B. Paolo ampio 2 camere tinello cucinino bagno posto auto giardino.

CASABIANCA 531.310 - 531.008 S. Salvario casa d'epoca padronale soleggiato 3 camere cucina 2 bagni mq 140.

CASABIANCA 531 310 - 531.008 via Belmonte 1/2 camere cucina servizi in palazzina completamente ristrutturata

CASAMERCATO 65.441 [illegible] presso corso Vittorio in stabile d'epoca signorile ingresso salone 2 camere cucina bagno ristrutturato cucina. Mutuo 85%. Per mule.

CASAMERCATO 65.441 A centrale signorile ingresso living 2 camere cucina bagno cantina.

[illegible] 65.441 C largo Francia ristrutturato ingresso living 2 camere cucina bagno cantina L. 95 milioni

CASAMERCATO 65.441 D Crocetta in stabile con termoascensore ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno.

[illegible] 65.441 E Cit Turin completamente ristrutturato ingresso 2 camere cucina bagno cantina.

CASAMERCATO 65.441 F presso corso Sebastopoli ristrutturato ingresso 2 camere tinello cucinino bagno.

CASAMERCATO 65.441 G Moncalieri ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina.

[illegible] 65.441 H bor [illegible] Vittoria ristrutturato ingresso 3 camere cucina bagno cantina. Ottimo prezzo

CASAMERCATO 65.441 I borgo Vittoria signorile ingresso 2 camere tinello [illegible] cucina bagno ripostiglio cantina

CASAMERCATO 65.441 L borgo Vittoria panoramico ingresso camera tinello cucinino bagno cantina L. 95 milioni.

CASAMERCATO 65.441 M Barriera Milano ristrutturato ingresso 2 camere cucinotto bagno L. 58 milioni

(continua a pagina 22)

Ford
QUALITA' IN AZIONE

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante

marvin, cinecittà

VIDEOCAMERA SANYO SWING-UP

- sistema 8 mm.
- autofocus digitale computerizzato
- [illegible] 6X
- [illegible] testine video
- 7 lux
- titolatrice incorporata
- peso solo 0,8 kg.
- compensazione elettronica del controluce

LA PRIMA TELECAMERA [illegible] PIATTA DA [illegible] A TRACOLLA (può [illegible] portata sotto la giacca a vento, sciando)

L. 1980.000
OPPURE L. 61.000 AL MESE

VIDEOCAMERA PANASONIC NV S 1

- sistema VHS-C
- 5 Lux
- zoom 6X
- autofocus
- titolatrice
- peso 0,8 Kg.
- immage stabilizer: stabilizzatore di immagine per una ripresa ferma anche con la telecamera tenuta [illegible] mano.

NOVITÀ: LA TELECAMERA PIÙ PICCOLA AL MONDO, CON STABILIZZATORE DI IMMAGINI

marvin

Marvin, città aperta
- orario continuato 9,30/19,30
- lunedì 15/19,30
- piazza Lagrange esclusa [illegible] chiusura del centro storico
- parcheggio sotterraneo con ingresso [illegible] via Rattazzi

Grande marvin
foto, ottica, video, audio
P.ZZA LAGRANGE 45 - TORINO - TEL. 011/53.70.81 [illegible]

Acquisti supersicuri su [illegible] i prodotti
- Garanzia a vita *
- Assicurazione furto [illegible] rapina
- Assicurazione incendio

Prestata dalle assicurazioni SIAD (Gruppo Le Generali)

ECONOMICI

(segue da pagina 21)

19 Vendita alloggi

CASAMERCATO 65.441 N Regio Parco ingresso 2 camere tinello cucinino bagno cantina volendo box.

CASAMERCATO 65.441 C corso Vigevano occupato ingresso 2 camere cucina bagno cantina L. 74 milioni

CASAMERCATO 65.441 P. Montebianco ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina ottimo prezzo

CASA zona Bertolla mq 350 su 2 piani da ristrutturare con 5 box circa 1.370 milioni [illegible] 273 5361

CASETTA Grugliasco da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi giardino Esaminato 512 012

CASETTA presso Piano abitabile 2 camere cucina servizi giardino L. 3 milioni e [illegible] piano rifinito Tel 771 2020

CASETTA
S. Giorgio Canavese 25 km da Torino indipendente ristrutturata salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, giardino mq 1600 L. 130 [illegible] Fava & Bertinetto 741 2474

CASETTA
100 000 000 via Bovio 1 (100 mt piazza Sabotino) [illegible] mq su 2 piani [illegible] uso commerciale La Borsa 568 462

CASEUROPEA libera Piazza Pitagora in stabile panoramico camera tinello cucinino bagno Tel. 599.940 - [illegible]

CASEUROPEA libera Piazza Rivoli 7 camere cucina bagno abitabile subito mai [illegible] ammobiliato Tel 599.940

CASEUROPEA Nuovo via Pianezza in stabile recente salone 3 camere cucina 2 bagni box Tel 599.940 - 590.633

CENTRALE libero ultimo piano ascensore piccolo 2 camere cucina abitabile 2 servizi lavanderia Eccocasa 588 286

CENTRALE 3 camere cucina grande servizi panoramico casa [illegible] Edilcitta 437 [illegible]

[illegible] interno nuovo salone 2 camere [illegible] biservizi termoautonomo L [illegible] Tel 530.163

[illegible] ottimo prezzo richiesti tinello ingresso salone soggiorno cucina camera biservizi indipendente 506 646

CENTRO adiacente piazza S. Giovanni 4 camere cucina servizi L. 58 milioni occupato Failla & Bertinetto 741 2674

CENTRO CASA 513 831 libero adiacenze piazza Sabotino soggiorno 3 camere cucina ingresso bagni 1° 295 milioni

CENTRO CASA 513 [illegible] libero abitabile mq 220 su 2 piani con giardino adiacenze corso Grosseto L. 395 milioni

CENTRO CASA 513 831 [illegible] Gli Tenna signorile attualmente 2 camere tinello cucinino doppi servizi. 355 milioni

CENTRO CASA 513 831 libero Posti di Ruolo salone 2 camere libero cucinino ingresso bagni 2° milioni

CENTRO CASA 513 831 libero panoramico corso Valdocco salone 3 camere cucina 2 bagni 2 ingressi L. 515 milioni

CENTRO via S. Teresa ultimo piano panoramico 120 mq ristrutturato trattativa riservata Tel 011 510 090

CHIUSANO B. B. Borgaro libero ingresso 2 camere tinello cucinino [illegible] box ascensore piantumato Tel 612 4000

CHIVASSO

centro residenziale Le Logge corso Galileo Ferraris 177 consegna autunno '92 soggiorno 2 camere cucina biservizi cantina box prezzi molto interessanti 20% al contratto 30% in più acconti entro consegna 50% mutuo personale in loco anche festivi EDILCASE TEL. 561.3535.

CIT TURIN corso Francia libero piano alto casa d'epoca signorile 4 camere cucina servizi Studio Reccabon 447 3676

CIT TURIN (via Collegno) [illegible] no cameriera spogliatoio ampia cucina lavanderia ripostiglio ristrutturato L. 155 milioni Edilcasmus 510 731.

COLLEGNO corso Francia vendo alloggio signorile ingresso salottino 2 vani cucina doppi servizi Tel 669 6918/21

COLLEGNO libero signorile adiacenze 2 camere cucina biservizi piano alto. Permuto Casamercato 403 2570.

COLLINA SUPERGA
Baldissero via a scheda su 2 piani mq 170 abitazione box 3 auto favorevole giardino mq 1500 Tel 760 1220

CONTI 877 290 corso Casale libero ristrutturato soggiorno [illegible] servizi L. 65 milioni [illegible] Anche investimento

CONTI 877 290 corso Trapani [illegible] recente soggiorno camera tinello cucinino servizi L. 190 milioni ripreso mutuo

[illegible] Agnelli libero elegante soleggiato 2 camere tinello cucinino piano [illegible] Morricone 351 [illegible]

[illegible] Belgio libero 7° piano panoramico 2 [illegible] cucinino e tinello bagno balcon cantina ristrutturato 65 936 1307

CORSO Brunelleschi adiacenze libero ingresso soleggiato 3 camere cucina biservizi permute V & B 535.455 - 510.610

CORSO Brunelleschi appena ristrutturato salone 2 camere cucina 2 servizi subito volendo box L. 335 milioni BCS 502.770

CORSO Corsica ingresso 2 [illegible] soggiorno bagno piano alto ascensore volendo box auto. Nolcedil 561 2760

CORSO Cosenza signorile libero salone 3 camere cucina doppi servizi ottimo stato permute V & B 518 613 - 535 465

CORSO Emilia presti rientri 2 camere cucina bagno termoautonomo 2 sole ristrutturato Nolcedil vende 561 2760

CORSO Fiume prestigioso alloggio 3 ottimo ingresso, soggiorno, cucina 3 camere 2 servizi veranda vendo Tel 941 2353

CORSO Francia ingresso alloggio angolo ed palazzo 3 camere cameretta cucina [illegible] doppi ingressi balconi [illegible] ufficio Magi 940.421

CORSO Francia presti rientro libero bello saloncino camera tinello cucinino bagno mq 90 [illegible]. Fino 505 891

CORSO FRANCIA
presti piazza Statuto libero signorile 2 camere cucina bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO FRANCIA
quasi piazza Statuto libero uso studio/abitazione splendido 1° piano soggiorno 3 camere cucina bagno Tel 746.096.

CORSO FRANCIA
signorile ingresso salone soggiorno 2 camere doppi servizi cantina. Casamercato 65.441.

CORSO Giannone libero ben tenuto di ingresso 2 camere tinello angolo cottura bagno 2 servizi Nolcedil vende 561 2760

CORSO GIULIO CESARE
In costruzione vendiamo/permutiamo alloggi signorili con box e posti auto. Prezzi a partire da L. 200 milioni. Consegna aprile '91. Personale sul posto anche festivi. Casamercato 65.441.

CORSO Grosseto [illegible] allo costruzione 1970 signorili mq 250 vo tendo eventuali box auto. Godim 517 566

CORSO Monforte 2 camere tinello cucinino ottimo prezzo dilazionabile Casamercato 696 1192

CORSO Mosonio signorile panoramica salone cameretta tinello angolo cottura servizi piano 3° Subito 521 2272.

CORSO M. D'AZEGLIO
prestigioso 2 ingressi salone 3 camere cucina ufficio tripli servizi box. [illegible] ti vende tel. 57.67.

CORSO Montecuccо (Viberti) 2 appartamenti adiacenti per un totale di circa 190 mq sfruttabili ad open space. Interessa 506 646

CORSO Re Umberto panoramico 6° piano ascensore signorile soleggiato camera grande cucina bagno mq 85. Fino 505 691.

CORSO Re Umberto vendiamo in prestigioso stabile d'epoca uffici di rappresentanza uffici mq 170. Sogam 561 1632

CORSO Siracusa libero ingresso 2 camere tinello [illegible] bagno e [illegible] piano soleggiato Nolcedil 561 2760

CORSO TORTONA
angolo Lungo Po Antonelli panoramico ristrutturato salone 3 camere cucine doppi servizi splendido. [illegible] 746.096.

CORSO Trieste libero 6° piano panoramico ingresso salottino 2 camere cucina servizi L. 240 milioni Eccocasa 588 286

CORSO Trapani libero subito ingresso 2 camere tinello cucinino bagno lavanderia soleggiato 2 ane. Nolcedil 561 2760

CORSO Turati casa d'epoca [illegible] salone cucina 2 [illegible] doppi servizi Nasi & Negro vendo. Tel 0121 79 096

CORSO [illegible] presti ingresso 2 camere salone tinello cucinino bagno stabile '75 lavanderia ascensore. Nolcedil 561 2760

CORSO Vittorio casa d'epoca signorile libero milioni ristrutturata cucina servizi signorile. Tel 542 [illegible] Studio Tecnico

CROCETTA in stabile prestigioso appartamenti di ingresso salone 4 camere cucina servizi ristrutturato 506 646

CROCETTA molto pedonale salone 3 camere cucina biservizi ristrutturato Tel 839.5342 Studio Cadorna

CROCETTA libero in stabile d'epoca signorile 3 camere cameretta cucina servizio Nordimmobili 740 270

CROCETTA libero lungo ascensore ottimo [illegible] 3° [illegible] ingresso 3 [illegible] cucina servizi L. 175 milioni Eccocasa 588.286.

CROCETTA prestigioso [illegible] 2 ingressi 3 camere [illegible] 3 servizi portineria 230 [illegible] trattativa riservata Eccocasa 566 268

CROCETTA (via Giolosetti) libero ingresso 3 camere cucina bagno L. [illegible] [illegible]nati. Tel [illegible] 0301

C.S.I. 650 2880 libero in Parella alloggio di 2 camere [illegible] cucinino servizi possibilità permuta dilazioni

C.S.I. 650 2880 [illegible] via Vanchiglia alloggio di 2 camere cucina e servizi termo autonomo (rateazioni in pagamento)

DRUENTO impresa vende alloggi in villa signorile [illegible] permute mutui. Tel 932 170

EDILCASE 581 [illegible] vende Moncalieri libero data certa collinare soleggiatissimo 2 camere cucinotta [illegible] giardino privato Mutuo tasso agevolato

EDILQUATTRO 315 3723 libero corso Lecce ingresso 2 camere cucina bagno pianerottolo lavanderia

EDILQUATTRO 315 3723 C. Paolo alloggio libero di 3 camere cucina bagno dilazioni permute

EDILQUATTRO 315 3724 attico [illegible] Madonna di Campagna ingresso 3 camere cucina bagno ottimo

ESIM libero cervialsistemo pedona Carlo Felice salone 2 camere cucina 2 servizi Tel 512 012.

ESIM libero precollina corso Moncalieri ottimo cantina tinello cucinino bagno dilazioni Tel. 512 012

ESIM occupato fronte collina posto isolato salone 5 camere cucina servizi in palazzina Tel 512 012

EUROCASE A 547 470 libero corso S. Maurizio in stabile d'epoca 5 camere cucina servizi cantina da ristrutturando

EUROCASE B 518 726 libero parco Rufini (via S. Maria Maddalena) piano alto camere tinello cucinino servizi

EUROCASE C 513.748 libero S. Mauro in palazzina nuova soleggiato 2 camere [illegible] biservizi cantina dilazionando

EUROCASE D 513 681 libero corso Potenza (via Nole) ristrutturato soleggiato camere [illegible] servizi cantina L. 158 milioni

EUROEDILE Vende adiacente via Borgaro stessa casa splendidi appartamenti mansardati ristrutturati di 1/2 camere cucina bagno e lavanzi. Tel 746 096.

EUROEDILE vendo stessa casa liberi zona Bertolla 2 camere tinello cucinino bagno completamente ristrutturati a L. 100 milioni. Tel. 746 096

EUROFID 598 844 libero Pino Torinese villa prestigiosa disposta su 3 piani più giardino e box per 4 auto

EUROFID 598.844 libero corso Advedro soleggiato piano alto salone 2 camere cucina doppi servizi cantina.

EUROFID 598.844 libero corso S. Maurizio ultimo ingresso [illegible] cucina abitabile servizi cantina.

EUROFID 598 844 libero piazza Sabotino adiacenze spazioso ingresso 3 camere cucina abitabile servizi cantina.

EURO [illegible] 598 844 libero Piccarina [illegible] gioso recente vista su Torino salone 3 camere studio cucina [illegible] 4 [illegible] cantina 2 box auto.

[illegible] 598.844 libero Reviglasco prestigioso attico 3 camere cucina doppi servizi lavanderia box giardino.

EUROFID 598 844 libero B. [illegible] Cosenza prestigioso recente [illegible] cucinotta servizi box auto.

EUROFID 598.844 occupato Cascina Vica spazioso ingresso 2 [illegible] cucinone servizi cantina

[illegible] Francia 229 prestigioso [illegible] 2 camere [illegible] cucinone 2 bagni ingresso L. 268 milioni.

EXPOCASE [illegible] libero [illegible] Francia Cascina Vica ristrutturato attiguo salone camera cucina bagno ingresso.

EXPOCASE 506 458 corso Montecuccо libero 7 camere cucina abitabile bagno ingresso L. 159 milioni

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 libero Valentino (via Petrini) corso nuova ristrutturazione ampio ingresso 3 camere cucina bagno L. 159 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 libero via Roccavione recente camera tinello [illegible] L. 85 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 318.6555 via Vezzolo termocentrale ingresso 2 camere cucina bagno occupato L. 64 milioni.

FAILLA & BERTINETTO 741 [illegible] affare via Cigna in stabile libero a [illegible] libero 2 camere tinello cucinino bagno mq 85 L. 94 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741 2674 libero adiacenze corso Monte Cuccо piano alto terrazzo ascensore ampio camere tinello cucinino bagno L. 116 milioni

FAILLA & BERTINETTO 741 [illegible]74 libero adiacenze via Bologna ultimo piano recente 4 camere tinello cucinotto biservizi mq 140 circa L. 250 milioni

FININTER IMMOBILI [illegible] corso Montegrappa casa nuova signorile salone 2 camere cucina 2 bagni [illegible] 557.0021.

FRAZIONAMENTO zona Francia 2/3 vani e servizi a partire da L. 55 milioni [illegible] da box auto. GSB Tel. 472.202.

GABETTI VENDE
corso Rosselli [illegible] panoramico spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
corso Sebastopoli libero 1 anno 2 camere tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE
Mirafiori via Tonale libero marzo 92 ben tenuto camera tinello cucinino bagno. Agenzia 3 tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via Buenos Aires libero recente 1° piano 4 camere cucinotta bagno terrazzo mq 140. Telefono 57.67.

GABETTI VENDE
via Buenos Aires libero spazioso camera tinello cucinino bagno ripostiglio piano medio. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via Cavaglià libero spazioso ben tenuto ingresso camera tinello cucinino bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
via S. Ambrogio libero ingresso 3 camere cucina bagno giardino privato mq 45. Tel. 57.67.

GABETTI
via S. Massimo recente divisibile 2 ingressi 6 camere tinello cucinino 3 servizi box. Tel. 57.67.

G.E.A. vende via [illegible] signorile salone [illegible]mere cucina biservizi soffitta tel 519.939

G.E.A. [illegible] via Nicola Fabrizi stessa casa alloggi 2/3 camere a magazzini Tel. 519.939

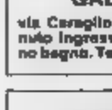
G.E.A. vende via B. Giorgio Canavese alloggio spazioso camera tinello cucinino [illegible] Tel 519 639.

G.E.A. vende via Tanaro in nuova costruzione alloggi di soggiorno 2 camere cucinotta biservizi e garage Tel 519.939.

GIARDINI REALI in casa d'epoca mq 110 2° piano forno bagno L. 135 milioni. Consulcasa vende 771.0228.

GIAVENO via 1° Maggio angolo via S. Michele impresa vende alloggi signorili consegna giugno 1991. Tel 011 617.411

GRAN [illegible]
[illegible] Lanfranchi signorile panoramico salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende [illegible]



[illegible] A corso Tassoni adiacenze [illegible] signorile e panoramicissimo attico [illegible] 4 camere cucina tripli servizi ripostiglio terrazzo [illegible]. Tel. 505.917.

GRIMALDI corso Monfalcone ristrutturato 4° piano ingresso 2 camere cucina bagno L. 163 milioni. Tel 315.0519

GRIMALDI corso Vercelli [illegible] stabile occupato su 2 piani con n. 23 vani con ascensore da ristrutturare a corpo. Tel 267.711.

GRIMALDI Lingotto libero 2 camere [illegible] ingresso servizi cantina L. 147 milioni Tel 505.917

[illegible] Lungo Dora Napoli libero soleggiato angolo cottura camera servizi cantina. Tel. 505.917.

GRIMALDI Lungo Po Antonelli presti appartamenti occupati con possibilità di abbinamento su piano Tel 267 711

[illegible] Miraflori libero 2 camere tinello [illegible] biservizi posto [illegible] [illegible] mato L. 138 milioni Tel 505 917.

GRIMALDI S. Rita recente ingresso [illegible] cino camera cucina servizi cantina termoautonomo Tel 315 0510.

[illegible] via Madonna occupato 2 [illegible] ingresso servizi cantina box L. 110 milioni Tel 505 917

GRUGLIASCO libero salone 2 camere cucina 2 servizi ottimo stabile permuta. Tel 612 012 Esam.

GRUPPO IMMOBILIARE [illegible] centralissimo ultimo ingresso 2 camere cucina servizi lavanderia posto auto

GRUPPO IMMOBILIARE 505.964 [illegible] corso Sommeiller spazioso ingresso camera cucina abitabile servizi cantina

GRUPPO IMMOBILIARE 505 964 S. Salvario attico signorile salottino e [illegible] nella cucinotta 2 servizi cantina

GSB TORINO IMMOBILI 472 202 in centro ultimo alloggio zona corso Lecce mq 110 e posto auto coperto L. 310 milioni

GSB TORINO [illegible] 472.202 libero nuovo Borgo Vittoria 5° piano 3 camere cucina bagno L. 200 milioni permute

[illegible] **IMMOBILI** [illegible] vende Riviera Milano via Montebianco camera tinello servizi, con giardino L. 45 milioni.

G.S.I. 397.1787 vende a Collegno ottimo piano alto 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio

[illegible].I. 397.1787 vende adiacenze via Principe Amedeo via Accademia Albertina appartamento libero di 8 vani servizi locali di sgombero e terrazzo

G.S.I. 397 1787 vende Alassio libero ingresso 2 camere soggiorno cucina e bagno ristrutturato cantina.

IDEALCASE 434.3437 libera Settimo villa a schiera indipendente 3 lati mq 350 giardino box doppio permute.

IDEALCASE 434.3437 libero [illegible] Brunelleschi salone 3 camere cucina 2 bagni box casa signorile permute mutui

IDEALCASE 434.3437 libero corso Potenza ingresso 2 camere cucina bagno mq 75 ristrutturato L. 60 milioni [illegible]

IDEALCASE 434.3437 libero [illegible] ingresso camera soggiorno cucinotta bagno box casa '80 L. 90 milioni mutuo

IDEALCASE 434.3437 libero Statuto [illegible] 2 camere tinello cucinino bagno mq [illegible] 48 milioni mutuo 1° casa.

IL [illegible] [illegible] Gaeta Cesare soggiorno 1 camera cucina bagno [illegible] mutuo permute [illegible] 835 [illegible].

IL PORTICO [illegible] in [illegible] [illegible] giorno angolo cottura 2 camere [illegible] mutuo permute. Tel 835 544

IL PORTICO [illegible] signorile Madonna Campagna attico ingresso soggiorno 2 [illegible] bagno [illegible] terrazzo mutui permute. Tel. 835.544.

IL PORTICO libero via Po soggiorno cucinotta 2 camere bagno possibilità posto auto mutui. Tel 835 544

IL PORTICO libero Volpiano recente in grosso soggiorno 2 camere cucinotta bagno mutui permute. Tel. 835.544.

IMPRESA vende appartamenti signorili in borgo S. Paolo via Millio mq 132 e 140 milioni permute dilazioni Tel 533.593.

[illegible] vendo Campidoglio sig[illegible]. [illegible] ristrutturato salone 3 camere cucina 2 servizi lavanderia L. 430 milioni permute dilazioni Eccocasa [illegible]

IMPRESA vende [illegible] appartamenti signorili [illegible] Vercelli via Lodi mq 114 [illegible] 128 dilazioni [illegible] agevolato 6% Asso mutuo permute Tel 533.593

IMPRESA VENDE
in Alpignano palazzina di 2 piani alloggi signorili più box possibilità di mutuo tra 4%. Tel. 549.747.

IPI 511 382 in via Cassia 8 ultimi appartamenti ingresso 2/3 camere tinello cucinino bagno personale [illegible] posto auto mercoledì venerdì [illegible] 14,30/18

IPI 511 382 corso Grosseto 214 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio terrazzo ascensore.

IPI 511.382 [illegible] Ostiglia 179 ingresso 1/2 camere cucina bagno balconi termoascensore

IPI 511 382 corso Raffaello [illegible] ingresso 3 camere cucina bagno cantina piano alto terrazzo ascensore

IPI 511 [illegible] via Borgo Dora 31 libero ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio 2 balconi

IPI 511.382 via Guala [illegible] ingresso soggiorno 2 [illegible] tinello cucinino bagno [illegible] termoascensore personale sul [illegible] lunedì [illegible] venerdì ore 10/12.30 - 15/18

IPI 511.382 via Vibiana Candi libero ampio ingresso 2 camere cucina abitabile bagno 2 balconi cantina termoascensore

IPI 511.382 via Vegliа 15 ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio personale sul posto lunedì mercoledì venerdì ore 10/12.30 - 15/18.

ISTITUTO [illegible] **IMMOBILIARE** corso Francia libero signorile alloggio mq 120 terzo ascensore. Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Pianezza libero centro storico salone camera cucinotta bagno Tel 319 2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE Piossasco libero recente 3 camere cucina servizi posto auto. Tel 319 2332.

ISTITUTO TORINESE Settimo [illegible] soggiorno 3 camere cucina biservizi L. 162 milioni Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Rita libero camera tinello cucinino servizi ristrutturato Tel 319 2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE via Brevin libero camera cucina servizi L. 67 milioni dilazionabili Tel 319.2332

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE [illegible] Chiesa della Salute libero ampia camera tinello cucinino servizi Tel. 319 2332

LA LOGGIA vendo a L. 440 milioni palazzina indipendente con 2 alloggi garage cortile e giardino. Baldissero 596.771

LANZO vicinanze villa unifamiliare recente costruzione 4 vani doppi servizi dovendola terminare C.S.I. 920 6437.

[illegible] libero in palazzina ampio 2 camere [illegible] bagno cortile box Esame [illegible] 512.012.

[illegible] [illegible] Moncalieri in nuova [illegible] alloggi signorili di salone 4 camere cucina 4 bagni box terreno Interessa 506.646.

LIBERO A corso Peschiera 8 Paolo 2 camere cucina bagno lusso autonomo nuovo [illegible] 50 milioni mutuo Tel 473.0666

LIBERO A corso Umbria Statuto 2 camere cucina bagno recente occ[illegible] L. 40 milioni e mutuo Tel 473.0666.

LIBERO [illegible] [illegible] Cassia Cit Turin salone 2 [illegible] cucina [illegible] recente L. 120 milioni e mutuo Tel 473.0666.

LIBERO A via S. Giulia Vanchiglia 3 camere cucina servizi 1° piano decoroso L. 35 milioni e mutuo Tel Due 287 221.

LIBERO A Vinovo salone con camino 2 camere cucinotta bagno posto auto L. 110 milioni e mutuo. Tel 473.0666.

LIBERO corso Agnelli angolo corso Cosenza signorile recente camera tinello cucinino dispensa. Tel. 441.787 - 443 223.

LIBERO corso Trapani presti tutto nuovo 2 camere cucina bagno signorile epoca luminoso Tel 750 620.

LIBERO corso Vittorio/Adriano 2 camere cucina servizi ristrutturato 4° piano termoascensore Tel 385 2405.

[illegible] Gran Madre ingresso 8 camere cucina e bagno cantina ascensore 2 ane [illegible]. Emmedue 518.487.

LIBERO Parella (via Zumaglia) recente ingresso 2 camere cucina bagno ristrutturato ottimo. Emmedue 532 855 - 518 487

LIBERO piazza Bengasi pensi ristrutturato e nuovo 3 camere [illegible] termoautonomo 1° piano a L. 195 milioni Tel. 808 1219 - 605.5008.

LIBERO recente corso Traiano [illegible] 10° piano salone 2 camere cucina bagno [illegible] 280 milioni Tel 514 496.

LIBERO S. Donato recente luminoso 3 camere cucina ingresso servizi Studio Racomo 593.629 - 593.652.

LIBERO signorile via Cigna ampio recente soleggiato 2 camere cucina biservizi. Studio Racomo 593.629 - 593.652

LIBERO S. Paolo [illegible] Reale recente [illegible] ingresso 3 camere tinello servizi mutuo permute. V & B 518.613 - 535.455

LIBERO via Principessa Clotilde ingresso bello 2 [illegible] camere cucina bagno L. 205 milioni dilazionabili. Tel 696 0301

LIBERO via S. Donato 1° piano camera cucina servizio con doccia ottima ristrutturato L. 42 milioni. Tel 011 473 215.

LIBERO via S. [illegible] in stabile del 1970 signorile salone 3 camere tinello cucinino servizi 3 arie. Emmedue 518.487

LIBERO zona Molinette mansardato [illegible] ingresso camera [illegible] servizi L. 60 milioni intermediari Associati 318 6888

LUCENTO libero signorile 3° piano ingresso salottino 2 camere tinello cucinino servizi 120 mq Eccocasa 588.286

LUCIANA VOLA Chieri in recente palazzina signorile appartamento mq 300 su 2 piani rifinito con materiali di pregio grande box/ufficio box Tel 438 1398

LUCIANA VOLA Revello (villaggio Aurora) splendida villa unifamiliare favorevole posizione soleggiata dominante Tel 436 1565

LUNGO PO MACHIAVELLI vicinanze in stabile signorile salone 3 camere cucina 2 servizi 2 ingressi permute. Studio Fim 851.683

(continua a pagina 26)

ANNO 125 NUMERO 13 • 23

SOCIETA' & CULTURA

LA STAMPA

GIOVEDI' 17 GENNAIO 199

A Londra esce il nuovo romanzo e si gira un film per la tv, mentre da Hollywood arriva «Casa Russia»

LE CARRE'

Il mondo ha bisogno di spie

John Le Carré nel suo ultimo parla della Russia: «L'Orso ha bisogno di noi. Sarà ciò che lo

FOTO MARCELLO MENCARINI

LONDRA

Non si sfugge in questi giorni a John Le Carré. Il suo nome è onnipresente e lo sarà ancor più nelle settimane e nei mesi a venire. E' uno di quei momenti sognati da ogni artista e il ritroso scrittore inglese non cela questa volta la sua gioia. «I am a happy man», sono un uomo felice, annuncia da Hollywood. Ne ha ben donde. Preceduto da una pioggia di elogi, sta per sbarcare in Europa il film *The Russia House*, tratto da *Casa Russia*, il romanzo dell'89. In Londra, si gira per la tv *A murder of quality*, ispirato da uno dei suoi primi libri, *Delitto di classe*, uscito nel '62. E la settimana passata la sua ultima opera, la tredicesima, *The Secret Pilgrim*, è entrata trionfante in tutte le librerie d'Inghilterra e d'America.

Trionfante, perché già se ne conosce il destino, che sarà quello di un best-seller. Alla soglia dei sessant'anni, David John Moore Cornwell - sì, perché questo è il vero nome di John Le Carré - continua a raccogliere allori, e sempre quelle sue storie di spie che egli trasforma in storie di uomini e donne, di creature in carne ed ossa, con tutte le paure, le fragilità e le tristezze dei comuni mortali. Non v'è nulla di affascinante, di sfavillante negli Intelligence Services di Le Carré, dove vi sono James Bond o killer in gonnella assetati di sangue e di sesso, i suoi agenti ricordano i grigi investigatori di Simenon e di Sciascia, ma proprio per questo è un pianeta più credibile, più riconoscibile e, alla fine, più toccante.

Questo pianeta ritorna in *The Secret Pilgrim*, il pellegrino segreto. Si ritrova nelle sue pagine l'intera famiglia del Circus, la centrale londinese dello spionaggio di Sua Maestà, con il leggendario George Smiley al proscenio. Ma questi personaggi non sono, questa volta, eroi di avventure, affiorano invece dalla penombra dei ricordi, da un tessuto di reminiscenze che permette a Le Carré di presentare altri attori della cosmopolita commedia dell'Intelligence. E' un'opera complessa, una specie di novelliere che di abbracciare un'ambiziosa gamma di emozioni e di esperienze, un malinconico e tragico Decameron.

I giudizi della critica sono discordi: c'è chi applaude, c'è chi è deluso, c'è chi saluta il libro con rispetto e senza esultanza. Per lo Spectator, una voce possente ma influente, *The Secret Pilgrim* è «forse il peggior libro» di Le Carré, afflitto da un eccesso di inutile «conservatismo romantico». (Quel «conservatismo» che impedirebbe a Le Carré di vedere le profonde trasformazioni nella società britannica). Anche il «Times Literary Supplement» sembra molto eccitato. Dedica alla spy thriller una mini-recensione, che colloca in uno spazio semiclandestino: e la considera «privo dell'impeto narrativo dei precedenti libri». Su un punto tutte le vedute convergono: *The Secret Pilgrim* delizierà gli aficionados di John Le Carré, le moltitudini dei suoi lettori, ovunque.

Sono trent'anni esatti che Le Carré scrive. Nel '61, quando uscì il suo primo romanzo, *Chiamata per il morto*, Cornwell-Le Carré era ancora un diplomatico del Foreign Office. Il suo secondo libro, nel '62, *Delitto di classe*, quello che è adesso filmato per la tv, mitizzò l'interesse; ma la gloria arrivò con il terzo libro, nel '63, *La spia che venne dal freddo*, che resta forse la sua opera migliore, un vero classico. Da allora, tutti i libri di Le Carré sono stati best sellers, quale che fosse il parere degli esegeti, delusi ad esempio da *La tamburina*, dell'83. Anche *Casa Russia* ha convinto tutti, c'è chi l'ha trovato futilmente antiamericano. Quali che fossero le sue pecche, Hollywood ha adesso portato il romanzo sullo schermo e Le Carré ne è entusiasta.

Descriviamo, dunque, il singolare meccanismo di *The Secret Pilgrim*. Al centro, c'è Ned (Le Carré non ne rivela il cognome), il funzionario dell'Intelligence Service ingiustamente considerato responsabile della fallita operazione in *Casa Russia*: è ingiustamente punito dai superiori con l'incarico crepuscolare, un prepensionamento, la direzione del centro per l'addestramento dei cadetti e delle cadette dello spionaggio di Sua Maestà. E' la fine del trimestre e l'evento sarà celebrato con una cena. Occorre un oratore di prestigio e Ned invita Smiley, ormai in pensione, ma più famoso che mai, maestro di spionaggio, di saggezza, di umiltà, di umanità. Smiley parla e ogni sua osservazione evoca i ricordi di Ned.

E così, capitolo dopo capitolo, Smiley elargisce le sue massime e Ned i suoi avventurosi aneddoti. Alcune storie di Ned convincono e avvincono, altre meno: ma la seducente prosa di Le Carré, col suo inglese limpido e fluido, impedisce all'attenzione di divagare. C'è un racconto spassoso, ma fragile, di un'insolita cleptomane, a Londra, la sposa di un ricchissimo principe arabo; c'è il racconto, bellissimo, di una spia olandese, un gesuita, il cui amore per una figlia illegittima è scalfito né quando lei lo denuncia ai khmer né quando finisce prostituta in Thailandia. C'è il brillante ritratto di una terrorista tedesca in israeliane e quello di un misterioso lupo di mare let-.

Il tramonto della guerra fredda? Se parla a lungo e, la fine, è il tema ricorrente delle riflessioni di Smiley. Gli studenti domandano: «Ci si può fidare dell'Orso?». Smiley spiega: , non ci si può mai fidare dell'Orso. Anzitutto, perché l'Orso si fida di se stesso. L'Orso è minacciato, l'Orso ha paura, l'Orso pezzi. L'Orso ha disgusto del suo passato, nausea del presente e terrore futuro. Gli è accaduto spesso. L'Orso è al verde, è indolente, incostante, incompetente, sfuggente, pericolosamente superbo, pericolosamente armato, talvolta brillante, talvolta ignorante. Senza i suoi artigli, sarebbe che un altro caotico membro del Terzo Mondo, artigli ha. E .

Attenzione, però, la risposta non è finita. Per Smiley, tutto ha mille facce e una verità non ne esclude altre. Scruta la Russia da una diversa prospettiva e aggiunge: «Sì, ci si può fidare dell'Orso. Totalmente. Mai l'Orso è stato tanto degno di fiducia. L'Orso vuole essere parte di noi, ci supplica, vuole condividere i suoi problemi, vuole avere un conto nelle nostre banche, far le compere nei nostri negozi ed essere accettato come un onorevole membro nella foresta, oltre che nella sua... Tale è la disperazione con cui l'O ha bisogno di noi che possiamo fa assegnamento su questa necessità». E allora? Fidarsi fidarsi? Il problema non è questo. L'Orso russo sarà che noi l'aiuteremo ad essere». «Non possiamo lasciarlo morire»: dobbiamo farne «un partner in un mondo che cambia forma ogni giorno».

Finita la guerra fredda - si è scritto mesi passati - gli autori come Le Carré non hanno più nulla da dire. Le Carré nega. Nega tramite Smiley, cui consegna questo messaggio: «Lo spionaggio è eterno. Durerà finché i farabutti diverranno leader, finché vi saranno nel mondo prepotenti, impostori e pazzi». E nega a viva voce, di persona, in un'intervista, da Hollywood: «Sono eccitatissimo, il futuro offre possibilità affascinanti. L'industria dello spionaggio è in espansione. Dobbiamo sapere cosa pensano e fanno in luoghi come l'Azerbaigian, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia. Dobbiamo scoprire cosa bolle in ogni Paese del Medio Oriente. Le spie non andranno certo in pensione».

Mario Ciriello

I dolori dello schermo

«Sì, questo film mi piace»: per una volta lo scrittore è contento del regista

LONDRA

Quasi ogni scrittore arriccia il naso alla vista delle sue opere sugli schermi del cinema. Ecco perché stupisce vedere in questi giorni un autore esigente come Le Carré aggirarsi, beato, per Hollywood ed elargire lodi e sorrisi. Gli hanno mostrato il film *The Russia House*, tratto dal romanzo *Casa Russia*, ed è commosso.

«I love the movie», adoro questo film, ha detto alla giornalista Sally Ogle Davis, del settimanale britannico *The European*. «E' bella la sceneggiatura, è bella la recitazione e carta che, fra vent'anni, occuperà un posto bilissimo negli archivi dei film importanti».

Ventuno milioni di dollari è costata la versione cinematografica di *Casa Russia*, il volume uscito nell'89. Il commediografo inglese Tom Stoppard ha scritto la sceneggiatura, l'australiano Fred Schepisi ha agito da produttore e da regista, Sean Connery, Michelle Pfeiffer e James Fox hanno trasferito dalle pagine allo schermo creature nate nella mente di Le Carré. Il film è atteso in Europa per il febbraio.

Le Carré assai diffidente all'inizio. Temeva che il cinema lo «tradisse» una volta di più. torto, un unico film, *La spia che venne dal freddo*, con Richard Burton e Claire Bloom, aveva sposato felicemente l'opera letteraria e l'opera cinematografica.

Tutti gli altri film avevano deluso l'autore. In particolare, *Lo specchio delle spie*, *Chiamata per il morto* (tratto da *The deadly affair*, il titolo dato nell'edizione del '66 all'omonimo romanzo pubblicato per la prima volta nel '61) e persino *La tamburina*, dell'84, diretto da George Roy Hill, con Diane Keaton. La televisione britannica, invece, è stata madre dolce, affettuosa e feconda.

Il piccolo schermo ha capito Le Carré e ha offerto al mondo tre gemme indimenticabili: *La talpa*, indi *Tutti gli uomini di Smiley* e infine *La spia perfetta*.

[m. c.]

Bui Tin chiede da Parigi un po' di perestrojka, ma il regime gli risponde: «infingardo»

L'«eroe» di Saigon è scappato in Francia

Conquistò la città alla testa dei comunisti, ora è scomunicato

Quindici anni fa i carri armati del Nord conquistavano Saigon; a poco a poco la lunga delusione, che ha portato alla fuga del leader vietnamita

TOKYO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Poco più di quindici anni fa fu lui, in testa alle forze comuniste, ad accettare trionfante la resa di Saigon mentre il governo del Sud si dissolveva e l'ambasciatore americano fuggiva. Adesso, da anni condirettore di *Nhan Dan* (Il Popolo) organo del partito, lancia da Parigi tramite la Bbc quorali appelli al regime vietnamita per riforme politiche, riaffermando però la sua lealtà. Mentre egli rimane in Francia, Hanoi risponde dura: destituzione dalla carica e un violento attacco del ministro degli Interni.

E' la parabola di Bui Tin, entrato nella storia per essere stato il primo, il 30 aprile 1975, a irrompere nel palazzo presidenziale di Saigon e a raccogliere come una pera matura la resa del Sud. Colonnello e scrittore, si preoccupò poi subito, con buon fiuto propagandistico, dei pochi giornalisti occidentali rimasti in città. Era lui stesso a vagliare i primi, brevi dispacci da Saigon «liberata», preferendoli in francese, perché l'inglese lo capiva male. Le cronache più lunghe e corpose, che avrebbero consegnato alla storia l'epopea del trionfo comunista e la dissoluzione del corrotto Sud, erano diffidi da trasmettere per il crollo delle telecomunicazioni. Lui escogitò un ponte intercontinentale: mandò i dattiloscritti in aereo militare da Saigon a Hanoi, da dove furono rilanciati per telex a Mosca e da qui a Berlino Est, per poi raggiungere i giornali occidentali.

Più tardi divenne condirettore dell'organo del partito. Nel novembre scorso Bui Tin - noto come scrittore col «nome di penna» di Thanh Tin, cantore «puro» - ha avuto il permesso di un viaggio a Parigi, su invito dell'*Humanité*. Alla vigilia del rientro ha chiesto a Hanoi una proroga di due mesi del suo visto di uscita per cure mediche. A questo punto ha deciso di parlare, facendosi intervistare a più riprese dalla Bbc, ai cui microfoni ha dato lettura di «un appello di un cittadino al governo vietnamita».

Nulla di radicale: richiesta di riforme interne al partito e nello Stato, e di elezioni ma non pluripartitiche. Critiche serrate, invece, per il fatto che il regime di Hanoi si sente «a fa sentire il Paese - in stato d'assedio, specialmente dopo il crollo dei sistemi socialisti in Europa e l'andata di rinnovamento in Unione Sovietica: invece che inserirsi nella ventata di distensione, al nuovo (unico, Hanoi vi ha visto una minaccia.

Ma è bastato per suscitare la furia di Hanoi. In un comunicato trasmesso dalla radio, la redazione di *Nhan Dan* lo ha accusato di «distorcere la linea del partito e dello Stato», e ha proclamato che «con le sue azioni Bui Tin ha dimostrato di non essere degno di restare condirettore». L'altro giorno è intervenuto il ministro degli Interni, Mai Chi Tho. «Secondo Thanh Tin non avremmo più nemici, potremmo abbracciarci con tutti e dormire con chiunque sotto lo stesso tetto. Ma gli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti stanno cercando di spazzar via il socialismo nel mondo, e credono che ora sia il momento giusto di «gire sul Vietnam». Affermando che le forze reazionarie interne cercano di «attizzare il fuoco» e stabilire collegamenti con quelle esterne, il ministro ha accusato il giornalista di prestarsi al loro gioco. «Thanh Tin è diventato Thai Tin (l'infingardo)».

Cordiale e accattivante, Bui Tin è stato per tanti anni una sorta di fiore all'occhiello del regime. Era il più disponibile per ogni giornalista che capitasse in visita a Hanoi, e colpiva per certe sue affermazioni, semplici verità, che dalle dal condirettore del tetro organo del partito suonavano come provocazioni, come se rubasse la parola agli anticomunisti. Una strana che trovava però le giustificazioni per tutto quel che non negava di vedere.

L'avevo incontrato il 6 marzo 1989 nella sede del suo giornale, in una Hanoi in rovina per l'inettitudine del sistema non per i bombardamenti americani, percorsa da frotte di prostitute e turbe di bambini e mutilati di guerra in competizione per mendicare. Il solito stanzone di ricevimento delle burocrazie rosse, gelido e polveroso. Lui, piccolo di statura, infreddolito e sardonico, appena tornato da New York, dove era stato su in- dell'Onu: «Lì sì che la gente sta bene. Mica come a Mosca! Ma noi vogliamo bene agli americani, sono stati la storia e gli eventi a spingerci verso Mosca. Ora vediamo che chi ha adottato il modello sovietico è finito le. In Asia non gli ultimi solo perché ci sono il Buthan e il Bangladesh peggio di noi. Bisognerebbe applicare meglio il socialismo, che è superiore al capitalismo ha bisogno delle sue esperienze. A Saigon le cose vanno meglio che a Hanoi sul piano economico perché hanno avuto l'esperienza capitalistica. Ma sono indisciplinati, bisogna tenerli a freno».

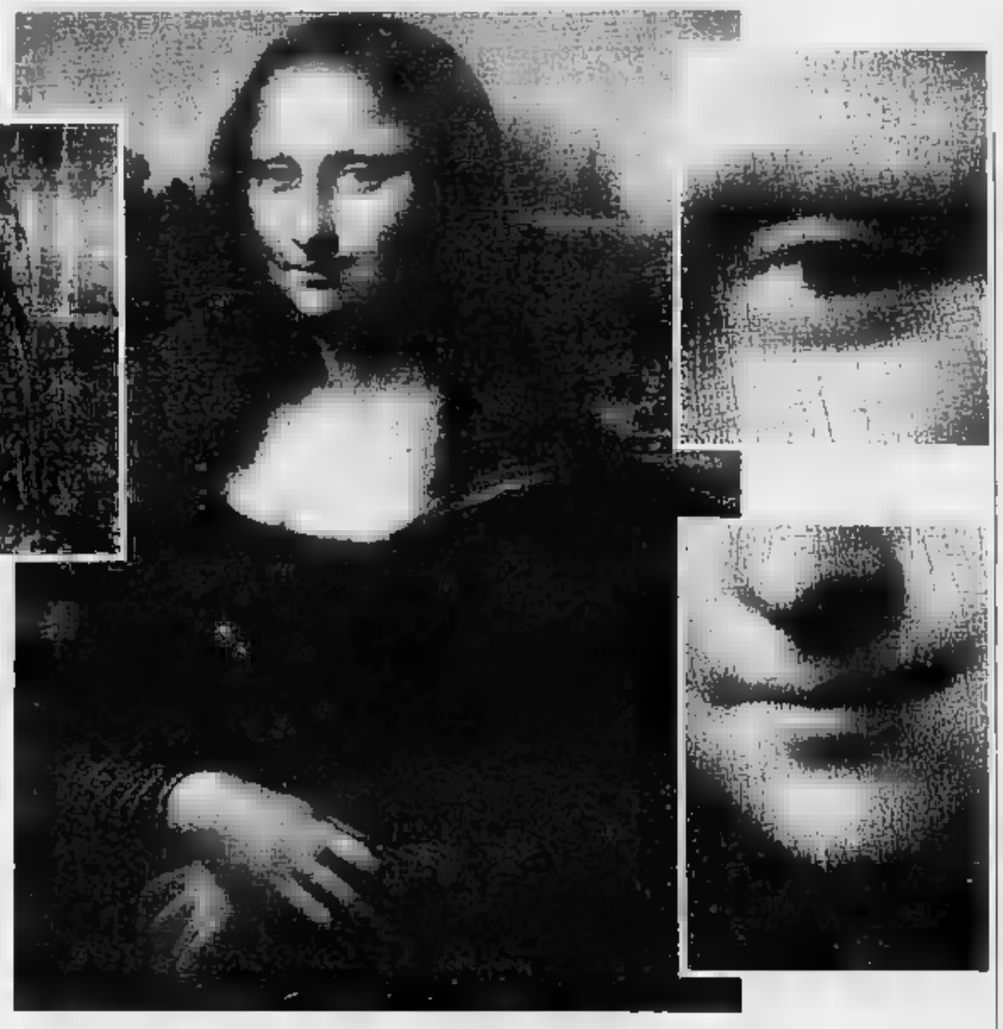
Ha rivelato che avrebbe voluto fare il poeta: «Ma la storia mi ha condannato a fare la guerra». E l'ha fatto senza scrupoli. Adesso eccolo tra quelli che non ci credono più, ma che senza aver la forza di diventare auspicano, da fuori, un miglioramento del comunismo.

Fernando Mezzetti

Le scoperte di un fisico californiano, dopo uno studio di sette anni con il computer

Monna Lisa dipinta due volte

Il mistero della collana scomparsa e gli altri «pentimenti» di Leonardo



Il celebre dipinto di Leonardo come lo vediamo oggi. Nei riquadri, alcuni particolari

La vera Gioconda è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice

Secondo John Asmus, fisico della University of California, Leonardo avrebbe dipinto una prima versione della Gioconda nel 1503-4, modificandola più volte nel decennio successivo

SAN DIEGO

SVELARE la Gioconda con il computer. E' stato l'obiettivo di John Asmus, fisico alla University of California a San Diego che per sette anni ha indagato Monna Lisa, scoprendo una serie di nuovi indizi sulla sua genesi e sulla storia. Le tracce di una collana di perle, i profili di alcune montagne, i ritocchi al volto e al celeberrimo velo hanno convinto Asmus che il ritratto che oggi osserviamo è molto diverso da quello che turbò i contemporanei di Leonardo. «Dopo anni di deterioramento e manipolazioni, la Gioconda è diventata quasi una caricatura», spiega lo scienziato.

Asmus - che ha lavorato con Carlo Pedretti, considerato il massimo conoscitore di Leonardo al mondo - ha ottenuto dal Louvre un'immagine ad altissima definizione dell'opera, tale da poter essere sottoposta a una serie di indagini in laboratori dell'Università di San Diego e del Jet Propulsion Center di Pasadena. Spiega Asmus: «Ho applicato le tecniche digitali al trattamento e analisi dell'immagine con un computer a scansione microdensimetrica, lo stesso usato dalla Nasa per analizzare le foto dai satelliti e dalle sonde spaziali».

La ricerca - che presto Asmus racconterà in un saggio - aveva lo scopo di ripulire l'immagine del quadro, simulando il suo aspetto originale e individuando le successive trasformazioni. La Gioconda - spiega il fisico - si è quasi nascosta sotto numerosi strati di vernice, applicati in periodi diversi per arrestare il deterioramento del dipinto, e in seguito alla «craquelure», la screpolatura a reticolo di molte parti della superficie.

I colori sono stati corretti attraverso «un fattore di smorzamento», basato sull'analisi spettrografica di un campione d'impasto, la cui composizione è simile a quella usata da Leonardo. La Monna Lisa emersa dalla «pulitura» è accesa: la pelle da giallastra si è rivelata alabastro e «il paesaggio - spiega Asmus - ha assunto tinte più naturali»: il cielo e il lago si sono caricati d'azzurro, mentre le montagne hanno assunto toni ocra.

Ma il computer ha anche messo a nudo le zone del quadro dove maggiore è la «craquelure». Per eliminarla il fisico è ricorso a un «filtro elettronico», che ha portato alla luce i segreti del quadro. Prima di tutto, la struttura geometrica di una collana: quattro punti neri, disposti sul collo a distanze uguali e allineati lungo la bisettrice verticale del volto. E poi, la linea di alcune montagne: «Una specie di ponte tra lo spazio vuoto alla nostra sinistra e l'occhio destro di Monna Lisa è, accanto, un altro contorno che "riempie" il vuoto della roccia a picco».

Asmus è così giunto alla conclusione che inizialmente la Gioconda portasse una collana di perle. Poi Leonardo la cancellò e il collo della figura rimase privo di ornamenti, come oggi lo vediamo. Anche il profilo della montagna fu mai completato e, anzi, successivamente eliminato: l'effetto - osserva il fisico - fu di avvicinare la linea dell'orizzonte, ribaltando l'illusione prospettica delle rocce più lontane, che acquistarono maggiore drammaticità.

Queste modificazioni - che Asmus definisce «pentimenti» - hanno spinto il fisico a riaccendere i dubbi quando l'opera sia stata realizzata: «Per citare due tra i maggiori studiosi di Leonardo, Pedretti la data tra il 1513 e il 1516 e Lord Clark le attribuisce il 1503. Ora, la scoperta della collana potrebbe contribuire alla soluzione del mistero». Secondo il fisico californiano si tratterebbe, in realtà, di datazioni entrambe corrette: «Una prima versione, con collana, è stata dipinta nel 1503-4 e nel decennio successivo Leonardo l'ha modificata fino al ritratto, a noi familiare, del 1513-16».

A questa conclusione Asmus è giunto anche attraverso il confronto con alcuni dipinti e disegni di Raffaello del 1504-6. Secondo non pochi studiosi - dice - le sorprendenti somiglianze tra la Muta e la Donna con l'Unicorno, da una parte, e la Gioconda, dall'altra, dimostrano che Raffaello trasse ispirazione da una visita allo studio di Leonardo a Firenze in quel periodo: non a caso, i gioielli delle figure di Raffaello hanno la stessa struttura a «V» del pentimento dell'opera leonardesca.

Un'interpretazione che Asmus vede confermata dal confronto tra Monna Lisa e altri quadri di Leonardo. Mentre le figure «anteriori portano collane simili, come Ginevra de' Benci (1474), Cecilia Gallerani (1483) e la Dama dell'Ermellino (1483-84), le più tarde - la Vergine col Bambino e Sant'Anna del 1510 e Giovanni Battista del 1515 - non hanno più gioielli. Monna Lisa sarebbe il punto di trasformazione tra due fasi pittoriche, oltre che tra due diverse concezioni: quello che in origine era «solo» un ritratto è diventato, cancellata la collana, una ricerca sempre più interiore e astratta.

Ma l'indagine di Asmus si è spinta ancora oltre, rivelando che il sorriso della Gioconda è solo in parte quello realizzato da Leonardo. Sicuramente è stato ritoccato dopo la sua morte: il computer ha individuato alcune zone dal volto in cui la «craquelure» non esiste e la superficie è rigonfia, come per accesso di strati di colore. «Particolari come le narici, piccoli settori delle guance, la dita e le nocche delle mani, ma soprattutto le labbra e le palpebre sono stati ridipinti oppure ripuliti con sostanze abrasive», spiega Asmus. Così, i muscoli intorno alla bocca appaiono impercettibilmente gonfi, dando al viso un'espressione che è stata interpretata nei modi più fantasiosi. Chi ha pensato che la Gioconda soffrisse di mal di denti. Chi l'ha inteso come un segno di gravidanza.

Gabriele Beccaria

FATTI **E GENTE**

Urbino vuole il «suo» Raffaello

URBINO. La città di Raffaello vuole la tavola raffigurante Santa Caterina di Alessandria acquistata in un'asta di Christie's a New York dal ministero per i Beni Culturali. E' stato convocato oggi pomeriggio il Consiglio comunale per ratificare la richiesta. Il quadro, di 38 centimetri per 14, ha le tipiche dimensioni dei dipinti giovanili di Raffaello, e dovrebbe risalire, sostiene Walter Fontana, docente di storia dell'arte nell'Università di Urbino, «al periodo che va dal 1501 al 1504 quando l'artista viveva tra Urbino e Città di Castello».

L'opera è richiesta anche da Firenze: ma Urbino, città natale di Raffaello, ritiene di aver diritto ad ospitarla nella Galleria di Palazzo Ducale. La considera un «risarcimento» per tutti i capolavori di Raffaello sottratti nel tempo: fino al 1927, anno in cui Musolini le destinò la *Muta*, Urbino ne era rimasta tutto priva.

e Fazzini sui francobolli

ROMA. Niente teatro sui nuovi francobolli fino all'anno prossimo, ma in compenso il '91 vedrà il poeta Giuseppe Gioacchino nel bicentenario della nascita, lo scultore Pericle Fazzini (morto nell'87) e un aerogramma nel cinquantenario del primo volo italiano un sereo e reazione. Verrà anche stampata una serie dedicata agli animali che rischiano l' estinzione.

Lo ha deciso la Consulta nazionale per la filatelia, presieduta dal ministro delle Poste, Oscar Mammì, che ha modificato il programma già fissato per le emissioni del '91. Slittano così Eduardo e Pirandello. Usciranno nel '92, insieme ai francobolli dedicati a Cristoforo Colombo.

vince il premio Grillparzer

VIENNA. E' stato consegnato a Peter Handke il premio letterario «Franz Grillparzer». Nel suo discorso di ringraziamento, lo scrittore si è soffermato sulla grandezza di Grillparzer, il poeta austriaco di cui cade il bicentenario della nascita.

LETTERE AL GIORNALE

Centotrent'anni di centralismo e la strage degli innocenti

«Italia istoricamente federalista»

In uno dei suoi messaggi di fine anno il presidente della giunta regionale Franco Cremonese ha definito i leghisti «senza cultura» e «egoisti». Come autonomista e federalista veneto, profondamente convinto e orgoglioso degli ideali che porto avanti, mi sono consentite alcune riflessioni.

a) Credo non si possa definire «senza cultura» chi fu costantemente riferimento a Carlo Cattaneo, sicuramente uno degli spiriti più illuminati del secolo scorso («L'Italia è fisicamente ed istoricamente federalista», sostenevai, a Giuseppe Ferrari, allo stesso Silvio Trentin, chi propone un modello di Stato come la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera o la Spagna stessa. Autonomia e federalismo sono tappe obbligate verso l'unificazione europea; per contro l'attuale centralismo (che avrà pur dei padri, anche se adesso si dichiarano tutti regionalisti!) ci sta spingendo sempre di più verso il baratro dei Paesi terzomondiali.

b) Promosso che in 130 anni di politiche centraliste (da Cavour ai nostri, o meglio ai loro, Craxi, Spadolini e Andreotti) le differenze tra Nord e Sud si sono notevolmente incrementate, e questo è un dato incontrovertibile (altro che solidarietà!), osserviamo che l'idea federalista, nobilitata in passato da figure come don Sturzo, Gaetano Salvemini, Emilio Lussu, sta crescendo anche nel Mezzogiorno. E' l'idea federalista, che rifiuta assistenzialismi e mafie centraliste, che può sollevare le aree meno sviluppate, che mobilita le risorse economiche, che sprigiona le energie culturali più attive. Basta vedere quanto è successo nella vicina Spagna.

Nessun egoismo quindi ma la convinzione che le idee autonomiste e federaliste hanno valore a tutte le latitudini e che soprattutto significano rispetto e aiuto reciproco.

Credo che tutti debbano convenire che l'autonomia regionale è arrivata a un punto di non ritorno: emblematico l'ulteriore bilancio regionale ove su oltre ottomila miliardi lo Stato centralista vincola oltre il 90 per cento delle uscite lasciando all'ente regionale libertà di gestire solo ottocento miliardi. E allora, provocatoriamente ma non troppo, o si riesce a dare dignità (e sottolineo dignità) alla Regione, oppure tanto vale arrivare all'autoscioglimento.

Per gestire ottocento miliardi basta e avanza un prefetto, un commissario di governo o superprefetto. Il tutto naturalmente in nome della democrazia e dell'autonomia regionale.

Ettore Beggiato
Vicenza
consigliere regionale
Union del popolo veneto

Il dramma dei bambini uccisi dall'indigenza

Ho apprezzato molto l'articolo di Furio Colombo «Le stragi degli innocenti», apparso su *La Stampa* del 2 gennaio. La gente è poco informata sul dramma dei bambini uccisi da fame, malattie e persecuzioni: per tentare di risolvere il problema, secondo me, occorre anzitutto sensibilizzare l'opinione pubblica.

Ho letto che con il costo di un pacchetto di sigarette si può strappare alla morte un bambino. Penso che molti sarebbero disposti a privarsi qualche volta di un pacchetto di sigarette; lo fanno perché [illegible] a chi versare l'offerta: perché i mass media non danno ogni tanto indicazioni in merito?

Io mi considero cittadino del mondo, e mi sembra di fare troppo poco per quei bambini sfortunati, che, pur essendo lontani, sento molto vicini.

Pietro Brosio

RISPONDE O.d.B.

Egregio signor Del Buono, ho letto su *La Stampa* dell'8 gennaio la sua risposta: «Mi iscriverei all'anagrafe del cane [illegible] mi sono commosso alla lettura di «Quando un amico se ne va» di Sandro Doglio, che ci fa partecipi della morte del suo cane Boom. Forse si commuove solo chi, come me, ha sempre avuto cani e quindi ha sofferto quando sono morti. Coloro che non hanno mai «vissuto» con un cane (possibilmente allevato da cucciolo) non riusciranno a capire completamente il tipo di affetto che esso può dare...

Giovanni Reverso, Torino

Il rapporto uomo-cane rovina il cane

GENTILE signor Reverso, ho scelto la sua lettera, perché oggi, 16 gennaio, subito dopo l'annuncio che l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein è scaduto, preferisco sinceramente parlare di cani piuttosto che di uomini. Degli uomini cos'altro c'è da dire?

Io, purtroppo, non sono del suo stesso parere, ovvero non penso che «l'intesa uomo-cane migliori l'uomo. Provare per credere». Insomma, il suo ottimistico convincimento che «chi ama gli animali, è più disposto ad amare anche gli esseri umani», non mi risulta, dalla ovviamente limitata esperienza, corrispondente alla realtà. Il cane, per quanto faccia, non può migliorare il suo padrone, può solo rischiare di venirne corrotto.

Glielo ripeto: la mia esperienza è ovviamente limitata come ogni esperienza individuale, però da cucciolo sono stato allevato insieme con un cucciolo, con cuccioli vari di cane. Nella sua fedeltà il cane è naturalmente esposto a diventar complice del peggiore dei padroni e a diventarne addirittura in qualche modo il suo esecutore. La fedeltà è una virtù che può essere un peccato secondo le caratteristiche del suo oggetto.

Ma questo è un discorso a parte. Oggi, prendendo in esame la sua lettera, invece di lettere che trattino del problema che più ha angosciato il nostro e altri Paesi nelle ultime ore, volevo solo intrattenermi su qualcosa di abbastanza estraneo alla cultura della guerra, che ha tanto imperversato questo mese, avvicinandosi la scadenza dell'ultimatum. Qualcosa di abbastanza estraneo come l'amore tra due animali diversi, quali il cane e l'uomo.

Così la ringrazio, gentile signor Reverso per i ritagli che mi invia de *La sentinella del Canavese* e de *Il Canavese*, in cui lei ricorda la sua cagna Lola o parla del suo cucciolo Brio.

Oreste del Buono

Prima regola fra soldati è la solidarietà

Mi riferisco all'articolo apparso il 15 gennaio su *La Stampa* con il titolo «L'esercito - siamo pronti ad intervenire». Sono davvero rimasto allibito dalla superficialità con la quale un anonimo redattore ha «cucito» delle mie dichiarazioni rilasciate in occasioni, contesti e tempi ben diversi da quelli attuali.

La prima parte dell'articolo, nella quale vengo citato propugnatore dell'intervento dell'esercito nel Golfo, ha ripreso parzialmente una mia dichiarazione rilasciata l'11 novembre 1990 ad Aviano durante l'esercitazione «Display Determination». Era quello, ovviamente, il momento opportuno per assicurare che, qualora l'autorità politica nazionale l'avesse richiesto, anche l'esercito sarebbe stato in grado di fare la sua parte.

Tale dichiarazione era stata già citata da *la Repubblica* il 30 novembre, a seguito di un comunicato dell'Agi che non specificava la contingenza temporale in cui l'avevo rilasciata. Il giornale, tuttavia, dopo un chiarimento da me fornito, correttamente, in un servizio del giorno dopo, ne precisava i termini scrivendo tra l'altro «L'esercito non smania per partire».

La seconda parte dell'articolo riprende un piccolissimo stralcio di un mio articolato intervento durante un dibattito che ha avuto luogo presso l'Istrid il 31 ottobre dello scorso anno. Era una discussione sul bilancio della Difesa 1990 e con le parole in predicato, lungi dal sottovalutare l'impegno, il rischio e l'eventuale eroica disponibilità dei nostri piloti nel Golfo, esaltavo, con un'immagine tendente al paradosso, l'onere che essi, in quanto professionisti, avrebbero potuto assumersi per conto di tutta la collettività nazionale.

Già l'aver ripreso dichiarazioni così differenti ed averle composte nello stesso servizio, è stata a mio parere una grave scorrettezza formale e sostanziale. Ma dove il redattore ha veramente oltrepassato ogni misura è stato nel modo di rendere consequenziali le due parti con la frase: «Anzi sembra proprio gli dispiaccia che questa possibilità non si sia già verificata e spara perciò a zero contro l'aeronautica più "fortunata"». Infatti, questa frase mi si attribuiscono sentimenti, intenzioni e valutazioni completamente inventate e, come detto, in parte pubblicamente smentite. Da quale mia argomentazione possa poi l'articolista trarre la deduzione che io «spari a zero sull'aeronautica» è un altro mistero.

Fra soldati, quale che sia il colore dell'uniforme che si indossa, la regola prima, dettata dall'etica militare insegnata nelle scuole ed alimentata durante tutta la vita professionale di ciascuno, è la solidarietà, specie allorché ci si trova davanti ad un pericolo reale.

L'articolista, in questo frangente ha usato modi di fare che ritengo offensivi e lesivi, più che della mia persona e della mia onorabilità, dell'intelligenza dei lettori, della credibilità e della onorabilità stessa della testata che ha avuto la ventura di ospitare uno scritto che, se non è stato dettato da un disegno prediposto, è, quanto meno, assolutamente infelice. Oltretutto, un articolo che genere non è certo a sostegno del morale di coloro, aviatori e marinai, che in questo momento sono impegnati in aree ad alto rischio suscettibili di trasformarsi in proprie zone di guerra. A loro, a questi uomini, va invece l'incondizionato appoggio e la vicinanza spirituale miei personali e di tutta la forza armata che rappresento.

Raffaele Canino, Roma
capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il nostro giornale ha riportato, in data 15 gennaio, le dichiarazioni del generale Canino riprendendole, come è evidente dal contesto, da dispacci dell'Agenzia Italia: quelli n. 0134 «Anche esercito mobilitato contro terrorismo» delle ore 17,36, n. 0137 delle ore 17,40 e n. 0141 delle ore 17,49.

Giriamo quindi a detta agenzia le protesta del generale. [r. r.]

cosa deve il Papa pace

Trovatemi una camera, un tavolino e tre sedie in qualunque parte del mondo e io verrò subito lì e non usciremo fin tanto che non verrà un accordo.

Questo deve dire il Papa, la voce più autorevole che ci sia oggi. Parlare dalla finestra auspicando la pace come è ora la situazione basta più. La cosa è urgente. C'è un comandamento che dice: «Non uccidere».

Teobaldo Guglielmi, Torino

Getto e gli inni cristiani

Dal cuore del Medioevo

Un libro di Giovanni Getto: «Ospite dell'anima. Meditazioni sullo Spirito Santo: il "Veni Sancte Spiritus" e il "Gloria Patri"» sarà a giorni in libreria, edito da Jaca Book. L'opera è curata da Carlo Ossola, autore anche dell'introduzione. Egli inquadra queste pagine, che si aprono alle «turbe immensità del silenzio interiore», nel percorso scientifico di Getto, si tratti dei grandi personaggi manzoniani o della poesia di Leopardi e Pascoli, di S. Caterina da Siena o di Pascal. Pubblichiamo il primo capitolo

GIA' da tre secoli, e precisamente dal secolo IX, la cristianità, a opera forse di Rabano Mauro o forse di qualche ignoto poeta di poco posteriore, possedeva nel *Veni Creator* un inno allo Spirito Santo soffuso di una sua cosmica suggestiva bellezza, quando l'innologia e la devozione alla Terza Persona della Trinità nella Chiesa occidentale si arricchirono di una nuova gemma, il *Veni Sancte Spiritus*.

Non molto ci è dato conoscere intorno all'autore di questa sequenza, che venne definita la *sequentia unica*. Apparsa sullo scorcio fra il XII e il XIII secolo e divulgata per opera dei Cistercensi, l'incertezza sull'autore, che oscilla tuttavia fra due soli veramente probabili nomi, quello di Lotario di Segni e quello di Stefano Langton, dovrebbe risolversi in modo più persuasivo in favore di questo ultimo.

Lotario o Langton?

Si tratta comunque di due personalità di statura eccezionale. Lotario, nato nel 1161 dai conti di Segni; discepolo negli studi di Parigi e di Bologna; cardinale a 27 anni; papa a 37 nel 1198 con il nome di Innocenzo III, un nome che riempie la storia della Chiesa medievale e che ci dispensa da altre particolari indicazioni. Stefano Langton: nato in Inghilterra verso il 1150; studente a Parigi negli stessi anni in cui vi si trovava Lotario; già nell'80 «monumentissimus doctor theologiae»; poi cancelliere della scuola episcopale; cardinale nel 1206; electo arcivescovo di Canterbury nel 1207; vissuto, perché impedito dal re di Inghilterra a entrare in sede, dal 1207 al 1212 presso gli amici cistercensi a Pontigny «ubi multa scripsit»; quindi sulla cattedra di Anselmo d'Aosta e di Tommaso Becker fino all'anno della morte (1228); in lotta contro Giovanni Senzaterra, a cui impose nel 1215 la *Magna Charta*; e capo infine del concilio di Oxford nel 1222.

Due personalità dominanti e due culture notevolissime, e del resto non dissimili. Si tratta in sostanza della cultura che a Parigi aveva professato Pietro Cantore nel suo magistero, che risale al 1173, agli anni dunque della formazione di Lotario e di Langton, una cultura aperta ai problemi pratici della vita quotidiana, e non insensibile al fascino della letteratura e alla voce dei classici spesso riecheggiati. Piace pensare che la splendida sequenza dello Spirito Santo sia da attribuirsi all'uno o all'altro di questi due uomini forti nell'agire e forti nel sapere, nei quali insomma appare stampata più vasta orma dello spirito creatore.

Certo, sarebbe bello conoscere qualcosa di più. Quale potenza evocatrice non hanno, per chi abbia gusto e dottrina storica, quelle poche righe che la grande Teresa ha scritto all'inizio del suo capolavoro, il *Castello interiore*: «Incomincio dunque quest'obbedienza oggi, festa della SS. Trinità dell'anno 1577, a Toledo, in questo monastero di S. Giuseppe del Carmine dove attualmente mi trovo...». Ma nel caso del *Veni Sancte Spiritus* il genere letterario e il breve spazio obbligato delle dieci strofe di tre senari ciascuna (i primi due sdruccioli e rimati fra loro, e il terzo con la clausola *ium* in rima con tutti gli altri ultimi versi di ogni strofa) non permettevano simili confessioni. Né d'altra parte altre testimonianze esterne ci sono rimaste.

In tanto vuoto di notizie storiche e in tanta possibile libertà di movimento immaginativo, a essere, invece che critici, scrittori di romanzi o di teatro, si vorrebbe forse veder nascere la sequenza a Pontigny, nella pace trepida di attesa vissuta nell'abbazia cistercense dall'arcivescovo eletto di Canterbury, in un clima di fervido lavoro intellettuale («ubi multa scripsit») nello splendore della recente dignità cardinalizia; all'ideale displuvio di un'esistenza che saliva, fattiosa e brillante, dagli anni trascorsi nell'ambiente degli studi teologici di Parigi, e stava per discendere, battagliera e gloriosa, tra lotte ed eventi religioso-politici di grande significato storico.

La sequenza, degna della massima attenzione sotto l'aspetto tecnico-formale, ha una sua traboccante ricchezza di contenuto religioso, un'animazione singolare di prospettive psicologiche e teologiche. E basti pensare, subito fin dall'inizio, all'immensità del paesaggio umano e divino suggerito da quel verso d'apertura: *Veni Sancte Spiritus*. La sequenza, come l'inno *Veni Creator*, è impostata su questo invito, *veni*, che costituisce quasi la chiave musicale che apre l'ideale spartito su cui l'anima canta il suo canto («simphonialis est anima»!).

Un verbo caratteristico

In questo *veni* è il simbolo del nostro contegno orante, della nostra misteriosa relazione con la Persona Terza della Trinità. Questo verbo è in realtà il verbo tipico, caratteristico, dello Spirito Santo, del Paràclito, cioè del «chiamato presso», dell'«advocatus» (secondo traduce felicemente la Volgata, nella I lettera di Giovanni, il termine greco «paràclitos»). E' proprio dello Spirito Santo il *venire* (e valga il verbo quel che può valere, nel nostro linguaggio necessariamente inadeguato a rappresentare la verità che ci trascende, l'inattingibile profondità di Dio).

Certo, anche il Padre viene a noi, ma viene con lo Spirito: e piuttosto siamo noi, venuti da Lui, ad andare, a ritornare a Lui. Il Padre ci ha mandati, e ci attende. E' Lui il nostro principio e il nostro fine. Egli non viene a noi se non nello Spirito Santo. Così il Figlio viene a noi con lo Spirito, e non sembra proprio l'invocazione a Lui perché in questo momento venga a noi. Anche il suo venire nel mistero eucaristico è piuttosto un nostro andare a Lui, ed è condizionato da particolari limiti di ordine naturale, di spazio e di tempo. Egli è già venuto nella pienezza dei tempi. Egli verrà ancora alla fine dei tempi. E' venuto come Redentore. Verrà come Giudice. Egli non ci ha però lasciati soli. Ha promesso di mandare il suo Spirito, lo Spirito del Padre. E' lo Spirito dunque che viene, anche se con Lui vengono insieme le altre due Persone. E' lo Spirito, in altre parole, che opera in noi, vivendo in noi in ogni istante e in ogni luogo.

Giovanni Getto

I gruppi impegnati nella lotta contro la depressione: incontro con i soci

«Sono inutile, volevo morire»

Storie di uomini e donne, mancati suicidi

In Italia vi sono quindici suicidi al giorno, ma nei Paesi del centro e del nord Europa il numero è molto maggiore. Illustrazione di Rockwell Kent

TORINO

LAURA: «Quando sono depressa io sento un grande vuoto. Che sforzo riempire con tante cose, ma non riesco. Come la buca delle lettere, che prima era sempre piena, adesso la vedo sempre vuota. Prima, cioè quando mio marito viveva ancora con me». Pino: «Io provo un senso di inutilità. Penso che sono solo uno fra cinque miliardi, una goccia nell'oceano. L'acino nel grappolo. Ma è anche positivo pensare che siamo tutti uguali. Per smontare certi padreterni». Giovanna: «Per me l'esperienza della depressione è una specie di momento di silenzio. Un silenzio assoluto. Tutto si ferma. Io sono sotto una campana di vetro. Succede quando mi caricano di responsabilità. Perché io in casa sono la donna forte. Invece tante volte vorrei che non mi la faccio. Allora cerco la solitudine, accendo una sigaretta, giro intorno alle cose, non riesco a fare nulla». Mario: «La depressione diventa preoccupante quando non riesco a comunicare. Io sono in conflitto con me stesso. Ma ci sono persone che vogliono assolutamente cambiarmi. Per me è come se volessero demolirmi».

Una grande stanza rettangolare, un lungo tavolo bianco. Siamo in una delle sedi torinesi dell'associazione «Esprimersi», Ente sperimentale per la ricerca sul suicidio. E' in corso un seminario sulla depressione e sulle condotte suicide, diretto dalla psicologa Grazia Tetto Troiano con la collaborazione di una psicoterapeuta, Luisella Pianarosa. Attorno al tavolo sono riunite venti persone fra i 35 e i 55 anni, in maggioranza donne. Alcune di queste persone hanno tentato il suicidio, alcune lo hanno immaginato e meditato. Sono arrivate in questa stanza per vie diverse: di propria iniziativa; su consiglio di amici, inviate da un pronto soccorso, inviate da un reparto psichiatrico, su proposta del loro psiconalista, su suggerimento del loro medico, per curiosità, per solitudine, per interessi di studio, per disperazione.

Che cosa sia la depressione, nessuno studioso o terapeuta è in grado di dirlo con certezza. Non è neppure chiaro se si debba parlare clinicamente di una malattia. Ognuno di noi può conoscere momenti depressivi: senso di inutilità, sfiducia in se stessi, inedia, insonnia, dissonnie, sconforto, ansie incomprensibili, angosce improvvise, silenzi, e la paura di essere rifiutati o abbandonati.

Difficile distinguere

Spesso è difficile distinguere tra la depressione e le cause di depressione; ma il confine imperscrutabile è quello tra uno stato depressivo momentaneo e una crisi depressiva patologica. Come si individua questo confine e come si riporta indietro chi si è trovato a varcarlo? Non esiste certezza. L'uso di psicofarmaci è spesso indispensabile, però non è una garanzia. La maggioranza dei terapeuti adotta la sigla di procedere caso per caso.

«Possiamo dividere le depressioni in due grandi tipi - dice la dottoressa Tetto Troiano -. Quelle reattive, come risposta a uno stato di vedovanza, alla perdita di un amore, a delusioni e fallimenti. Quelle endogene, sulle quali si fanno ricerche molteplici, anche genetiche, per capire quanto pesa influisca l'ambiente, quanto siano di natura costituzionale. Nella mia esperienza la depressione è essenzialmente incapacità di progettare. Allora può trasformarsi anche in una condotta da suicida, dominata da un'idea ossessiva: rientrare nell'utero materno. Ma sono ipotesi teoriche, spesso smentite dai fatti. Come accade con i suicidi degli adolescenti. Una volta si riteneva che l'adolescenza, in quanto stagione dell'impulsività, fosse esposta al tentato suicidio, non al suicidio meditato, progettato lucidamente, pensato e ripensato. La recente recrudescenza di suicidi di adolescenti, preannunziati nei diari o concepiti insieme, ha messo in forse quella teoria».

«Perché si perde la fiducia in se stessi? Perché si diventa incapaci di progettare?», dice la dottoressa Luisella Pianarosa. «La sofferenza fa parte della storia personale di tutti noi; determinate teorie sostengono anzi che bisogna passare attraverso l'esperienza depressiva per dare un senso alla vita. Altrimenti si rimane sempre in superficie. E perché alcuni non riescono a sopravvivere a queste esperienze? Secondo un'interpretazione psicoanalitica è il bambino dentro di noi che attraverso una fase depressiva quando scopre che non è onnipotente. Di fronte a un evento traumatico, morte, separazione, malattia, lì scatta la depressione: aiuto, mi sto distruggendo! Si suppone che un certo tipo di persone, a causa sostanzialmente di un'assenza di genitori in momenti in cui erano fondamentali, abbia dentro di sé una capacità ricostruttiva quando sopraggiungono lutti e separazioni, anche simbolici. E' solo una teoria. L'approccio deve essere multidisciplinare».

I suicidi sono oggi in Italia 8,7 ogni 100 mila abitanti. Quindici al giorno. Nella geografia della disperazione restiamo lontani da Austria, Ungheria, Svezia, Norvegia, Germania, Polonia, che registrano indici superiori ai venti. Ma dobbiamo constatare una crescita spaventosa del numero dei suicidi: esattamente del 47,6 per cento fra gli anni 1973-77 e 1983-87 (dati pubblicati in *Rifiuto di vivere* di Paolo Crepet e Francesco Florenzano, Editori Riuniti).

Amèry e Styron

Molto più complicato è calcolare i tentativi di suicidio; la maggioranza dei casi sfugge inevitabilmente alle fonti di accertamento (autorità giudiziaria e presidi ospedalieri). Le stime sono tutte ipotetiche; si pensa a un rapporto di dieci a uno con i suicidi.

Le statistiche possono offrire anche chiavi di interpretazione; per esempio quando accertano una maggiore incidenza di suicidi fra i disoccupati e fra i militari. Ma sull'interpretazione del fenomeno pesano condizionamenti ideologici, culturali, politici, clinici. Pensiamo ai due libri recenti, *Levar la mano su di sé* di Jean Améry e *Un'oscurità trasparente* di William Styron: la condotta suicida per Améry è un atto liberatorio, un'estrema ribellione, alla quale ogni uomo ha diritto; per Styron è l'esito di patologie depressive che vanno curate in ospedale, come è avvenuto nel suo caso. Fra queste due posizioni si spalanca un baratro di rapporti depressione-suicidio, la cui ombra si allunga anche in questa stanza.

I soci di «Esprimersi» possono raccontare numerose storie di disperazione. Storie uguali a quelle che leggiamo sui giornali quotidiani. I mancati suicidi sono di casa. Chi col gas, chi con le armi, chi si è sdraiato sui binari, chi si è distrutto con l'alcol: sono infiniti i modi per «levar la mano su di sé». Ma che cosa accade quando bussano alla porta dell'associazione? Che cosa può restituirgli la forza di continuare a vivere? Sembra perfino troppo semplice: vengono ascoltati.

«Gli viene riconosciuta quella possibilità appunto di *esprimersi* che, probabilmente, la società in cui vivono gli ha negato», dice una volontaria dell'associazione. Prendono parte a incontri, riunioni, seminari, attività culturali e ludiche, in cui possono sentirsi protagonisti. Ritrovano le energie che credevano perdute. Naturalmente è sempre un lungo percorso. Uno degli uomini che siedono attorno a questo tavolo, arrivato all'associazione dopo tre tentativi di suicidio, è rimasto chiuso un anno intero in un ostinato silenzio. Per chi assiste dall'esterno è difficile comprendere quanto possa essere emozionante per ognuna di queste persone farsi coinvolgere nel seminario.

Giovanna: «Mi sembra un viaggio verso l'ignoto. Ho fatto tante ricerche nella mia vita, che mi hanno fatto fare un passo avanti. Non voglio illudermi». Piero: «E' come se dovessi entrare in un bosco». Luciano: «Per me la base di tutto è la comprensione da parte degli altri. Essere compresi significa essere importanti per qualcuno. Cioè avere un senso per vivere». Laura: «Quando gli altri non mi tengono in considerazione come vorrei, io mi metto davanti allo specchio e me lo dico che sono in gamba, che mi stimo».

Ma il seminario di «Esprimersi» non è una riunione accademica. Dare forma al disagio psichico costa una fatica che traspare nei comportamenti. Si avverte una tensione, che non tutti controllano. Un uomo sfoga il suo malessere. Accusa gli altri di parlare in astratto. Rivendica l'esclusività della propria vicenda. La sofferenza è un «vagone», non comparabile a quello degli altri. Alla seduta successiva non si farà vivo. «Gli abbiamo ricordato cose che voleva dimenticare», dice una voce. «Era lui a sentirsi sotto accusa».

La dottoressa Tetto Troiano ha fatto girare un questionario. Una domanda chiede di mettere in fila una serie di possibili fattori depressivi: la maggioranza pone al primo posto l'incapacità di raggiungere i propri ideali.

«L'idea d'essere abbandonati»

Pochi anni all'immagine sociale insufficiente e ai pericoli per l'integrità fisica. Un'altra domanda chiede di indicare eventi, traumi, che possano costituire cause di depressione. Risposte prevalenti: «La paura della solitudine», «Le attese inutili». Mirko: «L'idea di essere abbandonato ha il potere di uccidermi». Giorgio: «Non sopporto di attendere qualcosa che non si realizzerà».

Nel bilancio delle angosce pesano certamente i grandi traumi, le malattie gravi, i lutti, le delusioni. Ma la patologia delle depressioni sembra irridere alla drammaticità degli eventi. E' normale, è quotidiana, è naturale, è familiare. Probabilmente posa in un lutto profondo, preesistente e nascosto, mentre il suo è un volto ingannevolmente domestico. Come dice, a un tratto, Giovanna: «Quando ho dovuto affrontare impegnative, grossissime, mi sono sempre trovata in mano delle buone armi, ma se dovevo combattere piccole cose, tante volte mi trovavo in mano soltanto dei temperini».

Alberto Papuzzi

Vent'anni di lavoro

«Il problema più difficile è come avvicinare i giovani»

TORINO

L'ASSOCIAZIONE «Esprimersi» è nata a Torino vent'anni fa da un gruppo di docenti e studenti di pedagogia, indirizzo psicologico, che conduceva una ricerca sui tentativi di suicidio presso il Pronto Soccorso e l'Anestesia dell'Ospedale delle Molinette.

Finalità dell'associazione è tuttora la ricerca, in collaborazione con l'Istituto di anestesiologia e rianimazione dell'Università di Torino e con l'Istituto di psicologia sociale dell'Università di Milano. In Piemonte nell'88 i suicidi sono stati 472 (234 a Torino). Ma le ricerche vanno di pari passo con la prevenzione della solitudine, della depressione e del suicidio.

In vent'anni sono stati trattati oltre mille casi di tentato suicidio. Dal laureato in legge impiegato allo posto che si vuole fallito, all'omosessuale che vuole punire con il suicidio la famiglia che lo rifiuta. «Il grosso problema - dice una volontaria, Sandra Corelli - è avvicinare i giovani».

Tra i soci attuali, il 25 per cento partecipa per motivi di studio, il 50 per cento confessa gravi depressioni, il 25 per cento ha tentato il suicidio. La sede principale è in via Giuseppe Grassi 7 (tel. 517.000); sedi decentrate in Lombardia, Veneto, Liguria, Umbria, Puglia. Il presidente è attualmente il filosofo orientalista, Oscar Botto.

Tra i dirigenti nazionali Luigi Ravizza, primario di psichiatria, Roberto Pattono, direttore di anestesiologia, e Gian Giacomo Rovera, assistente di psichiatria, dell'Università di Torino, Giuseppe A. Campra, psicologo, e Calì Di Naro, medico, dell'Università di Milano.

[a. p.]

LA PIU' VENDUTA IN ITALIA*. LA PIU' SOTTILE DEL MONDO.

geranzani design/91

Spaziozero 33 è una delle gemme della tecnologia Zerowatt, da sempre alla conquista dello spazio. Una sfida ed un impegno vincenti, recepiti ed apprezzati da tempo non solo dai consumatori, che ne hanno decretato il successo, ma anche dagli operatori commerciali più sensibili ai prodotti altamente innovativi e di grande qualità.

*Fonte: Ricerca di Mercato, periodo G L A S'90. Registrata a Bergamo, n. 6716/3 - 28-12-1990.

Zerowatt Spaziozero 33 ha conquistato gli italiani con il suo fascino "sottile"
Solo 33 cm. di profondità!

Spaziozero 33 è il modello di lavatrice più venduto in Italia perché risolve ogni problema di bucato e di spazio: prestazioni di una grande lavatrice in dimensioni ridottissime per collocarla dovunque.
● Capacità variabile da 1 a 4 kg. per lavare ciò che si indossa giorno per giorno, più economicamente ed ecologicamente.
● 18 programmi più il programma lana, tasto non stiro, tasto esclusione centrifuga, per un bucato più curato, più specializzato, più delicato.

ZEROWATT
SPAZIOZero 33

ECONOMICI

(segue da pagina 22)

19 Vendita alloggi

MANSARDA libera Dante soggiorno angolo camera bagno 2 grd accessorio al bagno Emanuele 502.

centrale ristrutturato 2 mansarde angolo cottura servizi L. milioni e L. 40 milioni mutuo Tel. 382.445

MARE' 9 Aria in anni 70 signorile appartamento mq box. Tel 812 5381

M. CASE 761 642 Verona libero signorile panoramico salone 2 camere cucina doppi servizi box 6° piano ascensore

M. CASE 761.642 via Ventimiglia libero 2 camere tinello cucinino servizi 3° piano lavino ascensore prezzo interessante

MILLEFONTI (ex Barbaresco) camera tinello cucinino bagno termoascensore. Ce semercato 679.555

MILLEFONTE (via Passo Buole) libero ingresso 2 camere cucina abitabile bagno L. 125 milioni Tel 698 0301

MILLEFONTI (via Varazze) camera cucina bagno L. 45 milioni dilazionabili Cassinarcato 679 968

MIRAFIORI libero salone 3 riservizi casa recente piano alta ottima esposizione. Edilcità 437.3224

MONCALIERI centro storico in prestigiosa villa d'epoca in ristrutturazione alloggio salone cucina 3 camere studio servizi box parco condominiale permute multi lva 4% Tel

MONCALIERI corso Trieste 2° piano libero subito camera cucina servizi necessario autonomo Grimaldi 640.8326

MONCALIERI
libera via S. Vincenzo ampio 2 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

MONCALIERI strada Revigliasco libero signorile salone 2 camere cucina riservizi posto auto Tel 542 488 Studio Tecnico

MONCALIERI zona residenziale casa unifamiliare da ristrutturare su 2 piani box giardino. Terreno Casa 641 836

MUTUI AGEVOLATI
Impresa vende direttamente in palazzina in costruzione a Sollimo appartamenti soleggiati soggiorno 2/3 camere cucine servizi. Consegna fine '91 permute e dilazioni fino al 75%. Chiedete informazioni per il cantiere di via Ariosto (consegna fine '92). Per informazioni rivolgersi in cantiere via Moglia. Telefono 011 815.3160.

NICHELINO Crocetta casetta da ristrutturare 3 vani giardino. Gumella Moncalieri 640 8326

NICHELINO in soleggiato 4 camere cucina giardino box Esim tel 512-013

NICHELINO libera casetta indipendente su 4 lati ristrutturata dilazioni più permute Tel 698 0301

libera in palazzina ingresso 5 vani cucina 2 bagni terrazzo box L. 90 milioni più comodo rate. Tel 821.450

NICHELINO libero luminoso ultimo ingresso 2 camere cucinino bagno termo a valvole C.S.T 786 300

NICHELINO
recente libero ingresso salone 2 camere cucina 2 bagni box e posto auto. Gabetti tel. 57.67.

NONE attico camere tinello cucinino servizio terrazzo cessato a nuovo. Edilcità 437.3224

ORBASSANO libero piano alto ingresso 2 camere cucina bagno volendo box. CST 780 0023 - 785.300

ORBASSANO libero tecnicamente signorile panoramico soggiorno camera tinello cucinino servizi box. Grimaldi 605

PARCO RUFFINI libero attratto via Caraglio tinello cucinino e servizi. Studio Fim 851 083

PARELLA ristrutturato occupato camera tinello cucinino termo e ascensore affare Monticone 351 337.

Vinovo libero camere tinello cucinino bagno ascensore termo L. 158 milioni

PERSONALCASE 533 985 tinello posto auto. Grimaldi 950 2832.

PERSONALCASE 533.905 Crocetta libera ristrutturata salone 3 camere cucina servizi ascensore L. 320 milioni

533.905 libero via Spontini (Barriera Milano) camere cucina bagni L. 48 milioni trattabili

PERSONALCASE 538 175 Centro libero via Rossini finemente ristrutturato camere 2 camere cucina servizi mutuo

PERSONALCASE 538.175 corso Vittorio signorile salone soggiorno cucinetta 2 camere bisenzi bagno ascensore mutuo

PERSONALCASE 535 175 libero presso corso Siracusa nuova costruzione saloni 2 camere cucina bagno bisenzi box.

PERSONALCASE 538 175 Vaghera libero panoramico 3 camere cucina servizi ascensore L. 180 milioni

PIAN DEL REDENTORE

di vita ultimissimo salone 5 camere cucina triple servizi box e taverniella mq 300 grande parco splendida posizione Tel. 746 096

PIANEZZA (Grange) libera casa semindipendente alloggio 4 vani e magazzeno nesso immobiliare Piazza 997.92

d Arma adiacente corso Sebastopoli libero ultimo studio 2 camere cucina bagno signorile Gedim 577

PIAZZA RIVOLI

libero 9° e ultimo piano signorile ingresso living soggiorno camera cucina bagno lavanderia L. 230 Failla & Berlinetto 741 2674

PIAZZA Statuto libero ristrutturato terzo piano ascensore 2 camere cucina 2 servizi 6 milioni. S.C.S. 588.213

PI Statuto stabile signorile ingresso soggiorno cucinetta tinello cucinino bagni servizi interrasse 586.646

PINO Chieri corso Torino in casa recente 3 camere cucina doppi bagni box. Consuli case vendite 771 0228 - 150 milioni

PINO libero salone 2 camere tinello cucinino servizi box doppio L. 250 milioni. Emmebi 949.9693

PINO TORINESE prestigioso appartamento su 2 mq di 250 mq parco terreno interrasse 500 646

PIOSSASCO zona residenziale prendiamo vivo signorili in costruzione consegna prevista primavera e fine '91 Tel ufficio 981 2241

PRECOLLINA Sella lussuosa libera piano alto salone 4 camere servizi box ascensore permuta Saini 588.872

PRECOLLINA Torino nuova costruzione ultimo piano mq 125 sottotetto mq 80 box auto Nasi & Negro vende Tel 0121 75 006

PRESSI corso Matteotti mansarda con servizi ascensore libera ristrutturata Tel 039 5347 Studio Cadorna

PROMAFFARI 69 20 libero Barriera Milano ingresso camera tinello cucinino bagno L. 77 milioni

PROMAFFARI 69 20 libero presso corso Palermo ristrutturato soggiorno 2 cucina bagno L. 143 milioni

PROMAFFARI 69 20 libero presso corso Mazzini ingresso 2 camere bagno L. 137 milioni dilazionabile.

69 20 libero S. Benigno recente ingresso 2° camere tinello cucinino bagno dilazioni di pagamento

PROMOAFFARI 69.20 libero via Treves attico ingresso camera tinello bagno mutuo dilazioni

REBAUDENGO libero 3° (ultimo) ingresso soleggiato 2 camere cucina servizi L. 128 milioni Ecocasa 588 288

Rappollo ridipendente su 3 lati ampio magazzino giardino Casamiacasa 242.2580.

REVIGLIASCO panoramico su 2 piani soggiorno 2 camere cucina riservizi posto auto. Tel 839 5342 Studio Cadorna.

via Orbassano angolo via Cimarosa impresa vende villa a schiera pronta consegna. Tel. 886.4251.

abbaccino Francia recentissimo ultimo piano 5 vani 2 servizi posto auto. Grimaldi 950 2832.

RIVOLI libero in ottimo stabile salone 2 camere cucina 2 permute Tel 812 312 Esim

RIVOLI libero recente 2 camere cucina bagno termoascensore panoramico 403.2278

SABATELLI IMMOBILI 355 359 propone attico ammodernato zona M. Bavaria Valentino ingresso living 2 camere cucina bagno terrazzo con soviastante camera.

SABATELLI IMMOBILI 355 359 propone libero S. Rita grande ingresso 2 camere tinello cucinino bagno box L. milioni possibilità mutuo 70%

SABATELLI IMMOBILI 655 359 attico signorile centrale libero ingresso 2 camere cucina 3 terrazzi «prestigio» cantina eventuale box mutuo

SABATELLI IMMOBILI 855 359 proponiamo attico libero vicino piazza Statuto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno terrazzo possibilità mutuo 70%

SAN GILLIO

in villa appartamenti signorili 5 mq 200 e mq 270 con mansarde. Gabetti vende tel. 57.67.

SCIOLZE

villa libera recente unifamiliare panoramica con 5000 mq di giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

SERIM 519.801 attico libero corso Francia Pinerolese signorile mq 70 Ottimo stabile.

SERIM 519.801 inizio via Valperga Caluso piano rialzato 4 camere cucina bagno giardinetto box

SERIM 519 801 libero corso Grosseto quasi piazza Molino soleggiato camere tinello cucinino bagno piano 1° ampio

SERIM 519.801 corso Svizzera ampio signorile angolare 2 camere tinello cucinino bagno piano 1° anno 1970.

519.801 libero Crocetta via Cassini mq 120 soleggiato 2 camere tinello cucinino bagno anno 1960 perfetto 4°

SERIM 519 801 libero presso piazza Bran Madre salone divisibile 3 camere cucinetta bagno ottimo stato permuta.

SETTIMO impresa vende alloggi L. 86 milioni per soli pensionati più varie multe mutuo dilazione. Tel. 853 3570

SETTIMO recente 3 cucina bagno Affare L. 85 milioni, occupato. Failla & Berlinetto 741.2674

SETTIMO TORINESE

via Ariosto - via Po
nuova zona residenziale con ampi spazi a verde ottimo collegamento con Torino si prenotano appartamenti di: soggiorno 2/3 camere cucina bagno ampio sottotetto box prezzi convenzionati con Comune mutui 15 anni a tasso ridotto
EDILCASE TEL. 561.3535.

SETTIMO TORINESE villaggio Olimpia 2 camere tinello cucinino bagno Esim tel. 512 013.

S. GIORGIO CANAVESE vendesi alloggio signorile 3 camere salone cucina riservizi mutuo 100 milioni. Tel 0124 29 188.

S. MAURO casa unifamiliare in costruzione consegna aprile 91 L. 670 milioni Iva 4%. Tel 273.5361

S. MAURO casetta unifamiliare in costruzione alloggi di mq 300 con giardino e box possibilità mutuo. Tel 546 087

S. MAURO in funzione ascensore a schiera su 4 piani 300 mq box. Ultimo permuto. Casamiacasa 403 2278.

S. libero in palazzina di nuova costruzione alloggio mq 180 con box ottimo finissimi. Edilcemus Tel. 518.731

S. MAURO precollina vendesi in blocco 2 alloggi mq 185 e mq 75 giardino box L. 750 milioni Tel 273 5361

costruzione alloggi soggiorno 2 camere servizi e garage G.E.A. 519.939.

S. MAURO Roma in casa decorosa 2 camere tinello cucinino possibilità mutuo Tel. 546 087

S. bifamiliare con 1500 mq di giardino posta su 2 piani ottimo Casamiacasa 242 2722.

S. PAOLO libere corso Racconigi panoramico 8° ultimo piano 2 camere tinello bagno cantina Carasso Immobiliare 332 651

S. PAOLO libero ingresso salone 2 camere tinello cucinino servizi L. 180 milioni Ecocasa 588.288.

S. RITA piano rialzato 2/3 camere servizi ripasso casa uso ufficio tendo box. Tel 399.706.

Locanto libero 2 camere tinello servizi 519 057

STUDIODATA Montecucco libero 2 camere tinello cucinino servizi Tel. 519.057.

TAIT 513 931 libero Orbassano (presso piazza Principi) soggiorno bagno

TAIT 513 931 libero prossi piazza Cerduti innovato 2 bagno

TAIT 51 libero Rita Parco Regionale signorile recente attico 3 camere tinello cucinino bagno.

TAIT 513 931 presso piazza Statuto aprile 1992 ampio 3 camere cucina ingresso bagno termo ascensore

TECNOCASA 545 662 Crocetta via Cibrario libero signorile saloncino 2 camere cucina bagno mq 130 L. 315 milioni.

TECNOCASA 545.662 Savigliano vile singole consegna autunno 91 mq su 3 piani giardino privato mq 250.

TORINO Foligno in stabile decoroso libero 2 tinello cucinino bagno cantina dilazioni Tel 930.8040

via Frabosa 22 angolo via Sommariva (zona Italia '61) impresa vende alloggi in piccola palazzina da mq 100. Pronta consegna. Per informazioni tel. 628.887.

VANCHIGLIA (parco S. Giulio) occupato ingresso 2 camere cucina bagno terrazzino L. 45 milioni Tel 696 0301

VARISELLA

libero e panoramico ingresso 2 camere tinello di mq 105 4° piano. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA

centro soggiorno 3 camere cucina bagno box a L. 133 milioni. Gabetti vende tel. 57.67.

VENARIA villetta 600 mq di giardino recentissima possibilità ampliamento si A.C.I. A 455 1170 - 455 1762

VENDESI in appartamento prestigioso anche per uso ufficio mq 180 no agenzie Telefonare dalle ore 16 alle 18 al 379 429

VENDESI libero adiacenze piazza Massaua ingresso living 2 camere bisenzi ampio terrazzo box Tel 403.4926.

VIA Barletta libero salone 2/3/4 1/2 bagni ottime condizioni casa media soleggiatissima Tel 534 830.

VIA

in signorile casa d'epoca libero soggiorno 3 camere cucina 2 bagni. Gabetti vende tel. 57.67.

VIA del Mille via delle Rocce libero epoca signorile particolare soggiorno studio camera cucinetta bagno bello ristrutturato mq 95 box. Finet 505 691

VIA Martinetti 2 camere salone cucina bagno piano casa 1956 stabile executive L. 160 milioni. Tel. 544.210

Morgari libero ampio 2 camere cucina bagno casa d'epoca 3° piano scala comoda L. 115 milioni. Tel. 534.830

VIA Portofino libero parco alto mezzo 2 camere tinello cucinino bagno ottime condizioni La Casa 534 830

VIA Principessa Clotilde libero 3 cucina servizi completamente ristrutturato L. 175 milioni. Edil 518.731.

VILLA a Sangano ultimissime ampi terrazzi box 5 sulo 3400 mq di giardino paesaggio. Ecocasa 588.288.

con giardino monofamiliare 400 mq abitabili (zona Mirafiori) più 450 mq locali uso artigiano od industriale 3 box Bertolli 011 585.092.

VILLA Riva Chieri in costruzione salone 3 camere cucina giardino tavernetta Esim tel. 512 012

VILLE A SCHIERA

in costruzione vicino Santena impresa vende L. 1.100.000 mq. Rifinitura di pregio. Tel. 606.1412 ore 15.

Cascinetto Vica salone cucina mansardato ristrutturato più locale in corpo multiuso di mq 350. Tel. 399 706

VILLETTA Gillo mq abitabili 4 cucina riservizi giardino pi Tel 771 2220

VOLPIANO

via Genova 60 nuovi 1/2/3 camere cucina riservizi box da L. 76 milioni personale sul posto sabato ore 15/18. Gabetti tel. 57.67.

VOLVERA

posizione centrale villette a schiera libere nuova costruzione con giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

ZONA Banchetta villetta ottimissime vendesi in blocco L. 630 milioni consegna aprile '92 Iva 4% Tel 273.5361

210.000.000

corso Racconigi signorile 3° piano termoascensore salone 2 camere cucina servizi. Tel. 561.3715.

20 Domande affitto

A.A.A.A. KOMARCO ass 533.914 cerca uso signorile foresteria alloggi vuoti o arredati senza vostre spese, referenze

A.A. MEC-CASE 545 439 ricerca per propria selezionata clientela alloggi vuoti arredati non equo canone Torino e cintura servizio gratuito

A. APPARTAMENTO piccole dimensioni vuoto arredato cercasi uso transitorio referenze documentabili Tel 650.9168

A. RICERCHIAMO appartamento vuoto o arredato no equo canone massime garanzia referenze Tel 011 549 400

A. UNICASE ricerca alloggi e ville vuoti o arredati anche prima pentiamo per dirigenti residenti Tel 331 840

IMMOBILIARE 90 cerca urgentemente per propria selezionata clientela appartamenti non equo canone senza vostre spese Tel 434.3482 - 434.2661

CERCASI alloggio in affitto uso ufficio in Torino max mq 50/70 Telefonare al mattino 386.604

COMMERCIANTE con attività in Torino cerca villa in collina in affitto anche bisognosa con giardino. Tel. 544.767.

DIRIGENTE industriale ottimissimo alloggio contratto e pagamento diretto con azienda. Tel 510.608 - 0337 295.445.

INGEGNERE cerca per uso transitorio locale in Torino Tel 669 881/21.

STILCASE ricerca alloggi in affitto per uso saltuario o foresteria rapida definizione. Tel 545 574 ufficio locazioni

21 Offerte affitto

A.A. CASAFFITTI alloggi in Torino centralissimi vuoti o arredati stessa casa non residenti. Tel 507.029.

A. ABBIAMO in Pino Torinese vuoto o arredato salone 3 camere cucina 3 bagni con telefono e ambiente Tel 334 929.

A. D'AZEGLIO uffici lusso ed uso ufficio 4/5 vani 110/130 garage box/posti parcheggio Tel 02 480 05815

A. MEDICO disponendo di spazi locali in corso Brunnata fronte Molinette esamina possibilità di collaborazione in fase di vendita o affitto con colleghi specialisti reflessologia Tel. 630.932 - 506 649.

A. VUOTO via Foscolo prestigioso salone 3 camere tinello cucinino ingresso bagno L. 1 milione mila cantina 4 anticipi versabile Tel. 859.6580.

ADIACENTE Francia Tesoriera affittiamo in nuova palazzina uffici di rappresentanza 260 mq più archivio box e posti auto Sogam 561 1832

a persona sposi comprerando mobili in corso Palermo 2 camere tinello bagno L. 400 mila Tel. 329.0593

AFFITTASI panoramicissimo camere tinello zona Dora, pied a rialzo, risplendentissimo Tel. 447 5046

AFFITTASI centrale vuoto signorile salone 2 camere cucina bagno e camera matrimoniale arredato stessa casa. Tel. 318 4747

AFFITTASI corso Vittorio (piazza Adriano) in signorile stabile uffici di 3/4 vani e servizi mq 80/110 Tel 387 034.

AFFITTASI Porta Susa (via Thurin) elegantemente arredato camera soggiorno servizi uso pied a terra Tel 519.726

AFFITTASI S. Salvario casa signorile mansarda arredata uso stabile/no L. 420 mila mensili Uilp 518 908

AFFITTASI stessa casa zona S. Paolo alloggi uso ufficio ed abitazione di 1/2/3 camere e servizi Tel. 553.666

AFFITTASI uffici attrezzati in stabile centralissimo, tutti servizi, condizionato, per chiarezza Tel 011 544.470 - 011 544.927

AMMINISTRAZIONE affitta zona Centro appartamento in casa d'epoca composto da stabile/no. Tel 545 570

AVETTA affitta corso Vittorio arredato uso foresteria signorile, ristrutturato 3 camere cucina matrimoniale. Tel. 505 977.

AVETTA affitta Perosillo via Chiampo soggiorno due uffici 3 camere e servizi Tel. 011 505 977.

AVETTA affitta uso Marconi alloggio libero ultimo piano stabile d'epoca mq 100. Tel 505 977.

AVETTA affitta via Montecuccoli ufficio in casa signorile di ingresso 6 camere servizi Tel 505 977

affitta via S. Donato monolocale angolo cottura e bagno uso pied-a-terre. Tel 505 977.

CARASSO IMMOBILIARE 332.651 affitta ufficio adiacente corso Marconi luminoso 2 camere salone bagno

CENTRALE affittiamo appartamento signorile ultimo per ufficio doppi ingressi salone 30 mq 4 camere cucina bisenzi. So-Tem 561 1832.

CENTRALISSIMO adiacenze via Cavour mq 170 in stabile d'epoca portineria Gedim 517 909

CENTRALISSIMO esclusivo ufficio/abitazione salone 3 camere cucina 2 bagni mq 180 Tel ufficio 741.2009

COLLEGNO affittiamo appartamento vuoto ingresso 2 camere cucina doppi servizi Sogam 561 1832

CORSO Massimo d'Azeglio dintorni signorile alloggio mq 170 piano alto affitto uso foresteria investimento 506.001 - 596 507

CORSO Palermo alloggio 4 camere cucina bagno ristrutturato terzo ascensore con tetto pari affitto. Tel. 537.116

CORSO Regina Statuto 4° piano giardino uso foresteria salone 2 camere bi- ripo Canzana 639.962

CORSO RE UMBERTO

affittiamo appartamento mansardato arredato di cielo 3 camere cucina riservizi a studenti o non residenti BPAI 832

CORSO Rosselli affittasi ammobiliato camerino cucinetta angolo cottura bagno. Finet 505.691

prestigioso piano rialzato 2-3-5-6-(1-15 vani. Telefonare 669 9916 - 669.9921.

DI SALVATORE 987 163 affitta confortevole monolocale ammobiliato arredato uso pied-a-terra riservatezza

IMMOBILI Madonna passeggiano salone 3 camere cucina 3 bagni box uso foresteria. Tel 557.0021

GSB TORINO IMMOBILI 472.202 affitta uso ufficio 3 vani via Gaetano Calleano piano rialzato L. 700 mila.

IN collina Pino Torinese panoramica bellissima villa 300 mq vuoto arredato giardino box per 2 auto. Tel 501 629.

corso Sommeiller golfo prego ufficio 150/185 servizi prezzo interessante. Tel. 650.

MANSARDA affittasi arredata impeccabile L. 200 mila più spese uso transitorio Tel 985.7984

MINIALLOGGIO arredato in residenza zona Molinette affittasi a non residenti transitorio Tel 540 001 - 533 986

Vittorio Veneto affittasi prestigioso ufficio arredato 4 linee telefono 6 locali più reception riscaldamento mq

PIED-A'-TERRE Crocetta ristrutturato arredamento nuovo camera con notte cucinino servizi Casa 669

PIED A TERRE signorile semicentrale riservato elegante in bella uso salotto L. 470 mila Tel 595.491

PINO TORINESE prestigioso palazzone alloggio 2 piani salone 4 camere giardino Finet 505

PRESTIGIOSO
luminoso alloggio ristrutturato in palazzo Juvarra zona Consolata mq 150 piano alto affitto uso foresteria. Investitalia 890.597 - 506.001.

PRINCIPE Tommaso affittasi in casa prestigiosa ufficio o foresteria salone due camere servizi Tel. 447.8990 - 9112 - 15/18

RIVOLI affittasi mq 55/150 uso vari professionali medici laboratori deposito adiacente USL Tel 953 3570 - 482.332

SIGNORILE bella arredato nuovo 2 camere letto cucina bagno panoramica zona Mauriziano foresteria. Tel 540 001 - 533 986.

STUDIO DATA affitta parco Pascheta ufficio di 7 camere 1 o due vani con servizi in comune con altri professionisti. Tel 519.057

UFFICI centro arredati con parcheggio, tappeti, segreteria, sale riunioni, magazzino, telex, tlx, videoborsa Tel 31.321.

UFFICIO di prestigio Fiancia mq piano 1° ingresso 3 camere bagno privato affitta 950.000 mese Tel 521 4487

UFFICIO via Lamarmora signorile mq 180 subito triplo mq 70 disponibile ampio ingresso 3 camere camerette doppi servizi 2° piano ascensore portineria L. 2 milioni 500 mila. Tel. 540 001 - 533.986.

VIA Dei Mille epoca signorile salone 7 vani grande ingresso e 2 vani piano seminterrato soleggiati. Finet 505.691

VIA Genova affitta alloggio mq 130 piano V L. 780 mila mensili contratto uso ufficio. Tel. 273.5361.

Magenta (corso Duca Abruzzi) in palazzo signorile affittasi ufficio 9 vani mq 300. Furbatto 540.909.

VIA Pisa (Barriera Milano) alloggio con cale per affitto di 3 camere cucina bagno ripiano Tel 561.2502.

ZONA Barriera di Milano affittasi alloggio vuoto di 2 camere tinello cucinino ingresso bagno a L. 500 mila più spese acquistando Tel ore ufficio 521.4755

(continua a pagina 30)

TUTTI GLI AMICI DI MARA VENIER

Mara Venier e Enrico Vaime sono gli autori-conduttori di «...e compagnia bella», che debutta stasera su Raidue alle 20. Arbore, non compare fra i titoli, anche se del «talk show» è il supervisore. Nella prima puntata si ritroveranno Abatantuono, Ponzoni, Pozzetto, Andreasi, Lauzi, Jannacci.

TEATRO, NOT DEBUTTA IN REGIA

Nanni Loy debutta oggi alla regia teatrale con «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi al Testoni di Bologna. Gli interpreti sono Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. «Scacco pazzo» racconta la storia di due fratelli, uno dei quali è vittima di una regressione infantile.

MISTERO BUFFO DOPO 20 ANNI

Molti i giovani l'altra sera al Nuovo di Milano per «Mistero Buffo», che Dario Fo (foto) ha fatto conoscere in tutto il mondo e deciso di riproporre dopo vent'anni dal debutto. Il pubblico s'è divertito a seguire, con qualche difficoltà, il «grammelot», la lingua onomatopeica inventata dall'attore.

LA STAMPA
SPETTACOLI

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 27

Seconda puntata del serial: opera in nero crescente con un omicida che forse non scopriremo mai

Una piccola città degenerata
Laura Palmer regina-vittima
sempre al centro delle trame
di amore e orrore notturno

TWIN PEAKS

Ma qui sono tutti colpevoli a cominciare dal regista Lynch

Sheryl Lee è Laura Palmer, l'uccisa
Nella foto piccola Michael Ontkean
che interpreta lo sceriffo
e Joan Chen-Jocelyn Packard

SECONDA puntata di «Twin Peaks», anzi, per l'esattezza, prima puntata regolare. La settimana scorsa era andato in onda il pilot: due ore di spettacolo, in cui si scatenava ed esibiva con qualche sinistro e ironico compiacimento, con la magia di narratore cinematografista, David Lynch. Questa settimana lo durato è stato minore, e «Twin Peaks» ha riassaporato i limiti della «soap opera»: un girotondo di brevi atti e brevi dialoghi, in cui tutti o quasi tutti i personaggi sono chiamati a informarci sulle loro reazioni agli eventi, stando attenti a non chiarire troppo il mistero.

Non come «soap opera», nonostante questa ossequienza alla frammentazione «Twin Peaks» è proprio irregolare. Tanto per cominciare, perché già alla prima puntata si capisce non solo che è opera in nero cogitante, e anche crescente sino a dimostrare che può sempre esistere un nero più nero di precedente, ma, ancor più per continuare, perché è ribadita la certezza che l'identificazione dell'assassino latita e latiterà ancora (forse per sempre?). L'agente speciale dell'Fbi Dale Cooper e lo sceriffo locale Harry Truman approfondiscono la loro conoscenza e stima. Almeno per quanto riguarda lo sceriffo che, a un certo punto, dice all'interlocutore: «Penso che avrei dovuto studiar medicina per diventare il dottor Watson», riconoscendo clamorosamente che per lui l'altro è addirittura una reincarnazione di Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore di Sir Arthur Conan Doyle.

Per la verità Dale Cooper è più paragnosta che seguace Sherlock Holmes, i suoi verdetti sibillini, in qualche modo successivamente li spiegava. Dale Cooper decide, invece, che qualcuno è innocente o almeno da sospettare, senza fornire chiarimenti. Ma l'indagine non pare andare troppo avanti. Vanno avanti, invece, precipitosamente gli effetti collaterali. Donna Hayward, a esempio, la migliore, e forse unica vera amica di Laura Palmer, incontrando, scontrandosi addirittura con James Hurley, il ragazzo che stava molto vicino alla defunta negli ultimi tempi, scopre di essergli innamorata e ricambiata, e si sente felice e colpevole insieme.

Dale Cooper rilascia James Hurley, dopo averlo fermato, ma rilascia anche il turbolento Bobby Briggs, il fidanzato della defunta e il suo amico Mike, un altro turbolento che considera Donna come una ragazza. James Hurley che, prima ha flirtato con la defunta, e poi ha facilmente conquistato Donna Hayward, diventa automaticamente il bersaglio dei rancori di Bobby e Mike, convinti che sia un peccato non poterlo ammazzare due volte. Ma Bobby e Mike sono ossessionati da un altro pensiero. Come dare diecimila dollari a un tale irascibile commerciante di nome Leo Johnson. Johnson è addirittura uno psicopatico vizioso che tormenta la moglie Shelly che, del resto, appena può, se la fa con Bobby.

Pure essendo morta (e presto sarà anche sepolta, fatta l'autopsia) Laura Palmer smette di contare per la piccola città degenerata Twin Peaks. Non a caso la defunta che appariva, durante il giorno, radiosa e innocente, una specie di immaginetta sacra della gioventù in fiore, era al contrario regina e vittima della notte, al centro delle trame d'amore e orrore della comunità. Non a caso il diario di Laura Palmer scritto in una voce dalla figlia di primo letto del regista David Lynch (e di prossima uscita anche in italiano per Sperling & Kupfer) annovera in data 1 febbraio le 40 iniziali a indicare con chi la regina e vittima ha fatto l'amore, con l'aggiunta «più parecchi sconosciuti invisibili vicino alla capanna». Non a caso risulterà prima o poi che in amore Laura Palmer non ha fatto distinzioni tra uomini e donne.

Nella rete che si è stretta intorno a lei, ma che, in fondo, da lei (dal suo stupro di bambina) è partita, figurano, quindi, indifferentemente da lo spacciatore di droga Jacques Renault alla vedova Josie Packard, la padrona della segheria dall'oscuro passato e amante dello sceriffo Harry Palmer, tutti e quasi, infine, gli abitanti di Twin Peaks. In questa prima puntata non è ancora chiaramente precisato, ma si avverte già nel comportamento ambiguo di tutti coloro che sfilano sul piccolo schermo.

Quello che si arriva, comunque, a sapere è che il Bob di cui parla il diario e in cui è possibile intravedere l'assassino diabolico, non è il ragazzaccio per male Bobby, ma qualcuno di peggio, di più potente nell'immaginazione e nell'esecuzione. Qualcuno o qualcosa? E' certo da questa prima puntata che si vénno preparando, stanno per accadere e magari sono ormai in corso varie tragedie a partire da quella di Pete Martell, marito dell'amministratrice della segheria Catherine, ossessivamente gelosa della cognata vedova Josie. Non c'è da ripetere la formula gidiana «Famiglie vi odio!», a Twin Peaks non ci sono famiglie o peggio, c'è una famiglia sola, la famiglia del delitto su cui impera la legge di Lynch, anzi del Lynch. Chi ha l'immaginazione più nera tra padre e figlia? Il seguito alla prossima puntata.

Oreste del Buono

Calo in Usa

Ombre scure per il futuro

NEW YORK. La stampa americana dà ampio spazio all'enorme successo di «Twin Peaks» in Europa, proprio quando il giallo-soap opera viene abbandonato dai telespettatori Usa. «Questo fenomeno di pop cultura è finito e si afferma in più parti e in una conferenza stampa di pochi giorni fa di Capital Cities/Abc ha lasciato intravedere una definitiva interruzione dopo i 22 episodi dell'attuale seconda serie.

Fu Brandon Stoddard, capo programmazione dell'Abc a commissionare il progetto «Twin Peaks» per una eventuale messa in onda nell'estate '89». Entro il maggio di quello stesso anno Robert A. Iger, subentrato nel frattempo a Stoddard, riceveva la prima puntata e ne ordinava subito altre 7. David Lynch cominciò così a lavorarci nell'aprile '90 a una quarantina di chilometri a Sud-Est di Seattle; e domenica 8 aprile '90, dopo una gigantesca campagna pubblicitaria, alle 21 in punto, avveniva il debutto (due ore), visto da 34 milioni di spettatori. Si pensava che dopo un quarto d'ora la gente avrebbe cambiato canale, ma le cose andarono diversamente: gli americani restarono incollati davanti al piccolo schermo. Aumentarono le vendite di videoregistratori; e c'era perfino chi riusciva di procurarsi la videocassetta della Warner Home Video, disponibile soltanto in alcune nazioni, tra cui Belgio, Bolivia e Svizzera, contenente 18 minuti in più del primo episodio tv e dove si svelano l'origine delle lettere «R» trovata sotto l'unghia e il significato del messaggio «Fuoco - Cammina con me». Magliette con la scritta «Ho ucciso io Laura Palmer» andavano a ruba. Anche la critica l'accolse trionfalmente: «E' cambiato il volto della tv; da più originale e discussa serie dell'ultimo decennio».

A rafforzare la popolarità apparve poi in estate il best seller «Secret Diary of Laura Palmer» (il Diario Segreto di Laura Palmer), firmato dalla figlia ventiduenne di Lynch, Jennifer.

«Chi ha ucciso Laura Palmer?» Erano in tanti a chiederselo e in primavera l'Abc annunciava che la risposta sarebbe giunta al termine della prima serie, ma ciò non avvenne. Diversi rinvii portarono allo special del ritorno, e poi alla puntata successiva.

«Vogliamo che gli spettatori arrivino a rendersi conto che nel telefilm non c'è soltanto Laura Palmer» ha dichiarato il coautore Mark Frost. Ecco allora svilupparsi intrecci secondari, l'introduzione di nuovi personaggi, e la caccia all'assassino di un'altra figura chiave, elementi che non sono però bastati a mantenere vivo l'interesse.

Oggi il numero di persone che seguono «Twin Peaks» sembra essere sui 19 milioni; insufficienti a comparire nella classifica settimanale dei «Top Ten» e le previsioni parlano di un'ulteriore diminuzione. Ora è la rete Nbc a sperare che «Dark Shadows» (Ombre Scure) diventi il «Twin Peaks» del '91; nelle prime il vampiro Barnabas Collins (l'attore Ben Grossi uccide sei persone e ne attacca diverse altre.

Giuseppe Ballaris

Il biondo (ossigenato)
George Michael
è il primo bianco a entrare
nelle classifiche americane
di musica nera

Concerto a Birmingham davanti a 15 mila spettatori, e nuovo disco per il cantante ex Wham!

George Michael, una svolta tinta di nero

Uno spettacolo dominato da rhythm'n'blues, gospels e ballate

NOSTRO INVIATO

Qualche anno fa, il professor Massimo Mila venne dolcemente violentato dalla redazione Spettacoli de «La Stampa», e si convinse, squisito com'era, ad andare al Teatro Regio per seguire un concerto di Laurie Anderson. Elettronica dolce, e umana in confronto a quel che si sente di solito nel pop: ma il Professore ebbe un soprassalto appena gli amplificatori incominciarono a sprigionare i loro watt. Per pura cortesia, resistette per tre canzoni, con un'espressione allibita; poi mi guardò in faccia, come per scusarsi, e si allontanò in silenzio. Se fosse stato l'altra sera all'Arena di Birmingham, per il debutto del tour di George Michael, avrebbe sopportato più di tre note.

Ma l'amplificazione esagerata è stata forse l'unico inconveniente di questa strana serata, in cui per la prima volta nella storia del pop un musicista e cantante ha abdicato alla routine di eseguire soltanto le proprie canzoni, e si è invece prodotto in una carrellata di successi degli ultimi 16/17 anni, di Elton John e Stevie Wonder, dei Temptations o dei Culture Club, lasciando a se stesso cinque canzoni, e di queste solo due dell'ultimo, pregevole album «Listen without prejudice», uscito qualche mese fa. Album che ha segnato una palingenesi ed artistica.

Il biondo (ossigenato) greco/cipriota/inglese George Michael ha rappresentato, al meglio, quanto di peggio abbiano espresso gli Anni 80: danze e apparenza, eleganza e look; un vuoto riempito da un bel faccino, e da una grande capacità di stare in scena. Lo abbiamo per questo molto poco amato, anche quando ha venduto di «Faith», il primo album senza Wham!, 11 milioni di copie nel mondo; ma ora che è passato per una sua via di Damasco e ha cominciato a vedere se stesso e la propria professione in modo autentico, sembra un'altra persona, legata al passato solo da quelle scadenze che hanno mandato in visibilio le ragazzine (ragazze fra i 15 e i 25 anni, e dall'esterno compatto grigio che una cornice finalizzata apriva sul pezzo vibrante di un'orchestra di 40 elementi, più tre cori. Ma dentro, al centro, c'era lui, George Michael, 27 anni, se lo può permettere; almeno non è peggio di quelli che esibiscono carne fiacca mascherata da catene d'oro.

Intitolare il disco della svolta «Ascolta senza pregiudizio» è stata un'idea grandiosa; ha stretto anche i più reticenti a metterlo almeno sul piatto del giradischi. E una volta che c'era, c'è dovuto rimanere: per la formula indovinata dei brani, per la ricchezza dell'orchestrazione, per l'interpretazione, perfino per i testi. Meglio, dopo tanto vuoto, non poteva fare. Ed eccolo invece al debutto del tour quartierizzare il proprio ego, e offrire pietre miliari di altri, filtrate dalla sua sensibilità e arricchite da una band davvero eccellente di 11 elementi, più tre cori. George Michael è anche il primo bianco che sia entrato nelle classifiche americane di musica nera, di questo suo particolare uso della voce, ha voluto fare una bandiera, e il concerto è stato dominato da rhythm 'n' blues, gospels, un po' di dance e ballate, dove invece viene curiosamente fuori la sua fetta di anima mediterranea, con quel tanto di virtuosismo retorico scoppiato in un formidabile acuto in «Careless Whisper». La serata è però prevalentemente tinta di nero, fin da «Papa Was a Rolling Stone» dei Temptations, che ha aperto il concerto; senza intaccarvi con la scaletta, gli episodi più riusciti sono parsi «Fame» di David Bowie, trasformata in un sanguigno rhythm 'n' blues; «Father Figure» degli Wham!, ristrutturata da corposo coro gospel di 22 elementi neri nella classica tunica rossa: lo stesso coro ha accompagnato, nel bis, «They Won't Go When I Go», il pezzo di Stevie Wonder inserito nell'ultimo lp, meno bello, in versione di Michael, e forse un altro grande successo di Wonder, «Superstition». C'è stato perfino un modesto rap con «Back to Life» di Soul II Soul, ed Elton John è stato trattato con grande rispetto.

In finale, «Freedom '90» ha energicamente ribadito la sua nuova visione della vita: in breve, dice di esser stato perseguitato dalle ragazze fin da piccolo (ma che colpa avevo io, se ero bello?) e che non è l'abito che fa il monaco. Trionfa, e un'unica delusione, che nel giorno dell'ultimatum della guerra, non abbia speso mezza parola a proposito; e non abbia nemmeno cantato «Praying for Time», un bruno nuovo intriso di misticismo che sembra presagire la guerra: la più richiesta alle radio dai soldati americani pronti a morire nel Golfo.

Marinella Venegoni

George Michael il 25-27 sarà a «Rock in Rio», dal 6 al 9 marzo a Tokio, dal 19 al 23 marzo a Londra. In Italia, dovrebbe arrivare ad aprile.

Parla il giornalista che domani torna su Raiuno col suo «Viaggio intorno all'uomo»

Zavoli: ritrovate la voce, ragazzi

Il nuovo ciclo dedicato al mistero giovanile
Si comincia con il film «Mignon è partita»

La Sandrelli in «Mignon è partita»: si parla di famiglia e amore

ROMA. Sergio Zavoli torna domani su Raiuno alle 20,40 con il suo «Viaggio intorno all'uomo» quest'anno dedicato ai giovani. Sei film apriranno le altrettante puntate del programma. Il primo sarà «Mignon è partita» di Francesca Archibugi.

Qual è stato il motivo per cui ha deciso di concentrare l'attenzione sul mondo dei giovani?

Per toglierli dall'afasia. Sembrerà presuntuoso, ma in questa stagione culturale, politica, sociale che stiamo attraversando, dopo la ebbrezza del '68 e le intossicazioni del '77, dopo avere forse fin troppo immaginato e urlato, si ha l'impressione che ai giovani sia mancato la voce. L'universo dei segni con cui tentano di esprimersi ci sfugge, il sospetto è che sfugga talvolta a loro stessi. Chi sono? L'idea del programma nasce proprio dal quesito: «Giovani: chi credete che siano?» Se la causa prima dell'intolleranza è l'attitudine a voler ignorare, se si vogliono intanto combattere le repulsioni, gli sconcerti, ma anche le paure e le difese che ci fanno di rado orientare i nostri giudizi dell'universo giovanile, è forse giusto che anche «Viaggio intorno all'uomo» continui il suo tragitto, compia la sua ricognizione. Un atto d'amore prima che di giudizio. E l'amore passa obbligatoriamente attraverso la conoscenza.

Come è stato costruito il programma e che cosa succederà durante le varie puntate?

L'impianto del programma è quello di una intera serata televisiva che prende vita in uno studio: si propone un film e al termine del film scorrono i materiali visivi della ricognizione: irruzioni, aggiramenti, visite, metafore, fole, confessioni, abbandoni, racconti, esibizioni, tessiture verbali, grafismi, scenari. Un amalgama in cui immergersi per animare, in studio, confronti diretti, confidenze, contrasti, testimonianze. La formula dei due cicli precedenti è stata aggiornata, non soltanto in un senso meramente esteriore, ma in rapporto alla evoluzione dei linguaggi televisivi. Non ho alcuna difficoltà, anche se consapevole del rischio d'essere frainteso, a richiamare l'esperienza di Blob, non per l'esposizione dei contenuti, ma per l'elemento di rivitalizzazione dei segni che ha rappresentato. Mi riferisco agli apporti filmati di «Viaggio intorno all'uomo» che, anziché essere proposti in servizi a sé stanti, costituiscono un continuum, cioè un procedere senza pause, e, si spera, senza cadute d'attenzione. Un sistema di spinte e controspinte come avviene in architettura, dove ogni elemento trattiene e sostiene quello contiguo, prende vigore e giustificazione da quanto lo precede o lo segue. Presentarsi con costruzione complessa di immagini interattive, tagli narrativi, grafismi, impaginazioni, didascalie, stilemi, effetti sonori, commenti musicali che impongono una lettura accessoria, diciamo di secondo, terzo livello. Tutto il contesto, così, diventa fruibile a vari stadi di coinvolgimento. Questo dovrebbe permetterci di fissare un registro, stabilire una temperatura per quella piccola drammaturgia estemporanea che il momento dello «studio» interpreta da sempre nei miei programmi.

In base a quale criterio sono stati scelti i film?

In base alla loro attualità e popolarità e per la loro immediata corrispondenza ai filoni di indagine che ci avevamo individuato con l'intento di catturare una fenomenologia del mondo giovanile, più che svolgere un'inchiesta. I giovani non sono né un ceto né una comunità; costituiscono uno stato mutante, un universo inafferrabile che non sappiamo quando cominci e quando finisca, enagruficamente, e che si presta a qualsiasi fotofinish. Un programma d'informazione non può non entrare in risonanza col rombo lontano dei fenomeni, come l'ago di un sismografo, deve registrare il tracciato, senza presumere di descriverne l'assetto finale, né ricondurlo a un'unica immagine, un'identità. Così non è stato difficile reperire i titoli giusti nel carnet di grande qualità di Raiuno: «Mery per sempre» di Marco Risi, per trattare i temi della violenza, dell'emarginazione, della disoccupazione, della criminalità, «Mignon è partita», della giovane Archibugi, per il tema della famiglia, dei comportamenti sessuali, dell'amore. Intolleranza, razzismo e solidarietà, problemi scottanti della nostra cronaca, vengono affrontati con gioiello di narrazione e di stile come «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. «Francesco» di Liliana Cavani, interpretato da un attore di culto come Mickey Rourke, farà da sfondo al bisogno di religiosità, di purezza, del trascendente e dell'immanente insito nel giovane. Con un film della Bbc che ha fatto scalpore in Inghilterra, e che Raiuno ha appositamente editato per il nostro ciclo, «Dolce sesso» di Angela Pope, affronteremo i temi della droga e dell'Aids. E per finire c'è Moretti, col film controcorrente, scabro, divertente e doloroso, «Palombella rossa», a specchio di tutti gli interrogativi che vanno dall'ideologia alla politica, dalla partecipazione all'impegno sociale. Insomma un bel concerto di spettacolarità per un pubblico il più possibile indifferenziato, che deve poter spaziare dai giovani stessi, direttamente chiamati in causa, alle famiglie, protese ancor più di loro, forse, a qualcosa che si sforzi di capire e armonizzare, non di giudicare e dividere.

Come sarà il nuovo Tg 1 Sette?

Si chiamerà Tg 7. Il Tg 1 sarà «recuperato» nel primo titolo di testa che reciterà testualmente: «Il Tg 1 diretto da Bruno Vespa presenta: Tg 7 di Sergio Zavoli». Non è gran notizia, ma è un'anteprima.

Che tipo di servizi saranno realizzati?

Il programma dura un'ora e conterrà, in genere, quattro servizi; a parte il monografico nel caso di un evento globalizzante come lo scoppio di una guerra, una gravissima crisi politica, un avvenimento naturale o culturale di grandissimo impatto. Per il resto ci occuperemo della realtà italiana ed estera, della grande cronaca, del costume, dell'aria che tira, più nella società che nei Palazzi. L'ispirazione sarà quella di tanti altri miei programmi: un pluralismo applattimenti, semmai ricerca mirata della vibrazione, della personalità, del disincanto. Una grande curiosità, poche soggezioni, molto rigore.

Che pensa delle polemiche sull'informazione televisiva che hanno travolto negli ultimi mesi il servizio pubblico?

Il modo migliore di rispondere sarebbe quello di realizzare un servizio intitolato «Il caso nostro», della Rai. Poi si scoprirà che è un caso italiano, il sistema, che coinvolge l'universo della comunicazione. Bisognerà rimettere mano a molte cose e riflettere più di quanto non si poté fare nel '76, quando la riforma della Rai non tenne conto che la «rivoluzione», presto, non sarebbe più stata il cambiamento, ma la velocità del cambiamento. Molto di ciò che succede è frutto della concitazione, della difficoltà a star dietro a questo cambiamento, ci cambia.

Ha un desiderio professionale non ancora realizzato?

Solo professionale? Ne ho tanti, di molti generi! Appartengo a quella generazione di giornalisti che, da praticanti, si vedevano già dietro la scrivania di Albertini... Sarò banale, ma pensavo alle scrivanie. Mi sarebbe bastato intervistare il secolo, vincere il Pulitzer, fare un faccia a faccia, come minimo, col Papa, collegarmi con Andromeda, far parlare un muto, e così via.

Qual è, a suo parere, il motivo per cui la platea televisiva comincia a mostrare una certa stanchezza verso i prodotti d'intrattenimento, preferendo i programmi che si occupano dei problemi dell'attualità?

Perché viviamo un'emergenza, e avvertiamo il bisogno magari inconscio di saperne di più. E' il tempo degli eventi, e quindi dell'informazione. La crisi dell'Est è stata in larga parte prodotta da: la percezione dell'altro, la semina delle immagini televisive che prima o poi dà frutto. Prendi i ragazzi di Tienanmen che per spiegarsi usano un segno occidentale: la V di vittoria inventata da Churchill... Tutto ormai è nel dominio dei «segni», della simbologia di interpretarli, di capire e come interferiscono nel nostro destino.

Fulvio Caprara

In marzo Damato debutta con «I.T.»

Milano presenta Tmc «Sarà una televisione dalle gambe lunghe»

Elisabetta Gardini, prestata da Raiuno

ROMA. Una televisione «con le lunghe gambe» come la sua conduttrice-simbolo Alba Parietti. Una televisione della simpatia che parli allo stomaco e al cervello degli spettatori. Una televisione fatta da un palinsesto fortemente voluto in funzione di una precisa linea editoriale. Così il direttore generale di Telemontecarlo, Emmanuele Milano, ha definito gli obiettivi della sua rete per i prossimi sei mesi.

«Avevo promesso - ha detto Milano che da tre mesi guida Telemontecarlo - di rendere subito concreti i miei primi obiettivi e assolvo a questo impegno precisando che in questa fase gli indici di ascolto mi interessano meno della qualità dei programmi».

Il nuovo palinsesto dell'emittente appare ridisegnato soprattutto nelle sue fasce di programmazione più popolari: il «pre-serale» fra le 19 e le 20 e il cosiddetto «prime time» esteso fino ai programmi in onda alle 22,30. La domenica rimarrà appannaggio di «Galagol» con Alba Parietti. Il lunedì vedrà il debutto di Elisabetta Gardini (prestata per l'occasione da Raiuno) con il programma di vita e medicina «Quando c'è la salute».

Martedì toccherà a Luciano Rispoli con il gioco culturale «Ho fatto tredici». Mercoledì e sabato rimarranno riservati al cinema. Al giovedì, dall'inizio di marzo, debutterà Mino Damato con «I.T.». Venerdì debutto il cambio Remo Girone (otto settimane per il suo «Settimo squillo») ed Enrico Montesano docente di «Lezioni di storia».

Tra le molte novità annunciate oggi c'è l'approdo a Tmc di Loretta Goggi che condurrà in seconda serata dal lunedì al venerdì «Festa di compleanno» facendo gli auguri ogni sera, in diretta, ad un personaggio pubblico nato in quel giorno.

Ancora ogni sera alle 19,15 partirà dal 28 gennaio «Ora locale» per parlare di problemi e personaggi della vita di ogni giorno con sei «opinionisti» tra cui Franca Valeri, il neuropsichiatra Giovanni Bollea, Oliviero Beha e il giovane vincitore di «Fantastico» Marco Casini.

Il programma di Rispoli debutterà il 14 gennaio, «Settimo squillo» il 25, «Quando c'è la salute» l'11 febbraio, «Festa di compleanno» a metà marzo.

«Lascio la Rai senza nessun rimpianto e recriminazione - ha detto Mino Damato - anche se sono sicuro che qualche volta le mie missioni impossibili non abbiano avuto il giusto risalto».

«Abbiamo chiuso il contratto di Damato - ha precisato Milano - soltanto negli ultimissimi giorni e tengo a precisare che Tmc non farà concorrenze sleali, come dimostrato dall'accordo con Raiuno che sta alla base di "Quando c'è la salute".

«Emmanuele Milano ha poi esaltato il ruolo delle news, specie in questo periodo protagoniste a Telemontecarlo grazie all'accordo con l'americana Cnn; ha anticipato lo studio di un nuovo programma per Alba Parietti: un ampliamento del telegiornale serale nella prossima estate; un campionato nazionale di lingua italiana per l'autunno.

(s. n.)

«Tango misogino», successo all'Adua

Capriccio al veleno contro la donna

TORINO. Chi dice donna... Questo enunciato, con ciò che segue, ha fornito spesso una chiave del rapporto tra i sessi. Suppone una lei devastatrice, un lui vittima e, tra loro, il barattolo dell'inimicizia attenuato appena, quando succede, dall'armistizio carnale. Non stiamo a dire quanto possa essere ragionevole una tale «boutade» da operetta. Osserviamo piuttosto che su un concetto come questo, espresso in ogni possibile variante, l'universo maschile ha vivacchiato con studiata e compiaciuta rassegnazione oppure con stolida vitalità vitellonesca. La prova? Il «Tango misogino» che il Teatro Popolare di Roma rappresenta in questi giorni all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca.

Scritto e diretto dal trio Pannullo-Pizzirani-Mari, lo spettacolo occupa quella sottile linea franca che corre tra il recital e il cabaret. Oltre a Fernando Pannullo e a Gianfranco Mari, ne sono interpreti Sergio Basile, il «tammorrista» Massimo Carrano e il pianista Giancarlo delle Chiaie, divertentissimo nei travestimenti e chiuso come Buster Keaton in una imperturbabile maschera. «Tango misogino» assembla e srotola molto di quanto è stato scritto e cantato sulle donne. Da Virgilio a Marziale, dal Savonarola al Folengo a Petrolini, scavalcando secoli e sensibilità, lo spettacolo giunge agli aforismi acri di Kraus e di Flaiano, si insinua fra le morbidezze biatrate e bluastre del baltabarin, evoca i boa di struzzo della rivista, cita la Magnani e la Wandissima, tritura invettive e cattiverie, riannoda malizie, divarica contrasti.

E sempre con quello spillone velenoso nel cervello: la donna è strega, è infedele, traditora, bugiarda, repellente quando ha perso la bellezza. Lo dicono anche i Padri della Chiesa, ben rappresentati nella prima parte dello spettacolo assieme a tutti i classici dell'insulto, allineati con scolastica e un po' noiosa metodicità. La seconda parte è più appetibile e avvolgente. Sarà perché il repertorio si fa qui più variato, sarà perché certi passi e certe canzoni si giungono più familiari, il fatto è che il clima s'accende e la platea si scalda.

Del resto è difficile restare insensibili al travestitismo di Gianfranco Mari, al suo irrompere sulla scena nei più fantasiosi e lussuosi costumi: abiti mongolfiera, gonne di spropositata circonferenza, corpetti attillati, scarpe rosse con tacco a spillo, mantiglie e ventagli. Canta bene da tenore e benissimo da soprano, passa con disinvoltura da Monteverdi a Lehár, da Puccini a Galdieri. Scende fra il pubblico per pudichi coinvolgimenti. Ad un certo punto hai l'impressione che lasci in ombra i pur bravi partners, che la scena sia tutta sua, complici il melanconismo di «Quant'è bella questa Roma», indissolubilmente legato alla voce scura di Anna Magnani, e la scintillante ombra di Wanda Osiris, che lui interpreta con affettuosa ironia e che, alla fine, suscita nel pubblico l'invocazione «Wanda! Wanda!».

E l'acrimonia? L'odio? L'invettiva? Si sciolgono con dolce perfidia. Gli eleganti moschettieri di questo capriccio al veleno, schierati in proscenio, dichiarano all'unisono: «Se tutto il male che abbiamo detto delle donne fosse vero, a quest'ora dovrebbero essere perfette». Con questa chiusura si potrebbe quasi ricominciare.

Osvaldo Guerrieri

Concerto al teatro Colosseo di Torino

Canta Branduardi ma che tristezza

TORINO. «Dieci i vascelli venuti / a portare la guerra / e undici i guerrieri tornati / di trecento che erano partiti / e unica è la morte» canta Angelo Branduardi e i pochi ragazzi in sala lo ascoltano silenziosi e c'è un'aria che sembra neppure di stare a un concerto rock. Quando l'ultima canzone finisce i ragazzi escono senza grida né risate e se ne vanno nella notte.

Angelo Branduardi non è un tipo che si fa battere le mani a tempo e cantare in coro e saltare in piedi per l'eccitazione. Non lo è stato, neppure ai tempi di «Cogli la prima mela» e «Alla fiera dell'Est», quando un pochino, suvvia, strizzava l'occhio ai motivetti orecchiabili da spedire in classifica: e non lo è oggi, raffinato distillatore di sonorità sempre più new age. Sta sul palco immobile e misterioso, il mitico crine cespuglioso t'impedisce persino di vedergli gli occhi.

Non parla, non scherza, sta lì e basta, canta e suona la chitarra piano piano, strofe lunghe e strane, note centellinate e pesate ad una ad una. In teatro poi, con le sofisticate luci che creano immaginifiche atmosfere da romanzo «fantasy», è un'altra faccenda rispetto al clima popolaresco del Palasport, dove in settembre Branduardi richiamò migliaia di spettatori, sognanti ma pur sempre festosi. Però, stavolta, sarebbe pietoso eufemismo parlare di «pubblico selezionato e attento». Ce ne passa, dalle migliaia del Palasport ai 540 sparuti e irriducibili seguaci che l'altra sera hanno abbandonato lo schermo catastrofico della televisione per andare al teatro Colosseo ed ascoltare le canzoni nuove dell'album «Il Ladro» e una scelta di cose vecchie e sempre affascinanti.

In altre occasioni, staremmo qui a chiederci i perché di un flop tanto evidente per un artista che non sarà sulla cresta dell'onda, ma propone musica intelligente e curata e non è l'ultimo degli sconosciuti. Purtroppo i motivi dell'insuccesso di Angelo Branduardi sono ben chiari. Li scopri, quasi tangibili, nell'aria triste dei ragazzi, in quella notte che li aspetta fuori e che pare più vuota e più fredda di tutte le altre notti. Sembra che qualcosa si sia rotto, che in tanti avvertano, confusamente, un clima diverso, dove non c'è più posto per le canzoni. E non sono impressioni poetiche, gli organizzatori parlano chiaro, dicono che da sabato sono bloccate tutte le prevendite per i prossimi concerti. Un esempio: la settimana i biglietti per Ornella Vanoni, che sarà a Torino dal 24 al 26 gennaio, andavano via veloci, 150 al giorno era la media. Negli ultimi giorni, contro ogni logico (la data dei concerti si avvicina, le richieste dovrebbero aumentare), la vendita è diminuita di due terzi. Perché? «Per la guerra», è la spiegazione. Spiegazione irrazionale finché si vuole, ma questo è il dato di cronaca. Il ragionamento, magari tortuoso, certo allarmato, è analogo a quello che attizza le isteriche corse all'accaparramento di generi alimentari assortiti: cominciano i tempi duri, risparmiamo, c'è poco da ridere e poco da divertirsi. «Oppure - azzardano gli organizzatori - la gente pensa che i concerti non si faranno per risparmiare energia elettrica, che ci sarà il coprifuoco, chissà che altro». E i ragazzi vanno a casa, nella notte. Tornano davanti alla televisione.

Gabriele Ferraris

TIVU' & TIVU'

La borgata è il mondo nuovo per la professoressa Melato

FINALMENTE. Uno ce la mette tutta, cerca, prova, fa indagini tra i polizieschi alla ricerca di qualcosa di cui si possa dire bene. Per equità, per dovere e per piacere, perché non è possibile che vada sempre tutto male, cinema e informazione a parte. E finalmente, eccolo un programma da vedere, pur non essendo cinema né informazione. Si intitola «Una vita in gioco», è uno sceneggiato di Raidue in due puntate (la seconda andrà in onda stasera) che ha la regia di Franco Giraldi, la sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Mariangela Melato. Si racconta di una donna della buona borghesia, marito giornalista, bella casa, due lauree, un tentativo di insegnamento tanti anni prima, il lavoro saltuario di traduttrice, un ideale infranto, diventare ballerina. Questa donna ricca e intelligente ha i consueti problemi di chi non lavora sul serio. Stanca di balocchiarsi, di una sferzata alla sua vita e decide di cominciare a quarant'anni. Arriva come supplente di cultura in una scuola superiore di borgata, a Roma. Trova i soliti ragazzi dall'aria apatica che stanno trascorrendo un'adolescenza senza sogni. Uno di loro dice: «In Italia è così: o uno nasci, o hai già perso o hai già vinto». Non hanno interessi e stimoli, non ci tengono ad esprimersi, a comunicare; fanno gruppo. Fuori del gruppo ci sono due emarginati, una ragazza bella e scostante e un ragazzo drogato.

Mariangela Melato insegnante

E' chiaro che la professoressa Melato, catapultata in mezzo a questa giovane umanità dolente, esprima la sua solidarietà con molto calore, alla maniera degli Anni Settanta aggiornata da una punta di riflusso Anni Ottanta: invita tutta la classe nella sua casa di lusso, cerca di capire, di aiutare, coglie ogni minimo appiglio di passione, si serve alza la voce, in classe molla persino uno schiaffo. Ma sarà la via giusta? La puntata dell'altra sera si chiude in fortissimo di guai.

Lo sceneggiato ha diversi punti di forza: prima di tutto Mariangela Melato è davvero molto brava, molto adatta al ruolo di una quarantenne milanese a Roma, insoddisfatta, irrisolta, forse tradita dal marito. La sua Marianna è simile all'immagine che il pubblico ha dell'attrice: decisa, simpatica, pragmatica, senza figli ma con un istinto materno non negato. Il secondo punto di forza sta nel tema scelto: si parla di giovani e di scuola. Non se ne parla con la violenza di Marco Risi in «Ragazzi fuori», ma neppure tentando di dipingere in modo irreale lo stato delle cose. Terzo punto: i due generi contrapposti di infelicità: quello della donna ricca e insoddisfatta, quello dei ragazzi senza speranze. Quarto punto, improbabile nella vita, utile in uno sceneggiato fatto per la televisione: la donna è ricca e insoddisfatta, ma reagisce con orgoglio e coraggio. E così i ragazzi si intuiscono sensibilissimi nei confronti di chi li sa ascoltare.

Stasera vedremo gli sviluppi di questo dolce racconto, seguito l'altra sera da 4 milioni e 800 mila spettatori.

Alessandra Comazzi

Sissy Spacek si ribella

UNA DONNA: UNA STORIA VERA
1985, Rete 4, ore 20,30, dur. 120'

Film drammatico, regia di Roger Donaldson con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Dopo un matrimonio fallito, Marie Ragghianti (Sissy Spacek) torna nel suo paesino nel Tennessee. Grazie ad un ex compagno di liceo, divenuto braccio destro del governatore, Marie diventa presidente di una commissione, ma capisce che i potenti vogliono usarla come uno strumento nelle loro mani e, sensibile ai problemi sociali, finisce col ribellarsi. Sissy Spacek è brava.

[illegible] DELL'ARCOBALENO
1968, Rete 4, alle 23,20; dur. 125'

Musicale di Francis Ford Coppola con l'irresistibile coppia Fred Astaire e Petula Clark, a cui si affianca Tommy Steele. Intorno ad un magico vaso in grado di soddisfare tre desideri, si intessono divertenti avventure. Dapprima un odioso razzista si trasforma in un negro intollerante. Poi una ragazza muta riprende a parlare; infine viene ridata la pelle bianca al razzista rinsavito. Il simpatico folletto proprietario del vaso, stanco di tante avventure, ritorna in Irlanda da dove era venuto, ma per riprendere le sue simpatiche trasformazioni.

BIG
[illegible], Italia 1 alle 21; dur. 125'

Fantastico in prima visione per la tv con la regia di Penny Marshall, con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, Robert Loggia, Jared Rushton. Stanco di essere un ragazzino, il tredicenne Josh vuole diventare grande a tutti i costi. Un mago a gettoni esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro: la mamma non lo riconosce più e lo caccia via. Costretto a trovarsi un lavoro, il povero Josh fa fortuna nell'industria dei giocattoli. Spiritosa fiaba hollywoodiana. Tom Hanks salta e sbraita proprio come un ragazzino.

Julie Andrews in «Operazione Crêpes Suzette» su Raidue

[illegible] CREPES SUZETTE
1970, Raidue, alle 0,20; dur. 110'

Commedia sullo spionaggio di Blake Edwards, con Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp, Gloria Paul, Lance Percival. Durante la prima guerra mondiale la cantonattista Lili è una spia del servizio segreto tedesco. La donna però s'innamora di un ufficiale americano di cui avrebbe dovuto spiare i movimenti. Lili ammette la sua attività alle autorità alleate per scagionare l'amante da ogni sospetto. Il servizio segreto tedesco la condanna a morte, l'ufficiale americano le salva la vita e la porta con sé negli Stati Uniti. Una commedia abbastanza piacevole, interpretata da due beniamini del pubblico come sono Julie Andrews e Rock Hudson accompagnata dalla splendida musica scritta da Henry Mancini.

[illegible] DORSO
1943, TMC alle 23,20; dur. 115'

Drammatico, di Alfred Hitchcock, con Teresa Wright, Joseph Cotten e Mc Donald Carey. Vecchio film del grande regista imperniato sulla figura del delinquente che ritorna in famiglia e sconvolge la pace domestica. Una giovane nipote che comincia ad amarlo viene salvata da un poliziotto mentre sta per soccombere alla violenza del criminale.

[illegible]

[illegible]
Alle 14,30 su Raiuno

Dal suo nascondiglio segreto, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per il romanzo «Versetti satanici» [illegible] il silenzio ha concesso un'intervista esclusiva a Primissima.

[illegible]
Alle 20,30 su Raitre

«Samarcanda» si occuperà della crisi del Golfo. Partendo dalla necessità di garantire il rispetto del diritto internazionale, Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della non violenza.

[illegible]
Alle 17,10 su Raidue

Si aprirà con una ricostruzione delle passeggiate romane dello scrittore Stendhal la puntata di «Bellitalia». Ugo De Vita si inoltrerà alla scoperta degli angoli più segreti di Roma.

[illegible]
Alle 22,35 su Rete 4

La puntata si aprirà con il caso di Paolo, il bambino abbandonato sull'autostrada Torino-Milano. Le origini sono per ora incerte, forse è figlio di un europeo e di un'orientale.

IL [illegible] E' TEATRO
Alle 22,10 su Raiuno

Vittorio Gassman è l'ideatore, il conduttore e il protagonista di un viaggio inchiesta nel mondo del teatro. Fra gli ospiti Gigi Proietti, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Milva.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Telegiornale: 1, 8; 9, 10; 11; 12, 13,30; 16; 20; 23; 24
8,05-10,30 In diretta dalla Camera, replica di Giulio Andreotti e votazione sulla crisi del Golfo
10,30 Cartoni animati
11 — Tg Flash
11,05 [illegible] alle dune, telefilm, «*Un vedovo inconsolabile*»
11,30 Cartoni animati
11,40 Occhio al biglietto
12,05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano **Piacere Raiuno**
13,35 Tg 1 - Tre minuti di...
14 — Il mondo di Quark, di Piero Angela
14,30 Primissima, di Gianni Raviele
15 — Cronache italiane, di Franco Cetta
15,30 L'albero azzurro, per i più piccini
16 — Bigi, varietà, con Giorgia Fini, Emilio Levi, Giorgia Passeri
17,55 Oggi al Parlamento
18,05 Italia ore 6, di Emanuela Falcetti, Umberto Broccoli
18,45 Un anno nella vita, telefilm
19,40 Almanacco del giorno dopo
19,50 Che tempo fa
20,40 cinema famiglia Appuntamento con Walt Disney **Rascal, l'orsetto lavatore** (1969) Film 1ª visione tv Regia di Norman Tokar. Con Steve Forrest, Bill Mumy, Pamela Toll, Bettye Ackerman, Elsa Lanchester, Harry Jones.
22,10 Vittorio Gassman invita a **Tutto il mondo è teatro**. Un viaggio nel teatro di Vittorio Gassman e Franco Calderoni. A cura di Ascania Baldassarre. Regia di Adriana Borgonovo 1ª puntata: «La grande tradizione». *Alla trasmissione partecipano Gigi Proietti, Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Lino Banfi, Ugo Pagliai, Milva, Rosalia Maggio, Isa Danieli, Brevi interventi di Gianni, Rosati, Cr[illegible] e Lucignani*
0,20 Oggi al Parlamento
0,25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,15
7-8 I cartoni e le storie di [illegible]trac
8 — L'albero [illegible], per i più piccini
8,30 Adderly, «Il custode delle noci», telefilm
9,30 Radio anch'io '91. Gianni Bisiach
10-12,30 [illegible] diretta dal Senato voto sulle comunicazioni [illegible] Presidente del Consiglio
13,30 Tg 2 - Economia
13,45-15,35 Supersoap
13,45 Beautiful, serie tv
14,15 Quando si ama, serie tv
15,05 Destini, serie tv
15,35 Lo schermo in casa. **Rounds**. 1ª parte. Film tv avventuroso 1ª visione Regia di Jan Egleson. Con Victor Garber, Tino Juarez, Victoria Racimo
17,05 [illegible] Parlamento
17,10 Bellitalia, di G. La Porta
17,35 Videocomic
17,45 Punky Brewster. Telefilm
18,10 Casablanca, di G. La Porta e F. Scagla
18,20 TG 2 - Sportsera
18,30 [illegible] caffè. Di Andrea Olcese
18,45 Hunter, telefilm
20,15 Tg 2 - Lo sport
20,30 La Rai presenta Mariangela [illegible] **Una vita in gioco**, 2ª parte. Con Ennio Fantastichini, Fabio Traversa, Nicoletta Boris, Carola [illegible]gnaro, Laura di Marino. Soggetto e sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele con la collaborazione di Franco Giraldi. Coprod.: [illegible] Pont-Royal, film tv. Prod.: da Carlo e Roberta Tuzil. Regia di Franco Giraldi
22 — ...e compagnia bella. Spettacolo parlato all'italiana seconda serata. Di Enrico Vaime e Mara Venier. Condotto da Mara Venier, Enrico Vaime. Regia di Rita Vicario. *Tra gli ospiti Abatantuono, Jannacci, Pozzetto, Lauzi e Andreasi*
23,30 Londra. **Pallacanestro:** Kingston-Scavolini Coppa campioni
0,20 Cinema di notte **Operazione Crêpes Suzette** (1970). Film di spionaggio. Regia di Blake Edwards; [illegible] Julie Andrews, Rock Hudson, Jeremy Kemp

RAITRE

Telegiornale: 14; 18; 19,30; 23,15; 0,30
10,30-12 Val Fiemme: Campionato italiano sci di fondo
12-14 Meridiana
12 — La montagna nell'immaginario fotografico. 3° 1850-1930 *L'occhio italiano sulle Alpi*
12,30 Città allo specchio, Lucca. *Le mura*
13 — Il bel mangiare. *La valle dell'Isarco*
13,30 La città del libro. *Pratiche - Girasole*
14,30 Regioni allo specchio: il Lazio. 12ª. *Il sonno di Roma. 13. Una scelta per il futuro*
15,30 Programma musicale
18,30 Hockey ghiaccio: Partita di Campionato italiano
17,15 I mostri. Telefilm. *Un mostro di successo*
17,40 [illegible]lla da strega. Telefilm, «La giacca sportiva»
18,05 Geo. Di Luigi Villa, Gigi Grillo. Studio Grazia Francescato
18,35 Scheggie di radio e colori
18,45 TG 3 - Derby
19,45 BlobCartoon
20 — Blob. Di tutto di più. Di [illegible] Ghezzi, M. Giusti
20,25 [illegible] Cartolina spedita da A. Barbato
20,30 Samarcanda. Ideato e diretto da Giovanni Mantovani [illegible] Michele Santoro. Realizzazione di Simonetta Morosi. Con [illegible] collaborazione [illegible] Adriana Sabbadini. *Samarcanda seguirà in diretta gli sviluppi della crisi del Golfo. Giuliano Ferrara porterà in studio le ragioni della forza e Marco Pannella quelle della nonviolenza. Tra i numerosi esperti Nemer Hammad esponente dell'Olp, Igor Man giornalista de La Stampa, Pino Oldani di Panorama, Paolo Garimberti della Repubblica, Herbert Wull, membro dell'Istituto di Stoccolma di ricerca per la pace e don Virgilio Levi. Completeranno la trasmissione ampi reportages dai [illegible] fronti di guerra e la ricostruzione dell'assassinio a Tunisi [illegible] due esponenti dell'Olp*
23,45 Fuori orario. Cose (mai) viste
0,35 Appuntamento al cinema

CANALE 5

6,30 La famiglia Brady, telefilm
8,50 Prémiere
8,55 3 ragazze viennesi, film con Carola [illegible], Lucie English. Regia di Hubert Marischka, Giuseppe Fatigati
10,30 Prémiere
10,35 Gente comune, talk-show
11,45 Il pranzo è servito, conduce Claudio Lippi
12,35 Tris, quiz condotto da Mike Bongiorno
13,20 [illegible] Il prezzo è giusto, gioco condotto da Iva Zanicchi
14,20 Il gioco delle coppie, quiz condotto da Corrado Tedeschi
15 — Agenzia matrimoniale, rubrica, conduce Marta Flavi
15,30 Ti amo parlamone, rubrica, conduce Marta Flavi
16 — Bim Bum Bam, cartoni
16,15 [illegible], cartoni
16,55 D'Artagnan e i Moschettieri del Re, cartoni
17,35 Mila e Shiro due cuori nel [illegible] pallavolo, cartoni
18,15 I Robinson, telefilm
18,45 Gioco del 9, quiz condotto [illegible] Gerry Scotti, regia di Paolo Zenatello
19,35 Tra moglie e marito, conduce Marco Columbro, regia di Roberto Menaghin
20,16 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara
20,25 Striscia la notizia, la voce dell'incoscienza, presentano Ezio Greggio e Raffaele Pisu, regia di Sergio Attardo
20,40 Telemike, quiz, [illegible] Mike Bongiorno, regia di Mario Bianchi
23 — Maurizio Costanzo show, talk-show condotto da Maurizio Costanzo con Franco Bracardi, regia di Paolo Pietrangeli
1 — Striscia la notizia, la voce dell'incoscienza (replica)
1,15 Radio Londra, news, conduce Giuliano Ferrara (replica)
1,25 Marcus Welby, telefilm: «*L'aggressione*»
2,35 Operazione Isidro, telefilm: «*Un angelo illegale*»

ITALIA 1

7 — Ciao Ciao mattina
8,30 La famiglia Addams, telefilm
9 — L'uomo da sei milioni [illegible] dollari
10 — Mannix, telefilm
11 — Sulle strade della California
12 — T. J. Hooker, *Terrore all'accademia*, telefilm
13 — Happy Days, telefilm
13,30 Ciao Ciao, cartoni
14,30 Urka, conduce Paolo Bonolis
15,30 Campagni [illegible] scuola, teleromanzo
16 — Magnum P. I., *Più forte del sangue*
17 — Simon and Simon, *Doppia registrazione*
18 — [illegible] Gyver, telefilm
19 — Tutti [illegible] College, *Ci sta [illegible] non ci sta?*
19,30 Casa Keaton, *Una tipica famiglia americana*, telefilm, 2ª parte
20 — Peter Pan, *La macchina da cucire*, cartoni animati
20,30 I vicini [illegible] casa, con Ted Teocoli, Silvio Orlando, Gene Gnocchi e Gabriella Golia
21 — Big (Grande), 1ª visione tv con Tom Hanks, Elizabeth Perkins, regia di Penny [illegible]rshall, Usa 1988, fantastico. *Narra la storia [illegible] un ragazzino che vuole diventare [illegible] tutti i costi grande. Un mago esaudisce il suo desiderio. Ma che disastro. La madre non lo riconosce più. Costretto a trovarsi un lavoro [illegible] la fortuna di un'industria di giocattoli*
23,05 Tricolore, conduce Davide Mengacci
23,35 Parigi-Dakar, speciale
0,05 Grand prix, sport, settimanale motonistico condotto da Andrea De Ad[illegible]h, di Oscar Orefici
1,15 Kung Fu, *Il pozzo*, [illegible]
2,15 Samurai, *Uccidete il duca*, telefilm

RETE 4

8,30 Aspettando il domani, teleromanzo
9 — Così gira il mondo, telefilm-romanzo
9,30 La mia piccola solitudine, telenovela
10 — Piccola Cenerentola, telenovela (r)
11,30 Topazio, telenovela (r)
13 — Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti, rubrica
13 — Ribelle, telenovela
13,45 Sentieri, telaromanzo
14,45 Piccola Cenerentola telenovela
16,15 La valle [illegible] pini, teleroman[illegible]
16,45 General Hospital, teleromanzo
17,15 Febbre d'amore, teleromanzo
18,15 Cari genitori, quiz, gioco condotto da Enrica Bonaccorti
19 — C'eravamo tanto amati, show, conduce Luca Barbareschi
19,30 Linea continua, [illegible], conduce Rita Della Chiesa, Andrea Barbieri
[illegible] Marilena, telenovela
20,30 Una donna [illegible]a storia vera, film con Sissy Spacek, Jeff Daniels, regia di Roger Donaldson. Usa, 1985, drammatico. *Mario Raggianti, dopo un matrimonio fallito torna nel suo paesino del Tennessee. Ritrova un ex compagno di liceo che ora lavora a fianco del governatore dello [illegible]. Col suo appoggio diventa presidente di una commissione ma [illegible] accorge [illegible] essere manipolata dai politici, non accetta le lor intromissioni [illegible] finisce col ribellarsi*
22,35 Cronaca, news, programma di Emilio Fede, ultimo spettacolo; film e music
23,20 Sulle ali dell'arcobaleno, film con Fred Astaire, Petula Clark, regia di Francis F. Coppola. Usa, 1965, musicale
1,35 Bonanza, *Il poeta*, telefilm

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6,45 Ieri al Parlamento; **7,20** GR regione; **7,30** GR 1 lavoro; **7,40** Come [illegible] pensano loro; **8,30** GR 1 speciale; [illegible] Radio anch'io '91; **10,30** Canzoni nel tempo; **11** [illegible] Spazio aperto; **11,10** Quei fantastici anni difficili; **11,30** Dedicato alla donna; **12,04** Via Asiago Tenda; **13,20** La testa nel muro; **13,45** La diligenza; **14,04** Voci e musiche dal mondo; **15** [illegible] business; **15,03** Megabit; **16** Il pagnone; **17,30** Radiouno jazz '91; **17,58** Ondaverde Camionisti; **18,08** Musica del '800; **18,30** Musica sera Microsolco che passione; **19,20** GR 1 mercati; **19,25** Audiobox; **20** Stic e' Brac; **20,20** Mi racconti una fiaba? **20,30** Jazz; **22,40** Oggi al Parlamento; **23,09** La telefonata [illegible] **stereouno: 15-24**

RADIODUE

Giornali radio: **6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30**
6-7,21 Il buongiorno [illegible] Radiodue; **8** Un poeta, [illegible] attore, **8,05** Radiodue presenta; **8,45** Martina e l'angelo custode; **9,33** Largo Italia. 91; **10** Speciale GR2; **10,13** A video spento; **10,30** Radiodue 3131; **12,10** GR regione; **12,49** Impara l'arte; **14,15** Programmi regionali; **15** Il deserto dei tartari, **15,45** Pomeridiana; **17,32** Tempo Giovani; **18,32** Il fascino discreto della melodia. **19,55** Radiocampus, **20,15** Le [illegible] della sera; **21,30** Le ore della notte (I). «L'argomento»; **22,19** Panorama parlamentare; **22,46** Le ore della notte. «La discussione». **Raistereodue: 15-24**

RADIOTRE

Giornali radio: **6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53**
6 Preludio; **6,55** Calendario musicale; **7,30** Prima pagina; **8,30** Concerto del mattino (I); **10** Il filo di Arianna; **10,45** Concerto del mattino (II). **12** Il Club dell'Opera, [illegible] Leggere [illegible] merone, [illegible] Diapason, **16** Orione Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; **17,30** Informagiovani, **17,50** Scatola sonora (I parte); **19** Terza pagina; **19,45** Scatola sonora; **21** Uadarapeta; **22,40** Intermezzo; **22,10** Blue note; **23,30** Il racconto di ogni sera. **Raistereonotte: 24-6.**

MONTECARLO

Telegiornale: 13, 20; 23
13,30 Tv Donna
15 — I ragazzi del divorzio
16,45 Tv Donna
18,10 Autostop per il cielo
19,15 Appunti disordinati di viaggio
20,30 La guerra dell'audience, film di De Vito
22,20 Pianeta neve
23,20 L'ombra del dubbio, film di [illegible] Hitchcock
1,15 Shaft: gli omicidi del capricorno, di Reisner

ODEON TV

13 — L'uomo e la terra, documentario
13,30 Cartoni animati
15 — Signore e padrone
16 — Passiones. La nuova storia [illegible] Maria
17 — Per vivere domani, film
19,30 Minu cartoni animati
20 — Capitan Power, telefilm
[illegible] Il guerriero del ring, film
22,30 Casalingo Superpiù
23 — Il pianto piange, film di Paolo Nuzzi

SVIZZERA

Telegiornale: 13; 20; 22,45
13,15 Sport ieri e oggi
14,15 Speciali
15,15 Documentario
16 — Speciali
16,15 Passioni, teleromanzo
18 — Mister Belvedere
18,25 In bocca al lupo
20,25 Remake
23 — Visti da vicino
23,35 Elton John
0,40 Teletext notte

TELE +2

13,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
13,45 [illegible]ket - Campionato Nba regular season
15,45 Tennis - Torneo open d'Australia
17,45 Storie del superbowl
18,45 Wrestling Spotlight
19,30 Sportime
20,15 Rally - XIII Parigi-Dakar
20,45 Tennis - Torneo Open d'Australia
23,45 Gol d'Europa
24,45 Tennis - Torneo Open d'Australia

CINQUESTELLE

Telegiornale: 13,30; 19,30; 22,30
9 — Cinquestelle la regione, attualità
12,30 Medicina 33, rubrica. Tra [illegible] argomenti di oggi: Trapianti renali. By Pass intestinale. Prevan[illegible] tumori. Cistite
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao ragazzi
18,30 Vita rubate, telenovela
20,30 Speciale Cinquestelle
22,45 Italia Cinquestelle

VIDEOMUSIC

7 — On The Air mattina
9 — I video della mattina
13 — Super Hit
14 — Hot line
16 — On the Air pom.
19 — Concerto Phil Manzanera
20 — Super Hit - Oldies
21 — Blue night
22 — On the Air notte
[illegible] Night, replica
1,30 [illegible] rock

[illegible] 7

15 — Peyton Place
15,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
16,45 Giudice di [illegible]
17,15 Super 7, cartoni
19,15 Usa today, [illegible]
19,30 Agente Pepper
20,30 Macisto nella terra dei ciclopi, film di Leonvi[illegible]
22,20 Colpo grosso, quiz
23,10 Giudice di notte
23,40 Agente 007 dall'Oriente [illegible] furore, film
1,40 Colpo grosso, quiz

[illegible]

Tg: 19; 22; 22,45
8 — Teleclub
15 — [illegible] grandi magazzini, teleromanzo
15,30 Il ritorno di Diana, teleromanzo
16,30 Natalia, teleromanzo
17,30 Nido di serpenti
18 — La debuttante
20,25 Amore proibito
21,15 Semplicemente [illegible]ria, teleromanzo
22,05 Nido di serpenti

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

VITA SERENA *«Soggiorni protetti per anziani»*

è lieta di annunciare che, al termine dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento, riprende l'attività il Medical Hotel Casa di Cura Villa Speranza, fulcro del servizio di assistenza sanitaria organizzato in Sanremo da Vita Serena per i suoi ospiti.
Infatti, grazie alla professionalità ed alla efficienza che, da sempre, contraddistingue lo staff medico e paramedico della Casa di Cura Villa Speranza, Vita Serena può assicurare ai suoi ospiti:

a) assistenza medica ed infermieristica continua nel Medical Hotel Villa Speranza;
b) assistenza infermieristica ambulatoriale continua e visite mediche dalle ore 8,30 alle ore 11,30, compresi i giorni festivi, nell'Hotel des Etrangers;
c) reperibilità del medico entro 20 minuti dalla chiamata per visite urgenti negli Hotels di Sanremo convenzionati;
d) ricovero, in caso di necessità, nel Medical Hotel Villa Speranza, mantenendo inalterata la retta giornaliera, per gli ospiti che hanno optato per il soggiorno con assistenza.

Gli ospiti di Vita Serena, sia nel Medical Hotel sia negli Hotel di Sanremo, alloggiano in camere dotate di servizi, arredate con cura, provviste di frigobar, televisore, telefono abilitato per la teleselezione diretta.

Medical Hotel - Casa di cura «Villa Speranza»

Strutture culturali (biblioteca, sala di lettura, cineteca), riabilitative (palestra, sala massaggi), ricreative (saloni di soggiorno con american bar, piscina, campi da bocce, solarium, parco), ed una accurata programmazione del tempo libero (corsi e tornei di bridge e scacchi, corsi di floricoltura e giardinaggio, gite turistiche ed itinerari gastronomici, serate musicali o danzanti) faranno trascorrere piacevolmente le ore anche agli ospiti che soggiornano per brevi periodi.
Il clima mite e temperato della città di Sanremo, gli Hotels signorili, eleganti, confortevoli, l'assistenza continua ma discreta daranno a Voi ed ai Vostri cari quella calda sensazione di sicurezza che si prova sentendosi piacevolmente «protetti».

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare a:

VITA SERENA s.r.l.

«Soggiorni protetti per anziani»

Via Goethe 481 - 18038 Sanremo
Tel. 0184/541.155

Una «VITA SERENA» Vi attende ■ Sanremo

ECONOMICI

(segue da pagina 26)

21 Offerte affitto

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera livello cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo. Tel ore ufficio al 521.4412.

ZONA Borgo Vittoria affittasi alloggio di camera livello cucinino ingresso e bagno a L. 300 mila più spese rilevando arredamento completo quasi nuovo. Tel ore ufficio al 521.4412.

ZONA NIZZA
via Morgari affittiamo cinque vani più servizi uso ufficio o foresteria con box in cortile. Tel SPAI 832 608

ZONA Torino Esposizioni mq 180 2° piano, casa d'epoca ristrutturata affittasi a referenziati. Tel 669 8000 ore ufficio

ZONA VIA ROMA
nel centro di Torino affittiamo immediati di 500 mq circa, con 2 accessi di cui 1 con scalone privato, su 3 piani doppia luce, di servizi disponibili cucina vi rampa veranda bifite. Situati con volte a padiglione decorate con stucchi e pitture ad affresco varie lavorate, pavimenti originali, camerini, parcheggi privati. Adatti per uffici di rappresentanza, banche, circoli privati. Scrivere Pubblicompass 2529 - 10100 Torino

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

A. 185.000.000 25 km Torino nord in paese ben servito casa-cubo abitabile di 3 alloggi con terreno più parte edificabile a 2000 mq terreno allegato con basso fabbricato 'La Borsa' 368 482

A. ■ 28 km Torino sud (presso Carignano) casale indipendente di 280 mq subito abitabile con terreno più parte edificabile a giardino 'La Borsa' 368 482

A. 85.000.000 Carignano (38 km Torino) vicinanze paese servito ampia casa rustica libera 4 lati con portico e 1200 mq prato allegato 'La Borsa' 368 482

A Bagnolo vendo a L. 33 milioni soleggiata villetta a graziosa casetta abitabile indipendente con giardino. Tel 434 3343

ABITABILI pubblicazione/cascine a breve distanza da Torino inverno ambedue a ristrutturare volendo permuta. I.T.I. 319.2332

ACQUISTASI ■ anche ■ ristrutturare purchè con terreno massimo 30 km da Torino. Tel 011 385 0954

ACQUISTO ■ privato alloggio da Sanremo a Savona ma ■ Tratta Genitali 0184 501 370 o ore.

AFFARI Sanremo 3 camere soggiorno cucina camera soggiorno panoramici mutuo permesso dilazioni Tel 011 68.201

AFFARI Sestriere Cesana Salice Pragelato Montgenevro Fraz. St. Grat mono/bilocali da L. 47 milioni Tel 011 68 201

A Pessinetto 20 km da Torino villetta a schiera con terreno visite in cantiere Tel 0121 72.494 - 011 930.9788

ALBENGA vendesi trilocale 1■ mt dal mare, ampio ingresso Tel 0182 554.795

ALBENGA 1 km ■ grande ■ bifamiliare vista mare ■ più terrazzi L. ■ milioni rivalutabili Tel 0182 554 677

ANTIBES Costa Azzurra vendiamo in villaggio residenziale nuova costruzione appartamenti e villette parco piscine tennis ultimo investimento Sopem 581 1632

A Pessinetto precollina bella villa recente costruzione bilaminabile con terreno Tel 0121 72 454

A Pragelato vicinanze costruzione blocchi con blocco cucina e box L. 10 milioni più mutuo Tel 0121 72.494 - 78 956.

ASTIGIANO Baldichieri adiacenze stazione villa d'epoca totale mq 300 su 2 piani più giardino mq 1000 ■ 563 308

A 50.000.000 vendiamo cascina con terreno 47 km da Torino milano antico e pericolante Tel 011 69.201

BARDONECCHIA
prenotiamo alloggi varie metrature e tipologie in elegante lottizzazione complesso residenziale, presso borgo vecchio (via 4■ 1511 677.687

BARDONECCHIA Borgata La Giulian in nuovo villaggio turistico realizzato ristrutturando vecchia baita vendiamo appartamenti più dimensioni con splendide caratteristiche invernali. Ufficio vendite in cadibile inoltre tutti i sabati e le domeniche. Per informazioni Sica 0122 99.715

BORGO VERCELLI 100 mt mare ingresso, 2 camere, cucina bagno balcone garage L. 230 milioni Tel 0186 618 851

CASA indipendente a 33 km Torino 9 vani 3 servizi cortile ora parlicato totale L. 150 milioni o L. 120 milioni mutuo. Immobiliare Benedetto tel 383.445

CASTELLO prestigioso mil. Canavese 4150 mq ■ urato 100 mila mq parco attrezzato piscina Tel 660.2967.

CASTELNUOVO casetta indipendente in 3 lati parzialmente abitabile L. 30 milioni più mutuo. Tel. 011 69.201.

CERCHIAMO rustici e cascine fuori ristrutturare in provincia di Torino delinquente rapida Tel Mac-Casa 548 499

CERIALE
vendesi appartamenti in costruzione a 250 mt dal mare in piccolo palazzino possibilità giardino o mansarda con interni personalizzati e villette parco pineta tennis ultimo investimento Sopem 581 1632

CERVO a L. 110 milioni proponiamo alloggio 70 mq con ■ cucina camera servizi a 100 mt mare condizioni ottime. Immobiliare 0182 643 035

CESANA Salice in costruzione villa unifamiliari iva 4% mutuo 1■ casa. Tel ■ 873 - 931 1995

COSTA AZZURRA da Mentone a Cannes vendiamo 5060 appartamenti e ville ogni prezzo Tel. 011 701 691 Fax 761.749

COSTA AZZURRA fronte mare tra Mentone e Montecarlo, costruzione residenza Riviera dei Venti. Mentoloche locali Agence Palmiers tel 0033 93 355 000 fax 0033 93 570 084, rilaus tel 011 557.0590)

GEOMETRA cerca casetta cascina o rustico anche da ristrutturare con terreno allegato entro 35 km Torino Tel 352 643

IMMOBILIARE LA TOUR Cervinia vicinanze fantastica prestigioso appartamento duplex soggiorno cottura 3 camere doppi servizi box auto. Tel 0165 43-741

IMMOBILIARE LA TOUR La Salle nuova costruzione bifinestre con giardino e balconi box. Tel 0165 43.741.

INV.IMM cerca villa casa e cascina indipendenti entro 45 km da Torino Tel 516 283 518 865

INV.IMM vende nel Savonese casa trifamiliare con 250.000 mq terreno due rustici L. 890 milioni. Tel 011 516.283

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE
Crescentino casetta libera 3 camere cucina bagno t. 42 milioni Tel 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Damiano casetta ristrutturata 4 vani servizi ext. 49 milioni Tel 319.2332.

ISTITUTO TORINESE IMMOBILIARE S. Gillio casetta libera 2 piani ristrutturata L. 85 milioni Tel 319 ■.

ISTITUTO ■ ■ Val Cenischia azienda agricola mq ■ abitabile terreno ■ mila mq Tel. 319.2332

MONFERRATO ■ casa indipendente ristrutturata con terreno Tel 011 318.9956

MONGINEVRO sulle piste soggiorno ■ vizi 6 posti letto ampio terrazzo sud ovest L. 70 milioni vendo immobiliare 0033 922 19627 - 011 ■ 2686

NIZZA ■, monolocali, 2 locali, terrazzo, vista mare. Prezzo costruttore Tel. 0033 938 83889

NOLI vendonsi alloggi varie metrature, diverse posizioni, anche vista mare, pagamenti agevolati Tel 019 821.335

OULX impresa prenota alloggi in costruendo condominio posizione splendida Tel Sea 011 507 628

PASTORE vendo Vigone centro casetta abbora ristrutturata di 4 vani boxcenze L. 98 milioni Tel 434 0021 - 434 0009

PIETRA LIGURE 400 mt mare ampio bilocale nuova arredato posto auto cortile. L. 165 milioni. Tel 019 612.951

PRAGELATO vendesi ultimi 2 piccoli in posizione soleggiatissima e panoramicissima fronte impianti 1511 877.687.

RA■ centralissimo camere sala ■ na bagno giardino completamente ristrutturato L. 185 milioni, Tel. 0186 274 017.

RUSTICO da ristrutturare con terreno vendesi a ■ Telefonare a Bea 011 592 640

SANREMO bilocale nuovo vicino Portosole servizi spesa. Affarone L. 125 milioni. Grimaldi 0184 501 370 o ore.

SANREMO centrale soleggiato 4° piano bicamere servizi balcone vendo L. 130 milioni Tel 0184 507 290 - 577 850

SANREMO corso Imperatrice hotel Des Anglais disponiamo monolocali fronte mare possibilità mutuo Tel 510.442.

■ Foce ristrutturatissimi ■ anza angolo cucina soggiorno letto servizi Tel 0184 60.990 pasti

■ ulcino Cassio monocamera ■ vendo a 75 ■ Tel. 0184 507 290 - 577 850.

SANREMO ■ ■ mare 3 vani servizi 2 balconi cantina L. 210 milioni Tel 019 615.951

SESTRIERE
condominio 'Residence dei Principi' mono/bi/trilocali mansarda palestra sauna gioco bimbi navetta. Vende Studio Immobiliare Sestriere. Tel. 0122 755.033 - 755.157.

S. BARTOLOMEO MARE svendiamo camera soleggiata ristrutturata servizi 2 balconi a L. 130 milioni. Tel. 0182 554.677.

SESTRIERE (Grange Sises) panoramico alloggio arredato mq 110 e ■ servizi box auto 'Aemmepi' vende. Tel. 331 9554.

SESTRIERE privato vende alloggio mq 45 arredato con cuna garage. Tel 502.233 - 502.924 ore ufficio.

VENDO in Mottola vista su Montecarlo mq 60 più mansarda e mq ■ più mansarda muovi in stessa casa. Tel. 011 332.407.

VENDO
VILLA
COLLINARE
PANORAMICA
grande terreno (mq 12 mila circa) da ultimare. Chieri.
Tel. 942.6715 - ■

VILLA a ■ km ■ Torino libera ■ 2 piani perfetta con ampio giardino affare ■ 896.1307.

VILLA Settimo Vittone signorile, parte giorno divisa in sala, 5 camere, 3 servizi, studio professionale, cantinato, box doppio, campo tennis, parco mq 2500. Domus ■

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

DIRIGENTE cerca in riviera di Levante miniappartamento per lungo periodo Vista mare o vicinanze Tel 306.688.

47 Alberghi, pensioni, residences

ALASSIO Hotel vista lago sul mare giardino 3 stelle telefono Tv frigo bar condizionati periodi per soggiorni superiori ai 10 giorni Telefonare allo 0182 40.228.

ALBERGO Villa Verde Albisola Marina proponiamo per il week end cena con ricco menu, musica dal vivo, ballo e pernottamento L. 90 mila. Tel. 019 487 283.

ARMA DI TAGGIA Residence Riviera appartamenti per vacanze telefono tv e bar Tel 0184 43 008 - 011 331.755

FINALE Ligure albergo Regina 50 mt mare stazione scelta menù, accademia sulle 3 servizi L. 40 mila. Tel. 019 692 929

HOTEL Villa Teresa *** vicino al mare camere servizi telefono parcheggio. Telefonare allo 019 668 340.

PENSIONA■ per anziani autosufficienti zona corso ■, camere 2 letti, trattamento familiare. Tel. 238.654.

PIETRA LIGURE albergo Nadia sul mare offresi cucina, specialità pesce, camere riscaldate, servizi. Tel. 019 618 182.

50 Smarrimenti

■ Corriere ■ il 10 gennaio parcheggio Corso ■ Sempre Lauta mancia. Tel. 878.636.

52 Varie

A.A. GIOIELLERIA compra ■ argenteria monete gioielli massimi prezzi. Corso Peschiera 151, tel. 334 832

ACQUISTIAMO pro ■ monete ■ ziali assortimento un giusto realizzo. Tel 668.0561 negozio via Reinaudo 47.

RETI e materassi tutte le misure e modelli anche ortopedici, in fabbrica. Via Servais ■. Telefonare 749.5208

CITTA'	■ PARLEREMO SU RAIUNO ORE 15.40 DEL	■ FOTO DEVONO ARRIVARE ENTRO IL
LA SPEZIA	14 DICEMBRE '90	4 DICEMBRE
CREMONA	21 DICEMBRE '90	11 DICEMBRE
RIETI	28 DICEMBRE '90	18 DICEMBRE
PISA	4 GENNAIO '91	24 DICEMBRE
FERRARA	11 GENNAIO '91	1 GENNAIO
GUBBIO	18 GENNAIO '91	8 GENNAIO
AREZZO	25 GENNAIO '91	15 GENNAIO
PORDENONE	1 FEBBRAIO '91	22 GENNAIO
TREVISO	8 FEBBRAIO '91	29 GENNAIO
MACERATA	15 FEBBRAIO '91	5 FEBBRAIO
RAVENNA	■ FEBBRAIO '91	12 FEBBRAIO
SANREMO	1 MARZO '91	21 FEBBRAIO
BERGAMO	8 MARZO '91	28 FEBBRAIO
CUNEO	15 MARZO '91	5 MARZO
COSENZA	22 MARZO '91	12 MARZO
CAGLIARI	29 MARZO '91	19 MARZO
SIRACUSA	5 APRILE '91	25 MARZO
SAN MARINO	12 APRILE '91	2 APRILE
LECCE	19 APRILE '91	9 APRILE
CAPRI	26 APRILE '91	16 APRILE

La trasmissione "Piacere Rai Uno - Week-end" è realizzata in collaborazione con **Fiat Auto**

METTETE IN POSA GLI ITALIANI.

CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

REGOLAMENTO

1 Il concorso "Ritratti Italiani", indetto dall'Editrice La Stampa SpA, in associazione con la RAI, è rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e cittadinanza italiana ed è abbinato alla trasmissione televisiva "Piacere Rai Uno, idee per un week end" in onda ogni venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19.40, a partire dal 14-12-1990 al 26-04-1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

2 Per partecipare al concorso è necessario inviare una o più fotografie - di formato e colore a scelta dimensione minima di cm. 18 x 24 e massima di cm. 24 x 30 - del nostro Paese, quale dovranno risultare, dopo averle completate, il ragionale di partecipazione pubblicato qui a destra e il COUPON "RITRATTI ITALIANI" a CASELLA POSTALE 722 TORINO CENTRO, entro e non oltre il martedì della settimana precedente il venerdì in cui andrà in onda la trasmissione in diretta dalle città specificate nel calendario riportato qui a sinistra. Il regolamento di partecipazione verrà pubblicato, tutti i giorni dal 16-04-1991, dal martedì alla domenica sulle pagine de "La Stampa" e su quelle di "Stampa Sera" il lunedì mattina.

3 Le fotografie dovranno ritrarre persone della città o provincia sede della trasmissione, caratteristiche, rappresentative del luogo o più semplicemente simpatiche.

4 Una apposita giuria de "La Stampa" designata ogni settimana la foto vincitrice. Il nome del vincitore verrà pubblicato ogni venerdì, insieme con la fotografia, sulle pagine del supplemento TUTTOSOWE de "La Stampa" e, inoltre, verrà reso noto durante la trasmissione "Piacere Rai Uno, idee per un week end". La giuria sarà composta da: Paolo Mieli (direttore responsabile), Ezio Mauro (condirettore), Piero Bianucci (redattore capo del supplemento), Carlo Fruttero e Franco Lucentini (scrittori).

5 I premi in palio saranno offerti gratuitamente e per telegramma e riceveranno un premio una videocamera CANON 8mm.

6 Le foto inviate non saranno restituite.

7 Saranno considerate buone concorrenti le fotografie i cui autori siano dipendenti dell'Editrice La Stampa SpA o della RAI.

8 Il concorso si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a presiedere all'intera operazione.

Piacere rai uno

tuttodove

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, COMPILATELO E INCOLLATELO SUL RETRO DELLE VOSTRE FOTOGRAFIE CHE DOVRANNO PERVENIRE NEI TEMPI INDICATI A:
CONCORSO
«RITRATTI ITALIANI»
CASELLA POSTALE 722
TORINO CENTRO

LA FOTO SI RIFERISCE ALLA CITTA' DI

■ DELLA ■ ■ (COGNOME)

■

CITTA' CAP

TELEFONO

SE VI E' NOTA L'IDENTITA' ■ PERSONAGGIO FOTOGRAFATO ■ PREGHIAMO DI COMPILARE LA PARTE SOTTOSTANTE

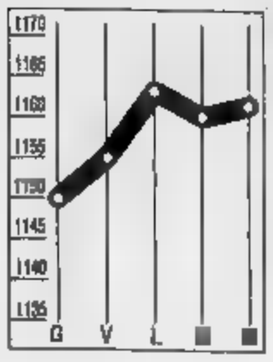
IL PERSONAGGIO ■ E' (NOME E COGNOME)

INDIRIZZO

CITTA' CAP

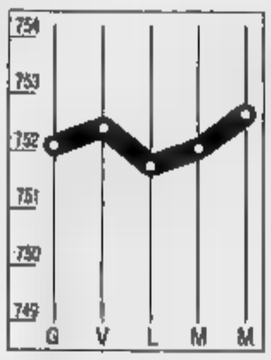
TELEFONO

D.M. 4/10005 del 28/12/90



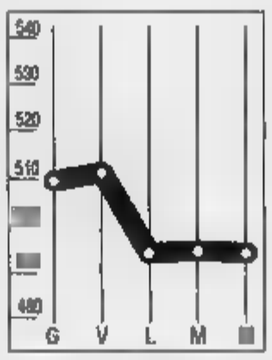
DOLLARO
1161,710

Con gli occhi puntati sul Golfo, i mercati europei hanno atteso senza rilevanti sviluppi della situazione. In Italia il dollaro è salito leggermente, passando a 1161,710 lire dalle precedenti 1160,67.



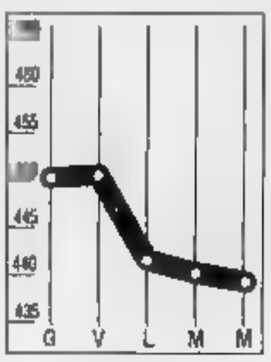
MARCO
752,685

Il marco si mantiene stabile attorno ai livelli della vigilia. Al fixing di ieri la moneta tedesca è stata quotata 752,685 lire rispetto alle 752,350 lire di martedì. La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenuto.



COMIT
- 0,23%

Giornata di tensione per Piazza Affari. Il mercato ha comunque resistito, limitando le perdite e chiudendo con l'indice a 494,67 punti. La seduta dei riporti ha evidenziato l'esistenza di un diffuso scoperto.



RISTRETTO
-0,74%

Ancora un calo al Ristretto, l'indice Ibi scende a quota 438,52. Ribassi per Pop. Novara (-0,66%) e la Novara (-0,98%). Buoni spunti di Bognanco (+9,53%), Banco Perugia (+6,43%) e Ferrovie Nord Milano (+2%).

LA STAMPA

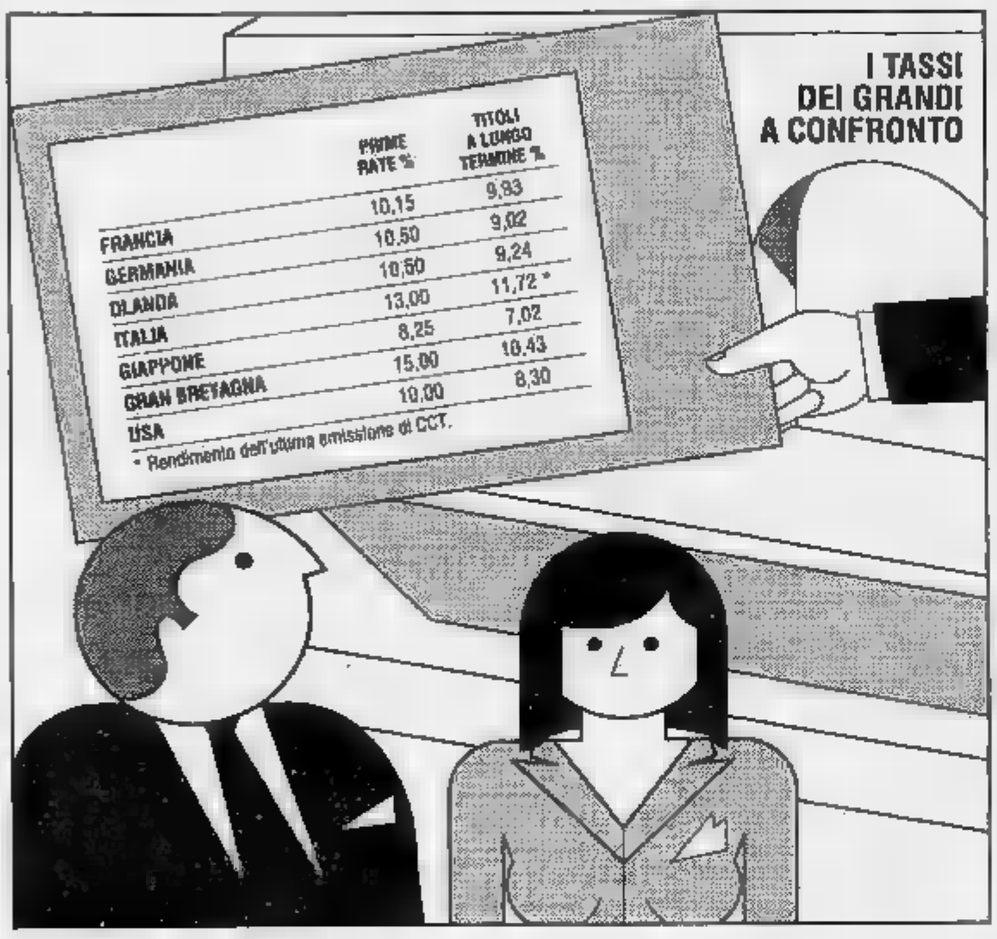
ECONOMIA E FINANZA

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 37

I banchieri fanno il check-up della crisi: la situazione ancora sotto controllo, una guerra cambierà tutto

«Se il denaro rincara la colpa è dei Bot»

Barucci: è stato il marco a spingere al rialzo i tassi



ROMA. Il Golfo non c'entra. Non è stato finora il vento di Saddam a spingere in maniera diretta al rialzo il costo del denaro. Le banche stanno aumentando invece i tassi attivi minimi perché si è ridotta la domanda di impieghi a titolo speculativo in seguito alla flessione registrata dagli interessi dei Bot. Una condizione che, accompagnata al pur lieve allentamento della politica monetaria, ha permesso alle banche di manovrare con maggiore libertà. Ma proprio ieri Carli ha fornito i dati sull'ultima asta dei Cto: sono andati a ruba (la richiesta ha sfiorato i 2100 miliardi contro i 1500 offerti) con rendimenti in aumento (12,50%).

La situazione sul fronte bancario, comunque, finora è sotto controllo: non vengono segnalati trasferimenti di capitali, non c'è nessuna notizia di carenze di liquidità. Non si è verificata nessuna corsa al «contante» e lo svuotamento di alcuni Bancomat è da considerarsi «assolutamente fisiologico».

A fornire questo scenario è stato ieri mattina il presidente dell'Abi, Piero Barucci, che ha fatto con i giornalisti il punto della situazione al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione.

Anche sul piano internazionale attualmente i mercati sono in condizioni di assoluta normalità: la stessa perdita accusata dalla piazza di Tokyo è fisiologica - ha rilevato Barucci - ed anche l'andamento dei tassi d'interesse al momento non presenta alcuna anomalia. Secondo Barucci, tuttavia, il quadro attuale è significativo: «Se ci sarà la guerra, infatti, non bisogna nascondersi che anche la struttura dei mercati finanziari sarà toccata ed in modo attualmente non prevedibile».

Barucci ha anche fornito alcuni dati circa l'andamento del sistema bancario interno: a dicembre la crescita degli impieghi si dovrebbe aggirare sul 16% (rispetto a dicembre '89), la raccolta incrementarsi del 9, mentre continua ad aumentare l'apporto dei certificati di deposito sulla massa monetaria (oltre il 18%).

Analizzando la situazione economica internazionale degli ultimi mesi, Barucci ha rilevato due aspetti positivi: un trend di crescita dell'inflazione inferiore alle attese e l'andamento decrescente dei prezzi delle materie prime, situazione favorita dal cambio debole del dollaro. Se si esclude il «fenomeno Germania», ha aggiunto, si avvertono segnali per un leggero decremento dei tassi d'interesse nominali. L'avvicinarsi del conflitto ha spostato le tensioni dal marco tedesco al dollaro, divenuto oggetto di domanda; ciò ha consentito la diminuzione della pressione sulla politica monetaria ed i tassi hanno così potuto cominciare a scendere.

La tesi di Barucci sul rincaro del costo del denaro è stata sposata in pieno dal direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone. L'istituto ha reso noto che aumenterà dello 0,5% i tassi attivi «non tanto per il conto economico della banca, quanto per l'arbitraggio con i rendimenti lordi dei Bot». Anche il San Paolo di Torino ha deciso di ritoccare i tassi dello 0,5% per quelli sotto il prime rate (mentre quelli al di sopra sono stati «leggermente aumentati») seguito dalla Cariplo che portato il top rate dal 18 al 18,50%.

L'amministratore delegato del Banco di Roma, Marcello Tacci, ha invece così spiegato la decisione di aumentare, da soli, il prime rate: «Non si possono aumentare i tassi in maniera significativa se non si aumenta il prime rate». Una misura questa che non sembra sarà seguita da altri istituti. Le banche, fin conti, lamentano un aumento del costo della raccolta che i tassi praticati sino ad ora non hanno sufficientemente remunerato. Anzi come ha stigmatizzato una battuta lo stesso Barucci - «gli imprenditori hanno fatto quattrini e noi».

[c. roc]

Industria polemica

«Ma così veniamo soffocati» Merloni attacca le banche

ROMA. Il mondo bancario non è in allarme, almeno sino a questo momento, per la situazione Golfo, anche se, ha detto ieri il presidente dell'Abi Piero Barucci, «una guerra toccherebbe la struttura dei mercati finanziari». Non meno preoccupato, per l'inflazione che regna sui mercati, è il mondo industriale. Sergio Pininfarina ha convocato per oggi la giunta della Confindustria per un primo check-up sull'incognita Iraq e sui venti di guerra che stanno spirando dall'Iraq. Già ieri, dalla riunione del direttivo della confederazione sono partiti i primi segnali di forte preoccupazione e movimenti in atto sul fronte del caro-denaro.

Gli interrogativi e le incognite relative alla situazione internazionale, che si riflettono naturalmente sui mercati del credito, possono considerarsi all'origine del recente movimento verso l'alto dei tassi di interesse, ha detto il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, che ha partecipato al direttivo della Confindustria. A giudizio di De Benedetti, l'aumento dei tassi «è un problema di mercato e dell'influenza della situazione generale. Non sono, comunque, questioni - ha proseguito, nel corso di un breve scambio di battute con i giornalisti - che possono essere giudicate singolarmente. Direi che si vive in un momento di incertezza e questo è quello che mostrano i mercati internazionali».

Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni: «L'aumento dei tassi - ha affermato - è abbastanza ingiustificato, perché c'è stata una grande stretta monetaria per frenare l'inflazione, ma, contemporaneamente, l'espansione produttiva si trova in una fase di difficoltà. Quindi, se da una parte bisognerebbe abbassare il costo del denaro, dall'altra bisognerebbe alzarlo per frenare l'inflazione. Per raggiungere questo scopo - è concluso - basterebbe frenare sprechi e consumi».

Meno sorpreso dalla corsa al caro-denaro è Alberto Pisa, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Per Pisa l'aumento dei tassi era «prevedibile anche alla luce di quello che stanno facendo». Chi soffre per primo è, comunque, il sistema delle imprese e noi, ha aggiunto Pisa, «ci troviamo, infatti, schiacciati tra gli aumenti del costo del denaro, i contratti, certamente non brillanti e il dover mantenere il passo con l'Europa. E' una situazione, questa, che ci stringe parecchio e ci fa perdere competitività».

Ma a preoccupare gli industriali sono soprattutto gli scenari internazionali: soprattutto l'incognita-Golfo che si intreccia con i venti di recessione che spirano in tutto l'Occidente dando vita a una miscela esplosiva. L'ultimo indicatore veloce della Confindustria, relativo al mese di dicembre, denunciava già un'espansione zero nei ritmi produttivi dei grandi gruppi. E anche l'ultima previsione settoriale di Prometeia non è incoraggiante. «Il rallentamento delle dinamiche produttive - sentenzia - riguarderà la quasi totalità dei settori».

A salvarsi dalla crisi, secondo Prometeia, non saranno quelli particolarmente vivaci e attivi, ma quelli già in difficoltà e che peggio di così non possono andare. A titolo d'esempio gli analisti di Prometeia citano l'abbigliamento, che da quando il dollaro si è messo a scendere, ha perso quote di mercato, e il disastro vale anche per la chimica di consumo, schiacciata da una eccessiva crescita di vendite, per l'auto investita da una crisi mondiale, per l'informatica e le macchine utensili.

Resta infine l'incognita dei mercati finanziari. Un segnale positivo è partito dai Fondi. I prevedibili effetti della crisi del Golfo sui mercati azionari non indurranno le società di gestione dei fondi di investimento a vendere i titoli in loro possesso. A lanciare il messaggio, sui comportamenti delle principali società di gestione patrimoniale, è stato il segretario generale della Assogestioni Guido Cammarano, interpellato a Napoli a margine di un convegno sulla gestione professionale del risparmio.

«I fondi di investimento, in questo momento, sono pressati dai riscatti - ha detto Cammarano - ed i maggiori gestori non hanno intenzione di vendere. Anzi - ha aggiunto - qualora i prezzi fossero particolarmente interessanti e si verificassero condizioni favorevoli, esiste la liquidità necessaria per procedere ad acquisti».

[r. e. s]

Il presidente dell'Abi, Barucci

Effetti di

Uno stop alle crociere

Costa sospende l'aumento di capitale

MILANO. Prima vittima della guerra del Golfo in Piazza Affari. La Costa Crociere ha annunciato di aver deciso la sospensione dell'aumento di capitale che avrebbe dovuto prendere il via oggi, con l'avvio del ciclo operativo di febbraio.

La rinuncia alla ricapitalizzazione, come hanno spiegato ambienti della società genovese, è stata determinata dai timori connessi al deterioramento della crisi del Golfo Persico.

La società, attiva nel settore del turismo e delle crociere, ha motivato la decisione con «l'aggravarsi della situazione internazionale legata agli sviluppi della crisi del Golfo e le conseguenti ripercussioni sui mercati finanziari».

L'operazione mista sul capitale, approvata dall'assemblea dei soci della società genovese il 9 luglio scorso, prevedeva l'assegnazione gratuita di una azione ordinaria ogni cinque possedute e la sottoscrizione a pagamento di una azione di risparmio ogni cinque ordinarie possedute, al prezzo di 500 lire ciascuna.

La Costa Crociere, il cui capitale fa capo per circa il 40% alla Costa Armatori, non ha precisato quando e se verrà attuata la ricapitalizzazione.

La decisione della Costa Crociere è sintomatica delle grandi preoccupazioni che investono il sistema delle imprese in questo momento soprattutto in merito alle prevedibili gravi ripercussioni che la Borsa accuserà dall'ormai probabile scoppio del conflitto.

Soltanto dopo il crack di Borsa dell'87 e quello dell'89 si sono registrati episodi analoghi, con società che avevano rinunciato a realizzare aumenti di capitale o a procedere alla quotazione al listino. Ma poi lo shock fu superato. Ora tornano nubi pesanti.

Le conseguenze economiche della crisi, gravi in molti settori produttivi, rischiano di essere pesantissime per il turismo. Le compagnie di assicurazione hanno aumentato notevolmente il costo delle polizze, le compagnie rivedono i propri piani, cancellano i voli sui percorsi ritenuti più pericolosi e sono costrette ad adeguare le tariffe ai maggiori costi del combustibile.

I sintomi già si avvertono. In questo momento si registra un sensibile calo della propensione a viaggiare un po' per l'escalation della tensione nel Golfo e un po' per la paura di una ripresa in Europa degli attentati terroristici.

L'impressione è che parallelamente alla crisi irachena si stia accentuando la «sindrome Achille Lauro». La revisione dei piani da parte della Costa Crociere, quindi, non è sorprendente.

[r. m]

Senza ordini il robot italiano

In picchiata la domanda interna, tiene l'export

MILANO. Pesante caduta di ordini nel 1990 per l'industria italiana delle macchine utensili: la domanda, nonostante una frenata della discesa nell'ultimo trimestre, è calata infatti del 17,2% rispetto al 1989. I dati, allarmanti, sono dell'Ucimu-sistemi per produrre (Unione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione).

Il risultato negativo è stato la conseguenza del calo degli ordini interni (meno 32,7%), che ha annullato la crescita della domanda estera (più 3,6%), spinta - secondo l'Ucimu - dall'elevato livello di competitività internazionale raggiunto dal «made in Italy».

Nel quarto trimestre, la robotica italiana ha registrato una flessione del 14,6% - sempre a valori costanti - degli ordini, con un decremento del 33% sul fronte interno e un progresso del 10,9% su quello estero.

Anche questo comparto industriale, quindi, ha risentito del rallentamento economico internazionale che ha caratterizzato il '90 soprattutto a partire dallo scoppio della crisi del Golfo e cui, in chiave nazionale, vanno aggiunti «i riflessi negativi prodotti dall'eccessivo protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore metalmeccanico».

Secondo l'Ucimu, però, dell'andamento degli ordini del trimestre ottobre-dicembre emergono alcuni elementi che, confermati anche al termine del primo trimestre 1991, potrebbero segnalare un timido segno di inversione positiva di tendenza.

Infatti, gli ultimi tre mesi del 1990 mostrano un rallentamento dell'emorragia sia a livello totale (- -14,6% rispetto al 20,7% del secondo trimestre e al —36,5% del terzo), sia per quanto riguarda il mercato interno (- -33% rispetto al —34,1% dei mesi marzo-giugno e al —46,8% del periodo luglio-settembre), mentre la domanda estera ha superato l'unico segno negativo fatto registrare nel corso dell'anno e coincide con il terzo trimestre.

Ancora sul fronte metalmeccanico, un altro segnale di pessimismo giunge dalla Spagna: ieri la Peugeot-Talbot España, consociata spagnola della francese Peugeot, ha annunciato che intende licenziare oltre il 10% dell'organico per il rallentamento economico che ha causato un calo del 12,6% delle vendite di autovetture sul mercato spagnolo nel 1990. La società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione con il licenziamento di 1385 dei 6378 lavoratori in organico.

Meno preoccupati gli industriali tedeschi: Hinrich Weiss, presidente della Confindustria germanica (Bdi), giudica positivamente le prospettive di sviluppo dell'economia tedesca, che nella parte occidentale dovrebbe crescere quest'anno fra il 3 ed il 3,5%. Se anche l'economia della parte orientale si riprenderà entro la metà dell'anno, è possibile che la crescita globale tedesca raggiunga una quota oscillante fra il 2 ed il 2,5% per cento. «Un lungo conflitto nel Golfo avrebbe naturalmente ripercussioni sulla nostra economia - ha detto Weiss - ma esse sarebbero limitate».

Soltanto il 2,5% dell'export tedesco va nella regione del Golfo. Quest'anno, comunque, la crescita tedesca si sosterrà più sui fattori interni. Commentando le trattative di coalizione a Bonn, il presidente della Confindustria ha affermato che il governo si è mosso nella giusta direzione: «Gli investitori hanno una chiarezza sulle opportunità che i nuovi Laender possono offrire».

Inflazione ai massimi dall'81, cala la produzione e banche in deficit

Usa, l'economia vede nero

Ma Greenspan ribatte: il peggio è passato

Golfo o non Golfo, i segnali della frenata dell'economia americana si moltiplicano. Una volta tanto gli indicatori sono concordi: inflazione, produzione industriale e livello delle scorte dimostrano che la recessione è in pieno svolgimento. E questo mentre dalle banche Usa escono segnali sempre più preoccupanti sulla fragilità del sistema finanziario Usa.

Per Alan Greenspan, presidente della Fed, la situazione resta ancora sotto controllo. «Il peggio - ha dichiarato - è alle nostre spalle anche perché sembra che i banchieri stiano diventando più disponibili all'ipotesi di erogare prestiti con la procedura normale».

Greenspan, le cui battute sono riportate dalla Washington Post, parlava durante una colazione di lavoro con alcuni uomini di affari, un mondo molto sensibile all'improvvisa stretta praticata dalle banche in crisi e che sconvolge le abitudini dell'America abituata alla stagione del Toro a Wall Street. L'ottimismo, comunque, sarebbe giustificato da alcuni segnali in arrivo dalla Federal Reserve: l'America può scongiurare la recessione.

Ma, per ora, il panorama volge al brutto. Innanzitutto, per il quarto mese consecutivo a dicembre la produzione industriale Usa ha registrato un calo. La discesa si è assestata sullo 0,5% (dato destagionalizzato) contro l'1,8 di novembre e lo 0,7 di ottobre. La nuova flessione, ancora una volta superiore alle previsioni degli analisti, è legata in buona parte all'andamento dell'industria dell'auto e di quella dei componenti industriali. Il grado di utilizzo degli impianti è nel sotto il livello dell'80% (79,3% contro l'80,23 di novembre).

Risultati preoccupanti anche sul fronte delle scorte, uno dei dati più attesi per verificare lo stato di salute del sistema. A novembre le scorte di magazzino delle aziende Usa crescite dello 0,3%, a 816,36 miliardi di dollari. Le vendite, nello stesso periodo, sono diminuite dell'1,2% e il livello delle scorte è salito a 1,5 mesi contro l'1,48 del mese precedente. Il rapporto tra scorte e vendite viene considerato molto importante dalle aziende: la sua crescita segnala recessione e induce le società a ridurre la produzione e l'organico.

Infine, l'inflazione. In seguito all'aumento di dicembre (+0,3%) l'indice dei prezzi al consumo per il 1990 è salito a quota 6,1%. Si tratta del valore più alto dal 1981, assai superiore al 4,5 registrato a fine '89. In questo caso l'ascesa è legata all'impennata dei prezzi energetici (+345%) nella seconda parte dell'anno che hanno messo a segno l'impennata più consistente dal 1979.

Restano, poi, i messaggi allarmanti in arrivo dal mondo bancario. Oltre alla crisi delle Casse di risparmio e al rischio fallimenti a catena per gli istituti più esposti alla crisi dei junk bonds (i titoli-spazzatura) c'è da registrare il calo dei profitti.

Tre delle quattro maggiori banche Usa, la Citicorp, la Manufacturers Hanover e la Security Pacific hanno chiuso l'ultimo trimestre del '90 con forti perdite dovute al calo del mercato immobiliare e alla crisi del mercato del leveraged buy out, le love finanziarie in voga nell'America delle scalate. La Chemical Bank, intanto, denuncia un calo dei profitti del 27%, seguita da Banc One e da Wells Fargo. Quattro delle cinque maggiori banche di New York City hanno così tagliato i dividendi o annunciato provvedimenti analoghi nel prossimo futuro. Si tratta di far fronte, tra l'altro, a nuovi coefficienti patrimoniali più rigidi chiesti dalle autorità per evitare altre insolvenze.

In questa situazione non sono esclusi nuovi, consistenti ribassi dei tassi per favorire la ripresa industriale e per ridare ossigeno al sistema finanziario, divenuto all'improvviso assai prudente nella concessione di nuovi crediti.

Ma la pressione sui prezzi rischia di rallentare la strategia della Federal Reserve, soprattutto se le conseguenze della crisi del Golfo si rifletteranno sui prezzi del greggio. Un sondaggio tra gli economisti Usa sull'impatto del conflitto sullo stato di salute dell'apparato dell'industria americana ha dato ieri un responso preciso: solo un conflitto rapido e vittorioso può portare benefici all'economia.

Altrimenti, in caso di guerra di lungo termine, i consumatori potrebbero rinviare le decisioni di spesa e i tassi riprendere la salita. Né ci sarebbe rilancio dell'economia per i rifornimenti all'esercito perché l'arsenale Usa accumulato negli Anni Ottanta è comunque più che sufficiente ad affrontare uno scontro di lunga durata.

Ugo Bertone

Pieno successo a Wall Street dell'offerta da 6 miliardi di dollari

L'Att ha vinto la battaglia

Al colosso il 70% della società informatica Ncr

NEW YORK. La Att ha vinto. Il colosso americano ha annunciato ieri di aver ricevuto oltre il 70 per cento delle azioni della Ncr in risposta all'offerta pubblica di acquisto da 90 dollari per azione, che scadeva alla mezzanotte di ieri. Al tempo il termine ultimo per l'offerta è stato prorogato al 15 febbraio.

La Att ha inoltre dichiarato di aver ricevuto deleghe da oltre il 25 per cento degli azionisti Ncr per chiedere un'assemblea straordinaria. Il comunicato della stessa Att afferma che gli azionisti Ncr hanno mandato al consiglio d'amministrazione della società un chiaro segnale: vogliono decidere da soli sulla validità della nostra offerta». Un portavoce della Ncr si è limitato a precisare che la società non ha ancora ricevuto una richiesta formale di assemblea.

L'offerta della Att, che valuta la Ncr 6,1 miliardi di dollari, è stata respinta fin dall'inizio dal presidente della Ncr Charles Exley e dall'intero consiglio di amministrazione. Proprio per questo la Att ha sollecitato i piccoli azionisti a chiedere un'assemblea straordinaria della società, in cui l'attuale consiglio potrebbe essere sostituito.

Il successo della scalata Att segna, per vari motivi, una tappa storica per l'industria Usa. Innanzitutto, il colosso dell'informatica è riuscito a portare a termine la prima grande scalata degli Anni Novanta in un quadro di strategia industriale e di solidità finanziaria ben diverso da quello delle scorrerie dei raiders degli anni passati. Inoltre, Att ha deciso di insistere nel settore informatica dove, dalla metà degli Anni Ottanta, ha accumulato perdite per oltre due miliardi di dollari. Con l'acquisto di Ncr la Att sono solo rileva una società dai conti brillanti e un management ritenuto in grado di risollevare le sorti della stessa Att informatica. Perché insistere? Soprattutto perché il gigante delle telecomunicazioni ha in corso diversi contratti con il Pentagono in è garantita l'assistenza anche in questo. Salvo penali giganteschi.

L'ex «salotto buono» della finanza

Bastogi, con Cabassi si riempie di mattoni

Svelati gli accordi con Romagnoli Già partita l'operazione-Colonna

MILANO. Nuovi dettagli sull'accordo Romagnoli-Cabassi. Prima di essere ceduta dal gruppo Acqua Marcia a Giuseppe Cabassi, la Bastogi, l'ex «salotto buono» della finanza italiana, è stata praticamente svuotata delle sue attività per poi subito nuovamente riempita delle prime «tranches» delle quote dell'Immobiliare Colonna '92, la società proprietaria della Galleria Colonna di Roma, anch'essa ceduta dal costruttore romano all'immobiliarista milanese.

E' quanto si ricava da un avviso a pagamento comparso ieri su alcuni quotidiani, in cui si specifica che la Bastogi ha ceduto all'Acqua Marcia per 47,6 miliardi le seguenti partecipazioni, dirette e indirette: 100% Sofina (società finanziaria per gli audiovisivi), 100% Titanus Distribuzione e 25% Titanus Produzione (entrambe attive nella cinematografia), 99,98% Museum Società per l'arte (acquisto di opere d'arte e promozione di e musei), 5,6% Consorzio riconversione area Porto petroli di Genova Multedo, 49% Tecnocittà (riutilizzo edilizio ex fonderia Genova Multedo), 91,98 All Trasporti Aerei-Ata (servizi tecnici per l'aeroporto milanese di Linate), 100% Porto Paradiso (realizzazione e gestione porti turistici), 90% As.Co. (brokeraggio), 100 per cento Basinform (servizi informativi).

Per tutte queste partecipazioni la Bastogi ha già ricevuto 32,6 miliardi, mentre gli altri 15 saranno pagati entro il 31 dicembre 1991.

Inoltre, informa sempre il comunicato, state regolarizzate le posizioni di debito e credito della Bastogi e della sua controllata Finservizi nei confronti delle società cedute: alla fine è emerso un saldo a favore della Bastogi di 12,2 miliardi, anch'esso pagato il 21 dicembre dall'Acqua Marcia insieme ad altri 42,9 miliardi «ad estinzione del debito confronti della Bastogi».

Praticamente l'unica società importante rimasta nella Bastogi, che in precedenza aveva ceduto le Boni Stabili alla Uno holding di Nicola Trussardi e la Seigarage ad un gruppo di imprenditori nascosti dietro due fiduciarie torinesi, è la Mondialcine: la Bastogi però, è detto ancora nella nota, «si impegna a concedere in affitto all'Acqua Marcia le sale e le aziende cinematografiche del circuito Mondialcine».

L'ex «salotto buono» della finanza italiana comunque diventerà il contenitore della Galleria Colonna, uno dei più prestigiosi immobili romani: è stata infatti la Bastogi «targata Cabassi» ad acquistare dall'Acqua Marcia il 23 per cento dell'Immobiliare Colonna '92 per 50 miliardi (che risultano già pagati) e ad impegnarsi a comprare il restante 67 per cento entro il 1991 per 145,2 miliardi. Per quanto riguarda la stessa Bastogi, la sua cessione è costata a Cabassi altri 130 miliardi. In totale le plusvalenze di Romagnoli con Bastogi e Immobiliare Colonna ammontate a 152 miliardi.

In serata un portavoce del gruppo Cabassi ha puntualizzato che martedì la quota dell'Immobiliare Colonna '92 in portafoglio alla Bastogi è passata dal 23 al 34,56 per cento: infatti è passata di meno la seconda tranche come previsto dal contratto di cessione. **(r. e.)**

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
BOLOGNA 148 - 10154 TORINO
TEL.:
Avviso di gara
IL
RENDE NOTO
che con provvedimenti nn. 5/9 e 5/8 del 9/10/1990 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di indire le seguenti distinte gare ad appalto concorso per le forniture sottoindicate:
1) **N. 1 monoblocco**
2) **Elaboratori elettronici**
Le aggiudicazioni delle forniture, avverranno sotto l'osservanza delle norme di cui al combinato disposto dall'art. 4 del R.D. novembre 1923 n. 2440 e degli artt. 40 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.
Le Ditte interessate potranno presentare istanza di partecipazione (una per ogni gara) **in carta legale** all'Ufficio Protocollo dell'Istituto, via Bologna - Torino, **entro il perentorio della ore 12,00 del 7/2/1991.** Le istanze vanno pervenire **in busta chiusa regolarmente affrancata e recante sul dorso l'indicazione della gara a cui si intende partecipare.**
Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:
– certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., in originale o copia autenticata, di data anteriore rispetto alla scadenza del presente avviso;
– elenco in carta semplice relativo ad analoghe forniture eseguite negli ultimi tre anni presso Enti Pubblici.
Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla scadenza del presente.
La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
IL PRESIDENTE **Dott. Antonino Romeo**

COMUNE DI BEINASCO
(Provincia di Torino)
Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55.
DI PROPRIETA' C.L.E. BORGARETTO
E BORGO - I
Imprese invitate: 1) **Micell F. Elettroimpianti.** 2) **Costruzioni Elettriche & Generali.** 3) **Sisle srl.** 4) **Prof. El. Ponzi srl.** 5) **T.G. Impianti Elettrici Elettronici.** 6) **Zama di Zani M..** 7) **Elettrotecnica Fecco snc.** 8) **Scalenti G. & Figli snc.** 9) **De Sario Antonio G..** 10) **Elinca Impianti SpA.** 11) **Dal Prete Carmela.** 12) **Barbante R. & F. snc.** 13) **Co.m.i. srl.** 14) **Burlandi Franco.** 15) **Elettroindustriale snc.** 16) **Crocco Emanuele srl.** 17) **Biglia sas Impianti Elettrici.** 18) **S.e.i. snc.** 19) **Luzi SpA.** 20) **Costantini Elettrocasa SpA.** 21) **Selice Tecno SpA.** 22) **S.i.e.i. srl.** 23) **C.o.i.r. scrl.** 24) **Pizzichini E. srl.** 25) **Rael sas.** 26) **Costalfa SpA.** 27) **Com.el.to. sas.** 28) **I.c.i.e.I. SpA.** 29) **De Giusti Impianti srl.** 30) **Bigimpianti srl.** 31) **Insel SpA.** 32) **Benedetto Fundarò.** 33) **Febei srl.** 34) **Veirana Nicola.** 35) **S.i.e.c.i.** **Sitel snc.** 37) **Giordano & C. SpA.** 38) **Rebagliati Balbiano.** 39) **Tecnoelettra.** 40) **i.e.s.s. snc.** 41) **C.i.e.m..** 42) **Lavori srl.** 43) **C.e.p.i.** 44) **Sirco scrl.** 45) **Consorzio Ravennate Coop. P. L.** 46) **Coop. Cam. scrl.** 47) **S.i.e.c.i.p. snc.** 48) **Pal.Far srl.** 49) **Farci Paolo.** 50) **Nalsegnali srl.** 51) **Bruno Giorgio srl.** **Istra Impianti Stradali srl.** 53) **Solmet snc.** 54) **Servizio Segnalazioni Stradali SpA.** 55) **Fedecostante srl.** 56) **Eutelinea srl.** 57) **Stacol srl.** **Cime srl.** 59) **Gemmo Impianti SpA.** 60) **L'Aratura srl.** 61) **Consorzio Coop. Costruzioni.** 62) **C.o.i. di Chiesiri D..** 63) **Siemens SpA.** 64) **Sirtec srl.** 65) **Agemi.** 66) **Elettrodinamica SpA.** 67) **Brescia Impianti srl.** 68) **C.E.F.A. srl.** 69) **Chiotti Walter.** 70) **Alfa Impianti srl.** 71) **Avaro Sergio.** 72) **C.i.e.i. srl.** 73) **Campra Geom. Corrado & F. Spa** 74) **Co.im.el. snc** 75) **Im.el. Ossola.** 76) **Pris snc.** 77) **S.a.m.e.l.** 78) **S.e.i. sas.**
Imprese partecipanti: ai dindi dal n. 1) al n. 49) del suddetto elenco, delle quali la n. 38) in associazione temporanea d'imprese con la ditta AGENS e la n. 42) in associazione temporanea con la ditta TRESSE srl.
Impresa vincitrice: Biglia sas Impianti Elettrici.
Sistema di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera c), Legge 2-2-1973 n. 14.
Beinasco, 30
IL SINDACO
Giuseppe Massimino

TRIBUNALE DI TORINO
Immobili in incanto
Si rende noto
che nel Fallimento n. **458/87**
S.a.s. Luisa di Dutto Egisto & C.
Curatore: Rag. Nicola Carbone - Via Pastrengo n. 24 - Torino - tel. 54.23.08
Il Giudice delegato Dott. Notenigo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15.02.1991 alle ore 9,15 dei seguenti beni
In Torino via Issiglio n. 7
LOTTO PRIMO
In piano rialzato alloggio composto di due vani ed accessori: cantina n. 3.
LOTTO SECONDO
In piano 6° alloggio composto di una camera, una cucina, servizi, corridoio di disimpegno e due vani sgombero
LOTTO TERZO
Nel cortile interno box
Le unità immobiliari libere
Prezzo base L. 38.000.000 per il Lotto Primo - L. per il Lotto Secondo - L. 16.000.000 per il Lotto Terzo.
Aumenti minimi L. 1.000.000 per il Lotto Primo - L. 1.000.000 per il Lotto Secondo - L. 500.000 per il Lotto Terzo.
Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi entro ore 13 del giorno 12.02.1991, mediante assegno trasferibile emesso nella provincia Torino alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino»
Versamento del prezzo entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.
DI SEZIONE
Poli

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA
PK **publikompass**
20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. (02) 65.961
10126 TORINO
C. M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, - 00198 ROMA
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
Si rende noto che, a dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale rimborsate risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole pagabili dal 1° 9 1991	Maggiorazioni sul capitale semestre 1.2.1991 31.7.1991	Maggiorazioni sul capitale Valore cumulato al 1°.8.1991
1984-1992 Indicizzato I em. (Crookes) Cod. ABI 11611	6,50%	— 0,974%	— 9,894 %
1984-1993 Indicizzato III em. (Oersted) Cod. ABI 11877	5,55%	+ 0,90 %	+ 13,14
1989-1999 Indicizzato II em. (Marse) Cod. ABI 18865	6,35%*	+ 0,635%*	+ 2,545 %*
	pagabili il 16.8.1991	semestre 16.2.1991 15.8.1991	Valore cumulato al 16.8.1991
1986-1996-2001 Ind. I em. (Newton) Cod. ABI 14614	5,55%	+ 0,555%	+ 5,845 %

** al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

AVON INFORMA I CONSUMATORI
In merito agli articoli apparsi recentemente sulla stampa nazionale, relativi all'impiego dell'acido urocanico nei prodotti solari, AVON informa i consumatori che nessuno dei suoi prodotti attualmente venduti sul mercato italiano contiene acido urocanico.
AVON
COSMETICS

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO
Avviso di gara a licitazione privata
Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni
1) Lo IACP di Cuneo - con sede in Cuneo - via Santa Croce 11 - intende indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per n. 26 alloggi siti in Savigliano - Marina - l'importo a base d'asta di Lire 1.819.000.000
2) I lavori saranno aggiudicati, ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 - della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissibilità di offerte in aumento nei limiti dei massimali di costo vigenti e del finanziamento disponibile. Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che superassero di sette punti la media delle offerte presentate ed ammesse (Art. 2 bis D.L. 2/3/89 n. 65, convertito in Legge 26/4/1989, n. 155). Il criterio dell'anomalia non verrà applicato qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.
3) I lavori sono finanziati con la Legge 5 agosto 1978 n. 457 - biennio 88/89
4) Il termine previsto dal Capitolato per l'esecuzione dei lavori è di giorni 460, decorrenti dalla data del verbale di consegna.
5) E' consentita la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché da parte di Consorzi e di Cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.
6) Le imprese interessate potranno inviare domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, su carta in competente bollo, facendola pervenire allo IACP di Cuneo - Ufficio Costruzioni - via S. Croce n. 11 12100 Cuneo - Italia - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione.
7) La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:
a) Dichiarazione successivamente verificabile, in lingua legale rappresentante, dalla quale risulti che l'impresa:
a1) è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria seconda (D.M. 25-2-1982, n. 770) per un importo non inferiore a Lire 3.000.000.000 (od iscrizione equivalente per le imprese degli Stati membri della C.E.E.).
Per le imprese riunite è sufficiente l'iscrizione nella misura stabilita dall'art. 21 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 9 della Legge 8-10-1984 n. 687.
a2) non si trova in alcuna delle condizioni di esclusione elencate dall'art. 13 della Legge 8-81977 n. 584, e successive modifiche e integrazioni né in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di pubblici appalti come previsto dalla Legge n. 646/1982, così come modificata dalle Leggi n. 726/1982 e n. 936/1982.
b) Dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica, di cui agli art. 17 punto a) o 18 punti b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977 n. 584, da comprovarsi mediante:
b1) dichiarazione di un primario istituto di Credito da cui risulti che l'impresa richiedente ha fatto sempre fronte con regolarità e puntualità ai propri impegni;
elenco delle opere più importanti realizzate negli ultimi cinque anni per conto di Enti pubblici, anche in più lotti, di importo almeno pari, per ciascuno di essi, al cinquanta per cento di quello delle opere oggetto del presente appalto ed alle stesse tecnicamente comparabili per caratteristiche e complessità, con l'indicazione di committenti, importo, periodo e luogo di esecuzione;
b3) dichiarazione circa i tecnici o gli organi tecnici di cui dispone l'impresa con elencazione separata di quelli che saranno utilizzati per l'esecuzione dei lavori da appaltare;
b4) dichiarazione indicante le attrezzature, i mezzi d'opera o l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto.
Nel caso di imprese riunite, le dichiarazioni e le dimostrazioni di cui ai punti a) e b) dovranno essere fornite, oltre che dalla impresa Capogruppo, anche dalle imprese mandanti nella fattispecie l'importo dei lavori già eseguiti potrà risultare dalla summatoria delle opere realizzate dalle singole imprese.
8) Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.
9) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. e per l'inserzione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il giorno 11-1-1991.
10) Per informazioni di carattere tecnico, le imprese interessate potranno rivolgersi al Reparto Costruzioni - tel. 0171 695.901.
La richiesta di non vincola l'Amministrazione appaltante.
Cuneo, li 11 gennaio 1991
IL PRESIDENTE
Piero Franco

UNITA' SANITARIA LOCALE TO II
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 75 febbraio 1987, n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1989

(in migliaia di lire)

ENTRATE

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DAL BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI GIÀ CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Trasferimenti correnti	57 635 099	63 035 099
Entrate varie	1 165 000	0 189 727
Totale entrate correnti	58 800 099	58 824 772
in c/Capitale	1 369 793	1 264 793
Assunzione di Prestiti	3 000 000	
Partite di giro	2 191 600	0 587 254
Totale	62 456 343	0 887 047
Disavanzo		
Totale generale	71 677 389	65 887 750

SPESE

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DAL BILANCIO ANNO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Spese correnti	58 279 989	57 011 443
Spese in conto capitale	1 294 793	1 264 793
Rimborso prestiti	4 000 000	
Partite di giro	7 191 600	5 587 254
Totale	71 677 389	63 873 490
Avanzo		1 814 378
Totale generale	71 677 389	65 687 750

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
dott. Giacomo Manequerna
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
ing. Franco Terazzi

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
GAZZETTA UFFICIALE
SI AVVERTE CHE DAL GENNAIO 1991 GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SONO ACQUISITI IN VIA CAVOUR 17

Disgelo tra gli enti di Stato sull'industria ferroviaria, ma già scoppia il caso Firema

Nobili e Mancini riprendono il treno

Finmeccanica pensa a un consorzio per unire le forze
La Breda si candida a comprare l'Ansaldo trasporti

ROMA. E il treno va. L'Iri e l'Efim hanno rimesso in moto il dialogo: ragionano di nuovo sull'ipotesi di mettere insieme le forze nell'industria ferroviaria. I segnali distensivi si moltiplicano. Sono all'ordine del giorno i contatti tra i dirigenti dell'Ansaldo Trasporti (controllata dall'Iri attraverso la Finmeccanica) e della Breda (che fa capo all'Efim tramite l'Aviofer): le occasioni di incontro non mancano; Ansaldo e Breda (più Abb e Savigliano) lavorano già insieme nel consorzio per il treno superveloce Etr.

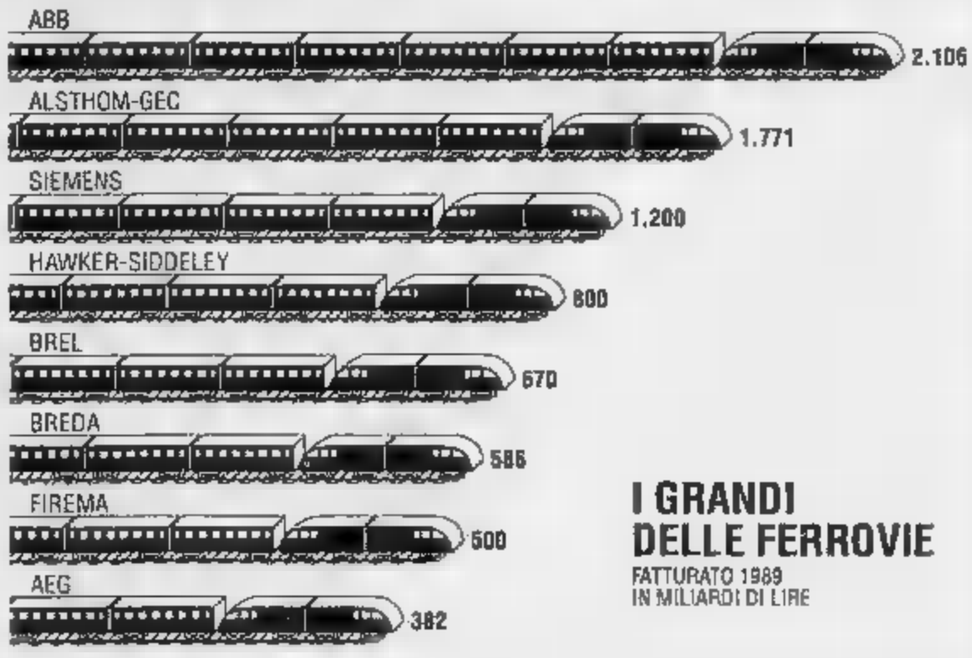
Dopo tanto liti fra cugini, è il disgelo. Ma un accordo è pensabile? E di che tipo? Il dialogo è ripreso all'ombra della commissione per il riassetto delle partecipazioni statali che ha ricevuto una spinta a chiudere da Giulio Andreotti, ministro ad interim e soprattutto presidente del Consiglio. Passi avanti concreti esistono, tanto che si è perfino aperta una disputa sull'eventuale coinvolgimento del Firema, un raggruppamento di tre aziende private: per la Finmeccanica è indispensabile, per l'Efim non se ne parla.

Bruciando ancora lo fallito razionalizzazione del 1988, pochi parlano esplicitamente di polo ferroviario. Un'ipotesi che fa molto discutere è la creazione di un consorzio per collegare i piani produttivi di Ansaldo e Breda, raccordarle sul mercato, sviluppare insieme tecnologia e ricerca. L'idea del consorzio può essere gradita alla Finmeccanica, scettica su iniziative più consistenti. Ma non sembra piacere all'Efim, convinto che sia insufficiente. Dietro Andreotti c'è chi studia come far quadrare il cerchio, per rimediare alla concorrenza tra cugini. Il presidente dell'Iri Franco Nobili ha dichiarato alla commissione ministeriale che raggruppare le attività è fondamentale. Il suo collega dell'Efim, Gaetano Mancini, vuole presto il riassetto. Un'azienda cambierà padrone? L'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani non si è mai detto disponibile a rinunciare all'Ansaldo Trasporti, forte del fatto che le maggiori industrie per l'energia come l'Ansaldo operano nel ferroviario. Mancini si è candidato apertamente a rilevare l'Ansaldo Trasporti, rivendicando maggiori dimensioni. Ma davanti alla commissione ministeriale, dove con Nobili è intervenuto Fabiani, l'Iri ha posto la questione Firema, che è alleato dell'Ansaldo e con cui ha costituito una joint venture, la Git, e ha proceduto a uno scambio di azioni. Per la Finmeccanica il polo ferroviario nazionale deve comprendere tutte le maggiori imprese del settore e non solo quelle pubbliche. Il suo timore è che il Firema finisca nelle braccia della tedesca Siemens, escluso dall'operazione. All'Efim un'eventualità del genere non preoccupa: Firema sarebbe un concorrente sia in mani italiane che legate a gruppi stranieri. La sua partecipazione al polo è considerata superflua, se non dannosa: il Firema si occupa della parte meccanica dei treni, come la Breda, segmento in cui c'è eccesso di capacità produttiva. Un accorpamento metterebbe in difficoltà una delle società della Breda, l'Omeca di Reggio Calabria che ha 480 dipendenti su 680 in cassa integrazione. Il Firema è invece poco presente al sud, una delle sue imprese, la Fiore, è nel Veneto e forse proprio per questo sta nel cuore del ministro dei trasporti, il leader dc veneto Carlo Bernini.

Ma il Firema per la Finmeccanica è importante perché opera anche nella trazione e vanta un positivo andamento. Tanto che all'Ansaldo c'è chi pensa di accrescere la quota di partecipazione. E' un'ipotesi che insospettisce l'Efim, timoroso che l'eventuale incremento fino al 49% sia tutto a suo carico qualora si realizzasse il polo. In ogni caso, la Finmeccanica non può disattendere gli accordi già esistenti.

Firema, Fiat Savigliano in passato, diventerà il pretesto per mandare tutto a monte? Nonostante le scaramucce, sono anche gesti di buona volontà. L'Efim ha sospeso il dialogo con gruppi internazionali, in attesa del riassetto italiano: L'Aviofer fa sapere che per accordi internazionali, la Breda lascerebbe la porta aperta all'Ansaldo. Tutto fumo? No, la Breda ha colloqui in corso e ben avviati con Abb, Siemens e Aeg. La Finmeccanica ha ugualmente sospeso i suoi colloqui: considera preliminare concentrare tutta l'industria nazionale. Bruno Musso, amministratore delegato Ansaldo, considera per il ferroviario il '91 l'anno dell'alleanza internazionale, ma possibilmente anche nazionale. «Non c'è più il muro contro muro» osservano dal fronte opposto.

Roberto Ippolito



I GRANDI DELLE FERROVIE
FATTURATO 1989
IN MILIARDI DI LIRE

La regia è di Andreotti

Oggi riceve il presidente dell'Efim

ROMA. Giulio Andreotti medita un blitz. Ma la guerra nel Golfo non c'entra niente: il presidente del Consiglio sta tentando di mettere ordine nelle imprese pubbliche. Se ne sta occupando grazie alla carica di ministro delle Partecipazioni statali, assunta ad interim a fine dicembre per l'improvvisa scomparsa di Franco Piga. «Siamo in grado di decidere» ha annunciato Andreotti ai direttori generali delle partecipazioni statali.

In altre parole, la provvisorietà dichiarata dell'incarico potrebbe impedire di avviare il riassetto Iri, Eni e Efim.

E' pura utopia? Fatto sta che martedì Andreotti, nonostante la tensione per lo scadere dell'ultimatum all'Iraq, è anche andato nel suo ufficio di via Sallustiano, al ministero. E oggi alla presidenza del Consiglio è atteso Gaetano Mancini, presidente dell'Efim. Le sovrapposizioni tra il suo ente e gli altri ; con l'Iri per ferroviario, difesa, aeronautico, impiantistica; con l'Eni per impiantistica, alluminio e turismo.

«Il problema del riassetto è maturo; bisogna chiudere» ha affermato Andreotti ai suoi direttori generali. Il presidente-ministro sta affrontando la questione dal punto esatto in cui l'ha lasciata Piga.

Ha così continuato a lavorare la commissione insediata per studiare sinergie e soprattutto razionalizzazioni. A dicembre sono stati ascoltati il presidente dell'Iri Franco Nobili e Mancini. Per venerdì della prossima settimana, il 25 gennaio, è in programma l'audizione di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni.

Il fatto che la non interpellerà nuovamente Nobili e Mancini sembra dimostrare che Andreotti ha davvero l'intenzione di elaborare rapidamente una proposta. Sotto la guida del sottosegretario alle partecipazioni statali, il socialista Sebastiano Montali, gli esperti incaricati da Piga potranno elaborare il documento conclusivo.

In questo clima tanti progetti quindi ritirati fuori dal cassetto. Si torna così, innanzitutto, a parlare di polo ferroviario, cioè l'aggregazione tra l'Ansaldo Trasporti dell'Iri e la Breda Costruzioni Ferroviarie dell'Efim. Questa ipotesi, che può essere attuata con forme diverse, figura sicuramente al primo posto delle iniziative che potrebbero essere prese qualora venisse effettivamente promosso il riassetto.

A favore di Andreotti giocano sicuramente i buoni legami che vanta ai vertici delle partecipazioni statali. Nobili è suo amico personale; il vicepresidente dell'Efim, Mario Leone, ha un saldo legame con il presidente del Consiglio. La collaborazione tra i due può rimbalzare dal ferroviario all'impiantistica: Mancini è pronto a cedere all'Iritecna (da nemmeno un mese presieduta dall'andreottiano Carlo Lavezzari) la Termomeccanica.

Certo, non mancheranno mille difficoltà qualora il discorso passasse alle aziende di dimensioni più contenute alle imprese più grosse: non manca chi tira in ballo l'Ilva o la Sme. Ma allora la questione si sposta in sede politica. Se c'è la volontà, realizzare il riassetto può essere un gioco da ragazzi. Altrimenti, anche Andreotti dovrà passare la mano. **[r.ipp.]**

Approvazione rapida per i fondi chiusi

Approvare in tempi rapidi la normativa istitutiva dei fondi chiusi per dare subito una risposta alle attese dei risparmiatori, soprattutto in questo momento di incertezza. E' questo l'obiettivo dichiarato del sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, e del presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro. Entrambi hanno infatti convenuto sulla necessità di compiere uno sforzo eccezionale» in questa direzione. Sacconi ha spiegato che è giunto il momento di concretizzare questo strumento finanziario anche perché «c'è una sorta di diffidenza verso i titoli quotati, per loro natura troppo svincolati dall'economia reale».

Il consiglio Iritecna nomina i vertici

Il consiglio di amministrazione di Iritecna ha dato il via libera alle nomine dei vertici. Seguendo le indicazioni del comitato di presidenza dell'Iri, al presidente Carlo Lavezzari si affianche: il vicepresidente Mario Lupo (ora presidente dell'Ilva) e i due amministratori delegati Ernesto Schiano e Fulvio Tornich.

La Lombardia nelle Nord

La Regione Lombardia, che possiede il 54,99% delle Ferrovie Nord Milano spa, (quotata al Ristretto di Milano) sottoscriverà l'aumento di capitale della società. Lo ha detto il presidente della giunta regionale Giuseppo Giovenzana, affermando che la legge obbliga la Regione a sottoscrivere l'aumento fino a un massimo del 54% del capitale e che per l'operazione è già disponibile in bilancio una di 20 miliardi.

Chemfin: e denaro fresco

La Chemfin, la cassaforte della famiglia Varasi controllata per il 60% da Gianni e per il dalla sorella Maddalena, cambia nome e aumenta il capitale. La nuova denominazione sociale sarà quella di «Leopoldo Varasi spa». E' stato anche deciso un aumento di capitale gratuito da 6,6 a 25 miliardi mediante il passaggio da riserva a capitale.

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.

Nuove SportWagon
1.3 e 1.3 L a L. 17.850.000
e L. 19.650.000 chiavi in mano.

Di SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

SI PORTA UN MONDO.

Il Terzo Mercato

Alinor spa 1750; Bevaria 1610 1640; Bca Pop Sondrio 64.200; Bco S. Spirito 2150 2170; Carnica 18.200; Cs Rs Bologna 30.200; Cibifin 1650 1600; Cofige ord 1900; Cofige priv opt 1700; Cred Romagnolo 17.200 17.300; Every Fin 25.500; Ferrometalli 4500; Fin.Stella 1900; Fincomid 2600; Mapelli Metaletric 2800 2870; Nordit.ord 390 395; Nordit.priv 300 305; Paar ord 2040; Paar priv 1550 1600; Raggio Sole mangimi 1140 1160; Saif ord 1985 2000; Saif priv 1550 1570; S.Gem e S.Prosp 155.000. **WARRANT.** Alitalia pr 84 85; Cofide ris 150; Gaic risp 390 398; Italmobil 37.700 38.000; La Fondiaria 2750 2800; Merone risp 1920 1930; Pop Luino Va 5850 5900; Repubblica 137 140; Saffa rnc 680 690.

Le Borse Estere

Amsterdam (Cbs Tend.) 74,9 (-1,45%); Francoforte (Dax) 1322,68 (-0,23%); Hong Kong (Hang Seng) 2984,01 (-0,57%); Londra (Ft-Se 100) 2054,8 (-0,76%); New York (Dow Jones) 2508,91 (0,74%); Parigi (Cac 40) 1457,27 (+0,04%); Tokyo (Nikkei) 22442,70 (-3,32%); Zurigo (Cr. Suisse) 428,7 (-0,61%).

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Overnight	13.500	13.875
Tom	12.750	13.250
Cal	13.375	13.875
1 st	13.750	13.875
2 st	13.375	13.625
1 mese	13.375	13.750
2 mesi	13.750	14.125
3 mesi	13.625	13.875
6 mesi	13.500	13.875
1 anno	13.125	13.750

I dati dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Tasso
25-01-91	41	98,882	11,650
25-03-91	70	97,842	11,500
30-04-91	102	96,634	11,750
24-05-91	132	95,907	11,650
28-06-91	161	95,093	11,900
30-07-91	193	94,033	12,000
30-08-91	224	93,093	12,100
16-09-91	241	92,543	12,250
30-09-91	255	92,149	12,250
30-10-91	285	91,237	12,300
29-11-91	315	90,304	12,300
31-12-91	347	89,379	12,500

ORO: CHIUSURE

Prezzo per oncia	16-01-1991	15-01-1991
Londra	390,50	380,50
Zurigo	400,00	399,60
Parigi	403,00	398,60
New York	384,80	384,60
Milano (Lit/gr)	15.052,00	14.974,00
Hong Kong	3.118,51	3.106,64

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	107000 - 115000
Sterlina n.c.	98000 - 106000
Marengo it.	84000 - 92000
Marengo sv.	84700 - 92000
Marengo fr.	84000 - 92000
Marengo b.	83000 - 91000
20 $ oro	500000 - 540000
Krugerrand	454000 - 484000
Argento	155 - 161
Platino (*)	15700 - 15750

(*) Per grammo ad uso industriale

LIBOR IN $ (Londra)

3 mesi 7,62 — 6 mesi 7,62

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

RISTRETTO A MILANO

[illegible]

ALTRI RISTRETTI

[illegible]

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

OBBLIGAZIONI DEL 16-01-91

[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-01-91

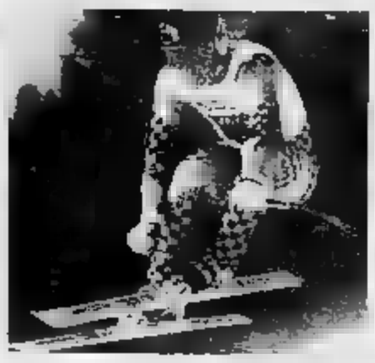
Quantità del mese dalla seduta precedente

[illegible]

* Minimi e massimi non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi

SCI, MINACCIA DI SCIOPERO

WENGEN. I discesisti della Coppa del Mondo (nella foto Ghedina) minacciano lo sciopero. Contestano la nuova formula voluta dalla Fis, secondo la quale dovrebbero partecipare a una gara di qualificazione domani dopo la quale i primi 30 saranno ammessi a una seconda libera sabato.



ANCONETANI NON DENUNCIA

PISA. Anconetani (nella foto) non denuncerà alla Federcalcio Agroppi, impegnato «La domenica sportiva». Il presidente del Pisa aveva commentato la presenza di Agroppi in tv affermando che, se voleva fare il commentatore, avrebbe dovuto restituire la tessera di allenatore.

OGGI IN TV

12,15	Football. Superbowl story	Tele + 2	
13,15	Motori. Spec. Parigi-Dakar, rep	Tele + 2	
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc	
13,45	Baskat. San Antonio-New Jersey, camp Nba, rep.	Tele + 2	
15,00	Motori. Uomo e motori, rubrica	Retemia	
15,30	Ciclismo. Bici&bike	Raitre	
16,30	Pallamano. Sm. Sim Gaeta-Cividin Trieste, serie B	Retemia	
15,45	Tennis. Dif. Open d'Australia	Tele + 2	
16,00	Calcio. Pianeta calcio, rassegna	Raitre	
16,30	Hockey ghiaccio. Gara di serie A	Raitre	
17,45	Football. Superbowl story	Tele + 2	
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	
18,45	Derby, tg sportivo	Raitre	
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele + 2	
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue	
20,15	Motori. Speciale Parigi-Dakar	Tele + 2	
20,45	Tennis. Open d'Australia, rep.	Tele + 2	
22,20	Sci. Pianeta neve	Tmc	
22,45	Sport parade	Tele + 2	
23,30	Baskat. Da Londra, Kingston-Scavolini Pesaro, Coppa Campioni	Raidue	
23,35	Motori. Speciale Parigi-Dakar	Italia 1	
23,45	Calcio. Gol d'Europa	Tele + 2	
0,05	Motori. Grand Prix	Italia 1	
0,45	Tennis. Open d'Australia, rep	Tele + 2	

LA STAMPA

SPORT

Giovedì 17 Gennaio 1991 • 35

A Napoli la rappresentativa guidata da Bigon riesce a divertire e batte nettamente i rivali britannici

Questa è un'Italia che Lega davvero bene

Van Basten e Careca, gol di classe
Di Simeone nella ripresa la terza rete

Il napoletano Careca, davanti al pubblico della «sua» ha propiziato la prima di Van Basten realizzando poi la seconda con una azione personale

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Sul campo dove l'Argentina delle mezze figure carpì agli azzurri dello sbadato Vicini la finalissima mondiale, la nostra rappresentativa di Lega è tornata alla vittoria dopo ventisette anni.

Ne ha fatto le spese la selezione inglese (in realtà una mista Arsenal-Liverpool con due estranei) che s'è battuta con caparbietà e dignità, in qualche occasione addirittura con furore, contribuendo a regalare spiccioli di serietà a una partita che non poteva svolgersi nel giorno più sbagliato.

Una scelta sfortunata. Sugli spalti quindicimila coraggiosi hanno sfidato il vento gelido, evento raro da queste parti, e hanno dimenticato per qualche ora lo stato di guerra annunciato. Ma c'è da ricordare che gli organizzatori avevano distribuito gratuitamente parecchie migliaia di biglietti, alcuni dei quali sarebbero finiti nelle mani degli immancabili bagarini. E poi c'era la diretta tivù...

A sorpresa Bigon, il tecnico della nostra selezione, ha schierato nell'undici di partenza Aldair al posto di Branco, che benissimo non stava, e Bianchi in luogo di Lentini per consentire all'interista di rientrare anzitempo negli spogliatoi e volare in serata a Milano in compagnia di Matthaeus e Van Basten. Per la gioia di Trapattoni e Sacchi. E poi non veniteci a dire che le società hanno collaborato con sollecitudine all'iniziativa della Lega di cui fanno parte. Un mezzo autogol, se permettete, come dimostrano anche i tanti e ingiustificati (!) forfait dei giorni precedenti.

Aspettavamo alla prova l'inedito coppia Careca-Van Basten e i due non hanno tradito l'attesa dopo aver faticato un poco per trovare la necessaria intesa: nel volgere di 100 secondi, a metà del primo tempo, hanno firmato due reti che hanno impresso la svolta al match. L'occasione è servita all'attaccante milanista per gustare la soddisfazione del gol dopo due mesi digiuno: suo il primo lampo con un tiro al volo dall'interno dell'area dopo che il portiere Southall aveva ribattuto con bravura una conclusione di Careca. Questo al 25'.

Due minuti più tardi il brasiliano del Napoli, che in precedenza non aveva sfruttato un delizioso assist dell'olandese, ha infilato in velocità l'allegra difesa inglese (che gioca l'ex gigliato Hysen) e ha fatto centro con un preciso diagonale. Due a zero per gli azzurri in maglia bianca, autori di bei ricami a metà campo dove Mikhailicenko e Matthaeus, sorretti da Bianchi, non si sono tirati da parte. Anzi. Ma il risultato sarebbe stato diverso se Limpar (ricordate lo svedesino ceduto dalla Cremonese all'Arsenal?) non avesse sprecato due palle-gol, di cui la prima proprio in apertura. E qui dobbiamo ricordare anche il tempestivo intervento di Galli, impeccabile anche nelle altre occasioni in cui è stato chiamato alla prova. Dimentichiamo: di Rush, perfettamente controllato dal granata Benedetti, neppure una traccia nella prima parte della gara.

La partita è cambiata, e di tanto, nella ripresa per le sei sostituzioni apportate da Bigon nell'intervallo che hanno caratterizzato lo schieramento della lega italiana. Fuori Galli, Aldair, Jozic, Bianchi, Matthaeus e Van Basten; dentro Taffarel, Branco, Minotti, Lentini, Simeone e Di Canio. Ed è stata subito gloria per l'argentino Simeone, pupillo di Anconetani, che ha superato (65') Southall con uno splendido proietto dal limite dell'area che ha fatto giustizia del precedente atterramento di Di Canio a cavallo dell'area di rigore. Un colpo da ko per gli inglesi, volenterosi, grintosi, ma impreciși e anche sfortunati. Qualche istante dopo la terza rete azzurra, Taffarell ha fatto il prestigiatore per evitare che la palla varcasse la linea dopo i tocchi di Rush e Barnes.

A questo punto la partita s'è virtualmente chiusa perché i britannici, un poco provati sul piano atletico, non hanno spinto come in precedenza e gli «italiani» hanno addomesticato la partita a metà campo. Per fortuna le cadenze sono sempre risultate accettabili. Di Canio s'è fatto apprezzare in un paio di incursioni, e Branco, mentre Lentini ha toccato il suo primo vero pallone al 34' apparendo sempre ai margini della manovra.

E' stata solo routine, senza scintille, e i fischi del pubblico infreddolito non sono mancati. Le stelle erano già sulla strada di Capodichino per prendere la via di casa. D'altra parte partita di questo tipo non ha senso quando a giocarla sono attori di buon livello ma non di prima scelta.

Filippo Grassia

LEGA ITALIANA		3	LEGA INGLESE		0
GALLI			SOUTHALL	6,5	
(46' TAFFAREL)	6,5		(74' SEAMAN)	sv	
GARZIA	6,5		DIXON	6,5	
ALDAIR	6		NICOL	6	
(46' BRANCO)	6		THOMAS	6	
	6		(80' BOWEN)	sv	
BENEDETTI	7		WRIGHT	6	
JOZIC	6		HYSEN	5,5	
(46' MINOTTI)	6		(CURLE)	sv	
BIANCHI	6,5		LIMPAR	5,5	
	6		(46' SAUDERS)	6	
MIKHAILICHENKO	6,5		MC MAHON	6,5	
CARECA	7		RUSH	5	
MATTHAEUS	6,5		(80' BULL)	sv	
(46' SIMEONE)	6,5		DAVIS	6	
VAN BASTEN	7,5		BARNES	6	
(46' DI CANIO)	6				
All.: BIGON	7		: MC MENEMY	6	

Arbitro: BOUILLET (Francia) 7
Reti: 25' Van [illegible], 27' Careca, 65' Simeone
Spettatori: 15 mila circa

La partita invisibile

Pochi gli spettatori allo stadio
Poco interesse intorno al match

DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il mondo va in guerra, il calcio fa finta di fare la pace. Pace interna, grazie a nazionale di Lega che evoca Bossi nel nome ma vorrebbe contraddirlo nella sostanza, schierando il milanista Van Basten al fianco del napoletano Careca. Pace internazionale, da una presenza inglese che tenta di esorcizzare a cinque anni di distanza i fantasmi dell'Heysel mentre il timore di altre, imminenti e ancor più cupe notti percorre l'immaginario collettivo. Peccato che il duplice appello alla fratellanza risulti troppo costruito per apparire anche sincero ed emani invece quel profumo di retorica appiccicaticcia di cui, specie in questi giorni, faremmo tutti volentieri a meno.

Per scoprire il bluff basta allungare un occhio al comunicato incollato con metodo artigianale ai tavolini della tribunastampa dai tifosi napoletani: un proclama contro il presunto asse 'nordista' fra Agnelli e Berlusconi, per opporsi al quale Maradona e Ferlaino vengono invitati a fare la pace, l'unica pace calcistica che interessi davvero ai tifosi, e aggiunta - naturalmente - a quella vera: «No alla guerra nel Golfo» gridano infatti gli irriducibili della curva caro a Dieguito. scuro sugli spalti dominati dal rosso quasi assoluto delle poltroncine vuote. Sommando tutti i spettatori si arriva nemmeno a 15.000, la quota minima che avrebbe dovuto essere garantita dai biglietti omaggio rifilati nei giorni scorsi agli studenti delle scuole medie partenopee.

La gente di Napoli crede giustamente di avere cose più serie a cui pensare ed ha preferito rimanersene a casa davanti ai telegiornali, disertando la partita pari di alcuni fra i protagonisti più illustri: Haessler, Riedle, Rijkaard, Gullit e Maradona, che però fa meno notizia, viste le referenze di assentista della prima ora. Nasce così una partita 'invisibile', forse inutile, sicuramente desiderata dal Palazzo dei presidenti assai più che dal pubblico dei calcio-amatori. E responso dell'audience televisiva potrebbe oggi contraddirci, anche perché si è cercato di salvaguardarlo posticipando l'avvio per non sovrapporsi ai notiziari Rai. Ma la sensazione che si vive sulle gelide gradinate del San Paolo, frustate da un vento di tramontana (a proposito, considerata stagione, non ora logico conservare l'orario pomeridiano di campionato?) è che la 'partita invisibile' sia servita soprattutto ad soltanto a regalare ai dirigenti di società una giornata tutta politica di pranzi, colloqui e celebrazioni.

La partita finisce quindi per essere postilla, se non una scusa, anche perché nessuno potrebbe scommettere sul futuro di una nazionale Lega che non è sentita dai tifosi e contribuisce soltanto a gettare altro cibo richiesto nelle fauci di un pubblico già prossimo all'indigestione. Nizzola garantito che l'esperimento non verrà replicato, almeno per quest'anno. Bravo, presidente, di esibizioni rischia già di il tennis: lo sport è un'emozione che, come l'amore, per funzionare ha bisogno di essere vero.

Massimo Gramellini

CHIETI

Per scorrettezze e abbandono del campo

Squalificata al completo la squadra del parroco

CHIETI. Non c'è limite alle sorprese, specialmente entra in ballo il calcio. Questa è l'ultima. La formazione del Montazzoli, un club che milita nel campionato di terza categoria è allenata dal parroco del paese, don Pio Vitucci. Ora, il minimo che si potrebbe pretendere da una squadra allenata da un parroco è la buona condotta, l'umiltà e il rispetto degli avversari e delle decisioni arbitrali. E invece, ecco che cosa ti combina la pattuglia.

L'intera compagine del Montazzoli perde la testa in modo tanto clamoroso che il giudice sportivo, valutando e soppesando i fatti non può fare a meno di squalificarla in massa. Addirittura l'undici di don Vitucci ha abbandonato il terreno di gioco in segno di protesta a pochi minuti dal termine dell'incontro che la vedeva opposta in trasferta al Villaggio Siv di Vasto. Al momento della incredibile decisione il Montazzoli stava perdendo per 7-3. In panchina, bisogna riconoscere, non sedeva don Vito, assente per altri più impegni.

Ma il bello, anzi il brutto, è che prima che i «protestanti» lasciassero il campo su invito del capitano, l'arbitro aveva espulso quattro calciatori del Montazzoli: due per somma di ammonizioni (e tra questi c'era il capitano), un altro per fallo pericoloso e il vice capitano per minacciato l'arbitro dopo averlo colpito alla nuca con il pallone. Il capitano, Vincenzo Taraborrelli, è stato squalificato per cinque giornate; il suo vice, Mario Carapello, per un anno.

Gli altri due espulsi hanno subito squalifiche per tre e per due turni di campionato mentre i giocatori che hanno lasciato il campo volontariamente sono stati squalificati per giornate. E così via.

PROGRAMMI

Il Totocalcio non basta: il presidente della Lega vuole aumentare i ricavi sfruttando ogni possibile fonte di entrate

Fantastico! Nizzola lancia la Lotteria dello scudetto

Sul modello dello show di Baudo, biglietti abbinati alle squadre della serie A

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Per la salute del calcio italiano non è sufficiente sbandierare il successo di Italia 90 né aver fatto man bassa di coppe internazionali. La Lega sa bene che l'azienda calcio deve periodicamente verificare i propri bilanci, pianificare il futuro per contenere i costi («L'indebitamento del club di serie A è diminuito di miliardi nel 90», annuncia soddisfatto Nizzola) ma, soprattutto, essendo ormai difficile scendere al di sotto di certi tetti di spesa, aumentare i ricavi sfruttando al meglio ogni possibile fonte di entrata. Così Nizzola annuncia una serie di progetti, a breve e lungo (se non addirittura lunghissimo) scadenza, per rimpinguare le casse delle società. Idee ancora stato embrionale, sono pochi i dati certi, ma c'è un indubitabile segnale che almeno si vuole far qualcosa.

E' sicuro, per il momento, la Lotteria. L'italiano, si sa, è sensibilissimo al richiamo della fortuna, dei guadagni piovuti dal cielo, e se il Totocalcio mantiene gran parte dello sport italiano, perché non approfittarne? Due miliardi, come minimo, sono pronti per il vincitore della Lotteria abbinata al campionato di serie A. Biglietti in vendita da metà marzo, prima settimanali (e si cerca uno sponsor per ulteriori allettanti vincite) e il 26 maggio, ultima domenica di campionato, abbinamento dei diciotto tagliandi più fortunati con le squadre di A: al biglietto «scudettato» il primo premio, poi premi minori seguendo un rigoroso ordine di classifica. Vantaggio per la Lega quantificabile in tre-quattro miliardi, cioè il quattordici per cento del ricavato che, trattandosi della prima edizione di tale Lotteria, viene prudenzialmente previsto in trenta miliardi, ovviamente sperando di arrivare in futuro ad insidiare il record di Fantastico (centocinquanta miliardi incassati dalla vendita dei biglietti): la quota per la Lega salirebbe una ventina di miliardi, confidando che Baggio e Maradona attirino più pubblico di quanto non ne abbiano attirato studenti (e 50 di media. Unico interrogativo ancora da risolvere, il supporto televisivo per la nuova Lotteria: un'apposita trasmissione alla Pippo Baudo (dimitta ad un pubblico più vasto) o spot nelle trasmissioni sportive.

Molto più futuribile invece l'ipotesi, sempre annunciata da Nizzola, una pay-tv per il calcio. Dall'attuale sistema, in cui la pubblicità paga gran parte dei costi, ad un altro in cui sarà l'utente a sostenere i costi degli spettacoli che vorrà vedere sul piccolo schermo. Un'ipotesi ancora molto lontana, sia per l'accordo in esclusiva con la Rai (che fino al giugno '93 versa alla Lega 108 miliardi l'anno) sia per motivi tecnici: Nizzola parla di un possibile bacino d'utenza di 3-4 milioni sui 19- milioni di nuclei familiari esistenti in Italia, la produzione dei decodificatori per la pay-tv procede a rilento, poche decine di migliaia di esemplari al mese. Il problema è allo studio, anche per verificare il punto di massa utile per le società di calcio, senza correre il rischio di ritrovarsi con gli stadi vuoti.

Colta da questa frenesia di incrementare le entrate, la Lega è decisa anche ad affrontare il problema stadi. «I canoni - dice Nizzola - variano dall'1 al 7% degli incassi ma, qual che più conta, le società non hanno la possibilità di sfruttare la pubblicità, statica e fonica». Una situazione da ridiscutere, magari senza arrivare all'azzeramento del canone», come vorrebbe Nizzola, ma comunque vantaggiosa, pur se la Lega non è stata in grado di quantificare questo miniera introito pubblicitario che ora sfugge ai produttori dello spettacolo calcio.

Il resto, dall'evoluzione dell'incontro delle rappresentative di Lega (che si vuole trasformare in una ben più attraente «partita delle stelle» coinvolgendo sponsor e tifosi, chiamati a votare i migliori del campionato) alle iniziative per accrescere il pubblico femminile, dai corsi per manager e diesse riservati a calciatori giunti a fine carriera alle promozioni verso i giovani (un concorso tra gli studenti delle scuole medie, con borse di studio per i vincitori) andrà riveduto con più calma. Tante idee insomma, ora si tratta, con maggiore realismo, di metterle in pratica.

Guido Ercole

Il nuovo Schillaci: prima i gol mondiali, ora spalla di Baggio e Casiraghi

Terzo uomo e non gli dispiace

«Tutti insieme in azzurro»

TORINO. Da egoista, come lo sono quasi tutti i grandi goleador, [illegible] altruista. Salvatore Schillaci capisce e [illegible] adegua. Prima di diventare l'eroe del mondiale, pensava solo ad inquadrare nel mirino la porta avversaria, ora guarda anche i compagni smarcati. E li serve con assist puntuali, da eccellente rifinitore.

Una qualità, non nuova, in evoluzione, una metamorfosi che Giampiero Boniperti ha sottolineato nei giorni scorsi mentre tutti celebravano la goleada di Casiraghi e Baggio a Pisa. Anche l'ex presidente bianconero, nato centravanti e vincitore di un titolo di capocannoniere agli esordi nella Juventus, con gli anni si trasformò in raffinata mezz'ala.

Non è il [illegible] di Schillaci, ma c'è qualche analogia. I piedi buoni, e non solo per tirare. Il bomber palermitano li aveva già prima, sebbene Gigi Maifredi sostenga che, sotto la sua guida, Totò sia migliorato moltissimo tecnicamente. «Si muove meglio, a tempo, ed essendo marcato in maniera speciale, favorisce gli altri. Questa si chiama intelligenza calcistica».

Pur riconoscendo i [illegible]riti di Maifredi, ricordiamo che nella scorsa stagione, quando al suo fianco Zoff piazzò stabilmente Casiraghi, Schillaci giocò di più in funzione della squadra e meno per sé stesso. Dopo Roma '90 è diventato l'uomo da fermare ad ogni costo. La sbornia di gloria da smaltire e lo stress da immensa popolarità, hanno reso difficile il suo ritorno a... terra.

I problemi fisici, la crisi del gol, un brusco risveglio da una bella favola vissuta nella realtà. Schillaci sa di appartenere alla storia ma ha voltato pagina. E tutto è rientrato nella normalità grazie ai risultati ottenuti dalla Juventus malgrado la miseria di sei centri, quattro in campionato e due in Coppa delle Coppe, di Totò.

«Pochi, davvero pochi per il re del mondiale ma sempre meglio di niente», sospira Schillaci ad Orbassano mentre Baggio lo sfotte affettuosamente, anche per sdrammatizzare l'atmosfera un po' [illegible] per le notizie minacciose che arrivano dal Golfo Persico: «Vai in Iraq a sparare con la... lupara».

Schillaci sorride, ma subito si fa serio: «La guerra è una macchina terribile e in questo momento, pensando alle madri italiane che hanno un figlio laggiù, è difficile parlare di calcio». Ci riesce con un po' di fatica: «L'anno scorso ero solo davanti e inventavo le situazioni da gol, adesso siamo in quattro e posso dialogare, tanto più che gli avversari, avendo paura di me, lasciano spazi a Casiraghi, Baggio e Haessler».

[illegible] invidia Casiraghi, analizza perché il partner «con i suoi gol ci faccia compiere un salto di qualità e conquistare lo scudetto». E vedrebbe bene il trio bianconero in Nazionale: «Farebbe comodo a noi, che ci conosciamo a memoria, e alla Juventus. Ma per rispetto ai colleghi delle altre squadre, tocca ai ct Vicini scegliere, non a me».

Due gare consecutive al Delle Alpi, [illegible] Genoa e Parma, a [illegible]vallo del giro di boa, offrono alla Juventus l'occasione di andare in fuga? «Non sarà facile, ma dobbiamo sfruttare [illegible] massimo il calendario: con il punto perso incredibilmente contro il Cagliari saremmo soli in testa, [illegible] non possiamo più concederci il lusso di buttarne altri», taglia corto Schillaci che domenica guiderà la [illegible] squadra di Pisa, con la variante di Luppi per lo squalificato De Marchi.

Controllato in modo duro, da avversari che raddoppiano la marcatura, diventa più difficile segnare anche [illegible] Totò non ha perso il vizio. «Non ho cambiato ruolo, [illegible] intendo farlo e mi auguro, in futuro, di essere [illegible] sorvegliato [illegible] di trovarmi nella situazione dei miei compagni. Forse, per alcuni, è preferibile giocar male [illegible] segnare, invece il gol non è tutto».

Non rinuncia ad andare [illegible] bersaglio ma [illegible] che un passaggio decisivo può valere quanto un gol.

Bruno Bernardi

Sei gol. Schillaci a segno quattro volte in campionato e due in Coppa Coppe

Atene, azzurri battuti in amichevole

Che figura in Grecia la Under di Maldini

Gli avversari (in 10) segnano all'80' Solianto 25 gli spettatori paganti

ATENE. Venticinque spettatori paganti: l'amichevole tra le nazionali Under 21 di Grecia e Italia cade nel disinteresse più completo, fors'anche per il ricordo recente di un incolpevole spettatore colpito da [illegible] mortale. Manca dunque la «cornice» e gli azzurrini [illegible] perdono malamente, subendo una dura lezione agonistica dagli avversari.

La Under di Maldini arranca per tutto il primo tempo subendo le iniziative avversarie. [illegible] nella ripresa, proprio quando la partita sembra mettersi bene anche grazie [illegible] [illegible] decisione arbitrale che lascia in dieci i greci espellendo Kalpakis (69'), subisce il gol della sconfitta.

Neppure la presenza di tribuna di Azeglio Vicini serve come stimolo, tant'è vero che degli italiani [illegible] riesce [illegible] mettersi in luce adeguatamente. Anche l'osservato speciale Melli appare spesso sottotono. A completare il malinconico quadro arrivano poi gli infortuni di Albertini (ferita lacero-contusa alla tibia destra) e Maniero (distorsione al malleolo destro). Insomma, per la squadra di Maldini una brutta serata.

Tatticamente gli azzurri soffrono [illegible] dall'inizio l'astuzia degli avversari che insistono nell'azione sulla fascia destra per poi aprire a sorpresa il gioco nella parte opposta. L'inizio dei greci è spumeggiante e dopo appena 2' Karassavidis si libera bene ma tira male. E così si prosegue, quasi a senso unico con gli italiani che solo raramente riescono ad affacciarsi nella metacampo avversaria.

Sul finire del tempo l'unica, vera occasione azzurra grazie a un'intuizione di Buso, bravissimo, nel lanciare di esterno in verticale Albertini. Ma il centrocampista, solo davanti a Karagiannis, invece di tirare, cerca l'impossibile assist per Melli anticipato da un difensore.

Nella ripresa [illegible] sofferenza azzurra pare scemare, tanto più dopo che i greci rimangono in dieci per l'espulsione di Kalpakis. Invece all'80' Georgiadis approfitta di un «liscio» di Rossini per mettere in rete di piatto destro. E tre minuti dopo Donis con un colpo di testa su cross dalla destra, fallisce [illegible] poco il raddoppio. **[r. s.]**

Grecia: Karagiannis; Pavlopoulos (44' dodontzakis), Athanassiadis; Apostolou, Kalpakis, Zagorakis; Alexoudis (79' Georgiadis), Costis (61' Lagonikakis), Domis, Karassavidis (72' Sapountzis), Kassapis.
Italia: Antonioli; Malusci, Rossini; Monza (46' Sordo), Baggio, Verga; Lantignotti (56' Orlandini), Albertini (70' Negroli, Melli, Corini, Buso (56' Maniero, 83' Favalli).
Arbitro: Jokic (Jugoslavia).
Rete: 80' Georgiadis.

SPORT FLASH

CALCIO
[illegible] Ceccarini arbitrerà Juve-Genoa

ROMA. Gli arbitri di domenica. Atalanta-Torino: Nicchi; Bari-Cagliari: Bazzoli; Bologna-Napoli: Magni; Fiorentina-Cesena: Cesari; Inter-Lecce: Longhi; Juventus-Genoa: Ceccarini; Parma-Milan: Sguizzato; Roma-Pisa: Frigerio; Sampdoria-Lazio: Boschin. SERIE B. Ascoli-Reggiana: Pezzella; Avellino-Cremonese: Coppetelli; Brescia-Barletta: Bruni; Cosenza-Salernitana: Mughetti; Foggia-Reggina: Felicani; Verona-Taranto: Cardona; Messina-Ancona: De Angelis; Modena-Udinese: Quartuccio. Padova-Lucchese: Fucci; Triestina-Pescara: Luci.

MILAN
[illegible] Rinviata la firma di Rijkaard

MILANO. E' stata rinviata la firma del rinnovo del contratto del [illegible] Rijkaard per gli impegni dell'amministratore delegato Galliani, a Napoli come vice presidente della Lega. Comunque il nuovo accordo triennale è già stato definito in ogni dettaglio. Oggi amichevole (14,30) a Malnate contro la Pro Patria.

[illegible] C
[illegible] Le date dei recuperi in C/1 e C/2

FIRENZE. La Lega ha disposto, con inizio alle 14,30, i seguenti recuperi. Mercoledì 23, C/2 girone A: Cuneo-Pontedera; Derthona-Massese. Girone «D»: Castel di Sangro-Turris. Domenica 27, C/1, girone A: Como-Empoli, Spezia-Chievo; C/1, girone B: Siracusa-Campania. Mercoledì 30, C/2, girone A: Cuneo-Sarzanese.

FORMULA 1
[illegible] La nuova Ferrari va forte

LE CASTELLET. La nuova Ferrari 642 condotta da Jean Alesi ha ottenuto il miglior tempo dopo due giorni di prove al «Paul Ricard». Il francese ha percorso [illegible] giri dimostrando che la vettura va già forte, anche se ha ancora problemi di gioventù. Alesi ha anche girato con la monoposto con sospensioni attive, mentre Prost ha fatto test di motore con la 641. Oggi i due piloti si scambiano le vetture. I tempi: Alesi (Ferrari 642) 1'5"97, Prost (Ferrari 641) 1'6"40, Gachot (Jordan) 1'6"63; Alesi (Ferrari sosp. attiva) 1'7"29, Comas (Ligier) 1'7"72, Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'7"78, Capelli (Leyton Ilmor) 1'8"29, Martini (Minardi Cosworth) 1'8"20, Pirro (Dallara Judd) 1'8"39, Lehto (Dallara Cosworth) 1'10"39.

HOCKEY [illegible]
[illegible] Prima sconfitta del [illegible] Salma

Nella 33ª giornata della serie A di hockey ghiaccio il Bolzano Lancia ha inflitto la prima sconfitta alla capolista Milano-Saima, battuta in casa per 0-5. Gli altri risultati: Brunico-Fassa 1-4, Alleghe-Devils Mediolanum 3-6, Fiemme-Cortina 4-2, Varese-Asiago 9-4.

TENNIS
[illegible] Lendl e McEnroe [illegible] torneo di Milano

MILANO. Al «Muratti Time», il più importante torneo italiano indoor di tennis parteciperanno diversi fuoriclasse. Saranno infatti in gara, dal [illegible] al 10 febbraio al Forum di Assago, Lendl, gli statunitensi McEnroe, Chang e Krickstein, lo jugoslavo Ivanisevic, i sovietici Chesnokov e Cherkasov e lo svizzero Hlasek. Al torneo parteciperanno 32 giocatori, 25 direttamente da «entry lista», quattro dalle qualificazioni e tre da «wild card». Una delle «wild card» sarà tenuta a disposizione di Boris Becker, un'altra [illegible] per Canè.

[illegible] 38 [illegible]
[illegible] L'argentino Vilas torna [illegible] gare

BUENOS AIRES. L'argentino Vilas, 38 anni, ha confermato che tornerà all'attività professionistica dopo oltre un anno. Martedì Vilas ha giocato una gara di esibizione contro Noah, vincendo 7-6, 7-6.

PUGILATO
[illegible] Umberto Branchini pronto a lasciare

MILANO. Umberto Branchini, 76 anni, manager [illegible] Damiani, deciderà, dopo una riunione con i suoi collaboratori, se lasciare o no la direzione della sua scuderia. Gli subentrerebbe il figlio Adriano in società con l'istruttore Elio Ghelfi che sta per ottenere la licenza di procuratore. La decisione non prima del tentativo di riconquista del mondiale Wbo dei pesi piuma da parte di Maurizio Stecca contro il dominicano Reyes, [illegible] 26 a Sassari.

L'eroe dell'avventura Uefa torna col Torino dove i tifosi lo ricordano con più affetto dei giocatori

Bergamo, amore-odio per l'ex Mondonico

La società nerazzurra vuol cedere l'indisciplinato Caniggia

BERGAMO
DAL NOSTRO INVIATO

I tifosi ultras lo amano; buona parte dei calciatori dell'Atalanta aspettano invece solo l'occasione per fargli uno sgarbo. Emiliano Mondonico ha lasciato a Bergamo un ricordo dalla doppia faccia: simpatia e, appunto, amore in società e fra i tifosi; malumori se non addirittura rancori fra i giocatori. Alcuni anzi sono considerati veri e propri «nemici storici» dell'ex allenatore: il torinese Contratto, col quale ha avuto diversi diverbi, Evair, Progna, Caniggia e Bordin. Però ci sono anche quelli che lo ricordano con affetto: Ferron, Bonacina, Pasciullo...

I tifosi insomma si apprestano ad accogliere Mondonico a braccia aperte ed è possibile che la sua presenza sulla panchina del Torino stemperi quel [illegible] tensione da «partita a rischio», come dicono in questura, esistente fra le tifoserie delle due squadre. Lo accoglieranno con un lungo applauso, [illegible] striscioni. Qualche giocatore lo saluterà a denti stretti, altri fa[illegible] finta [illegible] niente. Anche alcuni giornalisti ce l'hanno con lui, non tanto per il «tradimento», per il passaggio al Torino, ma per le confidenze di un ex nerazzurro diventato a sua volta giornalista, secondo il quale nello spogliatoio Mondonico era solito dire ai giocatori: «Se leggete qualcosa di strano sui giornali, fate finta [illegible] niente. Ad ognuno dei cronisti dico una cosa diversa per cui poi non ricordo più le cose dette». Sarà [illegible] oppure è la vendetta tra[illegible]le di un altro «nemico»?

Cosa rimproverano questi calciatori a Mondonico? «Si è preso tutti i meriti della nostra avventura in Europa. Noi calciatori [illegible] c'entravamo, faceva tutto lui, anche i gol». Naturalmente chi parla non esce dall'ombra. Però sono cose che capitano in ogni società di calcio, specie quando, l'anno dopo, le cose non vanno più bene come prima.

Con Mondonico, l'Atalanta aveva 4 punti in più rispetto a quella attuale di Frosio. Ma quest'ultimo non è mai riuscito a mandare in campo la stessa squadra: ieri l'ultima botta, la maxi squalifica di Caniggia, tre giornate, oltre a quella, scontata, di Bigliardi. Frosio ha diversi giocatori in infermeria, ma spera [illegible] recuperare almeno Evair e forse anche Stromberg. Alla [illegible] dei conti, dovrebbero esserci entrambi contro il Torino. «Con la speranza - dice il tecnico - che sia la solita Atalanta e non quella [illegible] Genova. Se la squadra gira, neppure il Torino potrebbe crearci problemi, come abbiamo dimostrato con le altre squadre affrontate [illegible]. Purtroppo nel nostro stadio giochiamo benissimo, fuori invece nascono tanti problemi, stiamo a guardare. Il Torino? Senza quei gol subiti nel finale è quest'ora sarebbe prima in classifica e comunque in lotta per lo scudetto. Un bel complesso, che può tenere testa a chiunque. A mio avviso l'uomo cardine della squadra non è tanto Martin Vazquez bensì Fusi. Calciatore intelligente, validissimo tatticamente. Possono esserci tanti elementi dotati [illegible] estro ma quando manca uno come Fusi che li tenga uniti, non c'è classe che tenga. E poi [illegible] dimentichiamo Bresciani, uno che sotto porta [illegible] sbaglia mai. E Lentini con i suoi affondo, [illegible] spacca la squadra avversaria. Bravissimo anche quel Baggio: è uno dei migliori giovani emergenti della stagione».

Ora l'Atalanta deve gestire la grana rappresentata da Caniggia, indiscutibilmente un capitale, [illegible] anche un campione difficile da trattare. A parte la multa prevista dal contratto, quella classica in rapporto all'ingaggio, il nuovo presidente Percassi ed i suoi collaboratori Previtali e Vitali stanno valutando la possibilità di cedere l'argentino al miglior offerente: Olympique Marsiglia e Real Madrid [illegible] disposti a spendere 6-7 miliardi, l'Atalanta potrebbe incassare e poi investirli nella nuova campagna acquisti. La tentazione è forte.

Giorgio Gandolfi

Sordo punito

Multa granata per l'azzurrino

TORINO. Quale Torino scenderà in campo domenica? Anche per il match [illegible] l'Atalanta [illegible] rinnovano gli interrogativi che hanno accompagnato la squadra granata nel girone di andata, durante il quale Mondonico ha cambiato spessissimo formazione. I numerosi infortuni, certi doppioni nell'organico e l'atteggiamento «elastico» dell'allenatore hanno favorito una serie di avvicendamenti che però potrebbero [illegible] creato anche qualche problema di affiatamento fra i singoli.

«La squadra è composta da 18 uomini - precisa Mondonico - e non esiste una formazione tipo». Una politica che tuttavia ha scatenato in passato reazioni opposte, [illegible] l'eccessiva accondiscendenza di Mussi nel dividere [illegible] maglia [illegible] Policano o la «ribellione» di Bresciani. Ora le acque sembrano placate, ma resta il dubbio che le continue sostituzioni creino qualche squilibrio nella formazione.

«Non credo proprio - ribatte Mondonico - anche perché in allenamento tutti provano gli schemi. Utilizzo i miei giocatori anche secondo le caratteristiche degli avversari. Solo a centrocampo non ho alternative». Il riferimento [illegible] Vazquez, Romano [illegible] Fusi è evidente. «Il problema semmai è psicologico - dice il tecnico - anche perché qualcuno non ha ancora capito come si deve conquistare un posto per la domenica».

A tal proposito la società granata non ha gradito la sfuriata di Sordo nella Nazionale under 21. Il giocatore granata si sarebbe lamentato vivacemente del ct Maldini, reo a suo dire di non avergli dato la maglia azzurra che gli era stata promessa. «Sordo deve dimostrare anche in Nazionale l'equilibrio che sa mantenere nel Toro», dice laconicamente Mondonico. La società, invece, ieri ha strigliato telefonicamente il suo giocatore, per il quale scatterà una multa salata.

Giorgio Viberti

GIUDICE [illegible]

Per un turno fermi anche De Marchi e Policano

Tre giornate a Caniggia e Ruotolo salta la Juve

MILANO. Caniggia ha pagato a caro prezzo l'espulsione di lunedì contro il Genoa a Marassi. L'atalantino è stato sospeso dal giudice sportivo per tre turni «per comportamento non regolamentare in campo e per aver rivolto all'arbitro Guidi [illegible] frase lesiva del suo prestigio». Questa squalifica comporterà per il giocatore una multa salata dalla sua società: [illegible] milioni. Oltre a Caniggia, l'Atalanta contro il Torino dovrà fare a meno anche di Bigliardi sospeso per un turno per somma di ammonizioni. E i granata a loro volta non potranno [illegible] nuovo contare su Policano che, appena graziato dalla Disciplinare, che la scorsa settimana gli [illegible] cancellato un turno di squalifica, è stato nuovamente sospeso per una giornata per somma di ammonizioni. Gli altri squalificati, tutti per un turno, sono: Lacatus e Landucci (Fiorentina), De Marchi (Juventus), e Ruotolo (Genoa). Alla Fiorentina è stato sospeso fino [illegible] domenica sera e non andrà in panchina contro il Cesena anche l'allenatore Lazeroni «per [illegible] alzato dalla panchina in 4 occasioni agitando platealmente le braccia in segno di protesta». Pesanti multe [illegible] Napoli (10 milioni) e al Lecce (5 milioni), mentre il Cagliari dovrà versare 8 milioni per insulti all'arbitro e ai suoi collaboratori che, dall'interno del taxi che li stava portando fuori dallo stadio, hanno contato [illegible] pugni e una ventina di sputi contro la vettura.

[illegible] serie B, Avanzi (Taranto) sospeso per tre turni con la stessa motivazione di Caniggia. Gli altri squalificati, tutti per una giornata: Casagrande (Ascoli), Chiorri (Cremonese), Corino (Triestina), De Angelis (Ancona), Filardi (Taranto), Romboudi (Foggia e Scienza (Reggina). **[n. sor.]**

SENZA PACE [illegible]

Iniziativa di Chiampan che aspetta i suoi soldi

Il Verona in pieno [illegible] azioni sotto sequestro

VERONA. La società è precipitata nel caos. Le azioni del Verona, appartenenti all'Invest, la finanziaria milanese che nel maggio scorso aveva acquistato da Chiampan il 54 per cento della società, sono state poste sotto sequestro dal presidente del tribunale di Verona, assieme ad altri beni. La Invest è stata ritenuta inadempiente degli impegni assunti al momento dell'acquisto.

L'azione giudiziaria [illegible] provocata dallo stesso Chiampan, dopo che la Invest si era rifiutata di mantenere fede al pagamento di 500 milioni e al sollevamento dalle fidejussioni bancarie. L'ufficiale giudiziario si è recato nella sede gialloblù per porre sotto sequestro le azioni senza trovarle. Inoltre ha compiuto un'ispezione nella sede della Invest a Milano, in via Carducci e ha posto sotto sequestro alcuni dipinti.

L'azione di Chiampan viene [illegible] aggiungersi a quelle già promosse dal vicepresidente Polato, socio del Verona per il [illegible] per cento. Inoltre esiste una causa contro la Invest, per una presunta irregolare convocazione dell'assemblea dei soci e perché non regolare la nomina dell'attuale presidente Mirzakhanian e quella degli altri dirigenti, perché entrati in possesso di azioni senza che fosse stato permesso agli altri [illegible] di esercitare il diritto di prelazione come prevede lo statuto.

L'azione del sequestro ottenuta da Chiampan metterebbe fuori gioco la Invest e riporterebbe alla guida [illegible] Verona i vecchi soci.

Intanto si è concluso [illegible] una condanna il processo contro 14 tifosi delle «Brigate gialloblù», colpevoli di associazione per delinquere per violenza negli stadi. In otto sono stati condannati a due anni e quattro mesi, agli altri un anno. **[v. f.]**

Oggi si conclude una gara accompagnata dall'amarezza e dalla paura

Addio Dakar, senza rimpianto

Un raid ricco e infelice

TAMBACOUNDA
DAL NOSTRO INVIATO

La finta guerra del deserto, la tredicesima Parigi-Dakar, si chiude oggi, per strana coincidenza, ■ primi rintocchi di quella vera. Le mille bussole della carovana puntano verso Dakar e una frettolosa passerella finale. Nella striscia di terra tra il Lago Rosa e la spiaggia si placherà la tempesta di polvere e rumori che ha percorso in 15 giorni 8.000 chilometri di dune e villaggi di capanne.

Non sarà una festa. I centocinquanta superstiti dell'avventura cominciata a Parigi il ■■ dicembre, hanno una gran voglia di partire e lasciarsi alle spalle quest'Africa così poco hemingwayana, dal paesaggio uguale e disperato, da attraversare con gli occhi puntati sugli strumenti di bordo, perché ogni piccolo errore di rotta schiude le porte di un labirinto cera.

I giochi ormai sono fatti. Le classifiche dicono del successo della Citroën di Ari Vatanen, ribattezzato senza troppo fantasia «Leone d'Africa». Nessuno ha vinto c■■ il finlandese: quattro delle ultime cinque edizioni, tranne quella dell'88. Nelle moto, vero oggetto della mitologia cresciuta intorno alla «Padak», dovrebbe spuntarla Peterhansel, davanti a Lalay, vincitore della 14ª tappa (Kiffa-Tambacounda, 572 km, metà gara e metà trasferimento) e a Magnaldi, per un podio di francesi, tutti su moto Yamaha.

Agli italiani, trionfatori dell'edizione scorsa, con pilota e marca, Edy Orioli su Cagiva, resta qualche premio di consolaz■■■. Vittorie di tappa di De Petri, di Orioli e soprattutto ■ successo pieno della Gilera di Medardo (che ieri è caduto ma senza conseguenze) settimo nella classifica generale, ma primo nella categoria Silhouetto, cioè nelle moto di serie, che poi è quello che conta per le vendite. Ieri invece ha perso un posto (è 9°) Mandelli, con l'altra della Gilera, vittima di qualche problema.

Ma il vero vincitore del raid è Gilbert Sabine, sessantenne fanatico patriarca della carovana. Ha ereditato la Parigi-Dakar dal figlio Thierry, inventore di questo monumento all'assurdo, morto cinque anni fa col suo elicottero nel Mali. E da cinque anni il vecchio comanda a colpi di frusta il suo circo. Gelido conquistador benedetto dallo sponsor, Sabine lo conduce attraverso un mare di sabbia alla ricerca del ■■ personale Eldorado. Resta ■■ grande business, il raid, per chi lo vince o per chi lo organizza. Un affare da moltissimi miliardi.

L'avventura della Padak è fatta soprattutto di questa montagna di franchi e dollari, un miraggio dorato che finisce per inghiottire le critiche e, ogni tanto, qualche vita. Quest'anno è toccato a Charles Cabannes, 34 anni, ucciso da un colpo di fucile in Mali, mentre era alla guida del camion d'assistenza della Citroën.

L'inchiesta si è conclusa con molta fretta, attribuendo la colpa ai Tuareg. Cabannes è stato il primo morto assassinato della corsa. Anche se sarebbe giusto aggiungere, ■ primo assassinato europeo. E forse per questo ha scatenato la rivolta della carovana. In molti hanno chiesto all'organizzazione d'interrompere la gara e tornare a casa, prima di attraversare la Mauritania, Paese musulmano e alleato di Saddam, nei giorni della guerra vera.

Ma Sabine ha domato anche il primo ammutinamento nella storia del raid. A suo modo, ha avuto ragione. A parte qualche sassaiola di piccole bande di adolescenti che inneggiavano al dittatore iracheno, le tre tappe sono scivolate tranquille. Ma ■ che prezzo? Le scorte armate comparse allo sbarco dei mezzi a Tripoli, a Capodanno, si è ingrossata man mano fino a diventare un esercito alle porte del Senegal. E la repressione delle popolazioni locali è stata spesso violenta.

Curzio Maltese

AUTO **E MOTO**

Auto - Classifica di tappa: 1. Auriol (Lada Samara) 1h36'13"; 2. Tambay (Lada) a 17"; 3. Erickson (Mitsubishi) a 1'51". Generale: 1. Vatanen 31h20'26"; 2. Lartigue a 2h36'49"; 3. Fontenay a 3h19'18"; 4. Erickson a 4h51'48"; 5. Auriol a 5h55'09".

Moto - Tappa: 1. Lalay (Yamaha) 3 h 12'11"; 2. Peterhansel (id) a 14'09"; 3. Cavendoli (id) a 19'47"; 4. Mas (id) a 20'30"; 5. Morales (Cagiva) a 22'11"; 8. Orioli (id) a 27'10"; 9. Medardo (Gilera) a 28'17". Generale: 1. Peterhansel 73h16'07"; 2. Lalay a 17'22"; 3. Magnaldi a 25'51"; 4. Morales a 59'28"; 7. Medardo a 1h36'39" . 8. Orioli a 5h05'34".

Regina ■■■■ La Gilera 600 (qui ■■■ Mandelli) prima nella «silhouette».

Era dal '57 che un italiano non arrivava al terzo turno in Australia

Caratti e Camporese, che bravi

E per Becker c'è un tentativo di spogliarello

MELBOURNE. Era dal 1967, quando Pietrangeli raggiunse i quarti di finale, che ■ campo maschile un italiano non raggiungeva il terzo turno agli Open d'Australia. Questa volta ci sono riusciti sia Cristiano Caratti che Omar Camporese. Caratti aveva di fronte lo svedese Hengel, dal quale era stato sconfitto ■■ due precedenti confronti. Cristiano perdeva i primi tre games senza fare un punto, si riprendeva ma era costretto a cedere il primo set. Allora cambiava tattica, ■■■ dava ritmo all'avversario e scendeva spesso ■ rete. Così si aggiudicava il secondo e il terzo set. Nel quarto Hengel ■ portava a condurre per 4-1, ma anche qui Cristiano si riprendeva bene. Con questo successo si apre ora per Caratti la possibilità di giungere negli ottavi di finale; nel terzo turno l'azzurro avrà di fronte l'americano Layendecker, un giocatore ripescato dalle qualificazioni.

Camporese doveva affrontare l'ostico olandese Paul Haarhuis, numero 55 del mondo. L'incontro era molto combattuto. Nei primi due set Camporese riusciva per due volte a fare il break sul 5 pari, subiva una leggera flessione, sul piano nervoso più ■■ ■■ quello fisico, nel terzo, ma riprendeva in mano le redini del match nel quarto set. Per lui ■■ ci sarà Boris Becker in un anticipo della sfida di Coppa Da■■ di febbraio. Becker ieri ha battuto ■ cecoslovacco Vajda; nel terzo set una spettatrice che aveva apostrofato a più riprese il tedesco è stata accompagnata fuori del campo. Prima di uscire, per protesta, ha improvvisato un mezzo spogliarello alzando la maglietta fino al collo. Becker ha commentato così: «Non mi ■■ mai successo».

Risultati principali. Uomini, 2° turno: Caratti-Hengel 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Camporese-Haarhuis 7-5, 7-5, 3-6, 6-3; Berger-Witskon 6-1, 6-3, 6-0; Svensson-Clavet 6-2, 7-5, 3-6, 6-1; Stich-Jaite 6-3, 7-6, 7-6; Forget-Mronz 6-7, 6-4, 6-4, 6-2; Cahill-Cherkasov 4-6, 2-6, 6-3, 7-5, 7-5; Becker-Vajda 6-4, ■-1, 6-3; Eltingh-Fleurian 6-1, 3-6, 7-6, 3-6, 6-1. Donne, 2° turno: Smylie-Gildemeister 6-3, 2-6, 9-7; Graf-Kidowaki 6-1, 6-0; Novotna-Quentrec 6-2, 6-2; McQuillan-Paulus 6-4, 6-7, (7-9), 6-4; Garrison-Miyagi 2-6, 6-0, 6-2; Sabatini-Ekstrand 6-1, 6-1; Sanchez-Javer 4-6, 6-4, 6-2.

IL CASO

Sci, la nazionale del self service

ANCHE ■■ Marc Girardelli in questo periodo è più forte e magari più fortunato di Alberto Tomba, al bolognese non si può rimproverare nulla, sul piano agonistico. E' un campione, è amato dalla folla che lui ha saputo conquistare con la simpatia e la spavalderia, vince e perde alla grande, tiene in piedi lo sci italiano che però complessivamente, a livello di squadra, è ben lontano dai vertici.

Qualche segno di risveglio c'è stato, fra i diciassettenni - per esempio - con la maturazione di Peter Runggaldier, secondo ■ Kitzbuehel e con la ripresa di Kristian Ghedina, quarto nella ■■■ gara. Ci ■■■ inoltre piccoli segnali di crescita fra i giovani e c'è anche la bellissima notizia di Richard Pramotton che sta risalendo la china dopo due anni di infortuni.

Tuttavia fra gli azzurri, non solo per quanto riguarda la Coppa del Mondo, ma soprattutto in vista dei Mondiali che avranno inizio a Saalbach in Austria martedì prossimo con la disputa dello speciale maschile, sembra regnare un diffuso malumore. Slalomisti e gigantisti sono anche stati minacciati dal direttore tecnico Helmuth Schmalzl il quale in sintesi ha detto: ■ ottenete ■■■ risultati, o vi lasciamo a casa.

I ragazzi, gli atleti, sono frastornati. E, in realtà, rendono molto meno di q■■■ potenzialmente potrebbero. Ma è tutta colpa loro? Sono dei brocchi o qualcosa non funziona nella squadra? Qualcuno dall'esterno (forse perché interessato) e dall'interno ha messo sotto accusa l'allenatore Stefano Dalmas■■. Noi invece siamo convinti che il male non sia nella conduzione tecnica.

Lo stesso Dalmasso, quando era responsabile della squadra femminile, per otto anni ■■■■ tenuto divorse atlete nel primo gruppo con numerosi successi. E non erano delle «Rambo». Ricordiamo ai tempi della «Valanga azzurra» che ■ tecnico Oreste Peccedi ■ alzava alle 5 del mattino a piantare paletti, ma soleva anche dire che i meriti non erano tutti ■■■ se c'erano i Thoeni, i Gros e così via.

Un allenatore può valere nello sci dal 10 al 30 per cento nelle prestazioni di un atleta. Stenmark, Zurbriggen, Girardelli e Tomba sono diventati fuoriclasse per talento e per un certo tipo di dedizione, diversa per ognuno dei soggetti.

Diciamo piuttosto che nella nazionale italiana esiste ■ momento un tipo di organizzazione e una situazione che non paiono essere all'altezza dei tempi. L'impressione è di una squadra self-service, da grande magazzino, dove ognuno pesca negli scaffali e poi pa■■ alla cassa. Citiamo un fatto che può essere significativo: ■ luglio se ne ■ andato Ivo Bernard, il preparatore atletico. Non è stato ■■■stituito. Gli atleti si allenano ■■ base a tabelle che lo stesso Bernard aveva presentato prima del forfait. Così qual■■■ rispetta i programmi, altri preferiscono riposare.

Poi c'è il problema-Tomba. Alberto ha un suo allenatore, Gustavo Thoeni, un suo entourage (5-6 persone), si prepara per conto suo dove vuole. E' un elemento distaccato dalla ■■adra. Così in prova i confronti si fanno fra Moro ■ Polig, fra Ladstaetter e De Crignis, ma non c'è quasi mai il termine di paragone vero fra un campione e gli altri. E quando si arriva alle gare, distacchi abissali distruggono il morale degli atleti.

La Federazione finora, a parte qualche parola, ■■■ ha ancora preso provvedimenti. Mentre si cede alla volontà di Tomba, ■ giustificano corti capricci, mentre elicotteri volano per le vallate a portare qua e là il «gioiello», la ■■■zionale self-service rischia di dissolversi e di preparare per il futuro un eventuale dopo-Tomba con il vuoto assoluto.

Cristiano Chiavegato

BASKET

Vita dura per la Ranger: ma l'allenatore Sacco per ora non si tocca

Varese, la discesa senza freni

Dal quasi scudetto alla zona retrocessione

VARESE. Meno ■ otto mesi fa la Ranger Varese contendeva alla Scavolini lo scudetto del basket. Uno scudetto che preso la strada di Pesaro anche perché i lombardi non poterono opporre fino in fondo alla strapotenza marchigiana il loro uomo-guida, qual ■■o Sacchetti che fu tradito dai legamenti di un ginocchio andato in mille pezzi. Dal maggio 1990 al gennaio 1991, la Ranger ha fatto come i gamberi, camminando all'indietro. E adesso della finalista per ■ titolo dello scorso anno rimane soltanto il ricordo.

Adesso c'è una squadra che guarda al decimo e ultimo posto utile per i playoff come alla massima aspirazione, che spera di evitare le insidie dei playout, che teme - udite, udite - la retrocessione in A2. Marino Zanatta, un tempo miglior sesto uomo del basket ed ora apprezzato general manager, non nasconde le reali difficoltà anche se non ama etichettare l'attuale situazione con la parola «crisi». «Diciamo che è un momento difficile - sottolinea un po' come per il Napoli nel calcio. Si può ancora puntare in alto, ma non dobbiamo dimenticare che sotto di noi si può anche aprire un baratro».

Una stagione disgraziata. I guai si fanno risalire inevitabilmente alla gara-due della sfida scudetto '90, a quel malaugurato infortunio che ha privato (e ancor priva) la Ranger di Meo Sacchetti. Senza l'«Incredibile Hulk», la squadra ha perduto una pedina importante ■■■ anche l'uomo-collante. In estate c'è stato poi l'addio di Corny Thampson, il «Cicciobello» nero che aveva avuto gran parte nelle ■ fortune varesine. Al suo posto è arrivato Pat Cummings, ormai sfiatato dopo un'eccellente carriera e dunque inadatto al duro campionato italiano. Fino a novembre le colpe del difficoltoso incedere varesino sono cadute ■■■ Cummings, ma dopo ■ taglio del lungo americano a favore di Anthony Lee Bowie (una guardia, per coprire il ruolo di Sacchetti) è difficile trovare un capro espiatorio. Non resta che appellarsi alla sfortuna, che ha privato Varese di giocatori fondamentali, l'ultimo dei quali è ora Canova.

«Per superare i momenti ■ difficoltà - aggiunge Zanatta - abbiamo dato fondo a tutte le riserve mentali, perdendo un po' la fiducia in ■■ stessi». L'ordine, perentorio, è di reagire, non farsi cogliere impreparati tra fine gennaio e inizio febbraio «quando ci giocheremo praticamente il nostro futuro». Un futuro che chiama in causa esclusivamente il campionato, perché il cammino in Coppa Korac, altro traguardo stagionale, sembra ormai impervio.

In momenti come questi la soluzione più consueta è quella ■■ «taglio» dell'allenatore, ma Giancarlo Sacco non sembra correre di questi pericoli. C'è però chi ipotizza una sua sostituzione con Franco Casolini, ex allenatore della Philips, unico tecnico di un certo prestigio libero sulla piazza. Il presidente Bulgheroni dice di non credere che «la situazione si possa sbloccare con una soluzione del genere», Zanatta assicura che «il problema non è quello». E Sacco è sereno: «Non ho mai pensato ad un'eventualità del genere. Sono lo stesso allenatore che ha portato la squadra alla finale-scudetto dello scorso anno, lavoro al 100 per cento delle mie possibilità per risolvere questa situazione. Se poi alla società questo ■■■ basta...».

Una cosa è certa: fra la società e Sacco non c'è grande feeling. Le soluzioni traumatiche non appartengono però alla tradizione varesina, quindi ■■ andrà avanti sperando di limitare i danni nei prossimi due turni, con le terribili trasferte di Trieste ■ Pesaro. Poi, nella seconda metà di febbraio, dovrebbe rientrare Sacchetti, atteso come il salvatore della patria cestistica. Un ruolo difficile. «N■■ mi pesa perché ho tanta voglia di tornare a giocare - afferma Meo - anche ■■ avevo già detto fin dall'inizio di ■■■ pensare di affidarsi a Sacchetti perché non ci sarei stato». La concorrenza di Bowie non lo spaventa: «In campo un mio posto lo troverò». Dunque quale sarà l'obiettivo della Ranger? «Inutile guardare il calendario, anche perché abbiamo già persa■■ molte partite che invece avremmo dovuto vincere tranquillamente. Cercheremo di sfruttare qualsiasi ultra occasione».

[g. t.]

PESARO **IN COPPA**

La Scavolini incontra stasera a Londra il Kingston Cadbury nel quinto turno del girone finale di Coppa Campioni (secondo tempo su Raidue alle 23,30).

Dopo aver espugnato, giovedì scorso, il campo del Bayer Leverkusen, i pesaresi puntano con buone chances ad entrare tra le prime quattro che si disputeranno ■ titolo in aprile a Parigi. Probabilmente stasera giocherà anche Gracis, a riposo martedì per una contusione.

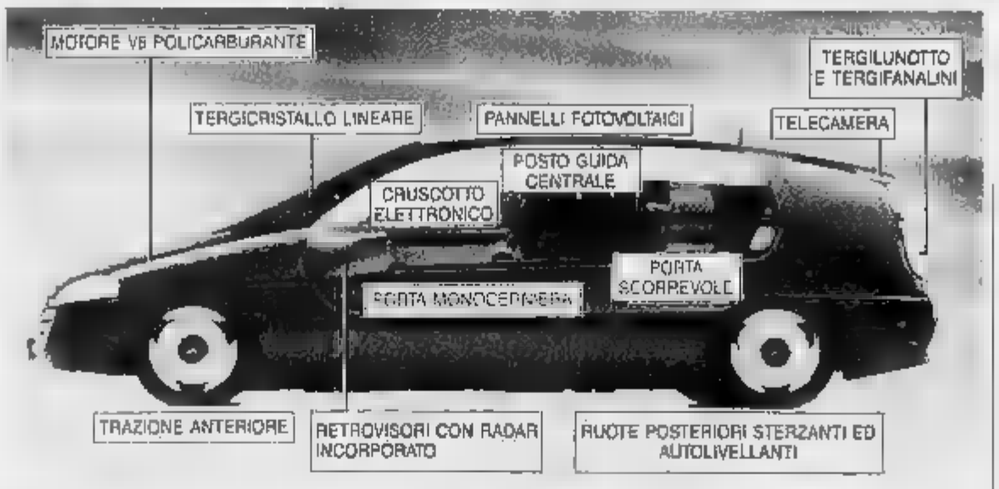
Gli altri incontri della 5ª giornata: Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen, Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco (a Salonicco, per la situazione nel Gollo). Barcellona-Opel Limoges. Classifica. Barcellona 8; Scavolini e Aris 6; Maccabi, Pop 84 e Bayer 4, Opel 2; Cadbury Kingston 0.

THE INTERNATIONAL IN DETROIT

Intervista col carrozziere torinese che presenta al Salone di Detroit uno studio di stile

Pininfarina: con la Chronos ritorna il sogno del coupé

Alla ribalta. Il prototipo Mercedes F 100 (a sinistra) e la nuova GM Saturn



E il pilota siede al centro

Mille curiosità nella Mercedes F 100

DETROIT. Tra tante concept-cars americane, spicca a Detroit una europea: la monovolume Mercedes F 100. Si tratta di un veicolo pieno di proposte innovative, con un coefficiente aerodinamico di appena 0,24.

Le porte sono quattro (più il portellone posteriore). Quelle anteriori hanno una sola cerniera a movimento multiplo e quelle posteriori sono a scorrimento. Tali soluzioni favoriscono l'accesso ai posti (5), con il pilota al centro, davanti a due file di due sedili ciascuna. Il guidatore può entrare da entrambi i lati.

Abbiamo poi due grandi novità per la tradizionalista Mercedes. La prima è data dal tipo di trazione scelta: è anteriore, con motore 6 cilindri a V di 195 Cv. E' la prima volta che la Casa di Stoccarda abbandona la trazione posteriore. Anche il nuovo catalizzatore preriscaldato elettricamente (come le candelette dei diesel) e la possibilità di alimentazione ad alcol e a idrogeno passano in secondo piano. In realtà, il prototipo può diventare una trazione integrale, se si applica un secondo propulsore (che potrebbe essere elettrico) al retrotreno.

Seconda novità. Il cruscotto ha più i classici strumenti tondi; bensì un sistema di presentazione elettronica dei dati, con precedenza per quelli relativi alle varie situazioni di marcia.

Le ruote posteriori sono sterzanti, in modo «cibernetico»: reagiscono alle possibili cause di perturbazione della traiettoria del veicolo, compreso anche un colpo di vento laterale. Le sospensioni naturalmente sono autolivellanti.

Il tetto è coperto di cellule fotovoltaiche che forniscono corrente elettrica per ventilare la vettura ferma al sole, portando la temperatura interna da 60 a 32 gradi. Un tergicristallo anteriore a scorrimento parallelo pulisce il 100% del parabrezza ed è efficiente a tutte le velocità, mentre due tergicristalli posteriori operano non solo sul lunotto ma anche sui fanalini posteriori, che ne sono la continuità stilistica.

E poi piccoli gadget, come la telecamera incorporata nello spoiler posteriore che consente agevoli retromarce; un impianto elettrico integrato che può rimpiazzare temporaneamente una lampadina bruciata con un'altra dello stesso gruppo (se salta la lampadina del lampeggiatore posteriore, farà lampeggiare quella dello stop); un piccolo radar che integra lo specchietto retrovisore per gli angoli morti e un altro radar che stacca il controllo automatico di velocità se ci si avvicina troppo a un'altra auto.

Gianni Rogliatti

Saturn, il nuovo corso GM

Ecco come il big americano spera di battere i giapponesi

DETROIT. L'asso nella manica della General Motors per contrastare i giapponesi negli Usa si chiama Saturn: doveva essere un nuovo modo di costruire l'auto, è diventato oggi un modello realizzato in un modernissimo, superautomatizzato stabilimento. Troviamo una berlina a 4 porte con motore due litri a 8 valvole e un coupé a 16 valvole. Vetture - lo si è già detto - comode e piacevoli, con un comportamento stradale assai simile a quello delle europee di pari categoria.

Punto di forza sono la qualità e il prezzo contenuto (per 10 mila dollari si compra una macchina con aria condizionata). Ma non solo: uno degli elementi base nella strategia Gm (la Saturn è anche una «divisione», cioè un marchio del colosso di Detroit) sta in un nuovo modo - almeno per gli americani - di rivolgersi ai clienti. «Noi - dicono gli uomini della Saturn - poniamo in cima alle nostre preoccupazioni la soddisfazione di chi acquista e poi gestisce nostra auto».

E per dimostrare come si attua in termini pratici questa filosofia quelli della Saturn portano il giornalista venuto dall'Europa a visitare una delle loro concessionarie (attualmente sono 58, a fine anno saranno 130). Un impianto nuovo di zecca, che sorge a Warren, vicino a Detroit e al grande centro tecnico della Gm. E' costato due milioni e mezzo di dollari e farebbe invidia a molti: una sala per il controllo delle Saturn in arrivo, un'area per le riparazioni, una zona espositiva con video, salottini, bar. Ci lavorano 26 persone, può vendere 1800 macchine all'anno.

Se qualcuno è interessato alla Saturn ha un primo colloquio con un venditore, che gli illustra le caratteristiche delle varie versioni e cerca di individuare quella più adatta al potenziale cliente. «Ma noi - giurano a Warren - non facciamo la pressione». E l'affare in porto, il compratore versa una caparra minima (50 dollari), che gli sarà restituita in futuro, al momento della consegna dell'auto e del conseguente perfezionamento dell'accordo, cambierà idea.

«Vogliamo creare un rapporto di fiducia, far capire alla gente che la Saturn è un prodotto onesto, venduto a prezzo chiaro e senza scherzi». Ogni cliente fa capo a due specialisti della concessionaria e a questi si rivolgerà qualora la sua vettura presenti problemi. In tal caso telefonerà, fisserà un appuntamento e si presenterà all'ora stabilita per il controllo. Una diagnosi, naturalmente, elettronica, grazie a un sistema collegato a un computer centrale.

«Chi viene da noi compra senza preoccupazioni» è la conclusione. Intanto chi si preoccupa sono i concorrenti, giapponesi in testa. E' la prima volta, negli Usa. **[m. fe.]**

PER LA VOSTRA AUTO USATA

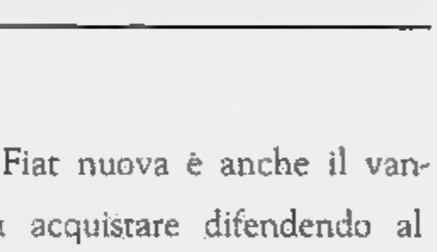
Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate, come ad esempio Quattroruote e Gente Motori. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI

PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA



*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIATSAVA L'offerta è valida in Italia fino al 28/2/91 per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Escluse auto: Uno 45 e 1.1 Fire ie prezzi e tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Savà essere over in possesso del normale requisito di solvibilità richiesto

L'ammiraglia della Fiat si rinnova nel segno del lusso e della tecnologia più avanzata

Balzo in avanti della nuova Croma

Cinque versioni ricche di accessori e di comfort

La Fiat parte all'attacco per vincere il difficile momento automobilistico internazionale. La sua strategia significa gamma giovane, con modelli all'avanguardia nell'estetica e nei contenuti tecnici e funzionali. La nuova Croma, che viene presentata a cinque anni dal lancio nella prima versione (dicembre 1985), è la verifica più immediata di questa costruttiva filosofia industriale che punta soprattutto sull'evoluzione tecnologica e sui contenuti globali.

Nell'estetica, la nuova vettura si presenta con una carrozzeria più elegante, frontale ridisegnato, plancia completamente nuova, rivestimenti più ricchi; fra le soluzioni tecniche spicca l'adozione di un turbocompressore a geometria variabile sul turbodiesel a iniezione diretta, prima applicazione al mondo su auto di serie. Rimangono, invece, invariate le apprezzate doti originali della Croma: la linea compatta e aerodinamica (un Cx (coefficiente di penetrazione) particolarmente favorevole, il pratico portellone, la grande funzionalità e abitabilità degli interni, l'impostazione meccanica, l'elevata sicurezza di marcia.

Destinata a consolidare la presenza Fiat a livello europeo in un segmento, quello E, particolarmente esigente e caratterizzato da un'aperta competizione fra i grandi costruttori automobilistici mondiali, la nuova Croma - spiegano i tecnici del Gruppo torinese - esalta la strategia del controvalore con un unico allestimento di livello superiore e con una dotazione di serie molto completa.

Tutte le cinque versioni, tre a benzina e due a gasolio, sono fornite di telecomando per l'apertura delle porte, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici con disappannamento, tendino parasole, sedile di guida con regolazioni in altezza e lombare, appoggia braccia centrale anteriore e posteriore.

In particolare, la Cht (1995 cc, 100 cv, 183 kmh) e la turbodiesel iniezione diretta (1929 cc, 94 cv, 180 kmh) sono dotate di cristalli atermici e riscaldatore automatico; la 2000 i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 119 cv, 192 kmh) e la turbodiesel 2500 (2500 cc, 116 cv, 185 kmh) hanno di serie i cristalli atermici Solextra e il condizionatore. Il top di gamma, la 2000 turbo i.e. (1995 cc con contralberi di equilibratura, 158 cv, 215 kmh), è equipaggiata anche con Abs, interni in pelle e ruote in lega con pneumatici ribassati.

Le nuove Croma, che vengono offerte ad prezzo compreso tra 25.400.000 chiavi in della Cht e 35.500.000 della 2000 i.e. turbo, e che saranno commercializzate a partire da martedì 22 gennaio, sono superiori nel costo solo di un soffio ai precedenti modelli.

Le Croma vendute sino ad oggi oltre 300.000 e più del 40% (130.000 unità) sono state esportate. Di queste, 70.000 sono andate in Francia e in Germania, due Paesi dallo clientela molto sofisticata e con una forte industria nazionale nel segmento in cui Croma si pone, che rappresenta una fascia strategica di mercato. Il segmento è, infatti, caratterizzato da berline che associano forti valenze qualitative ad elevati contenuti di tecnologia, design e raffinatezza. È tratta di vetture che presentano il meglio delle capacità progettative e produttive del costruttore e che trasferiscono la loro immagine sull'intera gamma.

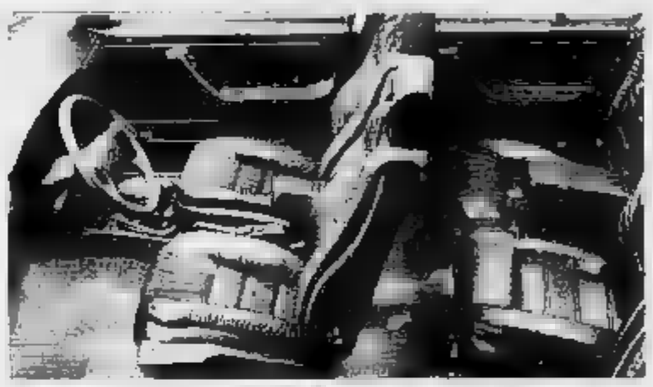
anni questa fascia vale in Europa circa il 10% del mercato globale, ossia intorno a 1.300.000 pezzi, di cui la Croma occupa il 6%. Mentre questa quota risulta stazionaria, i volumi sono cresciuti parallelamente all'aumento del mercato. Si tratta, naturalmente, di risultati che rappresentano le medie di andamenti diversi nei diversi Paesi.

Disaggregando i dati, emerge che il 35% delle vendite europee del segmento E appartiene alla Germania, il 15% alla Francia, il 14% alla Gran Bretagna, il 12% all'Italia. Diverso, quindi, è anche il peso del segmento E nei vari Paesi. Negli ultimi anni, è oscillato in Germania tra il 15 e il 16%, tra l'8 e il 9 in Francia, tra il 6 e il 7% in Italia. Nel 1990 l'incidenza dei principali mercati europei è stata del 7% in Italia con 146.800 vetture, del 15,3% in Germania (458.000), dell'9,9% in Francia (229.000), del 9,2% in Olanda (46.000), dell'8,2% in Gran Bretagna (168.000), del 4,5% in Spagna (44.000) e del 10,3% in Belgio (46.000). Sempre nel 1990 la Croma ha fatto registrare circa 40.000 unità immatricolate a testimonianza di un successo che è rimasto costante dal giorno del lancio nel 1985.

La spiegazione di risultati così positivi per il modello italiano - spiegano in Fiat - è nella validità del progetto, ma anche nel costante adeguamento per rispondere tempestivamente alle esigenze della domanda. Il primo intervento è stato realizzato nel 1987 rivolto particolarmente ad un maggiore confort e migliore qualità di vita a bordo; il 1988 è stato l'anno dell'iniezione diretta sul turbodiesel; nel 1989 sono state potenziate le motorizzazioni della Cht e del turbodiesel; nel 1990, infine, sono state lanciate le versioni Sx caratterizzate da un ulteriore miglioramento dell'abitacolo.

Dalla Croma di ieri si è passati alla Croma di oggi, una vettura - hanno concluso i tecnici - radicalmente rinnovata in sua parte con qualità e affidabilità di livello superiore, uno di primi obiettivi dell'odierna progettazione e produzione del Gruppo Fiat.

Renzo Villare



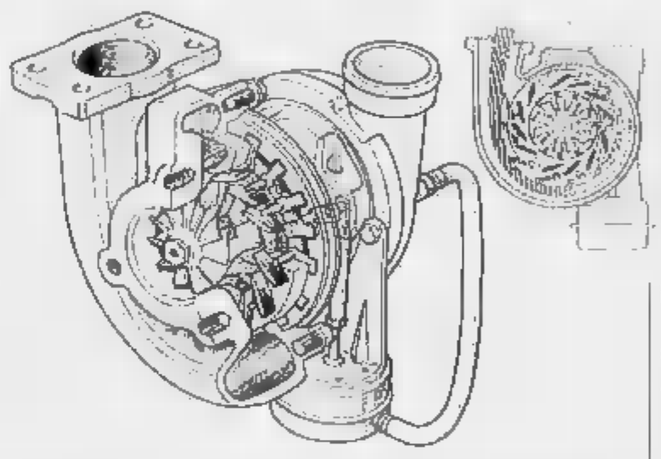
La Croma edizione Anni Novanta si rinnova nell'aspetto (soprattutto nella parte frontale, che adesso appare più pulita e filante), nelle e negli interni: ecco il (sopra) e il lussuoso abitacolo in pelle della versione turbo a benzina

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE TECNICHE

	2.0 CHT	2.0 i.e.	2.0 Turbo i.e.	2.0 TD i.d.	2.5 TD
CILINDRATA (cm³)	1995	1995	1995	1929	
POTENZA MASSIMA (CV-DIN a giri/min)	100/5250	115/5250	158/5250	94/4200	116/3900
COPPIA MASSIMA (kgm-DIN a giri/min)	17,5/2750	16,8/3300	25,5/2500	20,4/2000	25,5/2200
VELOCITÀ (km/h)	183	192	215	180	185
CONSUMO MEDIO (l/100 km)	7,3	7,7	8,2	5,1	7
PREZZI (chiavi in mano)	25.432.680	28.443.380	35.523.880	28.592.130	763.680

Turbo a geometria variabile

E tra i motori emerge un sofisticato Diesel



La nuova Croma 2.0 Td a iniezione diretta è dotata di turbocompressore a geometria variabile un diffusore a palette mobili (nel disegno schema dispositivo e il suo funzionamento)

Con la presentazione della Croma appare particolare interesse soffermarsi su alcuni aspetti, decisamente innovativi, che ne caratterizzano la personalità tecnica. Gli altri miglioramenti che comfort, funzionalità, piacevolezza di guida, fanno parte di quella logica evoluzione qualitativa globale che in genere accompagna, in più o meno spiccata, la vita e le crescita di ogni modello.

La Croma, già al momento della sua presentazione, aveva proposto più di novità tecnica: dal sistema di alimentazione alla turbolenza con condotti di aspirazione sdoppiati (CHT) adottato su una versione a benzina all'iniezione diretta sul Turbodiesel di due litri, dal correttore automatico termostatizzato dell'anticipo sul Diesel sovralimentato di 2500 cc al cambio automatico a 4 rapporti accoppiato al propulsore più potente della gamma (il 2.0 Turbo i.e.). L'edizione Anni '90 propone adesso qualcosa di nuovo.

Rapidamente riassumiamo le innovazioni per così dire minori. Sul propulsore a benzina 2.0 CHT, allo scopo di ridurre le emissioni nella fase di riscaldamento, è stata montata sul collettore di aspirazione una termovalvola che mantiene il regime di minimo a 1700 giri/minuto finché temperatura del liquido di raffreddamento non ha raggiunto gli 85° C (subito dopo il minimo ritorna al regime normale di 850 giri).

Sul 2.0 i.e. adesso i due alberi controrotanti di equilibratura (maggiore regolarità e silenziosità di funzionamento): una sofisticazione nient'affatto diffusa, che all'interno del gruppo Fiat ha avuto prima applicazione sui motori della Lancia Thema.

Stesso accorgimento anche sul 4 cilindri 2.0 Turbo i.e., unitamente al gruppo turbocompressore con corpo centrale raffreddato ad acqua che migliora il regime termico della turbina, e all'adozione di stantuffi con segmenti anti blow-up, i quali impediscono che accumuli di vapori d'olio possano raggiungere la camera di combustione alterando il corretto rapporto stechiometrico aria-benzina innescando fenomeni di autoaccensione e di preaccensione.

Motore 2.0 TD i.d. turbocompressore a geometria variabile. E' questa la più sensazionale innovazione, per la prima volta al mondo montata su una vettura a gasolio. Ricordiamo anzitutto che questo propulsore era stato dotato, nel 1988, dell'iniezione diretta anziché a precamera, come sulla quasi totalità dei Diesel veloci. Rispetto a questi ultimi, con l'iniezione diretta la combustione si innesca prima e con maggiore velocità; le perdite di calore sono molto contenute; il rendimento globale risulta superiore del 15-20%, con corrispondente riduzione dei consumi; l'avviamento a freddo è istantaneo. Oggi, a questi vantaggi si uniscono quelli del turbocompressore a geometria variabile.

Di che cosa si tratta? Con i normali turbo si ha un'efficienza abbastanza limitata, che dipende dalle dimensioni della turbina. Se questa è di piccolo diametro ha un'inerzia ridotta e consente una rapida accelerazione anche ai bassi regimi, mentre non è in grado di fornire al motore la sovralimentazione necessaria a ottenere la massima potenza. E' turbina è invece di grandi dimensioni, la elevata inerzia impedisce di raggiungere rapidamente la velocità ottimale, ed è quindi particolarmente efficace soltanto agli alti regimi.

scelta della turbina è quindi frutto di un compromesso. Il sistema a geometria variabile garantisce invece la migliore sovralimentazione possibile a tutti i regimi.

Sul turbo Garrett montato sulla Croma 2.0 TD i.d. la variazione della geometria della turbina è data da un diffusore ad alette mobili che allargano o restringono il passaggio del flusso dei gas di scarico diretto alla turbina stessa. La posizione delle alette è regolata da un attuatore pneumatico pilotato dalla pressione a valle del compressore, ed è costituito da un anello cui sono collegate le alette, da una molla e da una membrana. Ai bassi regimi le alette sono chiuse e la turbina si comporta come in un compressore tradizionale; aumentando il regime la pressione di sovralimentazione fa aprire progressivamente le alette del diffusore consentendo il raggiungimento della potenza massima. Risultato: migliore erogazione della coppia (valore di 20,4 kgm anziché 19,4 a un regime di 2000 giri contro 2500); potenza massima passata da 92 a 94 Cv; sempre a 2400 giri/minuto.

Ferruccio Bernabò

Sportiva da 220 km/h

Ecco la Sunny la giapponese per fare rally

Con una berlina a due volumi di alte prestazioni la Nissan si appresta a scendere in lizza nei rally (debutto in Grecia all'Acropoli). Si tratta della Sunny, commercializzato in Europa con un'ampia gamma di versioni e in Italia con la' Gti-R, la sportiva destinata, appunto, alle competizioni.

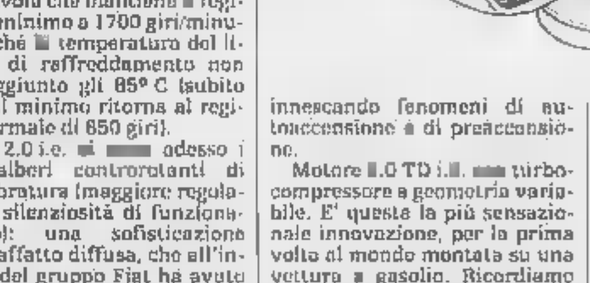
La Sunny è offerta come berlina o station wagon, con motori 1400, 1600 e 2000 a benzina (aspirato o sovralimentato), due litri Diesel, e carrozzeria a 3 o 5 porte. Cambio manuale a rapporti o automatico (per le 1.4 e 1.6).

La Gti-R adotta un 2000 turbo con intercooler: 220 cv, 220 km/h, 5"2 per passare da zero a 100 l'ora. La vettura, in cui spiccano la carenature anteriore e un vistoso spoiler posteriore, è dotata di trazione integrale permanente, freni a disco con Abs e sospensioni facilmente regolabili per l'uso cursaiolo.

NOVITA'

Per combattere l'inquinamento atmosferico

La marmitta catalitica viaggia anche in moto



Anche l'inquinamento provocato è solo del 2 per cento, il catalizzatore, si vede in questa Bmw, comincia a diffondersi

E' noto, statistiche alle mano, che i veicoli a due ruote contribuiscono in misura minima (soltanto per il 2 per cento) all'inquinamento atmosferico provocato dai mezzi a . Tuttavia, le leggi in vigore o in corso di attuazione per il contenimento dei gas di scarico riguardano anche le moto.

In alcuni Paesi all'avanguardia nel settore, come la Svizzera e gli Stati Uniti, le norme sono attualmente più severe che in altri e i motori per questi mercati devono essere modificati. Inevitabile che studi e ricerche in materia siano destinati ad allargarsi.

Oggi le Case puntano sul trattamento dei gas di scarico all'uscita della camera di combustione, sia per i motori a due tempi che per quelli a quattro tempi. Naturalmente, la tecnica di intervento risulta abbastanza differenziata per le particolari caratteristiche dei cicli termici che caratterizzano tali propulsori.

Nel settore dei quattro tempi la Bmw è l'unica marca che ha previsto entro il 1991 di dotare l'intera gamma delle sue moto con catalizzatori. La gamma di intervento della Casa di Monaco è estremamente articolata: si parte dalla marmitta che funziona da postcombustore nei modelli Bmw classici a due cilindri contrapposti della serie R, si passa alla marmitta catalitica a tre vie non regolata da sonda lambda sulle moto K con ammissione a due valvole per cilindro e si giunge a un impianto con sonda lambda per le K con testata a quattro valvole per cilindro.

Il dispositivo di postcombustione dei gas di scarico spilla dell'aria dalla cassetta filtro e l'immette all'inizio del tubo di scarico: l'ossigeno che arricchisce i gas permette seconda combustione di questi nella marmitta. Qui bruciano parzialmente gli idrocarburi incombusti (Hc) e l'ossido di carbonio (Co). Si abbatte così del 40% l'emissione di Co e del 30% quella di Hc.

Nei modelli della serie si è invece un catalizzatore. Nella fascia alta della gamma è presente la sonda lambda, che ha il compito di controllare il tenore di ossigeno all'uscita della marmitta e di informare la centralina elettronica per le variazioni istantanee della miscela all'ingresso del motore.

Il sistema è lo stesso impiegato nelle automobili, con la differenza che la sonda è posta a valle catalizzatore. In questo caso si riesce ad abbattere l'80% degli ossidi di azoto (Nox), il 70% di Hc ed il 60% di Co. La marmitta catalitica senza sonda lambda è ovviamente meno precisa e i risultati sono lievemente inferiori.

Nei motori a due tempi si adottano catalizzatori cosiddetti trivalenti, che funzionano come postcombustori. La durata di queste marmitte è messa a dura prova dalla presenza dell'olio miscelato alla benzina, che deve comunque essere di ottima qualità, ovvero sintetico o semisintetico, per garantire la durata del delicato «pacco» interno, formato da un alveolo di metalli rari, tra cui spicca il palladio.

Oltre a usare soltanto benzina verde (ovvero senza piombo) occorre la più scrupolosa manutenzione del carburatore, pena la distruzione del cuore della marmitta, la cui durata è prevista per oltre 10.000 chilometri (pari quindi alla vita media di una due ruote).

Il costo del catalizzatore si aggira sulle 300.000 lire al pubblico e quindi rappresenta una buona fetta del costo di un veicolo a due ruote. Sarà necessario siano rafforzati sensibilmente i controlli per evitare che questi vengano elaborati con conseguente danneggiamento della marmitta e perdita dei suoi benefici ambientali.

Fabio Fazi

I break Vip della Bx

Dalla Francia due familiari di alta classe

Arrivano dalla Francia due familiari di alta classe. Si tratta delle Citroën Bx 14 Tge Vip e 17 Tgd Vip break, dotate di equipaggiamenti raffinati, che vanno dai vetri azzurrati alla chiusura elettrica delle porte, dagli alzacristalli elettrici alle barre di sul tetto. Come optionals, solo le ruote in lega leggera e il servosterzo (per la Tgd).

La 14 monta un motore di 1360 cc (72 cv, 161 km/h), la 17 adotta il propulsore a gasolio aspirato di 1760 cc (60 cv, 153 km/h). Le break, più lunghe di 16 rispetto alle corrispondenti berline, hanno sospensioni idropneumatiche, possibilità di regolare l'altezza da terra delle vetture. La parte posteriore offre un volume massimo di mq 1,803.

I prezzi (chiavi in mano) sono i seguenti: 18 milioni 599 700 per la 14 e 19 milioni 500.530 per la 17 Diesel.

HDM

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.

Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm³, 157 km/h, ■ e 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono ■ tuo modo di stare alla guida: vivaci moquettes, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero ■ grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso ■ originale, più tergilavalunotto ■ cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire **11.980.000** ■■■ in ■■■■

PEUGEOT 205 *Che numero!*

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
15100 ALESSANDRIA
Via Parma 16
Tel. (0131) 442.543/442.544
15033 CASALE MONFERRATO
Via Corte d'Appello 4
Tel. (0142) 21.54

LA STAMPA
ALESSANDRIA
E PROVINCIA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: via Cavour 5, telefono 66.303 / 443.347

SFIM
FINANZIAMENTI RAPIDI
A TASSO AGEVOLATO
0131 - 444.966
Alessandria - C.so Roma 9

VANDALI IN VIA PARINI

Auto in fiamme: rogo doloso?

Sono bruciate tre vetture e un camper (nella foto). L'incendio si è propagato da un'auto probabilmente presa di mira da teppisti. Poche settimane fa un episodio analogo

SERVIZIO DI Roberto Scagliotti A PAGINA 2

NEI GUAI PER GLI INDIOS

E' stato incriminato in Brasile per traffico di valuta il vescovo monferrino (è originario di Pontestura) Aldo Mongiano, 71 anni, da a capo della diocesi di Boavista. Il prelato da tempo difende gli Indios dell'Amazzonia dai proprietari terrieri, che cercano di cacciarli dai loro villaggi per cercare l'oro. Proprio per aiutare gli indigeni ha promosso una raccolta di fondi in ambito internazionale, per acquistare capi di bestiame da destinare alle comunità dell'Amazzonia. Infatti, secondo legge brasiliana, gli Indios non possono essere mandati via dalle loro terre se sono proprietari di bovini. La campagna lanciata da monsignor Mongiano ha fruttato oltre un miliardo e sono state acquistate circa 7 mila mucche. Le offerte continuano ad arrivare al vescovo. Per metterlo in difficoltà nella opera a difesa degli Indios (tra l'altro il pontestures è stato più volte minacciato di morte in questi ultimi anni) ora è stato sotto accusa per traffico di valute. Preoccupati i familiari che vivono a Pontestura, i fratelli Caterina e Giuseppe. «Attendiamo notizie», dicono.

DI Ferrarotti A PAGINA 2

PROBLEMA ANZIANI A NOVI

La morte di Maria Penna, 76 anni, deceduta in per malore e divorata dai gatti con cui viveva, continua a suscitare polemiche in città. Ma secondo gli enti locali in città l'assistenza agli anziani, benché perfettibile, è quasi ottimale. In Comune all'interpellanza presentata in proposito dal consigliere della dc, Gianfranco Chessa, già presidente dell'Usl, elencando le iniziative intraprese in favore della terza età: 760 milioni stanziati per l'assistenza l'anno destinati a diventare nel '91, la maggior parte dei quali destinata agli anziani, un puntuale lavoro di programmazione, la creazione di un centro d'incontro. E ancora, i corsi di ginnastica e quelli dell'Unitre e, prossimamente, anche l'attivazione telesoccorso, mentre l'Usl, grazie anche alle visite domiciliari, si prende cura di oltre sessanta nuclei familiari. Unico problema, la scarsità di fondi. Per quanto riguarda l'anziana donna la giunta precisa in comunicato che «le stata da tempo offerta assistenza, ma la pensionata aveva sempre rifiutato ogni aiuto».

SERVIZIO Delfino A PAGINA 3

LA MUSICA IN TEMPI DI GUERRA

Rock protesta giovanile

Nato negli Anni 50 come genere musicale senza impegno civile, il rock ha poi rappresentato valori pacifisti condivisi da vaste masse di giovani. (Nella foto Joan Baez) SERVIZIO Gabriele Ferraris A

A PAGINA 3

Si scopre falso padre
Gli attribuì un figlio che non suo

Originario di Mogadiscio, stato processato ad Alessandria, amnistiato, per aver ferito la moglie a colpi di lametta. Lei ha detto di avergli mentito sul bimbo: rischia l'incriminazione

A PAGINA 2

Alla Montefluos
Un referendum tra i lavoratori sull'orario

Lo propone la segreteria provinciale Fulc che gestirà la vertenza, dopo che l'ipotesi di accordo tra sindacati azienda stata bocciata dall'assemblea. Agli operai l'ultima parola

Cortei per la pace ed una inutile, dannosa corsa agli accaparramenti

Ore di ansia e paura per la guerra

Città presidiate in provincia. Le sinagoghe di Casale e Alessandria sotto controllo 24 ore su 24. Pattuglie di soldati davanti a Montefluos e Rol. Piantonate le stazioni ferroviarie

ALESSANDRIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ieri mattina gli alessandrini - molti erano reduci da una notte insonne per seguire i notiziari radiotelevisivi o le manifestazioni per la pace - hanno scoperto piazzetta della Lega, della città, era presidiata dai carabinieri. Scaduto da poche ore l'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein, è stato questo il primo, traumatico impatto l'accresciuta minaccia di guerra.

A pochi metri da piazzetta della Lega, in via Milano, c'è la Sinagoga ebraica, dei possibili obiettivi di attacchi terroristici mediorientali (l'«allarme rosso» è già scattato anche in provincia). La Sinagoga Alessandria quindi, come quella di Salomone Olper a Casale, è tenuta sotto controllo 24 ore 24.

E' uno dei tanti, possibili obiettivi che tengono impegnati, oltre carabinieri, polizia e guardia di finanza, anche l'esercito chiamato alla sorveglianza delle installazioni militari e degli stabilimenti industriali.

I soldati d'altra parte hanno ricevuto ordine spostarsi, anche solo all'interno delle caserme, portando sempre le armi personali in dotazione. C'è il massimo riserbo sugli stabilimenti da sorvegliare, ma si sa che la prefettura aveva chiesto informazioni su quelli con capitali americani, o comunque esteri. Ma solo quelli (ad esempio, la Ivi di Quattordio) sono presidiati. Pattuglie fisse soldati, alle quale aggiungono di volta in volta carabinieri o poliziotti, tengono sotto controllo Montefluos di Spinetta Marengo e la Rol di Viguzzolo, proprietà di una società del Kuwait.

Carabinieri polizia hanno anche intensificato la sorveglianza in tutta la provincia a stazioni ferroviarie, acquedotti, impianti dell'Enel, della Sip, del gas. Controlli alla diga di Spigno, che alimenta una centrale elettrica. E' solo un elenco.

presidiano gli obiettivi strategici, mentre la gente prega o impreca, partecipa alle veglie ai cortei per la pace e, malgrado si continui a ripetere che è una assurdità, sfila dinanzi alle casse supermercati. «Non c'è comunque rischio che per una corsa agli accaparramenti esagerata e immotivata i depositi si svuotino - dicono al Confcommercio alessandrina -, fosse altro perché le nostre importazioni di generi alimentari dalla zona di crisi pressoché nulle. C'è, invece, il pericolo che questo gli arrembaggio provochi difficoltà di approvvigionamento agli esercizi commerciali, perché ricostituire le scorte richiede tempo. Per l'egoismo di alcuni altri, i pensionati e le fasce più deboli, potrebbero incontrare difficoltà negli acquisti quotidiani».

Molti, nel capoluogo e in provincia, hanno invece partecipato, la notte di martedì, a veglie per la pace. Per parlare di pace si riuniti i Consigli comunali di Alessandria, Casale e Novi. Tanti interventi, molte belle intenzioni, neppure di fronte alla parola pace è stato possibile trovare unità tra i partiti: gli ordini del giorno votati da e psi (ad Alessandria anche dai gruppi verdi) non hanno trovato d'accordo il che chiedeva il ritiro delle truppe italiane dal Golfo. Diverse posizioni hanno assunto anche psdi, pli e .

Franco Marchiaro
SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5

PREOCCUPAZIONI AL MONOPOLIO

Continua la agli acquisti. Tra le merci più richieste, e non si capisce bene perché, ci sono zucchero e sale. «Le richieste di sale raddoppiate - dicono al Monopolio -, una situazione ingiustificata. Per il momento, comunque, possiamo farvi fronte». Al Monopolio ricordano un'altra, assurda corsa al sale, qualche anno fa: «Poi, dopo alcuni mesi, damigiane e recipienti pieni sale sono stati ritrovati in Tanaro ed in Bormida, gettati via da chi ne aveva fatto incetta». Una grossa lievitazione nelle richieste, ai depositi dei grossisti, anche di zucchero, specialmente da parte dei market. Con il rischio di ritardi nel rifornimento, per difficoltà a preparare le confezioni.

Carabinieri in Piazzetta. Da ieri la sinagoga di Alessandria è presidiata e sor

Ordinanza dell'assessore blocca l'attività dell'Anteprima, aperta un anno fa e subito contestata

Chiusa la discoteca in galleria: troppo rumore

La licenza sospesa per una settimana, un esposto alla procura

ALESSANDRIA. La discoteca «Anteprima», locale aperto circa un anno fa in centro città e subito contestato dagli abitanti della zona per i rumori notturni, dovrà restare chiusa settimana, da lunedì prossimo fino a domenica 27. La sospensione della licenza per 7 giorni è adottata un'ordinanza dell'assessore all'Annona, Gianfranco Zino.

L'«Anteprima» ha sede nei sotterranei del condominio Universo, le centrali vie Dante e Ghilini. Gli inquilini del palazzo dal primo giorno di apertura del locale hanno lamentato di essere disturbati durante la notte dalla musica proveniente dalla discoteca dagli schiamazzi dei clienti, accusati anche di parcheggiare in modo selvaggio le auto, bloccando il traffico.

All'origine del provvedimento dell'assessore Zino è il mancato rispetto delle disposizioni previste dalla licenza che lui stesso aveva rilasciato. Intanto all'esame della procura della Repubblica c'è un esposto che numerosi abitanti del condominio Universo hanno inviato al prefetto, all'assessorato comunale all'Ambiente e al servizio di igiene pubblica dell'Usl.

Già in precedenza, in seguito alle proteste di quanti ritenevano essere danneggiati dalla rumorosità della discoteca, era stato eseguito un sopralluogo tecnico e quindi ai responsabili del locale era stato imposto di mantenere sotto la soglia dei 93 decibel il volume della musica sulla pista da ballo. Una prescrizione che era stata inserita tra le clausole della licenza.

Un successivo controllo eseguito da tecnici dell'Usl ha però accertato che, all'interno degli alloggi, il rumore supera i 28 decibel, circostanza questa che sarebbe provocata dal mancato rispetto della soglia massima di 93 decibel all'interno del locale. Di qui l'ordinanza per il mancato rispetto delle disposizioni. Nell'esposto all'esame della procura della Repubblica, intanto, gli abitanti del condominio chiedono interventi, ai sensi del codice penale e di quello civile, per il disturbo al loro riposo arrecato dalla «Anteprima».

Anche un altro locale alessandrino è in questi giorni «sotto tiro». Un esposto, firmato da una sessantina di abitanti degli Orti, è stato inviato a procura della Repubblica, sindaco, questore, carabinieri, vigili urbani e Usl. Si lamenta «un peggioramento della qualità della vita» nella zona a causa dell'attività del «Notturno», jazz club privato via Donizetti 37, anche qui per via della musica troppo alto, degli schiamazzi e del caos parcheggio delle auto e si chiede l'immediata revoca della licenza. [f. m.]

Castelletto Monferrato, ancora allarme per la perdita di benzina

Il paese chiede i danni all'Ip

Carburante nelle fogne dal distributore

CASTELLETTO MONFERRATO. Vigili del fuoco e tecnici hanno scoperto ieri la causa dell'inquinamento da benzina (ma probabilmente c'era anche gasolio) nelle fognature del paese: è una perdita dalle vasche del distributore IP. Oggi i serbatoi saranno prosciugati per individuare con esattezza dove si trova la falla. Intanto il Comune si prepara a chiedere il risarcimento alla petrolifera.

In paese ieri è continuata l'emergenza, il permanere del pericolo di uno scoppio per la presenza dei gas del carburante nelle case. I vigili del fuoco per l'intera giornata hanno scaricato migliaia di litri d'acqua nella fognatura, per diluire il carburante e diminuire così il rischio. «Accertate le responsabilità - dicono in Comune -, si dovrà parlare di danni che potrebbero assommare a parecchi milioni».

Il primo allarme era stato lanciato lunedì sera dai coniugi Vittorio e Nella Barile, via Aceto 2: «In bagno c'era una puzza insopportabile - hanno poi raccontato - abbiamo pensato al metano, avvisando l'addetto all'impianto». Martedì mattina, il tecnico aveva appurato che il gas non c'entrava e aveva segnalato il fatto al Comune che aveva chiamato i vigili del fuoco. Era accertata la presenza di benzina nella fognatura che dal centro porta le acque bianche al depuratore di frazione Gerlotti. «Il guaio non consisteva solo nella benzina - dice il caposquadra Antonio Venuti - ma nei vapori che erano saliti nelle case lungo le condutture».

Le esalazioni non solo erano fastidiose ma estremamente pericolose: quando sono presenti nell'aria nella del 3 per cento, possono già esplodere. Dicono i pompieri: «I nostri strumenti hanno segnalato percentuali dal 4 all'8 per cento. Il pericolo era grave e andava accertato presto dove la benzina si riversava nella fognatura». Le ricerche si erano subito indirizzate verso il distributore IP, l'unico in paese, a monte della zona tra via Roma e via Aceto.

Martedì i tecnici dell'IP avevano scoperto una piccola anomalia in una valvola della pompa di benzina piombo. Sembrava quella la causa dell'inquinamento, tanto più che la differenza tra il carico e lo scarico, era superiore ai litri. Riparata la valvola, i vapori di benzina non se n'erano andati e i vigili con un ventilatore avevano cominciato a pompare aria nella fogna per far uscire i vapori e dissolverli nell'aria. Un'operazione che continua. «Non è un'impresa facile - aggiunge il caposquadra - i tombini hanno molti e gli idrocarburi pare abbiano impregnato la terra». [r. c.]

Area pedonale: ridotto l'orario ma esteso il tratto di strada

Valenza ridisegna l'isola

Dopo l'esperimento natalizio, corso Garibaldi torna ad essere vietato alle auto solo per tre ore. Irrisolto il problema dei parcheggi nella zona di piazza Gramsci

VALENZA. La città ha modificato l'isola pedonale: l'amministrazione comunale, nel riformare il provvedimento adottato all'inizio di dicembre, in coincidenza il periodo più favorevole alle vendite e agli acquisti, proibiva il transito dei veicoli in corso Garibaldi dalle 10 alle 20, ha ripristinato l'orario in vigore da anni, dalle 17 alle 20, ma ha esteso la zona a tutto il corso. Prima invece, il transito era ancora permesso nel tratto compreso tra piazza Verdi e piazza 31 Martiri.

«Era una discriminazione che poteva continuare - osserva l'assessore alla Polizia e Annona Gualtiero Belzer - rimettere le cose a posto è stato un atto di giustizia che nessuno può contestare». «In effetti, quel corso diviso a metà, piaceva - ammette Franca Oddone, presidente della Confesercenti - sinora ho registrato reazioni da parte dei clienti, distratti dal grave problema della possibile guerra».

Anche Paolo Alba, titolare di un negozio di ferramenta e vice presidente dell'Associazione Commercianti, è possibilista: «Con questo orario l'isola può andare bene - dice - è vero che dopo le 17 non vengono più fatti acquisti di materiale pesante, ma la decisione mi sembra giusta. Prima invece, quando si chiudeva il alle 10 del mattino, andava bene».

I commercianti di corso Garibaldi e quelli di piazza 31 Martiri avevano promosso una raccolta firme e presentato una petizione al sindaco, chiedendo la revoca della decisione. «Avevo perso quasi tutti i clienti del mezzogiorno - sostiene Antonietta Catania della pizzeria Nazionale - anche ora, c'è un grosso di presenze dopo le 17, si dovrebbe studiare qualcosa».

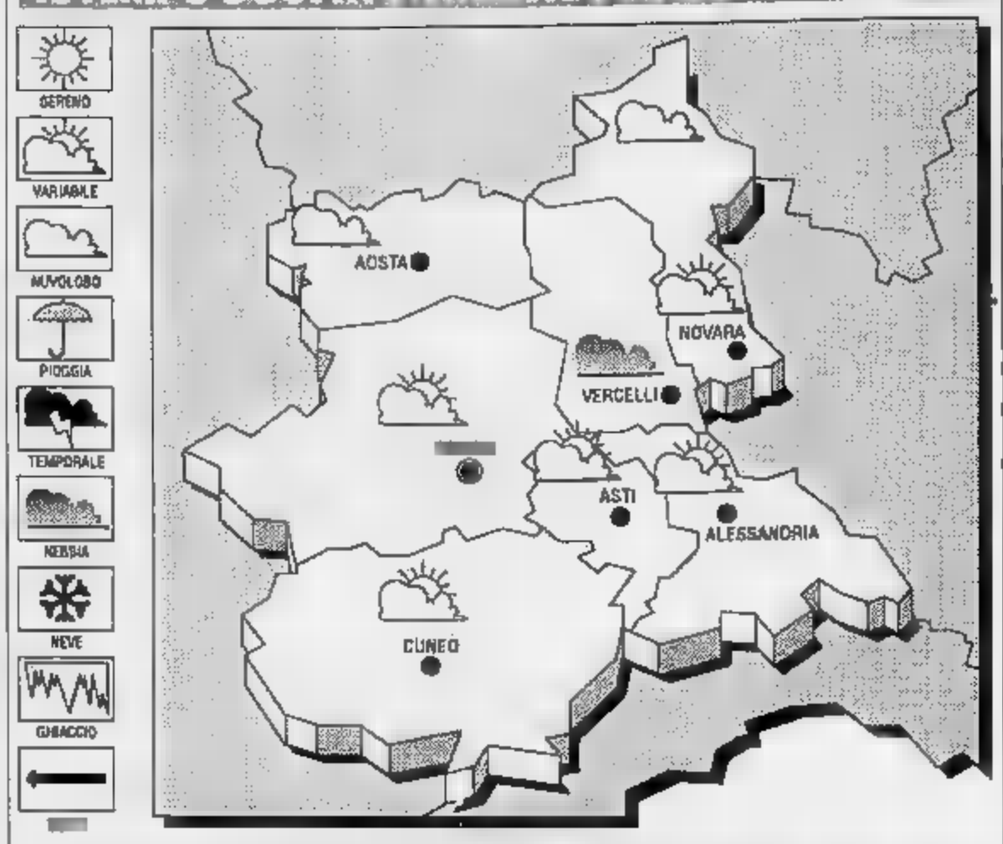
«Per il momento ci saranno altre variazioni - ribatte l'assessore - ritengo che l'entrata in funzione dei parchimetri abbia permesso un avvicendamento razionale delle auto in piazza 31 Martiri e che non ci sia bisogno di altri correttivi. Piuttosto c'è da discutere l'utilizzo di piazza Gramsci, che recarente, mentre si registrano soste selvagge, su 2 o 3 corsie, nelle immediate vicinanze. Di fronte al mercato coperto, in via Lega Lombarda, la gente piuttosto che usare il parcheggio della piazza preferisce fer- l'auto ai passi carrai. Un comportamento inammissibile che denuncia una diseducazione preoccupante».

«Eppure i valenzani dovrebbero pensare che anche dopo la realizzazione parcheggio sotterraneo, la sosta sarà a pagamento, quindi è il caso affrontare un piccolo sacrificio finanziario piuttosto che causare ostacoli traffico o rischiare una multa. I vigili hanno ricevuto l'ordine intensificare i controlli e tollereranno più infrazioni».

«Tornando all'isola pedonale - continua Belzer - potremo affrontare meglio il discorso, quando avremo risolto il problema delle vie parallele, soprattutto di via Cavour, che assorbe un traffico superiore alle reali capacità. Esiste inoltre la necessità di affrontare il discorso globalmente, un piano del traffico; lo approntereremo in tempi brevi. Commercianti a parte, so che molte persone vedono di buon occhio un'ulteriore estensione dell'isola: ciò sarà possibile solo quando avremo risolto le difficoltà relative alla viabilità e al parcheggio».

Rodolfo Castellaro

IL TEMPO OGGI IN D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presente sul Mediterraneo è in fase di colmamento e si muove levante; al suo seguito pressione tende ad aumentare. Contemporaneamente vasta area di pressione concentrata sul dell'Est fa affluire venti a aria fredda dalle regioni polari. Il tempo si mantiene quindi instabile annuvolamenti irregolari e possibili ampie schiarite.

TEMPO PREVISTO PER OGGI. Cielo nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona con foschie notturne e nottetine sulle pianeggianti. **TENDENZA DEL** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni. **TEMPERATURE.** In leggera diminuzione i valori massimi e minimi su valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE IERI ALESSANDRIA
Massima: 9; minima: 2; media: 5

UN ANNO FA
Massima 9; minima -5; media 1.

QUELLE PIEMONTE

Torino 9	Novara 3
Cuneo 0	Aosta
Asti 8	Vercelli 10

Il **Sole** sorge alle 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva 8,47; cala alle 18,58.

Montefiuos, bocciato l'accordo ora si farà un referendum

Al voto sull'ora in meno

La segreteria provinciale Fulc gestirà la vertenza. Nuova convocazione dell'assemblea dei lavoratori. Agli operai l'ultima parola sulla proposta

SPINETTA MARENGO
NOSTRO SERVIZIO

Sarà gestita direttamente dalla segreteria provinciale della Fulc, la federazione unitaria dei lavoratori chimici, la vertenza sull'applicazione dell'orario di lavoro ridotto allo stabilimento Montefluos. Questo dopo che l'ipotesi accordo raggiunta tra Consiglio di fabbrica e direzione aziendale è stata contestata dall'assemblea dei lavoratori. I responsabili della Fulc pensano ora di un «referendum democratico» per stabilire se quell'accordo bene oppure deve essere respinto.

L'iniziativa è stata annunciata da Elio Bricola, Uil, Augusto Configliacco, Cgil, e Antonio Loconte, Cisl. Il tentativo dei sindacalisti dovrebbe anche raggiungere l'obiettivo evitare le dimissioni del Consiglio di fabbrica, ventilate dopo l'applauso con cui l'assemblea dei lavoratori aveva accolto la mozione di sfiducia, poi non messa in votazione, proposta sulla vicenda da Lino Balza, ambientalista noto per le battaglie in Montefluos.

«Denunciamo - hanno detto Bricola, Configliacco e Loconte - quanto è avvenuto all'interno dell'assemblea. Qualcuno (cioè Lino Balza; ndr) ha strumentalizzato i lavoratori, impedendo una verifica serena della volontà dei lavoratori stessi un'ipotesi valida e senza proporre nessuna alternativa, dando così all'azienda la possibilità di decidere unilateralmente. Questo è nella logica e nella politica sindacale della Fulc».

Il nuovo contratto di lavoro dei chimici prevede riduzione della settimana lavorativa 40 ore. La direzione Montefluos aveva stabilito che la riduzione d'orario fosse applicata al venerdì, anticipando l'uscita dalle 17 alle 16. L'assemblea dei lavoratori, accogliendo una proposta di Balza, aveva invece chiesto di ridurre a mezz'ora l'interruzione per il pranzo e quindi di uscire ogni giorno tre quarti d'ora prima, alle 16,15. Una proposta accettata dalla direzione, che annunciava il nuovo orario: uscita al venerdì alle 16.

Veniva proclamato uno sciopero di un'ora, ogni venerdì, poi revocato avendo l'azienda accettato di riprendere la discussione sull'orario. Due incontri tra direzione e Cdf portavano all'ipotesi accordo: riduzione dell'interruzione pranzo di 15 minuti e uscita ogni giorno alle 16,30, con

l'impegno a chiedere nuovi orari mezzi pubblici di trasporto, per allinearli all'orario di lavoro. Per i turnisti, invece, l'ingresso al primo turno del lunedì sarebbe stato alle anziché alle .

Nell'ipotesi d'accordo le parti si impegnavano a rivedersi entro 30 novembre, per apportare eventuali modifiche all'orario, sulla base dell'esperienza.

«E' l'ipotesi più vantaggiosa possibile ottenuta dalla direzione, decisa a seguire le indicazioni del gruppo Montedison, riduzione settimanale di al venerdì», hanno detto i delegati sindacali all'assemblea.

Ma Lino Balza ha sostenuto che il Consiglio di fabbrica «ha stravolto mandato ottenuto dall'assemblea». La base lo ha seguito e l'ipotesi d'accordo è respinta. «Il Consiglio fabbrica deve dimettersi», ha aggiunto Balza, la sua mozione di sfiducia, applaudita dall'assemblea, non ha potuto, per regolamento, votata.

«Lunedì e martedì - dicono i sindacalisti della Fulc - riconvocheremo le assemblee dei lavoratori per riportare in discussione l'ipotesi di accordo, cercando di ridurre la tensione creatasi in fabbrica». E, se la proposta verrà accolta, sarà indetto un referendum.

[f. m.]

Vescovo monferrino è stato incriminato in Brasile per traffico di valuta

Nei guai per aiutare gli Indios

E' monsignor Aldo Mongiano, di Pontestura. Ha promosso una raccolta di denaro per acquistare bestiame per gli indigent. E' ostacolato dai proprietari terrieri ed ha ricevuto minacce di morte

CASALE. Da anni lotta in Brasile per salvare dallo sterminio gli Indios dell'Amazzonia. E' anche stato minacciato di morte. Adesso l'hanno incriminato per traffico di valuta e rischia l'espulsione dal Paese. E' il vescovo monferrino Aldo Mongiano, nativo di Pontestura, missionario della Consolata.

Monsignor Mongiano, 71 anni, fu nominato vescovo nel 1975: gli fu affidata la diocesi di Boavista, nel Brasile del Nord, confine con il Venezuela, nella zona della foresta amazzonica.

Subito si schierò a difesa degli Indios. Commentano i fratelli del vescovo, Caterina e Giuseppe, che vivono a Pontestura: «Per questo è avversato dai grandi proprietari terrieri, che spesso hanno collusioni il potere politico».

Adesso è rimbalzata in Italia la notizia che monsignor Mongiano è di traffico di valuta per offerte che ha portato in Brasile dalla diocesi di Casale e da altre località.

Dicono i familiari: «E' quanto abbiamo appreso da un documentario trasmesso dalla Rai. Non abbiamo però ancora potuto metterci contatto con nostro fratello».

Aiuti internazionali: Monsignor Aldo Mongiano (a sinistra) nel 1985 ricevuto un'offerta di 10 milioni dal Casale, Carlo Cavalla

Nella diocesi di Boavista, un territorio grande quanto l'Italia, sono stati scoperti grandi giacimenti d'oro. Per questo c'è stata una fortissima immigrazione. Raccontano ancora i Mongiano: «Gli abitanti sono passati in poco tempo da 30 mila a 150 mila. Convergono lì tutti coloro che decidono tentare fortuna alla ricerca dell'oro. Spesso, però, alimentano solo le file dei poveri e degli sfruttati. Devono infatti sottostare a tutte le richieste dei "garimpeiros", i ricchi proprietari terrieri, unici ad avere mezzi e soldi necessari e promuovere ricerca».

Per più territori da esplorare, i «garimpeiros» stanno cercando di entrare nella foresta amazzonica e di scacciare dai villaggi gli indios Yanomani. I massacri molto frequenti.

Una legge del Brasile prevede però che gli Indios non possano essere scacciati dai territori che occupano e possiedono una mandria di bovini. Per questo alcuni anni fa monsignor Mongiano si fece promotore sul piano internazionale di una campagna in favore di quelle popolazioni, raccogliendo denaro per acquistare mucche da donare appunto agli Indios. La raccolta, che si fece anche nella diocesi di Casale (nel 1985 il vescovo Carlo Cavalla gli consegnò 10 milioni), fruttò in Italia circa un miliardo. Furono acquistati circa 7 mila bovini, poi distribuiti centocinquanta comunità indigene. Ancora le offerte alimentano questa «catena della solidarietà».

Spiega Caterina Mongiano: «Per la forte svalutazione che c'è in Brasile i soldi provenienti dall'Italia vengono depositati negli Stati Uniti per essere prelevati e cambiati solo quando c'è necessità di utilizzarli. Per questo in passato mio fratello era già accusato importazione di valuta. Forse è accaduto ancora nelle ultime settimane».

La situazione per il vescovo monferrino è mai stata facile. Dice ancora Caterina Mongiano: «Lo scorso siamo stati in Brasile e per tutto il tempo siamo stati scortati da agenti della polizia. Nostro fratello stato infatti più volte minacciato di morte e noi stessi abbiamo assistito a molte manifestazioni contro suo operato. Certo la popolazione continua a volergli molto bene e speriamo che non debba abbandonare la sua missione».

Tra l'altro il vescovo anche cercando di realizzare presidi medici, anche a favore delle popolazioni indigene.

Tino Ferraretti

Un altro raid notturno dei vandali ad Alessandria dopo un analogo episodio, poche settimane fa, nella stessa zona

Tre auto e una roulotte bruciano in via Parini

Forse una vettura è stata incendiata, poi il fuoco si è esteso alle altre

ALESSANDRIA. Tre auto una roulotte incendiate la notte al quartiere Cristo: l'episodio è misterioso e non si esclude l'ipotesi dolosa. Al momento la squadra mobile attende il rapporto dei vigili del fuoco. E' successo in via Parini, sul piazzale della scuola elementare «Ferrero», dove di notte gli abitanti della zona sono soliti lasciare sosta le auto.

L'altra notte, poco dopo le 3, l'inquilino di un palazzo che si affaccia sul piazzale ha notato un bagliore e si è affacciato alla finestra: stava bruciando una «Peugeot 205» di cui è risultato proprietario Claudio Merlo, che abita al numero 43. Sono accorsi i vigili del fuoco, ma nel frattempo le fiamme si erano propagate ad un'altra «Peugeot 205», quasi nuova, a una «Renault 4» e a una roulotte che erano parcheggiate ai lati. Le auto sono andate distrutte, mentre la roulotte stata gravemente danneggiata.

Un caso di autocombustione è apparso poco credibile. Afferma capo squadra dei vigili del fuoco Felice Berangan: «L'abbiamo escluso quando ci siamo accorti che l'auto da cui ha avuto principio l'incendio è a motore diesel; poi il proprietario ci ha detto di avere parcheggiato la Peugeot alle 20, mentre fiamme si sono sprigionate dopo le 3 del mattino». Sarà difficile risalire alla natura dell'incendio, perché l'auto è andata completamente distrutta.

Claudio Merlo non sa spiegarsi l'accaduto. «Ho parcheggiato l'auto prima di cena tutto normale, poi stato svegliato dai vigili fuoco. Non so altro, non che ho avuto grosso danno». L'ipotesi più probabile quella dell'azione teppistica attuata da qualche gruppo giovani in cerca di facili discutibili emozioni. Del resto, qualche settimana fa, sempre nella stessa zona, era stata incendiata un'altra auto sembra che la stessa sorte toccata, quella notte, anche ad un'auto parcheggiata in centro città. In quel caso però i danni sono stati abbastanza limitati.

Gli atti di teppismo sembrano diffondersi nell'Alessandrino e c'è certa preoccupazione da parte di chi è costretto a parcheggiare di notte l'auto in strada.

E' della scorsa settimana la notizia di Valenza, dove tre giovani, già identificati e denunciati dai carabinieri, hanno tagliato le gomme ad oltre centinaio di auto in sosta, danni per alcune decine di milioni.

Per fronteggiare tale fenomeno polizia e carabinieri hanno intensificato i controlli, specialmente nelle ore notturne, ma è necessaria anche la collaborazione dei cittadini.

Roberto Scaglioti

SOLDI FALSI E DROGA: 2 ASSOLTI

ALESSANDRIA. Il tribunale ha assolto Osvaldo Trognacara, 44 anni, via Schiavina 41, accusato di detenzione di quattro banconote false da 10.000 il barbiere Luigi Varlotta, 46 anni, via Canefri 8, imputato di detenzione di droga.

Nascosti in una nicchia, nello scantinato della casa di Luigi Varlotta, erano stati trovati quattro grammi di hashish. Durante il dibattimento è che, oltre a Luigi Varlotta, altre persone aveva accesso allo scantinato e quindi avrebbero potuto depositare il piccolo involucro di droga.

I due imputati sono stati processati in un dibattimento unico (presidente Michele Zeoli, pubblico ministero Carlo Tramontano) perché i carabinieri avevano scoperto le banconote false («le ho avute come resto in un locale notturno, ma non avevo la minima intenzione spenderle», ha detto Osvaldo Trognacara), mentre cercavano droga di cui Luigi Varlotta sarebbe stato in possesso.

Il barbiere e il suo amico poi rimasti in aula per essere processati a Salvatore Benedettino, 34 anni, via Gandolfi 7, e Antonio Albano di Melfi (Potenza), per detenzione scopo di spaccio di 150 grammi di eroina. Il processo è però stato rinviato 15 maggio per l'assenza di testimone importante, il fabbro Gaetano Sorrentino, abitante Tonso, che, collaborando con la polizia, aveva permesso di bloccare le quattro persone. **(e. c.)**

S'apre il dibattito in città dopo il caso della pensionata divorata dai gatti

Novi, anziani dimenticati?

Secondo il Comune non ci sono carenze, anzi il settore assistenziale è all'avanguardia
Sta per entrare in funzione anche il telesoccorso. Ma sono pochi i soldi a disposizione

NOVI LIGURE
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gli anziani che vivono in città ricevono un'adeguata assistenza o sono abbandonati «al loro destino» dagli enti locali? E' l'interrogativo che molti a Novi Ligure si sono posti dopo aver appreso la notizia della morte della pensionata Maria Penna, 78 anni, deceduta in casa per un malore e poi divorata in parte dai gatti con cui viveva.

L'episodio ha lasciato indifferente il consigliere dc, Gianfranco Chessa, che ha presentato un'interpellanza al Consiglio comunale. «Sono stato presidente dell'Usl e conosco i compiti a cui è preposto l'assessore all'Assistenza - ha spiegato - e quindi voglio sapere se in città gli anziani siano tutelati o se la solidarietà nei loro confronti non esista affatto».

Secondo il consigliere democristiano, «l'amministrazione spende circa 700 milioni all'anno per le cure dei cittadini. Ma dubito che il servizio sia gestito in maniera oculata».

Accuse pesanti, dunque, che chiamano in causa il Comune e l'Usl. Per spiegare il «caso» di Maria Penna, la giunta puntualizza in un comunicato che «alla donna era stata da tempo offerta assistenza. E' era prospettata l'ipotesi di un ricovero in una casa protetta, ma la pensionata aveva sempre rifiutato ogni aiuto. Era intervenuto invano anche il servizio di salute mentale dell'Usl».

«Un problema isolato - aggiungono in Comune - ben diverso dalla situazione complessiva degli anziani in città». Per l'assessore all'Assistenza, Lorenzo Robbiano, «a Novi la tutela della terza età non è certamente trascurata». Nell'anno appena trascorso gli amministratori hanno stanziato 760 milioni per l'assistenza (nel '91 saranno 830), la maggior parte dei quali è destinata agli anziani. «Il nostro è un lavoro di programmazione - dice Robbiano - la parte operativa spetta all'Usl. Comunque, anche il Comune si è attivato per soddisfare le richieste dei cittadini della terza età».

In particolare, è stato fondato il Centro incontro pensionati in via Concordia, autogestito dagli anziani. E già si parla di un altro club che dovrebbe sorgere in via Monte di Pietà. «Inoltre stiamo organizzando corsi di ginnastica - prosegue l'assessore - e sono stati allacciati contatti anche con l'Unitre. Non è esclusa la creazione di lezioni speciali, per persone che abbiano superato i 70 anni di età».

Secondo Lorenzo Robbiano, tuttavia «le leggi penalizzano notevolmente i Comuni. Lo Stato e la Regione tagliano i fondi per gli enti locali, e molte opere risultano irrealizzabili». Anche l'Usl giudica insufficiente il «budget» a disposizione per l'assistenza.

«A Novi gli anziani non sono mai stati abbandonati - dicono all'ospedale San Giacomo - e la nostra struttura, composta da tre assistenti sociali e nove assistenti domiciliari, garantisce il controllo e la cura di oltre sessanta nuclei familiari». Ci sono, purtroppo, alcune richieste giacenti, che l'Usl non è ancora riuscita a soddisfare. «Ma provvederemo al più presto» garantisce l'ente, che sta attuando ormai da tempo un servizio di visite domiciliari.

Comune ed Usl hanno stabilito anche precisi accordi con la Croce Rossa. «Sta per entrare in funzione - spiega l'assessore Robbiano - il telesoccorso, uno strumento che permetterà ai cittadini sofferenti di chiedere aiuto, ovunque si trovino. Il costo è assai elevato e non tutti gli anziani possono permettersi di acquistarlo. Perciò noi siamo pronti ad intervenire per aiutare chiunque abbia necessità di usufruire di questo indispensabile apparecchio».

Inoltre, in collaborazione con le associazioni di volontariato, saranno garantiti tempestivi soccorsi agli utenti. Allora, a Novi gli anziani non vivono come nel Bronx? «Credo che la nostra città sia all'avanguardia nel settore dell'assistenza - conclude Lorenzo Robbiano - non c'è dubbio che esistano enormi margini di miglioramento ma, nel complesso, le persone della terza età possono ritenersi ampiamente tutelate».

Massimo

ANZIANI A NOVI PER FASCE D'ETA'

60-70 ANNI:	4.485	[15%]
71-80 ANNI:	2.396	[8%]
OLTRE 81 ANNI:	1.398	[4,7%]

«AL CENTRO D'INCONTRO FINANCHE SOLETTI...»

NOVI. «Non abbiamo motivo di lamentarci con il Comune e l'Usl. Finora, tutte le nostre richieste sono state esaudite. L'assistenza, poi, è tempestiva, anche se la nostra età avanzata renderebbe necessari controlli quotidiani da parte dei medici». Gli anziani novesi del «Circolo» di via Concordia sono piuttosto soddisfatti delle attenzioni prestate loro dagli enti locali.

Al Centro incontro pensionati di Novi hanno aderito oltre cento persone, tra i 60 e gli 80 anni. Sono uomini e donne ancora autosufficienti, che si ritrovano soprattutto per trascorrere serenamente parte della giornata.

«Non abbiamo particolari problemi - spiega l'ex presidente dell'associazione, Aldo Bellasera - il Comune, tuttavia, è sempre stato vicino e fornisce gratuitamente gas, luce, telefono e acqua».

In via Concordia è stato allestito anche un piccolo bar, che mette a disposizione degli anziani bevande calde e fredde. «Dobbiamo pagare per la consumazione - spiegano i pensionati - ma il costo è molto limitato». Ogni anno, inoltre, il Comune organizza gite in Liguria, pagando quasi interamente la quota di partecipazione.

«Non potremmo pretendere di più - sostengono gli anziani - certamente, lacune esistono. In particolare, il nostro Centro ha dimensioni limitate e non sarebbe in grado di ospitare un numero superiore di persone». Per ovviare, gli amministratori hanno deciso di allestire un altro «club» in via Monte di Pietà. Ma i lavori sono fermi e forse riprenderanno in estate, dicono i pensionati. **[m. d.]**

IN BREVE

CASALE

Morto l'ex consigliere comunale Reale

Si sono svolti ieri a Cinisello Balsamo i funerali del professor Carlo Reale, fino alla legislatura consigliere comunale di Casale per il psi (anche negli ultimi anni non aveva preso parte attivamente ai lavori del Consiglio). Reale è morto per le ferite riportate il 4 gennaio in un incidente stradale: mentre attraversava la strada, era stato investito da un'auto. Era docente di fisica all'Università di Pavia e di fisica generale al Politecnico di Milano e nel 1980 era stato anche proposto per il premio Nobel per i suoi studi nel settore della fisica delle basse temperature.

NOVI LIGURE

L'accusato di furto torna in carcere

Sono stati revocati (per presunta violazione) gli arresti domiciliari al novese Domenico Serratore, 23 anni, viale Pinan Cichero. Il giovane, che nei mesi scorsi era stato di furto e altri reati, è tornato in carcere ad Alessandria.

ALESSANDRIA

Violazioni fiscali, autotrasportatore nei guai

Il gip Pier Luigi Mela ha rinviato a giudizio per evasione fiscale, su richiesta del pm Bruno Rapetti, l'autotrasportatore Mario Bellinazzo, anni, abitante ad Alessandria in Marini 23. Nel 1987 avrebbe versato le ritenute d'acconto relative ai compensi al personale per 1 milione e 240 mila lire.

ALESSANDRIA

Contributi regionali per i danni della siccità

Gli agricoltori della provincia che hanno subito danni dalla siccità dello scorso anno hanno tempo fino al 31 gennaio per presentare le domande per ottenere i contributi regionali. Le istanze vanno presentate alla commissione consultiva per l'Agricoltura del Comune. Queste saranno controllate e poi trasmesse alla Regione. Le agevolazioni vengono solo a quelle aziende che abbiano subito danni «non inferiori al 35 per cento dell'intera produzione lorda globale e non già di quella dalle sole superfici danneggiate». Maggiori informazioni possono essere ottenute nei Comuni e alle associazioni di categoria.

ALESSANDRIA

Nuova segreteria provinciale per i tecnici sanitari

Domani mattina, con inizio alle 9, nella sede di via Isonzo 42 ad Alessandria avverrà l'insediamento della nuova segreteria regionale dello Snatos, il sindacato nazionale autonomo dei tecnici ed operatori sanitari. Nuovo segretario regionale è l'alessandrino Giuseppe Capelli. Durante l'assemblea verranno illustrate le iniziative che lo Snatos intende promuovere.

Ribaltata in appello la prima sentenza

Rapina di Casale quasi tutti assolti

CASALE. I giudici della corte d'appello di Torino hanno creduto poco alla storia raccontata dall'ex panettiere casalese di via Leardi, Francesco Filice, in cui si autoaccusava di aver fatto da palo per la rapina da 400 milioni compiuta il 27 settembre 1988 in via Guazzo e faceva i nomi dei suoi complici. La sentenza di primo grado, pronunciata in aprile dal Tribunale di Casale, è stata notevolmente riformata e ha spazzato via quasi tutte le condanne.

Filice, il «pentito» che aveva vuotato il sacco confessando ai carabinieri il colpo ai danni del portavalori Cristiano Gala che portava i soldi degli stipendi ai dipendenti Usl, ha ottenuto il condono di due anni sulle pena di due anni e mezzo inflittagli per rapina, porto d'armi e furto. Il difensore, Germano Carpenedo, aveva optato fin dall'inizio per il rito abbreviato che consente la riduzione di un terzo della pena. «Il condono - spiega - cancella anche la pena pecuniaria di milione e 800 mila lire e l'interdizione dai pubblici uffici».

Sono stati assolti con formula ampia Francesco Privato, 27 anni, che in primo grado aveva avuto anni, Pietro La Cognata (7 anni e 10 mesi), il casalese Roberto Di Perri e il vercellese Pietro Massana, cui erano stati inflitti un anno e 4 mesi.

Ridotta di 2 anni anche la pena al principale accusato, Antonino Lo Iacono, 40 anni, già condannato a anni. Ora è agli arresti domiciliari, con il permesso per recarsi al lavoro.

Spiega l'avvocato Teresa Certa di Vercelli, del collegio difensivo: «I giudici non hanno creduto alle frottole che ha raccontato il panettiere. Quanto a Lo Iacono, la sua colpevolezza si è basata sul fatto che la Lancia Thema, utilizzata per la rapina, aveva il sedile anteriore molto spostato in avanti, a dimostrazione che a guidarla doveva essere una persona di bassa statura come lui. Ma ci appelleremo alla Cassazione, perché questa è un'accusa che non regge». **[s. m.]**

La moglie somala gli aveva attribuito un figlio, che invece non era suo

In aula si scopre falso padre

Ieri l'uomo è stato processato, e amnistiato, per aver ferito nel 1989 la donna a colpi di lametta
Lei ha però detto di avergli mentito sul bimbo e adesso rischia l'incriminazione

ALESSANDRIA. Lei, Fadumo Musse Mohiadin, anni, somala di origine, aveva detto al marito: «Piuttosto che venire via con te preferisco morire». Poi lui, Nur Ibrahim Ali, 38 anni, di Mogadiscio, aveva saputo che la moglie aspettava un figlio da un altro uomo e, afferrato un coltello, pazzo di gelosia, aveva cercato di colpirla alla gola. La donna si era difesa ed è riuscita a strappargli di mano la lama. Il marito l'aveva allora ripetutamente ferita con lamette da barba.

Era il luglio 1989 e il litigio è avvenuto in via Morbelli. La giovane donna (che ancora oggi ha cicatrici sul volto e sulla schiena) si era ristabilita in poco tempo, il marito era stato arrestato per tentato omicidio e poi scarcerato. L'accusa è poi stata derubricata in lesioni e ieri il somalo, che nel proprio Paese lavorava come dirigente d'azienda e in Italia vivacchia facendo il bracciante, è comparso davanti al pretore Giovanni Ghini, che l'ha prosciolto per amnistia.

Nei guai finirà invece la moglie, Fadumo Musse Mohiadin: il pretore ha infatti deciso di trasmettere gli atti al pm perché proceda nei confronti della donna per falso.

«E' detto la giovane è bella somala in udienza: «Il bambino che attendevo quando mio marito mi aggredì in effetti l'ho generato con un altro uomo, e l'ho denunciato come figlio di Nur Ibrahim Ali».

«E' delle sue affermazioni?», le ha chiesto il pretore. «Sì», ha risposto la donna, facendo immediatamente scattare la macchina della giustizia nei suoi confronti. Mentre l'uomo, scagionato dall'amnistia, ha lasciato, tutto sommato soddisfatto, il palazzo di Giustizia.

Meno contenta Fadumo Musse Mohiadin, alla quale è stato spiegato che adesso va incontro ad un processo. «Ma come? Dopo essere stata tagliuzzata, dopo stata costretta a separarmi da lui perché è un violento e mi picchiava spesso, scopro che lui ha più conti in sospeso con la giustizia e io invece dovrò tornare davanti a un magistrato? E pensare che una volta mi aveva gonfiato la faccia di botte e mi ero astenuta dal denunciarlo solo perché speravo mi lasciasse in pace», ha borbottato sconsolata la giovane donna.

La coppia (l'uomo ha anche un'altra moglie, che lo ha reso padre quattro volte) si era trasferita in Italia nel 1987, trovando alloggio ad Alessandria, sembra perché la donna doveva sottoporsi ad una cura contro la sterilità.

«Però l'ho lasciato per il suo comportamento violento. Lui tra l'altro voleva che insieme all'altra moglie lo seguissi in Canada. Ho rifiutato dicendogli che avrei preferito morire. Mio marito, dopo aver preso in mano un coltello, mi ha tirato per i capelli cercando di colpirmi alla gola. Sono riuscita a disarmarlo e lui mi ha tagliuzzato con una lametta», raccontò la somala agli agenti intervenuti dopo l'aggressione.

Emma Camagna

DUE AMMNISTIATI

ALESSANDRIA. Il giudice istruttore Riccardo Savio ha prosciolto per amnistia dall'accusa di appropriazione indebita Giorgio Gandusio e Alessandra Del Moglio, di 68 e 44 anni, abitanti a Pasturana in strada Bellaria. Secondo l'accusa si impossessarono di 200 milioni prelevandoli, giustificazione, dai conti bancari della società «Structura» di Torino di cui il Gandusio era socio e amministratore al cinquanta per cento. Il magistrato ha poi trasmesso a Torino il fascicolo relativo allo stesso Gandusio e a Camillo Chiappino, di 61 anni, imputati, nella loro qualità di rappresentanti della «Novidom» di Torino, di aver esposto fraudolentemente, negli anni dall'82 all'85, fatti non veri sulle condizioni economiche della società compiendo movimenti di denaro non giudicati regolari. **[a. c.]**

EX PIRANHA
DISCOVERY
DI CASALINO (NO) - TEL. 0321/879101/108
GIOVEDI' 17: *LISCIO CON*
TITTI BIANCHI
SABATO DISCOTECA

Per la pubblicità su
LA STAMPA
e
STAMPASERA
10126 **TORINO**
C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 011 65.211
15100 **ALESSANDRIA**
Via Parma 18
Tel. 0131 442.543-442.544
PK
publikompass
15033 **CASALE M.TO**
V. Corte d'Appello 4
Tel. 0142 21.54-21.01

Diamo tutto per scontato!!

Non solo diamo per scontato che da noi troverete i preziosi mobili di una volta, ma ora, anche tutto il repertorio VECCHIO STILE lo diamo...scontato!!

VECCHIO STILE
Spalto Borgoglio, 65
15100 ALESSANDRIA
telefono 0131-64134

SCONTI FINO AL
50%

VIAGGIO NEL PIEMONTE NOTTURNO

A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum delle Nazioni Unite, un gruppo di nostri giornalisti ha viaggiato per il Piemonte, in città grandi e piccole. Incontrando operai e studenti, commercianti e imprenditori, donne e uomini (cronisti, che tutti i giorni lavorano alle nostre edizioni regionali, hanno parlato con la gente la tensione per l'ora X e la paura della guerra, raccogliendo sentimenti e commenti. Ecco il loro racconto.

Nelle vie deserte, nei locali affollati: le ansie e

LA NOTTE DEL

Così abbiamo vissuto le ore d

Parlano gli abitanti di piccol

NOVARA, ore 6. Le strade del centro storico sono ancora deserte mentre con esasperante lentezza si sta consumando la notte più lunga. «Soltanto Saddam sa che cosa ci porterà l'alba», sospira Ornella Troiani, aprendo l'edicola di Sant'Agabio, quartiere dell'immediata periferia.

Sul marciapiede, un furgone ha appena scaricato voluminosi pacchi di copie della «Stampa» e di altri quotidiani. Tutte le prime pagine sono attraversate dall'angoscia della guerra, rimbalzano le accuse contro «le ambizioni piratesche del leader iracheno»; ma anche le ansie e le speranze della gente divisa tra preghiere e maledizioni, fra code e corse nei supermercati.

Passa qualche auto, i fari accesi. Si alza la saracinesca di un bar, la zona comincia ad animarsi, si incrociano i commenti. «Non ho quasi chiuso occhio tutta la notte», mormora Pier Francesco D'Altrui.

Otto ore davanti alla televisione e adesso l'orecchio incollato alla radio sulla «Tipo»: l'ultimatum è scaduto, non è successo niente. «Ma questo non significa pace, è solo un rinvio del peggio», teme Aurelio Vanzini.

Ore 7,45. Sono tutti davanti al cancelli del Mossotti, l'istituto tecnico commerciale: non gli studenti non hanno l'aria di aspettare l'ora dell'ingresso. Oggi non faranno lezione, andranno tutti a manifestare in corteo la loro voglia di pace.

«Sono preoccupato, ma non spaventato» dice Paolo Crivelli, 18 anni. Il E - Certo, condanno la guerra, però anche l'atteggiamento di Saddam è colpevole. Mi dispiace che a fare le spese di una eventuale guerra possano essere soprattutto donne, bambini e giovani come me».

«Ho due amici tra i militari imbarcati sulle navi italiane nel Golfo e temo per loro - gli fa eco Alberta Vivian, 15 anni. Il E - penso che non sia giusto che all'improvviso si trovino a combattere per una guerra altrui».

Già, questa guerra incomprensibile riguarda proprio soltanto gli altri? Andrea Minuri e Alessandro Eccelsi, 15 anni, pensano che sia giusto un intervento della comunità internazionale «per difendere i diritti calpestati del Kuwait, anche se forse la guerra è l'ultima spiaggia».

Antonio Quattrale, 37 anni, insegnante di educazione fisica al Mossotti, arriva infreddolito in bicicletta. Sdrammatizza, cerca di evitare che i suoi ragazzi si facciano prendere dalla psicosi della catastrofe finale: «Temo che a volte le notizie siano esagerate e allarmistiche. In ogni caso, io insegno ai ragazzi ginnastica e non addestro allo sbarco in Iraq».

Tutti si ritrovano più tardi nella spiazzo antistante il convento di San Nazzaro della Costa a parlare di pace. Li accolgono i francescani che da alcuni giorni passano le loro notti in veglia di preghiera. «La pace non è solo il risultato di contatti e di diplomazia, è un dono che viene dall'alto - dice John, il padre guardiano -. Noi continuiamo a sperare, anche se diciamo ormai la messa con la liturgia del "tempo di guerra". Messaggi di speranza ci arrivano dagli extracomunitari che accogliamo e a cui diamo da mangiare. La maggior parte dice no alla guerra. Certo, non mancano i "fanatici" che approvano Saddam Hussein, ma quasi tutti desiderano soltanto lavorare e inserirsi».

Paura di attentati? Padre John si appoggia al tavolone di legno della mensa, sorride e alza al cielo gli occhi chiari. «Noi non abbiamo paura. Già da tempo siamo presi di mira dall'intolleranza. L'ultimo episodio è dell'altra mattina. All'alba abbiamo trovato il grande albero dell'ingresso del convento segato a metà. Poteva cadere da un momento all'altro e ammazzare chiunque».

Parole contro l'intolleranza e il fanatismo vengono da Arturo Fortunato, 39 anni, custode del dormitorio pubblico di via Ponzio Vipsano. «La notte precedente l'ultimatum Onu l'ho trascorsa scherzando e giocando a carte con gli ospiti extracomunitari. Loro non sono così influenzati da tv e giornali e vivono la guerra come un fatto scontato, che "s'ha da fare"».

E lei? «Non condivido questa inelutabilità e non temo nulla. Incetta di cibo? E chi ci pensa? Ho incontrato un conoscente, sempre serio e compassato, funzionario del tribunale, con il sacchetto della spesa in mano e mi son detto "Anche lui? Chi sbaglia: io o lui?»

Piena di timore Maria Fortunata Critelli, 30 anni, segretaria di scuola, che guarda la figlia Jenny, 3 anni, avvolta in un piumone violetto. «Se scoppia la guerra ci saranno restrizioni per il riscaldamento. Come faccio con questo freddo e la bambina così piccola?»

Apprensivo è anche Antonio Davoni, 53 anni, impiegato alla Pavesi: «Se è guerra potrebbero richiamare mio figlio. Ha 27 anni e stato anche in Libano. Non voglio ricordare quei giorni. Io e mia moglie chiamavamo tutti i giorni a Roma il Ministero per avere notizie, e ogni volta che il telefono squillava il cuore mi batteva forte. Non voglio rivivere quelle torture».

VERCELLI. Sono le 6,20, la fatidica ora dell'ultimatum è scoccata da pochi minuti. La città si sta animando, la gente - amici, compagni di lavoro, studenti - si incontra per le strade. Non sono i discorsi di sempre, il tema è uno solo: la guerra, i timori per le conseguenze di un conflitto.

Al bar Principe, in corso Libertà, i primi clienti sono tutti incollati davanti alla tv. Sguardi attenti e preoccupati: «Non abbiamo perso la speranza, forse la guerra può ancora essere evitata», si augura Piero Destefanis, imprenditore, 62 anni, è sposato e ha una figlia. Ha seguito gli aggiornamenti della crisi fino oltre la mezzanotte, poi si è svegliato presto e adesso chiede ansioso se ci sono novità dell'ultimo momento: «Volevo sapere se il conflitto era esploso, se si era iniziata quella che Saddam Hussein chiama pomposamente la guerra santa contro l'Occidente».

Paura? «No, sono tranquillo». Che cosa pensa della guerra? L'attacco a Saddam va portato, è indispensabile far rispettare la risoluzione dell'Onu. E' un problema di principio. Se vogliamo che nel mondo torni la pace bisogna abbattere le dittature, anche quella irachena. L'unica preoccupazione è rappresentata dagli attentati che potrebbero essere organizzati anche nelle nostre zone».

«Il mondo ha davanti a sé un uomo senza scrupoli, capace di gettare il panico ovunque, di mandare fanatici anche negli aeroporti e contro i posti di lavoro in ogni parte», teme Alessandro Vialti, che si proclama interventista perché «fuori il dente, fuori il dolore».

La contitolare del bar Principe, Maria Bordonaro, 52 anni, teme soprattutto per il figlio rientrato da appena un anno dal servizio di leva. «Era ufficiale medico, spero che non venga richiamato».

Dice che in questi giorni di attesa dell'ultimatum al centro delle conversazioni al bar c'era solo e soprattutto la crisi del Golfo. Niente discorsi di calcio e pettegolezzi, bandite le dispute sulla politica e i problemi di casa nostra. Golfo, Saddam, Bush, guerra o non guerra: ecco i temi ricorrenti. «Dimenticata anche Alba Parietti», cerca di sorridere una donna pulendo i tavoli.

A mano a mano che ci si avvicinava alla data decisiva, aumentavano le paure e le incertezze. Adesso, mentre scocca l'ora dell'ultimatum, l'angoscia non diminuisce anche se non si sono ancora uditi di guerra: «I politici devono impedire il conflitto, la pace è la cosa più importante di tutte».

Nel bar entra Giusi Coppola, agente di Ps, 23 anni: «Prendo servizio fra poco, ho ascoltato le ultime notizie, temevo un attacco. Vivo questi momenti come qualsiasi altro cittadino, anche se ritengo che non ci sia da allarmarsi in modo particolare».

La guerra è lontana? Giovanna Campione, 31 anni, casalinga, non è d'accordo. L'altro ieri ha partecipato alla fiaccolata per la pace che è conclusa in piazza Cavour: «Sono terrorizzata - ammette senza reticenze -, temo soprattutto per il futuro dei miei figli».

Ha una bambina di 7 anni e un bimbo di 3: «Perfino nei loro discorsi, in questi ultimi tempi, non sono mancati i riferimenti alla crisi del Golfo - sospira -. L'altra sera mio figlio ha proposta alla bambina di partecipare a un gioco. Gli ha risposto che non poteva: "Siamo in guerra, e il momento". Ho sempre messo al primo posto dei miei desideri la salute. Ora non è più così: voglio la pace, e subito».

«E' una tragica pagliacciata, non riesco a capire come, alle porte del Duemila, noi che ci riteniamo civili, non siamo in grado di evitare il rischio di conflitti senza ritorno. Sono comunque convinto che tutto si risolverà in una bolla di sapone. Non credo proprio che Saddam Hussein abbia interesse a scatenare la guerra, è solo, ha tutto da perdere»: questa l'opinione di Renzo Mangiarotti, 70 anni, che lavora in un'edicola di giornali.

Lui il dramma della guerra l'ha già conosciuto, ricorda i bombardamenti e gli orrori che hanno percorso l'Europa dal '40 al '45. Non credo a un'esperienza che possa rinnovare le angosce di quei giorni ormai lontani e che sperava di aver dimenticato per sempre. Teme soltanto che se i cannoni «tornano a sparare, aumenti il cinismo, cresca la cattiveria della gente disposta a tutto pur di sopravvivere».

Come lui, anche tante altre persone temono il panico, la corsa agli accaparramenti, le conseguenze di questo clima atteggiamento che aggrava stati di tensione. «Ho visto uomini e donne affannarsi dietro il sale e le carta igienica, che senso ha tutto questo?», si chiede Roberta Quadrelli, impiegata.

Tant'è, le cronache sono piene della caccia ai pelati e ai bottiglioni di olio, nonostante le dichiarazioni rassicuranti dei ministri e le garanzie degli esperti che spiegano: «La corsa all'accaparramento è ingiustificata».

Claudio Casonato, 36 anni, guardia forestale: «Appena mi sono alzato ho acceso la radio per ascoltare le notizie dell'ultima ora. Non c'è ancora la guerra, ma i sintomi sono quelli, l'atmosfera è pesante. Si aspetta, si spera, ma la decisione tocca ad altri, non a noi. Ho una figlia di 4 mesi che sta mettendo i denti e mi tiene sveglio la notte. La prendo in braccio ed ascolto la radio. Oggi? Sarà un'altra giornata densa di preoccupazioni. Non ci resta che attendere un'altra notte. Scatterà il piano d'attacco? - si angoscia -. Che conseguenze potrà avere?».

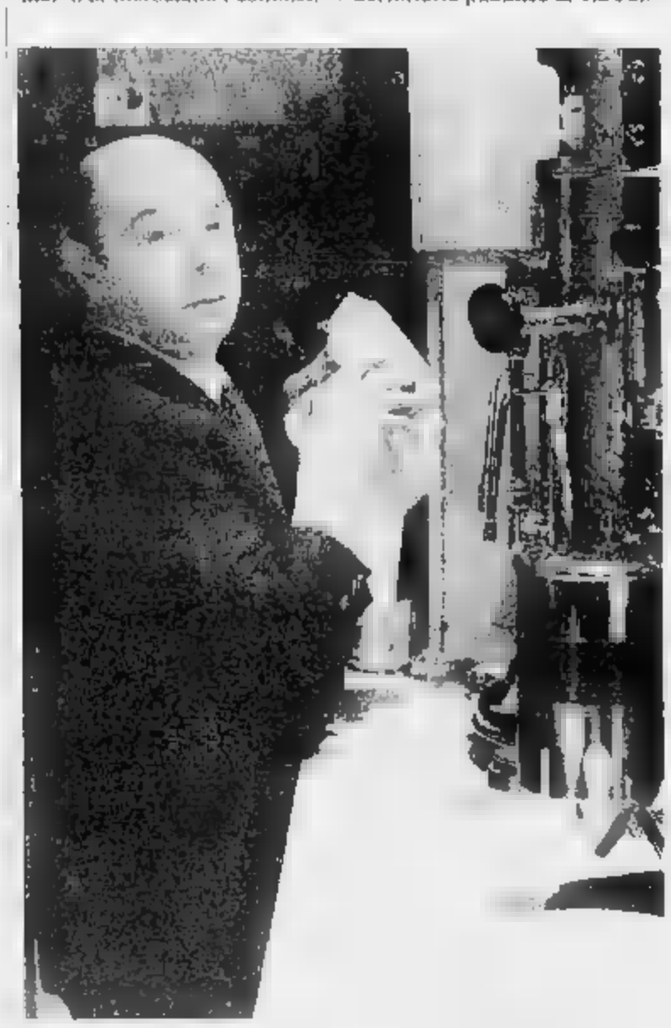
Ezio Bassano, anni, impiegato in una farmacia comunale, sta facendo benzina a un distributore del centro. Dalla radio a tutto volume si sentono note di musica orientale. E' amico di Saddam? «Per carità - risponde subito -. Nulla di tutto questo, mi piace quel tipo di melodie, anche se stamattina queste note hanno forse un significato diverso, tutto particolare».

Come tante altre persone avvicinate nella notte, mentre il mondo aspettava la guerra, anche Ezio Bassano non teme per sé: «Sono in ansia per i miei familiari - dice - per mio figlio, che ha appena tre mesi. Quale sarà il suo futuro?».

Sono le 7, è passata un'ora dalla scadenza dell'ultimatum dell'Onu. Al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea i medici e il personale di turno stanno per smontare. Roberto Cantone, 38 anni, aiuto a medicina, ha il volto segnato dalla stanchezza: «E' stata una notte come tante altre, il solito lavoro. Fra le persone che abbiamo assistito, c'erano anche alcuni algerini e marocchini. Abbiamo parlato loro delle vicende che tengono il mondo in fiato sospeso. Vogliono la pace, a tutti costi. La ragione? Semplice. Dicono che la guerra è la medicina peggiore per chi ha fame e voglia di lavorare».

Fabrizio Natta, 31 anni, assistente a chirurgia, è preoccupato: «Temiamo ritorsioni verso gli extracomunitari che a Vercelli sono numerosi».

Ma c'è anche che si preoccupa per la lunga mano della vendetta, che potrebbe colpire da lontano. Saddam Hussein, che rischia di essere schiacciato dalle preponderanti forze alleate, pronto a muoversi in ogni momento, si vendicherà colpendo al buio, mandando i suoi kamikaze a seminare terrore nel mondo?



Alejandro Da-Via, barista dell'albergo «Reale» di piazza Alfieri ad Asti

Antonio Quattrale, di Novara

ASTI. Sono le 6 e un quarto in piazza Alfieri gli ambulanti allestiscono le bancarelle, mentre poco lontano arde un fuoco acceso con le cassette della frutta nell'illusione di vincere il freddo della notte. Non c'è l'allegria d'ogni giorno, incombe lo spettro della guerra. L'incubo dell'ultimatum è passato, non l'angoscia.

«Come tutti, in questi giorni, abbiamo seguito le vicende del Golfo - dice Roberto Pistone, 24 anni -. Non sapevo che cosa sarebbe potuto succedere. E' un sollievo, però, sapere che l'ora dell'ultimatum è passata senza che sia successo nulla. E' un buon segno, credo».

In un banco vicino c'è Renato Grattapaglia, 70 anni. Lui il militare l'ha fatto e una guerra l'ha vissuta con tutti i suoi orrori. «Anche prima del secondo conflitto mondiale - racconta - si faceva un gran parlare della guerra. Proprio come adesso. Cinquant'anni fa ho visto già tanti disastri, tante miserie, tanti danni. Spero proprio di non dover assistere un'altra volta a simili scenari».

La piazza si fa sempre più affollata con il trascorrere dei minuti. Pasqualina Scaffidara dice: «Mi sono alzata prestissimo, ho acceso la televisione alle 5 per sapere se stava succedendo qualcosa. Dicono che se non accade niente nel giro di 24 ore il pericolo è forse passato».

Lo dice a voce alta, guardandosi attorno, quasi per convincersi, quasi per trovare un conforto. Poi, la voce diventa meno decisa, gli occhi arrossiscono, non può trattenere le lacrime. «Sa - aggiunge - io ho due figli: uno si è congedato alcuni anni fa, l'altro è già qualche tempo che aspetta in caserma di chiamata alle armi. Non possa pensare che potrebbero finire in guerra, no. Possiamo solo affidarci a Dio».

Un attimo, l'emozione passa, un gesto veloce cancella le lacrime: «Se anch'io ho fatto la corsa al supermercato per le scorte? Neanche per sogno. In casa tengo lo stretto necessario, come sempre. Non è certo correre a riempire carrelli, a portare via la roba, che può servire ad altri».

Salvatore Amoruso, dipendente dell'Asp, spazza piazza Alfieri: «La guerra? Ne abbiamo parlato fra colleghi, è un problema lontano. Almeno così credo». Più preoccupato Alejandro Da-Via, barista al «Reale»: «Sono ore d'angoscia per tutti. Che tristezza!».

Corso Alfieri, la strada più elegante della città, è deserta, le luci dei negozi illuminano gli addobbi di Natale rimasti anche lì chissà perché. Per terra una freccia dell'impegno della città: «L'Italia ripudia la guerra», è scritto su un volantino che il vento spazza via.

Piero Destefanis, di Vercelli

A Bra nella sera mani Sol'o dei

le speranze della gente

L'ORA X

ll'ultimatum

e grandi città

«Una vita umana vale di più di un fiume di petrolio», si legge in un altro volantino. I giovani hanno voluto testimoniare così la loro avversione alla guerra. «Non paura per rischi personali, timori per il mondo - sostiene un insegnante di lettere -. I ragazzi sono generosi, non conoscono ancora gli egoismi degli adulti, i loro compromessi».

«Notizie dal Golfo? Non ne sto», taglia corto Luigi, baffi e capelli ricci e biondi, benzinaio al distributore dell'Agip a Villanova d'Asti. Ha la radio accesa, si è sentito rivolgere più volte la stessa domanda «nella lunga notte che poteva precedere la guerra». Lui taglia corto. «Questa guerra è figlia dell'ipocrisia», si limita a rispondere, infilando e togliendo la pompa dai serbatoi.

«Potrebbe mancare la benzina?», gli chiedono molti. Non sente o fa finta di non sentire. E' certo, comunque, che la psicosi della guerra ha scatenato una corsa alle provviste «un atteggiamento stupido e ingiustificato», secondo Onorio Fantini, pendolare, impiegato a Torino. «Siamo grandi produttori di pasta, riso, zucchero, latte e altri prodotti ancora, spesso destinati al macero - aggiunge -. Perché svuotare le scansie con un solo risultato, quello di provocare un artificioso aumento dei prezzi?».

«La guerra, una gran brutta bestia - sospira un altro pendolare fermo al distributore dell'Agip -. Forse potrà fermare Saddam, ma chi fermerà la guerra se il conflitto dovesse degenerare?».

Luigi, ferroviere di Alessandria

ALESSANDRIA. Mario Stocchi gestisce l'edicola alla stazione ferroviaria. Ha aperto quando ancora mancava un quarto d'ora alle 5 e in meno di mezz'ora ho venduto un centinaio di giornali: «In questi giorni i quotidiani letteralmente a ruba».

Sull'altro lato delle strada, di fronte alla stazione, mentre l'altoparlante annuncia la partenza del locale delle 5,30 per Savona, alcuni lavoratori della Michelin salgono sui pullman per raggiungere lo stabilimento di Spinetta Marengo: «La guerra? Ho letto qualcosa, ho anche seguito su Telemontecarlo i programmi della rete americana Cnn. Non conosco l'inglese, bastavano le immagini per capire che anche Oltreoceano vogliono la pace, non accettano la guerra» dice Francesco.

«Ieri mia moglie è andata al supermercato per fare la spesa, ha trovato molti scaffali vuoti. Un accaparramento ingiustificato, ma con il quale comunque dobbiamo fare i conti» aggiunge un altro giaccone blu, capelli neri e accento del Sud.

Ore 5,45. La stazione pare deserta. E' buio e c'è una gran silenzio. Sui marciapiede pochi passanti infreddoliti, infagottati nel cappotto, la testa nascosta dal bavero. Mancano solo quindici minuti alle sei, all'ora in cui scadrà l'ultimatum che l'Onu ha imposto a Saddam per ritirare le truppe dal Kuwait.

«Viene quasi voglia di guardare l'orologio e contare i minuti alla rovescia - commenta uno studente che sta andando a prendere il treno per Torino -. Meno cinque, quattro, tre, due, uno..., cerca di sorridere».

Luigi, un ferroviere, nasconde l'emozione. Rivela a malapena il suo nome, poi si allontana. Il silenzio è quasi rassicurante, il freddo dell'alba è impietoso e atrofizza anche l'ansia. Ivano se ne sta chiuso nel suo taxi parcheggiato davanti alla stazione. Siede al posto di guida, quasi abbandonato sullo schienale di velluto. «Non dormo, come si fa in una notte come questa? - osserva -. Sono preoccupato, i minuti passano e non mi riesce ad immaginare quel che potrà accadere. Ho paura per mio figlio, ha 23 anni, l'età giusta per essere richiamato alle armi. Mi sembra quasi paradossale dover rivivere l'angoscia di 50 anni fa».

«Ero ragazzino - racconta -, avevo 7 anni e sentivo le bombe sulla casa. Si poteva morire da un momento all'altro. Per gente che ha provato questo, è impensabile accettare un' altra volta simili esperienze».

Nel bar, dentro la stazione, una decina di avventori. Entra una giovane donna, i capelli crespi raccolti sul capo, la pelle scura gli occhi nerissimi e profondi ,pieni di malinconia. «Sono egiziana, vengo dal Cairo - dice al cronista che l'avvicina -. Mia madre e i miei cari sono là e io piango per loro perché non so come andrà a finire questa crisi, non so se la guerra arriverà nelle loro case, non so se moriranno». Ha sentito la madre due settimane fa: «Stava bene e tutto pareva tranquillo. Chi immaginava che si sarebbe arrivati a questo punto?».

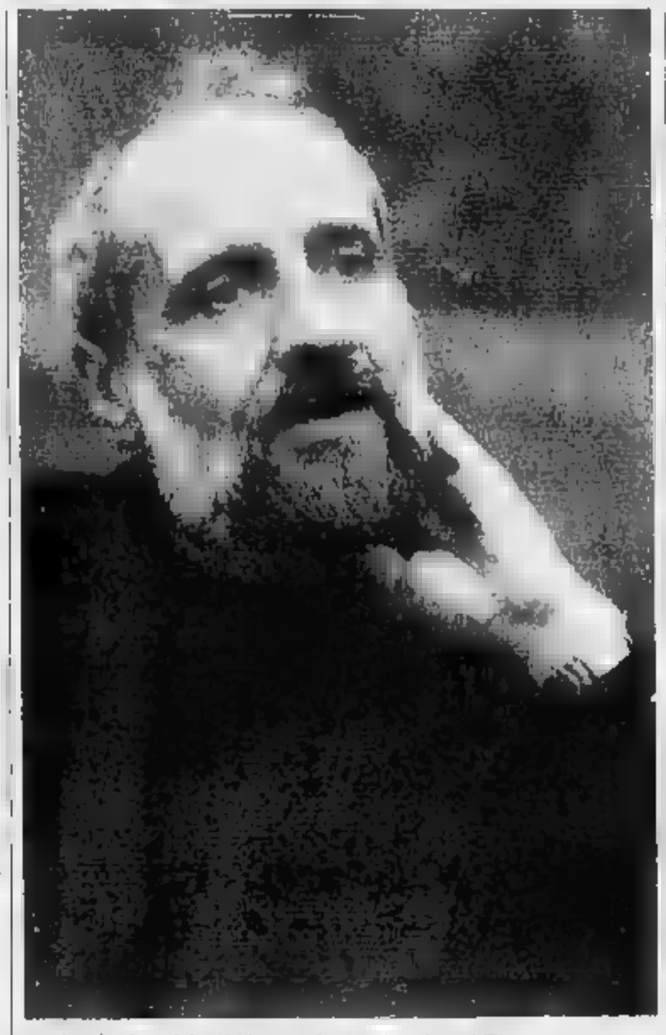
Saied Sabah ha 37 anni e da dieci fa la ballerina in un locale di Genova. Ora è qui alla stazione di Alessandria, aspetta il treno che la condurrà in Liguria e intanto piange, piange a dirotto, davanti a tutti, col trucco che le cola sul viso.

«Vorrei essere vicino alla mia famiglia in questo momento - sussurra tra i singhiozzi -. Se la guerra ci sarà forse i miei moriranno e io non potrò vederli mai più. La guerra è terribile, ma questa volta non mi pare che ci sia via di scampo. Saddam non può stare in quei territori, deve andarsene altrimenti gli americani avranno altra scelta che attaccarlo».

«Se la vedano tra loro, però, e lascino in pace noi e i nostri figli», si sente la voce di un uomo seduto a un tavolino contro la parete. Franco Borrello, 45 anni, manovale, ha una passione: «Le faccende del vicino Oriente non dovrebbero toccare il nostro Paese, non abbiamo lavorato per ricostruire l'Italia dopo l'ultima guerra, per dare un futuro ai nostri figli, per avere le fabbriche, per salvaguardarci la salute. E adesso tutto rischia di essere compromesso e distrutto a causa di un folle che non sente ragioni. Bene, sono fatti loro e io lascerò che i miei figli vadano a morire laggiù».

Quattro giovani militari ascoltano la conversazione. Hanno appena 19-20 anni, sono in forza al Battaglione Alfonsine di Alessandria. Sono in stazione per un servizio di vigilanza. Hanno molti turni come questo: negli aeroporti, nei locali pubblici, nelle fabbriche.

«Non facciamo che parlare del Golfo - dicono -. Ci chiediamo quale sarà la nostra sorte».



Il padre guardiano John, a Novara: «La pace è un dono di Dio»

BIELLA. Salussolo, Magnovolo, i paesi del Biellese corrono via uno dopo l'altro. Le insegne delle industrie tessili sono illuminate. Alle 6 del mattino, un'ora prima della scadenza dell'ultimatum dell'Onu, per le strade si incontrano soltanto pochi Tir. La provincia dorme ancora. Biella, in una notte che pure è piena di angoscia, è avvolta nel silenzio.

In un viale periferico Gianfranco Talon, 49 anni, di Vigliano, scalda il motore del primo bus del mattino, quello che porta gli operai al lavoro. Si stringe nel giaccone di pelle: «Sono stato alzato fino a mezzanotte per ascoltare le notizie in tv. Quel mostro lì, Saddam, lo ha poi creato l'America. La guerra? Non so se si farà, ma con gli arabi è sempre difficile trattare. Paura? Siamo abbastanza lontani dal Golfo. Sicuramente c'è più paura rispetto al periodo in cui io ho fatto il militare: il Trentino nel '64, l'epoca degli attentati ai tralicci. Oggi c'è bisogno di pace, mio figlio è andato a Torino per partecipare al corteo contro la guerra».

Davanti alla stazione un altro bus sta per partire. Claudio Paradiso, 28 anni, appoggia il giornale sul volante: «C'è paura, soprattutto delle conseguenze. Anche se una guerra vera e propria penso che non ci tocchi. I problemi sono gli aumenti dei prezzi»

Un attimo di silenzio, poi: «Ho un bimbo di tre anni e uno in arrivo. In questi momenti si pensa a loro».

Rosarina Spizzo, 40 anni, è diretta al maglificio Pettinengo: «Questa notte ho dormito tranquillamente. Ho due gemelle di 13 anni, per loro spero in un buon futuro».

Giovanni Testa, 60 anni, cammina lento sulla banchina a fianco dei binari. Tra mezz'ora scade l'ultimatum delle Nazioni Unite: paura? L'uomo si stringe nelle spalle: «Mio figlio deve partire per la visita militare. Non vorrebbe andarci»

Più loquace il capostazione, Salvatore Vaccalepre, 40 anni: «Siamo preoccupati relativamente. La guerra non è in casa. Le forze schierate sono sufficienti a bloccare il conflitto in quella regione, che, se scoppierà, sarà breve».

Giuseppe Veneruso, 32 anni, ausiliario delle Fs, fuma nervoso. E' in servizio dalle 21, si illumina quando parla dei suoi due figli: «Uno ha un mese, l'altro un anno e mezzo. E purtroppo sono a Napoli, lontani da me. In un momento come questo vorrei essere con loro»

La sala d'aspetto comincia ad animarsi. Venanzio Gradin, operaio di Chiavazza, 52 anni, è appoggiato al tavolone della seconda classe: «E' una notte triste. Prima di uscire di casa ho ascoltato la radio, si parla di trattative, speriamo. Anche se da bambino ho terribili ricordi della Seconda guerra mondiale, gli aerei bombardavano e si sentiva sparare tutto il giorno».

La figlia Cristina, 19 anni, lo ascolta: «Mi viene la pelle d'oca», sospira

Nella sala d'attesa c'è anche Sonia Modenese, 23 anni, studentessa di Medicina a Novara, aspetto il treno. Intanto si scalda aggrappandosi al termosifone: «Sono ore di angoscia - dice - per una guerra in nome del petrolio, una guerra assurda, guerra di potenti».

«I conflitti - aggiunge - non sono mai giustificati o giustificabili, quello che si sta per combattere nel Vicino Oriente meno che mai. E intanto, le nostre navi là con tanti nostri ragazzi che rischiano la vita. E noi? Oggi sarà una giornata come tutte le altre, la gente si preoccuperà dei propri problemi, si continueranno a fare le cose di tutti i giorni, come sempre. Mi fa piacere, però - conclude -, che anche una città un po' ovattata e sonnacchiosa come Biella in questi giorni si sia svegliata con iniziative per la pace».

Gino Bartoletti, 30 anni, operaio delle Ferrovie, ha vissuto il dopo ultimatum alla stazione di Alessandria: «Dietro certe vicende - commenta amaro - c'è sempre qualcuno che ha da guadagnarci».

Tra i pendolari ha incontrato tre dipendenti della centrale nucleare di Trino, «in trasferta temporanea a Genova». Sfogliano il giornale, cercano qualche certezza. «E' difficile capirci qualcosa» dice Vitale, 39 anni, di Casale Monferrato «Appena alzato - spiega Pietro, anch'egli 39 anni, di Vercelli - ho acceso la televisione: lo speaker diceva che per il momento non c'erano novità» Il terzo, Mauro, 26 anni, di San Salvatore Monferrato, teme: «La centrale di Trino potrebbe anche essere un bersaglio ... E poi - aggiunge - Saddam ha le armi chimiche, chissà quali sono i veri pericoli che può creare».

Franco Tornielli, 44 anni, di Novi Ligure, capotreno, non si dà pace: «E' davvero incredibile che non si sia riusciti a scongiurare del tutto la guerra»

E' lo stesso pensiero che deve attraversare la mente di Renato, 19 anni, di Acqui Terme. Caporal maggiore di fanteria in servizio di leva a Udine, ora a casa, in licenza. «L'altra sera - racconta - mi ha telefonato il mio capitano, mi ha detto di rientrare subito in caserma». Dovrebbe congedarsi il 15 febbraio. «Ma i congedi adesso sono bloccati - spiega - e chissà per quanto».

Sonia Modenese, di Biella

CUNEO. «Saddam non vuole liberare la Palestina per la maggior gloria della causa araba, vuole tenersi il Kuwait e farne uno strumento per l'egemonia irachena sulla regione del Golfo», legge a voce alta Lorenzo Chiarlo, ripiegato. «La Stampa» in mano, dice sua ad alcuni amici sulle ragioni per cui il mondo sta con il fiato sospeso. Condivide le tesi del corsivista del giornale e spera in una riapertura delle trattative. «La guerra è un brutto cliente...», sospira.

L'occhio puntato all'orologio, Carlo Sartori aspetta che scocchi l'ultimatum: «Forse non ci sarà la guerra, e certo non mi dispiace. Però, certi personaggi si meriterebbero una lezione».

«Breve e definitiva - suggerisce un amico -, la guerra dura più di una settimana diventa rischio senza ritorno». Ha letto giornali e riviste, ha scoperto che sarà il primo conflitto studiato al computer, che gli Stati Uniti hanno previsto il numero possibile dei morti e teme, con un brivido, che il conflitto possa degenerare: «C'è sempre l'imponderabile...»

Sono le tre, vanno di fretta, verso i portici di via Roma, mentre incerti fiocchi di neve danno all'elegante piazza Galimberti un tono ancora più suggestivo. Mara Comino, Monica Ferrero e Maruska Brignone sono studentesse della quinta C, indirizzo linguistico, dell'istituto professionale Barbero: «Siamo per la pace, non vogliamo la guerra. Lo abbiamo detto e ribadito anche nelle manifestazioni e nelle assemblee di giorni fa. Ne ridiscuteremo durante la lezione di italiano che, d'accordo con gli insegnanti, trasformeremo in un'ora di dibattito sui temi della crisi del Golfo, i timori di una guerra che non può non fare paura».

«Non voglio la guerra: è una tragedia che si può ancora evitare» dice Caterina Giraudo, mentre accompagna il figlio Fabrizio all'asilo

«Noi che abbiamo già vissuto la vigilia di una guerra, la seconda, lo possiamo dire con certezza: il clima che si respirava allora era ben diverso» raccontano Mario e Teresa Arneodo, 60 anni, marito e moglie. E l'uomo aggiunge: «Eppure, per certi versi il conflitto appariva lontano, sotto altri sembra imminente. Soltanto così si può spiegare la corsa all'accaparramento nei supermercati. Ma se la guerra scoppierà davvero allora dovremo sopportarne sacrifici, rincarerà tutto, il vivere, soprattutto per chi è pensionato, sarà più dura».

Martedì, i giovani di Cuneo si sono ritrovati in Duomo per pregare nella speranza che la crisi del Golfo non si trasformi in guerra. Un'ora di raccoglimento nella bella chiesa di via Roma, «nascosta» dalle impalcature erette per il restauro della facciata.

«Niente di particolare, una funzione semplice - spiega don Massimo, curato in Duomo -. Noi, come il Papa, siamo convinti che la guerra sia un'avventura senza ritorno, ma anche che la pace sia ancora possibile, pure adesso che è scaduto l'ultimatum. Cosa mi auguro? Che gli uomini aprano il loro cuore alla speranza. Soltanto così si potrà sconfiggere la guerra che, non dimentichiamolo, è sempre conseguenza degli egoismi dell'uomo».

Al bar Arione di piazza Galimberti si sentono in sottofondo le notizie di uno dei tanti giornali radio. «Sì, anche noi, come fanno un po' tutti, continuiamo a tenerci aggiornati su quanto accade», dice una commessa. E aggiunge: «Se ne parla tanto, forse addirittura troppo, cresce la psicosi. Oppure, e vero il contrario, e parlando, parlando si esorcizza il fantasma», cerca di sorridere.

Sono da poco passate le 8, decine di persone entrano per un cappuccino e una brioche. Tutti parlano della crisi del Golfo, si informano sulle ultime notizie. Non c'è la guerra, e tutti sospirano di sollievo.

Ma i timori restano. Sotto i portici, cominciano ad alzarsi le serrande dei negozi, i passanti si soffermano davanti alle vetrine. Claudia Boero Foglia si ripara con un elegante cappello di pelliccia dalla neve che è tornata a cadere fitta. Sulla crisi del Golfo sembra molto informata: «Ho cercato di seguire gli sviluppi della vicenda, mi sono alzata molto presto e ho subito acceso il televisore per sapere se alla scadenza dell'ultimatum la situazione fosse precipitata».

«Temevo - continua - che Saddam Hussein avrebbe attaccato per primo». La previsione non ha trovato conferma, ma la paura resta. «Adesso - spiega - non so proprio dire che cose accadrà, se cioè la guerra è solo rinviata. Speriamo che il buon senso prevalga, che si arrivi alla distensione e alla pace».

Mara Comino, Monica Ferrero e Maruska Brignone, studentesse di Cuneo

E' il desiderio condiviso da tutti, ma l'angoscia è grande. Così si spiega la corsa agli acquisti nei supermercati: «Mi sono categoricamente rifiutata di seguire quell'esempio, è una risposta irrazionale - dice ancora Claudia Boero Foglia - Se ministri ed esperti dicono che non ci sono problemi per gli approvvigionamenti non si deve alimentare allarmismi».

Il rischio? Si svuotano gli scaffali e aumentano i prezzi. «Mi aspetto - conclude - un intervento calmiere, un'iniziativa per bloccare i listini per almeno tre mesi. Invece, niente. Anzi, dobbiamo già affrontare il rincaro della benzina»

Daniela lavora in una prestigiosa gioielleria nel centro di Cuneo. E' sposata, ha una figlia. Ha passato le ultime ore prima dello scadere dell'ultimatum davanti alla tv. A metterle angoscia è stata proprio la figlia che a scuola aveva saputo della possibilità di impiego di armi chimiche e ogni giorno arrivava a casa e chiedeva alla madre: «E' vero che con quelle armi si fa uno morire orribile?»

La paura di Daniela è condivisa da una collega. E' uscita di casa presto e con un solo pensiero: «Che cosa accadrà di me e della mia famiglia?»

SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI
Carlo Bologna
Claudia Carucci
Gilberto Ferrando
Pier Paolo Luciano
Alma Toppino
Luca Ubaldeschi

FOTOGRAFIE DI
Adolfo Bodo
Piero Goletti

A CURA DI
Renato Romanelli

COORDINAMENTO
Fiorenzo Panero

Nato negli Anni 50 come musica senza impegno civile, ha poi rappresentato anche valori pacifisti

ROCK e GUERRA

Esercitazioni di americani nel Golfo. A sinistra, Joan Baez durante una dimostrazione nel 1973, Country Joe e Bob Dylan

GIVE Peace a Chance», date la possibilità alla pace: a caso, la canzone-slogan di John Lennon, vecchia di vent'anni, torna attuale oggi. La si ascolta spesso durante le manifestazioni contro la guerra che si moltiplicano e si susseguono in questi giorni e ore.

«Give Peace a Chance» è forse l'inno pacifista più celebre, il più citato nell'intero catalogo di una musica, il rock, che un tempo più che oggi ha avuto significati e valenze sociali, è stata espressione di idee e valori civili e politici, condivisi da vaste masse di giovani.

Quando la guerra del Vietnam divideva le coscienza americane, Bob Dylan e Joan Baez erano proletti disarmati e ascoltati dell'opposizione all'impegno Usa in Indocina. Ma erano gli Anni Sessanta, i giovani volevano cambiare il mondo, il rock era la loro voce e la loro bandiera. Oggi il finto rock dei Novanta non sembra avere grandi messaggi da esaltare, grandi ideali da difendere: più intrattenimento che genuina creatività, più business che autenticità, la musica prodotta dalle majors discografiche sembra piuttosto adeguarsi all'aria che tira.

Non è, ad esposto, quando i sondaggi d'opinione davano la maggioranza degli americani favorevoli all'intervento, circolavano negli Stati Uniti, ottenendo un discreto successo, canzoncine pro-belliche: la più ascoltata, sulle onde delle radio Fm, s'intitolava «Rock around Iraq», e, sull'aria di «Rock around the clock», proclamava «with tanks and bombs and fighting men / we gotta block and Iraq / we gotta have a lot of fun / we gotta kill mister Saddam» (con carri armati e bombe e combattenti / faremo un blocco intorno all'Iraq / ci divertiremo un sacco e ammazzeremo Saddam)

Adesso che negli Usa i sondaggi rivelano atteggiamenti meno convinti da parte di una notevole fascia della popolazione (e di conseguenza, nel mercato meno interessato ai dischi pro-guerra) i produttori di musica e consumo sembrano incerti, in attesa di vedere come si evolverà la situazione.

A dire il vero, il rock non nacque «impegnato»: negli Anni Cinquanta, i testi delle canzoni parlavano soprattutto di sedicenni al primo appuntamento, corse in auto, sbronze, baci e ragazze dal cuore di pietra. Fu la nuova coscienza del decennio successivo a cambiare le carte in tavola. Il rock, musica dei giovani, diventò voce di una protesta e di un disagio crescenti, di una voglia di «parlare» di cose degli schermi tivù. Jim Morrison dei Doors raccontava quella realtà - «aspettato fin quando la guerra sia finita / e saremo tutti un po' più vecchi. / Soldato sconosciuto, l'annuncio è scritto ovunque / i bambini lo vedranno in televisione. / La pallottola colpisce la meta / e tutto è finito per il soldato sconosciuto» («Unknown Soldier») - e quelle parole erano frustate per le coscienze dei gi[illegible].

Poi, mentre l'America tentava di dimenticare il Vietnam e nell'era Reagan si riscopriva patriottica e forte, la fiaccola del pacifismo rock si spegneva: il rock era diventato un business e le case discografiche decisero che il pacifismo era fuori moda, non vendeva più. E persino «Born In The Usa» di Springsteen, dolente racconto del ritorno di un reduce, veniva fraintesa e conquistava le simpatie del presidente Reagan, che definiva il suo autore «un vero americano».

Da noi, invece, l'evoluzione è stata diversa, opposta. La canzone d'impegno ha conservato una ragion d'essere, i cantautori non hanno rinunciato ad esprimere sentimenti che a qualcuno potevano apparire fuori moda. E il Francesco De Gregori di «Generale, dietro la collina / ci sta la notte crucca [illegible] ricorda una guerra antica per esorcizzare quelle di domani, Lucio Dalla con «Futura» ha immaginato e dato voce a paure e speranze di due esseri umani che si [illegible] e generano una vita mentre la vita sulla terra [illegible] spegnendo: «Chissà, chissà domani, su che cosa metteremo le mani / se si potrà contare ancora le onde del mare / e alzare la testa».

Gabriele Ferraris

Ma «Give Peace a Chance» è forse l'inno pacifista più celebre, il più citato nell'intero catalogo di una musica, il rock, che un tempo più che oggi ha avuto significati e valenze sociali, è stata espressione di idee e valori civili e politici, condivisi da vaste masse di giovani.

Quando la guerra del Vietnam divideva le coscienza americane, Bob Dylan e Joan Baez erano proletti disarmati e ascoltati dell'opposizione all'impegno Usa in Indocina. Ma erano gli Anni Sessanta, i giovani volevano cambiare il mondo, il rock era la loro voce e la loro bandiera. Oggi il finto rock dei Novanta non sembra avere grandi messaggi da esaltare, grandi ideali da difendere: più intrattenimento che genuina creatività, più business che autenticità, la musica prodotta dalle majors discografiche sembra piuttosto adeguarsi all'aria che tira.

Non è, ad esposto, quando i sondaggi d'opinione davano la maggioranza degli americani favorevoli all'intervento, circolavano negli Stati Uniti, ottenendo un discreto successo, canzoncine pro-belliche: la più ascoltata, sulle onde delle radio Fm, s'intitolava «Rock around Iraq», e, sull'aria di «Rock around the clock», proclamava «with tanks and bombs and fighting men / we gotta block and Iraq / we gotta have a lot of fun / we gotta kill mister Saddam» (con carri armati e bombe e combattenti / faremo un blocco intorno all'Iraq / ci divertiremo un sacco e ammazzeremo Saddam)

Adesso che negli Usa i sondaggi rivelano atteggiamenti meno convinti da parte di una notevole fascia della popolazione (e di conseguenza, nel mercato meno interessato ai dischi pro-guerra) i produttori di musica e consumo sembrano incerti, in attesa di vedere come si evolverà la situazione.

A dire il vero, il rock non nacque «impegnato»: negli Anni Cinquanta, i testi delle canzoni parlavano soprattutto di sedicenni al primo appuntamento, corse in auto, sbronze, baci e ragazze dal cuore di pietra. Fu la nuova coscienza del decennio successivo a cambiare le carte in tavola. Il rock, musica dei giovani, diventò voce di una protesta e di un disagio crescenti, di una voglia di «parlare» di cose degli schermi tivù. Jim Morrison dei Doors raccontava quella realtà - «aspettato fin quando la guerra sia finita / e saremo tutti un po' più vecchi. / Soldato sconosciuto, l'annuncio è scritto ovunque / i bambini lo vedranno in televisione. / La pallottola colpisce la meta / e tutto è finito per il soldato sconosciuto» («Unknown Soldier») - e quelle parole erano frustate per le coscienze dei gi[illegible].

Poi, mentre l'America tentava di dimenticare il Vietnam e nell'era Reagan si riscopriva patriottica e forte, la fiaccola del pacifismo rock si spegneva: il rock era diventato un business e le case discografiche decisero che il pacifismo era fuori moda, non vendeva più. E persino «Born In The Usa» di Springsteen, dolente racconto del ritorno di un reduce, veniva fraintesa e conquistava le simpatie del presidente Reagan, che definiva il suo autore «un vero americano».

Da noi, invece, l'evoluzione è stata diversa, opposta. La canzone d'impegno ha conservato una ragion d'essere, i cantautori non hanno rinunciato ad esprimere sentimenti che a qualcuno potevano apparire fuori moda. E il Francesco De Gregori di «Generale, dietro la collina / ci sta la notte crucca [illegible] ricorda una guerra antica per esorcizzare quelle di domani, Lucio Dalla con «Futura» ha immaginato e dato voce a paure e speranze di due esseri umani che si [illegible] e generano una vita mentre la vita sulla terra [illegible] spegnendo: «Chissà, chissà domani, su che cosa metteremo le mani / se si potrà contare ancora le onde del mare / e alzare la testa».

Gabriele Ferraris

BOB DYLAN

SOFFIA NEL VENTO

quante strade deve
[percorrere un uomo
prima di poterlo chiamare
[un uomo
quanti mari deve navigare
[una bianca colomba
prima di dormire sulla sabbia
quante volte debbono
[volare le palle [illegible]
prima di [illegible] proibite per
[sempre
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

e quanti anni può una
[montagna esistere
prima di essere spazzata
[verso il mare
quanti anni possono gli
[uomini esistere
prima di [illegible] lasciati liberi
quante volte può un uomo
[volgere il capo
fare finta di non vedere
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

e quante volte deve un uomo
[guardare in alto
prima di poter vedere il cielo
e quanti orecchi deve [illegible]
[uomo avere
prima di poter sentire gli
[altri che piangono
e quante morti ci vorranno
[prima che lui sappia
che troppi sono morti
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

PRIME VISIONI A TORINO

[illegible] 200
c. Giulio Cesare 57 — Vedi teatri

Adua 800 — **Tre scapoli e una bimba**
c. Giulio Cesare 57 — Or.: 15; 18,10; 20,20; 22,30

Ambra — **Le comiche**
v. Chiesa della [illegible] — Or.: 20,50; 22,30

Ambrosio — **[illegible]lo di forza**
c. V. Emanuele II 52 — Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30

Ambrosio P. — **Italia Germania 4-3**
c. V. Emanuele II 52 — Or.: 15,50, 17,30, 19,10; 20,50, 22,30

Arlecchino — **Stasera a casa di Alice**
c. Sommeiller [illegible] — Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 Vial. 14

Capitol — **La sirenetta**
via San Dalmazzo 24 — Or.: 15,25, 17; 18,50; 20,40; 22,30

Centrale — **Taxi blues**
via Carlo Alberto 27 — Or.: 18,10; 19,15; 20,20; 22,30

C. Chaplin 1 — **Vacanze di Natale 90**
via Garibaldi 32/E — Or.: 16,30, 18,30; 20,30; 22,30

C. Chaplin 2 — **Verso sera**
via Garibaldi 32/E — Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40

Cristallo — **[illegible]ntazzi alla riscossa**
via Gallo 5 — Or.: 17,30; 19,10; 20,50; 22,40

Doria — **La sirenetta**
[illegible] Gramsci 8 — Or.: 15,25, 17, 18,50; 20,40; 22,30

Eliseo Grande — **Il tè nel deserto**
[illegible] Sabotino — Or.: 14,30; 17; 19,50; 22,30

Eliseo [illegible] — **Nikita**
p.[illegible] Sabotino — Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30

Eliseo Rosa — **Tre scapoli e una bimba**
piazza Sabotino — Or.: 14,40; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30

Empire — **[illegible] scapoli e una bimba**
p. Vittorio Veneto 5 — Or.: 15,30, 18,30; 20,30; 22,30

Erba — **Il tè [illegible] deserto**
c. Moncalieri 241 — [illegible]. 18,45; 22,30

Faro — **Tartarughe Ninja alla riscossa**
Cinecircolo [illegible] Po — Ap. 20,30, film: 20,45; 22,30

Fiamma — **Rocky V**
corso Trapani — Or.: 15,45; [illegible]; 20,15; 22,30

Giolitti — **Pretty Woman**
v. C. Colombo 31 bis — Or.: 20,20; 22,30

Ideal — **La storia [illegible]a 2**
corso Baccarini 4 — Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30

King Kong — **[illegible]el [illegible]**
CINESTUDIO via Po 21 — Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30

Lilliput — **Fantazzi alla riscossa**
[illegible] XX Settembre 15 bis — Or.: 15,30, 17,15; 19; 20,45; 22,30

Lux — **Aracnofobia**
Galleria S. Federico — Or.: 15,25; 17,45; 20,05; 22,25

Nazionale 1 — **Cabal**
via Pomba 7 — Or.: 16; 18,15; 20,20; 22,30

Nazionale 2 — **Il nome del popolo sovrano**
via Pomba 7 — Or.: 15,30, 17,50; 20,10; 22,30

Nuovo Odeon — **Legge criminale**
via Verolino 8 — Ore 21. Ingresso riservato ai soci

Olimpia 1 — **Nikita**
via Arsenale 21 — Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30

Olimpia 2 — **Ghost - Fantasma**
via Arsenale 21 — Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30

[illegible] — **Rocky V**
via XX Settembre 15 — Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30

Romano — **Il tè nel deserto**
Galleria Subalpina — Or.: 15; 17,30, 20; 22,30

Studio Ritz — **Ghost - Fantasma**
via Acqui 2 — Or.: 17,50; 20,10; 22,30

Vittoria — **Vacanze di Natale 90**
via Roma 396 — Or.: 15,55; 18,10; 20,20; 22,30

Zeta — **Un angelo alla mia tavola**
via Collasca 12 — Or.: 17; 19,45, 22,30

TEATRI A TORINO

Teatro Regio — **[illegible]ncelità di P. Conte**
piazzo Castello 215 — Dom. 20/1 ore 16 e 21, lun. 21/1 ore 21. Biglietti esauriti.

Piccolo Regio — **I concerti del Piccolo Regio 1991**
piazza Castello 215 — Le grandi opere didattiche. Vendite abb. (L. [illegible].000).

Alfa Teatro — **Gli Aton's [illegible] concerto**
via Casalborgone 16/1 — Concerto di rock progressivo. Inf. e pren. tel. 812.6184.

Alfieri — **La vita [illegible] è un film di [illegible] Day**
piazza Solferino 4 — Ore 20,45.

Auditorium [illegible]i
piazza Rosario

Erba — **Rassegna Inexas**
corso Moncalieri 241 — Ore [illegible]. Assem. [illegible], pres. «Serata con ospiti a sorpresa».

Teatro di Torino
Piazza Massaua 9

TV PRIVATE

Telestar

16,30 **Firehouse**, telefilm
17 — **Riuscirà [illegible] nostro carovana a...?**
17,30 **Veronica il volto dell'amore**
18,30 **Brilhante**, telenovela
20 - **I Ryan**, telefilm
20,30 **[illegible]**, film
20,30 **[illegible] biondo abbronzatissimo**
22,30 **Tv Flash**, quotidiano loc.
23 **Doppio gioco**, serial
23,30 **Matt e Jenny**, telefilm
[illegible] — **Riuscirà la [illegible] carovana a...?**, telefilm

Telecupole Cinquestelle

17,30 **Leonela**, telenovela
18 — **Tg4**, flash
18,05 **Telenovela**, [illegible]
18,30 **Vite rubate**, telenovela
19,30 **Tg4**
20 **La trattoria dei ricordi**
22,30 **Tg4**
22,40 **Spettacolo**, [illegible]
24 — **Italia cinquestelle**, rubrica

Videogruppo

14 - **Samba d'amore**, [illegible]
16 - **Cartoon stories**, cartoni animati
17,55 **Videonotizie**
18 — **Good Times**, [illegible]
19 **Videonotizie**
19,30 **Good Times**, telefilm
20 - **Felicità dove sei**, telenovela
20,30 **Campane a festa**..., spettacolo
22,30 **Videonotizie**

Telestudio

11,30 **Telefilm**
12,30 **I favolosi eroi**, cartoni animati
19,15 **I protagonisti della vita piemontese**
[illegible] **Hello** [illegible], [illegible]

Telecity

12,35 **Giudice [illegible] notte**, telefilm
13,10 **[illegible]bo**, cartoni
13,45 **Usa today**, news
14 - **Incatenati**, teleromanzo

Primantenna

17,30 **Super Book**, cartoni animati
[illegible] **Captain Fanthom**, cartoni animati
18,30 **Ken il guerriero**, cartoni animati
19,15 **TGG - TeleGiornaleGiovani**
[illegible] **Big foot**, telefilm
20 - **Speciale Piemonte e Valle d'Aosta**
20,30 **Concerto: Premio [illegible] Iglesias**, I parte
22 - **Sanford and son**
22,30 **Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta**
23 — **Le spie**, telefilm
24 - **Sanford and son**

Erreuno Tv

15,15 [illegible]
[illegible] **Speciali**
16,15 **Passioni**, teleromanzo
18 - **Mister Belvedere**, telefilm
18,25 **In bocca al lupo**
20 — **Telegiornale**
20,25 **Rompix**
22,20 **Tg sera**
23 — **Visti da vicino**
23,35 **Elton John**

Quinta [illegible]

13 — **Il tesoro di Pancho Villa**, film
17 — **Star Blazers**, cartoni animati
17,30 **Il mondo delle fiabe**, cartoni
18,30 **Capriccio e passione**, telenovela
19,30 **I protagonisti della vita Piemontese**
20 — **Bill Cosby Show**, telefilm
20,30 **L'ultimo volo della aquila**, film
22,30 **Boomerang**, settimanale
24 **La bottega dei miracoli**, film

G.R.P.

17 - **The bold ones**, telefilm
18 — **[illegible] pr[illegible]**, [illegible]
19 **G.R.P. Monitor**, notiziario
19,35 **Sanford & Son**, telefilm
20 - - **Fiaba del mondo**, cartoni animati
20,30 **Raffles il ladro gentiluomo**
21,30 **Sportebello**, rubrica sportiva
23 — **Il fiore all'occhiello**, cabaret
23,00 **G.R.P. Monitor**, notiziario
24 — **Vinavo sorre**, rubrica sportiva

[illegible] Canavese

15 **Betty White**, cartoni
15,30 **Videoshop**
17 — **TG**
17,15 **Musicale**
18,30 **Betty [illegible]**, cartoni
19 **Police Surgeon**, telefilm
19,30 **TG**
20 — **Happy end**, telefilm
21 — **Il mostro di Düsseldorf**, film
22,45 **Cinema**

[illegible]

16,15 **Compagno B**, film
18 — **Fiore all'occhiello**, serial
19,15 **Telegiornale**
[illegible] **Frames... fotogrammi [illegible] cronaca**, rubrica
21 - **Segretissimo**, rubrica-dibattito
22 — **Telegiornale Notte**
[illegible] **Il fiore all'occhiello**, serial
24 — [illegible] **Muller**, telefilm

Quarta [illegible] Tv

17,30 **Marron glacé**, telenovela
[illegible] **Mago Merlino**, telefilm
19 - **Tg 4**
18,30 **Rosa de Lejos**, telenovela
20,20 **Tg 4** [illegible]
20,45 **Calcio** [illegible]
22,15 **Calcio**
23,15 **Tg 4 sport**

Antenna 3

16,45 **Sciarada per quattro spie**, film
18,45 **Regina di mille anni**
19,20 **Antenna 3 news**
19,50 **Il meglio di...**
20,20 **Antenna 3 news**

● **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**

Viaggio nel Conservatorio di Alessandria, dove vengono a studiare i musicisti di domani

Sono in corsa 218 aspiranti pianisti

Record di iscritti suddivisi fra ventitré cattedre. «E' uno strumento che eccita sogni di protagonismo» dice il professor Giorgio Vercillo. Anche la chitarra ha molti proseliti: gli allievi sono 37, ripartiti in tre classi

DAL NOSTRO INVIATO

«Uno dei guai dei Conservatori è la disparità di iscrizioni nei vari corsi e quello di Alessandria fa eccezione». Il direttore del «Vivaldi», professor Federico Ermirio, conferma i dati forniti dalle segretarie, e balza subito in evidenza che gli aspiranti pianisti sono addirittura legioni: 218 suddivisi fra 23 cattedre.

Perché un assembramento simile? La spiegazione sta nel fatto che il pianoforte eccita sogni di protagonismo: il pianista può eseguire un ampio repertorio da solo. La struttura dello strumento è tale, per dirla alla buona, che al contempo vi si può eseguire il tema e fare l'accompagnamento. Insomma il pianoforte può stare paragonato a un'orchestra speciale, a pochi altri strumenti vantano potenzialità analoghe, come l'organo (ma chi può permettersi di tenere un organo in casa?) e la chitarra.

Dice il professor Giorgio Vercillo, che fu già allievo di Giuseppe Binasco, ora titolare di delle cattedre: «Il pianoforte è sempre stato lo strumento della cosiddetta buona borghesia, quando in era un modo per divertirsi e passare il tempo. Ora gli usi sono cambiati, ma le velleità pianistiche non accennano a tramontare».

Molti illudono di imparare in fretta, magari dopo aver frequentato qualche corso approssimativo. Il pianoforte esercita il fascino [illegible] con gli organini. Ma dopo un po' devono rassegnarsi alla mediocrità e infine rinunciano.

Altri, veramente dotati, insistono e ottengono buoni risultati. Si può citare qualche nome. si sono messi in luce Mariangela Arnaboldi, allieva del maestro Bozzia, e Alessandro Maffei, che si è diplomato Mario Delli Ponti. Maffei è ora in America una borsa di studio e si sta facendo onore. E poi ora, sempre della scuola Ponti, Loredana Metta; Loredana Ferraris, della nota stirpe musicale alessandrina, allieva del professor Mianiti; Amalia Rapaglià, allieva di Giuseppe Binasco, e Fulvio Bottega discepolo Vercillo.

Si deve poi considerare che il pianoforte, oltre a costituire materia principale specifica, è anche materia complementare d'obbligo per gli studenti di strumento ad arco o facoltativa (chissà poi perché) per i fiati. Anche i cantanti tenuti a saper accompagnare sulla tastiera. Infine non ipotizzabile ignorare il pianoforte se si vuole studiare armonia, contrappunto, composizione, direzione d'orchestra. Anche Alessandria, quindi, ha cattedre di pianoforte complementare.

Uno strumento che gode di favori crescenti, per motivi analoghi a quelli che valgono per il pianoforte, è la chitarra. Origini antichissime, un solido passato (Paganini, per fare un nome, virtuoso eccezionale e ha arricchito la letteratura specialistica), ha conosciuto una lunga eclisse, con rari e tutto sommato marginali «ripescaggi» come nella «Settima sinfonia» di Mahler.

Alessandria ha oggi 37 allievi suddivisi in tre classi. I professori Guido Margaria, Angelo Gilardino e Dora Filippone. Molti diplomati abbracciano l'insegnamento. Ma, per chi vanta determinate capacità, le possibilità di esercitare il concertismo sono piuttosto buone.

«Per tanto tempo - dice il maestro Margaria - il repertorio è rimasto fermo. Il concertista più rappresentativo di questo secolo è stato Andrés Segovia, che ha sollecitato compositori a produrre opere per chitarra e ha trascritto autori come Bach, Scarlatti, Albeniz. Tuttavia sono mancati all'appuntamento grandi maestri Stravinski, Ravel, Debussy, Poulenc, che non hanno ricevuto stimoli da parte di committenti. Così letteratura per chitarra ha perso un'infinità di occasioni».

Solo in anni più recenti si è registrata una reviviscenza, con l'apporto di nomi Heitor Villa-Lobos, Giulio Viozzi, Bruno Maderna, Mario Castelnuovo-Tedesco, Goffredo Petrassi, Franco Donatoni. E' opportuno ricordare che la chitarra, comunque, vanta sterminato repertorio rinascimentale, fatte salve le differenze di sonorità. «Chi conosce bene la chitarra esacorde - sottolinea il professor Margaria - risolve abbastanza facilmente i problemi della chitarra barocca».

Alessandria ha lanciato vari giovani valore campo chitarristico. Si possono ricordare Davide Ficco, Mario Dellara, Carmelo Lacertosa. D'altronde parlare di chitarra nel capoluogo dei mandrogni è come parlare di pack con gli eschimesi: il concorso internazionale che si tiene qui ogni anno, la presidenza di Alirio Diaz e l'appassionata dedizione del dottor Michele Pittaluga, offre preziose occasioni di ascolto e inviti all'emulazione.

Leonardo

RAOUL CASADEI

BOSCO MARENGO. Serata di gala alla discoteca Music Master, dove si esibirà oggi la notissima orchestra-spettacolo di Raoul Casadei.

L'appuntamento con uno i più noti «big» del ballo liscio è alle 21,30, ed è organizzato dall'Anffas di Novi Ligure. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'associazione e servirà per il completamento dei lavori di Villa Luciani.

Durante la manifestazione, i membri della fondazione «Luciano Delucca», costituita nei mesi scorsi dai commercianti novesi per ricordare uno tra i più attivi componenti dell'Ascom, consegnerà i premi «solidarietà» ai lavoratori dell'Ilva ed volontario della Croce Rossa. (sottoc- itato Novi) Luigi Zanchetta.

«Due riconoscimenti prestigiosi - sostiene Massimo Merlano, dell'Ascom - che simboleggiano il tangibile aiuto che l'Ilva e la Cri hanno fornito alla città». Dal 1977, infatti, i dipendenti dello stabilimento siderurgico devolvono una parte del loro salario (il cosiddetto salario sociale) alla realizzazione di opere importanti per Novi. Luigi Zanchetta, invece, è da 35 anni comandante dell'«Autoparco» della Croce Rossa.

[m. d.]

PROFILO D'ARTISTA

I PELOSO

Stirpe di musicisti

La tradizione musicale della famiglia Peloso Ovada continua. Dopo Emilio Peloso, noto organista, è il figlio Paolo, direttore d'orchestra, conosciuto in tutto il mondo, ora è la volta del piccolo Gian Paolo, che a soli 12 anni si è imposto in una importante rassegna per studenti violinisti. La dinastia familiare conta anche uno zio di Emilio, Pietro Peloso detto «Perinulo», che era anch'egli esperto organista.

Ma prima che come musicisti, i Peloso nell'Ovadese sono noti in quanto, fin dal 1823, gestiscono negozi di ferramenta. Originari di Masone, sono ancora conosciuti con il soprannome di «Rissetu» perché, si racconta, il nonno Emilio aveva i capelli molto ricci.

Sono tutti particolari rievocati dalla vedova di Emilio Peloso, Maria Briata, 94 anni, alla cui perfetta memoria non sfugge nessun particolare, soprattutto per quanto riguarda la carriera del figlio. marito fu, per oltre 40 anni, organista alla chiesa parrocchiale dell'Assunta e all'oratorio dell'Annunziata. Il figlio Paolo ha cominciato a interessarsi di musica proprio grazie al padre, che lo portava ancora bimbetto con sé e lo faceva suonare appunto all'organo. La madre, poi, ha voluto che Paolo frequentasse il liceo, ma la sua passione era la musica. Infatti, studiando sotto la guida del maestro Tedoldi, ha conseguito i diplomi di organo e di pianoforte al conservatorio Paganini di Genova con il massimo dei voti. Ha quindi frequentato i corsi di direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena, sotto la direzione del maestro Galliera, con Claudio Abbado e Zubin Mehta.

Dopo debutto Siena, dove diresse il primo tempo della «Patetica» di Ciaikovskij. Paolo Peloso esordì ufficialmente nel maggio 1964 Genova con «La domanda di matrimonio» di Chailly, ottenendo notevoli consensi. La sua carriera è stata poi un susseguirsi di successi, dalle stagioni estive del Carlo Felice di Genova al San Carlo di Napoli alla Scala di Milano, per tre anni come direttore del Balletti. Successivamente è stato a Firenze, Torino, Catania, Bologna, per tornare ancora a Genova con il «Cappello di paglia Firenze» di Rota con l'«Angelo di fuoco» di Prokofiev.

L'attività del maestro ovade- poi orientata soprattutto all'estero e Peloso si è fatto promotore dell'opera italiana nel mondo: ad Amburgo, San Francisco, in Francia a Lione e Tolosa, a Toronto, a Montreal, Tokyo. «In gennaio sarà ancora Canada Vancouver - dice la sorella - conferma che per mio fratello più facile lavorare all'estero. In Italia, si è solo legati al carro dell'arte, lo è lui, non è tenuti molto in considerazione». A Genova, però, il maestro Peloso viene chiamato ogni anno per il Premio Paganini. A Ovada lo ricordano quando, ancora giovanissimo, fu direttore della banda musicale «Reborsa», memorabile è rimasta la sua direzione dei concerti in piazza.

Anche la moglie Paolo Peloso l'ha scelta nell'ambiente di lavoro, sposando Antonella Raffaelli, insegnante violino prima a Verona ed ora a Trento. E il figlioletto della coppia, Gian Paolo, che ha compiuto 12 anni il 12 dicembre scorso, si è già rivelato un degno «figlio d'arte», vincendo il primo premio alla Rassegna per studenti violinisti di Vittorio Veneto, manifestazione giunta alla ventisettesima edizione.

Si è imposto un impegnativo programma, che comprendeva fra l'altro la difficile «Sinfonia spagnola» di Lalo. Per l'occasione lo accompagnava un pianista d'eccezione, il padre, che era emozionato forse più di quando sale sul podio a dirigere.

Renzo Bottero

IL LOCALE

IL CAFFE' LA PESA

Non solo concerti

Una videoteca rock blues è l'ultima novità proposta dal Caffè della Pesa di Vignale, uno dei ritrovi monferrini più classici, noto soprattutto per la rassegne di musica dal vivo, appuntamento fisso del fine settimana per i nottambuli musicofili della provincia.

Ma adesso, oltre che per ascoltare i concerti dal vivo del venerdì e del sabato, al Caffè ci si può ritrovare per chiedere la visione di un concerto o di un video rock (sono disponibili ad esempio video di Tina Turner, dei Police, o revival dei Beatles).

Il locale piazza Mezzadra da quattro anni gestito da Charlie Palma e dalla moglie Monica. Sono stati loro a trasformare il vecchio «Bar Italia», un anonimo locale di paese, in un originale punto di incontro e di ritrovo: quasi subito, a pochi mesi dall'apertura, il locale si è affermato come birreria e «bar della sera».

E sono iniziati i primi concerti dal vivo, che il Caffè della Pesa è stato tra i primi locali della zona a proporre, complice la grande passione di Charlie Palma per il jazz, il blues e le nuove tendenze della musica internazionale. Da allora il locale ospita concerti vivo a ingresso gratuito (obbligatoria, naturalmente, è la consumazione).

In questi anni sono passati dal Caffè della Pesa moltissimi musicisti dilettanti, ma anche i più noti nomi del panorama musicale nazionale ed internazionale. I generi musicali preferiti sono jazz, country, le nuove tendenze del folk, il rock e blues. Nel locale hanno suonato Phil Beer, Billy Evans, Claudio Bonadé, Giancarlo Schinina, Jimmy Owens, Fabio Treves e tanti altri. Nei mesi estivi poi Charlie Palma organizza sempre una piccola rassegna jazz per le strade del paese.

Un locale, insomma, che si propone come punto di riferimento in tutta la provincia, grazie anche alla grande ricettività di Vignale e all'importanza culturale del paese, che ospita per tutto l'anno rassegne di danza, concerti, mostre d'arte.

Nel gennaio dello scorso anno, poi, il locale è stato una volta completamente restaurato. Le due sale al piano terreno state trasformate in un unico grande locale. Su un lato è stato costruito un piccolo palco che ospita i gruppi musicali ed è stato attrezzato con un impianto vocale e una telecamera a circuito chiuso che trasmette in diretta il concerto anche nella sala al piano superiore. I concerti più importanti vengono registrati e riproposti durante la settimana. Molto elegante l'arredamento, dove i colori dominanti sono rosa antico e il grigio perla. Alle pareti sono appese litografie stravaganti, «comics», serigrafie.

Fornitissimo poi il bar, che offre almeno una cinquantina di birre, moltissime d'importazione, e almeno una trentina cocktail. Il locale è aperto tutti i giorni, tranne il martedì, ininterrottamente dalle 8 alle di mattina.

Per le prossime settimane il calendario dei concerti prevede importanti appuntamenti: a febbraio saranno a Vignale i jazzisti Nando De Luca e Loredana Vignati e Michael Howel, un importante session-man che ha suonato anche con Mike Olfield.

[L. f.]

GLI

ANNIVERSARI

Il bicentenario dell'ospedale

I festeggiamenti per il bicentenario della fondazione dell'ospedale intitolato ai santi Antonio Biagio concludono oggi, festa di S. Antonio Abate, alle 18, nella chiesa di piazza Soria, con una messa solenne presieduta dal monsignor Fernando Charrier.

FOTOGRAFIA

Si impara in dodici lezioni

Prende il via sera alle 21, nei locali della Sms di via Galliet, a Tortona, il corso introduttivo alla fotografia promosso da «Dimensione arte tortonese e grafonica». Sono dodici incontri durante i quali i fotografi Raffaele Vaccari, Andrea Busi e Angelo Anotra tratteranno aspetti teorici e pratici della fotografia, partendo dagli elementi di base come la fotocamera, gli obiettivi, le pellicole, la luce e gli accessori. A fine corso gli allievi dovranno presentare alcune opere a tema in bianco e nero.

I giardini di Provenza

Riprende l'attività della Società orticola di Casale. Stasera alle 21 alla sede di vicolo Olper 17 (vicino alla sinagoga) è in programma una proiezione di dispositive di Vanni Giachino. Verrà illustrata la gita effettuata lo scorso anno dai soci della società orticola ai principali giardini botanici della Provenza, a aveva partecipato anche il noto paesaggista Jean Mus. L'associazione inoltre organizzerà dalla prossima settimana una serie di conferenza sui temi del giardinaggio e dell'orticoltura

DISCO E LISCIO

Un weekend Cometa

Un fine settimana con musica per tutti i gusti alla Cometa Music Hall di Sale dove stasera il deejay Marco Ferretti propone le superclassifiche dei motivi più ballati in versione compact disc. Per chi ama le melodie tradizionali, invece, domani sera suonerà l'orchestra di Camillo Santamaria. Sabato e domenica alla sera è in programma il ballo moderno in discoteca sempre con Marco Ferretti. Ancora liscio domenica pomeriggio sera con l'orchestra di Morenito Boselli.

UNITRE'

Gli incontri Novi Casale

Nell'ambito degli incontri dell'Unitrè Novi, il professor Mario Tosi parlerà oggi pomeriggio, alle 15, al collegio San Giorgio, della «Realtà dell'antico Egitto». Il docente affronterà, particolare, la tematica delle profonde relazioni che legano la civiltà egizia alla realtà dei giorni nostri. Mario Tosi ha maturato una profonda esperienza sull'antica cultura del popolo dei Faraoni, collaborando per molti anni con il Museo Egizio di Torino. A Casale li di diritto all'Unitrè riprende con una lezione sul tema «La nuova legge sugli stupefacenti: principi generali». La terrà oggi pomeriggio, con inizio alle 18, al Centro Buzzi di corso Valentino il magistrato Vincenzo Serianni.

GIOVANE

Blues & soul all'Operetta

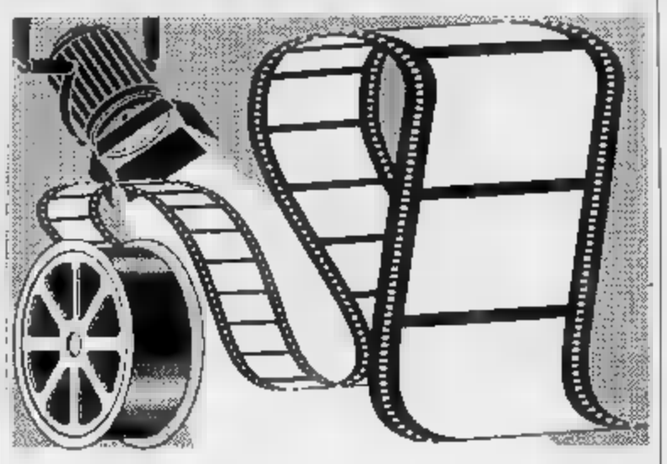
Stasera all'Operetta di viale Gramsci, a Casale, nell'ambito della rassegna di concerti organizzata dal musicista Beppe Greppi suonerà il gruppo torinese «Steve Mahal & M'Ammalive». La formazione guidata dalla vocalist Giusy Rapetti composta dal batterista Efisio Murgia, dal tastierista Luigi Affruto, dal bassista Marcello Rapetti e dal chitarrista Bruno Vienna. La band proporrà dalle 21,30 un repertorio di musica blues, soul e fusion, con brani di Aretha Franklyn, Diane Shurr, Stevie Wonder, Manhattan Trasfer, Billy Cobham.

MOSTRE D'ARTE

Esposizione Galleria Guerci

E' ancora possibile visitare oggi e domani alla galleria d'arte Pietro Morando, sotto galleria Guerci di Alessandria, la mostra dell'artista Tony Frisina.

STASERA AL CINEMA



ALESSANDRIA

Alessandrino
Tel. 0131/42.644
L. 9000/7000
Inizio 20
Tre scapoli e
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) — 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti educano o combattono con gli amministratori della sua mamma. N.V. 1h 45' **Commedia**

Ambra
Orario:
Inizio ore 16
Tel. 42.079
L. 5000
Mignon è partita
di F. Archibugi con C. Beauvallet, M. Sandreli, M. Dapporto (Italia) - Una ragazzina francese in visita ai cugini romani. Sentimenti e in dell'adolescenza con la mediocrità. N.V. 1h 37' **Commedia**

Comunale
Inizio 21,30
Tel. 443.127
Film L.
Sala Grande: chiuso per riposo
Sala Ferrero: **Les baisers du desert**

Corso
Tel. 68.080
L. 9000/7000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Yutkic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto della ditta, Fantozzi de prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie. N.V. 1h 31' **Comico**

Cristallo
Orario:
Inizio 16
Tel. 341.272
L. 7000/5000
Film vietato ai minori anni

Galleria
Orario:
Inizio ore 20
Tel. 42.112
L. 9000/7000
Cabal
Clive Barker con Craig Sheffer, Anne Bobby, D. Cronenberg (G.B. '90) — Un giovane terra di Midian, assalita da mostruosi zombie, e li aiuta a lottare contro gli assalti del mondo dei vivi. V, M. 14 1h 41' **Horror**

Moderno
42.707
L. 9000/7000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

ACQUI
Ariston
CHIUSO PER RIPOSO

Cristallo
Telefono 52.400
posto unico 7000
Ghost
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) — Un giovane assassinato diventa un abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i cattivi. N. V. 2h 05' **Commedia**

CHIUSO

CASALE
Cine Poli
Orario: ore 20
Tel. 0142/2081
posto unico L.
Vacanze di 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. Sisa, E. Greggio (Italia '90) — 2 mesi tradizionali, un vincitore alle corse, un perdisempre e innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Moderno
Orario:
Inizio ore 15,30
Tel. 2818
L. 8000/6000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N.V. stico

Vittoria
Orario:
ore 15,30
2291
L. 8000/6000
è tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi americani viaggia verso il cuore deserto alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

NOVI L.
Cristallo
Tel. 0143/75.438
L. 7000/6000
Film vietato ai minori anni 18

Iris
Tel. 2097
posto unico L. 7000
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Moderno
Tel. 78.290
posto L. 7000
Ghost
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) — Un giovane assassinato diventa un abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i cattivi. N.V. 2h 05' **Commedia**

OVADA
Comunale
Telefono 0143/81417
posto unico 6000
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, abb. a «Paperino guardiano faro» '89) — La sirenetta sogna di diventare una ragazza. Un giorno salva il principe Eric e se ne in... N.V. 1h 30' **Cartone animato**

TORTONA
Moderno
Inizio ore 21
Tel. 0131/861.427
posto unico L. 7000
Film vietato ai minori 18 anni

Sociale
Tel. 861.326
posto unico 7000
Ghost
di J. Zucker con P. Swayze, D. Moore, W. Goldberg (Usa '90) — Un giovane assassinato diventa un abile fantasma invisibile e rimane sulla Terra per aiutare la ragazza che ama e combattere i cattivi. N. V. 2h 05' **Commedia**

VOGHERA
Arlecchino
Tel. 0383/648.124
Lire
Il tè nel deserto
Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi americani viaggia verso il cuore deserto alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

AL CINEMA ZETA
2° MESE
E' UN TRIONFO:
UN ANGELO E' SCESO ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA 1990
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ALLA 47ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
Un film di JANE CAMPION
UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA
Per esaudire le numerose richieste
ORARIO UNICO PER TUTTI I GIORNI: 17 - 19,45 - 22,30

Tennis: l'acquese Caratti supera il terzo turno degli Open d'Australia

L'assalto a Melbourne

Dopo aver battuto Dyke in quattro set, si è sbarazzato dello svedese Engel. In gara con lui resta anche Camporese. E' un'ipoteca sulla partecipazione alla Davis, contro la Germania

ACQUI TERME. E' tornato ad «Caratti Kid». Il soprannome gli è stato coniato quest'estate in America, dopo gli exploit nei tornei di Winnetka, New Haven e Flushing Meadows. Cristiano Caratti, ventenne tennista di Acqui Terme, ha superato il secondo e terzo turno degli Open d'Australia, battendo in quattro set il «canguro» Broderick Dyke, quindi lo svedese David Engel (3-6, 6-2, 6-3, 6-4). Nel prestigioso torneo, che si gioca a Melbourne, è rimasto in gara con lui anche Omar Camporese, mentre Paolo Canè, il più geniale tra gli azzurri, ha presto alzato bandiera bianca. La buona prova di Cristiano autorizza a ritenere ancora credibile una sua candidatura per la gara di Coppa Davis la Germania. Anche reputando intoccabili Cane e Camporese, Adriano Panatta potrebbe indirizzare la sua scelta sul giovane acquese al posto di Nargiso o di Pescosolido, che figurano alle sue spalle nella graduatoria internazionale Atp.

Nella sua estate americana, Cristiano Caratti si era imposto all'attenzione generale per i successi su avversari quotati come Gilbert (numero sei al mondo), Mansdorf e Rostagno.

Successivamente aveva gareggiato in Francia e in Svizzera, vincendo un torneo da 50.000 dollari. I suoi buoni risultati avevano indotto Panatta ad affidargli una maglia azzurra per la Coppa del Re, disputata quest'autunno con le rappresentative di Belgio, Norvegia e Svezia. Ma Cristiano, pur onorando l'impegno, sapeva già alla partenza che il suo rendimento sarebbe stato insufficiente, avendo appena intrapreso il lavoro di potenziamento muscolare che limitava il suo gioco, basato su rapidi spostamenti. Poco prima di Natale è quindi partito per la tournée australiana con animo più sereno, anche se le vittorie su Dyke ed Engel (come ha confessato telefonicamente i genitori) non significano che abbia raggiunto il massimo della condizione. Caratti è un perfezionista e non fa mistero di non sentirsi perfettamente a punto: conseguenza del duro lavoro di preparazione e di pesi a cui è stato sottoposto da Pino Cannovale.

Brunello Vescovi

Sognando la Coppa Davis. Il tennista Cristiano Caratti visto da Ghiglione

TENNISTAVOLO: GLI IMBATTUTI

Primato in pericolo per il Tennistavolo Alessandria che, imbattuto in serie B1 dopo otto giornate, domenica alle 10 gioca a Gallarate. Per i lombardi, attestati in quarta posizione, sei punti di svantaggio, l'ultima occasione di rientrare in lotta per il balzo in A2.

Domenico Lodigiani, presidente del Comitato provinciale, non ha dubbi: «I nostri giocatori devono confermare l'ottimo rendimento, senza accusare battute a vuoto. Il campionato entra nella fase decisiva e basta sottovalutare un avversario per trovarsi in difficoltà».

I pongisti mandrogni, inoltre, devono fare i conti con il calendario che, dopo Gallarate, prevede la domenica successiva una delicata trasferta a Varese, contro una squadra che ha ancora ambizioni di vertice.

A Gallarate il terzetto composto da capitan Franco Rangone, Stefano Ratti e Giuseppe Pagano vuole continuare a vincere per avvicinarsi sempre più alla A2. «Nell'incontro di andata - dice il direttore sportivo, Giancarlo Picozzi - riuscimmo a imporci per 5 a 3, grazie a una tripletta di Pagano e a due successi di Ratti. Attenzione però ad Alberto Laudadio, un atleta che spesso è riuscito a mettere in difficoltà i nostri giocatori».

In serie D1, la seconda squadra del Tennistavolo Alessandria imita la formazione maggiore. Roberto Vai, Sergio Contiero e Gianpiero Stoppa, infatti, in otto incontri hanno ottenuto altrettante vittorie e domenica alle 10 difendono il primo posto a Vercelli contro il Concordia.

«Anche in serie D2 - conclude Lodigiani - una formazione della nostra provincia domina il torneo. Il Tennistavolo Nuova Casale nell'ultimo turno, sconfiggendo per 5 a 4 l'Europa Alba, ha rafforzato il primato in graduatoria con quattordici punti su sette incontri».

Sempre nello stesso campionato la squadra B del San Salvatore è seconda a due sole lunghezze dai casalesi, nelle cui file si è messo in evidenza Daniele Palena che non ha perso un solo incontro.

Sabato inizia il girone di ritorno del torneo provinciale di serie D3: San Michele A-Essegi Tortona, alle 16,30; San Michele B-San Salvatore e San Salvatore A-Ricre Sporting Team Acqui Terme, alle 21.

Roberto Geisto

SPORT FLASH

NUOTO

Sincronizzato: cinque valenzone ai «nazionali»

Cinque nuotatrici della 3G Valenza sono qualificate per il campionato italiano di sincronizzato. L'exploit a Torino, nei regionali assoluti di esercizi obbligatori: Romina Benedetti e Stefania Pregnolato hanno fallito di pochissimo il podio, classificandosi al quarto e quinto posto. Poco più indietro Sabrina Sarra (ottava), Raffaella Panzin (decima) e Natascia Panzarasa (undicesima).

CALCIO

Il Monferrato si aggiudica un'amichevole, 2 a 1

In amichevole a San Germano Vercellese il Monferrato si è imposto (2-1) al Caresana (Prima categoria), nonostante le assenze di Manabò, Caputo e Merlo. Le reti sono di Salvia e Govoni.

Convocati in nove per la selezione regionale

Nove calciatori alessandrini hanno partecipato ieri a Torino al primo allenamento della rappresentativa piemontese di Promozione, sotto la guida di mister Antonio Ferroglio. Sono: Battistella, Manfrini e Moretto (Fulvius); La Salvia, Merlo e Oliviari (Monferrato); De Faveri (Novese); Bardelli e Barletto (Ovadamobili).

PRIMA CATEGORIA

Coppa Disciplina '90: prima è la Gaviese

La Gaviese ha vinto la Coppa Disciplina per la stagione '90. Il premio è stato assegnato ai dirigenti del club della Val Lemme durante l'assemblea delle società dilettantistiche, al Regio di Torino.

IN BREVE

Decise le date per la ripresa del campionato

Il Comitato provinciale Figc ha fissato per domenica 27 gennaio la ripresa del campionato di Terza Categoria, con la disputa dei recuperi della decima giornata. Girone A: 90 Solero-Carpeneto; Cassine-Rocca Grimalda; Sezzadio-Silvanese; Capriatese- Casalcermelli; Bistagno-Prodese; Fubine-Gamalero; Masiese- Castellettese. Girone B: Carbonara-Fulgor Al; Cascinagrossa-Aurora Pontecurone; Carrosio-Paderna; Montegioco-Gravese; Spinettese -Torrazzofoli; Villalvernia-Audax Orione. Il campionato riprenderà regolarmente il 3 febbraio. Il 2 febbraio saranno in campo le squadre iscritte al campionato Under 18.

MOTOCICLISMO

Una novese è istruttrice federale di Trial

La trialista novese Simonetta Viano, già campionessa italiana nel 1989, è la nuova istruttrice del Centro tecnico federale. Curerà la preparazione dei giovani piloti in uno stage estivo a Salice d'Ulzio.

CALCIO FEMMINILE

S'infrange a Firenze (3-0) il sogno del Panta Derthona

Addio alla Coppa

Decisivo un rigore piuttosto dubbio, concesso nella ripresa. Poi le toscane colpiscono in contropiede. Il trainer rimedia alle assenze con sei giovani

Si è conclusa a Firenze l'entusiasmante avventura del Panta Derthona in Coppa Italia. Già sconfitte nel match di andata, le tortonesi allenate da Marco Bagnasco ieri hanno ceduto (3-0) sul campo delle ragazze in maglia viola.

«Nulla da recriminare sulla sconfitta - dice l'allenatore -, anche se è maturata nella ripresa, quando l'arbitro ha concesso un calcio di rigore, piuttosto dubbio, al Firenze».

Era il 50' e il gol ha fatto saltare gli schemi di gioco delle tortonesi «Per recuperare, la squadra si è sbilanciata in avanti - aggiunge Bagnasco - e per le avversarie è stato facile colpire in contropiede e aumentare il bottino».

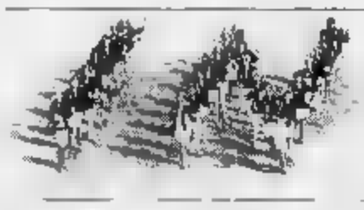
Il Panta Derthona è sceso in campo in formazione rimaneggiata: il tecnico ha rimediato alle assenze, utilizzando sei giovani della seconda squadra.

«Tutte ragazze che hanno compiuto da poco sedici anni - dice il mister -. Nonostante la scarsa esperienza, hanno lottato col massimo impegno. A differenza di altri club della serie A, la nostra squadra è composta da giovani che giocano a calcio per hobby. Beate le società che possono vivere questo sport a livello professionistico. Noi dobbiamo anche fare i conti con gli impegni di lavoro. Per molte calciatrici è quindi impossibile partecipare alle competizioni, anche importanti, che si svolgono a metà settimana».

Il Panta Derthona esce quindi dalla scena della Coppa Italia, dopo aver conquistato un posto tra le prime otto migliori squadre della penisola. Un traguardo che in provincia non era mai stato raggiunto da nessun altro club di calcio femminile.

Il Derthona in Coppa si è imposto con il Pecetto (5-2) e con la Spinettese Autosalone (1-0), prima di aggiudicarsi il doppio confronto col Carrara (vittoria per 1 a 0 al Fausto Coppi e pareggio 0 a 0 in trasferta).

Sabato un nuovo confronto nel campionato di serie A: le tortonesi affronteranno l'impegnativa trasferta a Verona, contro il Centomo. **[e. r.]**



INTERVISTA N. 15

Elisabetta Battistello

le Hostess di "LA STAMPA"

La donna senza ubiquità

... ma poco ci manca

Elisabetta aveva 18 anni e giusto qualche esperienza di scuola di mimo e di recitazione, oltre a una freschissima maturità scientifica. Ma quando le proposero di andare come unica animatrice, insieme a un collega di poco più vecchio, in un villaggio turistico con 2.000 ospiti, non ci pensò nemmeno un'ora e convinse i genitori sbigottiti a lasciarla andare. "Ma ho scoperto subito cosa mi mancava: il dono dell'ubiquità! Sono stati i mesi più massacranti della mia vita, dormivo 3 ore per notte e credevo di crollare da un momento all'altro. Ma miracolosamente ce l'ho fatta e alla fine ho passato altri 15 giorni di vero riposo come ospite di alcuni miei ospiti, che evidentemente mi avevano preso in simpatia." Coraggio, tenacia, convinzione che tutto sia possibile e che l'Occasione con la maiuscola sia dietro l'angolo: ecco cosa ci vuole secondo Elisabetta. Così, siccome vuole diventare un copywriter, si è fatta un anno di "stage" in un'agenzia e ha scelto come tesi di laurea "Strutture discorsive e narrative nel copy pubblicitario". Ha funzionato: giusto due settimane fa si è laureata con 106. Ora debutta come hostess di Stampa "IN". Che c'entra? Al momento nulla, ma è un interessante contatto con il consumatore nel suo habitat naturale. Prima o poi servirà.

CHI E'
Nome - Elisabetta
Altezza - 1,70
Peso - 60
Dieta - solo buoni propositi!
Segno zodiacale - Capricorno asc. sconosciuto
Occhi - neri
Capelli - neri, lunghi e tenuti faticosamente a freno
Età - 24

DA DOVE VIENE
Da un curriculum scolastico vorticoso. Dal teatro, dal mimo, dalla letteratura, dall'animazione turistica, dalla facoltà di lettere. Da nove anni di nuoto fatto sul serio. Da un anno di stage in un'agenzia di pubblicità.

DOVE VA
In un'altra agenzia di pubblicità, si spera. Con le hostess di Stampa "IN", è sicuro.

DOVE NON VA
In un'aula di scuola media a insegnare lettere.

IL SOGNO RAGIONEVOLE
Conciliare un lavoro impegnativo e la famiglia. Trovarlo presto. Il lavoro impegnativo!

IL SOGNO PAZZO
Lanciarsi con il paracadute. Ma poi che ha il brevetto, quando si tratta di lei diventa pauroso e non vuole.

IL SOGNO ABBANDONATO
Recitare. "Ho capito che se non hai una famiglia che ti mantiene lì tutto e per tutto e per molti anni, fare l'attrice seriamente non è possibile".

IL PENSIERO DEL MOMENTO
Il primo campanello alessandrino. "Mi chiuderanno la porta in faccia?"

IL FIDANZATO IN 5 PAROLE
"Un amore bello e burrascoso"

PUNTI DI VISTA
L'uomo dell'anno - Gian Paolo Caprettini e Guido Ferraro. Non sono? I professori con i quali mi sono laureata".
La donna dell'anno - Rita Levi Montalcini
Il cretino dell'anno - Maurizio Mosca. "Non ce l'ho con lui, ma mi costringono a guardare la sua trasmissione e io la odio".
L'atleta - Baresi
La squadra di calcio - Milan
La cantante - Fiorella Mannoia
Il fumetto - "Mafalda"
L'attore - Daniel D. Lewis
L'attrice - Kathleen Turner e Greta Garbo
Il film - "Il Mio Piede Sinistro"
Il libro - Tanti! Diciamo "Cent'Anni di Solitudine".
Lo spettacolo - "Comedians" del Teatro dell'Elfo. "Rido subito e mi ci ripensi. Così dovrebbe essere uno spettacolo".
La città - Siena
Il più bel ricordo dell'ultimo mese - "Il giorno della laurea. Di colpo mi regalavano cose d'oro, si vede che ero diventata importante."

	Ama	Odia
Mangiare	tutto ciò che ingrassa	la carne
Bere	spumante secco	bibite gassate
Fumare	chi riesce a smettere	se stessa perchè invece ...
Profumare	Montana	chi si profuma ma non si lava
Vestire	le giacche sanforate	le minigonne vertiginose
Ascoltare	le confidenze	chi parla troppo e chi non parla mai (rispettivamente, sua madre e suo padre)
Vedere	una coppia anziana che si tiene per mano	le trasmissioni sportive alla TV
Passare la serata	cinema o teatro con gente che ha gli stessi gusti	in discoteca
Viaggiare	guidare di notte	i mezzi pubblici in ritardo
Fare sport	nuoto, basket	i fanatici del calcio con la radiolina
Animali	i cani grossi	i piccioni

NUOTO

Esordienti: alle qualificazioni regionali dominano gli alessandrini

16 vittorie in piscina

Un ricco medagliere per la Mabo Derthona

ALESSANDRIA. Exploit dei nuotatori alessandrini nella terza prova eliminatoria del campionato regionale Esordienti A e B: si sono aggiudicati sedici gare su ventinove, alla piscina Pralino di Sandigliano.

Un trionfo per i portacolori della Mabo Derthona Nuoto, con dodici successi e molti piazzamenti. Si sono distinti Marco Affricano (Esordienti A) che ha vinto nei 100 e 200 metri farfalla con i tempi di 1'24"5 e 2'45"5; Valentina Contin (Esordienti B), prima nei 400 metri stile libero in 6'45" e nei 50 farfalla in 48"6; Monica Fusaro (A) che ha preceduto le rivali nei 100 dorso e 400 misti con due ottimi tempi: 1'17" e 5'41"9.

Hanno ottenuto un'affermazione Ylenia Principale (400 stile libero), Andra Callea (200 sl), Egidio Massone (200 dorso), Anna Magrassi (100 sl) e Christian Interrante (1500 sl). Travolgente la prestazione delle tortonesi nei 100 stile libero: hanno conquistato i primi tre posti con Anna Magrassi, Ylenia Principale, Erika Spada, il settimo con Valentina Lugano e il nono con Elisa Canepa.

Netta la supremazia alessandrina anche nei 400 misti femminili: Monica Fusaro della Mabo Derthona Nuoto ha ottenuto il primo posto, davanti a Valentina Andreoli della 3G Valenza e a Claudia Gasperin del Mabo Derthona.

Nei 1500 stile libero maschili, tortonesi e valenzani hanno imposto il loro predominio, aggiudicandosi la vittoria con Christian Interrante e il terzo posto con Maurizio Bagnasco (entrambi del Mabo Derthona Nuoto), mentre in seconda, quinta e sesta posizione si sono classificati Franco Scandolaro, Igor Moretti e Andrea Rena, tutti della 3G Valenza.

Per la società valenzana anche la soddisfazione di veder migliorare 18 record personali: un risultato che testimonia la continua crescita del nuoto nella Città dell'oro. Il valenzano Giorgio Curcio si è imposto nei 50 stile libero, la gara che ha aperto ufficialmente le competizioni.

Un successo per le altre due altre società alessandrine: il Centro Nuoto Casale ha prevalso nei 50 rana con l'ottimo Stefano Corvetti in 3'02"1, il Casale Nuoto Emmebiesse nei 200 misti con Emanuele Berrone in 3'03"6.

Ancora primi posti per Elena Gandino (Esordienti B) e Marta Morale (Esordienti A) della società Fiamme Oro Alessandria: hanno trionfato nei 50 metri rana di categoria. Alle gare hanno partecipato anche Rari Nantes Acqui Terme e Libertas Swimming di Tortona, ottenendo piazzamenti. **[r. c.]**

MaxMara
I SUOI SALDI
Via E. Aubert, 1 - 11100 AOSTA
Tel. 0165/32.925
EFF. COM. LEGGE 80

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: Rue Jean de la Pierre, telefono 45.845

ermitage
Ermitage SALDI
EFF. COM. LEGGE 80
Boutique L'ERMITAGE Via de Tillier 52 AOSTA

SOCCORSO ALPINO

Un'emergenza simulata

Mezz'ora per sgomberare un'ovovia. Esercitazione faceva parte del programma svolto durante il triangolare di soccorso alpino a cui hanno preso parte Valle d'Aosta, Alta Savoia e Vallese.

SERVIZIO DI Giorgio Macchiavello A PAGINA 2

IL SINDACO ACCUSATO RISPONDE

Roberto Brunod, sindaco di Antey-Saint-André è rimasto sorpreso e amareggiato dalla lettera di un villeggiante milanese, pubblicata ieri sulle pagine della Valle d'Aosta de «La Stampa», che sosteneva di averne abbastanza della località della media valle del Cervino per tutta una serie di disservizi per cui nulla verrebbe fatto. Il sindaco ammette che la nevicata del 9 e 10 dicembre ha comportato numerosi disagi in paese, ma sostiene che il Comune ha fatto tutto ciò che era possibile in una simile emmergenza. Il primo cittadino di Antey-Saint-André non ritiene giusta e fondate le critiche che sono state mosse contro la raccolta di rifiuti e l'allestimento del capannone per le feste da ballo. Ma ciò che ha infastidito di più Roberto Brunod è stata l'accusa al «sonno degli antesani», poichè sono in cantienere numerose proposte per rendere più accogliente e piacevole il soggiorno dei villeggianti: sono infatti in fase di progetto una palestra polivalente, per sport e manifestazioni, è appena stato ultimato l'anello di fondo di 7,5 chilometri e stiamo ripristinato le passeggiate estive. SERVIZIO DI Luigi Castellario A PAGINA 7

IL PALAGAGLIARDI

E' prevista per la seconda metà di giugno l'inaugurazione del «Palagagliardi». I lavori al centro congressi di Plan Felinaz, opera della famiglia Gagliardi sono già a buon punto. Il progetto prevede un centro fieristico permanente di 17 mila metri quadri: novemila riservati a padiglioni espositivi con 250 stand prealloatiti, mille adibiti al salone senza colonne che servirà da centro congressi e centro comunicazione. Sulla terrazza duemila metri di «meeting point» inserito in un giardino pensile. Tra i servizi offerti dal «Palagagliardi» uno sportello bancario, un ristorante da 200 coperti, una nursery, un'agenzia di viaggi e un centro per la collaborazione fieristica con hostess e segreteria linguistica, attrezzato con telex e telefax. Un pullman-navetta garantirà il collegamento con il centro di Aosta. L'iniziativa di Gagliardi ha preceduto quella dell'amministrazione regionale. Da anni si parla di un centro congressi ad Aosta, ma non ci sono ancora stati risultati. L'assessore Fosson commenta dicendo che «i privati sono molto più veloci dell'ente pubblico». SERVIZIO DI Mancini A PAGINA 3

CENTRO FORMAZIONE GIOVANI

Primo stage regionale di bocce

Il comitato regionale dell'unione bociofila italiana ha messo a disposizione nuove attrezzature per favorire i giovani che vogliono dedicarsi alle bocce. A Gressan si è già svolto il primo stage.

SERVIZIO DI Sigfrido Baneyton A PAGINA 3

A PAGINA 7

«Inchiostro e parole»
Caffè letterario opportunamente con il maltempo

«Per puro caso il romanzo di Alberto Olivorio che parla di bioetica è l'argomento della serata dedicata al «caffè letterario», che rientra nelle iniziative di «Inchiostro & parole».

A PAGINA 7

Sci alpinismo
Un'escursione alla Testa di Crevacol

Gli impianti di risalita di Crevacol consentono l'accesso alla cima della Testa di Crevacol, nella valle del Gran San Bernardo, una zona ideale per praticare lo scialpinismo.

Ancora inutili, dannose corse agli accaparramenti nei negozi e nei supermercati

Ore di ansia e paura per la guerra

Il sale è ormai esaurito. Anche le scorte della pasta sono ridotte. Le code alle casse spesso si trasformano in ressa. La psicosi del conflitto nel Golfo spinge qualcuno a richiedere addirittura rifugi antiatomici

AOSTA. Continuano gli accaparramenti frenetici di genere di prima necessità e a lunga conservazione. Presi letteralmente d'assalto i grandi magazzini e i negozi. Le code spesso si trasformano in ressa. Due giorni fa il personale della «Cidac» si è trovato in difficoltà nel sistemare le merce nei ripiani in quanto la gente si serviva dai bancali.

Nel piazzale dello stesso magazzino è intervenuta la forza pubblica per sedare una lite fra due acquirenti che si contendevano un carrello. Spintoni e battibecchi anche per assicurarsi un pacco di spaghetti. Gli scaffali dello scatolame sono quasi vuoti. Le rivendite di tabacchi sono sprovviste di sale. La farina e lo zucchero sono introvabili. L'olio prezioso come l'oro. La spesa fatta in coppia: il marito in un reparto, la moglie in un altro per assicurarsi un maggior quantitativo di provviste. Il vero pericolo è che, più delle credenze, rischiano di rimanere vuoti gli esercizi.

Manuela Magro, di un negozio di alimentari in corso Battaglione: «In tre giorni ho dovuto fare tre rifornimenti completi. Ieri avevo 200 chili zucchero all'apertura. Alle 12 era tutto esaurito». E' l'epilogo dettato dalla paura che riaffiora soprattutto fra coloro che hanno già vissuto questa tragedia. Poche persone, però ammettono «da soli si viveri». Lidia Rossi, casalinga di mezza età, sta caricando il portabagagli dell'auto: «E' il rifornimento settimanale - dice -. Forse qualcosa di più». Ha il carrello stracolmo ed è seguita dal marito con due borsoni carichi di alimentari. I valdostani sembrano prepararsi a un evento lontano geograficamente, ma percepito a due passi da casa.

PIANO CONTRO GLI ATTENTATI

«Rafforzare la vigilanza sugli obiettivi che potrebbero essere oggetto di eventuali attentati». E' stata questa la decisione presa nell'ultima riunione del Comitato regionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto in vista del possibile inizio della guerra nel Golfo.

Nella regione considerate strutture a rischio i due trafori stradali del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, per i collegamenti internazionali e la diga di Place Moulin.

Il presidio delle forze dell'ordine in Valle è stato rafforzato attorno agli edifici sede di strutture pubbliche (Tribunale, Regione, Enel, Sip e Rai) e nelle stazioni ferroviarie e dei pullman. (b. bas.)

Allarmismi giustificati? «E' una psicosi collettiva - assicura il direttore della "Standa" di corso Battaglione, Luigi Capra -. Sono timori ingiustificati. Lunedì e martedì la situazione era davvero preoccupante. Hanno fatto incetta di tutto. I produttori hanno garantito l'invio delle merci senza alcun problema». Alla base di questa improvvisa «gara all'acquisto» si annida un altro sospetto: la lievitazione dei prezzi, insinuata, in parte, da alcuni commercianti ansiosi di vendere rifornimenti troppo sostenuti che gravano sul bilancio. E l'effetto Golfo può essere un ottimo espediente. Ancora Luigi Capra: «I nostri prezzi sono rimasti inveriati e resteranno tali per almeno 6 mesi. Abbiamo stipulato contratti che intendiamo rispettare. Se gli eventi dovessero precipitare, adotteremo misure adeguate, non esagerate».

Paolo Vietti, direttore della Cidac: «Gli acquisti si stanno normalizzando. La corsa all'accaparramento è diminuita ieri. Non dipendiamo da sedi periferiche e quindi siamo in grado di soddisfare le richieste. Difficilmente rimaniamo sprovvisti».

Ma il grido d'allarme ha raggiunto anche i costruttori edili, i progettisti. Ad Aosta esiste un unico «bunker ermetico» nei sotterranei del condominio «La Corniche», in via delle Betulle. L'ingegner Roberto Collomb, amministratore delegato della «Sili» e uno dei progettisti, sdrammatizza: «Pongo le riserve in caso di una catastrofe nucleare. In realtà questo rifugio antiatomico di 80 mq con una capacità di 30 persone ha caratteristiche polivalenti. Il suo scopo è originato dall'eventualità di incidenti ecologici (Chernobyl), terremoti, fughe di gas e tutte le possibili contaminazioni atmosferiche. I condomini possono adibirlo a "caveau" tipo banca, oppure quale salone per riunioni e conferenze».

Sandra Lucchini

In cerca di provviste. Acquisti frenetici per paura di [Andreis]

Prima riunione sul progetto Cogne-Pila

«Più brevi i tempi per il trenino»

COGNE. Pare arrivata a una svolta la lunga vicenda del trenino tra Cogne e Acque Fredde, il collegamento che unirebbe due importanti stazioni turistiche, una famosa per lo sci di fondo, l'altra per la discesa. Ieri a Cogne si sono incontrate, per la prima volta dalla sua ideazione, tutte le parti interessate: assessore dei Lavori Pubblici, assessore dei Trasporti, sindaci del Comune di Gressan e Cogne, progettista.

Tre ore di discussione sono state necessarie per fare il punto della situazione e approvare un piano lavori da realizzare a breve termine. «Tra non molto - ha detto l'assessore regionale Fosson - dovremmo essere in grado di inviare la documentazione richiestaci, che servirà a completare le opere del terzo lotto e quelle del quarto, relativo all'armamento elettrico dell'impianto.

Dovranno anche essere previste la posa del cavo Enel che servirebbe in caso di necessità la località di Cogne e la costruzione delle stazioni di arrivo. Il primo cittadino della località del Gran Paradiso ha fatto alcune considerazioni; riguardo la posa del cavo Enel ha ribadito che a suo parere potrebbe già essere installato, vista l'autorizzazione del ministero del settembore 1989.

«Per quanto riguarda le stazioni di arrivo - dice il sindaco Osvaldo Ruffier - ho chiesto di accelerare i tempi di esecuzione dei progetti in modo da non essere poi condizionati nella loro redazione dalle infrastrutture nel frattempo costruite. Lo studio dovrà essere particolarmente curato soprattutto sul versante di Pila in modo da farne parte integrante della stazione di arrivo intermedia della nuova funivia Aosta-Pila, favorendo così il trasbordo degli sciatori».

Diego Abram A PAGINA 3

Quest'anno la famosa gara di cani da slitta prenderà il via a La Thuile

Per l'Alpirod una nuova partenza

Novecento chilometri lungo le Alpi in 15 giorni

LA THUILE. Non partirà da Courmayeur la quarta edizione dell'Alpirod, la più importante gara di sledog (slitta trainata da cani nordici) d'Europa. La competizione, che attraversa l'arco alpino in 2 settimane, prenderà il via domenica da La Thuile.

Il percorso della prima tappa è lungo 40 chilometri. La partenza dei quarantadue concorrenti e dei loro cani è per le 9; dopo la discesa fino al villaggio di La Balme, gli equipaggi risaliranno fino a Villaret, La Joux e Monte Belvedere, passeranno in territorio francese, doppieranno l'ospizio, rientreranno in Italia per il valico del Piccolo San Bernardo, il traguardo è al di là del confine, a La Rosière. Per alcuni tratti la gara potrà essere vista dagli sciatori del comprensorio gestito dalle Funivie del Piccolo San Bernardo. E' anche possibile seguire la partenza a La Thuile e raggiungere La Rosière con gli sci per assistere agli arrivi.

La seconda tappa lunedì su un anello di 40 chilometri nella località francese; la terza frazione prevede 50 chilometri in Val d'Isère. La tappa successiva si svolgerà di notte: 30 chilometri a Serre Chevalier. Il 24 gennaio i concorrenti rientreranno in Italia per la prova di Bardonecchia (70 chilometri). Quindi la carovana di uomini e di cani da slitta si trasferirà in auto nel Tirolo Occidentale per la sesta tappa a Villabassa; domenica 27 gennaio 50 chilometri in Austria, a Lienz. In serata partirà la seconda frazione notturna, con 60 chilometri fino a Sesto Pusteria in Italia.

Qui il giorno dopo un'altra frazione di 80 chilometri. Il 29 gennaio la decima tappa che porterà le squadre a Cortina (50 km); il giorno dopo un altro trasferimento in auto fino a Bormio, dove il 31 gennaio saranno percorsi 90 chilometri, poi 70 chilometri a Livigno e finalmente l'arrivo a Saint-Moritz con una doppia prova. In totale 900 chilometri, validi quale prova unica per il campionato europeo di lunga distanza e quale selezione alla competizione americana Iditarod.

Al via anche quest'anno il musher di Courmayeur Dodo Perri, che gareggerà con una slitta sperimentale costruita con materiale in lega, più leggera e più resistente dei normali slitte in legno o in plastica. Parteciperanno anche altri quattro musher italiani: Andrea Cagliaris, Monica D'Elisa e i fratelli Ararad e Armen Khatchikian. Non mancheranno inoltre i grandi specialisti di sledog mondiale, come gli statunitensi Joe Runyan (vincitore della prima edizione), Libby Riddles, Roxy Wright (prima nell'ultima Alpirod) e Tim White.

Giorgio Macchiavello

Dopo le critiche di un turista per i disservizi del paese

«Antey non dorme»

Il sindaco: «Abbiamo parecchi progetti, un centro polivalente per sport e manifestazioni». Anche i percorsi delle passeggiate verranno attrezzati

ANTEY-SAINT-ANDRE'. «Ne ho abbastanza di Antey», scriveva ieri una lettera a «La Stampa» un villeggiante milanese. Lamentava una serie di disservizi: dai cassonetti per i rifiuti stracolmi, alla lentezza nel pulire strade e marciapiedi dalla neve, l'assenza di panchine lungo le passeggiate. Il sindaco, Roberto Brunod, è amareggiato.

«E' sorpreso - dice -. Tutti i lunedì e i sabato mattina sono in municipio a disposizione di chiunque desideri parlarmi. Non so perche quel signore che, se viene a Antey da anni dice, sa di questa disponibilità, non ha venuto in Comune. Sarei lieto di ascoltarlo e di prendere nota di eventuali osservazioni ritenute giuste. Invece ho letto quella lettera».

Il sindaco spiega: «E' vero che la nevicata del 9 e 10 dicembre ci ha creato molti problemi, ma come al resto della Valle. Vorrei però spiegare a quel signore milanese che il Comune di Antey ha venti villaggi. Dopo quella nevicata, alcuni sono rimasti isolati. Con l'impresa che ha in appalto lo sgombero neve della nostra località abbiamo deciso di aprire le strade e garantire un minimo di viabilità a quei villaggi, lasciando all'Anas il compito di sgomberare la strada per Cervinia. Purtroppo la quantità eccezionale di neve e la rapidità con cui è caduta ha colto un po' tutti di sorpresa e ci ha impedito di evitare alcuni degli inconvenienti lamentati».

Il sindaco poi contesta che «i cassonetti delle immondizie sempre stracolmi come quelli per la raccolta del vetro e puzzano». Dice Roberto Brunod: «La ditta "Antonio Brunod" di Buisson, a cui è appaltato tale servizio, in stagione provvede a svuotarli tutti i giorni e due volte la settimana in bassa stagione. Non so come possano essere sempre pieni e puzzare». Il sindaco non condivide nemmeno l'apprezzamento sul capannone antiestetico montato per le feste di ballo, l'invito a Comune e Azienda di soggiorno di impiegare in modo più profitto i propri soldi.

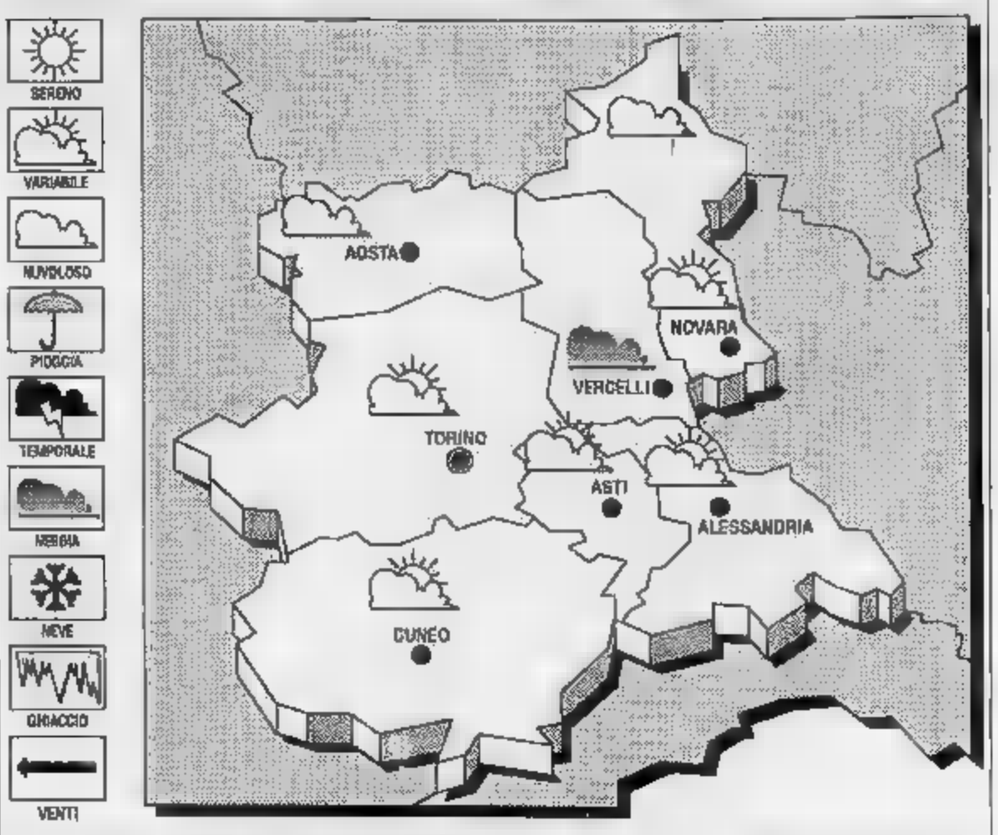
«Abbiamo montato il capannone, che io trovo poi tanto antiestetico, il 30 novembre per la festa patronale e l'abbiamo utilizzato fino a Sant'Ambrogio. Vi abbiamo ospitato pranzi per gli anziani, giochi per i bimbi, il pranzo per tutto il paese e anche il ballo al palchetto alla sera. E questo perchè non abbiamo altra struttura a disposizione».

Però quello che più ha fatto arrabbiare Roberto Brunod è l'accusa all'ipotizzato degli abitanti di Antey. «Abbiamo in fase di progetto una palestra polivalente, per sport e manifestazioni, che potrà essere punto di ritrovo per ospiti e valligiani; abbiamo preparato un anello di fondo di 7,5 km, appena ultimato che attrezzeremo d'estate come percorso della salute, forse la prima iniziativa del genere in Valle».

E ancora: «La comunità montana del Marmore sta ripristinando le passeggiate estive, abbiamo chiesto altre 40 panchine alla Regione da aggiungere alle cento che abbiamo, e abbiamo fatto stampare un dépliant della località che mancava da vent'anni».

Luigi Castellarin

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presenta sul Mediterraneo è in fase di colmamento e si muove verso levante; al suo seguito la pressione tende ad aumentare. Contemporaneamente una vasta area di alta pressione concentrata sui Paesi dell'Est, fa affluire forti venti e aria regioni polari. Il tempo si mantiene quindi instabile annuvolamenti irregolari e possibili ampie schiarite.

OGGI. Cielo nuvoloso e temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona con foschia notturne e mattutine sulle zone pianeggianti. **TENDENZA DEL TEMPO.** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni. In leggera diminuzione i valori massimi e minimi valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE DI IERI AD AOSTA
Massima: 3; minima: 0; media: 1

LA NEVE FA
Massima 7; minima -6; media 0.

E QUELLE IN PIEMONTE

Torino 9	Novara 3
Alessandria 8	Cuneo 0
Asti 8	Vercelli

Il **Sole** sorge alle 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva alle 8,47; cala alle 18,56.

DELLA VALLE

COURMAYEUR

Un arresto dei carabinieri per furto continuato

Pasquale Sergi, 26 anni, originario di Tricase (Lecce), ma residente ad Arvier e impiegato a Courmayeur come panettiere, è stato arrestato ieri dai carabinieri della località ai piedi del Monte Bianco. Il giudice delle indagini preliminari di Aosta lo ha accusato di furto continuato e falso. I militari di Courmayeur, dopo alcune indagini, hanno accertato che Sergi è il responsabile del furto di una decina di autoradio. Il giovane pugliese è accusato inoltre di aver rubato una carta di credito e alcuni assegni che però non è riuscito a cambiare.

Un banco di beneficenza per una nuova ambulanza

Il gruppo giovanile di Valtournenche e l'associazione volontari del soccorso hanno organizzato davanti alla chiesa parrocchiale, in occasione della festa patronale di oggi, un «banco di beneficenza». Il ricavato sarà utilizzato per concorrere all'acquisto di un'ambulanza in dotazione all'associazione volontari del Valtournenche.

BRUSSON

Corsi di fondo e discesa per le scuole elementari

Comincia oggi sulla pista «Tre villaggi» di Vollon a Brusson il corso di fondo per i ragazzi delle scuole elementari promosso dalla Comunità Montana dell'Evançon in collaborazione con gli sci club Brusson, Challant di Verrès, Val d'Ayas e la sezione sci della polisportiva di Montjovet. Per i discesisti l'appuntamento è invece sulle nevi di Palasina a Estoul. L'uso degli impianti di risalita, per l'occasione, sarà gratuito.

SAINT-VINCENT

Domani il via al convegno sull'edilizia

Preceduto da un seminario di studio su temi di carattere tecnico al quale hanno partecipato, tra ieri ed oggi, una cinquantina tra addetti ai lavori di tutte le regioni e tecnici del ministero dei Lavori Pubblici, si aprirà domani mattina nel centro congressi dell'Hôtel Billia di Saint-Vincent il convegno sul tema «L'edilizia residenziale pubblica negli Anni Novanta».

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **De Sanctis** e **Di Fiore**, profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che, con affetto e stima, hanno preso parte al dolore per la scomparsa del caro

Luciano (Opi)

— Opi, 16 gennaio 1991.

Courmayeur, concluso il Triangolare di pronto intervento in montagna

Sciatori soccorsi dal cielo

Sgombero simulato dell'ovovia del Plan Chécrouit. Quattro giorni di esercitazioni con Savoia, Vallese e Valle d'Aosta. Sperimentato un nuovo «bip» per la ricerca di persone travolte da valanghe

COURMAYEUR. Centinaia di persone bloccate nelle cabine di un impianto di risalita da recuperare. E' la situazione d'emergenza simulata a Courmayeur durante l'ottavo Triangolare internazionale di soccorso alpino. La prova è stata conclusa in appena mezz'ora dalle squadre di soccorso alpino di Valle d'Aosta, Alta Savoia e Vallese.

Teatro dell'operazione di e delle altre esercitazioni svolte durante i quattro giorni dell'incontro il comprensorio sciistico dello Chècrouit e della Val Veny. La parte teorica e le relazioni stato tenute nel centro congressi di Courmayeur gestito dall'Associazione operatori turistici del Monte Bianco. Un'ottantina i partecipanti: il soccorso alpino valdostano diretto dalla guida di Courmayeur Lorenzino Cossan, il francese Pghm (plotone della gendarmeria d'alta montagna), il soccorso alpino di Zermatt, gli addetti al servizio di pronto intervento degli impianti di risalita delle Funivie Val Veny e Funivie del Monte Bianco, la squadra del soccorso in montagna della Guardia di Finanza e Entrèves e le guardie forestali.

L'ottavo Triangolare di soccorso alpino è cominciato domenica con l'esposizione del programma. Lunedì il via alle vere esercitazioni di soccorso. Nonostante il maltempo i partecipanti sono saliti nel comprensorio della Val Veny. Dopo l'esposizione e il confronto dei materiali usati dalle varie organizzazioni per le operazioni di ricerca di persone sepolte dalla neve, è stato simulato un intervento di salvataggio di uomini investiti da una valanga. Sono stati impiegati i mezzi più efficaci e moderni oggi a disposizione dei soccorritori, i vari tipi di sonde, gli apparecchi elettronici chiamati «bip bip» e naturalmente i cani da valanga. «Abbiamo anche sperimentato un nuovo strumento elettronico - spiega il presidente del soccorso alpino nazionale, la guida di Courmayeur Franco Garda -. Si chiama "Recco" e il sistema di individuazione di persone sepolte dalla neve che deve anprovato ulteriori test. E' composto da una piastrina da applicare a scarpone che emette onde. L'onda viene captata da un ricevitore attraverso la neve: un "bip" più perfezionato».

Nel tardo pomeriggio, nel centro congressi, la discussione sul lavoro svolto, seguita dall'illustrazione dell'organizzazione relativa alla prevenzione e all'intervento su valanghe da parte dell'organizzazione francese. «Nel settore del soccorso persone sepolte dalla neve - dice Garda - sono ancora buoni margini di miglioramento. Bisogna approfondire maggiormente aspetti come le nivo-meteorologia e i materiali».

Martedì un altro intervento simulato nel comprensorio sciistico. Questa volta l'esercitazione riguardava il salvataggio di sciatori rimasti bloccati su un impianto di risalita. «Con l'ausilio degli elicotteri - spiega il presidente del soccorso alpino italiano - siamo riusciti a evacuare tutta l'ovovia da Plan Chécrouit al Colle in mezz'ora. I soccorritori si calavano sulle cabine dall'elicottero con il verricello. Poi, con gli sci ai piedi, gli occupanti delle cabine venivano fatti scendere a terra con l'argano». In pomeriggio nuova discussione sull'operazione svolta, a cui è seguita una relazione sui metodi di prevenzione e di intervento su valanga.

Ieri la parte conclusiva. E' stata ripetuta l'operazione di recupero sull'ovovia, ma senza l'elicottero, in questo caso i soccorritori si arrampicavano sui piloni dell'impianto e raggiungevano le cabine percorrendo i cavi con apposite maniglie.

Il pranzo di chiusura si è svolto nella caserma «Perennis» del Centro sportivo esercito. «E' l'ottava edizione del Triangolare - dice ancora Garda - e tutto è andato per il meglio. Ormai non ci sono grandi differenze nelle tecniche adottate dai soccorsi alpini delle tre regioni, soltanto qualche "sfumatura". L'anno prossimo l'incontro sarà a Chamonix».

[g. m.]

Operazione riuscita. Lo sgombero dell'ovovia è durato appena mezz'ora

Dopo la neve dei giorni scorsi le escursioni sono da evitare, ma vi sono zone non pericolose

Gita sci-alpinistica al riparo dalle valanghe

Con gli sci fino alla Testa di Crevacol. Ritorno sulle piste

BOSSES. Il rischio di distacco di valanghe è in diminuzione anche se forte nel settore centro orientale della Valle. Con la necessaria prudenza meno comunque possibili, al di fuori della zona segnalata come più pericolosa, alcune gite sci-alpinistiche.

Il topografo e alpinista elvetico Marcel Kurz, pioniere dell'introduzione dello sci nelle Alpi, aveva definito la nascita dello sci-alpinismo nei primi decenni di questo secolo come «la seconda scoperta delle Alpi».

Con il trascorrere del tempo l'uso dello sci è diffuso, tanto che lo sport bianco è diventato un fenomeno . Nel decennio fra gli Anni 70 le stazioni di sci sono cresciute, talvolta senza rispetto per l'ambiente alpino. Il boom ha dato vita a una prima generazione di sciatori definiti «pistaioli». Nelle generazioni successive, molti sciatori hanno poi acquisito la consapevolezza della ripetitività del gesto nello sci di discesa e hanno iniziato una ricerca che li ha condotti alla riscoperta delle origini.

Di qui la rivisitazione in chiave moderna dello sci di fondo escursionistico. Un ritorno al passato? Qualcuno lo ha definito, con frase largamente usata in pubblicità, un «ritorno al futuro». In Valle d'Aosta questo tipo di sci, connubio di fondo e discesa, attraversa momenti felice, tanto che la sezione di Aosta del Club alpino italiano ha creato un'apposita scuola che organizza per principianti e esperti.

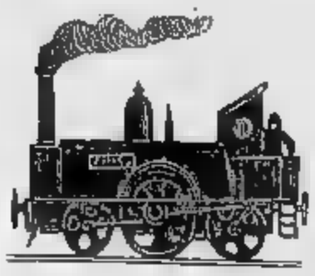
Sulle montagne della Valle gli itinerari per lo sci di fondo escursionistico sono e tutti suggestivi. La Valle del Gran San Bernardo è zona che offre un innevamento abbondante e pendii non eccessivamente ripidi, pertanto ideali. Gli impianti di risalita di Crevacol consentono l'accesso dosso della Testa di Crevacol, adatto per iniziare lo di fondo escursionistico a quota relativamente elevata. La meta proposta è posta 2610 metri ed è raggiungibile in circa un'ora dalla stazione superiore della sciovia di Testa Bassa, a 2400 metri.

Per effettuare l'escursione è consigliabile acquistare lo ski pass giornaliero per completare la giornata sulle piste di sci. E' un'occasione per prendere confidenza gli sci fondo in discesa, padronanza indispensabile per godere pienamente delle gioie dello sci di fondo escursionistico. Dall'arrivo della sciovia, si applicano le pelli di foca e si risale il pendio che conduce sull'ampia cresta. Lo si percorre puntando a sinistra, tenendosi sul versante delle piste di sci, fino a pervenire ai ruderi antiche costruzioni militari, baluardo difensivo contro un'improbabile invasione dalla Svizzera.

Proseguire nella spianata e affrontare poi l'ultimo pendio che diventa più ripido. Dal basso è visibile sulla vetta la costruzione di un rifugio del Corpo forestale valdostano, per il pattugliamento antibracconaggio. Raggiungerlo senza percorso obbligato, badando però alle condizioni della neve che in quest'ultimo tratto dovrà essere troppo abbondante. In caso contrario è bene portare alla gita nel pianoro sottostante.

In discesa si ripercorre l'itinerario seguito in salita e, se la consente, dal pianoro dove sorgono i ruderi delle fortificazioni, è possibile raggiungere direttamente pista di sci seguendo un invitante valloncello.

Pietro Giglio



Importante incontro sulla ferrovia tra Pila e Cogne

Accordo sul trenino

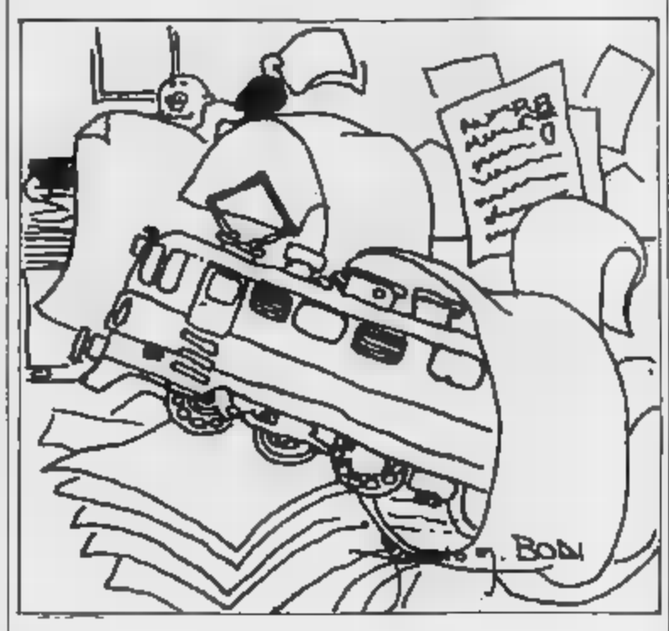
Per la prima volta si sono riuniti i due sindaci e gli assessori regionali «Abbiamo chiesto più informazione su procedimenti e documentazioni»

COGNE. Forse è giunta a una svolta definitiva la sofferta vicenda del trenino Cogne-Acque Fredde, collegamento che unirebbe due importanti stazioni turistiche quali Pila, nel Comune di Gressan, e Cogne. Vicenda che negli ultimi tempo ha acceso una aspra polemica tra l'amministrazione comunale di Cogne e la Regione. Le speranze vengono dall'incontro che ieri a Cogne ha visto di fronte, per la prima volta nell'intera vicenda della tramvia, tutte le parti interessate: assessore dei Lavori Pubblici, assessore dei Trasporti, sindaci del Comune di Gressan e Cogne, progettista.

Le due località presentano due realtà diverse: la prima conosciuta e amata dagli appassionati dello sci alpino, la seconda frequentata nel periodo estivo per le bellezze naturali che la caratterizzano e nel periodo invernale per le sue piste di fondo. L'incontro è stato organizzato da un componente esterno alla vicenda, ma direttamente interessato agli effetti relativi alla costruzione della ferrovia. Tre ore di discussione sono state necessarie per fare il punto della situazione e approvare un piano lavori da realizzare a breve termine. «Entro la fine del mese di febbraio prossimo - dice l'assessore Fosson - dovremmo essere in grado di inviare all'Ustif del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta tutta la documentazione che ci ha richiesto a corredo di quanto già inviato. Tale documentazione servirà a completare le opere del terzo lotto e quelle del quarto, relativo all'armamento elettrico dell'impianto».

Oltre a questi lavori dovranno essere previste la posa del cavo Enel che servirebbe in caso di necessità la località di Cogne e la costruzione delle stazioni di arrivo. Il primo cittadino della località del Gran Paradiso ha fatto alcune considerazioni: riguardo la posa del cavo Enel ha ribadito che a suo parere potrebbe già essere installato, vista l'autorizzazione del ministero del settembore 1989. «Per quanto riguarda le stazioni di arrivo - dice il sindaco Osvaldo Ruffier - ho chiesto di accelerare i tempi di esecuzione dei progetti in modo da non essere poi condizionati nella loro redazione dalle infrastrutture nel frattempo costruite. Lo studio dovrà essere particolarmente curato soprattutto sul versante di Pila in modo da farne parte integrante della stazione di arrivo intermedia della nuova funivia Aosta-Pila, favorendo così il trasbordo».

Riguardo al primo problema Fosson ha confermato che la posa del cavo è subordinato all'approvazione dell'intero progetto, mentre per quanto riguarda le stazioni si è impegnato il progettista Devoti a prendere in esame la situazione. Per quanto riguarda la parte di ferrovia nuova da costruire da Acque Fredde a Plan Pra, nel Comune di Grussan, la fase espropriativa non è stata ancora ultimata, ma - assicura l'assessore - sarà nostra cura spingere al massimo tale definizione con l'ufficio espropri regionale». Nella riunione non è stato invece affrontato il problema della permuta di terreni, concordato con vari proprietari confinanti con la struttura in questione, che hanno concesso dei terreni per una realizzazione migliore dell'infrastruttura dietro promessa appunto di permutare dei terreni di proprietà regionale posti ai bordi della ferrovia.



La riunione di ieri è certamente servita a chiarire le posizioni delle parti in causa e a dare nuovo vigore al completamento dell'importante progetto. Sui tempi di realizzazione nessuno ha voluto pronunciarsi. «Certamente saranno piuttosto lunghi - prevede Piero Roullet, albergatore di Cogne - Speriamo comunque che da adesso tutto possa proseguire per il verso giusto e possa portare i giusti benefici che ripagherebbero gli addetti al commercio che da alcuni anni si stanno preparando a questo collegamento». Anche il sindaco di Cogne è dubbioso, alle parole devono seguire i fatti, ma «discutere e trovarsi è un primo passo molto importante. Certamente spingeremo al massimo - continua Ruffier - per poter definire nel minor tempo possibile il collegamento con Pila. Porteremo anche la documentazione a Roma al ministero. Certamente da adesso in poi i contatti con i vari assessorati interessati a cui abbiamo chiesto una migliore informazione riguardo i procedimenti e la documentazione relativa alla ferrovia, saranno ancora più assidui».

Diego Abram

PAGINA CITTÀ

GESTIONE COMMISSARIALE USL

Le modalità per l'elezione del comitato dei garanti

La giunta regionale, per garantire la regolare continuità amministrativo-sanitaria anche durante la fase di passaggio tra l'attuale sistema di gestione dell'Unità sanitaria sociale e il nuovo regime commissariale, ha deliberato le modalità per l'elezione del futuro comitato dei garanti. Il 4 febbraio sarà l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste dei candidati, mentre le elezioni sono fissate per il 24 febbraio. Il primo marzo dovrebbe avvenire il passaggio consegne tra l'attuale presidente del Comitato di gestione, Roberto Vicquery, e il commissario designato dal presidente della giunta regionale. L'insediamento della nuova assemblea dei Comuni è previsto per il 15 aprile, mentre per il 28 aprile è fissata la nomina del comitato dei garanti.

ASSEMBLEE SINDACALI ALLA STANDA

Buoni risultati per l'orario continuato

Le organizzazioni sindacali e i dirigenti della Standa hanno raggiunto l'accordo sull'applicazione delle 40 ore settimanali, sul proseguo dell'orario no-stop e sull'incremento di organico pari a sette unità part-time. L'intesa è stata giudicata positiva dalle parti sia per il risultato raggiunto in termini di occupazione e ampliamento del «nastro» sia per le prospettive delle filiali di Pont-Saint-Martin e Battaglione. L'orario no-stop, che è stato applicato in modo sperimentale dalla scorsa estate, ha fornito risultati ottimali sul piano delle vendite, diventando un'impostazione strategica che potrà essere adottata in futuro.

CONCORSI NELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

I requisiti per i commissari giudicanti

L'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione invita il personale docente in servizio, o collocato a riposo da non più di tre anni, a fornire la propria disponibilità per procedere alla composizione delle future commissioni giudicatrici nei concorsi ordinari a cattedre e posti di insegnamento nelle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche della regione.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Le offerte deducibili dalla dichiarazione dei redditi

Sono novantatre le parrocchie che compongono l'unica diocesi valdostana. In tutte fervono i preparativi per il prossimo appuntamento con le «offerte deducibili», un'iniziativa che l'anno scorso ha fruttato alla diocesi poco più di 400 milioni di lire. Sono otto le parrocchie che possono contare su più di tremila persone, trenta si trovano nella fascia compresa tra gli ottocento e i tremila parrocchiani, mentre in cinquantacinque di esse la popolazione è inferiore agli ottocento abitanti. Nel frattempo, in preparazione al cammino sinodale, la diocesi è stata suddivisa in nove zone pastorali. Complessivamente vi operano circa 150 persone.

Iniziativa privata a Plan Felinaz che doterà la Valle di un centro per le fiere commerciali

Aosta avrà un palazzo per congressi

Sarà pronto nella seconda metà di giugno. Nei suoi diciassettemila metri quadrati potrà ospitare iniziative di vario genere I promotori: «Anticipiamo di un anno la caduta delle frontiere, la regione diventerà un centro internazionale di attività»

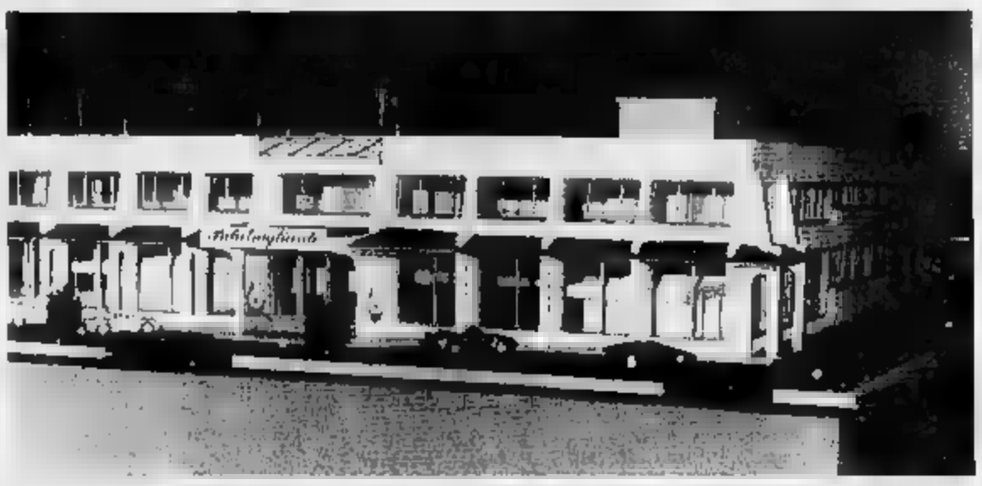
CHARVENSOD. La Valle d'Aosta avrà presto un centro congressi. I lavori, in frazione Plan Felinaz (a poche centinaia di metri da Aosta) sono già a buon punto, l'inaugurazione è prevista per la seconda metà di giugno. Non è opera dell'ente pubblico: lo sta realizzando la famiglia Gagliardi, proprietaria dell'omonimo mobilificio.

Ma il progetto è più ampio: un centro fieristico permanente di 17 mila metri quadrati. Novemila adibiti a padiglioni espositivi con 250 stand modulari prealleStiti; mille invece riservati al salone senza colonne che servirà da centro congressi e centro comunicazione. Sulla terrazza è previsto un «meeting-point» di duemila metri quadrati inserito in un giardino pensile.

La struttura ha già un nome, «Palagagliardi», annunciato durante una conferenza di presentazione. I servizi che saranno offerti: sportello bancario, ristorante 200 posti, servizio nursery, agenzia di viaggi e centro attrezzato di telex, telefax, segreteria linguistica, hostess e collaborazione fieristica. Il parcheggio (5.000 metri quadrati) avrà una capienza di 500 posti auto. Il collegamento con il centro di Aosta sarà garantito da pullman-navetta.

«Abbiamo deciso di non trattare più con i privati - spiega Franco Gagliardi - perché ci assorbivano troppe energie in rapporto ai risultati. Continueremo a vendere mobili per alberghi e grossi complessi, ma la nostra attività principale diventerà l'organizzazione di fiere commerciali. Le ragioni della scelta? Abbiamo girato tutta l'Italia: ogni regione ha un suo centro fieristico tranne la Valle d'Aosta. Poi abbiamo fatto un'indagine di mercato estesa agli operatori nazionali, francesi e svizzeri».

L'iniziativa dei Gagliardi ha anticipato quella dell'amministrazione regionale. Un centro congressi ad Aosta si parla da anni. Senza risultati. «I privati sono molto più veloci dell'ente pubblico» commenta l'assessore all'Industria e Comercio Augusto Fosson. E smentisce qualunque intervento economico: «Non abbiamo elargito nessun finanziamento. Comunque è un progetto molto interessante perché consente di ospitare manifestazioni di rilievo e iniziative di vario genere». Non c'è nulla di definito, ma si parla già di inserire un punto vendita dell'Ivat, l'Istituto valdostano per l'artigianato tipico.



Il plastico del «Palagagliardi». Così diventerà entro giugno l'attuale centro vendita mobili a Plan Felinaz (servizio)

Per l'inaugurazione del Palagagliardi è previsto un salone campionario di tutte le attività produttive, commerciali e di servizio. Si chiamerà «Aosta 2000». «Anticipiamo di un anno il libero scambio delle merci - dice Marisa Bogazzi, coordinatrice del progetto -. L'autostrada, Aosta cablata, la ferrovia per Martigny sono progetti che faranno della Valle non solo un luogo di passaggio, ma un centro internazionale di attività».

Stefano Mancini

L'AUDITORIUM

AOSTA. Il capoluogo regionale avrà un Centro congressi. Le manifestazioni che richiedevano disponibilità di parecchi posti dovevano per forza emigrare a Saint-Vincent, al Grand Hôtel Billia. L'alternativa era lontana Courmayeur, anche il suo Centro congressi, offre quanto la cittadina termale. Altra possibilità a Saint-Pierre nell'hôtel La Lanterna. Saloni ci sono anche al Royal di Courmayeur e al Planibel di La Thuile o al Cristallo di Cervinia.

Aosta però ha da sempre questa esigenza. E' uno dei «problemi» della città, ma finora né la Regione né il Comune avevano varato progetti.

Nel nuovo piano regolatore è prevista la costruzione di un Auditorium nell'area che ospita lo stadio di calcio «Mario Puchoz». Un progetto che avrà bisogno di alcuni anni per concretizzarsi.

Due modi di onorare la festa del patrono degli animali da tiro e dei mezzi di trasporto

Arnad e Verrès festeggiano Sant'Antonio

La tradizione risale alla fine della seconda guerra mondiale

ARNAD. La Bassa Valle festeggia Sant'Antonio abate, patrono degli animali da tiro e per estensione dei mezzi di trasporto. Dopo Pont-Saint-Martin toccherà oggi ad Arnad e domenica a Verrès. Diverso il modo di vivere la ricorrenza da parte delle due comunità. Più rurale è Arnad, più cittadino a Verrès.

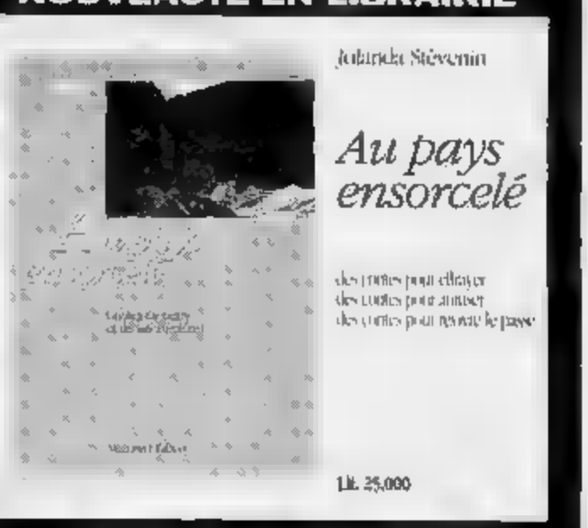
Arnad è uno dei pochi paesi che onora la memoria del santo nel giorno esatto, senza farla slittare alla domenica precedente e successiva. La festa risale al secondo dopoguerra. I primi priori furono Bernardino Bonel e Giovanni Rolland seguiti da Umberto Challancin e Ambrogio Bonin. «Una volta - ricorda Challancin - era la festa dei giovani del paese. Siccome cadeva sempre il 17, giorno di Sant'Antonio, si decise di ripristinare la tradizione della benedizione degli animali da lavoro. Il parroco, don Donato Nouchy, dava sempre 10 mila lire per organizzare la festa. A quei tempi erano tanti soldi».

A distanza di quarantina d'anni toccherà a Dino Bonin, 23 anni, residente in frazione Pied de Ville, gestore con i genitori di un locale di agriturismo a Machaby, e Franco Bonel, 23 anni, frazione Clozet, artigiano. I due hanno appena terminato la consueta visita agli abitanti di Arnad per vendere i biglietti della lotteria. «I priori - spiega Bonin - sono sempre giovani perché così hanno più tempo per girare nelle frazioni». Alla don Ugo Nicco benedirà i muli e le macchine agricole. Dopo la messa i priori provvederanno alla distribuzione del pane benedetto. Allo 10,30, sul sagrato della cappella ci sarà la vendita all'incanto di oggetti e prodotti agricoli donati dalla popolazione e l'estrazione dei biglietti della lotteria. Allo 12,30 il pranzo. La tradizionale consegna del «Bousquet» (mazzolino di fiori) e la designazione dei priori dell'edizione 1992. Una serata danzante con «Isco e Gian» concluderà la festa.

A Verrès verranno fatti sfilare oltre un centinaio di camion per la via principale del paese, eccezionalmente per quella mattinata chiuso al traffico. Sono festeggiamenti adattati ai tempi moderni. Quattro i priori cui almeno uno deve essere camionista: Anna Maria Gard, Fiorella D'Herin, Carlo Costa Lais e Antonio Lavarda. Questo il programma: alle 10,15 messa nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, alle 11 benedizione di quadrupedi e automezzi in Piazza Europa, alle 11,30 rinfresco nei bar Alpino, Giovanetto e Le Sabot offerto dai priori e infine alle 12,30 pranzo. La sfilata, a cui sono presenti la filarmonica del paese, sarà aperta dalla carrozza dei priori.

Fabrizio Favre

NOUVEAUTE EN LIBRAIRIE



MUSUMECI EDITEUR

Immobiliare AOSTA
Via de Tillier, 1/A - 11100 Aosta
Telefono 0165/43621 -

- Centro storico vendiamo alloggio in corso di ristrutturazione sito al 2° piano esposto a sud soggiorno, cucina, 2 , 2 bagni e cantina
- Vendesi rustico indipendente con Soleggiato. Prezzo interessante.
- Vendesi bilocale, ottima vista, soleggiato in condominio nuovo, composto da soggiorno con angolo cottura, bagno, terrazzo, balcone, cantina e garage.

LES GRIFFES
PELLICERIA - PELLE
VENDITA PROMOZIONALE

VISONE C.	DA L. 2.500.000	PERSIANO	DA L. 1.650.000
MARMOTTA	DA L. 1.700.000	AGNELLO	DA L. 850.000
VOLPE GROEN.	DA L. 1.600.000	MONTONI	DA L. 850.000
CASTORINO SPITZ	DA L.	GIACCHE PELLE IMB.	DA L. 350.000
RAT-MOUSQUE VIS.	DA L. 1.550.000	GIUBBINI PELLE IMB.	DA L. 250.000
OPOSSUM TASMANIA	DA L. 1.090.000	GONNE PELLE	DA L. 120.000

PAGAMENTI RATEIZZATI SENZA
VIA 29 - AOSTA - TEL. 40.381

Nelle vie deserte, nei locali affollati: le ansie e

LA NOTTE DELL

Così abbiamo vissuto le ore de

Parlano gli abitanti di piccole

VIAGGIO NELLA VALLE NOTTURNA

A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum delle Nazioni Unite, un gruppo di nostri giornalisti ha viaggiato per la Valle, in auto grandi e piccole, incontrando operai e studenti, commercianti e imprenditori, donne e uomini. I cronisti, che tutti i giorni lavorano alle nostre edizioni regionali, hanno vissuto con la gente la tensione per l'ora X e la paura della guerra, raccogliendo testimonianze e umori. Ecco il loro lungo racconto.

AOSTA, una notte fredda e umida come tante altre. Strade deserte, pochissime auto, silenzio assoluto. Alle finestre si intravede qualche luce, il brillio dei televisori. Sono le quattro. Qualcuno ha deciso di fare l'alba per sentire le ultime notizie dall'Iraq, per sapere se all'ora X», (le nove per l'Italia, la mezzanotte per gli Stati Uniti) scoppierà il temuto conflitto.

I nottambuli però sono molto pochi. Al di là dei timori e delle preoccupazioni, prevale l'opinione che un'eventuale guerra non avrà grosse ripercussioni sull'Italia. Per prudenza, parecchi hanno preso d'assalto i negozi, riempito le dispense di cibi a lunga conservazione, fatto scorta di sale (ora introvabile nei negozi) per la conservazione degli alimenti, come si usava una volta.

Dandres e dai suoi due collaboratori né il flash delle foto. Continua Dandres: «Ho cominciato a lavorare alle 2. Intorno alle 6 finisco con il pane e incomincio a infornare le brioches. Poi incomincio la distribuzione. C'è troppo rumore per ascoltare la radio». Avvertite le conseguenze dell'assalto ai negozi da parte dei consumatori? «No - risponde Giuseppe, uno dei due aiutanti di Dandres - produciamo sempre la stessa quantità di pane. Neanch'io ho fatto grosse spese in questi giorni». Il viaggio nella notte di Aosta continua. Al Pronto Soccorso dell'ospedale l'infermiera è molto sbrigativa, anche se non ci sono pazienti in attesa di cure: «Non sto ascoltando né radio né tivù e i medici sono impegnati». Arriva l'agente della vigilanza. Anche lui mantiene il riserbo sull'identità, ma si lascia andare a qualche commento sulla vicenda Golfo: «Sono pessimista. Se Saddam Hussein avesse voluto cambiare idea e ritirarsi dal Kuwait, lo avrebbe già fatto».

Sono le 5. La città è sempre deserta e silenziosa. Il piantone della caserma dei carabinieri in piazza Roncas non rilascia dichiarazioni: «Ho ordine di non dire nulla» si limita a spiegare. In via De Tillier appare un'altra di quelle figure che soltanto chi attraversa la città nel cuore della notte ha la possibilità di incontrare: Renato Pacchiodi, un dipendente della Rossi e Maddalena. Il passeggio è insolito prima del suo arrivo: «ovunque giacciono accumulate montagne di cartone. Pacchiodi accetta volentieri di scambiare due parole sul pericolo della guerra. «Ho seguito gli ultimi aggiornamenti dall'Iraq - racconta -; non c'è da stare tranquilli. Siamo nelle mani della misericordia. Speriamo in bene».

Cinque e un quarto. Si avvicina la scadenza dell'ultimatum sono a conoscenza delle ultime notizie. «Aspettiamo il giornale per sapere che cosa è successo nelle ultime ore» afferma Marco Rey. «Speriamo che si mettano d'accordo» gli fanno eco Davide Manedda ed Eric Volpe.

Dopo qualche minuto «La Stampa» arriva. C'è un attimo di movimento, via vai di persone che prende pacchi di giornali e li sistema in auto. Partono tutti assieme per consegnarli nel più breve tempo possibile ai lettori abbonati al servizio. E mettono in moto anche i camion per le consegne alle edicole.

Al ritorno in centro, Aosta ha ripreso a pulsare. Il traffico è ripreso, non caotico come nelle ore del giorno, ma intenso. Davanti alla sede regionale della Rai un vigilantes controlla la situazione e aspetta l'arrivo dei giornalisti che dovranno preparare il primo notiziario radiofonico, quello che andrà in onda alle 7.20. E' Enzo Verthuy: «Non ancora sentito niente questa mattina. Non sono preoccupato, però. E' una guerra che si combatte lontano dai nostri territori, qui non ci saranno conseguenze particolari».

Le sei sono per molti l'ora di inizio del lavoro. Mancano ancora una ventina di minuti, il tempo per un caffè e una brioche al bar della stazione, il primo ad alzare la serranda.

In giro c'è tutta gente che si è appena svegliata. I più mattinieri hanno dato un'occhiata al televideo prima di uscire. Ma la maggior parte della gente non sa ancora nulla di quel che è successo nella notte, dei febbrili tentativi per mantenere la pace in medio Oriente. Prima del solito passano all'edicola della stazione e chiedono il giornale. L'edicolante spiega che occorre attendere ancora qualche minuto. Tutti si spostano verso il bar. Alla domanda «Che cosa pensa della situazione nel Golfo Persico», la risposta più frequente è «Sono preoccupato. C'è qualche novità?». Informati del «nulla di fatto», ritornano alla loro colazione. Non c'è un grosso coinvolgimento. Nei dialoghi tra gli avventori del locale gli argomenti di discussione sono altri: il lavoro, questioni sindacali e, più spesso, personali. Il televisore del bar è spento, la radio non c'è. Nessuno se ne preoccupa: il problema ora è quello di timbrare il cartellino e di far trascorrere la giornata. Per l'informazione si vedrà poi, magari orecchiando le ultime notizie qua e là.

Nell'atrio della stazione Rinaldo Gérard commenta con sarcasmo: «Preoccupato per la guerra? Ma figuriamoci. Morire in un posto o in un altro, che differenza c'è? Hanno fatto di tutto per farla, ora stiamo a vedere. Non ho certo paura di partire per il fronte. Sono un ex alpino e ho 42 anni. Prima di me ci sarà ben qualcun altro da chiamare al fronte».

Si avvicinano le sei. E' l'ora del cambio di turno alla Cogne. Dalla portineria cominciano a passare i primi operai. Nel gabbiotto, i guardiani dello stabilimento Francesco Coffaro e Sandro Bernardini hanno già la radio sintonizzata sui canali della Rai. Aspettano il primo notiziario, quello delle sei.

Sarà una guerra lontana e circoscritta a pochi Paesi, ma gli ultimi minuti prima dell'ora fatidica trascorrono lunghissimi. Le trasmissioni cominciano con l'inno nazionale, segue la sigla del giornale radio. Nessuna novità: lo speaker annuncia lo scadere dell'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein. La guerra potrebbe scattare da un momento all'altro, gli ultimi appelli alla pace da parte del Papa e del segretario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sono caduti nel nulla. Le truppe irachene non si sono mosse dal Kuwait.

«E' una vicenda grave - commentano i due guardiani -: dal-

Escono dai cancelli della Cogne di Aosta gli operai del turno dalle 14 alle 6

la paura si ferma qui. Si scivola tra l'indifferenza e la consapevolezza di non poter fare nulla per influire su decisioni che si prendono a migliaia di chilometri da qui. Soltanto chi ha parenti e amici partiti o in partenza per il Golfo Persico vive ore di angoscia.

Manifestazioni, morales, striscioni, sit-in: nulla. La città dorme. A poche ore dall'alba vegliano coloro che di notte lavorano: ferrovieri, medici e infermieri, edicolanti, vigilantes, panettieri, distributori di giornali, guardiani, operai del turno di notte, addetti del servizio raccolta rifiuti. Tutti pensano di più alla propria attività che al susseguirsi degli eventi in Medio Oriente.

Nel suo forno, in una piccola traversa di via Edouard Aubert, Eliseo Dandres sta preparando pane e brioches. Lavoro in canottiera e pantaloncini corti. Arrivando dall'esterno il caldo è soffocante. Non ascolta né radio né televisione. «Ho seguito le ultime notizie ieri sera - dice - prima di cominciare a lavorare. Credo che ci sarà la guerra. Sono preoccupato, mi sembra normale».

Ignara del problema del mondo, una gatta dorme. Non la disturbano il rumore fatto da all'Iraq. Alla questura, in corso Battaglione Aosta, non c'è tensione. Al posto di guardia è Christian (preferisce non dire il cognome). Ha iniziato il servizio all'una, staccherà alle sette. «Finora è stata una notte tranquilla - dice -, per adesso non abbiamo fatto niente di particolare. Comunque non credo che ci saranno grosse conseguenze per l'Italia anche nell'ipotesi di un conflitto».

Mancano trenta minuti alle sei. E' ora in cui il distributore di giornali di regione Tsamberlet arrivano i quotidiani. Ecco dunque la prossima tappa obbligata. Sono già arrivati i quotidiani sportivi, manca la maggior parte di tutti gli altri. Se ne intuisce il motivo: per poter dare tutti gli ultimi aggiornamenti, ne è stata ritardata un poco l'uscita.

In un ufficio ci sono i ragazzi di «Stampa Ora», il servizio di consegna a domicilio al mattino presto de «La Stampa». Approfittano del momento di attesa per scaldarsi. Con l'avvicinarsi dell'alba, infatti, la temperatura non accenna a salire. A peggiorare la cosa: ci si mette anche una leggera pioggia. I ragazzi sono tutti andati a dormire piuttosto presto per potersi svegliare in tempo. Quindi non

E' filata via tranquilla ad Aosta quella che potrebbe essere stata una delle ultime notti di pace.

Alle 4 del mattino dalle case non filtravano luci che dicessero di gente con gli occhi incollati al televisore a raccolta intorno a un apparecchio radio ad ascoltare le ultime notizie. Anche per quanto riguarda la vigilanza, la città non ha mostrato nulla di insolito rispetto alle altre notti. Per le strade, le solite pattuglie di polizia e carabinieri. Gli altri rumori di motori che rompono il silenzio della notte sono quelli delle bianche auto della vigilanza notturna e dei soliti Tir che passano depositando la quotidiana razione di gas di scarico all'ingresso dell'ospedale regionale. Nessuna particolare sorveglianza neppure davanti alle caserme.

Un trillo di campanello al Comando gruppo carabinieri di Piazza Roncas trova la pronta risposta del piantone, seguita dall'accensione del videocitofono e di un faro per illuminare la zona. Risposta scontata quella del carabiniere: «Non abbiamo niente da dire, nulla di particolare da segnalare».

In mezzo a questo silenzio, segno di un capoluogo semplicemente addormentato, una coppia che si tiene teneramente sottobraccio passeggia in Croce di Città e discute. Mirna Gerali e Paolo Corrado, i due nottambuli.

La crisi del Golfo Persico non è l'argomento della loro discussione. «Forse - dice Paolo - in questo momento siete più preoccupati voi giornalisti, magari perché sapete di più, seguite più da vicino gli avvenimenti. Comunque la paura che all'alba ci si ritrovi con una guerra in atto esiste, anche in considerazione dei luoghi in cui si combatterà probabilmente il conflitto stempera in parte i timori».

Più battagliera è Mirna. «Non so se ci sarà la guerra, spero proprio di no, anche se non vedo molti margini per una ripresa delle trattative di pace. Saddam Hussein ha avuto tutto il tempo per riflettere, per ritirarsi dal Kuwait. E' però vero che dobbiamo impegnarci di più per evitare che cominci a sparare, anche se le "missioni di pace" sono ufficialmente finite». Continua: «Personalmente mi batterò con le unghie e con i denti perché mio nipote Corrado non parta per il fronte. E' un ragazzo di diciott'anni, ha appena ricevuto la cartolina precetto per presentarsi alla visita di leva. Non permetterò che li mandino a combattere nel deserto arabico. Il mio pensiero è che ci si debba unire per rifiutare l'ingresso nel conflitto del nostro Paese».

Parole dette con decisione, senza indugi. Segno che la ragazza ha le idee molto chiare sulla vicenda.

Angelina Liparoti

Sono le 6.1
E' scaduto
l'ultimatum
dell'Onu al
dittatore
iracheno.
La famiglia
lamonte se
alla tv le
ultime notiz

le speranze della gente

L'ORA X

dell'ultimatum e grandi città

Angelina Liparoti stringe in una mano il cartellino: ha appena timbrato l'ingresso alla «Cogne» per il turno di lavoro dalle 6 alle 14. Manca qualche minuto allo scadere dell'ora X, quella che gli americani hanno definito il «K day» e i francesi «l'heure H». Angela Liparoti entra come lavoratrice di un mondo in pace: la sfiora il timore di uscire al pomeriggio e scoprire che la guerra è scoppiata.

«Non ho dormito neppure un'ora - dice -. Prima ho seguito minuto per minuto le trasmissioni televisive per sapere come andavano le cose, poi, quando sono andata a letto, non sono riuscita a chiudere occhio. Non posso credere che il mondo si getti in una avventura senza futuro come la guerra. Da un conflitto militare nessuno esce vincitore, perdiamo tutti». Si ferma un attimo, poi riprende: «Ho un figlio, Giampiero, che si è congedato giovedì dal servizio di leva. E' stato in fanteria e lo vedevo l'ora di averlo a casa. Sarà "mammismo", ma riaverlo qui è davvero una grande gioia, mi rassicura. Con questa storia non vorrei vederlo partire tra qualche giorno. Sarebbe terribile, anche perché questa volta non sarebbe per fare semplicemente "la naja", che tutto sommato non è neppure male tanto grave. Questa volta la destinazione potrebbe essere il fronte. Non voglio proprio pensarci, mi fa sentire troppo male».

Non sono ancora scoccate le fatidiche sei. Al bar della stazione, primo approdo per i molti che cominciano il giornata di lavoro e per tanti altri che a quell'ora la finiscono, le chiacchiere davanti alla tazzina di [illegible] a [illegible] unico. Bush e Saddam Hussein tengono banco. Qualcuno azzarda anche strategie militari.

«Bisogna che gli alleati colpiscano per primi e colpiscano con durezza. Altrimenti viene fuori un altro Vietnam», dice qualcuno.

Ma c'è anche chi fa professione di pacifismo. «Fino a che non si spara il primo colpo nessuna strada deve essere abbandonata per la ricerca di un accordo». Alcuni non condividono. «Contro un pazzo non può più di[illegible]. Saddam Hussein ha già detto che non si ritirerà mai dal Kuwait, che considera la 19ª provincia dell'Iraq. Ormai l'esercito iracheno marcia spedito verso la guerra santa. Altro che discutere, bisogna batterlo con la forza delle armi».

Due compagni di lavoro, Gaetano Di Giorgio e Paolo De Cio, impegnati nel [illegible] appalti dell'Ente ferroviario, sorseggiano il cappuccino. Hanno un'espressione pensierosa, quasi triste. Non sono giovanissimi, hanno moglie e figli piccoli. Anche per loro un futuro di guerra è quanto di peggio si possano attendere. Dicono: «Abbiamo seguito fino a tarda ora i programmi di Telemontecarlo e ci siamo fatti l'opinione che ormai la guerra è inevitabile. Dal nostro punto di vista non ci sono più margini per un tentativo di trattativa. La speranza è sempre l'ultima a morire, certo, ma a questo punto forse i contendenti si sono spinti troppo avanti per fare marcia indietro senza perdere la faccia».

Paolo De Cio ha un ultimo sfogo: «Tengo il fiato sospeso fino all'ultimo. Il ragazzo di mia nipote è in aviazione, in zona di guerra nella base dei Tornado».

Stanno per scoccare le sei e apre l'edicola dei giornali. In molti acquistano una copia per leggere le ultime notizie. I titoli a [illegible] pagina attirano l'attenzione, i commenti si intrecciano. La delusione è profonda, perché nelle pagine non si trovano dichiarazioni distensive, ma solo accenti pessimistici e foto di mezzi da guerra.

L'edicolante Renzo Carazzo, giovane dallo sguardo vivace, è molto scosso. Divide con ordine i giornali, li mette in bella vista sul bancone, serve con rapidità i frettolosi clienti. Poi, dice la sua opinione: «Accendo adesso la radio per sapere se Saddamm Hussein ha cambiato idea e ha cominciato a ritirare le truppe. Non ci spero molto. Non credo comunque che cominceranno a sparare subito dopo lo scadere dell'ultimatum. Sono stato un bersagliere, congedato nel 1986 e come tanti miei coetanei sono preoccupato. In guerra non è come fare esercitazioni in caserma. In guerra si muore».

Con il giornale tra le mani, il pasticciere Nelva esprime la sua opinione con [illegible] assenso. «Speriamo che prima di "schiacciare" i bottoni - dice - ci pensino bene, perché poi indietro non si torna fino a che uno dei contendenti non viene distrutto. Gli atteggiamenti del capo dell'Iraq non sono da persona normale, si ha l'impressione di [illegible] a che fare con un pazzo e questo complica le cose. Siamo comunque nelle mani dei "grandi signori della guerra" e noi povere pedine non possiamo che rimanere a guardare [illegible] poter cambiare decisioni che si passano sopra la testa».

Una delle notti più lunghe di questi ultimi anni finisce ad Aosta sull'immagine di due giovani musicisti, Luca e Andrea, che si affrettano a salire sul treno che li porterà a Torino, dove acquisteranno alcuni strumenti musicali.

«Se guerra ci deve essere - dice Luca - spero almeno che rimanga circoscritta all'area del Golfo Persico e che il contingente italiano non venga impiegato. Non vorrei rientrare a Aosta e ritrovarmi con una città in assetto di guerra».

Con le prime luci dell'alba la città si sveglia e la gente, incontrandosi, ha un unico argomento del quale discutere. «Ha senso morire per il petrolio? E per Israele?», sono gli interrogativi che si pone Gigi Francesconi.

«Non credo proprio che ne valga la pena - dice ancora Francesconi -. La politica dei due pesi e due misure, l'avere consentito cioè agli ebrei di occupare i territori palestinesi per anni e chiedere invece a Saddam Hussein di lasciare immediatamente il Kuwait ha generato la situazione attuale».

Opinioni discordanti, pareri a volte molto diversi. I discorsi che gli aostani intrecciano sulla Golfo trovano comunque un denominatore comune nella speranza che la paura sia in fondo ingiustificata, che la guerra non scoppi davvero.

Renzo Carazzo

Mirna Gerali, con il fidanzato Paolo Corrado, teme per la sorte del nipote

Il buio nasconde anche la paura. La guerra annunciata è anche questo potere: sconvolge abitudini, timori atavici. Aosta che di giorno svuota scaffali per paura di rimanere senza cibo in caso di conflitto cede alla psicosi di massa, di notte sprofonda nel sonno.

Sono poche le sveglie che trillano alle 5 del mattino. E chi la notte lavora non rimane «appeso» alla radio, incollato alla tv. Eliseo D'Andres, panettiere, non ascolta nulla, non guarda la tivù. Lavora, impasta farina, acqua e sale e infila panini nel forno. «La guerra? Ci sarà».

Poco oltre la sua porta l'insegna del ristorante «Belle Epoque». «Roba d'altri tempi», dice sfilando nel buio l'unico passante di via Aubert. Non vuole parlare. «Che sparino» dice facendo un gesto dietro le spalle, come per buttare via con la notte che cede all'alba anche quel pensiero.

Quante contraddizioni in questa vigilia di terrore. Tutto sembra preparato, quasi una scaramantica, votata alla speranza camuffata da paure rimosse, in alcuni casi da menefreghismo. Anche quell'insegna ben augurante è davvero confinata nel passato che evoca. L'«époque» può scivolare nella catastrofe.

Ma Aosta decide di pensarci il giorno dopo in questi negozi. Si sveglia senza guerra e ricomincia a comperare a testa bassa. A cercare pacchetti di sale ormai ridotti a pochissimi. E dopo la notte della vigilia c'è chi piange davanti al negoziante sconsolato che inutilmente mostra scaffali vuoti: «Signora, le giuro che non ho più pasta, neppure un grammo. Torni domani». «Forse domani sarà tardi», mormora la donna in lacrime.

Tutto come il giorno prima. Ma la notte è tranquilla. Vuota, stroziata di rado anche dalle sirene delle ambulanze. E i passi dei due ragazzi rimbombano sul pavé del centro città. Abbracciati, un po' insonnoliti, ma con voglio di camminare nelle vie deserte. Lui, Paolo Corrado, dice: «Paura è eccessivo. Però temo di essere richiamato, speriamo proprio che non avvenga».

E già al bar della Stazione, il primo ad aprire, il Golfo è nelle parole di chi sorseggia il primo caffè della giornata. Paolo De Cio: «La proposta francese è interessante, ma accidenti è arrivata tardi. Troppo tardi. Prima forse qualche effetto positivo poteva averlo. Adesso tirarsi indietro è difficile».

E in Francia, appena al di là del traforo del Monte Bianco, qualche ora prima, signore in pelliccia e uomini con farfallino escono dal salone «Michel Croz» di Chamonix. Le stelle sono lontane, almeno quanto il Golfo, coperto dalle nubi.

La gente ride, ha visto l'ultima [illegible] teatrale de «Le mille e una notte». Una rivisitazione erotica dei celebri racconti. L'Oriente ricco, favoloso, affascinante, la Persia. Quello della crisi del Golfo è altra cosa. L'Iraq di Saddam Hussein non ha nulla di favoloso.

Basta una domanda per far scomparire il riso dai volti dei turisti che affollano la «capitale delle Alpi» come i «chamonard» hanno ribattezzato Chamonix. «C'est terrible», dice una signora. Ma gli abitanti della cittadina ai piedi del Bianco sono distaccati dal «problema». «C'est là-bas», dice Jean in un bar del centro.

E la notte dell'ultimatum i televisori dei locali non rimangono accesi. Anche a Chamonix è scattato il «Plan Vigitirate», per proteggere i luoghi strategici da possibili attacchi terroristici. I «flic» sono aumentati, sorvegliano anche i grandi magazzini, dove però la spesa delle turiste è aumentata.

Chamonix non è toccata emotivamente dalla crisi del Golfo. Piazze e vie non hanno avuto manifestazioni, i pacifisti sono rimasti giù ad Annecy. Hanno fatto «sit-in» contro la guerra davanti alla Prefettura, hanno acceso centinaia di candele: la fiammella formano la parola «Paix», più eloquente di qualsiasi discorso, di qualsiasi striscione. Poi il colloquio con il sindaco Bosson.

A Chamonix i discorsi sono simili. «Non vogliamo la guerra. L'Iraq ha comprato armi francesi per 27 miliardi di franchi. I nostri giovani potrebbero essere uccisi dalle loro armi». I «chamonards» ce l'hanno con Saddam, ma non hanno molta simpatia per Bush: «Perché affiancare gli Stati Uniti in questa guerra? Non l'abbiamo mai fatto prima».

La calma dei montanari? Forse. Tuttavia Chamonix vive una sorta di isolamento, si sente distante dal suo stesso Paese. Un distacco latente da sempre e che ogni tanto riaffiora, come in occasione del Parco del Monte Bianco o, adesso, per le decisioni di Mitterrand.

Così la lunga notte di martedì va avanti senza veglie, senza preghiere, come tante altre. Ravvivata da (ironia della sorte) uno spettacolo d'Oriente e dalle luci del casinò che non s'abbassano mai.

Prima e dopo il buio i negozi contano gli stessi clienti. Calma assoluta, nessuno teme di rimanere senza sale, senza farina. Un'isola forse più arrabbiata che saggia. Nella vicina Annecy i supermercati hanno aumentato le vendite, più giù, verso Ginevra, si parla di accaparramenti. E ancora più lontano, a Lione, la situazione è simile a quella italiana.

Ai tunnel i poliziotti sono aumentati, la vigilanza è più attenta. E, oltre, anche Courmayeur condivide la calma dei «chamonards». Il turismo ha effetto taumaturgico, allontana le preoccupazioni della mancanza di cibo che invece hanno contagiato Aosta e alcuni paesi della Media e Bassa Valle.

Sorprende quanto accade al di là dell'altro traforo, quello del Gran San Bernardo. La calma svizzera è una tradizione che non si rinnova in questa occasione. L'Ambasciata svizzera è stata una delle prime a sbarrare le porte degli uffici e lasciare Bagdad. Gesto che ha provocato paura negli elvetici?

Difficile rispondere. A Martigny, però, accade quanto avviene ad Aosta: i negozi sono presi d'assalto, gli scaffali dei «Migros», catena di supermercati, sono vuoti. E davanti a truppe, carroarmati, alternati a commenti, a annunci ora di speranza ora di guerra.

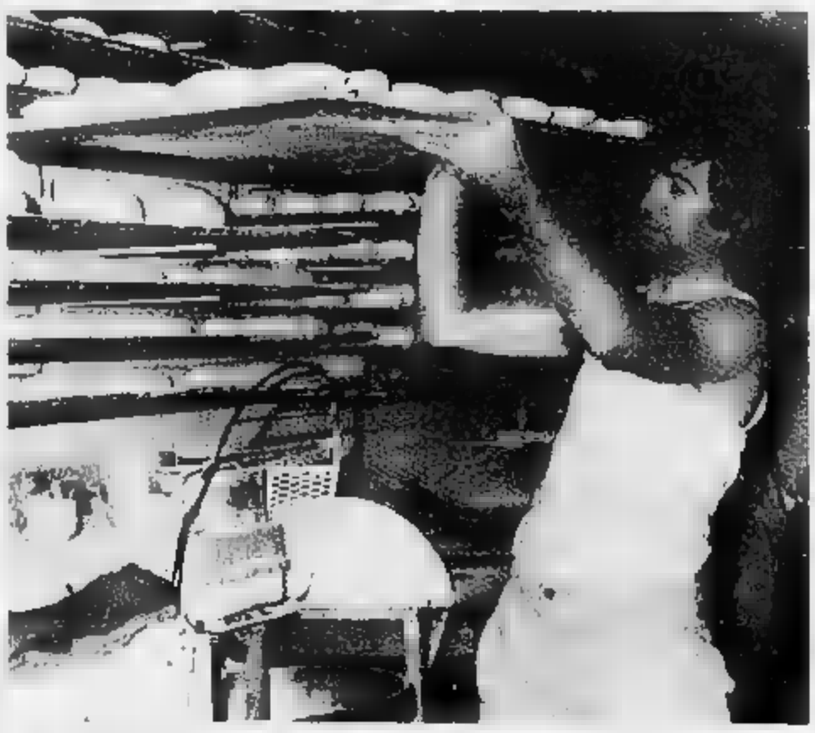
Il movimento verde alternativo ha istituito un «Servizio di informazione per quanti vogliono attuare forme di disobbedienza civile e obiezione di coscienza contro la guerra». E ancora parla di «iniziative di non collaborazione».

E ieri, poche ore dopo lo scadere del «K day», anche il Comité central dell'union valdôtaine ha diffuso una nota in cui condanna il conflitto e l'intervento dei carri sovietici in Lituania. In Regione si è riunito il Comitato di sicurezza per decidere come proteggere punti strategici da eventuali atti terroristici.

Tuttavia ad Aosta non si respira aria di «coprifuoco». Non si avverte un aumento sensibile di sorveglianza. Il timore è che la psicosi collettiva aumenti, che non si plachi l'assurda e ingiustificata corsa nei supermercati all'affannosa ricerca di cibo.

Proprio questi dissennati acquisti, nel caso continuassero, potrebbero mettere in difficoltà la comunità. I negozi stanno già correndo ai ripari, ma basterebbe una nevicata come quella del 9 dicembre per costringere la gente a un'austerità che avrebbe potuto essere evitata.

Le forze dell'ordine che hanno intensificato i controlli nei grandi magazzini sono dovute intervenire per litigi di fronte a scaffali semi vuoti. Eliseo D'Andres, il panettiere, accanto al suo forno immerso nel buio del vicolo d'Avise, dice: «Non, non mi manca nulla. Posso fare il pane, farina e sale ce l'ho. E finora i negozi non mi hanno chiesto di aumentare le consegne».



Al lavoro di notte. Eliseo D'Andres prepara il pane nel suo forno in via Aubert

Distante da lui, nei scintillanti supermercati spariscono fette biscottate, pacchi di caffè e pacchi di gallette. Aosta sonnolenta, colpita dal «morbo» della paura, si stupisce quasi di se stessa. E chi esce dai supermercati con carrelli stracolmi, chi carica all'inverosimile i bauli delle auto, chi addirittura fa incetta di mangimi per cani e gatti, non vuole ammettere che immagazzina roba in attesa della guerra. «No, è normale. Se adesso con i freezer si può comperare per tutta la settimana, anzi per un mese intero. Ma il [illegible] comperato sacchi, i sacchi di farina, scatoloni di bottiglie d'olio. Non c'è risposta. Meglio approfondire nella notte della veglia dell'ultimatum che porta un'insolita calma. Stati troppo difformi dal [illegible]. I timori rimangono nascosti tra le mura di casa.

Forse perché è troppa la paura di vivere «l'ultima notte di quiete» e domani potrebbe riservare la guerra. Ma se già la vigilia è così inquieta, come sarà l'alba del conflitto? La speranza è che la calma possa tornare, che il buon senso governi le azioni dei cittadini. Senza più assalti ai negozi. I rimedi vengono proprio dalla notte di vigilia. Chi lavora in ospedale o nei posti di polizia assicura che mai si è sognato di fare accaparramenti. E ripete che è assurdo [illegible] ridicolo».

Paolo De Cio

SERVIZI DI
Alessandro Camera
Stefano Mancini

FOTOGRAFIE
Artefoto, Aosta

A CURA DI
Enrico Martinet

COORDINAMENTO
Fiorenzo Panero

Nato negli Anni 50 come musica senza impegno civile, ha poi rappresentato anche valori pacifisti

ROCK e GUERRA

GIVE Peace a Chance», date una possibilità alla pace: non a caso, la canzone-slogan di John Lennon, vecchia di vent'anni, torna attuale oggi. La si ascolta spesso durante le manifestazioni contro la guerra che si moltiplicano e si susseguono in questi giorni e ore.

«Give Peace a Chance» è forse l'inno pacifista più celebre, più citato nell'intero catalogo di una musica, il rock, che - un tempo più che oggi - ha avuto significati e valenze sociali, è stata espressione di idee e valori civili e politici, condivisi da vaste masse di giovani.

Quando la guerra del Vietnam divideva la coscienza americana, Bob Dylan e Joan Baez erano profeti disarmati e ascoltati dell'opposizione all'impegno Usa in Indocina. Ma erano gli Anni Sessanta, i giovani volevano cambiare il mondo, e il rock era la loro voce e la loro bandiera. Oggi il finto rock dei Novanta non sembra avere grandi messaggi da esaltare, grandi ideali da difendere: più intrattenimento che genuina creatività, più business che autenticità, la musica prodotta dalle majors discografiche sembra piuttosto adeguarsi all'aria che tira.

Non a caso, ad agosto, quando i sondaggi d'opinione davano la maggioranza degli americani favorevoli all'intervento, circolavano negli Stati Uniti, ottenendo un discreto successo, canzoncine pro belliche: la più ascoltata, sulle onde delle radio Fm, s'intitolava «Block around Iraq», e, sull'aria di «Rock around the clock», proclamava «with tanks and bombs and fighting men / we gotta block around Iraq / we gotta have a lot of fun / we gotta kill mister Saddam» (con carri armati e bombe e combattenti / faremo un blocco intorno all'Iraq / ci divertiremo un sacco / e ammazzeremo Saddam).

Adesso che negli Usa i sondaggi rivelano atteggiamenti meno convinti da parte di una notevole fascia della popolazione (e di conseguenza, un mercato meno interessato ai dischi pro-guerra) i produttori di musica di consumo sembrano incerti, in attesa di vedere come si evolverà la situazione.

A dire il vero, il rock non nacque «impegnato»: negli Anni Cinquanta, i testi delle canzoni parlavano soprattutto di sedicenni al primo appuntamento, corse in auto, sbronze, baci e ragazze dal cuore di pietra. Fu la nuova coscienza del decennio successivo a cambiare le carte in tavola: il rock, musica dei giovani, diventò voce di una protesta e di un disagio crescenti, di una voglia di «impegno» che - dimentichiamolo - fu causa, non effetto, della cosiddetta «canzone protesta».

«The Times They Are a 'Changing», «A Hard Rain's Gonna Fall», le apocalittiche visioni post-nucleari di Bob Dylan, le furenti denunce di «Masters Of War», «Blowin' in The Wind», «Only a Pawn in Their Game» diedero voce al movimento pacifista, non lo crearono. Quando Dylan cantava «se Dio è dalla nostra parte fermerà la prossima guerra» («With God on our Side»), esprimeva i pensieri, le aspirazioni, la volontà di una nazione giovane che si sentiva ogni giorno di più lontana dalle posizioni ufficiali del governo.

Joan Baez ospite in una Hanoi bombardata dall'aviazione americana era considerata una traditrice dai falchi del Pentagono, ma diventava un simbolo per i ragazzi che bruciavano la cartolina precetto - l'aveva fatto anche il marito della Baez, finendo in galera - e manifestavano di fronte alla Casa Bianca.

Lo slogan di protesta arrivò anche in Italia: «pacifismo un po' alla buona», lo ha definito Guccini, il pacifismo sanremese dei Giganti di «Mettete dei fiori nei vostri cannoni». Eppure c'erano già i momenti alti, lo stesso Guccini scrisse per i Nomadi e l'Equipe 84 testi fin troppo dylaniani, ma duri e veri: testi come «Auschwitz» («Io chiedo quando sarà / che l'uomo potrà imparare / a non ammazzare») e «Noi non ci saremo», «Vedremo su tanto una sfera di fuoco...» cantavano i Nomadi, e mettevano addosso rabbia e paura.

E intanto un De André quasi ragazzo raccontava macabro girotondo della morte («La guerra è dappertutto / chi ci salverà? / Ci salverà il buon Dio / lui ci salverà. / Il buon Dio non c'è andato / chissà quando ritornerà») e con «La guerra di Piero» scriveva forse il più bel testo antimilitarista mai composto da un cantautore: «Lungo le sponde del mio tormento / voglio che scendano i lucci argentati / mai più i cadaveri dei soldati / portati in braccio dalla corrente». De André, a dire il vero, non rifaceva a Dylan, come Guccini: il modello era la canzone francese di autori anarchici, internazionalisti, libertari quali Brassens e Brel, veri ispiratori dei versi («ma lei che lo amava aspettava il ritorno / di un soldato vivo, di un morto che ne farà») che il «maledetto» genovese scriveva in quegli anni, sconvolgendo un mondo canzonettaro tutto cuore, amore, languore. Non bisogna dimenticare che in quel periodo nasceva anche l'esperienza del Nuovo Canzoniere Italiano: rifacendosi alla tradizione popolare, Ivan Della Mea, Fausto Amodei, Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini riproponevano i canti tradizionali delle guerre combattute dal nostro Paese, e scrivevano testi nuovi ispirati alle posizioni della sinistra pacifista.

L'America, intanto, viveva il dramma dei morti e dei feriti in Indocina, e quando Country Joe Mac Donald a Woodstock urlava «perché stiamo combattendo? / Non chiedetemelo, non me ne frega niente, la prossima fermata è il Vietnam» (I Feel Like I'm Fixin' to Die Rag) non era semplicemente un cantante che proponeva a un pubblico una canzonetta: era un agitatore che arringava una folla. L'apocalisse era lì, arrivava nelle case dagli schermi tivù. Jim Morrison dei Doors raccontava quella realtà - «aspettato fin quando la guerra sia finita / e saremo tutti un po' più vecchi. / Soldato sconosciuto, l'annuncio è scritto ovunque / i bambini lo vedranno in televisione. / La pallottola colpisce la mota / e tutto è finito per il soldato sconosciuto» («Unknown Soldier») - e quelle parole erano frustate per le coscienze dei giovani.

Poi, mentre l'America tentava di dimenticare il Vietnam e nell'era di Reagan si riscopriva patriottica e forte, la fiaccola del pacifismo rock si spegneva: il rock era diventato un business e le case discografiche decisero che il pacifismo era fuori moda, non vendeva più. E persino «Born In The Usa» di Springsteen, dolente racconto del ritorno di un reduce, veniva fraintesa e conquistava le simpatie del presidente Reagan, che definì il suo autore «un vero americano».

Da noi, invece, l'evoluzione è stata diversa, opposta. La canzone d'impegno ha conservato una ragion d'essere, i cantautori non hanno rinunciato ad esprimere sentimenti che a qualcuno potevano apparire fuori moda. E se il Francesco De Gregori di «Generale, dietro la collina / ci sta la notte crucca e assassina» ricorda una guerra antica per esorcizzare quelle di domani, Lucio Dalla con «Futura» ha immaginato e dato voce a paure e speranze di due esseri umani che si amano e generano una vita mentre la vita sulla terra si sta spegnendo: «Chissà, chissà domani, su che cosa metteremo le mani / se si potrà contare ancora le onde del mare / e alzare la testa».

Gabriele Ferraris

Esercitazioni di americani nel Golfo. A sinistra, Joan Baez durante una dimostrazione nel 1973, Country Joe e Bob Dylan

BOB DYLAN

SOFFIA NEL VENTO

quante strade deve
[percorrere un uomo
prima di poterlo chiamare
[un uomo
e quanti mari deve navigare
[una bianca colomba
prima di dormire sulla sabbia
e quante volte debbono
[volare le palle di cannone
prima di essere proibite per
[sempre
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

e quanti anni può una
[montagna esistere
prima di essere spazzata
[verso il mare
e quanti anni possono gli
[uomini esistare
prima di essere lasciati liberi
e quante volte può ancora
[volgere il capo
e fare finta di non vedere
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

e quante volte deve un uomo
[guardare in alto
prima di poter vedere il cielo
e quanti orecchi deve un
[uomo
prima di poter sentire gli
[altri che piangono
e quante morti ci vorranno
[prima che lui sappia
che troppi sono morti
la risposta amico soffia nel
[vento
la risposta soffia nel vento

PRIME VISIONI A TORINO

Adua 200 c. Giulio Cesare 67	Vedi testo
Adua 400 c. Giulio Cesare 67	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30
Ambra v. Chiesa della Salute	**Le comiche** Or.: 20,50; 22,30
Ambrosio c. V. Emanuele II 52	**Atto di forza** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Ambrosio P. c. V. Emanuele II 52	**Italia Germania 4-3** Or.: 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30
Arlecchino c. Sommeiller 22	**Stasera a casa di Alice** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 Viet. 14
Capitol via San Dalmazzo 24	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Centrale via Carlo Alberto 27	**Taxi** Or.: 16,10; 18,15; 20,20; 22,30
C. Chaplin 1 via Garibaldi 92/E	**Vacanze di Natale 90** Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
C. Chaplin 2 via Garibaldi	**Verso sera** Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
Cristallo via Gallo 5	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 17,30; 19,10; 20,50; 22,40
Doria via Gramsci 9	**La sirenetta** Or.: 15,25; 17; 18,50; 20,40; 22,30
Eliseo Grande piazza Sabotino	**Il tè** Or.: 14,30; 17, 19,50; 22,30
Eliseo Blu piazza Sabotino	**Nikita** Or.: 15,30, 17,50, 20,10; 22,30
Eliseo Rosso piazza Sabotino	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 14,40; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30
Empire p. Vittorio Veneto 5	**Tre scapoli e una bimba** Or.: 16,30, 18,30; 20,30; 22,30
Erba c. Moncalieri 241	**Il tè nel deserto** Or.: 18,45; 22,30
Faro Cinecircolo - via Po	**Tartarughe Ninja alla riscossa** Ap. 20,30; film: 20,45; 22,30
Fiamma corso Trapani	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Fiorello v. C. Colombo 31 bis	**Pretty Woman** Or.: 20,20, 22,30
Fratelli corso Beccaria 4	**La storia infinita 2** Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
King Kong CINESTUDIO via Po 21	**Linea mortale** Or.: 15; 16,10; 20,20; 22,30
Massaua via XX Settembre 18 bis	**Fantozzi alla riscossa** Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30
Lux Galleria S. Federico	**Aracnofobia** Or.: 15,25; 17,45; 20,05; 22,25
Nazionale 1 via Pomba 7	**Cabal** Or.: 16; 18,15; 20,20; 22,30
Nazionale 2 via Pomba 7	**Il mio nome è del popolo sovrano** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Nuovo Odeon via Venaria 6	**Legge criminale** Ore 21. Ingresso riservato ai soci
Olimpia 1 via Arsenale 21	**Mamma** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Olimpia 2 via Arsenale 21	**Mamma - Papà** Or.: 15,30; 17,50; 20,10; Mamma
Reposi via XX Settembre 15	**Rocky V** Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30
Romano Galleria Subalpina	**Il tè nel deserto** Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
Studio Ritz via Acqui 2	**Ghost - Fantasma** Or.: 17,50; 20,10; 22,30
Vittoria via Roma 356	**Vacanze di Natale 90** Or.: 15,55; 18,10; 20,20; 22,30
Zeta via Collegno 12	**Uccelli alla mia tavola** Or.: 17; 19,30; 22,30

TEATRI A TORINO

Teatro Regio piazza Castello 215	**Il Conte** Oggi, 20/1 ore 16 e 21, lun. 21/1 ore 21. Biglietti esauriti.
Piccolo Regio piazza Castello 215	**I concerti del Piccolo Regio 1991** Le Vendita abb. (L. 20.000).
Alfa Teatro via Casalborgone 16/1	**Gli Aton's in concerto** Concerto di rock progressivo. Inf. e pren. tel. 812.6164.
Alfieri piazza Solferino 4	**La vita non è un film di Doris Day** Ore 20,45.
Auditorium Rai piazza Rossaro	
Erba corso Moncalieri 241	**Rassegna inexas** Ore 21. Assem. Teat. pres. «Serata con ospiti a sorpresa».
Teatro di Torino Piazza Masseria 9	

LE TV PRIVATE

Telestar

Fire, telefilm
17 — **Riuscirà la nostra caravana a...?**
17,30 **Veronica e volto dell'amore**
18,30 **Brilhante**, telenovela
19 — **I Ryan**, telefilm
20,30 **Malou**, film
20,20 **Bella bionda abbronzatissima**
22,30 **Tv Flash**, quotidiano loc
23 **Doppio gioco**, serial
23,00 **Matt e Jenny**, telefilm
24 — **Riuscirà la nostra [illegible] a...?**, telefilm

Telecupole Cinquestelle

17,30 **Leonela**, telenovela
18 - **Tg4**, flash
18,05 **Telenovela**, continuazione
18,30 **Vita rubata**, telenovela
19,30 **Tg4**
20 — **La trattoria dei ricordi**
22,30 **Tg4**
22,40 **Spettacolo**, continuazione
24 — **Italia cinquestelle**, rubrica

Videogruppo

Samba d'amore, telenovela
15 — **Cartoon stories**, cartoni animati
17,55 **Videonettizia**
18 — **Good Times**, telefilm
19 - **Videonplizio**
Good Times, telefilm
20 - **Felicità dove sei**, telenovela
20,30 **Campane a festa...**, spettacolo
22,30 **Videonotizia**

Telestudio

11,30 **Telefilm**
12,30 **I favolosi eroi**, cartoni animati
19,15 **I protagonisti della vita piemontese**
1,30 **Hello Witch**, telefilm

Telecity

12,35 **Giudice di notte**, telefilm
13,10 **Rambo**, cartoni
13,45 **Usa today**, news
14 — **Incalonali**, telenovela

Primantenna

17,30 **Super Book**, cartoni animati
18 — **Capitan Fanthom**, cartoni animati
18,30 **Kon il guerriero**, cartoni animati
19,15 **TGC - TeleGiornaleGiovani**
19,30 **Big foot**, telefilm
20 — **Speciale Piemonte e Valle d'Aosta**
20,30 **Concerto: Julio Iglesias**, I parte
22 **Sanford and son**
22,30 **Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta**
23 — **Le spie**, telefilm
24 — **Sanford and son**

Erreuno Tv

16,15 **Documentario**
16 - **Specials**
16,15 **Passioni**, telenovela
18 - **Mister Belvedere**, telefilm
18,25 **In bocca al lupo**
20 — **Telegiornale**
20,25 **Renato**
22,20 **Tg sera**
23 — **Visti da vicino**
23,35 **Elton John**

Quinta

13 — **Il tesoro di Pancho Villa**, film
17 — **Star Blazers**, cartoni animati
17,30 **Il mondo delle fiabe**, cartoni
18,30 **Capriccio e passione**, telenovela
19,30 **I protagonisti della vita Piemontese**
20 — **Bill Cosby Show**, telefilm
20,30 **L'ultimo volo delle aquile**, film
22,30 **Boomerang**, settimanale
— **La bottega dei miracoli**, film

G.R.P.

17 — **The bold ones**, telefilm
18 — **La provinciale**, telenovela
19 — **G.R.P. Monitor**, notiziario
19,35 **Sanford & Son**, telefilm
20 — **Fiabe dal mondo**, cartoni animati
20,30 **Raffles il ladro gentiluomo**
21,30 **Sportobello**, rubrica sportiva
23 — **Il fiore all'occhiello**, cabaret
23,30 **G.R.P. Monitor**, notiziario
24 — **Vinovo corre**, rubrica sportiva

Rete Canavese

15 — **Betty White**, cartoni
15,30 **Videoshop**
17 — **TG**
17,15 **Musicale**
17,30 **Betty White**, cartoni
19 — **Police Surgeon**, telefilm
19,30 **TG**
20 — **Happy end**, telefilm
21 — **Il mostro di Düsseldorf**, film
22,45 **Cinema**

Antenna 3

15,15 **Compagno E**, film
15 — **Fiore all'occhiello**, serial
19,15 **Telegiornale**
19,50 **Frames... fotogrammi di cronaca**, rubrica
21 — **Segretissimo**, rubrica-dibattito
22 — **Telegiornale Notte**
22,30 **Il fiore all'occhiello**, serial
24 — **Mairi Muller**, telefilm

Quarta Rete Tv

17,30 **Marron glacé**, telenovela
18,30 **Mago Merlino**, telefilm
19 — **Tg 4**
19,30 **Rosa de Lejos**, telenovela
Tg 4 cronaca
20,45 **Calcio foto**
22,15 **Calcio**
23,15 **Tg 4 sport**

Antenna 3

15,45 **Sclerada per quattro spie**, film
18,45 **Regina di mille anni**
19,20 **Antenna 3 news**
19,50 **Il meglio di...**
20,20 **Antenna 3 news**

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Aosta, s'inaugura stasera al Convitto Chabod la terza edizione di «Inchiostro e parole»

Al Caffè letterario con la fantascienza

Primo di sei appuntamenti. Ospite Alberto Oliverio, psicobiologo dell'Università «La Sapienza» di Roma Stefano Benni e Michele Serra l'8 aprile. Lezioni di improvvisazione teatrale e espressione corporea

AOSTA. Con la terza edizione di «Inchiostro & Parole» riapre oggi il Caffè letterario. La manifestazione, organizzata dall'Arci-Donna in collaborazione con l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, comprende un approccio propedeutico alla discussione alla composizione, corsi di scrittura, seminari sulla teoria della comunicazione lezioni improvvisazione teatrale e espressione corporea. tutto nell'arco di periodo che è incominciato a novembre e finirà giugno.

Di tutta questa attività il Caffè letterario è momento più pubblico e spettacolare, perché comprende non soltanto delle riflessioni sui testi ma anche degli incontri-dibattito scrittori, professori universitari e personalità culturali.

«Inchiostro Parole» verrà inaugurata questa sera, alle ore 21, nell'auditorium del Convitto regionale Federico Chabod di via Crétier, da un intervento Alberto Oliverio, autore del libro «Per puro caso». romanzo racconta una storia alla Asimov, fra scienza e fantascienza, centrata su un argomento di grande attualità: bioetica. L'autore, qui al suo primo testo narrativo, è un psicobiologo, docente all'Università La Sapienza di Roma.

Alcuni degli argomenti trattati nel libro in chiave di «futuribilità» hanno trovato curiosamente applicazione nel corso dell'anno; come dimostrano esperimento di clonazione avvenuto in Francia o un trapianto di geni effettuato negli Usa. Nel corso del dibattito, parteciparanno anche Elena Gagliasso, docente di Filosofia della all'Università La Sapienza di Roma, Franco Barbero, biblista, presbitero della comunità di base redattore di «Tempi di fraternità», parlerà soprattutto dei rapporti fra scienza e etica.

Il calendario della manifestazione comprende altri cinque appuntamenti così articolati.

14 febbraio. Ore 21. Auditorium del Convitto. Incontro Vittoria Alliata Salah Methnani. La Alliata, autrice di «Harem» e di «Raja'», una studiosa e profonda conoscitrice dell'Islam. Methnani immigrato extracomunitario, autore di un'autobiografico, «Viaggio nell'Italia del razzismo».

21 Ore 21. Salone Palazzo regionale. Incontro con Graziella Bertozzo, presidente nazionale dell'ArciGay Liana Borghi, docente di Letteratura all'Università Bologna, sul tema dell'identità sessuale.

8 aprile. Ore 21. Salone palazzo regionale. Incontro con Stefano Benni e Michele Serra. Il primo, autore di numerosi romanzi («Bar Sport», «Terra», «Baol»), collabora a quotidiani periodici. Il secondo, noto come direttore dell'inserto dell'Unità «Cuore», è, con «Il nuovo che avanza», alla sua prima opera di narrativa.

9 maggio. Ore . Salone Palazzo regionale. Incontro con Andrea Canobbio e Daniele Giudice Canobbio con «Vasi cinesi» vinto Premio Mondello opera prima. Del Giudice ha esordito nel 1983 con «Lo stadio di Wimbledon».

13 giugno. Ore 21. Salone palazzo regionale. Incontro con Luisa Adorno («L'ultima provincia», «Le dorate stanze» e «Arco luminaria»), Sandra Landi e Carla Corso («Ritratto a tinte forti»). [l. b.]

CABARET

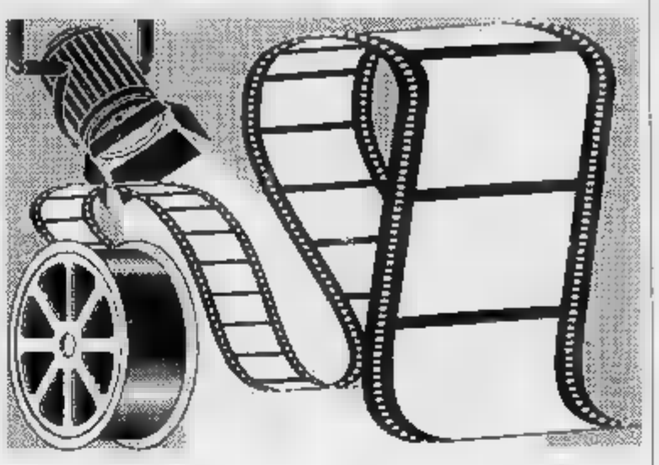
MARTIGNY. Una serata speciale alle «Caves du manoir» Martigny.

Il luogo incontro più «à la mode» degli artisti e di tutti coloro che vogliono ritrovarsi per chiacchierare, bere qualcosa e assistere al programma di musica e cabaret che rinnova l'appuntamento tutti i giovedì. questa sera alle 20,30 presenta uno spettacolo con Pascal Rinaldi e Olivier De Preux dal titolo «Autres étoile».

Pascal Rinaldi è un personaggio già molto noto al pubblico del Valais, mentre Olivier Preux è alle prime esibizioni in pubblico. I due artisti, entrambi nati nel Valais, insieme danno vita ad una serata di musica e canzoni scritte da loro, dove ritornano temi e problematiche della loro regione. La musica sarà alternata brevi «sketch» cabaret e di comicità.

Il programma degli spettacoli ospitati alle «Caves du manoir» nei prossimi mesi è ricco di appuntamenti e di artisti di prestigio, come il cantante Pascal Auberson, che salirà sulla scena, piedi nudi, il 28 febbraio, e il musicista Patrick Lapp, che si esibirà per due serate, il 21 e il 22 marzo, dopo il grande successo ottenuto lo anno alle «Caves». [sa. b.]

STASERA AL CINEMA



AOSTA

Corso
Tel. (0165) 35.666
Orario: 20
Lire 9000

Rocky V
di John Avildsen Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa - Finito come pugile e in crisi economica, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando e prometterle boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Giacosa
Tel. 382 220
Orario:
Lire 9000

Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia il cuore deserto o alla ricerca di soluzioni a quelle. Da Bowles. N.V. 2h 15' **Dramm.**

COGNE
Gran Paradiso OGGI CHIUSO

COURMAYEUR
Monte Bianco **Cuore selvaggio**
Tel. (0165) 841.206
Orario: 21.30

CERVINIA
Des Guides OGGI CHIUSO

VERRES
Ideal OGGI CHIUSO

CINEMA TORINO

eliseo blu e OLIMPIA 1

Il film che ha sbalordito l'Europa

NIKITA: BELLA E ASSASSINA

AL GRANDE IDEAL

Il capolavoro cinema per ragazzi:
vi porterà dove la vostra fantasia non può arrivare

AL CINEMA IZETA

2° MESE E' UN TRIONFO:

UN ANGELO È USCITO ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Un di JANE CAMPION

UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA

Per esaudire le numerose richieste
ORARIO UNICO PER TUTTI I GIORNI: 17 - 19,45 - 22,30

OGGI AL CINEMA

«Cuore selvaggio» (Wild at Heart), di David Lynch, con Nicholas Cage, Laura Dern, Diane Ladd, Willem Dafoe, Isabella Rossellini, Harry Dean Stanton - Usa, 1990, 127' (al cinema Monte Bianco Courmayeur).

L'amore sopra tutto. E intorno il tocco magico di Lynch, quello sguardo «strabico», che ha caratterizzato le sue in scena trasgressive, partite con «Eraserhead» e proseguite «Elephant man», «Dune» e «Velluto blu».

La base narrativa di «Cuore selvaggio» il quanto di più semplice si possa trovare. Due giovani si amano, il loro rapporto è contrastato dalla madre di lei. Quest'ultima odia ragazzo, perché suo tempo è stato testimone dell'omicidio di suo marito, in cui lei implicata. Così tenta ripetutamente di farlo uccidere, mentre i due fuggono verso la California in cerca di felicità e salvezza. Alla fine loro sarà più forte di tutti.

Su questo fragile narrativo Lynch scaraventa il suo torbido immaginario, una «selvatichezza cuorna che infrange l'ipocrita armonia paesaggio cinematografico hollywoodiano improvvise, epidermiche eruzioni di ambiguità, di piacere e di violenza. La atmosfera di fuoco, che brucia e affascina, di profumo di donna torbido gusto di sangue. Il dolciastro d'amore e di morte che emana dalla pellicola mette i brividi, proprio perché facendo ampia professione di «finzione», Lynch coglie molte realtà nascoste, mette allo scoperto i nervi tesi dietro la perbenistica società americana.

Anche l'«on the road» canonico, qui trascina dietro un fardello di scorie, appartenenti all'iconografia filmica degli ultimi quarant'anni, «Gioventù bruciata» e «Carrie» passando per «Dallas» e «Il mago Oz». Il tutto fatto apposta per irritare e divertire, come l'invenzione di uno scienziato folle, che vuole misurare i sensi e l'intelligenza del pubblico.

Meno bizzarro di «Velluto blu» più pacchianamente provocatorio, «Cuore selvaggio» si esalta così in «vero-falso» che non lascia scampo alle risposte. Che c'è infatti di più falso di melodramma sovraccarico di passione, con sesso sfrenato, madri stregonesco, killer mostruosi e amori che durano nel tempo? Che c'è, peraltro, di più vero del vizio umano di l'inosabile, torturarsi per l'impossibile, buttare mare la propria tranquillità, stupendosi di fronte alla morte, chiudendo gli occhi di fronte alla vita?

OGGI AL MUSEO

A cura di Sandro Bovo

LOSANNA
Il teatro di Behan

Questa sera alle 20,30 al teatro Vidy verrà rappresenatato l'«Hotage» di Brendan Behan, per la regia di Matthias Langoff. Brendan conosciuto per aver trascorso molti anni in prigione in Irlanda, rivoluzionario, ci presenta questa sera il suo teatro, che si evolve tra «superficialità» e tragedia.

Le diapositive

Nel salone della biblioteca comprensoriale questa sera alle 20,45 il Gruppo Scout e l'Associazione culturale l'«impronta» presentano «Di stagione in stagione la fauna selvatica della Valle d'Aosta», proiezione di diapositive di Marco Farrini e Roberto Vallet, commentate dal vivo. L'ingresso è libero.

Georges Brassens

E' stata allestita nella sala esposizioni della Torre dei Signori di Aosta una mostra dedicata al cantante francese Georges Brassens. Libri, manoscritti, dischi, lettere e un filmato che segna le tappe più importanti della carriera e della vita di questo grande artista. L'esposizione aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

I bambini e la guerra

Al «Musée Cyr» fino al 1° aprile è allestita la mostra «Les enfants de la guerre: 1900-1990». Un centinaio di fotografie a proposito dei bambini che sono obbligati a crescere in ambienti di guerra e a parteciparvi. Soltanto 88 tra i 169 Paesi che fanno parte dell'Onu, hanno predisposto di impedire ai bambini sotto i 15 anni diventare militari.

BRUEIL
A pattinare

Sulla pista di pattinaggio su ghiaccio è possibile rimanere tutto il giorno i pattini ai piedi. La patinoire rimane aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18,30 e dalle 21 alle 24.

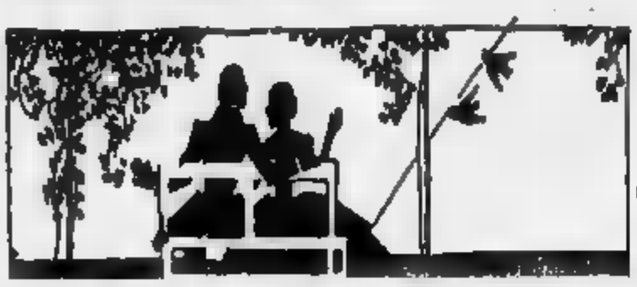
Musica classica

svolge questa sera alle 20,30 al «Théâtre» Il concerto dell'«Orchestre pays du Savoie», diretta da Tibor Varga. Solisti: Régis Pasquier e Isabelle Giraud, si eseguiranno brani di Bach, Paganini e Saint-Saens.

L'esposizione rimane aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

COSA VEDERE ALLA TV

A cura di Luciano Borisone



Ore 19,45

Per «*Alpinismo/Avventura*» **Raitre** presenta due cortometraggi prodotti dalla sede Rai di Trento, dai rispettivi titoli «*Arrampicare al femminile*» e «*Ghiaccio... pensile*». Il primo è un filmato composto di immagini e musica, senza alcuna parola di commento: privilegiando il gesto atletico, illustra evoluzioni di due arrampicatrici. Il secondo, girato sul ghiacciaio pensile della Presanella, vuole essere un documentario didattico sulla «progressione ghiaccio».

Ore 20

Rete Saint-Vincent presenta «*Mon Pays*», un programma di Maria Luisa Blanc dedicato al patois della Valle d'Aosta, nonché alla storia alle tradizioni della regione.

Ore 20,05

Prosegue TSR, nell'ambito di «*Temps présent*», l'analisi razzismo contemporaneo, un reportage di Gérald Mury Gilles Pache dal titolo «*Antisémitisme: le réveil des vieux démons*». La dissoluzione del comunismo, crescita dei nazionalismi, il ritorno forza della Chiesa ortodossa dei suoi riflessi antigiudaici all'Est, l'immigrazione dal terzo mondo all'Ovest, la disoccupazione la crisi economica un po' dovunque; sono questi i fenomeni che alimentano la xenofobia, all'interno della quale invariabilmente si manifesta l'antisemitismo. Nutriti di paura e di odio, i discorsi, le menzogne, le imposture dell'estrema destra trovano un'eco feconda soprattutto nell'ignoranza nella disperazione, favorendo il passaggio all'azione.

Ore 20,45

«*Envoyé spécial*», la rubrica giornalistica di **Antenne 2**, ha sommario tre servizi. «*Maudit virus*» illustra la tragica situazione sanitaria dello Zaire, dove una persona su dieci è colpita dall'Aids. «*Enfants miroir*» analizza uno dei fenomeni più inquietanti fin dall'inizio dell'umanità, i gemelli, cercando rispondere a una serie domande. Chi sono? Come vivono? Come si inseriscono nella società? Sono due persone in una una in due? «L'apartheid en Afrique du Sud» riporta l'attenzione pubblica un argomento passato in secondo piano per la crisi del Golfo.

Ore 21

Per «*Coup de foudre*» **TSR** presenta «*Masques de lune*», un telefilm di Michel Legrand con Rudolf Nureyev e France Zobda. Igor, il suo protagonista, è solo una città straniera, che sente intorno a ostile e minacciosa. Dopo essere sfuggito a serie di inquietanti personaggi, viene attirato in un night da un'armoniosa voce femminile e vi incontra una donna affascinante. Fra i due scocca un'attrazione irresistibile, che li porta a fuggire dal locale e a far l'amore a casa di lei. Poi ebbri di felicità assieme a camminare nelle vie deserte. Ma il quartiere pericoloso. Un omicida impazzito investe la donna e la fa cadere da un ponte, uccidendola.

Ore 21,30

«*Hôtel*», la trasmissione letteraria di TSR, ospita Gilles Perrault, autore del famoso «Notre ami le roi», un'inchiesta nei labirinti del Regno Marocchino e che ha creato non poco imbarazzo nei rapporti fra Parigi e Rabat.

Ore 22

«*Parole de flic*» (Francia, 1985, 100'), su **Antenne 2**, è un film di José Pinheiro, con Alain Delon, Jacques Perrin, Fiona Gélin e Vincent Lindon. E' la storia di Daniel Pratt, un ex-poliziotto, ritiratosi su un'isola dei mari del Sud, dopo l'omicidio impunito di sua moglie. Fra la pratica della pesca e le rituali partite a carte, l'uomo ha allevato da solo figlia, che poi ha mandato in Francia a proseguire gli studi. Un giorno però gli arriva la notizia che anche sua figlia è stata uccisa: gli assassini una specie di «squadra della morte» che elimina tutti quelli che somigliano a delinquenti. Pratt ritorna a Parigi per i funerali, deciso più che mai a farla finita. Un poliziesco dai ritmi piuttosto convulsi, cucito addosso a Delon, qui a suo agio nei panni lupo solitario.

Ore 22,10

«*Stormy Monday*» (Gran Bretagna, 1988, 90'), su **TSR**, è un film di Mike Figgis, con Melanie Griffith, Tommy Lee Jones e Sting. E' la storia del conflitto fra un imprenditore anglo-americano senza scrupoli, che vuole montare un'operazione immobiliare a Newcastle per riciclare del denaro sporco, il proprietario di un vecchio Jazz Club, che non ha nessuna intenzione di farsi intimorire. Un noir con venature jazz.

Ore 22,45

Tele regione trasmette «*Cilimm*», rubrica cinema, libri e musica. Conduce Gianni Barbieri.

Bocce, organizzati speciali stage per affinare la tecnica dei ragazzi

Obiettivo azzurro

Un centro permanente di formazione per consentire di migliorare i più giovani
«La nostra intenzione è di portare in due anni almeno un allievo in nazionale»

AOSTA. Un centro di formazio- permanente per favorire la crescita qualitativa dei giovani. Il 1991 ha portato un prezioso dono agli appassionati del gioco delle bocce della regione.

Anche in Valle d'Aosta infatti i ragazzi avranno la possibilità di affinare le proprie doti tecniche e di ottenere perciò risultati prestigio a livello nazionale grazie nuove attrezzature che sono state messe a disposizione degli appartenenti locale comitato dell'Unione bocciofila italiana.

Il primo stage è tenuto Gressan alla presenza del medico federale Ernesto Robbiano e con la partecipazione due esordienti (dagli 8 10 anni), dodici ragazzi (tra gli 11 e i 14 anni) e dieci allievi (dai 15 ai 18 anni).

«In attesa della ristrutturazione bocciodromo di Aosta - sottolinea Maurizio Lucianaz, direttore degli stage - svolgeremo le sedute di preparazione nei vari impianti regionali. Contiamo di svolgere altri tre o quattro stage durante quest'anno».

«Limiteremo numero dei partecipanti - aggiunge Lucianaz - per poter valutare in modo adeguato la predisposizione atletica e tecnica dei ragazzi che ogni settimana svolgono tre allenamenti specifici sui giochi alternativi».

La parte medica sarà seguita dalla dottoressa Boaretto, mentre a René Desandré e Cesare

Diego Contardo e Luca Lucianaz, i giovani più promettenti, visti da Ghiglione

Grappein è stata affidata la responsabilità tecnica. Per quanto riguarda la responsabilità amministrativa l'incarico viene coperto da Alessandro Pasqualotto; Gabriele Paglino è stato designato addetto all'organizzazione.

La preparazione atletica verrà curata da Gregorio Rigolino e da Hélène Cortan. Ogni stage si articolerà in diverse fasi che prevedono gare di tiro rapido, tiro tecnico precisione, punto tiro obbligato, partita tradizionale, discussione e analisi delle prove.

«Esamineremo tutti i momenti delle gare grazie alle riprese televise spiegando ai ragazzi le tecniche più appropriate per migliorarsi - dice ancora Maurizio Lucianaz -. L'obiettivo è di portare due almeno un allievo in nazionale. Al momento sono Diego Contardo Luca Lucianaz i giovani più promettenti, molti altri ragazzi possono raggiungere traguardi importanti».

«Il permanente di formazione - conclude Lucianaz - ci consentirà di elevare livello qualitativo e di competere con le altre regioni che da anni possono già contare strutture di primaria importanza per i giovani».

Nello stage di Gressan si sono registrati già buoni risultati. Tra gli allievi Luca Lucianaz ha colpito 19 bocce su 36 nella prova in navetta, precedendo Diego Contardo Fabio Testolin. Nel punto e tiro obbligato successo di Roberto Russo davanti Luca Lucianaz e Luca Ferrari. Nella gara a coppie vittoria per Gianrenzo Verduci Fabio Testolin che hanno sconfitto in finale Diego Contardo e Ivan Cortivo per 18-13.

Nel tiro tecnico di precisione in evidenza ancora Luca Lucianaz con 20 punti. Nella categoria ragazzi Leo Gontier si è imposto nel percorso a punto davanti a Lorenzo Daudry e a Yuri Benincasa. Nel tiro rapido rivincita di Lorenzo Daudry con Diego Hugonin al secondo posto.

Sigfrido Beneyton

Pallavolo, delusione per le due squadre in serie C2

Due sconfitte

Convincente successo invece per la Maison des Sports in D
Tra due giorni il via al campionato per la categoria ragazze

AOSTA. Una vittoria e due sconfitte per le squadre valdostane nei campionati di C2 maschile e di serie D femminile di pallavolo. L'unico successo è stato conseguito dalla Maison des Sports di Courmayeur sull'Issa Novara per 3-0, mentre la Vima Marmi Pont-Saint-Martin è stata superata per 3-2 a Vercelli dalla Libertas e l'Olimpia ha ceduto 3-0 sul parquet del Biella.

Nulla da fare per la squadra di Sordi sul campo dei lanieri. Il Biella ha centrato l'ottavo successo consecutivo continuando la marcia solitaria in vetta alla classifica. La capolista si è dimostrata superiore sia a livello collettivo sia singoli. Per gli aostani battuta d'arresto prevista che non compromette la tranquilla posizione classifica dell'Olimpia attesa sabato all'impegno interno contro l'Alpitour Cuneo.

Agevole successo della Maison des Sports che ha rispettato il pronostico superando per 3-0 l'Issa Novara, fanalino di coda del girone. Tutto facile per il sestetto di Dino Pressendo che si è portato a quota 8 in classifica assieme al Pietro Micca alle spalle di Lilliput, Vallemosso, Sammartinese (trio di testa con 14 punti) Collegno e San Bernardo (12). Sabato trasferta a Torino contro il Pneus Shop.

Alla Vima Marmi non è stata sufficiente una buona prestazione collettiva per conquistare due punti preziosi nella lotta per la salvezza sul parquet della Libertas Vercelli. La squadra di Vizza è stata sconfitta per 3-2 al termine di una partita equilibrata. Dopo aver vinto primo set la compagine della bassa Valle ha ceduto nel secondo e nel terzo parziale per assicurarsi il quarto set. Decisione al tie-break con le piemontesi che si imponevano per 15-11. Sabato alle 20,30 a Pont-Saint-Martin la Vima Marmi affronterà il Summer Time Collegno.

Assegnato il titolo juniores al Csi Châtillon comincerà sabato 26 gennaio il campionato ragazze di pallavolo femminile. Otto le squadre iscritte suddivise due gironi. Nel primo raggruppamento sono state inserite Vima Marmi Pont-St-Martin, Anspi Riviera delle Alpi St-Vincent, Pgs Aosta Valcar Cral Cogne, mentre il girone B è formato da Monte Bianco Diadora Team Courmayeur, Volley Aymavilles, Csi Châtillon Aosta volley. La prima fase del campionato si concluderà il 3 marzo. Accederanno alle semifinali le prime due classificate di ogni raggruppamento.

Il 3 febbraio s'inizierà il campionato allieve con la partecipazione di sei squadre: Vima Marmi Pont-St-Martin, Eterplast Montjovet, Csi Châtillon (girone A), Nus Autoprestige, Pgs Aosta e Valcar Cral Cogne (girone B). Le vincenti dei due raggruppamenti disputeranno l'incontro per l'assegnazione del titolo. [s. b.]

BASKET

AOSTA. Sconfitta interna del Sarre Chesallet nel campionato di Promozione femminile di pallacanestro. La squadra Marina Repetto è stata superata per 92-79 dall'Energia Torino.

Le piemontesi sono attualmente al primo posto della classifica, ma hanno faticato più del previsto a piegare la resistenza opposta dalle biancorosse. Il Sarre ha disputato una buona prestazione collettiva, la serata brillante di Loredana Rossi e di Elena dizza ha impedito alle valdostane di fermare la marcia della battistrada.

Dopo un avvio stentato (7-15 al 5') il Sarre recuperava terreno raggiungendo la parità (38-38) al 17'. Squadre al riposo con ospiti avanti di 6 lunghezze: 46-40. Inizio di ripresa favorevole alle torinesi che dopo essere portate sul 69-50 al 30' non avevano problemi a controllare il forcing finale delle biancorosse.

Miglior realizzatrice Chiara Sperotto (17 punti), seguita da Clara Bethaz e Vilma Maccari (14), Sonia Di Muzio (11), Stefania Giacometti (9), Elena Roditi e Loredana Rossi (7). Sabato è in programma l'impegno interno con il Mirafiori alle 19,45 a Varney. [s. b.]

Numerose le gare riservate ai discesisti più piccoli

Giovani campioni

Nella Coppa Scarupa di La Thuile parimerito per Nicole Joris e Heidi Milia
La Coppa Dado Marietta Cheney valida per la selezione al «Pinocchio»

LA THUILE. L'apertura della stagione allievi ragazzi ha ottenuto un grande successo di La Thuile dove per la Coppa Claudio Scarupa sono saliti sulle piste dello Chaz Dura 235 atleti. Nella categoria ragazze c'è stato un parimerito per Nicole Joris dello Sci Club Courmayeur Monte Bianco e Heidi Milia del Val d'Ayas che hanno concluso in 1'02"09. Al 3° posto Antonella Marquis del Cervino con un ritardo di 1 secondo; più lontane Cecilia Malfa del Crammont e Annalisa Lanterna dell'Hône. Ancora campo femminile tra le allieve ha vinto in 1'01"71 Heidi Pession del Cervino, sorella di Spencer, che ha preceduto di centesimi Paola Mosca Barberis del Courmayeur, di 1"64 Sonia Vierin del Pila, di 2"46 Sylvie Vaser dell'Hône e di 2"67 Dunia Duranti Courmayeur.

Tra i ragazzi il successo è andato con il tempo 1'02"20 a Ivan Nicco, promettente atleta dello Sci Club Amis de la Montagne che è lasciato alle spalle Ettore Mosca Barberis del Courmayeur 1"33, Tiziano Faravegna del Crammont 2"26, Bartolomeo Pala Courmayeur a 2"35 e Andrea Viot del Val d'Ayas a 2"89. Molto bella la gara degli allievi un vincitore già molto conosciuto Silvano Chasseur del Val d'Ayas, capace andare sotto il minuto (59"42) cedendo meglio di soli 19 centesimi di Francesco Parini dell'Aosta con Michel Grange Torgnon a 57 centesimi, Laurent Jacquemod del Courmayeur 95 centesimi e Philippe Quinodell'Aosta a 1"16.

A Courmayeur nella Coppa Dado e Marietta Cheney si è invece disputata la selezione regionale per Pinocchio sugli Sci, finale all'Abetone ad aprile con 6 rappresentanti valdostani per categoria. Si è gareggiato su due diversi tracciati per l'organizzazione dello Sci Club Monte Bianco con tracciatore Silvio Guedoz. Nelle varie categorie hanno vinto gli allievi Sonia Vierin e Michel Lucianaz, tesserati per lo Ski Club Pila, i ragazzi Antonella Marquis del Cervino ed Emanuele Ravano del Courmayeur, i cuccioli Carolina Parenti del Crammont e Alberto Schieppati del Courmayeur, nei baby infine Kimberly Danza del Cervino e Federico Mandelli del Crammont.

A La Magedeleine il gigante per senior e veterani pafferma Sci Club Tantané ha visto imporsi su un tracciato molto selettivo il milanese Daniele Brignone del Pier di Roccia, marito di «Ninna» Quario. Nelle varie categorie hanno vinto anche Cesare Saroglia dello S.C. Aosta, Lorenza Rigamonti del Gressoney e Giuseppe Perrod del Courmayeur.

In una manifestazione nazionale riservata ad «aspiranti» disputata nell'ultimo fine settimana a Santa Caterina Valfurva i ragazzi del responsabile zonale Mauro Cornaz hanno dato grosse soddisfazioni. Nella gara di discesa libera Cesare Bionaz dello sci Club Pila ha ottenuto un brillante primo posto. L'af-

fermazione stata completata dal 4° posto di Davide Cordani (Sci club Val d'Ayas) e dal 12° di Massimo Iezza (Donnas). Nel supergigante vinto dal torinese Andrea Caire, Davide Cordani è giunto 3°, Massimo Dalle 8°, Massimiliano Iezza 9° e Cesare Bianaz 13°. Meno brillanti le ragazze: Caterina Caramello (Sci Club Courmayeur) ha ottenuto il 7° posto in discesa libera e il 12° nel superG, Loretta Tarizzo (Sci club Val d'Ayas) il 10° posto in libera. Oggi alle 10 a Pila sulla pista «Nouva» gareggiano i «cuccioli» per uno slalom organizzato dallo Sci club Pila valido per il «Trofeo Sovsuto», del Circuito Banca della Valle d'Aosta. [r. s.]

SCI EUROPA

CERVINIA. Ritorna grande bob al Breuil. Sulla prestigiosa pista a ghiacciatura naturale Lac Bleu si misureranno i più forti equipaggi mondo per contendersi il titolo di campione d'Europa, la cui classifica sarà valida anche per l'assegnazione punteggio di Coppa del Mondo. Oggi alle 16 la cerimonia d'inaugurazione. Domani cominceranno le discese di allenamento bob a 2; martedì verrà assegnato il titolo in due manche. Quindi dal 23 gennaio discesa d'allenamento di bob a 4, con assegnazione del titolo di campione d'Europa domenica 27 gennaio.

L'assegnazione del titolo in due manche è la novità di quest'anno decise dalla Fibt (Fédération Internationale de bobsleigh et de Toboggaging). Altra novità quest'anno è rappresentata dagli equipaggi della Germania che dopo 45 anni corrono sotto un'unica bandiera. Sulla pista del Lac Bleu saranno presenti tutti i più forti equipaggi del mondo: oltre ad assegnare il titolo di campione d'Europa, che equivale un titolo mondiale perché i più forti equipaggi sono europei, è la penultima gara di Coppa del mondo; la conclusione sarà nella pista olimpica di Albertville. Il Breuil sarà anche l'ultima occasione che gli equipaggi avranno per migliorare conquistare l'ordine di partenza fra i 15 del primo gruppo, valido per le re del Campionato del Mondo che si svolgeranno in Germania dal 4 al 17 febbraio.

Grande interesse stanno quest'anno suscitando gli azzurri che in coppa hanno ottenuto risultati brillanti: Pasquale Gesuito è al 2° posto nella classifica di Coppa del bob a 4 con 104 punti dietro all'austriaco Ingo Appelt (109 punti), davanti canadese Chris Lori (98) e al fuoriclasse elvetico Gustav Weder (89 punti). A Cervinia da oro si attende una conferma. Grande attesa c'è inoltre al Breuil per vedere all'opera l'equipaggio di Usa I guidato da Brian Shimer, con al freni Edwin Moses, il mitico e imbattuto campione dei 400 metri a ostacoli che quest'anno con una decisione sorprendente annunciato è passato al bob.

Luigi Castellarin

PROCURA

Presso la Pretura Circondariale di Aosta

Con decreto penale in data 5-11-1990, il Giudice indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Aosta ha condannato **AUGIMERI Vincenzo**, nato il 30-7-1936 in Taurianova e residente a Châtillon (AO), Via Hugonin 22, alla pena di L. 50.000 di multa per il reato di assegno a vuoto in data 30-3-1990 in Châtillon (AO).
Ha disposto inoltre la pubblicazione per una sola volta sul quotidiano «La Stampa V.D.A.» ed il divieto emettere assegni bancari e postali per il periodo masi TRE.
Estratto conforme all'originale.
Aosta, li 9-1-1991
IL SEGRETARIO DIRIGENTE
Severino

DELLA

Pretura Circondariale di Aosta

Con decreto penale in data 10-11-1990, il Giudice delle indagini preliminari presso Pretura Circondariale Aosta ha condannato **SQUARCIAFICO Umberto**, nato il 16-2-1943 in Alessandria, residente, Via Piana, alla pena di L. di multa per il reato di assegno a vuoto emesso in data il 29 e il 26-6-90 in Aosta.
disposto inoltre la pubblicazione per una sola volta sul quotidiano «La Stampa V.D.A.» ed il divieto emettere assegni bancari e postali per il periodo di anni UNO.
Estratto conforme all'originale.
Aosta, li 9-1-1991
IL SEGRETARIO DIRIGENTE
Severino Gubbiotti

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

SUBARU 3 ANNI DI GARANZIA TOTALE
ESIGETE LA GARANZIA UFFICIALE SU TUTTI I MODELLI
ZOSO UNICA CONCESSIONARIA **SUBARU** PER LA VALLE D'AOSTA
QUART (AO) - TEL. 0165/762.228

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12

Per la pubblicità
LA STAMPA
STAMPASERA
10126 **TORINO**
C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 011 65.211
PK
publikompass
11100 **AOSTA**
Loc. Amérique - Quart
Tel. 0165 765.019-765.528

da 60 anni
Visetti
l'ortopedia
C.so Alfieri 187 Asti

LA STAMPA
ASTI
E PROVINCIA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: via De Gasperi 2, telefono 33.252 / 50.224

da 60 anni
Visetti
l'ortopedia
C.so Alfieri 187 Asti

POLEMICHE PER LE MENSE

Lo sciopero del «buono pasto»

Prosegue la protesta dei genitori contro gli aumenti delle tariffe mensa decisi dal Comune. Numerosi bambini delle scuole materne ed elementari siedono a tavola senza consegnare il buono pasto.

DI Laura A PAGINA 2

«SALERA»: LA CASSA RISPONDE

Proseguono le polemiche a proposito della vendita dell'hotel Salera da parte della Cassa risparmio di Asti.

Martedì sera, in una conferenza stampa, i dirigenti dell'istituto bancario hanno fornito chiarimenti dopo le dichiarazioni del consigliere comunale del partito socialdemocratico, Giampiero Vigna che aveva accusato la banca di aver svenduto l'immobile per 2 miliardi e 600 milioni, quando un gruppo operatori alberghieri era disponibile a pagarlo molto di più. Vigna ha sostenuto inoltre che la vendita dell'immobile doveva pubblicizzata.

Nella conferenza stampa, sia Borello che il direttore generale, Alfredo Bergamaschi, hanno smentito Vigna, sostenendo che le trattative sulla vendita dell'hotel sarebbero state condotte più direzioni. Non era il caso che la Cassa dovesse renderne pubblicamente, per rispetto alla riservatezza bancaria. Fino all'ottobre dell'anno scorso, le offerte avevano superato miliardo e 800 milioni.

SERVIZIO A PAGINA 2

DISPUTE SULL'ISOLA PEDONALE

Nonostante passate ormai da diversi giorni le feste natalizie, resta diviso il fronte dei commercianti astigiani proposito dell'eventuale chiusura al traffico del centro storico. Un gruppo di «irriducibili» considera l'isola nel centro storico una maledizione biblica, addirittura paragonando l'assessore Bertolino al dittatore Saddam Hussein. C'è poi un gruppo di possibilisti che accettano la chiusura del centro, come principio, ma vorrebbero che il Comune modificasse alcune scelte applicative e c'è infine una componente di favorevoli con meno riserve. Se n'è avuta una riprova martedì sera nella sede dell'Unione commercianti (si è tenuta in piazza Astesano). Non sono mancate le critiche a quello che considerato un «esperimento», destinato a consolidarsi nel tempo. Una petizione firmata da 120 commercianti chiede al Comune la sospensione dell'ordinanza.

SERVIZIO DI Sergio Miravalle A PAGINA 3

LA MUSICA IN TEMPI DI GUERRA

protesta giovanile

Nato negli Anni 50 come genere musicale senza impegno civile, il rock ha poi rappresentato valori pacifisti condivisi da vaste di giovani. (Nella foto Joan Baez)

Ferraris A 8

PAGINA 7

Al teatro Politeama

In una commedia con la Masiero

Sarà rappresentata questa sera al teatro Politeama la commedia americana «Eva contro Eva». Tra gli interpreti Lauretta Masiero, Miriam Mesturino e Adolfo Fenoglio.

Bocce serie A1

Salvi-Publisea tra le grandi del campionato

S'inizia sabato il campionato nazionale di serie A1 di bocce, in cui gareggerà anche la squadra astigiana Salvi Arreda-Publisea. Il campione Beppe Andreoli ne sarà il capitano.

Dopo i cortei per la pace e le inutili, dannose corse agli accaparramenti nei supermercati

Ore di ansia e paura per la guerra

Ad Asti fare la spesa è più difficile: introvabili candele lampadine, casalinghe alla ricerca affannosa di zucchero. Nei bar radio televisione accesi a tutte le ore. Telegrammi ai deputati astigiani

ASTI. L'ansia la paura per la guerra nel Golfo si riflettono anche sull'Astigiano e i suoi abitanti. E' comunque leggermente diminuito la agli accaparramenti dei prodotti alimentari e ieri i maggiori supermercati astigiani hanno registrato un momento di tregua.

Meno affollate le casse e pochi i carrelli stracolmi di merci. Gli scaffali, lentamente, ricominciano riempirsi. «Nei giorni scorsi - dice il direttore del Pam di Torino, Gianmichele Bosso - non eravamo in grado di tener testa alle vendite. I commessi, impegnati alle casse, non riuscivano ad andare a prendere altri prodotti in magazzino». Si accentuano però i disagi per coloro che non hanno fatto provviste nei giorni scorsi.

Molte casalinghe mattina erano alla ricerca affannosa di un pacco di zucchero. Racconta Paola Merlo: «Ho girato praticamente tutti gli alimentari della città per trovarne un chilo e mi sono riuscita».

DEPUTATI ASTIGIANI IERI A RAI 3

ASTI. Alcuni genitori astigiani che hanno sottoscritto l'appello contro l'invio di soldati di leva nel Golfo, hanno partecipato ieri sera alla trasmissione televisiva «Mi manda Lubrano» andata in onda su Rai 3. Tra essi erano presenti Gianfranco Monaca e Guglielmo Travasino.

E' una delle iniziative organizzate per mobilitare l'opinione pubblica «contro la rassegnazione - si legge comunicato - e l'indifferenza alla guerra». Lunedì scorso era stata la volta della fiaccolata della pace a cui avevano preso parte oltre un migliaio di persone. Sono stati inoltre inviati telegrammi ai presidenti dei gruppi parlamentari.

Sparite anche candele, lampadine e pile. «Non ho più nulla - dice Ilve Rampone titolare della tabaccheria di Alfieri 201 - tra sabato e lunedì le candele sono andate letteralmente a ruba. E pensare che invece bisognerebbe preoccuparsi dei nostri soldati mandati laggiù a combattere». In un negozio di elettrodomestici di corso Alfieri una signora ha fatto bassa di lampadine. «Sono per la chiesa - si giustificata con la titolare - devo fare una buona scorta».

Sono aumentate le vendite dei quotidiani e dei maggiori settimanali di informazione.

Clima di attesa anche nei bar astigiani. Da lunedì radio e televisori sono costantemente accesi per sentire gli ultimi sviluppi sulla situazione nel Golfo. Gli avventori discutono, c'è paura per la guerra, ma qualche ragazzo preoccupato soltanto per la possibile chiusura alle 23 dei locali pubblici: «Dove andremo alla sera?».

Sempre tutto tranquillo alle stazioni di servizio. Da ieri a mezzanotte è scattato l'aumento di 20 lire al litro per la super, non registrate code ai distributori. «D'altronde al giorno d'oggi chi tiene più conto 20 lire?» commentano nelle stazioni di servizio.

Intanto le Forze dell'ordine hanno sotto controllo tutta la città. Pattuglie poliziotti, carabinieri di militari presidiano gli enti pubblici: Sip, Enel e gli uffici della Posta centrale. Il timore di attentati terroristici è arrivata anche ad Asti. La polizia ha raddoppiato i turni di servizio: ogni notte un maggior numero pattuglie controllano la città. Proprio come sta succedendo in tutta Italia c'è vigilanza stretta intorno a acquedotti, depuratori metanodotti. Sono sorvegliati inoltre i locali maggiormente frequentati, le scuole e gli uffici pubblici. Una «ronda», armata di mitra, da ieri mattina presidia la questura di corso Venticinque Aprile.

Ieri non si sono più svolte manifestazioni e cortei per la pace.

Da segnalare però che comitato provinciale Acli di Asti e altre organizzazioni cittadine hanno inviato, in occasione del dibattito sulla posizione italiana nella crisi del Golfo svoltasi ieri mattina al Parlamento, telegrammi ai deputati astigiani Giovanni Goria e Giovanni Rabino gruppi parlamentari per chiedere di non votare il coinvolgimento dell'Italia nella guerra.

«La guerra non risolve, distrugge. Una soluzione diplomatica è ancora possibile» hanno scritto.

Daniela Cotto
Antonella Torra

Nei supermercati sono continuati gli accaparramenti di prodotti alimentari

Se n'è discusso all'Unione commercianti

Bilancio dell'isola critiche e consensi

ASTI. Ancora critiche e polemiche attorno all'isola pedonale. Martedì sera nella sede dell'Unione commercianti in piazza Astesano, si è discusso dell'allargamento dell'isola pedonale decisa durante le ultime feste. Non sono mancate le critiche a quello che era considerato un «esperimento», destinato ad estendersi a consolidarsi nel tempo.

Una petizione firmata da 120 commercianti artigiani chiede all'Amministrazione comunale la sospensione dell'ordinanza firmata sindaco ai primi di gennaio.

Il dibattito, che ha avuto momenti di particolare vivacità, ha messo sotto accusa i vigili urbani, definiti maleducati e alla continua ricerca di auto da multare. Come se bastasse alcune auto commercianti che erano state lasciate in piazza Astesano durante la riunione serale sono state multate per divieto di sosta. Le multe hanno causato nuove proteste e una lettera infuocata è stata inviata al sindaco.

Critiche anche verso il sistema di rilascio dei permessi di transito nell'isola.

Critiche ferocissime sono state lanciate anche da un gruppo di farmacisti che hanno denunciato erose discriminazioni, durante i turni di apertura.

Sul problema parcheggi è stata rilanciata la proposta di spostare il mercato da piazza Alfieri alle piazze e vie della zona pedonalizzata per avere a disposizione tutti i giorni la piazza per il parcheggio. E' un'idea che non trova d'accordo gli ambulanti, ma che raccoglie pareri favorevoli da più parti.

Sul tema della viabilità cittadina e dei parcheggi il psi organizza per domani sera un dibattito nella sede di piazza Alfieri.

SERVIZI DI Sergio Miravalle A PAGINA 3

Nuovi particolari nella ricostruzione del delitto delle due ragazze trovate morte a Castelnuovo Calcea

Strangolata e poi finita a colpi di sbarra?

Sul collo di Maria Teresa Bonaventura i segni dell'aggressione

ASTI. Forse Maria Teresa Bonaventura è stata uccisa per eliminare una scomoda testimone: è questa una delle ipotesi maggiormente accreditate dagli inquirenti che indagano sul duplice delitto di Castelnuovo Calcea. La donna potrebbe aver assistito all'omicidio dell'amica Giovanna Barbero, la sera di lunedì 7 gennaio. Un'esecuzione pianificata da più assassini, almeno due, nella casa di Maria Teresa, a Piana del Salto di Calosso. Poi la giovane, sposata con Bruno Colla (guardia giurata alla «Ferrero» di Alba dove il turno di notte) è stata probabilmente costretta a seguire in auto (nel bagagliaio il corpo massacrato di Giovanna) i corneflci fino alla strada di campagna a Castelnuovo Calcea: qui avrebbe cercato di fuggire, ma è stata inseguita e bloccata. Gli assassini hanno cercato di strangolarla (sono rimasti i segni della violenza sul collo) poi l'hanno finita a colpi di sbarra tagliente abbandonata insieme all'amica sulla strada innevata.

E' una delle tesi avanzate ieri durante summit alla procura della Repubblica ad Asti: vi hanno partecipato il sostituto procuratore della Repubblica, Ercole armato, che coordina l'inchiesta, il medico legale, Agostino Gaglio, e gli ufficiali dei carabinieri impegnati nell'indagine: il tenente colonnello Carlo Mori, comandante del Gruppo di Asti, il capitano Mariano Bardi (Compagnia di Canelli) e il tenente Luigi Tarantino (reparto operativo Asti). Sono stato poi proiettate una ventina di diapositive scattate dai carabinieri sul luogo del delitto e altre fotografie dell'autopsia (i risultati verranno resi noti solo tra circa una settimana). La riunione è durata circa due ore. Nessuna indiscrezione è trapelata al termine.

Tutte le supposizioni restano comunque valide: dal raptus omicida di uno spasimante respinto od un banale litigio degenerato prima in rissa e poi in tragedia.

L'unica ipotesi che viene decisamente esclusa è quella della rapina. Nonostante sia ormai passata più di una settimana dal delitto non sembrano essere emersi indizi decisivi, in grado di dare l'auspicata svolta alle indagini. Anche il coltello, ritrovato lunedì vicino al viottolo di campagna, a Castelnuovo Calcea (poco distante erano stati scoperti i corpi delle due ragazze) non sembra essere l'arma del delitto.

Sono proseguiti ieri gli interrogatori di parenti, amici, conoscenti delle due vittime. Un definito dagli inquirenti «atipico» per le modalità dell'esecuzione, forse neppure premeditato.

SERVIZI DI Vittorio Marchisio e Franco Binello A PAGINA 3

Incontro tra una delegazione di Asti e il sottosegretario alle Finanze

Lotteria del Palio solo nel '92

E' stato promesso che la richiesta per l'assegnazione del concorso verrà presentata in tempi brevissimi. Forse sarà assegnato al Comune un contributo per l'organizzazione

Buon compleanno Vittorio

I libri di scuola riportano la data del 17 gennaio 1749, ma secondo il Gabiani, Vittorio Alfieri sarebbe nato il giorno prima. Il 242° anniversario sarà ricordato [illegible] dal Comune con un [illegible] di fiori alla base del monumento della piazza dedicata al poeta

ASTI. Palio e lotteria. A quando l'«abbinamento»? Alla delegazione di amministratori e rettori astigiani ricevuti al ministero delle Finanze, il sottosegretario Domenico Susi, ha promesso che il 1992 sarà l'anno buono. Ma i dietro front degli ultimi mesi inducono comunque prudenza.

L'assessore alle Manifestazioni, Gianni Bertolino, tirando le somme della trasferta nella capitale, ha sottolineato inoltre «che prima del concorso arriverà un finanziamento per far fronte alle spese di organizzazione». La cifra, si dice, potrebbe essere di alcune centinaia di milioni devoluta come contributo al Comune di Asti.

A giorni l'attenzione dell'amministrazione si dovrebbe intanto spostare verso la Rai per vedere se sarà possibile ottenere la «diretta» già nel '91. A Roma oltre a Bertolino sono andati il sindaco Giorgio Galvagno e i rettori Maria Teresa Panza (San Silvestro), Mario Cisero (Santa Caterina), Giovanni Amerio (Torretta) e Silvano Ghia (San Paolo). Tutti si sono dichiarati soddisfatti dai risultati dell'incontro. «Il concorso - ha ricordato Ghia - non ci è stato tolto nel '91 per timore che non potesse dare i frutti sperati in termini economici, bensì per l'intervento di illustri personaggi della politica che hanno sponsorizzato altre lotterie». Galvagno e Bertolino hanno inoltre ricordato «che avere la lotteria nel 1992 vuol dire poter cominciare a lavorare per tempo. Perché è bene ricordare che [illegible] non dovesse funzionare, il concorso ci verrebbe tolto dopo una prima esperienza».

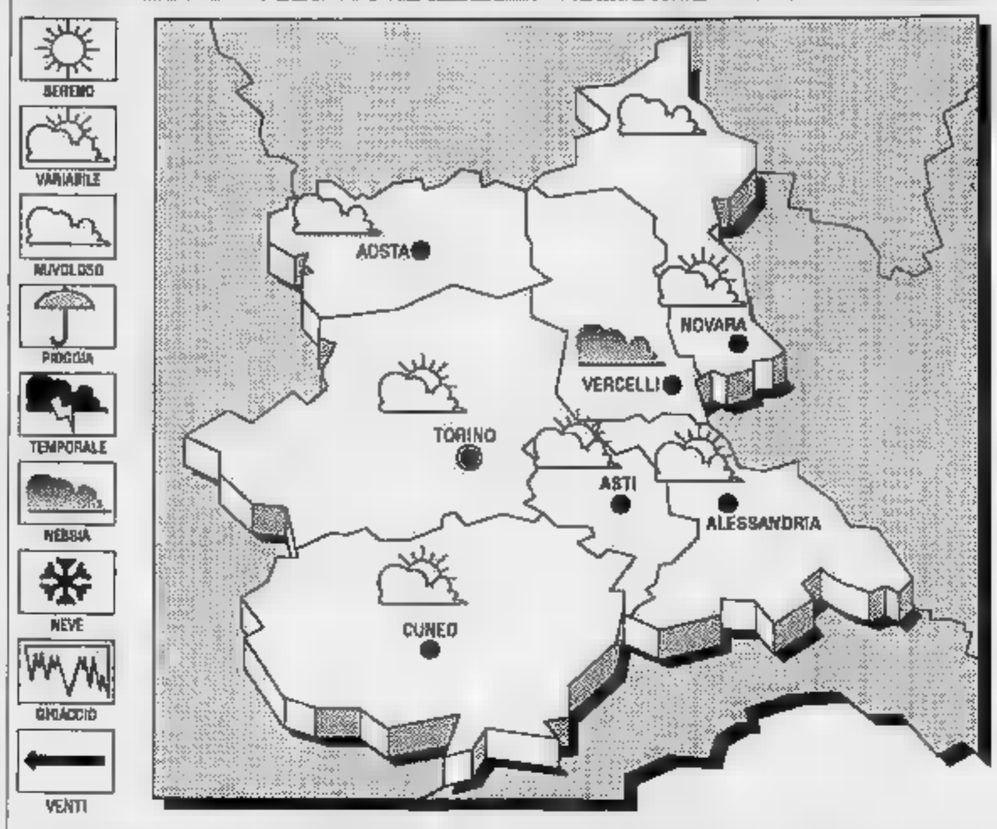
Mario Cisero ha aggiunto: «Siamo fiduciosi. La lotteria è nostra [illegible] 95 per cento», mentre Giovanni Amerio è stato categorico: «A Roma hanno capito che gli astigiani non sono disposti ad accettare che si cambi decisione dal mattino alla sera. Abbiamo parlato chiaro, senza [illegible] parole».

E a chi avesse ancora qualche sospetto sul fatto che il Palio ha scarsa presa fuori dai confini della città, Bertolino ha voluto sgombrare il campo: «Il Palio lo conoscevano benissimo a Roma, altro che corsa degli asini come dice o scrive qualcuno».

La delegazione che è andata al ministero, ha sottolineato inoltre che il sottosegretario Susi (tra l'altro di Sulmona, città che come Asti è stata scippata della lotteria) [illegible] è impegnato a presentare la proposta del concorso abbinato al Palio [illegible] tempi brevissimi: «Ci auguriamo che il decreto arrivi con buon anticipo - ha dichiarato il sindaco -. Siamo fiduciosi e decisi a lavorare bene». Della lotteria si tornerà probabilmente a parlare durante il prossimo Consiglio del Palio, quando i risultati della «missione» verranno illustrati all'assemblea.

Franco Cavagnino

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presente sul Mediterraneo è [illegible] fase [illegible] colmamento e si muove verso levante; [illegible] seguito la pressione [illegible]de ad aumentare. Contemporaneamente una vasta ar[illegible] di alta pressione concentrata sui Paesi dell'Est, fa affluire forti venti e aria fredda dalle regioni polari. Il tempo si mantiene quindi instabile con annuvolamenti irregolari e possibili ampie schiarite.

TEMPO [illegible] PER [illegible] Cielo da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona [illegible] foschie notturne e mattutine sulle zone pianeggianti. **[illegible] DEL TEMPO.** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni.
TEMPERATURE. In leggera diminuzione i valori massimi e minimi su valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE DI IERI AD ASTI
Massima: 9; minima: 0; media: 4

[illegible] ANNO [illegible]
Massima 7; minima -2; media 3.

E QUELLE [illegible] PIEMONTE

Torino 9	Novara [illegible]
Alessandria [illegible]	Aosta 3
Cuneo 0	Vercelli 10

Il **Sole** sorge alle 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva alle 6,47; [illegible] alle 16,58.

Il paese della Langa (140 abitanti nel 1990) chiude la classifica dei Comuni astigiani considerati «formato famiglia».

E' ancora Olmo Gentile il centro con meno abitanti

Un particolare curioso: cinque dei sei immigrati sono svizzeri. Otto in totale gli elvetici, quasi tutti impegnati nel settore agricolo. Segue Soglio dove i residenti sono in tutto 143. Qui la cicogna non «atterra» dal 1982, ma quest'anno c'è stato un matrimonio ed è prevista la nascita di due bimbi

CHI SALE CHI SCENDE

[illegible]

Sette abitanti in più [illegible] 14 immigrati

Saldo positivo della popolazione che sale di 7 unità. Da 406 abitanti alla fine dell'89 il piccolo centro è passato a 413. L'incremento è dovuto al rapporto positivo tra nati e morti ed immigrati ed emigrati. Le nascite nel '90 sono state 5 (3 fiocchi azzurri e 2 rosa) contro un solo morto, una femmina, mentre si registrano 14 immigrati (7 maschi e altrettante femmine) e 11 emigrati (6 maschi e 5 femmine). Cinque i matrimoni, dei quali 4 religiosi e uno civile. Nessun divorzio. Le famiglie diminuiscono di una unità, da 167 alla fine dell'89 diventano 166 al 31 dicembre 90.

[illegible]

E' stato un anno in crescita (+ 14)

Nel 1990 il Comune è salito di 14 unità. La popolazione è passata da 513 a 527 abitanti. Incremento degli immigrati che sono stati 29 (15 maschi e 14 femmine), mentre gli emigrati [illegible] stati [illegible] (3 maschi e 5 femmine). Saldo negativo tra nati e morti: 8 i primi (tutti maschi), 10 i secondi (anche questi maschi). Sono stati celebrati due matrimoni, entrambi con rito religioso; nessun divorzio. Aumentate anche le famiglie: nel 90 sono 247, 6 in più rispetto all'89

[illegible]

I residenti ora sono 281 (+ 2)

Con 281 abitanti (143 maschi [illegible] 138 femmine) il piccolo Comune cresce di due unità rispetto al 1989. Sono stati 4 i nuovi nati (2 maschi e 2 femmine), altrettanti i decessi (un uomo e tre donne). Le famiglie sono 124. Positivo il saldo tra immigrati (3: 1 maschio e 2 femmine) ed emigrati (un uomo). Non sono stati celebrati matrimoni. E' stata denunciata una convivenza.

[illegible]

Il Comune si avvicina [illegible] quota 500

Nel 1990 il Comune è cresciuto di 10 unità, un incremento del 2,50 per cento. La popolazione è passata dai 420 abitanti alla fine dell'89, ai 430 del 90. Si registrano due nascite (entrambe femmine) e 5 morti (2 maschi e 3 femmine). Positivo il saldo tra immigrati ed emigrati: 20 i primi (8 maschi e 12 femmine), 7 gli altri (4 maschi e 3 femmine). E' stato celebrato un solo matrimonio con rito religioso ed è stato notificato un divorzio. Le famiglie scendono dalle [illegible]5 censite al 31 dicembre 89 alle attuali [illegible].

VILLAFRANCA

Due abitanti in [illegible] e 22 matrimoni

Dopo una crescita di 13 unità nel 1989, quest'anno il Comune perde due abitanti. I residenti ora sono 2.899 (1402 uomini e 1487 donne) contro i 2.891 della fine del 1989. E' negativo il saldo tra nascite (25: 15 fiocchi azzurri e 10 fiocchi rosa) e decessi (33: 18 uomini e 15 donne). Positivo invece la differenza tra immigrati (77: 36 maschi e 41 femmine) e emigrati (71: 30 uomini e 35 donne). Le famiglie ora sono 1.135. Sono stati celebrati 22 matrimoni, tutti religiosi, ed è stata registrata una sentenza di divorzio.

QUARANTI

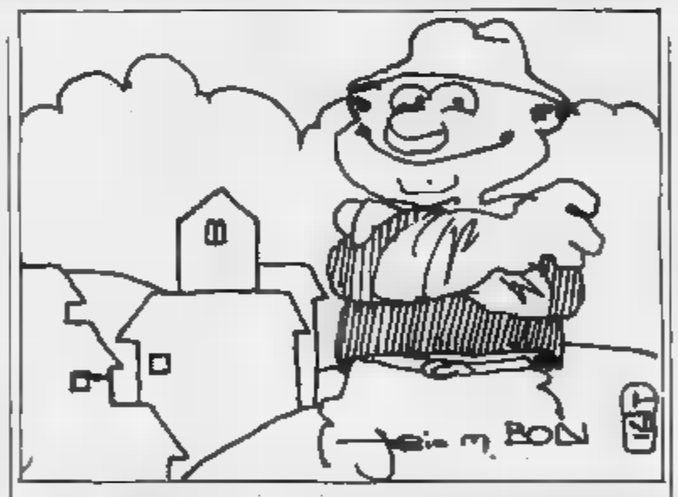
Nel 1990 [illegible] sono sposate quattro coppie

Il piccolo Comune è passato dai 220 abitanti del 1989 ai 212 (116 uomini e 96 donne) attuali. [illegible]gativo il saldo tra nascite (2 femmine) e decessi (3: un uomo e due donne). Sono 4 (2 uomini e 2 donne) gli immigrati, 11 (3 maschi e 8 femmine) gli emigrati. Le famiglie sono 108. Nonostante nel 1990 non fosse più in vigore il «bonus» pro-matrimoni istituito dal sindaco Meo Cavaliero nel 1989, si sono sposate 4 coppie (tre con rito religioso ed una di non residenti con rito civile).

OLMO GENTILE. Per le statistiche sull'andamento demografico della popolazione nel 1990 non è cambiato nulla a Olmo Gentile, nella Langa, che con 140 abitanti [illegible] maschi e 55 femmine; [illegible] in più rispetto al dicembre 89) si riconferma il paese più piccolo dell'Astigiano. In lotta per il «primato» c'era anche Soglio, [illegible] ha chiuso l'anno al secondo posto, [illegible] quota 143, seguito [illegible] Coleavegno.

A Olmo Gentile, comunque, qualcosa cambierà, lo dicono anche i numeri.

Nel 1990 due persone (un [illegible] [illegible] una donna) hanno lasciato il paese della Langa astigiana per trasferirsi in altri Comuni. Ci sono state però [illegible] domande [illegible] immigrazione [illegible] tra i nuovi arrivati figurano anche cinque cittadini svizzeri. Complessivamente ora sono otto gli svizzeri che hanno trasferito la propria residenza [illegible] Olmo Gentile. A preferire la Langa astigiana alle montagne elvetiche però [illegible] molti di più: continua, infatti, la caccia all'acquisto di vecchi rustici e cascine.



Dice [illegible] sindaco Maria Grazia Aramini: «Gli svizzeri che abitano qui coltivano la terra e allevano cavalli. Hanno scelto di trasferirsi nella Langa soprattutto per il clima, più [illegible] di quello elvetico» (lunedì scorso a Olmo sono caduti 40 centimetri di neve ndr).

In paese, dove nel 1990 non sono stati celebrati matrimoni, abitano ora 58 famiglie. L'anno scorso è nata una bambina, mentre sono morte quattro donne. Negli ultimi cinque [illegible]ni a Olmo Gentile la cicogna è «atterrata» solo 5 volte (oltre al fiocco rosa del 1990, sono nati una femminuccia nel 1989, due maschietti nel 1987 ed un altro bimbo l'anno precedente). Non ci [illegible] state nascite, invece, nel 1988 e nel 1985.

La cicogna continua ad essere «avara» anche a Soglio, dove non [illegible] bambini dal 1982. L'ultima nata è Chiara Lusso, che ora frequenta le Elementari a Cortazzone. Il 1991, però, dovrebbe regalare al micro Comune due bimbi (uno [illegible] atteso per febbraio, l'altro per maggio).

Il sindaco Franca Conti Cotterli preferisce, forse per scaramanzia, non parlare di festeggiamenti: «Ne parleremo quando sarà il momento - ha commentato - certo [illegible] che per Soglio [illegible]rà un grosso avvenimento».

A Soglio, che ha chiuso l'anno a quota 143 abitanti, [illegible] in meno del dicembre 1989 (erano 163 nel 1986) c'è stato un solo decesso (un uomo). Si pareggia il saldo tra immigrati (un uomo) e emigrati (una donna). Le famiglie censite sono 77; è stato celebrato un matrimonio [illegible] rito religioso.

Marcella Serpa

ASTI NUOVI

[illegible]

Elementari soppresse stasera riunione [illegible] dc

La dc astigiana discuterà questa sera alle 21, nella sede di viale alla Vittoria 27, della soppressione delle scuole elementari nei piccoli Comuni e del piano provinciale proposto dal Provveditorato agli studi per l'accorpamento dei plessi scolastici. Interverranno l'assessore provinciale all'Istruzione Marco Rebaudengo e i sindaci dei Comuni interessati dal piano. Alcuni direttori dei circoli didattici, in provincia, hanno già sollecitato ai sindaci risposte sull'organizzazione del servizio di trasporto scolastico con autobus per i bambini.

DIBATTITO

I problemi della Valle Belbo discussi dal psi

Domani alle 15,30 in municipio a Castelnuovo Belbo si terrà un convegno [illegible] «I gravi problemi delle Valli Belbo, Tiglione e Bormida». L'iniziativa è del psi.

[illegible] «MONTI»

Oggi e domani conferenza [illegible] videotel

Oggi e domani dalle 14,30 alle 16,30 l'Istituto magistrale astigiano «Monti» sarà collegato tramite videotel con Ferrara, dove si tiene un congresso sul tema «L'insegnamento della lingua francese con [illegible] nuove tecnologie». All'iniziativa, prima del suo genere ad Asti, parteciperà anche una scuola [illegible] Parigi.

[illegible] VINI

Il Barbera d'Asti a 135 mila lire

Nessuna variazione ieri al «borsino» vini della Camera di commercio. Questi i prezzi al quintale: Barbera d'Asti doc (minimo 115.000 massimo 135.000); Barbera del Monferrato doc (110.000-125.000); Barbera Piemonte (100.000-115.000); Grignolino d'Asti doc (230.000-270.000); Grignolino Piemonte (150.000-180.000); Freisa d'Asti amabile doc (210.000-220.000); Freisa Piemonte amabile (190.000-200.000); Freisa d'Asti secco doc (200.000-220.000); Freisa Piemonte sec[illegible] (190.000-200.000); Brachetto d'Acqui doc (320.000-350.000); Malvasia di Casorzo doc (180.000 - 200.000) Malvasia di Castelnuovo Don Bosco doc (230.000-250.000); Dolcetto d'Asti doc (160.000-170.000); Dolcetto Piemonte doc (130.000-140.000); Cortese dell'Alto Monferrato doc (140.000-150.000); Cortese Piemonte (130.000-150.000) Moscato d'Asti doc (159.600); Moscato Piemonte (95.000-110.000).

Continua la protesta delle famiglie (in tutto 1700) contro gli aumenti tariffari del Comune

Bimbi in mensa, ma senza il buono pasto

E la giunta assicura: «I cibi sono di ottima qualità»

ASTI. Continua la mobilitazione dei genitori contro gli aumenti delle tariffe mensa decisi dal Comune.

Ormai da qualche giorno molti bambini delle materne ed elementari cittadine si siedono a tavola senza che i genitori abbiano consegnato il buono attestante il pagamento del pasto: è l'ultima forma di protesta degli utenti (in tutto 1700), che considerano troppo onerosi i «ritocchi» apportati dal Comune alle tariffe.

L'iniziativa si va estendendo in numerose scuole cittadine, non escluse le medie inferiori: per ora le code, su disposizione della giunta, servono il pasto a tutti i bambini, anche a quelli che non consegnano il buono.

I genitori contestano anche l'iter burocratico attuato dall'assessorato ai Servizi sociali per rimuovere i tesserini mensa e sostituirli ai «vecchi» blocchetti, contenenti i buoni pasto, quelli nuovi realizzati dopo gli aumenti.

«I rimborsi non ci verranno consegnati che tre qualche mese» [illegible] sono lamentati alcune mamme all'ultima riunione delle famiglie che [illegible] tenuta [illegible] ted pomeriggio alle elementari Cagni.

Al termine dell'incontro, gli utenti, che criticano anche la qualità dei cibi, hanno deciso di continuare a [illegible] consegnare i buoni pasto alle bidelle fino [illegible] quando il Comune non s'incontrerà con loro. E' già stato redatto un documento che sarà inviato agli amministratori cittadini: in esso si domanda, tra l'altro, quale sia il costo reale del servizio (dopo gli aumenti, è stato calcolato che un pasto costa 6 mila lire) e quali parametri siano stati applicati [illegible] definire le nuove fasce tariffarie (che sono in rapporto al reddito famigliare).

Intanto oggi, alle 17, si riunisce [illegible] alla «Cagni» gli insegnanti delle materne ed elementari a tempo pieno. Anch'essi [illegible] in agitazione da quando la giunta ha comunicato di voler fare pagare anche [illegible] loro le mense; da circa [illegible] settimana [illegible] consumano più il pasto (il costo deciso dal Comune è di 5 mila lire) e si portano il pranzo da casa, sostenendo che la loro presenza in [illegible] rientra nell'orario di lavoro.

Dopo l'accesa assemblea in municipio di lunedì tra i genitori, [illegible] sindaco Galvagno [illegible] gli assessori Dellera (Servizi sociali) e Canestri (Pubblica istruzione), la giunta ha diffuso un comunicato per ricordare, tra l'altro, in merito alle richieste [illegible] migliora[illegible] la qualità del servizio, che «i capitolati di fornitura prevedo[illegible] l'utilizzazione esclusiva di materie prime di ottima qualità». «Anche la preparazione dei pasti - assicura [illegible] comunicato - avviene con procedimenti particolarmente curati, [illegible] dimostra l'articolazione del servizio in ben sette centri cucina anziché su [illegible] solo». La giunta si dichiara inoltre disponibile a discutere con i genitori «qualsiasi richiesta o suggerimento utile all'ulteriore miglioramento del servizio nel [illegible] complesso».

Un altro comunicato è stato firmato dal gruppo consiliare del pci per ricordare che gli aumenti tariffari sono stati approvati in Consiglio comunale «dai soli esponenti della dc [illegible] del psi» e che la proposta presentata dalla giunta ai consiglieri «non era dettagliata, ma fumosa ed imprecisa». Il pci si dichiara solidale, oltre che con i genitori, anche con gli insegnanti, la cui presenza alla mensa «va considerata come attività didattica [illegible] educativa». Pertanto - si precisa - il pagamento dei pasti è ingiusto».

Laura Nosenzo

Omicidio di Castelnuovo Calcea: ieri nuovo summit degli inquirenti

Il delitto alla moviola

Visionate dal sostituto procuratore della Repubblica di Asti le foto scattate dai carabinieri dopo il ritrovamento dei corpi e nella cascina di Calosso. Ma restano molti punti oscuri

Il mistero dell'incendio. Le scale della cascina di Calosso dopo il rogo

ASTI. Ancora senza esito le indagini per identificare gli assassini delle due amiche trovate uccise in un viottolo di campagna a Castelnuovo Calcea.

Ieri mattina nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Ercole Armato, presente il perito settore Agostino Gaglio (ha compiuto l'autopsia), il comandante del Gruppo carabinieri, tenente colonnello Carlo Mori, il capitano Mariano Bardi e il tenente Luigi Tarantino, è stato tenuto un nuovo «summit». Nell'ufficio del magistrato sono poi state proiettate una ventina di diapositive scattate dai carabinieri sul luogo del delitto.

Il dottor Gaglio a volta ha proiettato un'altra serie di immagini scattate durante l'autopsia. L'incontro tra magistrato e investigatori è durato circa due ore. Nulla è trapelato sui risultati del «vertice».

Per quanto riguarda le indagini due circostanze importanti non sono state ancora chiarite. La prima riguarda il luogo dove le due amiche sono state assassinate, l'altra l'arma usata per ucciderle.

Subito dopo l'esame il perito aveva affermato che l'arma usata per uccidere è probabilmente un pesante corpo contundente appuntito.

L'assassino o gli assassini hanno inferto pochi colpi alla nuca delle vittime, ma tutti effetti devastanti. Si sospetta che le ragazze siano state uccise dalla stessa persona anche se è tuttavia probabile che gli assassini fossero almeno due.

Lunedì, nelle vicinanze della strada di campagna a Castelnuovo Calcea, un contadino ha trovato un coltello da cucina che è stato consegnato ai carabinieri.

Subito si è pensato che potesse trattarsi dell'arma usata per uccidere le due donne. Questa supposizione sembra però trovare minor credito presso gli inquirenti. Non sarebbe infatti l'arma che ha causato la morte.

Si torna invece a parlare insistenza di un pesante corpo contundente utilizzato per assassinare le due donne. Quale? Dove è stato gettato? E' ancora nelle mani dell'omicida? Tutti questi interrogativi attendono risposta.

Il magistrato è intanto in attesa del risultato delle perizie: quella di Gaglio per quanto riguarda l'autopsia e di Pier Luigi Baima Bollone che ha compiuto il sopralluogo nella cascina di frazione Piana del Salto, a Calosso, danneggiata da un incendio doloso.

Il responso dei due periti potrebbe essere della massima importanza per dare un indirizzo alle indagini in quanto, per il momento, le persone interrogate (sono già oltre cinquantina) non hanno saputo fornire alcun particolare utile per giungere all'identificazione dei responsabili.

I carabinieri continuano a scavare nella vita delle due amiche, interrogare i loro amici, e altri conoscenti.

Gli inquirenti escludono però che le due donne siano state uccise a scopo di rapina e ritengono che il furto delle armi e di altro materiale avvenuto nella casa della Bonaventura sia stato solo per depistare le indagini. C'è traccia però delle armi di proprietà di Bruno Colla, marito della Bonaventura, sparite nella notte del delitto. Erano state portate via due pistole (tra cui una micidiale «357» magnum) e tre fucili (due da caccia).

Vittorio Marchisio

LE INDAGINI

CANELLI. Sono proseguiti ieri gli interrogatori di parenti, amici, conoscenti delle due vittime. I carabinieri sono convinti che la chiave del mistero sia da ricercarsi nel gruppo di persone che frequentavano Maria Teresa Bonaventura e Giovanna Barbero.

Tra loro potrebbero nascondersi gli assassini. Un delitto definito dagli inquirenti «atipico» per le modalità dell'esecuzione, forse neppure premeditato.

Tutte le supposizioni restano comunque valide: dal raptus omicida spasimante respinto ad un banale litigio degenerato prima in rissa e poi in tragedia.

L'unica ipotesi che viene decisamente esclusa è quella della rapina.

Nonostante sia ormai passata più di una settimana dal delitto sembrano essere emersi indizi decisivi, in grado di dare l'auspicata svolta alle indagini. Anche il coltello, ritrovato lunedì vicino al viottolo di campagna, a Castelnuovo Calcea (poco distante erano stati scoperti i corpi delle due ragazze) non sembra essere l'arma del delitto.

Le vittime infatti sono state uccise con un arnese tagliente ma, presumibilmente, piuttosto pesante.

«Difficilmente si tratta di coltello, anche quello in nostro possesso, del tipo da macellaio, il molto grande e affilato» ha spiegato uno degli investigatori.

Prende sempre più corpo intanto l'ipotesi che il duplice omicidio sia avvenuto in fasi diverse: la prima a cadere sotto i colpi dei carnefici sarebbe stata Giovanna Barbero, massacrata forse nella cascina di Calosso dove abitava la Bonaventura. Quest'ultima avrebbe assistito atterrita al delitto dell'amica e poi sarebbe stata costretta a seguire gli assassini fino a Castelnuovo Calcea. Qui l'ultima fase della spietata esecuzione: Maria Teresa è stata afferrata per la gola (sono rimasti i segni del tentativo di soffocamento) e poi finita a colpi di sbarra. Le due amiche sono poi state abbandonate nella stradina innevata e ritrovate solo dopo alcune ore.

(f. b.)

Il sopralluogo. Il perito Baima Bollone (a sin.) e il procuratore della Repubblica Mario Bozzola, nel cortile della cascina dove abitava Maria Teresa Bonaventura

Passate le feste continuano le discussioni sulla chiusura di buona parte del centro di Asti al traffico dei veicoli a motore

«Per avere parcheggi, si trasferisca il mercato nell'isola»

La proposta rilanciata durante una riunione all'Unione commercianti. Pesanti critiche ai vigili urbani e al sistema di rilascio dei permessi di transito
Una petizione con 120 firme chiede al sindaco di sospendere l'ordinanza dei primi di gennaio. Domani una riunione sulla viabilità nella sede del psi

ASTI. Isola pedonale, passate le feste... restano le polemiche. Il fronte dei commercianti e degli artigiani appare diviso in più tronconi.

Un gruppo di «irriducibili» considera l'isola nel centro storico una maledizione biblica paragonano l'assessore Bertolino al dittatore Saddam Hussein. C'è poi un gruppo di possibilisti che accettano la chiusura del centro, come principio, ma vorrebbero che il Comune modificasse alcune scelte applicative e c'è infine una componente di favorevoli con riserve.

Se n'è avuto una riprova martedì nella sede dell'Unione commercianti in piazza Astesano, dove si è discusso dell'allargamento dell'isola pedonale decisa durante le ultime feste. Non sono mancate le critiche a quello che è considerato un «esperimento», destinato ad estendersi e a consolidarsi nel tempo.

Una petizione firmata da 120 commercianti e artigiani chiede all'Amministrazione comunale la sospensione dell'ordinanza firmata dal sindaco i primi di gennaio. «Chiediamo alla giunta - ha detto il presidente dell'Unione Francesco Esposito, affiancato dal vice-Michele Maggiora e dal direttore dell'Associazione artigiani Sergio Paro - di organizzare incontro con le categorie interessate per informarle degli ultimissimi sviluppi ed evitare che le scelte cadano dall'alto da un giorno all'altro senza alcun preavviso». In sintesi le due organizzazioni professionali si dichiarano «non contrarie» all'isola pedonale a patto che sia supportata da adeguati parcheggi-auto, «il che per il momento non è stato fatto malgrado le promesse» è detto in comunicato congiunto.

Francesco Esposito, presidente dell'Unione commercianti di Asti

Alla riunione, in qualità di «osservatori» presenti l'avvocato Santoro per conto dell'Automobile Club di Asti e Elio Archimede, presidente dell'Associazione «Bottega del centro storico».

Il dibattito, che ha momenti particolare vivacità, ha messo sotto accusa i vigili urbani, definiti maleducati e alla continua ricerca di auto da multare. Critiche anche verso il sistema di rilascio dei permessi di transito nell'isola giudicato macchinoso e ondo, specie per i corrieri costretti prima di fare una consegna a passare al comando dei vigili e a compilare il documento.

Anche il passaggio dei grandi bus nelle vie dell'isola è stato criticato da molti. Alcuni artigiani hanno denunciato un calo nel loro giro d'affari da quando c'è il divieto di passaggio per le auto. Critiche ferocissime sono state lanciate anche da un gruppo di farmacisti che hanno denunciato numerose discriminazioni, durante i turni di apertura.

Sul problema parcheggi è stata rilanciata la proposta spostare il mercato da piazza Alfieri alle piazze e vie della zona pedonalizzata per avere a disposizione tutti i giorni la piazza per il parcheggio. E' un'idea che non trova d'accordo gli ambulanti, ma che raccoglie pareri favorevoli da più parti.

Sul tema della viabilità cittadina e dei parcheggi il psi organizza per domani sera un dibattito nella sede di piazza Alfieri.

Sergio Miravalle

PER VIVERE MEGLIO IL CENTRO STORICO

Per ora sono 32, hanno scelto come logo un marchio ovale con la scritta «Botteghe del centro storico». E' un'associazione composta da commercianti e artigiani che operano nelle vie più antiche della città e meno frequentate: XX Settembre, Quintino Sella, Garetti, Alberti, Cesare Battisti ecc. L'obiettivo è la rivitalizzazione del centro anche attraverso un accorto sistema di chiusure al traffico delle auto. «A conclusione delle festività natalizie la scelta dell'Amministrazione comunale di pedonalizzare il centro storico via sperimentale ha dato alcuni buoni frutti» è scritto in una nota diffusa ieri.

Con diverse sfumature valutazione, a causa della diversa connotazione delle attività rappresentate dagli associati, Botteghe del centro storico esprimono nel complesso un giudizio positivo sulla prova affettuata oggi, alla vigilia di altre «prove» che il Comune si sta accingendo a compiere, sentono il diritto-dovere esprimere la propria opinione in merito» prosegue il documento.

E' emerso che la pedonalizzazione ha in parte penalizzato alcuni operatori, ma ha portato nelle nostre strade maggior pubblico, quindi una maggior conoscenza dei negozi del centro storico. In particolare si è constatato l'uso pedonale del centro, abitudine lenta a svilupparsi, sia venuta lentamente crescendo durante e dopo le feste, e questo fa pensare che la sperimentazione, se rimane limitata nel tempo, perde di significato o - peggio - sia penalizzante».

«Constatato che il Comune ha deciso una variante alla viabilità limitata del centro, scorrimento automobilistico in via Roero, via Sella, piazza Statuto, via XX Settembre e con la chiusura parziale di via Cavour, l'Associazione esprime disappunto, in quanto proprio sulla delle considerazioni fatte sull'isola a Natale, ritiene che tale variante produca, oltre allo smarrimento iniziale, inutile circuito esasperato di auto nel centro, incentivato dalla speranza di parcheggio, con la conseguenza di aggravare l'inquinamento, allontanare il pedone e quindi vanificare i risultati raggiunti in precedenza la chiusura».

Se la scelta del pedonale deve essere fatta («e nostre associazione è d'accordo» precisa il presidente Elio Archimede, giornalista, contitolare una enoteca), l'isola va allargata il più possibile, in modo da mettere gran numero di operatori commerciali nelle stesse condizioni. Inoltre tale scelta andrebbe fatta non per brevi periodi, con varianti continue, ma mantenuta con coraggio per un tempo lungo, in modo da superare la fase (negativa) di smarrimento del consumatore-automobilista, e arrivare alla fase (positiva) della scoperta dei vantaggi della nuova situazione».

La nostra Associazione chiede pertanto all'Amministrazione comunale che provveda rapidamente a:

- promuovere o comunque favorire iniziative di animazione del centro, tra cui più la nascita di mercatini periodici, a carattere particolare e qualificato nelle vie e nelle piazze minori;
- vagliare la possibilità di spostamento in tale direzione anche del mercato bisettimanale, quando questo dovrà subire trasferimenti dalle grandi piazze;
- migliorare l'illuminazione e l'arredo urbano in alcune zone e soprattutto intervenire più efficacemente a proposito della pulizia delle strade, che in certi punti è veramente carente e inaccettabile;
- imporre, durante la ristrutturazione degli edifici, delimitazione più decorosa dei cantieri, garantendo che tali steccati abbiano carattere di provvisorietà per periodi limitati di tempo.

(s. lr.)

ASTI BREVI

CONSIGLIO COMUNALE

Luciano Montanella capogruppo pci

Lauriana Lajolo, ingraiana, ha rassegnato le proprie dimissioni da capogruppo pci in Consiglio comunale. A sostituirla temporaneamente nell'incarico sarà Luciano Montanella, sostenitore del «pds», in attesa di una decisione definitiva da parte del congresso di federazione che si riunirà venerdì e sabato al palazzo della Provincia. Le dimissioni della Lajolo, conseguenti nuovi equilibri creatisi all'interno del pci al termine dei congressi di sezione, sono state discusse ed approvate martedì sera in una riunione del gruppo consiliare. L'esponente del «no» resterà in municipio come consigliere comunale.

[illegible]

C'è una bomba, ma era falso allarme

«Fate attenzione. Potrebbe scoppiare una bomba. Vi avvisiamo per salvare gente innocente»: una telefonata anonima ha interrotto ieri pomeriggio l'allenamento di pallavolo e i [illegible] judo risuonati ai bambini, che si stavano svolgendo al palazzetto di via Gerbi. I custodi hanno avvisato la polizia che ha perlustrato l'edificio, ma senza trovare nulla. Alle 19 gli allenamenti sono ripresi regolarmente.

FUNERALI

Oggi a Refrancore le esequie di Raffaele Vergano

si svolgeranno oggi alle 15 a Refrancore i funerali di Raffaele David Vergano, 24 anni, detto «Bin», impiegato in una ditta di Cascine Vica (Torino) morto martedì mattina in un incidente stradale alla periferia del paese. Il giovane si era scontrato con la sua «Peugeot 205» contro un pullman di linea della ditta «Fratelli Mortara» di Refrancore. Dopo la cerimonia funebre nella chiesa parrocchiale, la salma verrà tumulata nel cimitero del paese.

I dirigenti della Cassa di Risparmio di Asti rispondono polemicamente alle accuse

«Il Salera non è stato svenduto»

Il direttore Bergamaschi: «Si è fatto dello scandalismo»

ASTI. Non si sono ancora spente le polemiche sulla vendita dell'hotel Salera, da parte della Cassa di risparmio di Asti. Martedì sera, in una conferenza stampa, i dirigenti dell'istituto bancario hanno fornito chiarimenti dopo le dichiarazioni del consigliere comunale del partito socialdemocratico, Giampiero Vigna che ha accusato la banca di aver svenduto l'immobile per 1 miliardi 600 milioni, quando un gruppo di operatori alberghieri era disponibile a pagarlo molto di più. Vigna ha sostenuto inoltre che l'alienazione dell'immobile doveva essere pubblicizzata.

Nella conferenza stampa, sia Borello che il direttore generale, Alfredo Bergamaschi, hanno smentito Vigna, sostenendo che le trattative sulla vendita dell'hotel sono state plurime. Non è il caso che la Cassa dovesse renderne conto pubblicamente, per rispetto alla riservatezza bancaria. Fino all'ottobre dello scorso anno, nessuna offerta aveva superato il miliardo e 800 milioni. Successivamente - è stato ancora precisato - un gruppo romano, operante all'estero, era arrivato a 2 miliardi e 800, ma la trattativa si è arenata per mancanza una fidejussione bancaria da noi richiesta».

Borello ha detto anche «che gli attuali gestori sono stati avvisati delle trattative. Hanno però fatto sapere di non voler acquistare l'immobile per i 2 miliardi 600 milioni stabiliti con la nostra perizia di stima». Il direttore generale della Cassa duramente polemizzato con Vigna: «Lo scandalismo delle recenti polemiche è stato incentrato sostanzialmente sul prezzo dell'albergo, con dichiarazioni iperboliche, a riscontro nella realtà».

I responsabili della banca hanno anche sottolineato che la stima del prezzo è stata verificata sulla base degli indici del «Consulente Immobiliare» del dicembre 1990.

E' aggiunto Borello: «Per un immobile nuovo con 3500 metri quadrati di superficie commerciale, la valutazione è di 5 miliardi; se si detraggono le spese per i lavori di adeguamento alla normativa Cee e per le riparazioni, si riduce a 4 miliardi 524 milioni».

Il presidente ha quindi aggiunto: «Applicando a questo valore gli indici, sempre rilevati dal Consulente Immobiliare, dello 0,70 riferiti età, qualità stato dell'immobile e dello 0,70 per la destinazione alberghiera, si ha un valore venale di 2 miliardi 216 milioni, mentre la perizia redatta dai tecnici della Cassa - precisa Giovanni Borello - ha stimato 2 miliardi 600 milioni, prezzo al quale è stato venduto il complesso».

[v. ma.]

CANELLI

ASTI. Il Gip (giudice per le indagini preliminari) Franca Carpinteri, ha assolto dall'accusa di calunnia, perchè il fatto non costituisce reato, il segretario generale del Comune di Canelli, Luciano Rapetti. L'imputazione era di aver accusato ingiustamente del furto di un documento il presidente della Pro loco di Canelli, Giancarlo Benedetti. Si trattava dell'autorizzazione del sindaco, Renato Brando, ad usare un'autobotte comunale da utilizzare per abbeverare i cavalli durante una manifestazione ippica. La denuncia a carico del Rapetti era scaturita, nel luglio scorso, in seguito ad un procedimento a carico del Segretario condannato a 2 mesi di reclusione per abuso di potere in atti d'ufficio.

Stasera al teatro Politeama sarà rappresentata una commedia brillante americana

Lauretta Masiero è «Eva contro Eva»

In scena accanto all'attrice anche Adolfo Fenoglio e Miriam Mesturino, con la regia di Augusto Zucchi
Dal testo, basato sullo scontro fra due primedonne, fu tratto anche un film con Bette Davis e Anne Baxter

Lauretta Masiero, in «Eva contro Eva», vista da Ghiglione

ASTI. Il teatro americano degli «anni d'oro» sembra trovare in Italia un periodo favorevole. Mentre si annuncia un'invasione di musical tra i più celebri della luccicante Broadway, anche le commedie trovano uno spazio di rilievo. E ad Asti approda uno dei testi più rappresentativi di questo periodo splendente, dai caratteri spesso ingenui, esageratamente spensierati, ma sinceramente divertenti.

L'appuntamento è per questa sera alle 21,15 al teatro Politeama di via dell'Ospedale. Sarà rappresentata la commedia brillante «Eva contro Eva» di Mary Orr e Reginald Denham, tradotto e adattato da Guido Nahum.

In scena ci sarà una delle interpreti più note, Lauretta Masiero, da anni tra le protagoniste del teatro e del cinema italiano. Accanto alla brava attrice, che interpreterà la parte di Margò, ci sarà un cast di attori di rilievo, sia giovani che di provata esperienza. La parte di Eva è affidata alla giovane torinese Miriam Mesturino, mentre Adolfo Fenoglio sarà Harvey. Oltre a loro reciteranno Riccardo Diana (nella parte di Brian), Mario Erpichini (Lloyd), Andrea Tidona (Clement) e Gabriella Poliziano (Karen). La regia è affidata ad Augusto Zucchi.

Le scene sono state curate da Roberto Comotti, i costumi sono di Antonella Poletti, le musiche che sono state composte da Salani e Libano.

L'allestimento, prodotto da Nando Milazzo, ha debuttato venerdì scorso al Casinò di Sanremo e tiene ad Asti una delle prime tappe della sua tournée.

La commedia è tra le più fortunate del vasto repertorio broadwayano. La vicenda è incentrata sullo scontro fra due attrici appartenenti a generazioni differenti, che rappresentano modi diversi di sentire il teatro. Entrambe sono tuttavia fiere delle loro interpretazioni, grintose e, come ha insegna loro l'ambiente, spietate. Il rapporto è così segnato da battute velenose, che sorreggono una complessa struttura in cui trova posto una gamma di sentimenti che vanno dalla tenerezza alla crudeltà.

La fortuna di «Eva contro Eva» è testimoniata anche dalla trasposizione cinematografica che fu firmata nel 1950 da Joseph Mankiewicz. In quell'occasione le parti delle protagoniste (questa sera Lauretta Masiero e Miriam Mesturino), furono interpretate da due figure indimenticabili di Bette Davis e Anne Baxter.

I biglietti costano 30 mila lire per le poltrone numerate e 25 mila per le gallerie. E' ancora possibile prenotare rivolgendosi all'Agenzia viaggi Ecclesia in corso Dante 17, oppure telefonando al 53.681.

Carlo Francesco Conti

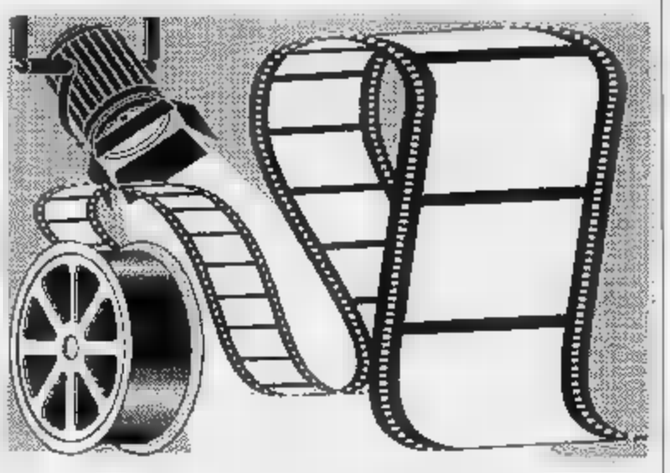
LIRICA

NIZZA. Il gruppo «Amici della Lirica» prosegue la sua attività: dopo aver organizzato varie trasferte per assistere alle rappresentazioni nei maggiori teatri del Nord Italia, sta lavorando per mettere a punto la nuova stagione nicese. Da due anni il «bel canto» è assente da Nizza, ma quest'anno il Comune ha richiesto al ministero uno stanziamento di fondi per programmare alcuni spettacoli. La stagione lirica sarà completata con la collaborazione di altri teatri piemontesi, tra cui quelli di Asti e Saluzzo.

La richiesta è di 75 milioni, che servirebbero a finanziare tre opere, ma per il momento da Roma non è ancora giunta risposta. «Speriamo - dice Romolo Savio, organizzatore del gruppo - di ottenere i fondi entro marzo. In questo modo, per aprile-maggio si potrebbero rappresentare due o tre opere».

Nel frattempo gli «Amici» sono andati a Bergamo per «Norma» e a Como per «Il trovatore», diretto dal nicese Marcello Rota. Il mese prossimo andranno al teatro Regio di Torino: il 9 febbraio è in programma un balletto, il 23 «La regina di Saba». Infine il 2 giugno assisteranno alla «Fanciulla del West» e il 7 luglio al «Barbiere di Siviglia». **[e. cè.]**

STASERA AL CINEMA



ASTI

Lux — Tel. 54.147 — Ore 16; 20.15; 22,30 — Lire 8000
Vacanze di Natale 90 — *di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90)* — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un portiere e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Politeama — Tel. — Ore 21,15 — Biglietto 30.000 (poltrone) 20.000 (galleria)
Eva contro Eva — Commedia con Lauretta Masiero

Ritz — Tel. — Ore: fer. 19; 22,10. Fest.: 14,30; 17; 19,30; 22,10 — L. — (posto unico)
Il tè nel deserto — *di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90)* — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Nuovo Splendor — Tel. 55.040 - Ore: fer. 20.15; 22.15 - Fest. 16; 17,05; 18,60; 20,30; 22,25 — L. 8000 (5000 ridotti)
Nikita — *di L. Besson con T. Kariyo, R. Pamllaud, J. Moreau (Francia —)* — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N.V. 1h 53'

Teatro Alfieri — Sala «Pastrone» — CHIUSO

CANELLI
Balbo — CHIUSO

NIZZA
Aurora — NON PERVENUTO

Lux — CHIUSO

Sociale — Tel. 701.498 — Orario: 20,30-22,30 Fest.: 14,30; 16,30; 18,30 20,30 22,30 Lire —
Rocky 5 — *di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa —)* — Finito il pugile e in crisi, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Verdi — Tel. 701.459 — Ore: 20,15; 22,30 Fest.: 15,45; 18,20; 22,30 — Lire 7000/6000
Atto di forza — *di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Tiotin, Sharon Stone (Usa '90)* — Nel 84, spinto da pagni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N.V. 1h 53' **Fantastico**

DAMIANO
Cristallo — CHIUSO

Lux — Orario: fer. 20,30; 22;20 Fest. 14.30; 16.30
Film vietato ai minori di 18 anni

Splendor — CHIUSO

CINEMA TORINO

CRISTALLO - lilliput
MOSTRUOSAMENTE COMICO
E' IMPOSSIBILE RIDERE DI PIU'

DORIA e CAPITOL

S'inizia domani sera la rassegna al cinema Don Bosco di Asti

E' la stagione dei cineforum

In programma dieci film d'autore. S'inizia con «Una donna in carriera»
La prossima settimana parte un ciclo anche al Cristallo di San Damiano

ASTI. Ritorna il cinema d'autore alla sala del Don Bosco, in corso Dante. Dopo la prima parte, svoltasi con successo in novembre e dicembre, riprenderà domani sera la rassegna cinematografica organizzata dal «Cgs» Don Bosco in collaborazione con le Acli. Per questa parte del cineforum sono previsti dieci pellicole. Come per la prima sezione, ci saranno tre proiezioni, al venerdì e al sabato, alle 21,30 e alla domenica alle 20,30. Il sabato resterà riservato, almeno fino alla prima settimana di febbraio, agli spettacoli della rassegna «Teatro per amore».

Ecco il calendario:

Il e 20 gennaio, «Una donna in carriera» di Mike Nichols;

25 e 27 gennaio, «E' stata via» di Peter Hall;

1, 2 e 3 febbraio, «Glory», di Edward Zwick;

8, 9, 10 febbraio, «Benvenuti in paradiso» di Alan Parker;

15, 16, 17 febbraio, «A spasso con Daisy» di Bruce Beresford;

22, 23, 24 febbraio, «Ragazzi fuori» di Marco Risi;

1, 2, 3 marzo, «Fiori d'acciaio» di Herbert Ross;

8, 9, 10 marzo, «Le montagne della luna» di Bob Rafelson;

15, 16, 17 marzo, «Music box - Prova d'accusa» di Costa Gavras;

22, 23, 24 marzo, «Pummarò» di Michele Placido.

Il biglietto d'ingresso per ogni proiezione è di 5 mila lire.

Intanto è stata annunciata anche la rassegna di film d'autore organizzata dal Cinecircolo «San Vincenzo» di San Damiano, in collaborazione con le Acli, l'Unasp e il Centro studi cinematografici di Roma. Anche in questo caso il programma dieci film, tutti in prima visione, che saranno proiettati al cinema Cristallo a partire dal 25 gennaio. Saranno proposte pellicole ogni venerdì sera alle 21. E' previsto un biglietto d'ingresso ad ogni singola serata di 5 mila lire; tuttavia è possibile fare un abbonamento ai film al costo di 20 mila lire. Per informazioni e adesioni rivolgersi al cinema Cristallo. **(a. f. c.)**

APPUNTAMENTI

ASTI
Conferenza Gruppo ricerche

Si apre questa sera alle 21 all'Archivio di Stato di Asti in piazzetta dell'Archivio (via Morelli) il ciclo di incontri del Gruppo ricerche astigiane. Per l'occasione Osvaldo Campassi terrà una conferenza sul tema «Personaggi e figure della Divina Commedia nel Memoriale di Guglielmo Ventura». Campassi è fra i traduttori del testo di Ventura, cronista astigiano vissuto nel Medioevo, recentemente pubblicato dalle Edizioni dell'Orso di Alessandria. L'ingresso alla serata è libero.

MONTEGROSSO
Incontri culturali con l'Utea

Si tiene oggi alle 15 nei locali del circolo Anspi di Montegrosso uno degli «Incontri culturali» organizzati dal circolo con la collaborazione dell'Università della terza età di Asti. Il medico Vincenzo Prato, primario di Medicina a Torino terrà una relazione sul tema «Ipertensione arteriosa».

ASTI
Redazione aperta del Portavoce

Si svolge stasera alle 21 al Punto Incontro in via Cotti Ceres 12 la riunione per la redazione del periodico «Il portavoce, la voce dei poveri, la voce degli emarginati». L'incontro è aperto a tutti.

CANELLI
Piano e musica Anni 60

Torna la musica al bar «Feeling» di via Roma a Canelli. Stasera ci sarà il chitarrista e tastierista Benny. Giovedì 24 gennaio, invece, è in programma una serata di musica Anni 60 con Bruno Perna e Giancarlo Opodono.

ASTI
Ragni e rettili all'Exposalone

Prosegue all'Exposalone la singolare mostra «Tarantulas, i ragni più pericolosi del mondo», organizzata dall'Istituto naturalistico italiano. Due i settori in cui si divide la rassegna. Il primo è dedicato ai rettili: pitoni, cobra, serpenti a sonagli, vipere, colubri e sauri, mentre il secondo presenterà grossi ragni tropicali e scorpioni africani molto velenosi. Tra le curiosità, il rettile «Taipan», esposto in Italia e un serpente a sonagli lungo due metri. La mostra sarà aperta sino al 27 gennaio con il seguente orario: dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 20 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 22,30 nei giorni prefestivi e festivi.

COSTIGLIOLE
Prosegue il cineforum

Proseguirà domani sera alle 21 e domenica alle 15,30 al teatro comunale di Costigliole il cineforum «La voce della luna» di Federico Fellini, con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Ingresso 5 mila lire, 3 mila i ridotti.

ASTI
Piano bar al «Robin Hood»

Ritorna la calda atmosfera del piano bar al pub «Robin Hood» in piazza Astesano. Questa sera ci sarà il pianista Giancarlo Opodone, mentre per domani è prevista una serata dedicata all'umorismo, animata da «Tattoo», dj di Uno Radio e attore della compagnia amatoriale «La Candela». Ingresso libero.

ASTI
Scultori astigiani alla Provincia

Prosegue fino al 30 gennaio la mostra «Quattro espressioni plastiche» allestita nella sala d'arte del palazzo della Provincia. Espongono gli scultori astigiani Massimo Testa, Paolo Lizzi, Paola Grassi e Jonathan Furnari. L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 16,30 alle 19,30; festivi e prefestivi aperta anche dalle 11 alle 12,30.

VALFENERA
Gara di ballo alla Rosa dei Venti

Prosegue questa sera alle 23 la gara di ballo liscio organizzata dal dancing «Rosa dei Venti» in via Villanova 27 a Valfenera. La gara è aperta a tutti e si concluderà il 24 gennaio; le prove sono suddiviso in due categorie, «under 35» e «over 35».

SPORT DI PALIO

a cura di Franco Cavagnino

S. [illegible]
Ballo in maschera

Passate le feste di fine anno, il mondo del Palio balza dai cenoni per gli scambi d'auguri ai veglioni di Carnevale. Molti comitati sono già al lavoro per organizzare appuntamenti all'insegna dell'allegria.

Tra questi, i rosa-azzurro di Santa Maria Nuova che venerdì 16 febbraio, alle 21,30, si ritroveranno nel salone del Dopolavoro Ferroviario per animare «Il ballo in maschera» (così si chiama il loro appuntamento con la festa più pazza dell'anno). I dettagli riguardanti la serata e le prenotazioni verranno comunicati più avanti.

SAN LAZZARO
Veglione al Salera

Anche i «ramarri» del borgo San Lazzaro-San Domenico Savio sono pronti a far saltare i tappi della più sfrenata allegria. I giallo-verdi, è risaputo, da sempre fanno le cose in grande in occasione del Carnevale e anche quest'anno sono previste sorprese a raffica. Per il momento vige comunque il più stretto riserbo sulla manifestazione.

Si svolgerà come sempre all'hotel Salera e avrà un tema dominante che ispirerà le coreografie e il filo conduttore della festa.

La data è quella di sabato 9 febbraio, alle 21, sotto la sigla di «Veglionissimo SL».

[illegible]
Nuova sede uffici

Trasloco in atto per l'ufficio Manifestazioni del Comune che, com'è noto, si occupa anche dell'organizzazione del Palio. Dal municipio in piazza San Secondo gli uffici si trasferiranno a palazzo Ottolenghi in corso Alfieri.

CANELLI
Niente Giostra 1991

La decisione è ormai ufficiale: Canelli non parteciperà alla «Giostra delle borgate di Nizza», tradizionale appuntamento ippico (e polo) di giugno. Lo ha anticipato il rettore degli «spumantieri», Giancarlo Benedotti.

I costi crescenti per gestire la partecipazione del Comitato al Palio di Asti costringono i dirigenti a centellinare le attività collaterali.

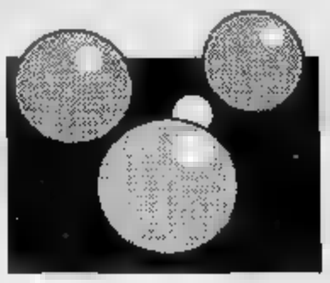
MONTECHIARO
Un gallo mascotte

Il gallo è ormai a tutti gli effetti «mascotte» del comitato Palio di Montechiaro, guidato per il dal nuovo rettore Beppe Bava.

Sulla carta intestata del comitato figura infatti un corpulento pennuto che «celebra» successi e piazzamenti del Comune alla storica manifestazione astigiana (aveva vinto nel 1981, fantino Renato Magarì). Sotto l'animale la scritta: «Il gallo del comitato Montechiaro al Palio di Asti, canta le fortune palliofile montechiarosi».

[illegible]
Prime indiscrezioni

Sarà Mario Cottone «Truciolo» a difendere i colori di San Silvestro al Palio del 1991. Maurizio Farnetani «Bucefulo» dovrebbe invece lasciare il «3T» con cui ha vinto il Palio 90.



Prende il via sabato il campionato nazionale di serie A1

Bocce, Asti tra i big

La Salvi-Publisea si presenta al via con rinnovate ambizioni di successo
Una compagine agguerrita. Andreoli capitano. Esordio per Lano, 18 anni

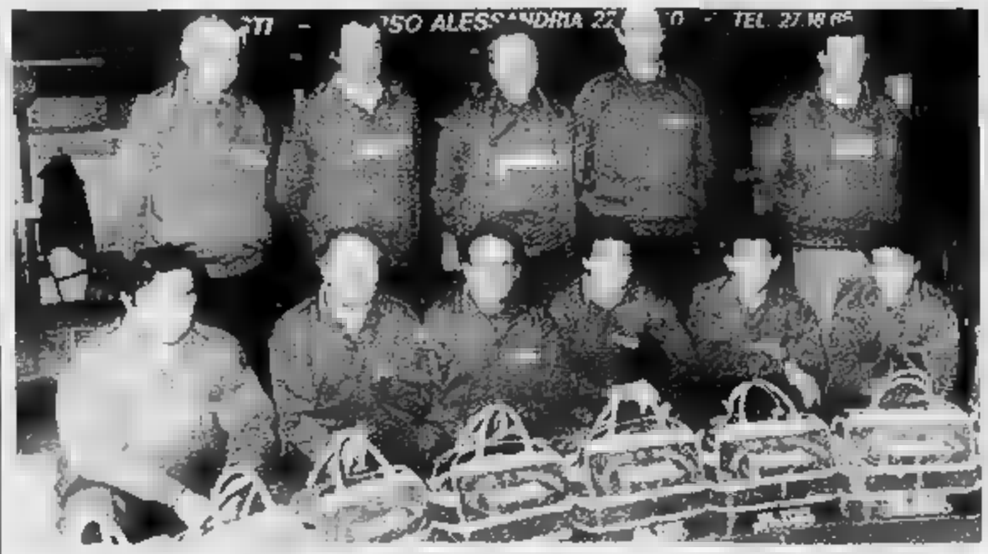
ASTI. Da sabato prenderà il via il campionato di serie A1 di bocce. Una lunga avventura sui campi di mezza Italia che coinvolgerà otto squadre, tra queste la Salvi Arreda-Publisea ■ Asti. La compagine, rinnovata, punta, senza nascondere troppo le ambizioni, alle posizioni di vertice nel campionato.

«Il torneo quest'anno sarà però molto selettivo - avverte il vicepresidente» della società Sterino Calosso - per cui è importante partire bene».

Nel primo incontro, sabato alle 15, al circolo «Nosenzo» (ex Morando) di via Corridoni, ■ Salvi affronterà la Pontese Ortolan ■ Treviso.

Un esordio non facile contro la squadra veneta, matricola ■ torneo. «Abbiamo cercato di allestire una compagine che faccia perno sull'esperienza di alcuni veterani come capitan Andreoli, ma ■■■ trascurare l'inserimento dei giovani, ■ quali spetta il compito, non facile, ■ consentirci il famoso salto di qualità» sottolinea Calosso.

Intorno al leader carismatico, l'astigiano Beppe Andreoli, pluricampione del mondo, europeo e italiano, ■■■ una nutrita pattuglia di giovani e vecchi «leoni». Fanno parte della rosa anche Gino Bertetti, Giovanni Finello, Siracusa Salvi (punatori) Giovanni Vai, Paolo Notti, Augusto Fassone, Massimo Francioli e Pierino Ballatore (bocciatori), Silvio Dogliotti (accostatore) e Omar Lano (navetta). Quest'ultimo, 18 anni, figlio d'arte (il padre, Mario, è un ottimo giocatore della categoria B) è considerato una grande promessa del vivaio astigiano. Nel tiro in navetta, che richiede capacità di concentrazione e notevoli doti fisiche (gli atleti devono colpire il maggior numero di bocce da distanze variabili nel tempo massimo di ■ minuti) Omar ha già collezionato un «personale» di ■ bocce colpite su 44 lanci.



I giocatori della Salvi Arreda-Publisea. Da sin. in piedi: Gino Bertetti, Beppe Andreoli, Giovanni Finello, Giovanni Vai, Paolo Notti; seduti Augusto Fassone, Silvio Dogliotti, Siracusa Salvi, Omar Lano, Massimo Francioli e Pierino Ballatore

Altro giovanissimo talento emergente Massimo Francioli, 21 anni, di Cuorgnè. Tra i «big» approdati alla corte della ■■ società guidata da Pierino Pascolati (direttore sportivo è Giuseppe Novara) anche l'ex mondiale, l'alessandrino Paolo Notti.

Conclude Calosso: «Lo scorso anno avevamo già ben figurato arrivando noi primi ■ in Italia: quest'anno vogliamo ■ possiamo migliorarci. Il nostro obiettivo è quello di riportare il nome di Asti in alto nel panorama boccistico italiano e ■ avvicinare a questo sport i giovani».

Franco Binello

LE AVVERSARIE

Sono otto le formazioni iscritte ■ campionato di serie A1 di bocce: cinque piemontesi (oltre alla Salvi, la Junior Gaiero di Casale, il Veloce club Ferrero di Pinerolo, la Biellese e il Nizza Torino), una ligure (la Chiavarese campione in carica), una veneta (Pontese Ortolan di Treviso) e ■■■ friulana (Plozner Bpt di Udine).

Molto e accreditate le pretendenti al titolo, anche se il ruolo di favorite finale spetta ■ diritto alla Chiavarese, dominatrice dell'ultima stagione: i liguri hanno confermato lo squadrone 1990 (Sturla, Bruzzone, Pastre, Losano, Suini, Aghem, ecc.) Promettono battaglia anche la Junior Gaiero (Macario, Gueschino, Timossi), il Veloce Pinerolo e ■ veneto-friulane che rappresentano un po' la grande incognita del torneo. Questo il calendario della prima giornata (sabato alle 15) Gaiero-Chiavarese; Salvi-Pontese; Plozner-Biellese; Veloce-Nizza. Il torneo si concluderà il 22 giugno, dopo 14 giornate di andata e ritorno: la prima classificata conquisterà lo scudetto. Le ultime due retrocederanno in A2. Il girone ■ andata si concluderà sabato 20 aprile.

[f. b.]

SPORT FLASH

BOCCE

Il «Memorial Rampone» a San Domenico Savio

Si svolgerà domenica ■ gennaio la prima edizione del «Memorial Rita Rampone», gara a bocce a quadrette organizzato dal circolo ricreativo San Domenico Savio. Alla manifestazione che s'inizierà alle 8,30, prendono parte le formazioni di San Domenico Savio, Circolo Enel Asti, Circolo Dipendenti Comunali di Asti e Way Assauto.

CAMPESTRI

Domenica la fase regionale ■ Santhià

A Santhià è in programma domenica 20 gennaio, in fase unica, il campionato regionale di società assoluto di campestre maschile e femminile.

I maschi (categoria seniores) percorreranno 10 chilometri, gli juniores ne dovranno coprire 7. Le seniores donne gareggeranno sulla distanza dei 5 chilometri, mentre le juniores ■ saranno «battaglia» sui ■ chilometri e mezzo.

SCI

■ Limone Giochi della gioventù e Studenteschi

Sono in programma oggi a Limone Piemonte i Giochi della gioventù e i campionati studenteschi di sci alpino (fase provinciale). Ai Giochi sono ammessi ragazzi e ragazze di 12 e 13 anni, mentre agli studenteschi gareggeranno atleti dai 14 ai ■ ■ni e dai 17 ai 19. I primi classificati di ogni categoria ammessa ■ Giochi, prenderanno parte alla fase regionale.

Accederanno alla fase regionale degli Studenteschi gli istituti primi classificati nelle varie categorie. A Limone verranno disputate prove ■ slalom gigante (lunghezza 1200 metri).

SCHIO

Gaetani-Andreoli vincono al Circolo Nosenzo

La coppia Gaetani-Andreoli si è aggiudicata il «Trofeo Manin» che ■ ■ svolto ■■ campi del Circolo «Nosenzo» in via Filippo Corridoni. La manifestazione era riservata alle categorie A-C e B-B (sedici formazioni). Al secondo posto si sono piazzati Marocco-Saccu davanti a Squassino-Bologna e a Cai-Bertone rispettivamente terzi e quarti.

TENNIS

Un pullman per la partita Milan-Pisa

Sino a domenica 20 gennaio ■■■ aperte le prenotazioni per la trasferta in pullman di mercoledì ■ gennaio per assistere all'incontro Milan-Pisa.

Le adesioni si ricevono all'edicola Giardini di corso Felice Cavallotti 8 (telefono 32118). Il pullman partirà da Asti ■■■ 12,30. L'iniziativa è del Milan Club di Asti.

CALCIO AICS: INTER E FORMAT OK

ASTI. Ha preso il via all'insegna dello spettacolo il campionato provinciale di calcio a 5 dell'Aics. La manifestazione è sponsorizzata dal «Dinner Club Il Cucciolo», circolo gastronomico affiliato all'Aics, di cui è titolare Gianni Auricchio.

Il torneo si è presentato con 12 squadre ai nastri di partenza, divise in tre gironi. Nel raggruppamento «A» figurano Inter Club Mocambo, M. ■. Abbigliamento Imperial, Autoscuola Torretta e Villaggio Gala «1». ■ girone «B» comprende Isola Card Assicurazioni, Oscar Market, Assicard Castagnole Lanze e Villaggio Gala «2». Il girone «C» annovera invece Format Tecnosys, Cinaglio CRC, Diloto Canelli e San Paolo Solbrito.

Ai quarti di finale accederanno ■■■ le prime due classificate di ciascun girone e le due terze meglio classificate. Le fasi eliminatorie si disputeranno il 20 e 27 gennaio, il 3, 10 e 17 febbraio. I «quarti» sono in programma ■ 3 marzo con i seguenti accoppiamenti: la prima del girone A contro la miglior terza, prima del girone B contro la ■■■da miglior terza, la prima del «C» di fronte alla seconda del raggruppamento «A» e la seconda classificata nel girone «B» contro ■ seconda del «C». Le semifinali sono invece state fissate domenica 10 marzo e la finali il 17 dello stesso mese.

Concluso il torneo indoor l'attività dell'Aica riprenderà con il tradizionale campionato provinciale all'aperto, ora ■■■ speso per ■ pausa invernale.

La prima giornata, disputatasi alla palestra dell'istituto Gioberti di corso Dante, non ha lesinato emozioni: tre gli incontri, tutti avvincenti e ricchi di colpi di scena, di reti ■ di episodi. Una sola partita è terminata in parità, due con successi ■ misura.

Hanno diviso la posta in palio l'Isola Assicard contro l'Assicard di Castagnole Lanze; il punteggio è stato ■ 2-2. L'Inter Club Mocambo, grande protagonista del campionato provinciale all'aperto, ha trovato pane per i suoi denti affilatissimi contro l'undici dell'Autoscuola Torretta. I nerazzurri, passati avanti per 2-0, sono stati raggiunti. Quindi, nella ripresa, hanno accorciato le distanze e pareggiato. Sul 4-2, l'Autoscuola Torretta, ■■■i doma, è ancora riuscita ad andare in rete con il terzo gol.

Anche il Diloto Canelli ha re■■ la vita difficile al Format Tecnosys che è riuscito ■■ imporsi per 3-2. Domenica vorrà disputata la seconda giornata: M. ■. Imperial-Villaggio Gala «1», Crc Cinaglio-San Paolo Solbrito, Oscar Market- Villaggio Gala «2».

[f. c.]

Pallavolo A2, grande attesa intorno alla partitissima di domenica a Vicenza con il Jockey

Brondi, cresce la febbre per Schio

La squadra astigiana affronta una diretta concorrente nella lotta per la promozione. Già allestiti 3 pullman di tifosi al seguito
Nelle file dei veneti allenati da Gian Paolo Montali (ex Maxicono) la stella è l'alzatore coreano Kim-bo-Chul

ASTI. I tifosi sanno, ■ presidente raduna i giocatori, sottolinea la delicatezza del momento e l'attesa è febbrile. La Brondi vive giorni di tensione.

Domenica infatti il risultato della trasferta contro il Jockey Schio darà una prima indicazione sul futuro della squadra astigiana.

Il sestetto di Jordan Angheliov ■ ora a venti punti, in quin■ posizione. E alle spalle degli astigiani, a sole due lunghezze, c'è il Jockey Schio.

I veneti ■■■ reduci da una sconfitta: nell'ultima g■■■■ del campionato la squadra allo■■■ da Gian Paolo Montali, ■ tecnico che l'anno scorso ha vinto con la Maxicono lo scudetto, è scivolata in Sardegna contro il Sant'Antioco Sassari. La bella prova de■ Brondi contro il duro Moka Rica Forlì ha lanciato il sestetto astigiano ■■ classifica e ■ speranze di puntare ad inserirsi tra le squadre ■ comando della classifica di A2 potrebbero diventare realtà.

Il presidente Mauro Venturi■■ commenta così la trasferta: «La partita dipenderà solo da noi. Lo Schio è una squadra che presa sulla carta è più forte. Questa è una partita vitale ai fini della classifica. Non so cosa potranno dare i miei giocatori domenica. Se giocano come a Roma contro la Lazio sarà proprio un disastro. Spero che capiscano l'importanza del ■■■ mento e la posta in palio». Insomma l'animus vincendi degli astigiani dovrebbe avere il sopravvento ancora una volta, proprio come è successo contro il Siap Brescia e contro il Livorno. Il palazzetto di Schio, una bomboniera che è un gioiello, 3000 posti dedicati alla pallavolo, sarà il teatro per questa sfida all'ultimo sangue che coinvolge orgoglio, classifica e posizioni future.

Tra gli incontri ■ campionato che interessano la classifica della Brondi c'è Siap Brescia-Città di Castello, rispettivamente quarta e terza in classifica con 22 e 24 punti.

Anche a Schio c'è attenzione per la partita. Dice ■ direttore sportivo: «Abbiamo perso inaspettatamente a Sassari domenica scorsa e cerchiamo ■■■ la riscossa. A tutti succede di perdere. Guardate la Sisley. Perché ha perso in queste due ■■■■ giornate? Ora voglio dai giocatori una vittoria. Lo Schio ha ■ migliore tecnico italiano, dopo Velasco, dunque il sestetto non ha scuse. L'Asti è ■■■ squadra compatta».

Intanto i supporters si sono già scatenati ed hanno organizzato due pullman per seguire la squadra a Schio.

E' molto probabile che ce ■■■ sia un terzo. La partenza è fissata per le 11 davanti al palasport di via Garbi. Il ritrovo è per le 10,30. Il trasporto, organizzato dalla società, sarà gratuito. Chi vuole assistere alla partita può prenotarsi al bar del palazzetto (telefono 21.69.16).

■ «fossa» sarà determinante: il tifo, ■■■ è stato spesso dimostrato, può essere il settimo uomo in campo, un aiuto per Naydenov e compagni.

Daniela Cotto

SERIE D: IL DERBY AL GOMMONE

ASTI. I risultati degli incontri della ottava giornata di andata del campionato di serie ■ di pallavolo.

Girone A maschile. St. Gobain Savigliano-Derthona 3-0; Vbc Mondovì-Renault Pacini Cn. 3-1; Hobby Sport Novi-La Loggia 1-3; Parella-Arti e Mestieri 0-3; Nautica il Gommone-Costa Viaggi 3-0 (15-9; 15-13; 15-7). **Classifica:** Arti e Mestieri 16; Nautica il Gommone 14; Costa Viaggi ■ Savigliano 12; La Loggia 8; Derthona 6; Renault Pacini e Hobby Sport e Vbc Mondovì 4; Parella ■.

Girone ■ Dim Cafasse-S.Anna 1-3; Chiavazzese-Colle Ito Stige 3-0 (15-7; 15-9; 15-11); Scurato-Splendor Cossato 3-2; Pianezza-Samone 3-2; Napoli Club-Pavic Tinauto 1-3 (15-11; 6-15; 12-15; 13-15). **Classifica:** Chiavazzese 16; S. Anna 14; Dim Cafasse e Pavic 10; Napoli Club 8; Ito Stige e Scurato 6; Cossato e Samone 4; Pianezza 2.

Girone A femminile. La Folgore-Caraglio 3-0; Sisport Fiat-Lagnasco 3-1; Galup Pinerolo-Fgs Rig Olio Vezza 3-0 (15-12; 15-6; 15-5); Alpitour Cn-Vallemina 2-3; Kennedy-Derthona 2-3. **Classifica:** Galup Pinerolo e Sisport 14; Vallemina 12; Lagnasco e Derthona 10; Alpitour Cn ■; Piossasco 6; Kennedy 4; Fgs Rig Olio Vezza e La Folgore 2; Caraglio 0.

I risultati della quarta giornata del campionato provinciale juniores maschile Voluntas-Grande Volley «A» 0-3, S. Damiano-Libertas S.Pietro 3-0; Grande Volley «B»-Colle Ito Stige 2-3. Recupero: Voluntas-Libertas S. Pietro 3-0. Classifica: Grande Volley «A» 8; Voluntas, Grande Volley «B», S. Damiano e Colle Ito Stige 4; Libertas S. Pietro 0.

[ca. l.]

MOTORI

■ cura di Giorgio ■. Gionuzzi

Marisa Novelli, vista da Ghiglione

CSAI

Diritti televisivi

La Csai (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) ha acquistato in esclusiva, a partire dal 1991 e per la durata di tre anni, tutti i diritti televisivi del campionato ■■ Mondo Rally, Marche e Piloti, dalla società Isc (International Sportworld Communicators), detentrice dei diritti a livello mondiale. L'iniziativa consentirà di sviluppare la diffusione delle immagini relative ai Campionati Italiani Totip (Cir) e Aperol (Cart). Per contattare il Servizio Informazioni Rallies Csai, rivolgendosi a Renzo Magnani (02/33104543) che gestirà, per conto della Csai, tutti i diritti televisivi.

RALLY

Iscrizioni al Cinzano

Si apriranno venerdì 25 gennaio le iscrizioni alla terza edizione ■■ «Cinzano Rally», gara valido per la Coppa Italia Seconda Zona. La gara prenderà il via da Santa Vittoria d'Alba alle 8,01 di domenica 24 febbraio e si concluderà, sempre a Santa Vittoria d'Alba, alle 16,45. I concorrenti dovranno effettuare 10 prove speciali (5 da ripetersi) più una prova spettacolo. Informazioni alla segreteria del rally presso la Cremeria Cin Cin Land (0172/478228 oppure 0172/478767 ore ufficio).

■■■■ CASINO'

La Novelli su Porsche

La navigatrice di Piovà Massaia, Marisa Novelli, prenderà parte, in coppia con il pilota aostano Oriano Dufour su Porsche 912, al «1° Trofeo dei Casinò», che partirà da Montecarlo il 9 febbraio e si concluderà il 10 febbraio a Saint-Vincent.

NAVIGATORI

Imerito con Tabaton

Per il quarto anno consecutivo il navigatore astigiano Maurizio Imerito disputerà il campionato Europeo Rally con la scuderia genovese Grifone Esso. Maurizio quest'anno, ripetendo l'esperienza della stagione passata, farà da navigatore a Fabrizio Tabaton, impegnato con la Lancia Delta Integrale 16V in sette gare valide a massimo coefficiente della serie Continentale. Suo fratello Gian Franco invece sarà il navigatore del pilota torinese Enrico Bertone. ■ fornire l'assistenza ai fratelli Imerito e alla Grifone sarà ancora il meccanico astigiano Franco Bertolino.

MONTECARLO

Passaggio da Asti

Quest'anno la tappa di avvicinamento del 59° Rally di Montecarlo toccherà anche l'Astigiano. I concorrenti italiani dopo aver preso il via del Sestriere alle 16,40 di giovedì 24 gennaio, scenderanno a Torino per imboccare l'autostrada per Alessandria dove, alle 20,25 è previsto ■ primo controllo orario. Da qui punteranno verso Brescia ■■■ Verona, Parma e attraversando la Liguria entreranno nel Principato alle 17,40 di venerdì 25. Dal Sestriere prenderanno il via 42 equipaggi e tra questi figurano Auriol-Occelli (Lancia Delta Integrale del Team Jolly Fina) con il n. 1. Gli astigiani per vedere le vetture guidate dai loro beniamini dovranno andare sui ponti che attraversano l'autostrada.

Roberta di Camerino la prestigiosa firma internazionale
seleziona per prossima apertura filiale di ASTI n. 5 giovani max 29 anni anche primo lavoro da inserire nel nostro organico commerciale già esistente.
■■■■ periodo di formazione retribuito, inquadramento di legge. Garantito mensile 2.000.000. Possibilità di ■■■■
RICHIEDE: disponibilità immediata, auto propria.
Telefonare per informazioni al n. 011 309.94.40 - 309.94.77

Quotidianamente tua.
STAMPASERA

Per la pubblicità su LA STAMPA e STAMPASERA
publikompass PK

10126	TORINO	C.so Massimo d'Azeglio 60	Tel. ■■/65.211
12051	ALBA	C.so M. Coppino 9	Tel. 0173/38.717-34.093
15100	ALESSANDRIA	Via Parma 16	Tel. 0131/442.543-442.544
11100	AOSTA	Loc. Amérique - Quart	Tel. 0165/765.019-765.828
28041	ARONA	V.le Baracca 40/A	Tel. 0322/241.700-48.002
14100	ASTI	V. Antica Zecca 3	Tel. 0141/32.222
13051	BIELLA	V. A. Gramsci 15	Tel. 015/30.789
12042	BRA	V. Verdi 7	Tel. 0172/431.003
15033	CASALE M.TO	V. Corte d'Appello 4	Tel. 0142/2154-2101
12100	CUNEO	V. S. Grandis 11	Tel. 0171/50.832
16121	GENOVA	V. C.R. Ceccardi 1/14	Tel. 010/540.184-592.560
18100	IMPERIA	V. Bonfante 1	Tel. 0183/273.371-273.373
28100	NOVARA	V. S. Francesco d'Assisi 18/D	Tel. 0321/33.341
18038	SANREMO	V. Gioberti 47	Tel. 0184/501.555
17100	SAVONA	P.zza Marconi 3/5	Tel. 019/36.219-81.11.82
13100	VERCELLI	V. Duchessa Jolanda 20	Tel. 0161/53.754-62.592

SFIM
FINANZIAMENTI
RAPIDI
A TASSO
CUNEO
CORSO DANTE, 45 - TEL. (0171) 54.067
ALBA
VIA SAN PAOLO, 2 - TEL. (0173)

LA STAMPA
CUNEO
E PROVINCIA

GSG
CUNEO - Tel. 0171 412.266
IBM Personal Computer

Giovedì 17 Gennaio 1991
Redazione: via XX Settembre 39, telefono 67.048 / 54.508

TROPPE AUTO IN CENTRO A CUNEO

Dove mancano i parcheggi

Nella zona della città tra piazza Galimberti e corso Ferraris (nella foto via XX Settembre) mancano i posteggi, ma il Comune non ha ancora deciso quando aprirà la maxistruttura di piazza Boves.

SERVIZIO DI Giorgio Ravasi A PAGINA 2

MONDOVI' RINCARANO I BUS

Abbonamenti mensili aumentati del 50 per cento, da 28 a 42 mila lire; tessere a pinzatura (danno diritto a 24 corse) passate da 11 a 14 mila lire; biglietto di corsa semplice da 700 a 800 lire. E' questa la «stangata» a inizio anno decisa dal Comune di Mondovì sulle tariffe dei bus. Le linee gestite dall'azienda trasporti municipale sono due: la «Breo-Piazza» e la «circolare urbana» che funziona con frequenza oraria dalle 7,10 alle 18,55, collegando la stazione ferroviaria al rione Piazza ed attraversando tutti i quartieri. «Ufficialmente possiamo che attenderci delle lamentele - dice l'autista Stefano Garelli -; poi gli utenti si adatteranno perché il prezzo rimane comunque molto conveniente». Aumenti notevoli ci sono anche per il trasporto studenti. L'abbonamento annuale costerà 153 mila lire contro le attuali 136 mila. Per gli scolari delle medie inferiori e delle elementari gli aumenti scatteranno subito e chi ha già pagato dovrà versare un'integrazione tra le 29 e le 49 mila lire. Ma i ragazzi protestano perché chi frequenta le scuole a Piazza ha la fermata più vicina a quasi un chilometro di distanza.

SERVIZIO A PAGINA 2

BIMBA DI ENVIE NON TORNA A CASA

«Un altro imbroglio. Ci prendono in giro»: è lo sconsolato commento di Domenico Brondino e Ida Gamba, la coppia di agricoltori di Envie che sta lottando per riavere la figlia Monica di 4 anni, dopo la seduta processuale apertasi lunedì mattina al tribunale di Genova, e subito rinviata per l'assenza (per altro ufficiosamente ingiustificata) dell'avvocatessa nominata dal tribunale dei minori di Torino curatrice della piccola. I genitori di Monica (hanno un altro figlio, Mauro, di cinque anni) dovranno attendere altri tre mesi per sapere se la figlia - ora in preaffidamento ad un'altra famiglia - potrà tornare a casa con loro nel piccolo centro del Saluzzese. A Genova c'erano anche il tutore della bimba Enrico Cornaglia, presidente dell'Usl saluzzese, e l'avvocato Antonio Sartoris, legale della famiglia Brondino e vicepresidente dell'associazione nazionale «Serena» per la difesa dei minori. Per il 6 febbraio è atteso dal tribunale dei minori di Torino un provvedimento riguardo al primogenito dei Brondino, affidato ad una famiglia fuori dal Piemonte, dove è divieto per i genitori di incontrarlo.

SERVIZIO DI Grazia Novellini A PAGINA 3

LA MUSICA IN TEMPI DI GUERRA

Rock e protesta giovanile

Nato negli Anni 50 come genere musicale senza impegno civile, il rock ha poi rappresentato valori pacifisti condivisi da milioni di giovani. (Nella foto Joan Baez)

DI Gabriele Ferraris A PAGINA 6

A PAGINA 3

Sciopero della fame

Cuneo, protesta di fronte alla questura

Da 4 giorni l'imprenditore di Farigliano Giovanni Cappa rifiuta il cibo per sollecitare nuove leggi legislative atte a favorire l'immigrazione in Italia di abitanti del Sud del Mondo.

A PAGINA 3

L'Ana mobilitata

A Dronero gli ex alpini diventano vigili

Quattro «Penne nere» in congedo hanno dato la propria disponibilità a sorvegliare quotidianamente l'attraversamento pedonale in prossimità della scuola media «Giolitti».

Cortei per la pace e inutili, dannose corse agli accaparramenti nei negozi

Ore di ansia e paura per la guerra

Televisioni accese tutta la mattinata nelle scuole Superiori dove si sono svolte assemblee
Marcia delle «donne in nero». A Saluzzo è stato chiesto un Consiglio comunale straordinario

CUNEO. Mentre gli studenti di gran parte delle scuole superiori ieri hanno seguito l'evolversi della crisi nel Golfo alle televisioni rimaste accese l'intera mattinata e hanno dato vita a numerose assemblee, in tutti i negozi alimentari è continuata la corsa agli acquisti. Gli appelli alla calma, all'inutilità di ammassare scatolame e altre provviste in cantine e solai non pare essere servito a molto. Tutti i negozi di alimentari fin da sabato hanno visto aumentare notevolmente le vendite soprattutto di scatolame, zucchero, farina, pasta, caffè, sale, acqua. Una corsa all'accaparramento che ha ha creato numerosi problemi. Primo fra tutti il rifornimento dei negozi. Mentre per i supermercati l'arrivo delle industrie è quotidiano per i piccoli negozi i rifornimenti sono settimanali o quindicinali. L'inutile corsa ad accaparrarsi zucchero e altri prodotti a lunga conservazione ha messo in difficoltà molti commercianti.

«Da sabato purtroppo si lavora molto e male - sostiene il commerciante saluzzese Alberto Fugiani -. Gli acquirenti pretendono quasi esclusivamente prodotti a lunga conservazione a discapito di frutta, verdura, formaggi molli che rimangono invenduti. Di normalmente vendevamo dieci chili di zucchero al giorno in questi giorni ne sono spariti alcuni quintali. Abbiamo quasi ultimato le riserve che avevamo in magazzino e i fornitori ci hanno detto di essere subissati da richieste e potranno portare altro zucchero solo la prossima settimana».

«Non ci sono comunque problemi per garantire anche gli alimenti più richiesti quali pasta, zucchero, olio e caffè - spiegano all'Associazione commercianti di Cuneo -. Ci sono enormi scorte che non sono state in crisi neppure da questa insensata corsa all'accaparramento. Potrà nascere qualche disagio, in alcuni negozi per un giorno o due gli scaffali potranno rimanere vuoti. Ma non significa che i prodotti alimentari scarseggino».

Ieri si sono anche moltiplicate le iniziative, gli appelli, gli interventi per far crescere la protesta contro un ricorso alle armi per risolvere il conflitto nel Golfo.

A Cuneo, ogni giorno, vicino presidiata da decine di volontari la «Tenda della Pace» allestita all'angolo tra i corsi Nizza e Dante. Qui sono già state raccolte migliaia di firme in calce a un documento-appello per il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione che ripudisce l'intervento armato dell'Italia «come mezzo di risoluzione delle controversie». Le «donne in nero», un gruppo di giovani che ogni ottobre, una sera ogni settimana, hanno sfilato per le vie di Cuneo continuano la distribuzione di cartoline con «La nostra dichiarazione di Pace» da inviare al Presidente della Repubblica.

Nel vecchio municipio di Cuneo, sede della «Scuola di Pace» si è svolto un incontro con il filosofo Andrea Giordano ed è stato deciso l'invio di una «dichiarazione» al Presidente della Repubblica.

A Saluzzo i Verdi hanno chiesto la «convocazione urgente di un Consiglio comunale» ed hanno avviato una campagna «per la disobbedienza ad eventuali richiami di ex militari a presentarsi alle caserme in caso di guerra».

Gianni Martini

SERVIZI A PAGINA 5 e 5

DUE ALPINI CUNEESI NEL GOLFO

Tra i soldati italiani impegnati nel Golfo ci sono due cuneesi: Jean Marie Vezza di Bra e Maximiliano Donegà di Cuneo. I due sono imbarcati sulla fregata «Libeccio», ammiraglia della flotta inviata dall'Italia. A differenza di Maximiliano, Jean Marie è partito come volontario dalla scuola Sottufficiali di Taranto. Dopo aver ottenuto cinque giorni licenza durante le vacanze natalizie, Maximiliano e Jean Marie sono ritornati sulla «Libeccio». Almeno una volta alla settimana riescono a mettersi in contatto telefonico con i familiari, particolarmente scossi da quanto sta succedendo. [a. f.]

Corsa agli acquisti. Nei supermercati si cercano alimenti non deperibili

Riprende a pieno ritmo l'attività sciistica a Limone e negli altri principali centri turistici

Valichi aperti ma servono le catene

Neve e freddo nelle vallate del Cuneese, pioggia in pianura

CUNEO. Sulla «Granda» imperversa il maltempo. Ieri nei principali centri la neve ha ridotto il passo alla pioggia. I problemi maggiori sono stati creati alla circolazione, soprattutto nelle ore «calde» della giornata, quelle ad alta concentrazione di traffico. Anche per gli studenti non sono mancati i problemi per raggiungere le scuole. La situazione è decisamente migliorata rispetto all'altro giorno, ma nelle vallate qualche genitore ha preferito trattenere i bambini a casa. E' stata comunque soltanto una scelta precauzionale.

A Cuneo nelle prime ore del mattino in città c'è stata una fitta nevicata. Con il passare delle ore la precipitazione si è trasformata in pioggia. La temperatura si è abbassata notevolmente giungendo allo zero a mezzogiorno. Verso sera il fenomeno si è attenuato. Ma non sono mancati i disagi. Gli automobilisti hanno faticato più del previsto a trovare posto nei parcheggi (alcuni di essi impraticabili perché intralciati dalla neve); i passanti si sono dovuti difendere al meglio contro le tradizionali «spruzzate» delle vetture in transito.

Domani funzionerà regolarmente il mercato (coperto); quello di martedì in piazza Galimberti era stato in parte disertato dagli ambulanti, scoraggiati dalla neve e dal freddo pungente.

In pianura il maltempo è stato meno «incalzante». Nell'Albese, a Savigliano, Fossano e Saluzzo la neve ha fatto soltanto una rapida apparizione. Poi soltanto pioggia, che ha comunque costretto a notevoli rallentamenti del traffico. Qualche difficoltà in più c'è stata nel Monregalese dove la neve è caduta fitta soprattutto nei giorni scorsi.

In montagna - invece - i fiocchi sono caduti in abbondanza per la soddisfazione dei gestori degli impianti di risalita. Le condizioni della viabilità sono buone. Il valico del colle di Tenda è aperto tutto il giorno (non è transitabile dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 22) con la deviazione obbligatoria a Breil imposta dalla frana di Airole; al Colle della Maddalena il transito è regolare. Polizia stradale e carabinieri invitano gli automobilisti alla massima prudenza ed a fare uso delle catene. Per quest'ultimo prodotto negli ultimi giorni c'è stata incetta nei negozi con grande soddisfazione dei commercianti.

Le principali stazioni sciistiche hanno annunciato la totale riapertura degli impianti: Limone, le Valli monregalesi, Entracque per la discesa; Vinadio e Festiona di Demonte per il fondo. Da sabato saranno regolarmente a disposizione tutte le piste. [l. t.]

Sotto la neve in Nizza a Cuneo

Il maniero acquistato da una società ligure a nome di un gruppo spagnolo

Ora tutti vogliono il castello di Sinio

Casinò, museo o centro di recupero per drogati?

SINIO. Il castello trasformato in un centro per il recupero dei tossicodipendenti? E' una possibilità concreta dopo che un'agenzia immobiliare si è fatta avanti per l'acquisto del maniero per conto di una società straniera. Sfumerebbero così le altre proposte di trasformare la struttura in casinò o in museo. Il Comune e il ministero ai Beni Culturali hanno tempo fino al 30 maggio per acquistare il castello esercitando il diritto di priorità.

Il sindaco del paese Dino Destefanis afferma: «Ho ricevuto una lettera dall'immobiliare ABS di Savona nella quale i proprietari (le famiglie Marenco di Sinio) esprimono la volontà di vendere l'immobile: la richiesta è di 395 milioni».

Il dottor Franco Rigo dell'ABS conferma: «Siamo interessati al castello di Sinio per conto di 'Le Patriarche' che ha sede in Spagna ed ha 206 comunità nel mondo - di cui 36 in Italia - per il recupero dei tossicodipendenti. Intende aprirne una a Sinio. Se il comune e il ministero non si avvorranno del diritto di prelazione perfezionerà l'acquisto».

La notizia ha suscitato discussione in paese e le opinioni sono contrastanti. Il consiglio comunale dopo aver discusso a lungo si è dichiarato favorevole all'apertura di un centro per il recupero dei drogati nel comune di Sinio, ma non nel castello.

«Ci sono tante cascine con terreni circostanti che sarebbero più adatte - sostiene il sindaco -. Per la sua posizione al centro del paese ed i valori storico-affettivi secondo la maggioranza della cittadinanza è più adatto ad altri scopi».

Sulla questione ci sono pareri diversi. «La soluzione più valida rimane quella di un museo e centro culturale», - afferma Oscar Barile, presidente della Pro Loco». I coniugi Milena e Giuseppe Santero, ristoratori metteno in risalto il fattore turistico legato alla possibilità casinò. «Qui abbiamo grosse attrattive. Il castello potrebbe richiamo».

C'è anche chi appoggia la proposta di un centro per tossicodipendenti. Il medico Corrado Cassottana, dice: «Non vedrei male un utilizzo per scopi sociali; può essere un'importante strada da seguire». Il parroco non è d'accordo sull'ipotesi casinò. Don Matteo Binello è favorevole all'utilizzo sociale. «La mia proposta - dice - è di farne una struttura per anziani, ma non contrario a qualcosa per aiutare i drogati».

Intanto fra la popolazione in paese si fa avanti la proposta di una sottoscrizione pubblica per trovare i 395 milioni necessari all'acquisto del castello. [g. f.]

Il Comune di Mondovì ha deciso una raffica di aumenti

Trasporti più cari

La corsa semplice passa da 700 a 800 lire. Per gli studenti l'abbonamento sale di 40 mila lire all'anno. Ancora polemiche sulle fermate dei pullman

MONDOVI'. Una raffica di aumenti è entrata in vigore in questi giorni nel settore trasporti pubblici. La giunta comunale, adeguandosi ai parametri stabiliti dalla Regione, ha ritoccato quasi tutte le tariffe. Un biglietto di corsa semplice per le linee ordinarie costerà 800 lire, invece di 700.

Le due linee ordinarie gestite dall'azienda trasporti del Comune di Mondovì sono la «Breo Piazza» e la «circolare urbana» che funziona con frequenza oraria dalle 7,10 del mattino alle 18,55 della sera, collegando la stazione ferroviaria al rione Piazza ed attraversando tutti i quartieri cittadini. Sempre su queste «corse» sono valide le tessere a pinzatura, ognuna dà diritto a 24 viaggi, aumentato da undici a quattordicimila lire.

Lo speciale tesserino nominativo che permette all'utente di viaggiare per un mese sugli automezzi pubblici ha subito un aumento che sfiora il cento per cento, da ventiquattromila lire a quarantaduemila lire. Questo aumento ha certamente le proteste di chi utilizza quotidianamente il servizio di trasporto pubblico, all'ufficio comunale si preoccupano.

«Inizialmente ci saranno sicuramente delle lamentele - dichiara Stefano Garelli, autista ed impiegato dell'ufficio trasporti - ma poi gli utenti si adatteranno perché la tariffa comunque molto conveniente per chi utilizza frequenza i mezzi pubblici». Gli aumenti sono stati scelta obbligata della giunta comunale, almeno secondo le dichiarazioni dell'assessore ai Trasporti Giovanni Pasquali. «E' la Regione ad avere competenza diretta sulle tariffe ordinario in proporzione noi aumentiamo tutte le altre - spiega il comunista Pasquali - comunque i costi richiesti agli utenti per i trasporti pubblici erano fermi da cinque anni, gravi problemi per il bilancio dell'assessorato ai Trasporti e quindi ci voleva un adeguamento».

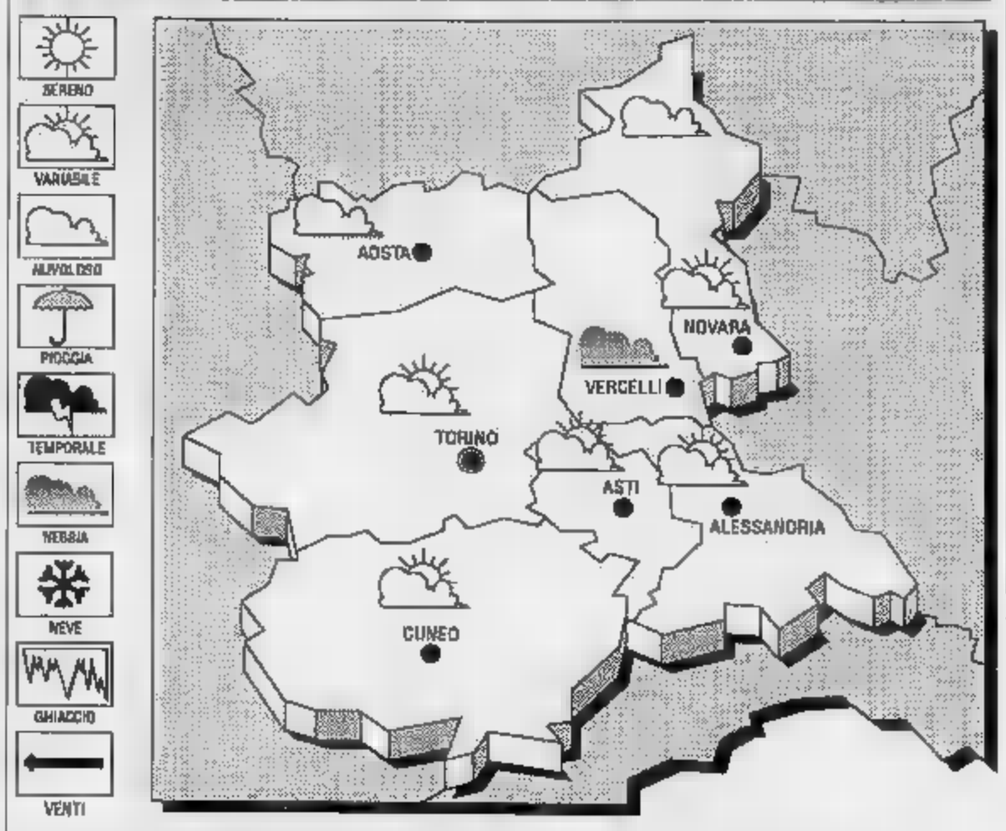
	LIRE	A LIRE
CORSA SEMPLICE	700	
24 CORSE	11.000	
ABBONAMENTO MENSILE		
STUDENTI MEDIE SUPERIORI (ANNUALE)		153.000
STUDENTI MEDIE INFERIORI ED ELEMENTARI (ANNUALE)	100.000	140.000

Aumenti notevoli ci sono stati anche per il trasporto studenti. Andare a scuola per un anno intero costerà agli studenti delle medie superiori, due corse giornaliere, centocinquantatremila lire, contro le attuali centotrentacinquemila.

Per gli scolari delle medie inferiori e delle elementari gli aumenti scatteranno già dall'anno in corso, infatti dovranno pagare un'integrazione della tariffa corrisposta a settembre. Chi proviene dalle frazioni e vive a più due chilometri dalla città ha pagato all'inizio dell'anno scolastico un abbonamento di centomila lire, mentate attualmente a centoquaranta, ma siccome la tariffa scatterà soltanto con il nuovo anno scolastico, l'amministrazione comunale ha disposto un conguaglio di ventinovemila lire da versarsi a gennaio. Gli studenti di elementari e medie inferiori che risiedono in città, oppure a meno di due chilometri dai confini comunali, non avrebbero diritto al trasporto in pullman, ma il Comune ha accordato un permesso speciale. La tariffa di abbonamento di lire centoquarantamila, aumentate dal prossimo anno scolastico a duecentoquattordici, per questo abbonamento è richiesta un'integrazione mediata di 49.000 lire.

Gli aumenti per gli studenti faranno discutere, già qualcuno ha protestato perché chi frequenta le scuole a Piazza viene scaricato di fronte all'istituto, ma in un parcheggio quasi un chilometro dalla scuola. «Stiamo risolvendo il problema trasporti a Piazza con la progettazione di una grande area di parcheggio per i mezzi pubblici sul terreno adibito campo sportivo dall'ex convitto civico». [l. f.]

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presente sul Mediterraneo in fase di colmamento si muove verso levante; al seguito la pressione tende aumentare. Contemporaneamente area di alta pressione concentrata sui Paesi dell'Est, la affluire forti venti aria fredda dalle regioni polari. Il tempo mantiene quindi instabile con annuvolamenti irregolari possibili ampie schiarite.

PER OGGI. Cielo nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona locchie notturne mattutine sulle zone pianeggianti. **DEL TEMPO.** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni. **TEMPERATURE.** In leggera diminuzione i valori massimi e minimi su valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE ERI A
Massima: 6; minima: +2 media: +1

UN ANNO FA
Massima 5; minima 2,5 media 4.

QUELLE IN PIEMONTE

Torino	Novara 3
Alessandria	Aosta
Asti 9	Vercelli

Il **Sole** sorge 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva alle 8,47; cala 18,58.

Ancora grande incertezza sulla data di apertura alle auto dei tre piani sotterranei in piazza Boves

Mancano parcheggi nel centro di Cuneo

Passi avanti nella procedura per ottenere il finanziamento regionale del nuovo impianto di piazza Martiri della Libertà
Il progetto del Comune è contestato dagli appassionati di «balon» contrari allo spostamento dello sferisterio a San Rocco

CUNEO. Mentre continua a «sfogliare la margherita» sulla effettiva data di apertura del maxi-parcheggio sotterraneo di piazza Boves, in costruzione da anni (al Comune spettano gli ultimi tre piani) passi avanti stanno facendo le procedure per la realizzazione di un altro grande parcheggio, pure sotterraneo, nella centrale piazza Martiri della Libertà, piazza Regina Elena, adiacente allo sferisterio. La Regione, nell'ambito della legge nazionale finanziamento di parcheggi nelle aree urbane, ha stanziato per Cuneo 12 miliardi, che saranno utilizzati per questa nuova struttura che sorgerà a pochi passi da corso Nizza, da piazza Galimberti e dall'area del mercato coperto.

In piazza Martiri saranno costruiti tre piani sotterranei, tutti adibiti a parcheggio di automobili, con spazi speciali per furgoni, camper e accessi facilitati per i portatori di handicap. La superficie - che sarà a livello delle strade adiacenti - verrà utilizzata come spazio verde, con giardini, panchine giochi per i bambini.

In Comune il progetto pronto tempo e in questi giorni - in attesa di indire gare di appalto per i lavori di costruzione - gli uffici tecnici stanno limandone i particolari. L'edificio sotterraneo (ciascuno dei tre piani sarà di 8500 metri quadrati) sarà in grado ospitare quasi mille autoveicoli e sarà dotato due rampe di accesso e di uscita. Il grande parcheggio risolverà molti dei problemi che attualmente affliggono la zona centrale della città, specialmente quella compresa tra piazza Galimberti e piazza Europa, nelle vicinanze di corso Nizza, dove è sempre più difficile sostare con l'auto.

Inoltre la vicinanza a corso Soleri (dove tra l'altro hanno sede i comandi di Gruppo e di Compagnia dei carabinieri), al mercato coperto (oltre che al mercato del martedì in piazza Galimberti) e alla caserma della Guardia Finanza, contribuirà certamente a liberare di alcune centinaia di automobili i marciapiedi e i controviali di questa frequentatissima zona, sempre più intasata di autoveicoli.

Per edificare questo nuovo, grande parcheggio (interamente finanziato dallo Stato) sarà utilizzata tutta l'area scoperta compresa le vie Vittorio Amedeo, Bassignano, XXVIII Aprile e Bartolomeo Bruni. Pertanto necessario abbattere lo sferisterio comunale, utilizzato per le partite di pallone elastico, che occupa quasi la metà della piazza stessa.

E' stata una scelta difficile per gli amministratori comunali, tenacemente contestati da quanti vorrebbero che lo sferisterio - al quale sono legate radicate tradizioni popolari - restasse dov'è.

Tuttavia Comune è già pronto il progetto per la costruzione di un moderno e capiente sferisterio - dotato anche di spogliatoi e servizi - a San Rocco Castagnaretta, nell'area attigua a quella in cui si sono già iniziati i lavori per l'edificazione del Palazzetto dello Sport.

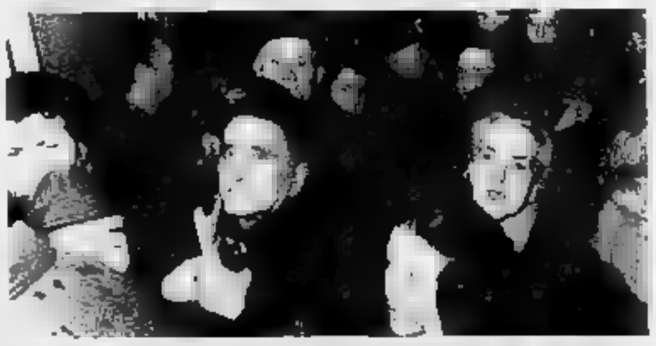
Giorgio Ravasi

DALLAGRANDA

Discussi a Roma i problemi della viabilità

I problemi della viabilità Cuneese sono stati discussi ieri a Roma nell'incontro promosso dal vice presidente della Camera dei Deputati Adolfo Sarti fra il ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini, sottosegretario Ettore Paganelli, il presidente della Provincia Giovanni Quaglia e il sindaco di Cuneo Giuseppe Menardi, che ha illustrato il progetto della circonvallazione della città. Il ministro Prandini ha manifestato vivo interesse per l'iniziativa ha riconosciuto che l'opera - finanziabile attingendo ai fondi «fuori quota» - presenta «elementi di priorità».

Esenzione dal ticket: ancora code per gli anziani



Si sono ripetute anche ieri nei locali dell'assessorato ai Servizi Sociali della città (nella foto di Bedino) le code per ottenere tesserino di esenzione dal pagamento dei ticket sanitari. Oltre un centinaio di anziani hanno affollato gli uffici dalle prime ore del mattino.

Un filmato sulla Fiera del Bue Grasso

I locali della biblioteca di Carrù ospiteranno stasera alle 21,15 un filmato sulla 86ª edizione della Fiera del Bue Grasso. La serata - ad ingresso gratuito per il pubblico - è organizzata dalla Video Clip Lumière.

Le iniziative del Comune per la Terza Età

Varca i confini nazionali programma di soggiorni al mare e di gite per la Terza organizzato dal Comune. Oltre alle tradizionali mete liguri, le proposte riguardano le Canarie (soggiorno Puerto de la Cruz dal gennaio all'11 febbraio), Palma Maiorca (dal 26 febbraio al 12 marzo), la Costa Brava (dal 1° al 15 giugno). In calendario sono anche una gita di quattro giorni in Umbria e un viaggio in Francia (Parigi e castelli della Loira). Per informazioni gli interessati possono rivolgersi direttamente all'Ufficio turistico comunale.

Stasera «Prego s'accomodi» su PrimAntenna

La rubrica settimanale dibattiti diretta «Prego s'accomodi» in programma stasera alle 23 su PrimAntenna e condotta da Romano Borgetto affronterà il tema «Guerra o Pace». Saranno ospiti in studio il consigliere regionale Pier Giorgio Peano - fondatore della Scuola di pace di Boves - don Aldo Giordano gli avvocati Gianni Vercellotti e Gian Mario Dalmasso.

Il sindaco riceve artigiani ed industriali

Proseguono gli incontri in Comune tra il comitato consiliare che occupa delle manifestazioni albesi e le categorie per verificare la proposta costituire una società pubblico-privata per la gestione del turismo. Mercoledì alle 18 saranno ricevuti dal comitato e dal sindaco Enzo Demaria i rappresentanti di artigiani e industriali. Giovedì alla stessa il primo cittadino sarà a colloquio con gli esponenti Camera Commercio e delle associazioni vitivinicole. La settimana scorsa sono stati ricevuti i rappresentanti dei commercianti ristoratori.

ECONOMIA

Uno studio sulle aziende dell'area saluzzese specializzate nella produzione nel restauro di mobili d'arte

Le imprese artigiane offrono nuovi posti ai giovani

Nel Cuneese il settore continua a tirare grazie ai contratti di formazione-lavoro

CUNEO. Negli ultimi trenta giorni oltre 150 cuneesi con di 29 hanno trovato occupazione in altrettante imprese artigiane della «Granda», grazie alla ripresa dei contratti di formazione lavoro. Nonostante il Governo abbia bloccato per oltre mesi durante il 1990 tale opportunità, scorso anno sono stati 1296 i giovani assunti con questa formula nel settore artigianale: anche questo dato costituisce uno degli indicatori di buona salute del comparto.

Che il bilancio dei dodici mesi trascorsi sia positivo è confermato da Carlo Felici, cuneese, tipografo, presidente dell'Associazione artigiani (l'organizzazione raccoglie l'adesione oltre dodicimila imprese nella «Granda»). «Molti sono stati i momenti importanti per la categoria, sia a livello nazionale sia locale - dice Felici -. primo è la legge sulla tutela dei licenziamenti individuali che ha colpito in modo anomalo tutte le imprese. E' frutto di un compromesso con le forze politiche per evitare il referendum. Noi ci siamo opposti, ottenendo anche l'appoggio di qualche partito. Non c'è dubbio che la legge così come è stata varata non ci piace. Ed anche se c'è l'impegno del Governo per rivederla, abbiamo deciso di agire autonomamente, promuovendo una raccolta di firme perché venga cambiata».

Un successo, atteso da tempo, è stata, invece, la riforma previdenziale. Anche gli artigiani potranno finalmente avere una pensione decorosa, come hanno sempre chiesto.

«Anche a livello provinciale non possiamo che essere soddisfatti del grosso lavoro che è stato fatto a livello sindacale - prosegue Felici -. E' una situazione in continua evoluzione; ad ogni fine anno crediamo avere raggiunto il massimo e poi ci accorgiamo che cresciamo ancora. E' un premio all'attivismo di dirigenti e funzionari e di tutto lo staff della Associazione».

Fra le manifestazioni più importanti cui ha contribuito l'organizzazione, il convegno svoltosi a Saluzzo in collaborazione la Sala d'arte sul tema «L'artigianato artistico negli Anni Novanta», che ha dato ottimi risultati. Proprio in relazione a questo convegno, l'Associazione artigiani sta elaborando uno studio sulle imprese del Saluzzese.

E' un'indagine che non è mai stata fatta e che permetterà di conoscere le caratteristiche principali delle aziende artigiane di ieri e di oggi.

Il 1990 è stato caratterizzato anche da una novità in campo politico. Per la prima volta la categoria ha presentato propri candidati e li ha fatti eleggere. «E' vero. Abbiamo cambiato rotta - prosegue Felici - e ci siamo sganciati da antichi schemi invitando la base associativa a far convergere i voti candidati artigiani. Nelle amministrative ciò è accaduto e quasi tutti coloro che si sono presentati sono stati eletti: in tutto circa 180. Qualcuno è diventato assessore e qualcuno anche sindaco».

Ambiziosi i programmi per il 1991. «Il più importante è la riproposizione della grande campagna promozionale in favore dell'artigianato, che fu fatta un paio di anni fa. Ora vogliamo far conoscere a tutti le potenzialità di questo settore, che non è considerato come dovrebbe Usciremo con grande campagna che spiegherà agli artigiani la funzione dell'Associazione e all'opinione pubblica il ruolo dell'artigianato in provincia». [g. g.]

Il legale che tutela la piccola di Envie non si è presentato al processo

La bimba non torna a casa

Il tribunale di Genova doveva pronunciarsi sulla revoca del provvedimento di separazione dai genitori, ma la seduta è stata aggiornata al 15 aprile. Protesta l'avvocato della famiglia

ENVIE. La prospettiva di altri tre mesi di attesa, un senso di impotenza e di umiliazione, la speranza di rivedere la figlia che si assottigliano sempre più. Il destino di Monica Brondino - bambino di anni contesa, come il fratellino Mauro di 5, tra la famiglia d'origine e la legge - non è ancora deciso. Il viaggio a Genova del papà Domenico, del tutore Enrico Cornaglia, presidente dell'Usl saluzzese, dell'avvocato Antonio Sartoris, dell'associazione nazionale «Serena» per la difesa del minore, è stato inutile.

Lunedì nel capoluogo ligure i giudici della corte d'appello per i minori avrebbero dovuto pronunciarsi sul caso di Monica, separata dai genitori quand'era in fasce, ricoverata in un istituto e poi data in «affidamento preadottivo» ad un'altra famiglia, contro la volontà dei Brondino. Ma l'udienza è stata rinviata, perché la curatrice della bimba, un'avvocatessa nata dal tribunale minorile di Torino, non si è presentata in aula.

Disguido burocratico, oppure un ritardo nella notifica? Pare di no. Semplicemente l'avvocatessa non si è fatta vedere e in sua assenza la Corte non ha potuto procedere. Il presidente ha aggiornato i lavori al 15 aprile.

Domenico Brondino, la moglie Ida Gamba e l'avvocato Sartoris sono scandalizzati. «(...) altro imbroglio» ripete sconsolato l'agricoltore di Envie. «Una vicenda che ha dell'incredibile - gli fa eco il legale, vicepresidente di "Serena" - Ci chiamano e poi mandano a caso perché la curatrice non si degna di presentarsi. Non solo: ci hanno quasi strapazzati. "Lei poteva anche fare a meno di venire" hanno detto al tutore. C'è davvero da dubitare della serietà della giustizia. Tanto più che in un caso del genere ogni dilazione va a favore della tesi di chi vuole che la bambina rimanga dov'è».

«Più si allontana il momento del distacco dai genitori - spiega Sartoris -, più diventa facile dimostrare che la piccola ormai si è affezionata alla famiglia affidataria e che sarebbe uno trauma strapparla dal suo ambiente. Si tende così a legalizzare una situazione di fatto, che però legale non è per nulla, tanto da essere stata valutata negativamente dalla Cassazione».

Della vicenda di Monica i giudici genovesi sono stati infatti investiti dopo l'annullamento di un'ordinanza della corte d'appello di Torino, sfavorevole ai Brondino. Le sorti della bimba sono state quindi rimesse in discussione.

E intanto Monica cresce lontano dalla madre e dal papà. L'ultimo capitolo delle vicissitudini familiari dei Brondino ha suscitato sconcerto e perplessità ad Envie. «Finora ero piuttosto tiepida su questo caso - dice un'insegnante del paese -. Ma gli ultimi sviluppi mi sembrano scandalosi. Non è che si difendono gli interessi dei bambini». Intanto, per il 4 febbraio, è atteso dal tribunale dei minori di Torino un provvedimento riguardo a Mauro, il primogenito dei Brondino, affidato ad una famiglia fuori dal Piemonte, con divieto per i genitori di incontrarlo.

Grazia Novellini

Domenico Brondino e Ida Gamba insieme con il figlio maggiore Mauro, 5 anni

GRANDE FOLLA

GARESSIO. Una folla commossa imponente (oltre duemila persone) ha partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Sara Bottero, 8 anni, bambina travolta ed uccisa dal treno «Ceva-Ormea» lunedì mattina, mentre con la mamma percorreva un sentiero lungo la massicciata della linea ferroviaria a poche decine di metri dal passaggio a livello di piazza Vittorio Veneto. Dietro la piccola bara bianca portata a spalle dalla chiesa parrocchiale di Borgo Poggiolo fino al cimitero di Garessio, i genitori, Vincenzo Bottero, 44 anni, operaio della Dow-Lepetit e la mamma, Maura Riolfo, 36 anni, i nonni ed altri parenti, gran parte degli alunni della scuola elementare «Vicari», in cui Sara frequentava la terza, le insegnanti.

Durante la messa, celebrata dai parroci di Borgo Poggiolo, Calizzano e Murialdo e dal rettore del Santuario di Valsorda, don Erasmo Mazza ha ricordato la breve esistenza di Sara e l'impegno al catechismo, la preparazione della prima comunione, che avrebbe dovuto ricevere nei prossimi mesi. All'altare i compagni di classe hanno letto alcune preghiere a sostegno dei genitori. [s. c.]

NELCUNEESE

RACCONIGI

E' grave la bambina travolta vicino alla scuola

Cericcia Di Riso, la bambina di sette anni investita lunedì mattina mentre si recava a scuola è sempre ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale «Santa Croce» di Cuneo. I medici l'hanno sottoposta a una Tac senza individuare lesioni. Luciana, la sorella di nove anni, che era con lei durante l'incidente, si trova ancora all'ospedale di Savigliano, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

[illegible]

Incidente stradale: ferite [illegible] donne

Due donne hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici all'ospedale «San Lazzaro» per essere rimaste ferite in altrettanti incidenti stradali. Angela Garello anni abitante ad Alba in piazza Garibaldi e Barbara Bona 18 anni Centallo via Piave 20 hanno riportato contusioni colonna cervicale. Guariranno entrambe in dieci giorni.

SALUZZO

Processo contro il presidente dell'Ordine avvocati

Comincia questa mattina in pretura il processo per diffamazione contro l'avvocato Manlio Vinais, consigliere comunale socialista e presidente del consiglio dell'Ordine, intentato dai medici dell'ospedale Angelo Nicolini, Almerino De Angelis, Roberto Tiezzi, Sebastiano Valenti, Salvatore Sorrentino, Francesco Forinino e Gino Capponi. Presiederà l'udienza un magistrato di Torino; il pubblico ministero sarà l'ispettore di polizia Antonio Calamaro. L'imputato aveva rinunciato al beneficio dell'amnistia. La vicenda è nata da due interrogazioni di Vinais al sindaco di Saluzzo Piccat.

[illegible]

L'associazione malati psichici cambia sede

L'associazione per la difesa degli ammalati psichici ha cambiato . Il nuovo ufficio è aperto nel palazzo del Vescovado di piazza Grassi vicino alla Curia. L'orario giornaliero è dalle 17 alle 19. I responsabili dell'associazione sono a disposizione suggerimenti e consigli pratici.

PRIOLA

Investito su una moto, prognosi riservata

Ieri verso le 16 un pensionato di 71 anni, Enrico Burdini, abitante a Priola, in borgo Vittorio Veneto 10, mentre era alla guida di una «Vespa» in frazione Pievetta, è stato investito dalla Mitsubishi Pajero condotta da Gualtiero Carrara di Garessio. Il Burdini ha riportato trauma cranico e fratture in tutto il corpo. Dopo i primi accertamenti all'ospedale di Ceva, l'uomo è stato trasferito al «Santa Croce» di Cuneo dove è ricoverato con prognosi riservata.

Continua davanti alla questura la civile protesta di due cittadini di Farigliano

Sciopero della fame a Cuneo

L'ambasciata di Manila non ha concesso il permesso turistico di entrata in Italia a una loro parente «Siamo titolari di una piccola impresa artigiana. Forniremo tutte le garanzie richieste dalle autorità»

Poche speranze. Giovanni Cappa (con la moglie) è sfiduciato (Foto Bottino)

CUNEO. Prosegue davanti alla questura lo sciopero della fame di Giovanni Cappa e della moglie Esperanza Jipus. I due, residenti a Farigliano in via Carlinot 10, contestano il rifiuto da parte dello ambasciata italiana in Manila a rilasciare il visto d'ingresso turistico a Jipus Rufina, cognata del Cappa, che avrebbe voluto trasferirsi per qualche giorno in Italia a visitare i parenti. «L'unica colpa di cognata - spiega Giovanni Cappa - è di essere nata povera in un Paese extracomunitario: non ha senso che debba usare la clandestinità per venirci a trovare. Il vero significato del mio sciopero è di far capire i torti che subiscono alcune persone soltanto perché provengono da Paesi extraeuropei».

Giovanni Cappa è ormai stanco: «Dopo tre giorni di protesta non ci sono stati molti segnali positivi. Il mio fisico è al limite delle forze, non tanto per il digiuno (quello si può sopportare), quanto per l'amarezza nel trovarci di fronte un mondo fatto di indifferenza. Non sarò certo io a poter cambiare le abitudini, anche se ho trovato molti solidali con me e sensibili ai problemi della pace e dell'umanità».

Fra le ragioni che spingono la coppia di Farigliano a scioperare c'è la sicurezza essere nel giusto. «Siamo di origini contadine, abituati a strappare il nostro profitto dalla terra di Langa con un duro lavoro - spiega Giovanni Cappa -. Con mia moglie siamo titolari di una piccola impresa artigiana a conduzione familiare. Abbiamo inviato numerosi documenti nei quali attestiamo di essere disposti ad assumerci tutte le responsabilità della vicenda. Ci accolleremo tutti gli oneri necessari per non far mancare nulla alla nostra parente filippina - aggiunge Giovanni Cappa -. Abbiamo già più volte dimostrato, ed il sindaco di Farigliano Teresino Vietto può confermarlo, di poter garantire su tutto, anche sulle spese e le operazioni necessarie al rimpatrio nella capitale filippina di Jipus Rufina». [l. l.]

Fossano, ventenne disoccupato ha patteggiato la pena

Sei mesi per «lesioni»

Il giovane ha tentato di rubare la vettura di un meccanico che lo ha inseguito Tra le accuse anche le minacce (con un coltello) nei confronti dei carabinieri

FOSSANO. Rosario Grimaldi, 20 anni, abitante in via Andina 1 a Fossano, difeso dall'avvocato Bruno Dalmasso, ha patteggiato ieri mattina in tribunale (presidente Maroglio, giudici Fontunini e Cappelli, pubblico ministero Giraudo, segretario Vittori) sei mesi reclusione, con i benefici di legge, per tentata rapina, lesioni e minacce ai carabinieri che lo stavano per arrestare. Il giovane è stato scarcerato.

Grimaldi, operaio in cerca di occupazione, era bloccato martedì alle 14 in via Bava a Fossano dai carabinieri Mario Urru e Davide Chierici, del nucleo operativo, al comando del maresciallo Mario Strollo. Poco prima in via Roma il giovane aveva tentato di forzare la serratura della «Golf» di proprietà del meccanico Sergio Scuderi, 26 anni, abitante in via San Michele.

Il meccanico si era però accorto che stava per essere derubato, era accorso e aveva inseguito il ladro.

Appena lo aveva raggiunto, aveva dovuto affrontarne la violenta reazione: una scarica di pugni che gli hanno provocato lesioni al naso, guaribili in pochi giorni. Ma Grimaldi poco dopo aveva anche estratto dalla tasca un coltello, con il quale aveva minacciato il giovane inseguitore. Sicuramente il ladro sarebbe riuscito ad eclissarsi se in quel momento non fosse passata la pattuglia dei carabinieri, che è immediatamente intervenuta.

Sempre armato coltello Rosario Grimaldi ha minacciato anche i militari, i quali però sono riusciti ad immobilizzarlo e a portarlo in caserma, da dove è stato poi trasferito in carcere.

A meno di ventiquattro ore dall'episodio è stato celebrato il processo per direttissima. Il giovane è comparso davanti ai giudici in manette, scortato dai carabinieri. Il suo difensore, considerato che l'imputato era incensurato, ha patteggiato con il pm Giraudo il minimo della pena, ottenendo dal presidente Maroglio l'immediata scarcerazione. [g. d. m.]

UN INCONTRO

CUNEO. Incontro italo francese sui problemi della giustizia, e dei suoi operatori (magistrati ed avvocati) sabato mattina nel salone della Camera Commercio di Cuneo, in via Emanuele Filiberto. I giudici dei tribunali di Nizza, Grasse e Cuneo hanno deciso di riunirsi per dibattere sulle molte difficoltà che intralciano il corso della giustizia nei due paesi confinanti.

La delegazione dei magistrati francesi sarà al massimo livello. Gli ospiti saranno ricevuto dal nuovo presidente tribunale di Cuneo Carlo Maroglio. Le relazioni sull'efficienza dell'amministrazione della giustizia in Italia e in Francia saranno svolte dai magistrati Nicolò Franco e Giancarlo Caselli.

E' previsto inoltre il contributo di altri magistrati italiani e d'Oltralpe e di avvocati di Cuneo, Nizza e Grasse. [r. s.]

Un accordo per prevenire incidenti in piazza XX Settembre

Dronero ha i vigili volontari

Gli ex alpini all'ingresso delle scuole

DRONERO. Ha preso il via, in città, un'importante iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini. Da alcuni giorni gli iscritti della locale sezione dell'Ana sono impegnati in compiti di vigilanza stradale. I volontari prestano servizio nelle vicinanze della scuola media «Giovanni Giolitti», controllando l'incrocio e il passaggio pedonale di piazza XX settembre, angolo via Decorati al valor militare.

Il servizio si svolge ogni giorno durante l'uscita degli studenti. Gli alpini-vigili impegnati nel servizio sono quattro. L'incarico è sorvegliato quotidianamente da uno di loro, a turno.

Erminio Chiari, presidente del gruppo Ana Dronero, dice: «La nostra sezione è da sempre impegnata in opere di prevenzione e di protezione civile. Abbiamo deciso di istituire questo servizio di vigilanza stradale tenendo presente la particolare pericolosità dell'attraversamento pedonale di piazza XX Settembre. La turnazione istituita in questi giorni ci permette di portare avanti il servizio fino alla chiusura estiva delle scuole. La sezione prevede di poter svolgere questa iniziativa anche nel prossimo anno scolastico».

L'iniziativa dell'Ana è stata accolta con interesse dagli amministratori droneresi. Il Comune ha istituito un'assicurazione per i partecipanti al servizio di vigilanza stradale. Il marciapiede di piazza XX Settembre, sul lato della ex caserma, è stato transennato per favorire la canalizzazione dei pedoni sulle strisce pedonali, inoltre durante l'uscita degli studenti l'intero lato di piazza XX Settembre sarà chiuso al traffico delle auto. La pericolosità di questo incrocio era già stata più volte segnalata anche dalle famiglie degli studenti costretti a frequentare la palestra comunale per l'attività sportive.

Sono 250 gli iscritti alla sezione Ana di Dronero. Le penne nere droneresi hanno formato anche un nucleo di protezione civile. Nello scorso anno alcuni volontari hanno preso parte ad una esercitazione di protezione civile (simulazione di un terremoto), in valle Argentina, in provincia di Imperia.

Gli iscritti alla locale sezione Ana hanno anche ripulito dalle erbacce il parco della rimembranza di Dronero. L'intervento ha permesso il recupero di un polmone verde, situato nel cuore della città.

Le penne nere hanno rimesso in ordine i vecchi sentieri e risistemato le targhe ricordo dei caduti del battaglione Dronero, disperso in Russia durante l'ultimo conflitto mondiale. [c. g.]

Oltre Santo Stefano l'impianto servirà Cossano e tre paesi in provincia di Asti

Un depuratore in alta Valle Belbo

Già stanziati dalla Regione sei miliardi per il primo lotto

SANTO STEFANO BELBO. Nei prossimi mesi la Regione erogherà il primo finanziamento di miliardi per la realizzazione di depuratore nell'area della bassa Valle Belbo, al confine tra la provincia di Cuneo e quella di Asti. La somma fa parte dei contributi stanziati dal Ministero dell'Ambiente per portare a termine il piano triennale di depurazione delle acque. Tocca ora all'assessorato regionale all'Ambiente il compito di ripartire lo stanziamento sulla base delle richieste fatte a suo tempo dai comuni e dai consorzi interessati.

«Il finanziamento per il primo lotto di lavori del depuratore della Valle Belbo è stato inserito tra quelli da erogare prioritariamente, perché crediamo che entro l'estate si possano ottenere i primi sei miliardi e dare quindi inizio ai lavori», spiega Giovanni Franco Ceretto sindaco di Santo Stefano Belbo, comune capofila del Consorzio che si è costituito per arrivare alla realizzazione depuratore. Gli altri centri interessati all'impianto Cossano Belbo in provincia di Cuneo e tre paesi in provincia di Asti: Costigliole, Calosso e Castagnole Lanze. Ai cinque comuni inizialmente collegati al depuratore potrebbero aggiungersene altri. Castiglione Tinella e Camo, altri due centri al confine tra le «Grandas» e l'Astigiano, hanno infatti già inoltrato la richiesta di poter entrare a far parte del Consorzio.

Il depuratore sorgerà nel territorio di Santo Stefano, in una zona pianeggiante nei pressi del torrente Belbo, non lontano dalla strada statale che conduce a Canelli. «E'in pratica la Piana del Salto di cui parla Pavese. Riteniamo che sia l'area più adatta alla realizzazione di quest'opera. E'una zona sottovento che dovrebbe dare buone garanzie anche dal punto di vista ambientale», continua il sindaco Santo Stefano. Il depuratore servirà sia per gli scarichi civili sia per quelli industriali. La zona infatti, pur contando su grossi centri, comprende numerose attività industriali e commerciali, soprattutto nel settore vinicolo. «Da alcuni studi effettuati in passato si è calcolato che il bacino di utenza del depuratore può essere paragonabile nel complesso a quello di una cittadina di settanta-ottanta mila abitanti» conclude Ceretto.

Con la realizzazione del primo lotto di lavori depuratore potrà già parzialmente entrare in funzione. Il progetto complessivo presentato dal Consorzio alla Regione prevede una spesa complessiva di circa quindici miliardi. L'opera dovrebbe essere ultimata nel volgere di tre anni.

Corrado Olocco

Va in scena sabato e domenica prossimi al teatro Toselli la commedia dedicata a Leopardi

Cuneo, c'è «Giacomo il prepotente»

Giuseppe Manfridi (autore del testo) ritrae il poeta dell'Infinito stanco e malato negli ultimi mesi di vita
Massimo De Rossi ed Elisabetta Pozzi sono fra gli interpreti del lavoro presentato dallo «Stabile» di Genova

Elisabetta Pozzi in una scena di «Giacomo, il prepotente»

CUNEO. L'anno scorso il suo «Ti amo, Maria», salutò il ritorno sulle tavole teatrale di Carlo Delle Piane, dopo una vita dedicata al grande schermo. Sabato e domenica ritorna al «Toselli» di Cuneo con il testo più famoso «Giacomo il prepotente».

E' Giuseppe Manfridi, il giovane commediografo che firma il testo dedicato a Giacomo Leopardi che sarà portato in scena dal teatro stabile di Genova nell'ambito della stagione di prosa del palcoscenico cuneese.

Il sipario si alzerà, alle 21,15, sulla figura del poeta, colto da Manfridi, nell'ultimo periodo della sua vita, quando era ospite dell'amico Antonio Ranieri a Torre del Greco e poi a Napoli dove si spense nel 1860, mentre la città era invasa da un'epidemia di colera.

Giacomo Leopardi è, nel ritratto un po' biografico e un po' immaginario di Manfridi, un uomo fragile, nevrotico, a tratti infantile, ma è soprattutto il padrone assoluto di un potere sovrano: quello delle parole.

E infatti alla ricostruzione di parole, dialoghi e discorsi che s'innalzano al di sopra della debolezza del corpo, per dare al poeta tutto il vigore che gli viene dalla sua arte, Manfridi ha dedicato un'appassionata ricerca.

Nei tre atti, Leopardi si confronta con se stesso, con la propria malattia e con gli altri. Con l'amico, premuroso al suo capezzale, ma lontano dal suo così tormentato sentire, con la sorella Paolina Leopardi, che lo ricorda dalla casa natia di Recanati, dove coltiva il culto per il fratello lontano, un culto che diventa quasi amoroso per l'infelicità che li accomuna.

Il protagonista è lui, quel Leopardi che le immagini dipingono esile, dallo sguardo severo che si può ben pensare perduto nell'«Infinito». Intorno gli altri fanno da corona, gli consentono di prestarsi a un confronto che è quello dell'anima e il corpo, della mente che non smette di indagare, con la «fisicità» di ciò che lo circonda.

Ognuno dei personaggi che ruotano intorno a Leopardi rappresenta una tessera del mosaico dell'ambiente in cui visse: Ranieri l'amico, Paolina l'affetto familiare, l'altra Paolina, sorella di Ranieri, l'efficente infermiera, Lucella la serva sempliciotta.

Massimo De Rossi che indossa i panni del poeta, Elisabetta Pozzi in quelli della sorella e Massimo Venturello nel ruolo di Ranieri, diretti dal regista Piero Maccarinelli, si spostano nelle tre camere da letto che fanno da sfondo all'intrecciarsi della vicenda, mescolando voci e sentimenti, nei quali sempre trionfa quella «modesta e alquanto fioca» del poeta che diventa emblema della solitudine umana senza tempo. [v. p.]

ECCO FANTONI

MONDOVI'. Sergio Fantoni e Alessandro Gassman inaugurano stasera alle 21, la stagione di prosa nella sala polivalente di Statuto.

La commedia di Louis Bourdon, «Visita di un padre e suo figlio», applaudita recentemente ad Alba, è un dialogo tra due generazioni che non riescono a trovare argomenti che li uniscano, per cui quello che dovrebbe essere un incontro affettuoso finisce con il trasformarsi in uno scontro.

Il tema della commedia, che ha avuto molto successo in Francia dove è stata presentata lo scorso anno, apre il cartellone un linguaggio teatrale rivolto al pubblico più giovane che potrà riconoscersi in Alessandro Gassman, figlio del «mattatore», che ne sta seguendo le orme sul palcoscenico.

Oltre 350 abbonamenti venduti segnano la grande attesa che c'è in città per questo stagione teatrale organizzata dall'assessorato per la Cultura e da quello alle Manifestazioni, che dopo dieci anni può essere considerata la prima vera rassegna dedicata alla prosa del Monregalese.

«Questa città ha fame di teatro», commenta soddisfatto l'assessore Gianfranco Rizzo. [l. f.]

STASERA AL CINEMA

CUNEO

Corso
Tel. 692.938
Orario: 20; 22
Lire 9000
Aracnofobia
di F. Marshall con J. Daniels, J. Sands, J. Goodman (Usa '90) — Un medico e sua moglie ammazzainsetti con un seguito venezuelano, trasportato per caso in California da uno studioso di aracnidi. N.V. 1h 56' **Thriller**

Fiamma
Tel 693.554
Orario: 16; 18; 20; 22
Lire 9000
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (90) – 5 anni dopo 3 scapoli e un bebè, la bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma. N.V. 1h 45' **Commedia**

Italia
Tel. 692.951
Orario: 16; 18; 20; 22
Lire 9000
Film vietato ai minori di 18 anni

Nazionale
Tel. 692.950
Orario: 16; 18; 20; 22
Lire 9000
Tartarughe Ninja alla riscossa
Steven Barron con Judith Hoag, Elias Koteas (Usa '90) — Le tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal tappeto. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Monviso
Tel. 51.771
Orario: 20; 22
In abbonamento
Il più gran bene del mondo
di C. Gregg con A. Bates, G. Oldman, F. Barber (G.B. '89) — Nella Londra degli Anni 50 un bimbo trova delusione e solitudine nell'amore. L'unico bene è la compagnia del cane dell'amico. N.V. 1h 39' **Comm.drammatica**

Don Bosco
OGGI RIPOSO

ALBA

Eden
Tel. 383.021
Orario: 20; 22
Lire 6000/8000
Stasera a casa di Alice
di Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche sua cognata Saverio, separarsi, di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. **Commedia**

OGGI

Comunale
Tel. 348.901
Orario: 21
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Moderno
Tel. 260 999
Orario: 20;
Lire 6000
Henry and June
di Philip Kaufman con Fred Ward, Uma Thurman, Maria De Medeiros (Usa '90) — Dai diari della poetessa francese Anais Nin, il racconto del suo amore per lo scrittore Henry Miller e per la moglie. V.M. 18 2h 12' **Erotico**

Bosco
RIPOSO

Impero
Tel. 412.317
Or. 20; 22
Lire 7000/9000
Atto di forza
Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Tiegin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N.V. 1h 53' **Fantastico**

Vittoria
Tel. 412.771
Or. 20; 22
Lire 7000/9000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

BUSCA
Lux
OGGI RIPOSO

CARAGLIO
Ferrini
OGGI RIPOSO

CHERASCO
Galateri
OGGI RIPOSO

Iris
Tel. 516.393
Or.:
Lire 6000/7000
Ti amerò fino ad ammazzarti
Lawrence Kasdan con Kline, William Hurt, T. Ullman (Usa '90) — Da una storia vera, le vicende grottesche sentimentali di una coppia: un pupazzaio italiano traditore e la consorte pronta a vendicarsi. N.V. 1h 35' **Commedia**

FOSSANO
Politeama
Tel.
Orario: 20; 22
Lire 6000/8000
Storia infinita II
George Miller con Jonathan Brandis, Kenny Morrison, Clarissa Burt (Usa '90) — Il regno di Fantasia e della fanciullezza degli uomini rischia di nuovo l'estinzione: toccherà al piccolo Sebastian salvarlo. N.V. 1h 25' **Fantastico**

GARESSIO
Excelsior
OGGI RIPOSO

LIMONE
Lux
OGGI RIPOSO

MONDOVI'
Bertola
Tel. 47 888
Or. 20/22
Lire 6000
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un vincitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

ORMEA
Ariston
OGGI RIPOSO

ROBILANTE
Robilantese
OGGI RIPOSO

SALUZZO
Civico
Tel. 43.756
Or.: 20; 22
Rocky 5
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52' **Commedia**

Tel. 42.606
Or.: 20; 22
Lire 8000/8000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 1h 19' **Dramm.**

SAVIGLIANO
Roburent
OGGI

SAVIGLIANO
Aurora
Tel. 712 957
Orario:
Lire
Pretty woman
di Garry Marshall con Richard Gere, Julia Roberts, Laura San Giacomo (Usa '90) — Un industriale ricco ed elegante incontra la donna vita, che però è una d'alto bordo. N.V. 1h 40' **Commedia**

Ritz
Tel. 712.477
Orario: 14; 16; 18; 20; 22
Lire 6000/8000
Film vietato minori di anni

LA MONDANITA'

a cura di Vanna Pescatori

FREDDO e neve hanno rilanciato una sfida che negli inverni passati aveva perso lo smalto di un tempo: quella tra le fedeli suddite della pelliccia.

Per la soddisfazione dei pellicciai, che vedono risalire rapidamente le richieste, visoni, volpi, persiani sono ritornati a sfilare sotto i portici di tutti i centri della «Granda» e a far bella mostra di sé nelle stazioni sciistiche, luogo prediletto per mostrare le novità degli stilisti.

Ma da un paio d'anni a questa parte, oltre alle temperature da tailleur, anche la moda che propone le pellicce sintetiche è messa a contrastare il capo più «in» della stagione.

«Concorrenza? Assolutamente no - afferma sicuro Umberto Tonello, un "artista" con oltre vent'anni di esperienza -. Sono due prodotti che non hanno nulla in comune: non si può paragonare un capo da 400 mila lire con uno che vale milioni. La pelliccia sintetica è una moda, può essere spiritosa e piacere alle ragazzine ma non ha nulla a che vedere con una di pelo naturale che oltretutto non è soggetto al cambio repentino del taglio e della fattura».

Spendere sei o sette milioni per assicurarsi un visone, neppure più bolli, pare non spaventi più nessuno. «Non è più un articolo d'élite - prosegue Tonello -; non fa parlare di sé come vent'anni fa e non attira l'attenzione su chi l'indossa».

Ma anche qui vale un «distinguo». Se la pelliccia a basso costo è diventata «anonima», quella d'alto rango appare ancora più preziosa. Sfoggiare zibellino costa trenta milioni in su, visoni selvaggi martore meno.

La praticità, vera e presunta, giustifica l'esborso, ma lo giustifica molto di più la ricerca di un'immagine confortante e gradevole di se stessi.

«La indosso con lo stesso piacere con cui metto un gioiello - senza esitazione Denise Giraudo, francese di nascita e cuneese d'adozione -, ma assolutamente non per farmi vedere dalla gente. Qui c'è uno spirito di confronto che in Francia non esiste: la donna veste con maggior semplicità e indifferenza ai commenti altrui, lo prova il fatto che è più disponibile il capo eccentrico, mentre qui ho notato che si cerca di differenziarsi dagli altri».

«E' vero - conferma il pellicciaio Giovanni Simonetto - più o meno le richieste assomigliano. Il visone è il più venduto, non solo perché offre grande varietà di colori e può essere lavorato in vari modi, anche perché è quello che hanno le altre, le amiche, le vicine di casa».

Per sottrarsi alla «sindrome del parente povero» che guarda invidioso quello che hanno gli altri, il visone è il migliore perché solo un addetto ai lavori spesso è in grado di distinguere una pelliccia che vale cinque milioni da una che ne vale quattro volte tanto.

«Secondo me la pelliccia fa sembrare una donna più bella - dice Denisa - e quindi anche non la riconosco uno "status symbol", ammetto che fa parte dell'immagine che si vuol dare di sé. Mia figlia, che ha vent'anni, giura, invece, che non la comprerà mai».

Le nuove generazioni più sensibili agli appelli dei «verdi» e degli ecologisti che stigmatizzano l'uccisione di animali per un motivo necessario. Ma non è l'unico motivo. «E' piuttosto l'interesse per altre cose, gli studi, gli amici, che hanno il sopravvento - concordano gli esperti - e poi non tutti sono disposti a spendere una cifra considerevole per una pelliccia da regalare alla figlia che certamente la userà in modo "casual". L'eccezione come sempre conferma la regola: ragazzina appena sedicenne ha trovato sotto l'albero di Natale «regalino» mica male: uno splendido e costosissimo visone, dall'aria molto giovane, assicura il pellicciaio.

GLI APPUNTAMENTI

MONDOVI'
Gli ebrei e la Bibbia

Domani alle 20,45 salone comunale delle conferenze, Giacoma Limentani scrittrice e giornalista, parlerà sul tema «Gli ebrei e la Bibbia». L'iniziativa avviene in della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'incontro, è promosso dal gruppo monregalese d'iniziativa culturale e della commissione ecumenico diocesana di Mondovi.

CUNEO
parla di religione

Alle 20,45, oggi, nella sala delle Colonne, in via Santa Maria, si terrà un incontro dibattito con il rabbino capo Roberto Colombo della comunità israelitica Torino. L'iniziativa è organizzata dalla commissione piemontese mista cattolico-evangelica per il dialogo interreligioso e ha come obiettivo la comprensione e la conoscenza reciproca fra religioni.

ALBA
Assemblea «Nephron»

Oggi al palazzo delle mostre e dei congressi di piazza Medford (ore 20,30) si terrà l'assemblea annuale dell'associazione volontaria «Nephron» che si occupa dello studio e assistenza dei pazienti con malattie renali. Raggruppa cinquecento soci tra i quali medici, infermieri e altre persone sensibili al problema. La Nephron, che si finanzia attraverso il contributo dei soci, di enti e ditte locali organizza varie iniziative tra cui periodi vacanza per persone che devono sottoporsi a dialisi, con l'assistenza personale specializzato. Durante l'assemblea si discuterà delle iniziative svolte e quelle in programma per il 1991. Per i corsi dell'Università della terza età, domani professor Astuffo terrà una lezione su «Temi e personaggi salienti dei Promessi Sposi». L'appuntamento è nella sala «Fenoglio» della biblioteca civica alle 15,30.

BORGO SAN DALMAZZO
Impegno e politico

Domani sera alle 20,30 nei locali della chiesa parrocchiale si terrà il quarto incontro di riflessione sull'impegno sociale e politico dei cristiani. Alla serata parteciperà Piergiorgio Porno, consigliere regionale e sindaco di Boves. La partecipazione è aperta a tutti.

ROCCASPARVERA
La festa di Sant'Antonio

Domani la Pro loco ripropone la festa patronale di Sant'Antonio. L'appuntamento è alle 20,30, con una gara alle belotta. Le manifestazioni proseguiranno sabato sera le danze e si concluderanno domenica con la distribuzione, alle 15, di «pola al furno». Tutto il paese sarà coinvolto nella festa che si svolgerà all'insegna della tradizione e del folclore.

BOVES
Libro di Gino Borgna

Domenica, alle 11, nell'auditorium di piazza Borelli, Ercole Silvestri e Carmelo Manduca, comandanti partigiani e studiosi di storia locale, presenteranno il libro-memoria del partigiano Gino Borgna «Anni di scelte, anni di lotte». All'incontro sarà presente l'autore.

CARAGLIO
A lezione di francese

Il 22 gennaio s'inizieno due corsi di lingua francese, rivolti a imprenditori, tecnici e commercianti. I corsi si terranno nei locali comunali tutte serali, suddivisi in quindici lezioni di due ore, condotti da due insegnanti di madre lingua francese. L'iscrizione al corso costa 380 mila lire. Per ulteriori informazioni rivolgersi al centro «Civitas» oppure alla biblioteca civica, telefono 0171/619.566.

DOVE ANDIAMO

Anni Sessanta della Lanterna

Alla video-discoteca «La lanterna» di Limone si balla domani, alle 22, con «Music excalations», in compagnia del dj Claudio. La serata sarà animata da giochi e vari intrattenimenti abbinati a Radio Stereo 5. Premi per tutti a mezzanotte. Ingresso libero.

Un di Amelio cinematografo»

Prosegue la rassegna «Al cinematografo», promossa dall'assessorato per la Cultura con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Bra. Domani, con inizio alle 21, nell'auditorium del centro culturale polifunzionale «Giovanni Arpino» verrà proiettato il film di Gianni Amelio «Porte aperte».

Concerto jazz in pasticceria

E' stato rinviato a domenica il primo degli incontri musicali organizzati dalla pasticceria «Balocco», piazza Castello, di Fossano. Standard jazz e brani di musica leggera eseguiti dal Pape Migliaccio al sax e Mariano Gallizio alla chitarra, saranno proposti domani; mentre jazz classico con brani di Col Porter, Miles Davis e Charlie Parker sono in programma il 3 febbraio con il sax e pianoforte, composto da Migliaccio ed Enrico Gonella. Gli incontri si concluderanno il 10 febbraio ancora con Migliaccio e Jaio Serrati. L'ingresso ai concerti è libero.

Toni Rocca propone i cantautori

Musica di cantautori italiani e stranieri caratterizzano il sabato sera del piano bar del castello di Envie. Toni Rocca, al pianoforte propone ogni fine settimana una serie di celebri canzoni che hanno fatto successo. Tra i suoi cavalli di battaglia, i brani più belli dei «Beatles».

Sul palcoscenico imitatori e cantanti

Ultimi giorni per iscriversi alla terza edizione de «La corrida», organizzata dai gestori della discoteca «Altro Mondo» di Alba. Gli interessati (cantanti, umoristi, cabarettisti, imitatori) per informazioni possono rivolgersi allo 0173/43.911.

La comicità di «El Ciochè»

Sabato alle 21 nel teatro di Casa «Don Bernardi», di Boves la filodrammatica buschese «El Ciochè» presenta la commedia brillante di Franco Roberto, «Monsù facia 'd tola». Il protagonista è Ettore Minetto, un laureato senza lavoro, che decide di cercarlo in banca, autoassumendosi.

Nuovo programma per il «Monviso»

Il calendario del «Monviso» Cuneo, per i prossimi giorni prevede alcune variazioni. Dal 18 al 20 sarà proiettata la commedia «Due metri di allergia» anziché il film «Dottor Korczak» di Andrzej Wajda. Dal 22 25 «Labirinto di passione» e dal 25 al 27 «La più pazza del mondo». L'orario rimane invariato.

CHE CINEMA, AL CINEMA!

Il recupero di C2 contro il Pontedera si disputerà mercoledì prossimo

Cuneo scopre talenti

Il giovane portiere Terrone (17 anni) al torneo di Viareggio con la maglia della Fiorentina
Altri promettenti ragazzi visionati da Milan, Juventus e dalla nazionale under 15 di Vatta

CUNEO. Al prossimo torneo internazionale di Viareggio la Fiorentina vuole schierare Marco Terrone, 17 anni, portiere della «Borrotti» del Cuneo.

Lo «staff» dirigenziale della società viola ha richiesto al direttore sportivo biancorosso Beppe Bergese di poter provare il promettente numero uno.

«E' stata una lieta sorpresa - dice Bergese - anche se è da po' di tempo che i grandi club dimostrano interessarsi al nostro portiere. Il Milan lo segue con attenzione; la Juve ha già richiesto un provino». Bergese è sicuro che Terrone abbia le doti per sfondare: «Ha un fisico perfetto, la maturità di atleta esperto e tanta serietà; ha soltanto bisogno di un po' di fortuna e di lavorare con umiltà».

Il giovane portiere - segnalato dai «talent-scouts» biancorosso Vittorio Panucci (ex «bomber» Savona - è stato prelevato dall'Argentina Arma. Brava fra i pali, si è messo in luce nella formazione allenata da Migliore per la sicurezza nelle uscite e per l'autorità con la quale dirige i compagni della difesa.

Per il Cuneo la convocazione a Firenze di Terrone non è la sola buona notizia. Anche due ragazzini di 14 anni, il centrocampista Massimo Cristino e la punta Cristian Turini (figlio di Sandro, ex Milan ed ex capitano del Cuneo) sono partiti per Coverciano, chiamati da Sergio Vatta, che deve forgiare la nazionale under 15.

Soddisfattissimo, naturalmente, il presidente Mario Sanino: «Sono i risultati di anni di impegno nel settore giovanile, al cui vertice c'è l'ex juventino Elio Rinero che coordina un gruppo di allenatori di ottimo livello. E c'è da dire che proprio in questi giorni abbiamo trattato un accordo di collaborazione con la Juventus, per cercare di crescere ancora. La Juve ci garantirà la collaborazione dei suoi tecnici in favore dei nostri ragazzi».

Il direttore sportivo biancorosso Bergese ha pure ricordato alla Juve l'impegno sottoscritto per un'amichevole a Cuneo. «La società bianconera - spiega - sarebbe disponibile a venire mercoledì 4 aprile o giovedì 5 e manca solamente il benestare di Maifredi per avere Casiraghi, Baggio e gli altri campioni a Cuneo subito dopo Pasqua».

Sono state ufficialmente fissate intanto le date dei recuperi di serie C2 al «Paschiero»; il Cuneo affronterà il Pontedera mercoledì 9 gennaio e la Sarzanese sette giorni dopo.

Gualtiero Franco

MONDOVI' GIOCA

MONDOVI'. La neve e la pioggia caduta abbondantemente su tutta la zona, hanno costretto i dirigenti dell'Intemonregalese a rinviare ancora la partita dell'Interregionale Mondovì Sestese.

Dopo il sonante successo di domenica a Chieri, la squadra allenata da Bruno Cavallo puntava a scendere in campo per il bis. «Il rinvio della partita, in teoria ci sfavorisce - spiega il tecnico Bruno Cavallo -; i giocatori erano galvanizzati dall'exploit di domenica, in realtà credo che una giornata di riposo faccia bene a tutta la squadra, soprattutto in vista dell'impegno di domenica con l'Albese. Negli ultimi dieci giorni abbiamo disputato tre incontri su campi pesanti e difficili e le gambe avrebbero potuto risentirne, mentre noi dobbiamo essere sempre al massimo per l'obiettivo salvezza». [l. f.]

GRANDA SPORT

RAID

Parigi-Dakar: Boano è primo fra i piloti Honda

Si conclude oggi sulle spiagge dell'Atlantico la tredicesima edizione della Parigi-Dakar, il massacrante raid africano che giunge all'epilogo dopo 9000 chilometri di una gara caratterizzata, come di consueto, da incidenti, ritiri, polemiche. I cuneesi ancora in gara sono sempre tre. Al termine della prova di Tichit (Mauritania), il motociclista caragliese Roberto Boano era 11° assoluto, 4° italiano, 1° piemontese, e soprattutto 1° fra i piloti Honda. Alla sua terza Parigi-Dakar Boano sta per assaporare la gioia di un risultato di indubbio prestigio. Fra i camion il Mercedes Unimog dei fratelli Pozzoli, il navigatore albese Danilo Anfossi, è 20°, mentre l'analogo automezzo dell'albese Mauro Pretto, che corre con Savi e Petrini, è 38°. Anche per Pretto, pilota della Supergara, si profila finalmente una conclusione positiva della Dakar dopo le esperienze negative degli anni passati.

CON

I risultati della gara internazionale «Las Vegas»

Giacomino Raviola (I Falchi Bra) in campo maschile e Lucia Panico (Città della Paglia) in quello femminile hanno vinto il trofeo «Rolfo», gara internazionale di tiro con l'arco indoor 18 metri per «compound-Las Vegas» che è svolta al palazzetto dello sport di Bra con l'organizzazione del team «I Falchi». Nella classifica finale Raviola ha preceduto Giuseppe Agnello (Star Recco), Massimo Zanelli (Città della Paglia), Gianni Gozzo (Città della Paglia), Vito Sorratore (Comarcol), Claudio Croce (Star Recco), Paolo Bartolo (I Falchi), Tommaso Cecere (Città della Paglia), Luciano Squassino (Astarco) e Pier Beagio Rivetti (I Falchi). Fra le ragazze al posto d'onore si è piazzata Amelia Scarafone (Star Recco). La società Arcieri Città della Paglia (Zanelli, Gozzo, Panico) ha vinto la classifica a squadre davanti a Star Recco e I Falchi.

ATLETICA LEGGERA

Sabato a Bra un meeting regionale

Sabato nel palasport di Bra si terrà una riunione di atletica leggera indoor a livello regionale. Due le gare in programma: i 60 metri piani ed i 60 ad ostacoli per le categorie junior e senior. La riunione s'inizierà alle 14,30. Un'analoga manifestazione è in programma il sabato successivo.

HOCKEY INDOOR

Scatta domani Vienna l'atteso campionato femminile

Regine d'Europa

Farinasso, Zampetti e Mazzoleni (Lorenzoni CR Bra) convocate in azzurro
Hanno già partecipato al raduno di Rovigo e sono inserite fra le titolari

BRA. Ci sono anche tre giocatrici della Lorenzoni CRB nella nazionale under 21 femminile che oggi raggiunge Vienna per disputare i campionati europei indoor. Le azzurre sono il portiere Elena Farinasso, il difensore Daniela Zampetti e l'attaccante Elena Mazzoleni, convocate dal commissario tecnico Roberto Carta dopo un raduno svolto all'inizio di gennaio a Rovigo. Tutte e tre potrebbero giocare fin dal primo minuto.

Per loro non si tratta della prima esperienza con una selezione nazionale. Le atlete sono da tempo nel «giro» azzurro; Elena Mazzoleni, 17 anni, la più giovane del gruppo, l'estate scorsa ha già preso parte alle qualificazioni per gli Europei su prato con la nazionale A. Farinasso e Mazzoleni sono cresciute nel vivaio della Lorenzoni CRB e con le maglie della famosa compagine cittadina hanno vinto la medaglia d'oro ai Giochi della gioventù, il titolo nazionale under 16 e sono ormai da tempo titolari fisse nella massima serie.

E' molto curiosa la «gavetta» di Farinasso, che ha cominciato la carriera a centrocampo, prima di trovare la sua definitiva consacrazione tra i pali; anche - però - in situazioni d'emergenza non rinuncia a qualche avventura in attacco.

L'unica «straniera» lanche se immediatamente adottata dall'ambiente hockeystico braidese) è Daniela Zampetti, jolly difensivo di scuola olandese arrivata quest'anno alla Lorenzoni dopo una stagione a Villafranca e inseritasi rapidamente negli schemi di gioco della formazione guidata da Silvia Brizio.

La presenza braidese agli europei under 21 «indoor» è completata dal consigliere federale Roberto Costa che ha seguito la nazionale in riva al Danubio in qualità di accompagnatore.

Il programma prevede per le azzurre quattro incontri in due giorni: Domani l'Italia affronterà Spagna e Francia. Sabato si misurerà invece con Inghilterra ed Austria.

Corrado Giocoli

SERIE A

BRA. Nel campionato di serie A femminile di hockey indoor Lorenzoni CRB e Ottica Stefano si giocheranno nell'ultimo scontramento, in programma domenica 27 a Brescia, l'unico posto disponibile per la «Final Four» del 9 e 10 febbraio a Mortara. Sarà un duello a distanza poiché non è previsto lo scontro diretto. Il biglietto vincente andrà quindi alla squadra che otterrà il miglior bottino nelle due gare ancora da disputare, mentre quella delusa dovrà giocare il girone di classificazione per conservare il diritto a rimanere nella massima serie.

Per l'ultima giornata il calendario propone incontri equilibrati. La Lorenzoni dovrà giocare con il Cus Brescia - ultimo in classifica - e con l'insidioso Villazzano; l'Ottica Stefano affronterà le stesse bresciane e il Cus Catania, capolista a punteggio pieno. [a. o.]

BOCCE

Sabato s'inizia il torneo di A2: Auxilium e Bra sono pronte all'avventura

Centallo lancia i giovani

Una settimana di appassionanti sfide fra emergenti. Rinaudo ha trascinato il Saluzzo alla vittoria nella categoria allievi. Il Cervere di Trova si è imposto nella prestigiosa «poule» a otto squadre

CENTALLO. La quarta settimana delle bocce ha chiuso i battenti con un successo lusinghiero. Sui campi di Centallo si sono alternati alcuni fra i più famosi campioni della specialità: da Caviglia ad Amerio, da Pastre (numero tre in Italia) ad Aghem e Trova. Ma c'è stata soprattutto una sfilata di gioventù. Le gare riservate alle categorie esordienti, ragazzi ed allievi hanno presentato talenti emergenti della disciplina.

«Siamo soddisfatti di come si è svolta la manifestazione - spiega il presidente della bocciofila centallese Franco Racca - anche perché abbiamo visto il grande pubblico. E forse questo è il punto che ci interessava di più. La promozione per la disciplina rappresentava fra i primari obiettivi della nostra gara: possiamo dire di aver visto giusto».

Fra gli esordienti la vittoria è andata alla Forti Sani di Fossano (Enos Rinaldi e Manuela Murazzano) che ha preceduto Alberto Bernardi e Manuela Arese (Centallo); i braidesi Andrea Mumino e Christian Rainero si sono imposti nella categoria ragazzi davanti alla Forti Sani Fossano (Emmanuele Panero e Roberto Lingua). Mauro Rinaudo (Auxilium Saluzzo) ha trascinato il compagno di squadra Daniele Rosso al primo posto allievi; in seconda posizione si sono piazzati Danilo Revero e Luciano Gasco della Forti Sani Fossano.

La coppia Dalmasso-Migliore (Valle Maira) ha vinto la gara della categoria B alla quale hanno partecipato dodici formazioni. La Bisalta Peveragno (Ribero e Rosso) ha conquistato il secondo posto. Grazie alla strepitosa prova di Piero Bonino (il migliore nel tiro tecnico) la selezione del Comitato provinciale guidata dal tecnico Trucco ha superato nella sfida diretta gli Autonomi Fossano.

L'Auxilium Saluzzo si è aggiudicato la competizione femminile. Ha preceduto la «curiosa» compagine di Centallo formata da madre (Olga Pautassi) e figlia (Norma). Marene (Massano e Contenro) ha invece vinto la gara della categoria C davanti alla Vita Nova di Casvigliano.

L'appuntamento più atteso era la poule a sei formazioni con in campo alcuni grossi calibri del settore. Uno di essi - Ernesto Trova - ha avuto una marcia in più degli altri ed è riuscito a guidare il resto della squadra di Cervere (Audoro, Racca, Olivero) verso il prestigioso successo. In seconda posizione si è piazzato il Centallo (Pastre, Bertinotti, Massano e Colomberi). La quadretta centallese rilava nell'albo d'oro della manifestazione Fossano (Avalta, Adordo, Alladio e Tomatis) che si era imposta un anno fa. Le gare sono state dirette da Bartolomeo e Bruno Costamagna e da Giancarlo Avataneo.

Due formazioni della «Granda» - l'Auxilium Saluzzo ed il Bra - si stanno preparando al campionato di A2. Il torneo s'inizierà sabato. Il calendario prevede subito lo scontro diretto: il derby si annuncia molto equilibrato. [l. t.]

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE MONOPOLI DI STATO
TORINO

Avviso di licitazione privata

Si rende noto che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato intende procedere alla ripetizione della licitazione privata per l'appalto novennale del Magazzino Vendita Generi di Monopolio di SAVIGLIANO (CN).
Per il tipo dello schema di domanda di partecipazione ed eventuali informazioni, gli interessati sono invitati a rivolgersi all'Ispettorato Compartimentale Monopoli di Stato di TORINO, via Governolo, 8/c, dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato.
Si avverte che le domande di partecipazione, da redigere esclusivamente in conformità del modello predisposto dall'Amministrazione dei Monopoli, dovranno pervenire all'Ispettorato Compartimentale Monopoli di Stato di Torino entro il termine perentorio del 15 Marzo 1991.

IL CAPO DEL COMPARTIMENTO
Dott. Sergio Coppola

PROVINCIA DI CUNEO
CITTA' DI CEVA
Nr. prot. 342
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione del C.C. nr. 230 del 13.5.1990,
AVVISA
che questa Amministrazione intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della gestione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, ai sensi dell'art. 43 D.P.R. 26.10.1972 nr. 639.
Le Ditte interessate, in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, possono richiedere di essere invitate alla gara d'appalto, presentando apposita istanza in carta legale entro le ore 12,00 del giorno sabato 26 gennaio 1991.
Per ulteriori informazioni le Ditte possono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria del Comune.
Ceva, li 16.01.1991
IL SINDACO
dr. Giovanni Taramasso

ISTITUTO FINANZIARIO EUROPEO
ALESSANDRIA (0173) 33.126
ALESSANDRIA (0131) 53.285
SAVIGLIANO - FINSERVICE (0172) 713.096
FINANZIA
ILLIMITATAMENTE
DIPENDENTI - AGRICOLTORI
ARTIGIANI - COMMERCIANTI
PRESTITI E MUTUI
SU TUTTI GLI IMMOBILI
A TASSI AGEVOLATI
PREVENTIVI - PERIZIE GRATUITE

discoteca ALTRO MONDO
DOMENICA SERA
20
CORRIDA
dell'ALTRO MONDO
artisti improvvisati di ogni genere!

il CUBO
DISCOTECA
BORGO SAN DALMAZZO
79.84.79
QUESTA SERA
Serata mondana
del ballo liscio
con la stupenda
LUSSI STELLA

LA STAMPA & PUBBLICITA' CHE VALE

CHRIST
DISCOTECA
MONDOVI' - Tel. 43.557
QUESTA SERA
19°
GIOVEDI' SHOCK
TOGA IN PIENO

Quotidianamente tua.

Tutti i giorni su
VIVITORINO
avvenimenti
e divertimenti
dal tramonto all'alba

ARTIGIANO
L'INAIL CAMBIA SISTEMA
E RISCHI L'ESAURIMENTO NERVOSO
Da quest'anno devi calcolarlo da solo.
Noi lo facciamo gratis. Incontriamoci subito.
Servizi che servono.
Vantaggi che valgono.
Associazione Artigiani della provincia di Cuneo
Aderente - Via - Tel.

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
20123 MILANO
Via Carducci 29
Tel. (02) 85.961
10126 TORINO
Corso M. d'Azeglio 60
Tel. (011) 65.211

LA STAMPA
LIGURIA
GENOVA E LEVANTE
Giovedì 17 Gennaio 1991
Genova, via Varese 2, tel. 565.716-532.272

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
16121 GENOVA
Via A. Ceccardi 1/14
Tel. (010)
17100 SAVONA
Piazza G. Marconi
Tel. (019) 38.219/811.182

Imperia, esplode un palazzo

Tre morti, tre feriti, una vigile del fuoco ferito durante i soccorsi. Questo il primo bilancio dello scoppio, causato dal gas, che ha sventrato un edificio.

SERVIZIO NEL FASCICOLO

ARRIVA LA FIERA DI S. ANTONIO

Scatta questa mattina a Chiavari il tradizionale appuntamento con la Fiera di S. Antonio, una ricorrenza che ha diversi secoli di vita. Bloccata da piazza dell'Orto a via Trieste, da piazza Matteotti all'Aurelia, per due giorni Chiavari sopporterà l'invasione di decine di migliaia di persone che convergeranno da tutti i vicini e dalle vallate dell'entroterra. E nonostante le polemiche che ogni anno, puntualmente, si abbattono sulla manifestazione, la grande affluenza di pubblico è la conferma della vitalità della fiera. Quest'anno, per la prima volta, il Comune ha deciso di consentire ufficialmente la sistemazione di banchi e furgoni anche in piazza Roma e nel tratto a mare di corso Dante che va da piazza Roma a piazza Cavour: in pratica quest'anno si avranno 465 bancarelle «ufficiali», contro le del 1990. Il provvedimento è stato deciso per far fronte all'enorme numero di richieste da parte dei commercianti ambulanti (le domande erano state oltre 600), e in attesa di varare il nuovo regolamento della fiera elaborato dall'assessore al Commercio Massimo Malluccì.

SERVIZIO A PAGINA 3

RECCO: DUE PROCESSI IN PRETURA

Era accusato di percosse, ingiurie e minacce nei confronti della moglie. Angelo Bogdan, 32 anni, residente a Roma in via dell'Acquedotto Felice 691, nell'estate dell'85 si trovava a Bogliasco con la moglie Graziella Rosaletti che lo denunciò ai carabinieri per maltrattamenti. Il pretore di Recco, Silvia Carpanini, ieri mattina ha ritenuto Bogdan responsabile dell'imputazione condannandolo ad una pena di 8 mesi di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali. Bogdan ha però ottenuto la sospensione condizionale della pena e la non menzione. Sempre ieri mattina alla pretura di Recco sono stati condannati a 30 giorni di reclusione e 100 mila lire di multa due extracomunitari per aver ricettato alcune magliette Lacoste false. Non si è proceduto invece per il reato di vendita che è stato amnistiato. Dagli interrogatori è emerso che Mousse Lebehir vendeva le Lacoste false a Sori, mentre El Mottaki Mousse sul lungomare di Bogliasco. I fatti si riferivano al maggio dell'87. Entrambi gli stranieri non presenti all'udienza perché irreperibili.

SERVIZIO A PAGINA 3

VIA ALLA STAGIONE LIRICA

Fedoseev al teatro Margherita

Grande pubblico a Genova per il primo appuntamento dell'anno, incentrato soprattutto su brani di Mozart. Successo della violinista Elisabeth Glass.

Roberto Iovino

La Promozione

Rappresentativa in Coppa sotto esame

Anche cinque genovesi e due levantini fra i convocati al raduno di oggi pomeriggio ad Albisola Magra. Il tecnico Giorgio Faverzani cerca indicazioni in vista del Torneo delle regioni

La squadra ideale

Gorin guida i top undici di Promozione

Giovani promesse e vecchie conoscenze dei campi del calcio dilettanti. Da questo cocktail nasce la formazione super affidata al tecnico del Pontedecimo. Tutti i protagonisti

Crisi del Golfo: a Genova e provincia continuano gli accaparramenti

Ore di paura per la guerra

Per molti è stata una notte insonne. In città cortei di studenti e domani presidi in piazza
Tra la gente che ieri mattina ha atteso lo scadere dell'ultimatum. Ecco i commenti

Alle edicole c'è la coda, i giornali vanno presto esauriti

GENOVA. Una lunga notte, trascorsa nell'incertezza e nell'inquietudine. A mezzanotte, l'una, le due, le veglie di preghiera e raccoglimento promosse in tante chiese della città e del Levante, le riunioni di amici, le sortite giovanili nei locali notturni, si sono sciolte nel dubbio, nella preoccupazione. Tra i partecipanti c'è stato quasi il timore di augurare la buonanotte, una parola che avrebbe potuto suonare male in previsione di quanto poteva succedere. Mai come ieri notte, forse, nelle case la tv o la radio hanno continuato a funzionare.

In questa atmosfera Genova e la Riviera si sono pian piano addormentate. Con un occhio puntato a quanto era successo durante la giornata e quelle precedenti: i comunicati a ripetizione dei «mediat», il timore della guerra (lontana, ma pur sempre una guerra), le manifestazioni per la pace, gli assalti ai grandi magazzini per accaparrarsi generi di largo consumo e gli aumenti annunciati di petrolio e benzina. Anche con un occhio rivolto alle prime luci dell'alba, verso l'ora di scadenza dell'«ultimatum».

Man mano che le ore passavano, le strade, le città si sono svuotate. Alle 8 piazza De Ferrari, via Venti Settembre, ma anche la zona Caricamento e l'immediata periferia, erano deserte, silenziose. Chi si aspettava una partecipazione della gente, un'attesa vissuta all'aperto, è rimasto deluso. E così anche in Riviera: a Chiavari, Recco e Rapallo la notte di ieri sembrava una come tante altre. Ma lo è stata veramente?

Per dirlo, è stato necessario avvicinare coloro che, passata la mezzanotte, hanno continuato a lavorare. Ferrovieri, fornai, casellanti, benzinai. Le opinioni sono state diverse, ma tutte concordanti su un punto, un auspicio: «Speriamo che non succeda nulla».

C'è stato chi, come il ferroviere alla stazione Brignole, ha detto che «di guerra non ce ne sarebbe stata». Oppure, al contrario, che «alle sei del mattino c'è da aspettarsi il peggio»: hanno ripetuto i due casellanti in servizio al casello autostradale di Genova Nervi, senza staccare gli occhi dal televisore portatile sintonizzato sulle notizie del Golfo. Voci, commenti, frammenti di notizie come quella, rilanciata dai tassisti della stazione Principe, sul volo per Roma annullato all'ultimo momento all'aeroporto «Colombo», peraltro semideserto. Poca gente anche nelle stazioni, mentre nell'affollato mercato all'ingrosso di corso Sardegna l'argomento-Golfo non ha tenuto banco più di tanto. Anche se sulla faccia della gente si leggevano chiari disagio e preoccupazione.

Le strade deserte, le città silenziose, dunque, hanno fatto testo sino ad un certo punto. L'attesa degli avvenimenti, veramente c'è stata, si è consumata per i più tra le mura domestiche. E l'incertezza è rimasta anche dopo lo scadere fatidico delle sei. L'«incendio» non s'è stato. Ma, forse, molti temono, è stato solo rimandato.

SERVIZI ALLE 4 E 5

A CHIAVARI UNA CATENA UMANA

Il timore della guerra ha unito la gente. A Genova dall'altro ieri le manifestazioni per la pace si sono susseguite senza interruzioni. Il via lo hanno dato gli studenti, che martedì mattina hanno lasciato le classi di quasi tutti gli istituti medi e superiori della città per scendere in piazza e sfilare in corteo. Erano oltre diecimila. Poi è stata la volta dei lavoratori: mezz'ora di sciopero dai bancari ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Alla sera, le veglie di preghiera, che si sono tenute un po' in tutte le chiese a cominciare dalla cattedrale di San Lorenzo. Imponente è stato il corteo guidato dalla Croce Bianca che a partire dalle 22,30 ha attraversato le principali vie cittadine per arrivare sino alla sede della Regione, terminando con una fiaccolata. Ieri il seguito. Ancora gli studenti, che alle 9 si sono dati appuntamento a Caricamento e, riunendosi subito dopo in piazza De Ferrari, hanno attraversato la città. Oggi, a Chiavari «catena» per la pace degli studenti.

VENTIQUATTR'ORE

PROCESSI E PROCESSI

Parlano gli avvocati della difesa

Continuano le arringhe dei difensori al processo per la morte degli undici operai della Steppani. Ieri mattina hanno parlato gli avvocati Guido Colella, Franco Bruno e Nino Caminiti. Stamane il dibattimento si concluderà con l'intervento difensivo dell'avvocato Umberto Garaventa.

DROGA

Arrestati quattro presunti spacciatori

Francesco Indelicato, di anni, abitante in via Terpi, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile in via Dondero con circa nove grammi di eroina. In manette sono finiti altri due presunti spacciatori, tutti di origine nordafricana, Karimma Ben Salem, di 18 anni, tunisino, sorpreso mentre occultava un involucro contenente 4 grammi e mezzo di eroina, mentre gli agenti del primo distretto hanno fermato Saad M'Barek, di 23 anni, marocchino, che aveva nascosto nel suo alloggio in vico Vegetti circa un etto di hashish.

NAUFRAGIO

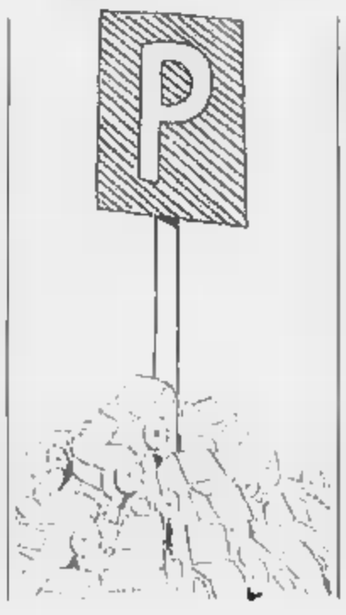
Diportisti salvati dalla motovedetta

Nonostante il mare mosso si erano allontanati per una gita sullo loro barca a vela di quattro metri. Enrico Pibiri, 25 anni, e Michela Castagnino, 24, entrambi di Chiavari, ieri alle 14.30 sono rimasti in panne a mille metri da riva, nello specchio acqueo antistante la foce del torrente Rupinaro. L'albero si è spezzato a causa del forte vento che nella zona soffiava ad oltre 40 nodi. I due giovani sono stati salvati dalla motovedetta 6014 della Guardia costiera di Santa Margherita e poi accompagnati in autoambulanza al pronto soccorso di Lavagna con un principio di congelamento. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni. Una brutta avventura, dunque, finita bene.

Un problema irrisolto tra i più dibattuti a livello politico e amministrativo

Genova per i parcheggi copia Oregina

L'esempio del quartiere che ha costituito una cooperativa



GENOVA. La «questione» dei parcheggi è uno degli argomenti più dibattuti a livello politico e amministrativo a Genova. Da almeno sei-sette anni, a tutti i livelli di opinione pubblica, si leva da ogni quartiere un «grido di dolore» con richieste di concessioni, di lembi di spazio, di aree, di seminterrati per poter levare le vetture dalle strade. Il problema più urgente non è solo quello del centro degli affari o del traffico tra Brignole e Principe, bensì è quello della periferia, dei quartieri popolari trasformati in un unico, inestricabile parcheggio selvaggio.

Il peggio però tocca anche a quei cittadini che, armati di santa pazienza, cercano di darsi da fare e venire incontro al Comune per risolvere casi aggrovigliati. Resta però l'inquietante interrogativo. Il Comune aiuta questi cittadini? Il «caso» della cooperativa Oregina è esemplare.

Sin dal luglio de 1988, infatti, quindici abitanti della zona avevano dato vita a una cooperativa (ma dietro a loro c'erano già centinaia di richieste) per realizzare un parcheggio per il quartiere. Racconta il presidente della cooperativa, battezzata «La Valletta», Giuseppe De Lilla, pensionato: «Abbiamo individuato nella zona detta del Lagaccio degli spazi disponibili, sia di proprietà privata con i proprietari disponibili a vendere, sia di proprietà comunale. Abbiamo predisposto dei progetti di massima, in economia, per verificare la fattibilità dei parcheggi. Quindi abbiamo cercato di diffondere il progetto tra la gente di Oregina». In pratica, secondo Giuseppe De Lilla, si tratterebbe di realizzare un sistema di parcheggi che, nel volgere di un anno e due di lavori abbastanza semplici, potrebbero mettere a disposizione del quartiere fin cooperativa ma fini di lucro e ognuno potrebbe acquistare il proprio posto macchina e nulla più) da una prima tranche di 500 posti macchina sino a un massimo di 1500. «Non è poco - spiegano i responsabili dell'iniziativa della Valletta» - perché se si considera che nella zona vivono circa mila persone e con le macchine, grosso modo, sono almeno settemila, senza contare i veicoli industriali o commerciali, si potrebbe liberare strada e marciapiedi almeno dal 20 per cento dei veicoli che attualmente ostruiscono il traffico e il parcheggio.

I garage o le autorimesse a Oregina, come del resto in tutta la città, scarseggiano e i prezzi sono altissimi: si va dalle allo 300 mila lire al mese, a secondo del quartiere. Se in tutta la città si seguisse l'esempio di Oregina, si potrebbero sistemare almeno un quarto delle vetture attualmente in parcheggio «selvaggio».

(p. l.)

Indagini sull'omicidio

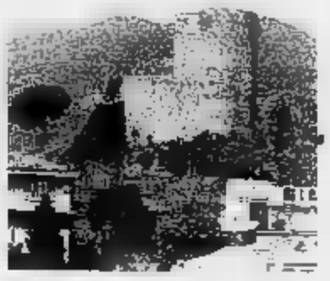
Ha ucciso il giovane figlio Interrogato

GENOVA. Si dispera nel suo letto d'ospedale Antonio Santini, 62 anni, l'uomo che domenica scorsa ha ucciso a coltellate il figlio Aldo, 25 anni, dopo una banalissima lite. «Vorrei essere morto io» ha detto ai magistrati che ieri mattina l'hanno interrogato. Santini, che è stato accusato di omicidio volontario, è ricoverato al pronto soccorso del San Martino, perché durante la colluttazione con il figlio ha subito delle lesioni al viso.

Nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto ieri mattina, l'uomo ha detto di non ricordare com'è avvenuto il delitto e che ha impugnato il coltello senza sapere cosa stesse facendo.

Afferma che il ragazzo è stato colpito da una sola coltellata, ma l'autopsia, a quanto sembra, avrebbe dimostrato invece che Aldo è stato pugnalato più volte.

(a. l.)



Si attendono decine di migliaia di visitatori: un nuovo regolamento

La fiera «blocca» Chiavari

Da questa mattina a domani sera la città sarà paralizzata dalla festa di Sant'Antonio
Il gigantesco mercato quest'anno si estenderà anche in piazza Roma e corso Dante

CHIAVARI. Chiavari affronta oggi e domani, come ogni anno, la grande invasione. Oggi scatta il tradizionale appuntamento con la Fiera di S. Antonio, una ricorrenza che ha diversi secoli di vita ma che da qualche anno si è trasformata in un gigantesco mercato.

Bloccata da piazza dell'Orto a via Trieste, da piazza Matteotti all'Aurelia, per due giorni Chiavari sopporterà l'invasione di decine di migliaia di persone che convergeranno da tutti i centri vicini e dalle vallate dell'entroterra. E nonostante le polemiche che ogni anno, puntualmente, si abbattono sulla manifestazione, è proprio questa la conferma della vitalità della Grande Fiera.

Quest'anno, per la prima volta, il Comune ha deciso di consentire ufficialmente la sistemazione di banchi e furgoni anche in piazza Roma e nel tratto di corso Dante che va da piazza Roma a piazza Cavour: in pratica quest'anno saranno 455 bancarelle «ufficiali», contro le 362 del 1990.

Questo, sulla carta. Nella realtà dei fatti le cose andranno diversamente, come l'esperienza ha insegnato ormai da tempo. L'anno scorso gli ambulanti autorizzati, quasi esclusivamente provenienti dalla provincia di Genova, erano 362. Come al solito, piazza Roma e corso Dante erano stati occupati dagli «abusivi», ovvero dagli ambulanti provenienti da altre regioni che sono un po' il «sale» della Fiera, portando magari un po' di confusione ma anche molte novità, molti generi merceologici che normalmente non si trovano.

Quest'anno piazza Roma e corso Dante saranno invece destinati ad ambulanti autorizzati, anche in questo caso residenti in provincia: gli «esterni» saranno una trentina in tutto. Facile prevedere che gli «abusivi», se arriveranno numerosi come al solito, finiranno per occupare altri spazi. Conseguenza: quest'anno la Fiera invaderà tutto corso Dante, spingendosi fino a viale Kasman.

Il suo posto di combattimento a Palazzo Bianco Massimo Malluccì, l'assessore al Commercio che è proposto di invertire una tendenza che nessuno dei suoi predecessori era riuscito neppure a scalfire, non sembra preoccupato più di tanto. «Gli abusivi arriveranno, questo è certo, ma ho l'impressione che quest'anno saranno meno del solito. Anche perché l'anno scorso, per la prima volta, il Comune ha deciso di applicare correttamente la legge con una raffica di denunce penali, alle quali è seguito un regolare processo. E la cosa è certo servito da deterrente. Quest'anno abbiamo anche piazza Roma e corso Dante: se non altro, invece delle multe che finivano nelle casse dell'erario, gli ambulanti pagheranno la tassa per il suolo pubblico: un consistente introito per il Comune».

Se Chiavari riuscirà a superare indenne questi due giorni di passione, l'anno prossimo le cose potranno essere molto diverse. E' a buon punto, infatti, il nuovo regolamento della Fiera elaborato da Malluccì con il contributo delle categorie commerciali.

Spiega l'assessore: «Il nuovo regolamento deve passare il vaglio di maggioranza, giunta e Consiglio: quest'anno si è preferito andare avanti con le vecchie norme».

Ma l'anno prossimo cambierà tutto: vogliamo fare Fiera ridimensionata nella quantità dei banchi ma "vera". Che dia spazio agli ambulanti caratteristici, come i venditori di torrone, di porchetta, ai banchi di ferro battuto e di vimini. E che veda coesistere gli operatori della provincia e quelli che arrivano dalle altre regioni d'Italia».

Ridimensionare la Fiera: un'impresa non da poco, visto che in passato la tendenza è sempre stata all'aumento. Ma che dicono gli addetti ai lavori? «Abbiamo approvato il progetto di una Fiera allargata a piazza Roma e corso Dante - commenta Antonino Ciraolo, consigliere nazionale dell'Anva-Confesercenti - ben sapendo che la proposta aveva sfondo provocatorio. Chiavari protesta e si lamenta, ma in fondo ama la Fiera così com'è, anzi la vorrebbe ogni anno più faraonica, a costo di trasformare il centro in un colossale bazar. Anche per questo sono falliti tutti i progetti di trasferirla, ad esempio sul lungomare.

Marco Raffa

Protestano gli utenti di Casarza, Castiglione e Moneglia

Chiude lo sportello Enel

A Sestri Levante: lo ha confermato la direzione comprensoriale
Creato un numero «verde» collegato con la sede principale di Chiavari

SESTRI LEVANTE. Lo sportello Enel di Sestri Levante chiuderà i battenti entro breve. La notizia, diffusa con preoccupazione nei giorni scorsi dalle associazioni sindacali, è stata confermata dalla direzione comprensoriale Enel a Chiavari.

La chiusura dello sportello avrà ripercussioni su un largo numero di utenti: agli uffici di Sestri Levante, infatti, fanno capo non solo gli abitanti di Sestri ma anche quelli di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia.

Il timore di questi ultimi è quello di venir costretti, una volta disattivato lo sportello sestrese, a spostarsi sino alla sede Enel di Chiavari per sottoscrivere un contratto o espletare normali operazioni d'utenza. Con gli immaginabili disagi dovuti allo spostamento in auto o treno ed alla conseguente perdita di tempo.

Questa eventualità, però, viene scartata a priori dal direttore della sede comprensoriale Enel a Chiavari, l'ingegner Marco Boggia. «La chiusura del nostro sportello di Sestri Levante rientra in un disegno dell'ente volto a razionalizzare l'utilizzo del personale, che prevede in particolare la disattivazione degli uffici che non sono sedi d'agenzia. Questo però non significa nuovi disagi per gli utenti».

«Nel caso di Sestri Levante, - continua l'ingegner Boggia - è prevista sì la chiusura dello sportello ma anche l'installazione nello stesso sede di un telefono collegato con gli uffici Enel di Chiavari. L'apparecchio permette agli utenti di Sestri, ma anche delle zone limitrofe, di telefonarci senza alcuna spesa e, via filo, esporci ogni tipo di problema».

«Tramite questo telefono, ma anche con quello della loro abitazione - continua -, potranno espletare qualunque tipo di operazione, inclusa la sottoscrizione del contratto. In quest'ultimo caso la documentazione verrà successivamente inviata loro per posta: una volta visionata e firmata potranno rispedircela». **[f. p.]**

Non ancora risolta la vecchia questione della segheria

Porto, decide il giudice

Stamane in pretura l'intricata questione del porticciolo di Camogli
Davanti al magistrato la società Cantieri navali la Sav. Un nuovo ricorso

RECCO. Riprende questa mattina con un'udienza civile alla pretura di Recco, la causa tra la società «Cantieri navali» e la «Sav» per una disputa sullo scalo di alaggio del porticciolo di Camogli. E' l'ennesimo capitolo dell'intricata vicenda cominciata nel 1987, quando la Sav lavorava ancora all'interno del piccolo scalo camoglino in base ad un accordo con l'impresa marittima «Frassinetti», titolare della concessione demaniale.

Quando alla «Frassinetti» subentrò la «Cantieri navali», non si riuscì a trovare un nuovo accordo tra le parti e la situazione provocò una conflittualità tale da indurre l'amministratore delegato della «Sav», Davide Picasso, a denunciare la «Cantieri navali» alla pretura di Recco.

Ma siccome il 27 luglio dell'87 la «Cantieri navali» ottenne ufficialmente la concessione richiesta l'anno precedente, l'amministratore della società denunciò a sua volta la «Sav» per occupazione abusiva.

All'epoca dei fatti l'amministratore delegato della «Cantieri navali» era Angelo Cevasco, oggi la responsabile è Ines Guatelli.

Nei giorni scorsi Davide Picasso è stato assolto dalla seconda sezione penale della Corte di Appello di Genova dall'accusa di aver occupato abusivamente il piccolo scalo «Inferno», perché «il fatto non costituisce reato» riformando così la sentenza emessa nell'87 dal pretore di Recco che lo condannava ad un'ammenda di 400 mila lire.

Sempre nell'87, in attesa della sentenza finale, la «Cantieri navali» aiutò una catena e grossi lucchetti alla segheria e al magazzino dello scalo dove si trovavano alcuni attrezzi di proprietà della «Sav». Scattò allora un nuovo ricorso da parte di Picasso contro la «Cantieri navali» che il pretore accolse ordinando la rimozione di catena e lucchetti.

Stamane la causa dunque riprende, anche dopo l'altro ricorso presentato dalla «Cantieri Navali» contro il provvedimento pretorile, ma respinto dalla Cassazione. **[m. g.]**

DALLA PRIMA PAGINA

RAPALLO

Assolti 17 membri dell'assemblea Usl

Sono stati assolti con formula piena dalla Corte d'appello di Genova i 16 membri dell'assemblea generale dell'Usl 17 che il 22 marzo 1989 erano stati chiamati a giudizio in pretura a Rapallo con l'accusa di aver disertato numerose ed importanti riunioni dell'assemblea nonché, nel caso dell'ex caposervizio dell'Economato e provveditorato dell'Usl 17 Aldo Castruccio, di abuso d'atti d'ufficio. In prima istanza gli imputati, tra i quali l'attuale presidente dell'Usl 17 Carlo Bolinti, erano stati amnistiati.

RECCO

Chiuso per sfratto il centro Unioncoop

Ha chiuso ieri i battenti il centro spesa «Unioncoop» di Recco, in cui lavoravano una dozzina di dipendenti ed erano soci oltre duemila famiglie del comprensorio del Golfo Paradiso. La decisione è stata assunta dal presidente Giorgio Piccoli a seguito dello sfratto intimato dai proprietari dei locali nei quali è ubicato il centro commerciale, che verrà reso esecutivo dall'ufficiale giudiziario il prossimo 7 febbraio. Lo sfratto è stato motivato dalla morosità degli affittuari, a fronte della quale gli stessi proprietari dell'immobile avevano avviato azione civile. Il centro spesa «Unioncoop» aveva aperto i battenti nell'estate del 1986.

[illegible]

Lo specchio parabolico in via Vittorio Veneto

La viabilità di Chiavari potrebbe essere migliorata iniziando dagli aspetti più semplici. E' quanto sostengono alcuni abitanti, segnalando uno tra i numerosi inconvenienti. Si tratta dello specchio parabolico che consente agli automobilisti che si immettono in via Vittorio Veneto da via Bontà, di scorgere le auto provenienti da Levante. Lo specchio è da tempo spostato e riflette chi arriva dalla via Bontà, rendendo pericolosa la guida.

[illegible]

Nulle elezioni per il segretario dc

Si sono tenute l'altra sera nella sede della dc Rapallo le elezioni per il segretario sezionale, carica di durata provvisoria in attesa che l'assemblea degli iscritti designi il nuovo responsabile cittadino. I candidati hanno raggiunto una maggioranza di voti qualificata. Le elezioni saranno ripetute quindi lunedì 21 gennaio.

Cabib
Arredamenti

SCONTI
DAL 10% AL 60%

DIFFERENZIATI PER OGNI MERCEOLOGIA

TAPPETI ORIENTALI
TESSUTI ■ PIUMOTTI ● TENDAGGI
TAPPETI MECCANICI
MOBILI MODERNI E RIPRODUZIONE
SALOTTI E ILLUMINAZIONE

Cabib Arredamenti

dal 7-1-91 al 31-1-91
Savona Corso Italia 139 - 147

EFF.COM

Per la pubblicità su
LA STAMPA e
STAMPASERA

PK
publikompass

10126 TORINO
C.so Massimo d'Azeglio
Tel. 011 65.211
12051 ALBA
C.so M. Coppino 9
Tel. 0173 35.717-34.093
12042 BRA
V. Verdi 7
Tel. 0172 431.003
12100 CUNEO
V. S. Grandis 11
Tel. 0171 50.832
16121 GENOVA
V. C.R. Ceccardi 1/14
Tel. 010 540.184-592.560
18100 IMPERIA
V. Bonfante I
Tel. 0183 273.371-273.373
18038 SANREMO
V. Gioberti 47
0184 501.555
17100 SAVONA
P.zza Marconi 3/5
Tel. 019 36.219-81.11.82

AVIS
SAVONA - V. Famagosta, 3
Telefono 824.605

Sabato 19 Gennaio 1991 Ore 16

DIMENSIONE BAGNO

Soluzioni di arredamento

ALBISOLA - Corso Mazzini, 47/49 - Tel. 480079

baldeschi
TENDE DA SOLE
garantite 5 anni
EXPO: VIA S. ROCCO, 10
SANREMO - TEL. 666.550

LA STAMPA
IMPERIA-SANREMO
E PROVINCIA
Giovedì 17 Gennaio 1991
Uffici: Imperia, tel. 273.371/2 - Sanremo, tel. 503.003/4

baldeschi
ZANZARIERE
ermetiche
per porte e finestre
VIA S. ROCCO, 10
SANREMO - TEL. 666.550

Alle 3,40 di ieri notte una terribile esplosione in via Des Geneys a Oneglia

PEGGIO DI UNA BOMBA

Imperia: palazzo esplode per il gas Tre morti, tre feriti, pompiere all'ospedale

Ore 4: è la prima immagine di palazzo Maresca, un edificio su tre piani nel centro storico di Oneglia, sventrato mezz'ora prima da un'esplosione. In alto una fase dei soccorsi che hanno impegnato decine di uomini. FOTOSERVIZIO di Lallo Laura e Maurizio Gatti

IMPERIA. Un'esplosione, probabilmente provocata da una fuga di gas, ha distrutto, l'altra notte (il boato si è sentito alle 3,40), un palazzo di tre piani in piazza Maresca, a Oneglia. A causa dello scoppio sono morte tre persone: Pantalea Rossato, una pensionata di 72 anni, estratta ancora viva dalle macerie ma deceduta durante il trasporto all'ospedale e Camillo D'Intino e la moglie Agnese Olivieri, i cui corpi sono stati avvistati ieri a tarda sera, dopo un'intera giornata di ricerche. Tra i feriti (ai quali va aggiunto anche il Vigile del fuoco Silvano Schenardi, infortunato a un piede nelle operazioni di soccorso): Serafino Mela, di 77 anni, il marito di Pantalea Rossato, che ha riportato alcune contusioni alla schiena; Ennio Casazza, 39 anni e la consorte Piera Favetto, di 40.

Le ricerche per recuperare i corpi degli anziani coniugi D'Intino, che abitavano al primo piano, sono proseguite durante la notte alla luce delle cellule fotoelettriche. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte una ventina di vigili del fuoco con otto mezzi e cinque ambulanze.

Ieri sera sono stati abbattuti i muri pericolanti con un mezzo giunto da Genova, per scongiurare nuovi crolli. La mattina era stata vietata la circolazione delle auto in via Andrea Doria, ancora ingombra di vetri e detriti. Il traffico per Diano è stato deviato in via Amendola.

I danni ammontano a varie centinaia di milioni. Sono stati lesionati anche alcuni edifici vicini, mentre in vari negozi della zona le vetrine sono andate in frantumi.

Il bilancio delle vittime poteva essere molto più pesante anche perchè, nella adiacente piazza Goito, il mercoledì, trovano posto le bancarelle del mercato all'aperto. I primi camion degli ambulanti sono giunti sulla piazza solo intorno alle 4,40, un'ora dopo la disgrazia. Gli altri giorni, invece, nella spiazzo, si tiene il mercato all'ingrosso della frutta, che vede affluire decine di persone a partire dalle due di notte. È sfiorata la strage.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3
E NEL FASCICOLO

Tra i lavoratori della notte: i netturbini di Imperia

Crisi del Golfo: a Imperia e nei centri della provincia continuano gli accaparramenti nei negozi e nei supermercati

Nelle città ore di ansia e di paura per la guerra

Per molti è stata una notte insonne. Cortei di studenti e presidi in piazza

SANREMO. In provincia, dopo la paura dei giorni precedenti alla scadenza dell'ultimatum dell'Onu e la corsa all'accaparramento di generi alimentari in supermercati, ieri c'è stato un leggero ritorno alla calma, anche se molti scaffali continuavano essere vuoti. Anche il timore di essere richiamati in servizio ed inviati nelle zone «calde» al confine con l'Irak si è attenuato, in seguito alle dichiarazioni ufficiali del ministero della Difesa. Comunque, molti ex militari di leva della provincia hanno seguito con apprensione i notiziari televisivi (nei giorni scorsi, nell'imperiese sono giunte decine di cartoline precetto, che, secondo le dichiarazioni dei militari, si dovrebbero semplicemente riferire ad esercitazioni di «routine»). Durante la notte, si è atteso il possibile inizio delle ostilità con l'orecchio incollato alla radiolina o davanti alla televisione.

Anche la corsa agli acquisti è considerata ingiustificata da radio e televisione, dal momento che le scorte alimentari, nel nostro paese, sono ricche. Molti, comunque, hanno incamerato generi di prima necessità, ma anche carta igienica, acqua minerale e profumi.

Afferma Diego Sasso, titolare di una rivendita di tabacchi nel centro di Oneglia: «In un solo giorno, abbiamo venduto i quantitativi di sale che normalmente smerciamo in una settimana: siamo stati costretti a ordinarne una scorta più abbondante. Mi sembra strano, anche perchè ci troviamo in riva al mare e non dovremmo temere che vengano a mancare gli approvvigionamenti salini».

L'Unione commercianti provinciale ha emesso un comunicato, nel quale rassicura la popolazione contro gli eventuali rischi di recessione: «Affermiamo di non trovarci di fronte ad aumenti dovuti alle tensioni nel Golfo, e sconsigliamo acquisti eccezionali». Dell'iniziativa è stato avvertito anche il prefetto, Giuseppe Piccolo, al quale è stato garantito «un impegno costante per impedire il verificarsi di situazioni atipiche».

Mentre i più timorosi fanno provviste, nei principali centri costieri si sono succedute le manifestazioni di protesta, con una veglia in piazza Colombo, a Sanremo, e due cortei per le vie di Imperia; cattolici e laici hanno marciato compatti per ribadire il loro no alla guerra. A Sanremo, però, soltanto un pugno di ragazzi ha resistito fino all'alba: «Le abbiamo fatte per sensibilizzare la gente che non è venuta e per contestare tutti quelli che se ne sono andati, trasformando la nostra manifestazione in una protesta qualsiasi», hanno detto polemici.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5

GLI ALPINI PRESIDIANO LA CITTA'

Anche in Italia si temono attentati da parte araba e l'esercito è stato mobilitato per interventi di prevenzione. A Imperia, nella giornata di ieri, sono arrivati alcuni reparti di alpini del battaglione «Susa».

In mattinata il battaglione aveva lasciato la sede abituale di Pinerolo per essere trasferito, in tutta fretta, a Imperia e Savona allo scopo di presidiare le strutture industriali, portuali e civili delle due città.

Il battaglione «Susa» fa parte delle truppe Nato della Brigata Taurinense. In totale si sono mossi da Pinerolo un migliaio di militari tra alpini, componenti lo squadrone «Nizza» di cavalleria e la compagnia con cannocarri «Cremona». Questi ultimi due reparti sono stati dislocati, invece, in alcune località della provincia di Torino.

Il colonnello Faranda, della Brigata Taurinense, ha specificato che il provvedimento è stato richiesto dalle prefetture di Imperia e Savona e disposto dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni.

«Il trasferimento - ha spiegato il colonnello - non deve assolutamente preoccupare le famiglie: già in altre occasioni abbiamo utilizzato i militari per il controllo del territorio». Sino a quando non verrà dato il segnale di cessato pericolo, gli alpini del battaglione «Susa» effettueranno, specie nelle ore notturne, un servizio di stretta sorveglianza a tutti gli obiettivi preventivamente indicati dall'antiterrorismo.

I soccorsi hanno funzionato, utilizzate le più moderne tecnologie

All'alba la città sconvolta

Tutta la viabilità in tilt, via Des Geneys è stata riaperta al traffico soltanto verso le 13. Il quartiere è rimasto a lungo isolato. Rallentamenti e disagi in direzione di Diano Marina

IMPERIA. Nel giro di pochi minuti sono arrivati i carabinieri, che si trovavano casualmente in via Amendola, e che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti. La gazzella del Nucleo radiomobile è stata raggiunta dalle pattuglie della polizia. Poco dopo, un andirivieni di ambulanze e mezzi dei Vigili del fuoco, che hanno occupato la piazza. Su tutto, un silenzio irreale, rotto solo dal rumore dei vetri infranti e dalle grida dei soccorritori. La gente era come imbambolata, incapace di qualsiasi reazione. Le operazioni di sgombero delle macerie sono proseguite con celerità

In breve, il rione è rimasto isolato: in via Andrea Doria, ingombra di persiane, cocci e detriti di ogni tipo, non si poteva circolare. Il traffico, regolato dai vigili urbani, che sono piazzati nei punti nevralgici, è stato dirottato lungo via Amendola, dove le vetture dirette a Diano hanno proceduto a rilento per tutta la mattina. La situazione è tornata normale intorno alle 13, quando, anche in via Des Geneys, è stata ripristinata la circolazione.

Nel frattempo, una ventina di Vigili del fuoco ha continuato a scavare tra le macerie, cercando di liberare Pantaleo Rossato, il cui corpo, dalla vita in giù, era rimasto intrappolato. Un lavoro improbo, che è risultato purtroppo inutile: la donna è spirata all'alba. E' riuscito il salvataggio del marito, al quale sono state riscontrate alcune fratture.

Otto i volontari della Croce rossa pronti a mettersi alla guida delle ambulanze, una delle quali fungeva da centro mobile di rianimazione. In piazza Maresca è sopraggiunta anche una vettura dei militi della Croce bianca, nel caso ci fosse stato bisogno di far la spola con l'ospedale. A disposizione, personale della guardia medica, il compito di prestare le cure più urgenti. Un dottore, con in mano la valigetta dei medicinali, seguiva da vicino ogni fase delle ricerche.

Tra i congegni utilizzati per l'individuazione di eventuali superstiti anche alcune radio sonda: quando sono entrate in azione, gli operatori ecologici del Comune hanno sospeso il lavoro, per evitare che il rumore potesse disturbo. Purtroppo, le apparecchiature non hanno registrato nessun segnale confortante, lamento che potesse far pensare a qualche sopravvissuto oltre a quelli che già s'erano salvati.

Gli spazzini hanno poi continuato per tutto il giorno a cercare di liberare le strade e i vicoli dal terriccio o dal materiale gettato a decine di metri di distanza dal luogo dell'esplosione. Per la violenza dello scoppio, infatti, suppellettili e infissi si sono trasformati in proiettili che hanno causato danni, ma per fortuna non hanno colpito nessuno.

Tra quanti si sono prodigati per portare aiuto o parole di conforto ai familiari delle vittime, anche uomini della Capitaneria di porto, della squadra mobile e decine di abitanti del quartiere. A illuminare lo spiazzo, hanno pensato i Vigili del fuoco, i quali hanno impiegato potenti fari, che hanno rischiarato la zona come se si fosse in pieno giorno. La luce ha consentito alle ruspe di mettersi in azione in tempi brevi: le macerie sono poi state caricate su camion, che le hanno trasportate altrove.

I rappresentanti delle forze dell'ordine, dotati di radio trasmittenti, hanno mantenuto i collegamenti con le centrali operative, da dove venivano coordinati gli interventi. Per rendersi conto di persona della gravità della situazione sono accorsi il questore, Mario Lo Schiavo, il maggiore dei carabinieri, Maurizio Cielli e il capitano Marco Cucculini. Si sono dati da fare decine di agenti e semplici carabinieri, che hanno trascorso la notte in bianco pur di essere di qualche utilità. Per i Vigili del fuoco, c'era l'ingegner Davide Meta, vicecomandante (il comandante Natale Inzaghi era a Venezia per un incontro di lavoro). Inzaghi è stato comunque costantemente informato e ha continuato a chiedere notizie per telefono. I suoi uomini non si sono fermati un istante.

Maurizio Vezzaro

Ecco quanto rimane del vecchio edificio nel centro storico di Oneglia, crollato per fuga di gas

UN SIMBOLO DEL DEGRADO

IMPERIA. Quando è scattato l'allarme, dopo il terribile boato in piena notte, molti imperiesi hanno pensato subito alla guerra del Golfo ma anche al «Palazzaccio», il vecchio edificio semiabbandonato a due passi dal tribunale, in largo San Francesco, vicino allo stabile di piazza Goito dove si è consumata la tragedia.

E' il simbolo del degrado che regna nel centro storico di Oneglia: da anni oggetto di polemiche per la sua fatiscenza e per l'occupazione parziale di giovani del centro sociale autogestito «Il Sobbalzo», che difendono strenuamente gli spazi conquistati, sfidando pure i pericoli legati all'instabilità delle antiche mura (da tempo, un'ala della struttura è stata dichiarata inagibile, anche a causa di piccoli crolli e di un incendio).

Dal Comune, era stata lanciata l'idea di demolire il «Palazzaccio», ricostruendo nella stessa un nuovo edificio. Ma la Sovrintendenza regionale alle Belle arti si è opposta al progetto, perché quelle mura decadenti nasconderebbero un interesse storico.

«Noi avevamo comunque trovato un'intesa con l'ente di tutela: cedendo l'immobile a un'impresa edilizia interessata alla ristrutturazione, con la sola demolizione delle parti prive di valori storici, avremmo avuto in cambio alcuni locali da adibire a biblioteca comunale o per ospitare altri servizi pubblici. Mi auguro che il discorso possa essere ripreso dai nuovi amministratori», afferma l'ex vicesindaco Fulvio Vassallo, capogruppo consiliare del pci, tra i banchi dell'opposizione.

Il futuro del centro storico, e dello stesso «Palazzaccio», è legato al nuovo piano regolatore, la cui rielaborazione, dopo la clamorosa bocciatura del Coreco, è in atto da circa un mese. Sottolinea Vassallo: «Anche se non ricollegabile direttamente a problemi strutturali, la tragedia di piazza Goito ha riproposto con forza il problema del recupero e del rilancio della parte antica di Imperia. Mi auguro che il piano tenga conto delle soluzioni indicate già anno fa: soltanto incentivando i privati proprietari dei vecchi edifici, con interventi mirati nelle varie zone, si può riacquisire in tempi ragionevoli questo patrimonio, ora in buona parte abbandonato. Il punto dove è avvenuto lo scoppio, ora uno quelli prescelti per l'operazione».

Ieri pomeriggio, la giunta si è riunita d'urgenza per esaminare la situazione venutasi a creare. In serata, della questione si è occupato anche il Consiglio comunale, già convocato (pure per oggi) con altri argomenti all'ordine del giorno.

Dice il vicesindaco Antonio Di Marco: «Quanto è accaduto in piazza Goito impone un'attenta riflessione sui centri storici. Non abbiamo ancora un preciso piano d'intervento, ma questo episodio ci invita ad affrettare i tempi.

Ad esempio, stiamo studiando la possibilità di spostare il mercato di Oneglia, trovando un'altra sede più adeguata. Ci sono, poi, altre idee di cui è prematuro parlare».

Il Parrasio, cuore antico di Porto Maurizio, è un'altra delle zone da salvare e rilanciare, soprattutto in chiave turistica. Prima che sia davvero troppo tardi e che il processo di degrado diventi davvero irreversibile.

[g. mi.]

Passata la paura, quanti scampati all'esplosione rovistano le macerie

Le testimonianze dei primi soccorritori: «Tutta la gente era sotto choc»

«Credevo fosse la guerra»

Il vice parroco di S. Giovanni: «I vetri della chiesa sono andati in frantumi e nel palazzo ho visto una fiammata». Il boato, poi una nuvola di fumo. Una donna: «Sono scesa terrorizzata in strada»

IMPERIA. «Un boato, e poi una nuvola di fumo bianco, in un silenzio quasi irreale»: è il commento unanime degli imperiesi che abitano nella zona in cui è avvenuto lo scoppio, e che hanno seguito con apprensione il lavoro dei soccorritori.

Le finestre dell'alloggio di don Tonino Suetta, viceparroco della chiesa di S. Giovanni, si affacciano su piazza Goito. Racconta: «La finestra è aperta all'improvviso, e i vetri sono andati in frantumi. Dal palazzo si è levata una fiammata, e anche le vetrate della chiesa sono andate in pezzi».

Rolando Garabello, un pensionato che abita in via Palestro, davanti allo stabile, ha subito pensato che fosse scoppiata la guerra. Dice: «I calcinacci sono ricaduti sul mio terrazzo. Mi sono affacciato e mi sono accorto che del palazzo di fronte era rimasta solo una facciata». Gli fa eco Olga Bruna, che abita in piazza Goito: «Sono stata svegliata dal rumore delle macerie che cadevano e dai vetri in pezzi. Sono scesa in strada, in preda al panico. Si è precipitato in strada pure Sergio Lanteri, consigliere delegato a Frazioni e patrimonio: «Sono rimasto impressionato dalla violenza dello scoppio. Conosco bene tutti gli inquilini del palazzo».

Anche chi era a notevole distanza dal luogo dell'incidente ha avvertito l'esplosione. Testimonia Mario Tabacchi, che si trovava in un bar di Porto Maurizio: «La porta ha tremato. Ho pensato che fosse scoppiata una bomba».

Il primo ad avvertire i mezzi di soccorso è stato Angelo Viganò, che lavora in una panetteria in piazza Doria: «All'inizio, credevano che fosse la telefonata di un mitomane: purtroppo, le false chiamate sono ricorrenti. Ho dovuto assicurare che non si trattava di uno scherzo».

I carabinieri sono giunti poco dopo lo scoppio. Dice Piero Caudullo, brigadiere del nucleo radiomobile: «Ero di pattuglia in via Amendola, quando ho udito un boato e ho visto levarsi una colonna di fumo. Credevo che fosse un attentato al consolato francese, che si trova nel centro di Oneglia. Non appena giunto in piazza Goito, ho portato in salvo gli inquilini del terzo piano, utilizzando una trave. Erano in choc, e non riuscivano a rendersi conto di cosa fosse accaduto».

Poco dopo, sono sopraggiunte due ambulanze della Croce Rossa. A bordo di uno dei mezzi c'era Danilo Guadagni: «Al nostro arrivo, i due feriti si trovavano davanti alla casa, inebetiti. Le loro ferite non apparivano gravi: Ennio Casazza, cui sono stati applicati punti di sutura all'orecchio sinistro, si lamentava per il bruciore agli occhi, provocato dal fumo. La moglie si era procurata una contusione a una gamba».

La disgrazia avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi, se fossero stati presenti i venditori ambulanti che, dalle prime ore del mattino, affollano la piazza. I primi camion sono arrivati intorno alle 4,30. «Non oso pensare sarebbe successo se lo scoppio fosse avvenuto qualche ora più tardi», afferma Antonio Barletta, presidente dell'Associazione degli ambulanti imperiesi. Grande la sorpresa anche per Pasqualino Lombardi, che vende biancheria al mercato: «Sono arrivato alle 6 e mi sono subito accorto di averla scampata bella».

Anche Raffaele Degola, che lavora in un magazzino della ditta Aicardi, proprio nel palazzo devastato dalla deflagrazione: «Solitamente, intorno alle tre siamo già al lavoro, ma per fortuna, al momento dello scoppio, non c'era nessuno». L'onda d'urto ha investito anche i negozi vicini, e pure in questo caso si sono evitate conseguenze più gravi.

Osserva Andrea Comietto, 17 anni, figlio gestore del bar «La Tavernetta»: «L'esplosione ha divelto la porta. Il bar, però, era ancora chiuso: apriamo prima solo in concomitanza con il mercato ortofrutticolo, mentre, quando è il turno delle bancarelle degli ambulanti, il mercoledì, l'orario slitta più avanti».

Enrico Ferrari

NOTIZIE FLASH

OMICIDIO

Il tunisino ha ucciso per debito

SANREMO. Mohamed Akriche, il tunisino di 31 anni detenuto da una settimana nel carcere Santa Tecla per aver ucciso il suo connazionale Imed Agrebi, 25 anni, ha ammesso ancora una volta le proprie responsabilità nell'omicidio avvenuto mercoledì 9 in via dei Cappuccini. Interrogato l'altro giorno dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nanni, l'uomo ha spiegato con calma sorprendente le ragioni dell'assassinio: «L'ho pugnalato per un debito - ha detto - Imed mi doveva alcuni milioni». Ma la versione del reo confesso non avrebbe soddisfatto in pieno il magistrato che si è riservato di disporre nelle prossime ore una perizia psichiatrica.

CITTADINANZA

Polacca giura fedeltà alla Repubblica

SANREMO. L'Italia e Sanremo hanno un cittadino in più. Ieri mattina, alla presenza del sindaco Onorato Lanza, Helena Ambroszkiewicz, nata il 25 novembre del 1950 a Rzeszow in Polonia, ha giurato fedeltà al Capo dello Stato e alla Repubblica. La giovane donna, immigrata alcuni anni fa, è sposata con un cittadino sanremese ed è madre di una bambina.

VIABILITA'

Circolazione difficile a Porto Maurizio

IMPERIA. Circolazione sempre più difficile a Porto Maurizio fino al prossimo marzo: mentre il tratto iniziale di via Cascione è bloccato per il rifacimento delle fognature, l'Italgas ha iniziato i lavori per il nuovo gasdotto in via Scarincio e via Roine, che sono state chiuse al traffico. Ne deriva un costante intasamento anche di corso Garibaldi con code che giungono fino al semaforo all'inizio di via Nizza.

Bloccato il progetto presentato da una società privata di Sanremo per Capo Verde

La Regione dice no all'aeroporto

Approvato il piano per un maxi campeggio in Valle Armea

SANREMO. Stop all'aeroporto di Capo Verde. La Conferenza dei servizi, convocata a Palazzo Bellevue dal vice sindaco Carlo Conti, in mezzo dell'atteso «disco verde» al progetto dell'architetto Toffolutti, già approvato dalla giunta municipale e dalla 2ª Commissione consiliare, ha congelato tutto.

Il rinvio ha quasi totalmente compromesso la possibilità che la nuova ed importantissima struttura turistica possa funzionare per le Colombiane che inizieranno il ciclo di manifestazioni a febbraio del prossimo anno.

Ha detto l'assessore all'Urbanistica della Regione dottor Muratorio: «Non avevamo scelta. L'idea è estremamente interessante, però ritengo sia indispensabile conoscere se per simili progetti siano necessarie anche autorizzazioni da parte dei ministeri dei Trasporti e Difesa».

Toffolutti e i membri del Comitato promotore «Aeroporto del Capo Verde-Sanremo Italia» sono certissimi che la pratica non riguardi Roma, ma esclusivamente il Comune di Sanremo.

«E' infatti la città del Festival - hanno detto - che vuole dotarsi di uno scalo aereo turistico. Sanremo aspetta questa struttura, vitale per il suo rilancio, da almeno 30 anni. Oggi che siamo finalmente in grado di dare il primo colpo di piccone si corre il rischio di rimanere intrappolati dalla burocrazia ad esclusivo vantaggio di concorrenti diretti come Nizza e Montecarlo».

«Comprendiamo i timori dell'assessore Muratorio - continuano i membri del Comitato - però chiediamo che se la Regione ha dei dubbi se li chiarisca in fretta».

E' stato anche detto: «Il progetto prevede una pista di 800 metri, edifici aeroportuali ed un hangar per complessivi 2000 mq. Vi possono atterrare e decollare, oltre ad aerotaxi, executive ed elicotteri, aerei con caratteristiche Stol in grado di trasportare dai 10 ai 40 passeggeri. Il costo dell'intera struttura si aggira sui 20 miliardi. L'aeroporto sorgerebbe interamente sul mare, sotto il faro della Marina militare a Capo Verde».

Quanto tempo ci vorrà per avere risposte da Roma? Senza dubbio la guerra nel Golfo non aiuta. Ha detto Toffolutti: «Se saltasse la Conferenza dei servizi sarebbe un bel guaio. Però si potrebbe recuperare lo stesso il progetto dell'aeroporto attraverso procedure accelerate legate ai vari iter delle Opere pubbliche comunali.

Tutto diventerebbe più difficile e per il 92 al massimo si potrebbe costruire solo l'aviosuperficie, però senza opere a terra, servizi e tutto il resto. In Sanremo non potrebbe ricevere sul suo territorio voli di turisti americani in arrivo dagli Usa proprio per le celebrazioni di Cristoforo Colombo».

La Conferenza dei servizi nella stessa riunione invece ha approvato la costruzione di un maxicampeggio in valle Armea (Bussana), e la realizzazione di una sala-conferenze al Bobby Motel.

Il camping sorgerà in una vasta zona situata a monte del camposanto e del mercato fiori. Sarà costruito con criteri modernissimi e comprenderà, oltre a piazzole per auto, anche zone attrezzate per camper e bungalows.

A metà collina ci saranno campi da tennis, piscine, un anfiteatro per spettacoli all'aperto ed un teatro tenda.

Roberto Basso

A Bordighera

Passeggiata mancano 500 milioni

BORDIGHERA. Un «buco» di mezzo miliardo nei lavori per il rinnovamento della passeggiata a mare. E' la cifra che consentirebbe di ultimare le opere di protezione previste già da mesi sul lungomare: un finanziamento di 500 milioni destinato agli interventi di rinforzo.

Dei fondi però non c'è ancora traccia e le casse del Comune non sono in grado di sostenere un simile sforzo finanziario. La situazione sembra avviata a una rapida paralisi dei lavori.

Tanto più che vento e mareggiate hanno inferto ieri un duro colpo al litorale e alla passeggiata di Bordighera. Il maltempo ha vanificato in poche ore il lavoro di settimane: tonnellate di terriccio, trasportate dai cantieri dell'Aurelia bis di Sanremo per arginare l'avanzata del mare e riempire le voragini che continuano ad aprirsi, sono state erose dalle forti ondate.

[d. b.]

La tragedia ora per ora: le speranze e le delusioni dei soccorritori

Nella notte si scava ancora

Il boato alle 3,40, dopo qualche minuto i Vigili del fuoco salvano una donna. Alle 5,30 si trova il marito: è ancora vivo. Il tentativo di recuperare i corpi dei due coniugi

Lo stabile di piazza Maresca era stato di recente restaurato: ma la sua costruzione risaliva alla metà dell'Ottocento e tramezzi e solette erano particolarmente deboli

IMPERIA. Ore 3,40: lo scoppio. Una violenta deflagrazione, che sventra un intero palazzo di tre piani, in piazza Maresca, a Oneglia, mandando in frantumi i vetri delle finestre nel raggio di centinaia di metri. Un'esplosione, provocata forse da una fuga di gas, che è costata la vita tre anziani e ha provocato il ferimento di altre tre persone, infierendo un ulteriore, devastante colpo alla stabilità delle abitazioni vicine, da anni in stato di estremo degrado.

Se lo ricorderanno per tutta la vita quel botto, gli abitanti del rione, svegliati di soprassalto, nel cuore della notte. Un boato sinistro, che alcuni sullo slancio dell'emozione, hanno collegato alle conseguenze della guerra nel Golfo. Un'ipotesi fantasiosa ma possibile: Imperia bersaglio di un attacco partito dal mare (nelle vicinanze si trovano obiettivi strategici, come il Comando della Guardia di finanza o il Consolato francese). Qualcuno ha anche pensato a un attentato dinamitardo. Nemmeno le rassicurazioni dei poliziotti, che escludono qualsiasi azione terroristica, riescono a convincere i più dubbiosi.

Ore 4. La gente è già tutta in strada. Molti non si rendono ancora conto di quello che è avvenuto e la sorpresa è grande quando si scorge, tra le case, solo la sagoma di quello che, poco prima, era uno dei più antichi palazzi di Oneglia. Al suo posto, uno squarcio e un ammasso di detriti, da cui si solleva un gran polverone bianco. Tutto sembra così assurdo, circondato com'è dal silenzio irreale della notte. A ricordare che non si tratta di un brutto sogno, ma del risultato di un crudele, tragico gioco del destino, c'è l'accozzaglia di vetri infranti su cui, ogni tanto, si inciampa (i gestori degli esercizi pubblici troveranno le vetrine a pezzi).

Ore 4,15. Le operazioni di soccorso sono partite da alcuni minuti: si cerca di dare razionalità agli interventi. Presto si raggiunge un buon livello di efficienza.

I vigili del fuoco hanno già individuato il punto in cui si trova Pantalea Rossato, 72 anni, che ha il bacino bloccato dai detriti. Non può muoversi, ma è cosciente e risponde alle domande dei soccorritori. «Non ce la faccio», risponde in dialetto a quanti cercano di confortarla. E non ce la farà: morirà un'ora più tardi, sopraffatta dalla fatica e dal dolore. La figlia, Luciana, avvolta in un indumento pesante, trema, ma non per il freddo. Segue, pallida in volto, con trepidazione, le operazioni di soccorso. Piange.

Il fratello, Achille, è quello che più si dà da fare: lì sotto, si trova anche suo padre, Serafino Mela, 77 anni, che gli ha lasciato da tempo in gestione il magazzino di frutta e verdura. E' una famiglia molto conosciuta. Sono benvoluti da tutti.

Ore 5,30. Tra i detriti spunta una mano. E' quella di Serafino Mela. Qualcuno la tocca e lui per fare capire che è ancora vivo a sua volta stringe forte le dita del soccorritore. Vigili del fuoco e barellieri si affannano davanti allo squarcio che si apre in un angolo del palazzo. La caricano su un'autolettiga, non sa ancora che, a pochi metri da lui, la moglie è morta.

All'angoscia dei Mela si accompagna quella di Rosario D'Intino, che viene da una famiglia di pescatori. Mentre lui ha scansato la cattiva sorte uscendo in mare poco dopo la mezzanotte a bordo del motopeschereccio Libeccio, il papà, Camillo, 80 anni, e la mamma, Agnese, di 75, sono sepolti sotto tonnellate di calcinacci; sui loro corpi sono caduti tre piani di cemento e mattoni che li hanno uccisi.

Ore 8. La piazza, dove avrebbe dovuto tenersi il mercato ambulante del mercoledì, è gremita di gente. Soprattutto quella del quartiere, che è venuta a dare conforto ai familiari delle vittime. Nel bar di via Andrea Doria, l'unico della zona in cui, a quell'ora, si può bere una tazzina di caffè, si commenta l'episodio: «E' stata una bombola del gas». Ma è solo un'ipotesi.

A voler rendersi conto di quanto è avvenuto c'è anche il sindaco, Claudio Scajola. La gente vorrebbe porgli molte domande, una in particolare: «Come è stato possibile?».

Non c'è tempo per le parole. E' continuo e scavare, con frenesia. Ogni istante può risultare prezioso. Intanto, il vento di tramontana, freddo e sferzante, rende ancora più difficile il compito dei vigili del fuoco. Le raffiche alzano la polvere dei calcinacci, che finisce tutta negli occhi. Non ha importanza, si continua.

Ore 7. Tornano dall'ospedale anche Ennio Casazza, 39 anni e la moglie, Piera Favetto, di 40. Si possono considerare loro «miracolati»: dormivano nel loro alloggio, all'ultimo piano, quando lo scoppio li ha catapultati in strada. Hanno riportato leggere ferite, guaribili in pochi giorni. Domani potrebbero già recarsi in ufficio (sono entrambi geometri in servizio al Catasto). Il lavoro probabilmente farà dimenticare loro al più presto questa brutta avventura. Ma non sarà comunque facile: non hanno più un'abitazione. Dicono: «Andremo a dormire a casa di parenti».

Intanto, giunge notizia di un altro ferito: si tratta di un vigile del fuoco, Silvano Schenardi, che si è fratturato un piede. Gli è rimasto incastrato tra i montanti di una scala mobile.

Ore 12. Piazza Maresca e piazza Goito sono circondate da una folla di curiosi. Pigiate contro le transenne, che impediscono l'accesso alla zona dove si concentrano le operazioni di sgombero (sono intervenute anche squadre di operai del Comune), centinaia di persone: studenti, operai, casalinghe.

Ore 14,30. Si riunisce la Giunta. Gli amministratori decidono di stanziare un contributo di dieci milioni per gli interventi più urgenti. Inoltre, il Comune fornirà assistenza a quanti hanno perso la casa.

Ore 20,30. Alla luce delle fotoelettriche i vigili del fuoco continuano a scavare i coniugi D'Intino, le due sole persone che ancora mancano all'appello e per le quali si continua a lavorare freneticamente.

Improvvisamente tra i soccorritori c'è agitazione: un milite ha scorto, tra i calcinacci una sponda del letto matrimoniale. I due anziani potrebbero essere lì vicino. La ricerca riprende in modo più febbrile. E infatti poco dopo vengono individuati i corpi. I tragici sospetti che durante tutta la giornata avevano accompagnato i soccorritori diventano purtroppo triste realtà: non c'è più nulla da fare, i morti schiacciati dalle macerie.

E rimuovere le tonnellate di calcinacci che li hanno sepolti non è impresa facile, c'è il rischio di crolli e forse ci vorrà tutta la notte. I Vigili rassicurano: «Lavoreremo fino a quando non saranno recuperati». **(m. v.)**

Chi sono le tre vittime e i feriti, i racconti dei superstiti e dei testimoni

Uccisi da una pioggia di detriti

Nulla da fare per Pantalea Rossato, 72 anni, imprigionata sotto le macerie del palazzo Morti anche Camillo D'Intino e la moglie Agnese. Quasi incolumi Serafino Mela e i coniugi Casazza

Da sinistra in alto. Le tre vittime: Pantalea Rossato, Camillo D'Intino e la moglie Agnese Olivieri. Sotto Serafino Mela, marito della Rossato, ferito; Piera Favetto ed Ennio Casazza, sono scampati all'esplosione

IMPERIA. Sono sei i protagonisti del tragico episodio: per una di loro, Pantalea Rossato, non c'è più niente da fare, mentre proseguono febbrilmente le ricerche tra le macerie per ritrovare Camillo D'Intino e la moglie Agnese Olivieri. Le speranze di scoprirli ancora in vita, però, sono sempre più esili.

I feriti, al contrario, non destano particolari preoccupazioni: secondo i primi esami, il marito della vittima, Serafino Mela, si sarebbe semplicemente procurato un trauma alla schiena ed escoriazioni multiple, mentre Ennio Casazza se l'è cavata con una ferita all'orecchio e un grosso spavento. Praticamente illesa la consorte, Piera Favetto.

Fino alle prime luci dell'alba di ieri, sembrava che per Pantalea Rossato, nata ad Albenga 72 anni fa, che lavorava in una impresa familiare assieme al figlio Achille e al marito Serafino (gestivano un magazzino di frutta e verdura), ci fosse ancora speranza. La donna, molto conosciuta a Imperia, ha risposto ai messaggi di conforto dei soccorritori e ha affermato di aver avvertita l'odore acre del gas, poco prima dell'esplosione. Poi, ha creduto, schiacciata dalla grande massa di macerie e dei calcinacci che continuavano a cadere (la donna era sepolta dai detriti fino al busto). Le sue ultime, disperate parole: «Non ce la faccio, sento troppo peso sulle gambe». Il medico di guardia dell'ospedale le ha praticato un'iniezione ed ha cercato disperatamente di rianimarla. Ogni tentativo è suto inutile.

Serafino Mela, 77 anni, è stato estratto dalle macerie poco dopo la moglie. Le sue condizioni, per ora, non destano particolari preoccupazioni. Parlando con i soccorritori, l'uomo si era lamentato per una ferita al piede, che dovrebbe aver riportato soltanto un leggero trauma alla schiena.

Fino alla tarda serata di ieri, proseguite le ricerche di Camillo D'Intino, 80 anni, pescatore in pensione, e di sua moglie Agnese Olivieri, 75 anni, casalinga. La coppia vive da diversi anni ad Imperia, ma è originario di San Vito Chietino, in provincia di Chieti. Con loro, anche il figlio Rosario, di 37 anni, che l'altra notte, per una pura fatalità, non era in casa (ha «Sono uscito all'una. Mi trovavo sulla barca di pesca 'Libeccio' al largo di Capo Berta, quando ho avvertito un'esplosione: ho creduto che fosse scoppiata la guerra. Ho girato d'una parte e di, e giunto un messaggio via radio, e sono subito tornato a terra»

Ennio Casazza, 39 anni, e la moglie Piera Favetto, 40, sono invece usciti indenni dal palazzo. Questa la loro testimonianza: «Siamo stati risvegliati da un fragore sordo e ci siamo ritrovati in mezzo alle macerie. I carabinieri ci hanno aiutato a scendere in strada».

I due, che lavorano all'ufficio del catasto di Imperia, abitavano al terzo piano e sono stati portati in salvo dai primi soccorritori. Ora il loro, ha consegnato a Casazza un foglietto: era il certificato di garanzia della lavatrice rimasta sepolta sotto i detriti. L'uomo ha abbozzato un sorriso e ha ripetuto: «Grazie, non mi serve più». Tra gli scampati al crollo, c'è anche il figlio, Gabriele di 17 anni. **(e. f.)**

Le cause dell'esplosione, esclusa l'ipotesi di un attentato

E' stata una fuga di gas

Una bombola o un guasto nella rete del metano? Gli abitanti avevano chiesto controlli. Lo scoppio probabilmente è avvenuto al secondo piano

IMPERIA. Fuga di gas dalle condotte della rete cittadina o scoppio improvviso di una bombola? Due ipotesi, due piste da seguire per chiarire il mistero dell'esplosione che ha sventrato l'antico palazzo che si affaccia su piazza Goito. Sulle prime, si era anche pensato a un attentato, a un ordigno ricollegabile in qualche modo alla tensione per i venti di guerra che soffiano impetuosi sul Golfo: il porto, uno dei possibili obiettivi bellici, è a pochi metri di distanza, come il tribunale e la caserma della Guardia di finanza. Ma la psicosi collettiva scatenata da Saddamm Hussein, sembra aver lasciato il posto a una realtà forse ancora più amara, perché inattesa, tragica e fatale.

I vigili del fuoco, che hanno eseguito i primi accertamenti, non si sbilanciano sulle cause della violenta deflagrazione. «Probabile fuga di gas», hanno scritto nel primo fonogramma inviato alla prefettura. La stessa cautela è adottata da polizia e carabinieri, che hanno registrato testimonianze e acquisito altri elementi utili allo sviluppo dell'inchiesta subito avviata dalla magistratura. A supporto delle indagini, anche le numerose foto scattate dagli uomini della polizia scientifica.

Gli inquirenti stanno cercando di capire se c'è un nesso fra lo scoppio di ieri mattina e le dichiarazioni di alcuni inquilini dello stabile, che, poco dopo la tragedia, hanno parlato di un «persistente odore di gas avvertito a sprazzi nei giorni precedenti l'esplosione».

Sottolinea Ennio Casazza, 38 anni, uno dei sopravvissuti: «Circa un mese fa, avevamo chiesto l'intervento dei tecnici dell'Italgas, l'azienda che cura il servizio, perché nell'edificio si avvertiva uno strano odore. Dopo un sopralluogo sembrava che il problema fosse risolto. Invece, una decina di giorni fa si è riproposto. Ma non saprei dire se è scattato o meno un nuovo accertamento sull'impianto».

Pare che interventi analoghi siano stati richiesti, nel recente passato, anche da diversi abitanti della vicina piazza Doria. Ma dall'Italgas arriva una secca smentita. Dice il responsabile del servizio, Vittorio Adolfo: «Ai nostri uffici, nei giorni scorsi, non è giunta alcuna segnalazione su ipotetiche fughe di gas nella zona, sia nella parte interna che dalle tubazioni sotto il manto stradale. Lo posso affermare con certezza perché a ogni lamentela o richiesta degli utenti viene compilato un verbale, che resta in archivio».

Continua: «Ieri, abbiamo inviato i nostri operai sul luogo della tragedia solo per una verifica della situazione e per disattivare le condutture che servivano il palazzo. Comunque, credo che se si fossero verificate le perdite di cui si parla, sarebbero facilmente riscontrabili, considerato che il gas distribuito ha un particolare odore, riconoscibile senza grosse difficoltà. In ogni caso, mai nella rete cittadina si sono avuti problemi tali da mettere a repentaglio strutture e vite umane».

Lo scoppio è avvenuto probabilmente al secondo piano del palazzo (qualcuno, però, parla anche del primo), la cui facciata era stata ritinteggiata poco meno di un anno fa. Le pareti dei magazzini sottostanti sono rimaste quasi intatte. «Se, come sembra, tutto nasce da una fuga di gas, l'ambiente doveva essere molto saturo quando è scoccata la scintilla, perché la deflagrazione è stata fortissima», osserva un vigile del fuoco.

Secondo alcuni esperti «la dinamica e la potenza dell'esplosione farebbero pensare più allo scoppio di una bombola di gpl propano liquido». Ma, almeno per il momento, si tratta solo di ipotesi, da analizzare con la massima cautela.

Gianni Micaletto

L'esperto

OGNI giorno tra le pareti domestiche, si combatte una guerra che lascia sul campo morti e feriti. Gas e elettricità, sempre presenti in ogni casa, sono le cause principali. Nemici acerrimi, la loro convivenza dipende soprattutto dal nostro comportamento, ma cosa sappiamo di questi due elementi fondamentali nella vita di tutti i giorni?

Poco o niente. A noi basta premere un interruttore o girare una manopola per avere luce e gas. Tutto il resto non ci preoccupa.

Nel nostro caso il gas è presente sotto forma di metano, gas liquido (g.p.l.) e gas di città. Ognuno di questi presenta caratteristiche fisico-chimiche diverse. Il metano e il gas di città sono più leggeri dell'aria e tendono in caso di fuga a stratificarsi verso l'alto. Il gas liquido, più pesante dell'aria, tende a scivolare in basso a livello pavimento. Già la conoscenza di questi diversi comportamenti ci aiuta a capire se le aperture di aerazione dei locali interessati risultano nella giusta posizione.

Altra considerazione importante è la conoscenza del campo di infiammabilità di ciascun gas.

Più è ampio il campo di infiammabilità e maggiori sono le probabilità perché una sorgente di innesco provochi l'esplosione. Si potrebbe dedurre che il gas presente nelle nostre case non sia tra i più pericolosi, è vero. Ma le condizioni ambientali e d'uso che lo rendono pericoloso, perché ancora oggi si insiste su una informazione improntata più su vantaggi economici e ambientali del gas che di una conoscenza dei rischi e di norme di corretta manutenzione degli impianti.

Michele Costantini

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
MILANO
Via Carducci 29
Tel. (02) 85 961
10125 TORINO
Corso M. d'Azeglio 60
Tel. (011) 55.211

LA STAMPA
SAVONA
E PROVINCIA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: Savona, piazza Marconi 3 int. 6, tel. 802.081

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA
PK
publikompass
16121 GENOVA
Via R. Ceccardi 1/14
Tel. (010) 540.184/592.560
17100 SAVONA
Piazza G. Marconi 3/5
Tel. (019) 36.219/811.

Se si domanda a uno qualsiasi degli oltre mille utenti di «Stampa In», quali sono i vantaggi di questo rivoluzionario servizio di recapito gratuito del giornale a domicilio, la prima risposta sarà, senza dubbio, «la comodità». Questo perché con «Stampa In» il giornale arriva puntuale, all'alba, senza disturbare, fresco di stampa. Inoltre, la consegna a casa non costa nulla, non ci sono contratti da sottoscrivere e, per ogni eventualità, c'è un ufficio sempre a disposizione in via Guidobono con un centralino che risponde al numero 82.5555. E poi, uno dei motivi principali per scegliere «Stampa In», è il prestigio di ricevere un giornale di livello nazionale, in grado di presentare ogni giorno un panorama dettagliato degli avvenimenti dall'Italia e dal mondo.

In questi giorni, inoltre, tutti si rendono conto dell'importanza di essere informati sugli avvenimenti internazionali, specie alla luce del difficile momento dovuto alla crisi del Golfo. La Stampa offre ogni giorno, su questo tema, notizie puntuali e dettagliate, oltre a un fascicolo dedicato alla realtà locale di Savona e della provincia con servizi di cronaca, inchieste sui problemi della città, sport, cinema e teatri.

Tutto questo viene offerto ogni giorno ai nuovi abbonati dall'équipe di «Stampa In». Come funziona il meccanismo è ormai noto. Nel quartiere passa prima l'automobile della pubblicità sonora che preannuncia l'arrivo del servizio; lo stesso fanno i manifesti bianchi e azzurri che vengono affissi nei portoni. Ogni famiglia riceve anche una lettera personale che avverte dell'imminente visita di una delle hostess. Poi il giornale arriva gratis tre giorni prima che la hostess si presenti per chiedere l'adesione.

In questi giorni, mentre le «Ragazze In» sono impegnate a presentare l'iniziativa in via Gramsci, via Guidobono, via Giacchero, piazza Giulio II e corso Mazzini, le copie gratuite stanno raggiungendo tutte le famiglie che abitano in corso Tardy e Benech, nel quartiere di Santa Rita. Nei prossimi giorni gli omaggi saranno consegnati anche in corso Viglienzoni, via Scarpa, via Servettaz, via Ariosto e via De Amicis.

«Stampa In» si estenderà anche fuori dei confini di Savona: il servizio di consegna gratuita a domicilio raggiungerà presto Albissola Marina, Albisola Superiore, Vado Ligure e Quiliano, i Comuni che fanno da corona al capoluogo e dove «Stampa In» è attesa con impazienza.

«No alle segretarie telefoniche»

Chiusura notturna per molte caserme dei carabinieri in Riviera e Valbormida. Turisti e residenti protestano e stanno raccogliendo firme per abolire le segreterie telefoniche. **Stefano Pezzini** A PAGINA 2

I quartieri di Savona

Smog e rumori proteste a Santa Rita

In corso Tardy & Benech e in altre zone del quartiere, il traffico sta provocando gravi problemi agli abitanti. E' stato chiesto un intervento del Comune per risolvere la situazione.

A PAGINA 2

Interviene il Comune

Troppi furti alla Guidobono di Savona

Per arginare il fenomeno delle scuole medie «di moda», dove si concentra il maggior numero di iscrizioni, intervengono Provveditorato e Comune con nuove disposizioni.

Crisi del Golfo: a Savona e in provincia continuano gli accaparramenti

Ore di paura per la guerra

Per molti è stata una notte insonne. In città corteo di studenti e domani presidio in piazza
I soldati controllano l'aeroporto di Villanova d'Albenga. Timori per un parà di Cosseria

SAVONA. E' stata insonne per molti la notte che ha preceduto la scadenza dell'ultimatum a Saddam. La guerra non è mai troppo lontana. A Savona e in tutta la provincia la gente appare quasi in uno stato di generale allerta: ogni minima novità crea preoccupazione.

Le «cartoline rosse» di richiamo, i movimenti dei militari nelle caserme, gli accaparramenti sfrenati di generi alimentari nei supermarket e i negozi sono tutti segnali allarmanti inquietanti.

Dai supermercati sono scomparsi i generi di prima necessità, in particolare zucchero, latte e scatolame. «Siamo stati sorpresi da questa assurda corsa agli acquisti - dicono molti gerenti - che si è scatenata nonostante gli inviti alla calma. Abbiamo affisso anche dei cartelli, tutto inutile. Se adesso molti scaffali sono vuoti non dipende dalla mancanza di scorte ma dal fatto che per ripristinare i rifornimenti ci vorrà qualche giorno».

Ieri sera alcuni reparti di soldati sono arrivati nell'Albenganese con l'incarico di sorvegliare l'aeroporto di Villanova. Potrebbe essere, infatti, un obiettivo del terrorismo internazionale. Questi movimenti di truppe non sono passati certo inosservati alla gente.

A Savona c'è stata un'altra manifestazione di piazza degli studenti a favore della pace. Hanno percorso in corteo le principali vie del centro. Il sindacato scuola Cgil, dal canto suo, si è dichiarato disponibile a un confronto aperto sui temi della pace utilizzando la scuola quale terreno di incontro e di dialogo. Per domani alle 17 le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato in piazza Sisto IV un presidio per la pace.

A Cosseria, in Val Bormida i genitori di un parà di leva vivono d'ansia. Il loro ragazzo è di stanza a Pisa ma nelle prossime ore dovrebbe partire, destinazione Lampedusa o, peggio, la Tunisia. I familiari del parà, che ha vent'anni, trascorrono le giornate in attesa di notizie. E' difficile mettersi in contatto con lui, da un paio di giorni non può uscire dalla caserma. Padre, madre e i due fratelli si alternano accanto all'apparecchio telefonico.

Intanto, altre due famiglie stanno vivendo ore di angoscia. Si tratta dei congiunti di due americani, militari della base Nato del Colle del Melogno, sposati con italiane. Uno risiede a Cairo Montenotte, l'altro a Bardino Nuovo, nel Finalese: da alcuni giorni non hanno più alcun contatto con i propri familiari.

Durante la notte dell'ultimatum molta gente è rimasta a lungo alzata in attesa di notizie dalla radio e dalla tv. Le ore sono trascorse lente, in un clima quasi surreale. Tutti parlavano di guerra ma in molti speravano ancora nella pace.

Nottambuli, panettieri, pescatori, pendolari, camionisti, studenti sono stati i primi a raggiungere le edicole: il quotidiano è venuto prima, in molti casi, del solito caffè.

SERVIZI A PAGINA 4 e 5

GLI ALPINI PRESIDIANO LA CITTA'

Anche in Italia si temono attentati da parte araba e l'esercito è stato mobilitato per interventi di prevenzione. A Savona, nella caserma Bligny di Legino, sono arrivati ieri alcuni reparti di alpini del battaglione «Susa». In mattinata il battaglione aveva lasciato Pinerolo per essere trasferito, in tutta fretta, a Savona e Imperia per presidiare le strutture industriali, portuali e civili. Il battaglione «Susa» fu parte delle truppe Nato della Brigata Taurinense. In totale si sono mossi da Pinerolo un migliaio di militari tra alpini, componenti lo squadrone «Nizza» di cavalleria e la compagnia controcarri «Cremona». Questi ultimi due reparti sono stati dislocati nel Torinese. Il colonnello Faranda, della Brigata Taurinense, ha specificato che il provvedimento è stato richiesto dalle prefetture di Savona e Imperia e disposto dal ministro della Difesa: «Il trasferimento non deve assolutamente preoccupare le famiglie: già in altre occasioni abbiamo utilizzato i militari per il controllo».

I giornali appena arrivati all'edicola della stazione: ed è subito coda

Una fuga di gas ha provocato la tremenda esplosione nel cuore della notte

A Imperia salta in aria un palazzo

Tre le vittime (due donne e un uomo) e quattro feriti

IMPERIA. «La finestra si è aperta all'improvviso, e i vetri della camera sono andati in frantumi. Dal vecchio palazzo, affacciato su piazza Gioia, si è levata una fiammata e anche le vetrate della chiesa sono andate in pezzi»: don Tonino Suetta, il viceparroco della chiesa di San Giovanni, non dimenticherà tanto facilmente la drammatica esperienza.

Alle 3,40 un boato ha squarciato il silenzio della notte. Tutta la città l'ha udito. Molti, a Imperia, si sono svegliati pensando alla guerra del Golfo e a un attentato terroristico. E invece, molto probabilmente per una fuga di gas, un'esplosione aveva distrutto un caseggiato di tre piani nel centro storico di Oneglia.

Tragico il bilancio: tre morti (due donne e un uomo), e tre feriti (oltre a un vigile del fuoco), sia pure in modo lieve.

I danni sono valutati in diverse centinaia di milioni. Sono stati lesionati, più o meno gravemente, anche gli stabili vicini.

Pantalea Rossato, 72 anni, è deceduta per un collasso, proprio quando i soccorritori, tra cui il figlio Achille Mela, l'avevano raggiunta e stavano per portarla in salvo.

Colti anch'essi nel sonno le altre due vittime della sciagura: Camillo D'Intino, 80 anni, e la moglie Agnese Olivieri, di 75. Sono rimasti intrappolati dal crollo: i loro corpi sono stati recuperati a fatica ieri sera, dopo frenetiche ricerche tra le macerie.

Il figlio dell'anziana coppia, Rosario, 37 anni, soltanto per una fortuita combinazione è sfuggito al crollo: «Sono uscito di casa verso l'una e mi sono imbarcato sul pescherecco "Lilaccio". Ero al largo di Capo Berta, quando ho sentito un'esplosione. Ho creduto che fosse scoppiata la guerra. Dopo, un quarto d'ora, via radio, sono stato avvertito di quanto era successo, e subito sono ritornato a terra».

Soltanto un po' di dolori allo schiena, invece, per Serafino Mela, 76 anni, il marito di Pantalea: i vigili del fuoco hanno lavorato sodo per liberarlo tra i detriti, ma alla fine ce l'hanno fatta, e il risultato li ha spronati a continuare le ricerche dei coniugi D'Intino, conclusesi con la tragica scoperta, sotto gli occhi dei familiari disperati.

Nella casa, sventrata dall'esplosione (se sia stata a causa di una bombola difettosa, oppure di una perdita dalla rete del metano, lo dovrà accertare l'inchiesta), c'erano anche Ennio Casazza, 36 anni, e la consorte Piera Favotto, di 39: dal terzo piano sono finiti, incredibilmente illesi perché hanno riportato solo qualche escoriazione, sopra un cumulo di calcinacci al pianterreno.

Racconta Danilo Guadagni, un milite della Croce Rossa di Imperia: «Quando siamo arrivati erano davanti a ciò che restava dell'edificio. Un po' storditi, in preda a un comprensibile choc, ma praticamente indenni. All'uomo, che si lamentava per il bruciore che il fumo gli aveva provocato agli occhi, sono stati applicati alcuni punti di sutura a un orecchio. La moglie era contusa a una gamba».

E il bilancio più grave di questa sciagura poteva essere ancora più pesante, se l'esplosione fosse accaduta in un altro momento: perché ore più tardi, sulla piazza, sarebbero comparse le bancarelle del mercato ambulante (mercoledì. E in quel punto, dalle 3 del mattino (mai però quando sono presenti gli ambulanti), è in funzione il mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

SERVIZIO NEL PRIMO FASCICOLO

Quanto rimane di palazzo Maresca, a Oneglia, dopo il crollo per una fuga di gas

Il «caso» Albenga

Il Presidente ha sospeso il sindaco

ALBENGA. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha firmato il 24 dicembre il provvedimento di sospensione all'allora sindaco di Albenga Angelo Viveri. La notizia è arrivata ad Albenga solo ieri pomeriggio e, in pratica, supera le decisioni che verranno prese dal Tribunale amministrativo quest'oggi. Viveri, infatti, si era appellato al Tar contestando la decisione del prefetto di Savona che a sua volta lo aveva sospeso dalla carica per permettere lo svolgimento del Consiglio del 29 dicembre quando fu eletto sindaco Mariangelo Vio.

La decisione del presidente della Repubblica è stata presa su proposta del ministero degli Interni. A questo punto l'elezione di Vio a sindaco può essere considerata regolare a tutti gli effetti, così come era già stato sancito dal Comitato regionale di controllo nelle settimane scorse. **[s. p.]**

Savona: prosegue il viaggio nei quartieri cresciuti in modo disordinato

Soffocati da traffico e smog

Gli abitanti di corso Tardy & Benech denunciano i disagi provocati dai Tir diretti al porto
Inquinamento e frastuono i problemi più gravi, chiesto intervento da parte del Comune

SAVONA
NOSTRO SERVIZIO

Il quartiere di Santa Rita è soffocato dal traffico e dalla mancanza di parcheggi e aree verdi. Ogni giorno in corso Tardy Benech transitano oltre 12 mila veicoli, trasformando quella che sino a 10 anni fa era considerata una residenziale della città, in grande strada di scorrimento. Il traffico pesante è fra i problemi più sentiti dagli abitanti.

«La maggior parte degli autotreni diretti al porto - afferma Franco Gatti, impiegato - viene convogliata corso Tardy & Benech. Decine di camion che intralciano il traffico rendono l'aria irrespirabile. La colonna continua veicoli, inoltre, rende quasi impossibile l'attraversamento pedonale o svolta nelle strade laterali».

Uno degli incroci più pericolosi è quello con via Servettaz e via De Amicis, dove confluiscono gli automobilisti provenienti dall'Aurelia e corso Ricci. «Attraversare l'incrocio è quasi un impresa - Giuseppe Marchetti, pensionato - e spesso si verificano tamponamenti soprattutto, investimenti pedoni. Da anni chiediamo, invano, l'installazione di un semaforo. Nel frattempo li hanno messi dappertutto, anche dove non servono e noi siamo sempre «attesa». Aggiunge Antonio Valdura, impiegato: «Spesso c'è confusione anche per colpa degli automobilisti che non rispettano la segnaletica. Molti, malgrado il divieto di transito e la presenza dell'aiuola spartitraffico, da corso Ricci svoltano direttamente in Viglienzoni. Altri, senza dar peso al divieto, da via De Amicis svoltano a sinistra, verso il centro città. Spesso si sente la mancanza vigile o di semaforo che disciplini il traffico». Anche all'incrocio via Giusti, comunque, vicino alla parrocchia San Paolo, si verificano spesso incidenti.

Il problema dei parcheggi anche in centro città. In via Servettaz, via De Amicis, via Petrarca e via Tasso è quasi impossibile trovare un posto per l'auto. Ogni giorno in questa zona, entrano circa mila veicoli una disponibilità di posteggi inferiore a 4 mila. In media ogni auto resta per più ore e il 15 per cento degli automobilisti è costretto lasciare l'auto in sosta illegale. Il ricambio delle auto nei posteggi troppo lentamente e il 60 per cento dei veicoli fermo per 8-10 ore al giorno. Due anni fa l'amministrazione aprì un parcheggio nelle aree «Pizzorno», zona di sosta diurna gratuita che garantiva un di posti auto. Pochi per un quartiere che, oltre una fitta rete commerciale presenta circa 40 pubblici esercizi. E l'attività di carico e delle merci ripercussioni inevitabili sul traffico.

Ma corso Tardy & Benech e la zona di Rita soffocano anche più la carenza di verde. I giardini sono pochi e spelacchiati (soprattutto quelli di via Pirandello. L'erba nelle aiuole incustodite cresce più anni e gli spazzini raccolgono ogni giorno numerose siringhe.

Dice Enrico Patrone, pensionato: «Ogni tanto, d'estate, mi piaceva star seduto panchina sotto gli alberi godermi fresco. Ma i giardini sono troppo sporchi persino per i cani. L'unica area svago per i ragazzi il campetto da calcio della parrocchia San Paolo, frequentato soprattutto dalle scolaresche.

Anche gli alberi, negli ultimi tempi, in ribasso. Sotto l'asfalto, non c'è terra sufficiente per affondare le radici. Corso Tardy & Benech, infatti, è stato costruito macerie e le piante non trovano il nutrimento necessario sopravvivere. L'anno scorso il Comune sostituì la maggior parte degli alberi, dall'incrocio via Giusti all'altezza di Ricci. Molti, però, hanno resistito allo smog e alla sete e sono morti. Nei mesi scorsi Comune è costretto abbattere numerose piante, aggredite dalle malattie, nonostante le proteste molti residenti.

Ermanno

Corso Tardy Benech e il quartiere Santa Rita alle prese il traffico caotico smog, provocato dai Tir

NOTIZIE FLASH

SUICIDIO

Pensionato si getta

Un pensionato di 76 anni, Giulio Di Adamo, Valleggia via Diaz 76, si è ucciso ieri poco dopo le 14, gettandosi sotto le ruote un treno merci in transito. E' accaduto nella stazione di Quiliano, sotto gli occhi di una donna che ha dato l'allarme. Inutile ogni soccorso.

IO

Fuoristrada distrutto San Bartolomeo

Un fuoristrada andato completamente distrutto, martedì notte, in un incendio che sarebbe stato provocato da un guasto co. E' accaduto sulle alture di Savona, in località San Bartolomeo del Bosco, poco dopo le 22. L'allarme è stato dato dagli abitanti alcuni casolari. Sono intervenuti i vigili del fuoco.

TECNICI UCCISI

A febbraio arriva magistrato Russia

spostano Savona le indagini della polizia russa sul delitto Enrico Gavazzi Renato Mabelli, i due tecnici uccisi nel dicembre scorso Volgograd, pochi chilometri dal cantiere dell'Italimpianti dove lavoravano. A febbraio è previsto l'arrivo di procuratore aggiunto di un commissario polizia sovietici.

PROCESSO

giudizio per minacce alla moglie

Si è iniziato ieri ed è stato rinviato il processo contro Marco Pinciroli, 59 anni, Varazze via Parodi 6/3. Secondo l'accusa l'uomo aveva minacciato la moglie (da cui era separato) denunciarla alla Guardia di finanza per presunte irregolarità fiscali, nel non gli fosse stato versato assegno mensile più alto di quello stabilito.

sindaco visita «nonnina» del psi

Anita Lemonta, che abita in via Rella, compie 100 anni. La centenaria, che è iscritta al psi da 45 anni, festeggerà il compleanno in con i familiari e a mezzogiorno riceverà la visita del sindaco Armando Magliotto.

Le circoscrizioni in aiuto dei pensionati

Da oggi nelle sedi delle cinque circoscrizioni si aperti gli uffici per l'esenzione dal ticket farmaceutico. oltre 8 mila pensionati potranno ottenere la convalida dei tesserini ogni giorno feriale dalle 7,30 alle 12,30 negli uffici di via Crispi, via San Lorenzo, corso Tardy & Benech, Nizza a Mazzini. aperto anche l'ufficio centrale di via Manzoni 5, dalle 8 alle 12.

Varazze, la Cee è contraria per questioni ambientali

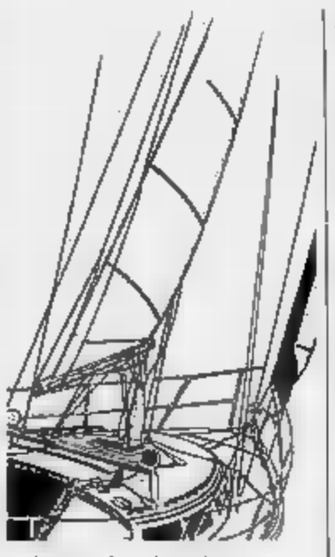
Bocciato il porticciolo

Il progetto, fermo al Coreco, non è mai arrivato all'esame della Regione
L'approdo turistico previsto in un piano particolareggiato con parcheggi

VARAZZE. La Commissione dei servizi ambientali di Bruxelles è contraria al porticciolo turistico di Varazze. Il parere (non vincolante) dell'organismo della Cee rappresenta l'ennesima tegola contro progetto già travagliato, che in molti anni non è mai arrivato all'esame della Regione. Affiorano le polemiche.

Il «no» della Cee sarebbe motivato dal fatto che l'ultima stesura del progetto, che rientra in un complesso piano particolareggiato, non sarebbe stato sottoposto alla valutazione impatto ambientale.

Ma nel setaccio della Commissione dei servizi ambientali della Cee è finito soltanto porticciolo di Varazze. Il numero progetti per approdi turistici, soprattutto in Liguria è a dismisura negli ultimi anni e la Cee, sempre attenta all'offerta turistica delle nostre località nei confronti dell'Europa (come testimonia anche l'assegnazione annuale delle bandiere blu alle zone dove il mare è più pulito) ha deciso di esprimere le proprie valutazioni.



Ma, almeno per quanto riguarda Varazze, l'intervento della Cee è stato anche promosso da richiesta formale del movimento verde. Ora il parere Bruxelles, che come detto soltanto consultivo, rischia influire sulle prossime approi del progetto.

Dicono in Comune: «Attualmente il programma era già fermo, in quanto il progetto è stato bocciato dal Coreco per essere stato presentato oltre i termini consentiti dalla legge».

Un progetto lungamente discusso per la sua complessità. Il porticciolo infatti fa parte di un grande piano particolareggiato per il riordino urbanistico dell'intera zona con nuovi parcheggi, strade di collegamento e anche un centro commerciale. Se ne parla da oltre 10 anni ma le carte progettuali hanno sempre compiuto piccoli passi.

Ora, dopo aver sentito le direttive della Comunità europea, soprattutto a proposito dell'impatto ambientale, il progetto dovrà essere modificato e tornare all'esame delle commissioni comunali, del Consiglio prima di imboccare la strada Coreco e della Regione con inevitabili, ennesimi ritar-

(p. p.)

Ora il Provveditorato vuole riequilibrare il numero degli alunni

«Basta con le scuole di moda»

Savona: troppi gli iscritti in alcuni istituti

SAVONA. Venerdì prossimo scadrà il termine per la presentazione delle preiscrizioni alla scuola per il 1991-'92. Una data importante per genitori e alunni, che nelle ultime stagioni ha influito pesantemente anche sull'organizzazione delle scuole dell'obbligo.

Spiegano Provveditorato: «Ogni anno si assiste a movimenti "migratori" da un istituto all'altro, a seconda della fama o della moda di cui gode una scuola. Spesso i genitori si lasciano influenzare da amici e parenti, iscrivendo i figli in scuole lontane dal quartiere di residenza».

I risultati disastrosi. La «Boselli», considerata sino a 10 anni fa come la migliore media di Savona e dotata delle strutture più moderne, è improvvisamente caduta in disgrazia. Quest'anno è riuscita a stento a racimolare gli alunni necessari ad allestire tre prime classi.

Anche la «Corradini» di piazzale Moroni e la Sbarbaro di via Ponzone sono in difficoltà. Alla «Guidobono», invece, è registrato un boom di iscrizioni che ha costretto il preside ad allestire 8 sezioni.

«Si tratta di oscillazioni ingiustificate — affermano alla Pubblica Istruzione di Savona — Le scuole dell'obbligo si equivalgono e questi spostamenti compromettono l'efficienza della rete scolastica e il servizio che viene offerto agli alunni».

Dall'anno prossimo, però, verranno seguiti con maggior rigore i bacini di utenza. Ai genitori verrà indicata scuola cui dovranno preferibilmente iscrivere i figli. In questo modo, ogni scuola manterrà un ro sufficiente di alunni e sarà possibile organizzare anticipo i programmi didattici.

Con questo stratagemma, che ha trovato d'accordo Comune, provveditorato agli Studi e sindacati, per i prossimi anni Savona dovrebbe mantenere cinque scuole medie. Il calo demografico, infatti, alcuni anni fa ha costretto alla fusione delle medie «Chiabrera» e «Giurisi», mentre l'anno prossimo sarà la volta di «Guido» e «Boselli».

La popolazione scolastica negli ultimi 4 ha subito calo del 35 per cento. Nel 1987 i ragazzi delle medie erano oltre 2 mila 700, mentre quest'anno gli iscritti erano circa mille 700. Per il 1991-1992 è prevista una diminuzione di altre 160 unità e per il '93 120. Poi, crisi demografica dovrebbe rallentare. Entro il 2000, comunque, gli iscritti alle medie dovrebbero scendere sotto i mille 200. Drammatica anche la situazione in provincia. In Valbormida e nel Finalese, infatti, previsti rosi accorpamenti di istituti.

[e. b.]

...impossibile non accorgersi di lei...

la cicala
boutique

ALBISSOLA MARE

vi attende per i consueti sconti di fine stagione

Com. Legge

Riviera: timori fra turisti e residenti dopo l'ondata di scippi, furti e rapine

«Vogliamo i carabinieri»

Loano: raccolte centinaia di firme per eliminare la segreteria telefonica in caserma
Per far intervenire le pattuglie bisogna comporre il «112», stessa situazione in Val Bormida

ALBENGA. A Loano, Finale Ligure, Borghetto e in tutte le città dove la rivoluzione operativa è stata introdotta il cartello che informa che gli uffici sono chiusi dalle 12,30 alle 16 proprio non piace. E non piace nemmeno la seconda indicazione, quella che informa l'utente che la cabina più vicina è a poche decine di metri. Basta raggiungerla e fare il 112 per avere l'intervento dei carabinieri.

A una settimana dall'entrata in vigore delle segreterie telefoniche che rimandano al numero di pronto intervento (ma in qualche stazione minore come Noli e Spotorno il risponditore automatico è in funzione da oltre 6 mesi) il lamentele, prima sussurrate, stanno diventando un boato. A Loano, ad esempio, un gruppo di cittadini sta raccogliendo le firme per chiedere il ritorno del piantone nella caserma. «La nostra è una città tranquilla grazie anche alla presenza costante e professionale dei carabinieri. Sentirsi rispondere dalla voce metallica di una segreteria non da certo sicurezza», sostengono i cittadini che stanno organizzando la petizione.

In teoria la sostituzione del piantone con il risponditore obbedisce ad una razionalizzazione del servizio di vigilanza. «Risparmiando le ore del personale di piantone si possono potenziare i servizi sul territorio, smontare il numero di carabinieri che svolgono indagini o che presidiano le città», è la spiegazione dei responsabili dell'Arma.

Una spiegazione che convince poco i cittadini. «L'altro giorno mi hanno rubato in casa. Abito a pochi passi dalla stazione dei carabinieri e, spaventata, sono andata a chiamarli. Saranno state le 13 e ho trovato nessuno. Sono dovuta entrare in casa con la paura di trovare dentro ancora i ladri. La denuncia l'ha fatta nel pomeriggio mio marito e avrei preferito che mi accompagnasse in una caserma», racconta L. A., 48 anni, casalinga di Borghetto Santo Spirito.

I nuovi orari di servizio, che vengono variati e tenuti segreti per evitare che i malviventi possano in qualche modo approfittarne, non piacciono nemmeno ai diretti interessati. Qualche comandante delle stazioni trasgredisce l'ordine di servizio e tiene aperto egualmente l'ufficio nelle ore in cui dovrebbe rispondere la segreteria telefonica.

«La gente vede i carabinieri qualche ora in più di un semplice militare che deve garantire l'ordine. La figura del maresciallo e dell'appuntato sempre disponibile, ad ogni ora del giorno o della notte, piace ai cittadini. Chi viene da noi, spesso, non deve denunciare un furto o un reato ma chiede un consiglio, una persona fidata in grado di dare conforto. Chiudere la porta in faccia ai cittadini proprio non lo capisco. Per questo continuerò a tenere aperta la stazione il più possibile», si arrabbia il comandante di una delle stazioni interessate dalla segreteria telefonica. E aggiunge: «In più i colleghi del nucleo radiomobile sono impegnati con le emergenze. E' difficile che possano andare da una vecchietta che si è ritrovata la casa derubata dai ladri o dallo straniero che è rimasto in costume da bagno perché gli hanno portato via macchina e denari, episodi che in estate avvengono quasi tutti i giorni».

Diversa, invece, la situazione in Val Bormida. Le stazioni dei carabinieri di Dego, Carcare, Altare, Cengio, Millesimo sono da tempo sprovviste di piantone. I cittadini, ormai, si sono abituati a convivere con la segreteria telefonica. Qualche protesta, i primi tempi, è stata avanzata poi tutto è tornato alla normalità. «Anche perché, in caso di emergenza, i comandanti delle stazioni sono sempre stati presenti. Quando nevica, ad esempio, siamo in ufficio a tutte le ore perché sappiamo che la gente sicuramente ci telefona per avere informazioni o chiedere aiuto», racconta uno dei comandanti. E aggiunge: «Senza contare che noi abitiamo in locali attigui alla caserma. La gente del posto sa come raggiungerci anche se al numero della stazione risponde la segreteria. La vecchia immagine del maresciallo è cambiata ma è il mondo che è cambiato. Non sarà la segreteria telefonica, però, a rendere meno incisiva la nostra azione. I carabinieri sono sempre presenti. Anche se bisogna chiamare il 112».

Stefano Pezzini

Aumentano in Riviera i furti di auto di grossa cilindrata

Inseguimento in centro

Una Lancia Thema rubata a Loano a gennaio ha forzato un posto di blocco dei carabinieri ed è fuggita. A bordo tre uomini: preparavano una rapina?

BORGHETTO SANTO SPIRITO. Poteva concludersi con la Lancia pesante, qualche passante poteva essere investito dalla macchina in fuga e folle velocità per le vie del centro cittadino. Per fortuna tutto questo non è avvenuto. L'auto, però, è riuscita a far perdere le proprie tracce nonostante fosse inseguita da una pattuglia di carabinieri. E' avvenuto martedì pomeriggio, subito dopo le 18,30, a Borghetto Santo Spirito.

Protagonista il movimentato episodio una Lancia Thema, risultata rubata a Finale Ligure il 12 gennaio, con a bordo alcune persone, probabilmente 3 uomini. L'auto transitava sulla via Aurelia a velocità sostenuta. Una pattuglia di carabinieri che stava effettuando un posto di blocco ha intimato l'alt ma, anziché fermarsi, il guidatore ha accelerato. Impossibile sparare visto il traffico intenso. I carabinieri sono saliti sulla loro Uno e hanno tentato un impossibile inseguimento.

Via radio è stato dato l'allarme. Da Albenga è arrivata a Borghetto un'Alfa 75 del nucleo radiomobile ma la Thema, ormai, si era dileguata per il dedalo di viuzze di Borghetto. Per fuggire ai carabinieri il conducente dell'auto non ha esitato a salire sui marciapiedi, a imboccare sensi unici, a seminare il panico tra le centinaia di passanti di via Ponti, di via Milano, di via Palermo.

L'auto, rubata al funzionario di una ditta torinese, è stata ritrovata poco dopo le 19 sul lungomare di Loano con il deflettore rotto. Degli occupanti, però, nessuna traccia. Nessun testimone, inoltre, avrebbe visto chi è sceso dalla macchina. L'ipotesi più probabile è che gli uomini a bordo della Thema stessero organizzando una rapina. Ad avvalorare la tesi ci sarebbe l'indubbia abilità di guida del conducente e le diverse auto di grossa cilindrata che sono state rubate negli ultimi giorni. Due, una Thema e un'Alfa 164, sono state trovate vicino al casello autostradale di Albenga, pronte per una eventuale fuga. **[s. p.]**

E' pronto un piano per modificare il nuovo tracciato

«Subito il raddoppio»

Il sindaco di Millesimo, Boffa è preoccupato per i ritardi dei lavori sulla To-Sv e chiede un incontro con la società che gestisce l'autostrada

MILLESIMO. «In vista che si registrano i fondi per il completamento del raddoppio della Savona-Torino, è utile un confronto tra la società che ha in gestione l'autostrada e il Comune di Millesimo per valutare le modifiche al tracciato». Michele Boffa, sindaco di Millesimo, non vuole lasciare cadere i problemi aperti dall'ipotizzato passaggio dell'autostrada sul bric Tana e tramite un viadotto, sul quartiere via Marconi, che tempo creano discussioni e polemiche.

Aggiunge: «Non siamo contrari al raddoppio, chiediamo che in presenza di difficoltà a reperire i fondi per il completamento del tratto appenninico, siano nel frattempo valutate le opportunità che ci sono di mutare il tracciato per zone come via Marconi e il bric Tana, sulle quali esistono forti dubbi a livello di opinione pubblica». Mancano oltre 200 miliardi per completare i lavori, negli ultimi tempi segnali positivi si sono avuti sulla probabilità di trovare i finanziamenti. In attesa che i lavori siano appaltati anche nel tratto di Millesimo, Boffa vuole chiarire con la società che gestisce la Savona-Torino le correzioni al tracciato.

Il bric Tana e la zona prossima della valle dei Tre Re sono aree di interesse archeologico e paesaggistico, una galleria che rispettasse il progetto definito alcuni anni or sono potrebbe provocare gravi danni. Per via Marconi, che sarà superata da lungo e altissimo viadotto, la popolazione chiede garanzie o uno spostamento a monte del viadotto: una modifica difficile, che dovrebbe comportare costo sostenibile. Se si riuscirà a concordare le varianti al progetto prima dell'inizio dei lavori, gli espropri potranno iniziare senza altre opposizioni.

In attesa proposte da parte dei dirigenti la società della Savona-Torino, a Millesimo si resta in attesa della visita della commissione promessa dall'Anas all'inizio del mese di maggio dello scorso anno: doveva valutare e risolvere gli aspetti contrastati del progetto, non è certo che sia stata formata, a Millesimo in ogni caso non è mai arrivata. **[e. m.]**

NOTIZIE FLASH

NOLI

Frana al Malpasso disagi e pericoli

Sono ripresi ieri mattina i lavori dell'Anas sulla via Aurelia al Malpasso, fra Varigotti e Noli, dove venerdì mattina c'è stata una frana. I disagi per gli automobilisti dovrebbero finire in pochi giorni anche se c'è un progetto per la realizzazione di una galleria paramassi che potrebbe «sconvolgere» nuovamente la viabilità.

Terrore dopo la sparatoria gli zingari lasciano la Riviera

Carabinieri e polizia continuano le indagini per identificare gli autori della sparatoria contro il campo nomadi di viale Dalmazia. Ieri gli zingari hanno abbandonato Albenga, scortati dalla polizia stradale

FINALE LIGURE

Strade e nuovi uffici nel bilancio '91

Potenziamento dell'acquedotto, completamento della rete fognaria, la realizzazione due nuove strade e la sistemazione degli uffici comunali. Questi gli interventi previsti nel bilancio '91 (4 miliardi e 45 milioni in pareggio) approvato nei giorni scorsi dal Consiglio di Calice con i voti della dc.

SPOTORNO

Vento a 100 all'ora danneggiate serre e case

Alcuni cartelli segnaletici sull'Autofiori, fra Spotorno e Boissano, sono stati divelti nelle ultime 48 ore dal forte vento. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Danni nell'entroterra e alle serre della Piana.

BOISSANO

In via di definizione il Consorzio turistico

Ancora un passo avanti per la costituzione del Consorzio di promozione turistica cui faranno parte a Spotorno il Comune (51 per cento) e i privati (49). Analoghi consorzi saranno costituiti a Noli e Finale e saranno fra essi collegati.

CAIRO MONTENOTTE

Calunniò i carabinieri un anno e 4 mesi di carcere

Ugo Briano, 34 anni, Brugno frazione Curiel 31A, è stato condannato in tribunale a un anno e 4 mesi di reclusione (con la condizionale) per calunnia i carabinieri. Disse di essere stato costretto, sotto minaccia, a confessare il nome di una spacciatrice di droga.

Cabib
Arredamenti
SCONTI
DAL 10% AL 60%
DIFFERENZIATI PER OGNI MERCEOLOGIA
TAPPETI ORIENTALI
TESSUTI • PIUMOTTI • TENDAGGI
TAPPETI MECCANICI
MOBILI MODERNI E RIPRODUZIONE
SALOTTI E ILLUMINAZIONE
Cabib Arredamenti
dal 7-1-91 al 31-1-91
Savona Corso Italia 139 - 147
EFF. LEGGE 90

Per la pubblicità su
LA STAMPA • STAMPASERA
PK
publikompass
10126
C.so Massimo d'Azeglio 60
Tel. 011 65.211
12051
C.so M. Coppino 9
Tel. 0173 35.717-34.093
12042
V. Verdi 7
Tel. 0172 431.003
12100
V. S. Grandis 11
Tel. 0171 50.832
16121
V. C.R. Ceccardi 1/14
Tel. 010 540.184-592.560
18100
V. Bonfante 1
Tel. 273.371-273.373
V. Gioberti 47
Tel. 0184 501.555
17100
P.zza Marconi 3/5
Tel. 36.219-81.11.82
LA STAMPA E PUBLIKOMPASS
PUBBLICITA' CHE VALE

Sabato 19 Gennaio 1991 Ore 16

DIMENSIONE BAGNO
Soluzioni di arredamento
SUPERIORE - Corso Mazzini, 47/49 - Tel. 480079

Nelle vie deserte, nei locali affollati: le ansie e

LA NOTTE DELL

Così abbiamo vissuto le ore de

Parlano gli abitanti di piccole

VIAGGIO NELLA LIGURIA NOTTURNA

A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum delle Nazioni Unite, un gruppo di nostri giornalisti ha viaggiato per la Liguria, in città grandi e piccole, incontrando operai e studenti, commercianti e imprenditori, donne e anziani. I cronisti, che tutti i giorni lavorano alle nostre edizioni regionali, hanno vissuto con la gente la tensione per l'ora X e la paura della guerra, raccogliendo testimonianze e commenti. Ecco il loro racconto

SAVONA, la notte dell'ultimatum scorre lenta. I cattivi pensieri accompagnano chi veglia, per lavoro o per insonnia. Lo spettro della guerra non lascia tranquilli. Il Golfo, si dice, è lontano, ma soprattutto quanti hanno vissuto il dramma dell'ultimo conflitto mondiale non riescono a scacciare i tremendi ricordi della loro gioventù. Gli allarmi, i bombardamenti notturni, le rappresaglie, la fame e la paura che attanagliava gli animi, proprio come oggi. Il Golfo ripropone angosce antiche.

Soffia un vento gelido, che non dà tregua. Le strade sono deserte, città e paesi della riviera e dell'entroterra offrono immagini assolutamente innaturali. La colpa, certo, è del freddo, ma quelle porte e finestre sbarrate raccontano la paura della guerra. I rari passanti hanno solo fretta di raggiungere casa o il posto di lavoro e poca voglia di parlare.

Da una tapparella incomincia a filtrare qualche lama di luce. Qualcuno, nonostante l'ora, è già alzato. Radio e tv trasmettono ininterrottamente notizie dal Golfo. E non sono rassicuranti.

Sono le 4. I passi, sotto le volte dei portici di via Paleocapa, nel centro di Savona, assumono quasi un'eco inquietante. Viene da pensare a pattuglie che controllano la città. Ma è solo l'effetto della suggestione. Gli uomini in divisa che si aggirano tra i colonnati deserti stanno nei turbini. Come ogni notte il personale dell'Amiu è al lavoro.

Roberto Sanna e Giovanna Maria hanno ancora gli occhi assonnati: sono rimasti alzati fino a tardi per seguire alla tv commenti, previsioni, pareri di esperti, diplomatici, strategici. Mancano soltanto due ore allo scadere dell'ultimatum «In Italia - dicono i due netturbini - non avremo ripercussioni. Saddam Hussein ha tutto il mondo contro e perderà senz'altro la guerra. Si avvicina un loro collega, Giuseppe Ratto. «Non dovremmo essere coinvolti - dice - almeno in tempi brevi. Il mio timore è, però, che nella crisi vengano trascinati altri Paesi arabi. Le ripercussioni sarebbero gravissime».

Affiora la paura che la guerra del Golfo possa estendersi, e inneschi una reazione a catena incontrollabile, capace di far esplodere il terzo conflitto mondiale dalle conseguenze catastrofiche. La gente parla sottovoce di una simile ipotesi, a molti sembra una bestemmia.

Una delle edicole di piazza Manuel è già aperta. I pacchi dei giornali sono stati aperti: i titoli delle prime pagine danno una fitta al cuore. Un pensionato, Giuseppe Tassara, sfoglia nervosamente la copia di un quotidiano. «Io sono per la pace - ripete più volte senza staccare gli occhi dal giornale -. Non capisco perché si debba andare in guerra. Evidentemente gli anni passati non sono serviti. Nessuno ha capito niente». E si allontana con i suoi pensieri, scrollando la testa.

I minuti continuano a trascorrere lenti. Sull'Aurelia sfrecciano le prime auto. Sono le 4,45. Ad Albisola Superiore lo stadio è completamente avvolto dal silenzio. Da una porta filtra luce. E' un panificio. Gianfranco Garbarini e i figli, Alain e Diego, stanno preparando filoni, rosette e focaccia. La radio, appoggiata su una mensola, è spenta. «La guerra non scoppia - sostiene, rassicurante, il panettiere - stata tranquilli». E offre un assaggio di focaccia appena sfornata.

La radio, al «Ristoragip» di Zinola, è invece sintonizzata su una stazione che trasmette solo musica. Camionisti infreddoliti sorseggiano il caffè. Alcuni sono stranieri, discutono di sovraccarichi, di nebbia. Due ragazzi e una ragazza, seduti attorno a un tavolino, parlano dei fatti loro. Qualcuno chiede le ultime notizie. Il barman, Fabio Finocchiaro, è ormai al termine del servizio: «Appena smonto - dice - corro a casa, a vedere la televisione. Speriamo che Saddam ritiri le truppe».

Si ritorna a Savona. Le cinque sono passate da venti minuti. La scadenza dell'ultimatum è sempre più vicina. Il mercato ittico di via Pietro Giuria è in corsa l'asta. C'è poco pesce, ma gli operatori hanno altro, questa mattina, di cui discutere. Iraq, Stati Uniti, Saddam Hussein, Bush, Andreotti, De Michelis. «La guerra è inevitabile. Hussein merita una lezione», parola di pescatore. «La guerra non è mai giusta - ribatte un collega -. Non è con la forza che si risolvono i problemi».

Sono le 5. L'«ora X» è scattata. A Cairo Montenotte si aprono i cancelli degli stabilimenti. C'è il cambio del turno. Davanti all'Agrimont, l'autobus attende l'uscita degli operai. Alcuni vanno a fare colazione nel bar aziendale. La radio interrompe la musica. Ecco le prime notizie del giorno: «E' scaduto l'ultimatum: annuncia lo speaker -, ma dall'Iraq e dagli Stati Uniti non sono arrivate novità». Il tono è confortante. «Gli americani non hanno attaccato - osserva un operaio - auguriamoci che continui così. Speriamo che trovino un accordo. Noi non vogliamo la guerra».

Alla stazione di San Giuseppe di Cairo un universitario in attesa del treno per Savona conversa con un gruppo di amici. «Sono preoccupato non solo per i riflessi internazionali che può avere la guerra del Golfo - dice - ma anche per gli atti terroristici incontrollabili che potrebbero insanguinare il nostro Paese». E un macchinista, Mario Cecchini, proprio a questo riguardo commenta: «I treni sono bersagli facili per gli attentatori. Dovremo stare tutti con gli occhi bene aperti».

I minuti ora sembrano passare più velocemente. Le prime luci dell'alba accolgono nella stazione ferroviaria «Mongrifone» di Savona studenti e pendolari. L'orologio segna già le 7,45. C'è ressa davanti all'edicola. I giornali attirano l'attenzione di ragazzi, operai, impiegati. Andrea Calcagno di Varazze, studente dell'Itis, ha ascoltato le ultime notizie alla radio, a suo parere non rassicuranti. I caccia-bombardieri americani diretti verso il Golfo. Si profila un attacco. «Si rischia di dire cose banali e retoriche - osserva -, ma la guerra è un'atrocità. Non trovo altre parole».

Per Simone Manco, studente di Architettura, «le manifestazioni di piazza non servono a nulla». Il ragazzo è pessimista. «Non hanno mai influenzato i cosiddetti grandi, quelli che agiscono nella stanza dei bottoni. Ma, questa volta, vorrei proprio sbagliarmi».

In un angolo, un impiegato delle Poste, Giovanni Bruzzone, è immerso nella lettura della prima pagina de La Stampa: «Spero che fino all'ultimo ci sia un ripensamento. Se scoppierà la guerra prevedo che durerà una settimana, non di più».

Alla stazione di servizio di Ceriale, sull'Autostrada dei Fiori, i quotidiani sono arrivati da poco più di mezz'ora, ma sono già andati a ruba. Hanno fatto sosta molti più automobilisti del solito. «Stamattina chiedono prima il giornale e poi il caffè», spiega Antonio, il barista, mentre dal retro proviene la voce gracchiante di un transistor sintonizzato sulla diretta per gli avvenimenti del Golfo.

Autoradio accese anche nelle poche vetture in coda per fare il pieno al distributore «Esso» adiacente il bar. «La guerra fa paura a tutti, anche a noi la maggior parte cerca di esorcizzarla facendo lo spiritoso. Questa mattina, per esempio, sono stati almeno tre i clienti che mi hanno chiesto se nella parte shopping vendiamo anche le maschere antigas», dice Giorgio Andreoletti, il benzinaio del turno di notte.

Quattro e venti, in centro, ad Albenga, si muovono solo i camion della nettezza urbana. Giuseppe Litrico non ha la radiolina con sé. Chiede le ultime notizie. Paura? «Paura vera e propria no, credo che la guerra non ci arriverà in casa. Però mai, quelli hanno i missili con i veleni e potrebbero sbagliare mira».

Alassio, le quattro e quaranta. La cittadina dorme profondamente, le strade sono deserte. Enrico Giannelli è una giovane guardia giurata. In sella a una Vespa bianca controlla che i negozi del budello e di via Dante non vengano attaccati dai ladri. In tasca ha un transistor, non lo tiene acceso costantemente. «Chi ha voluto la guerra è Saddam ed è giusto che l'Occidente intervenga. Offerto di pace e di risoluzione della crisi senza arrivare alla guerra glielene sono state fatte. Certo che se non scoppiasse sarebbe molto meglio» dice.

Andora, le cinque. Vicino alla sede dell'impianto radar di Capo Mele non c'è anima viva. All'interno si intuisce, però, un insolito movimento. L'installazione rientra nella rete difensiva europea e l'allarme, qui, è scattato ormai da alcuni giorni. Lo testimoniano gli avieri di guardia, molti di più che nelle scorse settimane. Avvicinarsi è impossibile.

Cinque e venti, nuovamente ad Albenga. Nelle case si accendono le prime luci. Il bar «Centrale» alza la saracinesca. «Ho paura ad ascoltare la radio, temo di ricevere cattive notizie. La guerra, purtroppo, è ormai inevitabile», afferma, pensieroso, Franco Muolini. A fargliela accendere è il primo cliente della giornata: «Sintonizzati sul giornale radio, così sentiamo che cosa ha fatto quel pazzo di Saddam», insiste.

Le sei di mattina. Il piazzale dell'«Ortofrutticola» è già pieno di agricoltori e negozianti di frutta e verdura. I prezzi sono stazionari. Il Golfo, la guerra, Saddam Hussein, s'inseriscono prepotenti tra le contrattazioni di insalate e carciofi. «A me dispiace solo per quei poveri ragazzi americani che rischiano di morire con i gas. Per gli iracheni me ne importa niente. Dovevano evitare di arrivare a questo punto, non dovevano invadere il Kuwait», dice Michele Enrico, agricoltore della Piana.

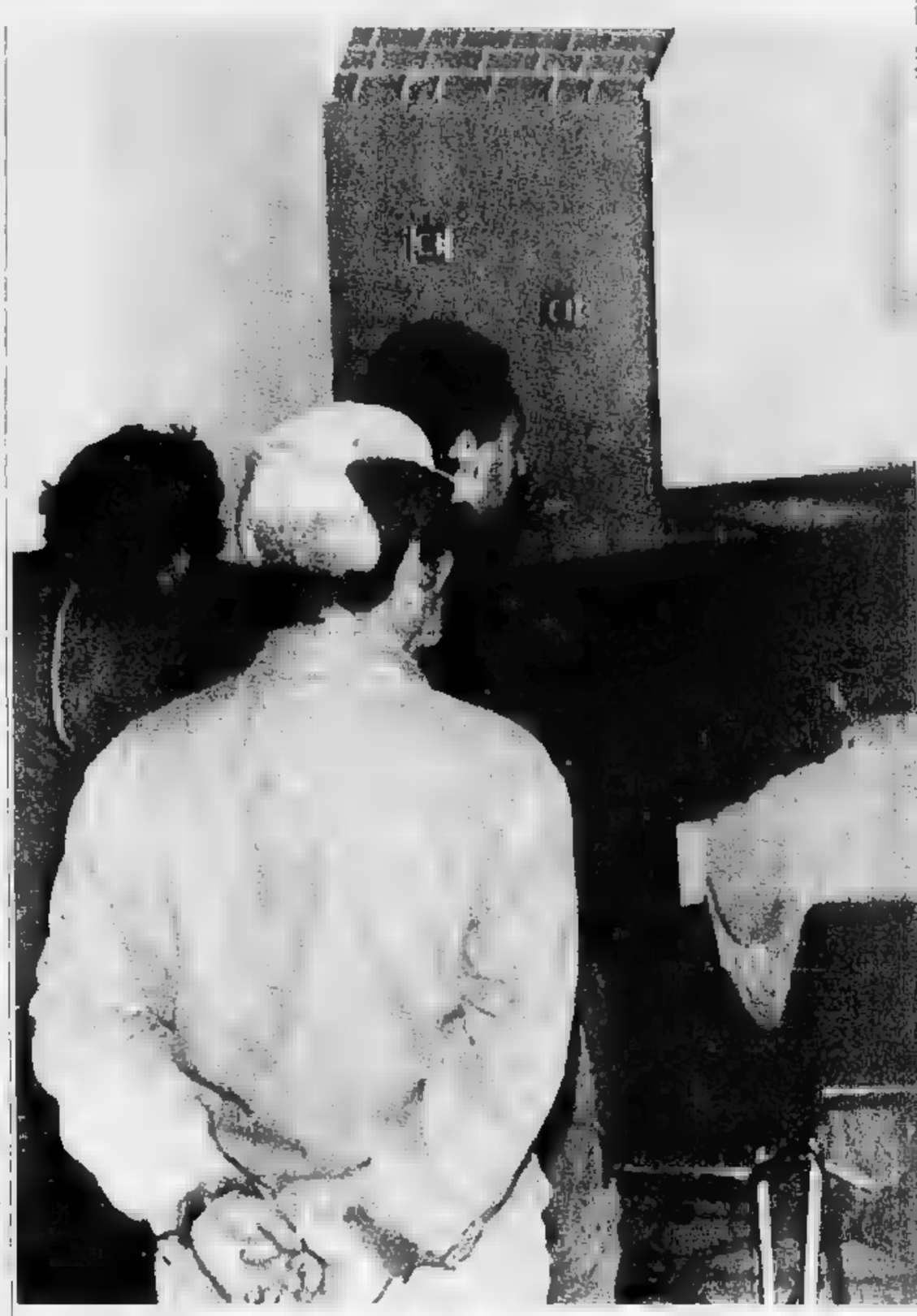
Sei o dieci al bar Olivieri di Campochiesa. Nello Di Forro, uno dei titolari, sta ascoltando la diretta della radio. Il televisore è acceso. «Chissà se attaccano adesso o aspettano qualche ora», si chiede. Mentre fa colazione con focaccia e cappuccino un cliente gli risponde di no, gli americani non attaccheranno subito. Quasi una certezza. Gli fa eco un altro cliente per il quale, invece, le truppe Usa e i loro alleati devono attaccare subito per dimostrare di essere i più forti. «Anche se vorrei che tutto finisse o non se ne facesse niente», si affretta ad aggiungere, quasi a giustificare un parere forse troppo interventista.

Anche Albenga ormai è sveglia. Sono le 7 e 15. Alla fermata centrale della Sar, in piazza del Popolo, un gruppo di ragazzi sta aspettando il pullman per recarsi a scuola. Sono studenti dell'istituto di ragioneria di Loano. Tutti hanno il giornale, tutti hanno visto, sino a pochi minuti prima, la diretta della televisione. «Noi non vogliamo la guerra, ci rendiamo conto che Saddam ha fatto un'azione orrenda invadendo il Kuwait, ma vorremmo un'altra soluzione. Pensiamo con angoscia ai giovani americani e iracheni che moriranno per qualche barile di petrolio», dice, a nome di tutti, Sabrina Calleri.

Città e paesi si svegliano del tutto. La televisione informa che non ci sono stati ancora scontri a fuoco. Il sole è alto, finalmente. Gli incubi notturni sono stati lasciati alle spalle. Tutto riprende, come d'incanto, l'aspetto di sempre. Ma tra poche ore sarà un'altra notte di veglia. E poi, quante altre?

Si lavora nel panificio «Garbarino» di Albisola Capo a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum

E' l'ora X, si discute a Savona



Agostino Badi, di Genova

GENOVA. Rita ha sedici anni, è tra i tanti ragazzi che ieri si sono ritrovati a Carignano, davanti al porto, per prendere parte alla grande manifestazione degli studenti genovesi. Rita ride e scherza con le amiche, che le hanno disegnato sulla guancia, con la matita per gli occhi, l'antico simbolo degli hippy riscoperto dai giovani del '91. Ma la ragazzina ha un motivo tutto suo per essere qui, insieme a tanti altri, a manifestare contro la guerra: Massimo, il suo ragazzo, è uno dei cento marinai imbarcati sulle navi italiane dislocate nel Golfo Persico. «Ho paura per lui, ho paura per noi» ammette oscurandosi per un istante prima di tornare a sorridere.

Dalle tante persone, i tanti volti che hanno popolato la lunga notte dell'ultimatum, Rita può essere presa come simbolo. Ma l'inquietudine, purtroppo, non si esorcizza tanto facilmente.

Il viaggio attraverso le paure e le emozioni della vigilia comincia dalla Riviera, dove si sono da poco spenti gli echi delle veglie e dei cortei che hanno ribadito la «voglia di pace». A meno di due ore dalla scadenza del termine stabilito dall'Onu per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait, fissato per le sei di mattino (ora italiana), Ventimiglia è deserta, silenziosa. Una, due auto di passaggio, e niente più. Sono in piedi solo coloro che lavorano di notte, ogni notte. Claudio Pasquali, 28 anni, benzinaio di turno presso la stazione di rifornimento «Mollino», sull'Aurelia, si è appena svegliato. Ha trascorso la notte nei locali dell'impianto ed ha ancora gli occhi assonnati: «La guerra? Sono in attesa dei primi radiogiornali. L'ultimatum di Bush dovrebbe scadere tra poche ore, vero? I clienti della notte non ne hanno parlato. Un po' di preoccupazione, però, si leggeva sui loro volti. Tanti hanno fatto il pieno. Qualcuno mi ha chiesto se ci saranno aumenti della benzina. Non ho saputo rispondere».

Emanuele Martini apre la serranda della sua latteria in piazza S. Giovanni Bono alle 4,30 in punto. Il locale è abituale punto di riferimento per numerosi «mattinieri»: oggi però all'apertura non si è presentato nessuno. «Attenderanno l'uscita da casa - dice Martini - per sentire le prime notizie dal Golfo. A Recco la guerra fa ancora tanta paura: sono molte le persone che hanno vivo il ricordo dei bombardamenti che, nel 1943, rasero al suolo la città».

Per questo la gente del posto sussurra soltanto la parola guerra, la sussurra a denti stretti, come se avesse paura di evocarne il fantasma. Così anche Tilla Moltedo, fornaio già al lavoro da alcune ore. Preferisce non parlarne affatto.

Mancano meno di sei ore alla scadenza dell'ultimatum e la gente si ferma per strada per discutere delle ultime notizie

le speranze della gente

L'ORA X

dell'ultimatum

e grandi città

«Qui non abbiamo radio né televisore. Stiamo lavorando come ogni notte e non abbiamo il tempo di fermarci a parlare di "ultimatum". Poi, gli sfugge: «Se alle sei si accenderà la "miccia" nel Golfo, noi continueremo a fare il pane. Non cambierà nulla».

Qualche timore in più sembra averlo invece Giuliano Porcile, addetto alle consegne della Centrale del latte di Rapallo. Il suo furgone, a poche ore dall'alba, è l'unico veicolo che si ferma in piazza San Giovanni Bono. «Sono preoccupato. Mi sono alzato alle due e un quarto e ho acceso subito la televisione. Sinceramente sono pronto a temere il peggio».

Pochi minuti d'auto su un'autostrada anch'essa deserta, quasi lunare. Allo svincolo di Nervi, i casellanti sono incollati al piccolo schermo del televisore sistemato nella cabina. «Passano poche vetture, meno del solito - dicono. - Gli automobilisti, anche se hanno la radio in auto, chiedono se ci sono notizie. C'è il desiderio di sentirsi rassicurati. Ma chi può essere tranquillo stanotte?».

L'ora fatidica dell'ultimatum sta per scoccare. Sono le cinque e trenta, ma le vie di Genova sono insolitamente deserte: una sensazione, quella di una minore presenza della gente per le strade, che caratterizzerà anche le ore successive.

In corso Sardegna l'edicola aperta da poco è un faro nella notte. Agostino Budi, un giovane, sta distribuendo i pacchi dei quotidiani. I titoli dei giornali, a caratteri cubitali, non si dimenticano: parlano di incubo, di precipizio, di inferno. Ma qui la gente si muove in fretta, non ha tempo di fare commenti. «Comprano il giornale - dice Agostino - e vanno via veloci, al massimo buttano lì una frase, una battuta scherzosa. Ma ci vuol poco a capire che è uno scherzare nervoso».

Poche centinaia di metri più avanti, sotto le volte in metallo ed eternit del mercato all'ingrosso, la notte di Genova si accende. Centinaia di persone si accalcano tra cassette, sacchi e frigoriferi. L'ultimatum è agli sgoccioli, ma qui, fra i motori dei «muletti» che trasportano pile di cassette di frutta, il vociare dei compratori e degli scaricatori, il Golfo sembra davvero lontano. Luigi Parma, grossista di Chiavari, è davanti al suo stand. «L'atmosfera è quella di sempre, non mi pare che ci siano particolari tensioni. Forse la gente ha meno voglia di scherzare, ma è comprensibile. La parola guerra è troppo pesante per poterla liquidare con un'alzata di spalle, anche se è lontana. Conseguenze per noi? Non credo, almeno per ora. C'è forse il rischio di un aumento dei prezzi».

Non si sente radio acceso, al mercato di corso Sardegna, e nei bar che si affacciano sull'altro lato della strada c'è chi sfoglia le pagine sportive dei giornali. Ma il tam-tam delle notizie ha già seguito il suo corso, avvisando che dal Golfo non arrivano ancora segnali di guerra. Una «tregua» che si rispecchia sui volti stanchi della gente che si affanna tra le ceste di verdura e le cassette di arance e limoni. Una tregua. Ma quanto durerà?

Da corso Sardegna alla stazione Brignole. Nell'atrio, un gruppo di pendolari commenta i titoli del giornale. Anche qui sorrisi nervosi, che hanno tutte l'aria di nascondere una forte dose di disagio. «E' colpa anche degli organi d'informazione se tra la gente serpeggia la paura. Certi titoli, certe dichiarazioni alla tv non fanno che alimentare i timori» commenta un giovane, Antonio Lucatello. Il capannello si scioglie: l'altoparlante ha annunciato un treno locale per il Levante. Appena fuori dall'atrio, un signore anziano, vestito da sergiante tuta da neve, con un paio di sci in spalla, cammina spedito verso i binari. «Vado a Limone a sciare - dice - della guerra non niente, non ho sentito la radio né ho visto la tv». E si allontana. Può capitare anche questo, nell'inquieta notte dell'ultimatum.

Da Brignole all'altra stazione ferroviaria di Genova, Principe, di solito affollatissima, visto che da qui partono le coincidenze per Milano e per la Riviera di Ponente. L'atrio sembra deserto e la sensazione è confermata da due tassisti di mezza età, Giuseppe Bianchi e Mauro Fontana. «Di solito - dice - a quest'ora c'è molta gente, il bar e la tabaccheria non riescono ad accontentare i clienti che hanno fretta di essere serviti. E invece guardate lì, non c'è quasi nessuno».

Curiosamente, sono proprio i tassisti a comunicare che all'aeroporto il volo per Roma delle 7,05 è stato annullato. «Ho portato un cliente al "Colombo" - dice Fontana - ma non è riuscito a partire».

Sono quasi le sette, quando su Genova è quasi giorno. Un'alba luminosa, tinta di rosa, ben diversa dalla luce livida che ci si potrebbe aspettare come cornice per una giornata come questa. In piazza De Ferrari, semideserta, non ci sono più tracce del sit-in di mezzanotte: forse i nottambuli già passati a ripulire il bordo della fontana dove poche ore prima centinaia di candele hanno rischiarato la notte.

I primi passanti, infreddoliti, si rifugiano nel bar Accademia, sotto i portici che affacciano sul cantiere del teatro Carlo Felice. Nel bar, il giornale radio viene ascoltato in religioso silenzio. Non giungono segnali di attività bellica e questo è già positivo. Dice Piera Gattoli, la titolare: «Si fa presto a dire che il Golfo è lontano, che questa guerra non ci toccherà. Io guardo le facce della gente, sento i discorsi dei clienti. E avverto non tanto la paura, quanto un velo di tristezza, una sensazione di angoscia».

Sono le otto, Genova ha ormai ripreso ad essere la città di sempre: caotica, rumorosa, intasata di auto. Ma oggi c'è un elemento in più: una marea di giovani che, scandendo slogan e agitando striscioni, salgono da via San Lorenzo, invadono De Ferrari, proseguono verso la Prefettura, via Serre e Brignole. Una fiumana umana, forte di circa 15 mila studenti, che la sua scelta di parte l'ha già fatta. Ma la pace, questa pace, è un obiettivo ancora possibile?

Fabio Ghu, casellante a Bordighera dell'autostrada dei Fiori

IMPERIA al lavoro, nella notte, pensando alla guerra. Parlando di guerra. Con la paura della guerra. Anche in provincia di Imperia, la crisi del Golfo ha polarizzato l'attenzione della gente della notte. Di chi si alza quando è ancora buio e di quanti sono soliti fare le ore piccole. I frequentatori delle discoteche, dei bar, delle birrerie.

Ieri non si è parlato di altro, in attesa dello 6, l'«Ora X», scadere dell'ultimatum dell'Onu a Saddam Hussein, il tempo delle bombe. Un interesse tanto forte da distogliere moltissimi spettatori dal teatro della tragedia di Oneglia, dove un palazzo, alle 3 e mezzo della notte, è stato sventrato da un'esplosione con morti e feriti. E da dirottarli davanti al televisore del bar del Popolo, nella vicina via Andrea Doria.

A poche decine di metri, vigili del fuoco, carabinieri, poliziotti, volontari scavavano alla luce delle fotocellule per estrarre dalle macerie le persone sepolte vive, ma molti sono spostati nel bar più vicino per sapere, attraverso la tv, che stava accadendo a migliaia di chilometri di distanza. Volti tesi, una certa emozione, anche se la voce del conduttore dello Speciale Tg era rassicurante: «L'ultimatum è scaduto e ancora non si spara...». Incredulità mista a un senso di sollievo.

Per strada, in viale Matteotti a Imperia due netturbini, Carmine Di Cianni e Giuseppe Gizzi, vuotano i cassonetti nel ventre di un grosso autocompattatore. Un'attività da svolgere in fretta perché presto le strade verranno invase dal traffico caotico di tutti i giorni: «Il lavoro ci impedisce di seguire gli eventi» dicono e aggiungono: «Non sappiamo nulla. Appena si presenta l'occasione, cerchiamo di informarci per sapere che cosa sta succedendo nel Golfo. Certo, siamo preoccupati, come tutti».

«E' un momento molto delicato» fa eco Giuseppe Anzalone, artigiano di Andora. E' partito in auto prima dell'«Ora X» per raggiungere un cantiere di Arma di Taggia. Lavori in un acquedotto privato. «Ho dovuto attraversare troppe gallerie in autostrada, da Andora fino ad Arma di Taggia. La pessima ricezione ha impedito di seguire i giornali radio. Sono preoccupato soprattutto per quello che potrà accadere in Italia se continuerà questo assurdo accaparramento di generi alimentari».

Più fiducioso, invece, Fioravante Camil, barista al grill dell'area di servizio di Castellaro Nord, sull'Autostrada dei fiori: «Sono convinto che, alla fine, prevarrà la ragione e non ci sarà la guerra» fa osservare incrociando le dita. Poi aggiunge: «L'Iraq è un piccolo Paese, non può mettersi da solo contro tutto il mondo. Finirebbe quasi certamente per essere schiacciato. E sono sicuro che Saddam Hussein lo sa».

Fioravante Camil ha seguito i giornali radio fino alle 6 quando ha preso servizio dietro al banco dell'autogrill. «Ho cercato di sapere qualcosa di più dagli automobilisti di passaggio: anche loro erano ansiosi di conoscere le ultime novità. E' stato un vero e proprio scambio di informazioni. Molto frammentario».

Fabio Ghu, casellante a Bordighera. Ritira l'ammontare del pedaggio e consegna scontrini e resti, sempre con un occhio al video: «Ho l'apparecchio tv sintonizzato su Telemontecarlo, spero che finisca presto. Fino ad ora è andata bene...».

Ore 6 in piazza Colombo, a Sanremo. Un gruppo di giovani pacifisti, molti con il classico foulard arabo al collo, sta per concludere la veglia contro la guerra iniziata la sera prima. In tutto sono sedici. Infreddoliti, avvolti in coperte di fortuna. Hanno provato a scaldarsi con grossi fiaschi di vino. «Siamo rimasti tutta la notte per sensibilizzare la gente, che però non è venuta per niente o che se ne è andata troppo presto» denunciano, con toni polemici, Alessandro e Luca, indicati da tutti come i leader del gruppo.

E aggiungono: «Ieri sera verso mezzanotte eravamo un centinaio, poco alla volta ci siamo ridotti di numero. Ora siamo tutti qua. Non siamo irriducibili, vogliamo soltanto far sapere che siamo contrari alla guerra».

Sono tutti giovani, 18, 20 anni di massimo. Ragazzi e ragazze. Alcuni hanno lo zaino con libri e quaderni. Alle 8 andranno a scuola. Altri a quell'ora devono già essere sul posto di lavoro. Infreddoliti, stanchi, con gli occhi arrossati. Ma soddisfatti della loro fatica e soprattutto consapevoli di avere fornito un contributo, sia pure minimo, alla grande iniziativa mondiale contro una guerra che gli esperti non hanno avuto esitazione a definire «una catastrofe per l'umanità».

Non tutti, però, hanno le idee chiare su quello che potrebbe accadere nel mondo se dovesse davvero scoppiare la polveriera del Golfo né sui riflessi economici e sociali che un'eventuale guerra potrebbe avere anche nel nostro Paese.

Letterio Spano, anni, di Sanremo, aspetta il treno nell'atrio della stazione di piazza Cesare Battisti. Deve raggiungere il distretto militare di Genova per la visita di leva. Presto potrebbe partire soldato. «Non ho paura. Né della guerra né di una sua possibile chiamata alle armi. Nessun problema di fronte ad un conflitto che potrebbe provocare centinaia di migliaia di morti: «Non sono per nulla preoccupato» afferma. Poi precisa, quasi a voler sfidare il coro corale alla guerra che si sta affermando ovunque nel mondo: «Se mi chiamano per andare al fronte, parto; senza problemi».

E' giovane, evidentemente non valuta nella sua reale dimensione il significato di una guerra che potrebbe trasformarsi in un massacro.

Un giovane senegalese, anch'egli in attesa del treno per Genova, non appare preoccupato più di tanto. «Mi chiama Abul ed è in cerca di lavoro. Sbarcare il lunario tutti i giorni è il suo unico, attuale problema. Dice: «Guerra? Quale guerra? Non so, voglio solo lavoro». Sembra sincero.

Luigi Rosio, tassista di Sanremo, per finire il turno di notte. E' reduce da una decina di viaggi. Quasi tutti dagli alberghi verso la stazione. Tragitti di pochi minuti, conversazioni con gente sconosciuta brevi, di circostanza. Ma quanto basta per misurare i dubbi, le incertezze, le paure della gente. Lo stato d'animo di chi teme l'estendersi a macchia d'olio di una guerra che, nelle intenzioni degli alleati, dovrebbe riguardare soltanto il territorio occupato del Kuwait. Dice: «Sono soprattutto gli anziani ad aver paura. Ricordano l'ultima guerra, il freddo, la fame, il terrore, la morte, sempre presente. E non vogliono rivivere quei momenti».

Molti pensionati giunti in Riviera per svernare hanno rifatto i bagagli e sono ripartiti per Milano, Torino, Bologna. Non è paura, è desiderio di essere vicino ai famigliari nel caso in cui la situazione dovesse precipitare. «Di fronte al peggio - osserva ancora Rosio - vogliono trovarsi a casa».

Secondo il tassista, nei giovani la paura è molto più contenuta, più discreta. Tremano, ma non lo danno a vedere. Dice ancora: «Il novanta per cento dei clienti che ho portato sul mio taxi si è schierato con l'America di Bush ed ha paragonato il dittatore Saddam Hussein a Adolf Hitler».

Arrivo in stazione un'altra auto pubblica. A bordo, un milanese, Egidio Megotto, una sessantina d'anni: «La guerra è un grande business, un grosso affare per pochi. I potenti hanno un bisogno quasi fisico e non esitano a scatenarla, anche se poi finisce sempre per ripercuotersi su tutti noi. E' un momento brutto, brutto...». Egidio Megotto era a Sanremo in vacanza. Ritorna a Milano, come tanti, per stare in famiglia.

Due giovani seduti nel dehors di un bar di Bordighera, ancora chiuso. Sono passate da poco le 8. «Siamo preoccupati per gli italiani imbarcati sulle navi da guerra che incrociano in quelle acque. Sono ragazzi come noi. Pensiamo alle loro famiglie. Per fortuna nel Golfo non si è ancora sparato. Chissà che la crisi non si possa superare senza scatenare un conflitto».

Poi lanciano una critica pesante nei confronti del governo italiano: «Ha aumentato di 15 lire la benzina: un'inezia che, tuttavia, finirà per giustificare altri balzelli. E quindi accaparramenti ancora più pesanti. Se ne poteva, anzi, in questo particolare momento, se ne poteva fare a meno».

Infine Paolo Leuzzi, consigliere comunale di Sanremo, impiegato in un'agenzia di cambiavalute al valico di frontiera con la Francia di Ponte San Ludovico. «Ho seguito tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive trasmesse durante la notte per avere sempre un quadro preciso della situazione. Rai, Telemontecarlo, Antenne 2 francese.

Sempre sperando in una conclusione pacifica di questa guerra che nessuno vuole. Quasi tutti i clienti, vedendo la tv accesa dietro alla scrivania, hanno chiesto informazioni. Ieri ho cambiato del denaro a italiani diretti verso i casinò della Costa Azzurra. Non mi sembrati molto preoccupati degli avvenimenti».

Si conclude qui il viaggio fra quanti stamattina hanno atteso lavorando lo scadere dell'ultimatum a Saddam Hussein. Fra quanti hanno passato la notte accanto ad una radiolina a transistor, di fronte ad un televisore, alternando l'attività lavorativa al desiderio di conoscere lo sviluppo degli eventi del Golfo.

Dai giudizi, dalle poche battute raccolte in questo viaggio da Imperia al confine francese emerge una condanna netta e decisa nei confronti della guerra. Un «no» a Saddam Hussein, alla sua politica espansionistica, all'invasione del Kuwait ed alla sua provocatoria risposta alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Un no, un definitivo, alla guerra. Una vera «catastrofe» secondo la maggioranza degli intervistati. Un conflitto che sarebbe la fine di un sogno, una chimera di pace cullata per quasi mezzo secolo, dopo gli orrori del nazismo, i bombardamenti, i lager, lo sterminio di milioni di uomini che avevano voluto difendere la democrazia e la legalità internazionale. Proprio come oggi.

Camil Fioravante, barista dell'Autogrill di Castellaro, nei pressi di Santo Stefano

Luigi Rosio, tassista a Sanremo

Emanuele Martini, di Recco

SERVIZI DI
Gian Piero Moretti
Stefano Pezzini
Fabio Pozzo
Marco Ruffa
Claudio Vimercati

FOTOGRAFIE
Gianni Chiaramonti
Manrico Gatti
Alfredo Barni

A CURA DI
Ivo Pastorino

E [illegible]
Sandro Chiaramonti

Con «Rumors» riprende oggi la stagione di prosa del teatro Chiabrera

Savona, in scena il pettegolezzo

Interpreti della celebre commedia di Neil Simon sono Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi. Le repliche da domani a domenica. Sabato alle 16 lo spettacolo riservato agli studenti

SAVONA. Con «Rumors» di Neil Simon riprende, questa sera alle 20,45, la stagione di prosa del Chiabrera. Un testo brillante e provocatorio interpretato da Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, per la regia di Gianfranco De Bosio. Con «Rumors» prosegue la serie di appuntamenti inediti del Chiabrera che quest'anno ha dedicato ampio spazio al teatro del '900 e a interpreti che da tempo dalle scene savonesi. E anche per la coppia Pambieri-Tanzi, come era accaduto per Luca De Filippo, si tratterà del primo lavoro al Chiabrera.

La forza di «Rumors» è nel dialogo, nell'intrecciarsi dei discorsi e soprattutto nel pettegolezzo, nelle chiacchiere e nelle illazioni che dopo avvio in sordina in modo quasi incontrollabile. Un diluvio di parole che prende spunto da una circostanza banale ma provocatoria. Quale occasione migliore di una cena mondana per fare pettegolezzi? Se poi padrone di casa compare macchiato di sangue arruffato e la moglie risulta introvabile, chiacchiere e maldicenze diventano quasi doveroso.

I primi ospiti, forse, vorrebbero sopire quello che ritengono uno scandalo, ma poi il gusto del pettegolezzo prende il sopravvento e le «verità» sui padroni di casa, si arrichiscono di particolari con l'arrivo di ogni invitato. Ognuno, contribuisce la esperienza personale professionale, raccontando storie squallide piccanti, divertenti meschine.

Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, in scena al Chiabrera, visti da Ghiglione

«Rumors» andrà in scena che domani, sabato e domenica, sempre alle 20,45. Sabato alle 16, ci sarà il consueto appuntamento lo spettacolo riservato agli studenti. I biglietti costano 32 mila lire in platea, balconata e palco mila in galleria numerata. Malgrado le ingenti richieste dei giorni scorsi, per gli ultimi ritardari che intendono assistere alle repliche del fine settimana, è rimasto a disposizione ancora qualche tagliando. Il botteghino del teatro resterà aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Nei primi due appuntamenti della stagione del Chiabrera l'affluenza di pubblico era stata assai rilevante e a ogni replica hanno assistito in media 700 spettatori, sia per il classico «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello con Umberto Orsini, sia per «Non ti pago» di Eduardo De Filippo.

Il pubblico di Savona, insomma, si sta affezionando al Chiabrera e segue con interesse tutte le proposte della stagione teatrale. Anche perché, negli ultimi anni, il programma riesce a sfoggiare interpreti e registi di grande richiamo.

C'è molto interesse anche per i prossimi appuntamenti, a cominciare dal «Don Giovanni» di Molière che vedrà impegnati Glauco Mauri e Roberto Sturno andrà in scena 7 febbraio. Il 27 febbraio sarà volta di Franco Branciaroli con «I due gemelli veneziani» di Carlo Goldoni. Anche per Franco Branciaroli si tratterà della prima interpretazione sul palcoscenico savonese.

Dal 14 al 17 marzo Milva, con la regia di Mario Missiroli, porterà Chiabrera la «Lulù» di Franz Wedekind. Gli ultimi appuntamenti della stagione saranno il 21 marzo con «Caro bugiardo» di Jerome Kilty che vedrà impegnati Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer e il aprile «L'inserzione» di Natalia Ginzburg.

Ermanno Branca

Molto pubblico al primo appuntamento musicale

Inaugurata la stagione

Genova: ieri il concerto al «Margherita» diretto dal russo Vladimir Fedoseev. Splendido debutto della violinista Elisabeth Glass

GENOVA. Il Comunale dell'Opera inaugurato ieri sera al Margherita quella che dovrebbe finalmente essere l'ultima stagione musicale prima del sospirato trasferimento al Carlo Felice. Cartellone misto, sinfonico-lirico-balletttistico alla ricerca di pubblico che lo si alquanto allontanato dall'Ente lirico e solo «Bohème» e «Sonnambula» in autunno avevano richiamato numeroso.

Ieri la platea era alquanto affollata anche è mancato il tutto esaurito: «La stagione - ha commentato il Sovrintendente Francesco Ernani al debutto ufficiale massimo responsabile dell'Ente lirico - è stata varata in un clima di emergenza per cui come avvio mi sembra più che positivo».

Il concerto, preceduto da un breve appello alla pace da parte dei dipendenti del teatro e degli artisti ospiti, è stato diretto dal sovietico Vladimir Fedoseev ha proposto la diciannovenne violinista tedesca Elisabeth Glass.

Le qualità del direttore d'orchestra emerse soprattutto nella parte «russa» del programma, nella Sinfonia 4 di Ciaikovski. La partitura risale al 1877 anno importante per il musicista che conobbe proprio allora mecenate Nadiezda von Meck grazie alla quale si risollevò da una grave depressione che lo aveva trascinato sull'orlo del suicidio. La partitura, dedicato appunto alla von Meck, propone i consueti pregi limiti del compositore: il suo melodismo caldo, fluente spesso superficiale nobilitato tuttavia da un'orchestrazione a tratti geniale.

Piacevole il terzo movimento con un lungo episodio in pizzicato degli archi e interessante anche il lungo e articolato primo tempo. Di scarso interesse, invece, l'Allegro con fuoco finale. Fedoseev ha saputo cogliere lo spirito ciaikovskiano con vigore e energia offrendo una lettura incisiva, computta, ricca di sfumature.

Il resto del programma era dedicato a Mozart, contributo del Comunale dell'opera alle manifestazioni per il bicentenario della morte del Salisburghese. La violinista Elisabeth Glass ha eseguito il concerto in la maggiore K 219. L'artista si è rivelata musicista di forte personalità, con una tecnica irreprensibile, un suono non potente ma bello, una sicura maturità espressiva.

Il Concerto K 219 risale al 1775 ed è fra le pagine più brillanti del Salisburghese. Bello l'allegro iniziale che il pubblico genovese ha modo di ascoltare annualmente nelle semifinali del Concorso Paganini: Glass ha garantito una lettura aperta e scorrevole, ben equilibrata nei suoi aspetti cantabili e virtuosistici. l'Adagio, brano di raffinata ornamentazione, ha trovato nella violinista tedesca una interprete di convincente sensibilità.

Gli applausi sono stati calorosi ma la Glass concesso bis.

In apertura di serata Fedoseev aveva presentato l'Ouverture dal «Don Giovanni», partitura sublime che racchiude nei suoi due temi gli opposti caratteri dell'opera. L'interpretazione del direttore sovietico è parsa garbata, attenta, anche se in avvio poco tesa sul piano drammatico, comunque estremamente convinta.

Ha preso il via, infine, il 10 gennaio la nuova stagione musicale del Lyceum che anche quest'anno punterà soprattutto su giovani artisti. Purtroppo gli organizzatori dovranno invece rinunciare alla sede del Quadrivium, chiuso per restauri. Gli incontri avranno luogo (l'orario fissato è quello delle 16,30) nell'Istituto Vittorino da Feltre.

Il trasferimento ha causato inoltre una contrazione del cartellone anche perché sarà possibile utilizzare un pianoforte. Tre dunque gli appuntamenti fino ad aprile.

Il 13 febbraio si esibirà il Quintetto fiati «Franz Danzi» impegnato in pagine Muller (Quintetto n. 2), Rossini (trascrizione della Ouverture della «Italiana in Algeri»), Francaix (Quintetto 1948) e Ibert (Trois pièces brèves).

Roberto Iovino

STASERA IN LIGURIA

Si balla al liscio al Manhattan Inn

Giovedì con il grande liscio al dancing «Manhattan Inn» di corso Europa a Loano. Questa sera (ore 21) è di scena l'orchestra di Mario Valenti. Il dancing è aperto anche tutti i pomeriggi (ore 15-18). Revival e liscio anche al «Saitta» e al «Sirena» sempre a Loano.

«Nostos» di scena al Cristallo

«Nostos il ritorno» è il titolo del film in programma questa sera ad Albenga per la rassegna I «Giovedì del Cristallo». Lo spettacolo s'inizierà alle 21. Da giovedì prossimo il teatro «Cristallo» proporrà un nuovo ciclo di film da Oscar. La rassegna continua ad avere un grande successo, soprattutto tra i giovani.

MONTECARLO
La «Carmen» alla sala Garnier

La «Carmen» di Bizet sarà rappresentata stasera, alle 20,30, alla sala Garnier di Montecarlo. Tra le interpreti, figurano Teresa Berganza, Maria Bayo e Jean-Paul Bogart. Vi prendono parte il balletto Teatro Spagnolo di Rafaël Aguilar, l'accompagnamento musicale è affidato all'Orchestra filarmonica di Montecarlo, diretta da Lawrence Foster.

GENOVA
Jazz band al Louisiana club

Stasera al Louisiana jazz club di corso Aurelio Saffi si esibirà la band «Guitars Ensemble» di Alex Armanino. Vasto repertorio jazz e musica brasiliana. Ore 21,30. Seguono i tre sax della «Dany Lamberti group».

Una commedia di Noel Langley

Va scena questa sera, alle ore 21, alla sala Garibaldi lo spettacolo «Gli agnellini mangiano l'edera», commedia brillante in tre atti di Noel Langley presentata dalla Compagnia Stabile del Centro Sperimentale d'Arte Drammatica. L'incasso della serata è a favore dell'Unicef. Posto unico lire 10 mila.

NIZZA
Musica dalle Antille all'Alisée

Alla discoteca Keur Samba L'Alisée è di una formazione che propone musica africana e antillese, «La Kora du Balafon». Durante la serata, verrà inaugurato un nuovo ristorante.

GENOVA
Il cabaret degli Elettrochic

Va in scena questa sera, alle 21, al Piccolo Teatro di Campopisano spettacolo di cabaret «Elettrochic» con Eugenio Kiokki. Ingresso lire 15 mila, mentre per quanto riguarda i ridotti, il prezzo è 10 mila.

GENOVA
Il folklore alla sala Carignano

Secondo appuntamento i «Giovedì musicali», questa sera, alle ore 21, al teatro Albatros. La rassegna del folklore e della cultura ligure promossa dalla Sala Carignano presenta questa sera una ventina di artisti, fra cui Marisa Brando, Gino Villa, Armando Celso e Piero Romei.

I personaggi più conosciuti di Shakespeare questa sera al teatro Ariston

A Sanremo le sette età di Gazzolo

L'attore savonese propone un'antologia che spazia da Amleto a re Lear e analizza l'uomo dalla giovinezza alla vecchiaia. Lo spettacolo domani e dopo in cartellone al Cavour di Imperia

SANREMO. I personaggi di Shakespeare, quelli più noti importanti, come Amleto Re Lear, rivivono questa Nando Gazzolo sul palcoscenico Teatro Ariston a Sanremo (l'inizio, alle ore 21) ritornano domani e dopo al Cavour di Imperia. Lo spettacolo si intitola «Le sette età di re Lear», e costituisce il nuovo appuntamento del cartellone allestito dall'Associazione Liguria Teatro, che cura anche la rassegna del Palazzo del Parco a Bordighera.

Per Gazzolo, portare in scena un'antologia shakespeariana è il coronamento di un sogno a lungo inseguito: «Si ha un bel cercare fra testi e autori di ieri e di oggi, ma poi si finisce per tornare sempre a lui. E' dentro a Shakespeare che tutto la gamma dei sentimenti, anche quelli più sfumati e reposti, quelli che adesso chiamano freudiani. Sin da quando ho interpretato Ottaviano in "Antonio e Cleopatra" ne apprezzato la scrittura straordinaria».

Assieme a Shakespeare, cui ha interpretato parecchie opere (Racconto d'inverno, La dodicesima notte, Molto rumore per nulla), Gazzolo percorre le tappe della vicenda «I protagonisti di questo "collage" non sono che un unico personaggio: l'uomo, dalla giovinezza alla vecchiaia, ed appunto quest'ultima la meta finale, rappresentata da Lear, che abbiamo scelto emblematica di tutto il testo. I personaggi "simbolo" sono quindi affidati allo stesso attore».

E tuttavia, non si tratta di un «recital», ma una vera e propria rappresentazione a più voci. Accanto al bravo e noto attore savonese, sono altri quattro interpreti: Maria Teresa Bax, Gioacchino Maniscalco, Franco Mazzieri e Michela Ravano. La regia è di Walter Manfrè, le scene sono di Augusta Dulio i costumi di Serena Naddi. Autore delle musiche è Paolo Pizzi. Dopo aver debuttato al Sud, «Le sette età di Re Lear» è ora in tournée nel Settentrione: in Riviera arriva da Rivoli, dove è stato rappresentato l'altra sera.

Aggiunge ancora Gazzolo: «Abbiamo voluto compiere anche opera di divulgazione conoscenza, attraverso la viva impressione teatrale. Fra gli usi e gli abusi dei drammi di Shakespeare, l'antologia forse la scelta più innocente, offrendo una rispettosa visione di testi famosi, inclusi i risvolti comici, presentandone i brani ritenuti essenziali. Ciò permette, nell'arco di una serata, la citazione di vari personaggi, introdotti dai Sonetti shakespeariani».

Dopo Gazzolo e suo Shakespeare, il programma dell'Ariston proseguirà con altri tre appuntamenti sicuri, quali se ne potrebbe forse aggiungere un quarto a fine mese, ancora da definire. Sono «La vita non è un film di Doris Day», Mino Bellei, Gianna Piaz e Marisa Mantovani (14 marzo); «Le ragioni degli altri» di Pirandello, con Paolo Pitagora e Roberto Bissacco (26 marzo); «Quando eravamo repressi», con Alessandro Gassmann e Lucrezia Lante della Rovere (11 aprile).

Stefano Delfino

STASERA ALLE TELEVISIONI LOCALI

Telecupole

6.30 **Tg4 flash**
6.35 **Leonela**, novela
10 — **Tg4 flash**
11.30 **Vite rubate**, novela
12.40 **Tg4 notizie**
13 — **Medicine 33**
13.30 **Diga e i suoi figli**, sceneggiato
14 — **Tg4 flash**
15 — **Vite rubate**, novela
16 — **Pomeriggio insieme**
17.30 **Leonela**, novela
18 — **Tg4 flash**
18.30 **Vite rubate**, novela
19.30 **Tg4 notizie**
20 — **La trattoria dei ricordi**
Tg4 notiziario
22.40 **La trattoria dei ricordi**
24 — **Italia cinquestelle**, rubrica
0.30 **Exostisker**, spettacolo
1.30 **Tg4 notizie**

Azzurra

6.15 **Tana dei lupi**, novela
9 — **Faccio da me**
Promozionale di prestost
Mobilificio
16 — **Faccio da me**
20.30 **Film**
Publicasa

Canale 7

13.35 **Il brivido e l'avventura**, telefilm
14.15 **L'albero delle mele**, telefilm
15 **Scacco matto**, telefilm
Redazionale
17 **Maiù**, novela
18 — **L'albero delle mele**, telefilm
20 - **Motor Shop**
20.30 **Fiore all'occhiello**
21 **Avenida Paulista**, novela
22 — **Motor Shop**
23 — **Redazionale**

Primo Canale

13.30 **Obiettivo regione**
14 — **Il mago Merlino**, telefilm
14.30 **Portobello**
18 **Marron Glacé**, novela
19 — **Punto Sera**
19.30 **Videopinione**
20 — **Il mago Merlino**, film
20.30 **Palcoscenico: ogni settimana una commedia**
22.30 **Punto Sera**
23 **Videopinione**
24 - **Controsciotto**

Videomusic

7 **On the air mattina**
9 **Video mattina**
13 — **Super hit**
14 — **Hot line**
— **On the air pomeriggio**
19 **Phil Manzanera**
20 — **Super hit - oldies**
21 — **Blue Night**
— **On the air notte**

Telearcobaleno

9 — **Teleclub**
12 **La fattoria dei giorni felici**
12.40 **Il perduto amore**, telefilm
13 **Bella si diventa**, rubrica
13.15 **Zoom Tg Ponente**
13.30 **Due magnifici cavalieri**, film
15.30 **Cartone animato**
16.30 **Semplicemente Maria**
17.30 **Amore proibito**, teleromanzo
18.20 **Nido di serpenti**, teleromanzo
19.20 **Zoom Tg Ponente**
19.35 **Sport**
19.40 **Economia e finanza**
19.55 **Amore proibito**, teleromanzo
20.35 **Semplicemente**
21.30 **Nido serpenti**, teleromanzo
22.30 **Microfono aperto**
23.30 **Zoom Tg Ponente**

Tv

14 - **Marta**, novela
Redazionale
17.15 **Catch**
18.15 **L'albero delle mele**, telefilm
19 **Tg Liguria**
19.30 **Motor Shop**
20 **Fiore all'occhiello**
20.30 **Il favoloso Filipaldi**, film
22 **Tg Liguria**
22.30 **Ponente news**

Telestar

11.30 **Amichevolmente con**
Destini, novela
13.15 **Tv flash**
13.45 **Brillante**, novela
14.40 **Mia cugina Rachele**, telefilm
15.40 **Amichevolmente con**
16.10 **Star tek**, cartoni
16.40 **Cartoni animati**
17.15 **Veronica il volto dell'amore**
18.05 **I Ryan**, telefilm
18.45 **Destini**, novela
19.40 **Brillante**, novela
Belle biondo e abbronzatissi-
, film
22.15 **Tg sera**
22.50 **Così per sport**
23.25 **Justice**, telefilm
0.25 **Jessica Novak**, telefilm
1.25 **L'incredibile viaggio nel continente perduto**, film

Primantenna

8.30 **Prima mattina**
10 **Sanford and Son**, telefilm
10.30 **La spia**, telefilm
11.30 **Cartoni animati**
12 **Big foot**, telefilm
12.30 **Rubrica sindacale**
13 - **Cronache piemontesi**
13.30 **Auto della settimana**
14 **Disco sotto**
15 — **Big foot**, telefilm
15.30 **Cartoni animati**
16 - **Pomeriggio con simpatia**
16.30 **Momento magico**
17.30 **Cartoni animati**
19.15 **Tg speciale**
19.30 **Big foot**, telefilm
20 - **Speciale Piemonte**
20.30 **Julio Iglesias in concerto**
22 — **Sanford and Son** telefilm
22.30 **Cronache piemontesi**

Antenna 1

7 **Junior Tv**
11 **Shopping Center**
12.30 **Pranoterapia**
13 **Trauma center**, telefilm
14 **Cartomanzia**
15 - **La vetrina del giallo**
17 - **Trauma center**, telefilm
18 - **Vite rubate**, novela
19.30 **Tg notizie**
20.30 **L'amico americano**, film
22.30 **Mondo verde**
23 **Il boss è morto**, film

Telecity

11.35 **Agente Pepper**, telefilm
12.35 **Giudice di notte**, telefilm
13.10 **Cartoni animati**
13.45 **Usa today**
14 - **Incalonati**, novela
15 - **Peyton place**, sceneggiato
17.15 **Super 7**
19.15 **Usa Today**
19.30 **Agente Pepper**, telefilm
20.30 **Maciste nella terra dei ciclopi**, film
22.30 **Colpo grosso**, gioco a quiz

Telegenova

7 **Junior TV: Danguard - Ryu - Re Artù - Tom Sawyer - Tutti frutti - Fiabe ed eroi**, cartoni
11 **Shopping Center**
12.30 **Pranoterapia**
13 - **Trauma center**, telefilm
14 **Cartomanzia**
15 - **La vetrina del giallo**
17 **Trauma center**, telefilm
18 **Vite rubate**, novela
Tg notizie
20 **Flash regione**
20.30 **L'amico americano**, film
22.30 **Mondo verde**

VIA AI CORSI

ALBENGA. Gli antichi gioielli, i mobili dei secoli scorsi, la lavorazione del vetro nel passato e tutti i segreti dell'antiquariato verranno svelati in una serie di appuntamenti che prenderanno il via il prossimo 11 febbraio nelle sale del «Welcome» residence di piazza Europa ad Albenga. Il corso prevede incontri ogni lunedì sino al 6 di maggio.

Iniziative simili state organizzate con successo negli anni scorsi a Savona, ma per Albenga si tratta di una novità. «La richiesta di un approfondimento nel settore dell'antiquariato è molto forte nel comprensorio di Albenga. I mercatini di antiquariato organizzati ogni estate e gli echi delle stre di antiquariato, organizzate sino a qualche anno fa, hanno sviluppato un grande interesse verso i mobili e gli oggetti antichi», sostengono gli organizzatori del corso.

La lista degli argomenti che verranno trattati durante i seminari è molto lunga e interessante. Si parte dall'oreficeria antica per passare alla lavorazione dell'avorio e dei vetri nel gotico europeo sino ad arrivare alla lavorazione del corallo dal Medioevo sino al XIX secolo. Una parte delle lezioni verrà dedicata all'antiquariato ligure, più precisamente allo stile dei mobili genovesi del '600 e del '700.

«Certo è impossibile esaurire una materia tanto ricca e complessa come l'antiquariato in una decina di lezioni si tratta di un primo passo verso una conoscenza più approfondita, una sorta iniziazione per appassionarsi ulteriormente al mondo affascinante dell'arte antica e dell'antiquariato. Senza contare che in futuro potranno essere organizzati altri seminari. Molto dipenderà dalla risposta che darà questo primo affermano ancora gli organizzatori.

A svolgere le lezioni sono stati chiamati specialisti di storia dell'arte, storici e antiquari. «Docenti qualificati per fornire delle informazioni ad alto livello. L'obiettivo è quello di preparare al meglio i frequentatori dei corsi e dare loro gli strumenti opportuni per muoversi nel mondo affascinante ma a volte pericoloso, dell'antiquariato», concludono gli organizzatori

[s. p.]

Tutti a segno domenica i 3 bomber della squadra ideale

Attacco d'oro, 5 gol

Doppiette di Spatari (Cairese) e Fissore (Albenga), in rete anche Minici
Il ritorno di Enrico Vella in cabina di regia. La panchina è di Aldo Lupi

Eretta visto da Marco Ghiglione

SAVONA. Ritorna il classico appuntamento con i migliori undici di Promozione. Molti ritorni nel girone A, tra questi quello del tecnico: gli addetti ai lavori hanno scelto questa settimana Aldo Lupi del Varazze. Il tecnico nerazzurro è stato bravo a guidare i suoi ragazzi alla vittoria nel derby contro il Vado.

Tra i ritorni due «senatori»: Vincenzo Eretta del Vado in difesa ed Enrico Vella a centrocampo. Nel reparto offensivo invece troviamo tre bomber di lusso: Spatari, Minici e Fissore. Ma ecco, ruolo per ruolo, la prima squadra ideale edizione 1991. Compresi nell'elenco anche alcuni giovani molto promettenti, osservati speciali da parte di società di categoria superiore.

Difesa. Tra i pali c'è Minori dell'Argentina Arma. Il portiere rossonero si è messo in grande evidenza sul campo del Fegino, salvando con un paio di prodezze il risultato. La coppia di terzini è molto solida. Ci sono De Vincentis del Sanremo 80 e Vincenzo Eretta del Vado, che continuano a essere in buone condizioni di forma. Nel ruolo centrale rientra Pacifico della Cairese, un giocatore che ha molte qualità tecniche e tattiche e senza ombra di dubbio merita il palcoscenico di una categoria superiore. Con il suo sostegno alla difesa gialloblù, ha dato finora a questo momento manforte alla capolista.

Il ruolo di battitore libero è invece coperto da Trimarchi (Dianese) che non è nuovo nelle apparizioni della squadra ideale e forse il più in forma. Trimarchi domenica scorsa è stato determinante nel ruolo difensivo: ha diretto bene i suoi uomini contro le insidie offensive del Sanremo 80.

Centrocampo. Davanti alla difesa troviamo di nuovo lui: Enrico Vella, il re di Cairo. Domenica il suo apporto è stato, come sempre, determinante per i gialloblù. E' un vero trascinatore. Dai suoi piedi sono partiti calibratissimi palloni per gli attaccanti. Con tre assist ha messo in condizione due volte Luca Spatari e una Battiston di trafiggere il portiere ospite Roberto Zenari.

Sulle fasce ci sono Buttu dell'Albenga, e Vernice della Sanremese 1904. Il primo è stato determinante per la squadra di Francesco Caviglia. Grinta e volontà ne ha da vendere. Sicuramente il suo contributo sarà decisivo per la salvezza della sua squadra. Con l'Albenga in vantaggio di due reti, Buttu ha preso in mano la situazione: come il suo collega Vella, ha calibrato due palloni per Fissore che da pochi passi ha fatto centro. Buttu tra l'altro ha colpito un palo con il portiere del Busalla ormai battuto. Vernice è stato una vera spina nel fianco per il centrocampo della Carcarese. L'ex vadese alterna prestazioni opache a incontri di alto livello. Non è sempre presente nella squadra ideale, ma quando è in giornata diventa irresistibile e si riprende di diritto un posto fra i migliori.

Attacco. Guida il reparto offensivo dei migliori 11 del Girone A Luca Spatari. Il ventenne capocannoniere di Promozione, con la doppietta siglata domenica contro l'Alassio, si è portato a 12 centri stagionali. E l'ex della Rivarolese non si vuole fermare certamente qui. Spatari spera, come del resto tutto il collettivo della Cairese, che le sue realizzazioni servano per arrivare lontano: in Interregionale. Fa coppia con lo punta gialloblù Minici della Taggese. Quest'ultimo ha segnato anche domenica, contro la Sestrese, la rete del momentaneo vantaggio: peccato che non gli sia riuscito il bis. Sulla fascia destra troviamo Fissore dell'Albenga. Due reti importanti contro il Busalla, che sono valse il pareggio per la sua squadra. Fissore non aveva ancora segnato questa stagione. L'allenatore Caviglia gli ha sempre dato fiducia e Fissore l'ha ripagato.

Il tecnico. Non poteva che essere Aldo Lupi a chiudere il giro di boa della squadra ideale. La vittoria ottenuta contro il Vado è importante e serve come iniezione di fiducia per il prossimo derby di domenica contro la Carcarese. Di fronte Lupi e Ferraro, che sono saliti entrambi per due volte sul trono della panchina ideale. Riuscirà Lupi a conservare la panchina? Vedremo. L'appuntamento è per la prossima settimana.

Roberto Pizzorno

GIRONE B, LA PANCHINA C'E' GORIN (PONTEDECIMO)

GENOVA. Per celebrare la fine del girone di andata il «top 11» del girone B di Promozione questa settimana è formato da un'alternanza di volti nuovi e di facce «antiche», con la riproposta di alcuni navigati giocatori. Una squadra insomma che sia rappresentativa della maggior parte delle quindici concorrenti: a parte rare eccezioni (Ortonovo e Capaletto, ma anche Garibaldina) dedite alla «linea verde», le formazioni del girone di levante sono di tipo «double-face» con la freschezza che non viene mai fatta prevalere sull'esperienza.

Il portiere è una novità assoluta: Muttini che l'Ortonovo, non contento dei tanti esordienti già presenti tra le sue file, si appresta a lanciare al posto del più esperto Pucci. In marcatura Bossi del Pontedecimo, da impiegare sulla punta avversaria più veloce, e Pinasco del Moneglia, da tenere pronto per fermare gli arieti e i centravanti forti in acrobazia. Dietro di loro un libero, giovane di anni ma all'antica come impostazione: Calistri del Monterosso.

Sulle fasce due stantuffi che non concedono spazio alle incursioni avversarie: Barbieri del Baiardo, ormai un abbonato a questa classifica, e Bianchini del Sestri, uno dei pochi salvatisi dal naufragio della squadra a Migliarina, naufragio che ha portato alle dimissioni del tecnico Castelletti. A questo proposito ci si chiede perché anche nei dilettanti, ad imitazione negativa dei professionisti, sia sempre il tecnico a pagare.

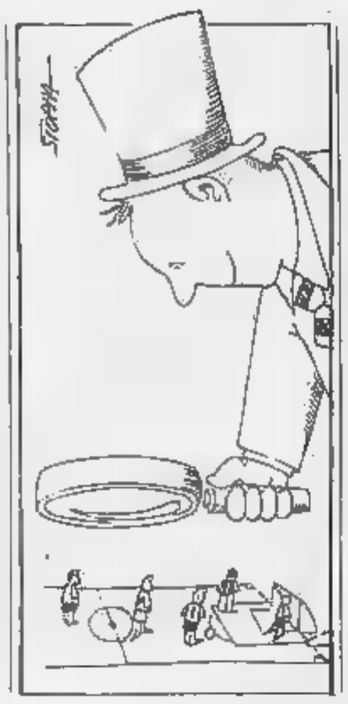
Lo Spezzino fornisce il trittico d'attacco: Germelli della Migliarinese sulla destra, Rubertelli del Vezzano sulla sinistra; Bertolini dell'Ortonovo al centro. I ruoli sono solo indicativi perché tutti e tre possono inventare e chiudere un'azione offensiva. A mettere in moto il complesso, rallentare ed accelerare il ritmo ci pensano due «ragionatori»: l'elegante Re del Baiardo e il massiccio Torre del Fontanabuono.

A fare da direttore d'orchestra un tecnico giovane ed al guardo all'età e al momento del debutto ma vecchio per la gloria e le fatiche accumulate sui campi: Fabrizio Gorin del Pontedecimo. **[d. s.]**

Oggi il tecnico Favara prova diciotto giocatori in vista del Torneo delle regioni

Primi esami per la Liguria

La selezione di Promozione comprende anche Lautanio (Sestri Levante) e Suriosini dell'Entella
Osservati speciali a Savona e Imperia. L'allenatore Maglioni ha sostituito Castelletti. I commenti



GENOVA. Due le notizie della settimana nella Promozione genovese: una prima convocazione dei giovani di Genova e provincia, fino allo Spezzino, in vista dei futuri impegni della Rappresentativa, impegnata nel Trofeo delle Regioni 1991, e l'esonero (o meglio la separazione consensuale, come vedremo) di Franco Castelletti dalla guida tecnica del Sestri Levante.

Rappresentativa. Il selezionatore della selezione ligure, Giorgio Favara, ha convocato per oggi pomeriggio al campo di Albiano Magra (convocazione alle ore 14,15, partita alle 15 contro una selezione di Prima dello Spezzino) un gruppo di 18 giocatori.

Tutti elementi giovani ma già affermati, e che si sono particolarmente distinti nel girone d'andata.

In particolare Favara ha «pescato» nelle società spezzine del Canaletto e dell'Ortonovo; queste due società sono strettamente collegate con la Carrarese e la Massese, ed i giovani promettenti delle due società di C vengono ormai da anni «prestati» alle società dell'estremo levante. Gli spezzini sono: Mattiazzo, Perrone, Lucori e Cornini del Canaletto; Spataro, Torre, Fruzzetti e Masito dell'Ortonovo, Poletto e Germelli della Migliarinese; Zavatto del Vezzano.

Convocati anche 2 levantini (Suriosini dell'Entella, il portiere Lautanio del Sestri Levante) e cinque genovesi (il trio del Pontedecimo formato da Bernardi, Costa e Piu e il duo della Rivarolese, Mosca e Galdirola).

Per il momento non sono programmati allenamenti nel Savonese e nell'Imperiese, ma al più presto verranno convocati anche i migliori giovani di queste province.

Nuovo tecnico al Sestri. Martedì sera l'allenatore del Sestri Levante, Franco Castelletti, ha rassegnato le dimissioni al presidente Muzio.

«Era una decisione che avevo già maturato dopo Vezzano, ma poi la dirigenza e i giocatori mi avevano chiesto di rimanere. La sconfitta di Migliarina mi ha fatto prendere questa estrema decisione, anche perché penso che sia necessaria una scossa a questa squadra ed io, come abitante di Sestri, sono il primo tifoso dei corsari», afferma Castelletti. Il presidente Antonio Muzio è subito corso ai ripari bloccando Enzo Maglioni, tecnico molto conosciuto in Liguria e lo scorso anno in forza al Fontanabuono. Ma prima ha voluto spendere alcune parole per Castelletti.

«Franco è un amico e il primo tifoso del Sestri, e questo probabilmente lo ha tradito. Abbiamo deciso insieme come agire, quindi nessun attrito. Con Maglioni sono sentito telefonicamente ieri pomeriggio e abbiamo subito raggiunto l'accordo, anche perché la visione che abbiamo è identica: dobbiamo puntare all'Eccellenza. E' questo il traguardo, non sono scusanti o altro».

Maglioni ha iniziato ieri sera gli allenamenti in vista della partita casalinga di domenica contro il Lavagna. **[g. s.]**

Al ritorno da Perth il difensore savonese fa il bilancio dei Mondiali ma guarda anche al futuro

Pisano e l'avventura in azzurro

La pallanuoto verso gli Europei di Atene e le Olimpiadi '92

SAVONA. Il «guerriero» del Savona è tornato da Perth. Andrea Pisano si concede «bene» due giorni di riposo dalle fatiche del Mondiale e prima di rituffarsi nel clima campionato vuole spiegare meglio alcune sue dichiarazioni apparse sui giornali all'indomani della conclusione del torneo iridato. «Non ho detto addio alla Nazionale ne ho intenzione di rinunciarvi. Finché verrò chiamato, risponderò sempre con grande entusiasmo».

Chi ha indossato la calottina azzurra per 287 volte, sempre onorandola con un impegno assoluto, non getta tanto facilmente la spugna: «Può darsi che il c.t. Ratko Rudic abbia in programmi che non prevedono l'impiego del sottoscritto. Mi ricordo che quando guidava la Jugoslavia dopo ogni appuntamento importante toglieva di squadra gli elementi di 26-27 anni per sostituirli con diciottenni. Perciò ho pensato che a 29 anni "suonati" rischio di rimanere fuori dalla sua scelta. Ma, mi ribadisco, la mia disponibilità nei confronti della Nazionale è stata e continuerà ad essere massima. Rudic ha detto che vuole elementi da tenere vicino in ogni momento, che sopportino lunghi collegiali, un tenore di vita severo e costantemente controllato? A me sta bene, non avendo grossi impegni extra-pallanuotistici anche un programma di preparazione durissimo non mi spaventerebbe. Gli allenamenti "alla jugoslava" possono essere introdotti anche in Italia a patto che le società concedano carta bianca al tecnico ed agli atleti del giro azzurro».

Pisano sa che Ratko Rudic è tornato in Jugoslavia per una decina di giorni: scriverà una relazione sullo trasferta in terra australiana, poi confronterà le sue idee con il vice Gentiluomi e insieme torneranno a Roma per il resoconto al presidente Consolo e ai massimi vertici Fin. «Dalle riflessioni di Rudic e dalla linea che la Fin vorrà seguire scaturirà la squadra per gli Europei di Atene e soprattutto per le Olimpiadi del 92. Siamo perciò tutti noi azzurri in attesa di notizie e credo che la dichiarazione mal interpretate o il rischio di essere fraintesi possano danneggiarmi».

Rudic legge con attenzione tutti i giornali (tramite Fin si fa consegnare quotidianamente la rassegna stampa) e avrà notato anche gli accenni ad un «caso Ferretti» con le ipotesi sulla mancata partecipazione del centroboa titolare alla cena dopo la partita persa per 8-7 con la Germania. La difesa del collega di nazionale e di club è sicura: «Massimiliano non è venuto alla cena» afferma il difensore savonese «semplicemente perché ha perso l'autobus. A Perth le distanze tra i vari centri del Mondiale erano enormi, i bus di collegamento passavano ogni mezz'ora, e Ferretti è riuscito a salire, le calca degli spettatori che lasciavano lo stadio del nuoto era imponente, su quello utile per arrivare alla riunione». Insomma non è affatto vero che Pisano o Ferretti ritengano conclusa la loro esperienza con la Nazionale.

«Ho quasi trent'anni oppure credo di poter ancora dare il mio apporto alla causa azzurra e di poter continuare sino alle Olimpiadi di Barcellona nel 92. Ho passato tutto l'inverno con Rudic e l'Italia, sono appena tornato a casa e sabato sarò di nuovo in vasca a Firenze con il Savona a Mistrangelo per preparare il campionato: se non amassi la pallanuoto chi me la farebbe fare?

Danilo Sanguineti

Memila Club
VIA DIAZ 10 - TEL. 0182/40.995
ALASSIO
TUTTI I VENERDI SERA
SINGLES
non più
SINGLES
AMERICAN BAR
MUSICA DANZE
ATTRAZIONI

CASINO MUNICIPALE SANREMO
TEATRO DELL'OPERA
Venerdì 18 gennaio 1991 - ore 21
Sabato 19 gennaio 1991 - ore 21
Domenica 20 gennaio - solo matinée ore 16
GARINEI & GIOVANNINI
presentano
GINO BRAMIERI
con
GIANFRANCO JANNUZZO
in
«GLI ATTORI LO FANNO SEMPRE»
Commedia con musiche di TERZOLI e VAIME
Scene: UMBERTO BERTACCA - Costumi: SUSANNA SORO
Musiche: BERTO PISANO - Regia: PIETRO GARINEI
Prenotazioni presso il botteghino Teatro del Casinò a partire dalle ore 10 di giovedì 17 gennaio Tel. 0184-534.001
Carte di credito

LIS
Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Tel. 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato 6-19,30
Domenica: 6-12

Quotidianamente tua.
STAMPASERA

API
Associazione
Piccole e Medie Industrie
della Provincia di Novara
Via Aldo Moro, 1 - Novara
Tel. 0321.398464 (4 L.) - Fax 0321.31255

LA STAMPA
NOVARA
E PROVINCIA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: corso della Vittoria 2, tel. 398.401/02 / Fax 36391

API
Associazione
Piccole e Medie Industrie
della Provincia di Novara
Via Aldo Moro, 1 - Novara
Tel. 0321.398464 (4 L.) - Fax 0321.31255

TOMBA PAGGIO E LA POMOLIANCHI

Il campione prepara Wengen

E' arrivato martedì sera da Adelboden insieme a Thoeni. Ha effettuato un sopralluogo sulle piste giudicandole ottime. Da oggi allenamenti di slalom.

SERVIZIO Renato Balducci A PAGINA 8

LICENZIATI 71 OPERAI ALLA MAGLIERIA

In un incontro con i sindacati che si è tenuto ieri a Valduggia, la Maglieria Regno, il gruppo che produce capi d'abbigliamento intimo, ha annunciato che i 274 dipendenti attualmente in cassa integrazione non rientreranno più in fabbrica. La decisione riguarda 169 lavoratori degli stabilimenti di Valduggia e Borgosesia, 39 operai del deposito di Borgo Ticino e 66 addetti dell'unità di Villadossola. La riduzione d'organico fa parte di una strategia volta a ridare competitività al gruppo entrato in una grave crisi nell'89 e da allora ammesso ai benefici dell'amministrazione controllata. Secondo l'accordo stipulato presso il ministero del Lavoro, la cassa integrazione scade alla fine di questo mese. Da quel momento i 274 lavoratori non faranno più parte del gruppo. La Regno è in procinto di cambiare il management dopo il passaggio di proprietà alla tedesca Chiesser, che ha rilevato l'80 per cento del pacchetto azionario. E proprio i tedeschi avevano posto come condizione il taglio all'organico. Alla luce di questi sviluppi, i sindacati hanno chiesto un incontro con la nuova proprietà. SERVIZIO Il Nuovo Bacchio A PAGINA 2

IL NUOVO ESAME DI GUIDA

Sono entrate in vigore le norme per il nuovo esame di guida. Ieri mattina a Novara un gruppo di privatisti ha provato sulla propria pelle gli effetti del nuovo test. I candidati si sono presentati all'appuntamento alle 8, di fronte agli uffici della Motorizzazione civile, accompagnati, come prevede il regolamento, da un genitore o da un amico in possesso della patente di guida da almeno 10 anni. Hanno atteso l'arrivo degli esaminatori vicino alle proprie macchine, puntualmente dotate del cartello «prova». L'atmosfera era di grande sorpresa. Molti non erano neppure certi di dover sostenere un esame diverso da quello tradizionale. Le prove al volante si sono rivelate più lunghe e impegnative che in passato, ma i candidati, in gran parte giovanissimi, se la sono cavata bene. «La percentuale di promossi e bocciati - dice un esaminatore - rispetta la media delle prove tradizionali». I prossimi esami, riservati agli allievi delle autoscuole novaresi, sono previsti già per fine mese. Ieri il direttore della Motorizzazione civile ha compiuto sopralluoghi in provincia per decidere i percorsi idonei alle nuove prove. SERVIZIO Di Sandro Neri A PAGINA 3

Rock e protesta giovanile

Nato negli Anni 50 come genere musicale senza impegno civile, il rock ha poi rappresentato valori pacifisti condivisi da vaste masse di giovani (Nella foto Joan Baez) SERVIZIO Gabri... Ferraris A PAGINA 8

Ieri a Bruxelles

Nata la bimba della madre intossicata

E' nata ieri mattina alle dieci alla clinica universitaria di Bruxelles, Simona, la sorellina di Vincenzo Ferlito, il bimbo di Castelletto intossicato con la madre dall'amanita falloide.

Esenzione Ticket

Oltre il migliaio gli indigenti del capoluogo

Il Comune si sta attivando per far fronte ai problemi degli indigenti che dovranno pagare il ticket sanitario. L'amministrazione comunale ha già deciso di accollarsi le nuove spese.

Cortei per la pace e inutili, dannose corse agli accaparramenti nei negozi

Ore d'ansia e paura per la guerra

Ieri a Novara un'altra manifestazione degli studenti e recital in un istituto
In alcuni supermercati rifornimenti supplementari per fronteggiare le richieste

NOVARA. Le ore d'ansia seguite alla scadenza dell'ultimatum all'Iraq non hanno frenato la corsa agli acquisti di alimentari, né nemmeno le manifestazioni a favore della pace. Ieri, soprattutto al mattino, negozi e supermercati di tutto il Novarese, dopo quelli di lunedì e martedì, hanno dovuto sostenere un altro massiccio assalto di massaie a caccia di generi di prima necessità. Nonostante le assicurazioni ufficiali che le scorte delle merci sono tali da consentire una certa tranquillità, l'«accaparramento selvaggio», pur senza disordini, non ha conosciuto tregua. La crescente richiesta di pasta, riso, latte, zucchero, sale, salsa di pomodoro, surgelati, tonno e carne in scatola ha provocato temporanei esaurimenti di stock, subito risolti da tempestivi rifornimenti. A Novara, per cercare di mantenere le scorte di zucchero, alcuni punti vendita hanno ridotto da 10 (il massimo previsto dalla legge) a 5 chilogrammi pro capite il quantitativo acquistabile. L'aumento della domanda, concentrato solo su questi prodotti, si calcola sia stato del 30 per cento, con punte di 40. Molte aziende della grande distribuzione hanno dovuto sfruttare al massimo il supporto logistico, impiegando tutti gli automezzi disponibili e organizzando corse straordinarie dei camion di rifornimento. E' il caso della Novacoop, la società cooperativa con sede a Galliate che ha 48 punti vendita in Piemonte (21 solo in provincia di Novara) e 3 in Lombardia. «Nei nostri magazzini di Galliate e Loiri - dice Giovambattista Gambaro, direttore vendite del gruppo - ci sono scorte sufficienti per soddisfare una domanda del 25-30 per cento e non ci sono particolari problemi, ma i ritmi di questi tre giorni ci hanno costretti al superlavoro, dettato soprattutto da questioni di tempo. Proprio per questo, ad esempio, abbiamo invitato le aziende produttrici di pasta a provvedere al rifornimento diretto dei nostri punti vendita. Ieri pomeriggio, la maggior parte ha chiuso per il turno di riposo settimanale: una pausa che ci ha permesso di riorganizzare la rete distributiva».

A Novara, gli studenti delle superiori si sono di nuovo astenuti dalle lezioni in segno di protesta contro la guerra e si sono riuniti nei pressi del Parco della Vittoria a San Nazzaro della Costa. Originale però l'iniziativa degli allievi dell'istituto per periti aziendali «Bermani», che hanno preferito restare a scuola realizzando un recital sulla pace in cortile. Canzoni di Bob Dylan e Joan Baez, poesie di Brecht e Quasimodo. Il brano finale de «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo, hanno contrassegnato la manifestazione, conclusa da «We shall overcome», intonato da ragazzi e docenti. «L'abbiamo preparata assieme agli insegnanti di lettere - dice Anna Zanaria, del coordinamento degli studenti - e il preside ci ha concesso due ore. Abbiamo preferito questa forma di sensibilizzazione al solito sciopero: ci sembra più costruttiva, e tutti hanno aderito con entusiasmo».

Pietro Benacchio
SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5

LUCI ACCESE IN PREFETTURA

NOVARA. La crisi del Golfo e le minacce di guerra in Medio Oriente saranno oggi al centro del dibattito degli amministratori novaresi. Alle 9,30 il presidente Roberto Negri ha convocato, a palazzo Natta, il consiglio provinciale aperto anche alle altre amministrazioni locali. L'iniziativa era stata assunta dai gruppi verde e comunista. Alle 18 poi, a palazzo Cabrino, è convocato anche il consiglio comunale di Novara. Alla seduta potranno partecipare i rappresentanti dei partiti, dei sindacati e dei movimenti che vorranno esprimere le loro valutazioni. Il sindaco Riviera ha deciso la convocazione dopo aver tenuto la conferenza dei capigruppo ai quali ha rivolto l'invito ad evitare contrapposizioni ed a ricercare una posizione unitaria. In prefettura intanto resta in attività, per ogni evenienza, giorno e notte, l'ufficio della protezione civile.

Studenti di Novara in piazza, ieri secondo giorno di manifestazione (FOTO)

Tornano d'attualità i rifugi a prova di bomba e gas nervino, costo dai dieci milioni in su

Sul Lago Maggiore nascono i bunker familiari

Progettati da novaresi, scelti soprattutto dagli svizzeri

NOVARA. A prova di bomba e di gas nervino, con impianto per aerazione quasi «condizionata», volendo anche con arredo personalizzato. Costo, dai dieci milioni in su.

E' il prezzo dei rifugi da costruire sotto il giardino o nel seminterrato della villetta, o l'aria di guerra che spira dal Golfo li ha fatti improvvisamente tornare d'attualità.

Le pochissime aziende che trattano i «bunker per famiglie», in questi ultimi ore sono state tempestate di telefonate di gente che chiedeva indicazioni e cifre per un rifugio su misura.

Un'azienda novarese ne ha costruito uno a Cerano proprio in questi giorni, ed altri sono in fase di ultimazione sulle colline del Verbano: qualche imprenditore milanese ha voluto attrezzare la seconda casa con una camera sotterranea blindata per evitare brutte sorprese.

Sul lago Maggiore, basta comunque oltrepassare il confine di Piaggio Valmara per trovare rifugi a volontà, come osserva l'ingegner Enzo Bertinotti, tecnico specializzato proprio in queste particolari costruzioni, con studio a Mergozzo.

«In Svizzera la normativa è molto precisa e prevede la costruzione di un rifugio per ogni nuova abitazione. Fino a sei anni fa era lo Stato che pagava questa spesa, oggi si limita ad un contributo di circa il 20 per cento. La struttura prevede muri in cemento armato spessore 40 ad 80 centimetri, con porta d'ingresso a tenuta stagna».

In caso di crollo con macerie che ostruissero il portellone, l'uscita è assicurata da un tunnel laterale, un tubo d'emergenza del diametro di un metro. «All'interno vengono posti i servizi igienici e l'impianto che filtra l'aria. Il rifugio è naturalmente essenziale e piccolo - osserva Bertinotti - ma chi ha le possibilità può sbizzarrirsi ad arredarlo».

I bunker vengono costruiti a circa cinque, sei metri di profondità, dice Antonio La Tagliata, un novarese esperto di sistemi di sicurezza. «La profondità dipende da vari fattori, si scende almeno a cinque metri sotto terra, per dare maggiore sicurezza: in questo modo anche in caso di scoppio non ci possono essere danni. La stessa armatura del rifugio ha quattro livelli, e tutto l'arredamento viene costruito in materiale ignifugo».

Un «appartamento blindato» realizzato con tutti i crismi, e perfetta tenuta antigas e con un sistema in grado di parare ogni attacco esterno, munito magari di qualche comfort, che cosa viene a costare?

«Con un'armatura di questo genere - risponde La Tagliata - non è una costruzione alla portata di tutte le borse, perché viene a costare dai 250 milioni in su». C'è voluto comunque l'effetto Saddam per fare scoprire anche ai novaresi il rifugio sottocasa, «e poi non sono neppure novaresi - precisano i costruttori - perché si tratta di vip lombardi che hanno scelto per il rifugio la seconda casa sul lago Maggiore, oppure qualche tedesco o svizzero che possiede un'abitazione sull'alto lago».

Come mai da noi la scoperta è stata così tardiva rispetto agli svizzeri? «Perché la mentalità è molto diversa - risponde Bertinotti - e perché da noi non esiste la legge vigente in Svizzera. Lì è addirittura lo Stato che costruisce rifugi collettivi per trenta, quaranta persone in città, per i centri storici dove non è possibile realizzare il rifugio unifamiliare».

Marcello Giordani

La città si prepara a celebrare la festa di San Gaudenzio

Tre novaresi premiati

Sono un primario, un musicista ed una rappresentante del volontariato Liberina Laria rimase ferita nella tragedia di Ovada dove morì il marito

NOVARA. La festa patronale di San Gaudenzio sarà caratterizzata quest'anno dal saluto della città e dell'intera diocesi a mons. Aldo del Monte, il vescovo di Novara che lascia il suo incarico dopo 19 anni. Il successore, come noto, è già stato designato. Gli subentrerà, il 3 marzo prossimo, mons. Renato Corti che ha collaborato a Milano con il cardinale Martini.

«Al vescovo Del Monte esprimeremo la gratitudine e la riconoscenza dell'intera città - ha annunciato il sindaco Armando Riviera - per aver seguito in tutti questi anni, con particolare sensibilità, i problemi della nostra comunità. Ci auguriamo che le condizioni di salute del vescovo gli consentano di essere presente per questa ricorrenza tanto significativa».

Mons. Del Monte, che ora sta meglio, ci tiene in modo particolare ad intervenire in San Gaudenzio, per il congedo ufficiale dalla sua diocesi.

Le manifestazioni per la festa patronale di apriranno sabato con la festa dello sport in programma al palazzetto di viale Kennedy. Accanto alle premiazioni delle società e degli atleti che si sono particolarmente distinti, sono previste una serie di esibizioni sportive.

Lunedì, dopo l'apertura della scuola di Sal Gaudenzio, alle 16,30, è prevista (alle 18) al Convitto Carlo Alberto, la proclamazione dei novaresi dell'anno. Quest'anno la scelta è caduta sul professor Giovanni Pisani, già primario di radiologia al Maggiore di Novara; su Liberina Bellone vedova Laria, animatrice del primo centro incontri per anziani e sul maestro Mauro Trombetta, direttore dell'organizzazione artistica al Teatro dell'Opera di Roma.

I tre novaresi dell'anno: Mauro Trombetta, Liberina Bellone Laria e Giovanni Pisani

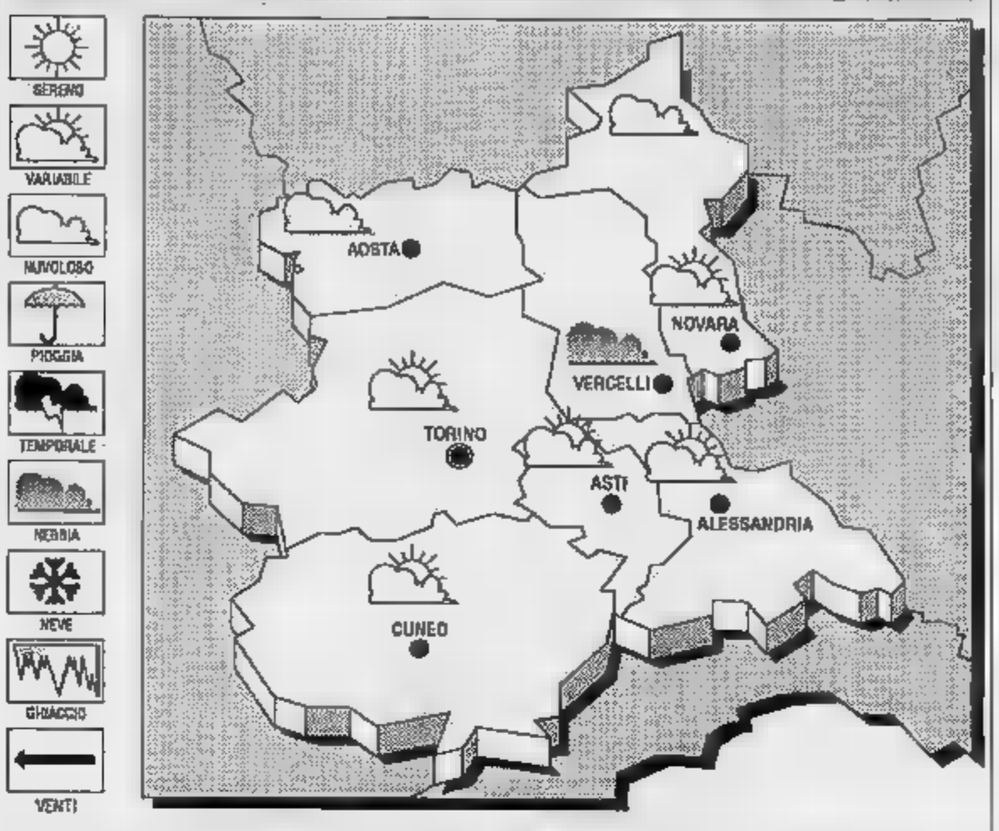
Il professor Pisani compirà 70 anni il 10 aprile prossimo. Originario di Cilavegna, accanto all'attività accademica e pubblicistica (con oltre duecento pubblicazioni scientifiche), è stato il primario radiologo prima e di radioterapia poi all'ospedale Maggiore di Novara per 30 anni. Ha fondato la sezione novarese per la lotta contro i tumori, di cui è presidente, ed è tutt'ora direttore del Centro tumori.

Premiando Liberina Laria, la giunta ha voluto ricordare la tragedia di Ovada dove, il 3 ottobre scorso, nel pullman precipitato da un viadotto persero 19 anziani di ritorno da una gita ad Albissola. In quella sciagura, Liberina Laria perdette il marito e rimase pure lei gravemente ferita. Questa donna, esempio di altruismo, può essere considerata, a buon diritto, come l'emblema di quanti, e sono davvero tanti, in città fanno del volontariato una ragione di vita. Iniziò la sua opera in favore degli anziani nel '68 all'Istituto Pagave. Quindici anni dopo iniziò l'attività, prima come animatrice e poi in qualità di responsabile del primo centro cittadino per anziani in via San Gaudenzio 11 che nella tragedia di Ovada ebbe il maggior numero di vittime.

Mauro Trombetta ha appena 40 anni ed ha già raggiunto la direzione artistica del Teatro dell'Opera di Roma. Iniziò sedici anni or sono l'attività concertistica come direttore d'orchestra, di coro e cantante. Fino al mese scorso è stato vicedirettore artistico del teatro Regio di Torino. Ha sempre mantenuto la direzione del coro S. Gregorio Magno di Trecate. Dall'87 è direttore dell'Istituto Brera e collabora con il Comune all'allestimento delle stagioni liriche.

[r. a.]

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presente sul Mediterraneo è in fase di colmamento e si muove verso levante; al suo seguito la pressione tende ad aumentare. Contemporaneamente una vasta area di alta pressione concentrata sui Paesi dell'Est, fa affluire forti venti e aria fredda dalle regioni polari. Il tempo si mantiene quindi instabile con annuvolamenti irregolari e possibili ampie schiarite.

TEMPO PREVISTO per oggi: Cielo da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona con foschie notturne e mattutine in zone pianeggianti. **VENTI DEL** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni.
TEMPERATURE. In leggera diminuzione i valori massimi e minimi su valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE DI Massima: 3; minima: 0; media: 1

ANNO FA Massima 9; minima -4; media 1.

E QUELLE IN

Torino 9	Cuneo 0
Alessandria 9	Aosta
Asti 9	Vercelli 10

Il **Sole** sorge alle 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva alle 8,47; alle 16,58.

Baceno, conclusa la vicenda giudiziaria provocata da un esposto di «Italia Nostra» alla magistratura

Via i sigilli dalla strada del Devero

Amministratori, progettisti e impresari sono stati prosciolti in istruttoria, i lavori potranno riprendere
Per le opere di pubblica utilità urgenti ed indifferibili non sono necessarie le licenze edilizie del Comune

BACENO. Strada di Devero, inchiesta chiusa. «Non si ravvisano ipotesi di reato a carico degli indagati» dice il decreto di archiviazione della pretura circondariale di Verbania, che toglie definitivamente il sequestro sulla strada in costruzione e cancella l'ombra del reato sulla testa di amministratori pubblici, progettisti e imprisari.

Si risolve così in una bolla di sapone la vicenda penale nata da un esposto di «Italia Nostra». Nel novembre del '90 il pretore di Domodossola aveva messo sotto sequestro i due cantieri installati sulla strada, che in poco più di 5 chilometri da Goglio deve raggiungere la conca di Devero, uno fra gli ambienti naturali più suggestivi e intatti del Piemonte. L'iniziativa del collegamento stradale aveva suscitato proteste e opposizioni: la strada costerà un sacco di quattrini per tenerla sgombra da neve e valanghe durante l'inverno: sostenevano in molti - e soprattutto costituisce un vero e proprio attentato all'integrità dell'Alpe dove sarà difficile se non impossibile vietare scorribande di mezzi a motore.

D'altra parte i proprietari di case a Devero e gli operatori turistici della località (qualche alberghetto e i gestori degli impianti di risalita del Cazzola) da tempo chiedevano di ridare respiro all'economia della zona penalizzata dalla chiusura della funivia dell'Enel, unica alternativa ad una camminata di un paio d'ore per raggiungere Devero da Goglio.

Nella vicenda è entrata anche l'Enel che, per costruire un «canale di gronda», e sfruttare le acque del torrente Cairescia tra Veglio e Devero, aveva convenuto con gli amministratori antigoriani di realizzare il tratto terminale della strada e le gallerie di protezione.

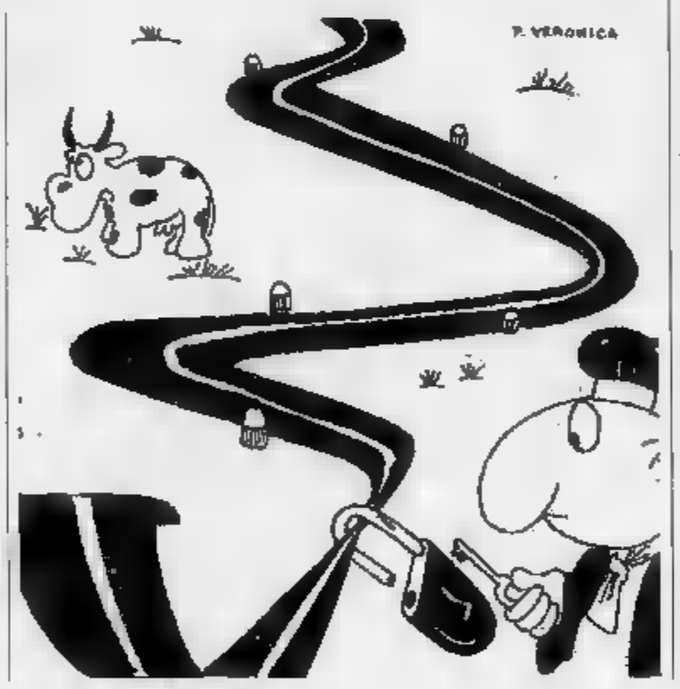
Per vederci chiaro, il pretore di Domodossola aveva messo sotto sequestro i cantieri e aperto un'inchiesta sull'operato degli amministratori di Baceno e della Comunità montana di Antigorio-Formazza, poiché i progetti iniziali mancavano della licenza edilizia che era stata deliberata in ritardo.

L'inchiesta è poi passata a Verbania e al municipio di Baceno la Polizia ha sequestrato il carteggio amministrativo relativo alle licenze e ai lavori.

Il procedimento penale è stato archiviato dal giudice delle indagini preliminari, d'accordo col pubblico ministero. Il magistrato rileva che per le opere commissionate da enti pubblici, e dichiarate di pubblica utilità, urgenti e indifferibili (come le gallerie realizzate dall'Enel e approvate dal ministero della Protezione civile) non occorre la concessione edilizia comunale. La conformità alle prescrizioni vigenti è effettuata da Stato e Regioni.

Nessuna ipotesi di reato dunque per l'ex sindaco di Baceno Dario Minoletti, il presidente della comunità montana Mario Antonietti e gli altri amministratori del tempo, né per direttori dei lavori, dirigenti dell'Enel e impresari.

Paolo Bologna



NOTIZIE FLASH

Scantinato in fiamme, bruciano 40 conigli

Cinquanta conigli sono morti bruciati in un incendio, scoppiato improvvisamente nel primo pomeriggio di ieri nella frazione Vergano. Il fuoco si è sviluppato, per cause ancora chiarite, nello scantinato di una casa di via Pizzo, di proprietà di Gianfranco Vicario, 44 anni, che vive con la madre Maria di 70 anni. Le fiamme hanno trovato facile esca in un deposito di legna.

ARONA

Ragazza ungherese aggredita e derubata sul treno

Una giovane ungherese, Katalyn Gulayas, 23 anni, è stata aggredita, picchiata e derubata da due giovani di colore mentre viaggiava su un treno locale proveniente da Domodossola. I suoi bagagli sono stati ritrovati ai giardini pubblici di Arona, mentre la Gulayas è stata medicata all'ospedale di Gallarate.

FALMENTA

Incontro con gli svizzeri per la gestione dei rifiuti

«Come affrontare i rifiuti del nostro benessere» è il tema di un incontro, promosso dai verdi e dagli ambientalisti omegnesi, che si terrà domani alle 21 nell'aula consiliare del municipio. L'incontro, patrocinato dall'assessorato all'ambiente del comune di Omegna avrà quali relatori Eva Feistmann, presidente del WWF della Svizzera Italiana e Jurge Etter, addetto all'educazione ambientale del WWF nella Confederazione Elvetica.

FALMENTA

Proposto un nuovo tracciato per la strada di Crealla

Un nuovo tracciato, da Ponte Falmenta con un fiume sul rio Barro. Questa, in ordine di tempo, l'ultima ipotesi di collegamento con Crealla prevista dal progetto di massima fatto redigere dall'Amministrazione comunale. In caso di accoglimento da parte del Consiglio, verrebbe abbandonata la strada in costruzione da quasi quarant'anni, il cui completamento si scontrerebbe con i nuovi vincoli geologici imposti per legge. Il costo della nuova opera sarebbe di poco inferiore ai 4 miliardi.

La vicenda della famiglia di Castelletto avvelenata dai funghi

A Bruxelles è nata la sorellina

Migliora il fratellino dopo il doppio trapianto

CASTELLETTO TICINO. Fiocco rosa in casa Ferlito. Ieri mattina alle dieci, alla clinica universitaria Saint Luc di Bruxelles, è nata Simona, la sorellina di Vincenzo Ferlito, il bimbo sottoposto a doppio trapianto di fegato in seguito ad avvelenamento da amanita falloide.

Simona Ferlito pesa tre chili ed ottocento grammi e le condizioni sono eccellenti. «E' una bimba splendida - ci ha detto al telefono il medico della clinica di Bruxelles che abbiamo interpellato - ed anche la madre si trova in buone condizioni. E' un pò affaticata, ma si tratta di una situazione normale per una partoriente.

Va poi tenuto conto del fatto che la signora è reduce dalle lunghe cure seguite all'intossicazione, e questo parto può quindi essere considerato un avvenimento eccezionale dal punto di vista sanitario».

E il papà, Salvatore Ferlito? «Oggi ha trascorso la giornata vicino alla sala parto, fino al momento della nascita. Poi è uscito a comprare dei fiori. E' un giorno particolare per lui - risponde l'addetto dell'ospedale - e qui alla clinica ha ricevuto le felicitazioni da parte di tutti, ed anche di alcuni oriundi italiani che abitano in Belgio e che hanno seguito la vicenda sui giornali locali».

La prima in Italia a sapere della nascita di Simona è stata la signora Liliana Giannone, la vicina di casa dei Ferlito, che mantiene contatti costanti con Bruxelles e che si è preoccupata anche di avviare, d'intesa con il Comune, un raccolta di fondi per aiutare la famiglia.

«Non sono neppure io riuscita a parlare con Salvatore, e mi hanno soltanto avvisato della nascita della bambina. Domenica sera avevo parlato con lui e mi aveva accennato al fatto che avrebbero chiamato la nascitura col mio nome. A me però piace tanto Liliana e gli ho raccomandato di pensare ad un altro nome».

Così è stato, e la scelta è caduta su Simona. A Castelletto Ticino ieri sera sono cominciati a partire per l'ospedale di Bruxelles parecchi telegrammi di felicitazioni, mentre prosegue la raccolta di fondi a sostegno della famiglia.

«La situazione finanziaria non è semplice - dice la signora Giannone - perché nella clinica Saint Luc il trattamento è piuttosto costoso, i sanitari sono probabilmente i maggiori esperti europei nel campo dei trapianti, e una giornata di degenza viene a costare 25 mila franchi. Si tratterà di coprire questa cifra, visto che la degenza di Vincenzo risale al novembre, in queste settimane si è aggiunta la signora Rosaria e le cure praticate sono costose».

[m. g.]

Drastico provvedimento deciso per i lavoratori della filatura in crisi dal 1989

Ragno, scattano i licenziamenti

Il gruppo ha stabilimenti a Villadossola e Borgoticino

VALDUGGIA. La Maglieria Ragno, il gruppo industriale che produce capi di vestiario intimo, ieri, durante un incontro con i sindacati, ha comunicato che i 274 dipendenti attualmente in cassa integrazione non rientreranno più in fabbrica. La decisione riguarda 169 lavoratori degli stabilimenti di Valduggia e Borgosesia, 66 operai nel deposito di Borgo Ticino e 66 addetti all'unità di Villadossola.

La riduzione d'organico fa parte di una strategia volta a ridare competitività al gruppo entrato in una grave crisi nel 1989 e da allora ammesso ai benefici dell'amministrazione controllata.

Secondo l'accosto stipulato presso il ministero del Lavoro, la cassa integrazione scade alla fine di questo mese. Da quel momento i 274 lavoratori non faranno più parte del gruppo.

I sindacati avvieranno immediatamente la richiesta di disoccupazione speciale per il periodo di 6 mesi affinché ai lavoratori disoccupati corrisponda l'80 per cento dell'ultimo salario percepito. E' facoltà del ministro prorogare di altri sei mesi tale periodo.

I 274 lavoratori che non riprenderanno il lavoro alla fine del mese sono nella stragrande maggioranza donne. Parte di questi lavoratori sono prossimi alla pensione, ma una quota non piccola di essi sono ancora lontani dall'età pensionabile.

«La loro ricollocazione nel processo produttivo - dice Roberto Botte, segretario della Filtea-Cgil Valsesia - sarà problematica. E una eventuale occupazione è resa difficile dalla loro particolare specializzazione e dal fatto che non ci sono, nel ristretto mercato lavorativo della nostra valle, altre industrie di rilevanti dimensioni con lavorazioni dello stesso tipo della Ragno».

«Il punto positivo, invece, della vicenda - prosegue Botta - è che dal punto di vista monetario i lavoratori licenziati avranno sicuramente lo stipendio della cassa speciale per tutto il 1991 e il pagamento della cassa integrazione per il 1990 che non hanno ancora percepito».

La Ragno, che all'incontro di ieri è stata rappresentata dai vecchi dirigenti, è in procinto di subire il cambio del management. Infatti, nel corso di questi due anni di crisi, la proprietà è passata dalla famiglia Pastore, imprenditori valsesiani di antica data, alla società tedesca Chiesser, che ha acquistato l'80 per cento del pacchetto azionario. Il restante 20 rimane alla famiglia Pastore.

La Chiesser, specializzata nella produzione e distribuzione della maglieria intima, è, nel proprio comparto, gruppo dominante europeo.

Il passaggio della gestione nelle mani dei tedeschi avverrà tra breve poiché le due condizioni che dovevano essere soddisfatte secondo il protocollo d'intesa sono oggi entrambe realizzate.

La prima condizione prevedeva la riduzione dell'organico di 316 persone di cui le 274 licenziate ieri sono il completamento. Gli altri 42 lavoratori hanno trovato nel frattempo una occupazione.

La seconda condizione riguardava la dichiarazione di situazione bonificata che il tribunale di Milano ha emesso due giorni fa. Il gruppo Ragno non è più, quindi, in amministrazione controllata.

Alla luce degli ultimi sviluppi i sindacati hanno chiesto un incontro con la nuova proprietà per conoscere le intenzioni e i piani di riorganizzazione.

Nedo Bocchio

Novara, sarà l'amministrazione a garantire l'assistenza per 1200 poveri

Ticket, paga il Comune

L'impegno finanziario sarà notevole: centinaia di milioni. Si è già iniziata la ricerca dei fondi
L'assessorato all'assistenza impegnato in un censimento dei novaresi con reddito minimo

NOVARA
NOSTRO SERVIZIO

«Ci sono almeno 1200 "veri" indigenti a Novara. Hanno un reddito inferiore al minimo vitale e questo si risulta direttamente visto che è proprio il Comune a dare loro un contributo economico. Abbiamo così il punto di partenza per stilare quell'elenco che mai è diventato indispensabile dopo la nuova normativa per l'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari». Il sindaco Armando Riviera ha superato il primo... shock della novità di gennaio proveniente dal ministero della Sanità. I «poveri» - questo il succo delle nuove disposizioni in materia di esenzione - dovranno pagare il ticket sui medicinali oltre che su visite specialistiche e su analisi di laboratorio.

«Certo non potranno farlo - aggiunge il primo cittadino - e siccome è pensabile che proprio la fascia più debole debba rinunciare alle medicine e alle visite specialistiche, toccherà al Comune accollarsi la spesa che la sanità pubblica gli... passa. E sarà un problema da poco: una primissima stima lascia ipotizzare una spesa di parecchie centinaia di milioni. E' una tegola non indifferente e bisognerà studiare la situazione, vedere... su quale specchio arrampicarsi».

La prima cosa è stilare l'elenco degli indigenti. Si sta muovendo in questa direzione l'assessorato all'Assistenza, dal quale è responsabile Pierangelo Tagliamacco. Anche lui ha le mani nei capelli: la novità di gennaio mette il suo assessorato di fronte a un impegno tutt'altro che lieve. «Un elenco degli indigenti non c'è - dice Tagliamacco - ma è questo punto diventa indispensabile. Questa incombenza che ci piove addosso è quelle che mettono in crisi. Non c'è nessuno che sappia dirci cosa fare. Io credo che la normativa andava preannunciata con un mese di anticipo sull'applicazione. Se il governo avesse fatto così noi avremmo avuto il tempo indispensabile per organizzarci. Una organizzazione come quella che dovremo darci non si può improvvisare da un momento all'altro».

«Da una parte - aggiunge il sindaco Riviera - si riducono i finanziamenti ai Comuni; dall'altra si scaricano sugli stessi spese, come questa, che la sanità pubblica non riesce più a sopportare. Il nostro Comune, come, credo, tutti gli altri, si trova di fronte a un ingente aumento di impegno finanziario. Dove trovare questi soldi non ce lo dice però nessuno: stiamo cercando di trovarli».

«Oltre all'elenco degli indigenti - dice ancora il primo cittadino - si sta studiando una forma di riconoscimento, un qualcosa che gli interessati dovranno esibire per ottenere l'esenzione. Un'altra cosa da dire è che si potrà usufruire di queste particolari esenzioni solo presso le farmacie comunali. Alle altre non possiamo chiedere di verificare il certificato rilasciato dagli uffici municipali».

Per i «poveri», quindi, il Comune di Novara sta facendo il possibile. Per non far pagare loro il ticket verranno inseriti in un «elenco» e forniti di un documento di riconoscimento. Per i medicinali dovranno recarsi presso le farmacie comunali.

«La nuova normativa - conclude Armando Riviera - impone anche il rinnovo delle tessere di esenzione anche per quelli che hanno diritto: i pensionati dai anni in su con un reddito inferiore ai 16 milioni, che diventano 22 se c'è il coniuge a carico. Proprio per agevolare le operazioni di rinnovo, oltre che agli sportelli degli uffici comunali di piazza Gramsci, gli aventi diritto potranno rivolgersi anche presso le sedi dei tredici consiglieri di quartiere cittadini».

Marcello Sanzo

Pensionati in coda agli uffici comunali di piazza Gramsci per ottenere la convalida dell'esenzione dal ticket

IN CITTA'

DIBATTITO

Il psdi sul Centro intermodale merci

Un incontro sul tema «Centro intermodale merci: trasporti, viabilità, ambiente» si terrà domani sera alle 20,30 alla sede del Quartiere Nord Est - San Rocco. Al dibattito, organizzato dalla sezione novarese del psdi, interverranno l'onorevole Franco Nicolazzi, il senatore Maurizio Pagani, l'assessore regionale Pier Luigi Gallarini e il consigliere comunale Alberto La Penna.

PARTITI

XVIII congresso Pci novarese

Inizierà domani alla Sala Borsa il diciottesimo congresso della federazione novarese del pci che proseguirà poi fino a domenica. Domani sera aprirà i lavori il segretario Giuliana Manica, poi saranno illustrate le mozioni. Sabato si terrà una tavola rotonda su «I comitati della costituente, i centri di iniziativa e la nuova formazione politica» e domenica saranno eletti i delegati novaresi al congresso nazionale.

AGRICOLTURA

Un convegno sul futuro del mais

«Maiscoltura: quali prospettive» è il titolo del convegno previsto per sabato mattina alla Sala Est Sesia, in via Negroni 7, organizzato dalla Confagricoltori di Novara. La discussione dovrà portare ad un'attenta valutazione della situazione produttiva nel comparto maidicolo, a fronte dell'acutizzarsi della crisi che ha investito l'agricoltura.

CRONACHELLE

Rapinò supermercato di Grignasco: 5 anni

Giuseppe Cassino, trentenne della provincia di Salerno è stato ritenuto responsabile della rapina al supermercato «Mausa» di Grignasco e condannato dal tribunale di Novara a 5 anni e tre mesi. Nell'ottobre di tre anni fa, due banditi fecero irruzione all'ora di chiusura facendosi consegnare l'incasso della giornata, circa 27 milioni. Cassino che ha numerosi precedenti è stato riconosciuto dal direttore del supermercato come uno dei due banditi.

POLITICA

Il psi solidarizza con Clementoni e Riviera

Agli attacchi della segreteria dc contro la designazione di Franco Clementoni alla presidenza della Camera di Commercio e dell'on. Leonardi nei confronti del sindaco Riviera, la segreteria cittadina del psi ha reagito con un comunicato. Si esprime dissenso per la procedura adottata di esprimere sgradevoli valutazioni e giudizi su personaggi di un partito col quale da dc collabora. «Se questi episodi dovessero ripetersi potrebbero portare disagi nei rapporti di collaborazione politica».

Novara, è toccato ai privatisti fare da cavia alla prova di guida dopo la riforma

Patente, ieri i nuovi esami

Molti non sapevano neppure di sostenere un test diverso da quello tradizionale
Il regolamento è stato applicato solo in parte, nessuno è andato in autostrada

NOVARA. E' toccato ai privatisti, ieri mattina, fare da cavie al nuovo esame per il conseguimento della patente di guida. Da ieri infatti le nuove norme decise dal Ministero e previste dal codice stradale sono entrate in vigore. E a Novara i primi candidati hanno già provato sulla propria pelle gli effetti del cambiamento.

La prova di guida impostata sulle nuove norme stradali è partita poco dopo le otto di ieri da via Piave, a fianco degli uffici della Motorizzazione civile. All'appuntamento si sono presentati quindici privatisti, quasi tutti giovanissimi, accompagnati da un genitore o da un amico in possesso della patente da almeno dieci anni, come prevede il regolamento. Hanno atteso l'arrivo dei due esaminatori vicino alle proprie automobili, incolonnate accanto al marciapiede e dotate del cartello «prova».

«Non ho idea di che cosa chiederanno di fare a questi ragazzi - diceva degli accompagnatori -. Non neppure se potranno portarli in autostrada, come prevede il nuovo regolamento, visto che non è ancora permesso usare le autostrade per esercitarsi».

Molti, prima dell'inizio della prova, non sapevano neppure di dover sostenere un esame diverso da quello tradizionale. E con aria sorpresa aspettavano le istruzioni degli esaminatori. «Siamo ancora in una fase di assestamento - dice Luigi Ferrari, contitolare dell'autoscuola Ferrandi, che ieri ha portato all'esame l'unico candidato non privatista - e il nuovo regolamento per motivi tecnici è applicabile solo in parte».

Già ieri, però, gli esami sono stati più lunghi che in passato: dai 20 ai 30 minuti per prova. C'erano solo quindici candidati, come prevedono le nuove norme, e molte manovre da effettuare al volante. «Tutto si è svolto perfettamente in regola - dice Aldo Maffia, uno degli esaminatori -. Gli esami sono cominciati nelle vie più tranquille della periferia, per poi proseguire nel traffico urbano». I candidati, che hanno misurato le loro capacità in una serie di retromarce e parcheggi, sembra che se la siano cavata abbastanza bene. «La percentuale dei promossi e dei bocciati - continua Maffia - rispetta la media delle prove tradizionali. Nessuna sorpresa».

Intanto, nella giornata di ieri, sopralluoghi in tutta la provincia sono stati compiuti dal direttore della Motorizzazione civile per definire i percorsi idonei a svolgere il nuovo tipo d'esame. Le prossime prove, per gli iscritti alle autoscuole novaresi, sono previste già per la fine del mese. «Gli allievi si preparano già da qualche tempo - dice Luigi Ferrari - attenendosi alle norme specificate dalla Gazzetta ufficiale. Ma per una valutazione obiettiva del nuovo esame bisognerà aspettare le prossime sedute».

L'entrata in vigore delle nuove disposizioni ha messo un po' di tensione tra gli allievi. «L'esame - dice Antonino Simone, titolare di un'autoscuola a Novara - risulta senz'altro più complesso. La difficoltà maggiore sta nella prova al volante, che prevede sorpassi, parcheggi e manovre che dimostrino il completo controllo del veicolo da parte del pilota. Al primo errore il candidato viene bocciato».

Sandro Neri

Dopo le proteste dei pendolari e le petizioni con migliaia di firme

Domo-Milano, treni più comodi

Una nuova corsa alle sette del mattino

DOMODOSSOLA. L'hanno finalmente spuntata, dopo tante proteste, polemiche, petizioni con migliaia di firme, pendolari e studenti dell'Alto Novarese che gravitano su Milano. Avranno entro pochi mesi treni più comodi e orari più accettabili per andare e tornare dal capoluogo lombardo. Le buone notizie arrivano da un recente incontro fra i dirigenti compartimentali delle Fs e una delegazione di amministratori dell'Alto Novarese di cui facevano parte il sindaco di Verbania Bartolomeo Zoni e l'assessore Piero Billari che rappresentavo il Comune di Domodossola.

Il problema più grosso era quello di un treno al mattino che evitasse ai pendolari e studenti inutili levatacce. Attualmente, nel giro di un'ora, fra le 5,28 e le 6,30 del mattino, partono infatti da Domodossola tre convogli locali chiaramente destinati a soddisfare prioritariamente le esigenze del bacino di utenza lombardo, da Sesto Calende a Milano. Una situazione che comporta notevoli disagi e sacrifici per lavoratori e studenti dell'alto novarese costretti a viaggi della durata media di due e mezza, spesso con materiale rotabile assolutamente inadeguato.

Le istanze rivolte al ministro dei Trasporti dagli amministratori locali anche attraverso parlamentari novaresi, Scalfaro e Motetta, sono state accolte. Ci sarà un nuovo treno diretto che partirà da Domodossola alle sette del mattino per Milano Porta Garibaldi dove arriverà alle 8,40. Il convoglio farà fermate nel territorio novarese solo a Verbania, Stresa e Arona. Resterà in servizio anche il locale delle 6,30 che continuerà invece a fare tutte le fermate, per i pendolari dei centri minori, fino a Gallarate dove i viaggiatori potranno poi trasbordare sul diretto. Una soluzione che dovrebbe accontentare tutti.

E' stata risolta anche la questione del rientro la sera. Dopo le 19,30 non c'erano infatti più treni dalla stazione centrale per Domodossola.

I convogli internazionali notturni diretti al Sempione sono infatti riservati ai vagoni letto e alle cuccette, i viaggiatori muniti di biglietto semplice non possono salire. Il nuovo treno diretto delle sette del mattino farà coppia con un convoglio analogo che partirà sempre da Porta Garibaldi alle 21,15 per Domodossola dove arriverà alle 23.

Gli amministratori dell'Alto Novarese hanno insistito sull'opportunità che i nuovi treni arrivino e partano dalla stazione centrale ma pare ci siano ostacoli tecnici insormontabili.

Adriano Veilli

EX PIRANHA
DISCOVERY
ORFENGO DI CASALINO (NO) - TEL. 0321/879101/108
GIOVEDI' 17: *LISCIO CON*
TITTI BIANCHI
SERA DISCOTECA

FINO A 15.000.000 IMMEDIATI!!!
con il nostro servizio pronto
Telefonate **OGGI...** incassate !!!!
il tutto senza muoversi da casa!!
DARVIN® FINANZIARIA srl
Via Lagrange 28 - NOVARA - Tel. 0321.453.812

MERGOZZO LUNGOLAGO
in zona centrale e di passaggio avviato
BAR RISTORANTE PANINOTECA
Ottimo giro d'affari
Tel. 0323 51.879 - 42.341

VERBANIA LUNGOLAGO
in zona centrale e di passaggio avviato **RISTORANTE PIZZERIA** con 90 posti a sedere.
Ottimo giro d'affari
Tel. 0323 51.879 - 42.341

studio casa
Gruppo Società Immobiliari
ARONA
posizione privilegiata, licenza commerciale tabaccheria articoli per fumatori, gricattoli dolciumi.
Considerevole volume d'affari. Trattativa presso nostro ufficio.
0322 **845.946**

RIGHETTI IMMOBILIARE
PALLANZA
VERBANIA
S. BERNARDINO VERBANO
VERBANIA (vicinanze)
(INTRA (centralissimo)
CANNOBIO

TRIBUNALE DI VERBANIA

Avviso di vendita immobili all'incanto nella procedura esecutiva n. 3/1985 R.G.E.

Promossa da Fiscambi S.P.A., con avv. Oliolini
Contro
Ferrari Pio Gerolamo.
Si rende noto che il G.E. dr.a Massa, a 20 novembre ha disposto la vendita all'incanto per l'udienza del 20 febbraio ore 11,30, dei seguenti immobili:
In comune di Lesa. Frazione Solcio: fabbricato censito al N.C.E.U. a Partita n. 284, Foglio n. 13, mappale 526 di tre piani fuori terra.
Condizioni di vendita:
1) prezzo base obbasso Lire 76.000.000;
2) offerta in aumento non inferiore a L. 1.000.000;
3) cauzione del 10% a fondo spese del 15% del prezzo base da depositarsi in Cancelleria con domanda in carta legale, mediante due assegni circolari intestati alla medesima, entro le ore 13 del giorno precedente la vendita;
4) versamento del prezzo, dedotta la cauzione entro giorni 40 dall'aggiudicazione.
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Verbania, li 8 gennaio 1991
LA COLLABORATRICE DI CANCELLERIA

TRIBUNALE DI VERBANIA

Avviso di vendita immobili all'incanto nella procedura esecutiva n. R.G.E.

Promossa da Fiorani Roberto, con avv.ti Schiavoni e Ottolini
contro
Berthomier Marianne.
Si rende noto che il G.E. dr.a Pomponio, con ordinanza 4/10/90 ha disposto la vendita all'incanto per l'udienza del 5 marzo 1991, ore 12,15 dei seguenti immobili:
In comune di Belgirate: villetta a due piani, censita al N.C.E.U. - foglio 1, mappale 436.
Condizioni di vendita:
1) prezzo base: Lire 180.000.000;
2) offerte in aumento: Lire 10.000.000;
3) cauzione del 10% a fondo spese del 15% del prezzo base da depositarsi in Cancelleria con domanda in carta legale, mediante assegni circolari intestati alla medesima, entro le ore 12 del giorno precedente la vendita;
4) versamento del prezzo: dedotta la cauzione entro giorni 40 dall'aggiudicazione
Maggiori informazioni in Cancelleria
Verbania, li 9 gennaio 1991.
LA COLLABORATRICE DI CANCELLERIA

Cerchiamo per S.p.A.
COLLABORATORI VENDITA
max 35enni. Si richiedono: disponibilità in tempi brevi, auto propria. Offresi: preparazione adeguata, lavoro avviato ed organizzato sul Novarese. Guadagno mensile a partire da 2 mil. Per colloquio: 0322 84.84.10.

Società a carattere nazionale *seleziona*
N. 8 AMBOSESSI
da inserirsi in organico vendita già esistente nella provincia di Novara.
Offresi: lavoro preorganizzato, ricco portafogli clienti, trattamento economico adeguato alla propria posizione.
Per colloquio selettivo telefonare allo **0322/846.772** ore ufficio.

Importante società con pluriennale esperienza settore legno nazionale, produttrice materiale tecnico di largo consumo, *ricerca*
N. 8 VENDITORI
per la sua filiale provincia di Novara e Vigevano.
Sarà titolo preferenziale aver maturato esperienza nel settore pubblicitario, editoriale o assicurativo.
Richiedesi: disponibilità immediata, massima serietà
Offresi: training costante in zona di residenza, portafoglio clienti attivo, inquadramento di legge, fisso, rimborso spese e possibilità carriera breve-medio termine.
Per colloquio selettivo presentarsi il giorno 17 c/m dal Sig. Cerutti alla C.S.A. srl, via Milano, 49 ARONA.

Il «Pub-ritrovo degli artisti» di Alzate ha allestito una doppia rassegna di concerti

Festival jazz e parata di «big» a Momo

Stasera c'è il sassofonista George Garzone, poi toccherà a Tullio De Piscopo, Basso, Howell e Flavio Boltro
Ogni martedì, fino al 26 febbraio, nel locale si alterneranno sei gruppi emergenti con votazione del pubblico

NOVARA
NOSTRO SERVIZIO

Arrivano i «big» del jazz al «Ritrovo degli Artisti», il caratteristico pub sulla pinzzetta di Alzate di Momo. Da ieri è scattato il primo «Festival Jazz»: durerà fino al 26 febbraio ed ogni martedì si alterneranno gruppi emergenti, fra cui i «Dietro le quinte», «Blob Jazz Quartet», «Tangenziale Est», «Marble Plaza Quartet» e «Marco Detto Trio». Ma la novità più rilevante è costituita dal fatto che la rassegna sarà intervallata da concerti che vedranno sfilare alcuni tra i nomi più noti nel panorama jazzistico internazionale.

Primo ospite della passerella di «big» è il sassofonista americano George Garzone, che suonerà stasera con il suo gruppo. Il 26 e 27 gennaio sarà la volta di Tullio De Piscopo, il grande percussionista napoletano, che sarà supportato da Andrea Pozza (piano), Luciano Milanese (contrabbasso) e Marco Tamburini (tromba e tricorno). L'1 febbraio ci sarà Gianni Basso, il 15 è fissata l'esibizione di Mitchell Howell e il 30 marzo suonerà il trombettista torinese Flavio Boltro. «Il sogno è di avere "Capolinea" novarese - dice Aumenta -, un punto d'intrattenimento fisso dove, in un clima di intimità, si esibiscano i migliori interpreti. Purtroppo, dobbiamo anche fare i conti con la capienza ridotta del locale. Talvolta, quando il personaggio gode di grande popolarità come nel caso di De Piscopo, autentica star anche nella musica leggera, possono nascere problemi. Proprio per questo, per il suo concerto attueremo la formula della prenotazione attraverso biglietti d'invito che potranno essere richiesti qui in direzione».

Piccolo, ma confortevole, insomma, il «Jazz Pub» si lancia in questa nuova avventura che, senza dubbio, troverà un seguito e lascerà soddisfatti i molti appassionati novaresi che già stasera si apprestano ad applaudire George Garzone. Sassofonista che affonda le radici nel be bop, Garzone attualmente presiede la cattedra di teoria e solfeggio al Conto Jazz di Torino. Al Pub sarà affiancato da Luigi Tessarollo (chitarra), Piero Leveratto (contrabbasso) e Gianni Cazzola (batteria).

Ma ecco una breve scheda dei gruppi emergenti che si alterneranno nel «Festival Jazz». Le loro «performance» saranno votate dal pubblico e si creerà una vera e propria «hit parade» di gradimento. Musica spumeggiante quella proposta dai «Dietro le quinte». E' un quartetto che spazia dal jazz all'hard bop con brani originali. Il gruppo è composto da Pier La Sorsa al sax alto, Lorenzo de Finti al piano, Carlo Virzi alla batteria e Andrea Donati al basso. Band assai nota proveniente dalla scuola civica di Milano è la «Blob Jazz Quartet», con la Gabriella Rolandi, Phil Puggioni al piano, Walter Sabino al basso, Lorenzo Mari alla batteria. Il trio del pianista Marco Detto è composto dal batterista Giorgio Di Tullio e da Marco Ricci al contrabbasso. «Tangenziale Est» schiera Giuseppe Cesero alle tastiere, Giulio Salfa (chitarra), Donato Tarallo (batteria), Ezio Salfa (basso) e Diego Ruvidotti (tromba).

Marco Piatti

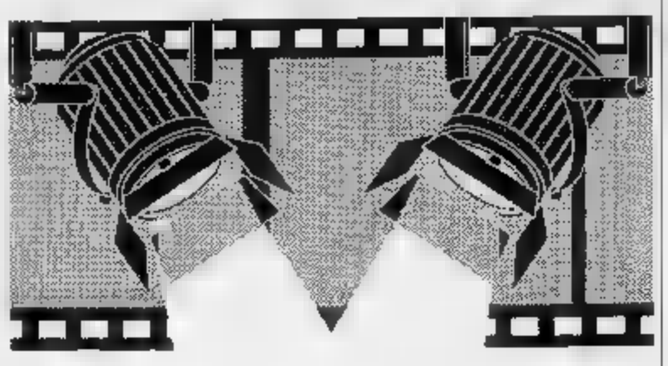
Tullio De Piscopo visto da Ghiglione

AL CLUB 5°

VERBANIA. Inaugurati dal concerto del quartetto di Mario Rusca, continuano stasera al «Club 5°» di Arizzano i «Giovedì jazz». Ospite di turno è il Trio composto da Antonio Faraò al piano, Rosario Bonaccorso al piano e Enrico Lucchini alla batteria. Il prossimo appuntamento, giovedì 24, è con il quartetto di Roberto Musso (basso), Alberto Mandarini (tromba), Stefano Maccagno (piano), Claudio Saveriano (batteria). E sono aperte le prenotazioni per la serata del 31, nella quale suonerà Gianni Basso con il suo gruppo.

Franco Cinque, il titolare del locale, è un patito di jazz e già l'anno scorso era riuscito a portare a Verbania complessi e solisti di fama: «Anche il riscontro finanziario è stato a volte inferiore alle attese - dice - la passione ha sempre il sopravvento. Credo che sarà così anche per questa stagione, nonostante abbia rinnovato il locale migliorandone capienza, acustica e collocazione del palco. Ho anche installato un grande schermo per la proiezione di video-tape musicali, o quando occorra, per consentire ai clienti di seguire avvenimenti sportivi di rilievo». Il Club è chiuso il lunedì funziona abitualmente discoteca, aperta fino alle 3. [a. c.]

AL CINEMA



NOVARA

Eldorado
Ore 10,45: 22
Lire 5000/5000
Tel. 24.158
Atto di forza - Total Recall
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Faraggiana
Ore 20,10; 22,15
Lire 5000/5000
(mart. fer. 7000/5000)
Tel. 27.676
Tre scapoli e una bimba
di Emile Ardolino con T. Selleck, S. Guttenberg, T. Danson (Usa '90) — 3 dopo 8 scapoli e un bebè. La bimba è cresciuta e i 3 protagonisti la educano e combattono con gli ammiratori della sua mamma... N.V. 1h 43' **Commedia**

Vittoria
Inizio: 19,40; 22
Lire 9000/6000
Tel. 23.385
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Vip
Inizio: 20; 22,15
Lire 9000/6000
(merc. fer. 7000/5000)
Tel. 25.688
Vacanze di Natale 90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 3 mesi tradito, un venditore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Araldo
Inizio ore 19,50; 22,15
Lire 5000/5000
(lun. fer. 5000/4000)
Tel. 474.825
Mo' better blues
(Film vietato ai minori di 14 anni)

S. Cuore
Inizio: ore 10,45; 22
Lire 7000/5000
Tel. 453.854
La montagne della luna
di B. Rafelson con P. Bergen, I. Glen (Usa '90) — Alla ricerca delle sorgenti del Nilo, le storia di due esploratori inglesi dell'epoca vittoriana. Il duro R. Burton e il sognatore J. Spoke. N. V. 2h 11' **Avventura**

S. Andrea — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

San Carlo
Inizio ore 20; 22
Lire 5000/3000
Tel. 45.534
La sirenetta
di J. Musker e R. Clements, prod. Walt Disney, in «Paperino guardiano del faro» (Usa '89) — La sirenetta Ariel sogna di diventare umana. Un giorno salva il principe Eric e se ne innamora.. N. V. 1h 30' **Cartone animato**

Vandoni — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

Moderno
Or.: 20, 22
Lire 6000/5000
Tel. 82.151
Ore disperate
di Michael Cimino con M. Rourke, A. Hopkins, M. Rogers, (Usa) — Un violento criminale evaso tiene in ostaggio in casa una tranquilla famiglia borghese. Remake del primo film del '55 con Bogart. N. V. 1h 39' **Thriller**

Nuovo
Or.: 20,15; 22,15
L. 9000/6000
Tel. 81.741
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) — Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h 52 **Commedia**

Piccolo
Or.: 20,15; 22,15
Lire 6000
Tel. 81.741
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Ballardini — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

Corso
In : 20,30; 22,30
Lire 6000/7000
Tel. 40.853
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Cine 1
MULTISALA
Lire 8000/4000
Tel. 42.046
Sala 1: **Cinetorum** ore 21
2: **Cinetorum**, ore 21

Italia — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

Cine Teatro — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

Cinema — CHIUSO PER FERIE
Che ho fatto io per meritare questo?
di P. Almodóvar con C. Maura, G. Suarez (Spagna 1984) — In una casa senza pace una donna esausta cerca la libertà tra suocera, due figli, un ramarro e il marito taxista-latin lover con l'amica tedesca. N. V. 1h 31' **Comm. drammatica**

Vittoria — CHIUSO PER FERIE
OGGI RIPOSO

Vittoria
Inizio ore 20; 22
L. 7000/5000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Apollo
Inizio ore 21,15
Lire
Tel. 503 210
Stati di alterazione sessuale
Nm a luce rossa

Ariston
Inizio: 20; 22,30
(giov. se fer. 5000)
Tel. 43.043
Un angelo alla mia tavola
di Jane Campion con Kerry Fox, Alexis Keogh, Karen Fergusson (Nuova Zelanda '90) — Dalla biografia di Janet Frame il percorso sentimentale e artistico di una donna, dallo spettro della follia. N.V. 2h 30' **Drammatico**

Vip
Inizio ore 20.30, 22.30
Lire 6000/5000
(mart. solo se fer.
Tel. 41.152
Tartarughe Ninja alla riscossa
di Steven Barron con Judith Hoag, Kevin Kolack (Usa) — 4 tartarughe umanoidi esperte dell'arte marziale Ninja lottano contro il perfido Shredder e il suo clan per salvare New York dal teppismo. N.V. 1h 27' **Fantastico**

Sociale (Intra)
20,15; 22,30
Lire 6000/5000
Tel. 44.225
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche suo cognato Saverio, cercando di separarsi, s'innamora di lei, Filippo si ingelosisce. N.V. 2h **Commedia**

Sociale (Pall.)
In 20|22,15
L. 6000/7000/5000
Tel. 501.884
Rocky V
di John Avildsen con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young (Usa '90) - Finito come pugile e in crisi come uomo, Rocky riscopre la voglia di vincere allenando un giovane e promettente boxeur. N.V. 1h **Commedia**

Al cinema con i bambini
Una serata in allegria

LA MONDANITA'

A cura di Grazia Dell'Agogna

All'onorevole la cravatta del golf

All'house club del Golf Castelconturbia, l'onorevole Franco Nicolazzi è stato insignito del riconoscimento più prestigioso, la «cravatta del golf», simbolo del circolo golfistico di Conturbia. Nicolazzi è stato premiato dal presidente del club, Ruggero Tacchini, nel corso di un pranzo a cui hanno partecipato tutti gli anziani di Conturbia, ospiti per un giorno dell'associazione golfistica. Nicolazzi, ringraziando per il premio, ha promesso che prenderà qualche lezione di golf dagli esperti maestri del circolo.

Anziani a tavola

Pranzo sociale degli anziani di Domodossola, che si ritrovano al Centro di via Romita. La «cena, organizzata dal gruppo parrocchiale, sarà accompagnata da musica e danze.

Veglia danzante in Valle Vigezzo

Si festeggia il patrono in musica a Toceno, in Valle Vigezzo. In onore di Sant'Antonio si balla sulle note dell'orchestra di Vito Valente con liscio, melodico ed anni '60. La veglia danzante, che è in programma per stasera alle 21 al comunale di Santa Maria Maggiore, è organizzata dal Comitato Festeggiamenti Giochi Tocenesi.

Nuova Filarmonica festa in musica

La filarmonica di Piedimulera festeggia domenica 20 gennaio la patrona Santa Cecilia. Alle 9.30 si terrà il saluto ai convenuti ed il rinfresco alla sala della musica in via Rolti; alle 11.30 breve esibizione della banda diretta dal maestro Ernesto Bernardi. Alle 12.30 pranzo al ristorante «Grappolo d'uva» di Masera.

Festa dei compleanni

Al Centro Anziani di Sant'Apabio a Novara, l'ormai celebre «Salòt di ranàt», si festeggiano oggi i compleanni di dicembre e gennaio. Tutti gli anziani del quartiere e per simpatica fisticciola con spumante, tombolata e un po' di musica per oggi alle 16.

Medaglia d'oro al ragioniere

Festa a Cameri per il ragionier Renato Cella, da dodici anni contabile della Casa di riposo San Michele. Il ragioniere è stato premiato con una medaglia d'oro.

Villadossola accoglie il nuovo prevosto

Domenica 20 gennaio Villadossola festeggia l'ingresso del nuovo prevosto don Ernesto Bozzini. In piazza Repubblica alle 15 il prevosto riceverà il saluto dei nuovi parrocchiani e degli abitanti di Borgoticino, la località da dove proviene don Ernesto. Al prevosto verrà consegnata la chiave simbolica della chiesa di Villa ed il «ciotolon» ricordo.

Cesara: raduno alle elementari

Domenica prossima tutta la popolazione è invitata un momento festa che conclude le iniziative natalizie per l'adozione di bambino palestinese. Durante l'incontro verranno proiettate diapositive sulla Palestina e vi saranno sorprese per i ragazzi.

Bindisi per Tomba e Thoeni

Albertone Tomba e Gustavo Thoeni sono stati festeggiati a Domodossola all'hotel Europa, dove hanno sostato durante la loro puntata in Ossola avvenuta ieri mattina.

NOTTE GIOVANE

A cura di Marco Piatti

CAPOLINEA

Il trio di Mario Rusca

Jazz caldo e pulito questa sera al «Capolinea» (via Lodovico il Moro 119). Sul palchetto del locale milanese si esibirà il trio del pianista Mario Rusca, Marco Vaggi al contrabbasso e Gianni Cazzola alla batteria. S'inizia alle 23. Ingresso e consumazione 10 mila lire.

GARDEN

Sambe ed evergreen

Ritmi sudamericani ed Anni Sessanta questa sera al «Garden» di Mergozzo. La «colonna sonora» della serata è affidata al «Five System Group», con il cantante Bruno, Gigino alla batteria, Arnaldo al sax, Tommaso alle tastiere ed Obes chitarra solista. Durante la serata si svolgeranno dei giochi a premi e, a mezzanotte, spaghettata per tutti.

[illegible]

Per i giovani

Piccola ma carina: la paninoteca «Pinky» in via Trieste 3 a Domodossola. Il locale è strutturato su due sale per complessivi 45 posti a sedere. In estate c'è anche uno spazio all'aperto. Al «Pinky» funziona un video-jukebox con due monitor: i video vengono aggiornati mensilmente. Specialità del locale sono i panini, se ne possono trovare almeno 50. Il più richiesto è il «Simple», cioè semplice, a base di pomodoro, mozzarella, prosciutto crudo. Quindici le birre in bottiglia, tra le quali va molto la «Ceres». Il «Pinky» è chiuso il lunedì. Aperto tutti gli altri giorni, dalle 7,30 all'una di notte (nei feriali, alle nei prefestivi e festivi).

DISCOVERY

Quelli del liscio

Per gli appassionati del liscio, appuntamento questa sera alla rinnovata discoteca «Discovery» (ex Piranha) sulla statale per Vercelli. Nel locale alla periferia di Novara si esibirà Titty Bianchi e la sua orchestra.

[illegible]

Benvenuti... idioti!

Hard [illegible]k domenicale questa sul palcoscenico del «Sorpasso» (via Govone 10) a Milano. Si esibiranno i «Welcome Idiots» con Erik A. Intruder alle percussioni, Nexus Sei alla chitarra, Bob Lisy al basso e il cantante Max Rasta. Lo show è in programma dalle alle 24.

PIGALLE

Tony al piano

Al piano bar «Pigalle» di Verbania, serate con il cantante e chitarrista Tony Rossano di Pesaro. L'artista presenterà un repertorio caratterizzato da musica italiana e straniera.

CLUB LA MANO

Illusionismo e magia

Tornano le serate d'animazione al «Club la Mano» (in via per Feriolo) a Verbania. Ad animare la serata sarà un gruppo milanese, i «Magic leaving group». Lo staff è composto, tra gli altri, anche da due maghi: Atrix Pan e Hugnx. I cabarettisti presenteranno uno spettacolo di illusionismo e magia. Tra uno show e l'altro si balla con i mix del dejay Danny. Ingresso gratuito per le ragazze, s'inizia alle 23.

GLI APPUNTAMENTI

ARONA

I panno Lenci di Ugo Nespolo

Alla Galleria Arona è in corso una personale del pittore torinese Ugo Nespolo. Vi sono esposti fra l'altro «puzzles» in legno e lavori di panno Lenci, due settori in cui Nespolo è considerato maestro, opere di grafica ed acrilici su carta.

GALLIATE

Baldoria e Carnevale

Sono ancora aperte le iscrizioni alla «baldoria di Carnevale» che si terrà sabato sera al bar Unione Musicale di via Custodi. Il programma della serata prevede, a partire dalle 21, discomusic e ballo liscio, buffet e giochi a premi. La festa propone anche un concorso a premi per le maschere più belle. Al bar sono disponibili i biglietti d'ingresso al prezzo di 25 mila lire.

VERBANIA

Musica «evergreen» al pianobar

Giuseppe Riccardi, oleggese, è il pianista ospite del «Blue note», piano bar di via Scavini a Intra. Riccardi si proporrà al pubblico per tutto il mese con motivi «evergreen»

[illegible]

I corsi dell'Università verde

Proseguono oggi i corsi dell'Università verde con una lezione di omeopatia: «Omeopatia, altri rimedi», a cura del dottor Agostino Taddia. L'appuntamento è alle 21 nella saletta della barriera Albertina.

[illegible]

Teologia con don Piana

Sul tema «Società complessa e nuova domanda etica» tiene domani alle 21 nel salone del vescovado in via Puccini 11 un incontro promosso dalle edizioni Paoline. Sull'argomento interverranno don Giannino Piana, teologo, e i professori Virgilio Melchiorre e Piergiorgio Beretta. Durante la serata verrà presentato il «Nuovo dizionario di teologia morale», di cui è curatore don Piana.

[illegible]

Magia «Giglio»

Si rinnova stasera all'american bar «Il Marchese Giglio» di via Clerici l'appuntamento con la magia ed i giochi di prestigio: ad intrattenere gli ospiti arriva Peppo, abile mago che gioca gli oggetti più disparati. Lo spettacolo inizia alle 21.

PIEDIMULERA

Si festeggia S. Antonio

E' festa patronale nel comune ossolano che festeggia S. Antonio una serie di manifestazioni che inizieranno al mattino con le celebrazioni religiose. Si prosegue nel pomeriggio alle 15 l'omaggio delle offerte al patrono e l'incanto del dono sul sagrato della chiesa. Per tutta la giornata si rinnova inoltre la tradizionale distribuzione di pane nero benedetto.

VIGEVANO

Fondi per un restauro

In memoria di Luigi Rota, l'insegnante di pianoforte recentemente scomparso in un incidente stradale, l'istituto musicale «Costa» ha aperto una sottoscrizione per finanziare il restauro dell'organo della chiesa di San Pietro Martire, che gli sarà poi intitolato. I contributi possono essere versati sul conto corrente 208061/84 alla Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano.

[illegible]

Ritornano gli «Allano 2»

Serata di liscio domani al «Sandokan» il gruppo «Allano 2», che alcuni mesi fa aveva vinto, proprio nel locale di Gravellona, la rassegna interregionale di musica da ballo. Nella sala dedicata alla musica moderna, appuntamento con gli animatori del locale. Il prezzo del biglietto è 12 mila per gli uomini e 10 mila per le donne. S'inizia alle 21.

Sulle piste dell'alpe Lusentino è arrivata la nazionale italiana di sci

Tomba si allena a Domo

La scelta è stata fatta da Gustavo Thoeni dopo un sopralluogo sulle nevi di Domobianca
C'è grande attesa per vedere all'opera gli azzurri impegnati sabato e domenica a Wengen

Alberto Tomba visto da Marco Ghiglione

DOMODOSSOLA
NOSTRO SERVIZIO

Gustavo Thoeni ha detto sì: le piste di Domobianca sono più che adatte per tenere in allenamento la pattuglia azzurra reduce da Adelboden ed in attesa di scendere in gara, sabato e domenica, a Wengen. Così, tra queste due gare, la nazionale azzurra è approdata in Ossola.

Martedì sera è giunta a Domodossola l'avanguardia della Nazionale di sci: Thoeni, appunto, e Alberto Tomba. I due hanno alloggiato al Motel Europa, posto a metà strada tra Domodossola e Villadossola.

Poi, ieri mattina, Thoeni è salito a 1.750 metri del Lusentino per collaudare le piste. Tomba, invece, si è concesso una giornata di riposo. Sveglia alle 9,30 e poi, dopo la colazione, partenza per Arona (circa 60 chilometri) dov'è rimasto tutto il pomeriggio.

Intanto a Domodossola e nei paesi vicini si è sparsa la voce dell'arrivo della comitiva azzurra. In molti sono saliti al Lusentino pensando di trovare Tomba sugli sci, ma sono rimasti delusi. Poi, si è saputo che il clan azzurro avaveva preso alloggio al Motel Europa. Così molte ragazze e diversi bambini hanno raggiunto il motel, ma sono rimasti delusi: di Tomba neppure l'ombra.

«Che peccato, avevo addirittura preso una giornata di ferie ed invece sono riuscita a vederlo», ci ha detto Barbara, delle ammiratrici dell'azzurro. Anche alcuni bambini se ne sono tornati a casa senza aver avuto la soddisfazione di vedere il campione.

«Speriamo di essere più fortunati domani», ha detto Fabio, sette anni. E ha aggiunto: «Chiederò ai miei genitori di poter stare a casa oggi da scuola per poter andare al Lusentinho a vederli sugli sci».

Gustavo Thoeni durante il sopralluogo effettuato ieri sulle piste di Domobianca assistito dai responsabili degli impianti

Oggi, infatti, tutta la squadra azzurra sarà sulle nevi di Domobianca per una giornata di allenamento sulle piste preparate dalla Guardia di Finanza, il Centro Agonistico Domobianca e la società delle sciovie, tutti coordinati da Natale Pirola.

Ieri sera, prima di cena, è giunto al Motel Europa anche il resto della squadra azzurra che aveva atteso in Svizzera l'ordine di Thoeni di raggiungere Domo.

Oggi il Lusentino sarà preso d'assalto da curiosi e sportivi. L'arrivo della Nazionale rilancerà l'immagine turistica. E di questi si rendono conto anche i tecnici ossolani.

«Credo proprio che questo sia stato un ottimo colpo - dice Pier-Giorgio Fabbri, vicepresidente del Comitato provinciale della Fisi - La presenza degli azzurri dimostra la validità delle piste e degli impianti di Domobianca».

Renato Balducci

PARLA THOENI

DOMODOSSOLA. E' un giorno feriale ed i pochi appassionati delle nevi di Domobianca se lo sono visto comparire davanti, quasi fosse un miraggio. Invece, Gustavo Thoeni era lì, sul difficile «muro» assieme ad alcuni responsabili della società Sciovie Domobianca e agli uomini della Guardia di Finanza.

E molti erano increduli di trovarsi di fronte il campionissimo, taciturno come sempre, ma impegnatissimo a «saggiare» la neve ossolana.

Thoeni, invece, era salito al Lusentino giovedì mattina, quando ancora il tempo copriva il cucuzzolo del Moncucco. Con lui c'erano Stefano Pioda, presidente delle Sciovie domesi, alcuni responsabili degli impianti, nonché gli uomini delle Fiamme Gialle, al comando del maresciallo Felice Darioli. Sono stati loro a condurre Thoeni sul «muro», cioè sulla pista più impegnativa di quelle a disposizione a Domobianca.

Raggiunta Casalvera, Thoeni ha inforcato gli sci e, impeccabile nello stile, è sceso a valle lungo il tracciato segnato.

Sono bastati pochi minuti per convincere l'ex campione che la pista era adatta per gli allenamenti degli azzurri, reduci dal gigante di Adelboden.

«Credo sia l'ideale per tenere in forma i ragazzi in questi quattro giorni, anche perché in Svizzera non c'era la possibilità di allenarsi tranquillamente; e là avremmo finito col lavorare male», dice Gustavo Thoeni senza spendere troppe parole. Così Thoeni si è servito del telefono dello Ski Bar di Antonio Curcio per avvisare la squadra azzurra, ancora in Svizzera, di raggiungere lui e Tomba a Domodossola.

La neve fresca caduta in questi giorni ha costretto ad un duro lavoro i responsabili della stazione, ma l'occasione di avere sulle nevi di casa la Nazionale andava sfruttata nel migliore dei modi. «Se la Nazionale è qui, è grazie a Luciano Zannier, un amico che ora è stato allontanato dallo ski club Rosmini, col quale abbiamo sempre mantenuto ottimi rapporti» ammette Stefano Pioda, presidente della Sciovie Lusentino-Moncucco. C'erano già stati in passato altri tentativi ma la carenza di neve aveva sempre costretto a rinviare l'arrivo della Nazionale.

«Thoeni è rimasto soddisfatto della pista - ammette Pioda - nonostante la neve fresca di oltre un metro caduta l'altro ieri. Abbiamo portato in quota 6 mila metricubi-litri d'acqua, tra ieri e oggi, per garantire una pista adatta a loro che sciano solo sul duro e sul ghiaccio».

Un colpo grosso, dunque, per Domobianca, la stazione che aveva rischiato di fallire dopo i tre lunghi ultimi inverni senza neve. **[r. ba.]**

L'appuntamento è per domenica nella frazione aronese di Mercurago

Ritorna il ciclocross

In programma i campionati piemontesi per sei categorie dai seniores agli juniores tesserati Udace
Sembra in difficoltà l'idolo locale «Giamin» Gianni Zonca che accusa seri problemi a un ginocchio

ARONA. Tornano i fachiri della bicicletta, gli eroi del fango. L'appuntamento è per domenica alla frazione Mercurago di Arona, già «tempio» del grande ciclocross, dove si svolgeranno i campionati piemontesi per le categorie veterani, gentlemen e super gentlemen, debuttanti, cadetti, senior e junior, tutti tesserati Udace.

La scelta di Mercurago era scontata da un anno. Gli appassionati di ciclocross si ricorderanno che proprio qui, lo scorso anno, si erano disputati addirittura i campionati europei nel corso di una «due giorni» rimasta memorabile.

La posizione felice di Mercurago, vicina ad Arona e allo svincolo autostradale, ha avuto buon gioco. Così come la passione e la competenza degli organizzatori locali, capaci di preparare circuiti validi tecnicamente e molto spettacolari.

Quest'anno le categorie, tutte nel pomeriggio di domenica. Alle ore 14 partiranno i veterani, dieci minuti più tardi gentlemen e super gentlemen, alle 15 le altre categorie.

Domenica scorsa, a Varallo Pombia, c'è stata una specie di prova del nove per gli aspiranti ai titoli. Ma le cose non sono andate molto bene per i novaresi, anche se a vincere la corsa è stato Angelo Gattoni, portacolori della Torbiera di Agrate Conturbia, che potrebbe essere uno dei favoriti per la categoria dei veterani.

Il responso di Varallo Pombia è stato negativo soprattutto per colui che da trent'anni è l'alfiere numero uno del ciclocross, vale a dire l'aronese Gianni Zonca. Il popolare «Gianin», 56 anni, titoli regionali, nazionali ed europei raccolti nel corso di una carriera unica ed irripetibile, ha gli sperti un ginocchio.

«Non va proprio - ci ha confidato -, nella seconda parte della corsa, quando dovrei produrre lo sforzo maggiore, accuso dolori lancinanti e invece di accelerare devo rallentare. Mi hanno consigliato una operazione al ginocchio, volevo aspettare qualche mese. Certo, in queste condizioni, non solo non posso essere competitivo per il titolo, ma non so neppure se riuscirò a condurre in porto la corsa. Anzi, non ho ancora deciso se partirò: a Mercurago è come se fossi a casa mia, ho vicino il mio pubblico, gente che mi segue da trent'anni. E mi spiace dare anche a loro una grossa delusione».

Zonca, qui a Mercurago, aveva gareggiato fin dai tempi in cui era tesserato per la Federazione ciclistica italiana, contro avversari che si chiamavano Renato Longo, Amerigo Severini, Franco Bottinelli, Sfolcini, Garbelli, Ferri, Staurengo, Tosi, Vagneur, Signorini, Peroglio. Insomma, una vita per il ciclocross.

Adesso, di campioni veri e propri non ce ne sono più. Atleti forti senz'altro, ma con limiti più netti, anche per l'impossibilità di effettuare continui allenamenti, vuoi perché anche gli sponsor cominciano a perdere colpi.

Vediamo, in rapida carrellata, i nomi dei possibili protagonisti della gara di domenica, fermi restando alla nostra provincia.

Bruno Sibilia, Emilio Castano, Benito Castellani e il citato Zonca appartengono alla categoria gentlemen e super, dove tutto è possibile, ma dove favoriti dovrebbero essere i torinesi.

Tra i veterani, le speranze sono puntate su Gattoni, ma ci saranno anche Adriano Peruccio della Cerutti Albertoni, Giuseppe Godio della Extramarket, Mario Corini, dormelletteso, tesserato per la Magnone di Novara, società alla quale appartiene anche Elia Mazza, nome da non trascurare. Nella categoria senior si segnala Franco Cavalli della Sazzese, accanto a Claudio Bravini e Aldo Uccelli, quest'ultimo ex podista.

Ma in fatto di ex podisti passati al ciclocross, il nome più prestigioso è senza dubbio quello di Raffaele Perin, tesserato per la Cerutti Albertoni, società che ha un altro asso nella manica con il ghemmese Piercarlo Tacca. Altri nomi che potrebbero emergere sono quelli dello junior Felice Rubino e dei debuttanti Alessandro Franzini e Massimiliano Peruccio, figlio di Adriano. Potevo avere buone chances Ernesto Turolla di Cavallirio, ma il tesseramento Uisp non gli consente di schierarsi ai via coi suoi tradizionali avversari.

I partecipanti al campionato dovrebbero essere un centinaio. Roberto Filiberti, il presidente provinciale dell'Udace, confida nella perfetta riuscita della manifestazione e spera che almeno un titolo possa premiare un novarese.

Sandro Bottelli

SPORT FLASH

CALCIO

Squalificato il presidente del Novara

Dopo il danno della sconfitta patita domenica nel derby con l'Alessandria, il Novara deve sopportare anche la beffa della squalifica del suo presidente Walter Stipari. E' stato infatti fermato fino al 7 febbraio prossimo. La società dovrà pagare invece la multa di un milione e 800 mila lire. Questo per il lancio di accendini e monetine all'indirizzo del guardalinee che ha convalidato il gol partita siglato da Mazzeo in evidente posizione di fuorigioco.

[illegible]

Coppa delle Regioni, [illegible] i convocati

Si svolgerà sabato prossimo il primo dei tre tornei di qualificazione regionale per la «Coppa delle Regioni», riservata a tennisti «Under 14» maschile e femminile. Della provincia di Novara ecco i convocati: Alessandro Gemma (Tc Piazzano), Luca Maimardi, Benedetto Lenibo (La Selva), Simone Mora (L'Incontro), Roberta Lanagni (Tc Ceranol, Giorgia Vanotti (Al Novara), Sara Gamboro (L'Incontro), Roberta Massino (L'Incontro) e Stefano Scarioni (Tc Piazzano). Tra gli iscritti dalle altre province figura anche la giovane promessa nazionale Manuel Jorquera che gareggia nelle «Pleiadi» Torino.

GINNASTICA

Bene la Pro Novara al «regionale» allieve

Al palazzo dello sport di Valenza Po si sono svolte le ultime prove del campionato regionale allieve. Presenti oltre 150 ginnaste provenienti da Piemonte e Valle d'Aosta. La Pro Novara ha ottenuto il sesto ed undicesimo posto con Daniela Mesiti e Lara Drosi Gualtieri, che gareggiano entrambe nella categoria A1 dove erano iscritte 90 concorrenti. Da segnalare anche il ventinovesimo posto di Corinna Frattini ed il ventesimo di Monica Lesca nella categoria A2.

Grimaldi
0323-86.28.30
OMEGNA: posizione centrale con vista lago libero 1° piano appartamento ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, [illegible], bagno, terrazza. L. 55.000.000
[illegible] Centralissimo libero subito appartamento ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, balcone. L. 75.000.000
[illegible] piano libero subito appartamento composto ingresso, ampio [illegible], cucina abitabile, 2 camere, bagno. L. 85.000.000
OMEGNA vicinanze: capannone ad uso industriale o commerciale per complessivi mq 550 su 2 piani con possibilità di ampliamento
CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti e case sia liberi che occupati in zone Verbano e Cusio, definizione rapida e in contanti

GATTICO BRESSANELLA
VENDESI
Villa 10 vani, tripli servizi, camini, ottime finiture box doppio, giardino.
Trattativa riservata
La Domus 0322 243.707

[illegible] zona centro
VENDESI
Villa epoca 10 vani, tripli servizi, [illegible], cantina, buone condizioni di conservazione, autorimessa, lavanderia, portico, parco con alberi di alto fusto. Trattativa riservata
La Domus 0322 243.707

NOVARA
centro storico
CEDESI
AVVIATISSIMA ATTIVITA' COMMERCIALE
tabelle IX-XIV. Reddito documentabile. Scrivere CAMANNA - Via M. Rosa 6/C - 28100 NOVARA

OMEGNA
vendiamo VILLETTA a schiera, nuova, soleggiatissima di 3 camere letto, 2 bagni, cucina abitabile, soggiorno, ampio caminato, garage doppio, giardino e corte. Dilazioni di pagamento, mutuo 1ª casa.
Tel. 0323/61313

MERCERIA
intimo calze
cedesi avvialissima
in GRAVELLONA TOCE
Tel. 0323/641344

CERCASI
CASA IN AFFITTO
per dentista olandese e sua famiglia in zona Verbania - Arizzano.
Tel. [illegible] 551.788

GRASSO
CALZATURE
CRUSINALLO
Via IV Novembre
DOMODOSSOLA
P.zza Mercato - Centro Comm.
PER FINE STAGIONE
SCARPE A META' PREZZO
E sconti dal 10% al 30% su tutta la [illegible]
dal 19/01/1991
COMUNICAZIONE

[illegible] CENTRO SERVIZI [illegible] MITTENTI
OFFRE SOLUZIONI PIU' AGGIORNATE E RAPIDE PER I VOSTRI
FINANZIAMENTI
A TUTTE LE CATEGORIE
- [illegible] PERSONALI anche con bollettini
  Es: L. 10.000.000 RATA L. [illegible] AL MESE
  L. [illegible] RATA L. 361.000 AL MESE
  L. 20.000.000 RATA L. 482.000 AL MESE
  L. 30.000.000 RATA L. 723.000 AL MESE
- [illegible] per acquisto, ristrutturazione, liquidità
- [illegible] IMMOBILIARI - [illegible]
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
BIEMME - Via Vittorio Veneto 41 - 28040 Lesa
[illegible] 0322/77.894 - [illegible]

FRANCONE
GIOCHERIA
il tuo giocattolaio
«TUTTI IN MASCHERA CON FRANCONE»
Abiti - Novità - Scherzi - Cotillons
ingrosso e dettaglio
«NOLEGGIO ABITI»
NOVARA - Corso della Vittoria 31/A - Tel. 474.016 - 472.327

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
20123 MILANO
Via Carducci 29
Tel. (02) 85 961
10126 TORINO
Corso M. d'Azeglio 60
Tel. (011) 65 211

LA STAMPA
VERCELLI-BIELLA
E VALSESIA

Giovedì 17 Gennaio 1991

Redazione: via Duchessa Jolanda 20 (Ve), tel. 66.062 / 54.747

Per la pubblicità su
LA STAMPA e STAMPA SERA
PK
publikompass
13100 VERCELLI
[illegible] Jolanda 20 t. (0161) 53.754/62.592
13051 BIELLA
Via Gramsci 15 - Tel. [illegible] 30.789/34.779
Telefax (015) 355.155

Ritorno di Coppa per la Pro

I bianchi di Sollier dopo oltre un mese scendono di nuovo in campo per una partita ufficiale affrontando sul terreno di casa i lombardi della Verolese. Calcio d'inizio alle 14.30. Piermario Ferraro A PAGINA II

LE QUOTAZIONI DELLE BORSA RISI

Alla chiusura del listino delle Borsa risi i commissari preposti alla determinazione delle quotazioni hanno definito il mercato «di andamento normale» con «quotazioni invariate» rispetto alla seduta dell'8 gennaio, con l'unica eccezione per la [illegible]la varietà Arborio, quotata [illegible] lire al chilogrammo in più «a seguito della buona richiesta». Andamento normale in piazza Zumaglini perché non vi sono stati fatti determinanti per dare maggior spinta ai prezzi del listino. Contrattazioni sì, ma [illegible] leggerissimo interesse. A detta degli operatori [illegible] Borsa mancavano sulla piazza taluni rappresentanti delle maggiori industrie di trasformazione e questo fatto ha congelato il listino. Evidentemente questi operatori avevano [illegible] occhio più attento altrove dove sono programmate le aste per gli aiuti alimentari. A questo proposito giova ricordare che a Bruxelles il 20 dicembre scorso è stato votato un regolamento d'asta per le restituzioni (premi all'esportazione), per il riso tondo e per un contingente di [illegible] mila quintali. La prima gara è [illegible] fissata per la giornata odierna. SERVIZIO DI [illegible] Nasi A PAGINA II

FALSO CARABINIERE RUBA AL BAR

Mentre lui attirava l'attenzione degli addetti al bancone-bar, almeno due complici sono entrati dal retro e dopo aver aperta la cassaforte l'hanno svuotata: il bottino era stato di 15 milioni in contanti, l'intero incasso dell'Autogrill «Pavesi» di Cigliano sulla corsia per Torino dell'autostrada. Lui, Maurizio Balma, 31 anni, diploma di perito elettrotecnico, originario di Lessona, anagraficamente residente a Rosazzo ma in pratica domiciliato a Torino, in quel bar dell'Autogrill era molto conosciuto: c'era entrato una volta, qualche mese fa, sfoggiando [illegible] perfetta uniforme [illegible] ufficiale dei carabinieri, [illegible] tanto di spalline e di alamari argentati. Poi [illegible] tornato altre volte, sempre guardato [illegible] rispetto anche se non indossava più la divisa: in fin dei conti un ufficiale dell'Arma gode di un indubbio prestigio. Invece Maurizio Balma non solo non [illegible] un ufficiale dei carabinieri, ma probabilmente non aveva neppure prestato servizio militare. Nel suo domicilio torinese i carabinieri (quelli veri, questa volta) hanno trovato 2 uniformi complete di accessori ed una mantella di gala da ufficiale dell'Arma. Per l'uomo sono scattate le manette. SERVIZIO A PAG. 3

LA MUSICA IN TEMPI DI GUERRA

Rock e protesta giovanile

Nato negli Anni 50 come genere musicale senza impegno civile, il rock ha poi rappresentato valori pacifisti condivisi da vaste masse di giovani. (Nella foto Joan Baez) SERVIZIO DI Gabriele Ferraris A PAGINA 6

A PAGINA 2

Mense scolastiche

Nuove proteste [illegible] chiude [illegible] Sipast

L'azienda che cucina i pasti per gli scolari vercellesi licenzierà i 35 dipendenti e lascerà lo stabilimento. Il servizio è in perdita, dice [illegible] ditta. Intanto altri genitori [illegible] lamentano.

A PAGINA 7

Teatro a Vercelli

Leopardi rivisto dai giovani

La stagione di prosa prosegue domani sera [illegible] «Giacomo il prepotente», portato in scena dalla compagnia dello Stabile di Genova. Protagonisti: Pozzi, De Rossi e Venturiello.

Cortei per la pace e inutili, dannose corse agli accaparramenti nei negozi

Ore d'ansia e paura per la guerra

A Biella 3500 studenti hanno manifestato nelle strade. Consigli comunali straordinari sul problema del conflitto nel Golfo. Cartoline di richiamo a giovani ex ufficiali

Seppur a distanza di migliaia di chilometri, si sentono partecipi in prima persona del dramma del Golfo: gli studenti biellesi ieri mattina hanno gridato compatti il loro «no» al conflitto e in 3500 hanno sfilato per le vie del centro, lanciando slogan contro i «padroni della guerra» e invocando la pace.

Il lungo, rumorosissimo corteo, ha così svegliato di botto la città, alle [illegible] ancora sonnacchiosa nonostante l'ansia per l'ultimatum dell'Onu ormai scaduto da due ore. Da tutte le scuole superiori, pubbliche e private, i ragazzi sono partiti a gruppi, diretti ai giardini Zumaglini [illegible] il raggruppamento generale. E i giovani hanno così dato vita ad una manifestazione senza precedenti.

In quasi tre ore, attraverso via Italia, [illegible]azza Martiri, via Pietro Micca e via La Marmora, il «biscione» è ritornato ai giardini pubblici. Non sono mancati canti da stadio («Chi non salta fa la guerra»), striscioni poetici («La guerra nasce sempre dove muore il cuore»), cartelloni di speranza («Non piangere sul latte versato, puoi agire adesso»). Completamente assenti invece i vessilli politici. Ci hanno provato i giovani comunisti, aprendo le bandiere davanti al liceo scientifico, ma dopo bordate di fischi sono stati obbligati a richiuderli.

Non tutti i presidi hanno dato il loro «placet» alla manifestazione. All'alberghiero di Trivero chi è entrato in classe al [illegible]o perché non era a conoscenza dell'iniziativa è stato obbligato a rimanervi e gli studenti dell'Iti sono dovuti tornare in aula alle 10. Anche il Comune è sul banco degli imputati: i ragazzi avevano chiesto di utilizzare piazza Martiri per il loro sit-in, ma vi hanno trovato decine di auto parcheggiate.

Nel pomeriggio in scena sono entrati i politici [illegible] a Vercelli e Biella si sono tenuti due consigli comunali [illegible] tema la guerra. Già martedì sera a Vercelli e [illegible] Borgosesia si erano svolte due [illegible] manifestazioni contro il con[illegible] e un buon numero di persone nel capoluogo provinciale si erano radunate davanti alla basilica di Sant'Andrea e in piazza Cavour mentre in Valsesia era stata scelta piazza Mazzini a Borgosesia.

Sta invece a poco a poco svanendo la «psicosi della guerra del Golfo» per quanto riguarda l'accaparramento di generi alimentari. Dopo i folli assalti [illegible] giorni scorsi ai supermarket, ieri a Biella la situazione è pressochè rientrata nella [illegible]lità e sugli scaffali, quasi ovunque, sono ricomparsi pasta, olio, zucchero e altri prodotti a lunga conservazione. Lo stesso dovrebbe accadere tra oggi e domani a Vercelli, dove ieri la corsa agli acquisti era già più contenuta che a inizio settimana.

Intanto sia a Biella che a Vercelli, nonostante le autorità militari smentiscano le voci su un prossimo richiamo di persone che hanno prestato servizio nell'esercito negli ultimi [illegible], numerosi giovani hanno ricevuto una cartolina delle forze armate con la quale li si invita a «tenersi a disposizione per i prossimi 75 giorni». Addirittura sarebbero state programmate delle [illegible] mediche per i primi di febbraio all'ospedale militare di Torino.

[illegible] ALLE [illegible] 5

Gli studenti dicono no alla guerra. Un momento del corteo di ieri a Biella

PARTONO IN BIA, FALSO ALLARME

La psicosi della guerra del Golfo non soltanto spinge i consumatori a far incetta di generi di prima necessità, ma alimenta anche voci allarmistiche.

Ieri a Vercelli, ad esempio, in molti sostenevano che sul fronte mediorientale sarebbero stati inviati anche gli 800 ragazzi che stanno prestando il servizio di leva nella caserma Scalise. Questa voce è stata drasticamente smentita dalle autorità militari.

E' probabile che l'equivoco sia stato originato dalla notizia, però di qualche giorno fa, che la caserma Garrone verrà smantellata e che 500 giovani, normalmente destinati a prestare servizio militare a Vercelli, saranno [illegible] destinati ad altri contingenti, in altre città.

Il gruppo di Valduggia licenzia 274 persone

La Ragno annuncia tagli all'organico

VALDUGGIA. Nuovo, pesante, colpo all'economia della Valsesia: la Ragno, il gruppo di Valduggia, in passato per molti anni leader nella produzione di maglieria intima, ha annunciato il licenziamento di 274 operai.

In pratica si tratta del personale, in grande maggioranza donne, che da oltre un anno figurano in cassa integrazione. In particolare sono coinvolti quasi tutte le sedi della Ragno: gli stabilimenti di Valduggia e Borgosesia vedranno l'organico ridotto di 160 unità mentre il personale dei depositi di Borgomanero e di Villadossola sarà ridotto ai minimi termini con un taglio complessivo di 105 operai.

Non subirà conseguenze di questo piano di ristrutturazione il solo centro di produzione che si trova in provincia di Vicenza.

L'annuncio del drastico taglio occupazionale è stato dato ieri ai sindacati durante un incontro con la vecchia proprietà, la famiglia Pastore che recentemente ha ceduto il complesso alla holding tedesca Chiesser, uno dei maggiori fornitori del mercato europeo.

«Si tratta di una strategia per ridare competitività alle aziende di un gruppo basato su tre società: la Manifatture di Valduggia che accorpa gli stabilimenti di produzione, la Maglieria Ragno che si occupa della commercializzazione dei capi e la ragno Holding a cui spetta la parte finanziaria» è stato spiegato alle organizzazioni di categoria.

Per i 274 licenziati a fine mese scatterà la cassa integrazione speciale per tutto il '91 mentre è già stato confermato il pagamento a tempi brevi delle spettanze della cassa integrazione ordinaria riguardante il '90. SERVIZIO A PAGINA 3

La donna, aggredita in strada, aveva appena ritirato i soldi delle pensioni e li aveva sistemati nella borsetta

Crescentino, rapinata la direttrice delle Poste

I banditi, fuggendo contromano, hanno rischiato di investire due auto

CRESCENTINO. Rapinata la direttrice dell'Ufficio postale. Due banditi le hanno strappato la borsetta che conteneva i soldi delle pensioni, circa cento milioni.

L'altra mattina verso le 8,40, Piera Fonnesu, [illegible] anni, residente in via De Gregori [illegible], è uscita dall'Ufficio postale di via Tino Dobbiano e ha raggiunto a piedi la vicina filiale dell'Istituto bancario [illegible] Torino in corso Roma. La banca non è infatti lontana dai locali delle Poste: per raggiungerla si deve compiere un breve percorso ad angolo retto, in tutto 130 metri. La direttrice Fonnesu è entrata quindi nella banca dove ha ritirato il denaro per il pagamento delle pensioni, un'operazione che esegue ogni mese. Ha incassato circa 100 milioni, quasi tutti assegni circolari, ed è uscita.

Lasciando la banca ha salutato la guardia giurata che, nella cabina protetta da vetro blindato, fa entrare ed uscire i clienti attraverso la porta automatica. La donna ha quindi percorso rapidamente il breve tratto di via Roma, una trentina di metri, ed ha imboccato via De Gregori. Fatti alcuni metri è stata affrontata da un giovane e [illegible] scoperto che [illegible] ha puntato contro [illegible] pistola. Contemporaneamente Piera Fonnesu veniva afferrata alle spalle da un altro rapinatore che la scaraventava a terra. I due hanno cercato di strapparle la borsetta. Per alcuni istanti la direttrice ha resistito all'aggressione poi ha lasciato la presa. I rapinatori sono quindi saliti su una Lancia Delta targata Torino, che già dalle prime ore del mattino era parcheggiata all'imbocco di via De Gregori.

I malviventi, che avevano un complice al volante della macchina, sono fuggiti a tutta velocità immettendosi [illegible] corso Roma e prendendo la direzione di Chivasso. Per fare questa manovra hanno dovuto percorrere contromano via De Gregori, che è a senso unico, evitando per un soffio di investire due auto.

I posti [illegible] blocco, allestiti pochi minuti dopo l'agguato alla periferia della città, non davano esito positivo. Le indagini continuano tuttora: sono impegnati nell'operazione i carabinieri del gruppo di Vercelli e quelli di Chivasso.

In paese la rapina ha destato emozione in quanto Piera Fon[illegible] è molto conosciuta ed apprezzata per la sua serietà e dedizione al lavoro. In molti si so[illegible] comunque chiesti perché il trasferimento di un ammontare [illegible] ingente sia eseguito senza scorta. I banditi evidentemente avevano preparato l'agguato da tempo e sapevano che la donna ritirava da sola i soldi.

Luca Pedrale

Gestione in perdita: se ne va l'azienda che serve le mense scolastiche

Vercelli, chiude la Sipast

Licenziamento per i 35 dipendenti, ma ci sono timori anche per i posti di lavoro della Sogerco, la ditta che si occupa della consegna dei pasti caldi

VERCELLI. Chiude la «Sipast», l'azienda che prepara i pasti per le mense scolastiche; i 35 dipendenti saranno licenziati. La chiusura dell'impianto provocherà forse anche quella della «Sogerco», che consegna i pasti alle varie mense. Risultato: altri 35 posti di lavoro destinati a saltare.

La notizia è stata data ieri mattina dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali, Leonardo Gili per la Cgil, Nazzareno Di Criscio per la Cisl e Cenzino Berdini per la Uil. Dire che i toni usati nella conferenza stampa erano allarmati è riduttivo; questa mattina ci sarà l'assemblea dei 35 dipendenti «Sipast» candidati al licenziamento, quasi tutte donne, ed è facile prevedere che neppure in questa occasione i toni potranno essere pacati. «Martedì sera - ha detto Gili - i responsabili dell'azienda hanno convocato i delegati sindacali annunciando loro l'apertura delle procedure per il licenziamento collettivo di tutti i dipendenti. A me poi è stato detto chiaro e tondo che la "Sipast" a Vercelli non vuole più restare. "Qui non ci amate", mi hanno detto, e temo che la loro sia purtroppo una decisione irrevocabile».

Il programma dell'azienda prevede di concludere l'appalto e non consegnare più per il prossimo. Quanto alle 10 mila vaschette di surgelati prodotte a Vercelli per le mense Fiat, saranno dirottate sullo stabilimento di Venaria, che verrebbe potenziato anche in previsione del passaggio delle mense Fiat dal «surgelato» al «fresco».

Alla base della decisione, le scarse entrate a fronte di ingenti investimenti, nell'ordine dichiarato di 250-300 milioni; la necessità di comprimere i prezzi per vincere l'appalto fino a sfiorare il sottocosto; la scarsità di avventori tra gli impiegati degli enti pubblici cittadini che dovevano secondo i progetti aggirarsi sulle 400 unità a fronte dei 35-40 effettivi.

Il pessimismo di Gili non è sembrato interamente condiviso da Berdini e Di Criscio; tuttavia tutti concordano sulla necessità che Vercelli non debba perdere altri posti di lavoro. «Ci muoveremo su due direttrici - ha detto Berdini - per ottenere tanto che l'azienda resti a Vercelli e quanto per la salvaguardia dell'erogazione dei pasti puntando sulla qualità e sui costi».

«Sicuramente - ha commentato Di Criscio - non accetteremo questi licenziamenti; la nostra preoccupazione non è di stabilire come sarà possibile mantenere i posti di lavoro magari cercando qualcuno che subentri nel nuovo appalto. Questo però dovrà avere prezzi credibili: gli appalti sottocosto provocano sempre scompensi».

La settimana prossima i sindacati avranno un incontro con il sindaco per discutere questo problema. [r. s.]

I GENITORI E IL CARO-PREZZI

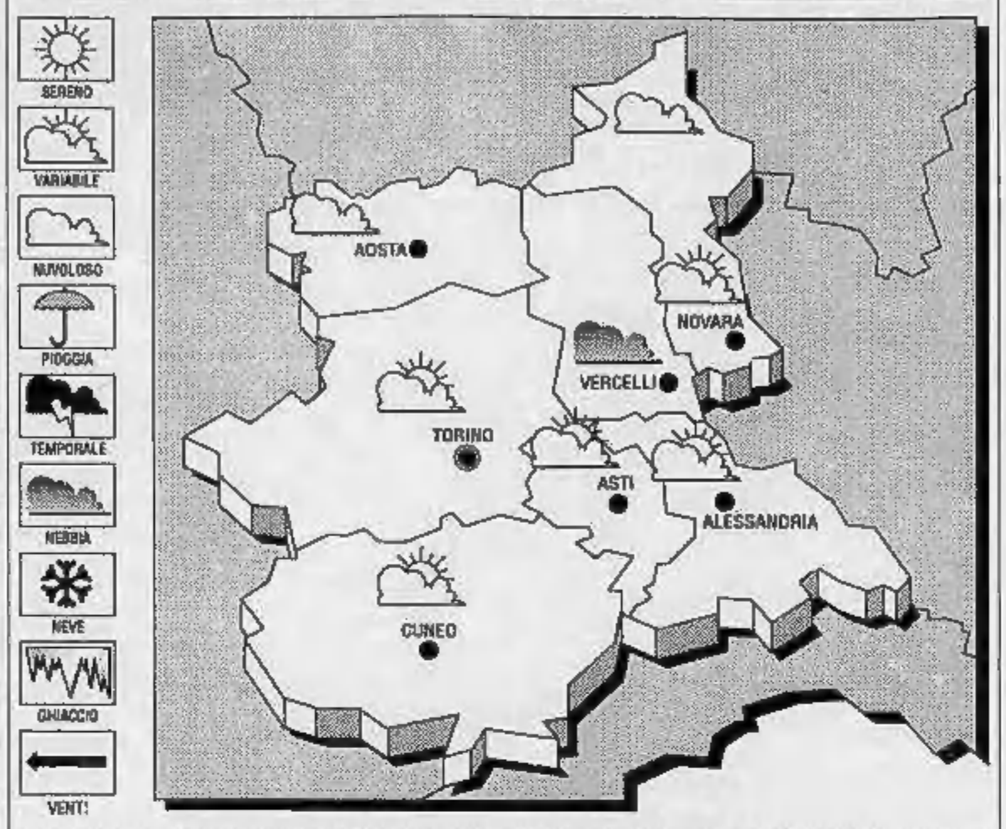
Sull'esempio di altre scuole materne ed elementari vercellesi, anche alla «Rosa Stampa» i genitori degli scolari si sono mobilitati contro il caro-mensa imposto dal Comune. Nell'assemblea svolta ieri, è stato ribadito lo scontento per una situazione che sta preoccupando centinaia di famiglie con il problema dei figli abbonati al servizio mensa scolastico, servizio di cui non si è contestato tanto la qualità o la quantità quanto, piuttosto, l'onere.

Anche alla «Rosa Stampa» i genitori sostengono che le seimila lire a pasto pagate per ogni bambino sono eccessive, se confrontate alle tremila concesse agli studenti universitari ed alle millecinquecento dei dipendenti comunali; a maggior ragione se è vero come sembra che l'amministrazione civica integra alla cifra solo cinquecento lire a pasto per coprire la quota concordata con la Sipast. Le critiche sono state ancora più dure nei confronti del Comune quando un genitore ha annunciato che sarebbe già stato approvato un ulteriore ritocco della tariffa-mensa, che entro breve passerebbe a ottomila lire a pasto e dal prossimo gennaio a diecimila.

Per manifestare energicamente contro questi propositi, ma ancor prima, contro l'attuale situazione, l'assemblea all'istituto elementare ieri ha approvato una mobilitazione corale d'intesa con le altre scuole cittadine. Anche alla «Rosa Stampa» è stato deciso di non utilizzare ad oltranza il servizio mensa; da oggi i bambini consumeranno panini, ma non sarà impedito a chi lo vorrà di continuare ad usufruire del servizio. Per la riuscita della protesta è necessaria però la collaborazione dei maestri e del personale della scuola, con compiti di sorveglianza e pulizia. La protesta del panino va bene ma non va istituzionalizzata, ha detto il direttore didattico, preoccupato per i problemi di igiene che inevitabilmente sorgeranno. La scuola ha personale al di sotto dell'organico e sarà difficile riuscire a garantire contemporaneamente la pulizia di aule e refettorio.

Sui problemi dell'igiene interviene l'assessore comunale alla scuola Angelo Fragonara: «In condizioni normali del servizio mensa il contratto d'appalto con la Sipast prevede che sia l'azienda a pulire il refettorio. Se poi in una scuola i bambini mangiano il panino portato da casa, allora non si applicano più le norme del contratto, ma tocca alla scuola provvedere alla pulizia». [o. p.]

IL TEMPO OGGI IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



SITUAZIONE. La depressione presente sul Mediterraneo è in fase di colmamento e si muove verso levante; al suo seguito la pressione tende ad aumentare. Contemporaneamente una vasta area di alta pressione concentrata sui Paesi dell'Est, fa affluire forti venti e aria fredda dalle regioni polari. Il tempo si mantiene quindi instabile con annuvolamenti irregolari e possibili ampie schiarite.

TEMPO PREVISTO PER OGGI. Cielo da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con residue precipitazioni nevose a quote superiori ai 2000 metri. **VISIBILITA'.** Buona con foschie notturne e mattutine sulle zone pianeggianti. **TENDENZA DEL TEMPO.** Temporaneo peggioramento con locali precipitazioni. **TEMPERATURE.** In leggera diminuzione i valori massimi e minimi su valori inferiori alla media stagionale.

LE TEMPERATURE DI IERI A VERCELLI
Massima: 10; minima: 2; media: 6

UN ANNO FA
Massima 7; minima -3; media 4.

E QUELLE IN PIEMONTE

Torino 9	Novara 3
Alessandria 9	Aosta 3
Asti 9	Cuneo 0

Il **Sole** sorge alle 8,03; tramonta alle 17,15. La **Luna** si leva alle 8,47; cala alle 18,58.

Ieri a Borgosesia sul tratto di strada in frazione Isolella

Frana, 3 auto si scontrano

Le pietre si sono staccate dalla massicciata della ferrovia. L'incidente causato dal tentativo degli autisti di evitare l'ostacolo

BORGOSESIA. Si stacca una frana e tre auto, nel tentativo di evitare i massi si scontrano loro. E' accaduto ieri poco dopo mezzogiorno a breve distanza dall'abitato di Isolella.

Era passato da poco mezzogiorno quando sulla strada che collega Borgosesia a Quarona una Opel Corsa, guidata da Roberto Manzetti, 42 anni, residente a Borgosesia, stava viaggiando in direzione Nord. Sulla vettura si trovava anche Ermes Pitto, 43 anni, pure residente in città.

A pochi metri di distanza l'auto era seguita da una 127 alla cui guida c'era Mauro Saullo, 21 anni di Grignasco. I due veicoli procedevano a normale andatura e stavano transitando a Isolella, in località Villa San Giovanni, quando è avvenuto l'imprevedibile: dalla ripa che costeggia la strada si sono staccati alcuni massi di notevoli dimensioni che sono precipitati sull'asfalto, proprio mentre passavano le due auto dirette a Quarona.

In quel punto l'urteria è fiancheggiata dalla massicciata della ferrovia. I binari della linea Novara-Varallo sovrastano la carreggiata di alcuni metri. La zona geologicamente non ha mai dato particolari problemi ma evidentemente il muraglione era stato indebolito da una infiltrazione d'acqua e senza evidenti segnali premonitori si è verificata una frana.

La Opel di Roberto Manzetti è stata investita in pieno dalla scarica di pietre e si è fermata sulla corsia opposta mentre da Quarona, in senso opposto, stava sopraggiungendo la Tempra di Silvano Pitto, 43 anni, pure di Borgosesia che non ha potuto evitare lo scontro. L'urto, frontale è stato piuttosto violento.

Nel frattempo è sopraggiunta anche la 127 di Mauro Saullo che nel, tentativo di evitare i massi, ha tamponato la Opel Corsa.

Il traffico si è subito bloccato e mentre alcuni automobilisti prestavano i primi soccorsi agli occupanti delle tre auto, tutti feriti, altri hanno dato l'allarme telefonando ai carabinieri e alla Croce rossa.

In pochi minuti i mezzi di soccorso sono giunti nelle frazione di Isolella. Nella serie di scontri e tamponamenti la peggio è toccata a Roberto Manzetti ai quali i medici hanno riscontrato la frattura del bacino. L'uomo guarirà in 90 giorni.

Sono stati invece medicati e poi dimessi, Mauro Saullo, Silvano ed Ermes Pitto: avevano riportato solo leggere escoriazioni, giudicate guaribili inpochi giorni.

Ma la carambola di automobili non era ancora finita. Mentre un carro attrezzi stava provvedendo a liberare la sede stradale dalle vetture danneggiate, è sopraggiunta un'Alfa 33. Il guidatore, notato l'ostacolo sull'asfalto, ha inserito la retromarcia senza accorgersi che stava arrivando una Fiat Uno dei carabinieri di Borgosesia, e l'ha urtata. Quest'ultimo scontro non ha però avuto conseguenze per gli occupanti delle due vetture.

Cesare Maio

A Vercelli solo questa varietà ha richiamato l'attenzione della Borsa

Arborio, leader dei risoni

E' stato quotato a 630 lire il chilogrammo, superando il Thaibonnet, qualità molto richiesta dai consumatori americani. Stanno per essere ritirati dal mercato i tipi Elio e Cripto

IL LISTINO DELLA BORSA RISI

[INVARIATO TRANNE L'ARBORIO]

ELIO	44.000
CRIPTO	44.000
S. ANDREA	50.000
EUROPA	47.500
LOTO	47.500
RIVA	47.500
ARIETE	46.500
ARBORIO	53.000

VERCELLI. Alla chiusura del listino della Borsa risi i commissari preposti alla determinazione delle quotazioni hanno definito il mercato «di andamento normale» con «quotazioni invariate» rispetto alla seduta dell'8 gennaio, con l'unica eccezione per la sola varietà Arborio, quotata 10 lire al chilogrammo in più «a seguito della buona richiesta».

Andamento normale in piazza Zumaglini perché non vi sono stati fatti determinanti per dare maggior spinta ai prezzi del listino. Contrattazioni sì, ma con leggerissimo interesse. A detta degli operatori di Borsa mancavano sulla plazza taluni rappresentanti delle maggiori industrie di trasformazione e questo fatto ha congelato il listino. Evidentemente questi operatori avevano un occhio più attento altrove dove sono programmate le aste per gli aiuti alimentari.

A questo proposito giova ricordare che a Bruxelles il 20 dicembre scorso è stato votato un regolamento d'asta per le restituzioni (premi all'esportazione), per il riso tondo e per un contingente di 300 mila quintali. La prima gara è stata fissata per la giornata odierna. Inoltre, è stato aumentato di 200 mila quintali il contingente relativo alle aste per i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Tornano alle quotazioni registrate dal listino. La varietà Arborio, con l'aumento di 10 il chilogrammo, ha toccato - sempre nella misura massima - quota 630 lire il chilogrammo, ridiventando così il leader dei risoni e surclassando il Thaibonnet, varietà dal profilo indica, appartenente al gruppo di quei risi a grana lunga che tengono la cottura e particolarmente richiesti dalle popolazioni del Nord Europa ed il cui mercato è in mano prevalentemente degli Stati Uniti.

Le ultime quotazioni danno, pertanto, la varietà Elio e Cripto a quota 440 lire il chilogrammo, il Balilla a 470, il Lido, l'Europa, il Loto e il Riva a 475, il Padano a 480, l'Ariete a 485, il Sant'Andrea a 500, il Ribe-Ringo, il Roma e il Baldo a 520, il Panda 600, il Thaibonnet a 625 e l'Arborio, come detto, a 630.

Le molte varietà quotate al disotto del prezzo d'intervento (fissato in 52.297 più l'Iva), assicurato dalla Comunità Europea al produttore qualora il prezzo del mercato libero non raggiunga questa soglia, hanno spinto gli agricoltori a ricorrere al beneficio, presentando domande di stoccaggio all'Ente Nazionale Risi, delegato dalla Comunità europea ad ammassare il risone.

Dopo l'ondata d'urto del 2 gennaio scorso - prima giornata d'accesso all'intervento - le domande di risicoltori oggi vengono presentate con il contagocce. L'entità complessiva dell'immagazzinare ha superato, comunque, i due milioni di quintali, non poca cosa su 14 milioni di quintali prodotti nel 1990.

La macchina dell'Ente Risi per ammassare il prodotto è già in moto e ci vorranno sicuramente parecchio tempo e molti mezzi di trasporto: i trasportatori, per favorire i produttori, sono stati contattati direttamente dall'Ente stesso. Già le prime partite di Cripto ed Elio, le varietà meno richieste quest'anno dal mercato, stanno per essere ritirate.

Le partite di Cripto, sottoposte a campionatura a Fontanetto Po, vengono avviate ai magazzini di Cambiano (Torino); quelle di Elio, a Palestro e nei magazzini di Castelguelfo, in provincia di Parma. Si passerà poi al ritiro delle varietà Europa e Lido.

Secondo i dati forniti dall'agenzia «Informazioni risiere» dell'Ente Risi, alla data del 10 gennaio risultavano venduti quasi cinque milioni di quintali di risone dei 14 milioni disponibili all'inizio della campagna di commercializzazione, oggi calati ad appena 12 se si tiene conto dei due milioni di quintali destinati allo stoccaggio. Una valvola di sicurezza messa in atto dalla Comunità europea che «in definitiva - commenta un agricoltore - proprio male non ci vuole».

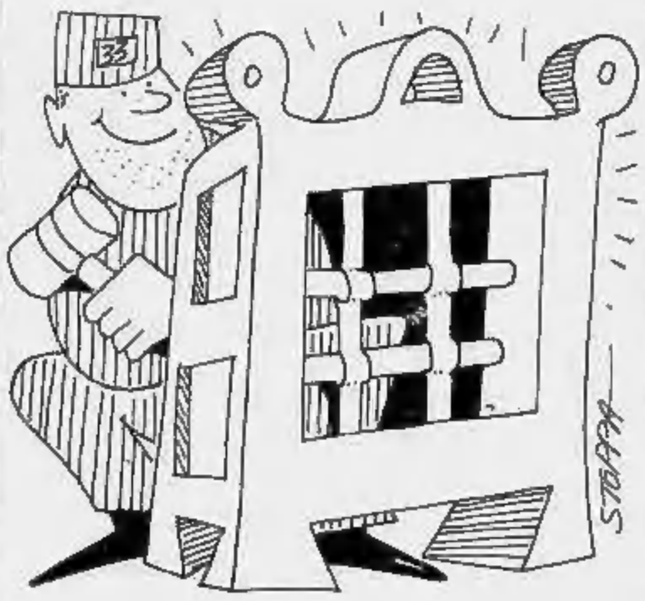
E intanto siamo arrivati alla vigilia della nuova stagione di semina. Non mancano quindi le raccomandazioni ai risicoltori a programmare produzione e varietà in modo di soddisfare il mercato e non trovarsi poi nel guai per vendere il prodotto. Sostiene Paolo Gentili in un intervento su «Il risicoltore»: «Il futuro della risicoltura dipenderà molto dalla capacità organizzativa che gli operatori dimostreranno di avere». E' arrivato il tempo che gli imprenditori agricoli si organizzino in modo da diversificare il mercato risiero.

Walter Nasi

Gli arredi dell'ex collegio Cardona di Vercelli in una mostra sui lavori eseguiti dai detenuti di Billiemme

I carcerati restaurano gli antichi mobili del Comune

Cassettoni, sedie e ribaltine saranno sistemati negli uffici di rappresentanza



VERCELLI. Hanno restaurato a regola d'arte tutti i mobili antichi di proprietà comunale; hanno costruito oggetti, dipinto quadri, usato computer, imparato i rudimenti principali di nuovi mestieri; si preparano a coltivare fiori e piante in serra.

Protagonisti sono i detenuti della Casa circondariale di Billiemme, che da martedì prossimo e fino al 27 gennaio compreso esporranno i loro migliori lavori nell'Auditorium Santa Chiara. «Lavoro, cultura, arte», si intitola la mostra, ed è la prima volta che una manifestazione di questo respiro viene organizzata dagli ospiti del carcere.

Il restauro dei mobili, affidato a sei detenuti, è stato particolarmente impegnativo: il Comune ha affidato loro gli antichi arredi dell'ex collegio Isabella De Cardona, come cassettoni, ribaltine, sedie. Tutti mobili di pregio che figureranno ora negli uffici di rappresentanza dell'amministrazione comunale. Alla mostra saranno presentati i lavori più significativi. Il corso di restauro organizzato quest'anno, visti i risultati lusinghieri, verrà riproposto anche nel '92.

«Lo scopo della mostra - spiega il direttore Agazio Mellace - è dimostrare al pubblico che i detenuti all'interno del carcere non approfittano delle leggi cosiddette "permissive" ma ne utilizzano le possibilità per reinserirsi nella società. Il reinserimento, in ultima analisi, è l'obiettivo che la stessa pena deve perseguire».

Per consentire ai detenuti di esercitare le varie attività, hanno dato il loro aiuto diversi volontari, ciascuno dei quali ha organizzato un corso di studi. Così ad esempio con Guido Zamara i detenuti hanno fatto teatro, con Guido De Bianchi pittura, con Matilde Rosetta musica; in programma c'è la costruzione, su un terreno di proprietà demaniale attiguo al carcere, di un vivaio e di una serra per organizzare un corso di giardinaggio e floricoltura con possibilità, a raccolto ultimato, di vendere i prodotti.

All'inaugurazione, martedì prossimo, una giuria presieduta dall'assessore all'Assistenza Arrigo Danieli assegnerà premi in denaro agli autori dei migliori lavori. I premi sono stati offerti da un gruppo di sponsor il cui elenco è aperto dall'arcivescovo di Vercelli Albino Mensa. «Devo ringraziare gli sponsor - ha detto il direttore - ma anche tutti gli assistenti volontari per il loro prezioso aiuto, e tutte le persone che hanno collaborato con noi e continueranno a farlo».

Sempre con la collaborazione dell'amministrazione comunale, a visitare la mostra in Santa Chiara andranno scolaresche intere. [r. s.]

La fabbrica riduce il personale negli stabilimenti di Valduggia e Borgo

La Ragno licenzia 274 operai

A fine mese riceveranno la lettera di licenziamento i dipendenti in cassa integrazione da un anno. La ristrutturazione coinvolge anche i depositi di Borgoticino e Villadossola

VALDUGGIA. La Maglieria Ragno, il gruppo industriale che produce capi di vestiario intimo, ieri, durante un incontro con i rappresentanti sindacali, ha comunicato che i 274 dipendenti attualmente in cassa integrazione non rientreranno più in fabbrica. Il licenziamento riguarda 169 lavoratori degli stabilimenti di Valduggia e Borgosesia, 39 del deposito di Borgoticino e 66 di quello di Villadossola.

Il gruppo che ha la principale fabbrica a Valduggia, è composto da tre società: la Manifattura di Valduggia, denominazione sotto la quale sono compresi gli stabilimenti di produzione; la Maglieria Ragno, che si occupa della commercializzazione dei capi e la Ragno Holding che presiede alla parte finanziaria.

La riduzione d'organico fa parte di una strategia che ha come obiettivo il far riottenere competitività al gruppo entrato in una grave crisi nell'89 e da allora in amministrazione controllata.

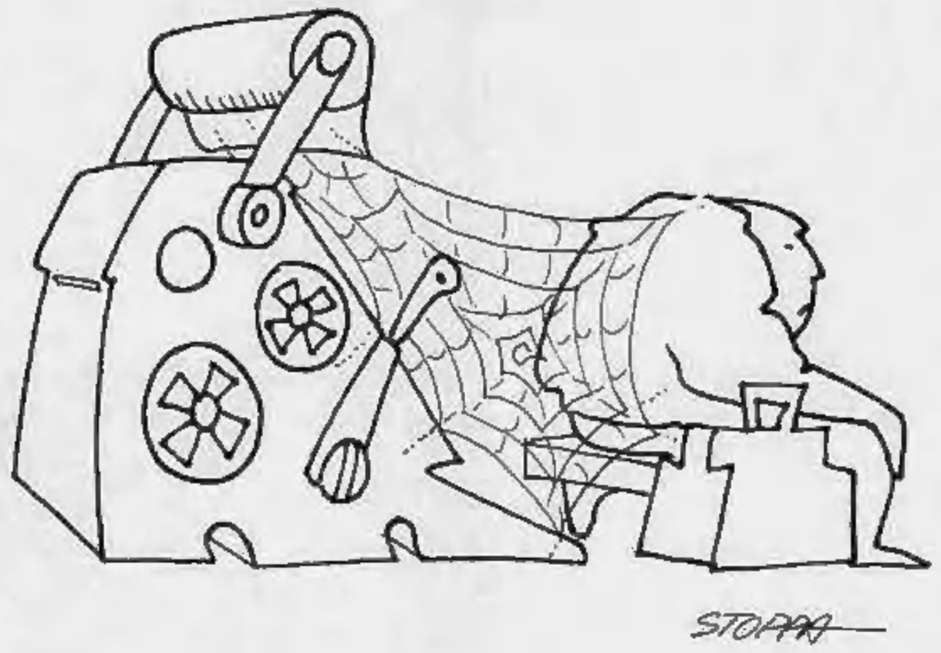
Secondo l'accordo stipulato al ministero del Lavoro, la cassa integrazione scade alla fine di gennaio. Da questo momento i 274 lavoratori non faranno più parte del gruppo. I sindacati avvieranno immediatamente la richiesta di disoccupazione speciale per il periodo di 6 mesi in modo che ai lavoratori disoccupati sia corrisposto l'80 per cento dell'ultimo salario percepito. E' facoltà del Ministro di prorogare di altri sei mesi tale periodo.

I 274 dipendenti che non ritorneranno più al lavoro sono nella stragrande maggioranza donne e solo una parte sono prossime alla pensione.

«La ricollocazione nel processo produttivo - dice Roberto Botta, segretario della Filtea-Cgil Valsesia - del personale della Ragno sarà problematica. Nel comprensorio di Borgosesia il dieci per cento degli occupati, circa 13 mila persone, figurano in cassa integrazione a zero ore e ci sono fondati motivi di ritenere che non rientreranno più nelle fabbriche dalle quali sono stati sospesi. Per i lavoratori eccedenti del gruppo Ragno una nuova occupazione è resa difficile dalla loro particolare specializzazione e dal fatto che non ci sono, nel ristretto mercato operativo della nostra valle, altre industrie di rilevanti dimensioni con produzioni dello stesso tipo della Ragno».

«Il punto positivo di questa vicenda, invece, è costituito dal fatto che i lavoratori licenziati riceveranno sicuramente lo stipendio della cassa speciale per tutto il '91 e il pagamento dell'integrazione per il '90 che non hanno ancora percepito» aggiunge Botta.

La Ragno, che all'incontro di ieri è stata rappresentata dai vecchi dirigenti, è in procinto di subire il cambio del «management». Infatti, durante questi due anni di crisi, la proprietà è passata dalla famiglia Pastore, imprenditori valsesiani di antica data, alla società Chiesser, una holding tedesca specializzata nella produzione e distribuzione della maglieria intima. I nuovi proprietari hanno acquisito l'80 per cento del pacchetto azionario mentre il restante 20 rimane alla famiglia Pastore, che, appunto, aveva fondato la società oltre mezzo secolo fa.



Il riassetto della Ragno, dopo la riduzione di personale, vede 382 dipendenti impiegati nello stabilimento di Valduggia, 38 in un'azienda in provincia di Vicenza, 64 nella maglieria Ragno e 7 alla Ragno Holding.

[r.s.]

CHIUDE FILATURA DI ANDORNO

ANDORNO MICCA. Hanno spento i macchinari venerdì sera, sicuri di rivedersi come al solito dopo tre giorni, per cominciare un'altra settimana lavorativa. Ma sabato hanno ricevuto senza alcun preavviso la lettera di licenziamento e lunedì hanno trovato la fabbrica chiusa, con i proprietari che nel frattempo si erano resi irreperibili.

E' quanto è accaduto ai 17 dipendenti della manifattura Albefil di via Cantono 46, un piccolo stabilimento tessile dislocato direttamente sulla riva sinistra del torrente Cervo, a fianco dell'incrocio con la comunale per Pralungo.

Caratteristica sotto il profilo architettonico, con un unico salone costruito a «gradini» per adeguarsi al dislivello del terreno, l'azienda si distingueva anche per l'assetto societario. Roberto Alberti, 30 anni, di Pavignano, è il titolare della prima parte del capannone. La madre, Maria Zia, vedova, è invece l'intestaria della seconda. Ma tutti e due sono scomparsi, insieme agli altri componenti della famiglia: i due figli dell'Alberti e il nipotino. E come la fabbrica anche la loro abitazione adesso ha il cancello sbarrato, le tapparelle abbassate e il telefono squilla a vuoto.

Agli operai non è così rimasto che rivolgersi ai sindacati. «Siamo rimasti esterrefatti - dice Monica Natalini della Cisl -. Da un po' di tempo a questa parte la Albefil si trovava in difficoltà economiche. Ma nessuno pensava che dall'oggi al domani l'azienda potesse chiudere. Il 6 novembre scorso avevamo avuto un incontro all'Unione industriale con i responsabili della ditta a causa di spettanze mai pagate. Ma il titolare si era impegnato a liquidarle e aveva anche iniziato a farlo, consegnando ai dipendenti il mezzo milione dovuto per gennaio '90».

Prosegue la sindacalista: «Gli altri soldi però non sono più arrivati. Riunioni e assemblee di fabbrica si sono così susseguite, fino all'ultima che risale a mercoledì 9. Anche in quella occasione avevamo ricevuto assicurazioni sul futuro dell'azienda. Purtroppo dopo quattro giorni era già tutto sbarrato. Dai nostri conteggi, solo ai dipendenti l'Albefil deve complessivamente 150 milioni: mesi le mensilità di agosto, novembre, dicembre, la tredicesima e i primi giorni di questo mese».

Conclude la responsabile della Cisl: «Cosa faremo ora? L'azienda ha indicato come portavoce un avvocato. Gli abbiamo già chiesto urgentemente un incontro all'Ufficio del lavoro e in quell'occasione faremo domanda per la cassa integrazione straordinaria. Ma il provvedimento andrà di pari passo con l'istanza di fallimento e i tempi saranno necessariamente lunghi».

A trovarsi in condizioni di grande difficoltà sono quindi proprio gli operai: ad alcuni mancavano pochi anni alla pensione. «Era dal '61 che lavoravo in quella ditta - spiega Roberto Beltramasso Borri, assistente -. Trent'anni è un bel traguardo. Nel '91 avrei ricevuto il libretto dell'Inps e invece adesso mi ritrovo con un pugno di mosche. In ditta non si trova più nessuno, sono tutti spariti e a noi non resta che aspettare, con la speranza di prendere ancora qualche lira. Sono avvilito, che altro dovrei dire?».

Daniele Pasquarelli

IN BREVE

ARBORIO

Un nomade arrestato per furto

Due anziani coniugi di Arborio, Candido Bazzano e Firmina Clerico, di 80 e 76 anni, sono stati affrontati da tre persone che, a volto coperto, ma disarmati, hanno intimato loro di consegnare la pensione ritirata da poco: due milioni. I pensionati hanno dato l'allarme e i carabinieri hanno arrestato Gianni Dellegari, 25 anni, nomade, del campo di Ghislarengo. Le indagini proseguono per identificare gli altri complici.

BIELLA

Rinviato il processo Lunardelli

Il pretore di Biella ha rinviato ieri il procedimento a carico di Romeo Lunardelli, 44 anni, l'ex commerciante di mobili di Verrone ora residente a Lamezia Terme. L'imprenditore è accusato di ricettazione per aver depositato in banca alcuni assegni poi risultati rubati. I difensori hanno chiesto la nullità del procedimento perché il primo atto dell'indagine si è svolto prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, mentre il processo era stato istituito con la nuova procedura.

VERCELLI

Sfondano a calci le vetrate di due negozi

Denunciati dalla polizia per furto aggravato Massimo Gaini, 19 anni, via Volta, e Nello Crescenzo, 20 anni, via Prati. A calci, l'altra notte, i due giovani avevano sfondato le vetrate d'ingresso del negozi Sisley in corso Libertà 89 e Plastic, sempre in corso Libertà, al numero 179, rubando piccole somme di denaro. Massimo Gaini è anche stato denunciato dalla polizia per aver violato agli obblighi del foglio di via.

BIELLA

Denunce e nuovi sequestri di droga

Sviluppi imprevisti nelle indagini successive all'arresto di Remo Lardo, 53 anni, residente a Biella. Nell'abitazione dell'uomo i carabinieri avevano trovato 25 grammi di eroina. I nuovi accertamenti hanno portato al sequestro complessivo di altri 37 grammi di droga e alla denuncia di sei persone.

VERCELLI

Furto al supermercato «A&O»

Dopo aver forzato la cassaforte a muro, hanno rubato 5 milioni in contanti: buon bottino, l'altra notte, nel punto di vendita «A&O» di corso Salamano a Vercelli. Se ne è accorta il mattino successivo la titolare, Carla Protti, 45 anni, via Benadir, che ha denunciato il furto alla questura vercellese. Secondo le prime indagini, i ladri sono entrati nei locali dopo aver forzato la grata metallica di una finestra del negozio.

Cigliano, intrattiene il barista al «Pavesi» e due complici rubano 15 milioni dalla cassaforte

Falso carabiniere svuota l'autogrill

L'uomo, un biellese, si era presentato tempo prima in divisa e aveva stretto legami di amicizia con i dipendenti Gli altri ladri, entrati dal retro, hanno agito indisturbati. Arrestato per furto, ricettazione e usurpazione di titolo

CIGLIANO. Mentre lui attirava l'attenzione degli addetti al bancone-bar, almeno due complici sono entrati dal retro e dopo aver aperta la cassaforte l'hanno svuotata: il bottino è stato di 15 milioni in contanti, l'intero incasso dell'Autogrill «Pavesi» sulla corsia per Torino, custodito in attesa del successivo versamento in banca.

Lui, Maurizio Balma, 31 anni, diploma di perito elettrotecnico, originario di Lessona, anagraficamente residente a Roasio ma in pratica domiciliato a Torino, in quel bar dell'Autogrill era molto conosciuto: c'era entrato una volta, qualche mese fa, sfoggiando una perfetta uniforme da ufficiale dei carabinieri, con tanto di spalline e di alamari argentati.

Poi era tornato diverse altre volte, sempre guardato con rispetto anche se non indossava più la divisa: in fin dei conti un ufficiale dell'Arma gode di un indubbio prestigio. Quando poi si presenta in abiti civili e, pur senza dirlo chiaramente, fa capire di svolgere un servizio molto delicato di cui è meglio non parlare troppo, attorno a lui si forma come un alone di leggenda che si aggiunge al rispetto: così era accaduto anche questa volta, nell'Autogrill «Pavesi» di Cigliano, con quel giovane cliente tanto per bene e tanto sicuro di sé.

Invece Maurizio Balma non solo non era un ufficiale dei carabinieri, ma probabilmente non aveva neppure prestato servizio militare. Tuttavia nel suo domicilio torinese i carabinieri (quelli veri, questa volta) hanno trovato due uniformi complete di accessori ed una mantella di gala da ufficiale dell'Arma, insieme a una pistola giocattolo priva del regolamentare tappo rosso.

Per il sedicente ufficiale sono scattate le manette: nei suoi confronti è stato applicato il fermo di polizia giudiziaria ed è stato portato alle carceri di Torino. E' accusato di concorso in furto aggravato, ricettazione ed usurpazione di titolo.

E' stata proprio la vicenda del furto a mettere i militari sulle sue tracce. Venerdì scorso dalla cassaforte dell'Autogrill «Pavesi» di Cigliano, sulla corsia per Torino, erano stati rubati 15 milioni: un furto che non aveva mancato di suscitare molti interrogativi, soprattutto per la sicurezza con cui i ladri (almeno due, a quanto pare) avevano agito.

Erano cominciate le indagini che sin dall'inizio erano sembrate molto difficili, soprattutto perché il personale in servizio al bar al momento del furto non sembrava in grado di fornire qualche elemento utile. Soprattutto era stata sottolineata la sicurezza con cui i ladri avevano messo a segno il colpo: quasi come se, entrati dal retro, fossero stati ben certi di non essere visti. Quanto alla cassaforte, questa era stata aperta senza forzare la serratura: un ulteriore elemento che non aveva mancato di far nascere sospetti addirittura sullo stesso personale.

Ad un certo punto nella memoria del barista era scattata una molla. «Ero - aveva detto ai carabinieri che pazientemente tentavano di ricavare qualche elemento utile alle indagini - con uno dei vostri ufficiali che era entrato a prendere una bibita e si era fermato a fare quattro chiacchiere come fa di solito quando passa da queste parti».

I carabinieri in questi casi diventano curiosi, ed avevano voluto saperne di più. «Non ne conosco il nome - aveva aggiunto il barista - ma sono sicuro che è un ufficiale dell'Arma perché una volta si è presentato qui in divisa. Mi sembra che faccia servizio a Torino: non capita qui spesso, ma ogni tanto entra a consumare qualcosa». Accertato che a Torino nessun ufficiale rispondeva alle caratteristiche fornite dal barista, i carabinieri avevano atteso l'uomo al varco e, al passaggio successivo, lo avevano fermato. Gli accertamenti e la perquisizione avevano fatto il resto; ora rimangono soltanto da identificare i complici. [r. s.]

RAPINA, CONDANNE RIDOTTE

CASALE MONFERRATO. I giudici della corte d'appello di Torino hanno creduto poco alla storia raccontata dall'ex panettiere casalese di via Leardi, Francesco Filice, in cui si autoaccusava di aver fatto da palo per la rapina da 400 milioni compiuta il 27 settembre del 1988 (era avvenuta in via Guazzo) e faceva i nomi dei suoi complici. La sentenza di primo grado, pronunciata nell'aprile scorso dal tribunale di Casale Monferrato, è stata infatti notevolmente riformata e ha spazzato via quasi tutte le condanne inflitte agli imputati.

Francesco Filice, il «pentito» che aveva vuotato il sacco confessando ai carabinieri l'aggressione ai danni del portavalori Cristiano Gaia che stava trasportando i soldi degli stipendi ai dipendenti dell'Unità sanitaria, ha ottenuto il condono di due anni sulle pene di due anni e mezzo inflittagli per rapina, porto d'armi e furto. Il suo difensore, Germano Carpenedo, aveva optato fin dall'inizio per il rito abbreviato che consente la riduzione di un terzo della pena. «Il condono - spiega il legale - cancella anche la pena pecuniaria di un milione e 800 mila lire di multa e l'interdizione dai pubblici uffici».

Sono invece stati assolti con forma ampia Francesco Privato, 27 anni che, nel giudizio di primo grado, era stato condannato a 8 anni di reclusione; Pietro La Cognata che aveva avuto 7 anni e 10 mesi; il casalese Roberto Di Perri e il vercellese Pietro Messana, cui erano stati inflitti un anno e 4 mesi.

Ridotta di 2 anni anche la pena al principale accusato, Antonino Lo Iacono, vercellese, 40 anni, già condannato dai giudici casalesi a 9 anni. Attualmente si trova agli arresti domiciliari, ma con il permesso di uscire per recarsi al lavoro.

Spiega l'avvocato Teresa Certa di Vercelli, che ha fatto parte del collegio difensivo: «I magistrati non hanno creduto al panettiere. Quanto ad Antonino Lo Iacono, la sua colpevolezza si è basata soltanto sul fatto che la Lancia Thema, utilizzata per la rapina, aveva il sedile anteriore molto spostato in avanti, a dimostrazione che a guidarla doveva essere una persona di bassa statura, quale è ad esempio il vercellese. Ma ci appelliamo alla Corte di Cassazione, perché questa è un'accusa che proprio non può reggere».

[s. m.]

SALDI
EMPORIO della CALZATURA
SALDI
COSSATO
Via MARTIRI LIBERTA' - Tel. 93.884
EFF. COM. LEGGE 80

Vercelli, domani sera per la stagione di prosa i tre atti di Manfridi dedicati a Leopardi

Civico, la scena a Giacomo, il prepotente

Protagonisti i nuovi volti del teatro italiano, Massimo De Rossi, Elisabetta Pozzi e Massimo Venturiello che rivivono il dramma degli ultimi giorni del poeta di Recanati. Ancora posti per lo spettacolo

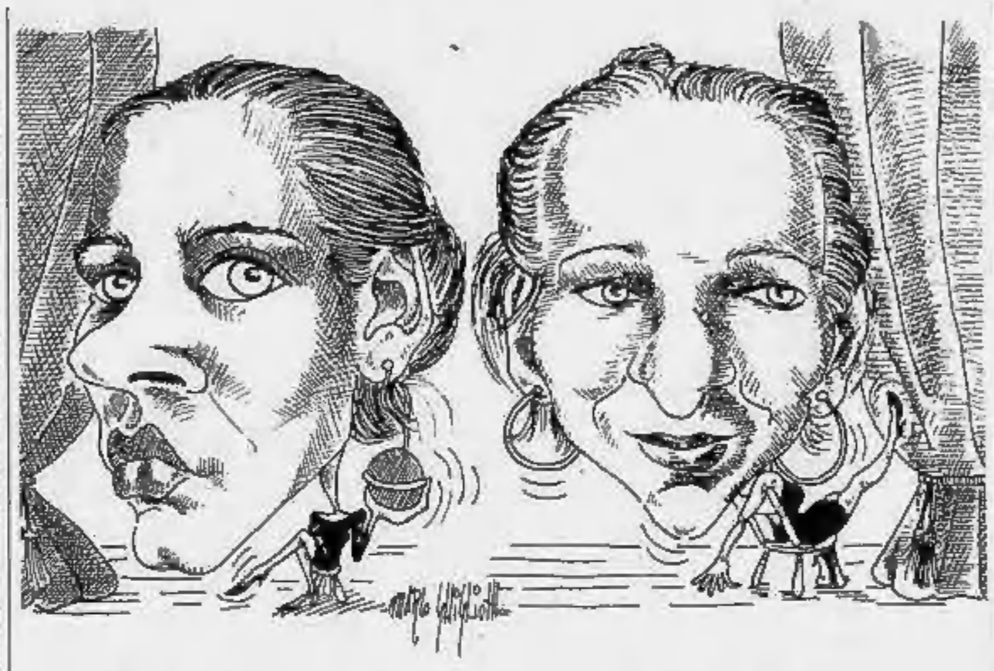
VERCELLI
NOSTRO SERVIZIO

Leopardi era spossato ma ribelle alla malattia, «prepotente», anche senza volerlo, verso chi gli sta accanto negli ultimi giorni di vita: è questa la chiave di lettura di «Giacomo, il prepotente» (appuntol scritto da Giuseppe Manfridi e portato in scena domani sera al Civico dalla compagnia del Teatro Stabile di Genova.

Sono tre atti, ambientati in altrettante camere da letto (a Torre del Greco, Recanati, Napoli), in cui si consuma il poeta de «L'infinito», perso tra le paure e i guizzi del genio. Tre atti in cui, a rotazione, diventano protagonisti - lucidi, sensibili, particolarmente bravi - Massimo De Rossi, Elisabetta Pozzi e Massimo Venturiello, gli attori per antonomasia dell'ultima generazione del teatro italiano.

De Rossi è Leopardi: scavato, le mani quasi ad artiglio, la tunica del malato che gli si avvolge attorno al corpo. E' la tunica che non vuole lasciare neppure per lavarsi, come invece gli chiede l'amico Ranieri. Ma Ranieri-Venturiello, proprietario della casa di Torre del Greco dove il poeta si è autorinchiuso, lo convince a poco a poco, con quella amorevole cura che si ha per gli amici che si stanno spegnendo.

Antonio Ranieri è sano, Antonio Ranieri è forte: il dramma del confronto tra i due emerge in tutta la sua evidenza, ma emerge anche, forse meno atteso, il tema della sessualità, vista con gli occhi di Lucella, serva di casa Ranieri. E' Lucella che, nel secondo atto, corre a Recanati dalla sorella di Leopardi.



Barbara De Rossi ed Elisabetta Pozzi, in scena ne «Giacomo, il prepotente», viste da Ghiglione

L'incontro tra le due donne è ancora in una camera da letto: la serva, schietta e istintiva, contro un'immagine del femminile votato a restare inespresso. Anche Paolina Leopardi langue nell'attesa del ritorno del fratello: ne è sempre stata, consciamente o meno, la controfigura. Il lungo monologo di Elisabetta Pozzi, intriso di esitazioni, di gesti stroncati, affiscina. Ma sarà soltanto la serva Lucella a svelarsi fino in fondo, ad ammettere i suoi sentimenti per Giacomo. Finirà in un bacio, forse neppure compiuto, strappato e concesso in punto di morte.

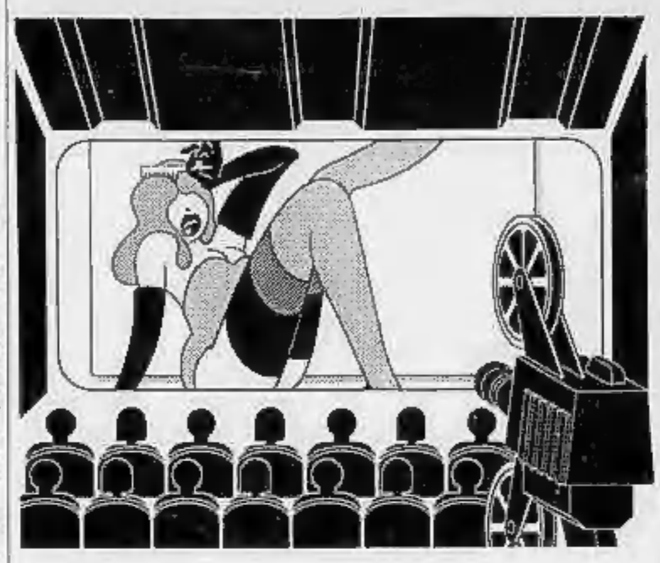
Ed è appunto la morte ad apparire, in tutta imponenza, nel terzo atto. Giacomo «il prepotente» è sfatto, così come il letto di cui sta aspettando la nuova testata. Quando arrivano i fratelli Ranieri (con Antonio, Paolina, già generosa infermiera di Torre del Greco), Leopardi è in delirio. Il letto nuovo adorno di lugubri frogi, offerto all'amico con tanta generosità e poco spirito, servirà a ben poco. Giacomo chiede soltanto la luce, e muore.

Il linguaggio scelto da Manfridi affonda le radici ne «Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi», scritto proprio da Ranieri per ricordare l'amicizia con il poeta, e calibra la rivisitazione storica con le immagini e le riflessioni più tipicamente leopardiane. Uno spettacolo curato anche nelle musiche originali di Carlo De Nonno e nella regia «giovane» di Piero Maccarinelli. Gli altri interpreti da ricordare: Antonella Schirò (Lucella) e Rosanna Naddeo (Paolina Ranieri).

Il sipario sulla stagione di prosa si alza come sempre alle 21. Sono ancora disponibili alcune poltrone laterali in platea e buona parte della galleria. Il Comune aprirà il botteghino di via Monte di Pietà a partire dalle 20 di domani sera. E' prevista un'unica rappresentazione. Prossimo appuntamento, «Don Giovanni», il 30 e 31 gennaio, con Glauco Mauri regista e protagonista della commedia di Molière.

Roberta Martini

STASERA AL CINEMA



VERCELLI
Astra — Ins. orari tel. 215.018 Lire 6000/8000
Vacanze di Natale '90
di Enrico Oldoini con Massimo Boldi, C. De Sica, E. Greggio (Italia '90) — 2 mariti traditori, un investitore alle corse, un perditempo e un innamorato in 4 divertenti episodi sullo sfondo delle vacanze a St. Moritz. N.V. 1h 37' **Comico**

Nuovo Italia — Ins. orari tel. 215.018 Orario: 21,30 Spettacolo unico Lire 6000/8000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

Principe — Ins. orari tel. 215.018 Lire 6000/8000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Viotti — Ins. orari tel. 215.018 Lire 6000/8000
Stasera a casa di Alice
di e con Carlo Verdone, con Cornelia Muti, Sergio Castellitto (Italia '90) — Filippo ha un'amante: Alice. Anche sua moglie Saverio, cercando di separarli, s'innamora di lei, ma Filippo si ingelosisce. N.V.: 2h **Commedia**

Belvedere — OGGI RIPOSO

Lux — OGGI RIPOSO

CIGLIANO
Splendor — OGGI RIPOSO

GATTINARA
Italia — Tel. 0163/833.106 Orario: 20,30/22 Lire 6000/7000
Film viet. min. anni 18

GHEMME
Italia — OGGI RIPOSO

SAN GERMANO
Italia — OGGI RIPOSO

SANTHIA'
Ideal — OGGI RIPOSO

TRINO
Orsa — OGGI RIPOSO

TRONZANO
Lux — OGGI RIPOSO

BIELLA
Apollo — OGGI RIPOSO

Impero — Ind. orari tel. 22.736 Lire 6000/8000
Atto di forza
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Mazzini — Ind. orari tel. 22.736 Lire 6000/8000
La storia infinita 2
di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90) — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**

Odeon — Ind. orari tel. 22.736
Settimo spettacolo teatrale in abbonamento della Stagione 1990/91: Gianfranco D'Angelo nella commedia **Niente sesso, siamo inglesi**, regia di Pietro Garinei

Sociale — Ind. orari tel. 22.736 Lire 6000
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

BORGOSESIA
Lux — Tel. 0163/22.698 Or.: 21 spett. unico Lire 6000/7000
Fantozzi alla riscossa
di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder (Italia '90) — Riassunto della dilf. Fantozzi fa da prestanome e finisce in galera. Lo salva la moglie Pina pubblicando le sue memorie... N.V. 1h 31' **Comico**

CANDELO
Verdi — Ind. orari tel. 015/25.38.927 Orario: 22 spett. unico Lire 6000/8000
Stanno tutti bene
di Giuseppe Tornatore, con M. Mastroianni, V. Cavalli (Italia '90) — In viaggio per l'Italia un vecchio signore non riconosce, favorito dalle spesse lenti, il degrado umano ed ambientale che lo circonda. N. V. 2h 04' **Drammatico**

COGGIOLA
Radar — Ind. orari tel. 015/78.920 Orario: 21 spett. unico Lire 7000/8000
Nikita
di L. Besson con T. Karyo, A. Parillaud, J. Moreau (Francia '90) — Una ragazza drogata e ribelle, condannata all'ergastolo, viene dichiarata morta e assorbita come killer da un misterioso servizio. N. V. 1h 53' **Giallo**

COSSATO
N. Primavera — Tel. 015/925.620 Or. 19,45/22 Lire 6000/5000
Valmont
di M. Forman con C. Firth, A. Bening, F. Bell (Francia-G.B.) — Dal romanzo di de Laclos i giochi perversi e diabolici di due raffinati amanti: il visconte de Valmont e la marchesa de Merteuil. N.V. 2h 14' **Drammatico**

PRAY
Excelsior — Cons.: 21/23 Lire 6000/7000
Il tè nel deserto
di Bernardo Bertolucci con D. Winger, J. Malkovich (G.B. '90) — Nel 1947 una coppia in crisi di artisti americani viaggia verso il cuore del deserto africano alla ricerca impossibile di soluzioni e quiete. Da Bowles. N.V. 2h 18' **Dramm.**

DOVE ANDIAMO

A Gattinara soft music al «Café»

Al «Café chantant» di corso Garibaldi 288 (telefono 0161.833.403), è in programma il piano bar di Marcello Bongiolatti, alle tastiere e al music-computer. Ogni venerdì, sabato e domenica, per tutto gennaio.

Coniglio detective al Mazzini di Biella

Arriva il coniglio investigatore più pazzo del mondo, sabato pomeriggio al cinema Mazzini di Biella, per la rassegna di film per ragazzi. «Chi ha incastrato Roger Rabbit» verrà proiettato alle 14,30 e alle 16,30.

Arte, cultura e moda al Cancello

Continuano a Biella le notti tra arte, cultura, gioco, musica, moda e spettacolo, organizzate dal «Cancello». Sabato sera l'appuntamento è con una festa che si chiama «Nel nome della rosa»: una sorpresa.

Il carnevale di Livorno Ferraris

I «Gruppi riuniti livornesi», che organizzano il carnevale in paese, hanno reso pubblico il calendario delle prossime festività. Lolu e Lola, rappresentanti dell'antico mondo contadino, saranno interpretati da Giovanni Osenga ed Enrica Ferro, mentre il Generale sarà Gianni Rossini. La loro presentazione (e quella delle damigelle d'onore) avrà luogo venerdì 8 febbraio, al teatro-tenda in piazza Colonnello Possis. La sfilata è prevista per le 14,30 di sabato 9 febbraio.

Grande festa per la Béla Majin '91

E' per questa sera il galà al dancing il «Globo» di Borgovercelli (rione oltre Sesia) per l'apertura del «Carvè varsleis 1991». Sarà per l'occasione presentata ufficialmente la Béla Maijn, accompagnata dal Bicciolano Franco Fornara e da tutte le maschere dei quartieri di Vercelli. Parteciperanno anche Giandujia e Giacometta. Suonerà l'orchestra Borghesi.

Luigi Grechi a Piedicavallo

Il fratello di Francesco De Gregori si esibirà dal vivo a Piedicavallo, domani sera nella sala spettacoli dell'albergo ristorante Bologna di via Roma 10 (telefono 015.60.91.05). Grechi ha iniziato la sua carriera cantando country americano, bluegrass e old-time. Ha tradotto in italiano anche brani di Woody Guthrie.

Gastronomia e Big band a Borgo

Saranno seimila le razioni di «bussecca» (trippa) da distribuire domenica per l'inizio del Carnevale di Borgosesia. Durante il pranzo che si terrà alla Pro Loco, suonerà la Big Band vercellese di Gianni Dosio.

Tutti nel padiglione con «Surprise night»

A Borriana il carnevale inizia domani nel padiglione mobile attrezzato appositamente in via Durando Nelson. Alle 21, serata con la discoteca torinese «Surprise night». Le danze continuano sabato, sempre alle 21 con «Beppe e Gianni Piano Dinner» e domenica con i «Drink e Dirve». La sfilata dei carri allegorici è invece fissata per domenica 27 alle 14,30.

«Tequila sunrise» A Ghislarengo

Alla «Piscine» sono di scena domani sera «Tequila sunrise band» con Gabriele Salvadego (voce), Fabrizio Cerutti (basso), Marco Borgo (batteria), Mario Fornaro (chitarra), Angelo Fiore (chitarra solista), Elisa Roggia (corista).

NOTTE GIOVANE

a cura di G. Barberis

SCACCO AL RE

Torneo a Biella

Buone nuove per gli appassionati di alfieri e regine: ha preso il via il campionato biellese «open» di scacchi al «Circolo Sportivo Italia» di via Fratelli Rosselli 19, (tel. 015.402.636). Il torneo, decollato da poco, proseguirà per ancora otto o nove venerdì ed è aperto a tutti, non tesserati al Club compresi. Abbiamo stuzzicato la vostra curiosità? Per informazioni componete il numero sopra citato o rivolgetevi direttamente a Biella presso la sede del Circolo.

TWIN PEAKS MANIA

Inchiesta a Vercelli

Il serial di David Lynch non ha più segreti: la «Peyton Place» degli Anni Novanta ha fatto audience e piace ai giovani per la sua trama avvincente, la regia d'autore e il mistero che ruota intorno al cadavere di Laura Palmer. Il secondo episodio di «Twin Peaks» è andato in onda ieri sera su Canale 5. Ad un ora dal fatidico appuntamento, per mezzo della diabolica macchina di «Notte giovane», il telefono, abbiamo svolto una piccola indagine tra le nuove leve della città e provincia: i ragazzi avvicinati, in età compresa tra i diciotto e i venticinque anni, hanno espresso il loro giudizio in maniera differente. Vediamo come. Il 50 per cento degli interpellati (di cui il 40 rappresentato da ragazze e il 20 da maschiotti) afferma di voler seguire tutte le puntate di Lynch perché desideroso di conoscere gli sviluppi del macabro omicidio e perché Twin Peaks resta una valida alternativa, nel campo delle soap-opera, al caramelloso «Beautiful». La restante percentuale (soprattutto boys) preferisce le curve di Sabrina Salerno e la bravura di Alex Vitale (in onda nella palestra di Italia Uno) alle prodezze dello scriffo Truman oppure non sa dire di no ad un football-match, quello italo-inglese, pur sempre interessante e godibile. Ma la protesta anti-Lynch sollevata dalle femministe inglesi, che giudicano il serial «sadico e necrofilo», è condivisa dalle giovani vercellesi? Risponde Stefania, laureanda ventunenne di Tronzano: «Mi sembra esagerata la reazione delle femministe britanniche nei confronti di "Twin Peaks". Il più delle volte dietro a tali prese di posizione si celano falsi perbenismi e una concezione della donna assai retrograda e antiquata. Un po' di sangue e un omicidio alla Hitchcock? Ben vengano se ingredienti di un giallo televisivo firmato Lynch». Anche voi siete stati colpiti dalla Twin Peaks-mania? Scriveteci segnalando il vostro antidoto personale per scampare al contagio: (sigillato forse il televisore con il nastro adesivo almeno in questa occasione?). In caso contrario durante l'estate andate tutti a Twin Peaks per festeggiare il ferragosto? Fatecelo sapere.

VIDEOMUSIC

Se il colore è blues

Lo sapevate che la notte può tingersi di blu (o di blues) al giovedì sera? Musica d'importazione e altro a «Videomusic» dalle ore 21 alle 22. E se avete problemi di sveglia al mattino, niente paura: potete ancora concedervi un po' di David Byrne (il leader dei Talking Heads) nello spazio «On the air» versione night. Suggestive le sceneggiature.

GLI APPUNTAMENTI

VERCELLI
Mostra di manufatti

All'Auditorium di Santa Chiara, di corso Libertà 300, dal 22 al 27 gennaio verranno esposti in mostra i lavori di artigianato e prodotti che sono stati realizzati dai detentuti nella Casa circondariale di Vercelli nei vari corsi di formazione professionale. L'iniziativa è stata realizzata sotto l'egida del Comune e dell'Assessorato all'assistenza e ai servizi sociali. L'inaugurazione è per martedì 22 gennaio alle ore 16,30. Orari di apertura mostra: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

SANDIGLIANO
Festa dei pensionati

Avrà luogo al bar Centro di Sandigliano il pranzo annuale dei pensionati. L'appuntamento è fissato per domenica 27 gennaio con un menù vario e tradizionale. Garantita una buona e divertente giornata. Per prenotazioni telefonare al numero 015.69.10.60.

GAGLIANICO
Idee per gli sposi

Prende il via nei padiglioni di Biella Fiere, «Idea sposi'91». La manifestazione propone una rassegna di idee ed articoli di abbigliamento, arredamento e casalinghi, per tutti i fidanzati in attesa del fatidico «sì».

CANDELO
Festa alla «Mandria»

Tradizionale benedizione degli animali per gli agricoltori e per tutti i proprietari di bestiole di compagnia. Sant'Antonio si festeggia domenica prossima a Candelo nella tenuta agrituristica «La Mandria», l'appuntamento è fissato alle 11.

SANTHIA'
Gli appuntamenti della «Pula»

Sono state fissati i «percorsi» e le date che anticipano le sfilate del carnevale santhiatese. Tutti gli arrivi in Santhià delle «pule» (raccolta di alimenti per le fagiolate) sono attesi da una nutrita rappresentanza di cittadini di tutte le età che si accodano alla banda. Ecco gli «impegni» per gennaio. Sabato 19, alle ore 20,30 arriva la «pula» di Salomino dalla strada di Tronzano. Domenica 20 arriva la «pula» del Brianco dalla strada vecchia di Biella. Sabato 26, alle ore 20,30 la «pula» di Alice arriva da corso Beato Ignazio e domenica 27, alle ore 20,30 arriva la «pula» di Bosafarinera da corso Vercelli.

VERCELLI
Mostra fotografica

Nei locali del club cinefotografico vercellese «Controluce» in piazza Cesare Battisti, nei locali dell'ex Enal, espone da questa sera Onofrio Passaretta, che presenta stampe in bianco e nero dal tema: «Lei e sé stessa». L'esposizione è aperta nelle ore serali ai soci e ai simpatizzanti. Passaretta, si è specializzato in nuove sperimentazioni di stampa «b&n» fotografica.

CRESCENTINO
Concorso letterario

Tutti coloro che intendono partecipare al secondo premio letterario indetto da «La Rosa Editrice», possono rivolgersi alla segreteria del concorso, con sede in via Tournon, 23 a Crescentino. Il termine ultimo è il 28 febbraio 1991. Queste le sezioni: singola poesia, raccolta di poesie, romanzo inedito, racconto inedito.

VERCELLI
Mostra di Serena Leale

La giovane artista vercellese espone a Torino nel palazzo degli Antichi Chiostri, di via Garibaldi, 25. Serena Leale è presente nella mostra con una docina di tele che descrivono una tematica concettuale della «luce nel buio». L'inaugurazione è per le ore 18 di venerdì. L'esposizione resterà aperta fino al 28 gennaio. Orari: dalle 9 alle 19.

Oggi al Robbiano (inizio alle 14,30) i bianchi affrontano la Verolese

Pro, ritorno di Coppa

L'undici vercellese parte dall'1-1 ottenuto sul terreno bresciano. Assente Pavani, Sollier deve scegliere tra Verpilio e Garzonio per il ruolo di tornante

Il bomber. La Pro si affida al gol di Cancellier per superare il turno di Coppa Italia con la Verolese

VERCELLI. La Pro riparte da dove aveva terminato. Con l'Ocean Verolese, il 6 dicembre in un freddo pomeriggio bresciano, i vercellesi disputarono l'ultimo match ufficiale prima che la neve, stendesse la sua bianca coltre sul torneo di Promozione.

Così, a distanza di un mese, l'undici di Sollier, proprio con la Verolese, riprende la sua avventura in Coppa Italia, succoso anticipo del campionato che riprenderà domenica quando, al «Robbiano» scenderà la Romentinese. Nel giro di tre giorni i «calciofili» avranno modo di soddisfare i loro desideri, a stento sopiti con le sfide amichevoli.

Con l'Ocean Verolese (inizio alle 14,30) la Pro Vercelli si gioca il passaggio ai «sedicesimi» di Coppa. Ad attendere la squadra che uscirà al termine dei 90', c'è già la formazione toscana del Fortis Juventus di Borgo San Lorenzo, vittoriosa nel duello con l'Asti di Igino Re.

«Nonostante le "voci" ricorrenti - spiega l'addetto stampa del sodalizio vercellese, Enzo Torti -, la Pro affronterà l'impegno con la Verolese per superare il turno e proseguire il cammino in una manifestazione così qualificante».

La lunga «novela» della sfida con i biancoazzurri bresciani era iniziata il 6 dicembre con il match d'andata a Verola. Al termine di un incontro spettacolare le due formazioni si divisero la posta (1-1), dandosi appuntamento al Robbiano per il retour match. Un terreno ghiacciato, più adatto alle esibizioni di Tomba consigliava però il rinvio della gara che vede oggi il suo recupero.

Nella Pro Vercelli mister Sollier dovrebbe presentare la formazione-tipo, con la sola defezione di Pavani che, a fine settimana, dovrebbe conoscere l'esatta diagnosi per l'infortunio al ginocchio. «Dopo lo scivolone col Gravellona, l'incontro con la Verolese sarà il primo match che disputiamo di fronte al nostro pubblico - afferma Sollier -, per questo, durante la sosta, ci siamo preparati con impegno e determinazione. Dopo oltre un mese d'inattività, esiste però il rischio che, specialmente in entrata di gara, si possano registrare "carenze" nel gioco. Per questo chiedo ai tifosi di sostenere la squadra».

Fatta salva l'assenza di Pavani l'unico dubbio che Sollier dovrà ancora sciogliere riguarda il ruolo di tornante. In lizza per una cesacca da «titolare» vi sono Leone e Cugusi, qualora il mister presenti una formazione dall'assetto tattico spiccatamente offensivo, oppure Verpilio e Garzonio se, come probabile, Sollier intende affidarsi all'estro e alla fantasia.

Situazione differente in casa Verolese dove il tecnico Minervini si trova alle prese, nell'allestire un undici competitivo, con problemi di non lieve entità. «Oltre agli squalificati Zanola e Zanini - spiega il segretario dell'Ocean Ferrari - mancheranno a meno di clamorose sorprese Fruncillo, Molo e il bomber Vecchia per inderogabili impegni di lavoro». «Nonostante queste defezioni - continua Ferrari - scenderemo al Robbiano per giocarci la nostra partita, affidandoci ai giovani più promettenti del vivaio. Qualunque sia l'esito del campo, questa doppia sfida con la gloriosa Pro Vercelli resterà negli annali della nostra società come una delle gare più prestigiose mai disputate».

Piermario Ferraro

LA STORIA

E' una storia antica ultraventennale quella della Coppa Italia dilettanti. Ma, nella competizione organizzata dalla Federazione è l'unica a non vedere nel proprio libro d'oro il nome di una squadra piemontese.

Due sole compagini sono andate vicine al grande exploit: il Gravellona nella stagione '85-'86 quando i tocesi arrivarono al sesto turno, i quarti di finale (gli arancioni furono eliminati dai comaschi del Rovellasca), e nel lontano '67-'68 quando il Borgosesia venne letteralmente costretto ad alzare bandiera bianca sul terreno del Clodia, una delle due squadre di Chioggia.

Dopo essersi imposti con un secco 3-1 nella gara d'andata, i valsesiani furono estromessi nel ritorno di Coppa il 24 maggio in una gara-corrida disputata di fronte a 3500 spettatori scatenati. Due granata finirono in ospedale, uno con il setto nasale rotto, l'altro per un violento colpo al costato mentre quasi tutti i compagni uscirono dal campo con i segni delle rudezze ricevute sotto gli occhi impassibili di arbitro e guardalinee.

Il Borgo, comunque, quell'anno si rifece aggiudicandosi gli ultimi due match di campionato e conquistando la promozione nell'allora serie D, l'attuale C2.

Da allora, ad esclusione appunto del Gravellona, nessun altro club piemontese è giunto tanto in alto. Ora sulla buona strada vi sono quattro compagini: Omegna e Ivrea (entrambe si sono già qualificate per il quinto turno dove affronteranno i veneti della Miranese e del Lucagagnanol, Pro Vercelli e Grignasco che proprio oggi recuperano i ritorni con Verolese e Castiglione.

Entrambe partono da ottime posizioni dopo le gare d'andata: ai bianchi, dopo l'1-1 di dicembre, è sufficiente un pareggio senza reti e ancora migliore è la situazione dei valsesiani che vantano un prezioso 1-0 esterno in virtù del gol messo a segno da Buratta.

Se Pro o Grignasco andranno avanti dovranno vedersela con due toscani, i fiorentini della Fortis e i lucchesi del Perignano.

(r. eyn.)

Continua il buon momento della pallamano laniera

Biella in forma

Anche con il Rivalta la squadra di Bernardini e Mosca ha confermato i recenti progressi. I prossimi difficili impegni

BIELLA. Strepitosa vittoria per la Pallamano Biella contro i torinesi del Rivalta. I biancazzurri si sono distinti per aver disputato il migliore incontro della stagione, costruendo un gioco molto veloce e spettacolare che non ha lasciato scampo agli avversari. Gli ospiti, tra l'altro, stanno attraversando un periodo molto travagliato e avrebbero potuto mettere in seria difficoltà i lanieri.

Penalizzati di cinque punti in classifica per non essersi presentati sul campo di Induno, sono giunti a Biella basando i loro schemi su determinazione e rudezza. «Poteva essere un incontro rischioso - spiega il direttore sportivo Paolo Mosca - gli avversari non avevano praticamente nulla da perdere e temevo che avrebbero impostato il gioco sulla durezza se ci fossimo trovati in crisi. Ci hanno provato, ma gli arbitri sono prontamente intervenuti».

«Ad ogni modo - prosegue Mosca - abbiamo disputato un incontro bellissimo, caratterizzato da una grande sicurezza in difesa che ci ha permesso di impostare il match sulla velocità».

La cura Bernardini-Mosca incomincia quindi a dare delle soddisfazioni concrete. I lanieri hanno assimilato bene i nuovi schemi proposti in questo campionato, elevando il proprio livello tecnico. A riprova di tutto questo vanno segnalate le prove positive dei singoli, in modo particolare quella del portiere Walter Battù che si è espresso a livelli molto alti parando tre rigori su quattro e fornendo un notevole appoggio ai compagni nelle aperture dei contropiedi.

Dopo questa vittoria i biancazzurri occupano il terzo posto in classifica alla vigilia di un trittico di partite importantissime, la prima delle quali sabato prossimo contro il Ferrarin Milano, sempre sul campo della palestra Schiapparelli di Occhieppo.

«Ci aspettano tre incontri di notevole difficoltà con compagini di alta classifica - sottolinea Mosca -. Per noi è molto importante riuscire a confermare l'attuale stato di forma e rimanere nella zona alta della graduatoria. Sabato affronteremo il Ferrarin che ci precede di due punti. Poi, dopo questo match, dovremo vedercela con Aosta e Bergamo».

Luca Siletti

CSEN, SECCA SCONFITTA

Com'era previsto, il Csen Effegieffe è stato sconfitto duramente a Tortona, dalla capolista nel campionato di serie D di pallamano. I vercellesi sono stati superati con un netto punteggio: 41-15.

«Del resto - dice Giuseppe Ancona, presidente del club bicciolano - era un risultato, quello di Tortona, scontato in partenza. Nessuno si illudeva di poter fermare gli alessandrini, oltretutto in casa loro. Si tratta di una squadra composta da giocatori di serie superiore, con l'intento dichiarato di salire di categoria».

«Non ci hanno perciò concesso nulla - aggiunge Ancona - tanto più che eravamo secondi in classifica e quindi il successo era anche un mezzo per dimostrare, dopo aver superato il Casale, il grande antagonista con noi, la netta superiorità nel campionato in svolgimento».

E così i tortonesi hanno incominciato a infilare un pallone dopo l'altro nella rete vercellese. Dopo pochi minuti i padroni di casa avevano già otto gol di vantaggio e alla chiusura del primo tempo conducevano per 24-7. Nulla da fare quindi per gli ospiti se non difendersi in qualche modo da quella gragnuola di tiri che piovevano da tutte le parti.

Dice l'allenatore dei bicciolani, Varalda: «Il risultato era già acquisito prima ancora che l'arbitro fischiasse il via. La giovane età dei miei ragazzi, la scarsa esperienza in questi tornei non potevano contrastare una squadra smaliziata e potente come quella tortonese, che ha come obiettivo la vittoria del girone e la promozione».

Comunque il Csen conserva sempre il terzo posto nella graduatoria, un risultato che per una matricola non è poco. Domenica ritorna a giocare in casa, al palasport del Sacro Cuore, alle 10,30, con il Regio Parco di Torino. Il pronostico è per i vercellesi, che dovrebbero così, dopo due sconfitte consecutive, riassaporare il piacere della vittoria.

(f. l.)

Istituto

C.L.I.M.

CORSI LIBERI
ISTRUZIONE MODERNA
Biella

E DOPO LA LICENZA MEDIA?

PERCHE' NON SPECIALIZZARSI NELLE MATERIE CHE POSSONO DARE UN SICURO ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO?
DA SEMPRE, E DI ANNI DI ESPERIENZA POSSIAMO DIRE DI AVERNE, INSEGNIAMO SOLO CIO' CHE E' RICHIESTO DALLE AZIENDE BIELLESI CHE, ALLA FINE DI OGNI ANNO SCOLASTICO, CI RICHIEDONO I NOMINATIVI DELLE LICENZIATE AGLI ESAMI.
PRESSO LA NOSTRA SCUOLA, IN CORSI BIENNALI O TRIENNALI, POTRAI IMPARARE:

— LE LINGUE ESTERE
— L'USO CORRETTO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE (MANUALE, ELETTRICA, ELETTRONICA)
— LA CONTABILITA' AZIENDALE
— LA AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE E IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI
— L'INFORMATICA E L'USO DEI PROGRAMMI APPLICATIVI PER LA GESTIONE DEI TESTI, DELLA CONTABILITA' E DELLE PAGHE

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

SEGRETERIA IN BIELLA Via D. Chiesa 5 - Tel. (015) 27.581
ORARIO 8 - 12/15 - 19,30

PRESTITI PRESTITI PRESTITI

A DIPENDENTI PROTESTATI		
3 milioni	36 rate da	119.000
5 milioni	48 rate da	160.000
7 milioni	60 rate da	194.500
9 milioni	72 rate da	227.000
10 milioni	84 rate da	233.500

ACCONTI IMMEDIATI SENZA CAMBIALI

A DIPENDENTI - ARTIGIANI - COMMERCIANTI - PROFESSIONISTI IMPROTESTATI					
Importo	12 Mesi quota	18 mesi quota	24 mesi quota	30 mesi quota	36 mesi quota
5.000.000	491.610	347.540	276.920	235.735	209.320
7.000.000	688.534	486.556	387.688	330.029	293.048
8.000.000	786.896	556.064	443.072	377.176	334.912
9.000.000	885.258	625.572	498.456	424.323	376.776
10.000.000	983.620	695.080	553.840	471.470	418.640
12.000.000	1.180.344	834.096	664.608	565.764	502.368
15.000.000	1.475.430	1.042.620	830.760	707.205	627.960
17.000.000	1.672.154	1.181.636	941.528	801.499	711.688
20.000.000	1.967.240	1.390.160	1.107.680	942.940	837.280

LA FINANZIARIA
VIA LAMARMORA 2
BIELLA (VC)
TEL. 015 20246

MUTUI IPOTECARI per ACQUISTO - RISTRUTTURAZIONE
30 MILIONI RATA MENSILE 466.500
50 MILIONI RATA MENSILE 777.500
70 MILIONI RATA MENSILE 1.088.500
RIMBORSO SENZA CAMBIALI

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
FINO A 50.000.000

- Dipendenti Artigiani e Commercianti anche con dichiarazioni redditi (740) bassi o in perdita
- Mutui per acquisto e liquidità anche a protestati
- Leasing - Sconto effetti
- Fiduciari con bollettini postali a tassi agevolati

Tel. 0321 459.150 - 455.827

CERCASI COLLABORATORI

EX PIRANHA
DISCOVERY
ORFENGO DI CASALINO (NO) - TEL. 0321/879101/108
GIOVEDI' 17: LISCIO CON
TITTI BIANCHI
SABATO SERA DISCOTECA